SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 2

DOCUMENTAZIONE ALLEGATA

ALLA

RELAZIONE CONCLUSIVA

DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

(DOC. XXIII N. 2 - VI LEGISLATURA)

VOLUME SECONDO

TIPOGRAFIA DEL SENATO

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Prot. n. 1607/C-4233

Roma, 9 dicembre 1976

Onorevole
Sen. Prof. Amintore FANFANI
Presidente
del Senato della Repubblica
S E D E

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1576/C-4229, del 4 agosto u. s., mi onoro trasmetterLe gli uniti atti della suddetta Commissione (processi verbali delle sedute dell'Ufficio di Presidenza della Commissione e della Commissione plenaria durante la IV Legislatura; processi verbali delle sedute dell'Ufficio di Presidenza della Commissione e della Commissione plenaria durante la V Legislatura; processi verbali delle sedute della Commissione plenaria durante la VI Legislatura) che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione medesima col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criterî da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato siano pubblicati, nelle forme usuali, come II Volume della documentazione allegata alla « Relazione conclusiva » dei lavori della Commissione (Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Mi riservo ulteriormente di trasmetterLe, man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoriproduzione, gli altri atti di cui il medesimo Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(Dott. Carlo Giannuzzi)

PAGINA BIANCA

SENATO DELLA REPUBBLICA - CAMERA DEI DEPUTATI

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

IL CONSIGLIERE PARLAMENTARE
CAPO DELLA SEGRETERIA

Prot. n. 1608/C-4234

Roma, 9 dicembre 1976

Onorevole
Dott. Pietro INGRAO
Presidente
della Camera dei deputati
ROMA

Onorevole Presidente,

assolvendo all'incarico conferitomi dall'onorevole Presidente Carraro all'atto della conclusione dei lavori della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, e sciogliendo parzialmente la riserva formulata nella mia precedente lettera n. 1577/C-4230, del 4 agosto u. s., mi onoro trasmetterLe gli uniti atti della suddetta Commissione (processi verbali delle sedute dell'Ufficio di Presidenza della Commissione e della Commissione plenaria durante la IV Legislatura; processi verbali delle sedute dell'Ufficio di Presidenza della Commissione e della Commissione plenaria durante la V Legislatura; processi verbali delle sedute della Commissione plenaria durante la VI Legislatura) che il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione medesima col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare, alla stregua dei criterî da questa fissati nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ha deliberato siano pubblicati, nelle forme usuali, come II Volume della documentazione allegata alla « Relazione conclusiva » dei lavori della Commissione (Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura).

Mi riservo ulteriormente di trasmetterLe, man mano che saranno compiute le operazioni per la loro trascrizione e/o fotoriproduzione, gli altri atti di cui il medesimo Comitato ha deliberato la pubblicazione, alla stregua del mandato conferitogli dalla Commissione.

Con l'espressione della mia più profonda deferenza.

(Dott. Carlo Giannuzzi)

PAGINA BIANCA

AVVERTENZA

Come è narrato a pag. 68 della Relazione conclusiva dei lavori della Commissione (*Doc.* XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura) questa ebbe a fissare, nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, una serie di rigorosi criteri intesi alla individuazione, nel copioso materiale documentale depositato nel suo archivio, degli atti da rendere pubblici.

La Commissione, in particolare, dopo aver ribadito la decisione, già adottata in una precedente seduta, di non rendere pubblici gli anonimi, e cioè i documenti, comunque acquisiti dalla Commissione stessa, provenienti da fonte ignota o apocrifa — e preso atto che tutti gli altri documenti potevano suddividersi, in generale, in due categorie, comprendenti l'una i documenti che erano serviti come fonte di notizie o di valutazione per tutte le proposte di relazione sottoposte alla votazione finale, l'altra concernente i documenti che non erano stati in nessun modo utilizzati nelle suddette proposte di relazione — stabilì che fossero resi pubblici i documenti compresi nella prima categoria, con le seguenti esclusioni:

a) i documenti formati dalla Segreteria e dall'organismo tecnico della Commissione (non potendosi parlare in questi casi di documenti in senso proprio, ma di documenti interni della Commissione, preparati ai fini dei suoi lavori);

b) le stesure preparatorie delle diverse relazioni, le « scalette », « bozze » o « tracce » inerenti alla preparazione o predisposizione di studi, indagini, documenti della Commissione; gli appunti e resoconti informali stesi a documentazione dell'attività dei vari Comitati;

c) i documenti o le parti di documenti anonimi per il loro contenuto e cioè sostanzialmente anonimi, nel senso che, pur provenendo da persone individuate o da autorità pubbliche, contenessero notizie o riferimenti di cui fosse ignota la fonte;

d) i documenti o le parti di documenti che contenessero mere illazioni di coloro che ne erano gli autori.

La Commissione stabilì, inoltre, che i documenti formalmente unici, i quali fossero riconducibili alle ipotesi di cui alle lettere *c*) e *d*) solo per una parte del loro contenuto, dovessero essere resi pubblici soltanto per le altre parti, come stralci.

La Commissione stabilì, altresì, di non rendere pubblici, in via generale, i documenti compresi nella seconda categoria, con le seguenti eccezioni:

a) i processi verbali delle sedute della Commissione; di tutte le sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza nella V Legislatura, nonchè delle sedute dello stesso organo nella IV Legislatura che si fossero concretate nello svolgimento di attività istruttorie: con esclusione di quelli in cui si facesse riferimento agli anonimi, intesi nel doppio senso prima precisato (anonimi in senso formale e in senso sostanziale);

b) le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, comprese quelle rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete, sempre che i loro autori, preventivamente interpellati, avessero dichiarato per iscritto di consentire alla pubblicazione;

c) la relazione Ferrarotti;

d) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965.

La Commissione respinse un emendamento del deputato Vineis, tendente a limitare l'ambito di estensione della locuzione « sostanzialmente anonimi » nel senso che non si sarebbero dovuti espungere dai documenti da rendere pubblici gli accertamenti fondati meramente su voci correnti; respinse un emendamento presentato dal deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione di tutti i resoconti stenografici delle sedute della Commissione; respinse, inoltre, un emendamento subordinato dello stesso deputato Nicosia, tendente alla pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione in cui si fossero dibattuti problemi di particolare interesse; respinse, infine, un emendamento del deputato Malagugini, tendente alla conservazione, nei processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, del riferimento agli anonimi.

La Commissione deliberò, inoltre, di pubblicare i resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa in cui erano state discusse le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause, nonchè di pubblicare le dichiarazioni di voto che sarebbero state rese in sede di approvazione della relazione. (1)

La Commissione stabilì, poi, che fossero pubblicate le lettere ad essa inviate da privati cittadini che si erano sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle precedenti relazioni da essa licenziate.

La Commissione demandò la verifica concreta della conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri da essa stabiliti ad un Comitato, composto dai deputati La Torre, Nicosia, Terranova e Vineis, dal senatore Follieri e dal Presidente, Comitato che avrebbe dovuto, a sua volta, sottoporre al giudizio della Commissione — la quale, pur concludendo formalmente la sua attività con la comunicazione della relazione conclusiva ai Presidenti delle Camere avrebbe, perciò, potuto in seguito « rivivere » in quella sola eccezionale eventualità — la definizione delle sole questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri medesimi.

Rimase, poi, stabilito che i documenti che la Commissione aveva deliberato di non rendere pubblici fossero depositati, unitamente a quelli di cui veniva disposta la pubblicazione, nell'Archivio del Senato.

Sull'attività del suddetto Comitato — che concluse i suoi lavori pochi giorni prima della fine della VI Legislatura — e sulle deliberazioni da questo adottate, il Presidente Carraro riferì ad entrambi gli onorevoli Presidenti delle Camere, Spagnolli e Pertini, con la seguente lettera:

« Roma, 10 giugno 1976

Onorevole Presidente,

sciogliendo la riserva formulata nella mia lettera in data 4 febbraio 1976, Le comunico che il 9 giugno 1976 ha concluso i suoi lavori il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia col compito di verificare concretamente la conformità dei documenti, che la Commissione medesima ha deliberato di rendere pubblici nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, ai criteri dalla Commissione stessa indicati in quella seduta, un estratto del cui processo verbale è stato pubblicato alle pagg. 1287-1288 del Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura.

Nel corso di ben 25 sedute (29 gennaio; 4, 11, 12, 17, 24, 25 febbraio; 2, 3, 10 antimeridiana e pomeridiana, 16, 17, 25 e 30 marzo; 6, 7, 27 e 28 aprile; 5, 12, 13, 18 e 19 maggio; 9 giugno 1976) il Comitato ha attentamente vagliato tutti i documenti in questione alla stregua dei criteri sopra ricordati ed ha preso atto della rinuncia da parte dei relatori alla pubblicazione di taluni documenti o di parte di essi, che, genericamente indicati come fonte delle rispettive relazioni, si sono, ad un più maturo giudizio degli stessi relatori, rivelati non specificamente concludenti rispetto al contenuto delle relazioni medesime.

Il Comitato ha sempre deliberato col voto unanime dei presenti alle relative sedute.

(1) Tali dichiarazioni di voto sono state già pubblicate in appendice alla Relazione conclusiva (Doc. XXIII, n. 2, Senato della Repubblica, VI Legislatura).

Non sono mai insorte in seno ad esso questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri fissati dalla Commissione, tali da rendere necessaria l'eccezionale reviviscenza della Commissione medesima per dirimerle. Delle sedute del Comitato sono stati redatti processi verbali, che il Comitato stesso ha deliberato siano versati nell'Archivio del Senato, unitamente ai documenti che la Commissione ha deciso di non rendere pubblici.

Il Comitato ha, altresì, stabilito che i documenti da rendere pubblici, dopo l'accurato vaglio da esso compiuto, siano pubblicati secondo il seguente ordine di priorità:

Vol. I: Relazione Ferrarotti; tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965; resoconto stenografico delle sedute relative alle indagini conoscitive effettuate dalla Commissione a Milano ed a Parma il 15, 16 e 17 luglio 1974, nonchè a Palermo il 16, 17, 18 e 19 dicembre 1974; resoconto stenografico delle sedute antimeridiana e pomeridiana del 13 novembre 1975 e delle sedute del 19 e 20 novembre 1975, in cui si è svolto il dibattito sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause.

Vol. II. Processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione nella IV Legislatura; processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione durante la V Legislatura; processi verbali delle sedute della Commissione durante la VI Legislatura.

Vol. III: Dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

Vol. IV: Documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni.

Tali documenti dovranno essere raggruppati in relazione alle materie cui sembrano prevalentemente riferirsi secondo i criteri di classificazione di cui all'allegato elenco. (2)

Vol. V: Lettere, esposti, memorie inviati alla Commissione da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle relazioni licenziate dalla Commissione stessa precedentemente alla data del 15 gennaio 1976.

Il Comitato, constatando che, con la conclusione dei suoi lavori, la Commissione ha formalmente assolto i compiti affidatile dalla legge istitutiva ed ha, così, esaurito il ciclo della sua attività, ha stabilito che l'esecuzione delle sue deliberazioni sia affidata all'apparato della Segreteria della Commissione, che dovrà così curare l'allestimento materiale dei volumi contenenti i documenti da pubblicare e fornire l'assistenza necessaria per la revisione tipografica dei medesimi, rimanendo, contemporaneamente, responsabile della custodia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione fino al loro definitivo versamento nell'Archivio del Senato.

Mi corre l'obbligo, signor Presidente, di sottolinearLe che questo evento non potrà realizzarsi che nell'arco di un periodo di tempo sensibilmente lungo. E ciò sia perchè l'allestimento dei volumi contenenti i documenti da pubblicare (volumi molti dei quali si articoleranno sicuramente in più tomi, stante la ponderosa mole di tanti documenti) richiede tempi tecnici assai complessi, sia perchè numerosissimi documenti, acquisiti in originale presso pubbliche Autorità, dovranno essere riprodotti fotostaticamente in modo che gli originali stessi possano essere restituiti alle Autorità che li hanno formati.

All'atto di licenziare questa mia lettera, che segna il momento formale della definitiva conclusione dei lavori della Commis-

---

(2) L'elenco è pubblicato nelle pagg. XIII e segg.

sione d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, mi consenta, signor Presidente, di manifestarLe, con i sensi della mia più alta considerazione, la mia vivissima soddisfazione per l'occasione che mi è stata offerta di suggellare con la mia modesta fatica una tormentata vicenda parlamentare che — pur se è stata oggetto di vivaci critiche, molte volte avventate, non serene ed ingiuste sempre — ha segnato una profonda presa di coscienza della gravità del fenomeno mafioso, ed ha indicato sicure linee direttive per la ripresa economica e morale della nobilissima terra di Sicilia.

Luigi CARRARO ».

* * *

Nel presente volume — il secondo della serie indicata dal Presidente Carraro nella sua lettera del 10 giugno 1976 agli onorevoli Presidenti delle Camere — è contenuto il resoconto ufficiale dei lavori della Commissione nel corso delle tre Legislature (la IV, la V e la VI) durante le quali essa ha operato. In conformità delle deliberazioni della Commissione sopra ricordate, esso raggruppa i processi verbali di *tutte* le sedute del *plenum* della Commissione stessa, nonchè i processi verbali delle sedute del suo Ufficio (Consiglio) di Presidenza durante la V e la IV Legislatura, ad eccezione — limitatamente a questa Legislatura — dei processi verbali delle sedute che non si sono concretate nello svolgimento di attività istruttorie: sedute che il Comitato ristretto incaricato di verificare la conformità dei documenti da rendere pubblici ai criteri fissati dalla Commissione medesima all'atto della conclusione dei suoi lavori, ha individuato in quelle del 19 luglio 1963, del 5 settembre 1963, del 9 ottobre 1963, dell'11 ottobre 1963, del 21 ottobre 1963, del 29 ottobre 1963, del 20 novembre 1963, del 17 dicembre 1963, del 5 febbraio 1964, del 10 marzo 1964, del 17 marzo 1964, del 19 maggio 1964, del 5 agosto 1964, dell'11 marzo 1965, del 25 marzo 1965, del 1° aprile 1965, del 9 febbraio 1967

Elenco, allegato alla lettera del Presidente Carraro agli onorevoli Presidenti delle Camere del 10 giugno 1976, con l'indicazione dei criteri di classificazione, e dell'ordine di priorità nella pubblicazione, dei documenti indicati dai relatori come fonte delle notizie contenute nelle rispettive relazioni (che verranno compresi nel IV volume)

PAGINA BIANCA

A) *Documentazione concernente il banditismo siciliano*:

Doc. 621. — Rapporti e relazioni dell'autorità di pubblica sicurezza sulla lotta contro il banditismo in Sicilia, trasmessi dal Ministero dell'interno il 21 settembre 1970.

Doc. 674. — Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso dal Ministero degli affari esteri il 25 febbraio 1971.

Doc. 961. — Corrispondenza varia intercorsa tra la Commissione e l'onorevole Giuseppe Montalbano su episodi di mafia.

Doc. 1104. — Appunto trasmesso il 23 agosto 1974 dal Ministero degli affari esteri, in ordine alla ricerca di un presunto documento allegato all'articolo 16 del Trattato di armistizio del 1943 tra l'Italia e le potenze alleate.

B) *Documentazione concernente la mafia agricola*:

Doc. 144. — Documentazione varia riguardante la personalità e l'attività di Giuseppe Genco Russo e, in particolare, la compravendita del feudo « Graziano ».

Doc. 174. — Documentazione e note informative, trasmesse dal Prefetto di Palermo il 5 febbraio 1964 e il 22 aprile 1964, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

Doc. 178. — Documentazione relativa a nuovi elementi emersi sul feudo « Polizzello », trasmessa da Michele Pantaleone, vice commissario straordinario dell'ERAS, il 14 febbraio 1964.

Doc 183. — Relazioni, trasmesse il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, della Commissione regionale di inchiesta sull'ERAS.

Doc. 184. — Relazione, trasmessa il 19 febbraio 1964, dal Presidente della Regione siciliana, sulla vendita dell'ex feudo « Polizzello »

Doc. 190 — Relazioni e documenti, trasmessi dall'Ispettorato agrario regionale il 23 febbraio 1964, riguardanti l'applicazione della riforma agraria all'ex feudo « Polizzello »

Doc. 201 — Documentazione relativa alla personalità e all'attività economica e politica di Giuseppe Genco Russo.

Doc. 208. — Documentazione, trasmessa dall'Ente riforma agraria in Sicilia, relativa ai piani di conferimento delle ditte Galvano Lanza e Raimondo Lanza per la parte dell'ex feudo « Polizzello » di loro proprietà.

Doc. 218. — Documentazione amministrativa, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 24 aprile 1964, relativa alla assunzione ed al servizio prestato da Calogero Castiglione alle dipendenze dell'assessorato regionale per l'agricoltura e foreste.

Doc. 232. — Documentazione trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 6 mag-

gio 1964 riguardante l'applicazione della riforma agraria.

Doc. 541. — Appunto trasmesso dalla Legione dei Carabinieri di Palermo il 31 luglio 1969 relativo alle attività, alle possidenze e alla personalità di Giuseppe Russo, nato a Marineo il 29 settembre 1895

Doc. 542. — Appunto trasmesso il 19 luglio 1969 dai Carabinieri di Palermo sulle vicende riguardanti il bosco di Ficuzza.

Doc. 552. — Atti del procedimento penale contro Giuseppe Miceli e Antonina Scira, imputati il primo di omicidio aggravato in persona di Carmelo Battaglia e la seconda di favoreggiamento personale.

Doc. 568. — Rapporto giudiziario del 30 ottobre 1967 della Compagnia dei Carabinieri di Mistretta redatto a conclusione delle indagini svolte in merito all'omicidio di Carmelo Battaglia, avvenuto in Tusa il 24 marzo 1964.

Doc. 582. — Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari, nella seduta del 16 luglio 1969, dal Presidente della Corte d'Appello di Messina, dottor Pietro Rossi, in merito alla vicenda giudiziaria relativa all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 589. — Relazione della I Commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, trasmessa il 18 febbraio 1970, relativa agli accertamenti eseguiti in merito al procedimento penale per lo omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 612. — Rapporto, trasmesso dai Carabinieri di Palermo il 12 maggio 1970, sui consorzi irrigui « Cannata », « Naso », « Eleuterio » e « Sant'Elia ».

C) *Documentazione concernente gli enti regionali siciliani*:

Doc 594. — Relazione del liquidatore della So Fi S , presentata all'assemblea ordinaria degli azionisti del 21 novembre 1968 e consegnata il 3 aprile 1970 dal deputato Nicosia.

Doc. 681 — Rapporto informativo del 26 marzo 1971 sull'avvocato Vito Guarrasi.

Doc. 858. — Note informative riguardanti l'avvocato Vito Guarrasi, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 860 — Note informative riguardanti l'ingegner Domenico La Cavera, trasmesse a richiesta della Commissione.

Doc. 1120. — Atti, trasmessi il 9 giugno 1975 dalla Procura della Repubblica di Milano, relativi al procedimento penale contro Graziano Verzotto ed altri.

D) *Documentazione concernente le amministrazioni provinciali siciliane*:

Doc. 124. — Documenti vari, trasmessi in date diverse dal 1963 al 1965 dal dottor Ferdinando Umberto Di Blasi, già Presidente della Commissione provinciale di controllo della provincia di Palermo.

Doc. 476. — Documentazione varia, trasmessa in epoche diverse, dalla Regione siciliana.

Doc. 940. — Documentazione varia relativa all'intervento ispettivo disposto dall'assessorato regionale agli Enti locali nell'ottobre 1969 presso l'Amministrazione provinciale di Agrigento e all'attività della Commissione provinciale di controllo di Agrigento.

E) *Documentazione concernente il Comune di Palermo*:

Doc. 192. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Palermo, dal dottor Tommaso Bevivino, dal dottor Giovanni Santini, dal dottor Gaetano Alestra e dall'architetto Rosario Corriere nei settori dell'edilizia, dell'appalto di opere pubbliche e servizi e della concessione di licenze di commercio.

Doc. 214. — Controdeduzioni dell'Amministrazione comunale di Palermo ai rilievi formulati dalla Commissione regionale, presieduta dal dottor Tommaso Bevivino, trasmesse il 15 aprile 1964 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 227. — Documentazione, trasmessa dall'assessore ai lavori pubblici del Comune di Palermo il 14 maggio 1964, relativa a pratiche urbanistico-edilizie.

Doc. 228. — Elenco, trasmesso dal Ministero dell'interno il 21 maggio 1964, dei sindaci e dei componenti delle Giunte municipali di Palermo per il periodo 10 novembre 1946-3 aprile 1964.

Doc. 230. — Nota del 30 maggio 1964 del Comune di Palermo all'assessore regionale agli Enti locali, contenente chiarimenti sull'*iter* di approvazione del piano regolatore generale e sui criteri di applicazione delle misure di salvaguardia.

Doc. 233. — Relazioni trasmesse dal 1964 al 1966 dalla Guardia di finanza sull'esito delle indagini disposte dalla Commissione in ordine alle irregolarità riscontrate nel corso dell'ispezione straordinaria al Comune di Palermo.

Doc. 234. — Atti trasmessi dalla Regione siciliana il 14 luglio 1964 e successivamente aggiornati, relativi al piano di ricostruzione della città di Palermo e al piano regolatore generale nelle varie stesure.

Doc. 268. — Parere espresso il 1° agosto 1961 dal Comitato esecutivo della commissione regionale urbanistica sul piano regolatore generale della città di Palermo, trasmesso il 26 maggio 1965 dal Presidente della Regione siciliana.

Doc. 454. — Atti di polizia giudiziaria della Questura di Palermo relativi ad accertamenti per fatti penalmente rilevanti in materia edilizia.

Doc. 576. — Prospetto numerico delle licenze edilizie rilasciate dal 1° gennaio 1967 al 20 gennaio 1970 dal Comune di Palermo, con chiarimenti in ordine alle varianti al piano regolatore generale in corso di predisposizione o in istruttoria da parte del Comune.

Doc. 598. — Planimetria relativa al piano territoriale di coordinamento di Palermo e Comuni limitrofi, trasmessa dal Comune di Palermo il 10 aprile 1970.

Doc. 635. — Pianta della città di Palermo, consegnata il 4 novembre 1970 dal comandante della Legione dei Carabinieri, con l'indicazione delle aree di influenza delle principali famiglie mafiose, o di zone particolarmente significative sotto il profilo dell'attività mafiosa.

Doc 665. — Atti e documenti acquisiti, in epoche diverse, relativi al problema del castello « Utveggio » in Palermo.

Doc. 666. — Carte topografiche del territorio del Comune di Palermo e dei comuni limitrofi, trasmesse dall'Istituto geografico militare il 29 gennaio 1971.

Doc. 675. — Prospetti, trasmessi dalla Sovrintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale il 24 febbraio 1971, relativi ai provvedimenti di nulla-osta a costruire, rilasciati ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per il territorio del Comune di Palermo, dal 1956 al 1970.

Doc. 679. — Raccolta di decisioni del Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana riguardanti il settore urbanistico-edilizio.

Doc. 692. — Relazione della Questura di Palermo trasmessa in data 4 aprile 1971 a richiesta della Commissione in ordine ad esposti anonimi interessanti il settore urbanistico e personalità politiche ed amministrative di Palermo.

Doc. 706. — Atti vari, trasmessi il 4 maggio 1971, dalla Regione siciliana e il 1° ottobre 1971 dal Comune di Palermo, relativi al piano regolatore generale.

Doc. 714. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « La Favorita Immobiliare ».

Doc. 715. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa « Co.Vi.Ma. Immobiliare Paternò - F.lli D'Arpa ».

Doc. 716. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Fratelli Gaetano e Vincenzo Randazzo ».

Doc. 717. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia CIELPI e CILVA.

Doc. 718. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia SICIL-CASA.

Doc. 719. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Cacace e Catalano ».

Doc. 720. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Vincenzo Marchese ».

Doc. 721. — Relazione, trasmessa il 22 giugno 1971 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Antonino Semilia e figli ».

Doc. 799. — Relazione sulle risultanze acquisite da funzionari regionali nel corso di indagini sull'attività del Comune di Monreale (Palermo) nel settore urbanistico-edilizio, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 4 dicembre 1971.

Doc. 906. — Relazione sugli accertamenti svolti in merito all'acquisto e alla successiva vendita da parte dell'Istituto autonomo case popolari di Palermo di un terreno sito in località Villa Tasca, trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici il 25 maggio 1971.

Doc. 947. — Note informative varie trasmesse dalla Regione, dalla Prefettura e dal Comune di Palermo e rapporto del 16 gennaio 1971 dei Carabinieri di Palermo in merito alla utilizzazione da parte di privati del parco « La Favorita » di Palermo.

Doc 950. — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie TAMIC, CORES, e Re.Co.Si.

Doc. 951. — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie SICE, « Immobiliare Michelangelo » e « Immobiliare Strasburgo ».

Doc. 952. — Relazioni, trasmesse il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative alle imprese edilizie « Moncada Salvatore » e « F.lli Moncada di Salvatore ».

Doc. 953. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei

Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Immobiliare Lu.Ro.No. ».

Doc. 954. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Carini Giuseppe e Gaetano ».

Doc. 955. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Di Patti Giuseppe ».

Doc. 956. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relative all'impresa edilizia « Sorci Giovanni e Collura Antonino ».

Doc. 957. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Guarino Lorenzo ».

Doc. 958. — Relazione, trasmessa il 18 maggio 1972 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, relativa all'impresa edilizia « Terranova Antonino ».

Fascicolo personale (n. 280), contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Vincenzo Nicoletti, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo.

Interventi del deputato Nicosia nelle sedute della Commissione del 5 febbraio, del 19 febbraio e del 7 aprile 1970.

F) *Documentazione varia concernente Francesco Vassallo*:

Doc. 8. — Relazioni del direttore della Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo, trasmesse il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966

Doc. 12. — Fascicolo personale di Francesco Vassallo, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 12 agosto 1963.

Doc. 200. — Documentazione relativa ai rapporti fra l'impresa Vassallo e il Comune di Palermo, acquisita, su incarico della Commissione, da ufficiali della Guardia di finanza.

Doc. 200/III — Documentazione relativa ai rapporti di Francesco Vassallo con istituti di credito

Doc. 737. — Rapporti della Questura e della Legione dei Carabinieri di Palermo riguardanti il costruttore Francesco Vassallo.

G) *Documentazione varia concernente Vito Ciancimino*·

Doc. 628 — Memoria, trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla vertenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa « Aversa ».

Doc 630 — Atti riguardanti il procedimento penale promosso nei confronti dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, imputato di interesse privato in atti di ufficio.

Doc 631. — Documentazione riguardante la concessione del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi a Vito Ciancimino, trasmessa il 9 novembre 1970 dalla Divisione commerciale e del traffico del Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo.

Doc 639 — Relazione del 28 novembre 1970 del Ministero dei trasporti sulla concessione a Vito Ciancimino del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi.

Doc. 647. — Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse.

Doc. 662. — Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione, sul conto dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino.

Doc. 856. — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del dottor Giuseppe Lisotta, assistente interino dell'Istituto antirabbico di Palermo, trasmesso dall'Amministrazione provinciale il 29 maggio 1969.

Doc. 1119. — Copia dei capi di imputazione relativi ai procedimenti penali a carico dell'onorevole Salvatore Lima, trasmessi, in data 17 maggio 1975, dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo.

Doc. 1121. — Copia del ricorso prodotto dalla società « Aversa » diretto al Tribunale regionale amministrativo di Palermo e copia dell'ordinanza sindacale n. 3068 del 12 giugno 1975, trasmesse, in data 8 luglio 1975, dall'avvocato Lorenzo Giuseppe Pecoraro.

H) *Documentazione concernente talune amministrazioni comunali siciliane*:

a) *Amministrazione comunale di Trapani*:

Doc. 202. — Relazione, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 20 marzo 1964, sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione straordinaria presso il Comune di Trapani effettuata nel 1964 dal dottor Guglielmo Di Benedetto e dal dottor Giuseppe Foti in merito al rilascio di licenze edilizie, agli appalti, alle licenze di commercio e alle concessioni amministrative.

Doc. 252. — Controdeduzioni del Comune di Trapani alle contestazioni conseguenti alla ispezione straordinaria del dottor Giuseppe Foti, trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 18 gennaio 1965.

b) *Amministrazione comunale di Agrigento*:

Doc. 191. — Relazione del 5 febbraio 1964, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 5 marzo 1964, sulle risultanze acquisite nel corso della ispezione straordinaria svolta presso il Comune di Agrigento dal dottor Nicola Di Paola e dal maggiore Rosario Barbagallo nei settori dell'edilizia, degli appalti di opere pubbliche e servizi e della concessione di licenze di commercio.

Doc. 247. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi formulati nella relazione Di Paola-Barbagallo trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 9 ottobre 1964.

Doc. 453. — Relazione sulle risultanze acquisite nel corso dell'ispezione effettuata dai dottori Mignosi e Di Cara presso il Comune di Agrigento in ordine al settore urbanistico-edilizio, per il periodo agosto-novembre 1966.

Doc. 464. — Relazione del dottor Raimondo Mignosi sull'attività svolta nel 1965 dalla VI Divisione dell'assessorato regionale Enti locali.

Doc. 485. — Controdeduzioni del Comune di Agrigento ai rilievi contestati dall'assessore regionale agli Enti locali a seguito delle ispezioni Di Cara-Mignosi e della relazione della commissione Martuscelli.

c) *Amministrazione comunale di Caltanissetta*:

Doc. 248. — Relazione, trasmessa il 9 ottobre 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sui risultati dell'ispezione straordinaria presso il Comune di Caltanissetta svolta il 13 agosto 1964, dai dottori Renato Giabbanelli e Alfonso Rizzoli in ordine alla situazione urbanistico-edilizia, agli appalti di opere pubbliche e servizi, alle concessioni e alle licenze di commercio.

I) *Documentazione concernente l'attività degli Istituti autonomi delle case popolari*:

Doc. 800. — Relazione sulle risultanze delle indagini svolte in merito all'attività degli Istituti autonomi per le case popolari di Palermo, Agrigento, Caltanissetta e Trapani, trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici il 9 dicembre 1971.

L) *Documentazione concernente il settore dei mercati*:

Doc. 27. — Rapporto, trasmesso dal Prefetto di Trapani il 10 settembre 1963, sul mercato ittico di Mazara del Vallo.

Doc. 188. — Relazioni, trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 26 febbraio 1964, relative all'attività svolta nel 1964 dal Commissario straordinario presso i mercati all'ingrosso ortofrutticolo e ittico di Palermo, dottor Scaramucci.

Doc. 408. — Note sull'organizzazione del commercio trasmesse dal sindacato regionale grossisti e concessionari ortofrutticoli della Sicilia il 21 gennaio 1966 e il 7 febbraio 1966.

Doc. 410. — Note informative trasmesse dal Comune di Palermo il 27 gennaio 1966 e l'8 aprile 1966, riguardanti l'organizzazione del mercato all'ingrosso, con particolare riferimento all'assegnazione dei banchi nel mercato, alla concessione di posteggi e a denunce per infrazioni varie.

Doc. 609. — Note informative, trasmesse dalla Guardia di finanza di Messina il 13 marzo 1970 e dal Comune di Messina il 12 maggio 1970, sull'organizzazione e il funzionamento del mercato ittico all'ingrosso.

Doc. 618. — Rapporti, trasmessi dai Carabinieri e dalla Questura di Palermo il 31 maggio 1971, il 4 luglio 1970 e il 1° dicembre 1970, su Giacomo Aliotta, presidente del sindacato grossisti e commissionari ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato.

M) *Documentazione concernente il settore del credito*:

Doc. 402. — Documentazione relativa agli accertamenti riguardanti il fallimento di Gaetano Miallo di Marsala acquisita in epoche varie dalla Commissione.

Doc. 592. — Documentazione, trasmessa il 7 agosto 1970 dalla Banca d'Italia, in ordine alle concessioni di credito a favore di Gaspare Magaddino e Diego Plaia disposte da vari istituti di credito siciliani.

Doc. 653. — Documentazione varia relativa alla gestione delle somme del fondo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto regionale siciliano).

Doc. 1008. — Documentazione relativa ai fondi depositati dalla Regione siciliana presso gli istituti di credito con note dimostrative dei mezzi finanziari erogati agli enti economici regionali dal 1946 ad oggi.

N) *Documentazione concernente Salvatore Fagone*:

Doc. 844 — Carteggio riguardante Salvatore Fagone, assessore presso la Regione siciliana.

Doc. 1134 — Copia della documentazione relativa ai mutui concessi al dottor Salvatore Fagone, trasmessa dalla Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo in data 2 dicembre 1975.

O) *Documentazione concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti nonchè i rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano*:

Doc. 38. — Atti del procedimento penale contro Salvatore Caneba ed altri 42, im-

putati di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti.

Doc. 165. — Rapporti della Guardia di finanza sul contrabbando di tabacchi e di stupefacenti in Sicilia trasmessi dal Ministero delle finanze il 10 febbraio 1964 e successivamente aggiornati.

Doc. 414. — Rapporto del senatore Mc Clellan, presidente della sottocommissione di inchiesta del Senato degli USA sull'organizzazione criminosa e sul traffico degli stupefacenti.

Doc. 416 — Atti del procedimento penale a carico di Gaspare e Giuseppe Magaddino, Diego Plaia, Giuseppe Genco Russo, Francesco Paolo Coppola ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico illecito di stupefacenti.

Doc. 548. — Lettera del 12 maggio 1951 del Capo della polizia al Gabinetto del Ministro dell'interno, relativa ai rapporti tra la mafia siciliana e la delinquenza negli Stati Uniti d'America.

Doc. 694 — Relazioni, prospetti ed elenchi riguardanti le indagini svolte, i sequestri operati ed i procedimenti penali promossi per traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacco.

Doc. 708. — Sentenza emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo con la quale furono assolti, per insufficienza di prove, tutti gli imputati di associazione per delinquere rinviati a giudizio con la sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo emessa il 31 gennaio 1966.

Doc. 823. — Corrispondenza con il dirigente dell'ufficio narcotici presso l'Ambasciata americana di Parigi sulla posizione dell'Italia nel traffico internazionale degli stupefacenti dal 1966 al 1970 e nel periodo successivo.

Doc. 968. — Requisitoria e sentenza istruttoria, trasmesse il 27 aprile 1973 dall'ufficio istruzione processi penali del Tribunale di Palermo, relative al procedimento penale a carico di Albanese Giuseppe ed altri 113.

Doc 975. — Relazioni, trasmesse il 20 giugno 1973 dal Comando generale della Guardia di finanza, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti, redatte dal comando della 13ª Legione di Palermo.

Doc 980 — Relazione, trasmessa il 26 giugno 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, sulle manifestazioni di carattere mafioso collegate al contrabbando di tabacchi ed al traffico di stupefacenti dal 1970 al giugno 1973.

Doc 988 — Relazione, trasmessa il 18 settembre 1973 dalla Questura di Trapani, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti, con allegato elenco delle persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Trapani.

Doc. 990 — Resoconto sommario dei dati raccolti a Milano nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1973 dal Comitato incaricato dell'indagine relativa al contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti (relatore il senatore Michele Zuccalà).

Doc. 1016. — Relazioni ed elenchi vari, trasmessi il 12 dicembre 1973 dal comando della Legione della Guardia di finanza di Milano, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti.

Doc. 1028 — Relazione, trasmessa il 21 dicembre 1973 dalla Questura di Genova, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di stupefacenti collegati ad organizzazioni mafiose.

Doc. 1029. — Relazione, trasmessa il 26 dicembre 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Napoli, sui rapporti fra mafia, traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacchi.

Doc. 1032. — Relazione, trasmessa il 28 dicembre 1973 dal comando della Legione della Guardia di finanza di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1058. — Relazione, trasmessa il 28 gennaio 1974 dal comando del Nucleo regionale p. t. della Guardia di finanza di Genova, sul traffico di stupefacenti e sul contrabbando di tabacchi dal 1970 al 28 gennaio 1974

Doc. 1068. — Relazione, trasmessa il 13 marzo 1974 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, sui rapporti fra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti.

Doc. 1112. — Sentenza, emessa contro Albanese Giuseppe ed altri 74, trasmessa in data 28 febbraio 1975, dal Tribunale di Palermo.

P) — *Documentazione concernente taluni personaggi mafiosi:*

a) Luciano Leggio.

Doc. 259. — Sentenza, emessa il 23 ottobre 1962 dalla Corte di Assise di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altri, condannati per il delitto di associazione per delinquere e assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di omicidio ai danni di Michele Navarra e Vincenzo Russo.

Doc. 263. — Atti del procedimento penale contro Francesco Paolo Marino ed altri, imputati di associazione per delinquere e di favoreggiamento della latitanza di Luciano Leggio.

Doc. 536. — Rapporto sulla situazione della mafia di Corleone, trasmesso dal sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dottor Cesare Terranova.

Doc. 543. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa il 14 agosto 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo a carico di Luciano Leggio ed altre centoquindici persone, imputate di associazione per delinquere, degli omicidi di Francesco Paolo Streva, Biagio Pomilla e Antonino Piraino, avvenuti in Corleone il 10 settembre 1963, e di altri reati consumati in provincia di Palermo sino al 14 maggio 1964.

Doc. 544 — Sentenza, emessa il 13 ottobre 1967 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati, commessi in Corleone fra il 1955 e il 1963

Doc. 545. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove, emessa il 30 dicembre 1952 dalla Corte di Assise di Palermo nei confronti di Luciano Leggio ed altri, imputati dell'omicidio di Placido Rizzotto ed altri reati.

Doc. 546. — Sentenza della Corte di Assise di Appello di Palermo dell'11 luglio 1959 con la quale veniva confermata la sentenza con cui Luciano Leggio ed altri erano stati assolti dal reato di omicidio in persona di Placido Rizzotto, avvenuto a Corleone il 10 marzo 1948

Doc 551. — Atti del procedimento penale a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comajanni, avvenuto in Corleone il 27 marzo 1945

Doc 573 — Sentenza di assoluzione emessa il 10 giugno 1969 dalla Corte di Assise di Bari a carico di Luciano Leggio, Giacomo Riina, Calogero Bagarella ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati.

Doc. 586 — Fascicoli, allegati alla proposta per l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno, a carico di Luciano Leggio e Salvatore Riina, trasmessi dal Tribunale di Palermo il 7 febbraio 1970.

Doc. 624. — Atti del procedimento contro Luciano Leggio per l'applicazione di una misura di prevenzione.

Doc. 676. — Sentenza, emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo perchè ritenuto responsabile del duplice omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Doc. 683. — Fascicolo riguardante l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Doc. 689. — Atti del procedimento penale per l'accertamento di eventuali responsabilità del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, e del Presidente di sezione del Tribunale di Palermo, dottor Nicola La Ferlita, in ordine alla custodia precauzionale di Luciano Leggio.

Doc. 840. — Atto notarile, redatto in Roma il 10 dicembre 1969, con il quale Luciano Leggio nomina sua procuratrice generale Maria Antonietta Leggio.

Doc. 1084. — Relazione peritale, trasmessa il 20 maggio 1974 dal Presidente della Corte di Appello di Bari, sulle condizioni fisiche di Luciano Leggio.

Doc. 1096. — Appunto sulla situazione patrimoniale di Luciano Leggio e note informative sul conto di Luciano Leggio e di Gaspare Centineo, trasmessi il 10 e 16 luglio 1974 dal Comando generale della Guardia di finanza.

Rapporto del Prefetto di Palermo in data 1° giugno 1965 (Prot. C/653).

b) Michele Navarra:

Doc. 710. — Fascicolo personale di Michele Navarra, nato a Corleone il 5 gennaio 1905, trasmesso dalla Questura di Palermo il 9 gennaio 1970 e contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia relativa, in particolare, alla concessione di porto d'armi e alle indagini per l'omicidio dello stesso Navarra.

Doc. 711. — Fascicolo, trasmesso il 5 giugno 1971 dalla Prefettura di Palermo, relativo alla concessione dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 713. — Fascicolo, trasmesso il 15 giugno 1971 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, relativo alla concessione della onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 731. — Fascicolo personale del dottor Michele Navarra, trasmesso dall'Ispettorato sanitario del Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo, relativo alla nomina del sanitario a medico di fiducia dell'Amministrazione ferroviaria per il reparto di Corleone.

c) Angelo La Barbera e Pietro Torretta:

Doc. 236. — Sentenza di rinvio a giudizio emessa il 23 giugno 1964 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Angelo La Barbera ed altri, imputati di numerosi delitti verificatisi nella città di Palermo negli anni dal 1959 al 1963.

Doc. 509. — Sentenza di rinvio a giudizio, emessa l'8 maggio 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, nel procedimento penale contro Pietro Torretta ed altri, imputati di numerosi fatti di sangue commessi in Palermo e culminati nella strage di Ciaculli del 30 giugno 1963.

Doc. 590. — Sentenza, emessa il 22 dicembre 1968 dalla Corte d'Assise di Catanzaro, nei confronti di Angelo La Barbera ed altri, imputati di vari omicidi, sequestri di persone, violenza privata ed altro.

d) Francesco Paolo (Frank) Coppola:

Doc. 31. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Roma il 12 ottobre 1963 e successivi aggiornamenti del 22 aprile 1970 e del 10 ottobre 1971.

Doc. 32. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma il 15 ottobre 1963.

Doc. 36. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Roma il 15 ottobre 1963

Doc. 40. — Atti e documenti processuali relativi a Francesco Paolo Coppola, imputato, con altri, di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, trasmessi dal Comando generale della Guardia di finanza il 16 ottobre 1963.

Doc. 42. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 21 ottobre 1963.

Doc. 49. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Palermo il 21 ottobre 1963.

Doc. 114. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo il 2 gennaio 1964 e aggiornato al 13 giugno 1970

Doc. 187. — Fascicolo amministrativo, trasmesso dal Ministero del tesoro il 26 febbraio 1964, su Francesco Paolo Coppola.

Doc. 773. — Relazione riguardante le indagini svolte sulla situazione urbanistico-edilizia del Comune di Pomezia trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici — Direzione generale dell'urbanistica — l'11 ottobre 1971.

Doc. 774. — Atti giudiziari relativi all'applicazione della misura di prevenzione a Francesco Paolo Coppola trasmessi dal Tribunale di Roma il 22 ottobre 1971.

Doc. 776 — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola ed altri, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, acquisito agli atti della Commissione il 25 ottobre 1971.

Doc 778. — Documentazione relativa alle lottizzazioni e alle licenze ottenute presso il Comune di Pomezia da Francesco Paolo Coppola, acquisita dalla Commissione il 26 ottobre 1971.

Doc. 789. — Relazione di servizio in data 18 dicembre 1970, redatta da funzionari di Pubblica sicurezza, concernente le speculazioni sulle aree fabbricabili di Francesco Paolo Coppola, trasmessa dalla Questura di Roma il 25 novembre 1971.

Doc 841. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, trasmesso dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza il 12 novembre 1971.

Doc 1063. — Decreti, trasmessi il 7 febbraio 1974 dalla Corte di Appello di Roma, relativi alle misure di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola.

Doc 1105 — Sentenza emessa dal Giudice istruttore di Firenze il 21 agosto 1974 con-

tro Coppola Francesco Paolo, Bossi Ugo, Boffi Sergio, Lo Coco Giovanni, D'Agnolo Mario, Amoroso Adriano, Plenteda Angelo per tentato duplice omicidio nei confronti di Mangano e Casella.

e) Salvatore Lucania (Lucky Luciano):

Doc. 30 — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, *alias* Lucky Luciano, trasmesso dalla Questura di Napoli il 7 ottobre 1963.

Doc 34. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Salvatore Lucania, trasmesso dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza il 15 ottobre 1963

f) Giuseppe Doto (Joe Adonis)·

Doc. 813. — Fascicolo processuale del Tribunale e della Corte di Appello di Milano, relativo al procedimento per l'applicazione della sorveglianza speciale a Giuseppe Doto (*alias* Joe Adonis), acquisito dall'organo tecnico della Commissione il 6 dicembre 1971

Q) Documentazione concernente la misura di prevenzione del soggiorno obbligato·

Doc. 1061 — Elenchi, trasmessi il 13 febbraio 1974 dal Ministero dell'interno — Direzione generale della Pubblica sicurezza —, delle persone indiziate di appartenere alla mafia e sottoposte alla misura di prevenzione del soggiorno obbligato.

R) Documentazione concernente le strutture giudiziarie siciliane:

Doc. 153. — Atti del procedimento penale per l'omicidio di Accursio Miraglia, avvenuto in Sciacca il 4 gennaio 1947.

Doc 254. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 14 marzo 1963 dalla Corte di Assise di Appello di Napoli nel procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati di omicidio aggravato in persona di Salvatore Carnevale e condannati all'ergastolo in primo grado.

Doc 265. — Atti del procedimento penale a carico di Antonino Mangiafridda, Giorgio Panzeca, Giovanni Di Bella e Luigi Tardibuono, imputati dell'omicidio di Salvatore Carnevale.

Doc 283 — Atti del procedimento penale a carico di Giuseppe Cucchiara ed altri, imputati di appartenenza a banda armata, omicidio aggravato in persona del brigadiere di Pubblica sicurezza Giovanni Tasquier e di tentato omicidio aggravato in persona di agenti di Pubblica sicurezza e altri reati, avvenuti a Partinico il 16 dicembre 1948.

Doc. 288. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di tentato omicidio in danno di alcuni Carabinieri e agenti di Pubblica sicurezza, di detenzione e porto abusivo di armi, reati avvenuti a Monreale nel giugno 1949.

Doc 293. — Atti del procedimento penale a carico di Castrense Madonia ed altri, imputati di strage e detenzione di ordigni esplosivi, reati avvenuti a Villagrazia di Carini nell'agosto 1949.

Doc 296. — Atti del procedimento penale a carico di Giovanni Sacco ed altri, imputati di associazione per delinquere, di strage per l'omicidio di Pasquale Almerico e altri omicidi e di detenzione e porto abusivo di armi, reati commessi a San Giuseppe Jato e Camporeale tra il 1955 e il 1957

Doc 322. — Atti del procedimento penale a carico di Michele Zotta e Giovanni Sacheli, imputati di omicidio in persona di

Vincenzo Giudicello, avvenuto a Canicattì il 14 febbraio 1953.

Doc. 539. — Atti di polizia giudiziaria relativi a delitti di stampo mafioso.

Doc. 540. — Processo verbale dell'interrogatorio reso alla polizia giudiziaria il 17 febbraio 1966 da Santo Selvaggio, autista della ditta « Valenza Galati ».

Doc. 559. — Sentenza di condanna emessa il 23 luglio 1968 dalla Corte di Assise di Lecce nel procedimento penale a carico di Antonino Bartolomeo, Luigi e Santo Librici, Vincenzo Di Carlo ed altri, imputati dell'omicidio di Cataldo Tandoy, commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960, e di altri reati.

Doc. 682. — Atti del procedimento penale contro Attilio Ramaccia e Pasquale Ramaccia, imputati di omicidio in persona di Diego Fugarino, commesso in Prizzi il 15 aprile 1958.

Doc. 732. — Fascicoli amministrativi, trasmessi in data 27 luglio 1971 dal Ministero di grazia e giustizia, relativi alla detenzione di Filippo e Vincenzo Rimi

Doc. 864. — Sentenza di archiviazione, emessa il 7 giugno 1971 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Giorgio Tsekouris ed altri, ritenuti responsabili del tentato omicidio in persona del deputato Angelo Nicosia

Doc. 1089. — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Colli, trasmessi il 4 luglio 1974 dal Presidente del Tribunale di Agrigento

Doc. 1101. — Copia dei verbali dibattimentali e copia della sentenza relativa ai procedimenti penali a carico di Giuliana Saladino e di altri, trasmesse dal Tribunale di Genova.

Doc. 1132. — Copia della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Genova il 1° luglio 1975 contro gli imputati Saladino, Fidora e Caruso.

Doc. 522. — Rapporto del 6 maggio 1969 del Nucleo centrale di polizia tributaria, con allegati, a carico di Elio Forni ed altri, imputati di associazione per delinquere, contrabbando di tabacchi lavorati esteri ed altri reati.

Doc. 735. — Processi verbali, trasmessi il 10 agosto 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio n 998134, intestato a Francesco Palumbo, e sull'apparecchio n. 998040, intestato a Frank Coppola.

Doc. 791. — Documentazione relativa alle intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio di Luciano Leggio, trasmessa dalla Questura di Roma il 25 novembre 1971.

Doc. 792. — Atti processuali, trasmessi dall'Autorità giudiziaria di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche riguardanti: Giuseppe Mangiapane, Francesco Paolo Coppola, Giuseppe Corso, Francesco Palumbo, Ernesto Marchese, Giovanni Virgili, Marcello Brocchetti, Ermanno Lizzi, Angelo Cosentino

Doc. 810. — Atti di polizia giudiziaria compiuti dalla Questura di Palermo in merito alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, trasmessi dall'Ufficio istruzione del Tribunale di Palermo il 20 dicembre 1971.

Doc 948. — Atti relativi alla perizia disposta dalla Commissione sui nastri magnetici contenenti la intercettazione di conversazioni telefoniche effettuata dagli organi di pubblica sicurezza nel corso delle indagini per il rintraccio di Luciano Leggio.

S) *Documentazione sull'evoluzione del fenomeno mafioso*:

Doc. 927. — Rapporti della Questura di Trapani del 4 maggio 1971 e della Legione dei Carabinieri di Palermo dell'8 novembre 1971, relativi al sequestro di Antonino Caruso, avvenuto il 24 febbraio 1971 e alle modalità del suo rilascio.

Doc. 1007. — Relazione, consegnata il 29 novembre 1973 dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo al senatore Ermenegildo Bertola, sui rapporti fra mafia e pubblici poteri.

Doc. 1070. — Documentazione acquisita nel corso del sopralluogo effettuato il 20-21 marzo 1974 a Palermo dal Comitato incaricato di seguire la dinamica dei fatti di mafia.

Doc. 1131. — Fotocopia della requisitoria del Pubblico ministero relativa all'istruttoria n. 991/73 a carico di Guzzardi Michele più 42, trasmessa dal Tribunale di Milano, ufficio istruzione, 2ª sezione, in data 17 novembre 1975.

Doc. 1133. — Fotocopia degli atti notarili riguardanti la costituzione e cessazione della S.p.a. GE.FI — Generale Finanziaria — acquisita a seguito della deliberazione adottata dalla Commissione nella seduta antimeridiana del 27 novembre 1975.

INDICE GENERALE

PAGINA BIANCA

AVVERTENZA ... *Pag.* IX

I. — PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE DALL'UFFICIO (CONSIGLIO) DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA NEL CORSO DELLA IV LEGISLATURA ... » 3

Seduta del 10 luglio 1963 ... » 5
Seduta del 16 luglio 1963 ... » 7
Seduta del 1° agosto 1963 ... » 10
Seduta del 25 settembre 1963 ... » 13
Seduta del 17 ottobre 1963 ... » 16
Seduta del 22 settembre 1964 ... » 17
Seduta del 29 settembre 1964 ... » 19
Seduta del 22 ottobre 1964 ... » 20
Seduta del 29 ottobre 1964 ... » 21
Seduta del 21 gennaio 1965 ... » 23
Seduta del 18 marzo 1965 ... » 26
Seduta del 20 maggio 1965 ... » 27
Seduta dell'8 luglio 1965 ... » 29
Seduta del 30 settembre 1965 ... » 31
Seduta del 30 novembre 1965 ... » 33
Seduta del 19 gennaio 1966 ... » 34
Seduta del 17 febbraio 1966 ... » 36
Seduta del 29 aprile 1966 ... » 38
Seduta del 6 maggio 1966 ... » 40
Seduta del 29 settembre 1966 ... » 41
Seduta del 9 dicembre 1966 ... » 43
Seduta del 2 marzo 1967 ... » 44
Seduta del 19 settembre 1967 ... » 46
Seduta del 26 settembre 1967 ... » 48
Seduta del 4 ottobre 1967 ... » 51
Seduta del 15 novembre 1967 ... » 53
Seduta del 28 novembre 1967 ... » 55
Seduta del 9 gennaio 1968 ... » 57
Seduta del 16 gennaio 1968 ... » 59

II. — PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA NEL CORSO DELLA IV LEGISLATURA ... » 61

Seduta del 6 luglio 1963 ... » 63
Seduta del 17 luglio 1963 ... » 66
Seduta del 24 luglio 1963 ... » 71

Seduta del 25 luglio 1963 ..... *Pag.* 75
Seduta del 26 luglio 1963 ..... » 81
Seduta del 31 luglio 1963 ..... » 86
Seduta del 6 agosto 1963 ..... » 89
Seduta del 19 settembre 1963 ..... » 100
Seduta del 1° ottobre 1963 ..... » 105
Seduta del 2 ottobre 1963 ..... » 109
Seduta del 9 ottobre 1963 ..... » 113
Seduta del 17 ottobre 1963 ..... » 117
Seduta del 24 ottobre 1963 ..... » 120
Seduta del 30 ottobre 1963 ..... » 122
Seduta del 13 novembre 1963 ..... » 124
Seduta del 14 novembre 1963 ..... » 126
Seduta del 21 novembre 1963 (*antimeridiana*) ..... » 128
Seduta del 21 novembre 1963 (*pomeridiana*) ..... » 130
Seduta dell'11 dicembre 1963 ..... » 131
Seduta del 18 dicembre 1963 ..... » 133
Seduta dell'8 gennaio 1964 ..... » 134
Seduta del 15 gennaio 1964 (*antimeridiana*) ..... » 135
Seduta del 15 gennaio 1964 (*pomeridiana*) ..... » 136
Seduta del 16 gennaio 1964 (*antimeridiana*) ..... » 137
Seduta del 16 gennaio 1964 (*pomeridiana*) ..... » 138
Seduta del 17 gennaio 1964 (*antimeridiana*) ..... » 139
Seduta del 17 gennaio 1964 (*pomeridiana*) ..... » 140
Seduta del 18 gennaio 1964 ..... » 141
Seduta del 29 gennaio 1964 ..... » 143
Seduta del 6 febbraio 1964 ..... » 144
Seduta del 12 febbraio 1964 ..... » 145
Seduta del 19 febbraio 1964 ..... » 146
Seduta del 26 febbraio 1964 ..... » 147
Seduta del 4 marzo 1964 ..... » 148
Seduta dell'11 marzo 1964 ..... » 149
Seduta del 18 marzo 1964 ..... » 151
Seduta del 15 aprile 1964 ..... » 153
Seduta del 22 aprile 1964 ..... » 154
Seduta del 29 aprile 1964 ..... » 157
Seduta del 13 maggio 1964 ..... » 159
Seduta del 20 maggio 1964 ..... » 160
Seduta del 3 giugno 1964 ..... » 161
Seduta del 10 giugno 1964 ..... » 163
Seduta del 22 giugno 1964 ..... » 164
Seduta del 23 giugno 1964 (*antimeridiana*) ..... » 166
Seduta del 23 giugno 1964 (*pomeridiana*) ..... » 167
Seduta del 26 giugno 1964 ..... » 169
Seduta del 29 luglio 1964 ..... » 171
Seduta del 7 ottobre 1964 ..... » 174
Seduta del 14 ottobre 1964 ..... » 176
Seduta del 28 ottobre 1964 ..... » 178
Seduta del 9 dicembre 1964 ..... » 182
Seduta del 10 febbraio 1965 ..... » 184
Seduta del 16 febbraio 1965 ..... » 186

Seduta del 17 febbraio 1965 ..... *Pag* 190
Seduta del 23 febbraio 1965 ..... » 194
Seduta del 10 marzo 1965 ..... » 199
Seduta del 24 marzo 1965 ..... » 210
Seduta del 31 marzo 1965 ..... » 202
Seduta del 7 aprile 1965 ..... » 204
Seduta del 28 aprile 1965 ..... » 206
Seduta del 5 maggio 1965 ..... » 208
Seduta del 12 maggio 1965 ..... » 210
Seduta del 19 maggio 1965 ..... » 211
Seduta del 26 maggio 1965 ..... » 212
Seduta del 23 giugno 1965 ..... » 213
Seduta del 24-25 giugno 1965 ..... » 216
Seduta del 30 giugno 1965 ..... » 218
Seduta del 14 luglio 1965 ..... » 220
Seduta del 29 settembre 1965 ..... » 222
Seduta del 6 ottobre 1965 ..... » 224
Seduta del 13 ottobre 1965 ..... » 225
Seduta del 20 ottobre 1965 ..... » 227
Seduta del 27 ottobre 1965 ..... » 228
Seduta del 17 novembre 1965 ..... » 230
Seduta del 24 novembre 1965 ..... » 232
Seduta del 1° dicembre 1965 ..... » 234
Seduta del 14 dicembre 1965 ..... » 236
Seduta del 1° febbraio 1965 ..... » 239
Seduta del 17 febbraio 1966 ..... » 241
Seduta del 16 marzo 1966 ..... » 243
Seduta del 20 aprile 1966 ..... » 245
Seduta del 4 maggio 1966 ..... » 247
Seduta del 22 giugno 1966 ..... » 250
Seduta del 22 luglio 1966 ..... » 252
Seduta del 21 settembre 1966 ..... » 254
Seduta del 5 ottobre 1966 ..... » 256
Seduta del 19 ottobre 1966 ..... » 260
Seduta del 9 novembre 1966 ..... » 261
Seduta del 14 dicembre 1966 ..... » 263
Seduta del 18 gennaio 1967 ..... » 265
Seduta del 22 febbraio 1967 ..... » 267
Seduta dell'8 marzo 1967 ..... » 268
Seduta del 15 marzo 1967 ..... » 270
Seduta del 26 aprile 1967 ..... » 272
Seduta del 17 maggio 1967 ..... » 274
Seduta del 24 maggio 1967 ..... » 277
Seduta del 14 giugno 1967 ..... » 278
Seduta del 21 giugno 1967 ..... » 279
Seduta del 28 giugno 1967 ..... » 281
Seduta del 5 luglio 1967 ..... » 282
Seduta del 12 luglio 1967 ..... » 283
Seduta del 19 luglio 1967 ..... » 284
Seduta del 20 settembre 1967 ..... » 286
Seduta del 21 novembre 1967 ..... » 288

Seduta del 6 dicembre 1967 ..... *Pag.* 295
Seduta del 14 dicembre 1967 ..... » 298
Seduta del 20 dicembre 1967 ..... » 303
Seduta del 10 gennaio 1968 ..... » 307
Seduta del 17 gennaio 1968 ..... » 308
Seduta del 24 gennaio 1968 ..... » 310
Seduta del 21 febbraio 1968 ..... » 312
Seduta del 28 febbraio 1968 ..... » 314
Seduta del 29 febbraio 1968 ..... » 316
Seduta del 5 marzo 1968 ..... » 318
Seduta del 6 marzo 1968 ..... » 319
Seduta del 7 marzo 1968 ..... » 321
Seduta dell'8 marzo 1968 ..... » 322

III. — PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE DAL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA NEL CORSO DELLA V LEGISLATURA ..... » 333

Seduta del 20 novembre 1968 ..... » 335
Seduta dell'11 dicembre 1968 ..... » 339
Seduta del 15 gennaio 1969 ..... » 340
Seduta del 29 gennaio 1969 ..... » 341
Seduta del 19 febbraio 1969 ..... » 343
Seduta del 27 febbraio 1969 ..... » 345
Seduta del 12 marzo 1969 ..... » 347
Seduta del 16 aprile 1969 ..... » 348
Seduta del 23 aprile 1969 ..... » 350
Seduta del 6 maggio 1969 ..... » 353
Seduta del 20 maggio 1969 ..... » 355
Seduta del 28 maggio 1969 ..... » 357
Seduta del 10 giugno 1969 ..... » 359
Seduta del 18 giugno 1969 ..... » 363
Seduta del 26 giugno 1969 ..... » 365
Seduta del 2 luglio 1969 ..... » 366
Seduta del 9 luglio 1969 ..... » 367
Seduta del 16 luglio 1969 (*antimeridiana*) ..... » 368
Seduta del 16 luglio 1969 (1ª *pomeridiana*) ..... » 368
Seduta del 16 luglio 1969 (2ª *pomeridiana*) ..... » 369
Seduta del 23 luglio 1969 (*antimeridiana*) ..... » 372
Seduta del 23 luglio 1969 (*pomeridiana*) ..... » 376
Seduta del 31 luglio 1969 ..... » 378
Seduta del 24 settembre 1969 ..... » 380
Seduta del 1° ottobre 1969 ..... » 382
Seduta dell'8 ottobre 1969 ..... » 384
Seduta del 15 ottobre 1969 ..... » 385
Seduta del 22 ottobre 1969 ..... » 387
Seduta del 30 ottobre 1969 ..... » 388

Seduta dell'11 novembre 1969 ..... *Pag.* 391
Seduta del 18 dicembre 1969 ..... » 394
Seduta dell'8 gennaio 1970 ..... » 395
Seduta del 14 gennaio 1970 ..... » 397
Seduta del 5 febbraio 1970 ..... » 398
Seduta del 19 febbraio 1970 ..... » 399
Seduta del 20 febbraio 1970 ..... » 401
Seduta del 26 febbraio 1970 ..... » 403
Seduta del 27 febbraio 1970 ..... » 404
Seduta del 4 marzo 1970 ..... » 406
Seduta del 12 marzo 1970 ..... » 412
Seduta del 17 marzo 1970 ..... » 414
Seduta del 1° aprile 1970 ..... » 417
Seduta del 7 aprile 1970 ..... » 421
Seduta dell'8 aprile 1970 ..... » 424
Seduta del 15 aprile 1970 (*antimeridiana*) ..... » 429
Seduta del 15 aprile 1970 (1ª *pomeridiana*) ..... » 432
Seduta del 15 aprile 1970 (2ª *pomeridiana*) ..... » 435
Seduta del 29 aprile 1970 ..... » 437
Seduta del 6 maggio 1970 ..... » 439
Seduta del 14 maggio 1970 ..... » 440
Seduta del 20 maggio 1970 ..... » 442
Seduta del 17 giugno 1970 ..... » 445
Seduta del 1° luglio 1970 ..... » 447
Seduta del 15 luglio 1970 ..... » 448
Seduta del 16 luglio 1970 ..... » 450
Seduta del 22 luglio 1970 ..... » 451
Seduta del 24 luglio 1970 ..... » 453
Seduta del 16 settembre 1970 ..... » 454
Seduta del 21 settembre 1970 ..... » 456
Seduta del 7 ottobre 1970 ..... » 459
Seduta del 14 ottobre 1970 ..... » 460
Seduta del 20 ottobre 1970 ..... » 463
Seduta del 28 ottobre 1970 ..... » 465
Seduta del 4 novembre 1970 ..... » 467
Seduta del 5 novembre 1970 ..... » 470
Seduta del 12 novembre 1970 ..... » 472
Seduta del 17 novembre 1970 ..... » 476
Seduta del 19 novembre 1970 ..... » 478
Seduta del 24 novembre 1970 ..... » 480
Seduta del 26 novembre 1970 ..... » 482
Seduta del 2 dicembre 1970 (*antimeridiana*) ..... » 484
Seduta del 2 dicembre 1970 (1ª *pomeridiana*) ..... » 486
Seduta del 2 dicembre 1970 (2ª *pomeridiana*) ..... » 488
Seduta del 10 dicembre 1970 ..... » 489
Seduta del 16 dicembre 1970 ..... » 491
Seduta del 15 gennaio 1971 ..... » 494
Seduta del 20 gennaio 1971 ..... » 497
Seduta del 21 gennaio 1971 ..... » 498
Seduta del 27 gennaio 1971 ..... » 501

Seduta del 2 febbraio 1971 ..... *Pag.* 506
Seduta del 5 febbraio 1971 ..... » 509
Seduta del 17 febbraio 1971 ..... » 510
Seduta del 25 febbraio 1971 ..... » 512
Seduta del 3 marzo 1971 ..... » 513
Seduta del 4 marzo 1971 ..... » 514
Seduta del 10 marzo 1971 ..... » 516
Seduta del 26 marzo 1971 ..... » 517
Seduta del 31 marzo 1971 ..... » 520
Seduta del 7 aprile 1971 ..... » 524
Seduta del 22 aprile 1971 ..... » 526
Seduta del 28 aprile 1971 ..... » 529
Seduta del 6 maggio 1971 ..... » 531
Seduta dell'11 maggio 1971 ..... » 534
Seduta del 12 maggio 1971 ..... » 537
Seduta del 19 maggio 1971 ..... » 540
Seduta del 27 maggio 1971 ..... » 542
Seduta del 16 giugno 1971 ..... » 545
Seduta del 23 giugno 1971 ..... » 547
Seduta dell'8 luglio 1971 ..... » 548
Seduta del 15 luglio 1971 ..... » 550
Seduta del 21 luglio 1971 ..... » 551
Seduta del 22 luglio 1971 ..... » 554
Seduta del 28 luglio 1971 ..... » 555
Seduta dell'8 settembre 1971 ..... » 557
Seduta del 15 settembre 1971 ..... » 560
Seduta del 22 settembre 1971 ..... » 562
Seduta del 29 settembre 1971 ..... » 564
Seduta del 6 ottobre 1971 ..... » 565
Seduta del 13 ottobre 1971 ..... » 567
Seduta del 20 ottobre 1971 ..... » 569
Seduta del 28 ottobre 1971 ..... » 571
Seduta del 9 novembre 1971 ..... » 574
Seduta del 17 novembre 1971 ..... » 576
Seduta del 23 novembre 1971 ..... » 579
Seduta del 24 novembre 1971 ..... » 583
Seduta del 1° dicembre 1971 ..... » 585
Seduta del 26 gennaio 1971 ..... » 587
Seduta del 27 gennaio 1972 ..... » 590
Seduta del 3 febbraio 1972 ..... » 591
Seduta del 9 febbraio 1972 ..... » 602
Seduta del 16 febbraio 1972 ..... » 603
Seduta del 23 febbraio 1972 ..... » 604
Seduta del 1° marzo 1972 ..... » 606
Seduta dell'8 marzo 1972 ..... » 608
Seduta del 15 marzo 1972 ..... » 611
Seduta del 22 marzo 1972 ..... » 613
Seduta del 30 marzo 1972 ..... » 614
Seduta del 31 marzo 1972 ..... » 617
Seduta del 13 aprile 1972 ..... » 618

IV. — PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA NEL CORSO DELLA V LEGISLATURA .... *Pag.* 623

Seduta del 13 novembre 1968 ..... » 625
Seduta del 12 dicembre 1968 ..... » 627
Seduta del 15 gennaio 1969 ..... » 639
Seduta del 16 gennaio 1969 ..... » 642
Seduta del 23 gennaio 1969 ..... » 646
Seduta del 19 febbraio 1969 ..... » 650
Seduta del 26 febbraio 1969 ..... » 653
Seduta del 5 marzo 1969 ..... » 654
Seduta del 12 marzo 1969 ..... » 655
Seduta del 6 maggio 1969 ..... » 657
Seduta del 18 giugno 1969 ..... » 660
Seduta del 2 luglio 1969 ..... » 663
Seduta del 9 luglio 1969 ..... » 666
Seduta del 31 luglio 1969 ..... » 668
Seduta del 15 ottobre 1969 ..... » 672
Seduta del 22 ottobre 1969 ..... » 677
Seduta del 29 ottobre 1969 ..... » 680
Seduta del 3 dicembre 1969 ..... » 686
Seduta del 18 dicembre 1969 ..... » 689
Seduta dell'8 gennaio 1970 (*antimeridiana*) ..... » 694
Seduta dell'8 gennaio 1970 (*pomeridiana*) ..... » 698
Seduta del 14 gennaio 1970 ..... » 701
Seduta del 15 gennaio 1970 ..... » 704
Seduta del 21 gennaio 1970 ..... » 710
Seduta del 22 gennaio 1970 ..... » 712
Seduta del 27 gennaio 1970 ..... » 714
Seduta del 5 febbraio 1970 ..... » 715
Seduta dell'11 febbraio 1970 ..... » 719
Seduta del 12 febbraio 1970 ..... » 722
Seduta del 19 febbraio 1970 ..... » 727
Seduta del 26 febbraio 1970 ..... » 732
Seduta del 4 marzo 1970 ..... » 735
Seduta del 5 marzo 1970 ..... » 740
Seduta del 12 marzo 1970 ..... » 743
Seduta del 17 marzo 1970 ..... » 746
Seduta del 18 marzo 1970 ..... » 750
Seduta del 7 aprile 1970 ..... » 752
Seduta del 16 aprile 1970 ..... » 756
Seduta del 23 aprile 1970 ..... » 759
Seduta del 5 maggio 1970 ..... » 764
Seduta del 6 maggio 1970 ..... » 767
Seduta del 21 maggio 1970 ..... » 769
Seduta del 25 giugno 1970 ..... » 772
Seduta del 16 luglio 1970 ..... » 776
Seduta del 23 luglio 1970 ..... » 778

Seduta del 29 luglio 1970 ..... *Pag.* 781
Seduta del 1° ottobre 1970 ..... » 784
Seduta del 13 ottobre 1970 ..... » 787
Seduta del 20 ottobre 1970 ..... » 792
Seduta dell'11 novembre 1970 ..... » 795
Seduta del 12 novembre 1970 ..... » 796
Seduta del 17 novembre 1970 ..... » 800
Seduta del 19 novembre 1970 ..... » 801
Seduta del 24 novembre 1970 ..... » 802
Seduta del 25 novembre 1970 ..... » 805
Seduta del 2 dicembre 1970 ..... » 806
Seduta del 9 dicembre 1970 ..... » 810
Seduta del 4 febbraio 1971 ..... » 812
Seduta del 18 febbraio 1971 ..... » 815
Seduta del 25 febbraio 1971 ..... » 818
Seduta del 4 marzo 1971 ..... » 820
Seduta dell'11 marzo 1971 ..... » 824
Seduta del 6 maggio 1971 ..... » 828
Seduta dell'11 maggio 1971 ..... » 832
Seduta del 12 maggio 1971 ..... » 840
Seduta del 19 maggio 1971 ..... » 846
Seduta del 27 maggio 1971 ..... » 852
Seduta del 28 maggio 1971 ..... » 856
Seduta del 16 giugno 1971 ..... » 860
Seduta dell'8 luglio 1971 ..... » 863
Seduta del 16 settembre 1971 ..... » 866
Seduta del 20 ottobre 1971 ..... » 868
Seduta del 10 febbraio 1972 ..... » 871
Seduta del 1° marzo 1972 ..... » 877
Seduta del 31 marzo 1972 ..... » 882

V. — PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA NEL CORSO DELLA VI LEGISLATURA ... » 889

Seduta del 5 ottobre 1972 ..... » 891
Seduta del 19 ottobre 1972 ..... » 893
Seduta del 26 ottobre 1972 ..... » 894
Seduta del 16 novembre 1972 ..... » 896
Seduta del 30 novembre 1972 ..... » 902
Seduta del 7 dicembre 1972 ..... » 903
Seduta del 20 dicembre 1972 ..... » 907
Seduta del 17 gennaio 1973 ..... » 908
Seduta del 28 febbraio 1973 ..... » 910
Seduta dell'8 marzo 1973 ..... » 913
Seduta del 14 marzo 1973 ..... » 914
Seduta del 21 marzo 1973 ..... » 915
Seduta del 28 marzo 1973 ..... » 916
Seduta del 4 aprile 1973 ..... » 918

Seduta dell'11 aprile 1973 ... *Pag.* 919
Seduta del 9 maggio 1973 ... » 920
Seduta del 16 maggio 1973 ... » 922
Seduta del 23 maggio 1973 ... » 926
Seduta del 29 maggio 1973 ... » 927
Seduta del 13 giugno 1973 ... » 929
Seduta del 27 giugno 1973 ... » 932
Seduta del 26 settembre 1973 ... » 935
Seduta del 10 ottobre 1973 ... » 936
Seduta del 17 ottobre 1973 ... » 942
Seduta del 21 novembre 1973 ... » 944
Seduta del 28 novembre 1973 ... » 946
Seduta del 12 dicembre 1973 ... » 948
Seduta del 23 gennaio 1974 ... » 951
Seduta del 30 gennaio 1974 ... » 954
Seduta del 6 febbraio 1974 (*antimeridiana*) ... » 956
Seduta del 6 febbraio 1974 (*pomeridiana*) ... » 961
Seduta del 7 febbraio 1974 ... » 964
Seduta del 13 febbraio 1974 ... » 965
Seduta del 14 febbraio 1974 (*antimeridiana*) ... » 970
Seduta del 14 febbraio 1974 (*pomeridiana*) ... » 972
Seduta del 20 febbraio 1974 ... » 974
Seduta del 21 febbraio 1974 ... » 982
Seduta del 27 febbraio 1974 ... » 985
Seduta del 28 febbraio 1974 ... » 988
Seduta del 6 marzo 1974 ... » 990
Seduta del 13 marzo 1974 ... » 993
Seduta del 27 marzo 1974 ... » 996
Seduta del 4 aprile 1974 ... » 999
Seduta del 22 maggio 1974 ... » 1001
Seduta del 19 giugno 1974 ... » 1025
Seduta del 15 luglio 1974 ... » 1030
Seduta del 23 ottobre 1974 ... » 1034
Seduta del 16 dicembre 1974 ... » 1036
Seduta del 5 febbraio 1975 ... » 1041
Seduta del 19 febbraio 1975 ... » 1046
Seduta del 3 aprile 1975 ... » 1054
Seduta del 9 aprile 1975 ... » 1056
Seduta del 16 aprile 1975 ... » 1058
Seduta del 23 aprile 1975 ... » 1059
Seduta del 7 maggio 1975 ... » 1060
Seduta del 14 maggio 1975 ... » 1061
Seduta del 21 maggio 1975 ... » 1062
Seduta del 26 giugno 1975 ... » 1063
Seduta del 2 luglio 1975 ... » 1065
Seduta del 10 luglio 1975 ... » 1067
Seduta del 16 luglio 1975 (*antimeridiana*) ... » 1068
Seduta del 16 luglio 1975 (*pomeridiana*) ... » 1069
Seduta del 24 settembre 1975 ... » 1071
Seduta del 30 ottobre 1975 (*antimeridiana*) ... » 1073

Seduta del 30 ottobre 1975 (*pomeridiana*) ..... *Pag.* 1074
Seduta del 13 novembre 1975 (*antimeridiana*) ..... » 1077
Seduta del 13 novembre 1975 (*pomeridiana*) ..... » 1083
Seduta del 14 novembre 1975 ..... » 1087
Seduta del 19 novembre 1975 ..... » 1088
Seduta del 20 novembre 1975 ..... » 1095
Seduta del 27 novembre 1975 (*antimeridiana*) ..... » 1097
Seduta del 27 novembre 1975 (*pomeridiana*) ..... » 1099
Seduta del 3 dicembre 1975 ..... » 1102
Seduta del 10 dicembre 1975 ..... » 1106
Seduta dell'11 dicembre 1975 ..... » 1138
Seduta del 16 dicembre 1975 ..... » 1139
Seduta del 15 gennaio 1976 ..... » 1144

INDICE DEI NOMI ..... » 1145

RESOCONTO DEI LAVORI

DELLA

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

PAGINA BIANCA

PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE DALL'**UFFICIO (CONSIGLIO) DI PRESIDENZA** DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA NEL CORSO DELLA **IV LEGISLATURA**

PAGINA BIANCA

SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1963

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Li Causi e Scalfaro e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta è aperta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Pafundi.

Il PRESIDENTE propone la istituzione di una anagrafe personale e di una anagrafe territoriale che contenga anche l'indicazione delle varie attività economiche delle persone indiziate. Propone, altresì, che per ogni provincia si formi una Sottocommissione.

Il deputato LI CAUSI ritiene che l'indagine vada anzitutto concentrata sulla provincia di Palermo, sui seguenti punti:

1) la questione delle aree fabbricabili per accertare le violazioni che si sono verificate al piano regolatore;

2) il problema dei mercati per accertare se sono stati rispettati i requisiti di legge per licenze;

3) la concessione dei porto d'armi;

4) i procedimenti giudiziari che si sono conclusi per insufficienza di prove; in proposito l'indagine dovrà accertare le eventuali interferenze nel corso della giustizia e in particolare nella composizione del collegio giudicante.

Il deputato SCALFARO, considerata l'attesa della pubblica opinione, ritiene che la Commissione prima delle ferie estive debba proporre dei provvedimenti immediati.

Pensa, altresì, che l'indagine non debba limitarsi, all'inizio, alla sola provincia di Palermo ma estendersi a tutte le provincie interessate, rivolgendosi in particolare al settore degli appalti al quale è strettamente legata l'attività delle banche.

Circa i procedimenti giudiziari ritiene utile una indagine statistica sulla durata dei processi e sul loro esito.

Sottolinea la necessità che si eviti comunque l'impressione di provvedimenti speciali per la Sicilia e che ogni provvedimento eccezionale sia sempre formulato in termini generali, in relazione cioè a determinati indici di criminalità. In questo quadro andrà studiato il problema del confino di polizia.

Il deputato GATTO Vincenzo è d'accordo con quanto è stato sopra proposto. Il lavoro della Commissione dovrà corrispondere da un lato alle esigenze più recenti, dall'altro orientarsi verso un'indagine più approfondita a lungo termine. Il lavoro potrà articolarsi in una sezione storica, in una sezione sociologica, in una sezione giuridica e in una sezione istruttoria: il lavoro istruttorio è, fra tutti, il più urgente.

Si dovranno organizzare sopralluoghi nelle singole provincie dividendo la Commissione in vari Gruppi per una prima presa di contatto con gli organi pubblici locali e per una percezione degli aspetti di costume del fenomeno mafioso.

L'anagrafe dei soggetti indiziati nelle quattro provincie dovrà essere chiesta, separatamente, ai Carabinieri e alla Polizia.

Occorrerà, a suo avviso, richiedere anche gli elenchi del personale degli uffici amministrativi, politici ed economici, regionali, provinciali e comunali. Per tutte le provincie occorrerà, altresì, predisporre un elenco degli appaltatori e dei concessionari. Si dovranno predisporre gli elenchi dei Consigli e del personale dei Consorzi di bonifica e di irrigazione nonché gli elenchi delle licenze commerciali relative ai supermercati, agli ortofrutticoli, ai mercati generali e alle rivendite di pesce.

Il deputato SCALFARO sottolinea che lo elenco degli appaltatori dovrà far menzione degli appalti effettivamente concessi ne-

gli ultimi cinque anni e sottolinea altresì l'opportunità di disporre degli elenchi dei mutui accesi negli ultimi anni dalle banche siciliane.

Il deputato LI CAUSI propone che si richiedano al Ministero dell'interno, al Ministero di grazia e giustizia e al Ministero delle finanze i rapporti delle autorità periferiche della Sicilia relativi all'attività mafiosa.

Il deputato SCALFARO ritiene che tale richiesta vada fatta rispetto a singoli episodi delittuosi dopo una preventiva ricerca sugli atti giudiziari. Anche i sopralluoghi nelle singole provincie dovranno attuarsi dopo la proposta di taluni più urgenti provvedimenti.

Lo schema da presentare alla Commissione dovrà articolarsi sui seguenti punti:

1) provvedimenti urgenti da proporre al Parlamento;

2) indagine sulle quattro provincie interessate;

3) studio delle ragioni più profonde del fenomeno per indicare adeguati rimedi di carattere sociale.

Il presidente PAFUNDI nel riassumere la discussione si riserva di predisporre uno schema che tenga conto delle proposte avanzate nel corso della seduta, da sottoporre martedì prossimo 16 corrente alle ore 18 all'esame dell'Ufficio di Presidenza e il giorno successivo mercoledì 17 alle ore 10, all'esame della Commissione plenaria.

La seduta è tolta alle ore 13,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1963

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Li Causi e Scalfaro ed i Segretari Gatto Vincenzo e Militerni.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE illustra lo schema da lui predisposto. Sottolinea in particolare come la legge vigente offra già elementi adeguati per la repressione del fenomeno della mafia: concetto da lui espresso anche nella conclusione dello schema.

Il deputato LI CAUSI osserva che lo schema risponde sostanzialmente a quanto si è detto nella precedente seduta ed all'attesa dell'opinione pubblica rivolta in particolare verso provvedimenti concreti, di rapida attuazione. Chiede che si raccolga una documentazione di stampa sulle manifestazioni svoltesi a Palermo negli ultimi giorni per le vittime del recente eccidio. Conclude sottolineando in particolare la necessità di spezzare le connivenze politiche che alimentano il fenomeno della mafia.

Il deputato SCALFARO osserva che le Sottocommissioni dovranno operare, secondo direttive comuni, dopo la raccolta del materiale indicato nello schema. Formula poi una serie di rilievi ai singoli punti dello schema, specie per quanto riguarda l'indagine sui procedimenti giudiziari relativi a fatti attribuibili alla mafia. In proposito, mentre ritiene che nello schema non si debba dare l'impressione di mettere sotto accusa la Magistratura in Sicilia, sottolinea tuttavia che l'indagine deve essere approfondita e circostanziata, anche nei riguardi di singoli magistrati.

Rileva come le norme vigenti non siano valse a stroncare il fenomeno mafioso; ritiene pertanto necessarie nuove norme che dovranno anche modificare la legge del 1956. Manifesta qualche preoccupazione sulla possibilità che i numerosi fermi di persone indiziate, operati dalla Polizia negli ultimi giorni possano sortire un esito psicologicamente negativo qualora le persone stesse siano presto rimesse in libertà, senza che l'opera della Polizia abbia sortito alcun effetto.

Il presidente PAFUNDI non ritiene necessaria la modifica della legge del 1956 e si sofferma sulle interpretazioni giurisprudenziali date dalla Corte di Cassazione alla legge medesima.

Alle considerazioni del deputato Scalfaro circa l'opportunità di una modificazione della legge si associa invece il senatore Militerni.

A sua volta il deputato GATTO Vincenzo accenna all'opportunità di costituire un comitato di studio per la formulazione di provvedimenti urgenti; in proposito il deputato LI CAUSI esprime l'avviso che le modificazioni alla legge del 1956 dovrebbero concernere soltanto la durata del fermo e le norme sul soggiorno obbligatorio.

Il deputato SCALFARO ritiene che lo studio di tali misure richiederà la collaborazione di esperti.

Il deputato LI CAUSI solleva, quindi, il problema della pubblicità da dare ai lavori della Commissione: ritiene che oltre a brevi comunicati ufficiali il Presidente possa concedere alla stampa delle interviste, per illustrare i criteri generali di azione della Commissione.

Il deputato GATTO Vincenzo si associa all'osservazione sottolineando l'esigenza che l'interesse dell'opinione pubblica sia alimentato con adeguate informazioni; il riserbo

più assoluto deve invece mantenersi sull'attività istruttoria.

Concludendo i suoi lavori l'Ufficio di Presidenza concorda sull'allegato schema (1) da distribuire domani mattina a tutti i membri della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Lo schema è pubblicato a pag. 9 (N.d.r.).

SCHEMA DI LAVORO PER LA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Si propone di articolare il lavoro della Commissione in tre fasi distinte: la prima tendente a suggerire provvedimenti urgenti per far fronte alle manifestazioni più allarmanti del fenomeno; la seconda di indagine nelle quattro provincie interessate; la terza di studio delle ragioni più profonde del fenomeno per indicare adeguati ed organici rimedi di carattere sociale.

Per quanto riguarda il lavoro di indagine la Commissione dovrà, mediante assunzione di rapporti delle Autorità del luogo, testimonianze e sopralluoghi, raccogliere dettagliati ed approfonditi elementi relativi ai settori economici, politici e sociali nei quali la mafia svolge la sua influenza, e precisamente:

1) sulle modalità di acquisto delle aree fabbricabili e su eventuali interferenze sui piani regolatori dei singoli centri urbani;

2) sulla concessione delle licenze relative ai mercati annonari e sulle relative speculazioni affaristiche;

3) sugli appalti di opere pubbliche e sull'osservanza delle norme dirette a garantire la regolarità delle licitazioni nonché sulle modalità delle concessioni dei mutui bancari;

4) sulle operazioni di mercato illecito, contrabbando dei tabacchi, degli stupefacenti, eccetera;

5) sulle concessioni dei porto d'armi e sulle eventuali violazioni delle norme relative e comunque su quanto riguarda la detenzione di materiale esplosivo;

6) acquisire l'anagrafe personale e territoriale dei soggetti indiziati sulla base di elenchi separatamente forniti dai Carabinieri e dalla Polizia;

7) elenco delle proposte di soggiorno obbligatorio nei riguardi degli indiziati mafiosi, dell'esito delle stesse e della durata del provvedimento relativo di prevenzione;

8) elenco dei fatti delittuosi attribuibili alla mafia e dell'andamento dei relativi procedimenti giudiziari fino alla conclusione dei medesimi, svolgendo particolari indagini sui procedimenti penali definiti con sentenza di assoluzione per insufficienza di prove o di non doversi procedere perché ignoti gli autori del fatto, sulla durata dell'istruttoria, sulle procedure cadute in prescrizione ed eventualmente su quelle archiviate;

9) elenco delle sedi giudiziarie prive di titolare con l'indicazione della durata della vacanza;

10) elenchi del personale degli Uffici giudiziari, amministrativi, politici ed economici, statali, regionali, provinciali e comunali, nonché dei Consorzi di bonifica e di irrigazione con l'indicazione del luogo di nascita e della durata del servizio in Sicilia e con particolare accertamento sulle modalità e circostanze delle assunzioni.

Sul piano delle misure urgenti si propone lo studio di provvedimenti legislativi idonei a rendere più rapide ed efficaci le misure di prevenzione e di repressione dei fatti criminosi e si sottolinea comunque la possibilità che le competenti Autorità di Polizia si avvalgano frattanto, con ogni impegno, delle facoltà derivanti dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, e ciò al fine di fronteggiare l'attuale situazione di emergenza e di pubblico allarme.

SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1963

Sono presenti: il Presidente Pafundi, il Vice Presidente Li Causi, i Segretari Gatto Vincenzo e Militerni, il senatore Milillo e i deputati Assennato, Donat Cattin e Zincone, presentatori di schemi di proposte per provvedimenti urgenti, convocati secondo la deliberazione adottata dalla Commissione nella seduta del 31 luglio.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE solleva una questione pregiudiziale sulla competenza della Commissione a proporre provvedimenti di carattere amministrativo, malgrado la necessità di fatto di intervenire con carattere di urgenza per prevenire e reprimere le manifestazioni del fenomeno della mafia.

Si associa il deputato GATTO Vincenzo, il quale peraltro fa presente che provvedimenti di natura amministrativa, esorbitanti dalla competenza di una Commissione di inchiesta, potrebbero essere giustificati sotto il profilo della necessità di fornire alla Commissione medesima materiale di studio e di valutazione per la seconda fase delle indagini relative ai settori economico e sociale.

Dopo un'ampia discussione, nella quale intervengono tutti i presenti, l'Ufficio di Presidenza decide all'unanimità di elaborare un testo coordinato risultante dalle proposta avanzate dai singoli Commissari, dedicato per la prima parte a provvedimenti di natura legislativa e per la seconda parte a proposte di provvedimenti di varia natura.

Si approva quindi la relazione da sottoporre alla Commissione nella seduta di martedì 6 agosto, nel testo di cui è copia in allegato (1).

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) La relazione è pubblicata a pag. 11.

TESTO DELLA RELAZIONE APPROVATA DALL'UFFICIO DI PRESIDENZA NELLA SEDUTA DEL 1° AGOSTO 1963

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha concluso il primo tempo dei suoi lavori ed è in grado di presentare le prime proposte per fronteggiare gli aspetti più allarmanti della situazione.

Dalle dichiarazioni delle Autorità centrali e locali escusse è emerso che occorre rinforzare il prestigio e la forza dello Stato attraverso provvedimenti legislativi e richieste di carattere amministrativo, che valgano a rendere più efficiente l'azione degli organi preposti alla sicurezza pubblica e più penetrante l'azione della giustizia, pur mantenendo integra l'osservanza delle norme costituzionali che tutelano i diritti della personalità umana.

In particolare: 1) stabilire la possibilità di una seconda proroga di sette giorni per il fermo di indiziati di reato di cui al terzo capoverso dell'articolo 238 del Codice penale (1), purché si tratti dei seguenti reati, caratteristici delle organizzazioni delittuose e precisamente: omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione, rapina, abigeato, associazione per delinquere, danneggiamento o minaccia con impiego di esplosivi o con scritti anonimi, e contrabbando di tabacchi in rilevante entità, commercio clandestino e fraudolento di sostanze stupefacenti e purché si tratti di soggetti sospettati di appartenere ad associazioni criminose;

2) rendere più efficaci le misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, contro persone pericolose per la sicurezza. A tal fine si propone di aggiungere al n. 2) dell'articolo 1 di detta legge la indicazione di « coloro che siano stati prosciolti per insufficienza di prove da imputazioni riguardanti omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione, rapina, abigeato, associazione per delinquere, danneggiamento o minaccia con l'impiego di esplosivi o con scritti anonimi, contrabbando di tabacchi in irrilevante (2) entità, commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti e *che siano notoriamente dediti ad attività delittuose* ».

Prevedere inoltre che, nel corso del procedimento giudiziale provocato dall'Autorità di polizia per soggiorno obbligato, il giudice in via provvisoria e cautelare possa ordinare la destinazione in altra sede della persona denunziata e ciò in armonia a quanto con piena legittimità giuridica, si pratica per la esecuzione provvisoria delle misure di sicurezza.

All'articolo 3 della citata legge, ultimo capoverso, aggiungere le parole « anche su iniziativa del Procuratore della Repubblica ».

Sostituire la pena dell'articolo 12, fissando l'arresto « da sei mesi a due anni ».

Attribuire al Questore la facoltà di ritirare per il periodo da uno a cinque anni, prorogabile, la patente di guida di autoveicoli ai diffidati a norma dell'articolo 1 della legge n. 1423, allorché l'uso degli autoveicoli non sia indispensabile per ragioni di lavoro e comminare la pena dell'arresto da uno a tre anni per coloro che siano colti alla guida di autoveicoli dopo il ritiro della patente. Ammettere il ricorso al Tribunale contro il provvedimento del Questore e stabilire che la decisione giudiziaria sia sog-

(1) Così nell'originale. Deve evidentemente leggersi « Codice di procedura penale » (N.d r.).

(2) Così nell'originale. Deve evidentemente leggersi « rilevante ».

getta ai normali mezzi di impugnazione tanto per la parte privata quanto per il Pubblico ministero.

Armi ed esplosivi

Non deve essere consentita licenza di porto d'arma per la persona sospettata di appartenenza ad organizzazioni clandestine. Alle disposizioni vigenti in materia di detenzione e commercio di armi aggiungere l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 6) Codice penale, per i reati commessi da persona sospetta a sorveglianza speciale o ad obbligo di soggiorno.

Stabilire l'aggravante per i reati previsti dagli articoli 435, 695, 697, 698, 699 del Codice penale (fabbricazione o detenzione di materie esplodenti - fabbricazione e commercio non autorizzato di armi - detenzione abusiva di armi - omessa consegna di armi - porto abusivo di armi).

Favoreggiamento

Per reati di favoreggiamento personale o reale, previsti dagli articoli 378-379 del Codice penale, fissare l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 6), del Codice penale.

Proposte per provvedimenti vari

Coprire tutti i posti attualmente vacanti delle sedi giudiziarie della regione siciliana.

Applicare nelle zone della Sicilia interessate dal fenomeno della mafia la più rigorosa selezione del personale statale, sì che siano assegnati agli organi pubblici i funzionari giudicati più idonei in rapporto ai particolari compiti posti dalla presenza dell'organizzazione mafiosa, stabilendo anche una particolare qualificazione di merito per coloro che abbiano ricoperto per un periodo apprezzabile di tempo uffici amministrativi e giudiziari nella zona suddetta.

Coordinamento, potenziamento e specializzazione investigativa del personale di Pubblica sicurezza e dei Carabinieri operante in Sicilia, attribuendo un particolare titolo di merito per avere appartenuto a tali Forze, quale segno della gratitudine della Nazione.

Ai fini di un'azione di controllo in materia di mercati e lavori pubblici:

1) predisporre il riesame delle concessioni di licenze relative a mercati annonari, anche mediante la nomina di appositi Commissari rigorosamente scelti dalle Autorità competenti;

2) invitare gli Enti locali interessati ad effettuare sollecitamente, con l'assistenza e la collaborazione tecnica di Commissari rigorosamente prescelti dalle competenti Autorità, severi controlli: sull'applicazione dei piani regolatori, dei regolamenti edilizi, degli albi degli appaltatori, delle procedure dei pubblici appalti nonché della concessione delle licenze di costruzione e di acque pubbliche.

Tali richieste varranno anche a fornire alla Commissione parlamentare d'inchiesta materiale di studio e di valutazione per la seconda fase delle indagini relative ai settori economico e sociale.

SEDUTA DEL 25 SETTEMBRE 1963

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Li Causi e Scalfaro e i Segretari Gatto Vincenzo e Militerni.

La seduta ha inizio alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Aperta la discussione sull'ordine del giorno da sottoporre alla prossima seduta della Commissione, il Presidente avverte che occorre risolvere il problema dell'esame del materiale documentario già acquisito dalla Commissione Al riguardo, dopo avere dato comunicazione dei metodi adottati da precedenti Commissioni d'inchiesta, esprime l'avviso che l'esame debba essere effettuato dall'Ufficio di Presidenza, il quale, con modi opportuni, ne porrà a conoscenza la Commissione.

Il deputato LI CAUSI concorda, nel senso che l'Ufficio di Presidenza deve prendere visione del materiale documentario e procedere poi ad una classificazione di esso in quadri sinottici, da comunicare ai Commissari. La Commissione deciderà se nominare Gruppi di lavoro per approfondire le singole materie.

Il deputato GATTO Vincenzo prospetta l'opportunità che l'ordine del giorno da sottoporre alla Commissione consenta l'espressione di un libero confronto di tutte le richieste e di tutte le proposte dei singoli Commissari, rinviando l'utilizzazione delle proposte già presentate, o che potranno essere suggerite in futuro, alla fase della elaborazione definitiva.

Il deputato LI CAUSI sottolinea il diritto della Presidenza ad orientare la Commissione, in relazione al compito politico spettante alla Commissione stessa, che è quello di un accertamento obbiettivo — che deve emergere dall'esame delle cose — delle responsabilità che determinati partiti o determinati uomini rivestono in ordine al fenomeno mafioso.

Il senatore MILITERNI dichiara che, una volta elaborato il piano di lavoro per la seconda fase d'attività, esso non dovrà essere più modificato, anche se ovviamente dev'esser fatta salva la facoltà dei singoli Commissari di presentare proposte e modifiche. Ricorda che l'Ufficio di Presidenza ha accettato, almeno per la prima fase, la proposta del deputato Scalfaro di chiedere ai Ministri responsabili, su un piano di collaborazione, tutti i documenti e i rapporti, anche i più riservati, riguardanti la mafia. Accenna all'esigenza prospettata dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo di limitare ad epoca più recente l'esame dei fatti delittuosi attribuiti alla mafia. Si potrebbe disporre in argomento « un'indagine-campione », per il decennio successivo al 1943, esaminando una percentuale limitata di processi relativi a tale periodo; nel secondo decennio la percentuale di esame dovrebbe venire aumentata, senza peraltro estendere l'esame a tutti i procedimenti giudiziari.

Il deputato LI CAUSI ribadisce la sua riserva circa la proposta di chiedere documenti e rapporti alle Autorità centrali, in quanto ritiene che la Commissione, affidandosi alla responsabilità di altri organi, abdica ad un suo specifico potere. Sottolinea, poi, che l'esame dovrà procedere per fasi, la prima limitata all'immediato dopoguerra, in cui operava ancora la cosiddetta vecchia mafia; vi è una seconda fase, quella dell'affare Giuliano; e una terza, quella del progresso economico, caratterizzata dall'irrompere di forze nuove, di cui dovrà

esaminarsi il modo con il quale si sono saldate alla mafia.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara che l'ordine del giorno da sottoporre alla Commissione dovrà essere piuttosto schematico, in modo da non vincolare la libertà di decisione dei membri della Commissione, di cui l'Ufficio di Presidenza non ignora le proposte.

Quanto al problema particolare dell'esame dei documenti, ritiene che l'Ufficio di Presidenza possa procedere ad una catalogazione e suddivisione del materiale con un ampio indice, che dia ai Commissari la visione complessiva dei documenti a disposizione. I Commissari potranno sempre consultare gli originali dei documenti presso la Segreteria.

L'Ufficio di Presidenza concorda, in linea di massima.

Il deputato GATTO Vincenzo propone quindi un ordine del giorno per la prossima seduta del 1° ottobre che, dopo ampia discussione nella quale intervengono tutti i presenti, viene approvato, nel testo di cui è copia in allegato (1).

Il deputato SCALFARO, soffermandosi su punti particolari dell'ordine del giorno, riterrebbe utile delegare le ricerche di carattere sociologico ad esperti, che dovrebbero essere indirizzati ed orientati dalla Presidenza, mentre la valutazione conclusiva dovrebbe essere effettuata dalla Commissione.

Per quanto riguarda la documentazione ancora da acquisire, ritiene che la Commissione dovrebbe rifarsi allo schema approvato nella seduta del 17 luglio (2). Circa le modalità di cognizione, la Presidenza dovrà procedere all'esame della documentazione e predisporre un indice analitico del materiale a disposizione; si potrebbero poi nominare dei relatori o dei Comitati ristretti, con il compito di predisporre relazioni per la Commissione e avanzare proposte di carattere istruttorio — come interrogatori e sopraluoghi — sulle quali la Commissione dovrebbe discutere e deliberare. Il documento con le proposte di carattere istruttorio dovrebbe essere comunicato a tutti i Commissari, onde consentire un'adeguata preparazione per la discussione. Dopo le deliberazioni della Commissione, gli interrogatori dovrebbero essere sempre effettuati in Commissione plenaria.

Per quanto riguarda il problema delle modalità e dei criteri di controllo della esecuzione delle decisioni trasmesse al Parlamento, ritiene che si potrebbe chiedere che la relazione presentata dalla Commissione venga letta in Aula, anche in un solo ramo del Parlamento, alla presenza dei membri della Commissione appartenenti a quel ramo, in modo da aprire un colloquio con il Governo.

Il senatore MILITERNI propone che tutti i disegni di legge concernenti la materia delle proposte fatte dalla Commissione con la relazione del 6 agosto vengano deferiti all'esame della Commissione d'inchiesta in sede consultiva, che potrà esprimere il proprio parere attraverso uno dei suoi membri.

Il deputato LI CAUSI propone che sia effettuato un sondaggio, nei modi e attraverso i canali opportuni, sulla possibilità di stabilire un rapporto di collaborazione tra la Commissione d'inchiesta e la speciale Commissione americana costituita per lo stesso oggetto.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Del che è verbale, letto, approvato, e sottoscritto.

---

(1) V. pag. 15 (N.d.r.).

(2) *Rectius* presentato alla Commissione dal Presidente nella seduta del 17 luglio 1963 (N.d.r.).

ORDINE DEL GIORNO

1) *a*) Organizzazione locali, personale, uffici (comunicazioni della Presidenza);

b) Nucleo di polizia giudiziaria (deliberazioni);

2) Lavoro d'indagine

a) acquisizione di materiale documentario, selezione, classificazione e criteri di esame da parte della Commissione;

b) interrogatori di carattere generale (sociologi, sindacalisti, giornalisti, magistrati a riposo, funzionari, ecc.);

c) costituzione di Sottocommissioni per l'organizzazione dell'indagine specifica;

d) sopralluoghi;

3) Criteri e modalità di controllo dell'esecuzione delle decisioni e delle indicazioni trasmesse al Parlamento.

4) Costituzione dei settori storico e sociologico (genesi e sviluppo del fenomeno).

SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1963

Sono presenti: il Presidente Pafundi, il Vice Presidente Li Causi e il Segretario Militerni.

La seduta ha inizio alle ore 17, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

L'Ufficio di Presidenza, dopo avere esaminato le note informative trasmesse dal Capo della Polizia, dal Comandante generale dei Carabinieri e dal Comandante generale della Guardia di finanza, delibera che siano scelti per la costituzione dell'organo investigativo il vicequestore Dott. Antonio Troisi, il colonnello dei Carabinieri Roberto Cardinale ed il colonnello della Guardia di finanza Angelo Dus.

Si passa, quindi, all'esame del primo punto dell'ordine del giorno fissato per la 12ª seduta della Commissione. Il senatore MILITERNI avanza riserve sull'opportunità di assumere, nell'attuale fase dei lavori, le dichiarazioni di sociologi che, a suo avviso, potrebbero essere più utilmente ascoltati dopo che la Commissione avrà approfondito le sue indagini.

Il deputato LI CAUSI propone che siano ascoltati i sindacalisti siciliani, a suo tempo interrogati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori.

L'Ufficio di Presidenza delibera di corrispondere alle persone che saranno convocate per interrogatori o dichiarazioni informative, e che non appartengono alla Pubblica amministrazione, il rimborso delle spese di viaggio in prima classe ed una diaria di L. 10.000 al giorno.

Quanto ai sopralluoghi, il deputato LI CAUSI esprime l'avviso che la Commissione dovrebbe recarsi in Sicilia per una prima visita di ambientazione, in occasione della quale potrebbero essere ascoltati il Presidente della Regione, il Presidente dell'Assemblea regionale, Assessori regionali, rappresentanti delle Amministrazioni locali, esponenti sindacali e dei settori economici.

L'Ufficio di Presidenza stabilisce, quindi, di costituire due Gruppi di lavoro per l'indagine specifica, rispettivamente sulle fonti di arricchimento e sul funzionamento della Pubblica amministrazione in Sicilia.

Si stabilisce, infine, che la Commissione si riunisca, in linea di massima, ogni giovedì nel pomeriggio, ed eventualmente il venerdì mattina.

Il Consiglio di Presidenza è convocato per lunedì 21 ottobre alle ore 17 (1).

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Cfr l'*Avvertenza* in testa al volume.

SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1964

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Militerni.

La seduta ha inizio alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che il generale Cardinale, componente dell'Organo investigativo, è stato chiamato al comando della I^a^ Brigata Carabinieri e pertanto dovrà essere sostituito. Informa che il Comandante generale dell'Arma, su sua richiesta, ha sottoposto alla Presidenza una prima terna di tre nominativi: i colonnelli Fazio, Citanna e Menichetti. Dopo una breve discussione, si dà mandato al Presidente di richiedere al Comandante generale dell'Arma anche altri nominativi, fra i quali il Consiglio di Presidenza effettuerà la scelta.

Il deputato LI CAUSI, sottolineata l'urgenza di affrontare il problema della magistratura in Sicilia, propone che un gruppo di Commissari approfondisca le ragioni della disfunzionalità — indagando, in particolare, sulla pressione mafiosa nei confronti dei magistrati — onde la Commissione possa suggerire i rimedi opportuni.

Il PRESIDENTE, rilevata l'impossibilità di operare discriminazioni nei riguardi della magistratura siciliana, dichiara che il rimedio deve essere ricercato sul terreno pratico, mediante una scelta oculata dei dirigenti della magistratura in Sicilia. È innegabile che il settore merita uno studio particolare della Commissione, poiché centinaia di sentenze di assoluzione per insufficienza di prove, stanno ad indicare uno stato di soggezione morale di molti magistrati.

Su proposta del deputato GATTO Vincenzo, si dà mandato al Presidente di sollecitare un incontro con i massimi esponenti della magistratura-Ministro di grazia e giustizia, Vice Presidente del Consiglio superiore, Primo Presidente della Corte di Cassazione — coi quali il Consiglio di Presidenza esaminerà il problema e studierà procedure e misure opportune per la soluzione. Si dà, altresì, mandato al Presidente di sollecitare la discussione del disegno di legge n. 35 « Prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata », presentato dal Governo il 19 settembre 1963 ed esaminato soltanto dalle Commissioni competenti del Senato. In argomento, il Presidente fa presente che il disegno di legge, al quale vari Gruppi politici sono contrari, corre il rischio di essere rigettato, ciò che non mancherebbe di provocare gravi ripercussioni negative. Pertanto non si tratta di sollecitarne la discussione ma di rielaborarne il testo.

Il senatore MILITERNI insiste per l'effettuazione dell'indagine sociologica e propone di affidare le indagini ai due migliori istituti specializzati che operano nel settore, secondo i criteri contenuti nella proposta da lui presentata. Ciò al fine di preparare una serie di dati sociologici sui quali la Commissione potrà esprimere il suo giudizio ed anche di far sentire in Sicilia la volontà dell'inchiesta.

Il deputato LI CAUSI conferma l'avviso che l'inchiesta non dev'essere sociologica ma politica, perché ciò che interessa la Commissione e il Parlamento sono i fatti e le manifestazioni attuali del fenomeno.

Il deputato GATTO Vincenzo osserva che fra l'opinione del senatore Militerni e quella del deputato Li Causi non v'è contrasto; esse si muovono su piani diversi. Insieme all'indagine specifica, si potrà validamente studiare la serie di fenomeni di

carattere sociale che creano l'ambiente e rendono possibile lo sviluppo della mafia. Propone, pertanto, che, nella prossima riunione, il Consiglio di Presidenza esamini le proposte presentate dai deputati Veronesi e Militerni e, in caso di approvazione, dia le direttive esecutive. La proposta è approvata.

Il deputato LI CAUSI informa che, per i primi di ottobre, si terrà un incontro pubblico promosso dalla Rivista « Nuovi argomenti » fra riviste di cultura sul tema della mafia. Si stabilisce di evitare ogni intervento formale della Commissione.

Dopo un intervento del deputato GATTO Vincenzo, il quale auspica una maggiore costanza funzionale del Consiglio di Presidenza — che dovrebbe essere il centro di direzione permanente della Commissione — si stabilisce che il Consiglio di Presidenza si riunisca, in linea di massima, ogni giovedì mattina. La prossima seduta è indetta per il 29 settembre alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1964

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e il Segretario Militerni.

Il PRESIDENTE riferisce sui colloqui avuti con il Comandante generale dei Carabinieri e con il Vice Presidente del Consiglio superiore della Magistratura, in adempimento al mandato affidatogli dal Consiglio di Presidenza nella seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza, dopo aver esaminato le note informative trasmesse dal Comandante generale dei Carabinieri, delibera — con l'astensione del deputato LI CAUSI — che il colonnello Pietro Fazio sia chiamato a far parte dell'Organo investigativo in sostituzione del generale Cardinale.

Si passa, quindi, all'esame delle questioni inerenti alla costituzione del Gruppo sociologico. Su proposta del senatore MILITERNI, il Consiglio di Presidenza stabilisce di assumere il compito di dirigere l'indagine sociologica: verrà chiamato a partecipare il deputato Veronesi, presentatore di uno dei due schemi sociologici.

Il deputato LI CAUSI richiama l'attenzione sulla ripresa dell'attività criminale nella città di Palermo, attività che è da mettersi in relazione, a suo avviso, con la carenza d'iniziativa da parte della Commissione d'inchiesta. È più che mai necessario far conoscere all'opinione pubblica l'azione svolta e mostrare in concreto la volontà della Commissione di arrivare ad estirpare le radici della mafia.

Il deputato GULLOTTI condivide parzialmente l'avviso che a Palermo si sia diffusa la sensazione di un minore impegno da parte della Commissione: si deve pertanto intervenire sia presso le Forze dell'ordine che presso la Magistratura, colmando lacune e deficienze e imprimendo stimoli là dove si renda necessario; si deve altresì dare la sensazione precisa all'opinione pubblica che il tempo dell'omertà è finito. Infine, per quanto riguarda l'organizzazione interna, si dovranno richiamare all'obbligo di assolvere il proprio compito i Commissari ai quali sono attribuiti incarichi specifici.

Il Consiglio di Presidenza dà mandato al Presidente di operare nelle tre direttrici indicate dal deputato Gullotti.

Il PRESIDENTE riferisce sugli interventi da lui effettuati presso il Capo della polizia ed il Questore di Palermo per stimolare l'azione delle Forze di Pubblica sicurezza nonché sull'azione che si ripromette di svolgere in relazione ai provvedimenti a carico di mafiosi emessi dai Tribunali e riformati dalla Corte d'Appello di Palermo. Conclude esprimendo il fermo intendimento di continuare nell'impegno assunto, di cui è condizione essenziale la fiducia della Commissione.

Il deputato GULLOTTI, anche a nome degli altri membri del Consiglio di Presidenza, esprime piena fiducia nell'azione del Presidente, precisando che i rilievi, suggerimenti e proposte avanzate si ispirano al solo fine di rafforzare l'opera del Presidente e, con essa, l'attività della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1964

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE riferisce sullo stato dei lavori del Comitato per la relazione conclusiva sul Comune di Palermo e comunica l'ordine del giorno predisposto per la 51ª seduta della Commissione. Informa di aver effettuato un intervento formale presso il Presidente del Senato, per sollecitare la discussione in Assemblea del disegno di legge « Prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata ».

Invita, quindi, i membri del Consiglio di Presidenza a pronunziarsi in merito al caso del colonnello Fazio.

Il deputato GULLOTTI, richiamando la opinione precedentemente espressa sull'argomento dichiara che la Commissione, a suo avviso, non può ritornare sulla decisione adottata in ordine alla nomina dell'Organo investigativo.

Il deputato LI CAUSI dichiara che le attribuzioni e i poteri del Consiglio di Presidenza non furono messi in discussione dalla Commissione, precisando che la questione è sorta per il fatto che il colonnello Fazio potrebbe essere chiamato a dare chiarimenti sull'episodio del rapporto Malausa. Ricorda che circa il merito, la Commissione rilevò a maggioranza l'inopportunità della scelta ma riconobbe anche che, una volta effettuata la nomina, non si dovesse tornare sulla decisione adottata.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver affermato che il modo con il quale si è addivenuti alla nomina non è soddisfacente in quanto potrebbe non significare piena collaborazione da parte del Comando dell'Arma dei Carabinieri, osserva che la questione involge la definizione del problema dei rapporti fra Consiglio di Presidenza e Commissione e delle reciproche attribuzioni.

Ritiene che la Commissione, nel suo superiore apprezzamento, può sempre riprendere in esame quanto è stato deliberato dal Consiglio di Presidenza.

Il PRESIDENTE ricorda le precedenti decisioni adottate dal Consiglio di Presidenza per la nomina dell'Organo investigativo, osservando che in materia la prassi ha valore indicativo da rispettare qualora non ricorrano sopravvenuti elementi in contrario.

Dà quindi lettura di una relazione in ordine al rapporto Malausa, nella quale si chiarisce che il comandante della Legione Carabinieri di Palermo non aveva competenza ad ingerirsi nelle proposte dei provvedimenti di prevenzione, che sono di esclusiva competenza del comandante del Gruppo.

Il Consiglio di Presidenza prende atto dei chiarimenti e, in considerazione dell'assenza del senatore Militerni, decide di rinviare la questione ad altra seduta.

Il deputato LI CAUSI insiste per interventi della Presidenza atti a stimolare gli organi pubblici ai quali sono state rivolte richieste di documenti rimaste inevase: il Presidente riferisce sulle note già inviate alla Regione siciliana e al Ministro dell'interno, chiarendo che le richieste agli organi statali e regionali — perché possano essere prontamente espletate — debbono riferirsi con la maggiore possibile precisione ad avvenimenti ben specificati e determinati.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1964

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Militerni.

La seduta ha inizio alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulle risultanze della seduta del 28 ottobre della Commissione, rilevando l'insoddisfazione espressa da molti Commissari per l'andamento dell'inchiesta.

Il senatore MILITERNI ritiene che la causa prevalente di tale insoddisfazione risieda nel senso di sfiducia reciproca fra le opposte parti della Commissione. Pur dichiarandosi sorpreso per la presenza di certi nomi nelle liste elettorali, tuttavia ritiene che il ritardo nella approvazione del documento sul Comune di Palermo non costituisca un danno, nella convinzione che il documento medesimo non debba essere reso pubblico in periodo elettorale.

Il deputato GATTO Vincenzo esprime l'avviso che il pericolo di una frattura della Commissione va ben oltre il problema di eventuali collaborazioni tecniche e dei tempi di lavoro. In realtà, la situazione determinatasi a Palermo con la presentazione di certi nomi in una lista elettorale, costituisce un vero e proprio affronto per la Commissione. Ciò rende più che mai indispensabile una manifestazione di volontà politica, un'azione stimolante per far sentire all'esterno la presenza della Commissione. Malgrado le difficoltà oggettive dell'inchiesta e gli assillanti impegni politici dei Commissari, un impegno morale prima che politico induce a non cedere nella soluzione di un problema, che non riguarda solo una regione del Paese, ma è problema della storia nazionale. Quanto ai lavori del Comitato per il Comune di Palermo si potrà fissare una proroga; esprime avviso contrario invece alla collaborazione dei tecnici, non potendosi ammettere una delega di attribuzioni da parte dei membri della Commissione d'inchiesta. Si potrà eventualmente rafforzare, a seconda delle necessità, l'organico dei funzionari della Camera e del Senato addetti alla Commissione.

Il deputato GULLOTTI concorda con le osservazioni del deputato Gatto Vincenzo.

Il deputato LI CAUSI dichiara che il fatto politico nuovo è la candidatura di certi nomi, quali Lima, Ciancimino e Brancaleone, ciò che, a suo avviso, denota il raggiungimento di un compromesso fra forze contrapposte della Democrazia cristiana. Anche se la Commissione non deve ovviamente interferire nella contesa elettorale, tuttavia c'è da chiedersi se non abbia il diritto di intervenire in presenza di questo fatto nuovo, dal quale l'opinione pubblica trae motivo per sancire un preteso fallimento della Commissione.

Tale fatto nuovo può mettersi in rapporto al mutamento d'indirizzo, intervenuto in seno al Gruppo democristiano della Commissione d'inchiesta, mutamento d'indirizzo provato dalla circostanza che, non appena è affiorata dai fatti una responsabilità politica di determinati elementi, il Gruppo democratico cristiano ha fatto quadrato.

Il deputato GULLOTTI dichiara che le difficoltà della Commissione non sono dovute ad alcun mutamento d'indirizzo politico, bensì al fatto che la Commissione si è trovata di fronte al primo caso concreto. Al riguardo, ricorda di aver proposto a suo tempo di trasmettere gli atti alla magistratura, ma la Commissione fu di diverso avviso e decise di emettere essa stessa un giudizio.

Il 2° Gruppo di indagine prese in esame le vicende del Comune di Palermo, furono fatte varie relazioni, senza che si addivenisse a una conclusione. In realtà, si tratta di una decisione molto difficile, com'è provato dal fatto che tutti gli otto membri del Comitato sono in difficoltà. Il problema è di metodologia e di ordinamento sia riguardo ai sistemi d'indagine che alle decisioni. Tuttavia, la situazione non è insuperabile: pur essendo grave lo scoglio di Palermo, l'avvenire della Commissione non è minacciato e l'*iter* dell'inchiesta deve e può continuare in maniera produttiva.

Dopo un intervento del PRESIDENTE, il quale sottolinea che le difficoltà incontrate fino ad ora relativamente al documento sul Comune di Palermo sono dovute ad errori tecnici sulla impostazione e sulle dimensioni delle relazioni ed è pertanto possibile superare l'attuale situazione di sfiducia, il Consiglio di Presidenza stabilisce che il Comitato per Palermo concluda i suoi lavori entro il 16 novembre e che la relazione debba costituire un documento conclusivo — secondo i criteri stabiliti dal Consiglio di Presidenza nella seduta del 5 agosto — e non un riassunto degli atti acquisiti. Si stabilisce altresì di non accedere alla richiesta di consulenti tecnici ai quali delegare l'esame del materiale documentario, mentre potranno essere posti a consulenti tecnici quesiti determinati su singole questioni.

In relazione ad una comunicazione del Presidente alla Commissione, il deputato GATTO Vincenzo chiede che nella prossima riunione del Consiglio di Presidenza venga precisato a quale livello e per quale tipo di collaborazione un magistrato sarà chiamato a prestare la sua opera per la Commissione. Con riferimento ad altra comunicazione del Presidente, chiede chiarimenti circa il magistrato del Tribunale di Caltanissetta trasferito per rapporti con la mafia.

Il PRESIDENTE precisa trattarsi di un magistrato per il quale gli organi superiori hanno ravvisato l'impossibilità di un'ulteriore permanenza a Caltanissetta, perché sospettato di contatti con elementi mafiosi. Informa di aver svolto i passi opportuni per ottenere i più ampi chiarimenti sulla vicenda e si riserva di proporre i provvedimenti necessari a seguito delle informazioni che perverranno dal Primo Presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta.

Ripreso in esame il caso del colonnello Fazio, il senatore MILITERNI dichiara di non ritenere possibile ritornare sulla decisione adottata. Si constata, pertanto, che tre membri del Consiglio di Presidenza sono favorevoli alla nomina e due contrari.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1965

Sono presenti: il Presidente Pafundi, il Vice Presidente Li Causi e il Segretario Militerni.

La seduta ha inizio alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa sui passi svolti per sollecitare i membri del Comitato per la redazione del documento su Palermo a concludere il proprio lavoro. Poiché è da presumere che, causa l'assenza di taluni membri del Comitato, il documento non potrà essere presentato alla Commissione plenaria nella prossima settimana, propone che mercoledì 27 gennaio il Consiglio di Presidenza si riunisca congiuntamente con il Gruppo incaricato dell'indagine storica e sociologica. Il Consiglio di Presidenza concorda.

Il PRESIDENTE riferisce sui provvedimenti adottati dal Procuratore della Repubblica di Palermo in relazione all'inchiesta Bevivino. Informa, quindi, che il Sostituto Procuratore della Repubblica Pietroni ha esaminato i fascicoli — già in possesso della Commissione — relativi alle misure di prevenzione applicate dal Tribunale di Trapani nei confronti di individui ritenuti socialmente pericolosi e riformate dalla Corte di Appello di Palermo ed ha rilevato che la Corte si è ispirata a criteri di non giustificata indulgenza. Comunica che il dott. Pietroni effettuerà in futuro lo studio di tutti i fascicoli processuali agli atti della Commissione e riferirà in merito

Il senatore MILITERNI prospetta l'opportunità che le relazioni del Sostituto Procuratore Pietroni, o gli elementi più significativi di esse, siano trasmesse all'Autorità responsabili, allo scopo di richiamare l'attenzione delle medesime sui discutibili atteggiamenti di alcuni magistrati.

Si esamina quindi la situazione dell'ordine pubblico in Sicilia e le valutazioni dei Procuratori generali della Corte di Cassazione e delle Corti d'Appello delle province interessate dal fenomeno della mafia.

Il deputato LI CAUSI, dopo aver espresso l'avviso che i risultati finora raggiunti sono dovuti soprattutto al fatto che la presenza della Commissione d'inchiesta ha liberato gli organi pubblici siciliani dal timore, ribadisce l'urgenza di concludere il capitolo di Palermo e di approvare il disegno di legge n. 135, in modo da concludere il primo periodo dell'inchiesta e di passare ad un piano per l'*iter* futuro. Su richiesta dello stesso deputato Li Causi, si stabilisce di effettuare un intervento presso il Ministro dell'interno perché sia evasa la richiesta di documenti concernenti la mafia.

Il Consiglio di Presidenza stabilisce di proporre al Presidente del Senato la concessione di un premio di operosità al Segretario dott. Tabacchi e all'archivista Burchi, che dall'inizio dell'inchiesta prestano servizio ininterrottamente per la Commissione, nel testo di cui all'allegato (1).

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) V pag 25 (N.d r.).

PAGINA BIANCA

TESTO DELLA DELIBERA ADOTTATA DALL'UFFICIO (CONSIGLIO) DI PRESIDENZA NELLA SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1965

Il Consiglio di Presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta

considerato il contributo dato dal dott. Tabacchi nell'organizzazione e nella direzione della Segreteria della Commissione nei primi diciotto mesi di attività;

considerato il rendimento dell'archivista Burchi nello stesso periodo;

considerato lo spirito di sacrificio manifestato dai due suddetti (concretatosi, in specie: *a*) nella rinuncia a parte delle ferie per due anni consecutivi; *b*) in pesanti orari di servizio; *c*) nell'espletamento contemporaneo di lavoro anche per altri uffici del Senato);

considerati i premi a suo tempo concessi al personale addetto a precedenti Commissioni parlamentari di inchiesta, come la Commissione per l'aeroporto di Fiumicino e la Commissione per l'« anonima banchieri »;

delibera di proporre al Presidente del Senato la concessione in favore del dott. Tabacchi e del sig. Burchi di un adeguato premio di operosità e di rendimento.

SEDUTA DEL 18 MARZO 1965

Sono presenti: il Presidente Pafundi, il Vice Presidente Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 19, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa sui colloqui avuti con il Procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo — convocato a Roma — in ordine a talune sorprendenti decisioni della magistratura siciliana relative a procedimenti penali ed a misure di sicurezza. In particolare, è stata suggerita la possibilità di remissione del processo Tandoj ad un Tribunale fuori della Sicilia.

Si esaminano, quindi, recenti articoli di stampa sulla Commissione d'inchiesta e, in particolare, le dichiarazioni del senatore Parri al *Giorno*. IL PRESIDENTE ritiene che non si dovrà entrare in polemica con nessun organo di stampa e che la risposta dovrà essere data dalla Commissione con lo svolgimento dell'inchiesta.

Il deputato LI CAUSI propone che venga indetta, in un futuro abbastanza immediato, una conferenza stampa per aggiornare l'opinione pubblica circa l'andamento dei lavori. Dichiara che il compito fondamentale della Commissione è quello di mettere a nudo i legami della mafia con taluni partiti. Sarà, questa, una conclusione necessaria ed inevitabile mentre è stato un errore volervi arrivare immediatamente. Ribadisce la sua proposta di esaminare a fondo quattro-cinque casi macroscopici di mafia che serviranno come *tests* determinanti per l'inchiesta.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara che, in presenza di una innegabile crisi della Commissione, occorre rivedere il piano di lavoro. A suo avviso, si deve varare sollecitamente l'inchiesta sociologica, affidare a due-tre storici l'incarico di redigere una traccia sulle origini e le evoluzioni della mafia, riprendere l'inchiesta generale: *a*) sentendo in *loco* esponenti ed esperti mafiosi nonché vittime della mafia; *b*) sentendo operatori economici che, avendo rinunciato all'attività in Sicilia per pressioni e minacce subite, sono in grado di fornire testimonianze; *c*) sentendo i grandi mafiosi, o sospettati tali, a cominciare da Zizzo, con approfondimento dell'inchiesta sui settori presunti della loro azione .Propone, altresì, di indire la conferenza stampa al più presto e di porre allo studio la questione del giuramento dei testi.

Il PRESIDENTE concorda con la proposta di una conferenza stampa, riservandosi di fissarne le modalità e la data.

Il Consiglio di Presidenza è convocato per giovedì 25 marzo (1) alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Cfr. l'*Avvertenza* in testa al volume.

SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1965

Sono presenti: il Vice Presidente Li Causi e i Segretari Militerni e Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 18,30, sotto la presidenza del vice presidente Li Causi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza, dopo aver esaminato le note informative trasmesse dal Comandante generale dei Carabinieri, delibera che il colonnello Santi Mantarro sia chiamato a far parte dell'Organo investigativo in sostituzione del colonnello Pietro Fazio.

Su proposta del deputato LI CAUSI, si delibera di proporre per un encomio il tenente colonnello Ignazio Milillo, comandante del Gruppo esterno dei Carabinieri, di Palermo, la cui azione ha portato alla cattura del bandito Luciano Leggio.

Si passa, quindi, ad esaminare lo stato dei lavori. Su proposta del deputato LI CAUSI, si stabilisce di sollecitare, nella maniera più ferma, gli uffici della Regione siciliana a trasmettere i documenti richiesti in merito al piano regolatore di Palermo. Quanto all'ordine dei lavori, si stabilisce che, conclusa la relazione del deputato Assennato sui processi Miraglia, Arcuresi, Galvano e Carnevale, verrà svolta la relazione del deputato Della Briotta sul traffico degli stupefacenti e quindi si affronterà l'esame del piano regolatore e delle questioni connesse ai mercati di Palermo, in modo da concludere il quadro dei settori di azione o di interferenza mafiosa nel capoluogo.

Il deputato LI CAUSI propone che le risultanze relative all'inserimento mafioso nelle vicende processuali, oggetto della relazione Assennato, vengano segnalate al Consiglio superiore della magistratura. Rinnova altresì la proposta che l'esame del caso Zizzo venga completato con l'interrogatorio del tenente colonnello dei Carabinieri Simo.

Il senatore MILITERNI, sottolineando che l'inchiesta dev'essere svolta in funzione della relazione finale al Parlamento, suggerisce che i relatori su casi singoli siano invitati ad estrarre, da esami specifici, conclusioni di carattere generale e ad indicare i rimedi positivi per la repressione delle manifestazioni mafiose oggetto del loro esame. Rileva, altresì, che la fase conclusiva dell'inchiesta deve coincidere con l'attività del Gruppo sociologico in Sicilia e, a tal fine, occorre predisporre le condizioni migliori di svolgimento sensibilizzando l'opinione pubblica e rendendola corresponsabile dell'indagine. A tal uopo, sarebbe utile un appello della Commissione da rivolgere ai partiti politici, ai sindacati, all'episcopato siciliano, per richiederne la collaborazione e chiarire che l'inchiesta in sé costituisce un valido strumento di liberazione.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver rilevato che il problema dello stato dei lavori è il più preoccupante, dichiara necessario un riesame di carattere generale dell'argomento in seno al Consiglio di Presidenza. Pur condividendo l'ansia di concludere i lavori, non ritiene che vi sia ancora materia per una conclusione ed è nettamente contrario alla tesi, accennata da taluno in Commissione, secondo cui, senza presentare una relazione, la Commissione di inchiesta dovrebbe essere trasformata in organo permanente. A suo avviso, molteplici e importanti sono le misure da prendere per l'intensificazione dei lavori, dopo un completo riesame dell'organizzazione interna. Non si deve dimenticare che la Commissione è stata istituita con legge, ciò che le attribuisce una autonomia di poteri e di funzioni ben più

ampia delle Commissioni di inchiesta di cui all'art. 82 della Costituzione.

Il deputato LI CAUSI afferma che lo scetticismo dipende dalla persistente carenza degli organi dello Stato, dimostrata, tra l'altro, dal fatto che un gran numero di mafiosi sono tuttora latitanti. Il compito della Commissione è di aiutare il corpo sociale siciliano a riprendere vitalità, a liberarsi dalla mafia; pertanto il problema dell'efficienza della Commissione è urgente e attuale. Esso dovrà essere affrontato al duplice scopo di realizzare strutture della Commissione capaci di far agire gli organi dello Stato e di stimolare quei Commissari che sembrano sfuggire alle loro responsabilità.

Il senatore MILITERNI ricorda, infine, che la Commissione ha il diritto-dovere di segnalare alle Autorità competenti sia i reati che le disfunzioni di carattere amministrativo di cui pervenga a conoscenza nello espletamento della istruttoria. Riterrebbe utile che di tali segnalazioni si desse tempestiva ed adeguata informazione all'opinione pubblica.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL' 8 LUGLIO 1965

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 19, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE riferisce sui sopralluoghi svolti dal sottogruppo che ha preso in esame l'attività della Magistratura siciliana, sottolineando che il numero rilevante di assoluzioni per insufficienza di prove fornisce le dimensioni del fallimento della giustizia siciliana. Gli accertamenti svolti dai deputati Elkan ed Assennato hanno consentito di raccogliere elementi importanti, sia per le proposte da elaborare nella relazione finale che per misure interlocutorie da sottoporre al Consiglio superiore della magistratura.

Informa che il prof. Rosario Romeo ha chiesto di essere esonerato dall'incarico della relazione storica. Propone di sostituirlo con il prof. Francesco Brancato.

Il Consiglio di Presidenza approva.

Il deputato GATTO Vincenzo, ricollegandosi alle osservazioni svolte nella riunione precedente, esamina i risultati del lavoro della Commissione, a suo avviso piuttosto modesti. Il Consiglio di Presidenza non ha assolto in misura adeguata il proprio compito, che è di coordinamento e di propulsione dell'attività della Commissione; i lavori della Commissione sono stati eccessivamente vincolati ai periodi di attività delle Assemblee e le sedute troppo intervallate; dovrebbero essere tenute almeno due sedute settimanali, anche con l'incentivo di una speciale indennità di presenza. Al riguardo, in relazione a taluni incomprensioni di carattere esterno, riterrebbe utile un chiarimento con i Presidenti delle Assemblee. Propone, infine, di dedicare una seduta della Commissione all'esame dei temi accennati e all'aggiornamento del programma dei lavori. Indica, a titolo esemplificativo, le seguenti proposte da esaminare:

1) per una maggiore funzionalità del Consiglio di Presidenza (specificazione, in particolare, dei compiti di ognuno dei componenti);

2) per una maggiore funzionalità della Commissione (numero delle sedute, durata degli interventi, periodi di sessione);

3) bilancio del lavoro in via di sviluppo;

4) programma per l'attività già impostata o da impostare;

5) elementi di stimolo interno ed esterno.

Il deputato LI CAUSI concorda sulla necessità di una maggiore efficienza del Consiglio di Presidenza, ciò che si otterrà nella misura in cui si realizzerà con chiarezza e aderenza il programma stabilito. L'efficienza del Consiglio di Presidenza è condizione indispensabile per impedire la dispersione dei lavori della Commissione plenaria. È necessario valorizzare tutti i Commissari, creando condizioni di lavoro suscettibili di stimolare il valido impegno di tutti.

Il deputato GULLOTTI condivide l'esigenza di dare maggiore costruttività ai lunghi lavori della Commissione, sottolineando che un'attività non coordinata non può essere costruttiva. Per risolvere il problema è necessario, anzitutto, definire le competenze e i compiti del Consiglio di Presidenza; occorre, poi, esaminare i temi già affrontati, stabilire quali debbono essere mantenuti e quali abbandonati, indicare i tempi, coordinare i lavori in un quadro organico, fissando termini rigorosi per il compimento dei singoli adempimenti.

Il PRESIDENTE, riassumendo la discussione, prende atto con soddisfazione dello

orientamento del Consiglio di Presidenza circa l'esigenza di attivare i lavori della Commissione. Si stabilisce che, dopo le ferie estive, verranno presentate proposte dettagliate, specialmente per realizzare un maggior numero di sedute, un impegno più attivo dei Commissari, una maggiore sobrietà negli interventi orali, un'intensificazione dei sopralluoghi in Sicilia, un incontro con i Presidenti delle Assemblee per risolvere il problema dell'indennità di presenza. Al riguardo, si conviene che la Commissione, valendosi dei poteri ad essa conferiti dalla legge, può adottare una deliberazione vincolante.

La seduta è tolta alle ore 20,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1965

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Militerni.

La seduta ha inizio alle ore 18,30 sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza approva l'ordine del giorno delle sedute della Commissione fissate per il 6 e il 13 ottobre.

Il PRESIDENTE propone le modalità dell'istruttoria per gli accertamenti relativi al memoriale presentato da Danilo Dolci nei confronti del ministro Mattarella. Il denunziante deporrà sotto giuramento davanti alla Commissione plenaria e consegnerà al Presidente le dichiarazioni firmate, citate nel memoriale, con eventuale documentazione. Successivamente, una delegazione della Commissione assumerà, con particolari criteri volti a garantire il riserbo, le deposizioni delle persone che saranno indicate dal Dolci

Propone che la delegazione venga così composta: Pafundi, Russo Spena, Bergamasco, Assennato, Morino.

Il Consiglio di Presidenza approva.

Si decide, quindi, di riprendere e intensificare le indagini già avviate· in primo luogo, si dovranno concludere gli accertamenti sul Comune di Palermo, sciogliendo la riserva contenuta nel documento approvato dalla Commissione nella seduta del 30 giugno. Tali accertamenti verranno completati da un Gruppo di tre Commissari: i senatori Adamoli e Gatto Simone e il deputato Biaggi, ai quali verrà posto un termine per la conclusione del lavoro.

Riferendosi a dichiarazioni fatte, nella precedente seduta della Commissione, dai deputati Li Causi e Gatto Vincenzo, il senatore Militerni sottolinea l'inopportunità di insistere, nell'attuale momento, su presunte responsabilità della Polizia nell'inazione degli anni passati; ciò determinerebbe necessariamente una mortificazione nelle autorità di Pubblica sicurezza, in luogo del sostegno morale e politico di cui hanno bisogno.

Il deputato LI CAUSI, dopo aver ribadito che l'inazione della Polizia si spiega con ostacoli coscientemente frapposti da determinati ambienti, propone che il Consiglio di Presidenza interpelli il Ministro dell'interno o il Capo della polizia per conoscere in base a quali stimoli le autorità di Pubblica sicurezza hanno agito così rapidamente nello scorso agosto per la cattura di mafiosi le cui attività illecite erano note all'esecutivo per lo meno da 15 anni.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver espresso il proprio dissenso su alcune considerazioni esposte dal Presidente alla Commissione ed invitanti alla cautela a riguardo dell'operazione antimafia dell'agosto scorso, dichiara che compito della Commissione è di collaborare con ogni mezzo con l'Autorità giudiziaria affinché si addivenga alla giusta condanna dei mafiosi, ma è altresì quello di rispondere ad interrogativi più ampi e validi ai fini dell'inchiesta, relativi ai modi di arricchimento dei mafiosi, ai mezzi idonei ad impedire gli illeciti arricchimenti, alle disfunzioni amministrative, per effetto delle quali per anni essi hanno potuto circolare liberamente dentro e fuori d'Italia. In altri termini, occorre risalire dall'episodio singolo all'accertamento delle carenze del meccanismo statale nel settore specifico e a una valutazione più generale sulla condotta degli strumenti esecutivi del potere politico.

Il deputato GULLOTTI, premesso che i partiti di governo sono ancora più interes-

sati di quelli dell'opposizione alla rimozione di certi ostacoli nell'attività antimafiosa, dichiara che una posizione requisitoria nei confronti del passato determinerebbe comunque scoraggiamento e debolezza nelle autorità di Polizia ed esporrebbe la Commissione al rischio di muovere accuse quanto meno superficiali. Concorda pienamente invece sull'esigenza di riprendere in esame gli illeciti arricchimenti, il settore dei finanziamenti alle attività industriali e commerciali della Regione e dei rapporti fra imprenditori e Pubblica amministrazione in Sicilia.

Il PRESIDENTE, riassumendo la discussione, sottolinea che l'impegno più utile e tempestivo della Commissione attualmente è di incoraggiare Magistratura e Polizia. Allorché l'istruttoria della Magistratura sarà completata, si potranno prendere in esame i temi accennati dal deputato Gatto Vincenzo, per dare risposta ad interrogativi indubbiamente pertinenti allo studio del fenomeno. Quanto ai tempi di lavoro, essi dovranno essere disposti in base ad un logico criterio di ordine: in un primo momento dovranno essere esauriti gli accertamenti su Palermo; successivamente si procederà ad approfondire l'inchiesta nel settore degli illeciti arricchimenti, con particolare riguardo alle modalità di somministrazione dei finanziamenti da parte delle banche, filoni di indagine per i quali ha già disposto i primi accertamenti da parte dell'Organo investigativo.

Integrato dal deputato Veronesi e dal senatore Gatto Simone, il Consiglio di Presidenza prende quindi in esame le modalità di avvio dell'indagine sociologica, decisa dalla Commissione. Il deputato VERONESI prospetta l'opportunità di allargare la rosa dei nomi dei possibili direttori dell'indagine. Il senatore GATTO Simone propone che non ci si limiti solo alla nomina di un direttore di ricerca e che invece si costituisca una *équipe* plurispecializzata.

Si stabilisce, infine, di prendere contatti, in vista di una possibile attribuzione dello incarico, con il prof. Franco Ferrarotti.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1965

Sono presenti: il Presidente Pafundi e i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi.

La seduta ha inizio alle ore 19, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, tracciando un ampio quadro dell'attività in corso contro la mafia, dà notizie sul procedimento penale, pendente in istruttoria presso il giudice del Tribunale di Palermo Vigneri, a carico dei 16 trafficanti di stupefacenti tratti in arresto il 1° agosto. Riferisce sull'operazione ordinata alla Guardia di finanza e condotta dal generale Dus a Trapani, dove l'attività di una consociazione di mafiosi con altre persone ha determinato uno scoperto di circa 700 milioni a carico di un istituto di credito locale. Dà informazioni, infine, sull'avvio dell'indagine sociologica già iniziata in Sicilia da parte di ricercatori del prof. Ferrarotti.

In riferimento all'ordine del giorno della seduta di domani, che reca il seguito della discussione e deliberazioni sulla relazione Elkan-Assennato, riguardante i procedimenti penali esaminati in Sicilia, sottolinea la particolare delicatezza dell'argomento sia sotto il profilo costituzionale che per gli echi che l'argomento ha determinato, causa indiscrezioni di stampa, nella magistratura siciliana.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono i deputati GULLOTTI e LI CAUSI, il Consiglio di Presidenza fissa i tempi e le modalità procedurali per la discussione della relazione Elkan-Assennato.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1966

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Militerni.

La seduta ha inizio alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, tracciando un quadro delle attività in corso, dà notizie sull'indagine sociologica — che prosegue in Sicilia ad opera dei ricercatori del prof. Ferrarotti — e sullo schema per la ricerca sui soggetti mafiosi, elaborato dalla Segreteria su direttive della Presidenza. Circa l'ordine del giorno della Commissione plenaria, che reca l'esame conclusivo della relazione Elkan-Assennato, ritiene che il dibattito dovrà essere indirizzato affinché si concluda con un mandato alla Presidenza di rielaborare la relazione, insieme con i due relatori, per eliminare riferimenti personali rivelatisi inesatti, con l'intesa che poi il contenuto della relazione costituirà un capitolo delle conclusioni finali.

Il deputato LI CAUSI, sottolineata l'esigenza di inquadrare il tema dei rapporti fra banditismo e mafia, raccomanda che il senatore Militerni svolga e concluda l'esame degli atti del processo di Viterbo. Chiede anche che siano esaminati i fascicoli processuali relativi ai numerosi omicidi di cui sono rimasti vittime, dal 1944 in poi, esponenti della Democrazia cristiana siciliana.

Il deputato GULLOTTI concorda con la seconda richiesta del deputato Li Causi e chiede che analogo esame sia effettuato per i fascicoli processuali concernenti omicidi di sindacalisti.

Il senatore MILITERNI, dopo aver posto in luce come valutazioni di vario ordine suggeriscano di cominciare a impostare la relazione conclusiva, dichiara che per arrivare ad una rapida ed organica stesura sarebbe utile procedere anzitutto all'elaborazione di uno schema sommario, che dovrebbe costituire l'indice di base e nel contempo la traccia per i lavori della fase finale Subito dopo si dovrebbe affidare ai Commissari, opportunamente scelti, la redazione dei singoli capitoli, ognuno dei quali dovrà, per il settore specifico preso in esame, comprendere diagnosi e terapia. Questo *iter* procedurale dovrebbe consentire di esaurire il lavoro della Commissione entro l'anno in corso, sia per evitare ogni rischio di eventuali strumentalizzazioni dei risultati dell'inchiesta o dell'attività della Commissione durante la campagna elettorale del 1968, sia soprattutto in considerazione del fatto che nell'imminenza delle elezioni l'attenzione dell'opinione pubblica nazionale sarà polarizzata da temi politici generali e la conclusione dell'inchiesta rischierebbe di passare in secondo piano.

Il deputato GATTO Vincenzo osserva anzitutto che la conclusione dell'inchiesta non può essere preordinata in astratto, essendo subordinata all'esaurimento degli accertamenti necessari. Concorda, tuttavia, sull'opportunità di evitare la coincidenza della presentazione della relazione conclusiva con gli ultimi mesi della legislatura, soprattutto per la considerazione che le valutazioni e le proposte della Commissione saranno efficaci nella misura in cui verranno ampiamente dibattute in Parlamento. A tal fine, sarebbe utile presentare la relazione entro il primo semestre del 1967, onde consentire un ampio dibattito parlamentare nel secondo semestre, ultimo periodo utile prima delle elezioni politiche.

Il deputato LI CAUSI, pur concordando con i rilievi del senatore Militerni e del deputato Gatto Vincenzo, dichiara che l'effi-

cacia delle misure che la Commissione proporrà è subordinata al totale e pieno chiarimento di tutti gli aspetti della materia oggetto dell'inchiesta. È più che mai indispensabile, pertanto, un più efficiente impegno di tutti i Commissari almeno per l'anno in corso. Quanto al sommario della relazione conclusiva sarà utile rifarsi allo schema adottato per gli accertamenti e le indagini nella fase iniziale dei lavori.

Il deputato GULLOTTI, rilevata l'opportunità di esaurire l'esame di tutto il materiale documentario richiesto o pervenuto alla Commissione, sottolinea la necessità di evitare determinazioni suscettibili di dare al Paese la sensazione di una precipitosa e lacunosa conclusione dell'inchiesta, ciò che potrebbe far sorgere discussioni imbarazzanti, anche se su motivi infondati, circa le cause di un'eventuale affrettata conclusione. Occorre riuscire a compiere un'analisi esauriente del materiale acquisito, per arrivare a proposte non generiche. Si tratta, pertanto, di snellire e di rendere più concreti i lavori nell'anno in corso, mediante l'adozione di tutte le misure opportune di metodo e di procedura.

Su proposta del PRESIDENTE, si stabilisce che d'ora in avanti il Consiglio di Presidenza si riunirà ogni settimana, il giorno successivo alla seduta della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1966

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Militerni.

La seduta ha inizio alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda di avere inviato ai membri del Consiglio di Presidenza uno schema-sommario che dovrebbe costituire il piano per i lavori della fase finale e l'indice di base della relazione conclusiva. Dopo aver sottolineato le molteplici ragioni che suggeriscono di avviare i lavori alla fase conclusiva, invita i componenti del Consiglio di Presidenza a esprimere il proprio avviso sull'argomento.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara che l'approvazione dello schema-sommario, nell'attuale fase dell'inchiesta, costituirebbe un grave errore, perché darebbe all'opinione pubblica e alla classe politica la sensazione di una conclusione affrettata e quindi di un fallimento dell'inchiesta stessa. Se è innegabile che sono stati già raggiunti risultati di carattere pratico nella lotta alla mafia, è altrettanto certo, a suo avviso, che la Commissione non ha esaurito il suo compito, che è quello di individuare e isolare in profondità le radici del fenomeno.

Si dichiara, pertanto, contrario ad approvare, in questo momento, uno schema di relazione conclusiva, nella convinzione che è interesse del Paese e della Sicilia che la Commissione possa essere ancora temuta per le sue iniziative.

Il deputato GULLOTTI rileva che le conclusioni della Commissione non possono non essere conseguenti all'impostazione dei lavori: una soluzione di continuità sarebbe il segno di un fallimento e insieme anche di una ritirata ingiustificata su posizioni arretrate, ritirata che si presterebbe inevitabilmente a facili critiche ed a più o meno involontarie illazioni sulle cause di questo arretramento. Tutte le questioni che sono state aperte, gli accertamenti iniziati, le denunce presentate non possono restare inevase, anche perché la Commissione ha messo in moto una grande macchina e ha indicato, più o meno concretamente, responsabilità e sospetti di responsabilità che non possono essere ignorati, soprattutto per il diritto di uomini e di organismi di non subire un giudizio sommario negativo che emergerebbe da tutte le inchieste lasciate non concluse.

Il senatore MILITERNI afferma che, se si vuole concludere l'inchiesta nell'attuale legislatura, è necessario cominciare ad elaborare immediatamente i capitoli dello schema o indice della relazione. La Commissione è al lavoro da due anni e mezzo e, se ritarderà ancora a concludere, c'è il rischio che l'opinione pubblica possa ritenere che si vogliano tener nascoste risultanze negative. E' da tenere presente altresì l'insoddisfazione per il prolungarsi dei lavori espressa da taluni settori parlamentari, di cui si è fatto autorevole interprete il Presidente del Senato, il quale ha accennato al presidente Pafundi la possibilità — da taluno ventilata — di proporre con un disegno di legge un termine finale alla durata dell'inchiesta. E' pertanto necessario cominciare a lavorare alle conclusioni finali, fra le quali si dovrà porre in primo piano la proposta di istituzionalizzare, mediante la creazione di una Commissione esecutiva permanente, la collaborazione in atto fra Parlamento e Governo nello impegno di lotta al fenomeno della mafia.

Il deputato LI CAUSI concorda con le osservazioni dei deputati Gatto Vincenzo e Gullotti. Ritiene che la relazione sarà effi-

cace nella misura in cui la Commissione avrà elaborato un quadro esauriente del fenomeno, desunto oggettivamente dalla completezza degli accertamenti. Attualmente la Commissione non è in grado di dare un contenuto a ciascuno dei paragrafi indicati nello schema proposto dal Presidente.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara che la preoccupazione di portare a compimento l'inchiesta è comune a tutti i membri della Commissione investendo problemi di responsabilità politica, di dignità, di dovere morale. Tuttavia è un impegno che non può e non dev'essere sottoposto a nessuna pressione esterna, nemmeno larvata. Se la Commissione ha cominciato ad operare tre anni fa, il tempo materiale impiegato nell'inchiesta è stato limitato, causa l'intrecciarsi dei lavori della Commissione con le scadenze, gli impegni, le pause parlamentari. Si tratta, pertanto, di continuare e di intensificare i lavori, con opportune scelte metodologiche e di ordinamento. E' pertanto contrario, in via pregiudiziale, allo schema del Presidente, nella convinzione che la semplice notizia della relazione conclusiva avrebbe, allo stato, effetti gravemente negativi dal punto di vista politico. Si può invece utilmente aggiornare lo schema per lo sviluppo dell'inchiesta, elaborato il 17 luglio 1963 (1). Propone, pertanto, che lo schema presentato al Presidente sia considerato come traccia per lo sviluppo dell'inchiesta e per il coordinamento dei lavori, ad integrazione dello schema del 17 luglio 1963.

Il deputato GULLOTTI dichiara che bisogna indurre in Commissione a concludere in tempo durante la vigente legislatura, ma non a chiudere comunque. Il fenomeno complesso e angoscioso che ha oppresso la Sicilia occidentale non può essere trattato con la volontà di uscirne a qualsiasi condizione. Indubbiamente la Commissione risente il passivo di un'impostazione di lavoro non organica e non sintetica: è nel senso di correggere questi metodi che bisogna agire, non nel senso di spogliare di responsabilità la Commissione. I Comitati tecnici istituiti non sono sostitutivi dell'opera della Commissione, ma sono di ausilio e di collaborazione. Le conclusioni dovrà trarle la Commissione nella piena coscienza di avere acquisito tutti gli elementi di giudizio.

Il PRESIDENTE osserva che lo schema da lui proposto può essere rielaborato nel modo e nella misura che il Consiglio di Presidenza riterrà opportuni, purché si concordi sulla esigenza di concludere l'inchiesta nell'attuale legislatura, sia per adempiere ad un dovere morale e giuridico, sia per evitare che debbano adottarsi iniziative legislative per porre una scadenza all'attività della Commissione. Se non si approva adesso lo schema della relazione finale — per la cui redazione in capitoli articolati occorreranno molti mesi — fra un anno la Commissione si troverà inevitabilmente in condizioni di non poter portare a termine il mandato nel corso della legislatura. Pertanto chi si oppone all'impostazione della relazione conclusiva si assume una grave responsabilità. Ciò precisato, prende atto dell'orientamento della maggioranza del Consiglio di Presidenza, secondo cui lo schema da lui elaborato deve essere considerato come aggiornamento del programma iniziale e come traccia per il coordinamento dei lavori.

Dopo chiarimenti del Presidente, il Consiglio di Presidenza esamina il carteggio relativo al caso dell'esponente mafioso Panzeca per la cui cattura le competenti Forze di polizia hanno operato nel comune di Termini Imerese alcune perquisizioni domiciliari, a seguito delle quali sono state presentate interrogazioni parlamentari. Il Consiglio di Presidenza esprime piena solidarietà all'operato del Presidente.

La seduta è tolta alle ore 20,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Lo schema è pubblicato a pag 9 Tale schema fu discusso nella seduta della Commissione del 17 luglio 1963 (N.d.r.).

SEDUTA DEL 29 APRILE 1966

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che il Tribunale di Roma (IV Sezione penale) presso cui è in corso il processo per diffamazione a seguito della querela presentata dagli onorevoli Mattarella, Volpe ed altri contro Danilo Dolci, ha trasmesso copia di un'ordinanza con cui richiede: 1) copia autentica del *dossier* presentato dal Dolci alla Commissione nel settembre 1965; 2) le dichiarazioni originali firmate; 3) la documentazione raccolta dalla Commissione sulla base del *dossier* e comunque l'elenco delle persone che sono state ascoltate dalla Commissione. L'ordinanza dispone, altresì, che venga richiesto alla Commissione se in data 6 novembre 1963 e 7 ottobre 1965 furono inviati al Dolci due telegrammi a firma del presidente Pafundi relativi il primo all'invito rivolto al Dolci di presentarsi in Roma, al Palazzo della Sapienza, il 13 novembre 1963 per rendere le proprie dichiarazioni informative relative al fenomeno della mafia, e il secondo relativo all'invito rivolto al Dolci di deporre il 13 ottobre 1965 avanti la Commissione e soprattutto se è vero quanto assume l'imputato circa un preteso conferimento di un incarico ufficiale da parte della Commissione al Dolci di studiare il fenomeno della mafia in Sicilia e di riferirne con relazione scritta alla Commissione d'inchiesta.

Dopo aver sottolineato l'importanza della decisione, che costituirà un precedente nella prassi dei rapporti fra Parlamento e Autorità giudiziaria, illustra i motivi di carattere giuridico-costituzionale che autorizzano una risposta positiva alle richieste di cui ai numeri 1 e 2 del Tribunale e negativa alla richiesta di cui al n. 3. Per quanto attiene ai telegrammi, si dovrà rispondere precisando i fatti, vale a dire che il Dolci fu convocato il 6 novembre 1963 perché indicato da alcuni Commissari in una rosa di esperti della realtà sociale siciliana, e il 7 ottobre 1965 affinché indicasse l'identità degli autori delle dichiarazioni da lui raccolte a riguardo dell'onorevole Mattarella. Non vi fu mai, comunque, un incarico ufficiale al Dolci affinché studiasse il fenomeno della mafia in Sicilia.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo essersi associato ai rilievi del Presidente sull'importanza della decisione, che la Commissione assumerà e che investe i rapporti fra potere legislativo e potere giudiziario, esprime l'avviso che, prescindendo da questioni di principio, nella fattispecie sarebbe opportuno trasmettere il *dossier* Dolci e precisare, quanto ai telegrammi, che un incarico specifico da parte della Commissione è stato dato solo allo storico e al sociologo ma che un generico invito alla collaborazione è stato rivolto a tutti. Comunque, data la delicatezza della materia, chiede che la questione sia esaminata e deliberata dalla Commissione plenaria.

Il deputato LI CAUSI concorda con le osservazioni e la proposta del deputato Gatto Vincenzo, sottolineando in particolare, l'esigenza di conservare il segreto sull'identità degli autori delle dichiarazioni raccolte dal Dolci, sia perché il riserbo fu assicurato al Dolci in considerazione della situazione di pericolo in cui potrebbero trovarsi taluni dei testimoni, sia perché è da ritenere che essi abbiano reso le loro dichiarazioni alla Commissione con la coscienza di sentirsi tutelati dal segreto istruttorio.

Il deputato GULLOTTI si dichiara favorevole a trasmettere all'Autorità giudiziaria la documentazione di parte, ma non i verbali degli interrogatori effettuati dalla Commissione né l'indicazione dei testi ascoltati dalla Commissione stessa. Condivide pienamente l'esigenza di ristabilire la verità dei fatti per quanto riguarda i telegrammi inviati dalla Commissione al Dolci. Ritiene che la materia possa essere decisa dal Consiglio di Presidenza pur non opponendosi all'orientamento di sottoporre la decisione alla Commissione plenaria.

Il PRESIDENTE, dopo aver precisato che la deliberazione rientra nella propria competenza, ma che per riguardo ai membri della Commissione ne investirà la Commissione plenaria, conclude la discussione prendendo atto dell'orientamento unanime del Consiglio di Presidenza, secondo cui dovranno essere trasmesse al Tribunale il *dossier* Dolci, gli originali delle dichiarazioni ed una precisazione circa i telegrammi di convocazione, mentre non dovranno essere trasmessi né l'elenco delle persone ascoltate né i verbali degli interrogatori effettuati dal Comitato istruttorio.

Il deputato GATTO Vincenzo, richiamandosi alla discussione svoltasi in Commissione sulla situazione di Tusa, ricorda l'impegno emerso di operare con misure concrete per contribuire a sdraticare la violenza mafiosa nella zona.

Il PRESIDENTE assicura che effettuerà passi per il necessario potenziamento delle Forze dell'ordine e richiede l'impegno dei membri del Consiglio di Presidenza per la presentazione di un disegno di legge di iniziativa parlamentare a modifica della circoscrizione del Tribunale di Mistretta.

Il deputato LI CAUSI ribadisce la richiesta, già avanzata in sede di Commissione, di richiedere all'ERAS i precedenti relativi ai piani di trasformazione riguardanti il feudo Foieri in territorio di Tusa.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1966

Sono presenti: il Presidente Pafundi e i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi.

La seduta inizia alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE dà notizia dell'andamento dell'indagine sociologica che il prof. Ferrarotti svolge in Sicilia. Informa che il prof. Ferrarotti ha presentato il primo rapporto sul lavoro in corso, richiedendo, in base alle intese intercorse a suo tempo e specificate nella lettera del 6 novembre 1965, il secondo versamento, di lire 8 milioni, per la prosecuzione dell'indagine sociologica. Avverte che, con l'approvazione del rapporto da parte del Consiglio di Presidenza, verrà autorizzato il versamento della seconda quota.

Il Consiglio di Presidenza approva.

Si passa, quindi, all'esame dei lavori della Commissione e dei Comitati. Su proposta del deputato LI CAUSI, il Consiglio di Presidenza stabilisce di ampliare il Gruppo per lo studio degli atti del processo di Viterbo. In linea di massima, viene stabilito che il Gruppo sarà così costituito: senatore Militerni (o deputato Mannironi), senatore Varaldo, senatore Bergamasco, deputato Guidi e senatore D'Angelosante, riservando la designazione di quest'ultimo al momento in cui verrà formalmente nominato membro della Commissione in sostituzione del senatore Bufalini.

Il deputato LI CAUSI propone di estendere l'inchiesta della Commissione alla provincia di Enna, in considerazione della presenza e dell'attività di gruppi di pericolosi mafiosi nella zona.

Il deputato GULLOTTI ritiene che l'estensione proposta andrebbe a detrimento della concentrazione e della profondità dell'inchiesta, risolvendosi involontariamente in un diversivo.

Il PRESIDENTE si riserva di interpellare, sull'argomento, la Commissione. Informa, quindi, che il senatore Alessi ha chiesto di partecipare ai lavori del Comitato per il credito, del quale non fa parte.

Dopo un breve dibattito, il Consiglio di Presidenza si pronuncia negativamente sulla richiesta, il cui accoglimento porterebbe disordine nella struttura data ai Comitati e contrasterebbe con i criteri di competenza in base ai quali sono stati attribuiti gli incarichi.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1966

Sono presenti il Presidente Pafundi e i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi.

La seduta inizia alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE riferisce sull'andamento dei lavori dei Comitati e Gruppi di lavoro costituiti dalla Commissione, soffermandosi, in particolare, sugli accertamenti in corso ad opera del Comitato enti locali. Riferisce su due questioni specifiche, emerse relativamente ai rapporti fra il Provveditorato agli studi e la ditta Vassallo per la locazione di un edificio scolastico, e ai documenti concernenti gli appalti per la manutenzione stradale nella provincia di Palermo. Informa che ha disposto la richiesta di tali documenti alla Regione Siciliana, essendo essi stati ritirati, ad iniziativa dell'Assessorato agli enti locali, dopo che ne era già iniziato l'esame da parte del Comitato costituito dalla Commissione.

Il deputato GULLOTTI si dichiara contrario alla richiesta, perché, essendo in corso sia un'istruttoria giudiziaria, sia un'inchiesta amministrativa, la Commissione verrebbe a compiere un'indebita ingerenza.

Il deputato LI CAUSI si dichiara favorevole all'iniziativa del Presidente, osservando in primo luogo che occorre acclarare i motivi del ritiro dei documenti da parte dello Assessore agli enti locali, Carollo; in secondo luogo, che l'iniziativa dell'Assessore ha posto in essere un'indebita interferenza con il lavoro della Commissione parlamentare, dal momento che l'onorevole Carollo ha iniziato un'indagine amministrativa solo dopo che della questione si era interessato il Comitato enti locali della Commissione.

Il PRESIDENTE premette che occorre attendere la risposta della Regione alla richiesta inviata, precisando che tale richiesta è stata formulata in relazione all'esigenza di prosecuzione dell'indagine già avviata dal Comitato enti locali. Ritiene che l'iniziativa si giustifichi sia con ragioni d'urgenza, sia per la tutela del prestigio della Commissione, avvertendo di essere disposto a rassegnare il suo mandato, se il suo operato venisse diversamente valutato.

Il deputato GULLOTTI precisa i seguenti punti: 1) la Commissione parlamentare non aveva, in precedenza, formulato alcuna richiesta perché i documenti in questione fossero esibiti o consegnati; 2) l'Assessore Carollo ha disposto il ritiro dei documenti dalla Provincia esercitando una funzione di sua competenza; 3) la Commissione, con l'iniziativa ora adottata, sottrae tali documenti all'Assessorato competente, e nello stesso tempo assume un atteggiamento polemico nei confronti dell'Assessorato, al quale, con tale azione, si viene ad attribuire, senza alcun elemento, la responsabilità di voler sottrarre tali atti all'esame della Commissione parlamentare d'inchiesta. La Commissione non aveva chiesto alla Provincia l'invio o dei documenti o delle copie di essi e non ha ora chiesto all'Assessore le ragioni del prelievo dei documenti stessi; pertanto, l'iniziativa della Presidenza assume un carattere squisitamente politico e propagandistico, lesivo delle prerogative e del prestigio della Regione Siciliana e dell'Assessore agli enti locali.

Il PRESIDENTE replica che il ritiro, da parte dell'onorevole Carollo, dei documenti che il Comitato si riservava di esaminare non ha un significato univoco; può servire per finalità amministrative della Regione, ma può anche significare (così come vari organi di stampa hanno ritenuto) volontà di

far mancare al Comitato, emanazione della Commissione, il materiale di esame.

Indipendentemente da tali considerazioni, poiché ai fini dei lavori è stata rappresentata dal Comitato enti locali la necessità urgente di poter procedere all'esame della documentazione riguardante gli appalti per la manutenzione stradale, ha ritenuto di dare incarico all'Organo investigativo della Commissione di consegnare al Presidente della Regione una cordiale, ma ferma richiesta di consegna dei documenti stessi. Dopo la risposta che perverrà dalla Regione, la Commissione parlamentare sarà investita di tutta la questione.

Il deputato LI CAUSI, ribadendo l'accordo con l'iniziativa del Presidente, osserva che non a caso la stampa di ogni colore, appreso il fatto, ha espresso allarme. Infatti l'Assessore agli enti locali della Regione Siciliana ebbe ad interferire, nell'agosto scorso, con l'inchiesta ministeriale diretta ad accertare le responsabilità del sinistro di Agrigento e tale intervento fu interpretato come ostacolo obiettivo all'accertamento della verità. Se nei confronti dell'inchiesta ordinata dal potere centrale si poteva tentare di far appello all'autonomia siciliana per affermare la legittimità dell'intervento dell'Assessore agli enti locali, in questo caso si tratta della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, di fronte alla quale un appello alle prerogative dello Statuto siciliano non è valido.

L'Assessore agli enti locali non poteva ignorare che era in corso un intervento della Commissione per accertare eventuali irregolarità nel funzionamento dell'Ente provincia; né è spiegabile che queste irregolarità, compiute negli anni trascorsi, fossero ignote all'Assessore agli enti locali, per cui propone che la Commissione, attraverso il Comitato enti locali, estenda immediatamente all'Assessorato agli enti locali le indagini per accertare se esso era a conoscenza o meno delle irregolarità commesse alla Provincia, e perché mai, di tutto il materiale che è stato oggetto dell'esame del Comitato enti locali, siano stati prelevati solo ora degli atti che potrebbero configurare ipotesi di reato.

Il PRESIDENTE si riserva ogni decisione sull'ultima proposta del deputato Li Causi, in attesa di ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato LI CAUSI propone che all'ordine del giorno della prossima riunione della Commissione sia posta la questione delle recenti polemiche, apparse su il *Giornale di Sicilia,* nei confronti del Presidente.

Il deputato GULLOTTI concorda, ritenendo che tali polemiche investano tutta la Commissione e non solo la persona del Presidente.

Il deputato LI CAUSI chiede che siano assunte notizie aggiornate su una questione giudiziaria dalla quale risulterebbero talune responsabilità del vice questore Mangano, in servizio a Palermo.

Il deputato GULLOTTI precisa che il caso potrà essere esaminato solo sulla base di incontrovertibili dati di fatto.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1966

Sono presenti il Presidente Pafundi e i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi.

La seduta inizia alle ore 11, sotto la Presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE riferisce sul lavoro del Comitato enti locali, soffermandosi, in particolare, sulle irregolarità riscontrate nella concessione di appalti per la manutenzione stradale in provincia di Palermo. Il rapporto redatto in materia dal Comitato verrà trasmesso all'Autorità giudiziaria unitamente agli atti sequestrati o prelevati dal Comitato presso gli uffici della provincia.

Il deputato GULLOTTI chiede che nella trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria non si esprima alcun giudizio della Commissione. Il PRESIDENTE e il deputato LI CAUSI concordano.

Il Consiglio di Presidenza esamina quindi dettagliatamente la situazione dei lavori dei Comitato e Gruppi di lavoro In particolare, il deputato LI CAUSI chiede notizie sull'indagine disposta in Sicilia dal Consiglio Superiore della Magistratura. Il PRESIDENTE informa che il Consiglio Superiore lo ha messo formalmente al corrente dell'iniziativa per il tramite del Presidente stesso del Comitato d'indagine, Icardi.

Il deputato LI CAUSI chiede accertamenti sugli imputati del processo che si è iniziato al Tribunale di Trapani per il ratto della giovane Franca Viola di Alcamo, allo scopo di stabilire se è vero che essi costituiscano una nuova forma o organizzazione della mafia, la cosiddetta giovane mafia.

Il Consiglio di Presidenza esamina, quindi, i problemi dell'amministrazione della giustizia in Sicilia, pervenendo alla conclusione che non può parlarsi di una mancanza di funzionalità della Magistratura, e che talune innegabili carenze debbono essere addebitate all'intervento della mafia, la quale si organizza per impedire il funzionamento della giustizia: *a*) creando alibi ai colpevoli; *b*) distruggendo prove; *c*) esplicando una sistematica attività di intimidazione nei confronti dei familiari delle vittime. È da considerare altresì la collaborazione data alla mafia da avvocati senza scrupoli, la cui attività dovrà essere oggetto di approfondito esame.

Su proposta del deputato GULLOTTI, il Consiglio di Presidenza stabilisce di invitare il Comitato enti locali a precisare il metodo e a circoscrivere ambito e finalità della propria indagine.

Il deputato GULLOTTI chiede altresì di completare l'esame dei casi singoli che hanno costituito oggetto di accertamenti o di indagini da parte della Commissione, come i casi Zizzo e Tandoy — quest'ultimo anche in relazione al sequestro Agnello —. Occorre altresì concludere sia gli accertamenti che le proposte sul Comune di Palermo. Al riguardo, il Consiglio di Presidenza stabilisce di invitare i Commissari che redassero la relazione interlocutoria sul Comune di Palermo a portare a compimento gli accertamenti ancora necessari e ad esaurire l'indagine, sciogliendo la riserva contenuta nella conclusione della relazione stessa.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 2 MARZO 1967

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e il Segretario Militerni.

La seduta inizia alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente. Viene quindi introdotto Giuseppe Sinesio (1).

Il PRESIDENTE informa il deputato Sinesio che il Consiglio di Presidente della Commissione d'inchiesta ha rintenuto necessario ascoltarlo in relazione ad in'intervista da lui rilasciata a *L'Ora* in data 26 gennaio e presentata dal quotidiano sotto il titolo « La vera mafia è fatta da politici ».

Il deputato SINESIO, dopo aver dichiarato di non aver potuto aderire ad una precedente convocazione a causa di impegni politici fuori Roma, dà lettera della messa a punto da lui inviata a *L'Ora* e pubblicata dal giornale il 28 gennaio, per precisare che non si è trattato di un'intervista, ma di una conversazione occasionale, e per smentire le affermazioni attribuitegli. In particolare, tiene a sottolineare che, riferendosi ad una certa concezione della vita politica qualificata dal giornalista come mafiosa, intendeva indicare quel tipo di rapporti che si istituiscono talvolta fra politici ed elettorato, nel senso esclusivo della clientela; da questa constatazione faceva discendere la necessità di una profonda politica di rinnovamento delle strutture economiche e sociali dell'Isola come presupposto per il venir meno di quei condizionamenti clientelari della vita politica.

Il deputato LI CAUSI, dopo aver ricordato che il deputato Sinesio ha operato per un rinnovamento della Democrazia cristiana siciliana chiede che illustri il senso del suo impegno politico e chiarisca come si è pervenuti alla situazione odierna, in relazione alla quale ha sentito il bisogno di rendere le dichiarazioni, rese pubbliche da *L'Ora*, sui rapporti tra i politici e le clientele

Il deputato SINESIO, premesso che non ha elementi specifici sul fenomeno della mafia, dichiara che alla base della vita pubblica siciliana vige un sistema di prepotere personale, sorto con il feudo, successivamente stratificatosi, che ha investito le strutture e la tradizione politica isolana dal prefascismo, al fascismo e al post-fascismo. Si tratta di un prepotere personale e familiare delle classi dominanti che si è mantenuto ed esteso e che adopera tutti i mezzi, fra i quali anche la politica, senza che l'avvento del regime democratico lo abbia reciso.

Nel 1952-53, egli cominciò ad operare per mutare tale situazione, che condizionava rigidamente la vita politica di Agrigento, assumendo, insieme con altri giovani esponenti politici, fra i quali Rubino, La Loggia, Gullotti, posizioni di rottura e di lotta contro il prevalente sistema, per passare da posizioni personalistiche a posizioni democratiche, e addivenire ad un rinnovamento della classe politica locale. Relatore al congresso provinciale della D.C. nel 1956, impostò la relazione su tesi di rinnovamento e di progresso; nello stesso periodo venne effettuata la prima inchiesta socio-economica nella provincia imposta come necessaria condizione conoscitiva per la realizzazione di un « assalto alla miseria » e come presupposto per l'eliminazione del parassitismo economico.

L'intermediazione parassitaria, che in pas-

(1) Delle dichiarazioni del deputato Sinesio è stato redatto il solo resoconto sommario contenuto nel presente processo verbale (N.d.r.).

sato taglieggiava i proprietari, ma soprattutto i contadini, ha condizionato profondamente il sistema sociale e la vita pubblica siciliana, negli ultimi anni parassiti e prevaricatori hanno cercato di avvicinarsi ai partiti, concepiti come strumenti dispensatori di potere. Tutti i partiti sono stati oggetto di tali tentativi, che avviliscono il libero svolgimento della vita democratica e di cui si è avuta una manifestazione aperta e clamorosa nel periodo del governo Milazzo. A suo avviso, peraltro, la mafia ha mai avuto una influenza decisiva sulla situazione politico-elettorale.

Il deputato LI CAUSI chiede se risulti al Sinesio quanto ha scritto Niky Gentile, già noto capo mafia, il quale afferma di aver aiutato l'onorevole La Loggia nelle elezioni regionali del 1951.

Il deputato SINESIO dichiara che non gli risulta nulla, perché non partecipò direttamente a quella campagna elettorale

Il deputato LI CAUSI chiede se gli siano noti i motivi per i quali fu ucciso Eraclite Giglia.

Il deputato SINESIO risponde dichiarando che i mafiosi si uccidono fra di loro.

Il deputato LI CAUSI chiede se gli risulti che nel 1959, dopo che fu estromesso dal governo della Regione, l'onorevole La Loggia promosse una inchiesta privata, affidata ad ex appartenenti all'Arma dei Carabinieri, sulla situazione politico-elettorale all'interno della Democrazia cristiana.

Il deputato SINESIO risponde negativamente.

Il deputato LI CAUSI chiede se sia possibile precisare i motivi dell'involuzione politica verificatasi nella Democrazia cristiana dal 1956 ad oggi.

Il deputato SINESIO replica affermando che non solo non c'è stata una involuzione nella Democrazia cristiana, ma anzi gli esponenti dai gruppi più aperti e progressisti del partito sono più attivi che mai ed occupano posizioni di rilievo nella direzione della Democrazia cristiana.

Il deputato LI CAUSI chiede come spieghi i delitti politici avvenuti in Sicilia e specialmente in provincia di Agrigento.

Il deputato SINESIO dichiara che la sua tesi in proposito è che si tratti di delitti estranei alla politica, avvenuti cioè fra mafiosi o per causali di tipo mafioso o aventi come mandanti mafiosi, i quali hanno cercato per mezzo di essi di compromettere il mondo politico.

Il deputato LI CAUSI chiede se gli risulti quale gruppo abbia orientato la congiura contro la famiglia La Loggia in occasione del delitto Tandoy.

Il deputato SINESIO dichiara che non gli risulta che gruppi o singoli abbiano ordito una simile congiura. Ciò è avvalorato dal fatto che l'omicidio Tandoy, come vanno confermando gli sviluppi giudiziari della vicenda, non fu determinato in alcun modo da motivi politici.

Il deputato LI CAUSI chiede infine al deputato SINESIO di precisare come mai l'insegnante Vincenzo Di Carlo, rinviato a giudizio, come mandante dell'omicidio Tandoy, fosse frequentato e ben considerato da autorevoli esponenti democristiani.

Il deputato SINESIO risponde che ciò avveniva perché il Di Carlo era segretario della sezione della Democrazia cristiana e nessuno sapeva che fosse un delinquente.

Il deputato GULLOTTI chiede al deputato Sinesio di precisare se abbia fatto o meno le affermazioni specifiche nei riguardi di uomini politici contenute nell'intervista che gli è stata attribuita da *L'Ora*.

Il deputato SINESIO precisa che nella conversazione con il redattore de *L'Ora* non ha fatto alcun nome.

Licenziato il deputato Sinesio, il deputato LI CAUSI dichiara che si riserva di presentare formale richiesta affinché sia interrogato l'ex deputato regionale Michele Pantaleone, il quale è in possesso di una copia dell'inchiesta privata promossa dall'onorevole La Loggia sulla situazione politico-elettorale all'interno della Democrazia cristiana e sia invitato a produrla.

La seduta è tolta alle ore 12,25.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto

SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1967

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti, Li Causi e il Segretario Caroli.

La seduta inizia alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE sottopone al Consiglio di Presidenza alcune riserve sull'attività del Comitato per gli enti locali, ritenendo che questo tenda ad esorbitare dalle finalità istituzionali della Commissione. È dell'avviso che il Comitato non debba indagare su singoli comuni o provincie, enti istituzionali operanti sotto i controlli previsti dalla legge, ma debba invece esaminare le norme che ne disciplinano l'attività, allo scopo di trattarne nella parte della relazione finale dedicata ai provvedimenti intesi a bonificare il terreno politico e amministrativo isolano.

Il deputato LI CAUSI richiama l'attenzione del Consiglio di Presidenza su una questione di carattere generale: i limiti, a suo avviso eccessivamente ristretti, che sono stati adottati dal Presidente nell'esplicazione del mandato nei confronti dei Ministeri, presso i quali la Commissione valendosi dei suoi poteri, avrebbe dovuto accedere direttamente per provvedere al prelievo del materiale documentario necessario all'inchiesta. Circa il Comitato per gli enti locali dichiara che il Presidente ha compiuto un errore facendo dichiarazioni alla stampa sul Comitato stesso senza prima aver contestato in sede di Commissione il presunto eccesso di potere compiuto. Nè é esatto asserire che gli enti locali siano immuni dalla mafia, come prova in modo eloquente il gruppo mafioso di Borgetto.

Conclude richiamando ancora una volta l'imprescindibile necessità di accertamenti sull'eccidio di Portella della Ginestra. La Commissione deve indagare su quanto la Magistratura non ha saputo e potuto esaminare, avendo limitato il proprio giudizio agli esecutori materiali del crimine. Si tratta ora di rispondere a due interrogativi: perché si é sparato a Portella della Ginestra e per quale motivo i poteri dello Stato si compromisero in modo così aperto ed illegale con gli esponenti del banditismo e della mafia nell'immediato dopoguerra.

Il deputato GULLOTTI ribadisce il giudizio, già da lui altre volte espresso, sulla persistente incertezza di procedure, di metodi e di indirizzi nell'attività della Commissione, infrenata altresì dalla polemica politica. Ciò accade perché la Commissione non é riuscita ad impostare il suo compito sul piano di una prospettiva storica e si é invece concentrata su avvenimenti episodici e contingenti. Si tratta, invece, di dare il senso di che cosa è stata la mafia come fenomeno che ha dominato pesantemente la Sicilia, condizionando i pubblici poteri e riuscendo a porre nel nulla il dominio della legge.

Allo scadere della legislatura, la Commissione si trova così nella situazione di non poter presentare una relazione, ove si escluda la premessa teorica. La responsabilità di ciò non sta nella cautela del Presidente, ma nel fatto che il Presidente non è stato posto nella condizione di coordinare e di pilotare il lavoro dei Gruppi. Per quanto riguarda il Comitato enti locali, la dichiarazione alla stampa del Presidente non è censurabile, dato che essa fu determinata da iniziative del Comitato che sembravano eccedere dai limiti di competenza; sarebbe stato tuttavia auspicabile un preventivo richiamo al Comitato stesso.

Concorda sulla necessità del giudizio del-

la Commissione sull'eccidio di Portella della Ginestra e conclude dichiarando che esigenza inderogabile é più che mai l'adozione di un preciso metodo di lavoro tecnico-giuridico, che serva per tutti i Gruppi di lavoro e per tutte le occasioni e che consenta di non disperdere l'inchiesta su episodi trascurabili, ma di concentrarla invece sugli aspetti essenziali e specifici del fenomeno. Non é possibile accettare la tesi che la mafia esiste dovunque, tesi di comodo che serve a lasciare inalterate le possibilità di sopravvivenza di un fenomeno contro il quale si leva inalterata la nostra intransigenza morale.

Il senatore CAROLI, riferendosi ai rilievi del deputato Li Causi, respinge la tesi che gli archivi dei Ministeri possono essere posti a disposizione della Commissione d'inchiesta. Per quanto riguarda le carenze nell'attività della Commissione, ritiene che la responsabilità di esse non possa essere attribuita al Presidente, ma ricada su tutti i Commissari. Infine ritiene opportuno che si precisi la posizione del Consiglio di Presidenza sul problema determinato dal Comitato per gli enti locali, nel senso di stabilirne i precisi limiti di attività.

Il PRESIDENTE, concludendo il dibattito, ribadisce che la Commissione deve ispirarsi al metodo giuridico, integrato dalla sensibilità politica, e deve trarre le proprie valutazioni dall'esame diretto della realtà ma soprattutto dai documenti già raccolti, evitando di cadere in una casistica dispersiva. Più che al potere vincolante della Presidenza, l'espletamento del compito é affidato al senso di responsabilità dei Commissari, nel rispetto dei limiti della legge istitutiva; ciò é confermato dalla stessa attività operosa e costruttiva di alcuni Gruppi di lavoro, che hanno funzionato positivamente, raccogliendo materiale documentario interessante e pervenendo a conclusioni su alcuni settori dell'inchiesta.

Stabilisce, quindi, la procedura del prossimo dibattito della Commissione sulle modalità di svolgimento dei lavori del Comitato enti locali, nel senso di rimettere alla Commissione stessa di stabilire i limiti e i criteri di tale attività.

Propone, infine, che per lo studio dell'eccidio di Portella della Ginestra, che comporta l'analisi dei rapporti fra mafia e banditismo, sia costituito un apposito Comitato composto dai senatori Bernardinetti, Bergamasco e D'Angelosante.

Il Consiglio di Presidenza concorda.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che é verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1967

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e il Segretario Caroli.

La seduta inizia alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa di aver dato esecuzione alla decisione adottata dal Consiglio di Presidenza per la costituzione di un Comitato di studio sui rapporti fra mafia e banditismo.

Il deputato LI CAUSI sottolinea la necessità che sia determinato il metodo di lavoro del Comitato: dovrebbe essere lo stesso Consiglio di Presidenza ad indicare ai tre Commissari le prime fonti, che dovranno essere studiate prima di effettuare sopraluoghi in Sicilia o di convocare testimoni. Particolarmente importanti sono l'inchiesta che fu disposta dall'Alto Commissario Aldisio, i rapporti del generale dei Carabinieri Branca, le vicende della cosiddetta banda dei niscemesi.

Il Consiglio di Presidenza stabilisce di riunirsi in seduta congiunta con i senatori Bernardinetti, Bergamasco e D'Angelosante, componenti del Comitato di studio, nella prossima settimana.

Il PRESIDENTE sottopone al Consiglio di Presidenza un dettagliato e aggiornato schema di divisione della materia per una relazione della Commissione, che viene approvato nel testo allegato (1).

La seduta è tolta alle ore 12.

Del che é verbale, letto approvato e sottoscritto

---

(1) V. pagg. 49 e 50 (N.d.r.).

SCHEMA DI DIVISIONE DELLA MATERIA PER UNA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

Premessa — Finalità del lavoro della Commissione. Sintetici accenni alle caratteristiche del fenomeno mafioso.

Parte I — Precedenti, origini e attività della Commissione d'inchiesta.

1) Interventi del potere pubblico nei confronti del problema della delinquenza in Sicilia (leggi speciali, inchieste, ecc.)

2) Il problema della mafia nel dopoguerra. Le proposte e discussioni parlamentari. La legge istitutiva della Commissione con riferimento ai lavori parlamentari più rilevanti ai fini interpretativi.

3) L'attività della Commissione:
costituzione e composizione della Commissione, cronologica dei lavori;
programmi di lavoro, metodo di indagine e articolazione dei vari Gruppi di lavoro e Sottocomitati;
dichiarazioni rese alla Commissione da alti esponenti del Governo, della Pubblica amministrazione, della Magistratura, ecc.;
il problema dei limiti e delle competenze secondo le dichiarazioni della Commissione e del Consiglio di Presidenza;
elenco dei temi affrontati e delle indagini svolte, completamente o iniziate. Rinvio per il merito alla « parte speciale ».

Parte II — Il fenomeno della mafia: genesi e caratteristiche (parte generale):

1) Elementi per una definizione della mafia (attività mafiosa, mentalità mafiosa, strutture della mafia).

2) Origini e cause della mafia secondo le più attuali valutazioni. Cenni critici sui vari tentativi di interpretazione del fenomeno nei tempi passati. Riferimenti alla indagine sociologica svolta in Sicilia ed alla allegata « relazione ».

3) La mafia e l'attività dello Stato fino al primo dopoguerra (operazione Mori). Rinvio all'indagine storica del prof Brancato.

4) La mafia nel secondo dopoguerra. Rapporti fra mafia e separatismo; fra mafia ed EVIS; fra mafia e banditismo, fino alla morte di Giuliano.

5) Le manifestazioni dell'attività mafiosa fino alla costituzione della Commissione. Il comportamento della mafia durante il periodo di attività della Commissione.

6) La legge speciale approvata su proposta della Commissione: finalità, efficacia, risultati. Esposizione dell'attività preventiva e repressiva svolta dagli organi pubblici negli ultimi anni. Dati statistici.

Parte III — Il fenomeno della mafia e i problemi connessi, visti in riferimento a specifici argomenti o settori:

1) La mafia come attività delinquenziale. Prevenzione e repressione dei reati di mafia: problemi di efficienza delle Forze di polizia.

2) La sanzione giudiziaria dei reati di mafia. Le assoluzioni per insufficienza di prove. I problemi relativi al funzionamento. della Giustizia.

3) La mafia come attività di parassitismo economico nei vari aspetti tradizionali e recenti (agricoltura, irrigazione, pastorizia, mercati, commercio dei prodotti agricoli ed ittici, appalti, speculazione edilizia, stupefacenti, ecc). Rinvio all'indagine del prof. Scrofani in materia di ambiente rurale.

4) La mafia come strumento di potere illegale, come attività di perturbazione e distorsione delle strutture sociali. Interferenze mafiose nella vita delle associazioni; nella vita degli enti locali; nell'attività amministrativa in genere; nell'attività politica.

5) Problemi di costume e di civiltà connessi al fenomeno mafioso. I mezzi di informazione e di divulgazione della cultura. Strutture scolastiche in Sicilia: Caratteristiche, carenze.

Parte IV — Proposte della Commissione per interventi, immediati o a lunga scadenza, per l'eliminazione del fenomeno mafioso, in relazione alle strutture sociali ed economiche; sul piano legislativo, in riferimento ai singoli temi analizzati dalla Commissione nel corso della IV Legislatura.

SEDUTA DEL 4 OTTOBRE 1967

Sono presenti: Il Presidente Pafundi, il Vice Presidente Li Causi e i Segretari Caroli e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente. Vengono quindi ammessi alla seduta i componenti del Comitato per lo studio dei rapporti tra mafia e banditismo, senatori Bernardinetti, Bergamasco e D'Angelosante.

Il PRESIDENTE chiarisce ai membri del Comitato le finalità dell'indagine e i compiti ad essi affidati, precisando che le fonti che oggi verranno indicate potranno essere da essi autonomamente integrate.

Il deputato LI CAUSI enumera le fonti principali per lo studio sul banditismo: 1) la relazione della Commissione d'inchiesta sulla pubblica sicurezza in Sicilia, nominata nel maggio 1945 dalla Consulta regionale siciliana e composta dai Deputati regionali Guarino Amella, Li Causi, Alessi e Purpura; 2) i due rapporti del generale dei Carabinieri Branca, rispettivamente del febbraio e dell'ottobre 1946; 3) il primo rapporto dell'Ispettorato generale di Pubblica sicurezza in Sicilia all'Autorità giudiziaria sulla banda Giuliano, in data 26 settembre 1946.

Sottolinea che l'analisi deve considerare, come sfondo politico, il periodo in cui fu Alto Commissario per la Sicilia l'onorevole Giovanni Selvaggi, la cui attività venne caratterizzata dall'instaurazione di nuovi rapporti politici con la pooplazione e dallo scontro con i proprietari fondiari renitenti all'applicazione dei decreti Gullo-Segni.

Si dovrà tener conto altresì dei risultati elettorali del 20 aprile 1947, che diedero la maggioranza relativa al « Blocco del popolo » e segnarono il regresso della Democrazia cristiana. Tutto il periodo fu caratterizzato da gravi carenze dei pubblici poteri o addirittura da aperte collusioni fra alti funzionari di Pubblica sicurezza ed esponenti del banditismo. Si tratta di elementi e circostanze emerse ufficialmente dal processo di Viterbo, che, peraltro, limitato al giudizio degli esecutori materiali della strage, ha necessariamente lasciato aperto il capitolo relativo ai mandanti.

Il senatore BERNARDINETTI sottolinea che l'oggetto dell'indagine dev'essere il banditismo nei rapporti con fatti od elementi mafiosi, poiché, compito istituzionale della Commissione, è l'inchiesta sul fenomeno della mafia.

Il senatore D'ANGELOSANTE, dopo aver rilevato che la ricerca dei mandanti dell'eccidio è essenziale in quanto il collegamento fra mafia e banditismo avvenne al livello dei mandanti, dichiara che il Comitato deve poter svolgere i suoi accertamenti col mandato più ampio: pertanto la richiesta di accertamenti anche da parte di un solo membro del Comitato. deve essere vincolante per tutti. Nella fase delle valutazioni e delle conclusioni, in cui il Comitato opererà in modo collegiale, le conclusioni non saranno vincolanti per tutti e tre i componenti onde potrà aversi anche una relazione minoritaria.

Il senatore BERGAMASCO ritiene che il solo limite che può essere posto agli accertamenti del Comitato sia quello temporale.

IL PRESIDENTE, concludendo il dibattito, dichiara che nessuna limitazione viene posta agli accertamenti del Comitato di studio, con l'avvertenza che il limite é insito oggettivamente nel compito istituzionale della Commissione. Piena libertà

di ricerca e di valutazione é pertanto rimessa ai membri del Comitato, che è augurabile possano trarre le loro conclusioni all'unanimità.

Il deputato GATTO Vincenzo informa il Consiglio di Presidenza di aver deciso di rassegnare le dimissioni dal Consiglio, poiché gl'impegni di carattere politico quale segretario regionale del PSIUP per la Sicilia gli impediscono di dare il necessario contributo di lavoro.

IL PRESIDENTE esprime vivo rammarico per la decisione del deputato Gatto Vincenzo, di cui ha apprezzato l'equilibrio e l'apporto di intelligenza e di iniziative in tanti anni di collaborazione, riservandosi di riferirne alla Commissione.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che é verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 NOVEMBRE 1967

Sono presenti: il Presidente Pafundi, il Vice Presidente Li Causi e il Segretario Caroli.

La seduta inizia alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta del Consiglio di Presidenza è preliminare ad una convocazione della Commissione, in seduta plenaria, per martedì 21 novembre. Invita quindi il deputato Li Causi a fornire chiarimenti in merito alla richiesta di convocazione avanzata dai Commissari appartenenti al Gruppo comunista.

Il deputato LI CAUSI dichiara di aver appreso solo dalla stampa le determinazioni del Presidente in merito alle richieste avanzate dall'Autorità giudiziaria alla Commissione per l'invio di documenti interessanti i processi penali in corso a Palermo e a Catanzaro, senza che di tali richieste sia stata informata la Commissione o il Consiglio di Presidenza, e osserva che tali determinazioni, che hanno sollevato vasta eco nella stampa di tutte le tendenze, non rientrano nella esclusiva competenza del Presidente. In particolare, a proposito del documento della Commissione relativo alle risultanze sul Comune di Palermo, esibito avanti al Tribunale di Palermo dai difensori dei redattori del quotidiano *L'Ora* in un processo per diffamazione a loro carico, rileva che la richiesta di certificazione di autenticità di tale copia era stata inviata dal Tribunale ai Segretari generali delle due Camere, e si domanda per qual motivo la risposta negativa sia stata firmata dal Presidente della Commissione; osserva altresì che tale documento, recepito dalle Presidenze delle Assemblee parlamentari, per decisione del Presidente del Senato era stato in via riservata distribuito ai Gruppi parlamentari, così che non si può più negare ad esso un'obiettiva validità giuridica. Informa che il Presidente del Gruppo comunista ha già attestato l'autenticità di tale documento e chiede che su tutta la questione sia la Commissione a discutere e a pronunciarsi.

Per quanto riguarda, infine, il processo in corso a Catanzaro contro 116 esponenti delle cosche mafiose palermitane, chiede di conoscere quali richieste siano state fatte da quella Corte d'Assise per l'invio di documenti, lamentando che già si possa parlare di un atteggiamento negativo della Presidenza. Sottolinea invece la necessità che, come altre volte è stato fatto, si prendano contatti in via riservata, anche forzando, data l'eccezionalità della situazione, talune regole formali, con l'Autorità giudicante, in modo che questa possa conoscere e acquisire il materiale documentario utile per le proprie decisioni. Ciò non vuol dire che si debbano mettere a disposizione della Magistratura tutti i documenti della Commissione, ma è necessario stabilire una collaborazione che valga a rassicurare l'opinione pubblica e permetta ai giudici di superare la subdola tecnica difensiva dei mafiosi imputati.

Il PRESIDENTE chiarisce che, ancor prima di ricevere la richiesta dei parlamentari comunisti, aveva considerato la necessità di convocare la Commissione per la corrente settimana, ma che aveva poi soprasseduto in considerazione del ritardo con il quale procedono i lavori dei due Comitati (Enti locali ed erogazione del credito) che in tale seduta avrebbero dovuto riferire.

A proposito della trasmissione di documenti all'Autorità giudiziaria, fa presente che, vari mesi or sono, il problema era stato esaminato dalla Presidenza in via pre-

ventiva, e che le risultanze di tale esame sono contenute in una relazione che verrà distribuita a tutti i Commissari, affinchè si rendano conto dei motivi, giuridici e di opportunità, per i quali deve escludersi in via di principio la possibilità di rendere pubblici o di consegnare alla Autorità giudiziaria documenti relativi ai lavori della Commissione. Per quanto riguarda il documento sulle risultanze relative al Comune di Palermo, dà lettura del carteggio in proposito intercorso con il Tribunale di Palermo, avvertendo che la richiesta di « autenticazione » era stata trasmessa per competenza alla Presidenza della Commissione dal Segretario generale del Senato, ed osserva che il rifiuto di concedere la richiesta certificazione deriva soprattutto dalla considerazione che la copia esibita al Tribunale di Palermo costituisce un corpo di reato e comunque un inammissibile illecito, in quanto trattavasi di un documento inviato riservatamente ai soli Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Su tutta la questione, comunque, dovrà pronunciarsi la Commissione, anche in relazione alla richiesta pervenuta dal Pubblico ministero presso la Corte di Assise di Catanzaro, per la quale ancora non è stata data alcuna risposta. Avverte che è sua intenzione, in occasione del processo in corso a Catanzaro, inviare sul posto degli osservatori, e prendere opportuni contatti con le autorità di Pubblica sicurezza per gli eventuali provvedimenti cautelari che si rendessero necessari nell'eventualità dell'assoluzione per insufficienza di prove per taluni dei mafiosi incriminati.

Il deputato LI CAUSI insiste sulla necessità che la Commissione, oltre a seguire lo andamento del dibattito processuale, ponga a disposizione dei giudici le significative risultanze delle indagini svolte proprio sul fenomeno della tecnica difensiva della mafia diretta a consentire le assoluzioni per insufficienza di prove.

Il senatore CAROLI osserva che il problema dei rapporti con l'Autorità giudiziaria in materia di processi relativi a fatti mafiosi va approfondito con la massima attenzione, e a tal proposito consente con l'utilità di un apposito dibattito in Commissione. Esprime peraltro talune perplessità sull'ipotesi che un estraneo, sia pure un magistrato, possa essere ammesso a consultare i documenti in possesso della Commissione. ostandovi principi di carattere generale.

Il PRESIDENTE, pur condividendo le preoccupazioni esposte dal deputato Li Causi sul possibile esito del processo di Catanzaro a carico dei mafiosi, ritiene suo dovere raccomandare in una materia così delicata la massima cautela ed il rispetto delle norme procedurali a garanzia della inviolabilità dell'autonomia del Parlamento, assicurando comunque che, sentita la Commissione, la Presidenza farà tutto quanto è in suo dovere per venire incontro alle richieste della Corte d'Assiste di Catanzaro. Avverte che la Commissione sarà convocata per martedì 21 novembre alle ore 18,30, con un ordine del giorno che si riserva di formulare.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1967

Sono presenti: il Presidente Pafundi il Vice Presidente Li Causi e i Segretari Caroli e Gatto Simone.

La seduta inizia alle ore 18,30 sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, dopo aver rivolto un saluto al senatore Simone Gatto, nuovo Segretario della Commissione, dà lettura delle lettere da lui inviate ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, in esecuzione della deliberazione della Commissione per l'invio al Tribunale di Palermo di copia autentica della relazione sul Comune di Palermo. Per quanto riguarda la richiesta della Corte d'Assise di Catanzaro, riterrebbe opportuno inviare al Procuratore generale le relazioni concernenti tre noti mafiosi imputati nel processo in corso, e nello stesso tempo invitare lo stesso magistrato a venire alla Commissione per l'individuazione degli altri documenti che considerasse utili. A richiesta del senatore Caroli, precisa che tale invito dovrebbe avere carattere personale, e non ufficiale.

Il senatore GATTO Simone ritiene preferibile che tutti gli atti della Commissione, pur essendo posti a disposizione della Magistratura, siano esibiti in sede, e non inviati a Catanzaro. In proposito, suggerisce che nella lettera, premesso che la Commissione pone a disposizione della Magistratura tutto il materiale acquisito che possa avere riferimento alla materia del processo, si inviti il Procuratore generale a prendere gli opportuni contatti con la Commissione per l'individuazione dei documenti utili. Analogo criterio potrà essere seguito nel caso di analoghe richieste che dovessero pervenire dal Tribunale di Lecce.

Il deputato LI CAUSI concorda con tale proposta, sottolineando la necessità che la Commissione non si spogli delle proprie competenze, e che i documenti individuati dal magistrato, anche attraverso gli appositi elenchi, siano consegnati in copia e non in originale.

Il senatore CAROLI ricorda che la decisione sulla consegna o meno degli atti deve sempre rimanere di competenza della Commissione, in modo che non si attribuisca al magistrato (salvo la necessaria collaborazione) alcun potere di decisione esclusiva.

Il PRESIDENTE informa quindi della richiesta pervenuta dal Tribunale di Roma, in relazione ad un processo per diffamazione intentato a carico di due giornalisti dal deputato Gioia, a seguito della pubblicazione su *L'Espresso* di un allegato alla nota relazione sul Comune di Palermo, costituito da un promemoria della Guardia di finanza circa rapporti di affari fra il costruttore siciliano Francesco Vassallo ed il defunto senatore Gaspare Cusenza, suocero dello stesso deputato Gioia. Avverte che, a seguito di un esposto prodotto alla Presidenza dallo stesso deputato Gioia — esposto di cui dà lettura — aveva già a suo tempo disposto ulteriori accertamenti, concretatisi in due appunti a firma del comandante del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, colonnello Lapis, dai quali risultavano ridimensionate le valutazioni dei fatti e delle circostanze contenute nel primo rapporto.

Il senatore GATTO Simone ritiene che non si debba entrare nel merito dei fatti, ma occorra decidere come dare corso alla richiesta del Tribunale, scegliendo fra due possibili soluzioni: o inviare l'intero testo del documento su Palermo, già presentato alle Camere e recentemente messo a dispo-

sizione del Tribunale di Palermo, oppure inviare solo una parte di tale documento e cioè l'allegato in cui è riprodotta una parte del pro-memoria relativo ai rapporti fra il senatore Cusenza ed il Vassallo.

Il senatore CAROLI dichiara che occorre consegnare l'intero pro-memoria, comprese le precisazioni successive, e non già la sola parte già pubblicata in allegato al documento su Palermo, essendo inammissibile, sotto il profilo giuridico e morale, rendere nota solo una parte degli elementi accertati.

Il deputato LI CAUSI concorda sull'opportunità di inviare al Tribunale di Roma solo quanto già reso noto insieme al documento su Palermo, rilevando che le relazioni successive da parte dell'ufficiale della Guardia di finanza non esauriscono il merito della questione, che va approfondita dalla Commissione.

Il senatore GATTO Simone precisa che, mentre per quanto riguarda il processo in corso a Catanzaro la Commissione è richiesta di fornire, attraverso i propri atti, veri e propri elementi di merito sui fatti contestati ai mafiosi, per quanto riguarda i processi di Palermo e di Roma oggetto del giudizio penale per diffamazione è la pubblicazione di determinati documenti: in tali processi è, quindi, rilevante il solo fatto della esistenza o meno di tali documenti presso la Commissione, e non l'analisi di merito sui fatti pubblicati.

Il PRESIDENTE osserva che dal Tribunale di Palermo è in effetti pervenuta solo una richiesta di autenticazione di un documento; poichè il Tribunale di Roma ha invece chiesto l'invio di un documento non ancora acquisito, sarebbe scorretto non inviare gli atti successivi concernenti la stessa materia e gli stessi fatti.

Il deputato LI CAUSI contesta che tali successivi documenti, frutto di indagini disposte dal Presidente senza informare preventivamente la Commissione, o senza che la Commissione abbia potuto valutarli, possano essere trasmessi come atti acquisiti dalla Commissione stessa. Il senatore CAROLI obietta in proposito che già nella prima relazione della Guardia di finanza era fatta riserva di ulteriori accertamenti, e ciò giustificherebbe l'invio delle relazioni successive alla prima.

Il PRESIDENTE precisa che si era limitato ad acquisire tali elementi di giudizio per ogni futura evenienza, senza dare pubblicità agli accertamenti perchè si riferivano al documento su Palermo, allora considerato un atto ancora segreto. Propone, quindi, che tali ulteriori accertamenti siano sottoposti all'esame dell'apposito Comitato istruttorio, che attraverso una rapida indagine potrà pronunciarsi sul merito.

Il senatore CAROLI concorda, con l'intesa che le decisioni del Comitato istruttorio dovranno essere esaminate e ratificate dal Consiglio di Presidenza.

Il Consiglio di Presidenza approva la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE comunica che è sua intenzione inviare osservatori della Commissione a Catanzaro, per assistere ad alcune udienze del processo avanti a quella Corte d'Assise contro 116 mafiosi. Resta stabilito che saranno inviati a Catanzaro il questore Troisi ed il colonnello dei Carabinieri Mantarro, addetti all'Organo investigativo della Commissione.

Avverte, infine, che il senatore Asaro riferirà alla Commissione sull'indagine su « mafia e bonifica » effettuata dal prof. Scrofani per incarico della Commissione, e si riserva di convocare il Consiglio di Presidenza ove si presentasse l'opportunità di un colloquio con il Procuratore della Repubblica del Tribunale di Catanzaro, nel corso dei prossimi contatti.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 9 GENNAIO 1968

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e il Segretario Gatto Simone.

La seduta inizia alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che il colonnello della Guardia di finanza Lapis, convocato dal Comitato istruttorio, ha assicurato la sua presenza, ed informa altresì che, come suggerito dalla Commissione, ha inviato a Catanzaro due componenti dell'Organo investigativo, il colonnello Mantarro e il questore Troisi, per seguire alcune udienze del processo a carico di 113 (1) esponenti mafiosi. Assicura che le risultanze della missione saranno portate a conoscenza dei membri del Consiglio di Presidenza con una breve relazione.

Il senatore GATTO Simone chiede che tale relazione risponda a specifici quesiti concernenti, in particolare, le reazioni dello ambiente locale all'andamento del processo e l'esistenza di eventuali fattori di intimidazione posti in essere a carico dei testimoni o delle parti lese.

Il deputato LI CAUSI chiede che, attraverso un discreto riscontro dei documenti della Questura di Catanzaro sul movimento dei forestieri, sia verificata l'eventuale presenza nella città, nel corso del processo, di altri esponenti mafiosi.

Il PRESIDENTE ricorda quindi le decisioni del Consiglio di Presidenza in merito alla compilazione della relazione conclusiva sui lavori della Commissione e dà notizia del lavoro in corso a tal fine.

Il senatore GATTO Simone avverte che uno dei capitoli della relazione dovrà essere dedicato alle vicende del piano regolatore della città di Palermo, e non già all'intera vicenda dell'espansione edilizia; per tale indagine, è necessario far ricorso a un esperto che, entro la metà di febbraio, sia in grado di assicurare la consegna di un rapporto.

Il Consiglio di Presidenza dà mandato al senatore Gatto Simone di provvedere alla proposta di un esperto quale consulente tecnico ai fini della compilazione del capitolo sulle vicende del piano regolatore di Palermo.

Il PRESIDENTE informa che il generale Dus, addetto all'Organo investigativo della Commissione, ha predisposto un rapporto sulla attività dei mafiosi nel traffico di stupefacenti e sui collegamenti con la delinquenza organizzata negli Stati Uniti d'America. Intervengono, in argomento, il deputato LI CAUSI e il senatore GATTO Simone, rilevando come il problema dei rapporti fra mafia siciliana e delinquenza americana debba essere ancora approfondito, e che in particolare devono studiarsi le questioni concernenti la collaborazione, nella attività repressiva, fra le autorità italiane (comprese la Commissione d'inchiesta) e quelle americane.

Il senatore GATTO Simone affronta quindi il problema della compilazione della relazione, osservando in via pregiudiziale che non potrà essere qualificata come « relazione conclusiva » della Commissione, in quanto ché la Commissione stessa non esaurirà i propri compiti con la fine della legislatura in corso. Sarebbe opportuno, quindi, parlare di « atti » della Commissione, con una esplicita riserva di completamento della relazione al momento dell'effettiva conclusione dei lavori. Come titolo per tale documen-

(1) Così nell'originale Deve, evidentemente, leggersi 116 come alle pagg. 53 e 56 (N.d.r)

to, potrà essere scelta una formula non impegnativa, come ad esempio « risultanze emergenti dai lavori della Commissione a tutto il 1967 ». Per le stesse considerazioni, non sarebbe opportuno elencare una serie di « proposte conclusive » ma solo far riferimento a quelle proposte concrete che effettivamente fossero già state formulate nel corso dei lavori.

Il PRESIDENTE rileva che il documento che la Commissione deve consegnare al Parlamento entro la fine della legislatura non potrà essere privo di alcuni requisiti logici ed anche formali, anche in relazione alle attese che si sono determinate nell'opinione pubblica. È contrario all'espressione « Atti della Commissione », e ritiene che, anche in base allo schema già approvato dalla Commissione, non possa prescindersi dalla esigenza di alcune valutazioni introduttive e di una « parte generale » sul problema della mafia, alle quali poi potranno farsi seguire le varie parti specifiche, relative ai singoli settori di indagine finora esaminati. Dà quindi lettura di alcune pagine di una « introduzione » alla relazione, da lui stesso predisposte.

Il Consiglio di Presidenza invita il Presidente a continuare tale lavoro, riservando eventuali osservazioni di dettaglio al momento in cui l'introduzione sarà completa.

Il deputato LI CAUSI segnala che la parte storica presenta una lacuna per quanto riguarda il periodo che va dall'avvento del regime fascista (data alla quale si arresta lo studio del prof. Brancato) all'insorgere del banditismo in Sicilia nel primo dopoguerra, fenomeno che sarà oggetto di uno specifico capitolo. Il senatore GATTO Simone propone che l'esame di tale periodo sia affidato ad altro studioso.

Il PRESIDENTE si riserva di esaminare tale proposta nel corso di una prossima seduta del Consiglio di Presidenza, quando potrà essere esaminata per intero la parte introduttiva da lui predisposta.

La riunione è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1968

Sono presenti: il Presidente Pafundi, i Vice Presidenti Gullotti e Li Causi e il Segretario Caroli.

La seduta ha inizio alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE da notizia del colloquio avuto con il dott. Sgromo, Pubblico ministero al processo in corso a Catanzaro a carico di 113 (1) esponenti mafiosi, ed informa circa le modalità stabilite per fornire a detto magistrato taluni obiettivi elementi di valutazione. Dà inoltre notizia di una comunicazione a lui pervenuta dal prefetto di Palermo, dott. Ravalli, che ha segnalato la contrazione delle attività mafiose in Sicilia nell'ultimo periodo.

Il PRESIDENTE avverte che per venerdì 19 gennaio è convocato il Comitato istruttorio investito dell'esame delle denunce presentate alla Commissione da Danilo Dolci; comunica infine che l'ex colonnello della Guardia di finanza Lapis, convocato per fornire chiarimenti in merito ad un documento a suo tempo inviato alla Commissione, ha reso allo stesso Comitato istruttorio una deposizione di cui in breve riassume il contenuto.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Così nell'originale Deve, evidentemente, leggersi 116 come alle pagg. 53 e 56 (N.d.r.).

PAGINA BIANCA

PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA NEL CORSO DELLA **IV LEGISLATURA**

All'inizio della IV Legislatura, la Commissione era così composta:

Presidente

Senatore Donato Pafundi (DC).

Componenti

Senatori: Gelasio Adamoli (PCI); Giuseppe Alessi (DC); Giorgio Bergamasco (PLI); Nicolò Rosario Cipolla (PCI); Luigi Crespellani (DC); Guglielmo Donati (DC); Luciano Granzotto Basso (PSDI); Simone Gatto (PSI); Vincenzo Milillo (PSIUP); Giuseppe Mario Militerni (DC); Ferruccio Parri (Misto); Paride Piasenti (DC); Francesco Scotti (PCI); Francesco Spezzano (PCI); Franco Varaldo (DC).

Deputati: Giuseppe Amadei (PSDI); Mario Assennato (PCI); Natalino Di Giannantonio (DC); Carlo Donat Cattin (DC); Giovanni Elkan (DC); Vincenzo Gatto (PSIUP); Mario Marino Guadalupi (PSI); Alberto Guidi (PCI); Girolamo Li Causi (PCI); Riccardo Misasi (DC); Angelo Nicosia (MSI); Oscar Luigi Scalfaro (DC); Giuseppe Veronesi (DC); Giorgio Vestri (PCI); Vittorio Zincone (PLI).

Nel corso della Legislatura, peraltro, la fisionomia della Commissione subì numerose modifiche, essendo subentrati:

— il senatore Alessandro Morino (PSDI), in luogo del senatore Luciano Granzotto Basso, dimissionario (3 luglio 1963);

— il senatore Martino Luigi Caroli (DC), in luogo del senatore Paride Piasenti, dimissionario (5 luglio 1963);

— il senatore Nicolò Asaro (PSI), il 21 dicembre 1963, in luogo del senatore Simone Gatto, nominato Sottosegretario di Stato (8 dicembre 1963);

— il deputato Vittorino Colombo (DC), il 20 gennaio 1964, in luogo del deputato Carlo Donat Cattin, nominato Sottosegretario di Stato (8 dicembre 1963);

— il deputato Libero Della Briotta (PSI), il 20 gennaio 1964, in luogo del deputato Mario Marino Guadalupi, nominato Sottosegretario di Stato (8 dicembre 1963);

— il deputato Antonino Gullotti (DC), il 20 gennaio 1964, in luogo del deputato Riccardo Misasi, nominato Sottosegretario di Stato (8 dicembre 1963);

— il deputato Nullo Biaggi (DC), il 17 marzo 1964, in luogo del deputato Vittorino Colombo, dimissionario (13 marzo 1964);

— il senatore Paolo Bufalini (PCI), in luogo del senatore Francesco Scotti, dimissionario (16 marzo 1964);

— il deputato Raffaello Russo Spena (DC), in luogo del deputato Oscar Luigi Scalfaro, dimissionario (22 aprile 1964);

— il deputato Luigi Barzini (PLI), in luogo del deputato Vittorio Zincone, dimissionario (25 maggio 1964);

— il senatore Simone Gatto (PSI), in luogo del senatore Nicolò Asaro, dimissionario (30 settembre 1964);

— il deputato Salvatore Valitutti (PLI), in luogo del deputato Luigi Barzini, dimissionario (25 ottobre 1965);

— il deputato Nicola Pagliarani (PCI), il 16 febbraio 1966, in luogo del deputato Giorgio Vestri, dimissionario dal mandato parlamentare (13 gennaio 1966);

— il deputato Salvatore Mannironi (DC), il 18 marzo 1966, in luogo del deputato Giovanni Elkan, nominatore Sottosegretario di Stato (28 febbraio 1966);

— il senatore Francescopaolo D'Angelosante (PCI), in luogo del senatore Paolo Bufalini (3 giugno 1966);

— il senatore Nicolò Asaro (PSI), il 22 novembre 1966, in luogo del senatore Vincenzo Milillo (deceduto il 7 novembre 1966);

— il deputato Gianni Usvardi (PSI), il 19 febbraio 1967, in luogo del deputato Giuseppe Amadei, dimissionario (19 gennaio 1967);

— il senatore Marzio Bernardinetti (DC), il 14 aprile 1967, in luogo del senatore Giuseppe Militerni (deceduto il 26 marzo 1967);

— il senatore Enrico Sailis (DC), il 14 aprile 1967, in luogo del senatore Luigi Crespellani (deceduto il 14 aprile 1967);

— il senatore Dante Bettoni (DC), il 17 gennaio 1968, in luogo del senatore Enrico Sailis (deceduto il 16 dicembre 1967) (N.d.r.).

SEDUTA DEL 6 LUGLIO 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, ed i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

La seduta è aperta alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Pafundi.

Il PRESIDENTE avverte che si dovrà anzitutto procedere alla elezione dei due Vice presidenti e dei due Segretari.

Il deputato DONAT CATTIN, a nome del suo Gruppo, formula una riserva sulla inclusione di parlamentari siciliani nella Presidenza, in armonia con quanto il suo Gruppo già sostenne in sede di discussione della legge istitutiva della Commissione.

Alla riserva formulata dal deputato Donat Cattin si dichiarano contrari i deputati ASSENNATO e NICOSIA e il senatore MILILLO, mentre ad essa si associa il senatore CRESPELLANI.

Si procede quindi alla votazione per la costituzione dell'Ufficio di Presidenza.

Fungono da scrutatori il deputato MISASI e il senatore CIPOLLA.

Le votazioni danno il seguente risultato:

Per i Vice presidenti, votano 28.

Ottengono voti: SCALFARO 14, LI CAUSI 12, schede bianche 2.

Per i Segretari, votanti 28.

Ottengono voti: MILITERNI 14, GATTO Vincenzo 13, schede bianche 1.

Sono quindi proclamati eletti:

il deputato SCALFARO e il senatore LI CAUSI, Vice presidenti;

il senatore MILITERNI e il deputato GATTO Vincenzo Segretari (1).

Il PRESIDENTE, dopo aver espresso sentimenti di profonda commozione per le vittime del recente eccidio di Palermo, rivolge il suo saluto alla Commissione.

La terra di Sicilia, in cui il diritto pubblico ha avuto le sue origini e le sue più importanti manifestazioni per l'opera di Vittorio Emanuele Orlando, Giorgio Arcoleo, Santi Romano e Gaspare Ambrosini, è quella in cui il diritto e la dignità stessa dello Stato subiscono le più gravi lacerazioni a causa del fenomeno mafioso. Accenna alle origini storiche di tale fenomeno e alle sue attuali salienti manifestazioni che si sintetizzano nell'indebolimento dell'autorità e del prestigio dello Stato di fronte a gruppi di potere extra legali.

Fornisce poi alcuni dati statistici circa il preoccupante diffondersi della delinquenza in fatti di sangue in Sicilia, rispetto ad altre regioni ove tali forme di criminalità sono in diminuzione e sottolinea la necessità di provvedimenti di emergenza nei confronti degli aspetti criminosi di tale manifestazione antisociale. Per quanto riguarda invece

---

(1) *E' da rilevare che, successivamente, nel corso della IV^a^ Legislatura, l'Ufficio di Presidenza, oltre a mutare di fatto la sua denominazione in quella di « Consiglio di Presidenza », subirà talune modifiche nella sua composizione, subentrando:*

— il deputato Antonio Gullotti, eletto vice Presidente il 24 maggio 1964, in luogo del deputato Oscar Luigi Scalfaro, dimissionario dalla Commissione (22 aprile 1964);

— il senatore Martino Luigi Caroli, eletto Segretario il 27 aprile 1967, in luogo del senatore Giuseppe Mario Militerni, deceduto il 26 marzo 1967;

— il senatore Simone Gatto, eletto Segretario il 22 novembre 1967, in luogo del deputato Vincenzo Gatto, dimissionario. (N.d.r.)

la mafia, come costume morale e sociale, sottolinea l'esigenza di una vasta opera di terapia attraverso l'incremento dell'istruzione scolastica, dell'assistenza morale ed economica oltrechè con provvedimenti di prevenzione e represssione.

Conclude sottolineando la gravità dell'impegno cui la Commissione è chiamata e osservando come su di essa è rivolta l'attenzione ansiosa della pubblica opinione.

Il deputato GUADALUPI propone che si dia mandato all'Ufficio di Presidenza perchè elabori un ampio schema di lavoro da sottoporre, nella successiva riunione, all'esame ed all'approvazione della Commissione.

Il deputato LI CAUSI ritiene opportuna una preventiva discussione in sede di Commissione che valga ad orientare l'Ufficio di Presidenza nella elaborazione del programma.

Il senatore GATTO Simone, in un ampio intervento, sottolinea che l'opera della Commissione non deve solo rivolgersi verso le manifestazioni più clamorose della mafia, ma soprattutto verso gli aspetti più profondi del fenomeno. Ritiene indispensabile perciò eseguire una serie di rilievi di natura economica, attingere soprattutto ai rapporti delle autorità periferiche (Prefetti, Questori, Comandi dei Carabinieri), ricorrere, infine, a testimonianze dirette.

Manifesta poi la preoccupazione, specie riguardo la formulazione dell'articolo 2 della legge, che la Commissione, interessandosi alla genesi del fenomeno mafioso, perda di vista le finalità pratiche dell'indagine.

Il deputato DONAT CATTIN sottolinea la necessità di un ampio studio preparatorio; ritiene che la Commissione dovrà disporre di un certo numero di esperti e di specialisti per analisi di carattere sociologico affinchè la ricerca assuma un carattere scientifico. In attesa che tale lavoro conduca alla elaborazione di proposte e di provvedimenti organici ritiene peraltro che possano essere suggeriti, prima ancora di ogni indagine, alcuni urgenti provvedimenti alle Camere che tocchino in particolare i seguenti punti: controllo sulla detenzione di armi e di esplosivi; misure preventive di pubblica sicurezza; regime delle licenze e degli appalti.

Il deputato NICOSIA, nel dichiararsi favorevole alla proposta del deputato Guadalupi, rileva che il termine « mafia » si presta oggettivamente a diverse interpretazioni e chiede che la Commissione si accordi preventivamente su esso per determinare l'oggetto dell'indagine. Ricorda al deputato Donat Cattin i limiti posti alla Pubblica sicurezza ed all'Autorità giudiziaria dal Codice di procedura penale e gli scarsi mezzi materiali di cui le pubbliche autorità sono fornite.

Suggerisce infine la distribuzione, ai componenti la Commissione, di un ampio materiale bibliografico di studio.

Il senatore PARRI manifesta la preoccupazione che l'ampio studio invocato dal deputato Donat Cattin ritardi il lavoro più urgente: i provvedimenti da proporre dovranno necessariamente discendere dalle conclusioni dell'inchiesta. Ritiene che il campo di indagine debba essere suddiviso nei seguenti settori: manifestazioni della mafia a Palermo; manifestazioni mafiose nel settore delle concessioni degli appalti; attività mafiose nei centri provinciali. In una prima fase, la Commissione dovrà rifarsi a fonti già esistenti e in particolare agli archivi giudiziari; nella seconda fase potrà ricorrere ad interrogatori diretti. Propone che prima delle ferie si giunga a dare specifici incarichi a singoli gruppi di lavoro.

Il senatore ALESSI rileva che la proposta del deputato Li Causi di uno scambio immediato di vedute si è in pratica realizzata. Ritiene che la legge indichi chiaramente la traccia del lavoro da svolgere: un'indagine sulla genesi del fenomeno per accertarne la situazione attuale e promuovere provvedimenti di prevenzione e provvedimenti di repressione, anche immediata. Propone, pertanto, che lo stesso Ufficio di Presidenza elabori uno schema di lavoro sui quattro punti seguenti: genesi, caratteristiche attuali, prevenzione e repressione e lo sottoponga alla Commissione per una eventuale rielaborazione e per l'approvazione.

Il deputato ZINCONE aderisce alla proposta Alessi. Circa i provvedimenti di pub-

blica sicurezza cui ha accennato il deputato Donat Cattin si riserva di esprimere il suo parere; raccomanda comunque che non vi siano discriminazioni di carattere territoriale. Osserva poi che il fenomeno mafioso supera i confini regionali e che sarebbe perciò utile acquisire eventuali ricerche compiute in altri Paesi.

Il deputato ASSENNATO sottolinea la necessità di concentrare l'indagine sulla situazione attuale, ponendo in luce particolarmente l'atteggiamento dell'autorità dello Stato di fronte al fenomeno mafioso. Chiede perciò che l'Ufficio di Presidenza provveda alla più sollecita raccolta dei documenti degli organi periferici dello Stato.

Il deputato DI GIANNANTONIO pone in rilievo la necessità che i lavori della Commissione siano circondati di assoluto riserbo, al fine di non allarmare l'opinione pubblica e di non creare disagi agli stessi componenti.

Il deputato LI CAUSI si associa in pieno alle preoccupazioni circa il rigoroso riserbo da mantenere attorno ai lavori della Commissione. Sottolinea che le proposte conclusive andranno rivolte al Parlamento e non al Governo ed insiste perchè siano acquisiti alla Commissione rapporti e relazioni degli organi periferici dello Stato.

Il deputato ZINCONE si associa anch'egli al voto sul riserbo e raccomanda che non vi siano fughe di notizie da singole parti politiche: queste porrebbero in grave imbarazzo gli organi di stampa che tali notizie non avessero avuto.

Il senatore ALESSI conclude, in ordine alla riservatezza dei lavori della Commissione, suggerendo che nelle schema che dovrà essere presentato dall'Ufficio di Presidenza siano formulate concrete proposte al riguardo.

Il presidente PAFUNDI si associa pienamente all'impegno, da tutte le parti richiesto, di riservatezza e di segreto sui lavori della Commissione e convoca l'Ufficio di Presidenza per mercoledì 10 alle ore 11 presso il Senato.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 LUGLIO 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che, in adempimento del mandato avuto, l'Ufficio di Presidenza ha proceduto alla stesura di uno schema di lavoro per la Commissione che è stato distribuito a tutti i membri (1). Invita pertanto i colleghi a formulare le loro osservazioni.

Il deputato ASSENNATO suggerisce di inserire dopo il punto 2) un punto 2-bis) concernente l'organizzazione della distribuzione delle acque.

Il senatore SPEZZANO suggerisce, a sua volta, di aggiungere un punto 4-bis) riguardante una indagine sull'accumulazione di fortune economiche negli ultimi anni, in Sicilia.

Il senatore ALESSI chiede chiarimenti sulle tre fasi di lavoro cui si riferisce la prima parte dello schema e in particolare sul significato dell'accenno alla limitazione delle indagini nelle quattro Province, negando che l'indagine stessa possa essere ad esse circoscritta. Suggerisce in proposito che l'indagine sia effettuata là dove il fenomeno mafioso si manifesta. Chiede altresì chiarimenti sui singoli punti contenuti nello schema e in particolare intorno ai punti 6), 7), e 8), nonchè sul punto 10).

Il deputato SCALFARO, riguardo alla limitazione dell'indagine alle quattro Province, rileva che la mafia si manifesta prevalentemente in esse, il che giustifica l'accenno contenuto nello schema. Riguardo ai provvedimenti urgenti, da suggerire ai sensi dell'ultima parte dello schema, rileva che essi dovranno essere di carattere generale e non dare la sensazione che si vogliono adottare esclusivamente per la Sicilia. Riconosciuto che lo schema non deve essere considerato vincolante, nel senso che la Commissione ponga dei limiti a sè stessa, sottolinea, con riferimento al punto n. 8), che parlare di richieste di notizie sui magistrati in genere avrebbe potuto essere controproducente; ritiene, invece, preferibile che l'indagine prenda le mosse da singoli fatti delittuosi per accertare se vi siano carenze nella Magistratura e nella Pubblica sicurezza, carenze che la Commissione può e deve segnalare al Parlamento.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro della Commissione è favorevole a che l'indagine sia estesa secondo quanto proposto dal deputato Assennato e dal senatore Spezzano e distingue quindi due fasi di lavoro: 1) raccolta di dati (attraverso interrogatori, richieste di documenti ecc.), affinché la Commissione possa successivamente dare direttive univoche alle Sottocommissioni o Gruppi di lavoro in cui essa dovrà ripartirsi; 2) suggerire provvedimenti urgenti da sottoporre al Parlamento.

Il senatore BERGAMASCO vorrebbe che nello schema si precisasse che la Commissione potrà valersi dell'opera di esperti e di tecnici. Circa la terza fase d'inchiesta più approfondita, che non potrà svolgersi

(1) V., per il testo dello schema, il processo verbale della seduta dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza del 16 luglio 1963. (N.d r.)

che dopo la seconda, ritiene che occorrerebbe inserire nello schema qualche indicazione orientativa.

Il deputato NICOSIA pensa che lo schema possa essere accettato con le aggiunte proposte. Insiste sulla necessità di una chiara definizione del fenomeno mafia per delimitare il campo delle indagini. Il settore urbanistico è indubbiamente quello più delicato, nel quale si incontrano le competenze dello Stato e della Regione; la Commissione non potrà, a suo avviso, fermarsi di fronte al problema dei rapporti fra lo Stato e la Regione siciliana e di fronte alla posizione dell'Assemblea regionale. Accenna in proposito ad eventuali responsabilità della classe politica regionale ed osserva che l'inchiesta non può investire solo il personale delle varie amministrazioni, ma tutta la vita pubblica siciliana. Per valutare l'attuale situazione va, a suo avviso, considerata la condizione obiettiva delle Forze dell'ordine in Sicilia e la carenza dei mezzi a loro disposizione. Ritiene che i lavori delle Sottocommissioni possano dar luogo alla formazione di compartimenti stagni: preferirebbe piuttosto che si procedesse alla nomina di relatori sui singoli aspetti dell'inchiesta, che possano valersi dell'opera di colleghi e di tecnici.

Il deputato DONAT-CATTIN ritiene che si debba iniziare il lavoro contemporaneamente nelle tre fasi indicate dallo schema, il quale dovrebbe contenere qualche indicazione anche circa la terza parte dell'inchiesta. Piuttosto che di Province vorrebbe che si parlasse di zone; le Sottocommissioni saranno necessarie per raccogliere testimonianze ed effettuare sopralluoghi nelle diverse zone.

Premesse che le indicazioni nello schema hanno necessariamente un carattere approssimativo, osserva come in esso sia trascurato ogni aspetto dell'inchiesta per quanto riguarda la vecchia mafia che agisce nel campo agricolo o nelle miniere di tipo più antico. Ritiene che per lo studio degli aspetti più specifici del fenomeno occorrerà la collaborazione di esperti. Osserva che oltre ai piani regolatori si dovrebbe accennare ai regolamenti edilizi che nel settore delle licenze commerciali interessano anche quelle relative ai grandi mercati del Centro e del Nord che sono in relazione con l'Isola. Circa gli appalti pensa si debbano acquisire elementi anche per quanto riguarda le aziende di Stato. Circa i punti 6) e 7) dello schema, propone che la Presidenza provveda immediatamente a richiedere i relativi elenchi. Gli esperti, oltre che per la terza fase dell'inchiesta, dovrebbero essere consultati anche per i provvedimenti di emergenza. Fra le persone da consultare indica Michele Pantaleone, Nino Novacco e Danilo Dolci.

Il senatore CIPOLLA è d'accordo che la indagine concerne le zone in cui si manifesta il fenomeno mafioso, senza riferimento alle quattro Province. Riguardo ai singoli punti dello schema ritiene, in ordine alle concessioni, che sia da accertare la responsabilità anche degli organi di controllo dello Stato e della Regione e non soltanto quella degli organi operativi locali; riguardo agli appalti segnala l'opportunità che l'indagine si estenda anche a quelli di servizi pubblici e soprattutto ai subappalti, a suo avviso particolarmente sintomatici. Ritiene che le modalità di concessione del credito in Sicilia debbano essere oggetto di specifica indagine e di un apposito paragrafo dello schema; altrettanto ritiene per l'attività di collocamento dei lavoratori nonché per il funzionamento *in loco* degli istituti democratici, in particolare riferendosi alle elezioni regionali, provinciali e comunali. In ordine al punto 8) suggerisce di introdurre un riferimento espresso agli assassinii di sindacalisti, ed in ordine al punto 10) che gli elenchi riguardino anche gli organi di Pubblica sicurezza. Per quanto attiene alle misure urgenti da adottare ritiene che le modifiche e gli aggiornamenti non debbano limitarsi soltanto alla legge n. 1423 del 1956, ma estendersi anche ad altre leggi (ad esempio sui lavori pubblici e sui mercati) della Stato e della Regione.

Il senatore CRESPELLANI ritiene pacifico che lo schema abbia carattere solamente indicativo ed è dell'avviso che i dieci punti in esso indicati protrebbero essere raggruppati in tre sezioni ciascuna delle quali dovrebbe essere trattata da una Sottocommis-

sione, senza creare, fra le Sottocommissioni stesse, dei compartimenti stagni, ma al contrario facendo in modo che esse agiscano coordinatamente. L'indagine inoltre deve rispettare, a suo avviso, i limiti del buon senso e le prerogative dell'istituto regionale.

Il deputato GATTO Vincenzo, sottolineato il carattere indicativo dello schema, osserva che esso sarà integrato nel corso della azione. Le tre fasi indicate non sono cronologicamente successive ma sono altrettanti aspetti del lavoro da svolgere. Per i provvedimenti urgenti propone la costituzione di un comitato di lavoro. Ritiene che nello schema vada aggiunto un punto circa l'inchiesta da svolgere nel settore sindacale e per quanto attiene al reclutamento della mano-d'opera. Le eventuali connivenze politiche dovranno, a suo avviso, emergere dalla indagine sui fatti concreti: si deve evitare di creare un clima di prevenzione e di sospetti. Le zone territoriali vanno intese come punto di partenza per una indagine più ampia che non potrà non investire tutta la Regione. Circa l'organizzazione degli uffici e dei servizi, premesso che la mancanza della sede ostacola inevitabilmente i lavori, sottolinea la necessità che la Commissione sia dotata di numeroso personale con esperti nei vari settori di attività. Non tutta la documentazione indicata nello schema potrà essere richiesta prima delle ferie: ritiene che all'inizio ci si debba limitare agli elenchi di cui ai punti 6), 7), 8). Conclude sottolineando l'opportunità che sia mantenuto un adeguato contatto con l'opinione pubblica.

Il senatore GATTO Simone, premesso che le necessarie aggiunte allo schema saranno via via fatte nel corso dei lavori, si sofferma sul carattere della mafia come potere extralegale che agisce attraverso la coazione o la violenza, creando una vasta intermediazione parassitaria. Nello schema si dovrà aggiungere una indicazione circa la situazione dei rapporti di lavoro nelle campagne. L'inchiesta dovrebbe, a suo avviso, svolgersi con il metodo dei campioni; non consente invece circa la costituzione di Sottocomitati territoriali; preferirebbe la nomina di vari relatori. Riconoscendo poi che il fenomeno della mafia ha investito l'Istituto regionale, sottolinea quanto di positivo tale Istituto può offrire per l'attuazione di misure rivolte a reprimere il fenomeno stesso.

Il deputato GUADALUPI, richiamandosi alle osservazioni dei deputati Gatto Vincenzo, Donat Cattin e Scalfaro, chiede che un nuovo e più ampio schema riprenda le osservazioni formulate nel corso del dibattito odierno, introducendo qualche indicazione anche per quanto riguarda la terza fase dell'indagine, indicando i mezzi necessari, la formazione di appositi Gruppi di lavoro, lo eventuale ricorso a Istituti specializzati per inchieste sociologiche, accennando all'opportunità di una collaborazione di magistrati per lo studio dei provvedimenti di emergenza.

Ritiene che subito vadano sentite le autorità di Pubblica sicurezza.

Il deputato LI CAUSI sottolinea che elemento caratteristico della mafia è il suo legame con il potere politico. Ritiene necessario, perchè la Commissione possa orientarsi per il successivo svolgimento del proprio lavoro, richiedere notizie e informazioni agli organi centrali della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di finanza, oltre che agli organi locali di tali Corpi. Per quanto riguarda i provvedimenti più urgenti, pensa che prima delle vacanze occorra dare alla opinione pubblica la sensazione che qualcosa è stato fatto; precisa che, a suo avviso, occorrerà stabilire se le leggi in vigore siano sufficienti o meno, e che in quest'ultimo caso la Commissione potrà dare utili suggerimenti al Parlamento. All'uopo ritiene che sia utile che le pubbliche Autorità facciano conoscere alla Commissione ciò di cui ritengono di aver bisogno. In particolare suggerisce che laddove vi siano organi locali inefficienti, essi siano sostituiti da Commissari speciali.

Il deputato DI GIANNANTONIO afferma che il compito della Commissione è di tale importanza e di tale impegno che non c'è bisogno di dare all'opinione pubblica soddisfazioni momentanee; la Commissione deve piuttosto avere il coraggio di adottare provvedimenti eccezionali dopo averli soppesati e meditati, anche a lungo.

Il deputato SCALFARO propone che in una prossima seduta siano sentiti i Questori e gli ufficiali dei Carabinieri che stanno attualmente operando nelle zone della Sicilia interessate al fenomeno della mafia. Manifesta invece delle riserve circa la richiesta del deputato Li Causi di acquisire i rapporti delle autorità periferiche alle autorità centrali: vorrebbe che l'indagine procedesse rispetto a fatti concreti e che le richieste fossero formulate in ordine ai fatti medesimi.

Il deputato DONAT-CATTIN giudica tendenziose le affermazioni del deputato Li Causi, in quanto mirano ad addossare particolari responsabilità ad un partito politico Ritiene che la Commissione non debba porsi su tale piano per non perdersi in una sterile polemica fra i partiti.

Il deputato LI CAUSI respinge vivacemente l'interpretazione del suo pensiero data dal deputato Donat Cattin.

Il deputato DONAT-CATTIN, confermata l'esigenza che non si premettano all'inchiesta ipotesi circa le responsabilità politiche, propone che si fissi una prossima seduta per gli interrogatori e che si sentano in particolare: il Ministro dell'interno in carica ed il suo predecessore; i comandanti dei Carabinieri delle due legioni territorialmente competenti; i due Questori delle zone interessate; un magistrato opportunamente scelto; i rappresentanti sindacali delle tre organizzazioni nazionali; un rappresentante del Ministero dell'industria per quanto riguarda il settore delle licenze e delle concessioni. Due sedute saranno necessarie, a suo giudizio, per gli interrogatori; una terza, per le conclusioni da trarne. Frattanto propone che si richiedano subito gli elenchi degli indiziati, gli elenchi delle persone inviate a soggiorno obbligatorio, delle ditte chiamate a partecipare ad appalti negli ultimi anni da enti regionali, provinciali o comunali.

Il deputato ASSENNATO, rispondendo alle preoccupazioni manifestate dal deputato Scalfaro, dichiara di non ritenere possibile che Questori e comandanti dei Carabinieri in Sicilia abbiano potuto inviare, al centro, rapporti generici e poco fondati. Ritiene che ad ogni modo la Commissione possa essere capace di sceverare in tali rapporti ciò che è generico da ciò che è concreto. Suggerisce che la Commissione ascolti non solo gli organi burocratici ma anche i sindacalisti locali.

Il PRESIDENTE riassumendo la discussione svolta sottolinea il carattere indicativo dello schema. Il lavoro è appena agli inizi e non potrà non estendersi a lungo nel tempo. Convocherà l'Ufficio di Presidenza per trarre le conclusioni della discussione odierna.

Il senatore VARALDO propone che la Commissione torni a riunirsi in due sedute mercoledì prossimo e ancora il giovedì successivo; l'Ufficio di Presidenza potrebbe riunirsi venerdì 19 corrente.

Il deputato SCALFARO propone che nelle prossime sedute, dopo aver udito le autorità competenti, si elaborino provvedimenti di emergenza da proporre al Parlamento. Se, in seguito, saranno interrogati anche alcuni membri della Commissione si dovrà distinguere fra la loro posizione di interrogati e quella di membri della Commissione medesima.

Il senatore CIPOLLA, oltre ad alcuni alti funzionari dello Stato e ai Ministri competenti, chiede siano sentiti i rappresentanti dei sindacati nazionali operanti in Sicilia ed alcuni esperti.

Il senatore VARALDO non è favorevole in questa fase all'interrogatorio di rappresentanti sindacali.

Il deputato DONAT-CATTIN insiste sulla necessità di sentire il Ministro dell'interno ed i rappresentanti sindacali mentre si rimette alla Presidenza per quanto riguarda l'audizione di esperti.

Il deputato NICOSIA avverte che nell'ipotesi in cui siano ascoltati i rappresentanti sindacali, non si dovrà ignorare il rappresentante della CISNAL.

Il senatore CAROLI propone che si deleghi l'Ufficio di Presidenza per precisare il contenuto e le modalità degli interrogatori da svolgere nelle prossime riunioni.

Il PRESIDENTE, aderendo a tale richiesta, conferma per il giorno 19 prossimo al-

le ore 10 la riunione dell'Ufficio di Presidenza e, per la prossima settimana, nei giorni di mercoledì e giovedì, la convocazione della Commissione plenaria.

La seduta è tolta alle ore 13,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi Bergamasco, Caroli, Cipolla, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE fa introdurre il Ministro dell'interno onorevole Mariano Rumor e lo invita ad informare la Commissione sugli elementi in suo possesso in merito al fenomeno della mafia specie in ordine ai provvedimenti urgenti da proporre.

Il MINISTRO DELL'INTERNO premette che, avendo assunto la sua carica soltanto nello scorso mese di giugno, non è in grado di fornire un quadro completo della materia. Dalle indagini esperite in ordine ai più recenti fatti di sangue, e in specie alla gravissima strage di Ciaculli, è risultato chiaramente che tali episodi rientrano anch'essi nel fenomeno della cosiddetta « nuova mafia », che si articola in gruppi organizzati denominati « cosche », in lotta tra loro. Aggiunge che i capi delle due maggiori cosche in lotta a Palermo sarebbero stati identificati nelle persone di Angelo La Barbera e Salvatore Greco.

Passa quindi ad illustrare le operazioni compiute, dopo le ultime stragi, dalle Forze dell'ordine, sempre in stretto collegamento con l'Autorità giudiziaria Tali operazioni si svolgono principalmente nelle quattro Province siciliane interessate e comprendono rastrellamenti di pregiudicati, un rigoroso controllo sul commercio degli esplosivi e delle armi, nonchè una accurata revisione dei porto d'armi. Gli effettivi delle Forze dell'ordine impiegate nelle zone stesse e i mezzi a loro disposizione sono stati considerevolmente rafforzati.

A domanda del PRESIDENTE, il MINISTRO chiarisce che i Carabinieri e gli agenti di Pubblica sicurezza agiscono in stretto collegamento tra loro.

Rispondendo ad altra domanda, si dichiara convinto che le misure di prevenzione dei reati previste dalla vigente legislazione di Pubblica sicurezza, e in particolare dal Testo Unico del 1923 e dalla legge n. 1423 del 1956, siano del tutto inadeguate nella situazione eccezionale creatasi in Sicilia e debbano quindi essere sostanzialmente riviste. Il soggiorno obbligato, in luoghi molto remoti da quelli di abituale residenza degli indiziati, è una misura che solo raramente viene irrogata dalla Magistratura, in quanto la giurisprudenza è orientata nel senso di richiedere a carico degli indiziati prove specifiche, di difficile assunzione anche per l'omertà che caratterizza gli ambienti dominati dalla mafia. Una nuova disciplina dovrebbe prevedere pene più gravi a carico degli inadempienti all'obbligo di soggiorno e dovrebbe garantire la presenza dell'autorità denunziante in Camera di consiglio.

A domanda del PRESIDENTE, esprime l'avviso che occorra procedere altresì ad una sostanziale revisione della legislazione vigente in materia di porto d'armi, nonché in materia di fermo di polizia.

A domanda del deputato LI CAUSI, il MINISTRO riferisce sulle misure preventive che, già anteriormente alla strage di Ciaculli, erano state adottate dall'Autorità di Pubblica sicurezza in seguito all'inasprimento della rivalità fra cosche mafiose.

A domanda del senatore CIPOLLA, circa la

persona del capo mafia Leonforte, recentemente ucciso a Palermo, fa presente che il Leonforte non era — come è stato affermato — titolare di una licenza di supermercato, concessa dalla Prefettura, ma soltanto di una licenza comunale di vendita e che abusivamente aveva apposto al suo esercizio l'insegna di supermercato. In proposito, si dichiara convinto che la Commissione dovrebbe estendere le sue indagini all'organizzazione dei mercati e proporre riforme legislative in materia, essendo quello dei mercati, e soprattutto dei supermercati e dei mercati all'ingrosso, uno dei più tipici settori di attività della mafia. Aggiunge che altri importanti settori economici in cui operano le cosche mafiose sono quelli delle aree fabbricabili e dell'industria edilizia.

A domanda del senatore BERGAMASCO, precisa che sono state finora individuate una decina di bande contrapposte tra loro.

Ad altra domanda, afferma che non v'è un comando unificato dei Carabinieri e delle Forze di polizia, ma un centro unico di direttive e d'azione con sede a Palermo e comandi coordinati nelle singole province.

Ad altra domanda, osserva che un provvedimento di divieto di porto d'arma in talune zone delimitate sarebbe utile, ma discutibile sotto il profilo costituzionale e giuridico. Rende quindi noto che è attualmente in corso una revisione di tutte le liste di detentori di licenze di porto d'armi.

A domanda del deputato DONAT-CATTIN, dichiara che l'azione preventiva contro le forme illecite di intermediazione e di ricatto, caratteristiche della mafia, trova un limite insuperabile nel doveroso rispetto delle leggi vigenti.

Essendo stata proposta una domanda relativa al commercio criminoso delle licenze di costruzione edilizia a Palermo, il deputato SCALFARO solleva una questione pregiudiziale, affermando l'esigenza di non porre al Ministro dell'interno domande estranee al settore di sua competenza. Il Ministro RUMOR dichiara tuttavia che le indagini della Polizia si rivolgono a tutta l'area delle possibile causali di fatti delittuosi.

Hanno termine le dichiarazioni del Ministro dell'interno (1).

Il senatore DONATI, per mozione d'ordine, invita ad attenersi alla linea che era stata prefissata per quanto concerne gli interrogatori dei testi.

Dopo breve dibattito, al quale partecipano i deputati ASSENNATO, DONAT-CATTIN, il senatore ALESSI e il deputato SCALFARO, il PRESIDENTE conferma gli obiettivi limitati e urgenti della Commissione d'inchiesta nella prima fase dei suoi lavori. Sulle domande che verranno presentate dai singoli Commissari sui vari temi e interrogatori e sulla loro proponibilità, si riserva di decidere nella sua qualità di Presidente.

Il PRESIDENTE fa quindi introdurre il Prefetto Dott. Angelo Vicari, Capo della polizia.

Il prefetto VICARI, circa gli strumenti di cui l'Autorità di Polizia dispone, afferma che i provvedimenti di prevenzione previsti dalla legge del 1956, essendo la relativa decisione rimessa all'Autorità giudiziaria, non sono sufficienti per una lotta efficace contro fenomeni di criminalità anormale.

Suggerisce che tali misure siano adottate dal Potere esecutivo, sia pure con opportune garanzie.

Premesso poi che il fermo di polizia è ormai abolito, fa presente che anche il fermo giudiziario non è sufficiente a combattere i fenomeni delinquenziali della Sicilia occidentale. Circa l'azione di polizia in corso, informa che essa si esplica con un intenso pattugliamento delle città e delle campagne mediante una novantina di squadriglie radiocomandate di Polizia e di Carabinieri.

A domanda del deputato GUIDI circa l'applicazione dell'articolo 6 della legge del 1956, relativo alla custodia preventiva, precisa che il provvedimento è ora spesso adottato; non ha notizie circa l'uso che se ne è fatto in passato.

Il deputato GUIDI pone quindi la domanda se risultano al Capo della polizia legami

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Ministro dell'interno, on. Mariano Rumor, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

tra gruppi mafiosi ed elementi politici o di pubblici poteri.

Il deputato SCALFARO rileva la non pertinenza della domanda del deputato Guidi.

Il deputato GUIDI conferma di ritenere necessaria, ai fini della valutazione dei possibili provvedimenti di urgenza, una prima delibazione di argomenti che costituiranno oggetto dei lavori della Commissione in un momento successivo; insiste pertanto sulla sua domanda.

Il presidente PAFUNDI dichiara quindi inammissibile la domanda.

Il deputato GUIDI esprime una formale protesta, ritenendo che la decisione del Presidente esula dai suoi poteri.

Il prefetto VICARI, a una domanda del deputato DONAT-CATTIN, precisa che le Forze di Polizia e dei Carabinieri sono coordinate e dirette nelle diverse province dai rispettivi Prefetti.

Rispondendo a successive domande del senatore VARALDO e del deputato GUADALUPI, sulla efficacia dei controlli sugli obbligati al soggiorno, precisa che la vigilanza in materia compete alle stazioni locali dei Carabinieri, aggiunge che, senza il concorso di condizioni ambientali favorevoli, quali il concentramento in un isola o in località di facile sorveglianza, non può essere attuata una vigilanza efficace.

Dopo aver dichiarato al deputato NICOSIA di non essere in grado di precisargli se nell'elenco dei comuni, nei quali vengono inviati elementi mafiosi, sono comprese località della Sicilia occidentale, risponde ad una domanda rivoltagli dal senatore ALESSI e chiarisce che la Polizia ha circoscritto la sfera del suo intervento alle quattro province in quanto in esse si sono verificati fatti delittuosi.

A domanda del senatore BERGAMASCO, informa che da un anno sono stati costituiti, a Palermo e a Trapani, due centri di polizia criminale fra loro in stretto coordinamento.

Rispondendo al deputato ASSENNATO circa l'episodio Leonforte, ritiene opportuna una revisione delle disposizioni relative alle licenze commerciali. Riterrebbe anche opportuna, in riferimento a un quesito posto dal deputato DONAT-CATTIN, la sospensione delle licenze di porto d'armi in determinate zone in relazione agli indici di criminalità.

A domanda del senatore CIPOLLA afferma che nessuna interferenza vi è stata nelle sue decisioni concernenti spostamenti dei responsabili della Pubblica sicurezza.

Al deputato SCALFARO precisa che l'attività della Polizia in Sicilia si colloca nel quadro di una azione di polizia giudiziaria, sotto la direzione della Corte di Appello di Palermo.

Al deputato GATTO Vincenzo, sottolinea la difficoltà per la Polizia di risalire dai singoli fatti criminosi al quadro dell'azione della mafia nel settore dei mercati.

Hanno termine le dichiarazioni del prefetto Vicari (1).

Viene quindi introdotto il comandante generale della Guardia di finanza Giuseppe MASSAIOLI, il quale afferma che le indagini sul traffico di stupefacenti e sul contrabbando hanno condotto in episodi recenti alla individuazione di centri che dalla Sicilia operano in collegamento con gli Stati Uniti.

Rispondendo al senatore SPEZZANO, precisa che è ancora in corso l'istruttoria, apertasi in seguito a denuncia presentata il 6 giugno 1962 alla Procura della Repubblica di Roma, sull'episodio del contrabbando di 150 chili di eroina e che in proposito non sono stati ancora effettuati arresti.

Chiarisce al senatore MILILLO che le indagini sul contrabbando di caffè nella Sicilia orientale non inducono a pensare a legami con gli ambienti mafiosi.

A domanda del deputato LI CAUSI, dichiara che tra la Guardia di finanza e le Autorità di Pubblica sicurezza è in atto uno scambio di informazioni in merito ai rispettivi accertamenti.

A domande dei deputati NICOSIA e VERONESI dichiara che la Guardia di finanza, per

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Capo della polizia, dottor Angelo Vicari, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

meglio espletare i suoi compiti di prevenzione e repressione di reati, specie in Sicilia, dovrebbe disporre di più ingenti mezzi.

A domanda del deputato GATTO Vincenzo, dichiara di non essere al corrente di indagini specifiche che siano state fatte dalla Guardia di finanza sul ruolo svolto dalle organizzazioni mafiose nel settore del traffico degli stupefacenti. A quanto gli risulta, il personale dell'Arma suole compiere le sue indagini caso per caso, procedendo alla denuncia dei responsabili dei singoli reati. Concorda sull'opportunità di una revisione delle leggi repressive del contrabbando, nel senso di inasprire le pene previste dalle leggi vigenti che, a suo avviso, sono troppo miti.

A domanda del senatore CIPOLLA, fa presente di non possedere informazioni dettagliate in merito al contrabbando di tabacco che si svolge tra le coste meridionali della Sicilia e la città di Palermo, attraverso la strada di Corleone, né in merito alla parte che avrebbe in tale traffico il capo mafia Luciano Leggio. Ugualmente privo di informazioni si dichiara, a richiesta del senatore ADAMOLI, in merito alle indagini compiute dalla Polizia tributaria sull'attività dell'impresa Vassallo di Palermo.

Dichiara infine, a domanda del deputato SCALFARO, che la Guardia di finanza non dispone di statistiche periodiche sulle denunce inoltrate all'Autorità giudiziaria e sull'esito dei conseguenti procedimenti penali.

Hanno termine le dichiarazioni del generale Massaioli (1).

Il deputato SCALFARO ritiene che gli interrogatori della seduta odierna siano stati di scarsa utilità alle indagini della Commissione; sarebbe stato più opportuno, anziché interrogare i comandanti dei Corpi delle forze dell'ordine, ascoltare i dirigenti periferici.

Il deputato LI CAUSI rileva che sarebbe opportuno acquisire le relazioni inviate dalle Autorità locali ai Comandi generali delle forze dell'ordine sugli argomenti che interessano la Commissione. A proposito dell'ordine dei lavori, giudica necessario che la Commissione proceda ad una più chiara definizione dei poteri del Presidente e delle attribuzioni dei singoli Commissari ad evitare pericolosi dissensi.

Il senatore ALESSI suggerisce che la Commissione chieda al Ministero di grazia e giustizia informazioni in ordine al numero dei processi in corso per delitti di mafia e all'esito di tali processi, per l'ultimo biennio.

Il PRESIDENTE infine fa rilevare che l'interrogatorio dei Comandanti generali delle varie Armi può essere utile ai fini delle indagini, a condizione che siano loro rivolte domande di carattere generale, mentre è chiaro che informazioni più dettagliate potranno richiedersi alle Autorità locali.

Nell'invitare quindi i membri della Commissione a formulare i loro quesiti in modo più ordinato, concreto e pertinente, dispone che a tal fine nelle prossime sedute i quesiti stessi siano formulati per iscritto.

Avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 25 luglio, alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Comandante generale della Gaurdia di finanza gen. Giuseppe Massaioli, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 25 LUGLIO 1963

Sono presenti i senatori. Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Amadei, Assennato, Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 17, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato NICOSIA solleva la questione del riserbo sui lavori della Commissione, in relazione alle pubblicazioni apparse su taluni organi di stampa

Il PRESIDENTE rinvia ogni decisione alla fine delle sedute riservate all'interrogatorio delle Autorità convocate dalla Commissione. Fa quindi introdurre il generale Giovanni De Lorenzo, comandante generale dell'Arma dei carabinieri.

A domanda del PRESIDENTE il generale DE LORENZO dichiara che all'origine del fenomeno della mafia vi è una carenza dei poteri dello Stato, per cui all'autorità legale si sovrappone un'altra autorità, spesso tollerata e talvolta anche desiderata.

Circa le manifestazioni di quella che viene chiamata la « nuova mafia », fa presente che essa è un prodotto del processo di sviluppo economico. Le diverse formazioni della « nuova mafia » hanno scatenato una lotta per l'accaparramento delle nuove fonti di benessere, quali, ad esempio, le licenze per le aree fabbricabili e quelle per il mercato ortofrutticolo.

Sottolinea quindi la lentezza e la sostanziale inefficacia delle sanzioni e delle misure di polizia previste dalla legge del 1956. Auspica l'applicazione di misure più efficaci ed immediate.

A domanda del PRESIDENTE, dichiara, per quanto concerne l'efficienza dell'Arma dei carabinieri, che essa incontra qualche difficoltà di reclutamento e che anche i mezzi motorizzati in dotazione non sono sovrabbondanti.

Ad altra domanda del PRESIDENTE, dichiara di ritenere che la Polizia disponga di una lista degli elementi indesiderabili. A domanda del deputato LI CAUSI, si riserva di comunicare alla Commissione i motivi di un trasferimento disposto per un ufficiale dell'Arma dei carabinieri A domanda del deputato SCALFARO, dichiara che l'Arma potrà fornire alla Commissione un elenco dei reati e delle incriminazioni, con l'indicazione della procedura che ne è seguita e dei risultati cui si è pervenuti.

A domanda del PRESIDENTE, dichiara che la disseminazione del personale dell'Arma dei carabinieri sul territorio da controllare non comporta una diminuzione di efficienza dell'Arma stessa né ha comportato particolari reazioni per minacce a carico del personale stesso

Ad altra domanda, precisa di non avere prove particolari e concrete relativamente ad un clima di connivenza che esisterebbe tra le formazioni della mafia e taluni organi della Pubblica amministrazione. Le intimidazioni della mafia, infatti, sono di carattere generale e si rivolgono a tutti e quindi anche a singoli funzionari.

A domanda del PRESIDENTE, dichiara che il comando dell'Arma dei carabinieri non ha presentato recentemente agli organi ministeriali alcuna particolare richiesta d'ordine finanziario, per le attrezzature dell'Arma stessa.

Per quanto concerne l'azione che la Pub-

blica autorità potrebbe svolgere nei confronti dei capi mafia, i quali sono noti all'Autorità stessa, fa presente che molti affiliati della mafia non sono legalmente perseguibili, in quanto risultano incensurati.

Dopo una proposta del PRESIDENTE, il quale suggerisce che la formazione di una specie di « albo dei mafiosi » potrebbe costituire una misura utile per la Pubblica autorità, il generale DE LORENZO dichiara che solo un mutamento del sistema e quindi del clima generale può vincere l'omertà, dare coraggio all'opinione pubblica e ristabilire un clima di sicurezza.

Nega che esista alcuna divergenza di vedute tra le Autorità di polizia e l'Arma dei carabinieri e fa presente, per quanto concerne il collegamento tra l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, che queste sono collegate al livello di « Gruppo ».

Ad altra domanda, dichiara di non ritenere preferibile che il personale dell'Arma dei carabinieri in Sicilia sia costituito di elementi provenienti da altre regioni. Al contrario, considera utile e vantaggioso che l'Arma dei carabinieri in Sicilia disponga di elementi isolani, meglio adusati all'ambiente e al dialetto.

Hanno termine le dichiarazioni del generale Giovanni De Lorenzo (1).

Il Presidente fa quindi introdurre il Prefetto di Palermo, dott. Francesco Boccia.

Il Prefetto BOCCIA fa osservare che i fenomeni delinquenziali della mafia si sostanziano in una lotta di gruppi concorrenti per l'accaparramento di privilegi e concessioni in ogni campo dell'attività produttiva e, in particolare, nel settore delle aree fabbricabili.

Ad una domanda sul caso Leonforte, dichiara che in effetti questi era in possesso di una licenza di vendita; tuttavia allo stesso Leonforte era stata negata la licenza per la vendita di alcoolici. Per quanto concerne la procedura per la concessione di licenze presso i mercati all'ingrosso e la competenza della Prefettura in tale settore, fa osservare che non occorre alcuna specifica licenza a tal fine, essendo sufficienti i requisiti che vengono attestati dalla Camera di commercio. Illustrato quindi il funzionamento delle commissioni prefettizie di vigilanza sui mercati, dichiara di non aver mai ricevuto specifiche segnalazioni di irregolarità.

A domanda del PRESIDENTE dichiara di non avere alcuna precisa notizia circa l'attività criminosa svolta dalla mafia nel settore del collocamento della mano d'opera né nel settore degli appalti dei lavori pubblici. È voce corrente che in tali settori la mafia intervenga ad imporre balzelli alle imprese, ma nessun accertamento ha potuto effettuarsi in merito, in quanto non sono mai state sporte denunce. In un solo caso, in seguito alla segnalazione di un'impresa minacciata di danneggiamento, l'Autorità di Pubblica sicurezza provvide a presidiare i cantieri dall'impresa stessa.

A domanda del PRESIDENTE, dichiara di ignorare quali rapporti con personalità politiche intrattenesse il mafioso Bontà, arrestato nel corso delle recenti operazioni di polizia di Palermo. Circa la portata di tali operazioni chiarisce, a richiesta del deputato NICOSIA, che esse mirano esclusivamente ad individuare gli autori dei crimini consumati nella zona di Palermo alla fine di giugno scorso. Poiché gli accertamenti sulla posizione delle persone fermate dalla Polizia sono tuttora in corso, non è in grado di fornire notizie circa le eventuali attività commerciali o speculative alle quali codeste persone siano interessate Aggiunge, a domanda del deputato SCALFARO, che le indagini in corso sono dirette dalle Autorità locali con l'intervento di due ispettori inviati dal Ministero dell'interno.

A domanda del deputato VESTRI, ammette che nessuna iniziativa è stata presa finora per coordinare l'attività delle Autorità pubbliche rivolte ad accertare e contrastare le interferenze delle organizzazioni mafiose nelle attività commerciali. Aggiunge però che

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, *gen. Giovanni De Lorenzo*, parzialmente riprodotto nel doc. XXIII N. 2ter. — Senato della Repubblica — V Legislatura all'all. n. 2 pag. 20, sarà integralmente pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.).

sono state fatte segnalazioni alla Camera di commercio e altre segnalazioni saranno fatte al Sindaco di Palermo.

Dichiara infine, a domanda del PRESIDENTE, di non avere alcuna notizia in ordine a eventuali interferenze della mafia nelle elezioni politiche.

Invitato dal Presidente ad esprimere il suo avviso sull'efficacia delle vigenti leggi di pubblica sicurezza, ed in particolare delle disposizioni che prevedono il soggiorno obbligatorio degli indiziati e alle altre misure di prevenzione, afferma che tali disposizioni appaiono del tutto inadeguate ai fini della lotta contro la mafia. A suo giudizio, occorrerebbe, tra l'altro, prolungare la durata del fermo giudiziario e comminare pene molto più severe a carico di chi abusivamente detenga armi od esplosivi

Hanno termine le dichiarazioni del Prefetto Boccia (1).

Il deputato LI CAUSI esprime una viva protesta per l'atteggiamento reticente assunto da taluni degli interrogati dalla Commissione e chiede al Presidente di consentire che siano rivolte ai testi domande e contestazioni più insistenti. A tale rilievo si associano il deputato ZINCONE, il senatore GATTO Simone, il quale chiede che la Commissione acquisisca i rapporti riservati inviati dalla Prefettura di Palermo al Ministero dell'interno in merito alla mafia, nonché il senatore SPEZZANO, il quale, richiamandosi all'esperienza delle precedenti Commissioni parlamentari d'inchiesta, fa rilevare che gli interrogatori in corso avrebbero potuto essere ben più efficaci qualora la Commissione avesse preventivamente consultato la documentazione esistente, nella materia oggetto dell'indagine, presso il Ministero dell'interno e gli altri Dicasteri interessati.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Palermo, dottor Francesco Boccia, parzialmente riprodotto nel Doc. XXIII n. 2ter — Senato della Repubblica — V Legislatura all'all n 3, pag 21, sarà integralmente pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r).

Il senatore CRESPELLANI, associandosi alla richiesta relativa all'acquisizione dei rapporti riservati e degli altri documenti esistenti presso il Ministero dell'interno, aggiunge che sarebbe opportuno consultare altresì gli atti relativi ai procedimenti penali svoltisi in ordine ai delitti di mafia. L'acquisizione di questa documentazione, a suo avviso, ha carattere preliminare rispetto all'interrogatorio dei pubblici funzionari.

Il deputato NICOSIA ricorda che la Commissione, nella fase attuale dei suoi lavori, intende soltanto determinare quali siano le misure urgenti, anche di carattere legislativo, necessarie per prevenire nell'immediato futuro il ripetersi dei delitti di mafia. Tale è quindi l'obiettivo limitato degli interrogatori in corso. L'indagine più dettagliata sui singoli episodi criminosi e sulla situazione ambientale in cui codesti episodi fioriscono sarà raffrontata in un secondo tempo, ed è in vista di questa successiva fase che occorrerà acquisire la documentazione esistente presso i Ministeri competenti.

Il deputato GUADALUPI, dopo essersi soffermato sulla particolare natura della Commissione d'inchiesta sulla mafia, che ha nello stesso tempo compiti di ricerca sociologica e di indagine su responsabilità amministrative e giudiziarie, rileva che la Commissione stessa dispone comunque di poteri identici a quelli dell'Autorità giudiziaria. Chiede pertanto che, nel corso degli interrogatori, siano rivolte ai testimoni precise contestazioni, facendo loro presenti le responsabilità che si assumono, anche dal punto di vista penale, con le loro risposte.

A tale richiesta si associa il senatore CIPOLLA il quale, dopo avere ricordato che sulla Commissione incombe una grave responsabilità politica, avendo il compito di predisporre le misure necessarie per affrontare organicamente il fenomeno della mafia, chiede che i testimoni interrogati siano invitati a prestare giuramento, con tutte le conseguenze previste dal codice penale. Chiede inoltre che siano invitati a deporre anche i rappresentanti dei sindacati. Infine, rilevando che la segretezza dei lavori della Commissione può favorire la reticenza dei testimoni, chiede che sia data facoltà a ciascun

Commissario di chiedere la pubblicazione degli atti della Commissione stessa.

Il deputato ELKAN ed i senatori VARALDO e ALESSI affermano che le personalità finora interrogate hanno soltanto il compito di esprimere alla Commissione il loro avviso in ordine alle misure urgenti da adottare contro la mafia e non possono quindi considerarsi veri e propri testimoni. Tale veste potranno eventualmente assumere in futuro, in una seconda fase dell'inchiesta.

Il PRESIDENTE rileva che gli inconvenienti oggi lamentati sono dovuti al fatto che, mentre l'inizio effettivo dei lavori della Commissione era stato preventivato per il mese di ottobre, si è inteso accelerare i tempi del lavoro, per l'urgenza di dare soddisfazione all'opinione pubblica, particolarmente colpita dagli ultimi eventi delittuosi. Ricordate le decisioni prese dall'Ufficio di presidenza con l'intendimento di limitare il campo di indagini ai provvedimenti urgenti, invita i Commissari a contenere le domande in funzione di tali provvedimenti.

Il deputato SCALFARO propone che vengano rivolte ai testi due tipi di domande:

1) se ed in quale misura si sono avvalsi delle misure legislative ed amministrative vigenti;

2) quali misure nuove hanno da proporre.

Il PRESIDENTE fa quindi introdurre il dott. Rosario Melfi, questore di Palermo. A domanda del PRESIDENTE, il questore MELFI dichiara che la legge del 1956 è insufficiente per la repressione della delinquenza mafiosa da tenere distinta, a suo avviso, dal fenomeno della mafia in senso lato. Inadeguate, in modo particolare, sono le misure di vigilanza speciale e di soggiorno obbligato ai fini di un autentico isolamento e di un efficiente controllo degli individui indiziati. Essi dovrebbero essere giudicati sull'elemento del sospetto, ciò che evidentemente la Magistratura non può fare.

A domanda del senatore CIPOLLA, dichiara che l'Autorità competente procede agli accertamenti necessari per la concessione di licenze di vendita ai mercati generali.

A domanda del deputato LI CAUSI dichiara che la legge del 1931, ed in particolare l'istituto del confino, non ha sradicato il fenomeno della mafia nel dopoguerra perché non è stata accompagnata da altre misure adeguate e complementari soprattutto per dare occasioni di lavoro ai giovani tra i 18 e i 30 anni, tra i quali vengono in prevalenza reclutati i sicari della nuova mafia.

A domanda del senatore SPEZZANO, dichiara che una revisione delle licenze è desiderabile ed è in effetti in corso, ma va perseguita con cautela allo scopo di non diminuire le possibilità di occupazione.

A domanda del deputato ZINCONE, dichiara necessarie norme più rigorose per la concessione delle patenti automobilistiche ed un'estensione della facoltà di ritiro delle patenti stesse.

A domanda del senatore CIPOLLA, dichiara di non avere particolari informazioni da fornire per quanto concerne i concessionari del mercato del pesce di Palermo.

Circa i casi più vistosi di arricchimento e di prosperità economica verificatisi nella città di Palermo nel dopoguerra, cita il caso dell'appaltatore Vassallo.

Ad altra domanda del senatore CIPOLLA, dichiara che si sono verificati casi di minacce e di taglie nei confronti di ditte appaltatrici del nord d'Italia sia di ditte locali. Dichiara altresì che si è verificato qualche caso in cui persone sottoposte a diffida sono risultate fornite di licenza di porto d'arma.

Per quanto concerne, in particolare, l'articolo 6 della legge del 1956, dichiara che, mentre nel passato se ne è fatto un uso moderato, oggi è in atto un'applicazione più rigorosa delle disposizioni relative.

A domanda del deputato DONAT-CATTIN, fa presente che, nei reati di danneggiamento a danno di imprenditori che si ribellino alle intimazioni della mafia, è estremamente difficile per l'Autorità di pubblica sicurezza esercitare un'azione di prevenzione. Fornisce, quindi, a richiesta del senatore CIPOLLA, informazioni relative all'attività svolta dal capo mafia Paolo Bontà, recentemente arrestato, facendo presente che il provvedimento di soggiorno obbligato, comminato a carico di costui dall'Autorità giudiziaria, era stato richiesto dalle Autorità di Pubblica sicurezza a causa dell'attività illecita che il

Bontà era sospettato di svolgere nel settore del collocamento della mano d'opera.

Infine, a domanda del depuntato ELKAN, esprime l'avviso che l'aiuto prestato da alcuni passanti a Palermo ad un mafioso inseguito da agenti di Pubblica sicurezza, corrisponde ad un atteggiamento largamente diffuso nella popolazione della città e non ha carattere eccezionale.

Hanno termine le dichiarazioni del questore Melfi (1).

Il Presidente fa quindi introdurre il primo Presidente della Corte d'appello di Palermo, dott. Salvatore Romano.

Invitato dal Presidente a riferire sulla sua esperienza in ordine all'applicazione delle leggi che prevedono il soggiorno obbligato e alle altre misure di sorveglianza, il dott. ROMANO fa presente che le richieste rivolte dall'Autorità giudiziaria dalle Autorità di Pubblica sicurezza per l'applicazione delle dette misure sono in buona parte respinte in sede di appello. Infatti la Corte d'Appello si attiene rigorosamente al principio fissato dalla Corte di Cassazione secondo cui, ai fini dell'applicazione delle misure di sorveglianza e in ispecie del soggiorno obbligato, anche se non si richiedono prove di reati, occorrono però sospetti fondati su episodi concreti, atti ad indicare la qualità di mafioso, episodi che in molti casi è difficile individuare.

A suo avviso, il problema dovrebbe essere risolto sul terreno legislativo, ma non si nasconde che un eventuale inasprimento delle misure previste dalla legge dal 1956 comporterebbe una violazione della Costituzione e incorrerebbe nella censura della Corte Costituzionale.

Aggiunge che un altro provvedimento indispensabile, è il rafforzamento degli organici della Magistratura, che attualmente sono incompleti e comunque insufficienti rispetto al grandissimo numero di procedimento penali in corso. In proposito dopo aver fornito dati da quali risulta l'estrema lentezza con cui i procedimenti penali si svolgono nel distretto di sua competenza, dichiara che la lentezza dell'attività giudiziaria favorisce l'operato della mafia, facendo venir meno l'efficacia intimidatoria della legge penale e rendono più agevole la precostituzione di alibi da parte dei delinquenti.

A domanda del deputato GUIDI, non ritiene di dover suggerire la modificazione dell'attuale ordinamento della Polizia giudiziaria, in quanto l'ordinamento vigente già attribuisce all'Autorità giudiziaria, e precisamente al Pubblico ministero, la disponibilità degli agenti per l'espletamento delle indagini.

Infine, invitato dal senatore SPEZZANO a fornire alla Commissione suggerimenti circa eventuali provvedimenti di carattere amministrativo utili ai fini di frenare l'influenza della mafia nelle attività economiche, esprime l'opinione che sia opportuno ripristinare le Commissioni di polizia già esistenti, escludendone i magistrati.

Hanno termine le dichiarazioni del primo Presidente della Corte d'appello di Palermo, dott. Salvatore Romano (2).

Il PRESIDENTE fa quindi introdurre il dott. Pasquale Garofalo, Procuratore generale della Corte d'appello di Palermo.

Commentando il rapporto da lui scritto per la Commissione, e che sarà acquisito agli atti di questa, il dott. GAROFALO osserva che le manifestazioni di mafia nella zona di Palermo sono oggi esclusivamente cittadine, essendo con la scomparsa del feudo, venute meno le cause economiche e sociali che erano all'origine della mafia contadina. La

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Questore di Palermo, dott. Rosario Melfi, parzialmente riprodotto nel Doc. XXIII n. 2ter — Senato della Repubblica — V Legislatura, all'all n. 16 pag. 77, sarà integralmente pubblicato nel volume — *in corso di allestimento* — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio di Presidenza. (N.d.r.)

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo, dottor Salvatore Romano, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N d.r.)

lotta per il predominio economico si svolge tra gruppi contrapposti di organizzazioni mafiose. Per quanto concerne in particolare Palermo, occorre distinguere le diverse zone nelle quali le manifestazioni di attività mafiosa si esercitano: tra queste vanno enumerate la zona dei giardini, il settore della attività edilizia, le aree fabbricabili, i mezzi di trasporto e gli strumenti di lavoro dei cantieri.

Illustra quindi i caratteri prevalentemente agricoli della mafia nella zona di Termini Imerese. Per il circondario di Agrigento le antiche manifestazioni della mafia sono scomparse, sostituite da minifestazioni di di delinquenza comune e da altre forme di reato come l'abigeato, lo sfruttamento del mercato ortofrutticolo, ecc.

Dopo aver fatto presente che per la zona di Sciacca si hanno manifestazioni in prevalenza di mafia rurale, accenna a voci che, senza nomi nè specifiche denunzie, accennano a collusioni tra esponenti della mafia ed esponenti politici per lo sfruttamento soprattutto di concessioni ed appalti. Gli stessi accenni a collusioni politiche vengono fatti per la zona di Trapani, ma anche in questo caso senza prove e precise denunzie.

Per quanto concerne i rimedi da adottarsi li distingue in due categorie: 1) provvedimenti di urgenza di carattere legislativo per la repressione delle attuali esplosioni di delinquenza; 2) provvedimenti d'ordine sociale soprattutto per l'incremento dell'istruzione pubblica e di quella professionale in particolare.

Per quanto riguarda i provvedimenti del primo ordine, enuncia le modificazioni che sarebbe auspicabile apportare al Codice di procedura penale, soprattutto al fine di rendere più efficace l'istituto del fermo e gli emendamenti da introdurre nella legge del 1956 per un'applicazione più rigorosa dello istituto del soggiorno obbligato. Suggerisce altresì maggiori poteri al Questore per il controllo e per l'eventuale ritiro delle patenti automobilistiche e per il controllo delle armi, ripristinando a tal fine le disposizioni del testo unico del 1948.

Per la legislazione sociale auspica mezzi straordinari rivolti ad accrescere l'istruzione professionale e la creazione di posti di lavoro.

Il deputato SCALFARO, dopo aver espresso il suo ringraziamento al Procuratore generale della Corte d'appello di Palermo soprattutto per la utilità delle proposte da lui fatte nel quadro costituzionale, suggerisce che la Commissione chieda ai singoli Procuratori delle province siciliane interessate specifici rapporti su casi eventuali di collusione politica che possano interessare la Commissione.

Il deputato LI CAUSI chiede notizie sullo stato dei rapporti tra il carcere dell'Ucciardone e l'ambiente esterno, risultandogli esistere legami di connivenza mafiosa tra gli internati ed elementi esterni, al fine della costituzione di alibi e di altri mezzi di pressione e di falsificazione dei procedimenti giudiziari.

Propone quindi che la Commissione chiami a testimoniare i due magistrati di cui ha fatto citazione il dott. Garofalo nel suo rapporto.

Circa la situazione del carcere dell'Ucciardone, il dott. GAROFALO assicura che il controllo è radicalmente migliorato dal tempo in cui nello stabilimento furono ospitati i componenti della banda Giuliano. Nega che, allo stato delle cose, alibi e altri strumenti di pressione sulla Magistratura possano venire ideati e fabbricati all'interno del carcere dell'Ucciardone.

Il Presidente ringrazia il Procuratore generale della Corte d'appello di Palermo (1).

Avverte che la Commissione tornerà a riunirsi venerdì 26 luglio, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 22,15.

Del che è verbale, letto ,approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, dott. Pasquale Garofalo, parzialmente riprodotto nel Doc. XXIII n 2ter Senato della Repubblica - V Legislatura, all. n. 4, a pag. 21, sarà integralmente pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tute le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 26 LUGLIO 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Milìterni, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi e Zincone.

Aperta da seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE fa introdurre il colonnello Pietro Fazio, comandante della Legione Carabinieri di Palermo.

Il colonnello FAZIO afferma che il mezzo più efficace per reprimere la mafia è la restaurazione del prestigio dello Stato, con la concessione di maggiori poteri agli organi preposti all'applicazione della legge. La durata massima del fermo di polizia, che è di 48 ore, deve essere considerata insufficiente sia perchè nelle indagini richiedono di solito tempo maggiore sia perchè soltanto il fermo di polizia assicura il necessario isolamento del fermato.

A domanda del senatore SPEZZANO, risponde che la lotta tra i vari gruppi mafiosi si accende non già al momento della concessione delle varie licenze amministrative, ma quando si determina la corsa tra i concessionari per la supremazia nei vari settori.

Dopo aver precisato al deputato ELKAN che i comandanti delle Stazioni dei Carabinieri non sono mai del posto e possono coltivare localmente conoscenze ma non amicizie, esclude, a domanda del senatore MILILLO, la necessità di porre sotto un unico comando Polizia e Carabinieri, in quanto il necessario coordinamento è assicurato al vertice dai Prefetti e dai Questori.

A domanda del deputato LI CAUSI circa la esistenza dei rapporti tra il colonnello Impellizzeri e il capomafia Cottone, assassinato due anni fa, risponde che non gli risulta alcun elemento al riguardo.

A domanda del senatore CIPOLLA, informa che negli ultimi giorni del corrente mese sono stati diffidati dai Carabinieri circa 250 mafiosi e che, se qualcuno è sfuggito, ciò è dovuto a situazioni contingenti, come quella di Caccamo, doce i Carabinieri sanno in modo sicuro che tutti i mafiosi sono fuggiti.

Dopo aver fatto presente al deputato ELKAN che i « campieri », che portano apertamente il fucile nelle zone della Sicilia centro-orientale, sono autorizzati a farlo dalle Autorità di Pubblica sicurezza per motivi di difesa, dichiara al deputato Vestri, che, ogni qual volta è consumato un reato, i Carabinieri indagano a fondo sulle cause recenti e su quelle remote allo scopo di inquadrare lo episodio criminoso nell'ambiente in cui si è determinato.

A domande del senatore BERGAMASCO, risponde che l'azione dei Carabinieri è coordinata anche con quella della Guardia di finanza e che, a suo parere, piuttosto che adottare provvedimenti per ridurre la concessione del porto d'armi — il che danneggerebbe solo cittadini di buona condotta — sarebbe necessario aumentare le pene per il porto d'armi abusivo.

A domanda del deputato ASSENNATO, chiarisce che la Polizia e i Carabinieri sottopongono all'Autorità giudiziaria richieste specifiche circa le sanzioni amministrative da adottare nei riguardi dei mafiosi e che non gli risulta che sia stata mai richiesta l'applicazione della forma aggravata del domicilio obbligatorio, a norma della legge del 1956.

Al deputato NICOSIA, che chiede se gli risulti che più noti mafiosi di oggi abbiano

rapporti con i vecchi mafiosi di prima 1942, risponde che in Sicilia si parla adesso di « vecchia mafia » e di « nuova mafia ». In realtà l'unico scopo dei mafiosi è quello di arricchirsi senza lavorare e, una volta raggiunto tale scopo, i mafiosi desistono dalla precedente attività.

Hanno termine le dichiarazioni del comandante della Legione Carabinieri di Palermo. (1)

Il PRESIDENTE fa, quindi, introdurre il Prefetto di Trapani, dottor Armando Malarbi.

Il prefetto MALARBI dichiara che le disposizioni di legge del 1956 relative al soggiorno obbligato come misura di prevenzione si sono dimostrate inoperanti, o comunque scarsamente efficaci, nella Sicilia occidentale. Nella provincia di Trapani, in particolare, su un totale di 61 proposte di soggiorno obbligato rivolte dalla Pubblica sicurezza all'Autorità giudiziaria, a partire dall'entrata in vigore della legge del 1956, soltanto 5 sono state accolte. Particolarmente grave è che gli indiziati, una volta prosciolti, tornando nella loro residenza, consumano talvolta atti di vendetta a carico dei presunti delatori.

Dopo aver rilevato che, tra le misure atte a debellare il fenomeno della mafia, grande rilievo dovrebbe essere dato ai provvedimenti tendenti a migliorare il tenore di vita e il livello culturale della popolazione, aggiunge che negli ultimi mesi le manifestazioni delinquenziali collegabili alla mafia sono alquanto diminuite nella provincia.

A domanda del PRESIDENTE, dichiara quindi di condividere l'opportunità di un inasprimento delle sanzioni penali a carico di chi contravvenga all'intimazione a comparire davanti all'Autorità di Pubblica sicurezza, nonchè delle pene per detenzione abusiva di armi od esplosivi.

A domanda dei deputati LI CAUSI e VESTRI e del senatore CIPOLLA, illustra le caratteritiche specifiche che la mafia presenta nella provincia di Trapani, e in particolare ad Alcamo, che è il principale centro di mafia della provincia stessa, rilevando che la mafia trapanese è ancora prevalentemente legata all'agricoltura e non presenta quindi le manifestazioni delinquenziali tipiche della nuova mafia, che agisce a Palermo. E' vero che anche in provincia di Trapani si è iniziato negli ultimi tempi un certo sviluppo industriale, specie nei settori turistico e delle cave, ma non gli risulta che vi siano interferenze di organizzazioni mafiose in tali settori.

Sempre con riferimento al centro di Alcamo, fornisce, a richiesta del deputato LI CAUSI, dati relativi al capomafia Vincenzo Rimi, considerato principale esponente della mafia nella provincia. Smentisce che costui sia stato arrestato e quindi rilasciato, precisando che egli è invece tuttora latitante, mentre il figlio, che risulta incensurato — e per tale motivo ha ottenuto a suo tempo il porto d'armi — è stato recentemente prosciolto in istruttoria dall'imputazione di omicidio.

A domanda dei deputati LI CAUSI e GATTO Vincenzo, dichiara quindi di poter escludere che gli esponenti della mafia della sua provincia si giovino di interferenze politiche a loro favore ed aggiunge che tutti i maggiori esponenti dell'organizzazione delinquenziale sono ben noti all'Autorità e sono stati ripetutamente proposti per le misure di prevenzione previste dalla legge. Peraltro, nella maggior parte dei casi costoro sfuggono alla cattura e rimangono a lungo latitanti, nonostante le accurate ricerche delle Forze dell'ordine.

A domanda del senatore ADAMOLI, dichiara di non avere notizie precise intorno alle irregolarità che si riscontrerebbero nel mercato ittico di Mazara del Vallo e, in particolare, sulla violazione delle norme di legge che prevedono lo svolgimento dell'asta pubblica per le vendite all'ingrosso. In generale, nessuna indagine sistematica è stata finora condotta, nell'ambito della provincia, in merito alla penetrazione della mafia nelle attività economiche.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, colonnello Pietro Fazio, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

Dichiara infine, a domanda del deputato NICOSIA, che la mancanza di controlli prefettizi sugli Enti locali, che sono attualmente soggetti soltanto al controllo della Regione, costituisce obiettivamente un ostacolo all'azione repressiva dell'Autorità di Pubblica sicurezza.

Hanno termine le dichiarazioni del prefetto Malarbi. (2)

Il PRESIDENTE fa introdurre il Prefetto di Caltanissetta, dottor Augusto Buglione di Monale.

A domanda del PRESIDENTE il prefetto BUGLIONE DI MORALE dichiara che non ha avuto occasione di riscontrare in provincia di Caltanissetta manifestazione di attività mafiosa, anche se sono molto frequenti delitti di onore e di vendetta, anche per futili motivi, e che generalmente non suscitano nella popolazionelo sdegno che sarebbe normalmente lecito attendersi. A suo avviso, il declino della mafia nella provincia va attribuito alla riforma fondiaria dell'ERAS, che, spezzettando il latifondo, ha fatto venir meno le basi economiche della mafia delle campagne. Ciò spiega lo scarso numero di denuncie per soggiorno obbligato e per sorveglianza speciale, che ammontano, nella provincia stessa, al numero di 54 dal 1957 ad oggi.

A domande del deputato NICOSIA e del senatore CIPOLLA, dichiara di ignorare l'attività svolta dal signor Genco Russo, conosciuto come capomafia, e in particolare di non avere alcuna notizia di ingerenze da parte di costui nell'assegnazione di terre espropriate da parte dell'ERAS. Anche nel centro di Mazzarino non sono stati segnalati negli ultimi tempi delitti di mafia. In generale, si ha notizia nella provincia soltanto di pochi casi di « taglie », peraltro di scarsa entità, imposte ad allevatori di bestiame.

A questo punto il senatore SPEZZANO e i deputati LI CAUSI e ASSENNATO protestano vivacemente per la reticenza del teste.

A domanda del senatore CIPOLLA il prefetto BUGLIONE DI MONALE dichiara di ritenere che anche gli attentati compiuti nella zona di Gela contro i funzionari dell'ENI debbano essere considerati manifestazioni di vendetta personale e non manifestazioni di mafia. Né ritiene che vi siano fanifestazioni mafiose nell'ambito dei cantieri di rimboschimento. Nega, altresì, che si abbiano a rilevare manifestazioni di attività mafiosa del settore delle miniere di zolfo.

Ad altra domanda, dichiara che non gli è stato mai segnalato alcun reato di taglieggiamento delle imprese nella zona di Gela. Dichiara, altresì, di non essere affatto a conoscenza su presunti rapporti del Capo di gabinetto del Questore di Caltanissetta con la mafia locale. Né gli risultano manifestazioni di collusione tra mafia e l'ambiente politico della provincia.

A domanda del deputato NICOSIA, fa osservare come le Autorità della provincia non abbiano alcuna competenza amministrativa, nè esercitano alcun controllo giurisdizionale, per quanto concerne la materia degli appalti dei Consorzi di bonifica.

A domanda del deputato ZINCONE, circa eventuali specifiche differenze di comportamento tra la popolazione della provincia di Calatanissetta e quella di altre provincie, osserva che ha rilevato nell'ambito della provincia di Caltanissetta un clima di pigrizia e di rilassamento particolari; ciò che suggerirebbe l'opportunità di porre in atto nella provincia, ed in genere nelle zone interne della Sicilia, stimoli ed interventi particolari diretti ad accrescere le fonti di lavoro.

A domanda del deputato GUADALUPI, dichiara di ricevere ogni giorno i rapporti mattinali del Questore e del comandante dei Carabinieri. Esclude tuttavia che in tali documenti siano mai stati segnalati rapporti e collusioni tra gli ambienti economici ed elementi della mafia.

A domanda del deputato VESTRI, nega che nella provincia di Caltanissetta vi siano manifestazioni mafiose rilevabili e caratterizzabili come tali.

---

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Trapani, dott Armando Malarbi, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d r)

Hanno termine le dichiarazione del prefetto Buglione di Monale (1).

Il PRESIDENTE fa introdurre il Prefetto di Agrigento, dottor Mario Bettarini.

A domanda del PRESIDENTE, il PREFETTO di Agrigento dichiara che la situazione dell'ordine pubblico nella provincia di sua competenza è nettamente migliorata, come indicano gli indici di riduzione della criminalità. Non può tuttavia escludere che manifestazioni mafiose possano risorgere e prodursi per il futuro.

Dichiara, peraltro, di non considerare preoccupanti le manifestazioni della mafia nel momento presente, per quanto riguarda la provincia di Agrigento.

Circa i provvedimenti di repressione delle attività mafiose indica una limitazione al massimo nella concessione dei porto d'armi e di un più rigido controllo sulla concessione delle patenti automobilistiche ai diffidati.

Rilevato successivamente che la stessa crisi economica dell'agricoltura ed il fenomeno dell'emigrazione nella provincia di Agrigento svuotano di contenuto il fenomeno della antica mafia agricola, dichiara di considerare la legge del 1956 uno strumento legislativo ispirato ad autentici principi democratici, ma insufficiente per quanto riguarda le necessità particolari dell'ordine pubblico in Sicilia.

A domanda del deputato LI CAUSI, il PREFETTO di Agrigento risponde escludendo recisamente interferenze politiche nei riguardi di sé stesso, del Questore e del comandante dei Carabinieri.

A domande del deputato GATTO Vincenzo, precisa che esula dalla sua competenza il settore afferente agli appalti e di non avere elementi su presunte irregolarità nel mercato ortofrutticolo di Ribera. Comunica che esiste un piano organico per l'eliminazione della mafia nella provincia di Agrigento, pur con gli scarsi mezzi a disposizione. Si è provveduto ad una rigida applicazione delle norme che disciplinano il porto d'armi. Per quanto riguarda le concessioni delle patenti, auspica maggiori poteri discrezionali per le Prefetture.

Dopo aver fatto presente ai deputati GATTO Vincenzo e DONAT-CATTIN che l'ipotesi di una connivenza tra il Commissario Tandoy e la magia non risulta affatto suffragata — fino a questo momento — dalle risultanze della istruttora dell'Autorità giudiziaria, risponde al deputato ASSENNATO, il quale sottolinea la anormalità della situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Agrigento, che in effetti la Prefettura esercita la vigilanza che rientra nei suoi compiti, ma non può nascondere le difficoltà che derivano dal fatto che il Prefetto stesso, a seguito dell'ordinamento regionale, ha perso la massima parte delle competenze di vigilanza sugli Enti locali.

Dopo aver escluso, su domanda del senatore CIPOLLA, l'esistenza di inframmettenze mafiose nella gestione amministrativa del Consorzio di bonifica del platani, dichiara di non avere elementi per escludere o ammettere influssi mafiosi nelle zone di produzione ortofrutticola di Ribera.

Fa presente, quindi, che nel corso delle elezioni politiche in provincia di Agrigento, salvo l'episodio di alcuni colpi di rivoltella a Ravanusa, è da escludere che si siano verificati episodi di intimidazione o di violenza. Per quanto concerne il periodo delle elezioni regionali, gli è giunta una denuncia dalla zona di Realmonte, in cui si è verificato un taglio di piante a danno di un proprietario locale, che ha però escluso il movente politico.

A domanda del deputato GUADALUPI, risponde di ritenere sufficiente l'attuale coordinamento tra le forze dei Carabinieri e quelle della Pubblica sicurezza, mentre la creazione di un apposito organo di coordinamento determinerebbe più inconvenienti che vantaggi.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Caltanissetta, dottor Augusto Buglione di Monale, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N d.r.)

Hanno termine le dichiarazioni del Prefetto di Agrigento (1).

Il deputato ELKAN sottolinea che gli interrogatori dei Prefetti hanno confermato che fra i motivi che sono alla base della difficile situazione amministrativa siciliana è da porre il fatto che nella regione sono di solito inviati funzionari di giovane età e quindi di poca esperienza. Suggerisce che si proponga al Ministero dell'interno di inviare in Sicilia funzionari sperimentati, che siano capaci di inserirsi e di comprendere rapidamente l'ambiente.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a rinunirsi mercoledì 31 luglio alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Agrigento, dottor Mario Bettarini, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d r.)

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varando, e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Si dà quindi lettura di schemi di proposte di provvedimenti legislativi e amministrativi urgenti presentati rispettivamente dai senatori Militerni, Donati e Milillo, dai deputati Assennato, Donat Cattin e Zincone e dal Presidente.

Aperta la discussione, il deputato ASSENNATO rileva, in riferimento a talune proposte contenute negli schemi presentati, la necessità di non intaccare le norme di procedura penale, che rappresentano una conquista democratica: l'isolamento del prevenuto potrà realizzarsi con la custodia preventiva prevista dall'articolo 6 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423.

Si potrebbe, con opportuna formulazione, accogliere la proposta suggerita dal Procuratore generale della Corte d'Appello di Palermo di aggiungere alle categorie previste all'articolo 1 della legge coloro che siano stati prosciolti per insufficienza di prove e notoriamente dediti ad attività delittuose; ritiene che la notorietà dovrebbe essere presunta per coloro che siano inclusi in appositi elenchi di elementi mafiosi.

I senatori MILITERNI e BERGAMASCO sono favorevoli, ricordando che già la legge del 1956 ammette il principio della notorietà.

Il deputato GUADALUPI sostiene l'opportunità di non fissare criteri troppo rigidi sul piano tecnico-giuridico: l'Esecutivo dovrà attenersi alle indicazioni di massima fornite dalla Commissione nel predisporre i singoli provvedimenti, che poi saranno sottoposti alla valutazione della Commissione.

Il deputato GATTO Vincenzo propone di affidare l'elaborazione di un unico testo ad un Comitato formato dai membri dell'Ufficio di Presidenza e dai presentatori degli schemi. Esprime riserve sull'opportunità di affidare al Governo l'elaborazione delle nuove norme, in quanto il Parlamento non deve spogliarsi di una propria specifica prerogativa.

Il deputato DONAT-CATTIN, respinge le affermazioni contenute nello schema del deputato Assennato circa una pretesa collusione fra Autorità amministrative e la mafia, affermando che si tratta di opinioni gratuite, non suffragate dagli elementi raccolti sino ad ora dalla Commissione.

Ritiene che si debbano investire delle proposte le Presidenze delle Camere, ma anche il Governo, allo scopo di adottare una procedura che consenta di arrivare all'approvazione dei provvedimenti urgenti nel modo più rapido possibile.

Il senatore VARALDO si associa al deputato Donat-Cattin nel respingere il preambolo dello schema presentato dal deputato Assennato e sottolinea l'opportunità di proporre subito le norme sostanziali e procedurali da modificare, senza peraltro fissare criteri troppo rigidi, per evitare la possibilità che le Assemblee in seduta plenaria smentiscano eventualmente le proposte della Commissione.

Il senatore PARRI, dopo essersi associato alle proposte dell'onorevole Gatto Vincenzo, ribadisce la necessità di distinguere fra provvedimenti urgenti e provvedimenti da adot-

tare in una fase successiva. I primi potranno essere proposti all'Esecutivo, anche se il potere che può sindacare l'attività della Commissione è solo il Parlamento.

Nella seconda fase di attività, la Commissione dovrà operare in modo articolato, a mezzo di Gruppi di lavoro: ciò vale, in particolare, per gli interrogatori e per i sopralluoghi in Sicilia. Si dovranno poi precisare i documenti da acquisire, come i rapporti delle Autorità periferiche e quelle centrali e la documentazione dell'Autorità giudiziaria. Tali rapporti e documenti dovranno essere esaminati da Comitati ristretti, che riferiranno alla Commissione.

Infine, in via non urgente, si dovranno affidare a studiosi specializzati indagini di carattere storico sul fenomeno della mafia, a partire dal periodo della prima guerra mondiale e con lo specifico compito di riferire sui grandi processi, come quello di Viterbo.

Il senatore CIPOLLA afferma che la premessa contenuta nello schema Assennato è giustificata, a suo parere, da taluni degli interrogatori effettuati dalla Commissione. Rileva che un'esigenza primaria è la valutazione dell'operato delle Autorità statali nella regione, in quanto non si è avuta fino ad oggi una rigida o soddisfacente applicazione delle leggi vigenti. I provvedimenti urgenti, comunque, non debbono limitarsi solo a misure di carattere repressivo.

Il senatore GATTO Simone si associa alla proposta del deputato Gatto Vincenzo, ribadendo il principio concordato in precedenza dalla Commissione, nel senso di escludere leggi speciali e provvedimenti di carattere speciale, che incidano sulla normalità dell'ordine democratico e sui diritti dei cittadini. In particolare, si dichiara contrario a qualsiasi proposta di istituire un corpo speciale di Polizia per la Sicilia.

Il deputato ELKAN approva pienamente lo schema predisposto dal Presidente che contiene l'interpretazione autentica dei lavori della Commissione e l'indicazione delle finalità e delle norme urgenti. Integrate con elementi desunti dagli altri schemi, le proposte del presidente Pafundi dovrebbero essere fatte pervenire al Governo affinché predisponga i relativi disegni di legge per la riapertura del Parlamento.

Il deputato LI CAUSI, sottolineata la gravità delle dichiarazioni o dei silenzi di talune delle personalità interrogate, dichiara che le misure urgenti debbono tendere a porre riparo alla situazione socio-economica da cui scaturiscono i contrasti della mafia, onde la necessità di intervenire anche in settori economici come quello delle aree fabbricabili e delle licenze.

Il deputato GUADALUPI ribadisce la proposta, da lui effettuata in una precedente seduta, affinché alla ripresa dei lavori parlamentari la Commissione proceda a un riesame generale del metodo di lavoro della Commissione stessa. Per l'immediato si associa alla proposta del deputato Gatto Vincenzo. Propone altresì di riconsiderare, in sede di discussione dei bilanci dell'Interno e della Difesa, la necessità di dotare la Pubblica sicurezza ed i Carabinieri di mezzi più efficaci nella zona dove la mafia esiste ed è particolarmente attiva: ciò che potrà conseguirsi con una diversa distribuzione della spesa, trasferendo le somme necessarie dai capitoli più capienti.

Il deputato DONAT-CATTIN sottolinea la proposta, contenuta nello schema da lui predisposto, di porre un autonomo Nucleo di polizia giudiziaria a disposizione della Commissione. Si associa alla proposta del deputato Gatto Vincenzo e alle osservazioni del senatore Parri.

Il PRESIDENTE, dopo aver dichiarato che le affermazioni contenute nella premessa dello schema Assennato sono valutazioni personali che non possono essere accettate dalla Commissione, ricorda che lo scopo immediato che la Commissione si è prefissa è l'adozione di misure urgenti in grado di prevenire le più pericolose manifestazioni del fenomeno mafioso e di tranquillizzare l'opinione pubblica. In tale quadro, sottolinea la particolare importanza del provvedimento di custodia preventiva, previsto dalla legge del 1956, con cui si raggiunge il fine di eliminare dalla circolazione gli elementi pericolosi, pur con tutte le garanzie giurisdizionali. Altre proposte di natura amministrativa o di attività di indagine in settori eco-

nomici dovranno essere affrontate nella seconda fase di attività.

Il senatore SPEZZANO sostiene che la Commissione non può limitarsi a provvedimenti di natura legislativa relativi alla prevenzione e repressione di reati, ma deve proporre anche norme di carattere amministrativo, che saranno condizionati per l'efficacia dei primi, come quelli in tema di mercati, aree fabbricabili, licenze ecc.

Il deputato ZINCONE si associa alla proposta del deputato Gatto Vincenzo.

Il PRESIDENTE dichiara che, non facendosi osservazioni in contrario, la proposta del deputato Gatto Vincenzo s'intende accettata e pertanto convoca l'Ufficio di Presidenza, integrato dai presentatori di schemi di proposte, per giovedì 1° agosto alle ore 18.

La Commissione è convocata per martedì 6 agosto alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 AGOSTO 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sul testo di relazione per i provvedimenti urgenti, da lui redatto su mandato dell'Ufficio di Presidenza (1).

Il deputato SCALFARO si dichiara favorevole in linea di massima, ma suggerisce alcune modifiche di dettaglio: la soppressione del riferimento, a suo avviso pleonastico, al rispetto delle norme costituzionali, della qualificazione di indiziati di appartenenza alla mafia per i soggetti per i quali si propone la possibilità di una seconda proroga del fermo, della limitazione nel ritiro della patente ai diffidati che dimostrano di averne bisogno per motivi di lavoro. Per i provvedimenti di natura amministrativa è d'accordo sulla sostanza, pur rilevando la necessità di individuare la procedura corretta ed efficace per la loro attuazione. In particolare, le misure per coprire le sedi degli uffici giudiziari sono di competenza del Consiglio superiore della magistratura, su cui l'Esecutivo non può esercitare alcuna influenza. In ogni caso, si dovrà adottare una formula che valga a far rispettare in modo rigoroso il dovere dei magistrati di risiedere in sede. E' contrario ad attribuire titoli di merito a funzionari o dipendenti pubblici che abbiano operato in Sicilia, ciò che lederebbe la dignità della regione. Suggerisce, infine, che, allorché il Parlamento concreterà le proposte suggerite dalla Commissione di strumenti procedurali idonei, vengano fissati i termini precisi per l'adempimento dei provvedimenti richiesti.

Il deputato ASSENNATO afferma che il testo in discussione è insoddisfacente nel preambolo, in cui si accenna all'esigenza di provvedimenti legislativi, oltre che amministrativi, per rinforzare il prestigio dello Stato, quasi che la responsabilità della situazione attuale possa ricadere sul Parlamento. A suo avviso, bisogna far risaltare che è emersa la necessità che tutti gli organi dello Stato, in coordinamento fra di loro, si pongano come compito preminente e permanente la lotta contro la mafia nei suoi aspetti tradizionali e nuovi.

Quanto alle modifiche proposte per una seconda proroga del fermo, è contrario a misure che rappresentino un arretramento rispetto alle norme democratiche, dovendo le disposizioni avere validità generale, è inammissibile che si consenta una seconda proroga anche per cittadini estranei ad attività mafiose.

Il senatore MILILLO ritiene che la possibilità di una seconda proroga per il fermo debba essere mantenuta, tanto più che è subordinata a due condizioni rigide, che si tratti cioè di reati gravi e caratteristici delle organizzazioni mafiose e che si tratti di soggetti sospettati di appartenere a tali associazioni. Propone però di sostituire il termine « sospettati » con il termine « indiziati ». Anche a nome del deputato Gatto Vincenzo propone di sostituire la locuzione « reati ca-

(1) V pagg 95 e 96 nonché il processo verbale della seduta dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza del 1° agosto 1963. (N d r)

ratteristici delle organizzazioni delittuose » con le altre « reati caratteristici delle attività mafiose ». Si deve evitare peraltro di parlare di organizzazioni mafiose, poiché non si possono adottare norme legislative di carattere eccezionale. Le disposizioni della legge n. 1423 debbono essere estese a soggetti prosciolti per insufficienza di prove da imputazioni di determinati reati gravi e che siano dediti ad attività « illecite », anziché attività « delittuose », come recita il testo in discussione con un concetto più restrittivo.

Il deputato DONAT-CATTIN, premesso che il testo gli sembra nettamente inadeguato, ritiene del tutto inefficaci sia le misure legislative della prima parte che quelle relative alle armi e agli esplosivi. In particolare, i provvedimenti proposti, pur se potranno essere applicati in tutto il territorio nazionale, debbono essere riferiti specificamente ad un fenomeno la cui consistenza e gravità ha indotto il Parlamento a nominare la Commissione di inchiesta.

Nel preambolo della relazione si dovrà far cenno alla limitatezza delle possibilità della Commissione in ordine alla prima fase delle indagini e sopprimere l'accenno al prestigio e alla forza dello Stato. Auspica misure molto più rigide in materia di armi e di esplosivi· al riguardo propone il divieto di detenzione e commercio di armi ed esplosivi nelle province il cui indice di criminalità è superiore del 30 per cento alla media nazionale.

È contrario alla norma che i commissari preposti per determinati settori economici siano nominati dagli Enti locali e dalla Regione. Occorre rivedere radicalmente le concessioni di licenze e richiedere in modo espresso l'unificazione dei comandi delle Forze di polizia.

Il senatore MILITERNI fa rilevare che la insoddisfazione per la relazione presentata non è giustificata, in considerazione del limitato periodo di attività della Commissione e del compito specifico che la Commissione stessa si era data nella prima fase, compito limitato all'adozione di provvedimenti urgenti.

Il deputato GUIDI sottolinea che tutte le proposte di modifiche legislative o di misure amministrative sarebbero inutili se non venisse impostato il problema della presenza e del coordinamento delle forze dello Stato, in quanto solo se esiste una volontà politica degli organi dello Stato si può affrontare e debellare il fenomeno della mafia.

Propone che si parli di associazioni « mafiose » anziché « criminose »; concorda con la proposta di sostituire il termine « sospettati » con « indiziati » e di sopprimere il criterio della « notorietà » dei soggetti dediti ad attività illecite. Propone altresì che si stabilisca che il Questore può sospendere — e non già ritirare — la patente di guida, salvi sempre i mezzi di impugnativa di fronte all'Autorità giudiziaria. E' contrario ad aggiungere l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 6, del Codice penale, in quanto un'aggravante può essere riassorbita dal potere discrezionale del magistrato.

Il deputato NICOSIA dichiara che il prolungamento del fermo di polizia è strumento fondamentale per ridurre le attività mafiose. Sarebbe dell'avviso di prevedere la possibilità di una terza proroga di sette giorni. Concorda nel sopprimere il criterio della « notorietà » dei soggetti dediti ad attività illecite e di non parlare di organizzazioni mafiose, ciò che implicherebbe un concetto non facilmente definibile dal punto di vista giuridico. Propone che il soggiorno obbligato venga disposto in sedi lontane, possibilmente fuori della regione.

La patente dovrà essere tolta non ai diffidati ma a coloro per i quali è stato iniziato un provvedimento (1) giudiziaro È contrario alle proposte di ritirare i porto d'armi, che normalmente sono del tutto inefficaci per elementi mafiosi. Quanto alla richiesta selezione del personale statale, fa presente che le proposte debbono riguardare principalmente il personale regionale, che assomma ormai poteri di enorme rilievo e che è assunto senza le garanzie del personale statale. In Sicilia, a suo avviso, l'azione dello Stato è paralizzata dalla presenza della Regione, tanto più che non esistono ancora le norme di attuazione dello Statuto regionale. Raccomanda, in particolare, che i controlli sui

(1) Così nell'originale Deve, evidentemente, leggersi « procedimento » (N.d.r.).

settori economici siano effettuati dagli organi dello Stato e non della Regione.

Il senatore CIPOLLA ribadisce che l'esigenza fondamentale è il problema del coordinamento dei tre poteri e, in particolare, del potenziamento dell'Esecutivo, sia statale che regionale. I Prefetti, utilizzando i loro poteri in modo coordinato, possono operare efficacemente per restringere l'area di attività mafiosa. Pur se determinate forze o elementi della Regione possono avere legami con la mafia, la sua parte politica ha fiducia negli istituti democratici e ritiene che la Regione debba essere sostenuta vigorosamente nella lotta intrapresa contro la mafia. Fra le misure di ordine particolare suggerisce che i provvedimenti di soggiorno obbligatorio comportino il diritto di revoca di tutte le concessioni amministrative. Concorda con la proposta secondo cui il Parlamento dovrà porre un termine per l'attuazione dei provvedimenti indicati dalla Commissione.

Il senatore PARRI dissente dal giudizio del deputato Donat-Cattin, ritenendo che la relazione è abbastanza soddisfacente, tenendo conto che conclude una prima limitata fase dell'attività della Commissione. Peraltro manca una motivazione dei provvedimenti che vengono proposti nonché l'espressione di una adeguata volontà di carattere politico. E' opportuno tener presente che la Commissione ha la facoltà di trasfondere le proposte in una mozione o in disegni di legge di iniziativa parlamentare.

Quanto alle misure particolari della relazione, suggerirebbe la revisione generale dei porto d'armi già concessi, la revisione delle autorizzazioni per le guardie giurate, la revisione di tutte le concessioni per l'esercizio della pesca con motopescherecci. Sottolinea, in particolare, l'esigenza fondamentale di coprire tutti i posti vacanti delle sedi giudiziarie e di rafforzare il servizio dell'Autorità giudiziaria specialmente a Palermo.

Il deputato VERONESI osserva che la relazione deve rispecchiare i risultati che la Commissione ha acquisito attraverso le indagini finora svolte e dovrebbe dire espressamente che si tratta di conclusioni provvisorie, rinviando ad un tempo successivo il proseguimento delle indagini e i provvedimenti su materie controverse.

Il senatore CRESPELLANI esclude che la Commissione possa, dopo questa prima fase di attività, esprimere un giudizio su una presunta disfunzione nell'azione delle Autorità stati nella regione. Concorda con il deputato Veronesi sulla opportunità di chiarire che si tratta di indagini limitate e di conclusioni provvisorie.

Quanto alle singole proposte, suggerisce di prolungare a venti giorni il fermo per soggetti indiziati di attività mafiosa, ciò che creerebbe un'efficace azione psicologica di scoraggiamento. A suo avviso è anche indispensabile non disporre un'aggravante per il favoreggiamento, bensì triplicare la pena. Fra le misure amministrative, è superfluo limitarsi ad invocare un coordinamento delle Forze di polizia, mentre si dovrebbe proporre un comando unico.

Il deputato ZINCONE è contrario ad usare la locuzione « mafia » in luogo di « associazioni criminose », perché il riportare i reati a premesse di tipo mafioso potrebbe consentire il ricorso e l'eventuale censura della Corte costituzionale. Inoltre in altre zone del Paese, come ad esempio nella provincia di Napoli, si hanno manifestazioni di organizzazioni criminose assai simili a quelle della mafia e per le quali debbono poter essere assunti gli stessi provvedimenti. Propone di rafforzare le pene pecuniarie per i reati di associazioni criminose nonché di pubblicare le sentenze di condanna. In un secondo tempo il Parlamento potrà nei modi opportuni chiedere all'Esecutivo prudenza e moderazione nella concessione di ulteriori provvedimenti di amnistia, escludendo comunque i reati di mafia.

Il deputato GATTO Vincenzo precisa che la suddivisione dell'attività della Commissione in varie fasi è un fatto interno, mentre al Parlamento e all'opinione pubblica si debbono chiarire i criteri che hanno guidato i lavori della Commissione fino a questo momento e i propositi dell'azione futura, sottolineando che il campo d'azione sarà molto vasto. Le singole proposte dovranno essere presentate in termini schematici, ma precedute da motivazioni specifiche.

Passando a proposte di modifica, suggerisce di parlare di « reati caratteristici delle attività mafiose » anziché di reati « caratteristici delle organizzazioni delittuose », in ossequio al principio di rifiutare ogni legislazione di carattere particolare. Si dovrà trovare una formula tale da consentire l'individuazione di questo tipo particolare di reati, pur parlando esclusivamente di associazioni criminose.

Sul problema dei commissari da preporre a determinati settori economici, ritiene che la Commissione ha il dovere di indicare i mezzi concreti attraverso i quali si possa arrivare allo smantellamento dell'attività mafiosa e pertanto la prevista nomina dei commissari è opportuna, anche in considerazione della possibilità che essi possano contribuire ad acquisire materiale di documentazione e di indagine necessario alla seconda fase di attività della Commissione.

La nomina dei commissari dovrà essere attribuita allo Stato e alla Regione. L'importante è che la Commissione esprima la ferma volontà politica di procedere col massimo senso di responsabilità ed il massimo impegno per la prossima fase di attività. Se privati od Autorità non collaboreranno nel modo richiesto, si assumeranno la responsabilità di contrastare il mandato affidato alla Commissione dal Parlamento.

Il PRESIDENTE ribadisce che il compito limitato, che la Commissione si è prefisso, è di fronteggiare le manifestazioni più allarmanti del fenomeno mafioso e di dare al Paese una conferma della precisa volontà politica del Parlamento in questo campo.

La Commissione passa quindi all'esame dei singoli capitoli della relazione. Si svolge un'ampia discussione, nella quale intervengono tutti i presenti. I singoli capitoli vengono approvati, con emendamenti dei senatori Cipolla, Gatto Simone, Milillo, Militerni e dei deputati Donat-Cattin, Gatto Vincenzo, Guidi, Nicosia e Zincone.

Il vice presidente SCALFARO — che sostituisce il presidente Pafundi alla presidenza — pone ai voti una proposta del deputato Donat-Cattin tendente a revocare tutti i porto d'armi e a vietare la detenzione e il commercio di armi ed esplosivi nelle provincie in cui i delitti impuniti nel corso del 1962 superino del 30 per cento la media nazionale. Dopo un'ampia discussione, nella quale intervengono tutti i presenti, la proposta — posta ai voti — non è approvata.

Posta ai voti la proposta di richiedere gli elenchi degli attuali possessori di licenze di porto d'armi, la Commissione approva. Ripresa la discussinone sotto la presidenza del presidente Pafundi, viene portato a termine l'esame della relazione, che viene infine approvato, nel testo di cui è copia in alle-

Il deputato ASSENNATO chiede che si dia gato (1).
corso alle richieste di acquisire i protocolli « segreti » e « segretissimi » nonché numerosi rapporti e documenti da parte di amministrazioni pubbliche e i fascicoli personali di noti elementi mafiosi, richieste già depositate da tempo dalla sua parte, sottolineando che si tratta di materiale indispensabile per il proseguimento dell'inchiesta.

Il deputato SCALFARO obietta che tutti i Commissari debbono presentare le richieste di documenti che ritengono necessario acquisire, dopo di che la Commissione potrà valutarle in seduta plenaria e decidere i documenti che dovranno essere richiesti.

Il deputato LI CAUSI si associa alla richiesta del deputato Assennato, precisando che si debbono richiedere tutti i documenti, di cui all'elenco presentato dal deputato Assennato, a partire dal 1943, poiché la mafia è risorta ed ha ricominciato ad esercitare la sua influenza dopo lo sbarco degli alleati.

Il deputato NICOSIA sottolinea che i documenti richiesti dal reputato Assennato hanno un valore fondamentale per la conoscenza del fenomeno della mafia. Si riserva di presentare la richiesta di altri documenti.

Il senatore SPEZZANO fa presente che la richiesta dei documenti elencati dal deputato Assennato non vieta né costituisce preclusione per le eventuali richieste di altri Commissari. L'acquisizione di tale materiale peraltro è essenziale per il proseguimento dei lavori.

(1) Vedi pagg. 97 e segg. Confronta, inoltre, le pagg. 43-44 del Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI^ Legislatura (N.d.r.)

Il deputato DONAT-CATTIN sottolinea la opportunità di inserire le richieste di documenti e di materiale di indagine nel quadro degli obiettivi che saranno perseguiti nella seconda e nella terza fase dell'inchiesta.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene che occorre acquisire il materiale necessario per il proseguimento dell'attività della Commissione durante le ferie del Parlamento. E' favorevole ad ogni richiesta di documenti, ma sottolinea l'assoluta esigenza che venga assicurato alla Commissione un organico di personale specializzato, in grado di collaborare con la Commissione nella valutazione dei documenti e, in particolare, di tecnici-giuristi esperti nella formulazione di testi legislativi.

Propone che vengano subito richiesti gli elenchi degli indiziati di appartenenza alle organizzazioni mafiose, l'elenco dei possessori di porto d'arma, l'elenco dei provvedimenti adottati sino ad oggi per il soggiorno obbligato, l'elenco dei fatti delittuosi attribuibili alla mafia. Pone in risalto che talune acquisizioni di documenti e di materiale di indagine potranno essere effettuate solo per mezzo di ufficiali di polizia giudiziaria.

Il senatore MILITERNI fa presente che l'impostazione del programma più impegnativo per i lavori della Commissione non può essere decisa nell'attuale seduta, prima di una adeguata valutazione da parte di tutti i Commissari.

Il senatore CIPOLLA ricorda di aver proposto di trasmettere copia del resoconto stenografico delle deposizioni dei funzionari dipendenti dal Ministero dell'interno e del Comandante generale della Guardia di finanza al Presidente del Consiglio.

Sottolinea la necessità di acquisire i fascicoli personali di noti esponenti mafiosi, la cui analisi consentirà alla Commissione di procedere con il metodo « per campione ».

Il deputato DONAT-CATTIN suggerisce che sia la Presidenza della Commissione a stabilire quali dei documenti debbano essere acquisiti nonché le modalità dei sopralluoghi; la Commissione deciderà sulle proposte della Presidenza.

Il PRESIDENTE ringrazia gli onorevoli Commissari per il fervore, l'entusiasmo e lo spirito di sacrificio dimostrati durante i lavori. Quando alle richieste del deputato Assennato, non può assumere alcun impegno di acquisire i documenti in oggetto per il prossimo mese di settembre. In particolare, fa presente che i protocolli dei Ministeri contengono l'indicazione anche di documenti che non hanno attinenza alcuna con la mafia.

Il deputato DONAT-CATTIN si associa alle richieste del senatore Cipolla di trasmettere il resoconto stenografico al Presidente del Consiglio e di acquisire i fascicoli personali dei noti mafiosi Vassallo e Bontade.

Il senatore VARALDO fa presente che i Presidenti delle Camere non hanno poteri per investire il Presidente del Consiglio con valutazioni relative ai funzionari interrogati.

Il deputato SCALFARO suggerisce di convocare i Ministri dell'interno e delle finanze, ai quali potranno essere sottoposti resoconti stenografici di cui si discute.

Il deputato DONAT-CATTIN dichiara che, anche se non vi fu decisione formale, l'orientamento della Commissione era di trasmettere i resoconti stenografici ai Ministri responsabili. Il senatore VARALDO obietta che non fu presa alcuna decisione al riguardo. Il senatore DONATI si associa alla dichiarazione del senatore Varaldo e sottolinea che non compete alla Commissione la trasmissione del resoconto stenografico con l'implicito scopo di una censura per i funzionari interrogati.

Il deputato DONAT-CATTIN dichiara che l'orientamento della Commissione era di rimettere ai Presidenti delle Assemblee, senza esprimere alcun giudizio, i resoconti stenografici degli interrogatori del Comandante generale della Guardia di finanza e dei quattro Prefetti interrogati, con l'invito a trasmettere i resoconti stessi al Presidente del Consiglio. Avanza formale proposta in tal senso.

Posta ai voti, la proposta del deputato DONAT-CATTIN è approvata.

Il deputato LI CAUSI, a proposito della richiesta dei protocolli dei Ministeri, suggerisce che la Commissione potrebbe eventualmente delegare un magistrato ad effettuare un esame di detti protocolli nelle varie Amministrazioni e riferire alla Commissione sui

documenti idonei per il proseguimento dell'inchiesta.

Il deputato SCALFARO propone che, ove la proposta del deputato Li Causi venga approvata, la scelta della Commissione cada sul Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, che ha dimostrato di avere un'alta coscienza morale ed una specifica preparazione sul fenomeno della mafia.

Circa i lavori della Commissione, propone che entro il 25 agosto i singoli Commissari facciano pervenire le richieste di documenti da acquisire alla Commissione; entro il 5 settembre si riunisca l'Ufficio di Presidenza ed entro il 10 settembre la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che, non facendosi osservazioni al contrario, così rimane stabilito.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

TESTO DI RELAZIONE PER I PROVVEDIMENTI URGENTI REDATTO DAL PRESIDENTE SU MANDATO DELL'UFFICIO (CONSIGLIO) DI PRESIDENZA

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha concluso il primo tempo dei suoi lavori ed è in grado di presentare le prime proposte per fronteggiare gli aspetti più allarmanti della situazione.

Dalle dichiarazioni delle Autorità centrali e locali escusse è emerso che occorre rinforzare il prestigio e la forza dello Stato attraverso provvedimenti legislativi e richieste di carattere amministrativo, che valgano a rendere più efficiente l'azione degli organi preposti alla sicurezza pubblica e più penetrante l'azione della giustizia, pur mantenendo integra l'osservanza delle norme costituzionali che tutelano i diritti della personalità umana.

In particolare:

1) stabilire la possibilità di una seconda proroga di sette giorni per il fermo di indiziati di reato di cui al terzo capoverso dell'articolo 238 del Codice penale (1), purché si tratti dei seguenti reati, caratteristici delle organizzazioni delittuose e precisamente: omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione, rapina, abigeato, associazione per delinquere, danneggiamento o minaccia con impiego di esplosivi o con scritti anonimi e contrabbando di tabacchi in rilevante entità, commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti e purché si tratti di soggetti sospettati di appartenere ad associazioni criminose;

2) rendere più efficaci le misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, contro persone pericolose per la sicurezza. A tal fine si propone di aggiungere al n. 2) dell'articolo 1 di detta legge la indicazione di « coloro che siano stati prosciolti per insufficienza di prove da imputazioni riguardanti omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione, rapina, abigeato, associazione per delinquere, danneggiamento o minaccia con l'impiego di esplosivi o con scritti anonimi, contrabbando di tabacchi in irrilevante (2) entità, commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti e *che siano notoriamente dediti ad attività delittuose* ».

Prevedere inoltre che, nel corso del procedimento giudiziale provocato dall'Autorità di polizia per soggiorno obbligato, il giudice in via provvisoria e cautelare possa ordinare la destinazione in altra sede della persona denunziata e ciò in armonia a quanto con pieno legittimità giuridica, si pratica per la esecuzione provvisoria delle misure di sicurezza.

All'articolo 3 della citata legge, ultimo capoverso, aggiungere le parole « anche su iniziativa del Procuratore della Repubblica».

Sostituire la pena dell'articolo 12, fissando l'arresto « da sei mesi a due anni ».

Attribuire al Questore la facoltà di ritirare per il periodo da 1 a 5 anni, prorogabile, la patente di guida di autoveicoli ai diffidati a norma dell'articolo 1 della legge n. 1423, allorché l'uso degli autoveicoli non sia indispensabile per ragioni di lavoro e comminare la pena dell'arresto da 1 a 3 anni per coloro che siano colti alla guida di autoveicoli dopo il ritiro della pa-

(1) Così nell'originale. Deve, evidentemente, leggersi « Codice di procedura penale » (N d r.)

(2) Così nell'originale. Deve, evidentemente, leggersi « rilevante » (N.d.r.).

tente. Ammettere il ricorso al Tribunale contro il provvedimento del Questore e stabilire che la decisione giudiziaria sia soggetta ai normali mezzi di impugnazione tanto per la parte privata quanto per il Pubblico ministero.

Armi ed esplosivi

Non deve essere consentita licenza di porto d'arma per la persona sospettata di appartenenza ad organizzazioni clandestine. Alle disposizioni vigenti in materia di detenzione e commercio di armi aggiungere l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 6) Codice penale, per i reati commessi da persona sospetta (1) a sorveglianza speciale o ad obbligo di soggiorno.

Stabilire l'aggravante per i reati previsti dagli articoli 435, 695, 697, 698, 699 del Codice penale (fabbricazione o detenzione di materie esplodenti — fabbricazione e commercio non autorizzato di armi - detenzione abusiva di armi - omessa consegna di armi - porto abusivo di armi).

Favoreggiamento

Per i reati di favoreggiamento personale o reale, previsti dagli articoli 378-379 del Codice penale, fissare l'aggravante di cui all'articolo 61, n. 6), del Codice penale.

Proposte per provvedimenti vari

Coprire tutti i posti attualmente vacanti delle sedi giudiziarie della regione siciliana.

Applicare nelle zone della Sicilia interessate dal fenomeno della mafia la più rigorosa selezione del personale statale, sì che siano assegnati agli organi pubblici i funzionari giudicati più idonei in rapporto ai particolari compiti posti dalla presenza dell'organizzazione mafiosa, stabilendo anche una particolare qualificazione di merito per coloro che abbiano ricoperto per un periodo apprezzabile di tempo uffici amministrativi e giudiziari nella zona suddetta.

Coordinamento, potenziamento e specializzazione investigativa del personale di Pubblica sicurezza e dei Carabinieri operante in Sicilia, attribuendo un particolare titolo di merito per avere appartenuto a tali Forze, quale segno della gratitudine della Nazione.

Ai fini di un'azione di controllo in materia di mercati e lavori pubblici:

1) predisporre il riesame delle concessioni di licenze relative a mercati annonari, anche mediante la nomina di appositi commissari rigorosamente scelti dalle Autorità competenti;

2) invitare gli Enti locali interessati ad effettuare sollecitamente, con l'assistenza e la collaborazione tecnica di commissari rigorosamente prescelti dalle competenti Autorità, severi controlli: sull'applicazione dei piani regolatori, dei regolamenti edilizi, degli albi degli appaltatori, delle procedure dei pubblici appalti nonché della concessione delle licenze di costruzione e di acque pubbliche.

Tali richieste verranno anche a fornire alla Commissione parlamentare d'inchiesta materiale di studio e di valutazione per la seconda fase delle indagini relative ai settori economico e sociale.

(1) Così nell'originale. Deve, evidentemente, leggersi « soggetta »» (N.d.r.).

TESTO DI RELAZIONE PER I PROVVEDIMENTI URGENTI APPROVATO DALLA COMMISSIONE E PRESENTATO AL PARLAMENTO IL 7 AGOSTO 1963, CON IL SEGUENTE TITOLO: « RELAZIONE E PROPOSTE DELLA COMMISSIONE AL TERMINE DELLA PRIMA FASE DEI LAVORI ».

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha concluso il primo tempo dei suoi lavori, consistente nel chiedere informaziona ad Autorità centrali e locali, allo scopo di poter formulare proposte immediate di provvedimenti legislativi e di misure amministrative intese a migliorare le condizioni nelle quali si deve svolgere l'azione preventiva e repressiva contro la mafia stessa.

La Commissione si rende conto della complessità del fenomeno, del carattere limitato dell'indagine finora compiuta e della natura non definitiva delle proposte che fino a questo momento possono presentarsi, ma ritiene del pari che — prima che siano avanzate ed approvate proposte ulteriori — la decisa volontà di combattere ed eliminare la mafia vecchia e nuova, volontà operante a tutti i livelli, nello Stato e nei partiti, nella Regione e tra i funzionari, nella Magistratura e nell'opinione pubblica, otterrà efficaci risultati, valendosi degli strumenti già disponibili e di quelli che ora si propongono

In particolare, è urgente:

1) stabilire la possibilità di una seconda proroga di sette giorni per il fermo di indiziati di reato di cui al terzo capoverso dell'articolo 238 del Codice penale (1) purché si tratti dei seguenti reati, caratteristici delle attività mafiose e precisamente: strage, omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione, rapina, abigeato, associazione per delinquere, danneggiamento o minaccia con impiego di esplosivi o con scritti anonimi, contrabbando di tabacchi in rilevante entità, commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti, purché si tratti di soggetti indiziati di appartenere ad associazioni criminose;

2) rendere più efficaci le misure di prevenzione di cui alla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, contro persone pericolose per la sicurezza. A tal fine si propone di estendere le misure previste da detta legge a coloro che siano stati prosciolti per insufficienza di prove, anche in sede istruttoria, da imputazioni riguardanti strage, omicidio, sequestro di persona a scopo di estorsione, estorsione, rapina, abigeato, associazione per delinquere, danneggiamento o minaccia con impiego di esplosivi o con scritti anonimi, contrabbando di tabacchi in rilevante entità, commercio clandestino o fraudolento di sostanze stupefacenti e che siano dediti ad attività illecite.

L'assegnazione al soggiorno obbligato deve avvenire in ogni caso fuori della regione, in località dove la sorveglianza possa essere efficacemente esercitata.

Prevedere inoltre che, nel corso del procedimento giudiziale provocato dall'Autorità di polizia per soggiorno obbligato, il giudice in via provvisoria e cautelare possa ordinare la destinazione in altra sede, fuori della regione, della persona denunziata e ciò in armonia a quanto, con piena legittimità giuridica, si pratica per la esecuizone provvisoria delle misure di sicurezza.

All'art. 3 della citata legge, ultimo capo-

(1) Così nell'originale. Deve, evidentemente, leggersi « Codice di procedura penale » (N.d.r.).

verso, aggiungere le parole « anche su iniziativa del Procuratore della Repubblica ».

Prevedere che l'applicazione dei provvedimenti di cui agli articoli 3 e 4 della legge n. 1423, comporti la decadenza contemporanea, di diritto di ogni licenza di polizia, di licenze di commercio, di costruzioni, di iscrizioni agli albi di appaltatori e di commissionari astatori presso i mercati annonari all'ingrosso, della concessione di acque pubbliche nonché la revisione delle denunce e degli accertamenti dei redditi ai fini fiscali.

Sostituire la pena dell'art. 12 della legge n. 1423, fissando l'arresto da uno a tre anni.

Attribuire al Questore la facoltà di sospendere la patente di guida a coloro nei confronti dei quali sia stato adottato o sia in corso un procedimento per il soggiorno cautelare o di vigilanza speciale o di soggiorno obbligato. Sul provvedimento del Questore pronunzia il Tribunale, la cui decisione è soggetta ai normali mezzi di impugnativa. Comminare la pena dell'arresto da uno a tre anni per coloro che siano colti alla guida di autoveicoli dopo la sospensione o il definitivo ritiro della patente.

Armi ed esplosivi

Non deve essere consentita licenza di porto d'arma per persona sottoposta a provvedimenti di cui alla legge n. 1423 o comunque indiziata di appartenenza ad associazioni criminose.

Alle disposizioni vigenti in materia di detenzione e commercio di armi aggiungere l'aggravante di cui all'art. 61, n. 6 del Codice penale, per i reati commessi da persona soggetta a sorveglianza speciale o ad obbligo di soggiorno.

Stabilire aumento di pene per i reati previsti dagli articoli 435, 695, 697, 698, 699 del Codice penale (fabbricazione o detenzione di materie esplodenti - fabbricazione e commercio non autorizzato di armi - detenzione abusiva di armi - omessa consegna di armi - porto abusivo di armi).

Si ritiene indispensabile la revisione generale delle licenze di porto d'arma nelle provincie interessate dal fenomeno della mafia, con conseguente pubblicazione dell'elenco delle persone alle quali la licenza di porto d'arma viene confermata o revocata.

Favoreggiamento

Per le ipotesi di favoreggiamento personale o reale, previste dagli articoli 378-379 del Codice penale, la pena va aumentata - e non potrà essere inferiore a tre anni — quando il favoreggiamento si è svolto a favore di sorvegliato speciale o di persona sottoposta all'obbligo di soggiorno.

Pene pecuniarie

Si propone di aumentare in misura adeguata le pene pecuniarie previste del Codice penale per i reati imputabili a persone appartenenti ad organizzazioni criminose e che sia disposta la pubblicazione delle relative sentenze.

Proposte per provvedimenti vari

La Commissione sente il dovere di segnalare che, con ogni urgenza, sia attuato il coordinamento tra gli apparati di Governo, di ogni tipo, statali e regionali, di polizia, economici, ecc., nell'azione contro la mafia, coordinamento territoriale in tutte le provincie di diffusione del fenomeno e che dovrà comprendere anche le diramazioni esterne fuori della regione.

Gli organi competenti devono coprire tutti i posti vacanti delle sedi giudiziarie della regione siciliana al fine di assicurare lo smaltimento delle molte procedure giacenti e debbono controllare con maggior rigore la permanenza in sede dei magistrati di tutti i gradi.

Si richiede di applicare nelle zone della Sicilia interessate dal fenomeno della mafia la più rigorosa selezione del personale statale e regionale, sì che siano assegnati agli organi pubblici i funzionari giudicati più idonei in rapporto ai particolari compiti posti dalla presenza dell'organizzazione mafiosa e dalle sue influenze.

Si raccomanda il coordinamento, potenziamento e specializzazione investigativa del personale di Pubblica sicurezza, dei Carabinieri e della Guardia di finanza operante in Sicilia.

Ai fini di una azione di controllo in materia di mercati e di lavori pubblici:

1) disporre il riesame a tutti gli effetti — anche mediante la nomina di appositi commissari rigorosamente scelti dall'autorità di tutela e vigilanza — delle concessioni di licenze relative ai mercati annonari, alle attività commerciali all'ingrosso e al dettaglio, alle rappresentanze commerciali e industriali, all'esercizio di attività professionali ed economiche nonché il riesame delle concessioni amministrative di ogni genere e delle commissioni preposte ai mercati generali ortofrutticoli, della carne e del pesce;

2) effettuare sollecitamente, con l'assistenza e la collaborazione tecnica di commissari rigorosamente prescelti dalle competenti Autorità, severi controlli: sull'applicazione dei piani regolatori, dei regolamenti edilizi, degli albi degli appaltatori, delle procedure dei pubblici appalti, nonché della concessione delle licenze di costruzione e di acque pubbliche.

D. Pafundi, relatore

SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Donat-Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE sottolinea l'augurale circostanza che i lavori della Commissione si tengano nel Palazzo della Sapienza ove svolsero il loro magistero insigni giuristi. Rileva che la prima fase di attività della Commissione ha dato risultati positivi che sono stati apprezzati dalla classe politica, dalla stampa di tutte le tendenze e dall'opinione pubblica, la quale mostra di attendere con fiducia il proseguimento dell'azione della Commissione. Informa che il Consiglio di Presidenza, nell'ultima riunione, ha deliberato di sottoporre alla Commissione proposte per l'organico della Segreteria della Commissione, ha dato mandato al Presidente di svolgere una breve relazione sui documenti pervenuti fino ad oggi ed, infine, ha stabilito di investire la Commissione del problema relativo alle modalità di cognizione del materiale documentario. Su questo ultimo punto, esprime lo avviso che si potrebbero nominare tre Sottocommissioni o Gruppi di lavoro rispettivamente per l'esame del materiale documentario, per indagini di carattere economico-sociale e sul funzionamento degli uffici pubblici, statali e regionali, in Sicilia.

Il deputato NICOSIA suggerisce che si studi la possibilità di ammettere la stampa alle sedute della Commissione oppure di redigere un resoconto sommario dei lavori che possa essere comunicato alla stampa, come avviene per le sedute delle Assemblee.

Viene, quindi, data lettura di uno schema di lettera da trasmettere ai Presidenti delle Assemblee, con le proposte dell'organico ritenuto indispensabile per la Segreteria.

Il senatore MILITERNI suggerisce che si faccia presente ai Presidenti delle Assemblee l'insufficienza dei nuovi locali approntati per la Commissione, i quali non appaiono pienamente funzionali.

Il senatore ALESSI si associa, sottolineando, in particolare, l'esigenza che vi siano locali adeguati non solo per la Commissione plenaria ma altresì per i Commissari,

Il deputato SCALFARO concorda, sottolineando l'assoluta mancanza di funzionalità della stessa aula per le sedute plenarie, la quale dovrebbe invece essere adibita a sala di consultazione del materiale documentario.

Il PRESIDENTE, rilevando l'impossibilità che la Commissione possa tenere le sue sedute in aule destinate alle Commissioni permanenti, ritiene che i lavori possano proseguire nella nuova sede, salvi gli adattamenti che si riterranno opportuni.

Il senatore ALESSI prospetta l'esigenza di porre a disposizione della Commissione un'adeguata rassegna della stampa, anche mediante la costituzione, ove necessario, di un apposito ufficio stampa.

Il PRESIDENTE — ai fini di porre la Commissione a conoscenza dei documenti pervenuti fino ad oggi — informa che il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo, al quale è stato richiesto l'elenco dei fatti delittuosi attribuibili alla mafia

dal 1943 ad oggi, ha scritto una lettera alla Commissione, manifestando le difficoltà dell'indagine estesa ad un periodo così lungo e facendo presente l'utilità di limitare la indagine stessa ad epoca più recente.

Il deputato GUADALUPI ritiene che la lettera debba essere pregiudizialmente respinta dalla Commissione che non può accettare suggerimenti che non derivino da proprie responsabili valutazioni. Il PRESIDENTE precisa che la lettera non ha nulla di irriguardoso per la Commissione, perché contiene alcune meditate considerazioni di un magistrato che ha già dato la sua apprezzata collaborazione ai lavori della Commissione e che, comunque, si dichiara pronto ad eseguire le deliberazioni della Commissione stessa.

Per mozione d'ordine, il deputato SCALFARO propone di limitare la discussione al tema dell'organico della Segreteria, dei locali, degli organi di polizia che dovranno essere posti a disposizione della Presidenza, nonché della rassegna stampa. Ribadisce la proposta che la nuova aula sia adibita a sala di consultazione del materiale documentario, mentre le sedute della Commissione dovrebbero svolgersi altrove. Ritiene di interpretare il pensiero della Commissione in senso favorevole all'assegnazione alla Presidenza di due ufficiali superiori dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di Finanza e di un Vice Questore, che possano essere incaricati eventualmente di espletare le indagini che la Commissione vorrà disporre.

Quanto alle modalità di cognizione del materiale documentario, esprime l'avviso che ogni commissario debba essere posto nelle condizioni di conoscere l'intera documentazione a disposizione della Commissione; ove si volesse attribuire l'incarico dell'esame del materiale documentario ad un Gruppo di lavoro, questo non dovrebbe esprimere alcuna conclusione, ma limitarsi semplicemente ad un'esposizione obiettiva della documentazione presa in esame.

Il senatore ALESSI si associa alle osservazioni del deputato Nicosia sulla pubblicità della documentazione dei lavori della Commissione; in particolare chiede che si rediga un vero e proprio ordine del giorno per i lavori delle prossime sedute. Quanto alla proposta di uno specifico Gruppo per l'esame del materiale documentario, ritiene che essa debba essere studiata organicamente allo scopo di stabilire quali competenze debbano essere attribuite agli eventuali gruppi di lavoro.

Il deputato DONAT-CATTIN esprime l'avviso che nell'attuale seduta la Commissione avrebbe dovuto impostare i propri lavori secondo l'ordine del giorno stabilito al termine della seduta del 6 agosto, allorché si deliberò che la Commissione si sarebbe riunita entro il 10 settembre. Chiede che la seduta sia aggiornata fino a che la Presidenza sia in grado di presentare alla Commissione un organico piano di lavoro concordato in sede di Consiglio di Presidenza. A suo avviso, senza un piano di lavoro non è possibile adottare decisioni neppure sull'organico della Segreteria; pertanto, le richieste per un ampliamento dell'organico presentate dal Presidente possono essere accettate ma a titolo provvisorio, con espressa riserva che tale organico dovrà essere ampliato, modificato e aggiornato secondo le esigenze connesse all'attuazione del piano di lavoro. All'ordine del giorno della prossima seduta dovrebbe esser posto lo schema per il proseguimento dei lavori della Commissione.

Il deputato NICOSIA approva la proposta per l'ampliamento dell'organico della Segreteria, con riserva di ulteriore allargamento se le esigenze del lavoro lo richiederanno. Si associa alla richiesta di sospendere per un breve periodo i lavori in attesa dell'elaborazione di uno schema o piano di lavoro. Per quanto riguarda la pubblicità delle sedute, riterrebbe utile redigere un ampio resoconto sommario dei lavori, da rendere pubblico.

Il deputato GUADALUPI, premettendo qualche riserva in ordine al consenso che avrebbe manifestato tutta la stampa sull'operato della Commissione, si associa alle considerazioni del deputato Donat Cattin, nel senso che non sarebbe possibile proseguire i lavori senza la precisa definizione dei problemi da esaminare, ispirandosi a criteri di

orientamento politico e non soltanto a criteri giuridici e giudiziari. Sottolinea l'esigenza di un'assoluta autonomia funzionale della Commissione, autonomia che può realizzarsi solo con l'attuazione di un proprio schema di organizzazione e con il reperimento di tutti i mezzi necessari, conformemente a quanto previsto per le Commissioni d'inchiesta dalla Costituzione e dai Regolamenti delle Camere. È d'accordo sulla necessità di prevedere la organizzazione di un ufficio stampa, mentre non condivide la proposta del deputato Nicosia di dare pubblicità ai lavori della Commissione.

Sottolinea altresì che il compito della Commissione non può esaurirsi nel deposito della relazione approvata il 6 agosto. Occorre porre il problema di dare realizzazione ai provvedimenti proposti nella relazione, dal momento che il Governo ha predisposto esclusivamente un disegno di legge che modifica la legge n. 1423 ed alcuni articoli del codice penale nonché l'istituto del fermo giudiziario. La Commissione deve fare in modo che l'Esecutivo provveda convenientemente ad attuare anche i provvedimenti di carattere amministrativo e che i Presidenti delle Assemblee, nei limiti della loro responsabilità, stimolino l'*iter* parlamentare dei provvedimenti legislativi connessi.

I provvedimenti proposti dalla Commissione costituiscono un punto fermo, che si tratta ora soltanto di tradurre in esecuzione. Al riguardo, informa che, in ossequio a questa esigenza, deputati socialisti, democristiani e comunisti, si sono fatti iniziatori di un emendamento al bilancio del Ministero della difesa che è valso ad ottenere nuovi stanziamenti per l'ammontare di due miliardi di lire all'Arma dei carabinieri per provvedere ai più urgenti bisogni della motorizzazione, delle trasmissioni e di equipaggiamento. È una misura utile ed apprezzabile, che peraltro non attenua le riserve dei socialisti nei confronti di azioni di polizia che abbiano soltanto natura repressiva.

Suggerisce infine che, oltre che con i Presidenti delle Assemblee, l'Ufficio di Presidenza si incontri anche con il Presidente del Consiglio per richiamare il Governo all'obbligo di dare attuazione a tutte le proposte già fatte dalla Commissione. Quanto alle richieste relative all'organico della Segreteria, prospetta la necessità di provvedere all'assunzione di esperti esterni, in adesione al carattere della Commissione, che è quello di organo politico di accertamento.

Il deputato LI CAUSI è contrario alla proposta di aggiornare i lavori per la scarsa funzionalità della nuova sede. L'attesa del Paese non può andare delusa. Il Consiglio di presidenza ha già impostato sufficienti temi di discussione per la seduta odierna, ponendo il problema della struttura interna, di un nucleo di polizia giudiziaria e dell'inizio dell'esame del materiale documentario, che ha importanza fondamentale perché da esso dovrà risultare, fra l'altro, come le Autorità dello Stato abbiano riflesso la realtà siciliana, in tutti i suoi aspetti, politici, economici e sociali.

Il senatore CIPOLLA si associa al deputato Li Causi circa l'esigenza di non deludere la attesa del paese. Osserva che la relazione della Commissione è stata accolta, nel complesso, positivamente; si tratta però di dare esecuzione alle misure proposte.

In particolare devono essere attuati al più presto i provvedimenti di carattere amministrativo utili alla repressione del fenomeno della mafia ma anche in funzione del proseguimento dell'inchiesta. È urgente altresì predisporre una visita della Commissione in Sicilia, in adesione alle aspettative della popolazione isolana. Non è pensabile di poter condurre a termine i lavori della Commissione senza la collaborazione della popolazione siciliana e delle sue forze politiche più qualificate. La presa di contatto della Commissione con la realtà politica siciliana rinforzerà la fiducia dell'opinione pubblica nella Commissione stessa. In relazione all'intensa operazione di polizia in corso in Sicilia e alle denunce presentate a seguito dell'arresto di elementi mafiosi all'Autorità giudiziaria, ritiene che la Commissione debba predisporre nuovi interrogatori dei magistrati e dei funzionari di pubblica sicurezza operanti nelle quattro Province, allo scopo di acquisire gli elementi più recenti, utili allo sviluppo dell'inchiesta.

Suggerisce quindi che i singoli Commissari possano richiedere materiale documentario, per il tramite della Presidenza; in particolare chiede l'acquisizione di un rapporto del servizio narcotici del F.B.I., sui rapporti della mafia con determinati elementi statunitensi. È d'accordo sulla pubblicità dei lavori della Commissione. Propone di risolvere il problema dei poteri della Commissione per quanto riguarda l'obbligo di presentazione davanti alla Commissione stessa da parte delle persone che si riterrà di dover interrogare nonché la possibilità di far effettuare le dichiarazioni sotto giuramento. Infine, per quanto concerne il nucleo di polizia, ritiene che debba essere diretto e coordinato da un magistrato.

Il senatore VARALDO fa presente che la relazione approvata nella seduta del 6 agosto correttamente è stata presentata al Parlamento, al quale la Commissione deve riferire, in ottemperanza alla legge istitutiva Non ravvisa la necessità di procedere, nella seconda fase dei lavori, con carattere di estrema urgenza Anche per i sopraluoghi in Sicilia ritiene che essi debbano essere effettuati solo allorché la Commissione li riterrà utili all'inchiesta nella propria autonoma valutazione.

Il senatore ALESSI concorda con le proposte di presentare un organico piano di lavoro, che dovrà essere predisposto dal Consiglio di Presidenza, in modo da identificare l'interpretazione che si intende dare alla dizione dell'articolo 2 della legge istitutiva, che parla di un esame della genesi e delle caratteristiche del fenomeno della mafia. Solo dopo l'approvazione di un piano di lavoro, l'attività della Commissione potrà procedere speditamente.

Quanto alla proposta di dare attuazione ai provvedimenti amministrativi proposti nella releazione, ritiene che si possa operare solo con un prudente sollecito, senza istituzionalizzare l'intervento nei riguardi dell'Esecutivo, per non superare i limiti della legge istitutiva. La Commissione d'inchiesta, come tale, non ha infatti poteri di controllo, i quali spettano invece ai membri della Commissione in quanto parlamentari. Per l'attuazione di tali provvedimenti si renderebbe necessaria una speciale Commissione legislativa.

Il senatore MILITERNI ritiene che il significato delle varie proposte converga nel senso di rinviare al Consiglio di Presidenza l'elaborazione di un piano di lavoro, che dovrà essere sottoposto ai singoli commissari prima della prossima seduta della Commissione, in modo da consentire il necessario approfondimento e da dare ad ognuno la possibilità di contribuire alla sua articolazione definitiva.

Il deputato NICOSIA precisa che il breve aggiornamento da lui richiesto ha il fine di consentire un'accurata definizione dell'attività futura della Commissione, allo scopo di evitare lacune ed equivoci che potrebbero rivelarsi in futuro oltremodo dannosi. In particolare, accenna alla necessità che la Commissione si interessi adeguatamente dei rapporti in atto esistenti tra gli organi dello Stato e gli organi regionali, rapporti che costituiscono un capitolo di non trascurabile importanza nel quadro della realtà politica e sociale siciliana.

Il senatore PARRI si associa alla proposta di un breve rinvio. Richiede che prima dei provvedimenti relativi all'organico della Segreteria si ottenga l'attuazione delle misure suggerite nella relazione, di cui la Commissione risponde di fronte alle due Assemblee. A suo avviso, la Commissione, con la partecipazione di tutti i Commissari, deve prendere un'iniziativa legislativa, per tradurre in atto i provvedimenti medesimi. Occorre, in particolare, far sì che il Ministro dell'interno dia luogo agli adempimenti di sua competenza e così l'Assemblea regionale siciliana, curandone l'esecuzione più sollecita possibile.

Il senatore ALESSI precisa di aver sollevato un problema di competenza, in quanto l'attività istruttoria rientra nella specifica competenza della Commissione, mentre il controllo dell'esecuzione è una tipica potestà dei commissari in quanto membri del Parlamento. È pienamente d'accordo, peraltro, sull'obbligo morale di un sollecito adempimento dei provvedimenti proposti dalla Commissione.

Il PRESIDENTE sottolinea che le proposte esaminate dal Consiglio di Presidenza rientrano nell'attuazione dello schema di lavoro approvato dalla Commissione nella seduta del 17 luglio. Assicura che esse verranno approfondite ulteriormente dal Consiglio di Presidenza e portate tempestivamente a conoscenza della Commissione.

Il Consiglio di Presidenza è convocato per martedì 24 settembre alle ore 18.

La Commissione è convocata per martedì 1° ottobre 1963 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei Giuseppe, Assennato, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Aperta la discussione sull'ordine del giorno formulato dall'Ufficio di Presidenza, il Presidente dà notizia sullo stato di avanzamento dei lavori di adattamento dei locali destinati ad ospitare la Commissione nel Palazzo della Sapienza. Informa di aver preso contatti nelle sedi idonee per la scelta di ufficiali superiori destinati a costituire il nucleo di polizia giudiziaria. Per quanto riguarda il lavoro d'indagine comunica che i documenti richiesti dalla Commissione sono per la massima parte già pervenuti. Ritiene che l'esame di tale materiale documentario possa essere effettuato da Gruppi di lavoro, coadiuvati da funzionari, con l'incarico di riferirne alla Commissione. Precisa che comunque tutto il materiale documentario resta a disposizione dei singoli Commissari, che potranno studiarlo e consultarlo in apposito ambiente.

Il deputato GUADALUPI sottolinea l'esigenza di precisare i compiti del costituendo nucleo di polizia giudiziaria, al fine di evitare che in pratica esso finisca per trasformarsi in una squadra politica che si limiti a proteggere le persone dei Commissari, senza un vero e proprio mandato da adempiere. Ritiene necessaria la presenza, nel nucleo medesimo, di un magistrato che funga da intermediario con la Commissione.

Il PRESIDENTE chiarisce che il problema dell'organizzazione per il funzionamento del nucleo di polizia giudiziaria è stato ampiamente dibattuto dall'Ufficio di Presidenza, il quale ha convenuto che i comandanti dei tre gruppi debbano essere di pari grado, non debba esistere una gerarchia fra l'uno e l'altro e tutti e tre restino a disposizione della Presidenza, alla quale i Commissari indirizzeranno le richieste da cui prenderanno avvio le indagini. Non concorda sull'opportunità dell'intervento di un magistrato, che costituirebbe un diaframma superfluo. Circa i criteri di scelta degli ufficiali e del Vice Questore destinati a costituire il nucleo, l'Ufficio di Presidenza effettuerà la scelta medesima in una rosa di nomi, valutando i necessari requisiti di idoneità.

Il deputato DONAT CATTIN pone tre quesiti, ai quali chiede che la Presidenza dia risposta, non immediata, concernenti i rapporti fra i poteri della Commissione e il segreto d'ufficio, i poteri della Commissione e il segreto bancario, i limiti dell'autorità della Commissione sugli elementi del costituendo nucleo di polizia in quanto inquadrati nella loro particolare gerarchia.

Per quanto attiene alla documentazione, rileva che nel verbale risulterebbe approvata solo una richiesta di documentazione al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo.

Il PRESIDENTE, interrompendo, precisa che le richieste di documentazione sono state approvate dall'Ufficio di Presidenza, sulla base dello schema approvato nella seduta del 17 luglio (1).

---

(1) Cfr nota a pag. 66 (N.d.r.).

Il deputato DONAT CATTIN ribadisce che debbono essere precisati i criteri ai quali dovrà essere informata la documentazione, con la specifica indicazione delle autorità o enti ai quali deve essere richiesta, dell'oggetto che dovrà contemplare e del tempo a cui dovrà riferirsi. Il materiale documentario acquisito dovrà essere selezionato, pur senza valutazione alcuna, in modo peraltro da distinguere il materiale utile da quello superfluo. Tale compito dovrebbe essere espletato dalla Presidenza, che potrebbe delegarlo eventualmente ai Commissari; l'ordinamento e la classificazione dovrebbero essere proposti da elementi specializzati.

Il deputato LI CAUSI ritiene che l'acquisizione del materiale vada effettuata, almeno inizialmente, secondo criteri temporali, nel senso di distinguere tre periodi: il primo, dal 1943 al 1948-49, rilevante ai fini del fenomeno della ricostituzione delle cosche mafiose, per il pullulare delle bande armate e per la collusione di talune autorità; il secondo, dal 1948 al 1953-54, caratterizzato dal fenomeno Giuliano; il terzo, dal 1954-55 ai nostri giorni, con il quale s'inizia un nuovo periodo storico legato alle trasformazioni economiche e sociali, in relazione alle quali si modifica l'attività della mafia.

Propone che l'indagine parta dal periodo più vicino, vale a dire dal 1955 al 1963. La sua parte ha proposto che i documenti sarebbero da scegliere sulla base della consultazione diretta dei protocolli delle varie Amministrazioni, mediante l'acquisizione del materiale documentario riferentesi al fenomeno della mafia. Contemporaneamente, la Commissione potrebbe continuare negli interrogatori, senza procedere immediatamente ai sopraluoghi in Sicilia. Sottolinea l'importanza delle denunzie presentate da imprenditori ed operatori economici del Nord per ostacoli, ricatti ed attentati subiti ad opera della mafia. Senza dubbio, tali denunzie hanno indotto il Governo a rivolgere particolare attenzione al fenomeno. Propone che si studi la possibilità di un collegamento — di cui dovranno essere precisati limiti e modalità — con la speciale Commissione del Senato americano sul fenomeno della delinquenza organizzata.

Il senatore DONATI sottolinea l'esigenza di affrontare il fenomeno della mafia nella sua realtà attuale ricercandone le radici nel passato, pur senza dare eccessivo rilievo ai precedenti storici. La documentazione pertanto dovrà riferirsi agli ultimi anni e dovrà essere catalogata e inquadrata, senza dare rilevanza a criteri di periodizzazione.

Il senatore GATTO Simone, sottolineata la necessità di pervenire a decisioni sollecite e concrete, concorda sull'esigenza di acquisire sistematicamente la documentazione indicata nello schema approvato nella seduta del 17 luglio, aggiungendo peraltro il criterio di acquisire i rapporti periodici formulati dalle varie Autorità periferiche che dovranno pervenire alla Commissione anche senza specifica richiesta. Fa presente inoltre che lo schema del 17 luglio deve essere modificato ed integrato opportunamente, con l'intesa che documenti tipici possano essere suggeriti volta per volta e prelevati eventualmente tramite il costituendo nucleo di polizia.

Chiarisce di aver presentato la proposta per una indagine suddivisa in due periodi di tempo: tale distinzione è da ritenere inoppugnabile poiché corredata su un criterio obiettivo riferito al passaggio della mafia dal campo dell'agricoltura a quello dell'industria e delle infrastrutture. Concorda sull'esigenza di prendere in esame in un primo tempo il periodo più vicino, per poi estendere l'indagine al passato.

Sottolinea l'esigenza di continuare nell'acquisizione di testimonianze, cominciando dai segretari delle confederazioni sindacali, studiosi, sociologi, magistrati, imprenditori danneggiati dalla mafia; e suggerisce di stabilire subito quali categorie dovranno essere interrogate nelle prossime sedute.

Solo quando la Commissione avrà raggiunto un sufficiente orientamento di massima, si potranno effettuare i sopraluoghi in Sicilia.

Il senatore CAROLI condivide il criterio che la Commissione debba indagare sulle dimensioni attuali del fenomeno, attraverso una indagine sulle manifestazioni più preoccupanti; per intanto è necessario prendere cognizione del materiale documentario già

pervenuto, del quale l'Ufficio di Presidenza potrà comunicare alla Commissione un'idonea sintesi. Per quel che riguarda il prosieguo dell'istruttoria, è opportuno continuare negli interrogatori — lasciando all'Ufficio di Presidenza di determinare le persone dalle quali conviene assumere le dichiarazioni —, e acquisire altresì la massima documentazione possibile, pur limitata al fenomeno della mafia.

Il deputato MISASI concorda sul criterio fondamentale di un ordinamento del materiale documentario su base cronologica e non classificatoria, associandosi all'avviso del senatore Gatto Simone circa una suddivisione basata sul passaggio da mafia rurale a mafia urbanizzata. La classificazione peraltro non dovrà essere esclusivamente temporale ma anche distinta per oggetto e per soggetto, nel senso che si dovrà stabilire a quali personaggi mafiosi e a quali cosche si riferiscono ed in secondo luogo « oggettivamente » a quale tipo di attività abbiano attinenza. Sarà opportuno, comunque, fissare in via preventiva una criteriologia ben definita da seguire nello sviluppo degli interrogatori.

Il deputato ASSENNATO sottolinea che un'indagine anche limitata all'attualità del fenomeno non può prescindere dagli eventi del 1943-44, che hanno effetti efficienti sulle vicende attuali. Ciò non esclude che, per semplificare il lavoro, dopo aver prestabilito che la Commissione intende effettuare la sua indagine a partire dal 1943-44, si possa procedere nell'indagine stessa a partire da un periodo più vicino.

Quanto alla documentazione, sottolinea che il Presidente dovrebbe studiare tutti i documenti pervenuti e rileva che la selezione degli stessi non può essere effettuata per oggetto. Comunque, l'acquisizione del materiale documentario è prerogativa della Commissione, che non può delegare ad altri un suo compito specifico, onde non avvenga che altre Autorità, attribuendosi il potere di scelta dei documenti, divengano arbitri dell'inchiesta. La richiesta del materiale documentario deve precisare la natura dei documenti, che dovranno essere prelevati dai Commissari. Ribadisce che il Presidente deve assumere iniziative di indagini, che i documenti devono essere richiesti secondo il criterio della natura e dell'origine e che il prelievo dei documenti dovrà essere effettuato da un comitato di Commissari scelti dalla Commissione.

Il senatore ALESSI, dopo aver rilevato che la Commissione non è ancora entrata nel merito delle indagini, sottolinea che l'ordine sistematico adottato dall'ordine del giorno proposto dall'Ufficio di Presidenza implica anche un ordine cronologico nell'istruttoria. In particolare, condivide l'opportunità di rimandare ogni problema storiografico alla costituzione dei settori storico e sociologico, già previsti nell'ordine del giorno. A suo avviso, è necessario acquisire una documentazione che dovrà essere costituita dalla relazione delle autorità periferiche agli organi superiori.

Dopo aver posto in risalto l'esigenza di non limitare l'esame della fenomenologia della mafia alla sola città di Palermo e di non restringere l'indagine a fasi temporali, in quanto anche precedentemente al 1943 il fenomeno aveva manifestazioni tipiche ben delineate, dichiara che la mafia deve essere esaminata nella sua eziologia, in modo da colpirla alle radici ed evitare di ripetere l'errore del regime fascista che si limitò a reprimere i sintomi.

Il lavoro di indagine non può procedere simultaneamente sul piano documentario e su quello delle testimonianze. Occorre pertanto una piena cognizione del materiale documentario, che potrebbe essere affidato a Gruppi di lavoro o relatori per settori, delegati dalla Presidenza e che dovranno riferire alla Commissione, senza trarre conclusioni. Dopo lo studio dei documenti, la Commissione dovrà procedere agli interrogatori e, infine, effettuare i sopraluoghi in Sicilia. Contemporaneamente si potrà procedere all'organizzazione dei settori storico e sociologico.

Il deputato NICOSIA, dopo aver sottolineato l'esigenza di un'esatta definizione del metodo di lavoro, al fine di evitare di porre in atto un vero e proprio processo alla società siciliana, rileva che l'inchiesta deve essere la più ampia e la più vasta possibile nel

tempo e in direzione di tutti i gruppi politici. In particolare ritiene utile un'istruttoria condotta sull'esame di fascicoli personali di determinati elementi indiziati che possano consentire di identificare i responsabili della fase più virulenta del fenomeno. Occorrerebbe accertare, ad esempio, l'influsso che ha avuto sulla ripresa del fenomeno mafioso la soppressione del confino di polizia, decisa nel giugno 1942. Non si possono trascurare neppure le caratteristiche di *clan* che la mafia riveste, con la conseguenza di una consolidata e pericolosa tradizione familiare. Non è ammissibile, peraltro, che per un numero limitatissimo di individui indegni, si getti discredito su cinque milioni di siciliani, i quali reclamano l'aiuto della Nazione per essere liberati dall'oppressione.

Dopo aver rilevato che l'indagine porterà la Commissione ad estendere l'esame nei settori più vari e a colpire gli stessi organi nei quali si esercita il potere pubblico, soprattutto in sede locale, aderisce al criterio di suddividere l'indagine in tre periodi di tempo e suggerisce di nominare due relatori per ognuno dei settori d'indagine indicati nello schema approvato il 17 luglio. Chiede infine l'acquisizione del fascicolo personale del noto Lucky Luciano, per un'indagine sulla connessione fra ripresa della mafia e traffico di stupefacenti.

Il deputato SCALFARO, dopo aver posto in risalto l'esigenza di accertare soprattutto le cause attuali dell'attività mafiosa e i suoi collegamenti con i fulcri di potere sotto qualsiasi forma, propone l'acquisizione dei rapporti scritti di provenienza ufficiale interessanti tutti i possibili settori, a cominciare dalle relazioni delle Prefetture alle autorità centrali, in modo da avere una visione di sintesi del fenomeno. Ribadisce che i documenti dovranno essere richiesti alle autorità responsabili, con spirito di collaborazione e in clima di fiducia reciproca, almeno fino a prova contraria. Si dovranno altresì raccogliere tutti gli elementi interessanti il fenomeno, secondo lo schema del 17 luglio. La Commissione potrà poi nominare uno o più relatori, con l'incarico di prospettare un quadro sintetico, che la Commissione stessa dovrà discutere e valutare, al fine di proporre altri mezzi istruttori — come l'acquisizione di un nuovo materiale documentario, nuovi interrogatori e l'esecuzione di sopraluoghi — con l'espressa avvertenza che l'istruttoria dovrà svolgersi solo secondo le deliberazioni adottate dalla Commissione.

Il senatore CIPOLLA propone l'acquisizione dei fascicoli personali dei seguenti individui: La Barbera Angelo, La Barbera Salvatore, Leggio Luciano, Mancino Rosario, Coppola Frank, Panzeca Giuseppe, Licari Mariano, Bua Giuseppe e Lucky Luciano. Chiede altresì l'acquisizione dei verbali presentati dalla Polizia e dai Carabinieri alla Magistratura per l'istruttoria del processo contro le due bande dei La Barbera e dei Greco. Infine, chiede l'acquisizione del apporto del *Narcotic Bureau* dell'F.B.I.

Dopo avere sottolineato che l'acquisizione dei documenti, gli interrogatori e sopraluoghi dovranno essere effettuati contemporaneamente, anche allo scopo di un'organica integrazione dell'istruttoria, raccomanda di disporre sollecitamente l'esecuzione dei sopraluoghi in Sicilia.

La Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 2 ottobre alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 20,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 2 OTTOBRE 1963

Sono presenti i senatori: Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Si riprende la discussione, iniziata nella seduta precedente, dell'ordine del giorno formulato dal Consiglio di Presidenza.

Il senatore BERGAMASCO propone che siano presi in esame i punti del programma di lavoro già predisposto; che per ogni settore siano costituite delle Sottocommissioni con il compito di effettuare l'istruttoria attraverso la documentazione, la consulenza e l'esecuzione di sopraluoghi anche prima della fase conclusiva. Nel momento della raccolta di documenti e della audizione di esperti si dovranno consultare le Commissioni tributarie per indagare su eventuali illeciti arricchimenti. In seduta plenaria la Commissione dovrebbe quindi coordinare e riassumere i dati raccolti dai singoli gruppi di lavoro onde stabilire le linee per il proseguimento dell'inchiesta.

Il senatore GATTO Simone, rilevando che l'elenco dei documenti formulato il 17 luglio conduce ad acquisizioni documentali non sistematiche, suggerisce di formulare un quadro organico di documenti da assumere, anche con scadenza periodica. Molti documenti già acquisiti contengono solo prospetti numerici: si deve tradurli in prospetti nominativi e su questa base costituire uno schedario.

Il PRESIDENTE comunica che l'istituzione di gruppi di lavoro è già stata presa in considerazione dal Consiglio di Presidenza, che li definirà con riguardo alle particolari attitudini ed esperienze dei Commissari. Per l'esame della documentazione già acquisita, il Consiglio di Presidenza propone di effettuare esso stesso l'esame, con l'ausilio di funzionari che ne curino la classificazione per materia.

Il deputato DONAT-CATTIN fa rilevare la necessità di predisporre anzitutto una schematizzazione del lavoro di acquisizione dei documenti. Avverte di aver presentato alla Presidenza una proposta organica, elaborata con il senatore Gatto Simone, con una precisa suddivisione in relazione alla fonte, alla data e al tipo della documentazione. Afferma che lo schema del 17 luglio non fu approvato dalla Commissione. Al riguardo sottolinea incidentalmente l'impossibilità di procedere con adeguate garanzie ove non siano esattamente predeterminati i modi e le forme della procedura della Commissione stessa.

Il senatore SPEZZANO aderisce alla proposta del Consiglio di Presidenza che sia esso medesimo a prendere cognizione dei documenti pervenuti, riservando ai Commissari il diritto di prenderne visione. Suggerisce, in particolare, che una Sottocommissione proceda al confronto degli elenchi dei possessori di licenze di porto d'armi con gli elenchi di indiziati mafiosi e di proposti per il soggiorno obbligato, al fine di rilevarne eventuali significative concordanze. Chiede che si provveda a costituire i Gruppi di lavoro e se ne predisponga organicamente l'attività. Propone che si prenda in esame il piano del deputato Donat-Cattin e del senatore Gatto Simone, integrato dalla pro-

posta fatta a suo tempo del deputato Assennato.

Il deputato DONAT-CATTIN chiede che sia messo ai voti l'ordinamento del nucleo di polizia di cui al n.1 b) dell'ordine del giorno, con l'intesa che la designazione dei due ufficiali superiori e del Vice Questore sia effettuata in una terna proposta dai Comandi.

Il deputato SCALFARO precisa che gli ufficiali superiori dei Carabinieri e della Guardia di Finanza ed il Vice Questore saranno a disposizione per l'espletamento di quelle indagini e di quei compiti di polizia giudiziaria che la Commissione crederà di attribuire loro. Posta ai voti, la proposta è quindi approvata.

Il deputato DONAT-CATTIN propone che si riprendano gli interrogatori di sociologi, sindacalisti, esponenti della cultura.

Il deputato GATTO Vincenzo, sottolineando l'opportunità di procedere ordinatamente nei lavori, chiede che, in relazione al punto 1 a) dell'ordine del giorno, la Commissione deliberi di autorizzare la Presidenza a provvedere all'organizzazione degli Uffici. Il deputato DONAT-CATTIN si associa, pur chiarendo che la deliberazione costituisce una mera conferma dei poteri della Presidenza.

Posta ai voti la proposta è approvata.

Il deputato GATTO Vincenzo illustra ampiamente il punto 2 dell'ordine del giorno, suggerendo alcuni criteri di indagine e proponendo la costituzione di Sottocommissioni, con competenza specifica. Quanto al modo di acquisizione del materiale documentario, pensa che ogni richiesta di carattere istruttorio della Commissione ha di per sè natura imperativa.

Il deputato DONAT-CATTIN propone la acquisizione del materiale documentario dal 1943 al 1963, in due periodi, con priorità del materiale dal 1955 ad oggi. Dichiara che la documentazione dovrà riguardare tutta l'attività mafiosa, con particolare riferimento a: mercati, aree fabbricabili, appalti, settori agricolo e minerario, contrabbando, accumulazione di fortune. Le richieste di documentazioni saranno da rivolgere: al Ministro dell'interno, al Presidente della Regione siciliana, al Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, alla Direzione Generale di Polizia, all'Ufficio di Polizia presso il Presidente della Regione siciliana, al Comando di Brigata dei Carabinieri in Sicilia, nonché, entro il territorio della Regione siciliana, ai Prefetti delle quattro Provincie e di Enna, ai Questori, ai Comandi di Legione dei Carabinieri e delle Guardie di finanza, ai Comandi di gruppo dei Carabinieri.

Il materiale da richiedere è il seguente:

documenti relativi ai reati connessi in qualche modo con la mafia, elenchi motivati degli indiziati, relazioni aventi comunque per oggetto la mafia, direttamente o indirettamente: cioè i rapporti, ordinari o straordinari, di Prefetti e Questori al Ministro dell'interno e tutti quelli intercorrenti secondo la prassi tra le Autorità, gli Uffici e i Comandi periferici; documenti che riguardano l'interessamento di uomini politici o di personalità economiche in favore di persone indiziate; rapporti riservati sull'attività non politica di parlamentari (regionali e nazionali) e sull'attività di personalità economiche; rapporti sul Movimento Indipendentista Siciliano, l'Esercito Volontario Indipendenza Sicilia, la Gioventù Rivoluzionaria Indipendentista Siciliana, la guerriglia separatista, la banda Giuliano e le altre bande, elenchi dei promotori, organizzatori, conniventi e ritenuti tali; relazioni del Provveditorato OO.PP. (testo e durata dei lavori, subappalti, danneggiamenti, ecc.); rapporti ispettivi della Banca d'Italia e del Ministero del tesoro sugli Istituti di credito regionali; albi degli imprenditori regionali (date di iscrizione, controllo dei requisiti e loro posizione presso gli Istituto di credito).

Il materiale sarà classificato in primo luogo secondo lo svolgimento organico dell'attività di ciascun raggruppamento mafioso di qualche rilevanza, indi secondo il settore nel quale l'azione si è svolta.

Il deputato VERONESI raccomanda che si adottino per il futuro forme procedurali più precise, per evitare che la Commissione esprima in maniera equivoca la propria volontà e per addivenire a conclusioni sollecite e concrete.

Il deputato NICOSIA ribadisce la propo-

sta di nominare relatori per materia Aderisce alla proposta del deputato Donat-Cattin, pur avvertendo che dovrà restare impregiudicata la possibilità di allargare il campo documentario. Chiede che si definisca una procedura per gli interrogatori, segnalando, in particolare, l'opportunità d'interrogare giornalisti che abbiano effettuato inchieste in Sicilia.

Alle osservazioni del deputato Gatto Vincenzo si associano il senatore VARALDO e il senatore CIPOLLA, il quale ribadisce la richiesta di documentazioni a carattere particolare, richiamando i nominativi di cui intende si acquisiscano i fascicoli personali.

Il deputato SCALFARO, riferendosi allo schema del 17 luglio, dichiara di averlo ritenuto pacificamente accettato dalla Commissione. Propone di dare avvio alle richieste di relazioni alle singole autorità e di portare a conoscenza di tutti i Commissari la proposta Donat-Cattin.

Il senatore GATTO Simone precisa che, sulla base dello schema, i documenti dovranno essere oggetto di una richiesta sistematica e non di una richiesta per campione.

Il deputato VESTRI sottolinea che fra i punti a), b), c), d), del numero 2 dell'ordine del giorno, non deve intendersi fissata alcuna relazione di priorità. Dichiara che il problema del metodo deve considerarsi preventivo e prevalente.

Il deputato ELKAN sottolinea l'esigenza di evitare che le questioni metodologiche finiscano per ritardare l'azione concreta.

Il deputato LI CAUSI conviene che i rapporti delle autorità possono essere utili, a condizione che non siano evasivi e generici. Insiste perché si deliberi circa le fasi cronologiche della documentazione da raccogliere, con priorità della seconda e più recente. In un secondo momento si potrà decidere quali siano le autorità da interpellare, il modo di attingere la documentazione e la selezione da operare in proposito.

È quindi approvata la proposta di raccogliere la documentazione relativa al periodo 1943-63, con priorità del periodo 1956-1963

Il deputato SCALFARO propone di chiedere i rapporti generali ai Ministeri dell'Interno, della Giustizia, al Comando Generale dei Carabinieri e ad altre autorità, secondo un elenco che potrà essere integrato in seguito.

Il deputato ASSENNATO chiede che l'elenco delle autorità di interpellare sia comunicato per iscritto ai Commissari.

Il deputato GATTO Vincenzo propone che la Commissione deliberi di acquisire il materiale documentario, comunque utile ai fini della inchiesta, chiedendolo in forma prescrittiva ai vari Ministeri, Enti, Uffici, Comandi ecc., o con prelievo diretto a mezzo degli ufficiali di polizia giudiziaria a disposizione della Commissione o a mezzo di propri membri. Il materiale, selezionato e classificato dagli uffici della Commissione, sotto il controllo della Presidenza, sarà tenuto a disposizione di tutti i membri, che lo potranno esaminare nei locali della Commissione stessa. Il materiale ordinato per materie specifiche a cura di relatori di volta in volta nominati, sarà assunto dalla Commissione ai fini dello sviluppo dell'inchiesta. La Commissione delibera di richiedere intanto il materiale relativo al 1943-63 con priorità di quello 1956-63.

Sulla proposta si apre un'ampia discussione, nella quale intervengono il deputato SCALFARO — il quale insiste perché l'acquisizione del materiale documentario avvenga su un piano di collaborazione con le autorità responsabili — il senatore VARALDO — che si associa al deputato Scalfaro — il senatore DONATI — il quale fa presente che il ricorso ad un prelievo coattivo dei documenti è sempre possibile nel caso che manchi la collaborazione delle autorità — il senatore ALESSI — il quale concorda con il senatore Donati e sottolinea che il segreto istruttorio non potrà in ogni caso essere violato — il senatore GATTO Simone — il quale sottolinea che la Commissione in ogni caso non si preclude l'esercizio dei propri poteri nella forma più ampia — il senatore CIPOLLA — il quale ritiene che la Commissione potrà scegliere la forma più idonea a seconda delle autorità o degli uffici pubblici o privati quali le richieste saranno rivolte — il deputato ASSENNATO — che mantiene

la riserva che l'acquisizione debba avvenire a mezzo di consultazione diretta dei protocolli.

Il deputato GATTO Vincenzo modifica la sua proposta, sostituendo alle parole: « o con prelievo diretto a mezzo degli ufficiali di polizia giudiziaria a disposizione della Commissione o a mezzo di propri membri » con le altre: « La Commissione si riserva su tutta la documentazione acquisita o da acquisire i poteri di controllo che la legge le conferisce ».

Posta ai voti nel testo modificato, la proposta è approvata.

Si stabilisce altresì di rinviare alla prossima seduta l'ulteriore esame dei modi, delle fonti di acquisizione e del tipo di documenti di cui alle richieste dei vari Commissari.

Infine su proposta del senatore Militerni, la Commissione delibera di chiedere agli uffici indicati nello schema di lavoro presentato dal senatore Gatto Simone e dal deputato Donat Cattin le relazioni, i rapporti ed i documenti che comunque, direttamente o indirettamente, si riferiscano al fenomeno della mafia e alle sue più caratteristiche manifestazioni, specialmente in ordine ai settori indicati nei punti da 1 a 16 (paragrafo secondo) dello schema di lavoro del 17 luglio. Delibera altresì di richiedere i fascicoli personali di La Barbera Angelo, La Barbera Salvatore, Leggio Luciano, Mancino Rosario, Coppola Frank, Panzeca Giuseppe, Licari Mariano, Bua Giuseppe e del defunto Lucky Luciano, nonché il rapporto del *Narcotic Bureau* dell'F.B.I.

I senatori DONATI e ALESSI esprimono esplicita riserva circa la legittimità di richieste di fascicoli personali concernenti persone per le quali è in corso azione giudiziaria.

Il Consiglio di Presidenza è convocato per mercoledì 9 ottobre 1963 alle ore 17.

La Commissione è convocata per mercoledì 9 ottobre alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 9 OTTOBRE 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Donati, Gatto Simone, Morino, Parri, Pafundi, Scotti, Spezzano, Varaldo e Militerni, e i deputati: Amadei, Assennato, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Elkan, Gatto Vincenzo, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, indi del vice presidente Scalfaro, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE dà notizia dell'attività dell'Ufficio di Presidenza, con particolare riguardo all'organizzazione dell'organo investigativo e all'acquisizione del materiale documentario, in attuazione della deliberazione adottata dalla Commissione nella seduta precedente.

Il deputato GUIDI, a proposito della acquisizione dei documenti, propone che si interpellino Giudizi istruttori, sia pure evitando di interferire nel segreto istruttorio, per ottenere informazioni di carattere generale sull'attività della mafia: quale ne sia l'organizzazione, come si costituiscano i gruppi, come agisca il cosidetto tribunale della mafia. Fa presente che, in ogni caso, i limiti del segreto istruttorio costituiscono un problema che dovrà essere al più presto affrontato e risolto.

Il deputato NICOSIA, sottolineando che alla Commissione è già pervenuto materiale documentario sufficiente a consentire un'inizio di lavoro, insiste per la nomina di relatori per l'esame del materiale stesso.

Il senatore ADAMOLI osserva che già i fascicoli Vassallo offrono un campo d'indagine molto ampio e meritevole d'immediato approfondimento Deplora il tono e la sostanza della lettera indirizzata alla Commissione dalla Cassa di Risparmio di Palermo in risposta alla richiesta di informazioni circa il Vassallo. Fa notare la discordanza fra la documentazione sul Vassallo proveniente dalla P.S. e quella proveniente dai Carabinieri e le differenze fra l'esauriente rapporto fornito dal Banco di Sicilia e quello reticente della Cassa di Risparmio che fu la principale finanziatrice.

Il senatore SPEZZANO chiede che siano compiuti accertamenti sulla posizione fiscale di Vassallo e Bontade.

Il senatore DONATI invita la Commissione a fermare la propria attenzione su complessi documentali di carattere generale e fondamentale, evitando di disperdere l'attività in un'indagine analitica di casi personali, dovendosi affrontare il problema nella sua generalità.

Il PRESIDENTE chiarisce che secondo gli orientamenti dell'Ufficio di Presidenza, l'inchiesta dovrà svolgersi sia mediante l'esame di problemi di carattere generale che mediante indagini su casi individuali.

Il deputato SCALFARO, premesso che per ognuna delle sedici voci indicate nello schema di lavoro sarà da determinare quale tipo di accertamento convenga adottare, se cioè interpellare gli uffici o inviare in Sicilia un inquirente, specifica che la risposta o informazione dovrà articolarsi in tre punti: relazioni di massima, documentazione particolare, elenchi di persone che possano essere con profitto interrogate dalla Commissione. Esprime riserve circa la proposta del deputato Guidi, rilevando che non è prevedibile un esito proficuo ad una richiesta di informazioni rivolta ad un giudice istruttore e meno ancora quando tale richiesta si rivolgesse poi ad una Sezione istruttoria; mentre invece converrà rivolgersi al Procuratore Generale, ricordando in proposito le dichiarazioni del Procuratore Generale di Caltanisset-

ta che arrivò a denunciare pressioni politiche esercitate sui Carabinieri.

Fa presente al senatore Donati che dalle persone singole non si può non risalire alla questione generale: nell'esame di tutti i fascicoli concernenti i sospetti mafiosi ed i proposti per il soggiorno obbligato la Commissione potrà e dovrà discernere dai casi meno cospicui quelli più rilevanti e da questi risalire a impostazioni generali. Mette in guardia però contro il sospetto che potrebbe ingenerare un'inchiesta troppo specificamente individuata e a tal proposito informa che l'Ufficio di Presidenza provvederà ad assumere non questo o quel processo per contrabbando o per traffico di stupefacenti svoltosi in Sicilia a carico di questa o quella persona, ma tutti i processi del genere, che siano dovunque stati celebrati, purché connessi con l'ambiente siciliano mafioso. Concorda con la proposta del deputato Nicosia, per la nomina dei relatori.

Il senatore GATTO Simone, pur concordando in linea di massima con la proposta nomina di relatori, fa osservare peraltro che non tutto il materiale acquisito è oggi suscettibile di esame; del resto, anche all'esame degli atti di carattere periodico non sarà possibile procedere per mezzo di relazioni. Sottolinea, comunque, la opportunità di distinguere preliminarmente fra documenti sistematici e documenti di carattere particolare che richiedono differenti tipi di indagine.

Il senatore LI CAUSI propone che si costituiscano tre Gruppi di lavoro, che si occupino rispettivamente dei documenti di carattere generale provenienti dalla magistratura; dei documenti di carattere generale provenienti dalla Questura, dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza; dei casi singoli e personali. Sarà inoltre per via di ufficio costituito uno schedario di elementi mafiosi.

Il deputato DI GIANNANTONIO richiama l'attenzione sulle voci quattro e cinque del punto 4) dello schema di lavoro proposto dal deputato Donat-Cattin e dal senatore Gatto Simone, in cui si tratta di documenti che riguardano l'interessamento di uomini politici o di personalità economiche in favore di persone indiziate e di rapporti riservati sull'attività non politica di parlamentari Rilevando che la materia esige particolare senso di responsabilità, propone che sia eventualmente stilata una formula la quale eviti la sensazione che la Commissione parte dal presupposto che vi siano collusioni fra uomini politici e ambienti mafiosi.

Il deputato DONAT-CATTIN fa notare che si possono chiedere documenti che già siano acquisiti agli atti delle autorità da interpellare e non atti da concepire *ex novo*.

Il senatore MILITERNI, per mozione d'ordine, si richiama alle deliberazioni già prese circa l'acquisizione dei documenti nella precedente seduta. Propone che, in considerazione della notevole quantità di atti già pervenuti, si proceda fin da ora alla loro cognizione da parte della Commissione per opera di relatori che ne diano notizia. In riferimento all'osservazione del deputato Di Giannantonio, fa rilevare che già la voce n. 16 dello schema di lavoro del 17 luglio prevedeva la delicata indagine cui si riferisce il deputato Di Giannantonio. In proposito si richiama alla deliberazione del Consiglio di Presidenza circa un'indagine da operare sugli addensamenti dei voti di preferenza.

Il senatore MORINO, con riferimento ad una proposta contenuta nello schema del deputato Donat-Cattin e del senatore Gatto Simone, propone che si chieda al Ministero dei Lavori Pubblici, al Provveditorato Regionale delle OO. PP., alla Direzione Generale ANAS, alla Direzione Compartimentale ANAS, al Genio Militare (Comando Regionale), l'albo degli appaltatori, l'entità delle iscrizioni (importi) all'albo, rapporti sugli appalti assegnati per importi superiori ai 500 milioni con i relativi ribassi d'asta.

Il senatore CIPOLLA si associa alla richiesta del deputato Guidi specificando che il giudice Terranova potrà decidere fin dove non si opponga il segreto istruttorio.

Il deputato SCALFARO precisa che si potrà chiedere a un magistrato di mettere la sua esperienza e la sua generica informazione a disposizione della Commissione, mentre le norme sul segreto istruttorio non consentono che si chiedano notizie di un processo ancora in fase istruttoria.

I deputati LI CAUSI e ASSENNATO si

associano alla richiesta Guidi e Cipolla, invitando la Commissione ad accogliere l'appello che già a Viterbo la Magistratura ebbe occasione di rivolgere al Parlamento.

Il deputato DONAT-CATTIN afferma che la Commissione ha il potere di convocare ed interrogare gli stessi 57 imputati del processo in corso così da averne le dichiarazioni senza il filtro del giudice istruttore. Avanza riserve, sia pure nel limite di alcuni non numerosi casi, circa l'indipendenza della Magistratura; a suo avviso, è significativo il caso recentissimo dei magistrati siciliani che si sono astenuti dal giudizio di taluni imputati loro compaesani Nel rilevare peraltro che il magistrato non sempre trova idonei mezzi d'azione e spirito di collaborazione nelle autorità amministrative, fa menzione del processo del sindacalista Placido Rizzotto, la cui salma non si è potuta ancora recuperare per il rifiuto dello stanziamento di fondi da parte del Ministero. Richiama altre ragioni di perplessità, se non di sospetto, nel caso del testimone al processo Tandoy, che fu trovato impiccato negli stessi locali del carcere. Riferendosi all'acquisizione dei documenti, chiede se già siano stati interpellati i Comandi di Gruppo Chiede inoltre che gli elenchi degli indiziati mafiosi siano motivati. Propone che si proceda all'esame del materiale già pervenuto ed in particolare dei rapporti del Procuratore Generale di Palermo e dei Questori lasciando quale fase a sè il lavoro di composizione dello schedario sugli elenchi. Esprime riserve sulla possibilità di risalire dai casi singoli ad un quadro generale del fenomeno. Suggerisce che si eviti di interferire nell'avanzare specifiche richieste, su istruttorie giudiziarie in corso. Ribadisce che, per determinare quali categorie e tipi di documenti siano da richiedere, la Commissione deve pronunciarsi per votazione.

La seduta prosegue quindi sotto la Presidenza del Vice Presidente Scalfaro.

Il PRESIDENTE richiama la delibera che recepisce la proposta Donat Cattin-Gatto Simone per quanto concerne l'indicazione degli uffici da interpellare e che indica nei punti 1-16 dello schema 17 luglio e i tipi di documenti da acquisire. Informa della decisione presa dall'Ufficio di Presidenza di chiedere per ogni settore dell'indagine o di mandare a prelevare — a seconda dei casi — tramite uno o più membri dell'Organo investigativo muniti di idonee credenziali, relazioni di massima, dati concreti e fascicoli personali eventualmente acquisibili, nomi di persone da interrogare. Chiede se la Commissione ritenga di lasciare alla Presidenza di decidere quando convenga richiedere il materiale documentario per lettera ovvero ricorrere al diretto intervento dell'organo investigativo. Fa presente che frattanto sono pervenuti alla Commissione vari documenti, mentre numerosi altri già sono stati richiesti; propone che il piano di un'ulteriore azione si definisca, una volta accertato quali siano le più cospicue ed evidenti lacune nella massa di materiale raccolto.

La proposta di lasciare alla Presidenza la valutazione del modo di acquisire il materiale documentario, con riserva di riferire in Commissione, posta ai voti, è approvata.

Il senatore CIPOLLA afferma che le integrazioni da portare allo schema di lavoro dovranno essere adottate sulla base della proposta Donat Cattin-Gatto Simone.

Il deputato DONAT-CATTIN dichiara che il punto 4 della proposta da lui presentata insieme con il senatore Gatto Simone, relativo al materiale da richiedere, deve ritenersi normativo.

Il PRESIDENTE, per quanto concerne la nomina di relatori da incaricare dello studio dei documenti, suggerisce che studio e relazione debbano svilupparsi su tre piani distinti: primo, sui temi generali in base ai rapporti di Magistrati, Carabinieri, Guardie di finanza, Questure; secondo, sopra i singoli casi, principalmente per quel tanto che in essi attenga a problemi generali; terzo, sui casi di interferenza ed eventualmente di collusione fra autorità ed elementi mafiosi. I tre campi di ricerca sarebbero pertanto, in sintesi: la mafia, i mafiosi, gli illeciti amministrativi.

Il deputato VERONESI chiede se la tripartizione riguardi la materia dei documenti oppure la formulazione della relazione; chiede inoltre se i relatori siano da sorteggiare o da eleggere con votazione.

Il PRESIDENTE precisa che le relazioni — le quali riguarderanno solo il materiale già acquisito — avranno carattere orientativo, lasciando impregiudicato ovviamente l'ulteriore sviluppo dei lavori.

Il deputato DONAT-CATTIN sottolinea che tale procedura, seppur ora consentita, non dovrà costituire precedente.

Il deputato GATTO Vincenzo si richiama a quanto già è stato deliberato circa il modo di acquisire il materiale documentario e portarlo a cognizione della Commissione mediante relazioni. Dà notizia di un servizio giornalistico pubblicato in Sicilia che auspica maggiore concretezza di azione da parte della Commissione.

Posta ai voti, la proposta di effettuare l'indagine secondo la già illustrata tripartizione e di conferire all'Ufficio di Presidenza la facoltà di nominare i relatori, è approvata.

Il senatore CIPOLLA sottolinea che sono gli stessi magistrati a invocare aiuto e collaborazione da parte della Commissione. Chiede che si dia corso agli interrogatori del Procuratore della Repubblica e dei Giudici istruttori delle Provincie interessate dal fenomeno della mafia ed inoltre che si sentano il Questore di Palermo e i Comandanti dei Carabinieri sulle questioni di carattere generale, sulla formazione delle cosche, nella tecnica di azione dei mafiosi, invitandoli a produrre i documenti che credono di potere esibire.

Il PRESIDENTE fa osservare che è ancora da discutere tutto il punto *b)* dell'ordine del giorno, relativo agli interrogatori di carattere generale.

Il deputato GATTO Vincenzo propone di anticipare la discussione dei punti *c)* e *d)*, limitandosi a formulare per il punto *c)* la decisione programmatica di lavorare tramite Sottocommissioni ed a stabilire per il punto *d)* una data impegnativa, che potrebbe essere nel prossimo novembre circa l'inizio dei sopraluoghi in Sicilia.

Il deputato NICOSIA dà notizia della mozione Roberti presentata alla Camera per chiedere al Governo idonei provvedimenti in attuazione delle proposte della Commissione; ciò comunica in funzione di eventuali analoghe iniziative della Commissione. Il Presidente precisa che, come ritenuto dai Presidenti delle due Camere, la Commissione non ha altro compito che quello di riferire al Parlamento.

Il deputato VERONESI chiede: 1) che siano acquisiti i fascicoli personali degli indiziati mafiosi e dei proposti per il soggiorno obbligato; 2) che sia posta ai voti la proposta del senatore Morino; 3) che sia posta ai voti la proposta Guidi, sull'acquisizione della relazione del giudice Terranova.

Posta ai voti, la prima proposta è approvata.

Posta ai voti, la seconda proposta è approvata, con la precisazione che siano da considerare gli appalti per gli importi da 500 milioni e superiori.

Posta ai voti, la terza proposta è approvata con la precisazione che ai magistrati interessati si chiederanno i documenti e le informazioni che essi stessi riterranno di poter trasmettere, senza pregiudizio per il segreto istruttorio.

Il PRESIDENTE esprime l'avviso che sia prematuro, nella fase attuale, far luogo ad interrogatori; quando si potrà procedere in questo senso, si chiederà anche la collaborazione dei Giudici istruttori che abbiano esperienza particolare sulla materia. Comunica che verrà chiesto un collegamento con la Commissione istituita dal Senato degli Stati Uniti per l'inchiesta sulla delinquenza organizzata. Avverte che i punti *b) c)* e *d)* dell'ordine del giorno saranno esaminati e discussi nella prossima seduta.

Il Consiglio di Presidenza è convocato per venerdì 11 ottobre alle ore 10.

La Commissione è convocata per giovedì 17 ottobre alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 21,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Donati, Gatto Simone, Morino, Milillo, Militerni, Pafundi, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Nicosia, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che le autorità competenti hanno trasmesso — per i funzionari di P.S. e gli ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di finanza — le terne di nominativi richiesti, nel cui ambito l'Ufficio di Presidenza ha scelto il dott. Antonio Troisi, vice questore, il colonnello Roberto Cardinale dell'Arma dei Carabinieri, il colonnello Angelo Dus della Guardia di Finanza, i quali costituiranno l'organo investigativo a disposizione della Commissione. Informa, inoltre, che le relazioni sui documenti pervenuti sono state affidate al deputato Veronesi e al senatore Spezzano (temi generali), al senatore Bergamasco e al deputato Vestri (fascicoli personali). L'Ufficio di Presidenza ha infine stabilito che le sedute della Commissione avranno luogo, di norma, tutti i giovedì, con eventuale proroga della seduta al giorno successivo.

Aperta la discussione sul punto *a*) del punto primo dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE esprime l'avviso che il termine « interrogatori » debba essere sostituito dall'espressione « assunzione di dichiarazioni informative », poiché il termine interrogatorio si riferisce alle dichiarazioni dell'imputato, e il termine deposizione a quelle dei testi. Propone che siano, in primo luogo, assunte le dichiarazioni dei sindacalisti e dei giornalisti, successivamente quelle dei magistrati e funzionari. Per quanto riguarda i sociologi, sottolinea l'opportunità di far precedere alla consultazione un esame delle loro pubblicazioni.

Il senatore SPEZZANO rileva che la locuzione « assunzione di dichiarazioni informative » mal caratterizza quelle indagini nelle quali gli interrogati vengono ascoltati come testi e come testi devono giurare; invero il giuramento (al quale si è sempre ricorso finora in tutte le inchieste parlamentari, come a necessario presupposto per eventuali imputazioni per falso) non potrebbe esser prestato da chi è invitato a fornire semplici informazioni. Propone, pertanto, che si abbia a parlare di assunzioni di dichiarazioni informative (o colloqui) oppure di interrogatori secondo che l'interrogato abbia, rispettivamente, veste di informatore o di teste.

Il senatore VARALDO propone che si stabilisca caso per caso se debba farsi luogo ad interrogatori oppure a dichiarazioni informative.

Il deputato GUADALUPI chiede che si stabilisca un criterio obiettivo per distinguere consultazioni da interrogatori. Chiarisce che la Commissione non può né intende innovare le norme del sistema processualistico sulla figura del testimone. Si acquisiranno elementi, fermo restando che la testimonianza come tale è regolata dalle norme del codice di procedura penale.

Il senatore BERGAMASCO sottolinea che già un criterio differenziale è stabilito dalla legge: se il chiamato espone dei fatti, giura; se riferisce giudizi propri od opinioni, non deve giurare.

Il PRESIDENTE rileva il sostanziale accordo sull'argomento, specificando che, volta per volta, sarà precisato che la persona

convocata sarà sentita nelle vesti di informatore, oppure in quelle di teste.

Il senatore MILITERNI propone che prima di chiedere dichiarazioni informative a sociologi e di costituire il settore d'indagine sociologica, la Commissione deliberi: 1) di procedere alla selezione ed esame del materiale di indagine sociologica indicato sugli « Appunti bibliografici sulla mafia »; 2) di provvedere, successivamente, all'interrogatorio consultivo dei sociologi, le cui opere siano state ritenute più pertinenti in ordine all'indagine delle cause sociologiche del fenomeno mafioso; 3) di provvedere all'esecuzione del deliberato mediante apposita Sottocommissione.

Il senatore GATTO Simone chiarisce che è inutile dedicare attenzione ad opere invecchiate, giacché si dovranno interrogare, piuttosto che sociologi, economisti e studiosi in genere, per sentire da loro, sull'attualità del fenomeno, quali ne siano le manifestazioni più importanti, quali i sistemi organizzativi e i mezzi d'azione.

Il senatore ADAMOLI propone che: 1) si prepari un questionario-base per tutti quelli che si convocheranno per essere interrogati; 2) si predisponga un elenco delle persone da convocare; 3) si deleghi alla Presidenza la compilazione del questionario.

Il PRESIDENTE informa che l'Ufficio di Presidenza aveva già deliberato la formulazione di un questionario. Dichiara che la proposta Militerni è assorbita dalla proposta Adamoli.

Il senatore PARRI si associa al senatore Gatto Simone circa l'esigenza di acquisire materiale sociologico che abbia carattere di attualità; osserva d'altra parte che studiosi del fenomeno della mafia possono trovarsi anche fra gli storici e gli economisti, onde non converrà limitare rigidamente ai sociologi la categoria degli esperti che ci si propone di interrogare.

Il deputato VESTRI chiede che l'elenco delle persone da ascoltare sia presentato nella prossima seduta.

Il PRESIDENTE informa che l'Ufficio di Presidenza si propone di designare tre membri della Commissione ai quali affidare la redazione della lettera-tipo di convocazione delle persone che saranno ascoltate.

Il deputato AMADEI, al quale si associano i senatori MILILLO e SPEZZANO, propone che l'incarico vengo affidato all'Ufficio di Presidenza.

Il senatore CIPOLLA propone che a coloro che saranno convocati si invî non un questionario, che finirebbe per restringere l'area delle indagini, ma la stessa legge istitutiva della Commissione.

Il deputato LI CAUSI precisa che lo schema potrà servire per concentrare l'attenzione dell'interrogato sul momento attuale delle manifestazioni mafiose.

Il senatore MILILLO aderisce, chiarendo che il ricorso ad uno schema impegna ad una più attenta preparazione, escludendo inesattezze ed improvvisazione.

La proposta del deputato Amadei è approvata.

Il PRESIDENTE dichiara che l'Ufficio di Presidenza determinerà il numero delle persone da convocare, lasciando facoltà a ciascun Commissario di far pervenire tempestivamente proposte di nominativi. Resta, peraltro, stabilito che la prossima seduta sarà dedicata alle relazioni dei Commissari.

Il deputato GUADALUPI chiede di conoscere in quali termini e modi è stata avanzata ed approvata la richiesta di collegamento della Commissione di inchiesta con la Commissione senatoriale degli U.S.A. sulla delinquenza organizzata e se in merito vi è già un programma di massima.

Il PRESIDENTE comunica che è stato richiesto al Ministro degli Esteri di stabilire gli opportuni contatti e che si è in attesa di risposta. Passando al punto *b*) dell'ordine del giorno, relativo all'organizzazione dell'indagine specifica, propone la definizione di due particolari settori d'indagine — da affidare ciascuno a un Gruppo di lavoro — riguardanti rispettivamente la materia economica e i pubblici uffici.

Il deputato NICOSIA precisa che un Commissario chiamato a partecipare ad un Gruppo di lavoro potrà assistere altresì ai lavori di un altro Gruppo, specie quando sia il solo rappresentante di un Gruppo politico.

Il PRESIDENTE, in merito al punto *c*)

dell'ordine del giorno, informa che l'Ufficio di Presidenza ha deciso di effettuare in epoca prossima, prevedibilmente nel mese di novembre, un sopraluogo della Commissione in Sicilia.

Il senatore CIPOLLA propone che si faccia coincidere il periodo in cui saranno effettuati i sopraluoghi con quello di vacanza parlamentare.

Il senatore VARALDO suggerisce di subordinare i sopraluoghi agli interrogatori e alle consultazioni prossimamente previste.

Il senatore ADAMOLI ritiene che le due attività non si debbano intendere una subordinata all'altra, tanto più che anche in trasferta la Commissione procederà all'indagine mediante interrogatori.

Il senatore CIPOLLA chiede che sia precisato che i sopraluoghi abbiano luogo nella terza decade di novembre.

Il deputato LI CAUSI chiede che di quanto predisposto sia data pubblica notizia attraverso un comunicato, nella certezza che da ciò deriverebbe un utile effetto psicologico.

Il deputato NICOSIA si associa sia in ordine alla determinazione del periodo per il sopraluogo sia alla proposta di informare l'opinione pubblica. Chiarisce che, interrogando i giornalisti, sarà possibile individuare le zone particolarmente interessate dal fenomeno sia nell'ambito delle quattro provincie sia anche altrove. Suggerisce che dopo gli interrogatori e le interviste d'immediata prevista esecuzione, in base alle informazioni così acquisite si formuli un questionario da utilizzare nel corso dei sopraluoghi per condurre gli eventuali interrogatori orientativi *in loco*.

Il deputato GUADALUPI osserva che non si deve limitare il campo delle indagini con un questionario preformulato, occorre inoltre evitare che altri conosca in quale direzione e ambito la Commissione intenda svolgere l'inchiesta nei sopraluoghi e ciò, ovviamente, per non offrire agli interrogati la possibilità,se coinvolti o complici, di precostituirsi una linea di difesa.

Il deputato LI CAUSI, di fronte alle perplessità manifestate da alcuni Commissari, chiarisce che altro sono i gruppi di relatori chiamati ad operare sulla nota tripartizione del materiale documentario già acquisito, altro sono i Gruppi di lavoro chiamati ad agire con particolare competenza nell'ambito di Sottocommissioni per l'organizzazione dell'indagine specifica. Sottolinea inoltre che il gruppo in trasferta per l'esecuzione di un sopraluogo sarà esso stesso a decidere dove dirigere la sua particolare attenzione, così come suggeriranno l'opportunità e le circostanze, indagando ad esempio sulle attività creditizie, sui traffici di narcotici o sulla organizzazione dei mercati. In un primo tempo la Commissione potrà effettuare un sopraluogo collettivo per soddisfare una generica esigenza di ambientazione; in un secondo tempo si trasferiranno i Gruppi di lavoro per sondaggi specifici.

Il senatore DONATI, a cui si associa il senatore Varaldo, sottolinea che il Gruppo designato, partendo per un sopraluogo, riceverà dalla Commisisone un generico orientamento sia pure in forma di questionario ma non vincolante, e con facoltà di muoversi secondo i suggerimenti derivabili dalla situazione e dalla esperienza locale.

Il deputato GUADALUPI, richiamandosi alle deliberazioni dell'Ufficio di Presidenza che il Presidente ha comunicato in apertura di seduta, chiede che il Presidente stesso, nel dare notizia alle autorità militari o amministrative interessate dell'avvenuta scelta del Vice Questore e dei due Colonnelli, precisi che la loro debba essere una disponibilità completa e continua agli ordini della Commissione.

L'Ufficio di Presidenza è convocato per lunedì 21 ottobre alle ore 17.

La Commissione è convocata per giovedì 24 ottobre alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 OTTOBRE 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Morino, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Amadei, Assennato, Elkan, Li Causi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza ha designato i senatori Adamoli, Crespellani, Gatto Simone, Varaldo e i deputati Nicosia e Zincone per il Gruppo di lavoro che dovrà condurre l'indagine specifica sui settori economici in Sicilia, e i senatori Milillo, Morino, Spezzano e i deputati Donat-Cattin, Guidi ed Elkan per il Gruppo di lavoro che dovrà condurre l'indagine specifica sul funzionamento della Pubblica Amministrazione in Sicilia.

In seguito ad interventi dei senatori SPEZZANO e GATTO Simone e dei deputati NICOSIA, LI CAUSI ed ASSENNATO, resta deciso che i Gruppi di lavoro potranno essere estesi a comprendere altri Commissari o tutti i membri della Commissione, e potranno altresì meglio articolarsi, per quanto attiene alle loro competenze, secondo i suggerimenti dell'esperienza.

Il senatore SPEZZANO svolge, quindi, la sua relazione — allegata, nel testo stenografico, al presente verbale (1), — in ordine ai temi generali del fenomeno mafioso, valutato sulla base dei rapporti delle Autorità pervenuti alla Commissione.

Per fatto personale prende la parola il senatore ALESSI. Sull'incidente interloquiscono i deputati ASSENNATO e SCALFARO, e il senatore CIPOLLA.

Il senatore CRESPELLANI pone la questione della rilevanza delle lettere anonime. Dopo interventi dei deputati SCALFARO e LI CAUSI, su proposta del Presidente, si conviene che le lettere anonime siano da considerare fonti di ricerca, onde si terrà conto solo degli elementi positivi che risultino dalle indagini promosse sulla base di tali lettere. È inoltre facoltà dei singoli Commissari esibire o meno le lettere anonime che ad essi pervengono direttamente.

Svolgono, quindi, le rispettive relazioni — allegate, nel testo stenografico, al processo verbale (2) — il deputato VERONESI in ordine al tema già trattato dal senatore Spezzano, il senatore BERGAMASCO e il deputato VESTRI sui fascicoli personali pervenuti alla Commissione.

Dopo interventi dei senatori CIPOLLA e VARALDO, del deputato SCALFARO e del PRESIDENTE, si stabilisce che le proposte, che i Commissari intendono avanzare a seguito delle relazioni svolte, saranno presentate all'Ufficio di Presidenza che deciderà a quali di esse dare corso immediato: delle respinte sarà, invece, data comunicazione alla Commissione che potrà decidere in merito.

Resta fissato, in conformità di precedenti deliberazioni, che nella prossima seduta si procederà all'assunzione delle dichiarazioni informative del dott. Mercadante, già Pro-

(1) (2) Il Comitato ristretto istituito in seno alla Commissione col compito di individuare gli atti e documenti da pubblicare alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima alla sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 ha stabilito che le relazioni dei senatori Spezzano e Bergamasco e dei deputati Veronesi e Vestri non debbano esser pubblicate, in quanto mere tracce preparatorie per la stesura definitiva di relazioni della Commissione. (N.d.r.)

curatore Generale della Corte d'Appello di Palermo, dell'ing. Pantaleone, Vice Presidente dell'E.R.A.S., nonché dei rappresentanti della Segreteria regionale siciliana della C.G.I.L. e della Federazione degli industriali siciliani.

Il deputato SCALFARO propone che si stabilisca di denunciare alle Autorità competenti tutti i fatti di cui la Commissoine venga a conoscenza e che, sebbene estranei al fenomeno della mafia, possano tuttavia sospettarsi illeciti, come i casi di rapida accumulazione di fortune economiche.

L'Ufficio di Presidenza è convocato per martedì 29 ottobre alle ore 18.

La Commissione è convocata per mercoledì 30 ottobre alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 21,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Morino, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge il processo verbale della seduta precedente.

Dopo un intervento del senatore ALESSI, il quale aggiunge alcune precisazioni a quanto ebbe a dichiarare per fatto personale nella seduta precedente, il processo verbale è approvato.

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, in adesione a suggerimenti avanzati in Commissione, ha ampliato il numero dei componenti i Gruppi di lavoro, i quali risultano pertanto così costituiti: senatori Adamoli, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Parri e Varaldo, deputati Nicosia, Vestri e Zincone per il gruppo incaricato dell'indagine specifica sui settori economici in Sicilia; senatori Alessi, Milillo, Morino e Spezzano, deputati Assennato, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Elkan, Guadalupi e Guidi per il gruppo incaricato dell'indagine specifica sul funzionamento della Pubblica Amministrazione in Sicilia. Annuncia che è stato, inoltre, costituito un terzo Gruppo per l'esame di documenti vari, composto dai senatori Bergamasco e Scotti, e dai deputati Amadei, Misasi e Veronesi.

Il PRESIDENTE dà quindi inizio all'assunzione delle dichiarazioni informative previste nell'ordine del giorno e delle quali si redige resoconto stenografico.

Viene introdotto il dott. Stefano MERCADANTE, già Procuratore Generale della Repubblica a Palermo, il quale risponde a domande del Presidente, del senatore Adamoli, del senatore Alessi, del senatore Caroli, del senatore Cipolla, del deputato Di Giannantonio, del senatore Donati, del deputato Guadalupi e Li Causi, del senatore Milillo, del deputato Nicosia, del senatore Parri, del deputato Scalfaro, dei senatori Scotti e Varaldo e del deputato Veronesi (1).

Viene successivamente introdotto l'onorevole Michele PANTALEONE, pubblicista e Vice Commissario dell'ERAS, il quale risponde a domande del Presidente e dei senatori Adamoli, Alessi e Cipolla, del deputato Di Giannantonio, dei senatori Donati, e Gatto Simone, dei deputati Guadalupi e Li Causi, dei senatori Milillo e Militerni, del deputato Nicosia, del senatore Parri, del deputato Scalfaro, del senatore Varaldo e del deputato Veronesi (2).

La seduta, sospesa alle ore 14, viene ripresa alle ore 17.

Il PRESIDENTE fa introdurre il sig. Ugo MINICHINI, rappresentante della Segreteria regionale siciliana della C.G.I.L. che risponde a domande del Presidente e dei senatori Alessi e Donati, dei deputati Guadalupi e Li Causi, dei senatori Milillo, Militerni e Morino, del deputato Nicosia, del senatore Varaldo e del deputato Veronesi (3).

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dott Stefano Mercadante, già Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, parzialmente riprodotto nel Doc XXIII — n. 2 *ter* Senato della Repubblica — V Legislatura all'all. numero 17, pag 78, sarà integralmente pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r)

(2-3-4) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'onorevole Michele Pantaleone, vice commissario dell'ERAS, dal signor Ugo Minichini,

Viene infine introdotto l'ing. Pietro RAGONESE, rappresentante della Federazione Industriali Siciliani, il quale risponde a domande del Presidente e del senatore Adamoli, del deputato Assennato, del senatore Cipolla, dei deputati Guadalupi e Nicosia (4).

La Commissione è convocata per mercoledì 13 novembre alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

della Segreteria Regionale Siciliana della CGIL e dall'ingegnere Pietro Ragonese, della Federazione industriali siciliani, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Morino, Milillo, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Di Giannantonio, Donat Cattin, Elkan, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Gatto Vincenzo, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 16, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Viene introdotto il dott. Ignazio MESSINA Primo Presidente onorario della Corte di Cassazione, il quale, risponde a domande del Presidente (1), e successivamente il signor Danilo DOLCI, il quale risponde a domande del Presidente e del deputato Alessi, dei senatori Caroli, Cipolla, dei deputati Di Giannantonio, Donat Cattin, del senatore Donati, dei deputati Elkan, Li Causi, Nicosia, del senatore Parri, dei deputati Scalfaro e Zincone (2).

Il senatore ALESSI, prendendo la parola per fatto personale, in ordine alle voci, riferite dal signor Dolci, che indicano lo stesso senatore Alessi come avvocato difensore in processi contro mafiosi, dichiara che, seppure in passato può essergli accaduto di difendere qualche imputato che oggi possa risultare mafioso, egli è stato tuttavia diverse volte avvocato di parte civile in procedimenti contro persone mafiose e contro vaste organizzazioni a delinquere di notoria qualificazione mafiosa; e che, comunque, dal giorno in cui la Presidenza del Senato ebbe a nominarlo membro della Commissione, egli ha rinunziato a precedenti incarichi e ha evitato con ogni cura di prender parte a processi in cui, per i soggetti o per i reati, potesse essere implicito un giudizio di mafia.

Pertanto, chiede di sottoporre ai Presidenti delle due Camere il quesito se l'aver esercitato per trentacinque anni la professione forense in Sicilia costituisca causa di incompatibilità con le funzoni di membro della Commissione d'inchiesta sulla mafia.

La Commisisone discute, quindi, sull'ordine dei lavori.

Il senatore SPEZZANO chiede che siano definiti i criteri di organizzazione e i compiti dei Gruppi di lavoro per l'indagine specifica. Chiede altresì che sia determinata la data del sopraluogo da effettuare in Sicilia. Sull'argomento prendono la parola il PRESIDENTE e i Commissari CIPOLLA, SCALFARO, e MILILLO. Il deputato ASSENNATO sollecita il prelievo di alcuni documenti richiesti.

Successivamente il senatore SPEZZANO rileva che da diversi documenti emergono rapporti di varia natura tra la mafia e alcuni parlamentari. Al fine di evitare che quei parlamentari entrino a far parte del Governo in corso di formazione — ciò che potrebbe far trovare la Commissione di fronte a gravi difficoltà nello svolgimento dei suoi compiti — prospetta l'opportunità che la Commissione, a mezzo di relazione scritta, o il Presidente della Commissione in un colloquio riservato, porti gli organi competenti a conoscenza dei fatti accennati.

Il deputato DI GIANNANTONIO propone di destinare un'intera seduta, eventualmente nella giornata di domani, all'esame del problema.

(1-2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Primo Presidente onorario della Corte di Cassazione, dottor Ignazio Messina, nonché dal signor Danilo Dolci, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

Il senatore MILILLO propone che venga subito fissata una seduta dedicata ai seguenti punti: 1) esame dell'esito delle proposte formulate dalla Commissione nella relazione presentata al Parlamento il 7 agosto scorso; 2) discussione delle relazioni svolte nella seduta del 24 ottobre dagli onorevoli Spezzano, Veronesi, Bergamasco e Vestri; 3) deliberazione dell'ordine dei futuri lavori della Commissione; 4) determinazione dei compiti e dell'organizzazione dei Gruppi di lavoro.

Intervengono il PRESIDENTE e i senatori ALESSI e VARALDO e i deputati ASSENNATO, DONAT-CATTIN, GATTO Vincenzo, GUIDI, LI CAUSI, NICOSIA e ZINCONE. Il deputato DONAT-CATTIN protesta, inoltre, per la cancellazione dall'ordine del giorno dei punti relativi a: 1) criteri e modalità di controllo dell'esecuzione delle decisioni e delle indicazioni, trasmesse al Parlamento; 2) costituzione dei settori storico e sociologico dell'indagine, e di questi chiede la reiscrizione. Afferma altresì che, a suo avviso, l'attività della Commissione disattende la legge istitutiva.

Il PRESIDENTE decide quindi di rinviare alla prossima seduta l'assunzione delle dichiarazioni informative dei rappresentanti sindacali, nonché il seguito della discussione sulle proposte Spezzano, Di Giannantonio e Milillo.

La Commissione è convocata per giovedì 14 novembre alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 22,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1963

Sono presenti i senatori: Alesi, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Morino, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Elkan, Guidi, Li Causi, Gatto Vincenzo, Misasi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

La Commissione riprende l'assunzione delle dichiarazioni informative, delle quali si redige resoconto stenografico.

Viene introdotto il signor Pietro LETO, rappresentante della UIL, il quale risponde a domande del Presidente e dei senatori Caroli e Donati, del deputato Li Causi, del senatore Milillo, del deputato Nicosia, del senatore Varaldo e del deputato Veronesi (1).

Viene quindi introdotto il sig. Antonino Gullo, rappresentante della CISNAL, il quale risponde a domande del Presidente e dei senatori Assennato, Crespellani, Donati, dei deputati Gatto Vincenzo, Li Causi, e dei senatori Milillo e Varaldo (2).

Il PRESIDENTE comunica che il rappresentante della CISL ha fatto sapere che, per improvvisa indisposizione, non potrà presentarsi alla Commissione nella presente seduta.

Dichiara quindi aperta la discussione sulle proposte avanzate al termine della seduta precedente dei senatori Spezzano e Milillo e del deputato Di Giannantonio.

Il senatore MILILLO, precisando la propria proposta, chiede che sia fissata una seduta col seguente ordine del giorno: 1) esame dell'esito delle proposte formulate nella relazione presentata al Parlamento il 7 agosto; 2) discussione delle relazioni dei senatori Spezzano e Bergamasco e dei deputati Veronesi e Vestri; 3) organizzazione dei lavori della Commissione in ordine ai gruppi di lavoro già costituiti e ai settori d'indagine storico e sociologico da istituire; 4) determinazione della data del sopralluogo in Sicilia.

Intervengono il PRESIDENTE e i senatori ALESSI e CIPOLLA e i deputati ASSENNATO, DI GIANNANTONIO, DONAT CATTIN, GATTO Vincenzo, NICOSIA, SCALFARO, i senatori SPEZZANO, VARALDO e il deputato VERONESI. Il deputato SCALFANO chiede, inoltre, che nella sede della Commissione siano ammessi i giornalisti ma non i fotografi, e propone che, in futuro, i testimoni siano vincolati a non anticipare alla stampa le dichiarazioni che sono chiamati a rendere alla Commissione e a non divulgare il contenuto degli interrogatori avvenuti. Il deputato DONAT-CATTIN rinnova le sue riserve circa l'ordine col quale vengono condotti i lavori della Commissione

Il PRESIDENTE precisa che i due punti dell'ordine del giorno che l'onorevole Donat-Cattin, nel suo intervento della precedente seduta, ha ritenuto arbitrariamente depennati dall'ordine del giorno sono stati soltanto provvisoriamente accantonati in seguito a deliberazione dell'Ufficio di Presidenza. Quanto alla proposta Spezzano, intesa ad assumere iniziative affinché restino esclusi dal futuro Governo i parlamentari che secondo alcune informazioni risulterebbero avere

---

(1-2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal signor Pietro Leto, nonché dal signor Antonino Gullo sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N d.r.)

avuto rapporti con la mafia, ritiene la proposta medesima improponibile sia perché non rientra nella competenza della Commissione presentare relazioni interlocutorie e tanto meno intervenire nel processo di formazione del Governo, sia perché nessuna accusa può essere trasmessa, né in via ufficiale né in via riservata, alle autorità dello Stato prima che ne sia stato accertato il fondamento. Rinvia, quindi, la discussione alla prossima seduta.

L'ufficio di Presidenza è convocato per mercoledì 20 novembre, alle ore 17.

La Commissione è convocata per giovedì 21 novembre alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1963
ANTIMERIDIANA

Sono presenti i senatori: Amadoli, Alessi, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Morino, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Elkan, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Gatto Vincenzo, Misasi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che il senatore Messeri ha indirizzato alla Presidenza della Commissione una lettera relativa alle dichiarazioni che il signor Dolci ha reso alla stampa dopo essere stato ascoltato dalla Commissione. Intervengono i senatori SPEZZANO, CIPOLLA e DONATI. Il PRESIDENTE ritiene di non dover rendere noto il contenuto della lettera del senatore Messeri, in quanto essa riguarda fatti esterni alla Commissione; avverte, inoltre, che non è possibile aprire una discussione sull'argomento, non essendo questo iscritto all'ordine del giorno. Sottolinea, peraltro, l'opportunità di vincolare al segreto le persone di cui in futuro verranno assunte le dichiarazioni informative, le quali potranno, a tal fine, essere considerate testimonianze.

Il PRESIDENTE apre quindi la discussione sulle relazioni svolte nella seduta del 24 ottobre dai senatori Spezzano, Veronesi, Bergamasco e dal deputato Vestri. Il senatore CAROLI propone di aggiornare le relazioni sulla base dei nuovi documenti acquisiti. In argomento prendono la parola i senatori SPEZZANO, MILILLO, CRESPELLANI e MILITERNI e il deputato ASSENNATO.

Il PRESIDENTE comunica di aver trasmesso alla Presidenza del Senato la lettera con cui il senatore Alessi ha posto il quesito sulla compatibilità dell'appartenenza alla Commissione per un parlamentare che abbia esercitato la professione forense nel ramo penale in Sicilia; avverte che il Presidente del Senato ha ritenuto tale quesito estraneo alla propria competenza e lo ha dichiarato pertanto irricevibile, ricordando la facoltà, accordata dall'art. 60 del Regolamento del Senato ad ogni parlamentare, di promuovere una Commissione d'indagine. Ritiene, inoltre, potersi da ciò desumere una ulteriore causa di omproponibilità della mozione Spezzano, intesa a trasmettere alle Presidente delle sue Camere i nominativi dei parlamentari che, in base ad alcune informafizioni, risulterebbero aver avuto rapporti con la mafia.

Il senatore SPEZZANO afferma che la questione riguardante il senatore Alessi è da tenere distinta dalla propria proposta, sulla quale insiste. Suggerisce altresì di fornire alla stampa dei comunicati ufficiali circa i lavori della Commissione, ciò che varrebbe, tra l'altro, a segnare un chiaro limite al riserbo dei componenti della Commissione stessa.

Prendono, quindi, la parola il senatore ALESSI, il deputato VESTRI, i senatori VARALDO, MILITERNI, ADAMOLI, il deputato ASSENNATO, i senatori CAROLI e DONATI, il deputato DONAT-CATTIN, il senatore MILILLO, i deputatti ELkAN, GUIDI, GUADALUPI e NICOSIA, il senatore CIPOLLA, il deputato DI GIANNANTONIO e il senatore CRESPELLANI.

Il PRESIDENTE afferma che la proposta Spezzano resta valida come principio generale che impegnerà la Commissione ad esa-

minare attentamente tutti i casi dai quali emergano nomi di parlamentari. Deve peraltro ribadire la illegittimità di una trasmissione di atti che non siano sostanziati da elementi probatori. Circa la questione relativa al senatore Alessi, ritiene che — mentre deve considerarsi ineccepibile la risposta del Presidente del Senato, che vuol anzi essere una espressione di rispetto per la stessa Commissione — l'esercizio della professione forense, espletato in modo regolare, non può creare motivi di incompatibilità con la funzione di componente la Commissione parlamentare.

La Commissione è convocata per lo stesso pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1963
POMERIDIANA

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Morino, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Elkan, Guadalupi, Guidi, Li Causi, Gatto Vincenzo, Misasi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 17, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Dopo brevi interventi dei senatori CIPOLLA e CRESPELLANI, il PRESIDENTE precisa che, sulla base degli elementi acquisiti, la discussione sulla questione relativa al senatore Alessi deve intendersi chiusa. Apre quindi la discussione sui punti non ancora esauriti dell'ordine del giorno della seduta precedente.

Dopo interventi del PRESIDENTE e dei senatori DONATI e ALESSI, del deputato LI CAUSI, dei senatori CIPOLLA, SPEZZANO, VARALDO, GATTO Simone, CAROLI e CRESPELLANI, dei deputati ASSENNATO, DONAT-CATTIN, VERONESI, ELKAN, ZINCONE, NICOSIA e DI GIANNANTONIO, la Commissione concorda con la proposta dello Ufficio di Presidenza di effettuare un sopraluogo a Palermo nei giorni 28 e 29 novembre. Il sopraluogo si concreterà in una prima presa di contatto con il Presidente della Regione, con il Presidente e i rappresentanti dei gruppi politci dell'Assemblea regionale, con il Presidente della Commissione provinciale di controllo, nonché, ove possibile, coi Procuratori della Repubblica delle quattro Province.

Il PRESIDENTE, su richiesta del deputato Donat-Cattin, precisa che i Procuratori della Repubblica, e in generale i magistrati, se ascoltati in tale loro qualità, non hanno veste di testimoni e non sono pertanto soggetti a giuramento. Sull'argomento interloquiscono il senatore ALESSI e il deputato ASSENNATO.

Sulla organizzazione dei gruppi costituiti per l'indagine specifica, prendono la parola i senatori VARALDO e DONATI, i deputati DONAT-CATTIN e NICOSIA. Il senatore VARALDO suggerisce, in particolare, che il più anziano in età di ciascun Gruppo assuma intanto l'iniziativa di convocare i propri colleghi, il deputato DONAT-CATTIN propone di ricostituire i Gruppi di lavoro sulla base di un criterio di competenza territoriale.

Il PRESIDENTE rinvia la discussione ad altra seduta.

La Commissione si riunirà per il sopralluogo a Palermo, nel Palazzo dei Normanni, giovedì 28 novembre alle ore 11,30 (1).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) La seduta del 28 novembre non fu più tenuta (Cfr. il processo verbale della seduta 11 dicembre 1963).

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Morino, Milillo, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Di Giannantonio, Elkan, Li Causi, Nicosia, Scalfaro e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore SPEZZANO chiede che si compia al più presto il sopraluogo in Sicilia, già deliberato dalla Commissione e dal Presidente rinviato in seguito a richiesta dei Presidenti dei Gruppi democristiani del Senato e della Camera. Protesta contro il disposto rinvio che, a suo avviso, può spiegarsi soltanto con la preoccupazione che dai colloqui che dovevano tenersi con le autorità siciliane potessero emergere indizi di rapporti con la mafia a carico di parlamentari candidati ad entrare nel Governo in corso di formazione. Il deputato DI GIANNANTONIO, al quale si associano i senatori VARALDO e CRESPELLANI, dichiara di respingere nettamente l'interpretazione che dei motivi del rinvio del sopralluogo ha fornito il senatore Spezzano.

Il PRESIDENTE deplora come infondate le insinuazioni che in merito al rinvio sono state avanzate e contesta che esistessero ragioni per ritenere prevedibili rivelazioni a carico di parlamentari: lo stesso Procuratore della Repubblica di Sciacca, che nel suo rapporto aveva avanzato l'ipotesi di complicità politiche nella mafia, interrogato dall'organo investigativo della Commissione ha risposto che tale sua opinione deve ritenersi strettamente personale e generica. Precisa, quindi, che il rinvio del sopraluogo è stato da lui disposto solo perché numerosi parlamentari democristiani non avrebbero potuto parteciparvi a causa della crisi di Governo e dei conseguenti impegni di Gruppo, ciò che fu fatto presente dai Presidenti Gava e Zaccagnini. La prevista assenza di molti parlamentari del Gruppo di maggioranza ha reso pertanto inattuabile il sopraluogo che doveva costituire una presa di contatto della Commissione plenaria con gli ambienti regionali. Non è stato possibile, d'altra parte, consultare il senatore Li Causi, il quale si trovava già in Sicilia, tuttavia è da ricordare che lo stesso senatore Li Causi ebbe a riconoscere, in una delle riunioni dell'Ufficio di Presidenza, che la crisi governativa avrebbe potuto determinare un rinvio della visita in Sicilia. Questa verrà, comunque, effettuata appena possibile e per un periodo di tempo più lungo di quello precedentemente previsto.

Il senatore CIPOLLA propone che sia subito fissata la data del sopraluogo; avanza inoltre ampie riserve circa il modo col quale è stato condotto l'accertamento sulle opinioni espresse dal Procuratore della Repubblica di Sciacca, accertamento che, a suo avviso, non doveva essere affidato ai funzionari dell'Organo investigativo.

Il PRESIDENTE ricorda che tali indagini, richieste dal deputato Veronesi, furono deliberate dall'Ufficio di Presidenza.

Il deputato ASSENNATO, ribadito il punto di vista del Gruppo comunista circa il rinvio del sopraluogo e rinnovate le riserve circa le informazioni assunte dall'Organo investigativo presso il Procuratore della Repubblica di Sciacca, lamenta che il Presidente abbia concluso le dichiarazioni relative al viaggio in Sicilia affermando di non richiedere l'unanimità dei consensi; ritiene che, al contrario, sarebbe compito del Presidente tendere all'unanimità e promuoverla con

ogni mezzo. Interviene il deputato DI GIANNANTONIO. Il PRESIDENTE chiarisce che, pur essendo l'unanimità un ideale cui bisogna aspirare, l'esperienza politica insegna a non attenderla con troppa leggerezza e il dovere di rispetto delle opinioni altrui ammonisce di non pretenderla.

Il deputato LI CAUSI propone che si fissi subito la data del sopraluogo e il programma per l'ulteriore lavoro della Commissione che, in merito ai rapporti tra mafia e ambienti politici, potrebbe iniziare con una indagine su alcuni casi tipici nelle quattro Provincie.

Il deputato NICOSIA propone di accantonare, per questa seduta, i primi due punti dell'ordine del giorno, dando corso invece al terzo punto, che prevede comunicazioni del Presidente sulle indagini svolte dall'organo investigativo. Il deputato ELKAN fa presente l'opportunità che la Commissione sospenda i lavori in attesa che vengano sostituiti i Commissari entrati a far parte del Governo.

Il PRESIDENTE concorda con i deputati Nicosia ed Elkan e propone che, data l'anormale costituzione della Commissione oggi priva di quattro dei suoi membri, si rinvii alla prossima seduta ogni discussione e deliberazione in merito al sopraluogo e ai primi due punti dell'ordine del giorno, dedicando il seguito dell'attuale seduta all'esame delle risultanze delle indagini compiute dall'organo investigativo.

La Commissione approva.

Si dà quindi lettura del rapporto del colonnello dei Carabinieri Cardinale, sulle indagini richieste dal deputato Veronesi circa i nomi degliesponenti democristiani che — come detto nel rapporto della Procura della Repubblica di Sciacca — avrebbero indotto il maggiore dei Carabinieri Simmo a dare parere contrario alla proposta di soggiorno obbligato per tale Salvatore Zizzo.

Il deputato ASSENNATO non trova plausibili le opinioni contenute nel rapporto: ritiene, comunque, che non è compito dell'Organo investigativo formulare giudizi. Il PRESIDENTE assicura che ciò sarà fatto presente ai funzionari dell'Organo.

Intervengono quindi il deputato DI GIANNANTONIO, i senatori VARALDO, ADAMOLI e ALESSI, i deputati ELKAN, LI CAUSI e NICOSIA e il senatore CIPOLLA.

La Commissione concorda nel ritenere che il caso resta aperto per ulteriori indagini. Su proposta del deputato NICOSIA, si decide che vengano nominati due relatori col compito di approfondire le indagini e riferirne alla Commissione.

Si dà quindi lettura del rapporto del colonnello dei Carabinieri Cardinale sulle indagini richieste dal senatore Cipolla in relazione alla compravendita del fondo « Graziano » in argo di Canicattì trattata dal noto Giuseppe Genco Russo. Il PRESIDENTE avverte che, anche su questo caso, saranno nominati due relatori.

La Commissione è convocata per mercoledì 18 dicembre, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1963

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Morino, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Guidi, Li Causi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza ha designato il deputato Di Giannantonio e il senatore Morino e i senatori Varaldo e Cipolla, rispettivamente come relatori per l'esame ulteriore dei casi relativi a Salvatore Zizzo e Giuseppe Genco Russo, di cui la Commissione si è già occupata nella precedente seduta. Informa, inoltre, che le Presidenze del Senato e della Camera non hanno ancora nominato i quattro membri che dovranno sostituire nella Commissione il deputato Donat-Cattin, il senatore Gatto Simone, il deputato Guadalupi e il deputato Misasi, i quali hanno assunto cariche governative. Ritiene opportuno attendere tali nomine prima di affrontare il problema — di cui al primo punto dell'ordine del giorno — relativo al funzionamento dei gruppi di indagine specifica, i quali, del resto, una volta convocati, potranno provvedere autonomamente alla propria organizzazione. Analogo rinvio suggerisce anche per il secondo punto dell'ordine del giorno, concernente la costituzione dei settori di indagine sociologico e storico. Per quanto attiene al terzo punto, comunica che l'Ufficio di Presidenza ha proposto che la Commissione, nel suo prossimo sopraluogo in Sicilia, prenda contatti con le seguenti personalità: Presidente della Regione, Presidente e rappresentanti dei gruppi politici dell'Assemblea Regionale, Presidenti dei Tribunali delle quattro Province e del la Provincia di Enna, Procuratori Generali Garofalo e Colli, Procuratori della Repubblica di Palermo, Agrigento, Trapani, Caltanissetta, Enna, Nicosia, Sciacca e Termini Imerese, Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo e direttori dei quotidiani pubblicati nella regione. Il sopraluogo potrà essere effettuato nei giorni 15, 16, 17 e 18 del prossimo gennaio, in quanto si prevede di esaurire in tale periodo di tempo l'esposto programma. I gruppi di indagine specifica dovranno, per i propri lavori, prolungare il sopraluogo oltre il giorno 18.

Prendono la parola il deputato NICOSIA, i senatori CRESPELLANI, VARALDO, ADAMOLI, SPEZZANO, MILITERNI e CIPOLLA, i deputati ZINCONE e VERONESI, il senatore MILILLO, i deputati LI CAUSI ASSENNATO e VESTRI e il senatore DONATI.

La Commissione approva, quindi, le proposte dell'Ufficio di Presidenza, integrate da proposte del deputato Nicosia e del senatore Cipolla intese, rispettivamente, ad includere nell'elenco delle persone da ascoltare i Presidenti delle Commissioni provinciali di controllo di Agrigento, Caltanissetta e Trapani, e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Fici.

Si stabilisce, inoltre, di convocare i Gruppi d'indagine specifica per il prossimo 8 gennaio.

La seduta è tolta alle ore 12.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Di Giannantonio, Nicosia, Vestri, Veronesi e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE legge i nomi dei commissari designati a costituire i Gruppi di lavoro. Fanno parte del Gruppo incaricato dell'indagine specifica sui settori economici della Sicilia i senatori Adamoli, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Morino, Parri e Varaldo e i deputati: Nicosia, Vestri e Zincone. Fanno parte del Gruppo incaricato dell'indagine specifica sul funzionamento della Pubblica Amministrazione in Sicilia i senatori Alessi, Asaro, Milillo e Spezzano, e i deputati Assennato, Di Giannantonio, Elkan e Guidi. Fanno parte, infine, del Gruppo di lavoro incaricato dell'esame di documenti vari i senatori Bergamasco e Scotti, e i deputati Amadei e Veronesi. Comunica che si riserva di assegnare all'uno o all'altro Gruppo i deputati che subentreranno nella Commissione ai deputati Donat-Cattin, Guadalupi e Misasi. Avverte che i Gruppi hanno funzioni meramente strumentali, onde la Commissione conserverà intatti la propria unità e i propri poteri: in particolare tutti gli atti aventi efficacia esterna — quali, ad es., le richieste di documenti e le citazioni di testimoni — non potranno essere compiuti che per mezzo della Presidenza della Commissione. I lavori di ciascun Gruppo saranno tuttavia diretti e coordinati da un membro del Gruppo stesso. Con queste precisazioni i Gruppi di lavoro si intendono costituiti.

La Commissione si riunirà il 15 gennaio a Palermo, nel Palazzo dei Normanni alle ore 11,30.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1964 IN PALERMO
ANTIMERIDIANA

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Della Briotta, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

La Commissione si insedia, sotto la presidenza del presidente Pafundi, in Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea Regionale Siciliana.

La seduta è aperta alle ore 11,30.

Il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, Rosario LANZA, e il Presidente della Giunta Regionale, Giuseppe D'ANGELO, rivolgono indirizzi di saluto alla Commissione. Risponde il Presidente Pafundi.

Successivamente, allontanati gli estranei, i Commissari rivolgono agli onorevoli D'Angelo e Lanza numerosi quesiti, ai quali gli interpellati danno risposte, di cui all'allegato resoconto stenografico (1) (2).

La seduta è tolta alle ore 13,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, onorevole Rosario Lanza, nonché dal Presidente della Giunta regionale siciliana, onorevole Giuseppe D'Angelo, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1964 IN PALERMO POMERIDIANA

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Della Briotta, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 17, sotto la presidenza del presidente Pafundi, la Commissione inizia l'assunzione delle dichiarazioni informative, delle quali si redige resoconto stenografico.

Viene introdotto il dott. Luigi FICI sostituto Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Palermo, il quale risponde a domande del Presidente e dei senatori Li Causi, Donati, Alessi, dei deputati Zincone, Nicosia, dei senatori Parri, Cipolla, Bergamasco (1).

Viene quindi introdotto il dott. Pietro SCAGLIONE, Procuratore della Repubblica di Palermo, il quale dà lettura di un rapporto sul fenomeno della mafia nel circondario del Tribunale di Palermo; successivamente risponde a domande del Presidente e dei deputati Li Causi, Gullotti, Nicosia, Gatto Vincenzo, e dei senatori Cipolla, Adamoli (2).

Viene quindi introdotto il dott. Guido BELLANCA, sostituto Procuratore della Repubblica di Agrigento, il quale risponde a domande del Presidente (3).

Successivamente è introdotto il dott. Carlo Alberto MALIZIA, Procuratore della Repubblica di Trapani, il quale risponde a domande del Presidente e del senatore Adamoli, dei deputati Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, e del senatore Cipolla (4). In relazione alle dichiarazioni del dott. Malizia, il PRESIDENTE stabilisce di interrogare il questore di Trapani, dott. Inturrisi, che viene convocato per la seduta pomeridiana del 16 gennaio.

È infine ascoltato il dott. Vincenzo PAINO sostituto Procuratore della Repubblica di Termini Imerese (5).

La seduta è tolta alle ore 21,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal sostituto Procuratore generale presso la Corte d'Appelo di Palermo, dottor Luigi Fici sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, parzialmente riprodotto nel Doc. XXIII n. 2 *ter* Senato della Repubblica - V Legislatura all'all. n. 5, pag. 22, sarà integralmente pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

(3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento, dottor Guido Belianca, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

(4)(5) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, dottor Carlo Alberto Malizia, nonché dal sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Termini Imerese, dottor Vincenzo Paino, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1964 IN PALERMO
ANTIMERIDIANA

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Della Briotta, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, viene introdotto il dott. Aurelio DI GIOVANNA, Presidente del Tribunale di Agrigento, il quale risponde a domande del Presidente e dei Commissari (1); successivamente sono ascoltati il dott. Ignazio FAZIO, Presidente del Tribunale di Palermo (2), e il dott. Saverio CAMBRIA, Presidente del Tribunale di Sciacca (3). Entrambi rispondono a numerose domande del Presidente e dei Commissari.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1)(2)(3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Presidente del Tribunale di Agrigento, dottor Aurelio Di Giovanna, nonché dal Presidente del Tribunale di Palermo, dottor Ignazio Fazio e dal Presidente del Tribunale di Sciacca, dottor Saverio Cambria, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1964 IN PALERMO POMERIDIANA

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Della Briotta, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 17, sotto la presidenza del vice presidente Li Causi, viene introdotto il dott. MERANTE redattore del *Giornale di Sicilia*, il quale dà lettura di una memoria inviata dal Direttore Girolamo Ardizzone (1).

Sotto la Presidenza del Presidente Pafundi, viene quindi ascoltato il dott. INTURRISI, questore di Trapani, al quale vengono rivolte numerose contestazioni, in relazione alla deposizione resa il giorno precedente dal Procuratore della Repubblica di Trapani, Malizia (2).

Successivamente, viene introdotto il dott. MELFI, questore di Palermo, che risponde a numerose domande del Presidente e dei Commissari, particolarmente sul rapporto del defunto Tenente dei carabinieri Malausa (3).

Viene, infine, ascoltato il colonnello FAZIO, Comandante la Legione Carabinieri di Palermo, il quale risponde a numerose domande del Presidente e dei Commissari, fornendo precisazioni circa la natura del rapporto Malausa e l'attività dell'Arma nei confronti degli elementi mafiosi indicati nel detto rapporto (4).

Licenziato il colonnello Fazio, il senatore MILITERNI prospetta la necessità di un'azione penale nei confronti del quotidiano *L'Ora*, che ha pubblicato il rapporto Malausa, vale a dire un atto riservato di ufficio. Replica il senatore CIPOLLA, nettamente contrario ad ogni proposito di iniziare un'azione penale contro *L'Ora;* inteloquiscono i senatori DONATI e CRESPELLANI e il deputato GULLOTTI, i quali deplorano la fuga di notizie da uffici pubblici.

La seduta è tolta alle ore 21,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) (2) (3) (4) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Luigi Merante, redattore de *Il Giornale di Sicilia*, dal Questore di Trapani, dottor Francesco Inturrisi, dal Questore di Palermo, dottor Rosario Melfi e dal comandante della Legione Carabinieri di Palermo, colonnello Pietro Fazio, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d r).

SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1964 IN PALERMO
ANTIMERIDIANA

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Della Briotta, Guidi, Li Causi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del Presidente Pafundi, viene introdotto il dott. Alfredo VADALA', Procuratore della Repubblica di Sciacca, il quale risponde a domande del Presidente e dei Commissari (1).

Successivamente viene ascoltato il dott. Ferdinando Umberto DI BLASI, Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo, che espone una dettagliata relazione sull'attività svolta negli ultimi anni dalla Commissione di controllo, specie in ordine a una serie di deliberazioni della Giunta comunale di Palermo, molte delle quali da lui considerate illegali ma approvate, col suo voto contrario, dalla Commissione di controllo. Illustra, con concrete esemplificazioni, numerose violazioni compiute in deroga alle norme del piano regolatore, alle norme che disciplinano le licenze di costruzione e alle norme regolatrici delle distanze, affermando che con esse sono stati commessi autentici atti di mafia, cioè violazioni coscienti della legge dello Stato per favorire interessi privati.

Il dott. DI BLASI risponde poi a numerose domande del Presidente e dei Commissari e consegna infine alla Commissione ventisei documenti vari, che vengono acquisiti agli atti (2).

Le seduta è tolta alle ore 14,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sciacca, dottor Alfredo Vadalà, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N d r.).

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo, dottor Ferdinando Umberto Di Blasi, parzialmente riprodotto nel Doc XXIII - n 2 *ter* Senato della Repubblica - V Legislatura all'all n 19, pagine 80-89, sarà integralmente pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d r.).

SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1964 IN PALERMO POMERIDIANA

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Della Briotta, Guidi, Li Causi, Nicosia, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 17, sotto la presidenza del presidente Pafundi, viene introdotto l'avv. Tullio BARBERA, Presidente della Commissione provinciale di controllo di Agrigento, il quale risponde a domande del Presidente e dei Commissari (1).

Successivamente, viene ascoltato l'Avv. Salvatore MANCUSO, Presidente della Commissione provinciale di controllo di Caltanissetta (2); indi l'avv. Salvatore GRILLO, Presidente della Commissione provinciale di controllo di Trapani (3). Entrambi rispondono a domande del Presidente e dei Commissari.

Seguono quindi i rappresentanti dei Gruppi politici dell'Assemblea Regionale Siciliana: BONFIGLIO per la D.C., SEMINARA per il M.S.I., CORTESE per il P.C.I., PIVETTI per il P.D.I.U.M., FARANDA per il P.L.I., GIACALONE per il P.R.I., NAPOLI per il P.S.D.I., GENOVESE per il P.S.I.U.P. Tutti rispondono a domande del Presidente e dei Commissari (4).

La seduta è tolta alle ore 23.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) (2) (3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Presidente della Commissione provinciale di controllo di Agrigento, avv. Tullio Barbera, dal Presidente della Commissione provinciale di Caltanissetta, avv. Salvatore Mancuso e dal Presidente della Commissione provinciale di controllo di Trapani, avv. Salvatore Grillo, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

(3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dai rappresentanti dei Gruppi politici all'Assemblea regionale siciliana, onn. Angelo Bonfiglio (DC), Giuseppe Seminara (MSI), Luigi Cortese (PCI), Ernesto Pivetti (PDIUM), Vincenzo Faranda (PLI), Diego Giacalone (PRI), Bino Napoli (PSDI) (quest'ultimo già parzialmente riprodotto nel Doc. XXIII n. 2 *ter* Senato della Repubblica - V Legislatura all'all. n. 20 pag. 90), Gustavo Genovese (PSIUP), sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1964 IN PALERMO

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Della Briotta, Li Causi, Nicosia, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 9, sotto la presidenza del presidente Pafundi, viene introdotto il Dott Mario TACCARI, Direttore del quotidiano *Telestar,* il quale risponde a domande del Presidente e dei Commissari e consegna una relazione nonchè copie del giornale (1).

Successivamente, viene introdotto il Dott. Vittorio NISTICO', Direttore del quotidiano *L'Ora,* il quale dà lettura di una relazione, risponde a domande del Presidente e dei Commissari e consegna quattro relazioni sul fenomeno della mafia nelle provincie della Sicilia occidentale nonchè tre volumi di copie di articoli pubblicati sull'argomento da *L'Ora* (2) (3).

Successivamente viene ascoltato il prefetto Francesco (4) BEVIVINO, Ispettore straordinario presso il Comune di Palermo, il quale illustra dettagliatamente i risultati a cui è pervenuta finora l'ispezione straordinaria disposta con decreto del Presidente della Regione e da lui condotta. Risponde a domande del Presidente e dei Commissari (5).

Viene quindi ascoltato l'on. TAORMINA, deputato regionale del P.S.I. (6).

Vengono infine ascoltati nell'ordine, il vice prefetto Carlo DE NARDO, Ispettore straordinario presso la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Palermo; il vice prefetto Giuseppe FOTI, Ispettore straordinario presso il Comune e presso la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Trapani; il vice prefetto DI PAOLA, Ispettore straordinario presso il Comune e presso la Camera di commercio, industria ed agricoltura di Agrigento. Tutti rispondono a domande del Presidente e dei Commissari (7). Il Vice Prefetto De Nardo ed il Vice Prefetto Foti consegnano relazioni alla Commissione.

Licenziati gli Ispettori, il senatore CIPOLLA chiede che tutte le copie del rapporto Malausa siano prelevate presso il Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo, allo scopo di accertare se la copia in precedenza trasmessa alla Commissione corrisponda

---

(1) (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal direttore di *Telestar,* dottor Mario Taccari, e dal direttore de *L'Ora,* dottor Vittorio Nisticò, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d r).

(3) Ad un più attento riscontro si è potuto constatare che, dopo l'audizione del dottor Nisticò, la Commissione procedette (avendo assunto la Presidenza il vice Presidente Li Causi) all'audizione del dottor Giulio Scaramucci, il testo della cui deposizione sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza Conclusa l'audizione del dottor Scaramucci la Presidenza fu riassunta dal Presidente Pafundi (N.d.r.).

(4) Così nell'originale Deve evidentemente leggersi « Tommaso » (N.d r).

(5) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Tommaso Bevivino, Ispettore straordinario presso il Comune di Palermo, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N d.r.).

(6) (7) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'onorevole Francesco Taormina, rappresentante del Gruppo del PSI all'Assemblea regionale siciliana, nonchè dai vice prefetti dottor Carlo De Nardo, dottor Giuseppe Foti e dottor Nicola Di Paola, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

all'originale o a copie elaborate successivamente; sull'argomento ha luogo un ampio dibattito nel quale interloquiscono i senatori SPEZZANO, BERGAMASCO, il deputato ZINCONE, e i senatori ALESSI, CIPOLLA, e VARALDO.

Resta stabilito che il Presidente prenda in « consegna personale » dal Comandante la Legione dei Carabinieri di Palermo l'originane e le due copie del rapporto Malausa.

Il PRESIDENTE informa quindi che il noto Simone Mansueto ha chiesto di essere ascoltato dalla Commissione d'inchiesta. Ritiene che, dato il servizio reso alla giustizia dal Mansueto rompendo l'omertà nella borgata di Tommaso Natale, la Commissione possa ascoltarlo, in deroga alla decisione di assumere dichiarazioni di persone nominativamente prescelte in precedenza. Sull'argomento ha luogo un ampio dibattito, nel quale intervengono tutti i Commissari.

A maggioranza, la Commissione decide di ascoltare il Mansueto. Il deputato NICOSIA concorda nella decisione di ascoltare il Mansueto, ma chiede che successivamente sia ascoltato Vincenzo Di Carlo, di Raffadali, detenuto in relazione al delitto Tandoy. Il senatore VARALDO esprime una vibrata protesta per la violazione dell'agenda dei lavori.

Viene quindi introdotto il Simone MANSUETO, il quale si rimette alle dichiarazioni da lui rese all'Autorità giudiziaria per quanto riguarda l'identità e l'attività dei mafiosi nella borgata di Tommaso Natale, illustra le intimidazioni alle quali la mafia ha sottoposto lui e la sua famiglia, chiede che venga continuata l'intensa attività svolta dalla Polizia per tutelare la sua incolumità personale e che si intervenga per assicurargli un lavoro. Risponde, infine, a domande del Presidente e dei Commissari (1).

La seduta è tolta alle ore 16,50.

Del che è verbale ,letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal signor Simone Mansueto sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Cipolla, Crespellani, Donati, Militerni, Milillo, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Scalfaro e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si approvano preliminarmente i processi verbali delle sette sedute tenute dalla Commissione a Palermo.

Il PRESIDENTE riferisce sullo stato del disegno di legge contro la mafia, ora all'esame congiunto della I e della II Commissione del Senato.

Su proposta del senatore MORINO, lo svolgimento delle relazioni sui casi Zizzo e Genco Russo è rinviato alla prossima seduta.

Si esaminano, quindi, i risultati del sopraluogo in Sicilia. Il senatore DONATI, in relazione alla deposizione Mansueto, chiede che per l'avvenire lo svolgimento dei lavori rispetti, senza eccezione alcuna, l'ordine fissato. Propone che il Consiglio di Presidenza esamini le varie copie del rapporto Malausa, accertando i vari aspetti del caso.

Il senatore SPEZZANO comunica che il Gruppo per l'indagine sulla Pubblica Amministrazione presenterà entro un breve termine, con la relazione, proposte di provvedimenti diretti a colpire i responsabili di reati o di illeciti amministrativi.

Il deputato LI CAUSI propone che siano invitati i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia a emanare disposizioni rigorose perché gli organi dipendenti diano alla Commissione incondizionata collaborazione.

Il senatore MILILLO ripropone la richiesta che i documenti debbano essere trasmessi alla Commissione in originale.

Il deputato SCALFARO afferma che la Commissione, una volta raggiunte prove concrete e dati non equivoci intorno a reati, non dovrà attendere di giungere al termine dei lavori per segnalare al Parlamento i responsabili, ma dovrà adottare procedure idonee a colpire senza esitazione, e tanto in alto quanto sarà necessario, così da liberare dalla paura il popolo siciliano.

Intervengono i deputati NICOSIA, VESTRI, GULLOTTI e ASSENNATO e i senatori MILITERNI, CIPOLLA e BERGAMASCO.

Il PRESIDENTE informa che il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Palermo ha iniziato istruttoria per sottrazione di documento e per violazione del segreto d'ufficio in ordine alla pubblicazione del rapporto Malausa e assicura che il Consiglio di Presidenza procederà all'esame delle varie copie del rapporto medesimo. Preannuncia che sarà presa in esame la possibilità e l'opportunità di interrogare in Commissione il noto Vincenzo Di Carlo il cui interrogatorio solleva peraltro delicati problemi giuridici, dopo che l'Autorità Giudiziaria lo ha denunciato come mandante del delitto Tandoy.

La Commissione è convocata per giovedì 6 febbraio, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 20,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1964

Sono presenti i senatori: *Adamoli, Alessi, Asaro, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo, e i deputati*: *Assennato, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Guidi, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri.*

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera con la quale il direttore del quotidiano *L'Ora*, Vittorio Nisticò, rettifica affermazioni da lui fatte nel corso della sua deposizione a Palermo (1).

Aperta la discussione sulla costituzione del settore sociologico, si dà lettura di una comunicazione presentata dal senatore MILITERNI per l'organizzazione del settore.

Il PRESIDENTE propone un elenco di sociologi, fra i quali potranno essere scelti gli elementi che collaborino con la Commissione.

Il senatore ADAMOLI e il deputato VERONESI si riservano di presentare altri nomi da aggiungere a quelli proposti. Prendono successivamente la parola il senatore CRESPELLANI, il deputato NICOSIA, e il senatore DONATI ed il deputato ASSENNATO.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta del 19 febbraio.

I senatorio CIPOLLA e VARALDO svolgono quindi le rispettive relazioni sul caso Genco Russo.

Il senatore CIPOLLA si riserva di presentare proposte di richiesta di numerosi documenti e di accertamenti fiscali.

La Commissione è convocata per mercoledì 12 febbraio, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo della lettera in data 18 gennaio 1964 è allegato al resoconto stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Vittorio Nisticò. Tale resoconto, come si è ricordato nella nota 2 a pag. 141, sarà successivamente pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Milillo, Pafundi, Parri, Scotti e Varaldo, e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Elkan, Gullotti, Li Causi, Gatto Vincenzo, Nicosia, Veronesi e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Su proposta del deputato DI GIANNANTONIO, lo svolgimento delle relazioni sul caso Zizzo è rinviato a quando perverranno documenti richiesti dai relatori. Per l'assenza del senatore Spezzano, è altresì rinviato lo svolgimento delle relazioni del II Gruppo di indagine.

Il deputato LI CAUSI, richiamando l'attenzione sugli episodi di resistenza e di protesta organizzati nella provincia di Caltanissetta in seguito all'arresto del mafioso Genco Russo, prospetta l'esigenza di un intervento della Commissione in modi e forme da determinarsi.

Il PRESIDENTE, pur sottolineando la necessità di distinguere il caso Genco Russo dall'azione mafiosa promossa in suo favore, ritiene inopportuno ogni intervento, finché la magistratura non si sia pronunciata nel procedimento a carico del Genco Russo.

Dopo ampia discussione, nella quale intervengono i senatori ALESSI, ASARO, BERGAMASCO, CAROLI, CIPOLLA, CRESPELLANI, PARRI e VARALDO e i deputati DI GIANNANTONIO, GULLOTTI e NICOSIA, il senatore MILILLO propone che siano convocati ed ascoltati dalla Commissione il Prefetto, il Questore, i Comandanti dei Carabinieri e della Guardia di finanza della provincia di Caltanissetta, perché forniscano chiarimenti sulle vicende in corso.

Si associano i senatori CRESPELLANI e VARALDO e i deputati ASSENNATO, ELKAN, GULLOTTI, LI CAUSI, NICOSIA e VERONESI.

Il PRESIDENTE prende atto dell'accordo raggiunto dai Commissari sulla proposta Milillo e si riserva di convocare anche i magistrati del luogo non appena la situazione lo consentirà.

La Commissione è convocata per mercoledì 19 febbraio, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Donati, Militerni, Milillo, Parri, Pafundi, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Della Briotta, Di Giannantonio, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore CIPOLLA protesta per il rinvio, deciso dal Presidente, dell'audizione dei responsabili dell'ordine pubblico di Caltanissetta

Il PRESIDENTE chiarisce che la sua decisione fu determinata dal sopravvenuto rinvio del provvedimento nei confronti di Genco Russo da parte del Tribunale di Caltanissetta.

In argomento prendono la parola i deputati GULLOTTI e LI CAUSI, i senatori VARALDO, MILILLO e PARRI, il deputato ASSENNATO, il senatore DONATI, e i deputati VESTRI e NICOSIA e il senatore CAROLI.

Il processo verbale è, quindi, approvato.

I senatori PARRI, e MILILLO, il deputato DELLA BRIOTTA, e il senatore ASARO, presentano il seguente ordine del giorno:

« La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia

presa in esame la questione insorta nella seduta odierna sui poteri del Presidente e sui suoi limiti,

ritiene che, salvo decisioni provocate da casi di emergenza, da sottoporre comunque alla ratifica della Commissione plenaria, deliberazioni difformi dalle direttive già stabilite dalla Commissione debbono essere prese dall'Ufficio di Presidenza il quale, con la sua collegiale rappresentatività, è garanzia per tutte le parti politiche rappresentate nella Commissione stessa ».

Il PRESIDENTE accetta l'ordine del giorno; i presentatori non insistono per la votazione.

Aperta la discussione sulla costituzione del settore sociologico, si stabilisce che la Presidenza prenda contatti con i professori Tullio Seppilli e Achille Ardigò.

Il senatore SPEZZANO svolge, quindi, a nome del Gruppo di indagine specifica sulla Pubblica Amministrazione in Sicilia, la relazione sui provvedimenti da adottare per gli illeciti penali o amministrativi accertati fino ad oggi.

Sulla relazione e sulle proposte avanzate prendono la parola il deputato NICOSIA, il senatore DONATI, i deputati VERONESI, ASSENNATO e SCALFARO, il senatore MILILLO il deputato LI CAUSI.

Su proposta del deputato Veronesi, il PRESIDENTE stabilisce che il Gruppo d'indagine specifica sulla Pubblica Amministrazione presenti motivate proposte di azione, analiticamente prospettate; che tali motivate proposte saranno distribuite ai Commissari; che la Commissione discuterà sulle singole proposte.

Il senatore CIPOLLA protesta per il ritardo da parte dei Ministeri nell'invio della documentazione richiesta; si riserva di chiedere ulteriori documenti riguardanti operazioni dell'Amministrazione comunale di Palermo nonché l'acquisizione di atti o documenti in possesso degli avvocati difensori di Genco Russo.

La Commissione è convocata per mercoledì 26 febbraio, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Morino, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato NICOSIA chiede che il Presidente esprima alle Autorità di Caltanissetta, che stanno per essere ascoltate, il compiacimento della Commissione per l'opera svolta.

Il deputato SCALFARO dà notizie circa l'esito negativo delle ricerche esperite presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e presso la Cancelleria dell'Ordine al merito della Repubblica per accertare se Genco Russo fosse stato insignito di qualche onorificenza.

Viene introdotto il dottor Dionisio VILLA, Prefetto di Caltanissetta, il quale risponde a domande del Presidente e del deputato Assennato, del senatore Asaro, del deputato Vestri, del senatore Adamoli, del deputato Scalfaro, del senatore Spezzano, dei deputati Li Causi, Nicosia, dei senatori Cipolla, Alessi, dei deputati Veronesi, Della Briotta e Gullotti (1).

Al termine delle dichiarazioni, il PRESIDENTE esprime al Prefetto di Caltanissetta l'apprezzamento della Commissione per l'opera svolta in occasione delle recenti vicende.

Vieno introdotto il dottor Ottavio REGGIO D'ACI, Questore di Caltanissetta, il quale risponde a domande del Presidente e dei deputati Zincone, Li Causi, Elkan, Vestri, Assennato, Scalfaro, dei senatori Varaldo, Milillo, dei deputati Gullotti, Nicosia, dei senatori Asaro e Cipolla (2).

Viene successivamente introdotto il maggiore Antonio CACCIUTTOLO, Comandante del Gruppo carabinieri di Caltanissetta, il quale risponde a domande del Presidente, e del deputato Vestri, del senatore Cipolla, dei deputati Li Causi e Scalfaro, del sen. Asaro e del deputato Nicosia (3).

Viene infine introdotto il maggiore Marcello ARIGONI, Comandante del Gruppo guardia di finanza di Caltanissetta, il quale risponde a domande del Presidente, e del deputato Li Causi, dei senatori Varaldo e Cipolla e del deputato Scalfaro (4).

La Commissione è convocata per mercoledì 4 marzo, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 22,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Caltanissetta, dottor Dionisio Villa, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

(2) (3) (4) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Questore di Caltanissetta, dottor Ottavio Reggio D'Aci, dal Comandante del Gruppo Carabinieri di Caltanissetta, maggiore Antonio Cacciuttolo e dal Comandante del Gruppo Guardia di finanza di Caltanissetta, maggiore Marcello Arigoni, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

SEDUTA DEL 4 MARZO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Morino, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Scotti e Varaldo, e i deputati: Assennato, Della Briotta, Di Giannantonio, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla relazione presentata, per il Gruppo di indagine sul funzionamento della Pubblica Amministrazione in Sicilia, dal senatore Spezzano in merito ai fatti illeciti emersi nel sopraluogo effettuato a Palermo.

Il senatore CAROLI dichiara di non concordare, per ragioni di forma, con le richieste del senatore Spezzano: la Commissione può sottoporre all'esame delle competenti autorità le situazioni e gli atti per i quali sussistono sospetti di illiceità, ma senza suggerire conclusioni e senza richiedere sanzioni o provvedimenti che presuppongono accertamenti che restano di competenza delle autorità investite dei singoli casi.

Si associano al senatore Caroli, rilevando l'inopportunità di anticipare valutazioni su fatti che la Commissione non ha sufficientemente ponderati, i deputati GULLOTTI e VERONESI ed i senatori CRESPELLANI e DONATI.

Il senatore MILILLO esprime, per contro, il parere che un più approfondito esame dei casi in questione, oltre a richiedere tempo e mezzi non disponibili, andrebbe al di là dei compiti propri della Commissione; questa, pertanto, dovrà, sulla base dei numerosi e seri indizi già esistenti, denunciare alle autorità competenti le gravi irregolarità constatate, affinché adottino, nella forma opportuna, i provvedimenti richiesti nella relazione Spezzano.

Il deputato SCALFARO sottolinea che la Commissione non deve compiere atti non ponderati ma neppure archiviare indizi seri; se alla Commissione non spetta espletare istruttorie, tuttavia essa non può soltanto limitarsi a trasmettere dei documenti. Pertanto suggerisce di chiedere preliminarmente la consulenza di qualificati magistrati della Corte dei Conti, i quali accertino, e facciano risultare in apposita dichiarazione, la consistenza delle violazioni di legge di cui si tratta: confortata da pareri così autorevoli, la segnalazione alle autorità competenti acquisterebbe, allora, la necessaria serietà ed efficacia.

Il deputato ASSENNATO fa osservare che la relazione Spezzano è già sufficientemente motivata; tuttavia, allo scopo di superare le perplessità emerse circa la forma in cui rivolgersi agli organi competenti, propone di concordare una formula che lasci libere le autorità di prendere ogni valida iniziativa diretta al fine dei provvedimenti richiesti nella relazione.

Il senatore ALESSI si dichiara d'accordo con il deputato Scalfaro, rilevando che la Commissione è in possesso finora di informazioni che, per quanto attendibili, sono affatto unilaterali, onde su questa base non si potrebbe correttamente fare istanza di specifici provvedimenti.

Il PRESIDENTE rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione.

La Commissione è convocata per mercoledì 11 marzo, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'11 MARZO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Crespellani, Cipolla, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Scotti, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Della Briotta, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi, Vestri e Zincone.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore SPEZZANO illustra la propria relazione riguardante le situazioni illecite emerse nel sopraluogo tenuto a Palermo. Dopo aver fatto osservare che le richieste contenute nella relazione sono state approvate all'unanimità dei presenti da parte del Gruppo incaricato dell'indagine sul funzionamento della Pubblica Amministrazione in Sirilia, si sofferma ad analizzare ampiamente le richieste stesse, rilevando che esse costituiscono il risultato di un'attenta indagine fondata sugli atti e sui documenti ufficiali allegati alle dichiarazioni del Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo, dottor Di Blasi, e al rapporto dell'Ispettore presso il Comune di Palermo, dottor Bevivino. Ribadisce, pertanto la proposta di chiedere alle autorità competenti, sia pure nella forma opportuna, i provvedimenti atti a rimuovere le situazioni illegali constatate e a colpire i responsabili.

Il PRESIDENTE, pur concordando in linea di principio con il senatore Spezzano, sottolinea la necessità che qualsiasi iniziativa della Commissione sia preceduta da una approfondita indagine.

Interviene, quindi, il senatore BERGAMASCO, il quale rileva che nella stessa relazione Spezzano è espressamente affermato non rientrare nei compiti della Commissione un'analisi giuridica dei casi in esame: da ciò consegue che neppure spetta alla Commissione, nel trasmettere gli atti alle Autorità, formulare giudizi e richiedere sanzioni o specifici provvedimenti, tanto più che le questioni in corso presentano aspetti di notevole complessità giuridica e involgono diritti di terzi: sarebbe opportuno, in ogni modo, ascoltare anche gli accusati. Ricorda, quindi, che la Commissione, dopo la relazione presentata al Parlamento nel luglio scorso, convenne di non assumere altre iniziative interlocutorie, quale sarebbe, in definitiva, la denuncia che oggi si si intende avanzare. Sottolinea, infine, che resta da accertare in che misura gli illeciti in questione abbiano relazione col fenomeno della mafia: al quale scopo potrebbe costituire utile criterio la presenza, nelle varie situazioni, di nominativi di indiziati mafiosi, dei quali la Commissione possiede ormai un cospicuo elenco.

Il deputato DELLA BRIOTTA illustra, quindi, il rapporto dell'Ispettore presso il Comune di Palermo, dottor Bevivino, rilevando che detto rapporto contiene numerosi rilievi in ordine a gravi irregolarità amministrative, verificatesi specialmente nel settore delle licenze edilizie, e a collusioni esistenti fra ambienti del Comune di Palermo e ambienti mafiosi. Tale ultimo aspetto viene sottolineato anche dal deputato LI CAUSI

Il deputato NICOSIA lamenta il ritardo con il quale è stato trasmesso il rapporto Bevivino e afferma di aver motivo di supporre che esso sarebbe altresì stato comunicato al competente Assessore regionale ed inoltre al Procuratore della Repubblica. Chiede che su tali circostanze, lesive per la Commissione, sia condotto un opportuno accertamento. Chiede inoltre che sia senti-

to il Presidente della Giunta regionale, D'Angelo, sul grado di funzionalità degli organi di controllo sugli enti locali e, in particolare, sulla vita amministrativa del Comune e della Provincia di Palermo. In merito, quindi, alle richieste Spezzano, ritiene che in via preliminare la Commissione debba determinare il metodo con cui adottare le decisioni relative ed a chi e come comunicarle.

Il senatore CAROLI attesta la sua considerazione per il lavoro svolto dal sen. Spezzano ma precisa che non è la Commissione a dover prendere provvedimenti particolari sopra casi specifici, tale dovere incombendo alle singole autorità competenti.

Il senatore ALESSI, premesso che la Commissione non può sottrarsi al dovere di comunicare immediatamente alle competenti autorità ogni fatto o situazione illecita di cui, comunque, venga a conoscenza, ritiene, tuttavia, che non si possa procedere che in due modi: o denunciando i fatti con la richiesta di specifici provvedimenti, ma, in tale ipotesi, occorrerebbe sottoporre i casi ad una preliminare e approfondita istruttoria; o meramente segnalando i fatti stessi senza aggiungere alcun giudizio né richiesta. Afferma che, in quest'ultimo senso, si potrebbero accogliere le proposte della relazione Spezzano.

Per la semplice segnalazione alle autorità si pronuncia anche il senatore VARALDO.

Il deputato VERONESI ritiene che, in rapporto ai compiti propri della Commissione, l'esigenza che principalmente s'impone di fronte ai casi particolari in discussione è quella di enucleare da essi elementi che agevolino la comprensione degli aspetti e delle cause del fenomeno della mafia, in vista delle conclusioni finali.

Prende, quindi, la parola il deputato ASSENNATO, il quale, respingendo la tesi della mera segnalazione, ritiene che la Commissione non può non esprimere il proprio giudizio di severa censura sulle illegalità emerse, invitando gli organi competenti ad assumere ogni valida iniziativa intesa a restaurare la legge e a risanare il costume in quegli ambienti in cui gli illeciti si sono verificati: un comitato ristretto potrà studiare le forme e i modi opportuni con cui rivolgersi alle Autorità.

Il PRESIDENTE rinvia la discussione alla prossima seduta.

La Commissione è convocata per mercoledì 18 marzo, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Caroli, Crespellani, Donati e Varaldo, e i deputati: Assennato, Della Briotta, Di Giannantonio, Li Causi, Nicosia, Scalfaro, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del vice presidente Scalfaro, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica i risultati dei colloqui che l'Ufficio di Presidenza, nella sua ultima riunione, ha avuto con i Ministri del Tesoro, Colombo, e delle Finanze, Tremelloni, con il Sottosegretario per le Finanze, Valsecchi, col Governatore della Banca d'Italia, Carli, col Direttore Generale delle Imposte Dirette, Bernardinetti, e col Vice Comandante della Guardia di finanza, Polizzi. L'Ufficio di Presidenza ha informato le Autorità intervenute che la Commissione ha deliberato di porre in atto un piano organico di indagini dirette ad accertare e perseguire gli illeciti arricchimenti in Sicilia nonché a far luce su casi di ingiustificata concessione di credito in relazione al fenomeno della mafia; ha quindi sottolineato che tali indagini richiedono la collaborazione dei Ministri responsabili del Tesoro e delle Finanze nonché del Governatore della Banca d'Italia. Le Autorità intervenute hanno aderito alla richiesta collaborazione, pur facendo presenti i limiti imposti dal segreto bancario che, per l'interesse pubblico che esso cinvolge, deve essere salvaguardato col massimo senso di responsabilità; si è convenuto, pertanto, che la collaborazione tra la Commissione e la Banca d'Italia si informerà ai criteri seguiti nei rapporti instaurati fra l'Autorità giudiziaria e la Banca stessa: la Commissione, indicando le norme di legge sulle quali fonda il suo potere inquirente, formulerà le proprie richieste di informazioni e di documenti in relazione a nominativi ed episodi determinanti in modo specifico.

Il senatore CIPOLLA rileva che l'analogia con i poteri dell'Autorità giudiziaria nei confronti della Banca d'Italia, non è adeguata alle funzioni proprie della Commissione che, indagando su un fenomeno generale, non può restringere le proprie richieste istruttorie solo a fatti o nomi particolari. Il PRESIDENTE fa osservare, per contro, che anche l'Autorità giudiziaria può dover indagare su interi istituti o fenomeno, onde i poteri a quella conferiti possono ritenersi sufficienti alla Commissione, come del resto è stabilito dalle norme costituzionali. Eventuali difficoltà potranno, del resto, essere superate in ulteriori incontri con i Ministri e con le Autorità competenti.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che l'Ufficio di Presidenza ha deciso di richiedere, tramite le Prefetture, ai competenti organi della Questura, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia e dell'Intendenza di finanza, elenchi di persone appartenenti ad organizzazioni mafiose, o sospettate tali, o comunque collegate, per motivi di interessi o di affari, a soggetti mafiosi o indiziati mafiosi. Informa, infine, che l'Ufficio di Presidenza propone di comunicare al Presidente della Regione Siciliana le varie situazioni denunciate nella relazione Spezzano, convocando il Presidente stesso affinché, esaminati i fatti, riferisca su di essi alla Commissione e comunichi i provvedimenti che intende al riguardo adottare.

Il deputato ASSENNATO propone che la nota da indirizzare al Presidente della Regione venga formulata dal Presidente della Commissione in collaborazione col senatore Spezzano; ritiene, inoltre, che alla suddetta

nota dovrebbe venire allegata copia della relazione Spezzano.

Il PRESIDENTE ritiene di poter concordare, personalmente, col deputato Assennato. I senatori DONATI e VARALDO si oppongono, invece, alla richiesta, in quanto la relazione Spezzano sembra voler imporre conclusioni e provvedimenti specifici.

La Commissione decide, quindi, che il presidente Pafundi, in collaborazione con il senatore Spezzano, provveda a redigere una nota da inviare al Presidente della Regione Siciliana, nella quale si contengano, in rapporto ai fatti rilevati nella relazione Spezzano, tutti i dati necessari, affinché il Presidente della Regione possa esaminare i fatti stessi e riferire su di essi alla Commissione, intervenendo alla seduta fissata per il 15 aprile prossimo venturo. Accogliendo una proposta del deputato LI CAUSI, la Commissione decide che nella nota si faccia altresì menzione dei rapporti che, secondo i documenti esibiti nella precedente seduta dal deputato Della Briotta, esisterebbero fra il noto La Barbera e l'ex sindaco di Palermo, dottor Lima.

Il deputato DI GIANNANTONIO suggerisce di dare alla stampa comunicazione ufficiale della nota che si redigerà.

Il deputato ASSENNATO chiede che si dia esecuzione ad una sua richiesta avente per oggetto documenti dell'Autorità giudiziaria, salvi i limiti del segreto istruttorio: ricorda in proposito la deliberazione adottata dalla Commissione nella seduta del 9 ottobre 1963. Il PRESIDENTE assicura che alla richiesta sarà data al più presto esecuzione.

Il senatore ADAMOLI propone di richiedere alla Banca d'Italia la collaborazione di un esperto, per le indagini sui settori economici e sugli enti di credito. Il PRESIDENTE dichiara che farà presente tale esigenza alla Presidenza della Commissione (1).

Il deputato NICOSIA fa presente che fatti gravi, che potrebbero anche avere relazione col fenomeno della mafia, si sono verificati nei comuni di Messina, di Catania e di Siracusa, onde sarebbe opportuno che al riguardo la Commissione assumesse informazioni. Il Presidente ritiene che tali informazioni potranno essere richieste al Ministro dell'Interno.

Sulla data dei futuri sopraluoghi da compiersi in Sicilia da parte dei Gruppi di indagine specifica intervengono, quindi, il PRESIDENTE e i senatori CIPOLLA, CRESPELLANI e il deputato ASSENNATO.

La Commissione è convocata per mercoledì 15 aprile, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscrittto.

---

(1) Così nel testo originale. Probabilmente deve leggersi, anziché « alla Presidenza della Commissione », « al Consiglio di Presidenza della Commissione » (o «alla Banca d'Italia »?) (N.d.r.).

SEDUTA DEL 15 APRILE 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Donati, Morino, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Guidi, Gullotti, Li Causi, Gatto Vincenzo, Nicosia, Scalfaro, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17,30 sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Viene introdotto l'onorevole D.ANGELO, Presidente della Regione siciliana, convocato per riferire in ordine ai fatti rilevati nella relazione Spezzano. Pongono domande il Presidente e i senatori Spezzano, Militerni, Alessi, i deputati Nicosia, Vestri, il senatore Cipolla, il deputato Assenato e il senatore Caroli (1).

Il senatore CIPOLLA, al quale si associano i deputato ASSENNATO, LI CAUSI, il senatore ADAMOLI e il deputato VESTRI propone cheil Presidente D'Angelo riferisca anche sugli aspetti generali del fenomeno della mafia. Richiamandosi all'ordine del giorno, il senatore ALESSI, i deputati SCALFARO, VERONESI e GULLOTTI rilevano, per contro, che domande e giudizi vertenti sul fenomeno della mafia avrebbero carattere di inconcludente genericità.

La Commissione stabilisce, quindi, di ascoltare in una successiva seduta le ulteriori dichiarazioni del Presidente D'Angelo, il quale si riserva di fornire ogni possibile chiarimento dopo che gli saranno stati precisati più dettagliatamente i fatti e le circostanze su cui la Commissione stessa intenderà ascoltarlo.

Allo scopo di fornire alcune prime indicazioni degli argomenti che formeranno oggetto delle future dichiarazioni del Presidente D'Angelo, intervengono, infine, il deputato ASSENNATO, il senatore SPEZZANO e il senatore ASARO.

La Commissione è convocata per mercoledì 22 aprile alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Presidente della Giunta regionale siciliana, onorevole Giuseppe D'Angelo, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

SEDUTA DEL 22 APRILE 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Cipolla, Donati, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spena, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della precedente seduta.

Il PRESIDENTE dà lettura di una lettera di dimissioni del deputato Scalfaro dalla Commissione. Dichiara che, poiché il Presidente della Camera dei deputati ha già provveduto alla sostituzione del deputato Scalfaro con il deputato Russo Spena, la Commissione non può che esprimere il proprio rammarico per la determinazione del deputato Scalfaro, al quale invierà l'attestazione della viva stima della Commissione.

Comunica che il professor Virga, vice presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo, si presenterà alla Commissione nella prossima seduta, essendo impossibilitato ad intervenire nella seduta odierna.

Viene introdotto il dottor TERRANOVA, giudice istruttore del Tribunale di Palermo, il quale risponde a domande del Presidente, del deputato Li Causi, del senatore Cipolla, del senatore Spezzano, dei deputati Nicosia, Veronesi, Della Briotta, del senatore Varaldo e del deputato Assennato (1).

Viene quindi introdotto il colonnello della Guardia di finanza LAPIS, il quale risponde a domande del Presidente e dei deputati Li Causi, Della Briotta, Vestri, dei senatori Parri, Donati, dei deputati Nicosia, Assennato e del senatore Cipolla (2).

Parlando sull'ordine dei lavori, il deputato LI CAUSI preannuncia la presentazione di un fascicolo con denuncia di specifiche situazioni di illiceità sulle quali la Commissione dovrà pronunciarsi. Sottolinea che ciò varrà a togliere al deputato Gullotti ogni motivo di lamentare accuse generiche. Chiede che nella prossima seduta si discuta dell'opportunità che i Gruppi di indagine effettuino un sopraluogo in Sicilia.

Il deputato GULLOTTI chiarisce che il suo intervento della precedente seduta era diretto contro il metodo inconcludente delle accuse generiche, senza documentazione e senza nomi.

Il deputato GATTO Vincenzo esprime l'opinione che la posizione assunta dal deputato Gullotti indichi l'intenzione dei parlamentari democristiani di portare la discussione sul piano della polemica dei partiti. Ritiene necessario, pertanto, che questo punto venga chiarito definitivamente, tanto più che altra volta si è presentata la minaccia di una radicalizzazione in senso politico. Ricorda a riguardo che, in occasione della formazione del Ministero Moro, in Commissio-

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, dottor Cesare Terranova, parzialmente riprodotto nel Doc. XXIII - n. 2 *ter* Senato della Repubblica - V Legislatura, all'all. n. 5, pagg. 23-24, sarà integralmente pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal colonnello della Guardia di finanza, Giuseppe Lapis, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

ne fu sollevata l'esigenza di iniziative, in via ufficiosa, dirette a far escludere dal Governo parlamentari sospettabili di rapporti con ambienti mafiosi: ciò malgrado, è accaduto che talune delle persone, alle quali in quell'occasione si accennò, abbiano occupato posti di Governo e, sembrerebbe, con l'assenso di autorevoli membri della stessa Commissione d'inchiesta. Auspicando che la Commissione ritrovi un clima di collaborazione fra tutti i settori politici, propone che si traggano subito conclusioni su quegli aspetti della mafia — la cosiddetta « nuova mafia » — di cui si sono rilevate le linee essenziali nelle indagini sull'amministrazione del Comune di Palermo.

Il deputato NICOSIA, concordando con quest'ultima proposta del deputato Gatto Vincenzo, ribadisce la necessità di conclusioni unanimi.

Il senatore SPEZZANO ricorda di aver sempre avanzato proposte concrete, fondate sull'analisi di fatti precisi, quali, da ultimo, quelli indicati nella sua relazione sugli illeciti del comune di Palermo. Trattandosi di illeciti risultanti in un atto redatto da un pubblico ufficiale — l'ispettore Bevivino — la Commissione non deve condurre altre indagini ma denunciare alle competenti autorità quelle situazioni, richiedendo specifici provvedimenti.

Il senatore DONATI, respingendo le affermazioni del deputato Gatto Vincenzo, precisa che nessuna posizione tendente a limitare in qualsiasi modo l'attività della Commissione è stata decisa o assunta dai parlamentari democristiani.

Osserva, tuttavia, che è opportuno chiarire il metodo di lavoro, finora inconcludente, perché disperso in una quantità di minute analisi su fatti particolari che fanno perdere di vista l'obbiettivo finale e i compiti stessi della Commissione. Quanto alle asserite collusioni di membri del Governo con ambienti o esponenti mafiosi, afferma che non sono pervenute altro che voci, non corredate dal minimo elemento di prova, onde la Commissione non avrebbe potuto assumersi la responsabilità di alcun veto.

Il senatore CIPOLLA afferma che la Commissione è a conoscenza di un insieme di fatti e di situazioni, relativi al Comune di Palermo, di cui non può disinteressarsi, e propone che su di essi alcuni Commissari provvedano a redigere una relazione.

Il deputato ASSENNATO, dopo aver fatto osservare che le considerazioni sul metodo compiute dal senatore Donati valgono già esse a rispondere all'accusa di genericità lanciata dal deputato Gullotti, ribadisce la necessità che la Commissione assuma iniziative per il risanamento del costume amministrativo del Comune di Palermo. Ricordando, poi, una sua proposta avanzata in sede di Gruppo di indagine specifica, rileva che la grande quantità di materiale documentario acquisito esige che si incarichino alcuni funzionari di procedere, sotto il controllo di parlamentari, al sunto e alla catalogazione dei documenti stessi. Chiede, infine, chiarimenti sul rinvio del sopraluogo in Sicilia che — insieme con il deputato Elkan — avrebbe dovuto compiere per il riesame di alcuni processi, secondo una deliberazione del 2° Gruppo di indagine.

Il deputato GULLOTTI, quanto al problema del metodo e al programma dei lavori, dichiara di concordare col deputato Gatto Vincenzo, del quale peraltro respinge l'interpretazione che ha voluto dare del suo intervento. Ribadisce la ferma intenzione della sua parte di proseguire nell'inchiesta al fine di sradicare la piaga della mafia; ciò che non potrà essere fatto con affermazioni generiche pur se altisonanti di condanna, ma solo con un concreto e serio impegno di lavoro. Dichiara, infine, che la Commissione non è in possesso di elementi che provino collusioni politiche; per quanto riguarda Palermo, gli elementi accertati, non sono, a suo avviso, sufficienti.

Il PRESIDENTE, rilevando la gravità delle dichiarazioni del deputato Gatto Vincenzo, precisa che nessuna iniziativa da parte della Commissione, o di singoli membri di essa, è stata presa, né poteva esser presa, per dare o negare assenso alla inclusione di determinare persone nella compagine governativa. Ritiene che, compiuto con necessario rigore ogni accertamento, la Commissione farà luce su tutte le situazioni di dubbia liceità; osserva, infine, che i dissensi sul metodo

non debbono creare divisioni né indurre gli animi al pessimismo.

Dopo un intervento del deputato Gatto Vincenzo che si associa alla richiesta di un sopraluogo in Sicilia, la Commissione, su proposta del deputato LI CAUSI, conferisce agli onorevoli Donati e Vestri l'incarico di redigere una relazione sulla situazione del Comune di Palermo, quale risulta dai documenti finora acquisiti.
quisiti.

Il deputato RUSSO SPENA dichiara di aver avuto nell'anno 1948, per ragioni della professione forense, contatti col noto Lucky Luciano. Rimette, pertanto, alla Commissione la decisione circa la compatibilità della sua qualità di membro della Commissione stessa con la detta circostanza.

La Commissione delibera che nessun motivo di incompatibilità sussiste.

La Commissione è convocata per mercoledì 29, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 22,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 APRILE 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Biagi, Della Briotta, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spena, Veronesi, Vestri e Zincocone.

Aperta la seduta alle 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che nella seduta odierna si procederà alla elezione di un Vice Presidente, in sostituzione del deputato Scalfaro.

Il senatore ADAMOLI riferisce che, secondo voci, il Gruppo democratico cristiano avrebbe candidato alla carica di Vice Presidente il deputato Gullotti. Ricorda una recente polemica giornalistica relativa ad una fotografia nella quale il deputato Gullotti apparirebbe accanto al noto mafioso Genco Russo. Di tale circostanza chiede conferma allo stesso deputato, alla cui sensibilità fa appello perché rinunci alla candidatura di Vice Presidente.

Il deputato DI GIANNANTONIO, al quale si associa successivamente il senatore MILI TERNI, ritiene inammissibile che si sollevino dubbi sulla dignità dei Commissari e sul loro impegno ad assolvere tutti i compiti che la Commissione ad essi affida.

Il deputato GULLOTTI dichiara di respingere categoricamente le insinuazioni implicite nella parole del senatore Adamoli.

Il senatore PARRI ritiene che ragioni di opportunità sconsiglierebbero di eleggere Vice Presidente un parlamentare siciliano, quale è il deputato Gullotti, della cui onestà non è possibile peraltro dubitare.

Il senatore VARALDO replica osservando che, al tempo in cui si costituiva la Commissione, fu proprio il Gruppo democratico cristiano a proporre che della Commissione stessa non facessero parte parlamentari siciliani: tale proposta fu però respinta da altri Gruppi tanto che il Vice Presidente in carica è siciliano.

Il PRESIDENTE, premesso che non è lecito mettere in discussione la dignità di nessuno dei componenti della Commissione, indice la votazione per l'elezione di un Vice Presidente, avvertendo che le urne resteranno aperte mentre si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Viene quindi introdotto il prof. Pietro VIRGA, Vice Presidente della Commissione provinciale di controllo di Palermo, il quale risponde a domande del Presidente e del deputato Vestri, dei senatori Spezzano, Alessi, dei deputati Zincone, Russo Spena, Assennato, del senatore Varaldo e del deputato Nicosia (1).

Congedato il prof. Virga, il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione per l'elezione di un Vice Presidente. Procedono allo scrutinio i deputati NICOSIA e VESTRI. Il PRESIDENTE comunica quindi il risultato della votazione.

Votanti	27
Hanno ottenuto voti:	
VERONESI	voti 10
GULLOTTI	voti 10
schede bianche	2

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal professor Pietro Virga, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

Proclama, pertanto, eletto Vice Presidente il deputato VERONESI.

Il deputato VERONESI dichiara di non poter accettare l'incarico, dato il significato che la sua elezione assume in seguito alle dichiarazioni fatte dal senatore Adamoli.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'accettazione del rifiuto del deputato Veronesi. La Commissione non approva.

Il deputato VERONESI insiste.

Su proposta del Presidente, la Commissione decide di rinviare alla prossima seduta ogni ulteriore discussione.

La Commissione è convocata per mercoledì 13 maggio, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 13 MAGGIO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spena, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE indice la votazione per la elezione di un Vice Presidente, avvertendo che le urne rimarranno aperte durante lo svolgimento degli altri argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Il deputato NICOSIA dichiara che, restando immutate le circostanze, voterà scheda bianca come nella precedente votazione.

Il senatore ALESSI fa osservare che una simile dichiarazione di voto è inammissibile.

Il senatore DONATI svolge quindi la propria relazione sul Comune di Palermo, e conclude rilevando la estraneità della materia agli interessi specifici della Commissione, tranne che per quanto si riferisce ai rapporti dell'amministrazione comunale con la ditta Vassallo, e ai prestanomi che, secondo il rapporto Bevivino, figurano iscritti nell'Albo dei costruttori edili per conto terzi del Comune stesso, sui quali fatti invita la Commissione ad approfondire gli accertamenti.

Il deputato VESTRI, contestando che le riscontrate illiceità di carattere amministrativo siano da considerarsi « *a priori* » come situazioni estranee al fenomeno della mafia, svolge la propria relazione sul Comune di Palermo, analizzando una serie numerosa di casi particolari relativi al settore edilizio e a quello degli appalti.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione per l'elezione di un Vice Presidente. Procedono allo scrutinio i deputati NICOSIA e VESTRI. Il PRESIDENTE comunica, quindi, il risultato della votazione:

Votanti	28
Hanno ottenuto voti:	
GULLOTTI	voti 12
schede bianche	16

Proclama, pertanto, eletto Vice Presidente il deputato GULLOTTI.

Il senatore SPEZZANO chiede che si iscrivano all'ordine del giorno della prossima seduta le relazioni sul recente sopraluogo compiuto a Palermo dalla delegazione del Gruppo d'indagine specifica sul funzionamento della Pubblica Amministrazione in Sicilia.

La Commissione è convocata per mercoledì 20, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1964

Sono presenti i senatori: Alessi, Asaro, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Crespellani, Donati, Milillo, Morino, Pafundi, Spezzano, Varaldo, e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spena e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato VESTRI prosegue nell'ampio e dettagliato svolgimento della propria relazione sul Comune di Palermo e conclude indicando una serie di ulteriori accertamenti e proponendo che la Commissione richieda l'immediato scioglimento del Consiglio comunale di Palermo nonché la nomina di un Commissario *ad acta* all'assessorato ai Lavori Pubblici del Comune stesso.

Il PRESIDENTE fa presente la opportunità di attendere — prima di adottare decisioni — le relazioni sul sopraluogo recentemente compiuto a Palermo dalla delegazione del Gruppo di indagine specifica sulla Pubblica Amministrazione in Sicilia.

Il senatore MORINO, al quale si associa il senatore ALESSI, propone di far ciclostilare e distribuire la relazione Vestri a tutti i componenti della Commissione, che così potrà procedere alla discussione con la necessaria preparazione.

Il senatore CRESPELLANI pone il problema della precisa delimitazione delle competenze dei due Gruppi di indagine specifica, osservando che molti problemi, che il Gruppo di indagine sui settori economici aveva ritenuto rientrassero nei propri compiti di ricerca, sono ora investiti dalla relazione Vestri e dalle indagini dell'altro Gruppo.

Il senatore SPEZZANO fa osservare che i punti toccati dalla relazione Vestri non riguardano la competenza dell'uno o dell'altro Gruppo, ma sono relativi ad indagini sul Comune di Palermo disposte dalla Commissione plenaria, e da discutere in essa.

Dopo un intervento del deputato NICOSIA, che aderisce alla proposta dei senatori Morino e Alessi, detta proposta è approvata dalla Commissione.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato, sottoscritto.

SEDUTA DEL 3 GIUGNO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bufalini, Caroli, Cipolla, Donati, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Spezzano, Varaldo, e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Li Causi, Nicosia, Russo Spena, Veronesi, Vestri e Barzini.

Aperta la seduta alle ore 17,30 sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore SPEZZANO, richiamandosi alla relazione esposta in sede di Gruppo di indagine specifica, riferisce ampiamente sul sopraluogo compiuto a Palermo dalla delegazione composta da lui stesso e dai senatori Asaro, e Milillo e dal deputato Di Giannantonio, mirante ad integrare la documentazione contenuta nei rapporti Bevivino e De Nardo, ed a colmare le lacune delle controdeduzioni fornite del Comune di Palermo. In particolare, si sofferma sulle questioni relative al rinnovo della Commissione edilizia ed all'Albo dei costruttori edili per conto terzi del Comune di Palermo, nonché sulle convenzioni del Comune stesso con le ditte Vaselli e Trezza e sulle vicende del progetto La Lomia, sostenendo che dalle indagini condotte risultano confermate numerose irregolarità amministrative e non chiariti dalle spiegazioni degli interrogati molti punti dubbi della situazione del Comune di Palermo. Passa, quindi, ad esaminare le denunce sporte contro l'assessore Ciancimino dall'avvocato Pecoraro in merito alla vertenza fra la Società Aversa e il Comune di Palermo, vicenda che sembra celare interferenze ed interessi tipicamente mafiosi e di cui con inspiegabile leggerezza il magistrato ha ordinato l'archiviazione; aggiunge che la recente ritrattazione delle accuse da parte del denunciante, non che rassicurare, conferma al contrario il sospetto che ci si trova dinanzi ai metodi classici della mafia.

Presidenza del Vice Presidente Li Causi

Conclude proponendo che al più presto si effettui un nuovo sopraluogo a Palermo, allo scopo di chiarire tutti i dubbi che ancora restano sia sulla situazione del Comune di Palermo sia sulle denunce Pecoraro e chiedendo che si interroghino anzitutto i protagonisti e i testimoni di quest'ultima vicenda. Propone, inoltre, che la Commissione assuma iniziative affinché vengano nominati Commissari *ad acta* che esaminino le convenzioni con le ditte Vaselli e Trezza e tecnici che studino le varianti apportate al piano regolatore di Palermo.

Il senatore MILITERNI ritiene che la Commissione sia già in grado di trarre alcune conclusioni in ordine ai fatti toccati dalla relazione Spezzano: essi, pertanto, potranno essere segnalati alle competenti Autorità. Più in generale, osserva che la Commissione possiede ormai grande copia di materiale documentario del quale occorre evitare di disperdersi. Pur non mancando di segnalare agli organi competenti i casi macroscopici di illiceità che via via emergano, si deve ricondurre l'indagine nella direzione di quelli che sono gli specifici compiti della Commissione. Rinnova pertanto la proposta di un'indagine storico-sociologica.

Presidenza del Presidente Pafundi

Il senatore CIPOLLA dichiara di concordare con le proposte del senatore Militerni; precisa che le autorità competenti ad adottare provvedimenti sono il Consiglio Superiore della Magistratura per quanto riguar-

da il caso Pecoraro, e la Presidenza della Regione siciliana.

Dopo interventi del PRESIDENTE e del deputato LI CAUSI, la Commissione stabilisce di rinviare alla prossima seduta il seguito della discussione.

La Commissione è convocata per mercoledì 10 giugno, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 20,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Caroli, Crespellani, Pafundi, Spezzano e Varaldo e i deputati: Biaggi, Di Giannantonio, Guidi, Li Causi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17,30 sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che i senatori Alessi, Asaro, Bergamasco, Caroli, Donati e Militerni hanno chiesto, con lettera indirizzata alla Presidenza, che la discussione delle relazioni Donati, Vestri e Spezzano, sulla situazione del Comune di Palermo, venga rinviata allo scopo di consentire che essa si svolga con particolare ampiezza, dedicandovi due sedute, nella mattina e nel pomeriggio del 26 giugno prossimo.

Su proposta del deputato LI CAUSI e dopo interventi dei senatori ALESSI, SPEZZANO, VARALDO, CAROLI, e del deputato VESTRI e del Presidente, la Commissione stabilisce che la discussione delle relazioni sul Comune di Palermo inizi nel pomeriggio di lunedì 22 giugno e prosegua il giorno successivo fino ad esaurimento.

La Commissione è convocata per lunedì 22 giugno alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 18,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano e i deputati: Barzini, Biaggi, Guidi, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato NICOSIA fa presente che i lavori della Camera impegneranno i deputati per tutta la giornata di mercoledì 24, onde la seduta della Commissione prevista per quel giorno dovrebbe venire rinviata.

Il PRESIDENTE assicura che si terrà conto dell'esigenza prospettata dall'onorevole Nicosia.

Aperta la discussione sulle relazioni riguardanti il Comune di Palermo, il senatore CAROLI ritiene apprezzabili le relazioni del deputato Vestri e del senatore Spezzano, quantunque non possa condividerne le conclusioni. Quello che emerge dalle indagini compiute è che nel Comune di Palermo regna un malcostume amministrativo sconfinante nell'illecito. C'è il sospetto che in tale situazione il fenomeno della mafia abbia trovato terreno fertile. Questa conclusione basta ai fini propri della Commissione, che non può sostituirsi, per ulteriori e più dettagliate indagini o per specifici provvedimenti, all'Autorità giudiziaria e agli altri organi competenti: la Commissione ha, per legge, solo il compito di esaminare la genesi, gli aspetti e le caratteristiche generali della mafia, e il materiale informativo e documentario acquisito è ormai sufficiente perché ci si avvii verso la relazione finale.

Il senatore CRESPELLANI esprime l'avviso che dalle ampie indagini condotte sulla situazione del Comune di Palermo si possa concludere che il malcostume amministrativo, chiaramente riscontrato, ha agevolato, creando condizioni favorevoli, fenomeni di mafia. Conclusioni e indagini che scendessero in più minuti particolari esorbiterebbero dai compiti della Commissione, la quale non può disperdere la propria attività nella analisi di tutti gli atti della Regione e di ogni singolo comune, ma deve definire il fenomeno nelle linee generali e indicare rimedi legislativi, quindi anche essi di carattere generale. Si deve proseguire, ora, l'inchiesta nelle altre direzioni, in vista della relazione finale, di cui gli illeciti riscontrati nel Comune di Palermo dovranno costituire uno specifico capitolo.

Interviene, quindi, il deputato NICOSIA, il quale premette che il disordine amministrativo, nel quale versa il Comune di Palermo, non può venire compreso se non si tiene presente, da un lato, la cronica insufficienza del bilancio di quel Comune e, dall'altro, la carenza di diretti controlli dello Stato sulle amministrazioni locali. Tale stato di cose si è aggravato con l'istituzione dell'autonomia regionale che ha creato fra i due ordinamenti giuridici, quello statale e quello regionale, vuoti e frizioni, determinando, in definitiva, il blocco dei congegni di controllo e l'incertezza del diritto. Esamina, quindi, dettagliatamente, le vicende del piano regolatore di Palermo, sottolineando che la cosiddetta nuova mafia si è sviluppata dal gioco massiccio degli interessi che, dal 1956, gravitano intorno al piano stesso.

Al riguardo, ritiene che non possano tacersi le responsabilità dell'Assessore regionale per lo sviluppo economico, Bino Napoli.

Il PRESIDENTE, data l'ora tarda, consente, in via eccezionale, che il deputato Nico-

sia prosegua il suo intervento nella seduta di domani.

La Commissione è convocata per martedì 23 giugno, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1964
ANTIMERIDIANA

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che i Consigli comunali di Corleone e di Palazzo Adriano (prov. di Palermo) hanno votato e comunicato alla Commissione ordini del giorno nei quali si esprime soddisfazione per l'opera condotta contro le organizzazioni mafiose da parte dell'Autorità giudiziaria, degli Organi di polizia e della stessa Commissione.

Il deputato NICOSIA, proseguendo nel suo intervento sulle relazioni Donati, Vestri, Spezzano, si sofferma in particolare sulle questioni relative alla Commissione edilizia e all'Albo dei costruttori per conto terzi — che ritiene debba al più presto venire soppresso — sulle demolizioni delle storiche ville palermitane, sulla convenzione Terrasi, — occasione evidente di numerosi delitti di mafia — sul caso Vassallo e i rapporti che legavano questi al defunto senatore Cusenza e ad ambienti mafiosi, e infine sulle convenzioni Cassina, Trezza e Vaselli. A riguardo di tali convenzioni afferma che, pur non essendo effetto di connessioni mafiose, tuttavia si inquadrano in un sistema amministrativo che, a causa delle infelici disposizioni dell'ordinamento regionale, consente alle maggioranze dei Consigli comunali di derogare alle norme statali relative agli appalti.

Chiede che, in vista del giudizio che la Commissione potrebbe emettere a conclusione di queste particolari indagini, si rivolga un quesito alle Presidenze delle Camere circa i limiti dei poteri della Commissione e ciò allo scopo di evitare soluzioni non corrette dal punto di vista giuridico.

Conclude dichiarandosi sostanzialmente d'accordo con le proposte dei relatori Vestri e Spezzano e chiedendo, in particolare, che la Commissione conduca indagini approfondite sulle varianti apportate al piano regolatore di Palermo, nonché sugli appalti, sul caso Pecoraro, sul caso Vassallo, anche con riferimento ai rapporti personali che emergono da esso. Tali indagini dovrebbero essere affidate a singoli gruppi di Commissari. Chiede altresì che si indaghi sugli episodi di banditismo e di corruzione che si sono verificati ultimamente a Catania, a Messina e ad Enna. Ricorda, quindi, che restano da esaminare i casi Leggio e Tandoy.

Il PRESIDENTE fa osservare che i processi Leggio e Tandoy, essendo tuttora in istruttoria, non possono costituire oggetto di accertamenti da parte della Commissione.

Il deputato LI CAUSI dissente.

La Commissione è convocata per il pomeriggio, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1964
POMERIDIANA

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato LI CAUSI, precisa che, nell'intervento compiuto al termine della seduta antimeridiana, intendeva riferirsi non già al processo ma al « caso » Tandoy. Il Presidente prende atto della precisazione dichiarando che, pur sempre nei limiti consentiti dal segreto istruttorio, la Commissione potrà occuparsi anche del processo Tandoy.

Dopo di ciò, il processo verbale della precedente seduta viene approvato.

Il senatore DONATI interviene per chiedere al deputato Nicosia alcuni chiarimenti in merito a quanto da lui affermato circa le ingerenze del noto Paolo Bontà sulla formazione di governi regionali. Chiarimenti chiede, inoltre, in merito all'epoca in cui sono iniziate le speculazioni sulle aree.

Il deputato NICOSIA, confermando quanto già detto a proposito del Bontà e dell'ex assessore Bino Napoli, fornisce alcuni chiarimenti e si riserva di offrirne altri ove ne venga richiesto. Quanto alle speculazioni edilizie, precisa che esse, nella forma delittuosa che interessa la Commissione, ebbero inizio nel 1956, all'epoca della pubblicazione del piano regolatore.

Il senatore BERGAMASCO osserva che dei numerosi casi di malcostume rilevati nelle indagini sul Comune di Palermo, la Commissione dovrà interessarsi soltanto a quelli per i quali vi sia il dubbio che siano connessi a fatti di mafia o a quelli che certamente lo sono — come i casi Vassallo e Pecoraro. La mafia, fenomeno di ardua definizione generale, può tuttavia essere individuata nei singoli casi assumendo come sintomo di essa la presenza nelle varie situazioni, di soggetti notoriamente mafiosi. Da tali indagini particolari, che potrebbero essere condotte da piccoli Gruppi di lavoro, la Commissione risalirà poi ad una visione generale del fenomeno.

Il deputato VERONESI afferma che dalle indagini compiute sono emersi molti dati di fatto, che, come tali, restano acquisiti. Ma, interpretando questi episodi le relazioni Vestri e Spezzano sembrano guidate da preconcetti, presupponendo nei fatti quel carattere di mafia che dovrebbe invece venire dimostrato: tipica al riguardo è l'interpretazione del caso Pecoraro. Raccomanda, per contro, che la Commissione proceda, specie nei suoi giudizi, con la dovuta prudenza, senza fretta e dopo i necessari approfondimenti, da condursi, eventualmente, con l'assistenza di tecnici. Con questi criteri si dovranno compiere accertamenti sul piano regolatore, sugli appalti, sul costo dei servizi appaltati.

Il senatore BUFALINI contesta che le relazioni Vestri e Spezzano siano guidate da preconcetti: anche il senatore Bergamasco ha riconosciuto che il caso Pecoraro si presenta coi caratteri tipici di un episodio di mafia. Si dichiara favorevole alle richieste di accertamenti avanzate dagli onorevoli Vestri, Spezzano e Nicosia. Ma ritiene che la Commissione, prima di ogni altra cosa, ormai possa e debba esprimere un giudizio sull'amministrazione del Comune di Palermo, nè su ciò dovrebbero sussistere più dubbi, in questo senso essendosi espressi anche i se-

natori Caroli e Crespellani nei loro interventi di ieri.

Il PRESIDENTE propone che, per aderire ad una richiesta pervenuta da parte della Presidenza della Camera dei deputati, la seduta della Commissione prevista per domani 24 venga rinviata all'8 luglio, ciò che consentirà di prendere la parola a molti commissari assenti nella odierna seduta.

Dopo interventi del senatore SPEZZANO, del deputato VESTRI e dei senatori CRESPELLANI e DONATI, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione sulle relazioni Donati, Vestri e Spezzano a venerdì 26 alle ore 9.

La seduta è tolta alle ore 20,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1964

Sono presenti i senatori: Alessi, Asaro, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Donati, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano, Varaldo e i deputati: Assennato, Barzini, Biaggi, Di Giannantonio, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spena, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 9, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore MILILLO, affermando che occorre superare le perplessità e le incertezze che sono state avanzate circa l'opportunità di iniziative in rapporto alla situazione amministrativa di Palermo, presenta e illustra il seguente ordine del giorno:

« La Commissione,

considerando il lavoro fin qui svolto e i risultati raggiunti; mentre prende atto con compiacimento del vigoroso impulso impresso alla lotta contro la mafia dopo l'istituzione e l'insediamento della Commissione;

rileva che le indagini compiute e il materiale acquisito in questa prima fase della propria attività hanno consentito di misurare la gravità e vastità del fenomeno e la conseguente entità e complessità dei compiti che la Commissione è chiamata ad assolvere;

ritiene che — avendo la Commissione, secondo la legge istitutiva, la finalità non solo di eliminare le cause ma anche di proporre i provvedimenti necessari per reprimere le manifestazioni mafiose e non potendosi rinviare questo secondo adempimento alla relazione finale senza deludere la aspettativa pubblica, e senza rischiare di indebolire nel frattempo l'azione di repressione in corso o addirittura di incoraggiare involontariamente una ripresa virulenta dei gruppi criminali, attualmente intimiditi ma non debellati — occorre prospettare alle Presidenze delle due Camere i propri suggerimenti mano mano che gli accertamenti eseguiti ne consentano la concreta formulazione, nella fiducia che essi valgano a coadiuvare i poteri responsabili nella elaborazione delle loro autonome decisioni.

a tale scopo, e in questo spirito di collaborazione, auspica che il Parlamento ponga in discussione con ogni possibile sollecitudine il disegno di legge presentato con carattere di urgenza circa un anno fa dal Governo, a seguito delle proposte formulate dalla Commissione, sulla prevenzione dei reati dovuti alla delinquenza organizzata;

richiama l'attenzione sulla situazione particolarmente anormale riscontrata nella civica Amministrazione di Palermo e documentata sia dalle inchieste disposte dalla Regione Siciliana e dai rapporti delle varie autorità locali, sia dagli interrogatori diretti effettuati dalla Commissione; e ciò anche perché gli organi competenti possano prendere in esame l'opportunità di procedere allo scioglimento di quel Consiglio comunale;

decide di approfondire ed estendere le proprie indagini — esclusa restando ogni e qualsiasi interferenza nella sfera di pertinenza della Magistratura — articolandola attraverso i Gruppi di lavoro già costituiti e demandando all'Ufficio di Presidenza l'adozione di misure organizzative capaci di accrescerne l'efficienza e migliorarne la funzionalità ».

Il senatore PARRI, dichiarando di concordare col senatore Milillo, ritiene che non si possano rinviare alla relazione finale le conclusioni sul comune di Palermo. Alcuni casi, come quelli relativi a Vassallo e al piano regolatore, meritano ulteriore attenzione, ma tali ricerche dovrebbero venire dele-

gate a due o tre Commissari, mentre la Commissione plenaria deve ora affrontare altri importanti problemi e settori di indagine, come quelli relativi alle banche, al credito e alla finanza regionale al contrabbando degli stupefacenti.

Per quanto non condivida le osservazioni del deputato Nicosia sulle insufficienze della struttura della Regione siciliana o sull'incertezza della legislazione regionale, ritiene tuttavia che anche questi temi potranno essere affrontati nella sede adatta. Conclude sollecitando la costituzione di un Gruppo di lavoro sociologico-storico.

Il deputato BARZINI ricorda come il fenomeno della mafia si riconnetta ad un tratto tipico della mentalità e del modo di vivere della gente di Sicilia, costretta nella sua storia a creare una fitta rete di solidarietà che sostituisse la carente organizzazione dello Stato e della legge.

Tuttavia, la criminalità, la intimidazione, spesso tacita e sottintesa, non costituisce la essenza della mafia, bensì lo strumento di cui essa si serve, al modo stesso in cui uno Stato si serve delle sue forze armate. Ritiene che è sotto questo profilo sociologico più che politico, che il fenomeno dovrebbe venire studiato dalla Commissione con un programma intensivo, senza disperdersi in una analisi di singoli casi.

Il senatore ALESSI ritiene che, mentre in ordine ai fatti tipici di mafia, la Commissione possa, con rapporto alle Autorità competenti, promuovere gli opportuni provvedimenti, diverso atteggiamento debba tenersi per quelle situazioni di illiceità che, pur contribuendo a creare per il fenomeno mafioso ambiente e condizioni favorevoli, tuttavia non si identificano con esso. Il giudizio su queste situazioni non può emettersi che in sede di relazione finale, allo scopo di offrire il disegno di fondo in cui meglio possa inquadrarsi il fenomeno della mafia vera e propria.

Passa quindi ad esaminare, sulla base di queste premesse, i vari fatti che emergono dalle relazioni sul Comune di Palermo, soffermandosi, in particolare, sulle questioni relative al piano regolatore, al mancato rinnovo della commissione edilizia, all'albo dei costruttori edili per conto terzi, ai casi delle ville palermitane, alle convenzioni Vaselli, Cassina e Trezza, al caso Pecoraro. Si dichiara d'accordo, nel complesso, con le richieste di ulteriori accertamenti fatte dal deputato Vestri.

Esprime invece parere contrario alla proposta di promuovere lo scioglimento del comune di Palermo, sia perché la Giunta regionale ha già assunto propria iniziativa al riguardo, sia perché un eventuale rifiuto da parte dell'autorità competente potrebbe nuocere al prestigio della Commissione, mentre un eventuale accoglimento dell'istanza potrebbe venire ritenuto effetto solo della pressione esercitata dalla Commissione. Ritiene, per il resto, accettabile l'ordine del giorno Milillo, pur suggerendo di adottare per esso la forma del semplice comunicato.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

La Commissione è convocata per mercoledì 8 luglio alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Barzini, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spena, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE propone di affidare ad un Comitato composto dai senatori Crespellani e Donati, dal deputato Nicosia, dal senatore Spezzano, dai deputati Veronesi e Vestri, il compito di redigere un documento che sintetizzi e precisi le risultanze delle indagini svolte dalla Commissione sull'amministrazione comunale di Palermo. Tale documento costituirà uno degli elementi fondamentali per la elaborazione della relazione finale, essendo chiaro che il fenomeno della mafia trova in una situazione di malcostume amministravo condizioni favorevoli di sviluppo. La Commissione potrà, quindi, valutare l'opportunità di emettere un comunicato ufficiale sulle conclusioni alle quali sarà pervenuta.

Il senatore SPEZZANO afferma che la Commissione deve pronunciarsi, senza ulteriori dilazioni, sulle specifiche richieste che, in ordine alla situazione del Comune di Palermo, furono, sin dal mese di gennaio, avanzate dal Gruppo d'indagine di cui egli è coordinatore: richieste sulle quali si sono avute esaurienti indagini nonché lunghe e ripetute discussioni, per cui altro non resta che trarre le conclusioni.

Il deputato NICOSIA ritiene che la proposta del Presidente dovrebbe venire chiarita per quanto attiene ai compiti del Comitato.

Il senatore DONATI aderisce alla proposta del Presidente.

Il deputato RUSSO SPENA, parlando anche a nome del proprio Gruppo, afferma che attraverso le indagini svolte sul Comune di Palermo si è raccolta una tale quantità di materiale e sono emerse tesi così contrastanti da far ritenere indispensabile un'opera di coordinamento prima di giungere ad una conclusione. Per queste ragioni è favorevole alla proposta del Presidente.

Il deputato LI CAUSI ritiene giunto il momento di concludere l'inchiesta su Palermo con un giudizio che stigmatizzi l'incidenza del fenomeno mafioso sulla situazione amministrativa di quel Comune. Non bisogna dimenticare, invero, che la mafia — come ebbe ad affermare una volta il Sonnino — è un elemento costante del potere politico: del che potrebbe aversi una conferma nella recente nomina dell'onorevole Calogero Volpe a Sottosegretario di Stato.

Il senatore CIPOLLA afferma che la proposta del Presidente non può venire accettata finché non si precisino i compiti del Comitato e il termine dei suoi lavori. In ogni caso, poi, occorrerebbe che il documento redatto dal Comitato venisse trasmesso alle autorità competenti per i provvedimenti opportuni.

Il senatore CAROLI dichiara di aderire alla proposta del Presidente.

Il deputato BARZINI giudica opportuno che del documento riassuntivo, che farà il punto sulla questione in termini che si augura chiari e decisi, venga data notizia alla stampa e all'opinione pubblica.

Il deputato VESTRI afferma che il Comitato proposto dal Presidente potrebbe svolgere un utile lavoro di sintesi solo muovendo da un giudizio valutativo da non rimet-

tere in discussione, come sarebbe, ad esempio, quello — condiviso da molti — che la mafia ha trovato nel malcostume amministrativo un favorevole terreno di coltura; ma il Comitato non potrà compiere alcun lavoro concludente se la Commissione plenaria gli demanda la questione in termini problematici.

Il senatore PARRI osserva che se si è d'accordo sull'opinione, espressa anche dal Presidente, secondo cui esiste un rapporto di condizionamento fra le irregolarità riscontrate nel Comune di Palermo e il prosperare della mafia, questa costituisce già una sentenza di cui non resta che redigere la motivazione: e questo dovrebbe essere appunto il compito del Comitato, il quale, inoltre, potrebbe per suo conto proseguire le indagini allo scopo di enucleare, dagli elementi raccolti, i filoni da approfondire.

Il senatore BUFALINI, concordando con il senatore Parri, illustra il contenuto del seguente ordine del giorno:

« La Commissione,

considerato che dalle indagini fin qui svolte risulta assodato che irregolarità, illegalità, arbitri rilevati nell'azione dell'Amministrazione Comunale hanno costruito il fertile terreno per lo sviluppo dell'attività della mafia a Palermo;

considerata l'opportunità di riassumere le risultanze in un documento da inviare anche al Parlamento, all'Assemblea Regionale Siciliana e a tutte le Autorità interessate, dà mandato ad una Commissione composta dagli onorevoli...

a) di elaborare detta relazione;

b) di proporre, sulla base delle relazioni Donati, Vestri, Spezzano, le misure da suggerire ai competenti organi dello Stato e della Regione;

c) di condurre ulteriori indagini ».

Il senatore MILILLO ritiene accettabile la proposta di affidare ad un Comitato ristretto la formulazione di un documento conclusivo, che spetterà poi alla Commissione plenaria ratificare, purchè si assegni al Comitato stesso un termine e si sia d'accordo sin da ora circa l'uso che si intenderà fare del documento, il quale — a suo avviso — dovrebbe venire subito trasmesso alle Presidenze delle due Camere. Ricorda di aver presentato nella precedente seduta un ordine del giorno e chiede che il Comitato si pronunci anche su di esso nonché sulle varie richieste avanzate dai relatori.

Il deputato GULLOTTI dichiara di aderire alla proposta del Presidente. Sarebbe preferibile che il Comitato concludesse con un documento unitario, ma nulla esclude che possano presentarsi relazioni di minoranza. Personalmente non ritiene che debba attendersi, per qualsiasi iniziativa, la relazione finale; i fatti più gravi non possono non venire denunciati subito alle Autorità.

Circa l'accenno compiuto dal deputato Li Causi alla nomina dell'onorevole Volpe a Sottosegretario di Stato, respinge le insinuazioni che l'intervento sottintendeva, avvertendo che accuse non avvalorate da prove potrebbero in futuro porre l'alternativa di decidere fra l'indegnità dell'accusato e quella dell'accusatore.

Il deputato ASSENNATO dichiara di concordare con il senatore Parri.

Dopo brevi interventi del PRESIDENTE e dei senatori MILILLO e BUFALINI, del deputato RUSSO SPENA, del senatore CAROLI, dei deputati BARZINI, NICOSIA e LI CAUSI, e del senatore SPEZZANO, la Commissione stabilisce di demandare ad un Comitato, composto dal deputato Barzini, dai senatori Crespellani, Donati, Milillo, dal deputato Niçosia, dal senatore Spezzano, dai deputati Veronesi e Vestri, la redazione di un documento di sintesi relativo al Comune di Palermo, da sottoporre all'approvazione della Commissione plenaria. Il Comitato sarà convocato per la prima riunione del Presidente e dovrà esaurire il proprio lavoro entro il 30 settembre.

Il senatore SPEZZANO eleva vibrata protesta per l'andamento dei lavori e, in particolare, per il sistema instaurato di tenere una sola seduta alla settimana e soltanto in periodo di lavori parlamentari.

Il PRESIDENTE, respingendo la protesta del senatore Spezzano, fa rilevare che in un anno di attività la Commissione ha tenuto

48 sedute e che circa oltre 40 riunioni sono state tenute dall'Ufficio di Presidenza e dai Gruppi di indagine specifica.

Il deputato VERONESI chiede che l'Uffio di Presidenza provveda ad approfondire per iscritto, prima delle sedute, gli argomenti da porre all'ordine del giorno e ad elaborare tesi e schemi di lavoro da sottoporre alla Commissione plenaria.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Biaggi, Gatto Vincenzo, Guidi, Li Causi, Nicosia, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Gatto Simone è stato nominato membro della Commissione in sostituzione del senatore Asaro (1). Comunica, inoltre, che il Comitato, la cui costituizione fu approvato nella seduta del 26 luglio scorso, è stato insediato il 17 settembre e non ha ancora potuto concludere i suoi lavori.

Il senatore GATTO Simone chiede che lo schema di lavoro da lui stesso proposto lo scorso anno venga riesaminato alla luce dell'attività che la Commissione ha svolto e di quella che essa si propone di svolgere per il futuro.

Il senatore ADAMOLI chiede spiegazioni sulla nomina del colonnello dei Carabinieri Fazio come membro dell'Organo investigativo della Commissione.

Il PRESIDENTE informa che il generale Cardinale, che finora ha fatto parte dell'Organo investigativo, è stato destinato dal Comando Generale Carabinieri a un nuovo incarico. Il Consiglio di Presidenza richiese pertanto al Comando Generale una terna di colonnelli promovibili, affinché tra di essi si potesse scegliere la persona adatta a sostituire il generale Cardinale. Nella terna inviata dal Comando figurava al primo posto il colonnello Fazio, Comandante la Legione Carabinieri di Palermo. Poiché nel Consiglio di Presidenza erano state avanzate riserve da parte del deputato Li Causi sulla opportunità di nominare il colonnello Fazio, furono richieste nuove designazioni al Comando Generale, che peraltro rispose di non poter fornire altri nomi di colonnelli promovibili. In seguito a ciò, con la sola riserva del deputato Li Causi, assente il deputato Gatto Vincenzo, il Consiglio di Presidenza incaricò il Presidente stesso di procedere alla nomina del colonnello Fazio.

Il senatore ADAMOLI osserva che il colonnello Fazio non è estraneo alla vicenda del rapporto Malausa, su cui la Commissione non si è ancora pornunciata. La scelta compiuta dal Consiglio di Presidenza appare pertanto inopportuna. Aggiunge che il Consiglio di Presidenza stesso non ha deliberato all'unanimità, per cui chiede che della questione venga investita la Commissione.

Il senatore DONATI si oppone alla richiesta rilevando che, avendo il Consiglio di Presidenza agito coi poteri e secondo i criteri fissati dalla Commissione, non c'è titolo per revocare la decisione adottata.

Il senatore SPEZZANO, associandosi al senatore Adamoli, ricorda i vari incidenti che si sono verificati a Palermo fra la Commissione stessa e il colonnello Fazio, e come a quest'ultimo siano state mosse contestazioni su situazioni ancora non chiarite.

Il deputato GATTO Vincenzo, dichiarandosi contrario alla scelta del colonnello Fa-

(1) Il senatore GATTO Simone, che aveva fatto parte della Commissione sin dalla sua ricostituzione, nella IV Legislatura aveva cessato di farne parte l'8 dicembre 1963, a seguito della sua nomina a Sottosegretario di Stato. (Cfr. la nota a pag 62 ed il processo verbale della seduta del 18 dicembre 1963 a pag. 133 del presente volume) (N.d.r.).

zio, aderisce alla richiesta del senatore Adamoli.

Il senatore MILILLO ritiene che si debbano precisare, in linea generale, i poteri del Consiglio di Presidenza e i suoi rapporti con la Commissione plenaria. Circa la sostanza della questione, sottolinea i motivi delle perplessità manifestate a proposito della scelta del colonnello Fazio, e ritiene che la Commissione debba riesaminare il caso.

Il senatore CAROLI, rilevato che allo stato dei fatti una destituzione sarebbe immotivata ed inopportuna per la prevedibile risonanza di una simile decisione, propone di attendere e di sperimentare l'idoneità del colonnello Fazio.

Il deputato VERONESI ritiene che il punto rilevante della questione, su cui la Commissione può essere chiamata a decidere, è soltanto quello di valutare se il Consiglio di Presidenza, sul suo operato, ha esorbitato o meno dai poteri che gli sono propri. Una risposta a tale questito precluderebbe ogni altra questione.

Il senatore CIPOLLA, leggendo il resoconto stenografico della seduta del 26 luglio 1963 in cui la Commissione interrogò il colonnello Fazio, rileva che le risposte che questi fornì non soltanto sono manifestamente elusive ma, con l'acquisizione del documento Malausa, si sono rivelate in gran parte addirittura false. In questa situazione appare quindi impossibile assumere il colonnello Fazio quale collaboratore della Commissione.

Il senatore PARRI propone che il Consiglio di Presidenza stesso riesamini il caso e torni sulla proposta decisione.

Il senatore CRESPELLANI si associa all'opinione espressa dal deputato Veronesi.

Il senatore MILITERNI, dopo aver ricordato che il Consiglio di Presidenza esaminò esaurientemente la posizione del colonnello Fazio prima di procedere alla sua nomina, invita la Commissione a non prendere decisioni che, oltre ad essere allo stato attuale aprioristiche, non mancherebbero di ingenerare un pericolo senso di sfiducia nelle forze dell'ordine impegnate a lottare contro la mafia.

Il deputato RUSSO SPENA ritiene che una ponderata valutazione del caso potrà farsi soltanto quando l'argomento sarà stato iscritto all'ordine del giorno. Esigenze di rispetto del Regolamento e di sostanza impediscono, pertanto, di proseguire e concludere nella seduta odierna il dibattito sul caso Fazio.

Il deputato NICOSIA, dopo aver ricordato le benemerenze che, il colonnello Fazio ha acquisito proprio nella lotta contro la mafia, propone di affidare la soluzione del caso al Consiglio di Presidenza il quale potrà anche — ove lo ritenesse opportuno — rimettere la questione alla Commissione plenaria.

Il senatore BERGAMASCO, pur dubitando della opportunità della nomina del colonnello Fazio, ritiene che ormai la decisione definitiva non possa essere presa che dal Consiglio di Presidenza.

Il deputato LI CAUSI ribadisce il proprio dissenso, già manifestato in seno al Consiglio di Presidenza sulla scelta del colonnello Fazio.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara di ritenere che il voto della maggioranza del Consiglio di Presidenza non sia, per i problemi di maggiore interesse, tale da precludere un appello alla Commissione.

Il deputato BIAGGI invita la Commissione a non respingere aprioristicamente la nomina del colonnello Fazio.

Il senatore ADAMOLI si associa alla richiesta, avanzata dal senatore Parri, di rinviare il caso al Consiglio di Presidenza.

Il PRESIDENTE, dopo aver riassunto i termini della questione, dichiara di concordare nella determinazione di sentire nuovamente il Consiglio di Presidenza sull'argomento.

La Commissione è convocata per mercoledì 14 ottobre, alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1964

Sono presenti i senatori: Alessi, Bergamasco, Caroli, Crespellani, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo, e i deputati: Assennato, Barzini, Biaggi, Elkan, Gatto Vincenzo, Guidi, Li Causi, Nicosia, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il riesame del caso Fazio, discusso nella precedente seduta, sarà iscritto all'ordine del giorno del Consiglio di Presidenza per la riunione della prossima settimana. Circa il primo punto dell'ordine del giorno, ricorda che il Consiglio di Presidenza ha proposto che il Gruppo di lavoro per l'indagine storica e sociologica sia composto da tre Commissari , e precisamente dai senatori Gatto Simone e Militerni e dal deputato Veronesi. Essi predisporranno uno schema per la ricerca, che sarà affidata ai sociologi che la Commissione designerà.

Il deputato VERONESI ritiene che il Gruppo di lavoro per l'indagine storica e sociologica, assistito da esperti, dovrebbe elaborare uno schema di ricerca che, discusso ed approvato dalla Commissione plenaria, verrebbe quindi affidato per lo sviluppo a collaboratori esterni.

Il senatore MILITERNI, pur concordando con il deputato Veronesi, ritiene esiguo il numero di tre Commissari per la costituzione del Gruppo di lavoro.

Il deputato NICOSIA, dopo aver ricordato che la Commissione convenne che ai lavori di un Gruppo hanno facoltà di partecipare anche Commissari che non ne facciano parte, propone che sia lo stesso Gruppo di lavoro a preparare un programma per la propria attività. Dichiara, tuttavia, di dubitare della validità scientifica di una ricerca orientata sociologicamente: assai più interessante e costruttiva sarà, invece, la ricerca condotta sul piano storico, per la quale ci si potrà servire di esperti in materia.

Il senatore ALESSI si dichiara contrario alla proposta di affidare a collaboratori esterni il compito della ricerca storica. Sottolinea, invece, l'importanza dell'indagine sociologica, che mira a studiare il fenomeno della mafia nella sua attualità.

Il senatore PARRI rileva che sarebbe difficile, conducendo una inchiesta sulla mafia, prescindere da un'indagine storica. Gli esperti potrebbero elaborare un quadro riassuntivo dei diversi punti di vista storiografici in materia. Per quanto riguarda la ricerca sociologica, ritiene che il Gruppo di lavoro dovrebbe sorvegliare e guidare l'indagine stessa, evitando che essa prenda, presso gli esperti, una direzione astratta ed accademica.

Il deputato LI CAUSI osserva che non sono gli esperti che possono dare lumi alla Commissione, ma viceversa. È infatti solo la Commissione che può fornire sia la materia sia l'orientamento della ricerca sociologica la quale, senza di ciò, rischierebbe di smarrirsi in una sterile problematica.

Il senatore VARALDO propone di concludere, intanto, la discussione sulla struttura del Gruppo di lavoro per l'indagine storica e sociologica, nominando i Commissari membri.

Il PRESIDENTE propone che il Gruppo sia costituito dal deputato Barzini, dai senatori Gatto Simone e Militerni e dai deputati Nicosia e Veronesi.

La Commissione concorda.

Il deputato BARZINI sottolinea l'interesse che rivestirebbe un'indagine storica che facesse il punto sulla lunga serie di teorie, per

così dire, terapeutiche che sul fenomeno della mafia sono state avanzate da un secolo a questa parte. Del pari utile sarebbe una ricerca sociologica che, pur con le cautele suggerite dal deputato Li Causi, rivelasse la peculiare psicologia attraverso cui si forma quella rete di rapporti che costituisce il sostrato della mafia.

Il senatore DONATI, dichiarando di concordare su gran parte di quanto ha detto il deputato Barzini, richiama l'attenzione sugli aspetti umani e psicologici che condizionano il formarsi di quelle strutture che saranno oggetto dell'indagine sociologica.

Il PRESIDENTE propone che il Gruppo per l'indagine storica e sociologica formuli uno schema di lavoro da sottoporre all'approvazione della Commissione.

La Commissione concorda.

Passando al secondo punto dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE fa dare lettura di un rapporto concernente l'attività delle autorità di Polizia negli ultimi tempi in Sicilia, redatto dall'Organo investigativo della Commissione.

Il senatore ALESSI osserva che dal documento letto non risulta alcun apprezzabile mutamento nella situazione creata in Sicilia dalla delinquenza organizzata. Circa il programma dei futuri lavori della Commissione, ritiene che più intensa dovrebbe essere l'attività dei Gruppi di indagine specifica e lamenta che la Commissione non disponga di un sufficiente numero di collaboratori, che aiutino i singoli Commissari a studiare la cospicua mole di documenti acquisiti.

Il deputato NICOSIA propone di proseguire col sistema, già sperimentato con successo, di affidare a dei relatori l'esame di singoli casi: con tale metodo si debbono esaurire i casi rimasti sospesi, come quelli relativi a Tandoy, a Zizzo e al Comune di Palermo.

Il deputato LI CAUSI rileva che i mezzi posti a disposizione della Commissione sono inadeguati alle necessità, mentre, d'altra parte, i Commissari sono spesso costretti a trascurare i lavori della Commissione a causa dei loro molteplici impegni parlamentari. Prega il Presidente di farsi interprete di queste esigenze.

Il deputato ELKAN propone di chiedere alle Presidenze delle Camere e ai Gruppi parlamentari che i membri della Commissione vengano esonerati dagli incarichi che essi ricoprono presso le Commissioni parlamentari permanenti. Suggerisce, inoltre, di determinare, con una certa approssimazione, l'epoca in cui è da prevedere che la Commissione concluda i propri lavori.

Il senatore VARALDO fa osservare che, per norma regolamentare, ciascun deputato e ciascun senatore deve far parte di una Commissione permanente.

Il PRESIDENTE, concordando col senatore Varaldo, assicura che, comunque, prospetterà le esigenze fatte presenti dagli intervenuti.

La Commissione è convocata per mercoledì 28 ottobre, alle ore 17,30.

La seduta termina alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1964

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Elkan, Gatto Vincenzo, Li Causi, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE invita i senatori Crespellani e Spezzano a riferire sullo stato dei lavori del Comitato per il Comune di Palermo.

Il senatore CRESPELLANI fa presente che, dopo aver discusso a lungo e riesaminato i criteri direttivi della ricerca, il Comitato ha convenuto sull'impossibilità di emettere giudizi di responsabilità se non sarà posto in grado di esaminare esaurientemente la vasta documentazione raccolta, e sulla necessità che siano posti a sua disposizione esperti di comune fiducia per una prima elaborazione del materiale.

Il senatore SPEZZANO, pur concordando con la richiesta avanzata dal senatore Crespellani, fa presente che la mancanza di funzionalità del Comitato costituisce soltanto un aspetto di un problema più generale ed ha la sua causa in difetti di impostazione e di organizzazione dei lavori e, in particolare, nella mancanza di indicazioni sufficienti sul carattere e sulle finalità del documento conclusivo. Dopo aver ricordato in proposito il contrasto circa l'opportunità di inserire come allegati le relazioni a suo tempo svolte sull'argomento, esprime la sua preoccupazione per la stasi nei lavori: a suo avviso, si è in condizioni peggiori di nove mesi fa, al punto che l'ex sindaco Lima è candidato capolista al Comune di Palermo.

Il senatore DONATI, dopo aver sottolineato che i rapporti dei singoli relatori sono documenti interni di lavoro che non possono essere portati all'esterno se non quando la Commissione li abbia fatti propri con apposita deliberazione, fa presente che la stasi del Comitato per il Comune di Palermo è da imputarsi soprattutto al contrasto di fondo che ha diviso i suoi membri: mentre alcuni ritengono che la relazione debba contenere l'esposizione di tutte le illegalità accertate, anche se non connesse con la mafia vera e propria, altri invece intendono limitare la relazione a quei campi in cui esista fondato sospetto di un rapporto tra mafia e amministrazione. La Commissione deve pertanto dare chiare direttive al Comitato e trovare il modo di fornire al relatore o ai relatori personale tecnico idoneo all'elaborazione del materiale, che sarà poi compito del Comitato esaminare sul piano politico.

Il PRESIDENTE, dopo aver manifestato la sua preoccupazione per il ritardo nella conclusione dei lavori del Comitato per Palermo, ricorda ed illustra le direttive che il Consiglio di Presidenza aveva dato per la redazione del documento conclusivo. Per quanto concerne le difficoltà materiali incontrate nell'esame della documentazione, fa presente che, sia per ragioni di carattere giuridico che per lo specifico carattere della materia oggetto dell'inchiesta, i Commissari non potranno non studiare personalmente i documenti. Informa comunque di aver richiesto la collaborazione tecnica di un valoroso magistrato, il sostituto procuratore Pietroni, che quanto prima sarà posto a disposizione della Commissione.

Il deputato LI CAUSI fa presente che la candidatura di Lima, come capolista della democrazia cristiana alle elezioni amministrative, rende assolutamente necessario un

giudizio della Commissione sulle collusioni tra mafia e politica. È su questo tema che si manifesta il più profondo contrasto fra i membri del Comitato: come si era già accertato fin dall'inchiesta Sonnino, il rapporto tra i due termini è organico, ma alcuni membri del Comitato, nonostante la mole degli elementi acquisiti, si ostinano a negarlo e a sostenere l'insufficienza delle prove raccolte. Se il dissenso di fondo tra quanti negano i rapporti tra mafia e politica e quanti affermano la presenza della mafia come elemento permanente del potere politico continuerà a manifestarsi nella Commissione, sarà opportuno, a suo avviso, investirne il Parlamento.

Il senatore GATTO Simone, dopo aver ricordato come la decisione di svolgere l'inchiesta sul Comune di Palermo era stata determinata dalla convinzione, acquisita sin dall'inizio delle indagini, che la mafia costituisca un potere extra-legale la cui attività criminosa non può non riflettersi sull'operato della P.A., mette in rilievo che l'inchiesta ha consentito di accertare che, in una zona in cui il fenomeno mafioso è particolarmente virulento, si registra una prassi sistematica di irregolarità edi illegalità amministrative. Il nesso di causalità fra i due fenomesi risulta chiaramente dimostrato quando beneficiari delle irregolarità siano dei mafiosi. Si dovrebbe portare a termine il rapporto, considerando il Comune di Palermo come un caso campione, ponendo in evidenza i fatti accertati e le interpretazioni, eventualmente tra loro difformi, che i membri del Comitato ritengono di poterne dare.

Il senatore CIPOLLA sottolinea che la recrudescenza del fenomeno mafioso è innegabile, come sono innegabili le collusioni tra mafia e politica, di cui una manifestazione caratteristica è, a suo parere, il comportamento del sottosegretario Messeri. Di fronte alla netta distinzione che va profilandosi tra i membri della Commissione, dichiara che la sua parte si riserva di interpellare i Presidenti o di agire per i mutamenti che si renderanno necessari

Il senatore BERGAMASCO concorda con i rilievi sulla relativa stasi della Commissione e, dopo essersi richiamato alle critiche da lui mosse alla decisione di concentrare il lavoro d'indagine sul solo Comune di Palermo, esprime l'avviso che molte delle attuali difficoltà potranno essere superate se il ritmo dei lavori diverrà più intenso e continuo e se i componenti della Commissione, eventualmente dispensati dall'ordinario lavoro parlamentare, potranno riunirsi con maggiore frequenza, se necessario anche in sedute quotidiane.

Il deputato ELKAN ritiene che le difficoltà della Commissione derivino in primo luogo dal contrasto fra coloro che mirano soprattutto a imbastire un processo politico, dando per provato il legame tra politica e mafia, e coloro che invece vogliono definire il fenomeno mafioso individuandone le peculiarità che lo distinguono dai fenomeni analoghi che possono riscontrarsi in altre regioni del Paese, per poi risalire eventualmente alle sue ramificazioni e alle eventuali collusioni. Sottolinea anche la particolare difficoltà dei membri della Commissione non siciliani nel valutare fatti, notizie, riferimenti di un mondo che, necessariamente, conoscono solo dall'esterno.

E' pertanto necessario che la Commissione ridimensioni il suo campo d'indagine, e che si definisca il programma di lavoro concentrandolo su tre — quattro settori precisi, assumendo come punto di partenza quei fatti in cui la mafia ha un volto criminoso, per risalire poi ai mandanti, alle collusioni, ad eventuali responsabilità politiche.

Il senatore VARALDO ritiene che il Comitato per Palermo debba ultimare il suo compito, senza arrestarsi di fronte ai contrasti di interpretazione, che potranno essere posti in evidenza nel documento conclusivo da sottoporre alla Commissione plenaria.

Il senatore SPEZZANO ribadisce la necessità di precisare caratteri e finalità sul documento di Palermo, osservando che, se dovesse costituire semplicemente un capitolo della relazione conclusiva, esso sarebbe attualmente superfluo. Concorda sulla esigenza — cui ha fatto riferimento il senatore Bergamasco e da lui stesso più volte sottolineata — che la Commissione si riunisca con maggiore frequenza.

Il senatore PARRI osserva che la Commissione non poteva fare a meno di porre al centro della sua attenzione il Comune di Palermo ed i fatti emersi sono così gravi che già da tempo si sarebbe dovuto fare una dichiarazione pubblica perché, anche se possono non costituire fenomeni mafiosi, determinano certamente il terreno su cui la mafia alligna. Di questo silenzio è effetto l'offesa che la Commissione deve oggi subire con la candidatura Lima, il quale porta la responsabilità di avere per lo meno tollerato una situazione di scandalose irregolarità. È necessario che il Comitato arrivi rapidamente ad un documento conclusivo che, dopo l'approvazione della Commissione, dovrebbe essere reso pubblico. Esporre il dissenso delineatosi nella Commissione al Parlamento equivarrebbe a dichiarare il fallimento della Commissione stessa: una frattura sarebbe estremamente deplorevole per le responsabilità assunte davanti al Parlamento e nei confronti della Sicilia.

Il senatore CAROLI dissente sull'opportunità di una denunzia pubblica e ritiene che non rientri nei poteri della Commissione anticipare relazioni e proposte parziali, specialmente quando i giudizi non siano fondati su prove sicure.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver messo in evidenza l'esigenza di contrastare tendenze che, pur muovendo da opposte posizioni politiche porterebbero a una stasi totale dell'inchiesta, dichiara che, anche sulla base dei precedenti, la Commissione può proporre provvedimenti parziali. Suggerisce inoltre che, per conseguire maggiore efficienza nei risultati, i Gruppi di lavoro procedano all'elaborazione di schemi di relazione, sui quali la Commissione deve deliberare mediante il voto e che poi potranno essere trasmessi al Parlamento. Una conclusione su Palermo è ormai indilazionabile, specie in presenza di determinati fenomeni politici, che hanno fortemente colpito la opinione pubblica siciliana.

Il deputato VERONESI, sottolineata l'insoddisfazione per l'andamento dei lavori e per l'esigenza che la Commissione resti al di fuori dei contrasti politici, dichiara che le divergenze fra i membri del Comitato per Palermo non hanno quel carattere di drammatica divisione che è stato denunciato e che appaiono superabili. A tal fine, è però necessario che la discussione si svolga su un documento di base per evitare infruttuose dispersioni e che — dato che i contrasti si manifestano nella interpretazione di fatti determinati — il Comitato sia affiancato da personale tecnico di fiducia.

Il PRESIDENTE, dopo aver assicurato che si renderà interprete delle richieste avanzate, fa presente l'esigenza di concentrare, e non dilatare, l'attività della Commissione.

E' necessario procedere speditamente, perché la mafia — come è testimoniato dai legami mafiosi di un magistrato di Caltanissetta recentemente trasferito ad altra sede — si riorganizza e si rafforza.

Il senatore DONATI dichiara che condizione preliminare alla ripresa dei lavori del Comitato è che la parte comunista precisi se accetta o meno le direttive di lavoro date dal Consiglio di Presidenza.

Il deputato LI CAUSI, ribadita l'esigenza di approfondire il tema dei rapporti fra mafia e politica, afferma che per superare l'attuale stasi si devono assumere impegni precisi, e chiede, in particolare, che la Commissione abbia a disposizione per la prossima seduta il documento su cui discutere.

Il senatore CRESPELLANI fa presente che il problema chiave dinanzi al quale si trova il Comitato per Palermo, è quello del piano regolatore e che l'analisi di esso non potrà essere portata a termine senza l'ausilio di personale tecnico né in breve tempo.

Il senatore CIPOLLA obietta che tale impostazione porterebbe a una nuova dilatazione dei compiti del Comitato che invece, com'è stato più volte rilevato, è necessario concentrare. Il Comitato non deve avviare nuovi studi ma redigere al più presto un rapporto sulla base delle risultanze già acquisite.

Il senatore VARALDO sottolinea l'impossibilità di giungere in breve tempo a un rapporto conclusivo e manifesta il sospetto che l'urgenza dichiarata sia dovuta a preoccupazioni di carattere elettorale.

Il deputato ASSENNATO, richiamandosi all'episodio accennato dal Presidente, pone in rilievo che le norme di pubblica sicurezza per la repressione della mafia debbono essere applicate anche nei confronti dei magistrati.

Il PRESIDENTE assicura che il Consiglio di Presidenza esaminerà, nella sua riunione del 29 ottobre, le esigenze fatte presenti dagli intervenuti e stabilirà anche la data di convocazione della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1964

Sono presenti i senatori: Adamoli, Caroli, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Biaggi, Gullotti, Nicosia, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore SPEZZANO chiede, in via preliminare, chiarimenti sull'argomento posto al punto 2) dell'ordine del giorno, esprimendo riserve sull'ultima convocazione del Comitato per Palermo.

Il senatore CRESPELLANI — al quale si associa il senatore DONATI — chiarisce che il documento su Palermo, esaminato dal Comitato nella seduta del 3 dicembre, non è completo né definitivo e dovrà essere ancora discusso dal Comitato medesimo.

Il deputato NICOSIA, ribadendo le riserve già avanzate in sede di Comitato sullo schema, predisposto dal senatore Gatto Simone, sottolinea la necessità che sia evitata, sulle delicate questioni concernenti il Comune di Palermo, la formulazione di un documento insufficiente o parziale, malgrado ciò possa comportare un esame più prolungato. Un documento inadeguato determinerebbe infatti conseguenze lesive per il prestigio e l'efficacia dell'azione della Commissione.

Il senatore GATTO Simone dichiara di accettare il mandato — affidatogli dalla Presidenza — di integrare con opportuni esempi il documento da lui formulato sul Comune di Palermo, pur precisando che anche i nuovi elementi andranno vagliati ed elaborati dai membri del Comitato in base alle proprie specifiche responsabilità.

Il PRESIDENTE prende atto che la Commissione concorda sull'opportunità di rinviare ad una prossima seduta l'esame di merito dello schema conclusivo su Palermo, posto al punto 2) dell'ordine del giorno.

Aperta, quindi, la discussione sul primo punto dell'ordine del giorno concernente l'esame dello schema per la ricerca storica e per l'indagine sociologica, il deputato NICOSIA conferma le perplessità già in precedenza espresse sulla indagine socioligica. Per quanto riguarda l'indagine storica, ritiene che debbano escludersi nomi di studiosi che abbiano già pubblicato opere specificamente dedicate alla storia della mafia, per evitare di trovarsi in presenza di tesi precostituite. Preannuncia che proporrà alla Sottocommissione i nomi del prof. G. Giarrizzo, ordinario di storia moderna all'Università di Catania e di G. Scichilone, dell'Università di Palermo.

Il senatore GATTO Simone precisa che la scelta dei nomi degli storici spetta alla Sottocommissione, unitamente al Consiglio di Presidenza. Per quanto riguarda, in particolare, l'indagine sociologica, ricorda che la Sottocommissione nominata nella seduta del 14 ottobre ha proposto che il lavoro sia affidato ad un gruppo di esperti, da utilizzare a pieno tempo, designati dopo aver interpellato una consulta accademica che dovrebbe indicare il metodo e l'estensione dell'indagine. Segnala, oltre ai sociologi già elencati dalla Sottocommissione, il nominativo del prof. F. Ferrarotti, docente all'Università di Roma.

Il deputato VERONESI sottolinea che la valutazione degli aspetti politici dei vari problemi concernenti la mafia resta riservata alla competenza della Sottocommissione, la quale solo per gli aspetti tecnici sarà assistita da una specie di consulta accademica; questa non esaurirà peraltro il

suo compito con i pareri sul metodo di lavoro e sui collaboratori da utilizzare, ma sarà a disposizione della Sottocommissione per ogni ulteriore quesito.

Il senatore DONATI propone che, anche per quanto riguarda l'indagine sociologica, la Commissione deleghi congiuntamente il Consiglio di Presidenza e l'apposita Sottocommissione a deliberare sull'organizzazione del lavoro e sulle modalità di utilizzazione degli esperti.

Il senatore PARRI, per quanto riguarda la ricerca storica, sottolinea la necessità che — tenendo conto del carattere necessariamente soggettivo delle valutazioni che saranno espresse dagli studiosi — sia preventivamente chiarito che la ricerca storica ad essi affidata, non sarà fatta propria dalla Commissione, ma potrà costituire uno strumento utile di valutazione.

Per quanto riguarda l'indagine sociologica si dovrà evitare di porre le questioni ad un livello troppo accademico o astratto; per gli aspetti particolari dell'ambiente siciliano, sarebbe utile la collaborazione di un esperto in economia agraria, il prof. Manlio Rossi-Doria.

Il senatore ADAMOLI si riserva di indicare un rappresentante del Gruppo comunista in seno alla Sottocommissione.

Il PRESIDENTE, riassumendo la discussione, prende atto dell'orientamento della Commissione, nel senso che la designazione degli esperti per la ricerca storica e per l'indagine sociologica è demandata congiuntamente all'apposita Sottocommissione e al Consiglio di Presidenza.

Precisa, altresì, che la Commissione non delegherà agli esperti alcuno dei propri compiti, rimanendo autonoma nelle proprie valutazioni sulle conclusioni alle quali gli esperti perverranno.

Avverte, infine, che la Commissione sarà convocata all'inizio del nuovo anno.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Pafundi, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Barzini, Biaggi, Di Giannantonio, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore CRESPELLANI, riferendo sul lavoro svolto per la redazione del documento conclusivo su Palermo, ricorda come il Comitato incaricato si sia ispirato al criterio di esprimere nel documento solo le conclusioni e valutazioni che fossero risultate convalidate da dati di fatto. In realtà, taluni episodi e circostanze che in un primo momento avevano destato una particolare impressione, esaminati attentamente hanno acquistato più ridotta rilevanza. Ne è rimasta comunque confermata l'impressione che l'Amministrazione del Comune di Palermo non abbia sempre seguito criteri corretti, dando luogo ad episodi che se non possono dirsi illegali, certo non trovano conforto nelle leggi vigenti.

Nel momento in cui il Comitato incontrava, proprio per la esigenza di esprimere solo valutazioni sicure derivanti da fatti non equivoci, talune difficoltà nella redazione del documento conclusivo, si rivelava utile lo schema proposto alla Presidenza dal senatore Gatto Simone, schema che il Comitato ha fatto proprio con talune varianti. In definitiva, le originarie impressioni non sono state confortate da prove specifiche sui collegamenti fra l'attività della mafia e l'Amministrazione del Comune.

Tale conclusione trova riferimento in altri fatti di rilievo, come il parere espresso dal Consiglio di giustizia amministrativa e le stesse decisioni dell'Autorità giudiziaria. Peraltro, su taluni casi singoli di particolare gravità, come le vicende del Piano regolatore, il problema è tuttora alla Commissione (1), richiedendosi un ulteriore esame della documentazione raccolta.

Il senatore SPEZZANO dichiara che il senatore Crespellani non può aver parlato che a nome di una parte dei componenti del Comitato Ricordando, quindi, che oltre un anno è trascorso dall'inizio delle indagini su Palermo, e rifacendosi alle fasi dell'attività svolta dalla Commissione e dai vari Sottogruppi, protesta per il fatto che la Commissione non si trovi ancora di fronte a conclusioni definitive e per il fatto che la soluzione proposta trascura e rende inutile il lavoro già svolto nei mesi precedenti, come per le relazioni elaborate, a nome della Commissione, da lui medesimo, del deputato Vestri, dai senatori Donati e Bergamasco. Il fatto stesso che non sia definito l'uso che si intende fare di tale documento, è prova della indecisione e degli intenti dilatori da cui è resa sterile l'attività della Commissione.

Dopo talune precisazioni del PRESIDENTE il senatore SPEZZANO osserva che lo stesso schema proposto dal senatore Gatto Simone, fatto proprio dal Comitato all'ultimo momento dopo una serie di faticose sedute dedicate all'elaborazione di un diverso testo, è stato peraltro modificato in taluni punti sostanziali sì da alterarne l'impostazione logica.

Conclude affermando la necessità che il documento conclusivo su Palermo debba essere reso pubblico con tutte le relazioni e i documenti elaborati o acquisiti e dichia-

(1) Così nel testo originale. Probabilmente deve leggersi: « allo studio della Commissione » (N d.r).

rando che potrà dare voto favorevole al documento approvato dal Comitato se in esso saranno reintrodotti taluni passi dello schema originario, e se sarà integrato con la citazione di taluni episodi significativi come i casi « Aversa » e Vassallo e le denuncie a carico dei tre dipendenti comunali.

Il deputato VERONESI, dopo aver osservato che lo schema proposto dal senatore Gatto Simone costituiva soltanto una traccia non vincolante per il Comitato di redazione che, come normalmente avviene, lo ha emendato ed approvato a maggioranza, propone che tale documento conclusivo sulla situazione amministrativa del Comune di Palermo venga discusso e votato capoverso per capoverso, seguendo rigorosamente tutte le norme di regolamento.

Il senatore GATTO Simone, rifacendosi alla lettera già inviata alla Presidenza, conferma e giustifica il suo dissenso per talune delle modifiche apportate allo schema da lui proposto, in quanto tali modifiche alterano o dissolvono la logica nella quale le conclusioni erano inquadrate; per tali premesse, ritiene di dover proporre alla Commissione taluni emendamenti al testo presentato dal Comitato

Il senatore DONATI si associa alla proposta del deputato Veronesi.

Il senatore MILITERNI ritiene eccessivi, nell'economia degli scopi istituzionali della Commissione, il tempo e l'attenzione dedicati alla situazione del Comune di Palermo. Le conclusioni presentate dal Comitato devono — a suo giudizio — considerarsi un documento provvisorio da valutare ed utilizzare in sede di relazione finale. Pertanto, una articolata discussione su di esso sarebbe oggi incongrua. Più opportunamente invece la Commissione potrebbe iniziare la fase essenziale dell'inchiesta indagando sulle cause del fenomeno della mafia e ricercandone i rimedi.

Il senatore GATTO Simone ritiene che Comitati ristretti potrebbero essere incaricati di nuove indagini su quegli aspetti particolari del fenomeno mafioso che emergono dagli atti in possesso della Commissione.

Il deputato VESTRI lamenta che il documento approvato dal Comitato abbia sfumato o trascurato del tutto situazioni di grave illiceità, che pure risultano in maniera univoca dagli atti acquisiti dalla Commissione e che sono state scrupolosamente illustrate, senza subire smentite, nelle varie relazioni finora svolte.

Il senatore CIPOLLA osserva che il rigore procedurale invocato dal deputato Veronesi comporta la frattura fra maggioranza e minoranza; in tale caso, però, non sarebbe più possibile conservare la segretezza delle decisioni della Commissione, dovendosi garantire la pubblicità delle opinioni della minoranza. Circa il documento conclusivo sul Comune di Palermo, afferma che esso, oltre ad essere criticabile sotto gli aspetti messi in luce dagli onorevoli Spezzano, Gatto Simone e Vestri, contiene inesattezze di fatto nella citazione delle decisioni del Consiglio di giustizia amministrativa e del Procuratore della Repubblica di Palermo.

Il deputato LI CAUSI propone che nella prossima seduta la Commissione, adottando la procedura suggerita dal deputato Veronesi, inizi la discussione degli emendamenti al testo del documento presentato dal Comitato.

Così rimane stabilito.

Il deputato BIAGGI richiama l'attenzione della Commissione sul recente caso giudiziario relativo all'assassinio del sindacalista Carnevale. Secondo notizie di stampa, un teste d'accusa è stato imprudentemente rinchiuso in cella insieme ad alcuni individui appartenenti alla mafia: in seguito a tali contatti il teste avrebbe quindi ritrattato la propria deposizione. Chiede, pertanto, che si indaghi sull'episodio, e propone inoltre che la Commissione dimostri, nei modi opportuni, un incoraggiante ed esemplare impegno di solidarietà nei confronti della madre del sindacalista ucciso, la quale, denunciando gli assassini del figlio, ha saputo sfidare le vendette della mafia.

La Commissione è convocata per martedì 16 e per mercoledì 17 febbraio alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Morino, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Biaggi, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del vice presidente Li Causi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

In via preliminare il senatore SPEZZANO osserva che non è stato ancora deciso l'uso che dovrà farsi del documento che la Commissione si accinge ad approvare. Il PRESIDENTE chiarisce che tale problema verrà affrontato dopo l'approvazione del documento stesso.

Senza discussione, la Commissione approva i seguenti periodi del documento conclusivo su Palermo:

« Nel corso della prima fase dei lavori della Commissione si convenne, in diverse occasioni, sull'importanza del legame tra fenomeni di mafia ed irregolarità della Pubblica amministrazione, nella sua estensione più lata, soprattutto in relazione alla tendenza delle attività mafiose a spostare il campo di azione dalle zone agricole verso i centri urbani ».

« Tale legame, nelle deposizioni di rappresentanti di pubblici poteri, si intende soprattutto come illecita interferenza e come intermediazione parassitaria, esercitate direttamente o indirettamente sugli strumenti della Pubblica amministrazione al fine di determinare favoritismi, situazioni di privilegio, conseguire illeciti guadagni, conquistare utili posizioni di potere ».

« Sin dall'inizio della sua attività la Commissione dovette rivolgere una particolare attenzione verso gli avvenimenti che funestavano la vita della città di Palermo (attentati, omicidi a catena, atti di intimidazione, eccetera) e che commossero fortemente l'opinione pubblica nazionale. Detti avvenimenti, definiti *per la prima volta unanimemente* come manifestazioni di una attività mafiosa di intensità senza precedenti, vennero considerati, dai rappresentanti dei pubblici poteri interrogati dalla Commissione, come dovuti a rivalità tra cosche mafiose in concorrenza spietata per l'acquisizione di posizioni di predominio soprattutto nel campo delle aree fabbricabili, dei mercati e degli appalti e licenze, campi di attività strettamente legati alla Pubblica amministrazione, in ispecie quella comunale, alla cui direzione e al cui controllo sarebbe affidata la regolarità e l'osservanza delle leggi ».

« Accogliendo sostanzialmente quella parte dello schema operativo predisposto dalla Commissione che si riferisce all'accertamento dei legami tra attività mafiose ed irregolarità della Pubblica amministrazione, la Presidenza della Regione siciliana disponeva un'inchiesta amministrativa sulle amministrazioni comunali dei principali centri dell'Isola, in particolare per Palermo ».

Si dà, quindi, lettura del primo e del secondo periodo della pag. 2 del documento:

« Le risultanze dell'inchiesta sul Comune di Palermo misero in evidenza l'esistenza di alcune situazioni anomale e di carenze amministrative che hanno formato e potranno formare oggetto di attento esame da parte della Commissione d'inchiesta ai fini di accertare un eventuale parallelismo fra la particolare intensità del fenomeno delinquenziale e la situazione amministrativa in una città dell'importanza di Palermo ».

« Il Governo regionale trasmise la relazio-

ne dell'inchiesta al Consiglio di giustizia amministrativa richiedendo il parere sulla proposta di scioglimento del Consiglio comunale di Palermo; il Consiglio di giustizia amministrativa peraltro ha espresso il parere che gli elementi sottoposti al suo esame non erano sufficienti a configurare gli estremi richiesti dalla legge per pronunciare lo scioglimento del Consiglio comunale ».

Il senatore GATTO Simone illustra due emendamenti modificativi da lui presentati ai suddetti periodi.

Il senatore SPEZZANO presenta ed illustra un emendamento sostitutivo.

Il senatore GATTO Simone aderisce all'emendamento Spezzano e ritira i propri

Il senatore DONATI fa presente che l'emendamento proposto dal senatore Spezzano comporterebbe una sostanziale modifica all'impostazione del documento anche se non può esprimersi alcuna riserva sui dati citati e che a suo avviso troverebbe più adatta collocazione nelle note in calce al documento; infatti in luogo di una formulazione sintetica, nella quale sarebbe implicito il rinvio ai documenti acquisiti, si propone un'esposizione analitica.

Nel merito, contesta l'opportunità di talune modifiche, ricordando che il riferimento ad ulteriori accertamenti, introdotto nel documento del Comitato di redazione, deriva dal fatto che su talune questioni, come quelle del Piano regolatore e dai mercati, i problemi sono ancora aperti: mentre per altri casi non si era raggiunta la prova certa delle interferenze mafiose su episodi di malcostume.

Il senatore ADAMOLI osserva che, accettandosi nella sostanza quanto proposto dal senatore Spezzano, la questione è ridotta a un problema di metodo; ma a tal proposito, gli orientamenti seguiti dal Comitato di redazione non possono divenire un limite per le decisioni della Commissione. Per quanto riguarda le riserve circa ulteriori valutazioni da parte della Commissione, rileva che in nessun modo, dal testo proposto, può derivare preclusione per le future indagini e relative conclusioni.

Il senatore GATTO Simone, premesso che la discussione in corso deriva dal contrasto sostanziale fra l'impostazione logica da lui proposta nello schema di documento e la diversa formulazione adottata dal Comitato, osserva che, se si dovessero accettare i limiti e le riserve così introdotti, non si potrà dare al documento alcun valore di conclusione. In particolare non può sottoporsi a riserva il dato sul « parallelismo », che non potrà essere modificato dalle indagini, ulteriori, e che, del resto, costituisce una premessa logica per tutta la parte rimanente del documento.

Sul secondo dei periodi in esame, dichiara accettabile la proposta del senatore Donati per quanto riguarda il ricorso alle note in calce al documento, purché si raggiunga un accordo nel merito, in quanto tra le varie tesi vi è da risolvere una sostanziale divergenza di valutazioni.

Il senatore CRESPELLANI si dichiara contrario all'emendamento Spezzano, che dà per accertata l'esistenza di una connessione intrinseca tra il fenomeno della mafia e le irregolarità amministrative del Comune di Palermo, mentre tale rapporto resta ancora da esaminare da parte della Commissione, né, come è ovvio, ha formato oggetto di indagine da parte del Consiglio di giustizia amministrativa.

Il senatore SPEZZANO replica affermando che la sintesi, quantunque necessaria in un documento conclusivo, non deve tuttavia mutilare la realtà dei fatti, dai quali emerge incontestabilmente il parallelismo tra la situazione amministrativa di Palermo e l'intensità del fenomeno mafioso; né tale rapporto è sfuggito all'esame del Consiglio di giustizia amministrativa che, con eloquente allusione, ha parlato di una rete di amicizie suscettibili di sfociare in favoritismi ed abusi. Aggiunge che, se la maggioranza persisterà nel rifiuto di prendere atto di questa evidente situazione, egli si vedrebbe costretto a ritirarsi dalla Commissione d'inchiesta.

Il senatore VARALDO respinge le accuse del senatore Spezzano e osserva che l'esame compiuto dal Consiglio di giustizia am-

ministrativa riguarda esclusivamente l'aspetto formale ed amministrativo della situazione di Palermo, e non quindi sostituire (1) la più ampia e sostanziale inchiesta che sul rapporto fra mafia e Pubblica amministrazione la Commissione sta svolgendo.

Il deputato VESTRI ritiene che il parallelismo, di cui si sta discutendo e che da parte di alcuni si vuole contestare, rappresenta al contrario un concetto che ha una portata ben modesta rispetto alla realtà accertata: parallelismo, infatti, non vuol dire complicità fra persone individuate, bensì soltanto rapporto fra disordine amministrativo e prosperare del fenomeno mafioso, rapporto della cui sussistenza non è possibile dubitare.

Il senatore PARRI sottolinea l'urgenza di una conclusione dell'esame sul Comune di Palermo, anche per superare quella stasi nell'attività della Commissione che già la stampa ha denunciato come crisi della Commissione stessa. Ritiene giusto ed opportuno il rinvio alle valutazioni del Consiglio di giustizia amministrativa, citate nella proposta del senatore Spezzano, ed osserva che grave responsabilità si assumerebbe la Commissione se, di fronte ai casi riscontrati non osasse farne comunque pubblica denuncia, evitando le discussioni sull'interpretazione di tali episodi. Il termine « parallelismo » è, a suo avviso, un eufemismo, come emerge da quanto, nello stesso documento in esame, è citato ai punti 3 e 4.

Per evitare un ulteriore rinvio e superare taluni contrasti, suggerisce infine che non si parli di documento conclusivo ma di « *prime conclusioni* » sul Comune di Palermo.

Il senatore BERGAMASCO rileva che è opportuno decidere se tale documento dovrà avere carattere definitivo, come di cosa giudicata, oppure se alla Commissione sarà possibile ritornare sul merito delle proprie valutazioni.

Dopo interventi del senatore VARALDO, che suggerisce talune integrazioni al testo proposto dal senatore Spezzano, e del PRESIDENTE che riassume i termini della discussione, il senatore GATTO Simone propone i seguenti emendamenti ai due periodi in esame, modificando i relativi emendamenti del senatore Spezzano:

« *Sostituire il 1° periodo della pagina 2 con il seguente:*

« Le risultanze dell'inchiesta sul Comune di Palermo hanno messo in evidenza l'esistenza di molte situazioni anomale e di carenza amministrativa che hanno formato oggetto di attento esame da parte della Commissione d'inchiesta, la quale ha accertato, attraverso molti fatti, documenti e testimonianze, un parallelismo fra la particolare intensità del fenomeno delinquenziale e la situazione amministrativa in una città dell'importanza di Palermo ».

« *Sostituire il 2° periodo della pagina 2 con il seguente:*

« Dopo un voto dell'Assemblea regionale quel Governo trasmise la relazione dell'inchiesta al Consiglio di giustizia amministrativa richiedendo il parere sulla proposta di scioglimento del Consiglio comunale di Palermo. Il Consiglio di giustizia amministrativa, pur riconoscendo le situazioni anomale e le carenze amministrative accertate, ha espresso il parere che non si poteva procedere allo scioglimento del Consiglio comunale perché il Governo regionale e gli altri organismi tutori non avevano esercitato i poteri ispettivi e sostitutivi previsti dalle leggi. Ha però definito « rilevanti » le violazioni di legge specificando che la situazione dell'Amministrazione comunale di Palermo presentava un quadro sicuramente allarmante, in cui l'accertamento obiettivo delle frequenti violazioni di norme di legge, di regolamento e di buona e corretta amministrazione pone, senza risolverlo, il problema dell'eventuale sussistenza di abusi, favoritismi o collusioni, al di là della semplice negligenza o disorganizzazione amministrativa » (1).

(1) Così nel testo originale. Evidentemente deve leggersi: «e non può quindi sostituire». (N.d.r.)

(1) Si veda in proposito il parere del Consiglio di giustizia amministrativa del 25 giugno 1964, pagina 5, terzo capoverso, e pag. 8, terzo e quinto capoverso. (*Nota nel testo originale.*)

Dopo altri interventi del senatore VARALDO, del PRESIDENTE, del senatore SPEZZANO — che aderisce alla proposta formulata dal senatore Gatto Simone — del senatore CRESPELLANI, si decide di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

La Commissione è convocata per mercoledì 17 febbraio alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Bufalini, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Morino, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Amadei, Assennato, Barzini, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Guidi, Li Causi, Nicosia, Russo Spena, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del vice presidente Li Causi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che si proseguirà nell'esame del documento conclusivo su Palermo, ricordando che nella seduta precedente era stata data lettura del primo e del secondo periodo della pagina 2, e degli emendamenti relativi, proposti dai senatori Spezzano e Gatto Simone.

Il senatore VARALDO propone talune modifiche al testo dell'emendamento sostitutivo del primo di tali periodi. Si dà, quindi, lettura dell'emendamento, con le modifiche proposte dal senatore Varaldo ed accettate dai senatori Spezzano e Gatto Simone, nel seguente testo:

« *Le risultanze dell'inchiesta sul Comune di Palermo hanno messo in evidenza l'esistenza di molte situazioni anomale e di carenze amministrative che hanno formato oggetto di attento esame da parte della Commissione d'inchiesta, la quale è pervenuta alla convinzione, attraverso molti fatti, documenti e testimonianze, che esista un parallelismo fra la particolare intensità del fenomeno delinquenziale e la situazione amministrativa in una città dell'importanza di Palermo* ».

La Commissione approva.

Il senatore SPEZZANO illustra l'emendamento sostitutivo del secondo periodo della pagina 2, presentato insieme al senatore Gatto Simone. Il senatore DONATI propone di modificare l'emendamento, ponendo tra virgolette i passi trascritti dal parere del Consiglio di giustizia amministrativa

Si dà lettura dell'emendamento così modificato:

« *Dopo un voto dell'Assemblea regionale quel Governo trasmise la relazione dell'inchiesta al Consiglio di giustizia amministrativa richiedendo il parere sulla proposta di scioglimento del Cosiglio comunale di Palermo. Il Consiglio di giustizia amministrativa, pur riconoscendo le situazioni anomale e le carenze amministrative accertate, ha espresso il parere che non si poteva procedere allo scioglimento del Consiglio comunale perché il Governo regionale e gli altri organismi tutori non avevano esercitato i poteri ispettivi e sostitutivi previsti dalle leggi Ha però definito « rilevanti » le violazioni di legge specificando che la situazione dell'amministrazione comunale di Palermo presenta un quadro sicuramente allarmente, in cui l'accertamento obiettivo delle frequenti violazioni di norme di legge, di regolamento e di buona e corretta amministrazione pone, senza risolverlo, il problema dell'eventuale sussistenza di abusi, favoritismi o collusioni, al di là della semplice negligenza o disorganizzazione amministrativa* » (1).

La Commissione approva.

Su proposta del senatore GATTO Simone, la Commissione decide altresì che anche

---

(1) Si veda in proposito il parere del Consiglio di giustizia amministrativa del 25 giugno 1964, pag. 5, terzo capoverso, e pag. 8, terzo e quinto capoverso (*Nota nel testo originale*)

nei successivi periodi gli eventuali riferimenti a documenti saranno riportati in nota, e che in allegato saranno trascritti gli stralci dei documenti stessi richiamati dalle note, secondo una selezione da effettuarsi in sede di coordinamento a cura dei senatori Crespellani e Spezzano.

Si dà lettura del terzo periodo della pagina 2, così formulato:

« Il rapporto fu altresì inviato alla Procura della Repubblica di Palermo, che non trovò luogo a procedere ».

Il senatore GATTO Simone svolge un emendamento per la soppressione di tale periodo.

Il senatore SPEZZANO illustra un emendamento sostitutivo del testo; a tale emendamento si dichiarano favorevoli i senatori ADAMOLI e CIPOLLA, che propongono talune ulteriori modifiche.

Si dichiarano favorevoli all'emendamento soppressivo proposto dal senatore Gatto Simone il deputato NICOSIA e il deputato RUSSO SPENA, il quale in via di principio contesta l'opportunità che il documento della Commissione faccia rinvio a decisioni e valutazioni di altri organi.

La Commissione approva l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Gatto Simone.

Senza discussione, la Commissione approva i seguenti periodi del documento, nel testo proposto dal Comitato di redazione, per i quali non sono stati presentati emendamenti:

« Per parte sua, sulla indicazione specifica fornita dal risultato dell'inchiesta amministrativa, la Commissione parlamentare decideva di esperire un'indagine campione avente per oggetto le attività amministrative del Comune di Palermo, intesa ad accertare la concreta rispondenza tra la attività di un potere extra legale, come quello di mafia, e l'irregolare funzionamento di alcune branche dell'Amministrazione comunale ».

« La Sottocommissione nominata allo scopo ha preso in esame gli aspetti della Pubblica amministrazione riferentisi principalmente alle aree fabbricabili, alle licenze di costruzione ed agli appalti, assumendo come base le risultanze dell'inchiesta amministrativa, approfondendone alcuni dati con indagini dirette e soprattutto integrando tali acquisizioni con i dati precedentemente e successivamente acquisiti con gli interrogatori, i rapporti e le informazioni provenienti dalla magistratura e dalle autorità di Pubblica sicurezza ».

« L'indagine così condotta ha potuto ulteriormente accertare »:

Si dà quindi lettura del punto sub 1) del documento, così formulato:

« 1) che in particolare l'attività edilizia e quella dell'acquisizione delle aree fabbricabili ha potuto costituire, con il concorso determinante dell'irregolarità amministrativa rilevata nel settore dell'urbanistica e della concessione delle licenze, un terreno quanto mai propizio per il prosperare di attività illecite e di un potere extra legale esercitato da gruppi di pressione in forma di intermediazione parassitaria e di una pratica di favoritismi riscontrabile con notevole frequenza ed evidenza; » (2)

Il senatore SPEZZANO svolge un emandamento sostitutivo di tale testo.

Su proposta del deputato VERONESI, l'emendamento viene posto in votazione per parti separate. Si dà lettura della prima parte dell'emendamento, con una modifica proposta dal senatore DONATI:

« 1) *che in particolare l'attività edilizia e quella dell'acquisizione delle aree fabbricabili ha costituito, con il concorso determinante dell'irregolarità amministrativa rilevata nel settore dell'urbanistica e della concessione delle licenze di costruzione, un terreno quanto mai propizio per il prosperare di attività illecite e di un potere extra legale esercitato da gruppi di pressione in for-*

(2) Si confrontino a tal proposito le deposizioni del generale Di Lorenzo in data 25 luglio 1963, pagina 6; del Prefetto Boccia, in data 25 luglio 1963, pag 24, del Procuratore generale Garofalo, in data 25 luglio 1963, pag. 121; del Procuratore Scaglione, in data 15 gennaio 1964, pagg. 84-85; del Giudice istruttore Terranova, in data 22 aprile 1964; il rapporto dei Carabinieri su La Barbera e Torretta, il rapporto della Guardia di finanza di Palermo (*Nota nel testo originale*)

ma di intermediazione parassitaria e di una pratica di favoritismi riscontrabile con notevole frequenza ed evidenza ».

La Commissione approva.

Sulla seconda parte dell'emendamento, il senatore SPEZZANO ribadisce l'opportunità che i riferimenti a fatti e documenti vengano citati nel testo anziché in nota. Si dichiarano contrari i senatori GATTO Simone, DONATI e il deputato NICOSIA.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta del senatore Spezzano.

La Commissione non approva.

Il senatore DONATI propone di sopprimere, nella seconda parte dell'emendamento proposto dal senatore Spezzano, il riferimento alle relazioni Spezzano e Vestri, che non possono essere equiparate agli altri atti e documenti citati.

Dopo interventi del senatore SPEZZANO, dei deputati VESTRI, NICOSIA, RUSSO SPENA e VERONESI, la Commissione decide che nelle note non si farà menzione delle relazioni di componenti della Commissione stessa; su proposta del deputato NICOSIA, decide altresì che, in sede di coordinamento, nella prima parte del documento sarà inserito un riferimento alle relazioni Vestri, Donati e Spezzano e alla discussione svoltasi su di esse, con la riserva che tali atti debbano essere compresi fra gli allegati al documento stesso.

Il deputato RUSSO SPENA propone altresì che, nelle note, non si faccia menzione di fatti specifici. Dopo interventi del deputato VERONESI e del senatore CIPOLLA, su proposta del senatore GATTO Simone, la Commissione decide che i fatti citati nell'ultima parte dell'emendamento, in nota, siano sostituiti da un rinvio ai documenti in cui tali fatti sono riportati.

Il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione la seconda parte dell'emendamento che, in base alle deliberazioni già adottate, costituirà una nota al testo già approvato, prendendo il numero 2 essendo stata già approvata una nota numero 1. Tale testo risulta così modificato:

« (2) *Si confrontino a tal proposito le deposizioni del generale De Lorenzo in data 25 luglio 1963, pagina 6; del Prefetto Boccia in data 25 luglio 1963, pagina 24; del Procuratore generale Garofalo, in data 25 luglio 1963, pag. 121; del Procuratore Scaglione, in data 15 gennaio 1964, pagg. 84-85; del Giudice istruttore Terranova, in data 22 aprile 1964; il rapporto dei Carabinieri su La Barbera e Torretta; il rapporto della Guardia di finanza di Palermo; la deposizione dell'ingegnere capo Nicoletti al 2° Gruppo di indagine specifica; il parere del Consiglio di giustizia amministrativa; il rapporto del tenente dei Carabinieri Malausa* ».

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE avverte, altresì, che l'ultima parte dell'emendamento, contenente le seguenti espressioni: « *e da molti fatti, come: le strane procedure seguite nell'approvazione di alcuni progetti (Vassallo, Moncada, Sicilcasa); le vicende per la società Aversa culminate in una denunzia del socio Pecoraro contro l'assessore Ciancimino, successivamente ritrattata; il mancato rinnovo della Commissione edilizia nonostante le ripetute richieste e nonostante l'argomento fosse stato iscritto più volte all'ordine del giorno*», sarà sostituita, in sede di coordinamento, dal riferimento ai documenti in cui tali fatti sono citati, come deliberato dalla Commissione.

Si dà lettura del punto sub 2), così formulato:

« 2) che nello sviluppo dell'attività edilizia sono emersi, nel breve giro di anni, elementi di oscura provenienza, rapidamente arricchitisi in modi quanto meno sospetti (1) ».

Il PRESIDENTE ricorda che, a seguito di precedente deliberazione, deve ritenersi precluso un emendamento sostitutivo proposto dal senatore SPEZZANO, tendente ad inserire nel testo le citazioni riportate in nota.

---

(1) Si confrontino in proposito le deposizioni del Questore Melfi in data 25 luglio 1963, pag 78; del Procuratore Scaglione in data 15 gennaio 1964, pagina 118; del Procuratore generale Mercadante in data 30 ottobre 1963, pag. 17; del Giudice istruttore Terranova, in data 22 aprile 1964; il rapporto della Guardia di finanza di Palermo sui casi Mancino - Sorce. (*Nota nel testo originale*)

Dopo interventi del deputato NICOSIA e del senatore DONATI, la Commissione approva il testo proposto dal Comitato di redazione.

Il PRESIDENTE avverte che la nota, già portante il numero 2, porterà il numero 3, essendo già state approvate altre due note.

Si dà lettura del punto 3, così formulato:

« 3) che non poche tra le pratiche irregolari di licenze edilizie sono andate a beneficio di elementi indicati come mafiosi dai rapporti di polizia o dai successivi eventi delinquenziali e giudiziari (1); »

Il PRESIDENTE ricorda che, in base alle deliberazioni già adottate, deve ritenersi precluso un emendamento sostitutivo proposto dal senatore SPEZZANO tendente ad inserire nel testo quanto riportato invece in nota; e che, dalla stessa nota, dovrà eliminarsi il riferimento alle relazioni Vestri e Bergamasco.

Il senatore DONATI propone di eliminare, dalla nota, taluni nominativi citati tra parentesi, potendosi interpretare tale citazione come attribuzione di una non provata qualifica di « mafioso ». Intervengono il senatore SPEZZANO, contrario alla proposta modifica, e il senatore GATTO Simone e il deputato RUSSO SPENA, favorevoli.

Il senatore BUFALINI propone di aggiungere al punto 3), dopo le parole « *tra le pratiche irregolari* », le altre: « *in particolare nel campo delle licenze edilizie* ».

Si dichiara contrario il deputato NICOSIA.

La Commissione approva quindi il seguente testo del punto 3), con le modifiche risultanti dalle proposte dei senatori Donati e Bufalini:

« 3) *che non pocche tra le pratiche irregolari, in particolare nel campo delle licenze edilizie, sono andate a beneficio di elementi indicati come mafiosi dai rapporti di polizia o dai successivi eventi delinquenziali e giudiziari (2)* »;

Il PRESIDENTE avverte che la nota a tale capoverso, già indicata col numero 3, sarà modificata col numero 4, essendo già state approvate tre note al testo.

Su proposta del deputato DI GIANNANTONIO, dopo interventi del PRESIDENTE e dei senatori BUFALINI, GATTO Simone, del deputato NICOSIA, dei senatori CRESPELLANI e ALESSI, la Commissione decide di rinviare il seguito dell'esame del documento conclusivo su Palermo alla prossima settimana.

La Commissione è convocata per martedì 23 febbraio alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 21,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Si confrontino in proposito il rapporto del Giudice istruttore Terranova, in data 22 aprile 1964, il rapporto del Prefetto Bevivino, pagg. 66 e seguenti (costruzione Natoli-Vassallo) e pagg. 72 e seguenti (caso Vassallo), il rapporto della Guardia di finanza di Palermo in data 27 dicembre 1963; la deposizione del dott. Di Blasi in data 17 gennaio 1964, pagg 91-92 e 102 e seguenti, la relazione del deputato Vestri e del senatore Bergamasco sul caso Vassallo. (*Nota nel testo originale*)

(2) Si confrontino in proposito il rapporto del Giudice istruttore Terranova, in data 22 aprile 1964; il rapporto del Prefetto Bevivino, pagg. 66 e seguenti e pagg. 72 e seguenti, il rapporto della Guardia di finanza di Palermo in data 27 dicembre 1963, la deposizione del dottor Di Blasi in data 17 gennaio 1964, pagg. 91-92 e 102 e seguenti. (*Nota nel testo originale*).

SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Donati, Gatto Simone, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Barzini, Biaggi, Della Briotta, di Giannantonio, Elkan, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia e Russo Spena.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del vice presidente Li Causi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che si proseguirà nell'esame del documento conclusivo su Palermo, ricordando che nella precedente seduta il testo di tale documento era stato approvato fino al punto 3) incluso.

Si dà lettura del punto 4) del documento, così formulato dal Comitato di redazione:

« 4) che alcuni dei protagonisti delle più clamorose vicende delinquenziali della zona di Palermo figurano nei passaggi di proprietà delle aree edificabili e vengono, in alcuni rapporti, indicati come elementi capaci di esercitare una notevole influenza sugli organi di amministrazione della città (1) ».

(1) Si confrontino in proposito la deposizione del Procuratore generale Mercadante in data 30 ottobre 1963, pag. 17; il rapporto della Guardia di finanza di Palermo (docc. 37-38-39) sui casi Mancino, Sorce e fratelli La Barbera; il rapporto del Giudice istruttore Terranova in data 22 aprile 1964, la deposizione dell'on Napoli in data 15 febbraio 1964, pagg. 236 e seguenti, la deposizione del dottore Di Blasi in data 17 gennaio 1964, pagg 102 e seguenti (« C'è una società che chiamano "Valigia" ed è formata da Vassallo, Lima e Gioia »), la relazione del deputato Vestri e del senatore Bergamasco sul caso Vassallo (rapporti dei Carabinieri sui legami Vassallo-Lima-Gioia), il rapporto della Guardia di finanza in data 27 dicembre 1963, fasc. 140 (rapporti Cusenza-Gioia), la deposizione dell'assessore Ciancimino a favore di Cola Di Trapani, in data 7 giugno 1962 (denunzia Pecoraro, casi Genovese-Moncada-Matranga). (*Nota nel testo originale*)

Il PRESIDENTE avverte che, a seguito di deliberazione precedentemente adottata, dal testo della nota devono intendersi eliminati i riferimenti a casi specifici e a nomi di singoli individui, nonché i riferimenti alle relazioni compilate da componenti della Commissione.

La Commissione approva il punto 4), con la relativa nota, nel seguente testo:

« 4) che alcuni dei protagonisti delle più clamorose vicende delinquenziali della zona di Palermo figurano nei passaggi di proprietà delle aree edificabili e vengono, in alcuni rapporti, indicati come elementi capaci di esercitare una notevole influenza sugli organi di amministrazione della città » (2).

Il PRESIDENTE ricorda che, essendo già state approvate altre quattro note, quella relativa al punto 4) sarà indicata, nel testo del documento col numero 5.

Si dà lettura del primo capoverso della pagina 5 del documento:

« Minore estensione ha avuto l'indagine sugli appalti, limitata a sole tre ditte se pur le più importanti; nè è stata affrontata quella sui mercati, salvo per quanto già acquisito dai rapporti e dagli interrogatori recepiti dalla Commissione sia a Roma che a Palermo ».

Il senatore SPEZZANO illustra il seguente emendamento sostitutivo:

(2) Si confrontino in proposito la deposizione del Procuratore generale Mercadante in data 30 ottobre 1963, pag. 17; il rapporto della Guardia di finanza di Palermo (docc. 37-38-39); il rapporto del Giudice istruttore Terranova in data 22 aprile 1964; la deposizione dell'on. Napoli in data 15 febbraio 1964, pagg. 236 e seguenti; la deposizione del dottor Di Blasi in data 17 gennaio 1964, pagg. 102 e seguenti; il rapporto della Guardia di finanza in data 27 dicembre 1963 (doc. 140), la denuncia dell'avv. Pecoraro (doc. 221). (*Nota nel testo originale*)

« *L'indagine sugli appalti, limitata alle tre ditte più importanti, ha confermato il disordine amministrativo, le ripetute violazioni di legge, lo sperpero del pubblico denaro. Non è stata affrontata quella sui mercati, salvo per quanto già acquisito dai rapporti e dagli interrogatori recepiti dalla Commissione sia a Roma che a Palermo* ».

Il senatore DONATI si dichiara contrario all'emendamento, ritenendo che quanto in esso affermato non sia sostenuto da elementi sufficienti di porva.

Il deputato NICOSIA chiede che l'emendamento sia votato per parti separate, per non precludere le decisioni della Commissione sulla seconda parte di esso, sostanzialmente identica al testo proposto dal Comitato di redazione.

Il PRESIDENTE pone in votazione la prima parte dell'emendamento proposto dal senatore Spezzano, fino alle parole « *pubblico denaro* ».

La Commissione non approva.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione l'intero periodo nel testo proposto dal Comitato di redazione.

La Commissione approva.

Si dà lettura dell'ultima parte del documento, nel testo del Comitato di redazione:

« Pur dando alla ricerca sin'oggi effettuata il valore di una analisi campione, essa ha comunque convalidato l'ipotesi, espressa in sede di impostazione del lavoro, che la pubblica amministrazione, con le sue lacune e irregolarità, si è dimostrata un terreno abbastanza permeabile per lo sviluppo di attività extra legali e parassitarie che costituiscono le forme più redditizie del trapianto del fenomeno mafioso dalla campagna nella città. Tali conclusioni indicano anzitutto la necessità di approfondire l'indagine nei campi non ancora o poco esplorati, con particolare riferimento all'intero svolgimento del piano regolatore e ai fatti delittuosi connessi, e ai casi specifici del costruttore Vassallo e della società « Aversa »; e soprattutto la necessità di procedere decisamente ad una modifica degli strumenti della Pubblica amministrazione facendo appello al senso di dovere civico di tutti gli strumenti del potere legale ed alla collaborazione delle forze sane del Paese ».

Il senatore SPEZZANO illustra un emendamento per l'aggiunta delle parole « *favoritismi, clientelismi, discriminazioni* » dopo le parole « con le sue lacune e irregolarità ».

Dopo alcune osservazioni del deputato NICOSIA e del senatore GATTO Simone, cui si associa il senatore Bergamasco, il senatore Spezzano ritira l'emendamento.

Il deputato GULLOTTI dichiara che voterà contro il testo proposto dal Comitato di redazione, in quanto con esso si esprime un giudizio compiuto, a suo avviso non sufficientemente corroborato dalle risultanze delle indagini.

Il senatore PARRI propone la soppressione della parola « *abbastanza* » nella prima parte del periodo in discussione.

Il PRESIDENTE pone in votazione la prima parte del testo proposto dal Comitato di redazione, con la modifica risultante dalla proposta del senatore Parri:

« Pur dando alla ricerca sin'oggi effettuata il valore di una analisi campione, essa ha comunque convalidato l'ipotesi, espressa in sede di impostazione del lavoro, che la Pubblica amministrazione, con le sue lacune e irregolarità, si è dimostrata un terreno permeabile per lo sviluppo di attività extra legali e parassitarie che costituiscono le forme più redditizie del trapianto del fenomeno mafioso dalla campagna nella città ».

La Commissione approva.

Il senatore SPEZZANO illustra, quindi, un emendamento per la soppressione delle parole « *nei campi non ancora o poco esplorati* » dall'ultimo periodo del documento.

Il deputato RUSSO SPENA si dichiara favorevole.

Il PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento soppressivo proposto dal senatore Spezzano.

La Commissione approva.

Il deputato NICOSIA presenta e illustra un emendamento, per aggiungere le parole « *in sede comunale e regionale* » dopo le altre « intero svolgimento del piano regolatore ».

Si dichiarano contrari i senatori BUFALINI e CIPOLLA.

La Commissione non approva.

Il PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento aggiuntivo proposto dal deputato Nicosia.

Il senatore GATTO Simone presenta e illustra un emendamento per aggiungere, dopo le parole « intero svolgimento del piano regolatore », *le altre « al settore dei mercati, a quello delle licenze, appalti e concessioni comunali in genere »*.

Il deputato GULLOTTI si dichiara favorevole, precisando che è opportuno non stabilire alcun limite preventivo alle ulteriori indagini che la Commissione si riserva di esperire.

Il PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento proposto dal senatore Gatto Simone.

La Commissione approva.

Il deputato RUSSO SPENA presenta e illustra un emendamento per la soppressione dell'ultima parte del periodo, a partire dalle parole « e ai fatti delittuosi connessi ». In proposito, osserva che già la Commissione ha deliberato di escludere dal documento ogni riferimento a casi personali o a episodi singoli, ciò che giustifica la soppressione delle parole « e ai fatti delittuosi connessi, e ai casi specifici del costruttore Vassallo e della società "Aversa" »; inoltre osserva che le affermazioni proposte nelle rimanenti parole sono generiche, mentre la legge istitutiva della Commissione di inchiesta fissa il compito di formulare proposte concrete per la soluzione dei problemi esaminati.

Si associa alle considerazioni svolte dal deputato Russo Spena il senatore Donati; sulla proposta di soppressione dell'ultima parte, si dichiarano contrari il deputato NICOSIA e il senatore GATTO Simone, il quale illustra i motivi per i quali ha ritenuto opportuno formulare le conclusioni in esame, nello schema di documento che il Comitato di redazione ha fatto proprio.

Il PRESIDENTE avverte che l'emendamento soppressivo proposto dal deputato Russo Spena sarà votato prima degli altri emendamenti sostitutivi o aggiuntivi proposti sulla stessa parte del documento.

Il senatore PARRI chiede che la votazione abbia luogo per parti separate, in quanto — come risulta dalle stesse argomentazioni svolte dal deputato Russo Spena — la proposta soppressione trae origine da motivi diversi per ciascuna delle frasi contenute nel periodo in esame.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di soppressione della parole « *e ai fatti delittuosi connessi, e ai casi specifici del costruttore Vassallo e della società "Aversa"* ».

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di soppressione dell'ultima parte, dalle parole « *e soprattutto la necessità* » fino alla fine del testo.

Dopo prova e controprova, l'emendamento soppressivo è respinto.

Il senatore BERGAMASCO presenta e illustra un emendamento per sostituire l'ultima parte del testo, a partire dalle parole « *e soprattutto la necessità* » con le altre « *riservando alla Commissione di formulare concrete proposte dirette al risanamento della situazione amministrativa, anche con la modificazione, ove occorra, degli strumenti della Pubblica amministrazione* ».

Il senatore GATTO Simone illustra l'emendamento per sostituire le parole « procedere decisamente ad una modifica degli strumenti della Pubblica amministrazione » con le altre « *procedere decisamente ad un risanamento ed eventuali modifiche degli strumenti della Pubblica amministrazione* ».

Il PRESIDENTE avverte altresì che, a seguito dell'approvazione di un emendamento proposto dal senatore Gatto Simone per l'aggiunta delle parole « al settore dei mercati, a quello delle licenze, appalti e concessioni comunali in genere » deve ritenersi assorbito un emendamento proposto dal senatore Spezzano, per l'aggiunta delle parole « *nel settore delle licenze di costruzione, degli appalti e dei piani regolatori* » dopo le parole « strumenti della Pubblica amministrazione ». Il senatore Spezzano non insiste su tale emendamento.

Sulle varie proposte, si svolge una discus-

sione cui prendono parte il senatore BUFALINI, favorevole al mantenimento del testo proposto dal Comitato di redazione con le modifiche di cui all'emendamento sostitutivo del senatore Gatto Simone, il senatore CIPOLLA, ugualmente favorevole alla proposta del senatore Gatto Simone, e il deputato RUSSO SPENA, che accetta la proposta del senatore Bergamasco rifacendosi ai motivi già esposti in relazione alla precedente proposta di soppressione dell'ultima parte.

Il PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento sostitutivo proposto dal senatore Bergamasco.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, precluso l'emendamento proposto dal senatore Gatto Simone, e avverte che, a seguito delle deliberazioni adottate, risulta approvato il seguente testo dell'ultima parte del documento:

« Tali conclusioni indicano anzitutto la necessità di approfondire l'indagine, con particolare riferimento all'intero svolgimento del piano regolatore, al settore dei mercati, a quello delle licenze, appalti e concessioni comunali in genere, riservando alla Commissione di formulare concrete proposte dirette al risanamento della situazione amministrativa, anche con la modificazione, ove occorra, degli strumenti della Pubblica amministrazione ».

Il PRESIDENTE avverte che è così esaurito l'esame delle singole parti del documento, che sarà ora votato nel suo complesso. Ricorda che, prima di procedere alla votazione finale, resta da decidere la collocazione nel documento stesso del richiamo alle relazioni Vestri, Donati e Spezzano e alla discussione svoltasi su di esse, richiamo che nella precedente seduta la Commissione decise in linea di massima di inserire nella prima parte del documento.

Su proposta del deputato NICOSIA, la Commissione approva quindi il seguente testo aggiuntivo da porre come inizio del documento conclusivo su Palermo.

« Il presente documento trae origine dalle particolari indagini condotte dai Gruppi di lavoro della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, riepilogate nelle relazioni dei senatori Spezzano e Donati e del deputato Vestri, e negli interventi dei senatori Militerni, Caroli, Crespellani, Bergamasco, Bufalini, Milillo, Parri e Alessi e dei deputati Nicosia, Veronesi e Barzini nelle sedute del 3, 13, 22, 23 e 26 giugno 1964 ».

Il senatore GATTO Simone fa presente che rimarrebbe da decidere anche la questione degli stralci di atti e documenti richiamati nelle note, da allegare in appendice. Il senatore DONATI esprime l'avviso che lo stralcio deforma sempre in qualche misura il senso complessivo di qualsiasi documento, che pertanto non può essere allegato che per intero. Il deputato RUSSO SPENA si associa alle considerazioni del senatore Donati, dal quale dissentono, invece, i senatori GATTO Simone e SPEZZANO Il PRESIDENTE fa osservare che la Commissione ha già deliberato, nella precedente seduta, che in allegato saranno trascritti gli stralci dei documenti citati nelle note, secondo una selezione che, in sede di coordinamento, competerà ai senatori Crespellani e Spezzano. Dà inizio pertanto alle dichiarazioni di voto.

Il senatore SPEZZANO lamenta che, attraverso l'*iter* di elaborazione, il documento conclusivo su Palermo sia stato attenuato nel tono e mutilato nei suoi riferimenti più significativi. Dichiara tuttavia che i commissari del suo Gruppo, allo scopo di porre un punto fermo nelle indagini, voteranno a favore del documento.

Il deputato GULLOTTI, formulando espressa riserva circa gli accenni al parallelismo fra fenomeno mafioso e irregolarità amministrative — accenni che potrebbero indurre a conclusioni affrettate — si dichiara favorevole all'approvazione del documento, il cui senso effettivo ritiene compendiato nell'ultimo periodo.

Il deputato NICOSIA preannuncia il proprio voto favorevole, sebbene ritenga che il documento non possa considerarsi né completo né preclusivo delle indagini da condursi anche sugli altri Comuni della Sicilia occidentale.

Il senatore GATTO Simone afferma che il documento costituisce un risultato positivo perché, malgrado certa sua incomple-

tezza, sottolinea il rapporto esistente tra la mafia e le anomale situazioni riscontrate nella Pubblica amministrazione in Sicilia; dichiara — anche a nome del deputato Della Briotta — che voterà favorevolmente.

Il senatore BERGAMASCO, anche a nome del deputato Barzini, si dichiara favorevole al documento, il quale vale a mettere in luce le relazioni emerse fra le disfunzioni del settore amministrativo e il prosperare della mafia in Sicilia.

Il PRESIDENTE pone in votazione il documento conclusivo sul Comune di Palermo nel testo risultante dalle varie parti già approvate dalla Commissione.

La Commissione approva all'unanimità (1).

La Commissione è convocata per mercoledì 3 marzo alle ore 18,30, sempre che entrambi i rami del Parlamento tengano seduta.

La seduta è tolta alle ore 21

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il documento, comunicato alle Presidenze delle Camere l'8 luglio 1965, è stato, poi, pubblicato nel 1971 sotto il titolo « Relazione sulle risultanze acquisite sul comune di Palermo » (Doc. XXIII n 2 *ter* - Senato della Repubblica - V Legislatura) (N.d.r.).

SEDUTA DEL 10 MARZO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il verbale della seduta precedente.

Su proposta del deputato LI CAUSI, si decide di rinviare ad altra seduta l'esame del primo punto all'ordine del giorno.

Passando al secondo punto, il PRESIDENTE riferisce ampiamente sulle indagini svolte dall'Organo tecnico in merito ai processi Leggio e Tandoj. Comunica che, a seguito della sentenza di assoluzione del Leggio dall'imputazione di associazione a delinquere, la Presidenza ha provveduto tempestivamente a richiedere copia di tale sentenza, per accertare i motivi della grave decisione.

Aperta la discussione, il senatore DONATI sottolinea la necessità che i clamorosi casi analizzati siano presi in considerazione in quanto fatti sintomatici, per risalire, in conformità dei fini istituzionali della Commissione, alla più ampia conoscenza del fenomeno mafioso. Dai casi esaminati emerge la necessità di approfondire tre settori, che potranno costituire altrettanti capitoli della relazione finale, e cioè:

a) origine e ampiezza dei fenomeni di collusione tra mafia e gli organi di polizia;

b) influenze della mafia sull'attività dell'Autorità giudiziaria;

c) l'efficacia risolutiva dell'intervento attivo degli Organi dello Stato, della Polizia e della Magistratura, per rompere le resistenze della mafia. Ciò conferma la validità delle misure repressive, non meno importanti delle misure preventive ai fini della lotta contro l'organizzazione mafiosa.

Il senatore GATTO Simone, concordando con le proposte del senatore Donati dichiara che i casi in esame hanno valore di campione rispetto ad una situazione più generale, da valutare nel suo complesso. In relazione agli accertamenti eseguiti sull'attività del Leggio, sottolinea la necessità di indagare anche su certo Benigno, in relazione alla uccisione del sindacalista Placido Rizzotto.

Sottolineando che il Benigno era dipendente dell'Amministrazione regionale, rinnova la proposta di un esame sistematico in merito alle modalità di assunzione e ai precedenti penali dei dipendenti pubblici regionali. Avverte che il Benigno è stato iscritto al PSI, deducendo dall'episodio la penetrazione del fenomeno mafioso nei più disparati settori delle attività civili.

Il deputato ASSENNATO esprime compiacimento per l'iniziativa assunta dalla Presidenza e per l'approfondito esame dei casi giudiziari che riguardano episodi di mafia.

Il fenomeno delle interferenze fra la mafia e le decisioni dell'Autorità giudiziaria, sta alla base di casi scandalosi di assoluzioni per insufficienza di prove, o di sentenze con prove distortamente interpretate. In decisioni del genere si riscontra la presenza di una consolidata metodologia difensiva, accolta dal magistrato per giungere all'assoluzione dei mafiosi. Ciò non solo investe la responsabilità e la correttezza professionale degli avvocati — a tal proposito, sarebbero necessari opportuni richiami e segnalazioni ai Consigli degli ordini forensi — ma anche le responsabilità e il corretto funzionamento degli organi giudiziari. Chie-

de al Presidente che l'incarico a lui affidato insieme al deputato Elkan per la revisione delle più rilevanti vicende giudiziarie relative a reati di mafia, non venga limitato ai procedimenti definiti, ma sia esteso anche a quelli in corso. Auspica, infine, che possa affermarsi il principio di massima che tali processi vadano trasferiti, per legittima suspicione, fuori dalla Sicilia.

Il deputato NICOSIA, premesso che con l'argomento in discussione la Commissione è giunta al tema centrale della propria attività, raccomanda che si eviti di costituire diaframmi fra la Commissione di inchiesta e i settori da esaminare, come si è verificato per il Comune di Palermo, Propone quindi che copie delle relazioni del Presidente siano distribuite a tutti i componenti della Commissione e che si affronti l'esame dei vari problemi (in particolare, per la conoscenza di quanto avviene in sede giudiziaria penale) in maniera articolata, anche con la costituzione di appositi Comitati o Gruppi di lavoro.

Il senatore MORINO concorda con le proposte del deputato Nicosia e del senatore Donati ed anticipa talune conclusioni derivate dall'esame delle vicende di Zizzo Salvatore, nelle quali si riscontrano proprio quei fenomeni di interferenza della mafia sugli organi di polizia e sugli stessi magistrati, che costituiscono il punto debole dei poteri dello Stato nella lotta contro la mafia.

Il deputato LI CAUSI, dopo essersi dichiarato d'accordo con le proposte Donati propone che la Commissione prenda in esame anche le vicende del noto Frank Coppola, e in generale degli « indesiderabili » respinti dagli Stati Uniti in Italia alla fine della guerra.

Il Consiglio di Presidenza è convocato per giovedì 11 marzo alle ore 19.

La Commissione è convocata per mercoledì 17 marzo, alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 MARZO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi Bergamasco, Bufalini, Carolı, Donati, Gatto Simone, Milillo, Mıliterni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano, Varaldo e ı deputati: Assennato, Barzini, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spena e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30 sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore MORINO svolge un'ampia relazione sulle vicende del noto Salvatore Zizzo, esaminate sotto il profilo dei rapporti dello Zizzo con la giustizia e dei suoi collegamenti col mondo degli affari e con la delinquenza organizzata del Nord-America. Concludendo la relazione, chiede che siano acquisite alla Commissione le copie delle numerose sentenze con le quali la magistratura ha dichiarato non doversi procedere nei confronti dello Zizzo per insufficienza di prove. Propone, altresì, che la Commissione interroghi direttamente lo Zizzo e chiami a deporre il tenente colonnello dei Carabinieri Simo. Ritiene, altresì, che sarebbe opportuno interessare il Comando generale dei Carabinieri in ordine alla persistente diversità di opinioni che, rispetto alla Pubblica sicurezza e alla Guardia di finanza, la tenenza di Salemi mantiene nella valutazione delle attività dello Zizzo.

Il senatore GATTO Simone, premesso che data l'importanza dell'argomento la Commissione dovrebbe dedicare alla discussione tutto il tempo necessario anche riunendosi più di una volta alla settimana, sottolinea alcuni aspetti della situazione esistente nella provincia di Trapani che concorrono ad integrare il quadro descritto dal senatore Morino. Si sofferma in particolare sulle vicende della famiglia Triolo, proponendo che di essa la Commissione interroghi qualcuno dei componenti, e che acquisisca i rapporti informativi a suo tempo comunicati alla Polizia dal « confidente » Coniglio. Chiede inoltre che sia convocato il dottor Malizia, sostituto Procuratore della Repubblica di Trapani, perché, sotto giuramento, dia spiegazioni sulle riserve espresse circa la trasmissione alla Commissione di un rapporto da lui inviato alla Procura generale di Palermo. Propone, infine, che si segnalino alle autorità di Pubblica sicurezza, come oggetto di particolare indagine, le attività degli agenti di emigrazione della provincia di Trapani e degli operatori economici che compiono viaggi nel Libano, richiedendosi alle stesse Autorità l'elenco di tutti coloro che siano in possesso di visto per tale Paese.

Il deputato NICOSIA suggerisce di iniziare con la prossima seduta l'esame del settore degli stupefacenti, argomento che si collega strettamente con i casi illustrati dal senatore Morino.

Il PRESIDENTE ritiene che nella prossima seduta converrà esaurire la discussione sulla relazione Morino e che, pertanto, l'argomento degli stupefacenti verrà svolto nelle sedute successive.

Il deputato ASSENNATO chiede che, in vista del prossimo sopraluogo che egli e il deputato Elkan compiranno in Sicilia per l'esame di alcuni processi, l'Autorità giudiziaria renda disponibili non soltanto le sentenze ma gli interi fascicoli processuali concernenti Salvatore Zizzo.

La Commissione è convocata per mercoledì 31 marzo alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 31 MARZO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Carolı, Crespellani, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Varaldo e i deputati: Barzini, Biaggi, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato NICOSIA, parlando sull'ordine dei lavori, richiama l'attenzione della Commissione e del Consiglio di Presidenza su alcune affermazioni recentemente apparse sulla stampa siciliana. Il periodico *Sicilia Domani*, infatti, ha attribuito, senza peraltro citare nomi, alla presenza dei parlamentari siciliani nella Commissione la lentezza con la quale questa procederebbe nell'inchiesta. Ritiene che il fatto potrebbe rivestire gli estremi del vilipendio. Opportuno sarebbe, inoltre, prendere in considerazione quanto un altro periodico siciliano, *L'Avvisatore*, ha affermato sul conto dell'onorevole D'Angelo, esplicitamente accusato di aver avuto rapporti con cosche mafiose allo scopo di assicurarsi il successo nella lotta politica condotta a suo tempo contro l'onorevole Milazzo. Fa infine notare che, come risulta da un documento in possesso della Commissione, l'onorevole Lanza è stato testimone, insieme con il noto Calogero Vizzini, alle nozze del figlio di Genco Russo. Segnala questi fatti perché il Consiglio di Presidenza ne faccia oggetto di esame nella sua prossima riunione. Chiede che, intanto, siano acquisiti alla Commissione i verbali del Comitato esecutivo della Commissione regionale urbanistica riguardanti il piano regolatore di Palermo e la relazione del Comitato tecnico-amministrativo del Provveditorato alle Opere pubbliche di Palermo concernente lo stesso Piano regolatore.

Il PRESIDENTE assicura che il Consiglio di Presidenza esaminerà le segnalazioni fatte dal deputato Nicosia nella seduta già indetta per domani. Apre, quindi, la discussione sulla relazione Morino.

Il deputato NICOSIA, dopo aver sottolineato il fatto sintomatico che Zizzo, come lo stesso Genco Russo, sia riuscito a rimanere impunito attraverso innumerevoli processi e sotto tutti i regimi, suggerisce che siano approfonditi gli accertamenti sulla personalità di tale individuo, sia per chiarire l'origine e la mimetizzazione del suo consistente patrimonio, sia per chiarire alcune vicende oscure, come quella relativa ai rapporti tra Zizzo, l'impresario Bruno e il De Rosa, cognato di Bruno e già presidente della Provincia. Ritiene valide le proposte avanzate dal senatore Morino, ma esprime riserve sull'opportunità di convocare Salvatore Zizzo davanti alla Commissione.

Il PRESIDENTE fa presente che tale questione è stata già sollevata in seno al Consiglio di Presidenza, e, su richiesta del senatore Milillo, precisa che il Consiglio di Presidenza è pervenuto alla conclusione che un'eventuale convocazione del noto personaggio sarà decisa dopo che saranno stati approfonditi gli ulteriori esami in corso.

Il senatore MILITERNI propone che la Commissione segnali alle Autorità competenti i fatti citati nella relazione Morino, nei quali si profilino collusioni o rapporti fra organi della Pubblica amministrazione e ambienti mafiosi.

Il senatore ADAMOLI propone di richiamare tutte le sentenze relative allo Zizzo e di rilevare da esse i nomi dei componenti dei collegi giudicanti che ebbero a proscio-

glierlo per insufficienza di prove. Ritiene, altresì, che occorre chiarire il caso del magistrato Mercadante il quale, collocato a riposo, ha assunto recentemente la difesa in un processo per reati di mafia. Chiede, infine, che la Commissione interroghi il Prefetto di Trapani in ordine alle valutazioni che questi compì nel caso Zizzo nel 1946, nonché il tenente colonnello dei Carabinieri Simo e il maresciallo dei Carabinieri Marzano.

Il senatore CAROLI chiede che, attraverso indagini sui registri immobiliari, si ricostruiscano le vicende del patrimonio di Zizzo e dei suoi congiunti.

Il senatore MILILLO prospetta preliminarmente l'esigenza di affrontare due questioni di metodo relative alla pubblicità dei lavori della Commissione — non potendosi a suo giudizio rinviare ogni risultanza alla relazione finale — e al giuramento dei testimoni. Per quanto concerne il caso Zizzo, rileva che la prosecuzione degli accertamenti non dovrebbero essere né sommaria o superficiale, né troppo minuziosa e prolungata, distraendo la Commissione da altri più generali impegni. Chiede che le indagini su Zizzo siano completate con l'acquisizione di accertamenti sugli appalti nel settore edile e stradale concessi alla impresa Zizzo-Palmeri ed alla concorrente impresa G E.M.. Propone che, sia per quanto riguarda il caso Zizzo, sia per quanto riguarda eventuali altre indagini relative ai casi particolari, il relatore sia affiancato da altri Commissari.

Il senatore CRESPELLANI indica nel comportamento tenuto dalla magistratura e dagli organi di polizia nei confronti dello Zizzo i punti che occorrerà approfondire sulla base della relazione Morino. Ritiene che la Commissione, esaminati alcuni altri casi tipici assunti come campione, debba poi procedere senz'altro al lavoro di astrazione che enuclei i tratti essenziali del fenomeno mafioso e ponga in luce le eventuali deficienze dell'Autorità statale.

Il senatore PARRI, aderendo alla proposta del senatore Crespellani, propone di individuare nella stessa seduta odierna gli altri casi campione da esaminare, che potrebbero riguardare Tandoj, Rimi e, complessivamente, il traffico degli stupefacenti. Il lavoro potrebbe essere affidato a singoli Commissari e dovrebbe comunque venire esaurito prima delle ferie estive.

Il deputato LI CAUSI chiede che si decida anche sulle persone che la Commissione dovrà convocare e interrogare per la prossima seduta.

Il PRESIDENTE, in relazione alla specifica proposta avanzata dal senatore Milillo, propone che il senatore Morino sia affiancato, per le indagini su Zizzo Salvatore, da un Comitato composto dagli onorevoli Milillo e Nicosia.

Il senatore VARALDO oppone delle riserve di ordine pratico sulla funzionalità di Comitati composti di più Commissari.

Il PRESIDENTE riserva la decisione in merito al Consiglio di Presidenza, e indica, come prossimi temi d'indagine da parte della Commissione, le vicende dei noti esponenti Rimi, Frank Coppola, Mancino. Esprime riserve sull'opportunità di chiedere il giuramento ai testimoni; avverte comunque che la questione dovrà essere decisa dalla Commissione.

Su proposta rispettivamente del deputato NICOSIA e del senatore MILITERNI, viene stabilito che siano oggetto di indagine campione anche i casi di Lucky Luciano e del bandito Giuliano (rapporti fra mafia e banditismo).

La Commissione è convocata per mercoledì 7 aprile alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 7 APRILE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Crespellani, Gatto Simone, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spena, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il Consiglio di Presidenza ha affidato al prof. Rosario Romeo, dell'Università di Roma, l'incarico di redigere una introduzione storica sul fenomeno della mafia. Il Consiglio di Presidenza, riunito congiuntamente con il Gruppo per l'indagine sociologica, di cui è stato nominato coordinatore il deputato Veronesi, ha inoltre deciso di prendere contatto con i seguenti docenti universitari per studiare criteri e metodi dell'indagine sociologica: Pizzorno, Sartori, Ardigò, Leonardi, Sylos Labini, Seppilli, Rossi Doria, Ferrarotti e Scrofani. Il Consiglio di Presidenza ha infine nominato i seguenti relatori per l'esame dei casi-campione relativi ai più noti esponenti mafiosi: BARZINI per i casi Frank Coppola e Lucky Luciano, BIAGGI per il caso Mancino, MILILLO per il caso Rimi e MILITERNI per i rapporti tra mafia e banditismo (processo di Viterbo). Il Presidente dà quindi lettura di un riepilogo che documenta i numerosi e rilevanti casi di evasione fiscale individuati dalla Guardia di finanza a seguito di operazioni deliberate dalla Commissione. Circa il disegno di legge « Disposizioni contro la mafia » già approvato dal Senato, informa di avere avuto un colloquio col Presidente della Camera, il quale ha assicurato che solleciterà lo svolgimento dell'*iter* del disegno di legge stesso presso gli organi della Camera.

La Commissione procede, quindi, all'assunzione di dichiarazioni informative di congiunti del dott. Tommaso Triolo, che nel 1948 fu sequestrato e ucciso da elementi mafiosi.

Viene introdotto il generale dell'Aeronautica Gaetano PALMERI, il quale risponde a domande del Presidente e dei deputati Russo Spena e Li Causi, del senatore Morino, dei deputati Nicosia e Assennato e dei senatori Adamoli e Gatto Simone (1).

Successivamente viene introdotto il prof. Giuseppe PLUCHINOTTA, il quale risponde a domande del Presidente e dei deputati Nicosia, Assennato e Li Causi, dei senatori Caroli e Crespellani, del deputato Gullotti e del senatore Gatto Simone (2).

Il senatore ADAMOLI sostiene la necessità di proseguire gli accertamenti sulle vicende di Salvatore Zizzo, e propone che siano acquisiti dati sulla tempestività degli interventi delle Forze di polizia in relazione al sequestro del dott. Tommaso Triolo, integrando quanto già risulta dai fascicoli processuali.

Il deputato NICOSIA chiede che la Commissione acquisisca anche il fascicolo del processo svoltosi a carico di tale Aiello, postosi come preteso intermediario fra la famiglia Triolo ed i banditi.

Il deputato LI CAUSI richiama l'attenzio-

---

(1) (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal generale dell'Aeronautica Gaetano Palmeri nonché dal professor Giuseppe Pluchinotta, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

ne sulla gravità delle dichiarazioni rese dal prof. Pluchinotta e in particolare sulla circostanza secondo cui Pisciotta fu avvelenato quando aveva dato indicazioni sul sequestro del dott. Triolo. Chiede, quindi, che la Commissione accerti i motivi e i presupposti in base ai quali nel 1954, il Procuratore generale dottor Vitanza decise di riaprire l'istruttoria su tale delitto, leggendo infine un significativo passo della relazione inaugurale dell'anno giudiziario, pronunciato nel 1954 da tale magistrato, con un solenne richiamo alla responsabilità e all'autonomia dei giudici.

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Milillo ha chiesto che la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno, concernente il problema del giuramento dei testimoni, sia rinviata in modo che egli stesso possa parteciparvi.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi dopo le prossime ferie pasquali.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 APRILE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Amadei, Assennato, Barzini, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li, Causi, Nicosia, Russo Spena, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30 sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa la Commissione sull'operato della Presidenza nel periodo intercorso dall'ultima seduta, soffermandosi in particolare su taluni articoli apparsi sulla stampa periodica con riferimento all'attività della Commissione e sulle precisazioni e smentite che è stato necessario diffondere in relazione a talune informazioni inesatte, come quella concernente le presunte dimissioni del senatore Parri da componente della Commissione.

Il senatore PARRI precisa di aver già per suo conto smentito tale notizia.

Il senatore ALESSI prende la parola sul problema delle notizie fornite dalla stampa, sottolineando anzitutto la necessità che i componenti della Commissione siano posti in grado di conoscere con completezza quanto risulti dalla pubblicistica editoriale e dalla stampa periodica in relazione al problema della mafia.

Richiama quindi l'attenzione nella situazione imbarazzante in cui, di fronte a informazioni inesatte o tendenziose, vengono a trovasi taluni Commissari, per il riserbo ad essi imposto, soffermandosi sul grave pregiudizio che ad essi deriva da tale circostanza; e, prendendo lo spunto da notizie che lo riguardano personalmente, avanza formale richiesta di essere autorizzato a rendere pubblici gli interventi da lui svolti in Commissione, proponendo altresì che la Commissione stessa deliberi sul tema della pubblicità da dare ai propri lavori.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione deliberò, a suo tempo, di mantenere il riserbo dei propri lavori. Osserva, tuttavia, che, nei limiti di tale impegno, ciascun membro della Commissione può smentire liberamente opinioni o fatti che falsamente gli vengono attribuiti.

Il senatore ALESSI chiede che sia iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta la proposta di abrogare la deliberazione sul segreto dei lavori della Commissione.

Il senatore PARRI sollecita la presentazione del documento conclusivo sul Comune di Palermo, osservando che questo ritardo costituisce uno dei principali incentivi alle indebite illazioni e censure che la stampa formula sull'attività della Commissione. Aderendo parzialmente alla proposta del senatore Alessi, ritiene che si potrebbe deliberare una forma di pubblicità controllata delle sedute della Commissione stessa da attuarsi a mezzo di un resoconto sommario che dovrebbe essere, di volta in volta, sottoposto all'approvazione del Consiglio di Presidenza.

Il deputato LI CAUSI sottolinea l'esigenza che ai lavori della Commissione sia data una certa pubblicità, sia pure nelle forme opportune da stabilire. Circa la presenza di parlamentari siciliani in seno alla Commissione, rileva l'assurdità della pretesa discriminazione, la quale è di tal fatta da non meritare considerazione alcuna.

Il senatore MORINO chiede che la Presidenza assuma informazioni circa il ritorno del noto Genco Russo nel luogo assegnatogli per il soggiorno obbligato, dal quale le Autorità lo hanno temporaneamente allon-

tanato per motivi di salute. Il PRESIDENTE assicura che assumerà tutte le informazioni del caso.

Il senatore DONATI, richiamandosi all'ordine del giorno, ritiene che la discussione debba essere proseguita, previa opportuna inserzione all'ordine del giorno del relativo argomento, in una successiva seduta; propone altresì che sia preso in esame anche il problema di un programma orientativo per i futuri lavori della Commissione, che potrebbe anche discutersi in relazione a un indice di massima dei temi della relazione finale.

Il senatore GATTO Simone si riserva di ritornare sull'argomento trattato quando esso sarà posto all'ordine del giorno della Commissione; si associa alla richiesta del senatore Parri in merito alla sollecita conclusione del lavoro concernente il Comune di Palermo.

Il senatore CRESPELLANI comunica che il documento conclusivo su Palermo è pronto, essendo stata fatta la selezione dei documenti da citare in allegato, come da incarico affidato a lui e al senatore Spezzano.

Il PRESIDENTE avverte che, in assenza del senatore Milillo, indisposto, si accantonerà la discussione sull'argomento al primo punto all'ordine del giorno, sollevato dallo stesso senatore Milillo (problema del giuramento dei testimoni).

Passando al secondo punto all'ordine del giorno, il PRESIDENTE dà quindi la parola al deputato Assennato, per la relazione sulle risultanze di taluni processi.

Il deputato ASSENNATO svolge la propria relazione sui processi Miraglia, Arciresi, Galvano e Carnevale, sottolineando nelle sue caratteristiche generali il fenomeno della presenza della mafia anche nel processo di acquisizione e di valutazione del materiale probatorio, in rapporto al quale fenomeno ritiene debbano inquadrarsi certi aspetti tipici dell'attività degli organi di polizia, della tecnica di difesa degli imputati e della procedura della stessa Autorità giudiziaria. Si riserva in una successiva occasione di documentare la tesi generale attraverso la illustrazione dei casi particolari.

La Commissione è convocata per martedì 5 maggio alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 20,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Crespellani, Gatto Simone, Militerni, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Amadei, Biaggi, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Russo Spena e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30 sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il Capo della polizia ha fornito ampie assicurazioni che il noto Genco Russo, attualmente ricoverato in una clinica romana sotto stretta sorveglianza, sarà riaccompagnato al luogo del soggiorno obbligato entro il 10 maggio prossimo.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta la discussione dei primi due punti all'ordine del giorno.

Circa il terzo punto all'ordine del giorno, relativo alla pubblicità da dare ai lavori della Commissione, il PRESIDENTE fa osservare che la Presidenza già provvede a diramare un comunicato per la stampa al termine di ogni seduta.

Il senatore PARRI al sistema del comunicato ritiene preferibile il sistema dei resoconti sommari che, compilati sotto il controllo del Consiglio di Presidenza, dovrebbero venire largamente diffusi presso la stampa.

Il senatore VARALDO rileva che un resoconto sommario, del tipo di quelli pubblicati per i lavori delle Commissioni e dell'Assemblea del Senato e della Camera, non potrebbe non essere dettagliato e completo, il che non sembra forma opportuna di pubblicità per i lavori della Commissione d'inchiesta sulla mafia.

Il deputato LI CAUSI sottolinea la necessità di tenere informata, in una o in altra forma, l'opinione pubblica: a questo scopo suggerisce di predisporre di tanto in tanto anche delle conferenze-stampa e di stabilire contattti con gli organi della RAI-TV.

Il senatore CRESPELLANI concorda con questa ultima proposta del deputato Li Causi.

Il deputato RUSSO SPENA osserva che in gran parte il valore attuale della Commissione consiste nei riflessi psicologici della sua attività, la quale pertanto non può rimanere celata nel segreto istruttorio: segreto d'altra parte, non sembra doversi ritenere imposto dall'art. 82 della Costituzione, giacché la Commissione d'inchiesta trae la propria origine da una legge formale, ciò che le conferisce un'importanza e dei poteri particolarmente larghi. Ritiene, pertanto, che ampia pubblicità possa e debba essere data ai lavori della Commissione, i quali verrebbero in tal modo anche preservati da quelle deformazioni giornalistiche che da parte di molti oggi si lamentano.

Il senatore CRESPELLANI osserva che le valutazioni della Commissione sono tuttora *in fieri* e pertanto spesso provvisorie e soggette ad essere riviste e modificate.

Una totale pubblicità dei lavori della Commissione esporrebbe questa al rischio di apparire incoerente agli occhi della pubblica opinione. Giudica, pertanto, più opportuna una pubblicità limitata a quelle sole conclusioni che, sui singoli argomenti, possano considerarsi definitive.

Il senatore ADAMOLI non condivide le preoccupazioni del senatore Crespellani e afferma che la proposta di ampia pubblicità suggerita dal deputato Russo Spena merita di essere meditata attentamente.

Il senatore GATTO Simone ritiene che la pubblicità, da escludersi come inopportuna

e nociva nella fase istruttoria e di ricerca sui singoli problemi, è invece da considerare vantaggiosa per la fase in cui la Commissione procede alla discussione e all'approvazione delle conclusioni della ricerca stessa.

Il PRESIDENTE afferma che può ammettersi una pubblicità dettagliata ma non indiscriminata dei lavori della Commissione. I comunicati-stampa diramati dalla Presidenza rispondono a tale caratteristica e pertanto il sistema potrebbe considerarsi soddisfacente, soprattutto se si provvederà a curare la massima diffusione dei comunicati stessi presso la stampa.

Il deputato RUSSO SPENA concorda con il Presidente, precisando di non aver inteso parlare, nel suo precedente intervento, di una pubblicità indiscriminata. Ribadisce, tuttavia, l'efficacia di una pubblicità che testimoni la vigile presenza della Commissione. Al riguardo annuncia che, a suo tempo, proporrà l'istituzione di una Commissione permanente la quale sorvegli sulla esecuzione dei provvedimenti che il Parlamento approverà per eliminare il fenomeno della mafia.

Il deputato LI CAUSI si dichiara d'accordo col Presidente, osservando peraltro che il sistema dei comunicati-stampa non deve escludere l'adozione di altre forme particolari di pubblicità che si rivelassero opportune per determinati documenti o relazioni.

La Commissione stabilisce, quindi, di informare la stampa dei lavori delle proprie sedute, attraverso comunicati dettagliati redatti a cura della Presidenza, alla quale spetterà il compito di selezionare, fra i dati da portare a conoscenza del pubblico, quelli che, per motivi oggettivi, non si ritenesse per il momento di divulgare. A tali comunicati verrà data ampia diffusione, curandone la trasmissione alla stampa parlamentare e alle agenzie più importanti e interessandone altresì la Radio e la Televisione. Di volta in volta potranno discutersi e deliberarsi particolari forme di pubblicità con mezzi diversi dai comunicati predetti.

Su proposta del senatore CRESPELLANI la Commssione rinvia alla prossima seduta l'esame del quarto punto all'ordine del giorno.

Il deputato DI GIANNANTONIO fa presente che è iniziato alla Camera, presso le competenti Commissioni riunite in sede referente, l'esame del disegno di legge recante provvedimenti contro il fenomeno della mafia: poiché questo disegno di legge, rappresenta, in certo senso, uno dei concreti risultati dell'attività della Commissione, suggerisce iniziative al fine di ottenere il passaggo del provvedimento stesso alla sede legislativa.

La Commissione è convocata per mercoledì 12 maggio alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1965

Sono presenti i senatori: Alessi, Bergamasco, Caroli, Gatto Simone, Milillo, Morino, Pafundi e Parri e i deputati: Amadei, Assennato, Barzini, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Nicosia, Russo Spena, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il procseso verbale della seduta precednte.

Il PRESIDENTE, dopo aver sottolineato con compiacimento il fatto che alla Camera le Commissioni riunite II e IV hanno chiesto il trasferimento in sede legislativa del disegno di legge recante provvedimenti contro la mafia — richiesta che, se accolta, varrà ad accelerare l'*iter* del disegno stesso — richiama ancora una volta l'attenzione della Commissione sulle polemiche che la stampa conduce nei confronti della Commissione stessa. Sostiene, quindi, l'opportunità di elaborare un programma di lavoro per l'ulteriore svolgimento dell'attività della Commissione.

Sulle dichiarazioni del Presidente si apre un breve dibattito. Il deputato NICOSIA afferma che gli attacchi di certa stampa rivelano ormai chiaramente interessi e posizioni personali ben individuati. Si chiede se non sarebbe opportuna un'iniziativa da parte del Consiglio di Presidenza, intesa a richiamare la stampa al rispetto dovuto al prestigio della Commissione stessa.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara che, sebbene occorra stabilire con la stampa rapporti tali che valgano ad evitare la diffusione di notizie distorte ed inesatte circa i lavori della Commissione, tuttavia l'interesse che gli organi di informazione e, attraverso essi, l'opinione pubblica dimostrano per l'inchiesta, costituisce di per sè un fatto positivo: le stesse polemiche della stampa contengono elementi di verità sui quali vale la pena di indagare. Circa l'attività della Commissione, esprime il parere che il ritmo dei lavori è lento, e manchevole la loro organizzazione, onde si pone con urgenza il problema di rivedere criticamente metodi e programma adottati.

Il senatore ALESSI ritorna sull'argomento delle notizie di stampa sui lavori della Commissione, sottolineando come talune pubblicazioni si inseriscano in manovre di carattere politico di oscura origine. Ribadisce la richiesta che si deliberi sulla pubblicità dei lavori, per eliminare le difficoltà che derivano ai Commissari, menzionati in articoli spesso inesatti, dal riserbo ad essi imposto.

Il PRESIDENTE, richiamandosi al verbale della precedente seduta, precisa che tale argomento è precluso, avendo la Commissione già deliberato in proposito.

Il senatore ALESSI osserva, concludendo, che particolare importanza ha il metodo di lavoro della Commissione, richiamando le responsabilità che, a tal proposito, ricadono istituzionalmente sul Consiglio di Presidenza. La mancata individuazione dell'obiettivo concreto dei lavori determina l'insistenza delle indagini su singoli episodi, e lo stesso metodo dell'indagine campione, valido solo se adoperato in maniera limitata e occasionale, ha finito per costituire un generale criterio di attività.

Il PRESIDENTE, data la concomitanza con le votazioni in corso nell'Assemblea del Senato, rinvia quindi lo svolgimento dell'ordine del giorno alla prossima seduta, che avrà luogo mercoledì 19 maggio alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1965

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spena, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30 sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che, essendosi richiesta l'inversione dell'ordine del giorno, si passerà direttamente al secondo punto, rinviandosi la decisione sul giuramento dei testimoni.

Il deputato ASSENNATO svolge, quindi, la seconda parte della relazione sui processi Miraglia, Arciresi, Galvano e Carnevale, soffermandosi ad esaminare analiticamente il processo per l'uccisione del sindacalista Accursio Miraglia. In argomento pone in risalto il fatto che gli imputati vennero scarcerati nel corso dell'istruttoria senza che da parte della Magistratura si fossero approfondite le risultanze delle indagini di polizia giudiziaria e gli elementi emersi nel corso dell'istruttoria stessa, sottolineando come il mancato collegamento logico fra i vari indizi abbia dato luogo ad una drastica svalutazione delle risultanze emerse.

Il PRESIDENTE, data l'ora tarda, rinvia quindi la prosecuzione della relazione del deputato Assennato ad una successiva seduta.

La Commissione è convocata per mercoledì 26 maggio, alle ore 18,30.

La seduta è tolta alle ore 20,50.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Elkan, Gatto Vincenzo, Russo Spena e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo della precedente seduta.

Il PRESIDENTE informa la Commissione della delibera del Consiglio di Presidenza che, a seguito del collocamento a riposo del Colonnello dei Carabinieri Pietro Fazio, già componente dell'Organo investigativo della Commissione, ha espresso parere favorevole per l'attribuzione di tale incarico al colonnello Santi Mantarro, scelto nella terna sottoposta dal Comandante generale dell'Arma.

Dà notizia, quindi, che il Consiglio di Presidenza ha approvato la direttiva che i Commissari, nominati relatori per l'esame di singoli casi, concludano le loro relazioni con rilievi di carattere generale e con proposte concrete di provvedimenti. Informa, infine, che il deputato Veronesi, proseguendo nei contatti relativi all'impostazione del lavoro del Gruppo di indagine sociologica, ha consultato numerosi docenti universitari, predisponendo per la fine di giugno una « Tavola rotonda » con tutti i docenti, per l'avvio dell'indagine sociologica. Conclude richiamando ancora l'attenzione della Commissione sull'importanza dell'approvazione, da parte della Camera dei Deputati, del disegno di legge « Provvedimenti contro la mafia », sottolineando vari elementi positivi della nuova legge.

Il deputato ASSENNATO svolge, quindi, l'ultima parte della relazione sui processi Miraglia, Arciresi, Galvano e Carnevale, segnalando le gravi disfunzioni esistenti fra il metodo seguito dagli organi di polizia giudiziaria e quello adottato dalla Magistratura, e sottolineando la necessità che il magistrato, nella valutazione del materiale probatorio, tenga conto di tutta la situazione anche stragiudiziale in cui si inquadrano le prove raccolte, senza di che si finisce per favorire — com'è avvenuto nei casi esaminati — la tecnica difensiva tipica della mafia.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 21,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Crespellani, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Elkan, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE apre la discussione sul primo punto dell'o.d.g., concernente il giuramento dei testimoni.

Il senatore MILILLO propone che si stabilisca, in via di principio, di sottoporre a rituale giuramento le persone invitate a rendere dichiarazioni dinanzi alla Commissione. Osserva che il giuramento non può considerarsi formalità superflua, mentre non appare fondata l'opinione di coloro i quali sostengono che, essendo l'attività della Commissione assimilabile a quella degli organi della giurisdizione penale in sede istruttoria, il giuramento dei testimoni sarebbe da escludere. Rileva, quindi, i motivi di opportunità psicologica che suggeriscono di adottare la procedura del giuramento.

Il senatore MILITERNI propone di distinguere fra dichiarazioni di portata generale e meramente informativa e dichiarazioni relative a fatti specifici o a casi personali, e di ricorrere al giuramento solo nella seconda ipotesi.

Concordano col senatore Militerni i senatori BERGAMASCO e CRESPELLANI. Dissente invece il senatore CAROLI che considera il giuramento una possibile remora per la spontaneità e ampiezza delle deposizioni, a danno della migliore acquisizione dei dati conoscitivi da parte della Commissione per i fini della propria inchiesta.

Il PRESIDENTE, pur concordando circa l'opportunità di impegnare il teste a dire la verità, sottolinea la necessità di evitare errori sul piano giuridico, incontrando la Commissione dei limiti invalicabili richiamati anche nella Costituzione. Ricorda, in particolare, le norme che escludono il giuramento dei testimoni nella fase istruttoria del procedimento penale. Precedente utilizzabile appare, invece, la prassi dell'ammonimento del teste, seguita da altre Commissioni d'inchiesta.

Il senatore ALESSI, sottolineata l'estrema delicatezza del problema, che richiederebbe maggiore meditazione, fa osservare che dalla qualità di teste deriva, a norma di legge, una serie di limiti agli stessi poteri d'indagine della Commissione, per quanto riguarda sia la forma che l'oggetto dell'interrogatorio. Osserva che la Commissione può ottenere che i testimoni siano obbligati alla veridicità senza introdurre il giuramento che, nel caso, potrebbe addirittura configurare abuso di potere.

Il senatore SPEZZANO si dichiara favorevole, individuando nel giuramento un mezzo per vincere l'omertà che caratterizza i fatti di mafia.

Il senatore GATTO Simone si associa alla proposta Militerni, richiamando i molti interrogatori in cui si indaga su fatti, e non si richiedono solo giudizi o valutazioni. Ricorda i termini in cui la questione fu sollevata fin dall'inizio dei lavori della Commissione, e sottolinea l'importanza anche psicologica del giuramento.

Il deputato NICOSIA, per dichiarazione di voto, richiama la necessità di disporre di poteri e strumenti per garantire la veridicità delle deposizioni. Aderirà alla proposta Milillo con la specificazione del senatore Militerni.

Il deputato LI CAUSI, sottolinea il carattere politico dell'inchiesta sulla mafia, ricorda che il ricorso a rigidi schemi giuridici potrebbe pregiudicare i fini della Commissione. Aderisce alla proposta del senatore Milillo.

Il PRESIDENTE dà lettura della deliberazione proposta dai senatori Milillo e Militerni nei seguenti termini: « Qualora si tratti di interrogatorio al fine di accertamento di fatti e circostanze, la Commissione interroga sotto il vincolo del giuramento ».

Il senatore ALESSI propone il seguente emendamento: « nella qualità di testimoni ».

Il PRESIDENTE precisa che la proposta precedente assorbe l'emendamento, in quanto il giuramento comporta la qualità di testimone.

I senatori ALESSI e CAROLI dichiarano voto contrario.

Posta ai voti, la proposta è approvata.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, concernente l'utilizzazione del documento conclusivo su Palermo, il senatore Crespellani richiama l'attenzione su uno dei documenti citati in nota, e indicato come allegato 7, in cui sono contenute affermazioni gratuite sul nome di una personalità politica, senza specifica attinenza all'argomento citato nel documento stesso; osserva che su tale questione ha già espresso il suo punto di vista contrario al senatore Spezzano, incaricato con lui di effettuare la selezione degli stralci da allegare al documento su Palermo.

Il senatore SPEZZANO osserva che il compito affidato a lui e al senatore Crespellani dalla Commissione comportava solo un lavoro materiale di selezione dei documenti, già precedentemente indicati in nota con i necessari riferimenti. Solo la Commissione potrebbe esaminare e risolvere la questione ora sollevata.

Il senatore ALESSI si richiama alla pregiudiziale, a suo tempo avanzata, sull'opportunità di evitare riferimenti e valutazioni relative a singole persone, se non si riscontrino chiari elementi di fatto, o se gli interessati non vengano sentiti.

Il deputato GULLOTTI sottolinea che sull'allegato n. 7 le indicazioni relative alla personalità politica sono espresse in forma dubitativa e con riferimenti di qualifica errati, così che un'eventuale pubblicazione potrebbe inficiare la validità delle conclusioni cui la Commissione perviene. Propone quindi o l'eliminazione di tutta la parte del documento espressa in forma dubitativa, oppure la richiesta di chiarimenti alla Guardia di Finanza, da cui proviene l'allegato.

Anche il senatore Crespellani propone lo stralcio, dall'allegato 7, di tutta la parte non pertinente all'argomento richiamato in nota.

Il senatore GATTO Simone, dopo aver ricordato i criteri seguiti nell'indicazione dei documenti da allegare a sostegno del documento conclusivo su Palermo, propone che per il momento si utilizzino gli allegati sui quali non è stata sollevata obiezione.

Il deputato VESTRI protesta per il fatto che, a distanza di tanto tempo, si propongano ora supplementi di indagini, mentre non risultano ancora iniziati gli accertamenti a suo tempo da lui suggeriti nella sua relazione. Osserva che l'allegato in discussione proviene da un atto ufficiale sottoscritto da funzionario responsabile.

Il senatore VARALDO rileva che la forma dubitativa delle notizie riferite potrebbe recare pregiudizio alla stessa certezza delle conclusioni esposte nel documento conclusivo.

Il deputato LI CAUSI richiama l'attenzione sull'importanza politica delle indagini effettuate sul Comune di Palermo e ricorda che analoghe valutazioni sulle responsabilità degli amministratori palermitani per interferenze mafiose, contenute in altri allegati non contestati, sono di dominio pubblico. Sarebbe grave mancanza di chiarezza politica da parte della Commissione arrestarsi di fronte a tale denuncia. Se si vorrà stralciare dall'allegato la parte contestata, sarà comunque necessario deliberare sull'argomento ulteriori indagini.

Il senatore MILITERNI si dichiara favorevole all'accantonamento di quelle affermazioni dubitative che potrebbero invalidare la serietà e l'obiettività dei documenti della Commissione. Concorda sulla necessità di un tempestivo supplemento di indagini.

Il senatore GATTO Simone fa presente che l'inchiesta su Palermo convalida l'ipotesi assunta inizialmente sul legame tra mafia e Pubblica Amministrazione. Le affermazioni contenute nell'allegato 7, ora in discussione, trovano conferma anche in altri allegati (deposizioni e documenti) non contestati, contenenti gli stessi nomi. Alla conferma di tale conclusione sono quindi sufficienti gli altri documenti, nulla diminuendosi con l'eventuale accantonamento dell'allegato 7. Condivide però la necessità di ulteriori immediati accertamenti sul caso specifico.

Si associa il senatore PARRI, suggerendo che le ulteriori indagini vengano iniziate dagli stessi Commissari che già hanno condotto gli accertamenti sul Comune di Palermo.

Il deputato NICOSIA concorda sulla necessità di nuovi accertamenti, ma richiama l'urgenza di una sollecita decisione e pubblicazione delle risultanze della prima parte dell'inchiesta. Ricorda che nello stesso documento conclusivo è contenuto l'annuncio di ulteriori accertamenti da parte della Commissione, e chiede che tali accertamenti, da tempo indicati da lui e dal deputato Vestri, siano iniziati al più presto. Aderisce alla proposta di stralciare dagli allegati il brano in contestazione.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito della discussione alla seduta di domani, giovedì 24 giugno.

La seduta è tolta alle ore 21,30.

Del che è verbale, letto, approvato, e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24-25 GIUGNO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Elkan, Li Causi, Nicosia, Russo Spena, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta precedente è stato deliberato l'accantonamento dell'allegato 7 al documento conclusivo su Palermo, con l'impegno della Presidenza di promuovere adeguati accertamenti su quanto in esso emerge.

Apre quindi la discussione sulla utilizzazione del documento, sottolineando la delicatezza della decisione, dovuta al fatto che la trasmissione ai Presidenti delle Camere di un documento non completo per quanto riguarda la materia esaminata, né definitivo nelle conclusioni, potrebbe suscitare riserve sul piano procedurale.

Il deputato NICOSIA non condivide i dubbi circa la pubblicazione del documento su Palermo attraverso la trasmissione ai Presidenti del Senato e della Camera; con l'adempimento di tale obbligo, la Commissione dissiperà interpretazioni equivoche e renderà possibile ogni eventuale discussione di merito in Parlamento.

Il deputato RUSSO SPENA, premesso parere favorevole alla trasmissione del documento, prospetta l'opportunità che, allo scopo di eliminare ogni ostacolo di carattere procedurale-regolamentare, il Consiglio di Presidenza prenda preventivi contatti con le Presidenze delle Camere, osservando che eventuali contrasti di valutazione potrebbero essere devoluti alle Giunte per il Regolamento.

Il senatore ADAMOLI rileva che, malgrado la sostanziale concordanza di vedute riscontrata sul documento, diverse proposte concrete introducono il pericolo di un ulteriore ritardo sulla decisione della questione. Non concorda sulle riserve espresse dal deputato Russo Spena, ricordando che ormai si hanno alcuni precedenti di relazioni interlocutorie presentate dalle Commissioni parlamentari di inchiesta.

Si associano il deputato VESTRI — il quale ricorda il precedente specifico del documento già presentato dalla Commissione, da cui ha avuto origine la recente legge recante disposizioni contro la mafia — ed il senatore PARRI, il quale sottolinea che la trasmissione del documento è atto che compete alla specifica responsabilità della Commissione. Propone altresì che il documento sia accompagnato da una relazione illustrativa, scritta od orale e che sia data notizia, a suo tempo, dell'avvenuta trasmissione.

Il senatore VARALDO condivide le riserve sulla ricevibilità.

Il deputato RUSSO SPENA replica affermando che la Commissione non può considerarsi avulsa dal Parlamento, di cui è organo, soggetta quindi a tutti i relativi vincoli di regolamento e di procedura: il problema della decisione sul documento su Palermo non può esaurirsi con una unilaterale trasmissione del documento stesso. Contesta la utilità e l'opportunità di una relazione illustrativa, dovendosi ritenere già chiaro ed evidente il contenuto del documento approvato.

Il PRESIDENTE, premesso che la Commissione non è subordinata ad organi delle Assemblee parlamentari, derivando dalla legge stessa i propri compiti e le proprie responsabilità, prospetta l'opportunità di un rinvio della discussione ad altra seduta, constatata l'assenza di numerosi Commissari e

l'opportunità di una votazione unanime o altamente rappresentativa.

Dopo interventi del senatore ADAMOLI e del deputato LI CAUSI, il Presidente sospende la seduta, rinviandone la prosecuzione alle ore 8,30 di domani, venerdì 25 giugno

(La seduta, sospesa alle ore 19,40 del 24 giugno, è ripresa alle ore 8,30 di venerdì 25 giugno, sotto la presidenza del Presidente Pafundi, con la presenza dei senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Gatto Simone, Milillo, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e dei deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Elkan, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri).

Il PRESIDENTE avverte che i Commissari assenti ieri sera sono stati informati telegraficamente e telefonicamente della continuazione della seduta.

Il deputato ELKAN, senza entrare nel merito dell'argomento all'ordine del giorno, propone il rinvio della discussione alla seduta di mercoledì 30 giugno, data l'assenza di numerosi colleghi, impegnati nei lavori delle Assemblee.

Il deputato LI CAUSI è contrario alla proposta.

Il senatore CAROLI aderisce alla proposta di rinvio, osservando che l'avviso della prosecuzione della seduta non può aver raggiunto tempestivamente i commissari ieri assenti.

Il senatore ADAMOLI, ricordando che la discussione svoltasi aveva portato a un orientamento concorde, protesta per l'improvviso mutamento di parere della maggioranza e propone formalmente che si voti la proposta, già sottintesa nella discussione svoltasi, di inviare il documento su Palermo ai Presidenti delle Assemblee.

Il senatore VARALDO ricorda che le assenze, riscontrate nella seduta di ieri, si sono verificate fra tutti i Gruppi per impegni di lavoro parlamentare e contesta l'opportunità di accompagnare il documento con una relazione del Consiglio di Presidenza, osservando che anche su punti secondari emergono divergenze di orientamento che richiedono deliberazioni meditate da parte di tutta la Commissione.

Il senatore BERGAMASCO, precisato che in origine era contrario alla pubblicazione del documento su Palermo, si dichiara attualmente favorevole per il fatto che non sembra prossimo il momento della relazione finale. Si chiede però se, a prescindere dalle proposte pregiudiziali, vi sia una concorde intenzione politica per la decisione in argomento, perché, in mancanza di tale orientamento, sarà inutile anche la prossima seduta.

Il senatore CRESPELLANI ricorda che l'assenza di molti Commissari nella seduta di ieri è stata determinata dalla convinzione che, in concomitanza con impegnativi lavori delle Assemblee, la riunione della Commissione non potesse aver luogo. Il mancato tempestivo avviso a tutti i Commissari assenti, può non provocare conseguenze formali solo in caso di deliberazioni unanimi, mentre su un argomento delicato, come quello in discussione, coloro che sono assenti senza colpa potrebbero avanzare riserve sulla legittimità della decisione.

Il deputato BIAGGI rivolge un caldo invito ad aderire alla proposta di rinvio della discussione, in quanto il ritardo della decisione finale potrà essere compensato da una significativa unanimità nella votazione; ciò che però sarà possibile solo se ai Commissari della sua parte politica sarà dato tempo di definire l'orientamento da assumere.

Il senatore MILILLO propone che il rinvio sia accolto, a condizione che la prossima seduta venga dedicata solo alla votazione e alle relative dichiarazioni di voto.

Non facendosi osservazioni e non essendovi altri iscritti a parlare sul secondo punto all'ordine del giorno, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sull'utilizzazione del documento conclusivo su Palermo. Peraltro, data l'assenza di numerosi Commissari, impegnati nelle Assemblee, e considerata l'importanza, da tutte le parti sottolineata, dell'argomento in discussione, la votazione finale è rinviata alla prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 9,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bufalini, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Elkan, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Su richiesta del senatore MORINO, il PRESIDENTE dà notizia sugli interventi posti in atto dalla Presidenza in relazione al prolungato soggiorno a Roma, per motivi di salute, del noto Genco Russo, per il quale una nuova visita medico-fiscale ha previsto un ulteriore periodo di degenza di sessanta giorni.

Avverte che si passerà ora alle dichiarazioni di voto prima della deliberazione sull'utilizzazione del documento su Palermo.

Il senatore CRESPELLANI, in via pregiudiziale, fa presente che l'allegato n. 19 al documento su Palermo contiene riferimenti a persone che la Commissione non ha ascoltato. Propone perciò di accantonarlo, conformemente a quanto deciso per l'allegato numero 7.

Il senatore ADAMOLI oppone che in questa sede, come deliberato nella precedente seduta, sono possibili soltanto dichiarazioni di voto prima della votazione finale sull'utilizzazione del documento relativo al Comune di Palermo.

Col senatore CRESPELLANI concorda il deputato GULLOTTI. Si associa al senatore ADAMOLI il senatore GATTO Simone.

Il Presidente fa osservare che, essendo stata chiusa la discussione, la questione sollevata dal senatore Crespellani deve ritenersi preclusa, e che quindi la Commissione dovrà decidere, previe dichiarazioni di voto, circa l'utilizzazione del documento sul Comune di Palermo. Ricorda che nelle precedenti sedute si era profilato un generale orientamento per la trasmissione di tale documento ai Presidenti delle Assemblee parlamentari.

Il deputato VERONESI annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo politico alla proposta trasmissione del documento, pur sottolineando il carattere non definitivo e l'incompletezza del documento stesso.

Il senatore GATTO Simone dichiara il suo voto favorevole, poiché il contenuto del documento, malgrado alcune attenuazioni che esso ha subìto nel corso della elaborazione, risulta tuttora abastanza incisivo. Osserva, altresì, che negli allegati sono contenute soltanto dichiarazioni provenienti da organi e persone particolarmente qualificate.

Il deputato GULLOTTI preannuncia il proprio voto favorevole, avanzando, peraltro, ampie riserve sul sistema, certamente non civile né democratico, che si viene oggi ad istaurare, di fare riferimento ad accuse contro persone che non sono state ascoltate e che non hanno avuto, pertanto, la possibilità di difendersi.

Il senatore ALESSI, richiamando suoi precedenti interventi, si associa alla protesta del deputato Gullotti. Chiede che la votazione avvenga per divisione, preannunciando il proprio voto contrario alla trasmissione di quegli allegati che contengono riferimenti denigratori a determinate persone.

Il deputato NICOSIA premesso che il problema sollevato dal senatore Crespellani, dal deputato Gullotti e dal senatore Alessi è intempestivo, preannuncia il proprio voto favorevole. Sottolinea, peraltro, la neces-

sità di ulteriori accertamenti sui punti che il documento ha lasciato in ombra.

Il senatore DONATI fa osservare che è ambiguo il valore che la Commissione attribuisce agli allegati: se la Commissione li avalla — ed evidentemente questa è l'interpretazione favorita presso i lettori — allora è stato leso il diritto al contraddittorio delle persone accusate; se, invece, la Commissione ha inteso semplicemente citarli senza annettervi alcun valore, è indiscutibile che la loro pubblicazione risulta del tutto inopportuna. Propone, pertanto, che la trasmissione del documento integrale ai Presidenti delle Camere sia accompagnata da una lettera che chiarisca ufficialmente gli intendimenti della Commissione.

Il senatore SPEZZANO ribadisce che il documento e i relativi allegati costituiscono un testo inscindibile, e ricorda, in proposito, che egli stesso e il senatore Crespellani ebbero dalla Commissione l'incarico di effettuare una meditata selezione dei brani di documenti da trascrivere in allegato.

Il PRESIDENTE, circa la proposta del senatore Alessi, fa osservare che il documento è unico, ciò che rende impossibile una votazione per divisione del testo. Circa la proposta del senatore Donati, obietta che il documento è chiaro di per sè; eventualmente, si potrà trasmettere ai Presidenti delle due Camere copia del verbale della presente seduta, da cui possa risultare la differente importanza attribuita alle note e agli allegati rispetto al testo.

Il senatore ALESSI dichiara di astenersi dal voto.

Il PRESIDENTE pone, quindi, in votazione la proposta di trasmettere ai Presidenti delle Camere il documento relativo al Comune di Palermo, corredato degli allegati, ad eccezione dell'allegato n. 7.

La Commissione approva.

Il senatore CIPOLLA propone che il documento sia trasmesso anche agli organi della Regione Siciliana.

Il PRESIDENTE dichiara che si tratta di una iniziativa che può essere assunta soltanto dai Presidenti delle Camere.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 LUGLIO 1965

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Caroli, Cipolla, Donati, Gatto Simone, Milillo, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Barzini, Biaggi, Di Giannantonio, Li Causi, Nicosia, Veronesi e Vestri.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulle proposte del Gruppo per la indagine storica e la ricerca sociologica.

Il deputato VERONESI svolge una relazione sull'attività svolta dal Gruppo, illustrando i risultati acquisiti e le proposte formulate, il cui testo è già stato distribuito ai Commissari.

Il senatore GATTO Simone propone che il Gruppo di esperti a tempo pieno sia costituito da un sociologo, un economista, un esperto di economia agraria, un criminologo, un esperto in statistica. Fra essi dovrebbe essere designato il direttore della ricerca, possibilmente avente dignità e prestigio eminenti rispetto agli altri collaboratori.

Il senatore DONATI sottolinea la necessità di attribuire la massima importanza all'indagine sulla formazione culturale ed etica dei cittadini nelle provincie della Sicilia occidentale, perché risulti la decisiva funzione che in tale direzione deve e può essere svolta dalla scuola e dalle attività educative in genere.

Il deputato BARZINI illustra alcuni punti delle ricerche proposte dal Gruppo, in particolare per quanto riguarda lo studio della personalità dei soggetti mafiosi, l'influenza della tradizione e del legame familiare, il fine della conquista del potere come prevalente rispetto alla tendenza all'arricchimento. La ricerca dovrà individuare soprattutto le caratteristiche intrinseche del comportamento mafioso, e non i soli aspetti contingenti, in quanto trattasi di un fenomeno che si adegua alle più svariate condizioni storiche ed economiche con eccezionale elasticità.

Il deputato BIAGGI si associa alle considerazioni sull'elasticità della mafia rispetto alle circostanze oggettive, e propone che, nell'ambito dello studio sulle « occasioni » di mafia, si dia adeguato rilievo al problema delle implicazioni mafiose nel settore del contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti.

Il senatore PARRI, a sua volta, propone che, fra le indagini particolari, sia effettuata una ricerca di insieme sul problema delle strutture agrarie e sull'ambiente agrario, che già sarà oggetto di esame per il settore dell'irrigazione e per quello del mercato dei prodotti agricoli. Dopo aver ricordato che utili elementi di valutazione potranno derivare dall'esperienza di gruppi o di persone che già in Sicilia hanno iniziato attività di studio sul problema della mafia, suggerisce che, in relazione allo studio dei mutamenti di comportamento determinati dalle mutazioni d'ambiente, sia redatto, in particolare, un inventario delle attività mafiose a Palermo.

Il senatore CAROLI aggiunge alcune considerazioni sulla psicologia degli « operatori mafiosi », associandosi alle valutazioni sulla importanza della scuola nella formazione delle prossime generazioni.

Il deputato LI CAUSI indica, come tema di fondo per l'indagine sociologica, la ricerca delle cause e dei momenti per cui, nella carenza del potere legale, la mafia si sostituisce con proprio potere delittuoso, strumentalizzando per i propri fini l'attività de-

gli organi legali o addirittura compenetrandosi con le relative funzioni; sottolinea, inoltre, la rilevanza del momento economico-sociale nella formazione del fenomeno mafioso, come esempio atipico di arricchimento *illegittimo sul lavoro altrui*.

Il deputato DI GIANNANTONIO, mentre concorda sui primi tre punti indicati fra le ricerche proposte, esprime riserve sul quarto punto, concernente la ricerca delle responsabilità dei politici e degli amministratori per il fenomeno mafioso, osservando che tale ricerca non potrà essere affidata a collaboratori esterni. Propone, quindi, la soppressione di tale parte delle proposte.

Il PRESIDENTE, rilevata la sostanziale positiva valutazione sull'attività svolta e sulle proposte formulate, esprime il suo compiacimento per i risultati acquisiti e i contributi apportati dalla discussione. Avverte che, non facendosi osservazioni, si intendono approvati i primi tre punti delle proposte, con le integrazioni suggerite.

Il deputato LI CAUSI richiama l'attenzione della Commissione su un articolo del periodico *Il Mondo* in cui sono contenuti *apprezzamenti irriguardosi* e *affermazioni* infondate sull'attività della Commissione. Dopo breve discussione, in cui intervengono il senatore DONATI e il deputato NICOSIA, il PRESIDENTE avverte che tale questione sarà esaminata dal Consiglio di Presidenza in una delle prossime riunioni, per eventuali valutazioni e provvedimenti di merito.

Il deputato NICOSIA, in relazione all'imminente sospensione dei lavori, rivolge un saluto ai componenti della Commissione e al personale della Segreteria.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Bufalini, Caroli, Cipolla, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Spezzano e Varaldo, e i deputati: Della Briotta, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE dà lettura di un'ampia relazione — compilata sulla base di informazioni fornite dagli organi di Pubblica sicurezza e dall'Autorità giudiziaria — sulle operazioni di polizia che, a partire dal 1° agosto scorso, hanno portato ad una serie di importanti arresti di trafficanti di stupefacenti operanti nell'ambito di organizzazioni mafiose.

Il senatore GATTO Simone ritiene opportuno che la relazione sull'attività dei mafiosi implicati nel traffico di droga tenga conto di ogni nuovo elemento che emerga da questi recenti fatti. Concorda il deputato DELLA BRIOTTA, incaricato di tale relazione, avvertendo che in essa dedicherà una prima parte ad una valutazione complessiva del fenomeno ed una seconda parte alla illustrazione di alcuni casi singoli, scelti tra i più significativi.

Il deputato NICOSIA osserva che la Poli zia ha agito in base a fatti che erano ben noti da anni, onde appare inesplicabile il ritardo col quale l'operazione è stata effettuata. Chiede inoltre che la Commissione solleciti un particolare approfondimento delle indagini in ordine ai rapporti intercorrenti fra società commerciali legate ad esponenti mafiosi ed alcuni istituti finanziari regionali o statali.

Il senatore CIPOLLA rileva il ritardo con cui, da elementi già noti da tempo, solo ora si è pervenuti ad operazioni efficaci, osservando che ciò costituisce un motivo di perplessità nella generale soddisfazione per la repressione effettuata; sottolinea la necessità che la Commissione si mantenga in contatto con le Autorità inquirenti per acquisire elementi di valutazione utili ai fini dell'inchiesta parlamentare.

Il deputato LI CAUSI rileva che taluni fatti, ora perseguiti, erano noti alla Polizia addirittura tredici anni fa. Ritiene che la Commissione abbia motivo per accertare l'origine e le responsabilità di tale ritardo, così come ha titolo per chiedere informazioni esaurienti sugli sviluppi dell'operazione, anche per quanto concerne la collaborazione fra Polizia italiana e Autorità degli Stati Uniti d'America. La Commissione dovrebbe, altresì, promuovere un'azione diretta alla confisca delle ingenti ricchezze illecitamente accumulate dagli esponenti mafiosi.

Il deputato GATTO Vincenzo sottolinea che la Commissione, sulla base delle risultanze delle operazioni e degli accertamenti condotti dagli organi competenti, ha il fine specifico di interpretare tali dati e di suggerire i rimedi, pur conservando un'indispensabile funzione di stimolo per la concreta attività di repressione del fenomeno. Concorda sulla necessità di accertare i legami tra organizzazioni mafiose e settori economici e finanziari, e sollecita uno specifico accertamento sul problema costituito dall'ampia, e talvolta eccezionale, libertà di movimento per lungo tempo concessa a pericolosi indiziati.

Il PRESIDENTE, dopo aver invitato ad una prudente valutazione dei dati comunicati, in attesa dei chiarimenti che verranno dal prosieguo delle operazioni e dell'istruttoria in corso, dà notizia di un memo-

riale presentato alla Presidenza dallo scrittore Danilo Dolci, avvertendo che in merito alle denunce ivi espresse dovrà in primo luogo invitarsi il Dolci a fornire le generalità dei testimoni da lui citati. Premesso che comunque gli accertamenti sui fatti denunciati non dovranno comportare ritardi per il programma di lavoro della Commissione, avverte che dell'argomento si occuperà il Consiglio di Presidenza, già convocato.

Il senatore GATTO Simone concorda sull'esigenza che la denuncia presentata da Danilo Dolci non debba essere motivo di ritardo nei lavori della Commissione. In merito alle deposizioni dei testimoni, suggerisce che essi siano ascoltati, sotto giuramento, da un gruppo di Commissari estranei all'ambiente siciliano e che dovrebbero acquisire le deposizioni a Palermo.

Concorda il senatore DONATI, che però raccomanda che siano ascoltati soltanto testimoni diretti dei fatti denunciati.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito della discussione sugli altri punti all'ordine del giorno alla prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Morino, Spezzano e Varaldo e i deputati: Barzini, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia e Russo Spena.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del Vice presidente Li Causi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato NICOSIA segnala alla Commissione la particolare situazione della Commissione edilizia del Comune di Palermo, rimasta immutata nella sua composizione nonostante i rilievi in merito espressi dalla Commissione nel corso degli accertamenti sul funzionamento degli organi comunali. Propone, quindi, che siano chiesti chiarimenti alle Autorità comunali e regionali su tale situazione, nonché sulla presenza, nella Commissione provinciale di controllo, di due funzionari già in precedenza allontanati per gli stessi rilievi. Si associa alla richiesta il senatore SPEZZANO, ricordando le assicurazioni in proposito ricevute dal Presidente dell'Assemblea regionale siciliana.

Il deputato DELLA BRIOTTA svolge, quindi, la sua relazione sui rapporti fra la mafia e il contrabbando di stupefacenti, sulla base delle risultanze della denuncia per associazione a delinquere e traffico di stupefacenti a carico di Caneba Salvatore ed altri, e degli altri procedimenti in corso per reati affini, nonché sulle risultanze circa l'attività del noto mafioso latitante Mancino Rosario. Su tale individuo rileva il fatto che egli abbia potuto continuare indisturbato la propria attività ottenendo anche il passaporto e il porto d'armi, malgrado i suoi precedenti penali, e propone che la Commissione approfondisca, con opportune indagini, le relative responsabilità.

Il PRESIDENTE informa, quindi, che il Consiglio di Presidenza ha definito le modalità per la deposizione che lo scrittore Danilo Dolci sarà chiamato a fare nella prossima seduta in relazione a quanto da lui recentemente denunciato nei riguardi dell'onorevole Mattarella.

Il Dolci deporrà sotto giuramento e tutti i commissari potranno rivolgergli domande. L'interrogatorio dei testimoni ai quali il Dolci ha fatto riferimento, riservandosi di indicarli nominativamente, sarà poi effettuato da un Comitato di cui fanno parte il Presidente Pafundi e i Commissari Assennato, Bergamasco, Morino e Russo Spena.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bufalini, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Barzini, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia e Russo Spena.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che è all'ordine del giorno la deposizione di Danilo Dolci. Dopo brevi interventi dei senatori MILITERNI, VARALDO, DONATI, CIPOLLA, CRESPELLANI, ALESSI e GATTO Simone, e dei deputati NICOSIA, LI CAUSI, GULLOTTI e ASSENNATO, il PRESIDENTE precisa che in base a deliberazione già adottata dalla Commissione, la deposizione avverrà previo giuramento, in conformità alle norme della procedura penale. Ricorda che, secondo quanto deciso dal Consiglio di Presidenza, il Dolci sarà invitato a fornire chiarimenti in merito alla denunzia presentata alla Commissione e che gli autori delle dichiarazioni raccolte dal Dolci — i cui nomi saranno comunicati alla Presidenza — verranno successivamente interrogati dall'apposito Comitato. Avverte infine che della deposizione del Dolci sarà redatto resoconto stenografico (1).

Viene quindi introdotto il signor Danilo Dolci, il quale declina le proprie generalità e presta giuramento a norma dell'articolo 449 C.p.p.

Rispondendo a domande del Presidente, il DOLCI conferma che le dichiarazioni consegnate alla Presidenza della Commissione sono state raccolte da lui e da persone di sua fiducia quale risultato di un'indagine effettuata a seguito dell'invito, rivoltogli dalla Commissione, a documentare suoi precedenti giudizi relativi ai rapporti fra la mafia e l'ambiente politico. Si riserva di fornire alla Presidenza le generalità delle persone interrogate, nonché gli originali di tali dichiarazioni — attualmente conservati fuori d'Italia per ragioni di prudenza — che sono sottoscritti o dal dichiarante o da coloro che furono presenti alle dichiarazioni stesse.

Avverte che dovrà apportare talune rettifiche al materiale già consegnato, precisando, a domanda del senatore Donati, che a ciò è stato incaricato dagli stessi autori delle dichiarazioni. In conseguenza, afferma che la deposizione indicata col numero 35 è stata ritrattata dall'interessato. Comunica che nella deposizione indicata coi numeri 1-2-3, nel capoverso che inizia con le parole « Nelle elezioni comunali del '50 a Castellammare » devono intendersi soppresse le parole « Erasmo Pennolino, per intervento di Mattarella, che vedeva in quest'ultimo »; che nella dichiarazione indicata col numero 4, nel primo periodo, in luogo delle parole « fino al '54, quando avvenne la rottura tra Barone e gli uomini di Mattarella », deve leggersi « fino a quando avvenne la rottura definitiva tra Barone e gli uomini di Mattarella »; che nella dichiarazione indicata col numero 7, nel periodo che inizia « Non è del tutto chiaro », in luogo delle parole « si siano poi divisi nel '54 » deve leggersi « si siano poi divisi », e che deve intendersi soppressa la successiva frase fra parentesi « Mattarella si era presentato alle amministrative come ca-

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal signor Danilo Dolci sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

polista »; che infine nella dichiarazione indicata col numero 12, al penultimo capoverso, il nome « Santo Robino » deve leggersi « Foreddu Robino ».

Dà quindi lettura di altri dieci documenti, che consegna alla Presidenza in dieci fogli dattiloscritti.

Su domanda del senatore CRESPELLANI, afferma di non aver esteso la propria indagine ad altre personalità politiche, ma di essersi soffermato sull'attività del deputato Mattarella perché ha limitato le sue indagini alla zona in cui vive e svolge la sua opera. Dichiara di non aver potuto controllare la veridicità delle dichiarazioni presentate. Afferma di aver ritenuto opportuno portare a conoscenza della stampa i fatti denunziati, per la grande rilevanza che essi potevano avere per l'opinione pubblica.

Su domanda del senatore ALESSI, precisa che, pur non avendo potuto accertare direttamente la verità dei fatti denunciati, ha potuto tuttavia ritenere la fondatezza delle dichiarazioni raccolte.

Su domanda del deputato ELKAN, afferma che sussiste tuttora, benché meno grave di un tempo, una situazione ambientale di pericolo per coloro che, in zone dominate dalla mafia, collaborino con l'Autorità pubblica.

Su domanda del senatore MILITERNI, dichiara che i dati statistici relativi ai risultati elettorali sono stati da lui controllati e approfonditi dopo l'inizio delle indagini, e, su domanda del senatore ALESSI, precisa che da tali dati, opportunamente interpretati, sono emerse interessanti conclusioni, ad esempio, per ciò che concerne le elezioni nel comune di Caccamo.

Su domanda del senatore DONATI, precisa che non sempre il fenomeno del clientelismo può ritenersi indice di collusioni fra la mafia e l'ambiente politico; conferma i propri giudizi relativi alla intensità del fenomeno mafioso in taluni centri, pur precisando che tali giudizi derivano da una conoscenza indiretta del fenomeno.

Su domanda del senatore ALESSI, dichiara di non conoscere la situazione delle isole vicine alla Sicilia per quanto riguarda la rilevanza del fenomeno mafioso.

Su domanda del senatore MILITERNI, dichiara di non aver approfondito il problema dei rapporti fra mafia e potere politico nel periodo cosiddetto milazziano, pur ritenendo che tale indagine potrebbe portare a interessanti risultati.

Su domanda del senatore VARALDO, espone i criteri seguiti nella sua indagine, rilevando che, partendo da dati raccolti nel « Centro studi » da lui diretto, ha interpellato varie persone aderenti a partiti diversi e in grado di ricordare determinati fatti anche lontani nel tempo.

Il deputato DI GIANNANTONIO rivolge al Dolci una domanda che il Presidente dichiara non pertinente all'oggetto della deposizione.

Su domanda del senatore MILITERNI, conferma di aver avuto recentemente un incontro con esponenti del partito comunista in una sede dell'Alleanza dei coltivatori, ma precisa che in tale occasione si incontrò anche con aderenti ad altri partiti, e dichiara di aver svolto riunioni anche nelle sedi di altre associazioni.

Rispondendo a domande del senatore ALESSI, dichiara di risiedere a Partinico dal 1952; avverte di non essersi occupato a fondo della personalità e dei precedenti del deputato Mattarella, avendo esaminato solo un particolare aspetto della sua attività politica. Dichiara di non aver controllato se alcuni individui indicati nelle dichiarazioni come notoriamente appartenenti alla mafia, siano stati candidati nelle varie elezioni, e siano risultati eletti.

Su domanda del senatore MILITERNI, conferma il proprio giudizio sulla presenza della mafia nel comune di Vita.

Il PRESIDENTE congeda quindi il Dolci, dopo averlo invitato a presentarsi martedì 19 ottobre per indicare i nomi degli autori delle dichiarazioni, e consegnare gli originali firmati delle dichiarazioni stesse. Il Dolci dichiara che ottempererà all'invito del Presidente.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Milillo, Pafundi, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato ASSENNATO lamenta che il deputato Elkan, in una intervista rilasciata recentemente alla stampa, abbia anticipato conclusioni sulle indagini tuttora in corso in ordine a taluni processi svoltisi in Sicilia, ed abbia formulato giudizi sulla denuncia presentata da Danilo Dolci alla Commissione.

Il deputato ELKAN precisa che le dichiarazioni da lui rese alla stampa non hanno rivelato nulla di quanto si è discusso o ha costituito oggetto di indagine da parte della Commissione, e che gli stessi apprezzamenti formulati sul Dolci concernevano altre attività da questi svolte.

Il senatore MILILLO illustra quindi la propria relazione sulle vicende del noto mafioso Vincenzo Rimi e dei suoi familiari, sottolineando numerose contraddizioni e lacune nel comportamento delle Autorità pubbliche, ciò che ha consentito al Rimi di continuare una oscura attività fino al momento del suo arresto. A conclusione, propone che le indagini su tali fatti siano approfondite da un apposito Comitato e che la Commissione assuma l'iniziativa dei provvedimenti, anche legislativi, intesi a estendere ai vari processi concernenti individui mafiosi, l'istituto della legittima suspicione, nonché a perseguire gli illeciti arricchimenti con la confisca dei beni da tali soggetti accumulati.

Intervengono, quindi, per suggerire ulteriori indagini e l'acquisizione di nuovi documenti i Commissari CIPOLLA, GULLOTTI, LI CAUSI, ADAMOLI, NICOSIA, ASSENNATO e GATTO Vincenzo.

Si stabilisce che la nomina del Comitato venga effettuata dal Consiglio di Presidenza, il quale delibererà anche sulle ulteriori indagini ed accertamenti proposti.

La seduta è tolta alle ore 20,05.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 1965

Sono presenti i senatori: Bergamasco, Cipolla, Milillo, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Elkan, Li Causi e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Valitutti è stato nominato membro della Commissione in sostituzione del deputato Barzini, dimessosi per motivi di salute. Avverte, quindi, di aver informato i Presidenti dei due rami del Parlamento circa lo svolgimento dei lavori nel settore sociologico.

Il deputato VERONESI, in qualità di coordinatore del Gruppo per l'indagine sociologica, informa che il Gruppo si è trovato nel complesso d'accordo ad affidare la parte operativa e scientifica della ricerca stessa al professor Ferrarotti dell'Università di Roma. La ricerca, articolata in quattro fasi (indagine di sfondo, prime generalizzazioni, verifica delle ipotesi, valutazione complessiva qualitativamente approfondita), verrebbe condotta da un vice-direttore coadiuvato da sei ricercatori, tutti scelti dal Ferrarotti stesso, che assumerebbe la direzione e la responsabilità dell'intero lavoro. I sei ricercatori, operando in gruppi di due, svolgerebbero le proprie indagini su tre Comuni campione della Sicilia occidentale. La ricerca così organizzata potrebbe avere la presumibile durata di un anno e comporterebbe una spesa di circa venti milioni. Osserva, quindi, che la prima e la terza delle ricerche sociologiche, approvate dalla Commissione il 14 luglio 1965, richiederebbero delle indagini a parte. Propone, pertanto, che la prima, relativa ai soggetti indiziati, sia affidata alla Segreteria della Commissione e che per la terza — concernente il sistema di distribuzione delle acque, il settore edilizio e i mercati dei prodotti ortofrutticoli — si rinvii ogni decisione a quando saranno note le prime risultanze della ricerca Ferrarotti.

Il senatore PARRI, concordando sulla designazione del prof. Ferrarotti quale direttore di ricerca, sottolinea l'opportunità che non vengano trascurati taluni settori e problemi per i quali è da ritenere insufficiente o inadeguata la sola indagine di carattere sociologico. Si riferisce, in particolare, ai problemi dell'economia agraria e al complesso di valutazioni circa la situazione ambientale della città di Palermo, dove acquistano valore preminente le analisi sulle strutture economiche. Conclude richiamando l'attenzione sulla necessità di una sintesi storica sul fenomeno della mafia, prendendo quindi atto — su chiarimento del Presidente — che tale incarico è già stato affidato al professor Brancato dopo la rinuncia da parte del professor Romeo.

Il deputato LI CAUSI concorda con quanto esposto dal senatore Parri, segnalando la gravità del problema specifico della distribuzione delle acque per l'agricoltura nella Sicilia occidentale. Ricorda gli interessanti dati forniti in proposito dal prof. Scrofani, e raccomanda che il Gruppo per l'indagine sociologica utilizzi ulteriormente il contributo di esperienza e di giudizio assicurato dai docenti che hanno preso parte alla prima « Tavola rotonda ».

Il PRESIDENTE invita la Commissione a deliberare in merito alle proposte formulate, in primo luogo per quanto riguarda l'affidamento alla Segreteria della Commissione dell'indagine indicata al punto 1 dello schema sociologico del 14 luglio.

La Commissione approva la proposta.

Il deputato VERONESI chiarisce, quindi,

che la ricerca sociologica, che verrebbe affidata al professor Ferrarotti, riguarderebbe essenzialmente il punto 2 delle ricerche deliberate dalla Commissione, mentre, per le altre indagini, di cui al punto 3, potranno essere adottate in seguito, se necessario, altre deliberazioni da parte della Commissione.

La Commissione approva il conferimento dell'incadico di direttore della ricerca sociologica al professor Ferrarotti.

Il PRESIDENTE avverte che la spesa, che dovrà essere sostenuta per lo svolgimento della ricerca sociologica, è di tale entità che dovrebbe soddisfare la maggior parte delle indagini particolari nel campo sociologico. Non ritiene, pertanto, che si possa fin da ora parlare di un diverso incarico per le indagini indicate al punto 3 delle proposte: dichiara quindi che la Presidenza, nel perfezionare gli accordi col professor Ferrarotti per lo svolgimento della indagine sociologica, avrà cura di impegnare il Gruppo di ricerca perché siano valutati con particolare attenzione anche i problemi specifici elencati nel punto 3 (distribuzione delle acque, speculazioni sulle aree fabbricabili e mercato dei prodotti ortofrutticoli).

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Della Briotta, Elkan, Gatto Vincenzo, Nicosia, Russo Spena e Valitutti.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa la Commissione sull'attività che sta svolgendo il Comitato istruttorio per le indagini relative all'esposto di Danilo Dolci. Comunica, quindi, che le Presidenze delle Camere hanno approvato il piano finanziario per lo svolgimento dell'indagine sociologica affidata al prof. Ferrarotti, avvertendo, che tale indagine, oltre ad esaurire il punto 2 delle proposte di ricerca a suo tempo approvate dalla Commissione investirà anche gli argomenti di cui al punto 3. Si sofferma, infine, sullo svolgimento dei prossimi lavori della Commissione, ricordando che dovranno essere completati gli accertamenti sul Comune di Palermo, di cui sono incaricati i Commissari Adamoli, Biaggi e Gatto Simone, e che dovrà essere iniziata una specifica indagine sulle condizioni della scuola in Sicilia, indagine che sarà compiuta dai Commissari Donati e Valitutti.

I deputati ASSENNATO ed ELKAN svolgono, quindi, la relazione da essi congiuntamente redatta sugli accertamenti compiuti presso gli uffici giudiziari della Sicilia occidentale in merito al fenomeno della frequenza delle assoluzioni per insufficienza di prove nei processi per fatti di mafia. I relatori sottolineano come tale fenomeno sia da collegare, in gran parte, oltre che all'omertà dell'ambiente, a talune inadeguatezze nel metodo col quale vengono condotte le indagini specialmente da parte dell'Autorità giudiziaria, per lo scarso credito che questa generalmente attribuisce alle deposizioni o confessioni rese agli organi di polizia in sede stragiudiziale. I relatori fanno inoltre notare che troppo spesso i giudici di appello modificano, a favore degli indiziati, i provvedimenti di misure preventive inflitte dai giudici di primo grado. Esaminando, quindi, la situazione negli uffici giudiziari di Palermo, Termini Imerese, Trapani, Sciacca, Agrigento e Caltanissetta, rilevando che non tutti i Magistrati di queste sedi sembrano consapevoli dell'impegno richiesto per la repressione della mafia, così come spesso i giudici popolari si mostrano influenzabili dalle particolari condizioni dell'ambiente. Propongono, pertanto, che la Commissione decida:

1) di segnalare al Consiglio superiore della Magistratura l'opportunità che, in sede di promozioni, trasferimenti o nuove nomine, non siano destinati a sedi giudiziarie della Sicilia i magistrati nativi dell'Isola;

2) di segnalare allo stesso Consiglio Superiore la posizione di taluni magistrati la cui funzione, per particolari motivi soggettivi o di ambiente, potrebbe essere meglio svolta in altra sede;

3) di comunicare ai dirigenti degli uffici giudiziari interessati i rilievi critici formulati, per ogni opportuna valutazione;

4) di richiamare l'attenzione dei Procuratori generali sull'opportunità che taluni processi di mafia siano rimessi ad altro giudice ai sensi dell'art. 55 del codice di procedura penale;

5) di disporre frequenti visite di delegati della Commissione nei centri della Sicilia occidentale.

Il senatore GATTO Simone propone di dedicare la prossima seduta alla discussione sulla relazione dei deputati Elkan ed Assennato. Alla richiesta si associa il senatore MILITERNI, il quale si riserva di formulare taluni suggerimenti sull'utilizzazione della relazione stessa. Il PRESIDENTE annuncia che, al riguardo, anche il Consiglio di Presidenza presenterà alla Commissione una serie di proposte.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Elkan, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla relazione dei deputati Elkan e Assennato relativa al fenomeno delle frequenti assoluzioni per insufficienza di prove in processi per fatti di mafia.

Il senatore ALESSI dichiara di apprezzare la relazione, anche se su taluni punti dovrà esprimere un'opinione diversa da quella dei relatori. La relazione ha colto alcuni degli aspetti caratteristici delle tecniche di indagine nei processi a carico di indiziati di mafia: è ben vero, infatti, che sia la Magistratura sia la Polizia, una volta orientati i sospetti e le indagini in un determinato senso, abbandonano qualsiasi altra direzione di ricerca e rifiutano ogni suggerimento di ipotesi diverse, quasi che si trattasse di tentativi di fuorviare la giustizia. Non ritiene, invece, fondate le critiche che la relazione rivolge alla tendenza, che la Magistratura siciliana rivelerebbe, ad attribuire scarso credito alle testimonianze e alle dichiarazioni stragiudiziali, giacché — salvo alcune eccezioni, alle quali forse si è riferita la relazione stessa — le sentenze di condanna hanno generalmente come premessa la confessione resa dall'imputato alla Polizia. Non si possono neppure accettare, a suo avviso, estensioni generalizzatrici su una presunta tendenza sistematica alle assoluzioni per insufficienza di prove. Sottolinea, quindi, la grave carenza di personale, già rilevata dalla relazione, nei vari uffici giudiziari del distretto di Caltanissetta. Chiede chiarimenti, infine, circa l'affermazione, contenuta nella relazione, secondo la quale, con discutibile senzo di opportunità, personalità politiche hanno frequentemente assunto la difesa degli imputati nei processi di mafia. Ribadito, in linea di principio, il diritto e il dovere dell'avvocato di non rifiutare il proprio ufficio a nessun imputato, quale che sia la natura della causa, e precisato che, in ogni modo, da quando è stato eletto senatore, egli personalmente non ha assunto la difesa in alcun processo per reati di associazioni a delinquere, chiede che o i relatori escludano esplicitamente dalla detta affermazione la possibilità che essa venga riferita alla sua persona; o che si nomini un comitato che indaghi e verifichi quanto egli ha ora affermato.

Il PRESIDENTE ritiene superfluo ogni accertamento, essendo evidente di per sé la estraneità del senatore Alessi ai rilievi formulati nella relazione.

Il senatore ALESSI insiste perché si pronuncino i relatori.

Il deputato ELKAN dichiara che, nelle indagini svolte mai ci si è imbattuti nel nome del senatore Alessi, e che le persone cui allude la relazione sono uomini politici locali. Ribadisce, peraltro, il proprio giudizio sull'inopportunità dell'intervento di tali persone nei processi di mafia.

Il senatore ALESSI si dichiara soddisfatto.

Il deputato ASSENNATO fa presente al senatore Alessi che, nella relazione, è preso in esame, con taluni rilievi critici, anche il comportamento degli Organi di polizia giudiziaria, e in proposito rinvia alle conclusioni della relazione da lui svolta il 28 aprile scorso. Dopo aver sottolineato l'obiettività

con cui, nella relazione svolta insieme al deputato Elkan, è stato affrontato il problema delle funzioni dei difensori, rileva che nelle indagini è stato escluso ogni carattere di inchiesta sull'operato dei magistrati; precisa la portata delle affermazioni sul problema della valutazione da parte dei giudici delle confessioni stragiudiziali e dei riferimenti — peraltro assai misurati — relativi all'intervento di personalità politiche in processi di mafia.

Il senatore MILITERNI conferma il positivo giudizio da lui già espresso sulla relazione Elkan-Assennato, sottolineando anche con compiacimento gli effetti del nuovo clima instauratosi in Sicilia dopo la costituzione della Commissione. Dopo aver indicato talune risultanze più preoccupanti delle indagini svolte, come il fenomeno delle assoluzioni con formula piena in sede istruttoria anche di fronte a indizi di un certo rilievo, propone che le risultanze stesse siano portate a conoscenza degli organi competenti a decidere e a provvedere. Suggerisce inoltre che siano approfondite le indagini sui rapporti fra la mafia e il settore del credito, con opportune comunicazioni ai competenti organi di vigilanza o di controllo.

Il senatore GATTO Simone, associandosi alle proposte del senatore Militerni, chiede che sia acquisito agli atti della Commissione il testo integrale della requisitoria pronunciata dal Pubblico ministero nel processo svoltosi a Messina contro i noti frati di Mazzarino. Suggerisce altresì di modificare, nella forma, la proposta contenuta nella relazione e relativa alla segnalazione da trasmettere al Consiglio superiore della Magistratura.

Il deputato RUSSO SPENA rileva che portare le risultanze della indagine a conoscenza di altri organi per ulteriori valutazioni costituisce un problema particolarmente delicato sotto il profilo costituzionale e propone che ogni decisione in merito sia preceduta da una meditata valutazione sul contenuto della relazione, che dovrebbe, in ogni caso, essere esaminata e approvata per parti separate.

Il deputato ASSENNATO sottolinea la nenecessità che le decisioni della Commissione investano anche le risultanze della relazione da lui svolta il 28 aprile 1965, da cui aveva origine l'indagine testè svolta, e sui cui la Commissione non poté deliberare in attesa degli ulteriori accertamenti.

Il PRESIDENTE rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Crespellani, Donati, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Elkan, Gullotti, Li Causi, Nicosia e Valitutti.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del Presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE deplora che un quotidiano siciliano abbia intempestivamente riportato alcuni passi della relazione Elkan-Assennato, con interpretazioni e commenti che sono da respingere anche perché inesatti. Rammenta, al riguardo, come la detta relazione — per la quale riconferma il positivo apprezzamento della Presidenza — abbia per oggetto l'accertamento delle circostanze ambientali e delle cause di certe assoluzioni per mancanza di prove, e come con essa non si intenda affatto sindacare l'opera svolta dalla magistratura in Sicilia.

Il deputato ASSENNATO suggerisce che le osservazioni testè formulate dal Presidente siano enunciate nel comunicato stampa. Ritiene, inoltre, che l'odierna discussione debba investire anche la relazione da lui svolta nello scorso aprile sul processo per l'assassinio del sindacalista Carnevale.

Il deputato ELKAN afferma che non incontra alcuna difficoltà a considerare la relazione a suo tempo redatta dal deputato Assennato quale utile preambolo della relazione sottoscritta da entrambi e su cui oggi si discute. Si associa, quindi, alla deplorazione delle scorrette indiscrezioni giornalistiche che, fra l'altro, hanno falsato gli scopi dell'indagine compiuta sul fenomeno delle assoluzioni per insufficienza di prove.

Il PRESIDENTE, rispondendo a un quesito del senatore MORINO, dichiara di non ritenere che la Magistratura abbia motivo di protestare, essendo chiaro che le indagini svolte non costituivano un'inchiesta sull'attività della Magistratura stessa.

Il deputato NICOSIA, dopo aver rilevato che la pubblicazione della relazione Elkan-Assennato ha destato grande scalpore negli ambienti siciliani, dà atto ai due relatori d'aver compiuta una indagine delicata quanto interessante, che, oltre a costituire materia per la relazione finale, potrà anche avere una efficacia immediata. Occorre tuttavia, a suo giudizio, lasciare aperta l'indagine stessa alla possibilità di integrazioni e di approfondimenti. Sarebbe, in particolare, utile analizzare ulteriormente le risultanze relative ai rapporti fra ambiente mafioso e istituti di credito in provincia di Trapani, e quelle che attengono alle vicende del noto pregiudicato Panzeca. Sarebbe altresì interessante stabilire in quali casi le carenze riscontrate dalla relazione nell'attività degli organi della magistratura siano da imputare a negligenza delle persone e in quali casi, invece, esse siano da ascrivere alle stesse strutture degli uffici. Ritiene, infine, che taluni dei suggerimenti conclusivi della relazione potrebbero venire opportunamente articolati in concrete proposte di legge di carattere generale: il che, fra l'altro, varrebbe a fugare l'impressione che si voglia sottoporre a critica l'operato dei magistrati o che si intenda proporre provvedimenti di natura eccezionale per la Sicilia.

Il deputato LI CAUSI rileva che le reazioni già note e le altre di cui dà notizia dimostrano che l'indagine svolta ha individuato un elemento essenziale sul problema del potere mafioso, e che quindi è necessario approfondire gli accertamenti in quella direzione. Osserva che non sempre i reati di mafia sono rimasti impuniti per la assolu-

zione degli indiziati, ma che molto spesso per taluni delitti non si è pervenuti nemmeno alla denuncia dei possibili autori; tale è il caso degli assassini di numerosi sindacalisti, o degli assassini di vari esponenti politici della Democrazia cristiana.

Dopo aver segnalato alcuni casi più clamorosi, rileva che il clima particolare che si riscontra in Sicilia e le lamentate influenze dell'ambiente sul funzionamento degli Organi giudiziari e della Polizia non possono spiegarsi se si prescinde dall'esame dei rapporti fra il fenomeno mafioso e gli aspetti della lotta di classe, fra i contadini da una parte e il ceto feudale dall'altra; così come l'evoluzione di tali rapporti di classe si ripercuote sulle stesse modificazioni e trasformazioni dell'attività mafiosa. Solo con profonde modifiche all'ambiente e al clima che ne deriva sarà possibile eliminare la mafia; così come solo da una approfondita valutazione di tale aspetto del problema sarà possibile pervenire a concrete proposte legislative che combattano la mafia senza identificare nella mafia l'intero ambiente siciliano.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1965

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Crespellani, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Elkan, Li Causi, Nicosia e Russo Spena.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che il Presidente del Senato ha trasmesso per conoscenza un ordine del giorno approvato dalle sezioni distrettuali di Palermo dell'Associazione nazionale magistrati e dell'Unione magistrati italiani, ed esprimente una vibrata protesta per i giudizi e le proposte contenute nella relazione Elkan-Assennato, resa nota in talune parti attraverso indiscrezioni della stampa. Dopo aver deplorato il fatto che notizie relative ai lavori della Commissione abbiano potuto essere divulgate, dichiara avventata la reazione dei magistrati siciliani, sia perché essa è basata su generiche e non ufficiali informazioni giornalistiche, sia perché del tutto legittima è stata l'indagine svolta dai relatori Elkan ed Assennato, intesa non già a cercare nella Magistratura dei responsabili bensì a chiarire le cause di un fenomeno, quale è quello della frequente impunità degli indiziati mafiosi, sul quale, evidentemente, la Commissione ha il potere-dovere di far luce. Né alcun pregiudizio ai principi dell'indipendenza e dell'inamovibilità dei magistrati recano le proposte formulate nella relazione. Il che non toglie, peraltro, che le eventuali responsabilità dei singoli debbano essere rigorosamente perseguite. Si augura, quindi, che la Magistratura, di cui non si disconosce l'opera svolta spesso in condizioni difficili, voglia dimostrare piena fiducia nel Parlamento democratico.

Il senatore MILILLO, dopo aver contestato che l'assemblea di alcuni magistrati abbia titolo per parlare a nome della categoria, onde esiste un motivo di più per ritenere privo di valore l'ordine del giorno di cui si tratta, esprime il parere che in nessun modo la Commissione debba entrare in polemica coi firmatari del documento stesso.

Il deputato ELKAN si dichiara d'accordo col senatore Milillo. Allo scopo di fugare qualsiasi dubbio circa la ponderazione e lo scrupolo col quale l'indagine è stata condotta, si riserva di presentare, insieme al deputato Assennato, una documentazione analitica di taluni dei casi più sconcertanti delineati nella relazione.

Il deputato RUSSO SPENA esprime il proprio consenso alla relazione Elkan-Assennato e concorda con i precedenti oratori nel ritenere infondato e inammissibile l'ordine del giorno dei magistrati siciliani. Occorre, tuttavia, evitare ogni forma di polemica che, fra l'altro, potrebbe sfociare in un vero e proprio conflitto fra il potere legislativo e il potere giudiziario, conflitto che sarebbe tanto più grave in quanto i rapporti fra detti poteri non sono disciplinati esplicitamente dalla Costituzione. Ritiene pertanto opportuno che la Commissione prosegua nell'esame della relazione fino alle ultime conseguenze, ignorando nei comunicati stampa il documento protestatario dei magistrati.

Il senatore CRESPELLANI richiama la necessità di non aggravare le conseguenze di un episodio increscioso, sia per le indiscrezioni sul documento, sia per le reazioni suscitate. Concorda con il deputato Russo Spena sulla necessità di evitare una polemica diretta, e propone che la Presidenza si limiti a chiarire al Presidente del Senato che le

proteste dei magistrati si riferiscono a un documento non ancora deliberato e sono infondate nel merito, in quanto non si può contestare il diritto della Commissione di esaminare — senza entrare nel merito dei giudizi penali — i risultati dell'attività giudiziaria nella repressione delle attività mafiose.

Il deputato DI GIANNANTONIO si associa, osservando che non solo sarebbe inopportuno un comunicato stampa in cui fossero contenute repliche all'ordine del giorno, ma anche non necessaria è una risposta al al Presidente del Senato che tale ordine del giorno ha trasmesso solo per conoscenza. Sulla questione sollevata, che investe anche il più grave problema dei rapporti fra i poteri costituzionali, la posizione della Commissione sarà esposta in sede di conclusione dei lavori dell'inchiesta.

Il senatore MILITERNI si associa allè proposte dei deputati Russo Spena e Di Giannantonio, proponendo però che, nel comunicato stampa al termine della seduta, si dia notizia del fatto che la Commissione ha continuato l'esame della relazione Elkan-Assennato.

Il senatore ADAMOLI stigmatizza l'episodio, rilevando nel contempo che, di fronte alle proteste dei magistrati, va preso atto di una positiva valutazione dell'opinione pubblica sulle indagini svolte dalla Commissione, che sembra avere individuato uno dei punti nodali del problema della mafia. Contesta quindi l'opportunità di rinviare al momento conclusivo dei lavori una presa di posizione della Commissione, per evitare che eventuali modifiche alla relazione — che pure potrebbero essere deliberate — possano ritenersi dovute alle critiche e alle proteste avanzate nel merito.

Il senatore PARRI non condivide le proposte di cautela da altri avanzate, contestando in particolare che il problema dei rapporti fra Magistratura e potere politico sia così grave e attuale come si è sostenuto. La Commissione parlamentare, che solo alla sovranità popolare, da cui promana, deve rispondere del suo operato, ha ricevuto una pubblica offesa che andrebbe respinta con un comunicato ufficiale in cui si riaffermino, in maniera chiara e serena, le prerogative, le funzioni e i poteri della Commissione stessa.

Il senatore MORINO si associa alle considerazioni del senatore Parri.

Il deputato ASSENNATO concorda con le proposte del deputato Elkan, impegnandosi a dare il suo contributo ad un'ulteriore analisi del materiale raccolto, per porre a disposizione della Commissione la più ampia e dettagliata documentazione. Dopo aver ricordato le deliberazioni della Commissione e le premesse logiche da cui è derivata la indagine svolta, e aver ribadito che in nessun caso si intendeva compiere un'inchiesta sulla Magistratura, segnala le reazioni positive di vari ambienti forensi e giudiziari non siciliani sull'indagine svolta, e conclude rivendicando alla Commissione, che è anche essa un organo giudiziario, la diretta emanazione dalla sovranità popolare espressa nel Parlamento, cioè una posizione di preminenza nell'esercizio dei propri compiti rispetto ad altri poteri dello Stato.

Il senatore BERGAMASCO concorda con la proposta del sen. Militerni, rilevando che un comunicato stampa, che in poche parole dia notizia che la Commissione ha proseguito i propri lavori sulla relazione Elkan-Assennato, costituirebbe la più dura risposta alle critiche infondate.

Il deputato NICOSIA si associa, ricordando che già nella precedente seduta, nel merito delle critiche allora note alla Commissione, opportune precisazioni furono fatte dal Presidente e trascritte nel comunicato stampa. Ribadisce l'opportunità di troncare una polemica artificiosa, che risponde ad interessi estranei ai fini della Commissione; e propone che, per una più organica conclusione dell'esame della relazione Elkan-Assennato, prima della ripresa dei lavori dopo le vacanze natalizie, ciascun Commissario predisponga per iscritto le proprie eventuali considerazioni e proposte.

Il senatore CIPOLLA suggerisce una formulazione per il comunicato stampa, conforme alle varie proposte avanzate; e propone che la Presidenza, quanto al merito del problema esaminato, prenda l'iniziativa di un incontro con il Capo dello Stato, nella

sua veste di Presidente del Consiglio superiore della Magistratura.

Il PRESIDENTE, riassumendo la discussione, afferma che un sintetico comunicato alla stampa, in cui si faccia riferimento anche alle precisazioni già da lui fatte, e si dia notizia della continuazione dell'esame della relazione Elkan-Assennato, sarà sufficiente per prevenire l'estendersi di una polemica che la Commissione non può accettare.

Rinvia, quindi, il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 1° FEBBRAIO 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Caroli, Cipolla, Gatto Simone, Donati, Milillo, Militerni, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, concludendo la discussione sulla relazione Elkan-Assennato, propone che venga conferito ad un Comitato, composto dallo stesso Presidente e dai relatori, l'incarico di provvedere alla stesura definitiva del documento, sulla base degli emendamenti e delle proposte avanzate nel corso della discussione. Il testo rielaborato dal Comitato, sottoposto alla successiva approvazione della Commissione plenaria, potrà così costituire uno dei capitoli della relazione finale. A tale proposito, comunica che il Consiglio di Presidenza ha già allo studio lo schema entro le cui linee generali dovrà articolarsi la relazione conclusiva della Commissione.

Il senatore DONATI ritiene che il documento Elkan-Assennato, al pari di tutti gli altri documenti che la Commissione ha già approvato o approverà, non potrà, per evidenti ragioni di coordinamento, costituire senz'altro, così com'è, un capitolo della relazione finale: esso rappresenta semplicemente il testo dal quale dovrà essere tratto il contenuto di quella eventuale parte della relazione conclusiva che concernerà il funzionamento degli organi giudiziari in Sicilia.

Il senatore GATTO Simone insiste nella proposta, avanzata nella seduta del 14 novembre 1965, di modificare nella forma il punto primo delle conclusioni della relazione Elkan-Assennato e ribadisce l'avviso che il documento debba essere trasmesso al Consiglio superiore della Magistratura per la parte analitica e per quella riassuntiva, con esclusione soltanto di quei punti che non concernono direttamente la competenza del Consiglio superiore.

Il deputato NICOSIA esprime il parere che taluni punti della relazione meritano di essere approfonditi, in particolare quello riguardante lo svolgimento delle operazioni di ricerca del noto pregiudicato Giuseppe Panzeca di Alcamo, tuttora latitante. Afferma che eventuali responsabilità non potranno non essere colpite, ma che esse debbono venire accertate con ogni scrupolo. Circa l'utilizzazione del documento, ritiene che più opportuno sarebbe trasmettere le necessarie informazioni al Consiglio superiore della Magistratura tramite le Presidenze delle Assemblee parlamentari, mentre, per quanto di sua competenza, la Commissione potrà avanzare le eventuali proposte con apposita iniziativa legislativa.

Il senatore CIPOLLA osserva che l'argomento relativo all'andamento della amministrazione della giustizia in Sicilia non può considerarsi esaurito, dovendosi ancora, per esempio, esaminare le numerose archiviazioni di procedimenti concernenti mafiosi nel distretto di Palermo, i rapporti intercedenti fra la magistratura e la polizia giudiziaria, nonché gli atti relativi al processo contro la banda Giuliano. Giudica altresì opportuno che dalle conclusioni della Commissione emerga, anche se in forma non esplicita, una adeguata e dignitosa replica alle proteste formulate nel noto ordine del giorno dei magistrati siciliani.

Il deputato RUSSO SPENA rileva, a titolo personale, che le reazioni verificatesi nell'ambiente della Magistratura alle notizie

sulla relazione Elkan-Assennato devono indurre ad un meditato approfondimento sui limiti delle attribuzioni e della competenza della Commissione stessa.

Osserva in proposito che, mentre nelle norme costituzionali sono minuziosamente regolati i rapporti fra il Parlamento e il potere esecutivo nelle varie istanze, assente è ogni riferimento a rapporti fra Parlamento e Magistratura. Ciò deriva forse da una tradizione storica, nella quale il problema non è mai insorto; di fronte alla questione contingente, è necessario evitare che si possa parlare di attentato all'indipendenza del potere giudiziario, anche se tale indipendenza non va, necessariamente, interpretata come « *liegibus solutio* ». Ritiene legittimo che ciascun singolo Commissario possa esporre eventuali critiche all'operato della Magistratura, ma contesta che ciò possa essere fatto dalla Commissione come tale, perché con ciò si affermerebbe un potere di controllo non previsto dalla Costituzione. La Commissione, mentre ha ampi poteri per dibattere i fini da raggiungere per migliorare il funzionamento degli organi giudiziari, non ha altro mezzo per realizzare quei fini fuorché l'iniziativa legislativa, eventualmente anche in sede di revisione costituzionale.

Termina osservando che la relazione Elkan-Assennato non potrà essere inviata, come da altri proposto, al Consiglio superiore della Magistratura; tale documento, riesaminato attentamente dall'apposito Comitato anche alla luce delle considerazioni da lui esposte, dovrà essere utilizzato entro i limiti della competenza della Commissione ai fini delle proposte conclusive.

Il deputato ASSENNATO si dichiara d'accordo, sostanzialmente, con le osservazioni dei commissari Gatto Simone, Nicosia e Cipolla, accettando sia la proposta di emendamento avanzata dal senatore Gatto Simone, sia le indicazioni per l'approfondimento di singoli problemi. Non concorda sulle conclusioni del deputato Russo Spena, pur apprezzandone le premesse; ritiene eccessivo che, dalla legittima preoccupazione di non debordare dai propri limiti, si faccia derivare la necessità di disegni di legge di revisione costituzionale. In realtà, ogni valutazione del problema non può prescindere da una diretta conoscenza sui fatti presi in esame nella relazione, che giustificano le più ampie critiche. Compito della Commissione, di fronte a tali fatti, è far sì che, nel rispetto delle leggi vigenti e senza venir meno alla fiducia che va accordata all'Autorità giudiziaria, si realizzino in Sicilia le migliori condizioni per l'amministrazione della giustizia; a ciò concorrono anche le utili reazioni che la relazione Elkan-Assennato ha determinato. Circa l'utilizzazione del documento, ritiene che ciò possa decidersi dopo la rielaborazione da parte del Comitato proposto dal Presidente.

Il senatore ALESSI ritiene utili gli effetti psicologici raggiunti e concorda nel rinviare a un secondo momento la decisione sull'utilizzazione del documento. Quanto al problema di comunicazioni dirette al Consiglio superiore della Magistratura, osserva che sarebbero doverose in relazione ad irregolarità precise e documentabili, su casi concreti, mentre sono da evitare affermazioni generiche e giudizi generalizzati.

Il deputato ASSENNATO replica che la Commissione, alla quale compete esaminare un determinato fenomeno nel suo complesso, deve necessariamente pervenire a conclusioni generali, non rientrando nei suoi compiti il perseguire casi individuali o episodi singoli.

Il PRESIDENTE avverte che, non essendovi osservazioni, la proposta di affidare la rielaborazione della relazione Elkan-Assennato ad un Comitato, composto dal Presidente e dai relatori, è approvata. Assicura che il Comitato terrà conto delle proposte e dei rilievi emersi nel corso della discussione.

Il deputato NICOSIA, intervenendo sull'ordine dei lavori, propone che la Commissione dedichi una specifica seduta all'esame dei criteri e delle modalità per le indagini da svolgere nel settore del credito.

Il senatore ADAMOLI propone che il Gruppo di lavoro per l'esame dei problemi relativi al credito, sia integrato con la designazione di altro Commissario; il Presidente si riserva di decidere in proposito.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Caroli, Cipolla, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Elkan, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno reca la determinazione dei criteri e delle modalità per le indagini relative alla somministrazione del credito, e ricorda che il problema fu affrontato in una riunione, tenutasi il 17 marzo 1964, fra il Consiglio di Presidenza della Commissione e le maggiori Autorità finanziarie, fra cui il Ministro del tesoro e il Governatore della Banca d'Italia.

In tale occasione fu precisato che, nel quadro di una proficua collaborazione con la Commissione d'inchiesta, nessuna difficoltà avrebbe potuto derivare dal segreto d'ufficio nel caso che gli accertamenti richiesti dalla Commissione alla Banca d'Italia avessero riguardato singoli individui, nominativamente indicati.

Il deputato NICOSIA osserva che una discussione preventiva sui poteri del Comitato, cui è stato affidato il compito di indagare sull'erogazione del credito in Sicilia, è imposta da talune difficoltà procedurali, già in precedenza delineatesi. Infatti nel luglio 1963, in occasione della richiesta di taluni dati e documenti al Governatore della Banca d'Italia, furono da questi espresse riserve e difficoltà in relazione al segreto bancario. È necessario, pertanto, che siano chiariti gli strumenti giuridici a disposizione per tali accertamenti: a suo avviso, potrà farsi ricorso o alle vigenti norme del 1963 in materia di risparmio e sui poteri della Polizia tributaria nel settore bancario, oppure a talune precise disposizioni del codice di procedura penale, come l'art. 340.

Il senatore GATTO Simone fa presente che il segreto bancario si riferisce al rapporto intercorrente fra l'istituto di credito e il singolo cliente, e non può pertanto essere opposto in relazione a richiesta di informazioni e documenti sulle risultanze dell'attività di vigilanza effettuata dalla Banca d'Italia sull'erogazione del credito da parte delle varie banche.

Il deputato BIAGGI rileva che, mentre è fuori discussione il potere della Commissione di richiedere informazioni e dati relativi a singoli soggetti mafiosi, di fondamentale importanza è ottenere la collaborazione della Banca d'Italia per l'individuazione di quei fenomeni di ingiustificato e improvviso arricchimento che potrebbero evidenziare attività di tipo mafioso.

Il senatore DONATI osserva che la Banca d'Italia, nei suoi accertamenti, si occupa di questioni tecniche in gran parte non rilevanti per quanto interessa la Commissione, mentre più proficui possono essere gli accertamenti che la Commissione dovrà fare presso le singole banche locali, sottolineando che, dall'esame dei movimenti di denaro, possono ricostruirsi tutti i rapporti economici di singoli soggetti. Occorrerà pertanto un'indagine minuziosa, esplicata sul posto, nell'ambito delle banche operanti in Sicilia.

Il senatore PARRI concorda sulla necessità di individuare soprattutto eventuali fenomeni finora ignorati di illecito arricchimento di tipo mafioso, ma rileva che a tal fine più utile strumento è la collaborazione della Polizia tributaria. Sottolinea inoltre l'opportunità di stimolare la collaborazione dei dirigenti delle banche locali, perché attra-

verso tale indagine si possa far luce sul complesso fenomeno della concentrazione del credito in determinati settori e, più in generale, sulle stesse intereferenze mafiose nelle attività economiche.

Il senatore ADAMOLI, rifacendosi a quanto osservato dal deputato Biaggi e dal senatore Donati, rileva che, per gli accertamenti da effettuare presso le banche locali non devono temersi difficoltà di procedura, e che, ove venisse a mancare l'auspicato spirito di collaborazione, la Commissione dispone di strumenti coercitivi, come il ricorso agli artt. 340, 342, e 352 c.p.p.

Il deputato ASSENNATO sottolinea l'esigenza di chiarire, a salvaguardia dei poteri di indagine della Commissione, che questa persegue fini più ampi di quelli riconosciuti all'Autorità giudiziaria in sede penale, e che per tali fini gli accertamenti possono investire l'attività dello stesso istituto di credito, che pertanto non potrà validamente invocare il segreto bancario. Osserva, inoltre, che è nei poteri della Commissione non soltanto richiedere informazioni, ma anche prendere visione di atti e documenti originali, per acquisire quanto interessa l'inchiesta.

Il deputato RUSSO SPENA osserva che, a norma della legge 31 maggio 1965, n. 575, l'attività mafiosa è, nel diritto positivo, qualificata come attività illecita costituente reato, e pertanto pertinente e sufficiente è il riferimento all'articolo 340, 2° comma, c.p.p., che prevede la facoltà di « esaminare la corrispondenza e tutti gli atti e documenti della banca e dell'istituto per rintracciare le cose da sequestrare o per accertare altre circostanze utili alla scoperta della verità ».

Il senatore CAROLI propone un'esplicita delega dei poteri della Commissione al Comitato che dovrà eseguire gli accertamenti nel settore del credito, anche per prevenire le difficoltà che potrebbero insorgere qualora, accertate delle irregolarità, venissero in discussione responsabilità delle stesse banche interessate.

Il senatore CIPOLLA propone che siano puntualizzati con specifico pro-memoria i poteri e le modalità procedurali per l'esecuzione dell'indagine in questione. Osserva che il segreto bancario in generale va riferito ad operazioni tuttora in corso, mentre ciò che maggiormente interessa alla Commissione concerne episodi passati e operazioni già definite. Rileva che, oltre alle vicende finanziarie dei singoli soggetti — soprattutto di quelli che hanno affari esterni agli interessi locali — andranno indagate quelle relative a talune società o ditte, e che l'indagine potrà anche affrontare il problema del personale operante nelle varie banche locali.

Il deputato VERONESI sottolinea l'opportunità di tener conto dell'attività svolta dalle singole banche, in quanto non solo è necessario controllare singole operazioni irregolari, ma è anche utile poter valutare i criteri e le scelte con cui le banche, di fronte alle richieste di credito, hanno selezionato i clienti e preferito le varie operazioni.

Il deputato ELKAN richiama l'attenzione su talune operazioni bancarie, estremamente sospette, in cui sono stati affrontati rischi superiori al consueto, o in cui eventuali perdite non sono state perseguite con le opportune azioni di rivalsa.

Il PRESIDENTE conclude la discussione avvertendo che gli accertamenti sull'erogazione del credito in Sicilia, affidati ai deputati Biaggi e Nicosia e al senatore Adamoli quali mandatari della Commissione, verranno espletati in virtù dei poteri spettanti alla Commissione stessa in base alle citate disposizioni del codice di procedura penale e secondo i criteri emersi nel corso della discussione.

(Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 MARZO 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Caroli, Cipolla, Donati, Gatto Simone, Milillo, Militerni, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Pagliarani, Valitutti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidenza Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente

Il PRESIDENTE dà notizia dell'udienza concessagli il 15 marzo dal Presidente della Repubblica.

Passando all'ordine del giorno, dichiara perta la discussione sullo schema di programma elaborato dalla Presidenza ai fini della compilazione di una relazione. Avverte — richiamandosi anche al processo verbale della riunione del Consiglio di Presidenza dedicata a tale argomento — che si fa riferimento non già alla relazione conclusiva dei lavori della Commissione, ma ad una relazione da presentare al Parlamento, in ossequio a un obbligo morale e politico, prima della scadenza della corrente legislatura.

Il senatore CAROLI rileva che — da quanto finora accertato e dall'entità del materiale raccolto — sembra impossibile pensare ad una relazione conclusiva, mentre appare doverosa una relazione al termine della legislatura, anche perché la Commissione, dopo le elezioni, potrebbe essere diversamente composta.

Il deputato GATTO Vincenzo contesta la opportunità di una discussione sull'argomento posto all'ordine del giorno, richiamandosi a quanto deciso dal Consiglio di Presidenza. Nella fase attuale la Commissione ha la possibilità di affrontare l'esame specifico dei problemi di sua competenza, dopo una più vasta ricognizione sul tema, e, pertanto, in questo momento, non è possibile anticipare conclusioni e rimedi. Richiama l'attenzione sugli effetti negativi, sul piano politico e psicologico, che deriverebbero oggettivamente dalla semplice notizia di una relazione, sia pure non conclusiva, e sottolinea l'inderogabile necessità che sui vari temi affrontati, taluni di particolare delicatezza anche dal punto di vista morale, la Commissione possa approfondire l'indagine con la dovuta cura, perfezionando il metodo di lavoro e, in particolare, intensificando l'attività del Consiglio di Presidenza e dei Comitati tecnici nonché il reciproco collegamento.

Il deputato VERONESI, pur concordando con talune premesse esposte dal deputato Gatto Vincenzo è favorevole allo schema di programma proposto dalla Presidenza. Si tratta di un filo logico per l'utilizzazione del materiale finora acquisito e che potrebbe costituire la traccia per gli accertamenti ancora da svolgere, prima delle conclusioni.

Il senatore BERGAMASCO rileva che le discussioni sul metodo non devono costituire intralcio alla sostanza dell'inchiesta. Se è opportuno aggiornare il programma di attività, non è però possibile far coincidere tale programma con lo schema della relazione finale, che deriverà da un lavoro di sintesi — attualmente prematuro — della materia esaminata. Sebbene due anni possano sembrare sufficienti per la conclusione dell'inchiesta e per la redazione della relazione finale, la Commissione non deve porsi scadenze, perché, se riuscirà vano lo sforzo per concludere entro il termine della legislatura, nessun addebito potrà farsi alla Commissione data l'importanza e la gravità del tema.

Il deputato VALITUTTI esprime riserve sullo schema di programma in esame, contestando la necessità di indagini sul piano storico e sociologico, e suggerendo invece di circoscrivere e concentrare l'inchiesta sul tema della insufficienza dei pubblici poteri di fronte all'attività mafiosa, con lo stesso metodo seguito nella relazione Elkan-Assennato.

Il deputato GULLOTTI condivide l'opportunità che la relazione sia presentata entro il termine dell'attuale Legislatura, e in tempo utile perché su essa l'attuale Parlamento possa discutere e deliberare. Tuttavia, senza dare la sensazione che si intenda terminare l'inchiesta comunque, occorre avviare a conclusione le numerose indagini iniziate, evitando qualsiasi artificiosa accelerazione al ritmo dei lavori della Commissione. L'esigenza più urgente è di dare ordinamento rigoroso all'inchiesta, soprattutto mediante impulso all'attività dei Comitati tecnici, che debbono portare sollecitamente le loro conclusioni alla Commissione plenaria.

Il senatore MILILLO rileva che un'attività di sintesi sulle risultanze dell'inchiesta sarà possibile solo al termine degli accertamenti analitici in corso. Ritiene inopportuno affrontare il tema di una relazione generale, tanto più se si ricordano le difficoltà sollevate per le relazioni parziali già presentate ed esclude che in atto si possano precisare i termini per la conclusione dell'inchiesta, anche se deve perseguirsi il fine di un sollecito completamento delle varie indagini.

Il deputato ASSENNATO ritiene utile lo schema come programma di lavoro, non già come indice di una relazione generale, in quanto la Commissione non dovrebbe porsi ora il tema del termine dell'inchiesta, ma solo quello del ritmo e dell'efficacia dei propri lavori, spesso ritardati in relazione alle vicende politiche e parlamentari, che invece non dovrebbero interferire sul funzionamento della Commissione.

Il deputato LI CAUSI ritiene prematuro parlare di relazione generale al momento in cui, su taluni importanti problemi, non sono ancora definiti i tempi degli accertamenti da compiere: cita, in proposito, la sentenza di Viterbo, gli assassinii di dirigenti politici democristiani e di dirigenti sindacalisti, dalla cui analisi risulteranno fondamentali indicazioni per l'individuazione delle cause dell'attività mafiosa. Chiede, quindi, che il Consiglio di Presidenza stabilisca un piano di lavoro che investa, secondo un'opportuna distribuzione di incarichi, tutti i Commissari.

Il senatore GATTO Simone osserva che è ragionevole prevedere la conclusione dei lavori entro il termine dell'attuale legislatura, ma rileva che la mancanza di un termine preciso per la conclusione dell'inchiesta riveste una grande importanza ai fini dell'efficacia del lavoro e della presenza stessa della Commissione. Non è però fuori luogo affrontare il problema di una relazione generale, se si considera che alcuni temi specifici sono già sufficientemente approfonditi. Con l'utilizzazione di tutti i componenti della Commissione, con il positivo sistema dei Comitati di lavoro, sarà possibile sviluppare l'inchiesta sulla base di un piano di massima, che potrà risultare sia dallo schema in esame, sia da ulteriori proposte, perché al termine della legislatura la Commissione sia in grado di fornire un bilancio del lavoro compiuto ed, eventualmente, le indicazioni per il completamento dell'inchiesta in un periodo successivo.

Il senatore VARALDO concorda con i rilievi del senatore Bergamasco, osservando che la Commissione, esauriti gli accertamenti sulla natura del fenomeno mafioso, dovrà anche dedicare adeguato lavoro all'esame dei rimedi da proporre al Parlamento per l'eliminazione della mafia.

Il senatore DONATI sottolinea la necessità di prevedere una scadenza al completamento dell'inchiesta, ritenendo assolutamente disdicevole rinviare il lavoro alla prossima legislatura. La Commissione deve giungere alla conclusione con indicazioni sintetiche sulle risultanze dell'inchiesta, su cui sarà poi il Parlamento a discutere e deliberare.

Il deputato GATTO Vincenzo propone che il Consiglio di Presidenza si riunisca allo scopo di: 1) esaminare le proposte e gli orientamenti emersi nella discussione; 2) definire il significato e le modalità del programma di lavoro ulteriore; 3) tracciare un consuntivo del lavoro svolto.

Il PRESIDENTE conclude la discussione, sottolineando che dalle argomentazioni svolte emerge l'orientamento prevalente che la inchiesta abbia termine con lo scadere della legislatura.

La seduta è tolta alle ore 21,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 APRILE 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Crespellani, Gatto Simone, Milillo, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Nicosia, Mannironi, Pagliarani, Valitutti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE dà lettura della relazion che, al termine di indagini svolte nei luoghi del delitto, l'Organo investigativo al servizio della Commissione ha redatto sul recente omicidio dell'assessore socialista di Tusa, Carmelo Battaglia, e sulla situazione ambientale in cui l'omicidio stesso è maturato. Secondo le risultanze di tali indagini, la zona di Tusa, in provincia di Messina, sembrerebbe immune dal vero e proprio fenomeno mafioso, benché rilevante sia il numero dei delitti, spesso rimasti impuniti, commessi negli ultimi anni: si tratterebbe di un tipo di criminalità non organizzata, determinata però da una psicologia individuale molto affine a quella che caratterizza le azioni della mafia. Circa il caso specifico dell'omicidio dell'assessore Battaglia, le Autorità inquirenti stanno seguendo varie ipotesi, delle quali la più probabile appare, allo stato attuale delle indagini, quella che prospetta il movente di una vendetta personale, mentre sembra doversi escludere un movente politico. Il presidente segnala l'opportunità che il deputato Assennato esamini i nuovi casi emersi di assoluzione per insufficienza di prove, e avverte che il Consiglio di Presidenza esaminerà le misure idonee a risanare la situazione nella zona di Tusa-Mistretta.

Il senatore GATTO Simone, premesso che l'inchiesta della Commissione deve svolgersi anche in questa circostanza su un piano non interferente con le indagini di cui sono investite la Pubblica sicurezza e l'Autorità giudiziaria, afferma che l'omicidio del Battaglia rivela, nella zona di Tusa, una reviviscenza del fenomeno mafioso in una delle forme più significative e pertanto è meritevole di attento esame. Data la povertà della zona, si è verificato un regresso della mafia, che non ha trovato mezzi economici per organizzarsi, ed ha dato luogo a manifestazioni criminose analoghe a quelle avutesi nelle provincie occidentali fino al 1956.

Il deputato LI CAUSI richiama l'attenzione sull'opportunità di approfondire il problema delle condizioni sociali della zona di Tusa, con particolare riferimento alle responsabilità dell'Ente di riforma agraria in Sicilia per la mancata trasformazione delle strutture fondiarie del feudo, che avrebbe permesso l'emancipazione economica dei piccoli allevatori di bestiame.

Il deputato ASSENNATO osserva che, sebbene non risultino evidenti — a quanto riferito nella relazione — veri e propri gruppi mafiosi nella zona di Tusa, non va trascurata la segnalazione dell'esistenza di una massiccia omertà, la quale di solito è determinata o dal timore o dalla complicità. In ambedue le ipotesi, occorre risalire all'origine di tale fenomeno e individuare da chi promani l'intimidazione. Propone inoltre che una rappresentanza della Commissione, senza interferire sugli accertamenti giudiziari connessi al recente delitto, indaghi sul posto per acclarare le condizioni di ambiente entro cui è maturato il crimine e per approfondire il problema dell'omertà.

Il deputato GULLOTTI concorda con gran parte delle conclusioni espresse nella rela-

zione, avanzando invece qualche riserva sui temi esposti dal senatore Gatto Simone e dal deputato Li Causi. Sottolinea che la provincia di Messina, anche per la notevole differenza di condizioni economiche e sociali, di costume, di mentalità, sembra immune dal fenomeno della mafia o della mentalità mafiosa. Solo ai confini della provincia di Palermo — sia per le inevitabili infiltrazioni di carattere individuale, sia per una differenza di condizioni economiche, rilevabile nella presenza della grande proprietà terriera — si riscontrano fenomeni di delinquenza. Le stesse difficoltà che si riscontrano nelle indagini di polizia giudiziaria e nel funzionamento della giustizia derivano non tanto dalla tradizionale omertà, quanto dalle condizioni di isolamento e dallo spopolamento di tali zone, condizioni che rendono oggettivamente difficile l'individuazione degli autori dei reati. Auspica il potenziamento delle forze dell'ordine, come insistentemente richiesto dalle stesse autorità locali, e l'adeguamento degli organici degli uffici giudiziari locali, in atto ridotti al minimo.

Il senatore ALESSI avverte di non condividere l'opinione secondo cui la mafia sarebbe localizzata in determinate provincie della Sicilia occidentale, riservandosi di sviluppare l'argomento in altra seduta.

Il PRESIDENTE rinvia quindi ad altra seduta il seguito della discussione sul primo punto all'ordine del giorno. Dà quindi la la parola al professor Franco Ferrarotti, direttore dell'Istituto di sociologia dell'Università di Roma, il quale svolge una relazione sull'inizio e sugli obiettivi dell'indagine sociologica, condotta a cura dell'Istituto, per mandato della Commissione, in alcuni centri della Sicilia occidentale investiti dal fenomeno mafioso.

Il professor FERRAROTTI illustra le modalità e le finalità con le quali l'indagine viene condotta, prendendo in esame sia le condizioni generali economiche e sociali dei Comuni presi a campione, sia il funzionamento e la articolazione dei centri di vita sociale (a partire dalla famiglia, fino alla scuola, alle organizzazioni e associazioni ricreative, sindacali, politiche eccetera), sia infine l'origine e il funzionamento delle stesse « famiglie » mafiose. Sulla base di una ricerca di sfondo, l'indagine permette di formulare delle ipotesi di lavoro, che vengono poi verificate con un riscontro analitico di numerosi dati, e infine elaborate e interpretate in un lavoro conclusivo di sintesi.

Avverte, infine, che il lavoro finora svolto permette l'individuazione di alcuni temi fondamentali nella valutazione del fenomeno mafioso nel momento attuale, sottolineando in particolare la frattura che si avverte fra le giovanissime generazioni e le tradizioni remote, nonché le possibilità positive che, da tale situazione, vengono aperte all'azione formativa della scuola per l'eliminazione del costume mafioso (1).

Il senatore ALESSI richiama l'attenzione sul fenomeno della mafia nei piccoli centri. osservando che in tali Comuni l'indagine sociologica potrebbe trovare dati molto significativi sulle cause della mafia.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il resoconto stenografico dell'intervento del professor Franco Ferrarotti è integralmente pubblicato alle pagg. 101 e segg. del Doc. XXIII n. 1 - Senato della Repubblica - VII Legislatura (N.d.r.).

SEDUTA DEL 4 MAGGIO 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Caroli, Cipolla, Donati, Gatto Simone, Pafundi, Spezzano e Varaldo e i deputati: Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che il professor Serafino Scrofani, che già partecipò alla « Tavola rotonda » di esperti convocati dalla Commissione nel giugno 1965, ha inviato un sintetico studio circa rapporti e connessioni fra mafia e determinate strutture agrarie. Il saggio è stato trasmesso al professor Ferrarotti, che ne terrà conto nella sua relazione finale. Rileva, poi, che alcuni quotidiani hanno pubblicato recentemente stralci dalla relazione Elkan-Assennato presentandoli come giudizi conclusivi della Commissione sul funzionamento della giustizia in Sicilia, e deplora questi prematuri interventi della stampa, i quali generano agitazione negli ambienti della Magistratura e attriti fra questa e la Commissione.

Il deputato LI CAUSI sottolinea l'urgenza di un'indagine sugli organismi regionali preposti alla riforma agraria, sulle interferenze della mafia negli indirizzi della riforma e su eventuali reati commessi dagli stessi dirigenti degli Enti di riforma.

Il senatore DONATI pur riconoscendo che i rapporti intercedenti fra l'attività della mafia e le strutture agrarie possono costituire un importante settore dell'inchiesta della Commissione, rileva che i giudizi al riguardo pronunciati dal deputato Li Causi devono considerarsi, attualmente, opinioni strettamente personali.

Passando all'ordine del giorno, il PRESIDENTE comunica che la IV Sezione penale del Tribunale di Roma, in relazione al processo per diffamazione in corso a carico di Danilo Dolci, ha disposto con ordinanza del 19 aprile 1966 di chiedere alla Commissione stessa copia autentica del « *dossier* » presentato dal Dolci alla Commissione stessa nel settembre 1965 con le allegate dichiarazioni firmate, la documentazione raccolta dalla Commissione sulla base del *dossier* e comunque l'elenco delle persone che sono state al riguardo ascoltate. Il Tribunale chiede altresì informazioni relative ai telegrammi coi quali la Commissione convocò il Dolci il 6 novembre 1963 e il 7 ottobre 1965, e soprattutto sull'asserzione del Dolci di aver ricevuto incarico ufficiale di studiare il fenomeno della mafia in Sicilia e di riferire alla Commissione. Il Consiglio di Presidenza ha convenuto nella decisione di trasmettere al Tribunale copia dell'intero *dossier* consegnato dal Dolci nel settembre 1965 con le dichiarazioni allegate, copia di tutti i memoriali successivamente fatti pervenire dallo stesso Dolci e copia dei due telegrammi di convocazione con una precisazione che nessun incarico ufficiale venne dato al Dolci dalla Commissione. Il Consiglio di Presidenza non ritiene invece di poter consentire la trasmissione della copia dei verbali dei testimoni assunti nonché dei loro nominativi, e suggerisce di motivare il rifiuto, a termini dell'art. 342 c.p.p., richiamando le finalità politiche dell'inchiesta parlamentare nonché l'esigenza della tutela delle prerogative del parlamento.

Il deputato RUSSO SPENA non giudica opportuna alcuna esplicita e dommatica affermazione di principio circa le prerogative del Parlamento, sia perché le questioni di principio sono tuttora aperte per la stessa

Commissione, sia perché una loro rigida soluzione potrebbe indurre la Magistratura ad assumere all'occorrenza, nei confronti della Commissione, un reciproco atteggiamento di rifiuto alla collaborazione: sufficiente è far valere praticamente l'indipendenza di decisione della Commissione con l'accedere ad alcune richieste del Tribunale e col rifiutarne altre. Osserva, inoltre, che, poiché il Consiglio di Presidenza ritiene opportuno trasmettere al Tribunale anche i memoriali inviati dal Dolci successivamente al settembre del 1965 — documentazione non menzionata nell'ordinanza — giusto sarebbe trasmettere anche quegli esposti pervenuti successivamente alla Commissione da parte di terze persone e contrastanti le tesi del Dolci.

Il PRESIDENTE osserva che la proposta del deputato Russo Spena va oltre le richieste del Tribunale, nei cui limiti invece si è mantenuta, sostanzialmente, la decisione del Consiglio di Presidenza.

Il deputato MANNIRONI concorda col deputato Russo Spena, sia perché appare logico considerare la documentazione concernente il caso Dolci comprensiva di tutti i memoriali e gli esposti che sono pervenuti da cittadini che, nei confronti della Commissione, hanno gli stessi titoli del Dolci, sia perché l'ordinanza del Tribunale si riferisce esplicitamente a tutta la documentazione raccolta dalla Commissione sulla base del *dossier* di Dolci.

Il PRESIDENTE fa presente che la locuzione « documentazione raccolta » designa documenti acquisiti per iniziativa della Commissione.

Il deputato GUIDI concorda con le proposte del Consiglio di Presidenza, rilevando che l'Autorità giudiziaria evidentemente chiede materiale in qualche modo controllato dalla Commissione, ciò che non può dirsi dei memoriali favorevoli ai querelanti del Dolci.

Il senatore SPEZZANO, pur concordando sulla sostanza delle decisioni proposte dal Consiglio di Presidenza, ritiene che la motivazione, alla quale in linea di principio la Commissione non sarebbe neppure tenuta, debba venire ridotta al minimo indispensabile. Analogamente, nella trasmissione degli atti, è opportuno limitarsi ai soli documenti che sono stati richiesti.

Il senatore GATTO Simone afferma che tutto ciò che la Commissione ha motivo di trasmettere al Tribunale è il *dossier* presentato dal Dolci nel settembre del 1965, in quando solo questo *dossier* corrisponde ad una personale iniziativa del Dolci stesso e interessa l'Autorità giudiziaria.

Il deputato LI CAUSI richiama l'attenzione sull'opportunità di non sottovalutare la presenza della mafia e il pericolo di rappresaglie alle quali potrebbero restare esposti tutti coloro che inviano alla Commissione lettere, memoriali o documenti, nel caso che i loro nomi venissero resi noti al pubblico.

Il deputato NICOSIA osserva che, prima di portare a conoscenza dell'Autorità giudiziaria — se così dovesse esser deciso — la documentazione pervenuta da parte di coloro che contestano le asserzioni del Dolci, sarebbe indispensabile che tale documentazione venisse quanto meno data in visione ai membri della Commissione e illustrata alla Commissione stessa, la quale finora ne ha solo generica notizia.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara di aver tratto dal dibattito — che egli stesso in Consiglio di Presidenza propose di promuovere sull'argomento — la convinzione che sarebbe opportuno eliminare dalla risposta al Tribunale di Roma ogni motivazione che contrapponga fra di loro la funzione del Parlamento e la funzione della Magistratura, funzioni che possono essere coordinate in funzione del principio della collaborazione dei poteri. Quanto alla proposta del deputato Russo Spena, rileva che il processo per diffamazione a carico di Dolci ha la sua origine nel fatto che il Dolci stesso ha dato divulgazione al suo *dossier* è pertanto solo la documentazione già resa nota che si deve e si può trasmettere al Tribunale, insieme alla precisazione che la Commissione nessun incarico ufficiale ebbe ad affidare al Dolci. Conclude sollecitando un più generale dibattito sul tema dei rapporti tra la Commissione parlamentare d'inchiesta e gli organi dell'Autorità giudiziaria.

Il deputato GULLOTTI concorda sull'opportunità di non trasmettere al Tribunale atti o documenti che non siano stati espressamente richiesti: aggiunge che potrebbe venire precisato che la Commissione adotta tale deliberazione « allo stato ».

Il senatore ALESSI, premesso che il problema presenta aspetto di estrema delicatezza, osserva che, pur prescindendo dalle prerogative specifiche della Commissione quale organo del Parlamento, essa è facultata dalle norme del diritto comune, e precisamente dall'art. 342 c.p.p., a rifiutare la trasmissione di documenti che costituiscono oggetto di segreto politico. Circa la questione sollevata dal deputato Russo Spena, ritiene che essa debba venire inquadrata nella considerazione che il procedimento per diffamazione a carico del Dolci è stato promosso dai querelanti con la concessione dell'ampia facoltà di prova, ciò che impone un'indagine su entrambi gli aspetti, soggettivo ed oggettivo, dell'azione incriminata. Non può pertanto escludersi la rilevanza della documentazione comunque acquisita dalla Commissione in ordine ai fatti asseriti dal Dolci. Ove non si acceda a tale soluzione, occorre coerentemente limitarsi a trasmettere il solo *dossier* del settembre 1965, esplicitamente menzionato dall'ordinanza del Tribunale.

Il PRESIDENTE, riassumendo i termini della discussione, propone che la Commissione decida: 1) di trasmettere copia del *dossier* consegnato dal Dolci alla Commissione nel settembre 1965 e di tutte le dichiarazioni ad esso allegate; 2) di trasmettere copia dei telegrammi inviati dalla Commissione al Dolci il 6 novembre 1963 e il 7 ottobre 1965, precisando che nessun incarico ufficiale fu dato al Dolci di indagare e riferire sul fenomeno della mafia in Sicilia; 3) di non trasmettere, invece, copia dei verbali di interrogatorio dei testimoni assunti nè l'elenco nominativo degli stessi, motivando il rifiuto con la sola citazione dell'art. 342 c.p.p.

(La Commissione concorda).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 GIUGNO 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, D'Angelosante, Caroli, Cipolla, Crespellani, Gatto Simone, Milillo, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia e Valitutti.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il verbale della precedente seduta.

Il PRESIDENTE informa la Commissione dell'attività svolta dalla Presidenza nel periodo decorrente dall'ultima seduta, soffermandosi in particolare sulle indagini per l'uccisione del sindacalista Carmelo Battaglia a Tusa, indagini che sono state seguite con la massima attenzione, anche in relazione a prevedibili nuovi sviluppi degli accertamenti in corso. Per quanto riguarda la sciagura verificatasi a Villafranca Sicula per l'esplosione di alcune bombe, informa che, secondo le prime risultanze, sembra da escludersi ogni connessione con eventuali attività mafiose. Informa, infine, in relazione ad una vertenza di cui già la Commissione si è occupata, che l'Autorità giudiziaria ha ripreso in esame il caso Pecoraro-Ciancimino, e che il Pubblico ministero ha impugnato la sentenza di archiviazione della denuncia, emessa dal Giudice istruttore.

Il senatore SPEZZANO fa presente che aveva chiesto non solo che il caso fosse riesaminato dall'Autorità giudiziaria, ma anche che si desse ragione dei motivi per i quali il denunciante, una volta archiviata la sua denuncia, non fosse stato incriminato per calunnia.

Il deputato LI CAUSI chiede chiarimenti sulle attribuzioni del vice-questore di Pubblica sicurezza Mangano, dirigente di un organo di Polizia criminale di nuova istituzione, il quale ha iniziato nuove indagini a Tusa, sebbene tale zona non rientri nella sua competenza territoriale.

Il deputato NICOSIA suggerisce che la Commissione inviti il vice-questore Mangano per un rapporto informativo sulla repressione dell'attività mafiosa.

Il senatore CIPOLLA propone che, nel comunicato stampa alla fine della seduta sia precisato che i cosiddetti « nuclei antimafia » operanti in Sicilia sono alle dipendenze del Ministero dell'interno, quali organi specializzati di Polizia, e nulla hanno a che vedere con la Commissione d'inchiesta, che dispone di un proprio Organo investigativo.

Il PRESIDENTE assicura che si terrà conto di tale proposta.

Il PRESIDENTE passa, quindi, al secondo punto all'ordine del giorno, illustrando l'impostazione e le caratteristiche della relazione storica sul fenomeno della mafia, dal titolo « La mafia nelle inchieste dall'Unità al fascismo », elaborata su incarico della Commissione dal professor Francesco Brancato.

Il deputato NICOSIA rileva che, pur potendosi iniziare la discussione, non sarebbe però opportuno pervenire a valutazioni conclusive, sia perché non tutti i Commissari hanno potuto ricevere tempestivamente lo studio del professor Brancato, sia perché si tratta di un argomento che ha un rilievo determinante ai fini dell'impostazione della relazione finale. Propone che l'argomento resti iscritto all'ordine del giorno anche per le successive sedute.

Il senatore GATTO Simone osserva che il professor Brancato, nella sua relazione, ha seguito il metodo più obiettivo, quello storiografico, dimostrando altresì che l'inchiesta in corso è la prima vera e propria inchiesta sulla mafia. Rileva che da tale imposta-

zione resta però esclusa la trattazione relativa al periodo più recente, e cioè dalla fine della guerra fino al 1950, epoca dell'eliminazione del bandito Giuliano. In relazione a tale periodo, di estrema rilevanza per l'analisi delle manifestazioni mafiose, si offrono alla Commissione tre soluzioni possibili. Sembrerebbe da escludere, proprio in relazione al metodo di ricerca seguito dall'Autore, che si possa richiedere un'integrazione della relazione allo stesso professor Brancato. Altra soluzione potrebbe essere quella di affidare ad altro studioso la trattazione di tale periodo. Infine, la Commissione stessa potrebbe affrontare direttamente, a mezzo di apposito Comitato, l'analisi storica del periodo 1943-1950.

Il deputato LI CAUSI sottolinea che tale recente periodo, per le strette connessioni con le vicende attuali, non deve considerarsi materia di studio storico, ma va esaminato direttamente dalla Commissione.

Il deputato GULLOTTI concorda sulla rilevanza dell'argomento. Anche se il tema rientra direttamente nell'oggetto dell'inchiesta, sarebbe però opportuno che l'analisi di tale periodo fosse effettuata con rigore scientifico, con apposito incarico ad uno studioso qualificato.

Il deputato ASSENNATO osserva che la Commissione ha già designato un Comitato per l'esame del periodo del banditismo e del processo di Viterbo. A tale Comitato spetterà, eventualmente, di stabilire se sia necessaria la collaborazione di un esperto in materia storiografica.

Il deputato NICOSIA rileva che, spettando alla Commissione ogni valutazione conclusiva su tale tema, sarebbe superfluo incaricare uno storico di formulare tali valutazioni.

Il PRESIDENTE riserva al Consiglio di Presidenza l'eventuale integrazione del Comitato già costituito, composto dai Commissari Militerni, Guidi, Varaldo e Bergamasco. Osserva altresì che, rimanendo aperta la discussione sulla relazione del prof. Brancato, anche tale questione potrà essere approfondita in una delle successive sedute.

Il deputato LI CAUSI lamenta che, a seguito delle richieste della Commissione, il Ministero dell'interno non abbia provveduto a trasmettere tutti i documenti richiesti relativi al fenomeno mafioso; propone quindi che tali documenti siano direttamente ricercati e prelevati da Commissari all'uopo incaricati.

Il PRESIDENTE fa osservare che tutto il materiale indicato è stato debitamente trasmesso, e che è rimasta inevasa solo una richiesta, peraltro generica, in relazione alla quale il Ministero attendeva migliori specificazioni.

Il deputato GULLOTTI ritiene giustificato l'operato del Ministero rilevando, altresì, che tale questione potrà essere esaminata in una prossima riunione del Consiglio di Presidenza.

Il deputato ASSENNATO considera ambiguo l'atteggiamento del Ministero, il quale con la richiesta di precisazioni, maschera, a suo avviso, un sostanziale rifiuto.

Il deputato GULLOTTI contesta tale interpretazione, osservando che poco gioverebbe alla Commissione l'acquisizione di migliaia di documenti genericamente relativi al fenomeno mafioso, mentre è indispensabile una preventiva individuazione di ciò che è effettivamente pertinente all'inchiesta. Insiste nella proposta che l'argomento sia preventivamente rimesso alla valutazione del Consiglio di Presidenza.

Concordano con tale proposta il senatore CAROLI e il deputato NICOSIA.

Il PRESIDENTE assicura che la questione sarà posta all'esame del Consiglio di Presidenza.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, D'Angelosante, Caroli, Crespellani, Donati, Gatto Simone, Milillo, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Valitutti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 17, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato ASSENNATO informa che i tre parlamentari della Commissione, recatisi in Sicilia nei giorni scorsi per accertamenti sull'ambiente in cui è maturato il delitto di Tusa, al loro arrivo a Palermo non sono stati accolti da alcun rappresentante del Prefetto, peraltro informato dell'arrivo. Dopo richiesta di chiarimenti del deputato VERONESI, il Presidente si riserva di esaminare quanto segnalato.

Il PRESIDENTE informa la Commissione della avvenuta presentazione, all'Assemblea regionale siciliana, di un disegno di legge tendente all'abolizione della « anagrafe bestiame », proposto da alcuni deputati regionali della Democrazia cristiana e da un deputato regionale del Partito socialista italiano. Premesso che in relazione a tale iniziativa, che ha destato forti riserve e perplessità nelle Autorità preposte all'ordine pubblico, la Presidenza ha già esperito opportuni discreti passi, ricevendo assicurazioni che tale proposta non dovrebbe avere ulteriore seguito, richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità che essa faccia sentire il suo giudizio, pur senza interferire nella sfera di competenza dell'Assemblea regionale. Tale giudizio, a suo avviso, potrebbe trovare opportuna espressione anche nel comunicato stampa da diramare al termine della seduta.

Il senatore DONATI contesta l'opportunità di prese di posizione ufficiali, che potrebbero violare la sfera della competenza dell'Assemblea regionale siciliana. Più utile, a suo avviso, potrà riuscire l'opera che ciascuno dei Commissari è in grado di effettuare attraverso canali politici.

Il deputato LI CAUSI concorda con la Presidenza sulla necessità di una presa di posizione, anche perché la stampa ha già manifestato con grande rilievo la preoccupazione che si possa eliminare un fondamentale strumento di repressione dell'abigeato, che è tradizionale forma di arricchimento della mafia dell'entroterra.

Il deputato GULLOTTI segnala che già da parte dei rappresentanti siciliani della Democrazia cristiana sono pervenute, in via confidenziale, assicurazioni che tale proposta non avrà ulteriore seguito; poiché analoga posizione sembra abbia assunto il rappresentante del Partito socialista italiano, è da presumere che la proposta stessa finirà per essere ritirata.

Il PRESIDENTE prende atto di tali dati, avvertendo che nel comunicato alla stampa si accennerà a quanto in proposito discusso in Commissione.

Il senatore DONATI espone, quindi, le linee programmatiche e i criteri per lo svolgimento di un'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia, a tutti gradi e livelli, da effettuare nel prossimo anno scolastico, mediante sopralluoghi presso i vari centri di istruzione e contatti con le Autorità scolastiche e il corpo docente. Dà lettura infine di una lettera, trasmessa dalla Presidenza al Ministro della Pubblica istruzione, con la richiesta di numerosi dati e informazioni indispensabili per l'inizio di tale indagine,

affidata — come già deciso dalla Presidenza — a lui e ai deputati Valitutti e Pagliarani.

Il PRESIDENTE avverte che, non facendosi osservazioni in contrario, i criteri per l'indagine, esposti dal sen. Donati a nome del Gruppo di lavoro per la scuola, sono approvati.

Il senatore GATTO Simone avverte quindi che, in relazione all'indagine sul funzionamento dei mercati all'ingrosso in Sicilia, egli e il senatore Adamoli si limiteranno ad esporre alcune delle risultanze degli accertamenti svolti in proposito insieme al deputato Biaggi, rinviando, per tutto il resto dell'analisi, alla relazione scritta già predisposta e che verrà distribuita successivamente. Premesso che l'indagine si collega a quella relativa al Comune di Palermo, osserva che gli accertamenti hanno avuto ad oggetto il mercato all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli e quello dei prodotti ittici, non esistendo un vero e proprio mercato all'ingrosso delle carni, la cui trattazione avviene direttamente presso il mattatoio comunale.

Il Comitato si era posto tre quesiti da approfondire, per accertare la normalità o meno del settore economico in questione, del funzionamento dei pubblici uffici preposti e chiarire, infine, se vi fossero connessioni fra eventuali anormalità nell'uno e nell'altro settore. Sul primo punto si è dovuta registrare una situazione particolarmente grave per quanto riguarda gli operatori economici nell'ambito dei mercati, essendosi accertata la presenza fra essi di un gran numero di pregiudicati, di indiziati mafiosi e comunque di persone carenti dei necessari requisiti legali e morali. Circa il secondo quesito, si è constata una carenza pressoché totale della Pubblica amministrazione, sia per l'inefficienza degli organi preposti al controllo, sia per lacune e le contraddizioni del regime legislativo e regolamentare vigente. Per quanto, in particolare, riguarda il mercato ittico è emersa la concentrazione dell'attività di intermediazione in soli quattro commercianti, in pratica esponenti di due sole famiglie. Per il mercato delle carni, si è rilevata anche la frequente relazione fra commercianti e i responsabili di ripetuti abigeati. In tale situazione si deve concludere che, fra le anomalie del settore dei mercati all'ingrosso e le disfunzioni riscontrate nella Pubblica amministrazione, sussiste un nesso logico di causalità.

Il senatore ADAMOLI aggiunge alcuni rilievi sul mercato dei prodotti ittici, sottolineando sia il grado di particolare gravità delle anomalie riscontrate a Palermo, che è sede del più importante mercato ittico di Italia, sia la particolare situazione di Mazara del Vallo, che è il secondo porto peschereccio d'Italia ma che, nelle statistiche, risulta negli ultimi posti per quanto riguarda le contrattazioni, poiché, non esistendo un locale mercato, la compravendita del pescato, per due terzi del totale, avviene in forma del tutto irregolare con grave pregiudizio del fisco e della vigilanza sanitaria.

Il senatore GATTO Simone segnala l'opportunità che sia la stessa Commissione a deliberare sulle più importanti proposte di carattere generale che scaturiscono dall'indagine svolta, mentre i relatori si limiteranno ad anticipare nella relazione solo quelle concernenti modificazioni da apportare alla vigente legislazione.

Il deputato NICOSIA si sofferma su alcuni aspetti della situazione annonaria del Comune di Palermo, suggerendo che, in relazione ai controlli nel settore, siano chiesti specifici chiarimenti alle componenti Autorità regionali.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Biaggi, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena, Valitutti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, dopo aver delineato il programma dei prossimi lavori della Commissione in funzione della relazione finale, auspicando che questa possa essere presentata al Parlamento entro l'anno 1967, passa al secondo punto dell'ordine del giorno, concernente la discussione della relazione sul funzionamento dei mercati all'ingrosso.

Il deputato VALITUTTI osserva che gli argomenti dei mercati e delle irregolarità riscontrate nel loro funzionamento sono in stretto rapporto col problema del modo in cui esercitano i loro controlli gli Enti locali: ritiene, pertanto, che la discussione sulla relazione Adamoli, Biaggi e Gatto Simone non possa svolgersi prescindendo dalle conclusioni alle quali dovrà pervenire il Gruppo di lavoro incaricato dell'indagine specifica sugli Enti locali.

Il senatore GATTO Simone fa osservare che la relazione sui mercati costituisce un documento sul quale il lavoro della Commissione non può ancora dirsi esaurito; occorrerà, infatti, completare i rilievi contenuti nella relazione stessa con l'indicazione dei concreti provvedimenti di carattere amministrativo, e soprattutto legislativo, idonei a risanare il settore dei mercati all'ingrosso. Tali indicazioni, a suo avviso, potrebbero venire elaborate dal Consiglio di Presidenza, integrato dai relatori.

Il senatore CIPOLLA sottolinea l'opportunità di pubblicare ufficialmente la relazione sui mercati, per modo che alle sue indicazioni possano attenersi le autorità del Comune di Palermo nell'imminente rinnovo delle licenze dei commissionari. Suggerisce, inoltre, di aggiungere alla relazione un capitolo relativo al settore del commercio di esportazione dei prodotti ortofrutticoli e agrumari.

Il senatore GATTO Simone fa presente che la relazione non può investire il problema del commercio d'esportazione, perché tale settore non ricade sotto la vigilanza del Comune di Palermo.

Il PRESIDENTE concorda in linea di principio sull'opportunità di estendere l'indagine all'attività degli Enti locali e al settore del commercio di esportazione, il che peraltro non dovrà comportare un arresto della elaborazione e integrazione del documento sui mercati, a cui provvederà il Consiglio di Presidenza in riunioni congiunte con i relatori Adamoli, Biaggi e Gatto Simone.

Il testo elaborato dal Consiglio di Presidenza, che pur completando le indagini e corredandole delle indicazioni suggerite dal senatore Gatto Simone non dovrà allontanarsi dall'obiettivo di individuare le implicazioni mafiose del settore, verrà successivamente sottoposto all'approvazione della Commissione plenaria.

Il deputato VALITUTTI chiede se a ciascun Commissario sarà consentito di presentare al Consiglio di Presidenza le proprie osservazioni e proposte. Il PRESIDENTE dichiara ineccepibile tale facoltà.

Il deputato RUSSO SPENA concorda con il Presidente, sottolineando la necessità di concentrare l'attenzione su quegli aspetti del-

la situazione dei mercati all'ingrosso che rivelino tracce di attività mafiose.

Il deputato GULLOTTI concorda con l'esigenza di una rapida conclusione dei lavori, ciò che comporta sia la scelta dei temi suggerita dal deputato Li Causi, sia anche la definizione di un metodo critico che dall'esame dei problemi concreti affrontati, permetta di pervenire a conclusioni generali sul fenomeno mafioso, secondo i fini ed i compiti della Commissione che non è interessata alla mera conoscenza di episodi singoli. Ai tre risultati concreti già conseguiti dalla Commissione nel corso della sua attività, e cioè l'aver costretto i gruppi mafiosi a mimetizzarsi attenuando la loro attività, l'aver incoraggiato positivamente la popolazione siciliana e l'aver sollecitato i pubblici poteri ad un'azione più impegnata, si aggiungerà il risultato fondamentale della definitiva eliminazione del fenomeno che potrà derivare solo dalla più precisa conoscenza delle sue caratteristiche e dalla indicazione delle misure più efficaci di prevenzione e repressione.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Biaggi, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena, Valitutti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa la Commissione circa gli sviluppi di due episodi che hanno avuto particolare rilievo nella stampa siciliana e nazionale. Per il primo episodio, relativo alla polemica insorta con il senatore Edoardo Battaglia, ricorda che essa ebbe inizio con un'intervista da lui concessa ai primi di agosto al *Giornale di Sicilia,* in cui, oltre ad alcune affermazioni fedelmente riprodotte, furono anche pubblicate alcune valutazioni distorte o addirittura inventate rispetto a quanto da lui effettivamente detto. In tale occasione il senatore Battaglia pubblicò un primo articolo nel quale criticava i giudizi riportati ed annunciava un'iniziativa legislativa per porre un termine all'attività della Commissione. Dopo una prima replica da parte del senatore Cipolla, egli stesso inviò al *Giornale di Sicilia* una lettera, pubblicata dal giornale, in cui si chiariva la verità dei fatti e si rettificavano le affermazioni inesatte riportate nella precedente intervista. Poiché in tale lettera si replicava anche a taluni giudizi espressi dal senatore Battaglia, un più recente articolo del senatore Battaglia riapre la polemica, chiamando in causa il Presidente della Commissione con l'accusa di « abusi di potere », che si ripercuote sull'intera Commissione.

Premesso che ritiene sufficiente il giudizio della propria coscienza a respingere l'accusa, rimette la questione alla Commissione, pur esprimendo l'avviso di non dare ulteriore seguito alla questione. Per quanto riguarda lo stato dei lavori del Comitato Enti locali, fa presente che la recente polemica sul comportamento dell'assessore regionale agli Enti locali, onorevole Carollo, vivamente agitata dalla stampa, è dovuta a un malinteso ed a valutazioni unilaterali di certi giornali. Ricorda, infatti, che il Comitato, avendo necessità di continuare lo studio di alcuni atti già presi in esame presso l'Amministrazione provinciale di Palermo, gli rivolse preghiera di sollecitare la consegna di tali documenti da parte della Regione siciliana, essendo stati nel contempo prelevati da un funzionario dell'Assessorato nel corso di un'ispezione. Rivolta specifica richiesta al Presidente della Regione, questi ha aderito e in effetti i richiesti documenti sono già in possesso della Commissione. Il risultato fuga ogni sospetto circa l'incidente, confermando l'esistenza della necessaria fiducia e comprensione fra la Commissione parlamentare e gli organi regionali. Ritiene, pertanto, che anche tale questione possa considerarsi superata.

Il senatore BERGAMASCO rileva che il senatore Battaglia con i suoi articoli polemici ha espresso le proprie personali opinioni di cittadino e di parlamentare. Per quanto riguarda l'opinione dei parlamentari liberali, si riferisce, confermandole, alle dichiarazioni da lui stesso fornite al *Giornale di Sicilia.* Nel merito della questione, non ritiene che il senatore Battaglia presenterà un disegno di legge per porre un termine ai lavori della Commissione; se tale proposta dovesse essere presentata, probabilmente non avrebbe ulteriore corso. Invita a non

drammatizzare l'episodio, osservando che, se questioni del genere dovessero sorgere, la sede per affrontarle dovrebbe essere non la stampa, ma il Parlamento.

Il deputato ASSENNATO segnala alla Commissione la sospetta scomparsa del fascicolo processuale concernente il delitto Carnevale, non più rintracciabile presso gli uffici giudiziari di Roma, Napoli e Santa Maria Capua Vetere, e invita il Presidente a disporre perché tale incarto processuale sia assicurato alla Commissione.

Sempre in relazione allo stesso delitto Carnevale, segnala che in un rapporto presentato dalla polizia giudiziaria alla Procura della Repubblica di Termini Imerese sono denunciati, quali mandanti dell'omicidio Carnevale, l'avvocato Nicolò Marsala, cognato del senatore Battaglia, il noto Giuseppe Panzeca e tale Muriello. Non risulta che finora l'Autorità giudiziaria abbia assunto iniziative in relazione a tale denuncia; nel merito di essa, sottolinea come il movente del delitto andrebbe collegato alla questione della vendita di un feudo degli eredi Notarbartolo che intendevano sottrarsi alla imminente attuazione della legge di scorporo fondiario. Aggiunge che in tale operazione, effettuatasi con l'interessamento della mafia, sarebbe intervenuto lo stesso senatore Battaglia che avrebbe acquistato taluni fondi, rivendendoli poi a un prezzo più elevato ai contadini della zona. Conclude chiedendo al Presidente di segnalare al Procuratore generale di Palermo l'opportunità di avocare a se l'istruttoria, poiché l'ambiente di Termini Imerese non darebbe sufficienti garanzie di serenità di giudizio, anche per il fatto che il Procuratore della Repubblica presso quel Tribunale è unito da legami di parentela con un esponente politico regionale che ha, a sua volta, rapporti politici con il senatore Battaglia, cognato della persona denunciata.

Il deputato GULLOTTI conferma piena fiducia del Gruppo democristiano al Presidente, sulla cui competenza ed obiettività ritiene inammissibile ogni forma di discussione. Circa l'episodio dei documenti riguardanti l'Amministrazione provinciale di Palermo — per l'acquisizione dei quali, a suo avviso, non occorreva inviare in Sicilia l'Organo investigativo della Commissione, ma sarebbe stata sufficiente una normale nota di richiesta — respinge i tentativi di speculazione politica con cui certa stampa ha voluto colpire l'Assessore regionale Carollo. Esprime, quindi, il parere che l'inchiesta sul funzionamento degli Enti locali non deve svolgersi come se compito della Commissione fosse quello di individuare attività e comportamenti illeciti di carattere amministrativo nella Regione siciliana: un simile punto di vista potrebbe far smarrire al fenomeno mafioso i suoi contorni tipici e potrebbe persino indurre alla erronea conclusione che la mafia, come specifica forma di criminalità, non esiste.

Il deputato NICOSIA, esprimendo al Presidente la propria solidarietà, ricorda come l'istituzione della Commissione sia stata voluta, quasi all'unanimità, sia dall'Assemblea regionale siciliana, sia dal Parlamento nazionale, e come notevoli e concreti risultati siano stati raggiunti per le iniziative e l'attività della Commissione stessa. Rinnova la proposta che in una delle prossime sedute si discuta dell'opportunità di tenere sedute pubbliche nonché del problema relativo all'autonomia e ai mezzi che sono necessari affinché la Commissione possa pervenire alla conclusione dei propri lavori. Fa altresì presente che resta da precisare, eventualmente dietro le indicazioni del Parlamento, se le conclusioni, alle quali la Commissione sta per avviarsi, debbano ritenersi interlocutorie o definitive.

Il senatore CIPOLLA, dopo aver confermato la propria solidarietà con l'azione del Presidente, afferma che nei confronti dell'assessore regionale Carollo la Commissione non è per ora in grado di emettere quel giudizio di assoluzione che il deputato Gullotti sollecita. Rammenta, in proposito, come diverso sia stato l'atteggiamento del proprio Gruppo quando si è trattato di esaminare il caso del comunista Di Benedetto. Ritiene che la Commissione, comportandosi oggi come fece allora, non può pronunciarsi senza aver prima acquisiti ed esaminati gli atti relativi all'amministrazione dell'assessore.

Il senatore GATTO Simone propone che

il settore dell'edilizia e dell'urbanistica sia ulteriormente esaminato allo scopo di individuare in esso la presenza di eventuali attività mafiose.

Il deputato VALITUTTI, dopo aver ribadito la solidarietà dei liberali nei confronti del Presidente, dichiara di non condividere il punto di vista del senatore Battaglia, pur riconoscendo, peraltro, il pieno diritto che ogni parlamentare e ogni cittadino ha di porre in discussione qualsiasi istituzione, non esclusa la stessa Commissione d'inchiesta sulla mafia. Si rammarica, d'altra parte, delle dichiarazioni fatte dal deputato Assennato sul conto dello stesso senatore Battaglia, al quale non è lecito lanciare l'accusa, finché non si disponga di valide prove, di aver assunto determinati atteggiamenti politici per motivi di interessi personali. Condivide, anche in relazione alla seconda richiesta del deputato Assennato, l'opinione del deputato Gullotti, circa la necessità di circoscrivere l'indagine solo a quegli aspetti dell'attività amministrativa nei quali siano ravvisabili interferenze mafiose, evitando interventi frammentari per denunciare singoli inadempimenti amministrativi o giurisdizionali.

Il deputato LI CAUSI si associa a coloro che hanno rivolto al Presidente l'espressione della propria fiducia. Lamenta che si sia parlato di speculazioni politiche attribuendo alla parola un significato che nel caso di specie non merita: non si vede, invero, a suo giudizio, per quale motivo la Commissione non dovrebbe indagare sull'attività dell'assessore Carollo, o su quella del senatore Battaglia, sul conto dei quali non mancano voci o indizi che esigano accertamenti.

Il deputato GULLOTTI esclude di aver affermato che l'attività degli organi regionali non vada sottoposta ad ogni necessario accertamento; solo è indispensabile evitare di identificare ogni forma di illecito amministrativo come attività mafiosa, perché in tal caso la Commissione perderebbe di vista il proprio specifico obiettivo, e troverebbe adito la tesi che contesta l'esistenza della mafia come fatto specifico. Per quanto riguarda l'episodio di cui si discute, premesso che le sue obiezioni sullo svolgimento dei fatti riguardano soprattutto l'opportunità di inviare a Palermo un Organo (1) investigativo della Commissione, richiede formalmente che, anche nel comunicato stampa, siano chiariti alcuni punti fondamentali, e cioè: a) che l'Assessorato agli Enti locali non aveva ricevuto alcuna preliminare richiesta da parte della Commissione per l'esibizione dei noti documenti; b) che nessuna azione od omissione da parte della Regione siciliana risulta aver ostacolato l'attività della Commissione; c) che nessuna azione clandestina o sospetta è stata posta in essere dell'Assessorato e che in nessun modo può parlarsi di « sottrazione » o « scomparsa » dei documenti. Avverte che si occuperà dell'attività del Comitato Enti locali dopo che sarà stato riferito in proposito, e preannuncia che, ove non siano chiariti i punti oscuri da lui specificati, dovrà dimettersi dalla Commissione.

Il deputato ASSENNATO osserva che nessuna conclusione può trarsi senza che sia inteso il coordinatore del Comitato Enti locali, senatore Alessi, sullo svolgimento dei fatti.

Il PRESIDENTE conferma quanto da lui riferito in merito all'episodio dei documenti, osservando che le reazioni di stampa a tale episodio, originatesi in un ambiente surriscaldato come quello palermitano, non devono turbare la serenità dei lavori della Commissione.

Il deputato NICOSIA ritiene opportuno che la discussione, iniziata con le dichiarazioni del Presidente relative sia alla polemica con il senatore Battaglia, sia all'episodio dei documenti richiesti alla Regione, vada divisa sui due argomenti. Propone quindi che, prima di proseguire gli interventi sulla seconda questione, si consideri chiusa, con l'espressione della unanime solidarietà della Commissione al Presidente Pafundi, la discussione sul primo punto all'ordine del giorno.

(La seduta, sospesa alle ore 20,30, è ripresa alle ore 20,40).

---

(1) Così nel testo originale. Deve leggersi, probabilmente, « un componente dell'Organo investigativo » (N.d.r.).

Il PRESIDENTE ringrazia per le attestazioni di solidarietà ricevute dalla Commissione e avverte che il comunicato stampa fornirà, a conclusione della seduta, ogni utile chiarimento, limitato però ad una sobria esposizione dello svolgimento dei fatti, sull'episodio concernente i documenti tecnici relativi agli appalti, anche sulla base di quanto sarà esposto dai membri del Comitato. Nel merito degli accertamenti svolti da tale Comitato, la Commissione proseguirà la discussione nelle prossime sedute.

Il senatore ALESSI concorda nell'esigenza di un comunicato chiarificatore, anche perché la stampa ha chiamato in causa la stessa attività del Comitato da lui coordinato Ricorda che tale Comitato aveva iniziato, durante le ferie estive, l'esame di alcuni fascicoli amministrativi presso l'Amministrazione provinciale di Palermo, fascicoli concernenti gli appalti per la manutenzione stradale. Era stato anche iniziato l'esame dei fascicoli « tecnici », ma tali atti furono restituiti al funzionario che li aveva esibiti, in quanto era necessario attendere il ritorno, per alcuni chiarimenti, dell'ingegnere capo, allora assente. I documenti non furono, quindi, neanche « fermati » dal Comitato, nell'intesa che, se necessario, essi sarebbero stati richiesti ai competenti uffici. Alla ripresa dei lavori, l'ingegnere capo non poté esibire tali documenti, che nel frattempo erano stati consegnati al funzionario dell'Assessorato regionale Enti locali, dott. La Manna, nel corso di una ispezione. A seguito di tale strana circostanza, sorse la questione se il Comitato potesse richiedere tali atti alla Regione, ma fu stabilito che, per correttezza formale, era opportuno che gli atti stessi fossero richiesti dal Presidente, com'era già stato fatto nei confronti di altre Autorità per questioni ugualmente delicate. Il Comitato sottopose quindi alla Presidenza tre richieste, e cioè quella di acquisire dall'Amministrazione provinciale un certo elenco di personale, di cui si tratterà in seguito; quella di richiedere i documenti tecnici concernenti gli appalti; e quella di interrogare l'onorevole Carollo circa l'attività svolta dall'Assessorato Enti locali in relazione a tali appalti. Da tali fatti prese origine inopinatamente una campagna di stampa nel corso della quale sono state dette molte cose inesatte e dal dato obiettivo della contingente mancata disponibilità dei documenti tecnici si è arrivati a parlare di « scomparsa » o « sottrazione » di tali atti. La questione può essere risolta col chiarimento dei fatti, anche se su alcuni punti (ad esempio sulla competenza del dott. La Manna a ritirare i documenti) sono necessari ancora accertamenti.

Il senatore CIPOLLA ricorda che, dell'attività svolta dal Comitato, è stato sempre tenuto apposito verbale. Conferma sostanzialmente l'esposizione dei fatti svolta dal senatore Alessi, ma osserva che, anche per quel che dovrà dirsi nel comunicato stampa, non possa ritenersi definitivamente acquisita una valutazione dell'episodio.

Il deputato NICOSIA conferma, quale terzo componente del Comitato Enti locali, la veridicità dei fatti esposti, e conclude esprimendo preoccupazione per alcune affermazioni attribuite all'onorevole Carollo e per il contenuto di una lettera del dott. La Manna, pubblicata sui giornali.

Il PRESIDENTE dà lettura della lettera inviata al Presidente della Regione siciliana per l'invio dei documenti, richiesta cui è stato dato rapidamente corso. Tale fatto obiettivo risulterà dal comunicato stampa che smentirà le versioni sensazionali diffuse da taluni giornali.

Intervengono ancora brevemente il deputato GULLOTTI, che ribadisce le sue richieste circa il contenuto del comunicato stampa, rimettendosi al Presidente per la sua formulazione, e il senatore CIPOLLA, che raccomanda di evitare ogni forma di polemica con i giornali e di evitare altresì che risultino valutazioni definitive sull'operato del dott. La Manna.

La seduta è tolta alle ore 21,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Milillo, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena e Valitutti.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore BERGAMASCO, intervenendo sul processo verbale, fa presente che nella precedente seduta era assente, nel momento in cui, da parte di alcuni Commissari, furono espressi dei rilievi concernenti il senatore Battaglia, relativi sia al suo comportamento personale che a quello di suoi congiunti. Si associa alle riserve espresse in proposito dal deputato Valitutti e avverte che sui fatti segnalati non mancherà, con la dovuta discrezione, di fare i passi opportuni per chiarire la situazione.

Il processo verbale è quindi approvato.

Il senatore ALESSI riferisce sul lavoro del Comitato per gli Enti locali, ricordando che l'attività del Comitato, iniziata a Palermo durante le ferie estive, ha posto alcuni problemi preliminari sui quali è opportuna una valutazione della Commissione. Per quanto riguarda l'obiettivo dell'indagine, il Comitato ha ritenuto che esso debba investire le strutture degli Enti locali, istituzionali e territoriali, per accertare se in essi vi sia spazio per attività di tipo mafioso. Inoltre, il Comitato ha sottoposto alla Presidenza la questione se tale indagine debba estendersi a tutto il territorio dell'Isola.

Prosegue esponendo in dettaglio le vicende relative a taluni appalti per la manutenzione delle strade provinciali, disposti dalla Giunta provinciale di Palermo, per i quali vi era già stata una denuncia all'Autorità giudiziaria. Nel corso delle relative indagini il Comitato ha riscontrato fatti in cui possono ravvisarsi gli estremi di reato ed ha acquisito documenti relativi a tali episodi. La Presidenza della Commissione dispose che nessuna iniziativa in proposito dovesse essere assunta dal Comitato prima di una deliberazione della Commissione. Conclude, pertanto, proponendo che sia dato incarico al Presidente di trasmettere tali documenti all'Autorità giudiziaria competente.

Il senatore CIPOLLA, componente dello stesso Comitato, richiama l'attenzione della Commissione sulla frequenza di nomi di indiziati mafiosi negli appalti concessi dalla Provincia di Palermo e sulle oscure vicende da cui è derivata la modificazione dei capitolati di appalto; si riserva di esporre altri dettagli in una prossima seduta.

Il PRESIDENTE rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione, riservando la parola al deputato Nicosia, altro componente del Comitato.

Sul problema della trasmissione degli atti in questione all'Autorità giudiziaria, intervengono brevemente i senatori DONATI, VARALDO e CIPOLLA e i deputati NICOSIA e LI CAUSI. Il PRESIDENTE avverte che per la decisione in proposito si terrà conto delle indicazioni del Consiglio di Presidenza e dello stesso Comitato.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1966

Sono presenti i senatori: Alessi, Bergamasco, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Militerni, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena, Valitutti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Vincenzo Milillo, recentemente deceduto, del quale ricorda l'attiva partecipazione ai lavori della Commissione e le qualità di uomo e di parlamentare.

Il deputato NICOSIA, quale componente del Comitato per l'indagine sugli Enti locali, svolge la propria relazione sullo stato dei lavori del Comitato stesso, sostenendo che l'indagine dev'essere estesa a tutto il territorio dell'Isola e deve comportare un approfondito esame della stessa struttura degli Enti locali al fine di individuare eventuali condizioni favorevoli allo sviluppo di fenomeni mafiosi. Dopo aver richiamato le circostanze sospette riscontrate nella concessione degli appalti da parte dell'Amministrazione provinciale di Palermo, propone che la Presidenza richieda alla Regione siciliana la trasmissione della relazione ispettiva del dott La Manna concernente gli appalti stessi, e che nello stesso tempo siano rimessi all'Autorità giudiziaria quei documenti, acquisiti dalla Commissione, dai quali risultano indizi di attività illegittime. Rileva che il Comitato dovrà proseguire le indagini sulla questione dei « cottimisti » assunti dalla Provincia di Palermo, e su altre questioni, come quelle degli affitti e delle forniture.

Il senatore CIPOLLA chiede che siano trasmessi all'Autorità giudiziaria i documenti reperiti dal Comitato, e propone che siano acquisiti anche gli elenchi dei « cottimisti » della Provincia di Palermo, osservando altresì che fra i compiti del Comitato rientra sia l'indagine sulla funzionalità dei controlli, sia l'accertamento dell'eventuale presenza di elementi mafiosi nella composizione degli Enti locali.

Il PRESIDENTE assicura che sarà richiesto il rapporto del dott. La Manna; per quanto riguarda la proposta di trasmissione di documenti alla Magistratura, rileva che è opportuno conoscere preliminarmente se e per quali fatti sia attualmente in corso una istruttoria presso l'Autorità giudiziaria.

Il deputato GATTO Vincenzo sottolinea l'obbligo della Commissione di trasmettere alla Magistratura, senza indugio, le prove in suo possesso concernenti gravi illeciti. Il deputato LI CAUSI concorda con tale tesi.

Il deputato GULLOTTI, premesso il proprio dissenso sull'impostazione dei lavori del Comitato prospettata dal deputato Nicosia, ritiene che la questione delle irregolarità individuate non avrebbe dovuto comportare alcuna discussione in Commissione, ma avrebbe dovuto essere rimessa alla valutazione del Presidente per la comunicazione all'Autorità giudiziaria di ogni indizio di reato.

Il deputato ASSENNATO sostiene che ciascun Commissario, in quanto tale, ha l'obbligo, anche penalmente sanzionato, di denunziare all'Autorità giudiziaria i reati di cui venga a conoscenza.

Il senatore ALESSI concorda in linea di principio con quanto sostenuto dal deputato Assennato, pur rilevando i motivi di opportunità che lo indussero a non assumere iniziative autonome e a segnalare invece al

Presidente della Commissione le irregolarità che erano emerse.

Il senatore D'ANGELOSANTE concorda con la necessità di trasmettere all'Autorità giudiziaria gli atti relativi a indizi di reato, senza entrare nel merito della valutazione di tali indizi, e contesta che una decisione in proposito debba essere deferita al Presidente, che non ha poteri diversi da quelli spettanti alla Commissione nel suo complesso.

Il deputato DI GIANNANTONIO dissente da quanto sostenuto dal senatore Alessi e rileva che, anche per ragioni pratiche, non è opportuno che la Commissione si impegni nell'esame di una mole di documenti, come quelli acquisiti, alla ricerca di indizi di reato.

Il senatore DONATI rileva che nessun componente la Commissione può agire prescindendo dalla sua appartenenza alla Commissione stessa, e che nel caso specifico la responsabilità dei singoli è assorbita da quella del Presidente, cui spetta il potere di comunicare all'Autorità giudiziaria gli indizi di reato che gli siano stati segnalati.

Il PRESIDENTE si riserva la decisione in merito, sentito il Comitato per l'indagine sugli Enti locali.

Il deputato ASSENNATO propone che siano compiuti accertamenti sulle vicende concernenti la vendita del feudo Notarbartolo, lottizzato ai contadini attraverso intermediazioni di elementi mafiosi. Suggerisce altresì che la Commissione dedichi la sua attenzione, anche attraverso l'invio di un osservatore, allo svolgimento in Puglia di importanti processi su delitti di mafia, come il processo Tandoy, deferito alla Corte d'Assise di Lecce.

Il deputato GULLOTTI contesta la possibilità di raccogliere elementi di valutazione attraverso l'invio di un osservatore a dibattiti giudiziari.

Il PRESIDENTE osserva che quanto, in tali processi, presenti interesse ai fini del lavoro della Commissione, potrà risultare dalle sentenze che verranno a suo tempo richieste.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1966

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Morino, Pafundi e Varaldo e i deputati: Gatto Vincenzo, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia e Pagliarani.

Aperta la seduta alle ore 19, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, nel tracciare un breve quadro dell'attività svolta dai Gruppi di lavoro nell'ultimo periodo, informa che è imminente l'invio di un rapporto alla competente Autorità giudiziaria su talune risultanze degli accertamenti compiuti dal Comitato Enti locali in merito agli appalti per la manutenzione stradale nella provincia di Palermo. Si sofferma, quindi, su alcuni recenti episodi che rivestono rilievo per l'esame della situazione siciliana, come il processo ai rapitori della giovane Franca Viola di Alcamo e le indagini per il delitto di Tusa. Rivolge, infine, un fermo invito ai Commissari componenti dei Gruppi di lavoro affinché intensifichino l'attività, in modo che entro i primi mesi del prossimo anno sia disponibile tutto il materiale necessario per la compilazione della relazione conclusiva.

Il senatore DONATI, coordinatore del Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche, riferisce sulle prime risultanze del sopraluogo recentemente effettuato in Sicilia. Premette che i principali quesiti cui l'indagine dovrà dare risposta sono due: *a)* se nell'ambito scolastico si riscontrino fenomeni di attività mafiosa; *b)* se la scuola siciliana sia adeguata ai compiti istituzionali. Quanto al primo quesito, osserva che in un settore che non offre possibilità di lucro, come quello della scuola, non emergono veri e propri fatti di mafia, ma si riscontra un appariscente ed accentuato fenomeno di clientelismo, delle cui caratteristiche dovrà in seguito darsi un giudizio.

Quanto al secondo quesito, l'opinione ricavata dalle prime indagini è che la scuola in Sicilia sia del tutto inefficiente ai fini dell'evoluzione del costume e dell'elevazione del livello culturale, per una serie di carenze, lacune ed irregolarità che in gran parte hanno origine da un'incerta e irrazionale suddivisione di competenza fra organi scolastici statali e regionali. Si sofferma, quindi, ad illustrare con esempi vari aspetti negativi del funzionamento dell'istruzione nei vari gradi e settori, rilevando che, per quanto riguarda l'attività della Regione, a suo avviso notevolmente inferiore per qualità e validità a quella svolta dallo Stato, i soli aspetti positivi si riscontrano nel settore dell'assistenza all'infanzia. Conclude osservando che il settore dell'istruzione in Sicilia è di fondamentale rilievo per le indagini della Commissione, non tanto per quanto riguarda la repressione di eventuali attività mafiose, quanto per le proposte conclusive dirette all'eradicazione della mentalità mafiosa. A questo fine l'educazione delle giovani generazioni ha un peso fondamentale.

A domanda del deputato LI CAUSI, il senatore DONATI dichiara che per il momento non si può pensare a un'attività educativa di massa per la prevenzione dei pregiudizi mafiosi, viste le attuali carenze della scuola per quanto attiene alla stessa educazione civica.

Il deputato GATTO Vincenzo invita a dedicare la massima attenzione alla possibilità che attività di tipo mafioso insidino l'ambiente scolastico, e suggerisce un confronto con le provincie della Sicilia orientale per quanto riguarda l'esame della funzionalità della scuola.

Il senatore CIPOLLA, dopo aver espresso il suo apprezzamento per la relazione, si associa alle considerazioni del deputato Gatto Vincenzo circa la possibilità di attività mafiose nell'ambito scolastico, indicando nell'edilizia scolastica, nelle scuole private, nell'assistenza all'infanzia e nei patronati scolastici i settori degni del maggior approfondimento.

Il deputato NICOSIA richiama l'attenzione sulle condizioni disumane di taluni quartieri palermitani, in cui l'infanzia abbandonata fornisce le prime leve alla mafia, e propone che l'ulteriore dibattito sulle questioni scolastiche sia preceduto dalla distribuzione di una relazione scritta a tutti i Commissari.

A richiesta del PRESIDENTE — che esprime il proprio compiacimento per il lavoro svolto dal Comitato — il senatore DONATI precisa che il Comitato, prima di concludere i propri lavori in Sicilia, ha bisogno di un periodo di lavoro per l'elaborazione e l'interpretazione dei dati già raccolti o richiesti.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Caroli, D'Angelosante, Gatto Simone, Morino, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Valitutti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, richiamandosi ad una comunicazione scritta inviata a tutti i componenti della Commissione, prospetta l'opportunità che i lavori della Commissione stessa siano accelerati e che, dai problemi concernenti la genesi del fenomeno mafioso, si passi tempestivamente all'esame delle proposte da formulare al Parlamento per l'eliminazione del fenomeno stesso, sia con provvedimenti immediati, sia con interventi a lungo termine. Invita, quindi, i vari Gruppi di lavoro a concludere gli accertamenti in corso.

Il senatore SPEZZANO rileva che il ritardo che oggi si lamenta nei lavori della Commissione non può imputarsi ad alcuno dei suoi membri, ma solo ad un errato metodo di lavoro, per il quale i vari accertamenti non sono stati spesso portati a termine com'era nelle intenzioni; osserva, inoltre, che ai Commissari non è stato consentito dagli altri impegni parlamentari di dedicare all'inchiesta il tempo e l'assiduità necessari. In taluni casi, poi, occorre dire esplicitamente che hanno avuto le mani legate, come per la denuncia dell'avv. Pecoraro a carico dell'ex assessore Ciancimino. Se si vuole arrivare a conclusioni efficaci, bisogna procedere con metodi e con spirito diverso: non cercare le prove, per così dire, col bollo notarile. In caso contrario, malgrado tutti i richiami, non si perverrà alla conclusione.

Il PRESIDENTE fornisce alcune precisazioni su quanto affermato dal senatore Spezzano circa la controversia concernente l'ex assessore al Comune di Palermo, Ciancimino, e circa l'istruttoria sulle denunce avanzate dal Dolci.

Il deputato ASSENNATO esprime preoccupazioni sull'andamento dei lavori, e attribuisce le lacune rilevate nell'inchiesta al mancato approfondimento delle questioni per cui è chiamata in causa l'attività politica in Sicilia. E' un ostacolo da superare con il necessario impegno, senza remore, perché il compito della Commissione è un compito politico. Richiama, quindi, l'attenzione su alcune contraddizioni fra le dichiarazioni del Presidente della Corte d'Appello di Palermo e quelle del Procuratore generale circa la efficienza dell'Autorità giudiziaria in Sicilia, proponendo che tale delicato tema sia approfondito con una visita dell'intera Commissione in Sicilia.

Il deputato NICOSIA propone che la Commissione, in seduta plenaria, esamini lo stato dei lavori al punto in cui essi sono giunti e decida, sulla base dello schema approvato nella seduta del 17 luglio 1963, gli argomenti che intende ancora fare oggetto di indagine, al fine di poter presentare una relazione al Parlamento entro la legislatura in corso. Suggerisce, in proposito, che a ciascun Commissario venga affidato uno specifico incarico di ricerca. Ricorda che nulla comunque esclude che la Commissione prosegua i propri lavori anche nella prossima legislatura.

Il senatore GATTO Simone, premesso che nessun termine di scadenza è stato previsto dalla legge istitutiva per l'attività della Commissione, onde un eventuale impegno a pre-

sentare la relazione conclusiva entro la legislatura in corso deve considerarsi una libera decisione della Commissione stessa, sottolinea la permanente validità dello schema di lavoro approvato nel luglio del 1963. Dopo aver ricordato che, malgrado taluni errori di metodo, la Commissione ha peraltro svolto in molti settori un fruttuoso lavoro, si sofferma in particolare sull'indagine campione condotta, sul Comune di Palermo, osservando come tale indagine, con le opportune integrazioni relative ai mercati, alle vicende del piano regolatore e agli appalti, possa considerarsi un fondamentale, e pressoché esaurito, capitolo della relazione finale

Il deputato LI CAUSI sottolinea il costante rapporto sempre intercorso fra potere politico e mafia e, da un certo momento in poi, fra potere politico, mafia e banditismo, additando questi come i punti cardinali dell'inchiesta della Commissione. In proposito, sollecita un approfondito esame dei fatti connessi al processo che ebbe luogo a Viterbo contro gli affiliati della banda Giuliano. Si sofferma quindi sulle vicende che, intorno agli anni Sessanta, hanno determinato il trasferimento degli interessi mafiosi dalla campagna ai centri urbani, proponendo di svolgere indagini specifiche sull'organizzazione e sull'attività dell'ERAS.

Il PRESIDENTE riassume i termini del dibattito e, pur convenendo che a rigor di legge l'attività della Commissione non ha scadenza predeterminata, fa presenti i motivi di opportunità e di correttezza che esigono che le conclusioni della Commissione stessa siano tanto tempestive da consentire al Parlamento di adottare, entro la legislatura in corso, le misure idonee a debellare il fenomeno della mafia e a stabilire in Sicilia un nuovo clima di fiducia fra i cittadini e gli organi dello Stato.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1967

Sono presenti i senatori: Asaro, Donati, Pafundi e Varaldo e i deputati: Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani Russo Spena e Usvardi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

In via preliminare, il deputato ASSENNATO preannuncia per il 10 marzo lo svolgimento della relazione concernente il procedimento penale contro Vanni Sacco; riguardo agli accertamenti, compiuti in Sicilia da lui stesso e dai Commissari Mannironi e Morino, sull'ambiente in cui è maturato il delitto di Tusa, informa di aver redatto uno schema di relazione, ma di non essere ancora riuscito a prendere i necessari contatti con gli altri due Commissari.

Il PRESIDENTE dà, quindi, la parola al prof. Franco Ferrarotti, per una esposizione dei risultati finora acquisiti dall'indagine sociologica effettuata in Sicilia su mandato della Commissione.

Il professor FERRAROTTI, premesso che l'indagine è ormai nella fase finale, richiama i criteri metodologici seguiti per la verifica *in loco* delle varie ipotesi di lavoro a suo tempo formulate, verifica compiuta mediante questionari a numerose persone di vari ceti sociali e in vari centri, nonché mediante indagini dirette nell'ambiente economico-sociale della Sicilia occidentale. Punto centrale della ricerca è stato considerato il problema della persistente accettazione del potere mafioso in tanti strati della popolazione, accettazione legata al bisogno di protezione e riflesso di una situazione di insufficienza del potere pubblico, che occorre modificare. A tale proposito sono stati individuati vari fattori oggettivi e soggettivi — fra i quali di particolare rilievo l'arretratezza economica e culturale — che concorrono a determinare il fenomeno ed a qualificare la « funzione sostitutiva ed integrativa » della mafia nel tessuto sociale siciliano. Riservandosi, infine, di completare la relazione con la necessaria documentazione tecnica, sottopone all'attenzione della Commissione una serie di suggerimenti per interventi a breve ed a lungo termine atti a rimuovere le cause del fenomeno mafioso (1).

Il deputato NICOSIA propone che l'esame dei risultati della ricerca sociologica sia effettuato anzitutto nell'ambito dell'apposito Gruppo di lavoro, e suggerisce altresì che l'indagine sia estesa anche a zone della Sicilia orientale per le neccesarie comparazioni.

Il deputato ASSENNATO chiede che i ricercatori analizzino la funzione che le organizzazioni politiche o sindacali possono svolgere in quanto promuovono forme capillari di attività associata, capaci di rompere il tradizionale isolamento degli individui.

Il deputato DELLA BRIOTTA richiama l'attenzione su alcuni momenti fondamentali della vita scolastica, oltre a quelli del rapporto fra gli insegnanti e gli allievi, come ad esempio i rapporti gerarchici nel corpo insegnante ed i contatti fra la scuola e la famiglia.

La seduta è tolta alle ore 19,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il resoconto stenografico dell'intervento del professor Franco Ferrarotti è pubblicato integralmente alle pagg 101 e segg del Doc. XXIII n. 1 - Senato della Repubblica - VII Legislatura. (N.d.r.).

SEDUTA DELL'8 MARZO 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Caroli, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Militerni, Morino, Pafundi, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Russo Spena, Usvardi e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore GATTO Simone riferisce sulle indagini che il Gruppo di lavoro per i mercati ha recentemente compiuto a Palermo in relazione a quanto segnalato dalla stampa circa il rinnovo delle concessioni di *stands* nel mercato ortofrutticolo. Dagli accertamenti effettuati sia presso la locale Camera di commercio sia presso la Prefettura è risultato che la Camera di commercio ha provveduto ad un riscontro dei requisiti prescritti nei riguardi di 54 grossisti, le cui concessioni triennali scadevano il 31 dicembre 1966, ed in tale operazione sono stati individuati taluni casi che precludevano il rinnovo della concessione. Non essendosi, però, deliberato in proposito entro il termine utile, nel corso di una riunione della Commissione di mercato svoltasi il 22 febbraio 1967, veniva pregiudizialmente eccepito che le concessioni dovevano intendersi tacitamente rinnovate, e tale pregiudiziale veniva approvata, malgrado l'opposizione di taluni componenti la Commissione. La tesi del tacito rinnovo delle concessioni veniva peraltro contestata dal Comune, anche sulla base di autorevoli pareri e, pertanto, la Commissione di mercato è stata invitata a deliberare sul merito della riunione convocata per il 13 marzo.

Segnala, quindi, l'indebito intervento di un magistrato di Palermo che ha prospettato al direttore del mercato la presunta inapplicabilità di talune norme nell'ambito del mercato stesso, e si sofferma su tre casi specifici di patente violazione di regolamenti *riscontrati* nella gestione di taluni *stands*. Conclude insistendo sulla necessità di promuovere, con opportuni interventi, non esclusa la presentazione di un apposito disegno di legge, la revisione delle norme legislative e regolamentari rivelatesi sorpassate o inefficienti.

Il senatore ADAMOLI, concordando con le valutazioni del senatore Gatto Simone, rileva che nell'ambito del mercato del pesce nessun miglioramento è stato riscontrato rispetto alla situazione emersa nel precedente sopraluogo, e insiste sulla necessità di un intervento della Presidenza della Commissione verso il competente Ministero per la riforma della legge sui mercati.

Il deputato BIAGGI si associa alle considerazioni dei senatori Gatto Simone e Adamoli, osservando peraltro che l'intervento del Gruppo mercati avrebbe potuto conseguire risultati più significativi se si fossero attesi gli ulteriori sviluppi della situazione. Informa, inoltre, che gli accertamenti sul mercato ortofrutticolo saranno estesi a tutti gli operatori interessati e non solo a quelli le cui concessioni stanno per scadere.

Aperta la discussione, il senatore MILITERNI rileva che la radicale eliminazione delle interferenze mafiose nei mercati ortofrutticoli potrà conseguirsi solo promuovendo, col massimo impegno dei sindacati, dei partiti e delle autorità locali, la costituzione di cooperative e consorzi di produttori per la diretta commercializzazione dei prodotti agricoli, per cui sono previsti stanziamenti nella legge per la Cassa del mezzogiorno e nel secondo « Piano verde ».

Il deputato NICOSIA sottolinea che, al di

la di singoli casi personali, è necessario controllare e verificare la situazione di tutti i gruppi di potere che dominano il mercato, anche in vista della probabile istituzione in Palermo di un nuovo centro commerciale.

Il senatore GATTO Simone, replicando agli intervenuti, osserva che una diagnosi generale sulla situazione del mercato ortofrutticolo di Palermo è già contenuta nella precedente relazione del Gruppo di lavoro. Concorda sulla utilità dell'intervento diretto dei produttori, ma osserva che, per quanto riguarda Palermo, tale utilità è limitata dalle vaste proporzioni degli approvvigionamenti, provenienti da zone di produzione fuori della Sicilia o addirittura dall'estero.

Dopo aver rilevato che l'eliminazione di irregolarità relativa a singoli casi è pur sempre utile per combattere il potere mafioso, conclude proponendo di contestare all'ente gestore del mercato i casi di irregolarità riscontrate; di chiedere al Prefetto di Palermo le risultanze degli accertamenti in corso su tutti gli operatori di mercato; di approfondire l'indagine sull'episodio dell'interferenza del magistrato dott. Giunta; di chiedere, infine, al Vice prefetto presidente della Commissione provinciale di vigilanza sui mercati indicazioni per le necessarie riforme legislative.

Il PRESIDENTE conclude la discussione, assicurando che la Presidenza darà corso, nei modi opportuni, alle proposte avanzate nel corso del dibattito.

Il deputato ASSENNATO avverte di essere in grado, per la prossima seduta, di svolgere la relazione sulle risultanze del sopraluogo effettuato in Sicilia da lui e dai Commissari Mannironi e Morino e sul processo a carico di Vanni Sacco ed altri.

Il deputato NICOSIA rileva che inopinatamente il Ministero di grazia e giustizia ha ridotto di due unità l'organico del Tribunale di Termini Imerese, in una zona e in un momento in cui più necessario è l'impegno di tutti gli uffici giudiziari nella lotta contro la delinquenza organizzata. Chiede un passo ufficiale della Presidenza per tale delicato problema.

Il senatore SPEZZANO si associa, ricordando altresì le precedenti segnalazioni fatte dalla Commissione in merito all'efficienza degli uffici giudiziari in Sicilia.

Il PRESIDENTE fa presente che già in altra sede si è soffermato sulla questione, annunciando che sottoporrà quanto prospettato all'attenzione del Ministro di grazia e giustizia.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 MARZO 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Caroli, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena, Usvardi, Valitutti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno reca una relazione del Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari sugli ultimi accertamenti compiuti.

Il deputato ASSENNATO dichiara di poter svolgere un rapporto sulle risultanze del sopraluogo effettuato in Sicilia, insieme ai Commissari Mannironi e Morino, il 18 luglio dello scorso anno.

Il deputato MANNIRONI avverte che, non avendo potuto concordare tale relazione con il deputato Assennato, si riserva di fornire eventuali integrazioni o precisazioni.

Il deputato ASSENNATO premette che la sua relazione comprenderà quattro parti e cioè un'esposizione descrittiva degli accertamenti compiuti, una documentata valutazione critica di talune circostanze emerse dal sopraluogo, giudizi sulla amministrazione della giustizia in Sicilia e, infine, una serie di proposte specifiche.

Riferisce in primo luogo sui colloqui avuti sia con il Primo presidente della Corte d'Appello di Palermo, dott. Romano, che si dichiarò sostanzialmente soddisfatto dell'operato degli uffici giudiziari negli ultimi tempi, sia con il Procuratore generale, dott. Garofalo, che si mostrò in parte di diverso avviso, ad esempio per quanto concerne il significato delle richieste di rinvio ad altre sedi per legittima suspicione in processi penali, richieste frequentemente avanzate dai difensori degli imputati. Il Procuratore generale, inoltre, formulò ampie riserve sulla costituzione e sul funzionamento del cosiddetto Nucleo di coordinamento di polizia criminale, diretto dal vice questore Mangano.

Il Prefetto di Palermo, nel colloquio avuto con altri componenti del Comitato, confermava le riserve sull'operato del vice questore Mangano, giustificandolo peraltro per le particolari condizioni ambientali. Il Prefetto, inoltre, segnalava l'improvviso trasferimento di due funzionari della Prefettura e di un funzionario della Pubblica sicurezza, dopo che si erano occupati di una inchiesta a carico degli amministratori della Pia confraternita di S. Orsola; e accennava infine alle dubbie attività e all'ingiustificato arricchimento di talune personalità locali.

Riferisce, quindi, sui conttati avuti con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Mistretta, con il Primo presidente e il Procuratore generale della Corte di Appello di Messina. Quest'ultimo, in particolare, formulava altri rilievi sull'attività del vice questore Mangano e dal questore di Palermo, dott. Inturriti, e segnalava l'ingiustificato trasferimento, poi revocato per mancata concessione da parte sua del prescritto nulla-osta, di un funzionario di Pubblica sicurezza e di un ufficiale dei Carabinieri. In proposito, rileva che episodi del genere, segnalati sia a Palermo che a Messina, denoterebbero una scarsa considerazione, da parte del potere politico centrale, delle prerogative della Magistratura. Per quanto riguarda la repressione delle infiltrazioni mafiose nella provincia di Messina, esprime le proprie perplessità sulla mancata proposta di provvedimenti, previsti dalla legge in vigore, a carico di indiziati mafiosi

già individuati dalla stessa Autorità giudiziaria.

Si sofferma, infine, anche in relazione al colloquio avuto con il sindaco di Mistretta, sul problema della carenza della rete stradale nelle zone del Messinese investite da infiltrazioni mafiose, carenza che trae origine da mancata esecuzione di piani, da lentezze burocratiche, da scarsi finanziamenti o dall'abbandono delle strade costruite. L'isolamento dei centri abitati, come Mistretta, Tusa e Capizzi è causa rilevante del diffondersi dell'abigeato e di altre attività di mafia; in proposito, gli amministratori locali hanno manifestato il desiderio di essere ascoltati dalla Commissione.

A questo punto il deputato ASSENNATO, data l'ampiezza dei temi ancora da trattare e la stanchezza per l'esposizione svolta, chiede di poter rinviare la conclusione della sua relazione ad una successiva seduta.

Il PRESIDENTE avverte che, non facendosi osservazioni, la richiesta è accolta.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 APRILE 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Morino, Pafundi, Sailis, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Guidi, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE commemora i Commissari Giuseppe Mario Militerni e Luigi Crespellani, recentemente deceduti. Si associa il deputato MANNIRONI, ricordando, in particolare, la figura e l'attività del senatore Crespellani.

Il PRESIDENTE indice la votazione per l'elezione di un Segretario, in sostituzione del senatore MILITERNI.

(Segue la votazione).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione. Procedono allo scrutinio i deputati BIAGGI e NICOSIA.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, i risultati della votazione:

Votanti	19
Hanno ottenuto voti:	
CAROLI voti	12
Schede bianche	6
Voti dispersi	1

Proclama, pertanto, eletto Segretario il senatore Martino CAROLI.

Il PRESIDENTE dà la parola al deputato Assennato per il seguito della sua relazione sugli ultimi accertamenti compiuti come componente del Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari, avvertendo che la relazione stessa potrà essere considerata espressione del Gruppo di lavoro solo se concernente argomenti che siano stati collegialmente valutati insieme agli altri membri del Gruppo.

Il deputato ASSENNATO rileva che, per difficoltà obiettive, non gli è stato possibile concordare la relazione con gli altri componenti del Gruppo; la relazione, pertanto, pur limitata alle indagini affidate al Gruppo, conterrà rilievi e conclusioni personali. Riprendendo quindi il tema dell'organizzazione e del funzionamento degli uffici giudiziari, sottolinea l'opportunità che sia ampliato il circondario del Tribunale di Mistretta, evitandosi che la sede giudiziaria sia spostata per interessi o per pressioni non giustificate, in una località nella costa. Denunzia lo scarso impegno dell'Autorità giudiziaria nella prevenzione delle attività mafiose, con la mancata applicazione, in talune zone, delle recenti disposizioni di legge sul soggiorno obbligato e si sofferma, quindi, su alcune irregolarità riscontrate in una vicenda giudiziaria, in cui era implicato il Direttore generale del Banco di Sicilia.

Il deputato MANNIRONI, interrompendo l'oratore, precisa che tale questione non è a conoscenza del Gruppo di lavoro. Il PRESIDENTE rammenta al deputato Assennato che la relazione dovrà essere svolta nei limiti dei fatti, conosciuti dai componenti del Gruppo.

Il deputato ASSENNATO obietta che l'argomento è strettamente pertinente al tema, e prosegue rilevando che, nel corso del sopraluogo in Sicilia, da parte di altissimi magistrati sono state espresse ampie riserve sulla costituzione e sul funzionamento del cosiddetto Nucleo di coordinamento di polizia criminale, diretto dal vice questore Mangano, che in sostanza agisce nel campo della polizia giudiziaria sottraendosi alla prescritta subordinazione alla Magistratura. Passa, quindi, ad illustrare gli elemen-

ti di giudizio emersi dai colloqui avuti coi magistrati siciliani sull'amministrazione della giustizia nell'Isola

Il PRESIDENTE ricorda nuovamente al deputato Assennato che la sua relazione dovrà mantenersi nei limiti delle valutazioni compiute dal Gruppo di lavoro. A seguito di proteste del deputato Assennato e di clamori da parte di altri Commissari, il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 20, è ripresa alle ore 20,10).

Il deputato GULLOTTI protesta per l'insistenza del deputato Assennato nell'enunciazione di valutazioni non riferibili al Gruppo di lavoro e dichiara che, pertanto, abbandonerà la seduta.

Riprendendo la relazione, il deputato ASSENNATO analizza le risultanze del processo per l'uccisione dell'ex sindaco democristiano di Camporeale, Pasquale Almerico, processo conclusosi con l'assoluzione per insufficienza di prove del maggiore indiziato, il capo-mafia Vanni Sacco. Osserva che la Magistratura ha sottovalutato il contesto politico in cui dovevano ricercarsi i moventi del delitto, per essersi l'Almerico opposto, con ripetuti interventi presso i dirigenti locali del suo partito, all'ingresso nella Democrazia cristiana del gruppo di ex liberali facenti capo a Vanni Sacco.

Rifacendosi, infine, alla relazione a suo tempo da lui svolta insieme al deputato Elkan, osserva che il problema delle negative influenze dell'ambiente sulla serenità e sull'impegno dei magistrati siciliani è già stato sollevato dal Procuratore generale della Corte di Appello di Caltanissetta nella cerimonia inaugurale per l'anno giudiziario 1963, con un discorso che suscitò larghe ripercussioni e consensi nell'ambiente giudiziario. Al riguardo, si riserva di presentare documenti ed atti concernenti il discorso predetto nonché copia di una relazione dello stesso Procuratore generale Guido al Consiglio superiore della magistratura in data 31 gennaio 1963. Conclude presentando alla Commissione una serie di proposte specifiche relative ad interventi, segnalazioni e studi concernenti i vari temi trattati.

Il PRESIDENTE avverte che, poiché il deputato Assennato ha espresso proprie personali considerazioni, potranno prendere la parola, sui problemi concernenti gli affari giudiziari, gli altri componenti del Gruppo di lavoro.

Il senatore VARALDO esprime la propria protesta per il fatto che nell'ordine del giorno la relazione del deputato Assennato è stata definita come relazione del Gruppo di lavoro.

Il PRESIDENTE precisa le circostanze in cui, previa intesa con i componenti del Gruppo per gli affari giudiziari, è stata decisa l'iscrizione dell'argomento all'ordine del giorno.

Il senatore ALESSI, riferendosi alle distinzioni formulate sulla natura dell'intervento del deputato Assennato, osserva che i Gruppi di lavoro non costituiscono organi istituzionalmente definiti, ma sono solo uno strumento di divisione del lavoro nell'ambito della Commissione e, pertanto, le materie ad essi affidate possono essere sempre trattate da tutti i Commissari.

Il deputato NICOSIA ritiene che eventuali obiezioni sullo svolgimento della relazione Assennato avrebbero potuto sollevarsi solo in via pregiudiziale; avendo peraltro questi svolto le proprie osservazioni sul tema all'ordine del giorno, l'argomento resta aperto per l'ulteriore dibattito.

Dopo brevi interventi dei senatori CIPOLLA e D'ANGELOSANTE, il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 21,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 MAGGIO 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Morino, Pafundi, Salis, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Gatto Vincenzo, Gullotti, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena, Valitutti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato ASSENNATO, intervenendo sul processo verbale, richiama l'attenzione della Commissione sugli atti e documenti da lui presentati — sciogliendo la riserva fatta al termine della propria relazione nella precedente seduta — concernenti il discorso dell'ex Procuratore generale, dottor Guido, nonché sulle proposte conclusive da lui consegnate e che fanno parte integrante della sua relazione.

Il processo verbale è quindi approvato.

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno reca le relazioni dei deputati Mannironi e Russo Spena sugli affari giudiziari.

Il deputato MANNIRONI riferisce sulle risultanze del sopraluogo compiuto in Sicilia insieme ai Commissari Assennato e Morino premettendo che lo scopo specifico del sopraluogo riguardava le indagini nella zona di Tusa, connesse all'omicidio di Salvatore Battaglia. Il deputato Assennato si era riservato di preparare uno schema di relazione su tali risultanze, schema che però non fu poi sottoposto all'esame del Gruppo di lavoro. Al riguardo, è da considerare irrituale, a suo avviso, l'esposizione che il deputato Assennato ha fatto anche di argomento di cui non aveva diretta conoscenza e avverte che, per quanto lo concerne, si limiterà ai dati di fatto da lui direttamente acquisiti.

Ricorda, quindi, i colloqui avuti col Primo presidente della Corte di Appello di Palermo, dott. Romano, e con il Procuratore generale, dott. Garofalo, a proposito della rimessione di procedimenti penali per legittima suspicione e dell'operato del Nucleo regionale di coordinamento di polizia criminale, dirette dal dott. Mangano, su cui il dott. Garofalo formulava ampie riserve. In proposito, raccomanda che la Commissione approfondisca il problema, anche chiedendo il punto di vista del competente Ministero, in modo da poter formulare gli eventuali suggerimenti per evitare le interferenze segnalate.

Si sofferma, quindi, sull'incontro che ebbe col Prefetto di Palermo, dott. Ravalli, premettendo che a tale colloquio non parteciparono gli altri componenti del Gruppo. Il Prefetto espose i dati positivi sull'attività di repressione svolta dalla Pubblica sicurezza e dai Carabinieri, riferendo peraltro talune lagnanze espresse sull'operato del dottor Mangano. Il dott. Ravalli informò, inoltre, sulle circostanze in cui era stato disposto il trasferimento di due funzionari della Prefettura, nel momento in cui erano impegnati in accertamenti — poi conclusi con varie denunce penali — sull'amministrazione dell'Opera Pia « S. Orsola ». A tal proposito il Prefetto formulò l'ipotesi che il provvedimento potesse essere stato sollecitato presso la Direzione generale di Pubblica sicurezza dallo stesso dott. Mangano; precisò peraltro che i provvedimenti furono in parte revocati e che al vice questore Immordino, incaricato delle indagini, fu espresso un elogio da parte della Direzione generale di Pubblica sicurezza. Dell'incontro avuto col Prefetto di Palermo riferì verbalmente agli altri componenti del Gruppo per gli affari giudiziari.

Riferisce, infine, sui colloqui avuti con il Presidente e con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Mistretta, nonché con il Presidente e il Procuratore generale della Corte di Appello di Messina, sottolineando, in particolare, la prospettata necessità di potenziare il Tribunale di Mistretta che si teme debba essere invece soppresso, e rilevando che dalle indagini sull'omicidio di Salvatore (1) Battaglia sembra risultate escluso il movente politico. Espone, altresì, alcune doglianze espresse da parte del dott. Rossi sulle interferenze del vice questore Mangano in tali indagini, e su due ingiustificati trasferimenti di ufficiali di polizia giudiziaria venuti in contrasto con il Mangano.

Conclude osservando che una breve visita non permette una sicura risposta ai vari quesiti posti al Gruppo di lavoro in relazione alla situazione nella zona di Mistretta. Pur potendo già ritenere accertata l'infiltrazione di sporadiche attività mafiose in tale zona, afferma di essere in attesa di documenti e informazioni che gli permettano più ponderate valutazioni. Chiede, quindi, di poter esporre in una prossima seduta le proprie conclusioni.

Il PRESIDENTE avverte che, non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Il deputato RUSSO SPENA chiede di poter svolgere in una successiva seduta la propria relazione, in quanto non ha ottenuto dalla Presidenza l'autorizzazione a portare con sé gli atti da consultare.

Il PRESIDENTE, aderendo alla richiesta di rinvio, ribadisce il principio che gli atti non possono essere portati fuori dai locali della Commissione, principio a cui si è derogato una sola volta, in via del tutto eccezionale.

Il senatore MORINO chiede di poter riferire nella prossima seduta sulle risultanze del sopraluogo cui ha partecipato assieme ai deputati Assennato e Mannironi.

Il senatore CIPOLLA propone che la Commissione sia ancora convocata prima della data delle elezioni regionali siciliane, e che la Commissione inviti il Capo della polizia a riferire sull'attività di repressione nei confronti della mafia.

Il senatore D'ANGELOSANTE, richiamandosi ad una sua precedente richiesta, si riserva di intervenire nella discussione in merito all'esame di due processi da lui studiati. Sottolinea, inoltre, il proprio diritto di intervenire, ancorché non componente dello specifico Gruppo di lavoro, nella discussione sugli affari giudiziari, con le risultanze delle indagini da lui svolte.

Il deputato GULLOTTI lamenta il fatto che la Presidenza abbia ammesso un'eccezione al principio che i documenti non possono essere portati fuori dai locali della Commissione proprio per gli stessi atti ora richiesti dal deputato Russo Spena, con ciò operando di fatto una disparità di trattamento. Contesta, inoltre, che i singoli interventi, svolti dai componenti di un Gruppo di lavoro, possano considerarsi compiuti a titolo personale; il risultato di un lavoro collegiale deve infatti concretarsi in una relazione del Gruppo o al più in relazioni di maggioranza e di minoranza. Precisa, infine, che l'abbandono dei lavori nel corso dell'ultima seduta, da parte di alcuni Commissari democristiani, aveva il valore di protesta contro un metodo che, strumentalizzando a fini polemici e elettorali i lavori della Commissione, può creare ostacoli alla sua attività.

Il senatore VARALDO propone di riprendere i lavori della Commissione dopo le elezioni regionali siciliane. Chiede chiarimenti sulle circostanze per le quali il Gruppo di lavoro sugli affari giudiziari non è pervenuto ad un'unica relazione.

Il deputato ASSENNATO osserva che sono mancate le condizioni obiettive per il raggiungimento di un accordo sulla relazione del Gruppo, e lamenta il fatto che il Gruppo stesso sia stato modificato con la sostituzione del senatore Morino, che già aveva partecipato al sopraluogo in Sicilia, con il deputato Russo Spena, di diverso Gruppo politico.

Il senatore GATTO Simone sottolinea l'importanza del metodo e l'utilità dei Gruppi di lavoro, che andrebbero limitati a non

(1) Così nell'originale Deve leggersi, evidentemente, « Carmelo » (N.d.r.).

più di tre componenti, uno dei quali con compiti di coordinamento. Insiste sulla necessità di altre sedute della Commissione a breve scadenza.

Il deputato NICOSIA propone che sia indetta una seduta specificamente dedicata ai problemi del metodo e del programma di lavoro e del calendario delle sedute, che dovranno essere intensificate nei prossimi mesi. Sostiene, inoltre, l'opportunità che i Gruppi di lavoro pervengano a risultati unitari nelle loro relazioni.

Il senatore SPEZZANO lamenta il ritardo con cui la Commissione prosegue i propri lavori, osservando che, delle numerose indagini, nessuna ha finora comportato conclusioni definitive.

Il PRESIDENTE sottolinea che i Gruppi di lavoro, ad eccezione di quello per gli affari giudiziari, hanno dato valide prove di funzionalità, come dimostrano le numerose relazioni già svolte. Avverte che la prossima seduta si terrà mercoledì 24 maggio.

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Caroli, Cipolla, Gatto Simone, Pafundi, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Mannironi, Nicosia e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato MANNIRONI, traendo le conclusioni della relazione svolta nella seduta precedente, si sofferma ad analizzare le cause dell'andamento della criminalità nella zona di Tusa, affrontando altresì il problema di eventuali responsabilità dei pubblici poteri e quello dei possibili rimedi. Fa presente, in primo luogo, che fra le cause concorrenti a fornire una spiegazione, benché solo parziale, della criminalità in quella zona, vanno considerate le condizioni di arretratezza socio-economica dell'ambiente, caratterizzato da un'economia arcaica a tipo pastorale e da una estrema povertà dei terreni preclusiva di effettive possibilità di sviluppo della produzione agricola; a ciò si aggiunge una particolare mentalità condizionata anche da abitudini di vita solitaria di gran parte della popolazione. In ordine al problema delle difficoltà delle comunicazioni, rileva che il miglioramento della rete stradale — che peraltro non può ritenersi determinante per l'eliminazione della criminalità — è perseguito con sufficiente impegno dagli organi statali e regionali, come risulta da una serie di dati, che espone ad integrazione di quelli forniti dal deputato Assennato. Per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia nella zona, osserva che la lamentata sfiducia verso l'autorità dello Stato trae origine da cause remote e di natura psicologica, sulle quali difficile sarebbe una precisa indagine, e non già da irregolare funzionamento degli uffici giudiziari.

In proposito sottolinea i dati relativi all'attività del Tribunale di Mistretta, e ricorda i vari provvedimenti adottati dalla Magistratura a carico di indiziati mafiosi, a termini della recente legge per i provvedimenti contro la mafia.

Circa i possibili rimedi per il risanamento dell'ambiente, giudica necessaria un'azione a lungo termine che incida sulle attuali carenze, migliorando il tenore di vita delle popolazioni, rafforzando il potere dello Stato, razionalizzando le attività e le strutture economiche e promovendo l'evoluzione del costume. In merito alle proposte enunciate dal deputato Assennato, utili come base di discussione, ne ritiene necessaria una analisi critica ed espone quindi su di esse, concludendo, le proprie considerazioni e riserve.

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Morino, assente per motivi di salute, svolgerà la propria relazione nella prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 11,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 GIUGNO 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, Gatto Simone, Pafundi, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena, Usvardi e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato RUSSO SPENA svolge la propria relazione quale componente del Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari, affrontando i temi esposti nella precedente relazione dal deputato Assennato, con particolare riferimento alle risultanze del processo a carico di Giovanni Sacco ed altri per l'omicidio del democristiano Pasquale Almerico, ex sindaco di Camporeale. Dopo una analitica esposizione delle circostanze in cui si verificò tale delitto, delle testimonianze e degli indizi, nonché delle conclusioni cui pervenne la Magistratura, esprime alcuni rilievi sulle accuse di collusione fra gruppi mafiosi e taluni ambienti politici implicitamente sollevate, in relazione a tale episodio, dal deputato Assennato. In proposito, pur non contestando che in generale i gruppi mafiosi tendano ad inserirsi nella attività dei partiti che detengono il potere, fa presente che, nel Comune di Camporeale, l'ingresso del noto Vanni Sacco, esponente locale del Partito liberale italiano, nei quadri della Democrazia cristiana si verificò in piena aderenza a un indirizzo politico generale del partito, allora alleato dei liberali anche in campo nazionale. Rileva, inoltre, che le riserve espresse dall'Almerico sulla personalità del Sacco, contenute in un memoriale acquisito agli atti processuali, non poterono essere portate a conoscenza dei dirigenti provinciali e regionali del partito; tanto è vero che, a seguito di una campagna di stampa in cui venivano chiamati in causa gli esponenti democristiani Gullotti e Gioia, a seguito di querela per diffamazione sporta da quest'ultimo, i giornali *L'Ora* e *Paese Sera* dovettero pubblicare una ampia ritrattazione delle loro accuse, con il riconoscimento che a tali dirigenti non poteva muoversi alcun addebito di collusione con la mafia.

Sul problema della attività forense degli avvocati investiti di mandato parlamentare, pur riconoscendo la delicatezza della questione che investe anche i rapporti fra la Magistratura e la classe politica, osserva che l'argomento è solo indirettamente pertinente alle finalità istituzionali della Commissione d'inchiesta. Più rilevante, invece, considera il problema, ugualmente toccato dal deputato Assennato, della compatibilità od opportunità a svolgere le funzioni negli uffici giudiziari e amministrativi della Sicilia per i magistrati e i funzionari nati nell'Isola. Ritiene, pertanto, che tale questione dovrà essere ulteriormente approfondita.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 19,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 GIUGNO 1967

Sono presenti i senatori: Alessi, Asaro, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Gatto Simone, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Mannironi, Nicosia, Pagliarani e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore MORINO svolge la sua relazione sulle risultanze degli accertamenti compiuti in Sicilia dal Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari, preannunciando che si associa alle conclusioni già avanzate dai deputati Assennato e Mannironi. Ricorda, quindi, i colloqui avuti col Presidente della Corte di Appello di Palermo dottor Romano e con il Procuratore generale dottor Garofalo, dal quale furono, in particolare, sollevate riserve sulla costituzione e sul funzionamento del Nucleo di coordinamento regionale di polizia criminale e sull'attività svolta dal vice questore Mangano, ora trasferito ad altra sede. Su tale argomento, concorda con la richiesta del deputato Assennato per la richiesta di chiarimenti alla Direzione generale di Pubblica sicurezza.

Riferisce anche su quanto a lui risulta del colloquio fra il deputato Mannironi e il prefetto di Palermo dottor Ravalli. In tale colloquio furono confermate le riserve circa l'operato del dott. Mangano, anche in relazione all'episodio concernente le indagini circa l'amministrazione della Pia opera S. Orsola, in un primo tempo affidate a due funzionari della Prefettura e al vice questore Immordino, poi avocate a sé dal dottor Mangano dopo l'improvviso trasferimento dei tre sopra indicati. Nel colloquio il dottor Ravalli aveva inoltre richiamato l'attenzione sull'attività del notaio Angilella di Palermo, e sull'opportunità di accertamenti circa taluni ingiustificati arricchimenti. Riferisce, infine, sugli incontri avuti con i magistrati della Corte di Messina e del Tribunale di Mistretta, illustrando i motivi di ambiente e di costume per i quali la Magistratura non è ancora in grado di individuare gli assassini di Carmelo Battaglia. Conclude auspicando misure di risanamento e di progresso economico per la zona di Tusa, atte a eliminare le condizioni che favoriscono fenomeni mafiosi, e sottolineando la necessità di potenziare il Tribunale di Mistretta, come utile forma di presenza attiva dello Stato in una zona particolarmente esposta all'attività deliquenziale.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle relazioni svolte dai componenti del Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari.

Il senatore GATTO Simone, soffermandosi anzitutto sulle considerazioni di carattere generale contenute nelle relazioni, ritiene inadeguato il criterio, implicito nelle valutazioni formulate dal deputato Mannironi, secondo il quale la presenza della mafia potrebbe venire rilevata sulla base della maggiore o minore frequenza statistica della criminalità: quanto più forte e consolidato è il potere della mafia, infatti, tanto meno essa ha il bisogno di ricorrere alla tecnica dell'omicidio, essendole sufficienti gli strumenti dell'intimidazione, del ricatto e dell'influenza sugli organi della Pubblica amministrazione. È soprattutto su quest'ultimo aspetto del potere mafioso che la Commissione deve indagare. In proposito, dichiara di concordare col deputato Russo Spena, che nel suo intervento ha accennato alla naturale tendenza della mafia ad allearsi con il potere dello Stato; c'è solo da ag-

giungere che molto spesso le organizzazioni mafiose si offrono anche come mezzo per raggiungere il potere. Passando ad esaminare, quindi, punti più specifici delle relazioni, osserva che l'attività del vice questore Mangano presenta, accanto ad aspetti indiscutibilmente negativi, taluni aspetti positivi, derivanti dal fatto che il Mangano non ignorava la vera natura della mafia. Quanto al caso della confraternita di S. Orsola, ritiene che la Commissione dovrebbe approfondirne l'esame, tanto più che il vice questore Immordino, che fu trasferito mentre svolgeva le indagini disposte dal prefetto Ravelli e il cui trasferimento sembrò, in un secondo momento, esser stato revocato, risulta invece in epoca recentissima aver ricevuto incarichi che lo tengono lontano da Palermo. Questo ed altri episodi emersi dalle relazioni dei componenti del Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari mostrano come la Commissione deve poter conoscere, in ogni momento in cui lo ritenga opportuno, i risultati delle indagini compiute su fatti di mafia anche da Autorità diverse da quella giudiziaria. Con il metodo dei campioni, poi, occorrerà approfondire l'inchiesta sui fequenti casi di facile arricchimento, cui le relazioni hanno accennato. Concludendo, suggerisce che nella relazione finale non si trascuri l'analisi di aspetti importanti del fenomeno, come la mafia dei cimiteri e la mafia dei pascoli, di cui Tusa è un evidente caso-campione.

In seguito ad interventi dei deputati VERONESI e NICOSIA e dal senatore GATTO Simone, il PRESIDENTE precisa che, una volta esaurita la discussione sulle relazioni dei componenti il Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari, un Comitato procederà alla redazione di un documento unitario sui temi dell'amministrazione della giustizia. Successivamente il documento sarà sottoposto alla valutazione della Commissione plenaria e costituirà uno specifico capitolo della relazione finale.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 GIUGNO 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Cipolla, Gatto Simone, Pafundi, Spezzano e Varaldo e i deputati: Di Giannantonio, Nicosia, Pagliarani e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,20, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulle relazioni presentate dai componenti del Gruppo per gli affari giudiziari.

Il senatore CIPOLLA rileva che dalle ultime relazioni sono emersi nuovi problemi circa il funzionamento della giustizia in Sicilia, fra i quali segnala quello delle situazioni di incompatibilità, soggettiva ed oggettiva, in cui possono venire a trovarsi i singoli magistrati. Non si tratta cioè di stabilire delle incompatibilità generali e astratte, ma di verificare in concreto le eventuali incompatibilità personali. Particolarmente grave giudica la questione — resa più acuta dall'istituzione del Nucleo regionale di polizia criminale — dei rapporti fra la Magistratura e gli organi di polizia giudiziaria, rapporti caratterizzati dalla mancanza di coordinamento fra l'attività dell'una e quella degli altri, tale situazione, fra l'altro, determina preoccupanti divergenze in ordine alla valutazione delle prove: del che è conseguenza il risultato di molti recenti processi — celebrati fuori dell'Isola a carico di persone notoriamente mafiose — i quali si sono conclusi con l'assoluzione degli imputati, non avendo il magistrato ritenuto sufficiente il materiale probatorio raccolto dalla Polizia. A questa carenza di severe misure di giustizia fa contrasto, invece, un'eccessiva e indiscriminata applicazione delle misure di prevenzione, che risultano pertanto svalutate. Chiede che su questo punto e, più in generale, sul funzionamento degli organi di polizia la Commissione svolga una specifica indagine.

Passando, infine, a trattare delle vicende del noto capo-mafia di Camporeale, Vanni Sacco, sottolinea come, per ragioni politiche, la Democrazia cristiana non abbia esitato in diverse occasioni ad accettarne l'appoggio, e come il Sacco, quale corrispettivo, abbia preteso scopertamente il predominio nel Consorzio dell'alto e medio Belice. Propone che, analogamente a quanto già fatto per altri noti mafiosi, un Commissario sia incaricato di redigere una relazione su Vanni Sacco.

Il PRESIDENTE avverte che il seguito della discussione sui problemi dell'amministrazione della giustizia viene rinviata a data da fissarsi, e che le prossime sedute saranno dedicate alle relazioni del Gruppo di lavoro per la scuola e del Gruppo per l'indagine sociologica.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 5 LUGLIO 1967

Sono presenti i senatori: Alessi, Asaro, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Gatto Simone, Pafundi, Varaldo e i deputati: Assennato, Della Briotta, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Mannironi, Nicosia, Usvardi e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore GATTO Simone svolge la relazione, presentata insieme al deputato Veronesi, sulle risultanze della ricerca sociologica condotta in Sicilia, per incarico della Commissione, dal professor Franco Ferrarotti. Dopo aver rilevato la ricchezza dei dati forniti dalla ricerca nel suo complesso e il rigore metodologico col quale essa risulta espletata, si sofferma sulle varie parti della relazione conclusiva presentata dal professor Ferrarotti, facendo osservare che alcuni temi andrebbero approfonditi o integrati.

In particolare, ritiene che la parte sui precedenti storici andrebbe coordinata con lo studio analogo già effettuato dal professor Brancato; che l'analisi sociologica potrebbe essere estesa anche a centri delle zone di Caltanissetta e Agrigento, con particolare riguardo alla annunciata indagine sui giovani a Gela; che il capitolo relativo alla scuola potrà essere utilizzato dall'apposito Gruppo di lavoro, mentre il capitolo relativo alle strutture economiche e all'agricoltura richiede una più completa elaborazione. Esprime, in conclusione, il parere che la relazione del professor Ferrarotti, integrata del relativo materiale di indagine non ancora consegnato alla Commissione, possa costituire un importante allegato alla relazione della Commissione d'inchiesta.

Il deputato ASSENNATO rileva che, in mancanza di materiale documentario, non è opportuno concludere la discussione sulla ricerca sociologica.

Il deputato VERONESI aggiunge alcune considerazioni alla relazione svolta dal senatore Gatto Simone e da lui sottoscritta. In particolare, rileva che la Commissione mentre non può entrare nel merito tecnico del lavoro svolto dal professor Ferrarotti, ha però il compito di valutare la rilevanza e la completezza del lavoro ai fini delle conclusioni politiche, spettanti esclusivamente alla Commissione stessa. Suggerisce, quindi, che tale analisi, sia svolta dal Gruppo di lavoro per l'indagine sociologica.

Il PRESIDENTE precisa che il professor Ferrarotti consegnerà al più presto il materiale documentario posto a base della relazione conclusiva; concorda con le proposte dei due relatori, avvertendo che il lavoro ancora da compiere potrà costituire uno specifico capitolo della relazione conclusiva.

Il senatore GATTO Simone propone che siano comunicate al professor Ferrarotti le richieste di integrazione formulate dalla Commissione, e che, dopo la conclusione dell'analisi del documento da parte della Commissione nelle prossime sedute, potrà anche richiedersi allo stesso professor Ferrarotti la rielaborazione del testo ai fini della sua pubblicazione.

Il PRESIDENTE rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 19,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 12 LUGLIO 1967

Sono presenti i senatori: Alessi, Asaro, Bernardinetti, Caroli, Gatto Simone, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e il deputato: Valitutti.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato VALITUTTI svolge la prima parte della relazione sugli accertamenti effettuati in Sicilia dal Gruppo di lavoro per la scuola, avvertendo che, sebbene le conclusioni siano state concordate con gli altri componenti del Gruppo, taluni rilievi potranno considerarsi espressione di valutazioni personali. Dopo un accenno ai criteri metodologici seguiti nell'indagine, precisa che il Gruppo di lavoro ha affrontato tre temi specifici, e cioè l'eventuale presenza di un costume mafioso anche all'interno della scuola; l'eventuale incidenza di vere e proprie attività di mafia nell'ambito scolastico; infine, quali misure debbano adottarsi perché la scuola possa svolgere la funzione educativa più opportuna per l'eliminazione del fenomeno mafioso.

Circa il primo quesito, dopo aver chiarito che nel concetto di mafia non debbono comprendersi solo i fatti penalmente rilevanti, ma in generale tutte le tipiche forme di favoritismo o clientelismo organizzato, rileva che la scuola nelle provincie occidentali della Sicilia non ha potuto restare immune del costume mafioso, sebbene sia difficile individuare di volta in volta fino a che punto tale costume sia direttamente responsabile delle irregolarità riscontrate. In proposito, si sofferma sui fenomeni di favoritismo, di distorto uso di mezzi finanziari e di indisciplina, che si riscontrano nelle scuole controllate dalla Regione e, in misura assai minore, nella scuola statale. In particolare modo, all'origine di numerose anomalie sta l'incongrua divisione di competenza fra lo Stato e la Regione, per cui numerose attribuzioni nel settore scolastico — come quelle relative alle « scuole sussidiarie » e agli sdoppiamenti di classi nelle scuole elementari, ai doposcuola, agli istituti di istruzione professionale — sono esercitate dagli organi locali con criteri eccessivamente discrezionali, non sempre ispirati alle esigenze oggettive.

Sul secondo quesito, rileva che, sebbene sia indiscutibile la influenza di un clima mafioso che ostacola la funzione della scuola, il Gruppo non è in grado di denunciare specifici fatti illeciti attribuibili all'intervento diretto degli interessi mafiosi. Segnala tuttavia il fenomeno della mancata utilizzazione dei cospicui contributi statali per l'edilizia scolastica, da cui derivano ingiustificati oneri agli enti locali per l'affitto per uso scolastico di edifici quasi mai idonei alle specifiche esigenze, con evidente lucro di privati costruttori.

Quanto alla terza parte, chiede di poterla svolgere nella prossima seduta.

Il PRESIDENTE avverte che, non facendosi osservazioni, il seguito della relazione e la relativa discussione sono rinviate alla prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 19,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 LUGLIO 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Mannironi, Valitutti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato ASSENNATO osserva che lo scarso numero di Commissari presenti all'inizio della seduta dà un'ulteriore prova del pregiudizio recato alla Commissione dal rifiuto di un'indennità da parte delle Presidenze delle Camere.

Contesta tale tesi il senatore VARALDO, escludendo che la mancata indennità possa in alcun modo incidere sull'assiduità dei parlamentari ai lavori della Commissione.

Il deputato VALITUTTI svolge quindi l'ultima parte della relazione sulle conclusioni del Gruppo di lavoro per la scuola, sviluppando il terzo tema, e cioè in che misura e in che maniera le strutture scolastiche possano cooperare all'eliminazione del fenomeno mafioso.

Rileva che le deficienze riscontrate nel campo scolastico permettono al fenomeno mafioso di influire anche nell'educazione delle giovani generazioni e che le stesse caratteristiche dell'ambiente mafioso tendono a determinare e conservare tali deficienze. Un primo obiettivo da raggiungere, strettamente collegato ai fini della lotta contro la mafia, è pertanto di ripristinare l'efficienza delle strutture scolastiche.

Illustra, quindi, alcune proposte che derivano dai rilievi già fatti nella precedente seduta. In primo luogo, sottolinea la necessità di riordinare la divisione di competenze e di responsabilità tra lo Stato e la Regione nel campo scolastico, in ogni caso attuando uniformità di criteri nell'amministrazione scolastica, specie per la selezione e la assunzione del personale. Per quanto riguarda le competenze della Regione, suggerisce l'opportunità di una revisione di tutta la istruzione professionale da essa dipendente, caratterizzata da istituti spesso superflui e con personale esuberante, nonché di una definitiva eliminazione di tutte le scuole sussidiarie, già in diminuzione, con l'utilizzazione del relativo personale nel settore del doposcuola.

In secondo luogo, ritiene indispensabile un migliore coordinamento fra attività statale e amministrazione regionale e locale nel settore dell'edilizia scolastica e dell'assistenza scolastica. Per la costruzione di nuove scuole, visto che l'attuale situazione legislativa e amministrativa determina l'accantonamento, da oltre dieci anni, di circa trenta miliardi già stanziati, propone che si instaurino procedure eccezionali e straordinarie che permettano l'utilizzazione di tali somme, indispensabili per risolvere elementari problemi di funzionalità della scuola. Per l'assistenza scolastica, sottolinea la necessità di intensificare l'assistenza ai fanciulli, per sottrarli alle pericolose situazioni ambientali in cui vengono a trovarsi soprattutto nei centri maggiori ed auspica un maggiore intervento dello Stato nel settore, soprattutto mediante il servizio sociale scolastico, e un maggiore impegno da parte della Regione, con compiti integrativi di quelli spettanti allo Stato.

Rileva per ultimo che, nel quadro di un' auspicabile riforma dell'intero ordinamento scolastico nazionale, particolare attenzione va dedicata in Sicilia al problema della distribuzione dei vari tipi e ordini di scuola, per eliminare quelli non più rispondenti ad effettive esigenze di sviluppo sociale. Da tale inconveniente derivano scelte scolastiche errate: mentre, ad esempio, è ancora carente il settore della formazione ed istruzione professionale, altri settori, come quello degli studi magistrali, registrano un'inflazione di alunni con conseguente disoccupazione professionale che finisce, di rifles-

so, per incidere negativamente sull'intera struttura scolastica locale, alimentando gran parte del deprecato clientelismo.

Il senatore DONATI condivide le conclusioni del deputato Valitutti, salvo alcuni giudizi di ordine generale sui problemi scolastici. Per quanto riguarda l'analisi della situazione siciliana, dichiara che la sua valutazione è ancor più negativa. In particolare, a proposito dei miliardi vanamente accantonati per l'edilizia scolastica, propone il ricorso a Commissari *ad acta* che, attraverso il coordinamento di Enti locali, autorità statali e regionali, promuovano la costruzione delle scuole necessarie.

Il deputato ASSENNATO propone che, in relazione al problema dell'edilizia scolastica, come in relazione al problema di analoghi fondi inutilmente stanziati per la viabilità locale, la Commissione convochi e interpelli i competenti Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.

Il deputato MANNIRONI osserva che la mancata utilizzazione dei fondi per l'edilizia scolastica potrebbe derivare dal mancato aggiornamento dei progetti e dei capitolati di appalto dopo l'aumento dei prezzi e delle spese di costruzione. In tal caso, a somiglianza di quanto effettuato già in Sardegna, si potrebbe stabilire che le eventuali differenze nei preventivi di spesa siano integrate con stanziamenti da parte della Regione.

Il senatore CIPOLLA suggerisce di dare immediato seguito, rivolgendo le opportune segnalazioni o sollecitazioni alle Autorità competenti, a quelle proposte della relazione Valitutti, che presentano carattere di urgenza. In particolare, la Commissione dovrebbe assumere tempestive iniziative in ordine ai problemi concernenti le scuole professionali regionali, le scuole sussidiarie e i doposcuola, la delimitazione della competenza fra Stato e Regione e i fondi giacenti per l'edilizia scolastica. Circa quest'ultimo problema, dichiara di apprezzare la proposta del senatore Donati, facendo peraltro presente che per l'istituzione di Commissari *ad acta* non è necessario innovare alle norme vigenti, potendo la nomina di tali Commissari essere disposta, per qualsiasi settore, dall'Assessore regionale agli Enti locali.

Il senatore BERNARDINETTI, esprimendo riserve su talune delle proposte avanzate nel corso della discussione, osserva che i contatti sollecitati fra Commissione e membri del Governo non possono travalicare le funzioni e le competenze della Commissione stessa, e che pertanto a tali richieste aderisce solo nel senso che i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici siano ascoltati, o siano semplicemente interessati alle varie questioni emerse dalle indagini compiute nel settore della scuola e nel settore delle condizioni viarie della Sicilia. Quanto alla proposta di promuovere la nomina dei Commissari *ad acta* per l'utilizzazione dei fondi destinati alla edilizia scolastica, rileva che il punto di vista del senatore Donati, che sembra aver pensato alla creazione di un nuovo istituto o organo amministrativo, diverge da quello manifestato in proposito dal senatore Cipolla.

Il senatore VARALDO si dichiara contrario alla proposta di comunicare ai membri del Governo le risultanze delle indagini compiute dalla Commissione, poiché questa ha come suo unico compito quello di riferire al Parlamento.

Invita, quindi, la Commissione a ponderare meglio le proposte del deputato Assennato.

Il senatore GATTO Simone ritiene che, nella relazione conclusiva, la Commissione dovrebbe dare specifico risalto al fatto che la scuola in Sicilia, particolarmente ad opera dei patronati scolastici, è divenuta essa stessa strumento di potere al servizio di interessi clientelari, fatto questo che è il più significativo fra quelli rilevati dalla relazione Valitutti. Suggerisce, altresì, al Gruppo di lavoro per la scuola di tener conto, nella stesura del documento definitivo, dei dati che l'inchiesta Ferrarotti offre per il settore scolastico.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulla relazione del Gruppo di lavoro per la scuola, esprimendo il compiacimento della Commissione per l'approfondita indagine compiuta.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Biaggi, Della Briotta, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Usvardi e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 19,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, ricordato che l'ordine del giorno prevede una relazione, da parte del Comitato per gli Enti locali, sullo stato dei lavori e sullo svolgimento delle indagini, avverte che sul primo punto non è, per ora, possibile fornire informazioni alla Commissione, essendo in corso tuttora gli accertamenti in programma. Ritiene invece di dover fornire precisazioni sulle modalità di svolgimento di tali lavori, in quanto fra la Presidenza e il Comitato si è venuta a determinare una disparità di opinioni su cui dovrà pronunciarsi la Commissione.

Dopo aver ricordato i precedenti circa la costituzione del Comitato e le prime indagini da questo effettuate — nel corso delle quali si verificò l'accertamento dei fatti aventi carattere di reato, immediatamente segnalati alla competente Autorità giudiziaria — rileva che l'indirizzo assunto dalle indagini, risoltesi in un vero e proprio sindacato sulla attività di taluni Enti pubblici locali, ha destato perplessità in quanto il compito affidato al Comitato è quello di analizzare nel loro complesso la costituzione e il funzionamento dei vari Enti locali siciliani (Regione, Provincie, Comuni ed altri enti istituzionali) in relazione alle possibili interferenze di carattere mafioso, e non già quello di perseguire specifiche irregolarità amministrative, nel qual caso si invaderebbe sia il terreno dell'autorità giurisidizionale, sia il campo delle autonomie, regionale e locale. Conclude rilevando che altro motivo di perplessità è derivato dal clamore di stampa con cui sono stati seguiti i lavori del Comitato, soprattutto in un momento delicato della vita politica siciliana, e avverte che anche per tale perplessità ha ritenuto di chiedere che si soprassedesse al calendario di lavori prospettatogli dal senatore Alessi per il mese di settembre, in attesa di chiarire, avanti alla Commissione, i dubbi e le perplessità di cui ha fatto cenno.

Il senatore ALESSI, coordinatore del Comitato per gli Enti locali, premette che, a seguito dell'ordine del giorno stabilito per la seduta, riteneva opportuno svolgere una mozione d'ordine, che peraltro appare non necessaria dopo le precisazioni del Presidente. In relazione alle perplessità espresse sull'attività del Comitato, rileva che le indagini si sono sempre svolte nel rispetto più ortodosso dei criteri e dei fini propri della ricerca affidata al Comitato, che ha il compito di accertare se, nella organizzazione e nel funzionamento degli Enti locali delle provincie occidentali della Sicilia, si riscontrino caratteristiche o carenze tali da agevolare fenomeni di tipo mafioso o da rendere meno efficace la prevenzione di tali fenomeni. Premesso che, proprio nella vita delle amministrazioni e degli Enti locali, si può presumere sussistano possibilità di collusioni fra la mafia e il settore politico, osserva che la vita di tali organismi va esaminata sia in senso statico, cioè con riguardo all'assetto legislativo e organizzativo, sia in senso dinamico, cioè con riguardo all'effettivo funzionamento degli istituti; a tal fine, quindi, il Comitato non può prescindere dal riscontro di fatti ed episodi concreti, si-

gnificativi appunto per la ricerca di eventuali carenze o situazioni di labilità favorevoli ad infiltrazioni mafiose. Tali fatti concreti non sono stati ricercati attraverso una generica e indiscriminata attività sindacatoria, che veramente avrebbe costituito eccesso di potere, ma facendosi riferimento a situazioni che già erano state vagliate dai competenti organi di vigilanza, e che il Comitato riprende in esame solo per ricavarne valutazioni pertinenti al fine dell'inchiesta, che è quello dell'analisi dei fenomeni mafiosi. Tali fatti specifici interessano quindi al Comitato non già per perseguire singole responsabilità amministrative o per attuare un controllo funzionale ispettivo sull'atto o sull'organo, ma per trarre generali conclusioni in ordine ai fini dell'inchiesta sulla mafia.

Per quanto riguarda il clamore di stampa sulle attività del Comitato, ricorda i motivi oggettivi per i quali le indagini ebbero inizio alla Provincia di Palermo in relazione a fatti di cui già la stampa si era unanimamente occupata, e osserva che per una serie di coincidenze occasionali tali indagini, nell'interpretazione di certa stampa interessata, finirono per essere arbitrariamente collegate alle vicende politiche che in quel momento si svolgevano in Sicilia. Quanto poi alla notizia stampa da lui rilasciata il 10 agosto scorso, rileva che essa fu diretta ad evitare interpretazioni estensive circa il lavoro compiuto in quella seduta e ciò per prevenire arbitrarie e infondate dilatazioni.

Il deputato VERONESI chiede se il Consiglio di Presidenza ha esaminato il problema sollevato dal Presidente, avvertendo che, a suo parere, il Comitato Enti locali dovrà proseguire i suoi lavori in base ai criteri esposti dal coordinatore.

Il PRESIDENTE avverte che il Consiglio di Presidenza ha ritenuto che la questione dovesse essere rimessa alla Commissione, e precisa che suo intendimento era quello di eliminare ogni possibile equivoco, restando fuor di ogni discussione che il Comitato Enti locali dovrà proseguire e concludere le sue indagini nei limiti dei fini istituzionali propri della Commissione d'inchiesta.

Il deputato NICOSIA fa presente che, sull'attività del Comitato, la Commissione non può, per ora, disporre di tutti gli elementi di valutazione, in quanto ciò sarà possibile al momento in cui il Comitato stesso riferirà sulle risultanze delle indagini. Non ritiene che le perplessità di tipo procedurale espresse nella seduta odierna siano tali da comportare un dissenso sulla attività del Comitato stesso.

Il senatore D'ANGELOSANTE avverte che, sulla base dei chiarimenti forniti dal senatore Alessi, è possibile concludere la discussione, evitando di rinviare il dibattito ad altra seduta.

Il deputato GULLOTTI osserva che non ci sono argomenti per un sostanziale contrasto in seno alla Commissione e aderisce ai criteri e alle finalità indicate dal senatore Alessi circa l'attività del Comitato Enti locali. Ritiene che gli equivoci insorti derivino dalla obbiettiva difficoltà del tema affidato a tale Comitato e che il comunicato alla stampa, diramato dal Presidente, era esclusivamente diretto a reagire agli arbitrari commenti espressi sull'attività del Comitato stesso.

Conclude auspicando la massima comprensione reciproca, ed invitando il Comitato per gli Enti locali a curare il più proficuo collegamento con la Presidenza e con il Consiglio di Presidenza.

Il PRESIDENTE, prendendo atto di quanto è emerso nel dibattito, invita il Comitato per gli Enti locali a riprendere l'attività secondo i criteri che sono stati illustrati.

Avverte che, essendo esaurita la discussione, la seduta fissata per domani, giovedì 21 settembre, non avrà luogo.

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Della Briotta, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Guidi, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena e Usvardi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Gatto Vincenzo ha rassegnato le dimissioni da Segretario della Commissione. Dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'opera da lui svolta ed il rammarico per la decisione, invita il deputato Gatto a soprassedere alle dimissioni annunciate.

Il deputato GATTO Vincenzo ringrazia e dichiara che la rinuncia all'incarico è dovuta a sopravvenuti maggiori impegni politici, che peraltro non avrebbero determinato le dimissioni, anche in vista dell'ultima fase dei lavori della Commissione, se non vi si fosse aggiunto un certo disagio in lui provocato dall'andamento dei lavori del Consiglio di Presidenza. Prega, quindi, il Presidente di procedere senz'altro all'elezione di un nuovo Segretario.

Il PRESIDENTE indìce la votazione per l'elezione di un Segretario, in sostituzione del deputato GATTO Vincenzo.

(Segue la votazione)

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione. Procedono allo scrutinio i deputati NICOSIA e DI GIANNANTONIO.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, i risultati della votazione:

Votanti	23
Hanno ottenuto voti:	
GATTO Simone voti	16
Schede bianche	7

Proclama eletto Segretario, pertanto, il senatore GATTO Simone.

Il PRESIDENTE passa al secondo punto all'ordine del giorno, concernente l'esame delle richieste dei Tribunali di Palermo e di Roma e della Corte d'Assise di Catanzaro, per la trasmissione di documenti della Commissione. Espone anzitutto i precedenti relativi alla richiesta di « certificazione di autenticità » di una copia della relazione sul Comune di Palermo, inviata da quel Tribunale, chiarendo che sulla base di precedenti specifici, costituiti dalle decisioni della Commissione sul segreto circa i propri lavori e dalla risposta già fornita al Tribunale di Roma in relazione al processo a carico di Danilo Dolci nonché in base al principio che i lavori del Parlamento possono essere tutelati con il segreto politico, non ritenne di aderire alle richieste del Tribunale di Palermo, in considerazione del fatto che il documento di cui si chiedeva la certificazione di autenticità risultava acquisito dal Tribunale, pur essendo stato abusivamente esibito dagli imputati; in secondo luogo, perché la Commissione già si era spogliata di tale documento, rimesso alle Presidenze delle Assemblee parlamentari fin dal luglio 1965. Nel precisare che il documento ha scarsa rilevanza ai fini del processo penale in corso, mentre attraverso le indicazioni in esso contenute possono venire pregiudicate le esigenze di difesa dei cittadini, respinge le illazioni e le accuse mossegli dopo la decisione, affermando che la mancata consultazione della Commissione su tale questione deriva dall'esistenza di precisi precedenti.

Per quanto riguarda la Corte d'Assise di

Catanzaro dà comunicazione della richiesta pervenuta — alla quale non è stata ancora data risposta — rimettendosi, in proposito, alle decisioni della Commissione. Avverte che, per ciò che concerne il processo in corso a Catanzaro a carico di 116 mafiosi, la Commissione dispone solo di tre relazioni su singoli imputati, e non già di un « rapporto » sull'intera vicenda che è oggetto di giudizio, e contesta la possibilità che tali relazioni, generiche ed ispirate a finalità conoscitive diverse, possano essere valido elemento di giudizio in un procedimento penale.

Dà, infine, notizia della richiesta pervenuta dal Tribunale di Roma, concernente taluni documenti relativi ad accertamenti compiuti circa i rapporti fra il costruttore palermitano Francesco Vassallo ed il defunto senatore Cusenza, la cui pubblicazione da parte di un settimanale ha dato luogo ad un processo per diffamazione. Avverte che anche per tale richiesta, dopo una interlocutoria richiesta di maggiori chiarimenti, verrà data risposta in base alle decisioni della Commissione.

Il senatore GATTO Simone chiede se è pervenuta dal Tribunale di Palermo la richiesta di autenticazione di un documento riproducente la relazione sui mercati ittici, a suo tempo redatta dall'apposito Gruppo di lavoro. Dichiara, infatti, di essere stato citato come testimone nel processo che si sta svolgendo a Palermo a carico di alcuni giornalisti che pubblicarono il documento in questione e di aver constatato che fra gli atti del processo figura anche una copia fotografica della relazione sui mercati ittici, la cui autenticità, naturalmente, ove fosse stato interrogato in proposito, non avrebbe potuto negare.

Il PRESIDENTE informa che il Tribunale di Palermo è in possesso della fotocopia perché fu trasmessa, su richiesta, dalla Presidenza della Commissione.

Il senatore GATTO Simone replica chiedendo per quale motivo il Presidente non abbia ritenuto di dover accedere alla analoga richiesta del Tribunale di Palermo.

Il senatore CIPOLLA osserva che il documento relativo al Comune di Palermo costituisce ormai un atto parlamentare sulla cui disponibilità non poteva più esercitarsi alcun potere decisorio neppure da parte dello stesso Parlamento, tanto che la richiesta del Tribunale, non a caso, era stata indirizzata agli uffici del Senato nella persona del Segretario generale. Afferma che invece il Presidente Pafundi, senza tener conto di ciò, si è assunto la grave responsabilità di rifiutare la trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria, ritenendo anche di dover svolgere censure al magistrato richiedente e senza neppure sottoporre il caso alla Commissione o al Consiglio di Presidenza della Commissione: organi che sono stati convocati solo dopo insistenti pressioni dei Commissari comunisti e dopo che il Presidente Pafundi manifestò alla stampa l'intendimento di non procedere ad alcuna convocazione.

Il PRESIDENTE smentisce di aver rilasciato dichiarazioni di questo tenore. Il senatore CIPOLLA invita il Presidente a prendere visione di quanto in proposito alcuni organi di stampa hanno pubblicato. Ritiene che, così operando, il Presidente abbia oltrepassato i limiti dei suoi poteri. Fa presente che l'opinione pubblica, di ogni tendenza politica, è oggi preoccupata per l'esito che potranno avere i processi in corso contro certi gruppi di individui mafiosi, in conseguenza dell'atteggiamento che si suppone sia stato assunto dalla Commissione, alla quale non si è risparmiata la accusa di voler proteggere certi ambienti di mafia. A tale situazione occorre, a suo avviso, prontamente reagire, riconfermando senza equivoci la volontà di collaborare con la giustizia che anima la Commissione e trasmettendo senza indugi i documenti richiesti dall'Autorità giudiziaria. Trarrà da tutto ciò, poi, il Presidente Pafundi le conclusioni che la sua sensibilità politica gli detterà.

Il deputato DELLA BRIOTTA ritiene mortificante la polemica che la stampa conduce non soltanto verso il Presidente Pafundi ma verso l'intera Commissione d'inchiesta. Non crede che la trasmissione di documenti della Commissione all'Autorità giudiziaria possa ledere diritti dell'individuo, che di fronte al magistrato trova anzi la sede più

propria per un obiettivo riesame degli atti che lo riguardano. Né ritiene che si possa invocare l'istituto del segreto politico, quando, come nel caso attuale, il presunto segreto è di pubblico dominio. Neppure, infine, giudica valido motivo di remora il rispetto che si deve al Parlamento, al quale soltanto, secondo quanto si afferma, possono essere comunicati i risultati dell'inchiesta: giacché il Parlamento rappresenta il Paese, e il Paese vuole che sia fatta piena luce. Esorta, quindi, la Commissione a decidere la trasmissione degli atti che il magistrato ha richiesto, ciò che varrà a tranquillizzare la opinione pubblica e a salvare il prestigio della Commissione.

Il senatore BERGAMASCO esprime il rincrescimento del proprio Gruppo per l'incidente di cui si discute. Ricorda di essere stato contrario, a suo tempo, a che il documento sul Comune di Palermo venisse presentato alle Presidenze delle due Camere. La presentazione tuttavia è avvenuta, il documento è stato distribuito ai Presidenti dei Gruppi parlamentari, ed è venuto meno, di conseguenza, il suo carattere di segretezza. Allo stato dei fatti suggerisce, pertanto, di chiedere alla Presidenza del Senato e della Camera dei deputati di voler rendere pubblico il documento in questione come stralcio della relazione finale.

Il senatore SPEZZANO afferma che il Presidente, respingendo con un atto di personale iniziativa le richieste dell'Autorità giudiziaria, ha usato di un potere decisionale che spettava esercitare non a lui, bensì alla Commissione. Nessuna analogia, a suo giudizio, può ravvisarsi tra il caso presente e un altro in cui pure furono rifiutati al magistrato dei documenti, e cioè gli atti relativi alle dichiarazioni di Danilo Dolci: e ciò sia perché, al momento della richiesta, la documentazione non risultava ancora completa, sia perché il diniego di trasmissione non fu allora deciso dal solo Presidente Pafundi. Invita, pertanto, la Commissione a riparare all'errore, non soltanto inviando i documenti richiesti, ma anche fornendo alla Magistratura tutti gli elementi utili a far luce sulla vicenda e sui personaggi di cui essa si sta occupando.

Il deputato GULLOTTI, apprezzando il tono moderato con cui la discussione si svolge, rammenta che in passato la Commissione seguì, di fronte ad istanze dell'Autorità giudiziaria, una linea di condotta non diversa da quella che il Presidente ha tenuto circa la richiesta attestazione di conformità e trasmissione di copia del documento esibito avanti al Tribunale di Palermo. Ritiene che la decisione adottata sia perfettamente legittima, anche se il Presidente aveva la facoltà, ma certo non l'obbligo, di decidere diversamente, indulgendo a considerazioni di natura più politica che giuridica. La Commissione, infatti, aveva deliberato di non pubblicare il documento relativo all'Amministrazione comunale di Palermo, nella disponibilità del quale si era spogliata presentandolo alle Presidenze delle Camere: anzi, non si spiega perché il Segretario generale del Senato, destinatario diretto della richiesta del Tribunale, abbia rimesso l'ordinanza al Presidente della Commissione. Per quanto concerne le richieste degli organi giudiziari di Catanzaro e di Roma, crede che la Commissione debba, al tempo stesso, difendere la propria autonomia ad evitare di restare esposta all'accusa di voler nascondere la verità alla giustizia. Si dovrà anche in questa circostanza, a suo parere, conformarsi al principio più volte ribadito, secondo il quale all'Autorità giudiziaria va segnalato, senza aggiungere alcuna valutazione, ogni reato di cui emerga notizia nel corso dell'inchiesta.

Il deputato NICOSIA afferma che è necessario distinguere la questione della legittimità dell'operato del Presidente dalla questione di merito, concernente l'opportunità di aderire alle richieste della Magistratura. Circa il primo punto, premesso che appare inesplicabile il fatto che il Segretario generale del Senato abbia ritenuto di dover rimettere al Presidente Pafundi la richiesta del Tribunale di Palermo, crede di poter interpretare il rifiuto opposto dal Presidente come affermazione della impossibilità in cui egli si trovava di disporre di un documento che la Commissione aveva già deciso di non pubblicare e che aveva ormai consegnato alle Presidenze delle Camere. Osserva che, tut-

tavia, questi rilievi non precludono alcuna soluzione di merito, potendo ora la Commissione riconoscere l'opportunità che le Presidenze delle Camere autorizzino la richiesta autenticazione. Altrettanto libera resta la Commissione per quanto riguarda i documenti sollecitati dalla magistratura di Catanzaro e di Roma; esorta, tuttavia, a procedere con cautela perché non si stabiliscano precedenti che potrebbero compromettere la autonomia di decisione della Commissione.

Il deputato GATTO Vincenzo sottolinea la necessità di eliminare immediatamente il sospetto, presente nell'opinione pubblica — come risulta dalle reazioni della stampa di varie tendenze — che sia mutato il clima politico in cui opera la Commissione; occorre fugare preoccupazioni del genere, ridare tranquillità al Paese, far sentire, soprattutto alla mafia, che la lotta continua e non conosce soste. Si è parlato di garanzie per la libertà degli individui, ma occorre tener presente che tale libertà si tutela per l'appunto in sede di giudizio penale. E' quindi impossibile rifiutare alla Magistratura quanto sia da essa richiesto nè ciò può essere considerato diminuente per la Commissione; in questa sede, a suo avviso, è escluso che si possano sollevare problemi di rapporti fra i poteri costituzionali dello Stato.

Per quanto riguarda i poteri del Presidente, contesta che questi possa avere delle competenze maggiori di quelle spettanti alla Commissione; mentre i componenti di essa, infatti, sono nominati in una proporzione che rispecchia i rapporti politici esistenti nel Parlamento, il Presidente, che è nominato dai Presidenti delle Assemblee legislative, ha compiti di coordinamento e di organizzazione, e proprio in quanto non è espressione di una maggioranza nell'interno della Commissione non può assumere di esprimere la volontà della Commissione stessa o della sua maggioranza. È stato, quindi, un errore da parte del Presidente non convocare immediatamente la Commissione quando una parte dei suoi membri chiedevano di essere sentiti su una delicata questione. Lamenta, altresì, che il clima unitario in cui ebbero inizio i lavori della Commissione sia andato mutando, a partire dalla data in cui il Vice presidente, deputato Scalfaro, abbandonò la Commissione perché chiamato al Governo.

Sul problema delle richieste pervenute dalla Magistratura, afferma la necessità che la Commissione collabori nella maniera più ampia, in tutte le forme che si riterranno possibili, senza preclusioni di alcun genere Anche per quanto riguarda il processo in corso a Catanzaro, sostiene l'opportunità che lo stesso Procuratore generale sia invitato ad esaminare, in Commissione, il materiale acquisito, tenendosi presente che la Commissione non lavora a fini teorici o accademici, ma è un organo attivo, uno strumento della vita politica nazionale.

Il deputato RUSSO SPENA, concordando con talune affermazioni del deputato NICOSIA, premette che è necessario respingere decisamente ogni accusa di « omertà a rovescio », ricordando anche che già altre volte la Commissione ha collaborato attivamente con l'Autorità giudiziaria inviando anche propri atti e documenti, come ad esempio in relazione ad una richiesta del Tribunale di Palermo relativa al mercato all'ingrosso Anche in quella circostanza la risposta positiva si concretizzò in una comunicazione del Presidente, allora ritenuta legittima. Rileva che la risposta del Presidente alla recente richiesta pervenuta da Palermo può considerarsi interlocutoria, e non contenente un sostanziale diniego, in quanto si dava implicitamente conferma dell'esistenza del documento richiesto, peraltro già trasmesso alle Presidenze delle Assemblee parlamentari.

La questione di fondo è però l'ammissibilità o meno di vere e proprie ordinanze di esibizione da parte dell'Autorità giudiziaria in relazione a documenti della Commissione. Va riaffermato che nessuna ordinanza dell'Autorità giudiziaria può essere esecutiva nei confronti del Parlamento e dei suoi organi; potrà solo richiedersi di valutare la opportunità di trasmettere determinati atti, in relazione ad esigenze contingenti e previo giudizio di natura sia politica che giuridica da parte del Parlamento stesso o dei suoi organi. Salvo tale principio generale, non v'è dubbio che, nel caso specifico, si

deve aderire alle richieste pervenute da Palermo e da Catanzaro. Conclude chiedendo una sospensione della seduta perché, in relazione ad un ordine del giorno presentato da alcuni Commissari, si possa formare una valutazione concorde.

Il deputato GULLOTTI, opponendosi ad una richiesta dei Commissari del Gruppo comunista perché si dia lettura di tale ordine del giorno prima della sospensione della seduta, lamenta che le richieste in proposito nascondano la volontà di provocare incidenti nella Commissione.

Il deputato DELLA BRIOTTA, quale primo firmatario dell'ordine del giorno consegnato alla Presidenza, dichiara di non aver nulla in contrario ad una sospensione della seduta, per i motivi espressi dai deputati Russo Spena e Gullotti.

(La seduta, sospesa alle ore 21,45, è ripresa alle ore 22).

Il PRESIDENTE avverte che il deputato Della Briotta ha ritirato l'ordine del giorno da lui presentato, sottoscritto anche dai Commissari Asaro e Usvardi.

Il deputato ASSENNATO contesta che si possa considerare ritirato un ordine del giorno consegnato alla Presidenza, ma di cui il Presidente non ha dato lettura alla Commissione.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno, presentato dai deputati Della Briotta ed Usvardi e dal senatore Asaro, ritirato dai proponenti:

« La Commissione,

ritenuto formalmente legittimo e politicamente doveroso, anche con riferimento ai suoi compiti particolari ed al mandato affidatole, fornire alla Magistratura i documenti e le notizie espressamente richiesti e tutti gli elementi atti a perseguire fini di giustizia nei processi di mafia, decide:

1) di accogliere la richiesta del Tribunale di Palermo;

2) di rimettere alle Corti di Catanzaro e di Lecce tutti gli elementi acquisiti, comunque rilevanti nei processi in corso davanti a quelle Magistrature ».

Il deputato ASSENNATO preannuncia l'intento di fare proprio tale ordine del giorno, ritirato dai proponenti.

Il PRESIDENTE avverte, quindi, che è stato presentato, dai deputati Della Briotta, Usvardi e Russo Spena e dal senatore Asaro, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, ritenuto formalmente legittimo e politicamente doveroso, anche con riferimento ai suoi compiti particolari e al mandato affidatole, fornire alla Magistratura i documenti e le notizie espressamente richiesti e tutti gli elementi atti a perseguire fini di giustizia nei processi di mafia, riconferma la fiducia al Presidente Pafundi e decide che le richieste del Tribunale di Palermo possano essere accolte dalla Segreteria generale del Senato, già in possesso degli atti stessi, e di rimettere alle Corti di Catanzaro e di Lecce gli elementi acquisiti, che la Commissione riterrà rilevanti ai fini di processi di mafia in corso avanti a quelle Magistrature ».

Il deputato ASSENNATO e il senatore D'ANGELOSANTE chiedono che sia posto in votazione il primo ordine del giorno del deputato Della Briotta, che i Commissari comunisti fanno proprio.

Il senatore CIPOLLA rileva che le due sostanziali modificazioni, apportate al precedente ordine del giorno nel nuovo testo sottoscritto anche dal deputato Russo Spena, non possono essere accettate. In primo luogo, non può proporsi una questione di fiducia nei confronti del Presidente — come del resto egli stesso non ha ritenuto di fare malgrado le critiche rivolte al suo operato — perché il Presidente è nominato dai Presidenti delle Assemblee legislative e non è espressione di una maggioranza della Commissione formatasi su una votazione fiduciaria. In secondo luogo, il riferimento alla Segreteria generale del Senato costituisce contraddizione con la lettera già inviata dal Presidente Pafundi, che verrebbe clamorosamente sconfessato.

Propone, quindi, il seguente emendamento firmato anche dal senatore Adamoli e dal deputato Gatto Vincenzo, al testo dell'ordine del giorno sottoscritto dai deputati Della Briotta, Usvardi e Russo Spena e dal senatore Asaro:

« *Dopo le parole* " processi di mafia " *sostituire le parole* " riconferma la fiducia al Presidente Pafundi " *fino alla fine*, con le *altre:* " decide: 1) di accogliere la richiesta del Tribunale di Palermo; 2) di rimettere alle Corti di Catanzaro e di Lecce tutti gli elementi finora acquisiti, comunque rilevanti nei processi in corso davanti a quelle Magistrature ».

Il deputato USVARDI rileva che, proprio a seguito delle risultanze del dibattito ed in accoglimento di osservazioni espresse dai deputati Nicosia e Russo Spena, i Commissari appartenenti al PSI-PSDI unificati avevano ritenuto di ritirare il loro ordine del giorno sostituendolo con altro sottoscritto — in base ad una valutazione politica — anchè dal deputato Russo Spena. In tale secondo ordine del giorno si intende conservare alla Commissione il potere di decidere la opportunità o meno di trasmettere i documenti che venissero richiesti dall'Autorità giudiziaria; e inoltre, attraverso la fiducia al Presidente, si riconferma la solidarietà e l'unità di propositi di tutta la Commissione, oggetto in questa occasione di ingiustificati sospetti.

Il deputato ASSENNATO osserva che proprio tale dichiarazione di fiducia, non richiesta nè contestata da alcuno, compromette lo spirito unitario di una Commissione in cui non dovrebbero esistere Gruppi o schieramenti politici. Invita il Presidente a non prestarsi ad un tentativo di captazione politica da parte di un settore della Commissione, rifiutando eventuali voti di fiducia.

Il senatore GATTO Simone chiede di conoscere quale sarà l'ordine della votazione.

Il deputato GATTO Vincenzo rileva che dovrebbe votarsi prima l'ordine del giorno ritirato dal proponente Della Briotta e fatto proprio dal deputato Assennato; successivamente, l'emendamento (al quale con rammarico ha apposto la propria firma, in mancanza di una decisione unitaria) presentato dai senatori Cipolla e Adamoli; infine, il secondo ordine del giorno, proposto dai deputati Della Briotta, Russo Spena e Usvardi e dal senatore Asaro.

Esprime, comunque, la grave preoccupazione che una votazione su tali questioni possa provocare una divisione nella Commissione, preludendo addirittura alla presentazione di più di una relazione finale sulla attività della Commissione stessa; riafferma la necessità di una decisione unanime della Commissione, e rileva che proprio a tal fine è opportuno eliminare il riferimento alla fiducia al Presidente, peraltro improponibile.

Il deputato RUSSO SPENA, in base al Regolamento della Camera dei deputati, contesta che un ordine del giorno ritirato dai proponenti possa essere fatto proprio da altri. Ciò è consentito per gli emendamenti, ma non per gli ordini del giorno.

Il senatore GATTO Simone, chiedendo che sull'ordine delle votazioni si pronunci esplicitamente il Presidente, rileva l'assoluta improponibilità di una questione di fiducia al Presidente stesso, da cui deriverebbe potenzialmente un grave conflitto con le Presidenze delle Assemblee legislative. Propone, quindi, come pregiudiziale ad ogni decisione di merito, un emendamento soppressivo delle parole « riconferma la fiducia al Presidente Pafundi », avvertendo che, se tale pregiudiziale non dovesse essere accolta, sarebbe costretto ad astenersi dalla votazione dell'ordine del giorno. Nel merito, propone infine altri due emendamenti: il primo, per sostituire le parole « possano essere accolte » con le altre « debbano essere accolte »; il secondo, per la soppressione delle parole « dalla Segreteria generale del Senato, già in possesso degli atti stessi ». Precisa infine che, per le modalità con cui si dovrà dare esecuzione alle richieste della Magistratura, deciderà lo stesso Presidente.

Il deputato USVARDI precisa che l'accenno alla fiducia al Presidente va inteso nello spirito di solidarietà che deve animare tutta la Commissione; di fronte alle obiezioni sollevate, ritiene che possa essere adoperata la formula « riconferma la validità dell'operato della Commissione e del suo Presidente ».

Il deputato NICOSIA, concordando coi rilievi del deputato Gatto Vincenzo, insiste sull'improponibilità di una questione di fiducia al Presidente, e richiama la necessità di trovare una soluzione unitaria, per

non pregiudicare l'ulteriore corso dei lavori della Commissione. Propone che si adotti la formulazione « La Commissione, preso atto delle dichiarazioni del Presidente ».

Il PRESIDENTE concorda con la necessità che la Commissione esprima una decisione unitaria e, su richiesta di vari Commissari, sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 23, è ripresa alle ore 23,10).

Il PRESIDENTE avverte che, i deputati Della Briotta, Usvardi, Russo Spena e il senatore Asaro hanno formulato il seguente nuovo testo dell'ordine del giorno da essi presentato:

« La Commissione, preso atto delle dichiarazioni del Presidente, ritenuto formalmente legittimo e politicamente doveroso, anche con riferimento ai suoi compiti particolari e al mandato affidatole, fornire alla Magistratura i documenti e le notizie espressamente richiesti e tutti gli elementi atti a perseguire fini di giustizia nei processi di mafia, decide che le richieste del Tribunale di Palermo possano essere accolte dalle Presidenze del Senato e della Camera dei deputati, già in possesso degli atti richiesti, e di rimettere alla Corte di Assise di Catanzaro e al Tribunale di Roma gli elementi acquisiti che la Commissione riterrà rilevanti ai fini dei processi in corso avanti a quelle Magistrature ».

Pone, quindi, in votazione l'ordine del giorno.

(È approvato all'unanimità).

La seduta è tolta alle ore 23,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Morino, Pafundi e Varaldo e i deputati: Assennato, Della Briotta, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia e Valitutti.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che, in esecuzione delle deliberazioni adottate dalla Commissione nella scorsa seduta, ha inviato al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro una lettera — di cui dà lettura — nella quale si invita il magistrato a prendere gli opportuni contatti con la Presidenza per l'individuazione dei documenti utili ai fini del processo a carico di 116 mafiosi in corso presso quella Corte d'Assise.

Per quanto riguarda la richiesta, avanzata dal Tribunale di Roma in relazione a un processo per diffamazione a carico dei redattori di un periodico — querelati dal deputato Gioia a seguito della pubblicazione di un articolo concernente la relazione della Commissione sul Comune di Palermo — avverte che tale richiesta riguarda un « pro-memoria » della Guardia di Finanza concernente i rapporti fra il defunto senatore Cusenza, suocero dell'onorevole Gioia, e il noto costruttore palermitano Francesco Vassallo. Uno stralcio di tale « pro-memoria » era stato, infatti, allegato alla relazione sul Comune di Palermo; dopo le prime indiscrezioni di stampa su tale relazione, l'onorevole Gioia aveva inviato alla Presidenza un esposto a rettifica dei dati riportati nel « pro-memoria », e la Presidenza aveva disposto ulteriori accertamenti, che si sono conclusi con una relazione del generale della Guardia di Finanza Angelo Dus, addetto all'organo investigativo della Commissione, e con due precisazioni scritte fornite dal colonnello Lapis, estensore del primo « promemoria ». In relazione a tali documenti, il Consiglio di Presidenza, nell'ultima riunione, ha stabilito all'unanimità di convocare il Comitato istruttorio perché valuti il materiale acquisito e deliberi sulla richiesta del Tribunale di Roma.

Il senatore CIPOLLA protesta per il fatto che la Commissione sia stata solo ora informata di tali questioni. Protesta vivamente il senatore D'ANGELOSANTE, contestando che il Presidente avesse il potere di riaprire una istruttoria chiusa.

Il PRESIDENTE rileva che, per non alimentare ingiustificate polemiche, ha ritenuto opportuna la riservatezza sulle ulteriori indagini disposte dopo l'esposto del deputato Gioia, indagini che peraltro avrebbero dovuto essere valutate nel momento in cui la Commissione fosse stata chiamata a pronunciarsi definitivamente sulle questioni concernenti il Comune di Palermo. Dà quindi lettura sia del « pro-memoria » del colonnello Lapis, sia dell'esposto del deputato Gioia e della relazione del generale Dus, con le allegate dichiarazioni dello stesso colonnello Lapis.

Il senatore CIPOLLA richiama l'attenzione della Commissione su due questioni che vanno tenute distinte. In primo luogo, deve valutarsi il comportamento del Presidente, il quale ha omesso di informare la Commissione o il Consiglio di Presidenza di documenti pervenutici e di un'opinabile iniziativa assunta; in secondo luogo, tutta la grave questione va valutata dalla Commissione, e non già dal Consiglio di Presidenza o dal Comitato istruttorio; propone peral-

tro che al merito della questione sia dedicata apposita seduta.

Il deputato GULLOTTI lamenta che ancora una volta ci si trovi dinanzi ad un dibattito improvviso e a censure rivolte all'operato del Presidente, pur dopo che a questi nell'ultima seduta la Commissione aveva manifestato la propria fiducia. Contesta che le ultime dichiarazioni rese dal colonnello Lapis possano infirmare i giudizi espressi nella relazione sul Comune di Palermo, poiché in quel documento la Commissione, mentre non intese recepire o avallare i rilievi contenuti nel primo « pro-memoria » dello stesso Lapis, fece esplicita e generale riserva di ulteriori e più approfondite indagini.

Ritiene che sia dovere della Commissione trasmettere al Tribunale di Roma l'intera documentazione acquisita sul caso Vassallo-Cusenza, e quindi anche le precisazioni che il colonnello Lapis ha fornito in ordine al suo originario « pro-memoria ». Non è contrario a che si apra su quel caso una istruttoria o una discussione, a patto tuttavia che, procedendosi con il dovuto scrupolo, vengano ascoltate tutte le parti interessate, a cominciare dall'onorevole Gioia, e che sia consentita, senza alcuna limitazione, l'esibizione di tutte le prove atte a far luce sulla verità dei fatti: non potrebbe in alcun modo la Commissione concludere con un giudizio sommario, che si risolverebbe in un atto di vera e propria diffamazione, cui ripugna la coscienza di chiunque avverta il valore della dignità dell'uomo.

Il senatore D'ANGELOSANTE afferma che ai princìpi della dignità umana la maggioranza suole richiamarsi per lanciare contro i parlamentari comunisti — come di recente ha fatto lo stesso presidente Pafundi in una intervista giornalistica — l'accusa di voler strumentalizzare a fini politici il lavoro della Commissione d'inchiesta: accusa così poco fondata che nella precedente seduta la Commissione — la quale non ebbe in alcun modo a confermare la fiducia al Presidente per la riconosciuta improponibilità della questione — accolse unanime quelle che sostanzialmente erano le tesi del Gruppo comunista. Quanto all'attuale dibattito che si lamenta sia stato suscitato all'improvviso, osserva che ciò è dipeso dal fatto che soltanto oggi il Presidente ha ritenuto di informare la Commissione dei nuovi e gravi documenti acquisiti, i quali contrastano con quelli allegati a titolo di prova o, quanto meno, di illustrazione alla relazione sul Comune di Palermo, e indubbiamente incidono sulle valutazioni già formulate dalla Commissione. Non può pertanto non porsi, a suo avviso, la questione della legittimità del comportamento del Presidente, il quale ha promosso indagini di tale rilievo senza avvertire la Commissione e tacendo ad essa persino i risultati. Nota che, fra l'altro, le nuove dichiarazioni sono state rese dal colonnello Lapis non già, come le prime, in qualità di ufficiale della Guardia di finanza, ma nella veste di privato cittadino: si chiede pertanto quale valore sia mai ad esse attribuibile e se sia possibile trasmetterle agli organi giudiziari prima di aver proceduto a più aprofondite e regolari indagini.

Il PRESIDENTE fa presente che il materiale documentario di cui si sta discutendo e, che a suo giudizio non potrà essere sottratto alla competente valutazione del magistrato, è stato demandato dal Consiglio di Presidenza unanime all'esame dell'apposito comitato istruttorio.

Il deputato ASSENNATO, presi in esame i documenti di cui ha dato lettura il Presidente, protesta vibratamente per il fatto che nessuna annotazione di protocollo risulti in essi, e per il fatto che una delle « dichiarazioni » del colonnello Lapis non porti, oltre alla firma, alcuna altra indicazione. Ciò denota la volontà di mantenere la Commissione all'oscuro di tutta la questione, con una deliberata violazione di certe procedure formali poste a garanzia di tutti i suoi componenti. Esamina quindi nel merito le indagini supplementari disposte dal Presidente sottolineando l'anomalia di un'indagine a scoppio ritardato affidata al colonnello Lapis quando già si trovava in altra sede e non aveva più alcuna competenza ad ingerirsi in questioni relative alla città di Palermo. Protesta infine per il tentativo del Presidente di ottenere con procedura anomala l'avallo della Commissione su una manovra di co-

pertura a favore del deputato Gioia, con l'artificiosa neutralizzazione di un documento già acquisito dalla Commissione stessa.

Il deputato NICOSIA, dopo aver ricordato i termini della vicenda, sottolinea la necessità che, nel merito della questione sollevata dall'esposto del deputato Gioia, sia sentita la Commissione, alla quale dovrebbero essere sottoposte le conclusioni cui perverrà il Comitato istruttorio dopo l'esame più approfondito dei documenti di cui il Presidente ha dato lettura. Rileva che anche il Comitato per il credito, essendo in causa la personalità del noto Vassallo, è interessato alla valutazione di tutta la questione concernente le aperture di credito e i rapporti con l'istituto bancario di cui era presidente il senatore Cusenza.

Il senatore DONATI osserva che l'attuale discussione, come del resto quella svoltasi nella precedente seduta, distrae la Commissione da quelli che sono i suoi compiti istituzionali e le sottrae del tempo prezioso. È prossimo, infatti, il momento in cui dovrà essere presentato al Parlamento almeno uno stralcio della relazione finale. Su questa incombenza attira l'attenzione della Commissione, e propone che rappresentanti delegati dai vari Gruppi provvedano a riassumere e a coordinare i risultati delle indagini compiute nei settori presi in esame, redigendo un testo che la Commissione, in seduta plenaria, discuterà ed approverà punto per punto, con rituale procedura.

Il deputato DELLA BRIOTTA deplora il carattere improvvisato della discussione ed esorta la Commissione a procedere ordinatamente nei suoi lavori.

Il senatore CIPOLLA propone che, mentre la seduta prevista per martedì prossimo venga dedicata alla relazione del senatore Asaro sul rapporto del prof. Scrofani, quella del successivo giovedì sia dedicata allo specifico esame della documentazione da inviare al Tribunale di Roma, sulla base delle conclusioni cui perverrà il Comitato istruttorio. Solo in questo modo è possibile concludere la questione insorta.

Il deputato GULLOTTI, concordando con quanto rilevato dal deputato Nicosia, approva la proposta che la Commissione sia chiamata a decidere sulle proposte del Comitato istruttorio; precisa che tale procedura, particolarmente rigorosa, dovrà essere d'ora in poi seguita per qualsiasi altra richiesta di documenti o notizie e a proposito di qualunque altra persona.

Il deputato LI CAUSI, ricollegandosi alle osservazioni del senatore Donati in merito alla necessità di accelerare i lavori della Commissione ai fini della relazione conclusiva, propone che, in base allo schema di divisione della materia già distribuito ai Commisari, ciascun Gruppo di lavoro rielabori le proprie conclusioni in modo da farne un capitolo della relazione finale. In un secondo momento, si studierà l'impostazione generale e il collegamento tra i vari capitoli. Il senatore CIPOLLA e il deputato NICOSIA avvertono di essere già pronti, per quanto li riguarda, a fornire le conclusioni del Gruppo per gli enti locali, avvertendo di essere in attesa delle decisioni del coordinatore del Gruppo, il senatore Alessi.

In relazione al secondo punto all'ordine del giorno, concernente il rapporto su « mafia e bonifica » predisposto dal prof. Scrofani, il relatore, senatore ASARO, dopo un breve accenno al contenuto della voluminosa indagine, chiede di poter esporre le proprie conclusioni nella prossima seduta, in modo da poter formulare precise richieste di integrazioni o di chiarimenti al prof. Scrofani sugli argomenti da lui trattati.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 12 dicembre, per la prosecuzione dell'ordine del giorno, con la relazione del senatore Asaro e con l'esame dello schema per la relazione conclusiva, mentre nella seduta di giovedì 14 dicembre saranno esaminate le conclusioni del Comitato istruttorio in merito alla richiesta del Tribunale di Roma. Avverte altresì che potranno tenersi altre sedute nei giorni 19, 20 e 21 dicembre.

La seduta è tolta alle ore 21,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 DICEMBRE 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bernardinetti, Caroli, Donati, Gatto Simone, Parri e Spezzano e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Gullotti, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Usvardi e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del vice presidente Gullotti, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Asaro ha pregato di rinviare ad altra seduta lo svolgimento della sua relazione sulla monografia del prof. Scrofani relativa a « mafia e bonifica »; avverte altresì che, data l'assenza, per indisposizione, del presidente Pafundi, sarebbe opportuno rinviare anche la discussione dello schema di divisione della materia per la relazione conclusiva, posto al secondo posto dell'ordine del giorno.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Il senatore SPEZZANO, a nome del Comitato istruttorio, riferisce sulle conclusioni cui è pervenuto il Comitato stesso in relazione ai documenti da inviare al Tribunale di Roma per il processo di diffamazione promosso dal deputato Gioia contro i redattori di un periodico. Ricorda che tale processo ha avuto origine dalle pubblicazioni in cui si faceva riferimento a un «promemoria » della Guardia di Finanza, redatto dal tenente colonnello Lapis allora comandante del nucleo di polizia tributaria di Palermo, concernente anche taluni rapporti di affari fra il costruttore Francesco Vassallo e il defunto senatore Cusenza, suocero del deputato Gioia.

Dopo che tale « promemoria » era stato allegato in ampio stralcio al documento sul Comune di Palermo, che la Commissione aveva rimesso alle Presidenze delle assemblee parlamentari, a distanza di tempo il deputato Gioia rivolgeva un esposto al senatore Pafundi, contestando i dati contenuti nel « promemoria », e il Presidente disponeva nuovi accertamenti, senza informare né il Consiglio di Presidenza, né la Commissione. Da tali accertamenti aveva origine una relazione — peraltro neppure protocollata — svolta dal generale della Guardia di finanza Dus, addetto all'Organo investigativo della Commissione, che allegava una precisazione del colonnello Lapis, nel frattempo trasferito ad altra sede, sulle notizie contenute nel primo « promemoria ». La stesso colonnello Lapis veniva infine convocato dal presidente Pafundi, e da tale colloquio aveva origine una terza dichiarazione, ugualmente allegata alla relazione del generale Dus. Il Comitato istruttorio, a cui il Consiglio di Presidenza aveva affidato il compito di esaminare tale documentazione in relazione alla richiesta del Tribunale di Roma, ha ritenuto che i nuovi atti, di cui il presidente Pafundi ha informato la Commissione solo pochi giorni fa, non potessero essere trasmessi all'Autorità giudiziaria, senza un'ulteriore formale indagine da parte del Comitato istruttorio. E ciò tenendo conto del fatto che, mentre il primo « promemoria » del colonnello Lapis, redatto in forma ufficiale su richiesta della Commissione, è stato già acquisito dalla Commissione stessa e allegato al documento su Palermo, gli altri non sono noti alla Commissione, e deve anzi ritenersi che essi sono privi di qualsiasi rilevanza prima che la Commissione li abbia acquisiti.

Il deputato MANNIRONI rileva che, dovendosi trasmettere all'Autorità giudiziaria

tutti gli elementi di informazione che possano essere utili per la ricostruzione della verità, non potrebbe la Commissione inviare il primo « promemoria » del colonnello Lapis e non anche i rapporti e le dichiarazioni successivamente raccolte sul caso di cui si occupa il Tribunale richiedente: tali atti, invero, costituiscono, insieme a quel « promemoria », un unitario e non scindibile complesso documentale che il magistrato potrà valutare ma che dovrà anche ricevere nella sua interezza. Si dichiara contrario, pertanto, alla proposta del Comitato istruttorio.

Il deputato NICOSIA rileva che la Commissione, che si è riservata di deliberare sulla proposte del Comitato istruttorio, non deve lasciarsi influenzare dalla specifica rilevanza del caso in esame, ma deve affermare un principio di valore generale. Circa la necessità di valutare appieno ogni atto o documento che la Commissione dovesse rimettere alla Magistratura, rileva che tale principio dovrà aver valore per ogni richiesta, comprese quelle relative agli imputati del processo di Catanzaro.

In particolare, sottolinea che il primo « promemoria » del colonnello Lapis fu allegato ad un documento ufficiale della Commissione consegnato al Parlamento; ogni seguito che a tale documento si dovesse dare, dovrebbe ugualmente essere rimesso alle Assemblee, senza possibilità di soluzioni parziali o interlocutorie; e poiché tutti gli accertamenti relativi al costruttore Vassallo, in corso da tre anni, non sono ancora conclusi, ma potranno esserlo fra breve con la relazione del Comitato per il credito, afferma la necessità che tutti gli atti concernenti tale personaggio (comprese le nuove dichiarazioni del colonnello Lapis) dovranno essere comunicati alla Magistratura solo dopo che la Commissione avrà potuto pronunciarsi in maniera definitiva sull'intera vicenda. Propone, quindi, che la Commissione deliberi sull'invio dei documenti alla Magistratura solo dopo che saranno completati tutti gli accertamenti.

Il senatore CAROLI non concorda con le conclusioni del deputato Nicosia. Osserva che, potendo le successive informazioni assunte incidere sul valore del « promemoria » Lapis, sarebbe assurdo trasmettere questo al magistrato fingendo di ignorare l'esistenza delle informazioni successive.

Rileva che, peraltro, il dovere d'inviare all'Autorità giudiziaria l'intera documentazione disponibile non esclude che la Commissione possa procedere per suo conto ad ulteriori indagini e discussioni.

Il deputato ASSENNATO osserva che i lavori della Commissione, e i documenti che ne risultano, perseguono un fine specifico, ben diverso da quelli dei precedenti penali, in quanto portano alla formulazione di giudizi o constatazioni di carattere politico, prescindendo dall'esistenza di prove determinanti e dall'esigenza di accertare responsabilità singole. Ciò è noto alla Magistratura, che pertanto ben può rendersi conto dell'atteggiamento della Commissione di fronte alla richiesta di esibizione di certi atti. Dopo aver ribadito che le modalità con cui sono state acquisite le dichiarazioni confermano i già gravi sospetti circa le finalità e la correttezza degli « ulteriori accertamenti », rileva che tali atti ancora non appartengono alla Commissione, non essendo stati né valutati né acquisiti.

Aderendo alla proposta del Comitato istruttorio per la trasmissione al Magistrato del solo « promemoria » allegato al documento di Palermo, osserva che ciò non pregiudicherà l'accertamento della verità, in quanto il giudice potrà approfondire gli accertamenti con i propri mezzi e poteri processuali.

Il deputato VERONESI rileva che, del contenuto delle dichiarazioni, risponderà al Magistrato l'ufficiale che le ha firmate, ed osserva che, data l'esistenza e la rilevanza di tali dichiarazioni, è opportuno superare la questione pregiudiziale che artificiosamente è stata posta, studiando le modalità per acquisire formalmente le successive dichiarazioni del generale Dus e del colonnello Lapis.

Il senatore DONATI associandosi ai rilievi del deputato Veronesi, fa notare che l'attuale è la terza seduta consecutiva che impegna la Commissione su problemi estranei al suo compito istituzionale, e rammen-

ta che, approvando la relazione sul Comune di Palermo, la Commissione non fece suo alcuno dei documenti allegati alla relazione medesima, e che pertanto lo stesso « promemoria » del colonnello Lapis non può ritenersi che abbia un valore documentario diverso da quello di altri atti in possesso della Commissione. Insussistente, a suo avviso, è la distinzione fra documenti validamente acquisiti e documenti acquisiti in modo che si sostiene sarebbe irrituale, giacché in ogni caso gli atti esistenti negli archivi valgono per ciò di cui informano sotto la responsablità di chi li ha redatti e non già della Commissione: e del loro valore dovrà giudicare l'Autorità giudiziaria. Ritiene, quindi, che trasmettere a questa soltanto il primo « promemoria » del colonnello Lapis, significherebbe sopprimere gli elementi di dubbio che emergano dai successivi documenti, alterando artificiosamente il complesso dei dati dai quali è ricostruibile la verità.

Il deputato LI CAUSI si dichiara sorpreso per le proposte fatte da alcuni Commissari in merito alle dichiarazioni del colonnello Lapis che lo stesso Comitato istruttorio, a ciò delegato, ha ritenuto non formalmente valide, tanto da proporre ulteriori formali accertamenti. Solo dopo una regolare istruttoria sarà possibile dare ad eventuali nuove conclusioni sulla matèria che forma oggetto della discussione, lo stesso valore che, a seguito di un giudizio responsabile, la Commissione a suo tempo ha attribuito agli atti allegati alla relazione sul Comune di Palermo.

Il senatore GATTO Simone premette che il « promemoria » del colonnello Lapis conteneva delle notizie fornite spontaneamente dall'ufficiale, al quale erano stati richiesti dati sull'attività del costruttore Vassallo; in base a tali notizie, il documento è stato ritenuto tanto rilevante, da essere allegato alla relazione sul Comune di Palermo, per la parte specificamente riguardante i rapporti fra espansione edilizia e attività mafiosa; richiama, quindi, l'attenzione sul capo di imputazione addebitato ai redattori del periodico che pubblicò un estratto di tale relazione della Commissione, domandandosi se il giudizio riguardi la sostanza del documento e il merito dei fatti, o non sia invece limitato al dato oggettivo della esistenza di certi atti presso la Commissione e il Parlamento. Ritiene che la Commissione debba limitarsi, per il momento, a fornire al Tribunale di Roma la stessa collaborazione fornita al Tribunale di Palermo, facendo in modo che il magistrato riceva una copia autenticata del documento sul Comune di Palermo, od anche, se sarà il caso, copia integrale del « promemoria » del colonnello Lapis. Le dichiarazioni successive non interessano l'Autorità giudiziaria, ma solo la Commissione che dovrà completare in proposito i propri accertamenti.

Il PRESIDENTE ricorda le circostanze in base alle quali, a seguito di una deliberazione della Commissione, fu richiesta alla Guardia di finanza un'indagine sui rapporti fra il costruttore Vassallo e la signora Cusenza Teresa, figlia del defunto senatore Cusenza.

Il deputato BIAGGI rileva che la Commissione non ha responsabilità dirette nella ricerca della verità a fini processuali, avendo ad oggetto dell'indagine il fenomeno mafioso nel suo complesso. Tuttavia deve dare notizia di ciò che possa essere utile per fini giudiziari; nel caso specifico, due sono le alternative. In primo luogo, potrebbero fornirsi al Tribunale di Roma — senza preoccupazione per le valutazioni che ne trarrà il magistrato — sia il primo documento della Guardia di finanza, che le successive dichiarazioni del colonnello Lapis, già annunciate nel primo « promemoria » là dove si faceva riserva di ulteriori accertamenti. Alternativa possibile è fornire tutti gli atti solo dopo approfondimento della questione da parte della Commissione, e cioè quando sia possibile anche pervenire ad una definitiva valutazione su tutta la questione. Non è ammissibile pensare di dare solo alcuni dati, ignorando gli sviluppi successivi della questione; né è pensabile, altresì, che dopo la trasmissione degli atti al Tribunale di Roma gli stessi documenti non siano chiamati in causa altre volte, da parte della Magistratura o nelle valutazioni della Commissione, e pertanto è fuor di luogo preoccu-

parsi di attribuire a dette dichiarazioni un valore « definitivo » e ufficiale.

Il senatore ADAMOLI ritiene singolare che si insista in una discussione che è del tutto superflua, atteso lo svolgimento dei fatti. Osserva che mentre il primo documento sottoscritto dal colonnello Lapis era un documento ufficiale, derivato da una formale richiesta della Commissione, le dichiarazioni successive sono venute fuori in maniera anomala, in forma ufficiosa. Da queste dichiarazioni successive nasce certamente, per la loro rilevanza, la necessità di particolari valutazioni da parte della Commissione; tanto più che il caso concernente gli affari del costruttore Vassallo è tutt'ora all'esame del Comitato per il credito. Ma ciò non comporta che la Commissione sia tenuta a trasmettere al magistrato anche queste successive dichiarazioni; tutto ciò che concerne il caso Vassallo non può essere oggetto di comunicazioni esterne, finché la Commissione non avrà completato (sia nel Comitato per il credito, che nel Comitato istruttorio) i propri accertamenti.

Il senatore ALESSI, dopo aver ricordato le riserve a suo tempo espresse in merito alla scelta dei documenti da allegare alla relazione sul Comune di Palermo, rileva che dalla richiesta del Tribunale di Roma non risulta chiaro se il giudizio in corso abbia ad oggetto il fatto materiale della sussistenza del documento pubblicato dai giornalisti imputati, o non la sostanziale verità dei fatti. Nel primo caso, la Commissione è tenuta a testimoniare la verità della notizia, a tal fine fornendo il documento iniziale e tutti gli altri successivi. Non è possibile esibire solo il primo dei documenti firmati dal colonnello Lapis, perché costituiscono un complesso logicamente inscindibile. A maggior ragione ciò vale nella ipotesi che il giudizio avanti al Tribunale di Roma concerna il merito della questione. Comunque, è fuor di discussione l'esigenza dell'invio di tutti i documenti concernenti tale fatto; per quelli che non risultano formalmente acquisiti alla Commissione, è pregiudiziale l'esigenza di una regolarizzazione procedurale, che potrà conseguirsi, con un intervento specifico del Comitato istruttorio.

Il senatore SPEZZANO contesta che alla due dichiarazioni del colonnello Lapis possa attribuirsi il valore di « documenti », e — parlando a titolo personale e non come relatore a nome del Comitato istruttorio — rileva che nel merito la questione è ancora più grave sia per il tono scorretto usato dal deputato Gioia nel suo esposto, sia per il fatto che il colonnello Lapis ha dovuto pronunciarsi su questioni concernenti il Sottosegretario di Stato alle finanze, cedendo sostanzialmente alle pressioni per una vera e propria ritrattazione dei suoi precedenti giudizi. Insiste, quindi, nel dichiarare che tali dichiarazioni non devono avere alcun valore per la Commissione, che ha il dovere di approfondire autonomamente le proprie indagini sulla sconcertante vicenda.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno anzitutto fornire alcuni chiarimenti in merito all'operato del presidente Pafundi, osservando che anche le dichiarazioni del colonnello Lapis sono state acquisite tramite il generale Dus, che è addetto all'Organo investigativo della Commissione, con la stessa procedura con cui fu acquisito il primo « promemoria » nel quale, peraltro, era una esplicita riserva di successive informazioni. Pur non potendo dar ragione del motivo per cui il Presidente Pafundi non ha comunicato tali sviluppi della vicenda alla Commissione o al Consiglio di Presidenza, contesta che il fatto di aver disposto accertamenti in merito al circostanziato esposto del deputato Gioia possa essere considerato motivo di addebiti, ricordando in proposito la vastità dei compiti attribuiti alla Presidenza della Commissione.

Avverte che la Commissione dovrà decidere sostanzialmente su tre diverse proposte, di cui la prima, espressa dal senatore Spezzano a nome del Comitato istruttorio, prevede l'invio al Tribunale di Roma del solo « promemoria » del colonnello Lapis allegato alla relazione sul Comune di Palermo; la seconda, risultante dagli interventi del deputato Nicosia e del senatore Alessi, per un preliminare completamento degli accertamenti sui documenti successivi, al fine di acquisirli per inoltrarli poi ugualmente alla Magistratura insieme al primo

« promemoria »; la terza, infine, che prescindendo dalla « formalizzazione » delle due dichiarazioni del colonnello Lapis, prevede l'inoltro alla Magistratura di tutto il carteggio esistente in Commissione in relazione alla vicenda Vassallo e ai rapporti con il senatore Cusenza.

Il senatore ALESSI, richiamandosi al Regolamento, osserva che la sua proposta, avendo carattere pregiudiziale, deve essere posta per prima in votazione.

Il senatore CIPOLLA insiste perché la Commissione si limiti a richiedere alle Segreterie del Senato e della Camera la trasmissione di copia « autentica » del documento su Palermo, in cui è compreso quasi integralmente il « promemoria » del colonnello Lapis, con la stessa procedura seguita per la richiesta pervenuta dal Tribunale di Palermo.

Il deputato NICOSIA, propone che la « formalizzazione » dei documenti ora in possesso del presidente Pafundi sia conseguita con una convocazione del generale Dus e del colonnello Lapis avanti al Comitato istruttorio, per le opportune conferme relative agli atti da loro sottoscritti, e che il Comitato istruttorio rimetta poi alla deliberazione della Commissione gli atti e documenti risultanti da tale adempimento formale.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta del deputato Nicosia e del senatore Alessi, con le precisazioni fornite dal deputato Nicosia.

(La proposta è approvata all'unanimità).

Avverte che il Comitato istruttorio sarà convocato per acquisire, attraverso l'intervento del generale Dus e del Colonnello Lapis, le relazioni e dichiarazioni da essi sottoscritte e a suo tempo consegnate al presidente Pafundi.

Il senatore ALESSI, rifacendosi alle dichiarazioni rese dal deputato Nicosia e dal senatore Cipolla nella precedente seduta, avverte che il Comitato per gli enti locali, riunitosi ai fini del coordinamento delle conclusioni acquisite, ha deliberato di presentare la propria relazione alla Commissione nel prossimo gennaio.

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1967

Sono presenti i senatori: Adamoli, Caroli, Cipolla, Pafundi, Spezzano e Varaldo e i deputati: Biaggi, Li Causi, Nicosia, Pagliarani e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE commemora il senatore Enrico Sailis recentemente scomparso, ricordandone le elette doti ed esprimendo il cordoglio della Commissione per la sua perdita. Constatata l'assenza del senatore Asaro, relatore sul primo punto all'ordine del giorno — concernente la monografia redatta dal professor Serafino Scrofani — passa al secondo punto ed illustra l'allegato schema di divisione della materia per una relazione della Commissione, già approvata dal Consiglio di Presidenza nella riunione del 26 settembre 1967, sottolineando la necessità di procedere con estrema urgenza alla redazione di tale documento.

Il deputato NICOSIA ritiene accettabile lo schema proposto dal Consiglio di Presidenza, avvertendo però che esso non deve essere considerato definitivo e vincolante, ma deve poter essere modificato, nel corso della compilazione della relazione, secondo l'importanza degli argomenti e la mole delle risultanze da esporre. Concordando sulla necessità di una tempestiva presentazione del documento al Parlamento, osserva nel merito che la vera e propria relazione della Commissione sarà contenuta nelle parti III e IV indicate dallo schema, pur non sottovalutando l'importanza dei capitoli introduttivi e di quelli dedicati ad una analisi storica del fenomeno mafioso

In particolare per quanto riguarda le proposte conclusive, sottolinea che in esse la Commissione, ove lo riterrà, potrà inserire anche richieste di modificazioni all'ordinamento costituzionale, oltre che le eventuali misure sul piano amministrativo e nel campo della legislazione ordinaria.

Il senatore ADAMOLI si sofferma sul problema organizzativo connesso alla compilazione della relazione e invita il Consiglio di Presidenza a fissare precisi tempi di esecuzione dei vari capitoli, precisando gli impegni e le responsabilità di ciascuno dei Commissari chiamati a tale lavoro.

Il senatore SPEZZANO concorda con tale richiesta, avvertendo innanzitutto che la relazione dovrà esprimere le risultanze di tutto il lavoro svolto dalla Commissione, e rilevando che alcuni temi di particolare interesse, ad esempio l'attività del Comitato istruttorio in relazione alle accuse di Danilo Dolci ai deputati Mattarella e Volpe, o le indagini relative ai rapporti fra il costruttore Vassallo e il defunto senatore Cusenza, devono trovare una opportuna collocazione nella relazione finale. Per quanto riguarda i singoli capitoli relativi a specifiche indagini affidate ai Gruppi di lavoro, si domanda se si possono dare per acquisite le relazioni già svolte, salvo a condensarle in relazione alla concisione occorrente per inserirle nella relazione, o se invece non sarà necessario ricominciare *ex novo* la discussione di merito, ciò che però comporterebbe notevole perdita di tempo.

Il senatore CIPOLLA osserva che, mentre nella relazione sarà possibile, in base allo schema proposto, inserire tutte le risultanze relative al problema dei rapporti fra mafia e banditismo, manca invece un capitolo dedicato alla sanguinosa attività della mafia per ostacolare il movimento sindacale, così come, a suo avviso, manca un capitolo nel quale inserire le risultanze con-

cernenti il funzionamento delle istituzioni regionali.

Il deputato VERONESI approva lo schema proposto, ritenendolo sostanzialmente valido, e concorda con il deputato Nicosia sulla particolare rilevanza delle ultime due parti, pur sottolineando che l'indagine storica sul fenomeno della mafia rientra egualmente nei compiti istituzionali della Commissione. Osserva quindi che, mentre ritiene eccessiva una ampiezza di circa seicento pagine, come suggerito dal Presidente, occorrerà comunque precisare quanto spazio dovrà essere dedicato ai singoli capitoli. Poiché la relazione dovrà divenire uno strumento di cui il Parlamento possa servirsi per valutare e decidere sui problemi concernenti la mafia, è necessario che sia al massimo sintetica, in quanto chi volesse approfondire tutta la materia o singoli aspetti delle varie questioni, più che alla relazione, dovrà rifarsi a tutti gli allegati, che ugualmente verranno pubblicati, o addirittura direttamente alla documentazione acquisita dalla Commissione. In merito alle scadenze, rileva che non sarà possibile conciliare l'esigenza di un lavoro accurato con il tempo esiguo a disposiizone, ma ciò non va drammatizzato per una serie di considerazioni: in primo luogo, perché la Commissione, malgrado la fine della legislatura, non ha un vero e proprio termine per la sua attività; in secondo luogo, perché le valutazioni derivanti dal lavoro svolto finiranno certamente per essere svolte dalle Assemblee della prossima legislatura; infine, perché sembra ormai orientamento diffuso che all'attuale Commissione dovrà, in ogni caso, succedere un altro organismo di carattere continuativo.

Il deputato LI CAUSI concorda con le ultime considerazioni del deputato Veronesi, osservando che la relazione dovrà esprimere le conclusioni della Commissione sugli accertamenti finora effettuati, che riguardino gli aspetti sostanziali del fenomeno mafioso. Per quanto concerne i capitoli introduttivi e la parte storica, osserva che va evitata ogni citazione erudita e che l'indagine sui precedenti più remoti dell'attività mafiosa va svolta soprattutto per fornire una risposta ad un quesito ancora attuale, circa la possibilità di sopravvivenza della mafia malgrado il cambiamento dei regimi politici e sociali, e malgrado le varie e diverse iniziative a volte adottate dai pubblici poteri per combatterla. Conclude sottolineando la necessità della massima sintesi nella relazione finale, nella quale andrebbero comunque inclusi specifici capitoli dedicati ai rapporti fra la mafia e il banditismo americano; all'attività della mafia contro le organizzazioni sindacali; all'intervento della mafia nella riforma agraria, con un'intermediazione parassitaria fra latifondisti e contadini che, provocando lucri dell'ordine di circa 20 miliardi, ha costituito il capitale necessario per l'intervento delle cosche mafiose nella speculazione edilizia nelle grandi città siciliane.

Il PRESIDENTE concludendo il dibattito, sottolinea il sostanziale accordo sulla necessità che la Commissione continui i suoi lavori anche dopo la fine della legislatura e sull'intendimento che la relazione da presentare al Parlamento si limiti alle risultanze del lavoro svolto finora.

Replicando a talune osservazioni degli oratori intervenuti, fa presente che molti degli argomenti indicati troveranno senz'altro collocazione nella relazione, considerata l'elasticità dello schema proposto, senz'altro non vincolante. Non concorda sull'opportunità di una eccessiva stringatezza del documento, ciò che potrebbe nuocere alla validità sostanziale della relazione, pur condividendo l'orientamento di una doverosa sobrietà, ed esclude infine che possano rientrare nella relazione argomenti sui quali la Commissione dovesse cominciare ad indagare solo in quest'ultima fase.

Avverte infine che, non facendosi osservazioni, lo schema proposto s'intende approvato, con le riserve formulate circa il suo carattere orientativo e non vincolante (1).

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Vedi pagg. 307-308 (N.d.r.).

SCHEMA DI DIVISIONE DELLA MATERIA PER UNA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

(approvato dal Consiglio di Presidenza il 26 settembre 1967)

Premessa — Finalità del lavoro della Commissione. Sintetici accenni alle caratteristiche del fenomeno mafioso.

Parte I — Precedenti, origini e attività della Commissione d'inchiesta:

1) Interventi del potere pubblico nei confronti del problema della delinquenza in Sicilia (leggi speciali, inchieste, ecc.).

2) Il problema della mafia nel dopoguerra. Le proposte e discussioni parlamentari. La legge istitutiva della Commissione con riferimento ai lavori parlamentari più rilevanti ai fini interpretativi.

3) L'attività della Commissione:

— costituzione e composizione della Commissione, cronologia dei lavori;

— programmi di lavoro, metodo di indagine e articolazione dei vari Gruppi di lavoro e sottocomitati;

— dichiarazioni rese alla Commissione da alti esponenti del Governo, della Pubblica Amministrazione, della Magistratura, eccetera;

— il problema dei limiti e delle competenze secondo le dichiarazioni della Commissione e del Consiglio di Presidenza;

— elenco dei temi affrontati e delle indagini svolte, completate o iniziate. Rinvio, per il merito, alla « parte speciale ».

Parte II — Il fenomeno della mafia: genesi e caratteristiche (parte generale):

1) Elementi per una definizione della mafia (attività mafiosa, mentalità mafiosa, strutture della mafia).

2) Origine e cause della mafia secondo le attuali valutazioni. Cenni critici sui vari tentativi di interpretazione del fenomeno nei tempi passati. Riferimenti alla indagine sociologica svolta in Sicilia ed alla allegata « relazione ».

3) La mafia e l'attività dello Stato fino al primo dopoguerra (operazione Mori). Rinvio all'indagine storica del professor Brancato.

4) La mafia nel secondo dopoguerra. Rapporti tra mafia e saparatismo; fra mafia ed EVIS, fra mafia e banditismo, fino alla morte di Giuliano.

5) Le manifestazioni dell'attività mafiosa fino alla costituzione della Commissione. Il comportamento della mafia durante il periodo di attività della Commissione.

6) La legge speciale approvata su proposta della Commissione: finalità, efficacia, risultati. Esposizione dell'attività preventiva e repressiva svolta dagli organi pubblici negli ultimi anni. Dati statistici.

Parte III — Il fenomeno della mafia e i problemi connessi, visti in riferimento a specifici argomenti o settori:

1) La mafia come attività delinquenziale. Prevenzione e repressione dei reati di mafia: problemi di efficienza delle Forze di polizia.

2) La sanzione giudiziaria dei reati di mafia. Le assoluzioni per insufficienza di prove. I problemi relativi al funzionamento della Giustizia.

3) La mafia come attività di parassitismo economico nei vari aspetti tradizionali

e recenti (agricoltura, irrigazione, pastorizia, mercati, commercio dei prodotti agricoli ed ittici, appalti, speculazione edilizia, stupefacenti, ecc.). Rinvio all'indagine del professor Scrofani in materia di ambiente rurale.

4) La mafia come strumento di potere illegale, come attività di perturbazione e distorsione delle strutture sociali. Interferenze mafiose nella vita delle associazioni; nella vita degli enti locali; nell'attività amministrativa in genere; nell'attività politica.

5) Problemi di costume e di civiltà connessi al fenomeno mafioso. I mezzi di informazione e di divulgazione della cultura. Strutture scolastiche in Sicilia: caratteristiche, carenze.

Parte IV — Proposte della Commissione per interventi, immediati o a lunga scadenza, per l'eliminazione del fenomeno mafioso, in relazione alle strutture sociali ed economiche; sul piano legislativo; in riferimento ai singoli temi analizzati dalla Commissione nel corso della IV Legislatura.

SEDUTA DEL 10 GENNAIO 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, Pafundi e Varaldo e i deputati: Biaggi, Li Causi, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 19, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che il Consiglio di Presidenza, nell'ultima riunione, ha iniziato l'esame della parte introduttiva — da lui compilata — della relazione con la quale la Commissione renderà conto al Parlamento del lavoro svolto nel corso della legislatura. Dopo aver illustrato l'impostazione della relazione, secondo lo schema già approvato nella precedente seduta, raccomanda la massima assiduità a tutti i Commissari per il completamento di un lavoro che costituisce fondamentale impegno nei confronti del Parlamento e del Paese.

Avverte quindi che, data l'assenza del senatore Asaro, ancora indisposto, non può essere discusso il secondo punto all'ordine del giorno, relativo al rapporto del professor Serafino Scrofani sul tema « mafia e bonifica ».

Sull'ordine dei lavori, intervengono brevemente il deputato VERONESI, che chiede la distribuzione della relazione scritta predisposta dal senatore Asaro sullo studio del prof. Scrofani; il senatore BERNARDINETTI, che propone la convocazione del Gruppo di lavoro sui problemi del banditismo in Sicilia; il deputato LI CAUSI, che chiede che il Consiglio di Presidenza segua direttamente i lavori del Comitato per lo studio del banditismo; e il deputato NICOSIA, il quale propone che, su ciascun argomento in esame, siano nominati almeno due relatori, e ciò con particolare riferimento all'esame dei problemi agrari.

Il PRESIDENTE assicura la convocazione del Gruppo di lavoro per lo studio dei problemi del banditismo, avvertendo che, finché tale Comitato non avrà espresso una sua relazione sarebbe intempestiva ogni interferenza da parte del Consiglio di Presidenza; in relazione alla richiesta del deputato Nicosia, dichiara che occorrerà in ogni caso ascoltare la relazione del senatore Asaro.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bernardinetti, Caroli, Donati, Pafundi e Varaldo e i deputati: Assennato, Li Causi e Russo Spena.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il verbale della precedente seduta.

Il PRESIDENTE, in relazione alle conseguenze del terremoto che ha colpito la Sicilia occidentale, esprime la commossa solidarietà sua e dell'intera Commissione alle popolazioni così duramente provate, e rileva la particolare sensibilità che tutti i membri della Commissione, dopo cinque anni di lavoro dedicati alla Sicilia, hanno acquisito nei confronti dei problemi dell'Isola. Sottolinea che il terremoto riveste carattere di calamità nazionale e rende pertanto indispensabili e urgenti provvedimenti adeguati ai fini della ricostruzione e del risarcimento dei danni, ed avverte di aver già inviato al Presidente della Giunta regionale un telegramma di partecipazione al cordoglio per le vittime dei crolli.

Alle parole del Presidente si associa il senatore DONATI.

Il PRESIDENTE informa che il Prefetto di Palermo ha inviato un telegramma, di cui dà lettura, nel quale sono esposti i favorevoli risultati dell'azione di prevenzione e repressione delle attività mafiose, svolte nella provincia nel decorso anno 1967, quali sono comprovati da un raffronto, riguardante i più gravi casi di criminalità mafiosa, fra il 1967 ed il 1963. Dopo aver espresso il proprio compiacimento per tali risultati, avverte che il Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro, Pubblico ministero nel processo a carico di 113 mafiosi, dopo un primo colloquio con lui avuto presso la sede della Commissione, ha iniziato l'esame di taluni atti e documenti, riscontrandovi dati interessanti ai fini del processo stesso, e riservandosi di precisare specifiche richieste ai fini della consegna, in copia, di taluni documenti. Assicura, a tal fine, la massima collaborazione nel quadro del fine comune, consistente nella repressione dell'attività mafiosa, ed avverte altresì che con analogo spirito dovrà darsi risposta alle richieste pervenute dal Tribunale di Roma, nonché ad altra richiesta pervenuta dalla Corte d'Appello di Palermo, concernente alcuni documenti acquisiti tramite la Guardia di finanza, sui quali si riserva di sentire il parere della Commissione.

Il senatore DONATI sostiene che, fra le proposte conclusive che la Commissione formulerà al termine dei suoi lavori, dovrà essere compresa quella di assicurare la conservazione e l'efficienza dello schedario impiantato presso la Commissione, con i numerosi documenti acquisiti, in modo che essi, divenuti patrimonio statale, siano a disposizione delle autorità legittime che avessero bisogno di consultarli per ragioni di giustizia.

Il senatore ASARO svolge quindi la propria relazione, concernente la monografia sul tema « Mafia e bonifica » predisposta dal professor Serafino Scrofani, su incarico della Commissione, e in appendice alla « indagine sociologica » già effettuata dal professor Franco Ferrarotti.

Dopo aver illustrato le premesse di tale monografia, in base alle quali il fenomeno mafioso trae origine, nelle campagne, dalle strutture agrarie introdotte fin dall'epoca della dominazione romana e mantenute inalterate nel corso delle successive dominazioni, sottolinea che secondo il professor

Scrofani la mafia agricola in Sicilia si manifesta in due distinti aspetti, e cioè la mafia dei pascoli, delle zone dell'interno, e mafia dei « giardini », lungo le coste.

Richiamando vari dati ed argomenti sviluppati nella monografia, rileva che la mafia dei pascoli viene individuata dal professor Scrofani come principale causa della mentalità mafiosa, originata da un sistema di allevamento arcaico, brado o semibrado, che attraverso il sistema del pascolo abusivo favorisce manifestazioni di prepotenza e di sopraffazione. Contro tale stato di cose, si propone una radicale riforma delle strutture agrarie e dei sistemi di allevamento, in modo da pervenire con opportune provvidenze governative, alla formazione di imprese agricole di sufficiente dimensione, nelle quali l'allevamento brado sia sostituito dall'allevamento stabulato o semistabulato. Le provvidenze suggerite dovrebbero investire anche problemi più generali, come quelli delle infrastrutture civili (strade, elettrificazione, abitazioni) e delle sistemazioni idrogeologiche.

Per quanto riguarda la « mafia dei giardini » la monografia precisa che le attività agricole lungo le zone più fertili delle coste, dove sono impiantati agrumeti e vigneti, sono condizionate da una strozzatura mafiosa che deriva dal monopolio delle acque di irrigazione in mano a pochi speculatori, in base a talune lacune legislative o a vere e proprie irregolarità amministrative, come ad esempio le concessioni di acque pubbliche a suo tempo giustificate dalla esistenza di mulini ad acqua. Ne derivano gravissime incongruenze anche sul piano economico e tecnico, per quanto riguarda il costo di distribuzione dell'acqua e la distanza fra le sorgenti e le zone di sfruttamento.

Conclude rilevando che, in molti passi della sua monografia, il professor Scrofani è apparso ispirato a spirito polemico nei confronti delle autorità statali e regionali preposte al settore agricolo, e in particolare nei confronti dell'Ente Riforma agraria in Sicilia (oggi Ente di Sviluppo Agricolo in Sicilia, E.S.A.); sottolineando l'opportunità che il professor Scrofani sia invitato a consegnare alla Commissione, a corredo della sua monografia, i vari atti e documenti da lui richiesti alle autorità statali e regionali, sulla base di specifico mandato ricevuto dalla Commissione.

Il senatore DONATI contesta alcune delle osservazioni o proposte contenute nella monografia del professor Scrofani; in particolare l'affermata opportunità di promuovere l'allevamento stabulato in zone collinari o montane dove l'allevamento brado o semibrado è condizione essenziale per l'economicità dell'allevamento stesso, in relazione alla povertà ed ubicazione dei pascoli, nonché, le riserve espresse sull'esodo delle popolazioni rurali dalle zone più depresse, che invece in una visione più generale, va considerato fatto positivo, come correttivo dell'eccessiva proporzione della popolazione addetta all'agricoltura, che addirittura è previsto dalla programmazione nazionale per i prossimi anni. Esprime quindi le proprie riserve sulla opportunità che tale relazione, oltretutto estremamente polemica, possa essere fatta propria dalla Commissione, la quale invece dovrebbe esprimere le proprie valutazioni sulla base delle considerazioni esposte dal senatore Asaro.

Il PRESIDENTE invita il senatore Asaro a condensare la propria relazione in un certo numero di pagine, in modo che essa possa costituire un capitolo della relazione conclusiva della Commissione, e avverte che, data l'assenza del deputato Veronesi, che avrebbe dovuto riferire su un capitolo riassuntivo dell'inchiesta sociologica svolta dal professor Ferrarotti, non può essere svolto il terzo punto all'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 GENNAIO 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bernardinetti, Bettoni, Caroli, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Pafundi, Parri, Spezzano e Varaldo e i deputati: Gullotti e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,30 sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il verbale della precedente seduta.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è chiamata a deliberare in merito alla richiesta del Tribunale di Roma, per l'invio di documenti attinenti al processo per diffamazione promosso dal deputato Giovanni Gioia a carico dei redattori del periodico *L'Espresso* in relazione alla pubblicazione di un articolo concernente il documento sul Comune di Palermo, presentato dalla Commissione alle Presidenze delle Assemblee parlamentari. Ricorda che di tale questione si è già occupata la Commissione e che il Comitato istruttorio, all'uopo delegato a seguito di una precedente deliberazione, ha formalmente acquisito le relazioni della Guardia di finanza che non erano state a suo tempo portate a conoscenza della Commissione.

Il senatore SPEZZANO fa rilevare che il Comitato istruttorio ha acquisito le deposizioni del colonnello Lapis e del generale Dus, della Guardia di finanza, a conferma degli atti da questi in precedenza sottoscritti, e che quindi tali atti possono ora essere inviati, così come deve essere inviata al Tribunale di Roma la lettera inviata al Presidente dal deputato Gioia, lettera che costituisce la premessa degli accertamenti disposti dal Presidente. Contesta invece che fra gli atti della Commissione si possano considerare il « memoriale » prodotto dallo stesso deputato Gioia, con i documenti allegati, e sostiene che tali atti pertanto non vanno inviati al Tribunale.

Il PRESIDENTE rileva che, per un'esigenza logica circa la natura unitaria del complesso dei documenti acquisiti, è necessario, ai fini dell'accertamento della verità, fornire al Tribunale tutto il materiale relativo all'oggetto del processo. Propone pertanto l'invio di tutta la documentazione, compreso il memoriale del deputato Giovanni Gioia e i documenti ad esso allegati.

Il senatore SPEZZANO conferma le riserve espresse. Si associa il senatore ADAMOLI.

(La Commissione, a maggioranza, approva la proposta del Presidente).

Il PRESIDENTE propone altresì che la Commissione deliberi l'invio, al Tribunale di Palermo, di una serie di documenti attinenti alla controversia fra l'avvocato Pecoraro e il Consigliere comunale Ciancimino, di Palermo, in relazione ad un procedimento penale in corso.

(La Commissione approva la proposta del Presidente).

Il PRESIDENTE avverte che, a seguito di una richiesta da parte del Gruppo di lavoro per l'indagine sui rapporti fra mafia e banditismo, che ha chiesto un rinvio per procedere ad ulteriori adempimenti istruttori, la relazione su tale problema prevista al secondo punto all'ordine del giorno è rinviata ad altra seduta.

Il senatore ASARO richiama l'attenzione della Commissione su alcune segnalazioni di stampa, dalle quali risulta che elementi mafiosi ed altri speculatori profittano delle condizioni di urgenza e di bisogno in cui versano i sinistrati del recente terremoto in Sicilia, per indurli a vendere sotto costo i loro beni, o a cedere i loro diritti alle provvidenze e al risarcimento dei danni, assicurati dal Governo. Propone che la Commissione invii sul posto propri componenti al

fine di controllare tale situazione, e che siano sollecitati gli organi di polizia per gli opportuni interventi.

Il senatore ADAMOLI concorda sulla necessità che la Commissione intervenga efficacemente a stroncare la grave speculazione, sottolineando che tale aspetto dell'attività mafiosa rientra anche nei compiti dell'indagine concernente il credito. Rileva la opportunità che il Ministero dell'interno, al momento della distribuzione dei sussidi e delle altre provvidenze, ponga in essere tutti gli accorgimenti necessari per evitare lo abuso delle deleghe, e sostiene che la Commissione deve prendere posizione pubblicamente su tali questione, anche al fine di porre le condizioni perché determinati atti di compravendita possano essere in seguito annullati.

Il senatore VARALDO concorda sulla necessità di una segnalazione ai competenti organi governativi, ma contesta la necessità di uno specifico sopralluogo da parte di componenti della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che invierà sul posto un componente dell'Organo investigativo della Commissione, per le opportune indagini. Dopo aver sottolineato che gli atti eventualmente compiuti dai sinistrati in condizioni di bisogno e a prezzo svantaggioso sono passibili di annullamento, annuncia che la presa di posizione della Commissione risulterà dal comunicato stampa che verrà diramato alla fine della seduta.

Il senatore SPEZZANO aderisce alla proposta di inviare in Sicilia componenti dell'Organo investigativo, purché risulti chiaramente che essi sono mandatàri della Commissione. Rileva inoltre che le dichiarazioni della Commissione possano essere utili per frenare la speculazione in atto, anche attribuendo a determinate compravendite una presunzione di frode, e sostiene che il fenomeno va segnalato alle autorità governative, anche al fine di promuovere, a carico degli speculatori, l'adozione di provvedimenti di prevenzione ai sensi delle vigenti leggi.

Il senatore GATTO Simone segnala che la speculazione in atto investe anche il bestiame, oltre che i beni immobili dei sinistrati.

Il senatore DONATI concorda sull'opportunità di iniziative atte a frenare le eventuali speculazioni, ma rileva che più efficace azione preventiva va compiuta accelerando al massimo la concessione dei sussidi e degli altri contributi a favore dei sinistrati, in modo che cessino al più presto le attuali drammatiche condizioni di bisogno. Propone altresì che si esamini il modo perché le banche siano autorizzate ad operazioni di credito rapide, con l'accettazione delle garanzie offerte dai sinistrati sui loro beni, senza che questi siano costretti a liquidare a favore degli speculatori.

Rileva inoltre che, con opportune misure, occorre evitare che i contributi a favore dei sinistrati vadano consegnati a chi sia divenuto proprietario di beni immobili dopo il terremoto.

Il PRESIDENTE assicura che, sulle questioni sollevate, richiamerà l'attenzione dei competenti organi di Governo. Invita inoltre i Commissari che hanno già svolto relazioni alla Commissione, a sintetizzare tali relazioni in modo che possano costituire specifici capitoli della relazione conclusiva della Commissione.

Il senatore DONATI chiede alcuni chiarimenti in merito alla compilazione della relazione conclusiva, e assicura la propria collaborazione per quanto riguarda l'indagine sulla scuola. Analoga assicurazione forniscono, per i settori da essi esaminati, il deputato VERONESI e il senatore GATTO Simone.

Il PRESIDENTE avverte che, su proposta del deputato Veronesi, nella seduta già indetta per domani giovedì 25 gennaio (1) verrà esaminata la relazione concernente l'intervento della mafia nel traffico degli stupefacenti, e che pertanto la seduta già indetta per venerdì 26 gennaio non avrà luogo.

(Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Non risulta, peraltro, che la seduta del 25 gennaio sia stata tenuta (Nd.r.).

SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO (1) 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Asaro, Bernardinetti, Bettoni, Cipolla, D'Angelosante, Gatto Simone, Morino, Pafundi, Parri e Spezzano, e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Gullotti, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore ALESSI rileva che, pur essendo inserito all'ordine del giorno un punto concernente i lavori del Comitato per gli Enti locali, tale argomento non potrà per ora essere affrontato in quanto il Comitato ha in corso la elaborazione dei documenti conclusivi.

Il senatore CIPOLLA propone che le varie parti della relazione riassuntiva all'ordine del giorno siano esaminate sulla base di un testo preventivamente distribuito ai Commissari.

Il deputato GULLOTTI osserva che la discussione in Commissione non esclude la distribuzione dei testi in esame, la quale peraltro è indispensabile perché possano essere proposti specifici emendamenti.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno che si proceda intanto ad una preliminare lettura dei documenti già redatti dai vari relatori. Illustra pertanto la « introduzione » alla relazione riassuntiva, da lui stesso predisposta.

Il senatore GATTO Simone esprime l'opinione che la introduzione, per la parte concernente l'evoluzione storica della mafia, non possa prendere le mosse da precedenti molto remoti, essendo la più recente storiografia orientata ad individuare nelle riforme del 1812 l'origine del fenomeno nella sua specifica fisionomia. Fa presente inoltre che, trattandosi di una relazione non definitiva, non è necessaria un'ampia premessa di carattere storico, tanto più che a tale relazione sarà allegata la monografia elaborata dal prof. Brancato.

Il PRESIDENTE propone che l'esame dei testi per la relazione riassuntiva sia affidato ad un'apposito Comitato di coordinamento.

Il senatore VARALDO osserva che il programma annunciato è troppo impegnativo in relazione al tempo disponibile e alle caratteristiche di una relazione non definitiva, che potrebbe esaurirsi in meno di cento pagine.

Il deputato VERONESI concorda con il senatore Varaldo, e si dichiara favorevole alla istituzione di un Comitato di coordinamento.

Il senatore BETTONI premette che la Commissione è tenuta a presentare una relazione prima della scadenza della legislatura, ma osserva che occorre stabilire un preciso programma perché le scadenze possano essere rispettate.

Il senatore ADAMOLI fa presente che compito del Comitato sarà anche di definire talune conclusioni di merito emergenti dai documenti già esaminati dalla Commissione.

Il senatore PARRI concorda con le esigenze di sintesi prospettate dal senatore Varaldo anche se non ritiene sufficiente una relazione limitata a poche decine di pagine. In particolare potrà ridursi — a suo avviso — tutto il materiale relativo ai precedenti storici del fenomeno della mafia, poiché per le valutazioni attuali sono valide solo alcune premesse di carattere politico e sociale.

(1) Così nel testo originale. Dalla consultazione dei telegrammi di convocazione si è, peraltro, potuto accertare che la data esatta è quella del 21 febbraio (N.d.r.).

Il deputato MANNIRONI sottolinea che, malgrado che il tempo a disposizione sia limitato, è indispensabile predisporre un documento esauriente; suggerisce a tal fine di dividere il lavoro fra i vari Commissari, e di tener conto dell'apporto, che, alla compilazione di alcune parti riassuntive o espositive previste nello schema a suo tempo approvato, potranno dare gli uffici di segreteria della Commissione.

Il PRESIDENTE non ritiene che la Commissione possa sintetizzare in poche pagine l'attività di cinque anni di lavoro, e propone che il Comitato di coordinamento, di cui egli stesso farà parte, sia composto anche dai senatori Simone Gatto e Adamoli e dal deputato Veronesi.

Il senatore GATTO Simone fa presente che la relazione sui problemi dei mercati ortofrutticoli ed ittici del Comune di Palermo può essere facilmente riassunta per la parte espositiva, mentre ritiene debbano essere integralmente riprodotte le conclusioni, concernenti il problema della presenza della mafia in tale settore e le misure più urgenti per risanare l'ambiente.

Il deputato BIAGGI fa osservare che il Comitato di coordinamento potrà anche non raggiungere conclusioni unanimi sui vari temi affrontati dalla Commissione: tuttavia le relazioni sui cui non sarà stato raggiunto un accordo potranno essere ugualmente allegate al documento riassuntivo con le opportune precisazioni.

Il deputato VERONESI richiama la necessità che siano ben definiti i compiti e la ampiezza del programma affidato al Comitato di coordinamento.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Bernardinetti, Caroli, Cipolla, Bettoni, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Pafundi e Varaldo e i deputati: Biaggi, Nicosia, Pagliarani e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE formula, a nome della Commissione, auguri di pronta guarigione ai Commissari Spezzano e Li Causi, assenti da alcuni giorni per motivi di salute. Avverte quindi che, invertendosi l'ordine del giorno, prenderà la parola il senatore Donati quale relatore sul capitolo concernente le strut ture scolastiche in Sicilia.

Il senatore DONATI fa presente che tale capitolo in realtà risulterà dal testo della relazione già svolta avanti alla Commissione dal deputato Valitutti a nome del competente Gruppo di lavoro. A tale relazione quindi è stato necessario apportare solo alcune modifiche formali, e pertanto è possibile portare alla approvazione della Commissione lo stesso testo, non appena potrà essere distribuito in più copie.

Dopo alcune osservazioni del senatore VARALDO e del deputato VERONESI, resta stabilito che il capitolo concernente la scuola sarà esaminato dal Comitato di coordinamento nel testo rielaborato dal senatore Donati, e successivamente sottoposto alla approvazione della Commissione.

Il deputato VERONESI riferisce sulla elaborazione del capitolo concernente l'inchiesta sociologica e storica, e in particolare sul testo riassuntivo delle risultanze dell'inchiesta sociologica in Sicilia, predisposto dal prof. Ferrarotti che ha diretto l'inchiesta stessa effettuata per conto della Commissione. Dopo aver illustrato le più importanti conclusioni che i sociologi hanno potuto trarre dalla indagine svolta in Sicilia sulle caratteristiche fondamentali del fenomeno mafioso e sulle più urgenti misure per contrastare tale fenomeno, sottolinea come il capitolo concernente la indagine sociologica e storica costituisca un momento centrale dell'indagine svolta dalla Commissione, in quanto la ricerca storica permette di individuare i presupposti ambientali e di costume nonché altri fattori determinanti che, nella loro attuale sopravvivenza, provocano la permanenza delle attività mafiose; mentre, dal suo canto, l'indagine sociologica permette di individuare i presupposti ambientali e di costume nonché altri fattori determinanti che, nella loro attuale sopravvivenza, provocano la permanenza delle attività mafiose; mentre,dal suo canto, l'indagine sociologica permette di individuare i mezzi e gli aspetti della evoluzione sociale in base ai quali può ritenersi che, in un futuro non troppo lontano, la mafia sparirà dalla Sicilia.

Fra il riscontro dei tempi passati e le anticipazioni per il futuro, la attenzione dei pubblici poteri dovrà essere dedicata con attenzione al controllo e alla repressione delle presenti manifestazioni della mafia; a tal fine indispensabile è la prosecuzione della attività della Commissione con tutta la sua funzione di stimolo e di controllo, nonché con i vari mezzi di informazione e di documentazione che ha posto in attività nel primo periodo dell'inchiesta. In un periodo che potrà comprendere anche più di una generazione, dovrà quindi favorirsi la evoluzione del costume e delle strutture associative con tutta una serie di misure — dal campo dell'occupazione a quello delle comunicazioni e delle informazioni, dal rafforzamento dei

poteri dello Stato al rispetto della legge e alla fiducia nella giustizia — in base alle quali la società siciliana potrà avviarsi, in maniera irreversibile, verso un futuro senza mafia.

Il senatore GATTO Simone ricorda che, nel presentare alla Commissione la relazione conclusiva del prof. Ferrarotti, egli e il deputato Veronesi formularono talune richieste di integrazione di tale rapporto, nonché talune osservazioni su alcune parti del documento che apparivano sovrabbondanti o superflue. Dopo aver ricordato in breve tali richieste, propone che, oltre al capitolo della relazione riassuntiva concernente l'inchiesta sociologica sulla base del testo illustrato dal deputato Veronesi, sia pubblicata, in allegato, la relazione del prof. Ferrarotti, eventualmente aggiungendo eventuali integrazioni ed eliminando i passi non necessari.

Il deputato NICOSIA fa presente che, in alcuni riferimenti alla Regione Siciliana, il rapporto del prof. Ferrarotti conteneva dei dati inesatti, che si riserva di rettificare. Si associa a tale osservazione il senatore ALESSI.

Il PRESIDENTE propone che il capitolo concernente l'indagine sociologica e storica sia approvato, salvo il diritto dei Commissari di segnalare al Comitato di coordinamento eventuali correzioni di forma o marginali.

(Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito).

Il senatore ALESSI riferisce sulla attività del Comitato per gli enti locali, ricordando che, mentre è già pronta quella parte della relazione conclusiva che egli stesso si era riservato, concernente i problemi istituzionali, sono ancora in corso di elaborazione altre due parti, affidate ai Commissari Cipolla e Nicosia, peraltro impegnati per molti giorni a seguito del terremoto in Sicilia. Avverte quindi che può essere data lettura della relazione già pronta, ma che questa non è ancora espressione del Gruppo di lavoro, essendo stato impossibile finora un lavoro di riscontro. Chiede quindi al Presidente di rinviare alla prossima seduta la relazione del Comitato per gli enti locali, con l'impegno di completare i vari documenti in modo che la Commissione possa deliberare su un testo sottoscritto da tutti e tre i componenti del Comitato stesso.

Il PRESIDENTE, non facendosi osservazioni, aderisce alla richiesta del senatore seduta il senatore Gatto Simone aveva illustrato i criteri per la compilazione di un capitolo concernente la indagine sui mercati all'ingrosso di Palermo, sulla base della relazione già a suo tempo discussa dalla Commissione. Propone pertanto che anche per tale capitolo la Commissione approvi i criteri esposti dal senatore Gatto Simone, salva ugualmente la riserva di eventuali modificazioni marginali in sede di Comitato di coordinamento.

(Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1968

Sono presenti i senatori: Alessi, Asaro, Bergamasco, Bernardinetti, Bettoni, Cipolla, Pafundi e Varaldo e i deputati: Assennato Biaggi, Nicosia e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore ALESSI svolge la propria relazione sulle risultanze delle indagini compiute dal Comitato per gli enti locali, premettendo che, secondo la divisione del lavoro concordata dai componenti del Comitato stesso, si limiterà a riferire sulla parte che attiene alle strutture istituzionali dell'amministrazione della Sicilia. Osserva che, in tale prospettiva, il problema è quello di verificare le capacità reattive della struttura degli enti locali nei confronti della mafia, la quale costituisce un fenomeno ambientale e psicologico dai contorni non definibili nettamente, originato dal tradizionale divario che la stessa attività amministrativa presenta fra ciò che si fa e ciò che si poteva o doveva fare. Dopo aver ricordato le vicende della mafia seguite allo sbarco degli alleati in Sicilia, sottolinea l'efficacia che una riforma delle strutture amministrative può avere per la eliminazione del costume mafioso.

Il senatore CIPOLLA fa presente che quanto esposto dal senatore Alessi in merito all'attività della mafia nel primo dopoguerra presenta una brusca interruzione al momento in cui, dopo le prime nomine effettuate dagli alleati nei comuni e nelle provincie iniziò l'attività dei partiti e furono elette le prime amministrazioni degli enti locali. In tale fase si manifestò la caratteristica della mafia di presentarsi come forza di mediazione a disposizione per tutte le operazioni di potere.

Per quanto riguarda l'esame svolto dal senatore Alessi sulle strutture istituzionali, rileva che occorre approfondire il discorso in merito ai controlli sugli enti locali, osservando che, eliminati in Sicilia i poteri già spettanti ai Prefetti, sono stati altresì limitati anche i poteri delle Commissioni provinciali di controllo, mentre vaste attribuzioni sono state conferite all'Assessorato regionale per gli Enti locali presso il quale è stata altresì istituita una Commissione regionale per la finanza locale che costituisce una istanza in più in materia di approvazione dei bilanci comunali rispetto a quanto si verifica nelle altre regioni. Espone infine le risultanze delle indagini svolte su due argomenti specifici, e cioè sull'amministrazione comunale di Agrigento e sulla amministrazione provinciale di Palermo, sottolineando le irregolarità emerse soprattutto in materia di assunzione di personale.

Il PRESIDENTE fa osservare che non possono emettersi giudizi prima di aver raccolto prove sufficienti. Il deputato ASSENNATO non concorda con il Presidente: la Commissione è un organo politico, e su una certezza meramente politica devono fondarsi i suoi giudizi.

Il senatore ALESSI fa presente che i rilievi formulati dal senatore Cipolla non riguardano il tema delle strutture istituzionali, ma quello dei controlli sugli enti locali; afferma, peraltro, per la parte che lo riguarda, di aver già chiarito in che senso e in che misura la mafia ebbe occasione, nell'immediato dopoguerra, di inserirsi in tutti i partiti politici.

Il PRESIDENTE suggerisce di procedere subito alla approvazione della relazione Alessi. Il senatore VARALDO non concorda con la proposta del Presidente. Il senatore BERGAMASCO ritiene che la relazione debba

prima essere stampata e distribuita a tutti i Commissari. Il deputato NICOSIA fa presente che, come componente del Comitato di lavoro, pur apprezzando la relazione svolta dal senatore Alessi e condividendo molte delle tesi in essa sostenute, non può tuttavia rinunciare ad illustrare il proprio punto di vista che politicamente differisce da quello del senatore Alessi.

Il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

(La seduta sospesa alle ore 20,20, è ripresa alle ore 20,30).

Il deputato NICOSIA osserva che i temi trattati dal senatore Alessi rivestono notevole importanza sotto il profilo storico, ideologico e politico. Ritiene pertanto che, anche al fine di favorire una convergenza dei punti di vista dei componenti del Comitato per gli enti locali, più opportuno sarebbe rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta.

Il senatore ALESSI fa presente che, per impegni da tempo assunti e non più prorogabili, non potrà partecipare ai lavori della Commissione nei primi giorni della prossima settimana.

La seduta è tolta alle ore 20,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Bernardinetti, Bettoni, D'Angelosante, Gatto Simone, Pafundi e Varaldo e i deputati: Assennato, Della Briotta, Pagliarani, Usvardi e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18,10, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore D'ANGELOSANTE chiede al Presidente se siano pervenuti dal Ministero dell'Interno i documenti richiesti a nome del Comitato d'indagine sul banditismo, indispensabili per il completamento del relativo capitolo della relazione.

Il PRESIDENTE si riserva di fornire notizie in merito nella prossima seduta. Passando all'ordine del giorno, apre la discussione sulla parte introduttiva, da lui redatta ed approvata dal Comitato di coordinamento, della relazione riassuntiva dei lavori della Commissione.

Il deputato VERONESI dichiara di approvare il testo della introduzione, suggerendo peraltro talune modificazioni formali.

Il senatore BERGAMASCO raccomanda di evitare locuzioni che possano ingenerare la opinione che la Commissione si sia trasformata in organo permanente del Parlamento.

Il senatore ADAMOLI ritiene che il testo della introduzione potrà essere vagliato adeguatamente solo quando tutte le parti della relazione riassuntiva saranno state elaborate e rese note ai Commissari.

Il deputato ASSENNATO concorda con il senatore Adamoli, e propone di rinviare alla seduta prevista per giovedì 7 marzo il seguito dell'esame della introduzione.

Il PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito della discussione. Comunica quindi che il Tribunale di Palermo, ai fini del procedimento penale per diffamazione in corso contro i redattori del quotidiano *L'Ora*, ha richiesto alla Commissione copia della relazione svolta dal deputato Vestri sulla situazione amministrativa del Comune di Palermo. Fa osservare che la relazione Vestri, non essendo mai stata oggetto di approvazione, non esprime giudizi della Commissione, e che pertanto con tali precisazioni dovrà venire trasmessa al Tribunale richiedente.

Il senatore ADAMOLI propone che insieme alla relazione vengano trasmessi i verbali delle sedute in cui essa fu svolta e discussa, ciò che meglio di ogni precisazione varrebbe a render chiaro il valore del documento.

Il deputato VERONESI si oppone alla proposta del senatore Adamoli, osservando che dal processo verbale non emergono le opinioni e i possibili dissensi dei Commissari che non presero la parola nel dibattito, onde la trasmissione dei verbali può fornire un quadro falso degli orientamenti della Commissione.

Il senatore BERGAMASCO ricorda di avere lui stesso svolta una relazione sui temi trattati dal deputato Vestri, ma non ricorda che alla relazione seguì un dibattito.

Il senatore VARALDO contesta la opportunità di rendere pubblici documenti che le esigenze dell'istruttoria vogliono segreti e che, comunque, non rappresentano valutazioni della Commissione

Il PRESIDENTE rinvia alla prossima seduta il seguito della discussione.

La seduta è tolta alle ore 18,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 MARZO 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bettoni, Cipolla, D'Angelosante, Gatto Simone, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Biaggi, Gullotti, Mannironi, Nicosia, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il verbale della seduta precedente.

Il senatore D'ANGELOSANTE fa presente che il Comitato per l'indagine sui rapporti fra mafia e banditismo aveva formulato la richiesta di acquisizione di taluni documenti, in gran parte in possesso del Ministero dell'interno, per il completamento della propria relazione. Poiché solo la mancanza di tali atti impedisce la presentazione della relazione, e in considerazione dell'urgenza, propone che la Commissione emetta ordinanza rivolta al Ministero dell'interno per la consegna della documentazione richiesta.

Il PRESIDENTE dà lettura di una comunicazione concernente il prossimo invio di parte dei documenti richiesti, mentre per gli altri sarà necessario formulare richieste più circostanziate.

Il senatore BERNARDINETTI contesta, anche in relazione alle imminenti scadenze parlamentari, l'utilità pratica della proposta ordinanza, proponendo un sollecito della precedente richiesta già rivolta all'Amministrazione dell'interno.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta del senatore D'Angelosante, che non è approvata dalla Commissione.

Il deputato VERONESI parlando sull'ordine dei lavori, fa presente che, prima di affrontare le discussioni relative alla relazione riassuntiva, sarà opportuno rivolgere formale quesito alla Presidenza delle Assemblee parlamentari per conoscere se, in vista della particolare natura della Commissione d'inchiesta, questa possa continuare i propri lavori anche dopo lo scioglimento delle Camere.

Il PRESIDENTE assicura il sollecito inoltro del quesito proposto dal deputato Veronesi.

Il deputato NICOSIA avverte che, mentre si riserva di consegnare la propria relazione scritta sulla parte dell'indagine sugli enti locali a lui affidata quale componente dell'apposito Comitato, esporrà sinteticamente le più importanti risultanze in materia di gestione finanziaria degli enti locali in Sicilia. Dopo aver sottolineato che il *deficit* delle amministrazioni comunali raggiunge in Sicilia punte gravissime, rileva che peraltro particolarmente significativo, per i fini propri dell'inchiesta, è l'esame sulla origine di tale *deficit*, in quanto è risultato che i Comuni hanno spesso trascurato o ignorato i considerevoli mezzi finanziari messi a loro disposizione dalla Regione o dallo Stato per talune spese di rilievo, mentre hanno deliberato con facilità spese non necessarie o rinviabili. In taluni casi, come ad esempio per quanto riguarda gli stanziamenti per l'edilizia scolastica e le spese invece sostenute dai Comuni per affitto di locali da costruttori privati, può ritenersi verosimile un concorso di interessi di tipo mafioso.

L'intervento della mafia nel funzionamento delle autonomie locali si verifica, ad avviso del deputato NICOSIA, soprattutto per il tramite delle locali organizzazioni dei partiti e utilizzando i contratti di potere che si determinano in seno a tali gruppi; sollecita pertanto il completamento di quella indagine sulla formazione dei corpi elettivi che già la Commissione aveva individuato fra i temi fondamentali dell'inchiesta. Sottolinea

inoltre la circostanza che, malgrado le segnalazioni della Commissione e le numerose inchieste che si sono susseguite negli ultimi anni, nessuna conseguenza concreta ne è derivata nella vita delle Amministrazioni, come si riscontra per i Comuni di Palermo, Trapani, Caltanissetta ed Agrigento.

Presidenza del Vice presidente Gullotti.

Il deputato NICOSIA prosegue affrontando il problema della gestione delle esattorie e tesorerie comunali, segnalando varie anomalie riscontrate soprattutto in materia di tolleranze, ed auspicando il coordinamento fra la legislazione regionale e quella statale, ciò che potrà conseguirsi anche in occasione della annunciata riforma tributaria.

Conclude facendo presente che, nella relazione già esposta dal senatore Alessi su alcune questioni di carattere generale, non può condividere, per sostanziale divergenza di opinione, le valutazioni formulate sul piano storico e politico in una premessa che peraltro è estranea in gran parte al tema affidato al Comitato, e comunque può essere accantonata soprattutto in vista della utilizzazione del documento in una relazione riassuntiva di tipo interlocutorio. Avverte infatti che il Comitato non intende di aver completato i propri lavori, che dovranno essere ancora approfonditi con tutto il tempo che la particolare importanza dell'indagine renderà necessario.

Il senatore GATTO Simone concorda con il deputato Nicosia sulla impossibilità di considerare concluse le indagini, ma ricorda che è già stato deciso di presentare in forma sintetica le più importanti conclusioni acquisite. In proposito il deputato VERONESI propone di affidare agli uffici il compito di effettuare uno stralcio anche dalle relazioni del Comitato per gli Enti locali.

Il senatore CIPOLLA avverte che, su determinati temi più importanti, non è possibile alcun lavoro di sintesi. In merito alla presentazione di una relazione riassuntiva, dichiara di consentire soltanto se essa si limiterà a questioni concrete, mentre ritiene preferibile rinviare ogni iniziativa se invece dovessero proporsi trattazioni generali o generiche.

Il senatore VARALDO rileva che, per decidere sul problema della compilazione della relazione riassuntiva, sarebbe opportuno attendere la risposta dei Presidenti delle Assemblee al quesito sollecitato dal deputato Veronesi.

Il deputato MANNIRONI, richiamando l'imminente scioglimento delle Assemblee legislative, avverte che non è possibile pensare ad alcun documento illustrativo, mentre sarà possibile e necessario fornire alla Presidenza delle Assemblee un rapporto oggettivo sul lavoro compiuto, senza alcun giudizio di merito e senza valutazioni politiche. Si associa a tali considerazioni il senatore BETTONI.

Il senatore GATTO Simone richiama il mandato già affidato all'apposito Comitato di coordinamento, per l'obbligo spettante alla Commissione di dar notizia di tutto il lavoro compiuto.

Il deputato NICOSIA rileva che, quale che sia la formulazione del documento con cui la Commissione concluderà la sua attività per la IV legislatura, sarà comunque opportuno dar notizia della gran mole di documenti raccolti dalla Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che, dati i limiti di tempo, la relazione del Comitato Enti locali potrà essere votata solo se risulterà frutto di valutazioni concordi da parte dei suoi componenti. In relazione agli stessi problemi di tempo, concorda sulla necessità che in ogni caso vada presentato un resoconto del lavoro svolto alla data della chiusura della Legislatura.

Rinvia quindi il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 7 MARZO 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessi, Bergamasco, Bernardinetti, Cipolla, D'Angelosante, Morino, Pafundi e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Gullotti, Nicosia e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 18 sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il verbale della precedente seduta.

Il senatore CIPOLLA fa presente che su numerosi giornali e quotidiani è stato pubblicato con grande rilievo il testo di una relazione del presidente Pafundi presentata come documento della Commissione. Avverte che i Commissari di parte comunista hanno ritenuto di dover precisare alla stampa che tale relazione non era stata ancora esaminata dalla Commissione, e chiede che anche il Presidente dirami in proposito un formale chiarimento.

Il PRESIDENTE fa presente che il testo da lui predisposto, e della cui pubblicazione non conosce il motivo, era già stato distribuito a tutti i Commissari e ne era già prevista la discussione in base all'ordine del giorno delle sedute della Commissione.

Il senatore D'ANGELOSANTE, a nome del senatore Spezzano, ricoverato in clinica, consegna al Presidente il testo di una proposta di relazione sui lavori del Comitato istruttorio di cui il senatore Spezzano fa parte.

Il PRESIDENTE avverte che la seduta sarà rinviata alla mattinata di domani, alle ore 11,30 anziché alle ore 10,30 come precedentemente comunicato, per permettere la presenza dei Commissari impegnati in altri lavori parlamentari, e annuncia che in tale seduta si porrà in discussione un rapporto conclusivo sui lavori della Commissione, da inviare ai Presidenti delle Assemblee legislative.

Dopo interventi dei senatori CIPOLLA, VARALDO e ADAMOLI e del deputato GULLOTTI, resta stabilito che, nel caso che a quell'ora i Commissari fossero ancora impegnati, la prossima seduta potrà essere spostata alle ore pomeridiane

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'8 MARZO 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Asaro, Bergamasco, Bettoni, Caroli, Cipolla, D'Angelosante, Donati, Gatto Simone, Morino, Pafundi, Parri e Varaldo e i deputati: Assennato, Biaggi, Di Giannantonio, Gullotti, Mannironi, Nicosia, Pagliarani, Russo Spena e Veronesi.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Pafundi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE dà lettura delle note di risposta pervenute dai Presidenti dei due rami del Parlamento al quesito sulla possibilità di convocare la Commissione nel periodo di *prorogatio* delle Assemblee legislative. Fa notare che tale possibilità viene esclusa, salva l'ipotesi — come ritenuto dal Presidente della Camera dei deputati — di circostanze straordinarie che spetta al Presidente della Commissione di valutare secondo il suo prudente apprezzamento. Intervengono il senatore D'ANGELOSANTE e i deputati VERONESI e NICOSIA.

Su richiesta del deputato ASSENNATO, il PRESIDENTE informa che la relazione del senatore Spezzano, componente del Comitato istruttorio, è stata protocollata agli atti della Commissione.

Il senatore CIPOLLA formula riserve sulla convocazione della Commissione in concomitanza del dibattito in corso al Senato sul decreto-legge concernente i terremotati di Sicilia. Dopo brevi interventi dei senatori DONATI e GATTO Simone e del deputato GULLOTTI, il PRESIDENTE avverte che la Commissione non procederà ad alcuna deliberazione conclusiva prima della tarda serata.

(La seduta, sospesa alle ore 12,15, è ripresa alle ore 12,25).

Il PRESIDENTE dà lettura del rapporto sullo stato dei lavori della Commissione, allegato al presente verbale (1).

Il senatore PARRI, pur riconoscendo che il documento rappresenta un chiaro ed ordinato resoconto dell'attività della Commissione, rileva che esso è privo di valore politico. Il senatore BETTONI osserva che il rapporto non risponde alle aspettative della pubblico opinione. Il deputato NICOSIA ritiene che il rapporto sullo stato dei lavori debba essere accompagnato da un documento di natura politica, e sottolinea l'opportunità di dare maggior rilievo all'attività svolta dal Comitato per gli Enti locali.

Il deputato GULLOTTI propone una specificazione del grado dei funzionari menzionati nel rapporto come componenti l'Organo investigativo. Il PRESIDENTE presenta un emendamento soppressivo delle parole « *composto da un magistrato, da un funzionario di Pubblica sicurezza, da un ufficiale dell'Arma dei carabinieri e da un ufficiale della Guardia di finanza* », nel terzo capoverso della pag. 1.

(*È approvato*).

Il deputato NICOSIA propone un emendamento sostitutivo della parola « *dossiers* » con la parola « *cartelle* », alla seconda riga della pag. 2.

(*È approvato*).

Il senatore D'ANGELOSANTE propone un emendamento soppressivo delle parole « *di veridicità* », all'ultima riga del terzo capoverso della pag. 2.

(*È approvato*).

Il PRESIDENTE propone un emendamento sostitutivo delle parole « *una tavola rotonda e tre ampie monografie dei professo-*

(1) Vedi pagg. 329 e segg. (N.d.r.).

ri Brancato, Ferrarotti e Scrofani rappresentano il risultato di tale collaborazione » con le altre « *che si è concretata in tre ampie monografie* », alla fine della pagina 2 e nelle prime righe della pagina 3.

(*È approvato*).

Il deputato ASSENNATO propone un emendamento sostitutivo delle parole « *il sistema dei singoli relatori o quello dei Gruppi* » con le altre « *il sistema di relazioni di singoli componenti o di Gruppi* » *alla quarta riga della pagina 3.*

(*È approvato*).

Il deputato ASSENNATO propone un emendamento sostitutivo delle parole « *Comitato per l'esame degli affari giudiziari* » con le altre « *Comitato per l'esame dei singoli delitti di mafia fino alla loro definizione giudiziaria* », alla sestultima riga della pagina 3.

(*È approvato*).

Il deputato ASSENNATO propone un emendamento sostitutivo delle parole « *agire anche in vista di misure contingenti e di immediata efficacia* » con le altre « *fermare su episodi singoli ed in atto anche in vista di misure contingenti e di immediata efficacia* », alla sestultima riga della pagina 4.

(*È approvato*).

Il deputato ASSENNATO e il senatore Adamoli propongono un emendamento sostitutivo delle parole « *nel luglio del 1963* » con le altre « *nel periodo luglio-agosto del 1963* » alla seconda riga del primo capoverso della pagina 5.

(*È approvato*).

Il PRESIDENTE propone un emendamento sostitutivo del secondo capoverso della pagina 7 col seguente testo:

« *La natura del fenomeno mafioso è stata esaminata anzitutto sul piano storico e sociologico. A tale riguardo, la Commissione si è giovata, come sopra accennato, della collaborazione di alcuni studiosi e di esperti esterni. Il rapporto di un gruppo di ricercatori che ha a lungo operato in Sicilia e le relazioni redatte dai parlamentari componenti il Gruppo di lavoro per l'indagine storica e sociologica rappresentano il risultato, praticamente definitivo, di tale tipo di ricerca* ».

(*È approvato*).

Il PRESIDENTE propone un emendamento sostitutivo delle parole « *A tale settore è stata anche dedicata la specifica monografia del prof. Serafino Scrofani, che si è inoltre soffermato* » con le altre: « *La Commissione si è inoltre soffermata* » alle ultime due righe della pagina 8.

(*È approvato*).

Il deputato ASSENNATO propone un emendamento sostitutivo delle parole « *la individuazione della* » con le altre « *la individuazione del mondo e delle condizioni in cui si trovano ad operare la polizia e l'Autorità giudiziaria, nonché la* » alla terza riga della pagina 10.

(*È approvato*).

Il senatore DONATI propone un emendamento aggiuntivo del seguente capoverso alla pagina 10:

« *Da questo lavoro è derivata la redazione di una serie numerosa di documenti, in parte elaborati e approvati dai Gruppi di lavoro, in parte presentati da singoli Commissari e non ancora approvati dai Gruppi o dalla Commissione plenaria, in piccola parte già approvati dalla Commissione plenaria. Tale materiale rappresenta il risultato di anni di lavoro che la Commissione nella sua continuità dovrà valutare per poter giungere alle conclusioni. Merita di essere sottolineato il fatto che molte di tali relazioni indicano proposte concrete di provvedimenti, non ancora approvate, ma che costituiscono materiale utile per le finalità previste dalla legge istitutiva* ».

(*È approvato*).

Il deputato ASSENNATO propone un emendamento aggiuntivo del seguente periodo alla fine del testo: « *Inoltre la Commissione ha fermato il proprio esame anche sul rapporto fra mafia e politica senza pervenire — allo stato — a conclusioni* ».

(*È approvato*).

(La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 19,30).

Il PRESIDENTE avverte che si passerà ora alla votazione del rapporto sullo stato dei lavori della Commissione.

Parlando per dichiarazione di voto, il senatore GATTO Simone lamenta che non si siano volute approvare le relazioni già pronte e preannuncia la propria astensione sul rapporto, che ha natura di documento meramente burocratico.

Il senatore DONATI rileva che la complessità dell'oggetto ha impedito alla Commissione di ultimare nel corso della legislatura i propri lavori, che non sarebbe stato opportuno affrettare in questi ultimi giorni. Si dichiara, pertanto, favorevole all'approvazione del rapporto.

Il senatore ADAMOLI, a nome del proprio Gruppo, dichiara che non potrà approvare il rapporto, che è privo di significato politico. Afferma che iniziative assunte negli ultimi tempi dal presidente Pafundi e tentativi compiuti di coprire le responsabilità emerse dalle indagini hanno posto remore all'attività conclusiva della Commissione. Chiede la integrale pubblicazione delle relazioni presentate.

Il deputato NICOSIA osserva che per la prima volta viene meno dinanzi ad un documento da presentare al Parlamento quella unanimità della Commissione che è stata il più profondo motivo del suo prestigio e senza della quale perde ogni senso politico il voto sul rapporto sullo stato dei lavori. Rivolge pertanto un invito a tutte le parti politiche perché dispongano una dichiarazione d'impegno unitario sulla continuità della Commissione.

Il senatore BERGAMASCO dichiara che voterà a favore del rapoprto.

Il deputato GULLOTTI preannuncia sul rapporto — che è un documento obiettivo — il proprio voto favorevole. Respinge le accuse rivolte dal senatore Adamoli alla maggioranza, ricordando che l'opera della Commissione, la quale non ha ricevuto alcun mandato persecutorio, ha creato, sotto la guida del presidente Pafundi, le premesse ed il clima per il rinnovamento della società siciliana. In questa direzione la Commissione proseguirà i propri lavori nella prossima legislatura.

Il senatore PARRI dichiara che si asterrà dalla votazione.

Il senatore MORINO dichiara che voterà a favore del rapporto, il quale documenta l'operosità della Comimssione.

Il senatore CIPOLLA afferma che la continuità della Commissione non è contestata dal suo Gruppo, che peraltro, non può non astenersi in questa votazione. Rinnova la proposta avanzata dal senatore Adamoli di pubblicare le relazioni presentate dai singoli Commissari e dai Gruppi di lavoro.

Il Presidente pone in votazione il « Rapporto sullo stato dei lavori della Commissione al termine della IV legislatura » nel testo risultante dagli emendamenti approvati

(*È approvato*).

Il deputato NICOSIA presenta il seguente ordine del giorno:

« La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, a conclusione dei lavori per la legislatura in corso, rileva la unanimità del pensiero di tutti i suoi componenti sulla necessità storica e politica della riconvocazione della Commissione stessa, nella prossima legislatura, e della prosecuzione della sua attività, perché si giunga alle finalità che il Parlamento ha assegnato, e rappresenta tale sua unanimità alle Presidenze delle Assemblee legislative ».

Il senatore MORINO presenta il seguente ordine del giorno, firmato anche dal senatore Bergamasco e dal deputato Russo-Spena:

« La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia approva l'operato del presidente Pafundi per l'impegno, l'equilibrio e la sensibilità politica dimostrata nello svolgimento del difficile compito ».

Il deputato RUSSO SPENA presenta il seguente ordine del giorno, firmato anche dai senatori Morino e Bergamasco:

« La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia prende atto del rapporto sullo stato dei lavori al termine della IV legislatura, comunicato dalla Presidenza; constata con soddisfazio-

ne come la presenza e l'attività della Commissione stessa, oltre che i provvedimenti suggeriti al Parlamento, abbiano contribuito a dare vigore alle istituzioni tese a garantire la vita democratica della Sicilia, scoraggiando e deprimendo le forze mafiose; rileva che, avuto riguardo alla complessità e vastità dei problemi che la Commissione ha dovuto affrontare, pur avendo potuto analizzare approfonditamente alcuni aspetti della incidenza della mafia e raccogliere importante e vasto materiale per le definitive conclusioni, non ha potuto affidare al Parlamento un documento definitivo che accertasse tutte le cause del fenomeno mafioso ed indicasse i mezzi per la sua eliminazione;

conferma che nel corso dei lavori svolti dalla Commissione durante la IV legislatura anche in funzione dello stesso approfondimento del problema, si è manifestata, sempre più, la unanime volontà politica di ricercare i mezzi per estirpare dalla Sicilia questo grave fenomeno patologico, il che sembra fin da ora raggiungibile non soltanto con misure di prevenzione e di repressione, bensì soprattutto con lungimirante politica sociale;

esprime la certezza che la continuità dei lavori trovi la sua conclusione nella prossima legislatura ai fini della scomparsa del doloroso fenomeno della mafia ».

Il senatore PARRI presenta il seguente ordine del giorno, firmato anche dal senatore Gatto Simone:

« La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, considerato che dall'esame compiuto sui diversi settori dell'attività mafiosa sono emersi fatti ed aspetti del fenomeno tali da fornire anche materia di riflessione e di suggerimenti per il risanamento delle condizioni di vita pubblica e sociale delle zone indicate; tenuto conto della mole e dell'importanza del materiale raccolto sui rapporti economici, sulle condizioni di vita che favoriscono l'insorgere del fenomeno mafioso; nella coscienza di avere accumulato fondamentale materiale di lavoro che per la suddetta ampiezza non ha permesso in questa legislatura di arrivare a conclusioni finali, al miglioramento di base delle condizioni civili ed economiche della popolazione, affida i compiti ai Commissari che per la legge istitutiva riprenderanno i lavori nella prossima legislatura ».

(La seduta, sospesa alle ore 21,10, è ripresa alle ore 21,20).

Il deputato NICOSIA modifica il testo del proprio ordine del giorno nel seguente:

« La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, a conclusione dei lavori per la legislatura in corso, rileva la unanimità del pensiero di tutti i suoi componenti sulla necessità storica e politica della continuità della Commissione stessa, nel quadro della legge istitutiva, nella prossima legislatura, e della prosecuzione della sua attività, perché si conseguano le finalità che il Parlamento le ha assegnato ».

Il PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno del deputato Nicosia.

(*È approvato*).

Il deputato NICOSIA ritiene inopportuno che si proceda ad una votazione di un ordine del giorno, come quello del senatore Morino, che riguarda la persona del Presidente.

Il deputato RUSSO SPENA fa osservare che, dopo le dichiarazioni del senatore Adamoli, appare necessario un documento che contesti le ingiuste accuse rivolte al Presidente.

I senatori GATTO Simone e PARRI dichiarano che si asterranno dalla votazione sull'ordine del giorno del senatore Morino.

Il PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno presentato dai senatori Morino e Bergamasco e dal deputato Russo Spena.

(*È approvato*).

Il PRESIDENTE pone in votazione l'ordine del giorno del deputato Russo Spena e dei senatori Morino e Bergamasco.

(*È approvato*).

Il senatore PARRI ritira il proprio ordine del giorno.

Il PRESIDENTE, chiudendo i lavori della Commissione per la IV legislatura, rileva che l'assolvimento del compito difficile affidato alla Commissione è stato possibile soprattutto per il senso di dovere civico e per lo spirito di solidarietà nei confronti della Sicilia che ha animato i Commissari. Avverte che la mancata compilazione di una più diffusa relazione deve attribuirsi, com'è stato rilevato, solo a cause oggettive, mentre il rapporto sullo stato dei lavori, che non pregiudica alcuna questione, costituirà anche un impegno e un punto di partenza per il lavoro che la Commissione potrà compiere nella prossima legislatura.

Dopo aver ricordato i membri della Commissione deceduti nel corso dei lavori, annuncia che si ritirerà dalla vita politica, ed esprime a tutti i componenti della Commissione la sua gratitudine per l'impegno profuso e per la collaborazione che gli hanno fornita.

La seduta è tolta alle ore 21,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

TESTO DEL RAPPORTO SULLO STATO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE, PRESENTATO DAL PRESIDENTE PAFUNDI

1) Nel riepilogare il lavoro compiuto dalla Commissione nel corso della IV legislatura, si deve distinguere un tipo di attività che può dirsi di organizzazione, diretta a creare le strutture operative e a stabilire le procedure formali della ricerca, dalla attività di merito, intesa a perseguire gli obiettivi dell'inchiesta.

L'attività di inchiesta si è articolata nelle fasi della acquisizione conoscitiva dei dati, della loro valutazione e dell'elaborazione di proposte di provvedimenti. In rapporto alle esigenze di lavoro emergenti da tale articolazione, si sono determinati sia i soggetti operativi, costituiti dall'Assemblea plenaria, dall'Ufficio di Presidenza, dai Gruppi di lavoro e dai singoli Commissari investiti di particolari incarichi, sia gli strumenti e le procedure dell'inchiesta.

All'acquisizione del materiale conoscitivo la Commissione ha proceduto direttamente oppure per mezzo di apposito Organo investigativo, composto da un magistrato, da un funzionario di pubblica sicurezza, da un ufficiale dell'Arma dei carabinieri e da un ufficiale della Guardia di finanza. I modi di acquisizione sono stati quelli della richiesta o del prelievo di atti presso enti od uffici, del sopraluogo, della assunzione di deposizioni testimoniali e della assunzione di dichiarazioni informative.

Gli atti finora raccolti nell'archivio della Commissione sono raggruppati in 516 *dossier*. Particolare menzione meritano i fascicoli relativi a circa 150 procedimenti penali per reati di mafia, 1.759 fascicoli personali relativi a singoli indiziati mafiosi, oltre 200 fascicoli contenenti documenti relativi al funzionamento degli Enti locali e 78 fascicoli concernenti l'attività degli istituti di credito in Sicilia.

La Commissione plenaria ha effettuato un sopraluogo a Palermo nel gennaio 1964; altri 78 sopraluoghi nelle varie zone interessate dal fenomeno mafioso sono stati compiuti dai Gruppi di lavoro e dall'Organo investigativo.

Per quanto riguarda l'acquisizione di dati conoscitivi per mezzo di interrogatori, la Commissione ha ritenuto di distinguere, per la loro differente natura e per le conseguenti diversità procedurali, l'assunzione di dichiarazioni informative dalla assunzione di vere e proprie deposizioni testimoniali, precedute queste ultime da rituale giuramento di veridicità.

Per le indagini conoscitive di carattere più strettamente tecnico, e precisamente per la ricognizione di taluni aspetti storici, sociologici ed economici del fenomeno oggetto dell'inchiesta, la Commissione si è avvalsa della consulenza di studiosi e specialisti. Una « tavola rotonda » e tre ampie monografie dei professori Brancato, Ferrarotti e Scrofani rappresentano il risultato di tale collaborazione.

Per l'esame di ciascun argomento della inchiesta si è seguito il sistema dei singoli relatori o quello dei Gruppi o Comitati di lavoro con compiti istruttori, riservandosi in ogni caso all'Assemblea plenaria la discussione e la decisione definitiva in merito a qualsiasi proposta.

Sono stati costituiti i seguenti Gruppi di lavoro e Comitati: Gruppo di indagine sui settori economici, Gruppo di indagine sul funzionamento della pubblica amministrazione in Sicilia, Comitato di indagine sul Comune di Palermo, Gruppo per l'indagine storica e sociologica, Comitato istruttorio per l'esame delle denunce presentate da Danilo Dolci, Gruppo di lavoro per l'esame delle vicende di singoli mafiosi, Gruppo di lavoro per l'indagine sugli istituti di credito, Comitato per l'indagine sulla scuola, Comitato per l'indagine sugli enti locali, Comitato per l'indagine sui mercati all'ingrosso, Comitato per l'esame degli affari giudiziari,

Comitato di studio sui rapporti fra mafia e banditismo.

L'Assemblea plenaria ha tenuto 118 sedute; le riunioni dell'Ufficio di Presidenza e dei vari Gruppi di lavoro sono state rispettivamente 44 e 125.

2) Le direttrici dell'attività di merito della Commissione sono state condizionate dalla particolare natura dell'oggetto della inchiesta, il quale si presentava come fenomeno in atto nella sua fase acuta e come fenomeno manifestantesi in forme di più o meno patente illegalità. Questa duplice caratteristica dell'oggetto ha reso complessa l'opera della Commissione, non soltanto perché il verificarsi di nuovi episodi di mafia ha inciso inevitabilmente sul corso delle indagini, interferendo sui programmi di lavoro e sugli stessi risultati raggiunti, ma anche, e soprattutto, perché particolari tipi di iniziativa sono stati imposti da tale carattere di attualità e di illiceità dei fatti sui quali la Commissione veniva indagando.

Una ricerca compiuta con accademico distacco dalla presente pericolosità della mafia è subito ed unanimemente apparsa impossibile alla Commissione, la quale accanto al fondamentale obbiettivo di studiare le cause più profonde del fenomeno onde indicare radicali ed organici rimedi a lunga scadenza, ha ravvisato la necessità di agire anche in vista di misure contingenti e di immediata efficacia.

In quanto il fenomeno mafioso si presentava, specialmente all'inizio dell'inchiesta, in fase acuta e di violenta espansione, si è ritenuto di dover studiare una serie di provvedimenti urgenti, idonei a fronteggiare gli aspetti più allarmanti della situazione, sui quali l'attenzione era stata richiamata non soltanto dalla stampa, dall'opinione pubblica, dalle autorità dello Stato, ma, esplicitamente e formalmente, dal documento con cui l'Assemblea regionale siciliana, in considerazione del moltiplicarsi degli atti criminosi di mafia diretti contro persone e beni, aveva sollecitato l'immediata istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta.

Allo studio dei provvedimenti di emergenza la Commissione attese nel luglio del 1963. Dopo avere ascoltato le più alte autorità centrali e locali preposte all'amministrazione della giustizia e al mantenimento dell'ordine pubblico, la Commissione fu in grado di presentare al Parlamento, il 7 agosto 1963, una relazione provvisoria che si concretava in un complesso di proposte di immediati provvedimenti di carattere legislativo ed amministrativo intesi a rendere più rapida ed efficace l'attività di prevenzione e di repressione della mafia.

Le indicazioni e i suggerimenti della Commissione furono in parte recepiti nel disegno di legge, presentato dal Governo il 19 settembre 1963, recante norme per la « prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata », secondo la dizione del titolo originario, che nel testo definitivo della legge 31 maggio 1965, n. 575, risultò significativamente mutato in quello di « disposizioni contro la mafia ».

Nel corso della sua attività la Commissione ha inoltre ritenuto di stabilire diretti contatti con gli organi competenti in merito a talune situazioni di carenza riscontrate nei vari settori oggetto dell'indagine. Va notato che con tali iniziative si è determinata una attiva collaborazione fra la Commissione e le forze operanti contro la mafia, ciò che ha creato presso le popolazioni siciliane un clima di maggiore fiducia nella volontà e nell'azione dello Stato, e al tempo stesso ha consentito l'acquisizione di nuovi dati conoscitivi illuminanti per lo sviluppo dell'inchiesta.

3) Contemporaneamente allo svolgimento delle attività di natura interlocutoria, e sin dall'inizio, la Commissione ha indirizzato i suoi lavori verso gli obiettivi di fondo della inchiesta. Nella seduta del 17 luglio 1963 veniva approvato uno schema generale di lavoro che, accanto all'elaborazione delle proposte per provvedimenti urgenti, programmava, onde suggerire al Parlamento conclusivi ed organici rimedi, lo studio delle cause più profonde del fenomeno mafioso ed una dettagliata serie di indagini relative ai settori sociali, politici ed economici nei quali in maggior misura la mafia esercita la sua influenza.

La ricerca si è sviluppata, sostanzialmente, nelle direzioni indicate dallo schema. La Commissione ha indagato sia sulla *natura* della mafia, sia sul complesso delle *condizioni* ambientali e strutturali nelle quali essa trova modo di operare.

La natura del fenomeno mafioso è stata esaminata anzitutto sul piano storico. A tale riguardo, la Commissione si è giovata, come sopra accennato, della collaborazione di alcuni studiosi, come il professor Francesco Brancato, che ha presentato una monografia dal titolo « la mafia nelle inchieste dall'Unità al fascismo ». Con la collaborazione di esperti esterni, si è analizzata la natura del fenomeno mafioso anche sotto il profilo sociologico. Il già citato rapporto del professor Francesco Ferrarotti — il quale ha diretto un gruppo di ricercatori che ha a lungo operato in Sicilia — e le relazioni redatte dai parlamentari componenti il Gruppo di lavoro per l'indagine storica e sociologica rappresentano il risultato, praticamente definitivo, di tale tipo di ricerca.

Ma è sembrata utile per una approfondita conoscenza dei caratteri costitutivi della mafia anche l'analisi per campioni della mentalità e delle vicende personali dei suoi affiliati, nonché l'analisi dei legami che la mafia ha stretto con altre forme di delinquenza organizzata. In questo quadro di indagini si colloca una serie di relazioni, elaborate da Gruppi di lavoro e da singoli Commissari, con cui si sono lumeggiate le figure di alcuni fra i più noti mafiosi, e si sono studiati i rapporti esistenti fra la mafia da un lato e il banditismo siciliano degli anni quaranta e il traffico della droga dall'altro. Uno schedario dei soggetti indiziati, curato dagli uffici della segreteria sotto la direzione del Gruppo per l'indagine sociologica, ha infine consentito di rilevare attraverso la tecnica dei sociogrammi gli aspetti più tipici della rete delle complicità, delle parentele e delle clientele che della mafia costituisce il sostrato organizzativo.

Particolare importanza la Commissione ha attribuito all'esame della situazione ambientale e strutturale in cui la mafia può trovare condizioni di fatto favorevoli al suo sviluppo. Così, con l'indagine sulla scuola in Sicilia la Commissione ha inteso verificare l'idoneità di tale istituzione a concorrere, nel delicato momento della formazione delle coscienze, all'eliminazione della mentalità e del costume mafioso. Con l'indagine sulle strutture sociali di alcuni ambienti rurali, d'altro canto, si sono esaminati i presupposti oggettivi che hanno contribuito a determinare le manifestazioni di mafia di tipo tradizionale, note come « mafia dei pascoli » e « mafia degli agrumeti ». A tale settore è stata anche dedicata la specifica monografia del professor Serafino Scrofani, che si è inoltre soffermato sulla funzionalità e sui compiti dei consorzi di bonifica e di altri enti operanti nel settore agricolo.

Altra indagine è stata effettuata sui mercati all'ingrosso e sul commercio dei prodotti ortofrutticoli ed ittici per la rilevazione di tipiche forme di intermediazione parassitaria poste in essere dalla mafia nella rete di distribuzione di tali prodotti. Sempre in relazione alle strutture economiche dell'ambiente in cui la mafia opera, spesso assumendo iniziative imprenditoriali, si è ritenuto opportuno verificare i criteri della erogazione del credito nelle province occidentali della Sicilia.

E' stato inoltre compiuto un attento riscontro della funzionalità della pubblica amministrazione, statale, regionale e locale, nella convinzione che l'efficienza dei pubblici poteri costituisce la fondamentale condizione per la repressione della mafia. Per l'approfondimento di questo tema la Commissione ha anche effettuato uno specifico esame dell'attività dell'amministrazione comunale di Palermo, le cui risultanze sono contenute nel documento che è stato trasmesso alle Presidenze delle Assemblee legislative l'8 luglio 1965.

Particolare attenzione è stata rivolta infine al caratteristico fenomeno dell'impunità che i criminali mafiosi riescono generalmente ad assicurarsi malgrado ripetute e gravi imputazioni; oltre alle conclusioni di carattere generale sul fenomeno della omertà e della reticenza dei testimoni, dall'analisi eseguita è emersa l'individuazione della tipica tecnica difensiva che in gran parte dei processi di mafia determina l'insufficienza delle prove e la conseguente assoluzione degli imputati.

Rapporto sullo stato dei lavori al termine della IV Legislatura (1)

1. — Nel riepilogare il lavoro compiuto dalla Commissione nel corso della IV Legislatura, si deve distinguere un tipo di attività che può dirsi di organizzazione, diretta a creare le strutture operative e a stabilire le procedure formali della ricerca, dalla attività di merito, intesa a perseguire gli obiettivi dell'inchiesta.

L'attività di inchiesta si è articolata nelle fasi della acquisizione conoscitiva, dei dati, della loro valutazione e della elaborazione di proposte di provvedimenti. In rapporto alle esigenze di lavoro emergenti da tale articolazione, si sono determinati sia i soggetti operativi, costituiti dalla Assemblea plenaria, dall'Ufficio di presidenza, dei gruppi di lavoro e dai singoli commissari investiti di particolari incarichi, sia gli strumenti e le procedure dell'inchiesta.

All'acquisizione del materiale conoscitivo la Commissione ha proceduto direttamente oppure per mezzo di apposito organo investigativo. I modi di acquisizione sono stati quelli della richiesta o del prelievo di atti presso enti o uffici, del sopraluogo, della assunzione di deposizioni testimoniali e della assunzione di dichiarazioni informative.

Gli atti finora raccolti nell'archivio della Commissione sono raggruppati in 516 cartelle. Particolare menzione meritano i fascicoli relativi a circa 150 procedimenti penali per reati di mafia, 1.759 fascicoli personali relativi a singoli indiziati mafiosi, oltre 200 fascicoli contenenti documenti relativi al funzionamento degli Enti locali e 78 fascicoli concernenti l'attività degli istituti di credito in Sicilia.

La Commissione plenaria ha effettuato un sopraluogo a Palermo nel gennaio 1964; altri 78 sopraluoghi nelle varie zone interessate dal fenomeno mafioso sono stati compiuti dai gruppi di lavoro e dall'organo investigativo.

Per quanto riguarda l'acquisizione di dati conoscitivi per mezzo di interrogatori, la Commissione ha ritenuto di distinguere, per la loro differente natura e per le conseguenti diversità procedurali, l'assunzione di dichiarazioni informative dalla assunzione di vere e proprie deposizioni testimoniali, precedute queste ultime da rituale giuramento.

Per le indagini conoscitive di carattere più strettamente tecnico, e precisamente per la ricognizione di taluni aspetti storici, sociologici ed economici del fenomeno oggetto dell'inchiesta, la Commissione si è avvalsa della consulenza di studiosi e specialisti, che si è concretata in tre ampie monografie.

Per l'esame di ciascun argomento dell'inchiesta si è seguito il sistema di relazioni di singoli componenti o di Gruppi o Comitati di lavoro con compiti istruttori, riservandosi in ogni caso all'Assemblea plenaria la discussione e la decisione definitiva in merito a qualsiasi proposta.

Sono stati costituiti i seguenti gruppi di lavoro e comitati: Gruppo di indagine sui settori economici, Gruppo di indagine sul funzionamento della pubblica amministrazione, in Sicilia, Comitato di indagine sul Comune di Palermo, Gruppo per l'indagine storica e sociologica, Comitato istruttorio per l'esame delle denunce presentate da Danilo Dolci, Gruppo di lavoro per l'esame delle vicende di singoli mafiosi, Gruppo di lavoro per l'indagine sugli istituti di credito, Comitato per l'indagine sulla scuola, Comitato per l'indagine sugli enti locali, Comitato per l'indagine sui mercati all'ingrosso, Comitato per l'esame di singoli delitti di mafia fino alla loro definizione giudiziaria, Comitato di studio sui rapporti fra mafia e banditismo.

L'Assemblea plenaria ha tenuto 118 sedute; le riunioni dell'Ufficio di presidenza e dei vari Gruppi di lavoro sono state rispettivamente 44 e 125.

2. — Le direttrici dell'attività di merito della Commissione sono state condizionate dalla particolare natura dell'oggetto dell'inchiesta, il quale si presentava come fenomeno in atto nella sua fase acuta e come fenomeno manifestantesi in forme di più o meno patente illegalità. Questa duplice caratteristica dell'oggetto ha reso complessa l'opera della Commissione, non soltanto perché il verificarsi di nuovi episodi di mafia ha

(1) Testo definitivo del rapporto, con l'inserimento degli emendamenti approvati nella seduta dell'8 marzo 1968.

inciso inevitabilmente sul corso delle indagini, interferendo sui programmi di lavoro e sugli stessi risultati raggiunti, ma anche, e soprattutto, perché particolari tipi di iniziativa sono stati imposti da tale carattere di attualità e di illiceità dei fatti sui quali la Commissione veniva indagando.

Una ricerca compiuta con accademico distacco dalla presente pericolosità della mafia è subito ed unanimemente apparsa impossibile alla Commissione, la quale, accanto al fondamentale obbiettivo di studiare le cause più profonde del fenomeno onde indicare radicali ed organici rimedi a lunga scadenza, ha ravvisato la necessità di fermare l'esame su episodi singoli ed in atto anche in vista di misure contingenti e di immediata efficacia.

In quanto il fenomeno mafioso si presentava, specialmente all'inizio dell'inchiesta, in fase acuta e di violenta espansione, si è ritenuto di dover studiare una serie di provvedimenti urgenti, idonei a fronteggiare gli aspetti più allarmanti della situazione, sui quali l'attenzione era stata richiamata non soltanto dalla stampa, dall'opinione pubblica, dalle autorità dello Stato, ma, esplicitamente e formalmente, dal documento con cui l'Assemblea regionale siciliana, in considerazione del moltiplicarsi degli atti criminosi di mafia diretti contro persone e beni, aveva sollecitato l'immediata istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta.

Allo studio dei provvedimenti di emergenza la Commissione attese nel periodo luglio-agosto del 1963. Dopo aver ascoltato le più alte autorità centrali e locali preposte all'amministrazione della giustizia e al mantenimento dell'ordine pubblico, la Commissione fu in grado di presentare al Parlamento, il 7 agosto 1963, una relazione provvisoria che si concretava in un complesso di proposte di immediati provvedimenti di carattere legislativo ed amministrativo, intesi a rendere più rapida ed efficace l'attività di prevenzione e di repressione della mafia.

Le indicazioni e i suggerimenti della Commissione furono in parte recepiti nel disegno di legge, presentato dal Governo il 19 settembre 1963, recante norme per la « prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata », secondo la dizione del titolo originario, che nel testo definitivo della legge 31 maggio 1965, n. 575, risultò significativamente mutato in quello di « disposizioni contro la mafia ».

Nel corso della sua attività la Commissione ha inoltre ritenuto di stabilire diretti contatti con gli organi competenti in merito a talune situazioni di carenza riscontrate nei vari settori oggetto dell'indagine. Va notato che con tali iniziative si è determinata una attiva collaborazione fra la Commissione e le forze operanti contro la mafia, ciò che ha creato presso le popolazioni siciliane un clima di maggiore fiducia nella volontà e nell'azione dello Stato, e al tempo stesso ha consentito l'acquisizione di nuovi dati conoscitivi illuminanti per lo sviluppo dell'inchiesta.

3. — Contemporaneamente allo svolgimento delle attività di natura interlocutoria, e sin dall'inizio, la Commissione ha indirizzato i suoi lavori verso gli obiettivi di fondo dell'inchiesta. Nella seduta del 17 luglio 1963 veniva approvato uno schema generale di lavoro che, accanto all'elaborazione delle proposte per provvedimenti urgenti, programmava, onde suggerire al Parlamento conclusivi ed organici rimedi, lo studio delle cause più profonde del fenomeno mafioso ed una dettagliata serie di indagini relative ai settori sociali, politici ed economici nei quali in maggior misura la mafia esercita la sua influenza.

La ricerca si è sviluppata, sostanzialmente, nelle direzioni indicate dallo schema. La Commissione ha indagato sia sulla *natura* della mafia, sia sul complesso delle *condizioni* ambientali e strutturali nelle quali essa trova modo di operare.

La natura del fenomeno mafioso è stata esaminata anzitutto sul piano storico e sociologico. A tale riguardo, la Commissione si è giovata, come sopra accennato, della collaborazione di alcuni studiosi e di esperti esterni. Il rapporto di un gruppo di ricercatori che ha a lungo operato in Sicilia e le relazioni redatte dai parlamentari componenti il Gruppo di lavoro per l'indagine storica e sociologica rappresentano il risultato, praticamente definitivo, di tale tipo di ricerca.

Ma è sembrata utile per una approfondita conoscenza dei caratteri costitutivi della mafia anche l'analisi per campioni della mentalità e delle vicende personali dei suoi affiliati, nonché l'analisi dei legami che la mafia ha stretto con altre forme di delinquenza organizzata. In questo quadro di indagini si colloca una serie di relazioni, elaborate da gruppi di lavoro e da singoli commissari, con cui si sono lumeggiate le figure di alcuni fra i più noti mafiosi, e si sono studiati i rapporti esistenti fra la mafia da un lato e il banditismo siciliano degli anni quaranta e il traffico della droga dall'altro. Uno schedario dei soggetti indiziati, curato dagli uffici della segreteria sotto la direzione del Gruppo per l'indagine sociologica, ha infine consentito di rilevare con la tecnica dei sociogrammi gli aspetti più tipici della rete delle complicità, delle parentele e delle clientele che della mafia costituisce il sostrato organizzativo.

Particolare importanza la Commissione ha attribuito all'esame della situazione ambientale e strutturale in cui la mafia può trovare condizioni di fatto favorevoli al suo sviluppo. Così, con l'indagine sulla scuola in Sicilia la Commissione ha inteso verificare la idoneità di tale istituzione a concorrere, nel delicato momento della formazione delle coscienze, alla eliminazione della mentalità e del costume mafiosi. Con l'indagine sulle strutture sociali di alcuni ambienti rurali, d'altro canto, si sono esaminati i presupposti oggettivi che hanno contribuito a determinare le manifestazioni di mafia di tipo tradizionale, note come « mafia dei pascoli » e « mafia degli agrumeti ». La Commissione si è inoltre soffermata sulla funzionalità e sui compiti dei Consorzi di bonifica e di altri enti operanti nel settore agricolo.

Altra indagine è stata effettuata sui mercati all'ingrosso e sul commercio dei prodotti ortofrutticoli ed ittici, per la rilevazione di tipiche forme di intermediazione parassitaria poste in essere dalla mafia nella rete di distribuzione di tali prodotti. Sempre in relazione alle strutture economiche dell'ambiente in cui la mafia opera, spesso assumendo iniziative imprenditoriali, si è ritenuto opportuno verificare i criteri dell'erogazione del credito nelle province occidentali della Sicilia.

È stato inoltre compiuto un attento riscontro della funzionalità della pubblica amministrazione, statale, regionale e locale, nella convinzione che l'efficienza dei pubblici poteri costituisce la fondamentale condizione per la repressione della mafia. Per l'approfondimento di questo tema la Commissione ha anche effettuato uno specifico esame dell'attività dell'Amministrazione comunale di Palermo, le cui risultanze sono contenute nel documento che è stato trasmesso alle Presidenze delle Assemblee legislative l'8 luglio 1965.

Particolare attenzione è stata rivolta infine al caratteristico fenomeno dell'impunità che i criminali mafiosi riescono generalmente ad assicurarsi malgrado ripetute e gravi imputazioni; oltre alle conclusioni di carattere generale sul fenomeno dell'omertà e della reticenza dei testimoni, dall'analisi eseguita è emersa l'individuazione del modo e delle condizioni in cui si trovano ad operare la polizia e l'Autorità giudiziaria, nonché la tipica tecnica difensiva che in gran parte dei processi di mafia determina l'insufficienza delle prove e la conseguente assoluzione degli imputati.

Da questo lavoro è derivata la redazione di una serie numerosa di documenti, in parte elaborati e approvati dai Gruppi di lavoro, in parte presentati da singoli commissari e non ancora approvati dai Gruppi o dalla Commissione plenaria, in piccola parte già approvati dalla Commissione plenaria. Tale materiale rappresenta il risultato di anni di lavoro che la Commissione nella sua continuità dovrà valutare per poter giungere alle conclusioni. Merita di essere sottolineato il fatto che molte di tali relazioni indicano proposte concrete di provvedimenti, non ancora approvate, ma che costituiscono materiale utile per le finalità previste dalla legge istitutiva.

Nel caso dei suoi lavori la Commissione ha fermato il proprio esame anche sul rapporto tra mafia e politica senza pervenire — allo stato — a conclusioni.

Donato Pafundi, Presidente

Roma, 8 marzo 1968

PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE DALL'UFFICIO (**CONSIGLIO**) **DI PRESIDENZA** DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA NEL CORSO DELLA **V LEGISLATURA**

PAGINA BIANCA

SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1968

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti della Briotta e Li Causi (1). Interviene il Consigliere Capo servizio dell'Ufficio studi, legislazione e inchieste parlamentari, dottor Mario D'Antonio.

Aperta la seduta alle ore 10, il PRESIDENTE avverte che il senatore GATTO Simone, eletto segretario della Commissione nella seduta del 13 corrente, non interverrà alla seduta non avendo ancora potuto sciogliere la sua riserva circa l'accettazione dell'incarico affidatogli. Dà quindi notizia di una petizione, notificata alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica da parte dell'avvocato Anselmo Crisafulli, con la quale si chiede la revoca del provvedimento di nomina dei componenti della Commissione e del Presidente della Commissione stessa, avvertendo che tale petizione sarà probabilmente dichiarata irricevibile dalle Presidenze delle due Assemblee; ed informa che una richiesta di alcune stenografe del Senato, relativa a compensi per prestazioni effettuate al servizio della Commissione di inchiesta nel corso della precedente legislatura, sarà trasmessa, per gli opportuni chiarimenti, alla Presidenza del Senato.

Il PRESIDENTE avverte quindi che, prima di ogni altra questione concernente la organizzazione dei servizi, occorre definire le modalità per l'acquisizione dei documenti e per la loro utilizzazione nell'ambito della Commissione.

Dopo interventi del deputato DELLA BRIOTTA e del senatore LI CAUSI, il Consiglio di Presidenza decide che la acquisizione degli atti e documenti dovrà essere deliberata di volta in volta dal Consiglio stesso, il quale potrà precisare quali atti debbano essere considerati riservati o segreti, ciò specificando mediante apposita stampigliatura. Decide inoltre che i componenti della Commissione abbiano la possibilità di consultare tutti gli atti acquisiti, salvo quelli che fossero ancora, per motivi di particolare delicatezza, all'esame del Consiglio di Presidenza; che nessun atto della Commissione possa essere portato a conoscenza di altri, esclusi i Commissari, salva eccezionale autorizzazione del Presidente; e che si continui a registrare, in apposito protocollo, ogni comunicazione anonima o apocrifa che sia indirizzata alla Commissione stessa.

Il PRESIDENTE dà quindi lettura dello elenco dei funzionari ed impiegati già addetti alla Commissione d'inchiesta nella precedente legislatura, avvertendo che il trasferimento della sede della Commissione stessa dal Senato alla Camera dei deputati ha comportato necessariamente alcune sostituzioni nella composizione della Segreteria. Informa che il nuovo segretario, dottor Ivano Pompei, referendario della Camera dei deputati, avrà come collaboratori il dottor Ricciardi, funzionario del Senato, e il dottor Carcaterra, funzionario della Camera dei deputati, già addetti alla Segreteria della Commissione nel corso della precedente legislatura, mentre per quanto riguarda il personale impiegatizio, sono stati confermati il signor Burchi, archivista del Senato, e il signor Simonelli, archivista della Camera, nonché i due sottufficiali dei Carabinieri, signori De Bonis, già utilizzati con particolari compiti relativi al reperimento e alla catalogazione dei documenti.

Il Consiglio di Presidenza prende atto di tali modificazioni, sottolineando l'opportu-

(1) Per la composizione dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. Cfr. nota a pag. 625.

nità della maggiore continuità possibile nei servizi della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte quindi che occorre prendere in esame la ricostituzione dell'Organo investigativo addetto alla Commissione d'inchiesta, come da mandato ricevuto dall'Assemblea nella riunione del 13 novembre; dà notizia della precedente composizione di tale Organo e manifesta alcune perplessità, per il caso si debba procedere a delle sostituzioni, sulla possibilità di chiedere alle singole Amministrazioni o ai Comandi interessati la designazione di terne di nominativi utilizzabili, ciò potendo comportare la segnalazione di elementi non specificamente qualificati per i particolari compiti che ad essi la Commissione dovrà affidare.

Il senatore LI CAUSI avverte che, a prescindere dai requisiti dei singoli componenti dell'Organo investigativo, la maggiore efficienza di tale Organo potrà ottenersi soprattutto precisando con chiarezza i compiti ad esso affidati, e nello stesso tempo richiedendo la massima lealtà nei confronti della Commissione e della Presidenza.

Il dottor D'Antonio, Consigliere Capo servizio dell'Ufficio studi, legislazione e inchieste parlamentari, informa che, in base alle responsabilità spettanti all'Ufficio da lui diretto per la ricerca e l'utilizzazione dei collaboratori esterni della Commissione di inchiesta, d'ordine del Presidente della Camera Pertini e del Segretario generale, ha provveduto all'individuazione di due funzionari — un Questore e un Colonnello dei Carabinieri — idonei a svolgere le funzioni nell'Organo investigativo, in relazione a quelle sostituzioni che ritiene siano necessarie in seno a tale organismo. Sottopone quindi all'attenzione del Consiglio di presidenza i nominativi del questore dottor De Vito e del colonnello dei Carabinieri Ajello, dei quali illustra un *curriculum vitae* già predisposto.

Informa altresì il Consiglio di Presidenza che, per le esigenze dell'Organo investigativo, potrà essere utile la collaborazione a tempo pieno di una persona a livello postuniversitario, e segnala in proposito il nominativo della dottoressa Tricarico, laureata in giurisprudenza, che ha anche seguito un corso di specializzazione in diritto penale.

Il PRESIDENTE avverte che, in prosieguo di tempo, potrà porsi il problema di un allargamento dell'Organo investigativo, per utilizzare altre collaborazioni qualificate. Propone quindi la conferma, nell'incarico già rivestito nell'Organo investigativo, del generale della Guardia di finanza professor Angelo Dus, e del magistrato dottor Romolo Pietroni, consigliere di Corte d'Appello; e l'assegnazione di nuovo incarico al questore dottor Vito De Vito (1) e al colonnello dei Carabinieri dottor Ajello. Propone altresì l'utilizzazione della dottoressa Tricarico.

Il Consiglio di Presidenza approva la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE avverte altresì che il maresciallo De Bonis, impegnato in un corso militare, non potrà per un certo periodo di tempo prestare pieno servizio, e propone di utilizzare altro sottufficiale, sia per la temporanea sostituzione del maresciallo De Bonis, sia per l'eventuale sostituzione qualora questi dovesse essere destinato ad altri compiti.

Il Consiglio di Presidenza approva la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE segnala l'opportunità che la Commissione, ai fini del migliore collegamento con l'opinione pubblica, possa utilizzare la collaborazione di un giornalista — di cui si riserva di indicare il nome — in grado di mantenere i contatti con la stampa e di fornire con le opportune cautele quelle notizie che possano rivestire interesse generale sull'attività della Commissione.

Il senatore LI CAUSI sottolinea che il collegamento con la opinione pubblica è indispensabile, e può essere articolato in varie forme. In primo luogo, attraverso comunicati stampa diramati al termine delle sedute della Commissione e delle più importanti riunioni del Consiglio di Presidenza. In secondo luogo, attraverso conferenze stampa, dedicate a particolari momenti o aspetti dell'attività della Commissione, che dovrebbero essere tenute saltuariamente dal Consiglio di Presidenza. Infine, attraverso

(1) Così nel testo originale. Deve, evidentemente, leggersi « Nino De Vito ».

la ripresa televisiva — pur con le necessarie cautele circa la riservatezza della materia trattata — di alcune sedute della Commissione.

Il deputato DELLA BRIOTTA concorda sull'opportunità di fornire all'opinione pubblica le informazioni più rilevanti sull'attività della Commissione, ritenendo però meritevole di ulteriore approfondimento il problema dell'utilizzazione del mezzo televisivo.

Il PRESIDENTE propone quindi che il Consiglio di Presidenza, al termine di ogni seduta della Commissione, prepari un comunicato stampa da affidare, per la diramazione, ad un giornalista collaboratore della Commissione; e che sia affermato il principio che il Consiglio di Presidenza, nei momenti che riterrà opportuni, terrà proprie conferenze-stampa.

Il Consiglio di Presidenza approva la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE informa circa le misure adottate per la sorveglianza dei locali della Commissione, e richiama l'attenzione del Consiglio di Presidenza sulla opportunità che, in una prossima riunione, sia deliberato circa la corresponsione di un compenso speciale, a titolo di rimborso spese o di gettone di presenza, ai parlamentari impegnati nei lavori della Commissione, riservandosi di formulare precise proposte in merito.

Il Consiglio di Presidenza si riserva di affrontare il problema in una prossima seduta.

Il PRESIDENTE avverte che ogni decisione circa l'impostazione di un programma dei lavori della Commissione deve essere preceduta da una verifica del lavoro compiuto dalla Commissione nella precedente legislatura. Ricorda quali Comitati a Gruppi di lavoro sono stati costituiti in seno alla Commissione, avvertendo che occorrerà procedere alla loro ricostituzione o integrazione, e che occorrerà assicurare a tali Gruppi, per il loro migliore funzionamento, un adeguato servizio di segreteria. Informa altresì che un indispensabile strumento per l'attività della Commissione è il completamento e l'aggiornamento di tutti i dati relativi agli indiziati mafiosi, già acquisiti nelle precedenti rilevazioni.

Il senatore LI CAUSI concorda su tale valutazione, avvertendo che è opportuno estendere l'indagine della Commissione anche alla provincia di Enna, ed approfondire le rilevazioni per quanto riguarda alcuni comuni della provincia di Agrigento. Propone, altresì, che uno specifico esame sia dedicato all'esecuzione e agli effetti dei provvedimenti di repressione delle attività mafiose attuati in Sicilia dopo l'entrata in vigore delle misure legislative proposte dalla Commissione stessa, segnalando alcune perplessità circa episodi di inesatta applicazione di tali misure.

Richiama l'attenzione sulla necessità che l'indagine della Commissione sia approfondita in relazione a tutto il periodo storico recente, che va dal primo dopoguerra alla morte del bandito Giuliano, sottolineando che in tale periodo va individuata e verificata una significativa evoluzione dell'attività e degli atteggiamenti della mafia siciliana nei suoi rapporti con il separatismo, con il banditismo, con il potere pubblico. Insiste sulla necessità che la Commissione chiarisca i vari aspetti dubbi, in merito a tale evoluzione, emersi dalla sentenza del processo di Viterbo, e approfondisca l'indagine circa gli innumerevoli omicidi di esponenti sindacali, i cui responsabili sono tuttora ignoti e impuniti, e le uccisioni di dirigenti politici della stessa Democrazia cristiana. Conclude osservando che ai Gruppi di lavoro dovranno essere assegnati compiti precisi, con date di scadenza circa l'assolvimento del mandato. Per la integrazione dei Gruppi di lavoro, segnala i nominativi di alcuni parlamentari dei Gruppi del Partito comunista italiano.

Il deputato DELLA BRIOTTA rileva che il problema del programma di lavoro non può essere definito nella presente seduta, riservandosi di formulare le proprie osservazioni. Raccomanda peraltro che, mentre si perseguono i fini generali della inchiesta, si usi la massima attenzione nell'affrontare e nell'approfondire determinati temi specifici che, per le implicazioni connesse, potrebbero eccitare polemiche politiche in seno alla Commissione e determi-

nare situazioni di insofferenze pregiudizievoli al buon andamento dei lavori.

Il PRESIDENTE concorda sulla necessità di dedicare apposita seduta del Consiglio di Presidenza al programma dei lavori e alla ricostituzione dei Gruppi di lavoro, avvertendo che l'attività della Segreteria e dell'Organo investigativo concernente la raccolta e l'elaborazione dei dati concernenti gli indiziati mafiosi verrà curata direttamente dal Consiglio di Presidenza.

Avverte che il Consiglio di Presidenza sarà convocato per il giorno 11 dicembre alle ore 10, riservandosi di convocare la Commissione per il giorno successivo, 12 dicembre, alla stessa ora.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1968

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta, Li Causi e il Segretario Fada.

La seduta ha inizio alle ore 10 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della precedente seduta.

Il PRESIDENTE comunica che da parte del senatore Gatto Simone, eletto Segretario della Commissione, è stata sciolta in senso negativo la riserva, a suo tempo formulata, sull'accettazione della carica; comunica altresì, che in sostituzione del Commissario deputato Sangalli, dimissionario, il Presidente della Camera ha designato a far parte della Commissione il deputato Alessi.

Dà, quindi, lettura di una bozza di programma di lavoro, da lui stesso predisposta, nella quale, dopo alcune riflessioni generali sui compiti e l'attività della Commissione, sono esaminate alcune questioni di natura metodologica e sono prospettate delle linee operative di cui alcune con fine immediato ed altre con fine mediato.

Sulle proposte del Presidente interviene innanzitutto il deputato DELLA BRIOTTA il quale — dichiarandosi sostanzialmente d'accordo con quanto esposto — suggerisce di integrare l'indagine del fenomeno mafioso mediante il raffronto di taluni tipici atteggiamenti mafiosi (contrabbando, corruzione in materia di urbanistica, appalti, mercati ecc.) con analoghe attività criminose che si registrano, nei medesimi settori della vita pubblica, in altre regioni d'Italia.

Il deputato FADA manifesta qualche perplessità sull'allargamento dell'indagine proposta dal deputato Della Briotta, che pare in contrasto con la delimitazione territoriale contenuta nella legge istitutiva; concorda invece su quanto esposto dal Presidente, specialmente per quanto attiene ai proposti ritmi di lavoro per una sollecita conclusione dell'indagine.

Il senatore LI CAUSI, dopo aver positivamente apprezzato lo schema di lavoro presentato dal Presidente, in ordine soprattutto all'ampio respiro ed alla nuova funzione assegnata all'attività della Commissione, si dichiara in linea di massima d'accordo sulla proposta del deputato Della Briotta per un raffronto tra mafia ed altre manifestazioni criminose, non foss'altro per debellare il ricorrente luogo comune per il quale il comportamento mafioso è ritenuto semplice espressione di delinquenza comune neanche tipica della Sicilia, laddove esso affonda le radici in una concezione tutta particolare della « partecipazione al potere », concezione che deforma e caratterizza in Sicilia ogni manifestazione di vita associata. Sottolinea, infine, la necessità di integrare le proposte del Presidente con la segnalazione dell'esigenza di un approfondito esame dei rapporti tra mafia e *gangsterismo* americano.

Su proposta del Presidente si decide, quindi, di approvare lo schema illustrato, aggiungendo alle proposte in esso contenute quelle di intraprendere un'analisi comparativa delle manifestazioni criminose in Sicilia e nel resto dell'Italia, e di avviare lo studio dei rapporti tra la mafia e le varie forme di delinquenza organizzata degli Stati Uniti d'America.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi.

La seduta ha inizio alle ore 16,30 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE espone i criteri pratici in base ai quali dovrebbe assicurarsi una più ampia pubblicità dei lavori della Commissione, pur nel rispetto dei limiti imposti dall'opportunità e dall'esigenza di riservatezza su questioni di carattere personale.

Il Consiglio di Presidenza si dichiara d'accordo e accetta anche la proposta del Presidente di convocare al più presto i vari Gruppi di lavoro per una sollecita ripresa della loro attività, integrando — ove occorra — l'elenco dei collaboratori da porre a loro disposizione.

Segnala quindi l'opportunità di predisporre un viaggio della Commissione, o di una parte di essa, in Sicilia, per una visita alle varie provincie ed un contatto diretto con le varie autorità ed amministrazioni periferiche. Al riguardo il senatore LI CAUSI raccomanda di fissare la data del viaggio in modo da evitare la coincidenza con il Congresso nazionale del Partito comunista italiano previsto per la metà di febbraio; suggerisce inoltre di far precedere la visita della Commissione dall'invio di un questionario con la richiesta di precise notizie sui vari argomenti interessanti l'attività della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 17.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 GENNAIO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 17 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza esamina la corrispondenza: in particolare, decide di trasmettere al Comitato per gli affari giudiziari, per l'espletamento delle indagini che riterrà opportune, l'esposto fatto pervenire dal Procuratore e dal Sostituto Procuratore della Repubblica di Termini Imerese in merito a giudizi espressi, anche di recente, dalla stampa nazionale sull'operato dei predetti magistrati in occasione di noti procedimenti giudiziari riguardanti mafiosi. Si decide, altresì, di affidare allo stesso Comitato l'incarico di stabilire opportuni contatti — se del caso — con il dottor Nino Bongiorno, pretore di Melfi, autore di un telegramma-lettera indirizzato al Presidente della Commissione e contenente severi giudizi su taluni settori della magistratura isolana.

Su proposta del senatore Li Causi si stabilisce di richiedere al Consiglio superiore della magistratura gli atti relativi ad una inchiesta che — secondo il predetto esposto dei magistrati di Termini Imerese — sarebbe stata condotta, da parte del Consiglio superiore stesso, nei confronti degli uffici giudiziari in questione.

Il PRESIDENTE informa, quindi, dell'avvenuta ricostituzione di gran parte dei Comitati di lavoro (che egli stesso ha sollecitato, con lettera, a riprendere al più presto l'attività) e della convocazione per i prossimi giorni dei Comitati che debbono tuttora insediarsi.

Comunica di aver preso contatti con lo Ufficio di Questura della Camera in merito ai criteri di amministrazione e di erogazione di spese da parte della Commissione, con particolare riferimento alla necessità di riconoscere ai Commissari ed ai membri dell'Ufficio di Presidenza un adeguato compenso per la loro partecipazione ai lavori della Commissione, da corrispondere periodicamente.

Il deputato GATTO Vincenzo osserva, in proposito, che a seguito della assegnazione di un gettone di presenza anche per la partecipazione ai Gruppi di lavoro sarà facilitato il compito della Presidenza di esigere una più assidua presenza alle sedute, che potranno quindi essere convocate ad ore diverse da quelle solitamente impegnate per altre attività parlamentari e politiche.

In ordine ai lavori della Commissione, il PRESIDENTE — dopo aver dato lettura di una lettera del Presidente della Camera con la quale si accoglie la richiesta a suo tempo avanzata di poter organizzare i lavori della Commissione in modo da pervenire alla presentazione anche di relazioni parziali concernenti i singoli settori d'indagine — propone di dedicare le prossime sedute all'esame dei risultati dell'applicazione della legge 31 maggio 1965, n. 575, contenente « Disposizioni contro la mafia ». A tal fine, segnala l'opportunità di una visita dell'Organo investigativo in Sicilia allo scopo di raccogliere dati e valutazioni al riguardo, affinché, sulla base di essi, e di una relazione da richiedere al Ministro dell'interno, la Commissione possa avviare il predetto esame, da integrare quindi con l'audizione del Capo della polizia e del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. Il Consiglio di Presidenza accoglie le proposte del Presidente e stabilisce di convocare la Commissione per il 19 febbraio, per ascoltare il

rapporto dell'Organo investigativo e per il 26 febbraio, per raccogliere le dichiarazioni del Capo della polizia e del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri.

In esecuzione di quanto precedentemente deciso in merito alla pubblicità dei lavori della Commissione, il Consiglio di Presidenza, su proposta del Presidente, stabilisce di convocare per il 27 febbraio 1969, alle ore 18, una conferenza-stampa, alla quale parteciperanno tutti i membri dell'Ufficio di Presidenza.

Viene, infine, deciso di fissare nel periodo 25-28 marzo il progettato viaggio in Sicilia, al quale prenderanno parte, oltre ai membri dell'Ufficio di Presidenza, i rappresentanti dei vari Gruppi politici: saranno invitati al seguito della Commissione i rappresentanti della stampa nazionale e locale e la RAI-TV. Il viaggio, da predisporre in base ad un preciso programma, porterà la Commissione in tutte le provincie della Sicilia occidentale e in ciascuna di essa saranno incontrati: i Prefetti, i Questori, i comandanti dei Carabinieri, i rappresentanti dell'Autorità giudiziaria, i Capi delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali del capoluogo di Provincia e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali.

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i segretari Mannironi e Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 19 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, dopo aver illustrato i criteri degli accertamenti disposti tramite l'Organo tecnico della Commissione in merito all'applicazione della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante « Disposizioni contro la mafia », riassume il contenuto della relazione predisposta sull'argomento e da distribuire ai componenti della Commissione.

Il segretario GATTO Vincenzo, traendo lo spunto dalla discussione svoltasi in Commissione sul lavoro compiuto dall'Organo tecnico per gli accertamenti di cui sopra, raccomanda la più ampia utilizzazione dei collaboratori componenti tale organo da ritenere strumento utilissimo per l'attività della Commissione e soprattutto dei Comitati di lavoro: raccomanda altresì un opportuno chiarimento dei rapporti tra la Commissione e detti collaboratori, che debbono essere investiti di specifica responsabilità tecnica, riservandosi sempre alla Commissione, ai Comitati di lavoro ed ai singoli Commissari l'assunzione di ruoli e responsabilità politiche.

In merito al progettato viaggio in Sicilia si reputa opportuno escludere, in questa occasione, la visita alla provincia di Enna. Sulla composizione della rappresentanza che dovrà recarsi nell'Isola il 25 marzo si stabilisce che essa sarà costituita, oltre che dall'Ufficio di Presidenza, dai rappresentanti dei vari raggruppamenti politici (per la cui designazione da parte dei Gruppi parlamentari si raccomanda che siano prescelti Commissari incaricati di curare il coordinamento dei vari Comitati di lavoro, e ciò per una migliore utilizzazione da parte di detti Comitati delle indicazioni e degli elementi raccolti) e da tutti quegli altri Commissari che gradiranno parteciparvi: a tal fine sarà predisposto e distribuito per tempo il calendario delle visite e degli incontri.

Si ribadisce che saranno ascoltati: il Presidente della Regione e dell'Assemblea regionale, i Prefetti, i Questori, i comandanti dei Carabinieri, i magistrati preposti ai vari uffici giudiziari, i Presidenti delle Amministrazioni provinciali, i Sindaci del capoluogo di Provincia ed i rappresentanti di organizzazioni sindacali. Saranno anche ascoltati, nei limiti delle possibilità, e previa opportuna selezione, anche dei privati cittadini che ne facessero richiesta.

Si stabilisce che delle varie audizioni sarà redatto processo verbale, salvo a procedersi a registrazione meccanica se si riterrà opportuno.

Il luogo dell'incontro è fissato, per Palermo, presso l'Assemblea regionale siciliana e, per le altre provincie, presso l'aula consiliare delle Amministrazioni provinciali.

Sarà informata del viaggio la stampa locale e nazionale e sarà invitata anche la RAI-TV.

Il Consiglio di Presidenza conferma, quindi, la sua precedente deliberazione di convocare per giovedì 27 prossimo alle ore 11 una conferenza-stampa alla quale parteciperanno tutti i membri del Consiglio di Presidenza: sui limiti della risposta da dare ad eventuali domande riguardanti materie di qualche riservatezza si stabilisce di fare affidamento sulla discrezionalità dei singoli membri, previa avvertenza — in apertura della conferenza — che non a tutte le domande potrà essere data completa risposta.

Il Consiglio di Presidenza delibera quindi

di apportare alcune variazioni alla misura dei compensi mensili corrisposti ai collaboratori esterni della Commissione, dando incarico al Presidente di stabilire l'entità delle maggiorazioni.

Approva infine le proposte del Presidente di modificare i criteri per la corresponsione dell'indennità di trasferta per il personale addetto alla Commissione: nella diaria giornaliera (fissata in L. 20.000 per i funzionari parlamentari e dell'Organo investigativo e in L. 15.000 per il rimanente personale) saranno conglobate — e non saranno quindi più corrisposte — le varie indennità accessorie ed il rimborso delle spese sostenute, ad eccezione di quelle di viaggio che continueranno ad essere a carico della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta, Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 11 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa della decisione, adottata dal Comitato di lavoro per l'indagine sui mercati all'ingrosso in Sicilia, di effettuare un viaggio a Palermo intorno al 10 marzo prossimo e sottolinea l'opportunità che, data anche l'imminenza del viaggio della Commissione per il 25 marzo prossimo, i sopralluoghi dei vari Comitati siano fissati in momenti successivi alla visita della Commissione. Il senatore LI CAUSI sostiene che trattasi di due visite di diverso significato per cui, tenendo anche presente l'autonomia dei Comitati nell'organizzazione del proprio lavoro, non si intravede la necessità di posticipare il sopralluogo del Comitato d'indagine sui mercati. Di diverso avviso si dichiarano i deputati DELLA BRIOTTA e GATTO Vincenzo, il quale ultimo in particolare osserva che risulterebbe di maggiore efficacia il sopralluogo della Commissione ove rappresentasse la prima ufficiale presa di contatto della Commissione stessa con gli ambienti siciliani e che i sopralluoghi dei Comitati, effettuati subito dopo la visita della Commissione, assumerebbero anche il valore di dimostrazione di un sollecito impegno per il concreto soddisfacimento delle attese che la visita della Commissione non mancherà di suscitare. Si stabilisce, quindi, all'unanimità, che il Presidente esponga al senatore Gatto Simone, coordinatore del Comitato, le considerazioni che suggerirebbero un rinvio di quel viaggio, riconfermando tuttavia la più ampia autonomia del Comitato stesso a decidere in merito.

Il senatore LI CAUSI propone di acquisire agli atti della Commissione tutti i rapporti — ivi compresi quelli riservati — che sul fenomeno della mafia sarebbero stati inviati ai vari ministeri dal 1943 in poi, da parte degli organi di polizia operanti in Sicilia e degli uffici pubblici dell'Isola. Al riguardo vengono sottolineate le difficoltà che si incontrerebbero avanzandosi richieste generiche, per cui si reputa opportuno che venga redatta — e tale compito è affidato al senatore Li Causi — un elenco di documenti del genere suindicato dei quali si abbia precisa notizia e per i quali possa essere formulata specifica richiesta: per l'acquisizione di tali atti e di quanti altri si venisse a conoscere l'esistenza, la Commissione non mancherà di far valere i poteri ad essa spettanti.

Il PRESIDENTE informa di aver avuto notizia di un grave episodio criminoso (uccisione di un pastore) registratosi in Sicilia qualche mese addietro ed avente precise caratteristiche mafiose, che tuttavia si vorrebbe dissimulare per farlo apparire opera di delinquenza comune; informa altresì di aver fatto richiedere al senatore Corrao — dal quale proviene l'informazione — più precisi elementi onde disporre sollecite indagini da parte dell'Organo investigativo.

La Commissione approva quindi il questionario da trasmettere alle varie autorità che la Commissione incontrerà nel suo viaggio in Sicilia, con l'invito a predisporre — possibilmente — memorie scritte per risposta.

E' altresì approvata la proposta del Presidente di rinviare ad epoca successiva al viaggio della Commissione in Sicilia la con-

ferenza stampa o incontro informativo con la stampa inizialmente fissato per oggi.

Il Consiglio di Presidenza aderisce ancora alla raccomandazione del deputato DELLA BRIOTTA di raccogliere precisi dati in merito alla destinazione ed alla permanenza in sedi siciliane di amministrazioni pubbliche di funzionari e impiegati che siano nativi della Sicilia o abbiano contratto legami di vario tipo con l'ambiente locale.

Si delibera infine di convocare la Commissione per mercoledì 5 marzo, alle ore 17, per continuare nell'esame dell'applicazione della legge n. 575 e per ascoltare, in merito, la deposizione del Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, generale Forlenza: si provvederà a distribuire al più presto ai vari Commissari copia della relazione scritta già fatta pervenire dal Comando generale dell'Arma dei Carabinieri e del resoconto stenografico delle dichiarazioni del Capo della polizia, prefetto Vicari. Si stabilisce che al termine della discussione in Commissione sia dato incarico al Consiglio di Presidenza di redigere sull'argomento una relazione conclusiva da inviare — previa approvazione della Commissione — ai Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, e da utilizzare quindi per la presentazione di proposte legislative intese ad introdurre eventuali modifiche delle norme riguardanti l'applicazione delle misure di prevenzione nei confronti di soggetti mafiosi.

La seduta è tolta alle ore 12,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 12 MARZO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta, Li Causi e il Segretario Mannironi.

La seduta ha inizio alle ore 16,30 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE propone di definire l'ordine dei lavori della Commissione nelle prossime settimane come segue: dopo l'ulteriore discussione, prevista per la seduta odierna della Commissione, sull'argomento dell'applicazione della legge 31 maggio 1965, n. 575, si procederà alla nomina di un apposito Comitato per la redazione di una bozza di relazione da trasmettere ai Presidenti dei due rami del Parlamento e da utilizzare per proporre eventuali modifiche alla legge in esame; detto Comitato sarà composto dai membri dell'Ufficio di Presidenza e, inoltre, dai deputati Donat-Cattin, Malagugini e Nicosia e dal senatore Gatto Simone; i lavori del Comitato dovranno essere portati a termine entro la prima decade di aprile in modo da consentire alla Commissione di passare all'esame ed all'approvazione della relazione fin dalla prima seduta da convocare nel periodo immediatamente successivo alle vacanze pasquali.

Il Consiglio di Presidenza approva le proposte del Presidente.

In ordine, quindi, alle decisioni da adottare per acquisire alla Commissione i documenti indicati in un elenco predisposto (secondo l'incarico conferito nella precedente riunione) dal deputato Li Causi, si decide il rinvio alla prossima seduta.

Il Consiglio di Presidenza approva quindi il programma della visita della Commissione in Sicilia e decide di non procedere alla designazione dei rappresentanti dei vari Gruppi che avrebbero dovuto accompagnare il Consiglio di Presidenza in detta visita, in quanto gli onorevoli Commissari che hanno data la loro adesione al viaggio costituiscono completa espressione delle varie parti politiche.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 APRILE 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi, i Segretari Mannironi e Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 11 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Si procede innanzitutto all'esame della corrispondenza pervenuta e si stabilisce, in particolare, di istruire una pratica intestata al costruttore edile Francesco Vassallo nella quale siano raccolti tutti gli elementi di indagine, di qualsiasi provenienza, riguardanti la sua persona e la sua attività. Si delibera inoltre di tenere a disposizione degli onorevoli componenti dell'Ufficio di Presidenza, presso la Segreteria della Commissione, la copia della relazione sull'inchiesta compiuta nel 1966 del Consiglio superiore della magistratura sugli uffici giudiziari siciliani, trasmessa *in via riservata* al Presidente della Commissione Antimafia da parte del vice presidente del Consiglio superiore della magistratura onorevole Amatucci. In relazione, poi, a frequenti segnalazioni di presunte irregolarità in tema di applicazione delle misure di prevenzione, e in particolare della diffida, si decide di promuovere una specifica indagine-campione sulla prassi e le procedure osservate, al riguardo, nel centro di Villalba, rinviandosi tuttavia ad altro momento la determinazione delle modalità dell'incarico da conferire.

Il Consiglio di Presidenza prende quindi in esame la richiesta avanzata dal senatore LI CAUSI di acquisire agli atti della Commissione una serie di documenti — da lui stesso indicati — giacenti presso il Ministero dell'interno, il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri e la Presidenza della Repubblica. Poiché al riguardo esistono dei deliberati della Commissione adottati nel corso della precedente legislatura con i quali fu stabilito di avanzare formale richiesta agli uffici interessati, si decide di dar seguito a tali deliberati, salvo ad esaminare altre eventuali forme di acquisizione degli atti predetti per il caso che la richiesta non fosse sollecitamente accolta.

Il PRESIDENTE informa il Consiglio di Presidenza che, in relazione ad affermazioni raccolte nel corso del sopralluogo in Sicilia, è stato approntato un elenco di persone notoriamente mafiose o legate da vincoli di parentela con elementi mafiosi che risultano assunte alle dipendenze degli Enti pubblici siciliani. Sull'opportunità di acquisire agli atti i relativi fascicoli personali (per un'indagine in merito agli autori ed ai promotori delle rispettive assunzioni) e sulle modalità da osservare per tale acquisizione, che deve assicurare una tempestiva e completa raccolta di notizie, si stabilisce di proporre la questione alla Commissione plenaria nel corso della prossima seduta: pur riconoscendosi che è nei poteri del Presidente di ordinare anche il sequestro di documentazioni occorrenti all'inchiesta parlamentare, si reputa opportuno trattare l'argomento in Commissione, con l'impegno di procedere successivamente ad un immediato intervento onde evitare la manomissione o il trafugamento dei fascicoli che interessano.

Il PRESIDENTE informa, altresì, che è stato approntato lo schema di proposta di legge riguardante la nuova disciplina delle misure di prevenzione nei confronti di soggetti mafiosi: tale schema — redatto in base alle indicazioni emerse dal dibattito svolto in Commissione — sarà sottoposto allo esame dell'apposito Comitato (che sarà convocato per mercoledì 23 aprile prossimo alle ore 16) e successivamente proposto all'appro-

vazione della Commissione. In merito, infine, alla progettata conferenza-stampa, si stabilisce di organizzarla per quando la Commissione avrà esaurito la discussione del nuovo testo legislativo in materia di misure di prevenzione ed avrà approntato, con la relativa proposta di legge, la relazione conclusiva di questo particolare settore di indagine da rassegnare alla Presidenza dei due rami del Parlamento.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 APRILE 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidenti Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Mannironi; sono presenti, altresì, il senatore Gatto Simone e i deputati Malagugini e Nicosia, chiamati a far parte — con i membri del Consiglio di Presidenza — del Comitato di redazione del disegno di legge sulle misure di prevenzione.

Il PRESIDENTE espone i criteri che hanno ispirato la bozza dello schema di disegno di legge, già distribuita, sottolineando — innanzitutto — che trattasi di una proposta di lavoro destinata ad essere largamente rimaneggiata da parte del Comitato e della stessa Commissione. Osserva quindi che la stessa formula prescelta (presentazione di una proposta di provvedimento articolato) dovrà essere sottoposta a discussione per esaminare se non sia più opportuno adottare, ad esempio, la formula di un messaggio o relazione della Commissione ai Presidenti dei due rami del Parlamento, con la segnalazione degli interventi ritenuti opportuni, da costituire successivamente oggetto di iniziativa legislativa da parte del Governo o di parlamentari. Dopo aver fatto presente che l'attuale schema di proposta si presenta come una legge organica destinata a sostituire, nei confronti di soggetti mafiosi, l'applicazione della precedente legge 31 maggio 1965, n. 575, e della stessa legge, di carattere generale, del 27 dicembre 1956, n. 1423, indica gli elementi di novità che, sulla base dell'esperienza acquisita e delle osservazioni emerse dal dibattito svoltosi in Commissione, si è ritenuto di inserire nel testo:

— indeterminatezza della durata delle misure di prevenzione con possibilità di riesame della pericolosità del soggetto;

— istituzione di nuove misure di carattere patrimoniale, quali la cauzione di buona condotta, l'avocazione di illeciti profitti e la confisca;

— inasprimento di sanzioni penali per alcuni reati di mafia;

— istituzione di schedari dei mafiosi presso le Questure e le Procure della Repubblica;

— cancellazione dalle liste elettorali degli indiziati mafiosi;

— ecc.

Da parte di tutti i Commissari presenti viene fatta preliminarmente rilevare l'opportunità che, data la rilevanza politica del provvedimento, l'ulteriore dibattito sia fatto precedere dalla consultazione dei rispettivi Gruppi parlamentari, anche allo scopo di addivenire alla formulazione di un testo che raccolga la più ampia adesione possibile da parte dei vari settori politici.

In particolare, il deputato MALAGUGINI — dopo essersi dichiarato a favore della tesi secondo la quale la Commissione non dovrebbe innovare alla precedente prassi di rassegnare le sue proposte alla Presidenza delle Camere nella forma di una relazione, sia pur articolata in precisi suggerimenti — esprime qualche perplessità sulla opportunità di interventi del tipo di quelli suggeriti per incidere negli interessi patrimoniali dei soggetti mafiosi, e ciò per il rischio che, a seguito di possibili eccezioni di incostituzionalità, sia compromesso il sistema delle sanzioni e delle misure antimafia. Chiede, quindi, che per un più approfondito esame della materia si effettui un rilevamento, per quanto possibile ampio, dei criteri di interpretazione e di applicazione della legge n. 575 da parte delle Questure e della Magistratura, e si raccolga altresì la giurisprudenza della Corte costituzionale in merito alla citata legge n. 1423. Dopo aver

suggerito che in seno alla Commissione sia costituito un Gruppo di lavoro competente a studiare l'operato delle Forze di polizia ed i criteri che le ispirano nella lotta contro la mafia, propone che il Comitato si impegni ad un sollecito ed approfondito esame delle proposte da formulare, destinando ai propri lavori una giornata libera da altri impegni parlamentari, che potrebbe essere il martedì.

Il deputato NICOSIA ribadisce gli aspetti politici e regolamentari del provvedimento che si vuol proporre e, dichiarandosi favorevole alla formula della relazione-messaggio, aderisce al suggerimento di stabilire un serrato calendario di lavoro per il Comitato di redazione destinando alle sue sedute, ove occorra, anche la giornata di sabato.

Il senatore GATTO Simone afferma che, alla luce di un sommario esame del testo proposto, non sembra che gli elementi di novità inseriti nel testo siano da ricollegarsi a quanto emerso dal dibattito o rilevato dalla esperienza. Sostiene quindi che l'istituto della diffida — in considerazione anche del discutibile uso fattone — più opportunamente dovrebbe essere lasciato nell'ambito della legislazione generale sulle misure di prevenzione, senza considerarla come provvedimento da adottare, con specifica motivazione, nei confronti di soggetti mafiosi: le misure di prevenzione da prevedere, con particolari modalità, a carico di questi ultimi dovrebbero essere soltanto la sorveglianza speciale, con obbligo o divieto di soggiorno, la cui applicazione sia garantita dall'intervento degli organi giurisdizionali.

Il deputato GATTO Vincenzo, che si dichiara favorevole a che l'iniziativa della proposta di legge sia assunta dal Governo, sostiene non potersi ritenere del tutto superfluo l'istituto della diffida specificamente applicata agli indiziati di appartenere ad associazioni mafiose, pur deprecando gli abusi che — per numero e per motivazioni — si sono registrati e si registrano nell'operato delle Questure: al riguardo ritiene necessario, tra l'altro, approfondire le ragioni per le quali la legge n. 575, pur da tutti lodata, abbia avuto in pratica una scarsissima applicazione. Nel merito dello schema di disegno di legge, manifesta il suo apprezzamento per le innovazioni proposte, riservandosi tuttavia un più approfondito esame — previa consultazione con il proprio Gruppo parlamentare — allo scopo precipuo di addivenire a formulazioni che non espongano il provvedimento a possibili invalidazioni su iniziativa di controinteressati.

Il deputato DELLA BRIOTTA esprime anch'egli, in linea di massima, una valutazione positiva delle innovazioni proposte per le misure di carattere patrimoniale, pur sostenendo doversi dedicare ad esse un approfondito esame che il Comitato dovrà affrontare, dopo che ciascun componente avrà potuto consultare i rispettivi Gruppi, secondo un preordinato calendario di riunioni; anche per il deputato DELLA BRIOTTA è da preferire la procedura dell'invio di una relazione alle Camere, cui seguirà — da parte di altri — l'iniziativa per la presentazione di un disegno di legge.

Il senatore LI CAUSI sottolinea la necessità di affrontare l'attuale fase di lavoro con profondo senso di responsabilità, tenendo presente l'esperienza trascorsa, dalla quale risulta che le misure di prevenzione, specie la diffida, hanno avuto un'ampia applicazione esclusivamente o prevalentemente a carico di soggetti mafiosi meno rappresentativi, lasciandosi indisturbati i maggiori responsabili: è nei confronti di questi ultimi, soprattutto, che debbono essere predisposte — con molta attenzione — le misure e le sanzioni anche di carattere patrimoniale, da far inserire nella nuova legge.

Il senatore MANNIRONI si dichiara contrario ad ogni forma di legislazione speciale ed in particolare ad un aumento del potere di prevenzione e di repressione dei Corpi di polizia che, inevitabilmente, finirebbero per compierne abuso. Raccomanda quindi molta cautela nelle innovazioni da suggerire, per assicurare il rispetto dei diritti che il nostro ordinamento riconosce a tutti i cittadini.

Il PRESIDENTE riassume la discussione svolta precisando che la nuova legge non avrà carattere di legge speciale ma piuttosto di legge generale diretta a colpire la mafia in ogni settore della vita e del territorio

nazionale, nel rispetto di tutte le garanzie costituzionali: la nuova formulazione è appunto ispirata all'esigenza di riparare agli inconvenienti ed agli abusi determinati da una normativa insufficiente e inadeguata alle moderne forme di manifestazione del fenomeno mafioso, cui è necessario opporre più efficaci e più sicuri mezzi di lotta. Assicura quindi che si procederà a raccogliere le risultanze ed i criteri di applicazione giurisdizionale della legislazione in vigore in materia di prevenzione dell'attività mafiosa e annuncia che la prossima seduta del Comitato avrà luogo martedì 6 maggio prossimo, alle ore 15,30, cui farà seguito altra seduta giovedì, 8 maggio, alle ore 9,30: si vedrà poi per eventuali ulteriori sedute.

Ritiratisi, a questo punto, i membri non facenti parte dell'Ufficio di Presidenza, si procede all'approvazione dei criteri di effettuazione dell'indagine-campione sull'applicazione delle misure di prevenzione in Villalba, suggerendosi dal deputato GATTO Vincenzo l'opportunità di raccogliere indicazioni in merito anche da parte di rappresentanti politici e sindacali del posto. Su proposta, quindi, del PRESIDENTE, si delibera di assegnare ai collaboratori della Commissione una gratifica forfettaria, per i trascorsi sei mesi di attività della Commissione stessa, a titolo di compenso per il gravoso ed impegnativo lavoro svolto, per le frequenti protrazioni dell'orario, per rimborso pasti e spese. Tale gratificazione, che è stata fissata nella misura di L. 300.000 per il funzionario segretario, di L. 180.000 per i due archivisti, di L. 150.000 per le due dattilografe addette e di L. 60.000 per i due funzionari che intervengono alle sedute plenarie della Commissione, potrà essere periodicamente ripetuta, a giudizio del Presidente, e con gli stessi criteri, quando ne ricorrano i presupposti.

La seduta è tolta alle ore 18,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi, i Segretari Gatto Vincenzo e Mannironi; sono presenti, altresì, il senatore Gatto Simone e il deputato Nicosia, facenti parte — con i membri di Consiglio di Presidenza — del Comitato di redazione del disegno di legge sulle misure di prevenzione.

La seduta ha inizio alle ore 16 e in apertura di seduta il segretario GATTO Vincenzo segnala una notizia che desta qualche preoccupazione e cioè che, essendosi proceduto da parte della Regione siciliana (anche a seguito di osservazioni della Commissione Antimafia) al ridimensionamento dell'apparato delle scuole professionali, i relativi provvedimenti sono stati respinti dalla Corte dei conti con la pretesa che la condizione posta per la chiusura delle varie sezioni di scuola (un numero di alunni inferiore a cinquanta) dovesse verificarsi per tre anni anziché per un solo anno come disposto per legge: si tratta di un evidente arbitrio contro il quale sarà forse necessario assumere qualche iniziativa.

Procedendosi quindi all'esame del documento predisposto per la presentazione di proposte per una nuova legge sulle misure di prevenzione a carico di mafiosi, si invita il consigliere di Corte d'Appello, dottor Pietroni, ad illustrare lo studio da lui svolto sulla giurisprudenza relativa all'applicazione della legislazione attualmente vigente in materia, oltre che sulla posizione assunta dalla Corte costituzionale in merito alle eccezioni di incostituzionalità sollevate.

Nella discussione che segue interviene il deputato GATTO Vincenzo che manifesta preoccupazioni politiche in ordine alla disciplina delle misure di prevenzione; segnala l'opportunità di utilizzare nei confronti dei mafiosi l'istituto della diffida nella forma ordinaria della legislazione di pubblica sicurezza; consente al disegno di predisporre un testo legislativo che disciplini integralmente l'applicazione delle misure di prevenzione a carico dei mafiosi senza riferimento alla normativa di carattere generale; suggerisce una migliore precisazione dei destinatari della legge e si dichiara infine d'accordo per l'introduzione di misure di carattere patrimoniale, con l'avvertimento di predisporre idonee garanzie per i terzi in buona fede.

Il senatore GATTO Simone propone di formulare l'articolo 1, facendo riferimento ad « attività di carattere mafioso » e richiama l'attenzione sull'articolo 2, perché sia approfondito in modo da precisare le « attività » perseguite ed evitare quindi che sfuggano dei comportamenti gravemente pregiudizievoli, quali la speculazione su aree fabbricabili, indebite influenze su organi della Pubblica amministrazione; dopo aver sottolineato il pericolo di abusi nell'irrogazione della diffida, insiste sull'opportunità di escluderla dalle previsioni della legge particolare, lasciandola nell'ambito della legislazione generale di pubblica sicurezza, e suggerisce altresì di attribuire esclusivamente al Procuratore della Repubblica, su segnalazione del Questore, l'iniziativa per la proposta di applicazione delle misure di prevenzione, attualmente spettante al Questore.

Il deputato NICOSIA, dopo aver escluso il rischio di impugnazioni per incostituzionalità delle misure proposte, sostiene in particolare doversi predisporre una precisa definizione del concetto di mafia, tale da ricomprendere le sue più moderne e generalizzate manifestazioni, suggerendo altresì di prevedere la possibilità di procedure vol-

te alla riabilitazione dei colpiti da misure di prevenzione. Sottolinea infine la necessità di una discussione di carattere generale sul provvedimento, da svolgersi prima o dopo l'esame dei singoli articoli.

Dopo una breve replica del PRESIDENTE a quest'ultima richiesta del deputato Nicosia con la precisazione che è preferibile esaminare i singoli articoli per poi ricapitolare le considerazioni riguardanti il problema delle misure di prevenzione, il seguito dei lavori è rinviato ad altra seduta.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1969

Sono presenti: il Vice Presidente Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Mannironi; sono presenti, altresì, il senatore Gatto Simone e il deputato Nicosia, facenti parte — con i membri del Consiglio di Presidenza e unitamente ai deputati assenti Donat Cattin e Malagugini — del Comitato di redazione del disegno di legge sulle misure di prevenzione.

La seduta ha inizio alle ore 18 con un intervento del deputato GATTO Vincenzo, il quale sottolinea l'inopportunità, oltre che di una formale iniziativa legislativa della Commissione, anche di una relazione-messaggio che presuma di fornire l'articolazione del futuro disegno di legge: è auspicabile invece che la Commissione — sulla scorta di quanto potrà suggerire il Comitato di redazione — formuli una relazione « aperta » sui problemi insorti, soprattutto, dall'applicazione della precedente legislazione, lasciando quindi all'ulteriore dialettica delle parti politiche e degli organi parlamentari la precisazione delle innovazioni da introdurre.

Il senatore GATTO Simone è anch'egli dell'idea che il compito del Comitato, di esprimere osservazioni ed indicazioni alla Commissione, meglio può assolversi se, anziché un nuovo testo, si tiene presente il testo delle vigenti leggi, cui riferire ogni proposta di modifica in forma non rigida, offrendosi — se del caso — formulazioni esemplificative. Propone quindi di desistere dall'esame dello schema di disegno di legge e richiedere a ciascun componente del Comitato di redazione di formulare per iscritto le proprie osservazioni alla legislazione vigente, in modo da avviare la discussione dello stesso Comitato sulle specifiche osservazioni presentate.

Il deputato NICOSIA aderisce al suggerimento del senatore Gatto Simone, sottolineando la difficoltà e la responsabilità di proporre una nuova legge organica in materia di prevenzione, specie ove si tenga presente l'evoluzione in corso in materia di legislazione penale e processuale.

Il senatore MANNIRONI, dopo aver ricordato (e sull'argomento tutti si dichiarano d'accordo) l'inopportunità che il primo provvedimento ufficialmente proposto dalla Commissione Antimafia sia un'ennesima iniziativa di carattere preventivo e repressivo, si dichiara contrario ad ogni forma di legislazione speciale, che finirebbe per far ritenere l'incapacità e l'impotenza della Commissione ad offrire soluzioni di carattere generale al problema della mafia. Si dichiara altresì contrario alla presentazione di relazioni parziali, specie se una di tali preannunciate relazioni settoriali, quella riguardante le misure di prevenzione, serve ad avanzare la proposta di nuove disposizioni legislative in materia: ritiene doversi procedere ad una elaborazione conclusiva del vasto materiale già raccolto, previo aggiornamento e completamento di qualche indagine, segnalando organici provvedimenti risanatori che recidano alla radice le cause del fenomeno mafioso, ed escludendo o relegando agli ultimi posti della graduatoria di importanza la tradizionale cura sintomatica della mafia rappresentata dalle misure di carattere penale e repressivo.

Interviene nuovamente il deputato GATTO Vincenzo, che dichiara giuste le preoccupazioni del senatore Mannironi, specie in ordine a possibili abusi delle norme speciali da parte degli organi di polizia a danno di cittadini non compromessi con la mafia; tuttavia fa osservare che, esistendo ormai una legislazione sulle misure di prevenzione in genere e nei confronti di indiziati ma-

fiosi in specie, non possa trascurarsi l'esigenza di approfondire i risultati dell'applicazione di tali norme, di individuare inconvenienti connessi alla loro formulazione od alla loro interpretazione e di precisare la direzione di un possibile intervento migliorativo, al fine soprattutto di definire il campo di applicazione delle norme, per rendere più efficace la prevenzione ed anche la repressione nei confronti dei veri responsabili e garantire più seriamente la libertà degli altri cittadini.

Il deputato LI CAUSI sottolinea la importanza, anche ai fini specifici che interessano il Comitato, del momento definitorio della ricerca affidata alla Commissione Antimafia, osservando che anche il sistema delle misure di prevenzione risulta più sicuramente impostato sulla base di una precisa qualificazione dell'attività mafiosa, potendosi — ad esempio — considerare superflua la misura della diffida per chi sia individuato come sicuramente mafioso e passibile quindi di ben più incisivo intervento.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta con la presenza del presidente Cattanei.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1969

Sono presenti: i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Mannironi.

La seduta ha inizio alle ore 17 con l'esame della corrispondenza e dei rapporti riguardanti l'accertamento eseguito, per incarico della Commissione, su presunte irregolarità segnalate ai margini di procedimenti penali in corso a Bari e a Salerno a carico di noti personaggi indiziati di appartenere alla mafia: per la determinazione delle iniziative da assumere al riguardo, si decide di attendere il ritorno in sede del Presidente Cattanei, riproponendosi in quell'occasione anche il problema della preannunciata formazione di un'anagrafe dei personaggi mafiosi, in ordine soprattutto ai criteri da adottare in proposito.

Sul tema della pubblicità dei lavori della Commissione, il Presidente LI CAUSI ricorda che, nell'ultima sua seduta, la Commissione affidò all'Ufficio di Presidenza il compito di elaborare uno schema di regolamento per la fissazione dei criteri e delle modalità per rendere, eventualmente, pubblica una parte dell'attività della Commissione stessa; personalmente ritiene che possa rendersi di dominio pubblico, attraverso anche conferenze-stampa ed interventi della RAI-TV, tutto ciò che serva a fare il punto e a render conto dell'attività della Commissione, sottraendosi alla pubblicità soltanto gli argomenti riguardanti vicende e situazioni personali.

Il deputato DELLA BRIOTTA indica nel momento della presentazione e dell'illustrazione delle relazioni sui lavori della Commissione il momento più opportuno nel quale, utilmente e con relativa facilità, può realizzarsi la partecipazione dell'opinione pubblica all'attività della Commissione; osserva inoltre che i criteri da adottare per disciplinare la pubblicità è preferibile che siano indicati volta per volta dalla Commissione stessa anziché risultare fissati in una determinazione di carattere generale.

Il deputato GATTO Vincenzo sostiene che la pubblicità dei lavori deve riguardare tanto la raccolta delle deposizioni quanto il dibattito tra i componenti la Commissione: i limiti da introdurre discendono soltanto dall'esigenza di salvaguardare il segreto istruttorio, e tale esigenza ricorre tutte le volte che si indaga su fatti che implicano responsabilità personali, come pure allorché la Commissione procede per mezzo di suoi Comitati, i quali hanno un compito preparatorio ed, appunto, istruttorio per le conclusioni della Commissione. Determinati in tal modo i criteri fondamentali della segretezza (anche senza dar luogo a un vero e proprio regolamento), il problema si sposta sul piano pratico: e innanzitutto deve convenirsi che la pubblicità non richiede necessariamente la presenza di un vero e proprio pubblico, ritenendosi sufficiente anche l'intervento di pochi giornalisti accreditati per assicurare all'opinione pubblica l'informazione sui lavori della Commissione; inoltre per l'ammissione dei giornalisti si rende necessaria una loro selezione da concordare con le organizzazioni di categoria; i dettagli infine dello svolgimento materiale delle sedute pubbliche saranno studiati e stabiliti dall'Ufficio di Presidenza.

L'ulteriore discussione sull'argomento — con particolare riferimento alle indicazioni, emerse nel dibattito, riguardanti il principio dell'autonomia funzionale e dei poteri di autorganizzazione della Commissione — è rinviata alla prossima seduta con la presenza del Presidente Cattanei.

L'Ufficio di Presidenza assume quindi vi-

sione del decreto del Presidente del Senato del 16 maggio 1969 relativo alla misura del rimborso spese dovuto alle persone convocate a disposizione delle Giunte o Commissioni del Senato: dopo aver confermato la propria precedente deliberazione di fissare in Lire 7.000 la diaria giornaliera per i testi convocati dalla Commissione Antimafia e di rimborsare loro le spese di viaggio effettivamente sostenute (consentendo anche lo uso dell'aereo), si riserva di riesaminare la materia e di adeguare con proprio provvedimento — se lo riterrà opportuno — l'entità di tali rimborsi alle nuove misure adottate in Senato.

La riunione è tolta alle ore 18,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Mannironi.

La seduta ha inizio alle ore 16,45 con l'esame della corrispondenza pervenuta: in particolare, la segnalazione telegrafica inviata dal deputato Macaluso (a nome anche di altri parlamentari siciliani), riguardante l'aggravarsi della situazione esistente nei cantieri navali di Palermo, suggerisce al Consiglio di Presidenza l'opportunità di convocare immediatamente il deputato Macaluso perché esponga più dettagliatamente gli inconvenienti segnalati e lo stesso Consiglio di Presidenza possa decidere su urgenti iniziative da assumere al riguardo: si dispone quindi di rintracciare il predetto parlamentare e, in attesa del suo arrivo, si passa ad altro argomento.

Dopo la conferma dell'orientamento emerso nella seduta precedente in ordine alle risultanze degli accertamenti espletati a Salerno e Bari, decidendosi di segnalare gli episodi al Consiglio superiore della magistratura ed al Ministero della difesa, il presidente CATTANEI dà notizia dell'arrivo presso la Commissione dei fascicoli, già fatti sequestrare, riguardanti l'assunzione alle dipendenze di Enti pubblici di numerose persone sospette di appartenere alla mafia: informa, in proposito, che ad un primo esame di detti fascicoli sono emerse assai scarse indicazioni in ordine alle circostanze che si intendeva accertare (influenza mafiosa nell'instaurazione e nello svolgimento del rapporto di impiego), per cui si rende necessaria un'ulteriore specifica ricerca di documentazione e di elementi informativi probabilmente conservati in pratiche diverse da quelle dei fascicoli personali, e ciò con particolare riferimento ai criteri adottati nelle numerose assunzioni per chiamata. In tal senso viene deciso e si stabilisce altresì di tenere ulteriormente riservato, anche nei confronti dei parlamentari Commissari, il materiale pervenuto e lo stesso elenco nominativo dei fascicoli richiesti.

Con riferimento alle recenti polemiche connesse al proscioglimento degli imputati dell'omicidio del sindacalista Battaglia, il deputato GATTO Vincenzo manifesta riserve e perplessità sul comportamento dei magistrati cui era affidato il relativo processo, senza per questo voler entrare nel merito della pur sconcertante sentenza, ma sottolineando l'inopportunità di taluni atteggiamenti che hanno preceduto e seguito l'emanazione della sentenza stessa: esprime quindi l'avviso che, come è stato sollecitato con interrogazione parlamentare l'intervento del Consiglio superiore della magistratura, così la Commissione Antimafia non possa rimanere estranea ad una vicenda nella quale — tra l'altro — viene direttamente chiamata in causa. Anche il senatore LI CAUSI sostiene la necessità di una iniziativa della Commissione al fine di chiarire taluni inquietanti aspetti del complesso episodio, con riferimento specifico al ruolo svolto nelle relative indagini dal vice questore Mangano: con l'occasione suggerisce di accertare con quali criteri siano state stabilite le località del soggiorno obbligato per alcuni personaggi mafiosi che non poca influenza avrebbero esercitato nelle zone della provincia di Messina interessate al grave fatto di sangue dell'assassinio Battaglia. Apprendendo dal Presidente che l'incarico di opportuni accertamenti è già stato affidato al dottor Pietroni — invitato a recarsi sul posto — il senatore MANNIRONI ricorda che sullo stesso argomento la Commissione ebbe già ad indagare ed esistono agli atti

relazioni scritte predisposte da lui stesso, dal senatore Morino e dal deputato Assennato: sostiene quindi che un'ulteriore indagine — ove si rendesse necessaria — dovrebbe essere affidata ad una qualificata rappresentanza della Commissione e raccomanda insistentemente di evitare qualsiasi atteggiamento che suoni come inopportuna e indebita ingerenza nell'operato della Magistratura. Il Presidente assicura che l'incarico affidato al dottor Pietroni ha carattere del tutto riservato e serve unicamente a raccogliere nuovi elementi informativi per porre la Commissione in grado di decidere eventuali sue iniziative.

Su proposta del Presidente, il Consiglio di Presidenza decide di rinviare alla prossima seduta — che sarà convocata per mercoledì 18 corrente mese alle ore 16,30 — la discussione riguardante l'argomento della autonomia funzionale e finanziaria della Commissione, in connessione con l'altro specifico della pubblicità dei suoi lavori.

Si decide altresì di convocare una seduta della Commissione plenaria per la stessa giornata del 18 corrente mese alle ore 18,30, per esaminare — tra l'altro — lo stato dei lavori dei singoli Comitati di indagine, i cui coordinatori saranno invitati a riferire.

Vengono quindi introdotti il senatore Gatto Simone e i deputati Malagugini e Nicosia, facenti parte — con l'Ufficio di Presidenza — del Comitato di redazione delle proposte per una nuova disciplina della materia delle misure di prevenzione.

Riassumendo la discussione svoltasi nelle sedute precedenti, il PRESIDENTE concorda sull'orientamento favorevole a non presentare una proposta organica di nuova legge e piuttosto formulare una serie di osservazioni critiche alla legislazione vigente: tuttavia osserva che la futura relazione, definita « aperta », non potrà non contenere delle puntuali indicazioni e qualificanti proposte, ancorché prospettate in forma alternativa, allo scopo, tra l'altro, di non lasciare spazio ad infondati sospetti sull'incapacità della Commissione a raggiungere concordi conclusioni nel pur delimitato settore delle misure di prevenzione.

Il senatore GATTO Simone si dichiara d'accordo e propone di procedere richiedendo innanzitutto a ciascun membro del Comitato di redazione la presentazione di proprie osservazioni scritte in riferimento alla legislazione vigente ed a possibili proposte innovative; seguirebbe la discussione di tali proposte in seno al Comitato, dopo di che sarebbe affidato all'Ufficio di Presidenza il compito di redigere una bozza di relazione da sottoporre all'esame ed all'approvazione della Commissione.

Il deputato MALAGUGINI sostiene che, prima di riproporre interventi di carattere tradizionalmente repressivo e preventivo, la Commissione deve porsi il problema di accertare, con attento esame, come siano state applicate le norme precedentemente dettate in materia: a tal fine ritiene necessario che la Commissione o una sua delegazione (che potrebbe essere lo stesso Ufficio di Presidenza eventualmente integrato) proceda ad una analisi rigorosa se non di tutti i fascicoli relativi all'applicazione delle misure di prevenzione almeno di un campione molto rappresentativo di essi ed effettui appositi sopralluoghi allo scopo di accertare direttamente le situazioni interessate all'applicazione di tali norme. L'indagine proposta, auspicabilmente condotta col prevalente intervento dei parlamentari, consentirebbe inoltre l'accertamento di interessanti aspetti del fenomeno finora non definiti (come, ad esempio, abbia potuto sfuggire alla rete delle misure preventive una parte significativa della moderna mafia della speculazione edilizia); suggerirebbe, infine, l'approntamento di sanzioni di natura corrispondente alle oggettive manifestazioni di mafia (esempio: sanzioni patrimoniali in rapporto ad ipotesi di illeciti arricchimenti).

Anche il deputato NICOSIA sostiene la necessità di un accurato consuntivo della applicazione delle due precedenti leggi, pur dichiarando inopportuna un'ulteriore dilazione delle indagini: sottolinea, comunque, che nel valutare i risultati conseguiti e nel trarne indicazioni per il futuro, dovrà tenersi presente il diverso clima dell'attuale fase di lotta alla mafia rispetto a quello che caratterizzò la situazione di emergenza nella

quale si innestò l'emanazione della legge n. 575: ciò al fine di studiare adeguate forme di intervento che, oltre ad assicurare il necessario ed allora indispensabile « disterro » del fenomeno, si inquadrino e coordinino con le conclusioni di tutta l'indagine e conseguenti proposte di provvedimenti (così, l'istituto della diffida non può non essere regolato in modo da collegare ad esso le misure che si presume saranno adottate per una particolare disciplina della concessione del credito nei confronti di mafiosi).

Il senatore MANNIRONI, pur aderendo alla proposta di richiedere la formulazione di osservazioni scritte sul tema delle misure di prevenzione, afferma che ciò risulterà un lavoro in gran parte inutile, giacché accanto a giudizi critici sulla legislazione esistente occorre poter indicare proposte di concreti interventi di modifica, e queste proposte non possono essere responsabilmente presentate allo stato attuale di insufficiente rilevamento di dati e di incompleta interpretazione di importanti situazioni, come quella del settore del credito, dalle quali non si può prescindere: per questo insiste sulla necessità di lasciare in secondo piano il settore delle misure di prevenzione (anche perché la diminuzione delle manifestazioni di mafia a livello di delinquenza comune fa ritenere che i vigenti strumenti di prevenzione abbiano finora risposto all'attesa) e rivolgere l'attenzione ai più gravi inquietanti aspetti di infiltrazione mafiosa in delicati settori della politica, dell'amministrazione, dei commerci, ecc, per i quali i rimedi da proporre vanno ricercati in interventi organici, tali da incidere alle radici sociali del triste fenomeno; di qui l'opportunità che lo impegno della Commissione si concentri nella conclusione dei lavori dei vari Comitati d'indagine per avviare quindi la stesura del rapporto finale della Commissione stessa, dove potranno trovar luogo, eventualmente, anche i suggerimenti intesi ad una nuova disciplina delle misure di prevenzione, da coordinare con i provvedimenti di carattere generale.

Il deputato GATTO Vincenzo concorda sulla segnalata preoccupazione di evitare che le nuove norme sulle misure di prevenzione possano trovarsi in contrasto con il sistema generale delle garanzie costituzionali e dichiara che questo è un ulteriore argomento per consigliare la Commissione a rimettere al Parlamento nel suo complesso la formulazione della nuova disciplina, in ordine anche alla decisione di rendere autonoma o non la normativa delle misure di prevenzione per i mafiosi rispetto a quella generale del 1956.

Svincolata dalla responsabilità di valutare tutte le possibili ripercussioni della nuova legislazione in seno al complesso equilibrio dei diritti garantiti, la Commissione potrà avanzare le sue proposte, anche all'insegna di un certo coraggio: così l'intervento di prevenzione sarà prospettato come inteso a rendere effettiva l'alternativa posta all'indiziato mafioso tra un lavoro onesto ed un impegno nelle file della mafia; si deve evitare che le misure di prevenzione proposte contribuiscano ad aumentare il senso di distacco dallo Stato che è una delle ragioni dell'intervento « supplente » della mafia (così, l'eventuale abrogazione dell'istituto della diffida risponderebbe, oltre che ad altre oggettive esigenze, anche a quella psicologica di una riconosciuta fiducia verso la base sociale); occorre potenziare gli strumenti di intervento nei confronti di situazioni aberranti quali quelle tradizionalmente ormai identificate con personaggi tipo Vassallo; è necessario evitare i pericoli di arbitri nell'applicazione dei mezzi legali di prevenzione e per questo attribuire un maggior rilievo all'intervento giurisdizionale rispetto alle iniziative degli Organi di polizia; sarà auspicabile l'introduzione di un tempestivo meccanismo di riabilitazione ecc. Per una consapevole prospettazione di quanto sopra, anche il deputato GATTO Vincenzo riconosce la necessità di una accurata indagine campione intesa a far conoscere alla Commissione i modi di utilizzazione e i concreti risultati conseguiti con la legislazione vigente.

A conclusione si decide, pertanto, di chiedere l'invio dalle Questure della Sicilia occidentale di un campione (scelto con criteri di rappresentatività) dei fascicoli finora impiantati per l'applicazione delle misure di

prevenzione, ivi compresi quelli che non hanno dato luogo ad alcun provvedimento, ed estendendo la ricerca alle segnalazioni pervenute alle Questure dagli Uffici di polizia periferici. Rimane altresì stabilito che su tutta la materia delle misure di prevenzione a cura degli onorevoli Commissari del Comitato di redazione saranno fatte pervenire osservazioni scritte da costituire successivamente oggetto di esame collegiale.

Poiché al termine della seduta non è stato ancora rintracciato il deputato Macaluso, si stabilisce di invitarlo a comparire davanti all'Ufficio di Presidenza nella seduta fissata per la prossima settimana.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

In apertura di seduta il Consiglio di Presidenza ascolta una esposizione del deputato Macaluso sulla situazione esistente nel cantiere navale di Palermo nel quale si registrerebbe una perdurante e preoccupante presenza mafiosa, che di recente avrebbe assunto ancor più gravi aspetti influenzando negativamente lo sviluppo di contrasti sindacali pervenuti addirittura alla serrata degli stabilimenti: sull'argomento il deputato Macaluso presenta anche a nome di altri parlamentari una memoria scritta che il Consiglio di Presidenza (dopo un intervento del senatore LI CAUSI inteso a rievocare i lontani precedenti e a sollecitare un intervento della Commissione) delibera di acquisire agli atti, riservandosi di adottare tempestivamente le opportune determinazioni.

Sulla recente sentenza emessa dalla Corte di Assise di Bari in assoluzione di numerosi imputati accusati di attività mafiose, il Consiglio di Presidenza — pur evitando di esprimere giudizi di merito che costituiscano indebita interferenza nell'operato della Magistratura — esprime la propria preoccupazione e sbigottimento per la predetta sentenza, in ordine soprattutto alle molteplici sue conseguenze ed ai riflessi che essa è in grado di determinare nei confronti di tutti coloro che sono impegnati nella lotta contro la mafia: in tal senso è affermata la necessità che l'opinione pubblica, notevolmente fuorviata nell'interpretazione di detta sentenza, sia adeguatamente informata dell'estraneità della Commissione Antimafia non solo alla formazione della sentenza stessa ma a tutto lo svolgimento dell'istruttoria, le cui insufficienze sono unanimemente indicate come una delle premesse della sconcertante sentenza; si manifesta inoltre il concorde proposito di trarre dall'episodio un ulteriore stimolo a più incisivo impegno della Commissione nella lotta intrapresa: in particolare il deputato GATTO Vincenzo sostiene che la Commissione Antimafia, per non apparire ormai inutile agli occhi dei cittadini, dovrà esercitare al massimo i suoi poteri ricorrendo a tutti i mezzi di cui essa stessa dispone e stimolare tutti gli altri poteri dello Stato sollecitando ogni difesa nei confronti della tracotanza mafiosa ancora una volta vittoriosa e impunita pur in presenza di tanti delitti. Tra i suggerimenti avanzati è quello di procedere alla divulgazione degli elementi informativi in possesso della Commissione sulla vita e la personalità degli indiziati mafiosi prosciolti a Bari, come pure di sollecitare — nei modi opportuni — l'applicazione delle misure di prevenzione nei loro confronti.

Ancora il deputato GATTO Vincenzo richiama l'attenzione del Consiglio di Presidenza sull'altro sconcertante episodio costituito dal proscioglimento degli imputati dell'omicidio Battaglia e sul comportamento osservato da alcuni magistrati siciliani a seguito di un'interrogazione parlamentare presentata sull'argomento dallo stesso deputato Gatto Vincenzo ed altri: anche su questa vicenda processuale e sulle connesse situazioni, di carattere pure personale, si sollecita l'interessamento della Commissione Antimafia per individuare le disfunzioni del sistema e le eventuali responsabilità che determinano, oggettivamente, la sopravvivenza e le vittorie della mafia.

Il PRESIDENTE concorda sulla necessità di una iniziativa della Commissione che tuttavia, per non risultare controproducente,

dovrà essere attuata nel rispetto delle prerogative degli altri organi statuali con i quali a cura della Presidenza della Commissione sono state instaurate e si intendono proseguire opportune forme di proficua collaborazione. In particolare propone che si provveda a completare l'acquisizione degli atti riguardanti tanto il processo di Bari che l'intera vicenda seguita all'omicidio Battaglia; inoltre propone di ascoltare sull'argomento, fin dalla prossima seduta del Consiglio di Presidenza, fissata per giovedì 26 prossimo venturo alle ore 17,30, gli ufficiali di Polizia che all'epoca prestavano servizio nelle zone siciliane interessate alle gesta della cosidetta banda Leggio e che indagarono in merito all'omicidio Battaglia. Così rimane stabilito e saranno pertanto convocati il vice questore Mangano, il commissario di Pubblica sicurezza Lanza e il colonnello dell'Arma dei Carabinieri Milillo.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 16,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Il PRESIDENTE fa introdurre il vice questore dottor Angelo MANGANO, convocato per dichiarazioni informative sull'attività da lui stesso svolta, all'epoca in cui prestava servizio in Sicilia, per l'arresto del latitante Luciano Leggio e per l'individuazione dei responsabili dell'omicidio Battaglia.

Sugli stessi argomenti è, altresì, interrogato il colonnello Ignazio MILILLO dell'Arma dei Carabinieri, già in servizio nelle provincie siciliane.

L'esposizione dei due funzionari e le risposte da essi fornite alle domande degli onorevoli Commissari sono raccolte ad opera di stenografi e saranno allegate al presente verbale (1) (2).

La seduta, sospesa alle ore 20,15, è ripresa l'indomani alle ore 9,30, con la partecipazione del presidente Cattanei e del vice presidente Li Causi per l'audizione del Commissario di Pubblica sicurezza dottor LANZA sul tema delle indagini svolte in merito all'uccisione del sindacalista Battaglia: anche di tali dichiarazioni si allega un ampio resoconto (3).

La seduta è tolta alle ore 11.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal vice questore dottor Angelo Mangano sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d r.)

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal colonnello dell'Arma dei Carabinieri, Ignazio Milillo, parzialmente riprodotto nel Doc. XXIII - n. 2 Senato della Repubblica - VI Legislatura alle pagg. 1.016 - 1.019 sarà integralmente pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazione rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N d r.)

(3) Il resoconto delle dichiarazioni rese dal commissario di Pubblica sicurezza, dottor Gaetano Lanza, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d r)

SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei e i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi.

La seduta ha inizio alle ore 16,45 con lo esame degli argomenti che costituiranno oggetto di trattazione nel corso dell'incontro stabilito per domani con il Presidente della Camera dei deputati Pertini: pubblicità dei lavori della Commissione, sua autonomia organizzativa e finanziaria, viaggio negli Stati Uniti.

Il PRESIDENTE illustra, quindi, la necessità di una iniziativa per il rilancio dell'attività dell'Antimafia al fine di rispondere alle attese del Parlamento e dell'opinione pubblica: afferma che l'imminente discussione in Assemblea plenaria sullo stato dei lavori dei vari Gruppi offrirà l'occasione per stabilire in concreto quali prime sia pur parziali conclusioni potranno essere presentate alle Camere subito dopo la riapertura al termine delle ferie estive.

Per quanto attiene all'acquisizione degli atti relativi a recenti processi a carico di mafiosi, in considerazione del fatto che per essi si è ancora in attesa del deposito della sentenza, si ritiene opportuno di raccogliere le sentenze di rinvio a giudizio, corredandole ove occorra degli atti di polizia giudiziaria; inoltre non dovrebbero incontrarsi difficoltà ad ottenere i fascicoli riguardanti i processi celebrati a carico di personaggi cosiddetti « collaterali », capaci di offrire indicazioni anche sulla situazione processuale degli imputati principali (esempio: il processo del mobiliere Marino, favoreggiatore di Leggio).

Si stabilisce, inoltre, di far acquisire al Comitato affari giudiziari, per quanto di sua competenza, copia delle deposizioni del vice questore Mangano, del colonnello dei Carabinieri Milillo e del commissario di Pubblica sicurezza Lanza, riguardanti lo arresto di Leggio e le indagini sul delitto Battaglia: a completamento di tali deposizioni si decide di convocare, possibilmente fin dalla prossima settimana, il Giudice istruttore di Palermo dottor Terranova, e il presidente del Tribunale di Messina dottor Rossi.

Si decide, altresì, di dare incarico al Comitato di lavoro sui mercati all'ingrosso di svolgere in occasione di un prossimo sopralluogo anche una specifica indagine sulle segnalazioni fatte pervenire dal deputato Macaluso e riguardanti il cantiere navale di Palermo.

Il senatore LI CAUSI richiama ancora l'attenzione del Consiglio di Presidenza sulla necessità di ottenere l'acquisizione della documentazione giacente negli archivi del Ministero degli interni e relativa ai rapporti tra mafia, banditismo e politica: la richiesta avanzata dalla Commissione non può rimanere ulteriormente senza riscontro, per cui si rende opportuno un atteggiamento più deciso della Commissione nei confronti degli organi ministeriali interessati.

Lo stesso senatore LI CAUSI suggerisce di effettuare un'indagine sull'operato del corpo Guardie forestali in relazione a quanto accaduto nel famoso bosco della Ficuzza, teatro ed origine di numerosi fatti di sangue collegati ad organizzazioni ed attività mafiose.

La seduta è tolta alle ore 17,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi, i segretari Gatto Vincenzo e Mannironi e alcuni componenti del Comitato Affari giudiziari: il senatore Morandi e i deputati Malagugini e Papa.

La seduta ha inizio alle ore 9,50, con una esposizione del dottor TERRANOVA, Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, in ordine alle indagini giudiziarie svolte preliminarmente alle sentenze di rinvio a giudizio di Luciano Leggio ed altri, di cui al recente procedimento penale celebrato presso la Corte d'Assise di Bari. L'esposizione del dottor Terranova, come pure le domande rivoltegli dagli onorevoli Commissari e le risposte da lui fornite, sono raccolte ad opera di stenografi e saranno allegate al presente verbale (1).

Successivamente, con la partecipazione dei soli membri dell'Ufficio di Presidenza, si procede all'esame della corrispondenza pervenuta: in particolare, si delibera di acquisire agli atti alcuni documenti riservati presentati alla Commissione da parte del vice questore Mangano e, su esplicita richiesta del Consiglio superiore della magistratura, si decide di inviare a detto Consiglio copia della suindicata documentazione.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, dottor Cesare Terranova, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

Si delibera altresì di acquisire agli atti della Commissione un pro-memoria fatto pervenire dal questore di Reggio Calabria, dottor Santillo, sulla malavita organizzata nella Regione calabra e, in ordine anche ad articoli di stampa apparsi in questi giorni su presunti stretti collegamenti tra mafia siciliana e « fibbia » calabrese, si esamina l'opportunità di estendere l'indagine della Commissione anche a quel fenomeno delinquenziale: dopo un intervento del deputato GATTO Vincenzo, per il quale le due manifestazioni di spirito criminoso vanno ritenute fondamentalmente distinte e caratteriologicamente diverse, si decide per ora di soprassedere al proposto allargamento dell'indagine, anche in ossequio all'indicazione letterale della legge istitutiva della Commissione, salvo effettuare specifici approfondimenti di taluni episodi che denotino sicuri e diretti aspetti di collegamento con il fenomeno mafioso.

Nel quadro, infine, dell'informativa diretta che la Commissione sta raccogliendo in rapporto alle vicende giudiziarie interessanti, tra l'altro, il processo Battaglia, si stabilisce di procedere anche all'audizione del dottor Rossi, Presidente della Corte d'Appello di Messina e del dottor Gullotti, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Mistretta: l'audizione di detti magistrati, cui saranno invitati anche i componenti del Comitato affari giudiziari, è fissata per mercoledì 16, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 11,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1969
Antimeridiana

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Mannironi. Sono altresì presenti alcuni componenti del Comitato affari giudiziari: deputati Malagugini e Nicosia e senatore Morandi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Il PRESIDENTE fa introdurre il dottor Pietro ROSSI, Presidente della Corte d'Appello di Messina, convocato per dichiarazioni informative sulla vicenda giudiziaria relativa all'uccisione del sindacalista Battaglia Carmelo (1).

L'esposizione del predetto magistrato e le risposte da lui fornite alle domande degli onorevoli Commissari sono raccolte ad opera di stenografi e saranno allegate al presente verbale (1).

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Presidente della Corte di Appello di Messina, dottor Rossi Pietro, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1969
1ª Pomeridiana

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Li Causi e Della Briotta e il Segretario Mannironi. Sono altresì presenti alcuni componenti del Comitato affari giudiziari: deputati Malagugini e Nicosia.

La seduta ha inizio alle ore 16,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Il PRESIDENTE fa introdurre il dottor Domenico GULLOTTI, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Mistretta, convocato per dichiarazioni informative sulla vicenda giudiziaria relativa all'uccisione del sindacalista Carmelo Battaglia.

L'esposizione del predetto magistrato e le risposte da lui fornite alle domande degli onorevoli Commissari sono raccolte ad opera di stenografi e saranno allegate al presente verbale (1).

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, confermato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Mistretta, dottor Domenico Gullotti, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1969

2ª Pomeridiana

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Mannironi. Sono altresì presenti i deputati Donat Cattin, Malagugini e Nicosia, facenti parte — con i membri dell'Ufficio di Presidenza e unitamente al senatore Gatto Simone, assente — del Comitato di redazione del disegno di legge sulle misure di prevenzione.

La seduta ha inizio alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Il PRESIDENTE dà innanzitutto lettura di uno « schema di regolamento » predisposto secondo le indicazioni scaturite dall'incontro dell'Ufficio di Presidenza con i Presidenti della Camera e del Senato e destinato a costituire base di discussione per le decisioni da adottare in merito all'introduzione della pubblicità dei lavori della Commissione.

In ordine all'argomento proposto si registrano interventi dei Commissari: DONAT-CATTIN, che afferma la necessità di una appropriata distinzione tra attività istruttoria ed attività conoscitiva della Commissione, sottolineando l'esigenza di approntare validi strumenti di tutela dei diritti dei cittadini in tutte le fasi dell'attività della Commissione; LI CAUSI, che sostiene doversi distinguere tra notizie apprese riservatamente, nel corso dell'indagine, in merito a fatti configurabili come reato e notizie o constatazioni di situazioni non riguardanti singole persone, ma denotanti una generale disfunzione del sistema: le prime dovrebbero restar comunque segrete, pubblicabili invece le altre; NICOSIA, che suggerisce invece di introdurre una distinzione tra attività dei Comitati di lavoro (aventi carattere istruttorio e quindi riservato) e discussioni in Commissione plenaria (aventi carattere dibattimentale e perciò sottratte al vincolo del segreto); MALAGUGINI, che afferma non potersi applicare il concetto di « fase istruttoria » ai lavori della Commissione per dedurre l'obbligo della riservatezza, né in relazione all'attività dell'Assemblea plenaria né con riferimento generico ai lavori dei Comitati; sostiene che, d'altra parte, non è configurabile neanche una fase dibattimentale nell'uno o nell'altro stadio di attività: occorre quindi elaborare un criterio distinto da quello vigente nel campo processuale penale ed a tal fine propone di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta per dar modo ai membri del Comitato di approfondire la delicata materia; MANNIRONI, che concorda sulla proposta di rinvio, osservando, tuttavia, nel merito, che il diritto dei cittadini alla riservatezza sulle questioni che li riguardino personalmente deve essere in cima ad ogni altra preoccupazione, in considerazione anche dello scarso interesse dell'opinione pubblica e della scarsa utilità oggettiva della pubblicità dei lavori della Commissione, che più opportunamente potrebbe a questo punto dedicarsi alla conclusione delle indagini elaborando nel suo seno il materiale già raccolto e redigendo i rapporti finali, senza ulteriori impegni di ricerca, per i quali comunque non vede come possa stabilirsi un sicuro criterio di distinzione tra attività istruttoria ed attività conoscitiva.

Dopo un intervento del presidente CATTANEI che dissente da quanto sostenuto dal deputato Nicosia sulla diversità qualitativa dei lavori dell'Assemblea e dei Comitati (e sulla diversa disciplina in ordine alla loro pubblicità), che contesta l'affermazione del senatore Mannironi sulla scarsa utilità nella diffusione di opportune notizie sull'attività della Commissione e che infine sostiene l'opportunità, proprio in questa fase fi-

nale dei lavori della Commissione, di regolare con precisione il comportamento che uniformemente gli onorevoli Commissari dovranno osservare nei rapporti soprattutto con la stampa, si decide di rinviare alla prossima seduta di mercoledì 23 prossimo venturo, alle ore 10, il seguito della discussione su questo argomento.

Sul secondo punto all'esame del Comitato, cioè la nuova disciplina da proporre per l'applicazione delle misure di prevenzione, il PRESIDENTE dà innanzitutto lettura di un appunto fatto pervenire, sull'argomento, dal deputato Gatto Vincenzo, impossibilitato a intervenire, per sostenere: l'opportunità di inserire le nuove proposte in una più ampia relazione che serva anche a fare il punto dell'attività della Commissione, la propria contrarietà alla misura della diffida, la necessità di riconoscere l'esclusiva competenza della Magistratura nell'applicazione delle misure di prevenzione, nel corso della quale dovrebbe essere garantita la difesa dello interessato, la propria adesione al suggerimento di introdurre ben articolate misure di carattere finanziario, le proprie riserve sulla prospettata cancellazione degli indiziati dalle liste elettorali, l'esigenza, infine, di una studiata definizione del fenomeno mafioso con riferimento anche al suo riprodursi fuori della Sicilia e con l'indicazione analitica delle sue manifestazioni.

Richiama quindi la precedente deliberazione con la quale fu stabilito di non limitare la relazione — che al termine della discussione che seguirà in Assemblea plenaria si conta di presentare alle Camere — alle sole proposte di modifica o rifacimento della legislazione sulle misure di prevenzione, ma di arricchirla (pur nel rispetto dei criteri fissati dal Presidente Pertini per la presentazione di relazioni parziali) di più ampie indicazioni scaturite dallo studio finora svolto e dalle acquisizioni finora realizzate nel corso dell'inchiesta.

Il deputato MALAGUGINI osserva che i dati statistici raccolti dai vari enti e posti a disposizione della Commissione risultano poco significativi e scarsamente utilizzabili, data l'eterogeneità dei criteri che ne hanno ispirato la formazione: in particolare non risulta chiara la distinzione tra il numero dei provvedimenti adottati nei confronti di mafiosi e di quelli relativi ad altri tipi di persone socialmente pericolose; inoltre il prevalente ricorso alla legge del 1956 anziché a quella specifica del 1965 non consente un adeguato raffronto tra delinquenza comune e pericolosità mafiosa; si imporrebbe quindi la necessità di elaborare i dati in possesso per renderli uniformi, inviando agli uffici competenti un apposito modulo, studiato dalla Commissione, per averne risposte omogenee, di chiarire, presso gli uffici di provenienza il significato di talune voci e soprattutto di procurarsi la possibilità di un raffronto con i dati nazionali relativi allo specifico settore per verificare in che misura incida la lotta contro la mafia sul complesso delle misure di prevenzione comunque adottate. Lo stesso deputato MALAGUGINI sottolinea che, fin da un primo esame dei campioni di fascicoli delle Questure e dell'Arma dei Carabinieri, relativi alle misure di prevenzione in possesso della Commissione, risulta talora una certa superficialità nella raccolta delle informazioni, un'evidente assenza di coordinamento tra Carabinieri e Questure, tale da determinare significative difformità di giudizio, e un'ampia varietà di valutazioni da parte della Magistratura pur in presenza di identiche situazioni personali.

Il deputato DONAT-CATTIN accenna ad una preoccupante disfunzione degli organi di Pubblica sicurezza che sarebbe dimostrata anche dall'esiguità del numero dei mafiosi perseguiti e dalla ricorrente presenza tra questi ultimi di personaggi di minore importanza e totale assenza di potenti individui notoriamente mafiosi e gravemente pericolosi; suggerisce quindi di ovviare a tale inconveniente intraprendendosi da parte della Commissione la redazione di una propria anagrafe mafiosa da elaborare a mezzo di diretti rilevamenti presso gli uffici competenti, al fine di trarne indicazioni di carattere generale o motivo di intervento per sollecitare l'attività degli organi ordinari dello Stato.

A quest'ultimo proposito il deputato NICOSIA osserva che negli archivi della Com-

missione esistono già raccolti, almeno per quanto riguarda la precedente legislatura, sufficienti dati statistici e indicazioni nominative distinte per provincia e per comune: si tratterà di aggiornare il materiale già disponibile.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima riunione.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1969

Antimeridiana

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Mannironi. Sono altresì presenti i deputati Malagugini e Nicosia e il senatore Gatto Simone facenti parte — con i membri dell'Ufficio di Presidenza e unitamente al deputato Donat Cattin, assente — del Comitato di redazione del disegno di legge sulle misure di prevenzione e del regolamento per la pubblicità dei lavori della Commissione.

La seduta ha inizio alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Il deputato MALAGUGINI illustra una bozza da lui stesso predisposta per il regolamento della pubblicità dei lavori: tale bozza, che in parte utilizza lo schema precedentemente distribuito, è allegata al presente verbale (1).

Il presidente CATTANEI si dichiara d'accordo con le proposte del deputato Malagugini, pur sostenendo che non sarebbe stato inopportuno introdurre dei precisi criteri sul comportamento da osservarsi dagli onorevoli Commissari nei rapporti con la stampa, non lasciandosi affidata alla esclusiva sensibilità dei singoli l'esigenza, anche se ovvia, di attribuire alla responsabilità di ognuno le eventuali dichiarazioni od interviste da essi rilasciate.

Il deputato GATTO Vincenzo si dichiara anch'egli d'accordo su quanto proposto dal deputato Malagugini, che risulta tuttavia notevolmente restrittivo rispetto a ciò che egli ritiene essere in potere della Commissione di decidere per una migliore organizzazione dei suoi lavori: ritiene comunque opportuno soprassedere ad ogni ulteriore tentativo di introdurre una maggiore pubblicità nei lavori della Commissione stessa, in ossequio alle direttive provenienti in tal senso dalle Presidenze delle Camere che si ritenne opportuno consultare (pur non essendo, a suo credere, necessario) ed allo scopo di non ritardare, in una discussione troppo a lungo protrattasi, la concreta attività della Commissione.

Il senatore MANNIRONI aderisce invece alla formula suggerita, richiamando le motivazioni sostanziali, manifestate in precedenti circostanze, contrarie ad inopportune forme di pubblicità; propone comunque di affidare al Consiglio di Presidenza la competenza a dirimere ogni questione relativa a tale argomento ed in particolare il compito di approvare il testo dei comunicati relativi alle riunioni della Commissione e dei Comitati, emessi per la distribuzione alla stampa e per la pubblicazione sul Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari.

Anche il deputato DELLA BRIOTTA concorda nelle proposte del deputato Malagugini, pur riaffermando gli aspetti positivi di adeguate forme di pubblicizzazione dell'attività della Commissione; suggerisce comunque che, ad evitare inopportune iniziative da parte dei singoli Commissari, siano piuttosto frequenti le comunicazioni e le informazioni diffuse dalla Presidenza in merito ai lavori ed ai programmi della Commissione.

---

(1) Vedi pag. 375

Il senatore LI CAUSI osserva come in questa fase dei lavori della Commissione, che si auspica conclusiva entro il 1970, una maggior pubblicità avrebbe indubbiamente accresciuto il valore e l'efficacia dell'attività svolta. Dopo aver deprecato che la collusione tra mafia e politica abbia fatto sì che fossero opposti notevoli ostacoli all'introduzione di detta pubblicità, si dichiara d'accordo con lo schema del deputato Malagugini, nell'economia dei lavori stessi della Commissione.

Il PRESIDENTE riassume la discussione svolta e annuncia che lo schema così approvato sarà presentato, a nome del Comitato, all'esame della Commissione che sarà convocata, a tal fine, per giovedì 31, alle ore 18,30; precisa, a richiesta del deputato Mannironi, che in quella sede sarà consentito anche ai membri del Comitato di formulare proposte migliorative del testo concordato.

Sul secondo argomento all'esame del Comitato, le proposte in tema di misure di prevenzione, interviene il senatore GATTO Simone che, rilevata l'enorme sproporzione tra diffide ed altre misure disposte a carico di mafiosi, suggerisce di proporre la totale eliminazione della diffida, prevedendosi come primo provvedimento da applicare agli indiziati mafiosi la sorveglianza speciale: per questa e per tutte le altre misure, inoltre, l'iniziativa per la proposta dovrebbe essere attribuita al Procuratore della Repubblica, al quale tutti gli organi di polizia dovrebbero far pervenire le relative segnalazioni o denuncie.

Il presidente CATTANEI precisa che il diffuso convincimento e l'affermazione ricorrente di una notevole sproporzione tra diffide ed altre misure derivano in realtà da una inesatta informazione pervenuta a suo tempo alla Commissione: dà quindi lettura di più aggiornati dati provenienti dal Ministero dell'interno dai quali risulta che le diffide applicate a soggetti mafiosi, con la specifica motivazione, costituiscono una aliquota ridotta rispetto alla mole di analoghi provvedimenti a carico di persone genericamente pericolose, in una proporzione non certo superiore a quella registrata per le altre misure di prevenzione.

Dopo un intervento del senatore LI CAUSI, che si dichiara d'accordo nel ritenere e definire inutile la diffida per i mafiosi e che richiama l'attenzione sulla circostanza (cui si augura possa portarsi rimedio) per la quale spesso i confidenti delle Forze di polizia sono dei pericolosi mafiosi ed impuniti capi-mafia, il deputato GATTO Vincenzo riafferma la sua opposizione alla misura della diffida per i mafiosi ed auspica che la proposta in tal senso avanzata dall'Antimafia solleciti un generale dibattito in Parlamento per la revisione di tutto il sistema delle misure di prevenzione, per la eliminazione della diffida anche per i non mafiosi: le innovazioni così introdotte, mentre eliminerebbero l'effetto diseducante e controproducente della diffida, assicurerebbero una maggior garanzia per i diritti dei cittadini, che si sentirebbero più tutelati dall'affidamento di ogni decisione all'Autorità giudiziaria; ad evitare comunque gli inconvenienti di varia natura connessi alla attribuzione al Procuratore della Repubblica dell'iniziativa per le proposte di misure di prevenzione, suggerisce di rendere obbligatoria per tutte le autorità di Pubblica sicurezza la segnalazione di situazioni e nominativi di indiziati mafiosi, salvo la possibilità di ulteriore istruttoria da parte del magistrato inquirente.

Interviene, infine, il deputato NICOSIA che, pur condividendo molte delle preoccupazioni esposte sull'istituto della diffida, sostiene la necessità che — abolita tale misu-

ra — si elabori un tipo di intervento che consenta di prevenire l'acquisizione alla mafia di larghi settori di una potenziale delinquenza che di solito rappresenta l'area di reclutamento e la zona di influenza dei più pericolosi elementi mafiosi.

Con l'osservazione del presidente CATTANEI che l'esigenza segnalata dal deputato Nicosia potrebbe trovare soddisfazione con l'applicazione della diffida di diritto comune, di cui alla legge del 1956, la seduta è tolta alle ore 12,45: il resto della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

BOZZA PREDISPOSTA DAL DEPUTATO MALAGUGINI PER IL REGOLAMENTO DELLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Art. 1. — La pubblicità dell'attività della Commissione, salvo quanto disposto al successivo art. 2, è garantita nel modo previsto dall'art. 41 del Regolamento della Camera dei deputati.

Art. 2. — Gli atti istruttori compiuti dalla Commissione in base ai poteri di cui all'art. 82, 2° comma, della Costituzione sono coperti da segreto.

Art. 3. — Alle sedute della Commissione e dei Comitati d'indagine non è di regola ammessa la presenza di persone estranee alla Commissione stessa.

La Commissione può, a maggioranza, derogare a tale divieto, osservato in ogni caso il disposto dell'art. 2, limitatamente alle riunioni che si svolgono fuori del Palazzo di Montecitorio.

Art. 4. — Ogni qual volta l'Ufficio di Presidenza lo riterrà opportuno, sarà predisposto e, previo esame ed approvazione della Commissione, sarà trasmesso alla stampa e alla RAI-TV un ampio rapporto sullo stato dei lavori della Commissione stessa e dei suoi Comitati d'indagine.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1969
Pomeridiana

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Gatto Vincenzo e Mannironi.

La seduta ha inizio alle ore 13, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Dopo l'esame della corrispondenza pervenuta, il Consiglio di Presidenza passa a discutere alcune questioni di natura amministrativa.

In tema di indennità e rimborso spese spettanti alle persone convocate dalla Commissione, su proposta del deputato GATTO Vincenzo si decide di stabilire un autonomo criterio, pur tenendo presente quanto disposto, per analoghe situazioni, dal Presidente del Senato con decreto del 16 maggio 1969: stabilita pertanto in L. 10.000 giornaliere la indennità spettante, a titolo di rimborso spese di soggiorno, per il periodo di permanenza a disposizione della Commissione, si decide di computare a tal fine anche i giorni di viaggio, nella misura di un giorno per coloro che provengono da località situate a distanza superiore a 30 chilometri ed inferiore a 200 chilometri da Roma, e di due giorni in caso di maggiori distanze; le spese di viaggio sono rimborsate a presentazione dei biglietti ed è ammesso l'uso dell'aereo.

Viene quindi riportato in discussione lo argomento relativo alla corresponsione di una indennità straordinaria a favore del personale della Camera e del Senato addetto alla Commissione Antimafia: una precedente deliberazione del Consiglio di Presidenza in merito non ha infatti avuto esecuzione per l'opposizione del Questore della Camera, deputato De Meo. Poiché sul tema della autonomia finanziaria della Commissione, anche da parte dei Presidenti dei due rami del Parlamento sono stati di recente formulati ampi riconoscimenti e non dovrebbero quindi più essere frapposte difficoltà da parte degli Uffici della Camera, il Consiglio di Presidenza — riaffermato il proprio potere di deliberare l'erogazione di spese a compenso delle maggiori e particolari prestazioni dei propri collaboratori (con riferimento al più ampio orario di lavoro, a più impegnativi adempimenti, ed anche a maggiori oneri di spesa sostenuti) — dà mandato al Presidente di richiedere l'erogazione della predetta indennità, che sarà fissata con riferimento ai numerosi precedenti esistenti al riguardo, ivi comprese le determinazioni adottate ed eseguite nel corso della precedente legislatura in seno alla stessa Commissione Antimafia.

Per quanto attiene ai collaboratori esterni della Commissione, il Consiglio di Presidenza si riserva di riesaminare l'entità dei compensi aggiuntivi corrisposti a coloro che provengono da Amministrazioni statali, anche al fine di adeguarli al trattamento praticato in altre Commissioni ed alle prestazioni da essi fornite: si decide comunque di elevare a L. 200.000 mensili il compenso forfettario attribuito alla dottoressa Tricarico Gerini, per la sua attività definita di « consulente tecnico » e ciò per un opportuno adeguamento al trattamento riservato ad elementi, di anche minore qualificazione, utilizzati in altre Commissioni o in Uffici della Camera.

Il deputato GATTO Vincenzo solleva quindi il problema di una indennità che sarebbe opportuno corrispondere ai Segretari parlamentari della Commissione, osservando che nella particolare situazione della Commissione Antimafia a detti Segretari competono compiti che non trovano riscontro nell'attività dei Segretari delle altre Commissioni e che il loro impegno è perfettamente identico a quello degli onorevoli Vice Pre-

sidenti ai quali invece è riconosciuta una specifica indennità: si decide, pertanto, di dare incarico al Presidente di rappresentare la fondata richiesta al Presidente Pertini per una opportuna determinazione in proposito. Parimenti si dà incarico al Presidente Cattanei di provvedere affinché sia adeguatamente integrata la dotazione di biblietti aerei per i parlamentari dell'Ufficio di Presidenza o quanto meno sia rimborsata dalla Segreteria della Commissione la spesa sostenuta per viaggi effettuati con il motivo determinante delle sedute di detto Ufficio.

La seduta è tolta alle ore 13,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo; sono inoltre presenti i deputati Malagugini e Nicosia, facenti parte — unitamente al senatore Gatto Simone e al deputato Donat Cattin, assenti — del Comitato di redazione dello schema di disegno di legge in tema di misure di prevenzione.

La seduta ha inizio alle ore 9,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei, che informa il Comitato del mancato arrivo da parte del Ministero dell'interno dei pur promessi dati statistici riguardanti l'applicazione delle misure di prevenzione in tutte le province italiane: al riguardo sarà inviato un telegramma di protesta al ministro Restivo.

Il deputato NICOSIA, dopo aver annunciato che il suo Gruppo parlamentare è stato da lui stesso interessato a studiare il delicato argomento delle misure di prevenzione a carico dei mafiosi per formulare collegialmente organiche proposte in materia, sostiene la necessità, preliminare ad ogni altro tentativo od intervento, di definire il fenomeno mafioso, per offrire l'individuazione esatta dei mali da eliminare e commisurare ad essi i rimedi da approntare; propone inoltre che le tradizionali misure di prevenzione (a cominciare dalla diffida della quale ritiene inopportuna la proposta soppressione, in quanto con essa è possibile incidere — prevenendo e scoraggiando — su un vasto settore di potenziale delinquenza che costituisce facile oggetto di influenza mafiosa) siano articolate in modo da corrispondere alla specialità del fenomeno mafioso e si distinguano quindi dalle ordinarie forme di prevenzione in ragione della loro applicabilità a soggetti di così specifica pericolosità sociale, individuabili come « persone sospette di appartenere ad una cosca mafiosa ».

Il deputato MALAGUGINI riferisce in merito all'esame da lui condotto sui campioni dei fascicoli pervenuti alla Commissione da parte delle Questure della Sicilia occidentale e riguardanti l'applicazione delle misure di prevenzione a soggetti mafiosi: tale esame avrebbe evidenziato una estrema diversificazione di giudizio sulla pericolosità dei soggetti in rapporto a pur simili situazioni oggettive; ciò probabilmente sarebbe da far risalire, per quanto riguarda i pronunciati giurisdizionali, al diverso criterio adottato dai vari giudici e ad una notevole evoluzione giurisprudenziale in materia, ma, per quanto attiene all'operato delle Autorità di Pubblica sicurezza, sarebbe evidente una ampia discrezionalità, tale da non garantire il rispetto dei diritti dei cittadini interessati, specialmente quando tale discrezionalità risulta orientata da motivazioni evidentemente politiche. Anche per queste ragioni si dichiara contrario alla misura della diffida, anche nella forma, suggerita dal deputato Nicosia, di una diffida *ad hoc* studiata appositamente per i soggetti mafiosi, che ritiene, tra l'altro, di difficile configurazione.

Si dichiara, invece, favorevole alle misure di carattere patrimoniale pur suggerendone una più razionale articolazione, con l'eliminazione di ogni margine di discrezionalità nella loro applicazione e propone che, non potendosi accettare la cancellazione dei mafiosi dalle liste elettorali, si ammetta l'esercizio del voto dei soggiornati obbligati esclusivamente nel Comune di attuale residenza, impedendosi il loro ritorno nei paesi di origine in occasione delle consultazioni elettorali. Infine suggerisce di eliminare la norma

secondo la quale la sospensione dell'applicazione delle misure di prevenzione non consegue dal ricorso proposto dall'interessato, ma solo da quello del Pubblico ministero: le due « parti » dovrebbero essere, a tal fine, equiparate.

Il senatore LI CAUSI, con ampia esposizione di fatti, indica taluni aspetti tipici del fenomeno mafioso da tener presenti all'atto di tentare la pur difficile ma necessaria definizione della mafia: il profilo associativo dell'organizzazione mafiosa, l'ambizione a costituire un potere che intende sovrapporsi o sostituirsi al potere legale, la utilizzazione più spregiudicata di vaste connivenze anche a livello politico, il ricorso, in via ordinaria, a strumenti formalmente legali, senza tuttavia rinunciare al delitto allorché l'esigenza di affermazione del potere mafioso lo richieda, ecc.

Il senatore MANNIRONI sostiene la necessità del ricorso alle ordinarie forme di prevenzione per la lotta alla mafia, per la quale ritiene difficile ed inopportuna una definizione legale che sola potrebbe consentire l'introduzione di rimedi amministrativi o giurisdizionali differenziati nei confronti dei soggetti mafiosi; in particolare si dichiara contrario ad ogni forma di più incisivo intervento delle Autorità di Pubblica sicurezza, indicando il pericolo di abusi a danno dei diritti garantiti per tutti i cittadini. E', altresì, contrario a riconoscere al Pubblico ministero il potere di ordinare l'arresto preventivo dei soggetti mafiosi, dovendosi anche per costoro sostenere la garanzia derivante dall'intervento degli organi giudicanti; la stessa garanzia deve sussistere in ordine alla tutela del segreto bancario. Ritiene, infine, di difficile formulazione e ancor più difficile applicazione le proposte misure di carattere patrimoniale a carico di soggetti mafiosi, respingendo poi decisamente la proposta di cancellazione dalle liste elettorali di coloro che risultino colpiti da misure di prevenzione per la loro attività riconosciuta di carattere mafioso.

Il PRESIDENTE riassume la discussione svolta e annuncia che, sulla base di quanto emerso dalla discussione stessa, si ripromette di presentare al Comitato — alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive — una analitica relazione che, accanto ad una descrizione della situazione attuale delle manifestazioni mafiose e della lotta contro la mafia, contenga una serie di considerazioni sull'attuale sistema di misure di prevenzione e proposte di eventuali possibili modificazioni: tale relazione, sottoposta all'esame del Comitato, verrà quindi proposta all'approvazione della Commissione e quindi presentata alle Camere.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 11,30, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Dopo l'esame della corrispondenza pervenuta, il PRESIDENTE informa l'Ufficio di Presidenza di una sua iniziativa intesa ad ulteriormente sollecitare l'attività dei Gruppi di lavoro, per i quali propone anche di affiancare i rispettivi coordinatori con un membro dell'Ufficio di Presidenza avente il compito di portare a rapida conclusione i lavori in corso. Il Presidente segnala inoltre, l'opportunità che da parte della Commissione o di una sua rappresentanza sia effettuato entro il 1969 un viaggio in Sicilia, da organizzare con criteri intesi a consentire una conoscenza particolareggiata di concrete situazioni esistenti presso Comuni periferici maggiormente colpiti dal fenomeno mafioso: qui dovrebbero essere organizzati degli incontri diretti, oltre che con le singole Autorità locali, anche con persone del posto che ne facessero richiesta. Su tale formula invita i membri dell'Ufficio di Presidenza a proporre suggerimenti per la migliore riuscita di questa ulteriore indagine diretta. Conclude il suo intervento affermando che i lavori della Commissione dovranno essere impostati in modo da consentirne la conclusione entro il 1970, anche per il prevedibile evolversi della situazione politica in quell'epoca.

Sulla comunicazione del Presidente interviene il senatore LI CAUSI, il quale sottolinea la necessità di avviare le conclusioni della Commissione d'inchiesta tenendo ben presente l'esigenza fondamentale di chiarire i rapporti intercorrenti tra la mafia e i centri di potere politico; in tal senso afferma doversi respingere ogni tentativo di frapporre ostacoli ad una sollecita definizione dell'indagine ed esorta tutti i rappresentanti dei partiti politici ad offrire il rispettivo contributo per quel tipo di chiarimento particolarmente atteso dall'opinione pubblica.

Anche il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver sottolineato la opportunità di non oltrepassare per la conclusione dei lavori della Commissione le prevedibili scadenze politiche dell'autunno 1970, sostiene doversi rivolgere una particolare attenzione allo approfondimento del rapporto mafia-politica, al di là di ogni interesse di parte, senza temere che un tale approfondimento e le conseguenti indicazioni operative abbiano a rivolgersi in un processo a carico di determinate formazioni politiche: che, anzi, una azione diretta ad affrancare il potere politico dai condizionamenti ad esso imposti, per iniziativa e nell'interesse della mafia, non può non risolversi in un fattore positivo, oltre che per i superiori interessi della società siciliana e nazionale, anche per l'efficienza degli stessi partiti politici. Una adeguata attenzione e precise indicazioni fornite in seno alla Commissione Antimafia in ordine a questi specifici aspetti dei rapporti mafia-politica (per le quali vengono sollecitate opportune iniziative, interne ed esterne alla Commissione, da parte del Presidente) eviterebbero, a giudizio del deputato Gatto Vincenzo, l'inasprirsi dei contrasti al momento della discussione nelle Assemblee parlamentari dei risultati finali della inchiesta; si renderebbe inoltre anche più facile far seguire alla conclusione dei lavori dell'Antimafia la costituzione (che preannuncia di voler proporre) di un organismo parlamentare permanente diretto a tenere sot-

to controllo ed a prevenire ogni preoccupante sviluppo del fenomeno mafioso. In ordine al proposto viaggio in Sicilia concorda con quanto prospettato dal Presidente suggerendo di non trascurare, in questo supplemento di indagine, la città di Palermo che costituisce il centro di ogni più pericolosa manifestazione mafiosa e presenta le più spiccate caratteristiche del fenomeno. Dopo aver chiesto l'intervento della Commissione presso gli organi competenti per la rimozione di una serie di inconvenienti riscontrati presso l'aeroporto di Palermo la cui persistenza può assumere rilievo in riferimento ad attività costituenti oggetto di indagine da parte della Commissione, il deputato GATTO Vincenzo conclude il suo intervento richiamando l'attenzione dell'Ufficio di Presidenza sulle notizie relative a possibili rivelazioni sulla strage di Portella della Ginestra da parte di tale Cucinella, uno dei superstiti della banda Giuliano: raccomanda di seguirne la vicenda intervenendo perché sia garantita adeguata protezione ad un così importante testimone.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 16, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Dopo l'esame della corrispondenza pervenuta, il PRESIDENTE comunica che sono a disposizione dei componenti del Comitato di redazione per lo schema del disegno di legge sulle misure di prevenzione i dati statistici aggiornati dei provvedimenti di prevenzione adottati nelle province di tutta Italia, dai quali è possibile trarre indicazioni significative in raffronto ai dati riguardanti le province della Sicilia occidentale.

Il PRESIDENTE illustra quindi lo stato dei lavori dei vari Comitati e sottolinea che alcuni di essi hanno svolto solo in parte i compiti loro assegnati e si impone, quindi, la necessità di effettuarne un rapido rilancio. A tale scopo propone che in seno a ciascuno di detti Comitati il parlamentare avente l'incarico di coordinatore sia affiancato da un membro dell'Ufficio di Presidenza con il compito di sollecitare più frequenti riunioni e un miglior ritmo di lavoro, restando affidata ai coordinatori la preparazione della relazione e ogni altro adempimento attinente al merito dell'indagine. Il Consiglio di Presidenza aderisce alla proposta e si stabilisce quindi di assegnare il senatore Li Causi al Comitato affari giudiziari, il deputato Della Briotta al Comitato strutture rurali e il deputato Gatto Vincenzo al Comitato sociologico e storico. Per quanto riguarda il Comitato Enti locali si stabilisce che, assegnato ad esso il deputato Sangalli (nominato in sostituzione del deputato Donat-Cattin), l'incarico di coordinatore sia affidato al deputato Nicosia; data, inoltre, l'importanza e l'ampiezza della specifica indagine si delibera di integrare l'attuale composizione di quel Comitato con l'assegnazione ad esso dei deputati Meucci e Scardavilla. Infine, per l'incarico di coordinatore del Comitato istruttorio, già attribuito al senatore Mannironi, si decide di interpellare in merito il senatore Zuccalà per conoscere la sua eventuale disponibilità.

Il PRESIDENTE dà notizia di una richiesta fattagli pervenire sulla possibilità di estendere la competenza della Commissione Antimafia anche al settore del banditismo sardo, con riferimento alle proposte di inchiesta parlamentare in quel settore: tanto il Presidente che gli altri componenti il Consiglio di Presidenza si dichiarano contrari all'accoglimento della richiesta, in base a varie considerazioni attinenti a difficoltà di ordine legislativo (si renderebbe necessaria una modifica della legge istitutiva dell'Antimafia), ad esigenze di speditezza del lavoro in corso, a valutazioni di opportunità nei confronti dell'opinione pubblica, ad intralci ed ostacoli derivanti dalla sostanziale diversità dei fenomeni studiati e degli ambienti interessati, ecc.

Per l'ulteriore approfondimento dell'indagine il PRESIDENTE rileva l'opportunità di procedere all'interrogatorio dei presidenti dei Gruppi consiliari dell'Assemblea regionale siciliana. In proposito il deputato GATTO Vincenzo, pur concordando nel merito della valutazione, esprime qualche perplessità sulle possibilità e i modi di convocazione di detti parlamentari: si rischierebbe, infatti, a suo dire, di suscitare delicate questioni costituzionali connesse all'autonomia riconosciuta agli Organi regionali, senza peraltro che i superiori poteri della Commissione possano essere fatti valere nelle forme della procedura giudiziaria, stante l'attuale incertezza legislativa sul tema della

immunità parlamentare dei deputati regionali; suggerisce, pertanto, di esporre l'esigenza al Presidente della Camera con preghiera di stabilire diretti contatti con il Presidente dell'Assemblea regionale e concordare le forme di detta convocazione.

(Così rimane stabilito).

Si decide infine di dedicare la prossima seduta del Consiglio di Presidenza, oltre che all'organizzazione del prossimo viaggio in Sicilia della Commissione, anche alla formazione di un elenco di personaggi mafiosi da convocare davanti alla Commissione e ad alcune questioni organizzative della Segreteria della Commissione, con particolare riferimento alla scelta di ulteriori eventuali collaboratori.

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'8 OTTOBRE 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Esaurito l'esame della corrispondenza, il PRESIDENTE dà comunicazione di un promemoria pervenuto da parte del Direttore del Servizio studi, legislazione e inchieste parlamentari con il quale, a nome dell'onorevole Questore della Camera dei deputati, viene precisato che il gettone di presenza per le sedute della Commissione e dei Comitati di lavoro compete in ragione di una unità per ogni giornata di seduta indipendentemente dal numero delle sedute eventualmente effettuate nella medesima giornata. In proposito il deputato GATTO Vincenzo si dichiara d'accordo con il criterio adottato, ma torna ad insistere sulla richiesta di un compenso per i Segretari dell'Ufficio di Presidenza, sottolineando le ragioni di principio che sono alla base di detta richiesta. Il PRESIDENTE assicura di aver prospettato la predetta richiesta al presidente della Camera Pertini dal quale avrebbe ricevuto affidamento di favorevole accoglimento: si riserva, comunque, di fornire al più presto notizie sulle decisioni adottate in merito.

Passando ad esaminare una serie di proposte di nominativi da chiamare a collaborare in seno alla Commissione per l'approntamento delle varie relazioni, il Consiglio di Presidenza afferma il criterio che per detta scelta ci si debba ispirare ad un rapporto di fiducia che intercorra tra tali elementi e lo stesso Consiglio di Presidenza. Vengono a tal fine segnalati i nomi di tre magistrati, dottor Androvetto, dottor Coiro, dottor Sensini sui quali i membri dell'Ufficio di Presidenza sono invitati ad assumere le opportune informazioni al fine di procedere all'eventuale conferimento dell'incarico, allorché se ne presenterà la necessità.

In ordine alla prossima attività della Commissione, il PRESIDENTE informa di avere concordato, tramite il presidente Pertini, con il presidente dell'Assemblea regionale siciliana deputato Lanza una serie di audizioni dei Capi Gruppo della stessa Assemblea regionale siciliana: a cominciare pertanto dalla prossima settimana le sedute della Commissione saranno dedicate a tali audizioni. Si studierà per un momento successivo il progettato interrogatorio di personaggi mafiosi, per il quale si sottolinea la necessità di una accurata preparazione, e si dà incarico al deputato Della Briotta di completare l'elaborazione di alcune biografie di mafiosi, in corso, da utilizzare in vista di tali interrogatori.

L'organizzazione e la preparazione del programma del prossimo viaggio in Sicilia sarà studiato nella seduta dell'Ufficio di Presidenza che avrà luogo la prossima settimana dopo la seduta della Commissione prevista per le ore 16,30 di mercoledì 15: nella mattina dello stesso giorno alle ore 11,30 sarà convocato il Consiglio di Presidenza unitamente al Comitato banditismo per procedere all'interrogatorio del dottor Giannitrapani del Ministero dell'interno.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo unitamente al deputato Tuccari ed ai senatori Bernardinetti e Brugger, facenti parte del Comitato d'indagine sui rapporti tra mafia e banditismo in Sicilia.

La seduta ha inizio alle ore 11,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Viene subito introdotto il dottor Umberto Giannitrapani, funzionario del Ministero dell'interno e già capo di Gabinetto del prefetto di Palermo negli anni 1948-1952, al quale vengono poste alcune domande intese a conoscere l'esistenza di eventuali rapporti o relazioni scritte sul fenomeno del banditismo in Sicilia e sulle vicende del bandito Giuliano, che da parte del Prefetto di Palermo fossero stati inviati ad organi od autorità centrali dello Stato. Il dottor GIANNITRAPANI risponde di non essere a conoscenza di tali rapporti o relazioni, giacché le questioni riguardanti quel delicato settore della Pubblica sicurezza erano trattate direttamente dal Prefetto con i funzionari di Polizia (Questore e ufficiali dell'Arma dei Carabinieri) e i contatti con gli uffici e con le Autorità della Capitale si svolgevano in prevalenza nella forma orale in occasione di frequenti viaggi a Roma effettuati dallo stesso Prefetto: se vi furono rapporti o relazioni scritte, queste non passarono per le mani del capo di gabinetto ma inoltrate direttamente dal Prefetto. Il dottor GIANNITRAPANI esclude anche che a lui fossero stati consegnati rapporti giudiziari o lettere della Magistratura riguardanti le vicende del bandito Giuliano o altri della sua banda; e ciò anche in presenza di una precisa contestazione del PRESIDENTE che cita un documento scritto, rinvenuto presso la Prefettura di Palermo, dal quale risulterebbe il contrario: il dottor GIANNITRAPANI esclude la veridicità di quanto risulta da quel documento affermando che, per lo meno, non ricorda nulla.

Dopo alcune domande dei Commissari presenti, il Presidente licenzia il dottor Giannitrapani, annunciando che la Commissione si riserva di valutare la sua deposizione per le conseguenti determinazioni (1).

(La seduta viene sospesa alle ore 12,15 e ripresa alle ore 19,45, con la partecipazione dei soli membri del Consiglio di Presidenza).

Dopo l'esame della corrispondenza pervenuta, il PRESIDENTE informa di una segnalazione del deputato Tuccari relativa al recente omicidio commesso in Castel di Lucio (provincia di Messina) in danno del vaccaro Pietro Corpora ed al rischio che le indagini per l'individuazione dei responsabili siano sviate; lo stesso deputato Tuccari avrebbe richiesto l'intervento della Commissione Antimafia con l'invio sul posto di una delegazione di parlamentari. Sull'opportunità di accogliere detta richiesta vengono formulate delle riserve nel timore che tale forma di intervento, in questa fase delle indagini, risulti controproducente: si reputa preferibile incaricare il dottor Pietroni e il colonello Ajello di effettuare un sopralluogo, prendendo contatti con le Autorità inquirenti, al fine di riferirne alla Commissione che valuterà poi l'ulteriore eventuale suo diretto interessamento.

Il deputato GATTO Vincenzo riferisce

(1) Il resoconto delle dichiarazioni rese dal dottor Umberto Giannitrapani sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

all'Ufficio di Presidenza della sua iniziativa per un incontro con il senatore Signorello allo scopo di concordare insieme le modalità della convocazione del Comitato per la indagine sociologica e storica, secondo quanto disposto con lettera dal Presidente della Commissione; informa quindi delle reazioni del senatore Signorello a tale lettera, che peraltro non pareva dovessero portare alla sua decisione, successivamente annunciata, di volersi dimettere dall'incarico di coordinatore del Comitato; con le valutazioni negative sull'iniziativa del Presidente (che comunque trova fondamento in una deliberazione del Consiglio di Presidenza) il senatore Signorello avrebbe espresso delle riserve sull'ammissibilità del Consiglio di Presidenza quale organo deliberante della Commissione e avrebbe inoltre espresso la opinione, condivisa anche in altri ambienti, secondo la quale non sarebbe utile una sollecita conclusione dell'attività della Commissione, la cui stessa permanenza produrrebbe effetti psicologici positivi. Lo stesso deputato GATTO Vincenzo manifesta la sua preoccupazione per il disegno politico che sembra ispirare tutto l'atteggiamento del senatore Signorello, un disegno politico inteso ad ulteriormente rallentare e ritardare l'attività della Commissione, che purtroppo potrebbe anche essere condiviso da taluni settori politici o in qualificati ambienti burocratici: a tal riguardo propone che, dopo un appropriato tentativo di sanare ogni contrasto con il senatore Signorello in un incontro a tre con lui stesso e il Presidente, siano richiesti ampi chiarimenti sugli intendimenti riguardanti l'attività della Commissione, con riserva di aprire sull'argomento un'eventuale dibattito in Commissione o addirittura nell'Assemblea delle due Camere.

Il PRESIDENTE informa di aver deliberatamente evitato fino ad oggi di stabilire contatti con il senatore Signorello dal quale aveva appreso le non positive reazioni alla decisione di affiancarlo con un membro dell'Ufficio di Presidenza nella direzione del Comitato per l'indagine sociologica e storica, e dichiara di ritenere opportuno un incontro tra lui, il deputato Gatto e il senatore Signorello. Respinge, quindi, ogni tentativo di contestazione del modo di operare della Presidenza della Commissione e in particolare della legittima esistenza dell'Ufficio di Presidenza, la cui azione — oltre a trovar riscontro nei regolamenti parlamentari — trae validità anche dalla natura di Commissione speciale da doversi riconoscere all'Antimafia in quanto costituita per legge e titolare di ampi poteri di autonomia e di autoorganizzazione. Afferma, inoltre, il principio che ogni critica o contestazione all'operato della Commissione o dei suoi organi non è ammissibile che in seno alla Commissione stessa, unica sede competente ed esprimere un giudizio al riguardo. Infine ragguaglia il Consiglio di Presidenza su alcuni episodi riguardanti l'organizzazione degli uffici della Commissione e il loro inserimento nel Servizio studi, legislazione e inchieste parlamentari della Camera, nel corso dei quali sarebbero emersi criteri burocratici non interamente coincidenti con le esigenze e le caratteristiche di autonomia della Commissione stessa: per il chiarimento di tali delicati aspetti informa di aver predisposto un opportuno incontro con il funzionario preposto al suddetto Servizio. A questo ultimo proposito da parte del senatore LI CAUSI e del deputato GATTO Vincenzo si aderisce al proposito del Presidente di chiarire, per le vie brevi, ogni possibile equivoco, pur notando che problemi del genere, coinvolgendo il prestigio e i poteri della Commissione, dovrebbero essere affrontati direttamente presso il Presidente della Camera.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e LI Causi e il Segretario Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti i componenti del Comitato per la indagine sui rapporti tra mafia e banditismo in Sicilia, i senatori Bernardinetti e Brugger e il deputato Tuccari.

La seduta ha inizio alle ore 12 sotto, la presidenza del vice presidente Li Causi, indi del presidente Cattanei.

Il Presidente fa introdurre il generale dei Carabinieri a riposo, Giacinto PAOLANTONIO, già comandante di Reparti operativi addetti alla repressione del banditismo in Sicilia, convocato per dichiarazioni informative su alcune questioni connesse all'attività e alla cattura del bandito Giuliano.

L'esposizione del predetto ufficiale e le risposte da lui fornite alle domande degli onorevoli Commissari sono raccolte ad opera di stenografi e saranno allegate al presente verbale (1).

La seduta è tolta alle ore 13,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal generale Giacinto Paolantonio è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 2 - *sexies* (Senato della Repubblica - V Legislatura), allegato n. 12, pagg. 469 - 484. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Nel corso dell'esame della corrispondenza pervenuta, il Consiglio di Presidenza dispone, tra l'altro, l'espletamento di ulteriori indagini in merito a taluni episodi di sospetto carattere mafioso verificatisi in provincia di Agrigento in occasione di una vertenza sindacale degli autotrasportatori e in ordine alla regolarità — sotto il profilo fiscale soprattutto — dei contratti con i quali l'impresa Vassallo avrebbe affittato numerosi suoi edifici al Comune ed alla Provincia di Palermo per essere destinati a sedi scolastiche.

Il PRESIDENTE informa di aver segnalato al presidente Pertini un certo disagio registrato dalla Commissione per quel che riguarda l'insufficiente riconoscimento, nella pratica, della sua autonomia organizzativa ed amministrativa e di averne ricevuto assicurazioni per un intervento chiarificatore in tal senso. In proposito il deputato GATTO Vincenzo chiede che dell'argomento sia informata l'Assemblea della Commissione perché i fatti siano valutati nella sua giusta luce e siano riaffermati i poteri e i diritti della Commissione stessa: il PRESIDENTE concorda.

Il senatore LI CAUSI segnala che gli sono state fatte pervenire delle rimostranze in ordine alla decisione, adottata in precedenza e comunicata al Consiglio di Presidenza, di affidare al deputato Nicosia l'incarico di coordinatore del Comitato di indagine sugli Enti locali: tali rimostranze sarebbero motivate dal fatto che attualmente il deputato Nicosia ricopre la carica di consigliere comunale di Palermo e potrebbe in ciò ravvisarsi una certa incompatibilità con il compito specifico assegnatogli in seno alla Commissione. Il PRESIDENTE informa che le stesse rimostranze sono state formulate anche a lui (ed al deputato Della Briotta) dal senatore Cipolla ed afferma che, pur riconoscendo ad esse un serio fondamento sotto il profilo dell'opportunità, non si vede come possa revocarsi ora un incarico conferito, con il consenso unanime dell'Ufficio di Presidenza, allorché non si aveva notizia della qualità di consigliere comunale di Palermo del deputato Nicosia: occorrerebbe che la questione venisse sollevata in Assemblea per giustificare l'intervento della Presidenza ma sono evidenti gli inconvenienti cui si andrebbe incontro se ciò avvenisse e gli intralci che ne deriverebbero all'attività della Commissione e del Comitato. Anche il deputato GATTO Vincenzo, pur riconoscendo che sarebbe stato consigliabile evitare di conferire al deputato Nicosia l'incarico di coordinatore del Comitato Enti locali se fosse stata nota la sua qualità di consigliere comunale, dichiara che attualmente non è opportuno riportare in discussione la decisione adottata e raccomanda piuttosto di evitare che si verifichino situazioni di incompatibilità e di contrasto nell'ambito delle due funzioni svolte dal deputato Nicosia. In tal senso si pronuncia anche il deputato DELLA BRIOTTA e si decide quindi che il Presidente chiarirà verbalmente la questione con il senatore Cipolla, mentre suggerirà al deputato Nicosia di ripartire gli incarichi in seno al Comitato in modo da superare ogni possibile disagio o riserva sull'operato del Comitato stesso.

In ordine ai recenti fatti riguardanti la cattura di numerosi mafiosi appartenenti ad

organizzazioni delinquenziali operanti in Calabria, il Consiglio di Presidenza stabilisce di precisare (in risposta a richieste di dichiarazioni da parte della stampa e in relazione a notizie di proposte di legge intese ad estendere la competenza della Commissione alle manifestazioni del fenomeno mafioso in Calabria) che i termini della legge istitutiva dell'Antimafia, nella vigente formulazione, assegnano ad essa una competenza delimitata al fenomeno siciliano, pur non escludendo che, per eventuali connessioni o collegamenti con la mafia siciliana, possano essere presi in esame fatti e situazioni esistenti altrove: per quanto riguarda la situazione della Calabria, sembrerebbe potersi negare ogni collegamento o connessione, e comunque è necessario documentarsi presso gli organi competenti per accertare un'eventuale diversa valutazione del fenomeno; sul piano dell'opportunità di estendere la competenza dell'Antimafia si riafferma quanto sostenuto in altra circostanza: ritenersi — cioè — di dover ormai contenere nel tempo l'indagine affidata, conservando l'attenzione su uno specifico argomento senza dissolverla in altre direzioni, ben potendosi con altri strumenti a disposizione del Parlamento assumere le più appropriate iniziative per combattere la delinquenza organizzata in Calabria; infine si fa notare che l'azione della Commissione intesa a suggerire una nuova disciplina delle misure di prevenzione, la cui applicazione non presenta limiti territoriali, può indirettamente recare un cospicuo contributo anche alla lotta che impegna in Calabria le Forze dell'ordine ed i poteri dello Stato.

Proprio in riferimento all'elaborazione delle proposte di tale nuova disciplina il PRESIDENTE informa che è pronta, e sarà distribuita, la bozza di relazione che il Comitato di redazione dovrà esaminare prima che ne sia investita la Commissione: si decide che la seduta di detto Comitato sia convocata per martedì 11 novembre alle ore 16.

Sul progettato viaggio in Sicilia si stabilisce che ad esso partecipi l'intera Commissione e si svolga attraverso i centri di Palermo, Termini Imerese, Castellammare del Golfo, Mussomeli e Ribera: con la comunicazione del programma dettagliato saranno posti a disposizione dei Commissari tutti i dati e la documentazione in possesso della Commissione per una adeguata preparazione degli incontri da effettuare, ai quali si prevede di ammettere i rappresentanti della stampa e della RAI-TV.

Il PRESIDENTE propone, inoltre, di organizzare i progettati incontri con noti personaggi mafiosi, dando incarico, in relazione a ciascuno di detti incontri, a due Commissari di predisporre una accurata contestazione degli addebiti ed una articolata formulazione di domande; sulla data di effettuazione di tali incontri si deciderà in dipendenza dello svolgimento dei prossimi lavori della Commissione già in calendario. Il Consiglio di Presidenza concorda.

Il senatore LI CAUSI pone un quesito in merito alle modalità con le quali si intende dare adeguata pubblicità all'attività della Commissione, secondo quanto stabilito nell'apposito regolamento approvato, e il PRESIDENTE risponde rilevando che, dopo l'approvazione di tale regolamento, si è provveduto a far pubblicare sul Bollettino delle Commissioni dei due rami del Parlamento più diffusi comunicati; analoghi comunicati vengono inviati alle redazioni dei giornali ed agenzie di stampa; alle sedute della Commissione programmate fuori di Montecitorio sarà senz'altro ammessa la stampa; per quanto, infine, riguarda conferenze-stampa o interviste radio-televisive dichiara che è opportuno collocarle in momenti adatti e tale, ad esempio, potrà essere il momento dell'approvazione e della presentazione ai Presidenti delle Camere della relazione, in corso di redazione, sulla misure di prevenzione.

Lo stesso senatore LI CAUSI ripropone l'argomento dei rapporti mafia-politica e sollecita iniziative intese ad ottenere la collaborazione dei partiti politici, in particolare della Democrazia cristiana, per l'accertamento di tali connivenze. Tanto il PRESIDENTE, quanto i deputati DELLA BRIOTTA e GATTO Vincenzo manifestano il proprio scetticismo sulla possibilità di attuare tale collaborazione e sostengono che, più di una indagine diretta a qualificare come sicu-

ramente mafioso un determinato personaggio politico, risulterà producente l'approfondimento di singoli temi (ad esempio, l'indagine sul Comune di Palermo, le denunce di Danilo Dolci, ecc.) a conclusione del quale potrà essere tratto il documentato convincimento di corresponsabilità da denunciare: questo anche al fine di non provocare l'organizzazione di una tenace difesa da parte degli indicati come conniventi con la mafia e di non procurare ad essi non dovute solidarietà da parte di certi settori dell'opinione pubblica. Si concorda, a conclusione, di sollecitare lo svolgimento delle indagini in corso, con particolare riferimento all'attività del Comitato istruttorio per le accuse presentate da Danilo Dolci contro i deputati Mattarella, Volpe ed altri.

Infine, il Consiglio di Presidenza delibera di accordare alla dottoressa Tricarico, collaboratrice della Commissione, le prestazioni assicurative per l'invalidità e vecchiaia e per l'assistenza malattie, dando incarico alla Segreteria di studiare, con gli uffici competenti della Camera, la forma più adatta per l'apertura della pratica presso i competenti Istituti previdenziali.

La seduta è tolta alle ore 12.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1969

Sono presenti il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti i deputati Nicosia e Papa e il senatore Gatto Simone, facenti parte — con i membri dell'Ufficio di Presidenza — del Comitato di redazione delle proposte in materia di misure di prevenzione.

La seduta ha inizio alle ore 16,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Dopo la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente, il PRESIDENTE invita i presenti a voler esprimere le proprie opinioni sulla bozza di relazione fatta distribuire in precedenza.

Il deputato GATTO Vincenzo manifesta la sua approvazione di massima per il documento in esame, osservando tuttavia che dovrebbe essere più accentuata la caratteristica di documento aperto, tale cioè da servire a presentare, in forma problematica, più possibilità di scelta in ordine alle soluzioni ed agli interventi da suggerire: per questo non ritiene perfettamente in linea con tale impostazione l'enumerazione, piuttosto puntuale, delle indicazioni conclusive. In particolare, quindi, osserva che a proposito della diffida (da lui ancora una volta descritta come provvedimento pericolosamente affidato alla totale discrezionalità dell'Autorità amministrativa che in Italia vi avrebbe fatto eccessivo ricorso rispetto a quanto si registra in altri Paesi) è opportuno avanzare proposte e segnalazioni che non escludano l'eventualità di una decisione intesa addirittura ad abolire l'istituto della diffida stessa nei confronti dei mafiosi: personalmente, infatti, egli ritiene questa la migliore soluzione, in quanto — oltre tutto — la sanzione per ogni forma di appartenenza o di attività mafiosa deve consistere in qualcosa di più incidente della diffida che — accanto al rischio di ingiusti danni a carico di innocenti — spesso non produce effetti concreti nei confronti dei veri indiziati; in subordine, poi, suggerisce di almeno configurare l'istituto in modo da richiedere una maggiore presenza dell'Organo giurisdizionale (provvedendo ad indicare con precisione quale sia competente) per conseguire valide garanzie per il cittadino all'atto della relativa applicazione. Sul tema delle misure di carattere patrimoniale da proporre a carico dei soggetti mafiosi esprime il suo positivo apprezzamento per una serie di considerazioni che lo hanno portato a superare le iniziali perplessità: ma proprio al fine di non esporre la proposta alle immancabili critiche ed opposizioni suggerisce di formulare, più accuratamente e più precisamente, pur nel carattere descrittivo ed orientativo della relazione, le misure da proporre. Per quanto attiene alla proposta di istituire un apposito schedario di mafiosi, sostiene che l'incarico relativo dovrebbe essere affidato alla Procura della Repubblica, anziché alla Questura: ciò offrirebbe maggiori garanzie per i cittadini e nello stesso tempo consentirebbe un più ampio ed efficace uso di detto schedario in analogia a quanto avviene con il casellario giudiziale per i precedenti di natura penale. Parimenti auspica che le proposte riguardanti la disciplina per il rilascio di licenze e autorizzazioni amministrative siano formulate con maggiore precisione (specie per quanto riguarda il rilascio o il ritiro della patente di guida) e sia predisposto anche in questo settore un sistema di garanzie incentrato nell'intervento del magistrato, quanto meno in sede di ricorso, non sembrando sufficiente l'appello dal Questore al Prefetto

né agevole l'impugnativa presso il Consiglio di Stato.

Il senatore GATTO Simone esprime anche egli apprezzamenti sulla bozza in discussione, pur osservando che l'opportuna impostazione aperta della parte iniziale è poi parzialmente contraddetta dalle conclusioni riassuntive. Dopo aver quindi posto il quesito se con la relazione in esame si vuol proporre una serie di provvedimenti riguardanti solo i mafiosi ovvero suggerire una revisione di tutta la materia delle misure di prevenzione, ed aver avuto risposta dal PRESIDENTE nel senso di volersi effettuare una analisi critica della complessa situazione come oggi esiste con riferimento tanto alla legge del 1956 come a quella del 1965, lasciandosi all'iniziativa del Governo o dei parlamentari la presentazione di proposte innovative dell'una o dell'altra legge, il senatore GATTO Simone afferma l'opportunità che siano esplicitamente segnalati i motivi in base ai quali si può rendere necessario che l'attenzione della Commissione, inizialmente diretta alla legge riguardante i soggetti mafiosi, si estenda a considerare la disciplina generale delle misure di prevenzione; sia, cioè, sottolineato che, per la stessa formulazione della legge n. 575 del 1965 o per l'interpretazione pratica instauratasi, la predetta legge ha trovato limitata applicazione, ricorrendosi prevalentemente, anche nei confronti degli indiziati mafiosi, ai criteri ed alle procedure ordinarie della legge n. 1423 del 1956; di guisa che proprio in ordine agli interventi preventivi contro i mafiosi la legge del 1956, unitamente a quella del 1965, ha mostrato le sue insufficienze e, pur spettando alla Commissione Antimafia proporre modifiche migliorative della legge specifica del 1965, non è escluso che le medesime osservazioni possano trovare riscontro nell'applicazione della normativa ordinaria e possano dar luogo ad iniziative innovative anche per quest'ultima; potrebbe, anzi, accadere che il Parlamento intenda investirsi di una decisione per un provvedimento riguardante tutta la materia, riservando una parte di esso, con statuizioni *ad hoc*, alla prevenzione del fenomeno mafioso. In particolare dopo aver apprezzato il nuovo concetto di « attività mafiosa » introdotto in sostituzione di quello di « appartenenza ad associazioni mafiose », suggerisce di ribadire che la destinazione della legge è in rapporto all'esplicazione di tale attività, senza alcun limite di ordine territoriale od organizzativo. Afferma, quindi, che l'istituto della diffida nei confronti di mafiosi è risultato di scarsa efficacia (il suo carattere paternalistico ed ammonitorio non si adatta alla mentalità mafiosa) presentando peraltro rischi di abusi: ragion per cui appare sempre più evidente che la prima forma di provvedimento prevenzionale a carico di indiziati mafiosi debba essere quello della sorveglianza speciale, nei confronti del quale, come pure per tutti gli altri provvedimenti di prevenzione, si rende opportuno il riconoscimento di maggiori poteri all'Autorità giudiziaria, in specie al Procuratore della Repubblica con l'affidamento ad esso del compito esclusivo di avanzare le proposte al Presidente del Tribunale. In ordine al soggiorno obbligato sostiene doversi suggerire il principio di rendere assoluto il divieto di risiedere in Sicilia e, per quanto riguarda le misure di carattere patrimoniale (di cui richiama i precedenti relativi ai profitti di guerra), afferma l'opportunità di porre l'accento sulla sospensione del segreto bancario, pur con le opportune garanzie da parte degli Organi giudiziari. Infine si dichiara d'accordo con la proposta di affidare alla Magistratura la tenuta dello schedario dei mafiosi e propone di stabilire che all'atto del rientro dal soggiorno obbligato l'indiziato sia sempre assoggettato alla sorveglianza speciale per un periodo di durata pari a quella della misura principale.

Il deputato NICOSIA si dichiara in gran parte d'accordo con le osservazioni precedentemente formulate ed esprime il convincimento che ormai si possa trasferire il dibattito in Commissione con la precisazione di voler formulare una serie aperta di alternative di intervento. Tuttavia, pur convenendo sull'inutilità della diffida a carico di mafiosi veri e propri, afferma che l'istituto conserva la sua validità nei confronti di quel sottobosco di potenziale delinquenza nel quale la mafia è solita reclutare i suoi

adepti e che, pertanto, dovrebbe essere conservato per trovare applicazioni di carattere, appunto, preventivo al fine di sottrarre alimento alle schiere mafiose. Sostiene, inoltre, doversi accentuare il carattere e la funzione rieducativa e redentiva delle misure di prevenzione, nei confronti soprattutto dei giovani, con la comminatoria di più gravi sanzioni per i recidivanti e, insieme, con la previsione di forme di riabilitazione, come la grazia, la riduzione della durata della misura, la cancellazione dallo schedario dei mafiosi, ecc. Infine, dichiarandosi d'accordo per le misure di carattere patrimoniale, reputa di scarsa incidenza la disposizione intesa a rendere possibile l'esercizio del diritto elettorale esclusivamente nel luogo di soggiorno obbligato e propone, quanto meno come possibile alternativa, addirittura la cancellazione dalle liste elettorali; parimenti, a titolo di memoria e salvo ulteriori approfondimenti, suggerisce di segnalare l'opportunità o l'obbligatorietà, da parte della Pubblica amministrazione, dell'adozione di misure disciplinari in conseguenza dell'applicazione di provvedimenti di prevenzione a carico di propri dipendenti.

Il deputato PAPA esprime alcune sue perplessità sui provvedimenti che si intende proporre in quanto, volendo riaffermare, per fondate esigenze, una più ampia autorità dello Stato, finirebbero per incidere su parimenti fondate esigenze di libertà dei cittadini. Fa, inoltre, osservare che l'oggetto della legge e la destinazione di essa, riferiti al concetto di « attività mafiosa », risultano troppo vaghi e doppiamente pericolosi: nel senso di un eccessivo allargamento dell'applicabilità delle più rigorose misure di prevenzione contemplate dalla legge specifica per gli indiziati mafiosi e nel senso di possibili resistenze da parte di qualche magistrato che adduca difficoltà ad individuare ed a riconoscere ricorrenti le caratteristiche dell'« attività mafiosa ». Sulla prospettata creazione di uno schedario di mafiosi manifesta qualche preoccupazione per il fatto che con esso si finirebbe per attribuire un particolare *status* a determinate persone, per il che sarebbe necessario predisporre un compiuto sistema di garanzie. Infine, richiama l'attenzione sulla circostanza che, assegnando al Procuratore della Repubblica il compito, in esclusiva, di avanzare le proposte per le misure di prevenzione, è necessario chiarire quali poteri gli siano riconosciuti: se, infatti, non si può accettare che tutte le segnalazioni delle Autorità di Pubblica sicurezza debbano dar luogo a conformi proposte formali, non si può neanche riconoscere al Procuratore della Repubblica la discrezionalità di disporre con sua decisione l'archiviazione della proposta; per cui, non volendosi riprodurre anche in questo campo tutta l'organizzazione giudiziaria con l'intervento del Giudice istruttore, si rende quanto meno necessario stabilire che il Procuratore della Repubblica, dopo aver espresso il suo parere eventualmente negativo sulle segnalazioni della Pubblica sicurezza, debba trasmetterle comunque al Tribunale, cui spetta la decisione definitiva nel merito.

Il PRESIDENTE riassume la discussione svoltasi e annuncia che, opportunamente modificata nel senso emerso dalle osservazioni formulate, la bozza di relazione sarà presentata alla Commissione per il dibattito e l'eventuale approvazione nella prossima seduta che sarà convocata per il 26 corrente mese.

Il deputato GATTO Vincenzo raccomanda che la relazione in esame non debba costituire il primo dei documenti ufficiali presentati dalla Commissione alle Presidenze delle Camere e che debba quindi essere preceduta da almeno una relazione riguardante un settore specifico. La raccomandazione viene accolta e si decide che, pur iniziandosi il dibattito sulla relazione riguardante le misure di prevenzione, prima della sua conclusione sarà portata all'approvazione della Commissione anche una relazione di quelle in avanzato stato di preparazione.

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1969

Sono presenti: il Presidente Cattanei e i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi.

La seduta ha inizio alle ore 16,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente, il PRESIDENTE dà notizia di una lettera pervenutagli da parte del deputato Gatto Vincenzo, con la quale sono rassegnate le dimissioni dall'incarico di Segretario di Presidenza: esprime quindi il proprio rammarico per tale decisione del deputato Gatto Vincenzo, del quale apprezza la valida collaborazione finora offerta e propone di rinviare a gennaio lo esame dei problemi connessi alle dimissioni presentate. Anche il senatore LI CAUSI è dell'opinione di rinviare a più opportuno momento la discussione sulle ragioni che hanno potuto indurre il deputato Gatto Vincenzo a volersi dimettere, sottolineando che — a prescindere da ogni giudizio sulle motivazioni della decisione che più opportunamente avrebbero dovuto essere esposte di persona in seno al Consiglio di Presidenza — dopo i tragici fatti di Palermo che hanno riproposto la Commissione Antimafia all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale il gesto potrebbe essere interpretato come avente un significato politico connesso al verificarsi di quei tragici fatti. Il deputato DELLA BRIOTTA conferma l'opinione che la decisione del deputato Gatto Vincenzo possa essere interpretata come una presa di posizione contro l'operato della Commissione in relazione ai fatti di Palermo, mentre in realtà essa è maturata per altre ragioni in momento diverso: è quindi dell'avviso di riprendere in esame la lettera del deputato Gatto Vincenzo alla ripresa dell'attività dopo le ferie natalizie.

Il PRESIDENTE dà quindi lettura di un rapporto sui fatti di Palermo del 10 dicembre ultimo scorso, nel quale — con le risultanze degli accertamenti compiuti tramite l'Organo tecnico della Commissione — vengono formulate delle valutazioni politiche della specifica situazione ed avanzate proposte di attività da parte della Commissione.

Il Consiglio di Presidenza approva il rapporto che il PRESIDENTE conta di leggere nella prossima seduta della Commissione.

Il senatore LI CAUSI presenta un appunto riguardante l'assessore ai lavori pubblici di Palermo chiedendo che la Commissione esegua accertamenti in merito a quanto segnalato:

(Così rimane stabilito).

Dopo che il PRESIDENTE ha dato notizia di essere stato inviato presso l'Espresso ad una tavola rotonda sulla mafia, nel corso della quale è sua intenzione difendere l'operato dell'attuale Commissione Antimafia precisando le responsabilità per il mancato conseguimento di più utili risultati, il deputato DELLA BRIOTTA informa di essere stato pregato da alcuni dei collaboratori esterni della Commissione di segnalare al Consiglio di Presidenza la richiesta di una gratifica straordinaria in coincidenza con le feste natalizie; dopo breve discussione viene stabilito di attribuire, *una tantum*, alle persone sottoelencate le somme indicate a fianco di ciascun nominativo:

Dottor Pietroni lire 100.000; dottor De Vito lire 100.000; generale Dus lire 100.000; colonnello Ajello lire 100.000; dottoressa Tricarico lire 150.000; dottor Pesce lire 80.000; tenente De Bonis lire 50.000; maresciallo Agulli lire 40.000; brigadiere De Bonis lire 35.000; appuntato De Marco lire 30.000; agente Romano lire 25.000.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta ha inizio alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente, il PRESIDENTE informa che da parte della RAI-TV è stato chiesto di poter realizzare, con la collaborazione della Commissione, una trasmissione televisiva sulla mafia, da mandare in onda nella rubrica del sabato sera « Azzeta »: il Consiglio di Presidenza approva l'iniziativa, ivi compreso il progetto di inserire nella trasmissione delle riprese filmate di una seduta della Commissione, per la cui realizzazione tuttavia occorrerà ottenere le opportune autorizzazioni dalla Presidenza della Camera.

In merito alle dimissioni da Segretario della Commissione presentate dal deputato Gatto Vincenzo, il presidente CATTANEI dà notizia di aver scritto allo stesso pregandolo di voler recedere dalla sua decisione e propone di attendere la relativa risposta per le determinazioni da adottare.

(Così rimane stabilito).

In ordine al calendario dei lavori della Commissione, il PRESIDENTE informa che, successivamente all'approvazione della relazione sui mercati, l'Assemblea riprenderà lo esame della proposta di relazione sulle misure di prevenzione; verranno quindi discusse altre relazioni in corso di approntamento e nel frattempo, nella seconda parte del mese di febbraio, si effettuerà il viaggio della Commissione in Sicilia, nel corso del quale saranno ascoltati, nei centri prescelti, il sindaco, l'Autorità di Pubblica sicurezza e il locale comandante dell'Arma dei Carabinieri, i rappresentanti sindacali e il Pretore, se c'è, non mancandosi di incontrare una rappresentanza dei terremotati, da convocare nel più vicino centro visitato dalla Commissione; per quanto riguarda il progettato interrogatorio di noti personaggi mafiosi si dà incarico al deputato Della Briotta, quale coordinatore del Comitato d'indagine sui casi di singoli mafiosi, di formulare dei nominativi — sentito anche il senatore Li Causi — in modo da porre il Consiglio di Presidenza in condizione di assumere degli orientamenti fin dalla seduta della prossima settimana; oltre all'audizione dei personaggi mafiosi, si effettuerà a breve scadenza anche quella degli assessori all'urbanistica del Comune di Palermo in ordine alla situazione dello specifico settore e connesse responsabilità: nel frattempo si provvederà ad assumere riservate informazioni, per il tramite della Guardia di finanza, sulla consistenza patrimoniale dell'attuale assessore Matta e dei suoi predecessori Guarraci e Ciancimino, al fine di riscontrare eventuali connivenze con gli speculatori delle aree fabbricabili.

Su proposta del senatore LI CAUSI si decide di approfondire la conoscenza dei criteri e del meccanismo burocratico in base al quale si effettuano le assegnazioni al soggiorno obbligato e ciò allo scopo di individuare la responsabilità di strane destinazioni (come quella di Semilia in una paese vicino a Perugia, luogo di detenzione del coimputato Rimi) e prendere le opportune iniziative per eliminare gli inconvenienti registrati.

Lo stesso senatore LI CAUSI segnala l'opportunità che la Commissione faccia conoscere all'opinione pubblica la sua disapprovazione per il fatto che la difesa di pericolosi personaggi mafiosi viene talora assunta (come si è verificato nel processo

di Salerno, di recente concluso) da avvocati che ricoprono, o hanno ricoperto, importanti cariche pubbliche, con la conseguenza di disorientare non poco la stessa opinione pubblica.

Sulla reiterata richiesta del Tribunale di Palermo di avere in visione copia delle dichiarazioni rese dal deputato Sinesio davanti alla Commissione Antimafia, il Consiglio di Presidenza stabilisce di rinviare la propria decisione alla prossima seduta, nel corso della quale sarà esaminato il testo della deposizione di che trattasi.

La seduta è tolta alle ore 17.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta ha inizio alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente, il Consiglio di Presidenza esamina la richiesta del Tribunale di Palermo intesa ad ottenere copia del verbale della seduta nel corso della quale fu interrogato il deputato Sinesio in merito ad una intervista pubblica sul giornale *L'Ora* che ha dato luogo a querele di parte ed al procedimento in corso. Presa visione, per lettura diretta, di detto verbale, dopo breve discussione, il Consiglio di Presidenza delibera di confermare la precedente decisione contraria all'invio di quanto richiesto e di darne notizia al Tribunale richiedente, con la motivazione che trattasi di atti istruttori interni sui quali la Commissione Antimafia non ha ancora formulato alcuna decisione.

Si stabilisce, quindi, di convocare per la prossima settimana, per essere ascoltati dalla Commissione, gli assessori all'urbanistica ed ai lavori pubblici del Comune di Palermo.

Il senatore LI CAUSI chiede che nella prossima seduta del Consiglio di Presidenza siano ripresi in esame i criteri, già discussi all'inizio dell'attività della Commissione, per l'acquisizione di atti in possesso della Pubblica amministrazione, con particolare riferimento alla proposta avanzata in tal senso dal deputato Scalfaro; così rimane stabilito, decidendosi altresì che sarà, per allora, predisposto un *dossier* contenente tutte le richieste avanzate, a tal fine, dalla Commissione e le risposte ottenute.

Si decide, infine, di richiedere le necessarie autorizzazioni per poter convocare presso la Commissione alcuni famosi personaggi mafiosi detenuti o in soggiorno obbligato, da scegliere tra i più significativi segnalati dal Comitato d'indagine sui casi di singoli mafiosi.

La seduta è tolta alle ore 11.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta ha inizio alle ore 9,30 con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa il Consiglio di Presidenza di una lettera pervenuta dal deputato Tuccari con la quale sono annunciate le sue dimissioni dal Comitato d'indagine sui rapporti tra mafia e banditismo, in segno di protesta per la mancata acquisizione agli atti del Comitato di alcuni documenti riservati che si presume esistano presso il Ministero dell'interno o altri pubblici uffici e dei quali è stata invece negata l'esistenza. Al riguardo il senatore LI CAUSI deplora ancora una volta l'insensibilità dimostrata dai detti uffici nei confronti delle esigenze della Commissione e propone di effettuare ricerche a Palermo presso quegli Enti od uffici pubblici che avrebbero inoltrato a Roma la documentazione di che trattasi: poiché vien fatto osservare che le ricerche già effettuate in tal senso presso la Prefettura e la Questura di Palermo hanno approdato a scarsi risultati, propone che in proposito si estendano le ricerche anche al comando di Legione dell'Arma dei Carabinieri di Palermo e, per quanto specificamente riguarda l'operato del Procuratore generale, Emanuele Pili, in rapporto a tutta la vicenda Giuliano, al Ministero di grazia e giustizia.

(Così rimane stabilito).

Il Consiglio di Presidenza approva quindi la proposta del presidente CATTANEI di inviare una richiesta di udienza al presidente Saragat per l'intero Consiglio di Presidenza, allo scopo anche di potergli rappresentare — quale Presidente del Consiglio superiore della magistratura — alcune situazioni esistenti in seno all'organizzazione giudiziaria in Sicilia: si stabilisce, in proposito, di inoltrare la richiesta dopo che sarà stata conclusa l'inchiesta, tuttora in corso, sulla irreperibilità di Leggio, allo scopo di richiamare l'attenzione del Capo dello Stato anche su taluni aspetti di questa sconcertante vicenda; si decide altresì di tenere informati i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati della richiesta di udienza.

La seduta è tolta alle ore 10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il deputato Malagugini estensore della relazione della Commissione sull'indagine svolta in merito alle vicende connesse con l'irreperibilità di Luciano Leggio.

La seduta ha inizio alle ore 10, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda che, secondo quanto deliberato dalla Commissione nella seduta del 12 febbraio ultimo scorso, l'odierna seduta è convocata allo scopo di procedere alla redazione definitiva del testo della relazione, già approvata dalla Commissione nella predetta seduta, sull'indagine svolta in merito alle vicende connesse con la irreperibilità di Luciano Leggio.

Prima di procedere alla lettura ed alla approvazione del testo in esame, il PRESIDENTE esprime il suo rammarico per talune indiscrezioni di stampa sul contenuto degli atti che la Commissione ha deliberato di trasmettere in allegato alla sua relazione sull'indagine svolta; deplora, altresì, che le dichiarazioni rilasciate da lui stesso e da altri componenti la Commissione siano state distorte da taluni organi di stampa in modo tale da far ritenere che si siano volute anticipare, con il giudizio sui fatti accertati, le conseguenti determinazioni che la Commissione ha inteso, invece, rimettere agli organi istituzionalmente competenti; annuncia infine di aver disposto che di tutti gli atti approntati la Segreteria della Commissione provveda a numerare le copie esistenti custodendo nei suoi archivi quelle che restano alla Commissione dopo l'avvenuta trasmissione, comunicando con lettera a tutti gli onorevoli Commissari l'elenco degli atti e delle copie trasmesse e consentendo a questi ultimi esclusivamente la consultazione degli atti stessi presso gli uffici di Segreteria.

Dopo aver quindi dato notizia delle iniziative assunte — d'accordo con il presidente della Camera, deputato Pertini, e non senza averne informato il presidente del Senato, senatore Fanfani — a seguito delle dichiarazioni del Prefetto di Palermo dottor Ravalli in merito alle conclusioni della Commissione sulle vicende connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio, il presidente CATTANEI dà lettura della lettera fattagli pervenire dallo stesso Prefetto di Palermo e contenente delle precisazioni sul contenuto delle dichiarazioni rilasciate, unitamente alle più vive scuse per l'involontaria mancanza di riguardo verso la Commissione.

Sull'episodio delle predette dichiarazioni e sulla sostanza del loro contenuto, non sminuita ma piuttosto confermata dalla lettera pervenuta, il Consiglio di Presidenza esprime unanime il proprio negativo giudizio e decide che tale valutazione sia fatta risultare nella relazione in corso di redazione.

Si procede, quindi, all'esame del testo già approntato della predetta relazione e alla sua finale approvazione, dopo avervi apportato le modifiche suggerite dai componenti del Consiglio di Presidenza nel corso della discussione svoltasi.

Il PRESIDENTE, infine, dà notizia di una lettera, in data 18 febbraio 1970, con la quale il vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura, deputato Amatucci, trasmette copia della relazione della 1ª Commissione referente dello stesso Consiglio superiore in esito agli accertamenti svolti sui fatti indicati nell'interrogazione rivolta, il 28 maggio 1969, dai deputati Tuccari, Scardavilla, Gerbino, Gatto Vincenzo e Piscitello al

Ministro di grazia e giustizia e riguardante il procedimento penale per l'uccisione del sindacalista Carmelo Battaglia: al riguardo si stabilisce che il testo di tale relazione sarà ostensibile, presso la Segreteria della Commissione, agli onorevoli parlamentari interroganti facenti parte della Commissione stessa.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis, unitamente al senatore Gatto Simone e ai deputati Gatto Vincenzo, Malagugini e Nicosia, facenti parte del Comitato di redazione della relazione sulle misure di prevenzione.

La seduta ha inizio alle ore 10,30, con la lettera e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda che, secondo quanto deliberato dalla Commissione nella seduta del 15 gennaio ultimo scorso, l'odierna seduta è convocata allo scopo di procedere alla redazione definitiva del testo della relazione sulle misure di prevenzione, già approvata dalla Commissione stessa nella seduta predetta, alla luce delle osservazioni formulate nel corso della discussione svoltasi e dei suggerimenti scritti fatti pervenire dagli onorevoli Commissari.

Dopo alcuni interventi nel corso dei quali unanimamente si riconosce l'opportunità di rivedere la parte introduttiva della relazione stessa alla luce dei recenti avvenimenti del caso Leggio (che così a lungo hanno richiamato l'attenzione della Commissione) e di dilazionare alquanto nel tempo la presentazione della relazione in esame, il deputato MALAGUGINI propone che, nel frattempo e preliminarmente al seguito dei lavori del Comitato di redazione, sia avviata e compiuta, a cura dei collaboratori della Commissione, una indagine-campione su un determinato numero di fascicoli di sottoposti a misure di prevenzione, al fine di accertare i criteri seguiti e le motivazioni prevalentemente addotte per l'emanazione dei relativi provvedimenti.

Sulla proposta intervengono tutti i presenti per suggerire modalità e indicare più precisi scopi dell'indagine: in particolare il senatore GATTO Simone propone di tenere distinta l'indagine sui provvedimenti adottati alla luce della legge generale del 1956 (per i quali suggerisce di scegliere quelli adottati nella sola provincia di Palermo nel mese di gennaio degli anni 1964, 1967 e 1970) da quella riguardante l'applicazione della legge specifica del 1965 (da estendere a tutta la Sicilia occidentale senza alcun limite di tempo); il deputato GATTO Vincenzo (cui aderisce anche il deputato NICOSIA) propo-
per quanto riguarda l'applicazione della mine di effettuare una indagine generalizzata
sura della diffida, richiedendo un prospetto numerico — distinto per mese — di tutti i provvedimenti adottati e riservando alla Commissione di scegliere il periodo da sottoporre ad analitico esame.

Dopo approfondita discussione si decide di:

— limitare alla provincia di Palermo ed al mese di gennaio degli anni 1966 e 1968 lo studio dei provvedimenti di prevenzione adottati *ex lege* n. 1423 del 1956 (i fascicoli da esaminare dovranno richiedersi alla Questura, al Tribunale ed alla Corte di Appello);

— estendere l'esame a tutti i provvedimenti adottati ai sensi della legge n. 575 del 1965, in tutta la Sicilia occidentale (richiedendosi, anche per questi, i fascicoli della Questura, del Tribunale e della Corte di Appello);

— richiedere l'indicazione quantitativa delle diffide irrogate nella provincia di Palermo nei singoli mesi dal 1956 ad oggi e poi scegliere tra i vari mesi quelli per i quali si riterrà di disporre una indagine completa e nominativa dei provvedimenti adottati.

Il PRESIDENTE propone, quindi, che in attesa della acquisizione e della elaborazio-

ne degli elementi di valutazione provenienti dall'indagine statistica, si proceda nell'approfondimento degli altri aspetti della relazione e, annunciando che sarà subito distribuito il testo dei pareri formulati dai professori Cuocolo e Mazzei in merito alla proposta di relazione in esame, comunica che la prossima seduta del Comitato sarà convocata per venerdì 27 febbraio alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta, già convocata per il 27 febbraio congiuntamente al Comitato di redazione per la relazione in materia di misure di prevenzione, viene anticipata al 26 febbraio ed è limitata ai membri del Consiglio di Presidenza.

La seduta ha inizio alle ore 9,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica di aver ricevuto dal prefetto di Palermo dottor Ravalli una lettera riservata nella quale vengono fornite notizie in merito al cancelliere capo del Tribunale di Palermo dottor Vincenzo Riela.

OMISSIS (1)

Il Consiglio di Presidenza, in accoglimento della proposta del presidente CATTANEI, delibera di segnalare il caso al Ministero di grazia e giustizia per un immediato trasferimento del Riela ad altra sede, salvo ulteriori provvedimenti per eventuali specifiche responsabilità da accertare.

Il Consiglio di Presidenza delibera, altresì, di assumere a carico della Commissione l'onere di spesa occorrente per trarre copia della sentenza della Corte d'Assise di Catanzaro nel processo a carico di La Barbera e altri, recentemente depositata, e ciò in quanto da quella Corte d'Assise è stato comunicato non potersi corrispondere alla richiesta della Commissione di aver copia di detta sentenza poiché non si disporrebbe dei fondi necessari per fronteggiare la relativa spesa, attendendosi dal Ministero di grazia e giustizia un apposito stanziamento. In tal senso si stabilisce di scrivere al Presidente del Tribunale di Catanzaro.

La seduta è tolta alle ore 10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 30 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte del processo verbale della seduta del 26 febbraio 1970 in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.).

SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta, convocata a mezzo di telegramma urgentissimo, inizia alle ore 9.

Il presidente CATTANEI informa il Consiglio di Presidenza che nell'edizione serale del 26 febbraio del quotidiano *L'Ora* di Palermo è stato pubblicato integralmente il testo della relazione sull'indagine svolta dalla Commissione in merito alle vicende connesse all'irreperibilità di Leggio Luciano, relazione che lo stesso giorno 26 il Consiglio di Presidenza aveva provveduto a consegnare al Capo dello Stato ed ai Presidenti della Camera e del Senato. Dopo aver espresso il rammarico e lo sdegno per il fatto che rappresenta una grave offesa, oltre che alla Commissione, anche al Presidente della Repubblica ed ai Presidenti delle Camere, il presidente CATTANEI comunica la propria decisione di rassegnare le dimissioni dalla Presidenza della Commissione e ciò in quanto risulterebbe provato che la pubblicazione del documento in parola sarebbe stata resa possibile da elementi interni alla Commissione la cui responsabilità non può non coinvolgere, di fronte alla irritazione della opinione pubblica e dei Presidenti delle Assemblee parlamentari, la stessa Presidenza della Commissione.

Unanimamente i componenti l'Ufficio di Presidenza — dopo aver dichiarato che nell'ipotesi di decisione di dimissioni del Presidente Cattanei anch'essi rassegnerebbero le proprie dimissioni dalle rispettive cariche ricoperte in seno alla Commissione — sostengono l'inopportunità di una decisione del genere giacché essa finirebbe per porre in grave crisi la Commissione proprio nel momento in cui, per l'indagine svolta sul caso Leggio, la Commissione riscuote le maggiori simpatie ed il più vasto credito presso tutti gli ambienti: si rischierebbe, insomma, di assegnare una nuova vittoria alla mafia, cui verrebbe spontaneo far risalire l'opera di messa in crisi della Commissione.

Durante la discussione il presidente CATTANEI si assenta per recarsi dal presidente Pertini, che lo ha convocato telefonicamente e, rientrato dopo circa mezz'ora, comunica di aver concordato con lo stesso presidente Pertini e il presidente Fanfani la linea di condotta da suggerire al Consiglio di Presidenza: immediato inoltro di denuncia a carico de *L'Ora* per l'avvenuta pubblicazione del rapporto riservato ed a carico di chi ne ha reso possibile la divulgazione; presentazione di detta denuncia al Procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma, consegna allo stesso Procuratore generale della relazione, unitamente agli allegati, perché provveda egli stesso ad effettuarne inoltro all'Autorità giudiziaria che risulterà competente.

Il Consiglio di Presidenza aderisce al suggerimento del Presidente e delibera nel senso proposto.

Dopo aver approvato il testo di un comunicato stampa con il quale si dà notizia delle iniziative assunte (1), si rinvia alla prossima seduta del Consiglio di Presidenza e della Commissione ogni ulteriore valutazione dei fatti e le conseguenti decisioni.

La seduta è tolta alle ore 10,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Vedi pag. 405. (N.d.r.).

TESTO DEL COMUNICATO STAMPA APPROVATO DALL'UFFICIO (CONSIGLIO) DI PRESIDENZA NELLA SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1970.

Il Consiglio di Presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha consegnato oggi nelle mani del Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma le risultanze della indagine svolta dalla Commissione stessa in merito alle vicende connesse all'irreperibilità di Leggio Luciano. Il Consiglio di Presidenza ha provveduto altresì ad inoltrare formale denuncia a carico del giornale *L'Ora* di Palermo per l'avvenuta pubblicazione di detta relazione ed a carico di chi ne ha reso possibile la divulgazione.

SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e il segretario Bisantis.

La seduta ha inizio alle ore 11,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che venerdì, 27 febbraio — dopo la presentazione della denuncia alla Procura generale presso il Tribunale di Roma a carico de *L'Ora* di Palermo e di ogni altro responsabile per l'avvenuta pubblicazione della relazione sull'indagine svolta dalla Commissione sulle vicende connesse all'irreperibilità di Leggio Luciano — egli ha provveduto ad inviare al Presidente della Repubblica, al Presidente del Senato e al Presidente della Camera una lettera nella quale, anche a nome della Commissione, viene espresso vivo rammarico e sdegno per quanto accaduto e per il significato irriguardoso dell'episodio stesso nei confronti delle più alte cariche dello Stato: non si è mancato, nella stessa lettera, di assicurare come, dopo aver avanzato formale denuncia all'Autorità giudiziaria, saranno dalla Commissione esperiti i più attenti accertamenti per l'applicazione delle necessarie severe sanzioni.

Il PRESIDENTE dà quindi lettura di un rapporto redatto per la precisazione di alcune circostanze rilevanti ai fini dell'accertamento delle responsabilità. Si riporta integralmente il testo di detto rapporto:

« Il testo iniziale della relazione della Commissione Antimafia sull'indagine svolta in merito alle vicende connesse all'irreperibilità di Leggio Luciano fu dettato dal deputato Malagugini la sera del 12 febbraio (lo stesso giorno cioè dell'approvazione da parte della Commissione della relazione illustrata dal deputato Malagugini) alla signorina Franchini presso l'ufficio del dottor Pompei, alla presenza del dottor Pompei e del tenente De Bonis.

L'indomani, 13, la signorina Franchini dettò la traduzione dattilografica alle signore Pajella, Moretti, Giannone e Nappi: ne fu redatta una sola copia che fu consegnata nel pomeriggio al deputato Malagugini.

Di tale stesura, opportunamente completata e corretta, il deputato Malagugini diede lettura nella seduta del Consiglio di Presidenza del 19 febbraio, nel corso della quale furono introdotte ulteriori modifiche e si stabilì di integrare detta relazione con alcune considerazioni attinenti alla lettera in data 18 febbraio del Prefetto di Palermo al Presidente Cattanei.

Nella seduta della Commissione (nel pomeriggio dello stesso 19 febbraio) fu data notizia dell'avvenuta definitiva approvazione del testo della relazione e fu data lettura dell'ultima parte di essa, ivi compreso il passo riguardante il prefetto Ravalli. A seguito di qualche dissenso sull'opportunità di tale ultimo passo, fu deciso di far risultare nel testo della relazione che l'argomento Ravalli era stato introdotto successivamente alla seduta del 12 febbraio e di eliminare, in ordine a tale parte della relazione, il riferimento all'approvazione all'unanimità concessa nella stessa seduta del 12 per il resto della relazione.

Il 19 e il 20 febbraio il deputato Malagugini provvide, con la signorina Franchini, ad una seconda stesura (anche questa in unico esemplare) della relazione che inviò al dottor Pompei accompagnandola con un biglietto in data 20 febbraio 1969 (*sic*), nel quale si diceva — tra l'altro — di rimettere « il testo, per quanto mi riguarda, definitivo della relazione sul caso Leggio ».

Detto testo fu rivisto, nel pomeriggio di venerdì 20, dal dottor Pompei e soprattutto dal dottor Cocco, per curarne l'aspetto formale e per assicurare la precisione dei nomi e dei riferimenti a date e documenti. Nella sera dello stesso venerdì 20 fu quindi consegnato alla signorina Franchini perché ne facesse una ulteriore stesura in dattiloscritto, sempre in unico esemplare. La signorina Franchini, coadiuvata da altre dattilografe della Segreteria del professor Negri, completò il lavoro nella tarda serata del venerdì e poiché l'indomani non sarebbe stata presente per la chiusura degli uffici provvide — secondo quanto concordato con il dottor Pompei — ad inserire tanto l'originale corretto quanto la nuova copia in una busta che opportunamente sigillata fu lasciata nella stanza del professor Negri: l'indomani, sabato, il dottor Pompei ritirò la busta alla presenza del commesso signor Mearelli accertando l'integrità del sigillo e rinchiuse nella cassaforte della Segreteria ambedue le copie.

Successivamente, il dottor Pompei, esaminando il testo della relazione anche al fine di accertare (in adempimento ad uno specifico incarico ricevuto dal Presidente Cattanei giovedì sera al momento della sua partenza) se vi si trovassero espressioni eccessivamente severe, fermò la sua attenzione su alcune frasi o parole che apparivano alquanto forti, e soprattutto credette di ravvisare una non perfetta corrispondenza con quanto deliberato dalla Commissione nella seduta del 19, con particolare riferimento all'unanimità evidenziata nell'ultima frase della relazione.

Di ciò ritenne di dover informare il Presidente Cattanei telefonandogli a Genova il 23 pomeriggio. Il Presidente Cattanei dispose allora che, sotto la sua responsabilità alcune frasi o parole fossero senz'altro modificate, mentre per altre incaricò il dottor Pompei di concordare con lo stesso deputato Malagugini la forma più adatta per esprimere fedelmente la decisione adottata dalla Commissione nella seduta del 19 febbraio.

Il deputato Malagugini venne quindi subito raggiunto per telefono presso il suo studio a Milano e al dottor Pompei che gli comunicava l'opportunità — su suggerimento del Presidente Cattanei — di modificare qualche espressione del testo da lui redatto, rispose preliminarmente che egli non aveva « sposato » quel testo (o che non ne era particolarmente « innamorato ») e che quindi non aveva difficoltà a modificarlo: concordò, quindi, nel ritenere soddisfatta l'esigenza cronologica con l'indicazione che l'episodio Ravalli era stato preso in considerazione nella seduta del 19 febbraio (e perciò « successivamente » alla seduta di approvazione del 12 seguente mese) ed accettò di eliminare tanto la parola « unanime » quanto l'altra « deplora » contenute nell'ultimo capoverso della relazione. Chiese tuttavia di sapere con quale espressione si intendesse sostituirle: appreso che il Presidente Cattanei aveva suggerito o formule generiche come « richiama all'attenzione » « segnala » « rassegna », ecc., o la soppressione pura e semplice delle due parole, si dichiarò soddisfatto.

La telefonata si concluse con il preannuncio da parte del deputato Malagugini della sua assenza da Roma per tutta la settimana e quindi dalla seduta della Commissione convocata per il 26 febbraio: ciò, disse, era dovuto ad esigenze politico-professionali e, perché non si pensasse ad un suo minore impegno nei lavori della Commissione, avrebbe scritto (o aveva già scritto) una lettera al Presidente Cattanei.

Dell'avvenuta conversazione telefonica con il deputato Malagugini fu data notizia telefonica al Presidente Cattanei l'indomani; il Presidente si dichiarò soddisfatto dell'adesione del deputato Malagugini alle modifiche proposte ed approvò la sostituzione, lo spostamento o la soppressione di alcuni aggettivi; e cioè:

1) a pag. 14 della copia consegnata dal deputato Malagugini (pag. 12 della stesura finale): eliminazione dell'aggettivo « strano »;

2) a pag. 25 (pag. 22 della stesura finale: eliminazione dell'avverbio « assolutamente »;

3) a pag. 37 (pag. 34 della stesura finale): sostituzione degli aggettivi « inammissibile e arbitraria » con « arbitraria e intollerabile »;

4) a pag. 38 (pag. 34 della stesura finale): sostituzione dell'aggettivo « intollerabile » con « inammissibile »;

5) a pag. 39 (pag. 35 della stesura finale): soppressione delle parole « e sospette »;

6) a pag. 40 (pag. 36 della stesura finale): sostituzione delle parole « unanime deplora » con le altre « vivamente deprecа ».

Da un attento riscontro del testo apparso sul quotidiano *L'Ora* di Palermo è emerso che esso coincide con il testo messo a punto dal deputato Malagugini e non riporta pertanto alcuna delle modifiche di forma e di punteggiatura apportate dal dottor Pompei e dal dottor Cocco. Neanche sono riportate le modifiche approvate dal Presidente Cattanei, ma non comunicate al deputato Malagugini.

Per quanto riguarda, poi, la modifica concordata in linea di massima con il deputato Malagugini (quella cioè relativa all'ultimo capoverso della relazione), il testo apparso sul quotidiano non coincide esattamente con nessuna delle versioni esistenti: non con quella iniziale (« unanime deplora »); non con quella finale (« vivamente deprecа »), che non fu comunicata al deputato Malagugini in quanto introdotta solo dopo la telefonata del 23 febbraio. Esso è in linea soltanto con una delle possibili e generiche formulazioni suggerite dal Presidente Cattanei, comunicate dal dottor Pompei al deputato Malagugini e da questi accettate ».

Terminata la lettura dei rapporti, il senatore LI CAUSI comunica che, a seguito di sue ricerche, gli sarebbe risultato che il deputato Malagugini afferma di aver ritrovato il plico contenente la prima stesura della relazione nello stesso luogo e nelle stesse condizioni in cui lo aveva lasciato partendo; un luogo che il senatore LI CAUSI non sa indicare ma che gli avrebbero assicurato trattarsi di luogo sicuro e custodito a chiave. Informa inoltre che il direttore del quotidiano *L'Ora* sostiene di aver ricevuto contenuto in busta anonima, il testo della relazione in copia fotostatica che dopo la pubblicazione sarebbe stata distrutta.

Il PRESIDENTE osserva, a questo punto, che la versione del direttore del giornale contrasta con quanto dichiarato dal giornalista Orazio Barrese ad altri giornalisti ed al deputato Della Briotta, di aver egli cioè provveduto a trasmettere a Palermo la relazione che avrebbe ottenuto da persona che non intendeva indicare ma che assicurava non essere né un parlamentare né un Commissario. Osserva che, comunque, l'argomento dovrà essere esaminato nella seduta della Commissione convocata per il pomeriggio di oggi stesso e in quella sede si deciderà come approfondire la ricerca e quali conseguenti decisioni siano da adottare.

Il PRESIDENTE informa, quindi, che anche per un'altra diffusione di documenti riservati della Commissione avvenuta sul settimanale *L'Europeo* n. 10 del 5 marzo (dove sono riportati larghi stralci del testo stenografico degli interrogatori raccolti nella seduta della Commissione dell'11 febbraio 1970) egli ha disposto un accurato accertamento sulla conservazione dei documenti relativi all'indagine sul caso Leggio e sulla conoscenza che di essi avrebbero preso alcuni parlamentari componenti la Commissione; dà quindi lettura, nel testo che segue, di un rapporto su tali accertamenti:

« A seguito delle disposizioni impartite dal Presidente Cattanei al termine della seduta del 27 gennaio (nel corso della quale erano stati ascoltati il dottor Scaglione e il dottor La Ferlita) degli stenografi delle sedute relative al caso Leggio è stata consentita soltanto la lettura da parte degli onorevoli Commissari presso gli uffici della Segreteria: in tal senso infatti fu opposta cortese resistenza alla richiesta di avere copia di detti stenografici avanzata — senza peraltro insistervi — dal senatore Adamoli dopo la conclusione della predetta seduta del 27 gennaio. Tuttavia non fu possibile ottenere in restituzione dal senatore Jannuzzi (pur essendogli stata richiesta proprio al termine di tale seduta) una copia dello stenografico della seduta del 22 gennaio (relativa all'audizione del dottor Lutri e del dottor Zamparelli) che lo stesso senatore Jannuzzi aveva preso dalle mani del deputato Tuccari, cui nel corso della seduta del 27 era stata consegnata, occorrendogli per effettuare alcune conte-

stazioni al dottor Scaglione e al dottor La Ferlita. A seguito di reiterate richieste, la restituzione dello stenografico del 22 gennaio è stata effettuata dal senatore Jannuzzi alle ore 12 del venerdì 13 febbraio. in questo stesso giorno il senatore Jannuzzi ha preso visione, in Segreteria, di tutte gli atti riguardanti l'indagine sulla fuga di Leggio e, oltre ai vari rapporti del dottor De Vito (dal quale, tuttavia, aveva già ottenuto il 27 gennaio copia del rapporto recante la data del 20 gennaio), ha esaminato gli stenografici dell'11 febbraio, relativi all'audizione di vari magistrati e funzionari. Non avendo esaurito l'esame nella mattinata del 13, il senatore Jannuzzi preannunciò che sarebbe tornato lunedì 16, il che però non è avvenuto. Alcuni giorni dopo, ed esattamente il giorno 18 febbraio, usciva sul settimanale *L'Espresso* del 22 febbraio 1970 un articolo, a firma di Telesio Malaspina, intitolato « Ballata del mafioso » nel quale era largamente utilizzato il contenuto dei documenti e dei verbali di interrogatorio.

Al deputato Malagugini, incaricato dall'apposito Comitato di redigere la relazione sul caso Leggio, è stata consegnata — per esplicita autorizzazione del Presidente — tutta la documentazione in possesso della Commissione: in particolare, la sera del 12 febbraio (era già trascorsa la mezzanotte) dopo che lo stesso deputato Malagugini aveva provveduto a dettare la prima stesura della relazione, il dottor Pompei, alla presenza anche del tenente De Bonis, gli consegnò una copia non sottoscritta dagli interessati degli stenografici della seduta dell'11 febbraio che il deputato Malagugini disse di dover utilizzare per mettere a punto il testo della relazione stessa.

L'indomani il deputato Malagugini telefonò al dottor Pompei, facendo presente che nella sua copia mancava la parte riguardante l'inizio della deposizione del questore di Bari, dottor Lacquaniti; il dottor Pompei gli precisò che risultava mancante una sola pagina, quella corrispondente al « turno » XV 1, che era stata utilizzata per completare le varie copie sottoscritte dai testimoni interrogati: tale pagina, infatti, conteneva la conclusione dell'interrogatorio del dottor Zaccaria e l'inizio di quello del dottor Lacquaniti ed era necessario che si trovasse tanto nella copia sottoscritta del primo quanto in quella sottoscritta dal secondo.

Il deputato Malagugini ha trattenuto presso di sé la copia consegnatagli e ne ha fatto restituzione il 20 febbraio accompagnandola con un biglietto in data 20 febbraio 1969 (*sic*) nel quale si comunica di restituire... « la copia a mie mani della traduzione stenografica delle dichiarazioni raccolte dalla Commissione. Per l'eventualità che dovessi nuovamente occuparmi di questa faccenda, La prego di conservare separata questa copia, nella quale le sottolineature da me operate possono tornarmi utili ».

La richiesta avanzata dai testi interrogati nella seduta dell'11 febbraio di poter avere copia delle proprie dichiarazioni è stata respinta per tutti, ad eccezione di quella del dottor Zaccaria, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, al quale fu consegnata — previa autorizzazione del Presidente Cattanei — soltanto la copia delle pagine contenenti il resoconto della sua deposizione.

Il deputato Della Briotta, adducendo di non aver potuto — per impegni di partito — presenziare a tutta la seduta dell'11 febbraio, nella mattinata del 12 chiese di poter leggere gli stenografici del giorno precedente. Gli fu offerto di prenderne visione ma egli insistette per portarli nel suo ufficio dovendo in quel momento recarsi in altra parte del palazzo: promise, comunque, che li avrebbe restituiti entro poche ore. Gli fu pertanto consegnata la terza copia, anche questa non sottoscritta, di detti stenografici.

Nel corso della seduta pomeridiana della Commissione dello stesso giorno 12 il deputato Della Briotta aveva presso di sé tale copia: la circostanza risulta anche perché proprio nel corso di quella seduta il senatore Jannuzzi chiese al dottor Pompei di poter leggere detti stenografici e il dottor Pompei — facendosi ascoltare anche dal deputato Della Briotta che gli sedeva accanto — rispose che sarebbero stati a disposizione dello stesso senatore Jannuzzi quando « il vice presidente li avrà restituiti ». Il depu-

tato Della Briotta disse che li avrebbe restituiti al più presto. Non si è in grado di precisare se la restituzione avvenne al termine della stessa seduta del 12 ovvero nella mattina del 13: di sicuro la copia era già stata restituita alle ore 12 del giorno 13 allorché fu data in visione al senatore Jannuzzi.

L'Ufficio di Segreteria, prima di decidere di trasmettere le dichiarazioni dei magistrati e funzionari interrogati l'11 febbraio in fotocopia dall'esemplare corretto e sottoscritto dagli interessati, aveva iniziato a trascrivere da tale esemplare (in sei copie) il testo delle dichiarazioni con le correzioni apportate. Tale sistema fu tuttavia abbandonato prima ancora che fosse completata la trascrizione, provvedendosi a raccogliere e custodire in cassaforte tutte le pagine fino a quel momento dattiloscritte.

Le operazioni di copiatura prima e di fotocopiatura dopo sono state effettuate sotto il diretto controllo dei responsabili della Segreteria, adottando tutte le possibili precauzioni ad evitare eventuali fughe di tutto o parte del materiale: in particolare, le fotocopie sono state riprodotte nel numero strettamente necessario (e cioè otto), distruggendo nell'apposito apparecchio inceneritore tutte le pagine residue.

Per tutte le operazioni di cui sopra è stata sempre ed unicamente utilizzata la copia dello stenografico sottoscritta e corretta dai testi interrogati.

Dai riscontri effettuati sulla pubblicazione del settimanale *L'Europeo* n. 10 del 5 marzo 1970 (distribuito in edicola il 26 febbraio), sotto il titolo « Dossier segreto — Documenti sullo scandalo Leggio — Che cosa hanno detto i testimoni », a firma di Franco Pierini, è risultato che in detta pubblicazione sono stati riportati numerosi stralci del testo stenografico nella stesura iniziale non corretta dagli interessati ».

Il senatore BISANTIS osserva che anche questo altro episodio è sconcertante e non potrà non parlarsene nella seduta odierna della Commissione: a prescindere da ogni altra considerazione, esiste la fondamentale esigenza di scagionare da possibili sospetti od accuse i funzionari e i collaboratori della Commissione e gli stessi onorevoli Commissari rimasti estranei ai fatti.

Il PRESIDENTE deplora l'estrema leggerezza, quanto meno di alcuni onorevoli Commissari, che in ripetute circostanze, culminate nei fatti clamorosi di questi giorni, si sono resi responsabili della diffusione di notizie e documenti che non ha certo giovato all'attività della Commissione. Propone quindi che per l'avvenire tutte le deposizioni rese davanti alla Commissione e tutti gli altri documenti che il Consiglio di Presidenza giudicherà « riservati » non siano visionabili da parte dei Commissari se non a seguito di autorizzazione scritta a firma del Presidente della Commissione e di un altro membro dell'Ufficio di Presidenza, controfirmata dal funzionario segretario; la stessa autorizzazione è richiesta per poter ottenere il rilascio di copia di tutti i documenti ed atti conservati negli archivi della Commissione; propone, infine, di introdurre l'obbligo del giuramento per i funzionari e tutto il personale in servizio presso la Commissione, in analogia a quanto praticato presso la Commissione sul SIFAR.

Il senatore LI CAUSI si dichiara d'accordo con tali proposte, ad eccezione di quella riguardante l'introduzione dell'obbligo del giuramento per i funzionari e il personale, giacché l'innovazione, a suo parere, potrebbe essere interpretata all'esterno come una attribuzione di responsabilità, per i recenti episodi, agli impiegati della Commissione, mentre è fermissimo suo convincimento che, dal Segretario fino all'ultimo dei commessi, il personale della Commissione è al di sopra di ogni sospetto e continua a godere della illimitata fiducia della Commissione stessa: suggerisce comunque che, se proprio si ritiene opportuno introdurre tale obbligo (magari in adesione alle aspirazioni dello stesso personale che così si sente maggiormente garantito), si rinvii ad altro momento l'innovazione ad evitare il suaccennato pericolo di ingiusta interpretazione da parte dei parlamentari e di tutto l'ambiente di Montecitorio.

Anche il senatore BISANTIS condivide le proposte del Presidente e le precisazioni del senatore Li Causi, ma osserva che tali mi-

sure attengono ormai alla futura attività della Commissione, mentre è necessario dare una risposta agli inquietanti interrogativi posti dai gravi episodi di questi giorni; chiede quindi che sia chiamato a deporre davanti alla Commissione il dottor Nisticò, direttore del quotidiano *L'Ora*, e il vice direttore responsabile dello stesso giornale, affinché chiariscano in qual modo siano pervenuti in possesso del testo della relazione pubblicato e pongano quindi la Commissione in condizioni di avviare, nel suo seno, la ricerca delle immancabili responsabilità.

Anche per tale richiesta del senatore Bisentis si decide di rimettere ogni decisione alla Commissione nel corso della seduta odierna nella quale il Presidente non mancherà di effettuare un vibrato richiamo al senso di responsabilità di ognuno, oltre che per il rispetto in avvenire delle norme che regolano la riservatezza dei lavori della Commissione, anche per una ricerca della verità sugli episodi di questi ultimi giorni, affinché da tale accertamento l'operato della Commissione, anziché svalutarsi, risulti ulteriormente accreditato presso l'opinione pubblica nazionale.

Si decide quindi che, in esito a sua formale richiesta, il dottor Vincenzo Riela, cancelliere capo presso il Tribunale di Palermo, sia ascoltato dalla Commissione in una delle prossime sedute, con riferimento alle notizie pervenute alla Commissione in merito a suoi presunti legami ed interessi mafiosi: non sarà invece accolta l'altra richiesta dello stesso Riela intesa ad ottenere copia del verbale della seduta dell'11 febbraio ultimo scorso (nel corso della quale fu ascoltato dalla Commissione) al fine di potersi querelare contro i responsabili di alcuni servizi giornalistici per falso resoconto di tale deposizione.

Inoltre si stabilisce di attendere che pervengano alla Commissione i rapporti già richiesti all'Arma dei Carabinieri ed alla Direzione generale di Pubblica sicurezza, per decidere quindi se procedere o meno ad ulteriori indagini sul caso Leggio, con particolare riferimento al suo periodo di degenza nella clinica romana di « Villa Margherita », interrogando eventualmente l'urologo professor Ulrico Bracci e il questore di Roma dottor Parlato, non tralasciando di chiarire il comportamento tenuto dagli avvocati difensori in tutta la vicenda dell'irreperibilità del Leggio.

Il Consiglio di Presidenza decide, altresì, di trasmettere alla Procura generale di Roma, in esito a fonogramma di richiesta, copia della relazione sul caso Leggio perché sia allegata alle denuncia avanzata contro *L'Ora* e ignoti, e di inviare anche copia del regolamento approvato dalla Commissione nella seduta del 31 luglio 1969 per disciplinare la riservatezza dei lavori della Commissione stessa e la diffusione di notizie su di essi.

Il PRESIDENTE dà, infine, notizia di aver richiesto tempestivamente l'intervento degli Organi di polizia per l'accertamento di eventuali responsabilità mafiose in ordine alla incursione criminosa perpetrata ai danni dell'ufficio di corrispondenza di Caltanissetta del *Giornale di Sicilia:* comunica quindi di aver già ricevuto un primo rapporto nel quale — sulla base delle risultanze attuali dall'indagine — si afferma potersi forse escludere l'origine mafiosa dell'episodio e si assicura che le ricerche comunque continuano.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 12 MARZO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei e i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi.

La seduta ha inizio sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda che nell'ultima seduta della Commissione fu conferito mandato al Consiglio di Presidenza di approfondire le indagini sulle responsabilità connesse alla divulgazione ed alla pubblicazione sul quotidiano *L'Ora* della relazione della Commissione sull'indagine svolta in merito al « caso Leggio ». Ritiene preliminarmente necessario chiarire il proprio pensiero manifestato in quell'occasione e che sembra aver dato luogo a qualche dubbio interpretativo: esclusa, cioè ogni possibilità di sospetti a carico di funzionari e di collaboratori della Commissione, era ed è suo convincimento doversi escludere anche la responsabilità di parlamentari Commissari, almeno nella forma di una responsabilità dolosa o intenzionale e di una consapevole partecipazione alla divulgazione e alla pubblicazione del documento; se così infatti non fosse, in mancanza di un esplicito riconoscimento da parte del responsabile (con la coerente conseguenza dell'allontanamento dalla Commissione) il Presidente avrebbe avvertito la necessità di rassegnare egli le dimissioni, il che non ha fatto in quanto continua ad essere convinto che il parlamentare coinvolto nell'episodio ha agito sempre in buona fede. Tanto precisato, il PRESIDENTE propone che, al fine di completare gli accertamenti già effettuati, si richieda al Segretario della Commissione un ulteriore rapporto su tutte le circostanze a sua conoscenza e di quelle rilevabili dal personale degli uffici, rapporto da far pervenire in forma di lettera ufficiale al Presidente della Commissione; analogo rapporto si dovrebbe richiedere, per quanto di sua pertinenza, al deputato Malagugini, come l'unico parlamentare che ha avuto parte — oltre che nella preparazione — nella conservazione del testo della relazione illecitamente pubblicata: i due rapporti saranno presi in esame nella prossima seduta del Consiglio di Presidenza che ne trarrà le sue conclusioni da proporre alla Commissione nel senso di dichiarare escluse responsabilità di carattere doloso e configurabili solo responsabilità di natura colposa a carico del parlamentare che fu in possesso della relazione suindicata.

I presenti concordano sulle proposte del Presidente.

Sopraggiunge a questo punto il segretario senatore Bisantis, che viene informato della decisione di proseguire gli accertamenti acquisendo il duplice rapporto, del deputato Malagugini e del Segretario della Commissione, da esaminare nella prossima seduta del Consiglio di Presidenza. Il senatore BISANTIS si dichiara d'accordo, e chiede di convocare davanti alla Commissione il direttore de *L'Ora*, Vittorio Nisticò e il direttore responsabile dello stesso giornale, Etrio Fidora, per ascoltarli sul modo in cui sono venuti in possesso del testo della relazione. Il Consiglio di Presidenza approva la proposta e decide di fissare l'audizione dei predetti per la prossima seduta del Consiglio di Presidenza che sarà convocato in un giorno della settimana ventura.

Il senatore LI CAUSI chiede quindi che sia ulteriormente chiarito anche l'altro episodio di pubblicazione di documenti riservati della Commissione, la pubblicazione cioè da parte de *L'Europeo* dei verbali degli interrogatori resi davanti alla Commissione nella seduta dell'11 febbraio 1970; chiede

in particolare di conoscere il pensiero del deputato Della Briotta, il cui nome sarebbe stato fatto in precedenza come colui che avrebbe reso possibile la pubblicazione in parola. Dopo che il PRESIDENTE ha precisato che il nome del deputato Della Briotta era stato fatto nel rapporto letto nella precedente seduta del Consiglio di Presidenza unitamente ad altri nomi di Commissari che avevano avuto modo di prendere visione o di venire in possesso dei verbali su indicati, il deputato DELLA BRIOTTA ammette di aver avuto dalla Segreteria della Commissione una copia integrale degli stenografici degli interrogatori e di averli tenuti presso di sé per qualche ora, ma nega recisamente di averli mostrati o consegnati ad altre persone e tanto meno al giornalista Franco Pierini, del quale è amico da molto tempo ma che in questa circostanza ha potuto attingere ed ha sicuramente attinto da altra fonte i testi utilizzati per il suo articolo.

Passando a trattare un altro argomento, quello dell'audizione — prevista per la seduta odierna della Commissione — del cancelliere capo del Tribunale di Palermo, signor Vincenzo Riela, il PRESIDENTE comunica che, a richiesta della Commissione, è pervenuto, da parte del comando Legione Carabinieri di Palermo, un rapporto informativo sul Riela, del quale propone di dare lettura in Commissione, come anche di una memoria scritta fatta pervenire dallo stesso Riela: così rimane stabilito e si decide, altresì, dopo breve discussione, di dare lettura anche della lettera del prefetto di Palermo Ravalli nella quale vengono fornite notizie riservate su Riela. Il senatore BISANTIS prega, comunque, il Presidente di ricordare in Commissione che, ascoltando la lettura di tali documenti, si svolge una attività istruttoria e ne consegue l'obbligo del segreto a carico di chiunque.

Il Consiglio di Presidenza, infine, viene informato delle notizie apparse su talune agenzie di stampa e giornali in ordine allo avvenuto deposito presso un notaio palermitano, ad opera dell'ex deputato Montalbano, di un plico proveniente dal defunto deputato Ramirez e contenente indicazioni sui responsabili dell'eccidio di Portella della Ginestra. Dopo breve discussione sulle modalità di acquisizione di tali importanti elementi, il Consiglio di Presidenza decide di convocare per la prossima seduta della Commissione il predetto deputato Montalbano per chiedergli di voler fornire le notizie di cui sopra, con riserva di eventuali ulteriori iniziative per l'acquisizione — se del caso — del documento di che trattasi. Il senatore LI CAUSI suggerisce di chiedere al Montalbano notizie anche in merito all'assassinio di Accursio Miraglia e in vista di quanto sarà presumibilmente appreso indica di acquisire agli atti della Commissione il rapporto redatto dal colonnello dei Carabinieri Santi Mantarro sugli accertamenti da lui svolti a Piove di Sacco, in provincia di Padova, per verificare l'alibi dell'indiziato Pellegrino Marciante, indicato quale responsabile dell'assassinio Miraglia.

La seduta è tolta alle ore 10,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 11 sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente, il PRESIDENTE annuncia che, per gli accertamenti demandati dalla Commissione al Consiglio di Presidenza in ordine alla divulgazione di documenti riservati riguardanti il caso Leggio, sarà oggi ascoltato il condirettore responsabile del quotidiano *L'Ora*, dottor Etrio Fidora, mentre il direttore dello stesso giornale, dottor Vittorio Nisticò, pure convocato per oggi, ha fatto pervenire un telegramma di giustificazione, per ragioni di salute, della sua assenza.

Viene quindi introdotto il dottor Etrio FIDORA, la cui deposizione, con le domande rivoltegli dai componenti del Consiglio di Presidenza e le risposte fornite, è raccolta dagli stenografi: il testo relativo, — con le correzioni formali apportatevi dall'interessato prima di sottoscriverlo, costituisce parte integrante del presente verbale (1).

Dopo l'audizione del dottor Etrio Fidora, il Consiglio di Presidenza prosegue nei suoi lavori, esaminando le risultanze emerse dall'interrogatorio dello stesso dottor Fidora e dagli altri accertamenti in precedenza disposti: in particolare il PRESIDENTE comunica di aver ricevuto, dal funzionario segretario della Commissione, un rapporto suppletivo sullo svolgimento dei fatti connessi alla divulgazione dei documenti riguardanti il caso Leggio; tale rapporto, integrativo e riassuntivo dei precedenti appunti viene acquisito agli atti della Commissione e posto a disposizione dei componenti l'Ufficio di Presidenza. Il PRESIDENTE, inoltre, comunica di non aver ancora ricevuto un analogo rapporto richiesto all'estensore della relazione, deputato Malagugini, che pur aveva promesso di inviarlo, unitamente alla copia in suo possesso della relazione.

Il deputato GATTO Vincenzo si dichiara interamente solidale con le decisioni adottate dal Consiglio di Presidenza nelle precedenti riunioni alle quali egli, anche per ragioni di salute, non ha potuto partecipare: tuttavia esprime la sua preoccupazione per una possibile minaccia all'autonomia della Commissione da parte di organi estranei al Parlamento e soprattutto da parte dell'Autorità giudiziaria verosimilmente ostile in qualche suo componente, alla Commissione stessa, nei confronti della quale potrebbero essere avviate iniziative che inevitabilmente assumerebbero il contenuto e avrebbero l'effetto di una inchiesta a carico della Commissione.

Il PRESIDENTE osserva che questa preoccupazione fu tenuta presente al momento di decidere la presentazione della denuncia all'Autorità giudiziaria, ma prevalsero allora altre considerazioni connesse all'esigenza di una adeguata tutela degli interessi compromessi con l'inconsulta pubblicazione della relazione sul caso Leggio.

Il deputato GATTO Vincenzo suggerisce, quindi, di mostrare la massima disponibilità a collaborare con l'Autorità giudiziaria comunicando alla stessa le conclusioni, esaurienti, cui la Commissione è impegnata a

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal condirettore responsabile de *L'Ora*, dottor Etrio Fidora, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.).

pervenire nell'accertamento delle responsabilità per la divulgazione di documenti riservati, ma nello stesso tempo di opporre ogni possibile resistenza alla pretesa della stessa Autorità giudiziaria di effettuare le sue indagini all'interno della Commissione, tanto tra i parlamentari quanto tra i funzionari e il personale.

All'osservazione che il principio dell'inviolabilità degli *interna corporis* del Parlamento può essere invocato solo per quel che riguarda l'attività legislativa del Parlamento stesso e che nell'accertamento di responsabilità penali i membri del Parlamento sono garantiti (con l'istituto dell'autorizzazione a procedere) soltanto quando figurino tra gli imputati di un reato (con la conseguenza di non potersi sottrarre all'obbligo della testimonianza eventualmente richiesta) il deputato GATTO Vincenzo oppone il richiamo ai poteri specifici della Commissione d'inchiesta che sono quelli medesimi dell'Autorità giudiziaria e quindi potrebbe ro dar luogo ad accertamenti e conclusioni di natura tale da escludere un parallelo accertamento da parte degli organi ordinari della Magistratura; poiché in proposito vien fatto osservare che quei poteri specifici sono attribuiti con riferimento esclusivo all'oggetto dell'inchiesta (il fenomeno della mafia) e non per ogni altro collaterale accertamento che si ritenesse di effettuare, sussistendo immutata la competenza e i poteri del giudice naturale in rapporto a comportamenti penalmente rilevanti posti in essere anche nell'espletamento della funzione inquirente (come la stessa Commissione ha mostrato di ritenere inoltrando denuncia per le responsabilità della violazione del segreto d'ufficio commessa nel suo interno), il deputato GATTO Vincenzo afferma l'opportunità di approfondire lo studio di questi aspetti costituzionali e procedurali di tutta la questione per porre la Commissione in condizione di adottare le decisioni più sicure e più idonee a garantire, con la ricerca della verità sugli incresciosi fatti, la tutela del legittimo interesse alla massima autonomia del suo operato.

Il senatore LI CAUSI sostiene che, dopo la denuncia, gli accertamenti della Commissione non potranno non rimanere atti interni alla Commissione stessa e comunque le conclusioni da questa raggiunte difficilmente potrebbero essere utilizzate, se escludessero specifiche responsabilità, per una decisione di non luogo a procedere da parte dell'Autorità giudiziaria.

Il senatore BISANTIS sostiene la necessità per la Commissione di procedere sino in fondo nell'accertamento delle responsabilità e di pervenire quindi ad una precisa ricostruzione dei fatti: forte, sul piano politico, di questo accertamento e dell'avvenuta denuncia penale, sul piano giudiziario, la Commissione non dovrebbe nutrire timori o preoccupazioni di sorta; per le ulteriori iniziative da assumere, come pure per ogni opportuno accorgimento inteso a tutelare il buon nome e l'autonomia della Commissione, le decisioni dovrebbero essere rinviate al momento della conclusione delle indagini che la Commissione sta svolgendo.

Il PRESIDENTE si dichiara d'accordo con quest'ultima proposta di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta che dovrebbe aver luogo subito dopo la Pasqua, nei primi giorni di aprile, quando si disporrà di ulteriori elementi di giudizio, ivi comprese le conclusioni dello studio da effettuare sugli aspetti costituzionali e procedurali della connessione delle due indagini, quella giudiziaria e quella della Commissione, sulle responsabilità per la divulgazione degli atti su Leggio.

Il PRESIDENTE dà, quindi, notizia dell'invio da parte del prefetto di Palermo, dei rapporti dell'autorità di Pubblica sicurezza sul cancelliere Riela: dopo la lettura degli stessi emerge la necessità che sull'argomento il prefetto di Palermo — che è presente a Roma su invito della Commissione — sia ascoltato di persona nella seduta odierna.

(Così rimane stabilito).

Infine, il PRESIDENTE propone che, in considerazione dell'eccezionale impegno profuso dal personale addetto alla Segreteria della Commissione in occasione dell'indagine svolta sulla vicenda Leggio, tale impegno e le straordinarie prestazioni richieste sia-

no riconosciuti dalla Commissione e si deliberi di erogare a favore di tale personale una gratifica straordinaria in misura che tenga conto del lavoro svolto e del disagio sopportato secondo segnalazioni specifiche del Segretario della Commissione: il Consiglio di Presidenza approva la proposta del Presidente, lasciando a quest'ultimo di stabilire l'ammontare dei premi da erogare.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 1° APRILE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del verbale della riunione precedente.

Il PRESIDENTE informa di aver esaminato — stabilendo anche opportuni contatti con i Gruppi politici rappresentati in seno alla Commissione — il problema posto dalle dimissioni del deputato Vincenzo Gatto da Segretario di Presidenza della Commissione ed espone le difficoltà cui si andrebbe incontro ove si rendesse necessario, per la insistenza del deputato Vincenzo Gatto sulla sua decisione, procedere alla sua sostituzione. Prega quindi il deputato Vincenzo Gatto di voler recedere dalle dimissioni annunciate, in considerazione anche delle manifestazioni di solidarietà che, a nome rispettivamente del Gruppo comunista e del Gruppo socialista, gli provengono dai vice presidenti Li Causi e Della Briotta, e nella speranza che le ragioni che motivarono le dimissioni possano essere superate da migliorate condizioni di lavoro e di autonomia della Commissione per i prossimi mesi di attività.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver ringraziato il Presidente e i Vice Presidenti delle cordiali espressioni di stima, osserva che non trovano riscontro nella costante prassi delle Assemblee parlamentari e delle Commissioni permanenti le pretese o la minaccia di alcuni Gruppi politici di voler effettuare la nomina del suo eventuale successore senza tener conto del fatto che la scelta della sua persona nella carica di Segretario di Presidenza è stata ed è espressione politica dello schieramento di sinistra. Non può essere quindi posta di nuovo in discussione l'attribuzione di tale incarico dovendosi ritenere scontato che l'eventuale avvicendamento si operi all'interno del medesimo schieramento di sinistra, con l'astensione dal voto di tutti gli altri gruppi politici. Riaffermata, quindi, la gravità ed una certa attualità delle ragioni che lo spinsero a rassegnare le dimissioni (ragioni di disagio interno alla Commissione ma soprattutto ragioni di disturbo ed intralcio provenienti dall'esterno della Commissione stessa che deriverebbero tanto dall'operato di certi uffici della Camera quanto da taluni discutibili atteggiamenti delle Presidenze della Camera e del Senato) il deputato GATTO Vincenzo dichiara che se si ritiene che le sue dimissioni possono provocare, in un momento di particolare delicatezza come quello attuale, difficoltà alla Commissione, egli è disposto a recedere dalla decisione annunciata, a condizione che su tali dimissioni si pronunci con un voto l'Assemblea plenaria della Commissione: ciò deriva, oltre che da motivi di forma, da esigenze di carattere sostanziale e politico, in quanto si rende necessaria la conferma della sua nomina soprattutto da parte del Partito comunista italiano, nei confronti del quale egli ha avuto modo di differenziare taluni suoi specifici atteggiamenti ed aspira a riaffermare la più dignitosa autonomia di valutazioni politiche sui singoli concreti problemi da risolvere.

Dopo breve discussione sulle modalità da osservare per far sì che in seno alla Commissione non si dia luogo ad una vasta discussione sui motivi delle dimissioni del deputato Vincenzo Gatto (il che comporterebbe il rischio di gravi ripercussioni, mentre i problemi di un più corretto rapporto fra le varie forze politiche all'interno della Commissione e fra organi esterni e la Commissione stessa potranno essere meglio affron-

tati e risolti in seno al Consiglio di Presidenza), si decide di porre all'ordine del giorno della prossima seduta della Commissione le dimissioni del deputato Gatto, sulle quali sarà richiesto il voto della Commissione dopo breve illustrazione da parte del Presidente e brevissime dichiarazioni di voto dei rappresentanti dei vari Gruppi politici che non pongano la necessità di intervento da parte del deputato Gatto.

Il PRESIDENTE informa quindi il Consiglio di Presidenza di aver avuto notizia dell'avvenuta assegnazione della pratica riguardante la denuncia presentata dalla Commissione per la divulgazione della relazione sul caso Leggio, al Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Tranfo, il quale avrebbe espresso il proposito di procedere — quanto prima — all'interrogatorio di tutti i parlamentari componenti la Commissione, del Segretario della Commissione e di tutti i funzionari e personale addetto. Lo stesso PRESIDENTE manifesta la sua contrarietà a tale preannunciato proposito, affermando che lo svolgimento dell'inchiesta giudiziaria in tal senso porrebbe delicati problemi di ordine costituzionale nel campo dei rapporti tra Autorità giudiziaria e Commissione parlamentare d'inchiesta e farebbe altresì sorgere non poche preoccupazioni di ordine politico: dichiara quindi di ritenere opportuno che si prendano contatti con il magistrato procedente e che si rappresenti a lui la convenienza di evitare l'interrogatorio degli onorevoli Commissari e dello stesso Segretario della Commissione, in quanto legato da un rapporto fiduciario con la Commissione stessa; d'altronde il Consiglio di Presidenza sta conducendo una propria indagine sui fatti in questione le cui risultanze potranno essere a suo tempo rimesse in via ufficiale all'Autorità giudiziaria.

Il deputato GATTO Vincenzo richiama innanzitutto l'attenzione sulla iniziativa assunta dalla stessa Commissione di sporgere denuncia per la divulgazione della relazione sul caso Leggio: questo fatto limita notevolmente la possibilità di un coerente atteggiamento di difesa dell'autonomia della Commissione rispetto a qualsiasi forma di interferenza dall'esterno. Tuttavia tale difesa dovrà essere attuata con la massima energia pur nel rispetto delle specifiche competenze: ove non siano adducibili altri argomenti, non si può non invocare anche quello relativo a considerazioni di opportunità politica generale (e non potrebbe, per questo, evitarsi di tenere informati dello svolgimento dei fatti i Presidenti dei due rami del Parlamento) o di esigenze operative proprie della Commissione. Quanto meno dovrà ottenersi che l'inchiesta dell'Autorità giudiziaria si svolga in modo da non determinare conflitti, disagio o intralci, come sicuramente si verificherebbe se fossero interrogati tutti i Commissari, decisione questa che contiene evidentemente un intento, a dir poco, polemico verso la Commissione. Ma accanto alla difesa delle prerogative costituzionali della Commissione Antimafia e delle sue esigenze funzionali, occorre — a parere del deputato GATTO Vincenzo — un pari impegno da parte del Consiglio di Presidenza e di tutta la Commissione per una onesta ricerca di accettabili conclusioni nell'accertamento della verità sui fatti all'esame del magistrato: in tal senso sarà innanzitutto necessario che siano raccolti concreti ed esaurienti elementi di prova per la ricostruzione dei fatti accaduti (quali il rapporto già compilato dal Segretario della Commissione, il testo dell'interrogatorio reso dal condirettore responsabile de *L'Ora*, ecc) che la Commissione provvederebbe quindi a trasmettere all'Autorità giudiziaria per il seguito che si riterrà di darvi; a tali elementi ricostruttivi potrebbero essere aggiunte le dichiarazioni che ritenessero di formulare, davanti al Consiglio di Presidenza, i parlamentari ritenuti in qualche modo interessati allo svolgimento dei fatti di cui alla denuncia e ad analoghe pubblicazioni di atti della Commissione sui settimanali *L'Europeo* e *L'Espresso;* infine sarebbe auspicabile che i predetti parlamentari, ove ritenessero di ammettere la loro partecipazione alla diffusione di documenti della Commissione, formulassero anche una giustificazione etico-politica del loro comportamento, dalla quale potrebbe anche discendere il superamento dell'assai

dubbia configurazione come reato dei fatti denunciati.

Il PRESIDENTE si dichiara interamente d'accordo con le considerazioni del deputato Vincenzo Gatto che assicurerebbero un corretto accertamento dei fatti e nello stesso tempo eviterebbero l'insorgere di motivi di crisi e di disagio all'interno della Commissione: a tal fine esprime fiducia di poter contare sulla più ampia collaborazione del deputato Malagugini.

Anche il senatore LI CAUSI concorda con le proposte del deputato Gatto, soprattutto in ordine all'evidenziata esigenza di eliminare ogni possibile sospetto di omertà da parte della Commissione: esprime, tuttavia, qualche perplessità sul fatto che l'Autorità giudiziaria possa ritenere conclusive le risultanze acquisite dalla Commissione senza decidere di procedere ugualmente nei suoi accertamenti, nelle forme da essa stessa prescelte.

E' d'accordo anche il deputato DELLA BRIOTTA, il quale riafferma, nel modo più fermo, la sua estraneità al fatto della pubblicazione da parte de *L'Europeo* di alcuni brani degli interrogatori della seduta della Commissione dell'11 febbraio.

Il senatore BISANTIS aderisce a quanto proposto dal deputato Vincenzo Gatto, sottolineando che nella ricerca della verità (alla quale la Commissione non può assolutamente sottrarsi e a tal fine bene ha fatto ad avanzare denuncia) il compito potrà essere facilitato dagli stessi responsabili che potrebbero sempre trovare attendibili giustificazioni al proprio operato in considerazione delle possibili e comunque difendibili motivazioni politiche poste a base dell'operato stesso. Propone che per il completamento dell'indagine della Commissione, le cui risultanze saranno rimesse all'Autorità Giudiziaria, il Consiglio di Presidenza interroghi anche il giornalista Orazio Barrese che è stato indicato dal condirettore de *L'Ora* come quello che trasmise telefonicamente a Palermo lo intero testo della relazione su Leggio.

Il PRESIDENTE riassume la discussione e propone di convocare per la prossima riunione del Consiglio di Presidenza il dottor Barrese e il deputato Malagugini, sulla scorta degli elementi così acquisiti si dovrà esaminare e stabilire se si renderanno necessari ulteriori accertamenti e se delle risultanze dell'inchiesta debba essere tenuta informata l'Assemblea della Commissione; nel frattempo il Presidente stesso si incaricherà di prendere contatti con l'Autorità giudiziaria procedente al fine di concordare una linea aderente a quanto sopra indicato.

(Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE dà notizia delle richieste pervenute dal senatore Renda e dal deputato Alliata per essere sentiti dalla Commissione in ordine a quanto dichiarato dal deputato Montalbano, e della richiesta avanzata da quest'ultimo (con l'annuncio dello invio di un memoriale) per un'ulteriore audizione, come pure dell'istanza che sarebbe stata formulata dal Badalamenti (detenuto a seguito di condanna per la strage di Portella della Ginestra) per essere sentito sul nome dei mandanti della predetta strage.

Dopo breve discussione, nel corso della quale il senatore LI CAUSI propone che siano ascoltati tra i responsabili di Portella della Ginestra anche Frank Mannino e Pasquale Sciortino, si stabilisce di procedere all'audizione del senatore Renda e del deputato Alliata ad opera del Comitato mafia e banditismo che terrà informato il Consiglio di Presidenza delle relative convocazioni per l'eventuale partecipazione di qualche suo componente alle audizioni stesse. Il medesimo Comitato valuterà, dopo che sarà pervenuto il preannunciato memoriale, se sia il caso di ascoltare nuovamente il deputato Montalbano, come pure deciderà se e in quale modo procedere all'audizione del Badalamenti e degli altri detenuti. Di ogni determinazione adottata dal predetto Comitato sarà tenuto informato il Consiglio di Presidenza.

In ordine alla futura attività della Commissione il PRESIDENTE suggerisce di riprendere e concludere il lavoro per un'organica indagine sul comportamento degli uomini politici per i quali si ritenga sussistere qualche legame con la mafia: si decide di avviare senz'altro la ripresa di tale indagine e si stabilisce di affidarla al Consiglio

di Presidenza integrato dai componenti del Comitato per i casi di singoli mafiosi.

Il Consiglio di Presidenza è infine informato dell'arrivo dei fascicoli-campione richiesti alle Questure della Sicilia occidentale per lo studio dei criteri di applicazione delle misure di prevenzione: i parlamentari facenti parte del Comitato di redazione delle proposte in materia di misure di prevenzione saranno invitati a prendere in esame detti fascicoli entro il 15 aprile in modo da consentire una sollecita convocazione del predetto Comitato per la ripresa e la conclusione dei suoi lavori.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis. E' presente anche il deputato Malagugini.

La seduta ha inizio alle ore 16,20, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica di avere ricevuto dal deputato Malagugini una lettera nella quale è contenuta la ricostruzione delle circostanze che accompagnarono la redazione del testo della relazione sul caso Leggio: il PRESIDENTE ringrazia il deputato Malagugini di aver aderito alla richiesta in tal senso a suo tempo formulatagli e di avere, inoltre, accettato l'invito di presenziare alla odierna riunione del Consiglio di Presidenza.

Prima di dare la parola al deputato Malagugini, perché esponga oralmente quanto ha fatto oggetto della sua lettera, il PRESIDENTE informa il Consiglio di Presidenza di avere preso contatti con il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor De Andreis, e con il sostituto, dottor Tranfo, incaricati di trattare la pratica relativa alla denuncia presentata dalla Commissione per l'illecita divulgazione della relazione sul caso Leggio. L'incontro con il predetto magistrato ha consentito di evitare che fosse eseguito il preannunciato proposito del sostituto Procuratore, dottor Tranfo, di interrogare tutti i componenti della Commissione Antimafia e ciò al fine di scongiurare il pericolo che l'iniziativa dell'Autorità giudiziaria potesse essere interpretata come un tentativo di rivincita della stessa Autorità giudiziaria nei confronti della Commissione per l'azione da questa svolta in occasione della vicenda dell'irreperibilità di Luciano Leggio; nel corso del medesimo colloquio il PRESIDENTE ha annunciato ai predetti magistrati che saranno ad essi comunicate le risultanze dell'indagine in corso ad opera della stessa Commissione, il che consentirebbe, senza dubbio, di circoscrivere l'ambito degli accertamenti che eventualmente si rendessero necessari ad opera della stessa Autorità giudiziaria.

Il PRESIDENTE dà quindi la parola al deputato Malagugini invitandolo a voler fornire notizie e sue valutazioni in ordine alla possibile spiegazione da darsi al fatto che sia pervenuta nelle mani del giornalista Orazio Barrese il testo della relazione sul caso Leggio, tenendo soprattutto presente che il testo apparso sul quotidiano *L'Ora* non trova corrispondenza con la redazione finale in possesso della Commissione.

Il deputato MALAGUGINI, premesso di non ricordare con estrema precisione fatti accaduti circa due mesi fa, espone una sommaria ricostruzione di quei fatti, rimettendosi a quanto contenuto nella lettera inviata al presidente Cattanei che qui di seguito si trascrive:

« Caro Cattanei,

rispondo alla tua cortese lettera del 12 marzo corrente anno ».

« Premesso che la mia memoria non è mai stata sollecitata a registrare con particolare meticolosità i miei gesti e movimenti nel periodo in cui mi sono occupato del « caso Leggio » e che, appena ultimato quel lavoro, mi sono immerso nella preparazione, prima, e nella discussione, dopo, del processo Bellocchio, che mi ha impegnato ben più duramente dal punto di vista psichico, intellettuale e, persino, fisico; premesso tutto questo e, quindi, il margine di approssimazione che può derivarne alla mia ricostru-

zione dei fatti, te ne elenco qui di seguito la successione ».

« Dopo avere ascoltato il dottor Lutri e il dottor Zamparelli, ho manoscritto alcuni appunti, allo scopo di inquadrare la fattispecie, predisponendo anche una serie di domande da sottoporre al dottor Scaglione ».

« Intese le dichiarazioni di quest'ultimo e del dottor La Ferlita, in quella avventurosa riunione della Commissione tenuta nella sala dei Ministri, durante le pause consentite dal dibattito sul d.d.l. di finanza regionale, non ricordo in quale successiva seduta (ma sarà facile ricavarlo dai verbali) ho riferito succintamente ed ho proposto l'audizione di un certo numero di persone, nonché la acquisizione di alcuni fascicoli, tenendo conto delle notizie raccolte dal dottor De Vito e oggetto di suoi appunti. In questa occasione mi sono servito di note manoscritte, alle quali è allegato uno « schema di relazione », che non ricordo se ho esposto analiticamente e che, comunque, non ho poi seguito in modo rigido. Certo è che la Commissione ha accolto le mie proposte, per così dire, istruttorie e che il dottor Pompei ha provveduto alle convocazioni, utilizzando quelle mie note, che mi ha restituito ».

« Nella duplice seduta dell'11 febbraio 1970 sono state ascoltate tutte le persone invitate. Ultimata questa attività verso le ore 20, mi sono assunto il compito di provvedere, nella sera stessa, ad una prima stesura della relazione. Infatti verso le ore 21 mi sono incontrato con il dottor Pompei, che ha messo a mia disposizione una stenografa alla quale, utilizzando gli appunti di che sopra e scorrendo i verbali delle sedute, ho dettato la relazione ».

« Il testo di questa relazione, incompleta, nel senso che mancava della parte conclusiva, mi è stato consegnato negli uffici della Commissione il giorno successivo, quando ne ho dato lettura alla Presidenza e/o al Comitato dei quattro (non ricordo chi fosse presente) ».

« Nel pomeriggio dello stesso giorno 12 febbraio, nella seduta plenaria della Commissione, ho letto il dattiloscritto del quale ho enunciato anche le conclusioni. La relazione in tal modo illustrata, è stata discussa ed approvata all'unanimità, delegandosi al Consiglio di Presidenza l'approvazione del testo definitivo, sentito il Comitato dei quattro ».

« Ho portato con me tutto il materiale necessario per poter licenziare la relazione definitiva, come si era convenuto, nella riunione del 19 febbraio ».

« Tornato a Roma, il 18 febbraio ho consegnato alla stenodattilografa i manoscritti che completavano l'illustrazione delle emergenze di fatto o, forse, più esattamente, glieli ho dettati, almeno in parte. Ho poi steso a mano la parte conclusiva ».

« Il 19 febbraio, nella mattinata, ho illustrato alla Presidenza il lavoro compiuto, compresa la parte finale, che, non ricordo se subito prima o subito dopo questa riunione, ho dettato, con variazioni, alla stenodattilografa, alla quale ho restituito anche il testo in precedenza da lei battuto, corretto a mano e con qualche aggiunta, mi pare almeno, su foglietti separati. L'intero testo ricopiato mi è stato consegnato nel pomeriggio, nel corso stesso della riunione plenaria della Commissione, durante la quale, ad un certo punto ho dato lettura integrale della parte finale della relazione. A seguito degli interventi dei deputati Nicosia e Di Giannantonio, ho riletto alcuni brani oggetto di loro specifiche osservazioni e, tenendone conto, ho apportato, direttamente sul testo definitivo, una correzione, parzialmente aggiuntiva, al punto in cui riferivo l'intervento del prefetto Ravalli sulle vicende in esame.

« In serata, nella mia abitazione, ho lavorato sul testo dattiloscritto in prima battitura, tornando sui punti che non mi soddisfacevano, per ragioni di forma o di sostanza. Delle correzioni, anche radicali, di alcune parti, dei rifacimenti, delle soppressioni e, soprattutto, delle aggiunte, ho poi però deciso di trasferirne pochissime sulla copia definitiva, che, altrimenti, avrebbe dovuto essere integralmente ribattuta, rivista da me, oltre che, naturalmente, dal Consiglio di Presidenza. Quest'ultima attività l'ho iniziata, ma non ultimata, data l'ora tarda ».

« Nella mattinata del giorno 20 ho partecipato ad una riunione (mi pare sulle mi-

sure di prevenzione), che mi ha impegnato fin verso le ore 12. Sbrigate alcune faccende, a partire dalle ore 13,30 circa, mi sono messo al lavoro nel mio ufficio, al Gruppo comunista, dove, fin verso le ore 16 sono rimasto solo ».

« Ho ultimato la correzione del dattiloscritto definitivo e, dopo averne controllato la completezza, l'ho riposto in una busta, mentre in altra ho sistemato i verbali delle riunioni della Commissione dei quali mi ero servito. Il restante materiale, appunti manoscritti e fogli dattiloscritti, che non avevo già distrutto dopo averne esclusa la utilizzazione o confrontata l'esatta trascrizione, l'ho introdotto alla rinfusa in una busta, che ho riposto nel cassetto del mio scrittoio ».

« Ho quindi scritto, a mano, un biglietto per il dottor Pompei, in accompagnamento della relazione e dei verbali, ed ho consegnato il tutto, mi pare poco dopo le ore 16 ad un commesso addetto alla Commissione. Le operazioni del primo pomeriggio del giorno 20, ad eccezione di quella di verifica e collazione del testo definitivo, ricordo di averle compiute con una certa fretta, dovendo raggiungere l'aeroporto ».

« Questa è la cronistoria dei fatti, che può subire, come ti ho premesso, delle variazioni di dettaglio, nei particolari, ma non credo proprio nella sostanza, e dalla quale puoi dedurre che non sono rimasto in possesso di una copia della relazione da me stesa ».

« Con la stessa stima e viva cordialità ricambio i tuoi saluti ».

Firmato Alberto Malagugini

A conclusione dell'esposizione orale del deputato Malagugini viene ribadita la considerazione già esposta nella lettera: che in mano cioè al deputato Malagugini non sarebbe rimasto un testo integrale della relazione e quindi non può essere fatta risalire a lui la responsabilità della divulgazione della relazione stessa. Poiché il PRESIDENTE fa notare che da un raffronto eseguito risulterebbe che il testo pubblicato corrisponde a quello che era in mano al deputato Malagugini prima che egli stesso vi arrecasse le ultime correzioni a matita e lo consegnasse al segretario della Commissione, il deputato MALAGUGINI afferma di non sapersi spiegare come possa essergli stato sottratto quel testo nel breve tempo in cui egli ne rimase in possesso e cioè nelle ore antimeridiane del giorno 20 febbraio, durante le quali egli ricorda di essersi trovato presso la Camera dei deputati e di avere partecipato a una riunione svoltasi al quinto piano di Montecitorio.

Il Consiglio di Presidenza prende atto delle dichiarazioni del deputato Malagugini e di quanto contenuto nella sua lettera, rinviando alla prossima seduta le conclusioni da trarre sull'intero episodio, alla luce anche delle emergenze dell'interrogatorio del giornalista Orazio Barrese disposto per oggi stesso.

Ritiratosi quindi il deputato Malagugini, il Consiglio di Presidenza si trasferisce nell'Aula della Commissione, dove viene introdotto, per essere interrogato dallo stesso Consiglio di Presidenza, il giornalista Orazio Barrese.

La deposizione resa dal predetto Barrese, come pure le domande rivoltegli e le risposte da lui fornite, sono raccolte testualmente ad opera di stenografi e sono allegate, nella forma risultante dopo le correzioni apportatevi dallo stesso Barrese all'atto della sottoscrizione, al presente verbale di cui costituiscono parte integrante (1).

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Orazio Barrese, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d r.).

SEDUTA DELL'8 APRILE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo e sono altresì presenti i coordinatori di Comitati di indagine Meucci, Nicosia, Malagugini, Bernardinetti, Signorello e Gatto Simone.

La seduta ha inizio alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Il PRESIDENTE sottolinea la ragione dell'odierna riunione intesa a fare il punto della situazione sull'attività dei Gruppi di lavoro in vista di una sollecita conclusione che ponga la Commissione in grado di affrontare le discussioni sui risultati acquisiti e pervenire al compimento della sua opera nei termini assegnatisi.

Dà quindi la parola al deputato Meucci perché esponga il lavoro svolto e ancora da svolgere da parte del Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia

Il deputato MEUCCI informa il Consiglio di Presidenza dei risultati conseguiti nel corso dell'indagine svolta nei mesi precedenti, durante i quali sono stati effettuati tre sopralluoghi del Comitato con visite in ognuna delle provincie della Sicilia occidentale e con contatti presi a vari livelli, soprattutto per lo studio dei problemi attinenti alle scuole sussidiarie, agli istituti professionali (convenzionati o non) e alla edilizia scolastica. Informa, altresì, dell'indirizzo assegnato all'indagine rivolta soprattutto a individuare il ruolo che la scuola deve svolgere in Sicilia per una più efficace lotta al fenomeno mafioso. Il notevole materiale raccolto, da integrare con un'ulteriore visita *in loco*, dovrà essere elaborato e, nonostante l'aiuto determinante che a tal fine sarà offerto dal collaboratore esterno, dottor Palma del Ministero della pubblica istruzione, non sarà possibile pervenire alla relazione finale se non nei futuri mesi di settembre o ottobre.

Il senatore GATTO Simone si dichiara d'accordo con l'indirizzo dell'indagine che si sta svolgendo ad opera del Comitato scuola e a tal fine segnala l'opportunità che lo stesso Comitato prenda in esame quella notevole parte della relazione sull'inchiesta sociologica sulla mafia del professor Ferrarotti che riguarda appunto il settore scolastico, nel quale si ritrovano molteplici e valide indicazioni sui problemi allo studio.

Il deputato GATTO Vincenzo si dichiara anch'egli convinto della necessità di porre un particolare accento sul ruolo positivo che la scuola può svolgere nella lotta contro la mafia e sostiene doversi richiamare a tal fine l'attenzione sull'esigenza di una più adeguata preparazione e aggiornamento del corpo insegnante.

Il senatore LI CAUSI afferma l'importanza fondamentale da attribuire alla cura della gioventù nelle zone di mafia per proporre un nuovo ambiente per gli uomini di domani; sostiene doversi porre particolare attenzione per evidenziare le ragioni della diversità tra Sicilia orientale e Sicilia occidentale rispetto al fenomeno mafioso; afferma infine che un importante ruolo può essere svolto nella lotta contro la mafia dal clero e dalle organizzazioni religiose, ciò soprattutto ove si tenga presente l'evoluzione registrata in seno al clero stesso che è attualmente schierato, nei suoi più significativi rappresentanti, per una efficace lotta alla mafia.

Per conto del Comitato per l'indagine sociologica e storica i senatori SIGNORELLO e GATTO Simone informano che il Comitato stesso ha ritenuto opportuno di non utilizzare, così come è, la relazione del professor Ferrarotti sull'inchiesta sociologica svol-

ta in Sicilia da lui e dai suoi collaboratori, ma piuttosto di procedere ad uno smembramento della relazione stessa, assegnandono le varie parti ai singoli Comitati secondo quanto di competenza. Per la parte storica viene comunicato che si è già d'accordo con il professor Brancato per il completamento del suo lavoro illustrativo delle varie indagini compiute sul fenomeno mafioso e per una integrazione di esse con opportune indicazioni bibliografiche sulla letteratura esistente sull'argomento; lo stesso professor Brancato provvederebbe ad approntare lo schema di una introduzione generale ai risultati dell'inchiesta, nella quale verrebbe illustrato l'atteggiamento dei pubblici poteri nella lotta contro la mafia; tale schema dovrebbe poi essere elaborato e integrato ad opera del Comitato e della stessa Commissione per costituire l'introduzione generale alla relazione della Commissione sull'inchiesta svolta.

Il deputato GATTO Vincenzo sostiene la opportunità che l'utilizzazione del contributo degli esperti sia integrata da un adeguato lavoro di rielaborazione politica che riconduca i risultati delle indagini scientifiche nella logica del lavoro dei Comitati e della Commissione. Sottolinea l'importanza essenziale rivestita dall'indagine sui rapporti tra società e pubblici poteri e suggerisce di rivolgere una particolare attenzione a evidenziare il mutato atteggiamento di larga parte dell'opinione pubblica, della cultura corrente e degli stessi poteri pubblici, mutamento operatosi nel giro di pochi anni dopo l'ultima guerra e culminato nel 1963 con l'istituzione della Commissione Antimafia.

Il senatore LI CAUSI è anch'egli dell'idea di doversi evidenziare l'aspetto politico del mutato atteggiamento dei pubblici poteri nei confronti della mafia, affermando che tale ricerca consentirà di delineare anche le finalità specifiche della mafia e quelle sue caratteristiche che la differenziano da altre forme di delinquenza organizzata.

Il lavoro del Comitato per l'indagine sociologica e storica si prevede possa concludersi entro i mesi di settembre o ottobre.

Il senatore GATTO Simone ricorda che la relazione del Comitato sui mercati all'ingrosso è conclusa e sta per essere consegnato il testo definitivo, mentre il rapporto riguardante l'indagine compiuta sul cantiere navale di Palermo potrà essere sollecitamente concluso ma necessiterà di un altro sopralluogo.

Il senatore BERNARDINETTI, dopo aver ricordato che il Comitato a lui affidato ha già presentato una relazione che la Commissione ha deciso di doversi aggiornare e integrare, osserva che non è possibile effettuare previsioni sul momento in cui potrà ritenersi esaurito il lavoro di aggiornamento e integrazione, in quanto — oltre alle audizioni disposte dal Consiglio di Presidenza nella seduta del 1° aprile (Alliata, Renda, eventualmente Montalbano, Badalamenti, Mannino, Sciortino, ecc.) — sarà necessario conoscere gli ulteriori sviluppi giudiziari della vicenda oggetto di indagine: è noto infatti che sta per essere riaperto il processo per l'uccisione di Gaspare Pisciotta, mentre è giunta notizia di querela di diffamazione proposta dal deputato Alliata per le dichiarazioni del deputato Montalbano, le cui rivelazioni sono oggetto di esame da parte della Procura della Repubblica di Palermo ecc. ecc.

Il PRESIDENTE suggerisce di svincolare le indagini dalla conclusione dei procedimenti di cui sopra, anche perché esse riguardano aspetti marginali del fenomeno studiato che comunque risultano già ampiamente analizzati e dalla Commissione e dalla stessa Autorità giudiziaria; la maggiore attenzione dovrebbe essere rivolta all'acquisizione di documenti o di elementi da cui risulti maggiormente chiarito l'operato dei pubblici poteri in Sicilia nella lotta al banditismo e le informazioni che su di essi furono presumibilmente in misura notevole trasmessi dalla Sicilia agli organi governativi centrali. A tal fine non sarebbe da escludere l'opportunità che il Comitato interroghi anche altri protagonisti di quella vicenda o i titolari delle massime cariche dello Stato dell'epoca.

Il senatore LI CAUSI insiste sulla rilevanza politica della mancata acquisizione dei rapporti che sicuramente furono tra-

smessi a Roma dalle organizzazioni periferiche dell'Amministrazione statale e afferma la necessità che il Parlamento (e per esso la Commissione Antimafia) acquisisca ogni altro elemento di informazione e comunque accerti l'inspiegabile irreperibilità di tali rapporti: quanto meno dovrà ricostruirsi con l'audizione degli uomini politici allora collocati in posti di comando il comportamento dei pubblici poteri nella lotta al banditismo, iniziando ad esempio a esaminare i dibattiti svoltisi a quell'epoca in Parlamento sul mantenimento dello ordine pubblico in Sicilia e a considerare le dichiarazioni allora rilasciate dal Ministro dell'interno Scelba sull'argomento stesso, provvedendosi se del caso a interrogarsi ora lo stesso deputato Scelba. Inoltre è dell'idea che sia di particolare utilità, almeno per raccogliere elementi parziali di verità, ascoltare qualcuno dei detenuti condannati quali responsabili della strage di Portella della Ginestra e apprendere da essi qualche elemento per orientarsi in una necessaria ricerca dei mandanti della strage stessa.

Il deputato GATTO Vincenzo afferma che la ricerca della Commissione non può certo consistere in una riapertura dell'indagine per le responsabilità in alcuni episodi delittuosi, compito questo dell'Autorità giudiziaria, ma deve approfondire l'esame di quel particolare aspetto della vicenda dal quale risulti se i fatti ebbero o non a svolgersi con la dimostrazione del dovuto senso dello Stato da parte dei pubblici poteri, soprattutto in rapporto all'atteggiamento non sempre decisamente ostile nei confronti della mafia.

Il senatore BERNARDINETTI, pure esprimendo qualche riserva sulla opportunità di certe audizioni, si dichiara d'accordo per un ulteriore svolgimento dell'indagine che ritiene possa concludersi prima delle ferie estive.

Il deputato NICOSIA, coordinatore del Comitato Enti locali, comunica di avere distribuito tra i componenti del Comitato i compiti di elaborazione dell'ampio materiale raccolto e afferma che se troverà collaborazione nei colleghi del Comitato sarà possibile addivenire ad una sollecita conclusione dei lavori. In particolare annuncia che è pressoché esaurita l'indagine sulle esattorie mentre egli sta procedendo alla redazione scritta della relazione sull'urbanistica. Ritiene di poter consegnare gli elaborati prima dell'estate.

Il deputato DELLA BRIOTTA, coordinatore del Comitato per l'indagine sui casi di singoli mafiosi ecc., informa che le programmate biografie di personaggi per la quasi totalità sono già approntate, mentre alcune di esse hanno bisogno di essere completate, il che potrebbe avvenire entro il mese di aprile. E' stata anche abbozzata una relazione generale che dovrebbe accompagnare le predette biografie e lumeggiare in sintesi come tali personaggi sono stati considerati e trattati dai pubblici poteri: la conclusione di tale lavoro di sintesi potrà avvenire entro il mese di giugno o luglio. Mentre risulta pressoché conclusa l'indagine sul traffico di stupefacenti e bisognevole solo di aggiornamento quella relativa al legame tra fenomeno mafioso e *gangsterismo* americano, sono ancora da definirsi i criteri che dovranno ispirare lo studio dei rapporti tra mafia e politica, anche se in proposito è già stato raccolto notevole materiale di indagine e si conta di convocare presto il Comitato al fine di stabilire insieme i predetti criteri.

Il deputato MALAGUGINI, intervenuto per conto del Comitato per gli affari giudiziari, fa presente che il Comitato stesso non ha svolto alcuna attività e si dichiara disposto ad assumere, secondo quanto gli viene proposto dal Presidente Cattanei, il compito di coordinatore del predetto Comitato in sostituzione del senatore Jannuzzi: sulla attività da svolgere afferma che le conclusioni già raggiunte nel corso della passata legislatura sono contenute nella relazione dei deputati Elkan e Assennato hanno bisogno soltanto di qualche aggiornamento e a tal fine ritiene che lo studio delle varie sentenze (con particolare riguardo al raffronto tra sentenze istruttorie e sentenze dibattimentali) potrà essere concluso nel giro di due o tre mesi.

Lo stesso deputato MALAGUGINI, quale componente del Comitato di indagine per

le nuove proposte in materia di misure di prevenzione, suggerisce di suddividere tra i componenti di tale Comitato lo studio dei fascicoli fatti pervenire e dichiara che comunque per parte sua egli provvederà all'esame dei fascicoli stessi entro il termine assegnato del 15 aprile, dopo di che sarà possibile convocare il predetto Comitato di redazione per la conclusione dei suoi lavori.

Ancora il deputato MALAGUGINI, a nome del Comitato dei quattro incaricati di approntare un supplemento di relazione sulla indagine svolta in merito alla permanenza di Luciano Leggio in una clinica romana, riferisce al Consiglio di Presidenza su uno schema di relazione da lui stesso approntato e posto a disposizione dei colleghi Commissari per le osservazioni e integrazioni del caso: in proposito suggerisce di presentare all'approvazione della Commissione detto supplemento di relazione non senza però avere prima provveduto a esperire alcuni riservati accertamenti presso la direzione e l'amministrazione della clinica. Il Consiglio di Presidenza accoglie la proposta del deputato Malagugini e dispone che il predetto incarico di approfonditi e riservati accertamenti sia affidato al colonnello Ajello, dell'Arma dei Carabinieri e dispone, altresì, che siano acquisiti agli atti della Commissione i fascicoli personali di Frank Coppola e di Corso Giuseppe.

Per il Comitato di indagine sulle strutture rurali in Sicilia, il coordinatore senatore BISANTIS comunica che non è stato possibile, per altri impegni assunti anche all'interno della Commissione, portare avanti l'indagine assegnata al Comitato che ha soltanto acquisito del materiale ancora da esaminare; ritiene che nei mesi che precedono la parentesi estiva sarà possibile effettuare qualche necessario sopralluogo e richiedere gli opportuni dati agli organismi pubblici operanti in Sicilia nel settore agricolo: nel corso dell'estate potrà procedersi alla redazione della relazione ed effettuare la consegna alla riapertura autunnale. Il carattere che si intende attribuire all'indagine terrà presente l'evoluzione della mafia che da fenomeno prevalentemente agricolo si è trasformata in fenomeno interessante diversi e più redditizi settori economici.

Il deputato GATTO Vincenzo raccomanda di rivolgere la dovuta attenzione alle provincie della Sicilia orientale che, pur presentando le stesse caratteristiche per quel che riguarda le strutture rurali esistenti, si sono mostrate refrattarie al fenomeno mafioso: ciò consentirà di precisare le ragioni specifiche dell'attecchimento e dello sviluppo della mafia nella Sicilia occidentale.

Il senatore LI CAUSI concorda con la raccomandazione del deputato Gatto Vincenzo; sottolineando come la persistenza della mafia nel settore della coltivazione degli agrumi nella Sicilia occidentale non trova riscontro nella situazione esistente nello stesso settore nella Sicilia orientale, pure in presenza di identiche tecniche di coltivazione, di identiche strutturazioni fondiarie e identiche necessità economiche.

Il PRESIDENTE nota che i settori affidati ai vari Comitati d'indagine non comprendono il settore dello sviluppo industriale che probabilmente è anche esso esposto a influenze mafiose: reputa quindi opportuno che la Commissione rivolga la sua attenzione al predetto settore e propone che l'incarico relativo sia affidato al Comitato per l'indagine sugli istituti di credito, il cui coordinatore è il senatore Adamoli: quest'ultimo, che ha pressoché completato la relazione sugli istituti di credito, potrà meglio di ogni altro dedicarsi alla nuova indagine utilizzando anche gli elementi raccolti dallo stesso Comitato di indagine sugli istituti di credito e dal Comitato per l'indagine sugli Enti locali di cui lo stesso senatore Adamoli fa parte.

(Così rimane stabilito).

Il deputato GATTO Vincenzo suggerisce che la Commissione svolga una approfondita e sollecita indagine sulla situazione del mercato del pesce a Messina: sarebbe questa l'unica manifestazione mafiosa nella Sicilia orientale e proprio per questo, oltre che per la gravità della forma nella quale si esprime, merita di essere esaminata attentamente per indurre l'Autorità competente ad adottare i provvedimenti necessari.

Il senatore LI CAUSI desidera conoscere in quale veste il questore, dottor De Vito, si recò in Sicilia subito dopo la scomparsa di Luciano Leggio: se cioè vi fu inviato da parte del Presidente ovvero ricevette l'incarico del Capo della polizia: in quest'ultimo caso l'episodio rivestirebbe notevole gravità, in quanto il dottor De Vito, addetto alla Commissione Antimafia, non avrebbe potuto essere utilizzato dal Ministro dell'interno per sue specifiche e delicate indagini.

Il PRESIDENTE precisa che, avendo egli richiesto al dottor De Vito urgenti notizie sull'irreperibilità di Leggio, lo stesso dottor De Vito chiese la prescritta autorizzazione al Capo della polizia per recarsi in Sicilia ad effettuare le necessarie indagini e, con l'autorizzazione, ne ricevette l'incarico di riferire anche al Capo della polizia sulla specifica materia; la circostanza fu segnalata dal dottor De Vito al Presidente che ritenne non incompatibile il duplice incarico, che anzi avrebbe reso più agevole gli accertamenti di cui si aveva urgente bisogno. Lo stesso Presidente riconosce, comunque, che impropriamente il dottor De Vito indirizzò al dottor Vicari, anziché al Presidente della Commissione, il rapporto redatto in merito alle indagini svolte: sulle circostanze dell'episodio e sulle più sostanziali implicazioni di esso propone di discutere nel corso della prossima seduta del Consiglio di Presidenza.

Il deputato GATTO Vincenzo desidera richiamare l'attenzione del Consiglio di Presidenza su due episodi di cui si sarebbero resi responsabili i collaboratori tecnici della Commissione, dai quali — dichiara — occorre esigere, quanto meno, un atteggiamento di lealtà nei confronti della Commissione, pur nel rispetto comprensibile di certe esigenze derivanti dal rapporto che li lega con l'Amministrazione di provenienza: dei due episodi il primo è costituito dall'intervento del generale Dus nel corso dei preparativi per il progettato viaggio dell'Organo tecnico negli Stati Uniti d'America, intervento che avrebbe procurato non pochi disagi nei rapporti con gli organismi americani e addirittura qualche complicazione di ordine diplomatico per i nostri uffici di rappresentanza; il secondo episodio è rappresentato dal comportamento del dottor De Vito in occasione del suo viaggio in Sicilia per gli accertamenti relativi alla fuga di Leggio: al di là di ogni questione formale, è reprensibile il fatto che nel corso di tale sopralluogo egli abbia tentato di precostituire alle spalle della Commissione — d'accordo con funzionari e magistrati — una sua versione di quanto accaduto, capace di fugare ogni responsabilità di funzionari e magistrati o, in subordine, di far ricadere ogni responsabilità sugli organi della Magistratura; tale tentativo, ancorché non riuscito, risulta di una particolare gravità e il Consiglio di Presidenza non può non trarne le sue conseguenti valutazioni.

Il PRESIDENTE dichiara che tali argomenti saranno esaminati nel corso della prossima riunione del Consiglio di Presidenza.

Per l'ulteriore svolgimento dei lavori del Consiglio di Presidenza si stabilisce che esso terrà seduta la prossima settimana nella giornata di mercoledì alle ore 10 per trarre le sue conclusioni dell'indagine svolta, su delega della Commissione, sulle responsabilità connesse alla pubblicazione sul quotidiano *L'Ora* della relazione sul caso Leggio. Nella stessa giornata di mercoledì 15 il Consiglio di Presidenza tornerà a riunirsi alle ore 16,30 unitamente al Comitato per l'indagine sui casi di singoli mafiosi e alle ore 18 unitamente al Comitato di indagine sugli Enti locali.

La Commissione sarà convocata per giovedì 16 alle ore 10,30 e la seduta sarà interamente dedicata all'esame delle risultanze delle indagini svolte dal Consiglio di Presidenza sulle responsabilità connesse alla pubblicazione sul quotidiano *L'Ora* della relazione sul caso Leggio: in tale sede sarà stabilito in quale modo verrà comunicato all'Autorità giudiziaria procedente il risultato raggiunto nel corso della indagine predetta.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1970
ANTIMERIDIANA

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 10,30 sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale delle due sedute precedenti.

Si procede, innanzitutto, all'esame della corrispondenza pervenuta e, tra questa, delle lettere inviate dal detenuto Badalamenti al proprio fratello e sorella, lettere sequestrate dal personale di custodia e trasmesse alla Presidenza della Commissione Antimafia dal Procuratore della Repubblica di Trapani; in tali lettere il Badalamenti insiste perché si ottenga quanto da lui precedentemente richiesto, di essere cioè ascoltato dal Parlamento su presunte rivelazioni che sarebbe in grado di fare in merito alle responsabilità per la strage di Portella della Ginestra. Al riguardo il Consiglio di Presidenza stabilisce che, prima di procedere all'audizione del Badalamenti, sia opportuno effettuare un sopralluogo nello stabilimento di pena nel quale trovasi il detenuto al fine di accertare le sue condizioni psichiche e valutare quindi l'opportunità e l'attendibilità delle sue deposizioni; nel frattempo il Comitato mafia e banditismo sarà informato delle richieste del Badalamenti. Il Consiglio di Presidenza, inoltre, esaminando alcune segnalazioni riguardanti il Banco di Sicilia, stabilisce di richiamare l'attenzione del senatore Adamoli, coordinatore del Comitato per l'indagine sugli istituti di credito, sull'opportunità di interessare il Comitato stesso all'attuale situazione dirigenziale dello stesso Banco al fine di rilevarne eventuali infiltrazioni di carattere mafioso.

Il PRESIDENTE annuncia, quindi, che nella seduta odierna il Consiglio di Presidenza dovrà trarre le conclusioni in merito all'indagine svolta sulle responsabilità connesse alla divulgazione della relazione sul « caso Leggio ». Dopo aver esposto quanto risulterebbe dagli elementi di giudizio raccolti con l'interrogatorio dei giornalisti Fidora e Barrese, dal rapporto del Segretario della Commissione dottor Pompei e dalle delucidazioni fornite oralmente e per iscritto dal deputato Malagugini, il PRESIDENTE esprime l'opinione di doversi informare la Commissione di quanto accertato e risultante da tale documentazione, investendosi la Commissione stessa della decisione sul modo con il quale dovrà essere comunicato all'Autorità giudiziaria procedente il risultato all'indagine svolta; in particolare occorrerà evidenziare che nessun membro della Commissione ha avuto a sua disposizione il testo della relazione pubblicato su *L'Ora* e ciò al fine di restringere l'ambito delle eventuali ulteriori indagini che l'Autorità giudiziaria riterrà di condurre per pervenire all'accertamento di precise responsabilità: per tali eventuali ulteriori indagini sarà forse possibile evitare l'interrogatorio di tutti i membri della Commissione, ma con tutta probabilità si renderà necessario l'interrogatorio del deputato Malagugini da parte del magistrato.

Dopo che il senatore LI CAUSI ha posto il quesito di quali conseguenze potranno derivare, nei confronti dell'autonomia della Commissione, dall'iniziativa dell'Autorità giudiziaria di ascoltare, sia pure in veste di testimone, un membro della Commissione stessa, il deputato GATTO Vincenzo osserva che, innanzitutto, ciò deriva dall'iniziativa assunta dalla Commissione di inoltrare de-

nuncia all'Autorità giudiziaria e che inoltre proprio la dimostrazione della massima disponibilità alla collaborazione per le ricerche delle responsabilità, consente alla Commissione di resistere ad altre iniziative che potrebbero essere interpretate ed oggettivamente costituire dei tentativi di interferenza nell'attività della Commissione e di rivalsa nei suoi confronti da parte di organi di un distinto potere. In coerenza con l'iniziativa assunta di investire, con la denuncia, l'Autorità giudiziaria del compito di procedere all'accertamento di responsabilità, la Commissione dovrebbe, a giudizio del deputato GATTO Vincenzo, astenersi dal formulare giudizi conclusivi sulle responsabilità stesse e limitarsi a trasmettere gli elementi raccolti nel corso della sua indagine dichiarandosi disponibile, per ogni ulteriore dignitosa collaborazione; in particolare lo inoltro degli atti relativi agli accertamenti svolti dovrebbe avvenire, senza alcun commento da parte della Commissione, nella forma di una semplice, materiale trasmissione dei documenti in possesso della Commissione stessa, ivi compresi i verbali di interrogatorio dei giornalisti Fidora e Barrese: non contrasterebbe a questo riguardo la circostanza che trattasi di atti d'ufficio interni alla Commissione, in quanto — pur essendo tali — essi si riferiscono a un'indagine di natura « accidentale e strumentale » rispetto alla indagine affidata alla Commissione e quindi non soggetti alle esigenze di riservatezza imposta per la documentazione relativa all'inchiesta principale; inoltre, sempre a giudizio del deputato GATTO Vincenzo, è opportuno che all'Autorità giudiziaria sia trasmesso il rapporto del Segretario della Commissione senza che da esso siano espugnate le parti riguardanti la pubblicazione, sia pure parziale, su altri giornali *(Espresso* e *Europeo)* di documenti riservati della Commissione: ciò al fine di non dare l'impressione di voler attuare un diverso trattamento per fatti analoghi e insieme per porre l'Autorità giudiziaria in condizione di meglio valutare la portata dell'episodio denunciato.

Dopo breve discussione si conviene che nel corso della prossima seduta della Commissione sia data integrale lettura degli atti acquisiti dal Consiglio di Presidenza e si proponga alla Commissione di deliberare la trasmissione all'Autorità giudiziaria del testo integrale degli interrogatori raccolti e delle relazioni acquisite in merito alla divulgazione e pubblicazione di atti riservati.

Il PRESIDENTE annuncia, quindi, che è suo intendimento di richiedere al Consiglio superiore della magistratura quale seguito sia stato dato alla relazione ad esso trasmessa sulle vicende connesse all'irreperibilità di Luciano Leggio; domanda se per tale passo presso il Consiglio superiore della magistratura si reputi opportuno che egli sia accompagnato da qualche membro dell'Ufficio di Presidenza.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara (e in ciò concordano anche gli altri presenti) che l'iniziativa deve essere attuata con energia e autorevolezza e quindi più opportunamente ciò potrà avvenire se il Presidente visiterà da solo il Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura.

Lo stesso deputato GATTO Vincenzo fa osservare che un seguito alla relazione della Commissione sul caso Leggio si attendeva anche da parte degli altri organi dello Stato, in particolare dei Ministeri interessati: in realtà da questi ultimi si è avuta soltanto la rimozione, peraltro non univocamente motivata, del questore Zamparelli, senza che siano state applicate adeguate misure in corrispondenza di altre disfunzioni registrate nel corso dell'episodio. Anche nei confronti, quindi, del Ministero dell'interno e del Ministero di grazia e giustizia dovrà essere assunta una iniziativa intesa a conoscere o comunque sollecitare l'adozione di provvedimenti di competenza. In particolare al Ministero dell'interno dovrà richiedersi (oltre a notizie ufficiali sui provvedimenti adottati) anche un chiarimento sul comportamento di funzionari di Pubblica sicurezza nel corso delle indagini svolte dalla Commissione sulle vicende connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio. Non può infatti essere trascurata, tra altri sconcertanti episodi, la gravità del comportamento del questore De Vito, il quale avrebbe attuato un tentativo di costruire, alle spalle della

Commissione Antimafia, una versione dell'intera vicenda non corrispondente a verità e destinata a coprire le responsabilità della Pubblica sicurezza innanzitutto e, ove possibile, della stessa Magistratura. Il tentativo, ancorché non riuscito, assume ulteriore gravità per il fatto che il dottor De Vito trovasi distaccato alle dipendenze della Commissione Antimafia e nei confronti di quest'ultima, soprattutto, avrebbe dimostrato assoluta mancanza di lealtà. Pertanto la Commissione Antimafia non può non trarne la conseguenza di rifiutare per il futuro la collaborazione del dottor De Vito che, del resto, ha visto compromesso il suo prestigio presso le Questure siciliane e quindi non sarebbe più in grado di fornire un effettivo contributo ai lavori della Commissione: si studino le forme più adatte per salvaguardare la dignità della persona ma si pervenga al più presto ad un necessario avvicendamento.

Dopo brevi interventi del PRESIDENTE, dei senatori LI CAUSI e BISANTIS e del deputato DELLA BRIOTTA, si stabilisce che — concordandosi sulla opportunità del proposto avvicendamento — il Presidente proceda a farne richieste studiando egli stesso la forma più adatta, evitando provvedimenti che oltre tutto potrebbero assumere all'esterno della Commissione un significato che in realtà non debbono avere e tale da indurre a infondate illazioni sulle responsabilità nello svolgimento dei fatti relativi alla fuga di Luciano Leggio: in occasione di un prossimo incontro con il Ministro dell'interno, Restivo, il Presidente studierà con lui le modalità più opportune per la ricerca di una nuova collaborazione da parte di rappresentanti della Pubblica sicurezza.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1970
1ª SEDUTA POMERIDIANA

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi, i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti il senatore Varaldo e il deputato Bruni componenti il Comitato per l'indagine sui casi dei singoli mafiosi, ecc.

La seduta ha inizio alle ore 17,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei, il quale informa che l'odierna riunione del Comitato per la indagine sui casi singoli mafiosi, unitamente al Consiglio di Presidenza, è stata convocata in applicazione di quanto deciso nella seduta del Consiglio di Presidenza dell'8 aprile 1970, nel corso della quale fu deciso che per la indagine dei rapporti tra mafia e politica sarebbe stata necessaria una seduta congiunta intesa a stabilire i criteri da osservare per tali delicati accertamenti: nella seduta odierna pertanto, oltre che a puntualizzare lo stato dei lavori per gli altri settori di indagine, sarà necessario approfondire i modi e i mezzi con i quali si intende portare avanti la ricerca di collegamenti tra manifestazioni mafiose e uomini o formazioni politiche.

Il deputato DELLA BRIOTTA, coordinatore del Comitato per l'indagine sui casi singoli mafiosi, dopo aver confermato che il lavoro già svolto nella passata legislatura in materia di traffici di stupefacenti e di rapporti tra mafia e *gangsterismo* americano sarà agevolmente e sollecitamente completato e aggiornato, dichiara che anche le biografie di noti mafiosi saranno presto completate e si provvederà poi a compilare una introduzione generale a dette monografie, nella quale sarà illustrato il comportamento dei pubblici poteri nei confronti di tali personaggi; per quanto riguarda la eventuale audizione di noti mafiosi il deputato DELLA BRIOTTA esprime qualche perplessità, almeno per il momento, salvo a voler predisporre tali audizioni per un'epoca successiva con adeguata preparazione delle contestazioni da formulare. Sul compito assegnato al Comitato di indagare anche sui rapporti tra mafia e politica, il deputato DELLA BRIOTTA afferma di ritenere che, data la delicatezza dell'argomento, una relazione specifica potrà essere approntata estraendosi da tutte le altre relazioni approntate le parti e gli accenni relativi a uomini e a organizzazioni politiche in qualche modo compromessi in accertate manifestazioni mafiose.

Il deputato BRUNI sostiene che anziché di rapporti tra mafia e politica (il fenomeno mafioso è per natura un fenomeno politico in senso lato) dovrebbe parlarsi di indagine sui rapporti tra mafia e partiti politici, con ciò meglio delineandosi la portata della ricerca secondo le finalità che l'hanno ispirata: e l'indagine dovrebbe prendere l'avvio dall'esame delle liste e dei risultati elettorali, per pervenire e individuare la posizione assunta dai vari partiti nei confronti della mafia così come risulta da documenti, discorsi, comportamenti, ecc.; non dovrebbe in tale ricerca trascurarsi di esaminare il comportamento dell'Associazione bonomiana dei coltivatori diretti.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver affermato che il collegamento tra mafia e manifestazioni politiche è nella natura stessa del fenomeno mafioso, ritiene che l'indagine del Comitato dovrebbe svolgersi attraverso precisi adempimenti:

a) estrarre da tutto il materiale raccolto ogni riferimento a uomini o forze politiche, per procedere quindi a un vaglio cri-

tico dei vari elementi e a una ricostruzione dei vari comportamenti;

b) studiare il rapporto della mafia con i partiti politici con riguardo al momento elettorale della vita di questi (liste, propaganda, preferenze, ecc.) delimitando il periodo ad alcuni anni che risultino significativi e tali da fornire indicazioni valide anche per altri periodi: propone di prendere in considerazione a tale fine gli anni 1943-1950;

c) collezionare, ordinandoli per criteri sistematici, tutti gli scritti (libri e articoli di giornale o periodici) che hanno riguardato rapporti tra mafia e forze politiche nel periodo 1963-1970, negli anni cioè di attività della Commissione Antimafia: sarà quindi esaminato detto materiale, approfondendosi le indicazioni che ne risultino e provvedendosi, ove si reputi opportuno, a stabilire diretti contatti con gli autori di tali scritti, per accertare, in esauriente misura, i collegamenti o le compromissioni adombrate;

d) avviare una cauta e segreta (ma approfondita) indagine — da svolgersi sotto la diretta cura della Commissione — sulle personalità politiche notoriamente indicate come collegate alla mafia per accertare la entità di tale collegamento o anche al fine di escluderlo ed eliminare quindi ingiustificati sospetti.

Il senatore VARALDO si dichiara dissenziente dalla tesi del deputato Bruni, secondo la quale dovrebbe indagarsi sulla connivenza e le responsabilità dei partiti politici e cita quanto sostenuto in altra circostanza dal senatore Li Causi, per il quale non i partiti ma singoli appartenenti ad essi devono essere individuati per la loro compromissione con la mafia. Sul periodo indicato dal deputato Gatto esprime qualche riserva, in quanto si tratta di anni nel corso dei quali fu portata a termine l'opera di liquidazione del separatismo, ed è noto che a tale apprezzabile fine da molte parti politiche furono assunti atteggiamenti non sempre chiari e tali da far sospettare ora connivenze che allora di sicuro non ci furono. Qualche riserva ancora avanza sulla proposta di ascoltare gli scrittori e giornalisti che risultino spesso disinformati e di scarsa capacità professionale e teme che si corra il rischio di disperdere energie e consumare tempi preziosi senza conseguire apprezzabili risultati.

Il deputato GATTO Vincenzo, a quest'ultimo proposito, precisa che sarà cura del Comitato di selezionare tra scrittori e giornalisti coloro che saranno in grado di fornire un positivo contributo all'indagine della Commissione.

Il deputato BRUNI si dichiara d'accordo con la proposta del deputato Gatto, pur precisando che dovrebbero essere fatti rientrare nel periodo di indagine sulla influenza della mafia nello svolgimento delle elezioni, anche gli anni in cui furono commessi i più gravi delitti politici a carico, soprattutto, di dirigenti sindacali.

Il deputato GATTO Vincenzo, osserva che tali delitti delineano un minor collegamento (almeno nella forma di un collegamento diretto) con le forze politiche e sono piuttosto espressione del conflitto sociale ed economico fra la classe popolare e contadina e gli interessi dei proprietari terrieri che direttamente utilizzarono l'opera criminosa dalla mafia.

Anche il deputato DELLA BRIOTTA si dichiara d'accordo con la proposta del deputato Gatto: osserva tuttavia che non saranno significative per tutti gli anni successivi le indicazioni emergenti dall'esame delle vicende elettorali degli anni 1943-1950, in quanto il modulo dei rapporti politici e sociali si è notevolmente trasformato da quell'epoca ad oggi e scarse sono le costanti del complesso fenomeno; accetta comunque di esaminare il periodo indicato, con riserva di sottoporre ad attenta interpretazione, alla luce dell'obiezione formulata, i risultati che saranno conseguiti.

Il senatore LI CAUSI, dopo aver illustrato ampiamente le caratteristiche del fenomeno mafioso come fenomeno necessariamente legato a situazioni e ad azioni politiche, dichiara che la lotta contro la mafia trova il suo significativo svolgimento nella ricerca di connivenze e corresponsabilità di uomini politici compromessi con la mafia stessa: a tal fine dichiara che la Commissione dispone nel suo archivio di ampio materiale giornalistico, processuale ecc., e vi

è in caso quanto occorre perché, elaborandolo, si individuino le linee e i filoni dei collegamenti esistenti tra la mafia e uomini politici.

Il PRESIDENTE rassume la discussione svolta e, dichiarandosi interamente d'accordo sulla proposta avanzata, afferma che saranno impartite le opportune disposizioni perché la Segreteria della Commissione sia messa in grado di fornire la necessaria collaborazione per il notevole lavoro da svolgere, entro tempi non lunghi, in base al programma formulato.

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 APRILE 1970
2ª Seduta Pomeridiana

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti i senatori: Adamoli, Cipolla e Gatto Simone e i deputati: Bruni, Meucci Nicosia e Sgarlata.

La seduta ha inizio alle ore 18, sotto la presidenza del Presidente Cattanei, il quale illustra le ragioni che hanno portato alla odierna convocazione del Consiglio di Presidenza congiuntamente al Comitato per la indagine sugli Enti locali, ragioni consistenti nella necessità di verificare l'attuale stato dei lavori, stabilire i criteri dell'ulteriore attività e soprattutto distribuire compiti specifici per una sollecita conclusione della impegnativa e vasta indagine in corso.

Il deputato NICOSIA, coordinatore del Comitato, comunica che, per parte sua, egli sta scrivendo la relazione riguardante l'indagine svolta sui problemi urbanistico-amministrativi della città di Palermo; dichiara che risulta acquisito agli atti della Commissione ampio materiale sufficiente per redigere una completa relazione sulla attività degli Enti locali siciliani periferici, riguardati sotto l'aspetto di possibili influenze mafiose; informa, infine, che alcune altre indagini — come, per esempio, quelle relative alle esattorie e all'operato delle Commissioni provinciali di controllo — hanno bisogno di un ulteriore svolgimento e aggiornamento che tuttavia potrà essere effettuato in un periodo di tempo relativamente breve. Il lavoro che resta da svolgere, secondo il deputato NICOSIA, potrà essere portato a termine se, nell'ambito del Comitato, gli onorevoli Commissari accetteranno di suddividersi in Sottocomitati di due o tre componenti e avvieranno separatamente la raccolta di ulteriori dati e la preparazione delle relazioni settoriali.

Interviene sull'argomento il senatore GATTO Simone, il quale propone di suddividere la materia in modo da: dedicare alla città di Palermo una relazione specifica (in gran parte già approntata nel corso della passata legislatura e ora da integrare per quanto riguarda l'urbanistica e gli appalti), ricomprendere in separata relazione le varie situazioni degli altri Enti locali, dedicare una trattazione ulteriore al problema delle esattorie, fare precedere dette relazioni da una introduzione di carattere generale (che utilizzi il lavoro già approntato, in particolare, dal deputato Alessi e dal senatore Cipolla) e far seguire il tutto con una conclusione contenente precise indicazioni e proposte di interventi.

Il senatore CIPOLLA richiama l'attenzione sulla necessità di non intraprendere una dispersiva attività, in quanto molto lavoro risulta già svolto nel corso della passata legislatura e ha trovato sistemazione nella relazione presentata da lui stesso e dal deputato Alessi: propone quindi di svolgere l'indagine provvedendo essenzialmente ad aggiornare e approfondire quanto già accertato in precedenza.

Il presidente CATTANEI fa notare che il Comitato Enti locali aveva avuto in assegnazione anche il compito di procedere all'indagine sul comportamento della Pubblica amministrazione statale in Sicilia e che purtroppo su tale argomento non è stato possibile finora svolgere un sistematico accertamento e una completa raccolta di elementi; pur accogliendo l'osservazione di chi ritiene che tale indagine potrà scaturire dalla conclusione cui perverrà la Commissione in

base agli accertamenti svolti sugli altri settori al suo esame, afferma che alcune branche della Pubblica amministrazione comportano l'esigenza di una diretta e specifica indagine: a tal fine propone che il Consiglio di Presidenza assuma esso stesso il compito di svolgere l'indagine su quei settori della Pubblica amministrazione che riterrà meritevoli di specifica attenzione.

Dopo vari interventi del deputato NICOSIA, dei senatori LI CAUSI, CIPOLLA e GATTO Simone e dei deputati GATTO Vincenzo e DELLA BRIOTTA (il quale osserva che molta parte del lavoro che il Comitato per i casi sui singoli mafiosi sta svolgendo, per delineare il comportamento della Pubblica amministrazione nei confronti dei più noti mafiosi, potrà essere utilizzato per l'indagine che interessa il Comitato Enti locali e il Consiglio di Presidenza) viene deciso che il Consiglio di Presidenza assumerà il compito di indagare in modo particolare sull'operato di tre organi dello Stato: la Sezione staccata della Corte dei conti, il Consiglio di giustizia amministrativa e il Commissariato del Governo presso la Regione siciliana. Viene altresì deciso di suddividere il Comitato in cinque Sottocomitati con i compiti e le composizioni che seguono:

Comitato per l'indagine sugli Enti locali in Sicilia:

1) Sottocomitato: parte introduttiva generale: deputato NICOSIA, senatore CIPOLLA, senatore GATTO Simone;

2) Sottocomitato: città di Palermo: deputato NICOSIA, senatore ADAMOLI, senatore GATTO Simone, deputato SANGALLI;

3) Sottocomitato: provincie di Caltanissetta e Agrigento: deputato BRUNI, deputato MEUCCI;

4) Sottocomitato: provincie di Trapani e Palermo (escluso il capoluogo): deputato CASTELLUCCI, deputato SCARDAVILLA;

5) Sottocomitato: esattorie e attività della Regione e degli Enti regionali: deputato NICOSIA, senatore CIPOLLA, deputato SGARLATA.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 APRILE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta inizia alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione dei processi verbali delle sedute precedenti.

Il PRESIDENTE informa che il Consiglio di Presidenza dovrà decidere, secondo la delega conferita dalla Commissione nella seduta del 23 aprile, in merito alla trasmissione all'Autorità giudiziaria delle risultanze dell'accertamento svolto dal Consiglio di Presidenza sulle responsabilità connesse alla divulgazione della relazione sul « caso Leggio ». Dopo breve discussione e a seguito degli interventi di tutti i presenti viene deciso all'unanimità di trasmettere integralmente i resoconti degli interrogatori del dottor Fidora e del dottor Barrese, di eliminare dal rapporto redatto dal Segretario funzionario quelle parti non riguardanti l'episodio specifico del giornale *L'Ora* e di non inviare la lettera fatta pervenire dal deputato Malagugini. Si decide, altresì, che tale trasmissione sia effettuata con semplice lettera di accompagnamento a firma del Presidente e che gli stessi atti siano trasmessi ai Presidenti della Camera e del Senato, per quanto di rispettiva competenza, in ordine, tra l'altro, ai provvedimenti eventualmente da adottare nei confronti del giornalista parlamentare Orazio Barrese.

Per quanto riguarda altra delega, conferita dalla Commissione nella medesima seduta del 23 aprile al Consiglio di Presidenza, per la decisione in merito al seguito da dare ai risultati degli ulteriori accertamenti svolti sulla permanenza del Leggio a Roma e sulla posizione del cancelliere Riela, con riferimento alla segnalazione del prefetto Ravalli, il Consiglio di Presidenza decide di inviare al Ministero di grazia e giustizia una relazione con la quale vengono segnalate le ragioni dell'interessamento della Commissione allo stesso cancelliere Riela, gli accertamenti effettuati e i risultati conseguiti, con allegate fotocopie degli articoli de *L'Ora*, rimettendo alla valutazione del Ministro le decisioni opportune sul caso in esame. Per quanto riguarda il comportamento delle Autorità di Pubblica sicurezza romane in relazione alla permanenza di Leggio in una casa di cura a Roma, il senatore LI CAUSI dichiara di non condividere le conclusioni proposte dallo stesso deputato Malagugini sulla base delle indagini supplementari esperite, in quanto, a suo giudizio, non si può passare sotto silenzio da parte della Commissione un comportamento largamente reprensibile e, d'altra parte, non è sufficiente rimettere allo stesso Ministro dell'interno le decisioni relative alla responsabilità emersa: la gravità di queste ultime risulta maggiore ove si tenga presente che l'episodio si inquadra in un contesto di analoghe situazioni nelle quali altri noti personaggi mafiosi hanno potuto soggiornare indisturbati nella Capitale (Coppola, Mancino, Zizzo, La Barbera) e fa legittimamente sospettare la connivenza di qualche organo di Polizia con la mafia. Propone, pertanto, che la Commissione si incarichi di approfondire per suo conto questo aspetto e interroghi a tal fine l'attuale Questore di Roma, dottor Parlato.

Il senatore BISANTIS propone che detto interrogatorio del Questore di Roma sia affidato al Consiglio di Presidenza e che nel frattempo l'indagine sulla clinica « Villa Margherita » sia approfondita nel senso di acquisire alcuni dei documenti riguardanti l'ingresso e la dimissione di Leggio.

Il deputato DELLA BRIOTTA esprime qualche perplessità sulla opportunità di collegare l'episodio specifico riguardante Leggio con il problema più generale del comportamento delle Forze di polizia romane nei confronti di personaggi mafiosi.

Dopo l'intervento del PRESIDENTE il quale si dichiara d'accordo sulla necessità che quanto meno al Ministro dell'interno siano trasmesse le conclusioni finora raggiunte sulla insufficiente azione della Questura romana, si decide che il Consiglio di Presidenza proceda a interrogare innanzitutto il funzionario dirigente del Commissariato di Pubblica sicurezza di Porta Pia e, successivamente, ove occorra, anche il questore di Roma, dottor Parlato.

(Interviene, a questo punto, il deputato GATTO Vincenzo)

Essendo pervenute alla Commissione notizie relative a notevole aumento di episodi criminosi a caratteristiche mafiose, il Consiglio di Presidenza decide di richiedere a riguardo un dettagliato rapporto alla Direzione generale di Pubblica sicurezza del Ministero dell'interno, con la indicazione delle dimensioni del fenomeno, presumibili cause di esso e misure necessarie per fronteggiarlo.

Circa notizie diffuse sulla stampa in ordine a presunta iniziativa della Commissione Antimafia di richiedere al Collegio dei Probiviri della Democrazia cristiana gli atti relativi alla sospensione del deputato Sinesio, è giudicato inopportuno che una iniziativa del genere sia assunta dalla Commissione, la quale tuttavia potrà avanzare anche tale richiesta ove dell'argomento fosse investita da una precisa segnalazione di qualcuno degli uomini politici interessati.

Il senatore LI CAUSI propone, ed è d'accordo il Consiglio il Presidenza, di richiedere al Ministro dell'interno il rapporto che, da parte dell'Ispettore di Pubblica sicurezza Verdiani, sarebbe stato colà trasmesso in merito ai suoi rapporti con il bandito Giuliano, in data 10 maggio 1950, così come risulta dall'interrogatorio reso dallo stesso Verdiani nel corso del processo di Viterbo nell'udienza del 25 aprile 1951. Si decide, altresì, di incaricare il Comitato mafia e banditismo di procedere ad un approfondito interrogatorio di Pasquale Sciortino dopo aver proceduto a predisporre un accurato questionario a cura dei funzionari addetti alla Commissione.

Il Consiglio di Presidenza approva, infine, il piano di lavoro predisposto dalla Segreteria per la raccolta e l'elaborazione del materiale necessario allo svolgimento della indagine sui rapporti tra mafia e politica deliberata il 15 aprile 1970 dal Comitato per l'indagine sui casi di singoli mafiosi, unitamente allo stesso Consiglio di Presidenza: viene inoltre autorizzata la Segreteria della Commissione ad utilizzare, per temporanee e urgenti esigenze connesse a tale specifico lavoro, personale esecutivo estraneo alla Commissione, ponendosi a carico di quest'ultima l'onere relativo.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1970

Sono presenti: il Vice Presidente Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 10, sotto la presidenza del vice presidente Li Causi.

Il Consiglio di Presidenza ascolta le dichiarazioni del dottor FRACASSINI, dirigente del Commissariato di Pubblica sicurezza di Porta Pia, in Roma, su quanto a sua conoscenza in merito alla permanenza di Luciano Leggio nella clinica « Villa Margherita » e sulle misure adottate per attuare la vigilanza nei suoi confronti nel periodo di degenza.

Il resoconto stenografico delle deposizioni rese, con le risposte fornite alle domande degli onorevoli Commissari, è allegato al presente verbale (1).

La seduta è tolta alle ore 10,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazione rese dal dottor Giovanni Fracassini sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N d.r)

SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti: il senatore Gatto Simone e i deputati Malagugini e Nicosia facenti parte del Comitato di redazione della relazione sulle misure di prevenzione.

La seduta ha inizio alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il presidente CATTANEI riassume la discussione svoltasi in precedenza sull'argomento delle misure di prevenzione e sulle modifiche da introdurre nella relazione a suo tempo predisposta. Intervengono: il senatore LI CAUSI, per sottolineare l'aspetto determinante dell'elemento soggettivo nei reati mafiosi e ciò al fine di proporre una adeguata definizione del fenomeno, come presupposto di una precisa applicazione delle specifiche misure di prevenzione suggerite; il senatore GATTO Simone, per sottolineare l'inefficacia delle misure della diffida nei confronti dei mafiosi, cui più opportunamente andrebbero applicate le ulteriori misure, a cominciare dalla sorveglianza speciale, e per segnalare l'opportunità di suggerire che i luoghi di destinazione dei soggiornanti obbligati siano stabiliti con criteri che tengano presente il pericolo del sussistere di collegamenti con gli ambienti mafiosi siciliani o dell'instaurarsi di nuovi pericolosi legami con la delinquenza organizzata degli stessi luoghi di destinazione; il deputato GATTO Vincenzo, per sostenere la inutilità del provvedimento della diffida nei confronti di ogni tipo di delinquenza (in quanto produce una ingiusta, permanente subordinazione alle Forze di polizia, oppure determina l'effetto scatenante di ulteriori attività delinquenzali) e soprattutto nei confronti dei mafiosi, per i quali non sussiste più, a seguito della legge del 1965, neanche l'esigenza della pregiudizialità della diffida per l'applicazione delle altre misure di prevenzione, potendosi applicare direttamente queste ultime senza che i colpiti siano stati precedentemente diffidati.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Passando ad esaminare altri argomenti, il Consiglio di Presidenza stabilisce di ripetere la richiesta a suo tempo avanzata al Ministro dell'interno per ottenere copie di documenti di carattere riservato interessanti l'attività della Commissione indicando nella richiesta alcuni elementi dai quali risulterebbe l'esistenza della documentazione stessa (in particolare, si tratta del rapporto che sarebbe stato inviato nel 1948 dal prefetto di Palermo, Vicari, al Ministro dell'interno, Scelba).

Il senatore LI CAUSI riferisce sui risultati dell'interrogatorio effettuato nei confronti di Salvatore Pisciotta che sosteneva di essere in grado di fornire indicazioni rilevanti ai fini dell'accertamento della responsabilità per l'uccisione del figlio Gaspare: in merito a tale interrogatorio è stato redatto processo verbale dal capitano dei Carabinieri Giuseppe Russo acquisito agli atti della Commissione (1).

In ordine alle notizie riguardanti le presunte responsabilità di carattere mafioso del direttore dell'ospedale di Mazzarino, il senatore LI CAUSI sostiene la necessità che

(1) Il testo del processo verbale delle dichiarazioni rese dal signor Salvatore Pisciotta è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 *sexies* Senato della Repubblica - V Legislatura, allegato n. 16, pagg. 545-549. (N.d.r.).

su tale episodio e su fatti analoghi sia rivolta una particolare attenzione della Commissione allo scopo di chiarire le ragioni e le caratteristiche dei fin troppo frequenti rapporti che si istituiscono fra la classe medica e il mondo della mafia

Per la conclusione delle indagini riguardanti eventuali responsabilità di pubblici funzionari per la irreperibilità di Luciano Leggio, il Consiglio di Presidenza decide di interrogare in proposito, nel corso della seduta di mercoledì 20 prossimo venturo, il questore di Roma, dottor Parlato, al quale si richiederanno altresì notizie sulle iniziative, sui provvedimenti e sui comportamenti degli organi di Pubblica sicurezza in relazione a precedenti e numerosi casi di presenza in Roma di noti personaggi mafiosi: in tale quadro di indagini si decide anche di acquisire agli atti della Commissione tutti gli elementi utili a delineare la figura e l'operato del questore Melfi.

Il Consiglio di Presidenza rivolge la sua attenzione sulle conseguenze che, nello specifico settore della delinquenza mafiosa, potranno derivare dall'applicazione del recente decreto legge che, limitando la durata della custodia preventiva, comporterà l'escarcerazione di numerosi mafiosi la cui condanna non sia ancora divenuta definitiva: la Commissione esprime profonda preoccupazione su tale situazione e, dopo aver disposto una sollecita indagine intesa a stabilire quanti e quali mafiosi potranno usufruire di detta disposizione legislativa e i criteri che saranno adottati per la sua applicazione, approva il seguente comunicato da distribuire alla stampa:

« Il Consiglio di Presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia, presieduto dal deputato Francesco Cattanei, interprete delle preoccupazioni che suscita la scarcerazione di noti pericolosi mafiosi a seguito dell'applicazione dei noti principi sulla determinazione della durata di custodia preventiva nella fase di giudizio e nei vari gradi di esso nonché delle conseguenze che ne possono derivare, ha rilevato innanzitutto che ciò è originato — dato il sistema vigente — dal lungo periodo di tempo, talvolta di molti anni, che intercorre tra la decisione di primo grado e la celebrazione dei processi definitivi.

Riconfermato l'intendimento della Commissione Antimafia di pervenire rapidamente alla presentazione al Parlamento della relazione contenente tra l'altro l'indicazione dei criteri informatori per una più organica ed efficace regolamentazione delle norme di prevenzione, il Consiglio di Presidenza ravvisa l'opportunità che l'osservanza dei nuovi principi sulla libertà provvisoria sia accompagnata, all'atto della scarcerazione, dalla corretta ed immediata applicazione delle misure di sorveglianza nei confronti degli imputati di reati mafiosi, considerati socialmente pericolosi ».

La seduta è tolta alle ore 12.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 MAGGIO 1970

Sono presenti il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta ha inizio alle ore 9,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Il Consiglio di Presidenza ascolta la dichiarazione del Questore di Roma, dottor PARLATO, in merito a quanto di sua conoscenza sulla permanenza di Luciano Leggio nella clinica « Villa Margherita » in Roma e sulle misure adottate per attuare la vigilanza nei suoi confronti nel periodo di degenza. Il resoconto stenografico della deposizione resa, con le risposte fornite alle domande degli onorevoli Commissari (in ordine anche ad analoghi casi di presenza in Roma di noti personaggi mafiosi) è allegato al presente verbale, del quale costituisce parte integrante (1).

Dopo l'audizione del questore dottor Parlato, il Consiglio di Presidenza, cui si aggiunge il deputato Malagugini quale componente del Comitato di redazione della relazione sulle misure di prevenzione, prosegue i suoi lavori ascoltando una relazione del PRESIDENTE in ordine alla situazione venutasi a creare a seguito della emanazione del decreto-legge del 1 maggio 1970 sui limiti della custodia preventiva che ha, tra l'altro, determinato l'escarcerazione di numerosi e pericolosi personaggi mafiosi: in particolare, il PRESIDENTE sottolinea la necessità che la Commissione elabori sue specifiche iniziative in riferimento al predetto decreto-legge e alla discussione che avrà luogo in Parlamento per la sua conversione in legge. A tal fine ritiene che a dette iniziative debba essere collegata la formulazione della relazione riguardante le proposte di nuova strutturazione delle misure di prevenzione e che, indipendentemente da tale relazione (la cui presentazione dovrà essere ulteriormente sollecitata), la Commissione dimostri all'opinione pubblica di essere, alla pari di essa, preoccupata delle conseguenze verificatisi e desiderosa di apportare, per quanto di sua competenza, i più efficaci rimedi.

Il PRESIDENTE dà notizia che, allo stesso fine, era stata da lui assunta l'iniziativa di convocare davanti alla Commissione il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro di grazia e giustizia e il Ministro dell'interno allo scopo di procedere ad un esame congiunto del provvedimento emanato e di elaborare insieme un complesso di concrete proposte destinate a ovviare ai gravi inconvenienti prodottisi nel settore specifico della repressione delle manifestazioni mafiose: purtroppo il progettato incontro non ha potuto ancora avere luogo per la richiesta del Presidente del Consiglio di rinviarlo di qualche giorno onde consentire da parte del Governo l'approntamento di precise misure che tempestivamente saranno segnalate alla Commissione per concordarne la più efficace realizzazione.

Il deputato MALAGUGINI, dopo aver sottolineato l'ineccepibile formulazione del decreto e la fondatezza delle ragioni che l'hanno ispirata (anche in riferimento alla tempestività dell'emanazione e al contenuto delle disposizioni emanate), sostiene che il problema di carattere generale posto alla base di questo significativo intervento con-

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Giuseppe Parlato sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

seguente ad una ancor più significativa pronuncia della Corte costituzionale, non può essere ridotto in diverse dimensioni per il fatto che lo specifico settore della mafia ne risentirà conseguenze ed effetti negativi; ne consegue che, ferma restando la nuova disciplina instaurata per quel che riguarda la carcerazione preventiva (che inevitabilmente postula un deciso e solerte intervento inteso a realizzare la riforma radicale del sistema giudiziale italiano), alla Commissione Antimafia non può riconoscersi che la opportunità di una iniziativa intesa semplicemente a promuovere o sollecitare l'applicazione attenta e scrupolosa delle misure di prevenzione previste dallo stesso Codice di procedura penale (art. 282, richiamato nel decreto legge) e dalla legge n. 575 del 1965 riguardante specificamente la lotta contro la mafia: in particolare sarà opportuno che attraverso contatti con gli organi governativi si insista affinché i luoghi di destinazione per i soggiornanti obbligati in attesa di sentenza definitiva siano scelti tenendosi presente la necessità di un'attenta sorveglianza, anche per evitare un possibile ricrearsi di condizioni di influenza mafiosa.

Il senatore LI CAUSI, nel dichiararsi d'accordo con il deputato Malagugini sul giudizio riguardante il contenuto del decreto legge e la funzione che esso è destinato ad esercitare nel processo di rinnovamento della amministrazione della giustizia in Italia, afferma la necessità di evitare che la considerazione dei delitti mafiosi sia confusa con quella dei delitti comuni. Sostiene, quindi, l'esigenza di procedere ad approntare misure specifiche di prevenzione delle manifestazioni mafiose indipendentemente dall'applicazione dei principi generali di diritto penale. Afferma, inoltre, che la Commissione Antimafia deve ritenersi impegnata nello sforzo di confortare il lavoro degli organi dello Stato nella lotta contro la mafia con particolare riferimento alle Forze di polizia che potrebbero avvertire — anche in dipendenza dell'emanazione del decreto di cui sopra — la tentazione o il motivo per un rallentamento dei loro sforzi.

Il senatore BISANTIS esprime profonda preoccupazione per la situazione venutasi a creare e si domanda se da parte del Governo si cerchi di conoscere, come sarebbe stato opportuno, la natura delle conseguenze derivabili dall'emanazione del decreto; la stessa pronuncia della Corte costituzionale, dalla quale inevitabilmente è derivata la necessità di un sollecito intervento governativo, avrebbe forse dovuto maggiormente e attentamente approfondire lo spirito della disposizione costituzionale dell'ultimo comma dell'art. 13 che, alla luce anche dei lavori preparatori dell'Assemblea costituente, sembra esclusivamente diretta a predeterminare con legge della Repubblica i limiti della custodia preventiva nel periodo istruttorio del procedimento penale: del resto che tale sia stata fino ad oggi la interpretazione di tale principio costituzionale è dimostrato ancora dal fatto che nel disegno di legge attualmente in discussione al Senato per la concessione della delega al Governo a riformare il Codice penale, l'esigenza di predeterminare il periodo di custodia preventiva è avvertita soltanto in riferimento alla fase istruttoria. Dopo avere sostenuto che tale considerazione, unitamente ad altre possibili, sarà opportuno tenere presente in occasione della discussione in Parlamento per la conversione in legge del predetto decreto, il senatore BISANTIS afferma la duplice necessità di difendere davanti all'opinione pubblica il prestigio della Commissione Antimafia, cui non può farsi risalire la responsabilità degli inconvenienti verificatisi, e di porre in atto tutti gli accorgimenti possibili al fine di limitare al massimo le inevitabili conseguenze del provvedimento di che trattasi.

Il deputato GATTO Vincenzo sostiene che l'unico interlocutore della Commissione, in questa fase, non può essere che l'opinione pubblica e attraverso essa la classe dei magistrati ai quali non sarebbe possibile rivolgersi allo scopo di ottenere un'oculata applicazione del decreto soprattutto per quanto riguarda l'applicazione delle misure di prevenzione. Concorda con la valutazione data da più parti sulla validità delle ragioni che hanno ispirato la sollecita emanazione del decreto legge in parola ma non esclude una certa responsabilità del Gover-

no per avere omesso di consultarsi con quegli organi dello Stato che avrebbero potuto meglio illuminarlo sulla situazione nella quale sarà destinato a operare il provvedimento emanato, come sarebbe stata in grado di fare la Commissione Antimafia per quel che riguarda lo specifico settore della delinquenza mafiosa: e afferma che, quanto meno, gli ulteriori provvedimenti da adottare sul piano normativo e sul piano applicativo dovranno essere studiati e realizzati in collaborazione con la Commissione, la quale, pertanto, farà bene ad insistere non solo per essere tenuta informata ma per essere chiamata a collaborare nel comune intento di eliminare i danni derivanti dalla impunità di pericolosi delinquenti.

Il PRESIDENTE riassume la discussione svoltasi e annuncia che domani, dopo la seduta della Commissione, nel corso della quale sarà trattato il problema specifico, avrà luogo un incontro tra il Consiglio di Presidenza e i rappresentanti della stampa che insistentemente chiedono di conoscere il pensiero della Commissione; successivamente avrà luogo il progettato incontro con i rappresentanti del Governo le cui modalità saranno concordate e comunicate per tempo.

Per quanto riguarda la nuova stesura della relazione sull'argomento delle misure di prevenzione, il PRESIDENTE riassume la discussione svoltasi nella precedente riunione e dopo alcuni interventi dei presenti (tra i quali, in particolare, il senatore LI CAUSI, che suggerisce di rifarsi alle tesi di Franchetti per quanto riguarda l'aspetto soggettivo delle manifestazioni mafiose e insiste altresì per evidenziare l'esigenza di un coordinamento dell'attività dei vari organi di polizia: Carabinieri, Pubblica sicurezza, Guardia di finanza), propone che alla ripresa dei lavori dopo le elezioni amministrative del 7 giugno prossimo venturo il Consiglio di Presidenza proceda all'approvazione del testo definitivo della relazione sul tema delle misure di prevenzione, cui saranno state nel frattempo apportate le modifiche suggerite nel corso della discussione svoltasi, con riguardo specifico ai seguenti punti: eliminazione della misura della diffida, introduzione delle misure patrimoniali, definizione dell'attività mafiosa, intervento della Magistratura nell'irrogazione delle misure di prevenzione, più realistica e meno ottimistica descrizione della situazione generale e dei risultati conseguiti nella lotta contro la mafia.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 GIUGNO 1970

Sono presenti: Il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza esamina la corrispondenza pervenuta e adotta in merito alcune determinazioni: rispondere al Comune di Piana degli Albanesi (che ha fatto pervenire un ordine del giorno del Consiglio comunale nel quale si auspica un deciso intervento della Commissione Antimafia per l'accertamento delle responsabilità per la strage di Portella della Ginestra e a tal fine chiede anche che la Commissione tenga una seduta in detto Comune ascoltando le deposizioni dei cittadini) che siano indicati i nomi dei cittadini che sono ritenuti in grado di fornire indicazioni utili sull'accertamento dei fatti relativi alla strage anzidetta, precisandosi altresì l'argomento specifico cui si riferiscono tali possibili informazioni; alla richiesta del Tribunale di Roma del 14 maggio 1970, tendente a conoscere alcuni elementi attinenti all'elaborazione della relazione sul Comune di Palermo, rispondere fornendo le delucidazioni del caso sui poteri della Commissione e sulla attività da questa svolta e tuttora in corso di espletamento per la conoscenza e lo studio della situazione esistente presso il predetto Comune di Palermo; alla richiesta del Tribunale di Palermo del 5 giugno 1970, tendente a ottenere estratto delle dichiarazioni rese dal questore Zamparelli su Vassallo Francesco, rispondere positivamente inviando il documento richiesto che non deve ritenersi atto riservato in quanto le dichiarazioni in esso contenute furono rilasciate nel corso di una seduta pubblica della Commissione (con la presenza dei giornalisti).

Il PRESIDENTE informa della richiesta pervenuta da parte dell'amministrazione della Camera dei deputati perché sia esaminata l'eventualità che alla Commissione Antimafia sia fornita una nuova sede fuori del Palazzo di Montecitorio per la collocazione in essa degli uffici di Segreteria e dell'archivio, ferma restando l'attuale assegnazione dei locali utilizzati per l'ufficio del Presidente e per l'aula delle riunioni della Commissione. Dopo approfondita discussione, nel corso della quale intervengono tutti i presenti per sottolineare alcuni inconvenienti che la decisione comporterebbe (inutilità del trasferimento se l'attività della Commissione avrà rapida conclusione come si spera; inopportunità del trasferimento, che potrebbe essere ritenuto indicativo della volontà di proseguire indefinitamente i lavori della Commissione; rischio che il trasferimento sia interpretato come un tentativo di depotenziamento e discriminazione nei confronti della Commissione; notevole difficoltà per assicurare la necessaria custodia nella nuova sede; insufficienze funzionali della soluzione proposta, ecc.), si stabilisce che il Presidente faccia conoscere al Questore della Camera, deputato De Meo, l'orientamento del Consiglio di Presidenza contrario al trasferimento, esponendogli le varie ragioni che, a parere dello stesso Consiglio di Presidenza, lo sconsigliano.

Il Consiglio di Presidenza decide, inoltre, di accogliere l'invito del professor Cavallari, Presidente della seconda Commissione del Consiglio superiore della magistratura, per un incontro con i membri dell'Ufficio di Presidenza in ordine alla relazione della Commissione Antimafia sulle vicende connesse con l'irreperibilità di Luciano Leggio:

tale incontro è fissato per il giorno 25 giugno prossimo venturo alle ore 11 e avrà luogo nella sede del Consiglio superiore della magistratura.

Infine, il Consiglio di Presidenza stabilisce che la prossima riunione della Commissione sarà convocata per giovedì 25 alle ore 17, e sarà dedicata a fare il punto dell'attività dei singoli Comitati di indagine al fine anche di fissare a questi ultimi il termine perentorio per la conclusione dei rispettivi lavori.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 1° LUGLIO 1970

Sono presenti: il Presidenti Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta inizia alle ore 17, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza esamina la corrispondenza pervenuta ed in particolare decide di rispondere alle richieste formulate dal Tribunale di Roma e di Palermo (intese ad ottenere ulteriori notizie sull'indagine svolta dalla Commissione sul Comune di Palermo e sugli atti ad essa relativi) precisando che, data la natura dei documenti in questione, non si ritiene opportuno accedere alle richieste stesse, anche perché la materia potrà costituire oggetto di successive indagini della Commissione e, comunque, sarà trattata nella relazione conclusiva da divulgarsi nei modi che sarano stabiliti. Per quanto attiene alla richiesta dello stesso Tribunale di Palermo, Sezione misure di prevenzione, riguardante la documentazione afferente al procedimento instaurato per l'applicazione della misura del soggiorno obbligato all'indiziato Giacomo Aliotta, si decide l'invio dei documenti richiesti, con esclusione della relazione del Comitato mercati che deve ancora considerarsi atto interno della Commissione. Sulla richiesta di intervento avanzata dal signor Benigno Ludovico, avverso l'applicazione a suo carico di una misura di prevenzione, il Consiglio di Presidenza accerta il regolare svolgimento della pratica relativa e dispone per l'archiviazione, senza seguito, della richiesta di cui sopra. Il Consiglio di Presidenza prende quindi visione della risposta pervenuta dal Comando generale dei Carabinieri sulla richiesta di riservate informazioni sull'ex questore di Pubblica sicurezza Melfi ed altri funzionari di Pubblica sicurezza, nei confronti dei quali erano pervenute alla Commissione gravi segnalazioni ad opera di anonimi: al riguardo si decide di approfondire le indagini presso il Ministero dell'interno al quale sarà richiesto il fascicolo personale di detti funzionari al fine di esaminare lo svolgimento delle rispettive carriere.

Il vice presidente DELLA BRIOTTA informa che l'avv. Bonsignore, Consigliere comunale di Palermo, ha chiesto di essere interrogato in merito alla situazione dei rapporti correnti tra il Comune di Palermo e alcuni privati concessionari di terreni demaniali del comprensorio della Favorita: il Consiglio di Presidenza stabilisce di ammettere l'avv. Bonsignore a riferire sull'argomento (che ha costituito altresì oggetto di interpellanze ed altri suoi interventi in seno al Consiglio comunale) solo però dopo aver aggiornato le informazioni in possesso della Commissione sulla particolare situazione, secondo quanto già richiesto alle competenti Autorità del luogo.

Sui lavori della Commissione, il PRESIDENTE informa che prima delle vacanze estive non sarà possibile intraprendere l'esame di qualche documento approntato dai Comitati di indagine che sono tuttora al lavoro e, pertanto, le prossime riunioni della Commissione saranno dedicate all'audizione, già a suo tempo deliberata, di amministratori siciliani o di personaggi mafiosi, ovvero alla trattazione di qualche particolare argomento di attualità.

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi, e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che è stato distribuito il nuovo testo della relazione sulle misure di prevenzione. Il Consiglio di Presidenza delibera di riunirsi nuovamente domani, 16 luglio 1970, alle ore 16,30, per procedere ad un esame preliminare della relazione medesima.

Il PRESIDENTE comunica che, secondo informazioni pervenute, avrebbe avuto luogo presso il Prefetto di Palermo, dottor Ravalli, una riunione dei funzionari di polizia e del colonnello dei Carabinieri comandante la Legione territoriale di Palermo in vista della audizione dei predetti funzionari effettuata dai componenti la seconda Commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, in occasione del recente viaggio in Sicilia ai fini degli accertamenti relativi al rapporto della Commissione Antimafia sulle vicende connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio.

Nel corso di tale riunione, il dottor Ravalli avrebbe consigliato ai funzionari di Pubblica sicurezza ed al colonnello dei Carabinieri un atteggiamento distensivo e sdrammatizzante.

Il PRESIDENTE sottolinea la gravità dell'iniziativa del Prefetto, soprattutto perché tendente ad esporre la Commissione Antimafia, facendo apparire gli elementi contenuti nel rapporto della Commissione stessa in contrasto con quelli riferiti direttamente ai membri del Consiglio superiore della magistratura dai funzionari di Pubblica sicurezza e dal colonnello dei Carabinieri. Il Consiglio di Presidenza decide di accertare la veridicità del grave episodio, di cui si dovrà tener conto in sede di stesura della relazione finale.

Il Consiglio di Presidenza esamina la corrispondenza pervenuta ed in particolare decide di non dar corso, per ora, alla richiesta formulata dal deputato Tuccari di trasmettere gli elementi in possesso della Commissione relativamente all'attività mafiosa del signor Bonaffini in seno al mercato del pesce di Messina al Sindaco, al Prefetto ed al Procuratore della Repubblica di Messina. Sarà sollecitata, al riguardo, la locale Legione territoriale dei Carabinieri affinché acceleri le indagini già in corso sull'attività del Bonaffini. Sarà, inoltre, interessata la Prefettura, affinché chiarisca i motivi per i quali il regolamento veterinario di Messina, approvato dal Consiglio comunale il 17 dicembre 1968, non è stato ancora approvato dal Consiglio provinciale di sanità. Per quanto concerne la lettera del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sciacca, con la quale si richiede la trasmissione dei fascicoli relativi ad alcuni procedimenti penali, attualmente in possesso della Commissione, il Consiglio di Presidenza decide di ottemperare senz'altro alla richiesta medesima, disponendo affinché si proceda all'invio dei fascicoli richiesti.

Il Consiglio di Presidenza decide, inoltre, di trasmettere al Comitato per gli Enti locali la comunicazione pervenuta dalla Legione territoriale dei Carabinieri di Palermo in ordine all'esposto anonimo contenente accuse contro il dottor Marchetta, Segretario generale reggente dell'Amministrazione provinciale di Agrigento, nonché la copia della deliberazione (n. 1929 del 1° aprile 1970), della Giunta municipale di Palermo che mo-

difica la tabella organica degli esperti sanitari edili ed industriali

Il senatore LI CAUSI riferisce al Consiglio di Presidenza sull'audizione, che ha avuto luogo presso le carceri di Civitavecchia, dei detenuti Terranova, Frank Mannino e Sciortino (1). Da tale audizione sono emersi, a suo avviso, due fatti salienti: la losca attività dell'avvocato Crisafulli e la partecipazione diretta del colonnello americano Poletti alle riunioni della banda Giuliano.

La seduta è tolta alle ore 18,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) I testi stenografici delle dichiarazioni rese dai detenuti Antonino Terranova, Frank Mannino e Pasquale Sciortino sono integralmente pubblicati nel Doc XXIII - n. 2 *sexies* Senato della Repubblica - V Legislatura, rispettivamente all'allegato n. 19, pagg. 621-651, all'allegato n. 17, pagg. 551-572 e all'allegato n. 18, pagg. 573-620.

SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 17, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, dopo aver illustrato brevemente il nuovo testo della relazione sulle misure di prevenzione, rileva la possibilità, se il Consiglio di Presidenza e la Commissione lo riterranno oppportuno, di apportare alcune modifiche soprattutto nella parte introduttiva della relazione stessa. Intervengono nella discussione il senatore LI CAUSI e il deputato GATTO Vincenzo, che rileva l'esiguità del tempo che i parlamentari hanno avuto a disposizione per esaminare la relazione, distribuita soltanto nella giornata di ieri. Il Consiglio di Presidenza decide che la discussione sulla relazione, che sarà iniziata nella seduta odierna della Commisisone, potrà concludersi in una prossima seduta della Commissione stessa, che potrebbe aver luogo giovedì 23 luglio.

La seduta è tolta alle ore 17,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis. È presente altresì il senatore Gatto Simone, coordinatore del Comitato di indagini sui mercati all'ingrosso in Sicilia.

La seduta inizia alle ore 18,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il senatore GATTO Simone, dopo essersi scusato per la sua assenza dalla riunione della Commissione del 16 luglio ultimo scorso, dovuta a ragioni di salute, afferma di ritenere particolarmente opportuno un tempestivo chiarimento della situazione venutasi a creare a Palermo nel settore del mercato ortofrutticolo e, pertanto, di dover riferire in proposito al Consiglio di Presidenza per le opportune decisioni da adottare. Dopo aver ricostruito il susseguirsi delle vicende che portarono all'approvazione da parte della Commissione della relazione predisposta dall'apposito Comitato e quindi alla nomina di un Commissario nella persona del prefetto Pirelli, il senatore GATTO Simone dà notizia di un rapporto che lo stesso Pirelli avrebbe inoltrato al sindaco di Palermo e a numerose altre Autorità del capoluogo siciliano nel quale — lamentandosi per la insufficienza dei poteri attribuitigli — vengono segnalati numerosi inconvenienti riscontrati nel mercato palermitano e si invitano le Autorità in indirizzo a voler intervenire per la parte di rispettiva competenza. Proseguendo nella sua esposizione il senatore GATTO Simone informa il Consiglio di Presidenza su alcune notizie, infondate, apparse su *La Stampa* e il *Corriere della Sera*, circa un imminente sopralluogo della Commissione al mercato di Palermo e dà, altresì, comunicazione della smentita formulata dal giornale *L'Ora* in un articolo contenente accenti critici nei confronti della Commissione. Il senatore GATTO Simone giudica preoccupante simile atteggiamento della stampa e sostiene la necessità che la Commissione ristabilisca la verità dei fatti. Sostiene parimenti che la Commissione debba accertare lo svolgersi degli eventi, di cui pure si parla in recenti articoli di stampa, relativi all'attribuzione o meno di effettivi poteri al commissario Pirelli e all'uso che questi ne abbia voluto o potuto fare. Lo stesso senatore GATTO Simone commenta il testo della proposta di irrogazione di una misura di prevenzione a carico di Giacomo Aliotta, presidente nazionale dell'Associazione dei concessionari ortofrutticoli e presidente, altresì, della Associazione dei concessionari di Palermo, concludendo per la scarsa consistenza delle argomentazioni addotte ed esprimendo il timore che l'Autorità giudiziaria possa respingere la proposta avanzata e determinare in tal modo una situazione di notevole imbarazzo nei rapporti tra le Autorità impegnate nella lotta contro la mafia: in particolare sottolinea come dalla esposizione dei fatti e dalla situazione esistente a Palermo contenuta nella proposta di cui sopra sia evidenziato un comportamento discutibile e reprensibile dei rappresentanti dell'Amministrazione comunale di Palermo, per cui propone di esperire accurati accertamenti a mezzo dei collaboratori tecnici della Commissione al fine di verificare l'esistenza o meno di responsabilità penalmente rilevanti da segnalare all'Autorità giudiziaria.

Dopo ampia discussione su quanto esposto dal senatore Simone Gatto il Consiglio di Presidenza delibera di procedere, oltre che all'accertamento di cui alla precedente

proposta dello stesso senatore Simone Gatto, ad una verifica in merito alla presunta concorrenza che si sarebbe determinata tra l'Aliotta ed altri candidati alla carica di presidente della Cassa mutua dei commercianti di Palermo e che sarebbe alla base dell'iniziativa intesa a fare irrogare la misura di prevenzione allo stesso Aliotta. Decide, altresì, di convocare per venerdì 24 alle ore 17,30 davanti al Consiglio di Presidenza della Commissione il prefetto Ravalli e il prefetto Pirelli al fine di apprendere direttamente da essi notizie aggiornate in merito alle vicende riguardanti la situazione del mercato ortofrutticolo di Palermo.

Passando ad esaminare la corrispondenza pervenuta, il Consiglio di Presidenza prende in esame tra l'altro una segnalazione del Ministro del lavoro relativa ad una situazione di lotta sindacale in seno all'impresa edile « Cassina » nella quale non sembrano assenti atteggiamenti e comportamenti di natura mafiosa: sulla situazione, già nota alla Commissione, sono in corso indagini disposte dalla Commissione stessa e si decide, pertanto, di segnalare tale circostanza al Ministro del lavoro chiedendogli di tenere informata la Commissione delle risultanze eventualmente acquisite dagli organi ministeriali.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, confermato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1970

Sono presenti: i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis. È presente altresì il senatore Gatto Simone, coordinatore del Comitato d'indagine sui mercati all'ingrosso in Sicilia.

La seduta inizia alle ore 18,30, sotto la presidenza del vice presidente Li Causi.

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale delle seduta precedente, il Consiglio di Presidenza ascolta il Prefetto di Palermo, RAVALLI, ed il Commissario governativo al mercato ortofrutticolo di Palermo, prefetto PIRELLI: le deposizioni dei predetti funzionari, con le domande ad essi rivolte e le risposte fornite, sono raccolte a cura degli stenografi e il testo relativo costituisce parte integrante del presente verbale (1).

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Palermo, dottor Giovanni Ravalli, e dal prefetto dottor Mario Pirelli, Commissario al mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Palermo, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.).

SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente, il PRESIDENTE comunica di aver ricevuto un invito da parte della casa cinematografica *Cine 2000* per la partecipazione di tutti i componenti della Commissione Antimafia a una proiezione, in anteprima assoluta e riservata, del film « Il sasso in bocca » prodotto da detta casa e dedicato al fenomeno della mafia. Dopo interventi del deputato GATTO Vincenzo e del senatore LI CAUSI, (che informano di essere stati interpellati nel corso della preparazione del film in merito ad alcuni aspetti del soggetto) il Consiglio di Presidenza esprime parere favorevole all'accoglimento della richiesta e stabilisce che nei confronti dei singoli onorevoli Commissari l'invito sia formulato direttamente dalla stessa casa cinematografica e accompagnato da una lettera del Presidente della Commissione, con la quale si segnala l'opportunità di prendere visione della pellicola in quanto potrebbe risultare utile per i lavori della Commissione: il luogo della proiezione dovrebbe essere una sala messa a disposizione dalla casa produttrice giacché per la proiezione del film in un'aula del Palazzo di Montecitorio si incontrano numerose difficoltà di carattere tecnico e procedurale, oltre che sotto il profilo dell'opportunità politica; la data della proiezione potrebbe essere martedì 22 settembre alle ore 12, salvo a stabilire una diversa data e un più favorevole orario secondo la convenienza.

Il PRESIDENTE informa, altresì, di avere ricevuto dal Capo dell'Ufficio legislativo del Ministero dell'interno la copia di uno schema di disegno di legge con il quale sono proposte modifiche alla legislazione in materia di misure di prevenzione a carico di soggetti mafiosi. Dopo la lettura dello schema predisposto si apre la discussione in merito allo stesso e da parte del deputato GATto Vincenzo sono formulate, accanto a sostanziali riserve sul contenuto del provvedimento, alcune osservazioni sull'opportunità dell'iniziativa e sull'accettabilità delle forme adottate per promuoverla, sostenendosi che la notizia ampiamente diffusa di una imminente presentazione del rapporto predisposto sull'argomento da parte della Commissione avrebbe dovuto suggerire l'opportunità di attendere la diffusione dello stesso al fine di trarne adeguate indicazioni per una più rispondente iniziativa legislativa. Dopo l'intervento del senatore LI CAUSI, che dichiara di condividere in pieno le osservazioni del deputato Gatto Vincenzo, su proposta di quest'ultimo si stabilisce di rispondere al Ministero dell'interno facendo presente che la Commissione, avendo già definito il suo lavoro sull'argomento delle misure di prevenzione, non può prendere in alcuna considerazione il contenuto dello schema di disegno di legge inviato. Si stabilisce anche che per il definitivo licenziamento della relazione già predisposta e per la definizione di alcune modalità di trasmissione del testo, sia convocato per lunedì prossimo, 21 settembre, alle ore 10, il Consiglio di Presidenza unitamente al Comitato di redazione delle proposte in materia di misure di prevenzione.

Il senatore LI CAUSI suggerisce che, nel quadro dell'indagine in corso a cura del Comitato banditismo in merito alla vicenda riguardante la morte di Gaspare Pisciotta, sia sentito il fratello di costui, Pietro, il qua-

le dovrebbe essere a conoscenza di notizie che possono risultare utili all'indagine, giacchè risulta che egli, a suo tempo, si presentò a varie federazioni del Partito comunista chiedendo di poter vendere un memoriaché risulta che egli, a suo tempo, si presenme dovesse presentare elementi di interesse.

In ordine ai lavori della Commissione nelle prossime settimane, il Consiglio di Presidenza stabilisce di chiedere telegraficamente ai coordinatori dei singoli Comitati di lavoro notizie sugli elaborati eventualmente già pronti per essere discussi in seduta plenaria. Stabilisce, altresì, di dedicare una delle sue prossime riunioni allo studio e all'approntamento dello schema di relazione generale in vista della conclusione dei lavori della Commissione.

In merito al progettato viaggio in Sicilia da parte di tutta la Commissione, il senatore LI CAUSI propone che, profilandosi ormai una sollecita conclusione dell'attività della Commissione, risulta più opportuno effettuare il predetto viaggio quando i lavori della Commissione saranno effettivamente ultimati e immediatamente prima della presentazione del rapporto finale: ciò al fine di valutare globalmente i risultati dell'opera della Commissione per tenerne eventualmente conto al fine di una possibile integrazione della relazione conclusiva. Su tale proposta, il presidente CATTANEI si dichiara sostanzialmente d'accordo, salvo a ritornare sull'argomento in una delle prossime riunioni.

La seduta è tolta alle ore 12.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti alla prima parte della seduta il senatore Gatto Simone e i deputati Malagugini, Nicosia e Sangalli quali componenti del Comitato di redazione della relazione sulle misure di prevenzione.

La seduta inizia alle ore 10,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda che, a seguito dell'iniziativa del Ministero dell'interno che ha trasmesso un proprio schema di disegno di legge, è opportuno approntare nell'edizione definitiva e consegnare quanto prima ai Presidenti delle due Camere la relazione della Commissione in materia di misure di prevenzione, relazione che è già stata approvata dalla Commissione plenaria e per la quale la Commisisone stessa ha conferito all'apposito Comitato di redazione la delega per formulare la stesura definitiva; è necessario inoltre decidere se trasmettere tale relazione unitamente a quella sui mercati, secondo l'orientamento emerso durante la discussione in seno alla Commissione. Il Presidente informa di aver inviato al Ministero dell'interno una lettera in cui si comunica che la Commissione non può tenere conto dell'iniziativa assunta con la redazione di uno schema di disegno di legge per aver già concluso praticamente la discussione sul nuovo sistema di misure di prevenzione.

Dopo una breve discussione, nella quale intervengono il senatore GATTO Simone — che conferma la possibilità di approntare nel termine di dieci giorni anche la relazione sui mercati nella stesura definitiva — e i Commissari MALAGUGINI, DELLA BRIOTTA, NICOSIA, LI CAUSI e GATTO Vincenzo — che esprimono la loro opinione in merito all'iniziativa del Ministero dell'interno — si decide di trasmettere alla Presidenza delle Camere, nel termine di due settimane, entrambe le relazioni. Approvando l'iniziativa assunta dal Presidente con la lettera di risposta al Ministero dell'interno, si decide inoltre di far rilevare, in un colloquio riservato fra lo stesso Presidente e il Ministro dell'interno, la circostanza che la Commissione ha ritenuto non corretta l'iniziativa assunta dagli uffici di quel dicastero, dal momento che le ampie notizie riportate dai giornali avevano resa pubblica con la circostanza che la Commissione stava approntando una completa relazione sulla delicata materia.

Il PRESIDENTE riassume quindi gli aspetti più rilevanti della discussione svoltasi in seno alla Commissione plenaria, nel corso della quale si decide di limitare la parte introduttiva, eliminando ogni giudizio sull'operato dell'Antimafia e sui risultati conseguiti; di modificare la parte relativa alla discussione sulla costituzionalità delle misure di prevenzione, con particolare riferimento a quelle di carattere patrimoniale, evitando di esprimere opinioni troppo marcate in un senso o nell'altro; di operare, infine, una più netta distinzione fra le misure di carattere patrimoniale e quelle di carattere personale. Nel merito dei singoli provvedimenti sono state avanzate diverse considerazioni. così, per esempio, la diffida è stata ritenuta da alcuni inutile e dandosa in linea di principio, pur apprezzandosi lo sforzo della relazione di accentuare — attraverso la giurisdizionalizzazione del provvedimento e la devoluzione all'Autorità giudiziaria della competenza a giudicare sui ricorsi contro gli atti emanati dal Questo-

re — le garanzie contro possibili abusi. Così le misure patrimoniali sono state ritenute da qualche Commissario anticostituzionali e antidemocratiche Bisogna peraltro considerare che lo scopo principale della relazione è quello di porre al Parlamento una serie di problemi, prospettando possibili soluzioni: in questo senso si potrà tener conto anche di tali opinioni lasciando poi al Parlamento stesso il compito di completare tali suggerimenti con la formulazione di precise proposte di legge. Per tale motivo sembra anche impossibile recepire nella relazione alcuni suggerimenti di dettaglio, pur avanzati nel corso della discussione, che potranno trovare più adeguata sistemazione nella formulazione dell'articolato.

Dopo una breve discussione, il PRESIDENTE propone di far approntare entro il 24 settembre il testo definitivo della relazione secondo le indicazioni sopra specificate I componenti dell'apposito Comitato ne potranno prendere visione entro il 29 settembre e potranno, entro la stessa data, formulare per iscritto le loro oservazioni sulla base delle quali si procederà all'ultima stesura che verrà trasmessa ai Presidenti delle due Camere entro la fine della prossima settimana.

(Così rimane stabilito).

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare le modalità concordate con il regista Ferrara per la proiezione del film « Il sasso in bocca » in anteprima ai Commissari dell'Antimafia, secondo l'invito rivolto dalla casa produttrice *Cine 2000*. Si stabilisce che tale proiezione avrà luogo subito dopo la prossima riunione della Commissione plenaria e che gli inviti saranno inoltrati direttamente dal regista, ma saranno accompagnati da una lettera del Presidente ai singoli Commissari

Dopo l'esame della corrispondenza, il Consiglio di Presidenza passa a discutere del recente grave episodio criminoso del rapimento del giornalista Mauro De Mauro. Il PRESIDENTE riferisce le notizie fino ad ora pervenute in merito dal Ministero dell'interno, relivando che gli Organi di polizia stanno seguendo tutte le possibili ipotesi, ivi compresa quella di un delitto mafioso, senza che peraltro siano emersi fino ad ora indizi tali da permettere di far luce sul grave fatto. È abbastanza significativa, in proposito, la circostanza che la Pubblica sicurezza tenda a considerare — come già sul caso dell'attentato al deputato Nicosia — l'ipotesi mafiosa solo come una delle tante e non come la principale. molti elementi, a cominciare dal modo in cui si è svolto il fatto, starebbero invece a dimostrare che il delitto di mafia sia, quanto meno, l'ipotesi più probabile.

Il deputato GATTO Vincenzo rileva che alcuni episodi verificatisi dopo la fuga di Luciano Leggio, e in particolare il ferimento del deputato Nicosia e il rapimento del giornalista De Mauro, costituiscono fatti assai gravi e mostrano una preoccupante reviviscenza di fenomeni criminali, fino a raggiungere vertici che la mafia non aveva mai osato toccare prima. Di questi fatti la Commissione deve adeguatamente occuparsi, assumendo le opportune iniziative e mostrando la propria presenza viva ed operante.

Il senatore LI CAUSI, dopo aver illustrato alcuni aspetti della personalità del De Mauro, espone le proprie considerazioni in merito all'episodio criminale, rilevando fra l'altro che le modalità del rapimento starebbero ad indicare che esso è stato operato da una organizzazione estremamente efficiente e perfezionata, il che porterebbe a pensare, come prima ipotesi, alla organizzazione del traffico della droga Non è peraltro da scartare l'ipotesi che nel delitto entri in qualche modo l'indagine sulla morte di Enrico Mattei che — come sembra — il De Mauro stava conducendo (in questo caso, l'organizzazione del rapimento, secondo il senatore Li Causi, potrebbe risalire addirittura alla CIA) o quella a suo tempo condotta sul processo Tandoy, il che è però meno probabile. L'esca per attirare il giornalista avrebbe potuto essere in ogni caso la promessa di incontrare Leggio. In conclusione, il senatore Li Causi concorda sulla opportunità di adottare adeguate iniziative, chiedendo continui aggiornamenti sull'andamento delle indagini e stabilendo un contatto

con il giornale *L'Ora* sia per ottenere possibili informazioni sia per esprimere la solidarietà della Commissione.

Il PRESIDENTE, accogliendo i suggerimenti del senatore Li Causi, propone di chiedere un dettagliato rapporto alle autorità di Pubblica sicurezza e di inviare il colonnello Ajello in Sicilia per compiere indagini *in loco* e per prendere contatti con il quotidiano *L'Ora*.

(Così resta stabilito).

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato, e sottoscritto.

SEDUTA DEL 7 OTTOBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta inizia alle ore 10,30, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente. Il Consiglio di Presidenza esamina la corrispondenza pervenuta e in particolare la documentazione trasmessa dal Ministero dell'interno in esito alla richiesta avanzata dalla Commissione per essere informata sui rapporti e gli atti ufficiali riguardanti il periodo della lotta contro il banditismo in Sicilia: il Consiglio di Presidenza delibera di affidare l'incarico di un approfondito esame della predetta documentazione al Comitato banditismo opportunamente coadiuvato dalla Segreteria della Commissione

Sull'ordine dei lavori della Commissione, convocata per mercoledì 13 alle ore 17, il PRESIDENTE comunica che avrà inizio un dibattito nel corso del quale saranno affrontati i vari argomenti che il deputato Vincenzo Gatto ha indicato nel suo intervento dell'ultima seduta: a tal fine la Segreteria provvederà a predisporre e tempestivamente distribuire a tutti i parlamentari un apposito pro-memoria riassuntivo dei principali fatti da sottoporre ad esame.

Il Consiglio di Presidenza, portando la sua attenzione sullo stato di talune indagini in corso a cura dell'Organo tecnico della Commissione, rileva l'opportunità di affiancare ai funzionari incaricati qualche parlamentare cui affidare specifici compiti in ordine a singole indagini: a tal fine si decide di interpellare i deputati Merli e Scardavilla, invitandoli a intervenire alla prossima seduta del Consiglio di Presidenza.

Infine, il Presidente comunica che si è resa necessaria una ulteriore elaborazione della relazione sulle misure di prevenzione, che richiederà alcuni giorni: al termine di tale rielaborazione, cui i singoli parlamentari sono invitati a collaborare attraverso osservazioni in forma scritta, si procederà ad una formale approvazione del testo predisposto, ad opera dell'apposito Comitato di redazione, per poi provvedere alla consegna della relazione stessa ai Presidenti delle due Camere, unitamente alla relazione sui mercati all'ingrosso che è già stata approntata in forma definitiva.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 OTTOBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti i deputati Merli e Scardavilla convocati per comunicazioni del Presidente.

La seduta inizia alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE illustra le ragioni per le quali sono stati invitati i deputati Merli e Scardavilla a partecipare alla seduta odierna del Consiglio di Presidenza: secondo le deliberazioni adottate nella precedente riunione sarebbe intendimento del Consiglio di Presidenza della Commissione di affidare ai due parlamentari predetti specifici compiti di indagine da condurre direttamente, con l'autorità e il prestigio di parlamentari membri della Commissione, in ordine a taluni settori o episodi all'esame della Commissione, e ciò in collaborazione stretta con i funzionari che prestano servizio alle dipendenze della Commissione.

Il deputato MERLI, dopo aver espresso una riserva di carattere personale che tuttavia dichiara di poter sciogliere entro qualche giorno, circa la disponibilità da parte sua del tempo necessario per l'espletamento dei compiti che si conta di affidargli, ringrazia il Consiglio di Presidenza della fiducia accordatagli e sottolinea la necessità che i compiti di che trattasi siano ulteriormente specificati, soprattutto in ordine al tipo di collaborazione e collegamento da attuare con gli organi della Pubblica amministrazione operanti in Sicilia, anche in relazione alla opportunità o meno che la Commissione intraprenda dirette iniziative e attui diretti interventi senza peraltro disporre di un adeguato autonomo apparato per lo svolgimento di tali indagini.

Anche il deputato SCARDAVILLA, pur ringraziando della fiducia accordatagli, esprime qualche perplessità e in particolare richiama l'attenzione sulla necessità di coordinare l'attività da intraprendersi dai due parlamentari e dai collaboratori della Commissione con quella propria dei vari Comitati di indagine già costituiti ed operanti.

Dopo interventi del senatore LI CAUSI, (il quale sottolinea l'opportunità che in taluni casi la Commissione disponga di agili strumenti operativi) e del deputato GATTO Vincenzo (che, condividendo in gran parte le preoccupazioni espresse, ritiene peraltro che l'esperimento merita di essere tentato, anche al fine di munirsi in questa occasione di un adeguato strumento operativo che la Commissione non è mai riuscita a darsi), il PRESIDENTE prega i deputati Merli e Scardavilla di studiare essi stessi e proporre quindi nella prossima riunione del Consiglio di Presidenza come potrebbe essere organizzato un apparato investigativo alle loro dirette dipendenze e come l'opera di questo sia da coordinare con l'attuale struttura della Commissione e della Segreteria, valutando in modo particolare se non sia da ritenere rispondente alle esigenze dei compiti affidati alla collaborazione di un esperto magistrato per la specifica indagine; informa che, a cura della Segreteria, per la prossima riunione del Consiglio di Presidenza, saranno analiticamente segnalate le singole situazioni o i settori di indagini per le quali si ritiene possa risultare opportuno l'affidamento di speciali compiti ai due parlamentari suindicati.

(Così rimane stabilito).

Ritiratisi i deputati Merli e Scardavilla, il deputato GATTO Vincenzo dà notizia di in-

formazione pervenuta a lui e al senatore Gatto Simone in ordine alla vicenda relativa alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro da fonte riservata ma degna di fede sarebbe stato appreso che il caso De Mauro deve ritenersi pressoché risolto, in quanto alla Polizia risulterebbero tutti gli elementi sufficienti a ricostruire le ragioni e la dinamica della vicenda, la quale coinvolgerebbe rilevanti questioni di carattere politico e anche personaggi del mondo politico siciliano; alla vicenda sarebbe altresì interessata la mafia nazionale e internazionale in un collegamento che risale all'epoca dell'incidente aereo che causò la morte dell'ingegner Mattei, presidente dell'ENI. La responsabilità di tale incidente sarebbe da far risalire alla organizzazione mafiosa operante al servizio di grossi interessi internazionali dell'industria petrolifera o della organizzazione di controspionaggio americana, in contrasto con l'ingegner Mattei sui criteri da adottare per i rapporti con i Paesi in via di sviluppo. Il giornalista De Mauro sarebbe stato coinvolto in questo « giro » perché nella sua indagine ricostruttiva sarebbe pervenuto a un punto molto vicino all'accertamento della verità costituendo una grossa minaccia per chi predispose o eseguì il disegno inteso alla soppressione dell'ingegner Mattei: di qui l'intervento della mafia rivolto a eliminare il pericolo che vengano smascherate le responsabilità dell'organizzazione mafiosa in quel lontano episodio. Sintomatica sarebbe da ritenersi la circostanza che il progettato film del regista Francesco Rosi sulla figura dell'ingegner Mattei sarebbe stato finanziato dallo ENI interessato evidentemente a forzare i tempi di un accertamento della verità; parimenti sintomatica sarebbe la coincidenza di questo ultimo orientamento delle alte sfere dirigenziali dell'ENI con un certo contrasto che sarebbe ora in atto fra tali sfere dirigenziali e il Governo italiano.

Il senatore LI CAUSI, nel dichiarare di ritenere molto verosimili le notizie fornite dal deputato Gatto Vincenzo, comunica di essere venuto in possesso delle copie fotostatiche di alcuni appunti del De Mauro riguardanti la visita dell'ingegner Mattei in Sicilia nel giorno immediatamente precedente all'incidente aereo in cui perse la vita; dichiara che ne farà consegna alla Commissione cui spetterà poi il compito di verificare, in riferimento ai nomi in essi contenuti, quale indirizzo sia stato dato alla indagine da parte della Polizia e se possa stabilirsi con esattezza il tipo del legame che si presume sia esistito tra gli interessati alla soppressione dell'ingegner Mattei e l'organizzazione mafiosa, autrice — sembrerebbe — dell'attentato all'ingegner Mattei e del rapimento del giornalista De Mauro

Il PRESIDENTE dà notizia di un esposto pervenuto da parte dell'ex deputato onorevole Giuseppe Montalbano, già ascoltato dalla Commissione in merito a presunte rivelazioni sulle responsabilità per la strage di Portella della Ginestra: dopo la lettura di tale esposto e a seguito di taluni chiarimenti forniti dal senatore LI CAUSI sul contenuto di esso, si stabilisce che la richiesta del Montalbano di essere ulteriormente ascoltato dalla Commissione Antimafia possa trovare accoglimento con l'interrogatorio del Montalbano stesso ad opera del magistrato addetto alla Commissione, dottor Pietroni, il quale provvederà, esaminando anche tutta la documentazione già esistente nell'archivio della Commissione stessa, a tenere distinto ciò che riguarda le vicende personali e familiari dell'onorevole Montalbano da ciò che effettivamente possa costituire oggetto d'interessamento da parte della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica quindi che, a seguito dell'intervista rilasciata a *La Stampa* di Torino da parte dell'onorevole Giuseppe D'Angelo, segretario regionale della Democrazia cristiana in Sicilia, intende far pervenire allo stesso onorevole D'Angelo una sua lettera con la quale si contesta la fondatezza di talune accuse rivolte alla Commissione e si rivolge l'invito ad attuare iniziative concretamente collaborative nel difficile impegno assunto dalla Commissione: a tal fine si preannuncia all'onorevole D'Angelo che sarà convocato per essere ascoltato in una delle prossime sedute della Commissione.

Il deputato GATTO Vincenzo si dichiara d'accordo con tale proposta del Presidente,

ma soggiunge che, accanto a tale opportuna presa di posizione, la Commissione deve sentirsi effettivamente più impegnata ad approfondire la indagine sul nodo centrale costituito dai rapporti tra mafia e politica, sollecitando a tal fine la predisposizione di un concreto programma e di un analitico calendario dei propri lavori intesi a portare a termine tale indagine: in tal senso si impone la necessità di adottare iniziative coraggiose nei confronti delle più alte Autorità dello Stato e nei confronti dei responsabili delle maggiori organizzazioni politiche rivedendo, ove occorra, i criteri di comportamento finora seguiti e lasciandosi comunque al Presidente l'incarico di formulare nel dettaglio le proposte per tali iniziative.

Il senatore BISANTIS si dichiara d'accordo con la proposta di una coraggiosa azione, suggerendo tuttavia che, ad evitare clamorosi ed inutili contrasti, si provveda per le vie brevi ad effettuare discreti sondaggi e a preannunciare iniziative che richiedono le collaborazioni da parte delle Autorità statali e degli organismi politici.

Anche il senatore LI CAUSI si dichiara interamente d'accordo, affermando che questo costituisce il nucleo essenziale della funzione della Commissione Antimafia e che occorre evitare con ogni energia il fallimento di questa impresa, affinché la Commissione non si veda costretta a trasferire clamorosamente il problema avanti agli Organi supremi dello Stato, la cui salvezza potrebbe essere, come ritiene, minacciata dalla impotenza dimostrata con l'eventuale fallimento di questo grande impegno della Commissione.

Il PRESIDENTE si dichiara disposto a stabilire, secondo quanto suggerito, contatti preliminari e di natura informale con le Autorità dello Stato e con i responsabili delle organizzazioni e dei raggruppamenti politici, salvo a specificare in seguito come a tali contatti debbano far seguito ufficiali prese di posizione da parte della Commissione. Propone, infine, che la prossima seduta della Commissione, da convocarsi per martedì 20 alle ore 17, sia dedicata alla audizione dell'onorevole Giuseppe D'Angelo e dei due suoi collaboratori autori dell'intervista di cui sopra, con possibilità di iniziare anche il dibattito sulle proposte per il programma di lavoro per l'indagine su mafia e politica che il Consiglio di Presidenza formulerà nella riunione di martedì 20 alle ore 11.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi, i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. È altresì presente il deputato Scardavilla, convocato per comunicazioni del Presidente.

La seduta inizia alle ore 11,40 sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che, sulla base del mandato conferitogli dal Consiglio di Presidenza nell'ultima riunione, egli ha provveduto a stabilire contatti con alcuni uomini politici e di governo al fine di esaminare le possibilità di un'azione congiunta della Commissione e di detti uomini politici e di governo per un'approfondita indagine sui rapporti fra mafia e politica.

Riferisce che nel corso di tali contatti è stata da lui rilevata un'ampia disponibilità e una chiara volontà di agire nel senso richiesto, pure in presenza di inevitabili e comprensibili incertezze, con particolare riferimento alle forme da adottare, ai criteri (generici o specifici) da osservare, alla possibile reazione capace di porre nel nulla la iniziativa stessa della Commissione: ne sarebbe emersa l'opportunità che i predetti incontri abbiano luogo in forma non solenne con il Consiglio di Presidenza, allo scopo di acquisire più ampi elementi di giudizio, non senza aver provveduto la Commismissione a delimitare il campo, proponendo indicazioni destinate ad avere conferma, precisazione e collaborazione da parte dei personaggi convocati.

Il senatore LI CAUSI dichiara che, purtroppo, era da attendersi che si registrassero le segnalate preoccupazioni di ordine elettorale o di schieramento interno ai partiti e di ordine sostanziale sui pericoli di danneggiamento all'azione della Commissione; tuttavia sostiene che non si può correre il rischio di una tempestiva mobilitazione delle forze mafiose intese a chiudere ogni possibilità di conoscenza da parte della Commissione delle situazioni rilevanti ai fini della indagine suindicata, e si dichiara pertanto d'accordo a che l'audizione dei *leaders* politici e degli uomini di Governo sia rinviata ad un secondo tempo (pur procedendosi subito a incontri meno solenni intesi a definire il campo delle indagini) e che nel frattempo la Commissione intraprenda, con i suoi mezzi, un'azione di approfondito e sollecito accertamento.

Il deputato GATTO Vincenzo sostiene che non si può correre il rischio che la nuova iniziativa della Commissione non raggiunga in pieno i risultati prefissi, altrimenti finirà per consolidare, forse definitivamente, la convinzione molto diffusa presso l'opinione pubblica di una scarsa incidenza del suo operato e del sostanziale fallimento dell'opera intrapresa: deve quindi trattarsi di un'azione determinante e conclusiva che porti la Commissione a un punto significativo della sua indagine, conclusiva cioè in senso positivo o negativo, ma tale da consentire una chiarificazione del proprio ruolo presso il Parlamento prima e l'opinione pubblica dopo. A tal fine è anche dell'idea che la Commissione debba procedere per proprio conto, non attendendosi particolari collaborazioni o impegni da parte di uomini politici o di governo; in questa sua azione deve muoversi in più direzioni: sul piano operativo, attrezzandosi adeguatamente per quanto riguarda la composizione e i compiti da assegnare al gruppo dei propri collaboratori (ed a questo proposito ritiene che sia urgente la revisione e il potenziamento dell'Organo tecnico) e sul pia-

no delle iniziative, stabilendo contatti ufficiali e decisivi nei confronti dei supremi Organi dello Stato, anche allo scopo di fare presente al Consiglio superiore della Magistratura e ai Presidenti delle Camere che da parte della Commissione, ad esempio, si potrà procedere ad accertamenti ed inchieste riguardanti magistrati o parlamentari.

Il senatore BISANTIS si dichiara d'accordo sulle varie proposte avanzate.

Il PRESIDENTE, riassumendo la discussione, propone che in ausilio del Consiglio di Presidenza sia costituito un Comitato di tre Commissari affiancato da funzionari (le cui qualifiche e nominativi saranno decisi nella prossima riunione del Consiglio di Presidenza) con il compito di procedere a specifiche indagini su personaggi e settori politici ben individuati che presentino indizi di collusione con la mafia. A tal fine propone che siano chiamati a far parte di tale comitato i Commissari Scardavilla, Adamoli e Merli, con possibilità di sostituire quest'ultimo con il senatore Bisantis se ritenesse di sciogliere in senso negativo la riserva a suo tempo formulata. Sul piano dell'iniziativa immediata, propone che innanzitutto la Commissione, attraverso il Consiglio di Presidenza, si incontri con i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, al fine di una prima definizione del programma operativo; successivamente si potrebbe procedere alla audizione dei Segretari provinciali e dei Segretari regionali, ed eventualmente anche nazionali, dei vari partiti politici; sarebbero poi nuovamente ascoltati i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia e i parlamentari della Sicilia occidentale. Per ragioni numeriche i Segretari provinciali potrebbero essere ascoltati dal Consiglio di Presidenza, mentre gli altri potrebbero essere ascoltati direttamente dalla Commissione in sedute da organizzarsi nei prossimi mesi anche al ritmo di 2 o 3 alla settimana.

La proposta del Presidente trova concordi gli altri membri dell'Ufficio di Presidenza, con la raccomandazione del senatore LI CAUSI che gli incontri siano preceduti dalla predisposizione di formulari e schemi precisi di interrogatorio (per il quale il Presidente si impegna di presentare all'approvazione nella prossima seduta del Consiglio di Presidenza una apposita bozza) e con ulteriore insistente raccomandazione del deputato GATTO Vincenzo che l'interrogatorio dei Segretari provinciali abbia luogo in Sicilia al fine anche di rilanciare presso l'opinione pubblica isolana l'idea di una costante e fattiva presenza della Commissione.

Il Consiglio di Presidenza si ripropone il tema della pubblicità dei lavori con riferimento al significato che un diverso indirizzo su questo argomento verrebbe ad assumere con riferimento alla specifica indagine su mafia e politica: tuttavia, poiché sull'argomento esistono difficoltà già esaminate a lungo dalla Commissione e furono a suo tempo adottate specifiche decisioni, si prende atto che non è possibile modificare i criteri vigenti, almeno sul piano formale, salvo ad applicarli con relativa elasticità onde conseguire i positivi risultati che ci si ripromette da una maggiore pubblicità sui lavori della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi, i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 11,40, sotto la presidenza del presidente CATTANEI con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Viene quindi introdotto il dottor Coiro, magistrato della Corte di Appello presso il Tribunale di Roma, che — come il Presidente ricorda — è stato convocato, secondo la decisioni adottate nella seduta precedente, per una prima presa di contatto in vista dell'inizio di una collaborazione con l'Antimafia all'interno di un gruppo di qualificati collaboratori che agiranno in stretto contatto con il Comitato speciale di indagine.

Il PRESIDENTE specifica quindi i compiti che saranno attribuiti a detti funzionari anche al fine di procedere all'accertamento diretto di particolari situazioni per le quali non si ritiene opportuno rivolgersi ai normali Organi dello Stato. I singoli componenti di tale gruppo dovranno pertanto agire al di fuori di ogni vincolo con le amministrazioni di provenienza: ciò del resto, risponde alla normale indipendenza ed autonomia dei singoli magistrati, per cui nel caso del dott. Coiro non sorgono particolari problemi.

A questo proposito il senatore LI CAUSI desidererebbe conoscere l'opinione del dottor Coiro in merito alla possibilità effettiva di prescindere, nelle indagini che gli saranno affidate, dai contatti con i normali Organi dello Stato e se egli ritiene comunque indispensabile un certo tipo di collegamento, e in quale forma, con tali organi.

Il deputato GATTO Vincenzo sottolinea, dal canto suo, la natura di contatto preliminare di questo primo incontro con il dott. Coiro, cui seguirà necessariamente una fase di informazione per rendersi conto, con l'ausilio della Segreteria, dei problemi inerenti all'organizzazione del nuovo Organo investigativo, dei mezzi e delle modalità attraverso i quali dovranno essere condotte le nuove indagini. In questo primo incontro è bene, a suo avviso, ricordare che la prima esigenza cui la costituzione di tale Organo intende far fronte è quella di sveltire e rendere più incisiva l'attività della Commissione di fronte a una svolta qualitativa del fenomeno mafioso, di cui è un indice la serie di episodi assai gravi verificatisi di recente (caso Leggio, ferimento del deputato Nicosia, caso De Mauro, e, da ultimo, assassinio di Ciuni) e che potrebbe determinare l'insuccesso della Commissione e consentire, anzi, alla mafia di inserirsi anche in ambienti diversi da quelli tradizionali. È necessario, pertanto, usare tutti i poteri attribuiti dalla legge alla Commissione antimafia, seguendo contemporaneamente tutte le norme procedurali per evitare ogni possibile contestazione in merito. Sul piano organizzativo, ritiene comunque che il Comitato speciale d'indagine, composto da parlamentari e da funzionari, dovrebbe agire in maniera unitaria e in stretta sintonia con le indicazioni del Consiglio di Presidenza.

Il PRESIDENTE precisa in primo luogo che il gruppo dei nuovi collaboratori sarà composto, oltre che dal dott. Coiro, da un altro funzionario della Pubblica amministrazione. Quanto al problema dei rapporti con gli altri organi, ritiene indispensabile un certo tipo di collaborazione con gli Organi giudiziari e di polizia, pur serbando ampia autonomia alle dirette dipendenze del Consiglio di Presidenza. Sul tema del coordinamento fra l'attività di questo nuovo gruppo

investigativo e l'attuale Organo tecnico che già affianca la Commissione nei propri lavori, chiarisce che sarà compito della Segreteria della Commissione provvedere a mantenere i contatti fra i due organi che hanno peraltro compiti diversi.

Il senatore BISANTIS esprime le sue riserve di carattere generale in merito all'iniziativa nei limiti in cui la costituzione di un nuovo gruppo investigativo possa essere considerata come espressione di sfiducia della Commissione nei confronti dei collaboratori che da tempo affiancano la sua attività. Ritiene pertanto indispensabile chiarire che non è intenzione del Consiglio di Presidenza escludere da certe indagini gli attuali collaboratori: l'Antimafia si trova, però, in un periodo particolarmente delicato della propria attività a causa della recrudescenza dei fenomeni delinquenziali di tipo mafioso, ed ha pertanto bisogno di nuovi collaboratori cui affidare, alle dirette dipendenze del Consiglio di Presidenza, particolari indagini.

Interviene quindi il deputato GATTO Vincenzo che, pur senza entrare nel merito del problema della compatibilità o meno fra i due Organi tecnici che dovrebbero affiancare l'attività della Commissione pur ritenendo che sia necessario evitare ogni risentimento da parte degli attuali collaboratori, esprime le sue riserve su alcuni di tali collaboratori; sarà quindi necessario riaffermare che l'iniziativa del Consiglio di Presidenza non intende esautorare l'esistente Organo tecnico, a proposito del quale si riserva, però, di chiedere che siano sostituiti alcuni componenti.

Dopo l'allontanamento del dott. Coiro, il Presidente invita i componenti del Consiglio di Presidenza ad indicare nella prossima riunione il nome di un altro funzionario, che andrebbe a suo avviso scelto fra gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri, e che dovrebbe entrare a far parte del gruppo investigativo.

Il PRESIDENTE comunica poi che il generale della Guardia di finanza addetto alla Commissione Antimafia ha fatto rilevare la impossibilità di condurre in maniera assolutamente riservata le indagini richieste dal Consiglio di presidenza in merito alla situazione patrimoniale di alcuni esponenti politici siciliani soprattutto per ciò che riguarda gli accertamenti immobiliari. Dopo breve discussione, il Consiglio di Presidenza decide di assumere direttamente l'iniziativa di richiedere l'espletamento di indagini di questo tipo, dandone anche comunicazione, per il tramite del Presidente, ai Presidenti delle due Camere. Le indagini già richieste sono pertanto per il momento sospese in attesa di una ulteriore deliberazione del Consiglio di Presidenza.

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare un promemoria preparato dagli uffici di Segreteria in merito alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'attuale sindaco di Palermo, Vito Ciancimino. Tale documento sarà posto a disposizione — come viene deciso — di tutti i Commissari che potranno prenderne visione presso gli uffici della Segreteria. Il PRESIDENTE dà infine notizia della lettera inviatagli dall'onorevole Macaluso in merito alla elezione a sindaco di Palermo di Vito Ciancimino: viene in proposito discussa l'opportunità di una risposta diretta del Presidente e, su proposta dello stesso Presidente, viene deciso che la risposta sarà invece data in occasione della convocazione dell'onorevole Macaluso, nella sua qualità di segretario regionale del Partito comunista italiano dinanzi alla Commissione plenaria.

Si stabilisce quindi che tanto l'onorevole Macaluso quanto l'onorevole D'Angelo, segretario regionale della Democrazia cristiana, verranno sentiti dalla Commissione plenaria nella prossima riunione che avrà luogo nella seconda settimana di novembre. Il Consiglio di Presidenza, integrato dai componenti il Comitato speciale di indagine, inizierà dal canto suo l'audizione dei Segretari provinciali di Trapani nella prossima riunione che viene fissata alle ore 17 del 5 novembre.

La seduta è tolta alle ore 13,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 11,20, sotto la presidenza del presidente CATTANEI con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza procede quindi alla audizione del dottor Salvatore ROMANO, Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo, che, su domanda del presidente, del senatore Li Causi e, Della Briotta, dei deputati Bisantis e Gatto Vincenzo, espone la propria opinione in merito alla attuale recrudescenza del fenomeno mafioso e alle cause che l'hanno determinata, con particolare riferimento al comportamento della Magistratura e ai problemi ad essa inerenti. Il testo stenografico delle risposte fornite è allegato al presente verbale, di cui costituisce parte integrante (1). Viene successivamente introdotto il dottor Antonio BARCELLONA, Procuratore generale della Repubblica di Palermo, che, su richiesta dei componenti del Consiglio di Presidenza, espo la propria opinione in merito alle cause che hanno provocato i clamorosi episodi delinquenziali verificatisi di recente e fornisce alcune precisazioni in merito all'attività svolta dalla Procura generale della Repubblica e alla posizione di alcuni magistrati. Il teste stenografico dell'interrogatorio, allegato al presente verbale, ne costituisce parte integrante (2).

Viene quindi introdotto il dottor Francesco PUGLISI, Prefetto di Palermo, che, su domanda del presidente e dei componenti il Consiglio di Presidenza, espone la propria opinione sull'attuale stato della sicurezza della città di Palermo, sugli episodi che maggiormente hanno colpito l'opinione pubblica negli ultimi tempi e sui possibili rimedi amministrativi e legislativi da adottare. Il testo delle risposte fornite è allegato al presente verbale, di cui forma parte integrante (3).

Il Consiglio di Presidenza ascolta quindi il dottor Ferdinando LI DONNI, Questore di Palermo, e il dottor Nino MENDOLIA, Capo della Squadra mobile, che, rispondendo alle domande del Presidente e dei componenti il Consiglio di Presidenza, si soffermano in particolare sui più recenti episodi delinquenziali esponendo i risultati delle indagini in corso e fornendo precisazioni in merito alle diverse ipotesi formulate. Il resoconto stenografico dell'audizione è allegato al presente verbale e ne forma parte integrante (4).

(La seduta, sospesa alle ore 14,20, è ripresa alle ore 15,10).

Il Consiglio di Presidenza procede all'audizione del colonnello Carlo Alberto DALLA

---

(1) (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Primo Presidente della Corte di Appello di Palermo, dottor Salvatore Romano, nonché dal Procuratore generale presso la Corte di Appello di Palermo, dottor Antonio Barcellona, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che, raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.).

(3) (4) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Palermo, dottor Francesco Puglisi, nonché dal Questore di Palermo, dottor Ferdinando Li Donni, e dal Capo della squadra mobile di Palermo, dottor Nino Mendolia, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che, raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N d r.).

CHIESA, Comandante della Legione Carabinieri di Palermo, del tenente colonnello Enrico Lo Presti, comandante del Gruppo Carabinieri di Palermo, e del capitano Giuseppe Russo, comandante del Nucleo investigativo Carabinieri di Palermo. Rispondendo alle domande formulate dal Presidente e dai componenti del Consiglio di Presidenza, il colonnello Dalla Chiesa fornisce un quadro completo degli episodi delinquenziali verificatisi negli ultimi diciotto mesi, rilevando come essi dimostrino una recrudescenza dell'attività mafiosa particolarmente preoccupante perché accompagnata dall'aumento degli episodi delinquenziali minori e da una ulteriore diffusione della mentalità mafiosa anche in ambienti che in precedenza si erano mostrati disposti a collaborare con le pubbliche Autorità. Il testo delle risposte, allegato al presente verbale, ne forma parte integrante (1).

(La seduta, sospesa alle ore 16,25, è ripresa alle ore 18).

Vengono quindi introdotti il dottor Giuseppe GALLO, capo della Divisione commerciale e traffico del compartimento di Palermo delle ferrovie dello Stato, e il dottor Ignazio SPANO', capo dell'Ufficio legale dello stesso compartimento, che, su domanda del Presidente, del vice presidente Li Causi e del segretario Bisantis forniscono precisazioni in merito alla concessione al signor Vito Ciancimino del servizio di trasporto di carrelli stradali nella città di Palermo. Il testo delle risposte viene allegato al presente verbale e ne forma parte integrante (2).

Il Consiglio di Presidenza ascolta successivamente il dottor Angelo PIRAINO LETO, Presidente del Tribunale di Palermo che, rispondendo alle domande del Presidente, del vice presidente Li Causi e dei segretari Bisantis e Gatto Vincenzo, si sofferma sull'attività degli organi giudiziari con particolare riferimento ai più recenti e clamorosi episodi delinquenziali. Il testo stenografico delle risposte è allegato al presente verbale e ne costituisce parte integrante (3).

Viene quindi ascoltato il dottor Pietro SCAGLIONE, Procuratore della Repubblica di Palermo, che rispondendo alle domande del Presidente, del vice presidente Li Causi e dei segretari Gatto Vincenzo e Bisantis, fornisce alcune precisazioni in merito a taluni procedimenti giudiziari in corso e all'attività della Procura della Repubblica in merito. Il testo dell'interrogatorio, allegato al presente verbale, ne forma parte integrante (4).

Il Consiglio di Presidenza ascolta quindi il dottor Cesare TERRANOVA, il dottor Giorgio BUOGO e il dottor Mario FRATANTONIO, Giudici istruttori di alcuni procedimenti penali che formano oggetto dell'inchiesta della Commissione, i quali riferiscono su domande del presidente, del vice presidente Li Causi e del segretario Bisantis, sullo stato dei procedimenti di loro rispettiva competenza e sui principali problemi relativi ai procedimenti stessi. Il testo stenografico delle risposte è allegato al presente verbale di cui forma parte integrante (5).

Vengono infine introdotti il Prefetto di Palermo, dottor Puglisi, il Questore di Palermo, dott. Li Donni, e il Comandante della Le-

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Comandante della Legione Carabinieri di Palermo, colonnello Carlo Alberto Della Chiesa, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che, raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.).

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Giuseppe Gallo (che fu il solo a deporre davanti all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, essendosi limitato il dottor Spanò ad accompagnarlo) sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che, raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.).

(3) (4) (5) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Presidente del Tribunale di Palermo, dottor Angelo Piraino Leto, dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, nonché dai Giudici istruttori presso il Tribunale di Palermo, dottor Cesare Terranova, dottor Giorgio Buogo e dottor Mario Fratantonio, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che, raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.).

gione dei Carabinieri di Palermo, colonnello Dalla Chiesa, ai quali il Consiglio di Presidenza espone l'esigenza di adottare tutti gli opportuni provvedimenti di rispettiva competenza per contrastare nella maniera più adeguata l'attuale reviviscenza del fenomeno mafioso e di porre il massimo impegno per far luce sugli episodi delinquenziali che tanto clamore hanno suscitato nella opinione pubblica della Sicilia e dell'intero Paese.

La seduta è tolta alle ore 21,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 5 NOVEMBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Nella seconda parte della seduta sono altresì presenti i deputati Merli e Scardavilla quali componenti il Comitato speciale di indagine.

Aperta la seduta alle ore 16,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della riunione precedente.

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare la corrispondenza pervenuta e si sofferma in particolare sull'esposto indirizzato al Presidente dall'attuale sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, in merito al quale viene deciso di fornire una risposta interlocutoria, dando solo atto di aver ricevuto il documento. Viene inoltre deciso di approfondire le indagini in merito alla concessione a favore di Vito Ciancimino da parte delle Ferrovie dello Stato del servizio di trasporto di carrelli ferroviari nella città di Palermo e sulla consistenza patrimoniale del signor Ciancimino all'atto di tale concessione.

Il PRESIDENTE sottolinea, quindi, la necessità di una più assidua e incisiva presenza di tutti i Commissari ai lavori della Commissione; il recente viaggio del Consiglio di Presidenza a Palermo ha infatti dimostrato quanto sia grande l'attesa dell'opinione pubblica sui risultati delle indagini che la Commissione sta compiendo. E' necessario, quindi, non deludere tali attese, mantenendo i termini che la Commissione stessa si è data e completando, attraverso i diversi Comitati incaricati delle specifiche indagini, la elaborazione del materiale raccolto in modo da poter presentare quanto prima le relazioni settoriali. A tal fine, ritiene necessario convocare i coordinatori dei singoli Comitati dinanzi all'Ufficio di Presidenza per concordare un preciso programma dei lavori. Lo stesso Consiglio di Presidenza dovrebbe inoltre ascoltare i singoli collaboratori esterni per specificare i loro compiti nella fase conclusiva dei lavori dei singoli Comitati È necessario infine attivare rapidamente il Comitato speciale di indagine e i suoi collaboratori: a tale proposito propone che il predetto Comitato sia coadiuvato, oltre che dal dottor Coiro, dal capitano dei Carabinieri Vecchio.

Dopo una breve discussione, nel corso della quale il senatore LI CAUSI segnala il vice questore di Catania, dottor Immordino, per eventuali incarichi che il Consiglio di Presidenza volesse affidare ad un funzionario di polizia, viene deciso che la riunione del Consiglio di Presidenza, cui dovranno partecipare i componenti del Comitato speciale di indagine, i coordinatori dei diversi Comitati e nel corso del quale saranno ascoltati anche i collaboratori esterni, si terrà il 12 novembre alle ore 9,30. La convocazione della Commissione plenaria viene invece fissata per l'11 novembre alle ore 17 per l'audizione dell'onorevole Macaluso, Segretario regionale del Partito comunista italiano per la Sicilia, e per il 12 novembre alle ore 17 per l'audizione dell'onorevole D'Angelo, Segretario regionale della Democrazia cristiana per la Sicilia.

Su proposta del segretario GATTO Vincenzo viene inoltre discussa la recente intervista rilasciata dal ministro Lauricella anche nella sua qualità di sindaco di Ravanusa: rilevata l'inopportunità delle critiche mosse alla Commissione antimafia, il Consiglio di Presidenza decide di dare una risposta indiretta alla presa di posizione dell'on. Lau-

Su proposta del deputato GATTO Vincensa per indagare anche su quegli impiegati

comunali che, secondo notizie pervenute, sono stati proposti per l'applicazione di una misura di prevenzione.

(La seduta, sospesa lle 17,35, è ripresa alle ore 17,40, sotto la presidenza del vice presidente Li Causi)

Il Consiglio di Presidenza, integrato dai Commissari che compongono il Comitato speciale di indagine, procede quindi all'audizione del dottor Gaspare GARAMELLA, Segretario del Partito repubblicano italiano per la provincia di Trapani, il quale risponde alle domande del senatore Li Causi, del deputato Gatto Vincenzo e del senatore Bisantis e del deputato Scardavilla e del presidente Cattanei; il resoconto stenografico dell'interrogatorio è allegato al presente verbale, di cui forma parte integrante (1).

(Presidenza del Presidente Cattanei).

Viene quindi ascoltato l'avvocato Girolamo D'ANDREA che, nella sua qualità di Segretario del Partito liberale italiano per la provincia di Trapani, risponde alle domande del Presidente, del vice presidente Li Causi e del segretario Gatto Vincenzo. Il resoconto stenografico di tale audizione, allegato al presente verbale, ne forma parte integrante (2).

Il Consiglio di Presidenza ascolta successivamente l'avvocato Benedetto RIZZO PATERA che, nella sua qualità di Segretario del Partito democratico italiano di unità monarchica per la provincia di Trapani, risponde alle domande del Presidente, del vice presidente Li Causi e del segretario Bisantis. Il testo stenografico dell'audizione, allegato al presente verbale, ne forma parte integrante (3).

La seduta è tolta alle ore 19,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Gaspare Garamella sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che, raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio((Consiglio) di Presidenza. (N d r)

(2) - (3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'avv Benedetto Rizzo Patera, nonché dall'avv Girolamo D'Andrea sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che, raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N d.r.)

SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti, per comunicazioni del Presidente, il deputato Scardavilla e il senatore Adamoli, componenti del Comitato di documentazione e gli altri coordinatori dei Comitati di indagine Meucci, Signorello, Bernardinetti, Nicosia e Malagugini.

La seduta inizia alle ore 9,15 sotto la presidenza del presidente Cattanei e con la presenza dei soli componenti del Consiglio di Presidenza; si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE sottolinea la necessità di un chiarimento all'interno della Commissione e dello stesso Consiglio di Presidenza in merito alla situazione di disagio che si è creata a seguito del tentativo di alcuni ambienti politici di esercitare pressioni sulla opinione pubblica contro l'attività dell'Antimafia, accusata di sterilità e di confusione. Pur riconoscendo che vi possono essere stati responsabilità ed errori, ritiene che questi devono essere fatti risalire alla situazione particolare creatasi di recente a Palermo e dell'intera Sicilia occidentale che ha provocato una enorme attesa dell'opinione pubblica, cui la Commissione non poteva sottrarsi se voleva evitare facili accuse di latitanza in un momento così delicato. Ritiene peraltro che siano ingiusti gli atteggiamenti assunti da alcuni ambienti politici diretti evidentemente a gettare discredito sulla Commissione nel tentativo di uscire da una situazione per essi assai preoccupante. In queste condizioni si rende necessario, a suo avviso, un colloquio dell'intero Ufficio di Presidenza con il presidente Pertini e l'adozione di opportune misure per rispondere alle recenti polemiche con un rinnovato impegno a concludere i lavori prima delle prossime elezioni regionali in Sicilia.

Il senatore LI CAUSI si dichiara d'accordo con l'opinione del Presidente che la Commissione non debba lasciarsi investire dall'ondata che tenta di travolgere, anche attraverso le provocazioni di una parte della stampa, l'attività dell'Antimafia, il cui compito è quello di rispondere al Parlamento e al Paese piuttosto che alle varie parti politiche. È necessario mantenere perciò l'unità della Commissione, senza strumentalizzare e senza lasciarsi strumentalizzare: assai importante è, da questo punto di vista, l'attività del Presidente che deve, nei suoi interventi, rispecchiare la posizione ufficiale e di equilibrio esistente all'interno della Commissione e del Consiglio di Presidenza Ritiene comunque necessario evitare di fissare ogni scadenza temporale troppo precisa: importante è lavorare in profondità sulla base dei filoni di indagine già individuati e soprattutto su quello dei rapporti fra mafia e politica. Esprimendo la propria opinione sulle dichiarazioni rilasciate nel corso di una recente intervista dal ministro Lauricella in merito all'attività dell'Antimafia, ritiene che non sia possibile tollerare prese di posizione di questo tipo e che sia pertanto indispensabile chiamare il ministro Lauricella a deporre dinanzi alla Commissione.

Il deputato DELLA BRIOTTA ritiene che le reazioni suscitate in alcuni ambienti politici dall'attività dell'Antimafia si inseriscano in un quadro politico generale confuso nel quale gioca anche il peso notevole che la situazione siciliana ha sempre avuto per tutti i partiti. La risposta della Commissione a queste reazioni, che si ripeteranno sempre più di frequente nel fu-

turo, deve essere quella di proseguire nella propria attività, senza lasciarsi in alcun modo strumentalizzare. Esprime infine il proprio disagio per le dichiarazioni del ministro Lauricella e concorda con la proposta in merito del vice presidente Li Causi.

Il senatore BISANTIS ritiene che le iniziative del Consiglio di Presidenza siano state assai equilibrate e che nessuna critica possa essere avanzata neanche alle dichiarazioni del vice presidente Li Causi a Palermo nel corso dell'incontro con i giornalisti, perché fatte, con notevole coraggio, a titolo personale. Il disagio morale in cui si trova la Commissione è provocato — a suo avviso — dall'attesa dell'opinione pubblica per una azione della Commissione stessa anche al di là dei suoi compiti: bisogna però evitare che tale disagio paralizzi il lavoro dell'Antimafia, che anzi deve essere rapidamente concluso per portare quanto prima al Parlamento le proposte dirette a contenere il fenomeno mafioso secondo i compiti istituzionali della Commissione stessa.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver espresso le proprie preoccupazioni per la attuale situazione e per le strumentalizzazioni che vengono fatte, all'esterno e allo interno della Commissione, dei lavori dell'Antimafia, ritiene che sia necessario in primo luogo un chiarimento dei compiti e delle responsabilità della Commissione. È indispensabile, inoltre, accelerare al massimo i lavori, che vanno particolarmente approfonditi in alcuni settori con l'impegno dei Commissari di tutti i Gruppi al fine di presentare quanto prima le relazioni settoriali: propone, anzi, a tale proposito, che la Commissione si riunisca anche, se necessario, in sedute notturne e che si decida di portare quanto prima le relazioni settoriali, anche se incomplete, in discussione dinanzi alla Commissione. Ritiene inoltre che la Commissione debba ascoltare il ministro Lauricella evitando peraltro che la convocazione possa apparire come una forma di ritorsione per le sue incaute dichiarazioni; deve trattarsi invece di un invito al Ministro a collaborare comunicando alla Commissione tutte le notizie a sua conoscenza in merito a fenomeni di tipo mafioso. Dopo aver espresso il proprio accordo in merito all'opportunità che l'Ufficio di Presidenza abbia in questo particolare momento un incontro con il Presidente della Camera (e anche con quello del Senato), sottolinea la necessità di una azione particolarmente incisiva nell'indagine sui rapporti fra mafia e politica che va estesa — a suo avviso — anche al funzionamento dei vari organi dello Stato, per i quali sono manifeste le carenze anche a livello centrale: la presa di posizione del capo della Polizia Vicari, ad esempio, non ha alcun valore se non è accompagnata da uno sforzo efficace per assicurare alla giustizia Luciano Leggio, la cui latitanza dà tanto prestigio alla mafia, anche per l'alone di mistero che circonda lo esponente mafioso e la sua attività.

Il PRESIDENTE, dichiarandosi d'accordo con le osservazioni del segretario Vincenzo Gatto, intende sottolineare la necessità di astenersi da qualsiasi polemica e di svolgere, invece, una proficua azione tanto allo interno dei vari partiti per orientare opportunamente l'ambiente politico e la stampa, quanto in seno alla Commissione per accelerare al massimo i lavori e presentare quanto prima le relazioni settoriali. Da quest'ultimo punto di vista sarà necessario affiancare a tutti i Comitati di indagine un collaboratore per il lavoro preparatorio e per la stesura di una traccia di relazione su cui possano lavorare i vari comitati.

Il PRESIDENTE comunica inoltre che lo onorevole D'Angelo ha fatto conoscere la propria impossibilità ad intervenire alla riunione della Commissione per motivi di salute ed anche per l'opportunità di chiarire preliminarmente la propria posizione allo interno del partito, essendo egli allo stato dimissionario dalla carica di Segretario regionale per la Sicilia. Quanto all'organizzazione dei lavori, propone che nella seduta odierna della Commissione venga svolta una relazione sul recente viaggio in Sicilia del Consiglio di Presidenza; nella settimana prossima invece, si terranno quattro sedute della Commissione, durante le quali saranno ascoltati i segretari regionali per la Sicilia di alcuni partiti. Dopo una breve di-

scussione, alla quale partecipano il senatore LI CAUSI e il deputato GATTO Vincenzo, il Presidente precisa che la collaborazione dei funzionari che affiancano i vari Comitati non sarà sostitutiva dell'attività dei Commissari, ma si svolgerà in stretta connessione e in appoggio a quest'ultima.

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare la lettera dei deputati Bozzi e Biondi in merito alla possibilità di rendere subito note le risultanze delle indagini sulla situazione del Comune di Palermo, decidendo che la risposta del Presidente sarà formulata in termini interlocutori e sottolineerà l'inopportunità di stralciare, come capitolo autonomo, una indagine che costituisce solo una parte di una più complessa e unitaria indagine. Viene inoltre deciso di affidare all'Organo tecnico il compito di approfondire le indagini sulla situazione della Valle del Belice e sulla costruzione delle baracche per i terremotati, rispondendo così ad esigenze manifestate attraverso alcune iniziative parlamentari di esponenti del partito liberale.

Vengono quindi introdotti il senatore Adamoli e il deputato Scardavilla, componenti del Comitato di documentazione, competente per l'indagine sui rapporti tra mafia e politica, con i quali il Consiglio di Presidenza definisce i compiti e le modalità dell'indagine. Il presidente CATTANEI sottolinea la necessità che anche tale Comitato svolga nel minor tempo possibile le indagini ad esso affidate e approntì le sue relazioni entro i prossimi due o tre mesi in modo da poterli sottoporre quanto prima alla Commissione plenaria.

L'indagine affidata al Comitato sarà condotta in collaborazione con l'Ufficio di Presidenza, cui spetterà la verifica e l'approvazione delle iniziative proposte ed attuate direttamente dallo stesso Comitato, con l'ausilio degli Organi locali di polizia o per mezzo di funzionari e magistrati che affiancheranno l'attività del Comitato. Oggetto della indagine dovranno essere tutte le situazioni in cui si riscontri un possibile collegamento tra mafia e pubblici poteri, ivi compresi, quindi, anche gli Organi dei vari settori della Pubblica amministrazione, e tenuto conto, se necessario, della posizione personale di qualche magistrato.

Il Consiglio di Presidenza ascolta poi i coordinatori dei diversi comitati di indagine, che riferiscono sullo stato attuale delle indagini, formulando previsioni in merito al periodo in cui le singole relazioni potranno essere discusse in Commissione. In particolare il deputato SCARDAVILLA, coordinatore del Comitato istruttorio per l'esame delle denunce presentate da Danilo Dolci, specifica che la relazione sarà completata entro la fine dell'anno, mentre il senatore ADAMOLI coordinatore del Comitato per la indagine sugli istituti di credito, precisa che la relazione, già pronta in una prima stesura, sarà completata subito dopo un viaggio in Sicilia che avverrà entro breve tempo.

Il deputato MEUCCI, coordinatore del Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche, specifica che, una volta limitata la indagine alla Sicilia occidentale (come il Consiglio di Presidenza — dopo breve discussione cui partecipano il presidente CATTANEI, il senatore LI CAUSI e il deputato GATTO Vincenzo — ritiene opportuno, pur non escludendo che nelle conclusioni si faccia cenno alle questioni di carattere generale) si potrà completare entro il mese di gennaio la prima parte della relazione.

Il senatore SIGNORELLO, coordinatore del Comitato per l'indagine sociologica e storica, precisa, dal canto suo, che le relazioni di competenza del suo Comitato saranno pronte entro breve tempo, essendo necessario solo un approfondimento (su cui il Consiglio di Presidenza concorda) delle relazioni sociologica e storica a suo tempo approvate.

Il senatore BERNARDINETTI, coordinatore del Comitato per la indagine sui rapporti fra la mafia e il fenomeno del banditismo in Sicilia, espone successivamente lo stato delle nuove indagini effettuate da tale Comitato sottolineando la necessità di compiere, sulla base delle risultanze emerse, nuovi accertamenti che il PRESIDENTE chiede, dopo un intervento in merito del senatore LI CAUSI, siano completati entro due settimane.

Il deputato NICOSIA, coordinatore del Comitato di indagine sugli enti locali, precisa dal canto suo che il Comitato stesso ha deciso di affidare ad un nuovo Sottocomitato di lavoro il compito di esaminare il piano regolatore di Palermo; sarà però necessaria, a tal uopo, l'assistenza di un collaboratore esterno che il Comitato stesso è incaricato dall'Ufficio di Presidenza di scegliere fra persone di particolare competenza tecnico-amministrativa in materia di urbanistica. Si prevede, comunque, che le prime relazioni del Comitato sugli Enti locali potranno essere discusse in Commissione plenaria nella prima decade di dicembre.

Il deputato MALAGUGINI, coordinatore del Comitato affari giudiziari espone successivamente lo stato delle indagini del suo Comitato, specificando che si è rilevata la necessità di fare un esame comparativo dell'andamento dei processi di mafia e di quelli privi di tali caratteristiche celebrati nella Sicilia occidentale, a tal fine si rende necessaria la collaborazione di un nuovo magistrato, la cui scelta è delegata dal Consiglio di Presidenza al Comitato stesso. La relazione sarà approntata entro la prima quindicina di dicembre.

Il Consiglio di Presidenza ascolta infine il deputato DELLA BRIOTTA, coordinatore del Comitato per l'indagine sui singoli mafiosi e sul traffico degli stupefacenti. che espone lo stato delle indagini con particolare riferimento a quelle relative al traffico degli stupefacenti e al contrabbando; le relazioni relative a tali settori saranno approntate entro il mese di gennaio mentre quanto prima potranno essere portate in discussione le biografie dei singoli mafiosi.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il presidente CATTANEI informa l'Ufficio di Presidenza della pubblicazione sul settimanale *Il Borghese* di alcuni stralci del verbale di interrogatorio dell'onorevole Montalbano e della bozza di relazione sul credito: tale pubblicazione, che rientra nel quadro della delicata situazione creatasi attorno alla Commissione, è particolarmente grave per quanto riguarda il primo documento, certamente coperto dal segreto istruttorio, come del resto ebbe a precisare lo stesso Presidente all'inizio della seduta in cui fu ascoltato l'onorevole Montalbano. La Segreteria ha provveduto ad effettuare, in proposito, alcuni accertamenti da cui risulta che lo stenografico dell'interrogatorio dell'onorevole Montalbano è stato preso in visione dai senatori Li Causi (per una parte che non coincide con quella pubblicata) e Cipolla, ed è stato fornito in copia al deputato Meucci. Il nuovo increscioso episodio ha provocato alcune reazioni da parte degli uffici della Camera, che si sono concretate in una lettera del Capo del Servizio studi, legislazione e inchieste parlamentari al Presidente della Commissione antimafia, con cui si propone l'adozione di ulteriori misure cautelative consistenti nella redazione dei verbali di seduta e delle relazioni in un solo originale e due copie, da consultare esclusivamente presso la Segreteria della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica inoltre che il quotidiano *Il Messaggero* ha pubblicato in data odierna un violento attacco alla Commissione antimafia e ad alcuni dei suoi componenti traendo lo spunto dalla lettera di risposta del Presidente agli onorevoli Bozzi e Biondi, che è stata resa nota dai destinatari con una iniziativa che non appare corretta.

Interviene quindi nella discussione il senatore BISANTIS il quale espone la propria valutazione della situazione, sottolineando la mancanza di serietà di ogni iniziativa che porti a conoscenza degli organi di stampa documenti interni della Commissione. Tali iniziative, che non possono essere in alcun modo addebitate agli uffici, le cui reazioni sono pertanto assolutamente giustificate, possono essere contrastate solo attraverso un richiamo al senso di responsabilità di tutti i Commissari.

Il deputato DELLA BRIOTTA ritiene che si tratti di una iniziativa che rientra in un programma ben preciso tendente a screditare la Commissione, mentre il senatore LI CAUSI rileva come l'atteggiamento di alcuni Commissari, che forniscono notizie a determinati organi di stampa, che se ne servono poi per screditare la Commissione, sia in stridente contrasto con quello estremamente responsabile assunto dalla Commissione nel suo complesso.

Il Consiglio di Presidenza decide quindi, su proposta del PRESIDENTE, di adottare le misure cautelative suggerite dagli uffici della Camera per ciò che riguarda la redazione e la conservazione dei documenti. Il PRESIDENTE comunica poi che l'incontro dell'Ufficio di Presidenza con il presidente della Camera Pertini, è stato fissato per il 19 novembre alle ore 11; viene quindi deciso di chiedere anche un incontro con il presidente del Senato, Fanfani, per aggiornarlo sui lavori dell'Antimafia e sull'attuale

stato delle indagini e di trasmettere alle Presidenze delle Camere la relazione sui mercati a suo tempo approvata dalla Commissione.

L'Ufficio di Presidenza passa quindi ad esaminare la corrispondenza di recente pervenuta, decidendo fra l'altro di aderire alla richiesta di trasmettere la relazione Vestri-Spezzano al Questore di Palermo, prendendo visione dei documenti relativi alla concessione a Vito Ciancimino da parte delle FF. SS. del trasporto dei carrelli stradali nella città di Palermo, trasmessi dal Compartimento delle ferrovie dello Stato di quella città. In merito alla ordinanza del Tribunale di Palermo con cui si richiede la trasmissione di tutti i documenti della Commissione antimafia relativi al costruttore Francesco Vassallo, il Consiglio di Presidenza — dopo breve discussione cui partecipano il PRESIDENTE, il senatore LI CAUSI e i deputati DELLA BRIOTTA e GATTO Vincenzo — stabilisce di incaricare gli uffici di Segreteria di preparare un elenco completo di tali documenti per un esame più approfondito nel corso della prossima riunione che è fissata per il 19 novembre alle ore 9.

La seduta è tolta alle ore 11.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

Aperta la seduta alle ore 9,25, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

L'Ufficio di Presidenza discute quindi brevemente del contenuto dell'incontro con il presidente della Camera Pertini, concordando, dopo interventi del presidente CATTANEI e del deputato GATTO Vincenzo, che si informerà il Presidente della Camera dell'attività della Commissione e delle difficoltà di recente incontrate a seguito della campagna iniziata da alcuni uomini politici e da alcuni organi di stampa proprio nel momento più delicato dei lavori della Commissione stessa. Sarà inoltre fatta presente la situazione di alcuni componenti della Commissione che, anche di recente, hanno continuato a svolgere attività giornalistiche che potrebbero apparire incompatibili con l'incarico loro affidato all'interno dell'Antimafia.

Il PRESIDENTE informa quindi l'Ufficio di Presidenza della risposta sostanzialmente negativa alla richiesta di distaccare presso l'Antimafia il magistrato della Corte di appello di Roma dott. Coiro: il Consiglio superiore della Magistratura e il Presidente della Corte di Appello hanno infatti fatto presente che, nonostante la carenza dei quadri della Magistratura, alcuni magistrati prestano già la propria collaborazione presso gli uffici della Camera e del Senato e che, in tali condizioni, mentre è impossibile distrarre altro personale dai propri compiti istituzionali, la Commissione antimafia potrebbe avvalersi della collaborazione dei magistrati già a disposizione degli organi parlamentari. Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che si sta esaminando la posizione di alcuni ufficiali dei Carabinieri che potrebbero eventualmente collaborare con la Commissione. Dopo un intervento del deputato GATTO Vincenzo, il Consiglio di Presidenza decide di demandare al Presidente la scelta dei collaboratori della Commissione per la specifica attività del Comitato di documentazione.

L'Ufficio di Presidenza passa quindi ad esaminare il programma dei lavori per la prossima settimana, decidendo fra l'altro di ascoltare il signor Domenico Parisi nella seduta del 24 novembre alle ore 10; viene inoltre deciso che la Commissione terrà seduta il 24 novembre alle ore 17 per l'audizione dell'onorevole Saladino, Segretario regionale del Partito socialista italiano per la Sicilia, il 25 novembre alle ore 17 per l'audizione dell'onorevole D'Angelo, Segretario regionale della Democrazia cristiana per la Sicilia, e il 26 novembre alle ore 17 per la audizione del ministro Lauricella.

Si passa quindi all'esame dell'ordinanza del Tribunale di Palermo che chiede la trasmissione di tutti gli atti della Commissione inerenti al costruttore Francesco Vassallo per la definizione del procedimento a suo carico per l'applicazione di misure di prevenzione. In proposito il PRESIDENTE, dopo aver rilevato l'inopportunità di inviare in tutto o in parte la documentazione in possesso della Commissione anche perché l'ogdinanza è stata emessa su istanza della difesa, propone di rispondere adducendo la impossibilità di accogliere una richiesta tanto generica sia per la mole rilevante della documentazione sia per il fatto che tale documentazione è ancora oggetto di esame da parte della Commissione ed è quindi coperta dal segreto istruttorio: la Commis-

sione si potrebbe comunque riservare di valutare successive e più specifiche richieste. Dopo interventi del senatore LI CAUSI — che esprime l'opinione che la magistratura debba decidere sulla base di quanto trasmesso dall'organo che ha proposto l'irrogazione della misura di prevenzione — del senatore BISANTIS — che chiede di indicare nella risposta che la magistratura può rivolgersi direttamente agli organi che hanno inviato la documentazione in questione alla Commissione — e del deputato GATTO Vincenzo — che esprime l'opinione che sia comunque necessario fare una affermazione di principio anche per la rilevanza del numero dei procedimenti che potrebbero venire interrotti per la richiesta di documenti alla Commissione, ma che concorda sulla opportunità di riesaminare eventuali richieste più specifiche tendenti ad acquisire documenti non coperti dal segreto istruttorio —, la proposta del Presidente viene accolta.

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare i rapporti del Questore addetto alla Commissione Antimafia sulla morte di Enrico Mattei e su quella del giornalista Palazzola e la corrispondenza pervenuta di recente, in merito alla quale vengono adottate le opportune decisioni.

La seduta è tolta alle ore 10,25.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

Aperta la seduta alle ore 10,25, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta una lettera del Segretario regionale del Partito repubblicano italiano, avvocato Mazzei, in cui si lamenta la pubblicazione sul quotidiano *L'Ora* del 18 novembre 1970 di alcuni stralci del verbale dell'interrogatorio da lui reso dinanzi all Commissione: rilevato che gli stralci in questione sono risultati — per la impossibilità materiale di avere a disposizione a quella data il testo stenografico dell'audizione, approntato solo nella giornata di ieri e per la non corrispondenza del testo pubblicato con il verbale stenografico — una libera ricostruzione di alcune parti dell'interrogatorio dell'avv. Mazzei, il PRESIDENTE sottolinea l'imbarazzo che deriva alla Commissione da iniziative di questo genere, che screditano la Commissione stessa e fanno comunque permanere il dubbio che si tratti effettivamente degli stenografici conservati negli uffici della Segreteria. A questo proposito ricorda anche che il settimanale *Il Borghese*, proseguendo nella pubblicazione di documenti della Commissione (sono stati infatti pubblicati di recente stralci dell'intervento del deputato Alessi nella seduta del 24 giugno 1964 e stralci della prima stesura della relazione sui mercati all'ingrosso), ha affermato che tutti i documenti pubblicati sono stati tratti dagli uffici di Montecitorio, mettendo così in serio imbarazzo gli uffici della Camera, che si riservano di adottare le opportune iniziative dopo le eventuali decisioni del Consiglio di Presidenza. Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che ha avuto un colloquio con il deputato Meucci nel corso del quale questi ha escluso la possibilità che la copia dello interrogatorio dell'onorevole Montalbano in suo possesso sia comunque uscita dalla sua disponibilità.

Il deputato GATTO Vincenzo si sofferma sulla gravità della questione di fondo determinata dall'eccessiva disponibilità di numerosi Commissari, esistente fin dall'inizio dei lavori della Commissione, a concedere notizie agli organi di stampa, con conseguente imbarazzo di quanti non concedono alcuna notizia. Mentre ritiene opportuno che, per quanto riguarda l'ultimo articolo de *Il Borghese*, siano gli uffici a prendere ogni eventuale iniziativa, propone di dare mandato al Presidente di studiare, eventualmente in collegamento con gli uffici della Camera, le iniziative anche di carattere legale da adottare, esaminando fra l'altro la possibilità di procedere all'audizione del giornalista che ha redatto gli articoli.

Il senatore LI CAUSI, prevedendo che episodi di questo genere si ripeteranno per l'interesse di alcuni organi di stampa a screditare o a spronare, a seconda dei casi, l'attività della Commissione, rileva che, al di là delle iniziative immediate da assumere per la recente pubblicazione di alcuni articoli su *Il Borghese* (che ritiene più opportuno lasciare agli uffici della Camera), sia necessario affrontare il problema dei rapporti fra Commissari e organi di stampa in una seduta plenaria della Commissione in modo da chiarire fra l'altro le conseguenze di certe iniziative.

Il Consiglio di Presidenza decide quindi di demandare al Presidente — che farà comunque in proposito una comunicazione

alla Commissione nel corso della seduta odierna — ogni iniziativa in merito.

Il PRESIDENTE informa inoltre il Consiglio di Presidenza che il ministro Lauricella ha inviato una lettera — di cui dà lettura — in cui specifica che le dichiarazioni da lui rese ad un giornalista in merito alla attività dell'Antimafia sono state da questi travisate e comunica di non poter comunque intervenire alla seduta del 26 novembre. Dopo una breve discussione, cui partecipano il presidente CATTANEI e il deputato GATTO Vincenzo, viene deciso di non procedere alla audizione del ministro Lauricella e di emettere invece un comunicato in cui vengano resi noti i motivi per i quali non si ritiene di ascoltare il ministro stesso, provvedendosi, peraltro, a richiedere, nella lettera di risposta, precisazioni in merito all'esistenza di fenomeni di mafia a Ravanusa, comune del quale l'onorevole Lauricella è sindaco.

Il Consiglio di Presidenza discute quindi brevemente delle indagini proposte dal Comitato di documentazione su Vito Ciancimino e, più in generale, sui rapporti fra tale organo e il Consiglio di Presidenza stabilendo che tutti gli accertamenti dovranno essere espletati direttamente attraverso i collaboratori della Commissione antimafia, evitando ogni richiesta di notizie per iscritto.

A seguito dell'esame di una lettera dell'onorevole Macaluso il senatore LI CAUSI propone che la Commissione indaghi sulla vicenda relativa al governo Milazzo sulla quale esistono ancora incertezze, dubbi e mistificazioni tanto per ciò che riguarda le eventuali pressioni e presenze mafiose nel governo Milazzo quanto per ciò che riguarda le eventuali pressioni operate nei confronti dei personaggi politici che abbandonarono Milazzo, determinandone la caduta, quanto infine sui rapporti fra tale Governo e l'ENI. Ritiene a tal proposito che illuminante potrebbe essere l'audizione dell'onorevole D'Angelo cui, come è noto, fece capo l'operazione politica diretta a eliminare il fenomeno del milazzismo: sarebbe pertanto necessario preparare in maniera adeguata le domande da porre in proposito all'onorevole D'Angelo.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene dal canto suo necessario interrogare in proposito anche l'onorevole Milazzo.

Dopo l'esame della corrispondenza più recente, l'Ufficio di Presidenza passa a discutere brevemente della recente iniziativa del Procuratore della Repubblica di Palermo nei confronti dell'ex Questore di Palermo Zamparelli: intervengono in proposito i deputati DELLA BRIOTTA e GATTO Vincenzo, il quale chiede che la Commissione Antimafia faccia quanto prima il punto sulla situazione personale del dottor Scaglione, personaggio che è stato da sempre indicato negli ambienti palermitani come legato ad ambienti mafiosi non solo dalla voce pubblica, ma anche, in maniera più o meno ufficiosa, dalle pubbliche autorità.

L'Ufficio di Presidenza passa quindi ad ascoltare il signor Domenico Parisi. Le dichiarazioni di quest'ultimo, che risponde altresì a domande di chiarimenti rivoltegli dai membri del Consiglio di Presidenza, sono allegate in resoconto stenografico al presente verbale di cui costituiscono parte integrante (1).

La seduta è tolta alle ore 12,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal signor Domenico Parisi avrebbe dovuto essere pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza Senonché, poiché l'Ufficio (Consiglio) di Presidenza aveva assicurato il signor Parisi che le sue dichiarazioni sarebbero rimaste segrete, la Segreteria della Commissione — in conformità di quanto stabilito dalla Commissione medesima nella sua seduta del 15 gennaio 1976: v. l'*Avvertenza* in testa al volume — ha interpellato gli eredi dello stesso signor Parisi (nel frattempo deceduto) allo scopo di conoscere se intendessero dare il loro consenso alla pubblicazione delle dichiarazioni suddette, ricevendone risposta negativa. (N.d.r).

SEDUTA DEL 26 NOVEMBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Li Causi e Della Briotta e il Segretario Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti, per comunicazioni del Presidente, il senatore Adamoli e i deputati Scardavilla e Merli, componenti del Comitato di documentazione.

Aperta la seduta alle ore 17,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della riunione precedente.

Dopo breve discussione in merito al calendario dei lavori per la prossima settimana, il Consiglio di Presidenza passa ad esaminare, unitamente ai componenti del Comitato di documentazione, il metodo di indagine che dovrà essere seguito ai fini dell'individuazione dei rapporti esistenti fra mafia, esponenti politici e pubblici poteri. In proposito il PRESIDENTE, dopo aver sottolineato l'importanza e la delicatezza della indagine ai fini della conclusione dei lavori della Commissione, rileva come l'inchiesta dovrà necessariamente riguardare tutti i personaggi in qualche modo implicati nei rapporti fra mafia, politica e pubblici poteri e non solo quelli per i quali sono più frequenti i sospetti e le insinuazioni: un metodo idoneo a sopperire a tali esigenze di completezza potrebbe essere, a suo parere, quello di partire dalle indicazioni contenute nelle schede approntate dagli uffici di Segreteria sulla base dei documenti di archivio e dei ritagli stampa.

Il senatore ADAMOLI, dopo aver sottolineato che le recenti audizioni dei Segretari regionali hanno fornito indicazioni politiche abbastanza precise sul problema dei rapporti fra mafia e politica e che occorre ora dare, con l'individuazione di casi e situazioni tipici, un contenuto concreto a tali indicazioni di carattere generale, concorda con il Presidente sull'utilità dello schedario come primo strumento operativo ai fini delle indagini del Comitato. Espone quindi le divergenze registrate in seno al Comitato in merito al metodo da seguire, ritenendosi da parte di alcuni più opportuno iniziare con un ventaglio di nomi appartenenti a diversi partiti per evitare l'accusa di persecuzione di una sola parte politica; considerandosi da altri il pericolo che tale metodo comporti reazioni generalizzate da parte di numerose forze politiche per i collegamenti esistenti all'interno dei partiti e fra i diversi partiti. Su tali questioni il Comitato intende ascoltare l'opinione del Consiglio di Presidenza.

Il PRESIDENTE esprime l'opinione che un metodo obiettivo di indagine potrebbe essere, in attesa del completamento dello schedario, quello di proporre una prima serie di nomi in base all'esame del materiale già a disposizione, senza escludere peraltro la possibilità di procedere subito ad approfonditi accertamenti per i casi che destano maggiore clamore nell'opinione pubblica. Quanto al metodo d'indagine, ritiene necessario partire dallo schedario e dalla documentazione in possesso della Commissione per inquadrare poi l'ambiente economico, sociale e politico in cui operano le persone su cui si svolge l'indagine.

Concordando con il Presidente, il deputato GATTO Vincenzo intende chiarire che l'individuazione di una ristretta rosa di personalità su cui appuntare in particolare la indagine deve essere a suo avviso effettuata con criteri obiettivi e non presuntivi: è necessario, cioè, partire dall'esame di tutta la documentazione della Commissione, di tutte le relazioni settoriali e, potendo essere in qualche modo non sufficiente tale docu-

mentazione, dalle pubblicazioni e dalla stampa quotidiana e specializzata. Ciò comporta naturalmente la necessità di attendere che siano completati lo schedario in corso di elaborazione e tutte le relazioni settoriali; ma, di fronte ai pericoli di accuse di strumentalizzazione che fatalmente deriverebbero da una scelta non basata su tali criteri obiettivi, ritiene preferibile porre in secondo piano l'urgenza di concludere i lavori del Comitato e quindi della Commissione, da lui sempre sottolineata. Il Comitato potrebbe, nell'attesa delle relazioni settoriali, lavorare sugli altri elementi a sua disposizione e procedere alle indagini per casi particolari, come è per esempio quello di Ciancimino, per il quale importanti suggerimenti sono stati, a suo avviso, forniti nel corso dell'audizione dei segretari regionali.

Il senatore LI CAUSI, dopo aver concordato sull'opportunità che il Comitato parta dall'esame di tutto il materiale di documentazione acquisito e dopo avere espresso l'opinione che esistono gli elementi necessari per un giudizio sui rapporti fra mafia ed esponenti politici e pubblici poteri, ritiene che l'indagine dovrebbe essere condotta in modo tale da porre in rilievo il salto di qualità che avvenne nella vita politica siciliana e nei rapporti fra esponenti politici e mafia nel momento in cui si impose la corrente fanfaniana, e che particolare rilievo dovrebbe essere dato alla fase della violenza aperta dalla mafia contro i sindacalisti perché fu in quella fase che si verificarono quelle smagliature e quelle connivenze che portarono poi a rapporti sempre più stretti fra mafia e potere politico. Bisogna inoltre tenere conto, a suo parere, della distribuzione nelle varie correnti della Democrazia cristiana degli uomini politici che hanno rapporti con la mafia, soprattutto per ciò che riguarda la fase di passaggio a seguito della quale si afferma il gruppo dirigenziale fanfaniano, e indagare a fondo, infine, sull'attività svolta dagli esponenti mafiosi nel periodo fra il 1955 e il 1962-63, periodo in cui il potere pubblico ignorava ufficialmente la esistenza della mafia.

Il PRESIDENTE conferma quindi la possibilità per il Comitato di procedere a tutti gli accertamenti e gli interrogatori necessari, attuandoli però direttamente ed evitando, per motivi di opportunità, di lasciare tracce scritte. Il deputato GATTO Vincenzo ricorda in proposito la necessità di fare tutte le comunicazioni necessarie ai Presidenti delle Camere.

La seduta è tolta alle ore 18,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1970
Antimeridiana

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

Aperta la seduta alle ore 9,50, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il ministro Lauricella, interpellato ai fini della pubblicazione della lettera da lui diretta alla Commissione antimafia, ha ritenuto non opportuna tale pubblicazione, specificando che sarebbe stato invece possibile concordare una dichiarazione in altra forma che giustificasse la mancata audizione da parte della Commissione.

Viene quindi data lettura di una lettera dell'onorevole Gioia con cui si richiedono notizie in merito ad una affermazione attribuita al presidente Cattanei circa l'esistenza, presso gli archivi della Commissione, di un rapporto della Guardia di finanza relativo all'esistenza di una società formata da Vassallo, Lima e Gioia. Dopo aver specificato che tale domanda gli fu effettivamente posta nel corso della conferenza stampa a Palermo, e che egli si rifiutò di rispondere, il PRESIDENTE dà notizia della documentazione esistente presso la Commissione in merito alla citata società e, più in generale, ai legami fra i personaggi citati, specificando che nessun rapporto della Guardia di finanza esiste però in merito ad una presunta società VaLiGio.

Interviene quindi il senatore Li Causi il quale, dopo aver ricordato le complesse vicende che a suo tempo si verificarono all'interno della Commissione Antimafia in merito al più volte citato rapporto della Guardia di finanza, specifica che ritiene necessario coordinare tutto il materiale di documentazione esistente in merito ai tre personaggi citati e ai rapporti anche indiretti fra loro intercorrenti, raccogliendo inoltre, per l'esame del Comitato di documentazione, gli atti riguardanti l'assassinio di Pasquale Almerico per il quale egli stesso ha indicato le responsabilità morali che ricadrebbero sull'onorevole Gioia.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene non opportuno inviare una risposta all'onorevole Gioia, il cui operato è comunque oggetto di indagine per la Commissione antimafia. Qualsiasi risposta comporterebbe infatti un tipo di collaborazione per i fini particolari che l'onorevole Gioia si propone e che non è dovuta dalla Commssione antimafia. Ritenendo d'altro canto che l'onorevole Gioia avrebbe dovuto rivolgere ad altri la propria richiesta, propone di inviare una eventuale risposta al Presidente della Camera comunicandogli che nessuna dichiarazione è stata rilasciata e che i documenti esistenti fanno parte degli atti interni, in merito ai quali nessuna comunicazione può essere fatta.

Il PRESIDENTE propone pertanto di rinviare ad una prossima seduta la decisione in merito.

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare il pro-memoria trasmesso dagli uffici di Segreteria in merito ai documenti di recente pubblicati, in ampi stralci, sul settimanale *Il Borghese*, stabilendo che non sarà necessario darne lettura in Commissione. A tale proposito il Presidente riferisce su un recente incontro avuto con il deputato Meucci che peraltro non ha ancora provveduto a restituire il verbale di interrogatorio dell'onorevole Montalbano. Il PRESIDENTE riferisce inoltre che secondo le

informazioni del deputato Meucci tali documenti sarebbero pervenuti a *Il Borghese* per il tramite di un certo dottor Lapiello, sul quale vengono disposte indagini.

Si decide inoltre di invitare il deputato Meucci a partecipare ad una prossima riunione del Consiglio di Presidenza per fornire in modo informale le sue spiegazioni.

Dopo aver concordato il contenuto delle comunicazioni del Presidente per la seduta della Commissione plenaria e il calendario dei lavori per la prossima settimana, stabilendo che la seduta della Commissione sarà dedicata all'eventuale audizione dell'assessore degli Enti locali (1), il Consiglio di Presidenza passa a esaminare la proposta del Comitato di documentazione di inviare alla Banca d'Italia una lettera per ottenere, per il suo tramite, informazioni bancarie su Vito Ciancimino, stabilendo — su proposta del PRESIDENTE cui aderisce il senatore LI CAUSI — di eseguire invece una diversa procedura, sequestrando presso tutte le banche che operano nella città di Palermo i documenti relativi a Vito Ciancimino; i relativi decreti saranno eseguiti da una rappresentanza del Comitato di documentazione accompagnato dal Magistrato addetto alla Commissione Antimafia e dal generale della Guardia di finanza o da un suo delegato.

La seduta è tolta alle ore 10,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Così nel testo originale. Evidentemente deve intendersi « Assessore della Regione siciliana per gli Enti locali ». (N.d.r.).

SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1970
1ª Seduta Pomeridiana

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti per comunicazioni del Presidente i Commissari Bruni, Castellucci, Meucci, Nicosia, Scardavilla e Sgarlata componenti il Comitato degli Enti locali.

La seduta inizia alle ore 16,40, sotto la presidenza del presidente CATTANEI con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE precisa che la riunione ha lo scopo di fare il punto sui lavori del Comitato Enti locali competente per la indagine in uno dei settori più importanti e delicati per la Commissione antimafia, e di fissare alcune scadenze per la presentazione delle relazioni parziali che dovranno essere presentate dal Comitato stesso. Ricorda a tal proposito che la competenza del Comitato si estende, oltre che alla situazione urbanistica del Comune di Palermo e degli altri Comuni delle quattro province della Sicilia occidentale, alla situazione degli Enti locali (Comuni, Province e Regioni) per ciò che riguarda, a titolo esemplificativo, la gestione delle esattorie e la politica finanziaria e tributaria, la politica del personale ecc. Conferma inoltre che l'Ufficio di Presidenza è disposto ad accogliere tutte le richieste di aiuti tecnici e di collaborazioni esterne per ciò che riguarda tanto il Comitato nel suo complesso quanto i singoli componenti.

Il deputato NICOSIA, dopo aver rilevato che i ritardi in alcuni settori di indagini sono stati provocati dall'assenza di alcuni colleghi per i numerosi impegni al di fuori della Commissione antimafia, ritiene possibile approntare entro la fine dell'anno la parte introduttiva generale con la collaborazione, per la stesura della stessa, di un funzionario del Servizio resoconti della Camera. Per ciò che riguarda la relazione urbanistica su Palermo ritiene che essa si debba comporre di tre capitoli, il primo dei quali riguarderà la storia urbanistica della città prima della approvazione del piano regolatore, il secondo le vicende del piano e il terzo la fase di esecuzione e le modifiche apportate dal piano di coordinamento. Questo terzo capitolo, che è a suo parere di notevole importanza, è affidato a un Sottogruppo di lavoro che dovrà essere affiancato da un esperto in materia urbanistica, scelto dallo stesso Sottogruppo. Per ciò che riguarda poi le altre questioni relative alle esattorie, agli appalti, alla politica tributaria e finanziaria ecc. che sono affidate ad appositi Sottogruppi di lavoro, ritiene necessario acquisire ulteriore materiale di documentazione, eventualmente anche con la collaborazione del Comitato di documentazione.

Il deputato BRUNI sottolinea come, a suo avviso, l'indagine del Comitato debba essere particolarmente approfondita non solo per ciò che riguarda l'urbanistica ma anche per altri aspetti, fra i quali cita quello della politica del personale e quello degli enti economici collaterali. Per ciò che si riferisce specificamente alle province di Caltanissetta e Agrigento a lui affidate, rileva che, mentre la documentazione acquisita dalla Commissione per il settore urbanistico è sufficiente, manca o è carente quella relativa a tutti gli altri settori dell'indagine, per i quali chiede che si provveda a convocare gli amministratori presso la Commissione antimafia e a raccogliere dalle loro deposizioni elementi di inda-

gine ovvero reperire *in loco* documenti e testimonianze. Mentre ritiene che i termini previsti dal deputato Nicosia non possano essere rispettati, chiede che la sua opera sia maggiormente coadiuvata dal deputato Meucci, che fa parte del suo Sottocomitato, o che si provveda a sostituire il deputato Meucci, particolarmente impegnato in altri settori di indagine, con un altro componente del Comitato stesso.

Il deputato NICOSIA chiarisce in proposito che il termine indicato si riferiva esclusivamente alla parte generale introduttiva, che dovrà poi essere integrata dalle relazioni affidate ai singoli Sottocomitati e che tale parte introduttiva tratterà in modo generale tutti gli aspetti su cui si è soffermato l'onorevole Bruni. Viene quindi accolta la proposta del deputato SGARLATA di spostare il deputato Meucci dal Sottocomitato per le province di Caltanissetta e Agrigento a quello per la città di Palermo, sostituendolo con il deputato Sangalli che fino ad ora faceva parte di quest'ultimo Sottocomitato. Il deputato NICOSIA si dichiara infine d'accordo sulla opportunità di procedere all'audizione degli amministratori maggiormente interessati raccogliendo in primo luogo, in una fase istruttoria, tutte le informazioni, comprese quelle provenienti dagli organi di stampa, che possano consentire di rendere più proficua l'audizione di tali esponenti amministrativi: a tale proposito ritiene necessaria l'audizione, richiesta dal deputato Bruni, del sindaco di Caltanissetta Oberto. Quanto alla convocazione dell'assessore regionale agli Enti locali avanza alcune riserve sull'utilità di ascoltarlo senza una adeguata preparazione, a meno che non lo si voglia ascoltare solo per ciò che riguarda il caso del sindaco di Palermo.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene che tale ultima ipotesi potrebbe dare luogo, in questo particolare momento, ad interpretazioni equivoche e suggerisce pertanto di soprassedere alla proposta che fu a suo tempo da lui stesso avanzata per preparare invece l'interrogatorio dell'assessore agli Enti locali in maniera tale che possa essere utile ai fini della complessa indagine del Comitato Enti locali.

A tale proposito il deputato NICOSIA si impegna a preparare un completo questionario entro il 10 dicembre.

La seduta è tolta alle ore 17,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1970
2ª Seduta Pomeridiana

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti il senatore Varaldo e i deputati Scardavilla, Sgarlata, Castellucci, Nicosia e Meucci.

La seduta inizia alle ore 18,50 sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Viene quindi ascoltato il dottor Alberto ALESSI, Consigliere comunale di Palermo, che, su richiesta del PRESIDENTE, espone il proprio punto di vista sulla situazione del Comune di Palermo e, più in generale, sui rapporti fra mafia e pubblici poteri. Il dottor ALESSI risponde altresì a domande dei senatori Li Causi e Varaldo e dei deputati Scardavilla, Merli, Sgarlata, Gatto Vincenzo e Castellucci. Il resoconto stenografico dell'audizione del dott. Alessi, allegato al presente verbale, ne forma parte integrante (1).

Dopo l'allontanamento del dott. Alessi, il deputato Gatto Vincenzo, riservandosi di fare altre considerazioni in una prossima riunione del Consiglio di Presidenza, chiede che siano assunte tutte le iniziative necessarie per assicurare l'incolumità del dott. Alessi.

La seduta è tolta alle ore 20,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Alberto Alessi avrebbe dovuto essere pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. Senonché il dottor Alessi (cui era stata data dall'Ufficio (Consiglio) di Presidenza la assicurazione che le sue dichiarazioni sarebbero rimaste segrete), interpellato della Segreteria della Commissione — in conformità di quanto stabilito dalla Commissione medesima nella sua seduta del 15 gennaio 1976· v. l'*Avvertenza* in testa al volume — ha dichiarato di non consentire alla pubblicazione delle dichiarazioni stesse. (N.d.r.).

SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 11,50, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della riunione precedente.

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare i documenti e la corrispondenza pervenuta soffermandosi in particolare sulla relazione preliminare del colonnello dei Carabinieri addetto alla Commissione antimafia in merito ai primi interventi realizzati nella Valle del Belice. Il senatore Li Causi chiede in particolare che il rapporto definitivo tenga conto della eventuale connessione fra le indagini compiute dagli Organi di polizia in merito a tali interventi e gli arresti di Nicola Pace e di un certo Campo sui quali sarà necessario richiedere alla Procura della Repubblica di Trapani i rapporti della Questura Le indagini dovranno inoltre accertare se vi è stata una certa divergenza di opinioni fra Carabinieri e Pubblica sicurezza, di cui si è avuta notizia.

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare la relazione pervenuta dal Ministero di grazia e giustizia in merito al cancelliere Vincenzo Riela, che si decide di sottoporre all'esame del deputato Malagugini per l'attinenza che essa ha con la relazione della Commissione sul caso Leggio.

In merito alle segnalazioni anonime pervenute sul deputato Giuseppe Alessi e sui presunti rapporti da lui intrattenuti con alpresunti esponenti mafiosi, il deputato Gatto Vincenzo chiede che resti agli atti indicazione della circostanza che tali segnalazioni sono pervenute nei giorni in cui il Consiglio di Presidenza decise di ascoltare il dottor Alberto Alessi figlio del predetto deputato. Ritiene inoltre che, nel quadro della deposizione del dottor Alessi, meriti un approfondimento la questione della controversia fra la ditta Cassina e il sindacato autonomo CILDI (controversia per la quale sono pervenute ulteriori lettere dalla ditta Cassina e dal CILDI, che il Consiglio di Presidenza esamina) e che, più in generale, sia necessario enucleare dalla deposizione del dottor Alessi tutte le indicazioni a situazioni specifiche, in modo da chiarire anche le implicazioni politiche che da tali situazioni derivano. Sarebbe inoltre opportuno esaminare la posizione di funzionari della burocrazia statale e locale che fanno capo alla corrente dell'onorevole Gioia e del sindaco Ciancimino.

Su proposta del PRESIDENTE, viene quindi deciso che gli uffici di Segreteria provvedano a predisporre un rapporto per la prossima riunione del Consiglio di Presidenza, che viene fissata per il 16 dicembre alle ore 9, enucleando dalla deposizione del dottor Alessi tutti i riferimenti a situazioni specifiche e raccogliendo la documentazione di cui dispone l'Antimafia in merito.

Il deputato GATTO Vincenzo chiede quindi che, nel quadro delle indagini rivolte ad individuare le personalità politiche che hanno rapporti con la mafia, vengano acquisite agli atti tutte le mozioni di censura presentate negli ultimi anni all'Assemblea regionale. Chiede inoltre una indagine specifica sulle Commissioni provinciali di controllo, all'interno delle quali si sono verificate, a suo avviso, situazioni che destano numerosi sospetti: in particolare segnala a tale proposito, oltre alla situazione della

Commissione provinciale di Palermo, quella della Commissione provinciale di controllo di Agrigento, per la quale da molti anni non si procede al rinnovo in base ad argomentazioni non del tutto chiare. Dopo breve discussioni, le proposte del deputato GATTO Vincenzo vengono accolte e viene deciso di affidare l'incarico dell'indagine sulle Commissioni provinciali di controllo al deputato Tuccari.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1970

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 9,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Dopo l'esame della corrispondenza pervenuta di recente, in merito alla quale vengono adottate alcune decisioni, l'Ufficio di Presidenza delibera, su proposta del Presidente, di concedere ad alcuni collaboratori esterni in occasione delle prossime festività una gratifica *una tantum* per le somme indicate a fianco di ciascuno:

Colonnello Vito Ajello	L. 100.000
Dott.ssa Erminia Tricarico	» 150.000
Sottotenente Giuseppe De Bonis	» 80.000
Maresciallo magg Antonio Agulli	» 40.000
Maresciallo magg. Vincenzo Rosati	» 40.000
Brig. Giuseppe De Bonis	» 40.000
Dott. Matteo D'Atti	» 25.000
Dott.ssa Paola Pizzuti	» 25.000
Sig. P. Luigi Napolitano	» 25.000
Sig. Sandro Palanza	» 25.000
Maresciallo magg. Felice Iudiciani	» 40.000
Maresciallo magg. Lido Masotti	» 40.000
Maresciallo magg. Franco La Marra	» 40.000
Sig. Michele Saba	» 25.000
App.to Antonio De Marco	» 50.000
Guardia Domenico Romano	» 40.000
Sig.na Maria R Ciaralli	» 25.000
Sig.na Sara Baggiani	» 25.000
Sig.na Maria Grazia Guerra	» 25.000
Sig.ra Gianna Filetti	» 25.000
Sig.na Marina Castellano	» 25.000
Totale	L. 910.000

Il PRESIDENTE ricorda quindi che nell'ultima seduta della Commissione fu dato mandato al Consiglio di Presidenza di adottare le decisioni definitive in merito alla pubblicità dei lavori dell'Antimafia, alla richiesta di formulare alla Presidenza delle Camere di pubblicare le relazioni settoriali e all'audizione dei Segretari politici nazionali di tutti i Partiti; espone la propria opinione su tali problemi, sottolineando in particolare che la eventuale decisione di dare più ampia pubblicità ai lavori della Commissione deve tener conto, oltre che dei limiti derivanti dai regolamenti della Camera e del Senato, anche delle considerazioni che le prossime sedute saranno dedicate alla discussione e all'approvazione delle relazioni settoriali e non potrebbero perciò essere pubbliche. L'unica forma di pubblicità in questa fase dei lavori potrebbe essere perciò, a suo parere, l'emissione di più ampi comunicati stampa con l'indicazione dell'oggetto delle sedute e degli orientamenti emersi dal dibattito Ritiene, invece, necessario compiere un passo presso la Presidenza delle due Camere per verificare la destinazione che si intende dare alle relazioni settoriali dopo la loro presentazione da parte della Commissione. Esprime infine parere negativo in merito alla audizione dei Segretari nazionali.

Interviene quindi il deputato GATTO Vincenzo che, dopo aver ricordato il proprio atteggiamento sempre favorevole alla pubblicità dei lavori, rileva che se una decisione in tal senso fosse stata presa fin dall'inizio dell'attività della Commissione avrebbe certamente conseguito una notevole efficacia nella lotta contro la mafia, che deve essere combattuta anche sul piano culturale con le opportune iniziative dirette a stimolare una partecipazione effettiva della

opinione pubblica. Allo stato attuale essa avrebbe invece un significato puramente politico e presenta quindi alcune difficoltà: nel dichiararsi comunque favorevole alle proposte avanzate, chiede peraltro che la questione sia risolta con una votazione in Commissione.

Il deputato DELLA BRIOTTA esprime a questo proposito la preoccupazione che una decisione favorevole alla pubblicità delle sedute possa essere in contrasto con i vincoli istituzionali che legano la Commissione al Parlamento, principale destinatario dell'opera della Commissione stessa. Non è possibile, quindi, a suo avviso, adottare una decisione che scavalchi il Parlamento, rendendo di pubblico dominio una parte dei lavori dell'Antimafia prima che siano state rassegnate le relazioni conclusive alle Presidenze delle Camere. Ritiene invece necessario esaminare con tali organi il problema della pubblicazione agli atti delle relazioni settoriali conclusive.

A questo proposito il deputato GATTO Vincenzo esprime l'opinione che le relazioni settoriali consegnate alle Presidenze debbano essere stampate come atti ufficiali delle Camere: ciò tanto per consentire ai parlamentari di chiedere eventualmente un dibattito in Aula quanto per portarle a conoscenza, per il tramite dei parlamentari e nell'esercizio del mandato da essi ricevuto, dell'opinione pubblica. La formula adottata di porre a disposizione dei parlamentari, per loro conoscenza, le relazioni stesse gli sembra invece nebulosa e tale da svuotare di significato, in mancanza di un pubblico dibattito, la decisione di consentire all'Antimafia la presentazione di relazioni settoriali. Ritiene pertanto necessario provocare in merito una decisione chiara e definitiva delle Presidenze delle Camere.

Il senatore LI CAUSI si dichiara d'accordo con la necessità di sollecitare la Presidenza delle Camere, che sono gli unici organi competenti in materia, a rendere pubbliche le relazioni settoriali anche per rispondere alle aspettative dell'opinione pubblica e per evitare che alcuni organi competenti ad intervenire possano dichiarare di ignorare formalmente le conclusioni cui è pervenuta l'Antimafia in determinati settori di indagine. Ritiene però necessario evitare, per molteplici ragioni, una discussione in Aula sulle relazioni settoriali, perché la discussione non deve essere, a suo avviso, spezzettata, con il rischio di vedere sminuite la solennità e la serietà del lavoro dell'Antimafia. Ritiene inoltre che non sia opportuno adottare un nuovo sistema in materia di pubblicità sia perché non è possibile informare l'opinione pubblica prima del Parlamento, sia perché la presenza della stampa all'interno della Commissione potrebbe agire negativamente sull'atteggiamento dei Commissari dei vari Gruppi.

Il PRESIDENTE intende precisare che, a suo avviso, il problema di un eventuale dibattito sulle relazioni settoriali sfugge alla competenza della Commissione come tale, cui spetta invece di chiarire con la Presidenza delle Camere la sola questione della pubblicazione delle relazioni stesse. Concordando con il vice presidente Li Causi in merito al problema della pubblicità dei lavori, ritiene peraltro valide le esigenze di chiarezza politica che hanno spinto il deputato Vincenzo Gatto a chiedere che la questione sia definitivamente risolta con un voto dell'intera Commissione.

Interviene il senatore BISANTIS che esprime il proprio accordo sulla necessità di dare pubblicità, attraverso la stampa negli atti delle Camere, alle relazioni settoriali.

In merito all'audizione dei Segretari nazionali dei diversi partiti, il senatore LI CAUSI esprime l'opinione che una loro convocazione sia necessaria, anche per informarli di determinate situazioni di cui possono non essere a conoscenza e per verificare comunque la valutazione che essi danno a tali situazioni.

Il PRESIDENTE obietta in proposito che la Commissione dovrebbe prima terminare i propri lavori e che comunque occorre evitare possibili contestazioni in merito agli effettivi poteri della Commissione in questo delicato settore.

Il deputato GATTO Vincenzo esprime le proprie perplessità in merito a tale problema, ricordando come egli stesso sia passa-

to da un atteggiamento assolutamente contrario alla proposta del deputato Nicosia ad un atteggiamento possibilista a seguito della nota presa di posizione del segretario del Partito repubblicano italiano sulla situazione del Comune di Palermo, che però è stata di recente in parte modificata. Rilevato come la Commissione potrebbe trarre una certa utilità solo dalla udizione dei Segretari di due partiti (la Dc e il Pri), esprime l'opinione che per ragioni formali sarebbe comunque necessario ascoltare i segretari di tutti i partiti. Tale iniziativa potrebbe provocare la rottura del precario equilibrio politico che si è creato nei confronti della Commissione antimafia e un inasprimento della tensione, controproducente ai fini della Commissione stessa. Avanza inoltre i propri dubbi sulla possibilità che si instauri, nel corso della audizione, un clima di collaborazione in modo da evitare ogni contestazione e da ottenere invece proficue informazioni da parte dei Segretari politici nazionali. In conclusione ritiene che dovrebbe essere esaminata la possibilità di uno scambio di idee, da attuarsi senza alcuna forma di pubblicità e con tutte le cautele dirette ad evitare i pericoli da lui paventati.

Il deputato DELLA BRIOTTA si associa alle considerazioni del deputato Vincenzo Gatto rilevando come l'audizione dei Segretari nazionali in seno alla Commissione plenaria porterebbe inevitabilmente a contestazioni e polemiche.

Su proposta del deputato GATTO Vincenzo viene inoltre deciso che il Consiglio di Presidenza non procederà alla ulteriore audizione dei Segretari provinciali dei diversi partiti ma invierà, invece, un questionario, riservandosi comunque di ascoltarli se essi stessi lo richiederanno. Il deputato GATTO Vincenzo rileva inoltre che dalle recenti audizioni dei Segretari regionali e del dottor Alessi sono emersi alcuni aspetti su cui è necessario che la Commissione soffermi la propria attenzione. A questo proposito ricorda, in particolare, la questione delle Commissioni provinciali di controllo, su cui il Consiglio di Presidenza si è già soffermato, e le denunce di alcune situazioni particolari in merito alle quali insiste perché il Comitato di documentazione svolga una indagine sistematica. Poiché, inoltre, dall'audizione del dott Alessi è emerso un certo tipo di rapporto fra l'elettorato e i suoi rappresentanti in seno al Consiglio comunale che ha indubbiamente implicazioni di carattere mafioso, ritiene opportuno che il Consiglio di Presidenza esamini con l'apposito Comitato l'opportunità di svolgere una indagine sociologica in questo settore. Rileva inoltre che dall'audizione dell'onorevole D'Angelo è emersa una nuova configurazione dell'attività di alcuni enti economici pubblici, per i quali lo stesso onorevole D'Angelo ha fatto intravedere la possibilità che si tratti di veri e propri centri-motore di fenomeni a carattere mafioso. Ritiene pertanto indispensabile una approfondita indagine che, partendo dal periodo del governo Milazzo, esamini la costituzione, l'attività finanziaria e la politica che ha portato tali enti all'alleanza con i grandi monopoli.

Su sua proposta, il Consiglio di Presidenza decide pertanto di affidare al Comitato per il credito tale indagine, che sarà svolta al termine dell'altra attualmente in corso provvedendosi nel frattempo, per il tramite di un collaboratore della Guardia di finanza, che sarà scelto dal Presidente, alla raccolta di tutta la documentazione ritenuta necessaria in materia, ivi incluse le inchieste e i documenti della Assemblea regionale siciliana sugli enti economici pubblici.

La seduta è tolta alle ore 12,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il segretario Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 10,50, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il senatore LI CAUSI intende richiamare l'attenzione del Consiglio di Presidenza sui recenti sviluppi delle indagini della Questura di Palermo in merito all'attentato al deputato Nicosia e sulla situazione che si è venuta a creare, perciò che riguarda le indagini della Questura sul caso De Mauro, a seguito della scarcerazione per mancanza di indizi di Buttafuoco. In proposito intende sottolineare la inefficienza della Questura di Palermo, le cui indagini prendono sempre, a suo avviso, direzioni sbagliate, consentendo in maniera irresponsabile la propalazione di illazioni prive di ogni fondamento. Di tale circostanza è possibile trarre conferma dal colloquio da lui avuto, unitamente ai componenti del Comitato banditismo, in occasione del recente viaggio a Palermo, con il colonnello Dalla Chiesa, su cui riferisce brevemente, sottolineando che l'alto ufficiale ha confermato tanto la circostanza che non è stato ancora preso in seria considerazione il rapporto dei Carabinieri sul caso De Mauro, quanto la necessità di risolvere la grave situazione esistente negli ambienti della Magistratura palermitana per la presenza del dottor Scaglione alla Procura della Repubblica, che costituisce uno dei nodi principali della aggrovigliata situazione di quella città. Concludendo, chiede che il Ministro degli interni sia informato delle precoccupazioni della Commissione in merito alla situazione della Questura di Palermo.

Prende quindi la parola il deputato GATTO Vincenzo, che si associa alle preoccupazioni del senatore Li Causi, rileva inoltre come l'ambiente palemitano è tale che qualsiasi esponente dei poteri pubblici corre il rischio di venire silurato se manifesta la propria opposizione al Procuratore della Repubblica e al gruppo che a lui fa capo, come è accaduto per esempio al questore Zamparelli, ufficialmente allontanato da Palermo a seguito delle indagini dell'Antimafia sul caso Leggio (che in realtà non erano state ancora, a quel momento, concluse), ma silurato in realtà, unitamente ad alcuni suoi collaboratori, per le indagini che stava compiendo su Vito Ciancimino. Ciò lo induce ad esprimere il proprio pessimismo sulle possibilità effettive della Commissione: sarebbe forse preferibile giungere comunque ad una conclusione dei lavori, magari anche solo burocratica. L'alternativa è infatti costituita da una azione decisa dell'intera Commissione per sollevare uno scandalo nazionale sul caso di questo procuratore della Repubblica che riesce a far scattare, con mezzi che possono rappresentare vere e proprie ipotesi di reato, un complesso meccanismo di intimidazione nei confronti di tutti i pubblici poteri. Tale azione dovrebbe essere però condotta fino in fondo, perché in caso contrario essa provocherà, come è successo di recente, solo pesanti contrattacchi nei confronti dell'Antimafia. Ritiene a questo proposito che spetti al Presidente, che rappresenta l'unico centro stabile e continuativo di potere, di valutare se esistono i presupposti per una tale azione o se comunque esistono margini per iniziative di qualsiasi genere, anche di carattere ufficioso e tali da eliminare ogni preoccupazione di carattere politico, che dichiara di essere disposto

ad appoggiare con tutti i mezzi a sua disposizione e rinunciando anche alle sue prerogative di componente del Consiglio di Presidenza. In questo quadro, esprime le proprie preoccupazioni per l'andamento delle indagini sul caso De Mauro e sul caso Nicosia, che hanno dato luogo ad illazioni irresponsabili e assai fantasiose, che stanno portando, anche per l'atteggiamento del deputato Nicosia, che ritiene inspiegabile dato il tipo di collaborazione instaurata all'interno dell'Antimafia, ad un surriscaldamento della situazione politica con gravi conseguenze per il suo e per gli altri partiti. Intende infine manifestare le sue perplessità sulla opportunità di giungere, in questo clima, alle conclusioni durante la campagna elettorale per le elezioni siciliane o immediatamente prima.

Dopo un breve intervento del senatore LI CAUSI, che giudica reticente l'atteggiamento del deputato Nicosia, prende la parola il Presidente, il quale riferisce sul colloquio avuto prima del Consiglio di Presidenza con lo stesso deputato Nicosia, che non ha accolto il suo invito a parteciparvi, preferendo che fosse il Presidente a mettere gli altri membri della Presidenza al corrente del contenuto di tale colloquio. Il Presidente informa quindi che il deputato Nicosia ha escluso, per ciò che riguarda l'attentato da lui subito, tanto il movente politico, quanto la possibilità che esso debba essere posto in relazione con l'indagine nel settore urbanistico da lui condotta in seno alla Commissione: nel rilevare come tali considerazioni gli sembrino le più importanti ai fini della Commissione, il Presidente comunica pure alcune notizie, fornitegli riservatamente dal deputato Nicosia, che porterebbero, ad avviso di questo ultimo, a collegare l'attentato allo stesso deputato Nicosia con il caso De Mauro. Dopo aver dichiarato di condividere le preoccupazioni espresse in particolare dal deputato Vincenzo Gatto, il PRESIDENTE ritiene opportuno che l'intero Consiglio di Presidenza faccia il punto sulle difficoltà incontrate dalla Commissione e sulle iniziative da adottare per superarle, non scegliendo la strada di concludere al più presto i lavori anche a costo di dare ad essi una conclusione di carattere burocratico, ma scegliendo piuttosto quella di una azione decisa di denuncia delle responsabilità, che va centrata in questo particolare momento nel comportamento della Questura e di alcuni organi della magistratura palermitana ed adottando in tal senso tutte le opportune iniziative, ivi incluse, se necessario, un colloquio con il Presidente della Repubblica. In questa linea, propone un incontro del Consiglio di Presidenza con il Ministro dell'interno e con il vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura per esporre le preoccupazioni della Commissione in merito ad alcune specifiche situazioni. Se tale iniziativa e le denunce dell'Antimafia già a suo tempo avanzate non dovessero portare alcun frutto, concorda con la necessità di una presa di posizione assai dura e ferma della Commissione.

Dopo un breve intervento del deputato GATTO Vincenzo, che ribadisce l'opinione che il Presidente debba procedere ad una riconsiderazione dell'intera situazione e dello stato dei lavori, adottando le più opportune iniziative in merito e avvalendosi di tutti i mezzi a sua disposizione, le proposte del Presidente vengono approvate.

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare la più recente corrispondenza, adottando in merito alcune decisioni e stabilendo in particolare di affidare ad uno dei Commissari (che potrebbe essere il senatore Simone Gatto) una indagine specifica sui fatti denunciati dalla CILDI in merito alla situazione della ditta Cassina e dell'AMNU di Palermo.

Il deputato DELLA BRIOTTA riferisce quidi sullo stato dei lavori del Comitato singoli mafiosi, che ha approvato le biografie e la relazione introduttiva: ai fini della procedura per l'approvazione finale in Commissione viene al riguardo stabilito

che le relazioni definitive saranno redatte in un solo originale e due copie con un congruo anticipo sulla seduta della Commissione affinché tutti i Commissari possano prenderne visione negli uffici di Segreteria; in Commissione si darà quindi lettura della sola relazione introduttiva e, approvate singolarmente in unica seduta tutte le biografie allegate alla relazione stessa, tutti i documenti saranno immediatamente presentati alla Presidenza delle Camere.

La seduta è tolta alle ore 12,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 GENNAIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta inizia alle ore 17,20, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda che la riunione odierna si è resa necessaria per concordare una linea comune da adottare nel corso dell'incontro di carattere informale programmato con il vice presidente del Consiglio superiore della Magistratura e con il Ministro dell'interno, sottolineando che l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto necessari tali incontri per esporre le preoccupazioni e le perplessità della Commissione in merito alla situazione della Questura di Palermo, da un lato, e alla posizione di alcuni alti magistrati di Palermo, dall'altro.

Il senatore BISANTIS, concordando con le considerazioni del Presidente, ritiene che sia necessario in particolare insistere sulle perplessità della Commissione antimafia che riguardano l'attuale Procuratore della Repubblica di Palermo. Per ciò che si riferisce alla Questura di Palermo ritiene indispensabile sottolineare al Ministro dell'Interno la notevole confusione esistente all'interno di quegli uffici, dimostrata anche in occasione delle indagini sul caso De Mauro e determinata, almeno in parte, dalla presenza di molti elementi che sono da troppo tempo nella città di Palermo.

Il senatore LI CAUSI, dal canto suo, ritiene necessario insistere con il vice presidente Amatucci sulla inopportunità che un Procuratore della Repubblica, tanto discusso da tutti gli esponenti pubblici e dall'opinione pubblica, resti ancora a Palermo nonostante le denunce presentate dalla Commissione Antimafia, le quali, del resto, hanno trovato riscontro nei più recenti avvenimenti. In ordine alla Questura di Palermo dichiara che si rende necessario, in particolare, denunciare il tentativo di introdurre elementi di confusione anche all'interno della Commissione attraverso il collegamento fra il caso De Mauro e il ferimento del deputato Nicosia che non trova alcuna base nella realtà.

Il deputato DELLA BRIOTTA concorda con gli interventi degli altri componenti del Consiglio di Presidenza sulla opportunità di chiedere al vice presidente Amatucci notizie sul procedimento disciplinare a carico del dott. Scaglione, ribadendo altresì le perplessità e le riserve della Commissione antimafia su tale discutibile personaggio. Il colloquio con il Ministro dell'interno è, a suo parere, assai utile anche perché il Ministro è interessato quanto l'Antimafia a chiarire la confusa situazione palermitana, come dimostra la presa di posizione del Capo della Polizia nei confronti del sindaco Ciancimino, che certamente era a conoscenza del ministro Restivo.

La seduta è tolta alle ore 17,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei e i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi. Sono altresì presenti i senatori Gatto Simone e Bernardinetti e i deputati Meucci, Scardavilla e Nicosia quali coordinatori di alcuni Comitati di indagine.

La seduta inizia alle ore 10,20, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Prende la parola il senatore GATTO Simone, il quale riferisce, in primo luogo, sull'attività del Comitato Enti locali, di cui egli fa parte, soffermandosi in particolare sulla indagine in materia urbanistica. A suo parere la collaborazione del dottor Troilo, funzionario del Ministero dei lavori pubblici, ha certamente consentito di impostare l'indagine in maniera assai completa: sarebbe, però, necessario da un lato formalizzare il distacco del dottor Troilo, per il quale si registra un inspiegabile ritardo da parte del Ministero, dall'altro acquisire un nuovo collaboratore. A questo proposito propone di richiedere al Ministero dell'interno il distacco del vice questore di Catania, dottor Immordino, che fu incaricato di svolgere nel 1964-65 le indagini nel settore urbanistico da cui derivarono gli unici rapporti che hanno dato luogo, e danno ancora oggi, a denuncie penali.

Dopo un breve intervento del senatore LI CAUSI, il quale ricorda come la candidatura del dottor Immordino fu già da lui stesso avanzata per una collaborazione di carattere più generale, il PRESIDENTE rileva come l'acquisizione di nuovi collaboratori con distacco formale sollevi problemi di carattere generale di notevole portata, anche in vista dell'impegno della Commissione a chiudere quanto prima i propri lavori. Ritiene pertanto più opportuno che, per far fronte alle esigenze di collaborazioni tecniche, siano i singoli coordinatori a scegliere, con l'approvazione dei rispettivi Comitati, le persone più adatte per attribuire loro specifici incarichi, così come è stato fatto, ad esempio, per il Comitato affari giudiziari. La Presidenza provvederà, naturalmente, tanto ad intervenire presso gli uffici di appartenenza per consentire ai collaboratori prescelti la necessaria libertà di movimento, quanto per retribuire in maniera forfettaria le collaborazioni prestate all'Antimafia.

Il senatore GATTO Simone riferisce, inoltre, per incarico del senatore Signorello, sullo stato dei lavori del Comitato per l'indagine sociologica e storica, precisando che il prof. Brancato ha fatto pervenire un nuovo elaborato che completa il primo, ed annunciando che il Comitato si ritiene in grado di riferire alla Commissione sulla indagine storica entro la prima decade di febbraio. Mentre deve declinare, per i gravosi compiti assunti in altra sede, l'incarico di indagare sulle situazioni denunciate dalla CILDI, il senatore Gatto Simone afferma di poter esaurire entro i primi giorni di marzo l'indagine sui cantieri navali, che è peraltro una indagine campione su attività mafiose svolte soprattutto in epoca passata.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il senatore Simone Gatto per le scadenze indicate, invita tutti i coordinatori a stabilire, con l'Ufficio di Presidenza, un preciso calendario dei lavori al fine di mantenere fede agli impegni assunti di completare i lavori entro la primavera del 1971. Lo svolgimento della campagna elettorale per le elezioni regionali consiglia, infatti, di procrastinare la pubblicazione delle conclusioni dell'Antimafia: ma

è indispensabile, a suo avviso, che la Commissione completi i suoi lavori entro i termini prestabiliti, riservandosi solo di procedere alla materiale presentazione delle relazioni dopo lo svolgimento delle elezioni regionali. È quindi necessario fissare un programma dei lavori particolarmente intenso, prevedendo anche — se necessario — quattro o cinque sedute per settimana nei mesi di febbraio e marzo per giungere alla approvazione della relazione finale e di tutte le relazioni settoriali entro il 31 marzo.

Il senatore GATTO Simone intende sottolineare, a questo proposito, la particolare delicatezza dell'indagine nel settore urbanistico la cui conclusione dovrà necessariamente — a suo avviso — essere lasciata per ultima, date le stesse caratteristiche di tale indagine e la circostanza che proprio in questo settore la mafia ha trovato un terreno particolarmente fertile.

Il senatore BERNARDINETTI riferisce quindi sulla più recente attività svolta dal Comitato sul banditismo e sul materiale istruttorio acquisito, specificando che ritiene possibile presentare la relazione conclusiva entro febbraio.

Interviene quindi il senatore LI CAUSI che specifica come un solo punto rimanga ancora oscuro, nonostante le poco convincenti risposte negative degli interessati: quello cioè di una eventuale preventiva conoscenza da parte del colonnello Paolantonio e dell'ispettore Messana della strage di Portella della Ginestra e degli attentati successivi. A questo proposito, poiché sono stati fatti tutti gli altri accertamenti possibili, rimane solo da esaminare direttamente gli archivi dell'Ispettorato di pubblica sicurezza e del Corpo forze repressione banditismo. Nel frattempo il Comitato potrà peraltro procedere a stendere il quadro generale, concludendo la relazione entro la fine di febbraio.

Il deputato MEUCCI riferisce sullo stato dei lavori del Comitato di indagine sulle strutture scolastiche, specificando che il contatto diretto con gli studenti e gli insegnanti attraverso la distribuzione di un questionario è stato esteso anche alle provincie della Sicilia orientale e che i risultati della indagine si sono rivelati assai importanti anche per lo stimolo della opinione pubblica studentesca, come è dimostrato, del resto, dalla prima elaborazione di una parte delle risposte pervenute, effettuata dal deputato Flamigni. Anche se sono state già messe a fuoco alcune parti della relazione settoriale, il lavoro si presenta piuttosto ponderoso perché si tratta di esaminare le risposte di circa 22.000 studenti e 4.000 o 5.000 insegnanti. A tal fine, accogliendo la proposta del Presidente, intende impegnare due o tre studenti di sociologia per l'esame di tali documenti. Viene quindi fissato il termine del 10 marzo per la stesura della relazione settoriale, che il deputato Meucci dichiara di considerare come indicativa.

Il deputato SCARDAVILLA riferisce in merito all'attività del Comitato per le denuncie presentate da Danilo Dolci e altri, comunicando che è stato acquisito tutto il materiale istruttorio del procedimento penale celebratosi a Roma contro lo stesso Dolci, ivi comprese le testimonianze acquisite dal Giudice istruttore. Il Comitato ha inoltre deciso di riesaminare le deposizioni presentate da Dolci come rese a lui e da lui stesso sottoscritte, accertando l'esistenza fisica delle persone che avrebbero reso tali deposizioni e provvedendo poi ad ascoltarne direttamente una diecina. La relazione conclusiva, per la quale si terrà conto tanto delle conclusioni del procedimento penale, quanto delle conclusioni cui giunse la Commissione nella precedente legislatura, senza peraltro che tali precedenti pregiudichino il lavoro attuale, potrà essere completata entro il 20 febbraio.

Il deputato NICOSIA riferisce sullo stato dei lavori del Comitato enti locali, specificando in particolare che la relazione scritta sull'urbanistica sarà pronta, nella parte introduttiva a lui affidata, entro il 15 febbraio, mentre la parte relativa all'applicazione del piano regolatore, affidata ad altri Commissari potrà essere approntata entro il 15 marzo. Per ciò che riguarda la relazione sugli enti locali, i singoli Sottocomitati di indagine stanno svolgendo approfonditi ac-

certamenti per le quattro Provincie della Sicilia occidentale. La relazione conclusiva potrà essere approntata entro il 15 marzo, data entro la quale sarà comunque pronta la parte generale di tale relazione, che è a lui affidata. Il deputato NICOSIA riferisce anche sullo stato dei lavori del Comitato di indagine sul credito specificando che la stesura della relazione è a buon punto e che nel corso del recente viaggio a Palermo è stata acquisita una abbondante documentazione in merito ad alcuni aspetti specifici che converrà mettere adeguatamente in luce. Ritiene comunque che la relazione possa essere sottoposta all'esame della Commissione entro il 15 febbraio.

(La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 11,55).

Il deputato DELLA BRIOTTA, coordinatore del Comitato incaricato di stendere la biografia dei singoli mafiosi e dell'indagine sul contrabbando e sul traffico degli stupefacenti, riferisce che da una più attenta revisione delle biografie è risultata la necessità di rielaborare le relazioni già approntate al fine di aggiornarle e di dare ad esse una impostazione più consona agli scopi che si prefigge la Commissione. Sarà pertanto necessario convocare il Comitato per adottare le opportune decisioni in merito al metodo da seguire, anche ai fini della ripartizione del lavoro fra i diversi componenti del Comitato cui saranno affiancati collaboratori tecnici. Per ciò che riguarda la relazione sul contrabbando e il traffico degli stupefacenti, il generale della Guardia di finanza addetto alla Commissione antimafia fornirà entro 10 giorni una relazione che dovrà, però, a suo parere, essere integrata dai risultati delle indagini svolte in questo settore da altri organi di polizia. Dopo breve discussione cui partecipano il senatore Li Causi e il Presidente, viene stabilito di chiedere tanto alla Criminalpol quanto ai Carabinieri di approntare entro 15 giorni una relazione completa sull'attività della mafia nel settore del contrabbando e del traffico degli stupefacenti, provvedendosi successivamente a stendere la relazione conclusiva sulla base dei tre rapporti inviati dagli organi competenti.

Il deputato DELLA BRIOTTA, dal canto suo, specifica che la relazione sui casi di singoli mafiosi potrà essere definitivamente approntata entro l'ultima decade di febbraio e quella sul contrabbando entro il 15 marzo.

In assenza dei rispettivi coordinatori vengono infine fissati, in maniera indicativa, il termine del 20 febbraio per la presentazione alla Commissione della relazione sugli affari giudiziari e quello del 10 marzo per la relazione sulle strutture rurali.

Il PRESIDENTE informa il Consiglio di Presidenza della decisione del generale Dus di lasciare l'incarico presso la Commissione antimafia a decorrere dal 12 febbraio prossimo a seguito della sua nomina, a partire da quella data, a Comandante in seconda della Guardia di finanza; informa, altresì, delle difficoltà che sono intervenute in merito alla designazione di altro ufficiale di Guardia di finanza in sostituzione dello stesso generale Dus: in proposito il Consiglio di Presidenza decide di attendere la designazione della terna di candidati da parte del Comando generale della Guardia di finanza, all'interno della quale sceglierà poi l'ufficiale da adibire ai servizi della Commissione antimafia.

Viene infine stabilito che la prossima riunione del Consiglio di Presidenza sarà tenuta il 27 gennaio alle ore 17 per procedere poi, alle 18, ad una riunione congiunta con i componenti del Comitato di documentazione e con il deputato Malagugini e alle ore 18,30 ad una riunione con il deputato Nicosia.

La seduta è tolta alle ore 12,25.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi ed i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti, alla seconda parte della riunione, il senatore Adamoli e i deputati Azzaro e Scardavilla, componenti del Comitato per la documentazione, e il deputato Nicosia.

La seduta inizia alle ore 17,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza esamina quindi brevemente la relazione del Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo in merito a Vito Ciancimino, che, come il Presidente ricorda, completa la documentazione richiesta dall'Antimafia sulla figura e sull'attività del sindaco dimissionario di Palermo. In proposito il PRESIDENTE informa i componenti dell'Ufficio di Presidenza della recente richiesta dell'avvocato Ungaro, difensore del Capo della Polizia nel procedimento penale intentato contro di lui da Ciancimino, intesa ad ottenere copia autentica del processo verbale e del resoconto stenografico della seduta dell'Antimafia del 13 ottobre 1970, nonché copia di tutti i documenti che la Commissione stessa ha acquisito in merito a Vito Ciancimino. A tale richiesta è stata già data risposta negativa in base a considerazioni di opportunità (poiché si tratta di una richiesta di parte, non proveniente dalla Autorità giudiziaria) ed in base alla considerazione che i documenti in questione sono atti interni della Commissione e comunque documenti coperti da segreto istruttorio che, in conformità con la prassi e le norme regolamentari delle Camere, non vengono resi pubblici. Nella risposta è stato peraltro specificato che la Commissione potrebbe accogliere, nella sua discrezionalità, una richiesta proveniente direttamente dall'Autorità giudiziaria di accedere agli uffici dell'Antimafia per prendere visione di quella documentazione che la Commissione stessa dovesse giudicare ostensibile per esclusivi fini di giustizia. Il PRESIDENTE ritiene comunque necessario che si studi la possibilità di un intervento diretto dell'Antimafia per indicare che effettivamente la Commissione nutre profonde riserve nei confronti del sindaco dimissionario di Palermo, a cui carico esistono agli atti numerose e concordanti relazioni e rapporti di diverse autorità: ciò perché, a suo avviso, una eventuale condanna del prefetto Vicari, con la conseguente assoluzione di Ciancimino da ogni addebito, costituirebbe un grave scacco anche per la Commissione. Sarebbe pertanto opportuno riunire quanto prima la Commissione plenaria per sottoporre ad essa, unitamente ad altre questioni, la richiesta dell'avvocato Ungaro. Dal comunicato stampa emesso al termine della seduta potrebbe risultare che tale richiesta è stata disattesa solo perché gli atti dell'Antimafia non possono essere resi pubblici fino alla conclusione delle indagini, confermandosi quindi implicitamente che agli atti esistono però gravi elementi a carico di Vito Ciancimino).

Il senatore LI CAUSI, nel dichiararsi d'accordo con la decisione di non dar seguito ad una richiesta di parte e di non rendere pubblici documenti non ancora definitivamente approvati, ritiene che la Commissione non debba preoccuparsi, anche politicamente, di un'eventuale decisione sfavorevole al Capo della Polizia, che non varrebbe comunque a riabilitare Vito Ciancimino, la cui figura è ben nota negli ambienti palermitani. La Commissione dovreb-

be a suo avviso proseguire nella sua normale attività rendendo pubblica la relazione su Vito Ciancimino ed i relativi documenti solo quando sia stata definitivamente approvata; si potrebbe peraltro accedere ad una eventuale richiesta della Magistratura, come è già stato fatto in altre occasioni.

Il deputato GATTO Vincenzo intende premettere alcune considerazioni in merito alla strana vicenda Vicari-Ciancimino, che non può essere considerata solo come uno scontro personale fra i due personaggi. Nel comportamento complessivo del prefetto Vicari si coglie infatti, a suo avviso, una profonda contraddizione se si considera che Ciancimino è notoriamente legato a Scaglione e che lo stesso Vicari, mentre colpisce un uomo tanto vicino al Procuratore della Repubblica di Palermo, ha adottato in altre occasioni decisioni a lui favorevoli, allontanando per esempio da Palermo il questore Zamparelli e altri funzionari della Questura che non erano graditi al dottor Scaglione e lasciandovi invece il dottor De Francesco e un parente dello stesso Procuratore della Repubblica. Il complesso della vicenda gli appare pertanto poco chiaro e mentre ritiene che la eventualità di uno stralcio della inchiesta su Ciancimino debba essere vagliata con molta cautela, ricorda che la Commissione non è mai intervenuta in casi del genere con propri comunicati. È invece senz'altro favorevole ad accogliere eventuali richieste della Magistratura, sempre che tali richieste non violino il segreto istruttorio e abbiano come obiettivo la lotta contro la mafia.

Il senatore BISANTIS esprime le proprie preoccupazioni per la delicata situazione in cui la Commissione è stata posta: si può considerare l'iniziativa del Capo della Polizia come atto incauto e scorretto nei confronti della Commissione antimafia; allo stato attuale c'è però il rischio che la condanna del prefetto Vicari possa costituire un grave scacco anche per la Commissione antimafia.

Il deputato DELLA BRIOTTA ritiene dal canto suo che l'Antimafia debba fare quanto è in suo potere perché sia evitata una condanna del prefetto Vicari con la conseguente assoluzione del Ciancimino. A tale proposito potrebbe anche apparire opportuno dar conto sommariamente, in un eventuale comunicato, dei documenti conservati presso gli archivi della Commissione, che senza dubbio contengono tutti gli elementi per una proposta di misura di prevenzione a carico di Ciancimino.

Il deputato GATTO Vincenzo considera inspiegabile proprio la mancata utilizzazione, da parte delle autorità competenti ad avanzare una tale proposta, del materiale di documentazione che è stato inviato alla Commissione antimafia, come considera grave la circostanza che il Capo della Polizia abbia dichiarato, nel rendere pubbliche le proprie riserve su Ciancimino, di agire nella sua veste di privato cittadino. Intende inoltre sottolineare la circostanza che nel procedimento in corso contro il prefetto Vicari, la Magistratura ha assunto, con il suo comportamento di carattere tecnico, un inammissibile atteggiamento favorevole a Ciancimino: tutto ciò rende assai incerto valutare se sia più conveniente, per i fini della Commissione, una decisione favorevole o sfavorevole a Vicari. Ritiene in conclusione che sia opportuno convocare la Commissione per specificare il complesso programma di indagine a suo tempo deciso dal Consiglio di Presidenza in merito ai rapporti tra mafia e politica (che prevedeva la costituzione del Comitato di documentazione per un ampio ed obiettivo esame di tutto il materiale raccolto), e di affidare alla stessa Commissione plenaria la decisione sulla eventualità di stralciare, di fronte alla pressione dell'opinione pubblica, l'indagine su Ciancimino. Il comunicato emesso al termine della riunione potrebbe anche dar conto di ciò.

(Così rimane stabilito).

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare la corrispondenza di recente pervenuta adottando le opportune decisioni in merito.

(La seduta, sospesa alle 18,30, è ripresa alle ore 18,35).

Il deputato NICOSIA comunica al Consiglio di Presidenza di non aver avuto cono-

scenza del telegramma di convocazione per la seduta odierna in tempo utile per prepararsi a riferire sui più recenti sviluppi delle indagini relative al suo ferimento e chiede pertanto che la convocazione sia differita ad altra seduta. Su richiesta del PRESIDENTE, si dichiara peraltro disposto a riferire al Consiglio di Presidenza unitamente al Comitato per la documentazione. Viene pertanto stabilito che tale seduta congiunta, cui parteciperà anche il deputato Nicosia, si terrà il 2 febbraio alle ore 10.

Passando ai problemi inerenti alla indagine affidata al Comitato per la documentazione, il PRESIDENTE ricorda brevemente i motivi che hanno indotto l'Ufficio di Presidenza ad esaminare, unitamente al Comitato stesso, lo stato dei lavori, i criteri metodologici da adottare e le eventuali iniziative da porre in atto d'intesa con il Consiglio di Presidenza. Precisa quindi che un problema particolare si pone per ciò che riguarda il caso Ciancimino, per il quale è da valutare l'opportunità di uno stralcio, previa deliberazione in tal senso della Commissione, tanto perché la fase istruttoria può ormai considerarsi definita, quanto perché il caso è stato reso assai attuale per l'andamento del procedimento penale intentato da Ciancimino contro il prefetto Vicari: su ciò il Presidente riferisce brevemente.

Il senatore ADAMOLI considera assai opportuna la proposta di uno stralcio per il caso Ciancimino che costituisce un caso tipo a proposito del quale il Comitato si era già orientato nel senso di raccogliere tutta la possibile documentazione. Si tratterebbe dunque di una prima relazione che potrebbe consentire di chiarire il metodo di lavoro e il quadro generale di riferimento delle singole relazioni sui rapporti tra mafia e politica.

Il deputato AZZARO esprime in proposito la preoccupazione che una relazione di questo tipo possa compromettere l'intera impostazione del lavoro del Comitato, il cui compito essenziale è quello di esaminare nei suoi termini obiettivi il fenomeno dei rapporti fra mafia e potere pubblico (includendo in quest'ultimo termine tanto gli esponenti politici quanto quelli dell'alta burocrazia), tipizzando, attraverso la raccolta di elementi concreti su determinati personaggi, il meccanismo che consente le denunciate connivenze. A suo avviso, è pertanto necessario stabilire prima un modello di comportamento tipico, per poi scendere alle indicazioni concrete specificando i casi singoli. La pubblicazione di una relazione parziale su Ciancimino potrebbe o costringere il Comitato a preparare man mano una serie di relazioni particolari con la conseguenza di prestare il fianco ad obiezioni di parzialità per aver scelto determinati personaggi piuttosto che altri, ovvero, nell'ipotesi in cui si ritenga il caso Ciancimino emblematico, esaurire completamente il lavoro del Comitato stesso, una volta esposto il caso e dopo averne tratto tutte le possibili implicazioni. Ritiene, in conclusione, che esigenze di altro tipo (come possono essere quelle della Commissione in relazione alla controversia in atto fra Vicari e Ciancimino) debbano essere soddisfatte in altro modo, eventualmente con una iniziativa autonoma del Consiglio di Presidenza.

Il PRESIDENTE ritiene assai fondate le considerazioni esposte dal deputato Azzaro in merito alla necessità di conciliare l'esigenza più immediata di fare il punto sulla situazione del Comune di Palermo con il compito istituzionale del Comitato per la documentazione che è quello di accertare se esiste, e con quale intensità, il rapporto fra mafia e politica e di far luce su tutte le situazioni in qualche modo segnalate all'Antimafia. In questo senso l'esigenza di anticipare la valutazione della Commissione sul caso Ciancimino dovrebbe basarsi piuttosto che sulla circostanza che si tratti di un caso emblematico sul fatto che è indubbiamente il caso più scottante e più attuale.

Il senatore LI CAUSI esprime l'opinione che l'indagine su Ciancimino possa essere solo la prima di molte altre che dovranno essere svolte necessariamente, con assoluta completezza, esaminando i personaggi e le situazioni segnalate volta per volta. D'altro canto, per le sue caratteristiche, il caso Ciancimino può essere effettiva-

mente tale da indicare il metodo di indagine che potrà essere poi seguito per tutti gli altri casi. Non ritiene, in conclusione, che vi sia alcuna contraddizione o preclusione, perché il quadro generale potrà essere tratto proprio dall'esame dei singoli elementi che emergono dai diversi casi.

Il senatore BISANTIS si dichiara contrario allo stralcio della indagine su Vito Ciancimino per le ragioni esposte dal deputato Azzaro e soprattutto perché ritiene non opportuno e contrario ai compiti istituzionali del Comitato per la documentazione farne un caso da considerare autonomamente: gli aspetti emblematici delle vicende del sindaco dimissionario di Palermo dovranno essere inseriti con la dovuta rilevanza nella relazione generale. Ritiene invece che sia necessario far fronte alle attuali esigenze con altri mezzi che non compromettano il lavoro del Comitato.

Il deputato GATTO Vincenzo premette di ritenere indispensabile evitare una impostazione di carattere burocratico limitata alla utilizzazione dell'abbondante materiale proveniente in alcuni casi da altre autorità con un'opera di coordinamento non compiuta da altri Organi dello Stato, attività questa molto opportuna ma non sufficiente a qualificare nel senso voluto dalla legge istitutiva, l'opera dell'Antimafia. Questa deve essere, invece, diretta ad un'indagine autonoma che valga a chiarire il meccanismo attraverso il quale si sviluppano i rapporti fra mafia e politica: in questo senso le direttive di lavoro devono essere date in sede politica, soprattutto ai fini di una scelta dei campioni su cui operare che, in conformità del resto con quanto fu già stabilito nel corso della precedente legislatura, deve essere fatta in maniera obiettiva, servendosi di tutta la documentazione esistente in archivio ed elaborata attraverso lo schedario approntato dagli uffici di Segreteria; in modo, cioè, da evitare ogni accusa di scelta casuale o di parzialità nei confronti di un determinato partito. In conformità a tali criteri, lo stralcio di una indagine particolare come quella su Vito Ciancimino può essere consentita solo nel caso in cui la Commissione valuti che è in atto uno scontro che coinvolge le istituzioni o nel caso di sollecitazioni esterne particolarmente intense attorno al nome di Ciancimino. In conclusione, ritiene che l'indagine sul sindaco di Palermo possa essere portata avanti per prima, anche per la sua utilità, sotto il profilo metodologico, facendo salva una eventuale decisione della Commissione plenaria sulla utilizzazione di tale indagine che, se non si ritiene sussistano le condizioni particolari sopra specificate, dovrebbero costituire solo un capitolo della relazione della Commissione.

Il PRESIDENTE, dopo aver precisato che la più ampia libertà viene lasciata al Comitato di documentazione in merito alla impostazione della propria attività, concorda con la necessità di inserire le situazioni relative a singoli personaggi in un quadro più generale, cui però si può giungere partendo anche dall'esame dei casi più significativi. Ritiene, pertanto, che il Comitato dovrebbe esaminare in primo luogo lo schedario approntato dagli uffici di Segreteria per scartare quelle situazioni che appaiono senz'altro marginali e per approfondire, invece, tutte le altre in modo da non lasciare alcuna zona d'ombra nelle indagini. Il quadro di carattere generale potrebbe poi essere costruito sulla base delle singole situazioni; in questa linea potrebbe essere accordata la precedenza, pur senza stralciarla, all'indagine su Ciancimino.

Interviene quindi nel dibattito il senatore ADAMOLI che, dopo aver brevemente ricordato le precedenti discussioni in seno allo stesso Comitato in merito al metodo di indagine, chiarisce che, a suo avviso, un completo esame preliminare dello schedario potrebbe far smarrire al Comitato l'obiettivo finale dell'indagine che è quello di chiarire il meccanismo tipico attraverso il quale si verificano connivenze fra mafia e pubblici poteri per mezzo dell'esame e dell'approfondimento di singoli casi. Ritiene, in conclusione, che il caso Ciancimino sia, anche per l'abbondanza della documentazione raccolta, tale da consentire di fare una prima relazione che — fatta salva la eventuale decisione sulla opportunità di un vero e proprio stralcio — potrebbe indicare il metodo di indagine an-

che per gli altri campioni da scegliere in maniera tale da coprire, nei limiti del possibile, l'intero arco politico.

Il deputato AZZARO, dal canto suo, una volta chiarito che il caso Ciancimino non costituisce un obiettivo in sé ma solo il mezzo per la ricerca del miglior metodo di indagine, dichiara che la questione da lui sollevata non riguardava la scelta del metodo induttivo o di quello deduttivo, ma la necessità che le indagini del Comitato fossero dirette soprattutto a scoprire i motivi di carattere generale per cui è possibile che in Sicilia si verifichino gravi irregolarità in cui sono implicati esponenti politici e alti funzionari appartenenti a tutti i poteri dello Stato. Il compito del Comitato non è tanto quello di colpire determinati individui, quanto quello di individuare i motivi che consentono connivenze e rapporti fra mafia e pubblici poteri per suggerire gli opportuni rimedi ed evitare che si ripetano casi analoghi a quelli segnalati.

Il PRESIDENTE ricorda peraltro che il risultato finale deve essere anche quello di fare un quadro completo, nei limiti del possibile, delle irregolarità e delle connivenze riscontrate, in modo da evitare ogni accusa di parzialità e di strumentalizzazione dell'attività dell'Antimafia. Invita inoltre i componenti del Comitato a tener conto della circostanza che è stato fissato il termine del 31 marzo per la conclusione dei lavori della Commissione e che entro tale data dovranno essere quindi completate anche le indagini del Comitato per la documentazione.

Su proposta del deputato GATTO Vincenzo, viene stabilito che le decisioni in merito al metodo di indagine da adottare siano sottoposte alla Commissione nella prossima seduta che è fissata per il 14 febbraio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 19,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 2 FEBBRAIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisanti e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti il deputato Nicosia, il senatore Adamoli e il deputato Azzaro, componenti del Comitato per la documentazione.

La seduta inizia alle ore 10,25, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda i motivi dell'invito rivolto dal Consiglio di Presidenza al deputato Nicosia a riferire, nei limiti che riterrà opportuni, sulle vicende connesse alle indagini relative al suo ferimento, anche a seguito della identificazione del presunto feritore e delle illazioni in merito ad un eventuale collegamento fra il ferimento del deputato Nicosia e la scomparsa del giornalista De Mauro.

Il deputato GATTO Vincenzo intende pregiudizialmente chiarire la finalità dell'incontro fra il Consiglio di Presidenza e il deputato Nicosia, dichiarandosi favorevole per l'ipotesi che tale incontro sia diretto a iniziare una fase di indagine attiva da parte della Commissione stessa, soprattutto per ciò che riguarda l'equivoca posizione assunta dalla Questura di Palermo.

Il PRESIDENTE conferma che lo spirito della richiesta rivolta al deputato Nicosia è quello di verificare la possibilità di aprire a seguito dei più recenti avvenimenti una fase di indagine attiva da parte della Commissione.

Il deputato NICOSIA dal canto suo ritiene fondata la questione pregiudiziale anche perché la procedura, qualora si dovesse aprire all'interno della Commissione un « caso Nicosia », potrebbe eventualmente comportare la trasmissione di un suo memoriale scritto. Avverte comunque di essere pronto a riferire i fatti documentando però solo quelli di cui è a diretta conoscenza e rispondendo per il resto su illazioni personali; non ha, infatti, dopo un colloquio con il Giudice istruttore che risale a qualche tempo fa, notizie concrete in merito all'andamento dell'istruttoria che non siano quelle pubblicate dalla stampa.

Il PRESIDENTE concorda su quanto specificato dal deputato Nicosia, sottolineando in particolare che proprio sulla base degli elementi che il deputato Nicosia renderà noti sarà possibile valutare l'opportunità di esperire l'indagine diretta da parte della Commissione.

Il senatore LI CAUSI esprime in proposito l'opinione che non si debba tenere in alcun conto per ciò che interessa la Commissione l'andamento dell'istruttoria giudiziaria che del resto è coperta dal segreto istruttorio. La necessità di ascoltare il deputato Nicosia è derivata dalla circostanza che si tratta di un membro della Commissione antimafia per il quale vi sono state a suo tempo prese di posizione pubbliche da parte della Commissione stessa e delle complicazioni che sul caso sono sorte e che si riflettono anche all'interno dell'Antimafia. Il deputato Nicosia dovrebbe quindi fornire tutti gli elementi necessari per una decisione sull'atteggiamento che la Commissione deve assumere anche a seguito delle ipotesi assolutamente infondate che sono state avanzate, in particolare per ciò che riguarda la presunta sparizione di documenti dagli archivi della Commissione antimafia.

Il deputato NICOSIA, premesso che effettivamente il suo caso può rivestire importanza ai fini della Commissione e che intende esporre le vicende che gli sono note con estrema franchezza e senza coprire alcuna responsabilità politica, riferisce dettagliatamente i fatti relativi all'aggressione da lui subìta il 31 maggio 1970, sottolineando in particolare che ha avuto modo di notare alcune caratteristiche somatiche assolutamente inconfondibili del suo aggressore che sono state immediatamente date agli organi di polizia e sulla base delle quali è stato possibile preparare un *identikit*. Le caratteristiche della ferita e le sensazioni da lui provate immediatamente dopo hanno inoltre portato ad individuare il tipo di pugnale usato. Dopo essersi soffermato su numerosi altri particolari il deputato NICOSIA specifica di non ritenere che si sia trattato di una aggressione determinata da motivi politici e di avere comunque comunicato agli organi di polizia che non riteneva che la relazione da lui svolta oralmente all'interno della Commissione antimafia potesse essere la causa del ferimento, anche perché tale relazione non era stata completata né resa nota in alcun modo all'esterno. Il deputato NICOSIA rivela inoltre che il 13 giugno, appena uscito dalla clinica, ha compiuto alle 6 del mattino un sopralluogo con gli organi investigativi sul luogo del ferimento per ricostruire i fatti: sul posto c'era, unico giornalista presente, Mauro De Mauro. In merito a tale circostanza, rilevato come il giornalista De Mauro era già passato a quell'epoca alla redazione sportiva, viene deciso di accertare se il quotidiano *L'Ora* ha pubblicato qualche notizia in merito a tale sopralluogo. Il deputato NICOSIA ricorda inoltre come il settimanale *Il Mondo* ha affermato in un suo articolo che il giornalista De Mauro ha ricevuto il 6 settembre notizie molto importanti provenienti dalla Commissione antimafia: in realtà a quella data la Commissione non svolgeva alcuna attività; fra il 4 e il 6 settembre però i giornali hanno pubblicato le fotografie del cipriota ucciso ad Atene che è stato successivamente identificato dal deputato Nicosia come il suo feritore. È possibile perciò trarre illazione che De Mauro abbia riconosciuto sulla base dell'*identikit* il feritore del deputato Nicosia e abbia poi svolto una sua indagine autonoma da questa notizia. Dopo aver ricordato che gli sono state mostrate dagli organi di polizia numerosissime fotografie e che fino al 4 dicembre, quando procedette alla identificazione di tutte le fotografie che ritraevano il suo feritore, non ha mai individuato in alcuna delle fotografie mostrategli alcuna somiglianza, afferma che non vi sono possibilità di dubbio sul riconoscimento fotografico da lui effettuato. Su domanda del PRESIDENTE, il deputato NICOSIA afferma inoltre di avere sempre escluso che si sia verificata la sparizione di documenti segnalata da alcuni giornali, rilevando che del resto la relazione orale da lui svolta non trattava questioni tali da spingere qualcuno ad eliminarlo, salvo, forse, quella relativa al blocco del piano di ricostruzione fra il 1953 ed il 1954, ad opera del Commissario straordinario Poletti.

A tale proposito il senatore LI CAUSI ricorda la polemica sorta tra il quotidiano *L'Ora* e il quotidiano *La Sicilia* di Catania a seguito di un articolo pubblicato da questo ultimo giornale il 30 o il 31 dicembre sulla scomparsa di una relazione dell'Antimafia che avrebbe costituito l'elemento di collegamento fra il caso De Mauro e il ferimento del deputato Nicosia. Il senatore LI CAUSI chiede di prendere contatto con il quotidiano *L'Ora* per avere notizie anche in merito all'azione svolta presso la Federazione della stampa contro l'altro quotidiano e i giornalisti Ciancimino e Aprea. Il PRESIDENTE, dal canto suo, ritiene inesplicabile l'atteggiamento tenuto dal questore Li Donni nel corso della visita del Consiglio di Presidenza a Palermo, poiché in quella occasione il Questore affermò che l'indagine per il caso De Mauro e per il caso Nicosia costituiva un'indagine unica e ribadì ancora più categoricamente a lui in via confidenziale il collegamento esistente fra le due indagini.

Il deputato **GATTO** Vincenzo ritiene assolutamente necessario che la Commissione

svolga sulla base degli elementi forniti dal deputato Nicosia una indagine autonoma e chiarisca i numerosi punti oscuri lasciati dall'indagine della Polizia; chiede perciò che il deputato Nicosia presenti una sua memoria scritta. Ribadisce, inoltre, la necessità che la Commissione approfondisca nella maniera più ampia possibile l'indagine sull'urbanistica che è stata affidata al deputato Nicosia.

Nell'accogliere la richiesta del deputato GATTO Vincenzo, fatta poi anche dal PRESIDENTE, il deputato NICOSIA intende sottolineare alcune circostanze precedenti il suo ferimento che saranno meglio specificate nella memoria scritta, e in particolare il fatto che il 10 maggio, nel corso di un comizio a Milano, qualcuno lo ha ritratto a sua insaputa e il fatto che il 28 maggio, subito dopo un comizio da lui tenuto a Roma, due coniugi toscani lo hanno avvicinato per avvertirlo che ospitavano nella loro casa una ragazza che riceveva frequenti telefonate da Milano riguardanti l'attività del suo partito. Ritiene in conclusione che effettivamente la Commissione debba svolgere una indagine autonoma in presenza di circostanze che lasciano assai turbati, come quella riferita dal Questore di Palermo, della presenza in città di un agente del controspionaggio francese che, dopo aver svolto indagini per alcuni giorni, aveva concluso affermando che le questioni connesse al suo ferimento e alla sparizione di De Mauro erano troppo grosse per poterle risolvere.

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare, dopo l'allontanamento del deputato Nicosia e dei componenti il Comitato per la documentazione, la relazione del magistrato addetto alla Commissione Antimafia in merito alle vicende del procedimento pendente presso la Corte di Appello di Caltanissetta per la applicazione di misura di prevenzione a carico del dott. Frisina. Il dottor PIETRONI riferisce sulla situazione dell'ospedale di Mazzarino e sui casi particolarmente gravi verificatesi al suo interno nonché sui precedenti familiari del dottor Frisina, sui suoi rapporti con la mafia calabrese, sulla sua attività all'interno dell'ospedale a partire dal 1959, sull'andamento del procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione nei suoi confronti in primo grado e in appello. Il Consiglio di Presidenza decide a questo proposito di trasmettere il relativo fascicolo al Comitato per gli affari giudiziari, e di convocare il Procuratore generale della Repubblica di Caltanissetta prima della decisione definitiva di quella Corte di Appello: viene pertanto stabilito che il Consiglio di Presidenza si riunisca il 5 febbraio alle ore 10 unitamente al deputato Malagugini per procedere all'audizione del dottor Spataro.

La seduta è tolta alle ore 13,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il segretario Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 10,35, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza procede all'audizione del dottor Salvatore SPATARO, Procuratore generale della Repubblica di Caltanissetta, che, su richiesta del Presidente, espone il proprio punto di vista in merito alla situazione della mafia nella provincia di Caltanissetta, soffermandosi in particolare sul procedimento penale innanzi alla Corte di Appello di quella città per l'applicazione di misure di prevenzione a carico del dottor Frisina dell'ospedale di Mazzarino.

Il dottor Spataro risponde altresì a domande del PRESIDENTE e del senatore LI CAUSI.

Il testo stenografico dell'audizione è allegato al presente verbale e ne forma parte integrante (1).

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare la più recente corrispondenza, adottando le opportune decisioni in merito e stabilendo, fra l'altro, di scegliere il colonnello Cavaliere quale ufficiale della Guardia di finanza addetto alla Commissione in sostituzione del generale Dus il quale, a partire dall'11 febbraio 1971, lascerà l'incarico per incompatibilità con la carica di Comandante in seconda della Guardia di finanza che assumerà a quella data. Viene inoltre deciso che la documentazione relativa al castello Utveggio trasmessa dall'avvocato Azzia, presidente della Azienda autonoma per la gestione del patrimonio turistico-alberghiero della Regione siciliana, sarà esaminata da un funzionario del Ministero del turismo che il deputato Della Briotta chiederà di porre a disposizione della Commissione per questo specifico incarico.

La seduta è tolta alle ore 12.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Procuratore generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta dottor Saverio Spataro, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che, raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N d.r.).

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

Aperta la seduta alle 11,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della riunione precedente.

Il Consiglio di Presidenza passa ad esaminare la corrispondenza pervenuta, decidendo in particolare di accogliere la richiesta del dottor Di Dio e del dottor Ambrosetti di essere ascoltati dal Consiglio di Presidenza e di procedere contemporaneamente, nella prossima riunione, all'audizione dell'avvocato Azzia, presidente dell'Azienda autonoma turistico-alberghiera e del pretore di Menfi dottor Bongiorno.

Il vice presidente LI CAUSI informa che sul quotidiano *L'Ora* sono state recentemente riportate le dichiarazioni di un magistrato, e più precisamente del dottor Fici, fortemente criticato, in merito all'andamento delle indagini sul caso Nicosia e sul caso De Mauro: chiede pertanto che il Consiglio di Presidenza provveda ad ascoltare tale magistrato convocando inoltre il giornalista Aprea che ha firmato l'articolo apparso sul quotidiano *La Sicilia* di Catania, che ha dato luogo al noto contrasto con il quotidiano *L'Ora* di Palermo in merito al presunto collegamento fra il caso Nicosia e il caso De Mauro, che sarebbe da far risalire alla presunta sparizione di una relazione dell'Antimafia.

Il PRESIDENTE esprime quindi la propria preoccupazione in merito all'andamento dei lavori della Commissione, che non sembra procedano ad un ritmo tale da consentire di rispettare gli impegni pubblicamente assunti, e ribaditi dallo stesso Presidente della Camera, di concludere le indagini entro il 31 marzo. L'impegno e la collaborazione di numerosi Commissari sono di carattere soltanto episodico, nonostante l'enorme attesa dell'opinione pubblica e del Parlamento, e non sono state rispettate da parte di alcuni Comitati di indagine le scadenze per la presentazione di relazioni settoriali programmate nel corso di un incontro fra il Consiglio di Presidenza e i coordinatori dei singoli Gruppi di lavoro. Ancora più preoccupante è il dover constatare che con l'attuale ritmo di lavoro si prospetta sicuramente un ulteriore scivolamento dei termini già fissati, con gravi conseguenze nel prestigio della Commissione e, di riflesso, dell'istituto parlamentare: mentre, è, infatti, ammissibile il rinvio della presentazione delle relazioni alle Camere, per motivi tecnici e per considerazioni di opportunità politica, ad un periodo successivo alle elezioni regionali siciliane, è però necessario che le indagini siano concluse a tale data, anche in considerazione del fatto che, proprio in coincidenza di tali elezioni, l'impegno di molti Commissari dovrà necessariamente diminuire. Dopo aver ricordato le scadenze che i vari Comitati di indagine si erano impegnati a rispettare ed essersi brevemente soffermato sullo stato dei lavori di detti Comitati, il Presidente ricorda pure di aver personalmente offerto la propria collaborazione di carattere politico ai singoli coordinatori, che l'hanno però rifiutata in maniera più o meno esplicita rivendicando l'autonomia dei singoli Comitati di indagine.

Prende quindi la parola il deputato GATTO Vincenzo che premette alcune considerazioni di carattere personale, ricordando in particolare di non poter fornire, per prevalenti impegni di carattere politico, una collaborazione che vada oltre la partecipazione alle varie riunioni: personalmente può quin-

di solo offrire di farsi sostituire all'interno della Commissione da un altro elemento del suo Gruppo che possa prestare una maggiore collaborazione, come del resto sarebbe già stato tentato di fare se non l'avessero trattenuto considerazioni di carattere morale determinate dalle previsioni in una possibile conclusione negativa dell'attività dell'Antimafia. Sul problema di carattere più generale, si dichiara pessimista ed incredulo nella possibilità di concludere entro i termini programmati: la coincidenza delle conclusioni con lo svolgimento delle elezioni regionali non gioverebbe, del resto, alla lotta contro la mafia, perché favorirebbe in ogni modo strumentalizzazioni di carattere politico dalle quali la mafia uscirebbe sicuramente rafforzata. Rilevato che il rapporto di tempo fra la durata dell'inchiesta sul SIFAR e quella dell'inchiesta sulla mafia non è, se si tiene conto della vastità della materia oggetto delle rispettivi indagini, sfavorevole all'Antimafia, ritiene però che non sia tanto questione di tempo quanto di metodo di lavoro e che in questo senso l'autonomia assoluta dei Comitati di indagine, che ha già provocato una crisi all'interno della Commissione, non può giungere fino al rifiuto del necessario coordinamento da parte dell'Ufficio di Presidenza e del Presidente, cui spettano amplissimi poteri anche alla luce della prassi seguita all'interno della Camera in altre occasioni e in altre Commissioni. A suo parere, pertanto, l'unica possibile soluzione è quella che il Presidente, usufruendo dei suoi poteri, convochi e presieda direttamente i Comitati e che, nello stesso tempo, si rafforzi e si ampli, d'intesa con la burocrazia della Camera, l'organizzazione dei collaboratori che affiancano nelle indagini i vari Comitati.

Il senatore LI CAUSI ritiene, dal canto suo, che alla base dello scetticismo diffuso in merito alla attività dell'Antimafia ci sia la convinzione dell'opinione pubblica che forze mafiose tenderanno a squalificare le conclusioni della Commissione, come del resto stanno già tentando di fare in via preventiva, e che tale scetticismo abbia influenzato alcuni dei componenti della Commissione, all'interno della quale non c'è ancora la effettiva volontà di estirpare il fenomeno. È questo il motivo per cui le ricorrenti raccomandazioni del Presidente cadono nel vuoto; a suo avviso è perciò necessario porre tutti i Commissari di fronte alle proprie responsabilità politiche, minacciando di individuare e denunciare all'opinione pubblica quei Commissari che tendono a sabotare, con la propria inerzia o con la sottile opera di svalutazione dell'attività della Commissione, il lavoro dell'Antimafia. Il Presidente dovrebbe inoltre, a suo avviso, mettere in guardia i Commissari contro il grave pericolo che nel corso della prossima campagna elettorale i vari personaggi politici legati alla mafia svolgano opera di propaganda diretta a svalutare l'attività dell'Antimafia.

Interviene quindi il deputato GATTO Vincenzo per precisare ulteriormente il suo pensiero, specificando che ritiene necessario non tanto una nuova reprimenda da parte del Presidente quanto l'assunzione da parte sua di poteri di carattere straordinario e l'adozione di quelle misure, da valutare anche a seguito di un eventuale incontro con i Presidenti dei Gruppi parlamentari della Camera e del Senato, determinate da questa situazione di emergenza.

Nel ringraziare gli intervenuti per i suggerimenti forniti, il PRESIDENTE intende rinnovare al deputato Gatto Vincenzo l'invito a rimanere nella Commissione e nel Consiglio di Presidenza, anche in vista delle interpretazioni che le sue dimissioni potrebbero avere all'esterno, assicurando altresì al deputato Gatto Vincenzo che non gli si richiederà un apporto maggiore di quello, assai prezioso, fin qui da lui fornito alla Commissione.

La seduta è tolta alle ore 12,40

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. È altresì presente, su invito del Presidente, il deputato Bruni.

Aperta la seduta alle ore 10 sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della riunione precedente.

Il Consiglio di Presidenza procede all'audizione dell'avvocato Domenico AZZIA, presidente della Azienda autonoma per la gestione del patrimonio turistico alberghiero, che riferisce in merito alle vicende connesse alla concessione a privati del castello Utveggio, rispondendo altresì a domande del Presidente, del senatore Li Causi e del deputato Gatto Vincenzo (1).

Sullo stesso argomento vengono quindi ascoltati il dottor Nino BONGIORNO, pretore di Menfi (2), che risponde a domande del Presidente, dei senatori Li Causi e Bisantis, del deputato Gatto Vincenzo e del deputato Bruni e i dottori DI DIO (3) e AMBROSETTI (4) che rispondono a domande del Presidente e del senatore Bisantis e del deputato Gatto Vincenzo. Il dottor AMBROSETTI fornisce anche alcune notizie in merito alla situazione urbanistica di Agrigento, rispondendo altresì a domande del senatore Bisantis e del deputato Bruni sullo stesso argomento.

Il testo stenografico di tali audizioni è allegato al presente verbale e ne forma parte integrante.

La seduta è tolta alle 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'avvocato Domenico Azzia, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Nino Bongiorno avrebbe dovuto essere pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio di Presidenza. Senonché, poiché l'Ufficio (Consiglio) di Presidenza aveva assicurato il dottor Bongiorno che le sue dichiarazioni sarebbero rimaste segrete, la Segreteria della Commissione — in conformità di quanto stabilito dalla Commissione medesima nella sua seduta del 15 gennaio 1976: v. l'Avvertenza in testa al volume) — ha interpellato gli eredi dello stesso dottor Bongiorno (nel frattempo deceduto) allo scopo di conoscere se intendessero dare il loro consenso alla pubblicazione delle dichiarazioni suddette, ricevendone risposta negativa (N.d.r.).

(3) e (4) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Antonino Di Dio e dal professor Amindore Ambrosetti, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

SEDUTA DEL 3 MARZO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e, su invito del Presidente, il senatore Adamoli.

Aperta la seduta alle 10,20, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Si procede quindi all'audizione dell'ingegnere Domenico MARCIANÒ, presidente della *Conditioned Power,* che riferisce in merito ad alcuni aspetti delle vicende connesse alla utilizzazione del castello Utveggio, rispondendo altresì a domande del Presidente, del senatore Li Causi e del senatore Adamoli.

Il testo stenografico dell'audizione è allegato al presente verbale e ne forma parte integrante (1).

La seduta è tolta alle ore 11.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'ingegnere Domenico Marcianò sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N d.r.).

SEDUTA DEL 4 MARZO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi, il Segretario Bisantis e, su invito del Presidente, il senatore Adamoli che assiste solo alla prima parte della seduta.

Aperta la seduta alle ore 10,10 sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza ascolta la deposizione del dottor Francesco CIMINO, funzionario dell'Assessorato al turismo della Regione siciliana, il quale riferisce in merito ad alcuni aspetti delle vicende connesse all'utilizzazione del Castello Utveggio, rispondendo altresì a domande del Presidente, del senatore Li Causi e del senatore Adamoli.

Il testo dell'audizione è allegato al presente verbale e ne forma parte integrante (1).

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 11,45).

Passando ad esaminare il contenuto delle dichiarazioni che il Presidente dovrà svolgere nella prossima seduta della Commissione, il Consiglio di Presidenza discute in particolare il problema, postosi con la morte del deputato Mattarella, della prosecuzione dei lavori del Comitato istruttorio per le denunce presentate da Danilo Dolci contro lo stesso deputato Mattarella e il deputato Volpe. Il PRESIDENTE rileva in proposito che, seguendo i principi di diritto penale, il Comitato dovrebbe cessare la propria attività anche in considerazione del fatto che le accuse rivolte contro il deputato Volpe sono solo collaterali. Il senatore BISANTIS ricorda, dal canto suo, che, pur potendo eventualmente il Comitato cessare la propria attività, il materiale di documentazione raccolto sul deputato Mattarella deve ancora costituire oggetto di indagine per l'importanza che ha nello studio del fenomeno mafioso e delle sue connessioni anche a livello politico: potrebbe pertanto essere trasmesso al Comitato per la documentazione. Resta pertanto stabilito che si sottoporrà alla valutazione della Commissione tale proposta.

Il PRESIDENTE informa quindi il Consiglio di Presidenza della recente decisione del Consiglio superiore della Magistratura di archiviare la proposta di quella seconda sezione di trasferire per motivi di opportunità il dottor Scaglione da Palermo ad altra sede: in conseguenza di ciò probabilmente sarà adottato il provvedimento di promozione dello stesso dottor Scaglione, con il trasferimento ad una sede che potrebbe essere Lecce ma anche, dato che è vacante, Caltanissetta. Nello specificare che la stessa comunicazione sarà fatta alla Commissione, il PRESIDENTE chiede che sia valutata la opportunità di inserire nel comunicato-stampa da emettere al termine della seduta un cenno in merito alle preoccupazioni della Commissione, che potrebbe costituire un elemento di pressione per le decisioni del Consiglio superiore.

Il senatore LI CAUSI esprime le proprie preoccupazioni per le ripercussioni che una presa di posizione ufficiale dell'Antimafia potrebbe provocare nell'opinione pubblica: ritiene, infatti, che il mancato trasferimento del dottor Scaglione possa essere considerato come una sconfitta della Commissione e che comunque una puntua-

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Francesco Cimino sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

lizzazione della stessa Commissione nessun effetto potrà avere, come è stato dimostrato anche di recente, sulle decisioni dell'organo di autogoverno della Magistratura.

Il senatore BISANTIS, dal canto suo, ritiene che l'opinione pubblica considererà in ogni caso il provvedimento adottato dal Consiglio superiore della Magistratura come una prova dell'inefficienza dell'Antimafia, che di fatto ha subito uno smacco. Pur volendo evitare una polemica con il Consiglio superiore della Magistratura, considera pertanto necessario esprimere lo stupore della Commissione.

Su proposta del PRESIDENTE, l'Ufficio di Presidenza delibera quindi di sottoporre alla Commissione l'opportunità di inserire nel comunicato-stampa una espressione che renda nota la viva preoccupazione della Commissione in ordine tanto alla lentezza quanto all'andamento dei procedimenti promossi a seguito della presentazione della relazione dell'Antimafia sulle circostanze connesse alla fuga di Luciano Leggio.

Il Consiglio di Presidenza ascolta quindi il contenuto delle comunicazioni del PRESIDENTE in merito al furto di quattordici mitra in una caserma della Guardia di finanza di Palermo e all'arresto di Giuseppe Di Cristina quale presunto mandante dello omicidio di Candido Ciuni, stabilendo a quest'ultimo proposito di lasciare alla discrezione della Commissione la valutazione della opportunità di ascoltare il deputato Gunnella e l'ex senatore Verzotto in merito alle modalità dell'assunzione dello stesso Di Cristina alla So.chi.mi.si.

Viene quindi esaminata la corrispondenza pervenuta di recente, adottandosi le opportune deliberazioni in proposito e stabilendo, in particolare, di non dar seguito alla richiesta di audizione avanzata dal signor Antonino Vicari, contro il quale è pendente un procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione: dopo la decisione della Magistratura, davanti alla quale il signor Vicari potrà far valere più opportunamente tutte le proprie ragioni, si chiederà invece all'istante di informare per iscritto la Commissione, se lo ritiene opportuno, di quei fatti che possono interessare le sue indagini.

La seduta è tolta alle ore 12,25.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 10 MARZO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei e i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi.

Aperta la seduta alle ore 10,15 sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza procede alla audizione del deputato Salvatore NATOLI, assessore al Turismo, della Regione siciliana, che riferisce su alcune circostanze connesse alla concessione del castello Utveggio. rispondendo altresì a domande del Presidente e del senatore Li Causi e del deputato Della Briotta.

Sullo stesso argomento viene successivamente ascoltato il capitano dei Carabinieri Giuseppe RUSSO, che risponde altresì a domande del Presidente e del senatore Li Causi.

Il testo stenografico di tali audizioni è allegato al presente verbale e ne forma parte integrante (1) (2).

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 11,45).

Il capitano RUSSO riferisce quindi in via riservata al Consiglio di Presidenza i risultati delle indagini che i Carabinieri stanno svolgendo in merito ad alcuni episodi delittuosi verificatisi di recente, soffermandosi in particolare sul rapimento di Caruso, che i Carabinieri ritengono effettuato per fini di estorsione e non ad opera di mafiosi, anche se il padre del Caruso è amico del capomafia Rubino e se lo stesso Caruso è genero del mafioso Bonura. il capitano RUSSO si sofferma inoltre sul furto dei mitra nella caserma di Torre del Corsaro, che ritiene opera di una banda di contrabbandieri in contrasto con quella di S. Erasmo, che aveva corrotto alcuni finanzieri della caserma; sull'arresto del Di Cristina e sui possibili collegamenti di quest'ultimo tanto con il Cavataio (su un appunto di quest'ultimo ritrovato dopo la strage di Viale Lazio è risultata l'annotazione di un suo appuntamento con un tale Di Cristina per il 9 dicembre) che con i Madonia che sono ritenuti responsabili delle esplosioni della notte di capodanno contro la sede dell'EMS, del Comune di Palermo e di due assessorati regionali.

Passando all'esame della più recente corrispondenza, il Consiglio di Presidenza adotta quindi le opportune deliberazioni, stabilendo, in particolare, di accogliere tutte le richieste istruttorie formulate dal senatore Zuccalà a seguito dell'esame della pratica CILDI-Vaselli-Cassina, incaricando lo stesso senatore Zuccalà di approfondire, con l'ausilio dei componenti dell'Organo tecnico, le indagini.

La seduta è tolta alle ore 12,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) - (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal deputato Salvatore Natoli, nonché dal capitano Giuseppe Russo, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

SEDUTA DEL 26 MARZO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis. Sono inoltre presenti i Commissari Azzaro, Bruni, Merli, Scardavilla e Varaldo quali componenti del Comitato per la documentazione e del Comitato per la indagine sui casi dei singoli mafiosi e sul traffico degli stupefacenti. Alla seconda parte della seduta sono altresì presenti i Commissari Nicosia e Sgarlata quali componenti del Comitato per l'indagine sugli Enti locali.

Aperta la seduta alle ore 9, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Su invito del Presidente, il deputato AZZARO riferisce sui risultati del recente viaggio compiuto in Sicilia, unitamente al senatore Adamoli, per incarico del Comitato per la documentazione. I colloqui con il questore Li Donni, con il colonnello dei Carabinieri Dalla Chiesa e con il Presidente della Cassa di Risparmio, dottor Stagno d'Alcontres, hanno avuto ad oggetto, specificamente, la attività svolta in vari settori da Vito Ciancimino per il quale i nuovi risultati acquisiti hanno indubbiamente posto in luce notevoli connessioni con la mafia. A suo avviso è pertanto necessario, oltre che approfondire le indagini in merito ad alcune società collegate con l'ex sindaco di Palermo (la Cofisi, la SIR, la Stassi e Albeggiani), dedicare particolare attenzione ad alcuni personaggi minori della vita politica siciliana (per esempio, Matta, Pergolizzi e Di Fresco) per accertare se Vito Ciancimino e il suo modo di operare siano da considerare un modello che si ripete anche in altri casi. Ritiene inoltre di poter giustificare la scarsità di informazioni fornite da alcune Autorità in merito agli eventuali appoggi politici di Ciancimino anche in base alla considerazione che l'ex sindaco di Palermo è già di per sé un centro di potere; il sostegno di Gioia potrebbe, inoltre, essere derivato solo da considerazioni di carattere politico. Soffermandosi poi sulla recente visita a Palermo del Comitato di indagine sul traffico degli stupefacenti, il deputato AZZARO sottolinea l'importanza dell'attività istruttoria svolta attraverso le audizioni, avvenute in maniera informale, del colonnello Dalla Chiesa e del capitano Russo, del questore Li Donni e del dottor Mendolia, del colonnello Oliva e del colonnello Florio, del dottor Terranova e del dottor Prinzivalle, dalle quali è emerso un quadro assai impressionante e che deve essere ulteriormente approfondito. Lasciando al deputato Della Briotta, coordinatore del Comitato, il compito di illustrare più minutamente i risultati di tale indagine, intende soffermarsi su alcuni aspetti che più lo hanno colpito: e cioè la circostanza che i Carabinieri abbiano escluso qualsiasi collegamento fra il rapimento di Caruso e l'alta mafia e il ruolo avuto dalla Magistratura nel bloccare, volontariamente o no, alcune indagini assai importanti ai fini della individuazione di grossi centri di potere mafioso. Sconcertante è, per esempio, il fatto che la Magistratura non solo non abbia preso in seria considerazione il rapporto dei Carabinieri sul caso De Mauro — che, per quanto è stato dato di sapere nel corso della visita a Palermo, è invece di notevole interesse anche perché porterebbe ad individuare una grossa organizzazione dedita al contrabbando e al traffico di stupefacenti — ma ha consentito che di tale rapporto prendessero visione gli avvocati di parte allegandolo al fascicolo processuale relativo a Buttafuoco. Sconcertante è pure l'atteggiamento della

Procura della Repubblica di Palermo in altri episodi, come quelli relativi a Buttafuoco e a Ciancimino, ed è perciò assolutamente necessario, a suo parere, raccogliere tutti gli elementi necessari ad una formale e documentata contestazione nei confronti del dottor Scaglione che regge da molti anni la Procura della Repubblica di quella città. Concludendo, intende rilevare l'importanza e l'utilità delle indagini condotte direttamente a Palermo tanto per i risultati che ne derivano, quanto per il conforto che all'opera degli organi di polizia dà la presenza attiva della Commissione.

Prende quindi la parola il deputato DELLA BRIOTTA che illustra più minutamente le indagini svolte a Palermo e i risultati aquisiti nel corso della visita del Comitato di cui è coordinatore, soffermandosi in particolare sulle notizie fornite dal colonnello Dalla Chiesa in merito alle indagini svolte dai Carabinieri sul traffico degli stupefacenti a seguito della scomparsa del giornalista De Mauro e su quelle fornite dal colonnello Oliva per ciò che riguarda le indagini della Guardia di finanza su alcune organizzazioni di contrabbandieri scoperte a seguito del furto di armi dalla caserma di Torre dei Corsari. Riferisce, inoltre, sull'incontro avuto con il dottor Nisticò, direttore del quotidiano *L'Ora*, che ha inteso soprattutto esprimere la sua amarezza per il comportamento della Questura e della Magistratura nelle indagini sul caso De Mauro. Concludendo, ritiene indispensabile l'acquisizione del rapporto dei Carabinieri relativo alla scomparsa di De Mauro e di quelli del nucleo polizia giudiziaria di Roma relativi a precedenti indagini nel settore del traffico degli stupefacenti; indagini approfondite dovrebbero pure essere svolte su alcuni personaggi quali Mangiapane, Badalamenti e Ficarra e su un episodio segnalato dalla Guardia di finanza e relativo al dissequestro, a pochi mesi dal sequestro e dietro pagamento di una cauzione irrisoria, della motonave contrabbandiera Dina, che ha poi ripreso la propria illecita attività.

Prende quindi la parola il senatore VARALDO che intende sottolineare il rilievo dato da tutti gli Organi di polizia agli ostacoli che le nuove norme di procedura penale frappongono allo svolgimento di approfondite e complete indagini: è sua opinone che entro breve termine ciò provocherà, di fatto, una completa paralisi della attività giudiziaria per i gravosi compiti affidati ai magistrati e a cui essi non sono preparati. Quanto alla audizione del dottor Nisticò, rileva che questi, più che fornire una pista precisa per le indagini, ha inteso criticare il metodo confuso delle indagini condotte dalla Questura che non hanno tenuto in alcun conto la personalità e l'attività professionale di De Mauro.

Il senatore LI CAUSI rileva dal canto suo che dalle notizie fornite dal deputato Azzaro può sorgere il sospetto che l'esposizione finanziaria di determinati personaggi, con il conseguente pericolo che ne deriva anche per alcuni istituti di credito, possa costituire una remora per un approfondimento delle indagini da parte della Magistratura che superi anche il segreto bancario. Ritiene che tale indagine potrebbe, perciò, essere proficuamente svolta dalla Commissione intervenendo anche, se necessario, sul Governatore della Banca d'Italia e sul Ministro del tesoro.

Su proposta del PRESIDENTE, rimane quindi stabilito che le proposte concrete per approfondire le indagini del Comitato stupefacenti e del Comitato per la documentazione vengano discusse in una prossima riunione del Consiglio di Presidenza e dei Comitati stessi.

Dopo una breve discussione, cui prendono parte il PRESIDENTE e i Commissari senatore LI CAUSI e deputato AZZARO, in merito al metodo per l'audizione del deputato Gunnella e del senatore Verzotto, il Consiglio di Presidenza passa quindi ad ascoltare il deputato Aristide GUNNELLA, che riferisce in merito alle vicende connesse alla assunzione di Giuseppe Di Cristina presso la Sochimisi, rispondendo altresì a domanda del Presidente e dei Commissari Li Causi, Bruni, Varaldo, Della Briotta, Bisantis, Scardavilla e Nicosia.

Sullo stesso argomento viene quindi ascoltato il senatore Graziano VERZOTTO, che risponde altresì a domande del Presi-

dente e dei commissari Bruni, Li Causi, Della Briotta, Azzaro, Varaldo e Sgarlata.

I resoconti stenografici di tali audizioni, allegati al presente processo verbale, ne sono parte integrante (1).

La seduta è tolta alle ore 14,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal deputato Aristide Gunnella e dal senatore Graziano Verzotto è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, rispettivamente alle pagg. 1123-1143 e alle pagg. 1161-1175 (N d.r.).

SEDUTA DEL 31 MARZO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti, su invito del Presidente, i Commissari Adamoli, Azzaro, Bruni, Scardavilla, Tuccari e Varaldo componenti del Comitato per la documentazione e del Comitato per l'indagine sui casi di singoli mafiosi, sul traffico degli stupefacenti e sul contrabbando e i commissari Nicosia e Sgarlata quali componenti del Comitato Enti locali.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE chiede che sia valutata l'opportunità di convocare la Commissione per fare il punto sullo stato dei lavori all'interno dei singoli Comitati di indagine: il programma in precedenza concordato non è stato infatti rispettato e si pone l'esigenza assoluta di richiamare il senso di responsabilità di tutti i Commissari sulla necessità di non superare il termine del 30 giugno. In caso contrario, infatti, il PRESIDENTE ritiene che l'attività della Commissione sarebbe screditata notevolmente per le reazioni suscitate nella opinione pubblica dal mancato rispetto del termine per la chiusura dei lavori, già spostato da dicembre a marzo e poi giugno.

Il senatore VARALDO esprime in proposito l'opinione che il danno maggiore derivi dal fatto di rendere pubblico un determinato termine che non viene poi rispettato: ritiene pertanto più opportuno assumere lo impegno di concludere entro breve tempo, senza però rendere pubblico alcun termine tassativo.

Il segretario GATTO Vincenzo considera necessario impostare un programma che consenta di concludere e di rendere note entro breve tempo alcune indagini settoriali, come quella sul credito, sulla scuola, sugli affari giudiziari, per le quali sono già stati raccolti sufficienti elementi: ciò consentirebbe, fra l'altro, di poter sostenere un confronto con l'opinione pubblica su basi tali da non screditare l'attività dell'Antimafia.

Il PRESIDENTE concorda su quest'ultimo punto, rilevando inoltre che la conclusione delle indagini settoriali favorisce la stesura della relazione finale che potrà essere effettuata assai più rapidamente.

Passando all'esame dei risultati acquisiti nel corso della visita a Palermo del Comitato per la documentazione e di quello sulla droga e sul contrabbando dei tabacchi, il deputato DELLA BRIOTTA ricorda le questioni emerse nel corso dei contatti che tale ultimo Comitato ha avuto con i responsabili dei vari organi di polizia, puntualizzando gli aspetti più interessanti ai fini delle indagini della Commissione e avanzando la proposta di ulteriori approfondimenti istruttori. Dopo aver ricordato l'impegno del colonnello Dalla Chiesa, del questore Li Donni e del colonnello Oliva di inviare una completa relazione scritta su tutte le questioni già segnalate al Comitato, rileva che un problema particolare sorge per ciò che riguarda l'eventuale acquisizione da parte della Commissione del rapporto di denuncia presentato dai Carabinieri all'Autorità giudiziaria per il caso De Mauro, data la possibilità, in questo come in altri casi analoghi, che venga sollevato un vero e proprio conflitto tra Antimafia e Autorità giudiziaria perché l'atto è coperto dal segreto istruttorio. A completamento delle indagini ritiene inoltre necessario che il Comitato proceda alla audizione, eventualmente in maniera non

formale come è stato fatto a Palermo, degli ufficiali dei Carabinieri e della Guardia di finanza, dei funzionari di Pubblica sicurezza e di quanti altri, per le funzioni svolte presso gli organi centrali della capitale, siano in grado di fornire un quadro esauriente del contrabbando dei tabacchi e del traffico degli stupefacenti in Italia, con particolare riferimento al ruolo svolto dalla Sicilia, in genere, e da alcuni personaggi mafiosi, in specie, in tali traffici illeciti. Deve essere pure adeguatamente approfondita l'indagine sui finanziamenti di tali attività e, sotto questo profilo, sarebbe necessario svolgere accurate ricerche su alcune società finanziarie che operano a Palermo e le cui attività destano sospetti: poiché, d'altro canto, la esigenza di indagini di carattere fiscale e finanziario è comune ad altri Comitati, ritiene opportuno chiedere al comando generale della Guardia di finanza il distacco di un ufficiale e di alcuni sottufficiali presso il nucleo regionale polizia tributaria di Palermo con il compito specifico di dare corso, in maniera approfondita e sollecita, alle richieste dell'Antimafia. Propone inoltre di raccogliere tutti gli elementi possibili in merito ad alcune personalità mafiose di maggior rilievo che operano nei due settori, con particolare riguardo per Badalamenti, Mangiapane, Corso, i fratelli Mancuso, Mancino e Buscetta per il traffico degli stupefacenti e per Davì, i fratelli Agueci, Ficarra, i fratelli Buccafusca, La Mattina, La Barbera e Genco Russo per quanto riguarda il contrabbando di sigarette. In merito, poi, all'episodio del dissequestro della motonave contrabbandiera Dina, ritiene necessario che venga svolta una indagine completa su tutti i casi di dissequestro di navi contrabbandiere per stabilire se si tratti di un fenomeno di più ampia portata e che comunque del comportamento della Magistratura in tale caso sia informato anche il Comitato affari giudiziari. Concludendo, intende rilevare che anche nel corso di queste indagini sono state registrate discrasie fra i pubblici poteri che hanno portato, in questo settore forse più che in altri, a risultati assai negativi.

Il PRESIDENTE intende sottolineare in primo luogo la gravità della circostanza che il rapporto dei Carabinieri sul caso De Mauro non solo non sia stato preso in considerazione quale traccia di indagine da approfondire ma sia stato allegato al fascicolo processuale relativo a Buttafuoco, dando così agli avvocati la possibilità di prenderne visione: in proposito ritiene necessario che il Comitato affari giudiziari svolga una indagine sull'operato della Magistratura anche per ciò che riguarda questo episodio. Quanto al comportamento dei vari organi di polizia, ritiene sconcertante l'affermazione del questore Li Donni in merito alla mancanza di collegamenti fra il traffico della droga e la mafia, mentre considera positivo l'apporto dato all'attività della Guardia di finanza dal nuovo comandante della legione, il colonnello Oliva, che dimostra però, per contrasto, le carenze esistenti anche all'interno di tale Corpo prima dell'arrivo dello stesso colonnello Oliva. In merito alla necessità di acquisire documenti in possesso dell'Autorità giudiziaria e coperti dal segreto istruttorio, rileva che la soluzione del problema, in presenza di pareri discordi già acquisiti in proposito dall'Antimafia è notevolmente complessa e incerta. Data però la necessità di acquisire quanto prima il rapporto dei Carabinieri sul caso De Mauro e quello della Guardia di finanza sulla collusione fra alcuni finanzieri e alcune bande di contrabbandieri, una possibile soluzione potrebbe essere quella di un accordo con i Procuratori generali di Palermo e di Caltanissetta per la trasmissione contemporanea tanto all'Autorità giudiziaria quanto alla Commissione antimafia dei rapporti di denuncia che interessano specificamente il settore di indagine di competenza della Commissione. Dichiarandosi infine d'accordo sulle proposte avanzate dal deputato Della Briotta, invita il Comitato a non disperdere le proprie indagini sulle attività di personaggi già noti alla Commissione, per concentrarle, invece, sui possibili collegamenti fra il traffico della droga e la speculazione edilizia.

Il deputato GATTO Vincenzo, nel concordare su tutte le proposte avanzate dal deputato Della Briotta e nel ritenere assai

opportuna l'ultima considerazione del Presidente, esprime l'opinione che il Comitato stia ora penetrando efficacemente nel vivo delle indagini e che all'immagine precedente, secondo la quale contrabbando di sigarette e traffico di stupefacenti non fanno capo alla mafia, se ne sta sostituendo un'altra che individua i complessi legami intersettoriali delle attività mafiose e il ruolo preminente che la mafia svolge in questi traffici. Bisogna, però, evitare di cedere alla tentazione di chiudere le indagini al più presto anche se il quadro non è sufficientemente chiarito. Passando ad alcuni problemi particolari, ritiene assolutamente necessario acquisire il rapporto dei Carabinieri sul caso De Mauro evitando, se è possibile, scontri con l'Autorità giudiziaria ma usando, se è necessario, tutti i poteri della Commissione per forzare eventuali resistenze. A suo parere la questione della acquisizione di documenti coperti dal segreto istruttorio può essere risolta positivamente proprio per l'autonomia della Commissione di inchiesta e dell'Autorità giudiziaria, che evita ogni interferenza e ogni limitazione reciproca nelle relative indagini che sono dirette a diversi fini. È il caso, pertanto, di tentare di risolvere la questione in via amichevole e di ascoltare comunque il parere di altri esperti. Ritiene inoltre molto interessante e degna di ulteriore approfondimento la questione del dissequestro della nave Dina e chiede, da ultimo, che sia sollecitato l'invio da parte del colonnello Dalla Chiesa della mappa preparata dai Carabinieri di Palermo e nella quale sono indicate le zone di influenza delle diverse cosche mafiose e i settori in cui esse operano.

Il senatore ADAMOLI, riassumendo i risultati delle indagini svolte a Palermo dal Comitato per la documentazione, rileva in primo luogo la differenza di impegno posto dalla Questura e dai Carabinieri nelle questioni inerenti a Vito Ciancimino, differenza che dimostra ancora una volta, a suo parere, il concetto particolare delle funzioni dello Stato che tali organi hanno e che li spinge ad un diverso grado di efficienza a seconda di propri interessi particolari. In merito alla figura di Ciancimino numerosi episodi, nei quali è coinvolto e per i quali occorre approfondire alcuni aspetti specifici, dimostrano a suo parere che non è più possibile dubitare del fatto che si tratti di un tipico esponente mafioso la cui fortuna, anche economica, sorge dal nulla nel momento in cui egli trova un aggancio di carattere politico. Seguendo l'attività di Ciancimino emergono i nomi di mafiosi assai noti quali quello di Marsala e Di Trapani, la cui attività nel settore edilizio deve essere — come nota il deputato Azzaro — approfondita, perché il Di Trapani sembra essere il patriarca di alcune importanti società costruttrici da lui stesso fondate e dalle quali si è poi subito ritirato. In conclusione, il senatore ADAMOLI rileva come rimanga aperto il problema del collegamento di Ciancimino con il mondo politico palermitano di maggior rilievo: ritiene infatti inspiegabile la lunghissima gestione commissariale degli organi di partito della Democrazia cristiana di Palermo che ha creato una situazione assolutamente anomala. A questo proposito è necessario stabilire, anche attraverso l'esame degli statuti del partito, se tale situazione è dovuta solo al tipo di rapporto non gerarchico esistente all'interno del partito stesso o se invece si tratta di un fatto non casuale. Il Comitato dovrebbe inoltre accertare i collegamenti di Ciancimino con alcuni personaggi politici anche al di fuori del suo partito e con alcuni funzionari pubblici che sembrano maggiormente legati al sindaco dimissionario della città di Palermo; assai importante appare poi la questione della «Cofisi» che potrebbe essere la società finanziaria che costituisce il punto di contatto fra il traffico della droga e l'attività edilizia e per la quale sono necessarie ulteriori indagini, come sono necessari accertamenti di carattere urbanistico, ivi incluse le tendenze urbanistiche, per il futuro per avere un quadro completo della situazione relativa a Ciancimino. Tali indagini, come quelle su Guarrasi che il Comitato per la documentazione ha intenzione di approfondire quanto prima, impongono peraltro la necessità di eliminare ogni tassativo limite temporale all'attività del Comitato stesso.

Il PRESIDENTE ricorda in proposito come un appunto riservato pervenuto alla Commissione abbia delineato l'esistenza di un collegamento fra Guarrasi, Buttafuoco e Leggio; ritiene inoltre che il discorso sui limiti temporali dell'attività della Commissione dovrà essere affrontato nella sua globalità in una prossima seduta.

Prende quindi la parola il senatore LI CAUSI, il quale intende sottolineare la necessità di indagare sulle implicazioni connesse al passaggio del dottor Vigneri dalla Magistratura all'Ente minerario siciliano e l'opportunità di chiarire il rapporto esistente fra Ciancimino, Mattarella e Scaglione che ha influito, a suo parere, proprio sui procedimenti penali connessi alle licenze edilizie.

Il deputato AZZARO riferisce sulle spiegazioni fornite in via confidenziale dagli Organi di polizia in merito alla insistenza sul nome di Ciancimino quale sindaco di Palermo, che sarebbe dovuta alla necessità di portare a termine alcune complesse operazioni urbanistiche. Ritiene che le notizie acquisite su Vito Ciancimino e tratte da documenti esistenti presso gli organi della Pubblica amministrazione sono tali da porre la Commissione in condizione di esprimere un proprio giudizio definitivo sul sindaco dimissionario di Palermo. Quanto al problema della acquisizione dei rapporti di denuncia, ritiene che essa sia possibile se è contemporanea all'inoltro all'Autorità Giudiziaria, non essendo tali atti ancora coperti, in quel momento, dal segreto istruttorio; al di là delle questioni strettamente giuridiche, ritiene peraltro opportuno un incontro con i Procuratori generali di Palermo e Caltanissetta per risolvere in via amichevole tale problema. Giudica grave il comportamento della Magistratura di Palermo che, secondo quanto si è appreso nel corso della visita in quella città, ha richiesto alla Questura copia delle informazioni riservate inviate al Ministero dei trasporti e a seguito delle quali non è stata più rinnovata la concessione per il trasporto dei carrelli ferroviari alla ditta Ciancimino-La Barba: tale comportamento ha infatti prodotto, a suo avviso, gravi effetti intimidatori. Ritiene inoltre necessario un passo discreto della Commissione presso il Consiglio superiore della Magistratura per evitare che, a seguito della promozione e del trasferimento del dottor Scaglione, venga nominato alla carica di procuratore della Repubblica di Palermo un magistrato che non goda la piena fiducia della Commissione stessa. Rileva inoltre che il ritardo nello svolgimento di processi mafiosi che la Commissione ha avuto modo di riscontrare in numerosi casi potrebbe essere intenzionale. Nel concludere, raccomanda la massima discrezione in merito alle notizie acquisite in via riservata, anche per evitare che gli interessati riescano a predisporre adeguate linee di difesa prima che la Commissione completi la sua attività di indagine: perciò egli è favorevole, fra l'altro, ad un accordo con gli Organi di polizia e della Pubblica amministrazione per una sollecita e diretta informazione della Commissione nei settori di indagine di sua specifica competenza. Nel dichiarare di ritenere necessaria una rapida conclusione delle indagini per motivi di serietà anche nei confronti dell'opinione pubblica, afferma che ciò non deve impedire un approfondimento attraverso l'esercizio di tutti i poteri concessi alla Commissione dalla legge: per questo dichiara anzi necessario dotarsi di collaboratori intelligenti e coraggiosi.

In merito a tale ultimo punto, si svolge quindi una breve discussione cui partecipano il PRESIDENTE e i commissari SCARDAVILLA e LI CAUSI, in merito alla opportunità di chiamare quali collaboratori della Commissione alcune persone particolarmente esperte nei settori di indagine dell'Antimafia e, in particolare, gli ufficiali e i sottufficiali che hanno collaborato con la Commissione di inchiesta sul Sifar e che hanno ora terminato tale collaborazione. Viene dato incarico al Presidente di adottare le opportune decisioni in merito.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 7 APRILE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 11,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del verbale della seduta precedente.

OMISSIS (1)

Si decide altresì di doversi eseguire indagini per accertare se i noti armatori Tagliavia di Palermo siano da porre in relazione con gli omonimi Tagliavia indicati come presunti capi del contrabbando, in nome dei quali opererebbero le persone implicate nelle indagini in corso ad opera della Guardia di finanza a seguito dell'avvenuto furto di armi presso la caserma di Torre del Corsaro di Palermo.

Su proposta del senatore BISANTIS si delibera di acquisire agli atti della Commissione l'elenco di tutte le società costituite di recente (5-10 anni) in Sicilia, con l'indicazione dei nomi degli amministratori, della ragione sociale, della data di costituzione ecc.: ciò allo scopo di verificare se e quali attività mafiose si nascondono sotto l'etichetta anonima delle imprese societarie.

Per quanto riguarda l'indagine che la Commissione sta svolgendo nel settore delle esattorie si precisa che, ove non sia già stato provveduto, si accerti, unitamente alla misura dei compensi corrisposti alle imprese appaltatrici, il volume delle riscossioni effettuate, l'entità delle spese di gestione, il numero dei dipendenti occupati, i criteri di scelta e di assunzione del personale ecc.; si decide inoltre di dedicare uno studio monografico, da inserire nella raccolta delle biografie dei singoli mafiosi, a qualcuno dei più significativi personaggi delle società appaltatrici del servizio esattoriale.

In relazione alla richiesta del Tribunale di Roma, in data 22 marzo 1971, intesa ad ottenere ulteriore documentazione che sarebbe in possesso della Commissione antimafia e che si afferma costituire materiale probatorio rilevante ai fini di giustizia nel procedimento penale contro Corbi Giovanni ed altri (imputati di diffamazione a danno del deputato Giovanni Gioia), il Consiglio di Presidenza delibera di rispondere al Tribunale precisando che, successivamente al rapporto della Guardia di finanza n. 1702/s del 27 dicembre 1963, già trasmesso allo stesso Tribunale con nota n. C/1726 del 2 febbraio 1968, la Commissione non ha ricevuto alcun ulteriore rapporto sull'argomento da parte della Guardia di finanza: in realtà la documentazione esistente agli atti, costituita da una documentata relazione del generale Dus, non può ritenersi documentazione fornita dalla Guardia di finanza, ma atto interno della Commissione, elaborato da un ufficiale addetto alla Commissione, per uso esclusivo di indagine dell'Antimafia.

Il Consiglio di Presidenza prende quindi in esame la sentenza di appello a carico dei fratelli Ramaccia per l'uccisione di Diego Fucarino: rilevati alcuni elementi di interesse per l'indagine in corso a cura del Comitato per la documentazione, decide di acquisire

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 30 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte del processo verbale della seduta del 7 aprile 1971, in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime (N.d.r.).

agli atti anche la sentenza istruttoria e quella di 1° grado per affidare tutta la pratica al Comitato anzidetto allo scopo di approfondire le eventuali responsabilità dell'avvocato Dino Canzoneri sindaco di Prizzi e difensore dei Ramaccia. Sul comportamento dell'avvocato Canzoneri si decide altresì di richiamare l'attenzione anche del Comitato affari giudiziari.

Infine il Consiglio di Presidenza delibera di rivedere i compensi corrisposti a una parte del personale addetto alla Commissione Antimafia, al fine di adeguarlo alle prestazioni di ognuno ed all'aumentato costo della vita. Sono stabilite, a decorrere dal 1° aprile 1971, le seguenti misure:

Capitano Francesco Valentini	L.	100.000
S. Ten. Giuseppe De Bonis	»	90.000
M.llo Magg. Antonio Agulli	»	50.000
M.llo Magg. Felice Judiciani	»	50.000
M.llo Magg. Lido Masotti	»	50.000
M.llo Capo Vincenzo Rosati	»	50.000
M.llo Franco La Marra	»	50.000
M.llo Giuseppe De Bonis	»	50.000
App. Antonio De Marco	»	40.000
Guardia Domenico Romano	»	40.000
Sig. Alberto Pollini	»	120.000
Sig.na Maria Rosa Ciaralli	»	120.000
Sig.ra Sara Baggiani	»	120.000
Sig. Sandro Palanza	»	60.000
Sig. Pier Luigi Napolitano	»	60.000
Sig.na Maria Grazia Guerra	»	60.000
Sig.na Marina Castellano	»	60.000
Sig.ra Gianna Filetti	»	60.000
Sig. Michele Saba	»	60.000

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 APRILE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis. Sono altresì presenti, su invito del Presidente, i Commissari Adamoli, Malagugini, Meucci, Nicosia e Scardavilla coordinatori di alcuni Comitati di indagine.

Aperta la seduta alle ore 11,50, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE specifica che lo scopo della riunione è quello di programmare i lavori dei diversi Comitati di indagine in previsione degli impegni politici che, in connessione con le elezioni amministrative di giugno, attendono numerosi Commissari: pur essendo infatti difficile che la Commissione possa tenere sedute nelle prossime settimane, è necessario a suo avviso che i Comitati di indagine proseguano nella loro attività per evitare che una sospensione dei lavori possa costituire motivo per una ulteriore dilazione nella consegna delle relazioni settoriali. Ricorda, a tale proposito, che i Presidenti delle due Camere hanno sollecitato una rapida conclusione dell'attività dell'Antimafia, pur accettando l'esigenza di evitare che la consegna delle relazioni avvenga contemporaneamente allo svolgimento della campagna elettorale in Sicilia. Chiede, quindi, una valutazione realistica da parte di tutti i coordinatori per stabilire un programma di massima che, pur senza fissare termini tassativi, consenta di rassegnare le conclusioni al Parlamento prima delle ferie estive.

Prende quindi la parola il deputato MALAGUGINI, coordinatore del Comitato di indagine per gli affari giudiziari che, dopo aver specificato i motivi (anche di carattere personale) che lo hanno costretto a ritardare la consegna della relazione del Comitato a lui affidato, precisa che il Comitato sarà in grado di completare la propria attività entro la prima settimana di giugno sulla base di una bozza di relazione che è in parte già pronta, ma che deve essere arricchita con ulteriori dati da acquisire anche attraverso un viaggio in Sicilia. A tale proposito chiede al Consiglio di Presidenza una prima valutazione sul metodo di indagine che intende seguire: si propone infatti di integrare le relazioni approntate nella precedente legislatura con una completa indagine campione sui processi di mafia più clamorosi celebratisi in Sicilia o, per legittima suspicione, altrove, in modo da tener conto anche della attività preistruttoria, della fase istruttoria, dello svolgimento del processo nei gradi successivi al primo, che invece non erano stati presi in considerazione in quelle relazioni. Un capitolo a parte sarà dedicato alle misure di prevenzione, al fine soprattutto di esaminare la loro effettiva efficacia nella lotta contro la criminalità. Ritenendo, in conclusione, che la relazione debba basarsi soprattutto nella esposizione di dati obiettivi ed affrontare anche episodi clamorosi (come il caso Leggio, il caso Ciancimino, il caso Ciuni) da cui possono esser tratte alcune considerazioni sul comportamento dei magistrati e sul modo con cui viene esercitata l'avvocatura nei distretti mafiosi, sottolinea la notevole difficoltà del lavoro da svolgere con metodo analitico e con scrupolo di obiettività, anche per evitare di imputare ai procedimenti penali su casi mafiosi, difetti che sono propri del sistema in generale, e chiede di poter continuare ad usufruire della collaborazione di un magistrato di sua fiducia.

Il senatore BISANTIS, coordinatore del Comitato per l'indagine sulle strutture rurali in Sicilia, ricorda che il suo Comitato ha approntato un piano di lavoro e che egli stesso ha provveduto a preparare una relazione generale di carattere introduttivo. Ai fini dello svolgimento delle indagini concordate, chiede di potersi avvalere di un collaboratore esperto in materia.

Il senatore ADAMOLI espone in primo luogo lo stato dei lavori del Comitato di indagine sul credito, esprimendo l'opinione che la relazione conclusiva potrà essere approntata entro la seconda decade di maggio. Per ciò che riguarda l'attività del Comitato per la documentazione, di cui pure è coordinatore, il senatore ADAMOLI ricorda la decisione di definire rapidamente, anche per chiarire alcune questioni di carattere metodologico, il caso Ciancimino. Dagli accertamenti effettuati di recente sono emersi aspetti sconcertanti che pongono Ciancimino in collegamento con i nomi più noti della mafia siciliana. Non è però possibile, allo stato attuale, definire tutti i particolari degli episodi rilevati dal Comitato: si è pertanto deciso di stendere una prima relazione che sarà pronta entro un paio di settimane e che dovrebbe costituire il canovaccio per la relazione definitiva, una volta compiuti gli accertamenti che il Comitato o il Consiglio di Presidenza dovessero ritenere necessari. Su richiesta del PRESIDENTE, che rileva la necessità metodologica di allargare il quadro a tutti i personaggi politici sospettati di essere in collegamento con il mondo mafioso, il senatore ADAMOLI precisa, altresì, che il Comitato sta provvedendo ad approfondire la posizione di altre personalità del mondo politico siciliano.

Dopo un breve intervento del deputato SCARDAVILLA, che rileva l'opportunità di tenere conto, ai fini del lavoro del Comitato per la documentazione, dei documenti allegati alla cosiddetta relazione Savoia, il deputato NICOSIA riferisce sull'attività del Comitato Enti locali, sottolineando in primo luogo la necessità di stretti collegamenti con il Comitato documentazione: dalle indagini svolte dal suo Comitato è emersa per esempio la circostanza, mai rilevata fino ad ora, che il piano regolatore di Palermo potrebbe essere considerato illegittimo perché non è stato dato il parere — richiesto dalla legge — del Ministero dei trasporti. La circostanza assumerebbe particolare rilievo se tale omissione coincidesse, come sembra, con il periodo in cui l'onorevole Mattarella era titolare del dicastero dei trasporti. Sono anche emersi una serie di episodi nei quali compaiono le società Stassi e Albeggiani e SIR: ritiene perciò che, se si realizza lo stretto collegamento da lui richiesto, può emergere una immagine più completa delle attività mafiose. Quanto alla preparazione delle relazioni settoriali, mentre è di rapido approntamento la parte introduttiva sul piano regolatore della città di Palermo, che dovrebbe ricalcare la relazione da lui stesso fatta oralmente in Commissione, ed è stata già redatta la parte relativa all'intervento degli organi di giustizia amministrativa, devono essere approfondite le indagini sulla applicazione del piano regolatore stesso che, con la collaborazione del vice questore Immordino, saranno estese a cinque zone della città considerate come campione. Ritiene perciò possibile fissare la scadenza del 15 maggio per la presentazione della parte introduttiva sul piano regolatore, ma chiede che per la seconda parte, anche per l'importanza dei risultati che potrebbero emergere, non siano fissate precise scadenze temporali, pur ritenendo a titolo orientativo che l'indagine potrà essere conclusa entro i termini indicati dal Presidente. Nel riferire quindi sulla attività svolta dagli altri Sottogruppi del Comitato enti locali, di cui sono responsabili altri Commissari, esprime l'opinione che tutte le relazioni del Comitato potranno essere presentate alla Commissione plenaria entro il 15-30 maggio.

Sull'atttività svolta dal Comitato enti locali interviene pure brevemente il deputato SCARDAVILLA, il quale sottolinea l'importanza delle conclusioni che stanno emergendo in questo specifico settore di indagine, rilevando altresì l'importanza ai fini di un giudizio di carattere politico (che non deve basarsi su elementi di prova simili a quelli richiesti dall'Autorità giudiziaria), di alcune testimonianze rese in materia di abusi am-

ministrativi e successivamente ritrattate in sede di processo: tali episodi andrebbero a suo avviso segnalati al Comitato affari giudiziari, soprattutto perché l'Autorità giudiziaria non ha mai assunto l'iniziativa di sottoporre a procedimento penale i testi reticenti. Passando quindi alla attività del Comitato istruttorio, di cui è coordinatore, il deputato SCARDAVILLA fa presente che, secondo le indicazioni emerse nel corso del dibattito in Commissione, il materiale istruttorio raccolto verrà trasmesso al Comitato per la documentazione.

Il deputato MEUCCI, nella sua qualità di coordinatore del Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche, illustra l'attività di indagine finora svolta e dichiara che avrebbe rispettato la scadenza a suo tempo fissata se non fosse stato richiesto, da parte di alcuni componenti del Comitato, di allargare e di approfondire le indagini. Ritiene comunque che sarà possibile consegnare la relazione settoriale entro la fine di maggio, salvo a ritardare per motivi tecnici la consegna dei soli risultati dell'indagine statistica e sociologica che si sta svolgendo in tutta la Sicilia.

Il deputato DELLA BRIOTTA dal canto suo conferma, per conto del Comitato di indagine sui casi dei singoli mafiosi e sul contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti, la previsione di consegnare le biografie di singoli mafiosi e la relazione introduttiva che le accompagna entro due settimane. Per l'indagine sul contrabbando e sul traffico degli stupefacenti, mentre si attendono le relazioni del Comando della Guardia di finanza e della Legione dei Carabinieri di Palermo richieste a seguito della visita del Comitato in quella città, il Comitato stesso sta procedendo alle audizioni di ufficiali della Guardia di finanza, della Pubblica sicurezza e dei Carabinieri che operano presso gli organi centrali di tali Corpi di polizia. Nel complesso, sembra di poter dedurre dai risultati che sono finora emersi, che la Sicilia è meno interessata al traffico della droga di quanto non si presumesse. Le relazioni conclusive potranno essere approntate, al termine delle audizioni e sulla base dei documenti richiesti ai vari Organi di polizia, entro la fine di maggio salvo la possibilità di ulteriori dilazioni nel caso in cui si dovessero incontrare ostacoli nella stesura delle relazioni stesse.

Su proposta del Presidente CATTANEI, viene quindi dato incarico al senatore LI CAUSI di stendere un primo schema della relazione conclusiva con la collaborazione del magistrato addetto alla Commissione, dottor Pietroni, che potrebbe essere portato in discussione entro il 15 giugno. Il senatore LI CAUSI, nell'accettare l'incarico, concorda con il deputato Nicosia sulla opportunità di rendere quanto più stringata è possibile la relazione conclusiva facendo rinvio, per l'esame analitico dei vari aspetti del fenomeno mafioso, alle relazioni settoriali allegate.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 APRILE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e il Segretario Bisantis.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza esamina la corrispondenza pervenuta di recente e i risultati di alcune indagini effettuate dai componenti dell'Organo tecnico. In particolare, il PRESIDENTE comunica che una ispezione compiuta dal dottor Foti, vice prefetto addetto alla Commissione, presso il Comune di Palermo ha consentito di rilevare che l'ex sindaco di quella città, Vito Ciancimino, successivamente alle sue dimissioni, ha emesso mandati di pagamento a favore della ditta Cassina per un valore di oltre sette miliardi, di cui alcuni (per un valore di oltre tre miliardi) addirittura nel periodo in cui già era stato eletto il suo successore: lo stesso Ciancimino non avrebbe provveduto, invece, al pagamento di altre spese (come quelle per gli oneri previdenziali relativi ai dipendenti dell'AMNU) che certamente erano meno ingenti e più urgenti, anche per gli aggravi finanziari che il mancato pagamento comportava per il Comune. Dopo una breve discussione, cui partecipano il senatore LI CAUSI, che rileva la necessità di denunciare il reato, perché di reato si tratta, e il senatore BISANTIS, il quale suggerisce di approfondire prima la effettiva sussistenza di un reato, pur rilevando che il fatto deve comunque essere considerato assai grave e ha notevole rilevanza ai fini delle indagini della Commissione, viene deciso di inviare il rapporto del dottor Foti al Comitato per la documentazione e di chiarire gli aspetti giuridici della questione ai fini eventualmente di una vera e propria denuncia penale da parte della Commissione.

Dopo aver preso visione del secondo rapporto dei Carabinieri su Ciancimino, dei documenti relativi al procedimento penale instaurato presso il Tribunale di Firenze a seguito della presentazione della relazione dell'Antimafia sulle vicende connesse alla fuga di Luciano Leggio e di altri documenti ed esposti pervenuti, adottando le opportune decisioni in proposito, il Consiglio di Presidenza si sofferma sui chiarimenti ottenuti, per il tramite del magistrato addetto alla Commissione, dottor Pietroni, in merito alla recente richiesta del Tribunale di Roma di acquisire eventuali documenti successivi al rapporto della Guardia di finanza e alla deposizione del colonnello Lapis in merito a presunti rapporti fra i deputati Lima e Gioia e il costruttore Vassallo. Il senatore LI CAUSI, nel ricordare che la Commissione decise a suo tempo di non evadere la richiesta dell'Autorità giudiziaria, critica l'ex Presidente dell'Antimafia, senatore Pafundi, per avere operato in contrasto con le decisioni adottate, inviando all'Autorità giudiziaria il primo rapporto della Guardia di finanza, la successiva deposizione del colonnello Lapis ed un documento di cui non vi è traccia negli archivi della Commissione con una lettera che non risulta protocollata ma, nell'originale inviato al Tribunale di Roma, reca il numero di protocollo della richiesta in arrivo. Viene comunque deciso di acquisire in copia il documento che non esiste negli archivi dell'Antimafia e di rispondere alla nuova richiesta dell'Autorità giudizia-

ria specificando che la Commissione non ha ulteriori documenti in proposito.

Su proposta del PRESIDENTE, il Consiglio di Presidenza decide di unificare a lire 20.000 la misura del rimborso forfettario delle spese o diaria da corrispondere a tutti i collaboratori per missioni fuori sede effettuate per conto della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 18,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

Aperta la seduta alle ore 10,35, sotto la presidenza del presidente Cattanei si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza esamina la corrispondenza pervenuta, prendendo visione dei rapporti relativi alla uccisione di Antonio Matranga e alla scomparsa di Domenico Di Vita e della richiesta dell'avvocato Ungaro, difensore del Capo della polizia nel processo intentato al dottor Vicari da Vito Ciancimino, in merito alla quale viene stabilito di rispondere in maniera informale specificando che la Commissione non ha emesso altri documenti ufficiali oltre quelli già in precedenza trasmessi.

Il PRESIDENTE chiede quindi l'opinione del Consiglio di Presidenza in merito alle comunicazioni da effettuare nella seduta della Commissione convocata a seguito della uccisione del Procuratore Capo della Repubblica di Palermo dottor Pietro Scaglione, anche per rispondere alle emozioni che tale gravissimo episodio ha provocato nell'opinione pubblica. Dà quindi lettura dei rapporti inviati dal Questore e dalla Legione carabinieri, riferendo in particolare che il Comandante della Legione dei Carabinieri Dalla Chiesa ha specificato, nel corso di una conversazione telefonica, che le opinioni riferite in tale rapporto sono quelle raccolte immediatamente dopo il fatto in alcuni ambienti palermitani e che i Carabinieri non escludono la possibilità di un collegamento fra l'uccisione del dottor Scaglione e la scomparsa del giornalista De Mauro, nel senso che le responsabilità di entrambi tali episodi potrebbero risalire alle stesse persone indicate nel rapporto dei Carabinieri sulla scomparsa di De Mauro.

Prende quindi la parola il senatore LI CAUSI che ritiene opportuno fare innanzitutto alla Commissione un riassunto delle notizie raccolte, dopo avere sottolineato l'enormità del fatto delittuoso e la ripercussione che esso dovrà avere perché si tratta di un delitto che colpisce l'autorità dello Stato: il Governo dovrà perciò impegnarsi a fondo con interventi tempestivi e risoluti per accertare l'intera verità qualunque essa possa essere, come è del resto già rilevato nelle reazioni registrate alla Camera e al Senato che riflettono le ripercussioni dell'intera opinione pubblica. Quanto alle ipotesi che possono essere avanzate, gli sembra di notevole importanza il fatto che anche la grande stampa non abbia manifestato dubbi sulle implicazioni mafiose nel grave delitto: si tratta, a suo avviso, di un vero e proprio regolamento di conti per il quale è possibile un preciso accostamento con il caso Tandoy. Entrambi questi personaggi erano infatti non solo a conoscenza di episodi mafiosi, ma al centro di intrighi che l'Antimafia con la sua azione rivelatrice, che deve essere rivendicata come un grande merito, ha messo in luce mostrando le carenze e le compiacenze di alcune autorità dello Stato. Sulla base di un confronto della tecnica delittuosa con quella usata per il delitto Navarra e alcune considerazioni sui possibili collegamenti fra Leggio e Ciancimino (tramite i due fratelli La Barba uno dei quali è socio di Ciancimino, l'altro amministratore di Leggio) si può forse dedurre che l'organizzazione del delitto debba essere fatta risalire a Leggio. Né è da dimenticare che le carenze del dottor Scaglione non possono essere più coperte dopo la morte del deputato Mattarella, come non deve

sfuggire il suo legame con responsabilità che in tutte le complesse vicende politiche più recenti possono essere fatte risalire al deputato Gioia. Ritiene pertanto che la Commissione dovrebbe compiere opportuni passi presso il Consiglio superiore della Magistratura e il Governo per contestare la entrambi e allo stesso ministro Restivo il modo in cui hanno pensato di risolvere il caso Scaglione aperto dall'Antimafia. Si oppone invece risolutamente a ogni azione diretta ad appoggiare leggi eccezionali che avrebbero effetti dannosi sulle imminenti elezioni: le indagini vanno fatte in modo rapido ed efficiente con le leggi attuali che sono certamente sufficienti. Gli scopi che si sono proposti coloro che hanno ordinato la soppressione del dottor Scaglione sono tipicamente mafiosi e sono determinati non tanto dal timore che egli potesse parlare quanto dalla volontà di punire chi è venuto meno ad impegni mafiosi: Scaglione cominciava ad essere sommerso dai suoi intrighi e ha tentato di disimpegnarsi, prima di tutti con Ciancimino dietro al quale vi sono interessi finanziari notevolissimi. L'unico scopo politico, se mai ve ne è uno, può essere invece quello di fare rinviare le elezioni. La Commissione deve però avere la coscienza di avere fatto quanto doveva, di non avere nulla da rimproverarsi ma di avere soprattutto da rimproverare ad altri organi per non essere stata messa in grado di conoscere tutte le verità, come è accaduto a proposito del famoso *dossier* Tandoy del quale è ora il caso di chiedere nuovamente conto al Ministro dell'interno. Non crede, da ultimo, che sia opportuno fare alcuni passi per partecipare alle indagini, che vanno però certamente seguite e controllate anche per il tramite dei componenti dell'Organo tecnico.

Il deputato DELLA BRIOTTA ritiene di dover aggiungere solo alcune considerazioni a quelle già esposte dal senatore Li Causi, con cui concorda pienamente: si tratta certamente di una sconfitta per lo Stato ma non per la Commissione antimafia che aveva a suo tempo denunciato uno specifico e grave episodio in cui, nonostante i cavilli giuridici, appariva chiaramente la responsabilità e la connessione del dottor Scaglione con ambienti mafiosi. C'è poi da chiedersi come mai la mafia, sempre così prudente nelle sue azioni delittuose, sia stata indotta a compiere un delitto tanto grave soprattutto nella imminenza delle elezioni regionali. In ogni caso ritiene necessario riaffermare la validità dell'opera svolta dalla Commissione nei limiti dei compiti e dei poteri che le sono stati assegnati.

Il PRESIDENTE, concordando con le opinioni espresse dal deputato Della Briotta e dal senatore Li Causi, ritiene opportuno proporre alla Commissione di emettere un comunicato che dovrebbe essere approvato nelle sue linee generali all'interno del Consiglio di Presidenza per essere poi sottoposto, dopo la riunione della Commissione, all'approvazione di un Comitato ristretto.

Il senatore LI CAUSI ritiene necessario che tale comunicato, dopo aver rilevato la estrema gravità e la novità dell'episodio delittuoso, richiami la responsabilità del Governo centrale e di tutti i poteri pubblici che devono impegnarsi fino in fondo nell'accertamento dei fatti, nonché le responsabilità delle forze politiche nazionali, specificando anche che la Commissione non è d'accordo sulla opportunità di emanare leggi eccezionali e che seguirà le indagini con la massima attenzione esercitando i poteri che la legge le conferisce.

Il deputato DELLA BRIOTTA si chiede, dal canto suo, se la Commissione debba limitarsi ad assistere allo svolgimento delle indagini e non essere invece presente tanto per avere un quadro più completo della situazione, il che è possibile solo trovandosi sul posto, anche per evitare che accada ciò che è già accaduto con la scomparsa del *dossier* Tandoy.

Il senatore LI CAUSI non ritiene che sia opportuna la presenza a Palermo di Commissari dell'Antimafia: la Magistratura, che ha la direzione delle indagini, tenderà certamente a rivalutare la figura di Scaglione e la Commissione non può essere implicata direttamente, con la conseguenza di dover poi condividere le eventuali responsabilità di indagini carenti Gli sembra invece opportuno sostenere e seguire l'azio-

ne delle Forze di polizia inviando a Palermo il magistrato addetto alla Commissione e altri componenti dell'Organo tecnico per seguire l'andamento delle indagini e rilevare le carenze della attività professionale del dottor Scaglione che certamente emergeranno. La Segreteria dovrebbe dal canto suo tenersi continuamente aggiornata sugli orientamenti e sui giudizi emersi dalla grande stampa di informazione. L'episodio è però talmente grave (perché dimostra una inaudita tracotanza della mafia che per la prima volta ha colpito in prima persona un potere dello Stato) da consigliare di non avere fretta nel trarre conclusioni e di valutare invece attentamente la situazione reagendo di conseguenza. È sua opinione, peraltro, che sia possibile, proprio in connessione con tale episodio, un rilancio dell'attività della Commissione Antimafia, sempre che questa riesca a rompere il collegamento fra la mafia e i poteri dello Stato, che costituisce un costante fattore di equilibrio politico a livello nazionale.

Il PRESIDENTE riferisce quindi brevemente sull'opinione espressa dal deputato Vincenzo Gatto nel corso di una conversazione telefonica: il deputato Vincenzo Gatto ritiene che sia necessaria molta prudenza nel rivendicare pubblicamente all'Antimafia il merito di avere visto per prima le carenze e le responsabilità del dottor Scaglione e che sia invece opportuno rassicurare l'opinione pubblica palermitana, la quale si troverebbe in un clima di vero e proprio terrore.

Il Consiglio di Presidenza passa quindi ad esaminare le domande che saranno poste al Presidente nel corso di un intervista da lui concessa alla trasmissione televisiva TV 7, concordando sul contenuto delle relative risposte.

La seduta è tolta alle ore 11,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

Aperta la seduta alle ore 12,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE, nello specificare i motivi per cui è stata convocata la riunione straordinaria della Commissione, ricorda brevemente le recenti polemiche nei confronti dell'Antimafia che hanno provocato prese di posizione qualunquistiche da parte della grande stampa; ad esse si è aggiunto l'intervento del Presidente della Camera che, di intesa con il Presidente del Senato, ha chiesto all'Antimafia, anche se in via non ufficiale, di esaminare l'opportunità di rendere pubblico quanto da essa è stato fino ad ora accertato. Ricorda in proposito i suoi contatti con il presidente Pertini, specificando che l'opinione del Presidente della Camera era, ancora fino al giorno prima del comunicato stampa con cui ha reso noto il proprio intervento sulla Presidenza dell'Antimafia, di evitare che una pubblicazione degli atti a così breve distanza dalle elezioni regionali siciliane potesse determinare una discussione degli atti stessi prima in piazza e poi in Parlamento. La scelta della Commissione è a questo punto imbarazzante: la logica vorrebbe che si seguisse il calendario dei lavori già programmato per evitare che il desiderio di dar seguito alla richiesta avanzata da più parti determini lacunosità e incompletezza nelle indagini e per evitare ogni strumentalizzazione di carattere politico in vista delle elezioni regionali che potrebbe far fallire il delicato compito dell'Antimafia. Non si può, peraltro, ignorare che il silenzio della Commissione servirebbe ad alimentare la campagna denigratoria in atto nei suoi confronti, ad opera anche di certa classe dirigente, provocando disistima e sfiducia nei lavori della Commissione, le cui conclusioni, anche se perfette potrebbero essere così poste in una luce dubbia ed equivoca. Si potrebbe pertanto seguire una linea intermedia invitando a rendere pubbliche le relazioni già consegnate che, unitamente ad altre che saranno depositate entro breve tempo, possono costituire una valida base per un dibattito in Parlamento; il prestigio della Commissione potrebbe inoltre essere salvaguardato con un documento che giustifichi in maniera autonoma lo spostamento delle scadenze per la conclusione dei lavori settoriali specificando un calendario delle attività future.

Il senatore LI CAUSI ritiene che le critiche dirette a screditare il lavoro dell'Antimafia debbano essere respinte con la riaffermazione dell'autonomia della Commissione e ribadendo che la conclusione dei lavori ha bisogno del tempo necessario alle indagini, soprattutto a seguito dei fatti più recenti che hanno inciso in maniera determinante sull'attività dell'Antimafia. Del resto è stato fino ad ora necessario lottare per affermare, all'interno e all'esterno della Commissione, la possibilità di presentare relazioni settoriali, alcune delle quali sono già state depositate presso le Presidenze delle Camere e possono pertanto essere pubblicate. La Commissione procederà con ritmo serrato alla elaborazione delle altre relazioni settoriali, a proposito delle quali ritiene prioritaria l'esigenza di concludere la indagine su Ciancimino. Ritiene in ogni caso che l'Antimafia debba prendere posizione netta contro iniziative come quella della Magistratura palermitana che con un proprio ordine del giorno ha tentato addirittura di porre sotto accusa la Commissione: l'episodio Scaglione dimostra che proprio

l'operato della Magistratura costituisce un nodo essenziale che l'Antimafia deve sciogliere.

Il deputato GATTO Vincenzo, pur riservandosi di ascoltare la relazione del Presidente della Commissione e quella del deputato Della Briotta in merito alle indagini condotte a Palermo, intende anticipare la sua posizione, così come ha fatto per la prima volta anche attraverso la stampa, perché ritiene che sia giunto il momento che ciascuno assuma le proprie responsabilità. A suo avviso, la Commissione non deve lasciare che la propria attività sia turbata da pressioni esterne: ritiene, infatti, che, anche per l'esigenza di informare l'opinione pubblica, le relazioni dell'Antimafia debbano essere pubblicate; tale compito non spetta però alla Commissione ed è da criticare l'atteggiamento di quanti non hanno preso visione delle relazioni che pure sono state depositate presso gli uffici delle due Camere e avrebbero potuto provocare un dibattito anche all'interno del Parlamento ad opera di chi non è componente della Commissione Antimafia. Si dichiara inoltre favorevole a concludere in modo rapido e serio i lavori della Commissione, le cui relazioni dovrebbero essere presentate e pubblicate non appena possibile tenendo peraltro conto dei tempi che le complesse indagini dell'Antimafia impongono e della impossibilità di forzarli per influire positivamente o negativamente su fatti politici contingenti, quali le prossime elezioni regionali. È necessario che l'opinione pubblica sia informata che la Commissione non è pronta a concludere i propri lavori almeno in tre settori di vitale importanza: quelli relativi al traffico degli stupefacenti e al contrabbando delle sigarette, all'indagine sugli enti locali e ai rapporti fra mafia e politica. Chiunque non accetti una tale posizione dall'Antimafia vuole in realtà che l'inchiesta sia fatta superficialmente per coprire le più grosse responsabilità; si tratta degli stessi gruppi che non volevano la costituzione dell'Antimafia e ora strumentalizzano contro di essa un caso clamoroso a proposito del quale la Commissione ha operato nel migliore dei modi. D'altro canto, compito dell'Antimafia non è quello di fare il processo a singole persone ma di chiarire all'opinione pubblica i meccanismi attraverso i quali opera la mafia, di compiere un esame strutturale del fenomeno mafioso così come l'Antimafia ha fatto a proposito del personaggio Scaglione e come deve fare seriamente e con calma in tutti gli altri settori. L'attività degli altri organi dello Stato non deve dipendere dalla Commissione, perché quegli organi hanno esattamente le stesse informazioni, anche se sono diversi i compiti. Il ritardo nel rendere di pubblico dominio i lavori è stato certamente un fatto negativo che dipende però anche dagli errori compiuti nel corso della precedente legislatura soprattutto per la presenza di un Presidente non sufficientemente dinamico. Ritiene comunque che chi dopo otto anni di lavoro attacca l'Antimafia all'interno o all'esterno del Parlamento non lo fa per difendere le istituzioni ma per interessi di carattere personale. La difesa dell'Antimafia è invece una difesa delle istituzioni anche contro gli attacchi portati dall'interno del Parlamento e essa va fatta in modo unitario e deciso; in caso contrario maggioranza e opposizione assumeranno ciascuna per proprio conto le rispettive responsabilità.

Il deputato DELLA BRIOTTA, dopo aver avanzato l'ipotesi che il significato del gesto dei Presidenti delle due Camere possa anche dipendere da necessità tattiche in vista di un più grosso disegno, concorda sulla assoluta necessità di rivendicare l'autonomia dell'Antimafia, specificando che la Commissione ha presentato e presenterà relazioni settoriali e che si rifiuta di operare affrettatamente proprio in presenza di fatti nuovi tanto abnormi quale l'omicidio del Procuratore della Repubblica di Palermo. Anche nel corso della visita a Palermo compiuta unitamente ai deputati Azzaro e Malagugini, è stato possibile constatare che uno dei problemi più gravi che la Commissione deve affrontare è proprio quello relativo alla Magistratura isolana: una Magistratura che si trincera dietro il segreto istruttorio, non vuole interferenze nella propria attività e fa quadrato intorno alla personalità di Scaglione che ha dipinto come un personaggio integerrimo, sereno anche se amareggiato dai tentativi di infangarne la

figura, colpito inopinatamente nel compimento del proprio dovere per « acrimonia » da parte di quella delinquenza che aveva combattuto con ogni mezzo. Pur dichiarandosi disposti a collaborare con tutte le forze dello Stato e anche con l'Antimafia, i magistrati palermitani hanno espresso l'opinione che l'uccisione di Scaglione non sia un fatto di mafia e hanno poi difeso la decisione di inviare gli atti alla Cassazione per la scelta di un magistrato di altro distretto per la indagine sul delitto. Maggiori elementi sono venuti dagli incontri con gli altri organi dello Stato: il Prefetto di Palermo ha fornito informazioni, sulle generali, circa la reazione provocata nell'ambiente palermitano dall'omicidio Scaglione, specificando che lo scopo della visita del Ministro dell'interno è stato quello di spingere al massimo impegno tutte le Forze di polizia e gli Organi dello Stato. Il colonnello dei Carabinieri Dalla Chiesa e il questore Li Donni hanno richiesto l'aiuto della Commissione per indagini tanto delicate perché devono essere condotte nell'ambito degli ambienti giudiziari, specificando che le nuove norme di procedura penale hanno dato un grave colpo alla possibilità concreta di azione degli Organi di polizia.

Il deputato DELLA BRIOTTA specifica poi che, sulla base delle notizie fornite dal colonnello Dalla Chiesa, dal questore Li Donni e dal colonnello della Guardia di finanza Oliva, è stato possibile accertare in particolare, che mentre la Magistratura ha provveduto ad apporre i sigilli all'ufficio del dottor Scaglione, anche se solo dopo che il segretario dello stesso dottor Scaglione aveva compiuto una propria ispezione, uguale provvedimento non è stato adottato, nonostante le richieste del colonnello Dalla Chiesa, per l'abitazione del dottor Scaglione nella quale si sono recati da soli due magistrati. Notevoli divergenze fra Carabinieri e Magistratura si sono registrate anche a proposito del contenuto del rapporto sul rapimento del giornalista De Mauro. Mentre il colonello Dalla Chiesa ha confermato che a suo avviso la matrice dei delitti Scaglione e De Mauro è identica, dovendosi ricercare nel clima delle lotte fra la cosca Greco-Leggio e quella La Barbera-Buscetta, il colonnello Oliva ha, a differenza di tutti gli altri, affermato che negli ultimi tempi Scaglione era apparso assai preoccupato.

Il senatore BISANTIS ritiene opportuno che nella riunione della Commissione si inizi con l'esposizione del deputato Della Briotta sui risultati acquisiti nel corso della visita a Palermo. Per ciò che riguarda le pressioni dell'opinione pubblica e di autorevoli esponenti di alcuni organi dello Stato, considera la situazione delicata ma non preoccupante perché ritiene possibile una linea di difesa che, al di fuori di ogni polemica, si basi sulla necessità di non accelerare i tempi per esigenze obiettive e per evitare strumentalizzazioni prima delle elezioni regionali. D'altra parte, alcune relazioni sono già state presentate e potevano essere esaminate, oltre che dai parlamentari, da tutti gli Organi dello Stato: ritiene che allo stato attuale non si possa fare a meno di dare pubblicazione a tali atti, anche se ciò non ricade nei compiti e nelle responsabilità della Commissione. Sarebbe inoltre opportuno, accettando la tesi intermedia proposta dal Presidente, ribadire l'intenzione di concludere le indagini in alcuni settori rendendole immediatamente pubbliche quanto prima, riservandosi di continuarle e di approfondire anche alla luce di fatti recenti nei settori più delicati quale quello dei rapporti tra mafia e politica. Ritiene comunque necessario che si eviti ogni polemica, perché ciò potrebbe obiettivamente fare il gioco di chi ha interesse a coprire le responsabilità di determinati ambienti.

Nel concludere la discussione, il presidente CATTANEI ritiene necessario che la Commissione elabori un proprio documento in cui chiarisca la propria posizione; all'inizio della seduta odierna egli si limiterà pertanto ad esprimere la propria opinione personale ed ad aprire una problematica su cui la Commissione dovrà poi discutere approfonditamente. Chiede comunque che le decisioni della Commissione siano appoggiate dalla stampa dei partiti.

La seduta è tolta alle ore 13,55.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti i Commissari Adamoli, Azzaro, Nicosia e Papa.

Aperta la seduta alle ore 11, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda che, secondo le decisioni adottate dalla Commissione nella seduta del giorno precedente, il Consiglio di Presidenza integrato dai Commissari Adamoli, Azzaro, Nicosia e Papa deve provvedere a redigere una bozza del documento che sarà sottoposto all'approvazione della Commissione nella seduta pomeridiana. Propone pertanto che, concordata la impostazione del documento, sia sospesa la riunione per consentire l'elaborazione del testo in base alle indicazioni emerse nel corso della discussione. Entrando nel merito, il PRESIDENTE ritiene che il documento debba essere formulato con la massima sinteticità possibile e debba far risaltare, soprattutto, il ruolo che la Commissione Antimafia con la sua presenza ha svolto nella realtà dell'Isola e l'importanza della sua attività nello sviluppare una coscienza dell'opinione pubblica contraria al fenomeno mafioso; dovrebbe inoltre essere posta in rilievo la circostanza che il ritardo nella conclusione dei lavori è da attribuire non tanto alla attività di studio della genesi del fenomeno, già compiuta nel corso degli otto anni di vita della Commissione, quanto alla necessità di affrontare le nuove manifestazioni del fenomeno mafioso che si sono registrate di recente in alcuni settori di indagine assai delicati.

Il senatore BISANTIS ritiene che argomenti per una giustificazione obiettiva delle proroghe e dei rinvii nella conclusione dei lavori dell'Antimafia può essere trovata negli stessi fatti più clamorosi che si sono verificati negli ultimi anni e che hanno impegnato l'attività della Commissione in indagini particolari indicando che in taluni settori le indagini stesse vanno approfondite ed ultimate senza alcuna fretta. Difficoltà obiettive nella lotta contro la mafia derivano poi anche dai più recenti provvedimenti legislativi (per esempio, quello sui termini della carcerazione preventiva), dalle nuove norme di procedura penale rese necessarie da alcune sentenze della Corte costituzionale. L'opera dell'Antimafia è comunque stata assai proficua, anche perché ha contribuito a creare una coscienza della gravità del fenomeno contro le affermazioni, fatte proprie ancora nel 1968 dai massimi esponenti delle Forze di polizia, secondo le quali la mafia era cessata come manifestazione delinquenziale.

Il deputato PAPA, al fine di dare la massima concretezza possibile al documento da approntare, propone che esso si articoli in una serie di punti che, dopo aver specificato i compiti e i poteri della Commissione, illustrino i risultati conseguiti soprattutto attraverso la sensibilizzazione dell'opinione pubblica isolana, attraverso la legge sulle norme di prevenzione, e attraverso la costante e puntuale denuncia di tutte le carenze dei poteri dello Stato, oltre che con tempestive sollecitazioni ad ovviare a tali carenze. Dovrebbe quindi essere specificato il metodo di lavoro adottato dalla Commissione che, per la complessità e la profondità delle indagini, è stata articolata in Comitati competenti per specifici settori, di cui sarebbe opportuno dare un elenco completo; dovrebbero, poi, essere elencate le relazioni già depositate presso le Presidenze del-

le Camere che raccolgono i risultati cui la Commissione è pervenuta in alcuni settori di indagine e che possono senz'altro essere pubblicate. Quanto alle scadenze proposte dal Presidente e accettate dalla Commissione per la conclusione dei lavori, i successivi rinvii possono essere facilmente giustificati per i fatti assai gravi che hanno impegnato, al di là di ogni previsione, l'attività della Commissione e per la necessità di approfondire le indagini sulla base dei dati man mano acquisiti. Nella parte conclusiva bisognerebbe, infine, riaffermare che la Commissione ha sempre rifiutato ogni tentativo di strumentalizzazione operato nei suoi confronti e intende riaffermare tale linea anche in presenza di fatti tanto clamorosi quanto l'uccisione del dottor Scaglione, ritenendo che una qualsiasi forma di strumentalizzazione potrebbe deformare i risultati del suo lavoro.

Il deputato AZZARO ritiene che, dato il momento di tensione e di emozione che si registra nell'opinione pubblica, il documento dell'Antimafia debba contenere una adeguata dose di aggressività, nel senso di respingere decisamente ogni critica, chiarendo all'opinione pubblica che non è compito dell'Antimafia quello di reprimere le manifestazioni delinquenziali, che non vi è nessuna connessione fra la presenza dell'Antimafia e la recrudescenza di episodi delittuosi, che infine non ha alcun fondamento l'ipotesi che l'Antimafia conosca elementi maggiori di quelli a disposizione degli altri Organi dello Stato e che, pur sapendo, non opera per portare alla scoperta degli autori dei crimini più clamorosi. Dichiara di ritenere altresì opportune dichiarazioni che servano a mettere in particolare evidenza il contributo che l'Antimafia ha dato alla conoscenza del fenomeno mafioso, i risultati ottenuti con il suo intervento in occasione della elezione di Ciacimino a sindaco di Palermo, o con la denuncia delle irregolarità del mercato ortofrutticolo o ancora con il controllo sulla applicazione delle misure di prevenzione, con le rimostranze espresse in occasione delle più clamorose assoluzioni per insufficienza di prove.

Compito dell'Antimafia non è quello di fornire un surrogato delle carenze dei pubblici poteri, ma quello di rendere esplicite tali carenze indicandole ad altri organi, così come è stato fatto per la Magistratura, perché siano da essi adottate le opportune misure. Di fronte al tentativo di screditare la Commissione Antimafia, il documento, che deve essere anche assai semplice, dovrebbe ribadire che solo attraverso l'azione condotta dall'Antimafia sarà possibile raggiungere quei punti di partenza necessari per la lotta contro il fenomeno mafioso e che l'opinione pubblica non deve attendersi dalla Commissione niente di più, a meno che non si decida di dare più ampi poteri alla Commissione stessa. Ritiene, comunque, che sia consigliabile la pubblicazione delle relazioni mano a mano che vengono approntate, soprattutto per la insaziabilità dell'opinione pubblica che si manifesta attraverso l'operato degli organi di stampa che nella circostanza non può non essere giudicato negativamente.

Il deputato NICOSIA sottolinea l'esigenza di inserire nel documento un richiamo alla genesi della Commissione, per ricordare che essa è nata per le sollecitazioni anche degli ambienti siciliani, senza alcun intento punitivo nei confronti delle popolazioni isolane. L'Antimafia non costituisce, pertanto, un corpo estraneo inserito nella realtà siciliana, né opera in completo isolamento rispetto alle forze più vive dell'Isola, avendo anzi sollecitato il colloquio e il contatto con tutte le forze politiche, come è dimostrato dalle numerose audizioni dei segretari regionali e dei presidenti dei gruppi assembleari. Dopo aver rilevato che la pressione dell'opinione pubblica deriva dalle fughe di documenti che si sono verificate nonostante il riserbo che l'Antimafia si è imposto, ritiene indispensabile sollecitare la pubblicazione delle relazioni già approntate e, man mano, di quelle che si approntaranno, in modo da dare a tutti la possibilità di conoscere, contemporaneamente e in maniera ufficiale, i risultati dell'attività della Commissione.

Intervengono quindi: il senatore LI CAUSI, il quale, concordando sulle osservazioni dei Commissari Bisantis, Azzaro e Pa-

pa, precisa che è inesatto, a suo parere, parlare solo di carenze dei pubblici poteri, perché si tratta anche di compenetrazione tra mafia e una parte degli stessi pubblici poteri e che bisogna comunque precisare che la mafia ha rapporti solo con quella parte del potere che si rende permeabile ad essa; il senatore ADAMOLI, il quale ribadisce l'opportunità di dare al documento un taglio aggressivo, piuttosto che di carattere storico, e chiede che vengano evidenziate le difficoltà che sono state opposte ad una richiesta di collaborazione da parte dell'Antimafia anche e soprattutto da parte di chi è più sollecito ad accusare ora la Commissione; il deputato GATTO Vincenzo che ribadisce la necessità di rifiutare ogni stimolo strumentale diretto ad accelerare o a rallentare i lavori; il deputato DELLA BRIOTTA, il quale rileva come sia necessario specificare, dinanzi all'accusa di non voler fare piena luce prima delle elezioni, che queste sono un fatto importante ma contingente e che tale esigenza non può pertanto pregiudicare il disegno strategico a largo respiro della Commissione.

(La seduta, sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 16,50).

Il Consiglio di Presidenza con la partecipazione dei Commissari Adamoli, Azzaro, Nicosia e Papa, esamina la bozza di documento che viene quindi approvato con le opportune modifiche ed integrazioni, decidendosi anche che, una volta approvato dalla Commissione, il documento sarà trasmesso contemporaneamente alle Presidenze delle due Camere e agli organi di stampa.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa di avere ricevuto dal Segretario generale della Camera dei deputati, dottor Francesco Cosentino, una lettera con la quale si precisa lo svolgimento dei fatti relativi alla presentazione e pubblicazione, nel corso della passata legislatura, della relazione della Commissione sulla città di Palermo: la lettera fa riferimento alle affermazioni formulate dal senatore Cipolla nel corso della riunione della Commissione del 12 maggio ultimo scorso e contesta tali affermazioni nella parte in cui attribuiscono al Segretario generale della Camera la responsabilità della mancata pubblicazione di detta relazione.

Dopo ampia discussione (nel corso della quale si precisa che opportunamente la Commissione ha lasciato cadere la polemica in corso con le Presidenze delle Camere e che quindi sarebbe inopportuno riprendere la polemica stessa traendone motivo dalla lettera in questione), si stabilisce che la Commissione prenda atto del contenuto della lettera stessa e che sia affidato al Presidente il compito di portare a conoscenza del senatore Cipolla, previi opportuni accordi con il dottor Cosentino, il contenuto della lettera, perchè si proceda a cura dello stesso senatore Cipolla alla definizione della controversia insorta.

Il Consiglio di Presidenza prende quindi in esame le notizie riguardanti l'imminente nomina del successore del dottor Scaglione alla carica di Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, notizie secondo le quali notevoli probabilità di nomina avrebbe il dottor Pizzillo, attualmente addetto alla Corte di Appello di Caltanissetta: si fa notare che il dottor Pizzillo è colui che ha portato a conclusione la vicenda giudiziaria riguardante il dottor Frisina di Mazzarino il quale, proprio presso la Corte di Appello di Caltanissetta ha ottenuto l'annullamento dei provvedimenti di natura prevenzionale adottati nei suoi confronti.

OMISSIS (1)

Si esamina l'opportunità che, in considerazione della eccezionale situazione esistente a Palermo, siano prese iniziative intese a far sì che il Consiglio superiore della Magistratura effettui una scelta oculata e comunque tale da assegnare a così delicato incarico un magistrato interamente estraneo al mondo giudiziario siciliano: al riguardo si fa notare che l'esigenza è stata ripetutamente segnalata dalla Commissione a chi di competenza e che nella circostanza sarà possibile soltanto rappresentare per le vie brevi e ad iniziativa di singoli componenti la Commissione le ragioni che potrebbero sconsigliare una nomina o suggerirne una diversa.

Il senatore LI CAUSI pone il quesito se e in che modo la Commissione si tenga informata e segua da vicino le indagini

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 30 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte del processo verbale della seduta del 19 maggio 1971, in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime. (N.d.r.)

sulla complessa vicenda siciliana di questi ultimi tempi; ritiene, infatti, che non si possa trascurare la possibilità di un diretto collegamento tra la vicenda Caruso (il rapimento del figlio dell'imprenditore e la richiesta di pagamento di un forte riscatto sono messi in relazione ad una presunta decisione dell'organizzazione mafiosa di recuperare presso il Caruso una parte dei suoi illeciti guadagni) e l'assassinio del Procuratore dottor Scaglione, del quale occorrerebbe conoscere con maggiore precisione quale ruolo abbia avuto in quella intera vicenda. Per questa e per ogni altra indagine in corso ritiene opportuno che la Commissione dislochi a Palermo un proprio rappresentante o inviato, il quale segua da vicino gli accertamenti in corso, senza peraltro interferire nelle indagini condotte dagli Organi di polizia ed evitando di apparire nei confronti di questi come segno di sfiducia da parte della Commissione. Dopo una breve discussione — nel corso della quale il deputato GATTO Vincenzo, pur riconoscendo gli aspetti della vicenda Caruso, afferma di dissentire sulla proposta Li Causi per una diretta presenza della Commissione nell'Isola, in quanto diverso è il compito della Commissione rispetto alle indagini giudiziarie — si decide di rinviare l'approfondimento dell'argomento nella riunione del Consiglio di Presidenza che avrà luogo nella prossima settimana.

Il Consiglio di Presidenza si informa sui nominativi dei mafiosi che per disposizione dell'Autorità giudiziaria, sono stati concentrati nell'isola di Linosa; prende quindi atto dei criteri in base ai quali è stata effettuata la scelta dei 17 nominativi: sono stati concentrati a Linosa mafiosi appartenenti alla stessa cosca collegata a La Barbera e Torretta, quella cioè che maggiormente ha subito danni nel recente riaccendersi della lotta aperta e che ulteriormente potrebbe essere colpita o concepire il proposito di attuare violente reazioni (nei confronti invece dell'altro gruppo, facente capo ai Greco, sono in corso altre e più incisive misure); la scelta ha infine individuato i personaggi di maggior spicco delle varie province e dei vari settori di influenza e ha inteso sconvolgere la rete di rapporti che si presume fosse stata ricostituita fra di loro, pur trovandosi essi dislocati in lontane parti del territorio nazionale, a causa anche delle difficoltà di un controllo da parte delle Forze di polizia, controllo reso invece possibile nell'ambito di una piccola isola.

La seduta è tolta alle ore 11,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 11,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Procedendosi all'esame della corrispondenza pervenuta, il Consiglio di Presidenza stabilisce che il telegramma inviato, a nome di tutti i sindaci della Valle del Belice, dal sindaco di Gibellina, senatore Corrao, sia trasmesso al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro del lavoro richiedendosi ad essi se, in base a propri accertamenti, sia ritenuto opportuno — oltre che fondato — l'intervento della Commissione Antimafia e sia eventualmente indicata la forma di collaborazione da attuare in ordine alle situazioni segnalate; lo stesso telegramma sarà inviato agli Organi di polizia per richiederne informazioni e accertamenti in merito.

Il Consiglio di Presidenza prende quindi atto della risposta pervenuta dalla Procura generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Palermo e dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo in ordine alla richiesta ad essi inviata dalla Commissione intesa ad ottenere in copia il rapporto presentato dai Carabinieri sulla scomparsa del giornalista De Mauro e acquisito agli atti del processo contro ignoti instaurato a Palermo: in merito alla risposta negativa pervenuta e giustificata con il richiamo del segreto istruttorio, il Consiglio di Presidenza delibera di replicare facendo presente che l'invocato principio del segreto istruttorio non sembra applicabile nei confronti della Commissione Antimafia che è dotata degli stessi poteri della autorità giudiziaria e necessita di accedere alla conoscenza di situazioni connesse alla sua indagine senza che le siano opposti ostacoli, neanche quando questi derivano dall'esercizio di un potere di inchiesta esercitato da altre autorità giudiziarie; il rifiuto opposto dalla Magistratura inquirente di Palermo alla richiesta della Commissione appare tanto più ingiustificato in quanto lo stesso rapporto è stato reso visibile agli avvocati che patrocinano le persone in qualche modo legate alla vicenda De Mauro e, tramite essi, a tutti i possibili interessati, con esclusione della sola Commissione Antimafia che è invece più di tutti legittimata a conoscere i risultati dell'indagine svolta. Sullo stesso argomento si decide di inoltrare ufficiale richiesta al Comando della Legione di Palermo perché voglia informare la Commissione Antimafia dell'attività svolta dall'Arma e dei risultati conseguiti nel corso delle indagini intese ad accertare le responsabilità connesse alla scomparsa del giornalista De Mauro: si ritiene che le informazioni che potranno essere fornite dal Comando della Legione di Palermo in esito a tale richiesta non comportano violazione del segreto istruttorio e pongono ugualmente la Commissione Antimafia in condizione di conoscere il contenuto del suindicato rapporto.

In merito alla richiesta inoltrata dall'ex senatore Montalbano alla Commissione Antimafia e al Presidente della Camera per essere interrogato dalla Commissione in ordine a pretese rivelazioni che egli sarebbe in grado di fare, il Consiglio di Presidenza, dopo avere riscontrato dagli atti della Commissione che il senatore Montalbano è stato ripetutamente ascoltato dalla Commissione senza che in tali circostanze la sua deposizione risultasse di effettiva utilità, decide di replicare a questa sua ulteriore richiesta invitandolo a voler porre per iscritto quanto

afferma di poter dichiarare davanti alla Commissione: la Commissione stessa non mancherà di convocarlo presso di sé, se da tale rapporto scritto emergeranno motivi che giustifichino l'ulteriore audizione; la forma di tale invito al senatore Montalbano sarà quella di una lettera di risposta al Presidente della Camera, inviata per conoscenza al senatore Montalbano.

Anche in riferimento alla richiesta avanzata dal segretario del sindacato CILDI, signor Domenico Parisi, che chiede di essere riservatamente ascoltato dal Presidente della Commissione si decide di richiedere allo stesso signor Parisi un rapporto scritto su quanto egli desidera esporre al Presidente.

Si delibera altresì di richiedere al Consiglio superiore della Magistratura copia integrale degli atti di tutte le sedute dedicate alla indagine sulle responsabilità connesse alla fuga di Luciano Leggio. ciò al fine di proseguire l'indagine a suo tempo svolta dalla Commissione e sempre che la richiesta non comporti violazione di esigenze di riservatezza propria del Consiglio superiore della Magistratura.

Il senatore LI CAUSI richiama quindi l'attenzione del Consiglio di Presidenza sulle notizie apprese recentemente dalla stampa e riguardanti l'esistenza di una lettera anonima molto indicativa sulla responsabilità dell'omicidio Scaglione: tale lettera anonima sembrerebbe avere determinato il precipitoso viaggio a Palermo dello stesso ministro dell'interno Restivo unitamente al Capo della polizia e al Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, e sulla sua esistenza si afferma che non esisterebbe dubbio dal momento che lo stesso Presidente della Commissione Antimafia ne avrebbe dato conferma nel corso di una conversazione con un giornalista. Il presidente CATTANEI dichiara che le sue considerazioni sull'esistenza della lettera sono state fraintese dal giornalista, in quanto egli si limitò a parlare dell'esistenza di tale lettera così come gli risultava dalla lettura dei giornali: non aveva né fornì alcun elemento preciso in ordine alla conferma dell'esistenza di detta lettera. Poiché il senatore LI CAUSI insiste nel ritenere necessario che la Commissione sia meglio informata di quanto in realtà è accaduto nel corso dell'indagine sull'uccisione di Scaglione, il deputato GATTO Vincenzo propone di invitare il ministro Restivo ad una riunione del Consiglio di Presidenza per essere informati sull'andamento delle indagini. Dopo vari interventi sull'argomento si decide — su proposta del senatore LI CAUSI — di inviare a Palermo un rappresentante della Commissione il quale si aggiorni sullo stato attuale delle indagini svolte dalla Magistratura palermitana e dai vari Organi di polizia, tanto sul caso Scaglione quanto sugli altri fatti connessi a gravi manifestazioni mafiose: tale incarico sarà affidato a un collaboratore della Commissione che provvederà a stabilire opportuni contatti con gli organi inquirenti palermitani e ne riferirà quindi alla Commissione per le ulteriori iniziative che questa riterrà autonomamente di assumere.

Il PRESIDENTE dà notizia di una lettera con la quale da parte del senatore Cusenza (1) viene richiesta l'eliminazione dell'allegato 18 della Relazione, di imminente pubblicazione, sulle risultanze acquisite sulla città di Palermo, in quanto tale allegato risulterebbe ingiustamente lesivo della memoria del senatore Cusenza, come risulterebbe dimostrato da ulteriore documentazione acquisita agli atti della stessa Commissione antimafia. In merito si svolge un'ampia discussione dalla quale emerge l'unanime determinazione di non accedere alla richiesta di soppressione dell'allegato 18, in quanto la relativa pubblicazione fu a suo tempo deliberata dalla Commissione: l'orientamento del Consiglio di Presidenza risulta invece non univoco per quanto si riferisce al seguito da dare alla predetta documentazione acquisita dalla Commissione successivamente alla pubblicazione della relazione su Palermo, giacché, mentre il senatore LI CAUSI e il deputato GATTO Vincenzo sostengono dover considerare atti ancora interni della Commissione i predetti documenti

(1) Così nell'originale Deve, evidentemente leggersi « della vedova del senatore Cusenza ». (Cfr. quanto si legge più avanti nel testo) (N d.r.).

e affermano altresì l'opportunità di non dare seguito al tentativo della vedova Cusenza di instaurare un dialogo con la Commissione, si sostiene da parte del presidente CATTANEI e del senatore BISANTIS la necessità di non tenere ancora riservata negli archivi della Commissione la documentazione in parola, anche perché copia di essa fu a suo tempo trasmessa — a richiesta — all'Autorità giudiziaria: e ciò in base a una specifica deliberazione adottata dall'assemblea plenaria della Commissione. Il Consiglio di Presidenza decide di rimettere ogni decisione in merito alla Commissione in occasione della prossima seduta.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara di avere ricevuto segnalazione di numerosi atti di boicottaggio cui sarebbe stato sottoposto il film « Il sasso in bocca » ad opera di privati cittadini e di pubbliche autorità, rendendone più difficile la distribuzione e la proiezione nelle sale pubbliche: chiede che ad opera della Presidenza della Commissione siano disposti accertamenti per eventuali responsabilità su tali episodi e siano possibilmente rimossi gli ostacoli frapposti, in considerazione anche del positivo apporto recato con la predetta pellicola nella lotta contro la mafia.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi, e il Segretario Bisantis.

La seduta ha inizio alle ore 11,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza è informato di una telefonata fatta pervenire dalla madre dello studente Damanti, ucciso casualmente nel corso della sparatoria inscenata ad Agrigento per la soppressione del commissario Tandoy da parte di elementi mafiosi: la madre del Damanti ha tentato infatti di prendere contatti con membri della Commissione. Il Consiglio di Presidenza stabilisce che successive richieste di colloquio siano accolte allo scopo di dare soddisfazione alla povera donna così tragicamente colpita e intanto si cerchi di apprendere elementi che eventualmente possano interessare l'attività della Commissione. A proposito dell'omicidio Tandoy il senatore LI CAUSI richiama all'attenzione del Consiglio di Presidenza il comportamento degli Organi di polizia che, più volte sollecitati, hanno evitato di fornire notizie in merito al reperimento del carteggio del commissario Tandoy conservato, a quanto si sa, dall'ex maresciallo di Pubblica sicurezza Lo Presti e recuperato — sembra — dall'ispettore di Pubblica sicurezza dottor Saitta: chiede che la Commissione formuli decise richieste per le vie ufficiali, facendo ricorso, se occorre, ai poteri di cui dispone, affinché sia messa per intero al corrente della vicenda riguardante tale carteggio. In proposito si decide, che prima di procedere, saranno esperiti ulteriori tentativi per essere informati da parte dell'Arma dei Carabinieri, alla quale anche in precedenza era stata rivolta richiesta di notizie.

Lo stesso senatore LI CAUSI formula la proposta di reperire per le vie ufficiali la lista dei candidati nei pre-congressi provinciali e nel congresso regionale che ha preceduto l'ultimo congresso nazionale del partito della Democrazia Cristiana: dall'esame di tale lista il senatore LI CAUSI sostiene che sarebbe possibile individuare collegamenti tra elementi mafiosi e raggruppamenti politici siciliani della Democrazia Cristiana, con riferimento anche ai maggiori esponenti nazionali di quel partito, potendosi quindi procedere ad assumere opportune iniziative presso questi ultimi per isolare e recidere inopportuni collegamenti. Dopo ampia discussione cui partecipano il deputato DELLA BRIOTTA e il senatore BISANTIS, si stabilisce che per la ricerca di tali liste non sia opportuno procedere per le vie ufficiali, ma sia sufficiente procedere ad un esame della stampa locale e nazionale del periodo interessato alla celebrazione dei congressi: si delibererà successivamente il seguito da dare agli accertamenti in tal modo compiuti. Essendo pervenuti alla Commissione telegrammi e lettere con i quali, da parte di mafiosi convogliati nell'isoletta di Linosa e precisamente da parte di Zizzo Salvatore, Rosario Mancino e Angelo La Barbera, viene richiesto che la Commissione voglia ascoltarli per importanti comunicazioni che dichiarano di poter effettuare, il Consiglio di Presidenza stabilisce che preliminarmente i richiedenti siano ascoltati dal segretario della Commissione, accompagnato da qualche altro funzionario, e si apprenda in tal modo quali siano gli argomenti che si vogliano riferire: successivamente la Commissione valuterà se sia il caso di accedere alla richiesta avanzata.

Il Consiglio di Presidenza prende quindi atto delle conclusioni cui è pervenuta l'Autorità giudiziaria a seguito della proposta di revisione del processo Miraglia: sono formulate riserve circa la conclusione dell'istruttoria intrapresa e si stabilisce che il caso sia segnalato per più approfondite valutazioni al Comitato affari giudiziari.

Dopo aver proceduto all'esame della corrispondenza pervenuta (in particolare: a proposito di una circostanziata denuncia a carico dell'Azienda siciliana trasporti, dell'onorevole Rosario Nicoletti e dell'avvocato Di Napoli, si decide di interpellare direttamente l'ente pubblico interessato, salvo a segnalare ulteriormente il caso agli organi di indagine per gli accertamenti di maggiori responsabilità eventualmente emergenti). Il Presidente annuncia che da parte dei magistrati dottor Coco e dottor Grisolia, del Tribunale di Genova, incaricati — come è noto — di svolgere l'istruttoria sul caso Scaglione, è stato richiesto un colloquio che avrà luogo domani e al quale il Presidente ritiene che sia opportuno partecipino anche altri membri del Consiglio di Presidenza: rimane stabilito che, se da parte di tali magistrati sarà accettata la proposta di far partecipare anche membri dell'Ufficio di Presidenza al richiesto colloquio, questo abbia luogo domani alle ore 10,30 presso la sede della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 GIUGNO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta inizia alle ore 11,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza ascolta una relazione svolta dal segretario della Commissione sul viaggio da lui effettuato, per incarico del Consiglio di Presidenza stesso, all'isola di Linosa al fine di ascoltare le dichiarazioni dei mafiosi colà soggiornanti onde valutare l'opportunità di convocarli davanti alla Commissione secondo quanto da essi stessi richiesto. Alla luce delle dichiarazioni formulate dai mafiosi al rappresentante della Commissione, il Consiglio di Presidenza decide di non accedere alla richiesta formulata e ciò in quanto è emerso chiaramente che nessun nuovo elemento utile all'indagine può essere fornito dai mafiosi stessi.

Su proposta del senatore LI CAUSI, il Consiglio di Presidenza stabilisce che sia svolta una rapida indagine allo scopo di accertare quale sia stato il comportamento dei gruppi mafiosi in occasione della recente consultazione elettorale in Sicilia: ciò in quanto, a dire dello stesso senatore Li Causi, non si dovrebbe ritenere estraneo al successo del Movimento Sociale Italiano un qualche apporto dell'organizzazione mafiosa. Si decide di interessare in merito l'Arma dei Carabinieri.

Il Consiglio di Presidenza inoltre dispone che sia acquisito agli atti della Commissione il testo, se reperibile, della requisitoria del Pubblico ministero del processo Vicari-Ciancimino nonché la sentenza che ha concluso almeno in primo grado il processo medesimo.

Infine il Consiglio di Presidenza decide che per l'acquisizione del rapporto dell'Arma dei Carabinieri sulla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro sia formulata richiesta per le vie brevi al Comando generale dell'Arma dei Carabinieri ove si ha notizia che il rapporto sia conservato in copia, salvo ricorso ad ulteriori mezzi per acquisire, nelle vie di legge, il predetto rapporto.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta inizia alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza prende visione della richiesta formulata dal Tribunale di Palermo intesa ad ottenere la trasmissione di tutti gli atti acquisiti dalla Commissione Antimafia sul noto costruttore edile palermitano Vassallo Francesco fu Giovanni: poiché la relativa indagine è tuttora in corso, si decide di rispondere al Tribunale di Palermo comunicando che la richiesta trasmissione avrà luogo non appena da parte della Commissione sarà stata portata a termine la raccolta ed esaurito l'esame di tutta la documentazione interessante il predetto personaggio; nello stesso tempo, in esito a precisa richiesta, si indicherà al Tribunale di Palermo che la presumibile data di conclusione di detta indagine può essere collocata nel periodo immediatamente successivo alla ripresa dell'attività parlamentare dopo le ferie estive.

Il Consiglio di Presidenza decide altresì di evadere la richiesta della Corte di Appello di Roma, di cui all'ordinanza del 30 giugno 1971, intesa ad ottenere copia delle biografie riguardanti noti mafiosi, di imminente pubblicazione, nonché atti forniti alla Commissione da Danilo Dolci e Francesco Alasia e riguardanti i deputati Bernardo Mattarella e Calogero Volpe: a quest'ultimo proposito, in conformità anche alle precedenti decisioni adottate nel corso della passata legislatura e al parere espresso nella seduta del 7 luglio del Comitato istruttorio, si stabilisce di limitare l'invio dei richiesti atti a quelli pervenuti alla Commissione dopo il 6 maggio 1966 (data in cui furono già trasmessi gli atti a quell'epoca acquisiti) e di soprassedere alla trasmissione di ogni atto interno della Commissione diverso da quelli prodotti da privati cittadini.

Il Consiglio di Presidenza, nell'esaminare un esposto fatto pervenire dall'avvocato Rocco Gullo presidente f.f. dell'IRFIS (con il quale si tenta di confutare alcune affermazioni contenute in documenti dell'Antimafia e riguardanti l'attività del costruttore Vassallo per quanto, in particolare, riguarda la vendita di un immobile al predetto IRFIS), decide di disporre una riservata indagine sui funzionari dell'Ufficio tecnico erariale di Palermo avendo motivo di ritenere che le loro prestazioni possano essere oggetto di pressioni o influenze mafiose.

In ordine alle notizie di una recente sentenza con la quale alla Corte di Appello di Palermo sono stati assolti, per rimessione di querela, i giornalisti de *L'Ora* a suo tempo imputati di diffamazione a danno dell'avvocato Canzoneri, il Consiglio di Presidenza decide di raccogliere maggiori notizie sulla significativa vicenda e inoltre di raccogliere tutto il materiale reperibile in merito all'attività professionale svolta dall'avvocato Canzoneri e alla consistenza patrimoniale dello stesso, con ricerca delle fonti del suo reddito oltre a possibili legami che egli intrattenga con personaggi del mondo mafioso.

In merito ad una rinnovata richiesta del professor Giuseppe Montalbano per ottenere copia legale della deposizione da lui resa davanti alla Commissione antimafia nella seduta del 18 marzo 1970, il Consiglio di Presidenza ribadisce la decisione a suo tempo adottata e comunicata allo stesso professor Montalbano (il testo sarebbe stato trasmesso

direttamente all'Autorità giudiziaria se ve ne fosse stata richiesta e un'ulteriore audizione del Montalbano è subordinata alla valutazione, da parte del Consiglio di Presidenza, di una memoria scritta già a lui richiesta sugli argomenti per i quali ritiene di poter riferire alla Commissione) e decide di inviare agli atti la recente istanza in attesa che egli faccia pervenire la richiesta memoria.

Il Consiglio di Presidenza, infine, su richiesta del Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche decide di accogliere la proposta di erogazione di un compenso straordinario di lire 50.000 a favore di una dattilografa del Ministero della pubblica istruzione che si sarebbe prestata per l'approntamento della relazione del Comitato stesso; circa invece la richiesta del coordinatore del medesimo Comitato perché si continui a corrispondere al collaboratore professor Di Palma il compenso mensile finora riconosciuto, e siano erogate somme in acconto dei compensi spettanti per il lavoro di elaborazione di alcuni dati dell'indagine affidato a sociologi dell'Università di Pisa, Bologna e Trieste, il Consiglio di Presidenza stabilisce di subordinare l'accoglimento delle richiesta alla presentazione di un pro-memoria illustrativo con il quale il Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche documenti il lavoro svolto o da svolgere e argomenti il titolo per i richiesti compensi.

La seduta è tolta alle ore 10,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta inizia alle ore 11,30 sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE riferisce sulla reazione provocata in vari ambienti dalla avvenuta pubblicazione della relazione della Commissione Antimafia sulla indagine riguardante casi di singoli mafiosi: le reazioni debbono ritenersi sostanzialmente positive come è stato possibile accertare anche da altri membri dell'Ufficio di Presidenza e ciò costituisce conferma della validità del lavoro svolto dalla Commissione.

Il Consiglio di Presidenza prende quindi atto delle notizie pervenute direttamente dal Comando della Legione Carabinieri di Palermo e dalla Questura di quella città in merito all'avvenuto arresto di 31 mafiosi indiziati di associazione per delinquere e sospettati di più gravi responsabilità per quanto riguarda recenti fatti delittuosi: nell'apprendere che tra gli arrestati figura altresì il signor Natale Rimi figlio del noto mafioso Vincenzo ed egli stesso con significativi precedenti penali a carico, l'Ufficio di Presidenza dispone che sia svolta una apposita indagine allo scopo di accertare come sia accaduto che il Rimi Natale, già dipendente del Comune di Alcamo, sia stato distaccato alle dipendenze della Regione laziale e adibito alla sezione di controllo; decide altresì di prelevare dall'ufficio della Regione il fascicolo personale del Rimi allo scopo di esaminare l'intera vicenda del distacco operato.

Il Consiglio di Presidenza prende visione del rapporto informativo inviato dal Comando della Legione della Guardia di finanza di Palermo e relativo al signor Giacomo Chiello, dirigente politico del partito repubblicano, indiziato e denunciato per il reato di istigazione alla corruzione: il testo del rapporto sarà trasmesso al Comitato per la documentazione e al Comitato per l'indagine sugli stupefacenti, per le iniziative di competenza.

Il Consiglio di Presidenza stabilisce infine di disporre specifici accertamenti ad opera dell'Arma dei Carabinieri in merito ad un esposto anonimo riguardante il deputato Calogero Volpe e decide di ascoltare, nella seduta fissata per giovedì 22 alle ore 9,30, il professor Giuseppe Montalbano e il dottor Amindore Ambrosetti in relazione ad argomenti che essi affermano di interesse per l'indagine condotta dalla Commissione.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi, e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti il senatore Adamoli e il deputato Nicosia invitati ad intervenire alla riunione nella loro veste di coordinatori, rispettivamente, del Comitato per la documentazione e del Comitato per l'indagine sugli Enti locali.

La seduta inizia alle ore 19, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Nel dare ragione dell'avvenuta convocazione anche del senatore Adamoli e del deputato Nicosia, il PRESIDENTE invita preliminarmente questi ultimi a voler riferire sullo stato del lavoro dei rispettivi Comitati onde procedere poi alla impostazione di un programma e della previsione delle scadenze dei lavori dei predetti Comitati di indagine.

Il senatore ADAMOLI, nell'annunciare che deve ritenersi pressoché completata la stesura della biografia Ciancimino, fa presente che per la sua definitiva redazione è necessario che siano acquisiti dal Comitato i risultati dell'indagine svolta dagli altri Comitati della Commissione e in particolare di quelle condotte dal Comitato enti locali, soprattutto per quanto si riferisce all'urbanistica della città di Palermo e agli appalti della stessa città: non si può trascurare il rilievo che tali acquisizioni assumono nello studio della personalità di Ciancimino, che va adeguatamente ricondotta nel quadro della situazione palermitana da sottoporre a tutti gli approfondimenti di competenza della Commissione. Resta poi da sviluppare la più ampia indagine su mafia e politica della quale la biografia Ciancimino costituisce un episodio singolo, che tuttavia presenta particolare motivo di autonomo interesse per la Commissione, per cui sarebbe forse auspicabile non far dipendere la redazione di questa biografia dal completamento dell'indagine su mafia e politica.

Il deputato NICOSIA dà notizia dello stato dei lavori del suo Comitato soprattutto per quanto riguarda la relazione dedicata allo studio del piano regolatore di Palermo, per la quale sono già redatte due delle tre parti preventivate mentre per la terza occorre effettuare dei riscontri e degli approfondimenti che avranno luogo in occasione di sopralluoghi programmati per la prossima settimana e alla ripresa dei lavori parlamentari a settembre. Fa inoltre presente che da parte sua è stato ripetutamente sollecitato l'impegno dei Commissari incaricati di svolgere indagini settoriali in seno ai vari Sottocomitati e che è tuttora in attesa dell'esito di tali indagini.

Il Presidente CATTANEI osserva che non è possibile enucleare l'indagine su Vito Ciancimino presentandola separatamente dalla più vasta indagine su mafia e politica in seno alla quale essa trova giustificazione. Esorta quindi a non trascurare il più vasto lavoro di documentazione riguardante anche altri personaggi perché dallo studio delle singole vicende sia possibile trarre indicazioni di carattere generale sul complesso quadro di detti rapporti.

Sull'argomento, il senatore ADAMOLI, il senatore LI CAUSI (il quale ricorda che accanto alla biografia di Ciancimino dovrebbe essere approntata secondo gli impegni già assunti, anche quelle di Francesco Vassallo) e il deputato GATTO Vincenzo fanno osservare che lo studio su Ciancimino, tanto per l'avanzato grado di documentazione acquisita quanto per la rilevanza dei

fatti ad essa connessi, sarebbe opportuno che potesse figurare autonomamente senza tuttavia che questo impedisca successivamente il reinserimento della biografia di Ciancimino nel sistema generale delle biografie di uomini politici compromessi con la mafia, da redigere e pubblicare.

Il presidente CATTANEI afferma che la forma di presentazione e pubblicazione della biografia Ciancimino (e di Vassallo) saranno studiate successivamente: intanto è opportuno che sia portata avanti tutta la indagine su mafia e politica provvedendosi ad acquisire ed elaborare tutti gli elementi che interessano il settore, perché la Commissione sia in grado di stabilire successivamente il modo di procedere.

Lo stesso presidente CATTANEI invita il senatore Adamoli a completare con sollecitudine lo studio e la relazione del settore credito e invita altresì il deputato Nicosia a voler distribuire tempestivamente gli incarichi anche ai collaboratori della Commissione, allo scopo di poter pervenire nel mese di settembre alla conclusione dei lavori da parte dei rispettivi Comitati.

La raccomandazione è accolta dal deputato NICOSIA e dal senatore ADAMOLI il quale, tra l'altro, dà notizia che alcuni giornali inglesi e tra questi il *Sunday Times* hanno portato la loro attenzione sulle « attività mafiose del Banco di Sicilia » e che quindi sarà necessario esaminare attentamente le reazioni che questi interventi della stampa internazionale provocheranno negli ambienti dell'Istituto bancario siciliano.

Il Consiglio di Presidenza apprende dal deputato NICOSIA la notizia telefonatagli da un giornalista inglese, signor Tonge, secondo la quale nell'isola di Malta presso l'albergo « Corinzia » si troverebbero alloggiati numerosi *killers* siciliani unitamente a funzionari della Polizia italiana: la notizia trova riscontro in altra informazione raccolta dal deputato DELLA BRIOTTA secondo la quale in un albergo dell'isola di Malta si troverebbero alloggiati con numerosi mafiosi alcuni ex funzionari di Pubblica sicurezza. Si decide in proposito di disporre gli opportuni accertamenti.

Il Consiglio di Presidenza è informato della vicenda interessante il noto mafioso Natale Rimi, recentemente arrestato, il quale nei mesi scorsi era stato distaccato dal Comune di Alcamo a prestare servizio presso la Regione laziale: i modi di tali distacco sono apparsi all'opinione pubblica quanto meno sospetti e tale giudizio risulta confermato dai primi accertamenti effettuati per conto della Commissione; si dispone pertanto che sull'argomento siano estese le indagini con particolare riferimento al ruolo che nella vicenda sarebbe stato assunto dal dottor Vitellaro, Capo di Gabinetto della Regione laziale, dal dottor Santiapichi, magistrato del Tribunale di Roma e capo dell'Ufficio legislativo della Regione, e dal dottor Jalongo, consulente commerciale, indicato come colui che avrebbe presentato il Natale Rimi al Presidente della Regione laziale Girolamo Mechelli.

In ordine alla richiesta pervenuta dal Consiglio superiore della magistratura per la trasmissione ad esso della relazione Elkan-Assennato sugli affari giudiziari, il Consiglio di Presidenza decide di rispondere a tale richiesta specificando che la predetta relazione non costituisce atto ufficiale della Commissione ma semplicemente una proposta in relazione formulata da due Commissari ma non discussa né approvata dalla Commissione: si ritiene pertanto non opportuno trasmettere un documento ancora da definire da parte della Commissione Antimafia.

Il Consiglio di Presidenza apprende di una lettera inviata al presidente Cattanei da parte del deputato La Loggia il quale chiede che gli siano fornite indicazioni circa le fonti documentali e indicazioni in base alla quali la Commissione Antimafia avrebbe ritenuto di affermare, nella relazione sull'indagine riguardante i singoli mafiosi, che tra lo stesso deputato La Loggia e il noto mafioso Di Carlo intercorressero interessati e sospetti rapporti: si decide di rispondere a tale lettera precisando che la stesura della relazione suindicata è stata effettuata sulla base di documenti ufficiali approntati da Organi dello Stato e ad essi quindi occorre far riferimento nella ricerca delle fonti delle notizie riportate.

A richiesta scritta del coordinatore del Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia, deputato MEUCCI, il il Consiglio di Presidenza delibera di protrarre per altri tre mesi la collaborazione prestata dal professor Di Palma dovendosi completare l'indagine sulla scuola; decide altresì di corrispondere i compensi, proposti dallo stesso deputato Meucci unitamente al deputato Flamigni, a favore di alcuni collaboratori esterni che stanno provvedendo alla elaborazione di prontuari e di materiale vario raccolto nel corso dell'indagine svolta dal Comitato.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta inizia alle ore 9,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza ascolta alcune dichiarazioni informative dell'ex deputato professor Giuseppe MONTALBANO e del funzionario della Regione siciliana professor Amindore AMBROSETT: le deposizioni rese dai due testi con le domande loro rivolte e le risposte fornite, sono raccolte a cura degli stenografi e il testo relativo costituisce parte integrante del presente processo verbale (1) (2).

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal professor Giuseppe Montalbano è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 *sexies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all. n 25, pagine 765-776 (N d.r.).

(2) Il testo stenografico delle dichiarazione rese dal professor Amindore Ambrosetti, parzialmente riprodotto nel Doc XXIII - n. 2 - Senato della Repubblica - V Legislatura, alle pagg 1107-1108, sarà integralmente pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le deposizioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N d.r.).

SEDUTA DEL 28 LUGLIO 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa il Consiglio di Presidenza delle iniziative da lui assunte in relazione a quanto affermato dal deputato Niccolai nei confronti della Commissione Antimafia nel corso del suo intervento durante la discussione del bilancio interno della Camera: sulla infondatezza e sulla inopportunità delle affermazioni del deputato Niccolai è stata richiamata l'attenzione del deputato Nicosia, membro della Commissione e facente parte del medesimo Gruppo politico, dal quale sono state ricevute assicurazioni di interventi presso i dirigenti del partito e del Gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano per una opportuna chiarificazione.

Il PRESIDENTE comunica, altresì, alcune notizie, pervenutegli attraverso riservate confidenze, riguardanti la vicenda del noto mafioso Natale Rimi, assunto alle dipendenze della Regione laziale, grazie a protezioni e connivenze di sicura origine mafiosa: da tali notizie, ove risultassero confermate, discenderebbe la necessità di rivedere tutto lo svolgimento delle indagini finora svolte in ordine alle più clamorose recenti manifestazioni mafiose.

Con riferimento a tali notizie e ad altre riferite anche dagli altri membri del Consiglio di Presidenza, risultanti da comunicazioni ufficiali pervenute, a richiesta, dopo l'esplosione dello scandalo si decide di procedere ad una vasta verifica degli elementi a disposizione procedendo ad accurati accertamenti ad opera della Segreteria della Commissione, con la collaborazione degli Organi di polizia centrali e periferici. Alla luce delle risultanze di tali accertamenti il Consiglio di Presidenza sarà chiamato ad elaborare un suo programma di indagini da sottoporre, se del caso, all'esame dell'intera Commissione: ciò potrà avvenire alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le ferie estive (anche perché la riduzione di attività in tutti gli uffici pubblici non consentirà solleciti accertamenti) ma sarebbe anche possibile una urgente convocazione durante il mese di agosto se fossero raccolti elementi di rilievo degni di tempestiva considerazione.

In particolare, si decide di procedere alla acquisizione dei nastri contenenti alcune intercettazioni telefoniche riguardanti l'attività del noto Italo Jalongo nella vicenda delle aste dell'ANAS; di accertare se e quali rapporti esistano tra il signor Vitellaro, capo di gabinetto del Presidente della Regione laziale, e il pregiudicato Frank Coppola, con riferimento alle notizie di visite effettuate da quest'ultimo al Vitellaro all'epoca in cui era capo di gabinetto del presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma; di verificare se risponda a verità la notizia di una proposta di misura di prevenzione predisposta dalla questura di Roma a carico dello Jalongo e di altri e tenuta in sospeso per intervento di un alto funzionario di polizia; di apprendere precise informazioni a carico di Antonio Muratore, consigliere socialdemocratico e già assessore della Regione laziale, al quale si attribuisce di aver sostenuto l'assunzione e la destinazione di Natale Rimi; di ricercare da quali fonti siano partite le pressioni su ministro e sottosegretari del Ministero di grazia e giustizia, e su altri personaggi politici

indotti ad intervenire a favore dei detenuti Vincenzo e Filippo Rimi, rispettivamente padre e fratello del predetto Natale Rimi.

Passando all'esame di altra corrispondenza pervenuta, il Consiglio di Presidenza decide, tra l'altro, di rispondere negativamente alla richiesta del Ministero dell'interno per una diffusione in seno agli organismi di polizia canadese (che ne avrebbero a loro volta fatta richiesta) della relazione sul traffico degli stupefacenti predisposta nel 1965 a cura dell'Antimafia: in realtà si tratta di un documento di esclusivo uso interno per i lavori della Commissione e ritenuto, inoltre, alla luce di recenti episodi, ampiamente superato in relazione alla situazione attuale.

Il Consiglio di Presidenza decide, altresì, di attivare le varie Forze di polizia e i competenti Organi della Regione siciliana in ordine alla vicenda del geometra Carmelo Vaccaro, da Francavilla Sicula (Messina) vittima di violenti e cruenti attentati della mafia locale.

È decisa infine la trasmissione, in copia, alla Pretura di Messina dei rapporti pervenuti dalla Questura di quella città in ordine alle indagini riguardanti l'attività del pregiudicato Bonaffini: ciò in esito a precedente richiesta ed a seguito di invio di altro materiale in possesso della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'8 SETTEMBRE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

Aperta la seduta alle ore 17,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE specifica che la seduta odierna è stata convocata per un primo esame degli avvenimenti successivi all'arresto di Natale Rimi, con particolare riferimento alle questioni che sono emerse in merito all'attività di Frank Coppola e del consulente commerciale Italo Jalongo, ritenendo che sia necessario adottare in maniera assai decisa tutte le iniziative che possono fare emergere le responsabilità politiche, o di organi pubblici, che si intravedono nei più recenti sviluppi del caso Rimi. Per ciò che riguarda le bobine delle intercettazioni telefoniche effettuate a seguito della fuga di Luciano Leggio, dopo aver specificato che, secondo le notizie pervenute più di recente, tali bobine sono 35, il PRESIDENTE ricorda che l'Antimafia ottenne in visione, agli inizi di agosto, dal Giudice istruttore del Tribunale di Roma, dottor Imposimato, il fascicolo processuale in suo possesso, nel quale erano contenuti i verbali di trascrizione delle intercettazioni effettuate sui telefoni della casa e dell'ambulatorio del dottor Francesco Palumbo, e delle abitazioni di Ernesto Marchese, Frank Coppola e Giuseppe Corso per un totale di 14 bobine. Si constatò, peraltro, che le bobine allegate al fascicolo erano solo 5, mancando quelle relative alle intercettazioni sui telefoni di Frank Coppola e Giuseppe Corso, e si provvide, pertanto, ad informare di tale circostanza il dottor Imposimato che, a sua volta, richiese le bobine mancanti al Procuratore della Repubblica. Come è noto, le 9 bobine sono state di recente rintracciate e l'Autorità giudiziaria ha informato la Commissione che provvederà, quanto prima, a trasmettere duplicato di tutte e 14 tali bobine. Ad avviso del PRESIDENTE, la Commissione dovrebbe avanzare ora formale richiesta per ottenere anche le altre 22 bobine relative ad intercettazioni telefoniche di cui si è avuto di recente notizia.

Per ciò che riguarda le illazioni apparse sulla stampa in merito alla circostanza che Italo Jalongo avrebbe fatto un viaggio a Palermo « a seguito della Commissione Antimafia », il PRESIDENTE specifica che il dottor Romolo Pietroni, magistrato addetto alla Commissione, ha inviato una lettera in data 20 agosto (di cui dà lettura) (1) con cui ammette di conoscere da lungo tempo Italo Jalongo e di avere effettuato un viaggio con lui a Palermo, anche se l'incontro in quell'occasione fu puramente casuale: inoltre, nel corso di un colloquio privato, il dottor Pietroni avrebbe ammesso di aver frequentato a Roma lo Jalongo, senza peraltro conoscere alcunché sulla sua attività professionale e sui suoi precedenti penali; di essere stato interpellato dallo stesso Jalongo in merito ad una denuncia che Frank Coppola aveva intenzione di presentare nei confronti del vice questore Mangano, denuncia che egli aveva vivamente sconsigliato; di essere stato invitato da Mangano, tramite il generale di Pubblica sicurezza Di Gaetano, ad intervenire presso Jalongo e Coppola per una collaborazione di quest'ultimo nelle ri-

(1) La lettera del dottor Pietroni è pubblicata nel Doc. XXIII n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura pag. 55 nel contesto dell'esposizione di tutta la complessa vicenda esplosa nell'estate del 1971, che va sotto il nome di « caso Rimi » (N.d.r.).

cerche di Luciano Leggio; di aver respinto un intervento dello stesso Jalongo, in favore di Frank Coppola, allorché fu incaricato di esercitare le funzioni di Pubblico ministero nel procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione a carico del Coppola; di avere partecipato, infine, ad un incontro con Italo Jalongo e con il Presidente del Consiglio regionale del Lazio, Mechelli, nel corso del quale si parlò anche del caso Rimi, specificando che, in quell'occasione, Jalongo lo avrebbe accompagnato da Mechelli, per motivi assolutamente diversi.

Il PRESIDENTE aggiunge che, secondo i riscontri effettuati, la visita a Palermo del dottor Pietroni nel maggio del 1970 fu effettuata per seguire un processo sul traffico della droga in cui era implicato, fra gli altri, Frank Coppola.

Dopo un intervento del deputato DELLA BRIOTTA, il quale intende sottolineare l'ambiguità del comportamento della Procura (che, in relazione all'articolo apparso sul *Corriere della sera* e relativo a pretese rivelazioni sul contenuto delle bobine, nega la fondatezza delle notizie relative al sostituto procuratore Vitalone ed al ministro Restivo, ma lascia il dubbio su certi aspetti riguardanti l'Antimafia), prende la parola il deputato GATTO Vincenzo il quale, dopo aver ricordato l'esistenza di casi analoghi a quello del dottor Pietroni, riferendosi in particolare alle interferenze nell'attività della Commissione che sono state effettuate, a suo avviso, dal generale Dus e dal dottor De Vito, chiede che sia adottato un provvedimento di allontanamento tanto per il dottor Pietroni quanto per il dottor De Vito, in maniera ferma, anche se con la massima discrezione e nella forma più rispettosa. Se nel caso del generale Dus possono infatti sussistere dubbi in merito ai motivi del suo operato, non altrettanto può dirsi per il dottor De Vito che ha svolto una precisa funzione contraria agli interessi dell'Antimafia giungendo anche ad un tentativo di inquinare le prove nel caso della fuga di Leggio; nei suoi confronti è stato già un grave errore non procedere all'allontanamento immediato. Per ciò che riguarda il dottor Pietroni, poi, la buona fede che gli si può attribuire nei riguardi di altre persone e organi viene a cadere nei confronti dell'Antimafia dal momento che, quando egli ha scoperto nel maggio del 1970 il collegamento fra Coppola e Jalongo, aveva il preciso dovere di informare il Presidente e di troncare la sua collaborazione con l'Antimafia. Ritiene, pertanto, che sia necessario adottare un provvedimento chiaro e deciso nei confronti di entrambi questi due collaboratori anche per evitare che ambienti interessati siano posti in grado di mettere in serio imbarazzo la Commissione nel momento in cui essa sta completando i propri lavori.

Nel concordare con le opinioni del deputato Vincenzo Gatto, il PRESIDENTE intende solo rilevare che per il dottor De Vito è stata adottata di fatto una linea che, dal momento in cui sono emersi dubbi sulla sua correttezza nei confronti dell'Antimafia, lo ha allontanato da ogni questione delicata: afferma comunque che, se si ritiene opportuno, si può, senz'altro, formalizzare anche il provvedimento di allontanamento nei confronti del dottor De Vito. Si dichiara, invece, convinto della necessità di interrompere ogni collaborazione con il dottor Pietroni, pur con opportune cautele per evitare che la notizia divenga pubblica: si potrebbe, pertanto, rispondere alla lettera del dottor Pietroni prendendo atto delle sue comunicazioni e invitandolo a sospendere ogni collaborazione finché non sia stato chiarito il caso Rimi. Di tale decisione dovrebbe, a suo avviso, essere data comunicazione solo ai Presidenti delle Camere.

Il senatore LI CAUSI ritiene, invece, che il provvedimento debba essere formale e pubblico giacché la notizia dell'amicizia fra Jalongo e Pietroni è piuttosto diffusa tanto è vero che il dottor Mangano si sarebbe rivolto proprio a Pietroni confidando di poterlo utilizzare per effettuare una certa pressione su Coppola attraverso Jalongo: questa notizia presto o tardi sarà resa pubblica ed è importante che la Commissione non appaia in alcun modo responsabile per avere protetto, anche dopo averlo scoperto, il dottor Pietroni.

Il deputato DELLA BRIOTTA ritiene opportuno adottare cautele in attesa di co-

noscere nuovi elementi attraverso l'audizione delle bobine a seguito della quale sarà invece opportuna una netta precisazione anche per ciò che riguarda le illazioni sul suo conto.

Il PRESIDENTE insiste, dal canto suo, sulla opportunità di tenere per il momento assolutamente riservata la notizia anche se sarà poi necessario renderla di dominio pubblico quando sarà stata fatta piena luce sull'intero caso.

Il deputato GATTO Vincenzo esprime le sue preoccupazioni in merito alla possibilità che l'Antimafia sia accusata di voler nascondere una parte della verità all'opinione pubblica; riconoscendo la validità dei motivi per mantenere riservata per il momento tale questione, ritiene opportuno adottare qualche cautela inviando, oltre ad una chiara lettera al dottor Pietroni con cui lo si invita a cessare ogni collaborazione, una comunicazione al Consiglio superiore della Magistratura con cui, nel trasmettere la lettera del dottor Pietroni e quella della Commissione, si chiede di indicare il nome di un altro magistrato che collabori con la Commissione.

Il Consiglio di Presidenza, approvando la proposta del deputato Vincenzo Gatto, decide inoltre di inviare una nuova richiesta al Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ed al Presidente dello stesso Tribunale per acquisire tutte le 35 bobine di cui si ha notizia.

Su proposta del senatore LI CAUSI viene, inoltre, stabilito di convocare il Consiglio di Presidenza per il 15 settembre e la Commissione per il 16 settembre in modo da sottoporre una prima relazione sul caso Rimi e sull'attività di Frank Coppola, richiedendo di istituire un Comitato ristretto per l'approfondimento delle indagini e per la preparazione di una relazione su tutte le vicende emerse in merito a tali personaggi.

Il Consiglio di Presidenza esamina quindi la corrispondenza pervenuta di recente, soffermandosi in particolare sulle richieste della Corte di Appello di Lecce a proposito delle quali si decide di inviare la deposizione del dottor Fici e gli altri documenti in possesso della Commissione e di dare, insieme, notizia di altri documenti in possesso della Commissisone con l'indicazione della loro provenienza.

Il PRESIDENTE dà, infine, notizia delle recenti indagini compiute in merito ad un presunto « *dossier* Tandoy », rilevando in particolare che le conclusioni tratte dai magistrati che si sono occupati della vicenda della sparizione di tali documenti non sembrano soddisfacenti pur risultandone, comunque, accertata l'importanza del *dossier* in questione: poiché nel corso del processo di appello che sta celebrandosi a Lecce saranno interrogati nuovamente i principali testimoni di questa vicenda e, in particolare, l'appuntato di Pubblica sicurezza Lo Presti e l'ex magistrato Mirabile, si decide di inviare un componente dell'Organo tecnico a Lecce per seguire tali interrogatori prendendo, se necessario, gli opportuni contatti con il Pubblico ministero.

In proposito il senatore LI CAUSI ritiene anche necessario accertare chi abbia la responsabilità di aver sviato le indagini per l'omicidio Tandoj dato che, come ricorda, il giudice Mercadante avrebbe riferito, a suo tempo, che la manovra era partita dal Viminale. Si dovrebbe, inoltre, richiedere ufficialmente al ministro Restivo quali iniziative sono state adottate e a quali conclusioni si è giunti in merito alla ricerca del « *dossier* Tandoy ».

Il Consiglio di Presidenza formula, a conclusione, un comunicato stampa che viene approvato all'unanimità.

La seduta è tolta alle ore 19,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 SETTEMBRE 1971

Sono presenti: Il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE riferisce dettagliatamente sugli accertamenti che, per incarico della Commissione, sono stati effettuati in relazione alla assunzione di Natale Rimi presso la Regione Lazio e alle vicende connesse alle intercettazioni telefoniche attuate all'epoca della fuga di Luciano Leggio precisando il ruolo che in tutta la complessa vicenda è stato ricoperto dai vari personaggi in essa coinvolti: riferisce altresì sul contenuto delle prime registrazioni pervenute in copia alla Commissione e ascoltate dal personale della Segreteria facendo presente che tale ascolto è stato effettuato allo scopo di valutare, a titolo di campione, il valore delle registrazioni stesse e per verificare le notizie che su quel contenuto erano pervenute, per quanto soprattutto riguarda i rapporti tra Italo Jalongo, coinvolto nella vicenda Rimi e nello scandalo delle aste truccate e il dottor Romolo Pietroni, magistrato addetto alla Commissione Antimafia.

Il Consiglio di Presidenza approva integralmente la relazione svolta dal Presidente, decidendo che la medesima sarà esposta nella seduta di domani della Commissione, ad eccezione della parte finale relativa al contenuto delle bobine già ascoltate, e ciò per ragioni di riguardo nei confronti di chi sarà incaricato di approfondire l'indagine e per evitare morbose curiosità da parte dell'opinione pubblica e della stampa che inevitabilmente danneggerebbe l'ulteriore svolgimento delle indagini. Tuttavia, viene da tutti riconosciuta l'opportunità che si dia notizia, sia pur in forma discreta, delle decisioni prese nei riguardi del dottor Pietroni, genericamente indicando le ragioni di opportunità che hanno suggerito il suo immediato allontanamento dalla Commissione.

Per l'ulteriore seguito dei lavori si concorda di proporre alla Commissione la nomina di un apposito Comitato, composto di cinque membri, al quale affidare l'incarico di esaminare a fondo tutto il materiale raccolto finora e l'ulteriore documentazione che si riterrà necessario acquisire allo scopo di redigere un quadro completo della situazione, predisponendosi a tal fine una relazione da discutere in Commissione e quindi inviare alle Presidenze delle Camere: dato l'interesse dell'opinione pubblica e l'importanza dell'argomento, si precisa che il compito affidato al Comitato dovrà essere espletato nel più breve tempo possibile, senza peraltro che ciò comporti detrimento per la completezza e l'approfondimento delle indagini.

Dopo vari interventi in merito alla proposta da avanzare in Commissione circa la composizione del predetto Comitato (per il che si stabilisce che ogni decisione è rinviata alla seduta di domani della Commissione), si decide anche che le bobine pervenute alla Commissione saranno possibilmente sottoposte ad un attento esame da parte di persone esperte allo scopo di accertare se, secondo alcune voci raccolte, tali bobine abbiano subito interessate manomissioni ed alterazioni capaci di limitarne l'originario valore.

Il Consiglio di Presidenza decide inoltre che, al fine di ridurre i tempi di esame

dell'ampio materiale raccolto, si provveda alla traduzione delle numerose bobine incise che altrimenti richiederebbero un elevato numero di ore di ascolto; a tal fine si stabilisce che della traduzione siano incaricati stenografi ed esperti, previa garanzia circa la loro riservatezza; la relativa spesa, che si prevede di notevole entità, sarà a carico del bilancio della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 SETTEMBRE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica gli ultimi sviluppi delle vicende connesse al caso Rimi, specificando, fra l'altro, che il Presidente della seconda Commissione del Consiglio superiore della Magistratura ha chiesto un incontro con il presidente ed i membri del Consiglio di Presidenza dell'Antimafia al fine di chiarire le circostanze relative all'esonero del dottor Pietroni e di prendere i primi contatti per la designazione del successore dello stesso dottor Pietroni. Si decide che, in occasione di tale incontro che avrà luogo il 23 settembre, sarà consegnato un promemoria contenente tutti gli elementi emersi dalle indagini in corso in merito ai rapporti fra il dottor Pietroni e il signor Jalongo, con particolare riferimento alle circostanze ammesse dallo stesso dottor Pietroni. Viene inoltre deciso di prendere contatto in maniera informale col deputato Oscar Luigi Scalfaro per chiarire la esatta portata di una nota di agenzia che sembra ispirata dallo stesso deputato Scalfaro e per ottenere eventuali informazioni in possesso dell'ex vice presidente della Commissione Antimafia in merito ad esponenti politici che avrebbero caldeggiato, a suo tempo, la nomina del dottor Pietroni a consulente della Commissione. Nel ribadire, infine, la decisione di provvedere alla traduzione di tutte le bobine consegnate dalla Magistratura, il Consiglio di Presidenza decide di compiere passi ufficiali per la necessaria autorizzazione delle relative spese, che saranno rilevanti.

Il Consiglio di Presidenza passa, quindi, ad esaminare la corrispondenza pervenuta, adottando in proposito le opportune deliberazioni e decidendo, fra l'altro, di accedere ad una richiesta del tribunale di Palermo per la trasmissione delle relazioni dell'onorevole Vestri sul Comune di Palermo.

OMISSIS (1)

(Il senatore Li Causi) chiede... che si adottino le opportune iniziative, quali l'audizione del colonnello Milillo, l'acquisizione degli atti del processo conclusosi di recente testimonianza (2), presumibilmente su pressioni del dottor Mangano, in relazione allo omicidio del dottor Siracusa, l'acquisizione di tutti i possibili elementi di prova sull'attività svolta da Mangano prima quale funzionario di Pubblica sicurezza in Sicilia e poi con l'incarico di coordinatore della lotta contro la mafia in Sicilia, l'audizione di Zamparelli e di Arcuri: tutto ciò al fine di chiarire definitivamente gli oscuri rapporti che legano Vicari e Mangano da un lato e Leggio e lo stesso Frank Coppola dall'altro, poiché solo in tal modo sarà possibile impostare un'azione efficace contro la mafia. Nel concordare con le considerazioni esposte dal senatore LI CAUSI, il Consiglio di Presidenza decide, su proposta del PRESIDENTE,

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 30 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte del processo verbale della seduta dl 22 settembre 1971, in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime (N.d.r.).

(2) Così nel testo originale (N.d.r.).

di inviare copia dell'esposto anonimo anche ai magistrati incaricati dell'indagine sulla uccisione del procuratore Scaglione.

Il Consiglio di Presidenza esamina, quindi, il memoriale inviato all'Antimafia e ad altre autorità dal deputato Montalbano. Il senatore LI CAUSI, nel respingere tutte le accuse formulate dal deputato Montalbano contro l'azione del Partito comunista italiano e contro la sua stessa persona, intende precisare, in merito alla morte del Ruggero, che fu proprio l'atteggiamento del Montalbano e di sua moglie, che intendevano evitare che fossero posti in luce gli aspetti morbosi della personalità del defunto, ad evitare che l'istruttoria avesse sbocchi concreti; che fu lo stesso Montalbano a frequentare molto assiduamente Nick Gentile; che, infine, sono assolutamente prive di fondamento le accuse a lui mosse (e riprese da alcuni giornali) in merito alla pubblicazione di un articolo su *La Voce comunista*, giornale di cui egli non poteva essere all'epoca direttore perché non era ancora in Sicilia. A tale proposito ricorda che ebbe già a rispondere in questi termini al deputato Azzaro quando egli sollevò tale questione in Commissione: per il prestigio del Consiglio di Presidenza, piuttosto che di quello suo personale, gradirebbe che fosse ora lo stesso deputato Azzaro a chiarire i termini della questione. Il PRESIDENTE si impegna, in proposito, a prendere contatti con il deputato Azzaro.

Nel prendere atto di alcune informazioni pervenute in merito alle vicende connesse al processo Tandoy, il Consiglio di Presidenza ribadisce la decisione di inviare un componente dell'Organo investigativo a Lecce per sensibilizzare il Pubblico ministero al problema della sparizione del « *dossier* Tandoy » e per seguire direttamente questa fase del processo.

Nel prendere atto delle proteste e delle richieste di precisazioni inviate da alcuni interessati in merito alla relazione sui casi dei singoli mafiosi, il Consiglio di Presidenza decide, infine, di rinviare all'apposito Comitato ogni decisione in merito.

La seduta è tolta alle ore 20,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 SETTEMBRE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che è giunta comunicazione ufficiale da parte del Consiglio superiore della Magistratura per il distacco del dottor Raffaele Bertoni alla Commissione Antimafia in sostituzione del dottor Pietroni. Il magistrato, che continuerà a prestare la propria opera anche presso lo Ufficio studi del Consiglio superiore della Magistratura, inizierà immediatamente la propria collaborazione con la Commissione Antimafia con gli stessi incarichi ed alle stesse condizioni del dottor Pietroni.

Il Consiglio di Presidenza viene quindi informato delle proteste sollevate dal senatore Scelba a seguito di un articolo pubblicato di recente sul settimanale *Panorama*, nel quale — accanto alle risposte di alcuni studenti al questionario inviato dal Comitato scuola della Commissione Antimafia che chiamano direttamente in causa il senatore Scelba — si riporta un'intervista del presidente Cattanei che sottolinea la necessità di troncare i legami di carattere politico per risolvere il problema della mafia. IL PRESIDENTE, nel comunicare che i collaboratori esterni del Comitato scuola stanno ancora provvedendo ad elaborare i risultati dell'indagine in questione (che quindi non sono stati ancora approvati dalla Commissione e pubblicati), precisa di aver concesso l'intervista senza conoscere il testo dell'articolo e senza alcuna intenzione di riferirsi in maniera diretta o indiretta al senatore Scelba. Viene comunque deciso di attendere eventuali iniziative ufficiali da parte dello stesso senatore Scelba per una presa di posizione ufficiale da parte della Commissione.

Dopo aver preso in esame la lettera del ministro Lupis in merito a presunte inesattezze contenute sul conto dello stesso deputato Lupis nella relazione sull'indagine concernente le strutture scolastiche in Sicilia, il Consiglio di Presidenza decide di trasmettere la lettera, per competenza, all'apposito Comitato.

Si passa, quindi, ad esaminare la questione della trascrizione delle registrazioni telefoniche, ribadendo la decisione di procedere alla traduzione integrale di tutte le bobine, con la possibilità di riassumere solo le telefonate di nessun interesse, anche attraverso l'impiego di personale addetto alla Segreteria della Commissione e, se necessario, di personale degli Organi di polizia, che dovrà comunque operare nei locali della Camera. Per la necessaria autorizzazione delle spese, si sottoporrà alla Presidenza della Camera un preventivo di 10 milioni.

Il Consiglio di Presidenza esamina, quindi, la corrispondenza pervenuta adottando le opportune deliberazioni in merito e decidendo, in particolare, di trasmettere al Comitato per la documentazione i rapporti degli Organi di polizia riguardanti l'ingegnere La Cavera, il dottor Lima ed il dottor Lisotta.

La seduta è tolta alle ore 19,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 OTTOBRE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

Aperta la seduta alle ore 16,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Nel riprendere in esame la questione della traduzione delle bobine e delle relative spese, il Consiglio di Presidenza approva il testo della lettera da inviare al Presidente della Camera (che provvederà poi, se lo riterrà opportuno, ad informarne il Presidente del Senato) per comunicargli la decisione della Commissione e il preventivo delle spese. Su proposta del deputato GATTO Vincenzo, si decide peraltro di omettere ogni riferimento alle norme interne della Camera per le Commissioni di inchiesta che prevedono « opportune intese » fra i Presidenti delle Commissioni ed il Presidente della Camera per sostenere spese che superano il normale fondo di dotazione· ciò al fine di evitare ogni equivoco in merito alla piena autonomia che la Commissione deve rivendicare.

In merito alle bobine delle intercettazioni telefoniche, il PRESIDENTE comunica che già sulla base dell'ascolto e della trascrizione finora effettuata è possibile confermare le voci in merito alla manomissione delle bobine stesse: non solo esistono, infatti, ampi vuoti, ma mancano nelle bobine alcune telefonate ed alcune battute delle telefonate che sono state invece riportate nelle pur scarne relazioni di servizio presentate dagli agenti di Pubblica sicurezza incaricati dell'ascolto e della registrazione. Nel riconfermare che ogni decisione in merito rimane di competenza del Consiglio di Presidenza si riserva di adottare le opportune iniziative appena sarà stata completata la trascrizione e si potrà quindi avere un quadro completo della situazione.

Il senatore BISANTIS informa, quindi, il Consiglio di Presidenza dell'andamento delle indagini del Comitato speciale sul « caso Rimi » e dei contatti avuti con la Procura della Repubblica in merito al procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione nei confronti di Italo Jalongo, in corso di svolgimento. Nel prendere conoscenza delle notizie di stampa relative ad una richiesta della difesa di Jalongo per la citazione del colonnello dei Carabinieri addetto alla Commissione, il Consiglio di Presidenza si riserva di adottare una presa di posizione ufficiale nell'eventualità che tale richiesta dovesse essere accolta, lasciando per il momento al colonnello Ajello di valutare l'opportunità di una sua iniziativa tendente ad informare la Magistratura della circostanza che le indagini su Jalongo per conto dell'Antimafia furono effettuate solo dopo l'arresto di Natale Rimi.

Passando all'esame della corrispondenza pervenuta di recente, il Consiglio di Presidenza prende visione della informativa della Questura di Palermo su Vito Guarrasi, concordando sull'opportunità che il Comitato per la documentazione dedichi particolare attenzione a questo personaggio che — come specifica il deputato GATTO Vincenzo — è il rappresentante ufficioso in Sicilia di un importante gruppo di imprese pubbliche, con il quale devono necessariamente trattare tutti i gruppi politici.

OMISSIS (1)

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 30 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubbli-

Prende quindi la parola il deputato GATTO Vincenzo, il quale, riferendosi al recente articolo de *Il Borghese* contro il presidente Cattanei ed il vice presidente Li Causi, si dichiara preoccupato degli attacchi che vengono rivolti contro esponenti della Commissione in modo ricorrente ogni volta che l'Antimafia opera con maggiore incisività. Di fronte all'articolo de *Il Borghese*, che avanza accuse circostanziate e che si inserisce in una campagna di stampa che ha coinvolto anche il vice presidente Della Briotta (che fu accusato, per uno strano infortunio giornalistico del *Corriere della sera*, di essere in contatto con Jalongo; e le accuse, nonostante tutto, continuano ancora a circolare), è necessaria — a suo avviso — un'azione decisa, non tanto per riconfermare la fiducia e la stima nei confronti dei componenti dell'Antimafia chiamati in causa, quanto per individuare gli ambienti politici e giornalistici da cui parte questa ben orchestrata campagna di stampa e le compiacenze di carattere mafioso che si nascondono dietro di essa. Dichiara, inoltre, che tali episodi confermano l'esigenza di concludere rapidamente i lavori della Commissione, specificando fin da ora che l'azione dell'Antimafia dovrà essere proseguita, al termine dei lavori della Commissione di inchiesta, da un organismo parlamentare permanente per la cui istituzione tutti i Gruppi politici dovrebbero impegnarsi fin da ora a presentare la relativa proposta di legge.

Il senatore LI CAUSI, nel ribadire che non avrebbe chiesto l'intervento della Commissione se si fosse trattato di un semplice fatto personale, dichiara di ritenere che l'attacco de *Il Borghese* debba essere preso in considerazione per l'incitamento ad altri organi di stampa a riprendere la campagna denigratoria e per l'accusa rivolta al Presidente, e quindi a tutta la Commissione, di lasciarsi strumentalizzare da una parte politica. Le accuse rivolte nei suoi confronti sono assolutamente inconsistenti, tanto per ciò che riguarda la sua assenza da Portella della Ginestra il 1° maggio 1947, quanto per ciò che riguarda l'articolo della *Voce comunista* del luglio 1944: egli le ha già respinte in altre occasioni ed in particolare quando la seconda questione fu sollevata in Commissione dal deputato Azzaro. Meraviglia solo che esse siano state riprese ora: ciò dimostra la volontà di colpire la Commissione che, a suo avviso, deve difendersi attraverso la nomina di un Comitato ristretto di indagine (di cui chiede che non entrino a far parte esponenti del suo partito) per accertare la realtà dei fatti e la provenienza degli attacchi.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno che sull'argomento si svolga un dibattito in Commissione che, su sua proposta, si decide di convocare per il 20 ottobre: in quella occasione il senatore Bisantis riferirà anche sui primi risultati delle indagini in merito al « caso Rimi ».

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

care in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte del processo verbale del 6 ottobre 1971, in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime (N.d.r.).

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1971

Sono presenti: i Vicepresidenti Della Briotta e Li Causi e i segretari Gatto Vincenzo e Bisantis.

La seduta inizia alle ore 17, sotto la presidenza del vice presidente Li Causi, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il deputato GATTO Vincenzo riferisce la notizia a lui pervenuta di una aspra lotta che sarebbe in corso nell'ambito della Magistratura palermitana ad opera di gruppi prevalenti contro una minoranza di giudici che, in questi ultimi tempi soprattutto, si sono dimostrati solerti e aperti alla collaborazione con la Commissione Antimafia: alcuni di tali magistrati avrebbero anche concepito la proposta di abbandonare, per reazione, la Magistratura. Il deputato GATTO Vincenzo afferma, inoltre, che ulteriori informazioni si riserva di fornire direttamente al Presidente con riferimento a specifici episodi allo scopo di attuare le opportune iniziative che si riterrà di assumere, con particolare riferimento ad una possibile richiesta di intervento del Consiglio superiore della Magistratura.

Lo stesso deputato GATTO Vincenzo sottolinea la necessità che sia ripresa, approfondita e definita l'attività dei Gruppi di lavoro, allo scopo di pervenire almeno a parziali conclusioni della indagine e perché la Commissione non appaia attivata esclusivamente da fatti clamorosi verificatisi all'esterno di essa anziché seguire un preciso programma con periodica e puntuale scadenza.

Il presidente LI CAUSI si dichiara d'accordo con questa ultima considerazione del deputato Vincenzo Gatto ed afferma che per quanto riguarda eventuali iniziative in ordine alla segnalata situazione in seno alla Magistratura palermitana sarà opportuno concordarle con il Presidente quando sarà in sede. In ordine alle notizie di stampa relative ai personaggi coinvolti con il caso Rimi propone che da parte della Commissione siano assunte iniziative allo scopo di accertare, attraverso gli organi del Ministero delle finanze, la provenienza dei fondi che Frank Coppola avrebbe investito nelle sue attività agricolo-industriali di Pomezia; in relazione allo stesso Coppola afferma l'opportunità che sia approfondita la notizia riguardante la mancata presentazione di una proposta per ulteriori misure di prevenzione secondo quanto riferito da più voci che potrebbero trovare conferma e spiegazione, ad esempio, attraverso gli interrogatori del vice questore Arcuri. Sostiene, inoltre, che la Commissione farà bene a documentarsi su tutte le vicende, anche remote, riguardanti in qualche modo i Rimi di Alcamo, per i quali indica l'opportunità di approfondire le notizie sulle disponibilità finanziarie non risultando attendibili le informazioni secondo le quali le notevoli spese sostenute dagli stessi Rimi sarebbero state finanziate con la vendita del complesso alberghiero di Alcamo Marina noto come *Motel Beach* (a questo proposito desidera precisare che sono risultate interamente infondate le insinuazioni secondo le quali gli interventi della Regione a favore dei Rimi sarebbero stati, a suo tempo, sollecitati dal senatore Ludovico Corrao). Suggerisce, infine, che sia appronfondito lo studio delle circostanze dell'omicidio di Montaperto, dirigente democristiano, soppresso in circostanze singolari.

Esaminando alcune informazioni pervenute dall'Arma dei Carabinieri e dalla Questura di Palermo in ordine a personaggi di risalto nella vita politica siciliana quali lo ingegnere La Cavera e l'avvocato Guarrasi,

il Consiglio di Presidenza decide di trasmettere le relazioni pervenute al Comitato per la documentazione perché ne valuti il contenuto e disponga, se del caso, ulteriori accertamenti, stabilendosi comunque fin d'ora che la Commissione effettuerà dei passi ufficiali presso l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) allo scopo di conoscere quale sia esattamente il ruolo e le funzioni attribuite all'avvocato Guarrasi nell'ambito dell'attività dell'Ente di Stato in Sicilia.

Il Consiglio di Presidenza viene informato dello svolgimento del processo di Lecce a carico dei presunti responsabili dell'uccisione del commissario Tandoy e, in particolare, sulle deposizioni riguardanti le vicende della documentazione che si ha notizia sarebbe stata approntata e conservata dal commissario di Pubblica sicurezza assassinato: viene altresì informato dell'avvenuto reperimento presso la Questura di Agrigento di alcuni appunti dello stesso commissario Tandoy di cui, a cura di quella Questura, è stata fatta trasmissione al Tribunale di Lecce per il rilievo che si presume possa avere nel processo in corso di svolgimento.

Il Consiglio di Presidenza valuta i vari aspetti della situazione e stabilisce che si attenda l'esito del processo di cui sopra allo scopo di decidere quali debbano essere le ulteriori iniziative che la Commissione riterrà di assumere per quanto riguarda in particolare il reperimento e l'acquisizione dei documenti lasciati dal commissario Tandoy.

La seduta è tolta alle ore 18,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta inizia alle ore 16,50, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza discute brevemente sulle comunicazioni che il Presidente dovrà fare nella seduta della Commissione plenaria, specificando in particolare che, dopo la relazione del senatore Bisantis in merito alle attività fin qui svolte dal Comitato speciale sul caso Rimi e dopo l'invito da parte del Presidente a tutti i Commissari per una sollecita ripresa dell'attività dei singoli Comitati di indagine, il Presidente esporrà il contenuto della recente campagna di stampa contro la Commissione Antimafia e contro il senatore Li Causi in particolare. Sulla base degli orientamenti che emergeranno nel corso della discussione si lascerà quindi alla Commissione plenaria la valutazione dell'opportunità di nominare un Comitato che indaghi sulle accuse mosse al senatore Li Causi o invece emettere senz'altro un comunicato che respinga tali accuse.

Il Consiglio di Presidenza prende atto, quindi, della comunicazione del deputato Nicosia che non potrà partecipare alla seduta odierna della Commissione perché impegnato in altri lavori parlamentari.

Il Consiglio di Presidenza decide, inoltre, di procedere nel corso della prossima settimana alla audizione del dottor Arcuri e del dottor Pietroni, unitamente al Comitato speciale sul caso Rimi, ed esamina alcune questioni connesse con le indagini condotte da tale Comitato, prendendo atto, in particolare, della comunicazione della Questura di Roma secondo la quale non è stato possibile acquisire, per il momento, notizie utili in merito alla eventuale presenza di Luciano Leggio nella casa di Guidonia dell'ex assessore Muratore e prendendo, altresì, atto delle notizie sulla situazione esistente al comune di Guidonia, in base alle quali la Magistratura avrebbe disposto il sequestro di alcune pratiche amministrative, nonché di un articolo di stampa scrittto dal magistrato D'Anna che chiama in causa direttamente il Procuratore generale Spagnuolo per la difesa da lui effettuata del dottor Pietroni e che, secondo l'opinione del senatore Li Causi, conferma quanto già specificato al Consiglio superiore della magistratura nel corso dell'ultimo incontro con il Consiglio di Presidenza dell'Antimafia.

Nel rendere noto il testo della recente interrogazione presentata dal senatore Raffaele Jannuzzi in merito alle situazioni esistenti all'interno della Procura di Roma, il PRESIDENTE chiede che siano valutate le possibili implicazioni di tale interogazione per la Commissione Antimafia che è stata, a suo avviso, posta in una situazione assai delicata.

Concordando con il Presidente, il senatore LI CAUSI ritiene che sia opportuno valutare all'interno della Commissione l'iniziativa del senatore Raffaele Jannuzzi soprattutto perché la sua interrogazione, nella parte in cui afferma che le bobine delle intercettazioni telefoniche relative a Frank Coppola, a Jalongo ed altri, sono state manomesse, può dare l'impressione che tali notizie siano state attinte in maniera ufficiale all'interno della Commissione. Ritiene, pertanto che, anche in vista dei possibili sviluppi della polemica provocata dall'interrogazione del senatore Raffaele Jannuzzi, la Commissione debba cautelarsi con un atto interno che giudi-

chi se l'iniziativa sia compatibile con il fatto che il senatore Raffaele Jannuzzi è membro della Commissione. Su tale questione concordano anche il deputato DELLA BRIOTTA ed il senatore BISANTIS il quale rileva, in particolare, l'opportunità che il senatore Raffaele Jannuzzi si dimetta dalla Commissione se intende essere libero per altre iniziative parlamentari.

Il Consiglio di Presidenza passa, quindi, ad esaminare la corrispondenza pervenuta decidendo in particolare di trasmettere al Comitato per la documentazione i rapporti dei Carabinieri in merito all'ingegnere La Cavera ed all'avvocato Guarrasi a proposito del quale sarà opportuno svolgere riservati accertamenti per stabilire il ruolo da lui svolto nell'ambito dell'ENI.

In merito alla richiesta del Tribunale di Palermo, che ha sollecitato l'invio di tutta la documentazione relativa al costruttore Francesco Vassallo per definire il procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione nei suoi confronti, il Consiglio di Presidenza decide di rispondere richiamandosi alle decisioni adottate in occasione delle precedenti richieste e specificando che per avvenimenti sopraggiunti, la Commissione non ha ancora ultimato le proprie indagini sul Vassallo.

Il Consiglio di Presidenza decide, inoltre, di svolgere un accertamento diretto, tanto presso il Ministero della pubblica istruzione, quanto presso il Provveditore agli studi di Palermo, senza tuttavia effettuare il sequestro dei relativi documenti, per verificare la veridicità delle notizie in merito al trasferimento della signora Elda De Mauro.

OMISSIS (1)

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(2) Secondo la decisione adottata nella seduta del 30 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte del processo verbale della seduta del 20 ottobre 1971, in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime (N.d.r.)

SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidente Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Sono altresì presenti: i deputati Malagugini, Nicosia e Scardavilla ed i senatori Adamoli e Bernardinetti rispettivamente coordinatori di alcuni Comitati di indagine.

La seduta inizia alle ore 9,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

IL PRESIDENTE specifica che la seduta odierna si è resa necessaria per accelerare i lavori dei singoli Comitati di indagine: anche se non si sono rinnovate le pressanti sollecitazioni dell'opinione pubblica per la conclusione dei lavori, le polemiche potrebbero infatti riaccendersi improvvisamente a seguito di nuovi episodi delittuosi. Ritiene, pertanto, indispensabile concludere rapidamente i lavori e presentare le conclusioni al Parlamento, eventualmente proponendo in quella sede la costituzione di un Organo permanente di vigilanza.

Prende quindi parola il senatore BERNARDINETTI il quale, dopo aver ricordato la attività svolta dal Comitato per l'indagine sui rapporti fra mafia e banditismo successivamente alla discussione in Commissione plenaria della relazione a suo tempo presentata, precisa che il Comitato ha rielaborato, approvandola all'unanimità, buona parte della relazione tenendo conto delle osservazioni e delle richieste di modifica avanzate in sede di Commissione. Non è stato, invece, possibile raggiungere un accordo sull'ultima parte della relazione stessa, relativa al comportamento delle Forze di polizia e delle autorità politiche dell'epoca. Nell'ultima seduta è però emersa una circostanza nuova che potrebbe consentire di acquisire elementi definitivi in merito: la notizia, cioè, che il ministro dell'interno Scelba, avrebbe, a suo tempo, sollecitato la costituzione di una Commissione di inchiesta da parte del Ministero della difesa per indagare sul comportamento del generale Luca, Commissione che si sarebbe effettivamente costituita e avrebbe posto in atto un procedimento disciplinare contro l'ufficiale dei Carabinieri. Acquisiti tutti gli atti in merito a tale procedimento, il Comitato potrebbe, quindi, concludere rapidamente.

Il senatore LI CAUSI, dal canto suo, dopo aver precisato che è necessario accertare anche la data dell'intervento del deputato Scelba e la data della costituzione della Commissione di inchiesta, specifica che sarà necessario indagare anche su un ulteriore episodio di cui si è avuta notizia: quello, cioè, di una riunione avvenuta in contrada Giacalone con la partecipazione di Ignazio Miceli, riunione che potrebbe offrire nuovi elementi per chiarire la morte del bandito Giuliano.

Su proposta del PRESIDENTE, si decide quindi, di inviare un componente dell'Organo tecnico della Commissione presso i Ministeri degli interni e della difesa per acquisire rapidamente tutti i documenti e le notizie necessarie.

Prende quindi la parola il senatore ADAMOLI che, in merito allo stato dei lavori del Comitato per l'indagine sugli Istituti di credito e sullo sviluppo industriale in Sicilia, specifica di aver esaminato la documentazione esistente e la relazione approntata dall'Organo tecnico, che ritiene abbastanza valida. A suo avviso occorrerà peraltro evitare di sottolineare quelle anomalie del settore creditizio che sono di carattere generale, appuntando invece l'attenzione sulla questione dell'utilizzazione dei fondi di cui

all'articolo 38 dello Statuto siciliano, che presenta, indubbiamente, aspetti macroscopici e peculiari.

Concordando con le considerazioni del senatore Adamoli, il deputato GATTO Vincenzo pone in rilievo la necessità di approfondire la indagine, soprattutto sotto il profilo del comportamento delle banche nei confronti di esponenti legati alla mafia: oltre che individuare le smagliature del sistema creditizio comune a tutto il Paese, occorre specificare come esponenti legati alla mafia siano stati privilegiati, proprio grazie a tali smagliature, nei confronti di altri soggetti. Sotto questo profilo l'esame della gestione dei fondi ex articolo 38 dello Statuto costituisce un elemento chiave perché rimane incomprensibile il fenomeno di una regione sottosviluppata che ha notevoli disponibilità creditizie e non se ne avvale. Tale fenomeno, a suo avviso, si inserisce in un sistema clientelare attraverso il quale il Governo regionale finisce per regalare miliardi alla mafia.

Interviene, quindi, il senatore LI CAUSI per sottolineare come sia necessario approfondire anche l'atteggiamento della Banca di Italia e del governatore Carli la cui tenace difesa del segretario bancario ha consentito di evitare un chiarimento effettivo in merito all'attività del Banco di Sicilia. I fondi ottenuti in base all'articolo 38 costituiscono un elemento essenziale nella politica della Banca d'Italia ed è anche per questo motivo che i grandi privilegiati del credito non sono stati inviati al soggiorno obbligato per evitare che una interruzione della loro attività metta in crisi i conti delle banche siciliane interessante. Rileva, altresì, come quella parte del reddito proveniente dal contrabbando che non viene esportata all'estero trovi proficuo impiego in banche siciliane compiacenti, alcune delle quali presentano, addirittura, un'organizzazione fittizia, per nascondere la effettiva partecipazione di esponenti mafiosi.

Il deputato SCARDAVILLA, ricordando i risultati delle audizioni effettuate in Sicilia dal Comitato per il credito (in tale occasione furono sentiti in particolare il presidente del Banco di Sicilia, il presidente della Banca Vittorio Emanuele e l'Assessore regionale al bilancio), ritiene che la situazione anomala assai grave derivi da precise responsabilità dell'intera classe politica regionale cui va imputato il mancato funzionamento del Comitato di controllo. Ne è una prova, ad esempio, la crisi apparentemente inspiegabile che si verificò nella Regione dopo una visita del Comitato del credito.

Passando ad esaminare l'attività del Comitato per la documentazione, che si occupa dei rapporti tra mafia ed esponenti politici e pubblici poteri, il senatore ADAMOLI ritiene necessario precisare il compito affidato a tale Comitato: nato dall'esigenza di definire il caso Ciancimino, il Comitato ha, infatti, assunto una diversa collocazione ed un ruolo centrale ed assorbente di tutta l'attività della Commissione, come è dimostrato dal più recente caso Rimi-Coppola che certamente rientra nell'ambito di indagine del Comitato per la documentazione.

Intervengono in merito il senatore LI CAUSI, il quale ritiene necessario concludere la indagine su Ciancimino con una relazione autonoma ed il presidente CATTANEI che suggerisce di definire in primo luogo la relazione sull'ex sindaco di Palermo ascoltando anche l'interessato per le opportune contestazioni e di elaborare, in un secondo tempo, tutto il materiale esistente agli atti sui rapporti tra mafia e politica.

In merito all'attività del Comitato Enti locali, il deputato NICOSIA precisa che la parte della relazione riguardante il piano regolatore di Palermo sarà definita entro breve tempo con un documento di notevole portata e di contenuto originale, sicuramente determinante per il chiarimento anche di alcuni oscuri episodi criminosi. Pur se con alcune difficoltà, sono stati acquisiti importanti documenti sulla base dei quali sarà possibile approntare entro l'ultima decade di novembre la relazione scritta da sottoporre alla Commissione.

Per ciò che riguarda le altre parti della indagine sugli Enti locali, alcuni dei Commissari incaricati delle singole indagini tar-

dano, inspiegabilmente, ad elaborare il materiale già acquisito, pur trattandosi di materiale già in avanzato stato di elaborazione: ne segue l'opportunità di sollecitare tutti i colleghi perché accelerino, nei limiti del possibile, le loro indagini.

Intervenendo in merito alla indagine sulle esattorie, il deputato GATTO Vincenzo sottolinea in particolare la necessità di procedere alla audizione degli esponenti dei diversi sindacati.

Prende, quindi, la parola il deputato SCARDAVILLA il quale, nella sua qualità di coordinatore del Comitato per l'esame delle denunce presentate contro Mattarella, Volpe ed altri, specifica che, a seguito della escussione di numerosi testimoni, il Comitato stesso è in grado di concludere, entro breve tempo, la propria attività trasmettendo tutti gli atti raccolti al Comitato per la documentazione, unitamente ad una propria relazione riassuntiva.

Intervengono, quindi, il deputato MALAGUGINI, coordinatore del Comitato per gli affari giudiziari, il senatore BISANTIS, coordinatore del Comitato per le strutture rurali e del Comitato speciale sul caso Rimi ed il deputato DELLA BRIOTTA, coordinatore del Comitato per l'indagine sul traffico degli stupefacenti, i quali specificano lo stato dei lavori dei rispettivi Comitati di indagine.

In merito alla relazione finale, il PRESIDENTE ritiene indispensabile attendere la conclusione dei lavori dei singoli Comitati di indagine, dovendo fin da ora, peraltro, i componenti dell'Ufficio di Presidenza e la Segreteria della Commissione iniziare ad impostare uno schema di relazione.

La seduta è tolta alle ore 10,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 9 NOVEMBRE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

Aperta la seduta alle ore 16,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza prende atto della decisione della Corte di Assise di Appello di Lecce di rinviare a nuovo ruolo il procedimento relativo all'omicidio del commissario Tandoy: tale decisione, pertanto, se elimina la preoccupazione immediata inerente allo stato di incompatibilità del presidente Frate, che presto sarà trasferito in altra sede, non esime la Commissione dalla necessità di informare il Consiglio superiore della magistratura sulle notizie raccolte sul magistrato in questione. Viene, pertanto, deciso che il Presidente inoltrerà la documentazione scritta in tal senso tanto al Consiglio superiore della magistratura quanto al Ministro di grazia e giustizia.

Dopo aver valutato il contenuto della intervista concessa dal figlio del Procuratore Scaglione al settimanale *Lo specchio*, il Consiglio di Presidenza passa ad esaminare il più recente articolo de *Il borghese* che ribadisce le accuse contro il senatore Li Causi, per ciò che riguarda, in particolare, lo scritto apparso nel 1944 sul giornale *La voce comunista*, che viene interpretato ed indicato come un vero e proprio invito alla mafia ad unirsi ai comitati di liberazione in virtù delle comuni sofferenze patite nel ventennio fascista.

Il senatore LI CAUSI precisa, in proposito, di aver preso contatto con l'onorevole Francesco Grasso che gli ha confermato di essere stato il direttore di quel giornale fino al momento della cessazione della pubblicazione: poiché lo stesso Grasso invierà una comunicazione in tal senso alla Commissione, sarebbe opportuno che intervenisse con una propria lettera a *Il borghese* il deputato Azzaro, il quale si è già dichiarato convinto della inesattezza della notizia da lui stesso rivelata in Commissione, in quanto il senatore Li Causi non era ancora giunto a quell'epoca in Sicilia e non fu mai, comunque, direttore de *La voce comunista*.

Il PRESIDENTE si impegna a prendere gli opportuni contatti con il deputato Azzaro anche alla luce dei nuovi elementi che saranno forniti con la comunicazione del Grasso.

In merito all'opportunità di richiedere, in via ufficiosa, la sostituzione di alcuni Commissari che non hanno modo, per altri impegni politici, di dedicarsi con assiduità ai lavori della Commissione, il PRESIDENTE esprime la propria preoccupazione per l'attuale ritmo di lavoro dei vari Comitati di indagine che non consente di prevedere alcuna scadenza per la conclusione dei lavori della Commissione. Rileva, in proposito, che diradando nel tempo la pubblicazione delle relazioni settoriali, verrebbe meno l'efficacia dei risultati della indagine dell'Antimafia mentre, proprio in vista di una più rapida diffusione degli elementi raccolti attraverso le indagini settoriali, si era deciso di introdurre il sistema attualmente in vigore di pubblicare le singole relazioni appena completate.

Ritenendo, d'altro canto, che tutto il materiale necessario sia già stato raccolto e che i singoli Comitati abbiano a propria disposizione gli elementi necessari per concludere, si propone, sempre che il Consiglio di Presidenza sia dello stesso avviso, di avvicinare uno per uno tutti i Commissari invitandoli ad un maggior impegno e ad evitare ogni dispersione e valutando, in

quella sede, l'opportunità, nel caso in cui non possano offrire la propria assidua collaborazione alla Commissione Antimafia, di essere avvicendati. Se sarà necessario si propone, comunque, di convocare e di presiedere regolarmente tutti i Comitati di indagine superando anche le eventuali resistenze manifestate in proposito.

Il Consiglio di Presidenza valuta, quindi, attentamente, il testo della conversazione telefonica intercorsa tra il senatore Simone Gatto ed il ragioniere Giuseppe Mangiapane contenuto nelle bobine relative alle intercettazioni telefoniche di quest'ultimo ed il testo della lettera (1) inviata in merito dallo stesso senatore Simone Gatto nonché il testo della conversazione fra Italo Jalongo e persona sconosciuta (probabilmente il signor Epiro) in cui si fa cenno al deputato Della Briotta.

Il Consiglio di Presidenza esprime il proprio apprezzamento per la sensibilità dimostrata dal senatore Simone Gatto che si è preoccupato di informare gli altri componenti del Comitato dei rapporti con Giuseppe Mangiapane appena ha avuto la certezza che tale Mangiapane era lo stesso su cui indagava la Commissione, prima ancora, cioè, che fosse nota la circostanza che era stata intercettata una telefonata fra lo stesso senatore Simone Gatto ed il Mangiapane

Nel prendere atto delle spiegazioni fornite dal senatore Simone Gatto in merito ai suoi rapporti con il ragionier Mangiapane, che ritiene pienamente esaurienti, il Consiglio di Presidenza ribadisce la propria volontà di respingere ogni eventuale attacco contro singoli Commissari che possa essere artatamente provocato in momenti di particolare tensione come quello verificatosi nel decorso mese di agosto, con la precisazione immediata di tutti gli elementi di fatto raccolti.

Il Consiglio di Presidenza passa, quindi, ad esaminare la procedura inerente alla sostituzione dell'ufficiale dei Carabinieri addetto alla Commissione, colonnello Vito Ajello, di recente deceduto, convenendo sull'opportunità di richiedere al Comando generale dei Carabinieri l'indicazione di una terna di ufficiali dello stesso grado, nell'ambito della quale la Commissione possa scegliere il proprio collaboratore. Si decide in proposito di rappresentare al Comando generale, in via ufficiosa, le particolari esigenze della Commissione ed i requisiti che devono possedere i candidati per una collaborazione all'attività della Commissione tanto valida quanto quella del colonnello Ajello.

In proposito il senatore LI CAUSI ribadisce la propria opinione circa la necessità di chiedere la sostituzione anche del questore De Vito, soprattutto alla luce di quanto confermato, nel corso della sua deposizione, dal vice questore Arcuri.

Il PRESIDENTE, pur convenendo circa l'opportunità di allontanare il dottor De Vito, ricorda che, mentre da un lato tale allontanamento è stato di fatto già realizzato, dall'altro la formalizzazione del provvedimento potrebbe attirare grossi sospetti sull'Antimafia nel clima particolare che si è creato a seguito della revoca dell'incarico al dottor Pietroni. Bisogna, inoltre, tener presente che l'eventuale sostituto del dottor De Vito dovrebbe godere piena fiducia da parte della Commissione. Ritiene, comunque, che fra qualche tempo si potrà procedere anche formalmente alla sostituzione richiesta.

Il Consiglio di Presidenza esamina, infine, una parte della corrispondenza pervenuta più di recente adottando le opportune deliberazioni in merito e decidendo, in particolare, di accogliere le richieste del Consiglio superiore della Magistratura, trasmettendo a tale organo gli atti concernenti il dottor Santiapichi e il dottor Pietroni allo stato disponibili e di accedere alla richiesta del Procuratore della Repubblica di Palermo per la trasmissione di alcuni atti inerenti alla relazione sulla indagine riguardante le strutture scolastiche in Sicilia, già pubblicata.

La seduta è tolta alle ore 18,35.

Del che è verbale, letto approvato e sottoscritto.

(1) Il testo della lettera, è riportato a pag. 1073 del Doc XXIII - n 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura. (Relazione di minoranza del deputato Giuseppe Niccolai) (N.d.r.).

SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi ed i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica di aver avuto un colloquio con il Presidente della Camera, onorevole Pertini, il quale, oltre a sollecitare la conclusione dei lavori dell'Antimafia, ha chiesto anche di valutare l'opportunità di procedere quanto prima alla nomina di un esperto per accertare l'integrità delle bobine trasmesse dall'Autorità giudiziaria e relative alle intercettazioni telefoniche attuate all'epoca della fuga di Luciano Leggio. Il Presidente Pertini ritiene, infatti, che sia opportuno, nel caso in cui si dovessero accertare eventuali manomissioni, presentare immediatamente denuncia all'Autorità giudiziaria per evitare qualsiasi sospetto che la Commissione Antimafia, e quindi il Parlamento intendano coprire responsabilità di altri organi dello Stato. Pur ritenendo ampiamente giustificata la presa di posizione del Presidente Pertini, che si è reso interprete di preoccupazioni assai diffuse negli ambienti parlamentari, il PRESIDENTE ritiene che la Commissione debba procedere secondo la linea già stabilita: quella cioè di dare incarico ad un esperto, perché effettui una perizia, solo quando sia stata completata l'audizione delle bobine stesse, il che, del resto, avverrà entro i prossimi giorni.

Il senatore BISANTIS rileva, dal canto suo, che la Commissione ha a sua disposizione solo la copia delle bobine: gli originali sono in possesso dell'Autorità giudiziaria alla quale l'Antimafia dovrebbe inoltrare denuncia. Ritiene, pertanto, che così come è stato fatto per il caso Leggio, l'Antimafia debba procedere ai propri accertamenti segnalando all'Autorità giudiziaria i risultati delle proprie indagini; questo del resto il Comitato sta già facendo attraverso opportuni contatti con l'Ufficio istruzione e la Procura della Repubblica di Roma.

Il deputato GATTO Vincenzo esprime le proprie preoccupazioni per una situazione particolarmente complessa che da parte di alcuni viene considerata addirittura tale da provocare uno scontro fra poteri dello Stato Personalmente non è di questo avviso, ritenendo che la questione debba essere riportata allo specifico diritto dei parlamentari e dei magistrati ad esercitare tutti i poteri attribuiti loro dalla Costituzione nell'ambito delle rispettive prerogative. Non ritiene che l'attività della Commissione debba essere considerata come una sorta di attività istruttoria primaria antecedente a quella della Magistratura, cui vanno, invece, riconosciuti tutti i poteri e doveri connessi alla istruttoria penale. Poiché la Magistratura ha a propria disposizione lo stesso materiale in possesso della Commissione Antimafia, spetta, pertanto, alla prima di agire. Da questo punto di vista esprime anche qualche dubbio sulla necessità di presentare una denuncia penale: compito politico dell'Antimafia è quello di denunciare al Parlamento e all'opinione pubblica le situazioni irregolari di cui viene a conoscenza, fornendo alla Magistratura tutti gli indizi per la propria attività di carattere giudiziario. Concludendo, specifica che, a suo avviso, una valutazione sarà possibile solo quando la Commissione potrà disporre di una completa relazione sull'attività svolta dal Comitato, invitando ad evitare ogni atto che

possa apparire intempestivo rispetto ai fini ed ai compiti della Commissione.

Il Consiglio di Presidenza concorda quindi sull'opportunità di evitare ogni iniziativa che possa apparire inopportuna e non strettamente afferente ai compiti della Commissione Antimafia: completata l'audizione delle bobine si predisporrà, pertanto, un accertamento di carattere tecnico per acquisire ogni elemento in merito alle eventuali manomissioni delle bobine e riferirne in Commissione, salvo a segnalare le irregolarità riscontrate alla Magistratura.

In merito alla necessità di accelerare i lavori dei singoli Comitati di indagine, il PRESIDENTE comunica di aver avvicinato numerosi Commissari per invitarli ad una più attiva presenza nell'Antimafia. Ritiene, peraltro, necessario convocare per la prossima settimana i Comitati di indagine sugli affari giudiziari, sugli Enti locali, sul credito, sulle strutture rurali, sul traffico degli stupefacenti ed il Comitato per la documentazione, unitamente al Consiglio di Presidenza, in modo da concordare impegni e scadenze precise che dovranno essere assolutamente rispettati. Se è necessario si potrà, inoltre, sollecitare i Presidenti della Camera e del Senato a sostituire quei Commissari che siano prevalentemente impegnati in altre attività politiche.

Nel concordare con il programma esposto dal Presidente, il deputato GATTO Vincenzo chiede che sia valutata l'opportunità delle sue dimissioni, essendo egli assorbito da prevalenti impegni di partito.

Il Consiglio di Presidenza, all'unanimità, ritiene comunque assai utile il contributo offerto dal deputato Vincenzo Gatto all'attività dell'Antimafia e respinge le dimissioni.

Passando ad esaminare una parte della corrispondenza pervenuta di recente, il Consiglio di Presidenza prende atto della lettera inviata da Franco Grasso e delle precisazioni in essa contenute in merito all'estraneità del senatore Li Causi alla direzione del settimanale *La voce comunista* all'epoca in cui venne pubblicato il discusso articolo « La mafia », concordando quindi sull'opportunità di trasmettere, per conoscenza, tale lettera al deputato Azzaro.

Il Consiglio di Prresidenza prende, altresì, atto dell'impegno della Magistratura palermitana, a seguito dell'opera svolta dal magistrato addetto alla Commissione, dottor Bertoni, di inviare alcuni rapporti di denuncia ad essa inoltrati dalle Forze di polizia, considerando superabile il segreto istruttorio in vista dell'interesse dell'Antimafia a prendere visione di tali rapporti. Viene anche deciso di accedere alla richiesta della Magistratura palermitana inviando fotocopia delle trascrizioni effettuate dalla Commissione delle intercettazioni telefoniche poste in atto in occasione della fuga di Luciano Leggio.

Vengono, quindi, presi in esame i rapporti del dottor De Vito in merito alle attività di un presunto agente dell'OAS per indagare sulla scomparsa di Mauro De Mauro e del capitano Valentini circa le modalità dell'arresto, nel 1964, di Luciano Leggio, convenendo sull'opportunità di procedere all'audizione del colonnello Milillo solo nel caso in cui questi intenda effettivamente fornire elementi nuovi alla Commissione rispetto a quelli già resi noti nel corso della precedente audizione.

Viene poi preso in esame il rapporto predisposto dal dottor Bertoni in merito alle proteste da alcune parti avanzate a seguito della pubblicazione della relazione sulle biografie di singoli mafiosi: per ciò che riguarda, in particolare, la protesta dell'onorevole Occhipinti, il rapporto prospetta la possibilità di una denuncia nei confronti dell'Occhipinti per il reato di offesa ad un corpo politico e per il reato di diffamazione senza che l'interessato possa invocare l'esimente per la reazione ad un atto arbitrario, giacché questo non sussiste in quanto l'attività della Commissione è posta in essere nell'esercizio di un diritto e inoltre in essa manca il dolo; non sussiste, comunque, un obbligo di denuncia da parte della Commissione Antimafia, perché la lettera dell'Occhipinti è stata inviata per conoscenza anche all'Autorità giudiziaria. Data la natura di atto parlamentare della relazione dell'Antimafia, non ricorre proprio la pos-

sibilità di rettifica in base all'articolo 149 del Codice di procedura penale, anche perché la relazione trasmessa al Parlamento non è più nella disponibilità giuridica della Commissione. Una eventuale modifica, sulla base di nuovi accertamenti, potrebbe perciò essere effettuata o in sede politica, in occasione, cioè, del dibattito parlamentare che si aprirà sulla relazione dell'Antimafia, oppure in occasione di un'altra relazione settoriale o della relazione finale, nel solo caso in cui si tratti di errori materiali relativi a fatti accertati dalla Commissione.

Dopo una breve discussione, cui prendono parte il deputato DELLA BRIOTTA (il quale sottolinea l'esistenza di una precisazione nella relazione introduttiva che specificava la possibilità di qualche errore su determinati fatti) ed il senatore BISANTIS, si decide, su proposta del PRESIDENTE, di effettuare le opportune verifiche su tutti i fatti contestati dai singoli interessati, rimandando ogni decisione in merito ad una eventuale denuncia contro l'Occhipinti nel momento in cui saranno disponibili i risultati di tali accertamenti.

La seduta è tolta alle ore 19.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 NOVEMBRE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis. Su invito del Presidente sono altresì presenti nella seconda parte della seduta i Commissari Azzaro, Bruni, Jannuzzi Raffaele, Tuccari, Varaldo e Zuccalà, componenti del Comitato per l'indagine sui casi di singoli mafiosi e sul traffico degli stupefacenti e del Comitato per l'indagine sugli affari giudiziari.

La seduta inizia alle ore 17, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza esamina la situazione che si è venuta a creare a seguito della notizia secondo la quale la perizia disposta dall'Autorità giudiziaria su alcune delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche effettuate in occasione della fuga di Luciano Leggio avrebbe accertato manomissioni e soppressioni in alcune parti delle bobine stesse. Concordando, in primo luogo, sull'opportunità di svolgere comunque un'autonoma perizia tecnica su tutte le bobine in possesso della Commissione, il Consiglio di Presidenza conferma che l'incarico dovrà essere attribuito, una volta completata la traduzione integrale delle bobine, a tecnici particolarmente qualificati, adottando le opportune forme procedurali e formulando specifici quesiti in modo da acquisire tutti gli elementi possibili compatibilmente con la circostanza che la Commissione è in possesso solo di copia delle registrazioni. Una volta acquisiti i necessari elementi per un giudizio autonomo sulle eventuali manomissioni, la Commissione dovrà accertare le responsabilità connesse a tali manomissioni: in tale attesa il senatore Bisantis, coordinatore del Comitato speciale per l'indagine sul caso Rimi, continuerà a mantenere i contatti con l'Autorità giudiziaria e con il Consiglio superiore della Magistratura per conoscere gli elementi in possesso di tali organi ai fini dell'accertamento di eventuali responsabilità.

Il Consiglio di Presidenza conviene inoltre sull'opportunità di concludere rapidamente l'indagine in merito al distacco di Natale Rimi alla Regione Lazio.

Passando ad esaminare la corrispondenza pervenuta più di recente, il Consiglio di Presidenza delibera di trasmettere al Comitato Enti locali la segnalazione relativa al rinnovo, che dovrebbe verificarsi entro breve tempo, dell'appalto per la manutenzione delle strade della città di Palermo alla ditta Cassina.

Presa in esame la risposta del Comando generale dei Carabinieri con cui si comunica la terna degli ufficiali fra cui scegliere il sostituto del colonnello Vito Ajello, di recente deceduto, il Consiglio di Presidenza rinvia ad una seduta successiva la scelta, riservandosi di acquisire i necessari elementi in merito alla personalità dei tre ufficiali indicati.

Il Consiglio di Presidenza prende atto della seconda lettera inviata dall'onorevole Occhipinti, confermando la decisione in precedenza adottata di attendere l'esito degli accertamenti disposti prima di procedere ad una eventuale denuncia dell'Occhipinti.

Il Consiglio di Presidenza decide, infine, di prorogare fino al 31 dicembre la collaborazione del professor Di Palma al Comitato scuola, di lasciare inevasa la richiesta di abbonamento inviata dall'Agenzia Ital, di rinviare agli atti la pratica relativa a Walter Briganti, in attesa di eventuali fatti nuovi che emergano dalle indagini disposte dalla Autorità giudiziaria, e di incaricare infine il capitano Valentini di raccogliere una de-

posizione scritta del colonnello Milillo in merito alle vicende connesse alla cattura di Luciano Leggio acquisendo, altresì, ai fini delle indagini in merito a tale cattura, il fascicolo personale del questore Angelo Mangano.

(La seduta sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle 18,20, alla presenza dei componenti del Comitato per l'indagine sui casi di singoli mafiosi e sul traffico di stupefacenti).

Il PRESIDENTE espone i motivi per cui è assolutamente necessario concludere, anche se si tratterà di conclusioni interlocutorie, le indagini settoriali, sottolineando in particolare l'opportunità che la possibile estensione dell'indagine alla Calabria avvenga solo dopo la conclusione dell'inchiesta sulla mafia in Sicilia. Non esistono, a suo avviso, fatti nuovi che possano giustificare un ulteriore rinvio dei termini: i Commissari devono, pertanto, se necessario, rinunciare ad altri impegni politici per evitare ingiustificati differimenti che sarebbero assai dannosi al prestigio dell'Antimafia.

Esponendo lo stato delle indagini del Comitato di cui è coordinatore, il deputato DELLA BRIOTTA si sofferma in primo luogo sulla questione della biografia di Francesco Vassallo e, dopo aver ricordato che non sono ancora pervenute tutte le notizie richieste agli Organi di polizia palermitani, esprime l'opinione che sia comunque pregiudiziale la soluzione del quesito circa l'opportunità di pubblicare tale biografia anche a seguito dei fatti più recenti, quali il sequestro di Pino Vassallo.

Il PRESIDENTE esprime l'opinione, a tale proposito, che la valutazione del Comitato debba vertere soprattutto sulla completezza o meno della documentazione in possesso della Commissione. Bisognerà, inoltre, decidere se sia opportuno pubblicare la biografia di Vassallo unitamente ad altre.

Il senatore VARALDO dal canto suo si associa alle preoccupazione del deputato Della Briotta, sottolineando in particolare come il sequesto del figlio di Vassallo non sia elemento di univoca interpretazione.

Intervengono nella discussione il senatore LI CAUSI, che sottolinea l'opportunità di una specifica relazione su Vassallo perché si tratta di un tipico esponente mafioso, come dimostra anche il recente sequestro del figlio che, comunque siano andate le cose, è un regolamento di conti di carattere mafioso; il deputato TUCCARI, che esprime la propria sorpresa per il fatto che si torni a discutere sull'opportunità di redigere la biografia di Vassallo, essendo già stata risolta, a suo tempo, la questione in senso positivo e trattandosi ora solo di chiarire alcuni elementi di prova e il deputato AZZARO, che, concordando con l'opinione del deputato Tuccari, si sofferma sull'opportunità di approfondire le caratteristiche mafiose dell'attività del costruttore edile palermitano, la più rilevante delle quali gli sembra quella che il Vassallo abbia potuto operare senza che su di lui siano state fatte apparentemente pressioni di carattere mafioso.

Nel concludere la discussione, il PRESIDENTE ritiene opportuno modificare il criterio di funzionamento del Comitato di indagine, incaricando il deputato Bruni di stendere la bozza di relazione da sottoporre poi all'approvazione del Comitato e dell'intera Commissione.

Passando ad esaminare lo stato delle indagini sul contrabbando di tabacchi e sul traffico degli stupefacenti, il deputato DELLA BRIOTTA rileva che i documenti finora acquisiti non consentono di approntare una relazione completa poiché esistono numerosi dubbi insoluti in merito ai quali forse solo la recente denuncia a carico di numerosi esponenti mafiosi potrà portare elementi nuovi. Il Comitato ha comunque provveduto ad acquisire numerosi documenti e notizie anche da Organi di polizia esteri ed, in particolare, dal *Bureau of Narcotics* e dal FBI statunitensi.

Il senatore LI CAUSI ritiene che alcuni elementi, quali la recente iniziativa del Presidente francese Pompidou per la convocazione di una conferenza internazionale, possano determinare una maggiore collaborazione fra gli Organi di polizia dei vari Paesi nel settore specifico del traffico degli stupefacenti, indice della volontà di condurre più a fondo la lotta contro tale commercio. Ritiene, pertanto, che l'Antimafia potrà util-

mente avvalersi di questa collaborazione, richiedendo, in particolare, agli Organi di polizia americani notizie in loro possesso sul ruolo dell'Italia e della Sicilia in particolare nel traffico della droga, esaminando anche la possibilità di compiere quel viaggio negli Stati Uniti che fu programmato ma che non fu possibile effettuare nella passata legislatura. L'Antimafia dovrebbe svolgere in tal senso anche un'azione di stimolo per il Governo italiano, che dovrebbe far conoscere gli impegni assunti in seno alla commissione istituita per iniziativa del Presidente Pompidou. Particolare attenzione dovrebbe essere, infine, rivolta all'aspetto finanziario di questi traffici illeciti, prendendo anche spunto dall'iniziativa di cui si è avuto di recente notizia, del Governo americano che ha provveduto a bloccare alcuni fondi giacenti presso banche svizzere e derivanti dal traffico degli stupefacenti.

Il deputato AZZARO, dopo aver sottolineato l'estrema importanza di questo settore di indagine per la Commissione Antimafia, rileva come a suo avviso sia possibile già dai documenti e dalle notizie acquisite trarre un quadro assai interessante, anche se approssimativo, del preoccupante fenomeno del traffico degli stupefacenti. Risultano, infatti, dimostrati, a suo avviso, i collegamenti esistenti fra la mafia siciliana e « Cosa nostra », incentrati proprio sui traffici di droga, che costituiscono l'attività mafiosa più remunerativa e priva di rischi. Ritiene, pertanto, che il Comitato possa fissarsi come obiettivo attuale e assai importante quello di coordinare il lavoro e le notizie fornite dagli altri organi per porre in luce la fitta rete di collegamenti mafiosi esistenti nel settore, in modo da fornire anche al Governo italiano un quadro completo della situazione.

Il senatore ZUCCALA', pur condividendo pienamente le osservazioni del deputato Azzaro, si chiede se compito della Commissione non sia anche quello di impostare indagini autonome in modo da fornire un quadro più preciso di quello che potrebbe derivare da una indagine di mero coordinamento delle informazioni dei diversi Organi di polizia. Per conseguire tale obiettivo sarebbe necessario, a suo avviso, prendere contatti diretti con gli Organi di polizia americani e con uno speciale comitato del Congresso statunitense che si occupa di queste indagini effettuando anche un viaggio negli Stati Uniti così come fece, a suo tempo, il giudice Vigneri

Dopo un breve intervento del deputato BRUNI che sottolinea l'opportunità di approfondire presso il FBI gli elementi emersi dalle confessioni di Valachi, il PRESIDENTE ritiene necessario puntualizzare che il viaggio negli Stati Uniti a suo tempo programmato non si effettuò tanto per la sovrapposizione di iniziative di alcuni componenti dell'Organo tecnico quanto per il mancato consenso dei Presidenti delle Camere. Le valide indicazioni fornite dai Commissari Azzaro e Zuccalà devono certamente essere tenute presenti per completare le indagini nel senso da loro indicato, non dimenticando, peraltro, che ciò deve avvenire entro un ragionevole lasso di tempo anche perché assai difficilmente la Commissione riuscirà a raccogliere elementi nuovi, potendo, invece, ben conseguire l'obiettivo di fornire una indicazione di carattere politico al Parlamento e al Governo in questo delicato settore. Anche per l'indagine sul contrabbando e sul traffico degli stupefacenti il PRESIDENTE ritiene opportuno, infine, incaricare il senatore Zuccalà di stendere una bozza di relazione che sarà poi approvata dal Comitato e dalla Commissione plenaria.

(La seduta, sospesa alle 19,25, è ripresa alle 19,30, alla presenza dei componenti del Comitato per gli affari giudiziari).

In assenza del deputato Malagugini, coordinatore del Comitato per gli affari giudiziari, il PRESIDENTE espone lo stato dei lavori del Comitato stesso, sottolineando in particolare che il Comitato ha ritenuto opportuno fare riferimento a tre momenti peculiari del fenomeno mafioso (mafia dei feudi; delitti politici, urbanizzazione della mafia) esaminando la posizione dell'Autorità giudiziaria attraverso tutti i processi di mafia, con riferimento comparativo all'anda-

mento della giustizia negli altri settori. Si è provveduto, pertanto, a reperire e ad esaminare tutti i discorsi dei Procuratori generali delle provincie mafiose, a richiedere uno specchio comparativo, a far data dal 1945, di tutti i processi di mafia, al fine di procedere, una volta ricostruiti i dati quantitativi, a delineare un quadro complessivo della politica giudiziaria attraverso l'esame dei processi più tipici, individuando le lacune e le difficoltà nelle quali si è trovata ad operare l'Autorità giudiziaria, e formulando quindi indicazioni e proposte concrete per lo specifico settore di indagine. La parte finale della relazione riguarderà, come già altre volte specificato, le misure di prevenzione.

Interviene, quindi, il deputato AZZARO il quale ritiene necessario approntare una relazione più organica di quella predisposta nella precedente legislatura dai Commissari Elkan e Assennato attraverso un esame di tutti gli aspetti processuali, che deve peraltro limitarsi, secondo la impostazione già discussa in seno al Comitato, ai soli processi più indicativi, anche per ottemperare alle esigenze temporali sottolineate dal Presidente.

La seduta è tolta alle ore 19,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1971

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo. Nella seconda parte della seduta sono altresì presenti, su invito del Presidente, i Commissari: Adamoli, Azzaro, Bruni, Castellucci, Iannuzzi Raffaele, Sangalli e Scardavilla, componenti del Comitato di indagine sugli Istituto di credito e del Comitato per l'indagine sugli Enti locali.

La seduta inizia alle ore 16,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza delibera di indicare al Comando generale dell'Arma dei carabinieri il colonnello Enrico Mollo quale sostituto del colonnello Vito Ajello, di recente deceduto, nell'incarico di ufficiale dei Carabinieri addetto alla Commissione.

Il Consiglio di Presidenza ascolta, quindi, le comunicazioni del PRESIDENTE in merito alla nomina dei tecnici per la perizia sulle bobine relative alle intercettazioni telefoniche effettuate in occasione della fuga di Luciano Leggio.

(La seduta sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 16,55, alla presenza dei componenti del Comitato per la documentazione).

Il PRESIDENTE espone i motivi per cui ritiene assolutamente necessario concludere, anche se si tratterà di conclusioni interlocutorie, le indagini settoriali, sottolineando in particolare l'opportunità di fornire quanto prima al Parlamento e all'opinione pubblica i documenti che, pur nei limiti delle possibilità attuali, diano piena consapevolezza della portata del fenomeno mafioso. Ciò vale, in particolare, per l'attività del Comitato per la documentazione che è essenziale nel quadro complessivo dell'inchiesta sulla mafia: ritiene, pertanto, indispensabile che siano affrontate e risolte, in sedute congiunte del Comitato e dell'Ufficio di Presidenza, le eventuali difficoltà che si frappongono all'espletamento di sollecite indagini in questo complesso settore.

Prende quindi la parola il senatore ADAMOLI che, nella sua qualità di coordinatore del Comitato per la documentazione, espone lo stato dei lavori del Comitato stesso. Riferendosi in particolare alla biografia dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, in vista della quale ha riesaminato tutta la documentazione esistente agli atti, ritiene necessario dedicare particolare attenzione alle vicende giudiziarie che interessano il Ciancimino, molte delle quali sono ancora aperte e presentano aspetti di notevole rilievo. Strettamente connessa con le vicende dell'ex sindaco di Palermo è la storia della gestitone della Democrazia cristiana palermitana, per la quale pure occorrerebbero, sempre che gli altri componenti del Comitato concordino in proposito, approfondite indagini.

Il senatore LI CAUSI ritiene indispensabile una indagine del genere, essendo, a suo avviso, compito essenziale del Comitato quello di accertare le responsabilità politiche di organismi anche a carattere nazionale che hanno consentito il perdurare di una situazione mafiosa tanto da permettere ad esponenti della mafia di presentarsi come grandi elettori della Democrazia cristiana.

Il PRESIDENTE, dal canto suo, dopo aver rilevato che il caso Ciancimino è solo il punto di partenza per una indagine di carattere più generale su tutta la responsabilità dei pubblici poteri in contatto con ambienti mafiosi, ritiene opportuno affidare ad uno dei componenti del Comitato l'incarico di esaminare il complesso materiale approntato da

gli uffici della Segreteria, per iniziare poi la stesura della relazione del Comitato che, come ribadisce, deve riguardare tutti gli aspetti dei rapporti fra mafia e pubblici poteri.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene indispensabile concludere rapidamente l'indagine sul caso Ciancimino, anche per evitare che la Commissione si assuma la responsabilità di favorire giochi politici ad alto livello, dato che le vicende dell'ex sindaco di Palermo si inseriscono in un contesto politico molto più ampio. Ritiene, comunque, che il potere di indagine della Commissione debba prescindere interamente dall'attività della Magistratura essendo compito della Commissione quello di esprimere convincimenti di carattere politico. Nel ribadire la necessità di concludere rapidamente questa indagine particolare, sottolinea che il problema inerente alla città di Palermo è quello principale per il quale non si possono prospettare, così come per altri problemi (per esempio quello della delinquenza organizzata) soluzioni a lunga scadenza. Ritiene, peraltro, possibile iniziare parallelamente il lavoro di carattere più generale per vagliare il complesso materiale raccolto, fissando gli accertamenti da esperire: non giudica tuttavia opportuno che tale attività sia svolta da un solo Commissario, dovendosene assumere la responsabilità collegiale l'intero Comitato.

(La seduta, sospesa alle 17,35, è ripresa alle ore 18,30, alla presenza dei componenti del Comitato per l'indagine sugli Enti locali).

In assenza del deputato Nicosia, coordinatore del Comitato per l'indagine sugli Enti locali, il PRESIDENTE riferisce sullo stato dei lavori del Comitato stesso specificando, in particolare, che si è provveduto ad una ristrutturazione dei diversi Sottocomitati di indagine ridotti da sei a tre, responsabilizzando i diversi componenti del Comitato per le singole indagini, alcune delle quali — come quelle sul piano regolatore della città di Palermo e sugli appalti dei pubblici servizi — sono già in avanzato stato di elaborazione. Per ciò che riguarda poi l'indagine sulle esattorie — che il PRESIDENTE propone di affidare al deputato Flamigni, essendo il senatore Cipolla impegnato in numerose attività di carattere parlamentare — viene specificato che lo schema di relazione già preparato dal generale Dus presenta numerosi aspetti di notevole interesse delineando l'esistenza di un vero e proprio gruppo di pressione che monopolizza le esattorie in Sicilia, commettendo numerosi abusi e interferendo anche con mezzi illeciti nelle discussioni di carattere politico svoltisi a livello dell'Assemblea regionale siciliana. Sarebbe, peraltro, opportuno approfondire alcuni aspetti rimasti in ombra o non perfettamente definiti attraverso verifiche che la Guardia di finanza è già stata incaricata di compiere su alcune delle principali esattorie siciliane.

Il deputato BRUNI riferisce quindi sullo stato delle indagini relative alle province di Caltanissetta ed Agrigento specificando che il Sottocomitato ritiene di poter concludere rapidamente l'indagine stessa sulla base del materiale attualmente esistente, salvo le necessarie integrazioni per ciò che riguarda alcune questioni inerenti ai piani regolatori ed una particolare indagine catastale per accertare l'appartenenza dei suoli su cui si è svolta la speculazione edilizia nella città di Agrigento.

Il deputato CASTELLUCCI rende conto dei lavori svolti e delle indagini disposte per ciò che riguarda le province di Trapani e Palermo specificando, in particolare, che sarà necessario sollecitare l'acquisizione di una parte del materiale soprattutto per ciò che riguarda le indagini su Monreale e vagliare l'opportunità di svolgere un'indagine specifica sugli appalti di opere pubbliche per la quale occorrerebbe, peraltro, un certo lasso di tempo.

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1971

Sono presenti il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Bisantis.

La seduta inizia alle ore 17,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza esamina la corrispondenza pervenuta, con particolare riferimento alle informazioni fornite dall'Arma dei Carabinieri su Giacomo Caruso padre di Antonino Caruso che fu oggetto di rapimento ad opera di ignoti: le informazioni riguardano la complessa attività svolta dal signor Giacomo Caruso ed i suoi possibili legami di natura mafiosa che l'Arma dei Carabinieri tende ad escludere pur ammettendo la possibilità che da parte della mafia possano essere state esercitate nei suoi confronti pressioni di varia natura; per quanto riguarda il rapimento del figlio è data notizia di indagini in corso pervenute ad un punto delicato tale da poter fare sperare in positivi sviluppi che tuttavia si ritiene opportuno custodire nel massimo riserbo anche perché su quegli elementi indaga, sotto vincolo del segreto istruttorio, l'Autorità giudiziaria.

Il Consiglio di Presidenza apprende inoltre notizia di indagini in corso ad opera della Magistratura e della Polizia giudiziaria di Palermo in ordine al rapimento di Giuseppe Vassallo, figlio del noto costruttore Francesco: secondo voci raccolte, il rapimento dovrebbe porsi in relazione con il successivo omicidio di tale Francesco Ferrante che pare abbia svolto il ruolo di mediatore per il pagamento del riscatto e che per tale sua attività abbia incontrato la morte ad opera di ignoti.

In relazione a notizie di stampa secondo le quali si sarebbero evidenziate connivenze di natura mafiosa in alcuni settori dell'organizzazione del Partito comunista presso i comuni di Castellammare del Golfo e Bagheria, il Consiglio di Presidenza prende atto del risultato delle indagini a tal fine disposte ad opera dell'Arma dei Carabinieri e della questura: in base a tali accertamenti i contrasti interni di detto partito non comporterebbero le indicate collusioni di natura mafiosa ma si risolverebbero in contrapposizione di gruppi di persone per motivi ideologici o di potere.

Il Consiglio di Presidenza prende quindi in esame le disposizioni impartite dalla Presidenza della Camera dei deputati circa la attività degli uffici di Montecitorio per il periodo in cui saranno tenute riunioni del Parlamento in seduta comune, per l'elezione del Capo dello Stato: si sottolinea l'opportunità che in quel periodo i parlamentari Commissari possano disporre dell'assistenza necessaria da parte degli uffici della Commissione per svolgere il loro lavoro di studio e di esame della documentazione acquisita onde poter procedere alla attesa redazione di relazioni settoriali; in tal senso si delibera di formulare richiesta alla Segreteria generale della Camera per un minimo di presenza di funzionari ed addetti.

Il Consiglio di Presidenza, infine, è informato da parte del senatore BISANTIS sullo stato dei lavori del Comitato speciale incaricato dell'indagine sul « caso Rimi »: il senatore BISANTIS informa che può ritenersi pressoché esaurita la fase istruttoria del Comitato e che è nelle sue previsioni di poter, al più presto, intraprendere la stesura della relazione conclusiva, la quale non può non investire tutti i complessi aspetti della sconcertante vicenda; proprio per questo afferma che, al fine di verificare eventuali connessioni che si intra-

vedono tra i personaggi coinvolti nella vicenda di Natale Rimi e l'organizzazione della mafia americana, è opportuna l'acquisizione da parte della Commissione del fascicolo processuale nonché dei fascicoli amministrativi esistenti presso la Questura e l'Arma dei Carabinieri, riguardanti il noto *gangster* italo-americano Joe Adonis; la Commissione delibera per la sollecita acquisizione di tale documentazione.

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi ed i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo. Su invito del Presidente partecipano, altresì, alla seduta i Commissari Bernardinetti, Nicosia e Scardavilla, coordinatori rispettivamente del Comitato sui rapporti fra mafia e banditismo, del Comitato sugli Enti locali e del Comitato istruttorio per le denunce presentate da Danilo Dolci contro i deputati Mattarella e Volpe.

Aperta la seduta alle ore 10,10, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza passa poi ad esaminare la corrispondenza pervenuta di recente, adottando le opportune deliberazioni in merito.

In particolare, viene stabilito di trasmettere al Comitato speciale sul caso Rimi per le infiltrazioni mafiose nella Regione Lazio, la richiesta del deputato Flamigni in merito all'accertamento della regolarità e dell'opportunità della concessione di un sussidio alimentare alla famiglia Rimi da parte del Comune di Alcamo, pratica per la quale sono già stati acquisiti alcuni documenti.

Su proposta del deputato GATTO Vincenzo, viene quindi deciso di chiedere al Comitato speciale di accertare se la corresponsione del sussidio alimentare è subordinata alle condizioni economiche delle famiglie dei detenuti.

Il Consiglio di Presidenza accoglie inoltre la richiesta del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo di inviare copia delle deposizioni rese all'Antimafia dal deputato Montalbano, delle dichiarazioni del senatore Li Causi in occasione di tali deposizioni e degli altri documenti concernenti il veneficio di Gaspare Pisciotta, a proposito del quale è stata riaperta l'istruttoria penale. Su proposta del senatore LI CAUSI, si decide, altresì, di invitare il Comitato per l'indagine sui rapporti fra mafia e banditismo ad acquisire anche la deposizione di Pietro Pisciotta, fratello di Gaspare, in merito all'episodio del presunto incontro tra Montalbano e Pisciotta e dell'offerta di acquistare il memoriale del luogotenente di Giuliano fatta al Montalbano.

Viene pure deciso di accogliere la richiesta del Giudice istruttore del Tribunale di Roma, dottor Imposimato, intesa ad ottenere copia dei documenti sequestrati al Comune di Pomezia in merito alle lottizzazioni che interessano Frank Coppola, nonché copia delle intercettazioni sull'apparecchio del geometra Virgili in possesso della Commissione Antimafia.

Il Consiglio di Presidenza prende, quindi, atto delle informazioni pervenute in merito: alla presenza di Leggio in Francia, segnalata da un quotidiano straniero; all'arresto di Gerlando Alberti avvenuto di recente a Napoli ad opera del questore Zamparelli cui il PRESIDENTE informa di aver inviato un telegramma di elogio; al fermo di Antonino Caruso, accusato di falsa testimonianza; alle indagini svolte dagli Organi di polizia palermitani in merito al villino in cui il Caruso è stato sequestrato e che è di proprietà — come rileva il senatore LI CAUSI — di un esponente del Movimento sociale italiano; alla querela del senatore Li Causi nei confronti de *Il Borghese* per alcuni articoli apparsi su quel settimanale. Il PRESIDENTE informa inoltre che il Consiglio di Presidenza che sono entrati a far parte dell'Organo tecnico il colonnello della Guardia

di finanza Pasquale De Angelis, in sostituzione del colonnello Cavaliere (il quale ha assunto l'incarico del Comandante del Nucleo regionale di Polizia tributaria di Firenze) ed il colonnello dei Carabinieri Enrico Mollo in sostituzione del colonnello Vito Ajello, recentemente scomparso.

Il Consiglio di Presidenza prende quindi in esame la prima relazione interlocutoria presentata dai periti che stanno procedendo ad accertamenti tecnici sulle bobine relative alle intercettazioni eseguiti sull'apparecchio telefonico di Frank Coppola, i rapporti della Questura e dei Carabinieri di Palermo sul rapimento di De Mauro e sull'associazione per delinquere di 114 esponenti mafiosi di recente trasmessi dall'Autorità giudiziaria, la sentenza di rinvio a giudizio per la strage di Viale Lazio, la sentenza di rinvio a giudizio di numerosi amministratori di Caltanissetta fra cui lo stesso sindaco Oberto, le notizie inviate dal Tribunale di Termini Imerese in merito al sequestro della motonave Dina e le informazioni pervenute anche per il tramite del dottor Alberto Alessi in merito alle controversie fra la CILDI e la ditta Cassina, deliberando di inviare tali documenti ai Comitati di indagine competenti per materia.

Il Consiglio di Presidenza prende atto della risposta fornita dal Procuratore generale della Repubblica di Roma, dottor Spagnuolo, in merito alle richieste inoltrate dalla Commissione Antimafia per l'acquisizione di atti e notizie relativi alla vicenda delle intercettazioni telefoniche. Decide inoltre di accertare i motivi della remissione di querela da parte del deputato Giglia e del deputato Di Leo nei confronti di alcuni giornalisti de *L'Unità* da essi querelati per la pubblicazione di infondate e calunniose notizie sulle circostanze ed i presunti moventi dell'omicidio del dirigente democristiano, avvocato Vito Montaperto.

In merito alla lettera inviata da un impiegato della Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo, professor Antonino Sorce, nella quale si lamenta la mancata promozione a seguito del sequestro del suo fascicolo personale da parte della Commissione Antimafia, il Consiglio di Presidenza decide di trasmettere fotocopia della lettera in questione alla direzione della Cassa di Risparmio, chiedendo, altresì, se si reputi opportuno la restituzione del fascicolo stesso.

(La seduta sospesa alle ore 12, è ripresa alle ore 12,30, alla presenza dei Commissari Bernardinetti, Nicosia e Scardavilla).

Dopo una breve relazione del PRESIDENTE, il quale si sofferma in particolare sulla necessità di concludere rapidamente i lavori dei singoli Comitati di indagine, anche in vista di un eventuale anticipato scioglimento delle Camere, il senatore BERNARDINETTI, nella sua qualità di coordinatore del Comitato per l'indagine sui rapporti fra mafia e banditismo, espone lo stato dei lavori specificando l'intenzione di convocare il Comitato entro breve termine per approvare l'ultima parte della relazione sulla quale non si è ancora raggiunta l'unanimità del Comitato stesso.

Viene, quindi, stabilito, secondo le indicazioni fornite dal Consiglio di Presidenza, di ascoltare il signor Pietro Pisciotta prima di convocare la seduta del Comitato per l'approvazione definitiva della relazione che sarà poi sottoposta alla Commissione plenaria nella seduta successiva.

Il deputato NICOSIA, nella sua qualità di coordinatore del Comitato per l'indagine sugli Enti locali, conferma che, a suo avviso, il materiale raccolto è sufficiente per la stesura delle relazioni riguardanti i singoli settori di indagine nei quali si è ripartito il Comitato a lui affidato. Da parte sua provvederà a stimolare l'attività dei singoli colleghi in modo da poter concludere questo settore di indagine, come ritiene possibile, entro la fine di febbraio.

Il PRESIDENTE lo invita, in proposito, a far pervenire un calendario preciso delle sedute della Commissione in cui potranno èssere esaminate le singole relazioni dei vari Sottocomitati.

Il deputato SCARDAVILLA, coordinatore del Comitato istruttorio sulle denunce pre-

sentate da Danilo Dolci contro i deputati Mattarella e Volpe, specifica che i lavori del Comitato potranno essere conclusi entro la prossima settimana con la trasmissione di una relazione riassuntiva degli argomenti di fatto al Comitato per la documentazione, così come fu deciso, a suo tempo, dalla Commissione plenaria.

La seduta è tolta alle ore 13,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza esamina i criteri direttivi per la stesura di un primo schema della bozza di relazione finale, ribadendo la necessità di concludere definitivamente i lavori della Commissione in vista di un possibile anticipato scioglimento delle Camere.

In tal senso si ritiene opportuno formulare nella relazione conclusiva la proposta della costituzione di un organo permanente per il controllo della mafia e della delinquenza organizzata che, comunque, ad essa fa capo, senza peraltro argomentarla con la insufficienza delle indagini svolte dall'Antimafia, le cui relazioni devono invece essere considerate, nell'ambito dell'indagine svolta, conclusive.

La stesura delle varie bozze della relazione finale sarà curata dal Consiglio di Presidenza con la collaborazione dei componenti la Segreteria e del magistrato addetto alla Commissione dottor Bertoni.

Viene, inoltre, approvata la proposta di inserire un elenco organico dei documenti sulla base dei quali sono state compilate le relazioni settoriali e quella conclusiva.

Viene, altresì, deciso di sollecitare la stesura delle singole relazioni settoriali non subordinando, peraltro, alla presentazione di queste l'approvazione della relazione conclusiva dell'attività dell'Antimafia.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il senatore LI CAUSI informa il Consiglio di Presidenza dei risultati dell'interrogatorio effettuato dal Comitato d'indagine sui rapporti tra mafia e banditismo, di Pietro Pisciotta, specificando in particolare che il Pisciotta ha negato di aver mai conosciuto l'onorevole Montalbano. Propone, pertanto, di inviare al Giudice istruttore, che ne ha fatto richiesta, copia di tutte le deposizioni rese, ivi inclusa quella di Pietro Pisciotta, in merito alla questione dell'uccisione di Gaspare Pisciotta (1).

(Così rimane stabilito).

Il Consiglio di Presidenza prende quindi visione della denuncia inoltrata all'Autorità giudiziaria dal professor Lumia nei confronti di Michele Pantaleone, il quale secondo il Lumia, avrebbe inviato una lettera anonima diffamatoria nei suoi confronti dal preside del Liceo Cannizzaro: la denuncia contesta le affermazioni contenute in tale lettera e fornisce numerosi particolari in merito alla attività, politica e non, dello stesso Pantaleone.

Il Consiglio di Presidenza decide di inviare l'esposto ai Carabinieri per avere informazioni in merito e di allegarlo agli atti del Comitato per la documentazione.

Viene, inoltre, deciso di accogliere la richiesta avanzata dai segretari delle Confederazioni sindacali di Torino per essere ascoltati dal Consiglio di Presidenza in merito ai fatti denunciati nel corso di una conferenza-stampa della CGIL, CISL, UIL tenutasi di recente a Bardonecchia e concernente la presenza di elementi mafiosi nel *racket* della manodopera operante in quella zona.

In merito alla richiesta del cancelliere Riela di ottenere copia della deposizione da lui resa il 12 marzo 1970, il Consiglio di Presidenza decide di interpellare preliminarmente il Riela sull'uso cui intende destinare il documento richiesto.

Dopo aver esaminato l'ordinanza del Tribunale di Palermo per l'acquisizione di alcuni atti concernenti il costruttore Francesco Vassallo, il Consiglio di Presidenza decide di prendere ulteriori contatti, in via informale, col Presidente della sezione misure di prevenzione di quel Tribunale per rappresentargli l'opportunità di richiedere l'acquisizione anche di altri atti diversi da quelli indicati nell'ordinanza: se ciò non fosse possibile, la Commissione dovrebbe, piuttosto che accedere alla richiesta parziale del Tribunale, inviare di propria iniziativa tutti gli atti in suo possesso.

Il Consiglio di Presidenza esamina quindi il lavoro svolto nel corso della settimana dai vari Comitati di indagine decidendo gli opportuni interventi per stimolare l'attività di alcuni Comitati e passa poi ad esaminare lo schema di relazione conclusiva che è allegata agli atti del presente verbale e ne forma parte integrante (2).

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal signor Pietro Pisciotta è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 2 - *sexies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato numero 24, pagg. 753-763 (N.d r.).

(2) Vedi pagg. 593 e segg. (N.d.r.).

Dopo brevi interventi dei componenti del Consiglio di Presidenza tale schema viene approvato, decidendosi altresì di convocare la Commissione per il 10 febbraio alle ore 10 e alle ore 17, al fine di sottoporre lo schema stesso, accompagnato da un'introduzione del Presidente, all'esame di tutti i Commissari ed all'approvazione ufficiale.

La seduta è tolta alle ore 12.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

PRIMO SCHEMA DI RELAZIONE APPRONTATO DALLA SEGRETERIA PER LA SEDUTA DEL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DEL 3 FEBBRAIO 1972.

N.B. - Il presente schema è stato approntato nella previsione di integrare i singoli argomenti con il richiamo dei dati di fatto ad essi attinenti e desumibili dalla documentazione in possesso della Commissione. Pertanto in una successiva stesura si provvederà alla analitica indicazione dei documenti richiamati secondo la classificazione in archivio.

I
RESOCONTO DELL'ATTIVITA' SVOLTA DALLA COMMISSIONE

a) esposizione dei precedenti e dei lavori preparati della legge istitutiva e individuazione dei compiti affidati alla Commissione;

b) indicazione dei modi e dei tempi di lavoro della Commissione, con riferimento alla sua articolazione interna e alla sua attività esterna;

c) illustrazione dell'attività svolta dalla Commissione, in relazione alla sua funzione istituzionale e al suo adeguamento alle concrete manifestazioni del fenomeno mafioso.

I-a)

a) Esposizione dei precedenti e dei lavori preparatori della legge istitutiva e individuazione dei compiti affidati alla Commissione.

aa) Precedenti parlamentari nelle legislature repubblicane sul fenomeno della mafia in Sicilia (da esporre in ordine cronologico).

I Legislatura

Interpellanza del deputato Berti sull'ordine pubblico e delitti di mafia, 27 luglio 1948. Interpellanza del deputato NASI sull'ordine pubblico e delitti di mafia, 13 settembre 1948 Interpellanza dei deputati D'AMICO, BERTI E SANSONE sull'ordine pubblico in Sicilia e delitti di mafia, 13 settembre 1948. Interpellanza del senatore CERICA n. 106, sulle condizioni dell'ordine pubblico in Sicilia, 22 giugno 1949.

Ordine del giorno del senatore MERLINI ed altri sul banditismo siciliano, approvato il 23 giugno 1949; discusso unitamente ad altro ordine del giorno del senatore SINFORIANI. Ordine del giorno del senatore GASPAROTTO sul banditismo siciliano, discusso il 31 maggio 1950.

Mozione del senatore CASADEI ed altri, 23 giugno 1949. Mozione del senatore SCOCCIMARRO per un'inchiesta parlamentare sul problema dei rapporti fran banditismo e uomini politici in Sicilia, 17 maggio 1951.

Interrogazione del senatore GASPAROTTO sul banditismo siciliano, 29 luglio 1950. Interrogazione del deputato RUSSO PEREZ, 14 ottobre 1950.

Proposta di inchiesta parlamentare sulla situazione dell'ordine pubblico in Sicilia (C. n. 98) e sul banditismo siciliano (C. n. 2274).

Discussioni svolte il 18 e 19 luglio 1950 in occasione dell'esame del disegno di legge n. 1190/S· Promozione per benemerenza di istituto da conferire agli ufficiali dell'Arma dei carabinieri che abbiano fatto parte del CFRB.

Interventi nella discussione in Senato sulle comunicazioni del Governo: 2 e 7 agosto 1951 (senatore PASTORE: sull'uccisione del bandito Giuliano e sulla mafia; senatore SINFORIANI: sul banditismo siciliano).

Interventi in occasione della discussione dei bilanci.

Camera: deputato CALANDRONE, 14 ottobre 1949; deputato FAVILLA, 20 ottobre 1950; deputato BASSO, 18 ottobre 1951; deputato GULLO, 19 ottobre 1951; Ministro SCELBA, 23 ottobre 1951.

Senato: senatore GASPAROTTO, 31 maggio 1950; senatore LAZZARO, 6 giugno 1950; senatore SACCO, 7 giugno 1950; senatore SECCHIA, 25 ottobre 1951; senatore LI CAUSI, 26 ottobre 1951; senatore ROMITA, 26 ottobre 1951; ministro SCELBA, 27 ottobre 1951; senatore LI CAUSI, 14 ottobre 1952; ministro SCELBA, 15 ottobre 1952.

II Legislatura

Proposta di inchiesta prlamentare sulle responsabilità del Governo e della pubblica amministrazione, eccetera, eccetera, deputato GULLO ed altri (C. n. 750).

Interrogazioni del deputato BERTI del 25 settembre 1953 e 16 ottobre 1953 sul banditismo in Sicilia (Atti parlamentari, Camera pagg. 957 e 2273).

Interpellanze del deputato BERTI del 7 luglio 1954, 26 gennaio e 27 novembre 1956 sul banditismo in Sicilia e sulla criminalità in provincia di Agrigento: collusione fra mafia, classe dirigente e polizia.

Interpellanze del senatore NASI del 4 ottobre 1956, sulla recrudescenza della criminalità in Sicilia. Interpellanza del deputato LI CAUSI del 27 novembre 1956 sulla collusione fra polizia e capimafia nella provincia di Palermo.

III Legislatura

Interventi in occasione della discussione del bilancio presso la Camera: ministro TAMBRONI, 24 ottobre 1958, ministro SCELBA, 5 luglio 1960; deputati LI CAUSI e PAJETTA, 13 ottobre 1960; deputato GAUDIOSO, 21 giugno 1961; deputato NICOSIA, 29 ottobre 1962; deputato VINCELLI e ministro TAVIANI, 31 ottobre 1962.

Interpellanze presentate in Senato: n. 69 dell'11 marzo 1959; n. 288 del 30 maggio 1960 e n. 320 del 30 novembre 1960.

Interrogazione del deputato RUSSO SALVATORE, 16 maggio 1962.

Ordine del giorno del deputato BELOTTI, del 29 novembre 1962. Ordine del giorno dei senatori GATTO Simone, PARRI e BERTI, approvato il 5 luglio 1960.

Ordini del giorno dei senatori MONNI, JANNUZZI e OLIVA dell'11 aprile 1962.

a-b) Lavori preparatori della legge istitutiva della Commissione Antimafia.

Il disegno di legge n. 280/S di iniziativa dei senatori PARRI ed altri e la proposta di legge n. 609/C di iniziativa dei deputati GATTO Vincenzo ed altri (27 novembre 1958).

La relazione ZOTTA, presentata a nome della maggioranza della Commissione permanente Affari Presidenza del Consiglio del Senato (11 aprile 1961).

La relazione di minoranza dei senatori SANSONE e GIANQUINTO (20 aprile 1961).

La discussione in Assemblea al Senato, gli interventi dei senatori BERTI, GATTO, GIANQUINTO (26 aprile 1961).

Il voto dell'Assemblea regionale siciliana per la costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia (30 marzo 1962).

La ripresa della discussione in Assemblea al Senato: gli interventi dei senatori BARACCO, CARUSO, DI ROCCO, NENCIONI, PARRI, SANSONE (10 aprile 1962).

L'approvazione all'unanimità del progetto di legge n. 280/S (11 aprile 1962), dopo gli interventi dei senatori BATTAGLIA, BERTI, GATTO, MONNI, NENCIONI, ZAMPIERI e del ministro TAVIANI. L'ordine del giorno approvato.

L'esame presso la Camera dei deputati del progetto di legge approvato dal Senato (3756/C) congiuntamente alla proposta n. 609/C di iniziativa dei deputati GATTO Vincenzo ed altri.

La relazione della Seconda Commissione permanente (rel. VERONESI) del 31 luglio 1962.

La discussione in Assemblea alla Camera: gli interventi dei deputati GATTO Vincenzo e RESTIVO (28 novembre 1962) e LI CAUSI, MALAGODI, NICOSIA, GAUDIOSO, CALABRO', BELOTTI, VERONESI e del ministro TAVIANI (29 novembre 1962).

L'approvazione della proposta di istitu-

zione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (12 dicembre 1962). L'o.d.g. approvato.

I compiti e i poteri della Commissione Antimafia secondo i lavori preparatori della legge istitutiva.

I-b)

Indicazione dei modi e dei tempi di lavoro della Commissione con riferimento alla sua articolazione interna e alla sua attività esterna.

1. Costituzione della Commissione nella III, nella IV e nella V legislatura. Presidente e Consiglio di presidenza. Funzioni. Comitati di indagine e singoli Commissari inquirenti: modo di operare. Funzioni. Commissione plenaria. Riunioni della Commissione, del Consiglio di Presidenza e dei singoli Comitati (dati quantitativi). Organo tecnico.

2. I rapporti esterni:

a) con il Parlamento - autonomia della Commissione;

b) con la Magistratura. Il segreto istruttorio. Casi in cui la Magistratura ha ritenuto di superarlo. Le richieste dell'Autorità giudiziaria alla Commissione Antimafia. Le denunce dell'Antimafia alla Magistratura.

c) con il Governo e gli organi amministrativi dipendenti. Rapporti diretti e indiretti con le polizie straniere. Le inchieste amministrative derivanti dagli interventi dell'Antimafia.

d) con gli organi di autonomia locale;

e) con l'opinione pubblica isolana e nazionale.

3. Valutazione della collaborazione prestata (con particolare riferimento ai vari Ministeri, alle banche e agli istituti di credito e agli Organi di polizia).

4. Pubblicità dei lavori e segreto istruttorio (dibattiti in Commissione). Comunicati stampa, interviste del Presidente e dei Commissari, cenno sulle pubblicazioni delle prime relazioni settoriali. Denuncia penale per la fuga di notizie.

5. Il metodo di lavoro: la ricerca e la raccolta della documentazione. Sequestro di documenti. Il segreto bancario. Segnalazioni e anonimi. Le indagini e informazioni richieste agli Organi di polizia e ad altri Organi amministrativi. Le indagini svolte direttamente: l'audizione di testimoni in Comitato e in Commissione, con o senza giuramento, con o senza sottoscrizione dei processi verbali. I testimoni che possono assumere la veste di imputati in un procedimento penale. I detenuti. Le dichiarazioni informative. Sopralluoghi della Commissione e dei Comitati.

6. La pubblicazione delle indagini settoriali: dibattiti interni e accordi con le Presidenze delle Camere.

I-c)

Illustrazione dell'attività svolta dalla Commissione in relazione alla sua attività istituzionale e al suo adeguamento alle concrete manifestazioni del fenomeno mafioso.

1. Studio della genesi del fenomeno mafioso. Esecuzione di indagini conoscitive per la ricognizione degli aspetti storici e sociali del fenomeno.

2. La tavola rotonda del 1963. Ricerca e individuazione dell'oggetto dell'indagine. Conclusioni del dibattito.

3. L'inchiesta sociologica sulla mafia in Sicilia. La relazione Ferrarotti. Il Comitato per la scuola.

4. L'indagine storica. La relazione Brancato. L'inchiesta sui rapporti tra la mafia e il banditismo.

5. Lo studio delle caratteristiche del fenomeno e dei mezzi utili per reprimerlo. L'indagine sulle attività delinquenziali della mafia.

6. Raccolta ed esame di fascicoli (personali e processuali) relativi a singoli indiziati mafiosi. L'anagrafe mafiosa.

7. L'attività del Comitato di indagine sui casi di singoli mafiosi.

8. L'indagine sul traffico di stupefacenti e sul contrabbando di tabacchi.

9. L'esame di singoli processi di mafia. Il Comitato per gli affari giudiziari e lo studio dell'attività della Polizia e della Magistratura in relazione al fenomeno delinquenziale.

10. L'indagine sulla mafia come attività di parassitismo economico nei settori delle strutture rurali, del credito, dei mercati all'ingrosso, degli Enti locali (urbanistica e appalti pubblici) e della scuola.

11. Lo studio dei rapporti tra la mafia e i Pubblici poteri. Il Gruppo di indagine sul funzionamento della pubblica amministrazione e il Comitato sugli Enti locali.

12. L'attività del Comitato istruttorio per l'esame delle denunce presentate da Danilo Dolci e Franco Alasia. Il Comitato per la documentazione.

13. Le manifestazioni mafiose nel periodo di attività della Commissione. Le iniziative prese al riguardo dalla Commissione: il Comune di Palermo, gli illeciti arricchimenti, le irregolarità nel funzionamento dei mercati all'ingrosso, l'omicidio Battaglia, la indagine sulle responsabilità in ordine alla fuga di Luciano Leggio e la denuncia agli organi costituzionali competenti, l'attività della Commissione conseguente agli omicidi Ciuni, De Mauro e Scaglione. Il caso Rimi e gli eposidi connessi.
L'attività del Comitato speciale.

14. Le concrete e singole manifestazioni dei rapporti con la Magistratura, con gli Organi di polizia, con l'Amministrazione, con l'opinione pubblica, nel quadro di un intervento attivo e immediato nella lotta contro la mafia.

15. I rimedi proposti nel corso dei lavori. La relazione del 7 agosto 1963 contenente proposte di immediati provvedimenti di carattere legislativo e amministrativo. Gli altri suggerimenti.

II

RISULTATI DELL'ATTIVITA' DELLA COMMISSIONE NELLO STUDIO DEL FENOMENO MAFIOSO

a) le origini storiche e gli aspetti sociologici della mafia;

b) tipologia del fenomeno mafioso;

c) caratterizzazione della mafia rispetto ad altre attività delittuose (1).

II-a)

Le origini storiche e gli aspetti sociologici della mafia.

1. Le radici remote del fenomeno mafioso. La storia della Sicilia. Le prime immigrazioni nell'Isola. La colonizzazione romana e il declino delle condizioni economiche e culturali. Formazione dei primi latifondi: l'ingiustizia sociale e la miseria.

2. Le dominazioni straniere dagli arabi ai Borboni. I tentativi di indagine sulle origini remote del fenomeno. Le prime forme di prepotenza e sfruttamento. Le radici semantiche della parola mafia. La pretesa continuità storica della mafia dall'età normanna ai giorni nostri.

3. La mafia come fenomeno di formazione molto più recente. Primi sintomi di consapevolezza delle sue specifiche caratteristiche sociali, economiche e politiche. Loro coincidenza temporale con i primi anni dall'unità nazionale. Conseguente collocazione in questo periodo della nascita del fenomeno mafioso.

4. Le condizioni della Sicilia che precedettero l'unità. La costituzione del 1812 e l'apparente abolizione dei privilegi feudali. La permanenza del latifondo e le sue strutture. Gli abusi connessi con la gestione delle terre.

5. Le condizioni sociali ed economiche determinatesi nell'Isola dopo l'Unità. Diversità di struttura socio-economiche nella Sicilia occidentale e in quella orientale. L'attuazione del regime liberale, la mancata trasformazione dei rapporti di produzione e della società civile. Le condizioni della sicurezza pubblica nell'Isola subito dopo l'Unità. Le prime manifestazioni mafiose. L'origine dell'azione mafiosa politica. Lo spirito di mafiosità e l'accettazione mafiosa.

6. Lo stato dell'opinione pubblica di fronte alla nascita e all'iniziale sviluppo del fenomeno mafioso. I modi della sua reazione e gli interventi dello Stato nel tentativo di

(1) Nel testo originale l'elencazione dei sottotitoli si arresta alla lettera *c*), senza alcun riferimento all'ulteriore sottotitolo indicato con la lettera *d*) che risulta elencato nella successiva pagina 599 (N.d.r.).

combattere la mafia. Lo studio di questi interventi come valido strumento di indagine per individuare le cause del fenomeno e gli opportuni rimedi.

7. L'inchiesta di Diomede Pantaleoni. Le indagini della Commissione parlamentare di inchiesta del 1867. La successiva inchiesta parlamentare del 1875. L'inchiesta Damiani. La mafia concepita come fenomeno di delinquenza e non come l'espressione di una questione sociale. Le tesi razziste. Il ricorso ai sistemi di repressione.

8. L'evoluzione dell'opinione pubblica. La critica di Franchetti e Sonnino. L'inchiesta Lorenzoni La mafia come manifestazione delle strutture sociali ed economiche. La diffidenza dei siciliani verso la giustizia. La vendetta privata e l'omertà. La necessità di riforme organiche e l'inutilità delle sole misure di polizia.

9. La posizione della classe dirigente di fronte al fenomeno mafioso. La mancata attuazione di un coordinato piano di interventi. Le connessioni tra mafia epolitica Lo sfruttamento elettoralistico della mafia. La repressione fascista. La ripresa delle manifestazioni mafiose.

10. Il fallimento della politica repressiva. L'adeguamento della mafia alle nuove strutture sociali. Le indicazioni che ne derivano per l'individuazione delle cause del fenomeno o dei necessari rimedi. Le implicazioni sociali e politiche del fenomeno. Conclusioni.

II-b)

La tipologia del fenomeno mafioso.

A. *La mafia agricola*

1. L'attività mafiosa, come elemento di conservazione del latifondo. I rapporti dei mafiosi con i proprietari e con i contadini.

2. Gli strumenti di azione. Gli strumenti non delittuosi. Il ricorso al delitto. Le intimidazioni. I danneggiamenti. Gli omicidi.

3. La mafia e i poteri pubblici: le infiltrazioni di mafiosi nella gestione del potere amministrativo; la strumentalizzazione dei pubblici funzionari; l'intermediazione clientelare e elettorale.

4. La mafia e la comunità agricola. Reazioni dell'opinione pubblica. L'accettazione del potere mafioso. Lo spirito di mafiosità. La formazione del mafioso.

5. Le figure tipiche della mafia agricola. I personaggi: Calogero Vizzini, Francesco Di Cristina, Vincenzo Di Carlo, eccetera. Le complicità con la mafia: X Y Z.

B. La fase di passaggio alla mafia urbana.

1. Le riforme socio-economiche delle strutture agricole e l'azione della mafia, come resistenza al pericolo di eliminazione della sua funzione di intermediazione.

2. Le forme dell'intervento mafioso: la lotta contro le organizzazioni sindacali; gli omicidi dei sindacalisti; l'infiltrazione negli organismi del settore e la loro strumentalizzazione (i consorzi, le cooperative, la Opera nazionale combattenti, l'Eras, eccetera).

3. La fine del latifondo e la ricerca di nuovi moduli operativi; la ricerca del predominio nella raccolta, trasporto e commercio dei prodotti agricoli, delle carni e del pesce; l'abigeato e la macellazione clandestini; il controllo delle fonti irrigue; lo sfruttamento delle miniere.

4. Elementi di convergenza tra gli interessi mafiosi e la classe agraria; la comune ricerca di agganci politici; l'intervento mafioso nell'impianto dell'istituto regionale; le dislocazioni politiche ed elettoralistiche della mafia e l'aggregazione al potere; l'attività delinquenziale della mafia e la politica giudiziaria dell'epoca.

5. Primi fermenti di rifiuto dell'imposizione mafiosa. Il ricorso a forme di violenza generalizzate e più intense. Le finalità prevalentemente lucrative dell'attività mafiosa.

6. I personaggi: Mariano Licari, Luciano Leggio, Salvatore Zizzo, Vincenzo Rimi, Giuseppe Genco Russo, eccetera. Le complicità con la mafia: X Y Z.

C. *La mafia urbana*

1. L'inserimento della mafia nella società industriale. Sopravvivenze e novità della azione mafiosa.

2. Le attività di parassitismo economico: la speculazione e gli abusi edilizi (commercio delle aree edificabili, controllo delle forniture e dei trasporti dei materiali edili, irregolarità nelle costruzioni, eccetera); gli illeciti negli appalti delle opere pubbliche, nei servizi pubblici (cimiteri, trasporti, esattorie, eccetera); l'intermediazione nel collocamento della mano d'opera; favoritismi nel ricorso al credito e lo sfruttamento di provvidenze economiche pubbliche; la speculazione del preordinato trasferimento ad enti pubblici di passività private.

3. Le attività delittuose, come diretta realizzazione di finalità lucrative: il traffico di stupefacenti, il contrabbando, i sequestri a fini di estorsione, i racket; l'importazione di modelli stranieri.

4. I nuovi caratteri dell'azione delinquenziale; la violenza terroristica, l'industria del delitto, la sfida aperta alle istituzioni.

5. Le parentele mafiose negli uffici pubblici; l'intermediazione mafiosa nelle assunzioni esorbitanti di dipendenti pubblici, come manifestazione di clientelismo politico e come strumento di potere per la mafia. Connivenze e responsabilità di pubblici amministratori nelle attività mafiose di parassistismo economico. L'esempio del comune di Palermo. L'intervento mafioso nella vita dei partiti politici.

6. La consapevolezza della mafia come fenomeno delittuoso. Il rifiuto della mafia nella grande opinione pubblica. L'influenza esercitata in questa direzione dai mezzi di informazione, dal cinema, dalla Commissione parlamentare. Il mafioso come fuorilegge. La reazione dei mafiosi e l'attacco diretto alle istituzioni. La mimetizzazione dei mafiosi, come mezzo di difesa. Le sopravvivenze nell'opinione pubblica dell'accettazione mafiosa. La necessità di un impegno ulteriore.

7. Le figure della mafia urbana. I personaggi: La Barbera, i Greco, Mancino, Vassallo, eccetera. La complicità con la mafia: X Y Z.

II-c)

Caratterizzazione della mafia rispetto ad altre attività delittuose.

1. La mafia come associazione. L'organizzazione mafiosa. Le cosche e le famiglie. Le mafie comunali e i collegamenti provinciali e interprovinciali. L'organizzazione mafiosa nella città. Struttura generalizzata della mafia urbana e la spartizione delle zone di influenza. La mafia come associazione per delinquere. I termini giuridici del problema. Gli orientamenti in merito della dottrina giuridica e della giurisprudenza.

2. Analogie e differenze con altre organizzazioni criminose. La camorra napoletana e la 'ndrangheta calabrese. Il banditismo sardo. Le nuove organizzazioni delittuose. I rapporti con i pubblici poteri e le finalità di conservazione sociale come elementi caratteristici della delinquenza mafiosa.

3. I reati di mafia. L'omicidio e il tentato omicidio. L'estorsione e il sequestro a scopo di estorsione. La violenza privata e la minaccia. L'abigeato. Il danneggiamento. Il traffico di stupefacenti e il contrabbando di tabacchi. I reati contro l'amministrazione della giustizia e in particolare la falsa testimonianza e la frode processuale. Altri reati, anche contravvenzionali.

4. Gli elementi di riconoscibilità dei reati di mafia. Le modalità di esecuzione di alcuni reati. La simbologia: in particolare, la mano tagliata, gli occhi cavati, il sasso in bocca, la pala di ficodindia. Il movente: la imposizione mafiosa, la riaffermazione del prestigio, la vendetta, la punizione dell'affiliato, la lotta all'interno dell'organizzazione. L'appartenenza alla mafia degli autori del reato.

5. La delinquenza mafiosa dal dopoguerra ad oggi. I delitti della mafia rurale. I delitti per il predominio nell'organizzazione mafiosa. Le lotte contadine per l'occupazione delle terre: gli omicidi di sindacalisti e

di contadini. L'aggregazione al potere: gli omicidi di esponenti politici. L'urbanizzazione della mafia: lo scontro tra le cosche rivali; il collegamento con altre forme di delinquenza, anche straniere (il gangsterismo americano).

6. I casi più significativi della delinquenza mafiosa. L'esame delle relative vicende processuali. Le indagini di polizia e il procedimento giudiziario. I procedimenti contro ignoti. I procedimenti contro imputati noti. Le decisioni istruttorie e dibattimentali.

7. I modi di azione, nei processi di mafia, della Polizia e della Magistratura. Gli ostacoli obiettivi all'azione giudiziaria: le modalità di esecuzione dei delitti di mafia, l'omertà, le intimidazioni. I difetti del sistema: la pluralità degli interventi di polizia, la mancanza di autonome iniziative della Magistratura, le deficienze strumentali. I mutamenti dei moduli operativi verificatisi nel corso degli anni. Limiti di efficacia dell'azione repressiva.

II-d)

Evoluzione del fenomeno mafioso e suoi caratteri attuali.

1. Duttilità della mafia rispetto alle modificazioni sociali, come manifestazione della vocazione conservatrice della mentalità mafiosa. Adeguamento esteriore ai mutati rapporti sociali, nell'unico intento di conservare i mezzi più efficaci di sopraffazione e sfruttamento.

2. Conseguente tentativo di collegamento ai ceti sociali interessati alla conservazione, come costante delle manifestazioni del fenomeno mafioso. L'utilizzazione, per tale collegamento, di apporti politici. Autonomia e dirette relazioni di settori politici con la mafia.

3. La realizzazione del fine. La mafia come fenomeno di potere extralegale, non sostitutivo, ma tendenzialmente collaterale (e parassitario) del potere statuale. Cedimenti e resistenze delle istituzioni. Verifiche storiche.

4. Le forme di attuazione del fine. La estensione territoriale dell'attività mafiosa: la Regione Lazio, il clan dei siciliani a Milano, i nuclei mafiosi a Genova, Napoli, Torino; la mafia in Calabria. Le vanificazioni collaterali: le alleanze con altre forme di delinquenza organizzata italiane e straniere; l'assunzione di nuovi moduli operativi.

5. Le conclusioni. La definizione della mafia nei suoi elementi strutturali e funzionali: l'organizzazione, il potere, lo sfruttamento economico, le finalità di conservazione sociale, attraverso i collegamenti col potere pubblico. Le linee tendenziali di sviluppo ulteriore del fenomeno. La necessità di spezzare tutti i vincoli tra mafia e potere pubblico di modo che la mafia rimanga, al più, come un fatto di mera delinquenza.

III

INDICAZIONI DI RIMEDI NELLA LOTTA CONTRO IL FENOMENO MAFIOSO

a) denuncia al Parlamento e all'opinione pubblica degli elementi finora acquisiti nei vari settori di indagine;

b) costituzione di una Commissione permanente di inchiesta sulla mafia;

c) proposta di una nuova legge sulle misure di prevenzione;

d) proposte di interventi in relazione agli elementi acquisiti nel corso delle indagini esperite nei vari settori.

III-a)

La denuncia al Parlamento e all'opinione pubblica degli elementi finora acquisiti nei vari settori di indagine.

1) La denuncia al Parlamento e all'opinione pubblica, come rimedio nella lotta contro la mafia. La denuncia delle connivenze politiche, delle irregolarità amministrative, dei cedimenti della popolazione isolana e nazionale, nelle loro manifestazioni più recenti e significative.

2) La mimetizzazione della mafia nei centri di potere. L'omertà dell'ambiente. Insuf-

ficienza delle iniziative isolate degli organi pubblici. Necessità di un collegamento tra le istituzioni ed i cittadini e di un'opera di sostegno alle iniziative popolari dirette a rimuovere l'accettazione mafiosa. La mobilitazione dell'opinione pubblica, per individuare e combattere i centri del potere mafioso.

III-b)

Costituzione di una Commissione permanente di inchiesta sulla mafia.

1) Il continuo mutamento del fenomeno mafioso. Correlativa esigenza di un costante aggiornamento nell'analisi del fenomeno e del funzionamento degli strumenti di lotta.

2) Costituzione di un organo permanente per il controllo del fenomeno delinquenziale, comunque collegato con la mafia. Necessità della sua istituzione a seguito dell'evoluzione del fenomeno mafioso. Estrazione parlamentare dell'organo.

3) Scopi dell'organo. I compiti di studio del fenomeno e delle sue manifestazioni I compiti di controllo delle attività di tipo mafioso e delle iniziative prese al riguardo dalle pubbliche autorità. L'organo come centro di riferimento nella lotta contro la mafia.

4) Carattere permanente dell'organo. Suo collegamento alla durata del fenomeno considerato. Estensione del suo campo di azione a tutto il territorio nazionale.

5) Opportunità che l'organo ora delineato sia istituito come una Commissione parlamentare di inchiesta. Necessità di disporre dei poteri dell'autorità giudiziaria. Impossibilità (costituzionale) di attribuire i suddetti potere ad altri organismi.

6) Legittimità costituzionale di una Commissione parlamentare di inchiesta che abbia i caratteri prima indicati. Oggetto e funzioni delle Commissione di inchiesta.

7) L'oggetto dell'attività delle Commissioni di inchiesta. Avvenimenti passati. Legittimità di accertamenti su avvenimenti presenti e futuri. Fenomeni duraturi nel tempo. Accertamenti che li riguardano.

8) Il controllo sulle iniziative della Pubblica amministrazione. La funzione di controllo parlamentare. Oggetto del controllo. Responsabilità del Governo verso il Parlamento per tutti gli atti dei pubblici funzionari. Legittimità del controllo parlamentare sull'andamento della pubblica amministrazione e quindi sulle sue iniziative in merito ai singoli episodi del fenomeno mafioso.

9) La continuità del controllo parlamentare. Natura e fini dei controlli in genere e in particolare di quelli costituzionali. Possibilità che oggetto del controllo siano attività potenziali degli organi pubblici. Conseguente riferibilità alla funzione di controllo dei compiti della Commissione d'inchiesta. Salvaguardia del principio costituzionale della separazione dei poteri.

10) I rapporti con la Magistratura. L'indipendenza dell'ordine giudiziario. Inammissibilità di un controllo (preventivo) sull'attività giudiziaria. Legittimità di un esame di tutti i fatti relativi all'organizzazone e al funzionamento dei servizi della giustizia. Segnalazioni agli organi competenti di eventuali disfunzioni nell'amministrazione della giustizia.

11) Modalità di funzionamento della futura Commissione di inchiesta. Relazioni annuali al Parlamento sullo stato del fenomeno e sui lavori della Commissione. Pubblicità dei lavori e in particolare delle sedute.

III-c)

Proposta di una nuova legge sulle misure di prevenzione.

1) L'attuale sistema legislativo in materia di misure di prevenzione. La legge 31 maggio 1965, n. 575. La questione di legittimità costituzionale. I principî interpretativi seguiti dalla giurisprudenza in tema di applicazione delle misure di prevenzione. Dati statistici relativi all'applicazione della legge n. 575. Efficacia e lacune del sistema.

2) Opportunità di una nuova e più completa disciplina delle misure di prevenzione. I principî costituzionali rilevanti nella materia della prevenzione. I principî di eguaglianza,

di legalità, di responsabilità personale, di giurisdizionalizzazione.

3) I destinatari dei precetti. Opportunità di non definire legislativamente il concetto di mafioso. Possibilità di adottare una nuova formula che estenda l'applicazione della legge a tutti gli indiziati di svolgere o favorire attività di tipo mafioso.

4) Le misure di prevenzione personali. La diffida: opportunità di conservare l'istituto e di configurarlo come una misura di prevenzione. Introduzione di un controllo giurisdizionale sul provvedimento del questore. La sorveglianza speciale di Pubblica sicurezza, il divieto di soggiorno, l'obbligo di soggiorno. Obbligo di iniziativa, per tutti i casi, del Procuratore della Repubblica. Necessità di contrastare la permanente pericolosità sociale del prevenuto: previsione di una durata indeterminata della misura, con obbligo di riesame della pericolosità, dopo la scadenza di un periodo minimo. Una nuova disciplina legislativa per la determinazione dei comuni destinati al soggiorno obbligato, per la concessione dei permessi e licenze ai prevenuti, per i tempi di definizione dei procedimenti di prevenzione.

5) Le misure di prevenzione patrimoniali. La cauzione di buona condotta. L'avocazione allo stato dei profitti eccezionali derivanti da attività mafiose. La confisca di cose che siano servite a commettere reati di mafia.

6) Gli schedari dei mafiosi. Istituzione presso le Procure della Repubblica di speciali schedari di mafiosi sottoposti a misure di prevenzione.

7) L'inasprimento delle sanzioni penali per certi reati. Il divieto di concessione delle patenti di guida a tutte le persone, sottoposte a misure di prevenzione, compresa la diffida. Controllo giurisdizionale in materia. Prescrizione di un nullaosta di polizia per la concessione di determinate licenze. Istituzione di appositi albi per l'esercizio di determinati mestieri. Effetti disciplinari delle misure di prevenzione applicate a dipendenti pubblici.

8) La riabilitazione dei prevenuti. Il loro reinserimento nella collettività. Misure di favore. Il problema delle spese per il soggiorno obbligato dei prevenuti. Il lavoro dei prevenuti durante il soggiorno obbligato (1).

---

(1) Nel testo originale non viene fatto, poi, alcun riferimento alla specificazione della materia da raggruppare nel punto d) della parte III, che risulta indicato a pag. 599 (N d.r.).

SEDUTA DEL 9 FEBBRAIO 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi ed i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza procede all'audizione dei rappresentanti sindacali della CISL, della CGIL e UIL di Torino, signori Teresio GIVERSO, Pietro CRESTANI, Natalino TESSONE, e del prof. Mario CORINO, ex consigliere comunale di Bardonecchia, in merito ad infiltrazioni mafiose nella zona di Bardonecchia, che sono state denunciate nel corso di una apposita conferenza-stampa, a seguito della quale i rappresentanti sindacali hanno chiesto di essere ascoltati dal Consiglio di Presidenza dell'Antimafia.

Il resoconto stenografico delle deposizioni rese dai signori Giverso, Crestani, Tessone e Corino è allegato al presente verbale di cui forma parte integrante (1).

Il Consiglio di Presidenza approva, al termine dell'audizione, un comunicato da diffondere agli organi di stampa.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dai signori Giverso, Crestani, Tessone, nonché del professor Corino sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.).

SEDUTA DEL 16 FEBBRAIO 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi ed i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 10,20, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Dopo aver esaminato i risultati dell'ultima riunione della Commissione plenaria, il Consiglio di Presidenza ascolta una relazione del PRESIDENTE in merito allo stato dei lavori dei singoli Comitati di indagine, formulando un preciso programma per la conclusione dell'attività dell'Antimafia nel caso in cui si dovesse giungere ad uno scioglimento anticipato delle Camere.

Vengono in tal senso fissate precise ed inderogabili scadenze per la discussione e l'approvazione da parte della Commissione delle seguenti relazioni settoriali:

relazione sulle esattorie: 1° marzo; relazione sul caso Rimi: 2 marzo; relazione sul traffico degli stupefacenti e sul contrabbando di tabacco: 8 marzo; relazione sul caso Vassallo: 8 marzo; relazione completa del Comitato Enti locali: 15 marzo; relazione sul credito: 16 marzo; relazione sulle strutture rurali: 22 marzo; relazione sugli affari giudiziari: 22 marzo; relazione del Comitato per la documentazione: 5 aprile.

Viene, inoltre, stabilito che nelle sedute del 29 marzo, 12 e 19 aprile, si procederà alla discussione della bozza di relazione conclusiva.

La seduta è tolta alle ore 11.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 FEBBRAIO 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi ed i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

La seduta inizia alle ore 10,10, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza prende atto dello stato dei lavori dei Comitati di indagine e dell'attività svolta dalla Segreteria in preparazione delle relazioni settoriali e generale. Decide in particolare di affidare al Comitato per l'indagine sul comportamento della Pubblica amministrazione in Sicilia, di recente costituito e composto dai senatori Lugnano, Torelli e Follieri, l'incarico di esaminare gli atti dell'indagine svolta sulla vicenda del castello Utveggio in Sicilia e di trarne le conclusioni che si riterranno utili nel quadro generale dell'inchiesta.

In base alla richiesta fatta pervenire dal cancelliere del Tribunale di Palermo, signor Vincenzo Riela, il Consiglio di Presidenza decide di trasmettergli copia delle dichiarazioni da lui rese nella seduta della Commissione del 12 marzo 1970, unitamente al resoconto integrale della stessa seduta.

Il Consiglio di Presidenza prende atto, altresì, che l'indagine sulle strutture rurali in Sicilia sarà curata, in particolare, dal deputato Della Briotta in quanto il senatore Bisantis è impegnato a concludere la relazione sul caso Rimi.

Con riferimento alle notizie apprese in merito allo stato dei lavori dei vari Comitati di indagine, interviene il deputato GATTO Vincenzo il quale esprime molte sue perplessità per quanto si riferisce sopratutto al grado di arretratezza delle relazioni riguardanti le indagini sul traffico degli stupefacenti, sui rapporti tra mafia e politica e sull'urbanistica di Palermo. Pur concordando con il criterio affermato in questi ultimi tempi dal Consiglio di Presidenza di sollecitare il massimo impegno nelle relazioni settoriali (senza, tuttavia, bloccare l'approntamento della relazione generale se le relazioni settoriali non fossero tempestivamente presentate) precisa che non si può prescindere da una adeguata conclusione dei lavori dei singoli Comitati in sede di approvazione della relazione generale perché la validità di questa è in diretta connessione con le acquisizioni delle indagini settoriali, specialmente di quelle, già citate, di maggiore importanza: pertanto l'approvazione delle relazioni settoriali che fossero via via presentate deve intendersi come approvazione di massima che non condiziona il giudizio conclusivo sulla attività della Commissione che verrà dato al termine dei lavori e davanti ad una relazione generale; ciò soprattutto perché tale attesa è viva nell'opinione pubblica ed è ancor più alimentata dalla situazione politica generale caratterizzata da molteplici confrontazioni nel quadro delle quali la Commissione Antimafia non può offrirsi come oggetto di speculazioni di vario tipo ma deve anzi costituire un punto di riferimento sicuro per quanto riguarda l'analisi e la denuncia di quel fenomeno così inquinante qual è la mafia.

Il Presidente dichiara di concordare con quanto affermato dal deputato Vincenzo Gatto ed esprime il proprio convincimento, molto fondato, secondo il quale non può questa Commissione concludersi con un documento di scarsa consistenza come quello che concluse i lavori della passata legislatura: anche se si sarà costretti ad approntare una relazione non definitiva ma interlocutoria, questa dovrà presentare caratteri di serietà e tale da proporsi all'attenta e interessata meditazione dell'opinioni publica e degli organi politici del Paese.

Il senatore LI CAUSI aderisce alla proposta di impegnarsi per l'approntamento di un

documento che, se deve essere interlocutorio, presenti caratteristiche di elaborazione seria ed organica: proprio a tal fine suggerisce che l'attività della Commissione, per il tempo a disposizione, sia organizzata in modo tale da concentare ogni sforzo nella messa a punto degli argomenti più importanti e ritenuti qualificanti come quelli in precedenza indicati.

Interviene nuovamente il deputato GATTO Vincenzo per richiamare l'attenzione sulla relazione che viene indicata come imminente sulle esattorie in Sicilia: afferma che da una prima lettura da lui fattane ha potuto trarre la conclusione che detta indagine non ha innanzi tutto risolto il quesito preliminare se nella vicenda esaminata si riscontrassero presenze o attività di natura mafiosa, inoltre si corre il rischio che la Commissione antimafia, intervenendo nella complessa vicenda che ha visto impegnati gli organi legislativi ed amministrativi regionali per la sistemazione del settore delle esattorie, finisca per schierarsi inopinatamente in favore o contro una delle varie parti che nella vicenda stessa si sono fronteggiate: occorre, pertanto, a suo giudizio, che la relazione sulla indagine specifica sia meditata e adeguatamente corretta al fine di evitare i rischi veramente gravi cui la Commissione altrimenti si esporrebbe e sia anche opportunamente integrata con l'esame di altra documentazione recentemente acquisita alla Commissione e tale, probabilmente, da fornire ulteriori elementi di più completo giudizio.

Il senatore LI CAUSI sostiene che la Commissione Antimafia non può concludere la sua attività senza accertare e mettere in adeguata luce l'influenza esercitata in Sicilia dal Capo della Polizia, dott Angelo Vicari e in particolare deve essere chiarito il ruolo svolto dal questore Angelo Mangano la cui presenza si ritrova in tanti delicati episodi e manifestazioni mafiose. Al riguardo del questore Mangano occorre accertare quali siano gli effettivi incarichi attribuitigli, in base a quali disposizioni di legge o di regolamento egli possa intervenire al di fuori di una precisa competenza ed in deroga anche ad una precostituita divisione dei compiti in situazioni che, non a caso, registrano sempre non soddisfacenti soluzioni. Su tutta questa inquietante materia il senatore LI CAUSI sollecita un'indagine della Commissione ed il Consiglio di Presidenza decide di affidarla al Comitato per l'indagine sul comportamento della Pubblica amministrazione in Sicilia.

Il senatore BISANTIS informa che per la seduta di giovedì 2 marzo egli sarà in grado di presentare una prima bozza di relazione sul caso Rimi, dopo la discussione in seno alla Commissione, sarà necessario rinviare al Comitato la definitiva messa a punto della relazione stessa in analogia a quanto avvenuto già per il Comitato per l'indagine sui rapporti tra mafia e banditismo: questo criterio, anzi, dovrebbe essere generalizzato in questa fase dei lavori, per consentire che i ristretti termini temporali assegnati possano essere rispettati. Su tale proposta si dichiarano d'accordo tutti i membri del Consiglio di Presidenza, respingendo le obiezioni di natura procedurale e le valutazioni di carattere politico che ad esso possono essere opposte.

Viene altresì deciso che le relazioni settoriali gradatamente approvate dalla Commissione non siano consegnate ai Presidenti delle Camere, come in precedenza, ma siano conservate per essere consegnate tutte insieme unitamente alla relazione generale.

Il Consiglio di Presidenza decide di sollecitare dal deputato Nicosia le indicazioni necessarie per l'acquisizione da parte della Commissione di un documento riservato di cui egli ha dato notizia nel corso dell'ultima riunione plenaria della Commissione: quel documento, cioè, che conterrebbe l'elenco di numerose persone a favore delle quali, da parte delle truppe alleate in Sicilia, sarebbe stato rilasciato uno speciale salvacondotto, e che conterrebbe i nomi dei più importanti personaggi mafiosi.

Si decide, infine, di convocare per giovedì 2 marzo il Consiglio di Presidenza con la partecipazione dei senatori Adamoli e Zuccalà al fine di puntualizzare la conclusione delle indagini nei delicati settori ad essi affidati.

La seduta è tolta alle ore 12,30

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 1° MARZO 1972

Sono presenti: Il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e i Segretari Bisantis e Gatto Vincenzo.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza esamina la corrispondenza di recente pervenuta, adottando le opportune decisioni in materia e deliberando in particolare di trasmettere al Comitato per la documentazione il rapporto supplementare su Vito Ciancimino inviato dagli Organi di polizia di Palermo e gli esposti, con la documentazione allegata, trasmessi dai figli del defunto deputato Bernardo Mattarella.

Il Consiglio di Presidenza prende quindi atto delle comunicazioni del senatore LI CAUSI in merito alla decisione della Giunta per le autorizzazioni a procedere del Senato di respingere la richiesta del Tribunale di Palermo avanzata a seguito della querela del deputato Gioia nei confronti dello stesso senatore Li Causi. Il senatore Li Causi comunica altresì che, preso atto delle smentite e delle ritrattazioni pubblicate dal settimanale *Il Borghese*, ha deciso di rimettere la querela a suo tempo presentata nei confronti del direttore di quel settimanale.

Su proposta del Presidente, il Consiglio di Presidenza decide di ascoltare il magistrato di Genova dott. Spanò che ha comunicato di voler riferire alla Commissione importanti elementi in merito alla Integratrice Spa, al suo presidente La Comba e ai collegamenti con alcuni ambienti politici e giudiziari di Palermo.

Il Presidente chiede quindi che il Consiglio di Presidenza valuti la opportunità di concludere effettivamente i lavori, secondo le decisione adottate dalla Commissione, alla luce del fatto nuovo dello scioglimento del Parlamento e dell'anticipazione, rispetto alle previsioni, della data delle elezioni. Ritiene infatti che, anche in considerazione del clima e degli impegni elettorali che assortiene infatti che, anche in considerazione del la Commissione, sia necessario evitare di concludere i lavori in maniera affrettata, perché ciò porterebbe ad un grosso insuccesso della Commissione, assai più grave, a suo avviso, di quello che deriverebbe dal mancato rispetto degli impegni assunti. Dopo aver ricordato lo stato attuale dei lavori dei diversi Comitati, solo alcuni dei quali sono in grado di presentare alla Commissione entro termine brevissimo le proprie relazioni, propone di rivedere le decisioni a suo tempo adottate per impostare la preparazione di una relazione sui lavori compiuti nel corso della V^a^ Legislatura e sui primi risultati emersi, impegnando contemporaneamente la Commissione ad approvare alcune relazioni settoriali in avanzato stato di elaborazione, quale quella sul caso Rimi, sulle esattorie, su Vassallo, sugli Enti locali, sulle strutture rurali e sulle misure di prevenzione. Propone inoltre che alla relazione conclusiva sia allegato un indice sistematico di tutta la documentazione esistente agli atti.

Il senatore BISANTIS intende sottolineare le difficoltà che derivano dalla prevista decisione di sciogliere subito il Parlamento e dai conseguenti impegni di tutti i Commissari per la presentazione delle liste, per l'attività dei partiti e per la campagna elettorale. Ritiene inoltre che sarà assai difficile, anche se i Comitati dovessero effettivamente approntare le relazioni loro affidate, impegnare la Commissione nella discussione e nell'approvazione di tutte

le relazioni. Per ciò che riguarda il Comitato speciale sul caso Rimi, di cui è coordinatore, si dichiara pronto a riferire oralmente in Commissione sull'attività svolta e ad approntare una relazione scritta che ricostruisca le vicende inerenti a Italo Jalongo e al dott. Romolo Pietroni

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver premesso che non ritiene opportune eventuali polemiche promosse in questo momento dall'opposizione all'interno della Commissione, chiede che si cerchino soprattutto giustificazioni esterne per evitare che l'insuccesso della Commissione Antimafia assuma proporzioni clamorose e pregiudichi il raggiungimento di obiettivi più generali nella lotta contro la mafia. Sottolinea il pericolo insito nel tentativo di voler portare avanti ad ogni costo le decisioni adottate in precedenza in ordine alla conclusione definitiva dei lavori, perché ciò equivarrebbe realisticamente a non esaurire l'indagine di alcun settore e quindi concludere male l'attività della Commissione.

Il senatore LI CAUSI non concorda interamente con le proposte avanzate, anche perché dichiara di voler verificare, attraverso un dibattito in Commissione, le responsabilità politiche di alcuni esponenti del suo partito che potrebbero essere invece ampliate nelle polemiche che certamente si svilupperanno durante la campagna elettorale: chiede pertanto che del problema sia investita la Commissione plenaria.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene che sia necessaria una particolare cautela ed auspica che non sorgano attorno alla Commissione polemiche di alcun genere. Anche se i coordinatori di alcuni Comitati (come quello sul credito, per la documentazione e sugli affari giudiziari) potessero effettivamente presentare le relazioni settoriali, ritiene impossibile discutere tali relazioni all'interno del Comitato e della Commissione plenaria con la necessaria serenità. A suo avviso questo è un elemento di valutazione non soltanto politica, ma anche umana e morale, per cui sostiene che la Commissione deve fermarsi dinanzi alla impossibilità obiettiva provocata dalla mancata attività di alcuni Comitati.

Dopo una breve replica del senatore LI CAUSI, il quale ritiene che un dibattito in Commissione potrebbe far emergere le effettive e precise responsabilità di esponenti del suo e di altri partiti, il Presidente conferma che il problema sarà sottoposto alla Commissione plenaria, insistendo comunque sulla opportunità che la Commissione stessa si impegni a presentare al Parlamento una relazione interlocutoria sui lavori svolti, sulle attività dei singoli Comitati di indagine e sullo stato del fenomeno mafioso, insieme a quelle relazioni settoriali che eventualmente fosse possibile approntare.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'8 MARZO 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo.

Aperta la seduta alle ore 17,30 sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza prende in esame la richiesta avanzata del deputato Meucci, coordinatore del Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia, intesa ad erogare compensi a favore di alcuni collaboratori esterni incaricati di elaborare i dati ed il materiale raccolto dallo stesso Comitato nel corso di un'indagine svolta presso studenti delle scuole siciliane; il Consiglio di Presidenza delibera di richiedere al Comitato scuola l'esibizione degli elaborati approntati da detti collaboratori e di presentare alla Commissione la relazione conclusiva dello specifico studio allo scopo di poter decidere sull'eventuale utilizzazione di esso per la pubblicazione insieme agli altri atti della Commissione; la stessa decisione sui compensi da corrispondere ai collaboratori esterni è quindi rinviata al momento in cui sarà presa in esame la relazione e gli allegati di essa.

Il PRESIDENTE dà quindi notizia dell'impedimento del senatore Bisantis che avrebbe dovuto riferire alla Commissione nella riunione di oggi sullo stato dell'indagine svolta dal Comitato speciale per il caso di Natale Rimi: tale impedimento ha comportato il rinvio della seduta che, per lo stesso argomento, sarà convocata non appena possibile.

Il deputato GATTO Vincenzo, ricordando di non aver potuto partecipare all'ultima riunione della Commissione nel corso della quale fu deciso che i Comitati per le indagini settoriali avrebbero proseguito nella loro attività al fine di presentare le rispettive conclusioni prima della cessazione di ogni attività della Commissione, esprime profonde riserve sulla decisione adottata facendo presenti i rischi che, a suo giudizio, si accompagnano — nell'attuale momento preelettorale — all'ulteriore svolgimento di indagini da parte dei Comitati e all'approntamento da parte loro di relazioni settoriali; tali relazioni settoriali non possono immaginarsi se non affrettatamente compilate in quanto non c'è stato sufficiente impegno per la loro preparazione da parte dei Comitati, mentre la natura del materiale a disposizione e la delicatezza degli argomenti trattati avrebbero dovuto imporre un coscienzioso approfondimento, proprio al fine di presentare valide conclusioni che la polemica preelettorale non potesse porre in discussione nè strumentalizzare ad interessati fini di parte. Sottolinea che accanto a questi gravi rischi di natura politica e morale (in quanto nessuno può temerariamente assumersi la responsabilità di affermazioni gravemente lesive dell'onorabilità di personaggi pubblici) ne esistono altri più direttamente riguardanti la Commissione Antimafia, e tra essi quello di ostacolare il proposito della Commissione di addivenire alla presentazione di una relazione generale, anche se interlocutoria, sull'attività svolta nel corso della V Legislatura e sullo stato attuale del fenomeno mafioso. Gli indilazionabili impegni dei parlamentari della Commissione fanno fondatamente prevedere che il tempo e le energie disponibili per un residuo impegno nell'attività della Commissione saranno necessariamente ridotti ed è, pertanto, consigliabile che tali energie non siano disperse nel tentativo di approntare relazioni settoriali necessariamente incomplete e di difficile approvazione da parte dei Comitati e della stessa Commissione, ma

siano tutte indirizzate nella predisposizione e approvazione di un rapporto dignitosamente conclusivo dell'attività svolta in questa legislatura. Critica decisamente l'atteggiamento di quei parlamentari che, ben consapevoli della situazione hanno tuttavia ritenuto di abbandonarsi a manifestazioni di spirito demagogico, coinvolgendo in una inopportuna strumentalizzazione elettoralistica i lavori conclusivi della Commissione: personalmente, dopo aver ribadito le preoccupazioni di natura politica e morale, già in altre circostanze manifestate, dichiara di non essere disposto ad accordare la propria approvazione a relazioni settoriali che non siano state precedute da un serio ed approfondito esame da parte dei Comitati competenti e non abbiano potuto raccogliere la consapevole adesione e la regolamentare approvazione da parte della Commissione. Aggiunge, inoltre, che intende scindere la sua responsabilità da prevedibili iniziative di qualche parlamentare interessato a rendere di pubblico dominio le conclusioni parziali o lo stesso materiale acquisito dalla Commissione: non potendo accettare che tali conclusioni e detto materiale possano servire ad interessi di schieramenti politici e a fini di concorrenza da parte di gruppi e di persone all'interno dei vari partiti politici, preannuncia la sua decisione di presentare immediatamente le sue dimissioni dalla Commissione Antimafia ove tale eventualità abbia a verificarsi, dandone conto con pubbliche prese di posizione e giustificando il suo atteggiamento con lettera indirizzata ai Presidenti delle Camere.

Il senatore LI CAUSI si dichiara d'accordo con quanto dichiarato dal deputato Vincenzo Gatto, soprattutto per quanto riguarda la necessità di evitare con ogni mezzo intempestive ed inopportune divulgazioni di notizie e di documenti e di impedire ogni inaccettabile strumentalizzazione politica dell'attività della Commissione. Sostenendo l' opportunità che la Commissione concluda questo periodo di sua attività assumendo una posizione nitida e compatibile con lo stato di forza maggiore determinato dall'anticipata conclusione della legislatura, insiste sulla capitale importanza della presentazione di un documento finale che, senza poter essere definitivo e conclusivo della attività della Commissione, serva tuttavia a fornire alla opinione pubblica e ai corpi politici l'indicazione dell'attività svolta, la precisazione dell'ulteriore indagine da eseguire e gli approfondimenti resi necessari dalle acquisizioni sullo stato attuale del fenomeno; sostiene, per suo conto, l'opportunità che nello scorcio di tempo ancora disponibile siano sollecitati i Comitati ad approntare per quanto possibile il materiale e le relazioni sulle indagini settoriali: ciò al fine di recuperare, per quanto è possibile, il tempo sottratto dalla anticipata chiusura della legislatura e quindi porre la Commissione che sarà nuovamente costituita, nelle migliori condizioni per riprendere i lavori e sollecitamente concluderli.

Il presidente CATTANEI condivide la comune esigenza per una immancabile presentazione di una relazione interlocutoria sull'attività svolta e sulla situazione del fenomeno mafioso, come esso risulta registrato attualmente a seguito delle indagini esperite dalla Commissione: deve trattarsi di documento consistente, non solo per la sua mole, ma anche per le comunicazioni, segnalazioni e valutazioni discendenti dalle acquisizioni realizzate dalla Commissione; un documento del genere, oltre a costituire la piattaforma per la ripresa delle indagini e una loro adeguata conclusione, può costituire altresì una valida risposta alle attese dell'opinione pubblica e del mondo politico che, giustamente, si domandano quali siano i risultati di una indagine che si prolunga da due legislature. Afferma altresì di non ritenere opportuno sancire ufficialmente la chiusura dell'attività dei Comitati, ciò allo scopo di non mandare interamente dispersa l'attività comunque da essi svolta e di rendere più facilmente utilizzabili in prosieguo i risultati raggiunti: concorda senz'altro nella tesi che tali risultati, per essere resi ufficiali, abbisognano di approfonditi esami da parte dei Comitati e quindi di una regolamentare approvazione da parte della Commissione e, pur prevedendo che tali adempimenti risulteranno nella fase attuale molto problematici, ritiene non doversi trala-

sciare le sollecitazioni ai responsabili dei Comitati per una più intensa applicazione in questo periodo.

A tutto ciò, è chiaro, dovranno accompagnarsi la massima vigilanza e la più viva raccomandazione affinché, facendosi appello al senso di responsabilità di tutti, il lavoro svolto ed i documenti acquisiti e predisposti non sfuggano al controllo della Commissione e, soprattutto, non siano utilizzati per fini non propri della Commissione stessa.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara di rimettersi alle decisioni del Consiglio di Presidenza per quel che riguarda la continuazione dei lavori dei Comitati, pur restando convinto che sarebbe preferibile la chiusura di ogni attività dei Comitati stessi e la concentrazione di ogni sforzo per l'approntamento della relazione finale interlocutoria. Insiste nel sostenere che il proposito manifestato, alla luce anche del comportamento precedente di parlamentari e coordinatori di Comitati, deve ritenersi assolutamente velleitario, tale da non far sperare in concrete realizzazioni e da fare invece temere improprie destinazioni di quanto, viceversa, deve rimanere patrimonio della Commissione per un corretto svolgimento delle sue indagini. Sollecita, comunque, il Consiglio di Presidenza a voler preparare un programma di convocazioni della Commissione che tenga conto del prevedibile impegno dei Commissari nella imminente campagna elettorale, ed a fare in modo che in tale esiguo, purtroppo, numero di riunioni della Commissione, si proceda immancabilmente all'esame e poi all'approvazione della relazione finale. Tale programma dovrebbe essere annunciato con anticipo e su di esso dovrebbe essere ricercata l'adesione e l'accordo dei vari Gruppi politici, affinché, a livello anche di organi responsabili, i vari partiti assumano l'impegno della partecipazione dei parlamenti.

Il Consiglio di Presidenza accoglie questa ultima raccomandazione e si riserva di indicare quanto prima, sulla base anche del grado di preparazione della bozza di relazione finale, i giorni nei quali sarà possibile convocare la Commissione.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 MARZO 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Li Causi e Della Briotta ed i Segretari Bisantis e Vincenzo Gatto.

La seduta inizia alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza esamina la corrispondenza pervenuta, apprendendo in particolare le notizie relative allo svolgimento del processo a carico di Ramaccia Attilio e Pasquale, imputati di omicidio in persona di Fucarino Diego, da Prizzi: stabilisce in proposito che le notizie pervenute siano segnalate all'esame del Comitato per la documentazione con riferimento agli aspetti che riguardano la persona dell'avv. Bernardo Canzonieri.

Il Consiglio di Presidenza viene quindi informato della ritrattazione formulata dal settimanale *Il Borghese* circa la pubblicazione da esso effettuata di notizie inesatte riguardanti il comportamento del senatore Li Causi in occasione della ripresa dell'attività politica dopo la Liberazione. In particolare *Il Borghese* dà atto che il senatore Li Causi non è l'autore di un articolo apparso su *La Voce comunista* nel quale sarebbe stato rivolto l'invito « all'onorata società » di collaborare col Partito comunista; e ciò perché il senatore Li Causi all'epoca dell'articolo in questione non si trovava neppure in Sicilia e non assunse mai la direzione del giornale *La Voce comunista*.

Il Consiglio di Presidenza stabilisce che, a titolo di compenso, alla dottoressa Lucia Ribaldi sia corrisposta la somma di lire centomila per la collaborazione prestata nel corso dell'indagine sulla vicenda del castello Utveggio.

Viene stabilito che, facendo seguito alla precedente corrispondenza con la quale veniva trasmessa al Tribunale di Palermo — Sezione misure di prevenzione — la documentazione relativa a Francesco Vassallo, siano altresì trasmessi due più recenti documenti acquisiti sull'argomento e precisamente i rapporti dell'Arma dei Carabinieri e della Questura di Palermo: per quanto riguarda il rapporto dei Carabinieri si dovrà preliminarmente provvedere a stralciare le parti che, a giudizio dello stesso autore, colonnello Dalla Chiesa, saranno indicate come non conferenti all'argomento trattato e quindi da non comunicare all'Autorità giudiziaria.

Il Consiglio di Presidenza viene informato sullo stato di preparazione, ad opera dei collaboratori della Commissione, dello schema della relazione conclusiva sui lavori della Commissione nel corso della V Legislatura.

Si stabilisce che un primo esame della parte già approntata verrà effettuato oggi stesso alle ore 17 con la partecipazione di tutti i membri del Consiglio di Presidenza; successivamente, nel corso della prossima settimana, l'Ufficio di Presidenza esaminerà il testo completo e alla riunione a tal fine convocata saranno invitati anche altri Commissari, curando che si abbia il concorso dei Gruppi politici non rappresentati in seno al Consiglio di Presidenza, e cioè i deputati Azzaro, Nicosia e Papa e i senatori Adamoli e Gatto Simone. Tale riunione è stabilita per mercoledì 22 marzo alle ore 9,30, mentre nella stessa giornata, nelle ore pomeridiane, saranno proposte all'esame ed approvazione dei singoli Comitati le parti della relazione che riguardano la loro specifica attività. Ciò al fine di poter tempestivamente predisporre il testo da sottoporre all'esame e all'approvazione della Commissione nella seduta plenaria che si conta di convocare per giovedì 30 marzo.

Il Consiglio di Presidenza esprime il proprio orientamento favorevole alla proposta di pubblicare in allegato alla suindicata relazione conclusiva anche le monografie curate dai professori Ferrarotti e Brancato in tema di indagini sociologiche sulla mafia e analisi storica del fenomeno. Si ritiene opportuno che sia pubblicato il testo stenografico delle dichiarazioni rese davanti alla Commissione da parte dei dirigenti siciliani di partiti politici a suo tempo ascoltati dalla Commissione: la decisione definitiva in merito sarà adottata dalla Commissione nella sua riunione del 30 marzo.

Il Consiglio di Presidenza ascolta, infine, le dichiarazioni rese dal dott. Alberto SPANO', Giudice istruttore presso il Tribunale di Genova, in merito ad alcune vicende processuali riguardanti la società di assicurazioni *l'Integratrice* e caratterizzate da una presunta presenza ed influenza mafiosa.

Il testo stenografico della deposizione resa dal dott. Spanò è allegato al presente verbale e ne forma parte integrante (1).

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Genova dottor Alberto Spanò, verrà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N d.r.).

SEDUTA DEL 22 MARZO 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, il Vice Presidente Li Causi ed il Segretario Gatto Vincenzo.

Sopraggiungono, quindi, il Vice Presidente Della Briotta ed il Segretario Bisantis.

Sono altresì presenti, su invito del Presidente, per l'esame della bozza di relazione conclusiva i deputati Azzaro, Nicosia, e Malagugini ed il senatore Gatto Simone.

Non ha risposto ad analogo invito il deputato Papa.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge ed approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza prende visione dell'ordinanza pervenuta dalla terza Sezione penale del Tribunale di Palermo con la quale si richiede l'invio della documentazione in possesso della Commissione e ritenuta utile per lo svolgimento del procedimento penale contro Farinella Mauro, imputato di diffamazione a mezzo stampa in danno dei deputati Giovanni Gioia e Salvo Lima. Il Consiglio di Presidenza, nel prendere atto che a precedente richiesta dello stesso Tribunale sul medesimo argomento era stato risposto con l'invio della cosiddetta relazione Vestri e con la precisazione che il testo della relazione sulle risultanze acquisite sul Comune di Palermo avrebbe dovuto essere richiesto alle Presidenze delle Camere, cui in precedenza era stato presentato, stabilisce che sia data risposta all'ultima richiesta, precisando che l'ulteriore documentazione in possesso della Commissione non ha potuto essere elaborata prima dello scioglimento delle Camere e quindi non è stata decisa la pubblicazione; stabilisce altresì che sia trasmesso al Tribunale di Palermo copia del documento XXIII/2-*ter* Senato della Repubblica, V legislatura, contenente la predetta relazione, di cui, nel frattempo, è stata disposta la pubblicazione.

Il Consiglio di Presidenza è quindi informato sullo stato di svolgimento della perizia tecnica afidata agli ingegneri Cottatellucci e Benassi e stabilisce che detta perizia debba essere portata a termine nel più breve tempo possibile, almeno per quanto riguarda le bobine contenenti i nastri magnetici delle intercettazioni effettuate sull'apparecchio telefonico di Francesco Paolo Coppola.

Nella seconda parte della riunione prendono parte ai lavori in rappresentanza dei vari Gruppi politici i deputati Azzaro, Malagugini, Nicosia ed il senatore Gatto Simone per partecipare all'esame della bozza di relazione finale da proporre all'approvazione della Commissione plenaria.

Dopo ampia discussione si decide che le parti della relazione riguardanti l'attività svolta dai singoli Comitati di indagine siano preventivamente sottoposte all'esame dei Comitati stessi e quindi il testo della relazione sia nuovamente sottoposto all'esame del Consiglio di Presidenza integrato dagli altri partecipanti per la definitiva messa a punto: a tal fine il Consiglio di Presidenza viene convocato, unitamente ai suindicati parlamentari, per il giorno 30 marzo alle ore 17,30.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 30 MARZO 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi ed il Segretario Gatto Vincenzo.

Sono, altresì, presenti, su invito del Presidente, per l'esame della bozza di relazione conclusiva, i deputati Azzaro, Malagugini e Nicosia, ed il senatore Gatto Simone.

Non ha risposto ad analogo invito il deputato Papa.

La seduta inizia alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza, con la partecipazione di parlamentari di vari Gruppi politici rappresentati in Commissione, prende innanzitutto in esame la proposta del PRESIDENTE relativa alla pubblicazione, in appendice alla relazione, di una serie di allegati, e precisamente degli studi predisposti dal professor Ferrarotti e dal professor Brancato, dell'indice sistematico della documentazione di archivio e dei resoconti stenografici di alcune importanti audizioni effettuate dalla Commissione.

In ordine alla pubblicazione degli studi commissionati ai professori Ferrarotti e Brancato, il senatore Gatto Simone fa presente che, per quanto riguarda la relazione sull'indagine sociologica preparata dal prof. Ferrarotti, l'apposito Comitato aveva a suo tempo deciso di dividere le varie parti di essa, segnalandole ai Comitati competenti per materia perché ne facessero l'uso opportuno in sede di redazione delle proprie relazioni; invece per la relazione del prof. Brancato ne era stata decisa la pubblicazione a conclusione di tutta l'indagine della Commissione. Esprime pertanto il parere che la relazione Ferrarotti, utilizzata dai vari Comitati, non sia ora da pubblicare e ciò a prescindere dalle riserve in merito al contenuto di essa; si dichiara invece d'accordo che la relazione Brancato possa trovare ora pubblicazione in appendice alla relazione conclusiva dei lavori della V legislatura.

Il deputato NICOSIA si dichiara contrario alla proposta di pubblicare lo studio del professor Brancato, in quanto esso diventerebbe così una trattazione di carattere storico del fenomeno della mafia, riferibile alla Commissione senza peraltro che la Commissione abbia mai espresso al riguardo la sua valutazione; a suo parere pertanto la pubblicazione si può giustificare solo se si decide di effettuarla successivamente, in appendice alla relazione finale e generale nella quale sia contenuto anche un giudizio di carattere storico da parte della Commissione.

Il senatore LI CAUSI è d'accordo per non procedere alla pubblicazione della relazione Ferrarotti, mentre ritiene opportuna quella relazione storica del professor Brancato: ciò perché trattasi di studio che la Commissione ha apprezzato, e inoltre la sua pubblicazione sarebbe dimostrativa della volontà di fornire comunque una valutazione storica del fenomeno della mafia che la Commissione non ha potuto e forse neanche ha il compito di effettuare.

Il deputato GATTO Vincenzo si dichiara favorevole alla pubblicazione della relazione Brancato e contrario a quella della relazione Ferrarotti, affermando però che la necessità che di questa decisione sia data motivazione, precisandosi tra l'altro che la relazione Ferrarotti — oltre ad essere variamente utilizzata in altre relazioni della Commissione — è stata già pubblicata a cura dello stesso autore, mentre la relazione Brancato, almeno nella stesura attuale, è stata commissionata dalla Commissione in questa legislatura, laddove quella Ferrarotti era stata già conse-

gnata prima del termine della precedente legislatura; a suo giudizio è opportuno anche precisare il significato del compito affidato ai due studiosi per l'approntamento di studi dei quali essi continueranno ad avere la responsabilità del contenuto, senza che l'utilizzazione o la pubblicazione fattane dalla Commissione faccia assumere a quest'ultima la paternità degli studi medesimi.

La discussione sullo specifico argomento si conclude quindi con la decisione di procedere alla sola pubblicazione della relazione storica del professor Brancato, con l'indicazione delle opportune spiegazioni e ragioni di tale decisione nel testo della relazione.

Passando ad esaminare la parte della bozza di relazione dedicata all'attività dei vari Comitati, il senatore GATTO Simone si dichiara d'accordo con la formulazione dei relativi capitoli così come risultano, sia pure in linea di massima, approvati dalle riunioni dei singoli Comitati; avanza tuttavia qualche riserva in merito ai capitoli dedicati all'attività del Comitato speciale per l'indagine sul caso di Natale Rimi e ciò in quanto l'attività, che pure avrebbe potuto agevolmente concludersi, è rimasta troppo a lungo sospesa e non ha consentito di pervenire ad alcuna apprezzabile conclusione: sembrerebbe pertanto opportuno eliminare per intero il capitolo dedicato all'argomento.

Il deputato GATTO Vincenzo premette, innanzitutto, alcune considerazioni di carattere generale sul criterio in base al quale possa oggi, da parte della Commissione, accettarsi, che sui vari settori di indagine non pervenuti a conclusione la relazione si limiti a riferire lo stato dell'attività: la Commissione può accettare di descrivere lo stato dei lavori di tali Comitati solo se tale descrizione è il risultato di una responsabile decisione di ciascun Gruppo di lavoro, giacché sull'affidamento di tali decisioni la Commissione può dispensarsi dall'effettuare un pur dovuto dibattito su materie di notevole importanza non portate all'esame di essa. Per quanto riguarda il caso Rimi esprime il parere che non si possa eliminare per intero il resoconto dell'attività svolta dall'apposito Comitato: l'importanza dei fatti esige che, sia pure interlocutoriamente, la Commissione riferisca in merito e propone pertanto che, in conformità al criterio da lui stesso richiamato, sia convocato con urgenza il Comitato speciale perché esamini il testo del capitolo che lo riguarda e fornisca, per la riunione della Commissione convocata per il 31 marzo, il testo da esso approvato sull'attività finora svolta.

Il senatore LI CAUSI sostiene anche egli che è impossibile tacere sul caso Rimi o anche limitarsi a riferire i fatti succedutisi: sostiene la necessità di una valutazione politica sulla vicenda anche se accompagnata dall'indicazione delle difficoltà che hanno suggerito e suggeriscono di rinviare l'ulteriore seguito dell'indagine e l'approfondimento degli elementi emersi, alla successiva attività della Commissione.

Il deputato AZZARO richiama il programma di attività che si era dato il Comitato speciale, inteso ad approfondire numerosi aspetti di tutto il complesso episodio: si voleva cioè verificare l'eventuale esistenza di un disegno di ramificazione della mafia e di un suo insediamento nel Lazio; si voleva accertare quali responsabilità dei pubblici poteri avessero contribuito alla realizzazione di tale disegno; si intendeva, infine, accertare quali fossero le implicazioni anche di carattere internazionale emerse in riferimento ai fatti presi in considerazione. Poiché l'ampio programma non ha potuto essere esaurito neanche nella parte relativa alla raccolta di tutto il materiale e dell'accertamento dei fatti, ritiene opportuno che, allo stato attuale, la Commissione si limiti a riferire esclusivamente in merito al primo argomento dell'indagine del Comitato e cioè sul significato di eventuali presenze ed influenze mafiose riscontrabili in relazione al trasferimento di Natale Rimi alla Regione Lazio.

Il deputato MALAGUGINI sostiene che la natura particolare dell'indagine affidata al Comitato speciale per l'indagine sul caso Rimi avrebbe imposto di procedere speditamente onde pervenire a sollecite conclusioni: purtroppo ciò non è stato fatto ma, nell'impossibilità di concludere i lavori di questa legislatura senza neanche un accenno al compito assunto dalla Commissione in or-

dine all'importante argomento, sostiene che sia opportuno, oltre che necessario, riferire analiticamente sull'attività istruttoria svolta dal Comitato e sui primi risultati da esso in tale direzione conseguiti.

A conclusione della discussione su questo ultimo punto si decide, secondo quanto viene in riassunto precisato dal PRESIDENTE, che il resoconto dell'attività dei Comitati che non sono pervenuti a conclusione delle specifiche indagini sia inserito nella relazione solo nel testo proveniente da ciascun Comitato; per quanto riguarda il caso Rimi si decide che il Comitato speciale si riunirà domani alle ore 10 prima della riunione della Commissione plenaria e concorderà il testo del capitolo da inserire, su questo argomento, nella relazione finale.

Il Consiglio di Presidenza decide inoltre che nella bozza di relazione, anziché riportare un riassunto dello schema di relazione conclusiva approvato dalla Commissione nella seduta del 10 febbraio ultimo scorso, sia pubblicato per intero lo schema stesso.

Infine il Consiglio di Presidenza procede all'esame delle varie parti della bozza di relazione, segnalando numerosi emendamenti da apportare ad essa prima della sua presentazione alla Commissione plenaria: in particolare prevale l'orientamento secondo il quale non si ritiene opportuno avanzare, in questa sede, la proposta della costituzione di un organismo permanente per l'indagine sulla mafia o su forme delinquenziali organizzate riconducibili alla mafia.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 31 MARZO 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo, e sono, altresì, presenti, su invito del Presidente, per l'esame della bozza di relazione conclusiva, i deputati Malagugini e Nicosia, e il senatore Gatto Simone.

Non hanno risposto ad analogo invito i deputati Azzaro e Papa.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della seduta precedente.

Il Consiglio di Presidenza, con la partecipazione di parlamentari dei vari Gruppi politici rappresentati in Commissione, procede al coordinamento del testo della relazione finale risultante dall'approvazione, deliberata nella seduta di oggi, da parte della Commissione plenaria, con gli emendamenti da essa stessa decisi.

Il deputato GATTO Vincenzo suggerisce che il Consiglio di Presidenza stabilisca soltanto i criteri di revisione di carattere formale da affidare successivamente all'opera dei collaboratori della Commissione, con la intesa di convocare un'ulteriore riunione del Consiglio di Presidenza per l'approvazione ufficiale del testo redatto.

Il senatore GATTO Simone si dichiara d'accordo con la proposta del deputato Vincenzo Gatto e propone che sia formalmente deliberato di dare mandato ai collaboratori incaricati della stesura del testo definitivo, di effettuare il trasferimento nel testo stesso di tutti gli emendamenti formulati nelle precedenti riunioni, proposti alla Commissione plenaria nella seduta odierna e da questa ultima approvati.

Dopo aver deciso all'unanimità nel senso suggerito, il Consiglio di Presidenza procede ad una nuova lettura del testo in esame, precisando i criteri di correzione e di sistemazione di esso e decidendo alla fine di riconvocarsi per il giorno 13 aprile alle ore 9, per procedere alla definitiva approvazione del testo della relazione.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 13 APRILE 1972

Sono presenti: il Presidente Cattanei, i Vice Presidenti Della Briotta e Li Causi e il Segretario Gatto Vincenzo, e sono, altresì, presenti i deputati Azzaro, Malagugini e Nicosia e il senatore Gatto Simone, chiamati, per decisione della Commissione, ad integrare il Consiglio di Presidenza nella stesura finale della relazione al termine della V Legislatura.

La seduta inizia alle ore 9,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, con la lettura e l'approvazione del processo verbale della riunione precedente.

Il PRESIDENTE, dopo aver sottolineato la diligenza e la qualità del lavoro compiuto dai collaboratori che hanno inserito nel testo della relazione tutte le osservazioni avanzate in seno alla Commissione, specifica che la riunione odierna è stata convocata per un ultimo riscontro, da parte del Consiglio di Presidenza e dei rappresentanti di tutti i Gruppi politici presenti in Commissione, e per l'approvazione definitiva del testo della relazione e dei suoi allegati.

Il deputato MALAGUGINI intende sollevare preliminarmente il problema dei termini di pubblicazione della relazione stessa, al fine di conoscere se essa avverrà prima o dopo la consultazione elettorale.

Il PRESIDENTE ricorda che accanto a problemi tecnici di carattere obiettivo esistono problemi di carattere politico che ritiene opportuno valutare.

A questo proposito il senatore GATTO Simone esprime l'opinione che, una volta trasmessa la relazione alla Presidenza delle Camere, debbono poi essere i Presidenti stessi ad adottare le opportune decisioni in merito alla pubblicazione.

Il deputato AZZARO, pur concordando sul fatto che la decisione ultima non spetti alla Commissione, ritiene necessario considerare il problema politico determinato dal fatto che il bilancio dell'attività della Commissione si presta ad essere valutato anche in termini non positivi; mentre dichiara di non nutrire preoccupazioni sul valore obiettivo del lavoro svolto, ritiene che offrire i risultati conseguiti al dibattito elettorale potrebbe provocare gravi ripercussioni nei confronti della Commissione ed esaurire nella campagna elettorale una problematica che deve invece, a suo avviso, rimanere aperta.

Il senatore LI CAUSI, dopo aver sottolineato di non avere alcuna preoccupazione su una presunta povertà della relazione, perché in essa si dà la misura esatta della quantità e della qualità del lavoro svolto dalla Commissione, ritiene che gli uomini politici potranno bene utilizzare lo spirito ed il contenuto della relazione pur senza fare riferimento, fino a quando essa non sia stata pubblicata, a singole parti o episodi.

Il deputato GATTO Vincenzo afferma che la relazione, quanto meno, evita alla Commissione di far brutta figura con l'opinione pubblica. Ritiene inoltre che sia necessario presentare rapidamente la relazione stessa ai Presidenti perché, a suo avviso, il pericolo di una ritardata pubblicazione deriva dalla possibilità che si creda che la Commissione ha concluso i propri lavori, ma male: il compito dell'Antimafia è di rendere noto invece che i lavori non sono stati conclusi, nonostante tutto l'impegno profuso. La responsabilità di ogni decisione circa la pubblicazione della relazione dopo la sua presentazione, spetta alla Presidenza delle Camere.

Il PRESIDENTE, nel concludere la discussione, ribadisce l'opportunità di non far riferimento a singole parti della relazione fi-

no a quando non sia stata pubblicata ufficialmente, pur potendo i componenti della Commissione formulare giudizi complessivi sulla relazione stessa e sull'attività svolta dalla Commissione. La relazione deve però essere, a suo avviso, trasmessa rapidamente alle Presidenze con tutti gli allegati.

Il deputato MALAGUGINI esprime un giudizio sostanzialmente positivo nel merito della relazione, e perché essa, pur denunciando i limiti del lavoro finora svolto, offre elementi di valutazione apprezzabili e un giudizio politico generale sulla necessità di rompere ogni collegamento delle forze politiche con la mafia, che egli condivide pienamente. Sottopone quindi all'approvazione del Consiglio di Presidenza allargato alcune modifiche formali che vengono accolte, così come sono accolte analoghe proposte del deputato NICOSIA e del PRESIDENTE che propone, in particolare, di sopprimere il riferimento a Vito Ciancimino nella descrizione dell'attività del Comitato per la documentazione e di lasciare, invece, nel testo attuale, il passo relativo allo stesso Ciancimino contenuto a pagina 143.

Il deputato GATTO Vincenzo chiede, da parte sua, che venga reintrodotto, anche se in forma più attenuata, il suggerimento della istituzione di un Organo di controllo permanente alla conclusione dei lavori della Commissione da prevedere entro il primo anno della VI Legislatura.

Prende quindi la parola il deputato AZZARO, il quale, dopo aver ricordato il mandato attribuito dalla Commissione al Consiglio di Presidenza allargato per risolvere la questione da lui sollevata in merito alla relazione sui rapporti tra mafia e banditismo in Sicilia, riassume i punti della relazione stessa che non ritiene di poter sottoscrivere. Poiché, a suo avviso, l'approvazione della relazione in Commissione è stata puramente formale, chiede che il problema sia riportato in Commissione per riesaminare i passi della relazione riguardanti la collaborazione offerta alla Commissione dagli organi dello Stato nella ricerca della verità su Portella della Ginestra, agli orientamenti politici della mafia nel periodo successivo alle elezioni del 18 aprile 1948 e alla figura del giornalista americano Michael Stern. Precisa che solo su quest'ultimo punto egli sarebbe disposto a non insistere per una modifica del testo.

Il senatore GATTO Simone intende ribadire l'opinione già espressa in Commissione plenaria: il Comitato di indagine ha approvato, nelle ultime due riunioni, alle quali non ha partecipato il deputato Azzaro, il testo delle pagine finali della relazione, così come erano state proposte congiuntamente dai Commissari Tuccari e Bernardinetti. Il riesame della questione in sede di Consiglio di Presidenza è, a suo avviso, illegittimo: al più si potrebbe ipotizzare una competenza in materia da parte del Comitato di indagine sui rapporti tra mafia e banditismo.

Il senatore LI CAUSI interviene nel merito della questione per sottolineare in primo luogo come la mancata collaborazione da parte degli Organi dello Stato sia un fatto obiettivo: non si può infatti affermare che quegli Organi abbiano risposto sollecitamente alle richieste della Commissione, anche se hanno inviato (con enorme ritardo e dietro continue sollecitazioni) qualche documento, nè si può sostenere che dovesse essere la Commissione ad avanzare specifiche richieste, dato che essa non conosceva (come, invece, gli Organi dello Stato) quale fosse la documentazione esistente. Ritiene, inoltre, che la confluenza della mafia nelle fila del Partito di maggioranza dopo il 18 aprile 1948 sia un fatto storicamente acquisito: non è che la mafia abbia dato la vittoria alla Democrazia cristiana ma si è semplicemente inserita, secondo la sua naturale vocazione, nel Partito che aveva maggior potere. La colpa del Partito è quella di aver accettato questo appoggio, che culminò nel 1957 con l'uccisione del dirigente democristiano Pasquale Almerico. Per tutti questi motivi, mentre ritiene possibile una attenuazione delle espressioni usate nella relazione, crede necessario lasciare i giudizi di fondo che ritiene esatti.

Il deputato GATTO Vincenzo, pur avendo seguito con molto interesse il dibattito fra i Commissari Azzaro e Li Causi, è convinto che non vi sia alcuna via di uscita,

perché il Consiglio di Presidenza non ha a suo parere alcuna possibilità di intervenire su quanto già deciso dal Comitato e dalla Commissione. In questa sede, il Consiglio di Presidenza ha solo compiti di rifinitura; se si tratta, invece, di risolvere questioni di fondo, il Consiglio di Presidenza non ha altri poteri che quello di convocare eventualmente la Commissione.

Il PRESIDENTE intende precisare due aspetti procedurali: il primo riguarda il fatto che la relazione fu approvata in Commissione nel presupposto che all'interno del Comitato si fosse realizzata l'unanimità dei consensi. Quanto al mandato della Commissione al Consiglio di Presidenza, esso esprimeva l'esplicita volontà della Commissione, anche se con l'opposizione del senatore GATTO Simone, di delegare a tale Organo il compito di riesaminare e risolvere l'intera questione. A suo avviso, i termini della questione possono essere posti in tal modo: di fronte alla gravità della situazione che si verrebbe a creare per la mancata sottoscrizione da parte di tutti i componenti del Comitato di redazione, occorre verificare se vi sia la possibilità di superare la questione sollevata dal deputato Azzaro.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene a tale proposito che la divergenza di opinioni sia troppo forte per ipotizzare la disponibilità del Comitato a modificare quanto fu a suo tempo approvato. In queste condizioni, non è a suo avviso possibile, senza il parere favorevole del Comitato, interpretare estensivamente il mandato della Commissione al Consiglio di Presidenza.

Il deputato AZZARO chiarisce che, a suo avviso, l'approvazione della relazione da parte della Commissione è illegittima sia per l'originalità della procedura adottata, sia perché essa si basava sul presupposto erroneo dell'approvazione all'unanimità da parte del Comitato.

Il senatore GATTO Simone sottolinea che l'intervento del deputato Azzaro ha chiarito come nessuna responsabilità per le questioni da lui sollevate sia da attribuire al Comitato ed agli uffici della Commissione. A questo punto, il problema investe, a suo avviso, esclusivamente la Presidenza della Commissione.

Intervengono quindi nella discussione il senatore LI CAUSI, il quale rileva la volontà chiaramente manifestata dal deputato Azzaro di rompere l'unanimità della Commissione e precisa che non è possibile trovare, per un problema così delicato, una linea di accordo diversa da quella già da lui proposta; il deputato AZZARO che sottolinea la impossibilità da parte sua di accettare affermazioni che non condivide; e il deputato NICOSIA che, dopo aver ricordato come egli stesso non abbia avuto la possibilità di leggere la relazione prima della approvazione definitiva, ritiene che l'unica possibilità per risolvere il problema sia quella di riconvocare la Commissione per una nuova discussione della relazione.

Il PRESIDENTE intende precisare i termini della questione: la Commissione dopo aver ampiamente discusso la prima stesura della relazione sui rapporti tra mafia e banditismo, dette mandato al Comitato di stendere il testo definitivo e di riportarlo alla Commissione solo se non fosse stata raggiunta in quella sede l'unanimità. Il 10 febbraio il Presidente venne informato dal responsabile del Comitato che era stata raggiunta l'unanimità e di ciò diede annuncio in Commissione, ottenendone l'approvazione formale e definitiva della relazione. Posta in questi termini la questione, ritiene che nessuna colpa possa essere addebitata alla Presidenza la quale si è limitata a recepire l'indicazione data dal coordinatore del Comitato. Nell'impossibilità di superare con l'accordo di tutti il contrasto, ritiene possibile risolvere la questione evitando ogni polemica diretta nei confronti della Commissione e chiedendo al deputato Azzaro di precisare in una lettera, che potrebbe essere pubblicata in allegato alla relazione, i motivi del suo dissenso sul testo approvato.

Il deputato NICOSIA esprime in proposito le proprie perplessità, ritenendo che una tale lettera costituirebbe una vera e propria relazione di minoranza in base alla quale si dovrebbe, pertanto, riaprire la discussione in Commissione.

Il deputato AZZARO prende atto della

proposta formulata, ma si riserva di precisare ulteriormente i termini della questione dopo aver esaminato gli atti esistenti presso la Segreteria della Commissione. Sottolinea inoltre che il senso di un certo tipo di rapporto instauratosi all'interno della Commissione è stato quello di un costante spirito di collaborazione e di lealtà da parte di tutti. Gli sembra invece che contrasti con tale lealtà il fatto che si sia approfittato dell'assenza casuale di un componente del Comitato per introdurre valutazioni e precisazioni che egli non può condividere. Ribadisce pertanto la sua decisione di precisare con un documento scritto la sua opposizione.

Il deputato GATTO Vincenzo intende ribadire l'impossibilità di modificare in questa sede quanto è stato approvato da un Comitato, alcuni membri del quale sono ora assenti.

Concludendo la discussione, il PRESIDENTE comunica la sua intenzione di esperire un ultimo tentativo per trovare un accordo soddisfacente da parte di tutti i membri del Comitato d'indagine. Chiede, pertanto, al deputato Azzaro di precisare per iscritto i passi della relazione che non ritiene di poter sottoscrivere e di indicare le modifiche, a suo avviso, necessarie.

Il PRESIDENTE prenderà poi personalmente contatti con tutti i componenti del Comitato per verificare se sussiste l'accordo unanime sulle proposte di modifica del deputato Azzaro. Ritiene, infatti, che solo in tal caso la questione potrebbe essere superata.

La seduta è tolta alle ore 13,10.

Del che è verbale, letto ,approvato e sottoscritto.

PAGINA BIANCA

PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA NEL CORSO DELLA **V LEGISLATURA**

All'inizio della V Legislatura, la Commissione era così composta:

Presidente:

Deputato Francesco Cattanei (DC);

Componenti:

Senatori: Gelasio Adamoli (PCI); Marzio Bernardinetti (DC); Amato Berthet (DC); Fausto Bisantis (DC); Peter Brugger (Gruppo Misto); Luigi Carraro (DC); Nicolò Rosario Cipolla (PCI); Annibale Fada (DC); Simone Gatto (Sin. Ind.); Raffaele Jannuzzi (PSU); Girolamo Li Causi (PCI); Alessandro Morino (PSU); Ignazio Petrone (PSI); Nicola Signorello (DC); Franco Varaldo (DC);

Deputati: Emidio Bruni (PCI); Roberto Cantalupo (PLI); Libero Della Briotta (PSU); Natalino Di Giannantonio (DC); Carlo Donat-Cattin (DC); Sergio Flamigni (PCI); Vincenzo Gatto (PSIUP); Antonino Gullotti (DC); Alberto Malagugini (PCI); Enzo Meucci (DC); Angelo Nicosia (MSI); Carlo Sangalli (DC); Emanuele Tuccari (PCI); Gianni Usvardi (PSU); Mario Valiante (DC).

Nel corso della Legislatura, peraltro, la fisionomia della Commissione subì numerose modifiche, essendo subentrati:

il deputato Giuseppe Alessi, in luogo del deputato Carlo Sangalli, dimissionario (18 dicembre 1968);

il senatore Salvatore Mannironi, in luogo del senatore Annibale Fada, nominato Sottosegretario di Stato (13 gennaio 1969);

il deputato Corrado Scardavilla, in luogo del deputato Gianni Usvardi, nominato Sottosegretario di Stato (15 gennaio 1969);

il senatore Michele Zuccalà, in luogo del senatore Alessandro Morino, deceduto (5 febbraio 1969);

il senatore Giorgio Morandi, in luogo del senatore Luigi Carraro, dimissionario (14 marzo 1969);

il deputato Guglielmo Nucci, in luogo del deputato Mario Valiante, dimissionario (25 marzo 1969);

il deputato Gennaro Papa, in luogo del deputato Roberto Cantalupo, dimissionario (1° giugno 1969);

il deputato Carlo Sangalli, in luogo del deputato Carlo Donat-Cattin, nominato Ministro (11 ottobre 1969);

il senatore Francesco Lugnano, in luogo del senatore Ignazio Petrone, dimissionario (25 ottobre 1969);

il senatore Mario Follieri, in luogo del senatore Salvatore Mannironi, nominato Ministro (25 novembre 1969);

il deputato Albertino Castellucci, in luogo del deputato Antonino Gullotti, dimissionario (1° febbraio 1970);

il deputato Giuseppe Azzaro, in luogo del deputato Giuseppe Alessi, dimissionario (15 febbraio 1970);

il deputato Marcello Sgarlata, in luogo del deputato Guglielmo Nucci, dimissionario (26 febbraio 1970);

il deputato Gianfranco Merli, in luogo del deputato Natalino Di Giannantonio, dimissionario (1° luglio 1970);

Il senatore Osvaldo Cagnasso, in luogo del senatore Giorgio Morandi, dimissionario (16 luglio 1971);

il senatore Carlo Torelli, in luogo del senatore Amato Berthet, deceduto (3 dicembre 1971) (N.d.r.).

SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Carraro, Cipolla, Fada, Gatto Simone, Li Causi, Morino, Signorello e Varaldo, e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Flamigni, Gatto Vincenza, Gullotti, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sangalli, Tuccari e Usvardi.

La seduta inizia alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Il PRESIDENTE avverte che dovrà procedersi alla approvazione del processo verbale della 118ª seduta, ultima della precedente legislatura. Processo verbale di cui fa dare lettura.

Il deputato NICOSIA sottolinea che in tale approvazione verrà affermata la continuità della Commissione, e chiede che nel processo verbale sia precisato che l'ordine del giorno da lui presentato era stato approvato all'unanimità.

Il processo verbale è quindi approvato con la precisazione chiesta dal deputato Nicosia.

Il PRESIDENTE avverte che dovrà ora procedersi alla elezione di due Vice Presidenti e di due Segretari.

Il deputato NICOSIA dichiara che voterà scheda bianca, osservando che, malgrado i particolari compiti della Commissione d'inchiesta, anche nella presente circostanza sembra che la composizione dell'Ufficio di Presidenza si ispirerà a criteri politici.

Il PRESIDENTE prende atto della dichiarazione di voto del deputato Nicosia. Indice quindi la votazione, designando quali scrutatori il senatore SIGNORELLO e il deputato USVARDI.

(Segue la votazione alla quale partecipano i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Carraro, Cipolla, Fada, Gatto Simone, Li Causi, Morino, Signorello e Varaldo, e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Flamigni, Gatto Vincenzo, Gullotti, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sangalli, Tuccari e Usvardi).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione e invita gli scrutatori a procedere al computo dei voti.

La votazione dà il seguente risultato:

Per i Vice Presidenti:

Votanti	24
Schede bianche	1

Hanno ottenuto voti:

Della Briotta	14
Li Causi	9

Per i Segretari:

Votanti	24
Schede bianche	—

Hanno ottenuto voti:

Fada	12
Gatto Simone	11
Schede bianche	1

Il PRESIDENTE proclama quindi eletti Vice Presidenti il deputato DELLA BRIOTTA e il senatore LI CAUSI, e Segretari i senatori FADA e GATTO Simone (1).

Il senatore GATTO Simone, data la sua carica di Vice Presidente del Senato, si riserva di sentire il Presidente di quella Assemblea. Propone, inoltre, anche a nome del

(1) La composizione dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza subì in seguito alcune modificazioni

In data 11 dicembre 1968, il senatore Simone Gatto, sciogliendo la riserva formulata all'atto dell'elezione, declinò l'incarico e fu sostituito dal deputato Vincenzo Gatto. Dal canto suo, il senatore Annibale Fada, nominato Sottosegretario di Stato, fu sostituito, in data 13 gennaio 1969, dal senatore Salvatore Manironi, il quale, quando assunse un incarico di Governo nel novembre 1969, fu, a sua volta, sostituito dal senatore Fausto Bisantis (N.d.r.).

deputato Donat-Cattin, che la prossima seduta sia dedicata all'esame di un programma di lavoro.

Il PRESIDENTE auspica che il senatore Gatto Simone possa sciogliere positivamente la propria riserva. Rivolge un fervido saluto al senatore Pafundi, già Presidente della Commissione, al vice presidente Li Causi e ai parlamentari che hanno fatto già parte della Commissione e a quelli che ne fanno parte per la prima volta, sottolineando che nella passata legislatura l'attività della Commissione è già valsa ad arginare il fenomeno della mafia. Nuovo ed urgente lavoro attende la Commissione, che non potrà prolungare la propria attività a tempo indeterminato. Quanto alla elaborazione del programma di lavoro, chiede che la Commissione deleghi tale compito all'Ufficio di Presidenza, in modo che sia possibile anche ricostituire i Comitati e i Gruppi di lavoro, nonché l'Organo investigativo.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Il deputato NICOSIA chiede che l'Ufficio di Presidenza esamini anche l'opportunità, da lui sostenuta, di rendere pubbliche le sedute della Commissione, e chiede che sia periodicamente approntato un preciso calendario di lavoro.

Il deputato DI GIANNANTONIO ritiene che il problema della pubblicità dei lavori della Commissione non possa essere deciso in maniera difforme dalla soluzione che lo stesso problema dovrà avere per tutte le altre Commissioni parlamentari.

Il senatore VARALDO sottolinea che la particolare natura della Commissione, che ha compiti istruttori su delicate questioni, esclude l'opportunità di discussioni aperte al pubblico.

Il senatore LI CAUSI sottolinea la necessità di trovare una soluzione che, mentre salvaguardi l'esigenza della Commissione di procedere con la dovuta riservatezza a discussioni che possono riguardare singole persone, venga peraltro incontro alle aspettative dell'opinione pubblica, che segue col massimo interesse lo svolgimento dell'inchiesta.

Il deputato GATTO Vincenzo chiede che il problema della pubblicità dei lavori della Commissione sia rinviato, per un più approfondito esame.

Il PRESIDENTE informa che, intanto, si darà notizia nel Bollettino delle Commissioni della Camera, e nel Resoconto sommario del Senato, delle convocazioni e delle riunioni della Commissione d'inchiesta; si riserva di sottoporre all'esame del Consiglio di Presidenza le questioni emerse nel dibattito.

La seduta è tolta alle ore 10,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1968

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Cipolla, Fada, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Morino, Petrone, Signorello e Varaldo e i deputati: Alessi, Bruni, Cantalupo, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Usvardi e Valiante.

Aperta la seduta alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Alessi è stato nominato membro della Commissione in sostituzione del deputato Sangalli dimissionario. Comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza propone di ricostituire l'Organo investigativo designando a farne parte il dottor Pietroni, magistrato, il dottor De Vito, questore, il generale della Guardia di finanza Dus, e il colonnello dell'Arma dei carabinieri Ajello. La Commissione è chiamata a decidere sulla ratifica di tali designazioni.

Il deputato NICOSIA rammenta che nella passata legislatura la Commissione discuteva dei criteri di composizione dell'Organo investigativo.

Il deputato DONAT-CATTIN chiede se lo Ufficio di Presidenza abbia proceduto in base ad una delega della Commissione.

Il PRESIDENTE fa osservare che la Commissione ha delegato nella precedente seduta all'Ufficio di Presidenza il compito di elaborare un programma di lavoro in modo da poter procedere fra l'altro — come si legge nel processo verbale — alla ricostituzione dell'Organo investigativo.

Il senatore LI CAUSI fa presente che l'Ufficio di Presidenza non ha compiuto la scelta nominativa sulla base di terne predisposte, come accadeva nella passata legislatura, ma ha adottato le proprie decisioni esaminando il *curriculum vitae* di ciascuno dei designati.

Il senatore VARALDO ricorda che in passato la Commissione non ha mai discusso, tranne che in un caso particolare, la scelta dei nominativi compiuta dall'Ufficio di Presidenza.

Il senatore CIPOLLA ritiene opportuno che si discutano i criteri di composizione dell'Organo investigativo; tale discussione, tuttavia, può svolgersi anche dopo quella relativa al programma di lavoro.

Il PRESIDENTE fa osservare che l'Ufficio di Presidenza non ha richiesto la indicazione di terne alle varie Autorità dello Stato al fine evidente di una maggiore libertà ed autonomia di scelta da parte della Commissione, scelta che non è stata perciò meno scrupolosa. Dichiara, comunque, di non essere contrario a che si apra una discussione sui criteri coi quali debba essere formato l'Organo investigativo.

Il deputato DONAT-CATTIN, concordando con il senatore Cipolla, propone che questa discussione sia rinviata a quando sarà stato esaurito l'esame del programma di lavoro della Commissione.

Il senatore MORINO e il deputato CANTALUPO si associano alla richiesta del deputato Donat-Cattin.

Il PRESIDENTE avverte che, non facendosi obiezioni, resterà stabilito che la discussione relativa alla ricostituzione dell'Organo investigativo sarà posticipata allo esame del programma di lavoro.

(Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE dà lettura delle proposte per un piano di lavoro della Commissione, approvate dall'Ufficio di Presidenza l'11

dicembre 1968. Tali proposte sono allegate al presente verbale di cui fanno parte integrante (1). Il Presidente comunica, altresì, che l'Ufficio di Presidenza esprime il parere che il Parlamento sia periodicamente informato dello stato dei lavori della Commissione. Chiede quindi che la Commissione decida se iniziare oggi stesso o rinviare alle prossime sedute la discussione del piano di lavoro di cui ha dato lettura.

Il senatore MORINO ritiene opportuno un rinvio per dar modo a tutti i Commissari di esaminare con attenzione il documento dell'Ufficio di Presidenza.

Il senatore GATTO Simone afferma che sin da ora sarebbe possibile discutere sulla utilizzazione dei risultati già acquisiti e delle relazioni già approvate nella precedente legislatura.

Il deputato NICOSIA propone che il materiale acquisito sia portato a conoscenza di tutti i Commissari, dopo di che la Commissione potrà procedere alla discussione sul piano di lavoro e anche sulla utilizzazione delle risultanze dell'attività della passata legislatura.

Il senatore VARALDO si dichiara contrario ad un aggiornamento dei lavori.

Il deputato VALIANTE suggerisce di distribuire fra i vari Gruppi di lavoro, in ragione della competenza di ciascuno di essi, il materiale che si intende discutere.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene che un rinvio consentirebbe anche ai nuovi Commissari di prendere miglior conoscenza dei documenti più importanti.

Il deputato USVARDI fa osservare che, mentre un aggiornamento dei lavori della Commissione sarebbe inopportuno anche nei confronti della pubblica opinione, la parte generale del piano di lavoro approvato dall'Ufficio di Presidenza è tale da poter venire discussa subito.

Il PRESIDENTE giudica ragionevole la proposta del deputato Usvardi. Comunica, intanto, quella che, in linea di massima, potrebbe essere l'articolazione dei nuovi Gruppi di lavoro: *Gruppo di lavoro per l'indagine sociologica e storica,* composto dai senatori SIGNORELLO, GATTO Simone, BERTHET, BRUGGER e del deputato NICOSIA; *Comitato istruttorio per l'esame delle denuncie presentate da Danilo Dolci contro i deputati Mattarella, Volpe ed altri,* composto dai deputati CATTANEI e CANTALUPO e dai senatori MORINO, PETRONE e FADA; *Gruppo di lavoro per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul traffico di stupefacenti e sul legame fra fenomeno mafioso e gangsterismo americano,* composto dai senatori MORINO, VARALDO e dai deputati GATTO Vincenzo, BRUNI, DELLA BRIOTTA; *Gruppo di lavoro per l'indagine sugli Istituti di Credito in Sicilia,* composta dal senatore ADAMOLI e dai deputati DI GIANNANTONIO e NICOSIA; *Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia,* composto dal senatore CARRARO e dai deputati USVARDI, FLAMIGNI e CANTALUPO; *Comitato per l'indagine sugli Enti locali in Sicilia e sul comportamento della Pubblica Amministrazione in Sicilia in raffronto alle altre Regioni italiane,* composto dai senatori ALESSI, CIPOLLA, JANNUZZI Raffaele e dai deputati NICOSIA e DONAT-CATTIN; *Comitato per gli affari giudiziari e l'esame delle vicende processuali concernenti i reati di mafia,* composto dal senatore JANNUZZI Raffaele e dai deputati VALIANTE, MALAGUGINI, GULLOTTI e MEUCCI; *Comitato per l'indagine sui rapporti fra la mafia e il fenomeno del banditismo in Sicilia,* composto dal senatore BERNARDINETTI e dai deputati USVARDI e TUCCARI; *Comitato per l'indagine sui mercati all'ingrosso in Sicilia,* composto dai senatori GATTO Simone, ADAMOLI e BISANTIS; *Comitato per l'indagine sulle strutture rurali in Sicilia,* composto dal senatore CIPOLLA e dai deputati GULLOTTI e DELLA BRIOTTA.

Il senatore LI CAUSI si dichiara favorevole a che la discussione generale abbia immediato inizio.

Il senatore BRUGGER chiede che delle proposte dell'Ufficio di Presidenza sia inviata copia a ciascun membro della Commissione. Si dichiara favorevole ad iniziare oggi stesso la discussione generale.

Il senatore JANNUZZI Raffaele si chiede quale potrà essere la natura della discus-

(1) Cfr. pagg. 630 e segg. (N.d r.).

sione che si intende aprire. A suo giudizio occorre anzitutto fare un bilancio critico e politico generale dell'attività finora svolta dalla Commissione, al quale scopo occorre fissare sin da ora una serie di sedute.

Il PRESIDENTE osserva che la valutazione dell'opera svolta dalla Commissione rientrerà nella discussione generale sul nuovo programma di lavoro.

Il deputato NICOSIA insiste perché si accolga la proposta di sospensiva del senatore Morino, osservando che anche la parte generale del documento predisposto dall'Ufficio di Presidenza involge questioni delicate, che richiedono attenta riflessione.

Il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di rinviare l'inizio della discussione sul piano di lavoro alla prossima seduta.

(E' approvata).

Il senatore GATTO Simone raccomanda che i Gruppi di lavoro, quando saranno costituiti, esaminino anche il materiale documentativo già acquisito e valutato, e riferiscano su di esso.

La seduta è tolta alle ore 11,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

PAGINA BIANCA

PROPOSTE PER UN PIANO DI LAVORO DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA

(approvate dal Consiglio di Presidenza l'11-12-1968)

Nel presentare le linee generali del piano di lavoro, l'Ufficio di Presidenza ritiene innanzitutto utile ribadire che, sebbene la legge delimiti il campo di azione della Commissione parlamentare all'esame della genesi e delle caratteristiche del fenomeno mafioso ed alla proposizione delle misure necessarie per reprimere le manifestazioni ed eliminarne le cause, la Commissione, proprio per poter convenientemente assolvere il suo fine istituzionale, deve necessariamente avere ed esercitare un ampio potere di indagine, ricomprendente nella sua sfera anche la valutazione dell'operato dei pubblici uffici, quando questo operato possa apparire esso stesso oggetto o soggetto di fenomeni mafiosi, ovvero da esso possono trarsi comunque elementi di giudizio ai fini dell'indagine.

Ciò significa che, se la Commissione parlamentare non può interferire con i pubblici uffici per quanto riguarda l'emanazione di atti o di provvedimenti amministrativi, nel senso che sfuggono all'esame ed alle critiche della Commissione gli atti emanati nell'esercizio di un potere discrezionale, essa non soltanto può chiedere ed ottenere copia degli atti della Pubblica amministrazione, la cui esibizione sembri necessaria o opportuna, ma può altresì valutare nel merito la legittimità di determinati atti quando per circostanze speciali essi possano apparire inficiati o sospetti di vizi.

In questo quadro devono essere collocati non solo i rapporti con la Pubblica amministrazione ma anche quelli con la Magistratura.

Fermo restando, infatti, l'ovvio principio che nessuna interferenza può o potrà esservi da parte della Commissione nell'attività giurisdizionale, si deve ricordare che l'articolo 82 della Costituzione, gli articoli 136 del Regolamento della Camera dei deputati e l'articolo 115 del Regolamento del Senato (applicabili per la identità della natura, dell'oggetto e dei fini, anche alle Commissioni d'inchiesta create con legge) attribuiscono a questa Commissione tutti i poteri istruttori dell'Autorità giudiziaria con le limitazioni analoghe a quelle che essa naturalmente incontra sotto il profilo della garanzia, della difesa, del principio dell'oralità e del contraddittorio, dell'osservanza delle norme del codice di rito. Tali limitazioni si aggiungono, beninteso, ai limiti materiali del potere d'inchiesta, derivanti dal rispetto dei diritti precostituiti e costituzionalmente garantiti, sia di privati che di Enti pubblici (e in particolare delle Regioni) e derivanti altresì dal rispetto dei diritti degli Organi costituzionali dello Stato, come tali fra loro indipendenti. D'altronde il processo penale ha di mira una finalità giudiziaria e cioè la tutela dell'interesse pubblico che si concreta nell'accertamento della verità ai fini di giustizia, mentre l'inchiesta parlamentare tende ad accertare la verità dei fatti per porre il Parlamento in condizione di svolgere nel modo più soddisfacente le proprie funzioni legislative e di controllo, con una finalità — perciò — squisitamente politica.

E' quindi del tutto certo (specie in relazione al problema delle possibili interferenze fra le indagini della Commissione e le indagini del giudice ordinario in procedimenti giudiziari in corso aventi per oggetto attività mafiose) che come la indi-

pendenza dell'Autorità giudiziaria non può mai venir menomata dalla coesistenza di un'inchiesta parlamentare sugli stessi fatti sottoposti al giudice in sede giurisdizionale, così il contemporaneo svolgimento della inchiesta sugli stessi fatti oggetto di istruttoria giudiziaria è perfettamente compatibile e ammissibile, perché non contrario al principio della separazione dei poteri né lesivo dell'indipendenza dell'ordine giudiziario.

L'Ufficio di Presidenza, inoltre, ritiene doveroso richiamare due altri aspetti, relativi al funzionamento della Commissione, già oggetto di unanime deliberazione nella precedente legislatura: limite territoriale e limite temporale dell'attività.

In ordine al primo aspetto, si ritiene di dover confermare che la limitazione al territorio siciliano dell'indagine, in coerenza con l'interpretazione logica della legge e degli scopi che la stessa persegue, non significa impedimento di indagare anche altrove, quando l'oggetto delle indagini stesse riguardasse manifestazioni mafiose che hanno in Sicilia le loro radici o ivi, comunque, si ricollegano.

Per quanto concerne il secondo aspetto (e ciò dev'essere riaffermato anche in riferimento a recenti iniziative di cui la stampo ha dato notizia) è certo che la norma istitutiva non fissa un limite di tempo alla Commissione. Questa, per la sua stessa natura di organo di inchiesta parlamentare creato con legge, ed emanazione di entrambi i rami del Parlamento ha il dovere di rassegnare le proprie conclusioni al Parlamento quando ritenga di avere esaurientemente e proficuamente assolto il compito che ad essa è stato demandato. Poiché si tratta di un organo interparlamentare istituito con legge e non di una Commissione interna dell'una o dell'altra Camera, la fine della legislatura non ha rilevanza per l'organo, nel senso che, decadendo con lo scioglimento delle Camere i suoi componenti, essi automaticamente cessano di farne parte, venendo in prosieguo sostituiti dai Parlamentari della nuova legislatura, ferma restando l'esistenza giuridica dell'organo.

Per quanto infine si riferisce ad eventuali altri particolari problemi giuridici e costituzionali che dovessero insorgere in relazione ai rapporti della Commissione con i vari organi dello Stato ed ai limiti del suo intervento, la Commissione stessa sarà di volta in volta chiamata a risolvere le singole questioni, ispirandosi sempre — ne siamo certi — al raggiungimento del pubblico interesse e contemperando l'esigenza del rispetto dei poteri e delle prerogative degli organi con quelle dell'accertamento della verità e della tutela del proprio prestigio, come organismo rappresentativo della volontà e della sovranità del Parlamento nazionale.

Ciò opportunamente premesso, passando al merito si deve osservare che la definizione del programma di lavoro comporta la soluzione di alcune questioni preliminari circa la impostazione del lavoro stesso, le sue finalità e i tempi e metodi di indagine. Sembra infatti bisognosa di ulteriore definizione l'impostazione adottata nel 1963 (pur ribadendo che tutto il lavoro svolto è stato particolarmente utile e profondo) e ciò sia perché tale impostazione necessariamente ebbe luogo in un momento in cui la Commissione non aveva ancora acquisito elementi di generale valutazione sul fenomeno, sia perché, nel corso dei primi anni dell'inchiesta, l'impostazione stessa è stata via via modificata a seguito dell'insorgere di nuovi problemi o della ritenuta acquisizione di singoli risultati dell'inchiesta. Infatti, lo schema di lavoro (la cui fonte originaria sono i « punti » approvati nel luglio 1963) è stato continuamente modificato e integrato, senza peraltro che si sia potuto procedere ad una complessiva rimeditazione di tutta la questione concernente fini ed obbiettivi del lavoro.

A ciò forse ha contribuito in misura rilevante il fatto che, approssimandosi la scadenza della IV Legislatura e ritenendosi che entro tale termine la Commissione potesse o addirittura dovesse presentare le proprie conclusioni, l'ultima fase dell'attività è stata dedicata alla ricerca di conclusioni e di sintesi finali, sebbene alcuni settori fossero ancora in fase di studio ed alcuni Comitati di lavoro, pur importanti, fos-

sero addirittura all'inizio della loro attività. Ne è derivata quindi una prevalenza di questioni metodologiche (ad esempio, nella ricerca, pur utilissima e tuttora valida, di uno « schema » per la relazione finale) rispetto alla indagine nel merito.

Le stesse prime risultanze dell'inchiesta, poi, e le conclusioni ormai acquisite sulla rilevanza e sugli aspetti caratteristici del fenomeno mafioso comportano ancora una precisazione circa le finalità concrete della nostra attività. Si è già detto che la legge istitutiva affida alla Commissione il compito di analizzare la genesi e le caratteristiche del fenomeno mafioso, per proporre al Parlamento gli opportuni rimedi. Ma tali espressioni vanno interpretate (anche alla luce di un riesame degli atti parlamentari concernenti la legge istitutiva) nel senso che, sebbene il solo Parlamento sia destinatario naturale della «relazione finale» della Commissione, tale documento non può e non deve intendersi soltanto come una elencazione di *misure legislative,* più o meno articolate, oppur necessarie, alle quali le risultanze dell'inchiesta (circa genesi e caratteristiche della mafia) facciano solo da premessa o da giustificazione.

Le caratteristiche stesse del fenomeno mafioso, che investe complessi aspetti sociali, politici ed economici difficilmente regolabili o modificabili con soli interventi sul piano giuridico o amministrativo, inducono ad escludere l'ipotesi che la Commissione adempia rettamente ai suoi compiti limitandosi alla formulazione di proposte legislative. In molti settori dell'indagine è impossibile che il lavoro dell'inchiesta parlamentare porti a risultati del genere: nessuna disciplina normativa può incidere su aspetti di costume, di mentalità, di tradizione, nessuno strumento legislativo o amministrativo potrebbe imporre ai singoli un diverso punto di vista in materia di rapporti economici, politici e sociali

E' emersa talvolta la sensazione che la ricerca del « rimedio » concreto e specifico, inteso come necessaria e doverosa conclusione di singole indagini, finisce per avere una efficacia frustrante e paralizzante su alcuni aspetti della inchiesta parlamentare.

Dovrebbe quindi essere affermato preliminarmente che la Commissione d'inchiesta ha il compito di una generale presa di coscienza del problema della mafia, affidata ad un organo del Parlamento non solo ed esclusivamente come strumento della funzione legislativa, ma come più alta e sovrana espressione dello Stato e come punto di convergenza dei più validi e generali interessi pubblici in modo che tale presa di coscienza possa illuminare e orientare, fino alla definitiva eliminazione del fenomeno, non solo i poteri pubblici che hanno singole responsabilità operative (in primo luogo, naturalmente, il Parlamento inteso come Potere legislativo) ma anche l'intera collettività nazionale intesa come corpo sociale, che deve essere stimolata a reagire contro il fenomeno della mafia anche e soprattutto dal punto di vista morale e civico.

Si impone, inoltre, un secondo ordine di riflessioni discendenti dalle stesse premesse. Il compito della Commissione è l'inchiesta, intesa come presa di coscienza ed approfondimento del problema della mafia; tale compito non si esaurisce, quindi, burocraticamente, nella compilazione di una relazione. E' di grande importanza storica il fatto stesso che la Commissione sia stata costituita; è di rilevante importanza politica e sociale (ed è un risultato al di là delle previsioni) lo stesso mero fatto della sua esistenza e della sua attività. Tutto ciò che la Commissione acquisisce ed elabora ha importanza, e deve essere escluso che tale materiale, tale serie di valutazioni successive attraverso le quali si ricerca dialetticamente un giudizio o una conclusione, possano avere il carattere strumentale di materiale o attività semplicemente istruttorie ai fini della compilazione del documento finale.

In concreto tale prospettiva comporta una decisione circa la utilizzazione degli atti della Commissione, sia per quanto riguarda i documenti acquisiti, sia per quanto concerne i resoconti e i verbali dei lavori. È probabile che, alla relazione conclusiva, siano allegati alcuni documenti autonomi (ad esempio, le monografie affidate a tecnici esterni), ed è anche possibile che altri aspetti dell'inchiesta siano esposti in vere e pro-

prie « appendici » alla relazione stessa. Ma accanto a tali atti, che necessariamente andranno stampati e distribuiti come gli altri documenti parlamentari, può prevedersi la « pubblicazione » (certamente, non nella forma della divulgazione a stampa, ma come « messa a disposizione del pubblico » in opportune forme, o almeno a disposizione di persone qualificate come parlamentari, politici e amministratori) di altri documenti e atti della Commissione, secondo modalità da esaminarsi nella sede competente.

In conclusione, può ritenersi che la Commissione possa articolare il proprio lavoro in maniera non solo da pervenire alla redazione di una « relazione » conclusiva destinata al Parlamento, ricomprendente l'indicazione di precise disposizioni legislative, ma da riuscire a fornire al Parlamento ed ai pubblici poteri un organico e razionale *corpus* di fonti documentarie, informative, orientative, che costituiscono la più ampia documentazione circa la *consistenza* e le caratteristiche *attuali* del fenomeno mafioso, per tutte le varie forme di utilizzazione che potrà farsi di tale materiale, e nelle più diverse sedi.

Considerazioni di natura metodologica.

In generale, ricordando quanto avanti affermato circa i tempi ed i modi in cui nel 1963 si pervenne alla prima formulazione di un programma di lavoro, può affermarsi che l'attività della Commissione d'inchiesta, nel corso della fase iniziale dei propri lavori, ha seguito due metodi praticamente divergenti; e cioè, mentre su alcuni problemi si è seguita una tematica estremamente ampia, su altre questioni più specifiche si è preferito il sistema della indagine *per campione*, cioè individuandosi aspetti e fenomeni che solo in via induttiva si potevano ritenere rappresentativi di elementi di valutazione più generali.

Ma la maggior conoscenza del fenomeno, e la possibilità di acquisire ed utilizzare fonti di informazioni complete ed esaurienti, permettono ora di ipotizzare che su taluni temi, pur confermandosi in linea generale la validità dell'indagine per campione, la Commissione usi un terzo e più valido metodo d'indagine, e cioè quello della rilevazione *totale* e *globale* del fenomeno. Il riferimento ad una somma di casi concreti e storicamente determinati esclude ogni carattere di inderminatezza o di genericità; nello stesso tempo, il riferimento quantitativo ad un maggior numero possibile di fenomeni concreti farà sì che le conclusioni ricavate siano suffragate da prove o rilevazioni di tipo addirittura statistico, maggiormente valide proprio per la legge dei grandi numeri, al contrario di quanto si verifica nell'indagine *per campione*, che parte dall'intuizione aprioristica, ed in cui la stessa scelta del fenomeno da ritenere valido come campione può essere incompleta o errata.

Tale metodo appare soprattutto valido per quanto riguarda una nuova impostazione di un particolare aspetto dell'inchiesta, e cioè *la rilevazione completa dell'attuale situazione delle strutture mafiose.* È un tema che già in partenza, nelle deliberazioni del luglio 1963, veniva proposto alla Commissione, ma che, in concreto, pur avendo comportato l'acquisizione di un enorme numero di dati e di informazioni, non ha comportato una loro elaborazione e catalogazione organica. Se qualche cosa è stata fatta in tale direzione, con l'istituzione di uno schedario e di altri elenchi e prospetti, ciò è avvenuto in via indiretta, cioè ai fini strumentali dell'indagine « sociologica » sui soggetti mafiosi. In particolare, per quanto riguarda l'anagrafe dei mafiosi, il compito è facilitato dal fatto che si tratta di un numero comunque *limitato* e *definito* di soggetti valutabile, con tutte le approssimazioni ed estensioni, a non più di 4-5.000 individui. Anche se un'indagine del genere, date le fonti cui si può accedere, necessariamente lascerà fuori dal campo di osservazione alcune frange mafiose estremamente interessanti (come i cosiddetti « mafiosi puliti » od occulti, i mafiosi potenziali, o quelli che un termine coniato nella pubblicistica americana su « Cosa Nostra » definisce gli *sleeping*, i « dormienti », gli insospettabili) tutti gli altri dati utilizzabili esauriscono un'altissima percentuale dei compiti

dell'inchiesta, almeno per quanto riguarda un aspetto delle attività criminose o più ampiamente illecite che costituiscono una caratteristica fondamentale del mondo e determinano in ogni caso un notevole pericolo sociale.

Va aggiunto, d'altra parte, che anche per tali frange resta valido il metodo del « campione », in quanto certamente sono note alcune figure e carriere individuali che, valutate in un complesso già verificato di situazioni caratteristiche, possono essere ben illuminanti e precise.

Per altre ragioni di tipo globale possono farsi le seguenti proposte: in primo luogo, meriterebbe un'indagine approfondita di tutto il problema della « riforma agraria » in Sicilia, o meglio, tutto il problema dell'evoluzione dei rapporti sociali ed economici del mondo rurale siciliano, dal primo dopoguerra in poi. È un problema circoscritto, sia storicamente che come ambiente, e su di esso già il materiale acquisito dalla Commissione è notevole, compresa l'ampia monografia sui temi « mafia e bonifica, mafia e pascoli », ma è un tema che merita una propria valutazione autonoma, e non solo in via indiretta od occasionale, perché coinvolge alcuni aspetti di fondo ed alcune valutazioni storiche cui la Commissione non può sottrarsi. Essa permetterebbe, infatti, di risalire ad una fase solo in parte superata delle strutture mafiose, e cioè quella tipica attività di intermediazione parassitaria fra feudo e proletariato agricolo che dà ancora luogo alle tipiche figure e strutture mafiose del « campiere », del « gabellotto », della cosca locale, che ancora oggi determina particolari rapporti di potere nell'ambito dei centri agricoli ed interferenze in una serie di attività economiche collegate all'agricoltura, dalla compra-vendita dei prodotti agricoli alle forme di prestito usuraio, dal monopolio di talune forme di commercializzazione allo sfruttamento dei mulini, dei frantoi, dei pastifici; ma permetterebbe altresì di seguire l'evoluzione del mondo mafioso e la sua elasticità rispetto a situazioni nuove, collegata appunto con i problemi della riforma agraria, della pressione dei contadini sul feudo, dell'insorgere di nuovi problemi di organizzazione politica sindacale: evoluzione che ha dato luogo a manifestazioni estremamente significative, che possono adeguatamente essere ricostruite e valutate.

Altro aspetto di ricerca globale che può prendere le mosse da una indagine particolare, è quello sull'efficacia e sull'applicazione delle misure repressive contro le attività mafiose, che può essere facilmente collegata al completamento dell'anagrafe mafiosa. L'impostazione dello schedario e gli elenchi richiesti alle autorità locali sono già stati approntati: su tale complesso di dati concernenti i provvedimenti di Pubblica sicurezza (trattandosi di fonti certe ed ufficiali), la Commissione potrà avere non solo a disposizione la totalità degli elementi utili, ma anche potrà seguire la loro progressione cronologica con un periodico aggiornamento attraverso forme istituzionalizzate di collegamento con le autorità di Pubblica sicurezza e con l'Autorità giudiziaria.

Altri settori di particolare importanza su cui la Commissione ha già nel passato soffermato concreta attenzione e che dovranno essere oggetto di incisiva indagine globale, sono quelli relativi:

a) *al funzionamento della giustizia*; non vi è dubbio infatti che il retto funzionamento degli uffici giudiziari in Sicilia è condizione indispensabile per un positivo risultato della lotta contro la mafia.

È noto peraltro che nell'Isola da un lato si constatano i negativi aspetti della cosiddetta crisi della giustizia, comune ormai a tutto il territorio della Repubblica, che aggrava tuttavia una situazione già di per sé grave, e dall'altra si devono invece registrare inconvenienti specifici riferibili all'ambiente ed altri fattori che dovranno essere oggetto di severa considerazione, quali lo svilimento dei risultati delle indagini di polizia giudiziaria, la troppo sintetica motivazione di molte decisioni assolutorie, il tempo ora singolarmente breve, ora eccessivamente lungo delle istruttorie, la pratica inamovibilità dei magistrati, quasi tutti di origine siciliana;

b) *al funzionamento e comportamento della pubblica Amministrazione* nei confronti della quale certamente sarebbe auspicabile una maggiore sorveglianza, un più serio controllo sugli atti e sui funzionari preposti, un più frequente avvicendamento del personale, una più rigorosa attuazione delle sanzioni previste dalla legge (trasferimento, dispense dal servizio, denuncie penali) nel caso di accertati legami o di situazioni mafiose;

c) *alla situazione della scuola*, sia in ordine alle strutture, sia in riferimento alle condizioni ambientali che potranno suggerire la necessità di un'energica opera risanatrice e riformatrice, perché la scuola, anche quella di tipo professionale, oltre che inculcare nozioni allo studente, gli consenta di sviluppare la sua personalità, di elevare la sua dignità, gli apra nuovi orizzonti culturali e civili;

d) *al rapporto tra episodi e manifestazioni di corruzione e di turbamento della vita amministrativa in Sicilia e nelle altre zone d'Italia, nonché all'eventuale rapporto tra il gangsterismo americano ed il fenomeno mafioso siciliano.*

In concreto, dato dunque atto all'ampio lavoro compiuto dalla Commissione nella IV Legislatura e presa visione dell'abbondante materiale acquisito, occorre ora procedere (anche ad evitare che l'indagine sia soltanto fine a sè stessa e non si esaurisca in un lavoro di ricerca storiografica o sociologica di preminente rilevanza culturale e conoscitiva), ad un riesame realistico delle risultanze finora emerse, ad una sollecita integrazione delle inchieste relative a taluni fondamentali settori, ad un sintesi dei lavori in corso che consenta entro un ragionevole periodo di pervenire ad una sintesi finale e complessiva dell'attività della Commissione.

A questi effetti, (avendo sempre presente che la mafia, come problema di ordine politico-economico-sociale-culturale può risolversi rimuovendo da un lato le cause di arretratezza, di miseria, di ignoranza e di criminalità, promuovendo conseguentemente un non effimero progresso intellettuale, civile ed economico, dell'ambiente, e dall'altro neutralizzando le componenti sociali del fenomeno mafioso stroncando ogni forma di collisione con i pubblici poteri e prevenendo, reprimendo con severità qualsiasi manifestazione violenta o delittuosa), il lavoro della Commissione dovrebbe caratterizzarsi in senso immediato ed in senso mediato.

A) *Provvedimento con fine immediato.*

1) Aggiornamento immediato ed estensione a tutte le Province della Sicilia occidentale dell'anagrafe mafiosa.

2) Compilazione di tabelle statistiche annuali dei delitti tipicamente mafiosi verificatisi in ciascuna delle quattro Province della Sicilia occidentale e nella giurisdizione del Tribunale di Mistretta dal 1945 al 1968 incluso.

3) Compilazione di analoghe tabelle contenenti i dati sugli stessi tipi di reati verificatisi negli ultimi due anni in ciascuna delle altre Province d'Italia, onde consentire un utile raffronto nell'andamento della criminosità recente ed attuale tra la Sicilia occidentale ed il resto d'Italia.

Sulla scorta delle citate tabelle statistiche si potrebbe provvedere al rilevamento presso le Questure ed i Comandi dell'Arma dei Carabinieri competenti delle quattro Province della Sicilia occidentale di dati particolari relativi ai reati mafiosi. Le richieste fatte con apposito modulario per ciascun comune dovrebbero consentire di ottenere le seguenti indicazioni:

— località del reato; se gli autori sono stati identificati ed in tal caso se arrestati, denunziati, a piede libero o latitanti;

— nome, cognome, età professionale o mestiere della vittima e degli autori del reato, eventuali cariche rivestite, ambienti frequentati, amicizie di rilievo, rapporti di affari;

— esito del procedimento penale;

— misure di prevenzione proposte ed effettivamente attuate.

Esaurita la raccolta dei dati, resterebbe

alla Segreteria l'incombenza di costituire un fascicolo per ciascun Comune, debitamente corredato dalle notizie sull'andamento del fenomeno criminoso e dell'indice di criminosità rapportato alla popolazione.

4) Accertamento della situazione relativa alle misure adottate nei confronti di mafiosi in base alla legge 25 maggio 1965, n. 575, anche in riferimento alla scadenza delle sanzioni ed alla necessità del rinnovo delle stesse.

5) Modificazione ed integrazione di talune norme della legge 25 maggio 1965, numero 575, specie in relazione alla definizione di « associazioni mafiose » fino ad oggi lasciata di volta in volta agli organi interessati, così come avviene per le indicazioni degli elementi attraverso i quali si può pervenire a ritenere un soggetto « indiziato » di appartenervi. Analogamente appare necessario di riconsiderazione l'articolo 4 (termine del fermo) e l'articolo 8 (che non prevede espressamente il destinatario del divieto di ottenere le licenze indicate) e delle altre disposizioni relative alla scelta delle località del soggiorno obbligato, che troppo spesso per l'inesistenza di criteri precisi viene fissato in zone troppo vicine al centro di residenza del mafioso.

6) Inasprimento delle sanzioni penali previste per i reati tipicamente mafiosi, per i testimoni reticenti o non veritieri, per le ritrattazioni e per la violazione alle norme di cui alla citata legge n. 575 del 1965 con particolare riguardo all'articolo 7.

7) Provvedimenti per la riorganizzazione degli Organi di polizia, in ordine alla ubicazione delle sedi, all'ammodernamento delle stesse, alla qualificazione e alla capacità del personale.

8) Provvedimenti per l'efficiente funzionamento degli Uffici giudiziari.

B) *Attività con fine mediato.*

1) Ricostituzione dei Gruppi o Comitati di lavoro in funzione allo scadere della IV Legislatura estendendo i compiti del Comitato per l'indagine sugli Enti locali in Sicilia, al comportamento della Pubblica amministrazione, nelle sue varie articolazioni e raccomandando particolare attenzione per i settori dell'urbanistica, delle esattorie degli appalti delle opere pubbliche e delle assunzioni del personale, oltreché dell'assistenza, dei cimiteri, delle autorizzazioni, delle espropriazioni, della viabilità; dei sussidi di disoccupazione.

2) Creazione di un nuovo Gruppo di lavoro con il compito di indagare sugli aspetti dei rapporti sociali ed economici del mondo agricolo (proprietà, acqua, bonifiche, utilizzazione di terreni ricompresi nella riforma agraria, intermediazione nella vendita dei prodotti etc.).

3) L'Ufficio di Presidenza propone infine che i singoli Comitati di lavoro debbano completare le indagini rassegnando le relazioni conclusive ed indicando concrete proposte entro il 30 aprile 1969. In relazione ad ogni singola materia ed ai lavori dei distinti gruppi di lavoro, la Commissione plenaria provvederà con successiva riunione all'esame dei diversi rapporti, traendo a sua volta le definitive determinazioni.

4) L'Ufficio di Presidenza ha inoltre ravvisato l'opportunità di programmare visite periodiche della Commissione o di parte di essa alle zone occidentali della Sicilia per attingere *in loco* attraverso rapporti verbali dei rappresentanti dei pubblici poteri, Enti locali compresi, dati ed elementi diretti, utili, per il compimento dell'inchiesta.

* * *

L'Ufficio di Presidenza ritiene con ciò di rassegnare in questa prima fase di attività all'esame degli onorevoli colleghi valutazioni e proposte utili per consentire in una visione per quanto possibile organica e completa, ai lavori della Commissione un ritmo spedito ed un approfondimento concreto degli aspetti più rilevanti del fenomeno della mafia.

Su altri aspetti del nostro comune lavoro,

l'Ufficio di Presidenza si riserva di riferire periodicamente ai colleghi e di sottoporre loro in prosieguo altre utili proposte, anche in direzioni nel passato forzatamente trascurate, tra cui la identificazione degli strumenti più efficaci per un'azione capillare di divulgazione, di illustrazione, di propaganda anche in modo da rendere ripugnante, risibile, anacronistico soprattutto per le nuove generazioni, il fenomeno mafioso finora circondato da una immeritata aureola di misteriosa ed ineluttabile potenza dovuta più alla paura delle sue vittime che alla realtà delle cose.

SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Carraro, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Mannironi, Petrone, Signorello e Varaldo e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Tuccari e Valiante.

La seduta inizia alle ore 18,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della precedente seduta.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Fada e il deputato Usvardi, nominati sottosegretari di Stato, hanno cessato di far parte della Commissione d'inchiesta e ricorda che i Presidenti delle Assemblee parlamentari hanno chiamato a far parte della Commissione, in loro sostituzione, il senatore Mannironi e il deputato Scardavilla, ai quali rivolge il saluto suo e della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica quindi che si procederà alla elezione di due Segretari della Commissione, in sostituzione del senatore Fada e del senatore Gatto Simone che ha sciolto la riserva avanzata al momento della elezione dichiarando di non poter accettare l'incarico.

Il senatore ADAMOLI chiede il rinvio della votazione per la elezione dei due Segretari Dopo osservazioni del senatore VARALDO e del deputato NICOSIA, il senatore ADAMOLI ritira la propria richiesta.

Il PRESIDENTE indice quindi la votazione per la elezione di due Segretari della Commissione, e designa quali scrutatori il senatore SIGNORELLO e il deputato NICOSIA.

Il deputato NICOSIA dichiara che voterà scheda bianca, rifacendosi alle proprie dichiarazioni della seduta del 13 novembre 1968.

(Segue la votazione).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione, e invita i Commissari designati quali scrutatori a procedere allo scrutinio.

(Segue lo scrutinio).

Il PRESIDENTE proclama quindi i risultati della votazione:

Votanti	20
Schede bianche	2
Hanno ottenuto voti:	
MANNIRONI	11
GATTO Vincenzo	7

Il PRESIDENTE proclama quindi eletti Segretari della Commissione il senatore MANNIRONI e il deputato GATTO Vincenzo.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà al secondo punto all'ordine del giorno, concernente il piano di lavoro proposto dal Consiglio di Presidenza.

Il senatore MANNIRONI chiede, in via preliminare, che i vari componenti della Commissione procedano a un riscontro del lavoro già effettuato nel corso della precedente legislatura. Il PRESIDENTE ricorda che a tal fine è già stata disposta la consegna, a tutti i Commissari, degli elaborati approntati in tale fase di lavori.

Il deputato NICOSIA sottolinea che, per il miglior svolgimento dell'inchiesta, è necessario evitare che l'attività della Commissione possa essere turbata da interferenze politiche, sempre da respingere, e rileva che l'indagine sui rapporti fra attività mafiose e ambienti politici potrà comportare opportune denuncie dirette non solo agli organi costituzionali, ma anche agli organi centrali dei partiti politici. Ciò sarà rile-

vante anche nel caso che la Commissione pervenga ad una qualificazione giuridica dei soggetti mafiosi e della attività di mafia, che è inevitabile dato che tale qualificazione manca tuttora nell'ordinamento positivo; quando ciò sarà stato fatto, sarà anche impossibile la valutazione politica di taluni soggetti di dubbia reputazione.

Concorda, in sostanza, sul programma di lavoro che prevede la prosecuzione, per quanto riguarda finalità e metodo di lavoro, dei criteri già adottati nel corso della IV legislatura, salvo per quanto riguarda l'organizzazione interna. A tal fine propone che la Commissione si articoli in due sole Sottocommissioni, una delle quali completi ed esaurisca le indagini di carattere più generale, ad esempio la parte storica e sociologica, la scuola, l'applicazione delle norme di prevenzione; l'altra, invece, caratterizzata da mansioni operative, assicuri la presenza della Commissione in tutti i settori in cui si riscontrino concreti fenomeni di attività mafiose, con frequenti sopraluoghi assicurati da adeguati mezzi finanziari.

Per quanto riguarda argomenti più specifici, chiede che la Commissione aggiorni il proprio archivio con la acquisizione di tutto il materiale utile relativo al periodo successivo al marzo 1968; richiama l'attenzione sulle scadenze concernenti talune misure di prevenzione, ciò che potrà comportare il ritorno in Sicilia di molti mafiosi; ed esprime le proprie riserve in merito alla opportunità di talune valutazioni espresse dal Presidente in una recente intervista, soprattutto per gli accenni all'attività della Magistratura, dai quali possono derivare reazioni controproducenti. Analoga perplessità esprime circa un brano del piano di lavoro, a proposito di alcune limitazioni di competenza, per l'attività di inchiesta, di fronte alle attribuzioni della Regione siciliana. Sottolinea a tal proposito la necessità di una approfondita valutazione sul funzionamento degli organi regionali in connessione col problema delle interferenze mafiose.

Il senatore GATTO Simone sottolinea che il piano di lavoro proposto dalla Presidenza conferma la validità del metodo già adottato, cioè la ricerca per campione, dalla quale potranno emergere le caratteristiche costanti dell'attività mafiosa, definibile come espressione di un potere extra-legale che non sempre ha caratteristiche solo delinquenziali. In tale ricerca, particolare rilievo potrà avere la indagine sui vari soggetti, e la individuazione di alcune biografie tipiche, di individui la cui via è caratterizzata da sorpredenti arricchimenti e dalla impunità da una lunga serie di accuse per vari reati. A tal fine valido strumento di lavoro resta lo schedario, iniziato ma tuttora incompleto.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, sostiene la necessità della ricostituzione dei Gruppi di lavoro, sia perché ciò renderà possibile la integrale utilizzazione del lavoro già fatto e del materiale acquisito, sia perché alcuni temi di indagine sono già conclusi o comportano solo un aggiornamento, senza necessità di ulteriori dibattiti in Commissione. Cita a tal fine l'inchiesta sociologica, la ricerca sui mercati, l'indagine sui processi per reati di mafia.

Il deputato GATTO Vincenzo approva il programma di lavoro in esame, in quanto proietta nella nuova Commissione gli obiettivi e i metodi già convalidati nel corso della prima fase dei lavori. Ritiene che vadano però affrontati due temi nuovi, e cioè la proposta di rendere pubblici i lavori della Commissione, e l'impegno della Commissione per la redazione della relazione finale. Sul primo tema, sottolinea la necessità di un ampio concorso dell'opinione pubblica alla lotta contro la mafia, e quindi la necessità di una valorizzazione dell'attività di inchiesta attraverso i canali di informazione. Sul secondo argomento, ritiene che alcune questioni più urgenti o già definite vadano sottoposte al Parlamento prescindendo dall'obiettivo di esaurire il complesso dell'inchiesta in un unico documento conclusivo. Dopo aver accennato ad alcuni aspetti, apparentemente contraddittori, dei rapporti fra la mafia e i poteri locali, osserva che intanto la attività mafiosa costituisce un grave problema in quanto essa opera soprattutto a mezzo di dissimulate connivenze. Conclude rivolgendo al Presidente l'invito a ricercare un contemperamento fra i lavori della Commissione e gli altri impegni par-

lamentari dei Commissari, ed auspica che l'attività del Presidente si dimostri più efficace, aperta e leale, soprattutto per quanto riguarda i punti di vista politici, di quanto non sia stata purtroppo l'attività della Presidenza nella precedente legislatura.

Il PRESIDENTE ringrazia per i voti espressi, ma ritiene doveroso confermare i sensi della propria stima per il senatore Pafundi, già Presidente della Commissione.

Il senatore JANNUZZI Raffaele dichiara apprezzabile lo schema di lavoro in esame, e concorda con le valutazioni positive sul metodo e sulla mole di lavoro svolto nella precedente legislatura. Osserva peraltro che è innegabile la stanchezza e lo scetticismo dell'opinione pubblica, e che per rilanciare l'attività della Commissione è necessario tener conto dei due fondamentali elementi della pubblicità e della attualità dei lavori della Commissione.

Per quanto riguarda i temi dell'indagine, osserva che, pur non potendosi trascurare alcuni argomenti di carattere generale o generico, come l'inchiesta storica e sociologica, non possono però essere ignorati episodi e problemi che di volta in volta si presentano all'opinione pubblica. I fatti di Agrigento e lo scandalo del Banco di Sicilia sono due esempi di inammissibile agnosticismo da parte della Commissione; anche per i fatti di Avola sarebbe opportuno un esame da parte della Commissione stessa. In secondo luogo, è necessario rendere pubbliche le conclusioni già raggiunte dalla Commissione, attraverso la pubblicazione delle relazioni già approvate, a cui potrà far seguito anche un dibattito in Parlamento. Altre forme di pubblicità sui lavori della Commissione potranno comportare l'ammissione della stampa alle sedute, la trasmissione in televisione di taluni interrogatori o dibattiti o la richiesta che la televisione stessa dedichi propri servizi ai gravi problemi dell'attività mafiosa. Conclude osservando che, dalla attuazione di tali proposte, potrà derivare maggiore efficacia e incisività all'attività della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che, essendovi ancora numerosi iscritti a parlare, il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani, convocata per le ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 GENNAIO 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Brugger, Cipolla, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Mannironi, Petrone, Signorello, Varaldo e i deputati: Alessi, Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Tuccari e Valiante.

La seduta inizia alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che proseguirà la discussione sul programma di lavoro della Commissione d'inchiesta, già iniziata nella precedente seduta.

Il senatore ADAMOLI rileva che, pur potendosi confermare il positivo giudizio sulla efficace influenza della Commissione in relazione al fenomeno mafioso, deve anche riconoscersi che nell'ultimo periodo della IV legislatura il ritmo dei lavori rallentò, ed è quindi opportuno operare per un fermo rilancio dell'inchiesta. Concorda con la opportunità di mantenere sostanzialmente inalterata la struttura della Commissione, basata sui Gruppi di lavoro, contesta la utilità di una divisione in due Sottocommissioni e osserva che alcuni temi d'indagine sono già stati esaurientemente svolti, citando ad esempio l'indagine sui mercati (per la quale sarà solo necessario un incontro con il competente Ministro al fine di elaborare le riforme legislative già suggerite, subito dopo aver accertato se la situazione attuale abbia avuto un miglioramento) e l'indagine sul credito, per la quale sarà anche necessario proporre opportune modifiche alla legge bancaria. Propone altresì un accurato accertamento (anche con l'utilizzazione della « anagrafe » dei soggetti mafiosi, insostituibile strumento di lavoro) sulle modalità di applicazione della legge di prevenzione approvata nel 1965 su proposta della Commissione, al fine di individuare le modifiche che l'esperienza, non del tutto soddisfacente, rende necessarie.

Per quanto riguarda i suggerimenti formulati dal senatore Raffaele Jannuzzi, il senatore ADAMOLI dichiara di concordare sia per quanto riguarda l'esigenza di un maggior collegamento all'attualità, sia per la maggiore pubblicità ai lavori della Commissione. In particolare, segnala l'esigenza di accertamenti in materia di assistenza ai terremotati, denunciando situazioni estremamente preoccupati di sfruttamento mafioso; e ritiene valida la proposta di ammettere la stampa almeno alle sedute della Commissione nelle quali si discutano le più importanti relazioni, nonché la proposta di servizi televisivi sulla attività della Commissione o in generale sul fenomeno mafioso.

Il deputato BRUNI dichiara di approvare il piano di lavoro proposto, in quanto presuppone la completa utilizzazione, per il prosieguo dell'indagine, di tutto il materiale già ampiamente raccolto nella prima fase dell'inchiesta. Concorda altresì sull'opportunità di rendere pubblici gli atti della Commissione, con particolare riferimento alle relazioni già delibate, anche in vista della necessità di restituire fiducia all'opinione pubblica sull'effettivo impegno della Commissione stessa. Formula quindi due specifiche proposte di indagine, per quanto riguarda episodi di interferenza mafiosa nell'interno di aziende di Stato operanti in Sicilia (con specifico riferimento al fenomeno di taluni appalti nello stabilimento ANIC di Gela); e per quanto riguarda alcuni episodi di strumentalizzazione delle

norme concernenti la prevenzione delle attività mafiose, indebitamente applicate dalla Polizia per illegittime sanzioni a carico di sindacalisti, poi assolti in sede di procedimento avanti al Tribunale.

Il PRESIDENTE avverte che in Senato inizierà la importante discussione sulla riforma del Regolamento, e si riserva di comunicare l'ora della votazione.

Il senatore VARALDO approva, in linea di massima, il piano di lavoro e la continuazione dell'indagine sulla base dei « campioni », e concorda, pertanto, sulla proposta di ricostituire i Gruppi di lavoro, più utili delle due Sottocommissioni suggerite dal deputato Nicosia. Esprime quindi ampie riserve sui suggerimenti concernenti la pubblicità dei lavori della Commissione, contestando la possibilità di rendere noti i documenti sui quali la Commissione, nella legislatura precedente, non aveva ancora deliberato, e contestando altresì — salvo eccezioni da valutarsi di volta in volta — la utilità di ammettere la stampa, o addirittura la televisione, ai lavori della Commissione. Concorda sulla esigenza di una indagine sulla applicazione delle norme del 1965 e sulle provvidenze per i terremotati, ma respinge l'ipotesi che vi siano interferenze mafiose circa i fatti di Avola; osserva infine che gli argomenti particolari meglio andrebbero valutati in seno ai rispettivi Gruppi di lavoro.

Il senatore CIPOLLA rileva che le dichiarazioni del Presidente, in un'intervista a un quotidiano di Milano, investendo in maniera globale un giudizio sulla Magistratura siciliana, possono avere effetti controproducenti ai fini della repressione giudiziaria dei reati mafiosi, e cita in proposito l'eccessivo ricorso alla rimessione per « legittima suspicione » di molti processi a Uffici giudiziari fuori della Sicilia, con risultati dubbi. Propone, in proposito, l'acquisizione, da parte della Commissione, di tutti i processi più recenti per reati di mafia. Osserva inoltre che è necessario un riscontro di tutti i provvedimenti adottati in base alla legge del 1965, rilevando che nella sola provincia di Palermo sono state irrogate oltre 10.000 diffide, certamente eccessive rispetto agli effettivi limiti del fenomeno mafioso. Conclude chiedendo la acquisizione agli atti della Commissione di tutto il materiale documentario relativo alle attività di repressione effettuate in Sicilia nell'ultimo anno, ed esprimendo il proprio consenso alle proposte concernenti la pubblicità dei lavori della Commissione.

Il deputato ALESSI, in relazione al giudizio del senatore Cipolla sul risultato di taluni processi, avverte che in nessun caso la Commissione potrà interferire con l'attività della Magistratura, e sottolinea come le stesse caratteristiche dell'attività mafiosa comportino, spesso, che i Tribunali non siano in grado di condannare sempre coloro che, facendo il proprio dovere, la Polizia giudiziaria ritiene di dover denunciare anche senza poter produrre prove inoppugnabili delle proprie accuse. Lamenta che taluni giudizi possano provocare effetti negativi, soprattutto per quanto riguarda la necessità della solidarietà dell'opinione pubblica locale con l'attività della Commissione, e respinge la tesi che il corpo giudiziario siciliano possa considerarsi, nel suo complesso, inquinato per interferenze ambientali.

Il deputato GATTO Vincenzo contesta che alcuni giudizi sulla stampa possano indurre la Magistratura addirittura a solidarizzare con la mafia.

Il deputato DELLA BRIOTTA rileva la sostanziale adesione della Commissione al programma di lavoro in esame, e sottolinea il positivo impegno che emerge nella discussione per un lavoro costruttivo e corrispondente alle aspettative del Paese. Concorda con l'esigenza del maggior collegamento con la pubblica opinione, che peraltro deve portare ad una più serena valutazione sulle finalità dell'inchiesta, che non persegue fini di sanzione a carico di singoli individui. Esprime le proprie riserve sulle proposte circa l'ammissione della stampa o della televisione ai lavori della Commissione, pur condividendo il parere che siano prese le opportune iniziative per adeguate forme di divulgazione, compresa la inchiesta televisiva. Concorda altresì con la proposta di rendere pubblici gli atti su cui già fosse

stato espresso il parere definitivo della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte che, essendo iniziata al Senato una importante votazione, la seduta verrà sospesa per un breve intervallo.

(La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12,50).

Il senatore LI CAUSI richiama l'attenzione della Commissione sulle recenti vicende elettorali, affermando che la lista dei candidati della Democrazia cristiana per la Sicilia occidentale può definirsi un concentrato di mafia; e si sofferma quindi sulla evoluzione storica dei rapporti fra la mafia e il potere politico in Sicilia, con le relative ripercussioni per quanto riguarda i rapporti con la Polizia e con la Magistratura. In proposito ricorda come, all'origine dei più gravi delitti mafiosi, vi siano spesso vertenze sociali e sindacali, come nell'uccisione del sindacalista Battaglia. Afferma quindi la necessità di estendere l'indagine (compreso lo schedario per i soggetti mafiosi) ad alcune zone delle province di Messina e di Enna, dove è evidente l'attività mafiosa.

Conclude esprimendo l'avviso che tutti i Gruppi di lavoro debbano completare le indagini rispettivamente affidate, e che in particolare occorre concludere gli accertamenti sui rapporti fra mafia e banditismo siciliano; e chiede che il Ministero degli interni sia invitato a fornire tutti i rapporti, pervenuti dagli uffici periferici, sui collegamenti fra il potere locale e la mafia.

Il PRESIDENTE rileva che numerosi Commissari, momentaneamente assenti, sono ancora iscritti a parlare, e pertanto sarà opportuno rinviare il seguito della discussione. In relazione a tale proposta, intervengono brevemente i deputati NICOSIA, DELLA BRIOTTA e GATTO Vincenzo, e i segretari JANNUZZI Raffaele e GATTO Simone.

Il PRESIDENTE propone che, salva la prosecuzione della discussione generale sul programma di lavoro, la Commissione deliberi sulla ricomposizione dei Gruppi di lavoro, i quali potranno riprendere al più presto la loro attività. Sottopone alla Commissione la costituzione dei seguenti Gruppi di lavoro o comitati:

— *Comitato per l'indagine sociologica e storica:* senatore SIGNORELLO, senatore GATTO Simone, senatore BERTHET, e deputato NICOSIA;

— *Comitato istruttorio per l'esame delle denuncie presentate da Danilo Dolci contro i deputati Mattarella, Volpe ed altri:* deputato CATTANEI Presidente, deputato CANTALUPO, senatore MORINO, senatore PETRONE, senatore MANNIRONI;

— *Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul traffico di stupefacenti e sul legame tra fenomeno mafioso e gangsterismo americano:* senatore MORINO, senatore VARALDO, deputato GATTO Vincenzo, deputato BRUNI, deputato DELLA BRIOTTA;

— *Comitato per l'indagine sugli Istituti di credito in Sicilia:* deputato DI GIANNANTONIO, deputato NICOSIA, senatore ADAMOLI;

— *Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia:* senatore CARRARO, deputato SCARDAVILLA, deputato FLAMIGNI, deputato MEUCCI;

— *Comitato per l'indagine sugli Enti locali in Sicilia e sul comportamento della Pubblica amministrazione in Sicilia in raffronto alle altre regioni italiane:* senatore CIPOLLA, senatore JANNUZZI Raffaele, deputato ALESSI, deputato NICOSIA, deputato DONAT-CATTIN;

— *Comitato per gli affari giudiziari e l'esame delle vicende processuali concernenti i reati di mafia:* senatore JANNUZZI Raffaele, e dal deputato VALIANTE, deputato MALAGUGINI, deputato GULLOTTI, deputato CANTALUPO;

— *Comitato per l'indagine sui rapporti fra la mafia e il fenomeno del banditismo in Sicilia:* senatore BRUGGER, senatore BERNARDINETTI, deputato TUCCARI;

— *Comitato per l'indagine sui mercati all'ingrosso in Sicilia:* senatore GATTO Simone, senatore ADAMOLI, senatore BISANTIS;

— *Comitato per l'indagine sulle strutture*

rurali in Sicilia: senatore CIPOLLA, deputato GULLOTTI, deputato DELLA BRIOTTA.

(La Commissione approva le proposte del Presidente).

Il PRESIDENTE avverte che i Gruppi di lavoro saranno convocati per la prossima settimana, per procedere alla nomina dei rispettivi coordinatori, ed avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 21 gennaio, alle ore 17,30 (1).

La seduta è tolta alle ore 13,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Non risulta, peraltro, che la seduta del 21 gennaio sia stata tenuta (N.d.r.).

SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Cipolla, Gatto Simone, Li Causi, Mannironi, Signorello e Varaldo e i deputati: Alessi, Bruni, Cattanei, Della Briotta, Malagugini, Meucci, Nicosia e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda la figura del senatore Alessandro Morino, componente della Commissione di inchiesta anche nella precedente legislatura, immaturamente scomparso.

Il PRESIDENTE avverte che continuerà quindi la discussione del programma dei lavori della Commissione, sulla base delle proposte approvate dal Consiglio di Presidenza.

Il senatore MANNIRONI dichiara di concordare, in linea di massima, con la impostazione di tale programma, e di ritenere tuttora valido il sistema dei Gruppi di lavoro, mentre non condivide la proposta per la divisione delle competenze fra due Sottocommissioni. Nel merito dei problemi sollevati nel corso della discussione, ritiene opportune le richieste circa l'accertamento di interferenze mafiose nelle attività politiche, salvo alcuni limiti di opportunità; osserva altresì che talune accuse generiche, tali da determinare ingiustificate prevenzioni, vanno o ritirate o precisate in maniera concreta. Anche per quanto riguarda le indagini sull'operato degli enti regionali, ritiene che, ove da parte della Regione vi sia specifica delega, la Commissione di inchiesta potrà entrare nel merito senza alcun limite, salvo quei limiti che derivano dal dettato costituzionale. Tale principio è valido soprattutto per quanto riguarda eventuali interferenze della Commissione nell'attività della Magistratura, in quanto nessuna indagine è ammissibile sulle manifestazioni del potere giurisdizionale, comprese le attività istruttorie. Osserva in particolare che talune valutazioni precedenti, per quanto riguarda l'operato dell'Autorità giudiziaria, vanno rivedute, se si considera che, attualmente, la rimessione dei processi ad Uffici giudiziari non siciliani viene richiesta dagli stessi imputati nei processi di mafia. Altro elemento da considerare è anche la fattiva opera del Potere giudiziario per quanto riguarda l'adozione di misure di prevenzione.

Dopo aver auspicato che siano al più presto conclusi i lavori del Comitato affari giudiziari, sulla base delle relazioni già a suo tempo predisposte, e salvo eventuali integrazioni o aggiornamenti sulle indagini espletate, esprime alcune riserve sulla revisione della legge del 1965 sui provvedimenti contro la mafia, anche in relazione alla rilevanza costituzionale di alcune norme di essa. Per quanto riguarda il problema della pubblicità dei lavori, afferma di essere recisamente contrario, per le caratteristiche stesse del lavoro della Commissione, che richiede cautela e discrezione. Può essere sufficiente, per taluna delle esigenze prospettate, quanto viene pubblicato sul Bollettino delle Commissioni parlamentari, o la emanazione di comunicati stampa, da decidere di volta in volta. Conclude chiedendo il completamento anche delle altre relazioni già predisposte nel corso della passata legislatura, ed esprimendo l'avviso che l'elenco degli indiziati mafiosi, istituito presso la Commissione, debba comprendere solo i nomi di coloro che siano stati condannati in via definitiva.

Il deputato MALAGUGINI contesta che il compito della Commissione possa consistere

in una riservata indagine dedicata alla storia. Per quanto riguarda i poteri della Commissione, osserva che, trattandosi di una espressione del Parlamento, che dispone del potere ispettivo oltre che di quello legislativo, nessun limite può essere posto allo svolgimento dell'inchiesta, e ciò non solo nei confronti delle autorità regionali, ma anche nei confronti dell'attività della Magistratura, sebbene tale questione abbia determinato reazioni esagerate. È infatti da escludere, anche per i fini di giudizio politico che spettano alla Commissione, che vi possa essere alcuna interferenza con la funzione giurisdizionale; ma non si può escludere un riesame critico dell'operato dell'Autorità giudiziaria, riesame che non può investire il merito dei singoli processi, ma ha il fine di individuare eventuali situazioni di disfunzione e di carenza. Prosegue osservando che, oltre alla fase processuale, che investe l'attività della mafia in sede criminale, occorre dedicare attenzione anche a quella attività che non comporta intervento in sede penale. A tal fine sono quindi indispensabili gli accertamenti sui rapporti fra mafia e potere politico. Conclude dichiarando di essere favorevole alla proposta di dare maggiore pubblicità ai lavori della Commissione e alla proposta di utilizzare lo schedario degli indiziati mafiosi; esprime altresì l'esigenza che sia data notizia sulla attuazione dei provvedimenti di prevenzione, adottati in base alla legge del 1965.

Il deputato ALESSI si sofferma innanzitutto sul problema del metodo di lavoro, ricordando che tale problema comporta la decisione se l'indagine debba avere ad oggetto solo fatti direttamente connessi con l'attività mafiosa, od anche circostanze solo indirettamente rilevanti a tal fine. Ricorda di aver già espresso il parere che, mentre non possono prevedersi limiti, neanche territoriali, per quanto riguarda la ricognizione delle situazioni ambientali, e dei presupposti sociali e di costume che non comportino giudizi su casi particolari, diverso ragionamento deve farsi per quanto concerne le indagini specifiche, relative a singoli individui o a fatti concreti: per tali indagini infatti è indispensabile, anche, il contraddittorio, ed occorre un cauto uso dell'esito di accertamenti del genere.

Da tali premesse derivano alcune conclusioni per quanto riguarda i limiti di competenza della Commissione. Se la ricognizione ambientale può avere ad oggetto il più vasto campo, la attività inquirente vera e propria deve essere circoscritta ai fenomeni strettamente mafiosi. Detto principio è valido soprattutto per quanto riguarda l'indagine sull'attività giurisdizionale, per la quale occorre evitare talune prese di posizioni ingiustificate. Se è possibile esaminare l'ambiente in cui la Magistratura è chiamata ad operare, non è ammissibile censurare le sentenze, né può contravvenirsi al principio del rispetto della cosa giudicata. Rileva che l'attività della Magistratura in Sicilia è estremamente impegnata contro la mafia, non solo nel settore della repressione penale, ma anche in quello della prevenzione, come dimostra lo orientamente seguito recentemente nella applicazione della legge del 1965; ma, una volta che l'Autorità giudiziaria abbia rinviato a giudizio i prevenuti, non può mettersi in discussione un'eventuale assoluzione per insufficienza di prove.

Conclude esprimendo le proprie riserve anche sulla attuazione dello schedario degli indiziati mafiosi, e sottolineando l'opportunità di evitare che la qualifica sia attribuita senza contraddittorio, o fuori dei casi di persone già condannate.

Il deputato NICOSIA rileva che la sua proposta di istituire due Sottocommissioni — proposta sulla quale, essendo state sollevate obiezioni, non insiste — derivava dalla constatazione che l'attività di numerosi Gruppi di lavoro incideva su argomenti affini, con interferenze e duplicazioni. Chiede quindi che sia curato in particolare il coordinamento fra i vari Gruppi di lavoro, per evitare compartimenti stagni.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale, e replica ai vari parlamentari intervenuti nel dibattito. Premesso che tutti i suggerimenti indicati nel corso del dibattito saranno tenuti presenti dall'Ufficio di Presidenza, e rilevato che la Commissione ha, sostanzialmente, aderito al programma di

lavoro, assicura che l'inchiesta, proseguendo nello spirito che la animò nella passata legislatura, tenderà ad un risultato non generico, ma tale da poter incidere nelle radici del fenomeno mafioso. È un compito delicato che richiede grande senso di responsabilità politica e grande coraggio, senza nè timidezze nè incertezze. La Commissione non intende coprire alcuna colpevolezza, ma è necessario che le denuncie siano serie e documentate. Ricorda che la Commissione è espressione diretta della sovranità del Parlamento, e ciò va tenuto presente nei rapporti con qualsiasi altro organo o soggetto, e afferma che, sebbene non si possa prefissare un termine per il completamento dei lavori, occorre procedere con un ritmo al massimo spedito.

Per quanto riguarda il metodo di lavoro, il PRESIDENTE rileva che, pur iniziando una fase nuova della propria attività, la Commissione non si discosterà dai princìpi già seguiti, ciò che rende possibile altresì la utilizzazione del materiale già acquisito ed elaborato. In merito alla proposta avanzata dal deputato Nicosia, circa la divisione del lavoro in due Sottocommissioni, rileva che è possibile una soluzione intermedia, proponendo da un lato che Gruppi di lavoro, operanti su materie affini, possano meglio coordinarsi o addirittura tenere riunioni congiunte; e dall'altro, che lo stesso Ufficio di Presidenza, in occasione di sopralluoghi, o altri contatti con l'ambiente siciliano, soprattutto a fini operativi, sia affiancato da altri Commissari che rappresentino le varie componenti politiche della Commissione. Rileva inoltre, per quanto riguarda la alternativa fra il metodo della ricerca per campione e quello della indagine globale, che, secondo le esigenze concrete, sarà di volta in volta utile far ricorso ad ambedue i metodi.

Sull'attività dei Gruppi di lavoro, concorda con l'esigenza che essa sia accelerata, in modo che entro un certo termine (originariamente fissato per il mese di aprile) sia predisposta da ciascun Gruppo una relazione, possibilmente unitaria, con conclusioni e proposte concrete. In tali relazioni, dovrà anzitutto completarsi il lavoro già iniziato; ma non può escludersi che siano anche affrontati temi nuovi, ad esempio per quanto riguarda l'indagine sul comportamento delle pubbliche amministrazioni, sulle esattorie, sugli appalti, sull'urbanistica. Concorda altresì con la proposta che la Commissione predisponga incontri con Ministeri in grado di fornire indicazioni e chiarimenti su alcune materie oggetto dell'inchiesta. Per quanto riguarda la tenuta dello schedario dei soggetti mafiosi, rileva che si tratta di un indispensabile strumento di lavoro, pur concordando con l'esigenza che in esso siano indicati solo i nominativi di persone effettivamente pregiudicate o prevenute.

Per quanto riguarda il problema dei rapporti con la Magistratura, precisa che non vi sono affatto posizioni polemiche o prevenzioni, e che è inconcepibile qualsiasi limite all'indipendenza dell'Autorità giudiziaria, di cui sono note a tutti le prerogative di rilevanza costituzionale. Ciò premesso, ricorda altresì che nessun organo dello Stato e nessun potere, compresa quindi la Magistratura, può opporsi alla legittimità di una indagine che intenda accertare se, anche nell'esercizio della funzione giurisdizionale, si riscontrino influenze o interferenze ambientali che possano limitare il giudice nella sua indipendenza e nella sua obiettività; e dichiara esagerata e sintomatica la reazione negli ambienti della Magistratura siciliana di fronte all'intento della Commissione di proseguire il suo esame in tale direzione.

Dopo aver spiegato i motivi e le finalità delle dichiarazioni da lui rese alla stampa, opportune anche ai fini della nuova attenzione determinatasi intorno all'attività della Commissione, afferma il principio che ciascun Commissario, sotto la propria responsabilità anche politica, è libero di esprimere le proprie opinioni sull'inchiesta. Affronta quindi il tema della proposta pubblicità sui lavori della Commissione, rilevando come appaiano insostenibili le posizioni estreme espresse nel corso del dibattito. Dovrà valutarsi di volta in volta l'opportunità di rendere pubbliche talune determinate sedute, e potrà considerarsi anche l'utilizzazione della televisione, sia per conferire maggior prestigio alla Commissione nei confronti dell'opinione pubblica, sia per orientare l'opinione

pubblica medesima nei confronti del grave e turpe fenomeno della mafia siciliana. Altre forme di divulgazione, sui lavori dell'inchiesta, oltre alla emanazione dei comunicati stampa, potranno essere delle conferenze-stampa periodiche, tenute da tutta la Commissione.

Per quanto riguarda peraltro il materiale già elaborato, non solo rileva che tale materiale non è stato ancora delibato dalla Commissione, ma osserva altresì che le relazioni sono predisposte per il Parlamento, secondo i fini istituzionali della Commissione, e non possono essere comunicate ad altri prima che alle due Camere. Ricorda infine che, in precedenza, i Presidenti delle due Assemblee parlamentari si erano dichiarati contrari alla presentazione di relazioni interlocutorie o parziali, su determinati argomenti, ma che tale punto di vista sarà riesaminato, in base ad una richiesta già avanzata, in una prossima riunione congiunta delle Presidenze delle Assemblee.

Fornisce quindi chiarimenti rispetto ad alcuni temi specifici, precisando che la Commissione non ha titolo per presentare una nuova proposta di legge bancaria, ma può indicare la necessità di determinate modificazioni. Per quanto riguarda il riesame della legge del 1965, concernente gli indiziati mafiosi, comunica che a tale questione sarà dedicata una riunione del Consiglio di Presidenza allo scopo sia di richiedere opportuni dati al Ministero dell'interno, sia per valutare una più precisa definizione dei soggetti mafiosi e degli illeciti di tipo mafioso. Dopo aver assicurato che non si pongono problemi per quanto riguarda i mezzi finanziari a disposizione della Commissione, aderisce alla richiesta che siano acquisiti i dati più significativi relativi alle elezioni politiche del 1968 in Sicilia; e conclude facendo appello al senso di responsabilità di tutti i Commissari perché, con una sollecita e produttiva conclusione dell'inchiesta, sia riaffermata la incisiva presenza della Commissione nella lotta contro la mafia e sia altresì salvaguardato il prestigio del Parlamento.

Avverte infine che il programma di lavoro, per il quale sono possibili eventuali aggiornamenti e revisioni, costituisce una traccia di massima, rispetto alla quale saranno accettate le varie indicazioni costruttive emerse dai vari interventi.

Dopo brevi interventi dei deputati NICOSIA e ALESSI e dei senatori VARALDO e CIPOLLA, che esprimono alcune riserve sulla formulazione di alcuni concetti contenuti nel programma di lavoro, il PRESIDENTE dichiara di accettare le riserve in merito al significato del verbo « sostituiti » nella penultima riga del terzo periodo della pagina 3, in relazione al problema della continuità della Commissione nel passaggio da una legislatura all'altra; e dichiara altresì, concordando con gli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza, che nel documento si intendono soppresse le ultime frasi del terzo periodo della pagina 11, dalle parole « quali lo svilimento » alle parole « di origine siciliana ».

Il PRESIDENTE avverte infine che, se non vi sono altre osservazioni, il programma di lavoro, inteso quale direttiva di massima per l'attività della Commissione, si intenderà approvato.

(Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Brugger, Cipolla, Gatto Simone, Li Causi, Mannironi, Petrone, Signorello, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE informa che il compianto senatore Morino è stato sostituito dal senatore Zuccalà, al quale porge il benvenuto, a nome di tutta la Commissione.

Dà, quindi, lettura di una lettera del Presidente della Camera dei deputati con la quale, d'intesa con la Presidenza del Senato, si autorizza la Commissione a presentare relazioni parziali nel corso della sua attività a condizione tutavia che le relazioni siano conclusive di un settore, o di un gruppo di settori, di indagine e che esse siano rivolte a suggerire iniziative legislative od amministrative idonee a conseguire urgenti finalità preventive o repressive del fenomeno mafioso.

Comunica inoltre che l'Ufficio di Presidenza ha ravvisato l'opportunità che nel mese di marzo prossimo l'Ufficio stesso, integrato da una larga rappresentanza della Commissione in tutti i suoi settori politici, si rechi per un sopralluogo in Sicilia. Raccomanda, infine, ai Gruppi di lavoro di procedere con speditezza nelle proprie indagini.

Il senatore GATTO Simone ritiene che i Gruppi di lavoro dovrebbero compiere sopralluoghi prima e indipendentemente da quello progettato per l'Ufficio di Presidenza. Chiede quindi chiarimenti sui compiti che sono stati affidati all'Organo investigativo della Commissione nel recente viaggio che questo ha compiuto in Sicilia: il compito istituzionale di tale organo — a suo avviso — non dovrebbe essere altro che quello di fornire i dati richiesti dalla Commissione o dai Gruppi di lavoro.

Il PRESIDENTE precisa che il sopralluogo che l'Ufficio di Presidenza effettuerà in Sicilia non è destinato ad assorbire quelli che i Gruppi, augurabilmente in maniera periodica, intendano compiere per proprio conto. Quanto all'Organo investigativo, chiarisce che esso è stato incaricato dall'Ufficio di Presidenza di raccogliere dati informativi intorno all'argomento iscritto all'ordine del giorno dell'odierna seduta. Concorda con il senatore Gatto Simone sul punto che tale Organo tecnico ha il compito di raccogliere quei dati che la Commissione o i Gruppi di lavoro richiedano. Il senatore GATTO Simone esprime il parere che i dati raccolti dall'Organo investigativo dovrebbero anzitutto essere esaminati da uno specifico Gruppo della Commissione.

Il PRESIDENTE ribadisce che l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto opportuno non investire dell'esame del problema relativo all'efficacia della legge 31 maggio 1965, n. 575, nessuno degli esistenti Gruppi di lavoro i quali sono già impegnati in gravose ed urgenti indagini. I dati raccolti in ordine alla citata legge dovranno, salvo diverso avviso della Commissione, essere da questa valutati insieme alle dichiarazioni informative che verranno rese dal Capo della polizia e dal Comandante generale dei Carabinieri; dopo di che potrà, sul punto, essere presentata una relazione ad entrambi i rami del Parlamento.

Il senatore GATTO Simone dichiara di non insistere sulla costituzione di un apposito Comitato che riferisca sugli elementi raccolti dall'Organo investigativo, purché a ciò ri-

tenga di poter provvedeer lo stesso Ufficio di Presidenza: giacché in nessun caso la Commissione potrebbe discutere dati non provenienti dai suoi stessi organi politici.

Il PRESIDENTE fa osservare che, in effetti, è l'Ufficio di Presidenza che prospetta, a proprio nome, pur senza proporre specifiche conclusioni valutative, le risultanze del sopralluogo compiuto in Sicilia dall'Organo investigativo.

Il senatore CIPOLLA giudica opportuno che la Commissione plenaria sia sempre preventivamente avvertita delle iniziative alle quali la Presidenza intenda dare corso. Quanto al viaggio in Sicilia previsto per il prossimo mese di marzo, ritiene che si sarebbe dovuto decidere di farvi partecipare l'intera Commissione. Afferma infine di concordare con il senatore Gatto Simone circa la impossibilità che la Commissione discuta su testi che ad essa non siano stati presentati da relatori o da Gruppi di lavoro.

Il PRESIDENTE ricorda al senatore Cipolla di aver già chiarito che la Commissione ha, nel caso di specie, quale suo interlocutore il Presidente stesso, che per riferire si è giovato dei dati raccolti dall'Organo investigativo.

Il senatore CIPOLLA ritiene che più op portuno sarebbe che il Presidente non assumesse il compito di relatore.

Il deputato DONAT-CATTIN, per quanto attiene al parere relativo all'ammissibilità di documenti interlocutori da presentare al Parlamento, invita a far presente alla Presidenza della Camera e a quella del Senato che le due condizioni poste come congiuntamente necessarie finirebbero per essere in pratica del tutto preclusive. Quanto, poi, alla possibilità di relazioni svolte da Presidenti di Commissione, che ovviamente ne assumano la responsabilità, ricorda che numerosi sono in proposito i precedenti confermativi. Trova, peraltro, che sarebbe erroneo, dal punto di vista procedurale, il concetto di una Commissione articolata in autonome Sottocommissioni, o di Gruppi di lavoro cui possano imputarsi relazioni· queste sono, in ogni caso, documenti presentati da singoli Commissari relatori.

Il deputato DI GIANNANTONIO dichiara di non poter aderire ai rilievi formulati dal senatore Cipolla, giacché sempre il Presidente, confortato dal parere dell'Ufficio di Presidenza, come del resto è avvenuto nel caso di specie, può prospettare alla Commissione argomenti che ritenga meritevoli di attenzione: e ciò piena e libera restando la sovranità della Commissione stessa.

Il PRESIDENTE concorda con i deputati Donat-Cattin e Di Giannantonio. Tiene ancora una volta a precisare che egli non ha assunto — come non assumerà — alcuna iniziativa che non sia stata condivisa dall'Ufficio di Presidenza, al quale non può non essere riconosciuta almeno la facoltà di promuovere determinate discussioni e di procurarsi a tal fine i necessari dati presso gli organi per ciò specificamente istituiti. Con siffatta procedura è stata predisposta la relazione sui risultati dell'applicazione della legge del 1965 recante disposizioni contro la mafia. Avverte che la relazione stessa sarà distribuita in copia a tutti i membri della Commissione, che nelle prossime sedute la discuterà e valuterà. Assicura che l'Ufficio di Presidenza terrà presente il suggerimento del senatore Cipolla per un sopralluogo in Sicilia della Commissione in seduta plenaria.

Il deputato DONAT-CATTIN propone che il sopralluogo venga compiuto dall'Ufficio di Presidenza, integrato da tutti quei Commissari che intendano partecipare.

Il senatore ADAMOLI ritiene che la Commissione potrebbe decidere subito sulla proposta Donat-Cattin.

Il senatore MANNIRONI chiede chiarimenti circa gli obiettivi del sopralluogo.

Il PRESIDENTE precisa che lo scopo del sopralluogo è duplice: di ristabilire i contatti della Commissione con gli Organi regionali e statali in Sicilia, e di acquisire attuali elementi di informazione sul fenomeno della mafia.

Il deputato GATTO Vincenzo non giudica opportuna una seduta solenne della Commissione plenaria in Sicilia, e ritiene preferibile che del sopralluogo sia incaricato un organo largamente rappresentativo della Commisione stessa, senza peraltro escludere la partecipazione di quei Commissari che ne facciano richiesta.

Il senatore VARALDO esprime il parere che il preannunciato sopralluogo sarà utile nella misura in cui sarà compiuto da un ben precisato gruppo di Commissari e con un programma prestabilito.

Il deputato DONAT-CATTIN suggerisce che l'Ufficio di Presidenza prepari un progetto per il sopralluogo, sul quale la Commissione sarà chiamata a decidere. Propone inoltre che a ciascun Gruppo di lavoro sia addetto un funzionario.

Il PRESIDENTE assicura che le proposte avanzate saranno debitamente tenute presenti. Desidera, comunque, invitare la Commissione a non lasciare che il suo tempo prezioso venga assorbito da discussioni ispirate a preoccupazioni formalistiche, anche se ragionate. Rinvia quindi alla prossima seduta la discussione dell'argomento iscritto all'ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 18,50.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Cipolla, Gatto Simone, Li Causi, Mannironi, Petrone, Signorello, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Alessi, Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Donat Cattin, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Nicosia e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17,10, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE fa introdurre il dottor Angelo VICARI, Capo della polizia, convocato per dichiarazioni concernenti l'applicazione e l'efficacia della legge 31 gennaio 1965, n. 575, recante « Disposizioni contro la mafia ».

Dopo aver illustrato brevemente il miglioramento della situazione determinatasi in Sicilia in seguito all'emanazione della legge del 1965, il dottor VICARI risponde a domande rivoltegli dai deputati Alessi, Tuccari, Donat-Cattin, Nicosia, Della Briotta, Di Giannantonio, Bruni e Gatto Vincenzo, nonché dai senatori Adamoli, Li Causi, Petrone, Cipolla e Zuccalà.

Intervengono per chiarimenti anche i senatori Gatto Simone e Mannironi (1).

Nel rivolgere domande al dottor Vicari il senatore LI CAUSI afferma che la lista elettorale democristiana della Sicilia occidentale è un concentrato di mafia. Il deputato DONAT-CATTIN respinge l'accusa e chiede che il Presidente inviti il senatore Li Causi a documentare la sua affermazione. Il deputato DI GIANNANTONIO dichiara di considerare le affermazioni del senatore Li Causi come semplici espressioni polemiche di un punto di vista politico. Il deputato GATTO Vincenzo esprime l'opinione che la mafia tenda ad inserirsi, per le sue stesse esigenze di vita, nella sfera dei pubblici poteri, il che peraltro non implica che tutto il potere sia coinvolto nel fenomeno mafioso. Al termine della seduta, il Presidente rammenta che è buona norma non formulare, contro singoli individui o Gruppi politici, accuse che non siano adeguatamente provate. Il senatore LI CAUSI, ribadendo le proprie affermazioni dichiara di essere in grado di provarle. Il PRESIDENTE, quindi, invita il senatore Li Causi a documentare le accuse che ha rivolto ad una parte politica alla quale appartengono molti dei componenti della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Capo della polizia, dottor Angelo Vicari, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato numero 2, pagg. 279-305 (N d.r.).

SEDUTA DEL 5 MARZO 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Brugger, Cipolla, Li Causi, Mannironi, Petrone, Signorello, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Alessi, Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Scardavilla e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE fa introdurre il generale Luigi FORLENZA, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, convocato per dichiarazioni informative concernenti l'applicazione e l'efficacia della legge 31 maggio 1965, n. 575, recante « Disposizioni contro la mafia ».

Il generale FORLENZA illustra una relazione contenente dati statistici e considerazioni in ordine all'andamento della criminalità in Sicilia e ai provvedimenti adottati dalle diverse autorità in seguito all'entrata in vigore della legge del 1965, di cui rileva l'efficacia ma anche il carattere di misura provvisoria. Risponde quindi a domande rivoltegli dai senatori Adamoli, Varaldo, Li Causi, Zuccalà, Mannironi, Cipolla e Petrone e dai deputati Tuccari, Malagugini, Nicosia, Alessi, Scardavilla, Gatto Vincenzo e Della Briotta (1).

La seduta è tolta alle ore 20,05.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Luigi Forlenza pubblicato nel Doc XXIII - numero 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato numero 3, pagg. 308-333 (N.d.r).

SEDUTA DEL 12 MARZO 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Gatto Simone, Li Causi, Mannironi, Petrone e Varaldo e i deputati: Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Meucci, Nucci (1), Scardavilla e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 18,20, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha nominato componente della Commissione d'inchiesta il senatore Giorgio Morandi, in sostituzione del senatore Carraro che ha presentato le proprie dimissioni dalla Commissione stessa.

Il PRESIDENTE avverte altresì che avrà luogo la discussione generale sulle proposte di revisione delle norme di prevenzione a carico degli indiziati mafiosi.

Il senatore GATTO Simone rileva che sulla questione oggi più delicata, e cioè sulla definizione delle persone indiziate di svolgere attività mafiosa, egli stesso ed il senatore Pafundi, nel corso della passata legislatura, discutendosi del disegno di legge concernente « Provvedimenti contro la mafia », proposero di definire tali soggetti come « elementi che esplicano o affiancano attività di tipo mafioso », con ciò intendendosi che non necessariamente dovesse trattarsi di siciliani, ma di qualunque soggetto che svolgesse o affiancasse una attività di tipo mafioso. Tale proposta, che a suo tempo non fu accolta, faciliterebbe la questione, perché è certo più facile fare riferimento oggettivo ad una certa attività concretamente individuale, che non a discutibili caratteristiche soggettive o psicologiche.

Il senatore BERNARDINETTI concorda sull'opportunità che si faccia riferimento ad una attività esterna anziché a caratteristiche soggettive, ma sottolinea, altresì l'opportunità che, per tali attività, non si faccia riferimento solo alle zone siciliane, ma a tutto il territorio nazionale. Premessa, inoltre, l'opportunità di precisare che le misure di soggiorno obbligato a carico di mafiosi vanno scontate in zone esterne alla Sicilia, rileva che la nuova disciplina dovrebbe prevedere esplicitamente la necessità di uno scrupoloso controllo della pericolosità sociale nei mafiosi i quali, dopo aver trascorso un periodo di soggiorno obbligato, facciano ritorno nelle sedi di origine. Nel dichiararsi favorevole alla revisione delle norme del 1965, sottolinea ancora l'opportunità di una più precisa disciplina della concessione, ai soggetti sottoposti a soggiorno obbligato, di permessi eccezionali, per motivi familiari o di salute, di far temporaneo ritorno ai loro paesi, stabilendo una precisa competenza per la concessione di tali permessi, affidata, in ultima istanza, all'Autorità giudiziaria del luogo di origine.

Il senatore LI CAUSI sottolinea che non è sufficiente ipotizzare il tipo astratto di un soggetto mafioso, se è vero — come ormai dovrebbe essere pacifico — che il mafioso è tale proprio in quanto non agisce isolatamente e a titolo individuale, ma inserito in una precisa e funzionale struttura di collaborazione con altri mafiosi, e soprattutto con l'utilizzazione di omertà e compiacenze in settori delicati del potere pubblico, compresa la classe politica. Insistendo su tale aspetto del fenomeno, invita i

(1) Nel testo originale risulta presente alla seduta del 12 maggio 1969 il deputato Nucci, la cui designazione ufficiale a far parte della Commissione è stata in realtà comunicata in data successiva Cfr. il verbale della seduta del 6 maggio 1969, a pag. 657 (N.d r).

componenti della Commissione a rileggere taluni documenti acquisiti — fra i quali i rapporti del generale Branca e il rapporto Malausa — da cui appare evidente l'importanza della organizzazione mafiosa perché siano possibili attività di un certo tipo.

Il PRESIDENTE, dichiarando chiusa la discussione generale, avverte che il Consiglio di Presidenza, con la collaborazione dei Commissari Gatto Simone, Nicosia, Malagugini e Donat-Cattin, procederà alla stesura di una relazione definitiva sulla attuazione della legge del 1965 e sulle proposte di integrazioni e modifiche di tali norme.

Il senatore VARALDO, in un breve intervento, richiama l'attenzione del Consiglio di Presidenza sulla opportunità di precisare che le misure di soggiorno obbligato vanno stabilite per località nelle quali sia possibile un efficace controllo, da parte della Polizia o dei Carabinieri, a carico del mafioso.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che il viaggio in Sicilia resta stabilito per il periodo dal 24 al 29 marzo, ed invita i componenti della Commissione, che intendessero prendervi parte, a dare tempestivamente la propria adesione.

La seduta è tolta alle ore 19.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1969

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Bisantis, Gatto Simone, Li Causi, Mannironi, Morandi, Petrone, Signorello, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Nucci, Scardavilla e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 18,25, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Valiante, che ha cessato di far parte della Commissione, è stato sostituito dal deputato Nucci. Informa altresì che il deputato Meucci è stato nominato coordinatore del Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia.

Il PRESIDENTE svolge, quindi, una relazione sul recente sopralluogo compiuto in Sicilia dall'Ufficio di Presidenza della Commissione integrato da altri Commissari che hanno richiesto di partecipare al sopralluogo stesso. Alla presenza della stampa, sono stati ascoltati il Presidente della Regione, il Presidente dell'Assemblea regionale, il Commissario dello Stato, Sindaci, Presidenti di Amministrazioni provinciali, Magistrati, Prefetti, Questori, Comandanti dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza, Presidenti degli Ordini provinciali degli avvocati e rappresentanti di Organizzazioni sindacali. I dati conoscitivi acquisiti attraverso questi incontri — che sarebbe opportuno rinnovare periodicamente — consentono più puntuali valutazioni del fenomeno mafioso e dell'ambiente in cui esso si manifesta. In particolare, pur essendosi rivelata utile l'opera già svolta dalla Commissione, appare necessario intensificarne l'attività, allo scopo di perseguire la mafia a tutti i livelli e nelle nuove forme nelle quali essa si è evoluta. Al Parlamento potrà essere presentata una relazione interlocutoria che suggerisca una più adeguata legislazione preventiva e repressiva delle manifestazioni di questo fenomeno criminoso.

Il senatore VARALDO si dichiara sorpreso della decisione, adottata in Sicilia dall'Ufficio di Presidenza, di procedere al sopralluogo alla presenza della stampa. Ritiene che una siffatta decisione non poteva essere presa che dalla Assemblea plenaria, tanto più che non pochi dissensi si sono registrati fra i Commissari quando, in precedenti sedute, si è avuto occasione di parlare della pubblicità dei lavori della Commissione.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara di non concordare con il senatore Varaldo: fa presente che l'Ufficio di Presidenza, in Sicilia, si è trovato a dover prendere una decisione immediata, e ricorda che, in linea di principio, la Commissione si era espressa in senso favorevole all'ipotesi della pubblicità dei propri lavori. Su tale problema chiede, comunque, che ci si pronunci con un voto definitivo, stabilendo che le sedute della Commissione siano tenute alla presenza della stampa, salvo che la Commissione stessa segga in sede istruttoria e che le persone interrogate espressamente richiedano la seduta segreta Condivide i giudizi formulati dal Presidente nella relazione, e suggerisce che, insieme al documento interlocutorio relativo ad una nuova disciplina delle misure di sicurezza, vengano presentate al Parlamento relazioni su specifici settori dell'inchiesta. Una particolare indagine sollecita, infine, in ordine alla situazione delle scuole professionali siciliane.

Il PRESIDENTE obietta al senatore Varaldo che alla decisione relativa alla pub-

blicità presa nel corso del sopralluogo in Sicilia non ostava né il carattere delle riunioni, che non erano formali, né precedenti deliberazioni della Commissione, che anzi, di massima, è apparsa orientata a lasciare che il problema venisse risolto di volta in volta. Ritiene, tuttavia, che opportuno sarebbe fare il punto della questione, benché questa, non essendo iscritta all'ordine del giorno dell'attuale seduta, non potrà essere affrontata e risolta immediatamente.

Il deputato DELLA BRIOTTA si associa alla richiesta di discutere il problema della pubblicità una volta per tutte, dichiarandosi favorevole ad una soluzione positiva.

Il senatore VARALDO, replicando al Presidente, osserva che le riunioni dell'Ufficio di Presidenza in Sicilia non sono state del tutto informali, tanto che si è parlato di vere e proprie « deposizioni », e ribadisce che in seno alla Commissione sul problema della pubblicità si sono manifestati orientamenti discordanti.

Il deputato MALAGUGINI si dichiara favorevole a che le sedute della Commissione si tengano, con le opportune garanzie, alla presenza della stampa. Quanto alla relazione interlocutoria da presentare al Parlamento, è del parere che essa non possa non essere accompagnata da valutazioni generali sul fenomeno della mafia. Sollecita, infine, più assidue riunioni del Gruppo di lavoro per gli affari giudiziari, di cui fa parte.

Il senatore SIGNORELLO sottolinea l'importanza e la delicatezza, al tempo stesso, della questione della pubblicità dei lavori della Commissione. Suggerisce che l'Ufficio di Presidenza predisponga in materia una bozza di regolamento da sottoporre all'esame dell'Assemblea plenaria.

Il senatore BERNARDINETTI fa presente che il problema non potrà essere deciso che dopo una adeguata ponderazione delle me dell'assemblea plenaria.

Il senatore MANNIRONI, premesso che nell'odierna seduta non è possibile approfondire l'argomento, rileva l'opportunità di ascoltare, su di esso, i pareri, anche se non vincolanti, dei Presidenti delle Camere. Invita, comunque, la Commissione a procedere con cautela, riferendo l'opinione, da taluni espressa, che la presenza della stampa in Sicilia avrebbe reso reticenti alcuni degli interrogati.

Il deputato GATTO Vincenzo concorda con la proposta Signorello, ma avanza riserve sulla proposta Mannironi che, investendo ufficialmente della questione della pubblicità le Presidenze delle Camere, potrebbe suscitare complessi problemi sui poteri della Commissione.

Il deputato MEUCCI, dopo aver osservato che non è possibile oggi discutere l'argomento della pubblicità dei lavori della Commissione, esprime consenso alla relazione svolta dal Presidente.

Il deputato TUCCARI, sottolineando i risultati positivi del sopralluogo compiuto in Sicilia e l'efficacia della pubblicità ad esso data, auspica una più intensa e penetrante attività della Commissione. In particolare, propone che si stabiliscano contatti con la Commissione Giustizia del Senato, che ha al proprio esame la riforma del Codice di procedura penale.

Il deputato SCARDAVILLA dichiara di approvare la relazione del Presidente. Quanto alla pubblicità dei lavori della Commissione, ritiene che essa, ammessa di principio e salvo ad escluderla in casi particolari, potrebbe svolgere un'utile funzione.

Il deputato NICOSIA lamenta che, in una delle riunioni in Sicilia, il Presidente non gli abbia concesso la parola per interrogare il Presidente della Regione. Ritiene che la Commissione abbia acquisito materiale sufficiente per elaborare una relazione interlocutoria da presentare al più presto alle Camere.

Il senatore GATTO Simone si dichiara favorevole alla relazione del Presidente, e chiede che la Commissione l'approvi formalmente.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza in Sicilia la presenza della stampa fu ammessa senza alcuna opposizione dei Commissari intervenuti e con il consenso di tutti gli interrogati, e che inoltre sulla questione della pubblicità c'era stato, in precedenza, uno

scambio di vedute con il Presidente della Camera Pertini, informa che porrà l'argomento generale all'ordine del giorno di una delle prossime sedute, tenendo conto del suggerimento del senatore Signorello. Concorda con il deputato Malagugini circa l'opportunità di non limitare la relazione interlocutoria da presentare al Parlamento alla proposta di nuove misure di sicurezza. Quanto alla protesta del deputato Nicosia, assicura di non aver inteso impedire allo stesso deputato Nicosia l'esercizio di una sua facoltà, ma di aver tentato di regolare una riunione che si protraeva da oltre dieci ore. Pone, quindi, in votazione la relazione svolta sul sopralluogo compiuto in Sicilia.

(È approvata).

Pone, altresì, in votazione la proposta avanzata dal senatore Gatto Simone perché la relazione del Presidente sia integralmente pubblicata nella forma e con le modalità che il Presidente stesso riterrà più opportune.

(È approvata).

Il PRESIDENTE prospetta inoltre la opportunità di acquisire i fascicoli personali di alcuni individui che sono legati da rapporti di parentela a persone notoriamente mafiose e che risultano assunti presso diversi Enti pubblici siciliani.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene che il potere di disporre sequestri competa senz'altro al Presidente della Commissione. Il deputato NICOSIA afferma che la decisione è da rimettere alla discrezionalità del Presidente.

Il PRESIDENTE dichiara che, non sussistendo nel caso particolare motivi di urgenza, desiderava ascoltare il parere della Commissione. Avverte che, non facendosi obiezioni, resterà stabilito che si procederà alla richiesta dei detti fascicoli personali.

(Così resta stabilito).

Il senatore ZUCCALA' prega il Presidente di dare disposizioni affinché ai nuovi membri della Commissione il materiale documentativo necessario per il lavoro dei Comitati sia inviato a domicilio. Il deputato NICOSIA chiede che si acquisiscano i dati relativi ai risultati delle ultime elezioni regionali e politiche svoltesi in Sicilia. Il PRESIDENTE assicura che prenderà in considerazione le richieste del senatore Zuccalà e del deputato Nicosia.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 18 GIUGNO 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Cipolla, Gatto Simone, Li Causi, Mannironi, Morandi, Petrone, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Papa, Scardavilla e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 18,55, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato TUCCARI propone una inversione dell'ordine del giorno che reca al primo punto comunicazioni sullo stato dei lavori dei singoli Comitati d'indagine, e al secondo punto questioni varie ed eventuali. Il PRESIDENTE avverte che, non facendosi obiezioni, resterà stabilito che l'ordine del giorno della seduta sarà svolto a cominciare dal secondo punto.

(Così resta stabilito).

Il deputato TUCCARI illustra il seguente ordine del giorno firmato anche dai senatori Adamoli, Cipolla, Gatto Simone e Li Causi e dai deputati Bruni, Della Briotta, Vincenzo Gatto e Scardavilla:

« La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia,

sensibile allo stato di disagio e di dolorosa sorpresa provocato nella opinione pubblica dalla conclusione negativa di una serie di gravi e recenti procedimenti giudiziari contro esponenti di organizzazioni mafiose in Sicilia;

partecipe della preoccupazione che l'esito di tali processi possa determinare in alcune zone serie apprensioni per la tutela della libertà dei cittadini e per la tranquillità delle popolazioni, accrescendo la sfiducia negli Organi dello Stato ed influendo negativamente sull'impegno di quanti già lottano con coraggio contro ogni forma di attività mafiosa e contro i suoi favoreggiamenti;

riafferma la volontà di intensificare e di accelerare, in vivo collegamento con l'opinione pubblica, il proprio lavoro, con particolare energia verso i settori dove opera, con mezzi moderni, l'iniziativa delle organizzazioni mafiose;

esprime l'esigenza che tutti i pubblici poteri operino in costante accordo di intenti alla eliminazione delle radici dell'attività mafiosa;

dà espresso incarico al Comitato per gli affari giudiziari di portare il proprio attento esame sullo svolgimento dei processi testè conclusi, al fine di accertare ogni posizione difforme da un impegno di piena responsabilità nella lotta contro la mafia e al fine di colpire ogni forma di acquiescenza nell'azione contro di essa ».

Il PRESIDENTE dà lettura di un rapporto relativo alle vicende giudiziarie e alle indagini compiute dalle autorità di Pubblica sicurezza sull'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia, delitto rimasto impunito, e che, insieme alle assoluzioni con le quali si sono conclusi diversi recenti processi contro la mafia, desta nell'opinione pubblica e fra gli stessi Commissari comprensibili preoccupazioni. Assicura che la Commissione, nei limiti della sua competenza, farà luce su tali inquietanti episodi. Quanto all'ordine del giorno Tuccari, fa presente che la Commissione non potrà oggi pronunciarsi su di esso, attesa la sua estraneità agli argomenti iscritti nell'ordine del giorno della seduta.

Il deputato NICOSIA propone di rimettere l'ordine del giorno Tuccari all'esame del Comitato per gli affari giudiziari che potrebbe riferire nel termine di una settimana. Sollecita altresì la presentazione al Parlamento

di una documentata relazione sullo stato dei lavori della Commissione.

Il senatore GATTO Simone sottolinea la gravità della sentenza assolutoria del processo di Bari e sostiene che le conclusioni dell'ordine del giorno Tuccari, conferendo un incarico istruttorio ad un organo permanente della Commissione, costituiscono una proposta di ordinaria amministrazione che può ben esser discussa e votata nella seduta odierna.

Il deputato SCARDAVILLA ritiene che le difficoltà procedurali segnalate dal Presidente potrebbero venir superate attraverso una unanime decisione della Commissione, unanimità che sollecita da parte dei Commissari di ogni gruppo parlamentare.

Il senatore ADAMOLI concorda con il deputato Scardavilla, e propone che sia acquisito agli atti il testo della significativa intervista che Luciano Leggio ha rilasciato alla stampa dopo la sua assoluzione.

Il deputato PAPA esprime perplessità sull'efficacia dell'ordine del giorno Tuccari, che può venire interpretato come una sterile affermazione di principio: meglio sarebbe — a suo giudizio — acquisire, nel rispetto della autonomia della Magistratura, gli atti del processo di Bari e procedere ad un concreto, rapido e preciso esame delle sue risultanze allo scopo di accertare eventuali manchevolezze o disfunzioni nelle varie fasi del procedimento.

Il senatore CIPOLLA, richiamando l'attenzione sulle numerose assoluzioni di cui si è giovato Luciano Leggio, afferma che la Commissione non può non indagare sulle cause di tale inesplicabile impunità: l'ordine del giorno Tuccari mira a promuovere una siffatta indagine.

Il senatore ZUCCALA' sottolinea la necessità che la Commissione si pronunci oggi stesso sul caso Leggio e propone, anche a nome del deputato Scardavilla, il seguente emendamento aggiuntivo alle conclusioni dell'ordine del giorno Tuccari: « delibera di pubblicare immediatamente tutto il materiale acquisito dalla Commissione relativo alla banda Leggio e al suo protagonista».

Il deputato GATTO Vincenzo afferma che la sentenza assolutoria del processo di Bari, le interviste del Leggio e del suo difensore avvocato Crisafulli, l'archiviazione del caso Battaglia e le minacciose dichiarazioni del dottor Pietro Rossi, Primo Presidente della Corte d'Appello di Messina, hanno determinato nella lotta contro la mafia uno stato di crisi che la Commissione potrà superare solo accogliendo le proposte formulate dall'ordine del giorno Tuccari e dai Commissari che sono intervenuti nella discussione. Invita, pertanto, la maggioranza ad aderire a queste proposte.

Il senatore MANNIRONI, premesso che a rigore l'ordine del giorno Tuccari avrebbe dovuto essere discusso in altra seduta, dichiara di aderire in linea di massima alla proposta Nicosia intesa a presentare al più presto una documentata relazione al Parlamento, e ricorda di avere egli stesso avanzato in precedenza una analoga proposta. Circa il caso Battaglia rammenta che di esso ebbe ad occuparsi, nella II legislatura, il Comitato composto da lui medesimo, dal deputato Assennato e dal senatore Morino. Quanto all'episodio Leggio, concorda con le proposte dirette ad acquisire e ad esaminare gli atti del processo di Bari: ciò, peraltro, nei limiti in cui tale iniziativa della Commissione non abbia ad interferire con il procedimento, che è in corso non essendo ancora la sentenza della Corte di Assise di Bari passata in giudicato, e comunque senza esprimere giudizi di censura nei confronti dei magistrati, come viceversa fa l'ordine del giorno Tuccari. Dichiara, infine, di non essere favorevole alla proposta del senatore Zuccalà .

Il senatore VARALDO fa osservare che la recente intervista concessa dal presidente Cattanei alla televisione rappresenta già una efficace presa di posizione nei confronti della sentenza di assoluzione di Luciano Leggio. Ritiene che l'ordine del giorno Tuccari non aggiungerebbe al riguardo nulla di più conclusivo o di più concreto.

Il PRESIDENTE, premesso che le dichiarazioni da lui rese alla televisione e le proposte che la Commissoine eventualmente approverà in ordine all'esito del processo di Bari non debbono interpretarsi come espressioni di censura nei confronti della

Autorità giudiziaria, invita i Commissari Di Giannantonio, Della Briotta, Gatto Vincenzo, Nicosia, Papa e Tuccari a concordare una risoluzione che superi le difficoltà procedurali che si oppongono alla votazione, nella odierna seduta, dell'ordine del giorno Tuccari.

(La seduta, sospesa alle ore 21,15, è ripresa alle ore 21,40).

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente comunicato:

« La Commissione di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia, dopo ampia discussione, ha deliberato l'acquisizione agli atti dei più recenti processi a carico di mafiosi, conferendo specifico incarico al Comitato per gli affari giudiziari di esaminare le risultanze degli stessi e di riferire, entro un mese, alla Commissione per eventuali iniziative di sua competenza.

La Commissione ha deciso altresì, nello spirito del rinnovato deciso impegno, di procedere rapidamente alla conclusione dei propri lavori, rassegnando prossimamente al Parlamento una prima relazione sulle misure più idonee e severe per fronteggiare e debellare il triste fenomeno della mafia.

Il Comitato affari giudiziari è stato inoltre incaricato di sottoporre alla Commissione, nella prossima seduta, per le opportune valutazioni, il materiale nel tempo acquisito sulle attività del noto Luciano Leggio ».

Avverte che, non facendosi obiezioni, resterà stabilito che verrà emesso il comunicato di cui ha dato lettura.

(Così resta stabilito).

Il senatore MANNIRONI fa notare che la richiesta degli atti dei processi conclusi con sentenza non ancora definitiva potrebbe determinare un rifiuto da parte dell'Autorità giudiziaria ed un conflitto fra questa e la Commissione.

La seduta è tolta alle ore 21,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Morandi, Petrone e Signorello e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Donat-Cattin, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Papa, Scardavilla e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17,55, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore JANNUZZI Raffaele riferisce sullo stato dei lavori del Comitato per gli affari giudiziari, che nella sua ultima riunione ha deciso di chiedere l'acquisizione degli atti del recente processo di Bari contro Luciano Leggio ed altri individui mafiosi.

Il PRESIDENTE assicura che gli atti del processo saranno acquisiti compatibilmente con i limiti derivanti dal fatto che la sentenza, impugnata dal Procuratore generale, non è ancora passata in giudicato. Informa altresì che l'Ufficio di Presidenza ha interrogato già il colonnello dei Carabinieri Milillo e il vice questore Mangano, e si riserva di ascoltare prossimamente il giudice istruttore Terranova.

Il deputato GATTO Vincenzo sottolinea la necessità che la Commissione, anche per reagire con il concreto esercizio dei propri poteri alle polemiche proteste provenienti dall'ambiente della Magistratura, consegni al Parlamento entro il mese di settembre una documentata relazione interlocutoria.

Il PRESIDENTE dichiara di concordare con il deputato Vincenzo Gatto.

Il deputato MALAGUGINI ricorda che già nella passata legislatura il Comitato per gli affari giudiziari ebbe a compiere interessanti indagini, che ora vanno integrate con riferimento a fatti e a processi eccessivi (1). Richiama l'attenzione sulle discrasie emerse nei rapporti fra organi di Pubblica sicurezza, o di Polizia giudiziaria, e organi della Magistratura. Esprime infine l'avviso che la Commissione debba con fermezza denunciare i fatti illeciti o anomali, di cui venga a conoscenza, rimettendo, peraltro, alle competenti Autorità le iniziative del caso.

Il senatore ADAMOLI riferisce sullo stato dei lavori del Comitato per l'indagine sugli Istituti di credito in Sicilia, sottolineando in particolare il metodo adottato che mira a confrontare le tendenze e le caratteristiche del settore finanziario italiano in generale con quelle specifiche del settore finanziario siciliano.

Il senatore LI CAUSI propone che una puntuale indagine venga compiuta sull'attività di vigilanza che la Banca d'Italia è tenuta ad esercitare sul Banco di Sicilia.

Il deputato GATTO Vincenzo chiede che il Comitato per il credito acquisisca e tenga presenti due interrogazioni — alle quali peraltro il Governo ha mancato di rispondere — presentate dallo stesso deputato Vincenzo Gatto insieme ad altri parlamentari, in ordine alla situazione dei Banchi di Napoli e di Sicilia.

Il senatore ADAMOLI aderisce alle proposte del senatore Li Causi e del deputato Vincenzo Gatto.

Il senatore BERNARDINETTI riferisce sull'attività svolta, anche nella passata legislatura, dal Comitato per l'indagine sui rapporti fra la mafia e il fenomeno del banditismo in Sicilia. Lamenta che il quotidiano *l'Ora* abbia divulgato, e non senza

(1) Così nel testo originale. Deve, probabilmente, leggersi « successivi ».

distorsioni, il testo di un interrogatorio compiuto il 21 maggio ultimo scorso dal Comitato.

Il deputato TUCCARI dichiara di non condividere le preoccupazioni manifestate dal senatore Bernardinetti circa la pubblicità dei lavori del Comitato. Ritiene inoltre che debbano essere ascoltati anche il dottor Vicari e l'onorevole Restivo relativamente a fatti verificatisi all'epoca del bandito Giuliano.

Il senatore LI CAUSI suggerisce di richiedere preliminarmente i rapporti che i funzionari di Pubblica sicurezza e di Prefettura — tra i quali lo stesso dottor Vicari — inviarono nel 1948 al Ministero dell'interno sull'azione repressiva del banditismo. Rammenta che una tale richiesta è stata già indirizzata, ma senza alcun esito, al Ministero stesso: prega, pertanto, il Presidente di assumere le opportune iniziative allo scopo di acquisire i detti documenti informativi .

Il senatore BERNARDINETTI dichiara di non essere contrario alla richiesta del senatore Li Causi. Ribadisce, invece, dissentendo dal deputato Tuccari, l'opinione che i lavori del Comitato restino segreti, stante la loro natura, palesemente istruttoria.

Il deputato DONAT-CATTIN esclude la pubblicità nel caso di interrogatori, salvo autorizzazione della Presidenza della Commissione. Ritiene opportuna una disciplina dell'argomento in generale. Circa i documenti richiesti al Ministero dell'interno, e da questo non trasmessi alla Commissione, sollecita opportune e conclusive iniziative.

Il PRESIDENTE si dichiara convinto della necessità di disciplinare una volta per tutte la materia della pubblicità dei lavori della Commissione, sul quale tema l'Ufficio di Presidenza della Commissione stessa avrà al più presto uno scambio di vedute con i Presidenti Pertini e Fanfani. Quanto alla ipotesi degli interrogatori, accoglie la proposta del deputato Donat-Cattin, nel senso che degli interrogatori i Comitati non daranno notizia alla stampa o ad estranei, salva specifica autorizzazione della Presidenza della Commissione; il testo dell'interrogatorio si intenderà peraltro a disposizione di ciascun Commissario. Avverte che, non essendovi obiezioni, così resterà stabilito

(Così resta stabilito).

Il PRESIDENTE, circa l'acquisizione dei rapporti informativi richiesti al Ministero dell'interno, assicura che prenderà tutte le iniziative necessarie affinché la richiesta stessa abbia esito. Non si nasconde, peraltro, che potranno incontrarsi difficoltà di fatto per il reperimento dei documenti desiderati, i quali devono, in ogni caso, venire specificamente individuati. Fa presente che numerosi sono gli espedienti attraverso i quali gli uffici riluttanti a trasmettere dei documenti possono occultarne l'esistenza o esibirne copie di comodo, come può sospettarsi che sia avvenuto recentemente per i fascicoli personali — richiesti ad Enti siciliani — di soggetti legati da rapporti di parentela con individui mafiosi.

Il senatore PETRONE osserva che il potere della Commissione di acquisire atti e documenti non incontra altro limite all'infuori di quello costituito dal segreto di Stato.

Il PRESIDENTE precisa che il limite è costituito, secondo la migliore dottrina, soltanto dal segreto militare.

Il deputato DONAT-CATTIN propone di iniziare le indagini esaminando i protocolli normali, quelli riservati e quelli riservatissimi del Ministero.

Il senatore LI CAUSI suggerisce di rivolgere la richiesta dei documenti informativi anche alla Prefettura di Palermo e all'Ispettorato di Pubblica sicurezza presso la Regione siciliana.

Il senatore GATTO Simone illustra lo stato dei lavori del Comitato per l'indagine sui mercati all'ingrosso in Sicilia, segnalando fra l'altro taluni fenomeni di parassitismo che sono stati rilevati nell'ultimo sopralluogo. Informa che il Comitato ha soprasseduto all'esame della riforma della legge sui mercati, in attesa di acquisire ulteriori elementi.

Il deputato GATTO Vincenzo suggerisce di estendere le indagini ai mercati di altre città della Sicilia o del Continente.

Il deputato NICOSIA propone di indagare sulla situazione dei mercati di Napoli.

Il senatore LI CAUSI esprime l'opinione che sarebbe opportuna una comparazione delle situazioni dei mercati di Bologna e di Palermo.

Il senatore BRUGGER chiede chiarimenti circa i fatti di parassitismo riscontrati nel sopralluogo del Comitato.

Il senatore GATTO Simone dà i chiarimenti richiesti dal senatore Brugger. Quanto ai suggerimenti dei deputati Vincenzo Gatto, Nicosia e del senatore Li Causi, si riserva di allegare alla relazione del Comitato una eventuale appendice con le risultanze delle ulteriori indagini proposte.

La seduta è tolta alle ore 20,05.

Del che è verbale, letto approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 9 LUGLIO 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Gatto Simone, Li Causi, Mannironi, Petrone, Signorello e Varaldo e i deputati: Cattanei, Gatto Vincenzo e Papa.

La seduta inizia alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il senatore SIGNORELLO svolge una relazione sullo stato dei lavori del Comitato per l'indagine sociologica e storica. Propone che l'indagine storica venga, a cura del professor Brancato, proseguita fino alla morte del bandito Giuliano. Quanto all'indagine sociologica, curata dal professor Ferrarotti, suggerisce di estrapolarne i vari capitoli da distribuire ai singoli Comitati secondo le rispettive competenze.

Il senatore GATTO Simone concorda con le proposte del senatore Signorello.

Il PRESIDENTE aderisce alla impostazione suggerita per l'indagine sociologica e storica, e affida al senatore Signorello l'incarico di prendere con il professor Brancato gli opportuni accordi. Comunica, quindi, che il deputato Gullotti, coordinatore del Comitato d'indagine sulle strutture agricole in Sicilia, ha chiesto di essere esonerato da tale incarico. Dopo brevi interventi dei senatori GATTO Simone, BISANTIS e VARALDO, il PRESIDENTE nomina il senatore Bisantis coordinatore del Comitato in sostituzione del deputato Gullotti .

Il PRESIDENTE, dopo interventi dei senatori MANNIRONI e LI CAUSI, prega altresì il senatore Mannironi stesso di sostituirlo come coordinatore del Comitato istruttorio per l'esame delle denunce presentate da Danilo Dolci. Invita, infine, il senatore Raffaele Jannuzzi a comunicare alla Presidenza della Commissione se si trovi nella possibilità o meno di assolvere all'incarico di coordinatore del Comitato per gli affari giudiziari. Interviene il senatore VARALDO.

Il senatore VARALDO, in sostituzione del deputato Della Briotta, illustra lo stato dei lavori del Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul traffico di stupefacenti e sul legame tra fenomeno mafioso e gangsterismo americano.

Il deputato GATTO Vincenzo ricorda che il detto Comitato ha già curato la redazione delle biografie — a titolo di campione — di quattro individui notoriamente mafiosi, e ne sta elaborando una quinta.

Il PRESIDENTE svolge una relazione sulla attività dell'Ufficio di Presidenza allargato, che è pervenuto ultimamente alla decisione di redigere un rapporto sull'efficacia della legge sulla prevenzione dei delitti di mafia; tale rapporto conterrà altresì suggerimenti, in forma peraltro non articolata, e sarà presentato al più presto ai due rami del Parlamento. Informa, inoltre, che l'Ufficio di Presidenza, congiuntamente al Comitato per gli affari giudiziari, ha ascoltato il giudice istruttore Terranova, e si propone di ascoltare nei prossimi giorni i magistrati dottor Rossi e dottor Gullotti, in relazione all'omicidio del sindacalista Battaglia. Comunica, infine, che l'Ufficio di Presidenza della Commissione ha avuto colloqui con i Presidenti Pertini e Fanfani che, sostanzialmente concordando, hanno riconosciuta l'autonomia regolamentare della Commissione d'inchiesta, formulando taluni suggerimenti in particolare per quanto attiene al problema della pubblicità dei lavori della Commissione stessa. Di tale questione l'Ufficio di Presidenza si sta occupando, e sta predisponendo un progetto di

regolamento interno, alla cui osservanza, una volta che esso sarà stato approvato, non potranno ammettersi deroghe.

Sull'argomento intervengono i senatori MANNIRONI e BERNARDINETTI, che sottolineano la necessità di una intransigente vigilanza sul rispetto delle norme che disciplinano la pubblicità dei lavori della Commissione.

Il deputato GATTO Vincenzo propone che al problema delle presenze dei Commissari vengano interessati i Gruppi parlamentari.

Il PRESIDENTE concorda, e suggerisce di trasmettere, trimestralmente, ai Gruppi parlamentari e ai Presidenti delle Camere un elenco delle assenze dei senatori e dei deputati membri della Commissione.

Il senatore VARALDO dichiara di aderire alla proposta del Presidente. Il senatore MANNIRONI richiama l'attenzione sulla frequente contemporaneità delle sedute della Commissione d'inchiesta e di altre Commissioni parlamentari, causa non ultima delle lamentate assenze.

La seduta è tolta alle ore 18,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Berthet, Bisantis, Cipolla, Gatto Simone, Li Causi, Mannironi, Morandi, Petrone, Signorello e Varaldo e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Nicosia, Nucci, Papa e Scardavilla.

La seduta inizia alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione avrà la possibilità di ascoltare, su alcune questioni di attualità concernenti il fenomeno mafioso, il Prefetto di Palermo dottor RAVALLI, che viene introdotto nella sala e si dichiara a disposizione della Commissione per i chiarimenti che gli verranno richiesti.

Il PRESIDENTE chiede quindi al dottor Ravalli di esporre quanto gli risulti in merito alle nuove attività della mafia nei vari settori economici della provincia palermitana.

Il dottor RAVALLI sottolinea come caratteristica peculiare dell'attività mafiosa sia il conseguimento di illeciti profitti economici, ciò che porta spesso alla formazione di cospicui patrimoni. Poiché tale fenomeno risulta da una serie di connivenze anche in sede amministrativa che è difficile individuare e perseguire, insiste sulla opportunità che siano predisposti strumenti operativi che consentano di colpire i mafiosi dal lato economico, in tutti i casi in cui la ricchezza non trovi giustificazione in attività lecite.

Il senatore BERTHET chiede chiarimenti in merito alla carenza di edifici scolastici nella città di Palermo, mentre le Amministrazioni locali continuano a pagare somme ingenti per le locazioni di immobili privati.

Il dottor RAVALLI premette che le difficoltà burocratiche impediscono ai Comuni di realizzare adeguate opere di edilizia scolastica, e che analoghe difficoltà — ad esempio per quanto riguarda la progettazione — limitano la costruzione di altri edifici da adibire a sede di uffici pubblici. Ma avverte altresì che in numerosi casi è presente e fa sentire la sua influenza l'interesse privato di proprietari di immobili, i quali ricorrono talvolta a procedure poco chiare per realizzare il massimo lucro con l'affitto di immobili ad enti pubblici. Rispondendo ad alcune domande del deputato NICOSIA, cita alcuni casi specifici, e in particolare si sofferma sulle procedure intercorse per la locazione di stabili di proprietà del costruttore Vassallo.

Il PRESIDENTE chiede altre delucidazioni sull'attività e sulle fortune di tale costruttore, ed il dottor RAVALLI ribadisce che la carriera economica di tale personaggio è stata indubbiamente favorita da connivenze e agevolazioni ingiustificate sotto il profilo economico, anche al momento della concessione di ingenti crediti. Il senatore ADAMOLI invita il dottor Ravalli a fornire alla Commissione un elenco di persone per le quali risultino analoghi casi di rapido arricchimento e di ingiustificate aperture di credito, e chiede di conoscere i motivi per i quali nei confronti del costruttore Vassallo, di cui sembra accertata l'origine mafiosa della sua sorprendente fortuna economica, non siano stati mai adottati provvedimenti diretti.

Il dottor RAVALLI precisa che mancano talune condizioni oggettive perché nei confronti del Vassallo — che tra l'altro non ha rilevanti precedenti penali — si possano adottare misure di carattere preventivo,

vincolate alla esistenza di talune prove alle quali il costruttore è finora riuscito a sfuggire. Rispondendo a domande del deputato NICOSIA e del senatore CIPOLLA, rileva che l'unico indizio valido contro il Vassallo è la sua stessa inspiegabile espansione economica, ma ciò non è sufficiente per misure di prevenzione, a norma della vigente legislazione. Dopo essersi dichiarato in grado di fornire i nomi di persone inspiegabilmente arricchite, fornendo anche taluni esempi, sottolinea altresì che, in numerosi casi, la mafia agisce anche per interposta persona, e che lo stesso Vassallo potrebbe essere, a sua volta, solo un prestanome. Rispondendo infine a domande del PRESIDENTE e del senatore VARALDO rileva che può essere possibile individuare nell'ex Assessore Ciancimino — egli stesso protagonista di una significativa vicenda legata ad un rapido arricchimento e a significativi favoritismi amministratici — un amministratore che ha agevolato, con la concessione di licenze, la attività del Vassallo.

A domanda del deputato MALAGUGINI, il dottor RAVALLI si sofferma sul problema dei provvedimenti di prevenzione, osservando che il numero di provvedimenti del genere, diretti nei confronti di persone qualificate mafiose, è solo apparentemente ridotto rispetto alle proporzioni complessive delle misure che investono anche altre forme di delinquenza o pericolosità sociale, in quanto numerose diffide e misure di soggiorno obbligato sono dirette a neutralizzare quelle persone predisposte al crimine che possono costituire strumenti operativi per gli illeciti mafiosi. In tali casi, non appare necessario insistere sulla qualificazione mafiosa di tali persone, in quanto ciò potrebbe comportare maggiori difficoltà procedurali; è sufficiente che lo scopo di tali misure sia ugualmente raggiunto, come dimostrano le più recenti statistiche sulla criminalità a Palermo. Osserva inoltre che la adozione di provvedimenti di prevenzione non comporta automaticamente il ritiro delle patenti e delle concessioni di polizia, e non comporta neanche la necessaria adozione di maggiori forme di controllo da parte della Pubblica sicurezza, ritenendo che tale lacuna delle norme debba essere superata. Chiarisce infine che, a conclusione dei periodi di soggiorno obbligato, misura particolarmente efficace contro i mafiosi, sarebbe opportuno prevedere un periodo di osservazione da parte dell'Autorità di polizia, per accertare se tale misura abbia avuto duratura influenza sul comportamento del soggetto indiziato.

Il PRESIDENTE ringrazia per la sua collaborazione il dottor Ravalli, il quale si congeda dalla Commissione (1).

Il PRESIDENTE quindi — rilevata l'assenza dei deputati Donat-Cattin e Meucci, coordinatori dei due Comitati la cui attività è al primo punto dell'ordine del giorno — passa al secondo punto, concernente il regolamento della pubblicità dei lavori della Commissione, osservando che la apposita Commissione di studio, a suo tempo nominata, mediando fra diversi punti di vista già espressi nei precedenti dibattiti, e tenendo conto — pur nel rispetto del principio della autonoma regolazione della propria attività da parte della Commissione — del parere delle Presidenze delle due Camere parlamentari, ha elaborato le proposte del regolamento, formulate nel seguente testo:

« *Art. 1* — La pubblicità dell'attività della Commissione, salvo quanto disposto al successivo articolo 2, è garantita nel modo previsto dall'articolo 41 del Regolamento della Camera dei deputati.

Art. 2 — Gli atti istruttori compiuti dalla Commissione in base ai poteri di cui all'articolo 82, secondo comma, della Costituzione sono coperti da segreto.

Art. 3 — Alle sedute della Commissione e dei Comitati d'indagine non è di regola ammessa la presenza di persone estranee alla Commissione stessa.

La Commissione può, a maggioranza, derogare a tale divieto, osservato in ogni caso

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Palermo, dottor Giovanni Ravalli, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

il disposto dell'articolo 2, limitatamente alle riunioni che si svolgono fuori del Palazzo di Montecitorio.

Art. 4 — Ogni qualvolta l'Ufficio di Presidenza lo riterrà opportuno, sarà predisposto e, previo esame ed approvazione della Commissione, sarà trasmesso alla stampa e alla RAI-TV un ampio rapporto sullo stato dei lavori della Commissione stessa e dei suoi Comitati d'indagine ».

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Mannironi si è riservato di proporre emendamenti su tale testo, e dichiara aperta la discussione sullo schema proposto.

Il senatore VARALDO, in relazione all'articolo 3, chiede chiarimenti in merito alla distinzione fra le sedute all'interno della sede delle due Camere, e quelle che dovessero tenersi fuori di tal sede, osservando che tali sedute non possono avere ad oggetto che indagini conoscitive da parte della Commissione; prospetta quindi la opportunità che si faccia riferimento non al luogo della riunione, ma al carattere, conoscitivo o meno, di ogni seduta.

Il PRESIDENTE osserva che, secondo i princìpi stabiliti dalle Presidenze delle Camere, anche per le sedute di carattere conoscitivo che si svolgessero all'interno della sede delle Camere parlamentari resta valido il principio della esclusione di persone estranee. Dichiara comunque degna di esame la proposta del senatore Varaldo.

Il senatore MANNIRONI, richiamandosi alle riserve espresse dal senatore Varaldo, propone la soppressione del capoverso dell'articolo 3, osservando che esso è in contrasto con il criterio generale, sancito nello stesso articolo 1 dello schema, che i lavori della Commissione sono tutelati dal segreto.

Il senatore PETRONE d'altra parte osserva che, nel caso in cui un Comitato, emanazione della Commissione, si trovi lontano dalla sede, ad esempio in Sicilia, non c'è la possibilità di ottenere dalla Commissione la prescritta approvazione a dare pubblicità ai propri lavori, anche nel caso di indagini a carattere conoscitivo.

Il PRESIDENTE chiarisce che la prescritta autorizzazione potrà essere chiesta dal Comitato in via preventiva, cioè prima di allontanarsi dalla sede.

Il senatore VARALDO propone che l'articolo 3 sia formulato aggiungendo al primo comma le parole « salvo che la Commissione deliberi in senso diverso caso per caso».

Il senatore CIPOLLA rileva che è molto raro il caso che le sedute della Commissione si svolgano fuori della sede parlamentare, e propone che la facoltà di ammettere il pubblico sia consentita anche per le sedute plenarie della Commissione, con la premessa « informate e sentite le Presidenze della Camera e del Senato ».

Dopo interventi dei senatori VARALDO e LI CAUSI e del deputato NICOSIA, il deputato SCARDAVILLA propone la soppressione del capoverso dell'articolo 3 ed un emendamento aggiuntivo al primo comma, così formulato: « Salvo deroga del divieto, osservato in ogni caso il disposto dell'articolo 2, per le riunioni di carattere conoscitivo».

Il deputato NICOSIA propone di delegare alla Presidenza della Commissione il potere di autorizzare la pubblicità dei lavori dei Comitati che operano fuori della sede delle Assemblee parlamentari.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara di aderire in linea di massima allo schema di regolamento proposto, osservando altresì che, una volta richiesto il parere delle Presidenze delle Assemblee parlamentari — parere a suo avviso superfluo per materia che rientra nell'autonomia della Commissione — è corretto seguire le indicazioni che ne emergono. Analizzando l'articolazione dei lavori della Commissione di inchiesta, rileva che gli atti istruttori sono indubbiamente coperti dal segreto; è da escludere invece che debbano essere coperte da segreto le indagini conoscitive, essendo irrilevanti le obiezioni in proposito, circa la necessità che i contatti fra i poteri dello Stato non possano essere conosciuti e valutati dalla opinione pubblica. Un terzo momento, infine, è costituito dalle discussioni che si svolgono in Commissione sia sugli atti istruttori, sia a seguito delle indagini conoscitive; su tale momento, occorre in effetti contemperare, a seconda dei

casi, la esigenza del segreto o la opportunità della pubblicità.

Il deputato MALAGUGINI insiste sulla necessità di definire rapidamente la questione, e dopo aver chiarito i criteri che hanno ispirato la formulazione del testo in esame, propone che il capoverso dell'articolo 3 sia così modificato:

« La Commissione e i Comitati di indagine possono derogare a tale divieto, osservando in tal caso il disposto dell'articolo 2».

Il deputato NICOSIA esprime l'avviso che in linea di massima il lavoro dei Comitati debba essere coperto da segreto, salvo deroga al principio, caso per caso e su decisione della Presidenza della Commissione.

Il PRESIDENTE riassume gli orientamenti emersi nella discussione e fornisce chiarimenti in merito ai rilievi sollevati, e propone che il capoverso dall'articolo 3 sia così formulato:

« La Commissione può, a maggioranza, derogare caso per caso a tale divieto, osservato sempre il disposto dell'articolo 2, limitatamente alle riunioni che hanno carattere conoscitivo. La Commissione o il Consiglio di Presidenza su delega della stessa potranno decidere volta per volta la pubblicità delle sedute conoscitive dei Comitati di indagine ».

Propone altresì, per considerazioni di carattere formale, di sostituire le parole « è garantita » nell'articolo 1, con le altre: « è assicurata ».

(La Commissione approva le proposte del Presidente).

Il PRESIDENTE rileva che, perdurando l'assenza dei deputati Donat-Cattin e Meucci, la discussione sulla attività dei Comitati di cui sono coordinatori dovrà essere rinviata ad una prossima seduta. Informa altresì la Commissione sullo stato dei lavori del Comitato incaricato di valutare la situazione della attività mafiosa e di predisporre nuove proposte di aggiornamento alla legge in vigore, nonché del Comitato per l'indagine sui mercati, le cui relazioni potranno essere delibate alla ripresa autunnale dei lavori.

A conclusione della prima tornata dei lavori della Commissione, formula a tutti i componenti della Commissione i migliori auguri per il periodo delle ferie estive.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 OTTOBRE 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Li Causi, Signorello e Varaldo e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Nicosia, Papa e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 17, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione potrà affrontare, a breve scadenza, l'esame delle conclusioni dell'apposito Comitato allargato incaricato di proporre modifiche alle norme in materia di prevenzione e repressione, nonché di fare un consuntivo dell'efficacia delle norme vigenti nel primo periodo della loro attuazione. Avverte quindi che la Commissione proseguirà, nel frattempo, le udienze conoscitive già avviate, e che la seduta sarà dedicata ad un incontro con tre deputati alla Assemblea Regionale siciliana, Presidenti dei rispettivi Gruppi politici, convocati in base ad una intesa fra le Presidenze delle Assemblee parlamentari e la Presidenza dell'Assemblea siciliana.

Viene introdotto il deputato regionale Salvatore CORALLO, Presidente del Gruppo del Partito socialista italiano di unità proletaria.

Il PRESIDENTE invita il deputato Corallo a esporre le proprie valutazioni in merito alla situazione siciliana, con particolare riferimento alle ripercussioni dell'attività mafiosa nell'attività degli Enti locali, pregandolo quindi di voler fornire chiarimenti a eventuali domande che dovessero essergli rivolte da componenti della Commissione.

Il deputato CORALLO rileva che il fenomeno mafioso ha denotato, negli ultimi tempi, un evidente regresso, ma che ciò non può indurre ad ottimismo in quanto non risultano estirpate le vere radici sociali del fenomeno stesso. Per quanto riguarda le interferenze nella vita degli Enti locali, ribadito il concetto che la mafia persegue istituzionalmente un collegamento con le varie forme di potere, comunque definite, individua nella carenza assoluta di controlli sulla attività di tali Enti il principale presupposto perché la mafia possa esercitare le proprie influenze, anche se resta obiettivamente difficile distinguere fra casi di interferenza mafiosa e più generici fatti di malcostume amministrativo. In particolare rileva che le Commissioni provinciali di controllo, istituite in Sicilia per svolgere le funzioni delle Giunte provinciali amministrative, sono clamorosamente mancate alle loro finalità, in quanto non solo la loro composizione viene influenzata da interessi particolaristici, ma vi è anche l'inconveniente che tali Commissioni sono emanazione degli stessi organismi oggetto del controllo. Altra tipica forma di elusione dei controlli, anche politici, sull'operato delle Amministrazioni comunali, è la frequente adozione, da parte delle Giunte comunali, di delibere coi poteri del Consiglio comunale, chiamato a ratificare innumerevoli provvedimenti spesso a distanza di molti mesi. Lo stesso Assessorato agli Enti locali della Regione siciliana non ha una organizzazione sufficiente ad eliminare interferenze e pressioni di parte. Migliore è invece la situazione per quanto riguarda la Corte dei conti, anche se sarebbe auspicabile, a tutela dell'indipendenza e della obbiettività di tale organo di controllo, prevedere un più rapido avvicendamento dei magistrati.

Il deputato NICOSIA chiede chiarimenti e dati in merito alle carenze denunciate cir-

ca il funzionamento delle Commissioni provinciali di controllo.

Il deputato regionale CORALLO sottolinea che i più gravi inconvenienti derivano dalla mancata ineleggibilità dei funzionari delle Amministrazioni provinciali nei Consigli comunali che a loro volta determinano la nomina delle Commissioni di controllo; una legge regionale diretta ad ovviare a tale situazione è stata impugnata dal Commissario del Governo e dichiarata incostituzionale. La situazione in atto consente gravi abusi ed anomalie, come emerge da un caso concreto, di cui si fornisce notizia, per il quale egli stesso è stato oggetto di un procedimento penale per aver denunciato tale scandalo. Ricorda comunque che è in discussione alla Assemblea regionale un disegno di legge per modificare, con opportune garanzie, la composizione delle Commissioni provinciali di controllo. Sarebbe inoltre auspicabile, a suo avviso, investire la stessa Assemblea regionale della nomina di tali Commissioni.

Il senatore LI CAUSI chiede il parere del deputato Corallo in merito alle cause della degenerazione degli istituti autonomistisci, e se, a tal fine, non siano individuabili particolari responsabilità politiche.

Il deputato regionale CORALLO rileva anzitutto che l'autonomia regionale, in Sicilia, è derivata da presupposti ambivalenti ed equivoci, collegandosi anche a pregiudiziali reazionarie proprie del movimento separatista, ciò che ha in definitiva determinato una accentuazione di taluni difetti tradizionali nell'ambiente sociale siciliano. Facendo riferimento alla propria diretta esperienza nel governo della Regione, sottolinea altresì che certe forme di malcostume — talvolta configurabili come episodi mafiosi — non possono aver luogo o determinarsi se, nei centri amministrativi, vi sia un chiaro atteggiamento di fermezza e obiettività. Osserva infine che le strutture burocratiche della Regione si sono formate attraverso una lunga pratica di favoritismi personali e clientelari, in quanto il principio del concorso pubblico è stato accettato solo di recente.

Il senatore BRUGGER osserva che le responsabilità degli episodi denunciati non possono non coinvolgere anche le opposizioni, che vengono meno ai loro compiti e poteri di contestazione e di denuncia. Chiede quindi di conoscere quali siano, nella corsa agli impieghi pubblici, i posti maggiormente richiesti a favore di elementi di estrazione mafiosa.

Il deputato regionale CORALLO precisa che, almeno per quanto lo riguarda, non è mai mancata la denuncia pubblica degli episodi di malcostume individuati, come dimostra anche l'interesse dedicato a tal genere di denuncie, da parte della Magistratura. Rileva altresì che i mafiosi, provenienti da vari livelli sociali, perseguono la conquista di posti di lavoro o di influenza nei più vari settori, secondo la rispettiva collocazione.

Il senatore VARALDO chiede chiarimenti sulla necessità di stabilire una incompatibilità di ineleggibilità per i funzionari delle Amministrazioni provinciali.

Il deputato regionale CORALLO chiarisce che, nella situazione clientelare siciliana, i funzionari delle Amministrazioni provinciali finiscono per avere un rilevante peso politico, quali « grandi elettori », e che tale posizione di potere esercitano facendosi talvolta nominare consiglieri comunali e concorrendo, quindi, a determinare la nomina dei loro stessi amministratori politici. Ciò che potrà continuare a verificarsi finché non saranno modificate le norme sulla elezione dei consiglieri provinciali.

Il PRESIDENTE ringrazia il deputato regionale Corallo per le indicazioni e le precisazioni fornite (1).

Viene introdotto il deputato regionale Antonino LOMBARDO, Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana nell'Assemblea regionale siciliana.

Il deputato regionale LOMBARDO, su invito del Presidente, premette che le condizioni della società siciliana denotano un sensibile miglioramento, anche se taluni fenomeni di origine mafiosa non sono cessati,

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal deputato regionale Salvatore Corallo è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n 2 *septies* Senato della Repubblica - V Legislatura all'allegato n. 45, pagg. 787-797 (N.d.r.).

ma sono attenuati o mimetizzati. Anche per mezzo dell'attività svolta dalla Commissione di inchiesta, sia negli ambienti politici che nelle Amministrazioni locali, i problemi delle interferenze mafiose sono evidenziati con maggiore sensibilità e attenzione e ciò, insieme ai positivi effetti delle misure contro la mafia, ha positivamente influito sull'intero ambiente.

Il PRESIDENTE domanda se, nel trasferimento della vecchia mafia dai settori agricoli alle più importanti attività economiche urbane, non si riscontri una più dannosa influenza sulle strutture sociali, malgrado il cessare dei casi clamorosi di omicidi e di altri delitti.

Il deputato regionale LOMBARDO osserva che i casi ricordati potevano, già a suo tempo, essere valutati come ultime clamorose manifestazioni di una certa mentalità violenta che era destinata a scomparire. Ma anche nel settore delle attività mafiose nel campo economico possono individuarsi evoluzioni positive, proprio per il fatto che tali attività sono oggi più assiduamente contestate e controllate.

Il senatore ADAMOLI chiede il parere del deputato regionale Lombardo sul fatto che, malgrado l'impegno di molti anni, in nessun caso sia stato possibile individuare e colpire uno solo dei più grossi esponenti del mondo mafioso.

Il deputato regionale LOMBARDO osserva che, in un momento statico come è quello attuale, quando cioè l'attività mafiosa non dà luogo a manifestazioni clamorose, diventa più difficile, malgrado l'indiscutibile impegno da parte dei pubblici poteri, perseguire persone che si trincerano dietro attività formalmente incensurabili.

Il deputato TUCCARI, richiamandosi a taluni dibattiti in corso avanti all'Assemblea regionale siciliana, chiede chiarimenti sul motivo per cui l'impegno per un miglioramento della situazione siciliana non abbia raggiunto particolari risultati, specie nei delicati settori degli Enti locali e degli organismi economici.

Il deputato regionale LOMBARDO sottolinea come l'impegno per una positiva evoluzione, perseguito da deputati di molte parti politiche, deve superare le difficoltà derivanti dalla necessità di operare tenendo conto di una realtà complessa e articolata nella quale si determinano spesso tenaci centri di pressione e di potere ostili alle innovazioni. Pur riconoscendo che in questo momento l'opera in tale direzione incontra pause e ripensamenti, segnala alcuni esempi positivi di un nuovo metodo e di una nuova mentalità. Si sofferma in particolare sulla nomina dei dirigenti dell'ESPI, e sui problemi dell'urbanistica regionale, della ristrutturazione degli organismi economici e della riforma degli strumenti di controllo sugli Enti locali, ricordando vicende politiche connesse e le prospettive di soluzione di tali problemi.

Il deputato NICOSIA rileva che il problema delle interferenze mafiose sul potere politico si ricollega, in Sicilia, alle gravi carenze e lacune che investono le vigenti strutture, lacune e anomalie che investono anche taluni articoli dello Statuto speciale. Dopo aver fatto una rassegna delle più gravi e significative conseguenze di tale situazione, chiede l'opinione del deputato regionale Lombardo sulla necessità che il potere politico in Sicilia si impegni, in tutte le sue componenti, a un risanamento amministrativo e a un effettivo progresso delle condizioni sociali dell'Isola.

Il deputato regionale LOMBARDO dichiara di condividere le preoccupazioni del deputato Nicosia, e ribadisce che l'impegno sui problemi segnalati deve costituire un dovere morale prima che una funzione politica, da parte di tutti e in tutti i partiti.

Il senatore BERNARDINETTI ritiene estranei al tema indicato dal Presidente alcuni argomenti esposti nella domanda formulata dal deputato Nicosia.

Il PRESIDENTE chiarisce che è dovere della Presidenza tutelare l'autonomia di giudizio dei singoli componenti della Commissione.

Il deputato FLAMIGNI chiede di conoscere i motivi per i quali nessun intervento si è avuto nell'ambito della Assemblea e della Giunta siciliana su taluni gravi episodi di malcostume nel settore della scuola, dei

quali ha dovuto interessarsi la Commissione d'inchiesta.

Il deputato regionale LOMBARDO individua nell'intervento della Commissione una conferma della utilità ed efficacia di tale organismo, e informa che, dopo le prime risultanze delle indagini svolte, nella precedente legislatura, dall'apposito Comitato della Commissione d'inchiesta, sono state impostate ed elaborate le misure legislative regionali sulla ristrutturazione di alcuni settori dell'istruzione pubblica.

Il deputato PAPA chiede chiarimenti sulle ripercussioni della istituzione della Regione autonoma sul fenomeno mafioso e sul fenomeno della scarsità delle prove a carico di mafiosi indiziati di gravi delitti.

Il deputato regionale LOMBARDO esclude che l'esistenza degli organismi regionali possa aver influito, nell'un senso o nell'altro, sul fenomeno mafioso, il quale si innesta nella stessa situazione ambientale in cui sono chiamati a operare gli istituti autonomistici Alle stesse cause ambientali e tradizionali si ricollega il fenomeno della omertà, che è la causa prevalente della scarsità di prove a carico dei mafiosi indiziati di delitti.

Il senatore LI CAUSI, premesso che proprio la difficile delimitazione fra fenomeni di malcostume e interferenze mafiose rende necessari i controlli più accurati anche in sede centrale, chiede, facendo specifico riferimento alle vicende concernenti il Banco di Sicilia, se nell'Assemblea regionale siciliana sia stata avvertita qualche negativa influenza da parte delle autorità centrali in merito alla evoluzione del problema della mafia in Sicilia.

Il deputato regionale LOMBARDO osserva che la situazione è nettamente mutata, e che alcune forme di indebita interferenza, da parte di noti esponenti politici, su vicende amministrative locali non sarebbero oggi concepibili e comunque non avrebbero successo. Cita in proposito il significativo caso della nomina del nuovo direttore del Banco di Sicilia. Altri episodi più recenti, cui accennava il senatore Li Causi, non hanno d'altra parte la stessa rilevanza politica.

Il senatore VARALDO chiede di conoscere i motivi per i quali l'Assemblea regionale siciliana non aveva avvertito la gravità di certe situazioni nel settore scolastico, individuati invece dalle indagini effettuate dalla Commissione.

Il deputato regionale LOMBARDO rileva che tali problemi erano stati già avvertiti, e che le risultanze delle indagini effettuate dalla Commsisione hanno avuto l'effetto di accelerare la definizione di tale questione.

Il PRESIDENTE ringrazia il deputato regionale Antonino Lombardo per i chiarimenti forniti (2). Avverte quindi che, essendo in corso in Assemblea un importante votazione, la seduta sarà sospesa per alcuni minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,15, è ripresa alle ore 19,20).

Viene introdotto il deputato regionale Cataldo GRAMMATICO Presidente del Gruppo del Movimento sociale italiano.

Il PRESIDENTE invita il deputato regionale Grammatico ad esporre le proprie valutazioni sulla evoluzione della situazione in Sicilia anche per quanto riguarda le ripercussioni dell'attività mafiosa nell'attività degli Enti locali.

Il deputato regionale GRAMMATICO premette che, sebbene risultino attenuate notevolmente le tradizionali manifestazioni di attività mafiosa, anche per l'attività determinata dalla Commissione d'inchiesta, il fenomeno sussiste sotto nuove forme, con particolare gravità per quanto riguarda i rapporti con i centri di potere locale, o l'uso che del potere stesso viene fatto da chi ne è investito. Individua quindi nelle gravi disfunzioni che colpiscono l'attività amministrativa e gli ordinamenti locali le più pericolose occasioni per l'esercizio di attività mafiose, e cita in proposito il problema delle Commissioni di controllo sui comuni e sulle provincie. Su specifica domanda del Presidente, chiarisce che, mentre in precedenza di solito la mafia tendeva ad in-

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal deputato regionale Antonino Lombardo è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n. 2 *septies* Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 46, pagg. 799-812 (N d.r.)

fluire sull'esercizio del potere, attualmente si riscontra l'inserimento diretto di esponenti mafiosi nei centri di potere, nei vari livelli, e la generalizzazione in un costume di favoritismi e di particolarismi che è un grave ostacolo alla evoluzione positiva del costume locale. Rispondendo ad altro quesito del Presidente, rileva che resta difficile discriminare forme generiche di malcostume da vere e proprie attività per fini mafiosi; precisa peraltro che la mancanza di validi strumenti per la lotta alle illegalità consente addirittura la espansione di talune forme di abusi. Cita alcuni esempi di anomalie amministrative, tratti dalle vicende di alcuni comuni siciliani, rispondendo altresì a domande dei senatori BERNARDINETTI e VARALDO. Conclude quindi ricordando le innovazioni, introdotte da una legge regionale, nel sistema degli appalti per lavori pubblici, settore nel quale taluni fenomeni negativi non sono stati ancora del tutto eliminati.

Il deputato NICOSIA chiede maggiori precisazioni sul problema della riforma delle Commissioni provinciali di controllo, e sulle iniziative in proposito da parte dell'Assemblea regionale siciliana.

Il deputato regionale GRAMMATICO rileva che la attuale formazione delle Commissioni provinciali di controllo è negativamente influenzata dal sistema di scelta politica dei componenti, ciò che crea un dannoso collegamento con interessi di parte che influenza le decisioni e ne invalida l'obbiettività. Ricorda che l'Assemblea regionale è alla ricerca di uno strumento diverso per l'esercizio dei controlli, in cui si evitino le strumentalizzazioni politiche.

Il PRESIDENTE ringrazia il deputato regionale Grammatico per la sua collaborazione (1). Avverte che gli incontri con i rappresentanti dei Gruppi politici della Assemblea regionale siciliana continueranno nella prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal deputato regionale Cataldo Grammatico è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 2 - *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n 47, pagg. 813-818 (N.d.r.).

SEDUTA DEL 22 OTTOBRE 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Gatto Simone, Li Causi, Signorello, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli, Scardavilla e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 16,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE dà notizia che, in sostituzione del deputato Donat-Cattin, entrato a far parte del Governo, è stato nominato componente della Commissione d'inchiesta il deputato Sangalli. Avverte, quindi, che la Commissione, proseguendo negli incontri coi rappresentanti dei Gruppi politici dell'Assemblea regionale siciliana, ascolterà il deputato regionale Tepedino, Presidente del Gruppo del Partito repubblicano italiano.

Viene introdotto il deputato regionale TEPEDINO.

Il PRESIDENTE invita il deputato regionale Tepedino a rispondere ai quesiti che gli verranno posti in merito al problema del funzionamento degli Enti locali in Sicilia e delle interferenze mafiose, e in particolare chiede la sua opinione circa le attuali forme di manifestazione del fenomeno.

Il deputato regionale TEPEDINO premette che la mafia non sempre si manifesta con attività criminose, mentre è piuttosto conseguenza di un particolare costume. Le manifestazioni più evidenti di tale fenomeno vanno ora attenuandosi, come dimostra la diminuzione dei fatti criminosi in Sicilia; difficile è, invece, a suo avviso, fornire una valutazione sul problema dei rapporti con la classe politica, dato che, pur essendo probabile che la mafia per le sue finalità benefici di collusioni in tale ambiente, tali rapporti vengono in evidenza solo se li individua la Polizia giudiziaria o la Commissione di inchiesta.

Il senatore GATTO Simone, ricordato che il deputato Tepedino è anche Assessore al Comune di Palermo, chiede le sue valutazioni in merito alle risultanze delle indagini concernenti i problemi dei mercati, delle aree fabbricabili, dei cimiteri di Palermo.

Il deputato regionale TEPEDINO si riferisce a quanto appreso dalla stampa e osserva che, pur risultandogli, sulla base di una opinione corrente, che esistono talune situazioni di privilegio o di abuso nel settore dei mercati e dei cimiteri, ritiene che di tali questioni debba occuparsi la Polizia giudiziaria.

Il PRESIDENTE precisa al deputato regionale Tepedino che alla Commissione interessano le sue valutazioni nella veste di esponente politico e di amministratore locale.

Il senatore ADAMOLI chiede di conoscere il motivo per il quale la Giunta comunale di Palermo, chiamata in causa in numerose indagini effettuate dalla Commissione, non abbia mai dedicato un dibattito a tali problemi. Anche il deputato SCARDAVILLA si associa a tale richiesta di precisazioni.

Il deputato regionale TEPEDINO precisa di non poter esprimere, sui quesiti rivoltigli, che la propria opinione personale; osserva altresì che, su alcune questioni citate, l'Amministrazione comunale non ha responsabilità dirette, mentre singoli episodi di reati o di altri illeciti, una volta individuati rientrano nella competenza della Polizia giudiziaria e della Magistratura. Fenomeni del genere, se fatti risalire a responsabilità in sede amministrativa, investono singole persone che se ne rendessero colpevoli, mentre

non gli risulta che siano stati mossi specifici addebiti alla Giunta o ai suoi componenti. Anche per quanto riguarda il settore dei mercati, il fatto stesso che nessuno dei concessionari sia stato rimosso conferma che tutti erano in possesso dei prescritti requisiti.

Il senatore GATTO Simone precisa, riferendosi alla relazione dell'apposito Comitato costituito in seno alla Commissione, le risultanze delle indagini in merito alla distribuzione dei posteggi nei mercati generali di Palermo.

Il deputato regionale TEPEDINO precisa di non aver avuto alcuna competenza nella materia segnalata ed osserva che, in regime che si potrebbe definire di « democrazia clientelare », non tutte le forme di favoritismo hanno necessariamente carattere mafioso.

Il deputato SCARDAVILLA chiede chiarimenti sul problema delle concessioni per le esattorie delle imposte, sul quale il Governo regionale aveva assunto impegni per la elaborazione di una nuova disciplina, mentre in atto risulta che talune concessioni, già scadute, siano state rinnovate.

Il deputato regionale TEPEDINO ricorda che tale impegno era stato assunto dalla maggioranza proprio su richiesta della sua parte politica, in considerazione del fatto che il potere dei gestori delle esattorie può ripercuotersi perfino sull'attività politica regionale. Ricorda che il Governo regionale ha allo studio un disegno di legge sulla materia delle esattorie ed auspica una positiva conclusione del relativo *iter*.

Il deputato GATTO Vincenzo rileva che, di fronte a specifici quesiti, non è ammissibile che il deputato regionale Tepedino faccia riferimento solo alle sue valutazioni di privato cittadino, e chiede se egli si sia mai posto il problema di iniziative concrete, quale esponente politico, in merito al fenomeno della mafia. Chiede, quindi, chiarimenti in merito alla sua attività come Assessore alle imposte del Comune di Palermo con particolare riferimento alle procedure nei confronti del costruttore Vassallo e sulla esistenza o meno di infiltrazioni mafiose in seno alle aziende collegate con la SOFIS.

Il deputato regionale TEPEDINO afferma che il problema delle iniziative concrete nei confronti dell'attività mafiosa non potrà porsi fin quando non saranno note le risultanze della Commissione di inchiesta, tuttora coperte dal segreto.

Il PRESIDENTE ritiene di poter escludere che il Consiglio comunale di Palermo abbia motivo di occuparsi dei problemi della attività mafiosa.

Il deputato regionale TEPEDINO ricorda, quindi, alcuni dati sulla sua attività quale Assessore alle imposte, sottolineando i limiti che anche in tale ufficio ha incontrato nel perseguire le grosse evasioni, e soffermandosi sulla posizione contributiva dei costruttori Vassallo e Cassina e del notaio Angilella. Dichiara, infine, di non aver conoscenza diretta delle questioni concernenti le aziende collegate con la SOFIS.

Il deputato NICOSIA chiede chiarimenti sull'atteggiamento del Gruppo del Partito repubblicano italiano in merito al problema delle scuole professionali regionali e alla riforma delle Commissioni provinciali di controllo.

Il deputato regionale TEPEDINO precisa di non aver dati in merito al problema delle Commissioni provinciali di controllo e rileva che il problema delle scuole professionali regionali è già all'esame delle Autorità regionali, con la prospettiva di una chiusura di tutte le scuole professionali private. Ricordato che tutti gli insegnanti delle scuole professionali sono entrati nei ruoli regionali, osserva che non è facilmente solubile il problema di tale massa di personale, in un settore nel quale anche lo Stato non ha ancora trovato una soluzione definitiva.

Il deputato DELLA BRIOTTA chiede chiarimenti sul problema dell'aggio esattoriale sulla riscossione delle imposte di consumo in Sicilia, aggio che raggiunge limiti esorbitanti.

Il deputato regionale TEPEDINO, dopo alcuni chiarimenti tecnici, osserva che sull'aggio incide notevolmente la spesa per le retribuzioni del personale, aggravata dalle nu-

merose assunzioni effettuate in periodo di elezioni per motivi clientelistici.

Il deputato FLAMIGNI chiede chiarimenti sul funzionamento di alcune scuole professionali nelle quali si è riscontrato un numero di insegnanti tre volte superiore a quello degli allievi.

Il deputato regionale TEPEDINO consente sulla gravità di tali casi, rifacendosi alle sue osservazioni circa i motivi clientelistici di molte assunzioni.

Il senatore BERTHET chiede di conoscere i motivi per i quali, malgrado la disponibilità di ingenti somme stanziate per la costruzione di edifici scolastici, il Comune di Palermo corrisponda notevoli somme al costruttore Vassallo per l'affitto di locali ad uso scolastico.

Il deputato regionale TEPEDINO ricorda che l'affitto di locali si rende necessario nelle more della costruzione degli edifici pubblici, che procede a rilento per cause procedurali sulle quali non è in grado di pronunciarsi, mentre il ricorso ai locali del costruttore Vassallo è determinato dal fatto obiettivo che questi è il costruttore che ha maggiori disponibilità di locali. Risponde, quindi, a richieste di precisazioni rivoltegli dal PRESIDENTE e dai deputati NICOSIA e FLAMIGNI.

Il senatore BRUGGER osserva che la difficile individuazione dei confini fra malcostume amministrativo e illeciti mafiosi non può precludere interventi positivi, se si considera che la lotta al malcostume è comunque in grado di contenere il fenomeno mafioso. Si dichiara sorpreso del fatto che le amministrazioni locali non ritengano di impegnarsi più attivamente nella lotta alle manifestazioni mafiose e nota che la constatazione delle gravi disfunzioni delle amministrazioni periferiche può indurre a sostenere un regime di controlli centralizzato anche chi, come lui, è convinto assertore del decentramento e del regionalismo.

Il PRESIDENTE ringrazia il deputato regionale Tepedino per aver risposto alle domande rivoltegli (1).

Il deputato NICOSIA, sottolinea la gravità delle risultanze degli incontri in corso, propone che si acquisiscano maggiori notizie su taluni casi emersi e chiede che il Presidente voglia fissare un dibattito in merito a quanto rilevato.

Il senatore BERTHET si associa a tale richiesta, sottolineando la significativa differenza di tono fra le dichiarazioni dei vari esponenti politici ascoltati.

Il PRESIDENTE aderisce alla richiesta di fissare un dibattito sulle risultanze degli incontri con gli esponenti politici dell'Assemblea regionale siciliana e invita i Commissari a un attento esame dei resoconti stenografici delle relative sedute. Avverte, infine, che anche la prossima seduta sarà dedicata all'audizione di altri rappresentanti dei Gruppi politici dell'Assemblea regionale siciliana.

La seduta è tolta alle ore 18,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal deputato regionale Giovanni Tepedino è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 48, pagg. 819-834 (N.d.r.).

SEDUTA DEL 29 OTTOBRE 1969

Sono presenti i senatori: Berthet, Bisantis, Cipolla, Li Causi, Signorello, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Malagugini, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli, Scardavilla e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 16,35, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che, in sostituzione del senatore Petrone, dimissionario, è stato nominato membro della Commissione il senatore Francesco Lugnano.

Il PRESIDENTE avverte, altresì, che proseguirà e si concluderà nella seduta odierna l'audizione dei rappresentanti dei Gruppi consiliari della Assemblea regionale siciliana.

Viene introdotto il deputato regionale DE PASQUALE, Presidente del Gruppo consiliare del Partito comunista italiano nell'Assemblea regionale siciliana.

Il PRESIDENTE prega il deputato regionale De Pasquale di esporre le proprie considerazioni in merito al problema del funzionamento degli Enti locali in Sicilia e delle interferenze mafiose, e, in particolare, chiede la sua opinione circa le attuali forme di manifestazione del fenomeno mafioso.

Il deputato regionale DE PASQUALE osserva anzitutto che l'opinione pubblica siciliana subisce una crisi di sfiducia nei confronti della lotta contro la mafia, dovuta ai deludenti risultati dopo le speranze suscitate dall'attività della Commissione di inchiesta, la quale non ha portato né ad una aggiornata analisi delle nuove forme di attività mafiosa, né alla eliminazione di un solo caso di collusione fra mafia e gruppi politici, malgrado i molti casi segnalati. Da tale situazione viene messo in pericolo lo stesso sistema dei rapporti fra il Paese e la Sicilia, e pertanto la sua parte politica sollecita una rapida conclusione dei lavori della Commissione e la pubblicazione delle risultanze, perché possa derivarne nuovo impulso alla azione contro la mafia. Ciò sarà maggiormente utile se si tien conto delle difficoltà della situazione attuale in cui la mafia estende la sua influenza nei più grandi partiti di governo: in proposito cita le recenti vicende delle correnti della Democrazia cristiana in Sicilia e le risultanze delle indagini su Agrigento.

Per quanto riguarda le misure concrete, lamenta che l'azione repressiva, tralasciando gli esponenti più importanti dell'ambiente mafioso, non può che approfondire la sfiducia degli Organi dello Stato. Occorre, invece, che sia condotta a termine l'azione sul piano politico già iniziata, con un collegamento diretto fra le indagini della Commissione di inchiesta e le istanze popolari siciliane. Rifacendosi ai risultati concreti conseguiti a seguito della pubblicazione della relazione sulla scuola, cita numerosi esempi di problemi sui quali l'indagine e la denuncia da parte della Commissione d'inchiesta possono conseguire analoghi effetti, soffermandosi in particolare sul problema delle assunzioni di personale, sul funzionamento delle esattorie delle imposte, sulle interferenze clientelari e speculative nelle società dipendenti dagli enti economici regionali, sulle interferenze mafiose nell'urbanistica e nella espansione edilizia, sulla gestione delle foreste demaniali, sulle concessioni di acque pubbliche, sul carente funzionamento degli Organi di controllo, compresa la Corte dei conti, sulla presenza di mafiosi nei mercati all'ingrosso, sulla gestione dei grandi Istituti di credito, sulla presenza mafiosa

negli stessi quadri dell'Amministrazione regionale.

Conclude richiedendo alla Commissione un tempestivo intervento per la soluzione dei nodi della vita politica ed economica siciliana, che permetterebbe di dare più ampio respiro alla lotta per la democratizzazione della vita politica siciliana.

Il PRESIDENTE, premesso che per i fini prospettati è indispensabile la collaborazione delle forze politiche siciliane, e rilevato che alcuni dei problemi segnalati dal deputato regionale De Pasquale sono stati portati a conoscenza della Commissione solo in questa occasione, prospetta l'esigenza che le accuse a determinate personalità politiche siciliane siano suffragate da più consistenti elementi di riferimento.

Il deputato MEUCCI chiede un giudizio sui provvedimenti adottati per la chiusura delle scuole professionali convenzionate, e maggiori notizie in merito all'attività del costruttore Vassallo nel settore dell'edilizia scolastica.

Il deputato regionale DE PASQUALE rileva che i provvedimenti adottati in tale settore provano l'efficacia dell'intervento della Commissione di inchiesta contro una situazione veramente abnorme. Ricorda, altresì, che le agitazioni derivate da tale provvedimento hanno avuto il fine precipuo di salvaguardare l'interesse del personale in servizio per la conservazione del posto di lavoro e solo da parte di un sindacato autonomo è stata contestata la opportunità del provvedimento di chiusura. Per quanto riguarda il costruttore Vassallo, ricorda che lo stesso avrebbe costruito un vero e proprio edificio scolastico, poi affittato al Comune di Palermo.

Intervengono su tali affermazioni i senatori BERTHET e VARALDO e il deputato MEUCCI. Il PRESIDENTE invita il deputato regionale De Pasquale a fornire esauriente documentazione su quanto denunciato.

Il deputato TUCCARI chiede chiarimenti in merito alle possibilità concrete di ristabilire in Sicilia la fiducia nella lotta contro la mafia, e più precise indicazioni sul problema delle interferenze mafiose con le forze politiche siciliane.

Il deputato regionale DE PASQUALE osserva che la collaborazione fra la Commissione e le forze politiche sane in Sicilia, al fine di ristabilire un clima di fiducia, potrà manifestarsi attraverso la pubblicazione, al più presto possibile, delle risultanze dell'inchiesta. Osserva, altresì, di aver citato come esempio di inquinamento della attività politica le vicende dei notabili siciliani Gioia e Lima, i cui nomi ricorrono di frequente negli atti della Commissione e la cui attività a Palermo ha coinciso con grossi fatti di mafia.

Il senatore VARALDO chiede chiarimenti in merito ad alcune affermazioni relative all'attività del costruttore Vassallo e alle interferenze mafiose nell'Amministrazione regionale.

Il deputato regionale DE PASQUALE osserva che l'attività mafiosa non è più circoscritta alle Provincie occidentali, ma si estende, soprattutto per quanto riguarda le disfunzioni amministrative, anche alle altre Province siciliane. Dopo essersi riservato di trasmettere alla Commissione gli atti di un dibattito all'Assemblea regionale relativo alla situazione dell'Amministrazione forestale, osserva che sarebbe possibile adottare provvedimenti nei confronti del costruttore Vassallo, ma che più importante è perseguire alla radice l'eliminazione del fenomeno mafioso nelle sue cause sociali ed economiche.

Il deputato NICOSIA, rifacendosi ad una affermazione del deputato regionale De Pasquale secondo cui la Regione sarebbe un coacervo di illegalità e di arbitri, chiede che sia specificato se tali illegalità si riferiscano ai princìpi dello Statuto regionale, o non rispetto alla stessa legislazione regionale. Chiede, altresì, di fronte alla richiesta di interventi degli Organi dello Stato e della Commissione di inchiesta, come ciò possa conciliarsi con l'autonomia degli Enti locali operanti in Sicilia.

Il deputato regionale DE PASQUALE rileva come sia improprio fare una netta distinzione fra l'attività statale e quella svolta nell'ambito regionale, precisando che gli stessi Organi centrali sono responsabili anche

a livello politico di una attuazione dell'autonomia regionale in contrasto con i princìpi democratici sanciti nello Statuto regionale. Ne deriva l'esigenza che, sulla base delle risultanze dell'inchiesta, la lotta contro la mafia si svolga, in sede locale, attraverso la collaborazione fra tutte le forze sane, sia nell'ambito dei poteri centrali, sia a livello regionale.

Il deputato SCARDAVILLA chiede chiarimenti in merito al caso dell'azienda SIACI e alle vicende concernenti la nomina dei consiglieri del Banco di Sicilia.

Il deputato regionale DE PASQUALE dichiara che, in violazione degli impegni assunti, non è stata iniziata l'annunciata inchiesta sulla situazione della SIACI, la quale invece è stata rilevata dall'ESPI. Precisa altresì che, in occasione della nomina dei consiglieri del Banco di Sicilia, è risultata alterata la scheda concernente la posizione debitoria di alcuni di essi.

Il senatore CIPOLLA chiede notizie in merito al comportamento del Commissario dello Stato nella Regione in merito alle leggi regionali per le esattorie e per i cottimisti, e maggiori chiarimenti in merito a talune situazioni politiche nell'ambito della Democrazia cristiana.

Il deputato regionale DE PASQUALE dichiara che il Commissario delo Stato, in luogo di svolgere una funzione autonoma di vigilanza sull'attività legislativa regionale, procede ad intese preventive con i poteri locali, come è dimostrato dalle vicende della legge concernente i cottimisti, che, impugnata una prima volta e dichiarata viziata dalla Corte costituzionale, veniva poi approvata dalla maggioranza con la modificazione di due soli termini, senza che il Commissario dello Stato ritenesse di impugnarla nuovamente malgrado una esplicita richiesta da parte dei comunisti, richiesta di cui il deputato regionale De Pasquale consegna copia fotografica al Presidente. Denuncia, infine, un inopportuno cumulo di poteri da parte del Segretario provinciale della Democrazia cristiana di Palermo, che è anche Assessore agli Enti locali nella Regione.

Il PRESIDENTE ringrazia il deputato regionale De Pasquale per la sua esposizione e per i chiarimenti forniti (1).

Viene introdotto il deputato regionale CAPRIA, Presidente del Gruppo del Partito socialista italiano nell'Assemblea regionale siciliana, al quale il PRESIDENTE rivolge analogo invito per informazioni e chiarimenti sulla situazione siciliana.

Il deputato regionale CAPRIA, dopo aver osservato che la stessa Commissione di inchiesta ha già portato molto avanti l'indagine sui rapporti fra mafia e ambiente politico e amministrativo, rileva che l'attività della Commissione ha consentito una notevole recessione delle attività mafiose e un positivo risveglio della coscienza popolare. L'attività mafiosa è ormai concentrata solo nelle grandi città, ma non è un fenomeno esclusivo delle Provincie occidentali; in queste ultime, peraltro, acquista un carattere particolare il grave disordine amministrativo, dovuto anche a carenze legislative, che è ugualmente fenomeno diffuso in tutta la Sicilia.

Il deputato NICOSIA, premesso che fa parte del Partito socialista l'Assessore allo sviluppo economico, competente in materia di « deroghe » ai piani regolatori urbanistici, chiede chiarimenti sui propositi in relazione a tale problema, e sull'atteggiamento in merito alla situazione esistente presso la Sezione della Corte dei conti.

Il deputato regionale CAPRIA osserva che il problema delle deroghe è già all'esame dell'Assemblea regionale e precisa che la sua parte politica è contraria al mantenimento del citato margine di discrezionalità tecnica derivante dalle norme in vigore. Precisa, altresì, che la sua parte ha sollecitato la normalizzazione della situazione alla Corte dei conti, con la tempestiva nomina di un nuovo Presidente di Sezione.

Il senatore ZUCCALA' chiede chiarimenti sull'atteggiamento dei deputati regionali del Partito socialista italiano in Sicilia, in rife-

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal deputato regionale Pancrazio De Pasquale è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n 49, pagg. 835-852 (N d r).

rimento ai casi specifici della SIACI e della legge sui cottimisti.

Il deputato regionale CAPRIA rileva che l'inizio della lotta contro la mafia coincise, in Sicilia, con la fine del periodo milazziano e la partecipazione dei socialisti al governo regionale, e avverte che, in relazione ai fenomeni di disfunzione amministrativa che non sempre sottintendono interferenze mafiose, non possono conseguirsi risultati miracolistici. Dopo aver ricordato le vicende relative alla legge per la sistemazione dei cottimisti, approvata per esigenze obbiettive, tali da essere valutate in maniera diversa dal Partito comunista italiano e dal Partito socialista di unità proletaria, precisa che il suo partito è impegnato ad una positiva soluzione della vicenda della SIACI, per la quale il discorso non è né concluso né accantonato.

Il senatore CIPOLLA chiede notizie sul problema delle esattorie delle imposte.

Il deputato regionale CAPRIA chiarisce che su tale problema dovrà pronunciarsi con una legge l'Assemblea regionale. La sua parte politica ha posto il problema, ma ha incontrato delle resistenze non ancora superate, tanto è vero che in occasione del rinnovo di taluni contratti per Catania e per Palermo è stata assente dall'Aula. Ricorda peraltro che l'attuale situazione siciliana è precaria, e che il governo ha carattere transitorio in attesa di un chiarimento politico all'interno del partito di maggioranza.

Il deputato PAPA chiede chiarimenti in merito alla situazione del Banco di Sicilia.

Il deputato regionale CAPRIA dichiara di non avere più specifici elementi di conoscenza su tale questione, ma ricorda come tale situazione si colleghi al più vasto problema della politica creditizia in Sicilia.

Il PRESIDENTE ringrazia il deputato regionale Capria per la sua collaborazione (1).

Viene introdotto il deputato regionale TOMASELLI, Presidente del Gruppo del Partito liberale italiano, al quale il PRESIDENTE rivolge analogo invito per chiarimenti e informazioni sulla situazione siciliana.

Il deputato regionale TOMASELLI, premesso di non avere conoscenza diretta della situazione nelle Provincie occidentali, essendo lui catanese, rileva di non essere a conoscenza di alcun fatto di tipo mafioso che possa riferirsi al fenomeno come risulta descritto nelle cronache dei tempi passati e nella relativa letteratura. Afferma invece che si riscontrano ovunque, nella vita siciliana, fenomeni di prepotere e di prepotenza da parte di chi detiene il potere, compresi i Gruppi e i notabili politici, con l'accentuazione di fenomeni di favoritismo, di clientelismo, di abusi in sede amministrativa, che diventano più rilevanti in relazione alle condizioni di arretratezza e di miseria di talune zone Il malcostume politico, che non è esclusivo soltanto della Sicilia, investe tutti i Gruppi politici, compresi quelli di opposizione, come è dimostrato da recenti episodi di agitazioni pretestuose e infondate per interessi di parte. Analoghi fenomeni di prepotenza si registrano in taluni settori economici, come i mercati all'ingrosso, l'edilizia, l'industria, e ciò è dovuto all'attività di taluni personaggi violenti; non può però parlarsi di concreti aspetti mafiosi, ma solo di un costume civico, aggravato dal fatto che tali prepotenti sono poi utilizzati, per fini elettoralistici, dagli stessi esponenti politici.

Il deputato BRUNI contesta alcuni princìpi affermati dal deputato regionale Tomaselli, il quale replica brevemente. Intervengono anche il PRESIDENTE, il deputato NICOSIA e il senatore CIPOLLA.

Il senatore VARALDO chiede chiarimenti in merito alla devoluzione di processi di mafia ad uffici giudiziari fuori della Sicilia, per legittima suspicione.

Il deputato regionale TOMASELLI contesta l'opportunità di tali decisioni, dichiarando che i magistrati operanti in Sicilia sono al di sopra di ogni sospetto e sono in grado di valutare meglio le situazioni e i fatti locali per la migliore conoscenza della psicologia e dell'ambiente.

Il deputato NICOSIA chiede informazioni

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal deputato regionale Nicola Capria è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 50, pagg. 853-860 (N d r).

in merito alle manifestazioni non corrette di potere politico in Sicilia.

Il deputato regionale TOMASELLI si sofferma sul funzionamento della SOFIS, dell'IRFIS e poi dell'ESPI, denunciando il fenomeno delle nomine direttive per esigenze politiche, delle assunzioni indiscriminate prescindendosi dalle necessarie qualificazioni tecniche, delle degenerazioni e dei ricatti per esigenze clientelistiche, dell'abuso delle consulenze affidate anche a persone ignoranti. Precisa, altresì, che l'azione del governo regionale è talvolta limitata dalla situazione interna di alcune delle imprese collegate a tali enti, imprese rette da norme di diritto privato, e fa riferimento alla relazione in proposito letta all'Assemblea regionale siciliana dall'assessore competente.

Il senatore LI CAUSI chiede il parere del deputato regionale Tomaselli sulle notizie ricorrenti circa collegamenti fra la mafia ed esponenti del Partito liberale italiano.

Il deputato regionale TOMASELLI contesta tali sospetti, anche se riferiti a personaggi come Vittorio Emanuele Orlando o l'onorevole Palazzolo, pur ammettendo che ci siano stati contatti con taluni personaggi locali per fini di voti elettorali, senza che per ciò possa parlarsi di contatti mafiosi.

Il PRESIDENTE ringrazia il deputato regionale Tomaselli per la sua esposizione e per i chiarimenti forniti (1).

Viene quindi introdotto il deputato regionale MACALUSO, Presidente del Gruppo del Partito socialista unitario, al quale il PRESIDENTE rivolge analoghe invito a esprimere proprie valutazioni e a rispondere alle domande di chiarimenti da parte dei componenti della Commissione.

Il deputato regionale MACALUSO premette di non aver conoscenza diretta di episodi di mafia, pur ricordando, nella zona di cui è originario e cioè le Madonie, il caso delle uccisioni di sindacalisti rimaste impunite. Per quanto concerne il fenomeno delle disfunzioni amministrative, ritiene di poterle addebitare a talune caratteristiche ambientali e alle carenze della burocrazia. Pur riconoscendo che il fenomeno del malcostume ha in Sicilia un'incidenza particolare, ritiene di escludere di attribuire ciò alla mafia, così come esprime le sue riserve circa l'attribuzione a interventi mafiosi di talune situazioni nel mercato ittico.

Il senatore LI CAUSI chiede se risulti che l'attività della mafia del feudo, già operante anche nel settore delle Madonie, abbia avuto ripercussioni sull'attività della Regione, e con quali rapporti con il potere politico.

Il deputato regionale MACALUSO rileva che i fenomeni di mafia, verificatisi nelle Madonie, non possono ricondursi ad elementi locali, ma ad infiltrazioni di soggetti provenienti da altre zone. Ritiene anche di escludere che vi siano influenze mafiose nell'ambito della burocrazia regionale, nella quale peraltro non vi sono state assunzioni da due anni, anche se vi si registrano carenze dovute soprattutto a scarsa preparazione dei funzionari. Si sofferma, quindi, sui problemi del collocamento, rilevando che l'Assessorato regionale al lavoro, di cui è responsabile, non ha poteri sui collocatori comunali, che dipendono dal Ministero del lavoro, mentre le Commissioni comunali di collocamento talvolta non possono essere costituite per mancanza di designazione da parte dei sindacati. Sostiene, quindi, la necessità di affidare alla Regione la responsabilità completa del settore, e precisa che le assunzioni nel settore forestale dipendono dall'Assessorato all'agricoltura.

Il deputato BRUNI chiede chiarimenti sul problema delle scuole professionali in Sicilia.

Il deputato regionale MACALUSO precisa che, nella impostazione originaria, si doveva perseguire la formazione professionale delle maestranze siciliane. La creazione di vere e proprie scuole ha dato luogo ad un equivoco, e il numero degli allievi, dopo gli anni iniziali, è fortemente diminuito per il fatto che tali scuole non possono conferire

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal deputato regionale Agatino Tomaselli è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 51 pagg 861-868 (N.d.r.).

titoli di studio aventi valore legale. È allo studio una legge regionale per l'assorbimento del corpo insegnante nei quadri dell'addestramento professionale, tuttora necessario in Sicilia.

Il senatore CIPOLLA chiede chiarimenti sui rapporti fra lo Stato e la Regione in materia di collocamento.

Il deputato regionale MACALUSO rileva che, in fatto, la Regione non ha alcun potere sui collocatori. Questi potrebbero essere condizionati dai pareri delle Commissioni comunali di collocamento, ma tali organismi, anche se sono formalmente costituiti, non si riuniscono per mancanza di una remunerazione ai loro componenti.

Il senatore VARALDO chiede notizie in merito all'attività del costruttore Vassallo.

Il deputato regionale MACALUSO, premesso di non conoscere tale costruttore, ricorda che, in relazione alla esigenza di reperire un edificio da adibire a scuola, si riscontrò che solo il Vassallo poteva offrirne uno, e a prezzo conveniente.

Il deputato NICOSIA chiede chiarimenti in merito allo sviluppo della cooperazione in Sicilia.

Il deputato regionale MACALUSO premette che tale settore rientra in gran parte nella competenza dell'Assessorato al lavoro, mentre l'Ente di sviluppo agricolo ha fondi propri per le cooperative agricole. Di fronte a stanziamenti insufficienti, le richieste di sovvenzione da parte delle cooperative sono esorbitanti, e occorre mettere in atto complesse procedure per selezionare le varie richieste. Ugualmente irrilevanti sono i fondi disponibili presso Istituti specializzati per il credito. A parte tali carenze, rileva che il movimento cooperativo in Sicilia è danneggiato dalla palese incompetenza dei vari promotori, che costringe l'Assessorato alla frequente nomina di commissari liquidatori. Osserva, peraltro, che l'incremento in taluni limitati settori, ad esempio quello delle produzioni ortive pregiate, lascia ben sperare per la vitalità del settore cooperativo, che avrebbe bisogno di adeguate iniziative, attraverso un apposito istituto regionale, per la formazione dei quadri dirigenti e la selezione delle iniziative effettivamente valide.

Il PRESIDENTE ringrazia il deputato regionale Macaluso per la sua collaborazione (1).

Il PRESIDENTE avverte che sono così terminate le audizioni dei rappresentanti dei Gruppi politici della Assemblea regionale siciliana, e che una prossima seduta sarà dedicata ad una discussione generale in merito a quanto emerso da tali incontri, sulla base dei resoconti stenografici che saranno a disposizione dei Commissari.

Il deputato NICOSIA avverte che il problema degli edifici scolastici costruiti dal Vassallo ed affittati al Comune di Palermo è stato già approfondito dal Comitato per gli Enti locali, ed invita il Gruppo di lavoro per la scuola a prendere visione della documentazione già acquisita presso la Segreteria della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal deputato regionale Pasquale Macaluso è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 52, pagg. 869-876 (N.d.r.).

SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1969

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Signorello e Varaldo e i deputati: Bruni, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 17, sotto la presidenza del vice presidente Li Causi, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha designato a far parte della Commissione il senatore Follieri in sostituzione del senatore Mannironi, che è entrato a far parte del Governo.

Sul primo punto all'ordine del giorno, il PRESIDENTE indice la votazione per schede per la elezione di un Segretario in sostituzione del senatore Mannironi. Designa come scrutatori i deputati BRUNI e SANGALLI. Per dichiarazione di voto, il deputato NICOSIA, richiamandosi alle motivazioni già altre volte esposte, dichiara che voterà scheda bianca.

Lasciando aperte le urne, il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno relativo alla proposta di relazione sulle misure di prevenzione.

Il senatore BERNARDINETTI valuta positivamente la prima parte della relazione. Per quanto riguarda la seconda parte concorda sulla opportunità di disciplinare la concessione di permessi di temporaneo rientro in sede alle persone sottoposte a misure di prevenzione, rilevando peraltro la necessità di estendere tali permessi anche ai casi di spostamenti nei comuni viciniori per motivi di lavoro. Pur condividendo gli obiettivi che si intendono raggiungere, esprime perplessità sulla costituzionalità delle misure proposte, in particolare per quanto riguarda la confisca di beni anche di persone non soggette a procedimenti penali ma solo indiziate come mafiosi; a questo proposito rileva che coloro i quali conseguono profitti da attività mafiose provvedono quasi sempre a mascherarne la titolarità. Conclude auspicando un ulteriore approfondimento della parte della relazione relativa alle misure di prevenzione.

Il deputato PAPA, dopo aver rilevato, quanto al metodo, l'inopportunità di presentare ai due rami del Parlamento e alla loro approvazione nuove proposte repressive, sottolinea che dalle indagini svolte è emerso come la mafia abbia mutato i suoi connotati tradizionali, stabilendo rapporti, per esempio, con gli uffici regionali, con le banche e con le esattorie. Ritiene, pertanto, che la Commissione debba indicare innanzitutto le cause vere del fenomeno mafioso, le sue fonti di finanziamento e le connessioni fra mafia e politica. Una relazione di carattere generale, che tenda a colpire alle radici la mafia attraverso una denuncia dei più gravi fenomeni di corruzione, sarebbe assai più efficace (anche per le reazioni che potrebbe produrre, per esempio, in seno all'Assemblea regionale) di proposte di carattere penalistico che colpiscono prevalentemente gli elementi minori. Quanto alle misure proposte, si dichiara comunque favorevole agli inasprimenti di pena, senza adottare provvedimenti di carattere eccezionale che ritiene di dubbia costituzionalità.

Il senatore FOLLIERI condivide le considerazioni esposte nella prima parte della relazione. Esprime, invece, numerose perplessità in merito alle misure di prevenzione proposte. Rileva innanzitutto, a questo propo-

sito, che la presunzione costituzionale dell'innocenza dell'imputato deve essere estesa, contrariamente a quanto si afferma nella relazione, anche alle misure di prevenzione. Sostiene, inoltre, che debbano essere riconsiderati gli istituti che prevedono sanzioni di carattere patrimoniale, come la confisca dei beni, l'avocazione dei profitti e la cauzione di buona condotta, difficilmente traducibili in norme articolate e probabilmente incostituzionali. E' parimenti contrario alla sospensione del segreto bancario, che costituirebbe una violazione dei princìpi fondamentali di libertà e di eguaglianza, ed alla limitazione dei diritti elettorali ispirata al fine di stroncare le clientele mafiose: ritiene in proposito che i capi mafia non hanno necessità di essere elettori per costituire le proprie clientele. Considera, infine, l'inasprimento delle sanzioni penali per i delitti tipicamente mafiosi, una misura inadeguata e contraria alle tendenze generali in atto, volte piuttosto alla limitazione e umanizzazione delle pene. Concorda invece con la proposta giurisdizionalizzazione delle misure di repressione e con l'adozione di uno schedario dei mafiosi per coloro che siano stati condannati. Concludendo, sottolinea la necessità di sottoporre a riesame le proposte presentate di prevenzione e ciò per realizzare maggiore adesione allo spirito della Costituzione ed agli attuali orientamenti del diritto e della procedura penale.

Il presidente LI CAUSI dichiara chiusa la votazione per schede ed invita gli scrutatori a procedere allo spoglio.

Il presidente LI CAUSI comunica l'esito della votazione per la nomina di un Segretario:

Presenti e votanti	17
Schede bianche	6
Hanno ottenuto voti:	
BISANTIS	11

Il PRESIDENTE, quindi, proclama eletto il senatore BISANTIS.

Il senatore VARALDO, riferendosi all'intervento del deputato Papa, sottolinea che la Commissione non può formulare accuse generiche che non siano suffragate dalle relative prove.

Il senatore BISANTIS rileva che i lavori della Commissione hanno avuto ripercussioni favorevoli nel settore giudiziario, poiché si sono forniti elementi alla Magistratura per iniziare procedimenti che hanno dato risultati positivi; nè è esatto affermare che si sono colpiti esclusivamente elementi di secondaria importanza. L'attività della Commissione ha avuto effetti anche sul piano psicologico, ma dovrà essere intensificata: pur condividendo la necessità di rispettare le libertà fondamentali dell'individuo, ritiene pertanto necessaria l'adozione di adeguati provvedimenti contro i soggetti implicati nell'attività mafiosa, atti a prevenirne le attività delittuose. Per quanto riguarda la precisazione del concetto di « mafioso », conviene sulla necessità di non darne una definizione legislativa. Rilevato che la legge del 1965 non pone limiti territoriali, si dichiara d'accordo con le proposte formulate in proposito nella relazione: occorre colpire il mafioso ovunque egli agisca. Sottolinea, quindi, che il fenomeno mafioso è presente anche in Calabria, specialmente nella provincia di Reggio; ragioni per cui sostiene che occorre allargare la sfera di attività della legge, non essendo esclusa tra l'altro la presenza di legami tra la mafia siciliana e quella presente nella zona di Reggio Calabria. Non condivide l'opinione del senatore Follieri in ordine alle sanzioni patrimoniali, che ritiene invece assai efficaci. Si dichiara, inoltre, favorevole alla confisca dei profitti derivanti da attività illecite o comunque sospette. Si dichiara parimenti favorevole allo schedario dei mafiosi, posto sotto il controllo dell'Autorità giudiziaria. Per i diritti elettorali, è contrario alla soluzione di compromesso proposta dalla relazione: ritiene che il mafioso trasferito ad un comune lontano da quello di residenza debba essere privato del diritto di voto anche perché non si trova in condizione di operare le relative scelte. Concludendo ritiene che debba essere riesaminata la legge del 1965 per renderla più aderente alle nuove situazioni.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene opportuno che, entro un certo margine di tempo, gli onorevoli Commissari facciano per-

venire per iscritto concrete proposte di modifica al testo della relazione: il Comitato di redazione formulerà quindi la stesura definitiva, cercando di recepire anche i contributi di coloro che dissentono dall'opinione della maggioranza. Propone, pertanto, che dette proposte di modifica vengano presentate entro una quindicina di giorni: dopo la rielaborazione del testo e l'approvazione di esso da parte della Commissione, la relazione verrebbe trasmessa al Parlamento; ma tale trasmissione non dovrebbe avvenire prima della comunicazione alle Camere di almeno una delle relazioni conclusive sui settori specifici d'indagine. Nel merito dello schema di relazione propone di ampliare la parte relativa alla illustrazione dell'opera fin qui svolta dalla Commissione.

Il senatore GATTO Simone si associa alle richieste del deputato Vincenzo Gatto dichiarando di avere pressoché approntato la relazione sui mercati, che potrebbe presto essere presentata all'esame della Commissione.

Il presidente LI CAUSI, precisa che l'Ufficio di Presidenza era già d'accordo sulla linea proposta dal deputato Vincenzo Gatto (presentazione di una relazione sui settori specifici prima della relazione sulle misure di prevenzione).

Il senatore BERNARDINETTI si dichiara d'accordo sulle proposte del deputato Vincenzo Gatto. Anche per quanto riguarda i lavori del Comitato sul fenomeno di banditismo e mafia, di cui è coordinatore, comunica che l'indagine è ormai in fase conclusiva, almeno per quanto riguarda la sua opera di compilazione della relazione che si augura possa essere condivisa da tutti i componenti del Comitato.

Il presidente LI CAUSI propone che la seduta di domani 4 dicembre non abbia luogo; propone, altresì, che la prossima seduta abbia luogo tra quindici giorni.

Il senatore BERNARDINETTI chiede che le proposte scritte di modifica della relazione siano presentate entro dieci giorni per poter essere esaminate nella prossima seduta.

Il presidente LI CAUSI stabilisce che le proposte di modifica dovranno pervenire in un termine che sarà fissato, comunque, non successivamente alla data del 17 dicembre, giorno in cui si presume possa essere convocata la Commissione plenaria per esaminare la relazione sui mercati.

Il deputato BRUNI chiede quando saranno esaminati i problemi emersi nel corso dell'audizione dei capigruppo dell'Assemblea regionale siciliana.

Il presidente LI CAUSI precisa che, secondo quanto stabilito in precedenza, durante la discussione sullo schema di relazione sulle misure di prevenzione potranno essere inseriti interventi riguardanti gli argomenti di cui agli incontri con i capigruppo dell'Assemblea regionale siciliana.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 18 DICEMBRE 1969

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Follieri, Gatto Simone, Li Causi e Varaldo e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli, Scardavilla e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno reca lo svolgimento della relazione, predisposta dall'apposito Comitato, in merito ai mercati all'ingrosso della città di Palermo, ma — anche in relazione alle richieste di alcuni componenti della Commissione — propone una inversione dell'ordine del giorno per fornire alla Commissione informazioni in merito ai recenti fatti delittuosi svoltisi a Palermo.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Il PRESIDENTE informa quindi sulle risultanze degli accertamenti svolti dall'Organo investigativo della Commissione in merito alle indagini dopo il delitto di Viale Lazio, e fornisce alcuni particolari in merito alla personalità e alle vicende dei noti mafiosi protagonisti di tale episodio. Sottopone, quindi, all'attenzione della Commissione alcuni elementi di valutazione in merito alla mancata applicazione di tempestive misure di sicurezza nei confronti del noto mafioso Cavatajo e alla mancata vigilanza delle autorità nel settore dell'edilizia notoriamente inquinato da infiltrazioni mafiose. Avverte, altresì, che i nuovi clamorosi fatti potrebbero ulteriormente contribuire al senso di sfiducia nei confronti della attività di repressione della mafia, se anche da parte della Commissione di inchiesta non si adottassero atteggiamenti e misure che confermino la volontà politica di tale Commissione all'efficace svolgimento dei propri compiti istituzionali. Propone, quindi, alla Commissione la deliberazione di alcune concrete iniziative, e in particolare: una prossima visita della Commissione in alcune interessanti località siciliane; la convocazione di altri esponenti locali della città di Palermo; un interrogatorio diretto di alcuni noti mafiosi; l'accelerazione del ritmo di lavoro, con due sedute plenarie alla settimana; la fissazione di un termine per il completamento dell'attività dei Gruppi di lavoro, e l'impegno alla compilazione della relazione conclusiva entro il prossimo anno.

Il deputato NICOSIA osserva che, malgrado la dolorosa sorpresa per un improvviso ritorno della criminalità mafiosa, deve sottolinearsi come il lavoro svolto dalla Commissione si sia rivelato proficuo e puntuale, sottolineando che, anche in relazione all'ultima vicenda di Viale Lazio, si siano rivelate esatte le valutazioni, elaborate dalla Commissione, circa i personaggi singoli e l'ambiente complessivo investiti dalla stessa vicenda, così come si sono rivelate valide le preoccupazioni formalmente espresse circa la scadenza contemporanea di numerose misure di sicurezza adottate negli scorsi anni e il ritorno di moltissimi criminali alle loro zone di attività. Prendendo lo spunto dalle varie assoluzioni sancite dalla sentenza di Catanzaro, malgrado l'impegno con il quale la Commissione ha collaborato con il Pubblico ministero, rileva come le ripetute assoluzioni confermino la impressione di una permanente impunità per troppi indiziati, e che da ciò deriva un meccanismo che sfugge al controllo della Commissione e sfida la legge e la volontà del Parlamento.

In relazione alle proposte concernenti l'attività dei Gruppi di lavoro, rileva che nell'ambito dei compiti affidati al Gruppo Enti locali andrebbe stralciata — ed affidata ad un Gruppo speciale — la parte concernente il piano regolatore di Palermo e lo sviluppo edilizio di tale città, sia per la rilevanza che tale questione riveste ai fini della individuazione di attività e interessi mafiosi, sia per le innumerevoli implicazioni tecniche che derivano da tale peculiare materia. Cita in particolare alcune questioni amministrative e di competenza, che in materia urbanistica investono il Comune, l'Assessorato regionale e la Presidenza della Regione.

Il senatore GATTO Simone concorda con la proposta del deputato Nicosia sullo stralcio di tale argomento, e, prendendo spunto dalla comunicazione del Presidente, sottolinea come il Cavatajo, nel periodo intercorso fra la scarcerazione e la uccisione a Viale Lazio, abbia potuto svolgere una complessa attività, spostandosi anche a Roma, senza che nessuna autorità abbia ritenuto opportuno sorvegliarne le mosse, come era necessario e doveroso dati i suoi precedenti giudiziari, che esimevano certamente da alcun provvedimento formale perché tale controllo fosse posto in atto. Esprime, quindi, alcune riserve in merito alla opportunità di ulteriori sopralluoghi della Commissione in località siciliane.

Il PRESIDENTE sottolinea l'importanza psicologica che continua ad avere la presenza diretta della Commissione di inchiesta nelle zone di influenza mafiosa.

Il deputato TUCCARI rileva che anche gli ultimi episodi dimostrano la esistenza di responsabilità attuali e permanenti in relazione al fenomeno della mafia, con particolare riferimento alle responsabilità degli amministratori locali. Se la Commissione intende evitare ulteriore sfiducia nei suoi confronti da parte dell'opinione pubblica, è necessario che essa, accanto alla attività di indagine storica, sociologica e ambientale, per la quale è stato comunque svolto un proficuo lavoro, accentui anche un'altra fondamentale attività, che costituisce una funzione integrativa e suppletiva rispetto a talune individuate carenze dei poteri dello Stato, e che consiste nel perseguire, contestare e denunciare tempestivamente ed energicamente tutte le lacune, carenze e responsabilità che di volta in volta vengono individuate. Ciò comporta necessariamente un impegno politico, e la persecuzione anche di evidenti responsabilità politiche, a vari livelli, che possono essere denunciate solo se la Commissione rinuncia alla ricerca di una impossibile unanimità, per un principio che già altre volte ha portato al fallimento o all'abbandono di importanti indagini.

Il senatore LI CAUSI ribadisce l'importanza di sciogliere il problema della mafia inteso come espressione di un certo tipo di equilibri e collusioni politiche, e dopo aver ricordato le specifiche accuse da lui sollevate a proposito della responsabilità del partito di maggioranza, accenna alle vicende dei deputati Lima e Gioia nonché alla situazione del Banco di Sicilia dopo il processo Bazan. Dopo essersi dichiarato concorde con la proposta di uno specifico studio in merito alle vicende del piano regolatore della città di Palermo, invita il Presidente, nella sua qualità di uomo politico eletto nelle liste della Democrazia cristiana, a farsi interprete presso tale partito della esigenza di un esame politico di tali vicende, rilevando che nessun partito politico dovrebbe sopportare, senza opportune reazioni, accuse di tal genere.

Il senatore FOLLIERI, in relazione alle varie assoluzioni nel processo di Catanzaro, sottolinea che la valutazione delle prove è riservata alla Magistratura, e che in sede giudiziaria non sono valide le supposizioni o gli indizi troppo labili. Ribadito, quindi, che in tal campo occorre prendere atto delle decisioni dei giudizi, concorda con i rilievi del Presidente in merito alla mancata sorveglianza di taluni personaggi e alla necessità di maggiore attenzione al problema della prevenzione delle attività mafiose, e conclude sostenendo la necessità di indirizzare l'attività della Commissione alle interferenze mafiose nei settori economici, e alle responsabilità, anche di tipo politico, che investono le amministrazioni locali. Replica brevemente il senatore LI CAUSI.

Il senatore BRUGGER rileva che taluni fatti confermano che l'attività mafiosa trova utile alimento nelle disfunzioni e carenze dell'attività delle amministrazioni locali, e ribadisce la esigenza di perseguire un risanamento, anche in via coattiva, di tali amministrazioni, ciò che toglierebbe senz'altro alla mafia molto dei propri margini di manovra.

Il deputato SCARDAVILLA condivide le conclusioni della relazione del Presidente, ed aggiunge alcuni rilievi in merito alla mancata sorveglianza del pericoloso pregiudicato Cavatajo, osservando che, malgrado le proposte misure di prevenzione nei suoi confronti fossero state tardivamente avanzate e non fossero state ancora deliberate alla data della strage di Viale Lazio, in ogni caso la pericolosità del soggetto avrebbe reso necessari opportuni controlli sia a Palermo, sia a Roma dove il Cavatajo si era trasferito. Dopo aver ribadito la necessità di un maggior impegno politico da parte della Commissione condivide la proposta di una accurata indagine sul mercato delle aree fabbricabili e in particolare richiama l'attenzione sulle vicende concernenti le aree e le licenze per i chioschi di distribuzione di carburante.

Il deputato DELLA BRIOTTA sottolinea la esigenza di una rimeditazione di numerosi problemi dopo la sorpresa dell'opinione pubblica per l'episodio di Viale Lazio. Concorda con le proposte del deputato Nicosia e del senatore Simone Gatto, e, per quanto riguarda il rilancio dell'attività della Commissione, osserva che sembrerebbe opportuno portare il dibattito nell'Aula dell'Assemblea, possibilmente sulla base di proposte unitarie da parte della Commissione. Esprime, infine, alcune riserve sulla opportunità di riaprire polemiche interne in merito alle collusioni fra mafia e forze politiche, sebbene il problema sia grave e meriti una soluzione.

Il senatore VARALDO afferma che da parte sua non vi è mai stata alcuna riluttanza ad affrontare il problema della presenza di infiltrazioni mafiose anche nell'ambito della classe politica dirigente e richiama l'attenzione sulle sostanziali differenze esistenti fra attività mafiose e manifestazioni di mero malcostume politico. Esprime, infine, riserve sulla proposta di affrontare un dibattito nelle Aule parlamentari, ricordando la necessità che la Commissione formuli proposte meditate e univoche.

Il deputato FLAMIGNI osserva che il delitto di Viale Lazio è una clamorosa smentita a talune affermazioni, recentemente raccolte anche dalla Commissione, sulla pericolosità delle attività mafiose, e ricorda in particolare la reticenza dello stesso Sindaco di Palermo, proponendo che la Presidenza stigmatizzi formalmente gli atteggiamenti di resistenza o di riserva mentale emersi in talune deposizioni o avvertiti nella azione di alcuni organi pubblici. Si sofferma, infine, sulla mancata trasmissione di documenti richiesti al Ministero dell'interno, osservando che se tale problema non sarà definito, sarà necessario sollevare specifica questione nelle sedi competenti.

Il senatore BERTHET approva le conclusioni del Presidente e le proposte in esse contenute. Sottolinea la necessità di una tempestiva reazione, e deplora le reticenze, le paure e le incertezze avvertite nelle recenti deposizioni di alcuni esponenti siciliani di recente ascoltati dalla Commissione. In relazione al problema delle ripetute assoluzioni, sottolinea la necessità che si studino i metodi adatti per una più efficace azione repressiva delle manifestazioni mafiose.

Il senatore BISANTIS fa presente che in seno alla Commissione, anche prima dell'episodio recente, erano state espresse valide preoccupazioni circa la potenziale pericolosità della mafia, e sottolinea come lo ultimo episodio si ricolleghi alle stesse vicende di cui si è occupata la Magistratura nel processo di Catanzaro. Dopo aver ricordato che la Commissione non ha poteri per perseguire singole responsabilità, e che incontra un preciso limite nelle competenze attribuite alla Magistratura, osserva che gli ultimi episodi non devono dar luogo a dannose polemiche politiche. A tal proposito, fa rilevare che, sebbene fossero note talune conclusioni della Commissione in merito all'attività del Comune di Palermo,

nessuna discussione si è svolta in seno a quel Consiglio comunale, e neanche da parte dell'opposizione sono state prese iniziative in tal senso. Concorda, infine, sulla necessità di accelerare i tempi del lavoro e sui termini proposti dal Presidente, ed esprime solo riserve sulla opportunità di nominare, sotto la scadenza di tali termini, un nuovo Gruppo di lavoro.

Il deputato GATTO Vincenzo rileva come il delitto di Viale Lazio abbia necessariamente suscitato anche all'interno della Commissione una serie di ripercussioni psicologiche e politiche, che confermano come un certo equilibrio di valutazioni e di atteg giamenti, raggiunto in seno a tale organo, fosse in realtà un equilibrio fittizio, fondato su presupposti non reali. Di fronte a tale esplosione di mafia, che conferma peraltro una situazione di crisi nell'ambito di tale fenomeno, sono emersi nel corso del dibattito due diversi atteggiamenti: da una parte, proposte di tipo radicale ed estremamente criticabili sul piano giuridico, come il ricorso a Magistrature speciali o all'intervento di Commissari nominati d'autorità, atteggiamento che definisce una fuga in avanti; dall'altro, la ricerca delle responsabilità altrui, attraverso le contestazioni alla azione della Magistratura, della Polizia o degli Organi amministrativi, che è invece una elusione delle responsabilità primarie spettanti alla Commissione.

Dopo aver rilevato lo stato di disagio in cui si trova dopo sette anni di lavoro che purtroppo non sono stati proficui e produttivi come avrebbero dovuto essere, rileva che la stessa Commissione è stata carente nel procurarsi, come avrebbe potuto in base ai propri poteri, le collaborazioni e l'assistenza di cui aveva bisogno, non essendo possibile che i singoli Commissari provvedessero direttamente alla valutazione ed elaborazione dell'ampio materiale raccolto, e denuncia ancora una volta le pericolose resistenze incontrate a tal proposito. Da tale situazione è derivato anche il fatto, che, malgrado le concrete conclusioni cui ciascun Commissario e la stessa Commissione ha potuto pervenire nel corso dell'indagine, nessuna di tali conclusioni è stata finora resa nota agli organi competenti, sebbene sia stato rimosso il problema della ammissibilità o meno delle relazioni parziali che altre volte ha impegnato a lungo la Commissione stessa.

Ribadisce quindi che il fenomeno mafioso è circoscritto geograficamente e quantitativamente, e contesta la cifra di 20.000 indiziati che risulterebbe dal numero delle misure di prevenzione adottate negli ultimi tempi. Assicura, infatti, che il fenomeno mafioso trova origine da un ristretto numero di gruppi, estremamente attivi ma soprattutto abili nello sfruttare le condizioni economiche, sociali ed anche politiche che favoriscono la loro attività illecita, e, richiamandosi alle precise accuse formulate dal senatore Li Causi, osserva che il fenomeno è ancor più preoccupante se si considera che gli esponenti mafiosi risultano protagonisti nello stesso gioco delle correnti politiche del partito di maggioranza. Di fronte a una situazione così inquinata e allarmante, rileva che è necessaria una ferma volontà politica da parte di tutte le forze impegnate, e che problemi di tal genere vanno affrontati e dibattuti senza elusioni e reticenze, anche se ciò dovesse portare a polemiche o a rotture fra le varie forze rappresentate in seno alla Commissione.

Il PRESIDENTE, riassumendo il dibattito, sottolinea il numero e il livello dei vari interventi, che confermano la sensibilità della Commissione di fronte alla gravità del problema, ed assicura che la Presidenza terrà conto dei vari suggerimenti e rilievi formulati. In relazione alle proposte circa una particolare indagine sul settore delle aree fabbricabili, individua una soluzione nella integrazione del Comitato per gli Enti locali con i componenti del Comitato mercati, che ha già esaurito i propri lavori, in modo che il tema dell'urbanistica e dell'edilizia a Palermo possa essere affrontato senza che sia necessario costituire un nuovo Gruppo di lavoro.

Concordando con i rilievi circa la persistente pericolosità delle attività mafiose, ritiene valide le osservazioni in merito a talune responsabilità anche politiche che emergono dalle ultime vicende, e dopo aver

contestato alcune critiche alla Commissione che derivano da scarsa conoscenza dei suoi poteri e dei suoi compiti, ribadisce che rientra perfettamente in tali compiti la discussione sull'applicazione delle misure di sicurezza derivanti dalla legge del 1965 promossa dalla Commissione stessa. Osserva peraltro che la Commissione deve adempiere con maggior impegno ai propri compiti più immediati, e, concordando con la necessità di un maggiore impegno politico da parte di tutti, osserva che ciò rientra nelle responsabilità non solo dei singoli Commissari, ma anche dei Gruppi parlamentari, e a tal proposito sottolinea il gran numero di assenze alle sedute della Commissione e le numerose sostituzioni di Commissari verificatesi nel corso di un solo anno.

Ribadisce che in nessun caso si è verificato alcun tentativo di eludere temi pericolosi o di coprire alcuna responsabilità in relazione ai problemi aperti dall'inchiesta, anche se non può escludersi che nel prosieguo dell'attività della Commissione, in relazione a scelte da compiere e a coraggiose deliberazioni che dovranno essere adottate, non vi siano interferenze o anche influenze Afferma di aver accettato l'incarico conferitogli spogliandosi della sua veste di rappresentante di una parte politica e che il giorno in cui non potesse svolgere tale compito con la necessaria autonomia o fosse indotto a venire a patti con la coscienza personale e con l'impegno assunto, sarebbe costretto a rinunciare all'incarico ricevuto.

Fornisce chiarimenti e assicurazioni per quanto riguarda la mancata trasmissione di documenti alla Commissione di inchiesta, ricordando che della questione sono stati già interessati i Presidenti delle Assemblee parlamentari; e, in relazione alle considerazioni espresse dal deputato Gatto Vincenzo e dai senatori Varaldo e Li Causi, aggiunge la proposta personale di dedicare specifici fascicoli all'esame delle risultanze concernenti le figure politiche che si ritiene siano contaminate con gli ambienti di mafia. In tale sede troverà conferma il desiderio di tutti i Gruppi politici di fare il proprio dovere in relazione ai compiti attribuiti alla Commissione e saranno verificate le singole responsabilità nella ricerca di conclusioni obiettive che escludano in ogni caso l'utilizzazione dell'inchiesta come strumento di persecuzione politica.

In merito alle osservazioni sulle decisioni della Magistratura, ribadisce la rilevanza dei limiti costituzionali che la Commissione incontra rispetto alla autonomia del Potere giudiziario, ma riafferma che è compito della Commissione denunciare, nelle opportune sedi e con il dovuto modo, esempi di connivenze, di debolezze o di inefficienza che purtroppo devono riscontrarsi, e per le quali accenna ad alcuni esempi più rilevanti.

Conclude affermando che altre proposte più specifiche formulate nel corso del dibattito potranno essere demandate all'esame dei competenti Gruppi di lavoro, e richiama l'attenzione dei Commissari sulle responsabilità che su essi ricadono non soltanto nei confronti della opinione pubblica ma soprattutto nei confronti del Parlamento che li ha investiti di così delicato mandato.

Rileva che dal corso del dibattito può ritenere concorde la Commissione nell'approvare le proposte formulate nella sua relazione, ed avverte di aver prorogato al 31 dicembre il termine per la presentazione di osservazioni scritte sullo schema di relazione concernente l'applicazione delle misure di prevenzione in base alla legge del 1965. Avverte, infine, che la Commissione tornerà a riunirsi, in due sedute, il giorno 8 gennaio 1970.

La seduta è tolta alle ore 21,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1970
Antimeridiana

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Flamigni, Nicosia, Papa e Scardavilla.

Aperta la seduta alle ore 10,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE avverte che si discuterà la relazione presentata dal Gruppo di lavoro per il settore dei mercati all'ingrosso, e ringrazia i componenti di tale Comitato, senatori Simone Gatto, Adamoli e Bisantis, per il lavoro svolto e per la sollecita presentazione delle conclusioni, ricordando altresì la preziosa collaborazione data, nel corso della precedente legislatura, dal deputato Biaggi già componente dello stesso Comitato.

Il senatore GATTO Simone, coordinatore del Gruppo di lavoro, illustra alla Commissione alcuni aspetti salienti della relazione scritta, già distribuita, ricordando anzitutto come l'indagine potesse dirsi già completa alla fine della precedente legislatura, e che il supplemento di accertamenti, necessariamente effettuati a distanza di tempo e soprattutto con sopraluoghi senza preavviso, ha permesso di acquisire ulteriori elementi di giudizio e di confronto. Prima di affrontare i più gravi problemi relativi al mercato ortofrutticolo, accenna al commercio all'ingrosso delle carni e dei prodotti ittici nel comune di Palermo, ricordando che, nel mercato all'ingrosso dei prodotti della pesca, sebbene non si sia mai verificato alcun rilevante fatto delittuoso, la presenza mafiosa è denunciata dalla situazione di assoluto monopolio del settore detenuto da pochi concessionari, che in realtà rappresentano due sole famiglie, tanto è vero che su 12 *stands* esistenti nel mercato, più della metà non sono stati richiesti da alcuno. Altre anomalie altrettanto gravi, e che consolidano tale situazione di monopolio, sono rappresentate dalla mancata caratterizzazione fra i vari tipi di operatori economici presenti nel mercato, non esistendo netta distinzione fra grossisti e commissionari, ed esistendo altresì identità personale fra i concessionari del mercato e gli stessi produttori, cioè gli armatori di gran parte della flottiglia peschereccia di Mazara del Vallo, e dalla mancata realizzazione di impianti di conservazione e immagazzinamento del pesce, sebbene alcune celle frigorifere siano state già progettate e costruite, ciò che comporta la necessità di vendere tutta la merce nel giro di poche ore, senza l'accumulo di riserve o l'utilizzazione delle eccedenze come è proprio di un mercato all'ingrosso. Va rilevata anche la strana funzione complementare, a tutto vantaggio dei grossisti, esercitata dal mercato ittico di Santa Flavia di Porticello, che ha orari sfalsati rispetto a quelli del mercato centrale.

Per quanto riguarda le carni, il senatore GATTO Simone rileva come non esista a Palermo un vero e proprio mercato all'ingrosso, tutte le relative contrattazioni svolgendosi nell'ambito del mattatoio comunale. Il settore è fortemente sospetto per la presenza di numerosi pregiudicati fra gli operatori e i macellai di Palermo, nonché per gli evidenti ed accertati collegamenti con le cosche mafiose che ancora praticano l'abigeato come tipico reato mafioso. Il monopolio mafioso sul mercato delle carni e sul controllo dei più grossi centri di utilizzazione dei prodotti, come alberghi e comunità, è risultato evidente in alcuni episodi recenti, in cui si sono avuti attentati

dinamitardi, denuncie, intimidazioni e ritrattazioni. Nel corso di tali vicende, è apparso altresì criticabile il comportamento dell'Amministrazione comunale, che non ha ritenuto di sospendere in via cautelare il veterinario comunale, fortemente indiziato quale direttore del mattatoio, sebbene nei suoi confronti fosse pendente un grave processo penale.

Per quanto riguarda il mercato dei prodotti ortofrutticoli, il relatore ricorda come tale settore, già peraltro fortemente inquinato, abbia dato luogo ad una serie impressionante di fatti di sangue, in particolare in occasione del trasferimento del mercato stesso dalla vecchia sede al nuovo spazio recintato approntato dal Comune. In tale occasione, la distribuzione dei 42 *stands* fra i vari grossisti ebbe luogo senza alcun intervento concreto dell'Amministrazione comunale, che si limitò a ratificare, in fatto, la divisione dei posti effettuata, con un accordo di tipo mafioso, fra gli stessi interessati, fra i quali successivamente esplodevano conflitti e contrasti anche sanguinosi. In tale occasione il Comune perse una utile occasione per operare un controllo dei requisiti di legge per i vari operatori, e tutte le persone assolutamente indegne di svolgere tali compiti per i loro precedenti penali o per la mancanza del requisito della buona condotta; ma neanche negli anni successivi, sebbene le licenze avessero una validità di soli due anni, si procedette a verifiche per eliminare gli indiziati mafiosi. Con la gestione Ganazzolo e la gestione Agnello, e su impulso da parte della Camera di commercio, si effettuarono alcuni tentativi di un risanamento dell'ambiente, ma tali iniziative furono frustrate dall'atteggiamento degli stessi rappresentanti del Comune in seno alla Commissione di mercato, che si associarono ai rappresentanti dei concessionari per respingere, a maggioranza, le proposte di considerare scadute le licenze al termine dei due anni. Quando infine si decise di depennare dall'Albo dei grossisti i commercianti pregiudicati o non in possesso della buona condotta, in un primo tempo vi furono cavillose resistenze da parte del Sindaco sul rilascio del relativo certificato; poi, quando in effetti molti grossisti furono cancellati da tale Albo, il Comune, ente gestore del mercato, omise di estrometterli, rilevando che, avendo gli interessati presentato ricorso avverso la cancellazione, occorreva attendere la decisione del ricorso stesso. In sostanza, a distanza di quasi venti anni dal trasferimento del mercato, nessuno degli originari concessionari è stato estromesso dal mercato, e si è verificato anzi che, in occasione di trasferimenti, emigrazioni o altre cause, in contrasto con la legge, le licenze vengano trasferite a soci o familiari con atto notarile, senza alcun intervento della autorità amministrativa.

Gli ultimi accertamenti hanno permesso di individuare altre gravi anomalie nel funzionamento di tale mercato. In particolare, la mancata concessione degli spazi a ciò riservati a favore dei produttori e delle cooperative agricole; tali spazi sono stati in realtà assegnati agli stessi grossisti concessionari delle licenze, i quali li cedono a produttori agricoli o a cooperative prelevando illegalmente una tangente che va dal 10 al 12 per cento sul prodotto commerciato Il mercato non è recintato; non è esercitato nessun controllo sul movimento delle merci, neanche per i necessari adempimenti fiscali, e la bilancia all'uopo predisposta non ha mai funzionato. Sia ai fini fiscali, sia ai fini statistici, il Comune si rimette alle dichiarazioni degli stessi interessati, e pertanto non solo ne risulta una inevitabile falsità di tutta la documentazione relativa, ma anche una colossale evasione, soprattutto per quanto riguarda l'IGE, di cui il Comune è complice.

Nei confronti del nuovo Sindaco, ex Intendente di finanza, il Gruppo di lavoro assunse un atteggiamento di fiduciosa attesa, offrendo alla nuova Amministrazione la propria collaborazione: la situazione è però rimasta immutata tanto è vero che l'unico provvedimento adottato è stato un'ordinanza con cui si eliminava il divieto ai vigili urbani (chiaramente illegittimo) di elevare contravvenzioni all'interno del mercato ortofrutticolo. Da notare, poi, che le contravvenzioni effettivamente elevate riguardano

non la vera e propria attività del mercato, ma infrazioni assolutamente marginali (sosta vietata di biciclette, ad esempio).

Quanto alle conclusioni, il Gruppo di lavoro ha ritenuto opportuno dare indicazioni in merito, innanzitutto, alla necessità di modificare la stessa legge generale sui mercati, in particolare per ciò che riguarda i requisiti (di buona condotta, ecc.) da richiedere ai singoli operatori. Andrebbe inoltre favorita la cooperazione fra i produttori, con opportune agevolazioni ad organismi a carattere cooperativo. Si impone, poi, la necessità di adottare provvedimenti straordinari per un periodo transitorio (la nomina, cioè, di un Commissario straordinario per almeno un anno) per operare quanto meno i necessari tentativi di normalizzazione della situazione, opera di normalizzazione che dovrebbe essere estesa anche a mercati limitrofi che costituiscono un vero e proprio filtro per le merci, decidendosi in quella sede quali sono le merci da inviare a Palermo e quali quelle da rimandare indietro. Provvedimenti devono essere infine adottati anche per ciò che riguarda le commissioni per i mercati i cui componenti dovrebbero evidentemente possedere gli stessi requisiti richiesti per gli operatori.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il senatore Simone GATTO, dichiara aperta la discussione generale sul documento presentato dal Gruppo di lavoro.

Il deputato PAPA chiede se vi sia stato un seguito alla lettera che il Comitato aveva indirizzato al Prefetto di Palermo; il senatore BERTHET chiede chiarimenti sull'attività del Sindaco di Palermo. Il senatore Simone GATTO fornisce brevi chiarimenti.

Il deputato SCARDAVILLA osserva che le risultanze dell'indagine confermano la necessità di rivedere la legge concernente i mercati all'ingrosso, non solo per quanto emerge nelle zone di influenza mafiosa, ma anche per altre considerazioni di carattere generale. Per quanto riguarda in particolare la situazione a Palermo, osserva come siano indiscutibili le responsabilità, dirette o indirette, degli organi della Amministrazione comunale e di singoli amministratori, che in alcuni casi si sono resi responsabili di veri e propri reati. Anche sul comportamento del Prefetto di Palermo devono formularsi rilievi, per la mancata nomina di un Commissario al mercato ortofrutticolo, sebbene dalla inchiesta da lui stesso disposta fossero emerse da tempo elementi di valutazione che rendevano necessario un tale intervento. Chiede, quindi, che si accerti quali provvedimenti concreti siano stati finora adottati dal Prefetto.

Il senatore VARALDO, dopo aver chiesto chiarimenti sulla percentuale di persone indiziate di attività mafiosa e sul numero complessivo di operatori presenti nel mercato ortofrutticolo, esprime riserve sulla possibilità di valutare una riforma generale della legge sui mercati all'ingrosso in base alle risultanze relative a una situazione locale e contingente. Replica brevemente il senatore Simone GATTO, rilevando che le proposte formulate concernono soprattutto le modalità per l'accertamento dei requisiti prescritti per tali operatori.

Il deputato PAPA rileva come, ancora una volta, l'indagine abbia individuato una carenza legislativa nel settore dei poteri di intervento affidati alla Pubblica amministrazione. Osserva peraltro che, pur riconoscendosi la necessità di una riforma legislativa, tale iniziativa comporterà in ogni caso un congruo periodo di esame, e che in merito le proposte avanzate a conclusione della relazione non appaiono sufficienti per l'inizio di un dibattito così importante come la riforma della legge del 1959 sui mercati all'ingrosso. Osserva, altresì, che la stessa riforma delle norme può risultare inutile, se in concreto le norme stesse possono essere così facilmente e impunemente disattese da chi dovrebbe applicarle, e conclude avanzando formale proposta perché sia avanzata una formale denuncia che investa tutte le responsabilità degli amministratori colpevoli o negligenti, sia che si tratti di denunziare reati o di richiedere provvedimenti disciplinari, sia che si tratti di denunciare all'opinione pubblica comportamenti censurabili solo sul piano morale.

Il deputato FLAMIGNI ritiene gravissi-

me le risultanze della ampia indagine effettuata, e rileva come la situazione del mercato ortofrutticolo di Palermo rappresenti un caso limite di rinuncia colpevole da parte di tutti i poteri dello Stato a svolgere, nei confronti di un settore di primaria importanza per i cittadini, qualsiasi compito istituzionale, accettando che al caro-vita si aggiunga, per i consumatori siciliani, il caro-mafia costituito da posizioni di monopolio, taglieggiamenti, abusi e prevaricazioni. Dopo aver effettuati i confronti con il normale funzionamento di altri mercati all'ingrosso, si sofferma sulle più gravi responsabilità che emergono dalla situazione palermitana, responsabilità che investono sia gli Uffici amministrativi locali e regionali, sia le Autorità statali, dal Prefetto agli stessi Uffici giudiziari in relazione a taluni falsi accertati nel rilascio di certificati penali Concorda, pertanto, con le proposte formulate nella relazione, osservando che, per quanto riguarda la riforma della legge sui mercati all'ingrosso, già da tempo il Centro di studi annonari ha elaborato tale tema con la collaborazione di tecnici ed esponenti delle diverse parti politiche, e che pertanto una tale iniziativa non dovrebbe avere difficoltà di carattere tecnico. Osserva soltanto, pur ritenendo pienamente sufficiente l'indagine effettuata, che sarebbe stato opportuno anche approfondire un altro tema, solo sfiorato nella relazione, e cioè il problema dei rapporti fra grossisti e produttori agricoli, rilevando che tale settore, anche per le carenze del credito agrario e per la mancata tutela dell'associazionismo contadino, dà luogo a vere e proprie forme di usura a danno dei produttori, completamente in balia degli speculatori.

Conclude proponendo che le risultanze della relazione siano portate a conoscenza delle varie categorie interessate, dai consumatori ai produttori agricoli, in modo che la lotta contro il potere mafioso possa essere ravvivata dalla solidarietà popolare di tutti coloro che risentono del peso di tale ingiusto potere.

Il PRESIDENTE avverte che la discussione proseguirà nella seduta del pomeriggio.

La seduta è tolta alle ore 12,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1970
Pomeridiana

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Flamigni, Malagugini, Meucci, Nicosia, Papa e Scardavilla.

La seduta inizia alle ore 17,25, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Il PRESIDENTE avverte che proseguirà la discussione sulla relazione presentata dal Comitato di lavoro per i mercati.

Il senatore ADAMOLI, dopo aver premesso che le conclusioni della relazione sono da lui pienamente condivise avendo collaborato direttamente allo svolgimento della indagine, riconosce che, in effetti, alcuni aspetti del fenomeno (quale il problema dei rapporti fra speculatori e produttori agricoli evidenziato dal caso dei coltivatori di fragole di Ribera) avrebbero potuto essere approfonditi; rileva che problema più attuale e concreto è quello di esaminare le misure per conseguire una modificazione della situazione denunciata, che è ancor più allarmante se si considera che, nonostante le precedenti denuncie, nessun intervento è stato attuato dagli organi competenti e nessun miglioramento è stato promosso per eliminare la pesante influenza della mafia nei mercati all'ingrosso.

Dopo aver sottolineato l'atteggiamento del Sindaco di Palermo, che mentre nega la presenza della mafia non può disconoscere le gravi irregolarità denunciate, rileva che, sebbene la Commissione di inchiesta non abbia poteri concreti di intervento, su di essa però ricadono sempre le responsabilità morali di quanto si verifica nelle zone mafiose. Propone quindi che la Commissione, con formale deliberazione, solleciti il Prefetto alla nomina di un Commissario ai mercati, e che sia presentata aperta denuncia, alle Autorità governative, delle irregolarità riscontrate. Auspica, altresì, più rilevanti iniziative, come ad esempio una apposita conferenza stampa, per sostenere la richiesta di intervento da parte dei pubblici poteri e rendere edotta l'opinione pubblica di situazioni non ben conosciute dalle categorie interessate.

Il senatore LI CAUSI osserva che anche la recente indagine conferma che le condizioni perché la mafia possa agire e prevaricare sono rappresentate soprattutto dalle collusioni politiche, che attraverso le irregolarità amministrative e altre forme di protezionismo assicurano l'impunità per gli abusi mafiosi. Osserva quindi che le risultanze dell'indagine vanno destinate agli organi che siano in grado di trarne le conclusioni sul piano politico, in modo che ciascuno si assuma la propria responsabilità, ma in modo anche che l'opinione pubblica sia posta in grado di trarne le opportune conclusioni. Dopo aver ricordato vari esempi che confermano come l'influenza della mafia, per garantirsi la conservazione del proprio potere, si eserciti perfino in vicende delle quali è investita la Magistratura, e che taluni casi lasciano pensare che siano in causa cospicui interessi finanziari, dichiara di concordare con le proposte del senatore Adamoli perché le risultanze dell'indagine siano comunicate agli organi del potere politico centrale, perché ne derivi appunto un esame delle implicazioni politiche della situazione denunciata, e aggiunge la richiesta che sia anche promossa una serie di accertamenti sulla consistenza del patrimonio degli amministratori locali, senza riguardi per nessuno.

Il senatore VARALDO, in relazione ai ri-

lievi mossi all'attività del Prefetto di Palermo, sottolinea l'opportunità che tale funzionario sia direttamente interrogato dalla Commissione per fornire chiarimenti. Concorda con tale richiesta il senatore GATTO Simone, ricordando che il Comitato mercati inviò notizie sulle risultanze dell'indagine su richiesta dello stesso Prefetto.

Il deputato NICOSIA rileva la gravità del fatto che le risultanze delle indagini della Commissione di inchiesta non influiscono minimamente sulla attività concreta delle amministrazioni interessate, e tale fenomeno è aggravato dai conflitti di competenza fra il Comune e la Regione. Nel caso concreto della situazione dei mercati all'ingrosso, evidentemente dominati da poteri di tipo mafioso, le risultanze della indagine dimostrano che le maggiori responsabilità ricadono sulla Regione e sui suoi organi, se è vero che molte delle incongruenze denunciate derivano non tanto dalla carenza o dalle lacune della legge, quanto dalla mancata applicazione delle norme esistenti

Nell'associarsi, quindi, a tutte le proposte formulate dal Comitato mercati, afferma la necessità che siano formulati precisi rilievi a carico della Regione, contestandosi altresì le singole e specifiche responsabilità, anche sul piano politico oltre che amministrativo, dei vari dirigenti e amministratori regionali.

Il senatore BERNARDINETTI dichiara di apprezzare il lavoro svolto e di concordare con i rilievi espressi dal deputato Nicosia. Sottolinea peraltro la necessità che il lavoro svolto dalla Commissione porti a risultati concreti, e ribadisce la necessità che le conclusioni del Comitato, attraverso le opportune forme, diano luogo alle richieste modificazioni legislative, non condividendo peraltro talune preoccupazioni espresse nel corso del dibattito, secondo cui tali indicazioni sarebbero insufficienti per una modificazione delle norme in vigore, in quanto tale fase comporterà anche l'intervento degli organi tecnici dei Ministeri interessati. Osserva altresì che, con la approvazione della relazione, la Commissione esprime una precisa presa di posizione sulla situazione esaminata, e che gli altri organi e poteri chiamati in causa diventano responsabili di quanto da ora in poi sarà fatto.

Il senatore FOLLIERI sottolinea che lo aspetto più preoccupante della situazione denunciata deriva dal fatto che le norme in vigore e gli strumenti, amministrativi e giudiziari, previsti per regolare il settore dei mercati all'ingrosso non sono in alcun modo adeguati a prevenire inconvenienti così gravi come le infiltrazioni mafiose e le situazioni di monopolio. Tali irregolarità si possono quindi avvalere di strumenti anche apparentemente legali, oltre alla nota abilità di certi ambienti nello sfruttare non solo le lacune, ma anche le ambiguità della legge, o addirittura di distorcerne il senso a proprio profitto. Concorda quindi con le conclusioni della relazione in merito alla preliminare esigenza di adeguare le norme in vigore alla nuova realtà che emerge dai rilievi effettuati.

Presidenza del Vice Presidente Li Causi

Il senatore CIPOLLA sottolinea che l'azione contro le influenze mafiose non può limitarsi a provvedimenti di riforma legislativa, ma deve incidere sulla realtà economica e sociale, ed auspica a tal fine concreti interventi per stimolare e tutelare l'attività dei produttori interessati, prime vittime del potere mafioso nei mercati. Aggiunge altre indicazioni in merito alla situazione dei produttori agricoli, i quali talvolta, per l'approvvigionamento dell'acqua per irrigazione, sono vittime degli stessi mafiosi che poi incettano i loro prodotti anche sotto condizioni usuraie.

Conclude osservando che i lavori svolti sarebbero più producenti se da essi, nelle opportune forme, potesse avere origine un dibattito pubblico nelle aule del Parlamento.

Presidenza del Presidente Cattanei

Il senatore GATTO Simone, replicando a nome del Comitato ai vari interventi, rileva che dal dibattito è emersa la necessità di alcune integrazioni alla relazione.

Forniti alcuni chiarimenti ai deputati Papa e Scardavilla sull'intervento presso il Prefetto di Palermo, che peraltro sarà opportuno sentire in Commissione, dichiara

di ritenere poco efficace il carattere di denuncia morale di responsabilità e colpe, che emergono dal documento, se non si interviene anche con forme più concrete e incisive. Concorda con la proposta di integrare l'indagine estendendola al settore di talune produzioni agricole più rilevanti ai fini del consumo cittadino o dell'esportazione e coi suggerimenti circa il potenziamento di talune forme cooperative; in proposito illustra le varie forme concrete di intervento possibili per emancipare tali forme associative dal potere mafioso, anche nell'interesse dei consumatori palermitani. In relazione alle indicazioni prospettate dal deputato Nicosia, chiarisce alcuni dati relativi ai poteri ed all'attività svolta dall'Assessorato regionale, evidentemente carente anche rispetto alle possibilità previste dal sistema in vigore. Rileva, altresì, che le riforme legislative, pur importanti, non sarebbero decisive se ad esse non si accompagnasse un radicale mutamento del quadro socio-economico e politico del più vasto ambiente cittadino e regionale.

In merito al problema della utilizzazione e destinazione del documento, ritiene che esso dovrebbe essere esaminato dal Consiglio di Presidenza, e che le più importanti conclusioni siano portate a conoscenza dei Ministri competenti, del Presidente della Regione, degli Assessori regionali, del Prefetto e del Questore di Palermo, per i concreti provvedimenti e le concrete responsabilità di ciascuno di tali organi.

Il PRESIDENTE ringrazia nuovamente i componenti del Comitato e i Commissari intervenuti nel dibattito, ed affronta il tema della possibilità di conciliare la natura della Commissione, che ha fini di inchiesta e di indagine, con le possibilità di intervento diretto per modificare situazioni evidentemente irregolari. Osserva in proposito che, anche in base alla legge istitutiva della Commissione, solo al Parlamento spetta la responsabilità di adottare le decisioni che la indagine indicasse come necessarie, mentre non può chiedersi alla Commissione di procedere ad azioni dirette di stimolo o di denuncia nei confronti del potere esecutivo o dell'Amministrazione regionale. Ciò non esclude peraltro altre forme contingenti di intervento, e propone che, una volta consegnata la relazione alle Presidenze delle Camere, i componenti del Comitato ne illustrino la portata all'opinione pubblica, attraverso la stampa. Assicura, altresì, che lo Ufficio di Presidenza procederà alle opportune segnalazioni di talune risultanze sia agli organi amministrativi, sia all'Autorità giudiziaria.

Conclude dichiarando che l'approvazione da parte della Commissione del documento illustrato, salva l'esigenza di talune integrazioni richieste, è un utile risultato dei lavori ed auspica che con altrettanta celerità si proceda verso la compilazione della relazione conclusiva. Concorda, infine, con la richiesta per una audizione in Commissione del Prefetto di Palermo.

La seduta è tolta alle ore 19,25.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 GENNAIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Nicosia, Scardavilla e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 11,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione aveva stabilito di ascoltare il Prefetto di Palermo, che attualmente è seriamente indisposto; l'audizione è pertanto differita di alcune settimane.

Sul primo punto dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE ricorda che la Commissione approvò la proposta, formulata dal deputato Vincenzo Gatto, di far pervenire osservazioni scritte in ordine alla proposta di relazione sulle misure di prevenzione. Solo il deputato Meucci ha fatto pervenire tali osservazioni, benché il termine iniziale sia stato prorogato.

Per quanto riguarda la seduta di domani, 15 gennaio alle ore 10, il PRESIDENTE comunica che la Presidenza della Camera e la Segreteria generale hanno autorizzato una parziale ripresa televisiva della seduta, che sarà inserita nella trasmissione « AZ ».

È data quindi lettura delle osservazioni presentate dal deputato MEUCCI.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione sulle osservazioni del deputato Meucci e sul complesso della relazione sulle misure di prevenzione.

Il senatore GATTO Simone propone che la Presidenza, anche sulla base delle osservazioni formulate nel corso della seduta che ebbe luogo nel mese di dicembre, proceda ad una rielaborazione della parte introduttiva della proposta di relazione.

Il PRESIDENTE propone che, dopo aver raccolto tutti i suggerimenti emersi nel corso della discussione, si dia mandato allo stesso Comitato allargato, che ha proceduto alla preparazione della relazione, di predisporre la stesura definitiva del documento. Invita pertanto tutti i Commissari ad intervenire nella discussione formulando critiche e suggerimenti.

Il deputato NICOSIA sottolinea la necessità di approfondire, anche alla luce delle recenti sentenze della Corte costituzionale, la costituzionalità delle misure proposte nella relazione, allo scopo di evitare che esse possano essere eluse facendo ricorso a cavilli giuridici ed anche per far sì che il lavoro svolto dalla Commissione non possa andare soggetto ad eventuali critiche da parte delle forze politiche.

Il PRESIDENTE concorda con le osservazioni del deputato Nicosia per quanto riguarda l'osservanza dei princìpi costituzionali nella formulazione delle misure di prevenzione che saranno proposte. Ricorda, peraltro, che è compito della Commissione segnalare i vari problemi, la soluzione dei quali dovrà essere demandata alle decisioni del Parlamento. Ritiene opportuno che la Commissione chieda ad un esperto di diritto costituzionale di esprimere il proprio parere sulle misure proposte.

Il deputato TUCCARI comunica che i Commisari comunisti, a conclusione del dibattito, formuleranno le loro osservazioni in un documento scritto: illustra le linee generali di tale documento. Innanzitutto sarebbe erroneo se nella relazione della Commissione permanessero accenti di compiacimento sugli effetti esplicati dalla presenza e dall'attività, sia pure seria ed impegnata,

della Commissione nei riguardi dell'entità del fenomeno mafioso. In secondo luogo non ritiene che le misure di prevenzione possano costituire il fulcro della lotta contro la mafia, che deve essere invece condotta spezzando i collegamenti tra la mafia medesima ed il potere politico ed amministrativo. Per quanto riguarda la sostanza delle misure proposte rileva che esse fanno cadere il peso della prevenzione soprattutto sui protagonisti minori, e che spesso sono adoperate per operare pressioni antidemocratiche sui lavoratori; occorre invece colpire le figure più eminenti del settore mafioso. Alcuni recenti processi confermano che le misure di sicurezza possono sopperire alle conseguenze negative derivanti da alcune sentenze: nel processo di Salerno, ad esempio, sono stati condannati gli imputati minori, mentre sono stati assolti i principali protagonisti i quali però sono stati poi proposti per il soggiorno obbligato. In ordine all'idoneità delle singole misure proposte sostiene la necessità di studiare soprattutto l'adozione di adeguati provvedimenti di carattere patrimoniale contro i maggiori protagonisti dell'attività mafiosa che hanno tutti conseguito ingenti guadagni. Si dichiara invece contrario all'istituto della diffida diretto a colpire unicamente i protagonisti minori: ne è testimonianza l'enorme sproporzione tra il numero dei diffidati e il numero di coloro che sono colpiti da altre sanzioni. Analoghe riserve esprime per quanto riguarda la proroga del fermo di polizia ed anche per l'istituzione dell'anagrafe mafiosa, a meno che tale istituto non sia strettamente collegato con la misura del soggiorno obbligato. Auspica, infine, che si pervenga al più presto ad una assunzione di responsabilità da parte del Parlamento sul fenomeno della mafia e sui lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE propone che sia ulteriormente prorogato fino a domani il termine per la presentazione delle osservazioni relative alla proposta di relazione sulle misure di prevenzione. Per quanto concerne il dibattito in Aula, potrà aversi subito dopo la presentazione delle due relazioni sulle misure di prevenzione e sui mercati.

Il senatore VARALDO chiede se il documento preannunciato del Gruppo comunista contenga solo osservazioni in merito alla proposta di relazione o se non debba piuttosto considerarsi come una vera e propria controproposta di minoranza.

Il deputato BRUNI, rispondendo al senatore Varaldo, assicura che il documento preannunciato dal Gruppo comunista contiene osservazioni in ordine alla proposta di relazione già presentata.

Il senatore GATTO Simone rileva che la relazione contiene molte proposte alternative: presenta quindi ampio margine di scelta e di critica.

Il senatore LI CAUSI, per quanto riguarda l'inquadramento nella Costituzione delle proposte formulate dalla Commissione, ritiene che non sia necessario un ulteriore approfondimento ad opera di appositi esperti: le preoccupazioni di ordine costituzionale sono state infatti sempre presenti al Comitato allargato che ha formulato la proposta di relazione. Esprime perplessità sull'opportunità di inasprire le leggi esistenti, che spesso sono state disattese. Gli strumenti legislativi pertanto già esistono, basta procedere alla loro applicazione. Lo sforzo nel predisporre le misure di prevenzione deve essere quindi rivolto a rispettare le norme costituzionali non trascurando tuttavia il fine di colpire il fenomeno mafioso.

Il PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione. Se la discussione sarà breve il deputato Nicosia svolgerà nella stessa seduta di domani la propria relazione-quadro sugli Enti locali.

Il senatore GATTO Simone a proposito dell'auspicata unificazione dei Comitati sui mercati e sugli Enti locali, al fine di procedere ad una approfondita indagine sui settori dell'urbanistica e dell'edilizia, rileva che i componenti del Comitato sui mercati non sono attualmente in condizioni di assumere l'onere di indagare anche sulla urbanistica e sull'edilizia, anche perché tale indagine presenta particolare carattere di urgenza.

Il deputato NICOSIA rileva che il Comitato per gli Enti locali aveva accantonato la indagine sul settore edilizio, in base a una preoccupazione espressa a suo tempo proprio

dal senatore Simone Gatto. L'argomento è ora diventato oltremodo urgente in seguito al piano di coordinamento per la città di Palermo del quale è prevista l'approvazione. A suo avviso la questione potrà essere risolta in sede di Comitato per gli Enti locali, che ha già predisposto una notevole mole di materiale; tale materiale potrebbe essere aggiornato ed integrato con un elenco delle licenze edilizie concesse in deroga al piano regolatore di Palermo.

Il senatore SCARDAVILLA sostiene che la parte tecnica relativa ai problemi urbanistici sfugge alla competenza di chi non abbia approfondite conoscenze in materia: occorrerebbe quindi affidarsi a tecnici particolarmente qualificati.

Il senatore GATTO Simone ricorda che a suo tempo propose di mettere il Gruppo di indagine in condizione di essere assistito da tecnici qualificati.

Il PRESIDENTE, rispondendo al senatore Simone Gatto, rileva che la lettera con cui egli ha invitato i componenti del Comitato sui mercati a far parte del Comitato sugli Enti locali, non deve essere interpretata nel senso di attribuire la indagine sui settori urbanistico ed edilizio ai componenti del Comitato sui mercati, ma in quello di ampliare la composizione del Comitato Enti locali, in vista degli impegnativi compiti ad esso affidati. Per quanto riguarda la collaborazione esterna non c'è dubbio che i singoli Comitati sono autorizzati ad avvalersi, se lo credono opportuno, delle prestazioni di esperti.

Ricorda, infine, che è stato stabilito il termine del 15 marzo per la presentazione delle relazioni dei vari Gruppi di lavoro: auspica che tale termine non debba essere ulteriormente prorogato.

Comunica che la prossima seduta avrà luogo domani 15 gennaio alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Li Causi, Lugnano, Signorello e Varaldo e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sangalli, Scardavilla e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 10,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica le prime notizie raccolte, anche attraverso un rapporto non ufficiale del Ministero dell'interno, in merito alla irreperibilità del noto capo mafioso Luciano Leggio che, secondo voci incontrollate ma non smentite, sarebbe riuscito ad espatriare: dopo la sentenza assolutoria della Corte di Assise di Bari, la Questura di quella città notificò al capo mafioso una ingiunzione di rimpatrio obbligatorio a Corleone, per la quale Leggio chiedeva una proroga per motivi di salute, facendosi ricoverare in ospedale prima a Taranto e successivamente (nel settembre 1969) a Roma, nella nota clinica « Villa Margherita », da dove si allontanava il 24 novembre del 1969 rendendosi irreperibile. Dopo aver ricordato che l'inosservanza dell'ordine di rimpatrio comporta il mandato di arresto, il PRESIDENTE rileva che la ordinanza di custodia precauzionale, emessa sulle more del procedimento di appello, fu limitata in un primo tempo al solo territorio di Corleone e fu solo successivamente estesa all'intero territorio nazionale. Solo il 9 dicembre, infine, la Questura di Palermo ha diramato un fonogramma in cui chiedeva che il Leggio fosse ricercato in tutto il territorio nazionale. Dall'esame degli avvenimenti e delle misure adottate dalle Autorità di Pubblica sicurezza e dalla Magistratura è possibile rilevare discrasie che è necessario chiarire. Il PRESIDENTE rileva che la notizia dell'espatrio non è confermata ma che, se esso fosse effettivamente avvenuto, non potrebbe essere richiesta l'estradizione immediata del Leggio perché i provvedimenti adottati contro di lui riguardano solo misure di sicurezza.

Sulle comunicazioni del PRESIDENTE, prende la parola il deputato TUCCARI, che, rilevata la necessità di adottare provvedimenti immediati per accertare la responsabilità della vicenda, che ha potuto verificarsi solo per il lassismo e lo scarso senso di vigilanza di alcuni Organi, chiede che vengano convocati per essere ascoltati dalla Commissione il Ministro dell'interno, il Capo della polizia e il Capo dell'Ufficio della Magistratura di Palermo che ha emesso provvedimenti di portata così limitata.

Il deputato SANGALLI, dopo aver dato atto al Presidente della tempestività con cui ha raccolto le prime informazioni e le ha trasmesse alla Commissione, chiede che alla Presidenza venga affidato il compito di presentare entro una settimana una ulteriore e più dettagliata relazione, sulla base delle comunicazioni ufficiali degli Organi amministrativi competenti, per adottare gli opportuni provvedimenti.

Il senatore ADAMOLI ritiene, invece, che si debba dare una risposta immediata alla pubblica opinione in un caso in cui responsabilità e carenze delle Autorità sono evidenti: propone, pertanto, che si convochi una seduta per domani, senza attendere una settimana e senza procedere con i ritmi normali che, in un caso tanto grave, risultano inadeguati.

Il senatore VARALDO rileva che una adeguata risposta all'opinione pubblica non de-

ve essere data attraverso inutili manifestazioni di carattere solo esteriore quale potrebbe essere la convocazione immediata della Commissione: un lavoro proficuo potrà essere svolto solo dopo che la Presidenza avrà raccolto tutte le informazioni in merito all'episodio.

A tali considerazioni si associa il senatore BERNARDINETTI, che sottolinea come la delicatezza del caso richieda che si agisca solo sulla base di comunicazioni ufficiali (e non ufficiose, come quelle finora raccolte dal Presidente) per adottare poi i necessari provvedimenti.

Prende poi la parola il deputato DELLA BRIOTTA che, dopo aver collegato il recente episodio con quello della strage di Viale Lazio in cui pure fu coinvolto (rimanendovi ucciso) un noto mafioso, che avrebbe dovuto essere sottoposto ad una più efficace vigilanza da parte delle pubbliche Autorità, rileva che l'opinione pubblica — nonostante il fatto che l'espatrio di Leggio non sia stato ancora confermato — metterà ancora una volta in mora la Commissione, attendendosi efficaci misure per evitare che simili episodi si ripetano. Il problema è peraltro quello di esaminare a fondo la validità delle attuali misure di prevenzione; bisognerà inoltre indagare sulle ragioni che hanno determinato un certo lassismo nella Magistratura, causa non ultima dell'episodio Leggio. Propone, pertanto, una rapida approvazione della relazione concernente le nuove misure di prevenzione all'esame della Commissione.

Il deputato NICOSIA sottolinea come la fuga di Leggio ed altri recenti episodi dimostrano che l'atteggiamento della mafia è ora mutato: essa non si preoccupa più di sfuggire ai rigori della legge e non teme l'attività della Commissione, ma, una volta allentate le misure di prevenzione, sfida in modo aperto la Commisisone e le Autorità pubbliche. Sarebbe pertanto opportuno che, magari in occasione della discussione delle misure di prevenzione, la Commissione facesse il punto sull'attività svolta, ricercando eventualmente una nuova strada rispetto a quella fissata all'inizio dei lavori, quando furono stabiliti i criteri fondamentali cui la Commissione si è in seguito attenuta. Nel corso di una discussione di questo tipo si potrebbe esaminare la opportunità di un nuovo messaggio al Parlamento, in cui le misure di prevenzione siano inquadrate in un discorso di carattere più generale che tenga conto dei risultati delle indagini fin qui svolte. Su richiesta del deputato BRUNI, il deputato NICOSIA chiarisce poi che l'inchiesta su Leggio dovrebbe procedere indipendentemente da questa discussione di più vasta portata.

Il deputato GATTO Vincenzo si dichiara convinto che alcuni recenti episodi (la polemica con quanti affermano la necessità di rallentare i lavori della Commissione, sostenendo che l'utilità maggiore della Commissione deriverebbe dalla sua sola esistenza, donde la sua personale decisione di dimettersi dall'Ufficio di Presidenza; la strage di Viale Lazio, che deve essere considerata, più che un regolamento di conti, un vero e proprio giro di boa nelle vicende della mafia molto significativo; la fuga di Leggio e tutte le vicende che lo hanno preceduto) dimostrano come si sia entrati in una nuova fase, nella quale egli personalmente e tutta la Sinistra non può fare a meno di modificare il proprio atteggiamento. La Sinistra ha finora partecipato alle attività della Commissione fornendo, senza alcuna pregiudiziale di carattere politico, una collaborazione franca e aperta per estirpare, con uno sforzo comune di tutte le parti politiche, questo triste fenomeno che non riguarda la sola Sicilia, ma l'intero Stato, perché non vi può essere mafia senza la connivenza di tutti i poteri dello Stato. Questo atteggiamento è però risultato vano di fronte alla tendenza di alcuni ambienti a considerare utile e positiva, per fini politici, la presenza della mafia; come vane risultano le discussioni sulle misure di prevenzione, che allo stato attuale colpiscono solo gli elementi meno importanti: lo dimostra la fuga di Leggio, che avrebbe potuto essere impedita con i mezzi concessi alle Autorità di Pubblica sicurezza e alla Magistratura, a proposito della quale è da criticare la pretesa di coprire dietro una male intesa autonomia le responsabilità di

alcuni magistrati. Concludendo, dichiara che, per tali ragioni, egli e tutta la Sinistra non intendono più condividere responsabilità che sono di altre parti politiche, cui spetta dare nuovo impulso ai lavori: la sua parte si dichiara disposta a collaborare ancora per un anno all'attività della Commissione, senza preclusioni e speculazioni di alcun genere, ma declina ogni responsabilità sui risultati finali di tale attività e si riserva, al termine dell'anno, di informare chiaramente l'opinione pubblica delle responsabilità della parte che gestisce il potere.

Il senatore LI CAUSI, dopo aver ricordato la lunga carriera criminosa del Leggio, rileva come non sia casuale la contemporanea ascesa del partito di maggioranza nella città di Corleone che ha influenze su tutto il contesto politico della provincia di Palermo. Afferma che numerosi episodi stanno a dimostrare quali siano le influenze che il noto capo mafioso ha potuto esercitare su tutti i poteri dello Stato, dalla Magistratura che ha consentito la frantumazione in cinque o sei processi (conclusi sempre con assoluzioni) del giudizio sulle sue gesta criminose; alla stessa Commissione Antimafia che, con la relazione del presidente Pafundi, non consentì di fare assumere al Leggio l'importanza che egli effettivamente ha all'interno della mafia; alle Autorità di Polizia, a proposito delle quali sarebbero da ricordare i contrasti fra Carabinieri e Pubblica sicurezza al momento della cattura del capo mafioso e non sarebbe casuale il fatto che la Polizia abbia ora creato le condizioni favorevoli per l'espatrio. Concorda infine con le considerazioni del deputato Vincenzo Gatto rilevando come la sua parte politica non può tollerare un atteggiamento derisorio da parte dell'opinione pubblica nei confronti della Commissione e dello stesso Parlamento, atteggiamento che pure dovrebbe essere giustificato se la Commissione, avendo tutti gli elementi sull'attività del Leggio, non fosse in grado di dare una concreta e immediata risposta indicando le responsabilità connesse al fatto.

Il senatore VARALDO, dopo aver chiarito che non ha inteso pronunciarsi contro la convocazione di alcune publiche autorità per accertare le eventuali responsabilità connesse all'episodio Leggio, ricorda che fatti recenti (come, ad esempio, l'approvazione unanime della relazione sui mercati che pure denunciava precise responsabilità) stanno a dimostrare l'impegno costante di tutti i componenti della Commissione e mostrano l'infondatezza di talune accuse rivolte alla sua parte politica.

Il deputato MALAGUGINI rileva che, se pure i recenti episodi di Viale Lazio e della fuga di Leggio possono essere considerati un esempio della inefficienza delle nostre ingenti Forze di polizia, tale inefficienza si colora in modo particolare per ciò che riguarda il settore mafioso, per il quale esiste un atteggiamento di pubblici poteri che non consentono la prevenzione e la repressione dei reati mafiosi. Ricorda, quindi, che l'attività della Commissione, in quanto Organo di inchiesta, non può esaurirsi in un dialogo con altri Organi dello Stato: propone, pertanto, che venga emesso un comunicato per denunciare all'opinione pubblica le responsabilità relative alla fuga di Leggio; in tale occasione si potrebbe anche, comunicando i punti fermi che sono stati acquisiti nel corso delle indagini ed esprimendo giudizi politici in merito, far rilevare la presenza attiva della Commissione nella lotta contro la mafia. Sostiene, inoltre, l'opportunità che la Commissione si dia un programma di lavoro puntuale, tassativo e vincolante, che la impegni a presentare al Parlamento a scadenze ben precise le diverse relazioni in corso di elaborazione. Dopo aver ricordato, infine, che la Commissione, in quanto Organo politico, non intende surrogarsi ai pubblici poteri dividendone le responsabilità, invita tutti i componenti della Commissione ad evitare la polemica interna e ricercare invece un punto di sintesi attraverso l'impegno comune dei lavori della Commissione stessa.

Il senatore BERNARDINETTI, riallacciandosi agli interventi del deputato Vincenzo Gatto e del senatore Li Causi, respinge vigorosamente ogni tentativo di addossare ad una parte politica la responsabilità

di voler rallentare i lavori della Commissione spezzandone lo sforzo per la eliminazione del fenomeno mafioso. L'impegno della sua parte politica è dimostrato, per esempio, dal fatto che sulla relazione relativa alle misure di prevenzione hanno preso la parola solo esponenti democristiani, a nome dei quali conferma la volontà di accelerare i lavori per la preparazione delle relazioni affidate agli altri Sottocomitati. A proposito delle influenze politiche che si sarebbero manifestate per ciò che riguarda il caso Leggio, dichiara che se si accertassero responsabilità precise, basate su fatti specifici, la sua parte politica non si tirarrebbe indietro. Concorda, infine, sulla opportunità di attendere comunicazioni ufficiali da parte delle Autorità competenti prima di adottare qualsiasi decisione; in tale attesa sarebbe peraltro opportuno stilare il comunicato proposto dal deputato Malagugini.

Il senatore BISANTIS conferma il fermo proposito della sua parte politica di concludere i lavori della Commissione entro l'anno collaborando in piena serenità con gli esponenti di altre parti, come dimostrano le vicende del Comitato di indagine sui mercati di cui egli ha fatto parte e che è pervenuto ad una relazione approvata all'unanimità. Per ciò che riguarda la fuga di Leggio ritiene che si tratti di un fatto assai grave e sconcertante del quale bisogna discutere, però, solo dopo aver approfondito le indagini sull'effettivo svolgimento dei fatti. Si dichiara, poi, d'accordo con il deputato Vincenzo Gatto in merito alla necessità di evitare di intendere il principio dell'autonomia della Magistratura come tale da impedire ogni critica sul suo operato e da coprire precise responsabilità.

Il presidente CATTANEI, dopo aver ringraziato i Commissari intervenuti nella discussione, conferma che le notizie da lui comunicate sono solo le prime sommarie informazioni, anche se provenienti da una fonte autorevole, e chiede pertanto che venga delegato all'Ufficio di Presidenza il compito di raccogliere tutte le informazioni in merito per convocare appena possibile, e comunque nel termine di una settimana, la Commissione e riprendere la discussione, interrogando, se necessario, il Capo della polizia. Ricorda peraltro che la fuga di Leggio è stata possibile soprattutto perché l'ordinanza del Tribunale di Palermo limitava l'attuazione del provvedimento di custodia preventiva al solo territorio di Corleone. Dichiara, quindi, di accogliere il suggerimento del deputato Nicosia di inserire in un messaggio al Parlamento (o, meglio ancora, nelle premesse alla relazione sulle misure di prevenzione) un preciso e dettagliato riferimento ai fatti nuovi cui la Commissione si è trovata di fronte nel corso dei suoi lavori. Nel rammaricarsi della decisione del deputato Vincenzo Gatto di volersi dimettere dal Consiglio di Presidenza, rileva come da parte della Presidenza non si è peraltro avvertita alcuna tendenza a frenare l'attività della Commissione, che si è invece svolta in maniera proficua e in piena armonia fra tutte le parti politiche, come dimostra, fra l'altro, l'approvazione della relazione sui mercati, già richiamata da altri Commissari. Pur senza voler fare la difesa d'ufficio di alcuna parte, il PRESIDENTE osserva, poi, che le assenze, prevalenti in alcuni Gruppi politici, possono essere giustificate dall'impegno, maggiore rispetto ad altri Gruppi, che necessariamente si richiede ai parlamentari di maggioranza: a tal proposito comunica che è intenzione della Presidenza inviare una lettera ai capigruppo in cui si richiede, in vista dei notevoli impegni che attendono i Commissari a seguito della decisione di fissare scadenze inderogabili all'attività della Commissione, di sollevare i Commissari stessi da altri compiti particolarmente onerosi. Il PRESIDENTE ribadisce, quindi, la ferma volontà della Presidenza, che non ha mai avvertito o comunque subìto condizionamenti da parte di alcuno, di impegnare a fondo la Commissione e di procedere rapidamente; rifacendosi poi ad una affermazione del deputato Vincenzo Gatto, ricorda come anche da parte sua è stata più volte affermata la convinzione che la mafia non potrebbe sussistere senza i collegamenti tra la mafia stessa e i poteri costituiti: rivolge pertanto un caldo appello a tutti i colleghi

perché sia evitato il pericolo di costituire anche in seno alla Commissione un rapporto dialettico fra maggioranza e opposizione; le eventuali responsabilità di Gruppi e di singoli dovranno invece essere verificate nei lavori compiuti dai singoli Sottocomitati, per i quali ribadisce l'impegno a concludere le rispettive indagini entro il 15 marzo al fine di consentire alla Commissione di presentare la relazione conclusiva al Parlamento entro il 31 dicembre.

Dopo aver rilevato che sulla proposta del deputato Malagugini esiste l'accordo di tutte le parti, il PRESIDENTE convoca i rappresentanti dei diversi Gruppi per le ore 16 al fine di concordare il testo di tale comunicato.

Riprendendosi la discussione sulla proposta di relazione sulle misure di prevenzione, interviene il deputato MALAGUGINI, che, dopo aver ricordato i precedenti della legge del 1965 contro la mafia, rileva come le attuali proposte si pongano nella stessa linea repressiva che, per tradizione, ha costituito la reazione tipica a fenomeni di questo genere. Ritiene pertanto che, per evitare anche una valutazione distorta dell'attività della Commissione, la relazione dovrebbe abbracciare un campo più vasto, in conformità del resto con i compiti della Commissione che non sono quelli di avanzare proposte legislative ma piuttosto quelli di additare i criteri per eliminare il fenomeno mafioso. Del resto, da una analisi delle statistiche disponibili in merito alla applicazione della legge del 1965 e di quella più generale del 1956, è possibile notare la scarsa applicazione delle misure di prevenzione adottate specificamente per combattere il fenomeno mafioso, che fra l'altro non incidono efficacemente sulle strutture mafiose, dato anche il passaggio dai settori tradizionali a settori più speculativi. Il problema non è tanto quello di aumentare le attuali misure di prevenzione quanto quello di controllare l'applicazione delle attuali norme, in merito alle quali rileva la tendenza interpretativa ad ampliare i limiti discrezionali nella irrogazione delle misure di prevenzione. In linea di principio esprime poi la diffidenza della sua parte politica a considerare le misure di polizia come il mezzo principale per combattere il fenomeno mafioso e ricorda in proposito le valutazioni della Corte costituzionale in merito ai concetti, largamente discrezionali, di ordine pubblico e di pericolosità sociale.

Passando all'esame nel merito delle singole proposte, rileva, fra l'altro, come la sua parte consideri inutile e inefficace l'istituto della diffida per il quale propone l'abrogazione o, in via subordinata, l'attribuzione al Tribunale della competenza ad esaminare gli eventuali ricorsi contro le decisioni delle Autorità di Pubblica sicurezza; mentre concorda sulla opportunità di affidare al Pubblico ministero la competenza a ricevere e vagliare le richieste di sorveglianza speciale, esprime il proprio disaccordo sull'opportunità di attribuire a tale organo, che è parte nel procedimento penale, la competenza a disporre in via provvisoria l'obbligo di soggiorno. Notevoli perplessità esprime pure in merito alla proposta di considerare elemento sufficiente per la applicazione di misure di prevenzione la notorietà, che è elemento non ancorato a princìpi obiettivi, come pure esprime la propria opposizione al principio che i periodi di detenzione non vengano computati ai fini delle misure di prevenzione. Quanto alle misure di carattere patrimoniale (per le quali esprime qualche perplessità sulla cauzione di buona condotta, dichiarandosi favorevole alla avocazione dei profitti di attività mafiose e alla confisca dei beni che costituiscono il provento di reati mafiosi) ritiene opportuno, nel complesso, un più approfondito esame di carattere tecnico-giuridico al fine di accertarsi se tali istituti, che sono di estrema importanza ma che hanno avuto in altri casi scarsa validità e limitata applicazione, possono essere inseriti nel nostro ordinamento. Eguale parere esprime pure in merito alle proposte misure di prevenzione nel settore dell'impiego pubblico, mentre manifesta la propria opposizione circa lo schedario dei mafiosi, le limitazioni elettorali, l'inasprimento delle sanzioni penali e la dilatazione del periodo di fermo di polizia.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver

ricordato che ha già partecipato alla discussione sulla proposta di relazione in seno allo speciale Sottocomitato e che intende intervenire in questa sede per recepire alcune osservazioni del deputato Malagugini e di altri colleghi, rileva che se si fosse trattato di approvare per la prima volta in Italia misure di carattere preventivo avrebbe dato voto contrario alla proposta. Poiché esistono invece provvedimenti precedenti, si dichiara favorevole alla opportunità di proporre una normativa organica e specifica per la mafia, che distingua queste misure di prevenzione da quelle applicate in base alla normativa di carattere generale. Sulle singole misure, si dichiara contrario alla diffida, la cui funzione è assolutamente dubbia; in via subordinata, propone peraltro che tale misura venga ancorata a principi che garantiscano un maggior rispetto dei diritti dei cittadini. È invece favorevole alle misure di carattere patrimoniale, per le quali rileva che non spetta alla Commissione operare il necessario raccordo con le norme di carattere costituzionale. Non ritiene opportune restrizioni dei diritti elettorali che vadano al di là della normativa vigente e l'istituzione di uno schedario dei mafiosi, che si presterebbero facilmente a generalizzazioni e ad estensioni distorte. Quanto all'inasprimento delle pene, infine, rileva come tale proposta sia oltre tutto in contrasto con una precisa tendenza, in sede di riforma del Codice penale, in senso completamente inverso.

Il PRESIDENTE dichiara quindi chiusa la discussione generale sulla proposta di relazione in merito alle misure di prevenzione ed avverte che, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il Sottocomitato *ad hoc*, del quale propone che entri a far parte il deputato SANGALLI, sia delegato ad esaminare le osservazioni e i suggerimenti emersi nel corso della discussione e a redigere il testo definitivo — sempre che l'accordo sia unanime in seno al Sottocomitato stesso — della relazione da sottoporre al Parlamento.

(Così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 13,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 GENNAIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Nicosia, Sangalli e Tucari.

La seduta ha inizio alle ore 10,10, sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Il PRESIDENTE annuncia che nella seduta odierna verranno ascoltati i signori Guarraci, ex Assessore all'urbanistica di Palermo, e Matta attuale Assessore all'urbanistica dello stesso Comune; nella prossima seduta sarà ascoltato il Vice capo della polizia in relazione al caso Leggio, anche se questo non significa, e con ciò risponde ad una richiesta del deputato GATTO Vincenzo, che in futuro non possa essere chiamato dinanzi alla Commissione lo stesso Capo della polizia. Chiede quindi al signor Guarraci di illustrare le ragioni della speculazione edilizia e del caos urbanistico di Palermo che sono all'origine anche di recenti episodi di violenza.

Il signor GUARRACI precisa che già in passato si erano verificati episodi mafiosi che venivano fatti apparire da taluni come tentativi di alcune imprese di forzare le disposizioni del piano regolatore, che già esisteva quando egli diventò Assessore all'urbanistica nel Comune di Palermo, carica che tenne per quasi due anni (1965-1966). Oggi c'è da temere una recrudescenza di certi episodi mafiosi che si sono manifestati quando non esisteva un piano regolatore. Vari elementi concorrono a rafforzare questo timore: per esempio, i tentativi di revisione del piano regolatore vigente e una certa debolezza dell'Amministrazione comunale nel far fronte ai problemi dell'edilizia e dell'urbanistica. Non c'è dubbio che le direttrici di espansione della città di Palermo avrebbero potuto essere mutate e rese più idonee se quella Amministrazione avesse avuto una volontà più forte e avesse favorito con decisione l'indispensabile cordinamento tra piano regolatore e piano regionale.

Rispondendo ad una domanda del deputato Gatto Vincenzo il signor GUARRACI precisa di non aver mai ricevuto, quando era Assessore, pressioni o sollecitazioni da parte del Sindaco per favorire certe imprese. Molte costruzioni sono state fatte dagli imprenditori edili nella piena consapevolezza della loro irregolarità; ma, a conti fatti, anche se condannati al pagamento di multe, gli imprenditori avevano sempre la loro convenienza a procedere in tal modo, anche perché demolizioni di costruzioni irregolari non venivano eseguite. Egli stesso ha avuto difficoltà a far demolire una costruzione abusiva in quanto l'appalto indetto a tal fine andò per due volte deserto: cercò allora di aggirare l'ostacolo creando un apposito servizio di demolizione in danno; ma la Commissione di controllo eccepì che non si poteva fare un appalto con importo presuntivo di spesa. Rispondendo ad un'altra domanda del deputato Gatto Vincenzo, nega di aver mai avuto la possibilità di accertare pressioni dirette nei suoi riguardi o individuare chi le esercitasse nei riguardi di altri ed a favore di chi fossero esercitate.

Al deputato Tuccari precisa che la Commissione edilizia consentì a Palermo, ma non nel periodo in cui egli fu Assessore, qualche deroga anche se non eccessiva in fase di preparazione del piano regolatore. Una volta diventato operativo il piano regolatore, e con ciò risponde ad una domanda del senatore Varaldo, nessuna dero-

ga fu concessa né in sede di rilascio di licenza di costruzione né in sede di esecuzione. Precisa anche che i pochi prestanome che fino al 1964 erano soliti chiedere licenze scomparvero nel 1965.

Il deputato NICOSIA chiede quali siano i rapporti tra il Comune di Palermo e la Regione siciliana in materia urbanistica e quali le rispettive competenze. Il signor GUARRACI risponde che la Regione siciliana ha tutti i poteri che al centro competono al Ministero dei lavori pubblici. Secondo la legge urbanistica del 1942, la Regione non poteva introdurre d'ufficio varianti ai piani particolareggiati preparati dal Comune, ma solo consigliarle agli amministratori comunali. La recente legge n. 765 ha cambiato la situazione, per cui la Regione può indicare modifiche che il Comune deve recepire, anche se è assicurata una idonea procedura di pubblicità delle modifiche stesse affinché tutti possano far conoscere le eventuali obiezioni prima che quelle modifiche vengano definitivamente approvate.

Rispondendo al senatore Gatto Simone precisa che alcune pratiche che gli passarono per le mani suscitavano qualche dubbio anche se formalmente erano a posto. Nota altresì che molte licenze, che hanno dato poi luogo a critiche, furono rilasciate in un periodo in cui non era obbligatorio il rispetto del piano regolatore o nelle more dell'approvazione di queste ultime. Ritiene infine che le divergenze sui problemi urbanistici apparentemente non abbiano avuto peso determinante nella crisi dell'Amministrazione comunale di Palermo che vide il Partito socialista uscire dalla maggioranza (1).

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal signor Alberto Guarraci sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza (N.d.r.)

Il PRESIDENTE chiama quindi davanti alla Commissione l'avvocato MATTA che consegna subito alla Presidenza una nota scritta sulle varianti al piano regolatore del 1962 (2). Rispondendo ad una domanda del senatore Adamoli, precisa che, più che di mafia dell'edilizia si deve parlare di delinquenza organizzata, del resto ben individuata dalle forze dell'ordine. Infatti, nel periodo in cui certi individui sono rimasti in carcere, a Palermo si è vissuto tranquillamente. Oggi che quegli individui sono tornati in libertà, le violenze si sono ripetute. Nega che si possa realmente parlare di caos urbanistico, in quanto tutto si è svolto nell'ambito della legalità per lo meno, negli ultimi tre anni, e cioè da quando egli ricopre la carica di Assessore all'urbanistica. Dal primo settembre 1968 non sono state più rilasciate licenze nemmeno ai grossi impresari. Comunque, nessun imprenditore ricorre a particolari sotterfugi, in quanto tutte le pratiche di concessione di licenze vengono ugualmente e regolarmente istruite. Al deputato Nicosia risponde che dal 1966 ad oggi non sono state concesse licenze in deroga o contrasto col piano regolatore. Nega infine di essere stato oggetto di pressioni quale capo della Commissione edilizia (3).

La seduta è tolta alle ore 13,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(2) La nota consegnata dall'avvocato Matta è stata inserita nel Doc. n. 576, che sarà pubblicato nel IV volume della documentazione allegata alla relazione conclusiva dei lavori della Commissione. (N.d.r.)

(3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'avvocato Giovanni Matta sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 22 GENNAIO 1970

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Bisantis, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Bruni, Cattanei, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sangalli e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 10 sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE dà lettura del testo del rapporto del 20 gennaio 1970, allegato agli atti, trasmesso alla Presidenza dal Ministero dell'interno e relativo al caso del noto capo mafioso Luciano Leggio (1).

Il PRESIDENTE richiama, quindi, l'attenzione della Commissione su alcune considerazioni giuridiche che emergono dall'esame della intera vicenda: sottolinea, in particolare, come l'esecuzione dell'ordinanza del Tribunale di Palermo del 18 giugno 1969 non poteva essere limitata al solo territorio di Corleone, dovendo essere attuata in qualsiasi luogo il Leggio avesse fissato la propria dimora. Il motivo della mancata esecuzione sembra risalire a disposizioni impartite oralmente dal Procuratore della Repubblica di Palermo, che, fra l'altro, non era in alcun modo competente, spettando la competenza in materia al solo Presidente del Tribunale: invece, una volta emessa, l'ordinanza doveva essere considerata valida ed eseguibile sull'intero territorio nazionale, comportando necessariamente la carcerazione immediata del Leggio, salvo l'adozione in un secondo momento dei provvedimenti resi necessari dal suo stato di salute. Rileva, infine, la discordanza evidente fra la pubblicazione sul Bollettino delle ricerche della richiesta di reperire il Leggio e la « discreta sorveglianza » cui lo hanno sottoposto le Autorità di Pubblica sicurezza durante il periodo di degenza a Taranto e a Roma.

Dopo alcune richieste di chiarimenti del senatore VARALDO e dei deputati GATTO Vincenzo e SANGALLI, intervengono il senatore LI CAUSI, per sottolineare le responsabilità del Procuratore della Repubblica di Palermo su cui dovrebbe essere accentrata l'attenzione della Commissione; il deputato TUCCARI, per rilevare come sarebbe necessario interrogare, sulla base degli elementi emersi dal rapporto, il Capo della polizia e il Ministro dell'interno; il deputato NICOSIA, che propone di affidare a tre Commissari l'incarico di interrogare il Vice capo della polizia, il Questore di Palermo, il Procuratore della Repubblica di Palermo e quanti altri fosse necessario per formalizzare l'interrogatorio e contestare formalmente le eventuali responsabilità; il deputato MALAGUGINI per proporre, al fine di evitare il ritardo che deriverebbe dalla attuazione della proposta del deputato Nicosia, di conferire un incarico solo istruttorio a tre Commissari che dovrebbero, sulla base degli atti e dei documenti in possesso della Commissione, preparare le domande per un interrogatorio dinanzi all'intera Commissione delle Autorità implicate nella vicenda.

Vengono successivamente introdotti il Vice capo della polizia, dottor LUTRI e il Questore di Palermo, dottor ZAMPARELLI, che forniscono, su domanda del Presidente, dei Commissari Bisantis, Zuccalà, Malagugini, Varaldo, Li Causi, Tuccari, Gatto Vincenzo e Bernardinetti, le risposte e i chiarimenti il

(1) Il testo del rapporto del 20 gennaio 1970 è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - V Legislatura - all'allegato n. 2, pag. 30-46. (N.d.r.)

cui testo è allegato agli atti in resoconto stenografico (1).

Dopo breve dibattito, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta l'audizione del dottor Zamparelli in merito alla situazione urbanistica ed edilizia della città di Palermo, intesa, in particolare, ad acquisire notizie sugli Assessori all'urbanistica ed all'edilizia che operarono a Palermo dal 1952 ad oggi.

Il PRESIDENTE ringrazia pertanto il dottor Lutri ed il dottor Zamparelli, che si ritirano. Richiama quindi l'attenzione della Commissione sull'opportunità di decidere se continuare subito la discussione sul rapporto del Ministero dell'interno e sui fatti emersi dall'audizione, ovvero rinviarla ad altra seduta.

Il senatore LI CAUSI ritiene che ciascun Commissario debba avere il tempo necessario per valutare gli elementi acquisiti. La Commissione dovrebbe quindi esporre le proprie conclusioni in un documento *ad hoc*.

Il deputato NICOSIA segnala l'opportunità di incaricare un Comitato ristretto della valutazione degli elementi in possesso della Commissione, al fine di chiarire i punti oscuri e di accertare le eventuali responsabilità. Anche in relazione ai giudizi che la Commissione dovrà formulare, è indispensabile accertare le eventuali carenze sul piano legislativo nonché le possibili disfunzioni nella Magistratura e nella Pubblica sicurezza.

Il deputato GATTO Vincenzo sostiene che, essendo chiaramente emerse nel corso del dibattito alcune violazioni di legge, queste debbano formare oggetto di una immediata denuncia all'Autorità giudiziaria da parte della Commissione; chiede, pertanto, che l'Ufficio di Presidenza segnali, in un rapporto all'Autorità giudiziaria, i reati di cui è a conoscenza.

Il PRESIDENTE ritiene che l'iniziativa preconizzata dal deputato Vincenzo Gatto potrà essere assunta dall'Ufficio di Presidenza solo dopo una attenta valutazione degli elementi acquisiti. Propone di incaricare un Comitato di tre o quattro persone per vagliare i dati in possesso della Commissione, che discuterà la relazione del Comitato nella prossima seduta; tale seduta potrà aver luogo martedì 27 gennaio. In seguito, l'Ufficio di Presidenza assumerà le iniziative che saranno suggerite dalla Commissione.

Il PRESIDENTE chiama a far parte del Comitato i senatori BERNARDINETTI e BISANTIS e i deputati GATTO Vincenzo e MALAGUGINI.

La seduta è tolta alle ore 12,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Vicecapo della Polizia, dottor Giuseppe Lutri e dal Questore di Palermo, dottor Paolo Zamparelli, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 3, pagg. 47-64. (N.d r.)

SEDUTA DEL 27 GENNAIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bisantis, Brugger, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 9,50, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il deputato NICOSIA, rilevato che alcuni deputati hanno presentato un'interrogazione vertente su fatti che costituiscono attualmente motivo di esame da parte della Commissione, desidera chiarimenti in ordine all'iniziativa predetta.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno rinviare ad altra seduta l'esame della questione sollevata dal deputato Nicosia. Comunica quindi che il Comitato incaricato di vagliare gli elementi emersi nel corso della seduta del 22 gennaio non s'è potuto riunire collegialmente.

Il deputato GATTO Vincenzo, con riferimento alle audizioni che dovranno avere luogo nel corso della presente seduta, chiede che i relativi verbali siano sottoscritti da coloro che saranno ascoltati; precisa che non si tratta di rendere una testimonianza, con il rituale all'uopo previsto, ma solo di sottoscrivere le dichiarazioni rilasciate.

Il PRESIDENTE è favorevole alla richiesta del deputato Vincenzo Gatto, purché tuttavia le persone ascoltate aderiscano all'invito a sottoscrivere i verbali, non potendo in alcun modo esservi costrette.

Il deputato MALAGUGINI è invece contrario: si tratta infatti di ascoltare due magistrati su fatti che implicano la loro personale responsabilità e che, potendo integrare gli estremi di illeciti, la Commissione valuterà se rimettere o meno al vaglio della Magistratura. Per questi motivi, non è possibile dare all'interrogatorio carattere personale, senza menomare i diritti a garanzia della difesa del cittadino.

Il deputato GATTO Vincenzo non insiste nella propria richiesta.

Vengono introdotti separatamente il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor SCAGLIONE e, successivamente, il Presidente della I^a^ Sezione penale dello stesso Tribunale, dottor LA FERLITA, che forniscono, su domande del Presidente e dei Commissari Malagugini, Gatto Vincenzo, Nicosia, Flamigni, Della Briotta, Papa, Tuccari, Li Causi, Adamoli, Varaldo, Bisantis e Lugnano, le risposte e i chiarimenti il cui testo è allegato agli atti in resoconto stenografico (1).

Il PRESIDENTE informa che il Comitato di redazione della proposta di relazione sulle misure di prevenzione incaricato di provvedere alla definitiva formulazione del testo della relazione da inviare alle Camere sarà convocato nella prossima settimana.

Il PRESIDENTE invita il Comitato composto dai senatori Bernardinetti e Bisantis e dai deputati Gatto Vincenzo e Malagugini a continuare l'esame degli elementi raccolti, per formulare una valutazione complessiva di fatti nel corso della prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 12,10.

Del che è bervale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, nonché dal Presidente della I Sezione penale del Tribunale di Palermo, dottor Nicola La Ferlita, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 Senato della Repubblica - V Legislatura, agli allegati n. 4 e 5, pagg. 65-88 e pagg 89-104. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Alessi, Bruni, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sangalli e Scardavilla.

Aperta la seduta alle ore 10,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Dopo una breve discussione in merito all'ordine del giorno, cui prendono parte il deputato NICOSIA e i senatori GATTO Simone e LI CAUSI, il PRESIDENTE precisa che, dopo l'audizione del Prefetto di Palermo, la Commissione ascolterà e discuterà la relazione del Comitato incaricato di accertare le vicende connesse al caso Leggio e, successivamente, la prima parte della relazione che il deputato Nicosia svolgerà a nome del Comitato di indagine sugli Enti locali in merito alle interferenze e alle influenze mafiose nel settore urbanistico.

Viene quindi introdotto il Prefetto di Palermo, dottor RAVALLI che fornisce, su domande del Presidente e dei Commissari Gatto Simone, Adamoli, Bisantis, Malagugini, Nicosia, Varaldo, Lugnano e Li Causi, risposte e chiarimenti (il cui testo è allegato agli atti in resoconto stenografico) (1) in merito ad alcuni aspetti relativi alla situazione e alle più recenti vicende dei mercati ortofrutticolo ed ittico di Palermo, nonché su alcuni problemi edilizi della città e su episodi riguardanti le più recenti manifestazioni mafiose e le note vicende del pregiudicato Luciano Leggio.

Sul secondo punto dell'ordine del giorno, prende la parola, a nome del Comitato incaricato dell'esame delle vicende connesse al caso Leggio, il deputato MALAGUGINI che rileva come il Comitato aveva convenuto sulla opportunità di stendere una breve relazione nella quale, dopo una premessa sui precedenti del Leggio, si sarebbero esaminati gli spostamenti successivi alla sentenza assolutoria della Corte di Assise di Bari e le misure di prevenzione e di polizia proposte ed emanate a carico del Leggio stesso, per concludere proponendo nuove indagini istruttorie (e cioè il confronto diretto fra il Questore e il Procuratore della Repubblica di Palermo per l'audizione del Vice questore e del Commissario capo che sarebbero stati presenti all'incontro tra i due). Tali indagini si rendevano infatti necessarie per far luce sulle versioni contrastanti fornite dal Questore di Palermo e dal Vice capo della polizia da un lato e dal Procuratore della Repubblica e dal Presidente del Tribunale di Palermo dall'altro. Il deputato MALAGUGINI rileva, però, che da un attento esame di una più recente relazione presentata dal questore De Vito, risulta un quadro assai più complesso nell'ambito del quale acquistano particolare rilevanza numerosi episodi sui quali appare indispensabile sentire la testimonianza delle persone indicate nel rapporto stesso. A tale proposito, legge alcuni brani del rapporto relativi alle vicende connesse con le misure di prevenzione proposte ed attuate nei confronti del Leggio e rispettivamente dello Streva. Propone, pertanto, che, con una visita a Palermo del Comitato di indagine o attraverso una convocazione

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Palermo, dottor Giovanni Ravalli, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

degli interessati a Roma, siano ascoltati tutti i testimoni indicati nel rapporto nonché il colonnello Dalla Chiesa (che a suo tempo ebbe a redigere un rapporto sul Procuratore della Repubblica, dottor Scaglione) e che sia acquisita agli atti della Commissione copia dei fascicoli esistenti presso la Sezione misure di prevenzone del Tribunale di Palermo in merito al Leggio, al Riina e allo Streva.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il deputato Malagugini, chiede ai Commissari di esporre la propria opinione in merito alle proposte avanzate sottolineando come sussista da un lato l'esigenza di completare l'inchiesta quanto prima e dall'altro quella di evitare che avvengano contatti preventivi fra le persone interessate e che queste rendano la propria testimonianza al di fuori dell'ambiente in cui hanno operato.

Il senatore GATTO Simone rileva l'opportunità che i componenti del Comitato di indagine della Presidenza si rechino a Palermo senza preavviso per interrogare i testimoni indicati nei rispettivi uffici facendo poi firmare loro il verbale di deposizione.

Il PRESIDENTE ritiene più opportuno convocare a Roma tali testimoni anche per consentire a tutti i Commissari di seguire la intera vicenda.

Il deputato NICOSIA sottolinea che l'unica esigenza è quella di approfondire nel minor tempo possibile le indagini per accertare le responsabilità delle Autorità pubbliche implicate nella vicenda. Sarebbe peraltro forse più opportuno che le testimonianze fossero rese dinanzi all'intera Commissione. A tale suggerimento si associa il deputato SANGALLI. Dopo brevi interventi dei Commissari LI CAUSI, VARALDO e MALAGUGINI, il PRESIDENTE comunica che, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che i testimoni saranno convocati dinanzi alla Commissione per la seduta dell'11 febbraio e che la Commissione stessa si riunirà il 12 febbraio per discutere le conclusioni dell'inchiesta e adottare i provvedimenti ritenuti opportuni.

Si provvederà inoltre ad acquisire entro il 10 febbraio i fascicoli relativi al Leggio, al Riina e allo Streva e il fascicolo relativo al Leggio giacente presso la Pretura di Corleone.

(Così rimane stabilito).

Prende quindi la parola il deputato NICOSIA che, riferendosi alla presentazione da parte di alcuni componenti della Commissione di una interrogazione in Parlamento, rileva come, pur senza farne una questione di principio, tale fatto rischia di sminuire il prestigio della Commissione, che ha più ampi poteri dello stesso Parlamento, e potrebbe costituire un precedente pericoloso per una proficua attività della Commissione.

Il PRESIDENTE ritiene che le osservazioni del deputato Nicosia meritino la più attenta valutazione da parte di tutti i componenti della Commissione. In merito, poi, alla recente pubblicazione da parte di alcuni quotidiani di notizie troppo particolareggiate sui lavori della Commissione, rivolge una calda raccomandazione perché siano rispettate le norme del regolamento interno che consente ai Commissari di rilasciare dichiarazioni solo a proprio nome e senza coinvolgere la Commissione nel suo complesso Ciò per evitare prese di posizione più radicali da parte della Presidenza.

(La seduta, sospesa alle ore 12,45, è ripresa alle ore 17,55, sotto la Presidenza del Vice Presidente Li Causi).

Il deputato NICOSIA, introducendo la propria relazione, rileva che la Commissione si è occupata delle vicende urbanistiche del Comune di Palermo sin dal 1963. Premette che lo sviluppo urbanistico della città è caratterizzato dalle limitazioni imposte dalle condizioni geografiche, con il mare da una parte, ed i rilievi collinari e montani dall'altra. Traccia quindi una breve storia delle vicende urbanistiche della città, a partire dal primo intervento, che può farsi risalire al XVII secolo, con l'apertura dell'asse Maqueda, lungo il quale si svilupparono i quattro quartieri cosiddetti mandamentali. Durante la guerra tali quartieri furono in gran parte distrutti: avrebbero dovuto essere ricostruiti in base al piano di ricostruzione varato nel 1945 ma mai attuato, e si trovano ancora oggi in stato di impressionante abbandono.

Dopo aver passato in rassegna la composi-

zione delle Giunte comunali di Palermo dal 1946 ad oggi, con particolare riferimento alle persone che hanno ricoperto la carica di Assessore ai lavori pubblici e all'urbanistica, il deputato NICOSIA sottolinea che la Commissione è, attualmente, in possesso di un solo fascicolo di contenuto esauriente, relativo ad uno dei predetti Assessori: si tratta del fascicolo intestato a Vito Ciancimino che fu Assessore ai lavori pubblici dal 1959 al 1964. Su richiesta del senatore GATTO Simone, il deputato NICOSIA precisa che tale fascicolo è aggiornato al 1967, perché il rapporto di recente inviato dal questore di Palermo Zamparelli e da lui sottoscritto si riferisce alla situazione esistente il 6 dicembre 1967.

Dopo aver dato lettura della sentenza istruttoria con cui si chiudeva, con l'archiviazione degli atti, il procedimento a carico del Ciancimino, il deputato NICOSIA sottolinea l'opportunità di procedere all'audizione di Pollara Antonino, il quale, a suo tempo, aveva chiesto di essere ascoltato dalla Commissione in merito alla denuncia da lui presentata unitamente all'avvocato Pecoraro, denuncia che diede luogo ai procedimenti giudiziari in prima e seconda istanza contro Ciancimino. In base alla successiva ritrattazione del Pecoraro si ebbe l'archiviazione degli atti in sede istruttoria e in primo grado.

Il senatore LUGNANO rileva che il Pubblico ministero avrebbe dovuto iniziare un procedimento a carico dell'avvocato Pecoraro per calunnia ovvero, se la ritrattazione era falsa, per falsa testimonianza.

Il deputato NICOSIA sottolinea che ciò non avvenne perché il Procuratore della Repubblica presentò appello contro la sentenza istruttoria del Tribunale.

La sentenza della Corte d'Appello, emanata nel 1969, ha peraltro prosciolto il Ciancimino il quale, in seguito a tale sentenza, ha presentato querela contro il solo Pollara.

Il PRESIDENTE chiede che sia data lettura del rapporto del Questore di Palermo sul caso Ciancimino. Il deputato NICOSIA dà lettura di una parte del rapporto in cui è messo in rilievo che numerosi amici del Ciancimino migliorarono improvvisamente ed ingiustificatamente le proprie condizioni economiche subito dopo la nomina del Ciancimino stesso ad Assessore ai lavori pubblici.

Il PRESIDENTE rileva che il Ciancimino, tra l'altro, ottenne dalle Ferrovie dello Stato l'appalto relativo al trasporto a domicilio dei carri ferroviari; chiede se tale appalto fu concesso nel periodo durante il quale il deputato Mattarella fu Ministro dei trasporti.

Il deputato NICOSIA dichiara di non avere elementi per rispondere a tale domanda. Conclusa la parte introduttiva della relazione, sottolinea l'opportunità di passare, in questa o in altra seduta, ad uno studio approfondito delle vicende connesse al piano di ricostruzione, al piano regolatore e al piano di coordinamento della città di Palermo. Solo una conoscenza approfondita della complessa situazione urbanistica della città può infatti dare un avvio definitivo ai lavori della Commissione diretti ad accertare le interferenze della mafia nell'attività edilizia.

Il PRESIDENTE chiede l'opinione dei Commissari in merito all'opportunità che il deputato Nicosia continui la propria relazione nel corso della seduta odierna.

Il senatore GATTO Simone chiede l'acquisizione degli atti relativi ai due processi contro il Ciancimino anche per ciò che riguarda la rilevanza assunta dalla ritrattazione dell'avvocato Pecoraro. A questo proposito richiama l'esistenza di una relazione Elkan-Assennato che, per quanto parziale, è fondamentale per i rilievi in essa contenuti in merito alla Magistratura.

Il deputato NICOSIA rileva l'opportunità di acquisire anche il rapporto Bevivino per avere un quadro completo delle vicende che interessano la Commissione. Su richiesta del senatore VARALDO, precisa poi che non è possibile concludere la relazione in una unica seduta anche perché la relazione stessa riguarda tutto l'*hinterland* palermitano.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver rilevato come storicamente il fenomeno mafioso si ingigantisce, si ammoderna e confluisce nella città di Palermo, manifesta alcune perplessità sullo sviluppo dell'attività della Commissione in merito alle vicende di Palermo. Ritiene, infatti, che seguire minutamente le tracce di alcune situazioni partico-

lari può portare fuori strada e che è invece necessario un tentativo di indagine unitaria.

Presidenza del Presidente Cattanei.

Sarebbe pertanto più opportuno fornire uno schema completo da cui risultino in modo plastico l'emergere di grossi costruttori, la formazione dei gruppi mafiosi interessati all'attività edilizia, le connessioni di carattere amministrativo o politico, e tutti i fatti processuali e le vicende connesse al fenomeno edilizio e urbanistico della città di Palermo. E' necessario, in conclusione, evitare di fare una buona diagnosi senza fornire una cura adeguata.

Il deputato NICOSIA sottolinea che queste erano di fatto le intenzioni del Comitato sugli Enti locali. Si cercherà, pertanto, di presentare uno schema quanto più preciso possibile, basato sullo studio approfondito delle vicende degli Enti locali e dall'urbanistica palermitana, in modo da raggiungere risultati altrettanto importanti quanto quelli che si stanno ottenendo per il caso Leggio.

Il PRESIDENTE ricorda che le sedute dell'11 e del 12 saranno impegnate per l'audizione dei testimoni che deporranno sulle vicende relative al caso Leggio e per la discussione relativa. La relazione del deputato Nicosia potrebbe pertanto proseguire in una eventuale seduta del 12 pomeriggio.

Su richiesta del deputato GATTO Vincenzo, il PRESIDENTE precisa poi che bisognerà meditare sulla opportunità di un confronto diretto tra il Procuratore della Repubblica e il Questore di Palermo, che non deve comunque considerarsi precluso dalle decisioni adottate nel corso della seduta mattutina e sul quale si potrà decidere al termine della escussione dei testimoni sul caso Leggio.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'11 FEBBRAIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Cipolla, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà, e i deputati: Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Nicosia, Tuccari.

La seduta inizia alle ore 9,25, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE annuncia che l'unico punto all'ordine del giorno reca: audizione di funzionari e magistrati in merito al caso Leggio.

Viene introdotto il Procuratore della Repubblica di Bari, dottor ZACCARIA, che fornisce, su domanda del Presidente e dei Commissari Malagugini, Li Causi, Adamoli, Nicosia, Varaldo, Zuccalà, notizie e precisazioni il cui testo, sottoscritto dal dottor Zaccaria, è allegato agli atti in resoconto stenografico (1).

Viene successivamente introdotto il Questore di Bari dottor LACQUANTI che risponde a domande del Presidente e dei Commissari Della Briotta, Malagugini, Varaldo, Zuccalà e Nicosia, secondo il testo stenografico che, sottoscritto dal dottor Lacquanti, è allegato agli atti (2).

A seguito della deposizione del dottor Lacquaniti il deputato NICOSIA rileva che sarebbe opportuno convocare dinanzi alla Commissione anche alcuni funzionari della Questura di Palermo per accertare le vicende che hanno interessato, relativamente al caso Leggio, quella Questura.

IL PRESIDENTE ricorda peraltro che gli avvenimenti che hanno interessato la Questura di Taranto sono perfettamente noti a seguito dei rapporti del Ministero dell'interno e del dottor De Vito, incaricato delle indagini per conto della Commissione. Su richiesta del senatore ADAMOLI precisa, poi, che per eventuali indagini relative alle connessioni tra mafia e alcuni ambienti della città di Taranto, che non hanno diretta rilevanza con il caso Leggio, la Commissione potrà decidere in altra occasione.

Viene quindi ascoltato il Vice questore di Napoli, dottor BERTERO che, su domande del Presidente e dei Commissari, Malagugini e Nicosia, fornisce le notizie e precisazioni il cui testo, sottoscritto dal dottor Bertero è allegato agli atti in resoconto stenografico (3).

Successivamente il dirigente del Commissariato di Pubblica sicurezza di Corleone dottor PIACENTE risponde a domande del Presidente e dei Commissari Malagugini, Nicosia e Gatto Simone. Il testo della deposizione, sottoscritto dal dottor Piacente, è allegato agli atti (4).

Viene poi ascoltato il Vice questore di Palermo dottor DE FRANCESCO che fornisce, su domande del Presidente e dei Commissari Varaldo, Gatto Simone, Zuccalà, Malagugini, Lugnano, Tuccari e Nicosia, le notizie e precisazioni di cui il testo stenografico sottoscritto dal deponente (5).

È successivamente introdotto il Vice questore di Palermo dottor ARCURI che risponde alle domande del Presidente e dei Commissari Varaldo, Bernardinetti, Malagugini, Lugnano, Nicosia, Tuccari e Bisantis secondo il testo stenografico sottoscritto che è allegato agli atti (6).

---

(1) - (2) - (3) - (4) - (5) - (6) - (7) - (8) - (9) - (10) (11) - (12) - (13) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dai dottori Zaccaria, Lacquaniti, Bertero, Piacente, De Francesco, Arcuri, Riela, Scandariato, Giammarco, dal colonnello Dalla Chiesa (unitamente al tenente colonnello Rovelli), dai dottori Fortino, Mendolia e Cipolla, è integralmente

(Le seduta sospesa alle ore 13, è ripresa alle 16,40 sotto la presidenza del presidente Cattanei).

La Commissione ascolta la deposizione del Cancelliere Capo presso il Tribunale di Palermo dottor RIELA che risponde alle domande del Presidente e dei Commissari Malagugini, Nicosia, Bisantis, Varaldo, Lugnano e Bernardinetti, secondo il testo stenografico sottoscritto dal deponente (7).

Il Commissario Capo presso la Questura di Palermo dottor SCANDARIATO risponde poi alle domande rivoltegli dal Presidente e dai Commissari Malagugini, Varaldo, Gatto, Vincenzo e Nicosia. Il testo della deposizione, sottoscritto dal dr. Scandariato, è allegato agli atti (8).

Viene quindi introdotto il sostituto Procuratore della Repubblica di Palermo dottor GIAMMARCO cui rivolgono domande il Presidente e i Commissari Malagugini, Varaldo, Bernardinetti, Zuccalà e Bisantis. La deposizione, sottoscritta dal dottor Giammarco, è allegata agli atti (9).

La Commissione ascolta successivamente la deposizione del Comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, colonnello DALLA CHIESA, e del Comandante del Gruppo dei Carabinieri di Palermo, tenente colonnello ROVELLI, ai quali rivolgono domande il Presidente e i Commissari Varaldo, Malagugini, Gatto Vincenzo, Nicosia, Li Causi e Bisantis. Il testo stenografico delle risposte fornite è allegato agli atti (10).

Il Vice questore di Palermo dott. FORTINO risponde successivamente alle domande del Presidente e dei Commissari Malagugini, Nicosia e Varaldo. Al termine della deposizione che, sottoscritta dall'interessato, è allegata agli atti (11), il PRESIDENTE invita il dottor Fortino a prendere contatto telefonicamente, alla presenza di un funzionario della Commissione, con il suo ufficio di Palermo, al fine di fornire il testo esatto di un marconigramma di cui è cenno nella deposizione dello stesso dottor Fortino.

Viene quindi introdotto il Capo della Squadra Mobile di Palermo dottor MENDOLIA che risponde alle domande del Presidente e dei Commissari Malagugini e Nicosia secondo il testo stenografico che è allegato agli atti (12).

Presidenza del Vice Presidente CIPOLLA.

La Commissione ascolta infine la deposizione del funzionario della Squadra Mobile di Palermo dottor CIPOLLA che fornisce alcune precisazioni a seguito di domande rivoltegli dal Presidente e dai Commissari Varaldo, Malagugini e Berthet.

Il testo della deposizione, sottoscritto dal dottor Cipolla è allegato agli atti (13).

Presidenza del Presidente Cattanei.

Il PRESIDENTE, dichiarate esaurite le audizioni all'ordine del giorno, rileva che la Commissione deve ora stabilire se è necessario dar luogo ad ulteriori audizioni, o se è invece opportuno trarre le conclusioni dei dati già acquisiti, valutando la possibilità di procedere alla denuncia delle responsabilità eventualmente emerse.

Il senatore VARALDO non ritiene necessario procedere ad altre audizioni, ritenendo sufficienti i dati acquisiti. Il deputato MALAGUGINI concorda con il senatore Varaldo: la Commissione si trova in presenza di versioni contrastanti che pongono in luce precise responsabilità; può pertanto esprimere un giudizio politico generale sulla vicenda in esame e comunicare i dati acquisiti agli organi competenti per i provvedimenti del caso. Sottolineata la necessità di procedere con rapidità, propone che la Commissione tenga una seduta domani 12 febbraio, nel pomeriggio, per esaminare una bozza di relazione sull'argomento, che sarà nel frattempo predisposta dal Comitato incaricato delle indagini.

---

pubblicato nel Doc. XXIII, n 2 - Senato della Repubblica - V Legislatura rispettivamente agli allegati n. 7 (pagg 113-121), n 8 (pagg. 123-129), n 9 (pagg. 131-136), n. 10 (pagg. 137-141), n. 11 (pagg 143-154), n. 12 (pagg. 155-167), n 13 (pagg. 169-180), n. 14 (pagg. 181-190), n. 15 (pagg. 191-198), n 16 (pagg. 199-206), n. 17 (pagg. 207-213), n. 18 (pagg 219-223), n. 19 (pagg. 225-228). (N.d.r.)

Il deputato NICOSIA ritiene indispensabile valutare attentamente i dati finora acquisiti: la Commissione si trova per la prima volta di fronte a gravi responsabilità cui deve far fronte in maniera adeguata; se, pertanto, domani il Comitato non fosse in grado di presentare le proprie conclusioni, sarebbe opportuno tenere la prossima seduta tra qualche giorno.

Il senatore VARALDO ritiene che la seduta di domani possa aver luogo anche in assenza della bozza di relazione, potendosi egualmente discutere e pervenire alle conclusioni del caso.

Il PRESIDENTE, pur non sottovalutando le considerazioni esposte dal deputato Nicosia, pone in rilievo l'opportunità di pervenire rapidamente alle valutazioni conclusive: ritiene che il Comitato sia in grado di presentare entro domani pomeriggio una bozza di relazione, che sarà discussa ed eventualmente modificata nella stessa seduta di domani, allo scopo di pervenire ad un testo definitivo. Rimane pertanto stabilito che le prossime sedute del Comitato e della Commissione avranno luogo domani 12 febbraio, rispettivamente, alle ore 12 ed alle ore 16,30.

La seduta è tolta alle ore 20.

Successivamente il dottor Fortino ha, alla presenza di un funzionario della Commissione, contatti telefonici con il suo ufficio di Palermo a seguito dei quali dichiara che il marconigramma inviatogli dal Ministero dell'interno era di contenuto diverso da quanto da lui dichiarato nel corso della deposizione. Il dott. Fortino sottoscrive una dichiarazione in tal senso che, unitamente al testo dei marconigramma n. 123/34913/130 e n. 90/516, è allegato agli atti (1).

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Nel testo originale i due periodi risultano collocati in appendice al processo verbale della seduta, subito dopo l'indicazione dell'ora della chiusura della stessa Il testo delle precisazioni aggiuntive alle dichiarazioni rese dal dottor Gaetano Fortino, con allegata copia di due marconigrammi in arrivo e in partenza dalla Questura di Palermo, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 17, pagg. 214-217. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 12 FEBBRAIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Cipolla, Simone Gatto, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano e Varaldo, e i deputati Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Nicosia e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che il Comitato delegato dalla Commissione ha proceduto alla redazione della relazione conclusiva sulla vicenda Leggio. Dopo aver ringraziato il deputato Malagugini per l'impegno profuso nella stesura della relazione, lo invita a darne lettura.

Il deputato MALAGUGINI, premesso che, dato il breve tempo a disposizione, non ha redatto per iscritto la parte finale della relazione, che si riserva di riassumere oralmente, dà lettura della prima parte della relazione stessa, che è allegata agli atti.

Per quanto concerne la parte finale della relazione, pone in rilievo i seguenti dati: riguardo ai magistrati implicati nel caso, non è plausibile che il Procuratore della Repubblica Scaglione non si interessò più all'ordine di custodia precauzionale di cui aveva richiesto l'emanazione, pur avendo avuto la certezza che tale provvedimento non era stato eseguito quando ebbe notizia del fatto che il Leggio non aveva ottemperato al foglio di via obbligatorio. Va poi rilevato che nel corso della riunione che ebbe luogo il 17 gennaio a Palermo, alla quale parteciparono, oltre al Procuratore della Repubblica Scaglione, anche il questore Zamparelli, i vice questori De Francesco e Arcuri e il questore De Vito, il dottor Arcuri riepilogò i fatti secondo la versione fornita alla Commissione dal questore Zamparelli, e il Procuratore della Repubblica Scaglione concordò con tale versione. Questa circostanza è confermata dalla relazione del dottor De Vito e dalla deposizione resa alla Commissione dal dottor Arcuri.

Il deputato NICOSIA chiede per quale motivo, durante l'audizione di coloro che hanno partecipato alla riunione, nessuno li abbia interrogati in merito ai fatti accaduti nel corso della riunione stessa.

Il deputato MALAGUGINI fa presente che la riunione in oggetto coinvolge anche questioni delicate inerenti al funzionamento della Commissione perché sussiste il problema dell'intervento alla riunione del questore De Vito, e della veste in cui l'intervento ebbe luogo. Ricollegandosi ai fatti esposti rileva che essi possono giovare a dare credito a una versione sostenuta nel corso delle audizioni e precisamente a quella solennemente sconfessata dal Procuratore della Repubblica Scaglione. Va anche posto in evidenza il carattere dominante della personalità dello Scaglione nei confronti degli altri magistrati che sono stati ascoltati. A tale proposito ricorda che, nel corso della predetta riunione del 17 gennaio, il dottor Scaglione chiese telefonicamente l'intervento del Presidente del Tribunale La Ferlita, il quale si recò immediatamente alla riunione stessa, e sembra che in tale sede abbia anche lui acconsentito alla versione dei fatti poi sconfessata dai due magistrati davanti alla Commissione. Il Presidente del Tribunale era dunque al corrente delle particolari disposizioni impartite in merito all'esecuzione dell'ordine di custodia precauzionale: ciò sarebbe confermato dal fatto che egli non chiese una risposta scritta alla lettera di sollecito, indirizzata alla Pubblica sicurezza ed ai Carabinieri, in merito all'esecuzione

dell'ordine di custodia e non reagì in alcun modo in presenza della risposta dei Carabinieri, i quali dichiararono di ignorare la esistenza dell'ordine di custodia predetto.

Traendo le dovute conclusioni dai fatti fin qui esposti, il deputato MALAGUGINI ritiene che la Commissione debba far pervenire la propria relazione agli organi competenti che sono, a suo avviso, l'Autorità giudiziaria, il Consiglio superiore della Magistratura ed il Ministro dell'interno. Nella relazione dovrà essere affermato l'impegno della Commissione ad allargare l'indagine sul caso Leggio, riprendendo la relazione in materia del senatore Pafundi ed integrandola con gli episodi ad essa successivi.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il deputato Malagugini, sottolinea che la relazione riflette esattamente i dati in possesso della Commissione. Dichiara quindi aperta la discussione sulla relazione stessa.

Il senatore VARALDO, dopo aver rilevato che non è opportuno in questa sede affrontare problemi connessi ad una valutazione complessiva della vicenda Leggio, chiede se non sia necessario ricordare, nella relazione, che nelle evenienze connesse al caso Streva, in condizioni analoghe a quelle che si sono verificate poi per il Leggio, si procedette in maniera sostanzialmente diversa. Sottolinea infine la necessità di stabilire a quale Autorità giudiziaria debba essere inviata la relazione della Commissione.

Il senatore LUGNANO dichiara in proposito che, a suo avviso, la relazione deve essere inviata sia alla Procura generale di Palermo che al Consiglio superiore della Magistratura.

Il deputato NICOSIA, constatato che la prima parte della relazione si attiene esclusivamente ai fatti accertati dalla Commissione, mentre nella parte finale sono contenute considerazioni di merito, sostiene che tali considerazioni non devono comparire nel testo della relazione: potranno poi essere fatte proprie dalla Commissione in sede diversa Ricorda che sussiste un importante precedente, per quanto riguarda le denunce effettuate dalla Commissione: si tratta della denuncia inoltrata dal Comitato per gli Enti locali alla Procura della Repubblica di Palermo, relativa ad un reato di cui il Comitato era venuto a conoscenza. Rileva infine che, a suo parere, il caso Leggio non può essere maturato soltanto a Palermo: ricorda infatti che il Leggio, trovandosi ricoverato in una clinica romana, non fu minimamente disturbato dalle Autorità di Pubblica sicurezza. Va sottolineato in proposito che, mentre subito dopo la sentenza di assoluzione alcune incertezze nella Pubblica sicurezza erano senz'altro comprensibili, trascorsi alcuni mesi, tali perplessità avrebbero dovuto scomparire, anche perché si sapeva che la Commissione antimafia si interessava del caso, di cui parlava tutta la stampa. La discussione sul Leggio e sulle protezioni di cui egli ha goduto non può quindi considerarsi chiusa con le conclusioni contenute nella relazione oggi in discussione.

Il senatore ADAMOLI concorda con l'impostazione della relazione suggerita dal deputato Malagugini, insistendo peraltro perché sia conservata la parte finale recante le valutazioni conclusive. Tra le autorità che dovranno essere investite del caso andrebbero aggiunte, a suo avviso, il Ministro della giustizia ed i Presidenti delle Camere. Conclude auspicando che la Commissione Antimafia continui ad occuparsi del caso Leggio.

Il senatore GATTO Simone, dopo essersi dichiarato d'accordo con le proposte intese ad allargare l'indagine sul caso Leggio, sottolinea la necessità di porre in evidenza, nella relazione, le date delle riunioni cui ha partecipato il questore De Vito e dell'audizione, da parte della Commissione, del Procuratore della Repubblica di Palermo Scaglione. Oltre alle carenze riscontrate negli Organi dello Stato, occorre poi sottolineare certe interpretazioni della legge che la Commissione considera arbitrarie. A questo proposito, vanno rilevati i due diversi atteggiamenti assunti dai funzionari di Pubblica sicurezza: mentre il vice questore De Francesco si è dichiarato solidale con l'interpretazione restrittiva attribuita al Procuratore della Repubblica, il vice questore Arcuri ha sottolineato di avere chiesto esplicitamente, nel corso della riunione del 17 gennaio alla quale partecipò anche il questore De Vito,

se si doveva uniformare a tale interpretazione.

Si dichiara d'accordo con il deputato Nicosia sulla necessità di estendere le indagini a Roma, dove il Leggio avrebbe dovuto essere piantonato.

Il deputato MALAGUGINI chiarisce che il piantonamento non era possibile, non essendo stato reso pubblico l'ordine di custodia precauzionale.

Il senatore GATTO Simone ribadisce che esisteva però un obbligo di vigilanza: sarebbe interessante sapere quale fu il funzionario di Pubblica sicurezza incaricato di eseguire tale vigilanza.

Per quanto riguarda la trasmissione della relazione ricorda che, oltre al precedente richiamato dal deputato Nicosia, ne esiste un altro: la consegna del rapporto sulla Magistratura, effettuata dall'allora presidente della Commissione, Pafundi, al Presidente della Repubblica nella sua qualità di Presidente del Consiglio superiore della Magistratura.

(Le seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 18,50).

Il deputato DELLA BRIOTTA, dopo aver sottolineato l'importanza della seduta odierna e del documento sottoposto all'approvazione della Commissione, rileva che compito principale della Commissione deve essere quello di far luce su una catena di illeciti che hanno accompagnato tutta la vita del Leggio, dalla latitanza ai diversi processi conclusi con assoluzioni per insufficienza di prove e alla possibilità che gli è stata data, da ultimo, di sfuggire anche alle misure di prevenzione adottate contro di lui. In questo senso, non è tanto importante il fatto che Leggio venga o meno arrestato quanto il fatto che la Commissione giunga ad una decisa condanna certo non giuridica (perché questa spetta ad altri organi) ma morale e politica degli avvenimenti che hanno caratterizzato il caso Leggio. Nell'inviare la relazione agli organi competenti è però opportuno sottolineare che sarebbe grave deludere le aspettative dell'opinione pubblica e la relazione stessa deve necessariamente contenere giudizi sugli avvenimenti, perché altri organi siano spinti a procedere con rapidità, anche se senza alcuna leggerezza ed evitando di colpire indiscriminatamente. Quanto alle responsabilità, ritiene che siano sufficientemente provate quelle dei magistrati, mentre per i funzionari di Pubblica sicurezza sarebbe forse più giusto parlare di leggerezza e di colpa, anche se sarebbe opportuno, forse, estendere il discorso alle eventuali responsabilità di organi non siciliani (Capo della polizia e Vice capo della polizia). Rispondendo a una richiesta del deputato MALAGUGINI, assicura, infine, che il Comitato di indagine sui singoli mafiosi ha già iniziato uno studio approfondito su Leggio, che sarà quanto prima completato e rimesso alla Commissione.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver dichiarato di concordare con la relazione del deputato Malagugini che potrà eventualmente essere modificata, in conformità con i suggerimenti forniti da altri colleghi, in sede di stesura definitiva, intende sotttolineare la responsabilità della Magistratura, e in particolare del dottor Scaglione, per il quale sussistono quanto meno numerosi elementi di incompatibilità per la carica di Procuratore della Repubblica di Palermo. Quanto alle Autorità di Pubblica sicurezza, bisogna rilevare anche le responsabilità dei superiori gerarchici del Questore di Palermo, che potrebbero essere aggravate da un comportamento doloso tendente ad escludere dalla vicenda l'Arma dei Carabinieri. Esiste poi certamente una responsabilità degli organi di Pubblica sicurezza di Roma, in merito alla quale sorge il fondato sospetto che sussistano macchinazioni di carattere politico, che del resto hanno caratterizzato tutta la carriera di mafioso del Leggio e che è compito della Commissione denunciare.

Il senatore VARALDO ritiene non necessario eliminare dalla relazione quegli elementi che potrebbero costituire valutazioni soggettive, dato che spetterà ad altri organi accertare le responsabilità che la Commissione ha creduto di individuare. È necessario, piuttosto, eliminare ogni indicazione di carattere politico, in quanto la relazione non ha questa natura. Sarebbe inoltre opportuno valutare a fondo la opportunità di inviare la relazione all'Autorità giudiziaria, fatto che

comporterebbe l'accertamento del dolo; e ciò anche perché la relazione verrà certamente rimessa ad altri organi che hanno l'obbligo di inoltrare, se necessario, denuncia alla Magistratura.

Il deputato TUCCARI concorda con la relazione Malagugini e con il suggerimento del senatore Simone Gatto di inviare il documento al Presidente della Repubblica ancora nella sua veste di garante del funzionamento di tutti gli organi dello Stato. Pure riconoscendo che il punto focale dell'intera vicenda è il Procuratore di Palermo, rileva che le responsabilità degli organi di Polizia sono evidenti tanto che per la palese violazione attuata nel dare esecuzione ad un ordine illegittimo, quanto per la mancata attuazione delle misure di sorveglianza in Roma. Ancor più grave è l'esclusione di uno dei due rami dei Servizi di sicurezza dello Stato, che non costituisce un dato episodico ma è una discrasia che si è verificata ogni qualvolta non si è voluto agire contro pericolosi malviventi. Dovrebbero essere inoltre approfonditi i legami di carattere politico che hanno caratterizzato l'intera vita del Leggio e il dibattito su questo punto non può svolgersi in seno ad un Comitato ristretto ma deve essere portato alla Commissione plenaria

Il senatore LUGNANO, concordando perfettamente con la relazione Malagugini, intende suggerire l'opportunità di porre in rilievo il fatto che tutti hanno concordato a ritenere illegittima ogni limitazione territoriale dell'ordine di carcerazione preventiva e la circostanza che in altri casi (Streva, Sirti (1) e Gambino) si è agito in maniera assolutamente diversa. Ciò perché, se tutti conoscevano l'illegittimità di una qualsiasi limitazione territoriale, il dolo può essere considerato implicito nello stesso comportamento adottato per il Leggio: sussiste, quindi, una vera e propria omissione di atti d'ufficio da parte degli organi di Polizia. Ritiene inoltre che la relazione debba essere inviata anche al Ministro di grazia e giustizia per le iniziative che egli potrebbe adottare.

(1) Così nel testo originale. Deve leggersi, forse, Lischia? (N.d r)

Il senatore BERTHET, dopo aver rilevato l'opportunità di approfondire l'indagine sulle eventuali responsabilità dei sanitari, si chiede se non sarebbe necessario, data l'esistenza di contrastanti dichiarazioni, mettere a confronto gli interessati per accertare come si sono svolti effettivamente i fatti.

In merito a tale punto, il PRESIDENTE rileva che la Commissione intende limitarsi a confrontare le dichiarazioni discordanti: spetterà poi ad altri organi giudicare in merito

Il senatore CIPOLLA, concordando con la relazione Malagugini, ritiene opportuno sottolineare le diversità di trattamento riservata al Leggio, da un lato, e allo Streva, al Sirti e al Gambino dall'altro e, più in generale, la lentezza con cui sono stati attuati i procedimenti cautelari nei confronti dei grossi mafiosi come il Leggio. Rileva poi la opportunità con la Commissione esprima adeguati giudizi sugli avvenimenti e che proceda con la maggiore speditezza possibile.

Il senatore LI CAUSI ritiene che nella relazione Malagugini è già implicito un giudizio, perché in essa si fanno parlare i fatti che sono assai gravi. L'approvazione della relazione costituisce la prima fase di un processo alla mafia e alle sue implicazioni all'interno dello Stato, che dovrà essere ulteriormente approfondito. È necessario liberare la Sicilia dalla mafia, che costituisce un vero potere nel potere dello Stato e per quanto occorre esaminare a fondo le implicazioni politiche con i poteri centrali dello Stato.

Il PRESIDENTE ricorda in primo luogo che la relazione sulla personalità del Leggio è in corso di elaborazione presso il Comitato di indagine sui singoli mafiosi, con la eventuale collaborazione del Comitato di indagine sugli affari giudiziari, e che tale relazione sarà rimessa per un approfondito esame alla Commissione plenaria. Conferma poi che la consegna della relazione al Presidente del Consiglio superiore della magistratura sarà curata dalla Presidenza che, in tale occasione, sottolinerà anche alcuni aspetti della personalità del dottor Scaglione che si intende porre in rilievo. Concordando con il senatore Varaldo, ritiene opportuno

eliminare ogni elemento di valutazione politica, che deve essere riservata ad altra discussione, per esporre solo gli aspetti rilevanti connessi al caso specifico. Precisa quindi che, se non vi sono obiezioni, si considera approvata la relazione, alla cui stesura definitiva sarà provveduto ad opera del Consiglio di Presidenza integrato dal deputato Malagugini; la relazione sarà trasmessa ai Presidenti delle Camere e, dopo un giorno, al Consiglio superiore della magistratura e al suo Presidente, all'Autorità giudiziaria, al Ministro dell'interno e per conoscenza al Ministro di grazia e giustizia.

(*Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito*).

Il PRESIDENTE precisa quindi che sarà compito dell'Ufficio di Presidenza accertare a quale Autorità giudiziaria inviare la relazione per l'accertamento di eventuali responsabilità penali e legge il comunicato-stampa che sarà diffuso al termine della seduta.

Il deputato GATTO Vincenzo chiede che sia presa nota agli atti del fatto che la Commissione ha iniziato ad interessarsi del caso Leggio il 15 gennaio e che due giorni dopo il Capo della polizia ha dato incarico al dottor De Vito, Questore distaccato presso la Commissione Antimafia, di svolgere indagini sul caso a Palermo e di convocare una riunione fra i magistrati e i funzionari implicati nella vicenda.

Il senatore VARALDO precisa in merito che sembra inopportuno ogni incarico di indagini sulla mafia conferito dal Ministero al Questore addetto alla Commissione, pur potendo evidentemente questi occuparsi di altre questioni per conto del Ministero.

Il PRESIDENTE precisa che della questione si è già occupato il Consiglio di Presidenza, che la approfondirà ulteriormente in una prossima riunione. Convoca quindi per il 19 febbraio alle ore 10 il Consiglio di Presidenza e il deputato Malagugini per la stesura finale della relazione; per il 19 febbraio alle ore 16,30 la Commissione plenaria per la prosecuzione della relazione del Comitato di indagine sugli Enti locali; per il 20 febbraio alle ore 10 il Comitato incaricato della stesura finale della relazione sulle misure di sicurezza.

Le seduta è tolta alle ore 19,55.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1970

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Berthet, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano e Varaldo, e i deputati: Bruni, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia e Sangalli.

La seduta inizia alle ore 17,05 sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE comunica che il Consiglio di Presidenza, integrato dal relatore Malagugini, ha approvato all'unanimità la stesura finale della relazione sulle vicende connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio che, se non vi sono richieste di riesame, viene considerata definitivamente approvata e sarà trasmessa appena possibile agli organi competenti, secondo le deliberazioni della seduta precedente. Il PRESIDENTE dà quindi lettura della lettera di precisazione e di scuse inviata dal prefetto Ravalli a seguito delle dichiarazioni rese dal Prefetto stesso al *Giornale di Sicilia*, in merito alle quali comunica che la Presidenza della Commissione ha elevato una vibrata protesta al Ministro dell'interno. Della questione è stata data comunicazione alle Presidenze del Senato e della Camera, per i passi che tali organi ritenessero di compiere a difesa della dignità della Commissione e dello stesso Parlamento.

Il senatore CIPOLLA sottolinea come quest'ultimo grave episodio sia indicativo del modo in cui il gruppo dirigente palermitano intende la lotta contro la mafia: da un lato si agisce duramente, come è avvenuto anche in recenti episodi di cui è stato protagonista lo stesso Prefetto di Palermo, contro gli strati più bassi della popolazione; dall'altro si dichiara apertamente l'impotenza degli Organi dello Stato nei confronti dei più noti capi mafiosi. La Commissione, se non vuole deludere l'attesa dell'opinione pubblica, non può quindi ritenere chiuso lo episodio con una pura e semplice lettera di scuse.

Il senatore VARALDO, dopo aver rilevato che il senatore Cipolla ha, a suo parere, allargato i termini della questione, si chiede se la Commissione, essendosi ora interessate dell'episodio Ravalli le Presidenze delle Camere, abbia la possibilità di adottare decisioni autonome

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene invece necessario che l'intervento del Prefetto Ravalli sia specificamente menzionato nella relazione Malagugini Sotto un profilo più generale, l'atteggiamento dei pubblici poteri (Prefetto, Questore, Procuratore della Repubblica) tendente a considerare la legge e la lotta contro la mafia come un fatto personale deve — a suo avviso — costituire materia per un ampio dibattito da parte dell'opinione pubblica.

Il senatore FOLLIERI rileva preliminarmente come gli sembri spropositata la reazione alle comunicazioni del Presidente, che ha inteso solo far conoscere alla Commissione l'interpretazione dell'episodio fornito dallo stesso prefetto Ravalli. Quanto al merito, prima di giungere ad un giudizio, sarebbe opportuno che la Commissione svolgesse accurate indagini per accertare i fatti: pur ammettendo che vi sia stata una commistione fra l'elemento pubblico e quello privato, ritiene infatti che l'atteggiamento del Prefetto sia stato determinato soprattutto dalla volontà di scagionare il Questore, anche per le pesanti accuse rivolte a quest'ultimo da altro giornale siciliano.

Il senatore LI CAUSI, dissentendo dal-

l'opinione espressa dal senatore Follieri, sottolinea che in realtà il problema di fondo non è costituito tanto dall'effettivo contenuto delle dichiarazioni di Ravalli o dai motivi psicologici che hanno spinto il Prefetto di Palermo, quanto dalle gravi ed inopportune critiche mosse da un funzionario dello Stato alla Commissione: contro tale fatto la Commissione deve agire, nonostante la lettera di scuse inviata dallo stesso Ravalli.

Il PRESIDENTE legge quindi, per informazione di tutti i Commissari, il testo delle dichiarazioni rilasciate da Ravalli così come sono state riportate dal *Giornale di Sicilia* che, come informa il senatore Cipolla, sono state telegraficamente confermate dallo stesso quotidiano al deputato Macaluso.

Il deputato SANGALLI concorda con il senatore Follieri sull'opportunità di accertare l'esatto svolgimento dei fatti: le dichiarazioni di Ravalli sarebbero, però, tanto gravi che non può essere ritenuta sufficiente la lettera di scuse inviata dallo stesso Prefetto di Palermo; ritiene inoltre che la Commissione non possa esimersi, nonostante l'intervento di altri Organi parlamentari, dall'assumere proprie iniziative.

Ribadendo le precedenti osservazioni, il senatore CIPOLLA concorda sulla necessità di inserire la valutazione che la Commissione dà all'episodio Ravalli nella relazione sul caso Leggio.

Su tale punto concorda anche il deputato DELLA BRIOTTA che rileva come non spettava certamente al Prefetto prendere posizione sull'attività della Commissione e che è comunque inammissibile una dichiarazione di impotenza degli Organi dello Stato come quella rilasciata da Ravalli, che rappresenta la massima Autorità statale nella provincia di Palermo.

Rispondendo al senatore Cipolla, il PRESIDENTE rileva che, con la comunicazione della lettera di scuse, la Presidenza ha inteso solo informare la Commissione di un episodio sul quale la stessa Presidenza ha espresso un giudizio assolutamente negativo: può quindi dare ampie assicurazioni che, per quanto riguarda l'intero caso Leggio, la Commissione, lungi dall'accontentarsi del trasferimento di qualche funzionario, cercherà con ogni mezzo di spingere gli organi competenti ad adottare i provvedimenti del caso Spetta invece ai singoli Comitati approfondire le indagini secondo quanto richiesto dallo stesso senatore Cipolla. Quanto alla proposta del deputato Gatto Vincenzo, il Consiglio di Presidenza, integrato dal deputato Malagugini, ha già deliberato di inserire nella relazione sul caso Leggio un passo (di cui il deputato MALAGUGINI dà lettura su invito del PRESIDENTE) che si riferisce appunto a tale episodio.

Il deputato DI GIANNANTONIO chiede che sia fatto constare agli atti il suo dissenso in merito al passo in questione, ritenendo egli che le dichiarazioni del Prefetto di Palermo siano in linea con quella atmosfera di libertà così generale come è quella esistente in Italia; tali dichiarazioni, fra l'altro, eventualmente censurabili ad opera di altri Organi, dovrebbero essere considerate positive dalla Commissione perché la spingono ad approfondire ulteriormente l'indagine sul fenomeno mafioso.

Il deputato NICOSIA, dopo aver sottolineato che certamente il comportamento del Prefetto non può essere considerato corretto, rileva che la sua reazione potrebbe essere stata però determinata dalla campagna di alcuni Organi di stampa che hanno, fra l'altro, rivelato documenti e notizie sull'attività della Commissione che avrebbero dovuto rimanere segreti. Da un punto di vista più generale, la relazione avrebbe dovuto inoltre evitare ogni giudizio, che potrebbe essere contraddetto dalle decisioni che adotteranno gli Organi competenti (per esempio il Consiglio superiore della Magistratura), con conseguenze gravi per il prestigio della Commissione. La sede più adatta per un giudizio politico sull'intera vicenda è invece quella parlamentare e si dovrebbe, pertanto, chiedere alle Presidenze delle Camere la discussione in Aula sui risultati dell'indagine svolta dalla Commissione.

Il senatore VARALDO sottolinea l'impossibilità, a suo parere, di discutere di nuovo

la relazione o una parte di essa: le decisioni in merito sono già state adottate, infatti, nella seduta precedente durante la quale, approvata la relazione nelle sue linee generali, fu dato mandato al Consiglio di Presidenza di curarne la stesura definitiva Rispondendo ad una obiezione del deputato Di Giannantonio, rileva poi come non si possa far constare il suo dissenso su tutta o parte della relazione, perché questa è già stata approvata dalla Commissione all'unanimità e non è possibile ritornare, per ovvi motivi procedurali, su decisioni già prese

Intervengono successivamente nella discussione il senatore GATTO Simone, per sottolineare l'opportunità e anzi il dovere della Commissione di inviare i risultati della propria indagine al Consiglio superiore della Magistratura, il senatore FOLLIERI, che, approvando le conclusioni della relazione Malagugini, sottolinea il fatto che, se anche il giudizio espresso sulla base degli accertamenti compiuti allo stato degli atti dovesse essere disatteso dai competenti Organi, non ne deriverebbe alcuna conseguenza per la Commissione; il senatore LI CAUSI, che concorda sull'opportunità di esprimere un giudizio, di carattere soprattutto politico, sulla base delle risultanze derivanti dalle indagini compiute e senza che la Commissione si arroghi poteri di altri Organi; il deputato MALAGUGINI, che ricorda come il riferimento alla unanimità (che riguarda solo la valutazione della gravità dell'episodio e la inammissibilità della mancata ottemperanza dell'ordinanza di custodia precauzionale) è stato inserito nella relazione in base a un preciso mandato della Commissione; il deputato GATTO Vincenzo, che, pur ammettendo la più ampia libertà di parola ai fini di un regime effettivamente democratico, non ritiene che l'intervento di un alto funzionario dello Stato in una materia così delicata possa rientrare in tale libertà, soprattutto se assume la forma che ha assunto l'intervento del prefetto Ravalli· le conclusioni della relazione Malagugini devono essere dunque approvate, restando libero il deputato Di Giannantonio di dissociarsi da esse in una forma diversa, però, dalla mancata approvazione della relazione per la quale valgono le considerazioni pregiudiziali avanzate dal senatore Varaldo.

Il PRESIDENTE sottolinea che dalla discussione è emerso che l'unanimità è riferita, nella relazione Malagugini, a due aspetti dell'intera vicenda su cui c'è effettivamente unanimità. Resta quindi solo da decidere se sia opportuno (e in quale forma) inserire nella relazione il riferimento alle dichiarazioni del Prefetto di Palermo.

Il deputato DI GIANNANTONIO chiarisce che, mentre riterrebbe più opportuno che la Commissione desse in altro documento la propria valutazione dell'episodio Ravalli, è d'accordo su tutto il resto della relazione. Egli è però deciso a dissociarsi dalla relazione nel suo complesso se non si fa constare il suo accordo (1) sul passo relativo al prefetto Ravalli

Il senatore FOLLIERI rileva che i fatti sono talmente connessi che sembra impossibile distinguere la valutazione della Commissione sull'episodio Ravalli da quella sull'intero caso Leggio

Il deputato NICOSIA rileva, dal canto suo, che in realtà il passo relativo al prefetto Ravalli non può essere considerato approvato nella seduta precedente perché è avvenuto dopo la seduta stessa.

Il PRESIDENTE comunica che, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che nella relazione venga inserita, in merito alla dichiarazione di Ravalli, l'espressione « presa in esame nella seduta del 19 febbraio », intendendosi in tal modo che l'unanimità cui la relazione fa cenno riguarda l'intera relazione salvo i passi relativi alle valutazioni della Commissione in merito all'episodio Ravalli

(*Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito*)

Il deputato DELLA BRIOTTA dà comunicazione di una lettera che il professor

---

(1) Così nel testo originale Deve, probabilmente leggersi « disaccordo ». (N d.r.)

Bracci ha inviato all'*Europeo*, e che sarà pubblicata nel prossimo numero di tale settimanale, in cui si afferma che l'interessato ha fornito notizie agli Organi di pubblica sicurezza sulla salute di Leggio solo il 16 dicembre e il 7 gennaio. In tali occasioni egli comunicò che Leggio, dimesso dall'ospedale « Villa Margherita » nella seconda decade di novembre, era tornato per controlli alla fine del mese di novembre e alla metà di dicembre, non presentandosi invece per il controllo radiologico consigliato per la prima decade del gennaio 1970.

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione, acquisita agli atti tale lettera, deciderà in seguito quali provvedimenti adottare in merito.

Sull'unico punto all'ordine del giorno, il deputato NICOSIA riprende l'esposizione della situazione urbanistica di Palermo, richiamando le conclusioni della relazione approvata nel corso della precedente legislatura e ricordando, in proposito, la decisione del Presidente della Commissione di assegnare al Comitato Enti locali alcuni Commissari con il compito specifico di studiare le vicende urbanistiche della città in vista dell'aggiornamento del documento precedentemente approvato. Illustra, quindi, le fasi storiche dello sviluppo urbanistico di Palermo, dal vecchio piano Gianrusso, ridotto in pratica a un puro e semplice piano di risanamento, alla legge del 1940 che istituiva la zona industriale di Brancaccio, al decreto del 1945, che, in contrasto con la legge precedente, approvava un nuovo piano di ricostruzione successivamente incluso, come piano particolareggiato, nel piano regolatore del 1947.

Nel 1954 la situazione era la seguente: tale piano non era attuato al centro di Palermo, nei quartieri popolari, che erano lasciati in totale stato di abbandono. La spinta edilizia era invece indirizzata verso direttrici che determinarono nuovi poli di sviluppo dell'attività edilizia. Era dunque una situazione già compromessa, ed oggi si possono intuire i motivi per i quali prevalsero determinate scelte: basta individuare gli interessi, legati all'attività mafiosa, che ebbero la prevalenza.

In vista di proseguire nel proprio lavoro, il deputato NICOSIA chiede se la Commissione ritenga opportuno che egli metta per iscritto la relazione fin qui svolta oralmente. Chiede inoltre, per quanto riguarda il piano regolatore, se deve farne una esposizione generale ovvero entrare nei particolari esaminando, ad esempio, tutti i ricorsi che furono presentati. Sottolinea, infine, l'impossibilità di portare a termine il lavoro da solo, e chiede di essere affiancato da un Comitato costituito a questo scopo.

Il deputato GATTO Vincenzo concorda sulla necessità che il deputato Nicosia sia coadiuvato da altri colleghi, vista la delicatezza della materia e l'ingente mole di lavoro. Ritiene pertanto necessario predisporre un diagramma completo di tutta la vicenda, affinché essa possa essere trattata nel suo complesso e si possa essere preventivamente in grado di individuarne i punti salienti: quello che principalmente interessa è, prescindendo da aspetti prevalentemente tecnici, la ramificazione mafiosa intorno al fenomeno urbanistico.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il deputato Nicosia per la relazione svolta, chiede alla Commissione di accogliere la proposta del deputato Gatto Vincenzo di costituire un Comitato per coadiuvare il deputato Nicosia. Chiama a far parte del Comitato, che successivamente potrà essere integrato, i senatori ADAMOLI, BERNARDINETTI, BISANTIS e GATTO Simone. Sottolinea, infine, la necessità di stabilire se è giunto il momento di procedere all'audizione degli Assessori all'urbanistica presso il Comune di Palermo.

Il deputato NICOSIA ritiene opportuno che l'audizione avvenga successivamente: se il Comitato inizia subito i propri lavori, essa potrà aver luogo entro due settimane.

Il PRESIDENTE concorda con il deputato Nicosia: l'audizione è pertanto rinviata a quando il Comitato sarà in grado di fornire un quadro completo delle eventuali responsabilità. Ritiene che il Comitato possa riferire entro 15-20 giorni.

Il senatore CIPOLLA propone che la discussione prosegua quando sarà disponibile un documento scritto.

Il deputato NICOSIA sottolinea la necessità che il Comitato inizi subito i propri lavori.

Il PRESIDENTE comunica che la prossima seduta avrà luogo giovedì 26 febbraio, alle ore 16,30.

La seduta è tolta alle ore 20

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 FEBBRAIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano e Varaldo, e i deputati: Azzaro, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Flamigni, Meucci, Nicosia, Sangalli, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 16,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che sono stati chiamati a far parte della Commissione i deputati: Azzaro, Castellucci e Sgarlata in sostituzione dei deputati: Alessi, Gullotti e Nucci

Il PRESIDENTE comunica, altresì, che il Consiglio di Presidenza ha provveduto nella mattinata a consegnare la relazione sulla indagine svolta in merito alle vicende connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio ed i relativi allegati al Presidente del Consiglio superiore della Magistratura ed ai Presidenti della Camera e del Senato (1).

Sull'unico punto all'ordine del giorno, prende la parola il senatore BERNARDINETTI che illustra brevemente la relazione presentata a nome del Comitato d'indagine sui rapporti fra mafia e banditismo, specificando in particolare che l'oggetto dell'indagine affidata al Comitato stesso è lo studio delle risultanze del processo di Viterbo a carico degli imputati della strage di Portella della Ginestra

Il deputato TUCCARI, dopo aver ricordato che il tema dei rapporti fra mafia e banditismo è di interesse politico assai attuale e che la relativa indagine acquista un valore che va al di là di quello prevalentemente storico, sottolinea come tanto nel caso Leggio quanto nelle vicende di Giuliano e Pisciotta sussistono tre elementi comuni determinati dalla lunga impunità dei protagonisti, dalla conclusione di vicende giudiziarie in modo assolutamente anormale e dai contrasti, dalle rivalità, dall'emulazione fra Pubblica sicurezza e Carabinieri. Per trovare una spiegazione a questi fenomeni è necessario, a differenza di quanto ha fatto la relazione Bernardinetti, uscire dalla cronaca dei piccoli episodi per costruire un quadro storico e politico approfondito. A questo proposito rileva che la storia politica della Sicilia è caratterizzata, tra la liberazione e il 1951, da tre momenti ben delineati: dopo la liberazione, la crisi dello Stato accentrato e l'insorgere del movimento separatista spinsero la mafia a cercare di trarre vantaggio da questa situazione utilizzando il banditismo in funzione strumentale. Al successivo risveglio e alla rinascita del movimento contadino corrispose una collusione fra mafia e banditismo e le forze che si oppongono al movimento contadino, e cioè le forze di estrema destra alle cui vicende elettorali si interessa la mafia in questo periodo A partire dal 18 aprile 1948, quando la Democrazia cristiana si afferma come forza politica capace di assumere in modo permanente la *leadership* del Paese, si ha un lento e travagliato spostamento delle forze antisociali siciliane che si attestano definitivamente nel 1951 sulle posizioni delle correnti di destra della Democrazia cristiana.

Presidenza del Vice Presidente Li Causi.

In questo quadro storico si situano da un lato la strage di Portella della Ginestra,

(1) Vedi Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - V Legislatura « Relazione sull'indagine svolta in merito alle vicende connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio » (N.d.r.)

dall'altro le grandi e sanguinose lotte per il feudo. E' necessario pertanto, a differenza di quanto non fa la relazione Bernardinetti, soffermarsi su alcuni elementi particolarmente importanti: il contrasto fra i due Organi di pubblica sicurezza assume, in primo luogo, un significato che bisogna approfondire perché esso fa parte di un intreccio politico ben preciso, un gioco del quale gli stessi poteri dello Stato costituiscono solo una pedina: quando si perfeziona l'accordo fra potere politico e mafia, si scioglie anche il nodo di impotenza delle Forze di pubblica sicurezza, che fino ad allora avevano impiegato tutti i mezzi a loro disposizione in modo assolutamente improduttivo, e il banditismo viene liquidato. I contrasti all'interno della stessa Democrazia cristiana, l'uccisione di esponenti politici e sindacali cattolici dimostrano in secondo luogo come il travagliato accordo fra mafia e alcune forze politiche si sia realizzato anche a danno dello stesso partito di maggioranza La morte di Giuliano e di Pisciotta, uccisi perché non rivelassero la verità, segna infine, il momento finale di tale travagliato periodo. E' perciò sconcertante il rifiuto di determinati Organi dello Stato a mettere a disposizione della Commissione alcuni documenti dichiarati irreperibili, rifiuto che è certamente dettato da malafede perché è fuori dubbio che tali documenti esistono e non è comunque possibile mettere in discussione alcuni elementi di fatto sui quali Autorità pubbliche si sono rifiutate di testimoniare innanzi alla Commissione Confermando le proprie dimissioni dal Comitato di indagine, critica, in conclusione, la linea adottata dal senatore Bernardinetti che, seguendo, da un lato, il binario di vicende giudiziarie assolutamente insoddisfacenti, indagando, dall'altro, su fatti e episodi spiccioli, non poteva che portare a soluzioni inaccettabili e inutili, bisognava, al contrario, tracciare la storia del passaggio delle forze antisociali siciliane dal movimento separatista ai partiti di destra e, infine, alla Democrazia cristiana, delineando il sanguinoso tentativo della mafia di usare il banditismo per conservare le strutture feudali preesistenti.

Presidenza del Presidente Cattanei.

Il senatore BRUGGER sottolinea che lo incarico affidato al Comitato non era tanto quello di indagare sui rapporti tra mafia e banditismo da un lato e forze politiche dall'altro, (indagine per la quale occorrerebbe eventualmente un nuovo mandato da parte della Commissione), quanto quello di delineare i rapporti fra il banditismo e la mafia. La relazione Bernardinetti dimostra che tali rapporti sussistevano ed è perciò esauriente. Nel merito, rileva che l'aspetto più impressionante dell'intera vicenda è costituito dalla mancata collaborazione fra le Forze di polizia. Altro aspetto sottolineato dalla relazione è l'eccessivo formalismo richiesto dalla Magistratura, che le Forze di pubblica sicurezza sono state costrette, per ottenere il proprio scopo, a non rispettare.

Il deputato AZZARO, pur dichiarandosi d'accordo sulla opportunità di affrontare l'esame di vicende che sono ormai soggette a critica storica attraverso un franco colloquio fra tutte le Forze politiche, respinge il tentativo del deputato Tuccari di addossare sulla sua parte politica le responsabilità della vicenda. Il fenomeno del banditismo è, per un certo periodo, comune a tutta la Sicilia e si sviluppa al di fuori di ogni rapporto con la mafia Dal 1947 vi è invece il tentativo di alcune Forze politiche di strumentalizzare le bande armate e nella Sicilia occidentale tale tentativo è compiuto dalla destra agraria (che proprio in quel periodo abbandona la Democrazia cristiana), per perpetuare la situazione feudale L'episodio di Portella della Ginestra non è dunque derivato dalla unione di forze politiche (o per lo meno di forze politiche democratiche, perché, come dimostra la relazione Bernardinetti, sussiste la responsabilità della destra agraria) per soffocare il movimento contadino, le cui aspirazioni sono state invece accolte nel 1951 con la riforma agraria. La relazione Bernardinetti deve essere pertanto approvata perché dimostra chiaramente la responsabilità della mafia nell'episodio di Portella della Ginestra. Esclude, invece, che le ragioni del contrasto fra Pubblica sicurezza e Carabinieri

siano determinate da un preciso disegno della classe politica, come del resto è stato dimostrato da vicende giudiziarie cui non è stato possibile opporre prove successive in contrario.

Il senatore ADAMOLI rileva che la relazione Bernardinetti rischia di far regredire l'attività della Commissione ad una situazione che si poteva considerare superata con l'approvazione dei documenti sui mercati di Palermo e sul caso Leggio Di fronte alle promesse rivelazioni del padre di Pisciotta, la Commissione non può rischiare di approvare un documento che potrebbe essere contraddetto; del resto la questione è ancora aperta perché manca la documentazione richiesta e l'interrogatorio dei massimi Organi dello Stato interessati alla vicenda. Propone pertanto che la relazione Bernardinetti sia integrata con una ulteriore istruttoria che tenga conto anche delle possibili rivelazioni del padre di Pisciotta.

Il senatore Raffaele JANNUZZI sottolinea che la relazione Bernardinetti (per quanto esile e deludente perché non porta nuovi elementi rispetto ad un fatto su cui si è scritto tanto) potrebbe essere accettata sotto il profilo storico. L'intera vicenda ha però un valore esemplificativo di viva attualità, e ciò in particolare per quanto riguarda il contrasto esistente fra Carabinieri e Polizia, dietro il quale si cela sempre la collusione fra mafia ed alcune Forze politiche; il comportamento della Magistratura siciliana (e anche non siciliana); la questione, infine, dei documenti di cui si ha notizia certa ma che sono dichiarati irreperibili o che comunque spariscono. Sono, questi, aspetti assai attuali che vanno approfonditi in chiave storica con una relazione che, prescindendo dall'episodio in sé, deve enucleare la questione politica di fondo

Il senatore CIPOLLA riprendendo le argomentazioni esposte dai Commissari Adamoli e Raffaele Jannuzzi, rileva come una eventuale presentazione della relazione Bernardinetti, che sotto il profilo storico non aggiunge alcun elemento di novità e che è comunque inaccettabile nel punto in cui nega ogni responsabilità di determinate forze politiche nell'episodio di Portella della Ginestra, rischierebbe di deludere le aspettative dell'opinione pubblica. Ritiene che occorreva in particolare porre in rilievo la circostanza che, nel fare da tramite fra gli Organi dello Stato e il banditismo, la mafia ha acquistato certe benemerenze che hanno dato come frutto immediato un lungo periodo di impunità e di relativa tranquillità. Bisognava inoltre sottolineare il trattamento riservato alle popolazioni di quelle zone, le repressioni che hanno assunto carattere persecutorio nello stesso momento in cui i poteri pubblici assumevano un atteggiamento tollerante nei confronti dei capi mafiosi. D'altro canto, non è possibile accettare il principio che al Ministero dell'interno non esistano relazioni sul banditismo, di cui si ha invece notizia certa· la Commissione ha i poteri di agire in maniera coattiva e spetta, dunque, alla Presidenza trovare il modo per agire.

Il senatore BERNARDINETTI precisa che l'incarico affidato al Comitato d'indagine verte su un argomento specifico e prega, quindi, i colleghi di rimanere nell'ambito del tema d'indagine, salvo la possibilità di svolgere una ulteriore indagine sempre che sia conferito uno specifico mandato in tal senso.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione ad altra seduta. In via preliminare ricorda, peraltro, che esistono due Comitati incaricati di indagare sui rapporti fra mafia e politica e sul comportamento dei pubblici poteri in relazione ad eventuali influenze mafiose. Ricorda, inoltre, che ogni ulteriore approfondimento nelle indagini dovrà comunque rispettare il termine perentorio stabilito dalla Commissione stessa per la conclusione dei propri lavori. Propone pertanto che i suggerimenti e le proposte avanzate in merito alla relazione Bernardinetti siano formulati per iscritto entro la seduta del 5 marzo

La seduta è tolta alle ore 19,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 4 MARZO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà, e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Flamigni, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sangalli e Sgarlata.

La seduta inizia alle ore 17,05, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il PRESIDENTE comunica che, a seguito della pubblicazione, pressoché integrale, sul quotidiano palermitano *L'Ora* della relazione della Commissione sul caso Leggio, il Consiglio di Presidenza ha deciso di presentare al Procuratore generale della Corte di Appello di Roma formale denuncia contro il giornale e quanti hanno consentito la divulgazione di un documento destinato a rimanere segreto.

Rileva come l'episodio sia particolarmente increscioso, secondo quanto, del resto, ha sottolineato l'intero Consiglio di Presidenza, anche perché esso diminuisce il prestigio della Commissione in un momento in cui la sua attività è seguita con notevole interesse dall'opinione pubblica. Pur non desiderando accertare responsabilità che sarebbero facilmente evidenziabili, anche se, a suo avviso, non sono di carattere doloso o intenzionale, richiama energicamente tutti i colleghi al dovere della riservatezza (pur rilevando che tale richiamo non vuole essere una indiscriminata condanna nei confronti dei Commissari): se si dovessero ripetere episodi del genere, i lavori della Commissione sarebbero infatti definitivamente compromessi proprio nella fase finale della attività che già si svolge tra molte altre insidie, palesi od occulte. Richiama a tale proposito il regolamento che si è dato la Commissione stessa e che è stato osservato con scrupolo dalla Presidenza e dalla maggior parte dei Commissari: le norme (di cui dà lettura) fanno esplicito riferimento al dovere di non coinvolgere, attraverso le proprie dichiarazioni, le responsabilità della Commissione. Tali norme devono essere osservate al di là della loro lettera in uno spirito di riservatezza che, insito nella coscienza di tutti i Commissari, è la sola, effettiva garanzia in proposito. Ricorda che nel passato, pur essendo stato rivolto a tutti i Commissari un severo monito a proposito di alcune fughe di notizie che si erano verificate, la Presidenza ha mostrato una certa tolleranza dovuta tanto alla consapevolezza delle forti sollecitazioni provenienti dall'opinione pubblica, quanto al rispetto del senso d'onore dei singoli Commissari: d'ora in avanti, però, nessuna ulteriore tolleranza può essere ammessa in proposito. Precisa, pertanto, che, mentre i Commissari sono liberi di rilasciare interviste sulle proprie convinzioni e sulle proprie opinioni in merito all'attività della Commissione, nessuno può rivelare documenti destinati a rimanere segreti. Se queste disposizioni non fossero rispettate, i lavori della Commissione ne sarebbero intralciati e la Presidenza dovrebbe trarne le inevitabili conseguenze rassegnando le proprie dimissioni. Comunica, altresì, che il Consiglio di Presidenza ha deliberato che tutti i verbali di deposizione e i documenti definiti riservati dallo stesso Consiglio di Presidenza potranno essere presi in visione dai Commissari solo su autorizzazione scritta del Presidente e di un componente del Consiglio di Presidenza e la stessa procedura sarà osservata per il rilascio di duplicati di ogni tipo di documento; inoltre sarà perseguita puntual-

mente qualsiasi ipotesi di reato che si dovesse verificare in futuro, in rapporto a tale delicato aspetto della vita della Commissione.

Sulle comunicazioni del Presidente prende la parola il deputato NICOSIA il quale, dopo aver ricordato che i lavori della Commissione sono entrati in una fase finale assai interessante ed importante anche per gli accertamenti che si vanno compiendo, rileva come in questo periodo tutti i componenti della Commissione debbano assumere un atteggiamento di estrema serietà Egli prevedeva quanto è avvenuto attraverso la pubblicazione, non solo ad opera de *L'Ora* di Palermo ma anche dell'*Europeo*, di documenti riservati sul caso Leggio ed è per questo che aveva polemicamente chiesto, a suo tempo, la formale autorizzazione a divulgare alcuni documenti di maggiore interesse, proprio per evitare una disparità di posizione fra i vari membri della Commissione. Ricorda le sollecitazioni di carattere politico e giornalistico che di fronte a fughe di notizie che si verificano da una sola parte vengono fatte nei confronti di tutti i Commissari: se si deve andare avanti in questo modo i richiami e le assicurazioni della Presidenza non hanno alcun valore. Ricorda inoltre come, indagando la Commissione su persone e su intere famiglie, un elemento essenziale dell'attività è la riservatezza più assoluta perché in caso contrario non si potrà giungere ad accertamenti seri. In conclusione, ritiene che dalla coscienza di tutti i Commissari, più che dalle norme emanate dal Consiglio di Presidenza, debba essere tratto l'impegno formale alla riservatezza e si riserva di compiere eventualmente propri passi presso la Presidenza della Camera.

Il senatore BERNARDINETTI ricorda come l'episodio in esame non è un fatto isolato, essendosi verificato, per esempio, un episodio analogo in occasione dei lavori del Comitato da lui presieduto. Concordando con le dichiarazioni del Presidente, ritiene, pertanto, che, se fatti del genere dovessero ripetersi in futuro, ciascuno dei Commissari dovrebbe riesaminare la possibilità di rimanere all'interno della Commissione.

Il senatore ADAMOLI, dopo aver sottolineato che il momento di grande impegno nell'attività della Commissione richiama tutti i Commissari ad una responsabilità ancora più vigile ed attenta, rileva che anche la drammatizzazione di un episodio, che pure è importante, potrebbe costituire di per sé una insidia per l'attività della Commissione. Ricorda a tale proposito che l'interesse da parte della stampa deve essere considerato come positivo e che tale interesse è stato dimostrato non solo da *L'Ora* ma anche da altri giornali come, ad esempio, *L'Espresso*, l'*Europeo*, *Il Giorno*. Le decisioni del Consiglio di Presidenza in merito alle misure cautelative sembrano, a suo giudizio, indicare decisamente che le responsabilità dell'episodio ricadono sui componenti della Commissione, il che non sarebbe ancora dimostrato: si potrebbe stabilire semplicemente che l'esame dei documenti sia fatto alla presenza dei funzionari, ma senza imporre la preventiva autorizzazione scritta da parte della Presidenza.

Il senatore ZUCCALA', pur concordando sulle comunicazioni del Presidente e sui passi compiuti in merito all'increscioso episodio, ritiene che ci sia il pericolo che le misure decise dal Consiglio di Presidenza, soprattutto se rivelate all'esterno (come probabilmente avverrà), possano essere considerate come un fatto punitivo nei confronti dei Commissari, con la conseguenza di diminuire il prestigio e l'autorità della Commissione L'unico rimedio è invece dato, a suo parere, dalla coscienza di tutti i componenti della Commissione: chiede, pertanto, se sia possibile un ripensamento delle decisioni adottate, anche per motivi tecnici, ad evitare, cioè, intralci ai lavori dei Commissari.

Il PRESIDENTE ricorda, a questo proposito, che le deliberazioni del Consiglio di Presidenza riguardano solo i documenti segreti e i verbali di deposizione e costituiscono, a suo avviso, una garanzia per tutti i Commissari. Gli altri documenti, salvo il rilascio di copie, sono a disposizione di tutti.

Il senatore VARALDO ritiene che sia necessaria la limitazione imposta dal Consiglio di Presidenza per una doverosa garan-

zia nei confronti dei funzionari della Commissione che, in caso contrario, dovrebbero necessariamente mostrarsi accondiscendenti a tutte le richieste e a garanzia degli stessi Commissari, perché, per esempio, in mancanza di disposizioni di questo genere, l'intera Commissione sarebbe responsabile, come ora avviene, degli episodi che dovessero verificarsi.

Il deputato AZZARO rileva che i provvedimenti adottati dal Consiglio di Presidenza non devono essere considerati come punitivi ma piuttosto come cautelativi, anche perché non è stata neanche adombrata la responsabilità dei Commissari. Non ritiene peraltro che l'episodio abbia diminuito il prestigio della Commissione che è dovuto, invece, a quanto la Commissione stessa è riuscita a realizzare in questo periodo. la fuga di documenti è un fatto normale in occasioni di questo genere. E' necessario, piuttosto, regolamentare, nell'interesse di tutti, l'esame dei documenti istruttori dei quali la legislazione attuale non impedisce, in modo adeguato, la pubblicazione, evitando però di drammatizzare ed evitando altresì che i provvedimenti cautelativi adottati siano d'impaccio all'attività della Commissione.

Il senatore BISANTIS, pur senza drammatizzare l'episodio (che peraltro è di una estrema gravità), ritiene che la vicenda non possa essere conclusa in questo modo. Quanto alle misure cautelative ricorda lo spirito che ha condotto alla regolamentazione del dovere di segretezza e le osservazioni che sono state fatte in quella occasione Soprattutto nel caso di una indagine sulla mafia le interferenze giornalistiche e la pubblicazione di documenti destinati a rimanere segreti, anche se avvengono in buona fede, pregiudicano il lavoro della Commissione: non si può trovare regolarmente sull'*Espresso*, sull'*Europeo*, sull'*Ora* o su altri giornali notizia di quanto è accaduto in Commissione, anche perché spesso le indagini riguardano singole persone ed è necessario quindi mantenere il più rigoroso segreto La questione non può ritenersi chiusa perché c'è in corso un'istruttoria penale che coinvolge noi stessi ed i funzionari che devono essere garantiti contro qualsiasi sospetto. E' necessario pertanto, anche per evitare che lo faccia prima della Commissione l'Autorità giudiziaria con conseguenze negative per il prestigio della Commissione stessa, accertare fino in fondo lo svolgimento dei fatti e le responsabilità all'interno della Commissione. Rileva, fra l'altro, che la pubblicazione sull'*Ora* ha assunto carattere decisamente provocatorio ed ha fatto obiettivamente il gioco della mafia che si trova ora nella condizione di avere gli elementi per impedire che si giunga, sulla base del lavoro faticosamente condotto dalla Commissione, ad un accertamento preciso delle responsabilità connesse alle vicende del caso Leggio. In conclusione, mentre ritiene che la presentazione della denuncia costituiva un preciso dovere per il Consiglio di Presidenza, sottolinea la necessità di proseguire negli accertamenti all'interno della Commissione: e ciò tanto perché tutti i Commissari e gli stessi funzionari, stenografi ed impiegati (a proposito dei quali afferma con sicura convinzione che non sono all'origine della fuga) sono sospettati, dato che i responsabili del quotidiano hanno affermato di avere avuto una copia della relazione in busta chiusa e di averla immediatamente distrutta, quanto perché, pur ammettendo che si sia trattato di un errore colposo da parte di qualcuno, la Magistratura indagherà sull'episodio e la Commissione deve evitare di dare adito a rilievi critici soprattutto da parte degli Organi giudiziari. Propone, pertanto, che per prima cosa vengano sentiti il direttore e i responsabili del quotidiano interessato.

Il deputato BRUNI, dopo aver criticato il senatore Bisantis per avere in realtà e nonostante le sue stesse affermazioni drammatizzato l'episodio, forse anche per l'indirizzo politico del giornale che ha pubblicato la relazione, ricorda che pubblicazioni di ampio stralcio dei documenti nella Commissione sono stati riportati in un libro del Pantaleone e da alcuni settimanali a grande tiratura senza che ciò provocasse reazioni simili a quelle attuali. Ritiene pertanto che l'episodio possa essere

riportato in un contesto più generale e in questo senso i richiami della Presidenza possano essere accettati. Si chiede, peraltro, se le proposte di misure precauzionali non costituiscano una modifica del regolamento, regolamento a suo tempo adottato dalla Commissione e da questa sola modificabile.

A questo proposito, il PRESIDENTE chiarisce che le misure proposte riguardano il meccanismo interno dei lavori della Commissione e non la pubblicità da dare allo esterno di tali lavori.

Il deputato NICOSIA ritiene che sia necessario che il Consiglio di Presidenza sia investito di un mandato per l'accertamento dei fatti. Nel corso della discussione è stato infatti chiarito che, poiché i Commissari non sono venuti a conoscenza del testo della relazione, il sospetto grava sui componenti dell'Ufficio di Presidenza e sui funzionari: e certamente la Magistratura indagherà in questa direzione.

Dopo alcune richieste di precisazione del senatore BERTHET, il deputato MALAGUGINI concorda sulla gravità dell'episodio e ritiene opportuno che il Consiglio di Presidenza indaghi sui rapporti che i singoli componenti della Commissione hanno avuto con la relazione. Ha invece notevoli perplessità sull'iniziativa assunta da parte della Commissione con la decisione di investire l'Autorità giudiziaria ordinaria di questa vicenda.

Il PRESIDENTE, rispondendo alle osservazioni dei Commissari intervenuti, rileva la fondatezza della considerazione del senatore Bisantis in merito alla periodicità e alla frequenza con cui la Commissione deve occuparsi di episodi di questo genere. A proposito della richiesta del senatore Berthet, ricorda che il numero delle copie della relazione nella sua stesura definitiva è di 8 e che tali copie, prima della consegna ai diversi organi interessati, sono state custodite nella cassaforte degli uffici della Commissione. Dopo aver ringraziato il deputato Azzaro per gli apprezzamenti fatti nei confronti dell'attività della Commissione, specifica al deputato Nicosia che la Presidenza si è più volte richiamata nel passato al senso di responsabilità dei Commissari, che, secondo quanto giustamente affermato dal senatore Adamoli, costituisce la maggior garanzia in proposito. Assicura poi che non ha inteso in alcun modo generalizzare accuse o richiami e coinvolgere tutta la Commissione nell'incresciioso episodio: l'Ufficio di Presidenza completerà, secondo le richieste dei Commissari Bisantis e Nicosia, gli accertamenti, già svolti peraltro in maniera esauriente e tempestiva, dai quali emergono, in modo chiarissimo, tutte le possibili responsabilità. A questo proposito, aggiunge che, sulla base degli accertamenti compiuti, è da escludersi qualsiasi responsabilità anche indiretta dei funzionari, dell'Ufficio di Presidenza e degli stessi Commissari a cui non è stata consegnata copia della relazione. Comunica in proposito che il testo pubblicato dal quotidiano non è quello definitivo, essendo state apportate, sotto la responsabilità del Presidente, alcune modifiche formali e di aggettivazioni nel testo definitivo. In merito alle misure cautelative proposte dal Consiglio di Presidenza, che, comunque, si riserva di prendere nuovamente in considerazione, la questione, ricorda che tali cautele non sono certamente in funzione punitiva ma esclusivamente per garanzia di tutti i Commissari.

Il PRESIDENTE procede quindi ad altre comunicazioni in merito alla prosecuzione delle indagini sul caso Leggio, a proposito del quale si sono verificati due ulteriori episodi e cioè le dichiarazioni rilasciate dal professor Bracci (di cui fu data notizia ufficiosa in altra seduta) e la lettera-denuncia che il Prefetto di Palermo ha inviato alla Presidenza della Commissione, a seguito di una richiesta da parte della Commissione dovuta a un esposto anonimo a essa pervenuto a proposito del cancelliere capo del Tribunale di Palermo, dottor Riela. Propone pertanto di ascoltare nella prossima seduta (anche a seguito di una sua precisa richiesta) lo stesso dottor Riela e di rimandare qualsiasi conclusione in merito alla prosecuzione delle indagini al momento in cui sarà pervenuto il rap-

porto della Pubblica sicurezza che si aggiunge a quello dei Carabinieri (già agli atti) in merito ai movimenti del Leggio in Roma.

(*Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito*).

Il PRESIDENTE comunica, infine, alla Commissione che, a seguito dell'attentato a un giornale di Palermo, sono pervenute numerose richieste di investire la Commissione dell'episodio delittuoso che, da un primo rapporto di Pubblica sicurezza, sembrerebbe non essere peraltro di carattere mafioso.

La seduta è tolta alle ore 18,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 5 MARZO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà, e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sangalli e Sgarlata.

La seduta inizia alle ore 10,35, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Il Presidente comunica che il senatore Zuccalà ha rassegnato le proprie dimissioni da componente dal Comitato istruttorio per l'esame delle accuse di Danilo Dolci e altri a carico dei deputati Mattarella e Volpe, motivandole con i propri impegni presso la Comissione giustizia del Senato. Il Presidente propone che il deputato SCARDAVILLA sia chiamato a far parte di detto Comitato in sostituzione del senatore Zuccalà.

(Così rimane stabilito).

Sull'unico punto all'ordine del giorno, che reca: Seguito della discussione della relazione Bernardinetti su « Mafia e banditismo », prende la parola il deputato NICOSIA, che, dopo aver sottolineato l'importanza dell'indagine relativa a un periodo storico nel quale si concreta l'inserimento della mafia nei poteri dello Stato, rileva come la relazione Bernardinetti (che pure contiene una esatta ricostruzione dei fatti) possa costituire solo la traccia sulla quale la Commissione deve inserire poi le proprie valutazioni. Da un punto di vista generale, osserva che in Sicilia non c'è stata guerra civile ma solo l'occupazione alleata che è stata strumentalizzata dalla mafia perché, al seguito delle forze occupanti, i principali esponenti mafiosi si sono inseriti nei primi centri di potere istituiti dagli Alleati. Il fenomeno separatista, che anche storicamente deve essere considerato come un movimento di *élite* non seguito dalla popolazione siciliana, dà luogo al banditismo; ma la banda di Giuliano assume un carattere particolare rispetto alle altre bande armate della Sicilia perché riesce a resistere iniziando una propria politica al momento della crisi del separatismo, quando, nell'aprile del 1945, si consolida il nuovo potere politico che però in Sicilia, a differenza di quanto avviene nelle altre parti d'Italia, non passa attraverso i partiti e il CLN ma si concreta nelle mani dell'Alto Commissario. E' in questo periodo che la mafia si inserisce per la prima volta direttamente nella politica, con un processo che trova le sue radici nel periodo della occupazione alleata e si perfeziona nel periodo di gestione dell'Alto Commissario. A questi fini la mafia utilizza dapprima il banditismo di Giuliano e poi, quando Giuliano chiede di uscire dal proprio stato subalterno, lo elimina aumentando il proprio prestigio nei confronti del potere politico. La liquidazione di Giuliano (e successivamente di Pisciotta) è stata attuata solo perché si voleva evitare che essi rivelassero i contatti avuti con alcuni uomini politici. In conclusione, sottolinea come sia necessario, al di là dell'accertamento dei fatti contenuti nella relazione Bernardinetti, esaminare a fondo il processo di innesto della mafia nel potere dello Stato attraverso la strumentalizzazione del banditismo, proponendo di ascoltare i deputati Restivo e Alessi, che potrebbero fornire utili elementi in merito alle cariche ricoperte da alcuni esponenti mafiosi nell'amministrazione siciliana e su alcune concessioni (soprattutto nel settore agricolo) a favore di esponenti mafiosi, nonché di acquisire agli atti la requisitoria del Sostituto procuratore Dell'Aira che indica precise responsabilità nell'uccisione di Pisciotta.

Il senatore GATTO Simone osserva in via preliminare che la constatazione di non poter acquisire agli atti alcuni documenti ritenuti essenziali ai fini dell'indagine avrebbe dovuto portare a un rinvio *sine die* della conclusione dell'indagine stessa. Ritiene comunque che la relazione avrebbe dovuto tener presenti alcuni elementi di ordine storico, politico e sociale senza i quali è impossibile delineare i rapporti fra mafia e banditismo. Ritiene, in primo luogo, inutile ricercare i motivi per cui si è determinato il banditismo in Sicilia nel 1943. Tale fenomeno è infatti storicamente presente nell'Isola ogni qual volta si è determinata una crisi dello Stato italiano, come nel 1866-76 e nel 1919-21. Bisogna inoltre considerare che mafia e banditismo sono di per sé fenomeni antitetici: la mafia è infatti elemento d'ordine e tende ad essere alleata ai poteri dello Stato, garantendo l'equilibrio di classe; il banditismo è invece fenomeno di rottura di questi equilibri e soprattutto degli equilibri di carattere politico. È necessario pertanto distinguere nettamente un primo periodo (fra il 1943 e il 1946) in cui il banditismo agisce contro la mafia tanto che i primi sequestrati sono mafiosi. Con il *referendum* istituzionale si inizia invece il processo di strumentalizzazione, da parte di alcune forze politiche e della mafia, del banditismo tanto per influire sul *referendum* stesso quanto per garantirsi rispetto a ciò che sarebbe avvenuto dopo il *referendum*. In tale periodo la mafia si presentò come la sola forza capace di eliminare il banditismo. Un altro elemento che manca nella relazione Bernardinetti è l'esame del periodo in cui al banditismo della Sicilia orientale e occidentale furono opposte non le Forze di polizia ma l'esercito. Critica, infine, la mancata condanna nella relazione stessa del ruolo che hanno avuto alcuni Organi dello Stato nelle vicende dei rapporti fra mafia e banditismo.

Il senatore LI CAUSI, dopo aver sottolineato l'impegno con cui la Commissione, accogliendo l'invito della sentenza di Viterbo, sta indagando sulle complesse vicende del banditismo nel periodo 1943-1951 e sui rapporti tra mafia e banditismo, rileva che mentre il banditismo nasce come fenomeno tipico dei periodi di rottura dell'equilibrio economico e sociale, i germi del separatismo sono portati in Sicilia — come è stato del resto in altri periodi storici — dalle Forze alleate, interessate, in un momento di incertezza politica in Italia, a conservare con tutti i mezzi e per fini strategici il controllo dell'Isola. Viene perciò posto in atto un tacito accordo con i ceti agrari più conservatori e con la mafia che, con la copertura delle Forze di polizia, riesce ad eliminare rapidamente le bande armate di minore importanza. La carriera banditesca di Giuliano comincia quasi per caso; ma, quando inizia il mito di quest'uomo deciso a tutto, la mafia se ne impadronisce perché egli costituisce tanto una importante fonte di guadagno quanto un prezioso mezzo di pressione politica. Poi i grandi proprietari terrieri gli danno la bandiera e l'ideologia del separatismo. Dopo l'effimero tentativo di costituire il Regno di Sicilia, le assicurazioni di De Gasperi a Truman che la Sicilia non sarebbe mai caduta nelle mani di Forze politiche di sinistra determinarono l'inizio del processo di liquidazione del movimento separatista e del banditismo ad opera della mafia. Contemporaneamente ebbero inizio i movimenti delle masse contadine dirette ad emancipare dal potere mafioso i contadini: fu tentata, nella Sicilia occidentale, un'azione comune delle Forze di sinistra con alcuni esponenti della Democrazia cristiana, a seguito della quale la mafia cominciò la eliminazione fisica di quanti osavano opporsi al suo potere. Per i primi delitti la scoperta, ad opera delle Forze di pubblica sicurezza, dei mandanti, degli organizzatori e degli esecutori portò alla assoluzione degli imputati e alla incriminazione, invece, degli Organi di polizia; dopo di che le indagini non vennero più svolte, e se qualche processo si è celebrato esso finì con una assoluzione per insufficienza di prove. La relazione dovrebbe pertanto accertare le cause di questo atteggiamento, che risale al Ministro dell'interno del tempo e che fu determinato dalla volontà di mortificare il movimento contadino. Le vicende dei rapporti fra mafia e banditismo sono, per tutti questi motivi, fondamentali ed è necessario che la Commissione faccia luce su tutti i punti oscuri di queste vicende, ivi incluso lo scandalo dei docu-

menti che certamente esistono (perché è dimostrato che esistevano informatori della Polizia e dei Carabinieri fra i banditi e non è pensabile che le informazioni da questi fornite non siano state trasmesse agli Organi centrali) ma che non si trovano. Conclude affermando che è necessario sciogliere il nodo mafia — politica — Polizia, di cui le vicende di Giuliano sono espressione tipica e che sarebbe, però, grave errore non tener conto del fatto che, se alcuni uomini politici della Democrazia cristiana sono certamente implicati in tali vicende, la collusione con la mafia non deve essere fatta risalire all'intero partito, che anzi ha svolto opera rilevante nella lotta contro il potere mafioso.

Prende quindi la parola il relatore BERNARDINETTI che, dopo aver ricordato i limiti specifici dell'incarico ricevuto dal Comitato di indagine, rileva preliminarmente come dagli interventi dei diversi Commissari sembri evidente desumere la necessità di ampliare l'indagine (a seguito, però, del conferimento di un nuovo e più esteso incarico) che potrebbe divenire così il fulcro stesso dell'intera indagine sulla mafia. Risponde quindi ad alcune obiezioni mosse dai Commissari intervenuti ricordando al senatore Li Causi che dall'interrogatorio di Giacinto Paoloantonio è risultato evidente che gli Organi di polizia non furono informati in anticipo della strage di Portella della Ginestra. Quanto all'intervento del deputato Tuccari che, a differenza del senatore Li Causi, ha tentato di fare il processo all'intera Democrazia cristiana, rileva come la relazione ha, in realtà, indicato precise responsabilità in merito al contrasto fra Carabinieri e Pubblica sicurezza, come pure ha evidenziato i rapporti esistenti tra mafia, banditismo e politica. Ricorda a tale proposito che per l'accertamento di ulteriori responsabilità sarebbero necessari elementi nuovi rispetto a quelli derivanti dai procedimenti penali presi in esame dal Comitato di indagine. Quanto alla questione dei documenti di cui il senatore Li Causi ed altri affermano l'esistenza, negata, invece, dai poteri pubblici, si chiede quali mezzi abbiano la Commissione ed il Comitato di indagine per cercarli. Si dichiara d'accordo sull'opportunità di ascoltare Restivo e Vicari, mentre dimostra una certa perplessità in merito alle rivelazioni del padre di Pisciotta che, se aveva ulteriori elementi a proposito della morte del figlio, ben avrebbe potuto rivelarli durante il processo che fu celebrato contro di lui proprio per questo delitto. Gli sembra, in conclusione, che se la Commissione ritiene di allargare l'arco delle indagini sia necessario dare al Comitato un ulteriore, più ampio ed esplicito mandato.

Il PRESIDENTE dà atto che nella precedente legislatura il mandato conferito al Comitato di indagine era specifico e limitato. In questa legislatura i limiti si sono però ampliati, nel momento stesso in cui venne modificata la denominazione del Comitato, che divenne « Comitato per l'indagine sui rapporti tra la mafia e il fenomeno del banditismo in Sicilia ». Del resto il Comitato, attraverso l'audizione di tutti i testimoni indicati dal deputato Tuccari e la richiesta dei documenti, che poi non sono pervenuti, ha svolto, nei limiti del possibile, questo più ampio mandato. Dopo aver espresso l'apprezzamento della Commissione per il lavoro svolto dal senatore Bernardinetti e dagli altri componenti il Comitato di indagine, ritiene che la relazione presentata possa essere considerata come una utilissima base per le conclusioni che la Commissione vorrà trarne, integrandola e arricchendola con le considerazioni svolte nel corso della discussione. Propone pertanto che al Comitato, integrato dal senatore LI CAUSI e dal deputato AZZARO, siano assegnati trenta giorni di tempo per rassegnare le conclusioni definitive, delegando altresì a tale Comitato tutti i poteri della Commissione in ordine ad eventuali, ulteriori adempimenti istruttori che il Comitato stesso ritenesse necessari.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Comunica che la prossima seduta della Commissione è convocata per giovedì 12 marzo, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13,05.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 12 MARZO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Gatto Simone, Li Causi, Varaldo e Zuccalà, e i deputati Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli e Sgarlata.

La seduta inizia alle 10,25 sotto la presidenza del presidente Cattanei.

Il PRESIDENTE precisa, prima della lettura e approvazione del processo verbale della seduta precedente, che nessuna lettera ufficiale è stata inviata al senatore Bernardinetti per specificare che il mandato conferito nella precedente legislatura al Comitato di indagine sui rapporti fra mafia e il fenomeno del banditismo in Sicilia (al quale rinnova l'apprezzamento della Commissione per il lavoro svolto) dovesse considerarsi ampliato nella attuale legislatura Si legge, quindi, e si approva il processo verbale della seduta precedente.

Sull'unico punto all'ordine del giorno, il PRESIDENTE specifica che l'audizione del Cancelliere capo presso il Tribunale di Palermo dottor Riela è dovuta ad una specifica richiesta dell'interessato a seguito di notizie pubblicate da alcuni quotidiani su una lettera del Prefetto di Palermo alla Commissione (lettera di cui il PRESIDENTE dà lettura) in cui si indicava il Riela come « manutengolo della mafia » e si specificava che alcune responsabilità per le vicende connesse al caso Leggio gravano sullo stesso Riela

Il PRESIDENTE dà quindi lettura di un memoriale inviato alla Commissione dal dottor Riela e di un rapporto dell'Arma dei Carabinieri che sono allegati agli atti

Il deputato MALAGUGINI intende chiarire in via preliminare se le domande da porre al dottor Riela debbano riguardare il caso Leggio (per il quale ritiene che l'indagine già svolta abbia chiarito sufficientemente il ruolo avuto dal Cancelliere) o debbano riguardare invece, come ritiene più opportuno, la posizione sociale del Riela e i mezzi attraverso i quali tale posizione è stata acquisita. Ritiene, comunque, che, per dare maggiore unità all'interrogatorio, le domande dovrebbero essere poste dal solo Presidente.

Il senatore GATTO Simone è del parere che la Commissione non possa lasciarsi coinvolgere in uno scambio di reciproche accuse fra il Prefetto e il Cancelliere di Palermo: ritiene pertanto che oggetto delle domande dovrebbere essere solo la posizione del Riela nel caso Leggio

A questo proposito il PRESIDENTE ricorda che tale posizione risulta chiarita dagli interrogatori a suo tempo svolti: c'è invece una specifica richiesta, da parte del Riela, di essere ascoltato in merito all'accusa di essere un « manutengolo della mafia » e a tale richiesta la Commissione deve, a suo parere, dar seguito, riservandosi eventualmente di porre domande nel caso in cui dalle dichiarazioni del deponente emergessero elementi da chiarire.

Il senatore GATTO Simone non esclude che la Commissione voglia fra l'altro sentire confermate dal teste alcune sue affermazioni in merito alle vicende connesse con il caso Leggio Quanto alla accusa di appartenenza alla mafia, ritiene che, mentre il Riela avrebbe avuto a sua disposizione altri mezzi per contestare le affermazioni del Prefetto, l'unica iniziativa della Commissione avrebbe dovuto essere quella di chiedere spiegazioni agli organi competenti sui motivi che hanno spinto ad assegnare un compito così delicato presso il Tribunale di Palermo ad un individuo che per le sue parentele non è estraneo all'ambiente mafioso.

Il deputato NICOSIA sottolinea che con l'indagine sulla famiglia di Riela si costituisce un precedente del quale invita la Commissione a vagliare a fondo tutte le implicazioni, anche di carattere costituzionale, e che, una volta ammesso, andrebbe esteso a molte famiglie di persone sospettate di appartenere alla mafia. Una eventuale censura da parte della Commissione dovrebbe però trarre spunto solo dalle azioni compiute dal Riela e non dai suoi rapporti di parentela. Propone pertanto di ascoltare semplicemente il Cancelliere di Palermo, senza fargli domande, salvo quelle relative al caso Leggio.

Il senatore LI CAUSI rileva l'esistenza di un contrasto fra l'affermazione del Prefetto, secondo la quale il Riela sarebbe collegato al Leggio, e le risultanze dell'indagine dei Carabinieri, secondo le quali il Riela sarebbe imparentato (in maniera indiretta) con il Navarra: ritiene pertanto necessarie e pertinenti alcune domande relative ai possibili legami mafiosi del Cancelliere del Tribunale di Palermo.

Il senatore VARALDO sottolinea che il punto su cui la Commissione dovrebbe indagare è quello relativo all'affermazione del Prefetto che il Riela sarebbe il responsabile della mancata comunicazione ai Carabinieri dell'ordinanza di custodia precauzionale: le altre affermazioni del Prefetto (alcune delle quali assolutamente inesatte) non dovrebbero interessare la Commissione stessa.

Il senatore BERNARDINETTI concorda sulla inopportunità di allargare l'indagine sulle parentele, ma ritiene utile porre al Riela alcune domande in merito al mancato invio dell'ordinanza di custodia precauzionale ai Carabinieri.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene opportuno limitare l'audizione di Riela alle vicende del caso Leggio e alle eventuali questioni che dovessero emergere nel corso delle dichiarazioni del Riela. Riferendosi alle affermazioni del deputato Nicosia in merito all'indagine sulle parentele, ritiene peraltro che la Commissione non debba precludersi alcuna strada: le indagini su sospetti mafiosi devono infatti vertere necessariamente anche sull'ambiente che ha prodotto la persona su cui la Commissione intende indagare Sottolinea, peraltro, che le accuse del Prefetto, che sarebbero state apprezzabili se avanzate prima del caso Leggio o se avessero prospettato un quadro completo delle implicazioni mafiose all'interno della Pubblica amministrazione, sono indicative di un costume assai comune fra gli Organi pubblici siciliani: quello, cioè, di tenere nascoste alcune accuse per lanciarle al momento opportuno per fini esclusivamente personali.

Dopo alcune precisazioni del PRESIDENTE, che specifica che restano impregiudicate le grosse questioni sollevate in merito alla ampiezza delle indagini della Commissione e che comunque il rapporto richiesto ai Carabinieri si riferiva alle attività del Riela e non ai suoi legami familiari, viene introdotto il dottor RIELA che risponde alle domande formulate dal Presidente e dai Commissari Bisantis, Li Causi, Malagugini, Gatto Simone, Varaldo, Bernardinetti, Azzaro, Castellucci, Papa e Brugger. Il testo delle risposte sottoscritto dall'interessato è allegato in resoconto stenografico agli atti (1).

Dopo l'allontanamento del dott. Riela, il PRESIDENTE precisa che la nuova audizione del testimone deve considerarsi, a suo parere, integrativa delle indagini svolte sul caso Leggio, unitamente ai due rapporti dei Carabinieri e a quello della Pubblica sicurezza sul periodo di degenza a Roma del Leggio che dovranno essere esaminati dalla Commissione. Chiede pertanto ai Commissari di esprimere la propria opinione in merito al calendario dei lavori, tenendo presente che dovrà essere ascoltato il deputato Montalbano in merito ai documenti sulla strage di Portella della Ginestra che egli ha affermato essere in suo possesso. Per tali documenti, il Consiglio di Presidenza ha deciso di rinviare ogni decisione su un eventuale sequestro in attesa di ascoltare, appunto, il deputato Montalbano. Ricorda inoltre che le relazioni sugli Istituti di cre-

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Vincenzo Riela sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N.d.r.)

dito e sulla situazione urbanistica di Palermo sono pressoché ultimate.

Il deputato AZZARO chiede di sapere quale sbocco avrà la vicenda Riela e, a questo fine, ritiene opportuno che la Commissione acquisisca i documenti in base ai quali il Prefetto ha lanciato le sue accuse. La Commissione deve infatti necessariamente dare un seguito all'iniziativa del Prefetto, o ritenendo fondate le accuse e contestando al Riela gli elementi su cui esse si basano, o rivolgendo una critica formale al Prefetto se questi ha agito con leggerezza.

Sull'ordine del giorno dei lavori, il deputato NICOSIA ricorda che la crisi politica in atto, che potrebbe portare allo scioglimento delle Camere e alla paralisi dell'attività della Commissione, rende necessaria una intensificazione dei lavori per la soluzione di tre grosse questioni: il caso Leggio, le accuse lanciate dal prefetto Ravalli al dottor Riela e la questione della pubblicazione sul quotidiano *L'Ora* di una relazione riservata dell'Antimafia. Propone pertanto di fare una ulteriore seduta nella giornata odierna, evitando successivamente di sospendere i lavori della Commissione, che vanno invece intensificati nonostante le pause imposte dalle prossime festività.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che il Consiglio di Presidenza è stato investito dell'indagine sulla pubblicazione della relazione sul caso Leggio, che ha già iniziato i propri lavori e che riferirà quanto prima alla Commissione, e dopo aver rilevato che, a suo parere, nel caso di scioglimento anticipato delle Camere una seduta conclusiva dovrebbe comunque essere tenuta per formulare le conclusioni interlocutorie dei lavori della Commissione da rassegnare alle Presidenze delle Camere, propone che le prossime sedute siano fissate per martedì 17 marzo alle ore 16,30 e per giovedì 18 marzo alle ore 9,30, sospendendo poi i lavori della Commissione durante le festività pasquali.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 MARZO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà, e i deputati: Azzaro, Bruni, Cattanei, Di Giannantonio, Gatto Vincenzo, Malagugini, Nicosia, Sangalli, Sgarlata e Tuccari.

Le seduta inizia alle 17, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 4 marzo 1970.

Sul primo punto all'ordine del giorno, il PRESIDENTE dà lettura dei documenti trasmessi dal prefetto di Palermo Ravalli in merito alle accuse formulate contro il cancelliere Riela. Comunica altresì che il Consiglio di Presidenza, dopo aver esaminato tali documenti (che sono allegati agli atti) ha deciso di convocare lo stesso prefetto Ravalli perché chiarisca alla Commissione alcuni aspetti della vicenda connessa alla sua denuncia nei confronti del Riela.

Dopo una breve discussione, cui partecipano i senatori VARALDO, GATTO Simone e ADAMOLI, circa il contenuto delle domande da porre al dottor Ravalli, viene introdotto, il PREFETTO di Palermo che, su richiesta del Presidente e dei Commissari Follieri, Azzaro, Malagugini, Adamoli, Varaldo, Cipolla e Lugnano, fornisce le risposte e le delucidazioni che, sottoscritte dallo stesso dottor Ravalli, sono allegate in resoconto stenografico agli atti (1).

Dopo l'allontanamento del Prefetto di Palermo, il PRESIDENTE chiarisce, su domanda del senatore VARALDO, che la lettera-denuncia del Prefetto faceva seguito ad una richiesta di chiarimenti avanzata poco tempo prima dalla Commissione sulla base di un esposto anonimo relativo al Riela e indirizzato alla Commissione stessa. Il PRESIDENTE fornisce inoltre alcune precisazioni al deputato AZZARO e, pur accogliendo la richiesta avanzata dal deputato MALAGUGINI di evitare di fare della Commissione la sede istruttoria per l'accertamento delle responsabilità di singole persone implicate nel caso Leggio, specifica che è necessario che la Commissione decida quale seguito dare agli accertamenti compiuti, dai quali emergono possibili ipotesi di reato e comunque un comportamento della Pubblica amministrazione non conforme alle norme, come è stato nel caso della immissione del Riela in posti di responsabilità nonostante i precedenti penali dei suoi più vicini congiunti.

Intervengono, quindi, nella discussione il senatore ADAMOLI, per sottolineare il disagio che deriva, anche a prescindere dagli aspetti mafiosi, dall'impressionante quadro della situazione dei poteri pubblici in Sicilia; il senatore VARALDO, per esprimere le proprie perplessità in merito ad una eventuale iniziativa da parte della Commissione su un episodio per il quale il Prefetto ha agito con evidente leggerezza, senza avere prove delle eventuali responsabilità del can-

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Prefetto di Palermo, dottor Giovanni Ravalli, avrebbe dovuto essere pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le disposizioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. Senonché il dottor Ravalli (cui era stata data dalla Commissione l'assicurazione che le sue dichiarazioni sarebbero rimaste segrete), interpellato dalla Segreteria della Commissione — in conformità di quanto stabilito dalla Commissione medesima nella sua seduta del 15 gennaio 1976 · v Avvertenza in testa al volume — ha dichiarato di non consentire alla pubblicazione delle dichiarazioni stesse. (N.d.r.)

celliere; il senatore CIPOLLA, per rilevare come sia necessario, a questo punto, dopo aver messo in azione un meccanismo (e della cosa, per le rivelazioni dei giornali, si sono avute notizie anche all'esterno della Commissione), giungere ad una conclusione; il senatore LI CAUSI, per esprimere la propria convinzione che gli elementi raccolti siano sufficienti se connessi con la precedente relazione già presentata alle competenti Autorità, per spingere tali Autorità ad adottare opportuni provvedimenti anche per questo episodio.

Il deputato NICOSIA rileva come l'episodio può essere considerato, da un certo punto di vista, come un'appendice alla indagine svolta sul caso Leggio: in proposito esprime l'opinione che non vi siano responsabilità da parte del cancelliere Riela Sotto altro aspetto però, da questo supplemento di istruttoria è derivato un quadro sconcertante del funzionamento della Pubblica amministrazione in Sicilia, per ciò che riguarda per esempio il comportamento della Questura nei confronti del Prefetto, l'episodio della nomina di un Cancelliere con parenti non incensurati, ecc. Mentre propone pertanto di acquisire il fascicolo personale, di far compiere ogni indagine che interessi la Commissione dal nucleo investigativo alle dipendenze della Commissione stessa, ritiene comunque che la Commissione deve necessariamente assumere posizione in merito alle accuse avanzate dal dottor Ravalli con un proprio documento.

Il deputato AZZARO sottolinea che da un lato non sono emersi elementi a carico del Riela né in merito ad eventuali responsabilità nella mancata trasmissione ai Carabinieri dell'ordinanza di custodia precauzionale né in merito alla sua appartenenza alla mafia, dall'altro la Commissione non può erigersi ad arbitro della disputa fra il Prefetto e il Cancelliere: l'episodio, che da solo non ha una propria consistenza, va dunque inquadrato nel caso Leggio e dovrebbe essere — a suo parere — per il momento accantonato in attesa che gli eventuali ulteriori sviluppi di quella vicenda non permettano di inserirlo appunto, in una relazione di più ampio respiro.

Il deputato MALAGUGINI, dopo aver osservato che la relazione recentemente presentata sul caso Leggio peccava, forse, nelle conclusioni, accentrando tutta l'attenzione sulla mancata ottemperanza della ordinanza di custodia precauzionale piuttosto che sulle gravi anomalie riscontrate nel funzionamento dei poteri pubblici (di cui pure, peraltro, si faceva menzione nella relazione) propone di estendere una breve appendice alla relazione da inviare alle Autorità politiche in cui, allegando il testo della deposizione del Prefetto di Palermo, si inserisca anche questo episodio.

Il deputato TUCCARI esprime la preoccupazione che, con i recenti sviluppi della attività della Commissione diretti ad accertare responsabilità a livello minore, si stia spendendo un grosso capitale di prestigio e di bilancio che la Commissione stessa aveva acquisito negli ultimi tempi. Compito della Commissione è invece, secondo l'impegno a suo tempo assunto, quello di approfondire le ragioni delle carenze riscontrate nel funzionamento dei poteri pubblici ed è in questa direzione che deve proseguire, dopo aver rapidamente chiuso il discorso su questo episodio minore, l'attività dell'Antimafia.

Il senatore BISANTIS ricorda che il caso del cancelliere Riela (che ritiene responsabile per la mancata consegna dell'ordinanza relativa a Leggio ai Carabinieri e di cui comunque deve essere valutata la compatibilità della permanenza nella carica a Palermo nonostante i vincoli di parentela con mafiosi) si inserisce in una più vasta indagine sul caso Leggio, che deve essere ancora — come ha già deciso la Commissione — approfondita. Propone pertanto che, acquisito il fascicolo personale del cancelliere, la Commissione provveda, al termine delle sue indagini sul caso Leggio, a formulare un proprio documento da inviare al Ministero di grazia e giustizia per i provvedimenti disciplinari del caso, anche per ciò che riguarda il Riela.

Rispondendo al deputato Tuccari, il PRESIDENTE precisa che la Commissione stessa, in piena autonomia, ha deciso di proseguire le indagini sul caso Leggio e di

approfondire l'episodio Riela. Poiché i suggerimenti avanzati dal senatore Bisantis e dal deputato Malagugini sostanzialmente coincidono, propone di stabilire che l'episodio Riela sia inserito nell'indagine sul caso Leggio e che, completata l'istruttoria con l'acquisizione del fascicolo personale, gli atti siano rimessi al Ministero di grazia e giustizia e al Ministero dell'interno per i provvedimenti del caso.

(*Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito*).

Rispondendo ad una richiesta del deputato BRUNI che, con riferimento ai lavori del Comitato di indagine sui singoli mafiosi, sollecitava l'approntamento della biografia Zizzo, il PRESIDENTE ricorda che la indagine in merito a questo e ad altri mafiosi è in corso e che quanto prima le relative conclusioni saranno sottoposte all'intera Commissione.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, il PRESIDENTE comunica che nella mattinata il Consiglio di Presidenza ha interrogato il dottor Fidora, condirettore del quotidiano *L'Ora*, in merito alla pubblicazione da parte di tale quotidiano della relazione della Commissione sul caso Leggio.

Il PRESIDENTE precisa, inoltre, su richiesta del senatore VARALDO, che nel corso della sua deposizione il dottor Fidora ha confermato che le notizie sulla lettera-denuncia del prefetto Ravalli, pubblicate dallo stesso quotidiano, erano state apprese negli ambienti della Prefettura.

Sul terzo punto all'ordine del giorno — che reca « Esame degli ulteriori rapporti sul caso Leggio » — il PRESIDENTE legge il testo dei rapporti inviati alla Commissione in data 24 febbraio 1970 e 11 marzo 1970 dalla Legione territoriale dei Carabinieri di Roma e del rapporto della Questura di Roma, inviato l'11 marzo 1970, che sono allegati agli atti, nonché il testo della lettera di precisazione inviata dal professor Ulrico Bracci al settimanale *L'Europeo*.

Prendono quindi la parola il senatore VARALDO, che rileva l'esistenza di dissonanze fra il primo e il secondo rapporto della Questura, quanto meno nel punto in cui si ammette, nel secondo rapporto, che gli organi di Pubblica sicurezza sapevano delle successive visite di controllo del Leggio a Villa Margherita; il senatore LI CAUSI, che sottolinea il ruolo che ha avuto nella intera vicenda (e che appare per la prima volta in questi ultimi rapporti) Frank Coppola, influente capo mafioso di cui ricorda le strette relazioni con il senatore democristiano Savarino; il deputato NICOSIA, che, dopo aver sottolineato la novità emersa dai rapporti del possibile collegamento con Frank Coppola, chiede di approfondire con la massima urgenza tutti gli aspetti oscuri del periodo di degenza del Leggio a Roma e di interrogare per prima cosa il professor Bracci; il deputato AZZARO, che, pur dichiarandosi disposto ad accogliere la proposta di interrogare Bracci ed eventualmente, come chiede il senatore LI CAUSI, il Questore di Roma, si domanda, ai fini dell'economia dell'attività della Commissione, quali ulteriori conclusioni potranno essere tratte rispetto a quelle già formulate nella relazione, da cui appare evidente il cattivo funzionamento dei poteri pubblici e il mancato collegamento fra il Questore di Roma e di Palermo.

Il deputato MALAGUGINI, al fine di evitare che l'intera attività della Commissione risulti paralizzata dall'indagine sul caso Leggio (per la quale, peraltro, soprattutto per la notizia del possibile collegamento con Frank Coppola, si aprono nuove prospettive che andrebbero approfondite), suggerisce che si dia incarico al Consiglio di Presidenza di esaminare attentamente i documenti e di fare proposte concrete in merito ad eventuali ulteriori accertamenti.

Il deputato TUCCARI chiede che si approfondiscano in particolare tre elementi, e cioè le ragioni della mancata sorveglianza, tra il 18 novembre e il 16 dicembre, della clinica dove Leggio era stato ricoverato e dove, alla seconda data, tornò per un'altra visita di controllo; l'identità delle persone che avrebbero raccomandato il Leggio al professor Bracci per fargli ottenere uno sconto sulla parcella; le ragioni per cui, infine, la

Pubblica sicurezza non ha tratto dalle visite (al Leggio, di persone che si sapevano collegate a Frank Coppola) ulteriori motivi per una più stretta sorveglianza.

Riprendendo il suggerimento del deputato Malagugini, il PRESIDENTE propone che l'incarico di ulteriori approfondimenti sia affidato al Comitato, composto dai Commissari MALAGUGINI, BERNARDINETTI, GATTO Vincenzo e BISANTIS, che a suo tempo si incaricò di stendere la relazione sul caso Leggio. Rispondendo poi ad una osservazione del senatore CIPOLLA, il PRESIDENTE ricorda che esiste un Comitato di indagine incaricato di approfondire il ruolo che singoli personaggi hanno all'interno della mafia L'indagine condotta dall'intera Commissione è stata determinata dalla particolarità di un clamoroso episodio e deve essere limitata a questo episodio.

(*Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito*).

La seduta è tolta alle ore 20,10.

Del che è verbale, letto approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 18 MARZO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sangalli, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle 10,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 12 marzo 1970.

Viene quindi introdotto il deputato regionale professor MONTALBANO che, dopo aver consegnato al PRESIDENTE (che ne dà lettura) una fotocopia della lettera del deputato regionale Ramirez a lui indirizzata e da lui depositata presso un notaio, fornisce, su domanda del Presidente e dei Commissari Azzaro, Bernardinetti, Tuccari, Li Causi, Varaldo, Cipolla, Malagugini, Bisantis e Nicosia, le risposte e i chiarimenti che, sottoscritti dallo stesso deputato regionale Montalbano, sono allegate agli atti in resoconto stenografico (1).

Dopo l'allontanamento del deputato regionale Montalbano, il PRESIDENTE precisa che, come è risultato da alcune domande da lui poste al teste, il documento consegnato in fotocopia alla Commissione non ha natura di testamento; ove si rendesse necessario, dunque, sarà possibile — come ha accertato il Consiglio di Presidenza — procedere al sequestro presso il notaio dell'originale di tale documento.

Il deputato AZZARO, nel respingere le accuse avanzate in più occasioni dal senatore Li Causi, secondo il quale la Democrazia cristiana avrebbe ereditato, per il tramite della mafia, l'appoggio di quelle forze politiche che appoggiavano in un primo momento il separatismo e il Partito monarchico, chiede che le parti interessate provino tali asserzioni con elementi tanto certi quanto sono quelli che possono essere prodotti in merito all'appoggio da parte del banditismo e della mafia alle forze separatiste. Il senatore LI CAUSI insiste nell'indicare come punto di passaggio un articolo di Mattarella del 1944: egli chiede, pertanto, che una copia di tale articolo (di cui dà lettura e che successivamente consegna al Presidente) sia allegata agli atti. Da tale lettura si evince chiaramente, a suo parere, che l'articolo in questione non fa altro che dichiarare, come del resto ha fatto lo stesso Partito comunista, che l'adesione alla Democrazia cristiana è aperta a quegli elementi minori che non hanno avuto specifiche responsabilità nel movimento separatista

Il senatore LI CAUSI si riserva di collaborare con il deputato Azzaro e con l'intera Commissione nella ricerca delle prove — che egli stesso indicherà — del recupero da parte di alcuni ambienti della Democrazia cristiana di capi della mafia che avevano militato nel movimento separatista.

Il deputato NICOSIA rileva l'importanza della deposizione di Montalbano che, a prescindere dalle affermazioni relative ai mandanti della strage di Portella della Ginestra, ha posto in luce alcuni elementi che la Commissione deve approfondire ai fini di una completa storia politica del periodo. È necessario, pertanto, prima che la Commissione adotti decisioni definitive in proposito, che tutti i Commissari siano posti in condizione di studiare a fondo i documenti di seduta e che questi vengano trasmessi per un esa-

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal deputato regionale Giuseppe Montalbano è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n 2 *sexies* - Senato della Repubblica - V Legislatura all'allegato n. 13, pagg. 485-506. (N.d.r)

me immediato al Comitato di indagine competente.

Il PRESIDENTE ricorda in proposito che proprio la decisione di ascoltare il deputato regionale Montalbano dinanzi all'intera Commissione risponde a questa esigenza. I documenti che tutti i Commissari potranno esaminare secondo la procedura di recente approvata, saranno trasmessi al Comitato per l'elaborazione finale della relazione che sarà poi discussa in seduta plenaria.

Il deputato GATTO Vincenzo esprime la preoccupazione che nelle due ultime sedute la Commissione abbia deviato da quello che deve essere il filone principale di indagine, che è quello della ricerca delle connessioni politiche ed economiche senza le quali non vi può essere mafia. Il deputato regionale Montalbano non ha portato alcun elemento nuovo, accusando e scagionando sulla base di sue supposizioni. Occorre invece accedere ai documenti dello Stato che, essi soli, possono dare alla Commissione gli elementi necessari per far luce sui rapporti fra mafia e banditismo Critica, infine, l'intervento del deputato Azzaro che si inserisce in un dibattito a tesi che potrebbe proseguire per lungo tempo (dato che ognuno dei Commissari ha le proprie tesi in merito) senza peraltro far procedere i lavori della Commissione nel senso della ricerca della verità.

Il PRESIDENTE, nel ribadire la linea di attività che la Commissione si è data e che deve essere perseguita senza frazionamenti e senza diversificazioni che possono far perdere di vista il filo conduttore del lavoro dell'Antimafia, ricorda che la parentesi che si è verificata nell'attività della Commissione è frutto di una decisione collegiale dovuta a motivi particolari.

Il deputato AZZARO, nel concordare con l'impostazione del deputato Vincenzo Gatto, chiede però che, a sostegno delle sue affermazioni, sia acquisita agli atti una copia del n. 9 del 24 giugno 1944 del periodico *La voce comunista* in cui comparve (prima dell'articolo di Mattarella) un articolo, di cui legge alcuni passi, che espone le stesse tesi del già citato articolo del deputato Mattarella.

Il senatore CIPOLLA rileva che è necessario tenere ben distinta l'azione di liberazione dalla mafia dal fenomeno del passaggio di interi gruppi mafiosi da una ad altra forza politica e chiede che, per documentare il fenomeno di questo secondo tipo che si sarebbe verificato nella Democrazia cristiana, siano acquisiti agli atti ed attentamente esaminati gli atti del processo per diffamazione tra i deputati regionali Volpe e Pompeo Colajanni.

Il senatore LI CAUSI precisa che la dimostrazione delle sue affermazioni sta, fra l'altro, proprio nel fatto che, mentre il Partito comunista ha sistematicamente espulso i mafiosi che tentavano di inserirsi nelle varie sezioni siciliane, capi mafia sono invece entrati, con tutto il loro seguito, nella Democrazia cristiana.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sotto scritto

SEDUTA DEL 7 APRILE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano e Varaldo, e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Di Giannantonio, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci Nicosia, Sangalli, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 17 marzo 1970.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE comunica che il Consiglio di Presidenza ha esaminato le richieste avanzate, a seguito dell'interrogatorio del deputato regionale Montalbano, dei deputati regionali Alliata e Renda per essere ascoltati dalla Commissione. Il Consiglio di Presidenza ha deciso di non accogliere tali richieste e di trasmetterle al Comitato di indagine sui rapporti tra mafia e banditismo perché questo valuti l'opportunità di assumere direttamente tali deposizioni.

Sul primo punto dell'ordine del giorno il Presidente ricorda che il deputato Vincenzo Gatto aveva recentemente confermato la propria intenzione di dimettersi dall'incarico di Segretario della Commissione, motivando tale decisione sulla base di certe tendenze da lui ravvisate nell'operato di alcuni uffici parlamentari che porterebbe ad una limitazione dell'autonomia finanziaria e decisionale della Commissione, nonché sulla base della opinione da lui espressa che i lavori della Commissione, e soprattutto dei Comitati di indagine, procederebbero troppo lentamente. A seguito dei colloqui intervenuti con il Presidente, il deputato Gatto Vincenzo ha convenuto sulla opportunità di ritirare le proprie dimissioni sempre che, peraltro, vi sia un'univoca decisione in tal senso da parte della Commissione. Nel sottolineare la necessità che le dimissioni non siano accolte anche per non alterare l'equilibrio raggiunto all'interno del Consiglio di Presidenza, il Presidente pone in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Vincenzo Gatto dalla carica di Segretario della Commissione.

(*La Commissione le respinge all'unanimità*).

Il PRESIDENTE propone, quindi, una inversione degli altri due punti all'ordine del giorno per la necessità, da un lato, di non interrompere lo svolgimento della relazione del deputato Nicosia sulla situazione urbanistico - amministrativa del Comune di Palermo e, dall'altro, di consentire al Comitato per l'indagine sugli Istituti di credito in Sicilia una ulteriore verifica della relazione già approntata. A tal proposito il Presidente ricorda che la relazione del deputato Nicosia è di carattere generale e informativo restando inteso che la Commissione, approvando i criteri di massima, autorizzerà il Comitato, di cui è coordinatore lo stesso deputato Nicosia, a stendere la relazione scritta che sarà poi approvata dalla Commissione.

(*Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito*).

Prende quindi la parola il deputato NICOSIA che, proseguendo nello svolgimento della propria relazione sulla situazione urbanistico-amministrativa di Palermo, rileva innanzitutto come siano intervenute recentemente due decisioni del Consiglio di giustizia amministrativa siciliana che hanno modificato ulteriormente il complesso quadro

della situazione, annullando, praticamente, la prima, ogni vincolo a verde agricolo esistente nell'attuale piano regolatore, ritenendo, la seconda, non applicabile ad alcune zone del centro di Palermo la legge Mancini sull'urbanistica. Chiede pertanto che siano acquisite agli atti tali decisioni e propone che i lavori del Comitato di indagine siano affiancati dall'opera di un esperto urbanista per un esame tecnico più approfondito della situazione

Il PRESIDENTE rileva in merito che, mentre la decisione sulla necessità di chiamare un tecnico quale consulente spetta al Comitato di indagine, prima di stendere definitivamente la relazione scritta è necessario ascoltare in seduta plenaria della Commissione tutti gli Assessori all'urbanistica di Palermo che non sono stati ancora ascoltati dalla Commissione.

Il deputato NICOSIA, nel concordare con i suggerimenti avanzati dal Presidente, ritiene che la scelta del consulente tecnico potrebbe essere meglio effettuata dal Consiglio di Presidenza (eventualmente entro una rosa di nomi formulati dal Comitato di indagine) perché è necessario scegliere una persona che esamini *ex novo* la situazione e non abbia pertanto avuto modo di partecipare alle vicende connesse con l'approvazione del piano regolatore di Palermo.

Il deputato AZZARO si chiede quale dovrebbe essere il compito del consulente; rileva infatti che ogni piano regolatore ha una prima fase di progetto che può seguire diverse direttive a seconda della impostazione urbanistica che gli organi competenti hanno inteso dare al piano. La seconda fase, di gestione del piano regolatore, interessa oltre che l'urbanistica altri tecnici, per esempio, esperti amministrativi che dovrebbero dare il proprio parere sull'effettiva attuazione del piano.

Il deputato NICOSIA rileva in merito che la sua proposta risponde all'esigenza, già sottolineata dalla Commissione, di esaminare in maniera assai approfondita le vicende urbanistiche della città, cosa per la quale è necessaria l'assistenza di un esperto in urbanistica, anche in considerazione del fatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici non si è pronunciato sul merito del piano regolatore nel suo complesso. Concordando con l'opinione espressa dal senatore Li Causi, il deputato NICOSIA rileva che è necessario porre all'esperto quesiti specifici relativi, per esempio, al rapporto fra verde privato, verde pubblico ad aree edificabili o al rapporto fra servizi, scuole e territorio urbano.

Il deputato AZZARO propone piuttosto che i quesiti riguardino la conformità dei criteri adottati nella formulazione del piano con quelli generalmente adottati per piani regolatori di altre città

Il PRESIDENTE ritiene che dalla discussione siano emerse le due possibili vie (che non sono neanche in contrasto fra loro) da seguire per rendere possibile la collaborazione di un urbanista ai lavori del Comitato di indagine: da un lato bisognerebbe porgli quesiti che riguardino l'esistenza di eventuali abnormi criteri adottati nella formulazione del piano regolatore di Palermo, dall'altro quesiti relativi al rispetto del piano regolatore nell'espansione urbanistica della città Al di là di tale limite non è opportuno andare, anche per evitare che ne sia limitata l'autonomia del Comune di Palermo e della Regione siciliana.

Il senatore ADAMOLI, dopo aver sottolineato l'importanza del problema urbanistico che deve essere uno dei punti centrali dell'indagine sulla mafia, rileva che è necessario innanzitutto chiarire il tipo di sviluppo che si è imposto nella città di Palermo e le ragioni per le quali si è seguita tale linea di sviluppo urbanistico. La seconda parte dell'indagine dovrebbe riguardare invece il modo in cui è stato fatto il piano regolatore e quindi, per esempio, il rapporto fra zona pubblica e privata, zona destinata a verde, a servizi ecc.

La terza parte dovrebbe, infine, riguardare l'attuazione del piano e quindi le varianti, le licenze edilizie concesse dal Sindaco, le costruzioni effettuate abusivamente ecc. Non si può, peraltro, prescindere da nessuno di questi tre aspetti dello stesso problema, il più importante dei quali, a suo parere, è quello relativo al modo in cui è stato impo-

stato lo sviluppo urbanistico della città di Palermo. Propone, pertanto, che, se è necessario, il Comitato di indagini sia assistito da un'intera *équipe* di tecnici al fine di indagare in maniera approfondita queste tre questioni.

Riprendento lo svolgimento della propria relazione, il deputato NICOSIA ricorda le complesse vicende che portarono alla formazione del piano regolatore, elaborato in una prima stesura del 1956, ma completamente modificato a seguito delle obiezioni e delle opposizioni sollevate dopo la prima adozione da parte del Consiglio comunale, approvato definitivamente nel 1960 dalle Autorità comunali. Il piano fu quindi sottoposto alla Regione siciliana che lo restituì con importanti modifiche che non dovevano essere ulteriormente sottoposte agli Organi comunali, nel giugno 1962. Il problema più importante che il piano dovette affrontare fu quello del risanamento dei quattro quartieri del centro storico di Palermo, distrutti dalle vicende belliche e per i quali il piano di ricostruzione non era stato affatto attuato. D'altro canto, alle complesse vicende burocratiche del piano si accompagnò una situazione di estrema confusione per la concessione delle licenze edilizie, da concedere prima secondo il piano di ricostruzione e poi secondo le diverse stesure (ognuna delle quali modificava la sistemazione urbanistica della città) approvate dal Consiglio comunale e dalla Regione siciliana. Ricorda, inoltre, che in modo assai sintomatico grossi fatti delittuosi si sono verificati proprio in quelle zone che hanno subito le più importanti modifiche nelle diverse stesure del piano regolatore. La situazione è comunque particolarmente grave per il centro storico di Palermo, per il cui risanamento non è stato possibile attuare alcun provvedimento concreto nonostante una legge approvata dal Parlamento nazionale nel 1962, e per il quale anzi il piano regolatore è stato modificato in peggio soprattutto in seno al Consiglio regionale. Un aspetto che la Commissione dovrebbe adeguatamente approfondire è, tra l'altro, la misura in cui la mancata soluzione del problema del centro storico — che crea fra l'altro complessi problemi di carattere sociale — possa aver influito sullo sviluppo urbanistico di Palermo alla periferia, determinando uno scompenso nell'equilibrio della città.

Un altro elemento importante della situazione urbanistica di Palermo è dato dal piano di coordinamento territoriale che interessa 16 comuni, fra cui Palermo, e che, pur non essendo stato ancora recepito dal Comune nonostante l'obbligo giuridico che deriva dal fatto che esso è stato approvato con legge regionale, ha modificato in parte il piano regolatore Le Autorità regionali hanno specificato in merito che il piano di coordinamento tendeva ad annullare alcune scelte effettuate in sede di piano regolatore sotto la spinta di interessi mafiosi: è necessario rilevare che le modifiche apportate con tale sistema (la cui legittimità sotto il profilo giuridico è tra l'altro contrastata in seno al Consiglio comunale palermitano) creano quanto meno un ulteriore elemento di confusione nella situazione urbanistica della città e meritano un più approfondito esame che sarà possibile solo con il confronto fra il piano di coordinamento, non ancora acquisito agli atti della Commissione, e il piano regolatore

Nel ribadire i punti essenziali della sua relazione informativa, il deputato NICOSIA rileva che, una volta approvate le indicazioni di massima da lui fornite, il lavoro del Comitato d'indagine dovrà procedere ad un esame accurato dei ricorsi presentati contro la prima e contro la seconda stesura del piano regolatore in modo da rilevare le modifiche apportate in quella sede, nonché ad un esame delle modifiche apportate in sede regionale, ricordando in particolare che alcuni ricorsi già respinti dalle Autorità comunali sono stati approvati in quella occasione e che comunque la stesura definitiva del piano è stata formulata in sede regionale. Rispondendo ad alcune domande del senatore Simone GATTO e del deputato AZZARO, il deputato NICOSIA chiarisce alcuni punti della situazione connessa alla attività edificatoria in Viale Lazio, sottolineando la necessità di enucleare alcune questioni più importanti per le quali sarà

eventualmente necessario fare accurate indagini *in loco*. Sulla base di queste indagini sarà poi necessario formulare una relazione scritta che comprenda tutti i dettagli tecnici della complessa situazione urbanistica, da sottomettere all'approvazione della Commissione.

Il PRESIDENTE, nel ritenere assai importante che la Commissione possa disporre della relazione scritta, rileva che il problema del metodo dei lavori dei Comitati di indagine può essere difficilmente affrontato in Commissione ed è piuttosto di competenza del Consiglio di Presidenza. Propone pertanto di sostituire la seduta della Commissione già convocata per l'8 aprile con una riunione del Consiglio di Presidenza integrato con tutti i coordinatori dei Comitati di indagine al fine di affrontare appunto l'impostazione del lavoro dei Comitati stessi.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 APRILE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Gatto Simone, Li Causi e Varaldo, e i deputati: Azzaro, Bruni, Cattanei, Della Briotta, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 18 marzo 1970.

Sull'unico punto all'ordine del giorno il PRESIDENTE ricorda gli avvenimenti relativi alla pubblicazione sul quotidiano *L'Ora* di Palermo della relazione sul caso Leggio, che ha provocato la presentazione di una denuncia da parte del Consiglio di Presidenza della Commissione. Riferisce, quindi, che lo stesso Consiglio di Presidenza, secondo il mandato a suo tempo avuto dalla Commissione, ha proceduto a interrogare il direttore responsabile del quotidiano *L'Ora*, dottor Fidora, e il dottor Orazio Barrese, corrispondente da Roma dello stesso quotidiano.

Su richiesta del senatore BISANTIS, il PRESIDENTE dà quindi lettura del testo delle deposizioni rese dal dottor Fidora e dal dottor Barrese dinanzi al Consiglio di Presidenza, che sono allegate agli atti (1). Il Presidente riferisce poi sull'accertamento compiuto all'interno della Commissione, leggendo il testo del rapporto, approntato dall'Ufficio di Segreteria e approvato dal Consiglio di Presidenza, che è allegato agli atti. Da tale accertamento risulta che il testo pubblicato dal quotidiano, salvo la frase finale, concorda con il testo della stesura definitiva approntata prima delle ultime correzioni apportate a mano dal relatore e di quelle apportate dalla Segreteria su autorizzazione del Presidente. Comunica, quindi, che il deputato Malagugini ha inviato al Consiglio di Presidenza una lettera in cui puntualizza alcuni aspetti della vicenda.

Il senatore BISANTIS propone che i fatti e il comportamento del dottor Barrese siano segnalati alla Presidenza della Camera perché, a prescindere dall'esito del procedimento penale in corso, adotti i provvedimenti che riterrà opportuni.

Il senatore GATTO Simone non ritiene opportuno trasmettere il rapporto e i relativi documenti all'Autorità giudiziaria; il Consiglio di Presidenza potrebbe invece inoltrare solo le conclusioni cui perverrà la Commissione e che riterrà utile trasmettere per la definizione del procedimento contro ignoti.

Il deputato AZZARO sottolinea la sua preoccupazione per le conseguenze che potrebbero derivare dall'attività istruttoria che la Commissione sta svolgendo nel proprio seno e che rischia di impedire il proseguimento delle indagini di più specifiche competenze dell'Antimafia. Nel ricordare che, a suo parere, l'episodio non getta alcun discredito sull'attività della Commissione o di alcuno dei suoi componenti, concorda con l'opinione del senatore Simone Gatto, anche per evitare che l'Autorità giudiziaria sia messa nelle condizioni di effettuare di nuovo tutta l'indagine svolta all'interno della Commissione.

Il senatore BERNARDINETTI, pur esprimendo le stesse perplessità del deputato Azzaro, ritiene che la presentazione della denuncia, e i successivi contatti con l'Autorità giudiziaria per sospendere ogni indagi-

(1) Si vedano le note ai processi verbali delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza del 17 marzo 1970 e del 7 aprile 1970. (N.d.r.)

ne in attesa dei risultati degli accertamenti compiuti dalla Commissione. rende inevitabile la trasmissione all'Autorità giudiziaria dei risultati acquisiti dalla Commissione stessa in modo che questa possa trarne le opportune conclusioni. Concorda inoltre con la proposta del senatore Bisantis in merito al comportamento del dottor Barrese, che ha certamente agito — a suo parere — in maniera non conforme agli obblighi di un giornalista parlamentare.

Il senatore VARALDO, concordando pienamente con le osservazioni del senatore Bernardinetti, rileva come sia necessario trasmettere all'Autorità giudiziaria tutti gli atti acquisiti dalla Commsisione anche per evitare il sospetto che la Commissione stessa voglia nascondere qualcosa. Non concorda invece con la proposta del senatore Bisantis perché essa implica un giudizio della Commissione sul comportamento del giornalista, giudizio che spetta invece all'Autorità giudiziaria la quale è già stata investita della questione.

Il deputato NICOSIA, dopo aver ricordato il testo della denuncia presentata dalla Commissione, ritiene indispensabile andare fino in fondo indicando precise responsabilità o quanto meno trasmettendo i risultati della indagine svolta dalla Commissione. Quanto alla proposta del senatore Bisantis, ritiene opportuno evitare una ulteriore complicazione dei lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda che tutti gli atti di accertamento compiuti all'interno della Commissione saranno trasmessi alla Presidenza delle Camere: in quella sede si potrebbe chiedere verbalmente di esaminare il comportamento del dottor Barrese per la adozione dei provvedimenti che la stessa Presidenza della Camera riterrà più opportuni.

Il senatore BRUGGER sottolinea l'esigenza di chiudere quanto prima la questione per proseguire poi nella normale attività della Commissione. Rileva, quindi, alcuni aspetti della deposizione del dottor Barrese che gli sembrano oscuri.

Il deputato MALAGUGINI nota che il dato essenziale dal quale non è possibile prescindere è la denuncia penale già presentata da parte della Commissione Ritiene però che, mentre gli interrogatori possono essere senz'altro trasmessi all'Autorità giudiziaria, il rapporto sull'indagine interna debba essere sfrondato di tutti quei riferimenti ad episodi diversi da quello della pubblicazione della relazione sul caso Leggio di cui è cenno nel rapporto stesso e per i quali si fanno i nomi di alcuni componenti della Commissione. Ciò per evitare che, nel caso in cui la pubblicazione di notizie diverse dal rapporto sul caso Leggio dovesse essere ritenuta un reato perseguibile di ufficio, la Magistratura sia indotta ad indagare sulle eventuali responsabilità di tali parlamentari.

Il senatore VARALDO, pur concordando con la proposta avanzata dal deputato Malagugini, ritiene assolutamente ingiustificato il comportamento di un componente della Commissione che, forse per una deformazione mentale derivatagli dalla sua professione, ha dedicato particolare attenzione solo ad alcuni documenti che poi sono stati effettivamente pubblicati dal suo giornale.

Il senatore CIPOLLA rileva che una volta fatta la denuncia, — a proposito della quale sarebbe stato meglio, a suo parere, agire con maggior ponderatezza perché essa potrebbe provocare conflitti e frizioni fra i poteri dello Stato — il problema principale per la Commissione è quello di evitare l'invio del rapporto e degli interrogatori, i quali, fra l'altro, non sono stati effettuati secondo la procedura adottata dagli organi giudiziari e che contengono comunque alcune parti di nessun rilievo ai fini dell'istruttoria. Sottolinea, in particolare, la possibilità di una iniziativa della Magistratura in funzione polemica nei confronti della Commissione Antimafia e dei suoi componenti; propone pertanto di trovare il modo per trasmettere solo una comunicazione sui risultati dell'indagine svolta, dato anche che non può in nessun caso essere scongiurato il pericolo che la Magistratura decida di effettuare le indagini senza tener conto dei risultati raggiunti dalla Commissione.

Il deputato GATTO Vincenzo rileva che — pur non avendo partecipato alle se-

dute del Consiglio di Presidenza in cui si decise di inoltrare la denuncia penale e si fissarono le modalità per lo svolgimento dell'indagine interna — si assume in solido tutta la responsabilità di tali decisioni, che del resto sarebbe stato impossibile non adottare in seguito al clima di crisi che si era creato all'interno della Commissione per la pubblicazione del rapporto sul caso Leggio. Sottolinea a tal proposito, che, anche in questo caso, alcuni interventi esterni contrastano con l'autonomia della Commissione sancita per legge e che comunque questo clima di crisi è stato avvertito da altri poteri dello Stato e in particolare dalla Magistratura: infatti, mentre da un lato non sono stati ancora adottati provvedimenti nei confronti dei due magistrati che la relazione aveva chiaramente indicato come responsabili dell'episodio Leggio, dall'altro il magistrato incaricato dell'indagine sulla fuga di notizie che ha dato luogo alla pubblicazione del rapporto avrebbe espresso la propria intenzione di interrogare tutti i trentuno componenti della Commissione. Dopo avere espresso l'opinione che il comportamento della Commissione deve necessariamente tener conto di questi fattori, sottolinea che l'indagine svolta non è una istruttoria giudiziaria, per la quale la Commissione non avrebbe i necessari poteri, ma un accertamento interno che assume un carattere squisitamente politico, di valutazione cioè degli effetti politici che la pubblicazione della relazione ha prodotto. Tale accertamento è stato compiuto da un lato per confermare l'autonomia della Commissione, dall'altro per riaffermare l'intento di massima collaborazione con la Magistratura. Ritiene pertanto che sia assolutamente inopportuno modificare in qualche modo gli atti della Commissione, perché ciò potrebbe far sorgere il sospetto che si vogliano sottrarre al magistrato gli elementi per un sereno accertamento dei fatti. Si dichiara comunque convinto che nessun conflitto fra i due poteri dello Stato vi sarà, se la Commissione agirà nel modo da lui indicato, respingendo da sé ogni sospetto e stabilendo invece una proficua collaborazione con la Magistratura.

Su suggerimento del deputato NICOSIA, il PRESIDENTE propone quindi il rinvio del seguito della discussione alla prossima seduta, che è fissata per il 23 aprile alle ore 10.

(Non essendovi obiezioni così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 13,40.

Del che è verbale, letto, aprovato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 APRILE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Li Causi e Varaldo e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Malagugini, Nicosia, Sangalli e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 10,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 16 aprile 1970.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE comunica che il Vice Presidente del Consiglio superiore della Magistratura lo ha informato, nel corso di un colloquio ufficiale svoltosi nella mattinata, che, a seguito della presentazione della relazione della Commissione Antimafia, la seconda Sezione del Consiglio superiore della Magistratura è stata investita della indagine sulle vicende connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio.

Sul primo punto all'ordine del giorno prende la parola il senatore BISANTIS, il quale auspica, in primo luogo, che si possa far piena luce sulle vicende connesse alla irreperibilità di Leggio in modo che la questione non si concluda solo con il trasferimento del questore Zamparelli che — a suo parere — è stato (unitamente al prefetto Ravalli) fra coloro che più hanno appoggiato l'azione dell'Antimafia. Quanto alla pubblicazione della relazione sul caso Leggio, che è avvenuta il giorno stesso in cui essa è stata ufficialmente consegnata ai suoi naturali destinatari, si è trattato — a prescindere dalla valutazione sulla effettiva esistenza di un reato — di un fatto assai negativo. A questo proposito, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'attività svolta dal Presidente e per i contatti da lui mantenuti con la Magistratura, rileva che — a suo parere — l'inchiesta interna della Commissione non ha dato i risultati sperati perché non si è riusciti a stabilire quanto di fatto è avvenuto. Ritiene, perciò, che tutto il materiale raccolto dalla Commissione dovrebbe essere trasmesso all'Autorità giudiziaria. Ribadisce infine l'opinione che il giornalista Barrese avrebbe comunque violato i doveri di un giornalista parlamentare e che i fatti dovrebbero pertanto essere segnalati alla Presidenza della Camera per i provvedimenti che riterrà opportuno di adottare.

Il deputato NICOSIA rileva come, nonostante i limiti dell'episodio in sé, la questione della pubblicazione della relazione sul caso Leggio assuma particolare importanza soprattutto se si considera che la Commissione, per la sua stessa natura, deve essere una « casa di cristallo ». La presentazione della denuncia ha, a suo parere, riaffermato, proprio nel momento in cui la Commissione concludeva una inchiesta che coinvolgeva anche alcuni organi giudiziari, la fiducia che la Commissione ripone nel Potere giudiziario. Ritiene pertanto che il materiale debba essere inviato integralmente e senza alcuno stralcio e ciò non tanto per escludere la responsabilità dell'Ufficio di Segreteria, quanto perché la Commissione non ha di fatto nulla da temere. Riportando lo episodio (che non è di per sé eccessivamente grave) nei suoi giusti limiti, si può invece evitare il pericolo che l'opinione pubblica ne aumenti la portata. Sarà poi la Magistratura a valutare l'episodio in questione, tenendo eventualmente conto anche di considerazioni di carattere politico.

Il senatore CIPOLLA esprime l'opinione che l'adozione di eventuali misure nei confronti del giornalista Barrese non solo sarebbe ingiusta ma rischierebbe di sollevare le critiche dell'intero sindacato dei giornalisti parlamentari. Più in generale rileva,

peraltro, che l'episodio si va ridimensionando mano a mano che si allontana nel tempo e sfuma il clamore che esso ha suscitato; si tratta del resto di un fatto che non è eccezionale perché altre volte sono stati pubblicati documenti segreti, come è accaduto per esempio per la relazione Elkan-Assennato che fu resa nota addirittura ancor prima che fosse definitivamente approvata dalla Commissione. D'altro canto, trasmettendo alla Magistratura i verbali degli interrogatori e gli altri documenti acquisiti dalla Commissione così come sono non si aggiungerebbe, a suo parere, nessun elemento per l'accertamento della verità e si fornirebbero, invece, alcuni elementi che potrebbero ulteriormente complicare la vicenda. Propone, pertanto, che il Consiglio di Presidenza trasmetta all'Autorità giudiziaria solo una relazione conclusiva sulle indagini svolte: quest'ultima, se lo riterrà necessario, potrà, poi, chiedere di esaminare i documenti della Commissione, stralciando le parti che riterrà necessarie per la decisione giudiziaria. Pur ritenendo personalmente — nonostante la sua convinzione che i lavori della Commissione debbano avere la massima pubblicità possibile — che la pubblicazione sia stata assolutamente inopportuna, sottolinea l'opinione che ogni proposta diretta ad allargare i limiti dell'indagine è solo di carattere politico e tende a sfruttare l'episodio per particolari ragioni politiche.

In merito alla questione del giornalista Barrese il senatore BISANTIS precisa che, una volta presentata la denuncia all'Autorità giudiziaria, è dovere della Commissione riferire alle Presidenze delle Camere sulle indagini interne che hanno portato alla individuazione di almeno un responsbile. Più in generale, ricorda poi che, anche se si è attenuato il clamore suscitato dalla pubblicazione della relazione sul caso Leggio, la questione deve avere un proprio sbocco che, a suo parere, dovrebbe necessariamente essere quello di trasmettere tutti i documenti acquisiti alla Autorità giudiziaria, anche perché non è ammissibile che sia il magistrato a prendere l'iniziativa di chiedere alla Commissione i documenti in questione per stralciarne quanto è di suo interesse.

Il senatore LI CAUSI, dopo aver ricordato che il caso Leggio ha assunto un valore emblematico rivelando contrasti e discrasie all'interno dei poteri pubblici, il cui quadro risulterà completo solo quando la Commissione avrà terminato la propria indagine, anche per ciò che riguarda la responsabilità degli organi centrali di Pubblica sicurezza, sottolinea l'opinione che la Commissione deve necessariamente collaborare con la Magistratura, fornendo all'Autorità giudiziaria i risultati dell'indagine svolta A questo proposito esiste però un limite politico e giuridico determinato dal fatto che, accertato in maniera inequivocabile che gli Uffici di Segreteria sono estranei alla fuga di notizie, l'unico elemento concreto che la Commissione può fornire è costituito dalle deposizioni del dottor Fidora e del dottor Barrese, che devono essere trasmesse per ciò che valgono, lasciando alla Magistratura il compito di indagare più a fondo e preoccupandosi, però, di difendere in ogni caso l'autonomia della Commissione Quanto alla proposta di misure nei confronti del giornalista Barrese, sottolinea che la sensibilità del corpo dei giornalisti si ravviva quando viene colpito uno qualsiasi dei suoi membri così come è dimostrato da numerose esperienze, anche sue personali, che ricorda Ritiene, pertanto, inopportuna in questo momento qualsiasi iniziativa e propone di rinviare l'esame al momento in cui sarà esaurita l'azione penale in corso.

Il senatore VARALDO ribadisce la sua opinione in merito alla necessità di trasmettere gli interrogatori nella loro intierezza; la relazione dovrebbe avere invece, a suo parere, carattere puramente illustrativo delle indagini svolte, senza esprimere alcun giudizio conclusivo. Conferma infine la propria opinione circa la inopportunità di una denuncia nei confronti del dottor Barrese alla Presidenza della Camera: si potrebbe al massimo informare tale organo dello svolgimento dei fatti così come accertato dalla Commissione.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i Commissari intervenuti nella discussione, rileva in primo luogo che l'iniziativa della denuncia effettuata dal Consiglio di Presidenza e ratificata dalla Commissione è stata adottata nell'ambito della piena autonomia

della Commissione (anche se è stato accolto un suggerimento avanzato in questo senso dai Presidenti delle due Camere), soprattutto per sottolineare che le eventuali responsabilità per la fuga di notizie non coinvolgevano l'intera Commissione ma erano circoscritte. Dopo avere ricordato che l'intervento della Magistratura è stato richiesto dalla stessa Commissione e non è quindi ora possibile porre dei limiti alla attività del potere giudiziario, rileva che l'indagine interna è stata compiuta innanzitutto per chiarire gli avvenimenti e in secondo luogo per tentare di circoscrivere l'istruttoria, evitando, sotto un profilo strettamente politico, l'insorgere di possibili contrasti con l'Autorità giudiziaria Ribadisce però che nessun significato politico si è inteso dare alle proposte formulate e che ogni iniziativa del Consiglio di Presidenza è stata assunta al solo scopo di tutelare, con la massima obiettività possibile, il prestigio della Commissione. Quanto all'opportunità di trasmettere solo un rapporto conclusivo esprime le sue perplessità, già avanzate del resto da alcuni Commissari, sia perché tale rapporto porterebbe necessariamente alla formulazione di una valutazione conclusiva, sia perché lo stralcio dei verbali di interrogatorio potrebbe snaturarne il valore, eliminando alcuni elementi che, nel contesto generale, possono assumere importanza soprattutto ai fini della difesa dei giornalisti contro i quali la Commissione ha presentato denuncia. Poiché l'alternativa si riduce, quindi, a suo avviso, alla possibilità di trasmettere tutto il materiale raccolto dalla Commissione, così come esso è, o di eliminare dal rapporto interno quelle parti superflue ai fini dell'inchiesta sulla pubblicazione della relazione sul caso Leggio, propone che il Consiglio di Presidenza sia investito di una delega a tal fine Sulla questione della proposta avanzata dal senatore Bisantis, ricorda che ogni misura nei confronti dei giornalisti parlamentari deve evidentemente essere adottata dai Presidenti delle Camere; poiché d'altro canto si provvederà a trasmettere a tali organi i risultati dell'accertamento interno, saranno essi a decidere sull'opportunità o meno di adottare una qualsiasi iniziativa in merito.

Prende quindi la parola per dichiarazioni di voto il deputato TUCCARI il quale, dopo avere rilevato che il dibattito è stato caratterizzato, a suo avviso, dall'assillo di trovare il modo giusto per tutelare il prestigio e l'autonomia della Commissione, sottolinea che la questione ha due aspetti squisitamente politici: quello dei rapporti fra un Organo parlamentare e un altro potere dello Stato e quello della tutela del bene fondamentale della libertà di stampa, che avrebbe dovuto portare a suo parere a recepire in maniera più critica l'indicazione che veniva da altri Organi parlamentari Esprime, inoltre, la preoccupazione che l'intento di chiarire fino in fondo l'episodio abbia portato a superare i limiti dei poteri della Commissione in materia Dopo aver rilevato che l'episodio ha aperto una serie di questioni politiche che potrebbero ripercuotersi negativamente sulla attività della Commissione, dichiara di non poter dare voto favorevole a una proposta che non salvaguardi queste esigenze che gli sembrano essenziali e che potrebbero costituire la base per una proposta alternativa Ritiene, infatti, che la Commissione potrebbe limitarsi a formulare una sobria relazione diretta soprattutto a escludere che l'episodio denunciato rientri nella violazione del segreto d'ufficio, provvedendo contemporaneamente a prospettare ai superiori Organi parlamentari le conseguenze negative che deriverebbero all'interno della Commissione da ogni inziativa di diverso tipo e a compiere, d'accordo con tali Organi parlamentari, un passo verso l'esterno per concludere l'intera vicenda con una pura e semplice presa d'atto dei risultati conseguiti dalla Commissione.

A questo proposito, il PRESIDENTE rileva che una iniziativa in tal senso smentirebbe la denuncia a suo tempo avanzata dalla Commissione per violazione del segreto di ufficio e pregiudicherebbe, a suo avviso, l'obiettivo fondamentale della proposta che è quello di evitare di allargare e rendere più delicata la situazione. Ribadisce, inoltre, che l'unico profilo politico di cui il Consiglio di Presidenza ha tenuto e deve tener conto è quello relativo alla riaffermazione del prestigio e della autonomia della Commissione.

Il senatore VARALDO, per dichiarazione di voto, concorda con le proposte avanzate dal Presidente e rileva, comunque, l'opportunità che si giunga alla conclusione di tale questione per riprendere poi l'attività normale della Commissione.

Il deputato MALAGUGINI dichiara di aderire alla proposta del Presidente solo nei limiti in cui la delega al Consiglio di Presidenza si intenda data al fine di valutare quali parti del rapporto interno debbano essere trasmesse perché effettivamente relative all'episodio della pubblicazione della relazione sul caso Leggio.

Il deputato NICOSIA dichiara di non condividere la proposta di affidare al Consiglio di Presidenza una valutazione di questo genere, che è invece di competenza dell'intera Commissione in cui tutte le forze politiche sono rappresentate. Nel merito ribadisce la necessità di trasmettere integralmente tutta la documentazione acquisita dalla Commissione ed afferma che ogni diverso tentativo denota la volontà di introdurre, per fini di carattere politico, diversivi che valgano a coprire le effettive responsabilità della vicenda.

(Interruzioni del senatore Cipolla - Incidente fra il deputato Nicosia e il senatore Cipolla).

Il PRESIDENTE, dopo aver deplorato il tono acceso assunto dal dibattito ed esortato i colleghi ad evitare che possano prodursi in seno alla Commissione divisioni determinate da contrasti di natura politica, pone in votazione la proposta di delegare al Consiglio di Presidenza la decisione circa la valutazione dell'opportunità, ai fini dello accertamento delle eventuali responsabilità connesse alla fuga del documento, di trasmettere alla Magistratura tutto il materiale raccolto dall'Ufficio di Presidenza o una parte di esso, espurgando tutto ciò che, al fine sopra detto, può apparire superfluo.

(E' approvata all'unanimità).

Prendendo la parola per una questione di carattere personale, il deputato NICOSIA rassegna le proprie dimissioni da coordinatore del Comitato Enti locali, motivandole con la interpretazione che il senatore Cipolla ha inteso dare alla sua presenza in Commissione. Il Presidente prende atto con rincrescimento delle decisioni del deputato Nicosia a proposito delle quali rileva che, a suo parere, il senatore Cipolla non ha inteso porre in dubbio la correttezza e l'obiettività dell'opera del deputato Nicosia quale membro della Commissione e coordinatore del Comitato Enti locali, opera che è certamente apprezzata dall'intera Commissione: chiede pertanto al deputato Nicosia di voler recedere dal proprio proposito.

Il senatore CIPOLLA chiarisce che le sue critiche non erano di natura personale ed erano completamente estranee all'attività del Comitato Enti locali.

Il deputato NICOSIA dichiara la propria impossibilità di ritirare le dimissioni e chiede che queste siano esaminate dal Consiglio di Presidenza.

Sul secondo punto all'ordine del giorno, prende la parola il deputato MALAGUGINI che, a nome del Comitato incaricato dell'esame delle ulteriori risultanze raccolte dalla Commissione in merito al caso Leggio, espone le conclusioni cui è giunto il Comitato rilevando come la relazione sul caso Leggio possa essere arricchita, a seguito delle nuove indagini, sotto due profili: in ordine, cioè, ai rapporti fra i diversi Organi dello Stato operanti in Palermo e in ordine al comportamento degli Organi di polizia (e in particolare della Questura) durante la permanenza del Leggio a Roma. Illustra quindi lo schema di rapporto approntato dal Comitato, di cui dà lettura. Secondo il deputato Malagugini, i fatti relativi al primo punto non hanno introdotto elementi di novità, e costituiscono solo una conferma della volontà di alcuni organi siciliani, e in particolare della Questura di Palermo, di introdurre, con le accuse rivolte al cancelliere Riela, un diversivo in una questione assai più complessa. Sul secondo punto il Comitato non può, allo stato degli atti, sottoporre alla Commissione elementi che valgano ad avvalorare l'ipotesi che il comportamento della Questura di Roma sia derivato da un generico lassismo burocratico piuttosto che da qualcosa di diverso. Il Comitato è giunto pertanto alla conclusione che non sia

necessario approntare una relazione aggiuntiva e propone invece che la Commissione deleghi al Consiglio di Presidenza il compito di portare a conoscenza di alcuni Organi dello Stato, anche in maniera non formale, i risultati delle nuove indagini.

Il deputato AZZARO, dopo aver dichiarato di concordare con le conclusioni formulate dal deputato Malagugini perché i fatti non meritano di essere considerati come un episodio autonomo né possono portare a una modifica rilevante delle conclusioni formulate nella relazione già presentata, esprime le sue perplessità in merito ad alcuni aspetti della relazione del deputato Malagugini soprattutto per ciò che riguarda la presunta volontà del Prefetto di Palermo (il cui operato potrebbe essere stato dettato da semplice leggerezza) di creare un diversivo nella complessa situazione. Quanto alla questione del cancelliere Riela si chiede se sia opportuno farlo apparire come una vittima della vicenda, dato che sussiste quanto meno un minimo di imprudenza da parte sua e da parte di coloro che lo hanno destinato, pur conoscendo i legami della sua famiglia con gli ambienti mafiosi, alla Sezione misure di prevenzione.

Il senatore LI CAUSI, concordando con le osservazioni svolte dal deputato Azzaro in merito alla inopportunità della destinazione del cancelliere Riela alla Sezione misure di prevenzione, ricorda la lungimiranza della mafia nel sistemare alcune persone in posti chiave, per spingerle poi ad agire in un certo modo al momento giusto. Non è, quindi, solo il risentimento di certi Organi dello Stato verso un altro potere che ha spinto il prefetto Ravalli a formulare una denuncia che, se non fosse stata basata quanto meno su ipotesi attendibili, non sarebbe stata neanche avanzata. Quanto allo operato degli Organi di pubblica sicurezza di Roma, esso non è stato determinato solo da leggerezza, come dimostra l'atteggiamento assunto anche nei confronti di altri grossi esponenti mafiosi. La responsabilità per tale atteggiamento, di cui la Commissione dovrà certamente occuparsi per altri episodi, deve essere fatta risalire più in alto della Questura di Roma.

Il senatore BERNARDINETTI, pur concordando con la relazione Malagugini, che del resto è già stata da lui approvata nella veste di componente dell'apposito Comitato d'indagine, rileva che nell'esposizione del deputato Malagugini è stata introdotta una considerazione (quella, cioè, che la denun- del Prefetto sia stata fatta per creare un diversivo in una questione assai più complessa) che non era stata discussa e approvata dal Comitato.

Il senatore CIPOLLA ritiene che giustamente la relazione Malagugini ha inteso sottolineare come più che di responsabilità del cancelliere Riela si debba parlare di responsabilità degli Organi che, pur conoscendo i suoi legami di parentela, lo hanno lasciato in un incarico così delicato Ritiene comunque che la questione principale sia quella del comportamento degli Organi di polizia romani, che deve essere approfondita anche per rispondere alle aspettative della opinione pubblica.

Il senatore VARALDO intende sottolineare la circostanza che nel primo rapporto trasmesso dal Ministero dell'interno non si faceva menzione delle visite del Leggio a « Villa Margherita » successivamente alla sua dimissione dalla clinica: ciò significa, a suo parere, che le Autorità di polizia o hanno inteso nascondere qualcosa alla Commissione o non avevano efficienti canali di informazioni.

Il PRESIDENTE specifica che, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il Consiglio di Presidenza provvederà ad esaminare gli ulteriori elementi raccolti e le valutazioni emerse nel corso della discussione per le iniziative che intenderà assumere al fine di portare tali ulteriori elementi a conoscenza delle competenti Autorità.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

La prossima seduta è fissata per il 29 aprile alle ore 16,30 (1).

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Non risulta, peraltro, che la seduta del 29 aprile sia stata tenuta. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 5 MAGGIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano e Veraldo e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Flamigni, Gatto Vincenzo, Meucci, Nicosia, Scardavilla e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 18,20, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 7 aprile 1970.

Sull'unico punto all'ordine del giorno prende la parola il senatore ADAMOLI che, a nome dell'apposito Comitato, svolge una relazione interlocutoria per esporre i primi risultati dell'indagine sugli Istituti di credito, sulla base dei quali la Commissione potrà, approvando l'indirizzo dato alla relazione stessa, suggerire le necessarie integrazioni e modifiche e i mezzi per superare le difficoltà incontrate nel corso dell'indagine. Dopo aver rilevato che il problema del credito ha immediatamente interessato l'attività dell'Antimafia perché è proprio da questo settore, il quale condiziona l'intero sviluppo economico della Sicilia, che ha trovato alimento la nuova mafia, sottolinea le anomalie della gestione bancaria svolta in alcuni casi addirittura in contrasto con l'interesse degli Istituti di credito operanti in Sicilia e al di fuori di ogni effettivo controllo da parte della Banca d'Italia e degli Organi di vigilanza. Il segreto bancario, reso addirittura impenetrabile per l'Antimafia a differenza di quanto è avvenuto in alcuni casi per la Magistratura, ha costituito un ostacolo assai grave all'attività di indagine cui hanno scarsamente collaborato gli enti interpellati dal Comitato che hanno offerto indicazioni generiche e assai vaghe. A questo proposito rileva che anche il Governatore della Banca d'Italia, nonostante le reiterate e circostanziate richieste di notizie da parte della Commissione, non ha offerto una effettiva collaborazione anche perché in realtà la Banca d'Italia ha mancato di esercitare il suo potere di vigilanza tanto che le sono sfuggite clamorose irregolarità (nel caso Bazan, per esempio) emerse solo per iniziativa della Magistratura Carenti sono stati pure gli Organi di vigilanza istituiti dalla Regione siciliana in base alla competenza legislativa esclusiva ad essa attribuita; e ciò nonostante gli ampi poteri riconosciuti a tali Organi da numerose norme di legge. I lavori svolti dal Comitato attraverso l'invio di questionari, indagini particolari, incontri con le diverse personalità interessate alla gestione degli Istituti di credito hanno consentito di raccogliere una notevole documentazione sulla base della quale è possibile delineare la struttura del credito nella Sicilia occidentale, struttura che è dominata da due grandi banche (il Banco di Sicilia e la Cassa di Risparmio) con una presenza limitata di alcune banche nazionali. Tipica è pure l'esistenza di Casse rurali e artigiane in numero superiore, in questa zona, alla media nazionale: essa comporta una polverizzazione delle strutture creditizie con il conseguente maggior costo del danaro e con notevoli difficoltà per i controlli. Attraverso un raffronto fra le principali caratteristiche del sistema bancario della Sicilia occidentale e, per esempio, della Lombardia è possibile rilevare le principali anomalie esistenti in Sicilia: in particolare la percentuale di fondi depositati da Enti pubblici sulle banche di Palermo (città che costituisce ovviamente il centro dell'intero sistema bancario) è assai superiore a quella nazionale e crea gravi problemi tanto per le implicazioni di carattere politico che ne derivano quanto per il congelamento, che ne

segue, di fondi che dovrebbero essere destinati a incrementare lo sviluppo economico. Anomali sono pure il rapporto fra sportelli e depositi (che determina un aumento del costo del denaro), la percentuale di depositi a risparmio, il rapporto fra impieghi e depositi che crea una struttura rigida e un problema di liquidità. Passando ad esaminare in particolare la struttura del Banco di Sicilia rileva che per tale istituto possono valere le stesse osservazioni che furono formulate a seguito dell'inchiesta parlamentare del secolo scorso. Tanto più sorprendente è perciò l'assoluta mancanza di vigilanza e di controllo su questo istituto che condiziona gli orientamenti del credito in Sicilia: fra l'altro, lo scandalo del 1967 non avrebbe dovuto cogliere di sorpresa gli organi di vigilanza per essere stati resi noti attraverso articoli di giornali, rapporti di alcuni ispettori e dibattiti all'Assemblea regionale, i fatti che vennero alla luce in occasione di tale scandalo. Le principali anomalie riscontrate dal Comitato di indagine sono quelle relative alle deroghe nella concessione del credito tanto per ciò che riguarda i finanziamenti a singoli individui oltre il 5 per cento del capitale, quanto per i cosiddetti crediti in sofferenza. La spiegazione di questa situazione anomala è data dalla presenza di alcuni dirigenti del Banco di Sicilia che sono in posizione di assoluta irregolarità per le più diverse ragioni. La situazione appare meno grave, anche se egualmente preoccupante, per ciò che riguarda la Cassa di Risparmio per la quale valgono le stesse considerazioni relative al Banco di Sicilia.

L'attività del Comitato è stata diretta inoltre a indagare sui casi di singole personalità mafiose fra i quali Vassallo (la cui fortuna inizia proprio con la concessione di credito in base a criteri assolutamente anomali) Plaia, Magaddino, Licari, Miallo e altri personaggi minori. Il relatore ritiene quindi necessario approfondire il discorso relativo all'IRFIS, alla SOFIS e all'ESPI perché anche nella gestione di questi enti per il finanziamento industriale sussistono gravi irregolarità che è necessario porre in luce.

A conclusione della propria relazione, il senatore ADAMOLI espone le linee direttive lungo le quali dovrà proseguire l'attività del Comitato di indagine che sono costituite, a suo parere, dalla necessità di approfondire i rapporti con gli organi di vigilanza centrali e locali eventualmente attraverso la formulazione di un più specifico questionario in modo da accertare, fra l'altro, quali siano le ragioni che hanno impedito un corretto funzionamento degli organi di vigilanza Ritiene inoltre che sia necessario approfondire le irregolarità di gestione del Banco di Sicilia e della Cassa di risparmio ed effettuare una indagine campione sulle Casse rurali e uno studio completo sugli arricchimenti improvvisi di alcuni personaggi siciliani. Ribadisce peraltro l'opinione che l'intera indagine deve essere accompagnata da uno studio sugli aspetti più propriamente economici che completi la relazione che il Comitato intende rapidamente formulare, una volta ottenuta l'approvazione di massima da parte della Commissione, dopo aver esperito le ulteriori indagini da lui proposte o suggerite nel corso del dibattito dagli altri Commissari.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il senatore Adamoli e l'intero Comitato per il lavoro svolto e per la relazione interlocutoria di cui rileva l'estrema utilità, dichiara che il Consiglio di Presidenza è pienamente disposto a coadiuvare tutte le ulteriori iniziative del Comitato di indagine appena il Comitato stesso avrà fornito precise indicazioni in merito. Il Presidente — dopo un breve dibattito in merito, cui prendono parte i deputati GATTO Vincenzo e AZZARO e i senatori CIPOLLA e GATTO Simone — dichiara quindi aperta la discussione sulla relazione del senatore Adamoli.

Il senatore GATTO Simone, dopo aver espresso il proprio compiacimento per la obiettività della relazione, suggerisce di non soffermarsi sugli aspetti più propriamente economici del sistema creditizio che sono comuni all'intera economia siciliana. Rileva quindi che è estremamente importante compiere una accurata indagine sugli amministratori e sui componenti degli organi direttivi degli Istituti di credito perché è proprio la penetrazione di alcuni personaggi

legati alla mafia in tali organi che può determinare un radicale mutamento di indirizzo nella gestione degli Istituti stessi. Suggerisce inoltre di raccogliere — come del resto già sta facendo il Comitato — la maggior quantità di dati possibile per tirare poi le conclusioni. Ritiene inoltre indispensabile compiere un'indagine sulle casse rurali e artigiane.

Il senatore CIPOLLA, concordando con l'impostazione della relazione Adamoli, ritiene che la parte storica e generale sia di grande interesse per rendersi conto della importanza che ha sullo sviluppo economico della Sicilia l'esclusione dal sistema creditizio dei grandi Istituti bancari nazionali. Ritiene peraltro che bisognerebbe svolgere un'indagine sulle banche delle provincie di Agrigento e rileva, in merito alla questione delle giacenze bancarie, che anche il Comitato di indagine sugli Enti locali ha rilevato gravi irregolarità connesse a tale questione per ciò che riguarda per esempio le esattorie. Ritiene poi che bisognerebbe approfondire l'indagine sulle società finanziarie, acquisendo gli atti dei procedimenti giudiziari in cui sono stati implicati esponenti di tali società.

Il senatore BRUGGER chiede alcune precisazioni in merito al saggio di interesse concesso per i depositi degli Enti pubblici, al tasso di interesse a cui furono concessi mutui a determinati personaggi e alla media dell'ammontare dei depositi degli Enti pubblici presso i due grandi Istituti di credito siciliani.

Il senatore VARALDO, concordando in linea di massima con la relazione del senatore Adamoli, fa peraltro alcune osservazioni marginali in merito, tra l'altro, al fatto che il costo del denaro è più alto in Sicilia anche per questioni di carattere economico.

Il deputato GATTO Vincenzo, concordando con la impostazione generale della relazione, rileva che bisognerebbe peraltro osservare una certa cautela nello sviluppare il concetto che la politica creditizia ha costituito un impedimento per lo sviluppo economico dell'Isola dato che questo dipende piuttosto dalla politica generale del sistema nel suo complesso. Ritiene inoltre che andrebbe eliminato ogni riferimento relativo alla SOFIS e all'ESPI, perché l'indagine in merito è di competenza di altro Comitato. Dopo aver rilevato che sarebbe opportuno svolgere una indagine comparativa tra la situazione del credito nella Sicilia occidentale e in quella orientale in modo da avere elementi di confronto più omogenei rispetto a quelli che derivano da un'indagine comparativa tra la Sicilia occidentale e il Nord Italia, propone di interrogare il Ministro del tesoro e il Governatore della Banca d'Italia, per un chiarimento di fondo relativo alla collaborazione che questi enti devono fornire, come la forniscono all'Autorità giudiziaria, nei casi in cui si tratta di personaggi mafiosi e cioè, sostanzialmente, di delinquenti per i quali è necessario avere tutti gli elementi delle operazioni creditizie che a loro fanno capo. Solo così si potrà cogliere nei suoi aspetti sostanziali il fenomeno delle implicazioni mafiose nel settore del credito e si potranno accertare le relative responsabilità.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla prossima seduta, che è convocata per il 6 maggio alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Li Causi e Varaldo e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Flamigni, Gatto Vincenzo, Meucci, Nicosia, Scardavilla e Sgarlata.

La seduta inizia alle ore 10,50, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 23 aprile 1970.

Il PRESIDENTE dichiara aperto il seguito della discussione sulla relazione del Comitato per l'indagine sugli Istituti di credito in Sicilia.

Il senatore LI CAUSI, dopo aver sottolineato che il problema della gestione del credito, con la barriera costituita dal segreto bancario, è essenzialmente un problema di potere, ricorda che spesso le indagini della Commissione in questo settore hanno incontrato ostacoli d'ogni genere. occorre quindi, innanzitutto, chiarire con il Ministro del tesoro e con il Governatore della Banca d'Italia quali siano i poteri effettivi della Commissione, affinché essa non si venga a trovare nell'impossibilità di proseguire efficacemente le indagini. In secondo luogo, è indispensabile approfondire le cause dell'assoluta carenza degli organi di vigilanza, nonostante le continue segnalazioni ad essi pervenute in merito alle scorrettezze, alle violazioni di legge, agli abusi: in particolare, occorre accertare se tale carenza è casuale o se essa è frutto, piuttosto, del sistema di potere creato dal Ministro del tesoro e dal Governatore della Banca d'Italia. Infine, è indispensabile accertare i criteri con i quali il Governatore della Banca d'Italia impiega i fondi reperiti in Sicilia dagli Istituti di credito: occorre infatti evitare che le risorse siciliane vengano dirottate verso le zone dove gli impieghi sono più redditizi, compensando poi la Sicilia con la tolleranza nei confronti di abusi di ogni genere, come quelli che caratterizzano l'operato del Banco di Sicilia. Nel valutare gli elementi anzidetti, occorre tener presente che, oltre alle due Banche che operano prevalentemente in Sicilia (Banco di Sicilia e Cassa di Risparmio), anche gli altri grandi Istituti di credito esplicano nell'Isola un'attività che, contrariamente a quanto ha affermato il senatore Adamoli, non è marginale e si giova della particolare normativa regionale in base alla quale i titoli azionari non devono essere nominativi. Occorre inoltre indagare sui fatti concreti, controllando le effettive ingerenze della mafia e gli interventi delle forze politiche volti a ritardare l'azione della Magistratura. E' noto che, prima della nuova gestione succeduta a Bazan, il Banco di Sicilia subiva l'influenza del deputato Mattarella, a sua volta legato al Procuratore della Repubblica Scaglione, ed anche oggi la situazione non è chiara, poiché se l'influenza del deputato Mattarella è cessata, essa è stata sostituita, secondo alcuni, da quella del deputato Gioia. E' questo il quadro che occorre tener presente per poter utilmente proseguire nel corso delle indagini.

Il deputato AZZARO esprime il proprio apprezzamento al senatore Adamoli per il lavoro svolto; attraverso l'indagine si è potuto constatare che l'erogazione del credito in Sicilia avviene in maniera non certo normale, contrariamente a quanto ha affermato il Governatore della Banca d'Italia, al quale pertanto la relazione Adamoli potrebbe essere di grande utilità. Questa relazione dimostra anche che il fenomeno della mafia è strettamente collegato al potere, e solo grazie a tale collegamento riesce a sopravvivere. Un unico appunto può essere fatto al lavoro del senatore Adamoli: egli si

è lasciato trascinare dalla materia incandescente per dimostrare che tutti gli illeciti commessi in Sicilia nel settore creditizio devono essere riferiti alla mafia. E' vero che una parte dell'attività creditizia, in Sicilia, è manovrata dalla mafia, ma non tutti gli illeciti commessi nel settore hanno tale caratteristica; nel caso Bazan, ad esempio, oltre alle implicazioni mafiose, si individuano molti illeciti comuni che potrebbero essere stati determinati anche da cause indipendenti da tali implicazioni. Con questa avvertenza, ritiene che si possa suggerire al Comitato per il credito di approfondire le indagini finora svolte. Non concorda con l'affermazione del senatore Li Causi, secondo la quale le autorità monetarie centrali coprirebbero i fatti illeciti, collegati alla mafia, che avvengono in Sicilia Non si può chiedere alle Autorità monetarie di violare il segreto bancario, che è tutelato dalla legge; si può invece chiedere che siano approfondite le indagini in merito ad alcuni casi, specificamente individuati, per i quali è accertato che il credito fu illegalmente concesso in connessione con pressioni mafiose. Si dichiara favorevole alla proposta, formulata dal senatore Adamoli, di procedere ad un esame più accurato dei rapporti tra SOFIS ed ESPI e dell'attività finanziaria dell'IRFIS. Sarebbe anche opportuno allargare le indagini su determinati fatti di particolare rilievo e su alcuni protagonisti della vita economica siciliana

Il deputato NICOSIA, concordando con l'impostazione suggerita dal senatore Adamoli, ribadisce la necessità, per condurre un'indagine approfondita sull'attività creditizia, di accertare le responsabilità degli Organi centrali (Ministro del tesoro e Governatore della Banca d'Italia). Trattando dei rapporti tra credito e mafia, è indispensabile tener presente che, oltre al Banco di Sicilia, anche altre Banche risultano coinvolte, e innanzitutto la Banca d'Italia, che ha compiti di controllo e di vigilanza. Occorre tenere presente la sentenza relativa allo scandalo del Banco di Sicilia: infatti dall'interrogatorio del Governatore della Banca d'Italia e dagli altri interrogatori sono emersi i rapporti intercorrenti tra la politica creditizia nazionale e quella regionale, che è estremamente interessante valutare in questa sede per avere un quadro chiaro delle responsabilità.

Il senatore ADAMOLI assicura che il Comitato per il credito vaglierà tutti gli elementi emersi nel corso della discussione: sarà predisposto un incontro con le Autorità creditizie centrali e si condurranno indagini specifiche sui fatti di particolare rilievo, su alcune Banche e su determinate persone. Saranno inoltre esaminati i problemi relativi al credito in alcune grandi città, per avere un quadro di raffronto con quanto accade in Sicilia, Si predisporrà poi un documento scritto che sarà discusso dalla Commisisone per pervenire infine alla relazione conclusiva.

Il PRESIDENTE, dopo aver raccomandato che il supplemento di indagine sia concluso entro i limiti di tempo che sono stati prefissati, propone alla Commissione di rinnovare la delega al Comitato per il credito.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

La prossima seduta sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Li Causi e Varaldo e i deputati: Azzaro, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Meucci, Nicosia, Sangalli, Scardavilla e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 6 maggio 1970.

Sull'unico punto all'ordine del giorno il PRESIDENTE comunica che la decisione di convocare la Commissione è stata adottata dal Consiglio di Presidenza a seguito della notevole impressione suscitata nell'opinione pubblica dalla scarcerazione di numerosi mafiosi, detenuti in attesa della sentenza definitiva, in base alle nuove norme emanate con il decreto-legge del 1° maggio in connessione con la sentenza della Corte costituzionale n. 64 del 1970. Indipendentemente dalle accuse rivolte alla stessa Commissione Antimafia da una parte della stampa siciliana — accuse che appaiono prive di qualsiasi fondamento — il Consiglio di Presidenza ha inoltre sollecitato un incontro con i rappresentanti del Governo per esaminare la situazione che si è venuta a creare con l'emanazione delle nuove norme: la convocazione della Commissione risponde perciò anche all'esigenza di sentire tutti i Commissari in vista di tale incontro. Dopo aver ricordato i principi espressi nella sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato la parziale incostituzionalità dell'art. 272, primo comma, del codice di procedura penale e le conseguenze pratiche di tale sentenza, e dopo aver esposto il contenuto delle nuove norme adottate con il decreto-legge del 1° maggio, il PRESIDENTE rileva che mentre — a giudizio del Consiglio di Presidenza — i princìpi ispiratori della nuova disciplina sono giusti e devono incontrare l'approvazione unanime, è da criticare il fatto che il Governo abbia adottato norme di tale gravità senza avere consultato la Commissione Antimafia ed altre Commissioni che, per la loro specifica esperienza, avrebbero potuto fornire preziosi suggerimenti. Le conseguenze della nuova normativa sono infatti gravi e preoccupanti perché, inserendosi tali norme in un sistema assolutamente anacronistico, sono stati liberati o saranno fra breve liberati molti pericolosi esponenti della mafia condannati all'ergastolo o a gravi pene detentive con sentenza non definitiva. La gravità della situazione è ancora maggiore se si pensa al fatto che in alcuni casi non sono state adottate adeguate misure per ciò che riguarda la cauzione e la sorveglianza speciale. Quanto alle possibili iniziative per migliorare le norme del decreto-legge, il PRESIDENTE sottolinea che si potrebbe tentare di modificare in sede di conversione alcune disposizioni (stabilendo, per esempio, che il termine per la durata massima della carcerazione decorra dal giorno dell'entrata in vigore del decreto-legge; rendendo in ogni caso obbligatoria l'imposizione della cauzione e della sorveglianza speciale; differenziando, secondo i tipi di reato, la durata massima della custodia preventiva) e che si potrebbe comunque, avvalendosi della autorità della Commissione, raccomandare ai magistrati di imporre la misura del soggiorno obbligato in località adeguata e di stabilire una cauzione elevata valutando le effettive possibilità economiche del detenuto.

Il deputato NICOSIA, dopo aver rilevato la rapidità non usuale con la quale il Governo ha provveduto ad adeguare la legislazione vigente ai princìpi enunciati dalla Corte costituzionale, esprime la propria

preoccupazione per il provvedimento, che è stato accolto in modo assai negativo dall'opinione pubblica siciliana e ha determinato una situazione di scoraggiamento fra le Forze dell'ordine e le pubbliche Autorità di cui si fa in qualche modo carico alla stessa Commissione. Nell'approvare le proposte del Consiglio di Presidenza, insiste per un incontro con il Ministro di grazia e giustizia, anche per chiarire come mai si sia adottata una procedura tanto rapida, quando in altri casi sono stati completamente disattesi i suggerimenti della Commissione o della stessa Corte costituzionale. Rileva infine che un provvedimento tanto impopolare rischia di svuotare di significato, agli occhi dell'opinione pubblica, tutta l'azione dell'Antimafia e di ridurre la sua opera ad una pura e semplice indagine storica senza alcun risultato concreto.

(La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 11,45).

Il senatore VARALDO, dopo aver ricordato che il Governo ha giustificato la emanazione del decreto-legge con la necessità di evitare che — a seguito della pronuncia della Corte costituzionale — le scarcerazioni fossero assai più numerose, rileva che, a suo parere, sarebbe più opportuno un intervento dei singoli Commissari in sede di presentazione di emendamenti che non della Commissione come tale, perché il problema è più generale e non riguarda specificamente i mafiosi.

Il senatore ADAMOLI ritiene che la gravità della situazione implica automaticamente un giudizio politico sull'attività del Governo, che non ha tenuto conto delle esigenze dell'opinione pubblica (che, fra l'altro, sarebbe stata più preparata ad accogliere le nuove misure a seguito di un ampio dibattito parlamentare) e di quelle delle due Commissioni sulla delinquenza in Sardegna e in Sicilia, che avrebbero dovuto essere ascoltate. Dopo l'approvazione del decreto-legge, che contrasta fra l'altro con una tendenza a disattendere le indicazioni della Corte costituzionale, l'unica misura possibile è quella di provvedere ad una revisione dei soggiorni obbligati in modo da renderli più efficaci. Ritiene, in conclusione, che sia necessario adottare una presa di posizione assai ferma nei confronti del Governo, anche per eliminare la sensazione dell'opinione pubblica che una parte di responsabilità ricada sull'Antimafia.

Il senatore BISANTIS, dopo aver rilevato il turbamento dell'opinione pubblica per un provvedimento che rischia di investire tutto il funzionamento degli organi giudicanti in sede penale (perché, a meno di non ridurre ad un solo grado la giurisdizione penale, non è possibile prefissare rigidi termini per l'esaurimento di dibattimenti di notevole complessità), sottolinea che numerose Costituzioni straniere non contengono alcuna prescrizione sui limiti della carcerazione preventiva: la nostra stessa Costituzione deriva la prescrizione dell'articolo 13 da una proposta che, secondo i lavori preparatori della Costituente, risulta chiaramente diretta a regolare la carcerazione preventiva nella fase istruttoria del processo; in questo stesso senso di riferimento esclusivo alla fase istruttoria sono le autorevoli interpretazioni di vari giuristi, infine nel disegno di legge recante delega al Governo per la riforma del Codice di procedura penale (in corso di approvazione davanti alle Camere) tra i criteri cui dovrà ispirarsi il legislatore delegato è stabilito quello di fissare dei limiti alla carcerazione preventiva, con riferimento esclusivo al periodo precedente l'emanazione della sentenza di primo grado.

Dopo aver formulato tali richiami, il senatore BISANTIS esprime perplessità sulla sentenza della Corte costituzionale per l'effetto che essa comporterà di suggerire ogni accorgimento dilatorio al fine di impedire la conclusione dei procedimenti prima del termine massimo di carcerazione preventiva, con la conseguenza di aumentare il carico dei processi in tutti i gradi di giurisdizione. Ulteriori critiche sono rivolte al decreto-legge che ha inteso rispondere, con inusitata tempestività, ai problemi posti dalla sentenza della Corte costituzionale, senza preventivamente consultare organismi (come la Commissione Antimafia) in grado di fornire indicazioni o suggerimenti op-

portuni per un migliore intervento nel delicato settore. Quanto ad iniziative da assumersi da parte della stessa Commissione, il senatore BISANTIS si dichiara contrario ad effettuare ora dei passi che potrebbero apparire come interferenza nell'esercizio dei poteri spettanti ad altri Organi, pur auspicando che in sede di applicazione del provvedimento si adottino gli accorgimenti necessari al fine di limitarne gli inconvenienti, e all'atto della conversione in legge siano introdotti degli emendamenti migliorativi, in modo anche da coordinare l'attuale testo di legge con i princìpi della riforma del codice di procedura penale in corso di preparazione.

Il PRESIDENTE ringrazia gli intervenuti, ed assicura che il Consiglio di Presidenza della Commissione non mancherà di tenere in attenta considerazione le indicazioni emerse dal dibattito per lo studio delle opportune iniziative da assumere nella circostanza.

La seduta è tolta alle ore 12,25.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 25 GIUGNO 1970

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Cipolla, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Azzaro, Bruni, Cattanei, Flamigni, Meucci, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 5 maggio 1970.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE esprime, a nome dell'intera Commissione, sentimenti di solidarietà nei confronti del deputato Nicosia, che è stato oggetto il 31 maggio scorso di un grave attentato, formulando altresì l'augurio che il parlamentare possa riprendere al più presto la propria attività all'interno della Commissione Antimafia.

Sull'unico punto all'ordine del giorno, il PRESIDENTE specifica che la riunione odierna si è resa necessaria per procedere ad una puntualizzazione dello stato dei lavori svolti dai singoli Comitati di indagine in vista della scadenza del 31 dicembre 1970 che — salvo brevi rinvii per motivi di ordine tecnico — deve essere considerato, secondo quanto fu deciso a suo tempo dalla Commissione, come il termine ultimo per il completamento dell'attività della Commissione. Precisa inoltre che solo il Comitato per le misure di prevenzione ha praticamente ultimato i propri lavori.

Prende quindi la parola il senatore GATTO Simone che, in merito alle attività del Comitato sui mercati all'ingrosso, rileva che, essendo già stata approvata dalla Commissione la relazione a suo tempo svolta, si sta ora preparando il testo della nuova stesura, procedendo a quelle integrazioni che la Commissione stessa ha suggerito. Ritiene peraltro che l'indagine debba considerarsi conclusa, non essendo opportuno, secondo quanto ritiene il Comitato, estenderla al di là del momento in cui — anche a seguito della relazione dell'Antimafia — è stato nominato un Commissario straordinario per i mercati all'ingrosso di Palermo.

Per ciò che riguarda il Comitato per l'indagine sociologica e storica, il senatore GATTO Simone ricorda che è stato deciso, dopo aver acquisito le parti della relazione Ferrarotti che riguardavano più direttamente l'attività di tale Comitato, di trasmettere ad altri Comitati la parte di loro più specifica competenza. Il Comitato ha inoltre incaricato il professor Brancato, con cui ha avuto di recente due incontri, di una nuova stesura dell'indagine storica, per la quale è stato deciso, peraltro, di modificare in parte l'impostazione originaria nel senso che il Comitato stesso provvederà a riorganizzare il materiale elaborato dal professor Brancato e a fornire una propria interpretazione in sede politica attraverso l'*excursus* storico. Rispondendo a una domanda del senatore LI CAUSI, il senatore GATTO Simone precisa che l'indagine di carattere storico verterà soprattutto sull'atteggiamento dei pubblici poteri (e, per esempio, del Parlamento, attraverso l'esame delle varie inchieste parlamentari) e di alcuni settori della cultura nei confronti del fenomeno della mafia. Ritiene invece che le conclusioni e le indicazioni di sbocchi concreti sulla base della valutazione storica siano di specifica competenza non del Comitato ma della Commissione e debbano trovare posto nella parte finale della relazione Il senatore GATTO Simone concorda, infine, sulla opportunità di acquisire e di allegare in appendice alla relazione sui mercati all'ingrosso gli atti del procedimento per misure di prevenzione nei confronti di Aliotta, secondo quanto

specificamente richiesto dal senatore BISANTIS.

Per quanto riguarda il Comitato per l'esame delle denuncie presentate da Danilo Dolci e altri, essendo per il momento assente il coordinatore deputato Scardavilla, il senatore LUGNANO riferisce che il Comitato non ha ancora avuto modo di riunirsi anche per la malattia che ha recentemente colpito il deputato Scardavilla.

Il PRESIDENTE, considerato che comunque il lavoro relativo all'indagine affidata a tale Comitato è pressoché ultimato, propone di fissare il termine del 30 settembre come termine ultimo per riferire alla Commissione.

(Così rimane stabilito).

Quanto al Comitato per l'indagine sui singoli mafiosi, il deputato BRUNI comunica che mancano soltanto alcune biografie e l'introduzione generale: ritiene, pertanto, che il Comitato potrebbe riferire quanto prima alla Commissione.

Il PRESIDENTE si riserva di fissare un termine definitivo dopo aver ascoltato il coordinatore deputato Della Briotta, che è assente per altri impegni e che ha comunque comunicato la propria disponibilità a presentare una relazione prima delle ferie estive. Prende quindi la parola il deputato MEUCCI, coordinatore del Comitato per l'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia, il quale — dopo aver riferito sul lavoro svolto, anche attraverso viaggi in Sicilia e incontri con il personale della scuola e gli stessi alunni (cui è stato chiesto di svolgere un tema o di rispondere ad una questionario sulla mafia per determinare l'influenza che la scuola può avere nella lotta contro la mafia) — comunica che il ponderoso lavoro di raccolta e di esame dei dati è in fase abbastanza avanzata e che comunque il Comitato potrà rassegnare le proprie conclusioni solo alla fine di novembre, in modo da poter consentire due ulteriori visite in Sicilia (a luglio e all'inizio del nuovo anno scolastico) per raccogliere ulteriori elementi in alcuni specifici settori (per esempio quello dell'edilizia scolastica) e per prendere nuovamente contatto con il mondo della scuola. Su domanda del senatore GATTO Simone, il deputato MEUCCI conferma che sono stati acquisiti anche i dati relativi alla scuola della indagine Ferrarotti, che hanno trovato conferma nelle indagini svolte dal Comitato stesso; precisa, inoltre, che il Comitato ha esteso la propria indagine a tutti i settori che interessano la scuola, ivi incluso quello delle scuole professionali, che già fu considerato dalla relazione Valitutti il punto centrale dell'influenza mafiosa nell'ambito della scuola.

Il deputato FLAMIGNI, ricordato che il lavoro svolto dal Comitato ha confermato e arricchito le conclusioni dell'indagine Valitutti, ritiene che l'indagine vada allargata per cogliere tutti gli aspetti mafiosi connessi con la scuola, e, primo fra tutti, quello delle debolezze di struttura degli Enti locali che ha consentito alla mafia di inserirsi nelle scuole come in altri settori. Rileva infine che il Comitato non ha sempre avuto l'effettiva collaborazione del corpo insegnante e che, proprio da questo punto di vista, assai interessante può apparire il contatto diretto istituito con gli studenti che può costituire un elemento dirompente anche per ciò che riguarda gli insegnanti.

Su domanda del senatore LI CAUSI, il deputato MEUCCI precisa che sono state effettuate indagini campione sulle scuole in alcuni centri di influenza mafiosa e che altre saranno effettuate in futuro.

Il PRESIDENTE propone di fissare al 30 novembre il termine ultimo per i lavori di tale Comitato.

(Così rimane stabilito).

Quanto al Comitato per l'indagine sugli Enti locali, il PRESIDENTE comunica che il coordinatore, deputato NICOSIA, riferirà in una delle prossime sedute.

Prende quindi la parola il senatore BISANTIS che, quale coordinatore del Comitato per l'indagine sulle strutture rurali in Sicilia, comunica che la mancanza di materiale impone di avviare il lavoro in una prima seduta (da tenere a luglio) per impostare ed avviare l'indagine che si dovrà sviluppare in diverse direzioni e che potrà concludersi in autunno.

Il senatore CIPOLLA ricorda che in realtà esistono presso la Commissione memoriali delle organizzazioni sindacali e di alcuni partiti e gli atti dei processi per l'uccisione di alcuni sindacalisti: poiché occorre stringere i tempi, si potrebbe pertanto cominciare dall'esame di questi documenti per procedere poi con la maggiore sollecitudine possibile nelle indagini che dovrebbero articolarsi in numerose direzioni, prima fra tutte quella dei boschi e delle foreste.

Il PRESIDENTE propone di fissare al 30 novembre il termine ultimo per i lavori di tale Comitato.

(Così rimane stabilito).

Quanto al Comitato per gli affari giudiziari, essendo assente il coordinatore deputato Malagugini, il PRESIDENTE comunica che provvederà ad un sollecito anche in vista del fatto che il materiale di indagine è già stato raccolto dalla Commissione.

Prende quindi la parola il senatore BERNARDINETTI che, nella sua veste di coordinatore del Comitato per l'indagine sui rapporti fra mafia e banditismo, ricorda che la relazione è già stata esaminata dalla Commissione e che, dopo il dibattito, il Comitato ha proceduto o procederà ad alcuni adempimenti istruttori (audizione del deputato regionale Montalbano e del senatore Renda; audizione del padre di Pisciotta; audizione, che avverrà il 2 luglio prossimo, dei detenuti Mannino, Sciortino e Terranova; ulteriori richieste del rapporto Vicari e del rapporto Verdiani sulla base di nuovi elementi che potrebbero aiutare il Ministero nelle proprie ricerche) in vista della stesura finale secondo le indicazioni avanzate dalla Commissione.

Il PRESIDENTE propone come termine ultimo per riferire il 30 settembre.

(Così rimane stabilito).

Il senatore LI CAUSI sottolinea la gravità della mancata collaborazione del Ministero dell'interno nell'esaudire le richieste della Commissione, nonostante i numerosi elementi di prova raccolti circa l'esistenza dei rapporti Vicari e Verdiani, mancanza di collaborazione che si è manifestata anche in merito ai rapporti richiesti dalla Commissione (e che non possono non esistere) sul capitano americano Stern e sul procuratore generali Pili. Il rifiuto del Ministero è un fatto politico così scandaloso che la Commissione deve denunciare al Paese, dopo aver aspettato doverosamente la conclusione delle nuove indagini che si è chiesto di effettuare, inviando anche, se è necessario, propri organi per compiere indagini negli archivi ministeriali attraverso un riscontro di tutti i protocolli (anche quelli segreti) degli Organi centrali e periferici.

Il senatore GATTO Simone rileva in merito che già all'inizio della propria attività la Commissione richiese al Ministero di trasmettere i rapporti periodici dei Prefetti e dei Questori sulle condizioni della sicurezza pubblica in Sicilia (che sono rapporti di *routine* e che, come tali, devono esistere) che non furono allora trasmessi e che devono essere, a suo parere, acquisiti.

Il senatore BERNARDINETTI rileva in proposito che è necessario precisare che la Commissione ha chiesto al Ministero solo alcuni specifici documenti: un giudizio politico potrebbe essere formulato solo nel caso in cui il Ministero non avesso dato risposta ad una richiesta più generale, che propone di avanzare per ottenere tutti i rapporti esistenti su mafia e banditismo.

Il senatore LI CAUSI ricorda che in realtà richieste in tal senso sono già state avanzate e chiede di leggere tutte le lettere inviate in proposito al Ministero dell'interno e le relative risposte.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che l'ordine del giorno della seduta odierna non riguarda il merito del lavoro compiuto dai singoli Comitati e che comunque sarebbe assai complesso trovare immediatamente il materiale di segreteria richiesto, rinvia per competenza al Comitato ogni ulteriore discussione.

Il senatore CIPOLLA sottolinea che l'importanza politica della questione impone di chiarire una volta per tutte i rapporti fra Antimafia e poteri centrali dello Stato, per vincere la reticenza dei quali è necessario porre in atto tutti i poteri della Commis-

sione Ricorda, inoltre, che tutti i documenti di cui la Commissione dispone provengono da fonti diverse (e in particolare da indicazioni di stampa) dai Poteri centrali dello Stato.

Il PRESIDENTE, dopo aver rilevato che i Comitati possono far uso di tutti i poteri necessari per l'espletamento del loro lavoro, conferma che ogni decisione in merito è demandata al Comitato che conduce la specifica indagine.

La seduta è tolta alle ore 19.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Cipolla, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Azzaro, Castellucci, Cattanei, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Nicosia, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17,25, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 25 giugno 1970.

Il PRESIDENTE, dopo aver rivolto un cordiale saluto al deputato Nicosia che torna a prendere parte ai lavori della Commissione dopo l'attentato di cui è stato vittima, comunica che il Presidente della Camera ed il Presidente del Senato hanno designato come membro della Commissione il deputato Merli in sostituzione del deputato Di Giannantonio dimissionario. Comunica altresì che il deputato MERLI è entrato a far parte del Comitato per il credito e del Comitato per gli affari giudiziari.

Passando alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno, il PRESIDENTE ricorda che la Commissione delegò il Consiglio di Presidenza, integrato con altri Commissari, a stendere il testo definitivo della relazione sulle misure di prevenzione; il Consiglio di Presidenza ha ritenuto di rimettere il testo alla Commissione per un definitivo esame.

Ricorda che la relazione è destinata ad essere trasmessa ai Presidenti del Senato e della Camera e al Governo; spetterà ad altri l'eventuale iniziativa di proporre concrete modifiche alla vigente normativa sulle misure di prevenzione, utilizzando i suggerimenti formulati dalla Commissione.

Dopo aver brevemente illustrato il contenuto della relazione, il PRESIDENTE ricorda che il Consiglio di Presidenza, nel formulare il testo definitivo, ha tenuto presenti tutte le indicazioni emerse nel corso della lunga discussione che ebbe luogo in Commissione: si tratta ora di procedere ad una definitiva valutazione suggerendo, se è il caso, ulteriori emendamenti. Poiché il testo è stato trasmesso solo ieri mattina, propone che se ne inizi la discussione nella presente seduta, rinviando il seguito e la conclusione della discussione alla prossima seduta che avrà luogo giovedì 23 luglio.

Dopo un breve intervento del senatore LI CAUSI, che rileva la necessità di integrare la parte introduttiva della relazione, il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione alla seduta di giovedì 23 luglio 1970.

Passando al secondo punto dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE informa la Commissione sui recenti sviluppi di alcuni episodi connessi con l'attività mafiosa dei quali la Commissione ebbe ad interessarsi Per ciò che riguarda gli sviluppi del caso Leggio, il PRESIDENTE informa la Commissione che, mentre la Corte di Cassazione ha incaricato un magistrato di studiare gli atti per promuovere, se del caso, azione penale nei confronti dei responsabili della diffusione della relazione sulla fuga di Leggio, il Consiglio superiore della Magistratura, e più specificamente la seconda Commissione di tale Organo, dopo aver ascoltato i componenti del Consiglio di Presidenza dell'Antimafia, si è recato in Sicilia per acquisire ulteriori elementi, con l'audizione dei magistrati e dei funzionari interessati, ai fini dell'accertamento delle eventuali responsabilità disciplinari. Non hanno invece avuto alcun esito positivo, per il momento, le ricerche di Luciano Leggio.

Il PRESIDENTE informa inoltre che il Tribunale di Palermo, non accogliendo la richiesta del Procuratore della Repubblica

di irrogare la misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nei confronti di Giacomo Aliotta, presidente dell'Associazione regionale di Commissionari ortofrutticoli della Sicilia, ha chiesto alla Commissione Antimafia di trasmettere la relazione conclusiva del 9 febbraio 1969, la corrispondenza intercorsa fra il presidente Pafundi e l'Aliotta e la relazione inviata dall'Aliotta al senatore Pafundi. Il Consiglio di Presidenza ha deciso di trasmettere tutti gli atti, salvo la relazione del 9 febbraio 1969 che deve essere considerata documento interno della Commissione. Ritiene peraltro che il Comitato di indagine sui mercati all'ingrosso dovrebbe approfondire l'esame delle attività dell'Aliotta e si riserva di sottoporre tale questione al coordinatore del Comitato, senatore Simone Gatto

Il Consiglio di Presidenza ha inoltre accolto la richiesta del Tribunale di Palermo di acquisire alcuni documenti della Commissione Antimafia, fra cui le dichiarazioni rese dal questore Zamparelli in merito al costruttore Vassallo, per cui pure è stata richiesta la misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno Quanto alla sentenza della Corte costituzionale e al decreto-legge in merito ai termini della carcerazione preventiva, il PRESIDENTE ricorda che, a seguito della nuova normativa, 195 pericolosi mafiosi sono stati scarcerati e che da parte sua la Commissione è intervenuta prendendo contatti con la Magistratura e con le Autorità locali e centrali per ottenere la rigida applicazione delle norme relative alle misure di prevenzione

Dopo aver comunicato i risultati del processo di appello di Palermo contro numerosi imputati di traffico di stupefacenti, il PRESIDENTE, comunica infine che, in merito all'attentato contro il deputato Nicosia, gli Organi di polizia non sono riusciti fino ad ora a raccogliere elementi utili per una positiva conclusione delle indagini.

Su richiesta del senatore VARALDO, il PRESIDENTE precisa, per quanto riguarda i documenti richiesti dal Tribunale di Palermo in ordine al caso Aliotta, che la relazione sui mercati all'ingrosso del 9 febbraio 1969 non è stata trasmessa trattandosi di un documento interno della Commissione, soggetto ad integrazioni e modifiche. La trasmissione della relazione predetta avrà luogo non appena sarà disponibile il testo definitivo

Il deputato TUCCARI rileva l'importanza dell'iniziativa con la quale è stata proposta l'adozione di misure di prevenzione nei confronti del Vassallo e dell'Aliotta; si tratta di un fatto positivo cui fanno riscontro, tuttavia, alcune incertezze degli Organi chiamati ad irrogare i relativi provvedimenti. La Commissione dovrà seguire tali vicende con grande attenzione, continuando ad esercitare quelle funzioni di impulso e di stimolo che certamente hanno contribuito a determinare l'avvio dei procedimenti nei confronti del Vassallo e dell'Aliotta.

Il senatore BISANTIS, rilevato che il decreto-legge 10 maggio 1970, n. 192, è stato modificato dal Parlamento, che ha notevolmente esteso i termini entro i quali è consentita la carcerazione preventiva, sottolinea la necessità di accertare quante delle persone incriminate per reati mafiosi, che sono state scarcerate in base alle norme del decreto-legge precedenti all'adozione delle predette modifiche, potrebbero ora essere nuovamente incarcerate.

Il PRESIDENTE concorda sull'opportunità di procedere all'accertamento richiesto dal senatore Bisantis.

Il PRESIDENTE comunica che la prossima seduta avrà luogo giovedì 23 luglio alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 18,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 LUGLIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Flamigni, Malagugini, Meucci, Nicosia, Scardavilla e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 10,35, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 21 maggio 1970.

Sull'unico punto all'ordine del giorno, che reca « Seguito della discussione sullo schema di relazione relativo alle misure di prevenzione », prende la parola il deputato TUCCARI che, dopo aver rilevato l'importanza della relazione soprattutto ai fini della elaborazione di un nuovo sistema di misure di prevenzione, critica peraltro l'inserimento nella prima parte di alcuni spunti di carattere generale improntati a un giudizio troppo ottimista circa l'attività della Commissione e il ruolo che essa ha avuto nella lotta contro la mafia; la relazione dovrebbe invece essere circoscritta allo specifico argomento delle misure di prevenzione che costituiscono solo uno dei campi di attività della Commissione. Ritiene comunque che siano da apprezzare gli spunti per una modifica del vecchio sistema, che si manifestano soprattutto nell'aver sottolineato, da un lato, l'esigenza di circoscrivere le misure di prevenzione personali ai soggetti socialmente più pericolosi e nell'aver avanzato la proposta, dall'altro, di affiancare misure di carattere patrimoniale, che sono indubbiamente quelle più efficaci soprattutto nei confronti di determinati soggetti, a quelle di carattere personale. Passando all'esame dei singoli istituti, esprime le proprie riserve in merito alla diffida, sottolineando che tale misura non vale a isolare i soggetti socialmente più pericolosi indirizzandosi invece indiscriminatamente soprattutto ai personaggi di minore rilevanza. La misura più efficace è invece quella della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, a proposito della quale esprime peraltro l'opinione che non sia comunque possibile eliminare ogni limite temporale di durata, dovendosi invece, a suo parere, fissare un termine di scadenza, salvo il riesame della pericolosità trascorso tale termine. Assai positive considera le misure di carattere patrimoniale che potrebbero valere a colpire effettivamente le attività centrali della mafia; suggerisce, pertanto, che siano eliminati nella relazione i dubbi espressi sulla costituzionalità di tali misure sostituendoli invece con considerazioni giuridiche (che potrebbero anche essere tratte dal dibattito che si svolge in merito all'avocazione dei profitti di guerra e di regime) in modo da sostenerne la loro legittimità costituzionale. Sottolinea inoltre la opportunità di non subordinare le misure di carattere patrimoniale a quelle personali, trattandosi di due sistemi distinti anche se diretti ad uno stesso fine. Dopo aver espresso qualche perplessità in merito al prolungamento del fermo per i soggetti mafiosi e in merito all'anagrafe dei mafiosi (che andrebbe comunque limitata a quanti hanno subìto misure di carattere patrimoniale o personale diverse dalla diffida), conclude auspicando che la relazione sia accompagnata da una valutazione più generale dell'attività della Commissione.

Il deputato AZZARO ritiene che nel suo complesso la relazione sia assai equilibrata perché dà l'esatta misura, soprattutto nella parte iniziale, della proficua attività svolta dalla Commissione, che ha fra l'altro contribuito in maniera determinante a con-

tenere e a interrompere la preoccupante evoluzione delinquenziale del fenomeno mafioso culminata nella strage Ciaculli. Evidentemente non ci si può aspettare l'eliminazione completa del fenomeno che ha radici profonde di carattere economico e sociale su cui la Commissione può incidere solo incidentalmente; ma, se non altro, l'azione di stimolo compiuta dall'Antimafia ha determinato una presa di coscienza dei pubblici poteri che ha provocato uno stato di quiescenza della piccola e media mafia, di quella delinquenza minore cioè che, pur non essendo particolarmente pericolosa, costituisce il substrato della grande mafia. In questo senso ritiene che la diffida, utilissima nei confronti appunto della piccola delinquenza, debba essere mantenuta, anche se bisogna ammettere che può effettivamente prestarsi a discriminazioni e ad abusi. Concorda sull'opportunità di mantenere le misure personali e di introdurre, anche se con la necessaria cautela, le misure di carattere patrimoniale che dovrebbero necessariamente avere una certa efficacia retroattiva, mentre esprime qualche perplessità in merito al tentativo di elaborare una definizione del soggetto e dell'attività mafiosa e sulla possibilità di costituire un'anagrafe mafiosa. Dopo aver rilevato che, per quanto riguarda la proposta di aumentare in alcuni casi la pena per i delitti di carattere mafioso, ci si potrebbe eventualmente avvalere della introduzione nel codice penale di una specifica aggravante, suggerisce che l'approvazione definitiva della relazione costituisca il punto di partenza per una ulteriore attività di elaborazione ai fini della preparazione di un vero e proprio progetto di legge da sottoporre all'approvazione del Parlamento.

Il senatore ZUCCALA' esprime le proprie perplessità in merito alle possibilità che la relazione, pur così attenta e pregevole, si traduca, una volta presentata al Parlamento, in concrete misure legislative. Concorda pertanto con la proposta del deputato Azzaro per la formulazione di precise norme di legge e chiede che sia nominato un Comitato di cui entrino a far parte i rappresentanti di tutti i Gruppi politici per studiare la possibilità di tradurre in norme le proposte contenute nella relazione, misurando così l'effettiva convergenza delle diverse posizioni politiche e compiendo un proficuo lavoro che, se anche non dovesse essere utilizzato dalla stessa Commissione per la presentazione di un disegno di legge, potrebbe servire di base per l'iniziativa legislativa di altri Organi parlamentari. Ritiene, tra l'altro, che alcune delle proposte contenute nella relazione potrebbero incontrare gravi difficoltà all'atto della formulazione di precisi articoli di legge, perché non solo contrastano con l'ordinamento costituzionale, ma sono anche contrarie alle norme ordinarie. Concorda, infine, con le critiche del deputato Tuccari in merito alla prima parte della relazione, che inserisce considerazioni di carattere generale non afferenti all'argomento specifico della relazione.

Il senatore FOLLIERI esprime in via pregiudiziale i propri dubbi su un sistema di misure di prevenzione che, come quello prospettato, si serva soprattutto della coazione: il pericolo è infatti quello di non poter contemperare, come è accaduto in altre epoche storiche, il rispetto dei diritti democratici con la lotta contro la mafia e di anteporre la tutela della società al rispetto delle libertà individuali. Ciò porterebbe, tra l'altro, ad esorbitare dai compiti dell'Antimafia e diminuirebbe il valore della sua opera che consiste piuttosto in una attività pedagogica soprattutto a livello amministrativo. Nel proporre una indagine comparativa per accertare con quali mezzi viene colpita la criminalità associata nei paesi di democrazia occidentale, esprime l'opinione che sarebbe in ogni caso più opportuno formulare proposte di carattere generale in modo da giungere ad una legge che, come quella del 1956, riguardi tutto il territorio nazionale e non costituisca, invece, una situazione di vero e proprio privilegio odioso nei confronti dei siciliani. Mentre considera opportuna la giurisdizionalizzazione del procedimento per la erogazione delle misure di prevenzione e la devoluzione di ogni iniziativa in materia al Procuratore della Repubblica giudica alcune delle proposte formulate nella relazione così drasticamente limitatrici della libertà personale da non po-

ter essere accolte; come non possono essere accolte, a suo avviso, le misure di carattere patrimoniale anche perché esse dovrebbero necessariamente avere carattere retroattivo e sarebbero perciò contrarie ai principi costituzionali.

Il senatore BISANTIS ritiene opportuno un rinvio della discussione generale sulla relazione, che necessita di un ulteriore approfondimento, anche perché nella discussione sono emerse alcune proposte (come quella di formulare un vero e proprio progetto di legge) sulle quali possono sorgere notevoli perplessità di ordine costituzionale e regolamentare.

Nell'accogliere la proposta del senatore Bisantis, il PRESIDENTE ricorda che lo schema di relazione fu peraltro già discusso ed approvato dalla Commissione, dandosi in quella occasione mandato al Consiglio di Presidenza, integrato da alcuni Commissari, di procedere alla stesura finale che avrebbe dovuto essere riportata all'intera Commissione solo nel caso di disaccordo all'interno dell'apposito Comitato. Il Comitato, pur avendo approvato alla unanimità la relazione finale, decise di rimetterla alla Commissione plenaria per l'importanza dell'argomento. Ricorda inoltre che la parte iniziale fu introdotta per accogliere le osservazioni di alcuni Commissari che ritenevano opportuno far precedere la parte più strettamente tecnica da un'altra di carattere generale e che in quella occasione si decise pure di consegnare alla Presidenza delle Camere la relazione sulle misure di prevenzione unitamente a quella sui mercati. La stessa Commissione decise inoltre di non presentare, anche per le note difficoltà regolamentari e costituzionali, un vero e proprio disegno di legge, ma di esporre solo alcuni problemi indicando poi soluzioni che avrebbero potuto, attraverso l'iniziativa parlamentare o governativa, essere recepite o meno dal Parlamento. Sottolinea infine la difficoltà di fare ricorso ad una legge di carattere generale e l'opportunità di dare invece un assetto organico alle varie misure che vengono applicate nella lotta contro la mafia.

La prossima seduta è fissata per mercoledì 29 luglio alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Cipolla, Follieri, Li Causi, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Merli, Meucci e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 23 luglio 1970.

Sull'unico punto all'ordine del giorno prende la parola il senatore BISANTIS, che, dopo aver ricordato i precedenti dell'attuale sistema di misure di prevenzione basato sulle leggi del 1956 e del 1965, esprime l'opinione che la prima parte della relazione non debba essere eliminata: si tratta infatti della prima relazione presentata dalla Commissione nell'attuale legislatura ed è quindi opportuno inserire in essa una parte che faccia il punto sulla situazione del fenomeno mafioso e sull'attività svolta dalla Commissione. Si potrebbe inoltre fare riferimento ai più recenti episodi di mafia che hanno suscitato maggiore clamore nell'opinione pubblica e che potrebbero fornire valide argomentazioni per giustificare una sistemazione più organica delle attuali misure di prevenzione. Ricorda poi come le misure di prevenzione possano essere considerate perfettamente costituzionali, sempre che siano rispettati alcuni princìpi soprattutto per ciò che riguarda il giudizio di pericolosità, come del resto ha affermato anche la Corte costituzionale. Per quello che riguarda le legislazioni straniere, esamina la legislazione sovietica che unifica le pene e le misure di sicurezza e di prevenzione considerando queste ultime come pene complementari dirette specificamente a impedire la commissione di nuovi reati. Mentre nel sistema statunitense le misure di sicurezza sono assolutamente sconosciute, nel diritto tedesco esse sono invece previste come pene complementari o come misure di prevenzione nel caso di proscioglimento, non essendo invece conosciute misure di prevenzione *ante delictum*. Ritiene comunque che nel nostro ordinamento siano ammissibili tanto le misure di sicurezza *post delictum* quanto le misure di prevenzione *ante delictum*, come del resto hanno confermato eminenti giuristi e le stesse sentenze della Corte costituzionale in materia. Naturalmente è necessario che tali misure rispondano a ben determinati requisiti e che si riesca a conciliare l'esigenza di difesa sociale con le garanzie di libertà dei cittadini. Per quanto riguarda le singole misure proposte, esprime qualche dubbio sulla possibilità di rendere perentorio il termine entro il quale il magistrato deve decidere in materia di misure di prevenzione e sul fatto che la relazione non faccia cenno — nel trattare del ricorso al Tribunale contro le decisioni del Questore in materia di diffida — dei mezzi di impugnativa amministrativi e giurisdizionali già esistenti nel nostro ordinamento in ordine all'applicazione della diffida. Ritiene, comunque, che la diffida debba essere mantenuta e che sia compatibile, soprattutto a seguito della modifica proposta, con i princìpi costituzionali. Relativamente alle misure di carattere patrimoniale, ne afferma l'opportunità e la legittimità costituzionale, nei limiti in cui conservino o il carattere di misure di prevenzione o non abbiano invece un vero e proprio contenuto sanzionatorio. Esprime però qualche perplessità in merito alla proposta di affidare agli uffici delle imposte l'accertamento definitivo in merito alla determinazione dell'ammontare e la esecuzione delle decisioni del Tribunale in materia

di misure patrimoniali; riafferma infine la legittimità delle misure di prevenzione proposte, anche alla luce della Convenzione europea sui diritti dell'uomo.

Il senatore BERNARDINETTI, dopo aver ricordato *l'iter* della relazione in seno alla Commissione, esprime l'opinione che sia opportuno licenziare definitivamente il documento, dando eventualmente mandato al Comitato ristretto di modificarlo secondo le osservazioni emerse nel corso della discussione. Da questo punto di vista ritiene impossibile accettare le proposte del deputato AZZARO e del senatore ZUCCALA' per un ulteriore approfondimento che porti alla formulazione di un preciso articolato. In merito alla diffida, sottolinea la circostanza che si tratta di un istituto generale del nostro ordinamento e non ritiene quindi che possa essere abolito nel sistema dei provvedimenti da adottare contro la mafia. Una volta giurisdizionalizzata tale misura, essa appare, anzi, utile e opportuna ai fini di un continuo controllo sulla mafia.

Quanto ai permessi per motivi di lavoro da concedere ai soggiornanti obbligati, ritiene che sarebbe meglio attribuire la competenza in merito al Questore o al Tribunale del luogo in cui il soggetto è stato inviato per il soggiorno obbligato. Quanto alle misure di carattere patrimoniale ritiene che la confisca di particolari beni debba essere ordinata — se essi sono in possesso di terzi che non furono parte nel procedimento penale — attraverso un provvedimento emesso dal Tribunale in camera di consiglio e dopo contraddittorio. Auspica, concludendo, che si giunga rapidamente alla presentazione della relazione ai Presidenti delle Camere in modo che siano poi il Governo e i singoli parlamentari a strutturare una precisa proposta di legge.

Il senatore VARALDO rileva in primo luogo che la Commissione si appresta solo a fornire dei suggerimenti e non a formulare precisi testi di legge: gli sembrano perciò eccessive le preoccupazioni in merito alla costituzionalità della proposta, dato che si possono quanto meno addurre molti argomenti a favore della legittimità costituzionale. Eccessive gli sembrano anche le perplessità in merito alla diffida soprattutto dopo l'introduzione del ricorso giurisdizionale suggerita dalla Commissione. Sarebbe comunque possibile dare conto nella relazione delle perplessità emerse a proposito di tale istituto.

Il PRESIDENTE, rilevata l'esigenza di dare un assetto organico all'attuale sistema di misure di prevenzione, ritiene che la relazione, pur approvata definitivamente dalla Commissione, abbia bisogno di un ulteriore elaborazione ad opera dell'apposito Comitato, per arricchirla dei contribuiti e delle indicazioni emerse nel corso della discussione. Comunica a questo proposito che il deputato Sangalli ha declinato l'incarico e chiama a fare parte di tale Comitato il deputato AZZARO. In merito alle proposte avanzate di formulare un preciso progetto di legge, che certamente renderebbe più organica la relazione, espone considerazioni di opportunità e dubbi di legalità che sconsigliano tale iniziativa della Commissione. Ritiene invece più opportuno — secondo la proposta già approvata, del resto, dalla Commissione — presentare una relazione aperta che ponga una serie di problemi la cui soluzione viene lasciata agli Organi costituzionali competenti a presentare proposte di legge. Un altro punto sul quale si è manifestata l'unanimità dei consensi è quello relativo alla soppressione o meno della parte generale: si potrebbe, in proposito, eliminare tutti gli elementi di valutazione sull'attività della Commissione e sul comportamento dei pubblici poteri, restringendo la parte in questione a una esposizione della situazione attuale con particolare riferimento alla necessità di una organica disciplina delle misure di prevenzione. Quanto al problema della costituzionalità delle misure *ante delictum* afferma che la relazione, proponendosi di eliminare le carenze e gli abusi dell'attuale disciplina, deve ritenersi in linea con le decisioni della Corte costituzionale. Ritiene invece motivate le perplessità del deputato Tuccari in merito alla indeterminatezza della durata delle misure di prevenzione e propone che si regoli meglio tale aspetto. Dopo aver rilevato, quanto alla diffida, che la relazione ne mette in evidenza

gli aspetti negativi, esprime l'opinione che la nuova regolamentazione valga comunque ad attenuare tali aspetti; la soppressione dell'istituto, che è di carattere generale, non potrebbe comunque essere proposta dalla Commissione se non per quanto riguarda specificamente la mafia. Quanto alle misure di carattere patrimoniale e alle preoccupazioni espresse in merito alla costituzionalità di tali istituti, ricorda come, nell'ambito della relazione « aperta » che la Commissione intende presentare, ogni giudizio definitivo in merito debba essere lasciato agli Organi parlamentari. Esistono peraltro validi argomenti per sostenerne la legittimità cui si potrebbe utilmente far cenno nella relazione, dato anche che l'opportunità pratica di misure di carattere patrimoniale è stata affermata unanimemente. In conclusione, propone, pertanto, che la redazione della stesura definitiva venga affidata al Comitato di redazione tenendo conto delle considerazioni formulate dalla Commissione.

Il deputato TUCCARI, nell'approvare la proposta del Presidente, chiede che sia fatta risultare a verbale l'opposizione del suo Gruppo al mantenimento dell'istituto della diffida.

Dopo un'ulteriore precisazione del PRESIDENTE che, su richiesta del senatore ADAMOLI, specifica che la proposta di relazione è stata fatta a suo tempo pervenire a tutti i Gruppi parlamentari e che si è avuta una reazione positiva in linea di massima da parte dei Gruppi della Democrazia cristiana, del Partito socialista italiano e del Partito comunista italiano, le proposte del Presidente vengono approvate.

La seduta è tolta alle ore 12.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 1° OTTOBRE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 29 luglio 1970.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato l'impegno di chiudere i lavori entro il termine prefissato e la conseguente necessità di affrettare la conclusione delle singole indagini settoriali, comunica che la Presidenza della Commissione è stata informata della possibilità che la competenza della Commissione stessa venga estesa anche alla Calabria; a tale proposito la Presidenza ha fatto presente l'opportunità di evitare in ogni caso che tale estensione, se approvata per la legge,ostacoli comunque la conclusione dell'inchiesta sulla mafia in Sicilia. Il PRESIDENTE comunica inoltre che la relazione sui mercati è stata approvata nella stesura definitiva, mentre quella sulle misure di prevenzione è in via di definitivo approntamento e quella sugli Istituti di credito sta per essere conclusa. Quanto alla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro, il Consiglio di Presidenza ha ritenuto che il fatto potrebbe essere attribuito alla mafia, decidendo perciò di inviare in Sicilia un componente dell'Organo investivativo che ha formulato un proprio rapporto informativo sulla personalità del giornalista, sulle modalità della scomparsa, sulle indagini compiute e sulle reazioni suscitate nell'opinione pubblica dal clamoroso episodio. Dà quindi lettura di tale rapporto.

Sulle comunicazioni del Presidente, prende la parola il deputato NICOSIA che, dopo aver rilevato la gravità dell'episodio che potrebbe permettere di scoprire l'esistenza di una nuova tecnica criminale e una possibile modifica della stessa tipologia del fenomeno mafioso, propone di aggiornare la seduta per consentire una più ampia discussione che permetta di fare il punto sull'attuale stato della mafia.

Il deputato GATTO Vincenzo ritiene che, a prescindere dalle valutazioni che la Commissione potrà trarre dal caso De Mauro, sia necessaria una discussione generale che aggiorni la Commissione sulla situazione del fenomeno mafioso e consenta la verifica dell'attività fino ad ora svolta e di quella ancora da svolgere. Il caso De Mauro, quali che possano essere le ipotesi sulle cause della scomparsa del giornalista, costituisce senza dubbio un episodio di cui è protagonista la mafia. Si tratta poi del terzo caso, dopo quello della fuga di Leggio e del ferimento del deputato Nicosia, che ha dimostrato in modo clamoroso quanto la mafia sia viva e potente nonostante tanti anni di attività della Commissione e la mobilitazione di tutti i poteri pubblici. Avverte in proposito che, come già ebbe a sottolineare in altre occasioni, la mafia è un fenomeno che o viene definitivamente sradicato dalla Sicilia o rischia, come sta accadendo, di divenire un fatto generale che valica i confini regionali. I tre casi citati dimostrano che la potenza della mafia diventa maggiore ogni volta che i pubblici poteri allentano la propria pressione: il caso Leggio è sintomatico perché si sono in quella occasione mostrate le carenze non di singoli personaggi ma di tutta la Magistratura, delle Forze di polizia,

delle stesse Autorità centrali, animate da uno spirito di corpo, dalla volontà di coprire le responsabilità della propria categoria piuttosto che da quella di agire nel supremo interesse dello Stato. Carenze e responsabilità vi sono state anche a livello politico, tanto che egli stesso è stato costretto dagli avvenimenti verificatisi in occasione del caso Leggio a modificare il proprio giudizio sul Ministro dell'interno Restivo: è stato infatti il Ministro ad organizzare a Roma e a Palermo riunioni di funzionari di polizia perché, attraverso una distribuzione puntuale delle parti (che però ha mostrato all'atto pratico qualche lacuna), fossero sviate le indagini non solo dalla Commissione Antimafia ma anche dal Consiglio superiore della Magistratura. Lo stesso trasferimento del questore Zamparelli è stato un provvedimento di copertura, mentre tutti gli altri funzionari sono rimasti al proprio posto, e anzi il prefetto Ravalli è stato di recente promosso, nonostante le gravi prese di posizione nei confronti della Commsisione, a Prefetto di Roma. Critica poi l'atteggiamento tenuto dal Consiglio superiore della Magistratura, che, pur mostrando di conoscere la personalità di Scaglione, non ha adottato alcun provvedimento nei confronti di tale Magistrato ed ha anzi permesso che fossero messe in movimento tutte le correnti interne della Magistratura, fino a coinvolgere le più alte cariche dello Stato, in difesa del Procuratore generale di Palermo. Sul piano politico, poi, è preoccupante constatare che gli uomini più discussi e più coinvolti con la mafia sono entrati recentemente a far parte di tutte le correnti del partito di maggioranza relativa senza che una sola di tali correnti abbia respinto la partecipazione di esponenti politici in qualche modo compromessi con la mafia. Preoccupato di tale situazione chiede che si inizi una discussione generale per riconsiderare l'intera impostazione dell'attività della Commissione e per trovare il mezzo di evidenziare, eventualmente in un incontro con i Presidenti delle Camere, questi fatti che suonano offesa alla dignità della Commissione e dell'intero Parlamento.

Prende quindi la parola il deputato AZZARO che si associa alle richieste dei deputati Nicosia e Vincenzo Gatto perché si apra una discussione generale che permetta un riesame della situazione e la individuazione delle nuove evoluzioni del fenomeno mafioso. Episodi sul tipo di quello del giornalista De Mauro, verificatosi nonostante la presenza della Commissione Antimafia e la proficua attività da essa svolta soprattutto in certi settori, fanno presumere infatti che si è in presenza di un nuovo nemico fino ad ora non conosciuto, del quale bisogna individuare le caratteristiche e i modi di azione. Concorda nel ritenere che la mafia non sia un fatto limitato ai confini regionali, ma un fenomeno di delinquenza con legami addirittura internazionali: la competenza della Commissione è però limitata solo alla Sicilia, che del resto costituisce il nucleo originario e centrale del fenomeno, su cui si può agire per cercare di stroncare tutti i legami, anche quelli internazionali. Riafferma, rispondendo al deputato Vincenzo Gatto, l'impegno di tutti i Commissari presenti in Commissione a svolgere la propria attività senza tener conto dei particolari interessi di partito e rileva, in merito alle critiche mosse al Ministro dell'interno, che esse sono prive di qualsiasi base di documentazione. Nessuno può criticare infatti il Ministro dell'interno per aver indetto riunioni dei propri funzionari, a meno che il deputato Vincenzo Gatto non sia in grado di dimostrare sulla base di prove concrete — come lo invita a fare — che tali riunioni avevano lo scopo specifico di sviare le indagini della Commissione e addirittura quelle del Consiglio superiore della Magistratura. Quanto alla nomina del prefetto Ravalli, essa potrebbe essere stata attuata anche allo scopo principale di allontanare il Prefetto da Palermo. In conclusione, non ritiene di poter aderire alla proposta di fare passi ufficiali presso le Presidenze delle Camere, almeno fino a quando non sia stato possibile al deputato Vincenzo Gatto documentare in modo esauriente le accuse rivolte al Ministro dell'interno; si associa, invece alla proposta di iniziare una discussione generale per verificare l'attuale stato

del fenomeno mafioso e decidere le linee che la Commissione deve seguire nella sua attività futura.

Il PRESIDENTE esprime l'opinione che sarebbe opportuno ascoltare, al termine della discussione generale chiesta dai Commissari intervenuti nella seduta odierna e su cui la Presidenza concorda, il Ministro dell'interno e il Ministro di grazia e giustizia con particolare riferimento alle questioni sollevate dal deputato Vincenzo Gatto.

Il senatore LI CAUSI, rilevata la gravità delle affermazioni del deputato Vincenzo Gatto, ritiene che sia necessario demandare al Consiglio di Presidenza il compito di esaminare le accuse rivolte al Ministro dell'interno raccogliendo, dallo stesso senatore Vincenzo Gatto e attraverso l'attività dell'Organo investigativo, tutti gli elementi di prova in merito alla questione. Chiede inoltre che nel corso della discussione generale i Commissari espongano tutti gli elementi a loro conoscenza in merito ai rapporti fra mafia e il potere politico in modo che si possano raccogliere, attraverso interrogatori e investigazioni effettuate direttamente dalla Commissione, le possibili prove atte a suffragare le affermazioni dei singoli Commissari: ritiene infatti che il nodo centrale che la Commissione deve impegnarsi a sciogliere nell'ultima parte della sua attività sia quello di chiarire e individuare gli effettivi rapporti fra la mafia e alcune Forze politiche.

Il PRESIDENTE ritiene che la discussione generale debba svolgersi soprattutto con riferimento alla situazione nuova che si è verificata a seguito degli episodi Leggio, Nicosia e De Mauro, per verificare se si sia effettivamente in presenza di una situazione diversa, che comporta nuovi indirizzi e nuovi mezzi di indagine. Ciò non esclude che nel corso della discussione possano emergere nuovi elementi in merito ai rapporti tra la mafia e il potere politico e al comportamento dei poteri pubblici in Sicilia, sui quali potrà anche richiedersi l'espletamento delle opportune indagini. Bisogna peraltro ricordare che tali argomenti sono di competenza di un Comitato di indagine e che essi saranno perciò discussi specificamente quando la Commissione esaminerà la relazione di tale Comitato. In previsione della discussione generale che si svolgerà nella prossima seduta del 13 ottobre, gli Uffici di Segreteria provvederanno a distribuire un pro-memoria contenente un quadro degli episodi che si sono verificati in questi ultimi tempi in Sicilia e che possono far supporre l'esistenza di una situazione nuova nella Sicilia occidentale.

La seduta è tolta alle ore 11,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 13 OTTOBRE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Nicosia, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17,35, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 16 luglio 1970.

Sull'unico punto all'ordine del giorno, che reca « Seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente », prende la parola il deputato NICOSIA che, dopo essersi brevemente soffermato su alcuni dei più recenti episodi delittuosi verificatisi nella Sicilia occidentale, rileva che, a suo parere, tali casi dimostrano l'esistenza, nonostante i risultati positivi ottenuti dalla Commissione Antimafia, di una situazione nuova, che è determinata, forse proprio da tali risultati e dal fatto che è stato raggiunto l'obiettivo di scompaginare e mettere in crisi la mafia nelle sue strutture tradizionali. Nei più recenti episodi criminosi gli sembra, infatti, di poter riscontrare l'esistenza da un lato di una tecnica delinquenziale nuova, caratterizzata dall'azione non più di personaggi isolati, ma di veri e propri *commandos;* dall'altro di una nuova volontà punitiva unita alla intenzione di fornire dimostrazioni di forza in un momento in cui la mafia provvede a riorganizzare le proprie fila dopo il ritorno di molti soggiornanti obbligati.

L'azione svolta in questi anni, grazie anche alla presenza della Commissione, ha infatti disgregato le vecchie cosche e ha eliminato i capi più prestigiosi della mafia, troncando di colpo i legami fra il potere politico e questi capi ed eliminando anche, come effetto secondario, i canali di informazione che le Forze di polizia mantenevano con la mafia. Gli episodi più recenti potrebbero stare ad indicare che si è in una fase di transizione nella quale nuovi capi cercano di emergere attraverso dimostrazioni di forza che non possono essere in alcun modo controllate, proprio perché la mafia è in questo periodo acefala. Ritiene, perciò, necessario che la Commissione si affretti a chiudere rapidamente la propria indagine chiarendo soprattutto i rapporti esistenti fra mafia e potere politico: bisogna infatti stroncare ogni possibile tentativo di ristabilire, proprio in questo periodo di transizione, nuovi rapporti di simbiosi fra le emergenti forze mafiose e alcuni uomini politici perché ciò potrebbe aprire un capitolo nuovo nella storia della mafia. Propone in conclusione di dedicare l'ulteriore attività della Commissione soprattutto alla indagine sui rapporti tra mafia e politica, cercando anche di chiarire i nuovi aspetti del fenomeno e le possibilità concrete di combatterlo A tal fine sarebbe opportuno, anche in vista delle prossime elezioni regionali, convocare i Segretari nazionali di tutti i partiti politici per verificare se c'è una volontà effettiva di cautelarsi nei confronti di un certo tipo di uomini politici compromessi o comunque collegati alle vecchie e alle nuove forze mafiose.

Il senatore GATTO Simone rileva in primo luogo che la situazione è, per il momento, caratterizzata soprattutto dallo stato di animo, di notevole insicurezza, assai diffuso a Palermo e che influisce anche sulle valutazioni dei componenti della Commissione, privi per il momento dei necessari elementi di riscontro. Certo la figura di Leggio è assai indicativa ai fini dell'individuazione delle caratteristiche del fenomeno mafioso; non bisogna infatti dimenticare che

questo personaggio, cui fa capo una gran parte dell'attività mafiosa e che è a mezza strada tra la figura del bandito e quella del mafioso di tipo tradizionale, ha preferito lo stato di latitanza anche quando non era in alcun modo ricercato. Da un punto di vista generale, afferma che l'azione della Commissione, seppure di indubbia efficacia, è stata probabilmente inficiata almeno in parte da un errore di impostazione comune a molti e determinato dall'aver puntato troppo, come ha fatto egli stesso, sul carattere morale della presenza della Commissione; bisogna invece fare precise denunce di responsabilità, come hanno fatto, per esempio, il Commissario al mercato ortofrutticolo dottor Pirelli al termine della propria attività, pure tanto discussa, e lo stesso questore Zamparelli. Condivide infine il giudizio del deputato Nicosia sulla pericolosità delle elezioni regionali in questo particolare momento e, ricordata l'esistenza di un disegno di legge per la modifica dei termini della durata della legislatura regionale onde equipararla a quella dei consigli comunali, auspica che l'azione della Commissione sia diretta a fare in modo che tale disegno di legge venga rapidamente approvato.

Il senatore CIPOLLA ritiene necessario riportare la discussione nei termini in cui la aveva posta il deputato Vincenzo Gatto: la Commissione si trova infatti dinanzi a un rafforzamento obiettivo della mafia dovuto allo scampato pericolo per la inefficacia dell'azione della Commissione stessa e di tutti i pubblici poteri. Non ritiene che si tratti di un periodo di crisi in vista di una nuova strutturazione delle cosche mafiose: rileva, infatti, in proposito che, mentre era egualmente criticabile la situazione precedente, caratterizzata da un certo tipo di rapporti fra mafia e Polizia per cui quest'ultima delegava alla prima il compito essenziale del mantenimento dell'ordine, la decadenza effettiva di alcuni capi mafia è in realtà determinata da motivi di ordine naturale o da conflitti all'interno delle diverse cosche mafiose. I principali esponenti della mafia sono però tutti in libertà e il loro prestigio è stato anzi accresciuto dal fatto di essere riusciti a tornare in libertà dopo l'arresto o dopo l'esecuzione delle misure di prevenzione; né è mutata la situazione socio-economica della Sicilia occidentale e le sue strutture amministrative e giudiziarie, mutamento questo che avrebbe consentito di rendere innocuo il loro ritorno. Le Forze di polizia hanno al contrario agito in maniera tale da eludere le indicazioni che provenivano dalla Commissione e nello stesso senso ha agito l'intera Magistratura; le Forze politiche, infine, come ha posto in rilievo la recente nomina di Ciancimino a sindaco di Palermo, hanno dimostrato che continuano ad esistere alleanze personali che passano all'interno di molti partiti e rischiano anzi di spaccarla. Quanto alle possibili iniziative da adottare, ritiene valida la proposta del deputato Nicosia di convocare i Segretari nazionali dei partiti politici e considera inoltre necessario un intervento presso la Presidenza della Repubblica e una presa di posizione netta che, magari anche solo attraverso una maggiore pubblicità ai lavori della Commissione, chiarisca all'opinione pubblica la posizione della Commissione su casi assai gravi, come ad esempio quello più recente di Ciancimino.

Il senatore ADAMOLI ritiene che l'impostazione dell'attività della Commissione debba essere almeno in parte modificata: le indagini fino ad ora compiute hanno infatti riguardato l'aspetto delinquenziale della mafia, mentre non è mai stata esaminata fino in fondo la situazione anche di un solo uomo politico e ciò ha determinato gravi conseguenze per l'attività della Commissione. L'impostazione del deputato Nicosia, mentre coglie forse esattamente l'aspetto di novità riscontrabile, sotto il profilo tecnico, non toglie che sia praticamente impossibile isolare la situazione attuale da quella precedente, essendo rimasti comunque sempre gli stessi gli organizzatori e i mandanti dell'attività mafiosa. Identica è stata poi la posizione degli Organi di polizia, che hanno dimostrato la propria inefficienza anche nei casi più recenti, riuscendo solo a fare circolare voci di generico ottimismo. Ritiene pertanto che l'attività della Commissione debba essere concentrata nell'indagine sui rapporti fra mafia e politica e fra mafia e

Forze di polizia e, concordando con la proposta del deputato Nicosia, ritiene che sia opportuno dare pubblicità a questa iniziativa e alla denuncia di certi casi particolarmente clamorosi come quello della elezione di Ciancimino.

Il senatore BERNARDINETTI, dopo avere ricordato che l'attuale discussione ha preso inizio da alcune affermazioni del deputato Vincenzo Gatto che dovrebbero essere ulteriormente provate, esprime la opinione che un approfondimento dell'indagine sui rapporti fra mafia e politica possa avere luogo solo a conclusione delle indagini che la Commissione sta compiendo in altri settori. Ritiene inoltre che, nonostante le possibili nuove tecniche, il fenomeno mafioso, gli organizzatori e i mandanti della mafia siano rimasti sempre gli stessi: se peraltro è sorta una situazione nuova ciò potrà essere accertato solo al termine delle indagini ora in corso che, esse sole, potranno costituire la base — come ribadisce — per l'accertamento degli eventuali legami fra mafia e potere politico, che ritiene comunque fenomeno di entità non diversa da quello registrabile in altre parti d'Italia.

Il senatore BISANTIS sottolinea che nel pro-memoria compilato dalla Segreteria della Commissione sono contenuti fatti indubbiamente sorprendenti, come ad esempio quello relativo al caso Leggio in merito al quale ricorda la recente sentenza del magistrato di Novi Ligure che ha archiviato la denuncia per violazione degli obblighi derivanti dalla imposizione della misura di sicurezza del soggiorno obbligato in base ad un ragionamento che ha scarsa validità giuridica. Si sofferma poi sul caso Ciancimino e sui numerosi episodi delinquenziali più recenti che derivano, a suo avviso, dalla mancanza di leggi rigide e da una mancata applicazione in modo rigoroso da parte della Magistratura delle leggi esistenti. Afferma, infatti, che lo sforzo di indagare sulle vicende e sull'attività della mafia può essere completamente vanificato dalla possibilità che si offre ai mafiosi di sottrarsi alle sanzioni delle leggi vigenti, come è stato per esempio a seguito della nota sentenza della Corte costituzionale e al conseguente decreto legge sui termini di carcerazione preventiva.

Il deputato TUCCARI intende soffermarsi sull'*impasse* dei lavori della Commissione che è già stata sottolineata da molti colleghi e che è determinata dal fatto che alla soddisfazione per avere compiuto un proficuo lavoro si aggiunge la sensazione di un atteggiamento non solo di noncuranza ma addirittura di sfida nei confronti della Commissione da parte dei poteri pubblici e delle forze politiche. Ciò è accaduto per esempio nel caso della elezione di Ciancimino, anche se colpisce favorevolmente la constatazione di contrasti, all'interno delle forze politiche interessate, determinati da una nuova sensibilità. Di fronte all'atteggiamento di ostilità e di insensibilità di certi poteri pubblici e di alcune forze politiche è necessaro, per la stessa possibilità di portare avanti in maniera coerente il lavoro della Commissione, accogliere la sfida e denunciare apertamente tali atteggiamenti. Partendo, poi, dalla constatazione che all'interno dei partiti esistono comunque forze nuove che intendono reagire contro le connivenze con gli uomini politici più compromessi, ritiene necessario che una presa di posizione pubblica e assai vigorosa della Commissione dia nuovo impulso a tali forze contribuendo a creare un raccordo tra la parte sana del Parlamento e dei partiti politici e l'opinione pubblica. Propone infine di riprendere in considerazione la possibilità di trasferire il dibattito in sede parlamentare, perché esso deve, a suo parere, necessariamente uscire dalla sede riservata della Commissione per consentire un chiarimento politico da parte di tutti i partiti.

Il senatore VARALDO, pur senza tentare di approfondire lo sforzo di interpretazione posto in atto da alcuni colleghi per chiarire la nuova situazione della mafia, esprime l'opinione che sarebbe forse opportuno convocare il Ministro dell'interno e il Ministro di grazia e giustizia per esprimere le preoccupazioni dell'intera Commissione sullo stato della sicurezza pubblica a Palermo. Avanza invece le proprie riserve sulla proposta del deputato Tuccari di dare maggiore pubblicità ai lavori della Commissione e ri-

corda, confermando la posizione assunta dal senatore Bisantis in merito al caso Ciancimino, che mai il suo partito ha inteso vincolare la posizione dei propri rappresentanti in seno alla Commissione Antimafia.

Il senatore BRUGGER, dopo aver rilevato che, nonostante la mancanza di una conoscenza approfondita dell'ambiente siciliano, ha avuto l'impressione che l'attività della Commissione sia piuttosto isolata, ritiene necessario ottenere la collaborazione di quelle forze che hanno dimostrato fino ad ora di volere effettivamente coadiuvare la Commissione. Ritiene, infatti, che le indagini fin qui svolte abbiano dimostrato le carenze e la mancanza di collaborazione di alcune pubbliche Autorità e anche delle Forze di polizia. Considera, infine, inopportuno fare un ricorso eccessivo alle forme di pubblicità proposte dal deputato Tuccari, perché ritiene che si potrebbe in tal modo consentire agli esponenti mafiosi di conoscere la direzione presa dalle indagini e organizzarsi per contrastarle.

Il senatore LI CAUSI, dopo aver ricordato le numerose denunce fatte fin dall'inizio dei lavori della Commissione dal suo Gruppo in merito ai rapporti fra la mafia e i poteri pubblici e le forti reazioni che tali denunce suscitarono, rileva come la esigenza di chiarire i legami fra mafia e potere politico sia oggi sentita da tutti i componenti della Commissione e da settori sempre più vasti dell'opinione pubblica. E' necessario perciò considerare l'indagine sui rapporti fra mafia e politica come il filo conduttore dell'attività della Commissione ed errata è in proposito la posizione del senatore Bernardinetti: le prove concrete vanno infatti trovate attraverso le indagini compiute dalla Commissione con l'impegno e la collaborazione di tutti i Commissari. Mentre ritiene positiva l'esclusione, nella formazione degli ultimi governi, dei personaggi più compromessi con la mafia, è preoccupato della eventualità, in parte già realizzatasi, che il trasformismo tipico di questi personaggi consenta loro di entrare a far parte di tutte le correnti dei diversi partiti. E' perciò convinto della necessità di dedicare gli ultimi mesi di attività della Commissione soprattutto a sciogliere il nodo mafia-politica da cui discende la disfunzione dei poteri pubblici, come è accaduto in alcuni casi per i quali bisognerebbe chiamare a rispondere il Ministro dell'interno e il Capo della polizia. Andrebbero poi chiamati a rendere conto del proprio operato dinanzi alla Commissione esponenti politici che, come il Segretario regionale della Democrazia cristiana, esprimono apprezzamenti non fondati sull'utilità della Commissione stessa e sul ruolo da essa svolto nella lotta contro la mafia. Per quanto riguarda la proposta di dare maggior pubblicità ai lavori della Commissione, ritiene che ciò sia indispensabile di fronte a episodi tanto clamorosi quanto lo sono stati quello del ferimento del deputato Nicosia, della scomparsa del giornalista De Mauro e, da ultimo, della elezione di Ciancimino a Sindaco di Palermo. Propone pertanto che sia demandato al Consiglio di Presidenza il compito di scegliere i mezzi e il modo per una presa di posizione pubblica, per esempio sul caso Ciancimino.

Nel dichiarare chiusa la discussione generale, il PRESIDENTE, pur condividendo le inquietudini e le perplessità che sono emerse nel corso del dibattito, ricorda, onde evitare eccessivi pessimismi, che il lavoro svolto dalla Commissione ha avuto effetti assai positivi e che la stessa convinzione comune a tutti i Commissari e a tutte le forze politiche della necessità di sciogliere il nodo dei rapporti fra mafia e politica dipende anche dalla maturazione dei problemi e delle diverse posizioni che la proficua attività della Commissione ha consentito. La reviviscenza delle azioni delinquenziali può essere interpretata come una risposta degli ambienti mafiosi all'attività della Commissione. Dopo aver rilevato che effettivamente sussistono elementi nuovi nella situazione all'esame della Commissione, il PRESIDENTE sottolinea la necessità di compiere una penetrante indagine sul comportamento dei pubblici poteri. A tale proposito ricorda lo ingiusto atteggiamento nei confronti della Commissione assunto non solo dall'opinione pubblica meno qualificata, ma anche da persone che rivestono importanti cariche pubbliche o all'interno dei partiti, atteggiamen-

to che tende a ribaltare sulla Commissione stessa le responsabilità dell'attuale situazione senza tener conto volutamente dei limitati poteri che la Commissione ha. Ritiene, pertanto, necessario chiamare queste persone a render conto delle dichiarazioni fatte anche per sollecitare gli esponenti politici, i pubblici poteri e la stampa ad assumere le proprie responsabilità e a coadiuvare l'azione della Commissione. Rispondendo ad alcuni rilievi mossi dai Commissari intervenuti nella discussione, conferma la necessità di approfondire la indagine sui rapporti fra mafia e politica, concludendo però rapidamente anche tutte le altre indagini perché queste possono costituire la base per denunce documentate. Conferma inoltre l'esistenza, a suo parere, di un atteggiamento comune a tutti i Commissari che prescinde dagli interessi di partito per assolvere alla loro funzione esclusivamente nello interesse pubblico. Ritiene comunque che lo Ufficio di presidenza abbia sempre preso posizione tempestivamente e con energia di fronte agli episodi più clamorosi. In conclusione propone che sia demandato al Consiglio di Presidenza il compito di esaminare tutti i suggerimenti e le iniziative proposte nel corso della discussione generale per studiare il modo di dare un nuovo impulso all'attività della Commissione, che deve essere comunque intensificata e che richiede il contributo e l'impegno di tutti i Commissari.

Il senatore CIPOLLA concorda con le opinioni espresse dal Presidente e con lo spirito che le ha animate. Ritiene, peraltro, che sia necessario adottare subito una qualche iniziativa per sottolineare la posizione della Commissione nei confronti della elezione di Ciancimino a Sindaco di Palermo.

Il deputato AZZARO, pur esprimendo le proprie perplessità in merito alla elezione di Ciancimino, ritiene inopportuno adottare una qualsiasi niziativa in merito, perché ciò potrebbe essere considerato come una indebita interferenza della Commissione nell'attività di un organo democraticamente eletto.

Il deputato NICOSIA si dichiara d'accordo con il deputato Azzaro, rilevando come la situazione è da ritenersi tuttora assai fluida perché la elezione di Ciancimino, con un solo voto di maggioranza e con numerose astensioni, pur essendo presenti tutti i componenti del Consiglio comunale, ha determinato la sospensione della seduta e il rinvio della designazione dei componenti la Giunta. Niente esclude, pertanto, la possibilità che lo stesso Ciancimino si dimetta La nomina è stata comunque assolutamente regolare e la circostanza più grave, a suo avviso, riguarda invece la designazione della Segreteria provinciale della Democrazia cristiana di Ciancimino quale candidato ufficiale alla carica di Sindaco.

Il deputato MALAGUGINI ritiene che una presa di posizione della Commissione non costituisca interferenza nell'attività di un organo democraticamente eletto, ma esercizio di una critica legittima che riguarda anche l'indicazione della candidatura ad opera del partito di maggioranza relativa.

Dopo ulteriori interventi del deputato AZZARO, che sottolinea la impossibilità per la Commissione di rendere pubblico un comunicato che appaia come condanna per l'operato di un determinato partito politico, dei senatori LI CAUSI, BERNARDINETTI, VARALDO e CIPOLLA, il PRESIDENTE propone di affidare all'Ufficio di Presidenza lo incarico di valutare le indicazioni emerse nel corso della discussione per formulare, all'unanimità, un comunicato ufficiale che contemperi le diverse esigenze sottolineate dai Commissari intervenuti nel dibattito.

(Così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 20,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Flamigni, Gatto Vincenzo, Merli, Meucci, Nicosia, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17,35, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge il processo verbale della seduta del 13 ottobre 1970. Su di esso chiede di parlare il deputato TUCCARI che rileva come, nonostante la preoccupazione espressa da tutti i Commissari del corso della seduta precedente in merito all'elezione di Ciancimino a Sindaco di Palermo, il comunicato approvato dal Consiglio di Presidenza sia stato improntato ad un notevole riserbo, tanto da consentire la reazione dello stesso Ciancimino che nelle sue dichiarazioni (che chiede di acquisire agli atti) ha attaccato la Commissione Antimafia. Ritiene pertanto necessario che la Commissione precisi in un ulteriore comunicato gli elementi obiettivi che sono in suo possesso e che rendono inammissibile la nomina di Ciancimino a Sindaco di Palermo.

Chiede quindi di parlare il senatore CIPOLLA, per precisare che le dichiarazioni rilasciate da Ciancimino tendono ad imputare solo ad alcuni Commissari un atteggiamento di preoccupazione, che è invece comune, come è apparso chiaro dalla discussione nel corso della seduta precedente, all'intera Commissione. Ritiene pertanto indispensabile discutere di nuovo l'intero problema dell'atteggiamento che la Commissione deve assumere nei confronti della elezione di Ciancimino.

Il PRESIDENTE ricorda in primo luogo che la Commissione decise, nel corso della seduta precedente, di rimettere al Consiglio di Presidenza la formulazione del comunicato stampa per ciò che riguardava specificamente la nomina di Ciancimino. Solo in caso di mancata unanimità, che non si è verificato, la questione avrebbe dovuto essere riportata alla Commissione. In merito alla proposta del deputato Tuccari, ritiene inopportuna qualsiasi iniziativa che ponga la Commissione nella necessità di scendere in polemica diretta con Ciancimino o con chiunque altro. Comunica, inoltre, che gli Uffici di Segreteria provvederanno a porre a disposizione di tutti i Commissari gli elementi che la Commissione ha raccolto in merito a Vito Ciancimino. Fatte queste precisazioni, pone in votazione il processo verbale della seduta precedente.

(E' approvato).

Passando al primo punto all'ordine del giorno, il PRESIDENTE comunica che l'onorevole D'Angelo ha informato la Commissione della propria impossibilità ad essere presente, per precedenti improrogabili impegni, alla seduta della Commissione. Sono invece presenti e potrebbero quindi essere ascoltati il dottor Nicastro e il dottor Pumilia che, con D'Angelo, hanno reso le dichiarazioni pubblicate dal quotidiano *La Stampa*.

Il senatore CIPOLLA chiede che sia previamente valutata l'opportunità di ascoltare il dottor Nicastro e il dottor Pumilia indipendentemente dall'onorevole D'Angelo, esprimendo in proposito la propria preoccupazione che, non essendo specificamente inserita nell'ordine del giorno l'audizione — oltre che dell'onorevole D'Angelo — anche dei signori Nicastro e Pumilia, possa risultare all'opinione pubblica che la Commissione si è accontentata di ascoltare due sostituti inviati da D'Angelo in propria vece.

Il deputato TUCCARI, dopo aver rilevato l'importanza che riveste l'audizione dell'onorevole D'Angelo anche in vista di un approfondimento dei rapporti fra mafia e politica, propone che si passi per il momento al secondo punto all'ordine del giorno, che è da considerare, per l'assenza dell'onorevole D'Angelo, il punto di maggiore importanza.

Dopo breve discussione, cui partecipano il senatore VARALDO, il deputato NICOSIA e il senatore LI CAUSI, il PRESIDENTE precisa che il Consiglio di Presidenza aveva deciso in effetti di porre all'ordine del giorno anche l'audizione di Nicastro e Pumilia ed accetta la proposta dell'onorevole Nicosia di porre solo, per il tramite del Presidente, domande specifiche.

Il deputato GATTO Vincenzo precisa dal canto suo che la decisione del Consiglio di Presidenza si qualificava soprattutto per la presenza dell'onorevole D'Angelo e che sarebbe pertanto opportuno riconvocare i due esponenti minori unitamente al Segretario regionale della Democrazia cristiana.

Intervengono quindi il senatore LI CAUSI, che specifica come le riserve avanzate in merito all'audizione dei soli Nicastro e Pumilia possono essere superate se si tiene conto della possibilità di trarre da tali audizioni elementi utili anche ai fini dell'audizione dell'onorevole D'Angelo e del fatto che, d'altro canto, spesso la Commissione ha ascoltato giornalisti siciliani, e il senatore ADAMOLI, il quale esprime l'opinione che, limitando le domande secondo la proposta del deputato Nicosia, l'audizione dei due esponenti democristiani possa considerarsi utile.

Il deputato TUCCARI, pur esprimendo la propria insoddisfazione, ritira quindi la sua proposta.

Viene perciò introdotto il dottor Francesco NICASTRO, che, rispondendo alla domanda del Presidente, fornisce la precisazioni e le risposte che, allegate in resoconto stenografico al presente verbale, ne formano parte integrante (1).

Dopo l'allontanamento del dottor Nicastro, i deputati NICOSIA e GATTO Vincenzo sottolineano alcuni aspetti dell'interrogatorio di Nicastro, puntualizzando alcune inesattezze contenute nelle risposte dello stesso Nicastro. Su proposta del PRESIDENTE, viene inoltre deciso che le domande al dottor Pumilia verranno fatte da tutti i Commissari.

Viene quindi introdotto il dottor Calogero PUMILIA che risponde alle domande del Presidente, dei deputati Azzaro, Nicosia, Gatto Vincenzo, Scardavilla e del senatore Cipolla; il resoconto stenografico di tale interrogatorio è allegato al presente verbale di cui forma parte integrante (2).

Sul secondo punto all'ordine del giorno il PRESIDENTE comunica le decisioni adottate dal Consiglio di Presidenza ai fini della indagine sui rapporti fra mafia e politica, decisioni che consistono nella costituzione di un Comitato ristretto composto dal senatore ADAMOLI, dai deputati SCARDAVILLA e MERLI che affiancherà il Consiglio di Presidenza per effettuare, anche con l'ausilio di collaboratori esterni, indagini dirette su particolari situazioni indicate dal Consiglio di Presidenza; nella convocazione dei Segretari regionali per la Sicilia di tutti i partiti politici che saranno ascoltati dalla Commissione plenaria; nella convocazione, infine, di tutti i Segretari provinciali di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani per essere ascoltati dal Consiglio di Presidenza e dal Comitato speciale di indagine. In base alle risultanze emerse da tale indagine la Commissione potrà eventualmente decidere di ascoltare anche i Segretari nazionali di tutti i partiti e i deputati e senatori della Sicilia occidentale. Il Consiglio di Presidenza procederà inoltre ad una prima consultazione con il Ministro dell'interno e con il Ministro di grazia e giustizia su alcuni aspet-

---

(1) - (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Francesco Nicastro, nonché dal dottor Calogero Pumilia, sarà pubblicato nel volume — in corso di allestimento — che raccoglierà tutte le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e/o all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza. (N d.r.)

ti particolari emersi in questi ultimi tempi. Il PRESIDENTE fornisce, inoltre, su richiesta del deputato AZZARO alcune precisazioni in merito alle proposte avanzate che vengono poi messe in votazione.

(Sono approvate).

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'11 NOVEMBRE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle 17,20, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 20 ottobre 1970.

Il PRESIDENTE propone la modifica dell'ordine del giorno e lo spostamento del primo punto, che reca « Comunicazioni del Presidente », alla seduta di domani.

(Così rimane stabilito).

La Commissione procede quindi all'audizione dell'onorevole Emanuele MACALUSO, Segretario regionale del Partito comunista per la Sicilia, che espone il proprio punto di vista sull'attuale situazione del fenomeno della mafia in Sicilia ed esprime le sue valutazioni sull'argomento specifico dei rapporti fra mafia e pubblici poteri.

Presidenza del Vice Presidente Li Causi.

L'onorevole MACALUSO risponde quindi alle domande del senatore Varaldo e dei deputati Nicosia e Papa.

Presidenza del Presidente Cattanei.

L'onorevole MACALUSO risponde quindi alle domande dei senatori Zuccalà e Li Causi e dei deputati Scardavilla, Castellucci e Azzaro.

Presidenza del Vice Presidente Della Briotta.

L'onorevole MACALUSO risponde successivamente alle domande dei senatore Raffaele Jannuzzi e Li Causi.

Il testo stenografico dell'audizione dell'onorevole Macaluso è allegato al presente verbale e ne forma parte integrante (1).

La seduta è tolta alle ore 20,25.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'onorevole Emanuele Macaluso è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura - all'allegato n. 53, pagg. 877-905. (N d.r.)

SEDUTA DEL 12 NOVEMBRE 1970

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Papa, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta dell'11 novembre 1970.

Il PRESIDENTE comunica che l'onorevole D'Angelo, Segretario regionale per la Sicilia della Democrazia cristiana, ha fatto conoscere la propria impossibilità ad essere presente alla seduta odierna per motivi di salute e anche per la necessità di chiarire, prima di essere ascoltato dalla Commissione, la propria posizione all'interno del partito, essendo allo stato dimissionario. Il PRESIDENTE esprime, a tale proposito, la opinione che l'onorevole D'Angelo debba essere in ogni caso ascoltato dalla Commissione, anche se solo a titolo personale, una volta superato l'impedimento derivante da motivi di salute. Passando al secondo punto dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE espone i motivi che hanno determinato il recente viaggio del Consiglio di Presidenza a Palermo e le risultanze acquisite nel corso degli incontri con esponenti dei pubblici poteri e della Magistratura, cui si è aggiunto quello, assolutamente inevitabile per la particolare situazione creatasi a Palermo a seguito dei noti episodi delittuosi, con i rappresentanti della stampa. Ricordando inoltre le polemiche cui tale viaggio ha dato luogo, il PRESIDENTE esprime la opinione che di fronte ad esse sia dovere della Commissione accelerare al massimo la conclusione delle indagini, anticipando, se possibile, i termini stabiliti per la presentazione delle relazioni settoriali e non superando in ogni caso il termine della primavera del 1971. La Presidenza si propone, a questo proposito, di intervenire presso i Gruppi parlamentari per chiedere che i Commissari siano sollevati da altri impegni e di usare comunque tutti i mezzi a sua disposizione per dare nuovo impulso alle attività dell'Antimafia, ricorrendo, se necessario, anche a sedute notturne.

Prende quindi la parola il senatore GATTO Simone, che, dichiarandosi pienamente d'accordo con le comunicazioni del Presidente, esprime l'opinione che sia indispensabile contrastare i violenti attacchi lanciati contro l'Antimafia, il Consiglio di Presidenza e lo stesso Presidente a seguito della presa di posizione della Commissione stessa sulla situazione del Comune di Palermo. A tal fine, propone che la Commissione decida di rendere pubblici tutti i documenti raccolti in merito al Sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, pur senza farli propri e senza esprimere alcuna valutazione in merito, al solo scopo di fornire all'opinione pubblica adeguati elementi di giudizio.

Il senatore VARALDO manifesta qualche perplessità in merito allo sfasamento che si sarebbe verificato nel corso della conferenza stampa tenutasi a Palermo fra i diversi componenti del Consiglio di Presidenza. Si dichiara inoltre contrario alla proposta del senatore Gatto Simone, sottolineando la circostanza che la Commissione non ha alcun bisogno di giustificare di fronte all'opinione pubblica le proprie prese di posizione.

Il deputato PAPA, espressa l'opinione che il clima psicologico contrario alla Commissione sia stato determinato anche dalle eccessive attese alimentate nell'opinione pub-

blica da alcune intempestive dichiarazioni, si associa alle considerazioni del senatore Varaldo in merito alla conferenza stampa tenuta a Palermo dal Consiglio di Presidenza, rilevando come la sensazione di disagio è stata tanto maggiore per quei Gruppi politici che non sono rappresentati in seno a tale Organo. Ritiene comunque indispensabile affrettare la conclusione dei lavori e si augura, a questo proposito, che tutti i Commissari possano dedicare il massimo impegno all'attività della Commissione e dei Comitati di indagine. In merito all'atteggiamento della Commissione sulle vicende del Comune di Palermo, ritiene infine che qualsiasi presa di posizione nei confronti di Vito Ciancimino appaia, allo stato attuale, eccessivamente politicizzata, perché può essere strumentalizzata per colpire un certo tipo di maggioranza creatasi in seno al Consiglio comunale: diverso sarebbe stato il caso se la presa di posizione della Commissione fosse stata resa nota al momento della formazione delle liste per le elezioni comunali.

Il deputato NICOSIA ritiene che gli attacchi contro la Commissione — e sono da ricordare in proposito anche le recenti dichiarazioni del ministro Lauricella — derivano anche dalla mancanza di unità dimostrata dal Consiglio di Presidenza nel corso della conferenza stampa a Palermo. A tale proposito rileva che è indispensabile evitare il pericolo che l'importante e delicata opera della Commissione possa essere preventivamente sminuita tanto da eventuali decisioni della Magistratura a seguito di procedimenti penali che traggano origine dalle dichiarazioni di alcuni Commissari, quanto da indiscrezioni o da fughe di documenti non ancora definitivamente approvati, quanto, infine, da eventuali imprecisioni negli accertamenti della Commissione. A suo parere è invece necessario l'impegno comune per creare, nei limiti del possibile, un'unità di giudizio sul fenomeno della mafia all'interno della Commissione e del Parlamento, procedendo soprattutto a chiarire in maniera inconfutabile determinate situazioni ed evitando ogni strumentalizzazione politica dell'attività della Commissione. Chiede infine che la Commissione proceda quanto prima alla audizione tanto del ministro Lauricella quanto dell'onorevole D'Angelo.

Il deputato BRUNI, dopo aver rilevato che polemiche e dibattiti sulla attività della Commissione sono ricorrenti ogni volta che si verificano episodi clamorosi di carattere delinquenziale, e che di ciò sono responsabili anche gli organi di stampa i quali non contribuiscono a chiarire i veri compiti della Commissione Antimafia, sottolinea che a suo parere i risultati acquisiti dalla Commissione possono essere effettivamente considerati una « santa Barbara » e ciò non perché si sono acquisiti nuovi elementi di prova a carico di determinate persone (il che non rientra nei compiti della Commissione), ma perché è stato e sarà possibile delineare un modo di funzionare degli Organi dello Stato e degli Enti locali tale da consentire l'esistenza del fenomeno mafioso, e chiarire attraverso un complesso di indagini e di analisi assai approfondite la natura del fenomeno stesso. Episodi singoli devono interessare la Commissione soltanto nel caso in cui assumano il valore di fatti emblematici, come è accaduto, ad esempio, per il caso Leggio, sul quale giustamente la Commissione ha fermato la propria attenzione. Ritiene in conclusione che i Commissari debbano impegnarsi in questa direzione realizzando, con l'ausilio di tutti gli aiuti tecnici che si possano rendere necessari, un lavoro collegiale assai approfondito.

Il senatore CIPOLLA sottolinea la necessità di dimostrare la solidarietà dell'intera Commissione per le iniziative del Consiglio di Presidenza dirette a testimoniare la presenza attiva della Commissione in un momento particolarmente delicato della vita della Sicilia occidentale e di Palermo. Come già in altre occasioni, gli attacchi rivolti contro la Commissione dimostrano che la Commissione stessa ha toccato, concentrando la propria attenzione sui rapporti fra mafia e politica, il nodo centrale del fenomeno mafioso. Associandosi alla richiesta del senatore Simone Gatto, ritiene indispensabile rendere noti i documenti raccolti dalla Commissione in merito al sindaco di Paler-

mo Vito Ciancimino, a proposito del quale ricorda, rispondendo al deputato Papa, che in realtà al momento della compilazione delle liste esisteva già un documento della Commissione (quello sulla città di Palermo) che riguardava anche Vito Ciancimino. Sottolinea inoltre la necessità che la Commissione continui a rivolgere la propria attenzione a questioni per le quali ha già completato la relazione settoriale per evitare che si ripetano dopo breve tempo — come è accaduto nel settore dei mercati all'ingrosso — quelle situazioni da essa stessa segnalate e che siano iniziate quanto prima le indagini in altri settori, come quello dell'agricoltura.

Il deputato AZZARO, dopo aver espresso la propria solidarietà per l'iniziativa del Consiglio di Presidenza che deve essere considerata assai positiva anche perché tendeva a riaffermare la presenza della Commissione Antimafia (e quindi del potere politico) in un momento assai delicato in cui altri poteri dello Stato non hanno dimostrato di poter agire come le circostanze richiedevano, ritiene che la diversità di opinioni manifestatasi nel corso della conferenza stampa sia naturale perché conforme alla natura politica della Commissione. L'attesa dell'opinione pubblica è stata determinata proprio dalla grande importanza che si annette all'opera dell'Antimafia ed è compito della Commissione prendere coscienza di questa situazione ed agire in maniera decisa rispondendo adeguatamente a tale attesa. Concorda con quanto rilevato dal deputato Bruni in merito ai compiti della Commissione d'inchiesta che sono quelli di fornire, nell'interesse della comunità nazionale, una descrizione compiuta del fenomeno mafioso sulla base della quale possano poi operare gli Organi esecutivi, cui spetta l'adozione di concreti provvedimenti. Da questo punto di vista il materiale raccolto dalla Commissione è assai prezioso, anche se è necessario integrarlo con opportune indagini dirette anche a porre in rilievo le responsabilità della burocrazia che, a suo parere, sono gravi. In merito alla questione del Sindaco di Palermo, si chiede se sia opportuno accogliere la proposta del senatore Simone Gatto, offrendo così all'interessato la possibilità di contrastare spregiudicatamente, come ha sempre fatto in sede giudiziaria, le affermazioni dell'Antimafia: ritiene, invece, opportuno trasmettere in modo riservato i documenti a coloro che sono competenti ad adottare provvedimenti precauzionali.

Il senatore GATTO Simone si dichiara d'accordo su tale proposta, a condizione che la Commissione ascolti quanto prima il deputato Forlani, consegnandogli il *dossier* su Ciancimino.

Il senatore LI CAUSI intende innanzi tutto precisare che le affermazioni da lui fatte nel corso della conferenza stampa a Palermo ripetevano puntualmente accuse già a suo tempo avanzate in sede parlamentare, senza che in alcun modo venissero usati atti e documenti dell'Antimafia coperti dal segreto istruttorio.

Presidenza del Vice Presidente Della Briotta.

Dopo aver criticato la mancata esclusione di Vito Ciancimino in sede di formazione delle liste elettorali, che deve essere fatto risalire esclusivamente alla scarsa sensibilità politica di alcuni dirigenti della Democrazia cristiana, si dichiara d'accordo con il deputato Azzaro nel valutare positivamente, nonostante gli attacchi alla Commissione, questa fase dei lavori in cui si affronta finalmente il nodo centrale dei rapporti fra mafia e pubblici poteri, esprimendo altresì il proprio accordo sulla proposta di ascoltare il ministro Lauricella e i Segretari nazionali dei partiti.

Il senatore ZUCCALA' espone il proprio punto di vista in merito alla necessità di dare maggiore pubblicità ai lavori della Commissione, seguendo l'esempio dell'analoga Commissione statunitense e instaurando un rapporto diretto con l'opinione pubblica che — esso solo — potrà valere ad eliminare le reazioni sul tipo di quelle che si sono verificate in questi giorni. Ritiene pertanto necessario, accogliendo in parte la proposta del deputato Azzaro, pubblicizzare quanto prima i documenti raccolti dalla Commissione su Ciancimino e su altre persone (per esempio, Vassallo), sottolinean-

do che tale pubblicità risulterebbe anche assai utile per le possibili iniziative in sede penale.

Il senatore JANNUZZI Raffaele ritiene indispensabile raccogliere tutta la documentazione sulla base della quale è stato redatto il rapporto sulla città di Palermo, a suo tempo trasmesso alla Presidenza delle Camere, per trasmetterla alla Procura della Repubblica di Palermo, all'Assessore regionale agli Enti locali, ai Segretari regionali e provinciali dei partiti: ciò perché tali organi, e con loro una grossa parte dell'opinione pubblica, mostrano di non ritenere fondate le valutazioni che la Commissione ha espresso in quella occasione su Vito Ciancimino. Si impone, pertanto, una verifica della impostazione dell'opera della Commissione Antimafia, che si potrà avere solo attraverso l'audizione degli esponenti politici interessati.

Presidenza del Presidente Cattanei.

Il deputato SCARDAVILLA, dopo aver espresso la propria solidarietà più completa per le iniziative del Consiglio di Presidenza, si associa alle proposte che tendono a pubblicizzare, consegnandoli anche alle pubbliche Autorità, i *dossiers* per i quali si sia avuto da parte della Commissione un giudizio definitivo. Intende comunque sottolineare, a proposito del caso Ciancimino, che la circostanza che i tre gradi del procedimento relativo alla denuncia dell'avvocato Pecoraro si siano esauriti in un lasso brevissimo di tempo, fa sorgere il sospetto che vi siano precise responsabilità da parte di Organi dello Stato.

Il senatore VARALDO avanza quindi la proposta, su cui concorda il deputato NICOSIA, di demandare al Consiglio di Presidenza l'esame di tutti i suggerimenti avanzati nel corso della discussione per sottoporre poi le proprie decisioni al voto della Commissione.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare tutti i Commissari intervenuti per la solidarietà dimostrata nei confronti delle iniziative del Consiglio di Presidenza, sollecita l'impegno di tutti i Commissari per la conclusione dei lavori, confermando la piena disponibilità della Presidenza ad accogliere le richieste e i suggerimenti per i necessari aiuti di carattere tecnico. Dopo aver dato assicurazioni in merito alla audizione del ministro Lauricella, il PRESIDENTE dichiara di condividere l'esigenza di completare con urgenza gli accertamenti sul sindaco Ciancimino la cui conclusione potrà consentire, conciliando le diverse proposte avanzate, di consegnare alle personalità interessate il rapporto conclusivo della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 NOVEMBRE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 11,10, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 1° ottobre 1970.

Il PRESIDENTE informa che l'onorevole Gaspare Saladino, responsabile regionale per la Sicilia del Partito socialista italiano, ha comunicato la propria impossibilità, per gravi motivi familiari, di intervenire alla seduta odierna. E' invece presente l'onorevole Cataldo Grammatico, responsabile regionale per la Sicilia del Movimento sociale italiano.

Viene quindi introdotto l'onorevole GRAMMATICO, che, su richiesta del Presidente, espone il proprio punto di vista generale sull'attuale situazione del fenomeno della mafia ed esprime le sue valutazioni sull'argomento specifico dei rapporti fra mafia e pubblici poteri. L'onorevole GRAMMATICO fornisce quindi chiarimenti e risponde alle domande dei senatori Follieri, Varaldo, Raffaele Jannuzzi, Li Causi e Brugger e dei deputati Tuccari, Scardavilla, Sgarlata, Nicosia e Papa. Il resoconto stenografico dell'audizione dell'onorevole Grammatico, allegato al presente verbale, ne forma parte integrante (1).

(La seduta, sospesa alle 12,20, viene ripresa alle 17,35).

La Commissione ascolta quindi, sullo stesso argomento, l'avvocato Luigi MAZZEI responsabile regionale per la Sicilia del Partito repubblicano italiano, che risponde altresì a domande e richieste di chiarimenti e precisazioni dei senatori Li Causi, Raffaele Jannuzzi, Varaldo e Bisantis e dei deputati Bruni, Papa, Sgarlata, Della Briotta, Scardavilla, Vincenzo Gatto e Flamigni. Il resoconto stenografico di tale audizione è allegato al presente verbale e ne forma parte integrante (2).

La seduta è tolta alle ore 19,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'onorevole Cataldo Grammatico è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 54, pagg. 907-919. (N d.r.)

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'avvocato Luigi Mazzei è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n 55, pagg. 921-946. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 17 novembre 1970.

La Commissione ascolta quindi le dichiarazioni dell'onorevole Pasquale MACALUSO, Segretario regionale per la Sicilia del Partito socialista unitario, che espone il proprio punto di vista generale sull'attuale situazione del fenomeno mafioso e esprime le sue valutazioni sull'argomento specifico dei rapporti fra mafia e pubblici poteri, rispondendo altresì alle domande del senatore Adamoli e del deputato Vincenzo Gatto.

(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 11,30).

L'onorevole MACALUSO risponde quindi alle domande dei senatori Li Causi e Varaldo e dei deputati Bruni, Papa, Sgarlata e Sangalli.

Viene quindi introdotto l'onorevole Sergio SALLIGANO, Segretario regionale per la Sicilia del Partito liberale italiano, che rispondendo alle domande del Presidente, dei senatori Li Causi, Adamoli e Varaldo e del deputato Sgarlata, esprime le proprie valutazioni in merito al fenomeno mafioso e ai rapporti fra mafia e pubblici poteri.

(La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 17,35).

Sullo stesso argomento la Commissione ascolta il dottor Antonio MINEO, Vice segretario regionale del Partito democratico italiano di unità monarchica per la Sicilia, che risponde altresì a domande del Presidente, dei senatori Adamoli, Simone Gatto e Li Causi e dei deputati Malagugini, Nicosia, Sgarlata e Azzaro, e successivamente il signor Carmelo MOTTA, membro della Segreteria regionale del Partito socialista italiano di unità proletaria per la Sicilia, che fornisce chiarimenti su modande del Presidente, dei senatori Varaldo, Bernardinetti, Li Causi e Raffaele Jannuzzi e dei deputati Papa, Nicosia, Sgarlata e Vincenzo Gatto.

Il testo stenografico delle audizioni dei responsabili regionali per la Sicilia del Partito socialista unitario, del Partito liberale italiano, del Partito democratico italiano di unità monarchica e del Partito socialista italiano di unità proletaria, allegato al presente processo verbale, ne forma parte integrante (1).

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dagli onorevoli Pasquale Macaluso e Sergio Salligano, nonché dai dottori Antonio Mineo e Carmelo Motta, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, rispettivamente agli allegati n 50 (pagg 947-962), n. 57 (pagg. 963-973), n. 58 (pagg. 975-988), n 59 (pagg 989-1006). (N d.r.)

SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano e Varaldo, e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 17,20, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 12 novembre 1970.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE comunica che è pervenuta una lettera dell'avvocato Mazzei, Segretario regionale del Partito repubblicano italiano in Sicilia, con la quale si lamenta la pubblicazione sul quotidiano *L'Ora* del 18 novembre di alcuni stralci del resoconto stenografico della dichiarazione da lui resa dinanzi alla Commissione. Il PRESIDENTE precisa che dagli accertamenti disposti è risultato che non si tratta di stralci di resoconto stenografico, peraltro non ancora approntato a quella data, ma di una ricostruzione dell'interrogatorio effettuata dal giornalista sulla base delle informazioni ricevute dopo la seduta: esiste, peraltro, egualmente il problema (anche a seguito della pubblicazione da parte del settimanale *Il Borghese* di alcuni documenti riservati della Commissione) di un comportamento che pone in serio imbarazzo la Commissione anche nel caso in cui si tratti di documenti non coperti da vero e proprio segreto istruttorio. Dopo aver fatto appello al senso di responsabilità di tutti i componenti la Commissione, il PRESIDENTE avverte che, se tali episodi dovessero ripetersi, il Consiglio di Presidenza presenterà sistematicamente denunce penali ogni volta che vi sia la pubblicazione di documenti o di ricostruzioni abbastanza fedeli degli atti della Commissione.

Dopo un breve intervento del deputato NICOSIA, che intende puntualizzare la circostanza che la pubblicazione sul settimanale *Il Tempo* di una fotografia che lo ritrae insieme al sindaco Ciancimino non può intendersi in alcun modo come contrastante con l'atteggiamento di decisa opposizione allo stesso Ciancimino da lui assunto in seno al Consiglio comunale, il PRESIDENTE comunica altresì che il ministro Lauricella, a seguito della lettera di convocazione della Commissione, ha inviato una lettera — di cui viene data lettura — in cui specifica che le sue affermazioni sono state falsate e smentisce completamente l'intervista concessa a suo tempo ad un settimanale. Pur rilevando che alcune delle affermazioni del ministro Lauricella non possono essere accolte, il PRESIDENTE informa che il Consiglio di Presidenza ha deciso di proporre alla Commissione di rinunciare alla audizione del ministro Lauricella, essendo venuti a mancare gli specifici motivi per cui era stata richiesta la sua convocazione: si potrebbe infatti convocarlo o come Sindaco di Ravanusa o come esponente politico siciliano, con la conseguenza di dover poi procedere alla audizione di tutti i Sindaci della Sicilia occidentale e di tutti gli esponenti politici della regione, per cui si è ritenuto più opportuno richiedere per iscritto al ministro Lauricella alcune notizie sulla esistenza del fenomeno mafioso nel comune di Ravanusa ed emettere, inoltre, un comunicato stampa in cui si specifichi che, a seguito della completa smentita della intervista a lui attribuita, la Commissione non giudica più necessaria la audizione del ministro Lauricella. Intervengono nella discussione il deputato PA-

PA, che ritiene comunque opportuna l'audizione del ministro Lauricella per i contributi che egli potrebbe portare alle indagini della Commissione e il senatore Raffaele JANNUZZI, che chiede in merito alla prima comunicazione del Presidente di dedicare una seduta della Commissione al riesame dei problemi del segreto istruttorio e della eventuale pubblicazione dei dibattiti e dei documenti della Commissione e si dichiara d'accordo sulla seconda comunicazione del Presidente, esprimendo peraltro alcune riserve sull'opportunità di chiedere per iscritto al ministro Lauricella alcune notizie in merito alla situazione del comune di Ravanusa giacché l'iniziativa potrebbe assumere veste e contenuto polemici.

Il deputato TUCCARI concorda con la decisione del Consiglio di Presidenza, sottolineando peraltro l'opportunità di dare quanto prima inizio agli incontri con i responsabili del Governo tra cui il Ministro dell'interno ed eventualmente lo stesso Ministro dei lavori pubblici.

Il deputato NICOSIA, dal canto suo, dopo aver rilevato che le affermazioni del ministro Lauricella, contenute nella intervista del settimanale *Il Tempo* sono di notevole gravità, soprattutto per ciò che riguarda la Commissione Antimafia, ritiene indispensabile, una volta approvata la decisione del Consiglio di Presidenza, convocare alcuni giornalisti fra cui quello che ha riportato l'intervista con il ministro Lauricella.

Intervengono quindi: il senatore BERNARDINETTI, che si dichiara d'accordo sulla decisione del Consiglio di Presidenza soffermandosi sulla opportunità di valutare attentamente il tenore del comunicato stampa; il senatore VARALDO, che ritiene non accettabile tanto la proposta del senatore Raffaele Jannuzzi quanto quella del deputato Nicosia; e il senatore LI CAUSI, che ritiene la decisione del Consiglio di Presidenza in linea con i precedenti della Commissione Antimafia e si dichiara d'accordo sulla proposta del senatore Raffaele Jannuzzi soprattutto per la considerazione che fughe di notizie si verificheranno sempre più spesso in futuro ed è quindi necessario stabilire in comune la linea che la Commissione deve seguire, facendo poi appello alla responsabilità dei Commissari perché non si deroghi a tale linea.

Il deputato AZZARO, dal canto suo, si dichiara favorevole alla decisione di non procedere all'audizione del ministro Lauricella, manifestando però alcune perplessità sul modo più idoneo per rendere nota tale decisione: ritiene, infatti, a tale proposito, più opportuno pubblicare la lettera del ministro Lauricella, aggiungendo solo che di conseguenza la Commissione ha deciso di non ascoltare il Ministro dei lavori pubblici. Una eventuale iniziativa per la convocazione di alcuni Ministri deve essere, a suo avviso, attentamente valutata in tutte le sue possibili implicazioni, mentre poco opportuna appare la proposta di richiedere per iscritto notizie sul comune di Ravanusa al ministro Lauricella, che potrebbe essere invece ascoltato su questo specifico argomento dal Consiglio di Presidenza. Concorda, invece, con la proposta del senatore Raffaele Jannuzzi sempre che, però, si studino gli accorgimenti idonei a preservare il segreto istruttorio degli atti della Commissione.

Interviene quindi nella discussione il senatore GATTO Simone che concorda con quanti hanno rilevato la necessità di rivedere il sistema di pubblicità dei lavori della Commissione, esprimendo l'opinione che le audizioni dei vari esponenti politici dovrebbero comunque essere rese pubbliche, non essendo vincolate da segreto istruttorio.

Il deputato GATTO Vincenzo manifesta il proprio accordo sulla richiesta di un dibattito in merito alla pubblicità dei lavori della Commissione, pur rilevando che la discussione deve investire anche il problema della pubblicità dei lavori all'interno dei Comitati di indagine. Ritiene, inoltre, che alcuni Ministri debbano necessariamente essere ascoltati, anche se con le opportune cautele, dalla Commissione in conformità del resto con le norme e la prassi costituzionale; in merito alla forma proposta dal deputato Azzaro per la richiesta di informazioni al ministro Lauricella sul comune di Ravanusa rileva che essa appare me-

no opportuna rispetto anche a quella formulata dal Consiglio di Presidenza.

Il PRESIDENTE, dopo aver comunicato, rispondendo ad una richiesta del senatore GATTO Simone, che la relazione sui mercati è stata di recente trasmessa ai Presidenti delle due Camere sulla base della decisione a suo tempo adottata dalla Commissione e che il testo definitivo di tale relazione non è stato distribuito ai Commissari, ma è comunque a loro disposizione presso gli Uffici di Segreteria, propone di demandare al Consiglio di Presidenza la valutazione dell'opportunità di una discussione sul problema della pubblicità dei lavori della Commissione, che deve peraltro tener necessariamente conto dei limiti obiettivi imposti alle iniziative della Commissione dal Regolamento della Camera e del Senato. Propone inoltre che, previo consenso del ministro Lauricella, venga resa pubblica la sua lettera, specificandosi che a seguito di essa la Commissione ha deciso di non procedere all'audizione del ministro Lauricella.

(*Così rimane stabilito*).

Passando alla trattazione dell'ordine del giorno, viene quindi introdotto l'onorevole Gaspare SALADINO, Segretario regionale per la Sicilia del Partito socialista italiano, il quale su invito del Presidente espone il proprio punto di vista generale sull'attuale situazione del fenomeno mafioso ed esprime sue valutazioni sull'argomento specifico dei rapporti fra mafia e pubblici poteri, rispondendo altresì a domande del senatore Raffaele Jannuzzi e dei deputati Tuccari, Bruni e Vincenzo Gatto.

Presidenza del Vice Presidente La Causi.

L'onorevole SALADINO risponde quindi a domande e richieste di chiarimenti del deputato Nicosia.

Presidenza del Presidente Cattanei.

Intervengono successivamente, per rivolgere domande e chiedere chiarimenti, i senatori Follieri e Varaldo e i deputati Azzaro, Scardavilla, Sgarlata e Nicosia (1).

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'onorevole Gaspare Saladino è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 60, pagg. 1007-1027. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 25 NOVEMBRE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 24 novembre 1970.

La Commissione ascolta, quindi, le dichiarazioni dell'onorevole Giuseppe D'ANGELO, Segretario regionale della Democrazia cristiana per la Sicilia, che espone il proprio punto di vista generale sull'attuale situazione del fenomeno della mafia ed esprime le sue valutazioni sull'argomento specifico dei rapporti tra mafia e pubblici poteri, rispondendo quindi alle domande e alle richieste di chiarimenti dei senatori Raffaele Jannuzzi, Adamoli, Li Causi, Varaldo e Lugnano e dei deputati Tuccari, Nicosia, Vincenzo Gatto, Malagugini, Scardavilla, Sangalli, Sgarlata e Azzaro. Il testo stenografico dell'audizione dell'onorevole D'Angelo, allegato al presente processo verbale, ne forma parte integrante (1).

Dopo l'allontanamento dell'onorevole D'Angelo, prende la parola sull'ordine dei lavori il deputato NICOSIA che chiede di dedicare una seduta della Commissione alla valutazione delle risultanze acquisite attraverso le audizioni dei Segretari regionali dei diversi partiti politici anche ai fini di eventuali decisioni circa l'audizione di altri esponenti politici.

Il PRESIDENTE precisa che i resoconti stenografici delle relative sedute sono a disposizione di tutti i Commissari e degli stessi Comitati di indagine, invitando quindi tutti i Commissari ad intensificare il proprio impegno nei lavori dell'Antimafia per l'impostazione delle relazioni settoriali che, anche in vista delle prossime elezioni regionali, devono essere definite quanto prima per consentire la conclusione dei lavori entro i termini già fissati.

Prende poi la parola il senatore JANNUZZI Raffaele che rinnova la proposta di dedicare una seduta della Commissione al problema delle forme di pubblicità da dare ai lavori dell'Antimafia, a quello dei possibili interventi esterni della Commissione per i fatti più clamorosi che si verificano nella Sicilia occidentale e, più in generale, alla organizzazione dei lavori della Commissione, anche per ciò che riguarda ulteriori audizioni di esponenti politici siciliani.

Dopo un breve intervento dei deputati PAPA e GATTO Vincenzo, che propone, in particolare, di ascoltare l'Assessore regionale agli Enti locali, il PRESIDENTE si dichiara d'accordo con la proposta del senatore Raffaele Jannuzzi: viene pertanto deciso che la prossima seduta sarà dedicata a tali argomenti.

La seduta è tolta alle ore 21,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'onorevole Giuseppe D'Angelo è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, all'allegato n. 61, pagg. 1029-1071. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1970

Sono presenti i senatori: Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi e Varaldo e i deputati: Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Nicosia e Scardavilla.

Aperta la seduta alle ore 11,05, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 19 novembre 1970.

Sull'unico punto all'ordine del giorno, il PRESIDENTE ricorda che alcuni Commissari hanno chiesto di dedicare una seduta della Commissione alle valutazioni della recente attività della Commissione stessa con particolare riferimento alla audizione dei Segretari regionali dei diversi partiti nonché al riesame del problema della pubblicità delle sedute, reso attuale dalla recente pubblicazione sul settimanale *Il Borghese* di alcuni stralci di documenti riservati dell'Antimafia e, più in generale, dalle ricorrenti pubblicazioni su alcuni quotidiani di indiscrezioni sulle sedute e sull'attività della Commissione. A tale proposito esprime l'opinione che il regolamento interno a suo tempo approvato, di cui dà lettura, debba essere sostanzialmente confermato, salvo la possibilità di una nuova interpretazione della volontà che a suo tempo la Commissione intese esprimere. Ciò anche perché in questa fase dei lavori non appare opportuno modificare il sistema fino ad ora adottato e sarebbe invece necessario evitare la diffusione non solo di veri e propri atti istruttori, ma anche di qualsiasi notizia riservata. Ritiene invece necessario dare una risposta concreta agli attacchi rivolti da più parti alla Commissione e rinnova, pertanto, a tutti i Commissari l'invito ad un maggiore impegno per una rapida conclusione dei lavori. Le indagini dovranno però essere completate in maniera assai approfondita, evitando di lasciare nell'ombra qualsiasi aspetto che abbia attinenza con il fenomeno della mafia in Sicilia: solo così sarà possibile rispondere alle attese dell'opinione pubblica e del Parlamento ed eliminare il senso di sfiducia diffuso in alcuni ambienti anche per il protrarsi dei lavori della Commissione. Ritiene inoltre che i singoli Comitati di indagine debbano valutare in maniera adeguata le dichiarazioni rese dai diversi Segretari regionali, oltre che per trarne conclusioni di carattere generale, anche per approfondire con le proprie indagini le specifiche indicazioni che alcuni Segretari hanno fornito; non è invece favorevole alla proposta di ascoltare anche i Segretari nazionali e ritiene infine opportuno valutare in maniera adeguata la proposta di interrogare alcuni assessori regionali.

Sulle comunicazioni del Presidente prende quindi la parola il senatore GATTO Simone, che, dopo aver espresso la propria solidarietà alla Presidenza di fronte agli attacchi che si ripetono da più parti per sminuire preventivamente l'importanza delle conclusioni cui perverrà l'Antimafia, propone di rendere quanto prima pubbliche quelle relazioni settoriali per le quali siano già esaurite o possano essere rapidamente concluse le indagini, in modo da assegnare alla attività dell'Antimafia alcune scadenze ed un ritmo regolare che soddisfi le esigenze dell'opinione pubblica e del Parlamento. Chiede, in particolare, che si valuti l'opportunità di procedere alla approvazione definitiva e alla trasmissione alla Presidenza delle due Camere prima della relazione contenente le biografie di singoli mafiosi e poi di quelle relative alle indagini

sulle strutture scolastiche e sulle vicende processuali concernenti i reati di mafia.

Il senatore CIPOLLA riconferma l'opinione che sia necessario difendere l'attività della Commissione dai numerosi attacchi rivolti contro l'Antimafia: a tal proposito vorrebbe però sottolineare le difficoltà obiettive che a questa opera derivano dalle disposizioni sul segreto cui la Commissione si è vincolata. La recente pubblicazione di alcuni articoli scandalistici sul settimanale *Il Borghese* è un tipico esempio di tali difficoltà. Gli organi di stampa riescono comunque a procurarsi le informazioni necessarie o attraverso comunicazioni ufficiali della Commissione o in altro modo, tenendo conto a questo proposito che alle sedute della Commissione non sono presenti solo i Commissari e che comunque esistono mezzi tecnici tali da assicurare la ricezione di quanto avviene anche senza la presenza fisica in Aula. A parte gli evidenti pericoli di distorsioni per fini particolari che esistono in questo secondo caso, l'informazione è però un mezzo essenziale per l'azione assai importante che la Commissione deve attuare rendendo più sensibili l'opinione pubblica e gli Organi dello Stato nei confronti del fenomeno mafioso. Ritiene inoltre necessario che le relazioni presentate dall'Antimafia, come quella sui mercati, abbiano un seguito tanto in un dibattito in Parlamento quanto attraverso quei provvedimenti amministrativi che pongano finalmente termine alle irregolarità denunciate dall'Antimafia. L'Antimafia deve, in conclusione, continuare nella sua azione diretta a incidere profondamente sul fenomeno mafioso anche attraverso gli stimoli a tutti gli Organi competenti (e in questo senso gli appare opportuna la convocazione dell'Assessore agli Enti locali e del Presidente della Regione siciliana) per il loro concreto intervento nella lotta contro la mafia.

Il deputato BRUNI concorda con la relazione svolta dal Presidente, rilevando peraltro che è necessario, a suo parere, distinguere, per la loro diversa gravità e portata, la pubblicazione di notizie relative ai lavori dell'Antimafia (e più specificamente agli interrogatori dei Segretari regionali) e la pubblicazione di documenti riservati della Commissione stessa. Rileva in proposito che in realtà la Commissione non si è mai avvalsa della facoltà di rendere pubblica, a termini dell'articolo 2 del Regolamento, una parte dei suoi lavori come avrebbe dovuto fare, a suo avviso, soprattutto per le udienze conoscitive dedicate alla audizione dei Segretari regionali, previo, se necessario, l'assenso degli interessati. Concorda inoltre con il Presidente nel ritenere inopportuna, allo stato attuale, l'audizione dei Segretari nazionali ed esprime invece parere favorevole in merito alla audizione di alcuni Assessori regionali che potrebbero fornire utili elementi alle indagini della Commissione.

Il deputato MALAGUGINI ritiene necessario rifuggire dalla tentazione di attribuire alla Commissione compiti sostitutivi di quelli di altri Organi dello Stato: i compiti istituzionali dell'Antimafia sono invece quelli di procedere a una indagine conoscitiva attraverso l'analisi e l'individuazione dei meccanismi del fenomeno mafioso. Compito dell'Antimafia non è neppure quello di aprire un dibattito politico e generale sulle iniziative da assumere per combattere il fenomeno della mafia ed è proprio da queste deformazioni interessate dei compiti della Commissione che vengono aprioristicamente tratti argomenti per le accuse di inefficienza e di strumentalizzazione a danno di una determinata forza politica che si rivolgono ingiustamente alla Commissione stessa. Al contrario, l'attività dell'Antimafia deve essere rivolta alla registrazione e alla segnalazione di alcune situazioni concrete e obiettive. Il dibattito politico deve aprirsi invece in altra sede e deve essere provocato, a suo avviso, dalla pubblicazione, negli atti ufficiali delle Camere, delle relazioni conclusive, il che dovrebbe avvenire immediatamente anche se le relazioni si riferiscono solo ad un particolare settore di indagini. Riferisce quindi sullo stato dei lavori del Comitato affari giudiziari specificando che si è deciso di verificare la validità delle conclusioni delle relazioni già approntate nel corso della pre-

cedente legislatura e di dedicare una parte della relazione stessa alle misure di prevenzione.

Presidenza del Vice Presidente Li Causi.

Intende, infine, sottolineare come, pur avendo le competenti Autorità adottato alcuni provvedimenti a seguito della presentazione della relazione sul caso Leggio, nessuno di tali provvedimenti è stato motivato sulla base delle risultanze acquisite dalla Commissione e, concludendo, chiede al Consiglio di Presidenza di intervenire presso le Presidenze delle due Camere perché venga data la massima pubblicità alle relazioni depositate dall'Antimafia, che dovrebbero essere anche inviate agli Organi regionali e alle competenti Autorità per i provvedimenti del caso.

Presidenza del Presidente Cattanei.

Il senatore JANNUZZI Raffaele intende in primo luogo sottolineare che le critiche rivolte alla Commissione sono state originate, più che dall'attività dell'Antimafia, dalla pubblicità che di tale attività è stata in qualche modo data e tendono quindi ad imporre il silenzio non tanto alla Commissione quanto alla stampa e al Parlamento: a suo parere le forze che hanno mosso tali critiche sono infatti preoccupate soprattutto della pressione costante dell'opinione pubblica, della stampa e del Parlamento sul fenomeno mafioso. Rileva poi come sia inconcepibile chiedere agli organi di stampa di tacere sull'attività dell'Antimafia perché ciò significherebbe in realtà chiedere loro di non parlare della mafia. Ritiene pertanto necessario modificare l'impostazione fin qui adottata ammettendo di regola i rappresentanti della stampa — la cui collaborazione è necessaria per l'azione dell'Antimafia — alle sedute della Commissione, salvo ad escluderli solo in casi particolari. Chiede, inoltre, una iniziativa diretta a sollecitare la pubblicazione negli atti ufficiali delle Camere delle relazioni settoriali già presentate al fine di permettere il dibattito in Parlamento, anche perché ritiene inopportuno un unico dibattito all'atto della conclusione dei lavori dell'Antimafia. Propone, inoltre, di riunire in un fascicolo le dichiarazioni rese alla Commissione dai Segretari regionali e di renderle pubbliche. Concludendo, insiste nella richiesta di emendare il regolamento interno della Commissione al fine di ammettere di regola, o nella maggior parte dei casi, i rappresentanti della stampa alle sedute della Commissione, anche perché solo la presenza ai lavori della Commissione potrà chiarire ogni equivoco in merito ai compiti e all'attività della Commissione stessa.

Il senatore VARALDO esprime parere contrario alla proposta del deputato Bruni di rendere pubbliche le dichiarazioni rese alla Commissione da esponenti politici, previo se necessario il loro assenso; e ciò per evitare ogni discriminazione e perché si tratta comunque di documenti interni della Commissione. Riterrebbe, invece, utile un incontro con i Segretari politici nazionali non tanto al fine di acquisire nuovi elementi, quanto per mettere tali esponenti politici al corrente di situazioni che essi probabilmente ignorano. Si dichiara, inoltre, contrario alla richiesta di ammettere la stampa ai lavori della Commissione, anche per il timore che tale presenza possa suscitare diffidenze e reticenze da parte di coloro che vengano ascoltati, ed esprime infine l'opinione che il problema della pubblicazione delle relazioni settoriali dell'Antimafia andrebbe posto alla Presidenza delle Camere in maniera informale, eventualmente nel corso di un incontro con i Presidenti.

Il deputato GATTO Vincenzo non si nasconde che una eventuale decisione di innovare, dopo sette anni di attività, la prassi fin qui seguita dalla Commissione in materia di pubblicità può dar luogo a difficoltà e a sospetti; in linea di principio è stato peraltro sempre favorevole alla pubblicità ed anche in questa occasione ritiene che la proposta di rendere pubblica una parte dei lavori dell'Antimafia sia preferibile alla attuale situazione, sempre che si eviti una regolamentazione troppo rigida e vengano rispettati e garantiti i diritti dei singoli. Dopo essersi associato alla richiesta di sollecitare la pubblicazione negli atti delle Camere delle relazioni settoriali, rileva che le

fughe di documenti e di notizie sui lavori dell'Antimafia possono essere considerate ormai in qualche modo conformi alla concezione morale corrente della politica; intende però respingere ogni tentativo di allargare il discorso sulle possibili responsabilità che, anche in base agli elementi acquisiti dal Consiglio di Presidenza, devono invece essere circoscritte nell'ambito dei componenti della Commissione. D'altro canto vuole sottolineare che la polemica contro la Commissione Antimafia non trae origine solo dalla fuga di documenti e dalla pubblicità data ad alcune notizie, ma è volta a vanificare preventivamente le conclusioni cui perverrà la Commissione e coinvolge grossi esponenti politici nazionali. La risposta della Commissione non può essere che quella di compiere il proprio dovere rapidamente e in maniera approfondita, senza accogliere alcuna lusinga o intimidazione. In merito all'audizione dei Segretari regionali, ricordato che è emerso un giudizio univoco sul personaggio di Ciancimino, sottolinea che questa circostanza deve spingere la Commissione ad una indagine approfondita anche sul Gruppo politico di cui il Sindaco di Palermo fa parte, tenendo conto dei suggerimenti forniti in particolare dal Segretario regionale della Democrazia cristiana e delle indicazioni da lui fornite anche in merito ad altre situazioni e ad altri nomi (ad esempio quello di La Cavera). Riferendosi poi alla proposta del deputato Nicosia di ascoltare i Segretari nazionali dei partiti, rileva che la sua iniziale opposizione si è attenuata a seguito del recente intervento del Segretario nazionale del Partito repubblicano italiano sulla questione Ciancimino: l'iniziativa del deputato La Malfa, che ha legato la sorte della Giunta comunale di Palermo a quella della Giunta provinciale, del Governo regionale e forse anche del Governo nazionale, può avere il grave effetto di paralizzare la azione dell'Antimafia e dinanzi a questo pericolo tutti i Gruppi devono assumere le proprie responsabilità.

Il senatore BRUGGER ritiene che l'unico mezzo per contrastare validamente la campagna in atto contro la Commissione sia quello di chiarire pubblicamente i compiti della Commissione stessa che non sono quelli di sostituirsi ad altri Organi dello Stato, assumendo tutte le responsabilità delle loro carenze e delle loro inefficienze. Poiché, d'altro canto, le indagini fin qui svolte hanno consentito di accertare e documentare gravi e precise carenze nei pubblici poteri, collegamenti fra la mafia ed alcuni uomini politici, inefficienze e carenze nella stessa Magistratura, ritiene che la Commissione dovrebbe decidere di presentare entro il termine del 31 gennaio 1971 una relazione con le conclusioni cui sin qui si è pervenuti, lasciando al Parlamento la decisione sulla pubblicazione degli atti acquisiti e sulla eventuale prosecuzione dei lavori della Commissione stessa nel caso in cui si reputi che le indagini debbano essere ulteriormente approfondite.

Su proposta del PRESIDENTE viene quindi deciso di rinviare il seguito della discussione alla prossima seduta e rimane inoltre stabilito, dopo un breve dibattito cui partecipano i deputati NICOSIA GATTO Vincenzo e i senatori VARALDO e JANNUZZI Raffaele, che il Consiglio di Presidenza valuterà l'opportunità di procedere nella prossima seduta anche alla audizione dell'Assessore regionale agli Enti locali.

Il PRESIDENTE informa quindi che in una seduta pomeridiana il Consiglio di Presidenza e il Comitato di documentazione ascolteranno le dichiarazioni del dottor Alberto Alessi ed invita tutti i Commissari che vi hanno interesse a partecipare a tale audizione.

La seduta è tolta alle ore 13,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1970

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Li Causi e Varaldo e i deputati: Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Merli, Meucci, Nicosia, Scardavilla e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 11,10, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 2 dicembre 1970.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE dà notizia che, a seguito delle affermazioni del senatore Cipolla nel corso dell'ultima seduta in merito alla possibilità che le responsabilità per la fuga di documenti possano essere fatte risalire anche a persone diverse dai componenti la Commissione, è pervenuta una lettera di precisazioni da parte del Segretario dell'Antimafia, di cui dà lettura, e che ritiene opportuna e fondata. Nel respingere le affermazioni del senatore Cipolla, il PRESIDENTE intende confermare, anche a nome dei Commissari, piena fiducia e stima a tutti i collaboratori della Commissione. Su richiesta del senatore LI CAUSI, il PRESIDENTE precisa inoltre che il senatore Cipolla, che è assente, sarà invitato quanto prima a chiarire il suo pensiero.

(La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,25).

Passando alla trattazione dell'ordine del giorno, poiché non sono presenti i Commissari iscritti a parlare sulle comunicazioni del Presidente, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione in merito alla quale intende fare alcune osservazioni conclusive. Rilevato preliminarmente che piuttosto che di solidarietà con l'attività dell'Ufficio di Presidenza è opportuno parlare di solidarietà con l'azione della Commissione, concorda con quanti ritengono esistente una manovra diretta a svilire preventivamente l'opera dell'Antimafia, minimizzando il suo ruolo o pretendendo di attribuire ad essa funzioni soprattutto punitive che non sono sue. In questo quadro si è artatamente diffusa l'opinione che la Commissione possa essere influenzata dagli attacchi ad essa rivolti, come dimostra anche l'atteggiamento assunto da alcun uomini politici. La risposta della Commissione a tali attacchi deve essere quella di proseguire nella propria attività rapidamente e in profondità nell'ambito della competenza assegnata, che è quella di compiere una valutazione obiettiva di fatti concreti e di formulare proposte al Parlamento, lasciando ad altri Organi il compito di perseguire eventuali reati. Sul problema della pubblicità, il PRESIDENTE rileva che l'orientamento emerso in seno al Consiglio di Presidenza è stato sempre quello di dare, compatibilmente con l'obbligo del segreto istruttorio, la più ampia pubblicità ai lavori della Commissione; è peraltro sua opinione che non sia opportuno, allo stato attuale dei lavori, porre il problema di un nuovo sistema di pubblicità anche per le difficoltà che derivano dalle norme di procedura penale e dai Regolamenti della Camera e del Senato cui la Commissione è vincolata: potrebbero invece essere rese note, con il preventivo consenso degli interessati, le indagini conoscitive disposte dalla Commissione. Intende perciò invitare ancora una volta i Commissari ad evitare indiscrezioni che consentano la ricostruzione arbitraria dell'andamento delle sedute. Aderendo alla richiesta di sollecitare la Presidenza delle Camere per la pubblicazione e la comunicazione agli organi interessati delle relazioni settoriali, esprime tut-

tavia il dubbio che una eventuale intempestiva discussione delle relazioni settoriali possa impoverire o stemperare il significato della relazione conclusiva e ricorda che è proprio sulla base di questo rilievo che la Presidenza ha deciso di non accogliere la richiesta di stralciare una parte delle indagini relativa alla attuale situazione del Comune di Palermo per renderle immediatamente pubbliche. Nel confermare la necessità di un impegno di tutti i Commissari per la rapida conclusione dei lavori, si augura che l'eventuale spostamento del termine del 31 dicembre per la presentazione delle relazioni settoriali da parte dei Comitati di lavoro possa essere contenuta entro limiti ristretti.

Su domanda del deputato GATTO Vincenzo, il PRESIDENTE propone inoltre di delegare al Consiglio di Presidenza, sempre che sia possibile raggiungere l'unanimità, l'incarico di trarre le conclusioni dell'attuale discussione valutando tutti i suggerimenti e le proposte avanzate.

Il senatore VARALDO concorda con la proposta del Presidente, rilevando come a suo parere la discussione ha portato sostanzialmente a confermare la prassi fin qui seguita in materia di pubblicità dei lavori dell'Antimafia.

Il deputato GATTO Vincenzo manifesta il proprio disaccordo su quanto specificato dal senatore Varaldo ed intende precisare le sue posizioni, che manterrà ferme anche in seno al Consiglio di Presidenza. Pur valutando, infatti, che l'adozione di un nuovo sistema di pubblicità valga, allo stato attuale, solo ad eliminare alcuni squilibri esistenti, ritiene che il lavoro della Commissione non esplicitamente vincolato al segreto istruttorio debba svolgersi alla presenza degli organi di stampa e che debba essere data pubblicità, per il tramite di ampi comunicati stampa, anche al lavoro dei Comitati di indagine. Anche in merito alla necessità di pubblicare le relazioni settoriali ritiene indispensabile che, attraverso tale pubblicazione, si dia luogo ad un dibattito in Parlamento su tali relazioni in modo da consentire una progressiva e più proficua presa di coscienza da parte dell'opinione pubblica e del Parlamento dei problemi esaminati dall'Antimafia e delle conclusioni da essa raggiunte. Ritiene infine indispensabile, a seguito dei più recenti avvenimenti, l'audizione di tutti i Segretari nazionali.

Su questo ultimo punto il deputato TUCCARI ritiene opportuno che la Commissione proceda alla audizione dei Segretari nazionali con una maggiore preparazione e dopo la elaborazione di una impostazione unitaria da parte del Consiglio di Presidenza, in modo da evitare quegli spunti eccessivamente polemici che si sono verificati nel corso della audizione dei Segretari regionali.

Il senatore BERNADINETTI intende puntualizzare la propria posizione a seguito dell'intervento del deputato Vincenzo Gatto che, come gli sembra, intende demandare all'Ufficio di Presidenza un nuovo esame nel merito delle varie questioni trattate nel corso della discussione. Ritiene, infatti, impossibile modificare il sistema di pubblicità nella fase conclusiva dei lavori dell'Antimafia, aprendo così una serie di polemiche che certamente non gioverebbero alla Commissione. Intende poi esprimere il proprio dis senso anche in merito all'opportunità di convocare i Segretari nazionali.

Il senatore VARALDO, dal canto suo, pur dichiarandosi non contrario alla convocazione dei Segretari nazionali, precisa che, a suo avviso, l'audizione dovrà avvenire a titolo di collaborazione e non per contestare loro determinate situazioni esistenti nella Sicilia occidentale.

Il PRESIDENTE precisa che, se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'Ufficio di Presidenza adotterà all'unanimità le opportune iniziative in ordine a quanto è stato proposto e suggerito nel corso della discussione.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta è tolta alle ore 12,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 4 FEBBRAIO 1971

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Azzaro, Bruni, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Merli, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli, Scardavilla e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 18,15, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 25 novembre 1970.

Il PRESIDENTE dà ragione del ritardo con il quale è riconvocata la Commissione dopo le feste natalizie, essendosi reso necessario attendere che i vari Comitati di indagine elaborassero le loro conclusioni da sottoporre all'approvazione della Commissione. A tal fine il Consiglio di Presidenza ha provveduto a concordare con gli onorevoli coordinatori dei Comitati di indagine un calendario di lavoro con l'indicazione dei tempi entro i quali ciascun Comitato dovrà avere concluso la sua specifica attività. Nel ricordare la scadenza concordata e comunicata a tutti i Commissari con lettera del 21 gennaio corrente anno, il PRESIDENTE sottolinea la inderogabilità dei termini stabiliti e ciò per tener fede agli impegni assunti di una tempestiva conclusione di tutti i lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che è pervenuto un esposto dell'avvocato Ungaro, difensore del Capo della polizia Vicari nel processo intentato contro di lui dal Sindaco di Palermo Ciancimino, con cui viene richiesta la trasmissione di una copia autentica del verbale stenografico e del processo verbale della seduta della Commissione del 13 ottobre 1970, nonché copia di tutti i documenti che la Commissione stessa ha acquisito in merito a Vito Ciancimino; nello specificare che a tale richiesta è già stata data risposta negativa in base a considerazioni di opportunità e in conformità con la prassi e le norme regolamentari delle Camere, il Presidente comunica altresì che nella risposta è stato, peraltro, affermato che la Commissione potrebbe accogliere nella sua discrezionalità una richiesta proveniente direttamente dall'Autorità giudiziaria di accedere agli uffici dell'Antimafia per prendere visione di quella documentazione che la Commissione dovesse giudicare ostensibile per esclusivi fini di giustizia.

Il PRESIDENTE specifica, altresì, che si è ritenuto opportuno sottoporre all'intera Commissione la scelta dei criteri da adottare per il metodo di indagine del Comitato per la documentazione, incaricato di esaminare i rapporti fra mafia, partiti politici e pubblici poteri.

Su invito del Presidente, prende quindi la parola il senatore ADAMOLI, che, dopo aver ricordato come il Comitato di cui è coordinatore ha già raccolto una abbondante documentazione in merito a Vito Ciancimino, favorito in ciò anche della non usuale solerzia degli Organi di pubblica sicurezza che è stata forse determinata dalla querela presentata contro il prefetto Vicari, precisa che il Comitato stesso si sarebbe orientato nel senso di presentare quanto prima una completa relazione su Ciancimino, che dovrebbe servire soprattutto a chiarire il metodo di indagine attraverso il quale sia possibile accertare il meccanismo, lo sviluppo e l'intreccio dei rapporti tra mafia e politica. Il Comitato di documentazione intenderebbe procedere successivamente all'esame dello schedario ap-

prontato dagli Uffici di Segreteria in modo da scegliere una rosa di nomi quanto più larga ed equilibrata possibile per evitare accuse di parzialità. A tale proposito, esprime l'opinione che la documentazione di cui dispone il Comitato stesso debba essere comunque arricchita dei risultati raggiunti all'interno degli altri Comitati di indagine e che anzi l'attività di tale Comitato possa rappresentare il momento di unificazione del lavoro di tutti gli altri Comitati.

Prende quindi la parola il deputato PAPA, che, dopo aver rilevato la gravità della eventualità prospettata dal senatore Adamoli, che cioè l'occasione per fare piena luce sul caso Ciancimino sia stata data dall'episodio Vicari, si dichiara favorevole ad un metodo che parta innanzitutto dalla identificazione delle linee generali che consentono l'aggancio fra la mafia e i pubblici poteri senza una precisa identificazione politica almeno in questa prima fase di carattere generale. Assai utili potrebbero essere in tal senso le indicazioni fornite dai Segretari regionali ascoltati dalla Commissione, e in particolare dall'onorevole Salligano. La specificazione di casi particolari dovrebbe essere fatta in un secondo momento solo al fine di convalidare le enunciazioni di carattere generale contenute nella relazione.

Il deputato AZZARO, dal canto suo, nel dichiararsi d'accordo sulla opportunità di approfondire l'indagine su Ciancimino, rileva come quella attuale potrebbe essere la fase più interessante del lavoro della Commissione, anche per le modifiche dell'attività mafiosa che nel passaggio dalla vecchia alla nuova mafia hanno portato ad una più stretta compenetrazione fra tale organizzazione criminale e i poteri dello Stato. Compito della Commissione è ora quello di enucleare determinate attività criminose e di verificare come esse si sono potute verificare, quali comportamenti di uomini politici e di burocrati hanno consentito o favorito che esse fossero svolte. Concorda con il deputato Papa nel ritenere necessario che l'indagine sia obiettivizzata al massimo, esprimendo peraltro l'opinione che il solo metodo deduttivo potrebbe essere insufficiente a fornire le indicazioni necessarie per eliminare il fenomeno, e si dichiara infine d'accordo con il senatore Adamoli nel sottolineare l'opportunità di strette connessioni dell'attività del Comitato con quella già svolta dagli altri Gruppi di indagine.

Presidenza del Vice Presidente Li Causi

Il deputato BRUNI, pur apprezzando la correttezza del Consiglio di Presidenza e del Comitato per la documentazione nel sottoporre alla valutazione dell'intera Commissione le questioni del metodo delle indagini, ritiene che ciò non sia strettamente necessario: personalmente è più propenso ad un metodo che dal particolare risalga al generale, ma ritiene comunque che il metodo più opportuno possa essere scelto solo in base alle condizioni concrete e al tipo di materiale sulla base del quale deve essere svolta l'indagine. Rilevato come si tratti non di una inchiesta sui rapporti fra mafia e partiti politici, ma su determinati individui che svolgono attività politica, ritiene in conclusione che il metodo scelto possa essere considerato il più valido.

Il deputato NICOSIA osserva che il metodo indicato dal senatore Adamoli, che non è in contrasto con le osservazioni formulate dal deputato Papa, è conforme ai princìpi approvati all'inizio dei propri lavori della Commissione e porta alla ricostruzione della complessa ragnatela dei rapporti fra mafia e politica. Il problema gli sembra, pertanto, non quello del metodo da adottare, ma quello di compiere questa indagine, che costituisce il capitolo centrale dell'intera inchiesta, nel minor tempo e in maniera tanto accurata ed approfondita da far risultare un quadro d'insieme il più esatto possibile.

Il senatore BISANTIS, dal canto suo, dopo aver ricordato l'orientamento già emerso in seno al Consiglio di Presidenza di non enucleare il caso Ciancimino per farne una relazione a sé, ma di considerarlo solo come un capitolo della relazione generale, concorda sulla opportunità di procedere rapidamente con il metodo indicato dal senatore Adamoli.

Presidenza del Presidente Cattanei

Interviene quindi il senatore ADAMOLI il quale sottolinea la rilevanza del caso Ciancimino per la ricchezza del materiale a disposizione e per il rilievo politico dell'episodio, ma precisa anche che la specifica indagine non è fine a se stessa, in quanto si inquadra nella disamina generale della situazione dei rapporti tra mafia, forze politiche e pubblici poteri: il caso Ciancimino è emblematico per tutta una più vasta situazione che il Comitato per la documentazione intende analizzare, previa approvazione da parte della Commissione del metodo prescelto.

Il senatore LI CAUSI desidera innanzitutto sottolineare come la circostanza che il materiale di documentazione su Ciancimino sia stato particolarmente abbondante solo a seguito della querela contro Vicari non sia tale da sollevare scandalo: è da notare, infatti, che solo a seguito di sollecitazioni esterne (come fu, per esempio, la strage di Ciaculli) si è avuta una certa sensibilizzazione dei poteri pubblici nei confronti del fenomeno mafioso. Quanto alla differenza fra metodo induttivo e deduttivo, su cui si sono soffermati numerosi Commissari, ritiene che i due metodi si compenetrino necessariamente a vicenda e siano perciò interdipendenti: è certamente necessario, infatti, come ha più volte ripetuto in Commissione, indagare sui singoli e più clamorosi fatti che dimostrano la connivenza fra mafia e politica, senza perdere di vista peraltro l'inquadramento di carattre generale che, esso solo, può consentire una interpretazione obiettiva dei fatti. Osserva inoltre che l'unico modo per rendersi conto della effettiva attività della mafia, che non è affatto diminuita nonostante l'opera della Commissione, è quello di risalire alle origini degli attuali fenomeni di speculazione mafiosa (come è quello in campo edilizio) e alle complicità di carattere locale e nazionale che hanno consentito, anche per il tramite degli esponenti della nuova mafia inseriti nei pubblici uffici, lo svolgimento di tali attività.

Il deputato GATTO Vincenzo, riassumendo i termini della discussione, propone che la Commissione deliberi di affidare al Comitato per la documentazione il compito di completare la raccolta del materiale e la schedatura per tutti i casi segnalati, integrandolo con eventuali indagini autonome e con gli elementi che possono fornire gli altri Comitati di indagine e di procedere innanzitutto alla sistemazione della documentazione su Vito Ciancimino che costituisce un primo capitolo della relazione, rappresentando un caso emblematico di rapporti fra mafia, politica e poteri pubblici.

Il PRESIDENTE, facendo propria la proposta del deputato Vincenzo Gatto, specifica che, a prescindere dalla differenza fra metodo induttivo e metodo deduttivo (sulla quale condivide l'opinione del senatore Li Causi), sia necessario condurre questa indagine, che sarà qualificante per l'intero lavoro della Commissione, con la massima obiettività e valutando tutte le situazioni segnalate alla Commissione per ciò che riguarda i rapporti della mafia sia con esponenti politici sia con esponenti del pubblico potere, ivi inclusi i magistrati e i funzionari della burocrazia centrale e locale. Tale indagine dovrà essere compiuta nel più breve tempo possibile e, comunque, non oltre la prima metà di marzo.

(*Così rimane stabilito*).

La seduta è tolta alle ore 19,40.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1971

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Brugger, Folliert, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Signorello, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Papa, Sangalli, Sgarlata e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 10,05, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 9 dicembre 1970.

Su richiesta del PRESIDENTE, il senatore SIGNORELLO, coordinatore del Comitato per l'indagine sociologica e storica, riferisce sullo studio storico preparato, per incarico del Comitato stesso, dal professor Francesco Brancato ricordando in particolare la decisione del Comitato di chiedere al professor Brancato una rielaborazione dello studio approntato nel corso della precedente legislatura in modo da estenderlo ad un esame dell'atteggiamento dei pubblici poteri, della pubblicistica e dell'opinione pubblica di fronte al fenomeno mafioso nel periodo intercorrente fra l'Unità d'Italia e la vigilia della seconda guerra mondiale. Il Comitato ha proceduto ad un approfondito esame di tale secondo elaborato, valutandolo assai positivamente e decidendo di proporre alla Commissione che esso venga pubblicato, senza alcuna modifica, come appendice dell'inchiesta parlamentare vera e propria. Il Comitato dovrebbe invece provvedere alla stesura di una propria introduzione storica che dovrebbe essere approvata dalla Commissione Il senatore SIGNORELLO ricorda inoltre che, per quanto riguarda l'indagine sociologica svolta, per incarico del Comitato, dal professor Ferrarotti, il Comitato stesso ha deciso di non proporne la pubblicazione in appendice, essendo stata essa già pubblicata a cura dell'autore e di ripartirla, invece, per le parti di rispettiva competenza, fra i Comitati di indagine sulle strutture scolastiche, sulle strutture agrarie e sui casi di singoli mafiosi.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il senatore Signorello e l'intero Comitato per l'attività svolta, propone che il relatore proceda alla illustrazione nel merito dello studio del professor Brancato.

Il senatore LI CAUSI, dal canto suo, chiede che venga esposta alla Commissione soprattutto quella parte della relazione che riguarda il periodo dell'immediato dopoguerra che non era stato incluso nella precedente stesura.

Interviene nella discussione il senatore GATTO Simone, il quale, dopo aver ricordato che il periodo successivo alla guerra mondiale rientra nella competenza del Comitato per l'indagine sui rapporti fra mafia e banditismo, precisa che nello studio del professor Brancato sono contenuti anche accenni a tale periodo, per i quali, però, sarà solo il caso di armonizzarli con i risultati cui perverrà il Comitato banditismo. Lo scopo principale del secondo elaborato era quello di allargare l'angolo visuale dello studio per includervi, oltre l'esame della storiografia sulla mafia, anche quello della posizione dei pubblici poteri e dell'opinione pubblica nei confronti del fenomeno: tale compito è stato svolto, a suo avviso, in maniera organica, utilizzando anche documenti ignoti fino ad ora agli studiosi. Mentre ritiene che non sia possibile una discussione nel merito dello studio fino a quando tutti i Commissari non ne abbiano preso conoscenza diretta, propone di svolgere subito la discussione sulla sua utilizzazione da parte della Com-

missione: a suo parere, infatti, lo studio dovrebbe essere pubblicato — come è accaduto per altre Commissioni di inchiesta — in appendice alle relazioni in modo da costituire un documento di cui la Commissione garantisce la serietà e l'impegno senza farne proprie, peraltro, l'impostazione e le conclusioni. Il Comitato dovrebbe invece per proprio conto procedere alla stesura di una relazione di carattere politico che, pur senza avere il respiro dello studio del professor Brancato, cui si farebbe riferimento per la descrizione degli avvenimenti, dovrebbe costituire la necessaria introduzione storico-sociologica all'intera inchiesta.

Il deputato AZZARO, riservandosi di intervenire nel merito della relazione quando tutti i Commissari avranno avuto modo di esaminarla, intende esprimere un primo giudizio dopo una lettura sommaria della relazione stessa: pur essendo lo studio organico ed assai apprezzabile sotto il profilo storico, ritiene infatti che manchi una precisa tesi politico-sociologica che è invece essenziale, a suo avviso, come premessa all'intera relazione finale della Commissione. Concorda quindi sulla opportunità di allegare in appendice lo studio del professor Brancato, elaborando però un'altra relazione del Comitato che colga, approfondendo alcune conclusioni accennate dallo stesso Brancato, gli aspetti essenziali del passaggio dalla vecchia alla nuova mafia, la quale, pur conservando le caratteristiche territoriali di quella tradizionale, assume dimensioni diverse sotto il profilo socio-economico. Per il periodo 1944-1950, che è assai importante per la comprensione degli sviluppi successivi del fenomeno, una impostazione di questo tipo potrà essere data dallo stesso Comitato banditismo competente per materia; ma per il lavoro degli altri Comitati ritiene indispensabile costruire un quadro generale di riferimento storico-sociologico che consenta di inserire le singole indagini settoriali in un contesto di più ampio respiro tale da far meglio comprendere il nucleo centrale del fenomeno mafioso nelle sue varie manifestazioni.

Il senatore SIGNORELLO ribadisce, dal canto suo, le considerazioni già esposte dal senatore Simone Gatto in merito alla novità dello studio del professor Brancato soprattutto per avere centrato gli aspetti peculiari della presenza mafiosa nella storia della Sicilia dall'Unità d'Italia in poi. Pur ritenendo che la mancanza di una tesi esplicita costituisca un pregio dell'opera perché dimostra che essa è stata condotta con rigore storico e non partendo da posizioni preconcette, è da rendere necessaria una valutazione preliminare della Commissione per stabilire se essa debba costituire la base della relazione storico-sociologica del Comitato. Tale tesi è costituita dal collegamento costante fra la mafia e la situazione politica siciliana e nazionale.

Il senatore VARALDO esprime l'opinione che, recepito il giudizio positivo espresso sullo studio del professor Brancato dal Comitato, occorrerà solo discutere brevemente, una volta che tutti i Commissari ne siano venuti a conoscenza, sulla opportunità di inserire il lavoro in appendice alla relazione della Commissione, il che può avvenire del resto, a suo parere, anche se le conclusioni del professor Brancato non rispecchiano le valutazioni di tutti i Commissari.

Il senatore FOLLIERI ritiene che, se è esatto il rilievo che lo studio del professor Brancato non persegue tesi aprioristiche, esso è un testo di fedeltà storica la cui utilità può essere data, piuttosto che dal fatto di allegarlo o no in appendice alla relazione, dalla distribuzione immediata a tutti i Commissari perché ne vengano a conoscenza e traggano da esso elementi obiettivi per una loro valutazione politica del fenomeno.

Intervengono quindi nella discussione il deputato BRUNI, il quale nega la possibilità che manchi, in un qualsiasi studio storico una tesi centrale, che è comunque irrilevante ai fini di un giudizio sulla validità dello studio stesso, ed è inoltre dell'opinione che la ricerca storica del professor Brancato non possa essere considerata come condizionante ai fini delle indagini, ben più attuali e scottanti, che la Commissione deve affrontare;il deputato MERLI, il quale ritiene che lo studio del professor Brancato abbia quanto

meno il pregio di fare giustizia, con una indagine in chiave moderna e politica, di tanti vacui sociologismi sulla mafia e che, come tale, può ben essere considerato un valido strumento per l'interpretazione storico-politica che la Commissione deve dare al fenomeno; il deputato AZZARO, che chiarisce di non aver voluto dare un giudizio negativo sullo studio Brancato ma di aver solo sottolineato il fatto che la relazione del Comitato, pur potendo partire da quello studio, non può esserne un semplice riassunto ma deve sviluppare una propria indagine approfondita di carattere storico-sociologico; il senatore LI CAUSI, infine, il quale, dopo aver confermato di ritenere impossibile che uno storico non parta da uno schema preciso se non altro per scegliere i fatti che gli sembrano rilevanti ai fini della dimostrazione della sua tesi, sottolinea che la funzione dello storico consiste proprio nel sapere modificare questo schema se esso si dimostra non rispondente ai fatti che va via via accertando e ritiene che la Commissione possa seguire lo stesso metodo, considerando valido lo schema seguìto da Brancato fino al punto in cui le risultanze delle indagini più attuali da essa condotte non dimostrino che lo schema non sia più valido.

Su proposta del PRESIDENTE, rimane quindi stabilito che, per dare tempo a tutti i Commissari di prendere conoscenza diretta dello studio del professor Brancato, il seguito della discussione sia rinviato ad una prossima seduta.

Passando al secondo punto all'ordine del giorno, che reca « Varie ed eventuali », il PRESIDENTE ricorda che erano state stabilite precise scadenze per la elaborazione e la consegna delle relazioni settoriali da parte dei singoli Comitati di indagine; tali scadenze non solo non sono state, fino ad ora, rispettate ma non si prevede possano esserlo, con l'attuale ritmo di lavoro, ad una data anche lontana. Non intende recriminare su quanto non è stato fatto, ma solo richiamare il senso di responsabilità politica di tutti i Commissari perché il mancato rispetto delle scadenze comporta una reazione interessata da parte di alcuni ambienti politici siciliani che hanno già cominciato a svalutare l'efficienza dell'Antimafia e la sua opera anche in vista delle prossime elezioni regionali. Il pericolo di un fallimento della Commissione Antimafia, che coinvolgerebbe anche il prestigio dell'Istituto parlamentare, è un fatto politico che, se sarà necessario, perché altri non sentono la necessità di concludere rapidamente, potrà far maturare decisioni assai gravi. Il Presidente e l'Ufficio di Presidenza hanno pertanto deciso di adottare alcune iniziative e cioè quelle di mettere a disposizione dei singoli Comitati efficienti collaboratori per una rapida conclusione delle indagini e quella di far convocare e presiedere dal Presidente alcuni Comitati (come quelli sugli Enti locali, sulle strutture rurali, sul contrabbando e sugli stupefacenti), per i quali i lavori sono da lungo tempo fermi.

Sulla comunicazione del Presidente prende la parola il deputato GATTO Vincenzo il quale si dichiara perfettamente d'accordo sulla « presa di potere » da parte del Presidente che riteneva necessaria già da alcuni mesi. È infatti dell'opinione che, se non si provvederà ad attivare i singoli Comitati di indagine, si andrà incontro a gravi delusioni. Alcuni di tali Comitati possono a suo parere concludere rapidamente le indagini; per altri, invece, (il Comitato sugli Enti locali, quello sui rapporti fra mafia e politica e quello sul contrabbando e sulla droga) che considera essenziali ai fini di una positiva conclusione delle indagini della Commissione, occorre procedere alla impostazione di un lavoro che non sarà né semplice né rapido per utilizzare nel modo più opportuno l'ampia quantità di materiale che la Commissione ha raccolto.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 25 FEBBRAIO 1971

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Cipolla, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Signorello e Varaldo e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 17,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 4 febbraio 1971.

Sul primo punto all'ordine del giorno, che reca « Seguito della discussione della relazione del Comitato per l'indagine storico-sociologica » prende la parola il deputato GATTO Vincenzo, il quale rileva l'impossibilità di svolgere un dibattito in sede di Commissione nel merito dello studio del professor Brancato, per il quale va solo valutata l'utilità ai fini della lotta che la Commissione conduce contro il fenomeno mafioso. Accertata questa utilità, che certamente, a suo avviso, sussiste anche se sarebbero opportune alcune modifiche soprattutto nella parte introduttiva, il documento dovrebbe essere pubblicato integralmente in appendice alla inchiesta.

Il PRESIDENTE, pur ritenendo assai fondate le osservazioni del deputato Vincenzo Gatto, esprime a tale proposito l'opinione che il Comitato debba redigere una propria introduzione storico-sociologica come premessa all'inchiesta.

Il deputato AZZARO, dal canto suo, nel ribadire il proprio giudizio positivo sullo studio del professor Brancato, intende proporre alla particolare attenzione dei componenti del Comitato quelle pagine della relazione in cui è sottolineato il ruolo costante della mafia come gendarme e mallevatore dell'equilibrio economico emerso in Sicilia alla fine del periodo feudale e quelle in cui viene rilevato la sostanziale continuità del fenomeno mafioso, nonostante le importanti modifiche avvenute nelle forme e nei modi della sua attività che si è estesa notevolmente fino ad invadere nuovi settori e ad allargarsi oltre i limiti territoriali della Sicilia. Queste considerazioni dovrebbero essere riprese nella relazione del Comitato anche per far conoscere al Parlamento l'esatta evoluzione del fenomeno e consentirgli di valutare in maniera adeguata l'opportunità, una volta terminata la Commissione Antimafia, di istituire un nuovo Organo che mantenga sotto costante controllo la specifica situazione.

Dopo un breve intervento del senatore VARALDO, che concorda sulla proposta di allegare all'inchiesta lo studio del professor Brancato, di cui si apprezza soprattutto la obiettività, interviene nella discussione il senatore GATTO Simone per esprimere l'opinione che il Comitato nella propria relazione ben potrà, a suo avviso, attingere ad altre fonti oltre allo studio del professor Brancato per dare, come è necessario, alla relazione stessa un carattere più politico e più attuale. Ritiene comunque possibile far apportare allo studio del professor Brancato i piccoli ritocchi suggeriti e chiede, in conclusione, che siano chiamati a far parte del Comitato anche i deputati Merli e Tuccari.

Il senatore LI CAUSI ritiene di particolare interesse l'approfondimento, anche sotto il profilo storico, delle costanti che hanno consentito alla mafia di progredire e di svilupparsi in Sicilia e che sono, a suo avviso, determinate soprattutto dal rapporto fra la classe dominante siciliana e la potenza dominante in campo internazionale che consente alla prima di operare indisturbata purché conservi la fedeltà dell'Isola alla seconda. Sintomatico, a tale proposito, è

il fatto che le classi dominanti siciliane sono state separatiste nei momenti di rottura dell'equilibrio politico e sociale, accentratrici in ogni altro periodo, mentre tutte le forze progressiste che si sono battute per una autentica funzione autonoma della Sicilia sono sempre state mortificate. Altro motivo dominante è quello della mancanza in Sicilia di una vigorosa classe intermedia, di una borghesia capace di combattere la propria battaglia contro il regime feudale, come è dimostrato da clamorosi esempi che hanno visto cadere i tentativi illuminati di alcuni membri di famiglie siciliane per l'acquisizione di una mentalità tipicamente feudale da parte dei discendenti. La classe politica che deriva da questa borghesia è inetta e senza nerbo, intenta a dilapidare le provvidenze che lo Stato mette a disposizione della Sicilia piuttosto che a svolgere il ruolo che le compete; ed è in questo clima che la mafia può prosperare, inserendosi nel potere e divenendo essa stessa potere.

Il deputato AZZARO segnala alcuni passi del documento da lui approntato ai fini della relazione del Comitato per l'indagine sui rapporti fra mafia e banditismo in cui si rileva il ruolo assunto dalla mafia in tutti i periodi di maggiore tensione sociale, come è accaduto nel 1848, nel 1860, nel 1866, nel 1875, nel 1893 e nel 1926.

Il senatore GATTO Simone sottolinea che il suggerimento del deputato Azzaro potrebbe essere accolto chiedendo al professor Brancato di porre in evidenza con maggior rilievo il ruolo avuto dalla mafia nel senso indicato dalla Commissione.

Il senatore VARALDO si dichiara piuttosto favorevole a lasciare invariato lo studio del professor Brancato, mentre il senatore SIGNORELLO pone in rilievo la circostanza che gli obiettivi specifici perseguiti dal professor Brancato sono stati quelli di approfondire le reazioni dell'opinione pubblica e dei pubblici poteri di fronte al fenomeno mafioso. Non è opportuno, pertanto, a suo avviso, a meno di non modificare completamente la impostazione del lavoro, integrare alcune parti dello studio, che deve essere invece pubblicato in appendice così come è. Il Comitato, integrato dai Commissari Merli e Tuccari, dovrebbe invece provvedere a stendere una propria relazione in cui recepirà le indicazioni fornite nel corso della discussione. Conferma inoltre la proposta di ripartire la relazione sociologica del professor Ferrarotti fra i diversi Comitati di indagine.

Il PRESIDENTE, accogliendo la proposta del senatore Signorello, invita comunque il Comitato a rispettare i termini per la conclusione dei lavori della Commissione anche per la stesura della propria relazione.

(Così rimane stabilito).

Sul secondo punto all'ordine del giorno, prende la parola il deputato BRUNI che chiede l'interessamento della Commissione per alcuni fatti più recenti di cronaca, e cioè il caso Ciuni e il trafugamento di 14 mitra da una caserma della Guardia di finanza. Chiede inoltre che la situazione dell'ANIC di Gela, e più precisamente i metodi di assunzione del personale in cui interferiscono gruppi mafiosi, sia segnalata al Comitato che si occupa dell'attività industriale.

Nell'accogliere i suggerimenti del deputato Bruni, il PRESIDENTE precisa che il Consiglio di Presidenza ha già deliberato di occuparsi dei casi segnalati e che disporrà accertamenti diretti ed autonomi anche per ciò che riguarda l'assunzione del Di Cristina alla SOCHIMISI.

La seduta è tolta alle ore 18,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 4 MARZO 1971

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzarro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 17,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 25 febbraio 1971.

Il PRESIDENTE svolge quindi la sua prima comunicazione sottoponendo alla intera Commissione la questione sollevata dal coordinatore del Comitato istruttorio per le denunce presentate da Danilo Dolci ed altri contro i deputati Volpe e Mattarella: se cioè, ed in quali termini, il Comitato debba proseguire la propria attività a seguito della morte del deputato Mattarella. In proposito il PRESIDENTE riferisce l'orientamento del Consiglio di Presidenza che sarebbe quello di interrompere, in analogia con le norme di procedura penale, l'attività del Comitato, trasmettendo peraltro tutto il materiale al Comitato per la documentazione perché indaghi anche su questo caso nel quadro generale dei rapporti fra mafia, politica e pubblici poteri.

Il deputato SCARDAVILLA concorda con la deliberazione del Consiglio di Presidenza, specificando che la prosecuzione dell'indagine istruttoria, per la quale si era deciso di ascoltare numerosi testi a carico e a discarico, sarebbe a suo avviso un non senso a seguito della morte del deputato Mattarella. Di contrario avviso è, invece, il senatore LUGNANO, il quale ritiene che, a meno di non sciogliere il Comitato (e non vede come ciò possa farsi), le escussioni di testimoni già decise debbono essere effettuate, perché in seno al Comitato stesso è stato unanime il giudizio sulle lacunosità dell'attività istruttoria svolta tanto dagli Organi giudiziari quanto dal Comitato costituito nella precedente legislatura e sulla necessità, per colmare tali lacune, di ascoltare alcune testimonianze essenziali. Né è possibile richiamarsi al principio penalistico secondo il quale la morte del reo estingue ogni procedura, sia perché tale principio è dettato da motivi puramente utilitaristici validi solo per il diritto penale, sia perché l'oggetto della indagine da parte della Commissione Antimafia è diverso dall'accertamento dei reati ed è tale da imporre la prosecuzione dell'istruttoria nonostante la morte del deputato Mattarella.

Il senatore FOLLIERI, concordando con la proposta di interrompere l'attività dell'apposito Comitato, anche in ossequio ai princìpi penalistici, e di rimettere tutto il materiale al Comitato per la documentazione per una libera valutazione in quella sede dell'attività svolta dal deputato Mattarella, intende comunque sottolineare che le testimonianze che si è deciso di acquisire si riferiscono ad episodi di venti anni fa e che l'attendibilità di tali testimonianze sarebbe perciò dubbia.

Il deputato GATTO Vincenzo, dopo aver rilevato che non ha partecipato alla seduta del Consiglio di Presidenza e che quindi intende esprimere in questa sede la propria opinione, concorda con il senatore Lugnano nel ritenere opportuna la prosecuzione dell'attività del Comitato nei modi e nelle forme già decise; e ciò tanto per l'impossibilità di applicare, anche per rispetto al deputato Mattarella, i princìpi del diritto penale, quanto per un motivo di ordine pratico, al fine di semplificare il lavoro del Comitato per la documentazione, che cer-

tamente si dovrà interessare del caso, lasciando al Comitato istruttorio il compito di procedere a tutti gli adempimenti di carattere preparatorio. Ritiene, anzi, indispensabile che il Comitato proceda quanto prima all'audizione di tutti i testimoni, anche al fine di chiarire nei confronti dell'opinione pubblica la diversità dell'istruttoria che l'Antimafia sta compiendo rispetto a quella già condotta dall'Autorità giudiziaria.

Il PRESIDENTE intende precisare che la proposta del Consiglio di Presidenza era solamente orientativa, rimettendosi il Consiglio stesso alle decisioni della Commissione e che comunque essa traeva origine, piuttosto che da una stretta analogia con le norme penali, dalla impossibilità di procedere all'accertamento di alcuni elementi di accusa nei confronti di una persona defunta senza che questa avesse evidentemente alcuna possibilità di contestarli.

Il deputato BRUNI rileva, dal canto suo, che una gran parte delle situazioni che sono oggetto dell'indagine dell'Antimafia si riferiscono a persone defunte e che, comunque, il Comitato istruttorio è incaricato di indagare anche su episodi relativi al deputato Volpe, per cui dovrebbe comunque procedere almeno per questa parte nella propria attività.

Il senatore VARALDO ricorda, peraltro, in proposito che l'indagine dell'Antimafia nei confronti di persone defunte si basa sulla acquisizione di documenti ufficiali e non su una specifica istruttoria condotta *ex novo*. Interviene quindi il deputato AZZARO che, rilevata l'impossibilità di applicare i princìpi di diritto penale e la contemporanea necessità di salvaguardare il diritto alla reputazione anche per i defunti, propone che il Comitato prosegua nella propria istruttoria a condizione di non utilizzare elementi che, se fosse stato vivo il deputato Mattarella, sarebbe stato necessario contestare per avere da lui eventuali spiegazioni e risposte.

(Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE comunica quindi che, a seguito delle indicazioni contenute nella relazione dell'Antimafia sui mercati all'ingrosso e della nomina di un Commissario straordinario al mercato ortofrutticolo di Palermo e sulla base del rapporto predisposto da tale Commissario, l'Autorità giudiziaria ha proceduto alla incriminazione di cento persone, fra cui numerosi amministratori comunali.

Il PRESIDENTE informa inoltre la Commissione della conclusione del procedimento aperto in seno al Consiglio superiore della Magistratura a seguito della relazione dell'Antimafia sugli episodi connessi alla fuga di Luciano Leggio, specificando che quell'Organo ha respinto a larghissima maggioranza la proposta di procedere per motivi di opportunità al trasferimento di ufficio del dottor Scaglione, decidendo di archiviare la pratica. Tale decisione consentirà di dare il normale corso alla pratica per la promozione dello stesso dottor Scaglione al grado superiore. Nel giudicare tale fatto sconcertante perché viene distorto il principio di autonomia dell'Ordine giudiziario fino a configurare una sorta di antagonismo fra il Consiglio superiore della Magistratura e la Commissione Antimafia (e quindi il Parlamento), il PRESIDENTE non ritiene opportuno qualsiasi ulteriore intervento della Commissione, anche al solo scopo di evitare che a seguito della promozione il dottor Scaglione sia trasferito ad una sede vicina a Palermo. Naturalmente, peraltro, tanto la relazione dell'Antimafia quanto il comportamento del Consiglio superiore della Magistratura saranno oggetto di valutazioni conclusive da parte della Commissione.

Prende quindi la parola il deputato GATTO Vincenzo, che, concordando pienamente con la presa di posizione ufficiale del Presidente, ritiene che l'episodio rappresenti una sconfitta non tanto per l'Antimafia quanto per la Magistratura e il suo Organo di autogoverno. In questo quadro è da sottolineare la nuova luce che assume, al di là della stessa impossibilità di rimuovere dalla sede un magistrato sospettato da più parti, la intera vicenda Leggio.

Il deputato NICOSIA chiede che, prima di esprimere una valutazione definitiva su questo caso, siano acquisite informazioni ufficiali direttamente dal Consiglio supèrio-

re della Magistratura che gli sembrano indispensabili per la delicatezza di tutta la vicenda collegata alla fuga di Luciano Leggio. Il PRESIDENTE precisa in proposito che, trattandosi di una sua comunicazione, la Commissione non è chiamata ad adottare alcuna specifica decisione e che comunque la valutazione complessiva da inserire nella relazione dell'Antimafia sarà basata su comunicazioni ufficiali.

Il deputato SCARDAVILLA intende esprimere la propria amarezza e perplessità di fronte ad una decisione che avrebbe certamente potuto essere diversa se solo si fosse tenuto conto della situazione drammatica di Palermo che imporrebbe la sostituzione di numerosi Organi dello Stato. Rileva poi la iniquità della incriminazione, fra le cento persone coinvolte nelle irregolarità del mercato ortofrutticolo di Palermo, anche del Presidente della Camera di commercio che era stato l'unico a svolgere la propria azione nella linea indicata dall'Antimafia.

Il deputato AZZARO, pur rispettoso dell'autonomia della Magistratura, ritiene necessario commentare la recente decisione del Consiglio superiore della Magistratura che, come il Consiglio comunale di Palermo quando elesse Ciancimino Sindaco, ha ispirato la propria azione a mancanza di coraggio, a spirito di corpo e a una deplorevole volontà di compromesso: se poi la nuova sede del dottor Scaglione, dopo la sua promozione, dovesse essere quella di Caltanissetta, non si conseguirebbe neanche l'effetto dell'allontanamento, attraverso la promozione, dell'attuale Procuratore della Repubblica. A tale proposito il senatore VARALDO precisa che non è comunque opportuno, a suo avviso, un qualsiasi intervento della Commissione per tentare di eliminare il pericolo di una designazione del dottor Scaglione a Caltanissetta.

Passando ad altra comunicazione, il PRESIDENTE svolge una breve relazione in merito al furto di quattordici mitra e di alcune munizioni da una caserma della Guardia di finanza sita in Palermo in località Torre del Corsaro, aggiornando la Commissione sui risultati delle prime indagini, che hanno portato alla scoperta di connivenze fra alcuni militari del Corpo e una organizzazione mafiosa dedita al contrabbando dei tabacchi e specificando le varie ipotesi che allo stato sono formulate in merito a tale episodio criminoso. Il PRESIDENTE svolge quindi una seconda relazione relativa a Giuseppe Di Cristina, arrestato quale uno dei presunti mandanti nell'omicidio di Candido Ciuni, illustrando la personalità e i precedenti penali dello stesso Di Cristina, che nel febbraio del 1968 fu assunto come impiegato della SOCHIMISI. A tale proposito, il PRESIDENTE sottolinea che in entrambi i casi si tratta solo di un primo rapporto informativo e che la Commissione si riserva di approfondire, anche in maniera autonoma, le indagini soprattutto per accertare, nel secondo caso, le connivenze del Di Cristina con alcuni ambienti politici.

Prende quindi la parola il deputato MALAGUGINI, che chiede l'audizione del deputato Gunnella in merito alla assunzione del noto mafioso alla SOCHIMISI cui fece seguito un notevole incremento di voti per il Partito repubblicano italiano nel comune di Riesi; chiede inoltre l'espletamento di una indagine autonoma della Commissione sulla personalità del primo avvocato della vedova Ciuni, che avrebbe esercitato pressioni per evitare la costituzione di parte civile e una completa testimonianza su tutte le circostanze che avrebbero consentito di scoprire (come di fatto è avvenuto, una volta cambiato l'avvocato) i responsabili dell'uccisione di Candido Ciuni.

Il senatore CIPOLLA rileva la necessità di una indagine approfondita sugli incarichi assunti dal deputato Gunnella in una serie di società a totale o prevalente partecipazione pubblica e sugli emolumenti da lui percepiti: ritiene infatti che sia questo un esempio preciso di uso del pubblico denaro per scopi elettorali come è dimostrato non solo dall'assunzione del Di Cristina alla SOCHIMISI ma da numerosi episodi verificatisi, per esempio, a Mazara del Vallo. Per ciò che riguarda il Di Cristina e la sua attività criminosa legata al contrabbando dei tabacchi, ritiene opportuno che vengano valutate non solo le responsabilità inter-

ne, ma anche quelle di carattere internazionale che sono evidenti se si considera la attenta sorveglianza esistente nel Mediterraneo per scopi militari, che non viene utilizzata però per le navi contrabbandiere. Chiede inoltre che la Commissione si occupi del recente episodio criminoso relativo alla famiglia Caruso, soprattutto perché non appaiono chiari i mezzi attraverso i quali l'industriale ha raggiunto la sua attuale posizione economica.

Il deputato SCARDAVILLA ricorda di avere più volte sostenuto, in seno alla Commissione, la necessità di indagare sugli enti economici regionali che costituiscono, a suo avviso, importante punto di contatto fra mafia e potere politico, come è dimostrato dall'assunzione del Di Cristina in due Istituti di credito e da ultimo alla SOCHIMISI. È pertanto necessario indagare non solo su questo specifico episodio, per il quale occorre accertare le responsabilità a tutti i livelli, ma nelle assunzioni di tutti gli Enti dello stesso tipo e sulle responsabilità che hanno in merito anche Organi di controllo preposti a tali Enti.

Dopo una breve discussione cui partecipano il PRESIDENTE e i Commissari Vincenzo GATTO, NICOSIA, CIPOLLA e BRUNI, si decide di rinviare alla prossima seduta il seguito della discussione sulle comunicazioni del Presidente.

La seduta è tolta alle ore 19,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'11 MARZO 1971

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Bruni, Cattanei, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Papa, Sgarlata e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 17,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 4 marzo 1971.

Nel dichiarare nuovamente aperta la discussione, già sospesa, sulle comunicazioni svolte nella seduta precedente, il PRESIDENTE rende noto un prospetto dei voti di lista riportati dal Partito repubblicano italiano e dei voti preferenziali del deputato Gunnella in tutti i comuni della provincia di Caltanissetta per le elezioni del 1963 e del 1968.

Prende quindi brevemente la parola il senatore VARALDO, che, pur non discutendo nel merito delle varie proposte avanzate nel corso della seduta precedente, si dichiara preoccupato del ritardo che la loro attuazione può provocare nelle scadenze dei lavori della Commissione.

Il deputato FLAMIGNI, dal canto suo, sottolinea la necessità che l'Ufficio di Presidenza approfondisca, con l'audizione del colonnello Oliva e con gli altri mezzi istruttori a sua disposizione, l'indagine sulle resistenze della Magistratura, civile e militare, in occasione della scoperta del furto dei mitra e della collusione fra finanzieri e contrabbandieri.

Il deputato GATTO Vincenzo, richiamandosi alle proposte già avanzate in seno al Comitato sulla droga e sul contrabbando, chiede una approfondita indagine, con la collaborazione di tutti gli Organi di polizia, sul comportamento della Magistratura nel caso del furto di Torre del Corsaro e nel caso De Mauro (a proposito del quale gli risulta che la Procura della Repubblica non ha ancora trasmesso al Giudice istruttore il rapporto dei Carabinieri) nonché sul ruolo avuto dal deputato Gunnella e dal senatore Verzotto, che chiede siano interrogati dalla Commissione, nell'assunzione del Di Cristina alla SOCHIMISI. A proposito del deputato Gunnella, non è possibile infatti ignorare quanto è stato detto dall'onorevole D'Angelo in merito al ruolo avuto da lui e dal Partito repubblicano in alcuni enti economici: l'indagine in proposito andrebbe estesa anche alla questione del Castello Utveggio, nella quale sembrano implicati esponenti repubblicani, e alla recente notizia della costituzione di una società, con la partecipazione diretta (o per il tramite di propri familiari) del Gunnella e di altri esponenti del suo partito, per la costruzione e la gestione di villaggi turistici.

Il deputato MALAGUGINI, associandosi alla richiesta di audizione del deputato Gunnella e del senatore Verzotto, intende puntualizzare alcuni aspetti delle indagini che gli sembra necessario approfondire soprattutto per ciò che riguarda il comportamento della Magistratura nei più recenti episodi nei quali si ripetono atteggiamenti già rilevati dalla Commissione. Gli sviluppi della denuncia da parte dell'Antimafia di precise responsabilità nella fuga di Luciano Leggio sono in verità contrari alle aspettative della Commissione: tanto il Consiglio superiore della Magistratura quanto l'Autorità giudiziaria hanno infatti disatteso le conclusioni di quella relazione, archiviando il procedimento disciplinare nei confronti del Procuratore della Repubblica di Palermo, che è stato a seguito di ciò promosso al grado superiore, e disponendo la archiviazione del procedimento pendente di-

nanzi al Tribunale di Firenze (dei cui atti chiede l'acquisizione) sulla base di una motivazione che nega ogni responsabilità tanto per i magistrati quanto per i funzionari della Questura. Dinanzi ad una tale situazione è necessario che l'azione dell'Antimafia divenga più penetrante per far piena luce, pur con uno sforzo costante di obiettività che deve necessariamente prescindere da posizioni soggettive e personalistiche. A tale fine ritiene necessario che si attui una stretta collaborazione fra il Comitato affari giudiziari, di cui è coordinatore, e il Comitato sul contrabbando e sul traffico della droga.

Il deputato NICOSIA ritiene che i più recenti avvenimenti abbiano consentito di chiarire l'ingerenza della mafia in alcuni importanti settori, come quello del contrabbando e del traffico della droga, che costituiscono altrettante tessere del complesso mosaico che le indagini della Commissione devono comporre. Sono emerse anche ingerenze mafiose nelle Amministrazioni pubbliche e negli Enti regionali che la Commissione e, in particolare il Comitato Enti locali, devono approfondire. È necessario, però, a suo avviso che sia valutata attentamente la opportunità di interrogare un membro del Parlamento. Ritiene, comunque, necessario preparare adeguatamente le eventuali audizioni, tanto di parlamentari quanto dei dirigenti di Enti regionali, per evitare che possano spezzettarsi in una serie di contestazioni su fatti particolari e, in qualche caso, marginali. Per ciò che riguarda il comportamento della Magistratura, sottolinea l'opportunità di evitare ogni pubblicità a nuove inchieste dell'Antimafia su episodi specifici che, come è stato nel caso della fuga di Leggio, non portano alcun risultato concreto: più opportuno gli sembra invece inserire tutte le conclusioni in una relazione finale che valuti nella sua globalità il problema dell'esercizio della Magistratura nelle provincie mafiose. Intende, comunque, rilevare che gli episodi più recenti hanno messo in luce un fenomeno assai importante: quello cioè del contrabbando dei tabacchi e del traffico della droga come fonte di accumulazione di capitali che vengono poi investiti in attività lecite. Gli sembra assai importante approfondire l'indagine in questa direzione anche se ciò dovesse comportare uno slittamento dei tempi previsti per la conclusione dei lavori dell'Antimafia.

Prende quindi la parola il deputato SGARLATA, che, pur ritenendo necessario approfondire l'indagine sul comportamento della Magistratura, non crede possibile che l'Antimafia indaghi su materie coperte dal segreto istruttorio sovrapponendo una propria indagine a quella giudiziaria. Non ritiene, inoltre, opportuno procedere ad audizioni che potrebbero dar luogo a speculazioni di carattere politico. Afferma invece la necessità che la Commissione Antimafia esamini e approfondisca nella sua integralità le vicende connesse alla gestione delle miniere siciliane a partire dal 1945-46, vagliando in maniera approfondita la deposizione dell'onorevole D'Angelo ed esaminando i rapporti degli enti minerari con le banche e le influenze che le vicende dell'Assemblea regionale siciliana hanno avuto sulla gestione mineraria.

Il senatore LI CAUSI concorda sulla opportunità di esaminare nel complesso le vicende della politica mineraria siciliana dalle quali emergono il nome dell'ingegnere Vinciguerra — che è stato stranamente ignorato ma che ha avuto, a suo avviso, notevoli ingerenze in particolare nelle miniere di zolfo — e quello di Vito Guarrasi amministratore della più grande miniera siciliana che interessava i territori di Riesi, Sommatino ecc. Da una tale indagine emergerà, a suo avviso, la costante della presenza mafiosa nel mondo delle miniere che non è venuta meno nonostante il passaggio dalla gestione privata a quella pubblica. L'indagine deve essere però compiuta con ordine e sistematicità e, a questo proposito, non può evitarsi di approfondire la vicenda del Di Cristina che vale a spiegare molti aspetti della situazione del comune di Riesi, in merito alla quale si potrebbe anche ascoltare utilmente il pastore della chiesa evangelica, Vinay. Quanto ai dubbi di carattere costituzionale sulle audizioni di parlamentari, si potrebbe richiedere l'opinione dei

Presidenti delle due Camere lasciando poi agli interessati di aderire o meno, sotto la propria responsabilità, all'invito dell'Antimafia quale Organo del Parlamento.

Il deputato BRUNI, dichiarandosi in disaccordo con le affermazioni del deputato Sgarlata, ritiene che la richiesta di audizione del deputato Gunnella e del senatore Verzotto non possa dar luogo ad alcuna speculazione di carattere politico, perché non tende a porre nessuno sotto accusa ma solo a fare luce su episodi che hanno colpito l'opinione pubblica. Pur non avendo nulla da obiettare sulla richiesta di una indagine complessiva sulla gestione mineraria, ritiene necessario considerare il caso Di Cristina come un caso a sè per la sua gravità e per gli effetti che ha prodotto. Ribadisce in conclusione la richiesta di ascoltare il deputato Gunnella e il senatore Verzotto anche perché non è possibile ritenere che l'assunzione del Di Cristina sia avvenuta sorprendendo la loro buona fede.

Prende quindi la parola il senatore BISANTIS, il quale, nel riferirsi alla discussione della Commissione sul proseguimento dell'attività del Comitato istruttorio anche dopo la morte del deputato Mattarella, avanza alcune riserve sulla possibilità di attuare le decisioni adottate in proposito dalla Commissione nella seduta precedente e per le quali ritiene necessari ulteriori precisazioni. Esprime poi il proprio disappunto in merito alle decisioni adottate dal Consiglio superiore della Magistratura e dal Tribunale di Firenze a seguito delle denunce presentate dall'Antimafia relativamente agli episodi connessi alla fuga di Luciano Leggio, associandosi alla richiesta di acquisire tutti gli atti che hanno portato al decreto di archiviazione e concordando sulla opportunità di svolgere un'indagine approfondita sull'amministrazione della giustizia in provincia di Palermo nei dieci anni in cui Scaglione è stato Procuratore della Repubblica. Riferendosi alla questione Di Cristina, concorda con il senatore Varaldo sulla necessità di chiarire che, se si decide di iniziare una ulteriore indagine, i termini già stabiliti per la conclusione dei lavori non potranno essere rispettati. Non ritiene peraltro che sussistano difficoltà di carattere procedurale per l'audizione anche di parlamentari: si tratta quindi soltanto di valutare l'opportunità di approfondire l'indagine su un fatto che è certamente di notevole gravità. Nel concludere, intende esprimere la propria soddisfazione per i risultati concreti prodotti dall'attività della Commissione nel settore dei mercati all'ingrosso.

Il deputato GATTO Vincenzo, riferendosi agli interventi del deputato Sgarlata e del deputato Nicosia, intende sollecitare nuovamente la richiesta di audizione del deputato Gunnella e del senatore Verzotto, cui non può essere frapposto alcun ostacolo di natura procedurale, dati i precedenti, tanto nell'ambito dell'Antimafia quanto in altre Commissioni di inchiesta, e che comunque non è possibile ritenere determinata da motivi di speculazione politica, almeno per ciò che riguarda il suo Partito certamente non in concorrenza, sotto il profilo politico, con il Partito repubblicano italiano. Si chiede inoltre se è possibile, pur senza interferire nella autonomia del potere giudiziario, ascoltare i membri del Consiglio superiore della Magistratura: gli risulta infatti che una parte della deposizione resa da Scaglione al Comitato istruttorio del Consiglio non fu verbalizzata; si trattava in particolare dell'affermazione di Scaglione che, se avesse voluto vendicarsi delle accuse mosse contro di lui, avrebbe potuto usare delle denunce presentategli contro i suoi accusatori e da lui tenute in sospeso. A suo avviso un tale comportamento concreta la ipotesi di reato e come tale doveva essere denunciata dai membri del Consiglio superiore della Magistratura, dando luogo anche a provvedimenti disciplinari. D'altro canto l'audizione di membri del Consiglio superiore non dovrebbe urtare contro gravi ostacoli, dato il precedente, in occasione del caso Rossi, dell'audizione sua e del deputato Tuccari da parte del Consiglio superiore per la quale non è stato certo invocato il principio della reciproca autonomia fra Parlamento e potere giudiziario.

Nel concludere la discussione, il PRESIDENTE conviene con il deputato Vincenzo

Gatto nell'opinione che non sussistono ostacoli per l'audizione di magistrati e di parlamentari: in merito a tale problema, che fra l'altro non si presenta nel caso in cui gli interessati aderiscano spontaneamente ad un invito della Commissione, si potrà comunque ascoltare il parere dei Presidenti delle due Camere. Quanto all'indagine sul comportamento della Magistratura, concorda sulla opportunità di approfondirla nonostante i recenti episodi che solo apparentemente possono essere considerati come una sconfitta dell'Antimafia. Le risultanze dell'indagine saranno poi oggetto di una precisa denuncia nelle singole relazioni settoriali ed in quella finale. La sollecitazione ad approfondire che è venuta da più parti deve essere, a suo parere, rivolta soprattutto ai singoli Comitati nell'ambito dei quali tutti i Commissari devono impegnarsi in una continua e proficua opera di indagine che consenta di chiarire gli aspetti più importanti del fenomeno mafioso.

Su proposta del PRESIDENTE, viene quindi deciso che l'audizione del deputato Gunnella e dell'ex senatore Verzotto si svolgerà dinanzi al Consiglio di Presidenza, allargato ai componenti dei Comitati di documentazione e sugli Enti locali, lasciando al Consiglio di Presidenza la decisione sulla forma della convocazione.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 MAGGIO 1971

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cagnasso, Cipolla, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Malagugini, Nicosia, Sangalli, Sgarlata e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 17,25, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta dell'11 marzo 1971.

Dopo aver comunicato che il senatore Cagnasso è entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Morandi, il PRESIDENTE specifica i motivi della convocazione della Commissione a seguito del gravissimo delitto contro il Procuratore capo presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione, ucciso il 5 maggio insieme al suo autista. Tale fatto di sangue, che costituisce un'aperta sfida all'Autorità dello Stato, non avendo mai prima la mafia osato di attentare alla vita di personaggi tanto autorevoli, impone una valutazione ed una decisa presa di posizione da parte dell'Antimafia: quest'ultima ancora una volta è stata oggetto di pesanti attacchi, fra i quali — più grave — quello del ministro Lupis che ha rilasciato una dichiarazione alla stampa assai critica nei confronti della Commissione, alla quale il Presidente ha ritenuto di dover rispondere in modo assai deciso. A parte le ipotesi che possono essere fatte in merito all'uccisione del dottor Scaglione, è comunque compito della Commissione essere attivamente presente con un'opera diretta a sollecitare gli altri Organi dello Stato perché facciano piena luce rapidamente e con energia. La Commissione, però, ha fatto finora pienamente il proprio dovere, come è dimostrato, del resto, dalla indagine da essa compiuta in merito alla fuga di Luciano Leggio: ad altri Organi dello Stato spettano i compiti che erroneamente si attribuiscono all'Antimafia per addossare ad essa responsabilità che non ha. Dopo aver dato lettura dei primi rapporti inviati dagli Organi di polizia in merito all'uccisione del dottor Scaglione, il PRESIDENTE chiede a tutti i Commissari una valutazione delle conseguenze del grave episodio e propone di costituire un apposito Comitato per formulare un comunicato ufficiale e per adottare tutte le iniziative che si riterranno comunque opportune.

Il deputato TUCCARI intende soffermarsi sulla questione che ritiene fondamentale, quella cioè delle responsabilità e delle iniziative che la Commissione Antimafia deve assumere in un momento così delicato e preoccupante per la vita delle istituzioni non solo siciliane ma anche nazionali. A suo avviso, infatti, la Commissione è in condizione, per l'azione coerente che ha svolto tanto nelle indagini sulla fuga di Luciano Leggio quanto in altre occasioni (indicando nella presenza del dottor Scaglione alla Procura della Repubblica di Palermo uno dei problemi più gravi della vita siciliana) di costituire un valido punto di collegamento per l'opinione pubblica che è stata profondamente scossa dall'episodio. L'omicidio Scaglione è il culmine di una serie crescente e paurosa di fatti di sangue che vanno dalla strage di Viale Lazio alla scomparsa di De Mauro e all'omicidio Ciuni, e si collega in un quadro sempre più evidente di compromissioni fra gli Organi dello Stato e attività mafiose, compromissioni che sarebbero dimostrate, per esempio, dalle collusioni fra Guardia di finanza e contrabbandieri e da numerosi altri episodi. L'a-

zione dell'Antimafia deve essere perciò chiara e coerente e non può limitarsi a compiti di controllo e di pungolo dell'attività in altri Organi dello Stato, pur rifiutando decisamente tentazioni antidemocratiche che emergono, per esempio, nel rapporto dei Carabinieri in cui si fa cenno a leggi eccezionali. L'Antimafia deve denunciare in maniera ferma e coraggiosa le collusioni fra certi ambienti dello Stato e la mafia per la quale esiste una posizione di vera e propria impunità determinata anche dalle compromissioni di carattere politico: ne consegue anche l'esigenza di una puntuale e rapida conclusione dei lavori in modo da costituire un punto di raccordo con tutta l'opinione pubblica che attende di essere liberata dal fenomeno così grave esistente nel suo Paese.

Il PRESIDENTE precisa, in merito all'intervento del deputato Tuccari, che i giudizi e le valutazioni contenute nel rapporto dei Carabinieri sono quelle raccolte in alcuni ambienti isolani subito dopo l'efferato delitto.

Il deputato NICOSIA, dopo aver rilevato lo scoppio preoccupante di manifestazioni di violenza e il fermento di carattere generale che chiama in causa le forze politiche e gli Organi dello Stato, ritiene che il recente omicidio conferma le valutazioni a suo tempo fatte all'interno della Commissione in occasione del rapimento del giornalista De Mauro. Affermato che la città di Palermo costituisce, comunque, un caso a sé, perché è una città assai popolosa che non trova una propria giustificazione nella presenza di insediamenti industriali ma unicamente nell'attività burocratica ed edilizia, specifica che, a suo avviso, con l'episodio del dottor Scaglione e con altri gravi fatti di sangue, lo Stato è stato ancora una volta umiliato e la mafia ha vinto la sua battaglia, imponendo una fase di terrore che si è acuita ogni qualvolta è stato necessario creare nuovi equilibri di potere, come è accaduto, per esempio, dopo l'uccisione di Giuliano. Ritiene che in questa situazione la Commissione potrebbe utilmente concludere i propri lavori ponendo il Parlamento di fronte alle proprie responsabilità e procedendo ad una valutazione degli effetti provocati sulle concrete possibilità di intervento dei pubblici poteri da alcune leggi o dalle sentenze della Corte costituzionale. Bisogna, infatti, suggerire rimedi per evitare la strana situazione attuale nella quale, di fronte a delitti come quello in persona del dottor Scaglione, le Forze di polizia affermano di non poter agire e l'opinione pubblica preme sulla Commissione Antimafia pretendendo da essa la soluzione dei casi più clamorosi. Una eventuale comunicazione ufficiale dovrebbe solo rassicurare l'opinione pubblica che è veramente terrorizzata dalla nuova esplosione di violenza, evitando di esprimere valutazioni precise sul delitto che non sono ancora possibili, essendo in corso numerosi accertamenti e per le quali comunque l'opinione pubblica potrebbe contestare alla Commissione di non avere espresso prima le proprie riserve sul dottor Scaglione. Dopo aver fatto alcune ipotesi sulla causale del delitto, che potrebbe a suo avviso anche essere determinato dal trasferimento del dottor Scaglione a Lecce, dove si dovrà celebrare il processo Tandoy, o comunque dal suo atteggiamento assai rigido nei confronti della mafia (non è escluso a suo avviso che una valutazione obiettiva e seria della figura del Procuratore di Palermo porti alla conclusione che in definitiva egli è stato una vittima caduta nell'esercizio del suo dovere), invita tutti i Commissari ad evitare dichiarazioni autonome che potrebbero mettere in difficoltà la Commissione. Chiede, inoltre, una rapida conclusione dei lavori della Commissione con la nomina di un Comitato per la scelta dei documenti che l'Antimafia potrebbe pubblicare nell'appendice della relazione.

Il deputato AZZARO ritiene che la questione essenziale che la Commissione Antimafia deve affrontare di fronte a un delitto che tanta emozione ha suscitato nell'opinione pubblica è quella dei motivi che hanno determinato l'uccisione del dottor Scaglione. Allo stato attuale gli elementi di valutazione sono assai pochi perché l'unico punto fermo è che la perfetta organizzazione del delitto e il grosso rischio affron-

tato per commetterlo dimostrano la presenza di una mafia altamente qualificata che deve essere ricondotta a personaggi anche al di sopra dello stesso Leggio. L'Antimafia deve, a suo avviso, affrontare questo problema senza timidezza, dimostrando all'opinione pubblica di voler andare fino in fondo e con un'azione autonoma che le permetta di esaminare tutta la documentazione possibile senza dover per questo esame passare attraverso l'attività della Magistratura e degli Organi di polizia. Se necessario, si chieda al Parlamento di allargare i poteri della Commissione Antimafia; ma è evidente che per rispondere alla richiesta dell'opinione pubblica è necessario che la Commissione deve essere posta in grado di conoscere anche documenti, come il rapporto De Mauro, che sono coperti dal segreto istruttorio. Ritiene che tutto ciò debba essere fatto evitando ogni clamore intorno alle iniziative dell'Antimafia anche per impedire che i responsabili possano precostituirsi difese ed alibi: propone pertanto di affidare all'Ufficio di Presidenza o ad uno specifico Comitato l'indagine approfondita, condotta con iniziative autonome della Commissione, sui moventi del delitto Scaglione e sulle responsabilità a tutti i livelli ad esso collegate.

Il senatore ADAMOLI dinanzi ai tentativi compiuti anche in questa occasione di rovesciare i termini della questione addebitando alla Commissione Antimafia ogni responsabilità per quanto accade, ritiene che sia compito specifico della Commissione quello di orientare nel senso giusto l'opinione pubblica. Del resto con la sua azione precedente la Commissione ha chiaramente contestato al dottor Scaglione le sue responsabilità: è bene pertanto che si affermi nel comunicato che il delitto non è una sfida ai poteri dello Stato ma un vero e proprio regolamento di conti poiché il dottor Scaglione era al centro di una situazione mafiosa che deve essere affrontata da tutti gli Organi dello Stato o quanto meno affermare, richiamando l'attività precedente della Commissione, che l'Antimafia non è stata sorpresa dal delitto Scaglione. Concorda quindi sulla opportunità di nominare un ristretto Comitato di indagine per acquisire a Palermo tutti i documenti necessari ai fini della indagine particolare dell'Antimafia.

Presidenza del Vice Presidente Della Briotta.

Il senatore CIPOLLA concorda nel ritenere che l'Antimafia debba reagire contro l'attacco portato ad essa, e quindi al Parlamento, anche perché questi attacchi interessati possono essere la copertura per le responsabilità di altri Organi dello Stato che la Commissione aveva a suo tempo sollecitato ad agire. Concorda anche sulla opportunità che alcuni Commissari provvedano a svolgere un'indagine specifica a Palermo non tanto sugli autori dell'omicidio quanto sull'ambiente in cui esso è stato perpetrato, accertando anche una serie di elementi che valgano a mettere meglio a fuoco la personalità del dottor Scaglione. Pur riconoscendo che il rapporto dei Carabinieri riporta solo le impressioni raccolte in alcuni ambienti, ritiene che gli accenni in esso contenuti in merito a leggi speciali e ad una più o meno aperta censura siano profondamente criticabili soprattutto se si tiene conto dei poteri attribuiti alle Forze di polizia e dei risultati assai limitati da esse raggiunti.

Presidenza del Presidente Cattanei.

Il deputato MALAGUGINI, concordando con le osservazioni svolte da molti Commissari, intende però respingere l'ipotesi che l'episodio criminoso di Palermo sia da inquadrare in una recrudescenza generale della criminalità in tutto il Paese: si tratta di un fatto tipicamente mafioso e come tale deve essere considerato dalla Commissione. Ritiene inoltre che la Commissione debba denunciare apertamente l'attacco ad essa rivolto da un Ministro in carica, il deputato Lupis, che è a suo avviso un fatto estremamente grave e significativo. Concorda infine sulla natura tipicamente mafiosa del delitto e sulla opportunità che una indicazione in questo senso sia inserita anche nel comunicato della Commissione ritenendo assai conveniente, inoltre, la nomina di un

Comitato ristretto per compiere a Palermo indagini sull'attività svolta negli ultimi tempi dal dottor Scaglione e, in genere, sull'ambiente giudiziario isolano, indagini che sono di notevole interesse anche per il Comitato di indagine sugli affari giudiziari.

Il senatore VARALDO ritiene che il delitto Scaglione, così come le indagini a suo tempo svolte per il caso Leggio, costituisce una svolta essenziale per i lavori della Commissione: invita quindi i Commissari ad essere cauti in alcune affermazioni che potrebbero determinare reazioni di chiusura negli ambienti giudiziari, come è già stato a seguito della denuncia della Commissione Antimafia per la fuga di Luciano Leggio; concorda invece sull'opportunità che la Commissione adotti iniziative autonome per approfondire la conoscenza dell'ambiente giudiziario in cui ha operato il dottor Scaglione.

Presidenza del Vice Presidente Li Causi.

Il senatore BERNARDINETTI ritiene non sufficienti gli elementi di valutazione forniti e allo stato attuale concorda sulla opportunità che la Commissione adotti autonome iniziative, non escluse quelle di richiedere che le indagini siano effettuate per legittima suspicione da un magistrato di un altro distretto.

Il deputato SGARLATA, dopo aver rilevato la gravità dell'attacco mosso alla Commissione, che del resto è simile a quello mosso in altra occasione da altre parti, ritiene opportuno che il comunicato precisi anzitutto i limiti e le competenze dell'Antimafia, specificando che non è possibile rispondere alle erronee attese dell'opinione pubblica perché la Commissione non ha potere di indagine se non attraverso gli Organi dello Stato. Ritiene poi opportuna una iniziativa autonoma della Commissione che tenga conto delle contaminazioni accertate in seno ai poteri dello Stato, da denunciare al Parlamento nel più breve tempo possibile, anche in vista della possibilità che il delitto Scaglione non sia che il primo atto di una lunga serie di nuovi crimini.

Il PRESIDENTE, concludendo la discussione, propone di incaricare il Consiglio di Presidenza di formulare, con la partecipazione anche dei Commissari ADAMOLI, NICOSIA e AZZARO, un comunicato stampa e di affidare ad un Comitato composto dai deputati DELLA BRIOTTA, AZZARO e MALAGUGINI il compito di recarsi a Palermo per svolgere le opportune indagini in merito al delitto Scaglione.

(Così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 19,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'11 MAGGIO 1971

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Cagnasso, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano, Signorello, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Nicosia, Papa, Sangalli e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 17,35, sotto la presidenza del Presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 6 maggio 1971.

Su invito del PRESIDENTE, il deputato DELLA BRIOTTA riferisce i risultati della visita compiuta a Palermo, unitamente ai deputati Azzaro e Malagugini, per acquisire su incarico della Commissione elementi in merito alle indagini in corso sulla uccisione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Scaglione e del suo autista, Antonino Lo Russo; informa in particolare che i Commissari hanno preso contatto con il Prefetto di Palermo, dottor Puglisi, con il Questore, dottor Li Donni, con il Comandante della Legione dei Carabinieri, colonnello Dalla Chiesa, con il Comandante della Guardia di finanza, colonnello Oliva, e con i magistrati della Procura generale e della Procura di Palermo, dottor Barcellona, dottor Gueli, dottor Lauro, dottor Martorana e dottor Saito: mentre i magistrati si sono limitati all'esaltazione della figura del dottor Scaglione, che secondo alcuni di loro sarebbe stato ucciso per vendetta, maggiori informazioni, per quanto possibile allo stato delle indagini, hanno fornito gli Organi di polizia, che hanno definito il delitto come un delitto mafioso ed hanno chiarito alcuni aspetti delle prime attività istruttorie.

Interviene il deputato MALAGUGINI, che sottolinea le difficoltà in cui si sono venuti a trovare gli Organi di polizia per un'indagine che andrebbe svolta presso gli ambienti giudiziari e rileva che tali difficoltà potranno essere superate solo quando la Cassazione, investita della vicenda dalla Procura generale di Palermo per legittima suspicione, avrà designato il magistrato inquirente.

Intervengono altresì per ottenere chiarimenti i Commissari PAPA, LUGNANO, CIPOLLA, FOLLIERI, ADAMOLI, JANNUZZI Raffaele, FLAMIGNI e NICOSIA.

Il PRESIDENTE, dal canto suo, conferma che l'incarico affidato ai deputati Della Briotta, Azzaro e Malagugini non è da considerare esaurito a seguito di questo primo incontro di carattere informativo, e che i tre Commissari continueranno a seguire le indagini, prendendo anche contatto, se necessario, con il magistrato inquirente, una volta che questi sia stato designato dalla Cassazione.

Prende quindi la parola il deputato AZZARO, che, dopo aver sottolineato come il viaggio a Palermo abbia confermato il prestigio di cui gode la Commissione, specifica che il Comitato in questa prima fase si è limitato solo a raccogliere le prime informazioni, evitando di compiere qualsiasi indagine istruttoria e di chiedere alla Magistratura elementi su alcuni aspetti oscuri delle prime indagini, il che potrà essere fatto utilmente in un secondo momento. Intende poi richiamare l'attenzione della Commissione sulle difficoltà segnalate unanimemente dai tre Organi di polizia, i quali ritengono le nuove norme procedurali tali da impedire alle Forze di polizia di contribuire alla scoperta dei colpevoli di gravi delitti.

Prendendo atto con soddisfazione del fatto che il prestigio della Commissione non

sia scaduto, il deputato GATTO Vincenzo intende sottolineare che diverso è stato l'atteggiamento della Magistratura, il cui tentativo è stato per fortuna reso vano dalle positive reazioni della stampa nazionale.

Passando alla trattazione dell'ordine del giorno, il PRESIDENTE illustra i motivi della convocazione della Commissione dovuta alle richieste avanzate da più parti per una immediata pubblicazione degli atti della Commissione Dopo aver sottolineato l'amarezza provocata da tali richieste, che sono chiaramente strumentali e dovute alla ignoranza delle situazioni effettive e dei poteri propri della Commissione, rivendica il merito dell'Antimafia di aver dato nella V legislatura un ritmo e un taglio nuovo alle indagini, giustificando il ritardo nella presentazione delle conclusioni con particolare riferimento ai più recenti episodi delittuosi che hanno imposto ulteriori approfondimenti. Dopo aver dato lettura del testo della lettera con cui il deputato La Malfa richiede l'immediata pubblicazione degli atti acquisiti dalla Commissione, comunica il contenuto della più recente presa di posizione dei magistrati palermitani, che definisce inaccettabile e tale da creare delicati problemi nei reciproci rapporti; parimenti è da ritenere estremamente grave l'iniziativa assunta, con dichiarazioni alla stampa, da parte di un Ministro in carica, il deputato Lupis, e ciò anche a voler prescindere dal contenuto assolutamente inesatto delle sue dichiarazioni. A tale iniziativa si è aggiunta quella del Presidente della Camera che, anche a nome del Presidente del Senato, ha invitato la Commissione ad esaminare l'opportunità di rendere pubblico quanto è stato fino ad ora accertato, e ciò a seguito degli interventi presso la Presidenza della Camera di alcuni rappresentanti di Gruppi parlamentari: l'intervento del Presidente Pertini non è stato effettuato attraverso una comunicazione ufficiale ma solo tramite contatti telefonici informali. Informa inoltre la Commissione di aver avuto notizia che è in corso una riunione del Consiglio superiore della Magistratura con la partecipazione del Capo dello Stato per la commemorazione del dottor Scaglione. Nell'esprimere la propria opinione in merito alla delicata situazione in cui si è venuta a trovare l'Antimafia, ritiene che l'emozione suscitata nell'opinione pubblica da un delitto, per quanto grave, non possa spingere la Commissione a conclusioni affrettate, che cadrebbero per di più in periodo elettorale, con tutte le conseguenze che non è stato egli il primo a paventare ma che certamente hanno la loro obiettiva validità, per la possibilità che la serietà delle indagini dell'Antimafia possa essere compromessa da un clima tanto arroventato quanto quello elettorale. Tale esigenza, tuttavia, non è l'unica che spinge a rimandare la conclusione delle indagini della Commissione, essendo invece prevalente l'esigenza di completezza avvertita soprattutto in alcuni settori particolarmente delicati per i quali la Commissione ha ritenuto necessario un supplemento di istruttoria. È forse proprio questa volontà di condurre in maniera seria e accurata le indagini che spinge taluni a chiedere la conclusione affrettata che non metterebbe adeguatamente in luce la responsabilità di alcuni settori. Dopo aver richiamato l'attenzione di tutti i Commissari sulla delicatezza della decisione che la Commissione deve adottare, ritiene che sia necessario accelerare i lavori senza che ciò vada a scapito della completezza e della serietà delle indagini; d'altro canto le relazioni già presentate e quelle che possono essere rapidamente concluse e depositate formano già materiale sufficiente, una volta rese pubbliche, per un primo dibattito parlamentare, ove mai questo si dovesse ritenere necessario.

Il senatore GATTO Simone ritiene che gli attacchi alla Commissione debbano essere valutati come episodi ricorrenti ogni volta che si verificano fatti particolarmente clamorosi e che essi siano opera soprattutto di chi non ha dato alcun contributo alla lotta contro la mafia. Otto anni di attività della Commissione sono però certamente serviti, quanto meno, a circoscrivere il fenomeno mafioso, a restringere la possibilità di azione della mafia, a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti di un così grave fenomeno. Le decisioni della Commissione debbono essere pertanto adottate in piena

serenità respingendo ogni sollecitazione per una chiusura dei lavori affrettata. E' invece opportuno chiedere, dandosene notizia alla opinione pubblica, la pubblicazione delle relazioni già presentate e una rapida definizione delle indagini in quei settori per i quali la ricerca della Commissione è già a buon punto.

Il senatore VARALDO, dopo aver specificato che l'attuale pressione sulla Commissione Antimafia gli sembra in contrasto con l'atteggiamento adottato nella passata legislatura secondo il quale si riteneva opportuno pubblicare i risultati delle indagini solo quando esse fossero complete, ritiene che la Commissione debba chiarire di non aver nulla in contrario alla pubblicazione immediata delle relazioni settoriali già presentate e di quelle che possono rapidamente essere consegnate, anche se, a suo avviso, sarebbe inopportuno rendere di pubblico dominio a così breve scadenza dalle elezioni regionali i risultati acquisiti fino ad ora dall'Antimafia. Esprime inoltre l'opinione che la pubblicazione della relazione sulle responsabilità connesse alla fuga di Luciano Leggio possa valere a chiarire in maniera inequivocabile la posizione della Commissione nei confronti del caso Scaglione.

Il deputato GATTO Vincenzo premette innanzitutto che il vero problema non risolto sia quello della pubblicità dei lavori della Commissione: se fosse stato adottato fin dall'inizio il criterio della più ampia pubblicità, la Commissione avrebbe potuto usare nella lotta contro la mafia un contatto costante e indubbiamente assai proficuo con l'opinione pubblica, le cui reazioni vengono invece ora strumentalizzate a favore della mafia e di quanti tendono a coprire determinate responsabilità. Si dichiara favorevole ad una seria difesa della Commissione Antimafia, che rappresenta il Parlamento e quindi la massima istituzione democratica, anche se ritiene che possano essere accettati gli stimoli dell'opinione pubblica per accelerare la conclusione dei lavori e la presentazione delle relazioni che debbono essere subito pubblicate. Del resto ritiene che la Commissione si sta avviando alla conclusione dei lavori in quasi tutti i settori di indagine salvo quello dell'urbanistica e degli Enti locali, dei rapporti fra mafia, contrabbando e traffico di stupefacenti, e dei rapporti fra mafia e potere politico, per i quali è indispensabile, a suo avviso, un adeguato approfondimento che solo chi intende coprire determinate responsabilità ha interesse ad evitare. In conclusione, ritiene che si debba procedere celermente ma tenendo sempre presente l'esigenza di fare soprattutto bene. Intende inoltre chiarire che, a suo avviso, la decisione di pubblicare le relazioni settoriali consegnate dalla Commissione non spetta alla Commissione stessa ma alla Presidenza delle Camere. In merito alle questioni connesse all'attività del Consiglio superiore della Magistratura, afferma di ritenere necessario lo accertamento definitivo di quanto è accaduto all'interno di tale Organo nel corso della procedura iniziata a seguito della presentazione della relazione dell'Antimafia sul caso Scaglione: è infatti a conoscenza della circostanza che l'orientamento dei membri dell'Organo di autogoverno della Magistratura, inizialmente favorevole ad accettare le conclusioni dell'Antimafia, si è andato via via modificando fino a giungere al clamoroso risultato della votazione con cui è stata decisa l'archiviazione.

Il senatore JANNUZZI Raffaele ritiene necessario in primo luogo precisare i termini e le caratteristiche delle polemiche che coinvolgono la Commissione, la quale si trova a doversi scontrare, al di là degli occasionali contraddittori che possono anche essere in buona fede, con le strutture reali del Paese, provocando reazioni e determinando una crisi anche all'interno della Commissione. Si dichiara personalmente convinto che il delitto Scaglione è un delitto politico con motivazione risalente anche allo scontro avuto con la Commissione Antimafia ed agli elementi di compromissione che tale scontro ha consentito di scoprire. In questo senso il delitto non è tanto di mafia in senso stretto, ma è delitto legato a un mondo politico e alle lotte che in quel mondo si combattono magari con l'alleanza della mafia. La Commissione Antimafia costituisce un elemento di turbativa dell'attuale equilibrio

di potere esistente in Sicilia ed è per questo motivo che gli attacchi contro la Commissione si registrano nei momenti in cui la Commissione appunta la propria attenzione non tanto sui fatti di mafia quanto sull'opera dei pubblici poteri, come è avvenuto ad esempio a seguito della relazione Elkan-Assennato, delle indagini sulla fuga di Luciano Leggio, ecc. Anche in questo caso si è di fronte a tentativi di difesa delle strutture politico-sociali contro le esigenze di rinnovamento; tentativi che coinvolgono in maniera anche confusa alcuni settori politici e che si concretizzano in attacchi alla Antimafia, intesi a vanificarne i risultati proprio richiedendo l'immediata pubblicazione degli atti. Ritiene perciò che, al di là delle richieste avanzate, alcune delle quali apparentemente innocue e legittime, sia necessario che la Commissione risponda con un proprio documento assai meditato per chiarire il senso della propria esistenza e della propria funzione, denunciando gli attacchi ad essa rivolti e respingendo ogni strumentalizzazione dei fatti accaduti.

Il senatore ZUCCALA', associandosi alle considerazioni svolte da altri Commissari, ritiene che la Commissione debba riesaminare l'impostazione della propria attività soprattutto in vista della instaurazione di un più proficuo e costante rapporto con l'opinione pubblica, che gli sembra l'aspetto più rilevante dell'opera che l'Antimafia deve compiere. Da tale punto di vista, la pubblicazione delle relazioni già depositate e di quelle che man mano la Commissione approverà può essere assai utile. Gli sembra invece assolutamente inopportuna l'ipotesi di una conclusione dei lavori dell'Antimafia nel momento in cui episodi assai clamorosi dimostrano che la mafia è assai lontana dall'essere debellata.

Il deputato PAPA, concordando in particolare con quanti hanno sottolineato la difficoltà e la gravità del momento che sta attraversando non solo la Commissione ma tutta l'organizzazione dello Stato e l'intero Paese, ritiene che tutte le parti politiche debbano assumere le proprie responsabilità così come ha fatto il suo partito. La stessa Commissione, al fine di rispondere all'affidamento del Parlamento e dell'opinione pubblica, deve a suo avviso compiere una profonda autocritica dei mezzi e dei sistemi fino ad ora adottati al fine di correggere eventuali errori in merito. Al riguardo non possono ignorarsi le posizioni assunte da partiti della maggioranza e da membri del Governo e le iniziative, in qualche modo ufficiali, dei Presidenti delle due Camere. Ritiene, in conclusione, che la Commissione debba in qualche modo provocare un dibattito politico in Parlamento per precisare la responsabile posizione delle parti politiche in modo da sollecitare, avendo come interlocutori il Governo e l'opinione pubblica, un invito ad approfondire ed a proseguire l'indagine· poiché non potranno, certamente, alcune prevedibili difficoltà di ordine procedurale impedire od ostacolare esigenze tanto profondamente avvertite.

Il PRESIDENTE comunica il testo dell'ordine del giorno presentato dal Capo dello Stato alla seduta del Consiglio superiore della Magistratura tuttora in corso e approvato all'unanimità.

Prende quindi la parola il senatore ADAMOLI il quale, dopo aver sottolineato che l'interesse suscitato intorno all'Antimafia è dimostrativo della validità dell'opera finora compiuta, afferma che l'equivoco relativo all'invito di pubblicare subito la documentazione in possesso dell'Antimafia nasce soprattutto dalla ignoranza dei poteri della Commissione e dell'opera da essa svolta, ignoranza tanto più grave in quanto sono noti gli effetti provocati, per esempio, dalla relazione sui mercati, che ha portato alla incriminazione di centinaia di responsabili, e dalle indagini compiute in numerosi altri settori nei quali certamente la Commissione ha destato una maggiore attenzione da parte dei pubblici poteri. Ritiene, pertanto, che quanti accusano ora la Commissione di tenere segreti i suoi atti lo facciano in mala fede, anche se dichiara di concordare sulla opportunità di dare la massima diffusione alla relazione già presentata e a quelle che potranno essere approntate entro breve tempo. Nel concludere, sottolinea che l'attacco alla Commissione rischia di divenire un attacco allo Stato e che proprio per tale

motivo è necessario respingere tutti gli argomenti di malevola accusa avanzati da quanti hanno interesse a coprire precise responsabilità.

Il deputato FLAMIGNI, concordando sull'opportunità di chiedere la pubblicazione delle relazioni settoriali a modifica dell'atteggiamento precedente che tendeva a procrastinare la diffusione delle relazioni al termine dei lavori, ritiene che la pubblicazione delle relazioni già presentate, da concordare con le Presidenze delle Camere, sia sufficiente a costituire una prima base per un eventuale dibattito in Parlamento. Ritiene comunque opportuno accelerare le indagini in alcuni settori particolarmente importanti come quello sugli affari giudiziari che consentono di documentare la capacità di collusione e di inserimento della mafia in settori particolarmente delicati del potere statuale. A tale proposito valuta positivamente l'ordine del giorno approvato nella seduta odierna dal Consiglio superiore della Magistratura, di contenuto diverso dalle iniziative di alcuni magistrati palermitani che non contribuiscono ad elevare il prestigio della Magistratura con la difesa ad oltranza di singoli magistrati: il prestigio dell'Ordine giudiziario si difende, al contrario, anche cercando di eliminare i difetti e le carenze dei singoli magistrati. Afferma infine di ritenere che l'attuale momento della Commissione non è un momento di crisi, anche perché la Commissione affronta ora il nocciolo del problema costituito dai rapporti fra mafia e potere politico e può in questo settore contare sulla collaborazione di quanti hanno un effettivo interesse a migliorare le strutture dello Stato.

Il senatore CIPOLLA intende puntualizzare alcuni aspetti che ritiene essenziali per raggiungere un completo accordo sul documento che la Commissione deve approvare. In particolare ritiene che l'Antimafia sia stata attiva e presente in entrambe le crisi attraversate dalla mafia, quella successiva alla strage di Ciaculli e quella attuale. Certo, l'attività dell'Antimafia è stata frenata dalla decisione di non procedere alla pubblicazione delle relazioni man mano che esse venivano approvate, decisione che ha anche impedito al Parlamento di iniziare un qualsiasi dibattito in merito alla situazione della mafia in Sicilia in attesa della conclusione delle indagini. Occorre pertanto indicare nel documento le responsabilità di chi suggerì ed adottò quella decisione e più in generale fare un preciso riferimento a tutte le difficoltà che la Commissione ha incontrato nella sua opera. Allo stato attuale, ritiene poi necessario provocare comunque un dibattito in Parlamento sui risultati delle indagini della Commissione, anche se questi non sono completi.

Il senatore FOLLIERI ritiene che la Commissione debba respingere decisamente la critica assai dura avanzata da un gruppo di magistrati siciliani, che ritengono erroneamente di poter coprire la gravità politica della vicenda Scaglione, ed è perplesso sul quesito se la Commissione debba effettivamente raccogliere gli stimoli dell'opinione pubblica, che sono evidentemente determinati dalla emozione suscitata dal delitto Scaglione: trattasi infatti di delitto riconducibile ai tanti delitti di mafia, anche se potrebbe essere il primo anello di una catena che peraltro un'affrettata pubblicazione dei documenti dell'Antimafia potrebbe ulteriormente allungare; pur rendendosi conto che la Commissione d'inchiesta deve adeguare la propria opera alle esigenze attuali, ritiene peraltro che sia opportuno evitare di rendere pubblico qualsiasi documento dell'Antimafia in un momento così delicato come l'attuale per la imminenza delle elezioni regionali in Sicilia.

Il deputato AZZARO constata con compiacimento che gli attacchi rivolti alla Commissione non hanno avuto effetti di disgregazione ma piuttosto di coesione che fino a qualche tempo fa era impossibile immaginare. Peraltro è in atto un tentativo di strumentalizzazione dell'opinione pubblica, ad opera di alcuni personaggi di rilievo, che il Parlamento deve respingere perché il timore che ha assalito la popolazione siciliana a seguito di un così grave delitto non si trasformi in odio per le istituzioni e in totale sfiducia nei loro confronti. In relazione al delitto Scaglione la Commissione ha il compito preciso di chiedere l'appro-

fondimento delle indagini e di adoperarsi per eliminare la possibilità di sbocchi politico-sociali di questo genere cui nessun partito può avere interesse. La Commissione deve respingere l'attacco ad essa portato, ribadendo anche in modo polemico, se necessario, i propri meriti e chiarendo che se si vuole una maggiore incisività dell'opera dell'Antimafia è necessario attribuire ad essa maggior potere, superando per esempio l'atteggiamento, confermato anche di recente dalla Magistratura siciliana, che non intende superare il segreto istruttorio per far conoscere alla Commissione elementi essenziali alle sue indagini. Pur riconoscendo che talvolta si è mancato di effettuare quell'approfondimento dell'analisi del fenomeno che l'opinione pubblica richiedeva, ritiene necessario chiarire a questa stessa opinione pubblica come l'evoluzione della attività dell'Antimafia, in stretta connessione con l'evoluzione del fenomeno mafioso, debba essere accompagnata dalla attribuzione di mezzi e di strumenti più efficaci di quelli iniziali. Quanto al problema della pubblicazione, pur rilevando che a stretto rigore spetta ai Presidenti delle Camere stabilire se le relazioni settoriali elaborate dall'Antimafia debbano o meno essere pubblicate, ritiene che sarebbe necessario valutare l'opportunità di pubblicare alcuni documenti soprattutto alla luce delle conseguenze che la diffusione dei documenti stessi può provocare anche ai fini dell'attività della Magistratura Ritiene in conclusione che la Antimafia debba comunque emettere un proprio documento rivolto piuttosto all'opinione pubblica che non al Parlamento.

Il deputato MALAGUGINI rileva che nella valutazione dell'Antimafia devono essere tenute in conto due distinte esigenze: quella di una richiesta da parte dell'opinione pubblica di un intervento chiarificatore in relazione ai più recenti avvenimenti delittuosi e quella di rispondere all'attacco mosso contro l'Antimafia da altri Organi e poteri dello Stato Occorre inoltre tener presente che la Commissione si è conquistato, con la propria attività, un maggiore spazio che l'ha portata ad assumere anche iniziative concrete: il fallimento della lotta contro il fenomeno mafioso riguarda però altri poteri dello Stato, come è emerso per esempio nella vicenda della fuga di Luciano Leggio o in numerose altre occasioni in cui la Commissione ha dovuto addirittura sostituirsi ad altre Autorità. Le attese esorbitanti dalla competenza della Commissione, se esaltano da un lato i meriti dell'Antimafia, dimostrano dall'altro che si ignorano i limiti dei poteri e dei compiti specifici della Commissione, anche da parte di personalità, come il Ministro Lupis, che avrebbero il dovere di non ignorarli. Dopo aver rilevato che la elaborazione della documentazione raccolta è un momento essenziale dell'attività della Commissione, giacché la documentazione stessa è da ritenersi fin dall'inizio a disposizione delle Presidenze delle Camere e degli altri Organi dello Stato, afferma che la richiesta di una immediata pubblicazione dei documenti non può portare ad alcun conclusivo risultato ed esprime l'opinione che occorre rivolgersi alla Presidenza delle Camere per chiedere la pubblicazione delle relazioni già presentate, e nello stesso tempo affrettare i lavori della Commissione per la presentazione delle relazioni settoriali che possono già essere elaborate. Concorda infine sulla opportunità di approntare un documento ampio ed articolato che, specificando quanto è già stato fatto e quanto è ancora da fare e fissando un termine ragionevole per le conclusioni, dia una risposta precisa di carattere politico alle attese dell'opinione pubblica.

Il deputato NICOSIA ritiene necessario rivendicare l'autonomia della Commissione, la cui istituzione fu richiesta anche dall'Assemblea regionale siciliana: sottolinea la complessità del fenomeno per l'esame del quale non potevano essere previsti che tempi lunghi, rileva che l'indagine accurata in alcuni settori particolarmente importanti, come quelli dell'urbanistica, degli affari giudiziari e del contrabbando, può consentire di delineare, secondo il compito principale dell'Antimafia, il meccanismo del fenomeno mafioso. Ciò non toglie peraltro che, come è già accaduto in altre occasioni, la Commissione possa rivolgersi al Parlamento e alla

opinione pubblica in momenti particolarmente delicati per prospettare soluzioni che valgano a dare una risposta attesa dall'opinione pubblica. Concordando quindi sulla opportunità di formulare un documento da trasmettere alla stampa e al Parlamento, ritiene che sia necessario chiarire soprattutto che l'Antimafia non ha alcuna finalità punitiva nei confronti delle popolazioni siciliane.

Il deputato MERLI illustra quindi brevemente l'ordine del giorno, presentato unitamente ai Commissari Adamoli, Azzaro, Bernardinetti, Bisantis, Della Briotta, Follieri, Gatto Vincenzo, Malagugini e Nicosia, che è allegato al presente processo verbale e ne forma parte integrante (1). Esprime altresì, anche a nome degli altri Commissari, il plauso per l'opera ferma e decisa con cui il Presidente ha rappresentato il sentimento unanime della Commissione nell'attuale circostanza.

Nel concludere la discussione, il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato tutti i Commissari intervenuti nel dibattito, aderisce all'ordine del giorno Merli, ritenendo opportuno che la Commissione predisponga un proprio documento da trasmettere contestualmente ai Presidenti delle Camere e agli organi di stampa con cui precisa la propria attività e la prospettiva dell'azione futura. A tale fine propone di dare mandato all'Ufficio di Presidenza, integrato dai Commissari ADAMOLI, AZZARO, NICOSIA e PAPA, di predisporre tale documento che dovrà essere sottoposto alla Commissione nella seduta convocata per il 12 maggio alle ore 17. Pone quindi in votazione l'ordine del giorno Merli e la sua proposta.

(Sono approvati all'unanimità).

La seduta è tolta alle ore 21,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) L'ordine del giorno, che risulta firmato anche dal deputato Papa, non citato fra gli altri firmatari nel presente processo verbale, è pubblicato a pag. 839. (N.d.r)

ORDINE DEL GIORNO

« La Commissione Antimafia

udite le dichiarazioni del Presidente onorevole Cattanei in ordine agli ultimi eventi che hanno scosso l'opinione pubblica del Paese e sul lavoro fin qui svolto per approntare le varie relazioni e le conclusioni generali da presentare al più presto all'esame del Parlamento, le approva;

invita l'Ufficio di Presidenza a chiedere ai Presidenti della Camera e del Senato la pubblicazione a stampa delle relazioni già inoltrate, e delle altre definite, nonché dei documenti che possano illuminare il Parlamento, la classe dirigente e la pubblica opinione sull'opera svolta dalla Commissione per indagare i motivi, le condizioni ambientali e tutti gli elementi che stanno all'origine del fenomeno mafioso;

dà mandato all'Ufficio di Presidenza allargato di redigere una risoluzione che illustri l'opera della Commissione e gli adempimenti necessari per la conclusione della propria attività;

auspica che l'opera della Commissione Antimafia — anche a seguito dei recenti drammatici fatti — possa trovare la piena ed incondizionata collaborazione di tutti i poteri dello Stato democratico per ripristinare l'impero della legge in terra di Sicilia ».

F.to: Merli, Della Briotta, Malagugini, Gatto Vincenzo, Papa, Bisantis, Adamoli, Azzaro, Bernardinetti, Nicosia, Follieri.

SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Cagnasso, Cipolla, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Cattanei, Della Briotta, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Nicosia, Papa, Sangalli, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 20,05, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta dell'11 maggio 1971.

Il PRESIDENTE dà lettura del documento approntato dal Consiglio di Presidenza integrato dai Commissari Adamoli, Azzaro, Nicosia e Papa, che è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante (1), dichiarando quindi aperta la discussione.

Prende la parola il senatore CIPOLLA, il quale, richiamandosi ad una osservazione da lui fatta nella precedente seduta, ritiene che debba essere chiarito come, a suo tempo, dopo l'approvazione di un primo documento da parte dell'Antimafia, che fu pubblicato, si decise, da parte del Presidente della Camera, di non procedere alla pubblicazione della seconda relazione dell'Antimafia, quella cioè sulla città di Palermo.

Il senatore VARALDO si associa a tale osservazione, ritenendo che sia da chiarire come nella precedente legislatura fu approvata una relazione sul Comune di Palermo, che non fu però resa pubblica.

Il deputato MALAGUGINI, riferendosi alle parti del documento in discussione relative alla relazione Elkan-Assennato, chiede che la Commissione deliberi esplicitamente sull'opportunità di pubblicare tale relazione, alla quale andrebbe, comunque, aggiunta, a suo avviso, un'altra relazione svolta dallo stesso deputato Assennato ma che, a suo parere, sarebbe più opportuno trasfondere in un'unica relazione che il Comitato affari giudiziari ha già impostato anche alla luce dei fatti accaduti dopo la relazione Elkan-Assennato. Da un punto di vista più generale, ritiene che il documento in esame dovrebbe avere un tono meno difensivo; contenere, al contrario, alcune critiche per l'attività della Commissione soprattutto per ciò che riguarda il mancato collegamento con l'opinione pubblica tradizionale; specificare, inoltre, che l'attività dell'Antimafia non è quella di raccogliere e pubblicare documenti, i quali devono essere resi pubblici solo a sostegno delle valutazioni autonome della Commissione; eliminare, infine, alcuni riferimenti troppo accentuati all'attività repressiva contro il fenomeno mafioso.

Il senatore JANNUZZI Raffaele ribadisce l'opportunità di rendere pubblica la relazione Elkan-Assennato, allegando ad essa alcune comunicazioni che sono atti interni della Commissione e che potrebbero essere assai utili ai fini di una discussione parlamentare. Si associa, inoltre, alle osservazioni del senatore Cipolla sull'opportunità di inserire, eventualmente anche in forma polemica, una precisazione sulle vicende relative alla mancata pubblicazione delle relazioni approvate dall'Antimafia Osserva, infine, che sarebbe, a suo avviso, necessario rispondere in modo adeguato agli attacchi mossi all'Antimafia anche da esponenti governativi e precisare che l'operato della Commissione si è di fatto modificato, riguardando in tempi più recenti l'attività degli Organi dello Stato piuttosto che l'operato delle cosche mafiose come tali

Il senatore BISANTIS intende precisare

(1) Vedi pagg 843 e segg. (N.d.r)

che, mentre per le relazioni presentate nel corso dell'attuale legislatura e per la stessa relazione sul Comune di Palermo (che indica la necessità di approfondimenti, ma che fu approvata dalla Commissione) non sussistono particolari problemi, per le altre relazioni approvate nel corso della precedente legislatura sarà necessario approvarle in via definitiva e con le opportune integrazioni, anche se nella maniera più rapida possibile.

Il PRESIDENTE specifica in primo luogo che, data la difficoltà di emendare il complesso documento all'esame della Commissione, sarebbe dell'opinione di porlo in votazione senza modifiche sostanziali, salvo aspetti che si ritengano di particolare rilievo; a proposito del rilievo formulato dal deputato Malagugini, precisa poi che è da ritenere più opportuna la presentazione di una nuova relazione completa redatta dall'apposito Comitato sugli affari giudiziari entro un ragionevole lasso di tempo: il riferimento alla relazione Elkan-Assennato è stato inserito solo per smentire la notizia apparsa su alcuni Organi di stampa secondo la quale quella relazione fu a suo tempo presentata dall'Antimafia alle Presidenze delle Camere. Ritiene comunque che il documento in esame non abbia solo un tono difensivo, specificando anche adeguatamente la funzione positiva svolta dall'Antimafia e dichiarando che l'osservazione del senatore Raffaele Jannuzzi in merito alle difficoltà frapposte alla Comissione può essere utilmente recepita attraverso un emendamento che egli stesso intende sottoporre alla Commissione. Non opportuna ritiene invece la modifica proposta dai senatori Cipolla e Raffaele Jannuzzi in merito alla responsabilità per la mancata pubblicazione delle relazioni nella precedente legislatura, anche perché essa rischierebbe di sollevare inutili polemiche in un momento particolarmente delicato per l'Antimafia.

Il senatore CIPOLLA insiste sulla necessità di chiarire — nella parte in cui si afferma che nel corso della precedente legislatura si adottò il criterio di attendere le conclusioni dei lavori di tutti i Comitati per rassegnare i risultati dell'indagine della Commissione al Parlamento — che tale criterio non fu adottato immediatamente, essendo stata pubblicata la prima relazione della Commissione Antimafia. A tali considerazioni si associa il senatore JANNUZZI Raffaele il quale propone il seguente emendamento: alle parole: « *In proposito, mentre nel corso della precedente legislatura si adottò il criterio di attendere le conclusioni dei lavori di tutti i Comitati per rassegnare al Parlamento contemporaneamente tutte le relazioni* » aggiungere. « *anche perché questo criterio risultò prevalente negli Uffici di Presidenza della Camera e del Senato al momento in cui la Commissione consegnò il primo documento* ».

Il deputato AZZARO ritiene che solo le affermazioni contenute nel documento in esame possano fornire una convincente spiegazione della decisione di non rendere pubblici i lavori dell'Antimafia già conclusi, settore per settore, nella precedente legislatura. In caso contrario, bisognerebbe ammettere che la Commissione della precedente legislatura si sarebbe lasciata intimidire da interventi esterni ritardando per cinque anni i propri lavori Poiché reputa tali questioni di estrema gravità, egli sarebbe costretto in tal senso a chiedere che fosse effettuato un approfondito accertamento in merito, per accertare tutte le responsabilità, anche politiche, di quanti hanno accettato tali presunte imposizioni che non avevano, per la stessa autonomia della Commissione, alcuna base giuridica.

Intervengono quindi il senatore VARALDO, che precisa come la Commissione accettò in realtà, nella propria autonomia, la tesi sostenuta dalle Presidenze delle Camere; il senatore CIPOLLA, che chiarisce ulteriormente la propria posizione; il deputato NICOSIA, il quale precisa che la decisione di depositare ma non rendere pubbliche le relazioni settoriali in attesa della conclusione dei lavori fu accettata dalla precedente Commissione anche perché si riteneva di poter concludere l'attività dell'Antimafia entro breve termine ed invita ad evitare polemiche che si potrebbero rivelare sterili e dannose; il senatore JANNUZZI Raffaele, che insiste nel proprio emen-

damento, anche se si dichiara disposto a modificarlo perché sia ristabilita la verità dei fatti; il senatore LI CAUSI, il quale invita il senatore Jannuzzi Raffaele a ritirare il proprio emendamento e il senatore Cipolla a non insistere su una questione che si potrebbe ritorcere contro la Commissione. Il senatore JANNUZZI Raffaele ritira l'emendamento proposto.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione il seguente emendamento da lui stesso presentato: dopo le parole: « *Tale compito di per sé, data la vastità e la complessità di situazioni risalenti o collegate a cause e manifestazioni mafiose, non ha potuto non comportare un prolungato ed esteso impegno* », aggiungere le altre: « *reso ancor più difficile dalla impossibilità di ottenere importante materiale ed elementi istruttori in possesso di altri Organi dello Stato, dotati dei poteri sufficienti per procederne all'acquisizione* ».

(*È approvato all'unanimità*).

Viene quindi posto in votazione l'emendamento presentato dal deputato GATTO Vincenzo del seguente tenore: all'ultimo periodo sostituire le parole: « *obiettivi di maggiore portata che non è esatto definire di dimensioni storiche* », con le parole: « *obiettivi di ben maggiore portata* ».

(*È approvato all'unanimità*).

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione l'intero testo del documento con le modifiche approvate.

(*È approvato all'unanimità*) (2).

La seduta è tolta alle ore 21,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(2) A seguito dell'approvazione dell'o d.g. presentato nella seduta dell' 11 maggio 1971, nonché del documento proposto dal Presidente Cattanei nella seduta del 12 maggio 1971, veniva disposta la pubblicazione:

— del Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - V Legislatura, « Relazione sull'indagine svolta in merito alle vicende connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio», già comunicato alle Presidenze dei due rami del Parlamento il 26 febbraio 1970,

— del Doc. XXIII n 2 *bis* - Senato della Repubblica - V Legislatura, « Relazione sui mercati allo ingrosso », già comunicato alle Presidenze dei due rami del Parlamento il 19 novembre 1970,

— del Doc. XXIII n *ter* - Senato della Repubblica - V Legislatura, « Relazione sulle risultanze acquisite sul Comune di Palermo », già comunicato alle Presidenze dei due rami del Parlamento l'8 luglio 1965 (N.d.r)

DOCUMENTO PROPOSTO ALL'APPROVAZIONE DELLA COMMISSIONE NELLA SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1971

La Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia ha preso atto delle richieste che da più parti sono state ad essa rivolte per una immediata divulgazione degli atti relativi agli accertamenti da essa effettuati· richieste che da ultimo hanno tratto origine — tra l'altro — dalla profonda emozione suscitata nell'opinione pubblica per il grave episodio di sangue del quale sono rimasti vittime il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione e il suo autista Antonino Lo Russo. Né si è mancato di stabilire un diretto collegamento tra l'episodio e quanto forma oggetto di indagine da parte della Commissione Antimafia, nella convinzione che una immediata conclusione dei lavori di quest'ultima e la conseguente pubblicazione dei suoi atti potrebbe offrire elementi utili per l'adozione di provvedimenti e l'assunzione di iniziative tali da modificare la situazione esistente in Sicilia.

La Commissione valuta positivamente tali sollecitazioni e ritiene che esse siano espressione della generale e maturata coscienza dell'esistenza di abnormi situazioni nell'ambito della vita siciliana e della importanza della presenza e del lavoro svolto dalla Commissione. È da notare, tuttavia, che l'attesa per le conclusioni dell'Antimafia è generata anche dalla erronea opinione che essa possa esperire direttamente ed immediatamente interventi che invece spettano ad altri Organi e poteri dello Stato.

In effetti dalla legge 20 dicembre 1962, n. 1720, istitutiva della Commissione, emerge che alla Commissione stessa si richiedeva essenzialmente un approfondito esame della genesi e delle caratteristiche della mafia al fine di enucleare elementi conoscitivi in base ai quali la stessa Commissione avrebbe potuto proporre le misure necessarie per reprimere le manifestazioni ed eliminare le cause del fenomeno mafioso: tale compito, di per sé, data la vastità e la complessità di situazioni risalenti o collegate a cause e manifestazioni mafiose, non ha potuto non comportare un prolungato ed esteso impegno.

Accanto e al di là di tale compito istituzionale, peraltro, la Commissione ha costituito un costante ed efficace punto di riferimento per quanti sono impegnati nella lotta quotidiana contro la mafia

La Commissione ha quindi svolto un riconosciuto ruolo di stimolo e di sostegno delle iniziative assunte per la repressione delle peggiori forme di criminalità e per l'accertamento delle più gravi e delicate responsabilità. Tuttavia, tale azione, pur opportunamente utilizzata, non poteva né può condurre ad una sostituzione o sovrapposizione rispetto agli Organi ordinariamente competenti in materia.

Non ha avuto né poteva avere la Commissione poteri e strumenti di intervento diretto: suo compito era ed è quello di evidenziare le carenze degli Organi e poteri pubblici in quanto causa concorrente del manifestarsi e del permanere del fenomeno mafioso

Essa inoltre ha costantemente operato per trovare un diretto collegamento con l'opinione pubblica specialmente isolana nella consapevolezza che la lotta alla mafia, respingendo ogni ingiustificata difesa di un prestigio erroneamente inteso, deve costituire un fatto essenzialmente popolare e di impegno civile.

In tale direzione è stata assidua la ricerca di ogni forma di colloquio con le più valide espressioni della vita sociale della Sicilia, attraverso incontri con gli esponenti di tutte le forze politiche, delle organizzazioni sindacali, delle Autorità della Pubblica amministrazione con i rappresentanti dei vari settori economici e sociali a tutti i livelli, ai quali è stata richiesta la più estesa collaborazione anche nella forma della denuncia delle carenze riscontrate.

A causa della complessità del suo lavoro, la Commissione, composta da 15 deputati e 15 senatori, ha articolato la propria attività per Comitati rispettivamente competenti per:

1) l'indagine sociologica e storica;

2) l'esame delle denunce presentate da Danilo Dolci e altri contro i deputati Mattarella e Volpe;

3) le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul traffico di stupefacenti, sul legame tra fenomeno mafioso e gangsterismo americano;

4) gli affari giudiziari e l'esame delle vicende processuali concernenti i reati di mafia;

5) l'indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia;

6) l'indagine sugli Enti locali in Sicilia articolata in:

— parte introduttiva generale (1° Sottocomitato);

— città di Palermo (2° Sottocomitato);

— province di Caltanissetta e Agrigento (3° Sottocomitato);

— province di Trapani e Palermo (escluso il capoluogo) (4° Sottocomitato);

— esattorie e attività della Regione e degli Enti regionali (5° Sottocomitato);

— piano regolatore città di Palermo (6° Sottocomitato);

7) l'indagine sulle strutture rurali in Sicilia;

8) l'indagine sui rapporti tra mafia e il fenomeno del banditismo in Sicilia;

9) la documentazione relativa ai rapporti tra mafia, pubblici poteri e politica;

10) l'indagine sugli Istituti di credito e sullo sviluppo industriale in Sicilia.

I risultati conseguiti dall'attività dei singoli Comitati e dal Consiglio di Presidenza sono raccolti in specifiche relazioni settoriali.

In proposito mentre nel corso della precedente legislatura si adottò il criterio di attendere la conclusione dei lavori di tutti i Comitati per rassegnare al Parlamento contemporaneamente tutte le relazioni, alla ricostituzione della Commissione nella attuale legislatura è stato consentito che si potessero presentare relazioni conclusive della indagine svolta in ciascun settore e destinate a costituire la base della relazione finale.

L'indagine svolta da ciascun Comitato ha consentito di raccogliere una notevole mole di elementi la cui stessa ricerca ed acquisizione ha incontrato molteplici difficoltà, fra le quali, talvolta, la scarsità di collaborazione da parte di altri poteri ed altri Organi dello Stato.

Al protrarsi delle indagini hanno contribuito in maniera determinante alcuni fatti nuovi e rilevanti tra cui la conclusione dei processi di Bari, Catanzaro, Lecce, Perugia e Salerno, le sentenze della Corte costituzionale in tema di misure di prevenzione e di custodia precauzionale, la legge sulla durata della carcerazione preventiva, nonché le nuove norme in materia di procedura penale per i riflessi e gli inconvenienti segnalati dagli Organi dello Stato impegnati nella lotta contro la mafia. Vanno altresì ricordati alcuni episodi di particolare gravità e significato verificatisi in Sicilia: la misteriosa scomparsa del giornalista De Mauro, la fuga del noto mafioso Luciano Leggio con le connesse indagini sulle relative responsabilità, le nuove vicende che hanno caratterizzato la situazione del Comune di Palermo, il furto delle armi nella caserma della Guardia di finanza e le complesse indagini che ne sono scaturite per i vari collegamenti esistenti con personaggi ed attività mafiose, la vasta recrudescenza di fatti di sangue (strage di Viale Lazio, omicidi di Ciuni, Di Martino, Matranga, ecc.) che hanno riproposto il problema di una violenta ripresa di lotta tra cosche rivali, lo stesso omicidio del Procuratore della Re-

pubblica, dottor Pietro Scaglione e del suo autista che manifesta evidentissimi disegni della presenza e dell'azione mafiosa. Trattasi di fatti estremamente gravi dai quali sono emerse anche indicazioni di un nuovo modo di essere e di operare della mafia, che la Commissione ha dovuto sottoporre al più attento esame per trarne motivi di precisi indirizzi per la conclusione delle indagini.

Nonostante le difficoltà sopra indicate, la Commissione ha tuttavia già presentato al Parlamento alcune relazioni (sul Comune di Palermo, sui mercati all'ingrosso, sulle responsabilità connesse alla fuga di Luciano Leggio — quest'ultima finora coperta dal segreto istruttorio) mentre altre assai importanti già ultimate, compresa quella sugli affari giudiziari opportunamente aggiornata, *per decisione odierna della Commissione saranno presentate anch'esse con immediatezza ai Presidenti delle Camere.*

Per alcuni altri settori — in particolare quello relativo agli accertamenti sulle connessioni tra mafia, pubblici poteri e politica, alle influenze della mafia nel settore dell'urbanistica e alla presenza attiva della mafia nel traffico degli stupefacenti e del contrabbando dei tabacchi — l'indagine presenta la necessità di un completamento. Per tali settori la Commissione non potrà non proseguire nella sua ricerca e nell'approfondimento delle situazioni in esame allo scopo di pervenire ad esaurienti e valide conclusioni paventando le negative conseguenze di una affrettata conclusione, che si risolverebbe in un indubbio vantaggio per coloro che traggono beneficio dalla mancata individuazione di così gravi responsabilità e dalla mancata adozione di adeguate iniziative.

La Commissione comunque intende procedere con la massima sollecitudine al completamento delle indagini in parola e conta di pervenire entro un breve lasso di tempo a definire il compito assegnato, provvedendo anche ad elaborare la relazione conclusiva e riassuntiva di tutto il lavoro svolto.

La Commissione ha sempre rifiutato e respinto ogni tentativo di strumentalizzazione dei suoi lavori, da qualsiasi parte esso provenisse e da qualsiasi contingenza fosse originato: non diversamente si comporterà nelle attuali circostanze, sottraendosi ad ogni suggestione che provenga dall'emozione suscitata da gravi fatti di sangue o dalla tensione prodotta dalla incipiente campagna elettorale Le ricerche e i compiti affidati alla Commissione travalicano l'importanza di questi fatti, pur se impressionanti e di diffuso interesse, e perseguono obiettivi di ben maggiore portata che non è inesatto definire di dimensioni storiche.

SEDUTA DEL 19 MAGGIO 1971

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cagnasso, Cipolla, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli e Sgarlata.

Aperta la seduta alle ore 11,35, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 18 febbraio 1971.

Su invito del PRESIDENTE prende la parola il senatore BERNARDINETTI, che, nella sua qualità di coordinatore del Comitato per l'indagine sui rapporti fra mafia e banditismo, illustra la nuova stesura della relazione approvata da tale Comitato e le nuove indagini istruttorie compiute anche in base alle osservazioni e alle proposte formulate nel corso della discussione svoltasi in Commissione sulla prima stesura della relazione.

Interviene, sull'argomento, il deputato GATTO Vincenzo, che dichiara di non ritenere soddisfacente la relazione, anche nella nuova stesura, né sotto il profilo storico-culturale, né sotto il profilo morale, perché non raccoglie l'invito formulato dalla sentenza di Viterbo di approfondire quelle questioni che il magistrato non aveva poteri per approfondire. La relazione è, a suo giudizio, elusiva ed è addirittura un passo indietro rispetto alla stessa sentenza di Viterbo, perché da essa non emerge alcuna esplicita condanna dell'atteggiamento dei poteri dello Stato, colpevoli, quanto meno, di acquiescenza nei confronti del fenomeno della mafia e del banditismo. Tuttavia, poiché si tratta di una relazione che non è di estrema importanza per i lavori della Commissione, si dichiara disposto a conservare l'unanimità all'interno della Commissione stessa, a condizione, almeno; che siano apportate modifiche nella parte introduttiva della relazione, dove alcune affermazioni sono inaccettabili sotto il profilo storico-culturale e dovrebbero essere armonizzate con la relazione storica. Dovrebbero inoltre essere specificate le difficoltà frapposte alle indagini della Commissione dalle Autorità statali, che si sono in pratica rifiutate, per esempio, di trasmettere alcuni dei documenti richiesti.

Il deputato PAPA concorda con le osservazioni del deputato Vincenzo Gatto, specificando che anche secondo lui la relazione non è soddisfacente, soprattutto perché non dà un proprio giudizio morale sull'atteggiamento dei poteri dello Stato nei confronti del banditismo e perché pone in una luce falsa la figura di Giuliano, facendolo un eroe dell'anticomunismo. Ritiene, peraltro, come il deputato Vincenzo Gatto, che per non rompere l'unità all'interno della Commissione la relazione stessa possa essere approvata.

Il deputato FLAMIGNI ritiene che la relazione contenga molti punti oscuri e non risponda agli interrogativi dell'opinione pubblica, anche per la impossibilità di acquisire importanti documenti che avrebbero permesso di chiarire quali forze politiche e quali elementi del potere dello Stato stessero dietro all'attività della mafia nelle sue relazioni con il banditismo La Commissione non può poi giustificare il comportamento degli Organi di polizia, perché non può accettare che siano lasciati aperti inquietanti interrogativi sui mandanti della strage di Portella della Ginestra, sulle coperture degli Organi locali nei confronti dei quali non furono iniziati i procedimenti discipli-

nari pur invocati dal Tribunale di Viterbo, sui rapporti fra le Forze di polizia e alcuni confidenti, ecc. Forse a tali interrogativi si sarebbe potuto rispondere se la Commissione avesse potuto acquisire documenti che certamente esistono e che i poteri centrali si sono invece rifiutati di trasmettere. La relazione dovrebbe perciò quanto meno denunciare il rifiuto di collaborare opposto da Organi dello Stato.

Il senatore GATTO Simone, dopo aver dato atto al Comitato dell'impegno espositivo e critico molto notevole, esprime le sue riserve soprattutto sul taglio della relazione che, a suo avviso, non risponde al tipo di indagine che la Commissione doveva svolgere e che doveva riguardare essenzialmente i rapporti fra mafia e banditismo. Tali rapporti non sono sempre stati univoci come sembrerebbe dalla relazione, giacché, anzi, in un certo periodo sono stati molto confusi, risultando la mafia elemento di appoggio e di conservazione del sistema e il banditismo elemento di rottura.

Presidenza del Vice Presidente Li Causi.

Solo in un secondo momento la mafia instaura rapporti con il banditismo, decidendo infine di consegnare i banditi alle Autorità dello Stato e di offrire a queste una collaborazione certamente non disinteressata Per ciò che riguarda la strage di Portella della Ginestra ritiene accettabili le indicazioni della relazione che tende a lasciare aperte le possibilità di ulteriore accertamento delle eventuali responsabilità di carattere politico, non essendovi allo stato dati di fatto sufficienti per una diversa conclusione. Il giudizio sull'operato degli Organi dello Stato può invece essere circostanziato e suffragato anche sulla base di alcuni documenti già acquisiti o che possono essere facilmente acquisiti e che a suo avviso dovrebbero essere pubblicati unitamente alla relazione. Esprime peraltro la sua perplessità in merito alla proposta di coordinare la parte introduttiva, di carattere storico, con il lavoro predisposto dal professor Brancato per il Comitato storico-sociologico, che presenta una sua unità per la quale sembra opportuna la sua pubblicazione integrale in appendice alla relazione di tale Comitato.

Il senatore LUGNANO, concordando sulle valutazioni espresse dagli altri Commissari intervenuti nella discussione, ritiene essenziale eliminare almeno alcune contraddizioni della relazione: gli sembra, per esempio, assurdo tentare di giustificare il comportamento delle Forze di polizia con la necessità di combattere la guerriglia con la guerriglia, quando sono noti i rapporti e i contatti che esistevano fra i banditi e le Forze dell'ordine. Ritiene inoltre che sarebbe necessario modificare la parte della relazione in cui si afferma esplicitamente che le Forze dell'ordine, pur agendo spregiudicatamente, hanno fatto il proprio dovere e quella in cui si fa risalire la responsabilità della strage di Portella della Ginestra unicamente a Giuliano.

Presidenza del Presidente Cattanei.

Il deputato AZZARO precisa in via preliminare che, a suo avviso, l'unità della Commissione è da mantenere solo fino a quando contribuisca al raggiungimento della verità. Desidera quindi respingere alcune critiche che sono state mosse alla relazione, prima fra tutte quella secondo la quale vi sarebbero insufficienze storico-culturali. La tesi centrale della relazione è che banditismo e mafia sono delle componenti dello scontro sociale in atto in Sicilia fin dal 1812, dopo cioè l'abolizione del feudo, per la modifica o il mantenimento dei rapporti di proprietà della terra: di qui la necessità della premessa di carattere storico che lega gli avvenimenti del banditismo e del separatismo al filo costante che corre lungo tutta la storia della Sicilia, dall'impresa garibaldina fino ai giorni nostri, e alla luce del quale possono essere spiegati fatti come il collegamento fra le forze reazionarie (e la mafia) e le forze di occupazione alleate prima, il separatismo e il banditismo poi, fino a quando quelle forze e la mafia non consegneranno Giuliano e i banditi nelle mani delle Autorità centrali. Non ritiene che fra mafia e banditismo vi siano stati rapporti di diverso tipo in momenti diver-

si: Giuliano ha sempre costituito lo strumento più o meno consapevole per il mantenimento di un certo tipo di equilibrio sociale e l'azione di Portella della Ginestra può (in mancanza di prove certe che non è stato possibile acquisire nonostante gli sforzi del Comitato) essere considerata una sua azione personale contro i contadini e i comunisti nel momento in cui egli erroneamente ritiene che i primi lo abbiano tradito ed abbandonato sotto l'azione propagandistica dei comunisti. Afferma, pertanto, che proprio sotto il profilo storico-culturale, la relazione costituisce uno sforzo serio e positivo di inquadrare quei fatti in un contesto generale al di fuori del quale essi risultano invece incomprensibili. Quanto alle critiche sulla questione della responsabilità dei pubblici poteri, la relazione non può ripetere quanto è già stato affermato nella sentenza di Viterbo: d'altro canto, non è possibile affermare responsabilità che non emergono, anche se rimane il disappunto per non aver potuto fare piena luce su quelle responsabilità, per la leggerezza di alcune Autorità. Ritiene pertanto possibile pubblicare in allegato alla relazione alcuni documenti, inclusa la risposta del Ministero dell'interno alle richieste della Commissione per ottenere alcuni documenti essenziali alla sua indagine e che risulta non esistano. Pur essendo disposto ad emendare alcune parti della relazione nel senso indicato dagli altri Commissari, giudica che sarebbe grave errore abbandonare un lavoro che ritiene di notevole importanza sotto molteplici punti di vista, anche per gli effetti negativi che ciò avrebbe nell'opinione pubblica.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30, è ripresa alle ore 16,30, sotto la presidenza del vice presidente Della Briotta).

Il deputato NICOSIA, pur apprezzando lo sforzo compiuto dalla Commissione di indagine e gli aspetti positivi della relazione, si associa alle critiche di alcuni Commissari che ritengono necessario un maggior approfondimento su questo lungo ed importante periodo della storia siciliana che è essenziale a suo avviso per comprendere i motivi della rigogliosa ripresa del fenomeno mafioso. La scelta degli alleati di effettuare la conquista della Sicilia lungo la via della mafia non è casuale e bisognerebbe approfondire l'indagine sulle persone che dagli anglo-americani ebbero incarichi di vario genere o ottennero clamorose riabilitazioni. Pur ritenendo entro certi limiti valide le argomentazioni della relazione, ripetute nel corso della discussione dal deputato Azzaro, in merito alle lotte sociali per il latifondo, afferma che l'intero discorso in merito a questo importante aspetto della vita sociale debba essere svolto nella relazione sulle strutture rurali, così come propone che la parte introduttiva di carattere storico sia trasferita al Comitato per l'indagine sociologica e storica. Dopo aver precisato che andrebbe, a suo avviso, approfondita la storia del separatismo siciliano, sostiene la necessità che la relazione contenga una analisi approfondita (svolgendosi, se necessarie, ulteriori indagini anche presso il Ministero dell'interno) su due aspetti specifici, che sono la strage di Portella della Ginestra e l'episodio della morte di Giuliano. Soffermandosi su quest'ultimo punto, afferma, in particolare, di ritenere che la consegna da parte della mafia del bandito Giuliano abbia costituito una svolta della gestione del potere in Sicilia e abbia influito in maniera determinante su un certo modo di impostare l'istituto regionale e la gestione del potere ad essa connessa. Sottolinea quindi gli aspetti di somiglianza della latitanza di Giuliano e di Luciano Leggio al punto da far ritenere che ci sia una linea di continuità che la Commissione deve approfondire. Uguale attenzione deve essere appuntata sulla morte di Gaspare Pisciotta e sulla strumentalizzazione che la mafia ha fatto del banditismo di Giuliano fino a quando non ha ritenuto necessario eliminarlo. In conclusione ritiene assolutamente necessario che la Commissione esprima il proprio giudizio sul costo della operazione di potere che ha portato alla eliminazione del fenomeno del banditismo: questo costo potrebbe, a suo avviso, significare anche permanenza e recrudescenza della mafia.

Presidenza del Presidente Cattanei.

Il deputato BRUNI, pur tenendo conto della preoccupazione di carattere politico di rispettare gli impegni assunti dalla Commissione nelle precedenti sedute, ritiene che dalla lettura della relazione, nonostante l'impegno del Comitato di indagine, si trae una certa delusione, determinata soprattutto dal tono generale di minimizzazione di certe responsabilità, che però a suo avviso può essere agevolmente modificata. La parte introduttiva di carattere storico può, con pochi aggiustamenti diretti ad eliminare alcune contraddizioni, essere condivisa e accettata, integrandola anche, dove è necessario, con alcuni riferimenti agli avvenimenti della storia siciliana che rendano più agevole la lettura. Per ciò che riguarda la seconda parte, tenendo conto dell'andamento della discussione, ritiene opportuno partire dai risultati acquisiti attraverso la sentenza di Viterbo e quella della Corte di Appello di Roma, specificando i tentativi che la Commissione di inchiesta ha compiuto per risolvere gli interrogativi e i dubbi che quelle sentenze contenevano e i risultati acquisiti, non mancando di porre nel giusto risalto le richieste di alcuni importanti documenti al Ministero dell'interno e le risposte che sono state date.

Il deputato GATTO Vincenzo prende atto delle tesi di carattere storico illustrate dal deputato Azzaro che non ritiene tuttavia fedelmente rispecchiate nella relazione, ed afferma che la relazione ha comunque bisogno di una revisione. Riafferma quindi l'opinione secondo la quale la Commissione non può esimersi dal preciso obbligo di denunciare le disfunzioni degli Organi dello Stato che certamente si sono verificate nella lotta contro il banditismo: nella relazione devono emergere il contrasto fra le diverse Forze di polizia e gli intrighi con i fuorilegge e con la mafia che hanno comportato notevoli conseguenze anche nell'azione successiva della lotta contro la delinquenza attuata dalle Forze dell'ordine.

Il senatore CIPOLLA, pur non avendo potuto esaminare in maniera approfondita la relazione, ritiene che in essa siano contenute alcune considerazioni assolutamente inaccettabili: in particolare non è storicamente vera la ricostruzione della svolta del 1948 che non si può affermare essere stata determinata dalla fine dello slancio rivoluzionario, come pure non sono adeguatamente lumeggiati avvenimenti ben precisi quali le uccisioni di dirigenti sindacali, e altri fatti di carattere mafioso diretti a spezzare il fronte unito dei contadini. Né è vero che la riforma agraria sia stata accettata da tutte le forze politiche, ma fu invece, a suo avviso, solo il frutto di un vasto impegno rivoluzionario. Non ritiene poi opportuna l'implicita affermazione circa l'insufficiente esame e la scarsezza della documentazione acquisita, perché essa potrebbe provocare negative reazioni nell'opinione pubblica Non può accettare inoltre la parte relativa alle difficoltà incontrate dalle Forze di polizia nella lotta contro la mafia, fatte risalire alla omertà del popolo siciliano, che invece è vittima delle disfunzioni dei poteri dello Stato e trae da queste motivi per la sua sfiducia nelle istituzioni. Né può tentarsi di giustificare, come fa la relazione, l'episodio della morte di Giuliano con il richiamo alla massima del Machiavelli del fine che giustifica i mezzi, giacché il modo attraverso il quale si pervenne alla eliminazione del bandito provocò il diffondersi di una mentalità tipicamente mafiosa e sembrò in quell'epoca che tutto potesse essere giustificato pur di eliminare Giuliano. Propone in conclusione di rinviare l'esame della relazione in modo da consentire una ulteriore modifica della attuale stesura, che non convince e non depone a favore del prestigio della Commissione Antimafia, sulla base di emendamenti presentati eventualmente per iscritto da parte di tutti i Commissari.

Il deputato MALAGUGINI non può nascondere la sua insoddisfazione, che è determinata soprattutto dalla mancata esposizione degli elementi di fatto (che si danno, invece, per acquisiti nella relazione) e dalla possibilità di gravi equivoci nel lettore per la comprensione degli avvenimenti e della loro motivazione. Ritiene, inoltre, che, pur senza pretendere di giungere ad una spiegazione politica unitaria di alcune questioni, esse andavano poste almeno in termini problematici: per esempio, quella rela-

tiva alla spiegazione dei rapporti fra mafia e banditismo, ai motivi della morte di Giuliano (per la quale non si può affermare che si sia trattato solo di una operazione poliziesca, giacché essa è da ricollegare anche a precisi disegni politici) ed ai rapporti esistenti fra gli apparati di Polizia e gli Organi di governo. Diversamente la relazione non potrà essere di alcuna utilità, mancando ogni tentativo di analisi seria dei dati storicamente acquisiti, dalla quale derivi un apporto di attuale utilità allo studio del complesso fenomeno mafioso.

Prende quindi la parola il senatore LI CAUSI, il quale ritiene, anche alla luce di quanto è accaduto nel corso dei lavori del Comitato, che le richieste e le osservazioni avanzate nel corso della discussione derivino soprattutto dalla mancanza, fin dall'inizio, di una precisa visione dei compiti che il Comitato di indagine aveva, compiti che erano non di carattere storico ma di carattere politico, dovendo il Comitato dare il proprio giudizio sulle collusioni tra mafia e banditismo e sulle carenze che in quel periodo di sono registrate nell'attività degli Organi dello Stato come risultato di una disfunzione dei pubblici poteri non casuale ma piuttosto determinata dalla volontà politica centrale e nazionale di modificare l'avanzata del movimento contadino e operaio. Gli sforzi compiuti dal Comitato, soprattutto in tempi più recenti, per chiarire alcuni aspetti fondamentali, come quelli relativi alle responsabilità dei mandanti della strage di Portella della Ginestra, non hanno conseguito risultati positivi per l'opposizione di alcuni Organi statali a consegnare documenti essenziali ai fini dell'indagine. Il lavoro del Comitato deve essere però apprezzato ed è anche necessario tener conto della urgenza obiettiva di approvare la relazione per rispondere all'attesa dell'opinione pubblica: propone, pertanto, che tutti i Commissari inviino osservazioni scritte al Comitato il quale dovrebbe, entro breve tempo, riesaminare la relazione alla luce delle osservazioni fatte nel corso della discussione.

Presidenza del Vice Presidente Della Briotta.

Il senatore VARALDO concorda con l'opinione espressa dal senatore Gatto Simone nel ritenere che il punto centrale della indagine debba essere quello della presenza mafiosa, e non fenomeni come quelli del banditismo e del separatismo che non hanno stretta e diretta attinenza con l'oggetto dell'indagine della Commissione: a suo avviso pertanto la relazione dovrebbe essere limitata agli aspetti che dimostrano la presenza mafiosa negli avvenimenti di quell'importante periodo della storia siciliana.

Prende quindi la parola il senatore BERNARDINETTI il quale ritiene necessario, per evitare l'inconveniente, già verificatosi, di successive redazioni della relazione ad opera del Comitato, che i Commissari intervenuti presentino per iscritto le proprie proposte di emendamenti formulandole in modo da rispecchiare le osservazioni avanzate. Intende, comunque, precisare che il Comitato non ha mancato di ricercare la documentazione di cui da varie parti è stata segnalata l'esistenza e anche quella che genericamente avesse attinenza con la materia oggetto di indagine. Afferma, quindi, che l'interpretazione dei fatti è sempre soggettiva e opinabile e che, per quanto riguarda il comportamento delle Forze di polizia, la relazione contiene tutto quanto era possibile affermare sulla base di dati di fatto obbiettivi, e conclude chiedendo che tutte le critiche avanzate, anche per ciò che riguarda le interpretazioni di carattere politico, siano concretate in proposte scritte di emendamenti da apportare alla relazione.

Presidenza del Presidente Cattanei.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare i membri del Comitato per il lavoro svolto, afferma che, a suo avviso, la relazione, della quale è già apprezzabile soprattutto l'imparzialità politica, possa essere integrata in modo tale da soddisfare le esigenze rilevate nel corso della discussione. Ritiene opportuno che in allegato alla relazione siano pubblicati i documenti segnalati da alcuni Commissari e la corrispondenza intercorsa con il Ministero dell'interno in merito alla mancata acquisizione di alcuni documenti. Propone, in conclusione, di incaricare il Co-

mitato di procedere ad una modifica e integrazione della relazione sulla base degli emendamenti scritti che tutti i Commissari presenteranno entro il termine del 25 maggio, in modo da poter procedere nel corso della seduta della Commissione della prossima settimana alla approvazione definitiva della relazione. Accoglie inoltre la proposta del deputato Vincenzo GATTO di integrare il Comitato di indagine con il senatore GATTO Simone.

Dopo una breve discussione in merito ai tempi assegnati, ritenuti da alcuni troppo ravvicinati, e dopo il richiamo da parte del Presidente agli impegni temporali assunti nei confronti dei Presidenti delle Camere e dell'opinione pubblica, la proposta viene approvata

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che l'ultimo numero de *L'Espresso* ha pubblicato, qualificandoli come documenti ufficiali della Commissione Antimafia, la relazione Elkan-Assennato e un documento interno della Commissione stessa Ritiene che tale atto, le cui responsabilità possono essere facilmente individuate, sia estremamente grave perché sminuisce la credibilità dell attività della Commissione in un momento per essa particolarmente delicato.

Il deputato GATTO Vincenzo, nel concordare con il Presidente, esprime il proprio disagio per la disparità esistente fra gli organi di stampa in merito all'acquisizione di notizie sui lavori della Commissione Antimafia a causa della presenza in Commissione di alcuni Commissari che partecipano ai lavori solo quando essi assumono rilevanza giornalistica. Per ciò che riguarda l'episodio specifico ritiene che si potrebbe precisare come la relazione Elkan-Assennato è solo un documento interno della Commissione, vecchio di parecchi anni e già pubblicato in precedenza da altri organi di stampa che tuttavia non è stato ancora approvato come relazione ufficiale della Commissione.

Il senatore LI CAUSI ritiene assai grave la pubblicazione di documenti non ancora approvati dalla Commissione e sui quali sono state espresse numerose riserve nel corso delle discussioni della precedente legislatura: ancor più grave è l'episodio in quanto è evidente che tale pubblicazione è da far risalire ad esponenti della Commissione che non si impegnano nelle indagini e che intervengono solo per grossi colpi giornalistici.

Su proposta del PRESIDENTE, dopo breve discussione, rimane quindi stabilito che si provvederà ad emettere un comunicato per chiarire che il rapporto Elkan-Assennato è un documento interno non ancora approvato, già pubblicato da altri organi di stampa e destinato ad essere modificato e integrato ad opera del Comitato per le indagini sugli affari giudiziari.

La seduta è tolta alle ore 19,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1971

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Cagnasso, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli, Sgarlata e Tuccari.

Aperta la seduta alle ore 17,35, sotto la presidenza del presidente Cattanei, si legge e si approva il processo verbale della seduta dell'11 maggio 1971.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che la vedova del senatore Cusenza ha inviato una lettera con la quale chiede lo stralcio, dalla relazione sul Comune di Palermo, dell'allegato n. 18, a causa della asserita estraneità del defunto senatore Cusenza a fatti, episodi o circostanze legati al fenomeno mafioso. Ricorda i precedenti che hanno portato, nel 1967, dopo l'approvazione della relazione nella seduta del 30 giugno 1965, ad un supplemento di istruttoria circa i presunti rapporti tra il senatore Cusenza e il costruttore Vassallo. Dopo aver rammentato che la relazione del 1965 è stata fatta propria dalla Commissione nella sua attuale composizione, esprime il parere che l'istanza della vedova Cusenza non possa essere accolta; sarebbe, peraltro, opportuno trasmettere alla Presidenza delle Camere gli atti della istruttoria successiva perché sia valutata l'opportunità di pubblicarli in allegato alla relazione sul Comune di Palermo.

Il senatore LI CAUSI, dopo aver specificato che all'epoca dei fatti ricordati era assente dall'Italia per motivi di salute, fa presente che all'interno del Consiglio di Presidenza si dichiarò contrario alla procedura che era stata seguita e alla trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria.

Il deputato PAPA chiede che sia data lettura degli atti relativi alla seduta del 23 gennaio 1968 del Comitato che compì l'istruttoria suppletiva.

Il PRESIDENTE dà lettura dell'allegato n. 18 e della deposizione resa dal colonnello Lapis al Comitato istruttorio in data 23 gennaio 1968.

Il senatore BISANTIS propone che il verbale dell'interrogatorio del colonnello Lapis sia stampato come allegato alla relazione sul Comune di Palermo e su tale proposta si dichiara d'accordo il deputato MALAGUGINI.

Il PRESIDENTE propone, quindi, di trasmettere alla Presidenza delle Camere la lettera della vedova Cusenza, precisando che la Commissione non ritiene di procedere allo stralcio richiesto e sottopone alla Presidenza delle Camere la valutazione circa la opportunità di pubblicare in allegato anche il verbale dell'interrogatorio del colonnello Lapis.

Il deputato NICOSIA concorda con la proposta del Presidente, precisando che, a suo avviso, nel sottoporre il problema alla Presidenza delle Camere, non si dovrebbe però far riferimento alla lettera della vedova Cusenza.

Il senatore GATTO Simone ritiene che la valutazione sulla opportunità di pubblicare o meno il verbale dell'interrogatorio del colonnello Lapis competa alla Commissione: propone, pertanto, che con decisione autonoma della Commissione il verbale predetto sia posto in appendice all'allegato n. 18.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione la proposta del senatore Simone Gatto.

(È approvata).

Passando, quindi, al primo punto dell'ordine del giorno che reca « Seguito della di-

scussione sulla relazione su mafia e banditismo », prende la parola il senatore BERNARDINETTI che, quale coordinatore dell'apposito Comitato di indagine, sollecita tutti i Commissari, secondo quanto convenuto nella precedente seduta, a formulare per iscritto i propri rilievi e le proprie osservazioni per consentire al Comitato stesso di ultimare al più presto la relazione sui rapporti tra mafia e banditismo, rilevando che i contributi apportati nel corso delle precedenti discussioni esulano dal tema di indagine affidato al Comitato.

Il senatore GATTO Simone, dopo aver accennato alla precedente attività del Gruppo di lavoro, rileva che la relazione Bernardinetti non è stata firmata da tutti i componenti del Comitato di indagine. Questa procedura non può essere da lui condivisa: se non si raggiunge la unanimità dei consensi la relazione Bernardinetti non può essere approvata, a meno che non sia affiancata da una relazione di minoranza. Ritiene, peraltro, che le divergenze possano essere superate dando una diversa impostazione alla relazione predetta, donde la necessità di poter disporre di un tempo sufficientemente ampio per arrivare ad una revisione del testo che soddisfi le istanze e le esigenze di tutti i Commissari.

Il deputato NICOSIA concorda sulla necessità di aver maggior tempo a disposizione. Nel merito, dopo aver sottolineato che la mafia ha potuto sopravvivere ed estendere la sua influenza perché ha avuto garanzie e protezioni a causa del suo contributo alla eliminazione del banditismo, rileva che, se la Commissione non dovesse giungere a valutazioni politiche e unanimi, si renderebbe necessaria la presentazione di una o più relazioni di minoranza.

Il deputato AZZARO afferma che non ha nessuna difficoltà ad accettare una proroga dei lavori del Comitato, purché la Commissione indichi chiaramente gli obiettivi che si intendono perseguire. Osserva a tal proposito che il Comitato ha esaminato il complesso rapporto mafia-banditismo sotto l'aspetto storico-politico: se emergono valutazioni politiche contrastanti queste possono trovare la loro estrinsecazione in relazioni di minoranza; ma non è possibile, a suo avviso, rielaborare da capo la relazione già predisposta per giungere alla unanimità, perché altrimenti si renderebbe vano il lavoro sinora compiuto con paziente fatica e fra notevoli difficoltà, si perderebbe tempo prezioso e si verrebbe meno alle aspettative dell'opinione pubblica. In tal caso dichiara che personalmente si vedrebbe costretto a rassegnare le dimissioni dal Comitato.

Prendono quindi la parola il senatore VARALDO, che concorda con le considerazioni svolte dal deputato Azzaro e il senatore FOLLIERI, il quale osserva che è stata sollevata nella fase conclusiva una questione di metodo che doveva essere posta all'inizio e non al termine dei lavori del Comitato di indagine· sottolineata la diversità dei compiti e delle funzioni dell'Autorità giudiziaria e della Commissione d'inchiesta, ritiene che la sentenza dell'Autorità giudiziaria costituisca un giudizio che congloba e assorbe anche l'eventuale parere contrario di oppositori; la relazione della Commissione di inchiesta esprime invece un giudizio politico che non deve essere necessariamente unanime, ben potendo sussistere più valutazioni che danno luogo a più relazioni.

Il deputato TUCCARI osserva che, in una fase avanzata dei lavori del Comitato di indagine, egli si è trovato in una posizione di profondo contrasto per la metodologia seguita, che ha impedito, a suo avviso, non di esprimere sui rapporti tra mafia e banditismo un giudizio di parte, ma di esprimere addirittura un giudizio storico e politico di valore obiettivo. Tale contrasto ha determinato la sua decisione di non partecipare ulteriormente ai lavori del Comitato di indagine. A suo avviso, infatti, la impossibilità di conseguire risultati concreti deriva da difficoltà di ordine istruttorio e da difficoltà di carattere politico: se non saranno sciolti tali nodi, che impediscono una obiettiva valutazione anche delle cause sociali che hanno dato luogo al banditismo ed alla mafia, persisterà nella sua astensione dai lavori del Comitato di indagine.

Il senatore ZUCCALA' osserva che a suo parere i rilievi avanzati nel corso della di-

scussione non sono tali da portare ad una situazione di spaccatura e da determinare posizioni nettamente contrapposte. Se si dovesse però proseguire con il criterio finora adottato si correrebbe il rischio di fare una nuda cronaca degli avvenimenti senza la possibilità di esprimere su di essi alcun giudizio politico· ricorda, ad esempio, che il comportamento indubbiamente poco ortodosso delle Forze di polizia di fronte alla ferocia ed all'efferatezza del banditismo, viene riportato come un dato oggettivo senza alcuna considerazione o valutazione di carattere generale che valga a chiarire i motivi di tale fenomeno: ritiene necessario, quindi, dare alla relazione una prospettiva diversa, completandola con un giudizio politico, non di parte, ma globale.

Il deputato NICOSIA intende precisare che il suo intervento non voleva essere negativo nei confronti del lavoro compiuto dal Comitato: si tratta solo di completare la relazione con dati ed elementi storici che servano a meglio comprendere il rapporto mafia-banditismo ed eventualmente si potrebbe decidere di attribuire al Comitato per l'indagine storica la parte che attiene più specificamente a tale materia

Il senatore BISANTIS, dopo aver ricordato la complessa e difficile attività svolta dal Comitato per l'indagine su mafia e banditismo, che ha proceduto anche all'audizione di alcuni ergastolani, si richiama a quanto deliberato nella precedente seduta, durante la quale la relazione fu approvata in linea di massima, salvo le modifiche da apportare per recepire gli orientamenti emersi nel corso della discussione. Ritiene comunque che relazioni di minoranza potranno essere presentate sulla relazione generale, ma non sulle relazioni settoriali, e ciò per giungere a risultati concreti nel più breve tempo possibile, così come la Commissione intende fare.

Il senatore LI CAUSI sottolinea che la relazione del Comitato di indagine ha dato luogo a riserve, dubbi ed incertezze perché l'argomento in esame concerne la disgregazione dello Stato di venticinque anni fa, disgregazione che non è stata sufficientemente chiarita nei suoi vari aspetti. Compito della Commissione è di accertare, avvalendosi dei poteri che essa ha, le anomalie e le deviazioni che non fu possibile chiarire, per i noti limiti obiettivi da parte dell'Autorità giudiziaria. Conclude sottolineando la necessità di indagare sul substrato politico che ha consentito la nascita e la sopravvivenza del banditismo.

Prende quindi la parola il senatore BERNARDINETTI, che, dopo aver specificato come a seguito dell'ampia discussione svoltasi in Commissione si sia manifestata da più parti in maniera chiara l'esigenza di ulteriori indagini, precisa in primo luogo di non essere disponibile per impostare di nuovo il lavoro compiuto dal Comitato. Ritiene, infatti, che gli argomenti in discussione sono tutti contenuti nella relazione, anche se è forse opportuna una ulteriore limatura su alcuni punti ben delimitati per meglio precisare e approfondire alcune delle questioni trattate. Ritiene però che la Commissione non sia in grado di sciogliere tutti i nodi segnalati, perché tentativi in tal senso sono già stati effettuati senza ottenere indicazioni diverse da quelle di cui si dà conto nella relazione. In conclusione, dopo aver espresso l'opinione che comunque la relazione debba trattare anche delle questioni inerenti al fenomeno del separatismo, auspica che tutti i suggerimenti di modifiche, sempre che siano tali da non rimettere in discussione l'intera impostazione della relazione, siano fatti per iscritto e che si continui a lavorare sul binario già tracciato con la collaborazione anche del deputato Tuccari in modo da poter varare in via definitiva e all'unanimità un documento che la Commissione ha già approvato in linea di massima nella seduta precedente.

Il deputato MALAGUGINI osserva che, a suo avviso, non sono state recepite le osservazioni formulate nella precedente seduta della Commissione. Si rende conto, d'altro canto, della difficoltà inerente a tale compito, ma ritiene che la Commissione non possa evitare di rispondere all'attesa dell'opinione pubblica procedendo ad una ricostruzione obiettiva dei dati di fatto, come è del resto nei suoi compiti istituzionali. Ciò non è stato fatto, per esempio, nella

ricostruzione della morte di Gaspare Pisciotta. È inoltre insoddisfatto perché la relazione non perviene, sulla base appunto di una ricostruzione obiettiva dei fatti, ad una valutazione politica generale, indicando, tra l'altro, le responsabilità connesse all'atteggiamento dei pubblici poteri.

Il deputato AZZARO, interrompendo, afferma che non può essere sostenuta, mancando una dimostrazione precisa in proposito, la tesi che non siano state adeguatamente denunciate dagli organi politici le responsabilità dei pubblici funzionari.

Il deputato MALAGUGINI chiarisce che la sua insoddisfazione deriva proprio dalla mancanza nella relazione di dati obiettivi che consentano poi di giungere ad una valutazione di carattere politico che potrà ovviamente essere diversa a seconda delle diverse parti politiche.

Il senatore GATTO Simone, ricordando i suoi precedenti interventi sull'argomento in discussione, ribadisce che, a suo avviso, la maggiore attenzione della relazione debba essere spostata dall'esame del fenomeno del separatismo, che è solo un elemento sociologico di quel particolare periodo storico, all'indagine dei rapporti fra mafia e banditismo. La Commissione è stata, infatti, specificamente chiamata a tale indagine da una sentenza della Magistratura e deve perciò chiarire come si siano sviluppati i rapporti fra mafia e banditismo anche nei periodi in cui tali rapporti non sono stati di collaborazione ma di rottura: ritiene in proposito che la relazione dia lo spazio necessario ai contrasti che si sono verificati fra la mafia e i banditi. A suo avviso poi l'indagine potrebbe essere ultimata e approfondita con l'esame di alcuni documenti, fra i quali indica il rapporto del generale Luca e la relazione degli Alti Commissari per la Sicilia, che certamente esistono e che sono facilmente acquisibili. Dopo aver chiarito che la sua collaborazione con il Comitato di indagine è possibile solo se si accetta una tale impostazione e che invece correzioni di carattere marginale possono essere apportate dal Comitato nella sua attuale impostazione (e con la eventuale collaborazione del deputato Tuccari), ritiene che sia necessario procedere nell'indagine senza alcuna fretta, anche perché si tratta di materia che non è, come altre, di pressante attualità.

Nel concludere la discussione, il PRESIDENTE osserva, in primo luogo, che, a suo avviso, se la maggioranza della Commissione riteneva necessari ulteriori e impegnativi approfondimenti istruttori, non doveva procedere alla approvazione della relazione nel corso della precedente seduta. Invita perciò tutti i Commissari a fare sempre una valutazione fredda e obiettiva delle effettive possibilità di lavoro al fine di evitare che si assumano impegni che non possono poi essere effettivamente mantenuti. A suo parere, peraltro, la relazione nella attuale stesura ha grande pregio e può ben costituire la base della relazione settoriale definitiva, salvo a rendere più analitiche alcune indicazioni espresse troppo sinteticamente. Propone perciò di chiedere al Comitato di tener conto dei suggerimenti pertinenti emersi nel corso delle due sedute, evidenziando in maniera più esplicita la responsabilità dei pubblici poteri e allegando i documenti più importanti acquisiti dal Comitato. Salvo una diversa valutazione da parte del Comitato, non ritiene invece opportuno un completo rifacimento della relazione per dare ad essa una impostazione diversa: a questo proposito ricorda la necessità di tener conto delle esigenze temporali della Commissione.

Il deputato NICOSIA invita in proposito a considerare anche gli altri impegni politici e parlamentari di tutti i Commissari.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione la proposta di affidare al Comitato composto dai Commissari BERNADINETTI, AZZARO, BRUGGER, LI CAUSI, TUCCARI e Simone GATTO e ai cui lavori invita a partecipare tutti i Commissari che vi abbiano interesse, la stesura definitiva della relazione, che sarà riportata in Commissione solo se non si raggiungerà l'unanimità all'interno del Comitato stesso.

(Così rimane stabilito)

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 MAGGIO 1971

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Cagnasso, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il verbale della seduta del 19 maggio 1971.

Nel dare la parola al deputato Della Briotta, coordinatore del Comitato per l'indagine sui casi di singoli mafiosi, sul traffico degli stupefacenti e sui rapporti tra mafia e gangsterismo americano, il PRESIDENTE ringrazia i componenti del Comitato e tutti i collaboratori per il notevole impegno profuso nella redazione delle biografie di singoli mafiosi.

Il deputato DELLA BRIOTTA illustra quindi brevemente la relazione introduttiva e le dieci biografie che sono state approvate dal Comitato in via definitiva, salvo alcuni riscontri obiettivi che sono ancora da completare e salvo una valutazione sul seguito da dare ai risultati dell'indagine che, a suo avviso, hanno importanza anche ai fini delle altre relazioni settoriali: tale valutazione deve essere ovviamente lasciata alla intera Commissione.

Prende quindi la parola il deputato NICOSIA, il quale, dopo aver rilevato che per motivi di tempo ha potuto prendere visione solo di alcune biografie, ricorda i precedenti dell'attività svolta dal Comitato anche nel corso della IV legislatura ed esprime in via preliminare la propria opinione sulla opportunità di inserire una biografia anche su Lucky Luciano che è, a suo avviso, assai importante ai fini dei lavori della Commissione. Nel riconoscere l'importanza del lavoro compiuto dal Comitato, pur senza entrare nei particolari, esprime il timore che alcune delle relazioni biografiche possano compromettere il lavoro di altri Comitati: a suo avviso la biografia di Vassallo non può essere considerata completa anche perché non è stata ultimata la relazione sull'urbanistica; quella su Leggio non chiarisce le sue possibili implicazioni nel settore edilizio e il collegamento con i Greco. Condividendo, in conclusione, l'impostazione del lavoro, chiede di essere messo in grado di esaminare tutte le biografie per alcune delle quali intende già presentare emendamenti e ritiene che in ogni caso le biografie non dovrebbero compromettere, per i vari Comitati di indagine, la possibilità di delineare un quadro generale più completo dei molteplici aspetti trattati.

Il deputato TUCCARI rileva che i motivi per i quali si è giunti a risultati concreti sono, da un lato, l'attualità e la tempestività delle relazioni presentate alla Commissione, dall'altro la volontà di non valicare certi limiti per evitare di invadere campi di indagine riservati ad altri Comitati: prioritaria è però, a suo avviso, la prima delle esigenze indicate, che porta anche a rinsaldare un collegamento diretto della Commissione con l'opinione pubblica. Nel merito del lavoro esprime l'opinione che il maggior valore stia non tanto nella relazione introduttiva quanto nelle singole biografie, nella loro composizione e anche nella loro eterogeneità, dato che nessuna di esse avrebbe giustificazione nel tentativo di fornire un quadro tipologico completo del fenomeno mafioso in tutti i suoi aspetti. Da questo punto di vista non ritiene accettabile la proposta di aumentare il numero

delle biografie nè quello di eliminarne qualcuna, come è stato proposto dal deputato Nicosia; d'altra parte la precisa volontà di non valicare i limiti delle altre indagini settoriali offre garanzia sufficiente per la serietà del successivo lavoro della Commissione. Ritiene, in conclusione, che sia opportuno procedere ad una rapida approvazione della relazione introduttiva e delle singole monografie, al fine anche di rispondere alle attese dell'opinione pubblica.

Il senatore VARALDO, in merito alla proposta del deputato Nicosia di includere anche una relazione biografica su Lucky Luciano, ritiene che la scelta fatta dal Comitato consente di effettuare una esemplificazione assai significativa dei diversi aspetti dell'attività mafiosa e delle discrasie verificatesi all'interno dei pubblici poteri. Intende invece chiarire i motivi delle sue perplessità, già manifestate all'interno del Comitato, in merito alla inclusione di una relazione biografica su Francesco Vassallo: pur dichiarandosi solidale con le decisioni adottate dal Comitato, ritiene infatti che non sia opportuno inserire la biografia di Vassallo accanto ad altri personaggi che hanno, al contrario del costruttore palermitano, precedenti penali assai gravi.

Il senatore LI CAUSI esprime l'opinione che la biografia di Francesco Vassallo sia necessaria per completare il quadro dei possibili modi in cui si esplica l'attività mafiosa. Quanto alla proposta di inserire anche una biografia su Lucky Luciano ritiene che si potrebbe allora allargare il campo di indagine a numerosissimi altri *bosses* mafiosi, ma che tale allargamento non sarebbe affatto utile per l'economia del lavoro che presenta nella impostazione attuale una propria autonomia ed un proprio preciso significato. Ritiene, in conclusione, che — salvo piccole correzioni di forma e modifiche che possono essere apportate dal Comitato — la relazione sui casi di singoli mafiosi debba essere approvata rapidamente dalla Commissione e consegnata ai Presidenti delle Camere per la successiva pubblicazione.

Il deputato AZZARO, dopo aver espresso il suo personale apprezzamento per l'opera prestata dal deputato Della Briotta, dichiara di condividere pienamente l'impostazione della relazione introduttiva e delle singole relazioni monografiche che offrono uno spaccato assai interessante del fenomeno mafioso, che però, come è messo in rilievo nella relazione introduttiva, conferma l'esistenza di alcune costanti nel comportamento tanto della mafia urbana quanto di quella rurale, fra le quali, più importanti, il ricorso sistematico alla violenza e la insensibilità dei pubblici poteri rispetto al pericoloso fenomeno. Altro rilievo che si trae dall'indagine compiuta è quello relativo alla importazione dei sistemi criminosi americani, che fa scoprire nuovi settori di più ampi guadagni, come quello della droga, del contrabbando, della speculazione edilizia, e determina il trasferimento di sperimentati mafiosi che operavano nel settore agricolo, a più redditizie attività. Il Parlamento deve sapere che ci si trova di fronte a criminali che hanno enormi mezzi economici: certo, la Commissione non ha il compito di sostituirsi agli Organi di polizia che devono provvedere ad eliminare tutti i collegamenti e a debellare il fenomeno criminoso; compito della Commissione è però quello di creare un clima nel quale l'opinione pubblica sappia reagire al terrore che la mafia infonde e preferisca schierarsi dalla parte dello Stato, cui deve poter riconoscere più forza di quanto non sia costretto a riconoscere alla mafia.

Presidenza del Vice Presidente Li Causi.

Il deputato BRUNI ribadisce l'opposizione alla proposta di inserire altre biografie accanto a quelle già approntate anche perché la personalità di numerosi altri *bosses* mafiosi sarà esaminata nel corso delle relazioni su specifici settori di indagine, come quello relativo, per esempio, al traffico degli stupefacenti. Caratteristica della relazione sui casi di singoli mafiosi è quella di aver affidato all'eloquenza dei fatti e dei dati riferiti il giudizio sull'importanza delle figure mafiose su cui la Commissione ha portato la propria attenzione. Concludendo, dopo aver espresso l'opinione che, anche per tener fede alle affermazioni conte-

nute nella relazione introduttiva, debba essere inserita fra le relazioni monografiche anche quella relativa a Francesco Vassallo, ritiene che uno dei risultati concreti cui si perverrà attraverso la pubblicazione della relazione sarà quello di iniziare ad infrangere il mistero che circonda il fenomeno mafioso.

Il deputato GATTO Vincenzo concorda con le valutazioni positive espresse dagli altri Commissari in merito al lavoro svolto e riafferma il suo personale convincimento sulla necessità di approvare quanto prima le biografie. Ritiene in proposito che il lavoro compiuto dal Comitato di indagine abbia subìto un'evoluzione fino ad assumere una propria autonomia che nella impostazione precedente esso non aveva: allo stato attuale esso è un contributo essenziale alla lotta contro la mafia e alla mobilitazione di tutte le forze dello Stato, valendo anche a togliere un certo alone di mistero che nell'opinione pubblica circonda il fenomeno mafioso e i vari *bosses*.

Presidenza del Presidente Cattanei.

Il senatore ZUCCALA' ritiene che la relazione abbia allo stato attuale un notevole potere deterrente che verrebbe meno se la sua approvazione fosse ritardata. La ricerca di completezza non può pregiudicare tali esigenze. Esprime quindi il proprio compiacimento per il fatto che finalmente un Organo dello Stato ha il coraggio di dire con estrema chiarezza che cosa sia effettivamente la mafia attraverso una tipologia che risulta, per i dati di fatto contenuti nelle biografie, estremamente chiara e significativa.

Il senatore BISANTIS si associa alle valutazioni sulla attualità delle biografie nel momento in cui quasi tutti i personaggi presi in considerazione sono stati portati al soggiorno obbligato nell'isola di Linosa. Anche a suo avviso la relazione è completa e deve essere quanto prima approvata e pubblicata.

Il deputato NICOSIA chiarisce che l'unico motivo per cui ha sollevato, all'inizio della seduta, il problema relativo alla biografia di Vassallo, è quello di evitare che le biografie pregiudichino il lavoro di altri Comitati. Com'è noto, la biografia su Vassallo si serve di un documento preparato ma non ancora approvato dal Comitato per l'indagine sugli Istituti di credito e di notizie che non sono state ancora adeguatamente approfondite e valutate dal Comitato per la indagine sul settore urbanistico.

In quest'ultimo argomento interviene il deputato GATTO Vincenzo, il quale ritiene che, poiché non si tratta di fare un processo a singoli personaggi, è opportuno usufruire dei documenti e delle notizie che sono state acquisite allo stato attuale: propone pertanto di delegare ad un Comitato ristretto il compito di modificare la relazione biografica sul costruttore palermitano limitando la parte relativa al credito, alla urbanistica ecc. in modo da non pregiudicare l'indagine di altri Comitati e rovesciando invece l'impostazione della biografia in modo da esaminare in particolare la personalità di Francesco Vassallo, i collegamenti con ambienti mafiosi e altri aspetti che possono essere utili anche ai fini dei lavori dei singoli Comitati di indagine.

Il senatore GATTO Simone esprime quindi il proprio apprezzamento per l'opera svolta dal Comitato, ritenendo che le biografie debbano essere senz'altro approvate.

Nel concludere la discussione, il PRESIDENTE, dopo aver rilevato che le preoccupazioni espresse dal senatore Varaldo gli sembrano fondate in quanto un accostamento di Francesco Vassallo ad altri personaggi mafiosi potrebbe essere controproducente, ritiene che la proposta del deputato Vincenzo Gatto possa essere accolta, incaricandosi il deputato Della Briotta e gli altri componenti del Comitato, nonché tutti i Commissari che intendono parteciparvi, di rivedere le singole biografie e di reimpostare la biografia su Vassallo specificando in particolare le ragioni che differenziano le attività del costruttore palermitano da quelle degli altri personaggi mafiosi di cui si è trattato nelle diverse biografie. Sottolinea quindi che i risultati acquisiti dal Comitato per l'indagine sui casi di singoli mafiosi non pregiudicano gli accertamenti che saranno compiuti da altri Comitati. Propone pertanto che nel termine di sette gior-

ni tutti i Commissari che lo desiderino presentino per iscritto emendamenti e modifiche alle singole biografie di cui il deputato Della Briotta terrà conto nella stesura definitiva per la pubblicazione. Con tale riserva pone, quindi, in votazione la relazione introduttiva e le singole relazioni biografiche.

(Sono approvate).

Il PRESIDENTE sottolinea poi l'impegno che deve essere in tutti i Commissari per evitare qualsiasi fuga di notizia in merito alla relazione testè approvata prima della pubblicazione ad opera delle Camere e comunica che, salvo fatti particolarmente gravi, la Commissione sarà convocata a domicilio dopo le elezioni del 13 giugno.

Prende quindi la parola il deputato GATTO Vincenzo il quale intende sottoporre all'attenzione della Commissione le vicende subite dal film « Il sasso in bocca » la cui proiezione, dopo un imprevisto successo iniziale, è stato quasi completamente bloccata in Italia attraverso pressioni di vario genere, incluso il sequestro di un copia del film, il furto di un'altra copia e l'attività posta in essere nei confronti dei circuiti di distribuzione per evitare che il film passi a Roma dalla prima alla seconda visione. Intende inoltre sottolineare la inopportunità della scelta dell'isola di Filicudi per l'assegnazione al soggiorno obbligato di un secondo gruppo di *bosses* mafiosi: a differenza dell'isola di Linosa quella di Filicudi non è infatti estraniata dal resto del territorio nazionale ed ha anzi collegamenti assai veloci che si intensificano nei periodi estivi durante i quali la notevole affluenza turistica impedirà certamente la possibilità di una effettiva sorveglianza senza trascurare poi gli effetti negativi sul turismo dell'isoletta a causa del provvedimento adottato.

In proposito il PRESIDENTE assicura che l'Ufficio di Presidenza raccoglierà e valuterà ulteriori elementi di informazione per ciò che riguarda la prima questione segnalata; la seconda questione sarà invece segnalata al Ministero dell'interno.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 GIUGNO 1971

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Cagnasso, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Azzaro, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Malagugini, Meucci, Sangalli, Scardavilla e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 18,45, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 27 maggio 1971.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno che reca « Approvazione delle relazioni del Comitato per l'indagine sui casi dei singoli mafiosi », il PRESIDENTE invita tutti i Commissari a riprendere, dopo la parentesi elettorale, i lavori con la necessaria solerzia al fine di presentare entro i termini previsti tanto le relazioni settoriali quanto quelle conclusive: ritiene infatti che un ulteriore ritardo nella conclusione dei lavori porterebbe gravi pregiudizi all'attività della Commissione Antimafia.

Prende quindi la parola il deputato DELLA BRIOTTA, il quale specifica che, nelle sedute tenute dal Comitato per l'indagine sui casi di singoli mafiosi dopo l'ultima riunione della Commissione plenaria, si è provveduto ad approvare in via definitiva le biografie di Buscetta, Di Carlo, Mancino, Licari, Zizzo, dei fratelli La Barbera, del clan dei Greco, di Genco Russo, Navarra e Leggio, apportandosi le modifiche, le integrazioni e gli approfondimenti di cui si era già fatto cenno nella riunione precedente.

La relazione introduttiva è stata inoltre rielaborata in modo da non alterarne la sostanza, ma dando ad essa maggiore organicità. Per ciò che riguarda invece la biografia di Francesco Vassallo non è stato possibile operare nel senso indicato dalla Commissione nella precedente riunione: il Comitato si è trovato infatti nella alternativa di licenziare la biografia di Vassallo così com'è (e non è soddisfacente, perché considera le vicende del costruttore palermitano soprattutto dal punto di vista dei suoi rapporti con gli Istituti di credito), oppure di abbandonare la biografia di Vassallo per riprenderla in altra sede. Fra queste due soluzioni estreme, che sono entrambe criticabili, si potrebbe invece adottare una terza soluzione, quella cioè di consegnare ai Presidenti delle Camere le altre biografie rinviando l'approvazione della sola biografia di Vassallo, per la quale è stata riscontrata la necessità di ulteriori approfondimenti per dar maggior risalto alla personalità di Vassallo e ai suoi contatti con ambienti mafiosi.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il deputato Della Briotta, ritiene che sia opportuno che la Commissione esprima il proprio giudizio sulla alternativa posta dal deputato Della Briotta, se sia cioè più conveniente pubblicare la biografia di Vassallo assieme alle altre o, piuttosto, stralciarla per approfondire le relative indagini.

Il deputato TUCCARI, dopo avere espresso il proprio accordo in merito alle modifiche e alle rifiniture apportate alle singole biografie e alla risistemazione della relazione introduttiva, si sofferma in particolare sulla questione della relazione biografica su Francesco Vassallo. In proposito ricorda che la Commissione ha esaminato a più riprese l'opportunità o meno di inserire anche la biografia del costruttore edile, risolvendola infine positivamente, perché riteneva tale biografia essenziale per chiarire un aspetto particolare del fenomeno mafioso. Afferma, quindi, che tale orientamento non ha avuto obiettivo riscontro in una corri-

spondente solerzia dell'attività della Commissione, per cui proprio la elaborazione della biografia Vassallo ha comportato un certo ritardo nella definizione della relazione sui casi di singoli mafiosi. Sottolinea inoltre le notevoli perplessità che potrebbero sorgere nell'opinione pubblica per una eventuale decisione di non pubblicare la biografia di Vassallo proprio nel momento in cui il rapimento di Giuseppe Vassallo ha portato nuove conferme sulla personalità mafiosa del costruttore palermitano: l'esigenza di approfondire è certamente assai apprezzabile, ma bisogna contemperarla con le altre pure indicate, tenendosi conto anche del fatto che gli elementi contenuti nella attuale relazione monografica costituiscono già di per sé motivi seri di valutazione e di meditazione per tutti i pubblici poteri e che eventuali approfondimenti potrebbero trovare adeguata sistemazione in altre relazioni settoriali. Comunque dichiara che, nonostante tali perplessità, non ritiene opportuno opporsi all'esigenza di approfondire le indagini su filoni già individuati in modo da giungere a conclusioni approfondite, aggiornate e complete. Ritiene, peraltro, che sia necessario chiarire espressamente che solo questa è la ragione che spinge la Commissione a procrastinare la pubblicazione della relazione monografica su Vassallo: essa deve rimanere nel quadro delle biografie, le quali tendono ad illustrare nel loro insieme le caratteristiche del fenomeno mafioso.

Il senatore ADAMOLI concorda, dal canto suo, con quanto esposto dal deputato Tuccari, sottolineando in particolare che, a suo avviso, le attività di Francesco Vassallo costituiscono un elemento caratterizzante del fenomeno della nuova mafia.

Interviene quindi nella discussione il deputato AZZARO, il quale, dopo avere espresso il suo pieno accordo con le considerazioni svolte dal deputato Della Briotta, manifesta l'opinione che la biografia su Vassallo nell'attuale stesura fa apparire il costruttore palermitano come un semplice corruttore, mentre egli è invece non solo un personaggio che fa parte del mondo mafioso ma un personaggio che addirittura lo egemonizza, come è dimostrato dal fatto che tutte le cosche mafiose hanno sempre rispettato la sua attività nel settore edilizio. Un secondo motivo, per cui ritiene necessari gli approfondimenti che si stanno predisponendo, è quello relativo al grave scacco che la Commissione subirebbe se, nonostante le sue indagni, la Magistratura non definisse in modo positivo il laborioso procedimento per l'applicazione di una misura di prevenzione che è stata sollecitata dalla Questura di Palermo. Solo nel caso in cui, dopo approfondite indagini, la Commissione fosse in grado di chiarire all'opinione pubblica le responsabilità di ciascun potere dello Stato, una decisione negativa della Magistratura non porterebbe alcuna conseguenza nei confronti della Commissione Antimafia. Ritiene tuttavia che la Commissione debba riaffermare nei confronti dell'opinione pubblica la propria posizione, chiarendo in maniera esplicita che Vassallo rimane nel gruppo dei mafiosi le cui vicende sono essenziali per comprendere il fenomeno della mafia, e che gli accertamenti predisposti debbano essere ultimati entro un ragionevole lasso di tempo, in modo da poter completare quanto prima, con la pubblicazione anche della biografia di Vassallo, il lavoro del Comitato per l'indagine sui casi di singoli mafiosi.

Il deputato FLAMIGNI concorda con il deputato Azzaro in merito all'importanza della figura di Vassallo nell'ambiente mafioso e alla necessità di approfondire l'indagine sui suoi collegamenti di carattere mafioso, anche se ritiene che per la particolare funzione assunta dal costruttore palermitano nell'ambito della mafia sarà molto difficile scoprire tali collegamenti. A tale proposito indica fra le indagini che potrebbero risultare più utili quella relativa al fitto di locali di proprietà di Vassallo da parte del Comune di Palermo per essere destinati a scuole, (indagine che dovrebbe essere compiuta anche cercando di chiarire come mai le valutazioni dell'Ufficio tecnico erariale di Palermo siano sempre state favorevoli al Vassallo) e quella relativa alla possibilità che il costruttore edile palermitano ha avuto di sfuggire anche ai po-

chi provvedimenti adottati nei suoi confronti dalle pubbliche Autorità.

Il senatore LI CAUSI, pur ritenendo valide le esigenze segnalate dal deputato Tuccari divenute di particolare rilievo a seguito del rapimento del figlio di Vassallo, considera necessario approfondire le indagini su questo personaggio che, a differenza degli altri, non è mai stato implicato direttamente in fatti di sangue. Per evitare ogni reazione da parte dell'opinione pubblica, sarebbe però necessario riconfermare, in primo luogo, che la biografia su Francesco Vassallo, che va approfondita anche alla luce dei più recenti avvenimenti, rimane inquadrata nel settore di indagine del Comitato sui casi di singoli mafiosi e che sarà quanto prima pubblicata, unitamente alla biografia di Ciancimino che, a suo avviso, è l'unica che possa essere rapidamente approvata.

Il senatore GATTO Simone ritiene valida la esigenza sottolineata dal Comitato di indagine di approfondire alcuni aspetti dell'indagine su Francesco Vassallo; rilevando d'altro canto che la Commissione potrebbe utilmente fare altre biografie di personaggi particolarmente significativi come Calogero Vizzini, Rimi, Cavatajo, Magaddino e altri, propone di specificare semplicemente che le biografie ora approvate e da pubblicare costituiscono solo un primo elenco di personaggi ai quali altri seguiranno.

Intervengono quindi il deputato DELLA BRIOTTA, che specifica di ritenere opportuno un collegamento della biografia di Vassallo, più che a quelle di personaggi con numerosi precedenti penali, a quella, per esempio, di Ciancimino; e il senatore LI CAUSI, il quale ribadisce l'opinione che non sia necessario fare la biografia di tutti i principali personaggi mafiosi e che, se qualche nome va aggiunto all'elenco, si potrebbe pensare per esempio a Vigneri, prima commissario di Pubblica sicurezza, poi giudice noto sopratutto per il processo relativo al traffico degli stupefacenti e infine segretario e consulente dell'Ente minerario siciliano.

Il PRESIDENTE, riassumendo la discussione, propone di decidere l'inoltro immediato ai Presidenti delle Camere del primo elenco di biografie già approvate, per la loro pubblicazione, con riserva di deliberare successivamente in merito alla approvazione di una ulteriore serie di studi monografici dedicati a personaggi che sono oggetto di indagine da parte della Commissione, quali Vassallo e Ciancimino.

(*La proposta è approvata all'unanimità*) (1).

La seduta è tolta alle ore 19,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Le biografie sono raggruppate nella relazione pubblicata nel Doc. XXIII - n 2 *quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura, col titolo «Relazione sull'indagine riguardante casi di singoli mafiosi» (N.d r.)

SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1971

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Brugger, Cagnasso, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 10,25, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 28 maggio 1971.

Su invito del Presidente, il deputato MEUCCI, coordinatore del Comitato per la indagine sulle strutture scolastiche in Sicilia, illustra la relazione predisposta ed approvata dal Comitato stesso, sottolineando in particolare che l'indagine svolta, pur non avendo attinenza con fenomeni altrettanto clamorosi e drammatici quanto quelli posti in rilievo dalla relazione di altri Comitati, è da ritenersi di notevole importanza soprattutto per le reazioni che l'intervento diretto della Commissione può provocare nell'ambiente scolastico per combattere il fenomeno mafioso. Ciò è dimostrato, fra l'altro, dalla indagine di carattere sociologico effettuata dal Comitato con la distribuzione a tutti gli alunni delle scuole della Sicilia occidentale e orientale di un questionario: i risultati di tale indagine sono solo in parte contenuti nella attuale relazione perché per altra parte devono essere ancora elaborati e formeranno oggetto di una seconda relazione. Assai importanti sono pure le reazioni che contro la mafia si possono provocare all'interno della scuola gettando basi sicure per la definitiva soluzione dell'angoscioso problema

Passando all'esame particolareggiato dei singoli capitoli della relazione, il deputato MEUCCI ne illustra il contenuto, soffermandosi in particolare sui notevoli sprechi che, anche attraverso numerose visite in Sicilia effettuate dai componenti del Comitato, sono stati notati nel settore delle spese effettuate dalla Regione che sembrano indirizzate piuttosto allo scopo di attribuire un posto di lavoro ad un certo numero di insegnanti che non a quello di creare un efficiente sistema scolastico.

Presidenza del Vice Presidente Li Causi.

Il relatore informa altresì che il Comitato si è anche soffermato sul problema dei controlli sulle scuole non statali, per il quale non sono stati ancora chiariti (ed è indispensabile che lo si faccia al più presto) i compiti che spettano rispettivamente allo Stato ed alla Regione. Si sofferma quindi su alcune questione particolari rilevate nel corso delle indagini sulle scuole sussidiarie, su quelle professionali e su quelle parificate, come quella delle assenze degli insegnanti che assumono aspetti macroscopici; quella delle carenze dei requisiti richiesti per accedere all'insegnamento (ricordando in proposito il sotterfugio attraverso il quale si riuscì ad immettere nei ruoli, nonostante la iniziale opposizione della Corte dei conti, 60 insegnanti della scuola professionale privi del requisito della buona condotta); quella delle gravi irregolarità nella corresponsione degli stipendi agli insegnanti delle scuole parificate, ecc.

Presidenza del Vice Presidente Della Briotta.

Il relatore MEUCCI afferma poi che, a giudizio del Comitato, gli interventi regionali si sono dimostrati irrazionali, attuati senza un'adeguata programmazione e senza alcun coordinamento con gli interventi dello Stato.

Particolare attenzione è dedicata pure al-

l'edilizia scolastica, settore in cui le influenze di carattere mafioso si sono manifestate in maniera più aperta. La situazione in questo campo è tale da determinare l'allontanamento dalla scuola di un notevole numero di alunni. D'altro canto il fenomeno dell'affitto da parte di alcuni costruttori (in particolare del Vassallo) di numerosi edifici di loro proprietà per ospitare scuole fa riscontrare aspetti assai preoccupanti che sono posti in rilievo nella relazione attraverso un esame assai approfondito del fenomeno stesso. Il Comitato ha anche soffermato la propria attenzione sulla questione dell'acquisto da parte dell'Università di Palermo del fondo Papau-D'Orleans e della speculazione che su tale fondo hanno fatto noti esponenti mafiosi quali Mancino, Sorce ed altri.

Dopo aver dichiarato che il Comitato si ripromette di completare il lavoro di carattere sociologico anche a scopo educativo, per stimolare i giovani alla lotta contro la mafia, il relatore conclude affermando che il costume mafioso è indubbiamente presente nella scuola anche se non dà luogo a manifestazioni di delinquenza aperta e che tale presenza è assai preoccupante soprattutto per gli effetti che essa ha nella formazione dei quadri giovanili.

Presidenza del Presidente Cattanei.

Prende quindi la parola il senatore GATTO Simone che, dopo aver espresso il proprio apprezzamento per l'organicità della relazione e per l'approfondito lavoro compiuto dal Comitato, ritiene opportuna una premessa in cui si specifichi che l'indagine è stata condotta soprattutto per accertare, da un lato, se la scuola, come è attualmente organizzata, può inserirsi nella lotta contro la mafia e, dall'altro, se la mentalità mafiosa si è inserita nella scuola. Alla luce dei risultati dell'indagine svolta, la risposta non può essere, a suo avviso, che negativa nel primo caso e positiva nel secondo. Rileva poi che, mentre sarebbe opportuno dividere la relazione in capitoli, maggiore attenzione dovrebbe essere data all'Istituto « Valdese » di Riesi che dovrebbe essere indicato come esempio di positivo apporto di istituzione scolastica nella lotta contro la mafia.

Dopo un breve intervento del senatore VARALDO, il quale chiede in particolare che tutti i dati sulle attività di Vassallo siano coordinati con quelli esistenti presso altri Comitati di indagine, il deputato TUCCARI svolge alcune considerazioni di carattere politico che andrebbero, a suo avviso, inserite nella relazione per completare il quadro, assai apprezzabile, dell'indagine svolta. Ritiene infatti che particolare rilievo dovrebbe essere dato alla mancata emanazione delle attese norme in materia di pubblica istruzione, il che costituisce uno dei presupposti della preoccupante situazione in cui versano le strutture scolastiche in Sicilia. Sarebbe inoltre opportuno formulare un giudizio politico più completo, prendendo lo spunto dai numerosi fenomeni di carattere antisociale che emergono dalla relazione: bisognerebbe cioè individuare il momento in cui è iniziato questo processo degenerativo che è, a suo avviso, quello in cui il deputato monarchico Castiglia divenne Assessore alla pubblica istruzione. Dal 1955 gli Assessori alla pubblica istruzione sono sempre stati della Sicilia orientale: ciononostante la politica che è valsa ad impostare strutture distorte di carattere clientelare è stata amministrata allo stesso modo anche da persone originarie della Sicilia evoluta che avrebbero potuto invece portare ad una situazione di rottura. Interessante è anche notare che il settore dell'edilizia scolastica è stato sempre amministrato dagli Assessori ai lavori pubblici originari della Sicilia occidentale. Sarebbe, infine, opportuno indagare sui criteri con cui sono stati gestiti 36 miliardi destinati, a norma dell'articolo 38 dello Statuto, all'edilizia scolastica, settore nel quale si sono verificati gravi casi di collusione con gli interessi mafiosi.

Il deputato BRUNI definisce allucinante il quadro che emerge, soprattutto nella parte finale, dall'indagine svolta sulle strutture scolastiche: le indicazioni che ne emergono dovrebbero essere opportunamente approfondite dal Comitato « mafia-politica ». Come ebbe già a rilevare il generale Forlenza e come emerge chiaramente dall'attuale rela-

zione, il contatto tra mafia e scuola è un punto essenziale per il permanere del fenomeno mafioso. Nel concludere suggerisce di inserire, accanto alle dichiarazioni di funzionari onesti preoccupati della situazione scolastica, anche quelle di altri amministratori che, ascoltati dalla Commissione, hanno dato risposte evasive ed irresponsabili. Ritiene, infine, che sarebbe opportuno inviare la relazione all'Autorità giudiziaria perché esamini se in alcuni degli episodi esaminati emergano estremi di reato.

Interviene quindi il deputato DELLA BRIOTTA, che ritiene la relazione estremamente interessante, non solo per ciò che riguarda la Sicilia ma anche per l'intero Paese: la politica scolastica seguita in Sicilia si raccorda infatti pienamente alla politica seguita nel resto del territorio nazionale e a questo proposito sarebbe anche opportuno inserire nella relazione alcune considerazioni che ricolleghino la evoluzione delle strutture scolastiche in Sicilia alla politica adottata nel settore scolastico per l'intero Paese.

Il senatore BISANTIS ritiene necessario porre in maggior risalto la scarsa azione della Regione nel settore della pubblica istruzione, che dovrebbe costituire invece il settore di primario impegno della Regione stessa per il rinnovamento sociale della Sicilia e quindi per la eliminazione del fenomeno mafioso. Bisognerebbe inoltre, a suo avviso, fare menzione degli interventi della Cassa del Mezzogiorno nel settore scolastico, anche per controllare se essi hanno avuto effetti positivi. Nel ribadire che gli interventi in questo settore sono, a suo avviso, essenziali per la lotta contro la mafia, ritiene anche necessario, per ciò che riguarda l'Università, suggerire l'istituzione in Sicilia di un centro culturale più moderno che consenta l'avvio di una attività culturale efficiente.

Il deputato FLAMIGNI ritiene assai valide le indicazioni fornite dal deputato Tuccari in merito al momento in cui si è iniziata una politica di tipo clientelare per la scuola siciliana: ciò è dimostrato in particolare da certa documentazione che è stato possibile raccogliere con notevole ritardo e far acquisire alla Commissione grazie all'intervento dell'Arma dei Carabinieri. Se è stato il deputato regionale Castiglia ad avviare la pratica della istituzione di scuole professionali soprattutto a scopo clientelare e per fini elettoralistici, le cose non sarebbero però cambiate sotto la gestione di altri Assessori, anche della Sicilia orientale, così come niente è stato fatto per allontanare gli insegnanti privi dei requisiti richiesti (soprattutto per ciò che riguarda la buona condotta e la mancanza di precedenti penali) immessi nella scuola come istruttori tecnico-pratici in base a lettera di raccomandazione di esponenti politici vicini all'assessore Castiglia. A giudizio del deputato FLAMIGNI non sarebbe accettabile la proposta di raccordare certi fenomeni tipici della Sicilia alla politica seguita in campo nazionale: e ciò per evitare generalizzazioni che non porrebbero nella dovuta luce la sostanziale differenza della situazione esistente nella scuola siciliana rispetto a quella esistente in campo nazionale.

Nel concludere la discussione, il PRESIDENTE propone di approvare la relazione disponendo la trasmissione ai Presidenti delle Camere per la pubblicazione e dando mandato al Comitato di recepire per quanto possibile le osservazioni e le indicazioni esaminate nel corso della discussione. Il Comitato dovrebbe, in particolare, accogliere le osservazioni di carattere formale, porre in rilievo le responsabilità politiche emerse, inserire infine gli ulteriori elementi di prova acquisiti in questi ultimi giorni in ordine all'assunzione degli insegnanti ed al funzionamento delle scuole di Castellammare e di Alcamo.

(La proposta è approvata all'unanimità) (1).

La seduta è tolta alle ore 13,25.

Del che è verbale, letto, approvato, sottoscritto.

---

(1) La relazione è pubblicata nel Doc. XXIII - n. 2 *quinquies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, col titolo: « Relazione sull'indagine riguardante le strutture scolastiche in Sicilia ». (N.d r.)

SEDUTA DEL 16 SETTEMBRE 1971

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Bisantis, Cagnasso, Cipolla, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano e Varaldo e i deputati: Azzaro, Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 9,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta dell'8 luglio 1971.

Dopo aver dato lettura di una relazione sugli elementi di informazione in ordine all'assunzione presso la Regione Lazio del mafioso Natale Rimi ed alle connesse vicende delle intercettazioni telefoniche attuate all'epoca della scomparsa di Luciano Leggio, il PRESIDENTE sottolinea l'opportunità che l'Ufficio di Presidenza disponga adeguati esami tecnici intesi ad accertare se le bobine relative alle registrazioni delle intercettazioni telefoniche siano state manipolate, allo scopo di alterarne il contenuto, prima di essere consegnate alla Commissione.

Il PRESIDENTE precisa che due delle bobine sono già state ascoltate allo scopo di accertare la fondatezza di notizie pervenute, secondo le quali un collaboratore della Commissione, il consigliere di Corte di Appello dottor Romolo Pietroni, dal 1964 sarebbe stato in rapporti di amicizia con Italo Jalongo. Riferisce inoltre di aver avuto un colloquio con il dottor Pietroni, il quale ha ammesso i propri rapporti con Jalongo, negando tuttavia di essere stato a conoscenza di eventuali attività illecite da parte di quest'ultimo. L'Ufficio di Presidenza della Commissione, dopo aver informato i Presidenti delle due Camere, ha ritenuto opportuno interrompere immediatamente il rapporto di collaborazione con il dottor Pietroni.

Il PRESIDENTE sottolinea, infine, che gli elementi fino ad ora raccolti evidenziano una situazione assai allarmante, che sarà meglio inquadrata con ulteriori accertamenti: l'indagine dovrà essere conclusa, ad opera di un Comitato appositamente costituito, con la stesura di una relazione da trasmettere entro breve tempo ai Presidenti delle Camere per la pubblicazione.

Il deputato NICOSIA, concordando sulla necessità di proseguire nelle indagini, sottolinea l'interesse suscitato nella stampa e nell'opinione pubblica da fatti la cui gravità è accentuata dalla circostanza che hanno avuto luogo proprio in un periodo di intensa attività della Commissione. Ritiene, inoltre, necessario acquisire il rapporto che sarebbe stato presentato dai Carabinieri alla Magistratura nel novembre del 1970 a proposito del caso De Mauro.

Il PRESIDENTE precisa che tale rapporto è stato più volte richiesto ma non è stato ancora trasmesso a causa di impedimenti connessi alla interpretazione dei poteri della Commissione in ordine all'acquisizione di documenti coperti dal segreto istruttorio. Assicura comunque che del predetto rapporto entro breve tempo si conta di venire a conoscenza.

Il deputato NICOSIA, dopo aver espresso la propria approvazione per le iniziative finora intraprese dall'Ufficio di Presidenza, mette in rilievo l'importanza della richiesta di intervento della Commissione Antimafia recentemente formulata dal Consiglio regionale del Lazio. Sottolinea, infine, la necessità del più assoluto riserbo sulle indagini in corso, che potrebbero essere compromesse dalla pubblicazione di indiscrezioni da parte della stampa.

Il senatore GATTO Simone, concordando con le iniziative assunte dall'Ufficio di Presidenza, ritiene tuttavia che la prosecuzione dell'indagine dovrebbe essere affidata al Comitato « mafia e politica » anziché ad un nuovo Gruppo di indagine appositamente costituito. Esprime perplessità sulla possibilità di concludere rapidamente gli accertamenti in corso, data la complessità e le implicazioni delle vicende oggetto di indagine e la necessità di approfondire controlli su fatti e personaggi di cui la Commissione ebbe ad occuparsi, a causa della loro rilevanza mafiosa, fin dal 1964-1965.

Il senatore VARALDO ritiene che la prosecuzione delle indagini debba essere affidata non già al Comitato « mafia e politica », come proposto dal senatore Simone Gatto, ma ad un Comitato appositamente costituito.

Il deputato TUCCARI rileva che le attività mafiose si esplicano ormai sul piano nazionale: la constatazione di tale fatto nuovo, che ha particolarmente impressionato l'opinione pubblica, potrebbe costituire lo avvio per chiarire episodi mafiosi (come il caso Leggio e il caso De Mauro) che non hanno trovato soluzione sul piano regionale.

Il deputato AZZARO ritiene che, alla luce dei fatti di cui si discute, la mafia non possa più essere considerata un fenomeno territorialmente limitato. Le attività mafiose, travalicando i tradizionali campi di intervento, interessano altri settori assai delicati, facendo intravedere l'esistenza di una rete delinquenziale di proporzioni per ora non delineabili. Concorda, pertanto, sull'opportunità di istituire un apposito Comitato, necessario per la complessità della materia di indagine Si tratta di fatti che pongono in discussione le pubbliche istituzioni: occorre dimostrare che essi non coinvolgono la validità di tali istituzioni, isolando e colpendo coloro che le strumentalizzano per fini illeciti e inducono discredito presso la pubblica opinione. Concorda, infine, con le decisioni assunte dalla Presidenza nelle prime fasi dell'indagine e con la necessità di accertare l'integrità delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche.

Il deputato FLAMIGNI osserva che ci si trova in presenza di un caso emblematico di penetrazione dei mafiosi della nuova generazione nella struttura burocratica dello Stato, penetrazione sulla quale occorre indagare anche al di là del caso Rimi, emerso occasionalmente a seguito delle recenti vicende. Per quanto concerne le notizie comunicate dal Presidente in merito al comportamento di uno dei collaboratori della Commissione, ricorda che anche in altra occasione si ebbero dubbi sulla correttezza di un altro collaboratore, il questore De Vito. Occorre dimostrare che tali episodi non diminuiscono la validità dell'operato della Commissione ed indagare sui criteri di scelta dei collaboratori e sugli Organi che operano tali scelte.

Il deputato BRUNI ritiene che il Comitato di nuova costituzione per l'indagine sul caso Rimi dovrà operare in stretto contatto con i Comitati « mafia-politica » e « mafia-stupefacenti ».

Il senatore LI CAUSI ricorda che le ingerenze politico-burocratiche di Frank Coppola furono denunziate già nel 1952; i recenti eventi non rivelano quindi fatti nuovi: la mafia già da tempo svolge un suo ruolo come elemento di equilibrio politico nazionale. Concorda sull'opportunità di costituire un Comitato che si occupi esclusivamente del caso Rimi, approfondendo le indagini senza tuttavia lasciarsi fuorviare da elementi estranei al caso stesso.

Il PRESIDENTE propone che il Comitato speciale per la prosecuzione e l'approfondimento delle indagini sia composto dai senatori BISANTIS, coordinatore, e Simone GATTO e dai deputati AZZARO, DELLA BRIOTTA e MALAGUGINI. Il Comitato potrà assumere tutte le iniziative necessarie nell'ambito delle competenze attribuite alla Commissione.

(Non essendovi obiezioni, tali proposte si intendono approvate).

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 OTTOBRE 1971

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Berthet, Bisantis, Cagnasso, Gatto Simone, Li Causi, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Bruni, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Merli, Meucci, Papa, Sangalli, Sgarlata.

La seduta inizia alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta precedente (1).

Il PRESIDENTE legge gli argomenti posti all'ordine del giorno:

— informativa del senatore Bisantis sui risultati del Comitato speciale di cui egli è coordinatore;

— stato dei lavori dei vari Comitati;

— campagna stampa denigratoria in atto nei confronti del senatore Li Causi.

Il senatore BISANTIS, che coordina il Comitato speciale per la indagine sul trasferimento di Natale Rimi dal Comune di Alcamo alla Regione Lazio, dopo aver sottolineato lo sforzo suo e degli altri membri del Comitato speciale nell'acquisizione di notizie ed informazioni riguardanti il trasferimento del Rimi, precisa che gli accertamenti e l'ascolto delle bobine e dei nastri magnetici delle registrazioni sono in pieno svolgimento, ma che ancora non si è potuto accertare con chiarezza come possa essere pervenuto a Roma, nello spazio di un solo giorno, il nullaosta del Comune di Alcamo per il trasferimento del Rimi presso la Regione Lazio, visto che la richiesta di comando della Regione era stata inviata solo il giorno precedente

Sottolinea la sua disapprovazione sulla questione Pietroni e ritiene inconcepibile per un magistrato il comportamento tenuto dal dottor Pietroni.

Afferma, poi, che è intenzione del Comitato speciale ascoltare sulla medesima questione il Rimi ed altre persone coinvolte nella vicenda, tra cui lo stesso dottor Pietroni.

Annunzia, infine, che, compiuta questa inchiesta testimoniale e dopo essere entrati in possesso dei documenti necessari, verrà redatta una relazione sui lavori del Comitato speciale che sarà presentata alla Commissione per la sua approvazione.

Il deputato BRUNI chiede se al momento attuale delle indagini si possano conoscere i motivi che hanno spinto il Rimi a farsi trasferire presso la Regione Lazio.

Il senatore BISANTIS, rispondendo, dichiara che i motivi potrebbero forse ritrovarsi nel bisogno del Rimi di lasciare al più presto la Sicilia dove pendeva nei suoi confronti un procedimento penale presso il Tribunale di Trapani.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che il lavoro di ascolto delle bobine delle registrazioni è in atto e fa presente che, essendovi fondati dubbi su una alterazione delle medesime, sarà richiesto l'intervento di tecnici onde stabilire se tale alterazione sia avvenuta.

Esprime, inoltre, la sua disapprovazione per il comportamento del senatore Raffaele Jannuzzi per avere egli posto a fondamento di una propria interrogazione presentata al Senato notizie e fatti di cui può credersi sia venuto a conoscenza nella sua qualità di membro della Commissione: in particolare, per l'accenno che le ben note

(1) Così nel testo originale. Probabilmente deve trattarsi, invece, del processo verbale della seduta del 16 giugno 1971, dato che il processo verbale della seduta del 16 settembre 1971 risulta essere approvato nella seduta del 10 gennaio 1972. (cfr. pag. 871). (N.d.r.)

bobine e i nastri magnetici sarebbero stati manomessi e truccati per coprire e cancellare responsabilità e collusioni tra gli ambienti mafiosi e ambienti della Procura di Roma. Chiede quindi alla Commissione di giudicare il comportamento del senatore Raffaele Jannuzzi valutando l'opportunità di eventuali provvedimenti nei suoi confronti.

Il senatore GATTO Simone, soffermandosi sulla questione Rimi, chiede che il Parlamento venga informato al più presto, attraverso una relazione conclusiva, dei risultati delle indagini svolte dalla Commissione; rilevando, poi, l'assenza di alcuni Commissari, propone che la Commissione si riunisca in un altro giorno per fare il punto sullo stato delle indagini svolte.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che il Consiglio superiore della Magistratura ha prescelto il dottor Bertoni come nuovo consulente giuridico della Commissione.

Invita, inoltre, i colleghi Commissari ad accelerare i tempi di lavoro per arrivare al più presto a delle conclusioni.

Passando, poi, al terzo argomento posto all'ordine del giorno, informa la Commissione che in un articolo di stampa si fa riferimento ad un presunto invito, rivolto dal senatore Li Causi, ai mafiosi per invitarli a collaborare con il Partito comunista italiano; il che porrebbe in dubbio la correttezza dello stesso senatore Li Causi e la compatibilità tra questi passati accadimenti e l'attuale sua funzione di membro dell'Antimafia. Dopo aver premesso che l'Ufficio di Presidenza cercherà di appurare se questi articoli, troppo polemici, siano ispirati da personaggi che vogliono in definitiva colpire la credibilità della stessa Commissione Antimafia, e riservandosi di fornire ulteriori precisazioni sul risultato di tali indagini, comunica che il senatore Li Causi ha chiesto che la Commissione si pronunci su questo punto.

Il senatore VARALDO afferma l'assoluta inopportunità di accettare quello che, in pratica, si risolverebbe nella presentazione di dimissioni, e chiede la votazione di un ordine del giorno che riaffermi la fiducia nel senatore Li Causi.

Il deputato BRUNI, dopo aver ricordato che il deputato Azzaro aveva già dato notizia di questi articoli denigratori, ritiene che si potrebbe iniziare un dibattito politico sul contenuto e sui fini di questi articoli, per giungere ad una presa di posizione ufficiale della Commissione. Si mostra anche favorevole ad una approfondita indagine per scoprire le persone che hanno ispirato questa campagna di stampa.

Il senatore GATTO Simone osserva che, qualora si ravvisasse la necessità di acquisire testimonianze sulla fondatezza delle accuse rivolte al senatore Li Causi in rapporto ai lontani avvenimenti del 1945, sarebbe sufficiente ricordare che l'arrivo in Sicilia del senatore costituì un momento decisivo, di grande rilevanza nella lotta politica sviluppata dai partiti di sinistra, in specie nei confronti del movimento separatista. Conclude riconfermando, tra l'altro, la propria stima e fiducia nel senatore comunista.

Il senatore LI CAUSI precisa che ha ritenuto opportuno investire della questione la Commissione, non tanto per ottenere una personale manifestazione di fiducia, quanto per la chiara opportunità che i dubbi ed i sospetti denigratori sollevati nei suoi confronti ed in definitiva, nei confronti della stessa Commissione Antimafia, fossero eliminati con una vigorosa smentita, anche attraverso i risultati di un Comitato inquirente. Quanto agli episodi attribuitigli, ricorda che l'attribuzione fattagli di un articolo apparso su *La Voce comunista* è del tutto destituita di fondamento, stante che in quel periodo egli si trovava lontano dalla Sicilia.

Quanto alla seconda accusa, con la quale gli è contestato di essere stato a conoscenza in anticipo della possibilità che a Portella della Ginestra si verificassero incidenti (e di aver quindi disertato la riunione) precisa che, all'epoca, era in atto l'unità sindacale, e che furono i dirigenti a decidere l'ordine ed i nomi degli oratori: su tale decisione egli non aveva titolo per interferire

D'altronde alla apposita Commissione di

inchiesta costituita dall'allora ministro Scelba non sarebbe certo sfuggita una sua eventuale collusione con il bandito Giuliano. Insiste comunque sulla sua richiesta per la costituzione di un Comitato inquirente.

Il deputato DELLA BRIOTTA, precisato che questo è un tipico caso di cui la polemica di parte o politica ha travalicato i pur vasti limiti della libertà di parola, afferma che la costituzione di un Comitato appare del tutto superflua, stante la indiscutibile correttezza e la ben nota dignità del senatore Li Causi.

Il PRESIDENTE, preso atto degli atteggiamenti emersi nel corso della discussione, respinge la richiesta di costituzione di un Comitato inquirente, e riconferma al senatore Li Causi la più completa fiducia e stima di tutta la Commissione.

Il senatore ADAMOLI interviene in quanto ha preso visione solo in questo momento del tenore dell'articolo attribuito pretestuosamente a Li Causi su *La Voce comunista* del 1948 e tiene a precisare che la definizione del fenomeno della mafia coincide in sostanza con il più retto modo di valutare il medesimo.

La seduta è tolta alle ore 19,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 10 FEBBRAIO 1972

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bernardinetti, Bisantis, Brugger, Cagnasso, Follieri, Gatto Simone, Jannuzzi Raffaele, Li Causi, Lugnano, Torelli, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Bruni, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Merli, Meucci, Nicosia, Papa, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 16 settembre 1971.

Dopo la commemorazione del senatore Amato Berthet, componente della Commissione, e del colonnello Vito Ajello, ufficiale dei Carabinieri addetto all'Antimafia, recentemente scomparsi, il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha chiamato il senatore Torelli a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Berthet Comunica altresì che il Consiglio di Presidenza ha scelto il colonnello dei carabinieri Enrico Mollo e il colonnello della Guardia di finanza Pasquale De Angelis quali componenti dell'Organo tecnico in sostituzione rispettivamente del colonnello Ajello e del colonnello Cavaliere, destinato al Comando di Legione della Guardia di finanza di Firenze Di intesa con il Consiglio superiore della Magistratura, l'Ufficio di Presidenza ha inoltre nominato consulente giudiziario della Commissione il consigliere di Corte d'Appello dottor Raffaele Bertoni in sostituzione del dottor Romolo Pietroni, esonerato dall'incarico.

Il PRESIDENTE comunica, altresì, che il Comitato istruttorio per l'esame delle denuncie presentate da Danilo Dolci contro i deputati Mattarella e Volpe ha concluso la propria attività trasmettendo — secondo quanto fu a suo tempo deciso in Commissione — al Comitato per i rapporti fra mafia e pubblici poteri la documentazione acquisita nel corso delle indagini unitamente ad una relazione espositiva dei fatti, per l'uso che tale Comitato riterrà di farne. Il Presidente pone quindi in votazione il testo definitivo della relazione sui rapporti fra mafia e banditismo, che, secondo quanto a suo tempo stabilito in Commissione, è stato sottoposto a riesame e quindi approvato all'unanimità dall'apposito Comitato con le modifiche ritenute necessarie a seguito della discussione in Commissione plenaria.

(La relazione è approvata all'unanimità) (1)

Il PRESIDENTE comunica, altresì, che il Consiglio di Presidenza ha valutato l'opportunità di giungere ad una conclusione dei lavori della Commissione anche in vista di un possibile scioglimento anticipato delle Camere. a tale proposito il Consiglio di Presidenza ha ritenuto necessario che la Commissione ponga in grado il Parlamento di discutere tutta la complessa materia presentando la relazione conclusiva e le singole relazioni settoriali, anche per salvaguardare il prestigio della Commissione che è essenziale ai fini della lotta contro la mafia. Richiede pertanto l'impegno di tutti i Commissari per giungere ad una conclusione adeguata nei singoli settori di indagine, per alcuni dei quali le relazioni sono a buon punto, mentre per altri è necessaria una elaborazione dell'abbondante materiale acquisito. In questo spirito il Consiglio di Presidenza

(1) La relazione è pubblicata nel Doc XXIII - n. 2 *sexies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, col titolo « Relazione sui rapporti tra mafia e banditismo in Sicilia ». (N.d r.)

ha elaborato il primo schema di larga massima della relazione conclusiva che intende ora sottoporre all'approvazione della Commissione plenaria. Illustra quindi l'articolazione dello schema approvato dal Consiglio di Presidenza nella seduta del 3 febbraio 1972, specificando che la tripartizione adottata risponde al mandato conferito con la legge istitutiva della Commissione con l'offrire, in una prima parte, il rendiconto dell'attività svolta dalla Commissione, in una seconda l'esposizione dei risultati conseguiti nella indagine sul fenomeno mafioso e nella terza l'indicazione dei rimedi nella lotta contro la mafia. Soffermandosi in particolare nell'analisi dei singoli punti contenuti nello schema, chiarisce il significato che si è inteso attribuire alla illustrazione dei precedenti parlamentari, dei lavori preparatori della legge istitutiva e dei modi e dei tempi di lavoro della Commissione, anche ai fini di future analoghe esperienze. Sottolinea quindi che, esaminato l'atteggiamento assunto dagli Organi dello Stato nei confronti della Commissione, la relazione descrive l'attività svolta dalla Commissione stessa, notando come l'Antimafia abbia sempre ritenuto di intervenire con un ruolo immediato di presenza attiva nella lotta contro la mafia.

La seconda parte della relazione, dopo aver esaminato le origini storiche e le cause sociologiche del fenomeno mafioso, approfondirà il discorso sulla complessa tipologia della mafia secondo una tripartizione di comodo (mafia agraria, mafia della fase di passaggio e mafia urbana) che non risponde ad una netta successione cronologica ma che consentirà di far emergere, attraverso l'esame dei soggetti il mondo mafioso, i sistemi di azione e i mezzi adoperati, gli aspetti strutturali e dinamici del fenomeno anche nei rapporti della mafia con la struttura economica, con la società civile e con le istituzioni pubbliche. Dedicato un paragrafo all'esame dei delitti di mafia che ne costituiscono uno degli aspetti di azione, si cercherà in un successivo capitolo di cogliere le linee di sviluppo tendenziali della mafia.

La terza parte della relazione sarà dedicata, sulla base di questa premessa, alla indicazione dei rimedi più opportuni ed efficaci nella lotta contro il fenomeno: accanto alla proposta di iniziative legislative, amministrative ecc. che emergono dalla conclusione delle indagini settoriali (e fra queste si è ritenuto opportuno di fare già cenno in questa sede di quelle proposte per una nuova disciplina delle misure di prevenzione) si afferma di poter indicare come primo rimedio la conclusione stessa dei lavori della Commissione e la franca denuncia dei cedimenti dell'opinione pubblica e della classe dirigente, cui corrisponderà l'invito a tutti i cittadini per un impegno democratico e civile di tutte le forze contro lo sfruttamento parassitario del potere. Contemporaneamente si ritiene necessario proporre la costituzione di una Commissione permanente di inchiesta sulla mafia con il compito di studiare il fenomeno, di controllarne le manifestazioni e le iniziative e di costituire un centro di riferimento costante nella lotta contro la mafia.

In appendice saranno illustrate le implicazioni di ordine costituzionale per ciò che riguarda quest'ultima proposta e saranno elencati analiticamente i documenti di archivio raccolti durante i lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE propone quindi che lo schema di relazione sia messo a disposizione dei singoli Commissari rinviandosi la discussione al pomeriggio.

Il deputato PAPA ritiene più opportuno consentire ai Commissari maggior lasso di tempo per l'esame dello schema anche in vista della formulazione di proposte alternative.

Il PRESIDENTE riconferma l'intenzione di distribuire lo schema e di rinviare l'inizio della discussione al pomeriggio precisando che lo schema si limita a fissare gli argomenti: si tratta quindi soltanto di riconfermare la completezza, dando indicazioni sul taglio e le collocazioni dei singoli argomenti, con l'ovvia riserva che i vari capitoli saranno approvati dalla Commissione plenaria nel corso delle successive elaborazioni.

(La seduta, sospesa alle ore 11,25, è ripresa alle ore 17,35).

Il deputato TUCCARI motiva la propria adesione allo schema di relazione che ritiene organicamente costruito attorno a due punti focali di particolare importanza: il superamento di entrambe le impostazioni, quella repressiva e quella di modifica strutturale dell'ambiente socio-economico, finora seguite nella lotta dei pubblici poteri contro la mafia per puntualizzare l'aspetto essenziale delle condizioni tra mafia e pubblici poteri; e quello della valorizzazione della funzione attiva della Commissione anche come stimolo per gli altri poteri dello Stato. Da una tale impostazione la proposta più importante, quella della istituzione di una Commissione permanente, discende come logico corollario. Ed è da aggiungere che questa proposta bene si inquadra nell'argomento delle funzioni di controllo del Parlamento che corrisponde ad una tendenza moderna e democratica. Non gli sembra, peraltro, che sia coerente con tale impostazione la parte dello schema relativa alle misure di prevenzione che prosegue la politica di repressione di massa e che andrebbe, per ciò, a suo avviso, emendata. Ritiene, infine, che esistano ora le condizioni per una ampia crociata diretta al superamento del fenomeno mafioso in tutti i suoi aspetti: la Commissione stessa dovrebbe perciò farsi promotrice di una vasta convergenza politica in questo senso.

Il deputato NICOSIA, dopo aver espresso un parere largamente positivo sullo schema di relazione, ritiene necessario che la relazione si soffermi a giustificare i tempi lunghi dell'attività della Commissione ricordando il proficuo lavoro compiuto e le difficoltà emerse anche per la vastità del campo di indagine riguardante il fenomeno che non è stato ancora giuridicamente definito. Solo con questa premessa potrà trovare giustificazione la proposta per l'istituzione di una Commissione permanente ispirata alla necessità di approfondire e di seguire, nella sua evoluzione continua, l'attuale oggetto dell'indagine. Passando quindi ad un esame particolareggiato dei singoli punti dello schema, ritiene necessario esporre, in maniera analitica, tutti i precedenti e le discussioni parlamentari sul fenomeno della mafia, soffermandosi in particolare sui poteri che il Parlamento ha attribuito alla Commissione anche attraverso l'approvazione di un ordine del giorno che andrebbe riportato per esteso. Afferma che, sotto un profilo di carattere generale, si dovrebbe evitare qualsiasi espressione che tenda a fare una discriminazione specifica nei confronti della Sicilia occidentale, anche per non scoraggiare la fiducia degli ambienti siciliani della Commissione, alla quale peraltro molti siciliani hanno fornito spontaneamente la propria colaborazione. Secondo il deputato NICOSIA l'esposizione dettagliata del metodo di lavoro trova una propria giustificazione nella opportunità di indicare validi precedenti per future analoghe attività, anche se occorre, a suo avviso, puntualizzare quella parte del lavoro che, compiuto all'esterno della Commissione, costituisce solo una premessa nella successiva attività delle inchieste parlamentari. Ritiene, invece, non opportuno fare una analisi approfondita della storia della Sicilia, dichiarando sufficiente l'indicazione degli elementi che consentono di individuare le successive stratificazioni storiche e le radici del fenomeno mafioso, più opportuno sarebbe, invece, soffermarsi in maniera assai approfondita su aspetti più recenti, quali lo sbarco degli Alleati in Sicilia, che consentono di trarre elementi utili per la spiegazione di tanti episodi successivi. A suo avviso, è infatti proprio in questa fase storica che occorre individuare il preciso punto di inserimento della mafia nel potere, e sarà quindi necessario allegare alla relazione alcuni documenti di cui ha notizia e che testimoniano l'intervento delle Autorità alleate di occupazione per concessioni di speciali immunità a determinati personaggi. Rilevato, infine, come sia opportuno evitare ogni elemento di carattere folkloristico, ritiene che le proposte di concreti rimedi debbano da un lato partire da una definizione di mafia intesa come espressione di potere ormai generalizzata ed estesa a molti settori; dall'altro non limitarsi alle sole misure di prevenzione (e il discorso in proposito dovrebbe comunque essere inserito in un

quadro più generale sulle precarie condizioni legislative in cui si trovano ad operare gli Organi dello Stato) ma estendersi anche agli interventi di carattere economico e sociale. Sulla proposta della costituzione di una Commissione permanente ritiene controproducente la istituzione di una Commissione di inchiesta esclusivamente per la mafia· opportuna ritiene invece la proposta di istituire una Commissione di controllo della delinquenza organizzata e di vigilanza sull'attuazione delle forme repressive delle attività criminose, in modo che tale Organo possa raccomandare al Parlamento le misure concrete da adottare sul piano legislativo per tutto il settore della criminalità.

Il senatore ADAMOLI, concordando con l'impostazione dello schema che gli sembra organico e chiaro soprattutto nella parte in cui riflette il complesso processo di maturazione della coscienza politica del fenomeno mafioso, ritiene necessario dare un maggiore equilibrio alla parte relativa alle proposte di intervento, affiancando al discorso sulle misure di prevenzione, che dovrebbe essere assai più sfumato, la richiesta di interventi anche legislativi in altri settori, come quello dei mercati, dell'edilizia, del credito, ecc. Più in generale gli sembra che nei lavori della Commissione, e quindi nella relazione conclusiva, esista una lacuna per ciò che riguarda l'approfondimento della situazione economica della Sicilia occidentale, lacuna che andrebbe colmata eventualmente attraverso uno studio specifico affidato ad esperti. Sottolinea inoltre che, a suo avviso, occorre chiarire nella relazione come la collaborazione degli altri poteri dello Stato, a livello locale e nazionale, sia stata praticamente nulla, formulando un giudizio estremamente severo su tale atteggiamento. Approva pienamente la proposta di istituire una Commissione permanente che segua l'evoluzione del fenomeno mafioso e chiede, infine, che sia impostata subito, con la collaborazione di tutti i Commissari, la stesura della relazione finale, che però non dovrebbe risultare un puro e semplice *collage* delle varie relazioni settoriali.

Il deputato PAPA, dopo aver sottolineato che il suo intervento nella discussione deriva soprattutto dalle considerazioni svolte da alcuni colleghi che gli sembra abbiano in parte modificato l'impostazione di uno schema di per sè anodino, invita a respingere ogni tentazione dispersiva o di sovrapposizione ai normali Organi e poteri dello Stato In questo senso respinge la istituzionalizzazione della Commissione di inchiesta, che significherebbe il riconoscimento implicito del fallimento non solo della Commissione Antimafia ma anche degli altri poteri dello Stato e non è perciò accettabile né sotto il profilo politico né, probabilmente, sotto quello costituzionale. Afferma che compito della Commissione è quello di individuare la specificità del fenomeno mafioso rispetto ad altri fenomeni delinquenziali — che ritiene si possa indicare nel collegamento con il potere politico —, nel denunciare, ma senza arbitrarie generalizzazioni, le responsabilità della classe dirigente e nell'indicare linee generali di interventi, la cui realizzazione concreta deve essere però lasciata agli altri Organi dello Stato: da questo punto di vista spetterà, eventualmente, al Parlamento, se e quando lo riterrà opportuno, approvare la istituzione di una nuova Commissione di inchiesta che abbia gli stessi compiti e gli stessi limiti di quella attuale.

Il deputato AZZARO ritiene in primo luogo che circostanze esterne spingano ad una conclusione dei lavori necessariamente incompleti perché non è stato possibile giungere prima alla definizione delle singole indagini settoriali. Ritiene però necessario, ai fini di un ampio dibattito in Parlamento, che il nucleo centrale della relazione non si disperda in un contesto troppo generalizzato e che sia messo in rilievo come la continua evoluzione e trasformazione del fenomeno non consenta di raggiungere conclusioni definitive. forse è stato un errore non cogliere fin dall'inizio dell'attività della Commissione profonde modifiche della mafia che con i Mancino, i Greco e i La Barbera si era urbanizzata, per intervenire subito stroncando in tempo utile manifestazioni più moderne del secolare fenomeno. Concorda con l'invito dei deputati Nicosia e Papa a non allargare

troppo i riferimenti di carattere storico, ritenendo indispensabile cogliere quegli elementi che consentono di individuare la precisa funzione della mafia fra il 1812 ed il 1945 ai fini del mantenimento di un equilibrio economico agrario caratteristico dello sviluppo sociale dell'Isola. Per ciò che riguarda la fase di passaggio dalla mafia rurale a quella urbana ritiene necessario rilevare l'influenza che ha avuto la delinquenza italo-americana, inserendo in questa sede anche le indicazioni fornite dal deputato Nicosia. Gli sembra che allo stato attuale la parte dello schema relativo all'indicazione dei rimedi sia carente, ma invita a valutare in maniera assai cauta eventuali proposte di interventi amministrativi o legislativi di carattere eccezionale o di carattere repressivo Piuttosto sarebbe opportuno invocare una più completa presa di coscienza del fenomeno mafioso anche a livello dei poteri locali. La proposta di istituire una Commissione permanente non può, a suo avviso, essere accolta perché finirebbe per assumere funzioni prettamente esecutive senza avere, di fatto, più efficaci strumenti di indagine, come del resto è stato dimostrato dalla difficoltà con cui la Commissione è riuscita a procurarsi le informazioni necessarie sui più recenti episodi criminosi: partendo dalla constatazione che il fenomeno mafioso si è esteso ad una grande parte del territorio nazionale, si potrebbe, piuttosto, richiedere la istituzione di una Commissione di inchiesta che studi l'evoluzione del fenomeno, che, per la sua nuova estensione territoriale e per le sue trasformazioni, ha bisogno di essere esaminato da un altro angolo visuale e con nuovi e più adeguati mezzi di indagine.

Dopo brevi interventi del senatore GATTO, Simone, che ricorda la proposta del senatore Mannironi per la istituzione di una Commissione di vigilanza sulla repressione di attività extralegali, e del senatore VARALDO, che chiede che una decisione in merito alle proposte di istituzione di una Commissione permanente sia rinviata al momento in cui, completata la relazione finale, il problema sia stato adeguatamente approfondito, prende la parola il deputato FLAMIGNI il quale rileva in primo luogo che, a suo avviso, l'anticipazione forzata della fine dei lavori non dovrebbe influire sulle conclusioni, perché tutto il materiale raccolto ed esaminato può essere utilizzato ai fini della stesura della relazione conclusiva. Sollecita, inoltre, una particolare attenzione da parte della Commissione sui problemi dello sviluppo democratico della popolazione siciliana, che potrebbe portare a suggerire forme di specifici interventi così come è stato fatto, ad esempio, a conclusione della relazione riguardante l'indagine sulle strutture scolastiche. Concorda sull'opportunità di proporre una Commissione permanente che prosegua nella funzione di controllo e di stimolo degli organi pubblici, perché non ritiene che una volta presentata la relazione conclusiva sia possibile confidare nell'effettiva realizzazione delle indicazioni contenute nella relazione stessa e perché, d'altro canto, la dinamicità del fenomeno mafioso impone un continuo aggiornamento e approfondimento dell'indagine.

Il deputato GATTO Vincenzo si riserva di esprimere il proprio giudizio anche in merito all'equilibrio delle varie parti dello schema nel momento in cui si passerà da uno schema ad una vera e propria bozza di relazione. Concordando sulla necessità di indicare particolari rimedi di carattere economico e sociale, rileva che in realtà l'evoluzione più recente della mafia ha dimostrato che quest'ultima si può inserire anche in una società più sviluppata secondo schemi che, del resto, sono stati già sperimentati anche in altri Paesi: il problema per la Commissione è pertanto quello di indicare modelli di sviluppo più rispondenti anche se non ritiene che spetti alla Commissione di compiere studi approfonditi in materia. Per ciò che riguarda le misure di prevenzione, si sofferma in particolare sulla diffida, rilevandone la pratica inutilità e suggerendo pertanto che tutta la materia sia trattata da parte della Commissione in termini problematici. Sul problema della Commissione permanente, rilevato che, probabilmente, le maggiori perplessità esposte da alcuni Commissari derivano dal carattere permanente di essa, ritie-

ne necessario suggerire al Parlamento di fornirsi di strumenti adeguati dinanzi alla lievitazione del fenomeno mafioso che si è esteso tanto dal punto di vista territoriale, quanto dal punto di vista qualitativo: l'attività del Potere esecutivo non può ormai più bastare, sia perché si tratta di un controllo a diversi livelli (potere centrale, potere regionale, Magistratura, ecc.) che solo il Parlamento può compiere, sia per l'esistenza di notevoli contrasti all'interno dello stesso Potere esecutivo. Nel concludere, esprime il timore che l'impossibilità da parte dei Commissari di dedicarsi completamente all'Antimafia in un momento politico così delicato possa impedire che si giunga a conclusioni concrete anche sul piano dell'indicazione dei rimedi e chiede, pertanto, l'impegno effettivo di tutti i componenti della Commissione.

Al termine della discussione, il PRESIDENTE rileva innanzitutto che esiste una sostanziale adesione allo schema di massima presentato anche se è emersa la necessità che, nella stesura della bozza di relazione, si dovrà tener conto di molti suggerimenti forniti. Replica quindi brevemente alle osservazioni formulate nel corso del dibattito rilevando, in particolare, come la proposta per una nuova disciplina delle misure di prevenzione sarà necessariamente accompagnata da tutte le altre proposte di carattere economico-sociale che sono già emerse o che emergeranno dalle singole relazioni settoriali. Concordando con il deputato Nicosia, ritiene che le difficoltà incontrate nel corso di indagini così vaste giustifichino il lungo travaglio della Commissione, la cui azione positiva nella lotta contro la mafia deve essere comunque valutata nella giusta luce. I cenni storici saranno, naturalmente, limitati a quegli elementi più attuali che possono essere utili ai fini di una definizione della mafia: invita, pertanto, il deputato Nicosia a fornire più precise indicazioni per l'acquisizione dei documenti di cui ha fatto cenno. Ribadito l'impegno del Consiglio di Presidenza, che curerà la stesura delle successive bozze di relazione, a garantire un equilibrio generale che eviti i pericoli di gigantismo paventati dal deputato Papa, si sofferma sul problema dell'istituzione di una Commissione permanente che certo può dar luogo a notevoli perplessità anche di carattere costituzionale. L'intento del Consiglio di Presidenza era comunque quello di proporre l'istituzione di un Organo parlamentare dotato di ampi poteri per continuare nel controllo del fenomeno mafioso che, nelle sue manifestazioni più recenti, ha assunto una ampiezza assai maggiore anche sotto il profilo territoriale.

Il PRESIDENTE invita quindi tutti i Commissari ad un concreto impegno per la conclusione dei lavori e fissa, d'intesa con i coordinatori dei Comitati d'indagine, le date per la discussione in seduta plenaria delle rispettive relazioni settoriali: se a tali date queste ultime non saranno pronte, nella relazione conclusiva, che il Consiglio di Presidenza si impegna comunque ad approntare, saranno indicati i motivi e le responsabilità della mancata presentazione delle relazioni settoriali.

La seduta è tolta alle ore 20,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 1 MARZO 1972°

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Bisantis, Cagnasso, Cipolla, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Torelli e Varaldo e i deputati: Azzaro, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sangalli, Scardavilla, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 17,40, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 20 ottobre 1971.

Sul primo punto all'ordine del giorno, il PRESIDENTE ritiene necessario che la Commissione riprenda in considerazione le decisioni adottate per la prosecuzione dei lavori alla luce dell'avvenuto scioglimento delle Camere e dell'anticipo delle elezioni al 7 maggio: la necessità di concludere, pure così pressante, non deve portare a conclusioni incomplete e imperfette e, d'altro canto, alcuni Comitati di indagine competenti per settori fondamentali dell'inchiesta sulla mafia sono in notevole arretrato anche per ciò che riguarda l'attività istruttoria. La stessa relazione finale, che pure è in una promettente fase di elaborazione, non può prescindere dalle conclusioni settoriali. Altre considerazioni avanzate da più parti riguardano il crescente impegno dei singoli Commissari in una fase tanto delicata per la vita politica nazionale e la circostanza che il clima elettorale non è il più adatto per superare le notevoli difficoltà che la Commissione deve affrontare per giungere alle conclusioni. Ritiene, peraltro, che la Commissione debba comunque impegnarsi nella approvazione di una relazione conclusiva che faccia il punto sullo stato dei lavori e sullo stato del fenomeno mafioso e che anche quei Comitati di indagine che non potranno pervenire a conclusioni definitive debbano approntare relazioni parziali in cui segnalino, anche ai fini del lavoro della Commissione da ricostituire nella prossima legislatura, le difficoltà incontrate nel corso delle indagini, i risultati raggiunti e lo stato dei lavori.

Dopo un breve intervento del senatore VARALDO, il quale ritiene necessario evitare che le relazioni interlocutorie anticipino conclusioni di competenza della Commissione, il PRESIDENTE specifica — su richiesta del senatore Simone GATTO — che le sue considerazioni non intendevano costituire una proposta avanzata a nome del Consiglio di Presidenza ma solo porre una alternativa che gli sembra necessario puntualizzare con chiarezza: o la Commissione è in grado di concludere seriamente i propri lavori entro un termine ragionevole, oppure è preferibile approntare una relazione interlocutoria che non pregiudichi il lavoro futuro e non esponga l'attuale Commissione al rischio di concludere in maniera affrettata e assolutamente inadeguata i propri lavori. Il Consiglio di Presidenza ha valutato tale alternativa e ha deciso di sottoporla alla Commissione plenaria, pur esprimendo il voto, comune (come ritiene) a tutti i Commissari, che si possa completare definitivamente e in tempo utile l'indagine

Il senatore GATTO Simone avanza la proposta di rinviare la stesura della relazione conclusiva al momento in cui saranno completate le relazioni settoriali (e quindi, se necessario, alla prossima legislatura) e di impegnare tutti i Commissari alla stesura delle relazioni settoriali, che potranno essere approvate dalla Commissione e rese pubbliche mano a mano, secondo la prassi fin qui seguita Rilevato che la relazione su mafia e banditismo è già conclusa e appro-

vata, assicura che la relazione sugli Enti locali potrà essere approntata nei termini previsti: per gli altri Comitati si tratta di verificare se sono in grado di rispettare gli impegni assunti in modo da fornire ad una eventuale futura Commissione una base concreta per la conclusione definitiva dei lavori.

Rilevato che in via pregiudiziale la Presidenza non avrebbe difficoltà ad accogliere tale proposta, il PRESIDENTE ritiene necessario valutare adeguatamente due ostacoli che non possono essere ignorati: il primo è costituito dalla presumibile impossibilità di convocare la Commissione plenaria per l'approvazione delle relazioni settoriali, una volta che esse siano state approntate dai vari Comitati; il secondo ostacolo deriva invece dalla circostanza che per alcuni settori di indagine di importanza fondamentale (rapporti fra mafia e pubblici poteri, affari giudiziari, droga, credito, strutture rurali) ben difficilmente i Comitati potranno giungere alle conclusioni e, quindi, salvo un esplicito impegno in tal senso da parte dei vari coordinatori, sembra più realistica l'altra proposta di concludere i lavori nei settori per cui ciò è effettivamente possibile e rassegnare al Parlamento una relazione interlocutoria sullo stato dei lavori e sullo stato del fenomeno mafioso.

Prende quindi la parola il deputato AZZARO, che precisa come, a suo avviso, lo scopo primario da perseguire, in presenza di avvenimenti esterni non prevedibili che impediscono la regolare conclusione dei lavori, sia quello di non sprecare il proficuo lavoro compiuto in vista di una successiva ripresa dell'attività da parte della nuova Commissione Sotto questo profilo gli sembra impossibile la definizione di singole indagini settoriali, sia perché queste devono essere inserite organicamente in un quadro più vasto che solo la relazione conclusiva può dare, sia perché per lo scioglimento delle Camere non sarebbe possibile offrire al Parlamento, che è il primo ed il naturale destinatario dei risultati conseguiti dalla Commissione, le relazioni stesse che formerebbero invece per prima cosa oggetto di un infuocato dibattito da parte dell'opinione pubblica, non certo utile ai fini dell'esame ponderato e sereno che il Parlamento deve compiere della delicata materia. D'altro canto, c'è da dubitare persino che la Commissione plenaria possa proficuamente affrontare, nel clima particolarmente teso della campagna elettorale, una discussione che comporta anche necessariamente valutazioni su persone: è prevedibile che le circostanze spingeranno le varie parti ad arroccarsi sulle proprie posizioni, eliminando la possibilità di giungere a soluzioni unitarie che si sono rivelate finora tanto utili. Concludendo, ritiene che la soluzione più utile possa essere quella di approntare una relazione interlocutoria che dia conto dello stato dei lavori, (favorendo così la rapida ripresa dell'attività da parte della futura Commissione) e della evoluzione che nel corso di quattro anni la Commissione ha avuto modo di accertare in merito al fenomeno mafioso

Il senatore LI CAUSI sostiene che, per l'interesse e l'attenzione dell'opinione pubblica nei confronti delle conclusioni della Antimafia, qualunque soluzione adottata formerà oggetto di dibattito nel corso della campagna elettorale, dibattito che sarà assai critico, dinanzi a conclusioni inadeguate, proprio ad opera degli esponenti mafiosi e delle forze politiche che li sostengono. Dichiara di non poter comunque accettare che la responsabilità per le mancate conclusioni sia attribuita a quei Commissari che si sono impegnati a svolgere la propria opera nei settori più delicati: e questo soprattutto perché vi sono numerosi Commissari che limitano la loro presenza in Commissione a sporadici interventi che non portano alcun fattivo contributo nella lotta contro la mafia E' dell'opinione che la Commissione debba impegnarsi per conseguire risultati seri ed obiettivi, approvando quelle relazioni che sarà possibile approvare, esponendo per le altre lo stato dei lavori e redigendo conclusioni magari interlocutorie, ma sostanziose ed effettivamente utili nella lotta contro la mafia.

Il senatore TORELLI, dal canto suo, ritiene che gli avvenimenti sopraggiunti non valgano a giustificare agli occhi dell'opinio-

ne pubblica la mancata conclusione dei lavori, già altre volte rinviata. Concordando con i Commissari Li Causi e Simone Gatto, ritiene che debba essere fatto ogni sforzo, mobilitando tutte le forze che sono disposte ad impegnarsi fino in fondo, per giungere almeno nei settori più importanti di indagine alle conclusioni che è possibile definire allo stato attuale Il rispetto per la sensibilità della opinione pubblica, che attende la risposta di troppi quesiti rimasti irrisolti, impone di respingere la proposta avanzata dal deputato Azzaro, rinviando eventualmente, se necessario, la stesura di una relazione conclusiva per pervenire a risultati concreti in alcuni settori di indagine, quali la relazione sugli affari giudiziari, quella sul credito, quella sul traffico degli stupefacenti.

Il deputato TUCCARI rileva in primo luogo che non si tratta di fornire all'opinione pubblica giustificazioni, certamente valide per le preoccupazioni espresse dal deputato Azzaro e dallo stesso Presidente, della mancata conclusione dei lavori· i meriti conseguiti dalla attuale Commissione nello approfondimento delle indagini sul fenomeno mafioso e nel ruolo attivo da essa svolto per i più clamorosi e scottanti fatti di mafia verificatisi nei quattro anni saranno certamente tenuti presenti. Ciò non toglie, però, che la svolta proposta dal Presidente in questa ultima fase dei lavori desti non poche preoccupazioni: da un lato sarà facile infatti a certe forze interessate affermare che la Commissione ha fallito i propri obiettivi; dall'altro, inevitabilmente, la soluzione di continuità fra questa Commissione e quella della successiva legislatura peserà non poco nella ripresa dei lavori. Partendo dalla constatazione che esistono allo stato attuale alcune relazioni settoriali, quali quella sulle esattorie, sugli Enti locali e su Vassallo, che sono in uno stadio avanzato di elaborazione, propone che si provveda senz'altro alla discussione ed all'approvazione di queste relazioni, impegnando i Comitati che non potranno concludere definitivamente le indagini, a stendere relazioni interlocutorie sullo stato dei lavori che abbozzino anche la problematica inerente a ciascun settore. Con lo stesso criterio si dovrebbe procedere per quanto riguarda la relazione di carattere generale, che dovrebbe poi ricevere pubblicità come tutte le relazioni settoriali già approvate o da approvare: solo così si potrà, a suo avviso, consentire alla futura Commissione di riprendere il proficuo lavoro svolto da quella attuale, evitando ogni equivoco e ogni ingiusto sospetto da parte dell'opinione pubblica

Il deputato FLAMIGNI ritiene non giustificata la modifica nell'atteggiamento assunto da alcuni Commissari dinanzi al fatto nuovo dell'anticipo delle elezioni, che dovrebbe invece spingere ad un maggiore impegno. Confermando che la relazione sulle esattorie potrà essere approvata entro breve tempo, condivide la proposta di discutere ed approvare tutte le relazioni settoriali che sarà possibile approntare e di predisporre una relazione conclusiva che, a seconda dello stato dei lavori nei diversi settori, potrà essere considerata all'atto della approvazione come finale o come interlocutoria in vista di una ripresa dei lavori nella nuova legislatura.

Intervengono quindi il deputato NICOSIA, il quale ritiene che l'anticipo della data delle elezioni non debba diminuire l'impegno dei Comitati per l'approntamento delle relazioni di rispettiva competenza· il problema sorgerà eventualmente all'atto della presentazione delle varie relazioni, poiché tutti i Commissari hanno il diritto e il dovere di prendere piena conoscenza del contenuto di tali relazioni in vista del dibattito e dell'approvazione finale; il senatore CIPOLLA, che, rilevato come le relazioni settoriali già pubblicate e quelle che possono essere approvate entro breve termine (esattorie, Enti locali, Vassallo, ecc.) diano un quadro abbastanza completo del fenomeno mafioso, ritiene possibile la stesura di una relazione conclusiva che dia le prime indicazioni generali su cui la Commissione può fin da ora raggiungere l'accordo; e il deputato SCARDAVILLA, il quale, sottolineato che il problema centrale è quello di superare la mancanza di credibilità che l'opinione pubblica imputa all'Antimafia e che verrebbe rafforzata dalla cessazione improvvisa,

anche se motivata, dell'attività della Commissione, propone che si faccia il maggiore sforzo possibile per approntare relazioni, finali o interlocutorie, che diano conto dei risultati finora conseguiti nei vari settori di indagine e che si pubblichino in appendice a tali relazioni gli elenchi della documentazione acquisita per ciascun settore.

Interviene nuovamente il deputato AZZARO per precisare meglio il suo pensiero in ordine alla conclusione dei lavori che nessuno vuole eludere, ma che non può essere perseguita senza una realistica valutazione dell'attività svolta e degli impegni rimasti senza sviluppo: non si può ricercare un'affrettata conclusione solo perché in questo periodo elettorale è insistentemente reclamata, ma occorre porsi in condizione di offrire alle valutazioni dell'opinione pubblica una serie di analisi dei vari aspetti del fenomeno mafioso delle quali la Commissione sia serenamente consapevole, giacché non sarebbe un sincero apporto alla lotta contro la mafia la discussione di documenti non adeguatamente approfonditi nella discussione collegiale e fatalmente destinati soltanto a speculazioni elettorali. Si dichiara disposto ad affrontare un oneroso impegno di discussione delle relazioni eventualmente approntate perché siano approvate e sollecitamente pubblicate, ma realisticamente prevede che non tutti gli altri componenti della Commissione siano disposti a tanto e, soprattutto, che non si abbia il tempo sufficiente per il necessario esame di importantissimi settori dell'indagine ancora da vagliare: sostiene, perciò, che il residuo tempo a disposizione sia dedicato alla preparazione di una dignitosa relazione interlocutoria rinviando alla Commissione che sarà ricostituita dopo le elezioni la ripresa del notevole lavoro ancora da svolgere.

Il deputato SGARLATA si dichiara d'accordo con quanto affermato dal deputato Azzaro, informando la Commissione del notevole risultato raggiunto dal Sottocomitato di cui egli fa parte, ma sottolineando che quelle stesse conclusioni non possono certo considerarsi definitive se prima non saranno sottoposte all'esame del Comitato Enti locali, per il necessario coordinamento, ed all'approvazione della Commissione plenaria. Esorta pertanto a non far precipitare la conclusione dei lavori della Commissione senza l'indispensabile approfondimento collegiale dei vari risultati acquisiti, che — a suo giudizio — non è prevedibile possa effettuarsi nell'esiguo spazio di tempo ancora a disposizione prima degli impegni elettorali imminenti.

Il senatore LI CAUSI chiede che i Commissari presenti ai quali era stato affidato il compito di predisporre relazioni settoriali confermino o meno l'impegno a rispettare le scadenze stabilite ed assumano così la responsabilità degli eventuali mancati adempimenti.

Il deputato MALAGUGINI, in adesione all'invito del senatore Li Causi, conferma che per la data stabilita del 22 marzo prossimo venturo egli consegnerà la relazione del Comitato di indagine sugli affari giudiziari di cui è coordinatore.

Il PRESIDENTE, nel riassumere la discussione svoltasi, sottolinea la comune volontà di corrispondere alle attese del Parlamento e dell'opinione pubblica con la presentazione di proprie relazioni e, nello stesso tempo, la comune constatazione di una obiettiva difficoltà ad approntare una valida relazione conclusiva e generale. Rileva quindi che l'orientamento prevalente è quello di impegnare la Commissione ed i suoi collaboratori a preparare un sostanzioso rapporto sullo stato dei lavori della Commissione e sulla situazione del fenomeno mafioso al termine della V Legislatura: contemporaneamente sarà portato avanti, nella misura necessaria possibile, il lavoro dei singoli Comitati al fine di approntare ed eventualmente far approvare dalla Commissione plenaria le rispettive relazioni settoriali.

(Così rimane stabilito).

Sul secondo punto dell'ordine del giorno (relazione del Comitato per l'indagine sul caso di Natale Rimi) il PRESIDENTE informa che, non essendo stato possibile approntare una relazione scritta sull'argo-

mento, si è concordato con il senatore Bisantis, coordinatore dell'apposito Comitato, di rinviare la discussione alla prossima seduta, da tenersi mercoledì 8 marzo alle ore 9,30 (1).

(Così rimane stabilito).

La seduta è tolta alle ore 19,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) La seduta fissata per l'8 marzo 1972 fu successivamente sconvocata. (N.d.r.)

SEDUTA DEL 31 MARZO 1972

Sono presenti i senatori: Bernardinetti, Bisantis, Follieri, Gatto Simone, Li Causi, Lugnano, Torelli e Varaldo, e i deputati: Azzaro, Castellucci, Cattanei, Della Briotta, Flamigni, Gatto Vincenzo, Malagugini, Merli, Meucci, Nicosia, Sgarlata e Tuccari.

La seduta inizia alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Cattanei. Si legge ed si approva il processo verbale della seduta del 10 febbraio 1972.

Il PRESIDENTE chiarisce innanzitutto che la Commissione è stata convocata per procedere all'esame ed all'approvazione della relazione che la Commissione presenterà alle Camere a conclusione dei suoi lavori, precisando che trattasi di un documento contenente un rapporto di carattere interlocutorio, descrittivo cioè della attività svolta dalla Commissione e delle parziali acquisizioni raggiunte al termine della presente legislatura. La mancata conclusione di alcune indagini settoriali e quindi anche la mancata valutazione globale del fenomeno mafioso sono poste in relazione a molteplici cause e soprattutto all'anticipata conclusione della legislatura: ove, infatti, la V legislatura fosse pervenuta al suo naturale termine, nell'anno di tempo ancora a disposizione sarebbe stato possibile pervenire ad una definitiva sistemazione di tutti gli elementi raccolti ed alla formulazione di giudizi e proposte; la situazione determinatasi impone perciò che il rapporto interlocutorio, nel descrivere le risultanze raggiunte in questo scorcio di legislatura, indichi altresì il lavoro che resta da svolgere in una sollecita ripresa di attività da parte della Commissione che sarà ricostituita dopo le elezioni.

Il PRESIDENTE annuncia che i singoli Comitati di indagine hanno esaminato le parti di rispettiva competenza della bozza di relazione approvandole, sia pure con suggerimenti di marginali emendamenti. Nel suo complesso il rapporto è stato oggetto di approfondito ed analitico esame da parte del Consiglio di Presidenza integrato da altri Commissari scelti in modo da assicurare la rappresentanza di tutti i Gruppi politici e precisamente dai deputati: AZZARO, NICOSIA e PAPA e dal senatore Simone GATTO.

Dopo aver descritto l'impostazione del rapporto ed aver riassunto le sue varie parti, il PRESIDENTE richiama in particolare l'attezione dei Commissari sulla parte conclusiva della relazione, nella quale viene posta in opportuno rilievo l'opera positiva svolta dalla Commissione per creare nel Paese una coscienza antimafia, l'esercizio di un costante controllo e di un efficace stimolo nei confronti dei pubblici poteri per l'assolvimento dei rispettivi compiti istituzionali. Il PRESIDENTE sottolinea le difficoltà nelle quali la Commissione ha operato ed i limiti istituzionali della sua azione: il compito affidatole non ha trovato adeguata rispondenza nei mezzi d'azione in suo possesso; soprattutto è risultato che il fenomeno mafioso per il quale era stata costituita la Commissione d'indagine ha subìto una significativa evoluzione ed ha evidenziato specifici caratteri che sembrano suggerire — e in tal senso nella relazione interlocutoria sono formulate precise proposte — la opportunità che la lotta alla mafia sia organizzata anche attraverso una trasformazione della Commissione d'inchiesta: questa dovrebbe divenire uno stabile punto di riferimento di tutto l'impegno dei pubblici poteri contro la mafia ed estendere la sua funzione di studio e di intervento, pur nel rispetto delle competenze costituzionali degli Organi dello Stato, ad ogni altra simila-

re forma di delinquenza organizzata, in tutto il territorio nazionale.

Il PRESIDENTE comunica che il Consiglio di Presidenza ha deliberato di proporre alla Commissione la decisione di pubblicare in allegato alla relazione anche il rapporto redatto, per incarico della Commissione stessa, dal professor Brancato e contenente uno studio di carattere storico sulle vicende della mafia e delle indagini svolte su di essa; dovrebbero inoltre essere allegate alla relazione le dichiarazioni rese dalle personalità incontrate nel corso del viaggio in Sicilia della Commissione nella primavera del 1969 e le deposizioni dei Segretari regionali dei vari partiti politici della Sicilia e dei presidenti dei Gruppi consiliari dell'Assemblea regionale siciliana; infine la relazione dovrebbe essere corredata da un indice analitico e sistematico di tutta la documentazione esistente agli atti.

Concludendo, il PRESIDENTE esorta i parlamentari della Commissione ad avanzare nella seduta odierna tutte le proposte di emendamenti che ritenessero opportuni, al fine di poterli esaminare con l'opportuna attenzione ed approvarli in questa stessa seduta, lasciando al Consiglio di Presidenza l'incarico di procedere, successivamente, ad un coordinamento di carattere formale, prima della presentazione ufficiale della relazione ai Presidenti delle Camere.

Prima di iniziare la discussione il PRESIDENTE ringrazia tutti i parlamentari per l'opera svolta negli ultimi tre anni di attività della Commissione, sottolineando il valore, anche dal punto di vista umano, dell'utilissima esperienza fatta insieme ed augurandosi che i frutti di essa non vadano dispersi; un particolare ringraziamento, a nome di tutti i componenti della Commissione, esprime nei confronti dei funzionari e di tutti i collaboratori che hanno dato dimostrazione del loro grande senso di responsabilità, del loro impegno e della loro dedizione all'attività dell'Antimafia.

Dopo un breve intervento del senatore GATTO Simone, che riferisce in merito alla riunione tenutasi in precedenza dal Comitato speciale per l'indagine sul caso di Natale Rimi, e sulla proposta di modifica da esso avanzata sulla parte della relazione dedicata all'argomento, interviene il deputato NICOSIA il quale sostiene innanzitutto la opportunità che, nel concludere l'attività della Commissione, sia sottolineata l'esigenza della continuità dell'azione e dell'indagine svolta. Premesse alcune considerazioni circa le ragioni oggettive che, per la complessità della materia ed i notevoli impegni dei Commissari, hanno impedito un esauriente approfondimento degli argomenti all'esame della Commissione, sostiene che l'anticipata fine della legislatura non deve impedire che la Commissione elabori un discorso da rivolgere all'opinione pubblica su quanto è stato oggetto della sua notevole attività e, pur senza pervenire a conclusioni definitive, descriva lo stato dei lavori svolti: sarà così possibile, nella prossima legislatura, riprendere la marcia dal punto nel quale essa è stata, forzatamente, interrotta. Al riguardo, mentre si dichiara senz'altro d'accordo sull'opportunità che si pubblichi l'elenco sistematico e ragionato della documentazione esistente agli atti della Commissione, esprime la propria preoccupazione sul rischio che alcune affermazioni contenute nella relazione possano essere non condivise e contraddette dalla Commissione alla ripresa dei lavori nella prossima legislatura: per questo sarebbe dell'avviso di attenuare le affermazioni stesse e rivedere alcuni giudizi troppo definitivi, indicando, viceversa, che nei settori corrispondenti è avviata ed è tuttora in corso di svolgimento l'attività di studio e di inchiesta dell'Antimafia. Concorda con le affermazioni del presidente Cattanei in merito all'avvenuta trasformazione del fenomeno mafioso tale da imporre l'esigenza di proseguire, approfondire e variare anche i metodi d'indagine: non è viceversa d'accordo sulla proposta di suggerire la trasformazione della Commissione in organismo permanente, in quanto ritiene che la proposta potrebbe risultare non gradita all'opinione pubblica· sull'argomento sarà, se mai, il Parlamento nella sua completezza, in sede di dibattito, a valutare se tra le iniziative da assumere non debba esserci anche quella di una radicale trasformazione delle

strutture e del funzionamento della Commissione Antimafia.

Il senatore VARALDO interviene per precisare che alcune espressioni del Presidente e del deputato Nicosia non debbono essere intese nel senso che, da un punto di vista legislativo, la Commissione non è in grado di assolvere il proprio compito: ciò, oltre ad essere inesatto, potrebbe apparire come un tentativo di attribuire a difetti della legge istitutiva la mancata conclusione dell'attività della Commissione. Afferma inoltre che, in base appunto alla legge istitutiva, la Commissione non cessa di esistere e il rapporto, che potrà presentare natura interlocutoria, non esime il Parlamento dal suo obbligo legale di procedere alla ricostituzione della Commissione all'inizio della nuova legislatura.

Il deputato MALAGUGINI sottolinea la inadeguatezza che, a suo giudizio, presentano alcune considerazioni emergenti dalla relazione: in particolare afferma che il collegamento tra mafia e pubblici poteri, indicato come punto centrale della fisiologia del fenomeno mafioso, avrebbe dovuto essere ulteriormente illustrato con delle indicazioni puntuali di responsabilità ispirate a criteri di oggettiva imparzialità ma anche a forme di opportuno coraggio. Esprime le più vaste riserve in ordine alla tesi che si intravede nella relazione e che è alla base delle proposte enunciate dal Presidente, secondo la quale la Commissione dovrebbe essere trasformata nei suoi obiettivi e nella sua struttura per assumere funzioni di intervento diretto nella prevenzione e nella repressione del fenomeno mafioso: afferma che tali compiti non possono essere attribuiti ad una Commissione parlamentare, ma debbono restare propri di altri Organi dello Stato. Parimenti dissente dall'idea di trasformare la Commissione in un Organo destinato a durare a tempo indeterminato: ritiene anzi che sarebbe auspicabile la predeterminazione, ad opera del Parlamento, di un termine finale per i lavori della Commissione, un termine relativamente breve che dia dignità e prestigio politico alle proposte conclusive della Commissione. Sulla mancata chiusura dei lavori della Commissione afferma che deve essere ben evidenziata la circostanza che non solo è mancato un anno rispetto alla prevedibile durata di questa legislatura, ma che le vicende politiche sono state tali da paralizzare, per così dire, l'attività anche della Commissione fin dallo scorso mese di novembre: proprio per questo non può non essere ulteriormente valutata in senso positivo la conclusione o le conclusioni che la Commissione, con la relazione in esame, presenta al giudizio del Parlamento.

Il senatore GATTO Simone si dichiara d'accordo con il deputato Malagugini circa la inopportunità di proporre la trasformazione della Commissione in Organo permanente: sostiene che, eventualmente, tale proposta potrà essere avanzata soltanto al termine definitivo dei lavori della Commissione d'inchiesta, allorché potrà essere esaminato sotto tutti i punti di vista il problema connesso alla proposta trasformazione.

Il deputato AZZARO si dichiara d'accordo con la valutazione di quanti hanno messo in rapporto la mancata conclusione dei lavori della Commissione con l'anticipata fine della legislatura che ha tolto praticamente alla Commissione il tempo più prezioso per la valutazione dell'ingente materiale raccolto. Afferma tuttavia che la situazione determinatasi non esime la Commissione dal formulare giudizi, ancorché non definitivi e globali: i risultati del notevole lavoro svolto non possono essere lasciati senza uno sviluppo da portare a conoscenza dell'opinione pubblica e del nuovo Parlamento, pur precisandosi che i singoli settori d'inchiesta esigono ulteriori approfondimenti e completamenti Sulla base degli elementi forniti il Parlamento valuterà il problema politico del se e come debba essere proseguita l'indagine della Commissione; ciò indipendentemente dal problema giuridico evocato dal senatore Varaldo circa l'obbligo di un'immediata ricostituzione della Commissione. Tale giudizio politico non potrà prescindere dal significato che la presenza, l'azione e l'iniziativa della Commissione hanno rivestiti in questi anni di lavoro: non può essere ignorata da nessuno la funzione di stimolo, di controllo ed anche di diretto intervento che

ha contribuito a rendere più difficile la vita della mafia; non può soprattutto essere ignorato l'effetto determinante di alcune prese di posizione dell'Antimafia che hanno prodotto significative modificazioni di equilibri politici instauratisi o prossimi ad essere instaurati in Sicilia, particolarmente nel comune di Palermo: questo fatto è dimostrativo delle notevoli possibilità di incidenza della Commissione nel delicato settore della vita pubblica che è il più esposto agli assalti della mafia. Circa i criteri che hanno ispirato l'approntamento della relazione interlocutoria, ritiene che nessuna osservazione possa essere fatta per la parte dedicata alla sintesi delle conclusioni raggiunte nei settori già oggetto di relazioni parziali approvate dalla Commissione; esprime invece qualche riserva in ordine ad alcune affermazioni contenute nelle parti riguardanti indagini non ancora completate, per le quali le valutazioni della Commissione plenaria dovrebbero essere precedute da un maggior approfondimento ad opera dei Comitati specificamente competenti: in questi settori le pur necessarie descrizioni e le prime valutazioni da inserire nella relazione interlocutoria dovrebbero essere ispirate ad una maggiore apertura per consentire alla futura Commissione di esprimere giudizi più ponderati ed eventualmente difformi da quelli attuali. Osserva, quindi, che nella relazione sono state inserite delle considerazioni in merito agli accertamenti ed alle conclusioni raggiunte dal Comitato « mafia e banditismo » che ritiene di non poter condividere e che non ricorda di avere, a suo tempo, approvato. Conclude dichiarandosi d'accordo sulla proposta che il Comitato di redazione si incarichi di approntare la stesura definitiva provvedendo al coordinamento formale del testo approvato nella seduta odierna.

Dopo un breve intervento del Presidente CATTANEI, il quale rassicura il deputato Azzaro che effettivamente il Comitato di redazione ha compiti di sistemazione formale della relazione la cui approvazione sostanziale rimane di competenza della Commissione, interviene il senatore FOLLIERI il quale riassume l'attività svolta dal Comitato istruttorio per l'indagine sulle accuse di Danilo Dolci nei confronti dei deputati Mattarella e Volpe: dopo il decesso del deputato Mattarella fu infatti deciso che il Comitato si sarebbe limitato alla raccolta di materiale istruttorio che avrebbe successivamente consegnato per le valutazioni del caso al Comitato per la documentazione. In ordine alla relazione generale, afferma che in essa sono contenute conclusioni di carattere storico e politico che, se pure interlocutorie, potranno ben costituire un utile mezzo di orientamento del Parlamento nella prossima legislatura: in particolare sostiene che la lotta alla mafia dovrà ispirarsi, sulla base delle indicazioni utilissime contenute nella relazione della Commissione, al criterio di rivolgere particolare attenzione non solo ai mafiosi della Sicilia occidentale ma ad ogni forma di manifestazione del fenomeno in qualsiasi parte del territorio nazionale.

Il senatore BERNARDINETTI interviene per precisare che il Comitato per l'indagine su mafia e banditismo, di cui è coordinatore, nell'ultima riunione ha provveduto ed approvare la parte finale della relazione settoriale, lasciando immutata la parte iniziale, sulla quale, già in precedenza, si erano trovati d'accordo tutti i membri del Comitato.

Dopo breve intervento del senatore GATTO Simone, il quale afferma che il Consiglio di Presidenza, pur se integrato da altri parlamentari, non ha il potere di modificare una relazione già approvata dalla Commissione plenaria, riprende la parola il deputato AZZARO per dichiarare di non aver avuto a disposizione il testo finale della relazione su « mafia e banditismo ». Egli avrebbe espresso il proprio voto favorevole nel presupposto che, come annunciato dal Presidente, il testo della relazione era stato approntato in modo da recepire le segnalazioni di tutti i Commissari, comprese quelle da lui formulate in precedenti riunioni del Comitato; e invece alla successiva lettura del testo approvato avrebbe avuto modo di verificare che alcune frasi, che egli aveva respinto chiedendo che fossero eliminate dalla stesura finale, non erano state sop-

presse. Precisa quindi di non ritenere accettabile l'affermazione secondo la quale, successivamente al 1948, le forze della mafia sarebbero confluite nella Democrazia cristiana; inoltre dichiara di respingere le altre affermazioni contenute nella relazione che esprimono critiche circa la pretesa mancata collaborazione da parte di Organi pubblici nello svolgimento delle indagini per la ricostruzione delle vicende del banditismo.

Il deputato FLAMIGNI afferma che la relazione presentata contiene il minimo delle conclusioni indispensabili perché possa essere indicata come riassuntiva dell'attività svolta in questa legislatura: pur nella limitatezza di questi contenuti esprime tuttavia un giudizio positivo sul documento che può offrire una adeguata visione del fenomeno ed una descrizione fedele dell'attività svolta. Aggiunge che in qualche settore avrebbero potuto essere ulteriormente precisati i risultati conseguiti e in particolare quelli del Comitato scuola, soprattutto per quanto riguarda l'attività svolta successivamente alla pubblicazione della relazione settoriale; propone, pertanto, di effettuare un'aggiunta alla parte dedicata a questo argomento per riferire delle risultanze acquisite nell'indagine svolta tra gli studenti e gli insegnanti e per dare notizie più dettagliate su quanto è stato rilevato nel settore dell'edilizia scolastica. Anche per quanto si riferisce alla parte della relazione dedicata alle esattorie afferma che gli elementi raccolti sono già sufficienti a consentire delle prime conclusioni, anche se non è stato possibile procedere all'approvazione della relazione approntata.

Il senatore TORELLI, nel sottolineare di essere entrato a far parte della Commissione solo recentemente e di poter esprimere quindi un giudizio analogo a quello del cittadino medio, dichiara di non ritenere aventati alcuni giudizi contenuti nella relazione, dove invece si ritroverebbero valutazioni ponderate e comunque dichiaratamente non definitive. Per quanto specificamente riguarda la proposta dell'eventuale trasformazione della Commissione in organismo a carattere permanente, sostiene che non occorre, al riguardo, pervenire ad una posizione univoca: la Commissione opportunamente segnalerà al Parlamento le due opposte tesi e sarà il Parlamento a decidere in proposito.

Il deputato GATTO Vincenzo dichiara di approvare senza riserve l'elaborato proposto, che egli definisce come la relazione migliore che avrebbe potuto essere compilata data la situazione determinatasi, pur affermando che in effetti il suo contenuto è il minimo indispensabile per una relazione da presentare al Parlamento: pur non sottacendo motivi di insoddisfazione per singole parti della relazione e per qualche aspetto dell'attività svolta dalla Commissione, afferma che eventuali riserve introdotte nel merito della relazione indurrebbero motivi di crisi nella vita della Commissione mentre, a suo avviso, va riaffermato tutto il valore della attività svolta alla luce dei risultati ottenuti. Circa il futuro della Commissione, precisa che è improprio, a suo parere, parlare di una Commissione Antimafia che succeda ad altra Commissione Antimafia: in effetti la Commissione è unica, pur nell'avvicendamento dei suoi componenti e quindi le acquisizioni raggiunte finora sono destinate a costituire un punto fermo dal quale sarà ripresa l'ulteriore attività della Commissione dopo le elezioni politiche; la proposta dell'istituzione di un organismo a carattere permanente non deve essere intesa nel senso che esso sia destinato a sostituirsi all'Antimafia in quest'ultima fase della sua attività, ma piuttosto nel senso che succederà ad essa, nelle forme opportune che saranno studiate, allorché l'Antimafia sarà pervenuta alla conclusione dei suoi lavori. Dopo aver espresso il proprio apprezzamento per il clima di collaborazione instauratosi in seno alla Commissione e per l'insostituibile apporto recato da tutto il personale addetto, esprime lo augurio che in questo medesimo clima possa essere presto ricostituita l'Antimafia dopo le elezioni politiche e questa, in breve tempo, possa pervenire ad una fruttuosa conclusione dell'indagine.

Il deputato DELLA BRIOTTA esprime anch'egli il comune rammarico per l'anticipata fine dell'attività della Commissione che, tuttavia, non ha impedito di predisporre un apprezzabile documento a chiusura di un periodo di lavoro nel quale la Commissione

ha compiuto per intero il suo dovere: è da augurarsi che dopo le elezioni possa essere ripresa l'attività con il medesimo spirito con il quale, sotto la guida del Presidente Cattanei, la Commissione ha così ben operato fino ad oggi.

Il senatore VARALDO dichiara di concordare col deputato Vincenzo Gatto sulla continuità della vita della Commissione Antimafia pur attraverso diverse legislature, e con il senatore Torelli circa l'opportunità di presentare come sostenuta da una notevole parte della Commissione la tesi relativa alla proposta dell'istituzione di un organismo a carattere permanente per la lotta contro la mafia.

Il senatore BISANTIS sottolinea che la conclusione dell'attività della Commissione in tono minore rispetto all'auspicato esaurimento dell'indagine è da attribuire allo scioglimento anticipato delle Camere e ad una serie di fatti politici che, ancor prima della fine della legislatura, hanno posto il Parlamento ed i suoi membri in condizioni di non poter svolgere, come in precedenza, le proprie funzioni. Dopo aver espresso il proprio positivo apprezzamento per le varie iniziative prese dalla Commissione e per il vasto materiale d'indagine raccolto, si dichiara favorevole al documento predisposto dall'Ufficio di Presidenza, precisando che esso non vuole rappresentare una relazione vera e propria ma, piuttosto, un'esposizione dell'attività svolta e dei risultati acquisiti, da servire come punto di partenza per la prosecuzione delle indagini. Passando a parlare dell'indagine specifica svolta sul caso Rimi informa che il Comitato speciale di cui egli è coordinatore, ha predisposto un testo sostitutivo di una parte del capitolo dedicato, nella relazione, all'argomento: dopo averne dato lettura, propone di apportare ad esso alcuni emendamenti soprattutto per quanto si riferisce alle affermazioni riguardanti eventuali manomissioni apportate alle bobine contenenti le intercettazioni telefoniche, dichiarando che l'esistenza di tali manomissioni, prima di essere affermata, occorre che sia sicuramente provata.

Il PRESIDENTE, a conclusione, ringrazia tutti i colleghi per le favorevoli valutazioni nei confronti dell'attività della Commissione e per i riconoscimenti che hanno voluto formulare nei confronti della sua personale opera. Sottolineata la comune insoddisfazione per il carattere interlocutorio della relazione, dichiara di concordare con il deputato Vincenzo Gatto nell'affermare che il contenuto della relazione stessa, se rappresenta il minimo indispensabile, costituisce anche il massimo conseguibile nella situazione venutasi a creare per le note vicende politiche. Alla preoccupazione del deputato Malagugini circa una certa genericità delle affermazioni della Commissione, replica facendo osservare che l'impressione in tal senso ricavata deriva essenzialmente dalla parzialità e dalla provvisorietà delle conclusioni raggiunte. Sul punto relativo alla sorte della Commissione suggerisce che la Commissione si limiti in questa fase a sottolineare le difficoltà di natura organizzativa e istituzionale incontrate, lasciando al Parlamento ogni decisione in merito alla ricostituzione della Commissione, ai termini di chiusura dell'indagine, ai mezzi istruttori, ecc. Propone, quindi, all'approvazione della Commissione il seguente ordine del giorno:

« La Commissione, riunita in seduta plenaria il giorno 31 marzo 1972, udita la relazione e le proposte del Presidente, le fa proprie e esaminato il testo del rapporto conclusivo lo approva.

La Commissione dà mandato al Consiglio di Presidenza, integrato dai colleghi Simone GATTO, NICOSIA, PAPA e MALAGUGINI di coordinare il testo della relazione anche sulla base delle indicazioni suggerite nel corso della discussione, di apportarvi le opportune modifiche formali eliminando le eventuali ridondanze e disponendo la materia in modo da garantire l'unitarietà e l'equilibrio del testo e di presentare la relazione ai Presidenti delle due Camere con richiesta di pubblicazione ».

(L'ordine del giorno è approvato all'unanimità) (1).

La seduta è tolta alle ore 13,45.

---

(1) La relazione è pubblicata nel Doc. XXIII - n 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura, col titolo: « Relazione sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V Legislatura ». (N d r)

PAGINA BIANCA

PROCESSI VERBALI DELLE SEDUTE TENUTE DALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA IN SICILIA NEL CORSO DELLA **VI LEGISLATURA**

All'inizio della VI Legislatura, la Commissione risultò così composta:

Presidente

Senatore Luigi Carraro (DC).

Componenti

Senatori: Gelasio Adamoli (PCI); Virginio Bertinelli (PSDI); Ermenegildo Bertola (DC); Gerardo Chiaromonte (PCI); Onio Della Porta (DC); Mario Follieri (DC); Vincenzo Gatto (PSI); Francesco Lugnano (PCI); Biagio Pinto (Misto); Ignazio Pirastu (PCI); Giorgio Pisanò (MSI-Destra nazionale), Vito Rosa (DC); Carlo Torelli (DC); Franco Varaldo (DC); Michele Zuccalà (PSI).

Deputati: Giuseppe Azzaro (DC); Libero Della Briotta (PSI); Carlo Felici (DC); Sergio Flamigni (PCI); Giuseppe Gargani (DC); Mario Domenico Gerolimetto (PLI); Pio La Torre (PCI), Alberto Malagugini (PCI); Giovanni Matta (DC); Enzo Meucci (DC); Giuseppe Niccolai (MSI-Destra nazionale); Angelo Nicosia (MSI-Destra nazionale); Carlo Sangalli (DC); Marcello Sgarlata (DC); Cesare Terranova (Misto).

Prima ancora che la ricostituita Commissione iniziasse i suoi lavori, il deputato Giuseppe Gargani si dimise dalla medesima, in data 4 ottobre 1972, e venne sostituito col deputato Francesco Patriarca (DC).

Successivamente, essendosi dimesso dalla Commissione il senatore Carlo Torelli, questi venne sostituito, il 15 novembre 1972, con il senatore Alessandro Agrimi (cfr processo verbale della seduta del 7 dicembre 1972, pag. 902). (N.d.r.).

SEDUTA DEL 5 OTTOBRE 1972

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertinelli, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Della Porta, Follieri, Gatto Vincenzo, Lugnano, Pinto, Pirastu, Pisanò, Rosa, Torelli, Varaldo e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Della Briotta, Felici, Flamigni, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Matta, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sangalli, Sgarlata e Terranova.

La seduta inizia alle ore 10,25, sotto la presidenza del presidente Carraro.

Il PRESIDENTE invita il deputato GEROLIMETTO e il senatore LUGNANO ad assumere le funzioni di Segretari provvisori, dovendo la Commissione procedere alla elezione di due Vice Presidenti e di due Segretari

Prendendo la parola per dichiarazioni di voto, il deputato NICOSIA annuncia che i Commissari del suo Gruppo voteranno scheda bianca e che comunque non intendono riconoscere al Consiglio di Presidenza poteri diversi da quelli fissati dalle disposizioni regolamentari.

Il PRESIDENTE indice la votazione per l'elezione di due Vice Presidenti.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti: 28.

Hanno ottenuto voti:

BERTINELLI	12
CHIAROMONTE	11
Schede bianche	5

Il PRESIDENTE proclama eletti Vice Presidenti i senatori BERTINELLI e CHIAROMONTE.

Successivamente il PRESIDENTE indice la votazione per l'elezione di due Segretari.

La votazione dà il seguente risultato·

Presenti e votanti: 29.

Hanno ottenuto voti:

SGARLATA	14
GATTO Vincenzo	11
Schede bianche	4

Il PRESIDENTE proclama quindi eletti Segretari il deputato SGARLATA e il senatore Vincenzo GATTO.

Il PRESIDENTE comunica che il Senato della Repubblica ha destinato all'Ufficio di Segreteria della Commissione il referendario dottor Carlo Giannuzzi coadiuvato dal referendario dottor Giovanni Corradini e dal segretario principale di amministrazione dottor Antonio Mola, mentre la Camera dei deputati ha, a sua volta, destinato all'Ufficio di Segreteria il referendario dottor Fortunato Cocco.

Comunica inoltre di aver confermato tutti i collaboratori esterni e il personale militare già utilizzato dalla Commissione, ad eccezione del dottor Pesce, del professor Simonelli e del generale della Guardia di Finanza De Angelis, destinato al Comando territoriale della Guardia di finanza di Venezia.

Il PRESIDENTE comunica che sono pervenute alla Commissione, da parte di Autorità giurisdizionali e dell'Opera nazionale combattenti, richieste di taluni documenti allegati (1) alla relazione della Commissione.

---

(1) Il termine « documenti allegati alla relazione » è quello usato nelle richieste comunicate dal Presidente. In realtà, come verrà meglio chiarito nel corso della successiva attività della Commissione, si trattava di documenti che la relazione licenziata al termine della V Legislatura aveva indicato come esistenti agli atti, senza che ne fosse disposta, peraltro, la pubblicazione (N d r)

A tali richieste il Presidente ritiene non si debba aderire: ciò o perché esse provengono da privati (Opera nazionale combattenti) o perché ineriscono a documenti formati da altre Autorità (Consiglio superiore della Magistratura, Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma) alle quali le richieste stesse dovrebbero essere più correttamente indirizzate, o perché si tratta di documenti che non sono stati resi pubblici e che la Commissione non ha ancora avuto modo di esaminare completamente ai fini delle proprie valutazioni.

Il deputato MALAGUGINI chiede che la Commissione discuta approfonditamente in un'apposita seduta i problemi attinenti ai poteri del Presidente in ordine alla trasmissione o meno all'Autorità giudiziaria dei documenti di cui questa abbia fatto richiesta alla Commissione e, più in generale, i problemi attinenti alla pubblicità o meno degli atti istruttori della Commissione medesima.

Intervengono nella discussione i senatori ROSA e BERTOLA e i deputati NICCOLAI Giuseppe, NICOSIA e AZZARO.

La Commissione, su proposta del PRESIDENTE, decide di rinviare alla prossima seduta, da tenersi possibilmente il giorno 12 del corrente mese, la discussione e la soluzione dei problemi sollevati.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 OTTOBRE 1972

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Della Porta, Gatto Vincenzo, Lugnano, Pinto, Pirastu, Pisanò, Rosa e Varaldo e i deputati: Azzaro, Felici, Flamigni, La Torre, Malagugini, Matta, Meucci, Nicosia, Patriarca, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 5 ottobre 1972

Il PRESIDENTE, dopo aver dichiarato preliminarmente, in riferimento ai commenti su una intervista da lui rilasciata al *Corriere della sera*, che è suo intento sollecitare una conclusione operativa dei lavori della Commissione, sostiene la necessità che la medesima faccia il punto sullo stato attuale dei lavori, al fine di procedere ad una selezione ed eventuale integrazione del materiale raccolto. Il PRESIDENTE propone che la Commissione affidi, in questa prima fase, a due Commissari per ogni settore, Commissari di cui indica, in via di massima, i nomi, l'incarico di stendere entro il 16 novembre una relazione sullo stato dei documenti acquisiti e delle indagini effettuate.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono i senatori ADAMOLI, VARALDO, GATTO Vincenzo, BERTOLA, ROSA, PISANO' e CHIAROMONTE e i deputati NICOSIA e TERRANOVA.

Al termine del dibattito, la Commissione, su proposta del PRESIDENTE, stabilisce di procedere nella prossima seduta di giovedì 26 ottobre alla nomina dei Commissari incaricati, sentite le preventive indicazioni da parte dei Gruppi.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 OTTOBRE 1972

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertola, Carraro, Della Porta, Gatto Vincenzo, Pirastu e Rosa e i deputati: Felici, Flamigni, La Torre, Malagugini, Matta, Nicosia, Patriarca, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge il processo verbale della seduta del 19 ottobre 1972.

Prendendo la parola sul processo verbale, il senatore ADAMOLI lamenta che lo stesso sia redatto in forma eccessivamente sintetica, tale da non offrire una esauriente documentazione dei lavori della Commissione.

Sulle osservazioni del senatore Adamoli e, più in generale, sul problema attinente alla pubblicità dei lavori della Commissione si svolge un ampio dibattito nel quale intervengono il PRESIDENTE ed i senatori BERTOLA, ROSA e GATTO Vincenzo e i deputati MALAGUGINI, NICOSIA e LA TORRE.

Al termine del dibattito, il PRESIDENTE ribadisce che la redazione del processo verbale deve essere fatta in base ai criteri di cui al primo comma dell'articolo 60 del Regolamento del Senato e che tali criteri sono stati compiutamente rispettati nella redazione del processo verbale della seduta del 19 ottobre 1972; in un diverso ambito si colloca, invece, il problema della pubblicità dei lavori della Commissione, problema che la Commissione medesima potrebbe discutere nella prosima seduta del 16 novembre 1972.

Non facendosi altre osservazioni, il processo verbale della seduta del 19 ottobre 1972 è, quindi, approvato.

Il PRESIDENTE formula, poi, le proposte definitive in merito alla designazione dei Commissari incaricati di riferire sullo stato dei lavori della Commissione nei diversi settori di attività, già oggetto di esame da parte di singoli Comitati.

Dopo brevi interventi dei deputati LA TORRE e NICOSIA, e del senatore GATTO Vincenzo, la Commissione approva le proposte del Presidente .

(I Commissari incaricati di riferire sullo stato dei lavori della Commissione sono, pertanto, i seguenti:

Comitato per l'indagine sociologica e storica:

deputato NICCOLAI Giuseppe (MSI - Destra nazionale)
deputato ROSA (DC)

Comitato per le indagini sui casi di singoli mafiosi, sul contrabbando di tabacchi e stupefacenti e sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano:

deputato AZZARO (DC)
senatore ZUCCALA' (PSI)

Comitato per gli affari giudiziari:

senatore FOLLIERI (DC)
deputato MALAGUGINI (PCI)

Comitato per le indagini sulle strutture scolastiche:

deputato MEUCCI (DC)
senatore PIRASTU (PCI)

Comitato per le indagini sulle strutture rurali:

senatore CHIAROMONTE (PCI)
senatore PINTO (PRI)

Comitato per la documentazione:

senatore BERTOLA (DC)
senatore GATTO Vincenzo (PSI)

Comitato per l'indagine sugli Istituti di credito:

senatore ADAMOLI (PCI)
deputato PATRIARCA (DC)

Comitato speciale per il « caso Rimi »:

senatore TORELLI (DC)
deputato DELLA BRIOTTA (PSI)

Comitato per l'indagine sugli Enti locali in Sicilia:

a) *Urbanistica:*

deputato NICOSIA (MSI - Destra nazionale)
deputato SANGALLI (DC)

b) *Enti territoriali:*
deputato GEROLIMETTO (PLI)
deputato TERRANOVA (Misto)

c) *Enti locali non territoriali:*
deputato FELICI (DC)
senatore LUGNANO (PCI)

d) *Esattorie:*

deputato FLAMIGNI (PCI)
deputato SGARLATA (DC).

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 16 novembre 1972 alle ore 10 per l'esame delle questioni concernenti la pubblicità dei propri lavori e dei documenti da essa acquisiti.

Su proposta del deputato NICOSIA, si stabilisce anche di porre al secondo punto dell'ordine del giorno lo svolgimento delle relazioni già predisposte sullo stato dei lavori della Commissione, svolgimento che potrà continuare, ad esaurimento, nelle successive sedute.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1972

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertinelli, Bertola, Carraro, Della Porta, Follieri, Gatto Vincenzo, Pirastu e Pisanò e i deputati: Azzaro, Felici, Flamigni, La Torre, Nicosia, Patriarca e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,45 sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 26 ottobre 1972.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Chiaromonte e il deputato Malagugini hanno pregato di scusare la loro assenza dalla seduta odierna.

Il PRESIDENTE, poi, dopo aver comunicato che l'elenco dei documenti acquisiti agli atti della Commissione successivamente alla pubblicazione della relazione è in Segreteria a disposizione degli onorevoli Commissari, fa presente che — al fine di facilitare l'accesso dei medesimi per la consultazione della documentazione agli atti della Commissione stessa — ha disposto che i locali di questa rimangano ininterrottamente aperti dalle ore 9 alle ore 19,30 senza l'intervallo della chiusura pomeridiana, e che sia assicurata la continuativa presenza nei locali suddetti di personale idoneo a fornire la necessaria assistenza per il reperimento dei documenti da consultare.

Il PRESIDENTE rivolge, quindi, un cordiale saluto al senatore Torelli, che si è dimesso dalla Commissione, ed un augurio di buon lavoro al senatore Agrimi, che è stato chiamato a sostituirlo.

Il PRESIDENTE propone che il senatore Agrimi sostituisca il senatore Torelli nell'incarico di riferire alla Commissione sullo stato dei lavori nel settore delle indagini relative al « caso Rimi » e che, in conformità ad una richiesta avanzata in tal senso dal deputato Giuseppe Niccolai, quest'ultimo sia sostituito dal deputato Nicosia nell'incarico di riferire sullo stato dei lavori nel settore della ricerca sociologica e storica.

La Commissione accoglie le proposte del PRESIDENTE.

IL PRESIDENTE propone, inoltre, che la pubblicità dei lavori della Commissione continui ad essere realizzata attraverso la pubblicazione — sul « Resoconto delle sedute delle Commissioni del Senato della Repubblica » e sul « Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati » — di riassunti delle sedute redatti secondo gli stessi criteri adottati nel corso della precedente legislatura.

Quanto, poi, al problema della pubblicità della documentazione acquisita dalla Commissione, il PRESIDENTE propone che la documentazione risultante da accertamenti svolti o disposti dalla Commissione medesima sia da considerarsi coperta dal segreto d'ufficio e che — in relazione ad eventuali richieste da parte dell'Autorità giudiziaria o di altre pubbliche Autorità — la Commissione si limiti ad indicare le fonti delle notizie raccolte nei documenti in suo possesso, in modo che le predette Autorità siano poste in grado di svolgere in materia propri autonomi accertamenti.

Resta fermo, ad avviso del PRESIDENTE, il principio che, qualora dalla documentazione acquisita dalla Commissione emergano elementi tali da concretare specifiche notizie di reato, la Commissione stessa ne dovrà fare rapporto all'Autorità giudiziaria (1).

Sulle proposte del Presidente si apre, quindi, un ampio dibattito nel quale inter-

(1) Vedi pag. 899. (N.d.r.)

vengono i senatori FOLLIERI, BERTOLA, AGRIMI e PISANO' ed i deputati NICOSIA LA TORRE, TERRANOVA e FLAMIGNI.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che il deputato Giuseppe Niccolai ha fatto pervenire una breve memoria sull'argomento in discussione. La Commissione stabilisce che tale memoria sia data per letta e sia posta a disposizione dei Commissari che intendano prenderne visione (2).

(2) Vedi pag. 900. (N.d r.)

La Commissione, infine, accogliendo una proposta avanzata dal senatore GATTO Vincenzo, invita il Presidente ad articolare le sue proposte in uno schema di risoluzione, da sottoporre alle determinazioni della Commissione stessa nella prossima seduta, che si terrà il 30 novembre 1972.

La seduta è tolta alle ore 13,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

PAGINA BIANCA

SCHEMA PROPOSTO DAL PRESIDENTE PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA PUBBLICITA' DEI LAVORI E DEI DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE.

Art. 1

La pubblicità dell'attività della Commissione è assicurata tramite la pubblicazione, sul Resoconto delle sedute delle Commissioni del Senato della Repubblica e sul Bollettino delle Giunte delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati, di riassunti delle sedute con la indicazione degli argomenti trattati, degli interventi e delle decisioni adottate.

Nella redazione di tali riassunti saranno in ogni caso osservati i criteri necessari per garantire la segretezza degli atti istruttori compiuti dalla Commissione in base all'articolo 82 della Costituzione.

Art. 2

Ogni qualvolta lo si riterrà opportuno, saranno predisposti, e, previo esame da parte della Commissione, diramati comunicati sui programmi, sullo stato dei lavori o su altri argomenti attinenti all'attività della Commissione stessa.

Art. 3

Tutti i documenti — eccettuati quelli cui le disposizioni vigenti attribuiscono natura di atto pubblico — formati a seguito di accertamenti direttamente effettuati o comunque disposti dalla Commissione sono coperti dal segreto d'ufficio.

Resta fermo l'obbligo della Commissione di fare rapporto all'Autorità giudiziaria di ogni notizia di reato di cui venga a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, ai sensi dell'art. 2 del codice di procedura penale.

Di fronte ad eventuali richieste da parte della Autorità giudiziaria o di pubbliche Autorità di documenti coperti da segreto d'ufficio, il Presidente valuterà l'opportunità di chiedere alla Commissione l'autorizzazione alla loro trasmissione, in deroga a quanto disposto nel primo comma del presente articolo.

In ogni caso, il Presidente valuterà l'opportunità di indicare le fonti delle notizie contenute nei documenti richiesti in modo da consentire alle Autorità richiedenti l'effettuazione di propri autonomi accertamenti in merito.

TESTO DELLA MEMORIA DEL DEPUTATO GIUSEPPE NICCOLAI IN MERITO ALLA PUBBLICITA' DEI LAVORI E DEI DOCUMENTI DELLA COMMISSIONE.

Dobbiamo essere grati al Presidente dell'incidente provocato dalle sue comunicazioni, perché, senza che noi stessi ce ne rendessimo conto compiutamente, è stato posto davanti a noi un quesito, dalla cui risposta dipende il futuro di questa Commissione.

Delle due l'una. O la Commissione apre porte e finestre ai suoi lavori ed allora c'è la possibilità, non solo di riconquistare la stima del cittadino, ma di arrivare a qualcosa di concreto; o la Commissione tiene tutto « segreto », chiude, come sempre ha fatto, porte e finestre, ed allora è la morte, il naufragio definitivo nella palude dell'indifferenza e della disistima. Nati, per volontà del Parlamento, per sanare una situazione criminosa, l'avremo, con le nostre stesse mani, potenziata.

Lo so, se ci si addentra nelle eleganti questioni di diritto, la « segretezza » dei nostri atti ha la meglio; ma so anche che tutte le volte (e sono state tante) la Commissione ha avvolto di vesti giuridiche i suoi compiti e le sue finalità, ha allontanato da sé il raggiungimento dei suoi scopi.

Non voglio, perché non ne ho la capacità né la statura, addentrarmi in una difesa giuridica del mio assunto. Ritengo che la Commissione sia un organo eccezionale del Parlamento, diretta espressione del Potere legislativo. Il segreto istruttorio non le appartiene, per il semplice fatto che la Commissione non esercita funzioni istruttorie in senso tecnico perché non può svolgere funzioni direttamente giurisdizionali.

Mi correggano i colleghi che ne sanno più di me: il segreto istruttorio è fissato dalla legge per i procedimenti strettamente giudiziari come elemento indispensabile per una sentenza di rinvio o di assoluzione che sia esente da influenze e da pressioni esterne. Non mi pare che sia il caso nostro.

Noi dobbiamo chiederci, dopo 10 anni di attività, se il fattore della segretezza sia stato positivo o negativo ai fini del raggiungimento dei nostri scopi. E se, concordemente, in ordine all'esperienza, troviamo che il fattore « segretezza » ha giocato sfavorevolmente, occorre, io ritengo, cambiare metodo di lavoro, capovolgere l'indirizzo sin qui seguito.

Anche perché è perlomeno strano che i documenti, come nel caso Scaglione, vengano dalla Commissione pubblicizzati a strage avvenuta. Che i documenti, riguardanti il caso Vassallo, rimangano segreti, per cui il Capo della polizia qui, davanti alla Commissione, mentre viene a sostenere che la mafia si combatte costruendo gli asili, afferma di ignorare tutto sul caso Vassallo.

Siamo in una situazione fra il ridicolo e il tragico (è sufficiente rileggersi la deposizione Vicari) non si sa chi si voglia prendere in giro e chi sia il « mattatore » della situazione.

Perché il povero tenentino piemontese Mario Malausa deve morire a Ciaculli prima che qualcuno si accorga del suo rapporto tenuto segreto fino alla sua morte, rapporto che porterà poi alla incriminazione dei Buscetta e dei Torretta?

Sono interrogativi inquietanti.

Perciò pubblicizziamo subito tutti i casi giunti « a maturazione », trasmettendo alla Magistratura i relativi atti, con tutta la do-

cumentazione raccolta. Pubblicizziamo, magari in presa diretta alla TV, come avviene in America, le rivelazioni più clamorose. Metteremo in moto così il meccanismo delle contrapposizioni interlocutorie.

Nessuno ha approfittato della segretezza per venire a parlare.

I pavidi restano pavidi Il muro delle omertà va rotto frontalmente Ed è così che riconquisteranno la persa fiducia, in Sicilia, nel Paese.

Soprattutto, insieme alla pubblicità dei nostri atti, dobbiamo evitare di discettare per non concludere nulla, di rinviare in permanenza, di prendercela con la cosiddetta « manovalanza ».

Questa la conosciamo benissimo. L'abbiamo individuata, arrestata, processata, confinata, assolta.

Un simile capitolo non ci deve interessare più.

Quello che ci deve interessare è di sapere chi tira i fili, il cervello, andare sull'obiettivo giusto, quello che Cattanei chiamava il punto decisivo del nostro compito: i rapporti fra mafia e politica.

Roma, 12 ottobre 1972

SEDUTA DEL 30 NOVEMBRE 1972

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Della Porta, Follieri e Gatto Vincenzo e i deputati: Azzaro, Flamigni, La Torre, Malagugini, Matta, Meucci, Niccolai Giuseppe, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,30 sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 16 novembre 1972.

Il PRESIDENTE, nel far presente che la Assemblea del Senato sarà impegnata nelle due sedute odierne nella votazione degli articoli del disegno di legge concernente il riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza, propone che, allo scopo di consentire a tutti i Commissari senatori di partecipare alle suddette votazioni, la Commissione aggiorni i suoi lavori.

La Commissione accoglie la proposta del Presidente e stabilisce di tornare a riunirsi giovedì 7 dicembre 1972 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 10,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 7 DICEMBRE 1972

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Della Porta, Gatto Vincenzo, Lugnano, Pirastu, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Felici, Flamigni, La Torre, Malagugini, Matta, Meucci, Niccolai Giuseppe, Patriarca, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 30 novembre 1972

Il PRESIDENTE comunica che i Commissari del Gruppo comunista hanno avanzato formale richiesta che la Commisisone discuta la lettera con cui il senatore Torrelli ha dato notizia delle sue dimissioni dalla Commissione stessa.

Il PRESIDENTE fa presente che il senatore Torelli gli ha inviato, in data 14 novembre 1972, una lettera — della quale risulta essere stata data ampia diffusione alla stampa — con cui lo informava di aver espresso, a chi di competenza, la sua rinuncia all'incarico di membro della Commissione con l'istanza di provvedere alla sua sostituzione. In tale lettera il senatore Torelli motivava la sua rinuncia col fatto di ritenere applicabili nei confronti del deputato Matta e del deputato Terranova — già ascoltati dalla Commissione nella precedente fase dei suoi lavori in qualità di testimoni — il disposto dell'articolo 61 del Codice di procedura penale.

Il senatore Torelli dichiarava, poi, di ritenere che il deputato Matta avesse l'obbligo di astenersi dal far parte della Commissione « per gravi motivi di convenienza » a termini dell'articolo 63 del Codice di procedura penale, avendo egli ricoperto per lungo periodo di anni la carica di Assessore ai lavori pubblici e di Assessore all'urbanistica del Comune di Palermo sulla cui amministrazione la Commissione ha svolto e deve tuttora svolgere indagini.

Il PRESIDENTE dichiara di non aver dato lettura di tale lettera nella riunione della Commissione del 16 novembre 1972, perché, essendosi la vicenda delle dimissioni del senatore Torelli formalmente conclusa con l'annuncio dato in Aula dal Presidente del Senato, il giorno prima, della sostituzione del senatore Torelli col senatore Agrimi, gli è parso che ogni sorta di pronuncia della Commissione in merito alla vicenda stessa — esulante dall'ambito delle competenze della Commissione medesima — sarebbe stata scorretta.

Per gli stessi motivi — prosegue il PRESIDENTE — egli non può consentire oggi un dibattito sulle dimissioni del senatore Torelli.

Prendono successivamente la parola il deputato TERRANOVA, (il quale rileva, fra l'altro, che la sua posizione all'interno della Commissione deve essere tenuta distinta da quella del deputato Matta), il senatore ADAMOLI, il deputato NICCOLAI Giuseppe, il senatore ZUCCALA', il senatore AGRIMI, il deputato SGARLATA, il senatore GATTO Vincenzo, il senatore ROSA, il deputato MALAGUGINI ed il deputato LA TORRE. Nel corso della discussione vengono presentati due ordini del giorno: uno a firma dei Commissari comunisti, l'altro a firma del deputato Giuseppe NICCOLAI Detti ordini del giorno sono, nel testo originale, allegati al presente verbale (1) (2).

Il deputato MATTA — ritenendosi leso nella sua onorabilità personale dal riferimento fatto, nel corso della discussione, dal deputato La Torre, a specifici dati che emer-

(1) (2) Vedi pagg. 905-906. (N d r.)

gerebbero dalla documentazione in possesso della Commissione e concreterebbero sue presunte responsabilità — dichiara che si recherà immediatamente dal Presidente della Camera dei deputati per chiedergli la nomina di una Commissione di indagine a termini dell'articolo 58 del Regolamento della Camera.

Il deputato MATTA aggiunge che, proprio in quanto egli ritiene privi di fondamento i dati emergenti dalla documentazione citata, non ritiene di dimettersi dalla Commissione Antimafia, anche se si asterrà dal partecipare alle sedute della Commissione stessa fino a quando non sia stata fatta luce sulla sua onorabilità.

Il deputato MATTA abbandona, quindi, l'Aula della Commissione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori ZUCCALA', ROSA e BERTOLA, il PRESIDENTE invita i presentatori degli ordini del giorno a ritirarli anche per consentirgli di compiere tutti gli sforzi possibili per permettere che la Commissione proceda nei suoi lavori in un clima di collaborazione e fiducia reciproche.

Il senatore CHIAROMONTE aderisce all'invito del Presidente, dichiarando che dalla riuscita di tali sforzi i Commissari del Gruppo comunista intendono far dipendere il loro atteggiamento politico nei confronti della attività della Commissione.

Il deputato Giuseppe NICCOLAI dichiara di aderire all'invito del Presidente.

Il PRESIDENTE avverte, quindi, che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

TESTO DELL'O.D.G. PRESENTATO DAI COMMISSARI DEL GRUPPO DEL P.C.I.

La Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia,

ritenuto che la presenza dell'onorevole Giovanni Matta, per le funzioni da lui esercitate nella sua qualità di Assessore all'urbanistica nel Comune di Palermo in un periodo fortemente caratterizzato da episodi e fatti che hanno interessato e interessano l'attività della Commissione, costituisce un motivo di disagio e comunque di ostacolo al corretto espletamento delle funzioni assegnatele dalla legge,

invita l'onorevole Giovanni Matta a presentare le dimissioni dalla Commissione stessa.

Adamoli, Chiaromonte, La Torre, Pirastu, Malagugini, Flamigni, Lugnano.

TESTO DELL'O.D.G. PRESENTATO DAL DEPUTATO GIUSEPPE NICCOLAI

La Commissione parlamentare sul fenomeno della mafia.

constato come le dimissioni dalla Commissione del senatore Torelli, cadano in un contesto politico dove è difficile distinguere queste esigenze di moralizzazione da tentativi che, prendendo a pretesto la Commissione Antimafia, trovano linfa e spiegazione in lotte di potere;

riconosciuto che il caso sollevato può paralizzare definitivamente i lavori della Commissione, facendone perdere forza e prestigio,

decide di informare della « discussione » il Presidente della Camera per gli opportuni provvedimenti; nel contempo, prendendo solenne impegno anche dal caso sollevato, perché tutti i casi politici, ormai giunti a maturazione attraverso l'indagine della Commissione, abbiano lo sbocco previsto dai compiti istituzionali, per i quali la Commissione è sorta per volontà del Parlamento.

Niccolai Giuseppe

SEDUTA DEL 20 DICEMBRE 1972

Sono presenti i senatori Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Follieri, Gatto Vincenzo, Lugnano, Pinto, Pirastu, Pisanò e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Flamigni, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 18,20, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 7 dicembre 1972

Il PRESIDENTE riferisce alla Commissione sui passi che egli ha svolto, in assolvimento dell'impegno da lui assunto nella precedente seduta del 7 dicembre, per il superamento della nota situazione di disagio venutasi a creare in quella seduta.

Il PRESIDENTE, nel far presente di aver tratto, dai colloqui avuti in questi giorni prima di tutto con i Presidenti delle due Camere e poi con autorevoli esponenti delle forze politiche più chiaramente implicate nella vicenda, la convinzione che le posizioni siano ancora molto distanti perché si arrivi ad una soluzione accettabile per tutti, dichiara di ritenere comunque opportuno, sempre che la Commissione concordi con tale avviso, che si faccia ogni possibile sforzo per giungere ad una soluzione accettabile da tutte le parti.

Il PRESIDENTE, inoltre, dopo aver proposto che la Commissione torni a riunirsi, per essere informata sull'esito della sua missione, alla riapertura delle Camere, dopo le prossime ferie natalizie, sottopone alle determinazioni della Commissione la richiesta che il Presidente della Camera dei deputati ha fatto del resoconto stenografico della precedente seduta del 7 dicembre, allo scopo di valutare se nel noto incidente avvenuto in quella seduta vi sia materia per la nomina della Commissione di indagine sollecitatagli dal deputato Matta

Si apre, quindi, un ampio dibattito, nel quale intervengono il senatore GATTO Vincenzo, il deputato NICOSIA, il senatore ZUCCALA', il deputato MALAGUGINI, il senatore FOLLIERI, il deputato NICCOLAI Giuseppe, il senatore PINTO ed il senatore BERTOLA. A conclusione del dibattito, la Commissione accoglie la proposta di dare in visione al Presidente della Camera dei deputati il resoconto stenografico della precedente seduta del 7 dicembre.

In relazione, poi, alla richiesta avanzata dal deputato Giuseppe Niccolai, che prega il Presidente di rimuovere le misure restrittive da lui recentemente adottate circa la facoltà dei Commissari di estrarre copia dei documenti depositati nell'archivio della Commissione, il PRESIDENTE dichiara di ritenere doveroso che tali misure siano mantenute, almeno fino a quando la Commissione stessa non avrà dibattuto e risolto i problemi concernenti la pubblicità dei propri lavori e degli atti e documenti da essa acquisiti.

(*Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito*)

Infine, dopo che il deputato NICOSIA ha fatto presente che il 18 gennaio 1973 le Camere torneranno a sospendere i loro lavori in occasione del Congresso del Movimento sociale italiano - Destra Nazionale, la Commissione stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 17 gennaio 1973.

La seduta è tolta alle ore 19,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 17 GENNAIO 1973

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertinelli, Bertola, Carraro, Follieri, Lugnano, Pinto, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Felici, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Sgarlata e Terranova

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, il PRESIDENTE, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(Le seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 18,30).

Riaperta la seduta sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 20 dicembre 1972

Il PRESIDENTE comunica, poi, che il senatore Pisanò si scusa di non poter partecipare alla seduta odierna

Il PRESIDENTE dà, infine, lettura di una lettera con la quale il senatore Vincenzo Gatto gli comunica le sue dimissioni dall'Ufficio di Segretario della Commissione, motivando la sua decisione con il profondo dissenso che egli nutre sull'interpretazione da parte del Presidente del ruolo del Consiglio di Presidenza che, fra l'altro, non è stato mai riunito.

Il PRESIDENTE desidera riconfermare al senatore Vincenzo Gatto ed a tutta la Commissione il suo fermo convincimento che — in assenza di alcuna disposizione nella legge istitutiva sull'organo « Consiglio di Presidenza » e sui suoi compiti — l'attribuzione al collegio, costituito dal Presidente, dai Vice Presidenti e dai Segretari, di poteri eccedenti quelli meramente ordinatori circa la programmazione delle sedute e dei lavori (i soli poteri che vengano attribuiti dalle norme regolamentari agli Uffici di Presidenza delle Commissioni parlamentari) comporterebbe l'espropriazione dei poteri conferiti dalla legge istitutiva e dalla Costituzione ai singoli componenti della Commissione di inchiesta D'altra parte, avendo fino ad ora, quest'ultima, di volta in volta, stabilito essa stessa la data e l'ordine del giorno delle sue sedute, non si è profilata mai l'opportunità di convocare il collegio suddetto.

Dopo aver ricordato, a proposito di talune affermazioni fatte dal senatore Vincenzo Gatto sulla stampa, che, sin dalla fine del mese di ottobre, egli ebbe a proporre alla Commissione un intenso programma di lavoro che fu confortato dall'approvazione dei colleghi — programma la cui attuazione avrebbe consentito alla Commissione stessa di portare a compimento il compito assegnatole dalla legge istitutiva, se essa non ne fosse stata, nel frattempo, distolta dalle note polemiche originate da fatti certamente a lui non imputabili — il PRESIDENTE dichiara che non gli sembra che, di fronte alla gravità degli obiettivi che la legge istitutiva ha assegnato alla Commissione, sia buon metodo quello di isterilirne l'attività in polemiche personali. Occorre, prosegue il PRESIDENTE, che la Commissione ripensi al suo metodo di lavoro sia in ordine alla valutazione del materiale raccolto sia in ordine al conseguimento degli obiettivi suddetti: esaminare la genesi e le caratteristiche del fenomeno mafioso e proporre le misure per reprimerne le manifestazioni ed eliminarne le cause.

Il PRESIDENTE conclude dichiarando che egli ha compiuto ogni sforzo per giungere, in assolvimento dell'impegno assunto nella seduta del 7 dicembre scorso, ad una soluzione che consentisse alla Commissione di proseguire nella maniera più rapida e seria lo svolgimento del suo lavoro. Non essendo stati questi sforzi coronati da succes-

so, si vede costretto a demandare alla Commissione stessa le decisioni che riterrà opportuno adottare.

Il senatore GATTO Vincenzo, dopo aver ribadito il significato politico delle sue dimissioni dall'Ufficio di Segretario della Commissione, prende atto del fallimento della missione del Presidente e preannuncia le dimissioni dalla Commissione dei Commissari del suo Gruppo, che intendono così richiamare alla loro responsabilità tutti gli altri Gruppi per impegnarli a favorire una soluzione che consenta alla Commissione di riprendere e portare a termine i propri lavori

Il senatore LUGNANO, dato atto al Presidente della paziente opera di mediazione svolta, preannuncia le dimissioni dalla Commissione dei Commissari del suo Gruppo, dando ad esse il significato di un atto di responsabilità e di chiarezza politica reso necessario dalla situazione di disagio creata nella Commissione dalla presenza del deputato Matta e dall'atteggiamento della Democrazia cristiana in tutta la vicenda.

Il PRESIDENTE comunica di aver avuto notizia che il senatore Varaldo si è, a sua volta, dimesso dalla Commissione

Il senatore PINTO, nel dare anch'egli la notizia delle proprie dimissioni dalla Commissione, dichiara che il suo Gruppo proporrà che siano trasmessi al Parlamento tutti gli atti ed i documenti acquisiti dalla Commissione stessa, che, a suo giudizio, sono sufficienti per lo studio di soluzioni adeguate alla lotta contro il fenomeno mafioso

Il deputato TERRANOVA dichiara di condividere la posizione dei Commissari comunisti e preannuncia anch'egli le sue dimissioni dalla Commissione, auspicando al tempo stesso la ricostituzione della medesima in vista di una rapida conclusione dei suoi lavori.

Il senatore BERTOLA, dopo aver dato atto al Presidente dell'impegno profuso nell'organizzazione dei lavori della Commissione, preannuncia le dimissioni dei Commissari della Democrazia cristiana ed auspica che esse valgano a sbloccare una situazione per la quale, comunque, nessuna responsabilità può essere addebitata al suo partito. Si augura, inoltre, che la ricostituita Commissione possa adempiere ai propri compiti istituzionali e resista, così, ad ogni tentazione di perseguire, attraverso la propria attività di indagine, singoli partiti o determinati uomini politici

Il deputato NICCOLAI Giuseppe, rilevata in seno alla attuale Commissione l'esistenza di alcune tendenze volte a creare ostacoli e difficoltà che ne hanno determinato la paralisi, manifesta l'intenzione del proprio Gruppo di investire il Parlamento della soluzione della gravissima crisi in cui la Commissione stessa è caduta

Il deputato NICOSIA dichiara che i Commissari del Movimento sociale italiano - Destra nazionale non intendono dimettersi dalla Commissione per non assumersi la responsabilità di un possibile affossamento dell'inchiesta sul fenomeno mafioso. Auspica che, anche dopo la sostituzione dei Commissari dimissionari, non abbiano a verificarsi all'interno della ricostituita Commissione spaccature di carattere politico che impedirebbero il serio svolgimento dei lavori della medesima

Al termine del dibattito, il PRESIDENTE dichiara che, al fine di facilitare la delicata opera che i Presidenti delle Camere, a seguito delle vicende odierne, dovranno svolgere per la ricostituzione della Commissione, rassegnerà anch'egli le sue dimissioni dalla Commissione stessa.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Pinto, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Piccinelli, Riccio Pietro, Sgarlata, Terranova e Vineis (1).

La seduta è aperta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro. Il PRESIDENTE invita il deputato FELICI ed il senatore DE CAROLIS ad assumere le funzioni di Segretari provvisori.

Viene, quindi, letto ed approvato il processo verbale della seduta del 17 gennaio 1973.

Il PRESIDENTE comunica, poi, alla Commissione che il senatore Pisanò si scusa di non poter partecipare alla seduta odierna perché affetto da epatite virale. Il PRESIDENTE, certo di interpretare il sentimento unanime della Commissione, formula al senatore Pisanò i più fervidi auguri di pronta guarigione.

Il senatore GATTO Eugenio, nell'esprimere l'avviso che i senatori Torelli e Varaldo hanno una esperienza maggiore della sua nel settore oggetto dell'attività della Commissione, dichiara che egli non avrebbe alcuna difficoltà a lasciare il suo incarico a favore di uno di loro.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il senatore Eugenio GATTO della sua disponibilità

---

(1) Dopo la sostituzione, avvenuta il 22 febbraio 1973, dei Commissari dimessisi il 17 gennaio 1973, nonché dei deputati Garavelli e Gerolimetto, che avevano dato notizia delle loro dimissioni dalla Commissione il giorno successivo, la Commissione risultò così composta:

Presidente

Senatore Luigi Carraro (DC).

Componenti

Senatori: Gelasio Adamoli (PCI); Alessandro Agrimi (DC), Ermenegildo Bertola (DC); Gerardo Chiaromonte (PCI); Giancarlo De Carolis (DC); Mario Follieri (DC); Walter Garavelli (PSDI); Eugenio Gatto (DC); Vincenzo Gatto (PSI), Francesco Lugnano (PCI); Roberto Maffioletti (PCI); Giorgio Pisanò (MSI-Destra nazionale); Biagio Pinto (Misto); Vito Rosa (DC); Michele Zuccalà (PSI).

Deputati: Giuseppe Azzaro (DC), Gianfilippo Benedetti (PCI); Carlo Felici (DC); Mario Domenico Gerolimetto (PLI); Pio La Torre (PCI), Giuseppe Niccolai (MSI-Destra nazionale); Angelo Nicosia (MSI-Destra nazionale); Alberto Malagugini (PCI); Enzo Meucci (DC), Francesco Patriarca (DC); Enea Piccinelli (DC); Pietro Riccio (DC), Marcello Sgarlata (DC), Cesare Terranova (Misto); Manlio Vineis (PSI).

Successivamente, la composizione della Commissione subì ulteriori modifiche essendo subentrati·

— il deputato Francesco MAZZOLA (DC), il 25 settembre 1973, in luogo del deputato Giuseppe Azzaro, nominato Sottosegretario di Stato;

— il senatore Silvano SIGNORI (PSI), il 4 ottobre 1973, in luogo del senatore Vincenzo Gatto, dimissionario;

— il deputato Emilio REVELLI (DC), il 23 marzo 1974, in luogo del deputato Enea Piccinelli, dimissionario;

— il senatore Michele CIFARELLI (PRI), il 14 dicembre 1974, in luogo del senatore Biagio Pinto, nominato sottosegretario di Stato;

— il deputato Niccolò GRASSI BERTAZZI (DC), il 14 dicembre 1974, in luogo del deputato Carlo Felici, nominato Sottosegretario di Stato. (N.d.r.)

e del suo scrupolo, afferma che la sua presenza sarà egualmente preziosa per la Commissione, rilevando altresì che non compete alla Commissione o al Presidente prospettare l'opportunità di eventuali sostituzioni dei Commissari.

Il deputato NICOSIA dichiara che i Commissari del Movimento sociale italiano - Destra nazionale voteranno, analogamente a quanto fatto in passato, scheda bianca nella votazione per la elezione dei Vice presidenti e dei Segretari, non essendo d'accordo sulla struttura del Consiglio di Presidenza.

Il PRESIDENTE ribadisce che — secondo quanto ha avuto occasione di rilevare più volte in passato — in mancanza di una esplicita previsione, nella legge istitutiva della Commissione, di un organo denominato Consiglio di Presidenza e dotato di appositi poteri, al collegio costituito dal Presidente, dai Vice Presidenti e dai Segretari non possono attribuirsi poteri diversi da quelli meramente ordinatori conferiti dalle norme regolamentari agli Uffici di Presidenza delle Commissioni parlamentari.

Il deputato NICOSIA, pur prendendo atto della precisazione del Presidente, conferma la sua dichiarazione di voto.

Il senatore GARAVELLI, premesso che la maggioranza dei Commissari gli ha manifestato l'intendimento di eleggerlo Vice Presidente, esprime la preoccupazione che egli, per la sua inesperienza nei lavori della Commissione, possa essere impari al compito che gli si intende affidare.

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore Garavelli della sua dichiarazione e lo prega, se verrà eletto Vice Presidente, di accettare l'incarico.

Il Presidente indìce, quindi, la votazione per l'elezione di due Vice Presidenti.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti: 22.

Hanno ottenuto voti:

GARAVELLI	10
CHIAROMONTE	7
Schede bianche	5

Il Presidente proclama eletti Vice Presidenti i senatori GARAVELLI e CHIAROMONTE.

Successivamente il Presidente indice la votazione per l'elezione di due Segretari.

La votazione dà il seguente risultato:

Presenti e votanti: 23.

Hanno ottenuto voti:

SGARLATA	12
TERRANOVA	6
Schede bianche	5

Il Presidente proclama, quindi, eletti Segretari i deputati SGARLATA e TERRANOVA

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che l'elenco analitico di tutti i documenti pervenuti alla Commissione dopo la pubblicazione della relazione a conclusione della V legislatura è in Segreteria a disposizione dei Commissari.

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che tutti gli atti (esposti, lettere, memoriali ecc) che sono pervenuti nel frattempo e che per la loro disorganicità non hanno potuto essere raccolti in appositi documenti secondo lo schema di classificazione adottato in passato, sono puntualmente registrati al protocollo della Commissione.

Il PRESIDENTE formula, poi, alcune proposte sul programma dei lavori della Commissione. Il PRESIDENTE sottolinea la necessità che — soprattutto in ragione del moltiplicarsi degli inviti rivolti da più parti alla Commissione perché concluda rapidamente i suoi lavori — la Commissione stessa compia ogni sforzo per procedere in breve tempo ad una rilevazione del copioso materiale raccolto, per definire le questioni relative all'eventuale necessità di integrare tale materiale con ulteriori indagini istruttorie e per impostare organicamente, quindi, il discorso della stesura della relazione finale.

In tale prospettiva, il PRESIDENTE dichiara di ritenere opportuno un metodo di lavoro che tenda alla rilevazione del materiale raccolto ed a una sua prima valutazione dal punto di vista di alcuni grossi fi-

loni di indagine che potrebbero costituire le strutture portanti della relazione conclusiva: il filone della indagine storica, il filone dell'indagine sulle strutture giudiziarie siciliane, il filone dell'indagine sul contrabbando e sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano, il filone dell'indagine sulle strutture socio-economiche (al quale potrebbero ricondursi i risultati delle indagini effettuate nel settore scolastico e nel settore delle strutture creditizie) il filone dell'indagine sui rapporti fra mafia e pubblici poteri (al quale potrebbero ricondursi i risultati delle indagini effettuate nel settore degli Enti locali e delle esattorie).

Allo scopo, infine, di realizzare il massimo di concentrazione in questa necessaria fase di approccio al materiale depositato negli archivi della Commissione, il PRESIDENTE propone che l'incarico di riferire sullo stato dei lavori nei settori indicati, sia affidato a singoli Commissari, di cui suggerisce, in via di massima, i nomi.

Sulle proposte del PRESIDENTE si apre un ampio dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori CHIAROMONTE, PINTO, FOLLIERI e BERTOLA ed i deputati PATRIARCA e NICOSIA.

Al termine del dibattito, la Commissione concorda nel rinviare alla prossima seduta la decisione sulle proposte del Presidente.

Il deputato TERRANOVA sottolinea la necessità che tutti i Commissari, allo scopo di svolgere il loro compito con l'assiduità e la diligenza necessarie, possano ottenere copia dei documenti agli atti della Commissione.

Il PRESIDENTE assicura il deputato Terranova che, nella prossima seduta, nel quadro delle decisioni attinenti alla definizione del proprio programma di lavoro, la Commissione potrà deliberare anche sulle questioni dei limiti concernenti la disponibilità da parte dei singoli Commissari della documentazione agli atti della Commissione.

La Commissione stabilisce, quindi, di tornare a riunirsi giovedì 8 marzo 1973, alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 19.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'8 MARZO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Maffioletti e Zuccalà e i deputati: Felici, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Piccinelli, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 11, il presidente Carraro, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alle ore 12).

Ripresa la seduta, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 28 febbraio 1973.

Il PRESIDENTE propone, quindi, che, allo scopo di consentire ai Commissari deputati di partecipare alle votazioni, in corso alla Camera dei deputati, sugli articoli del disegno di legge concernente interventi per la salvaguardia di Venezia, la seduta odierna della Commissione non abbia più luogo

La Commissione accoglie la proposta del Presidente e stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 14 marzo alle ore 20.

La seduta è tolta alle ore 12,05.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 MARZO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Piccinelli, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta dell'8 marzo 1973.

La Commissione prosegue la discussione sulle proposte concernenti il programma dei lavori formulate dal Presidente nella precedente seduta del 28 febbraio 1973.

Prendono la parola i senatori ADAMOLI, GATTO Vincenzo, BERTOLA, PISANO' e CHIAROMONTE ed i deputati NICOSIA, AZZARO, NICCOLAI Giuseppe e TERRANOVA.

A conclusione del dibattito, il PRESIDENTE ritiene di poter rilevare, dall'andamento dello stesso, una vasta convergenza sulle proposte da lui fatte. Le proposte stesse, pertanto, possono, in mancanza di specifiche obiezioni, considerarsi approvate, restando inteso che ciascuno dei relatori — di cui egli ha suggerito, in via di massima, i nomi nella precedute seduta — dovrà, nello spazio massimo di un mese, riferire alla Commissione sullo stato della documentazione raccolta e delle indagini effettuate, proponendo le eventuali integrazioni istruttorie, nei diversi settori: della indagine storica, dell'indagine socio-economica, dell'indagine sugli affari giudiziari in Sicilia, dell'indagine sui rapporti fra mafia e contrabbando di tabacco e stupefacenti nonché sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano, dell'indagine sui rapporti fra mafia e pubblici poteri, in vista di una relazione conclusiva scritta sull'argomento.

I relatori — ferma restando la loro autonoma responsabilità nello svolgimento del mandato loro affidato — potranno essere eventualmente affiancati da altri Commissari designati dalle diverse componenti politiche della Commissione.

Le relazioni nei diversi settori di indagine serviranno di base per la relazione finale che dovrebbe, in linea di massima, essere redatta dal Presidente

(Così rimane stabilito).

La Commissione, accogliendo le proposte del Presidente, stabilisce, quindi, di affidare l'incarico di relatore ai seguenti Commissari:

al deputato NICOSIA per il settore dell'indagine storica;

al senatore CHIAROMONTE: per il settore dell'indagine socio-economica;

al senatore FOLLIERI per il settore dell'indagine sugli affari giudiziari in Sicilia;

al senatore ZUCCALA': per il settore dell'indagine sui rapporti fra mafia e contrabbando di stupefacenti nonché sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano;

al senatore BERTOLA: per il settore dell'indagine sui rapporti fra mafia e pubblici poteri.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione, infine, stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 21 marzo 1973 alle ore 20, per definire le questioni attinenti alla pubblicità dei propri lavori e della documentazione da essa acquisita.

La seduta è tolta alle ore 22,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 MARZO 1973

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Pinto, Pisanò e Zuccalà.

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 14 marzo 1973.

Il PRESIDENTE, nel far presente che i Commissari deputati gli hanno comunicato che sono impossibilitati a partecipare alla seduta odierna perché impegnati nelle votazioni in corso alla Camera dei deputati sul provvedimento di conversione in legge del decreto-legge concernente provvidenze a favore degli alluvionati della Sicilia e della Calabria, propone che la Commissione aggiorni i suoi lavori.

Il senatore GATTO Vincenzo esprime la sua viva preoccupazione per questa nuova battuta d'arresto dei lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE desidera rassicurare il senatore Vincenzo Gatto facendogli notare che — dal momento che si era convenuto in via informale di non tenere seduta la prossima settimana allo scopo di consentire ai relatori l'esame del materiale raccolto dalla Commissione, in vista di riferire sullo stato dell'istruttoria — potrà ovviarsi alla battuta d'arresto di cui giustamente il senatore Vincenzo Gatto si preoccupa convocando la Commissione stessa nella prossima settimana per la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Dopo una breve precisazione del senatore GATTO Vincenzo ad un intervento del senatore FOLLIERI, la Commissione, accogliendo una proposta formulata in tal senso dal senatore BERTOLA, stabilisce di tornare a riunirsi la prossima settimana in due sedute, mercoledì 28 marzo alle ore 20 e giovedì 29 marzo alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 MARZO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Pinto, Pisanò, Rosa e Zuccalà e i deputati: Benedetti, La Torre, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Picchinelli, Riccio Pietro, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 21 marzo 1973.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Garavelli lo ha pregato di giustificare la sua assenza ai lavori della Commissione per il periodo dal 20 al 31 marzo, dovendo egli, in tale periodo, assentarsi dall'Italia.

Il senatore ZUCCALA' propone che la Commissione richieda alle Autorità giurisdizionali competenti copia della requisitoria scritta e della sentenza di rinvio a giudizio nel procedimento penale contro i « 114 ».

Il deputato TERRANOVA propone che sia richiesta anche copia dei relativi mandati di cattura emessi.

(Le proposte sono accolte).

Il PRESIDENTE si sofferma, quindi, ad illustrare le sue proposte in tema di pubblicità della documentazione agli atti della Commissione.

Il PRESIDENTE propone, innanzi tutto, che, fermo restando il più ampio diritto di ciascun Commissario di consultare tutti gli atti depositati nell'archivio della Commissione e di annotare, personalmente, sintetici appunti sul contenuto degli stessi, sia confermato il divieto, già stabilito in via provvisoria, per ciascun Commissario di ottenere copie fotostatiche o comunque dattiloscritte di ciascun documento.

Il deputato RICCIO Pietro propone che tale divieto sia derogato almeno con riguardo ai documenti acquisiti dalla Commissione aventi natura di atto pubblico, dei quali potrebbe, a suo avviso, essere ottenuta copia previa decisione discrezionale del Presidente.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, che esprime il suo assenso alla tesi del deputato Pietro Riccio, la Commissione accoglie la proposta del Presidente, integrata secondo la proposta del deputato medesimo.

Il PRESIDENTE, poi, ricollegandosi a quanto ebbe a proporre alla Commissione nella seduta del 16 novembre 1972, ritiene necessario che la Commissione stessa definisca le questioni attinenti alla pubblicità « esterna » della documentazione da essa acquisita

A tal fine egli propone che la Commissione ribadisca che tutti gli atti e documenti da essa comunque formati nel corso dell'attività istruttoria svolta siano da ritenersi coperti da segreto d'ufficio Analoga decisione dovrebbe esser adottata per tutti gli atti e documenti che siano stati trasmessi alla Commissione nel corso della sua attività, ad eccezione di quelli aventi natura di atto pubblico, fermo restando, comunque, che, di fronte alla eventuale richiesta di copie di tali ultimi atti, la competenza a rilasciarli dovrà esser riservata alle Autorità da cui gli atti stessi provengono.

Sulle proposte del Presidente si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori GATTO Vincenzo, PISANO', AGRIMI, ADAMOLI, BERTOLA, ROSA, CHIAROMONTE, PINTO e FOLLIERI e i deputati RICCIO Pietro, TERRANOVA, PATRIARCA, NICCOLAI Giuseppe, NICOSIA e VINEIS.

Al termine del dibattito, il PRESIDENTE desidera preliminarmente ricordare, repli-

cando a quanti hanno, fra l'altro, prospettato la opportunità che alcune sedute della Commissione siano pubbliche, che, a norma dell'articolo 33 del Regolamento del Senato — da ritenersi applicabile alla Commissione in forza del richiamo operato dall'articolo 26 dello stesso Regolamento — le sedute delle Commissioni in sede referente (cui, a suo avviso, possono assimilarsi le sedute delle Commissioni di inchiesta) non sono pubbliche.

Per quanto riguarda, poi, la regolamentazione della pubblicità della documentazione agli atti della Commissione, il PRESIDENTE rileva che, mentre nel dibattito non è stata contestata la sua proposta che il rilascio di copie di atti pubblici acquisiti dalla Commissione sia effettuato dalle Autorità da cui gli atti provengono, non v'è accordo nella Commissione sul problema della pubblicità degli atti e documenti formati dalla Commissione o direttamente oppure a seguito di indagini che essa abbia disposto.

Rilevato che nel corso del dibattito è stata proposta dal senatore Follieri la nomina di un Comitato di studio di tre membri incaricato di formulare — dopo aver vagliato le decisioni adottate dalla Commissione in passato sull'argomento — organiche proposte per la regolamentazione di tutti gli aspetti attinenti la pubblicità dei lavori e dei documenti della Commissione, invita la Commissione stessa a pronunziarsi su tale proposta che ha carattere pregiudiziale rispetto alle proposte che egli ha sottoposto alla Commissione.

La Commissione accoglie la proposta del senatore Follieri e, su designazione del Presidente, nomina membri del Comitato di studio lo stesso senatore FOLLIERI, il senatore PISANO' ed il deputato TERRANOVA.

Il PRESIDENTE, nel far rilevare, poi, che occorre intanto provvedere sulle richieste di atti o documenti della Commissione pervenute da varie Autorità giurisdizionali, chiede che, fino a quando la Commissione non avrà deliberato sulle proposte formulate dal Comitato di studio, egli sia autorizzato a provvedere alla stregua dei criteri fissati dal Regolamento che la Commissione si è dato nella seduta del 31 luglio 1969, in base al cui articolo 2 gli atti istruttori compiuti dalla Commissione sono coperti da segreto.

Il senatore CHIAROMONTE obietta che, data la delicatezza della materia, è opportuno che, fino all'approvazione di una completa regolamentazione della medesima, sia la Commissione stessa a decidere sulle richieste in una prossima seduta.

La Commissione stabilisce, infine, di sconvocare la seduta già indetta per giovedì 29 marzo 1973, e di tornare a riunirsi la prossima settimana in due sedute, mercoledì 4 aprile 1973 alle ore 20 e giovedì 5 aprile 1973 alle ore 11, per ascoltare le relazioni dei senatori Zuccalà e Bertola sullo stato dell'istruttoria nei settori di indagine ad essi affidati.

La seduta è tolta alle ore 23,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 4 APRILE 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Vincenzo, Pinto, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Benedetti, Felici, La Torre, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Piccinelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 28 marzo 1973.

Il PRESIDENTE comunica che il senatore Pisanò, trattenuto a Milano da impegni di lavoro, si scusa di non poter partecipare alla seduta odierna.

Successivamente il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza, allargato ai Commissari incaricati di riferire sullo stato dell'istruttoria nei diversi settori di indagine, ha stabilito che lo svolgimento delle relazioni sia completato nelle sedute di mercoledì 4 e di mercoledì 11 aprile 1973 e che la discussione sulle medesime abbia inizio a partire da mercoledì 9 maggio 1973.

(Non facendosi obiezioni, la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza resta confermata).

Il senatore ZUCCALA' riferisce, quindi, sullo stato dell'istruttoria nel settore dell'indagine relativa al contrabbando dei tabacchi e degli stupefacenti ed ai rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano.

A conclusione della sua relazione, il senatore ZUCCALA' propone che la Commissione lo autorizzi a svolgere riservati accertamenti in Sicilia, ed in altre città italiane interessate dal traffico del tabacco e degli stupefacenti, allo scopo di attingere più aggiornate notizie sul fenomeno e prospettare alla Commissione le eventuali integrazioni della istruttoria.

(La Commissione accoglie la proposta del senatore Zuccalà).

Successivamente il senatore BERTOLA riferisce sullo stato dell'istruttoria nel settore dell'indagine relativa ai rapporti fra mafia e pubblici poteri.

La Commissione stabilisce, infine, di sconvocare la seduta già indetta per giovedì 5 aprile e di tornare a riunirsi la prossima settimana, mercoledì 11 aprile alle ore 20.

La seduta è tolta alle ore 21,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DELL'11 APRILE 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertola, Carraro, De Carolis, Folliert, Gatto Vincenzo, Lugnano e Maffioletti e i deputati: Azzaro, Felici, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 4 aprile 1973.

Il PRESIDENTE comunica che, in relazione all'attentato recentemente subìto dal questore Mangano — attentato i cui moventi potrebbero risultare di natura mafiosa — egli ha incaricato il magistrato addetto alla Commissione, dottor Bertoni, di mettersi in contatto col magistrato che sta conducendo le indagini relative, al fine di far acquisire alla Commissione ogni possibile informazione sulle eventuali implicazioni mafiose nella vicenda.

(La Commissione concorda con l'iniziativa del Presidente).

Il PRESIDENTE, poi, nel far presente che l'Assemblea del Senato, dopo aver sospeso i suoi lavori per un'ora, tornerà a riunirsi alle ore 20,30, propone che la Commissione aggiorni i suoi lavori onde consentire ai Commissari senatori di intervenire alla seduta, nella quale sono preannunciate importanti dichiarazioni del Governo.

Dopo un brevissimo dibattito, la Commissione accoglie la proposta del Presidente e, preso atto che i Commissari deputati saranno domani impegnati in votazione nella rispettiva Assemblea, stabilisce di tornare a riunirsi mercoledì 9 maggio alle ore 20.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 9 MAGGIO 1973

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Rosa e Zuccalà e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 20,20, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta dell'11 aprile 1973.

Il PRESIDENTE, traendo lo spunto dalla diffusione sulla stampa di dichiarazioni rese da taluni Commissari, le quali potrebbero prestarsi ad ingenerare degli equivoci in merito all'attività ed agli effettivi obiettivi della Commissione, rivolge a tutti i colleghi la più viva preghiera perché essi, nei loro eventuali rapporti con la stampa, si attengano alla massima cautela.

Replicando al Presidente, il senatore CHIAROMONTE sottolinea l'esigenza che l'opinione pubblica sia informata dell'andamento dei lavori della Commissione. Ritiene, perciò, necessario che, subito dopo lo svolgimento delle relazioni, la Commissione stessa discuta sul modo di rendere pubblici i suoi lavori.

Il senatore GATTO Vincenzo osserva che non si tratta tanto di stabilire norme rigide cui i Commissari debbano attenersi nei loro rapporti con la stampa, quanto, piuttosto, di impegnarsi reciprocamente perché le rispettive dichiarazioni siano confluenti con gli effettivi obiettivi della Commissione.

Il senatore ZUCCALA', nel ricordare che egli, nel suo recente sopralluogo conoscitivo a Palermo, non ha potuto esimersi dal rilasciare alla stampa alcune dichiarazioni, che valessero a dare soprattutto la sensazione della vitalità della Commissione e della sua attiva presenza nella lotta contro la mafia, chiede che la Commissione stabilisca quale comportamento dovrà tenersi in futuro in occasioni consimili.

Il PRESIDENTE fa presente che si potrà discutere della questione a conclusione dello svolgimento delle relazioni.

Il senatore FOLLIERI svolge, quindi, la sua relazione sullo stato dell'istruttoria nel settore dell'indagine relativa agli affari giudiziari in Sicilia.

Successivamente, il senatore CHIAROMONTE svolge la sua relazione sullo stato dell'istruttoria nel settore del'indagine relativa alle strutture socio-economiche siciliane.

Il deputato NICOSIA svolge, quindi, la sua relazione sullo stato della istruttoria nel settore dell'indagine relativa alla ricostruzione storica del fenomeno mafioso.

La Commissione, poi, dopo una breve relazione del senatore FOLLIERI, cui si associa il deputato TERRANOVA, delibera di non accedere alla richiesta, avanzata dal Tribunale di Roma, delle deposizioni rese davanti ad essa dal sacerdote, ora defunto, Caiozzo Giacomo e da Alasia Franco, trattandosi di documenti formati in funzione delle peculiari finalità della Commissione e senza le formalità procedimentali che assistono le deposizioni rese davanti all'Autorità giudiziaria.

Il PRESIDENTE, preso atto che il Comitato incaricato di formulare le proposte relative alla regolamentazione della pubblicità dei lavori e dei documenti della Commissione non ha potuto oggi riunirsi a causa di una indisposizione del senatore Pisa-

nò, invita i membri del Comitato stesso a riunirsi nella prossima settimana, allo scopo di elaborare sollecitamente le proposte da sottoporre alla Commissione.

La Commissione, infine, delibera di sconvocare la seduta già indetta per giovedì, 10 maggio, e di tornare a riunirsi mercoledì, 16 maggio alle ore 20.

La seduta è tolta alle ore 22,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 MAGGIO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò e Rosa e i deputati: Azzaro, Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Piccinelli, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 9 maggio 1973

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Nicosia, indisposto, si scusa di non poter intervenire alla seduta odierna.

Il PRESIDENTE propone, poi, un'inversione dell'ordine del giorno della seduta, nel senso che la Commissione deliberi subito sulle proposte del Comitato dei Tre concernenti la pubblicità dei lavori della Commissione stessa e dei suoi atti e documenti, e proceda successivamente alla discussione sulle cinque relazioni relative allo stato dell'istruttoria nei diversi settori di indagine.

(La Commissione accoglie la proposta di inversione dell'ordine del giorno).

Il PRESIDENTE invita, quindi, il deputato Terranova ad illustrare alla Commissione le conclusioni cui è pervenuto il Comitato dei Tre e le proposte relative.

Nel corso di un ampio intervento, il deputato TERRANOVA illustra l'attività svolta dal Comitato dei Tre, che, al termine dei suoi lavori, si è trovato concorde nel ritenere che le proposte formulate in argomento dal Presidente nella seduta del 16 novembre 1972, articolate in uno schema di risoluzione interna della Commissione (1), possano costituire un'utile base per la formulazione di un'organica disciplina della pubblicità dei lavori e degli atti e documenti della Commissione. Propone, pertanto, che a tale schema siano introdotti due emendamenti: uno, tendente ad inserire una disposizione che consenta che la stampa o anche il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento di determinate sedute nelle quali si discutano argomenti che non compromettano il segreto istruttorio; un altro che stabilisca che ogni decisione di denegare la trasmissione di documenti richiesti dall'Autorità giudiziaria o da altre Autorità sia deferita alla Commissione, restando inteso che, quando il Presidente decida di aderire alle eventuali richieste dell'Autorità giudiziaria, egli non debba sottoporre la sua determinazione alle decisioni della Commissione

Dopo l'esposizione del deputato Terranova si passa all'esame dello schema in cui sono articolate le proposte a suo tempo formulate dal Presidente.

Senza discussione, viene approvata la risoluzione contenuta nell'articolo 1, che risulta così formulata:

« La pubblicità dell'attività della Commissione è assicurata tramite la pubblicazione, sul Resoconto delle sedute delle Commissioni del Senato della Repubblica e sul Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari della Camera dei deputati, di riassunti delle sedute con la indicazione degli argomenti trattati, degli interventi e delle decisioni adottate.

Nella redazione di tali riassunti saranno in ogni caso osservati i criteri necessari per garantire la segretezza degli atti istruttori compiuti dalla Commissione in base all'articolo 82 della Costituzione ».

(1) Cfr pag. 899. (N.d.r)

Senza discussione viene altresì approvato il seguente primo comma della risoluzione contenuta nell'articolo 2 dello schema:

« Ogni qualvolta lo si riterrà opportuno, saranno predisposti, e, previo esame da parte della Commissione, diramati comunicati sui programmi, sullo stato dei lavori o su altri argomenti attinenti all'attività della Commissione stessa ».

Il PRESIDENTE dà quindi lettura dell'emendamento proposto dal deputato Terranova, tendente ad aggiungere, al primo comma della risoluzione testè approvata, un comma del seguente tenore:

« *La Commissione può disporre che la stampa o anche il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento di determinate sedute nelle quali si discutano argomenti che non compromettano il segreto istruttorio* »

Il PRESIDENTE, allo scopo di uniformare la disposizione in parola con quella dell'articolo 33 del Regolamento del Senato — da ritenersi applicabile, in forza del richiamo operato dall'articolo 26, ultimo comma, del medesimo Regolamento anche alle Commissioni parlamentari di inchiesta — propone un sub-emendamento tendente ad aggiungere dopo le parole « *può disporre* » le altre « *previa autorizzazione del Presidente del Senato* ».

Il deputato AZZARO, nel ritenere inammissibile che il Presidente della Camera possa essere estraniato dalla decisione in questione, propone formalmente che il sub-emendamento del Presidente sia integrato col riferimento anche all'autorizzazione del Presidente della Camera.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori ADAMOLI, FOLLIERI e BERTOLA e i deputati LA TORRE, SGARLATA e PICCINELLI, il PRESIDENTE dichiara che egli non insiste sul suo sub-emendamento, ritenendo, peraltro, che, qualora l'emendamento presentato dal deputato Terranova verrà approvato e, in base alla relativa disposizione, la Commissione disporrà di rendere pubbliche determinate sedute, egli non potrà esimersi dal richiedere la preventiva autorizzazione del Presidente del Senato. Ciò nel presupposto, a suo avviso ovvio, della subordinazione delle deliberazioni della Commissione ai limiti procedimentali fissati nel ricordato articolo 33 del Regolamento del Senato.

Il deputato AZZARO, preso atto della dichiarazione del Presidente, ribadisce le sue considerazioni sull'inopportunità di una prescrizione limitata alla sola autorizzazione del Presidente del Senato e si riserva di riproporre la questione quando se ne presenterà l'occasione in futuro.

Viene, quindi, approvato senza modificazioni l'emendamento proposto dal deputato Terranova. La risoluzione contenuta nell'articolo 2 risulta, pertanto, così formulata nel suo complesso:

« Ogni qualvolta lo si riterrà opportuno, saranno predisposti e, previo esame da parte della Commissione, diramati comunicati sui programmi, sullo stato dei lavori o su altri argomenti attinenti all'attività della Commissione stessa.

La Commissione può disporre che la stampa o anche il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento di determinate sedute nelle quali si discutano argomenti che non compromettano il segreto istruttorio ».

Vengono, quindi, approvati i primi due commi della risoluzione contenuta nell'articolo 3 dello schema, che risultano così formulati:

« Tutti i documenti — eccettuati quelli cui le disposizioni vigenti attribuiscono natura di atto pubblico — formati a seguito di accertamenti direttamente effettuati o comunque disposti dalla Commissione sono coperti dal segreto d'ufficio.

Resta fermo l'obbligo della Commissione di fare rapporto all'Autorità giudiziaria di ogni notizia di reato di cui venga a conoscenza nell'esercizio o a causa delle sue funzioni, ai sensi dell'articolo 2 del codice di procedura penale ».

Si svolge, quindi, un ampio dibattito in ordine alla risoluzione contenuta nel terzo comma, concernente la questione della trasmissione, a fronte delle richieste dell'Autorità giudiziaria o di altre Autorità, di atti e documenti della Commissione.

Intervengono nel dibattito il PRESIDENTE, i senatori CHIAROMONTE, ADAMOLI e FOLLIERI e i deputati LA TORRE, TERRANOVA, SGARLATA, PICCINELLI e AZZARO. A conclusione del dibattito vengono formulati due emendamenti sostitutivi del terzo comma, proposti rispettivamente dal deputato Azzaro e dal deputato La Torre.

Il primo è così formulato:

« *Di fronte ad eventuali richieste da parte dell'Autorità giudiziaria o di pubbliche Autorità di documenti coperti dal segreto di ufficio, il Presidente, d'intesa con un Comitato di tre membri della Commissione, valuterà l'opportunità della loro trasmissione, in deroga a quanto disposto nel primo comma del presente articolo* ».

Il secondo emendamento (che assorbe lo emendamento presentato dal deputato Terranova all'inizio della seduta, su cui il presentatore non insiste), propone che un Comitato di tre membri della Commissione istruisca tutte le richieste di atti o documenti e riferisca su di esse con proposte motivate alla Commissione, che sarà la sola competente a decidere.

Posto in votazione, l'emendamento presentato dal deputato Azzaro è approvato. Conseguentemente viene precluso l'emendamento del deputato La Torre.

Il terzo comma della risoluzione contenuta nell'articolo 3 risulta, pertanto, così formulato:

« Di fronte ad eventuali richieste da parte dell'Autorità giudiziaria o di pubbliche Autorità di documenti coperti da segreto d'ufficio, il Presidente, d'intesa con un Comitato di tre membri della Commissione, valuterà l'opportunità della loro trasmissione, in deroga a quanto disposto nel primo comma del presente articolo ».

Infine, dopo che il PRESIDENTE si è dichiarato favorevole ad un emendamento del senatore Lugnano tendente a sostituire, nel quarto comma dell'articolo 3 dello schema, le parole « valuterà » l'opportunità di indicare » con « *indicherà* », e dopo un breve dibattito — cui partecipano il PRESIDENTE, i senatori LUGNANO e FOLLIERI ed i deputati PICCINELLI, TERRANOVA e AZZARO — circa il significato dell'inciso « in ogni caso » all'inizio del comma stesso, viene approvato il seguente testo del quarto comma della risoluzione contenuta nell'articolo 3:

« In ogni caso, il Presidente indicherà le fonti delle notizie contenute nei documenti richiesti in modo da consentire alle Autorità richiedenti l'effettuazione di propri autonomi accertamenti in merito ».

Dopo l'approvazione della risoluzione contenuta nell'articolo 3, il PRESIDENTE propone che il Comitato ivi previsto sia composto dal deputato TERRANOVA e dai senatori FOLLIERI e PISANO'.

(Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE, nel sottolineare che, in attesa delle determinazioni della Commissione, egli è stato costretto a soprassedere ad ogni decisione sulle numerose richieste di atti e documenti pervenute alla Commissione stessa, convoca i membri del Comitato per domani, giovedì 17 maggio alle ore 11, allo scopo di valutare, d'intesa col Comitato stesso, le diverse richieste.

La Commissione stabilisce, quindi, in considerazione dell'ora tarda, di rinviare alla prossima seduta il dibattito sulle relazioni concernenti lo stato dell'istruttoria nei diversi settori di indagine.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe chiede che i Commisari siano autorizzati a ritirare dagli uffici della Commissione copia delle relazioni svolte dai relatori designati. Ciò allo scopo di consentire a ciascun Commissario un più accurato esame dei documenti, che sarebbe reso oltremodo difficile se essi fossero consultabili unicamente presso gli uffici della Commissione.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono i senatori BERTOLA e FOLLIERI, i deputati TERRANOVA, MALAGUGINI e AZZARO, la proposta del deputato Giuseppe Niccolai è accolta, restando inteso che la disciplina circa l'accesso dei Commissari alla documentazione agli atti della Commissione, adottata nella seduta del 28 marzo

1973, viene derogata soltanto limitatamente alle relazioni sullo stato dell'istruttoria, nei limiti della richiesta formulata dal deputato Giuseppe Niccolai, ed alla stregua della relativa motivazione.

Il PRESIDENTE esprime, altresì, l'avviso che possa essere distribuito a ciascun Commissario copia degli studi redatti, per conto della Commissione, dai professori Ferrarotti e Barberis.

(Così rimane stabilito).

La Commissione delibera, infine, di tornare a riunirsi mercoledì 23 maggio alle ore 20, autorizzando il Presidente ad anticipare alle ore 17 l'ora della convocazione nell'ipotesi che l'evoluzione dell'attuale situazione politica determini nella prossima settimana una sospensione dell'attività parlamentare.

La seduta è tolta alle ore 22.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 MAGGIO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Maffioletti, Pinto, Pisanò e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 16 maggio 1973.

Il senatore ZUCCALA' riferisce alla Commissione sulle informazioni acquisite nel settore dell'indagine concernente il contrabbando mafioso di tabacchi e di stupefacenti nel suo recente sopralluogo conoscitivo in Sicilia.

Si apre, quindi, la discussione sulle relazioni concernenti lo stato dell'istruttoria nei diversi settori di indagine.

Intervengono i deputati LA TORRE e NICCOLAI Giuseppe.

Dopo brevi precisazioni del PRESIDENTE e del senatore BERTOLA, si stabilisce di rinviare alla prossima seduta il seguito del dibattito fino alla sua conclusione, in modo da far intervenire successivamente, in altra seduta, i cinque relatori.

Il senatore CHIAROMONTE propone che la prossima seduta della Commissione abbia luogo martedì 29 maggio. Il PRESIDENTE aderisce alla proposta del senatore Chiaromonte, pregando, però, i Commissari che la seduta inizi alle ore 15.

Essendo accolte entrambe le proposte, il PRESIDENTE comunica che la Commissione tornerà, perciò, a riunirsi martedì 29 maggio alle ore 15.

La seduta è tolta alle ore 22,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 29 MAGGIO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Folliери, Garavelli, Lugnano, Pisanò, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Piccinelli e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 15,15, sotto la presidenza del presidente Carraro si legge e si approva il processo verbale della seduta del 23 maggio 1973

Il deputato NICCOLAI Giuseppe chiede che vengano acquisiti agli atti della Commissione tutti i processi penali celebrati a carico degli amministratori della Regione siciliana per fatti connessi con l'esercizio del loro mandato.

Dopo un breve intervento del deputato TERRANOVA, il quale esprime l'avviso che si debba chiedere alle Autorità giudiziarie dell'Isola l'elenco di tutti i procedimenti penali a carico dei suddetti amministratori e i fascicoli dei soli procedimenti definiti, la Commissione accoglie la proposta del deputato Giuseppe Niccolai nei limiti indicati dal deputato Terranova

La Commissione prosegue nella discussione sulle relazioni concernenti lo stato dell'istruttoria nei diversi settori di indagine.

Intervengono i senatori ADAMOLI e PISANO' e i deputati MALAGUGINI e AZZARO

All'inizio del suo intervento, il senatore ADAMOLI afferma che la Commissione non può rimanere indifferente dinanzi al processo che si sta celebrando a Palermo contro il senatore Li Causi e che essa deve apertamente manifestare la sua solidarietà nei confronti del suo ex Vice Presidente, procedendo autonomamente, prima ancora che pervenga qualsiasi richiesta da parte del Tribunale, alla ricerca di tutta la documentazione agli atti della Commissione riguardante Ciancimino e Gioia (i quali hanno querelato il senatore Li Causi) ed alla trasmissione della documentazione stessa al Tribunale di Palermo.

Nel corso del dibattito sulle relazioni introduttive vengono formulate alcune richieste di ulteriori integrazioni dell'istruttoria.

Il senatore ADAMOLI, in particolare, chiede:

— un supplemento di istruttoria sull'attuazione dell'art 38 dello statuto speciale per la Regione siciliana ;

— l'invio di qualche Commissario a Genova, o l'eventuale interrogatorio da parte della Commissione dei magistrati Marvulli e Bonetti, allo scopo di accertare le cause che pongono i magistrati genovesi incaricati dell'istruttoria per l'omicidio Scaglione nella pratica impossibilità di procedere nelle indagini;

— lo svolgimento di accertamenti specifici in ordine al ferimento del questore Mangano, alla vicenda dei fratelli Ancona, alle rivelazioni di Leonardo Vitale (il cosiddetto « Valachi » siciliano), e più in generale, la costituzione di un gruppo ristretto di Commissari incaricati di seguire la dinamica della mafia.

Il senatore PISANO' propone, a sua volta, che la Commissione indaghi sull'attività dei funzionari e dei magistrati incaricati delle indagini sugli ultimi fatti di mafia, e ritiene altresì necessaria la formazione di uno schedario compilato secondo criteri diversi da quelli con cui è stato compilato lo schedario esistente.

A conclusione del dibattito, il PRESIDENTE, aderendo all'impostazione suggerita dal senatore FOLLIERI in un suo breve inter-

vento, dichiara di ritenere opportuno che la questione della trasmissione dei documenti della Commissione al Tribunale di Palermo in relazione al procedimento a carico del senatore Li Causi sia decisa quando perverrà la relativa richiesta del Tribunale, impegnandosi, per parte sua, a sottoporre immediatamente detta richiesta all'esame dell'apposito Comitato, ed eventualmente della Commissione, qualora si dovesse decidere in quest'ultimo senso

(Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, chiusa la discussione sulle relazioni introduttive e propone che la Commissione deliberi sulle richieste di integrazione dell'istruttoria formulate nel corso del dibattito nella prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE avverte che i singoli relatori designati potranno procedere ora, con la colaborazione dei diversi gruppi di Commissari, alla elaborazione dei rispettivi progetti di relazione che egli auspica possano essere predisposti nel termine massimo di sei mesi, in modo che la Commissione possa sollecitamente discuterli ed approvarli. Dichiara, altresì, tenendo conto di un suggerimento del deputato Azzaro, che egli si preoccuperà di assicurare una continua collaborazione orizzontale fra i diversi gruppi allo scopo di facilitare una conclusione coordinata del lavoro.

Il deputato NICOSIA, nel far presente che egli è stato chiamato a deporre come teste in un processo per diffamazione nella sua qualità di membro della Commissione, chiede come dovrà comportarsi in relazione ad eventuali domande che investano l'oggetto dei lavori della Commissione.

Si svolge sulla questione sollevata dal deputato Nicosia un breve dibattito nel quale intervengono il PRESIDENTE, il senatore PISANO', il deputato TERRANOVA e il deputato AZZARO.

Al termine del dibattito, si conviene che il deputato Nicosia, di fronte ad eventuali domande su argomenti a lui noti esclusivamente per il fatto di essere membro della Commissione, si riservi di interpellare la Commissione circa la sussistenza o meno del segreto istruttorio in ordine agli argomenti medesimi.

Il PRESIDENTE avverte, successivamente, che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 13 giugno alle ore 15, e che il Comitato per l'esame delle richieste di atti o documenti da parte dell'Autorità giudiziaria o di altre Autorità si riunirà alle ore 11,30 dello stesso mercoledì 13 giugno.

La seduta è tolta alle ore 18.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 13 GIUGNO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Zuccalà e i deputati: Azzaro, Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe Patriarca, Piccinelli, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 15,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 29 maggio 1973.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Nicosia, impegnato in una riunione presso la Commissione pubblica istruzione della Camera dei deputati, si scusa di non poter intervenire alla seduta odierna.

La Commissione passa, quindi, a deliberare sulle richieste di integrazione della istruttoria formulate nel corso della discussione sulle relazioni introduttive.

Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori ADAMOLI, GATTO Vincenzo, CHIAROMONTE, AGRIMI ed il deputato AZZARO, viene accolta la proposta del senatore Adamoli di un'indagine sull'erogazione dei fondi posti a disposizione della Regione siciliana ai sensi dell'articolo 38 dello statuto speciale, nel senso che il senatore Chiaromonte, nel contesto della sua relazione sulle strutture socio-economiche siciliane, si darà carico di ricercare ed individuare le eventuali responsabilità mafiose connesse alla disfunzione, lamentata dallo stesso senatore Adamoli, nella erogazione, da parte del sistema bancario, dei relativi stanziamenti.

Viene, altresì, accolta la proposta, avanzata dal senatore ADAMOLI, della costituzione di un gruppo ristretto di Commissari con il compito di seguire la dinamica della mafia, precisandosi che detto gruppo non disporrà di poteri istruttori, ma si limiterà, prendendo gli opportuni contatti con le Autorità competenti, a seguire le manifestazioni attuali del fenomeno mafioso, riferendone alla Commissione

Il PRESIDENTE, nel far rilevare che l'accoglimento della proposta del senatore Adamoli assorbe l'analoga proposta avanzata dal senatore Pisanò, propone che il Gruppo sia costituito di cinque membri della Commissione, di cui si riserva di designare i nomi nella prossima seduta.

(Così rimane stabilito).

Resta inteso che le vicende in ordine alle quali il senatore Adamoli ebbe a proporre, nella precedente seduta, lo svolgimento di specifici accertamenti potranno formare oggetto dell'esame del suddetto Gruppo.

La Commissione accoglie, altresì, le proposte, avanzate dal senatore Follieri, di richiedere:

— notizie sull'esito dei procedimenti per reati di strage, omicidio, tentato omicidio ed associazione per delinquere avvenuti nelle province della Sicilia occidentale di cui agli elenchi in possesso della Commissione (che risalgono ai primi mesi del 1972) nonché notizie circa i procedimenti iniziati dal gennaio 1972 ad oggi;

— le relazioni dei Procuratori generali della Sicilia del 1972 e del 1973, nonché gli annuari delle statistiche giudiziarie successive al 1965;

— notizie circa i magistrati che prestano servizio in Sicilia, limitatamente agli anni 1972-1973;

— gli elenchi delle persone proposte e sottoposte alle misure di prevenzione dal 1964 in poi e l'aggiornamento dei prospetti contenenti i dati relativi all'applicazione della legge antimafia del 1965.

Su invito del PRESIDENTE, il senatore PISANO' si riserva di approfondire la questione relativa ai criteri secondo cui dovrebbe esser compilato lo schedario cui egli si è riferito nella precedente seduta, e di formulare le conseguenti proposte.

Il PRESIDENTE comunica, a questo punto, che il Presidente della terza Sezione penale del Tribunale di Palermo ha richiesto, in relazione al processo che si sta celebrando a carico del senatore Li Causi, la trasmissione dei documenti numeri 662, 647 e 851, del Documento XXIII numero 2-*ter* - Senato della Repubblica - V Legislatura, contenente la relazione in merito alle risultanze acquisite sul Comune di Palermo, nonché copia dei verbali delle sedute del 15 marzo 1967, del 26 aprile 1967 e del 14 giugno 1967 contenenti la relazione del deputato Assennato e gli interventi dei deputati Russo Spena e Mannironi sulla relazione del deputato Assennato.

Il PRESIDENTE comunica che l'apposito Comitato, riunitosi stamane, ha deliberato di inviare il Documento XXIII n. 2-*ter* - Senato della Repubblica - V Legislatura, di far presente al Presidente della terza Sezione penale del Tribunale di Palermo che (dovendo, probabilmente, il c.d « memoriale Almerico » identificarsi con quello inserito a pag. 139 del Volume II degli atti del procedimento contro Sacco Giovanni + 14 svoltasi presso la Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo) la decisione sulla richiesta stessa deve essere lasciata alla competenza del Presidente di quella Corte d'Appello, cui i relativi atti processuali (a suo tempo acquisiti dalla Commissione) sono stati restituiti con lettera in data 2 aprile ultimo scorso, di non accedere alla richiesta di trasmissione del documento n. 851, ed ha stabilito che, in ordine alla richiesta degli altri documenti, debba pronunciarsi la Commissione, previa una relazione sul contenuto di essi, di cui è stato incaricato il senatore Follieri.

Interviene brevemente il senatore FOLLIERI, il quale fa presente di non aver potuto rendersi conto del contenuto dei documenti in questione, dato che ha ricevuto il mandato di riferire su di essi solo nella tarda mattinata, e chiede che gli sia assegnato un po' di tempo per un approfondito esame dei documenti stessi in modo da poter riferire su di essi in altra seduta

Si svolge, quindi, un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori ADAMOLI, GATTO Vincenzo, CHIAROMONTE, AGRIMI, FOLLIERI, PISANO', BERTOLA e ROSA ed i deputati AZZARO, MALAGUGINI, LA TORRE e NICCOLAI Giuseppe

Nel corso del dibattito, mentre si manifesta una generale concordanza sul punto che le deliberazioni della Commissione in ordine alle richieste formulate dal Presidente della terza Sezione del Tribunale di Palermo siano precedute da una approfondita disamina, da parte dell'apposito Comitato, dei documenti richiesti, viene sottolineata, da parte dei senatori ADAMOLI, GATTO Vincenzo e CHIAROMONTE e dei deputati MALAGUGINI e LA TORRE la necessità di provvedere con estrema urgenza sulle richieste stesse, in considerazione del fatto che il processo a carico del senatore Li Causi è stato rinviato all'ormai vicinissima data del 2 luglio

Il deputato LA TORRE, tra l'altro, propone che il Comitato sia messo in grado di valutare non solo la documentazione richiesta dal Presidente della terza Sezione del Tribunale di Palermo, ma tutta la più ampia documentazione agli atti della Commissione sulla materia che costituisce oggetto del processo a carico del senatore Li Causi, in modo che la Commissione possa informatamente decidere anche in ordine all'invio di detta documentazione.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe sottolinea a sua volta — chiedendo che della sua dichiarazione sia fatta specifica menzione nel processo verbale — che la decisione di trasmettere i documenti in questione ha un preciso valore politico che comporta coerenti conseguenze politiche che lo trovano per conto suo del tutto consenziente: e cioè la necessità che la Commissione faccia, in sede competente, i suoi passi perché nella formazione del Governo non vengano inclusi mandanti di assassinio, o quanto meno conniventi con consorterie delinquenziali.

A conclusione del dibattito, il PRESIDENTE propone che, tenendo conto delle

diverse esigenze affiorate nello stesso, ed allo scopo di concedere all'apposito Comitato il tempo necessario all'esame dei documenti richiesti, quest'ultimo si riunisca martedì 26 giugno alle ore 18, per riferire mercoledì 27 giugno alle ore 10, alla Commissione, in modo che questa possa prendere le conseguenti decisioni, con l'intesa che, qualora il Comitato non avesse predisposto per quel giorno la sua relazione, la seduta della Commissione verrà rinviata.

(Così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE nel far presente che il senatore Zuccalà, insieme ai deputati Terranova ed Azzaro, si propone, allo scopo di acquisire più informate notizie in funzione della predisposizione della relazione nel settore del traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti, di effettuare un sopralluogo conoscitivo nelle città di Milano, Genova, Napoli e Torino, avverte che, se non vi sono obiezioni, l'effettuazione del sopralluogo conoscitivo nelle suddette città si intende autorizzato.

(Il sopralluogo è autorizzato, col voto contrario del deputato Giuseppe Niccolai).

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che, come è stato poc'anzi stabilito, la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 27 giugno alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 17,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Gatto Vincenzo, Lugnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa, e i deputati: Azzaro, Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Piccinelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 13 giugno 1973

Il PRESIDENTE dà lettura di un telegramma col quale il professor Orazio Campo, rappresentante di parte civile del deputato Gioia, comunica di non essersi opposto, nell'udienza del 25 maggio del noto processo in corso di svolgimento presso il Tribunale di Palermo, alla richiesta di acquisizione dei documenti indicati dalla difesa del senatore Li Causi, e, mentre sollecita nell'interesse della parte civile l'accoglimento della richiesta, preannuncia che nella prossima udienza del 2 luglio richiederà l'acquisizione della relazione svolta dal deputato Russo Spena sugli affari giudiziari in Sicilia, riservandosi la richiesta di altri eventuali conferenti documenti.

Il senatore FOLLIERI svolge, quindi, una ampia relazione sulle conclusioni del Comitato dei Tre in ordine ai criteri cui la Commissione dovrebbe attenersi nella decisione sulle note richieste avanzate dal Tribunale di Palermo in relazione al processo che si sta celebrando a carico del senatore Li Causi.

Il senatore FOLLIERI comunica che il Comitato, mentre ha riconfermato le decisioni prese nella precedente seduta del 13 giugno 1973 per quanto concerne la richiesta del Documento XXIII n. 2-*ter* - Senato della Repubblica - V Legislatura, e del c.d. memoriale Almerico, ha stabilito di proporre alla Commissione (cui alla sola spetta la competenza a decidere l'invio dei processi verbali delle sue sedute) l'invio di soli stralci dei processi verbali indicati nella ordinanza del Tribunale di Palermo, limitatamente alla discussione sul processo contro Vanni Sacco, che forma oggetto degli accertamenti di cui il Tribunale di Palermo è stato investito con la nota querela sporta contro il senatore Li Causi. In particolare, prosegue il senatore FOLLIERI, il Comitato propone che non si acceda alla richiesta di trasmissione del processo verbale della seduta del 15 marzo 1967, nella quale furono trattati argomenti diversi dal suddetto processo contro Vanni Sacco, e propone, invece, l'invio di stralci del proceso verbale della seduta del 28 giugno 1967, in cui fu continuata la discussione sul ricordato processo contro Vanni Sacco, nonostante che quel processo verbale non sia stato richiesto dal Tribunale di Palermo, evidentemente perché questi non è informato della circostanza della continuazione della discussione stessa nella suddetta seduta.

Il senatore FOLLIERI comunica, poi, che il Comitato propone alla Commissione l'invio di un riassunto del contenuto dei documenti nn. 662 e 647 riguardanti Vito Ciancimino, riassunto nel quale non dovrebbe farsi riferimento a circostanze emergenti solo dalla voce pubblica e non risultanti da specifici accertamenti, con l'esclusione, altresì, di qualsiasi riferimento a terze persone non implicate nella vicenda giudiziaria in corso di svolgimento presso il Tribunale di Palermo, che potrebbero essere anche lese da certe indicazioni contenute nei ricordati documenti.

Il senatore FOLLIERI conclude comunicando che il Comitato è dell'avviso, altresì,

che, qualora la Commissione deliberasse l'invio, in tutto o in parte, dei documenti richiesti dal Tribunale di Palermo, gli stessi dovrebbero, nelle medesime forme e nei medesimi limiti, esser trasmessi alle altre Autorità giurisdizionali (per esempio al Tribunale di Roma e al Tribunale di Torino) che ebbero a suo tempo a richiederli, ottenendone una risposta negativa a seguito delle precedenti deliberazioni del Comitato

Intervengono quindi il senatore LUGNANO, il senatore BERTOLA ed il deputato NICCOLAI Giuseppe, il quale presenta il seguente ordine del giorno:

« La Commissione Antimafia, preso atto che a Palermo si sta celebrando un processo per diffamazione, imputato il senatore Li Causi, già Vice Presidente della Commissione Antimafia;

preso atto che detto processo viene promosso dal deputato Gioia, Ministro delle poste e telecomunicazioni, e dal signor Ciancimino, ex Sindaco di Palermo, i quali si dolgono di essere accusati dal senatore Li Causi, e, specificatamente, il primo "di aver avuto rapporti con il noto mafioso Sacco Vanni e di avere responsabilità quanto meno morali della uccisione del Segretario della Democrazia cristiana di Camporeale Almerico Pasquale"; il secondo di "essere al centro di un groviglio di interessi di natura illecita, di far parte di gruppi mafiosi, i cui contrasti avrebbero portato alla uccisione del dottor Scaglione";

preso atto che il Tribunale di Palermo ha richiesto alcuni documenti in possesso della Commissione Antimafia, nell'affermare il dovere morale, civile e politico della Commissione di cooperare alla ricerca della verità, così come quei documenti comprovano,

decide subito di trasmettere tale documentazione al Tribunale di Palermo, dando, nel contempo, notizia del proprio operato ai Presidenti del Senato e della Camera perché ne diano comunicazione al Parlamento ».

Il PRESIDENTE, nel far rilevare che l'ordine del giorno del deputato Niccolai Giuseppe è improponibile nella sua parte preliminare, in cui contiene implicitamente giudizi su argomenti estranei all'oggetto della discussione odierna, nonché nella sua parte finale, in quanto stabilisce un adempimento incompatibile con l'autonomia della Commissione rispetto alle Camere, osserva che l'ordine del giorno stesso potrebbe, pertanto, essere posto in votazione solo limitatamente alla parte dispositiva concernente la trasmissione di tutta la documentazione richiesta dal Tribunale di Palermo; e, poiché l'ordine del giorno in questione si configura, così, come emendativo delle proposte fatte dal senatore Follieri a nome del Comitato dei Tre, egli ritiene che esso debba esser posto in votazione prima di tali proposte

Il deputato MALAGUGINI, intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene necessario che si soprassieda ad ogni deliberazione in merito — che probabilmente registrerebbe una inopportuna frattura in seno alla Commissione — onde consentire ogni possibile sforzo da parte dei rappresentanti di tutte le forze politiche per addivenire ad una decisione concordata che conferisca il massimo di prestigio alla Commissione stessa

Ricollegandosi ad una affermazione fatta dal senatore Lugnano, che, nel corso del suo intervento, mentre ha espresso l'avviso che il documento n. 662 sia da inviare nel suo testo integrale, ha convenuto sulla possibilità che degli altri documenti richiesti siano stralciate le parti che non rivestano alcuna rilevanza in ordine agli argomenti oggetto del processo, propone, pertanto, che si demandi al Comitato dei Tre il compito di indicare materialmente alla Commissione le suddette parti da stralciare, onde far adottare alla Commissione le conseguenti decisioni.

Il PRESIDENTE rileva che la proposta del deputato Malagugini concreta una proposta di sospensiva nei confronti della votazione dell'ordine del giorno del deputato Giuseppe Niccolai.

Quest'ultimo obietta che la proposta non è proponibile, affermando che si era già dato ingresso alla votazione del suo ordine del giorno, votazione per la quale insiste.

Il PRESIDENTE replica che la votazione sull'ordine del giorno non era stata affatto indetta, tant'è che il deputato Malagugini aveva preso la parola per dichiara-

zione di voto, dichiarazione che ha luogo *prima* della votazione e che, riconoscendo l'articolo 93, primo comma, del Regolamento del Senato la facoltà del Presidente di ammettere la questione sospensiva in ogni fase della discussione, qualora la sua presentazione sia giustificata da nuovi elementi emersi dopo l'inizio del dibattito, egli ritiene di poter tranquillamente ammettere la proposta avanzata dal deputato Malagugini.

Il deputato AZZARO, nel corso di un breve intervento, avanza, fra l'altro, dei dubbi sulla rituale presentazione dell'ordine del giorno del deputato Giuseppe Niccolai.

Si apre, quindi, un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori LUGNANO, BERTOLA, CHIAROMONTE, GATTO Eugenio e DE CAROLIS e i deputati NICOSIA e LA TORRE.

Al termine del dibattito, il PRESIDENTE, mentre dichiara che l'ordine del giorno del deputato Giuseppe Niccolai è stato ritualmente presentato, salvo la rilevata improponibilità di alcune sue parti che non potrebbero, pertanto, essere poste in votazione, ribadisce l'ammissibilità della proposta sospensiva avanzata dal deputato Malagugini. Ritiene, perciò, opportuno che la Commissione non adotti alcuna deliberazione nella presente seduta e affidi al Comitato dei Tre l'incarico di indicare, per le conseguenti deliberazioni finali della Commissione, quali parti, nei documenti richiesti dal Tribunale di Palermo, siano da stralciare, sulla base degli orientamenti emersi nel dibattito, perché irrilevanti in ordine agli argomenti oggetto del processo presso quel Tribunale, o perché non suffragate da accertamenti obiettivi.

(Così rimane stabilito).

Rispondendo, poi, ad una richiesta del deputato LA TORRE, il PRESIDENTE assicura lo stesso deputato La Torre che egli si darà cura di informare il Tribunale di Palermo, prima dell'udienza del 2 luglio alla quale il processo è stato rinviato, delle determinazioni prese dalla Commissione, facendo presente che la Commissione stessa si riunirà subito dopo che il Comitato avrà concluso il suo lavoro secondo l'incarico affidatogli.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, di aver chiamato a far parte del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia — Comitato di cui è stata decisa la costituzione nella seduta del 13 giugno scorso e che opererà sotto la sua Presidenza — i senatori LUGNANO e PISANO' ed i deputati VINEIS e SGARLATA.

Il senatore CHIAROMONTE, nel far presente che il senatore Lugnano è oberato da numerosi altri incarichi di lavoro, chiede che lo stesso senatore Lugnano sia sostituito, nel Comitato in questione, con altro Commissario del suo Gruppo, di cui si riserva di indicare il nome entro la giornata di domani.

Il PRESIDENTE consente con la richiesta del senatore Chiaromonte.

La seduta è tolta alle ore 12,15

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 SETTEMBRE 1973

Sono presenti i senatori: Agrimi, Carraro, Chiaromonte e Pisanò e i deputati: Benedetti e Sgarlata.

La seduta inizia alle ore 10,50.

Il PRESIDENTE constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,50, è ripresa alle ore 11,50).

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il PRESIDENTE toglie la seduta, annunciando che la Commissione medesima tornerà a riunirsi in due sedute, che avranno luogo, rispettivamente, mercoledì 10 ottobre 1973, alle ore 20, e giovedì 11 ottobre 1973, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta è tolta alle ore 11,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 10 OTTOBRE 1973

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Nicosia, Piccinelli, Riccio Pietro, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,25, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali della seduta del 27 giugno 1973 e della seduta del 26 settembre 1973, andata deserta per mancanza del numero legale.

Il PRESIDENTE, nel dare comunicazione che il Presidente della Camera dei deputati ed il Presidente del Senato della Repubblica hanno, rispettivamente, chiamato il deputato Mazzola ed il senatore Signori a far parte della Commissione in sostituzione, rispettivamente, del deputato Azzaro e del senatore Vincenzo Gatto, che hanno cessato di farne parte, il primo perché nominato Sottosegretario di Stato e il secondo perché dimissionario, rivolge, a nome della Commissione e suo personale, il più affettuoso ringraziamento al deputato Azzaro ed al senatore Vincenzo Gatto per il contributo che essi hanno dato, con la loro esperienza, ai lavori della Commissione e formula al deputato Mazzola ed al senatore Signori il più cordiale augurio di buon lavoro.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, di aver chiamato, a seguito della designazione fatta dai colleghi del Gruppo comunista, il deputato LA TORRE a far parte del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia.

Il PRESIDENTE dà, infine, lettura di una lettera che il deputato Giuseppe NICCOLAI aveva inviato prima della seduta del 26 settembre, andata deserta per mancanza del numero legale.

In tale lettera — che secondo il desiderio manifestato dal deputato Giuseppe Niccolai è allegata, al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante (1) — lo stesso deputato Giuseppe Niccolai prega di considerare superato l'ordine del giorno da lui presentato nella seduta del 27 giugno 1973, ordine del giorno che trovava una sua concreta motivazione nel particolare momento politico in cui era stato presentato, tendendo esso, nelle more della formazione del nuovo Governo, a promuovere un'azione corale della Commissione perché dal Governo venissero escluse persone delle quali parlano, con abbondanza di particolari, le carte della Commissione

Nel dolersi che ciò non sia avvenuto, il deputato Giuseppe Niccolai si sofferma, poi, a criticare il recente viaggio a Milano dei Commissari incaricati della redazione della relazione sul traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti, asserendo che quel viaggio è andato, a suo giudizio, al di là del mandato che la Commissione aveva dato per quell'indagine.

Il PRESIDENTE, preso atto del ritiro dell'ordine del giorno a suo tempo presentato dal deputato Giuseppe Niccolai, invita il senatore Follieri ad illustrare le proposte alla Commissione del Comitato dei Tre in ordine alle note richieste dalla terza Sezione penale del Tribunale di Palermo.

Il senatore FOLLIERI illustra, con un'ampia relazione, il lavoro svolto dal Comitato, il quale, dopo un attentissimo esame dei documenti richiesti dal suddetto Tribunale, propone che la Commissione deliberi:

— di non inviare il resoconto stenografico della seduta del 15 marzo 1967, nella quale non furono in alcun modo trattati ar-

(1) Vedi pag. 941. (N.d.r.)

gomenti connessi con gli accertamenti oggetto del processo pendente davanti al Tribunale medesimo, a quanto è dato desumere dal capo di imputazione relativo al processo nel quale la richiesta è stata avanzata;

— di inviare uno stralcio del resoconto stenografico della seduta del 26 aprile 1967, da pag. 51 (omesse le interruzioni figuranti in quella pagina) a pag. 80, in quanto solo in queste parti dell'intervento del deputato Assennato figurano riferimenti al processo contro Vanni Sacco, che presumibilmente forma oggetto degli accertamenti del processo di Palermo, in relazione alla querela sporta dal deputato Gioia contro il senatore Li Causi;

— di non inviare il resoconto stenografico della seduta del 17 maggio 1967, in quanto nell'intervento che il senatore Mannironi svolse nell'intero arco di quella seduta non furono trattati in alcun modo argomenti connessi con gli accertamenti oggetto del processo nel quale la richiesta è stata avanzata,

— di inviare stralci del resoconto stenografico della seduta del 14 giugno 1967, da pag. 5 a pag. 18 compresa, e da pag. 30 a pag. 35 compresa, vale a dire le sole parti dell'intervento svolto dal deputato Russo Spena in quella seduta, in cui figurano riferimenti al suddetto processo contro Vanni Sacco;

— di inviare uno stralcio del resoconto stenografico della seduta del 28 giugno 1967, da pag 20 a pag. 35 compresa, vale a dire le sole parti dell'intervento svolto dal senatore Cipolla in quella seduta che contengono riferimenti al suddetto processo contro Vanni Sacco. E ciò, nonostante che l'intervento del senatore Cipolla non sia stato richiesto dal Tribunale di Palermo, evidentemente perché questi non è informato della circostanza della continuazione della discussione degli argomenti connessi col più volte ricordato processo contro Vanni Sacco in quella seduta.

Quanto al testo degli interventi svolti nelle sedute dalla Commissione del 13 maggio, del 20 maggio, del 3 giugno e del 26 giugno 1964 (convenzionalmente indicati come relazione Donati, relazione Vestri, relazione Spezzano e relazione Alessi), il Comitato — prosegue il senatore FOLLIERI — pur ritenendo che detti documenti non siano determinanti ai fini della valutazione di eventuali responsabilità nel processo penale nel corso del quale sono stati richiesti, propone che la Commissione ne deliberi la trasmissione all'Autorità giudiziaria onde consentire che questa, comunque, ne prenda conoscenza, tanto più che tutti i suddetti documenti appaiono intimamente collegati alla cosiddetta relazione Vestri, già trasmessa nelle precedenti legislature dalla Commissione ad altre Autorità giurisdizionali.

Il senatore FOLLIERI ricorda, poi, che la terza Sezione penale del Tribunale di Palermo ha chiesto, altresì, i seguenti documenti.

— documento n 851 (Relazione del 15 dicembre 1970 dell'Organo tecnico della Commissione sugli accertamenti svolti a Palermo sul conto di Vito Calogero Ciancimino e documentazione varia);

— documento n. 647 (Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse);

— documento n. 662 (Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione sul conto dell'ex sindaco Vito Ciancimino);

— documento n 737 (Rapporti della Questura e della Legione dei Carabinieri di Palermo riguardanti il costruttore Francesco Vassallo);

— documento n. 628 (Memoria trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla vertenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa Aversa).

— documento n. 691 (Rapporti dell'Organo tecnico della Commissione e del Nucleo di Polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, redatti a seguito di ispezioni fiscali compiute in epoche diverse, nei confronti della ditta Ciancimino-La Barba).

Il senatore FOLLIERI sottolinea che l'esame delle richieste dei suddetti documenti è stato particolarmente complesso e delicato, trattandosi, nella maggior parte dei

casi, di documenti risultanti da rapporti informativi redatti dagli Organi di polizia dell'Isola, in base a richieste fiduciarie fatte loro personalmente dall'allora Presidente della Commissione, con l'utilizzazione di notizie talvolta non suffragate da obiettivi dati di fatto e risultanti, anche, solo dalla voce pubblica, allo scopo di fornire tutte le informazioni possibili atte a tratteggiare il profilo di determinati soggetti, e nel presupposto che i detti rapporti avrebbero dovuto costituire unicamente un riservato punto di riferimento ai fini di eventuali, successive indagini che la Commissione avrebbe dovuto svolgere.

Il Comitato, prosegue il senatore FOLLIERI, propone che la Commissione deliberi:

— di non inviare il documento n. 851, trattandosi di un profilo informativo sul signor Ciancimino, redatto ad uso interno della Commissione dall'Organo tecnico addetto alla medesima, mediante l'utilizzazione dei dati risultanti dai rapporti informativi compilati dalle Autorità di polizia;

— di non inviare il documento n. 737, in quanto si tratta di un rapporto informativo su persone estranee alle vicende che formano oggetto degli accertamenti demandati al processo (che trae origine da due affermazioni del senatore Li Causi, l'una secondo cui il deputato Gioia avrebbe avuto rapporti col noto mafioso Vanni Sacco e avrebbe una responsabilità, quanto meno morale, in ordine all'uccisione del Segretario della Democrazia cristiana di Camporeale, Almerico Pasquale, l'altra secondo cui il signor Ciancimino sarebbe al centro di un groviglio di interessi di natura illecita e farebbe parte di gruppi mafiosi);

— di inviare il documento n 628;

— di non inviare il documento n. 691 indicando, però, all'Autorità giudiziaria le Autorità finanziarie che hanno formato i documenti in esso raggruppati e gli estremi dei medesimi, in modo che il Tribunale di Palermo, se lo ritenga opportuno, provveda ad acquisirli direttamente presso quelle Autorità,

— di inviare un testo del documento n. 647 dal quale, in base alle considerazioni sulle peculiari caratteristiche del documento cui si è prima accennato, siano espunte talune parti contenenti valutazioni soggettive dell'estensore del rapporto o informazioni non suffragate da obiettivi dati di fatto, con la contemporanea indicazione all'Autorità giudiziaria delle considerazioni che non consentono l'invio del documento nel suo testo originario.

(Il Comitato, propone, pertanto, che dal documento n. 647 siano espunte le seguenti parti·

1) a pag 5, i due periodi dalle parole « Il citato La Barba » alle altre « il fratello Giovanni »;

2) alle pagg. 10-11, dalle parole « Lo Scardino dal 20 giugno 1960 esercita anche » alle parole « violenza carnale »,

3) a pag. 19, dalle parole « ma è da ritenere verosimile » alle altre « legate allo stesso Ciancimino »,

4) a pag. 22, i due periodi, dalle parole « viene da più parti riferito » alle parole « aver acquistato altri immobili dalla nota Sicil-casa », nonché l'intero allegato n 12,

5) a pag. 23, dalle parole « Al compromesso tra Stassi-Albeggiani » alle altre « appoggi ricevuti »;

6) a pag 25, i tre periodi, dalle parole « Sembra, attraverso voci raccolte », alle parole « intera vicenda »;

7) a pag 36, l'intero primo periodo;

8) a pag. 43, il secondo periodo, dalle parole « È da tenere presente » alla fine).

Il Comitato, conclude il senatore FOLLIERI, propone alla Commissione che anche dal documento n. 662 siano espunte, per le considerazioni esposte in precedenza, le numerose parti che racchiudono valutazioni soggettive dell'estensore del rapporto o notizie non suffragate da obiettivi dati di fatto

Dopo aver osservato che l'indicazione di tali parti non è stata operazione altrettanto semplice quanto l'indicazione di parti analoghe nel documento n. 647, il senatore FOLLIERI ricorda che, allo scopo della migliore riuscita dell'operazione, il Comitato ha, preliminarmente, ritenuto necessario ascoltare, in ordine ai criteri con cui il documento n. 662 è stato compilato, il suo estensore colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, appu-

rando, così, quante delle notizie raccolte corrispondono ad obiettive risultanze di fatto.

Il Comitato ha, poi, stabilito di procedere esso direttamente alla rielaborazione del rapporto.

A seguito di detta opera di rielaborazione, conclusa nella odierna seduta che il Comitato ha tenuto alle ore 15, sono state apportate modificazioni: alle pagine 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 16 e 17 del referto 1; alle pagine 3, 14, 21, 22, 23, 24, 25, 26 e 27 del referto 2; alle pagine 1, 8, 9, 10, 11 e 12 del referto 3; alle pagine 7, 8 e 9 dell'Allegato 1 al referto 1; alle pagine 1, 2, 9, 14 e 30 dell'Allegato 2 al referto 1; alle pagine 1, 7, 8, 10 e 11 dell'Allegato 3 al referto 1; all'intestazione dell'Allegato 4 al referto 1; alle pagine 1, 4, 5, 6 e 7 dell'Allegato 5 al referto 1. Il testo risultante dalle modificazioni suddette è allegato al processo verbale della seduta odierna del Comitato dei Tre e ne costituisce parte integrante (2).

Il Comitato, conclude il senatore FOLLIERI, propone, pertanto, che la Commissione deliberi l'invio del testo suddetto

Sulle proposte del Comitato dei Tre si svolge un ampio dibatito, nel quale intervengono, con diverse argomentazioni, i senatori PISANO', LUGNANO, AGRIMI, BERTOLA e ROSA e i deputati MALAGUGINI, TERRANOVA, RICCIO Pietro e NICOSIA.

Al termine del dibattito, il deputato LA TORRE, premesso che egli non condivide la proposta di non inviare il documento n. 737, e constatato, peraltro, l'orientamento unanime della Commissione a favore dello accoglimento delle altre proposte del Comitato dei Tre, propone, a suo volta, che la Commissione sia chiamata a votare su tutte le proposte del Comitato ad eccezione di quella di non inviare il documento n. 737, che egli ritiene meritevole di ulteriore approfondimento da parte dello stesso Comitato

Poste in votazione, tutte le proposte formulate dal Comitato dei Tre, ad eccezione di quella di non inviare il documento n 737, sono approvate all'unanimità.

È, altresì, approvata all'unanimità la proposta del deputato LA TORRE di differire le decisioni della Commissione in ordine alla trasmissione del documento n 737, ad altra seduta, dopo che il Comitato dei Tre avrà delibato più approfonditamente il contenuto del documento.

A tale scopo il PRESIDENTE convoca il Comitato dei Tre mercoledì 17 ottobre alle ore 16

Il PRESIDENTE comunica, poi, che rimane stabilito che i documenti inviati alla terza Sezione penale del Tribunale di Palermo a seguito delle deliberazioni adottate nella seduta odierna, verranno, altresì, inviati alle altre Autorità giurisdizionali che ne avevano fatto richiesta precedentemente e cui la trasmissione dei documenti medesimi è stata denegata.

Il PRESIDENTE, quindi, rendendosi interprete di una esigenza avvertita unanimemente nella odierna seduta del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, propone che la Commissione deliberi di acquisire, presso la prima Sezione penale del Tribunale di Genova, copia del rapporto redatto dal Comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, colonnello Carlo Alberto Dalla Chiesa, sul conto del dottor Pietro Scaglione, già Procuratore della Repubblica di Palermo, rapporto già acquisito da quel Tribunale e su cui la stampa quotidiana ha riferito con abbondanza di particolari.

La proposta del PRESIDENTE è approvata all'unanimità.

La Commissione, infine, delibera di sconvocare la seduta già indetta per domani 11 ottobre e di tornare a riunirsi mercoledì 17 ottobre 1973, alle ore 20.

La seduta è tolta alle ore 22,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(2) Il documento n 647 e il documento n 662 saranno successivamente pubblicati nel volume che raccoglierà i documenti utilizzati per la stesura della relazione conclusiva, nonché delle relazioni di minoranza, nei limiti fissati dal Comitato istituito in seno alla Commissione col compito di individuare i documenti da pubblicare alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976 (N d r.)

PAGINA BIANCA

TESTO DELLA LETTERA INDIRIZZATA AL PRESIDENTE CARRARO DAL DEPUTATO GIUSEPPE NICCOLAI

Roma, 25 Settembre 1973

Signor Presidente,

trovandomi impegnato in una causa davanti al Tribunale di Roma, La prego di scusare la mia assenza ai lavori della Commissione convocata per domani e di volere mettere a verbale questa mia, in ordine alle questioni di cui la stessa Commissione è chiamata ad occuparsi.

Nell'ultima seduta della Commissione rimase « sospeso » un mio ordine del giorno. La prego di considerarlo ormai superato. Infatti quell'ordine del giorno tendeva, nelle more della formazione del nuovo Governo, a promuovere un'azione corale della Commissione perché, dal Governo, venissero escluse persone delle quali, ahimé, parlano, con abbondanza di particolari, le carte della Commissione. Ritenevo che « quello » fosse il momento adatto perché la Commissione, non solo fornisse al senatore Li Causi la sua solidarietà morale, ma desse al Paese la sensazione viva che qualcosa cambiava nei suoi metodi di lavoro. Fatti e non più parole

Non se ne è fatto di nulla. Me ne duole.

Seconda considerazione: il viaggio a Milano del senatore Zuccalà. Ritengo che, da quanto abbiamo letto, tale « viaggio » sia andato al di là del mandato che la Commissione, con il mio voto contrario, aveva dato per quell'indagine. Ne è venuta fuori una manifestazione pubblicitaria che, certo, non ha giovato al prestigio della Commissione se lo stesso benevolo *Corriere della Sera* scrive « che sull'efficacia di queste inchieste dell'Antimafia si sono registrate in passato molte critiche ».

Ritengo, a mio modesto parere, che occorra rivedere queste iniziative che, fra l'altro, costano Mi auguro comunque che il senatore Zuccalà, attento lettore delle carte della Commissione, nel suo colloquio con il Sindaco di Milano, abbia voluto chiarire la natura dei rapporti che il Primo cittadino di Milano aveva con il signor Jalongo, amico, a suo volta, di Frank Coppola

Con ossequio

Giusepe Niccolai

SEDUTA DEL 17 OTTOBRE 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Piccinelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,20, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta di mercoledì 10 ottobre 1973.

Il PRESIDENTE chiede che la Commissione autorizzi una volta per tutte i Commissari incaricati della stesura delle relazioni nei diversi settori di indagine a recarsi in Sicilia qualora lo reputino opportuno per lo svolgimento del lavoro di cui sono stati incaricati.

(Non facendosi obiezioni, la proposta del Presidente si intende accolta).

Il senatore FOLLIERI svolge, quindi, una breve relazione sul lavoro svolto, dall'apposito Comitato dei Tre, nella seduta odierna per l'esame della richiesta della terza Sezione penale del Tribunale di Palermo intesa ad ottenere il documento n. 737. Il senatore FOLLIERI comunica che il Comitato, dopo un approfondito esame del documento, è stato unanime nel confermare la precedente decisione di proporre alla Commissione di non trasmettere il documento n. 737 all'Autorità giudiziaria che lo ha richiesto, in quanto il documento stesso non riguarda direttamente vicende, fatti o rapporti interessanti il signor Ciancimino (che, unicamente, potrebbero rilevare in ordine agli accertamenti demandati al processo nel corso del quale la richiesta è stata avanzata), ma contiene solo, come ad esempio a pag. 44, episodici riferimenti allo stesso signor Ciancimino, rinviando per una trattazione più ampia delle vicende ivi indicate al documento n. 662, che la Commissione ha già deciso, nella precedente seduta, di trasmettere alla medesima terza Sezione penale del Tribunale di Palermo.

Il deputato LA TORRE contesta l'affermazione del senatore Follieri, asserendo che nel documento n. 737 sono contenuti altri riferimenti al signor Ciancimino oltre quello indicato dallo stesso senatore Follieri, e proponendo che il documento suddetto, da lui ritenuto di fondamentale importanza per gli accertamenti demandati al processo in corso di svolgimento presso la terza Sezione penale del Tribunale di Palermo, sia inviato a quel Tribunale

Si svolge, quindi, un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori ADAMOLI e PISANO' e i deputati VINEIS e TERRANOVA.

Il deputato NICOSIA, nel far rilevare che i rapporti delle Autorità di polizia contenuti nel documento n. 737 — essendo questo pervenuto quando la Commissione, nella passata legislatura, aveva ormai concluso i suoi lavori a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere — non sono mai stati esaminati dalla Commissione stessa, ritiene necessario che essi, prima di esser resi di pubblica ragione, formino oggetto di una approfondita valutazione da parte della Commissione, che egli propone abbia luogo subito, a partire dalle prossime settimane.

Il deputato VINEIS — preso atto della precisazione fatta dal senatore Follieri in replica al deputato La Torre, secondo cui tutti i riferimenti al signor Ciancimino contenuti nel documento n. 737 trovano più ampio svolgimento nel documento n. 662 già trasmesso al Tribunale di Palermo — chieche la Commissione faccia esplicito richiamo a questa considerazione nella motivazio-

ne della eventuale decisione di non trasmettere al Tribunale di Palermo il documento in questione.

A conclusione del dibattito, la Commissione delibera, a maggioranza, di non trasmettere al Tribunale di Palermo il documeto n. 737, in base alla motivazione che il contenuto del medesimo deve ancora formare oggetto di una compiuta valutazione da parte della Commissione stessa, motivazione integrata dall'altra, suggerita dal deputato Vineis, secondo cui nel documento suddetto sono contenuti solo alcuni riferimenti a vicende, fatti o rapporti in cui è implicato il signor Ciancimino, che trovano più ampia trattazione nel documento n. 662 già trasmesso al Tribunale di Palermo.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione verrà convocata a domicilio

La seduta è tolta alle ore 21,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Folliert, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 20,20, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 17 ottobre 1973.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Nicosia ed il senatore Zuccalà si scusano di non poter tenere nella seduta odierna la preannunciata relazione sullo stadio di avanzamento della stesura delle relazioni nei settori di indagine rispettivamente loro affidati, in quanto il primo è impegnato in una seduta della Commissione pubblica istruzione della Camera dei deputati ed il secondo in una riunione della direzione nazionale del suo Partito.

Il senatore FOLLIERI svolge, quindi, la sua relazione sullo stadio di avanzamento della stesura della relazione nel settore degli affari giudiziari in Sicilia.

A conclusione della sua relazione il senatore FOLLIERI chiede che la Commissione deliberi l'acquisizione della sentenza con cui la Corte di Cassazione ha recentemente annullato, come è stato riferito sulla stampa quotidiana, la decisione della Corte di Appello di Palermo in ordine al procedimento per l'applicazione delle misure di prevenzione a carico del costruttore palermitano Francesco Vassallo.

Dopo un breve intervento del PRESIDENTE, il quale prospetta l'opportunità che la Commissione deliberi l'acquisizione, oltre che della sentenza della Corte di Cassazione, cui ha fatto riferimento il senatore Follieri, anche dei provvedimenti del Tribunale e della Corte di Appello di Palermo che hanno definito il procedimento in questione nei rispettivi gradi, la Commissione accoglie all'unanimità la proposta del senatore Follieri, integrata secondo la proposta del Presidente.

Il senatore BERTOLA svolge, poi, la sua relazione sullo stadio di avanzamento della stesura della relazione nel settore dei rapporti fra mafia e pubblici poteri.

Il senatore CHIAROMONTE svolge, infine, la sua relazione sullo stadio di avanzamento della stesura della relazione nel settore delle strutture socio-economiche siciliane.

Il deputato TERRANOVA propone, a questo punto, che la Commissione deliberi l'acquisizione del rapporto dei Carabinieri di Palermo a carico di Pellerito Filippo, D'Agati, Tommaso Buscetta ed altri, in quanto implicati nel traffico di droga, ed inviato al Procuratore della Repubblica di Palermo, in relazione alle note clamorose vicende collegate al consumo ed al traffico di droga in quella città.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe chiede, a sua volta, che la Commissione deliberi l'acquisizione di ogni altro eventuale rapporto redatto dai Carabinieri di Palermo in relazione alla nota vicenda cui ha fatto riferimento il deputato Terranova, la quale ha visto implicati numerosi giovani della « Palermo-bene ».

La Commissione all'unanimità accoglie entrambe le proposte del deputato Terranova e del deputato Giuseppe Niccolai.

Il senatore PISANO', dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sul grave fenomeno del *racket* della manodopera posto in essere in Italia settentrionale e, segnatamente, a Bardonecchia da organizzazioni mafiose, ritiene necessario che la Com-

missione acquisisca il rapporto redatto dal Comandante della Legione dei Carabinieri di Torino in ordine alle responsabilità concretamente emerse nella vicenda, nonché l'elenco completo dei mafiosi inviati per il soggiorno obbligato nell'Italia settentrionale. Il senatore PISANO' prospetta altresì la necessità che la Commissione compia specifiche indagini in merito al fenomeno segnalato.

Dopo un breve intervento del deputato LA TORRE, il quale dichiara di concordare con il senatore Pisanò sulla necessità che la Commissione incarichi l'apposito Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia di approfondire il fenomeno, eventualmente inviando *in loco* una delegazione del Comitato stesso dopo aver acquisito da parte degli Organi dello Stato tutto il materiale necessario ad una attenta valutazione del fenomeno, e dopo un ulteriore intervento del deputato TERRANOVA, il quale propone che la richiesta del senatore Pisanò sia accolta ampliandone il riferimento a tutti i mafiosi inviati per il soggiorno obbligato nelle diverse località della Repubblica, la Commissione all'unanimità approva la proposta del senatore Pisanò ampliata nei termini indicati dal deputato Terranova.

Il PRESIDENTE, poi, dopo aver ricordato che egli ha già provveduto, sulla base delle indicazioni del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, a richiedere il rapporto del Comandante della Legione dei Carabinieri di Torino cui ha fatto riferimento il senatore Pisanò, osserva che il Comitato stesso potrà definire concretamente nella seduta di domani i dettagli del sopralluogo conoscitivo suggerito dal deputato La Torre, sottoponendoli poi alla approvazione definitiva della Commissione.

(*Così rimane stabilito*).

Il PRESIDENTE, infine, nell'informare la Commissione che alcuni giornalisti hanno espresso il desiderio di avere un incontro con lui domani alle 10, onde essere informati sull'andamento dei lavori della Commissione, invita i relatori che hanno riferito questa sera ad intervenire all'incontro suddetto, qualora lo desiderino.

Il senatore CHIAROMONTE, nel far presente che egli non potrà partecipare all'incontro a causa di precedenti impegni, ritiene che sull'andamento dei lavori della Commissione potrà riferire il Presidente.

Il PRESIDENTE avverte, quindi, che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 28 novembre alle ore 20, per ascoltare le relazioni del deputato Nicosia e del senatore Zuccalà sullo stadio di avanzamento della stesura delle relazioni nei diversi settori di indagine loro affidati.

La seduta è tolta alle ore 21,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1973

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Mazzola, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 20,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 21 novembre 1973.

Il deputato NICOSIA riferisce alla Commissione sullo stadio di avanzamento della elaborazione della relazione nel settore dell'indagine concernente la ricostruzione storica del fenomeno mafioso.

Dopo brevi interventi del senatore ADAMOLI e del deputato LA TORRE sull'esposizione fatta dal deputato Nicosia, il deputato TERRANOVA riferisce alla Commissione — in luogo del senatore Zuccalà, impossibilitato ad intervenire alla seduta — sullo stadio di avanzamento della elaborazione della relazione nel settore dell'indagine concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti ed i rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano.

La Commissione, poi, accogliendo una proposta avanzata dal PRESIDENTE a nome del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, incarica una delegazione, composta dal senatore PISANO' e dai deputati LA TORRE, MAZZOLA e VINEIS, di svolgere un sopralluogo a Torino e a Bardonecchia per acquisire elementi informativi circa denunciate infiltrazioni mafiose nel collocamento delle forze di lavoro in quelle città.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe, dopo aver rilevato, stando almeno alle notizie risultanti dai titoli di certi giornali, lo scarso successo avuto dalla conferenza stampa del Presidente, conferenza stampa che secondo le intenzioni del Presidente stesso avrebbe dovuto ragguagliare l'opinione pubblica sul ritmo serrato dei lavori della Commissione in vista di una prossima conclusione dei medesimi, dichiara di trovare singolare che in questa intervista sia stato detto che la Commissione perde deliberatamente tempo, e ciò proprio da parte di uno dei relatori impegnati in giro per l'Italia in indagini conoscitive molto importanti. Il deputato NICCOLAI Giuseppe, non essendoci state né smentite, né rettifiche a tale affermazione, desidera che risulti a verbale il suo rilievo circa la stranezza di questo comportamento.

Il PRESIDENTE, nel ringraziare il deputato Giuseppe Niccolai per aver sollevato la questione, desidera innanzi tutto rilevare che egli, evidentemente, non può avere alcuna responsabilità del modo con cui i giornalisti riferiscono le notizie che ha loro rilasciate Chiarisce, altresì, al deputato Giuseppe Niccolai che la dichiarazione cui egli ha fatto riferimento e che il *Corriere della Sera* attribuisce al senatore Zuccalà, è stata fatta al di fuori della conferenza stampa, cui come era stato già deciso, partecipò il solo Presidente. Non può, comunque, nascondere il suo rammarico per una certa contraddizione fra l'impegno che il senatore Zuccalà profonde nello svolgimento di indagini conoscitive rivolte all'acquisizione di materiale utile e necessario ai fini della conclusione dei lavori della Commissione, e ciò che egli sembra — almeno secondo quanto riferisce la stampa — abbia detto: e cioè che la Commissione potrebbe anche chiudere subito i suoi lavori mentre sta deliberatamente perdendo tempo.

Il PRESIDENTE informa, quindi, la Commissione che egli nella settimana prossima convocherà l'Ufficio di Presidenza allargato

ai relatori per concordare la procedura e i tempi di redazione delle relazioni nonché per definire i futuri programmi di lavoro della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte, altresì, che, su preghiera dei deputati La Torre e Vineis e del senatore Pisanò, il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia si riunirà domani alle ore 12 anziché alle ore 10 come precedentemente fissato.

Il PRESIDENTE, infine, avverte che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 22.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1973

Sono presenti i senatori: Bertola, Carraro, De Carolis, Garavelli, Gatto Eugenio, Maffioletti e Signori e i deputati: Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore19,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 28 novembre 1973.

Il PRESIDENTE comunica che tutti i documenti raccolti nel corso dei sopralluoghi conoscitivi, effettuati dai diversi Commissari incaricati della stesura delle relazioni unitamente agli altri Commissari che collaborano con loro, nonché gli appunti informali che riproducono i punti essenziali dei colloqui avuti nel corso dei sopralluoghi stessi sono depositati nell'archivio della Commissione, a disposizione dei Commissari che intendano prenderne visione.

Il PRESIDENTE, nel riferire, poi, che il direttore del Telegiornale della RAI-TV lo ha pregato di rilasciare qualche dichiarazione, sulla scorta delle risultanze acquisite nel corso del recente sopralluogo conoscitivo effettuato a Napoli, in ordine alla consistenza della penetrazione mafiosa in quella città, fa presente che egli ha obiettato di non poter rilasciare alcuna dichiarazione in proposito, in quanto le risultanze del sopralluogo medesimo non hanno ancora formato oggetto di una compiuta valutazione da parte della Commissione. Il PRESIDENTE, comunque, chiede di essere confortato, circa l'atteggiamento da tenere, in questa come in altre eventuali circostanze consimili, dal parere della Commissione.

Dopo brevi interventi del deputato TERRANOVA e del deputato NICOSIA (il quale ultimo, traendo, fra l'altro, lo spunto da alcune dichiarazioni che risultano essere state rilasciate alla stampa dai Commissari incaricati dello svolgimento del recente sopralluogo conoscitivo a Torino ed a Bardonecchia, sottolinea la necessità che tutti i Commissari siano richiamati dal Presidente al massimo riserbo soprattutto in questa serrata fase conclusiva dei lavori della Commissione) rimane stabilito che non verrà rilasciata alcuna dichiarazione ufficiale sulle risultanze degli accertamenti finora condotti, che debbono ancora formare oggetto di una compiuta valutazione da parte della Commissione.

Il PRESIDENTE, nel sottolineare, tuttavia, l'opportunità di mantenere attivo un qualche canale che informi l'opinione pubblica almeno genericamente sull'attività della Commissione in questa fase dei suoi lavori, desidera dare atto ai Commissari che hanno effettuato il recente sopralluogo conoscitivo a Torino e a Bardonecchia della estrema serietà del lavoro svolto e del riserbo che essi hanno mantenuto con la stampa in ordine alle risultanze del sopralluogo medesimo.

Successivamente il deputato MAZZOLA riferisce sulle risultanze del sopralluogo conoscitivo suddetto, da lui effettuato insieme al senatore Pisanò e ai deputati La Torre e Vineis, allo scopo di acquisire elementi informativi circa infiltrazioni di organizzazioni mafiose nel collocamento delle forze di lavoro a Torino e a Bardonecchia.

A conclusione della relazione del deputato Mazzola, la Commissione accoglie la proposta, avanzata dal medesimo, di richiedere al Procuratore della Repubblica di Ivrea notizie in ordine al procedimento penale per l'uccisione del signor Vincenzo Cannizzaro, avvenuta a Cuorgné nel 1972.

Dopo brevi interventi dei deputati VINEIS, LA TORRE e TERRANOVA, rimane poi stabilito che, non appena sarà pervenuta tutta la documentazione richiesta alle diverse Autorità ascoltate nel corso del sopralluogo conoscitivo effettuato a Torino e a Bardonecchia, il deputato Mazzola e gli altri Commissari che hanno svolto quel sopralluogo prepareranno una relazione scritta, formulando alla Commissione le proposte ritenute necessarie a combattere i gravi fenomeni criminosi riscontrati. Detta relazione dovrebbe essere sottoposta alla Commissione per la discussione possibilmente verso la metà di gennaio del 1974.

Successivamente, il senatore BERTOLA dà alcune notizie in ordine al sopralluogo conoscitivo da lui recentemente effettuato in Sicilia.

Il deputato MALAGUGINI, intervenendo in merito alla esposizione del senatore Bertola, desidera che la Commissione prenda atto che, avendo il senatore Bertola iniziato a stendere la sua relazione senza avere concordato alcun criterio metodologico con gli altri colleghi incaricati di collaborare con lui, e avendo lo stesso senatore Bertola svolto un sopralluogo conoscitivo in Sicilia senza alcun collegamento con i colleghi medesimi, egli non si ritiene in alcun modo impegnato in una attività dalla quale viene di fatto e totalmente escluso, riservandosi ogni libertà di presentare una relazione difforme da quella cui approderà il senatore Bertola a conclusione della sua attività.

Il deputato MALAGUGINI lamenta, altresì, che le note disposizioni restrittive, in ordine alla possibilità per ciascun Commissario di consultare a domicilio gli atti e documenti depositati nell'archivio della Commissione, impediscano di fatto ai Commissari stessi — duramente impegnati nel corso della loro giornata nelle altre numerose incombenze del lavoro parlamentare — di offrire proficuamente il loro contributo alla stesura delle relazioni.

Dopo una precisazione del senatore BERTOLA, il PRESIDENTE dichiara che nessun rilievo può essere mosso allo stesso senatore Bertola circa il modo con cui egli ha effettuato, previa l'esplicita autorizzazione conferita in via di massima dalla Commissione a ciascuno dei Commissari incaricati della stesura delle relazioni, il sopralluogo conoscitivo in Sicilia. Prega comunque il deputato Malagugini ed il deputato Vineis di studiare la possibilità di prendere contatto con il senatore Bertola in questa fase della stesura della relazione nel settore dei rapporti fra mafia e pubblici poteri, senza attenderne la elaborazione conclusiva, e di suggerire le eventuali rettifiche di impostazione e le opportune integrazioni, in modo che lo stesso senatore Bertola, ferma restando l'impronta personale che egli riterrà di conferire all'elaborazione della relazione stessa, ne tenga eventualmente conto.

Il PRESIDENTE dichiara, poi, di ritenere opportuno che le disposizioni restrittive in ordine alla possibilità di consultazione a domicilio di atti e documenti depositati nell'archivio della Commissione siano tenute ferme, facendo presente che le esigenze prospettate dal deputato Malagugini — sulle quali torna ad insistere il deputato Giuseppe NICCOLAI — potranno semmai essere soddisfatte mantenendo gli Uffici della Commissione accessibili ai Commissari per un maggior numero di ore durante la giornata.

La Commissione accoglie, poi, la richiesta formulata dal PRESIDENTE, a nome del senatore Follieri, intesa all'acquisizione di un campione di processi relativi a fatti sicuramente non di mafia, e in particolare di un campione di processi più recenti conclusisi con sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

La Commissione accoglie, inoltre, la proposta avanzata dal senatore BERTOLA, intesa a richiedere al Procuratore generale della Repubblica di Palermo, beninteso qualora ciò non risulti incompatibile con le esigenze di rispetto del segreto istruttorio, copia del rapporto n. 68180 del 7 ottobre 1971, redatto dalla Questura di Palermo e diretto alla medesima Procura della Repubblica, nonché copia del processo penale n. 2462/68 P.M. — 1838/70 G.I. — 358/70 Sezione VIII G.I.

La Commissione accoglie, quindi, la pro-

posta del deputato NICCOLAI Giuseppe intesa all'acquisizione di copia del verbale di udienza del giorno 10 dicembre del processo che si sta celebrando presso la Corte di Assise di Agrigento contro gli imputati dell'uccisione del signor Candido Ciuni.

La Commissione, infine, accoglie la proposta del deputato NICOSIA intesa all'acquisizione dei verbali di udienza del processo contro gli imputati dell'uccisione del commissario Tandoy, che si sta celebrando presso la Corte di Assise di Appello di Lecce.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 GENNAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 18,30 sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 12 dicembre 1973.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che l'ordine del giorno reca al primo punto la discussione della relazione del deputato Mazzola in merito alle risultanze acquisite nel recente sopralluogo conoscitivo effetetuato a Torino e Bardonecchia e delle conseguenti proposte — relazione e proposte che hanno già formato oggetto di ampio esame da parte del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia — informa che lo stesso deputato Mazzola non potrà, purtroppo, intervenire alla seduta perché trattenuto, a causa di impegni del suo mandato, presso la Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE propone che, comunque, data lettura della relazione suddetta, si apra ugualmente su di essa il dibattito della Commissione, dibattito che, secondo l'orientamento espresso dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, dovrebbe essere finalizzato alla proposta di concreti provvedimenti amministrativi, rinviandosi alla fase conclusiva dei lavori della Commissione la proposta di misure di ordine legislativo, nel contesto più ampio delle proposte che dovranno mirare a reprimere le manifestazioni e ad eliminare le cause del fenomeno mafioso in generale

Il deputato TERRANOVA, dopo aver rilevato l'estremo interesse che, ai fini dei lavori della Commissione, rivestono le notizie riportate in questi giorni dalla stampa a proposito di certi obliqui rapporti che sarebbero intercorsi fra il noto mafioso Frank Coppola ed il questore Mangano per il tramite del Procuratore generale della Corte d'Appello di Roma, dottor Carmelo Spagnuolo, propone un'inversione dell'ordine del giorno in modo da consentire alla Commissione di discutere immediatamente circa i provvedimenti da adottare in relazione a tali notizie, che si riferiscono, oltretutto, a fatti che già formarono oggetto di indagine da parte della Commissione nel corso della precedente legislatura.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono il deputato LA TORRE (il quale, a nome del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, esprime l'avviso che, stante anche l'assenza del deputato Mazzola, la discussione sulla sua relazione, fra l'altro ancora incompleta, possa, senza alcun pregiudizio, essere rinviata ad altra seduta), il senatore BERTOLA ed il deputato NICCOLAI Giuseppe, il PRESIDENTE fa presente che l'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori ha già preso una decisione in merito ai problemi sollevati dal deputato Terranova, decisione che egli si riservava di comunicare a conclusione della seduta, ma che non ha alcuna difficoltà a comunicare ora, indipendentemente da una formale deliberazione di inversione dell'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE, informa, perciò, la Commissione che l'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori, nella sua ultima seduta del 16 gennaio, dopo aver fissato il 15 febbraio 1974 come termine improrogabile per il deposito delle diverse relazioni settoriali, o di almeno una scaletta delle medesime contenente l'indicazione degli argomenti principali (in modo che la Commissione, subito

dopo tale termine, ne possa iniziare la discussione) ha dato mandato al Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia di seguire la evoluzione delle note vicende in cui sono apparsi coinvolti il questore Mangano, Frank Coppola ed il dottor Spagnuolo. A tal compito, aggiunge il PRESIDENTE, il Comitato si è già accinto ascoltando, nella sua seduta del 17 gennaio, una relazione orale del magistrato addetto alla Commissione, consigliere Bertoni, il quale si è impegnato a redigere entro breve termine una relazione scritta sull'argomento, con le opportune integrazioni rese necessarie dalla evoluzione delle ultime vicende, al fine di consentire al Comitato una completa ed aggiornata informazione sulle medesime, che costituirà base per la formulazione di eventuali proposte alla Commissione.

Sulle comunicazioni del Presidente si apre un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori PISANO', FOLLIERI, DE CAROLIS, CHIAROMONTE, BERTOLA e i deputati MALAGUGINI, NICOSIA, LA TORRE, NICCOLAI Giuseppe e VINEIS.

A conclusione del dibattito, viene approvato l'operato dell'Ufficio di Presidenza.

Il mandato da questi conferito al Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia viene ampliato, accogliendosi una proposta avanzata dal deputato Malagugini, nel senso che il Comitato terrà conto delle recenti circostanze emerse, avendo presente il materiale raccolto nel corso delle complesse indagini avviate nella scorsa legislatura sul « caso Rimi », e formulerà alla Commissione le opportune proposte, anche di natura istruttoria, per la sollecita conclusione delle indagini stesse. A tale scopo il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia viene convocato per mercoledì 30 gennaio 1974 alle ore 10, in modo da poter riferire alla Commissione che viene convocata nello stesso giorno alle ore 18.

Riferendosi, poi, ad una affermazione del deputato Giuseppe Niccolai, il quale ha sostenuto la necessità che il dottor Bertoni, nella stesura della sua relazione al Comitato, evidenzi il « filo politico » che collega le vicende che ne formano oggetto, il PRESIDENTE sottolinea che deve restare ben fermo che la relazione commissionata al dottor Bertoni deve limitarsi ad una esposizione obiettiva dei fatti e delle risultanze del materiale documentale agli atti della Commissione, spettando esclusivamente al Comitato trarne le eventuali conclusioni di carattere politico e sottoporle alla Commissione.

Il PRESIDENTE ritiene, altresì, necessario sottolineare che le eventuali indagini istruttorie che il Comitato riterrà di proporre alla Commissione dovranno essere compiute dalla Commissione nel suo *plenum*, cui solo spettano i poteri propri della Autorità giudiziaria.

Il PRESIDENTE reputa, infine, opportuno ribadire che l'eventuale svolgimento delle indagini medesime non deve in alcun modo compromettere il calendario fissato dall'Ufficio di Presidenza per il deposito e la discussione delle relazioni settoriali.

Un ulteriore dibattito si svolge sulla proposta del deputato MALAGUGINI, che sollecita una iniziativa politica della Commissione presso il Ministero di grazia e giustizia ed il Consiglio superiore della Magistratura per prospettare, quanto meno, l'opportunità di provvedimenti di carattere cautelativo nei confronti delle persone implicate nelle vicende che tanta eco hanno avuto nell'opinione pubblica.

Dopo interventi dei senatori FOLLIERI e DE CAROLIS (i quali fanno, tra l'altro, presente che un'iniziativa siffatta potrebbe dar luogo a conflitti di ordine costituzionale) e dei deputati LA TORRE, NICCOLAI Giuseppe e NICOSIA, il PRESIDENTE, aderendo allo spirito di una proposta subordinata avanzata dal senatore CHIAROMONTE, dichiara che egli, a nome della Commissione, chiederà agli Organi dello Stato che stanno svolgendo indagini sulle stesse vicende che hanno suscitato l'interesse della Commissione, ogni informazione che possa essere utile ai fini dei compiti istituzionali della medesima, formulando contestualmente l'auspicio che le indagini possano essere concluse rapidamente.

Il PRESIDENTE assicura che, ai fini della formulazione della richiesta suddetta, ter-

rà ovviamente conto della esigenza, di cui si fa interprete il deputato VINEIS, di una preventiva ricognizione dei diversi Organi dello Stato che hanno disposto indagini al riguardo.

In relazione, poi, ad una proposta del deputato NICCOLAI Giuseppe, intesa a far deliberare dalla Commissione la pubblicazione del fascicolo del Ministero di grazia e giustizia in ordine ai trasferimenti carcerari dei Rimi, il PRESIDENTE reputa opportuno che ogni deliberazione al riguardo venga differita al momento della conclusione dei lavori della Commissione.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Viene, infine, accolta la proposta, originariamente formulata del deputato Giuseppe Niccolai, e variamente ripresa nel dibattito, che il resoconto ufficiale sui lavori della Commissione licenziato per la stampa contenga precisi riferimenti alle deliberazioni adottate nella presente seduta, in modo da dare all'opinione pubblica la sensazione che la Commissione non è rimasta indifferente alle clamorose vicende di questi giorni.

Il PRESIDENTE, nel ricordare, poi, che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia ha ravvisato l'opportunità della effettuazione di un sopralluogo conoscitivo a Palermo, allo scopo di approfondire le vicende connesse ad una recente serie di delitti di mafia, propone che la Commissione autorizzi tale sopralluogo incaricando i deputati LA TORRE, SGARLATA e VINEIS di recarsi a Palermo.

Dopo brevi interventi del senatore PISANO' e del deputato NICOSIA, i quali sottolineano l'opportunità che l'indagine medesima venga effettuata da tutti i quattro Commissari che, insieme al Presidente, fanno parte del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, la Commissione autorizza l'effettuazione del sopralluogo conoscitivo in questione, incaricando i deputati LA TORRE, SGARLATA e VINEIS ed il senatore PISANO' di recarsi, allo scopo, a Palermo.

Il PRESIDENTE comunica, infine, che il Presidente della Camera dei deputati ha destinato quale componente dell'Ufficio di Segreteria della Commissione in luogo del dottor Fortunato Cocco, destinato ad altro incarico nell'ambito dell'Ufficio Studi della Camera dei deputati, il dottor Maurizio Meschino.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 30 GENNAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 18,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 23 gennaio 1974.

Il PRESIDENTE invita il deputato Vineis a riferire alla Commissione sul lavoro compiuto dal Comitato sulla dinamica della mafia, incaricato — secondo il mandato conferitogli dall'Ufficio di Presidenza nella seduta del 16 gennaio 1974 e confermato dalla Commissione nella seduta del 23 gennaio 1974 — di seguire l'evoluzione delle recenti circostanze su cui si sono registrate clamorose dichiarazioni riportate dalla stampa, avendo presente il materiale raccolto dalla Commissione nel corso delle complesse indagini avviate nella scorsa legislatura sul « caso Rimi », nonché di formulare alla Commissione medesima le opportune proposte, anche di natura istruttoria.

Il deputato VINEIS, dopo aver ricordato che il Comitato si è giovato di una pregevolissima relazione redatta dal consigliere Bertoni che ha acutamente riordinato il vasto materiale documentale in possesso della Commissione, traccia una breve sintesi delle risultanze emergenti dalla documentazione acquisita, soffermandosi ad illustrare le disfunzioni di carattere operativo fra le Forze della pubblica sicurezza e quelle dell'Arma dei Carabinieri manifestatesi all'indomani della cattura di Leggio.

Il deputato NICOSIA prospetta in via pregiudiziale la necessità che la Commissione acquisisca piena conoscenza della relazione del consigliere Bertoni previa la sua lettura integrale.

Dopo un breve dibattito, durante il quale intervengono il senatore BERTOLA ed i deputati LA TORRE e SGARLATA e dopo che il PRESIDENTE ha fatto presente che gli pare sufficiente che la Commissione prenda atto dei lineamenti fondamentali della relazione suddetta, fermo restando il diritto di ciascun Commissario di prenderne integrale conoscenza consultandola presso gli Uffici della Commissione medesima, il consigliere Bertoni, a richiesta dello stesso Presidente, riassume brevemente l'impostazione della sua relazione, fornendo qualche chiarimento in ordine a taluni punti di essa.

Successivamente, il deputato VINEIS comunica che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia ha deciso, all'unanimità, di proporre alla Commissione di ascoltare nella prossima settimana il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dottor Carmelo Spagnuolo ed il Questore dottor Angelo Mangano.

Il deputato VINEIS comunica, altresì, che il Comitato ha incaricato gli Uffici della Commissione di procedere ad un raffronto fra le relazioni di servizio e le trascrizioni delle registrazioni incise sulle note bobine raggruppate nei documenti nn. 788 e 791 che risulterebbero essere state manipolate, allo scopo di mettere a punto, sulla base dei risultati del raffronto medesimo, le proposte per una organica serie di indagini istruttorie che completino le indagini precedentemente avviate al riguardo.

Il senatore PISANO', premesso che il dato della manipolazione delle bobine deve costituire l'obbligato punto di partenza delle ulteriori indagini della Commissione, ritie-

ne necessario che la Commissione stessa, in questa fase di avvio, sia messa in condizione di valutare approfonditamente il materiale in suo possesso, onde ascoltare, in un momento successivo, non solo il dottor Spagnuolo ed il dottor Mangano, ma una ampia lista di testimoni che egli è in grado di indicare sin da ora.

Sulla proposta del senatore Pisanò convengono i deputati TERRANOVA, NICOSIA e NICCOLAI Giuseppe, il quale ultimo prospetta la necessità di esperire indagini istruttorie su altri punti in ordine ai quali la Commissione dispone di una documentazione già completa, come l'episodio della reclusione dei due Rimi nello stesso stabilimento carcerario· episodio su cui egli ritiene necessario sia fatta luce completa sentendo il Ministro ed i tre Sottosegretari di grazia e giustizia che si assunsero le relative responsabilità.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i deputati LA TORRE e MALAGUGINI ed i senatori FOLLIERI, LUGNANO e ROSA — i quali tutti ritengono che la Commissione disponga degli elementi necessari per procedere all'interrogatorio del dottor Carmelo Spagnuolo e del dottor Mangano — e dopo che il deputato NICOSIA ribadisce che la proposta del senatore Pisanò non mirava ad evitare l'audizione di questi ultimi due testi ma tendeva a garantire che si ponessero, in questa fase, le premesse perché le ulteriori indagini della Commissione fossero quanto più complete possibile, rimane stabilito che, in questa fase delle indagini, la Commissione ascolterà, nella prossima settimana, il dottor Spagnuolo ed il dottor Mangano.

Viene rinviata all'ulteriore prosieguo dei lavori della Commissione ogni decisione relativa all'audizione di ulteriori testimoni indicati dagli oratori intervenuti nel dibattito.

Il PRESIDENTE assicura che nel comunicato-stampa che verrà diramato a conclusione della seduta si preciserà che l'audizione del dottor Spagnuolo e del dottor Mangano viene fatta in funzione dell'accertamento dei rapporti fra Magistratura, Polizia e mafia, accertamento che si colloca pienamente nei compiti istituzionali della Commissione.

La Commissione stabilisce, quindi, di tornare a riunirsi la prossima settimana, in tre sedute: mercoledì 6 febbraio 1974 alle ore 10, per definire le questioni procedimentali attinenti all'interrogatorio dei testimoni; mercoledì 6 febbraio 1974 alle ore 17 per ascoltare il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dottor Carmelo Spagnuolo; giovedì 7 febbraio 1974 alle ore 10, per ascoltare il Questore dottor Angelo Mangano.

La seduta è tolta alle ore 21,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1974
(Antimeridiana)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini,, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Sgarlata, Terranova e Vines.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 30 gennaio 1974.

Il PRESIDENTE, premesso che la Commissione dovrebbe definire le questioni procedimentali relative all'assunzione delle deposizioni dei testi convocati, ricorda che la Commissione non ha, in passato, seguito criteri univoci e rigidi per la determinazione di tali modalità; pertanto il Comitato, nella sua seduta di ieri, preso anche atto delle note difficoltà interpretative incontrate in passato in ordine all'individuazione del « tipo » di Autorità giudiziaria ai cui poteri l'articolo 82 della Costituzione intenderebbe riferirsi nel munirne le Commissioni parlamentari di inchiesta, e delle conseguenti difficoltà che si frappongono alla possibilità di sottoporre i testi convocati davanti alle Commissioni stesse a giuramento, ha ritenuto di proporre che la Commissione adotti gli stessi moduli procedimentali che risultano essere stati adottati nella prassi delle altre Commissioni di inchiesta.

Secondo le proposte formulate dal Comitato, conseguentemente, i testimoni non dovrebbero essere sottoposti a giuramento, ma nei loro confronti dovrebbe esplicitamente farsi riferimento alla responsabilità che essi assumono una volta chiamati a collaborare con la Commissione per deporre quanto a loro conoscenza.

Le diverse domande poste dai Commissari dovrebbero, poi, essere filtrate per il tramite del Presidente, ed esse dovrebbero trarre lo spunto da gruppi di argomenti, previamente delimitati, discussi e approvati dalla Commissione; nel corso dell'interrogatorio il Presidente ed ogni Commissario potrebbero opporsi a domande eventualmente inconferenti rispetto all'argomento in esame· in tal caso la decisione in merito verrebbe riservata alla Commissione dopo aver fatto allontanare i testi dall'Aula.

Il Comitato propone, poi, che il resoconto delle deposizioni sia sottoposto ai testi che le hanno rilasciate, i quali potrebbero, in questa sede, essere ammessi a rettificare eventuali inesattezze od omissioni.

La lettura e l'approvazione delle deposizioni dovrebbe avvenire negli Uffici della Segreteria della Commissione, con l'obbligo, peraltro, del Presidente di comunicare alla Commissione le eventuali rettifiche apportate dai testi che incidano in misura sostanziale sulle deposizioni precedentemente rese, in modo che la Commissione sia posta in grado di valutare l'opportunità di richiamare eventualmente i testi medesimi per chiedere loro i necessari chiarimenti.

Il deputato NICOSIA, nel manifestare il suo consenso alle proposte illustrate dal Presidente, ritiene però opportuno che il loro accoglimento in questa sede non pregiudichi una diversa soluzione delle varie questioni, come, ad esempio, quella relativa alla sottoposizione dei testi a giuramento, che si rendesse necessario apportare in futuro.

Il senatore ADAMOLI ritiene opportuno che non si faccia alcun accenno, alla presenza dei testi, ad una loro presunta veste di collaboratori della Commissione.

Il deputato SGARLATA ritiene necessario che il Presidente assicuri ai testi la massima riservatezza sul contenuto delle loro deposizioni.

Il deputato TERRANOVA ritiene, a sua volta, necessario, che resti ben chiaro che tale impegno alla riservatezza dovrà essere mantenuto dalla Commissione solo nella fase istruttoria dei suoi lavori, restando salva ogni decisione successiva che la Commissione, nella sua autonomia, riterrà di dover prendere, a conclusione degli stessi, in merito alla pubblicazione delle deposizioni rese

(Con tali limiti e precisazioni, le proposte formulate dal Presidente a nome del Comitato si intendono accolte).

Il senatore LUGNANO prospetta, a questo punto, la necessità che la Commissione acquisisca presso la Corte di Appello di Roma, possibilmente in mattinata, gli atti relativi alla decisione della medesima in ordine al provvedimento del Tribunale di Roma per l'invio di Frank Coppola al soggiorno obbligato di Aiello del Friuli.

(La proposta del senatore Lugnano è accolta all'unanimità).

Conseguentemente la relativa richiesta viene inoltrata alla Corte di Appello a mezzo di fonogramma.

Il PRESIDENTE si sofferma, quindi, ad illustrare i gruppi di domande che, a suo avviso, dovrebbero essere rivolte in serata al Procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma dottor Carmelo Spagnuolo

Dopo brevi interventi del senatore ADAMOLI e del deputato MALAGUGINI, la Commissione conviene con le proposte del Presidente.

(Le diverse domande, raggruppate in 3 gruppi, sono allegate al presente processo verbale e ne costituiscono parte integrante) (1).

Il PRESIDENTE informa, quindi, la Commissione sullo stato dei lavori affidati agli Uffici per il raffronto fra le relazioni di servizio e la trascrizione stenografica delle note bobine, comunicando che il Comitato, dopo aver preso atto di una serie di difficoltà di ordine tecnico prospettate dai componenti dell'Organo tecnico della Commissione cui il relativo incarico era stato commesso, ha deciso di disporre una serie di accertamenti intesi a stabilire se la trascrizione stenografica delle registrazioni suddette, fatta a cura della Commissione nella scorsa legislatura, sia o meno rigorosamente fedele, attraverso un raffronto fra le trascrizioni delle registrazioni riguadanti Jalongo e le stesse trascrizioni a suo tempo fatte dalla Questura di Roma e acquisite dalla Commissione, nonché attraverso un raffronto per campione fra le trascrizioni ed il contenuto delle bobine, dopo aver riascoltato brani di nastri contenuti nelle medesime.

Il PRESIDENTE dà, quindi, lettura della lettera in data 1° febbraio 1974, con cui il Ministro di grazia e giustizia, in risposta alla sua precedente richiesta in data 24 gennaio 1974, gli comunica che l'inchiesta disposta dallo stesso Ministro è in corso di svolgimento e che dei suoi ulteriori sviluppi la Commissione sarà tenuta informata.

Il PRESIDENTE dà, altresì, comunicazione della lettera del Ministro dell'interno in data 4 febbraio 1974, in risposta alla sua richiesta in data 24 gennaio 1974. Nella lettera suddetta si dà notizia dell'attuale posizione di carriera del dottor Mangano e si comunica che di taluni fatti concernenti il dottor Mangano, ai quali il Presidente si è richiamato nella sua lettera, si è occupata e si sta occupando la Magistratura, mentre per altri sono tuttora in corso diverse iniziative dei competenti Organi di giustizia.

Il Ministro dell'interno comunica, poi, che il dottor Mangano è stato espressamente richiamato dal Capo della polizia, con diffida del 10 gennaio scorso, alla necessità di attenersi strettamente ai doveri di ufficio connessi con la sua attuale funzione.

Alla lettera del Ministro dell'interno è allegata copia della diffida stessa, nonché copia di un appunto al Capo della polizia in data 4 febbraio 1974, in cui il direttore del Centro nazionale di coordinamento delle operazioni di polizia criminale conferma per iscritto quanto aveva a suo tempo rappresentato allo stesso Capo della polizia, e cioè che egli, avendo occasionalmente chiamato

(1) Vedi pagg. 959-960. (N.d.r)

nei primi giorni di gennaio, attraverso il telefono interno, l'ufficio del dottor Mangano ne aveva ottenuto risposta da tale dottor Greco, identificato con il dottor Francesco Greco già funzionario di Pubblica sicurezza.

A questo punto il PRESIDENTE dà lettura di una lettera del senatore Rosa, che, traendo lo spunto da recenti dichiarazioni del deputato Giuseppe Niccolai riportate nei giorni scorsi da alcuni giornali, lamenta il pericolo che talune di esse, come quella secondo cui i Commissari dell'Antimafia continuerebbero a non vedere quando si tratta di politici, minino l'autorità, il prestigio e la credibilità della Commissione, seminando dubbi sulla chiarezza e sulla imparzialità richieste dall'oneroso compito che la legge le ha affidato.

Il PRESIDENTE esprime il suo vivo rammarico per la pubblicità che il deputato Giuseppe Niccolai ha dato ad atti della Commissione con le sue dichiarazioni: cosa che appare tanto più delicata, perché le dichiarazioni stesse intervengono alla vigilia di sedute in cui la Commissione si accinge ad assumere una serie di informazioni da parte di testi che hanno tutto il diritto di sentirsi assicurare che le loro deposizioni rivestiranno un carattere riservato.

Il PRESIDENTE desidera rivolgere al deputato Giuseppe Niccolai ed a tutti i Commissari il più fermo richiamo all'esigenza di non propalare all'esterno il contenuto dell'attività della Commissione, proprio per il rispetto dovuto all'istituzione di cui fanno parte.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe dichiara che egli non avrebbe avuto alcuna difficoltà ad accettare il richiamo del PRESIDENTE se lo stesso fosse intervenuto in forma analogamente solenne in altre occasioni di dichiarazioni rese alla stampa in merito all'attività della Commissione. Ricorda, comunque, che le dichiarazioni da lui fatte recentemente alla stampa sono le medesime che egli ebbe a fare pubblicamente nell'Aula di Montecitorio nel 1971: tant'è che proprio da quelle dichiarazioni la Commissione fu indotta ad acquisire il fascicolo relativo ai Rimi.

Si apre quindi un ampio dibattito al quale partecipano il senatore ROSA, il deputato NICOSIA, il deputato SGARLATA, il senatore AGRIMI, il deputato TERRANOVA e il deputato MALAGUGINI.

A conclusione, il PRESIDENTE, anche a seguito di un ulteriore intervento del deputato NICOSIA, ritiene che dal dibattito medesimo sia emerso il comune convincimento della Commissione circa la necessità dello impegno di tutti i Commissari a mantenere la massima riservatezza sui lavori della Commissione stessa, ai fini della massima funzionalità dei medesimi.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL PROCURATORE GENERALE PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI ROMA, DOTTOR CARMELO SPAGNUOLO.

I GRUPPO DI DOMANDE

a) Quando e in che modo venne a conoscenza dell'esistenza delle bobine (o meglio delle registrazioni fatte per la fuga di Leggio), (*da notare che il Procuratore generale prese possesso del suo ufficio a Roma il 18 febbraio 1971: quindi, dopo che erano avvenute le registrazioni*);

b) in particolare, quando e come venne a conoscenza che il 3 marzo 1971 quattordici bobine furono restituite dalla Procura alla Questura, e che vi rimasero fino al 13 maggio di quell'anno.

Il senatore ADAMOLI propone che si aggiunga la seguente domanda:

— se la Procura generale ha mai esaminato l'opportunità di procedere direttamente alla trascrizione delle bobine prima di rimetterle alla Questura;

c) se, quando scoppiò il cosiddetto scandalo delle bobine (luglio-agosto 1971), era o no a conoscenza, per vie ufficiali, delle circostanze di cui alle lettere *a)* e *b)*;

d) quali iniziative prese o quali interventi svolse, una volta scoppiato lo scandalo. In particolare, se acquisì informazioni circa le iniziative dell'Antimafia;

e) se fu informato dalla Procura dello inizio del processo relativo ai fatti emersi a carico di Jalongo e, più in generale, del contenuto delle intercettazioni;

Il deputato MALAGUGINI propone, a questo punto, la seguente domanda:

— se era a conoscenza delle motivazioni per le quali il dottor Romolo Pietroni fu sollevato dall'incarico di Consigliere giuridico della Commissione Antimafia, ed in base a quali considerazioni ritenne di doverne assumere pubblicamente la difesa;

f) per quale motivo ritenne di dover avocare il processo riguardante Jalongo e richiamare contemporaneamente i fascicoli archiviati dal Giudice istruttore;

g) a quale sostituto fu affidata l'indagine, a quali periti l'accertamento tecnico sulle bobine. Quali sono stati gli atti compiuti, quali i risultati della perizia;

h) se sono emersi elementi di responsabilità, per la manipolazione delle bobine, a carico di persone determinate.

II GRUPPO DI DOMANDE

a) Se ha mai avuto rapporti, e di quale genere, e in quale epoca, con Frank Coppola;

b) se si è interessato — personalmente o a mezzo di suoi sostituti — di processi o comunque di pratiche giudiziarie riguardanti Frank Coppola;

c) se ebbe notizia dell'istanza presentata da Coppola per ottenere la licenza in Sicilia; se autorizzò il sostituto (dottor Corrias) a dare parere favorevole all'istanza e quindi a vistare il provvedimento;

d) come ha avuto notizia delle accuse formulate nei suoi confronti; quali sono state le sue reazioni, quali le sue informazioni o anche la sua idea sulla fonte di queste accuse e sui motivi che le hanno determinate.

III GRUPPO DI DOMANDE

a) Quali rapporti ha avuto con Mangano;

b) se ha mai trattato, direttamente o a mezzo di suoi sostituti, denuncie presentate contro Mangano;

c) se è stato tenuto costantemente al corrente del processo relativo all'attentato contro Mangano. Se ha saputo e in che modo delle accuse rivolte a Mangano;

d) se Mangano (o Vicari) gli parlarono della richiesta di licenza presentata da Coppola;

e) se ha conosciuto, nella sua carriera, il pregiudicato Salvatore Ferrara e se ha trattato processi o pratiche che lo riguardavano;

f) se ha avuto rapporti (per ragioni di ufficio) col dottor Greco, e in caso affermativo di che genere;

g) se venne a conoscenza che dopo l'attentato a Mangano erano state disposte le intercettazioni telefoniche a Villa Gina, e, in caso affermativo, in che epoca lo seppe, in che modo, quali iniziative prese.

SEDUTA DEL 6 FEBBRAIO 1974
(Pomeridiana)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pinto, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Riccio Pietro, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 17,30, il presidente Carraro comunica alla Commissione che sono stati trasmessi dalla Corte di Appello di Roma gli atti relativi al procedimento per l'irrogazione della misura del soggiorno obbligato a carico di Frank Coppola, richiesti stamane.

Viene, quindi, introdotto nell'Aula il teste dottor Carmelo SPAGNUOLO, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(*Il resoconto stenografico di detta deposizione, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (1).

Conclusa l'audizione del teste, ed allontanatosi questi dall'Aula, la Commissione, dopo un breve dibattito al quale partecipano i deputati TERRANOVA, NICOSIA e VINEIS, approva il gruppo di domande da porre nella seduta del 7 febbraio 1974 al questore dottor Mangano.

(Il gruppo di domande è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

La seduta è tolta alle ore 21.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, dottor Carmelo Spagnuolo, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 3, pagg. 113-142. (N.d r.)

(2) Vedi pag. 963. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL QUESTORE ANGELO MANGANO

I GRUPPO DI DOMANDE

a) Notizie sui motivi che indussero Leggio a recarsi a Corleone, per l'ultimo periodella sua latitanza, e il tempo in cui prese alloggio a Corleone. Notizie sui rapporti fra la famiglia Valente e ambienti mafiosi;

b) le sue valutazioni sulle ragioni per le quali tutte le iniziative prese dal Nucleo di coordinamento di polizia criminale non ebbero buon esito in sede giudiziaria (processo Battaglia).

II GRUPPO DI DOMANDE

a) Di quali fatti di particolare interesse, anche se non riguardanti la fuga di Leggio, venne a conoscenza attraverso le intercettazioni. Perché di alcuni di questi fatti, che pure avevano rilievo in varie sedi (esempio questione del consulente dell'Antimafia), non fece cenno con nessuno;

b) perché ha scelto Pietroni per consigliarsi sulla opportunità di intervenire sullo Jalongo per persuadere questi a dare la propria collaborazione;

c) come ha avuto notizie delle accuse che gli sono state rivolte da Coppola. Quali sono state le sue reazioni, quali i precedenti e il possibile movente di queste accuse;

d) quali erano stati, per tutta la loro durata e fino alla vigilia dell'attentato, i suoi rapporti con Coppola, quali furono questi rapporti dopo l'attentato;

e) in particolare, qual è stata la parte da lui avuta nella preparazione, presentazione e accoglimento dell'istanza per la concessione della licenza a Coppola. Se dell'istanza parlò o fece parlare al Procuratore generale;

f) quali le ragioni che l'hanno indotto a rendere al Giudice istruttore di Palermo una deposizione favorevole al Coppola;

g) se ha sentito parlare, in che occasione e da chi, prima che fossero formulate nel processo che lo riguarda, delle accuse contro il Procuratore generale. Se è a conoscenza della fonte di queste accuse ed eventualmente dei motivi che le hanno determinate;

h) quali sono stati i suoi rapporti con Salvatore Ferrara e col dottor Greco;

i) con quali modalità le bobine furono da lui inviate all'Autorità giudiziaria e con quali modalità furono restituite dall'Autorità giudiziaria;

l) la sua opinione circa il momento di manipolazione delle bobine.

SEDUTA DEL 7 FEBBRAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pinto, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Riccio Pietro, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 6 febbraio 1974.

Il PRESIDENTE riferendosi ad alcune dichiarazioni apparse sulla stampa in merito allo svolgimento della deposizione resa ieri del dottor Carmelo Spagnuolo davanti alla Commissione, richiama il senatore Signori e il deputato Gerolimetto all'obbligo di riservatezza in ordine al contenuto dell'attività istruttoria condotta dalla Commissione.

Il senatore SIGNORI ed il deputato GEROLIMETTO, nell'eccettare il richiamo del Presidente, chiariscono che le dichiarazioni da loro rese alla stampa si sono limitate ad alcune considerazioni di carattere generale in merito alla deposizione resa dal dottor Spagnuolo.

Il PRESIDENTE ribadisce la necessità che i Commissari osservino comunque il più stretto riserbo sul contenuto dell'attività istruttoria della Commissione.

Viene, quindi, introdotto in Aula il teste, dottor Angelo MANGANO, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(*Il resoconto stenografico di detta deposizione, che sarà, successivamente, sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (1).

Alle ore 13,30 la Commissione stabilisce di sospendere l'audizione del dottor Mangano e di proseguirla nella seduta di mercoledì 13 febbraio alle ore 17,30.

La Commissione, dopo un breve dibattito al quale partecipano i senatori ADAMOLI, FOLLIERI e DE CAROLIS e i deputati LA TORRE e NICOSIA, decide di tornare a riunirsi anche giovedì 14 febbraio in due sedute, rispettivamente alle ore 9,30 (per procedere all'audizione dei sostituti Procuratori dottor Claudio Vitalone e dottor Paolino Dell'Anno e del Giudice istruttore dottor Ferdinando Imposimato) ed alle ore 17 (per procedere all'audizione del signor Francesco Greco e del signor Salvatore Ferrara).

La seduta è tolta alle ore 13,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Questore dottor Angelo Mangano è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 4, pagg. 195-248 (cfr nota (1) al processo verbale della seduta del 13 febbraio 1974). (N.d.r)

SEDUTA DEL 13 FEBBRAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 6 febbraio 1973.

Introdotto in Aula il Questore dottor Angelo MANGANO la Commissione ne prosegue e conclude l'audizione, sospesa nella precedente seduta del 7 febbraio 1973.

(*Il resoconto stenografico della deposizione del dottor Mangano — resoconto che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva — è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (1).

Conclusa l'audizione del dottor Mangano, ed allontanatosi questi dall'Aula, il PRESIDENTE comunica che non si è potuto notificare al dottor Francesco Greco, che la Commissione aveva stabilito di ascoltare nella seduta pomeridiana di domani, l'invito a comparire davanti alla Commissione stessa, in quanto il maresciallo dei Carabinieri, che era stato all'uopo incaricato, recatosi l'11 febbraio scorso presso l'abitazione del dottor Greco, in Via Ximenes 8, ha constatato l'assenza dello stesso che, a detta del portiere dello stabile, sarebbe partito per uno Stato imprecisato dell'Africa, da cui dovrebbe far ritorno il 25 febbraio prossimo venturo.

Il PRESIDENTE informa, altresì, che stamane è pervenuta una lettera raccomandata, che reca il timbro di accettazione postale in data 8 febbraio ultimo scorso, nella quale il suddetto dottor Greco chiede di essere ascoltato dalla Commissione, reputando essere suo dovere portare a conoscenza della medesima tutti gli elementi in suo possesso in ordine ai fatti oggetto degli attuali accertamenti della Commissione stessa, facendo peraltro presente che, per impegni di lavoro, egli sarà assente dall'Italia fino al prossimo 23 febbraio.

Il senatore LUGNANO propone che la Commissione deliberi di ascoltare Frank Coppola.

Il PRESIDENTE rileva che la decisione in merito richiede una approfondita valutazione da parte della Commissione che difficilmente potrebbe essere compiuta in questo scorcio di seduta. Reputa perciò opportuno che la decisione sia differita ad altra seduta.

Il deputato NICOSIA prospetta, a sua volta, l'opportunità che la Commissione dedichi una apposita seduta alla valutazione delle deposizioni rese ed alla individuazione di altri testi da ascoltare.

Successivamente, il PRESIDENTE illustra alla Commissione i gruppi di domande, che, secondo le proposte del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, dovrebbero essere rivolte ai dottori Vitalone, Dell'Anno ed Imposimato, che la Commissione ascolterà nella seduta antimeridiana di domani.

Dopo alcune proposte del deputato TERRANOVA e FELICI, la Commissione definisce il gruppo di domande da porre al dottor Vitalone.

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Questore dottor Angelo Mangano è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 4, pagg 195-248 (cfr nota (1) al processo verbale della seduta del 7 febbraio 1974) (N d.r)

Vengono successivamente definiti i gruppi di domande da porre, rispettivamente, ai dottori Dell'Anno ed Imposimato.

(*Tutti i suddetti gruppi di domande sono allegati al presente processo verbale e ne costituiscono parte integrante*) (2).

La seduta è tolta alle ore 20,40.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(2) Vedi pag. 967 e segg. (N d.r)

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA, DOTTOR CLAUDIO VITALONE.

Si può chiedere quanto segue:

a) Se tutte le bobine relative alla fuga di Leggio furono assegnate a lui; se le bobine pervennero alla Procura nelle forme rituali;

b) se le bobine furono inserite, man mano che venivano trasmesse alla Procura, in fascicoli separati;

c) se la copertina di questi fascicoli rimase sempre la stessa o se venne in qualche caso cambiata;

d) per quali ragioni chiese alla Questura, dopo aver avuto le bobine, la trasmissione delle relazioni di servizio;

e) se svolse indagini relativamente ad alcune delle bobine; se, come e quando si è accorto delle manipolazioni delle bobine;

f) se fu lui a firmare tutte le richieste di archiviazione; o se una parte fu firmata da altri sostituti e quali;

g) se le fece dopo aver sentito le bobine o sulla base delle relazioni di servizio;

h) se le bobine rimasero sempre allegate ai fascicoli processuali o se, per qualche tempo, furono conservate diversamente;

i) se fu lui a dare al collega Dell'Anno le bobine trasmesse alla Questura;

l) come furono scelte queste bobine e per quali esigenze;

m) perché le bobine relative a Jalongo furono passate al collega Plotino.

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA, DOTTOR PAOLINO DELL'ANNO

Deve essere interrogato sull'episodio della restituzione alla Questura di Roma di 14 bobine.

Agli atti esiste una nota a sua firma con cui si trasmettono alla Questura (all'attenzione del dottor Arcuri) 14 bobine.

Secondo le dichiarazioni di funzionari di Polizia, le bobine furono trasmesse alla Questura, in relazione alle indagini sulle speculazioni edilizie di Frank Coppola. Sempre a dire di funzionari di Polizia, si doveva trattare di bobine con la registrazione di conversazioni intercettate a Coppola. Invece le bobine si riferivano a Jalongo, a Marchese, a Palumbo e solo in parte a Coppola.

Gli si può, pertanto, chiedere:

a) per quali ragioni trasmise le bobine alla Questura;

b) se è vero che si stava occupando di indagini relative alle speculazioni edilizie di Coppola;

c) se queste indagini venivano svolte, per suo incarico, dalla Guardia di finanza;

d) se la Questura (il dottor Maini e il dottor Arcuri) si offrì di collaborare a queste indagini;

e) se le bobine furono trasmesse alla Questura per essere trascritte e quindi perché fosse possibile desumerne elementi utili alle indagini in corso;

f) dove furono prelevate le bobine e se le aveva il dottor Vitalone;

g) se erano le sole ancora in possesso (del dottor Vitalone) o se furono scelte tra altre bobine;

h) nel secondo caso, con quali criteri furono scelte;

i) più in particolare, se le bobine (mandate in Questura) erano conservate in distinti fascicoli, al momento della trasmissione, o se invece erano conservate tutte insieme;

l) se a quell'epoca erano state già inoltrate al Giudice istruttore e, per quali casi, delle richieste di archiviazione relative alle intercettazioni effettuate per la fuga di Leggio;

m) se a maggio richiese alla Questura la restituzione delle bobine e delle trascrizioni;

n) se il brigadiere Savoia, quando gli portò le bobine, gli disse che una parte di esse (cinque-sei), e quali, non si sentivano, erano manomesse;

o) se la stessa cosa gli fu telefonata da Maini;

p) perché si accontentò di una trascrizione parziale delle bobine;

q) cosa fece delle bobine e degli atti ricevuti;

r) se sentì mai le bobine; se gli risulta che le bobine furono ascoltate da altri magistrati in Procura.

N.B. - La nota a firma Dell'Anno di trasmissione delle bobine, in uno degli esemplari in possesso dell'Antimafia, risulta corretta per ciò che riguarda il numero delle bobine.

Conviene chiedere spiegazioni sul punto al magistrato.

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA, DOTTOR FERDINANDO IMPOSIMATO

Per lui, l'interrogatorio, si può dividere in due parti; la prima relativa alla richiesta delle bobine da parte dell'Antimafia, la seconda relativa al processo per l'attentato a Mangano.

Per la prima parte, bisogna chiedergli:

a) per quali intercettazioni fu delegato, secondo l'intestazione del fascicolo;

b) quante bobine c'erano nel fascicolo (o nei fascicoli) a lui assegnati;

c) se accolse o no le richieste di archiviazione del Pubblico ministero, e se no per quali motivi non le accolse;

d) se ebbe lui (e perché) la richiesta dell'Antimafia che chiedeva la trasmissione delle bobine;

e) come era avvenuto che le bobine conservate nel fascicolo intestato a Coppola riguardavano intercettazioni eseguite su telefoni di altre persone;

f) se sapeva che la Questura aveva trasmesso altre bobine oltre a quelle in suo possesso e se sapeva dove si trovavano; se non lo sapeva all'inizio, quando lo seppe;

g) se attualmente sta ancora procedendo per fatti emersi dalle intercettazioni e, se sì, per quali reati, e a carico di quali persone;

h) quante bobine sono attualmente in suo possesso; se queste bobine riguardano solo il processo per cui è in corso l'istruzione formale o anche processi in precedenza archiviati;

i) se ha ascoltato le bobine; se ha proceduto ad una nuova trascrizione delle stesse o se si è servito delle trascrizioni inviategli dall'Antimafia.

Sulla seconda parte, gli si possono chiedere le notizie che crede di riferire sul processo relativo all'attentato a Mangano.

In particolare, gli si possono chiedere notizie (compatibilmente col segreto istruttorio):

a) sulla figura di Salvatore Ferrara, per sapere chi è, per quali reati è pregiudicato, quali sono i suoi rapporti con Mangano e con Coppola;

b) sulla figura di Francesco Greco;

c) per sapere chi fu la prima persona che ha fatto nel processo il nome del Procuratore generale.

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1974
(Antimeridiana)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 7 febbraio 1974.

Il PRESIDENTE ricorda che i magistrati convocati stamane potrebbero, nel corso delle rispettive deposizioni, opporre in qualche caso il segreto istruttorio.

Il deputato NICOSIA, premesso che la questione sollevata dal Presidente meriterebbe un approfondito dibattito della Commissione, propone che, qualora si verifichi l'eventualità prospettata dallo stesso Presidente, la Commissione si riservi di richiedere alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma l'acquisizione dei documenti relativi ai fatti o agli atti in ordine alla deposizione sui quali venga eccepito il segreto istruttorio.

Il PRESIDENTE, nell'affermare che, a suo avviso, i magistrati legittimamente potrebbero eccepire il segreto istruttorio qualora fossero chiamati a deporre su circostanze tuttora coperte dal segreto medesimo, osserva che sulla proposta avanzata dal deputato Nicosia la Commissione potrà discutere e deliberare in seguito, se se ne presenterà l'occasione.

Viene, quindi, introdotto in Aula il teste, dottor Claudio Vitalone, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(*Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione, che sarà, successivamente, sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (1).

Alle ore 12,05, la Commissione, invitato il dottor Vitalone ad allontanarsi dall'Aula, discute sull'ammissibilità al teste di una domanda tendente a conoscere eventuali contrasti del teste medesimo col Procuratore generale presso la Corte di Appello di Roma dottor Spagnuolo, e in particolare a conoscere se tali contrasti siano stati occasionati da un processo riguardante la RAI-TV.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il PRESIDENTE, i deputati NICOSIA, SGARLATA, LA TORRE e TERRANOVA e i senatori PISANO' e LUGNANO, la Commissione stabilisce di chiedere al teste, in termini generali, se fra lui e la Procura generale di Roma si sia mai determinata una qualche frizione in ordine ad uno o più affari giudiziari e, in caso affermativo, in quale occasione.

Successivamente, rientrato alle ore 12,10 il dottor Vitalone nell'Aula, la Commissione ne prosegue e conclude l'audizione.

(*Il testo del resoconto stenografico della prosecuzione della deposizione del dottor Vitalone, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (2).

Conclusa la deposizione del dottor Vitalone ed allontanatosi questi dall'Aula, il PRESI-

---

(1) (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Claudio Vitalone, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 5, pagg. 327-351. (N.d.r.)

DENTE fa presente che, data l'ora tarda, e in considerazione della circostanza che la Commissione deve ancora ascoltare il dottor Paolino Dell'Anno, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, l'audizione del dottor Ferdinando Imposimato, Giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, dovrebbe essere differita. Tenuto, altresì, conto che per la seduta pomeridiana di oggi la Commissione ha già convocato il teste signor Salvatore Ferrara, il PRESIDENTE propone che il dottor Imposimato sia ascoltato nella prossima settimana, possibilmente nella seduta di mercoledì 20 febbraio.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Il deputato FELICI dichiara che, in relazione a certi fatti di carattere personale che sono intercorsi fra lui ed il dottor Dell'Anno, che la Commissione si accinge ad ascoltare, egli si asterrà dal porre domande a questo teste.

Il PRESIDENTE dispone, quindi, una breve sospensione della seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore* 12,30 *è ripresa alle ore* 12,45).

Il deputato TERRANOVA, rilevato che dalla deposizione del dottor Vitalone è emersa una singolare anomalia della procedura relativa al ricevimento e alla trasmissione delle bobine presso la Procura della Repubblica di Roma, propone che la Commissione segnali l'irregolarità riscontrata agli Organi competenti.

Il deputato NICOSIA propone, ulteriormente, che la Commissione accerti quali siano le modalità consuete in proposito adottate negli uffici della Procura della Repubblica di Roma.

Al termine del dibattito, la Commissione stabilisce di proseguire, per intanto, l'audizione del teste convocato e di rinviare ad altra seduta ogni decisione sulle proposte formulate.

Viene, quindi, introdotto in Aula il teste, dottor Paolino Dell'Anno, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(*Il testo del resoconto stenografico della deposizione del dottor Dell'Anno, che sarà sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (3).

Conclusa la deposizione del dottor Dell'Anno, e allontanatosi questi dall'Aula, il PRESIDENTE toglie la seduta.

La seduta è tolta alle ore 14,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Paolino Dell'Anno, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 6, pagg. 353-374. (N.d r.)

SEDUTA DEL 14 FEBBRAIO 1974
(Pomeridiana)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro, De Carolis, Follieri, Lugnano, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 13 febbraio 1974.

La Commissione, su proposta del PRESIDENTE, definisce il gruppo di domande che dovranno essere poste al teste signor Salvatore Ferrara; si concorda di interrogare il teste sui suoi rapporti con Coppola, Leggio, Mangano e Greco, nonché sulle accuse che egli avrebbe rivolto al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma dottor Carmelo Spagnuolo.

Viene, quindi, introdotto in Aula il teste signor Salvatore Ferrara, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(*Il testo del resoconto stenografico della deposizione del signor Salvatore Ferrara, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente verbale e ne costituisce parte integrante*) (1).

Alle ore 19,20, la Commissione, invitato il signor Ferrara ad allontanarsi dall'Aula, discute sulle modalità relative alla prosecuzione dell'interrogatorio, avendo il PRESIDENTE prospettato l'opportunità che i Commissari non ripetano al teste domande già fatte e non gli contestino cose diverse da quel che lui dice.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i deputati SGARLATA, NICOSIA, TERRANOVA, MALAGUGINI e NICOLAI Giuseppe ed i senatori LUGNANO, PISANO' e SIGNORI, i Commissari concordano che il teste dovrà essere invitato a deporre su tutto quel che è a sua conoscenza, e che non gli verrà eccepita alcuna contestazione fondata su valutazioni che possano disorientarlo.

Successivamente, rientrato alle ore 20 il teste nell'Aula, la Commissione ne prosegue e conclude l'audizione.

(*Il testo del resoconto stenografico della prosecuzione della deposizione del signor Salvatore Ferrara, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (2).

Conclusa l'audizione del signor Salvatore Ferrara e allontanatosi questi dall'Aula, la Commissione definisce quindi il programma delle sedute della prossima settimana.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i deputati MAZZOLA, NICOSIA, MALAGUGINI, TERRANOVA, LA TORRE e SGARLATA, la Commissione stabilisce di tornare a riunirsi la prossima settimana in due sedute, mercoledì 20 febbraio 1974 alle ore 17 e giovedì 21 febbraio alle ore 9,45, per ascoltare, oltre al dottor Imposimato che la Commissione, stante l'ora tarda, non ha potuto ascoltare nella seduta antimeridiana di oggi, i sostituti Procuratori della Repubblica dottor Franco Plotino e dottor Marco Lombardi, nonché il segretario generale del ruolo della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma dell'epoca in cui av-

(1) (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal signor Salvatore Ferrara è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 7, pagg 375-399. (N d.r.)

vennero le trasmissioni delle bobine a quella Procura della Repubblica.

Viene differita ad altra seduta l'adozione di una decisione in merito alla proposta di audizione di Frank Coppola, che, in caso di accoglimento della proposta medesima, potrebbe essere invitato a presentarsi davanti alla Commissione in un giorno della settimana successiva al 24 febbraio. Resta, altresì, confermato che in un giorno di quella stessa settimana la Commissione potrà ascoltare il dottor Francesco Greco, non appena questi sarà ritornato in Italia.

Il PRESIDENTE concorda con l'avviso del deputato TERRANOVA, il quale prospetta l'opportunità che l'eventuale interrogatorio di Frank Coppola sia preparato con la massima cura, previa un'attenta valutazione delle diverse domande da porgli, in considerazione della delicata posizione del teste su cui pende un'imputazione di tentato omicidio.

In merito, poi, alla proposta, avanzata dal deputato NICOSIA, di audizione dei funzionari della Questura di Roma responsabili delle note registrazioni telefoniche, il deputato MALAGUGINI osserva che si può fare riferimento alle deposizioni già rese nella passata legislatura da quei funzionari davanti all'apposito Comitato per il « caso Rimi ».

Il deputato NICOSIA, preso atto del rilievo del deputato Malagugini, non insiste nella sua proposta, con l'intesa che, però, la Commissione non si precluda fin da ora l'eventualità di procedere ad un nuovo interrogatorio dei funzionari medesimi, se ciò si appalesasse opportuno nell'ulteriore svolgimento delle indagini.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 20 febbraio 1974 alle ore 17 e giovedì 21 febbraio 1974 alle ore 9,45, secondo il programma già concordato.

La seduta è tolta alle ore 20,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Pinto, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 14 febbraio 1974.

Il PRESIDENTE, nel far presente che il dottor Franco Plotino ha chiesto, in relazione ai suoi impegni di lavoro, di essere ascoltato nella seduta odierna anziché in quella di domani, comunica che egli ha aderito a tale richiesta convocando stasera il dottor Plotino, che sarà, pertanto, ascoltato subito dopo il dottor Ferdinando Imposimato.

Successivamente, il PRESIDENTE, nel rilevare con vivo disappunto che sul *Corriere della Sera* sono state diffuse ampie notizie sullo svolgimento dell'interrogatorio del dottor Angelo Mangano, rivolge un energico richiamo ai membri della Commissione, perché sia mantenuto il più stretto riserbo in ordine al contenuto dell'attività istruttoria che essa sta svolgendo nonché in ordine al contenuto della documentazione acquisita, facendo osservare che, in caso contrario, i testimoni convocati non sarebbero posti in condizione di rendere serenamente le loro deposizioni.

Sui rilievi del PRESIDENTE intervengono brevemente il senatore ADAMOLI ed i deputati NICOSIA e LA TORRE, i quali accettano il richiamo del Presidente, avanzando, però, l'ipotesi che le notizie sull'interrogatorio del dottor Mangano non siano state propalate da membri della Commissione.

Alle ore 17,40 viene, quindi, introdotto in Aula il teste dottor Ferdinando Imposimato, Giudice istruttore presso il Tribunale di Roma, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(*Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione che sarà, successivamente, sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (1).

Conclusa l'audizione del dottor Imposimato, e allontanatosi questi dalla Aula, la Commissione approva il gruppo di domande da porre al dottor Franco Plotino, sostituto Procuratore presso il Tribunale di Roma.

(*Il gruppo di domande è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (2).

Alle ore 19,35, viene, quindi, introdotto in Aula il dottor Franco Plotino, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(*Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione che sarà, successivamente, sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (3).

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Roma dottor Ferdinando Imposimato, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n 8 pagg 401-421 (N d.r)

(2) Vedi pag 977 (N d r)

(3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma, dottor Franco Plotino, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 8, pagg. 433-445. (N.d.r)

Conclusa l'audizione del dottor Plotino, e allontanatosi questi dall'Aula, la Commissione, dopo un breve dibattito nel quale intervengono il PRESIDENTE ed i deputati LA TORRE e NICOSIA, delibera l'acquisizione dei verbali di udienza del processo contro il giornalista Silvano Villani a seguito della querela del dottor Claudio Vitalone, di copia della relazione di perizia disposta dal Procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma, dottor Carmelo Spagnuolo, sulle bobine relative alle intercettazioni telefoniche per la fuga di Luciano Leggio, di copia della relazione di perizia, ordinata a suo tempo dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Plotino sulle bobine relative alle intercettazioni telefoniche sul telefono di Italo Jalongo, nonché di copia di tutti gli atti relativi al processo riguardante il tentato omicidio in persona del questore Angelo Mangano.

La Commissione accoglie, quindi, le proposte del PRESIDENTE relative ai gruppi di domande che dovrebbero essere poste nella seduta di domani rispettivamente ai testi dottor Marco Lombardi e dottor Antonio Gentile.

(*I suddetti gruppi di domande sono allegati al presente processo verbale e ne costituiscono parte integrante*) (4).

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(4) Vedi pagg. 978-981. (N.d.r.)

PAGINA BIANCA

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA, DOTTOR FRANCO PLOTINO.

Gli si può chiedere:

1) per quale ragione, da chi e in che epoca gli furono trasmesse le bobine, le relazioni di servizio, e le trascrizioni delle intercettazioni eseguite sui telefoni di Italo Jalongo;

2) se ricorda quante erano le bobine e di quante di esse esisteva una completa trascrizione stenografica eseguita dalla Questura, su richiesta del dottor Dell'Anno;

3) se, quando gli venne consegnato il fascicolo, le bobine erano chiuse in una busta, se questa era sigillata, se sulle bobine esistevano delle indicazioni circa il loro contenuto;

4) se le bobine e i documenti erano racchiusi in una delle solite copertine in uso presso la Procura di Roma; se la copertina presentava indizi tali da far pensare che essa fosse stata recentemente cambiata;

5) se venne a sapere che in una delle bobine si faceva il nome del dottor Vitalone (o un nome simile), prima o dopo che gli fosse assegnato il fascicolo; se la riunione presso il dottor De Andreis di cui parla il dottor Dell'Anno avvenne prima o dopo che gli fu assegnato il fascicolo,

6) per quale ragione si ritenne di disporre la perizia sulle bobine: se per farle trascrivere, se per accertare se il nome che si sentiva era o no quello di Vitalone, se per accertare se le bobine fossero o no manipolate;

7) se fu lui, o lui per incarico di altri, a scegliere come perito il dottor Greco;

8) quale fu l'opera svolta in concreto dal perito; se furono eseguite le trascrizioni, se furono fatti accertamenti su eventuali manipolazioni e sul nome (presunto) di Vitalone;

9) quali furono i risultati di tali accertamenti; se in particolare le trascrizioni eseguite dal perito collimavano con quelle effettuate in Questura; e se denunciavano uno scarto con le relazioni di servizio inviate inizialmente in Procura;

10) quali conclusioni furono tratte, sul piano giudiziario, dai risultati delle indagini peritali, e in particolare se si iniziò un procedimento penale a carico di Jalongo o di altri; se i risultati delle indagini vennero utilizzati nel procedimento contro lo Jalongo per l'applicazione di una misura di prevenzione;

11) quando e per quale motivo (se gli risulta) il procedimento relativo a Jalongo fu avvocato dal Procuratore Generale.

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL DOTTOR MARCO LOMBARDI, PROCURATORE DELLA REPUBBLICA IN SERVIZIO PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Premessa di fatto:

Secondo la deposizione del dottor Vitalone, il dottor Lombardi sarebbe stato delegato per la trattazione del processo relativo alle intercettazioni eseguite sul telefono di Ernesto Marchese.

Dagli atti in nostro possesso, risulta in proposito che la Questura richiese l'intercettazione del telefono di Marchese con nota del 26 febbraio 1970. In essa non si faceva nessun riferimento alla fuga di Leggio; ma l'autorizzazione fu richiesta sul presupposto che Marchese avesse contatti con ambienti della malavita italo-francese per lo smercio della droga.

L'autorizzazione fu regolarmente concessa e successivamente prorogata. Con nota del 10 maggio 1970 furono trasmesse due bobine relative alle intercettazioni, terminate in data 9 maggio.

Con nota del 23 settembre 1970, la Questura comunicò alla Procura (sostituto Mario Pianura), in riscontro ad una richiesta del 15 settembre, che si era già riferito sull'esito delle intercettazioni. Nella nota fu riportato il testo della precedente nota del 10 maggio.

Con successiva nota del 10 settembre 1971 furono trasmessi tre fascicoli di relazioni di servizio.

Sulla copertina del fascicolo riguardante Marchese, esistente in Questura, c'era la seguente annotazione: « sostituto dottor Lombardi (dottor Pianura che ha richiesto esito già riferito) — non per ricerche Leggio ».

Le due bobine del Marchese furono trovate nel fascicolo che trattava il dottor Imposimato, e che, secondo l'intestazione, doveva riferirsi alle intercettazioni effettuate sui telefoni di Francesco Palumbo e Coppola. In effetti nel fascicolo furono trovate le tre bobine relative a Palumbo; vi erano poi le due bobine relative alle intercettazioni effettuate sul telefono di Marchese, ma non le otto relative alle intercettazioni effettuate sul telefono di Coppola.

Sulla base di questa premessa, si può chiedere al teste:

a) se gli fu delegato il fascicolo relativo alle intercettazioni eseguite sul telefono di Ernesto Marchese, e se sì, da chi gli fu delegato, in quale epoca e per quale ragione (in particolare se l'indagine presentava elementi di connessione con altre indagini da lui trattate nella stessa epoca);

b) se prima di essere delegato a lui, il processo fu delegato ad altri, in particolare al dottor Pianura; se il fascicolo gli fu passato dall'ufficio deleghe o se gli pervenne in altro modo;

c) quali documenti erano allegati al fascicolo (solo la nota di trasmissione delle bobine, o anche altri documenti?);

d) quante erano le bobine allegate al processo (due o più?);

e) come erano conservate le bobine, (se in una busta chiusa ma non sigillata, o in altro modo);

f) se la busta, in cui si trovavano le bobine, o le bobine stesse recavano indicazioni utili per l'identificazione dei telefoni intercettati;

g) se la copertina che conteneva le bo-

bine e i documenti era di quelle in uso alla Procura; se presentava anomalie degne di nota;

h) se fece accertamenti e di che genere; per quale ragione non richiese alla Questura le relazioni di servizio;

i) se le relazioni di servizio pervennero a lui, o se, quando furono inviate in Procura (10 settembre 1971), egli non aveva più il fascicolo;

l) come definì il procedimento: con richiesta di istruzione formale o con richiesta di archiviazione; in che epoca fu fatta la richiesta; se fu accolta dal Giudice istruttore;

m) come spiega che le due bobine relative alle intercettazioni effettuate sul telefono di Marchese furono trovate in un fascicolo relativo ad altre persone; come e da chi fu scoperto l'errore;

n) se ha trattato lui il processo relativo ad Angelo Cosentino. (N.B. Questo processo, insieme a quello riguardante Marchese, è l'unico che non pervenne inizialmente nelle mani del dottor Vitalone. In proposito risulta che, con nota del 19 aprile 1970, furono trasmesse alla Procura tre bobine, e con nota del 10 settembre 1971, due fascicoli di relazioni. Nel caso che il dottor Lombardi abbia trattato il processo relativo a Cosentino, gli si possono fare, per esso, le stesse domande relative al processo Marchese, salvo quella riguardante il rinvenimento in altro fascicolo delle due bobine Marchese).

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL DOTTOR ANTONIO GENTILE.

Premessa

In ogni Procura esiste l'ufficio del ruolo (o registro) generale. E' l'ufficio al quale arrivano tutti (o quasi tutti) i rapporti, le denunzie, le querele. Di ognuno di questi atti, i segretari addetti all'ufficio formano un fascicolo di cui poi provvedono ad annotare gli estremi su appositi registri.

I fascicoli vengono intestati ai nomi di coloro che sono indicati come colpevoli e gli estremi di questi fascicoli vengono riportati nel registro A. I rapporti relativi a fatti commessi da persone ignote vengono annotati nel registro B.

Infine i rapporti, denunzie etc. relativi a fatti dei quali, per il momento, è dubbio che si tratti di reati, vengono annotati nel registro C. E' questo il registro che dovette essere utilizzato per i fascicoli che ci interessano: in questo caso, il fascicolo viene normalmente intestato « Atti relativi a... ».

Per le intercettazioni telefoniche, normalmente le Procure conservano un esemplare delle note di richiesta avanzate dagli Organi di polizia, sulle quali viene presa nota della concessa autorizzazione.

Dopo che la segreteria del ruolo generale ha provveduto a registrare i rapporti etc in arrivo, i relativi fascicoli vengono passati per le delega ai vari sostituti. Normalmente nelle grandi Procure esiste un ufficio, diretto da un magistrato (all'epoca dei fatti, l'ufficio della Procura di Roma, era diretto dal dottor Bracci), il quale provvede a smistare i fascicoli che gli passa l'ufficio del registro generale. Quelli che non vengono inviati ad altri uffici, sono distribuiti tra i magistrati della Procura o in base ad un provvedimento del capo dell'ufficio (procuratore della Repubblica, procuratore aggiunto), o in base a criteri predeterminati dallo stesso magistrato che dirige l'ufficio suddetto.

Normalmente, nelle Procure, sono in uso copertine di colore diverso (in genere, una bianca, per i processi contro ignoti, e per quelli relativi a fatti casuali (registro C), una colorata per i processi contro imputati noti, una di colore rosso per i processi di Corte di assise).

Di solito, i processi che vengono assegnati ai vari sostituti sono annotati su registri personali dei singoli magistrati, e ciò sempre a cura della segreteria del ruolo generale.

Sui registri ufficiali, dovrebbero essere annotati tutti i movimenti relativi ai singoli processi, con le date.

Sui registri personali dei magistrati, i processi vengono cancellati, una volta che siano stati definiti o che siano stati assegnati ad altri magistrati.

Sulla base di questa premessa, si potrebbe domandare al dottor Gentile quanto segue:

1) qual era la prassi seguita nella Procura di Roma per la registrazione dei rapporti etc. provenienti dagli Organi di polizia, e per la formazione dei relativi fascicoli;

2) qual era la prassi seguita a Roma, per l'assegnazione dei processi ai vari magistrati dell'ufficio;

3) se esistevano appositi registri per la annotazione dei processi assegnati ai singoli magistrati;

4) quali erano e di che colore le copertine in uso presso la Procura di Roma;

5) se i fascicoli in arrivo venivano registrati nella stessa giornata in cui arrivavano, o con quale ritardo medio;

6) se i fascicoli, una volta assegnati ai singoli magistrati, venivano passati immediatamente agli stessi, o se ciò avveniva con qualche ritardo;

7) se i movimenti intermedi dei processi (spostamenti da un ufficio all'altro) venivano annotati con regolarità e con immediatezza rispetto alla data dei relativi provvedimenti, e se con altrettanta immediatezza venivano materialmente eseguite le trasmissioni dei processi da un ufficio all'altro;

8) se esisteva l'abitudine che il Giudice istruttore, quando disponeva l'inizio della formale istruzione, in difformità della richiesta del Pubblico ministero restituisse il processo alla Procura, per l'annotazione sui registri;

9) se i processi archiviati dal Giudice istruttore venivano restituiti alla Procura per l'invio all'archivio;

10) se nei casi di intercettazione telefonica, venivano normalmente trasmesse le bobine, o se, in qualche caso, gli Organi della polizia non trasmettevano le bobine, ma solo la relativa documentazione;

11) se, quando venivano trasmesse, le bobine restavano allegate agli atti, o se invece se ne faceva regolare reperto; se nei casi in cui rimanevano allegate agli atti, le bobine venivano conservate in buste sigillate o senza sigilli; se sulle buste o altrove si soleva indicare la provenienza e il contenuto delle bobine;

12) se, nell'ufficio del ruolo generale, esisteva una divisione di compiti rigida, per la registrazione dei vari processi; in caso affermativo, chi era — nel 1970 — il funzionario addetto a registrare i « casuali » (registro C) per Roma;

13) cosa ricorda circa la vicenda che interessa la Commissione;

14) se, in particolare, ricorda che in questo caso si derogò alle prassi normalmente seguite dall'ufficio;

15) se partecipò alla ricerca delle bobine che si riteneva fossero andate smarrite, e che cosa risultò dalle ricerche;

16) i nomi dei funzionari di cancelleria che parteciparono a queste ricerche;

17) se esisteva l'abitudine che l'ufficio di istruzione, una volta ricevuti i fascicoli dalla Procura, ne cambiasse la copertina;

18) se avveniva talvolta che in Procura si provvedesse a cambiare la copertina dei fascicoli e quali ne erano di solito le ragioni;

19) se ciò avvenne anche per i fascicoli che interessano la Commissione.

SEDUTA DEL 21 FEBBRAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Gatto Eugenio, Lugnano, Pinto, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Riccio Pietro, Sgarlata e Terranova.

La seduta inizia alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro Si legge e si approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 14 febbraio 1974.

Il PRESIDENTE comunica che il dottor Antonio Gentile, all'epoca dei fatti di cui ci si sta occupando segretario capo del ruolo generale della Procura di Roma ed ora collocato a riposo, all'atto della notificazione presso il suo recapito romano dell'avviso a presentarsi davanti alla Commissione, è risultato essersi recato per alcuni giorni a Bologna. Ai funzionari della Commissione che sono riusciti a mettersi in contatto telefonico con lui, il dottor Gentile ha fatto ieri presente che non poteva muoversi da Bologna perché indisposto e che spera di poter far rientro a Roma nella prossima settimana.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno, pertanto, che l'audizione del dottor Gentile sia differita a data da destinarsi (1).

(*Non essendovi obiezioni rimane così stabilito*).

Successivamente la Commissione delibera, su proposta del deputato SGARLATA, di acquisire formalmente ai suoi atti talune note informative che, su richiesta avanzata verbalmente dal senatore Zuccalà, a nome dell'apposito Comitato per l'indagine nel settore del traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti, sono state trasmesse proprio ieri dal Comando generale della Guardia di finanza.

Tali note riguardano: un appunto su Giacomo Caruso, un elenco di persone indicate come appartenenti ad associazioni mafiose, una relazione informativa con un appunto sul dissequestro delle navi cosiddette contrabbandiere.

Viene successivamente introdotto in Aula il dottor Marco LOMBARDI, procuratore della Repubblica addetto al Ministero di grazia e giustizia, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(*Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione, che sarà successivamente sottoposto al dottor Lombardi perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (2).

Conclusa la deposizione del dottor Lombardi ed allontanatosi questi dall'Aula, si svolge un dibattito, nel quale intervengono il senatore PISANO' ed il deputato NICOSIA, in merito all'ulteriore attività istruttoria della Commissione.

Al termine del dibattito viene accolta una proposta avanzata dal deputato TERRANOVA, secondo la quale, al fine di evitare pregiudizievoli dispersioni nel lavoro della Commissione con l'interrogatorio di una ulte-

(1) L'audizione del dottor Gentile fu, poi, implicitamente ritenuta superata nel contesto della decisione, adottata nella stessa seduta del 21 febbraio 1974, di affidare ad un Comitato di tre membri della Commissione l'incarico di svolgere una indagine presso la Procura della Repubblica e il Tribunale di Roma, tendente ad acquisire gli estremi delle vicende dei procedimenti dalle intercettazioni telefoniche disposte a seguito della fuga di Leggio. (N d r)

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Marco Lombardi, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 10, pagg. 447-462. (N d.r.)

riore numerosa serie di testi, un Comitato si recherà presso la Procura della Repubblica e presso il Tribunale di Roma allo scopo di acquisire gli estremi delle vicende dei procedimenti originati dalle note intercettazioni telefoniche disposte a seguito dalla fuga di Leggio. Detto Comitato che, secondo la proposta avanzata dal PRESIDENTE e accolta dalla Commissione, sarà composto dei senatori FOLLIERI e PISANO' e del deputato TERRANOVA (gli stessi Commissari, cioè, che coadiuvano il Presidente nell'esame delle richieste di atti o documenti provenienti da parte dell'Autorità giudiziaria o di altre Autorità), riferirà alla Commissione sulle risultanze acquisite nello svolgimento del suo mandato

Rimane, poi, stabilito che il Comitato, nello svolgimento del mandato medesimo, potrà avvalersi dell'Organo tecnico della Commissione.

Il PRESIDENTE, nel rivolgere al Comitato la viva preghiera di esaurire il suo mandato nel tempo più breve possibile, auspica che, concluso rapidamente il supplemento di istruttoria reso necessario dalle note recenti vicende, la Commissione possa attendere alla stesura delle relazioni conclusive secondo il calendario già concordato.

Esorta, pertanto, i Commissari incaricati di redigere le diverse relazioni settoriali a concludere rapidamente il loro lavoro.

Successivamente, avendo la Commissione stabilito di procedere nella prossima settimana all'interrogatorio del signor Frank Coppola, il PRESIDENTE illustra il gruppo di domande che, a suo avviso, dovrebbero essere poste al teste, facendo presente che l'oggetto delle domande stesse dovrebbe essere limitato agli eventi successivi al 1971 e, in particolare, alle accuse mosse dal signor Coppola al dottor Mangano, nonché ai rapporti fra Coppola e Ferrara.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori PISANO' e LUGNANO ed i deputati TERRANOVA, NICOSIA e FELICI, la Commissione dà il mandato fiduciario al Presidente di definire puntualmente, nell'ambito dei criteri prima illustrati, le domande da rivolgere al teste, con l'intesa che i Commissari potranno intervenire per chiedere ulteriori notizie e chiarimenti al teste solo quando sarà esaurito il ciclo di domande formulato dal Presidente

Quanto, poi, alle modalità procedimentali relative all'audizione del teste medesimo, la Commissione concorda con l'avviso del PRESIDENTE secondo cui la circostanza che il signor Coppola sia attualmente imputato di tentato omicidio in persona del dottor Mangano non obbliga la Commissione ad alcun adempimento preliminare per il suo interrogatorio, dato che tutte le formalità previste dalla legge processuale per l'interrogatorio degli imputati (avviso di procedimento, nomina del difensore, avvertimento ecc) sono applicabili esclusivamente nel corso del procedimento penale, ma non in relazione ad attività, come quella della Commissione, svolte da altri Organi e dirette a fini diversi dalla individuazione di responsabilità penale; restando, naturalmente, fatto salvo il diritto del signor Coppola di non rispondere o di non dire la verità su fatti che potrebbero essere utilizzati contro di lui nel processo penale che lo riguarda.

Il deputato TERRANOVA, in particolare, ritiene che durante l'interrogatorio del signor Coppola sia opportuno che le diverse domande vengano poste in tono comprensivo, tali da ispirare al teste il massimo senso di fiducia e da indurlo ad ogni possibile sfogo.

Successivamente il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che la Commissione, nella passata legislatura, autorizzò un suo apposito Comitato a procedere alle indagini relative al « caso Rimi » con tutti i poteri e tutte le iniziative necessarie nell'ambito delle competenze attribuite alla Commissione medesima, osserva che gli atti istruttori compiuti da detto Comitato non furono, peraltro, mai formalmente fatti propri dalla Commissione attraverso una acquisizione *ad hoc*, pur essendo la Commissione medesima periodicamente informata delle indagini del Comitato.

Propone, pertanto, che la Commissione proceda all'acquisizione formale di detti at-

ti, che sono quelli indicati da pag. 1239 a pag. 1251 del Doc XXIII, n. 2 septies - Senato della Repubblica - V Legislatura.

(*Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito*).

La Commissione stabilisce, infine, di tornare a riunirsi mercoledì 27 febbraio 1974 alle ore 17,30 per ascoltare la deposizione del signor Frank Coppola e giovedì 28 febbraio 1974 alle ore 10 per ascoltare la deposizione del dottor Francesco Greco.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 FEBBRAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Pinto, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Terranova e Vineis.

La seduta inizia alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 20 febbraio 1974.

Viene introdotto in Aula il signor Francesco Paolo (detto Frank) Coppola il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(*Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (1).

Alle ore 20,10 il Presidente dispone una breve sospensione della seduta per consentire al signor Coppola di riposarsi e per riordinare le diverse domande che i Commissari intendono ulteriormente porre al teste.

(La seduta, sospesa alle ore 20,10, è ripresa alle ore 20,20).

Il signor Francesco Paolo (detto Frank) Coppola continua la sua deposizione.

(*Il testo del resoconto stenografico della prosecuzione della deposizione, che verrà sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (2).

(1) (2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal signor Francesco Paolo (detto Frank) Coppola, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n 11, pagg. 463-397 (N d.r)

Conclusa l'audizione del signor Coppola ed allontanatosi questi dall'Aula, il PRESIDENTE comunica che il dottor Mangano, all'atto della lettura ed approvazione — avvenuta il 21 febbraio 1974 — del testo stenografico delle sue deposizioni rese, rispettivamente, il 7 ed il 13 febbraio 1974, alla Commissione, ha depositato una lettera diretta al Presidente della Commissione, con allegata fotocopia di relazione di servizio di complessive pagine 3, relativa ad una conversazione intervenuta fra il dottor Jalongo ed il maresciallo Ranieri, nonché fotocopia di una relazione al Questore di Palermo, di complessive pagine 3, relativa alla cattura di Leggio.

Il PRESIDENTE comunica, altresì, che il dottor Carmelo Spagnuolo, all'atto della lettura ed approvazione — avvenute il 22 e il 23 febbraio 1974 — della sua deposizione resa il 6 febbraio 1974 alla Commissione, non ha sottoscritto alcune pagine e parti del testo del resoconto stenografico stesso perché, a causa di talune difficoltà di ordine tecnico, quali la sordità dell'Aula ed il cattivo funzionamento dell'impianto di amplificazione, il suo discorso non era stato ripreso in modo facilmente intellegibile. Comunque il dottor Spagnuolo si è detto pronto a fornire per iscritto, dietro eventuale richiesta del Presidente, ogni notizia utile ad integrare le lacune della sua deposizione, ed ha, intanto, depositato, ad integrazione e chiarimento della sua deposizione in merito alle note vicende relative al dotto Pietroni, copia fotostatica di una sua relazione, di numero 5 pagine, inviata al Procuratore generale presso la Corte di Cassazione, riguardante, appunto, lo stesso dottor Pietroni.

Il PRESIDENTE propone che la Commissione lo autorizzi a richiedere le notizie in-

tegrative che il dottor Spagnuolo ha promesso di fornire, mentre informa che il testo della deposizione del dottor Spagnuolo è in Segreteria a disposizione degli onorevoli colleghi che intenderanno consultarla e procedere all'eventuale raffronto fra l'originale licenziato dagli stenografi e le note integrazione che saranno apportate dal teste.

(*La Commissione accoglie la proposta del Presidente*).

Successivamente la Commissione, su proposta del PRESIDENTE, definisce il gruppo di domande che verranno poste nella seduta di domani al dottor Francesco Greco.

(*Il gruppo di domande è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (3).

Su proposta del deputato Nicosia, la Commissione definisce, poi, le modalità secondo cui dovrà svolgersi domani l'interrogatorio del dottor Francesco Greco: in una prima fase il PRESIDENTE dovrebbe porre al teste le domande testé definite dalla Commissione, in una seconda fase, sospesa l'audizione del teste e allontanato questi dall'Aula, la Commissione dovrebbe procedere ad una selezione delle diverse domande che i Commissari intenderanno porre per proprio conto al teste allo scopo di concentrare l'ulteriore prosieguo dell'interrogatorio sulla puntualizzazione delle circostanze di maggior interesse.

Replicando ad un intervento del deputato FELICI, il quale esprime il suo dissenso rispetto alle modalità procedimentali testé concordate, il PRESIDENTE fa presente che l'applicazione di tali modalità non pregiudica in alcun modo la libertà dei singoli Commissari di porre, singolarmente, le domande che reputino opportune.

Il PRESIDENTE, infine, dopo aver fatto presente che il senatore Follieri ha chiesto di essere sostituito nel suo incarico di membro del Comitato dei Tre che, in esecuzione della deliberazione adottata nella precedente seduta del 21 febbraio 1974, dovrà acquisire presso gli Uffici giudiziari romani tutti i dati utili alla ricostruzione delle vicende dei procedimenti originati dalle intercettazioni telefoniche effettuate dopo la fuga di Luciano Leggio, si riserva di designare nella seduta di domani, dopo aver preso gli opportuni accordi con i colleghi, il Commissario che dovrà sostituire lo stesso senatore Follieri.

La seduta è tolta alle ore 21,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(3) Vedi pag. 987. (N d r.)

TESTO DELLE DOMANDE DA PORRE AL DOTTOR FRANCESCO GRECO.

Gli si può chiedere:

a) quanto tempo ha prestato servizio in Polizia; dove ha prestato servizio; per quali ragioni ha lasciato la Polizia;

b) quali sono stati i suoi rapporti con Mangano, durante il tempo in cui prestò servizio nella Polizia e successivamente;

c) ogni notizia sulle accuse da lui rivolte al Procuratore generale;

d) notizie sull'attività da lui svolta come perito nel processo relativo alle intercettazioni telefoniche di Jalongo;

e) notizie su quanto riferisce il Procuratore generale nelle cartelle 76-78 del suo interrogatorio (1).

---

(1) Le notizie riguardano l'incarico connesso dal dottor Spagnuolo al dottor Greco di effettuare un controllo sul proprio apparecchio telefonico privato allo scopo di accertare l'esistenza di eventuali interferenze (cfr. pagg. 137-138 del Doc. XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura). (N d.r.)

SEDUTA DEL 28 FEBBRAIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Terranova e Vineis.

La seduta inizia alle ore 10,20, sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 21 febbraio 1974.

Sciogliendo la riserva formulata nella seduta di ieri, il PRESIDENTE propone che il senatore AGRIMI sia incaricato di sostituire il senatore Follieri nel Comitato dei Tre che, in esecuizone della deliberazione adottata nella precedente seduta del 21 febbraio 1974, dovrà acquisire presso gli Uffici giudiziari romani tutti i dati utili alla ricostruzione delle vicende dei procedimenti originati dalle intercettazione telefoniche effettuate dopo la fuga di Luciano Leggio.

(*Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito*).

Rimane, altresì, stabilito che, nell'ipotesi che il Comitato suddetto non possa riunirsi nel suo *plenum*, il sopralluogo conoscitivo di cui il medesimo è stato incaricato potrà essere effettuato anche dalla maggioranza del Comitato stesso.

Il deputato LA TORRE, nel far presente che egli ed altri Commissari hanno riportato, durante l'interrogatorio del signor Francesco Paolo (detto Frank) Coppola avvenuto nella seduta di ieri, l'impressione che lo stesso Coppola non disdegnerebbe avere un colloquio in via breve con il deputato Terranova, che lo conosce da lunga data, propone che la Commissione autorizzi lo stesso deputato Terranova a mettersi in contatto con il Coppola allo scopo di attingere, eventualmente, ogni possibile elemento utile alle indagini della Commissione.

Il PRESIDENTE ritiene che, su un piano di mero fatto, appare auspicabile che il deputato Terranova si ponga in contatto con il signor Coppola, purché ciò avvenga in maniera informale, nel presupposto che di ogni informazione che il deputato Terranova apprenderà in via breve durante il suo incontro con il Coppola egli, nella sua correttezza, renderà edotta la Commissione. Non ritiene però opportuno che tale contatto sia formalmente autorizzato con una deliberazione della Commissione: e ciò per non creare un precedente.

Viene quindi introdotto in Aula il dottor Francesco GRECO, il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(*Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (1).

Sospesa alle ore 12,30 l'audizione del dottor Francesco Greco, e allontanatosi questi dall'Aula, la Commissione definisce quindi le ulteriori domande da porre al teste, procedendo ad una selezione fra le diverse domande che i Commissari intendono, singolarmente, porre.

Alle ore 13, il dottor GRECO viene fatto rientrare in Aula ed invitato a proseguire la sua deposizione davanti alla Commissione

(*Il testo del resoconto stenografico della prosecuzione della deposizione del dottor Francesco Greco, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (2).

Alle ore 13,25 la deposizione del dottor Greco viene nuovamente interrotta ed il te-

ste viene nuovamente invitato ad allontanarsi dall'Aula allo scopo di consentire alla Commissione di discutere sull'ammissibilità di talune domande concernenti il noto episodio della scoperta di una microspia nell'ufficio del dottor Squillante.

Alle ore 13,35 il dottor GRECO rientra nell'Aula ed è invitato a proseguire la sua deposizione alla Commissione.

(*Il testo del resoconto stenografico della prosecuzione della deposizione del dottor Francesco Greco, che sarà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (3).

Conclusa l'audizione del dott. Greco ed allontanatosi questi definitivamente dall'Aula, la Commissione stabilisce quindi di tornare a riunirsi mercoledì 6 marzo 1974 alle ore 17, per ascoltare la relazione del Comitato dei Tre sul sopralluogo conoscitivo effettuato presso gli Uffici giudiziari romani e per procedere ad un bilancio di questo supplemento di indagini che la Commissione sta conducendo.

La seduta è tolta alle ore 14,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(1) (2) (3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Francesco Greco, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n 1 -Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n 12, pagg. 499-527. (N.d.r)

SEDUTA DEL 6 MARZO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro, Chiaromonte, Follieri, Lugnano, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali delle sedute del 27 e 28 febbraio 1974.

Il PRESIDENTE comunica, innanzitutto, che i dottori Vitalone e Dell'Anno hanno proceduto ieri alla lettura ed approvazione del testo del resoconto stenografico delle deposizioni da essi rese, rispettivamente, nella seduta antimeridiana del 14 febbraio, e che detto resoconto stenografico è in Segreteria a disposizione degli onorevoli colleghi che intendano consultarlo per raffrontare le correzioni apportate dai testi all'originale delle loro deposizioni licenziato dagli stenografi.

Il PRESIDENTE informa, altresì, che il dottor Carmelo Spagnuolo, in risposta ad una sua richiesta, gli ha indirizzato una lettera con la quale fornisce taluni chiarimenti ad integrazione della deposizione da lui resa nella seduta del 6 febbraio 1974 ed invia una fotocopia del decreto di rigetto della proposto per l'applicazione della misura di prevenzione nei confronti di Italo Jalongo, emesso dal Tribunale di Roma in data 13 gennaio 1972; una fotocopia del decreto del Tribunale di Roma, emesso il 25 luglio 1972 nei confronti di Frank Coppola, che dispone per lo stesso la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con soggiorno obbligato; una fotocopia del decreto della Corte d'Appello di Roma, del 28 febbraio 1973, che, in riforma del decreto del Tribunale di Roma, rigetta la proposta per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con l'obbligo di soggiorno in un determinato comune nei confronti dello stesso Frank Coppola; una fotocopia della relazione presentata, in data 28 ottobre 1971, dal dottor Romolo Pietroni allo stesso dottor Spagnuolo.

Il PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, rimane stabilito che la lettera del dottor Spagnuolo ed i documenti da lui trasmessi verranno allegati al resoconto stenografico della deposizione resa dallo stesso dottor Spagnuolo alla Commissione.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che l'avvocato Santi Mattarella gli ha inviato una lettera con cui gli trasmette copia autentica della sentenza resa il 21 giugno 1967 dal Tribunale penale di Roma nei confronti degli imputati Danilo Dolci e Franco Alasia, querelati nel settembre 1965 per diffamazione a mezzo stampa dal deputato Bernardo Mattarella.

Il PRESIDENTE rileva che, poiché la Commissione ha, a suo tempo, acquisito numerosi documenti sulla questione cui si riferisce la sentenza trasmessa dall'avvocato Mattarella (documenti che formarono oggetto di esame di un apposito Comitato nella passata legislatura e furono poi trasmessi al Comitato per la documentazione, formando oggetto, nell'attuale legislatura, del settore di indagini commesse al senatore Bertola), è opportuno che la sentenza sia formalmente acquisita dalla Commissione ad integrazione dei documenti suddetti, ed il senatore Bertola sia invitato a tenerne conto nella sua relazione.

(*Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito*).

Il PRESIDENTE comunica, poi, che si è proceduto alla acquisizione, presso il Tribunale di Firenze, di tutti gli atti concer-

nenti il procedimento per tentato omicidio nei confronti del Questore dottor Angelo Mangano.

Il PRESIDENTE aggiunge che, avendo il Consigliere istruttore presso il Tribunale di Firenze espresso il desiderio di riavere con la massima celerità possibile gli atti medesimi, egli ha disposto che si proceda alla sollecita fotoriproduzione di essi con tutte le cautele necessarie a garantire il rispetto del segreto istruttorio, di cui gli atti stessi continuano ad essere coperti in questa fase del procedimento. Pertanto — conclude sul punto il PRESIDENTE — ogni decisione in ordine alla formale acquisizione degli atti suddetti è rinviata al momento in cui la Commissione avrà la materiale disponibilità delle relative fotocopie (cioè fra qualche giorno).

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che, in esecuzione di una precedente deliberazione della Commissione, adottata su richiesta del senatore Bertola, il Tribunale di Palermo ha trasmesso copia fotostatica del rapporto giudiziario n. 68180 del 7 ottobre 1971, redatto dalla Squadra mobile della Questura di Palermo, relativamente alla gestione esattoriale di Palermo.

Il PRESIDENTE propone che tale documento sia formalmente acquisito agli atti della Commissione.

(*Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito*).

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che il Tribunale di Palermo, ha fatto presente al Comando della Legione dei Carabinieri di Palermo che i rapporti del procedimento penale n. 2936/73 PM numero 3561/73 Reg Gen. G. I. contro Sammartano Enrico + 34 e contro Allegra Vincenzo + 23, imputati di detenzione e spaccio di stupefacenti, nonché gli altri atti di Polizia giudiziaria relativi al noto procedimento penale per detenzione e traffico di stupefacenti, di cui la Commissione aveva avanzato richiesta, non possono essere trasmessi perché tuttora coperti da segreto istruttorio.

Il PRESIDENTE comunica, altresì, che il Comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, da lui interessato, a seguito di una deliberazione adottata dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, ai fini della comunicazione di notizie emerse a seguito di ulteriori indagini in relazione alla scomparsa del giornalista De Mauro ed alla uccisione del dottor Scaglione, ha informato la Commissione che le risultanze relative sono state riferite, rispettivamente, alla Procura della Repubblica di Palermo con rapporto giudiziario n. 816/88-52-1970 del 6 febbraio ultimo scorso ed alla Procura della Repubblica di Genova con foglio n. 1185/63-3-1971 del 15 settembre 1973, aggiungendo di essere spiacente di non poter fornire specifiche notizie, trattandosi di procedimenti penali ancora in fase di istruzione.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che il Consiglio superiore della Magistratura, a seguito della sua richiesta di informazioni in ordine allo svolgimento della inchiesta disposta dopo le recenti vicende che hanno interessato il Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma dottor Carmelo Spagnuolo, gli ha indirizzato una lettera con cui, nel trasmettere il testo della deliberazione adottata da quel Consesso in data 8 febbraio 1974 con la quale si è dato inizio, nei riguardi del dottor Spagnuolo, alla procedura ex articolo 2 del regio decreto-legislativo 31 maggio 1946, n. 511, che si svolgerà secondo le norme previste in quel decreto legislativo, prega di essere informato degli eventuali elementi venuti in possesso della Commissione, anche a seguito dei recenti interrogatori disposti, riguardanti magistrati ed Uffici giudiziari di Roma, nonché i rapporti fra detti Uffici e la Polizia giudiziaria.

Al riguardo, il PRESIDENTE esprime l'avviso che, indipendentemente dalle valutazioni cui la Commissione riterrà di pervenire al termine del supplemento d'indagine che sta attualmente conducendo, egli potrebbe scrivere, d'intesa col Comitato dei Tre, una lettera al Consiglio superiore della Magistratura per informarlo dei dati di fatto emersi dalle indagini sin qui condotte.

Il PRESIDENTE, nel comunicare, poi, che l'avvocato Mirabile gli ha indirizzato un telegramma nel quale manifesta il suo desiderio di esser ascoltato dalla Commissione, esprime l'avviso che la Commissione debba

senz'altro ascoltare l'avvocato Mirabile in una delle sue prossime sedute.

Il PRESIDENTE desidera, infine, informare la Comissione del contenuto di due anonimi concernenti il dottor Greco pervenuti in questi giorni, di cui fa dare lettura.

Successivamente il deputato TERRANOVA svolge, anche a nome dei senatori Agrimi e Pisanò, una breve relazione sulle risultanze acquisite dal Comitato dei Tre nel recente sopralluogo effettuato presso gli Uffici giudiziari romani.

A conclusione della relazione del deputato TERRANOVA si svolge un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori PISANO' e FOLLIERI ed i deputati LA TORRE, NICOSIA e MALAGUGINI, in ordine alla proposta, formulata dal PRESIDENTE nel corso delle sue comunicazioni, di informare il Consiglio superiore della Magistratura degli elementi venuti in possesso della Commissione riguardanti magistrati ed Uffici giudiziari di Roma, nonché i rapporti fra detti Uffici e la Polizia giudiziaria, indipendentemente dalle valutazioni globali cui la Commissione riterrà di pervenire al termine del supplemento di indagini che essa sta conducendo.

Rimane stabilito che il Presidente, di intesa con il Comitato dei Tre, predisporrà una lettera al Consiglio superiore della Magistratura con l'indicazione di tutti gli elementi di fatto emersi a seguito delle indagini documentali e testimoniali effettuate recentemente dalla Commissione, e sottoporrà la lettera alla Commissione stessa in una delle sue prossime sedute.

Successivamente la Commissione delibera di ascoltare l'avvocato Giuseppe Mirabile nella sua prossima seduta, che avrà luogo mercoledì 13 marzo 1974 alle ore 10.

Il senatore PISANO' propone, poi, che la Commissione autorizzi i membri del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia ad effettuare un sopralluogo conoscitivo in Lombardia per attingere elementi informativi sulle più recenti manifestazioni di violenza criminale culminate in clamorosi rapimenti, verificatisi nel triangolo Milano-Bergamo-Monza.

Il deputato SGARLATA, pur dichiarando che egli non è in linea di massima contrario al sopralluogo proposto dal senatore Pisanò, chiede che, prima di decidere al riguardo, la Commissine attinga gli opportuni elementi di giudizio per valutare se nel fenomeno denunciato dal senatore Pisanò siano presenti infiltrazioni mafiose.

La decisione sulla proposta del senatore Pisanò viene, pertanto, rinviata.

Il PRESIDENTE, nel togliere, poi, la seduta, informa che l'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle relazioni settoriali è convocato per martedì 12 marzo 1974 alle ore 21, allo scopo di fare il punto sullo stato di attuazione del programma dei lavori della Commissione già concordato, nonché per definire i modi ed i tempi della successiva attuazione del programma medesimo.

La seduta è tolta alle ore 19,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 13 MARZO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

La seduta inizia alle ore 10,20, sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 6 marzo 1974.

Successivamente la Commissione definisce, su proposta del PRESIDENTE, il gruppo di domande che dovranno essere poste all'avvocato Giuseppe Mirabile.

(*Il gruppo di dette domande è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (1).

Accogliendo una proposta del senatore ADAMOLI, la Commissione stabilisce, peraltro, di chiedere preventivamente all'avvocato Mirabile — il quale ha chiesto spontaneamente di deporre davanti alla Commissione — di portare a conoscenza della medesima tutti i fatti che egli ritiene possano interessarla, salvo poi a rivolgere al teste medesimo le diverse domande già concordate

Viene quindi introdotto l'avvocato Giuseppe MIRABILE il quale rende la sua deposizione alla Commissione.

(*Il testo del resoconto stenografico di detta deposizione, che verrà successivamente sottoposto al teste perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (2).

Successivamente, alle ore 11,45, sospeso l'interrogatorio dell'avvocato Mirabile, ed allontanatosi questi dall'Aula, la Commissione discute brevemente sull'ammissibilità di una domanda proposta dal deputato NICCOLAI Giuseppe mirante a conoscere se il teste fosse al corrente dei rapporti di amicizia fra il dottor Greco e l'ingegner Chiatante.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i deputati NICCOLAI Giuseppe, NICOSIA, LA TORRE e VINEIS, la Commissione stabilisce di porre la domanda nei seguenti termini: se risulti al teste che il consulente di parte abbia costantemente seguito le operazioni relative alla perizia tecnica effettuata dal dottor Greco sui nastri concernenti le intercettazioni telefoniche sull'utenza del dottor Jalongo.

Rientrato in Aula il teste, alle ore 12, la Commissione ne prosegue l'interrogatorio.

(*Il testo del resoconto stenografico del seguito della deposizione dell'avvocato Giuseppe Mirabile, che sarà sottoposto al teste perché lo sottoscriva è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (3).

Conclusa alle ore 12,20 la deposizione del teste, ed allontanatosi questi definitivamente dall'Aula, il PRESIDENTE comunica che, nella sua seduta di ieri, l'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle relazioni ha proposto che la Commissione incarichi i suoi Uffici di approntare una relazione sulle risultanze emerse nel corso del supplemento di attività istruttoria recentemente svolta da essa; che la Commissione stessa si riunisca successivamente il 27 marzo, o, eventualmente, il 28 marzo, qualora il 27 marzo

(1) Vedi pag. 995 (N d r)

(2) (3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'avvocato Giuseppe Mirabile è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n 13, pagg 545-564 (N.d r)

i Commissari senatori fossero impegnati in Senato per il dibattito sulla fiducia al Governo, allo scopo di esaminare detta relazione, onde stralciarne, per intanto, gli elementi riguardanti magistrati ed Uffici giudiziari romani nonché i rapporti fra detti Uffici e la Polizia giudiziaria da trasmettere, secondo quanto si è precedentemente stabilito, al Consiglio superiore della Magistratura che ne ha fatto richiesta; che tale relazione sia dibattuta preventivamente dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, il quale potrebbe essere convocato a tal uopo il 26 marzo.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il senatore ADAMOLI ed i deputati LA TORRE, NICOSIA e VINEIS, le proposte dell'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle relazioni sono accolte, e rimane stabilito che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia si riunisca martedì 26 marzo 1974 alle ore 17, e che la Commissione stessa torni a riunirsi mercoledì 27 marzo alle ore 17, o, nell'eventualità che ciò fosse imposto dall'andamento del dibattito sulla fiducia al Governo, giovedì 28 marzo alle ore 10.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che nei giorni scorsi i dottori Plotino, Imposimato e Lombardi hanno proceduto alla lettura ed approvazione del resoconto stenografico delle deposizioni da essi rese, rispettivamente nelle sedute del 20 e del 21 febbraio ultimo scorso, informando che il testo delle deposizioni suddette è in Segreteria a disposizione degli onorevoli colleghi che intendano raffrontare le correzioni apportate dai testi in sede di lettura e di approvazione delle loro deposizioni e il testo originario delle medesime licenziato dagli stenografi.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe chiede al Presidente di dare notizia alla Commissione della lettera che egli gli ha inviato il 4 marzo scorso, in modo che al processo verbale della seduta resti traccia della lettera medesima.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che, effettivamente, il deputato Giuseppe Niccolai gli ha indirizzato in data 4 marzo 1974 una lettera con la quale gli chiedeva di fare un passo, nelle more della formazione del prossimo Governo, presso le Presidenze del Senato e della Camera perché dal Governo stesso fossero escluse persone « di cui l'Antimafia possiede inserti voluminosi ed inquietanti ».

Il PRESIDENTE dichiara che, peraltro, egli non ha ritenuto di dare prima comunicazione alla Commissione del testo della lettera indirizzatagli dal deputato Giuseppe Niccolai, perché gli sembrava, dall'intero contesto di essa, che si trattasse di una comunicazione di carattere riservato e personale, precisando, comunque, che il problema sollevato dal deputato Giuseppe Niccolai sfugge manifestamente alla competenza della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

TESTO DELLA DOMANDA DA PORRE ALL'AVVOCATO GIUSEPPE MIRABILE.

Gli si potrebbe chiedere:

1) se è l'avvocato di Frank Coppola, da quando, per quali procedure; quale è l'attività professionale che ha svolto per lui; se è stato l'avvocato di altri personaggi legati a Coppola, in particolare di Jalongo.

2) Quando ha saputo che i telefoni di « Villa Gina » erano sotto controllo; se l'ha saputo prima che la cosa fosse nota, da chi lo ha saputo; in quali circostanze, e per quali ragioni ritiene che la cosa gli sia stata detta.

3) Se ha parlato del fatto con Francesco Greco, se gli ha chiesto di intervenire, a quale scopo e con quali modalità; se c'è stato e come si è svolto l'intervento di Greco.

4) Quali altre notizie sono a sua conoscenza circa l'attentato a Mangano, la vicenda processuale che ne è derivata, e le sue eventuali implicazioni mafiose.

SEDUTA DEL 27 MARZO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Maffioletti, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, Gerolimetto, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Riccio Pietro, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 17,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge il processo verbale della seduta del 13 marzo 1974.

Prendendo la parola al termine della lettura del processo verbale, il deputato NICOSIA fa presente, in relazione al suo impegno precedentemente assunto di procedere al deposito della relazione settoriale sull'indagine storica nel corso della settimana, che egli ha bisogno di una breve proroga del termine stabilito per portare a compimento il suo lavoro.

Il PRESIDENTE prende atto della richiesta del deputato Nicosia.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale della seduta del 13 marzo 1974 è approvato.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che, a seguito delle dimissioni dalla Commissione del deputato Piccinelli, il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione il deputato Revelli.

Il PRESIDENTE rivolge, pertanto, un cordiale saluto al deputato Piccinelli, ringraziandolo per il contributo fin qui dato ai lavori della Commissione, ed un cordiale augurio di buon lavoro al deputato Revelli.

Il PRESIDENTE dà, poi, notizia alla Commissione che nei giorni scorsi il signor Ferrara, il dottor Greco e l'avvocato Mirabile hanno proceduto alla lettura ed approvazione delle deposizioni rese, rispettivamente, nelle sedute del 14 febbraio, del 28 febbraio e del 13 marzo 1974, avvertendo che i testi delle deposizioni suddette sono in Segreteria a disposizione degli onorevoli Commissari che intendano raffrontare le correzioni apportate dai testimoni in sede di lettura ed approvazione delle loro deposizioni con il testo originario licenziato dagli stenografi.

Il PRESIDENTE avverte, quindi, che la Commissione è chiamata ad individuare, allo scopo di aderire alla richiesta del Consiglio superiore della Magistratura che si è già deciso di accogliere nella precedente seduta del 6 marzo 1974, tutti gli elementi emersi dall'attività istruttoria recentemente svolta riguardanti magistrati ed Uffici giudiziari di Roma, nonché i rapporti fra detti Uffici e la Polizia giudiziaria.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che, a tale scopo, è stata approntata dagli Uffici della Commissione un'ampia relazione di sintesi che raggruppa, senza procedere ad alcuna valutazione sul merito di esse, tutte le risultanze obiettivamente emerse dall'attività istruttoria svolta, fa presente che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, riunitosi ieri sera, è stato concorde nel proporre che la Commissione deliberi lo invio di tale relazione anche nella parte di essa che riguarda l'attività del questore Mangano, nel presupposto che da quella parte emergono taluni elementi, specialmente quelli concernenti taluni atteggiamenti di magistrati operanti in Sicilia, che potrebbero rivestire un certo interesse per il Consiglio superiore. Il Comitato, aggiunge il PRESIDENTE, proprone, altresì, che, oltre alla suddetta relazione di sintesi, sia inviata al Consiglio superiore della Magistratura la relazione originariamente redatta dagli Uffici sul questore Angelo Mangano e sulle vicende relative alle bobine, relazione che, avendo costituito la premessa dell'attività istruttoria recentemen-

te svolta dalla Commissione, ne precisa e completa il quadro.

Il Comitato propone, infine, che la relazione di sintesi da inviare integralmente al Consiglio superiore della Magistratura sia integrata — nella parte relativa alle dichiarazioni rese alla Commissione dal dottor Spagnuolo sul conto dell'ex collaboratore giuridico della Commissione dottor Pietroni — con la relazione riassuntiva sulle vicende che condussero all'allontanamento dalla Commissione medesima dello stesso dottor Pietroni.

Dopo che il PRESIDENTE ha aperto la discussione su tali proposte, il senatore BERTOLA ritiene opportuno richiamare la attenzione sulla eventualità che il Consiglio superiore della Magistratura, presa conoscenza della relazione di sintesi che gli viene inviata, richieda i testi originari delle deposizioni riassunte in tale relazione, nel qual caso, per ovvie ragioni di coerenza, la Commissione non potrebbe rifiutarsi di trasmettere tali testi.

Il PRESIDENTE fa presente che il Comitato si è espresso già concordemente a favore della soluzione prospettata, in via eventuale, dal senatore Bertola.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe propone che, allo scopo di consentire a tutti i Commissari di valutare compiutamente, in tutte le loro implicazioni politiche, le risultanze emerse dalla recente attività istruttoria della Commissione, la deliberazione sulle proposte formulate dal Comitato sia differita di almeno una settimana.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori FOLLIERI e BERTOLA ed i deputati NICOSIA, LA TORRE, SGARLATA e MAZZOLA, il PRESIDENTE fa osservare che, per il momento, non si tratta di procedere ad una valutazione di ordine politico sulle risultanze emerse nella recente attività istruttoria della Commissione, ma di individuare puramente e semplicemente, nella loro obiettività, gli elementi emergenti dalle medesime, da trasmettere al Consiglio superiore della Magistratura, in accoglimento della richiesta da questo formulata.

Nel far presente che la relazione di sintesi era a disposizione degli onorevoli Commissari sin da lunedì, il PRESIDENTE prega il deputato Giuseppe Niccolai di non insistere sulla sua richiesta, dichiarandosi al massimo disposto a sospendere per pochi minuti la seduta, con l'intesa che la Commissione, alla ripresa, delibererà sulle proposte del Comitato, senza rinviare ulteriormente una decisione il cui ritardo potrebbe essere pregiudizievole per i lavori del Consiglio superiore della Magistratura.

Il deputato Giuseppe Niccolai ritira la sua proposta.

Conseguentemente, il PRESIDENTE dispone una breve sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 18,50, è ripresa alle ore 19,05).

Alla ripresa, la Commissione accoglie le proposte formulate dal Comitato su cui ha riferito il Presidente all'inizio della seduta, con l'intesa che dalla relazione di sintesi sulle risultanze dell'attività istruttoria della Commissione, nelle parti in cui sono riferite le stesse notizie che risultano essere emerse nel corso del noto processo, per il tentato omicidio del questore Mangano si ometterà ogni riferimento diretto alle notizie direttamente risultanti dagli atti di quel processo, per garantire totalmente sul piano formale il rispetto del segreto istruttorio.

Il PRESIDENTE — riferendosi ad alcune richieste avanzate dal deputato NICOSIA, il quale fa presente l'opportunità che nella relazione di sintesi si faccia altresì riferimento alla vicenda dei più recenti rapporti Mangano-Greco quali risultano dalla nota documentazione trasmessa dal Ministero dell'interno, nonché alla richiesta fatta dal professor Spallone che il dottor Greco verificasse il telefono di casa sua lo stesso giorno in cui si verificò il noto accesso del Greco a « Villa Gina » — fa presente che egli, prima di inviare al Consiglio superiore della Magistratura il testo della relazione di sintesi rielaborato secondo le indicazioni emerse nell'odierna seduta, lo sottoporrà nuovamente al Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, perché questo ne valuti la completezza, in una seduta che egli

si riserva di convocare mercoledì o giovedì della prossima settimana.

Il PRESIDENTE propone che la Commissione, nella sua prossima seduta che potrebbe aver luogo giovedì 4 aprile alle ore 17, oltre a procedere alla valutazione politica delle risultanze della recente attività istruttoria, esamini la relazione scritta che il deputato Terranova si è impegnato ad elaborare in ordine alle risultanze sul sopralluogo da lui effettuato insieme ai senatori Agrimi e Pisanò presso gli Uffici giudiziari romani. Tale relazione, le cui conclusioni fondamentali sono state già, peraltro, riassunte nella relazione di sintesi predisposta dagli Uffici, potrà, successivamente, essere trasmessa al Consiglio superiore della Magistratura allo scopo di fornire al medesimo una documentazione più completa sugli accertamenti oggetto della relazione stessa.

Il PRESIDENTE informa, poi, la Commissione che il Procuratore della Repubblica di Firenze ha chiesto copia delle deposizioni rese recentemente dal dottor Spagnuolo, dal dottor Mangano, dal dottor Greco dal signor Ferrara, dal signor Coppola e dall'avvocato Mirabile, nonché copia delle deposizioni rese alla Commissione nel corso della passata legislatura dal signor Coppola, dal dottor Mangano, dal dottor Rossi, dal dottor Arcuri, dal dottor Maini e dal brigadiere Savoia.

Su proposta del PRESIDENTE, la Commissione delibera di accogliere la richiesta formulata dal Procuratore della Repubblica di Firenze.

Dopo un breve intervento del deputato NICOSIA, il quale richiama l'attenzione della Commissione sulle recenti, clamorose manifestazioni di criminalità mafiosa e sollecita una precisa presa di posizione della Commissione perché prospetti al Parlamento eventuali modifiche della legge del 1965, e dopo un breve intervento del deputato LA TORRE, il quale prospetta la necessità che sia acquisita la testimonianza del detenuto Leonardo Vitale, il cosiddetto « Valachi » siciliano, il deputato SGARLATA osserva che tutte le questioni sollevate dai due oratori potranno essere meglio affrontate nel contesto della discussione sulla relazione in ordine alle risultanze del recente sopralluogo conoscitivo effettuato a Palermo dai membri del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, che egli propone sia autorizzato a svolgere nella prossima seduta, subito dopo la trattazione degli altri due punti che si è stabilito di porre all'ordine del giorno.

(*Non essendovi osservazioni, la Commissione concorda con la proposta del deputato Sgarlata*).

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 4 APRILE 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Chiaromonte, Lugnano, Maffioletti, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia e Terranova.

La seduta inizia alle ore 17,30.

Il Presidente Carraro, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 18,30).

Ripresa la seduta sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 27 marzo 1974.

Il PRESIDENTE comunica che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia ha approvato, secondo il mandato conferitogli dalla Commissione nella precedente seduta, il testo definitivo della relazione in ordine alle risultanze emerse dalla recente attività istruttoria della Commissione stessa.

Tale testo, che raggruppa, oltre agli elementi di cui la Commissione è venuta in possesso nel corso della suddetta attività, anche la relazione concernente il dottor Angelo Mangano, che ha costituito il documento di base su cui l'attività medesima si è articolata, ed al quale viene allegata, altresì, una relazione che riassume gli elementi emersi dalle indagini svolte nel corso della passata legislatura sul conto del dottor Romolo Pietroni — elementi da cui hanno tratto lo spunto numerose domande rivolte al dottor Spagnuolo nel corso dell'interrogatorio del medesimo, effettuato dalla Commissione il 6 febbraio scorso — è stato trasmesso stamane al Consiglio superiore della Magistratura.

Il PRESIDENTE informa, poi, che egli, nella lettera che accompagna la relazione suddetta, si è riservato di trasmettere, successivamente, il testo della relazione analitica sulle risultanze del sopralluogo effettuato dal deputato Terranova e dai senatori Agrimi e Pisanò presso gli Uffici giudiziari romani al fine di acquisire tutti i dati utili alla ricostruzione dell'*iter* dei procedimenti originati dalle intercettazioni telefoniche disposte a seguito della fuga di Luciano Leggio (risultanze alle quali, peraltro, fa già sintetico riferimento la relazione inviata).

Allo scopo, anzi, di sciogliere al più presto tale riserva, il PRESIDENTE propone che la Commissione decida una inversione dell'ordine del giorno, onde consentire al deputato Terranova di svolgere la relazione sulle risultanze del sopralluogo in questione.

(Non essendovi obiezioni, la proposta del Presidente è accolta).

Il deputato TERRANOVA dà quindi lettura della relazione sulle risultanze del suddetto sopralluogo.

(Il testo di detta relazione è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

Resta, quindi, stabilito che il testo della relazione di cui ha dato lettura il deputato Terranova verrà senza indugio trasmesso al Consiglio superiore della Magistratura.

---

(1) Il testo della relazione svolta dal deputato Terranova sulle risultanze del sopralluogo da lui effettuato, unitamente ai senatori Agrimi e Pisanò, presso gli Uffici giudiziari romani, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII - n. 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, all'allegato n. 14, pagg. 661-701. (N.d.r.)

Il PRESIDENTE, nel dichiarare, poi, aperta la discussione sull'argomento iscritto al primo punto dell'ordine del giorno, concernente la valutazione politica delle risultanze emerse nel corso dell'attività istruttoria recentemente svolta, informa la Commissione che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia non ha raggiunto, nella sua seduta di stamane, alcun accordo sulla formulazione di concrete proposte da sottoporre alla Commissione in merito ai criteri ed alle modalità secondo cui la valutazione suddetta dovrebbe essere effettuata, nonché in ordine ai modi e ai tempi della sua esternazione in un documento formale da sottoporre alle valutazioni del Parlamento.

Si apre, in proposito, un ampio e vivace dibattito, nel quale intervengono i deputati LA TORRE, NICOSIA, NICCOLAI Giuseppe e MEUCCI ed i senatori CHIAROMONTE, PISANO' e LUGNANO.

A conclusione del dibattito, rimane stabilito, accogliendosi una proposta del senatore CHIAROMONTE ulteriormente sviluppata dal senatore LUGNANO e dal PRESIDENTE, che sia affidato al Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia — opportunamente integrato, secondo le indicazioni che il Presidente riceverà dai diversi Gruppi politici operanti nella Commissione, in modo che nel Comitato medesimo sia assicurata la più ampia rappresentanza delle componenti politche della Commissione medesima — il compito di redigere un documento che potrà costituire la base per la discussione che la Commissione dovrà svolgere al fine di pervenire ad una valutazione globale delle risultanze emerse nella recente attività istruttoria. A tal uopo il Comitato — cui viene rivolto l'unanime invito a lavorare in tempi brevissimi in modo che la Commissione possa sollecitamente prendere in esame il documento elaborato dal medesimo — viene convocato martedì 9 aprile 1974 alle ore 11,30.

Il PRESIDENTE esprime, poi, l'avviso che la questione se la relazione, che racchiuderà le valutazioni politiche effettuate dalla Commissione in ordine alle risultanze della recente attività istruttoria, debba costituire una autonoma relazione da trasmettere subito, in via interlocutoria, al Parlamento oppure debba confluire nel contesto di tutte le altre 5 relazioni settoriali che concluderanno i lavori della Commissione, potrà essere più opportunamente risolta a conclusione della discussione della Commissione sul documento elaborato dal Comitato: se a quell'epoca — avendo i relatori designati provveduto a depositare le relazioni nei termini stabiliti — sarà possibile iniziarne e concluderne sollecitamente la discussione globale, il problema di una utilizzazione separata della relazione sugli elementi emersi dalla recente attività istruttoria, a suo avviso, non si porrebbe più.

La Commissione, infine, accogliendo una proposta avanzata dal senatore PISANO', stabilisce di incaricare lo stesso senatore PISANO', unitamente ai deputati LA TORRE, SGARLATA e VINEIS, dell'effettuazione di un sopralluogo conoscitivo in Lombardia, ai fini della raccolta di aggiornati elementi di informazione sulla proliferazione del fenomeno mafioso in quella zona.

Il calendario di detto sopralluogo verrà, successivamente, concordato in sede di Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia

Il senatore PISANO' annuncia, infine, che egli, limitatamente ai lavori per l'elaborazione del documento che dovrà servire di base alla discussione della Commissione per le valutazioni politiche delle risultanze emerse dalla recente attività istruttoria, intende essere sostituito nel Comitato medesimo dal suo collega di Gruppo deputato NICOSIA.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20,25.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 22 MAGGIO 1974

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, Follieri, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

La seduta inizia alle ore 10,10, sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 4 aprile 1974.

Il PRESIDENTE svolge, sulla scorta delle informazioni ricevute dal colonnello Sessa della Guardia di finanza (che ha diretto la brillante operazione che ha recentemente condotto alla cattura di Luciano Leggio, una breve relazione sulle circostanze che hanno reso possibile la cattura medesima.

Il PRESIDENTE, nel dare, quindi, lettura di una lettera inviata alla Commissione dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Claudio Vitalone contenente una serie di osservazioni in merito alla relazione sulle risultanze del noto sopralluogo conoscitivo effettuato presso gli Uffici giudiziari romani dai senatori Agrimi e Pisanò e dal deputato Terranova — relazione trasmessa dalla Commissione al Consiglio superiore della Magistratura — esprime la sua viva disapprovazione per il fatto che il testo integrale di tale relazione, diligentemente custodito presso gli Uffici della Commissione secondo le disposizioni da lui impartite, sia stato reso noto sulla stampa nel suo testo integrale.

Dopo un breve intervento del deputato TERRANOVA, il quale dichiara che egli, pur essendo stato l'estensore materiale della relazione in questione, non ha dato alcuna diffusione della medesima in nessuna forma, né per copia, né per comunicazione, il deputato NICCOLAI Giuseppe desidera chiarire, anche allo scopo di esonerare da ogni responsabilità gli Uffici della Commissione, che egli ha copiato il testo della relazione, ma non ha alcuna colpa della sua diffusione, che fra l'altro è avvenuta su un giornale che ha l'ordine di non pubblicare assolutamente nulla del materiale da lui eventualmente fornito, nemmeno nella sua città di Pisa.

Traendo lo spunto dall'episodio, il deputato NICCOLAI Giuseppe desidera, poi, sottolineare l'obiettiva difficoltà a svolgere un proficuo lavoro, in cui i Commissari sono posti dalle note disposizioni restrittive che impediscono loro di consultare a domicilio i documenti della Commissione.

Nel lamentare, altresì, che gli atti relativi al procedimento per il tentato omicidio nei confronti del dottor Mangano acquisiti presso la Procura della Repubblica di Firenze siano rimasti chiusi nella cassaforte della Commissione senza che ai Commissari fosse data neppure la possibilità di esaminarli — come sarebbe stato necessario perché essi potessero esprimere un più compiuto giudizio sull'intera vicenda — il deputato NICCOLAI Giuseppe prospetta la necessità che la Commissione modifichi le regole che essa stessa si è data in tema di consultabilità degli atti e dei documenti custoditi nel suo archivio, ed adotti una nuova regolamentazione, che, pur tutelando la segretezza dell'attività istruttoria, tenga nel debito conto le esigenze di lavoro di tutti i Commissari.

Il PRESIDENTE, dopo aver fatto presente che egli comunicherà alla fine della seduta le proposte formulate dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia in ordine alla consultabilità o meno da parte di tutti i Commissari degli atti trasmessi dalla Procura della Repubblica di Firenze

cui ha accennato il deputato Giuseppe Niccolai osserva, a proposito della questione più generale sollevata dallo stesso deputato Giuseppe Niccolai che egli ha impartito severe disposizioni ai funzionari della Commissione perché sia rispettata la regolamentazione che la Commissione si è data in tema di consultabilità dei documenti custoditi nel suo archivio. Tale regolamentazione dovrà continuare ad essere rispettata fino a quando la Commissione non intenda darsene una diversa: in quel caso egli riterrà, però, di dover rassegnare il suo mandato ai Presidenti delle due Camere, non potendosi assumere — in presenza di una diversa regolamentazione — alcuna responsabilità per la tutela del riserbo che deve assistere i lavori della Commissione.

Dopo un intervento del deputato Giuseppe NICCOLAI, il quale invita il Presidente a non porre la questione in termini ultimativi, e del senatore ROSA, il quale sottolinea l'esigenza che la regolamentazione che la Commissione si è data sia integralmente rispettata, il deputato NICOSIA dichiara che egli si riserva in futuro di riproporre la questione in generale della regolamentazione della pubblicità o meno dell'intera attività della Commissione.

Il PRESIDENTE invita, quindi, la Commissione ad esprimere il suo avviso in ordine al documento di base redatto dal deputato Mazzola, a nome dell'apposito Gruppo di lavoro (1) per la valutazione delle risultanze emerse dalla più recente attività istruttoria svolta dalla Commissione.

A conclusione di un breve e vivace dibattito, nel corso del quale il deputato NICOSIA propone che sia data preliminarmente lettura del documento, mentre il deputato LA TORRE manifesta il suo avviso contrario alla proposta, ritenendo più proficuo per lo svolgimento dei lavori della Commissione che ciascun Commissario esamini singolarmente il documento, magari previa una breve sospensione della seduta, il PRESIDENTE dispone una brevissima sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 11,15).

Alla ripresa il deputato MAZZOLA illustra brevemente il contenuto del documento di base sulle risultanze della recente attività istruttoria della Commissione, da lui redatto a nome dell'apposito Gruppo di lavoro.

(*Il testo di detto documento di base è allegato al presente verbale e ne costituisce parte integrante*) (2).

Si apre, quindi, il dibattito.

Il deputato TERRANOVA propone che a pag. 20, dove si fa riferimento alle operazioni del dottor Mangano, si sostituisca l'espressione: « *di tutte le operazioni antimafia* » con l'altra: « *di molte operazioni antimafia* ».

(*La proposta del deputato Terranova è accolta*).

Il deputato NICCOLAI Giuseppe propone che, alla riga 23 di pag. 8, dopo le parole: « *di certi pubblici funzionari* » siano aggiunte le altre: « *e uomini politici* ».

Il deputato NICCOLAI Giuseppe propone, altresì, che sia aggiunta la seguente considerazione: « *Da rilevare come il sistema delle assunzioni operate dalle Regioni, in particolare quella del Lazio, ha facilitato, per il tipico metodo clientelare adoperato, in quanto si effettuano assunzioni di comodo negli Enti locali per poi trasferire l'assunto all'Ente regione, l'operatività della mafia* ».

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i deputati NICOSIA, NICCOLAI Giuseppe, MAZZOLA e TERRANOVA, la Commissione, accogliendo una proposta del PRESIDENTE, stabilisce di sostituire il termine: « *disfunzioni* » contenuto alla penultima riga di pag. 7 con quello: « *anomalie* »; di sostituire alla terza riga di pag. 8 l'espressione: « *disfunzioni peraltro comprensibili* » con l'altra: « *anomalie, peraltro, si sono ve-*

(1) Il Gruppo di lavoro incaricato di valutare le risultanze emerse dall'attività istruttoria svolta dalla Commissione nel febbraio-marzo 1974 fu espresso dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia a seguito delle integrazioni e sostituzioni suggerite nella seduta della Commissione del 4 aprile 1974 e fu composto dal Presidente Carraro, dai deputati La Torre, Mazzola, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis e dal senatore Agrimi (N.d.r.)

(2) Vedi pagg. 1007 e segg. (N.d r)

rificate »; restando inteso che il mancato accoglimento della proposta formulata dal deputato Giuseppe Niccolai non preclude che l'intera questione delle responsabilità politiche in materia di assunzioni di personale da parte delle Regioni sia considerata nelle conclusioni cui la Commissione dovrà pervenire nella sua relazione finale.

Dopo un ulteriore dibattito intorno alla proposta del deputato NICOSIA e del deputato NICCOLAI Giuseppe tendente ad inserire, a pag. 18 del documento, un preciso riferimento alla circostanza che il dottor Memmo risulta amico sin dall'infanzia sia del Greco sia dell'ingegner Chiatante, viene stabilito, accogliendosi una proposta subordinata avanzata dal deputato NICOSIA, che la frase: « *altro personaggio che appare e scompare sullo sfondo di tutte queste vicende* », sia sostituita dall'altra: « *altro personaggio che appare e scompare sullo sfondo di questa ed altre vicende* », allo scopo di non precludere un'eventuale successiva valutazione delle circostanze cui si intendeva fare riferimento con la originaria proposta

Accogliendosi, poi, una proposta formulata dal deputato NICCOLAI Giuseppe, modificata secondo i suggerimenti del PRESIDENTE e del deputato Terranova, la frase contenuta alle righe 11ª e 12ª di pag. 34: « *nonché al rapporto fra i magistrati Vitalone, Dell'Anno, Plotino e il dottor Greco* », viene sostituita con l'altra: « *nonché al rapporto fra alcuni magistrati della Procura della Repubblica di Roma ed il dottor Greco* ».

Dopo un breve dibattito sulla proposta formulata dal deputato NICCOLAI Giuseppe, tendente all'inserimento, alla riga 16 di pag. 35, dopo le parole: « (*caso Pietroni*) » delle altre: « *e uomini politici* », la Commissione accoglie, infine, una proposta subordinata avanzata dal deputato MAZZOLA tendente ad aggiungere dopo le parole: « (*caso Pietroni*) » le altre: « *e taluni ambienti politici* ».

Su proposta del senatore BERTOLA viene quindi soppresso l'aggettivo « *molto* » figurante alla 17ª riga di pag. 14.

Su proposta dello stesso senatore BERTOLA la Commissione sopprime, poi, alla 9ª riga di pag. 17, le parole: « *il meno che si possa dire è che* ».

Infine, su proposta del PRESIDENTE i termini « *accompagna* » e: « *accompagnò* » figuranti rispettivamente alla riga 22 di pagina 7 ed alla riga 23 di pag. 27 sono sostituiti con l'espressione: « *si reca con* » e: « *si recò con* ».

La Commissione, infine, approva il documento nel suo complesso e, accogliendo una proposta avanzata dal PRESIDENTE a seguito di talune osservazioni formulate dal deputato NICOSIA, demanda all'apposito Gruppo di lavoro il compito di procedere alle eventuali correzioni formali che si rendessero necessarie per un più puntuale riferimento storico delle vicende narrate, ferma restando la struttura del documento stesso (1).

Il PRESIDENTE, nel comunicare, quindi, che il Tribunale di Torino — Sezione misure di prevenzione — ha chiesto copia della relazione relativa al sopralluogo conoscitivo effettuato dai Commissari La Torre, Mazzola, Pisanò e Vineis a Torino e a Bardonecchia nei giorni 10 e 11 dicembre 1973, e nel ritenere doveroso che la Commissione aderisca a tale richiesta, fa presente che la relazione medesima dovrebbe essere preventivamente approvata dalla Commissione. Ciò, a suo avviso, potrebbe essere fatto immediatamente in questa seduta, almeno limitatamente alla parte iniziale di detta relazione, contenente le sole risultanze del sopralluogo effettuato, e lasciandosi impregiudicata ogni valutazione sulla parte conclusiva che, in quanto attiene alla indicazione delle proposte atte a combattere il fenomeno mafioso, potrà essere esaminata e discussa congiuntamente a tutte le altre diverse relazioni svolte a conclusione degli altri sopralluoghi conoscitivi effettuati.

(2) Il documento, trasmesso successivamente alle presidenze delle camere il 26 febbraio 1975 (cfr. processo verbale della seduta del 5 febbraio 1975) è stato pubblicato nel Doc. XXIII - n 1 - Senato della Repubblica - VI Legislatura, col titolo « Relazione sulla indagine svolta in rapporto alla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio e alle dichiarazioni del Procuratore generale dottor Carmelo Spagnuolo al settimanale *Il Mondo* » (N d.r.)

Il deputato MAZZOLA, tenuto conto della circostanza che la relazione suddetta dovrà essere resa pubblica con la sua trasmissione al Tribunale di Torino, fa presente che gli sembra necessario sia cancellata nelle righe 11, 12 e 13 di pag. 6 della bozza di relazione che egli ha a suo tempo approntato, l'espressione: « sul conto del quale esiste presso l'archivio dell'Antimafia una dettagliata relazione dell'Arma dei Carabinieri ».

Viene, quindi, approvato, con l'emendamento testè suggerito, il testo del documento già elaborato dal deputato Mazzola, fino alle parole: « in modo determinante e forse definitivo » di pag. 8, e viene stabilito che detto testo, il quale contiene tutte le risultanze emerse nel sopralluogo conoscitivo sopra ricordato, sia trasmesso al Tribunale di Torino.

(*Il testo di detto documento è allegato al presente verbale e ne costituisce parte integrante*) (1).

Su proposta del deputato LA TORRE, viene, infine, stabilito che si informerà lo stesso Tribunale di Torino che, successivamente allo svolgimento del sopralluogo in questione, ulteriori elementi di giudizio circa presunte attività mafiose in Val di Susa sono state fornite alla Commissione dal colonnello Ferrari, Comandante della Legione Carabinieri di Torino, al quale quel Tribunale potrà, pertanto, rivolgersi, se lo riterrà opportuno, per acquisire direttamente ogni utile aggiornata informazione sull'evoluzione del fenomeno mafioso in quella zona.

Il PRESIDENTE informa, poi, la Commissione che il Tribunale di Torino, con sua ordinanza del 7 maggio 1974, nel rinnovare la richiesta di copia integrale del verbale della seduta della Commissione del 26 aprile 1967, ha ricordato alla Polizia giudiziaria l'obbligo che le compete di dare esecuzione al provvedimento con cui fu disposto il sequestro del documento ovunque si trovi.

Il PRESIDENTE, nel far presente che egli si premurerà di sottoporre quanto prima all'apposito Comitato la richiesta, per l'eventualità che il Comitato medesimo ritenga di dover proporre alla Commissione l'invio del documento richiesto, a modifica della deliberazione precedentemente adottata con cui fu disposto lo invio di uno stralcio del documento medesimo, ritiene, intanto, necessario che si rilevi, con una ferma comunicazione al Tribunale di Torino, l'inammissibilità di qualsiasi ordine, rivolto ad Organi di polizia giudiziaria, inteso al sequestro di documenti di un Organo parlamentare sedente presso il Parlamento e che di ciò siano informati i Presidenti delle due Camere nonché il Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

(*La Commissione concorda con l'avviso del Presidente*).

Traendo lo spunto da tale episodio, il deputato NICOSIA manifesta il suo rammarico per essere egli ogni tanto convocato da Tribunali per rendere testimonianze su fatti di cui è a conoscenza nella sua qualità di membro della Commissione, e dichiara che egli farà presente che in questa sua qualità non può in alcun modo rendere alcuna testimonianza.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe propone che la Commissione prenda in esame l'eventualità che si proceda all'audizione di Luciano Leggio, sul quale, nel frattempo, gli uffici della Commissione dovrebbero allestire tutta la documentazione necessaria.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe propone, altresì, che la Commissione acquisisca informazione circa i fornitori dei vini commerciati da Ignazio e Giuseppe Pullarà, arrestati nel corso dell'operazione che ha condotto alla cattura di Luciano Leggio, mentre insiste nella richiesta, che egli ha, a suo tempo, formulato al Presidente, di acquisizione presso il Ministero delle finanze dei verbali dei lavori della Commissione incaricata di esprimere parere al Governo sull'emanazione dei decreti delegati relativi alla riforma tributaria.

Il PRESIDENTE, nel far presente che il problema relativo all'eventuale audizione di Luciano Leggio da parte della Commissione verrà affrontato al momento opportuno, se-

(1) Vedi pagg. 1021 e segg. (N.d.r.)

condo gli sviluppi emergenti dagli interrogatori resi dallo stesso Leggio davanti alla Autorità giudiziaria, assicura il deputato Giuseppe Niccolai che egli provvederà immediatamente, tramite gli ufficiali della Guardia di finanza con i quali si è già messo in contatto, ad attingere le notizie riguardanti i Pullarà, mentre sottoporrà l'altra richiesta del deputato Giuseppe Niccolai — unitamente a quella già formulatagli dallo stesso deputato Giuseppe Niccolai relativa all'acquisizione della documentazione sulla raffineria di Melilli — alle determinazioni della Commissione. Questa dovrà, inoltre, decidere se approvare la proposta che le viene formulata dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, secondo cui gli atti del procedimento per il tentato omicidio del questore Mangano, recentemente acquisiti presso la Procura della Repubblica di Firenze, dovrebbero rimanere coperti dal segreto istruttorio fino al momento in cui non sarà emesso il relativo provvedimento di rinvio a giudizio. Gli pare, comunque, opportuno rinviare ogni decisione in merito ad altra seduta, stante anche lo scarso numero di Commissari presenti, a causa dell'ora tarda, nella seduta odierna.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULL'INDAGINE SVOLTA IN RAPPORTO ALLA VICENDA DELLE BOBINE RELATIVE ALLE INTERCETTAZIONI TEEFONICHE CONNESSE ALLA IRREPERIBILITA' DI LUCIANO LEGGIO ED ALLE DICHIARAZIONI DEL PROCURATORE GENERALE DOTTOR SPAGNUOLO AL SETTIMANALE « IL MONDO ».

Oggetto della presente relazione è la complessa vicenda delle intercettazioni telefoniche collegate alla ricerca di Luciano Leggio dopo l'allontanamento di questi dalla clinica romana in cui era ricoverato, culminata nell'intervista che sarebbe stata rilasciata dal Procuratore Generale di Roma dottor Spagnuolo al settimanale *Il Mondo* ed alla quale ha fatto seguito l'indagine suppletiva espletata dalla Commissione Antimafia. Con questo documento si intende analizzare con obiettività ed attenzione le varie implicanze della vicenda, i suoi aspetti di interesse generale e le conseguenze proiettabili sul funzionamento della Pubblica amministrazione e sui rapporti interni ad essa, nonché tutti gli aspetti riconducibili al fenomeno dei tentativi di inserimento della mafia nell'ambito delle strutture burocratiche dello Stato, onde individuare lacune, carenze e responsabilità in funzione della ricerca dei rimedi concreti da adottare per contenere e ridurre il fenomeno stesso nell'interesse di un più corretto rapporto fra i cittadini e lo Stato da un lato e fra gli Organi dello Stato fra di loro, dall'altro.

In questa prospettiva l'esame riguarda non solo gli ultimi episodi che sono più immediatamente collegati alla cosiddetta «ballata delle bobine» ma anche altri fatti precedenti e dei quali la Commissione si era già occupata come il « caso Rimi » e la fuga di Leggio, episodi ai quali non solo si collega tutta la successiva vicenda delle intercettazioni telefoniche, ma che rappresentano altrettanti momenti nei quali le carenze sopra descritte si sono evidenziate in modo preciso determinando situazioni che stanno a monte dei fatti più recenti e concorrono al formarsi del giudizio politico che si ritiene di esprimere.

E' ovvio che questo tipo di valutazioni non sono da intendersi in riferimento alle persone singole, ma riguardano situazioni di tipo generale o determinati uffici o branche della amministrazione pubblica: pertanto, i riferimenti alle persone e le valutazioni che possono riguardarle sono da considerarsi in questo quadro e nel contesto generale di questa impostazione e delle prospettive in precedenza indicate.

Sulla base di queste premesse si ritiene innanzitutto di poter affermare che da tutta l'indagine condotta dalla Commissione in rapporto alla vicenda delle bobine ed in riferimento ad elementi già emersi nelle istruttorie relative al « caso Rimi » ed alla fuga di Luciano Leggio, discendono delle considerazioni relative al modo di porsi della mafia nei confronti dei pubblici poteri al di fuori della Sicilia e soprattutto nella città di Roma.

Questo aspetto del problema appare non solo preminente ma anche come il più preoccupante nel quadro della *escalation* condotta dalla mafia, o da elementi direttamente od indirettamente collegati a circoli e personaggi di sicura estrazione mafiosa, al fine di assicurarsi entrature e contatti nell'ambito della Pubblica amministrazione, onde costruire quel tessuto di presenze o quantomeno di amicizie nei pubblici uffici che è il supporto sul quale la mafia stessa, nella sua tradizione storica, si è sempre appoggiata come base per una

presenza attiva ed attenta, volta a realizzare una fitta ragnatela di interessi, reciproche possibilità di favori, possibilità di intervento nei diversi campi della Pubblica amministrazione.

L'origine dei fatti che formano oggetto della attuale indagine suppletiva della Commissione risale, come già affermato, all'allontanamento di Luciano Leggio dalla clinica romana di « Villa Margherita » avvenuto il 19 novembre 1969 ed alla successiva sparizione del Leggio stesso. Su questo argomento la Commissione ha già a suo tempo condotto una indagine nel corso della V Legislatura pubblicando una relazione alla quale facciamo richiamo per tutti i riferimenti e le precisazioni (doc. XXIII - numero 2 - septies); ciò che qui preme rilevare è come in questa vicenda emergano già tutte le disfunzioni e le ombre che poi ritroviamo nei fatti successivi o soprattutto come da essa nasca da un lato la vicenda che conduce al problema delle bobine e dall'altro il collegamento, attraverso il rapporto Coppola-Jalongo, con il « caso Rimi » ed il problema delle infiltrazioni mafiose nella Regione Lazio.

A ciò si aggiunga che nel periodo di tempo che va dalla sparizione di Leggio allo scoppio dello scandalo Rimi ed alla successiva vicenda delle bobine si verificano nell'ambito degli Uffici giudiziari romani alcuni episodi che assumono una certa rilevanza obiettiva nel quadro delle disfunzioni cui si è fatto precedentemente riferimento.

Ritiene la Commissione che un sia pure sommario riepilogo cronologico di fatti e di circostanze possa essere importante ai fini della precisazione del quadro di avvenimenti sul quale poi innestare il giudizio politico che la Commissione stessa è tenuta ad esprimere in riferimento ad essi.

Il 19 novembre 1969 Luciano Leggio abbandona la clinica « Villa Margherita »; quando Leggio si allontana dalla clinica era già comparso il suo nome sul bollettino delle ricerche (7 luglio 1969) ed inoltre era stata emessa nei suoi confronti una ordinanza del Presidente del Tribunale di Palermo per la custodia precauzionale (18 giugno 1969), ordinanza mai eseguita (cfr. Doc. XXIII *n.* 2 - *septies pag.* 84 *e segg.*); il 19 gennaio 1970) viene diramata una circolare per l'arresto di Leggio in esecuzione della ordinanza già citata ed il nome di Leggio viene pubblicato, questa volta con la menzione del provvedimento restrittivo della libertà personale pendente a suo carico, sul bollettino delle ricerche e su quello dell'Interpool.

Nel frattempo però il Leggio era effettivamente sparito dalla circolazione senza lasciare traccia e di fronte a questo fatto il Capo della polizia dottor Vicari incaricò il dottor Mangano di rintracciarlo: a questo punto Mangano si rivolse al dottor Rossi della Questura di Roma per mettere in movimento la procedura necessaria per ottenere l'autorizzazione alla intercettazione telefonica sugli apparecchi di persone ritenute interessate alla sparizione di Leggio o comunque in grado di conoscere qualcosa in ordine a tale sparizione.

Da queste intercettazioni nasce la vicenda delle bobine: tuttavia è importante rilevare innanzitutto che la Commissione venne a conoscenza dell'esistenza delle bobine soltanto quando scoppiò lo scandalo Rimi e cioè nell'estate del 1971.

Nel periodo di tempo intercorrente fra i due episodi il Tribunale di Roma venne investito della decisione sulla proposta inoltrata il 20 marzo 1970 dal Questore di Roma per l'applicazione di una misura di prevenzione nei confronti di Frank Coppola; il 24 marzo 1970 il Pubblico ministero dottor Claudio Vitalone, nel trasmettere il rapporto del Questore alla Sezione misure di prevenzione del Tribunale di Roma, espresse parere favorevole all'accoglimento della proposta per la sottoposizione del Coppola alla sorveglianza speciale di Pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno in un determinato Comune per la durata di anni cinque; in data 11 aprile 1970 il Tribunale di Roma applicò invece la misura della sorveglianza speciale della Pubblica sicurezza per la durata di anni tre.

In questa vicenda peraltro il Pubblico ministero dottor Vitalone, che in data 4 aprile e 6 aprile aveva ricevuto alcuni fascico-

li relativi alle intercettazioni telefoniche disposte per il rintraccio di Leggio e le relative bobine, non utilizzò questo materiale e non ne segnalò l'esistenza al Tribunale: è vero che i fascicoli trasmessi al dottor Vitalone non riguardavano le intercettazioni telefoniche sull'apparecchio di Frank Coppola (che vennero poi trasmesse in data 9 maggio 1971), tuttavia i fascicoli in questione concernevano le utenze telefoniche di persone vicine a Frank Coppola e fra di esse quelle dell'apparecchio di Giuseppe Corso, genero del Coppola stesso; queste circostanze consentono indubbiamente di affermare una mancanza di approfondimento da parte del magistrato che, avendo formulato una richiesta di misura di prevenzione nei confronti del Coppola, non l'ha ulteriormente documentata utilizzando un materiale, quello delle bobine, che era in suo possesso e che poteva essere utilizzato attraverso una indicazione al Tribunale della sua esistenza onde provocarne l'acquisizione al fascicolo processuale relativo alla misura di sicurezza.

Analoghe osservazioni critiche si debbono muovere per quanto attiene, come vedremo poi, al procedimento nuovamente avviato nel 1971 dal Questore di Roma nei confronti di Coppola per il soggiorno obbligato e che in sede di Corte di Appello venne rigettato su conforme parere della Procura Generale.

Ma, per tornare ai fatti, nell'estate del 1971, dopo che era trascorso più di un anno dalle intercettazioni telefoniche, senza che nulla ne fosse derivato sul piano operativo e su quello giudiziario, scoppia lo scandalo Rimi che è estremamente sintomatico sotto il profilo del tipo di azione di inserimento della mafia nell'ambito della Pubblica amministrazione.

In rapporto a tale episodio, pur non potendosi affermare con certezza che l'inserimento del Natale Rimi alla Regione Lazio sia avvenuto in modo preordinato come precisa scelta da parte di circoli mafiosi, ci preme rilevare, al di là del fatto in sé e per sé considerato, che tra l'altro ha già formato oggetto di una indagine da parte della Commissione nel corso della V Legislatura, come in questa vicenda siano evidenziabili difetti e disfunzioni nella Pubblica amministrazione che hanno appunto consentito l'introduzione del Rimi, personaggio noto alle cronache mafiose, con una facilità ed una rapidità di procedure veramente sconcertante.

Questa vicenda dimostra indubbiamente, al di là dell'affermazione fatta sopra in relazione alla certezza sulla preordinazione della operazione Rimi, l'esistenza nella capitale di un nucleo mafioso facente capo a Frank Coppola, che muoveva nella direzione di creare una rete di amicizie e di presenze nella Pubblica amministrazione; a questo nucleo mafioso sono indubbiamente collegati i fatti precedenti relativi all'allontanamento di Luciano Leggio dalla clinica romana « Villa Margherita » e quelli successivi riguardanti la cosidetta « ballata delle bobine ».

L'episodio Rimi dimostra la capacità di infiltrazione e di strumentalizzazione delle amicizie da parte di questo gruppo: amicizie che arrivano anche nell'ambito della stessa Commissione giacché è proprio il consigliere Pietroni, magistrato della Procura Generale di Roma e consulente giuridico della Commissione che accompagna Jalongo dal Presidente Mechelli quando, scoppiato lo scandalo, Jalongo si reca da questi per cercare di giustificare il proprio intervento in favore della assunzione di Natale Rimi.

Il caso Rimi mette in luce l'esistenza di disfunzioni nell'ambito della Regione Lazio in rapporto all'esame ed alla valutazione delle domande di assunzione nonché ad un vaglio critico delle stesse e delle segnalazioni che le accompagnavano: queste disfunzioni, peraltro comprensibili nel momento in cui il nuovo organismo regionale si stava dando una struttura burocratica ed organizzativa, hanno consentito ad Italo Jalongo ed ai suoi amici di ottenere il risultato che si ripromettevano e cioè l'assunzione del Natale Rimi presso l'Ente Regione.

Queste considerazioni sono indubbiamente preliminari all'esame ed alla valutazione delle risultanze dell'istruttoria espletata dalla Commissione a seguito dell'intervista ri-

lasciata dal Procuratore generale dottor Spagnuolo sull'affare delle bobine: e ciò non solo per il fatto storico che la vicenda delle bobine prende il via dalle intercettazioni telefoniche ordinate per il rintraccio di Leggio dopo il suo allontanamento dalla clinica « Villa Margherita » di Roma e delle quali la Commissione aveva avuto notizie nel corso dell'indagine sul caso Rimi, ma soprattutto perché esse servono ad inquadrare alcuni tipi di comportamento mafioso in riferimento a deficienze strutturali ed operative della Pubblica amministrazione che ritroveremo in tutta la vicenda successiva a conferma di quanto affermato circa la connessione fra i metodi d'infiltrazione della mafia, le deficienze e le disfunzioni dell'apparato burocratico statuale e la leggerezza di comportamento di certi pubblici funzionari.

Disfunzioni e leggerezze di comportamento che, per quanto attiene agli ambienti della Magistratura romana, il dottor Spagnuolo si trova allorquando assume l'incarico di Procuratore generale; è infatti da rilevare che sia all'epoca del caso Rimi che a quella della sparizione di Leggio, e pertanto in tutta la prima fase della questione delle bobine, il dottor Spagnuolo non era ancora a Roma.

Ma tornando alla cronistoria dei fatti sui quali si innesta il giudizio politico della Commissione, le autorizzazioni ad effettuare una serie di intercettazioni telefoniche su apparecchi intestati a persone sospette di aiutare il bandito a sottrarsi alle ricerche dell'Autorità o comunque di svolgere attività illecite vennero tempestivamente concesse dalla Procura della Repubblica nel gennaio 1970, ed al termine delle operazioni la Questura di Roma inoltrò alla Procura della Repubblica quaranta bobine delle quali trentacinque nel corso del 1970 (dal 4 aprile al 10 maggio) e cinque (relative all'utenza telefonica di certo Giuseppe Mangiapane) il 9 giugno 1971; insieme alle quaranta bobine furono inviati alla Procura della Repubblica trentuno fascicoli di relazioni di servizio e cioè di documenti in cui ufficiali od agenti di polizia giudiziaria annotavano la data e l'ora delle telefonate intercettate, i numeri dei telefoni chiamati dall'apparecchio sotto controllo ed appunti, molto spesso sommari, sul contenuto delle conversazioni ascoltate.

Tutto questo materiale venne ricevuto, dagli uffici della Procura della Repubblica e diviso in fascicoli intestati ai titolari delle utenze telefoniche poste sotto controllo.

Tutto quanto sopra venne accertato nelle precedenti indagini della Commissione e particolarmente, come già accennato, nel corso di quella relativa al caso Rimi.

Da quella iniziativa della Commissione derivarono inoltre altre scoperte particolarmente interessanti: innanzitutto quella della manomissione delle bobine che poi, ripresa nella intervista del dottor Spagnuolo, ha determinato l'attuale indagine, l'esistenza di un legame di dimestichezza fra il consigliere dottor Pietroni ed Italo Jalongo, la messa in evidenza di una serie di gravi disfunzioni all'interno della Magistratura romana e particolarmente negli uffici della Procura della Repubblica.

Tutti questi fatti sono stati confermati dall'attuale indagine nel corso della quale sono inoltre emersi inquietanti interrogativi sulla figura e l'opera del questore Mangano, che si trova ad essere coinvolto in quasi tutte le vicende esaminate, sui rapporti fra la Procura della Repubblica di Roma ed il Procuratore generale dottor Spagnuolo nonché infine in ordine alla comparsa sulla scena di personaggi ambigui, quali l confidente del questore Mangano, Salvatore Ferrara, e l'ex Commissario di Pubblica sicurezza dottor Greco.

Di questi fatti la presente relazione intende dare una valutazione critica esaminandoli sotto l'aspetto generale del loro inquadramento nel rapporto fra la mafia e la Pubblica amministrazione in quanto essi dimostrano appunto l'esistenza quantomeno di gravi disfunzioni nell'ambito degli uffici pubblici ai quali si fa riferimento, attraverso le quali l'azione insinuante della mafia ha potuto trovare spazi operativi e possibilità di inserimento.

Queste disfunzioni riguardano sia la Polizia che la Magistratura ed il fatto appare particolarmente grave in quanto a questi

Organi dello Stato è demandata principalmente la tutela dei cittadini e della legalità democratica nei confronti delle organizzazioni delinquenziali fra le quali la mafia occupa senza dubbio un posto preminente.

Per quanto attiene alle disfunzioni nell'ambito della Polizia esse risultano dallo esame di tutte le risultanze relative al modo con il quale sono state condotte le intercettazioni telefoniche, dal tipo di rapporto esistente fra il vertice della Polizia e il questore Mangano, dall'analisi del comportamento e dei metodi di indagine di quest'ultimo, dall'instaurarsi di rapporti fra questi ed altri personaggi quali Frank Coppola, Italo Jalongo, Salvatore Ferrara e l'ex commissario di Pubblica sicurezza dottor Greco.

Il modo col quale sono state condotte le operazioni di intercettazioni telefoniche appare del tutto inadeguato alla delicatezza ed all'importanza delle registrazioni stesse.

Da quanto ha potuto accertare la Commissione risulta, infatti, che le conversazioni telefoniche venivano registrate su comuni apparecchi registratori che dovevano essere messi in funzione dall'agente di servizio in occasione delle singole telefonate; già questo primo fatto denota una evidente carenza di attrezzature tecniche da parte della Polizia in quanto il solo fatto di dover attivare il registratore ad ogni telefonata chiudendolo al termine della conversazione comporta la possibilità di errori materiali oltre a quella di perdere l'incisione di parte delle telefonate stesse per una mancata tempestività nell'attivazione del registratore o per un difettoso funzionamento dello stesso oppure per una non sufficiente capacità operativa degli agenti addetti che, sempre a quanto accertato, non facevano parte di gruppi specializzati nell'ascolto ma erano semplici agenti di polizia giudiziaria saltuariamente addetti anche a quella particolare incombenza.

In secondo luogo le bobine contenenti le registrazioni non vennero fatte oggetto di una particolare cura né durante il loro permanere negli uffici della Questura né in occasione del loro trasferimento alla Procura della Repubblica dove peraltro, come vedremo, vennero trattate con altrettante negligenza e leggerezza.

Se a ciò si aggiunge che le bobine stesse non vennero trasferite soltanto una volta dagli uffici della Questura a quelli della Procura della Repubblica ma una parte di esse tornarono successivamente indietro per la trascrizione richiesta dal sostituto Procuratore dottor Dell'Anno in relazione alla istruttoria su presunte irregolarità edilizie nel Comune di Pomezia, la già citata negligenza nel trattamento delle bobine viene ulteriormente evidenziata e convalidata.

Pertanto, pur non essendosi potuto accertare con sicurezza dove può essere avvenuta la manomissione materiale delle bobine, risultate manipolate sia in sede di perizia Greco (ordinata dal sostituto Procuratore dottor Plotino) che, nella successiva perizia Sacerdote ordinata dal Procuratore generale Spagnuolo, si può affermare che è indubbiamente ascrivibile alla Polizia una insufficiente adeguatezza di strumenti tecnici nell'attività di registrazione nonché un comportamento criticabile, quantomeno sotto il profilo della leggerezza, nel trattamento delle bobine sia in rapporto alla loro custodia negli uffici della Questura sia in rapporto ai loro trasferimenti dagli uffici della Questura a quelli della Procura della Repubblica e viceversa.

Una seconda serie di considerazioni che inducono la Commissione alla enunciazione di valutazioni critiche nei confronti di organi della Polizia riguardano i vari risvolti dell'attività del questore Mangano. Come risulta dalle stesse dichiarazioni del dottor Mangano, confermate da documenti in possesso della Commissione, questi in epoche diverse e con qualifiche differenti è stato chiamato a compiere indagini su Luciano Leggio e sulla mafia, con incarichi speciali affidatigli dal Capo della polizia dell'epoca dottor Angelo Vicari.

Il 15 novembre 1963 con la qualifica di commissario capo di Pubblica sicurezza il dottor Mangano veniva inviato in missione a Corleone per arrestare il latitante Luciano Leggio; l'arresto del bandito avveniva il 14 maggio 1964 e dava il via ad una serie

di polemiche e di reciproche contestazioni fra il dottor Mangano e l'allora colonnello Milillo dell'Arma dei carabinieri.

Dalla documentazione in possesso della Commissione risulta che il merito preminente dell'operazione che condusse all'arresto del bandito spetta all'Arma dei Carabinieri, e lo stesso Prefetto di Palermo dottor Ravalli, che in un primo tempo aveva avallato le tesi del Mangano, corresse successivamente la sua valutazione informando la Commissione sul ruolo prevalente svolto dai Carabinieri nell'operazione stessa; nonostante ciò il dottor Mangano ha tratto dalla vicenda promozioni e premi ed ha continuato a vantarsi di essere stato l'autore della cattura di Leggio sino a provocare una querela da parte del generale Milillo, all'epoca Comandante del Gruppo esterno dei Carabinieri di Palermo, querela per la quale è attualmente in corso un procedimento penale dinanzi al Tribunale di Milano.

Successivamente il Mangano ritorna per un breve soggiorno a Corleone nel 1965 e quindi il 20 gennaio 1966, promosso Vice-Questore, viene nuovamente inviato in Sicilia col compito di dirigente il « Centro di coordinamento regionale di Polizia criminale »: in questo nuovo incarico il Mangano affronta decisamente molti casi rimasti insoluti, riapre le indagini su numerosi episodi di stampo mafioso ed incrimina numerose persone indiziate di quei fatti; tuttavia conduce tali indagini con metodi discutibili al punto che quasi nessuno di tali casi trova sbocco positivo in sede giudiziaria non avendo la Magistratura ritenuto attendibili i risultati conseguiti dal Mangano e dai suoi uomini.

Tali metodi anzi suscitano apprensioni e proteste presso la Magistratura e gli stessi Organi regolari della Polizia e dei Carabinieri operanti in Sicilia al punto che l'organismo diretto da Mangano viene sciolto. Questi peraltro, tre anni dopo, torna ad essere investito di un compito speciale per la ricerca di Leggio: siamo nel novembre del 1969 all'indomani della fuga del bandito dalla clinica romana « Villa Margherita »

A questa nuova azione di Angelo Mangano è collegato il fatto delle intercettazioni telefoniche, che da il via alla questione delle bobine manomesse, e a tutta la vicenda relativa ai rapporti fra Mangano e Frank Coppola. Mangano, che aveva fatto richiedere ed ottenere le autorizzazioni per le intercettazioni telefoniche, ha dichiarato alla Commissione di non avere mai ascoltato personalmente le bobine registrate e di essersi limitato ad informarsi periodicamente di ciò che andava emergendo dalle intercettazioni stesse sempre con riguardo ad eventuali notizie utili per la cattura di Luciano Leggio; tale affermazione risulta alquanto strana e scarsamente attendibile anche se è evidente lo obiettivo del Mangano che attraverso di esso lascia intendere che la manomissione sia avvenuta in una fase successiva.

Occorre peraltro rilevare che di diverso avviso si sono dichiarati altri funzionari di Polizia ed i sostituti Procuratori della Repubblica interrogati dalla Commissione: da altra parte lo stesso Mangano, deponendo dinanzi al Tribunale di Milano all'udienza del 22 giugno 1972, affermò di avere assistito personalmente alla registrazione delle bobine; inoltre tutta la vicenda dei rapporti fra Mangano e Coppola sarebbe difficilmente comprensibile se si prescindesse da questo punto di partenza e cioè che, fin dall'inizio, Angelo Mangano ebbe mano nella trattazione delle bobine; addirittura, stando alle dichiarazioni di Coppola e dell'avvocato Mirabile, lo stesso numero delle bobine registrate non corrisponderebbe a 40 (quante cioè ne sono state trasmesse alla Magistratura) ma a 62 o 63.

A prescindere comunque da questo fatto, che non si è potuto accertare in modo tranquillante e preciso, assume un rilievo particolare la successiva vicenda dei rapporti fra Mangano e Coppola: Mangano infatti frequenta la casa di Coppola a Tor San Lorenzo come un amico e rende a questo diversi favori; si reca a Palermo per testimoniare di fronte al Magistrato in favore di Coppola; si adopera per ottenere il trasferimento a Roma di un parente di questo che si trovava al soggiorno obbligato; interviene ripetutamente anche presso il Procuratore generale dottor Spagnuolo, per otte-

nere a Coppola una licenza per recarsi in Sicilia.

Il questore Mangano ha affermato dinnanzi alla Commissione che tale sua attività in favore di Frank Coppola era determinata dal disegno di avere in cambio delle informazioni atte a consentirgli il ritrovamento e la cattura di Leggio; tuttavia rimane il dubbio su un metodo di lavoro che, nella migliore delle ipotesi, è da considerarsi eterodosso e che, in pratica, non ha sortito l'effetto sperato risolvendosi in una inutile perdita di tempo Tali dubbi vengono poi ad essere ulteriormente avvalorati dal comportamento del dottor Mangano in occasione della vicenda relativa al Consigliere dottor Pietroni e per i rapporti fra lo stesso dottor Mangano e Salvatore Ferrara da un lato e il dottor Greco dall'altro.

Nel primo caso il dottor Mangano, venuto a conoscenza che il dottor Pietroni era in rapporti di amicizia con Italo Jalongo, consulente amministrativo di Frank Coppola, non riteneva di informare, come sarebbe stato doveroso, la Commissione, della quale il Pietroni era all'epoca consulente giuridico, dell'esistenza di questo rapporto, ma cercò invece di utilizzare tale collegamento nell'ambito del suo disegno tentando di convincere Jalongo a collaborare con lui per indurre Coppola a fornire delle informazioni utili alla cattura di Leggio.

Per quanto poi riguarda i rapporti fra il dottor Mangano e Salvatore Ferrara il meno che si possa dire è che essi appaiono estremamente discutibili: anche a voler prescindere dal fatto che la deposizione di Salvatore Ferrara è indubbiamente stata tra le meno convincenti fra quante ascoltate dalla Commissione in questo supplemento di indagini, resta accertato che la utilizzazione di Salvatore Ferrara quale confidente prima e dopo la vicenda dell'attentato alla sua persona si è risolta per il questore Mangano in un nulla di fatto sul piano delle operazioni di polizia che il funzionario si poneva quale obiettivo; essa poi si presenta quanto meno ambigua in relazione alle accuse formulate dal Ferrara nei confronti del Procuratore generale Spagnuolo al quale la Commissione ritiene possano essere mossi numerosi e non lievi appunti, come si vedrà in seguito, ma non quello relativo ad una sua intermediazione nel rapporto fra Coppola e Mangano in funzione della manomissione delle bobine, cosa questa esclusa anche dallo stesso Coppola nella sua deposizione dinanzi alla Commissione A questo particolare aspetto della vicenda si ricollega poi il particolare tipo di rapporto che il questore Mangano realizza con il dottor Greco allorquando questi viene a trovarsi in urto con il Procuratore Spagnuolo, sul personaggio Greco la Commissione ritiene di poter esprimere alcune valutazioni che inducono a ritenere scarsamente attendibili le sue affermazioni e criticabile il legame tenuto con questi dal dottor Mangano.

Innanzitutto il dottor Greco, già funzionario di Pubblica sicurezza, non ha saputo indicare alla Commissione le ragioni vere delle sue dimissioni dalla Polizia e la sua scelta di iniziare una attività di esperto in registrazioni telefoniche e radiospie che l'ha portato clamorosamente alla ribalta in recenti episodi tutti collegati al funzionamento degli uffici della Procura della Repubblica di Roma; egli ha affermato di avere iniziato tale sua attività per mezzo di un finanziamento avuto dal dottor Memmo, altro personaggio che appare e scompare sullo sfondo di tutta questa vicenda e che lo stesso Greco ad un certo momento chiama in causa coinvolgendolo nel presunto tentativo che sarebbe stato posto in essere dal Procuratore generale Spagnuolo per indurlo a lasciare l'Italia nel momento cruciale della vicenda relativa alla scoperta di una radio-spia nell'ufficio del Giudice istruttore dottor Squillante, onde sostanzialmente farlo apparire in colpa per quell'episodio, avallando con la sua fuga l'ipotesi di un suo ambiguo comportamento in quella vicenda; Greco comunque non ha saputo fornire elementi concreti ed atti a motivare la sua fama di radiotecnico e la fiducia in lui riposta dai magistrati della Procura della Repubblica giustificando, come si vedrà, l'appunto di leggerezza che in relazione a tali rapporti la Commissione dovrà esprimere nei confronti dei suddetti magistrati.

Ma tale appunto, ed in misura certamen-

te più rilevante, deve essere rivolto al Mangano il quale ha continuato ad intrattenere rapporti con il Greco ancora successivamente ai fatti di cui ci siamo occupati; ciò è dimostrato dall'episodio del gennaio di quest'anno relativo alla presenza del Greco nell'ufficio del dottor Mangano all'EUR, episodio per il quale lo stesso Mangano ha ricevuto una diffida scritta dal Capo della polizia dottor Zanda-Loj.

In definitiva, dovendosi trarre delle considerazioni finali in rapporto alla posizione del Mangano in questa vicenda si ritiene di individuare due ordini di osservazioni: in riferimento alla figura del questore Mangano, ai suoi metodi ed al groviglio di problemi al centro dei quali si è venuto a trovare da un lato, ed in relazione al tipo di utilizzo che di questo personaggio si è fatto, dall'altro, con conseguenti valutazioni sull'operato della Polizia nelle vicende in questione.

Il primo ordine di considerazioni non può certo essere di contenuto positivo: anche prescindendo, come tra l'altro è doveroso in pendenza di procedimenti penali in questa materia, da qualsiasi valutazione nella vicenda dei 18 milioni che sarebbero stati versati da Coppola a Mangano per manomettere le bobine, rimane, a giudizio della Commissione, estremamente criticabile il modo di muoversi del dottor Mangano nelle sue operazioni di Polizia; modo di muoversi che, facendo leva su elementi interni alla mafia quali Coppola e Jalongo, ha determinato indubbiamente il formarsi di rapporti fra costoro ed il Mangano che, molto spesso, appaiono essere andati al di là degli intenti che il Mangano si prefiggeva per slittare sul piano di equivoche ambiguità giustificabili soltanto o da un sottile gioco di Frank Coppola tendente ad allontanare il Mangano dalle tracce di Leggio per indirizzarlo verso piste perdute ovvero da un recondito disegno del Mangano che questi peraltro non ha ritenuto di indicare alla Commissione neppure in modo sfumato; è doveroso peraltro affermare che, stando a quanto è concretamente emerso, nessuna delle due ipotesi appare più verosimile e pertanto il giudizio espresso sull'operato del Mangano è da riportarsi essenzialmente alla sua incomprensibile leggerezza ed alla constatazione del più totale fallimento di tutte le operazioni Antimafia nelle quali è intervenuto nel corso della sua carriera.

A quest'ultima considerazione si collegano le valutazioni relative al secondo ordine di osservazioni e cioè quelle relative al tipo di utilizzo che si è fatto del personaggio Mangano.

Appare sorprendente che con una simile condotta e soprattutto in presenza del bilancio negativo delle sue varie operazioni, il dottor Mangano abbia potuto collezionare nella sua carriera di funzionario premi e valorizzazioni di notevole rilievo: è difficilmente giustificabile la fiducia in lui riposta da altissimi funzionari come il prefetto Vicari che gli hanno affidato incarichi speciali in relazione ad indagini particolarmente delicate e difficili nella lotta contro la mafia. Ciò indubbiamente non depone a favore dei metodi di valutazione nell'ambito della Polizia; ed aggiungendo questa considerazione a quelle già espresse in precedenza in rapporto al rudimentale sistema usato per le intercettazioni telefoniche ed alla leggerezza con la quale sono state custodite le bobine nel loro andirivieni fra gli uffici della Questura e quelli della Procura della Repubblica di Roma, la Commissione non può non affermare che fra le varie disfunzioni emerse nell'ambito di questa indagine suppletiva e comprovate da fatti documentali, quelle relative all'organizzazione della Polizia, al suo sistema organizzativo interno ed in generale in rapporto allo stesso affidamento di incarichi per la lotta alla mafia ed al coordinamento con gli altri corpi militari impegnati nella lotta a questo tipo particolare di delinquenza organizzata, sono certo fra le più rilevanti e preoccupanti.

Questo giudizio critico viene poi ad essere ulteriormente confermato sotto il profilo della incomunicabilità e della esistenza di disfunzioni nel rapporto fra Polizia, Carabinieri e Magistratura sia in riferimento alla vicenda relativa alla sparizione di Luciano Leggio ed alla mancata esecuzione nei confronti di questi del provvedimento

di custodia precauzionale, emesso dal Presidente della Prima sezione penale del Tribunale di Palermo dottor La Ferlita, che in rapporto alla mancata utilizzazione, nel procedimento contro Frank Coppola per l'imposizione di misure di prevenzione, del materiale acquisito attraverso le intercettazioni telefoniche, sia infine in riferimento alla mancata utilizzazione, anche e soprattutto nei confronti della Commissione, di tutte le notizie in possesso di questi organismi nel momento in cui la Commissione stava svolgendo delle indagini particolarmente importanti nel quadro dei suoi compiti d'istituto. di questa ultima osservazione critica è lampante esempio il comportamento del dottor Mangano in riferimento al caso Pietroni.

A questo discorso si ricollegano le considerazioni critiche che la Commissione ritiene di fare in riferimento anche alla Magistratura, non solo per quanto attiene alle disfunzioni rilevate negli uffici della Procura di Roma ma anche in rapporto ad alcune vicende delle quali il dottor Mangano ebbe ad occuparsi nel periodo della sua attività in Sicilia. Infatti, se da un lato è vero che in molti casi, come già ricordato, l'attività del dottor Mangano non approdò a risultati concreti non essendo questi riuscito a fornire le prove dei delitti mafiosi dei quali si era occupato, in altri casi, almeno secondo l'opinione del dottor Mangano condivisa dal prefetto Vicari, proprio dalla Magistratura sarebbero stati frapposti degli ostacoli alla lotta contro la mafia; in questo senso non può essere dimenticato il preciso riferimento fatto dal dottor Mangano nella sua deposizione al « caso Battaglia » ed al comportamento del Procuratore della Repubblica di Mistretta dottor Gullotti, accusato dal Mangano di amicizie mafiose e particolarmente di rapporti di amicizia stretta coll'indiziato di quel caso, il cavalier Russo.

Pertanto, in questo quadro, alla valutazione critica sull'operato del dottor Mangano in Sicilia non può non accompagnarsi una valutazione anche essa critica, quantomeno in relazione a questo specifico caso, sulla opera di determinati ambienti della Magistratura siciliana e sul contrasto fra Magistratura e Polizia che indubbiamente, al di là di tutte le altre possibili considerazioni, ha certamente determinato in alcuni casi la possibilità per la mafia di segnare dei punti a suo favore approfittando di tali contrasti e giocando anche su di essi.

Venendo poi all'esame delle disfunzioni alla Procura della Repubblica di Roma accertate nel corso dell'indagine condotta dalla Commissione, si osserva innanzitutto che la Commissione ebbe la percezione che il sistema adottato alla Procura della Repubblica di Roma in ordine alla custodia delle bobine ed alla loro trasmissione non pareva il più adatto a garantire la sicurezza e la segretezza richiesta in così delicate circostanze.

Di fronte a questo fatto, la Commissione decideva di affidare ad un Comitato composto dai senatori Agrimi e Pisanò e dal deputato Terranova il compito di effettuare una visita conoscitiva negli Uffici del Tribunale e della Procura della Repubblica di Roma onde acquisire, attraverso l'esame dei documenti necessari, ogni possibile elemento idoneo a consentire la ricostruzione più esatta possibile delle vicende inerenti la cosiddetta « ballata delle bobine ».

Da questo sopralluogo conoscitivo (del quale il Comitato ha fatto ampia relazione inviata anche al Consiglio Superiore della Magistratura unitamente ad altri documenti relativi alla vicenda con particolare riferimento agli aspetti connessi al caso Spagnuolo) sono emersi aspetti e comportamenti che sono in contrasto con le regole di prudenza che dovrebbero essere tenute costantemente presenti dagli uffici giudiziari soprattutto in rapporto a questioni così delicate quali le intercettazioni telefoniche e le bobine che le contengono.

Il Comitato ha infatti accertato che le bobine delle intercettazioni telefoniche venivano inviate dalla Pubblica sicurezza in buste chiuse non sigillate ed allegate in fascicoli senza alcuna particolare cautela cosicchè esisteva la possibilità concreta che qualcuno, ad esse interessato, fosse in grado di sostituirle o manometterle.

Di fronte a questo fatto le affermazioni fatte in Commissione dal sostituto Procu-

ratore dottor Vitalone nonché la lettera inviata da questi al Presidente della Commissione per ribadire la regolarità della procedura adottata non sono sufficienti a far superare alla Commissione questo giudizio critico anche se, non essendo le bobine corpi di reato in senso stretto, non erano applicabili per la loro custodia le disposizioni di cui agli articoli 344, 345, 346 del codice di procedura penale.

Questa affermazione, infatti, non basta ad escludere la opportunità di adottare nel caso in esame particolari cautele, atte quantomeno ad impedire che alcune bobine andassero a finire in fascicoli diversi da quelli ai quali si riferivano come è avvenuto per il fascicolo intestato a Marchese Ernesto (uno dei personaggi sottoposti al controllo telefonico) nel quale andarono a finire appunto delle bobine destinate ad altro processo; inoltre, come rilevato dal Comitato, il magistrato che riceveva dalla Pubblica sicurezza il plico con le bobine, spesso non ne conosceva neppure il numero esatto, infine è stato anche accertato che le bobine venivano trasmesse da un ufficio all'altro senza alcuna cautela atta a garantirne quanto meno la identità, ragion per cui nel caso delle bobine inviate dal sostituto Procuratore dottor Dell'Anno alla Pubblica sicurezza per la trascrizione (quattordici e non venti per cui si ignora anche perché sei ne siano state escluse e dove siano andate a finire) non si può neppure garantire che siano quelle successivamente restituite in parte trascritte (per l'esattezza quattro) ed in parte no, in quanto due bianche ed otto indecifrabili secondo la versione fornita dai funzionari della Questura di Roma.

Queste rilevanze pertanto non possono essere passate sotto silenzio. Esse dimostrano, innanzitutto, una disfunzione organizzativa nell'ambito degli uffici della Procura della Repubblica di Roma alla quale si è aggiunto, aggravandola nei suoi effetti, un comportamento non attento da parte di alcuni magistrati ai quali erano affidate le istruttorie relative alle intercettazioni telefoniche.

Un analogo appunto in tema di scarsa cautela deve poi essere mosso in relazione al formarsi del rapporto fiduciario instauratori fra alcuni sostituti Procuratori della Repubblica ed il dottor Greco, rapporto che ha fatto del Greco il perito radiotecnico preferito negli ambienti della Procura romana, mettendolo così al centro di delicate vicende.

Tale discutibile rapporto determina indubbiamente il porsi di interrogativi di fronte ai quali la risposta non può che essere in termini di giudizo critico ed in questo senso la Commissione ritiene di esprimerla, inquadrandola nell'ambito del disordine organizzativo, della incomunicabilità e della scarsa cautela di comportamenti già rilevata in relazione al funzionamento degli uffici della Procura della Repubblica di Roma.

Peraltro, aspetti e comportamenti nei confronti dei quali devono essere espressi giudizi critici sono riscontrabili anche nell'ambito della Procura generale della Repubblica di Roma.

A questo proposito occorre però rilevare come tali giudizi coinvolgano il Procuratore Generale dottor Spagnuolo soltanto per quanto attiene al secondo periodo della complessa vicenda presa in esame, quello cioè che inizia con lo scoppio dello scandalo Rimi e la successiva indagine della Commissione nel corso della quale viene alla luce la vicenda delle intercettazioni telefoniche e delle bobine in cui sono raccolte le conversazioni intercettate: in precedenza, infatti, il dottor Spagnuolo non era ancora giunto a Roma come Procuratore Generale presso la Corte d'Appello.

In relazione al secondo periodo, la Commissione ha rilevato, nel corso della sua indagine, degli elementi criticabili nel quadro dell'attività e del funzionamento della Procura Generale di Roma in rapporto alle vicende relative al caso Pietroni ed ai metodi di comportamento del dottor Spagnuolo collegati ai fatti dei quali la Commissione stessa si è occupata.

Non sotto il profilo obiettivo, bensì sotto quello soggettivo tali fatti sono connessi alle vicende in esame in quanto evidenziano il particolare tipo di rapporto fiduciario

esistente fra il consigliere Pietroni ed il Procuratore generale Spagnuolo nonché la forma di copertura da quest'ultimo offerta al Pietroni quando, venuta alla luce la sua amicizia con Italo Jalongo, venne invitato a lasciare l'incarico di consulente giuridico della Commissione che a quell'epoca ricopriva.

Sulla vicenda Pietroni non si ritiene necessario soffermarsi essendo ampiamente nota· da essa peraltro si possono trarre ulteriori considerazioni sulla capacità di infiltrazione della mafia attraverso lo spregiudicato utilizzo e la strumentalizzzione di amicizie per creare reti di possibile protezione o quantomeno di udienza ed ascolto presso alti funzionari della Pubblica amministrazione

A queste considerazioni non si possono non aggiungere delle valutazioni critiche nei confronti del magistrato Pietroni che non solo mantenne legami di amicizia con Italo Jalongo, dovendo essere certamente a conoscenza del fatto che questi era amico e consulente di Frank Coppola, ma accompagnò Jalongo dal Presidente della Regione Lazio Mechelli dopo l'arresto di Natale Rimi, entrò in contatto con il dottor Mangano che lo invitò ad insistere presso Jalongo perché convincesse Coppola a collaborare con lui e non avvertì di ciò la Commissione della quale era consulente giuridico, ed infine accettò di fungere da Pubblico ministero all'udienza nel procedimento di appello per le misure di prevenzione contro il Coppola sostenendo tra l'altro, come accertato, una tesi che, sia pure parzialmente, convergeva con quella difensiva tendente ad un rinvio della discussione della causa per procedere alla assunzione di ulteriori documenti.

Questo giudizio critico della Commissione non deriva dalla convinzione che il Pietroni abbia volutamente agito in questa vicenda con la consapevole volontà di favorire Italo Jalongo; la Commissione non ha elementi che le consentano di affermare una simile ipotesi, tuttavia a motivare il giudizio critico espresso è largamente sufficiente la contestazione sicura di una colpevole leggerezza nel legame di amicizia con Italo Jalongo e di una consapevole negligenza per quanto attiene al rapporto con il questore Mangano, del quale il Pietroni non informò la Commissione con la quale in quell'epoca collaborava strettamente.

Di fronte a tali considerazioni, non può non lasciare perplessi l'atteggiamento assunto dal Procuratore generale dottor Spagnuolo il quale all'epoca dello scoppio del caso Rimi e di fronte all'allontanamento del dottor Pietroni dalla Commissione, rilasciò una intervista alla stampa nella quale cercava di giustificarne il comportamento, provocando una precisazione del deputato Cattanei, allora Presidente della Commissione.

Questo atteggiamento, al di là di ogni possibile e doverosa comprensione delle ragioni di colleganza professionale e di amicizia che sul piano umano possono indubbiamente essere capite, determina però, sul piano obiettivo, perplessità ed interrogativi destinati a restare ulteriormente convalidati di fronte agli atteggiamenti successivamente assunti dal Procuratore generale Spagnuolo nei confronti del dottor Pietroni: dal rapporto fiduciario mantenuto nei suoi confronti, al punto da chiamarlo addirittura ad assistere alla famosa intervista col giornalista Massimo Caprara de « *Il Mondo* », fino alla difesa fattane di fronte alla Commissione in occasione della sua deposizione.

Infatti, essendo accertato che, quantomeno per leggerezza, il Pietroni si è trovato coinvolto in vicende collegate ad interferenze mafiose (scandalo Rimi) ed è comunque legato da vincoli di amicizia con un personaggio vicino ai circoli mafiosi come Italo Jalongo, gli atteggiamenti assunti dal dottor Spagnuolo a sua copertura non depongono certamente a favore della cura ed attenzione che un magistrato di così alto rango dovrebbe avere nello scegliersi i collaboratori e nel concedere a questi la sua fiducia ed amicizia.

Queste considerazioni vengono inoltre rafforzate dall'esame dei rapporti intercorsi fra il Procuratore generale dottor Spagnuolo ed il dottor Greco in relazione ai quali colpisce la facilità con la quale il dottor Spagnuolo ha dapprima accordato la sua fiducia a questi per poi passare ad una non dissimulata

ostilità nei suoi confronti; la Commissione non ritiene di entrare nel merito delle ragioni che possono avere indotto il dottor Spagnuolo a modificare il suo atteggiamento nei confronti del Greco, ragioni che meglio potranno essere evidenziate nel corso dei procedimenti penali pendenti a seguito delle reciproche denunzie presentate dagli interessati: tuttavia non può che rilevare in modo critico la facilità con la quale si è instaurato il citato rapporto fiduciario e ciò per le stesse valutazioni già espresse in merito ai rapporti fra il Greco ed alcuni sostituti Procuratori della Repubblica di Roma.

Il dottor Spagnuolo, inoltre, ebbe con Greco dei rapporti particolari che andarono al di là di quelli intercorsi fra lo stesso Greco ed i magistrati della Procura; giova infatti ricordare che il Procuratore generale incaricò il Greco di controllare anche i telefoni della propria abitazione per accertare se fossero intercettati.

Questo fatto, già di per sé stesso indicativo del particolare tipo di rapporto fiduciario che, quantomeno all'inizio, si era instaurato fra il Procuratore generale Spagnuolo ed il Greco, si collega inoltre alle considerazioni critiche che si ritiene non possano non essere mosse dal dottor Spagnuolo in relazione alle contestate disfunzioni della Procura della Repubblica di Roma in riferimento all'affare delle bobine.

Si deve infatti rilevare che il Procuratore generale Spagnuolo avocò a sé i processi relativi alle bobine nel novembre 1971 e solo il 17 febbraio 1972 dispose la perizia Sacerdote sulle bobine in questione; la perizia allora disposta è peraltro stata espletata soltanto quest'anno e depositata il 29 gennaio sotto la spinta degli ultimi clamorosi sviluppi della vicenda. E' quantomeno criticabile, sotto il profilo della diligenza istruttoria, tale ritardo del perito Sacerdote nei confronti del quale non risulta che il Procuratore Generale Spagnuolo abbia fatto le dovute pressioni formali per ottenere l'espletamento dell'incarico, avvalendosi anche del disposto della legge 15-12-72 n. 773 che, al' l'art. 4, innovando la norma dell'art. 316 del codice di procedura penale, consente la revoca del perito in caso di sua inadempienza ai termini fissati per il deposito della sua relazione.

Non v'è dubbio che il ritardo del deposito della perizia e la mancata attività del Procuratore generale Spagnuolo nel sollecitarla e nell'avvalersi di tutti i poteri a lui riconosciuti per raggiungere tale obiettivo, non ha contribuito a consentire un più rapido scioglimento dei dubbi e degli interrogativi sollevati da questa vicenda.

Infine non si può non ricordare l'episodio relativo alla discussione in appello del ricorso presentato da Frank Coppola contro la decisione del Tribunale di Roma, che, in data 11 aprile 1970, gli aveva inflitto la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di Pubblica sicurezza per la durata di tre anni; all'udienza del 21 dicembre 1970 il dottor Pietroni, come Pubblico ministero, aveva chiesto il rinvio dell'udienza ritenendo necessaria l'acquisizione del rapporto inoltrato all'Autorità Giudiziaria dal Questore di Roma a carico di Giuseppe Corso, genero del Coppola. Anche tale episodio si inquadra nelle disfunzioni della Procura Generale nell'ambito delle quali è potuto avvenire che il Pietroni, amico di Jalongo, abbia assunto la funzione di Pubblico ministero in un procedimento relativo al Coppola di cui Jalongo è consulente; analoga osservazione critica si ritiene di fare in riferimento al parere espresso dalla Procura generale quando in data 28 febbraio 1973, discutendosi dinanzi alla Corte di Appello di Roma la proposta formulata sempre dal Questore di Roma il 3 settembre 1971 per applicare al Coppola la misura di prevenzione del soggiorno obbligato all'isola dell'Asinara, il Procuratore generale di udienza esprime parere contrario alla proposta del Questore che viene respinta dalla Corte.

Sempre in questa materia si ricorda ancora la decisione della Corte di Appello di Roma, che il 19 aprile 1972, respingendo il ricorso presentato dal Pubblico ministero dottor Plotino contro la decisione del Tribunale di Roma che in data 27 gennaio 1972 aveva rigettato la richiesta della misura di prevenzione del soggiorno obbligato per tre anni a carico di Italo Jalongo, confermava il verdetto del Tribunale.

Se si considera che tutte queste decisioni vengono prese nel periodo di tempo nel quale le bobine con le registrazioni delle intercettazioni telefoniche sono in mano alla Magistratura e non vengono esibite ed utilizzate ai fini dei giudizi in questione, e se a questa considerazione si aggiunge l'altra relativa al fatto che in rapporto all'esercizio delle funzioni del Pubblico ministero alle udienze di Corte di Appello esiste il principio della gerarchia interna all'ufficio della Procura generale, non v'è dubbio che le osservazioni critiche già esposte in rapporto alle disfunzioni della Procura generale stessa trovano ulteriore conferma.

Concludendo questa relazione, la Commissione ritiene di poter riassumere così le proprie considerazioni ed osservazioni:

1) Le risultanze emerse consentono in primo luogo di affermare l'esistenza di disfunzioni in seno alla Pubblica amministrazione con particolare riferimento alla Regione Lazio, alla Polizia ed alla Magistratura romana.

2) Alle disfunzioni all'interno della Polizia e della Magistratura romana e particolarmente alla carenza di mezzi tecnici della Pubblica sicurezza nelle operazioni di intercettazione ed alla scarsa cautela sia degli uffici della Questura che di quelli della Procura della Repubblica di Roma nella custodia delle bobine contenenti le registrazioni telefoniche e nei movimenti di trasferimento delle bobine dagli uffici della Pubblica sicurezza a quelli della Procura e viceversa, sono causalmente collegabili la manomissione delle bobine e tutta la vicenda successiva ivi compresa l'incertezza sullo stesso numero originario delle bobine registrate.

3) Nel quadro sopra delineato si debbono collocare le osservazioni oggettivamente critiche relative alla serie di personaggi coinvolti in tutta la vicenda ed al loro utilizzo con particolare riguardo a quanto detto nella relazione in rapporto ai vari momenti della carriera del dottor Mangano da un lato ed ai collegamenti fra questi, il dottor Greco, Salvatore Ferrara e Frank Coppola dall'altro, nonché al rapporto fra i magistrati Vitalone, Dell'Anno, Plotino ed il dottor Greco ed a quelli fra il Procuratore generale, dottor Spagnuolo, il consigliere Pietroni ed il Greco.

4) Sempre nel quadro delle accennate disfunzioni si deve rilevare la esistenza di attriti, incomprensioni e forme di reciproca sfiducia che, da tutto il contesto delle indagini condotte, viene ad essere evidenziato sia fra i vari organi dello Stato impegnati nella lotta alla delinquenza mafiosa sia all'interno della Magistratura, fra gli uffici della Procura generale e quelli della Procura della Repubblica di Roma. In riferimento ai primi si ricordano le vicende relative alla cattura di Leggio nonché quelle successive fino alla sparizione di Leggio da « Villa Margherita », i contrasti fra le forze regolari ed i corpi speciali nel corso delle operazioni del questore Mangano in Sicilia, i contrasti fra il dottor Mangano e la Questura di Roma (Vice-questore Arcuri e dottor Maini) nella vicenda delle intercettazioni telefoniche disposte per la ricerca di Leggio dopo la sua sparizione, nonché infine le polemiche fra il dottor Mangano ed alcuni ambienti della Magistratura siciliana alle quali si è fatto riferimento nella relazione.

Alla seconda sfera di disfunzioni collegate a situazioni di attrito e di incomprensioni sopra denunziate appartengono le osservazioni relative al caso Pietroni, gli appunti critici al sistema organizzativo della Procura di Roma nella vicenda della custodia delle bobine ed, in riferimento all'azione degli uffici della Procura Generale, nelle procedure relative all'imposizione di misure di prevenzione a carico di personaggi mafiosi o vicini all'ambiente mafioso

5) Sempre tali disfunzioni hanno determinato la possibilità per elementi mafiosi di introdursi nella Regione Lazio (caso Rimi), e per elementi vicini alla mafia di avviare rapporti di amicizia e collegamenti con funzionari ad alto livello (caso Pietroni) nonché di inserirsi, probabilmente falsandoli, ed in ogni caso gettando su di essi una luce ambigua, nei lavori di indagine della Polizia in delicate operazioni an-

timafia (caso Mangano-Coppola) in relazione alla ricerca di Leggio dopo il suo allontanamento dalla clinica « Villa Margherita ».

6) In definitiva tutta l'indagine condotta dalla Commissione ha evidenziato un aspetto inquietante e per molti versi emblematico delle capacità di inserimento di elementi mafiosi nei gangli della burocrazia, strumentalizzandosi le carenze dell'apparato statuale ed i vuoti di potere che da esse derivano e le troppe frequenti incomunicabilità fra gli Organi dello Stato ed in particolare fra Magistratura e Polizia da un lato ed all'interno delle Forze di polizia dall'altro, con conseguenze pericolose per le possibilità che si creano per elementi mafiosi di costituire reti di interesse e gruppi di potere all'interno delle strutture statuali stesse o comunque in diretto rapporto con esse

E' infine del tutto superfluo notare che le disfunzioni e gli atti attriti sopra rilevati debbono essere ovviati e risolti onde consentire che non abbiano per il futuro ad influire ancora in modo negativo nei confronti della lotta che lo Stato italiano conduce contro il fenomeno mafioso.

RELAZIONE SUL SOPRALLUOGO A TORINO E BARDONECCHIA DEL COMITATO INCARICATO DI SEGUIRE LA DINAMICA DELLA MAFIA NEI GIORNI 10 e 11 DICEMBRE 1973

A seguito delle segnalazioni pervenute alla Commissione Antimafia da parte di rappresentanti dei sindacati e degli Enti Locali della Provincia di Torino e particolarmente della Valle Susa, il Comitato, incaricato di seguire la dinamica della mafia veniva incaricato di effettuare un sopralluogo conoscitivo nel capoluogo piemontese ed a Bardonecchia per accertare la reale situazione di fatto e la portata effettiva di alcuni fenomeni, che venivano dalla stampa qualificati come « mafiosi » ed attinenti ad una intermediazione della manodopera nel settore dell'edilizia con implicanze di intimidazioni nei confronti dei lavoratori e di taglieggiamento degli stessi; di tali fenomeni la Commisisone Antimafia era stata portata al corrente dalle Segreterie della CISL-CGIL-UIL con un pro-memoria presentato a Bardonecchia nel corso di un convegno sulla situazione del *racket* della mano d'opera tenutosi il 13 novembre 1971, pro-memoria inviato alla Commissione Antimafia (Documento n. 949), dal Sindaco di Bardonecchia professor Corino con diverse segnalazioni; lo stesso professor Corino faceva pervenire alla Commissione la relazione conclusiva della « Commissione speciale di indagine sulla situazione edilizia a Bardonecchia » istituita dal Consiglio regionale del Piemonte e presentata allo stesso Consiglio regionale nel novembre 1972.

Sulla base delle circostanze evidenziate nei predetti documenti, il Presidente della Commissione Antimafia riteneva opportuno incaricare il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia di espletare appunto un sopralluogo conoscitivo a Torino ed in Valle Susa per controllare quelle circostanze ed approfondire attraverso una serie di contatti e di testimonianze la portata reale del fenomeno in questione.

Sulla base del mandato ricevuto il Comitato, composto dai deputati Pio La Torre, Franco Mazzola e Manlio Vineis e dal senatore Giorgio Pisanò, si recava a Torino dove nelle giornate del 10 e 11 dicembre ascoltava una serie di personalità del mondo della Magistratura, del lavoro, degli Enti Locali, della Polizia e della stampa, quindi recandosi a Bardonecchia per una ulteriore serie di audizioni con i Sindaci e le Autorità di polizia della Valle Susa.

Da tutte queste audizioni è emerso un quadro sufficientemente ampio ed articolato che consente, da un lato, di inquadrare in misura piuttosto precisa il problema e, dall'altro, di esprimere delle considerazioni sulla genesi e l'evolversi del fenomeno in questione, nonché in ordine ad alcune proposte immediate necessarie per circoscriverlo, anche e soprattutto in vista dei fatti che stanno per verificarsi come l'inizio dei lavori per il traforo autostradale del Frejus e la costruzione dell'autostrada Torino-Bardonecchia che prenderanno le mosse nella primavera del 1974.

Tutti coloro che sono stati sentiti dal Comitato hanno affermato l'esistenza di un fenomeno di intermediazione di manodopera soprattutto nel settore dell'edilizia, ma peraltro non limitato esclusivamente ad esso, in quanto interessa anche i lavori di manutenzione e pulizia di complessi industriali anche grossi ed importanti; il fenomeno consiste sostanzialmente nell'azione di reclutamento di manodopera meridionale che viene fatta affluire ed avviata al lavoro da personaggi meridionali anch'essi, giunti da tempo in provincia di Torino e qui siste-

matisi; ovviamente l'avviamento al lavoro avviene senza il regolare passaggio attraverso gli uffici di collocamento e quindi con evasione dei contributi previdenziali ed anti-infortunistici: attraverso questo sistema i collocatori di manodopera, se così vogliamo definirli, ottengono un vantaggio economico da parte dei titolari delle imprese appaltanti, che a loro volta risparmiano somme considerevoli sui contributi antinfortunistici e previdenziali, ed inoltre si trattengono delle percentuali sui guadagni di coloro che vengono così avviati al lavoro, applicando nei loro confronti una decurtazione del salario spesso accompagnata, come è stato dato di accertare, da pressioni ed intimidazioni di vario tipo.

Il fenomeno, da quanto è stato possibile accertare soprattutto attraverso le testimonianze del dottor Salerno, capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Torino, dei dottori Festa e Tremolino, rispettivamente capo dell'Ufficio collocamento per Torino ed i Comuni della sua cintura il primo, e suo predecessore nello stesso incarico il secondo, ha avuto il suo periodo di massimo fulgore intorno agli anni 1969-1971; in quel periodo, sempre secondo le dichiarazioni dei predetti funzionari, confermate anche dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali, il fenomeno in questione era arrivato ad interessare fino al 70% - 80% della manodopera impiegata nel settore dell'edilizia che era a quell'epoca di circa 55.000 unità.

Il 1° maggio 1971 si verificava in un bar di piazza Vittorio a Torino una sparatoria fra personaggi implicati nel *racket* della manodopera, sparatoria nel corso della quale certo Carmelo Manti, intermediatore di manodopera, uccideva ben quattro persone, intermediatori di manodopera anch'essi, per divergenze sorte sulla ripartizione degli utili relativi a lavori edili effettuati a San Giacomo di Roburent in provincia di Cuneo; a seguito di questa strage veniva alla luce in modo eclatante la portata del fenomeno e si verificava una reazione delle Autorità giudiziarie e di polizia che si concretizzava in una serie di azioni coordinate di ispezione e controllo nei cantieri edili di Torino, azione preordinata di intesa fra la Pretura, la Questura, i Carabinieri e la Guardia di Finanza di Torino.

A seguito di questa azione si verificava un rallentamento del fenomeno che si ridimensionava successivamente fino a ridursi dalla percentuale del 70-80% degli anni 1969-1971 al limite del 30% che, sempre secondo le stesse fonti di informazioni, è il dato attuale.

Pur di fronte al ridimensionamento del fenomeno, la percentuale del 30% su di una massa di 50.000 unità operanti nel settore dell'edilizia rappresenta ancora un dato estremamente rilevante e di fronte al quale è necessario un tentativo di approfondimento delle ragioni prossime e remote che rendono ancora possibile una simile attività parassitaria ed illecita a Torino e nella sua cintura industriale.

Le origini del fenomeno vanno ricercate, secondo quanto è stato dato di accertare, nella carenza di manodopera locale, che, aggiunta al non adattamento della già scarsa manodopera piemontese al lavoro a cottimo, ha determinato, in concomitanza col vertiginoso incremento edilizio collegato al *boom* turistico delle vallate alpine, una situazione obiettivamente favorevole all'impiantarsi di un vero e proprio « mercato delle braccia »; in questa situazione gli intermediatori della manodopera hanno avuto largo spazio operativo, sia per le ragioni obiettive relative alla pressante domanda di operai edili da parte delle imprese, sia per le carenze degli uffici di collocamento non sufficientemente attrezzati per far fronte alle nuove esigenze: su questa base il fenomeno si è ingigantito poggiando, da un lato, sulla solidarietà fra corregionali che, soprattutto nell'ambiente dei meridionali, è molto sentita e, dall'altro lato, su episodi di intimidazione nei confronti dei lavoratori che cercavano di opporsi alle decurtazioni sui salari o delle imprese che rifiutavano di passare attraverso la mediazione per la ricerca della manodopera: significative in questo senso sono state le dichiarazioni rese dai rappresentanti dei sindacati (con riferimento soprattutto alla situazione di Bardonecchia) dal dottor Salerno, capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro e dal Pre-

tore capo di Torino dottor Brunetti (i quali, tra l'altro, sono stati personalmente minacciati), dai giornalisti Mascarino de *La Stampa* e Ferrero de *L'Unità*, autori di servizi su queste vicende, e dal Sindaco di Salbertrand il quale, sia pure con qualche reticenza dovuta ad un comprensibile timore di ritorsioni personali, ha parlato della triste situazione nella quale sono venuti a trovarsi molti piccoli imprenditori edili della Valle di Susa per i metodi con i quali le cricche degli intermediatori di manodopera cercano di costringerli a passare attraverso di loro per il reclutamento delle maestranze, agendo in modo da farli rimanere senza operai e creandogli così delle gravi difficoltà onde metterli in condizione di sottostare alle loro imposizioni per poter riavere la manodopera, senza la quale non riescono ad ottemperare agli obblighi assunti nei confronti degli appaltatori di lavoro.

Il Comitato, peraltro, non è riuscito ad acquisire in questa direzione elementi più precisi a causa della diffusa omertà che rende estremamente difficile, sia agli Organi di polizia, che alla Magistratura, ottenere notizie precise anche in relazione a fatti di sangue che si sono verificati in questi anni ed in occasione dei quali sono emerse circostanze che consentono, quanto meno sotto il profilo di un fondato dubbio, di ravvisare in esse un filone di tipo « mafioso » legato al mercato della manodopera.

Si intende qui riferirsi ai seguenti fatti:

1) omicidio in danno di Timpano Vincenzo: fatto avvenuto in Salbertrand il 16 dicembre 1969 ad opera di Oppedisano Giuseppe, cognato di Rocco Lo Presti, indicato come *boss* mafioso di Bardonecchia;

2) omicidio in danno di D'Aguanno Luigi: fatto avvenuto ad opera di ignoti in Moncalieri il 21 giugno 1970. Nelle adiacenze del luogo sul quale venne rinvenuto carbonizzato il cadavere del D'Aguanno era stata vista girare una autovettura di proprietà di Rocco Lo Presti pilotata da certo Messina; questo venne fermato ed interrogato ma non emersero circostanze precise ed il fatto venne archiviato per esserne rimasti ignoti gli autori;

3) delitto Cannizzaro avvenuto in Cuorgné nel 1972: nell'istruttoria sul caso viene coinvolto certo Belfiore, parente di Rocco Lo Presti; l'istruttoria è tuttora in corso presso la Procura della Repubblica d'Ivrea.

Il Procuratore della Repubblica di Torino, dottor La Marca, ascoltato dal Comitato, ha escluso un collegamento fra i vari fatti ed una loro matrice di tipo mafioso; tuttavia le circostanze di cui sopra non confortano del tutto tale assunto ed anzi lasciano aperta un'area notevole di dubbio in proposito.

Da tutto quanto esposto emerge in modo piuttosto preciso un quadro delle caratteristiche tipiche dei fenomeni che possono essere qualificati come « mafiosi »; se, infatti, le caratteristiche tipiche della mafia sono il parassitismo accompagnato da forme di intimidazione per ottenere appunto proventi e lucri parassitari, nel caso del cosiddetto « *rachet* » delle braccia, sia a Torino che in tutta la provincia piemontese, possiamo ben affermare che tali caratteristiche sono presenti nel fenomeno descritto.

Viceversa pare da escludere l'esistenza di una organizzazione articolata che sovrintende al settore; di una ipotesi del genere infatti non si sono potute raccogliere prove e neppure indizi consistenti, anzi sia il Questore di Torino, che il colonnello Ferrari che i vari Magistrati sentiti dal Comitato l'hanno esclusa. Pare piuttosto che diversi gruppi operino nel settore in autonomia fra di loro e senza vincoli né gerarchici né organizzativi.

Il fenomeno, che, peraltro, come abbiamo già avuto modo di affermare, tende ora a registrare una flessione nell'ambito della provincia di Torino, può però assumere una nuova e più pericolosa rilevanza in rapporto all'imminente inizio dei lavori di costruzione del traforo del Frejus e dell'autostrada Torino-Bardonecchia, lavori che interesseranno tutta la Valle Susa e richiederanno l'impiego di notevole manodopera, valutabile nell'ordine delle migliaia di persone nell'arco della intera durata dei lavori.

Su tale argomento il Comitato ha sentito il Presidente della Società del Frejus avvocato Oberto ed ha avuto uno scambio di opinioni non solo con lui ma con la delegazione dell'Assemblea regionale piemontese (composta dell'Assessore al lavoro dottor Visone e dal dottor Dotti, Presidente della Commissione speciale di indagine sulla situazione edilizia a Bardonecchia); in relazione a tali lavori occorrerà un attento impegno da parte della Società concessionaria del traforo e dell'autostrada in ordine al problema dell'appalto dei lavori onde evitare che i gruppi ben noti del Lo Presti e del Mazzaferro, i quali hanno già costituito società di comodo allo scopo di partecipare alla realizzazione delle opere, possano, attraverso i subappalti, introdursi legalmente nell'operazione per poi utilizzare la loro presenza per organizzare su vasta scala l'intermediazione della monodopera nel senso descritto e radicare così la loro influenza nella zona in modo determinante e forse definitivo.

SEDUTA DEL 19 GIUGNO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Lugnano, Maffioletti e Pisanò e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe e Nicosia.

Aperta la seduta alle ore 16,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 22 maggio 1974.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che egli, d'accordo con l'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori, ha iniziato a porre mano alla stesura della relazione conclusiva, anche se non risultano ancora depositate talune delle relazioni settoriali già programmate. Nel far presente alla Commissione che, nel corso della stesura della relazione stessa, egli potrà giovarsi del contributo dei relatori incaricati della redazione delle relazioni settoriali, il PRESIDENTE manifesta, poi, alla Commissione la sua intenzione di portare a termine il proprio lavoro nel prossimo autunno, al fine di permettere un rapido avvio del dibattito sulla relazione da parte della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che l'Ufficio di Presidenza ha stabilito di proporre alla Commissione che essa deliberi di effettuare un sopralluogo conoscitivo a Milano, per acquisire elementi di informazione e di giudizio sul fenomeno della proliferazione mafiosa nell'Italia settentrionale, con particolare riguardo alle responsabilità della mafia nella recente serie di sequestri e di interrogare, immediatamente dopo, nel carcere dove attualmente si trova ristretto, Luciano Leggio.

Dopo aver rilevato che — anche allo scopo di soddisfare una esigenza prospettatagli in via breve dal giudice istruttore Turone, il quale gli ha espresso la preoccupazione che un eventuale interrogatorio di Luciano Leggio da parte della Commissione prima che sia conclusa la fase delle indagini preliminari che egli sta conducendo potrebbe provocare dannose interferenze nel corso della giustizia — gli sembra opportuno che l'interrogatorio del Leggio non venga effettuato prima della metà del prossimo mese di luglio, il PRESIDENTE illustra, quindi, il programma del progettato sopralluogo, che, in linea di massima, dovrebbe svolgersi nei giorni 15 e 16 luglio a Milano e 17 luglio a Bologna per l'interrogatorio del Leggio. Il senatore PISANO' propone che il programma del sopralluogo preveda, tra gli altri, anche un incontro con il Giudice istruttore Giovanni Arcai, mentre il deputato LA TORRE propone, a sua volta, che la Commissione ascolti anche i rappresentanti delle Confederazioni sindacali ed i capi dell'Ispettorato provinciale del lavoro e dell'Ufficio provinciale del lavoro di Milano.

La Commissione approva la proposta di svolgimento del sopralluogo conoscitivo a Milano e di interrogatorio del Leggio, secondo il programma delineato dal Presidente integrato con le proposte formulate dal senatore Pisanò e dal deputato La Torre.

(*Il programma di svolgimento del sopralluogo conoscitivo a Milano e dell'interrogatorio del Leggio è allegato al presente verbale*) (1).

La Commissione, accogliendo, poi, una proposta formulata dal PRESIDENTE a nome dell'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori, delibera di acquisire presso il Ministero degli affari esteri copia di un documento che sarebbe allegato all'articolo

(1) Vedi pag. 1029 (N.d.r.).

16 del trattato di armistizio fra il Governo italiano e le Potenze alleate e nel quale sarebbero contenuti i nomi di numerosi mafiosi cui sarebbe stata assicurata l'impunità.

Accogliendo, inoltre, una successiva richiesta, anch'essa formulata dal PRESIDENTE a nome dell'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori, la Commissione stabilisce di incaricare un Comitato formato dai deputati NICOSIA, SGARLATA e TERRANOVA di effettuare una serie di ricerche presso gli archivi del Tribunale e della Procura della Repubblica di Palermo, del carcere dell'Ucciardone di Palermo, del carcere di Termini Imerese e del carcere di Trapani, al fine di rintracciarvi il testo di un telegramma riguardante Gaspare Pisciotta che sarebbe stato inviato nel 1951-52 dal Ministero dell'interno o dal Ministero di grazia e giustizia. Resta inteso che, qualora le ricerche a Palermo dei tre Commissari sortissero esito negativo, i Commissari medesimi potranno proseguirle presso gli archivi del Ministero di grazia e giustizia.

Il senatore PISANO' propone, quindi, che alcuni Commissari si rechino a Bergamo al fine di acquisire, anche in funzione preparatoria del sopralluogo che la Commissione dovrà effettuare in Lombardia, notizie sulla latitanza del soggiornante obbligato Damiano Caruso, che risulterebbe collegato alla recente serie di sequestri, sulla scomparsa del fascicolo dei Taormina dagli uffici giudiziari di Bergamo e sul tentativo di evasione di Kim Borromeo, Achille Lorenzi e Giovanni Riva dal carcere di Bergamo.

La Commissione, su proposta del PRESIDENTE, decide che gli accertamenti cui si è riferito il senatore Pisanò siano effettuati dal colonnello Mollo, che riferirà poi alla Commissione l'esito dei medesimi.

La Commissione approva, quindi, una modifica, suggerita dall'apposito Gruppo di lavoro, tendente ad inserire, alla terza riga di pag. 23 del testo della relazione redatta dal deputato Mazzola, il seguente periodo, che verrà collocato fra due parentesi: « *Vedi anche la deposizione resa il 16 luglio 1969 al Consiglio di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia dal dottor Pietro Rossi, Primo Presidente della Corte d'Appello di Messina* » (2).

Il senatore CHIAROMONTE solleva, a questo punto, il problema della utilizzazione della relazione redatta dal deputato Mazzola, relazione che egli ritiene opportuno sia trasmessa al Parlamento, anche allo scopo di dare all'opinione pubblica la sensazione che la Commissione è pervenuta già ad alcune conclusioni concrete del suo lavoro.

Il PRESIDENTE, nel manifestare le sue perplessità su tale proposta, anche in considerazione del fatto che certe conclusioni cui la Commissione è pervenuta potrebbero essere revocate in dubbio da accertamenti che sono in corso di svolgimento da parte di Organi giurisdizionali, propone che la decisione sulla proposta suddetta sia differita almeno fino a quando sarà reso noto l'esito definitivo di tutti gli accertamenti.

Dopo un breve intervento del deputato NICCOLAI Giuseppe, il quale sottolinea la necessità che si adotti, entro breve tempo, una decisione in merito alla questione sollevata dal senatore Chiaromonte, il PRESIDENTE assicura che l'argomento sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Il deputato LA TORRE — ribadendo una proposta già sollevata in passato — chiede, poi, che la Commissione consideri la possibilità di interrogare, in una futura fase dei suoi lavori, Leonardo Vitale, il cosiddetto « Valachi » siciliano, presso il manicomio criminale di Barcellona.

Il deputato MALAGUGINI propone, a sua volta, che la Commissione acquisisca gli atti del processo contro i cosiddetti « 114 » che si sta celebrando a Palermo, nonché gli atti del processo per diffamazione a mezzo stampa promosso dagli eredi Scaglione contro i giornalisti de *L'Ora*, recentemente conclusosi a Genova.

Dopo che il PRESIDENTE ha fatto presente che egli ha già impartito disposizioni per una prima parziale acquisizione degli

(2) Cfr. la nota 4 a pag. 17 del Doc. XXIII — n. 1 — Senato della Repubblica — VI Legislatura (N.d.r.).

atti del processo di Palermo, la Commissione approva la proposta del deputato Malagugini.

Il senatore LUGNANO, infine, dopo aver richiamato l'attenzione della Commissione sullo sconcertante episodio della nomina di Vito Ciancimino a membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo, dichiara di ritenere opportuno che il Presidente, a nome della Commissione, intervenga presso il Governo regionale siciliano, che ha proceduto a tale nomina, al fine di rappresentare a detto Organo l'esigenza che si abbandonino, nella vita pubblica siciliana, certi arroganti metodi di gestione del potere che ripropongono sistematicamente avvenimenti e situazioni che risultano collegati sempre agli stessi nomi ed agli stessi interessi.

Sulla questione sollevata dal senatore Lugnano — per l'accoglimento della cui proposta il PRESIDENTE manifesta, in via di principio, la sua disponibilità — intervengono il deputato NICOSIA (il quale ritiene necessario che la Commissione si occupi del problema delle nomine dei membri dei Consigli di amministrazione di una serie di Enti regionali) ed il deputato Giuseppe NICCOLAI (il quale lamenta che la Commissione non ha mai affrontato il problema che egli ha sollevato in passato, e che a suo avviso presenta risvolti ancor più inquietanti, della nomina a Ministro o Sottosegretario di Stato di alcuni uomini politici cui fanno riferimento numerosi documenti depositati nell'archivio della Commissione).

Il PRESIDENTE, dopo aver rilevato che il problema della nomina dei Ministri e dei Sottosegretari di Stato è, per le sue implicazioni di carattere istituzionale, di natura diversa da quello delle nomine dei membri dei Consigli di amministrazione di Enti regionali, assicura che tutta l'intera questione sollevata con gli interventi del senatore Lugnano e del deputato Nicosia sarà posta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della Commissione.

La seduta è tolta alle ore 17,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

PAGINA BIANCA

PROGRAMMA DEL SOPRALLUOGO CONOSCITIVO A MILANO E BOLOGNA

Lunedì, 15 luglio 1974

Ore 9 - Convocazione della Commissione presso la Prefettura di Milano.

Ore 9,30 - Audizione del dottor Salvatore Paulesu, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano.

Ore 10 - Audizione del dottor Giuseppe Micale, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Ore 10,30 - Audizione del dottor Luigi Recupero, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Monza

Ore 11,30 - Audizione del dottor Giuliano Turone, Giudice istruttore presso il Tribunale di Milano.

Ore 12,30 - Audizione del dottor Giovanni Caizzi, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Ore 16 - Audizione del dottor Mario Massagrande, Questore di Milano.

Ore 16,30 - Audizione del dottor Italo Campennì, Questore di Bergamo.

Ore 17 - Audizione dei Comandanti delle Legioni Carabinieri di Milano e Brescia

Ore 18 - Audizioni dei Comandanti delle Legioni Guardia di Finanza di Milano e Brescia.

Ore 19 - Audizione del geometra Ermanno Riganti, Sindaco di Treviglio.

Ore 19,30 - Audizione del Capo dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Milano e del Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Milano.

Martedì 16 Luglio 1974

Ore 9,30 - Audizione del dottor Alberto Miraglia, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo.

Ore 10 - Audizione del dottor Giammaria Galmozzi, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo.

Ore 11 - Audizione del dottor Giovanni Arcai, Giudice istruttore.

Ore 12 - Audizione del signor Enrico Panattoni.

Ore 16 - Audizione dei rappresentanti della federazione CGIL, CISL e UIL di Milano.

Ore 16,30 - Audizione dei rappresentanti della CISNAL di Milano.

Ore 17 - Audizione del dottor Alessandro Minardi, Direttore de *Il Giornale di Bergamo* e di Monsignor Andrea Spada, Direttore de *L'Eco di Bergamo.*

Ore 18 - Conferenza stampa.

Mercoledì 17 luglio 1974

Trasferimento da Milano (ore 8,20) a Bologna (ore 10,30).

Ore 11,30 - Inizio dell'interrogatorio di Luciano Leggio nel carcere di Bologna (1).

---

(1) Essendo stato Luciano Leggio, successivamente al 19 giugno 1974, trasferito presso il carcere giudiziario di Parma, la Commissione ha conseguentemente mutato il programma originariamente predisposto per mercoledì 17 luglio 1974.

SEDUTA DEL 15 LUGLIO 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Garavelli, Lugnano e Pisanò, e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Sgarlata e Terranova.

La seduta ha luogo presso la Prefettura di Milano.

Aperta la seduta alle ore 9,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 19 giugno 1974.

Il PRESIDENTE avverte che egli ha ritenuto opportuno invitare a deporre davanti alla Commissione anche il dottor Cortese Riva Palazzi, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Brescia, che propone sia ascoltato domani, martedì 16 luglio 1974, alle ore 18.

Il PRESIDENTE propone, quindi, talune modifiche di orario rispetto al programma già definito delle audizioni che dovranno essere effettuate domani, in relazione alla opportunità, prospettata dai giornalisti cui egli si è impegnato a rilasciare alcune dichiarazioni sullo svolgimento del sopralluogo, che tali dichiarazioni siano rilasciate verso le ore 16,30, in modo che possano essere utilizzate in tempo utile dai relativi giornali.

Il PRESIDENTE propone, infine, che vengano accolte le richieste avanzate da taluni sindacalisti di essere ascoltati insieme ad altri loro collaboratori cui non era stato rivolto l'invito ad intervenire alla seduta della Commissione, e che in luogo del direttore de *L'Eco di Bergamo*, Monsignor Andrea Spada, impedito ad accogliere l'invito della Commissione, sia ascoltato il capocronista dello stesso giornale, dottor Renato Possenti.

(La Commissione accoglie le proposte del Presidente).

La Commissione, nel quadro del sopralluogo conoscitivo deliberato nella seduta del 19 giugno 1974, ascolta, separatamente e nell'ordine, il dottor Salvatore PAULESU, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Milano; il dottor Giuseppe MICALE, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano; il dottor Luigi RECUPERO, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Monza; il dottor Giuliano TURONE, Giudice istruttore presso il Tribunale di Milano; il dottor Giovanni CAIZZI, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie e chiarimenti, i senatori Adamoli, Agrimi, Bertola, De Carolis, Lugnano e Pisanò e i deputati Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Giuseppe Niccolai, Nicosia e Sgarlata.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai diversi testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante.

Del pari verrà allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso delle rispettive audizioni (1).

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Paulesu, dal dottor Micale, dal dottor Recupero, dal dottor Turone e dal dottor Caizzi è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg 255-269, 271-284, 285-299, 301-319, 321-331 (N.d r).

Dopo l'audizione del dottor Giovanni Caizzi, il PRESIDENTE sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 16.

(*La seduta, sospesa alle ore 13,30 di lunedì 15 luglio 1974, è ripresa alle ore 16 di lunedì 15 luglio 1974*).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta, separatamente e nell'ordine, il dottor Mario MASSAGRANDE, Questore di Milano; il dottor Italo CAMPENNI', Questore di Bergamo; il colonnello Nicola BOZZI, Comandante della Legione dei Carabinieri di Milano insieme al colonnello Vincenzo MORELLI, Comandante della Legione dei Carabinieri di Brescia ed insieme al tenente colonnello Pietro ROSSI, Comandante del Nucleo investigativo dei Carabinieri di Milano; il colonnello Giuseppe SESSA, Comandante del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Milano, insieme al colonnello Leonardo STANA', Comandante della Legione della Guardia di finanza di Milano ed al colonnello Giovanni VISSICCHIO, vice Comandante del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Milano: il dottor Vincenzo D'ANGELO insieme al dottor Luigi MELE dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Milano ed al dottor Enrico MINOZZI, direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Milano.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie e chiarimenti, i senatori Pisanò, Adamoli, Lugnano e De Carolis e i deputati Giuseppe Niccolai, Revelli, Nicosia, Malagugini, Meucci, La Torre, Sgarlata, Felici e Terranova.

(*Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai diversi testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante.*

Del pari verrà allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso delle rispettive audizioni. (1)

Conclusa l'audizione dei dottori D'Angelo, Mele e Minozzi, il PRESIDENTE sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani 16 luglio 1974 alle ore 9,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 21 di lunedì 15 luglio 1974, è ripresa alle ore 9,30 di martedì 16 luglio 1974*).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta, separatamente e nell'ordine, il dottor Alberto MIRAGLIA, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo; il dottor Giammaria GALMOZZI, Giudice istruttore presso il Tribunale di Bergamo; il dottor Giovanni ARCAI, Giudice istruttore presso il Tribunale di Brescia; il signor Enrico PANATTONI.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie e chiarimenti, i senatori De Carolis, Follieri, Adamoli, Lugnano e Pisanò e i deputati Nicosia, Terranova, La Torre, Felici e Giuseppe Niccolai.

(*Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai diversi testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante.*

Del pari verrà allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso delle rispettive audizioni (2).

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Massagrande, dal dottor Campennì, dal colonnello Bozzi insieme al colonnello Morelli, dal colonnello Sessa insieme ai colonnelli Stanà e Vissicchio, dal dottor D'Angelo insieme ai dottori Mele e Minozzi, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg 333-356, 357-365, 367-411, 413-431, 433-439 (N d r)

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Miraglia, dal dottor Galmozzi, dal dottor Arcai, dal signor Panattoni, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 445-453, 455-461, 463-479, 481-484 (N d.r.).

Conclusa l'audizione del signor Panattoni, il PRESIDENTE sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 15 di martedì 16 luglio 1974.

(La seduta, sospesa alle ore 13,20 di martedì 16 luglio 1974, è ripresa alle ore 15 di martedì 16 luglio 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta, separatamente e nell'ordine, il dottor Giulio POLOTTI, segretario generale della UIL di Milano insieme al signor Antonio RAIMOLDI, segretario camerale della UIL di Milano; il geometra Ermanno RIGANTI, sindaco di Treviglio.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie e chiarimenti, il senatore Adamoli e il deputato Terranova.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai diversi testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante.

Del pari verrà allegato al precente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso delle rispettive audizioni (1).

Conclusa l'audizione del signor Riganti, il PRESIDENTE dà lettura alla Commissione del testo delle dichiarazioni che egli si ripromette di rilasciare ai giornalisti nel corso della conferenza stampa programmata per le ore 16,30.

In merito alle dichiarazioni del PRESIDENTE intervengono brevemente i deputati NICOSIA e LA TORRE ed il senatore LUGNANO.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 17,15.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese alla Commissione dal dottor Polotti insieme al signor Raimoldi, e dal geometra Riganti è integralmente pubblicato nel doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura — rispettivamente alle pagg 485-494, 495-498 (N.d.r.)

(La seduta, sospesa alle ore 16,30 di martedì 16 luglio 1974, è ripresa alle ore 17,15 di martedì 16 luglio 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta, separatamente e nell'ordine, il signor Carlo GERLI, rappresentante della CGIL di Milano insieme al signor Dino LONGONI, rappresentante della CISL di Milano; il dottor Enzio CORTESE RIVA PALAZZI, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Brescia; il dottor Aldo PETRINO, segretario dell'Unione provinciale della CISNAL di Milano insieme ai signori Luigi MATTIATO, Ezio BOLOGNESI e Rodolfo MUSCO della CISNAL di Milano.

Nel corso delle diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie e chiarimenti, i senatori De Carolis, Adamoli e Follieri e i deputati Sgarlata, Giuseppe Niccolai e Benedetti.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai diversi testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante.

Del pari verrà allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso delle rispettive audizioni (2).

Conclusa l'audizione del dottor Petrino e dei signori Mattiato, Bolognesi e Musco, il PRESIDENTE ritiene opportuno che la Commissione definisca il comportamento da seguire nell'ipotesi che Luciano Leggio — che la Commissione stessa dovrebbe ascoltare domani nel carcere giudiziario di Parma — si rifiuti di deporre senza l'assistenza di un avvocato.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori ADAMOLI e FOLLIERI

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese alla Commissione dal signor Gerli insieme al signor Longoni, dal dottor Cortese Riva Palazzi, dal dottor Petrino insieme al signori Mattiato, Bolognesi e Musco, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg 499-515, 517-524, 525-531 (N d.r.).

e i deputati TERRANOVA, NICOSIA e Giuseppe NICCOLAI, la Commissione ribadisce la necessità di tener ferma la regola che essa stessa si è data in tema di interrogatorio di testi imputati in procedimenti penali in corso: nel senso, cioè, che, non avendo essa scopi giudiziari, non possono trovare applicazione davanti ad essa le norme relative al diritto degli imputati di essere assistiti dall'avvocato durante gli interrogatori.

La Commissione ascolta, quindi, il dottor Alessandro MINARDI, direttore de *Il Giornale di Bergamo*, insieme al dottor Renato POSSENTI, capocronista de *L'Eco di Bergamo*.

(Il testo del resoconto stenografico della audizione dei dottori Minardi e Possenti, che sarà successivamente sottoposto ai testi perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante.

Del pari verrà allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo delle risposte che i diversi testi ascoltati si sono riservati di inviare per iscritto alle diverse domande formulate loro dai Commissari nel corso dell'audizione (1)

Conclusa l'audizione dei dottori Minardi e Possenti, la Commissione discute brevemente sulle modalità di svolgimento dell'interrogatorio di Luciano Leggio.

La Commissione, dopo un breve dibattito, conviene che l'interrogatorio di Luciano Leggio non venga effettuato con la contestazione di fatti ben individuati, e che si lasci al teste la più ampia libertà di parlare delle sue vicende, utilizzandosi, eventualmente, come termine di riferimento per l'approfondimento di determinati argomenti, l'ampio questionario all'uopo predisposto dagli Uffici della Commissione.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani 17 luglio 1974 alle ore 11,30, presso il carcere giudiziario di Parma.

(La seduta, sospesa alle ore 21,10 di martedì 16 luglio 1974, è ripresa alle ore 11,30 di mercoledì 17 luglio 1974, presso il carcere giudiziario di Parma, dove la Commissione si è, nel frattempo, trasferita).

La Commissione procede all'interrogatorio di Luciano Leggio, il quale manifesta il suo intendimento di non rendere alcuna deposizione prima che siano concluse le vicende giudiziarie in cui si trova coinvolto, e dichiara di essere disposto ad essere interrogato, successivamente alla definitiva conclusione delle medesime, solo con l'assistenza di un suo avvocato.

Congedato temporaneamente il Leggio, si svolge un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori LUGNANO, FOLLIERI, ADAMOLI e DE CAROLIS e i deputati NICOSIA, TERRANOVA, LA TORRE, MEUCCI, REVELLI, SGARLATA, Giuseppe NICCOLAI, BENEDETTI e FELICI.

A conclusione del dibattito, la Commissione ribadisce che essa non ha scopi giudiziari e che le sue iniziative non sono dirette ad individuare responsabilità personali in ordine ad episodi delittuosi determinati, sicché davanti ad essa non possono trovare applicazione le norme relative al diritto degli imputati di essere assistiti dallo avvocato durante gli interrogatori.

Richiamato il Leggio davanti alla Commissione, e insistendo questi nella sua decisione di non deporre, la Commissione ne prende atto (2).

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio

La seduta è tolta alle ore 12,20 di mercoledì 17 luglio 1974.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese alla Commissione dai dottori Minardi e Possenti, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, alle pagg. 533-574 (N d.r.)

(2) Il testo stenografico dell'audizione di Luciano Leggio è integralmente pubblicato nel Doc. XIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, alle pagg 575-578 (N.d.r.).

SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Maffioletti, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Felici, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Revelli e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 15 luglio 1974 (proseguita nei giorni 16 e 17 luglio 1974).

Il PRESIDENTE comunica alla Commissione che, dei testi ascoltati a Milano durante il sopralluogo conoscitivo colà effettuato, cui è stato inviato il testo stenografico della deposizione da loro resa, hanno risposto, secondo le istruzioni della Commissione medesima, apportando, cioè, correzioni di carattere formale al testo suddetto, e allegando ad esso una relazione integrativa anche in risposta a talune domande poste dagli onorevoli Commissari:

— il dottor Giuseppe Micale, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano;

— il dottor Luigi Recupero, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Monza;

— il dottor Giuliano Turone, Giudice istruttore presso il Tribunale di Milano;

— il dottor Giovanni Caizzi, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano;

— il dottor Mario Massagrande, Questore di Milano;

— il colonnello Giuseppe Sessa (con il colonnello Vissicchio), comandante della Legione della Guardia di finanza di Milano;

— il colonnello Leonardo Stanà, comandante del Nucleo regionale della Guardia di finanza di Milano;

— il dottor Enrico Minozzi, Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Milano;

— il dottor Giovanni Arcai, Giudice istruttore presso il Tribunale di Brescia;

— il dottor Carlo Gerli, rappresentante della CGIL di Milano;

— il dottor Dino Longoni, rappresentante della CISL di Milano;

— il dottor Enzio Cortese Riva Palazzi, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Brescia;

— il dottor Aldo Petrino, rappresentante della CISNAL di Milano;

Non hanno ancora risposto, invece,

— il colonnello Vincenzo Morelli, comandante della Legione dei Carabinieri di Brescia;

— il dottor Alberto Miraglia, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo;

— il dottor Renato Possenti, giornalista de *L'Eco di Bergamo;*

— il dottor Salvatore Paulesu, Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Milano;

— il dottor Italo Campennì, Questore di Bergamo;

— il colonnello Nicola Bozzi, comandante della Legione dei Carabinieri di Milano;

— i dottori Mele e D'Angelo, dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Milano;

— il dottor Gianmaria Galmozzi, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bergamo;

— il signor Enrico Panattoni;

— il geometra Ermanno Riganti, Sindaco di Treviglio;

— il dottor Giulio Polotti, rappresentante della UIL di Milano;

— il dottor Alessandro Minardi, direttore de *Il Giornale di Bergamo.*

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che

l'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle diverse relazioni settoriali, ha deciso di proporre alla Commissione l'effettuazione di un sopralluogo conoscitivo in Sicilia che permetta alla Commissione stessa di conseguire una rappresentazione immediata dell'attuale quadro della società siciliana da cui la imminente discussione sulla relazione conclusiva possa attingere concretezza ed incisività. Tale sopralluogo potrebbe svolgersi nei giorni 11, 12 e 13 novembre 1974 e dovrebbe articolarsi in una serie di incontri con esponenti della Regione siciliana, della Magistratura, delle Forze di polizia, dei sindacati e dei partiti politici.

Il PRESIDENTE propone che la Commissione gli dia mandato di fissare, tenendo anche conto delle esigenze dei lavori parlamentari in relazione all'evoluzione della crisi di Governo, la data definitiva del sopralluogo medesimo, e prospetta l'opportunità che, alle persone che la Commissione riterrà di dover ascoltare, sia preventivamente fatto tenere un questionario degli argomenti che formeranno oggetto delle diverse audizioni e che gli interpellati siano invitati a consegnare alla Commissione stessa il testo scritto delle risposte alle diverse domande, testo suscettibile di essere integrato a voce con le risposte alle singole domande che, in materia, potranno, eventualmente, essere poste dai diversi Commissari. Ciò allo scopo di consentire alla Commissione di disporre immediatamente delle notizie che i diversi interpellati potranno fornire.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori ADAMOLI, AGRIMI e SIGNORI e i deputati NICOSIA, VINEIS, LA TORRE e NICCOLAI Giuseppe, la Commissione approva la proposta relativa alla effettuazione del sopralluogo conoscitivo in Sicilia, demandando all'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle diverse relazioni settoriali e ai Commissari componenti il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, il compito di stabilire la data ed il programma di svolgimento del sopralluogo suddetto.

La Commissione stabilisce, altresì, di inviare in Sicilia, preliminarmente all'effettuazione del sopralluogo in questione, i Commissari componenti il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, allo scopo di far studiare *in loco* le condizioni atte ad assicurare un soddisfacente svolgimento del sopralluogo medesimo.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, alla Commissione di aver proceduto al deposito, in Segreteria, dei primi capitoli della relazione conclusiva, riservandosi di dare tempestiva comunicazione a tutti i Commissari del deposito dei capitoli successivi, man mano che avrà completato la loro stesura.

Il PRESIDENTE informa, inoltre, che l'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori ha stabilito che ciascuno dei due Vice Presidenti ed un Commissario per ciascun Gruppo politico rappresentato nella Commissione siano autorizzati a ritirare, dalla Segreteria, copia delle relazioni depositate per consultarle anche fuori dei locali della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 12,15.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1974

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis e Lugnano e i deputati: Grassi Bertazzi, La Torre, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Revelli, Sgarlata e Terranova.

La seduta ha luogo presso la Prefettura di Palermo.

La seduta inizia alle ore 16,30, di lunedì 16 dicembre 1974 sotto la presidenza del presidente Carraro. Si legge e si approva il processo verbale della seduta del 23 ottobre 1974.

Il PRESIDENTE, nel dare comunicazione che il Presidente della Camera dei deputati e il Presidente del Senato della Repubblica hanno, rispettivamente, chiamato il deputato Grassi Bertazzi e il senatore Cifarelli a far parte della Commissione in sostituzione del deputato Felici e del senatore Pinto che hanno cessato di farne parte perché nominati Sottosegretari di Stato, rivolge, a nome della Commissione e suo personale, il più affettuoso ringraziamento al deputato Felici e al senatore Pinto per il contributo che essi hanno dato ai lavori della Commissione e formula al deputato Grassi Bertazzi e al senatore Cifarelli il più cordiale augurio di buon lavoro.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che, nel corso del sopralluogo, sarà ascoltato, in luogo del capitano Salvatore Russo, il maggiore Francesco Carbè quale comandante del Gruppo dei Carabinieri di Caltanissetta, e, inoltre, che l'onorevole Aurelio Mazza, deputato regionale e componente della Segreteria regionale del Partito socialista democratico italiano e il dottor Giovanni Abate capo dell'Ispettorato del lavoro per la Sicilia, che sarebbero dovuti intervenire in sostituzione, rispettivamente, dell'avvocato Filippo Lupis e del dottor Cesare Beccaria, nonché l'avvocato Placido Guerrera, Segretario regionale del Partito liberale italiano e l'onorevole Nicola Capria, Segretario regionale del Partito socialista italiano, hanno comunicato di non poter rispondere alla convocazione della Commissione, e di rimanere, comunque, a disposizione della Commissione medesima per una eventuale, successiva audizione.

Pertanto — prosegue il PRESIDENTE — anche in relazione alle esigenze prospettate dall'onorevole Mario Fasino, Presidente dell'Assemblea regionale siciliana e dall'onorevole Angelo Bonfiglio, Presidente del Governo regionale siciliano, le audizioni dovrebbero subire le seguenti modifiche di orario rispetto al programma già diramato: l'onorevole Angelo Bonfiglio dovrebbe essere ascoltato alle ore 20 anziché alle ore 17 di lunedì 16 dicembre; l'onorevole Mario Fasino alle ore 10,30 di martedì 17 dicembre anziché alle ore 16 di lunedì 16 dicembre; il dottor Giuseppe Lumia, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani alle ore 11,30 anziché alle ore 10,30 di martedì 17 dicembre; il dottor Giovanni La Manna, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento alle ore 12 anziché alle ore 11,30 di martedì 17 dicembre; l'onorevole Dino Grammatico, del Coordinamento regionale del Movimento sociale italiano-Destra nazionale alle ore 19 di mercoledì 18 dicembre anziché alle ore 11,30 di giovedì 19 dicembre; l'ingegner Nino Ciaravino, Segretario regionale del Partito repubblicano italiano, alle ore 9 anziché alle ore 12,30 di giovedì 19 dicembre.

La Commissione approva le modifiche al programma già diramato proposte dal Presidente.

Il PRESIDENTE comunica, inoltre, che

l'onorevole Rosario Nicoletti ha preannunciato telefonicamente alla Segreteria della Commissione di non essere in grado di presentare, per ragioni di tempo, la relazione scritta che egli avrebbe dovuto consegnare alla Commissione in occasione della sua audizione.

Il PRESIDENTE avverte, quindi, che è stata distribuita a ciascuno dei Commissari copia di appunti informali raccolti dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia nel corso del sopralluogo effettuato a Palermo nei giorni 6, 7 e 8 novembre 1974, nonché copia di un promemoria su alcuni dei più importanti fatti di mafia verificatisi negli ultimi anni. Ricordato che la documentazione formata dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia è coperta dal segreto in quanto costituisce atto interno non ancora approvato dalla Commissione, il PRESIDENTE invita i Commissari a mantenere su di essa il più stretto riserbo e a restituire entro il termine dei lavori le copie della documentazione già distribuite.

La Commissione discute, successivamente, in un breve dibattito nel quale intervengono il PRESIDENTE e i deputati NICCOLAI Giuseppe e NICOSIA, sulle modalità di svolgimento del suo sopralluogo conoscitivo.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 18.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40 di lunedì 16 dicembre 1974, è ripresa alle ore 18 di lunedì 16 dicembre 1974).

La Commissione ascolta il dottor Carlo ALLINEY, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Palermo, il dottor Carlo RIDOLA, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Messina, e il dottor Ugo BUSCEMI, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Catania. Nel corso delle diverse audizioni intervengono per chiedere notizie o chiarimenti, i senatori Adamoli e De Carolis e i deputati Nicosia, Patriarca, Giuseppe Niccolai e La Torre.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante. Del pari è allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo della relazione che i diversi testi ascoltati hanno consegnato, in risposta al questionario precedentemente inviato loro dalla Commissione) (1).

Al termine della audizione del dottor Buscemi, la Commissione, accogliendo una proposta formulata dal senatore DE CAROLIS, stabilisce di stralciare le parti delle audizioni relative alle modifiche che dovrebbero essere apportate, a giudizio di quanti saranno ascoltati dalla Commissione nel corso del sopralluogo, al Codice di procedura penale e di inviare tali stralci alla Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla delega per l'emanazione del nuovo testo del Codice di procedura penale.

La Commissione ascolta, quindi, l'onorevole Angelo BONFIGLIO, Presidente del Governo regionale siciliano. Nel corso della audizione intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il senatore Adamoli e i deputati Nicosia, Patriarca, Giuseppe Niccolai e La Torre.

(Il testo del resoconto stenografico dell'audizione, che sarà successivamente sottoposto al teste ascoltato perché lo sottoscriva, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (2).

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani 17 dicembre 1974 alle ore 9.

(La seduta, sospesa alle ore 21,15 di lunedì 16 dicembre 1974, è ripresa alle ore 9 di martedì 17 dicembre 1974).

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dai dottori Alliney, Ridola e Buscemi, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 585-595, 597-607, 609-614 (N d r).

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'onorevole Bonfiglio è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura alle pagg. 615-628 (N d.r.).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta il dottor Demetrio FORLENZA, Procuratore generale presso la Corte di Appello di Caltanissetta, il dottor Giovanni PIZZILLO, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, l'onorevole Mario FASINO, Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, il dottor Giuseppe LUMIA, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trapani, il dottor Giovanni LA MANNA, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Agrigento e il dottor Gaetano COSTA, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta.

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i senatori Adamoli e De Carolis e i deputati Nicosia, La Torre, Mazzola, Terranova, Patriarca e Giuseppe Niccolai.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante. Del pari è allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo della relazione che i diversi testi ascoltati hanno consegnato, in risposta al questionario precedentemente inviato loro dalla Commissione) (1).

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 13,15 di martedì 17 dicembre 1974, è ripresa alle ore 15,30 di martedì 17 dicembre 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta il dottor Nestore PEDONE, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo (insieme al dottor Domenico SIGNORINO, sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo) il dottor Aldo RIZZO, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo (insieme al dottor Mario FRATANTONIO, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, al dottor Filippo NERI, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, al dottor Giuseppe RUSSO, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo), il dottor Domenico MIGLIORINI, Questore di Palermo e il dottor Vincenzo IMMORDINO, Questore di Trapani.

La Commissione, inoltre, riprende l'audizione del dottor Giovanni PIZZILLO, sospesa nella mattinata (2).

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il Presidente, i senatori De Carolis e Lugnano e i deputati Terranova, Nicosia, Giuseppe Niccolai, Mazzola, La Torre, Patriarca, Meucci, e Revelli.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante. Del pari è allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo della relazione che i diversi testi ascoltati hanno consegnato, in risposta al questionario precedentemente inviato loro dalla Commissione) (3).

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani mercoledì 18 dicembre 1974 alle ore 9.

(La seduta, sospesa alle ore 20,30 di martedì 17 dicembre 1974, è ripresa alle ore 9,15 di mercoledì 18 dicembre 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta il dottor Luigi

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dai dottori Forlenza e Pizzillo, dall'onorevole Fasino e dai dottori Lumia, La Manna e Costa, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg 629-637, 639-666 e 795-836, 667-678, 679-693, 695-699, 701-708 (N.d.r.).

(2) Vedi nota 1 (N.d.r.).

(3) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Pedone (insieme al dottor Signorino), dal dottor Rizzo (insieme ai dottori Fratantonio, Neri e Russo), nonché dai dottori Migliorini e Immordino è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 709-720, 721-749, 751-776, 777-794 (N.d.r.).

GUERRASIO, Questore di Caltanissetta, il dottor Agostino CONIGLIARO, Questore di Agrigento, il colonnello Salvatore ROVELLI, comandante della Legione dei Carabinieri di Palermo, il tenente colonnello Antonio FAZIO, comandante del Gruppo dei Carabinieri di Trapani, il tenente colonnello Giuseppe MONTANARO, comandante del Gruppo dei Carabinieri di Agrigento, il tenente colonnello Mario SATERIALE, comandante del Gruppo dei Carabinieri di Palermo, il maggiore Francesco CARBE', comandante del Gruppo dei Carabinieri di Caltanissetta, il maggiore Giuseppe RUSSO, comandante del Nucleo investigativo dei Carabinieri di Palermo e il commendator Nino GULLO, rappresentante della CISNAL regionale.

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il Presidente e i deputati La Torre, Terranova, Nicosia, Giuseppe Niccolai, Revelli e Meucci

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante. Del pari è allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo della relazione che i diversi testi ascoltati hanno consegnato, in risposta al questionario precedentemente inviato loro dalla Commissione (1).

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa alle ore 15,30.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30 di mercoledì 18 dicembre 1974, è ripresa alle ore 15,40 di mercoledì 18 dicembre 1974).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta l'onorevole Epifanio LA PORTA, rappresentante della CGIL regionale, il signor Salvatore MONTI e il signor Rosario RENNA, rappresentanti della CISL regionale, il signor Pietro LETO, rappresentante della UIL regionale, il colonnello Mario MOLINARI, comandante della Legione della Guardia di finanza di Palermo (insieme al tenente colonnello Gaetano CANDIDORI, comandante del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, al tenente colonnello Attilio GRIFFO, capo ufficio operazioni della Legione della Guardia di finanza di Palermo, al tenente colonnello Antonio CORDA del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, al tenente colonnello Salvatore PRESTIA del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, al capitano Girolamo DI GREGORIO del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, al capitano Emanuele BASILE, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Palermo, al capitano Vittorio LATANZA, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Trapani, al capitano Giovanni PILISI, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Agrigento, al tenente Gugliemo BIANCOTTO, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Enna, al tenente Luigi BASSINI, comandante del Gruppo della Guardia di finanza di Caltanissetta), il signor Achille OCCHETTO, Segretario regionale del Partito comunista italiano e l'onorevole Cataldo GRAMMATICO del Coordinamento regionale per la Sicilia del Movimento sociale italiano - Destra nazionale.

Durante le diverse audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, il Presidente, il senatore Lugnano e i deputati Nicosia, La Torre, Meucci, Terranova e Mazzola.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante. Del pari è allegato al presente processo verbale, perché ne costituisca parte integrante, il testo della relazione che i diversi testi ascoltati hanno consegnato, in risposta al

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dai dottori Guerrasio e Conigliaro, dal colonnello Rovelli (insieme ai tenenti colonnelli Fazio, Montanaro e Saterıale, ed ai maggiori Carbé e Russo), dal commendator Gullo è integralmente pubblicato nel Doc XXIII, n 1 - Senato della Repubblica - VII Legislatura, rispettivamente alle pagg 837-841, 843-859, 861-876, 877-880 (N d.r).

questionario precedentemente inviato loro dalla Commissione (1).

Conclusa l'audizione dell'onorevole Grammatico, il PRESIDENTE dà lettura del testo delle dichiarazioni che egli si riprometteva di rilasciare ai giornalisti nel corso della conferenza stampa programmata per le ore 10,30 di giovedì 19 dicembre 1974.

In merito alle dichiarazioni del Presidente intervengono il senatore LUGNANO e i deputati TERRANOVA, NICOSIA, LA TORRE e MEUCCI.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani giovedì 19 dicembre 1974 alle ore 9.

(La seduta, sospesa alle ore 20,30 di mercoledì 18 dicembre 1974, è ripresa alle ore 9,15 di giovedì 19 dicembre 1974).

---

(1) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'onorevole La Porta (insieme ai signori Monti, Renna e Leto), dal colonnello Molinari (insieme ai tenenti colonnelli Candidori, Griffo, Corda e Prestia, ai capitani Di Gregorio Basile, Latanza e Pilisi, ed ai tenenti Biancotto e Bassini), dal signor Occhetto e dall'onorevole Grammatico è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 881-889, 891-907, 909-931, 933-987 (N.d.r.).

La Commissione, proseguendo nel suo sopralluogo conoscitivo, ascolta l'ingegner Nino Ciaravino, Segretario regionale del Partito repubblicano italiano e l'onorevole Rosario Nicoletti, Segretario regionale della Democrazia cristiana.

Durante le audizioni intervengono, per chiedere notizie o chiarimenti, i deputati Nicosia, La Torre e Revelli.

(Il testo del resoconto stenografico delle diverse audizioni, che sarà successivamente sottoposto ai testi ascoltati perché lo sottoscrivano, è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante).

Al termine della audizione dell'onorevole Nicoletti, il PRESIDENTE toglie la seduta, avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 10,45 di giovedì 19 dicembre 1974.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

---

(2) Il testo stenografico delle dichiarazioni rese dall'ingegner Ciaravino e dall'onorevole Nicoletti, è integralmente pubblicato nel Doc. XXIII n. 1 — Senato della Repubblica — VII Legislatura, rispettivamente alle pagg. 989-994, 995-1005 (N.d.r.).

SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Rosa, Signori e Zuccalà e i deputati: Benedetti, Gerolimetto, La Torre, Malagugini, Mazzola, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Riccio Pietro, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 16,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 16 dicembre 1974.

Il PRESIDENTE informa la Commissione che il deputato Grassi Bertazzi ed il senatore Pisanò hanno pregato di scusare la loro assenza dalla seduta odierna.

Il PRESIDENTE, dopo aver rilevato che al termine della seduta tenuta dalla Commissione a Palermo nello scorso mese di dicembre non sono state restituite alcune copie del resoconto degli incontri tenuti dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia nel corso del sopralluogo effettuato nei giorni 6, 7 e 8 novembre 1974 a Palermo, che erano state distribuite a tutti i Commissari, prega i Commissari che non lo abbiano ancora fatto di voler restituire alla Segreteria della Commissione le copie del documento in questione.

Il PRESIDENTE informa, poi, che l'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle diverse relazioni settoriali nella sua riunione del 29 gennaio 1975 ha deciso di proporre alla Commissione che sia inviata alle Camere, per la pubblicazione, la relazione sull'indagine svolta in rapporto alla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio e alle dichiarazioni del dottor Spagnuolo al settimanale *Il Mondo* (1), con allegate le deposizioni rese dai vari testi ascoltati nel febbraio-marzo 1974, riservandosi di proporre successivamente alla Commissione la eventuale graduale pubblicazione di altri documenti relativi alle ulteriori attività istruttorie svolte dalla Commissione nella VI legislatura.

Il PRESIDENTE, mentre raccomanda alla Commissione l'approvazione della proposta suddetta, ritiene opportuno suggerire che la trasmissione dei resoconti in cui sono registrate le deposizioni dei vari testi non sia fatta nel testo integrale, ma sia limitata alle sole parti che si riferiscono alle deposizioni rese dai testi davanti alla Commissione, con esclusione, cioè, delle parti relative alle fasi di discussione e di decisione, da parte della Commissione stessa, dei diversi incidenti procedurali insorti dopo che i testi sono stati fatti allontanare dall'Aula.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno, poi, che sia consentita qualche lieve rettifica formale al testo delle domande rivolte dai diversi Commissari che, parlando con improvvisazione, spesse volte non sono stati in grado di formularle in modo letterariamente impeccabile. A tal riguardo, il PRESIDENTE invita ciascun Commissario che desideri rivedere il testo dei suoi interventi a mettersi in contatto con la Segreteria per farlo, restando inteso che, in caso di mancata revisione da parte dei Commissari, si possa consentire alla Segreteria di apportare di ufficio qualche lievissima rettifica al testo delle loro domande, quando ciò risulti effettivamente indispensabile.

Il PRESIDENTE, nel far poi rilevare che alcuni testi hanno consegnato, all'atto della

(1) Si tratta della relazione svolta dal deputato Mazzola, ed approvata dalla Commissione nella seduta del 22 maggio 1974 (N.d.r.).

loro deposizione, dei documenti che la Commissione potrebbe decidere di pubblicare in allegato al testo delle deposizioni stesse solo dopo adeguato e meditato esame, ritiene di dover proporre che, in questa sede, la Commissione si limiti oggi ad una deliberazione di massima circa l'invio alle Camere per la pubblicazione, della relazione e delle deposizioni allegate, salvo a dare il suo *placet* sul testo definitivo dei documenti da trasmettere in una successiva seduta, previo l'esame di essi da parte del Comitato dei Tre, incaricato di esaminare le richieste di atti e documenti custoditi nell'archivio della Commissione.

Dopo brevi interventi, intesi ad ottenere chiarimenti, dei deputati NICOSIA e NICCOLAI Giuseppe, la Commissione approva la proposta dell'Ufficio di Presidenza, integrata secondo i suggerimenti fatti dal Presidente.

Il PRESIDENTE fornisce, poi, alcune informazioni alla Commissione circa la stesura della bozza della relazione conclusiva, che egli si ripromette di completare fra il 15-20 febbraio, in modo che la discussione su di essa possa essere avviata ai primi di marzo.

Il senatore ZUCCALA' informa anch'egli la Commissione sullo stato di avanzamento della relazione nel settore affidatogli.

La Commissione, preso atto delle comunicazioni del Presidente e del senatore Zuccalà, conviene sulla opportunità che la discussione sulla relazione conclusiva inizi verso i primi del prossimo mese di marzo, dopo che tutti i Commissari avranno potuto adeguatamente meditare sulla bozza predisposta dal Presidente.

Successivamente, il senatore FOLLIERI, su invito del Presidente Carraro, svolge una breve relazione sull'attività del Comitato dei Tre, incaricato di esaminare, insieme al Presidente, le richieste di atti e documenti, custoditi nell'archivio della Commissione, da parte dell'Autorità giudiziaria o di altre Autorità.

Il senatore FOLLIERI pone in luce come l'attività del Comitato si sia rigorosamente attenuta alle norme che la Commissione stessa si è data e sottolinea, in particolare, che tutte le decisioni in ordine alle richieste di documenti avanzate dalla seconda Sezione penale del Tribunale di Torino nel corso del processo a carico di Michele Pantaleone e Giulio Einaudi (di cui la stampa ha segnalato con particolare vivacità la recente decisione di rivolgersi direttamente al Parlamento per chiedere documenti che la Commissione insisterebbe nel negarle) sono state prese all'unanimità dal Comitato e, conseguentemente, esternate dal Presidente.

Il senatore FOLLIERI dà poi lettura di un telegramma del senatore Pisanò, che, impossibilitato ad intervenire alla seduta odierna a causa dei postumi di un recente incidente, desidera manifestare la sua piena corresponsabilità con le deliberazioni prese all'unanimità dal Comitato, con particolare riguardo alle richieste della seconda Sezione penale del Tribunale di Torino.

Il deputato TERRANOVA si associa alle dichiarazioni del senatore Follieri.

Si apre, quindi, un ampio dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori BERTOLA, ROSA, GATTO Eugenio, SIGNORI, CHIAROMONTE e i deputati NICOSIA, VINEIS, NICCOLAI Giuseppe, GEROLIMETTO, MALAGUGINI, LA TORRE, RICCIO Pietro e MAZZOLA.

A conclusione del dibattito, il PRESIDENTE desidera sottolineare che la Commissione nella seduta odierna non può adottare alcuna deliberazione in ordine ad ulteriori richieste provenienti dalla seconda Sezione penale del Tribunale di Torino, dato che ogni pronunzia al riguardo potrebbe assumere il significato di una indebita interferenza sull'attività dei Presidenti delle due Camere, cui risulterebbero indirizzate le richieste medesime.

Nel corso del dibattito, il deputato NICCOLAI Giuseppe presenta un ordine del giorno (1) tendente a stabilire che la Commissione metta a disposizione dei magistrati, chiamati a pronunziarsi su processi di mafia, i documenti in suo possesso da consultare con le modalità concesse ai membri della Commissione. Detto ordine del giorno, dopo che il deputato NICCOLAI Giuseppe ha declinato l'invito del PRESIDENTE

(1) Vedi pag 1045 (N.d.r.).

a ritirarlo, non viene posto in votazione, dopo l'approvazione di una proposta pregiudiziale in tal senso del senatore GATTO Eugenio.

Non viene, inoltre, accolta la proposta avanzata dallo stesso deputato NICCOLAI Giuseppe intesa all'audizione da parte della Commissione del sostituto Procuratore Sinagra.

Viene, invece, accolta una proposta avanzata dai deputati MALAGUGINI e LA TORRE e dal senatore CHIAROMONTE, mirante a far completare la stesura della biografia di Vassallo, già in fase di avanzata elaborazione da parte della Commissione nella passata legislatura, con la specifica motivazione che, con il completamento della biografia medesima, la Commissione darebbe un sostanziale contributo alla Magistratura torinese, mettendo a sua disposizione un importante materiale conoscitivo su alcune rilevanti vicende di mafia oggetto delle indagini che quella Magistratura sta appunto compiendo.

Viene, poi, stabilito che il completamento di detta biografia sarà effettuato da un Comitato che verrà nominato dall'Ufficio di Presidenza e che sarà impegnato a concludere entro breve tempo il suo lavoro, che verrà successivamente sottoposto alle definitive determinazioni della Commissione.

Il PRESIDENTE chiede, infine, di conoscere se la Commissione, dopo le polemiche degli ultimi giorni che hanno investito soprattutto l'operato del Presidente, cui è stata rivolta la grave accusa di voler ostruire il corso della giustizia col diniego opposto alle richieste di documenti rivolte dall'Autorità giudiziaria, manifesta ancora la sua fiducia nei suoi confronti, in mancanza della quale egli non esiterebbe a chiedere immediatamente la sua sostituzione.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori BERTOLA, CHIAROMONTE e GATTO Eugenio e i deputati MAZZOLA e TERRANOVA, il deputato MALAGUGINI sottolinea che non si pone alcun problema politico circa la correttezza dell'operato del Presidente e che il riconoscimento, eventualmente manifestato all'esterno attraverso un comunicato stampa, che il Presidente stesso ha agito nel rispetto delle regole che la Commissione stessa si è data, non potrebbe avere altro valore che quello di una formula neutrale, burocratica e formale.

Il PRESIDENTE dichiara di ritenere comunque necessario, nonostante le precisazioni fatte dal deputato MALAGUGINI, che nel comunicato stampa che si diramerà a conclusione della seduta sia dato atto della scrupolosa correttezza con cui egli ha agito nel dare esecuzione delle decisioni del Comitato.

(Così rimane stabilito).

Il senatore LUGNANO prospetta, infine, l'opportunità che il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia si occupi della recentissima vicenda della misteriosa aggressione all'ex senatore Verzotto, già Presidente dell'Ente minerario siciliano.

Il PRESIDENTE assicura il senatore Lugnano che egli si premurerà di convocare al più presto il Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia perché possa occuparsi della vicenda.

Il PRESIDENTE toglie quindi la seduta, avvertendo che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

PAGINA BIANCA

TESTO DELL'ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAL DEPUTATO GIUSEPPE NICCOLAI

La Commissione,

in ordine alle polemiche sorte sull'invio, o no, al Tribunale di Torino di documenti in suo possesso riguardanti la causa Gioia-Pantaleone e altri;

riconosciuto giusto che la Commissione collabori alla ricerca della verità nelle Aule dove la giustizia è chiamata a pronunciarsi su vicende che riguardano, direttamente o indirettamente, il fenomeno della mafia,

DECIDE

di mettere a disposizione dei magistrati chiamati a pronunziarsi in cause di mafia, i documenti in suo possesso da consultare con le modalità concesse ai membri della Commissione.

Niccolai Giuseppe

SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Gerolimetto, Grassi Bertazzi, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Revelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 16,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 5 febbraio 1975.

Il PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati della stesura delle relazioni settoriali, ha proceduto, secondo il mandato conferitogli dalla Commissione nella seduta del 5 febbraio 1975, alla nomina del Comitato incaricato di completare la stesura del documento su Vassallo da sottoporre successivamente alle definitive determinazioni della Commissione, nelle persone dei Commissari BERTOLA, FOLLIERI, LA TORRE, NICOSIA, TERRANOVA e VINEIS.

Il PRESIDENTE, nel proporre che detto Comitato sia coordinato dal senatore FOLLIERI, chiede che gli sia dato mandato di provvedere alla convocazione del Comitato in una prossima data da stabilirsi, non appena egli avrà potuto constatare la disponibilità dei diversi componenti il Comitato medesimo.

(Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito).

Il PRESIDENTE propone, poi, che, allo scopo di agevolare il lavoro del Comitato suddetto, la Commissione deliberi l'acquisizione del fascicolo concernente il procedimento per l'applicazione della misura di prevenzione a carico del Vassallo. Propone, altresì, ai fini del completamento della redazione della sua relazione, che la Commissione disponga l'acquisizione della sentenza che ha concluso il processo Gioia-Li Causi al Tribunale di Palermo.

Il deputato VINEIS propone, a sua volta, che la Commissione acquisisca la sentenza con la quale il Tribunale di Milano ha recentemente prosciolto Michele Pantaleone, il noto scrittore che ha denunciato molti fatti di mafia, con la formula « per avere dimostrato la verità dei fatti ».

(Non essendovi obiezioni, le proposte del Presidente e del deputato Vineis sono accolte).

La Commissione, dopo aver accolto una proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dal PRESIDENTE, ascolta una breve relazione, fatta dallo stesso PRESIDENTE in luogo del senatore Follieri assente, sulle conclusioni cui è pervenuto, d'accordo con lui, il Comitato dei Tre, in ordine alle proposte da formulare alla Commissione stessa circa l'individuazione dei documenti da trasmettere ai Presidenti delle Camere, in allegato alla relazione Mazzola, di cui è stato già deliberato in linea di massima l'invio nella precedente seduta del 5 febbraio 1975.

Il PRESIDENTE ricorda, preliminarmente, che alle sedute del Comitato dei Tre non ha potuto partecipare il senatore Pisanò, a causa dei postumi del noto incidente e, constatando con piacere che il senatore Pisanò ha potuto oggi riprendere il suo posto fra i membri della Commissione, gli rivolge espressioni di saluto e di augurio.

Inoltrandosi nella sua esposizione, il PRESIDENTE fa presente che il Comitato dei Tre ha deciso di proporre alla Commissione di deliberare, preliminarmente, l'invio ai Presidenti delle Camere anche della relazione sul sopralluogo conoscitivo effettuato

dal deputato Terranova e dai senatori Agrimi e Pisanò presso gli Uffici giudiziari romani, e di allegare a detta relazione la lettera di precisazione che il dottor Claudio Vitalone ha ritenuto di dover far pervenire, in merito alle risultanze di esso, al Presidente, il 18 aprile 1974.

Il PRESIDENTE riassume, quindi, le altre conclusioni del Comitato, che, in relazione alla messa a punto del testo delle deposizioni da allegare alla relazione Mazzola, propone che:

1) le parole incomprensibili o non esplicitate o comunque non approvate dai testi all'atto della sottoscrizione della propria deposizione siano seguite da puntini di sospensione e dalla espressione « testo incomprensibile » posta fra parentesi;

2) i Commissari che hanno formulato domande nel corso delle deposizioni procedano alla correzione del testo delle domande medesime entro la giornata di martedì 18 febbraio 1975;

3) sia consentito alla Segreteria di apportare al testo delle deposizioni le sole rettifiche di mera forma che si rendano indispensabili senza che tale mandato possa spingersi ad una sostanziale correzione di espressioni che potrebbero prestarsi ad equivoche interpretazioni;

4) sia integrato, in ogni caso, il testo delle deposizioni con le precisazioni che i testi hanno inteso rendere all'atto dell'approvazione e sottoscrizione delle medesime, con l'avvertenza che, se le precisazioni si limitano ad integrare o ad emendare il testo di alcune risposte, esse siano inserite in nota nella pagina in cui sono contenute, mentre, se esse si risolvono nella produzione di determinati documenti, siano pubblicate in allegato alle rispettive deposizioni.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che il Comitato, preso atto che il dottor Carmelo Spagnuolo non ha ritenuto di approvare il testo della sua deposizione contenuto nelle cartelle 17-18, assumendo che esso era stato riprodotto in modo imperfetto e confuso dagli stenografi, ha stabilito di proporre, accogliendo una richiesta avanzata in tal senso dallo stesso dottor Spagnuolo, la integrazione del testo della suddetta deposizione con copia di una memoria del dottor Romolo Pietroni in data 18 ottobre 1971 che lo stesso dottor Spagnuolo ha consegnato alla Commissione all'atto di sottoscrivere la propria deposizione.

Il Comitato, prosegue il PRESIDENTE propone, poi, che, in confomità ai criteri generali adottati per la correzione del testo delle diverse deposizioni, siano pubblicati in allegato alla deposizione del dottor Spagnuolo gli altri documenti trasmessi dallo stesso dottor Spagnuolo alla Commissione e cioè: copia della memoria datata 27 ottobre 1971 a firma del dottor Spagnuolo, inviata al Procuratore generale presso la suprema Corte di Cassazione; copia del decreto di rigetto della proposta per l'applicazione di misura di prevenzione nei confronti di Italo Jalongo, emesso dal Tribunale di Roma in data 13 gennaio 1972; copia del decreto del Tribunale di Roma emesso il 12 luglio 1972 nei confronti di Francesco Coppola che dispone per lo stesso la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con il soggiorno obbligato; copia del decreto della Corte di Appello di Roma del 28 febraio 1973 che, in riforma del decreto del Tribunale di Roma, rigetta la proposta per l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di Pubblica sicurezza con l'obbligo di soggiorno in un determinato comune nei confronti dello stesso Francesco Coppola.

Il Comitato propone, poi, che a pagina 12 del testo della deposizione del dottor Angelo Mangano, sia inserita una nota di rinvio agli allegati che comprendono una serie di documenti prodotti dal dottor Mangano nel corso della deposizione e cioè:

1) copia di un « appunto riservatissimo » in data 2 giugno 1966 a firma del dottor Mangano;

2) copia di relazione di servizio del brigadiere di Pubblica sicurezza Salvatore Urso in data 5 novembre 1966 indirizzata al questore Mangano;

3) copia di relazione degli agenti di Pubblica sicurezza Marcantonio Angelo, Amoroso Pietro e Urso Salvatore, inviata al questore Mangano (senza data);

4) copia di un appunto su *Operazioni di polizia giudiziaria svolte dal Nucleo Criminalpool Sicilia dal gennaio 1966 al maggio 1967 conclusesi con rapporto diretto all'Autorità giudiziaria;*

5) copia di verbali relativi a dichiarazioni rese dal signor Trusso Giuseppe in data 11 luglio 1966 e dal signor Portale Sebastiano in data 11 luglio 1966.

Il Comitato, poi, preso atto che il dottor Mangano, con riferimento ad una contestazione mossagli dal deputato La Torre nel corso del suo interrogatorio, ha consegnato alla Commissione, all'atto di sottoscrivere la deposizione resa nel medesimo, copia della trascrizione di una conversazione telefonica intercorsa tra il dottor Jalongo e tale Ranieri (o Raniro o Ramiro), effettuata dalla Questura di Roma, ha stabilito di proporre alla Commissione che sia pubblicata, in allegato alla deposizione stessa, copia di detta trascrizione, unitamente alla copia della trascrizione della stessa conversazione trasmessa dalla Procura della Repubblica, cui faceva riferimento il deputato La Torre all'atto di muovere la sua contestazione al dottor Mangano, ed unitamente alla copia della trascrizione della conversazione medesima effettuata previo diretto ascolto del relativo nastro magnetofonico (che potrebbe avvenire nella seduta odierna) da parte della Commissione. Nella pagina 84 del testo della deposizione del dottor Mangano dovrebbe farsi, poi, riferimento, con una nota, alla pubblicazione in appendice dei suddetti documenti.

Il Comitato, continua il PRESIDENTE, propone, poi, che la integrazione apportata dallo stesso dottor Vitalone all'atto della sottoscrizione della sua deposizione, a chiarimento degli argomenti trattati a pagina 40 della deposizione medesima, sia inserito in una nota a fondo di detta pagina.

Il Comitato propone, poi, che nella deposizione dei signori Salvatore Ferrara e Francesco Paolo (detto Frank) Coppola sia evitata ogni correzione formale che potrebbe indurre ad una interpretazione di equivoche espressioni che, perciò, sia pure imperfette, appariranno nel testo così come sono state raccolte dallo stenografo.

Il Comitato, peraltro, in conformità ai criteri generali, prima esposti, propone, l'inserimento, a pagina 46 e a pagina 86 del testo stenografico delle precisazioni fatte da Francesco Paolo (detto Frank) Coppola all'atto della sottoscrizione della sua deposizione. Il Comitato propone, inoltre, l'inserimento a pagina 49 del testo della deposizione del dottor Ferdinando Imposimato, di una nota di rinvio alla copia di una relazione in data 9 dicembre 1971 a firma del consigliere istruttore Achille Gallucci, indirizzata al Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, consegnato dallo stesso dottor Imposimato all'atto della deposizione, e pubblicata in allegato alla medesima.

Il Comitato propone, poi, che, a pag. 31 del testo della deposizione del dottor Francesco Greco, sia inserita una nota di rinvio alla copia della trascrizione di una conversazione intervenuta fra il dottor Greco e il professor Spallone, consegnata dal dottor Greco nel corso della sua deposizione e pubblicata in allegato alla medesima.

Il Comitato propone, poi, l'inserimento, a pagina 107 della stessa deposizione, di una nota in cui venga riprodotto il testo della precisazione aggiunta per iscritto dallo stesso dottor Greco all'atto della sottoscrizione della deposizione medesima.

Il Comitato propone, inoltre, che, in conformità dei criteri generali precedentemente esposti, a pagina 13 del testo della deposizione dell'avvocato Mirabile sia inserita una nota contenente la precisazione che lo stesso avvocato Mirabile ha ritenuto di fare riguardo a certe sue affermazioni fatte nel corso della deposizione.

Il Comitato propone, poi, l'inserimento, a pagina 44 del testo della medesima deposizione, di una nota di riferimento ai documenti consegnati dallo stesso avvocato Mirabile e allegati in deposizione medesima consistenti in:

1) copia di una perizia tecnica su quattro nastri contenente registrazioni telefoniche e gli allegati 3-4-5;

2) copia di una memoria difensiva del-

l'avvocato Mirabile al giudice istruttore Lombardo tendente ad ottenere la scarcerazione di Coppola ai sensi dell'art. 269 c.p p.;

3) copia di una relazione tecnica in data 20 giugno 1973 relativa ad una ispezione delle linee telefoniche della clinica « Villa Gina », effettuata dal dottor Greco e da questi inviata al professor Spallone;

4) copia di una memoria in data 16 dicembre 1973 inviata dal dottor Greco al professor Spallone e relativa ad anomalie tecniche riguardanti l'utenza telefonica numero 751292.

Conclusa l'esposizione del Presidente, la Commissione, dopo un ampio dibattito nel quale intervengono i senatori GATTO Eugenio, DE CAROLIS e PISANO' ed i deputati NICCOLAI Giuseppe, NICOSIA, VINEIS, LA TORRE e PATRIARCA, approva tutte le proposte del Comitato ad eccezione di quella relativa all'integrazione della deposizione del Procuratore generale Spagnuolo.

A tal riguardo, la Commissione stabilisce che il testo della deposizione del Procuratore generale Spagnuolo sia pubblicato per intero anche nelle parti che il dottor Spagnuolo non ha ritenuto di sottoscrivere ed approvare; che, con una breve annotazione a pié di pagina si dia indicazione dei motivi per cui il dottor Spagnuolo non ha ritenuto di sottoscrivere ed approvare dette parti; che i documenti consegnati dal dottor Spagnuolo concernenti il dottor Pietroni siano pubblicati in allegato alla deposizione dello stesso dottor Spagnuolo.

La Commissione stabilisce, altresì, accogliendo una proposta del deputato VINEIS, di trasmettere ai Presidenti delle due Camere, per la pubblicazione in allegato alla relazione Mazzola, anche copia delle relazioni svolte, nella seduta del 30 gennaio 1974, dallo stesso deputato Vineis, a nome del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, concernenti la figura e l'attività del questore Mangano e il dottor Romolo Pietroni, relazioni svolte, sulla scorta della documentazione esistente agli atti della Commissione, in preparazione del supplemento di attività istruttoria che la Commissione all'epoca si accingeva a compiere.

La Commissione, quindi, procede all'audizione del nastro relativo alla registrazione di una conversazione telefonica fra Jalongo e tale Ranieri (Raniro o Ramiro). La Commissione, preso atto che, nel corso della conversazione risulta una prima volta fatto il nome di « Manca » e nella seconda il nome di « Mangano », dispone che sia effettuata la trascrizione del testo ascoltato, perché sia allegata alla deposizione del dottor Mangano secondo le proposte fatte dal Comitato (1).

Dopo un breve dibattito, la Commissione non accoglie, poi, la proposta del deputato Giuseppe Niccolai intesa alla trasmissione ai Presidenti delle Camere, per la pubblicazione, in allegato alla relazione Mazzola, del fascicolo concernente i « Rimi », con la precisazione che tale decisione lascia impregiudicato l'eventuale riesame della questione in sede di approvazione della relazione conclusiva.

Si svolge, poi, un breve dibattito sulla proposta, avanzata dal deputato NICOSIA, intesa alla trasmissione ai Presidenti delle Camere, per la pubblicazione in allegato alla relazione Mazzola, anche delle perizie del dottor Greco e del professor Sacerdoti.

Dopo una breve precisazione del deputato TERRANOVA, il quale fa presente che tali perizie formano oggetto di un incarto processuale tuttora coperto dal segreto istruttorio, rimane stabilito che la trasmissione, per la pubblicazione, delle suddette perizie, non potrà avvenire nell'ipotesi in cui il dibattimento relativo al procedimento nel quale le perizie stesse sono state disposte non risulti ancora inziato al mo-

(1) Come si è ricordato nella nota di pag 1003 la relazione sulle indagini svolte dalla Commissione in rapporto alla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibilità di Luciano Leggio e alle dichiarazioni del dottor Spagnuolo al settimanale *Il Mondo*, integrata con gli allegati individuati dalla Commissione medesima alla stregua delle deliberazioni adottate nelle sedute del 5 e 19 febbraio 1975, è stata pubblicata come Doc. XXIII n 1 — Senato della Repubblica — VI Legislatura (N d r).

mento della trasmissione della relazione Mazzola ai Presidenti delle Camere.

Il deputato NICOSIA desidera che rimanga inteso che questa decisione non pregiudica l'autonoma facoltà della Commissione di disporre, per l'avvenire, anche la pubblicazione di documenti coperti dal segreto istruttorio.

Il deputato TERRANOVA svolge, quindi, una breve relazione sul lavoro compiuto dal Comitato dei Tre unitamente al Presidente, in ordine all'esame delle richieste di atti e documenti della Commissione, contenute nella nota ordinanza della seconda Sezione penale del Tribunale di Torino rivolta ai Presidenti delle Camere e da questi sottoposta alla Commissione per le sue autonome determinazioni di competenza.

Il deputato TERRANOVA premette che, con detta ordinanza, la seconda Sezione penale del Tribunale di Torino chiede l'invio di:

1) schede eventualmente esistenti a nome di Giuseppe Farina, Giovanni Gioia, Bernardo Canzoneri, Orazio Ruisi, Gaspare Cusenza, Francesco Vassallo e Luigi Michele Pantaleone;

2) testo stenografico integrale della relazione del deputato Assennato alla seduta della Commissione Antimafia del 26 aprile 1967 e testo stenografico integrale della seduta della Commissione Antimafia del 14 giugno 1967 (con l'intervento del deputato Russo Spena);

3) documento n. 627 indicato a pag. 1133 del Doc XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (proposta soggiorno obbligato di Vassallo);

4) documento n. 737 indicato a pag. 1133 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (rapporti della Questura e dei Carabinieri di Palermo riguardanti Vassallo);

5) documento n. 8 indicato a pag. 1133 del Doc. XXIII n 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (relazioni della Cassa di Risparmio su esposizione debitoria Vassallo: docc. da 1 a 4);

6) documento n. 140-*bis* indicato a pagina 1133 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (documentazione circa la consistenza patrimoniale di Teresa Cusenza: docc. da 1 a 5);

7) documento n. 12 indicato a pag 1217 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (fascicolo personale di Vassallo: docc. da 1 a 2);

8) documento n. 69 indicato a pag. 1222 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (prospetto voti preferenziali provincia Palermo elezioni regionali 1963);

9) documento n. 140 indicato a pag. 79 del Doc. XXIII n. 2 *ter* - Senato della Repubblica - V Legislatura (rapporto integrale Guardia di finanza del 27 dicembre 1963);

10) documento n. 846 indicato a pag. 1229 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura (documentazione su Michele Pantaleone: docc. da 1 a 6);

11) biografia Vassallo, di cui alla pag. 129 del Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura;

12) relazione su mafia e credito, di cui a pag. 138 indicato nel Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Legislatura.

Il deputato TERRANOVA, dopo aver rilevato, con soddisfazione, che i Presidenti delle Camere hanno confermato con il loro atto il principio — risultante da una prassi costante — della piena autonomia della Commissione parlamentare d'inchiesta, alla cui piena discrezionalità politica spetta la definitiva valutazione circa i modi e i tempi della pubblicità degli atti e documenti raccolti durante la sua attività istruttoria, fa rilevare che l'ordinanza contiene alcune richieste già precedentemente formulate alla Commissione — di fronte alle quali l'orientamento della Commissione stessa non potrebbe che rimanere immutato — accanto ad altre nuove richieste, che il Comitato ha esaminato con la massima attenzione.

Il Comitato, prosegue, poi, il deputato TERRANOVA, ha convenuto sulla necessità di puntualizzare preliminarmente, di fronte a talune affermazioni contenute nell'ordinanza sopra ricordata: che il Doc. XXIII n. 2 *septies* - Senato della Repubblica - V Le-

gislatura, non costituisce affatto la relazione conclusiva della attività della Commissione ma costituisce solo una relazione interlocutoria sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V Legislatura; che, pertanto, in mancanza di una decisione esplicita della Commissione stessa, la documentazione analiticamente indicata in appendice alla relazione suddetta non può ritenersi resa pubblica, non avendo il relativo elenco altro valore che quello di un mero riferimento al complesso degli atti e dei documenti esistenti negli archivi della Commissione, appunto, al termine della V Legislatura; che, in ogni caso, ogni decisione in ordine alla pubblicità degli atti suddetti potrà essere presa dalla Commissione, nell'autonomia della propria valutazione politica e dei propri poteri, a conclusione definitiva dei suoi lavori.

Il deputato TERRANOVA illustra, quindi, le motivazioni delle seguenti decisioni che il Comitato, d'intesa con il Presidente, propone alla Commissione di adottare in ordine alle singole richieste contenute nell'ordinanza in questione, e precisamente:

1) - *in relazione alla richiesta delle schede eventualmente esistenti a nome di Giuseppe Farina, Giovani Gioia, Bernardo Canzoneri, Orazio Ruisi, Gaspare Cusenza, Francesco Vassallo, Luigi Michele Pantaleone,*

di confermare la decisione già adottata a proposito della richiesta fatta in precedenza dalla stessa seconda Sezione penale del Tribunale di Torino in ordine alle schede nominative eventualmente esistenti a nome di Giovanni Gioia, Bernardo Canzoneri, Gaspare Cusenza, e cioè di non poter aderire alla richiesta, trattandosi di annotazioni informali predisposte dall'apparato burocratico della Commissione, come mero strumento preparatorio delle relazioni che la Commissione dovrà licenziare al termine dei suoi lavori;

2) - *in relazione alla richiesta del testo stenografico integrale della relazione svolta dal deputato Assennato nella seduta della Commissione del 26 aprile 1967, nonché del testo stenografico integrale della seduta della Commissione del 14 giugno 1967,*

di confermare la decisione già adottata dalla Commissione, in ordine alle precedenti richieste della stessa seconda Sezione penale del Tribunale di Torino, di trasmettere solo alcuni stralci dei testi suddetti, reiterandosi l'assicurazione, previa una nuova e meticolosa lettura del resoconto delle sedute suddette, che in detti stralci, e in detti stralci soltanto, risultano gli unici riferimenti al processo contro Vanni Sacco per l'omicidio in persona di Pasquale Almerico, oggetto degli accertamenti in corso presso la seconda Sezione penale del Tribunale di Torino;

3) - *in relazione alla richiesta del documento n. 627* (che comprende « *Documentazione varia, trasmessa dalla Questura di Palermo il 18 novembre 1971, relativa alla proposta di assegnazione al soggiorno obbligato di Francesco Vassallo.* »),

di invitare la seconda Sezione penale del Tribunale di Torino ad indirizzare la richiesta stessa alla Questura di Palermo;

4) - *in relazione alla richiesta del documento n. 737* (che comprende:

1) rapporto della Questura di Palermo del 30 luglio 1971 sugli accertamenti svolti, a richiesta della Commissione, in merito alla personalità di Vassallo, all'attività da lui svolta e ai rapporti con ambienti mafiosi e con personalità politico-amministrative;

2) rapporto dei Carabinieri del 30 dicembre 1971, trasmesso il 13 gennaio 1972, sugli accertamenti svolti, a richiesta della Commissione, in merito agli argomenti di cui al punto 1);

3) rapporto integrativo della Questura di Palermo del 20 febbraio 1972.),

di rispondere che, non avendo gli atti raggruppati nel documento medesimo formato ancora oggetto di una compiuta valutazione da parte della Commissione, la quale si riserva di valutarne l'utilizzabilità nel contesto della redazione del documento su Vassallo che essa sta attualmente preparando, il documento n. 737 non può essere ancora trasmesso;

5) - *in relazione alla richiesta del documento n. 8, concernente « Relazioni del direttore della Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo trasmesse il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966. »* (che comprende:

1) copie delle deliberazioni relative ai rapporti tra la Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » e Francesco Vassallo;

2) estratti dei conti relativi alle varie operazioni;

3) relazione illustrativa sulla situazione debitoria del Vassallo al giugno 1963;

4) relazione illustrativa sulla situazione debitoria del Vassallo fino al mese di aprile 1966 con allegate richieste di fido e relative concessioni ed estratti conti.),

di invitare la seconda Sezione penale del Tribunale di Torino ad acquisire direttamente gli atti raggruppati nel documento medesimo presso la Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele »;

6) - *in relazione alla richiesta del documento n. 140-bis concernente « Documentazione sulla consistenza patrimoniale, sull'attività e sui rapporti di parentela di Teresa Cusenza, acquisita dall'Organo tecnico della Commissione il 27 dicembre 1963 e atti successivi. »* (che comprende:

1) promemoria del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo;

2) nota del 26 novembre 1966 del deputato Giovanni Gioia, con allegati un promemoria e documentazione varia;

3) relazione dell'Organo tecnico della Commissione del 2 gennaio 1967, con allegata dichiarazione del 30 dicembre 1966 del colonnello della Guardia di finanza Giuseppe Lapis;

4) testo delle deposizioni rese il 10 e il 23 gennaio 1968 al Comitato istruttorio della Commissione dal colonnello Giuseppe Lapis e dal generale della Guardia di finanza Angelo Dus;

5) relazione del generale Angelo Dus del 2 febbraio 1968 e relativi allegati.),

di far presente alla seconda Sezione penale del Tribunale di Torino che gli atti di cui al punto 2) e al punto 5) sono stati già trasmessi alla medesima seconda Sezione penale, e che gli atti contenuti al punto 1), al punto 3) e al punto 4) risultano essere stati già pubblicati nel Doc. XXIII n. 2 *ter* - Senato della Repubblica - V Legislatura contenente la relazione sulle risultanze acquisite sul Comune di Palermo;

7) - *in relazione alla richiesta del documento n. 12, concernente « Fascicolo personale di Francesco Vassallo trasmesso dal Comando di zona della Guardia di finanza di Palermo il 12 agosto 1963. »* (che comprende:

1) atti relativi alle infrazioni accertate dal 1956 al 1963;

2) note informative, documentazione e corrispondenza varia, relative al periodo 1956-1963. »),

di rispondere che la Commissione non può trasmettere il documento in questione, che deve formare oggetto di una più compiuta valutazione da parte della Commissione stessa che si riserva di apprezzarne l'utilizzabilità nel contesto del documento in corso di predisposizione su Vassallo;

8) - *in relazione alla richiesta del documento n. 69, concernente « Prospetti dei voti di preferenza riportati dai candidati di ciascun raggruppamento politico nei singoli seggi della provincia di Palermo in occasione delle elezioni regionali del 1963, trasmesse dal Prefetto l'8 novembre 1963. »),*

di invitare la seconda Sezione penale del Tribunale di Torino a rivolgere la richiesta alla Prefettura di Palermo da cui quei dati sono stati fatti pervenire alla Commissione;

9) - *in relazione alla richiesta del documento n. 140 di cui a pag. 79 del Doc. XXIII n. 2 ter - Senato della Repubblica - V Legislatura,*

di rispondere che il documento indicato alla ricordata pagina 79 del Doc. XXIII n. 2

ter - Senato della Repubblica - V Legislatura è ivi pubblicato nel suo testo integrale;

10) - *in relazione alla richiesta del doc. n. 846, concernente « Documentazione varia acquisita dalla Commissione su Michele Pantaleone. »* (che comprende:

1) notizie stampa riguardanti l'ex deputato regionale Michele Pantaleone, riportate nel 1969 e nel 1970 da giornali siciliani e nazionali;

2) esposti anonimi a carico di Pantaleone pervenuti alla Commissione il 9 novembre 1970, il 22 novembre 1970, il 23 marzo 1971 e il 3 agosto 1971;

3) esposto del novembre 1970;

4) copia di atto parlamentare trasmesso da Michele Pantaleone il 13 novembre 1970;

5) rapporti sugli accertamenti svolti delle Questure di Palermo e di Caltanissetta, trasmessi il 26 gennaio e il 10 marzo 1971;

6) rapporti sugli accertamenti svolti dai Carabinieri di Palermo, trasmessi l'11 maggio 1971.),

— di trasmettere i documenti di cui ai punti 1) e 4), nonché il rapporto sugli accertamenti svolti dalla Questura di Palermo di cui al punto 5);

— di non trasmettere il rapporto sugli accertamenti svolti dalla Questura di Caltanissetta di cui al punto 5), né il rapporto sugli accertamenti svolti dai Carabinieri di Palermo di cui al punto 6);

11-12) - *in relazione alle richieste della biografia Vassallo e della « Relazione su mafia e credito »:*

— di comunicare alla seconda Sezione penale del Tribunale di Torino che gli atti medesimi, costituiti da appunti informali predisposti in funzione della redazione di documenti della Commissione, non possono essere inviati prima della loro concreta utilizzazione nei documenti stessi, quali saranno definitivamente approntati dall'apposito Comitato e approvati dalla Commissione.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori DE CAROLIS, SIGNORI e ROSA ed i deputati MALAGUGINI, VINEIS, NICOSIA e SGARLATA, la Commissione approva, con l'astensione del senatore Signori e del deputato Vineis, le proposte del Comitato dei Tre.

Il PRESIDENTE avverte, quindi, che la Commissione verrà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 3 APRILE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Lugnano, Pisanò e Signori e i deputati: La Torre, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 11,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge il processo verbale della seduta del 19 febbraio 1975.

Il PRESIDENTE fa presente che il deputato Giuseppe Niccolai gli ha inviato un telegramma con cui chiede una rettifica del resoconto sommario della seduta del 19 febbraio 1975, con la quale sia dato pubblicamente atto che, nell'ambito delle deliberazioni adottate dalla Commissione per l'individuazione dei documenti da trasmettere, per la pubblicazione, ai Presidenti delle due Camere in allegato alla relazione sulla indagine svolta in rapporto alla vicenda delle bobine relative alle intercettazioni telefoniche connesse alla irreperibiltà di Luciano Leggio ed alle dichiarazioni del Procuratore generale dottor Spagnuolo al settimanale *Il Mondo*, fu respinta la sua proposta tendente ad includere fra detti allegati il fascicolo del Ministero di grazia e giustizia relativo alle vicende della carcerazione dei « Rimi ».

Il PRESIDENTE, nel far presente che la proposta dal deputato Giuseppe Niccolai è stata regolarmente registrata nel processo verbale della seduta del 19 febbraio 1975 e nel sottolineare che, dati i caratteri di estrema sinteticità con cui i resoconti sommari delle sedute della Commissione vengono redatti, nel contesto di essi non risultano necessariamente registrate tutte le diverse fasi del procedimento dialettico attraverso cui la Commissione approda a certe conclusioni, dichiara che, qualora il deputato Giuseppe Niccolai insista nella sua richiesta, egli non ha alcuna difficoltà a che nel resoconto sommario della seduta odierna sia inserita una precisazione tendente a dare atto della proposta formulata dal deputato Giuseppe Niccolai nella precedente seduta.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe insiste.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale della seduta del 19 febbraio 1975 è approvato.

Il PRESIDENTE informa, poi, la Commissione che l'avvocato Alberto Dall'Ora gli ha inviato in data 19 febbraio 1975 una lettera nella quale egli, dopo avere fatto riferimento alla circostanza che il signor Michele Pantaleone, a seguito della pubblicazione dello articolo apparso sul periodico *Il Settimanale* dal titolo « Il caso Pantaleone — il *dossier* segreto dell'Antimafia » ha sporto sia querela per diffamazione aggravata sia denuncia per ogni altro illecito eventualmente consumato, domanda in modo formale una « accurata a doverosa inchiesta al fine di accertare come possa essersi verificato un fatto così grave » quale la pubblicazione su *Il Settimanale* di un documento riservato della Commissione.

Il PRESIDENTE comunica, altresì, che egli ha risposto all'avvocato Dall'Ora riservandosi di portare a conoscenza la sua lettera, con ogni possibile sollecitudine, alla Commissione.

Dopo alcune ulteriori osservazioni del PRESIDENTE, il quale fa rilevare la pratica impossibilità, oltre tutto, di un accertamento tendente a conoscere chi abbia avuto, nell'ambito della Commissione, la materiale disponibilità del documento in questione, tanto più che nel corso della passata legislatura non sussistevano sistemi di registrazione, come quelli posti in essere

nell'attuale, della consultazione di ogni documento effettuata da parte dei Commissari o dei funzionari, e dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori BERTOLA, AGRIMI e FOLLIERI e i deputati NICOSIA e TERRANOVA, la Commissione concorda nel porre agli atti la lettera dell'avvocato Dall'Ora.

Il senatore FOLLIERI suggerisce, comunque, al Presidente di pregare in via informale i Commissari che risulti abbiano consultato la scheda di Michele Pantaleone nell'attuale legislatura, di dirgli riservatamente che uso ne hanno fatto.

OMISSIS (1)

Il PRESIDENTE informa, quindi, la Commissione che la discussione generale sulla relazione conclusiva che egli ha già depositato, secondo la notizia datane a suo tempo, avrà inizio mercoledì 9 aprile alle ore 16 e che, al fine di concludere tale discussione entro il mese di aprile, o al massimo entro la prima metà di maggio, sarà opportuno concordare in via di massima un intenso calendario di lavoro, che preveda almeno tre sedute alla settimana.

Sulle dichiarazioni del Presidente intervengono brevemente il deputato NICOSIA e il senatore ADAMOLI, i quali convengono sulla opportunità che la Commissione concluda i suoi lavori prima delle ferie estive.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe illustra, quindi, alla Commissione talune proposte intese all'acquisizione di taluni documenti, ricordati in un esposto anonimo che contiene interessanti notizie sulle vicende della SOCHIMISI, esposto che egli consegna alla Commissione.

I documenti, che egli aveva già in precedenza richiesto con una lettera in data 25 settembre 1974, sono i seguenti:

— documento n. 1781, con il quale il Comune di Mazara del Vallo, in data 29 gennaio 1968, offre gratis il terreno per la costruzione dell'impianto SCAI;

— offerta n. 6/974/72 in data 6 dicembre 1966 della Garbato;

— ordine n. 21000 in data 30 luglio 1968 della SOCHIMISI alla Keller;

— contratto di vendita alla SOCHIMISI della miniera COZZO-DISI;

— documento relativo all'affare Sarp della SOCHIMISI.

Non facendosi osservazioni, tali richieste sono accolte.

Resta stabilito che i documenti di cui viene deliberata l'acquisizione saranno studiati dal Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia, nel contesto dell'esame della vicenda Verzotto, rimanendo altresì inteso che tale decisione assorbe la richiesta, formulata dallo stesso deputato Giuseppe NICCOLAI in data 24 febbraio 1975, che la vicenda Verzotto sia posta all'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 aprile 1975 alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Secondo la decisione adottata nella seduta del 30 marzo 1976 dal Comitato incaricato di selezionare i documenti della Commissione da pubblicare in allegato alle relazioni alla stregua dei criteri fissati dalla Commissione medesima nella sua ultima seduta del 15 gennaio 1976, viene omessa la pubblicazione di una parte del processo verbale della seduta del 3 aprile 1975 in cui si fa riferimento a notizie indicate come provenienti da fonti anonime (N.d r.).

SEDUTA DEL 9 APRILE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Follieri, Garavelli, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 16,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 3 aprile 1975

Su proposta del deputato TERRANOVA, la Commissione delibera l'acquisizione della documentazione concernente i procedimenti penali in corso a carico di Francesco Vassallo, e a carico dell'assessore Ciancimino, in quanto connessi a procedimenti a carico del medesimo Vassallo, nonché i procedimenti a carico del deputato Lima e del deputato Matta.

Successivamente, il senatore FOLLIERI, dopo aver osservato che lo schema di relazione conclusiva redatto dal Presidente manca della parte concernente le proposte da suggerire al Parlamento per combattere il fenomeno mafioso e che lo schema medesimo dovrà subire un necessario aggiornamento dopo l'approvazione da parte della Commissione del documento Vassallo, che l'apposito Comitato sta ancora elaborando, osserva, altresì, che non si potrà tenere un dibattito approfondito sullo schema medesimo senza che i Commissari abbiano contestualmente presenti eventuali relazioni alternative che si ritenesse di dover proporre allo schema in questione.

Ritiene, perciò, necessario che la Commissione fissi preliminarmente un termine per il deposito delle eventuali relazioni alternative e che solo successivamente si apra la discussione generale sulla relazione conclusiva.

Il deputato LA TORRE dichiara di ritenere, al contrario, che un rinvio dell'inizio della discussione generale sulla relazione costituirebbe un grave errore, in quanto, a suo avviso, solo da un dibattito generale sul documento predisposto dal Presidente potrà emergere la necessità dell'eventuale redazione di una o più relazioni alternative.

Il deputato NICOSIA si dichiara, a sua volta, favorevole ad un breve rinvio dell'inizio della discussione generale, qualora ciò sia necessario per consentire al Presidente di completare, sia pure in forma schematica, la parte del suo documento concernente le proposte da suggerire al Parlamento per combattere il fenomeno mafioso, a condizione che ciò non costituisca occasione per un ulteriore rallentamento dei lavori della Commissione.

Sul tema introdotto dai suddetti interventi si apre un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori ADAMOLI, GATTO Eugenio e FOLLIERI e i deputati MALAGUGINI, TERRANOVA, LA TORRE e SGARLATA.

A conclusione del dibattito, il PRESIDENTE, dopo aver chiarito la natura ed i limiti del documento da lui redatto che vuole essere esclusivamente una prima bozza di relazione conclusiva, aperta ad ogni contributo integrativo e migliorativo, sottolinea la difficoltà per lui di procedere, in tempi brevi, all'elaborazione della parte di detto documento concernente le proposte per combattere il fenomeno mafioso, elaborazione che non potrà non tenere conto di tutti gli orientamenti emersi nel dibattito in merito all'analisi politica del fenomeno stesso. D'altra parte, condividendo le preoccupazioni espresse dal senatore Follieri, ritiene opportuno, aderendo anche ad un sug-

gerimento formulato da ultimo dal deputato Sgarlata, che, esaurita la discussione generale — che potrebbe intanto iniziarsi ora, secondo il programma in precedenza concordato — sia fissato un termine per la presentazione delle eventuali relazioni alternative.

Si apre, quindi, la discussione generale sul documento redatto dal Presidente.

Svolge un ampio intervento il deputato NICOSIA.

Alle ore 19,30, il PRESIDENTE, aderendo ad una richiesta del deputato NICOSIA, sospende la seduta, avvertendo che la stessa sarà ripresa domani, giovedì 10 aprile 1975, alle ore 9,30, con la prosecuzione dell'intervento del deputato Nicosia.

(La seduta, sospesa alle ore 19,30 di mercoledì 9 aprile 1975, è ripresa alle ore 9,30 di giovedì 10 aprile 1975).

Il deputato NICOSIA prosegue e conclude il suo intervento, riservandosi di illustrare nell'ulteriore corso del dibattito le sue proposte sulla concreta strutturazione della relazione in ordine a taluni particolari gruppi di argomenti.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi nella prossima settimana in due sedute, che avranno luogo, rispettivamente, mercoledì 16 aprile 1975 alle ore 16 e giovedì 17 aprile 1975 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12,30 di giovedì 10 aprile 1975.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 APRILE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio e Lugnano e i deputati: Benedetti, Gerolimetto, Grassi, Bertazzi, La Torre, Malagugini, Meucci, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 16,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 9 aprile 1975.

Il PRESIDENTE comunica che il deputato Giuseppe Niccolai, il quale si è recato in Germania con la Commissione difesa della Camera dei deputati, prega di giustificare la sua assenza dalla seduta odierna.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Il deputato NICOSIA, sciogliendo la riserva formulata nella precedente seduta, svolge taluni rilievi e proposte in ordine alla concreta trattazione di particolari gruppi di argomenti.

Alle ore 18,30 il PRESIDENTE sospende la seduta, avvertendo che essa sarà ripresa domani, 17 aprile 1975, alle ore 10.

(La seduta, sospesa alle ore 13,30 di mercoledì 16 aprile 1975, è ripresa alle ore 10 di giovedì 17 aprile 1975).

La Commissione prosegue nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Svolge un ampio intervento il deputato LA TORRE.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 23 aprile 1975 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 12,05 di giovedì 17 aprile 1975.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 23 APRILE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Follieri, Lugnano e Signori e i deputati: Niccolai Giuseppe e Nicosia.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, questi, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, è ripresa alle ore 11,30).

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il PRESIDENTE toglie la seduta, annunciando che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 11,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 7 MAGGIO 1975

Sono presenti i senatori: Agrimi, Carraro, De Carolis e Follieri e i deputati: Niccolai Giuseppe, Nicosia e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, questi, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 11,15).

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il PRESIDENTE toglie la seduta, annunciando che la Commissione si riunirà mercoledì 14 maggio 1975 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 11,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 14 MAGGIO 1975

Sono presenti i senatori: Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali della seduta del 16 aprile 1975, e delle sedute del 23 aprile 1975 e del 7 maggio 1975, andate deserte per mancanza del numero legale.

Il PRESIDENTE, nell'informare che il deputato Giuseppe Niccolai ha chiesto che la Commissione deliberi l'acquisizione dell'istruttoria del sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, dottor Guido Viola, depositata, secondo notizie apparse sulla stampa, il 23 aprile scorso, a conclusione delle indagini condotte sui rapporti tra la Banca Unione di Milano e l'Ente minerario siciliano, propone che la Commissione accolga tale richiesta.

(Non facendosi obiezioni, la richiesta del deputato Giuseppe Niccolai è accolta).

Viene, altresì, accolta la richiesta avanzata dal deputato NICOSIA, tendente all'acquisizione della requisitoria pronunciata dal Pubblico ministero, dottor Casini, (o, per il caso che la requisitoria medesima non sia stata stesa per iscritto, i verbali di udienza della seduta in cui fu pronunciata) al processo contro Frank Coppola per il tentato omicidio al questore Mangano, nonché della sentenza che ha concluso detto processo (non appena questa risulti formalmente depositata).

La Commissione accoglie, inoltre, la proposta, formulata dal PRESIDENTE a nome del Comitato dei Tre, di inviare al Giudice istruttore del Tribunale di Firenze, che ne ha fatto richiesta, tutti i processi verbali delle deposizioni o dichiarazioni informative rese dai testi ascoltati nel corso dell'indagine condotta sul « caso Rimi », di cui è cenno alle pagine 1250-1251 della Relazione sui lavori svolti e sullo stato del fenomeno mafioso al termine della V Legislatura.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Il PRESIDENTE, constatato che il senatore Follieri, primo iscritto a parlare, è impossibilitato a partecipare alla seduta odierna perché impegnato nel dibattito in sede di Commissioni riunite sul disegno di legge concernente misure per l'ordine pubblico, consente che l'intervento del senatore Follieri sia rinviato ad altra seduta.

Svolge, quindi, un ampio intervento il deputato NICCOLAI Giuseppe.

A conclusione di detto intervento, il PRESIDENTE toglie la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 21 maggio 1975 alle ore 16,30.

La seduta è tolta alle ore 12,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 21 MAGGIO 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano e Rosa e i deputati: Grassi, Bertazzi, La Torre, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 17,20, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 14 maggio 1975.

Il PRESIDENTE avverte che il senatore Zuccalà ha depositato presso la Segreteria della Commissione la sua proposta di relazione nel settore dell'indagine concernente il traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti, nonché i rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Svolge un ampio intervento il senatore FOLLIERI.

A conclusione di detto intervento, il PRESIDENTE toglie la seduta, avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 19.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 26 GIUGNO 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro, De Carolis, Garavelli, Gatto Eugenio e Lugnano e i deputati: La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 11,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 21 maggio 1975.

Il PRESIDENTE desidera rammentare che un elenco completo e costantemente aggiornato di tutti i documenti che pervengono alla Commissione, a seguito delle richieste di acquisizione man mano formulate dalla medesima, è depositato in Segreteria e — durante le sedute — presso il banco della Presidenza, a disposizione di chi abbia interesse a consultarlo

Resta stabilito che il riferimento generico o tale elenco testé fatto sostituisce formalmente, per ovvie ragioni di economia di lavoro, l'indicazione analitica di ciascuno dei documenti in esso compresi.

Il PRESIDENTE propone, poi, che, accogliendosi un'istanza avanzata dal senatore ADAMOLI, iscrittosi a parlare nella seduta odierna nella discussione generale sulla relazione conclusiva, l'intervento del senatore Adamoli sia differito ad altra seduta.

La Commissione, successivamente, accogliendo una proposta formulata dal PRESIDENTE, stabilisce che il deputato Terranova sia incaricato di prendere gli opportuni contatti con la Procura della Repubblica di Palermo e con le Forze di polizia impegnate nelle indagini relative al recente omicidio del Segretario della sezione socialista di Roccamena, allo scopo di attingere ogni utile notizia che possa interessare i lavori della Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda, quindi, che la Corte costituzionale ha giudicato ammissibile il conflitto di attribuzione sollevato dai Tribunali di Milano e di Torino in relazione al diniego di trasmissione di taluni atti e documenti loro opposto dalla Commissione, alla quale dovrebbe essere notificata, pertanto, nei prossimi giorni, la relativa ordinanza.

Sembra ora opportuno, ad avviso del PRESIDENTE — stanti gli stretti termini che l'articolo 25 della legge 11 marzo 1953, n. 87, fissa per la costituzione nel giudizio — che la Commissione definisca subito le varie questioni connesse ai giudizi stessi decidendo in primo luogo se costituirsi o meno negli stessi e, in caso positivo, decidendo se farsi rappresentare nei giudizi da uno dei suoi componenti o da un avvocato libero professionista, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 37 della legge suddetta.

Il PRESIDENTE, nel sottolineare l'opportunità che la Commissione si costituisca in giudizio, propone che essa sia rappresentata, nei giudizi stessi, da uno dei suoi membri, al quale riguardo egli suggerirebbe il nome del deputato Terranova.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori AGRIMI e ADAMOLI e il deputato LA TORRE, la Commissione si riserva di decidere sulle questioni poste dalla pronuncia della Corte costituzionale in una prossima seduta e, per intanto, dà mandato al PRESIDENTE di informare delle questioni medesime i Presidenti delle due Camere, e di richiamare la loro attenzione sul gravissimo precedente che l'eventuale risoluzione del conflitto in senso sfavorevole rispetto alla posizione assunta dalla Commissione realizzerebbe all'interno dell'ordinamento parlamentare, rimettendo alla loro prudente discrezione la valutazione se inter-

venire o meno nel conflitto a sostegno delle tesi della Commissione.

Il deputato LA TORRE, intervenendo, quindi, sull'ordine dei lavori, sottolinea la necessità di una maggiore frequenza delle sedute della Commissione affinché, prima della pausa estiva dei lavori parlamentari, possa concludersi la fase della discussione generale e possa altresì avviarsi una prima discussione, anche informale, sulle proposte.

Il PRESIDENTE, concordando con i rilievi del deputato La Torre, propone che la scadenza del termine, entro cui i Commissari che non sono ancora intervenuti possano iscriversi a parlare nella discussione generale, sia fissato improrogabilmente alla prossima seduta e che, anche prima della conclusione della discussione generale, si concordi in via informale la costituzione di un Comitato ristretto, nel quale siano rappresentati tutti i Gruppi, perché fornisca un orientamento ai fini dell'elaborazione delle proposte e della redazione del testo articolato definitivo della relazione finale da sottoporre al voto della Commissione nel suo *plenum*.

(La Commissione approva le proposte formulate dal Presidente).

A seguito, poi, di un intervento del deputato NICCOLAI Giuseppe, il quale dichiara che la Presidenza non può non censurare lo scarso impegno mostrato dai Commissari a partecipare alle sedute della Commissione, soprattutto in questa fase conclusiva dei suoi lavori, la Commissione, accogliendo una proposta formulata dal PRESIDENTE, anche dietro un suggerimento del deputato NICOSIA, incarica lo stesso Presidente di rivolgere ai Commissari maggiormente interessati al lamentato fenomeno di scarsa presenza ai lavori della Commissione un pressante invito a partecipare ai lavori della medesima, per il tramite dei Presidenti dei rispettivi Gruppi parlamentari, cui verrà altresì inviato un prospetto statistico delle presenze dei Commissari facenti capo ai Gruppi medesimi, ragguagliato al numero complessivo delle sedute della Commissione.

Accogliendo, infine, una richiesta del deputato NICCOLAI Giuseppe, la Commissione delibera l'acquisizione di copia del rapporto o dei rapporti redatti dal Nucleo regionale di polizia tributaria, a richiesta della Procura della Repubblica di Palermo, in ordine ad accertamenti fiscali nei confronti della SpA SOCHIMISI, della SpA COZZO-DISI, nonché di altre società collegate all'EMS.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 2 luglio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 2 LUGLIO 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Riccio Pietro, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 17,40, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 26 giugno 1975.

La Commissione, dopo aver approvato una proposta del PRESIDENTE di inversione dell'ordine del giorno, esamina le questioni inerenti ai giudizi davanti alla Corte costituzionale a seguito del conflitto di attribuzione sollevato nei confronti della Commissione stessa dai Tribunali di Milano e di Torino.

Il PRESIDENTE informa la Commissione sui contatti da lui avuti con le Presidenze delle Camere, secondo il mandato conferitogli nella precedente seduta, al fine di prospettare alle medesime l'opportunità di valutare se intervenire o meno nel conflitto a sostegno delle tesi della Commissione. Il PRESIDENTE fa dare, quindi, lettura di un parere tecnico fatto predisporre dagli Uffici del Senato per incarico del Presidente del Senato, in cui la possibilità di un siffatto intervento è esclusa.

Successivamente, dopo che il PRESIDENTE ha ribadito l'opportunità che, nonostante talune perplessità espresse in proposito nella scorsa seduta dal senatore Agrimi, la Commissione si costituisca nei giudizi in questione, la Commissione stessa approva la proposta da lui formulata in tal senso.

Quanto, poi, alla scelta della persona che dovrà rappresentare la Commissione nei giudizi davanti alla Corte costituzionale, il PRESIDENTE, ricordato il suo originario suggerimento di affidare tale rappresentanza al deputato Terranova, fa presente che da taluni Gruppi si è prospettata, in via breve, l'opportunità che la rappresentanza della Commissione nel conflitto abbia un connotato squisitamente tecnico e non politico.

Aderendo a questa impostazione, il PRESIDENTE propone che la Commissione affidi, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 37 della legge 11 marzo 1953, n. 87, la propria difesa e rappresentanza nei giudizi a libero professionista abilitato al patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori, demandandone la scelta allo stesso Presidente.

Dopo un breve intervento del deputato MALAGUGINI, che, dichiaratosi favorevole alla proposta del Presidente, rileva la necessità di un momento di riflessione collegiale da parte della Commissione non appena sarà stato notificato il testo dell'ordinanza della Corte costituzionale che ha pronunciato l'ammissibilità del conflitto, la Commissione approva la proposta del PRESIDENTE.

La Commissione, successivamente, accogliendo una richiesta del deputato NICCOLAI Giuseppe, stabilisce di acquisire il testo delle dichiarazioni rese dai partecipanti alla trasmissione televisiva « A-Z: Un fatto come e perché » andata in onda sabato 28 giugno 1975.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Svolge un ampio intervento il senatore ADAMOLI.

Concluso l'intervento del senatore Adamoli, il PRESIDENTE informa che hanno chiesto di iscriversi a parlare nella discussione generale sulla relazione conclusiva

i senatori Agrimi, Bertola, De Carolis e Lugnano e i deputati Malagugini, Patriarca, Revelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che, in conformità a quanto deliberato nella seduta del 26 giugno 1975, non saranno consentite ulteriori iscrizioni a parlare nella suddetta discussione generale.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 10 luglio 1975 in due sedute, rispettivamente, alle ore 10 e alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 18,35.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1975

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 2 luglio 1975.

Il PRESIDENTE comunica che egli, in adempimento del mandato conferitogli nella precedente seduta, ha incaricato i professori Sandulli e De Luca di difendere e rappresentare la Commissione nei giudizi davanti alla Corte costituzionale per la risoluzione del noto conflitto di attribuzione sollevato dai Tribunali di Milano e di Torino.

La Commissione prende atto della comunicazione del Presidente.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Svolge un ampio intervento il senatore BERTOLA.

Si svolge, quindi, un breve dibattito, nel quale intervengono i deputati MALAGUGINI, NICOSIA, TERRANOVA e VINEIS ed il PRESIDENTE, ai fini della definizione del calendario dei futuri lavori.

La Commissione stabilisce che la discussione generale sulla relazione conclusiva venga improrogabilmente chiusa nella prossima settimana e che i Commissari che risultano tuttora iscritti a parlare e che non sono presenti nella seduta odierna, siano personalmente informati di tale decisione.

La Commissione, poi, preso atto dell'impegno del PRESIDENTE a depositare entro il 10 agosto 1975 il testo definitivo della sua relazione, rielaborato tenendo conto delle indicazioni e dei suggerimenti emersi nella discussione generale, stabilisce che eventuali relazioni alternative o proposte scritte di emendamento alla relazione suddetta siano depositate entro il 20 settembre 1975.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe chiede che del calendario dei lavori testé fissato sia data pubblica notizia nel comunicato ufficiale che sarà diramato alla fine della seduta.

(Così rimane stabilito).

Resta, poi, inteso, accogliendosi una proposta del PRESIDENTE in tal senso, che, a partire dalla prossima settimana, si svolgerà una serie di incontri informali con la partecipazione di tutti i Commissari che intendono intervenirvi, al fine di individuare i singoli temi in ordine ai quali potrebbero concretarsi le proposte che la Commissione, in adempimento alla legge istitutiva, dovrà formulare a conclusione dei suoi lavori.

Successivamente il deputato TERRANOVA riferisce alla Commissione sulle notizie da lui raccolte in merito all'uccisione del sindacalista Calogero Morreale, nel corso del recente sopralluogo da lui effettuato secondo il mandato conferitogli dalla Commissione stessa nella seduta del 26 giugno 1975.

La Commissione, infine, decide di sconvocare la seduta pomeridiana indetta per le ore 17 di oggi e di ritornare a riunirsi mercoledì 16 luglio 1975 in due sedute che avranno inizio, rispettivamente, alle ore 9,30 e alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975
(ANTIMERIDIANA)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro, Cifarelli, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, Niccolai Giuseppe e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 10,50, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 10 luglio 1975

La Commissione, accogliendo una proposta del deputato NICOSIA, stabilisce che, allo scopo di consentire ai Commissari deputati di partecipare alla discussione di importanti disegni di legge all'esame della Camera dei deputati, la seduta antimeridiana odierna non abbia più luogo.

Il PRESIDENTE sottolinea che resta, peraltro, confermata la convocazione della seduta pomeridiana della Commissione indetta per oggi alle ore 17, durante la quale, come già concordato, sarà proseguita e conclusa la discussione generale sulla relazione conclusiva.

La seduta è tolta alle ore 11.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 LUGLIO 1975 (POMERIDIANA)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro, Cifarelli, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Riccio Pietro, Sgarlata e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 17,20, il PRESIDENTE comunica alla Commissione che gli è pervenuta una lettera del deputato Giuseppe Niccolai, lettera della quale fa dare lettura, nella quale si dà un negativo giudizio sulla diffusione data dalla stampa del contenuto della proposta di relazione del senatore Zuccalà sui rapporti tra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti nonché dei rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano.

Il deputato NICOSIA, associandosi alle critiche espresse nella lettera del deputato Giuseppe Niccolai, propone che la Commissione manifesti pubblicamente il proprio disappunto e richiami il senatore Zuccalà ad una più rigorosa osservanza dell'obbligo del segreto in ordine ad una bozza di relazione di cui la Commissione non ha ancora potuto prendere conoscenza.

Il PRESIDENTE, ricordato di aver dato comunicazione alla Commissione, nella seduta del 21 maggio 1975, dell'avvenuto deposito in Segreteria della proposta di relazione del senatore Zuccalà, che, perciò, a partire da quella data doveva considerarsi a disposizione dei Commissari, assicura che nel resoconto ufficiale della seduta odierna risulterà che la Commissione ha preso atto di taluni rilievi critici formulati dai deputati Giuseppe Niccolai e Nicosia in ordine alla diffusione, data dalla stampa, del contenuto della proposta di relazione del senatore Zuccalà, avvenuta prima che la Commissione potesse svolgere sulla proposta medesima il necessario dibattito.

La Commissione prosegue, quindi, nella discussione generale sulla relazione conclusiva.

Svolgono ampi interventi i deputati TERRANOVA, MALAGUGINI e SGARLATA.

Al termine dell'intervento del deputato Sgarlata, il PRESIDENTE, dopo aver rilevato che, stante l'assenza dei senatori Agrimi, De Carolis e Lugnano e dei deputati Patriarca, Revelli e Vineis i quali si erano iscritti a parlare, si intende che i medesimi vi abbiano rinunciato, dichiara chiusa la discussione generale sulla relazione conclusiva.

Il deputato NICOSIA, svolge, quindi, taluni rilievi e proposte in ordine alla concreta trattazione di particolari gruppi di argomenti.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella giornata di domani, giovedì 17 luglio 1975, si terranno gli incontri informali tra tutti i Commissari che intendano intervenirvi al fine di individuare singoli temi in ordine ai quali potrebbero concretarsi le proposte che la Commissione dovrà formulare al termine dei suoi lavori, conferma che il testo della propria bozza di relazione, nella stesura definitiva, che si sforzerà di tener conto delle osservazioni emerse da varie parti nel corso della discussione generale, sarà depositato il 10 agosto 1975. La distribuzione di detto testo ai Gruppi avverrà, invece, per motivi di carattere tecnico, in un momento successivo.

Il PRESIDENTE avverte, infine, che, non avendo il professor De Luca potuto accettare, per ragioni professionali, l'incarico di rappresentare la Commissione nei noti giu-

dizi per conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale, egli, in ottemperanza del mandato conferitogli dalla Commissione nella seduta del 2 luglio 1975, si riserva di scegliere un altro avvocato particolarmente esperto in diritto processuale penale da affiancare al professor Sandulli.

Il PRESIDENTE toglie, infine, la seduta avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, Cifarelli e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia e Terranova.

Aperta la seduta alle ore 16,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali delle due sedute del 16 luglio 1975.

Il PRESIDENTE, nel ricordare che la discussione davanti alla Corte costituzionale dei noti ricorsi per conflitto di attribuzione promossi nei confronti della Commissione dai Tribunali di Milano e di Torino avrà luogo l'8 ottobre 1975, comunica di aver incaricato in via definitiva — in esecuzione della deliberazione adottata dalla Commissione stessa nella seduta del 2 luglio 1975 — i professori avvocati Sandulli e Pisapia di rappresentare e difendere la Commissione nei giudizi in questione.

Il PRESIDENTE comunica, poi, che in una riunione informale, che si è tenuta il 18 settembre 1975, e alla quale sono stati invitati tutti i Commissari, si è convenuto di impegnare alcuni di essi ad elaborare il testo delle proposte che dovrebbero essere calate nella relazione conclusiva e si è concordato di proporre alla Commissione, al fine di assicurare la conclusione dei lavori della medesima entro il corrente anno, l'attuazione di un calendario articolato nei seguenti termini:

— entro il 15 ottobre dovrebbe avvenire il deposito delle proposte delle eventuali relazioni alternative e degli emendamenti allo schema di relazione predisposto dal Presidente;
— entro il 31 ottobre dovrebbe chiudersi la discussione sulle proposte;
— entro il 15 novembre dovrebbe intervenire l'approvazione del testo della relazione e degli altri testi ad essa allegati da inviare al Parlamento;
— entro il 30 novembre dovrebbe intervenire la decisione sui documenti della Commissione da rendere pubblici.

Il mese di dicembre potrebbe essere così dedicato alla trascrizione dattilografica del materiale che potrà, poi, essere entro la fine dell'anno consegnato ai Presidente delle due Camere.

La Commissione concorda sul calendario testé delineato dal Presidente.

Successivamente, il deputato TERRANOVA riferisce brevemente sullo svolgimento dell'incarico, affidatogli in via breve dal Presidente, inteso all'accertamento, presso la Procura della Repubblica di Palermo, del carattere del documento, recentemente trasmesso da quell'Ufficio, in merito alla questione della fusione della società COZZODISI con la società SOCHIMISI.

Il deputato TERRANOVA riferisce che il Procuratore aggiunto dottor Martorana, che in questo periodo regge la Procura della Repubblica di Palermo, gli ha dichiarato che il vincolo del segreto istruttorio apposto sul documento in questione si riferisce allo stato in cui si trova attualmente il processo e che l'esistenza del vincolo non pregiudica la facoltà del Presidente e dei componenti la Commissione di prendere visione del documento stesso, naturalmente a condizione che il segreto istruttorio venga mantenuto anche dalla Commissione fino a quando esso permanga nell'ambito del relativo procedimento penale.

Il PRESIDENTE, preso atto della dichiarazione del deputato Terranova, avverte, quindi, che i Commissari che desiderino prendere visione del documento in questione potranno farlo, previo l'impegno a non renderlo pubblico. Dei Commissari che con-

sulteranno il documento stesso verrà presa nota nominativa.

(Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito).

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta avvertendo che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 17.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1975 (ANTIMERIDIANA)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,25, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 24 settembre 1975.

La Commissione inizia la discussione preliminare sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni e per eliminare le cause del fenomeno mafioso. Il deputato LA TORRE svolge un ampio intervento, illustrando talune proposte da lui formulate insieme al senatore AGRIMI, concernenti l'adozione di misure suscettibili di incidere radicalmente nelle strutture socio-economiche siciliane.

Il PRESIDENTE, nel far rilevare che il deputato La Torre ha fatto precedere l'illustrazione delle sue proposte da una serie di valutazioni che, a suo avviso, non dovrebbero formare oggetto della odierna discussione, potendo eventualmente trovare la loro collocazione nelle considerazioni che la parte politica del deputato La Torre intenderà formulare in appendice alla relazione conclusiva, propone che la discussione introdotta dall'intervento del deputato La Torre sia strettamente limitata alla sola parte di questo concernente le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni e per eliminare le cause del fenomeno mafioso.

La Commissione concorda con l'impostazione testè suggerita dal Presidente.

Si apre, quindi, un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori FOLLIERI, BERTOLA, ADAMOLI e AGRIMI ed i deputati NICOSIA e NICCOLAI Giuseppe.

Il PRESIDENTE rinvia, quindi, il seguito della discussione alla seduta pomeridiana.

La Commissione discute, poi, brevemente sull'ordine dei futuri lavori.

Dopo che il PRESIDENTE ha confermato — replicando al deputato Giuseppe Niccolai — il suo fermo intendimento di far concludere i lavori della Commissione entro il corrente anno, pur ravvisando l'opportunità di eventuali aggiustamenti dei tempi intermedi già fissati per le diverse tappe attraverso cui dovrebbero articolarsi i lavori della Commissione in vista della conclusione dei medesimi nel rispetto del termine suddetto — la Commissione concorda sulle proposte formulate dal deputato MALAGUGINI, secondo cui entro il termine massimo di giovedì della prossima settimana, i Commissari che ne hanno interesse dovranno produrre eventuali osservazioni, controproposte od integrazioni ai diversi documenti concernenti le diverse proposte da formulare al Parlamento che sono state già elaborate e messe a disposizione; tali osservazioni, controproposte od integrazioni dovranno essere poste immediatamente a disposizione di tutti i Commissari in modo che, a partire dalla settimana successiva, la Commissione possa, magari attraverso un ritmo assai serrato di sedute, passare all'esame concreto dei diversi documenti e alla votazione degli stessi.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 12,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 30 OTTOBRE 1975 (POMERIDIANA)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Follieri, Lugnano, Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 17,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, la Commissione prosegue nella discussione preliminare sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni e per eliminare le cause del fenomeno mafioso

Svolge un ampio intervento il deputato TERRANOVA, il quale illustra talune sue proposte per una riforma del sistema attuale delle misure di prevenzione nei confronti di indiziati di appartenenza ad associazioni mafiose.

Il PRESIDENTE dichiara, quindi, conclusa la discussione preliminare sulle proposte suddette, rinviando alla prossima seduta l'inizio della discussione organica che si incentrerà su un documento da lui elaborato.

Successivamente, il PRESIDENTE riferisce sulla sentenza con la quale la Corte costituzionale ha deciso i noti ricorsi per conflitto di attribuzione promossi dai Tribunali di Milano e di Torino nei confronti della Commissione, esprimendo la sua piena soddisfazione per le motivazioni con le quali la Corte ha confermato che la Commissione stessa, in funzione delle sue finalità istituzionali, disponeva e dispone del regime di pubblicità o di segretezza degli atti o documenti da essa direttamente formati o disposti secondo i propri metodi di lavoro.

Soffermandosi ad illustrare, poi, la parte del dispositivo della suddetta sentenza che afferma, viceversa, l'obbligo della Commissione di trasmettere gli altri atti o documenti in suo possesso che, a norma di legge, non siano coperti all'origine da segreto o siano coperti da segreto non opponibile all'Autorità giudiziaria penale, ed ha, in conseguenza, annullato le lettere con cui la Commissione aveva opposto ai Tribunali di Milano e di Torino il suo diniego limitatamente al rilascio dei documenti classificabili nella seconda categoria, il PRESIDENTE — pur manifestando le sue perplessità circa l'effettiva sussistenza di un conflitto in relazione al diniego di trasmissione dei documenti medesimi che, essendo stati tutti formati da Autorità diverse dalla Commissione, avrebbero potuto essere acquisiti presso quelle Autorità senza che il diniego opposto dalla Commissione medesima vi frapponesse un insormontabile ostacolo — osserva non esservi dubbio che l'annullamento disposto dalla sentenza della Corte costituzionale, ripristinando la situazione di fatto e di diritto esistente al momento delle richieste dei giudici di Milano e di Torino, renda necessaria una nuova formale deliberazione della Commissione stessa sulle richieste medesime, sia pure col vincolo delle motivazioni alla stregua delle quali la Corte ha disposto quell'annullamento.

Nel fare, poi, rilevare che l'annullamento del rifiuto della Commissione di trasmettere i documenti in questione sembra essere stato disposto unicamente con riferimento alle motivazioni originariamente addotte dalla Commissione medesima e ritenute non fondate dalla Corte, laddove il rifiuto della trasmissione di quegli stessi atti potrebbe continuare a ritenersi pienamente legittimo alla stregua di altre motivazioni esplicitate dalla Corte in altri punti della stessa sentenza, il PRESIDENTE propone che, allo scopo di evitare inutili polemiche circa pre-

tese inosservanze da parte della Commissione delle statuizioni della Corte, la Commissione stessa trasmetta i documenti medesimi chiarendo nelle lettere di trasmissione i motivi di prudente opportunità che a ciò la inducono.

Il PRESIDENTE, nel far notare, infine, che la Corte costituzionale ha ribadito che dai documenti, rispetto a cui è stato affermato l'obbligo della Commisione di trasmetterli, restano pur sempre esclusi eventuali atti, in essi inseriti, ma formati dietro specifica richiesta della Commissione e ad essa rivolti, propone che la ricognizione di tali atti sia effettuata direttamente da lui con l'assistenza dell'apposito Comitato dei Tre.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono il deputato TERRANOVA (il quale desidera sia sottolineato che il comportamento della Commissione, quale suggerito dal Presidente, corrisponde ad una esigenza di pratica opportunità che non fa venir meno la questione di principio), il senatore AGRIMI (che critica la premessa su cui la sentenza poggia e cioè la configurabilità stessa di un conflitto, a suo avviso inammissibile, fra l'Autorità giudiziaria ed una Commissione parlamentare d'inchiesta) nonché il deputato VINEIS (il quale invita a meditare sulle conseguenze abnormi cui può portare la decisione della Corte di annullare atti non legislativi del Parlamento, e sollecita l'interessamento delle Presidenze delle Camere perché stimolino una riflessione critica sul problema), la Commissione concorda con la proposta del Presidente.

Il PRESIDENTE desidera, poi, richiamare l'attenzione della Commissione sulla delicata questione originata da una serie di doglianze mosse alla Presidenza da alcuni privati cittadini che si sono variamente sentiti lesi nella loro onorabilità personale da alcuni riferimenti al loro operato o alla loro personalità contenuti nelle relazioni fin qui pubblicate.

Il PRESIDENTE ricorda che l'esame di tali doglianze — pervenute in numero piuttosto cospicuo subito dopo la pubblicazione delle relazioni settoriali nella passata legislatura — fu differito dalla precedente Presidenza al momento della conclusione dei lavori della Commissione, sicché spetta a questa, ora, definire quale debba essere la linea da seguire in proposito.

Il PRESIDENTE, mentre dichiara di non aver alcun dubbio sulla necessità che ogni ragione esposta da chi invoca la tutela della sua onorabilità personale, soprattutto nei confronti di affermazioni contenute in atti parlamentari che non potrebbero essere sindacati in alcuna sede giurisdizionale, debba essere attentamente valutata, rileva che, però, un'istruttoria collegiale della Commissione su tutti i reclami presentati rischierebbe di prolungare in misura notevole i lavori della medesima.

Ritiene, perciò, opportuno che la Commissione incarichi di ciò il deputato Terranova — che per la sua peculiare preparazione di magistrato e per il suo riconosciuto senso di responsabilità e di equilibrio offre le più solide garanzie per lo svolgimento imparziale di un compito così delicato — impegnandolo a riferire entro un tempo brevissimo alla Commissione sulla fondatezza dei diversi reclami ed a proporre le decisioni da adottare al riguardo.

(Non facendosi obiezioni, resta così stabilito).

Il PRESIDENTE dà, quindi, lettura di una lettera con cui il Capo della Segreteria, dottor Giannuzzi, gli denuncia di aver constatato, su segnalazione del dottor Corradini, la mancanza nel documento n. 844 dell'atto contrassegnato col numero di protocollo 1100, atto che, come risulta dal relativo registro, consiste in un promemoria di sintesi delle notizie risultanti dagli altri atti raccolti nel documento n. 844, redatto in data 10 dicembre 1970 dal collaboratore della Commissione generale Dus.

Nella lettera, il dottor Giannuzzi informa anche che le indagini da lui immediatamente disposte nei confronti dei sottufficiali addetti all'archivio, che avevano registrato la presa e la dismissione in carico del documento nei giorni immediatamente precedenti a quello della segnalazione del dottor Corradini, non hanno sortito alcun esito.

Poiché i sottufficiali suddetti hanno espresso il dubbio che il citato atto n. 1100 possa essere stato inavvertitamente confuso tra gli atti di altro documento consultato contestualmente, il dottor Giannuzzi comunica di aver avviato indagini anche in tale direzione: sull'esito di tali indagini — che sono ancora in corso, dato l'enorme numero di documenti in cui teoricamente l'atto in questione potrebbe essere accidentalmente trasmigrato — egli si riserva di riferire al più presto.

Dopo una breve precisazione del deputato Giuseppe NICCOLAI, che desidera sia dato atto che fu lui a far notare al dottor Corradini la mancanza nel documento n. 844 dell'atto contrassegnato col n. 1100, il PRESIDENTE (traendo spunto da una osservazione contenuta nella lettera del dottor Giannuzzi, secondo cui la ricostruzione dell'atto n. 1100 non dovrebbe essere difficile, tenuto conto che tutti gli atti utilizzati per la sua redazione risultano integralmente conservati nel documento n. 844) chiede alla Commissione se essa preferisce che, nelle more della ricerca dell'atto n. 1100, si affidi al collaboratore della Commissione, colonnello Centrone, l'incarico di ricostruire l'atto medesimo, allo scopo di agevolare la finalità per cui esso era stato originariamente redatto — comodità di consultazione degli altri atti in esso sinotticamente riassunti — oppure si faccia ufficialmente constare la momentanea scomparsa dell'atto stesso dal contesto del documento n. 844.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i deputati LA TORRE e NICCOLAI Giuseppe, la Commissione concorda col suggerimento del PRESIDENTE di incaricare il colonnello Centrone di ricostruire l'atto n. 1100 con la utilizzazione di tutti gli atti conservati nel documento n. 844. Nelle more della ricerca dell'originario atto n. 1100, l'atto ricostruito sarà inserito, unitamente ad un estratto del processo verbale della presente seduta, nel suddetto documento n. 844

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 13 novembre 1975 in due sedute, rispettivamente, alle ore 10 e 17, e venerdì 14 novembre 1975 alle ore 9,30.

La seduta è tolta alle ore 19.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1975 (ANTIMERIDIANA)

Sono presenti i senatori Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò e Signori e i deputati Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Revelli, Riccio Pietro, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 30 ottobre 1975

La Commissione inizia la discussione organica delle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso e per eliminarne le cause

Il PRESIDENTE illustra un suo documento che contempla, in 9 punti, un'articolata serie di proposte concernenti l'effettuazione di interventi suscettibili di incidere sulle strutture socio-economiche siciliane

(Il testo di tale documento è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante) (1).

In ordine al primo punto del documento si svolge un ampio dibattito nel quale intervengono i deputati MALAGUGINI, NICCOLAI Giuseppe e RICCIO Pietro e i senatori BERTOLA e FOLLIERI.

Al termine del dibattito, viene accolto un suggerimento del deputato MALAGUGINI tendente a modificare, nella lettera *b*) del punto 1), la parola « assessore » con quella « assessorato », mentre non viene accolta una proposta del deputato NICCOLAI Giuseppe tendente ad inserire, nel contesto del punto 1), talune proposte tendenti ad attribuire al Potere Esecutivo della Regione siciliana maggiore autonomia nei confronti del Legislativo, facendo così venir meno una delle cause fondamentali della instabilità politica delle istituzioni siciliane, radice prima — ad avviso dello stesso deputato Giuseppe Niccolai — della proliferazione della mafia.

La Commissione concorda, quindi, sulla formulazione del punto 1), emendato secondo il suggerimento del deputato MALAGUGINI

Il deputato NICCOLAI Giuseppe dichiara sin da ora di non condividere l'impostazione globale del documento del Presidente che ritiene derivi da un'analisi politicamente inaccettabile del fenomeno mafioso, e di riservarsi di formulare autonome proposte in un documento di minoranza.

La Commissione procede, quindi, all'esame del punto 2) del documento del Presidente.

Dopo un ampio dibattito nel quale intervengono i deputati MALAGUGINI, LA TORRE, MAZZOLA e VINEIS e i senatori BERTOLA, FOLLIERI, AGRIMI e ADAMOLI — dibattito che si incentra sul problema dei rapporti fra l'intervento del Parlamento nazionale e l'autonoma elaborazione da parte della Regione del proprio piano economico di sviluppo — la Commissione concorda nel suggerire al Presidente l'opportunità di riformulare le proposte di cui alle lettere *b*) e *c*), che dovrebbero essere invertite nella loro sequenza logica, tenendo conto dei rilievi emersi nel dibattito circa la necessità di ispirare le proposte relative ad una linea quanto più possibile rispettosa dell'autonomia regionale

Il PRESIDENTE si riserva di comunica-

(1) Vedi pag 1079 e segg, (e testo stenografico della discussione sulle proposte da formulare al Parlamento, è integralmente pubblicato nel Doc XXIII n 1 - Senato della Repubblica - VII Legislatura, pagg 1069 e segg (N d r.)

re nel pomeriggio la nuova formulazione delle proposte di cui alle lettere *b*) e *c*), mentre la Commissione concorda sulle restanti parti del punto 2), modificando, peraltro, la locuzione contenuta nell'ultima riga della lettera *d*) « sia dispensato dal versare » con quella « sia autorizzato a sospendere » e dando mandato al Presidente di studiare la formulazione di una proposta integrativa, secondo cui gli interessi maturati sui fondi stanziati alla Regione e da questa non impiegati dovrebbero essere necessariamente utilizzati ai fini della realizzazione del piano di sviluppo.

Dopo un ulteriore dibattito nel quale intervengono i deputati LA TORRE e NICCOLAI Giuseppe, viene accolto, quindi, in linea di massima, il punto 3) del documento del Presidente, che lo stesso PRESIDENTE, accettando un suggerimento del deputato LA TORRE, si impegna a riformulare, integrandolo col riferimento alla esigenza che il sistema delle partecipazioni statali si impegni a contribuire — mettendo a disposizione della Regione il suo patrimonio tecnico e scientifico in uno spirito di aperta e leale collaborazione — ad un'azione di risanamento dell'apparato produttivo industriale esistente in Sicilia.

Il PRESIDENTE dichiara che egli, nella rielaborazione del punto 3), cercherà anche di studiare una formula che corrisponda all'esigenza, vivamente sottolineata dal deputato Giuseppe NICCOLAI, che il risanamento produttivo sia finalizzato essenzialmente al risanamento morale della vita amministrativa ed economica siciliana.

Si passa, poi, all'esame del punto 4).

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i deputati NICCOLAI Giuseppe e RICCIO Pietro e il senatore ADAMOLI, la Commissione approva, in linea di massima, il suddetto punto 4), che il PRESIDENTE si impegna a riformulare tenendo conto dei suggerimenti dati nel dibattito dal senatore ADAMOLI (il quale ha fatto rilevare come la scandalosa intermediazione parassitaria delle esattorie sia un problema di natura nazionale che, se pure presenta aspetti di particolare gravità in Sicilia, non riguarda solo la Sicilia) e dal deputato NICCOLAI Giuseppe (il quale ha sottolineato la necessità che si tengano nel debito conto gli interessanti elementi denunciati, a proposito del problema delle esattorie, dal ministro Visentini nel dibattito in corso alla Camera dei deputati sulla cosiddetta « minriforma » tributaria).

Il PRESIDENTE sospende, quindi, brevemente la seduta per consentire la distribuzione a tutti i Commissari di una nuova formulazione del testo delle proposte elaborate dal deputato TERRANOVA per una revisione dell'attuale sistema delle misure di prevenzione.

(La seduta, sospesa alle ore 12,40, è ripresa alle ore 12,50).

La Commissione passa, quindi, ad esaminare il punto 5) dello schema del Presidente.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono il senatore ADAMOLI e i deputati LA TORRE, VINEIS e NICCOLAI Giuseppe, la Commissione approva, in linea di massima, il punto 5) con l'introduzione di una modifica alla lettera *a*) nel senso che la riconduzione dei contratti agrari ai tipi previsti dalla legge non dovrebbe limitarsi ai soli contratti d'affitto, ma estendersi a tutti quei contratti che conferiscono il godimento personale dei fondi rustici, mentre il PRESIDENTE si impegna ad una riformulazione generale del punto 5) che, sulla base di quanto suggerito dal deputato VINEIS, tenga conto della normativa comunitaria in materia, e fissi indicazioni più precise circa la revisione delle norme concernenti le Casse mutue, tenendo conto dei rilievi formulati in particolare dal deputato LA TORRE.

Il PRESIDENTE, toglie, quindi, la seduta rinviando il seguito della discussione alla seduta pomeridiana già convocata per le ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13,20.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

TESTO DELLE PROPOSTE CONCERNENTI L'EFFETTUAZIONE DI INTERVENTI SUSCETTIBILI DI INCIDERE SULLE STRUTTURE SOCIO-ECONOMICHE SICILIANE FORMULATE DAL PRESIDENTE

1) - *a)* Per dare nuovo slancio *all'autonomia siciliana,* nel suo significato originario, è anzitutto opportuno che lo Stato emani le norme di attuazione dello Statuto regionale e riveda quelle già emanate, in modo da permettere alla Regione l'uso autonomo e completo dei poteri che le spettano, ciò soprattutto in alcuni settori, come quelli del prelievo fiscale, delle scuole e del lavoro

b) Bisognerebbe, correlativamente, che la Regione siciliana rivedesse in profondità la struttura della sua organizzazione amministrativa, attuando un efficace decentramento sia verso gli Organi della amministrazione regionale periferica, sia nei confronti degli altri Enti locali, quali i Comuni e le Provincie In particolare, le competenze degli assessori dovrebbero essere in parte decentrate a favore di Enti ed uffici periferici.

2) Nel quadro delle proposte dirette a dare uno sbocco positivo alle *istanze economiche e sociali del popolo siciliano,* sarebbe opportuno procedere alla ristrutturazione degli interventi finanziari dello Stato nei confronti della Regione, previsti dall'articolo 38 dello Statuto:

a) in primo luogo si dovrebbe modificare l'articolo 38 dello Statuto, nel senso di sopprimere la limitazione, oggi prevista dalla norma suddetta, secondo la quale il fondo di solidarietà nazionale dello Stato deve essere impiegato « nell'esecuzione di lavori pubblici »;

b) inoltre, al momento della scadenza dell'attuale legge di finanziamento (31 dicembre 1976), la Regione dovrebbe presentare al Parlamento un piano economico di sviluppo e il Parlamento dovrebbe approvarlo con un apposito provvedimento legislativo che coordinasse, altresì, col piano gli interventi statali nell'Isola;

c) sarebbe opportuno, altresì, rivedere i criteri di determinazione dell'entità dei contributi, sganciando la sua quantificazione dal parametro di un'entrata tributaria e prevedendo un meccanismo della spesa pubblica dell'Isola, che parta da una valutazione dei concreti bisogni della società siciliana, e che serva quindi a colmare effettivamente i divari esistenti tra il suo sviluppo e quello della società nazionale,

d) sarebbe, infine, necessario ottenere che le leggi di finanziamento vengano approvate con sollecitudine, e che i fondi stanziati siano ratealmente versati alla Regione, con la previsione, peraltro, che quando le giacenze superino un certo ammontare, lo Stato sia dispensato dal versare la quota successiva.

3) Per una lotta alla mafia, attraverso lo sviluppo socio-economico della Regione, sarebbe necessario mettere in moto un processo di *industrializzazione* che dovrebbe essere imperniato su una programmazione che abbracciasse gli investimenti produttivi, le infrastrutture ed anche la scuola e l'addestramento professionale.

A questo fine, le partecipazioni statali dovrebbero aumentare e modificare il loro impegno in Sicilia, per tendere ad una piena utilizzazione delle risorse siciliane dei settori dell'agricoltura e dell'industria manifatturiera.

4) Per prevenire e combattere le infiltrazioni mafiose *nel settore delle esattorie,* dovrebbe avere notevole efficacia la legge in corso di approvazione, sia nella parte in cui rivede gli aggi esattoriali, sia nella parte in cui consente al contribuente di versare

direttamente i tributi, senza il tramite degli esattori. A questo provvedimento, peraltro, sarebbe opportuno affiancare per la Sicilia una misura legislativa che affidi la funzione esattoriale soltanto alle banche pubbliche, o a consorzi di banche, in cui quelle pubbliche abbiano la maggioranza del capitale sociale.

5) *Le strutture rurali* dovrebbero essere rinnovate in modo da prevenire ogni possibilità di intermediazioni mafiose. A questo fine, oltre ad una politica di sostegno alla formazione di autonome imprese contadine tecnicamente ed economicamente autosufficienti, sarebbe necessario:

a) rivedere il regime degli affitti dei fondi rustici, in modo da ricondurre tutti i contratti agrari ai tipi previsti dalla legislazione vigente e da eliminare le convenzioni anomale che ancora sopravvivono;

b) favorire e potenziare, attraverso incentivi e facilitazioni, la cooperazione agricola, e cioè la formazione di cooperative o di altri tipi di associazione fra contadini allo scopo di permettere che gli stessi intervengano direttamente e senza subire intermediazioni nel processo di trasformazione e di distribuzione dei prodotti della terra;

c) rivedere le norme concernenti l'Ente di riforma, gli ammassi volontari, le Casse mutue, i contributi per i miglioramenti fondiari e agrari, in modo da eliminare quelle frange di discrezionalità che possono creare l'opportunità di inserimenti mafiosi.

Inoltre, nel particolare *settore dell'irrigazione*, sarebbe in primo luogo auspicabile assoggettare tutte le acque dell'Isola ad un regime pubblico, così da impedire che la proprietà privata dell'acqua, nei luoghi in cui ancora esiste, diventi strumento di ricatto o di sopraffazione. Peraltro, per assicurare la gestione e la distribuzione delle acque ai fini dell'irrigazione, converrebbe smantellare gli attuali consorzi, che si sono rivelati fertili terreni di cultura della mafia, e sostituirli con enti di gestione costituiti da consorzi dei Comuni interessati alle singole zone.

6) *Nel settore dei mercati all'ingrosso*, sarebbe necessario:

a) procedere anzitutto ad una riforma della legge sui mercati all'ingrosso, soprattutto allo scopo di impedire gli inserimenti e le sopraffazioni mafiose. La legge, in particolare, dovrebbe:

1) modellare su quelli richiesti per i mediatori i requisiti per l'iscrizione negli albi (sia degli operatori che dei loro dipendenti), in particolare prescrivendo il possesso del certificato di buona condotta ed escludendo coloro che siano stati condannati per determinati delitti o che comunque abbiano riportato una pena superiore a due anni di reclusione, per delitto non colposo, o che siano soggetti a misure di prevenzione;

2) prevedere la sospensione dell'iscrizione nei confronti di chi sia sottoposto a procedimento penale per i delitti di cui al numero precedente;

3) vietare l'iscrizione negli albi di più persone appartenenti allo stesso nucleo familiare, l'assegnazione di posteggi a familiari dei titolari di altri posteggi, la cessione dei posteggi, salvo che per eredità, al coniuge ed ai parenti entro il terzo grado e, infine, l'iscrizione in più di un albo della stessa persona o dei suoi familiari;

4) dare la preferenza alla forma di vendita all'asta pubblica;

5) stabilire obbligatoriamente la revisione annuale degli albi, strutturare diversamente le commissioni di mercato, nel senso di sburocratizzarle e di dimezzarne il numero dei componenti, rendere più articolato l'intervento disciplinare, con la previsione di sanzioni pecuniarie, prima della sospensione dall'albo.

b) Al momento della scadenza delle concessioni, sarebbe necessario procedere alle nuove assegnazioni con criteri di particolare oculatezza, in modo da escludere coloro che abbiano precedenti penali o che siano stati assoggettati a misure di prevenzione, così da eliminare qualsiasi forma di sub concessione.

c) Fino all'approvazione delle nuova legge dovrebbero essere seguiti criteri di

massimo rigore nella costituzione delle commissioni di mercato, soprattutto allo scopo di includervi soltanto persone di specchiata condotta.

d) Sarebbe anche auspicabile che vengano applicate con severità le norme vigenti, per quanto riguarda il tesseramento degli operai, il loro controllo, l'accertamento delle merci introdotte nei mercati.

e) Sarebbe, infine, opportuna un'opera di ampliamento e di ammodernamento dei mercati all'ingrosso esistenti a Palermo e nelle zone limitrofe.

7) Per quanto riguarda *la scuola*, è anzitutto innegabile che la recente riforma, attuata su piano nazionale, facendo leva sulla partecipazione di tutti alla gestione scolastica, costituisce un valido sistema per combattere in Sicilia il clientelismo e le possibili distorsioni di tipo mafioso.

Ma altre riforme ed altri interventi sarebbero necessari ed opportuni.

a) In nessun campo, come in quello scolastico, è indispensabile, da un lato, emanare prontamente le norme di attuazione dello Statuto regionale e, dall'altro, limitare al massimo i poteri dell'assessore alla pubblica istruzione con un conseguente, opportuno decentramento delle sue funzioni

b) Per quanto, poi, attiene all'organizzazione scolastica, occorre anzitutto eliminare completamente le residue scuole sussidiarie, istituite nelle zone rurali della Sicilia, che, invece di risolvere hanno finito con l'aggravare il problema dell'isolamento culturale della popolazione contadina. Bisogna, poi, ridurre gli istituti, sopprimendo quelli sorti con finalità puramente speculative e ricondurre sotto la vigilanza dei provveditori tutti gli istituti di istruzione secondaria e le scuole elementari parificate.

c) Sarebbero necessarie incisive misure nel settore dell'assistenza scolastica e sarebbe, in particolare, urgente generalizzare la gratuità dei trasporti urbani ed extraurbani per i ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo.

d) Per ciò che riguarda il personale, la Regione dovrebbe adottare per le operazioni relative alla scelta, all'assegnazione delle sedi, e alla nomina degli insegnanti, le stesse regole adottate dallo Stato; così come sarebbe necessario provvedere all'aggiornamento e alla definizione dello stato giuridico degli insegnanti assunti dalla Regione senza un'intesa con i provveditori agli studi. Sarebbero, inoltre, estremamente utili corsi di aggiornamento e qualificazione degli insegnanti (maestri e professori).

e) Per un collegamento della scuola col mondo del lavoro, sarebbe opportuno che la Regione organizzasse corsi di specializzazione, di aggiornamento, di recupero e di completamento dell'istruzione di base

f) Sarebbe necessario, infine, impegnarsi a fondo per migliorare lo stato dell'edilizia scolastica in Sicilia Se non è possibile predisporre un piano generale di edilizia scolastica in applicazione delle leggi nazionali in materia, occorre snellire le procedure di esproprio dei suoli, apprestare una serie di progetti-tipo, concentrare in un unico organismo, anche a carattere collegiale, la concessione di visti e approvazioni, mettere infine a disposizione degli enti interessati i fondi necessari per la realizzazione effettiva delle opere.

8) *Nel settore del credito*, le due principali disfunzioni a cui bisogna porre riparo sono costituite dall'altissimo costo che il credito ha in Sicilia e dall'enorme divario esistente tra le assegnazioni e le richieste, con la conseguente possibilità di interventi e mediazioni mafiose.

I due fenomeni, come è evidente, sono collegati tra loro e trovano una delle loro cause nel fatto che in molti comuni siciliani operano soltanto piccole banche e casse rurali, che, essendo costrette a pagare sensibili tassi di risconto ai maggiori istituti bancari, finiscono con l'imporre ai loro clienti (in particolare contadini) interessi molto elevati, anche per crediti di piccolo importo e di limitata durata.

Sulla base di queste premesse, si potrebbero formulare le seguenti proposte:

a) Il comitato regionale del credito dovrebbe regolare i rapporti di risconto tra casse rurali ed altri istituti bancari, in mo-

do da provocare una diminuzione dei tassi di interesse.

b) Si dovrebbe anche pretendere l'applicazione rigorosa delle norme di legge vigenti, sia per quanto riguarda il richiamo della Cassa di risparmio ad una prudente gestione del credito nel rigoroso rispetto delle sue finalità istituzionali, sia per quanto attiene, in genere, all'obbligo — da far valere nei confronti di tutte le banche operanti in Sicilia — di non concedere prestiti a persone che non abbiano idonee qualità morali, e quindi a persone sospette di appartenere ad associazioni mafiose Sempre a questo scopo sarebbe necessaria una revisione della legislazione statale e regionale sul credito agevolato, per impedire che le banche manovrino le risorse pubbliche verso obiettivi estranei allo sviluppo produttivo.

c) Sempre per evitare possibili incrostazioni di potere e conseguenti favoritismi, sarebbe necessario il puntuale rispetto delle norme vigenti circa il rinnovo dei consigli di amministrazione dei grandi istituti bancari che operano in Sicilia, e sarebbe anche opportuno prevedere che non possano esservi nominate persone che non siano cessate da almeno un anno da cariche politiche. In questa stessa prospettiva, sarebbe consigliabile un più frequente avvicendamento del personale, anche all'interno dei singoli istituti, e sarebbe opportuno non assegnare agli sportelli delle zone dove maggiore è la presenza della mafia, persone native del posto.

d) Si può, infine, suggerire che l'Ispettorato per il credito della Banca d'Italia eserciti maggiori e più incisivi controlli sul traffico dell'oro, e cioè su operazioni che possono collegarsi al traffico degli stupefacenti su scala internazionale.

9) *Nel settore urbanistico,* la Regione, a cui spetta in materia una competenza esclusiva, dovrebbe prendere l'iniziativa di una riforma che faccia perno su tre punti:

a) sulla formazione di un piano urbanistico regionale che si articoli in comprensori comunali di dimensioni non rilevanti e che ponga fine all'edificazione speculativa;

b) sull'acquisizione di aree da parte dei Comuni, per la creazione delle opportune strutture urbanistiche (verde, scuole, ecc.);

c) sulla istituzione di un fondo da mettere a disposizioni dei Comuni, per la realizzazione delle opere di riassetto edilizio.

Sarebbe, inoltre, auspicabile, in questa prospettiva, una migliore e più incisiva funzionalità degli strumenti urbanistici, così da mettere fine ad alcune gravissime situazioni di disordine e di illegalità, quale quella costituita dal comprensorio dell'area industriale di Palermo, sottratta al regime del piano regolatore vigente.

Per prevenire possibili illeciti ed irregolarità, sarebbe, peraltro, opportuno stabilire che le commissioni edilizie siano formate, oltre che da tecnici, da rappresentanti di tutte le forze politiche; così come sarebbe consigliabile istituire un Consiglio regionale dell'urbanistica, che abbia (rispetto agli strumenti urbanistici) gli stessi poteri che spettavano sul piano nazionale al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

SEDUTA DEL 13 NOVEMBRE 1975 (POMERIDIANA)

Sono presenti i senatori. Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Riccio Pietro, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 30 ottobre 1975.

Il PRESIDENTE informa che l'atto n. 1100 di cui è cenno nel processo verbale è stato integralmente ricostruito a cura del colonnello Centrone ed è stato inserito nel documento n. 844.

Dopo un breve intervento del deputato NICOSIA, che chiede chiarimenti sul contenuto dell'atto n. 1100, il processo verbale della seduta pomeridiana del 30 ottobre 1975 è approvato.

La Commissione prosegue nella discussione del documento illustrato stamane dal PRESIDENTE, concernente una articolata serie di proposte per l'effettuazione di interventi suscettibili di incidere sulle strutture socio-economiche siciliane (1).

Il PRESIDENTE, sciogliendo la riserva formulata nella seduta antimeridiana, dà lettura della nuova formulazione delle lettere *b*) e *c*) di cui alla proposta concernente la ristrutturazione degli interventi finanziari dello Stato nei confronti della Regione siciliana, prevista dall'articolo 38 dello Statuto.

A seguito della nuova formulazione, su cui la Commissione concorda, le suddette lettere *b*) e *c*) risultano, pertanto, le seguenti:

« *b*) Sarebbe opportuno, altresì, rivedere i criteri di determinazione dell'entità del contributo, nel senso di sganciare la sua quantificazione dal parametro di un'entrata tributaria, per collegarla a un diverso parametro, relativo ai concreti bisogni della società siciliana, in modo che possano essere effettivamente colmati i divari esistenti tra il suo sviluppo e quello della società nazionale.

c) In previsione della scadenza dell'attuale legge di finanziamento (31 dicembre 1976) la Regione dovrebbe presentare agli Organi centrali dello Stato un disegno di piano economico ragguagliato alle condizioni di sviluppo della società nazionale; il Parlamento, quindi, per la determinazione del contributo, di cui alla lettera precedente, dovrebbe tener conto delle indicazioni del piano e delle esigenze della società nazionale e dovrebbe, inoltre, coordinare al piano tutti gli interventi statali nell'Isola, condizionando il contributo e gli interventi al rispetto delle linee del disegno di piano »

La Commissione passa, quindi, ad esaminare il punto 6) concernente le proposte nel settore dei mercati all'ingrosso.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i deputati TERRANOVA, NICOSIA, MALAGUGINI e LA TORRE ed il senatore BERTOLA, e dopo che la Commissione ha approvato la proposta, formulata congiuntamente dal deputato NICCOLAI Giuseppe e dal deputato NICOSIA, di chiedere alla Cassa per il Mezzogiorno i dati relativi ai contributi erogati in Sicilia per l'attività

(1) Vedi pag. 1079 e segg. (N d r.).

peschereccia in generale, la Commissione approva, nelle sue linee di massima, il punto 6), che il PRESIDENTE si impegna a rielaborare, tenendo conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito (quali saranno da lui più analiticamente approfonditi dopo un attento esame del resoconto stenografico della presente seduta), avvalendosi anche del contributo che, per parte sua, il deputato TERRANOVA si impegna a fornire ai fini della più corretta formulazione della proposta specifica tendente a limitare la iscrizione negli albi e l'assegnazione di posteggi a più persone legate fra loro da vincolo di comparaggio.

La Commissione passa, quindi, all'esame del punto 7), concernente le proposte di intervento da effettuare nel settore della scuola. Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono il senatore BERTOLA e i deputati NICOSIA, LA TORRE e MEUCCI, la Commissione approva, nelle sue linee di massima, il punto 7), che il PRESIDENTE si impegna a rielaborare tenendo conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito (quali da lui saranno più analiticamente approfonditi dopo attento studio del resoconto stenografico della presente seduta), avvalendosi anche del contributo che il deputato MEUCCI — coordinatore del Comitato speciale istituito nella scorsa legislatura in seno alla Commissione per lo studio del settore — si impegna a fornire con la formulazione per iscritto di emendamenti *ad hoc*.

Dopo che il deputato MEUCCI ha prospettato l'opportunità che egli, possibilmente verso la fine di dicembre, si rechi in Sicilia per acquisire ulteriori dati al fine di aggiornare gli elementi di indagine attinti nel settore dal suddetto Comitato nella passata legislatura, e dopo che il PRESIDENTE ha, dal canto, suo, sottolineato che tale acquisizione dovrebbe realizzarsi entro termini notevolmente più anticipati, in modo che la Commissione non ritardi più oltre la conclusione dei suoi lavori, la Commissione medesima, accogliendo una proposta del deputato VINEIS, integrata da un suggerimento del deputato NICOSIA, dà mandato al deputato Meucci di stendere un questionario degli argomenti che ritiene necessitino di aggiornamento, incaricando i funzionari della Segreteria della Commissione di sottoporlo successivamente, senza alcun indugio, alle competenti Autorità regionali, onde ottenerne i dati richiesti.

Il PRESIDENTE, nel rinviare, quindi, il seguito della discussione alla prossima seduta, fa distribuire un suo documento che contempla un'articolata serie di proposte nel settore della prevenzione e repressione delle attività delinquenziali di natura mafiosa.

(*Il testo di tale documento è allegato al presente processo verbale e ne costituisce parte integrante*) (1).

Il deputato TERRANOVA dichiara, poi, di essere pronto a riferire, in assolvimento del mandato conferitogli dalla Commissione nella seduta pomeridiana del 30 ottobre 1975, sull'istruttoria da lui condotta in ordine alle doglianze mosse alla Presidenza da alcuni privati cittadini che si sono variamente sentiti lesi nella loro onorabilità personale da alcuni riferimenti al loro operato o alla loro personalità contenuti nelle relazioni fin qui pubblicate

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, ricordando che la Commissione è convocata per domani, 14 novembre 1975 alle ore 9,30.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

(1) Vedi pag. 1085 e segg (N d.r).

TESTO DELLE PROPOSTE NEL SETTORE DELLA PREVENZIONE E REPRESSIONE DELLE ATTIVITA' DELINQUENZIALI DI NATURA MAFIOSA FORMULATE DAL PRESIDENTE

— A —

Le leggi sulla prevenzione attualmente vigenti dovrebbero essere riviste nel modo che segue:

1. Soppressione della diffida di polizia, ai fini di prevenzione di attività mafiose, trattandosi di una misura che non può spiegare nessuna efficacia nei confronti di persone che siano fondatamente indiziate di appartenere ad associazioni mafiose

2) Identificazione legislativa dei soggetti, a cui siano applicabili le misure di prevenzione, con una formula del tipo. « coloro nei cui confronti sussistono indizi gravi, precisi e concordanti, di svolgere o comunque favorire attività mafiose ».

3) Affidamento al Servizio sociale delle persone soggette a misure di prevenzione; obbligo dell'Autorità giudiziaria di indicare volta per volta le prescrizioni da imporre al sorvegliato, nell'ambito delle indicazioni della legge.

4) Per le persone sottoposte all'obbligo di soggiorno, prevedere che il comune sia scelto in modo da rendere impossibile che il soggiornante ne esca e da scoraggiare i suoi contatti con persone sospette; prevedere che il giudice possa di volta in volta prescrivere un visto di controllo sulla corrispondenza e stabilire particolari modalità per le conversazioni telefoniche.

5) Previsione che gli ultimi sei mesi della misura del soggiorno obbligato vengano trascorsi in un comune indicato dall'interessato (ciò per facilitarne il reinserimento sociale).

— B —

Andrebbero inoltre previste le seguenti altre misure di prevenzione:

1) ogni volta che si proceda per reati di natura mafiosa, deve essere disposta un'indagine, a mezzo della Guardia di finanza, sulla situazione patrimoniale ed economica del prevenuto e dei suoi familiari o conviventi (con l'ulteriore previsione che per i reati fiscali eventualmente accertati si possa procedere penalmente, indipendentemente dall'accertamento degli uffici tributari, oggi previsto dalla legge 7 gennaio 1929, n. 4).

2) All'esito dell'inchiesta, di cui al numero precedente, l'Autorità giudiziaria può disporre la cauzione di buona condotta (articoli 236 e segg Codice penale), il sequestro conservativo dei beni dell'imputato o la confisca dei beni di cui non sia stata dimostrata la provenienza Può disporre le stesse misure a carico dei familiari o conviventi del prevenuto, quando indizi gravi, precisi e concordanti facciano ritenere che i beni a loro intestati siano in effetti del prevenuto.

— C —

Si potrebbero infine fare le seguenti altre proposte:

1) Creare un organismo per combattere la mafia e la delinquenza organizzata, costituito da elementi delle Forze di polizia e dipendente dal Ministero dell'interno, che dovrebbe riferire periodicamente al Parlamento.

2) Revisione delle piante organiche degli uffici giudiziari, sia per quanto riguarda i magistrati che per i loro ausiliari.

3) Attribuire al Commissario dello Stato in Sicilia il potere di coordinare l'attività e le iniziative delle Forze di polizia che operano nella regione.

4) Gli organismi di Polizia operanti in Si-

cilia andrebbero potenziati e rafforzati, nei locali, nell'organico del personale e nei mezzi a disposizione.

5) Frequente avvicendamento del personale degli uffici pubblici statali.

6) Per combattere le sofisticazioni, che in Sicilia si sospettano di origine mafiosa, si potrebbero obbligare i produttori di zucchero a usare un rilevatore non nocivo alla salute, che serva a mettere in evidenza eventuali sofisticazioni Si potrebbe anche suggerire la revisione delle licenze concesse a venditori ambulanti e il loro ritiro, nel caso che risultino utilizzate per scopi illeciti o da persone sottoposte a misure di prevenzione o a procedimenti penali per determinati reati, nonché il diniego di quelle richieste per la vendita di solo zucchero o di zucchero e mangimi. Si potrebbe, infine, suggerire che vengano compiuti approfonditi accertamenti nei confronti di coloro che chiedono l'iscrizione nel registro dei venditori all'ingrosso di zucchero.

SEDUTA DEL 14 NOVEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis e Pisanò e i deputati: Meucci, Niccolai Giuseppe e Nicosia.

Aperta la seduta alle ore 9,40, sotto la presidenza del presidente Carraro, questi, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 10,45).

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il PRESIDENTE toglie la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi nella prossima settimana in due sedute, rispettivamente, mercoledì 19 novembre 1975 alle ore 16 e giovedì 20 novembre 1975 alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 10,50.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 19 NOVEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisano' e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Meucci, Niccolai Giuseppe, Patriarca, Revelli, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 16,45, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 13 novembre 1975.

Il PRESIDENTE esprime la sua emozione più profonda ed il suo sdegno più vivo per il rapimento del deputato Pietro Riccio.

Nel formulare l'augurio che il deputato Pietro Riccio possa essere restituito al più presto all'affetto della sua famiglia e possa riprendere il suo posto in Parlamento, continuando così ad arrecare alla Commissione — che si onora di annoverarlo fra i suoi componenti — l'insostituibile contributo della sua esperienza e della sua preparazione, il PRESIDENTE trae occasione del banditesco attentato alla libertà del valoroso collega per sollecitare il più energico impegno delle pubbliche Autorità nella lotta alla delinquenza individuale e alla criminalità organizzata.

La Commissione, proseguendo, quindi, nella discussione delle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso e per eliminarne le cause, passa all'esame del punto 8) del documento illustrato dal Presidente nella seduta antimeridiana del 13 novembre 1975 (1), concernente le proposte di interventi da effettuare nel settore del credito.

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori PISANO' e ADAMOLI e i deputati PATRIARCA, TERRANOVA, LA TORRE, VINEIS e NICCOLAI Giuseppe, la Commissione approva, nelle sue linee di massima, il punto 8) che il PRESIDENTE si impegna a rielaborare, tenendo conto dei rilievi emersi nel corso del dibattito (dopo avere anche valutato i risultati di una indagine che egli intende affidare al collaboratore della Commissione, colonnello Centrone, presso gli uffici della Banca d'Italia, al fine di meglio appurare le cause tecniche delle disfunzioni lamentate nell'erogazione del credito da parte dell'apparato bancario siciliano) per quanto attiene, in particolare, al suggerimento di misure tendenti a contenere l'alto costo del credito in Sicilia, nonché a combattere i fenomeni dell'usura, delle speculazioni mafiose nel cambio delle rimesse degli emigranti e del « riciclaggio » del danaro proveniente da attività delinquenziali mafiose.

Nell'approvare in linea di massima il punto 8), la Commissione suggerisce, altresì, che la lettera *c*) sia emendata nel senso che sia proposta la ineleggibilità a pubbliche cariche elettive dei membri del Consiglio di amministrazione degli Istituti bancari, che sia proposto che nell'elezione dei rappresentanti del Consiglio di amministrazione delle Casse di risparmio da parte degli Enti locali sia fatto spazio anche alla espressione delle minoranze e che l'Istituto di vigilanza sul credito, o, comunque, in generale i Consigli di amministrazione delle banche siano invitati ad esercitare un rigoroso controllo al fine di non consentire che elementi sospetti di connivenza mafiosa esercitino l'attività di istituto in centri mafiosi.

Il PRESIDENTE, replicando poi al senatore PISANO' e al deputato TERRANOVA, i quali sottolineano la scarsa efficacia di

(1) Vedi pag 1079 e segg. (N.d r.).

proposte limitate al solo ambito territoriale della Sicilia, fa osservare che all'inconveniente si potrà ovviare avvertendo, all'inizio della formulazione delle proposte medesime, che alcune di esse sono da collegarsi specificamente al territorio siciliano, mentre altre involgono l'intero territorio nazionale, per le diramazioni che il fenomeno mafioso ha avuto in altre regioni.

La Commissione passa, quindi, ad esaminare il punto 9) dello schema sopra ricordato.

Dopo un breve dibattito, nel quale intervengono i deputati NICCOLAI Giuseppe, VINEIS e LA TORRE, la Commissione approva, in linea di massima, il punto 9), che il PRESIDENTE si impegna a rielaborare tenuto conto dei rilievi emersi nel dibattito, soprattutto per quanto attiene alla sostituzione, alla lettera *a*) delle parole: « comprensori comunali di dimensioni non rilevanti » con le altre: « comprensori intercomunali gestiti da consorzi dei Comuni interessati »; alla rifusione di quanto indicato alla medesima lettera *a*) e alle successive lettere *b*) *e c*) in un unico contesto in cui sia fatto ampio riferimento alle esigenze di tutela dei centri storici e dei monumenti e della difesa del patrimonio anche ecologico; all'eliminazione del riferimento specifico all'area industriale di Palermo, da sostituire col riferimento generale al problema della riconduzione delle aree industriali alla pianificazione urbanistica comunale.

Il PRESIDENTE fa dare, quindi, lettura di una lettera, con la quale il signor Vito Ciancimino — nel dolersi di alcuni oscuri riferimenti che gli risulta la Commissione avrebbe fatto sul suo operato senza che egli sia mai stato udito dalla medesima — trasmette alla Commissione stessa un memoriale, con allegati numerosi documenti, dichiarando di confidare in una parola chiarificatrice di giustizia e di moralità.

Il PRESIDENTE propone che la Commissione, acquisito ai suoi atti il memoriale con i relativi allegati, inviti il deputato Terranova (nell'ambito del mandato che la Commissione medesima gli ha affidato di istruire le diverse doglianze mosse da privati cittadini che si son sentiti lesi nella loro onorabilità personale dal riferimento alla loro attività o alla loro personalità contenuto nelle relazioni fino ad ora pubblicate) ad esaminare i documenti suddetti, riferendo su di essi, con concrete proposte, alla Commissione stessa.

(Non essendovi obiezioni, rimane così stabilito).

Il PRESIDENTE, nel far presente che egli ritiene necessario aggiornare la sua relazione col riferimento alla sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Genova nel processo di secondo grado a carico di Fidora ed altri, propone che la Commissione deliberi l'acquisizione della suddetta sentenza.

(La proposta del Presidente è approvata).

Il senatore PISANO' deposita la requisitoria del Pubblico ministero Caizzi nel procedimento contro Guzzardi ed altri, che egli ha acquisito in via breve a Milano, dopo averne ricevuto l'autorizzazione dal PRESIDENTE.

Il PRESIDENTE, nel confermare di aver conferito al senatore Pisanò l'autorizzazione a richiedere la requisitoria in questione, nelle more di una deliberazione formale della Commissione in tal senso, onde porre in grado tempestivamente i Commissari che gliene avevano fatto richiesta di disporre di un documento di cui già la stampa quotidiana ha peraltro anticipato larghi stralci che sono apparsi di notevole interesse per i lavori della Commissione, propone che la Commissione stessa proceda ora alla deliberazione suddetta ed acquisisca formalmente il documento esibito dal senatore Pisanò.

(La proposta del Presidente è approvata).

Il senatore PISANO' chiede, inoltre, che la Commissione acquisisca tutti gli altri atti processuali allegati alla requisitoria del Pubblico ministero Caizzi.

Il PRESIDENTE reputa opportuno che la deliberazione della Commissione al riguardo sia preceduta dall'accertamento presso i magistrati milanesi se gli atti in questione siano coperti, nell'attuale fase del procedimento, dal segreto istruttorio.

Il PRESIDENTE fa dare, quindi, lettura di una lettera — copia della quale viene allegata al presente processo verbale (1) — in cui il deputato VINEIS ed i senatori SIGNORI e ZUCCALA' lamentano che nella seconda edizione della relazione del Presidente sia stato aggiunto un passo riguardante un deputato socialista in carica, passo ripreso da un punto della originaria relazione Bertola che ha servito di base alla relazione del Presidente e nella quale è stata in gran parte assorbita.

In tale passo, le vicende relative ai crediti agevolati concessi a tale deputato in base al legittimo ricorso da questi fatto alle leggi che prevedevano e prevedono interventi di sostegno — attraverso il Ministero dell'agricoltura e della Cassa per il Mezzogiorno — per promuovere la costituzione di imprese agricole e il miglioramento fondiario, sono emblematicamente assunte a tipico esempio di degenerazione mafiosa nel sistema dell'erogazione del credito.

Nell'esprimere — per omaggio alla verità e non per solidarietà di parte — la più viva protesta e nel respingere con ogni energia l'inserimento di questo argomento — che, a loro avviso, appare suggerito da intenzioni strumentali — i Commissari socialisti si soffermano nella lettera ad analizzare tutte le diverse fasi della vicenda, fornendo una serie di argomentazioni intese a dimostrare come la vicenda stessa, quale esposta nella seconda edizione della relazione del Presidente, non ha nulla a che fare con la mafia, oltre a non avere alcun fondamento obiettivo.

Nel sottolineare che della vicenda medesima ebbe ad occuparsi nella scorsa legislatura il Consiglio di Presidenza, che all'unanimità archiviò il caso non ravvisandovi alcun collegamento col fenomeno mafioso, e nell'aggiungere che l'inserimento dell'episodio nella relazione (a parte la scorrettezza di riferire fatti collegati ad una persona che non è mai stata sentita dalla Commissione) denuncia leggerezza e superficialità, i Commissari socialisti chiedono formalmente che il Presidente, rimediando a quello che essi giudicano un macroscopico errore, voglia eliminare dalla relazione il passo di cui trattasi, allegando agli atti relativi all'episodio in questione la lettura da loro scritta.

Conclusa la lettura della lettera, il PRESIDENTE dichiara di respingere nella maniera più ferma le insinuazioni contenute nella lettera medesima, insinuazioni che non lo riguardano, in quanto quello che ha scritto nella sua relazione è stato desunto da accertamenti svolti dalla Guardia di finanza, ed è stato scritto senza che egli sapesse che il deputato Fagone — che è il personaggio cui si riferisce la lettera dei Commissari socialisti — fosse deputato del Partito socialista italiano. Detto questo, non ha, comunque, alcuna difficoltà a riesaminare la questione, per vedere se sia il caso, da parte sua, di modificare o eliminare quanto ha scritto nella relazione a proposito del deputato Fagone.

Svolgono, quindi, brevi interventi il deputato NICCOLAI Giuseppe (che desidera precisare che il riesame preannunciato dal Presidente non può non significare anche l'eventuale acquisizione di ulteriori elementi che si rendano necessari per integrare taluni dati, a suo avviso ancora lacunosi, dell'intera vicenda) e il deputato LA TORRE (che dichiara di non riuscire a cogliere la connessione fra le vicende riferite al deputato Fagone e le infiltrazioni mafiose nel settore del credito).

Successivamente il deputato VINEIS desidera rilevare preliminarmente che egli e i suoi colleghi, parlando di uno strumentale inserimento, nella seconda edizione della bozza di relazione del Presidente, della vicenda relativa al deputato Fagone, non intendevano recare affronto nei riguardi dello stesso Presidente, ma sottolineare che tale vicenda è stata recepita nella relazione medesima dopo essere stata inserita sottilmente nel corso della discussione sulla bozza di relazione originaria, con un intendimento che non perde quell'apparenza di strumentalizzazione cui egli e i suoi colleghi si sono riferiti nella lettera.

Nel ribadire l'assoluta estraneità della vicenda al tema oggetto dell'attività della Com-

(1) Vedi pag 1092 e segg (N.d r.).

missione, il deputato VINEIS osserva che le questioni relative a disfunzioni dell'operato dei poteri pubblici in Sicilia possono certo formare legittimamente oggetto di esame: ma ammonisce che, così operando, si cade in una forma di moralismo tale da aprire un discorso assai ampio che trascende il problema della mafia, di cui, unicamente, la Commissione è chiamata ad occuparsi.

Dopo una breve replica del deputato NICCOLAI Giuseppe, che desidera sottolineare, in polemica con le affermazioni fatte nella lettera dei Commissari socialisti circa la presunta leggerezza con cui la questione in discussione è stata sollevata, come le prime polemiche sulla vicenda del deputato Fagone siano esplose in seno al Partito socialista italiano, per vicende interne dello stesso partito, il PRESIDENTE toglie la seduta ricordando che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 settembre 1975, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20,15.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

TESTO DELLA LETTERA INDIRIZZATA AL PRESIDENTE CARRARO DAI COMMISSARI DEL GRUPPO SOCIALISTA

Con stupore abbiamo constatato che nella seconda stesura della bozza di relazione generale da Lei presentata alla Commissione per l'approvazione è stato aggiunto un passo riguardante un deputato socialista in carica, sul quale si era già soffermato il senatore Bertola nella sua relazione su « mafia e poteri pubblici », ora non più in discussione perché assorbita in larga parte nel documento da Lei predisposto.

La relazione Bertola, fra altri casi definiti « emblematici », citava anche quello di un ex Consigliere regionale, oggi deputato al Parlamento, il quale, a detta del relatore, da umile impiegato dell'ERAS (Ente di riforma agraria siciliana) a 45.000 lire al mese, ricorrendo al credito presso la Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo e ai contributi della Cassa per il Mezzogiorno, era divenuto miliardario con la complicità sospetta degli Organi di credito locali.

La bozza da Lei predisposta in seconda stesura riprende tale argomento e, con ben studiata contrapposizione (tanto più sottile se si considera che la persona interessata alla vicenda è di parte socialista) rileva che in quella vicenda si riassumerebbe « emblematicamente » un sistema di gestione del credito in Sicilia che, mentre da un lato consentirebbe imponenti operazioni di accumulo, ipoteticamente mafiose, a favore di alti personaggi, avrebbe per contro negato ai più umili, e particolarmente ai disoccupati, financo il modesto sussidio creditizio di alcune migliaia di lire.

Dobbiamo, per omaggio alla verità e non per solidarietà di parte, esprimere la nostra più viva protesta e respingere con ogni energia l'inserimento di questo argomento (che appare suggerito da intenzioni strumentali), che nulla ha a che fare con la mafia e che, oltre tutto, non ha alcun fondamento obiettivo.

E valga il vero.

La vicenda in questione fu sollevata avanti la Commissione Antimafia, nel corso della passata legislatura, da una lettera anonima la cui paternità, peraltro, era apparsa subito ben chiara ai Commissari di allora, i quali, per scrupolo, vollero comunque dare corso ad accertamenti. Presa visione delle risultanze delle indagini, l'Ufficio di Presidenza della Commissione ritenne di dover archiviare la pratica perché in ogni caso rifletteva situazioni e fatti che nulla avevano a che fare con l'inchiesta affidata alla Commissione stessa. In tal senso si pronunciarono, fra gli altri, il Presidente Cattanei, il senatore Li Causi e il senatore Gatto Vincenzo, allora Vice Segretario nazionale del PSIUP (tutti esponenti di forze politiche diverse dal Partito socialista), oltre al rappresentante del Gruppo socialista deputato Della Briotta. Una rapida consultazione di queste persone confermerebbe la nostra asserzione e consentirebbe di sopperire ad una carenza di verbalizzazione che, se fatta, avrebbe evitato non solo l'equivoco, ma anche l'errore di una assurda ripresa dell'argomento (avrebbe inoltre risparmiato a noi il compito di esporre, per riparare a tale errore, quegli argomenti di confutazione che l'interessato non ha mai potuto offrire di persona in quanto non fu mai interrogato).

La persona di cui è causa, entrata giovanissima in politica, appartiene ad una famiglia di coltivatori agiati che, in quanto possidenti terrieri, poterono con quei redditi avviare il figlio agli studi universitari sino alla laurea. Terminati gli studi, l'interessato si impiegò presso l'Ente di riforma agraria siciliana ma, nello stesso tempo, manten-

ne l'originaria vocazione familiare all'imprenditorialità agricola avviando in proprio un'azienda che, secondo i suoi progetti e come poi in effetti venne a risultare, costituisce un esempio « pilota » di impresa agricola gestita con le più moderne e con le più avanzate razionali tecniche di coltivazione.

Da ciò il ricorso *NON* al credito ordinario, ma alle leggi che prevedevano e prevedono, attraverso il Ministero dell'agricoltura e la Cassa del Mezzogiorno, interventi di sostegno per promuovere la costituzione di tali imprese e il miglioramento fondiario e strutturale delle aziende agricole: leggi n. 1760 del 1928, n. 910 del 1966 e 646 del 1950.

Va subito detto che il mutuo originario, erogato nel 1966, in parte per l'acquisto del fondo e in parte per l'esecuzione di opere e infrastrutture (così come vuole la legge), venne addirittura garantito, al di là delle stesse previsioni di legge, con una ipoteca accesa non soltanto sul fondo acquistato, ma anche sul fondo di proprietà della famiglia di origine, valutato allora in 40 milioni!

Gli altri successivi mutui — che il senatore Bertola ha elencato in numero superiore al vero perché ha confuso, come d'altra parte gli stessi rapporti della polizia giudiziaria, i decreti di preventiva approvazione con gli atti erogativi — furono tutti approvati, in conformità alle leggi che ne prevedono la concessione, su presentazione dei progetti di opere e di interventi di trasformazione (sistemazione idraulica, impianto di culture specializzate, costruzione di stalle e razionali infrastrutture di elevato pregio e costo), e furono erogati, sempre in conformità alle leggi, soltanto ad opere realizzate, collaudate e verificate da apposita commissione.

L'accrescimento patrimoniale derivato alla persona beneficiaria dei mutui, quindi, non era e non poteva essere che l'effetto necessitato della corretta utilizzazione dei fondi ottenuti per realizzare quelle opere. Nessuna meraviglia, dunque, se la capacità imprenditoriale di un agricoltore ha raggiunto proprio quei risultati che le leggi di sostegno sopra richiamate intendevano promuovere!

Stupisce poi che non si sia avvertito che le provvidenze agrarie cui ha fatto ricorso l'interessato a termini di legge, nulla hanno in comune con la « politica del credito »; gli Enti erogatori dei mutui deliberati dal Ministero dell'agricoltura (o dell'Assessorato di competenza a livello regionale) e dalla Cassa per il Mezzogiorno non hanno alcuna autonomia di giudizio essendo essi vincolati a specifiche convenzioni come Enti periferici ed esecutivi. Ciò avviene sia in Sicilia che in tutta Italia, dove casi di accelerato sviluppo di singole aziende agricole per ripetuti interventi finanziari di sostegno sono normali e frequenti; anche se, data la specifica necessità di intensificare gli aiuti al Mezzogiorno e alla Sicilia in particolare, in questa ultima regione è ben più giustificata la pluralità delle operazioni di sostegno.

Quanto ai rilievi sul finanziamento ottenuto dall'interessato per la ricerca, captazione e distribuzione di acqua irrigua poi assegnata in concessione perpetua a centinaia di agricoltori della plaga catanese, è superfluo rilevare che si è trattato di meritoria opera di risanamento di una vastissima zona; in tale operazione l'interessato ha profuso anche capitali propri che, su un piano di valutazione puramente economicistico, non sono neppure stati ammortizzati per intero. Non è dubbio, comunque, che la realizzazione di una vasta rete irrigua ha portato a rilevanti miglioramenti fondiari, all'aumento della produttività e della capacità di reddito per centinaia di famiglie dirette coltivatrici.

Ne consegue, a nostro avviso:

— che l'incremento patrimoniale dell'imprenditore agricolo è esso stesso la più evidente conferma della validità e dell'efficacia delle sovvenzioni preventivamente approvate dagli Enti pubblici interessati e poi erogate dagli Istituti di credito locali come Organi esecutivi periferici;

— che le operazioni di credito alle quali si è ricorsi nel caso in esame, nulla hanno a che vedere con le determinazioni dei Consigli di amministrazione o dei funzionari di quegli Istituti di credito (nel caso la Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele ») che, si dice nella bozza di relazione del Presidente, negavano, a fronte di cospicui finanziamen-

ti disposti a favore di alti personaggi, fidi lire a favore di lavoratori disoccupati;
di lire a favore di lavori disoccupati;
— che nell'episodio inserito nella relazione come dato « emblematico » di una supposta interferenza mafiosa nel settore del credito non vi è assolutamente nulla che possa invece collegarsi con la problematica della mafia;
— che quanto forma oggetto di così negativa valutazione a carico della persona che ha beneficiato delle sovvenzioni di legge, non ha in sé nulla di anormale e di non conforme alla lettera ed alla sostanza della normativa che istituiva e regolava le sovvenzioni stesse.

L'aver inserito fatti ed episodi del tutto estranei al settore del credito in Sicilia per evidenziarne una sua collusione con ambienti mafiosi, denuncia dunque leggerezza e superficialità, ed esporrebbe la Commissione a severe critiche qualora non si provvedesse all'eliminazione di tali affermazioni, restituendo in tal modo credibilità alla relazione ed eliminando nel contempo un atto di ingiustizia verso l'interessato e verso la forza politica in cui esso milita.

Infine, non crediamo sia stato un atteggiamento corretto quello di aver inserito nella bozza di relazione fatti collegati ad una persona che non è mai stata sentita dalla Commissione e che non ha perciò potuto esporre, a sua discolpa, i chiarimenti specificativi che abbiano invece, sommariamente e parzialmente, dovuto offrire noi Commissari per riportare all'obiettività interpretazioni travisanti di gravissima ed inaccettabile portata anche politica.

Chiediamo, pertanto, signor Presidente, che Ella voglia farsi interprete di questa nostra formale istanza e, rimediando ad un macroscopico errore, eliminare dalla relazione la parte di cui si è trattato, allegando inoltre agli atti relativi all'episodio e alla persona di cui si tratta, la presente nostra comunicazione.

Tanto dovevamo.

Con ossequio

Onorevole Manlio Vineis
Senatore Michele Zuccalà
Senatore Silvano Signori

SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò e Signori e i deputati: La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,30, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali della seduta antimeridiana del 13 novembre 1975 e della seduta del 14 novembre 1975, andata deserta per mancanza del numero legale.

La Commissione, proseguendo nella discussione sulle proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso e per eliminarne le cause, esamina il documento distribuito dal Presidente nella seduta pomeridiana del 13 novembre 1975, concernente un'articolata serie di proposte nel settore della repressione delle attività delinquenziali di natura mafiosa (1).

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori FOLLIERI e BERTOLA e i deputati TERRANOVA, NICCOLAI Giuseppe, MALAGUGINI e VINEIS, la Commissione approva i punti 1) e 2) della lettera A), con la sostituzione, al punto 2), delle parole « attività mafiose » con le altre: « attività di tipo mafioso ovunque svolte ».

Dopo un ampio dibattito, nel quale intervengono i senatori FOLLIERI e SIGNORI e i deputati TERRANOVA, NICOSIA, VINEIS, MALAGUGINI e LA TORRE, la Commissione approva i punti 3) e 4) nella seguente formulazione.

3) obbligo dell'Autorità giudiziaria di indicare volta per volta le prescrizioni da imporre al sorvegliato nell'ambito delle indicazioni della legge emananda, con eventuale affidamento al Servizio sociale, anche ai fini del reperimento di una attività lavorativa.

4) per le persone sottoposte all'obbligo di soggiorno — in località isolate — prevedere che queste siano scelte in modo da rendere impossibile che il soggiornante se ne allontani e da impedire il suo contatto con persone sospette; prevedere che il giudice possa di volta in volta prescrivere un visto di controllo sulla corrispondenza e stabilire particolari modalità per le conversazioni telefoniche. Prevedere che le Forze di polizia preposte alla sorveglianza riferiscano periodicamente sulla esecuzione delle misure di sicurezza al Pubblico ministero del Tribunale che le ha irrogate.

Dopo un ulteriore intervento dei deputati NICOSIA e TERRANOVA, la Commissione stabilisce, poi, di sopprimere il punto 5).

Dopo un ampio intervento del senatore LUGNANO e dei deputati TERRANOVA, NICOSIA e MEUCCI, la Commissione approva una proposta del deputato TERRANOVA intesa a suggerire il riconoscimento al Pubblico ministero della esclusiva titolarità del promovimento delle proposte di applicazione delle misure di sicurezza, di sua iniziativa o su richiesta delle Forze di polizia, in logica correlazione con quanto previsto al punto 4) circa i poteri di vigilanza da attribuire al Pubblico ministero sulla esecuzione delle misure medesime.

La Commissione approva, poi, senza dibattito i punti 1) e 2) della lettera B) e i punti 2), 4) e 5) della lettera C), con l'inserimento al punto 2) delle parole: « e completamento » dopo la parola: « revisione ».

Dopo un ulteriore dibattito, nel quale intervengono il senatore LUGNANO e i deputati NICOSIA e LA TORRE, la Commissione sopprime il punto 3) della lettera C)

(1) Vedi pagg. 1085-1086 (N.d.r.).

e, accogliendo un suggerimento del deputato NICOSIA, concorda sull'opportunità che, nel contesto della rielaborazione finale, l'argomento di cui al punto 6) sia trattato con una formulazione meno ampia e particolareggiata.

Un ampio dibattito si svolge, poi, sul problema della creazione di un organismo specializzato per la lotta alla mafia.

Il PRESIDENTE dichiara di ritenere necessario che il compito di combattere la mafia sia demandato esclusivamente ad un organismo amministrativo costituito da elementi delle Forze di polizia, dipendente e presieduto dal Ministro dell'interno che riferisce periodicamente al Parlamento: a tale organismo potrebbe essere anche affidata, in accoglimento del suggerimento in precedenza avanzato dal deputato VINEIS, la individuazione delle località da destinare a sede per il soggiorno obbligato. Il PRESIDENTE ritiene inopportuna la costituzione di una Commissione parlamentare *ad hoc* incaricata di vigilare sull'attività di detto organismo, reputando preferibile che la vigilanza sulla medesima sia esercitata, attraverso i normali strumenti di sindacato politico parlamentare, dalle Commissioni permanenti camerali attualmente esistenti, competenti nella relativa materia.

Il senatore LUGNANO ed il deputato LA TORRE sottolineano, invece, la necessità che sia istituita una Commissione parlamentare *ad hoc* incaricata di vigilare permanentemente sull'operato dell'organismo amministrativo, e dichiarano che la loro parte politica attribuisce un fondamentale valore di principio alla proposta così formulata.

Dopo un'ampia discussione cui partecipano anche i deputati NICOSIA e TERRANOVA, il PRESIDENTE, preso atto della inconciliabilità delle contrastanti proposte emerse in materia, si impegna a rielaborare il complesso delle proposte sulle misure di carattere preventivo e repressivo tenendo conto della proposta di cui al punto 1) nei termini in cui l'ha formulata, salvo ad invitare la Commissione a decidere sulla proposta alternativa formulata dal senatore Lugnano e dal deputato La Torre in altra seduta.

Il PRESIDENTE, dopo aver dichiarato chiusa la discussione sulle proposte da formulare al Parlamento, fa presente, poi, che egli si riserva di sottoporre il testo completo della rielaborazione da lui compiuta dei diversi punti dei documenti, di cui la Commissione ha testè concluso l'esame, all'Ufficio di Presidenza allargato ai relatori, restando inteso che, qualora il senatore Chiaromonte per i suoi impegni politici non potesse partecipare nella sua duplice veste di Vice Presidente e di relatore nel settore della indagine socio-economica, potrà farsi rappresentare, in quest'ultima veste, dal deputato La Torre o dal deputato Malagugini.

Il PRESIDENTE toglie, infine, la seduta avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 27 novembre 1975 in due sedute che avranno inizio, rispettivamente, alle ore 10 e alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1975
(ANTIMERIDIANA)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Gatto Eugenio, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 20 novembre 1975

Il PRESIDENTE propone che la Commissione, per il tramite del colonnello Centrone, acquisisca, presso la Cassa di Risparmio « Vittorio Emanuele » di Palermo, copia della documentazione relativa ai mutui concessi dalla Cassa medesima al signor Salvatore Fagone.

La Commissione accoglie la proposta del PRESIDENTE e, dopo un breve dibattito nel quale intervengono i senatori BERTOLA e GATTO Eugenio e i deputati VINEIS e NICCOLAI Giuseppe, l'ulteriore proposta avanzata dal deputato Giuseppe Niccolai, intesa all'acquisizione, presso il notaio Adele Ricevuti di Milano, di copia dell'atto costitutivo della società GEFI.

Il PRESIDENTE fa dare, quindi, lettura di una lettera dell'ingegnere La Cavera che ritiene di dover rettificare taluni dati attinenti ad un suo profilo biografico che gli risulterebbe stia per essere pubblicato dalla Commissione.

Dopo che la Commissione ha deliberato un'inversione dell'ordine del giorno, il deputato TERRANOVA riferisce sull'istruttoria da lui compiuta in merito agli esposti del professor Carmelo Pennino (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg. 74 e 91 del Doc. XXIII n. 2 *quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura); dell'avvocato Girolamo Bellavista (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg 74-79 e 100 del Doc. XXIII n. 2-*quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura), dell'avvocato Nino Occhipinti (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg. 78-80-81 del Doc. XXIII n. 2-*quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura); dei fratelli Giuseppe e Pietro Cannella (i quali si dolgono di quanto è stato scritto sul loro conto alle pagg. 87 e 88 del Doc. XXIII n. 2-*quater* Senato della Repubblica - V Legislatura), del dottor Giuseppe Cicero (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alla pag. 225 dl Doc. XXIII n. 2-*quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura); del Signor Orazio Ruisi (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg. 48-49-50-51 del Doc. XXIII n. 2-*quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura); dell'avvocato Corrado De Rosa (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg. 253 e 269 del Doc. XXIII n. 2-*quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura); del dottor Michele Gambino (che contesta le affermazioni del senatore Li Causi riportate alla pag. 701 del Doc. XXIII n. 2-*sexies* - Senato della Repubblica - V Legislatura); dell'onorevole Salvatore Di Benedetto (che denuncia talune inesattezze che sarebbero contenute nelle pagg. 286 e 287 del Doc. XXIII n. 2-*quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura); del signor Giuseppe Farina (che si duole di quanto è stato scritto sul suo conto alle pagg. 99-100 e 101 del Doc. XXIII n. 2-*quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura).

Dopo che la Commissione ha stabilito, accogliendo la proposta del deputato TERRANOVA, che non si deve apportare alcuna rettifica a quanto scritto nelle pagg. 74 e

91 del Doc. XXIII n. 2-*quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura, a proposito del professor Pennino, si svolge un ampio dibattito in merito all'opportunità di pubblicare il testo dell'esposto da questi inoltrato in appendice alla relazione.

A conclusione del dibattito, nel quale intervengono i deputati LA TORRE, NICOSIA e MALAGUGINI e i senatori AGRIMI, GATTO Eugenio e BERTOLA, la Commissione stabilisce di rinviare ogni decisione sulla eventuale pubblicazione dell'esposto del professor Pennino e degli altri esposti su cui ha riferito il deputato Terranova ad un momento successivo, dopo che saranno stati definiti, cioè, i criteri generali attinenti alla pubblicazione del complesso dei documenti agli atti della Commissione.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, rinviando il seguito della relazione del deputato Terranova alla seduta pomeridiana, già convocata per le ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1975 (POMERIDIANA)

Sono presenti i senatori: Adamoli, Bertola, Carraro, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 19 novembre 1975.

Il PRESIDENTE, nell'invitare il deputato Terranova a proseguire nella relazione sui reclami fatti pervenire alla Commissione da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale dal riferimento a vicende che li riguardano o alla loro personalità fatto in alcune relazioni settoriali fino ad ora pubblicate, prospetta alla Commissione che si soprassieda all'esame dell'esposto fatto pervenire dal signor Ciancimino — di cui è stata data lettura nella seduta del 19 novembre 1975 — in attesa che la documentazione della Commissione sulle vicende riguardanti il signor Ciancimino sia completata con l'acquisizione materiale della sentenza della Corte d'Appello di Genova emessa nel processo contro Fidora ed altri, acquisizione già formalmente deliberata nella seduta del 19 novembre 1975.

Concordando la Commissione con la proposta del PRESIDENTE, il deputato TERRANOVA svolge una breve relazione sul reclamo fatto pervenire dal dottor Giovanni Di Cara, che si duole di quanto è stato pubblicato sul suo conto alle pagg. 99, 100 e 101 del Doc. XXIII n. 2-*quater* - Senato della Repubblica - V Legislatura.

Il deputato TERRANOVA, nel far notare che le doglianze mosse dal dottor Di Cara appaiono giustificate, propone che il caso sia esaminato e definito insieme a tutti gli altri che nella seduta di stamane si è convenuto di definire nell'ambito di una decisione globale.

Svolge un breve intervento il senatore BERTOLA, il quale dichiara di non ravvisare l'opportunità che l'attuale Commissione indugi nel confermare o rettificare affermazioni fatte dalla Commissione che operò nella passata legislatura, ed alla cui responsabilità le affermazioni stesse vanno, pertanto, attribuite, salvo poi a decidere se sia il caso di pubblicare il testo dei vari reclami pervenuti nel contesto delle determinazioni che saranno adottate circa la pubblicità da dare al complesso dei documenti della Commissione.

La Commissione, dopo aver approvato la proposta del deputato TERRANOVA, passa a discutere i criteri generali per l'individuazione dei documenti da pubblicare in allegato alla relazione.

In un breve intervento, il PRESIDENTE sottolinea la complessità ed eterogeneità dei documenti accumulatisi nell'archivio della Commissione nella sua ormai più che decennale attività, ricordando che tali documenti comprendono: il testo dei resoconti stenografici di tutte le sedute della Commissione nel suo *plenum*, nonché delle sedute di particolare rilievo del Consiglio di Presidenza o di singoli Comitati (limitatamente alla attività svolta dai medesimi nella IV e V legislatura), come, ad esempio, quelle in cui si è proceduto all'interrogatorio di testimoni; i nastri magnetofonici su cui sono state registrate tutte le sedute della Commissione nel suo *plenum*, nonché le sedute di particolare rilievo del Consiglio di Presidenza o di singoli Comitati (durante la IV e V Legislatura); i processi verbali delle sedute della Commissione e del Consiglio di Presidenza (Ufficio di Presidenza durante la VI Legislatura), nonché (durante la IV Le-

gislatura) del Comitato istruttorio Dolci-Mattarella e (durante la VI Legislatura) del Comitato incaricato di seguire la dinamica della mafia e del Comitato dei Tre per l'esame delle richieste di atti o documenti da parte dell'Autorità giudiziaria; i documenti formati a seguito di indagini istruttorie esperite direttamente dalla Commissione o da questa disposte: accertamenti concretatisi, prevalentemente, in *rapporti confidenziali* della cui compilazione sono stati incaricati o ufficiali delle Forze di polizia, operanti in Sicilia o ufficiali delle Forze di polizia direttamente posti alle dipendenze della Commissione (cosiddetto Organo tecnico); i documenti formati da (o comunque in possesso di) altri soggetti presso cui la Commissione li ha acquisiti in forza dei suoi poteri istruttori (sentenze, rapporti giudiziari, fascicoli giudiziari, atti di Comuni, di Province, della Regione, di Prefetture, di banche ecc.); una numerosa serie di esposti o denunce, spesso anonimi, in cui si lamentano disfunzioni di carattere generale o singole manifestazioni delittuose, abusi, favoritismi od in cui taluni cittadini formulano proteste contro affermazioni contenute in talune relazioni settoriali pubblicate, che si pretende ledano la loro onorabilità personale; una numerosa serie di bozze, tracce, « scalette », appunti informali redatti o in funzione memorizzatrice di talune indagini conoscitive svolte dai Comitati, per le cui sedute non è stato approntato un formale processo verbale, o in funzione preparatoria di un'attività deliberante della Commissione intesa allo svolgimento di concrete indagini istruttorie o all'approvazione di relazioni conclusive di particolari settori di indagini o della relazione finale: tipico esempio di tali appunti informali sono le cosiddette « schede nominative » di numerosi personaggi in cui sono state approssimativamente riassunte, con schematici termini di riferimento, tutte le notizie in possesso della Commissione riguardanti i personaggi medesimi; gli studi sul fenomeno mafioso commissionati ad alcuni studiosi; la corrispondenza con Organi dello Stato e con privati cittadini che si sono rivolti alla Commissione.

Il senatore PISANO', nel chiedere che la esposizione testè fatta dal PRESIDENTE sia riassunta in un pro-memoria da mettere a disposizione dei Commissari (molti dei quali sono oggi assenti) nella prossima seduta, manifesta, in via di principio, il suo orientamento favorevole alla più ampia pubblicità dei documenti della Commissione, pur non dissimulandosi l'opportunità che si proceda ad una attenta valutazione del contenuto dei documenti medesimi — stante la loro complessa eterogeneità — prima di deliberare sulla concreta pubblicazione degli stessi.

Il senatore BERTOLA, nel manifestare i suoi dubbi circa l'opportunità e la legittimità di una pubblicazione indiscriminata di tutti i documenti, propone che l'individuazione dei documenti da pubblicare sia commessa al prudente apprezzamento di un Comitato ristretto che dovrebbe formulare le conseguenti proposte alla Commissione nel suo *plenum*.

Il deputato MALAGUGINI, nel sottolineare la necessità che la Commissione consenta all'opinione pubblica di verificare il modo con cui ha lavorato e le motivazioni delle sue conclusioni, ritiene necessario che siano, anzitutto, pubblicati tutti i documenti consacranti attività istruttorie della Commissione medesima, e cioè tutti i resoconti stenografici delle deposizioni dei vari testi ascoltati dalla Commissione, nonché tutti gli atti e i documenti, da chiunque formati — con la rigorosa esclusione degli anonimi — su richiesta della Commissione: anche gli atti e gli scritti che autonomamente Organi pubblici o privati cittadini abbiano inviato alla Commissione come elementi destinati a facilitare i lavori della medesima. Quanto agli atti autonomamente formati da altre pubbliche Autorità per fini loro propri, il deputato MALAGUGINI dichiara di ritenerne doverosa la pubblicazione se ed in quanto utilizzati dalla Commissione, ferma restando la necessità di indicare l'elenco di tali documenti onde consentire a chi ne abbia interesse, la loro consultazione alla fonte originaria.

Dopo aver sottolineato, poi, l'opportunità che in allegato alla relazione siano pubblicate talune sentenze particolarmente indicative delle difficoltà che l'Autorità giudizia-

ria ha dovuto fronteggiare ai fini della individuazione delle responsabilità personali di taluni personaggi mafiosi, il deputato MALAGUGINI propone, altresì, che la Commissione pubblichi i processi verbali delle sedute del suo *plenum* e delle sedute del Consiglio di Presidenza della V Legislatura.

Nel dichiarare che, a suo avviso, non dovrebbero essere pubblicati gli appunti informali né le « schede nominative » — mentre riterrebbe assai utile un indice analitico dei nomi dei personaggi citati nella relazione, in appendice alla medesima — il deputato MALAGUGINI conclude, dichiarandosi indifferente alla questione relativa alla pubblicazione degli studi commissionati a privati cittadini, per la quale si rimette alle determinazioni della Commissione.

Il deputato VINEIS, premesso che il suo è un intervento a carattere interlocutorio, si dichiara, in linea di principio, favorevole alla più ampia pubblicità dei documenti della Commissione. È dell'avviso che siano da pubblicarsi, pertanto, i processi verbali delle sedute della Commissione e dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, nonché dei resoconti stenografici delle sedute di maggior rilievo della Commissione.

È dell'avviso, altresì, che siano da pubblicarsi gli studi commissionati a privati studiosi. Quanto agli altri documenti è dell'avviso che sia da pubblicarsi tutto ciò che, in base a certi criteri, non sia indispensabile tenere segreto La prefissazione dei criteri per lo stralcio di parti dei documenti da non pubblicare dovrebbe, pertanto, essere preceduta da un attento esame e da una analitica selezione dei documenti medesimi, ai fini dell'individuazione di quelli, fra essi, che si riferiscono effettivamente a vicende mafiose.

Il deputato TERRANOVA, nel dichiararsi sostanzialmente d'accordo con i criteri suggeriti dal deputato Malagugini, dichiara di condividere, peraltro, la preoccupazione — espressa prima dal Presidente in una interruzione fatta nel corso dell'intervento dello stesso deputato Malagugini — circa i rischi di una indiscriminata pubblicazione del testo delle deposizioni rese dai vari testi, comprese quelle di coloro che ebbero a ricevere — circostanza peraltro da accertare caso per caso, con estrema cura — formale assicurazione del Presidente dell'epoca circa il segreto che sarebbe stato mantenuto intorno alla loro testimonianza. Per quanto riguarda, poi, la pubblicazione degli atti formati da altre Autorità, è dell'avviso che detta pubblicazione debba esser preceduta da un controllo sull'eventuale sussistenza rispetto a quegli atti di vincoli di segretezza o meno. È, infine, dell'avviso che siano da pubblicarsi talune sentenze che potrebbero emblematicamente essere assunte a testimonianza delle difficoltà che la Magistratura ha incontrato nel combattere il fenomeno mafioso, nonché i processi verbali delle sedute della Commissione e dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza.

Dopo che il senatore ROSA ha dichiarato di condividere le osservazioni del senatore Bertola, il PRESIDENTE toglie, la seduta, rinviando il seguito della discussione ad altra seduta di cui si riserva di indire tempestivamente la data, dopo aver effettuato un sondaggio informale circa la disponibilità dei diversi Commissari.

La seduta è tolta alle ore 19,30.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 3 DICEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Cifarelli, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Revelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 18, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali delle sedute antimeridiana e pomeridiana del 27 novembre 1975.

La Commissione prosegue nella discussione sui criteri generali per la individuazione dei documenti da pubblicare in allegato alla relazione.

Il senatore FOLLIERI, premesso che quanto sarà assunto nella relazione dovrà trovare fondamento nei documenti di cui si deciderà la pubblicazione, dichiara che la Commissione dovrà, ai fini della individuazione dei documenti medesimi, riferirsi, sia pure analogamente, alle norme disciplinatrici del processo penale. Non dovrebbero, perciò, essere pubblicati, a suo avviso, gli anonimi, né i rapporti delle pubbliche Autorità contenenti notizie desunte da voci correnti, né i documenti che alla Commissione siano stati affidati sotto il vincolo della segretezza.

Il deputato NICOSIA, nel dichiararsi d'accordo con la proposta, avanzata dal senatore Bertola nella seduta pomeridiana del 27 novembre 1975, di affidare ad un Comitato l'incarico di effettuare entro un brevissimo termine una ricognizione del complesso dei documenti depositati nell'archivio della Commissione, ritiene che l'esame dei documenti medesimi debba essere condotto lungo i filoni delle diverse indagini condotte da singoli Comitati o dall'Ufficio di Presidenza

A conclusione di tale ricognizione, non dovrebbe essere proposta la pubblicazione dei soli documenti anonimi o infondati — che egli ritiene debbano essere, se non si intenda distruggerli, trasmessi alle Procure della Repubblica eventualmente competenti — mentre dovrebbero essere resi pubblici, senza eccezione alcuna, i processi verbali ed i resoconti stenografici delle sedute della Commissione nel suo *plenum*, delle sedute dell'Ufficio di Presidenza ed, eventualmente, delle sedute dei vari Comitati di cui sia stato redatto processo verbale o resoconto stenografico.

Il senatore BERTOLA, precisando la portata delle proposte da lui fatte nella seduta pomeridiana del 27 novembre 1975, ribadisce il suo orientamento favorevole, in linea di massima, alla più ampia pubblicità, nei limiti del possibile, dei documenti raccolti nell'archivio della Commissione, ma si dichiara contrario alla pubblicazione delle deposizioni rilasciate da testimoni cui sia stato assicurato che la Commissione avrebbe mantenuto il massimo riserbo su quanto da loro detto, nonché degli anonimi e di quei documenti che egli definisce anonimi *in re*, il cui contenuto si fonda, cioè, su voci anonime, anche se essi siano stati formalmente compilati da ben individuate pubbliche Autorità. Nel ribadire la sua proposta di affidare la cernita dei documenti da pubblicare ad un Comitato, che egli ravviserebbe di buon grado nello stesso Comitato incaricato di coadiuvare il Presidente nel decidere in ordine alla trasmissione di atti o documenti richiesti dall'Autorità giudiziaria, il senatore BERTOLA si dichiara contrario alla distruzione degli anonimi (che, ferma restando la loro impubblicabilità, potrebbero invece essere raggruppati in un plico da conservare a parte) mentre ritiene che possano eventualmente essere distrutte le schede, delle quali, comunque, in quanto mero materiale provvisorio di lavoro del-

la Commissione, questa potrebbe fare l'uso che crede.

Il senatore CIFARELLI, premesso che anche egli è, in linea di massima, favorevole alla più ampia pubblicità dei documenti depositati nell'archivio della Commissione, condivide l'avviso del senatore Bertola circa l'impubblicabilità degli anonimi e dei documenti informali elaborati dalla Commissione in funzione preparatoria dell'ulteriore svolgimento dei lavori. Circa la pubblicazione dei documenti formati da altre Autorità, è dell'avviso che debbano pubblicarsi solo quelli che siano stati assunti dalla Commissione a base delle sue valutazioni e ritiene anche egli che non debbano essere pubblicate le deposizioni rese dai testimoni a cui sia stato assicurato assoluto riserbo su quanto da loro affermato.

E', infine, dell'avviso che tutti i documenti, compresi quelli che non vengono pubblicati, e, quindi, anche gli anonimi (questi ultimi magari racchiusi in un plico sigillato a parte) siano versati agli archivi del Parlamento.

Il deputato TERRANOVA, nel dichiarare di condividere le proposte intese ad affidare ad un Comitato la selezione materiale dei documenti da pubblicare, ritiene però necessario che detto Comitato sia composto di almeno 5 Commissari. Non condivide l'opinione del deputato Nicosia circa la necessità dell'invio degli anonimi alle Procure della Repubblica sia perché tali anonimi, in quanto inviati dalla Commissione, acquisterebbero di per sé una impronta di autorevolezza tale da impegnare l'Autorità giudiziaria a svolgere indagini in ordine alle denuncie in essi contenute, sia perché non sarebbe giustificabile un invio di atti all'Autorità giudiziaria a distanza di un lungo lasso di tempo da quando la Commissione li ha ricevuti Condivide, invece, la proposta del senatore Cifarelli che tutti gli anonimi siano raggruppati in un plico sigillato da consegnare, insieme a tutti gli altri atti, alle Presidenze delle Camere perché siano custoditi negli archivi parlamentari.

Dopo brevi interventi del deputato NICCOLAI Giuseppe e del senatore ROSA, che chiedono chiarimenti sul contenuto di un documento redatto dagli Uffici della Segreteria e distribuito a tutti i Commissari nel corso della seduta, in cui è contenuta una sommaria classificazione per categorie di tutti i documenti depositati nell'archivio della Commissione, interviene brevemente il deputato PATRIARCA, il quale desidera sottolineare che, se si addiverrà alla soluzione della costituzione di un Comitato cui affidare la selezione dei documenti da pubblicare, le scelte di tale Comitato non dovrebbero diventare definitive, in quanto, in caso di contrasto fra i membri del Comitato, i criteri di massima dovrebbero essere necessariamente definiti dalla Commissione nel suo *plenum*.

Il PRESIDENTE riassume, quindi, brevemente, i termini del dibattito, sottolineando la necessità che la proposta di affidare ad un Comitato la scelta concreta dei documenti da pubblicare, si ispiri ad una valutazione realistica dei tempi tecnici necessari perché la Commissione concluda i suoi lavori entro il corrente anno, secondo il calendario da tempo concordato, calendario che egli ribadisce di voler scrupolosamente osservare.

Ritiene, perciò, che l'attività della Commissione si possa, per così dire, articolare in due tempi: in un primo tempo la Commissione dovrebbe procedere all'approvazione della relazione (il che potrebbe ragionevolmente avvenire prima dell'inizio delle vacanze natalizie); approvata la relazione (che potrà essere formalmente consegnata nelle mani dei Presidenti delle Camere — tenuto conto dei necessari tempi tecnici per la sua riproduzione dattilografica — verso la fine di gennaio) si dovrebbe ipotizzare, in un secondo tempo, la sopravvivenza della Commissione medesima al solo fine di consentire ad essa di controllare i lavori del Comitato.

Il deputato MALAGUGINI dichiara di essere favorevole alla proposta dell'affidamento ad un Comitato del compito di selezione dei documenti da pubblicare, alla sola condizione che tale selezione venga effettuata alla stregua del riscontro della concreta classificabilità dei documenti medesimi in categorie previamente e rigidamente determinate dalla Commissione e non alla stregua del loro contenuto. Ribadisce, comunque,

il suo avviso che la Commissione non ha il diritto di negare al Parlamento e all'opinione pubblica la conoscenza di tutti gli atti e documenti che hanno concorso a formare le sue valutazioni.

Il PRESIDENTE dichiara di condividere anche egli l'avviso che la Commissione, prima di affidare ad un Comitato l'incarico di identificare in concreto i documenti da pubblicare, debba preventivamente fissare in modo rigoroso i criteri alla cui stregua il Comitato dovrà, poi, procedere. Il PRESIDENTE dichiara, inoltre, di ritenere doveroso, in logica correlazione con la proposta di non pubblicare gli anonimi, che non siano neppure pubblicati i documenti in cui siano raccolte notizie di provenienza anonima, né il testo delle deposizioni rese da testimoni che abbiano avuto formale assicurazione del riserbo che la Commissione avrebbe mantenuto sulle deposizioni medesime.

Il senatore CIFARELLI dichiara di condividere le osservazioni del deputato Malagugini circa la necessità che la Commissione prefiguri rigidi criteri a cui il Comitato dovrà attenersi nella selezione dei documenti, salvo a rimettere in ultima istanza alla Commissione i casi di dubbia interpretazione delle direttive della Commissione stessa in relazione a singole decisioni su fattispecie concrete. Non ha, poi, difficoltà ad aderire alla proposta, formulata dal deputato Malagugini nella seduta pomeridiana del 27 novembre 1975, e ripresa nell'intervento odierno del medesimo deputato, che siano pubblicati i processi verbali anziché i resoconti stenografici delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza e della Commissione.

Il PRESIDENTE chiede, a questo punto, se la Commissione intenda deliberare subito i singoli criteri cui l'istituendo Comitato dovrebbe attenersi nella concreta individuazione dei documenti da pubblicare, oppure preferisca demandare ad una riunione ristretta dei rappresentanti dei diversi Gruppi la ricerca di un accordo sui criteri medesimi.

Il deputato PATRIARCA chiede, a sua volta, come si intende computare l'assenza del deputato Pietro Riccio — impedito dal banditesco sequestro di cui è stato vittima a svolgere il suo mandato parlamentare — nel contesto delle votazioni cui la Commissione si accinge a passare.

Il PRESIDENTE fa presente che la Commissione si regolerà nella fattispecie analogamente a quanto è stato disposto dalla Camera dei deputati, i cui Organi responsabili egli si riserva di interpellare al riguardo.

Dopo ulteriori interventi dei senatori ROSA e BERTOLA, il PRESIDENTE, riassumendo le diverse proposte emerse nel dibattito, ritiene di poter arguire che la Commissione sembra aver raggiunto un orientamento unanime sul criterio della non pubblicazione degli anonimi, nonché sul criterio della pubblicazione dei processi verbali delle sedute della Commissione nel suo *plenum*, delle sedute del Consiglio di Presidenza della V Legislatura e di quelle del Consiglio di Presidenza della IV Legislatura che si siano concretate nello sviluppo di attività istruttorie, con l'esclusione, in generale, della pubblicazione dei verbali di tutte le sedute (del Consiglio di Presidenza e/o della Commissione) in cui risulti essere stato discusso il contenuto di anonimi.

Non essendovi obiezioni, rimane stabilito che i criteri enunciati dal PRESIDENTE sono accolti dalla Commissione.

Il PRESIDENTE, riproponendo, poi, la questione della pubblicazione dei rapporti in cui siano contenute notizie non suffragate da obiettivi dati probatori, essendo esso il più delle volte desunte da voci ricorrenti, propone che tali rapporti, nei limiti in cui contengano dette notizie, siano assimilati agli anonimi.

Il deputato MALAGUGINI dichiara di dissentire dalla proposta del Presidente osservando che la Commissione non è un collegio giudiziario che emette sentenze di condanna fondate su fatti obiettivamente accertati. Nel sottolineare che la Commissione è libera di far rilevare nella sua relazione che moltissime delle notizie su cui fonda comunque il suo convincimento politico sono inconsistenti sul piano probatorio, aggiunge che, però, la Commissione medesima non

ha il diritto, in ogni caso, di negare la conoscenza dei documenti su cui ha lavorato all'opinione pubblica ed al Parlamento.

Il senatore CIFARELLI propone che, accogliendosi in linea di massima il criterio enunciato dal PRESIDENTE, il Comitato rimetta alle definitive determinazioni della Commissione la scelta se pubblicare almeno i rapporti in ordine ai quali risulti se le voci correnti siano state verificate dagli estensori degli stessi e la verifica abbia condotto al convincimento circa la fondatezza delle voci medesime.

Il senatore AGRIMI manifesta, a questo punto, le sue perplessità circa il metodo di lavoro articolato in due tempi proposto dal Presidente. A suo avviso, tutti i documenti da pubblicare dovrebbero essere in qualche modo collegati alla relazione: ma, proprio per questo, l'individuazione dei documenti non può, a suo avviso, essere dissociata dal momento dell'approvazione della relazione.

Il deputato NICOSIA ribadisce la sua proposta originaria secondo cui l'individuazione dei documenti da pubblicare dovrebbe essere fatta ripercorrendo la strada del lavoro compiuto, in ordine all'esame di singoli episodi, dalla Commissione o dai Comitati. Si dovrebbero pubblicare, a suo avviso, solo i documenti che nel corso di tali esami non siano stati ritenuti infondati, qualunque possa essere il loro contenuto.

Dopo un breve intervento del senatore FOLLIERI, che ribadisce quanto ha affermato all'inizio della seduta, il senatore CIFARELLI chiede la parola per fatto personale, intendendo sollevare una questione che egli non sa se potrà sollevare nelle future sedute, cui molto probabilmente non gli sarà possibile intervenire, a causa delle molteplici occupazioni cui lo costringe a sobbarcarsi la necessità di rappresentare il suo Gruppo in numerose sedi parlamentari.

Il senatore CIFARELLI, rifacendosi all'episodio, citato nella relazione presentata dal deputato Giuseppe Niccolai in data 18 settembre 1975, relativo ad una lettera con la quale egli avrebbe sollecitato il ricongiungimento dei Rimi padre e figlio nello stesso carcere, osserva preliminarmente che egli si attendeva che, una volta venuto alla luce lo episodio in questione, la Commissione per lo meno lo ascoltasse al riguardo. Nel rilevare che il deputato Giuseppe Niccolai è libero di valutare, nella sua autonomia di libero parlamentare, l'episodio come meglio crede, desidera comunque levare una parola di protesta per la prospettazione di una vicenda (da ridimensionare nei giusti limiti dell'intervento di un parlamentare, sollecitato, nell'ambito del suo collegio, ad un atto di umanità a favore di personaggi che gli erano sconosciuti) in termini tali da fare di quel parlamentare e del Ministro della giustizia Reale, destinatario della lettera, quasi dei colludenti con la mafia.

Il PRESIDENTE ringrazia il senatore Cifarelli delle sue precisazioni, assicurandolo che quanto da lui detto sarà valutato dalla Commissione, e dichiarando, a titolo personale, di non avere mai nutrito dubbi su eventuali collusioni del senatore Cifarelli con la mafia.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe, replicando al senatore Cifarelli, afferma che questi sbaglia quando gli attribuisce la responsabilità di aver valutato in un certo modo atti che lo riguardano, perché della vicenda sopra ricordata e della persona del senatore Cifarelli discusse ampiamente il Consiglio di Presidenza nella passata legislatura, e precisamente nella sua seduta del 2 novembre 1970.

Conclusa la parentesi relativa al fatto personale sollevato dal senatore Cifarelli, il PRESIDENTE propone che domani, alle ore 11, si tenga presso il suo ufficio una riunione informale dei rappresentanti dei Gruppi presenti nella Commissione allo scopo di ricercare un'intesa sugli ulteriore criteri da definire, in aggiunta a quelli su cui si è nella seduta odierna convenuto, ai fini della identificazione dei documenti da pubblicare. Sulla eventuale intesa raggiunta, il PRESIDENTE si riserva di riferire alla Commissione, che viene convocata per mercoledì 10 dicembre 1975 alle ore 17.

Accolta la proposta del PRESIDENTE, questi toglie la seduta.

La seduta è tolta alle ore 20,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 10 DICEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Follieri e Signori e i deputati: La Torre, Malagugini, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 18,20, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge il processo verbale della seduta del 3 dicembre 1975.

Prendendo la parola sul processo verbale, il deputato NICOSIA desidera levare la sua protesta per una frase pronunciata dal senatore Cifarelli nel suo intervento per fatto personale svolto nella seduta del 3 dicembre 1975, dalla quale si potrebbe desumere che la conoscenza di vicende mafiose sia una sorta di prerogativa esclusiva dei siciliani.

Nel sottolineare che l'interessamento svolto da un « notabile » locale per sollecitare una raccomandazione del senatore Cifarelli in favore dei Rimi è, a suo avviso, un tipico esempio dei legami sotterranei che possono instaurarsi fra mafia ed ambienti politici, il deputato NICOSIA afferma che la circostanza di non esser nato in Sicilia, e di essere, quindi, estraneo all'ambiente siciliano non esimeva il senatore Cifarelli di indagare sulle eventuali oblique motivazioni di quell'interessamento.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale della seduta del 3 dicembre 1975 è approvato.

Il PRESIDENTE comunica, quindi, che, secondo le intese raggiunte nella riunione informale tenuta nella scorsa settimana, cui sono intervenuti i rappresentanti dei diversi Gruppi presenti nella Commissione, l'individuazione dei documenti da pubblicare a conclusione dei lavori della Commissione medesima dovrebbe essere fatta nell'ambito del complesso dei documenti a cui fa riferimento la proposta di relazione da lui elaborata.

Di tale complesso viene distribuito oggi un elenco, che viene allegato al presente processo verbale (1), e che sarà suscettibile di ulteriori integrazioni o variazioni che la Commissione ritenga di apportarvi.

Nel ricordare, poi, che la Commissione nella precedente seduta raggiunse un accordo sulla non pubblicazione degli anonimi, mentre stabilì di pubblicare i processi verbali delle sedute della Commissione nel suo *plenum* e delle sedute del Consiglio di Presidenza che operò nella IV Legislatura (se ed in quanto esse si concretarono nello svolgimento di atti istruttori) e nella V Legislatura, ad esclusione dei processi verbali delle sedute in cui si discusse il contenuto di anonimi, il PRESIDENTE propone, pertanto:

1) che siano pubblicati i documenti a cui fa riferimento la sua proposta di relazione con le seguenti esclusioni:

a) documenti di provenienza anonima per il loro contenuto;

b) documenti formati su richiesta della Commissione con la sua assicurazione di considerarli riservati;

c) documenti già pubblicati, salva la pubblicazione di documenti giudiziari o di altro genere particolarmente significativi;

d) documenti formati da altre Autorità, che siano segreti o riservati;

2) che siano pubblicati, in aggiunta, gli elaborati commissionati a studiosi anche se non utilizzati dalla relazione, i processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza che non attengano alla mera organizzazione

(1) Vedi pag. 1109 e segg. (N.d.r.).

dei lavori della Commissione, nonché le dichiarazioni rese alla Commissione ed all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza con le seguenti esclusioni:

a) riferimenti ad anonimi o a documenti di contenuto anonimo;

b) dichiarazioni rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete;

3) che siano pubblicati i documenti che la Commissione vorrà decidere di aggiungere alle precedenti categorie nell'ambito dei criteri di scelta prima indicati.

Il PRESIDENTE propone, poi, che siano immediatamente pubblicati, in appendice alla relazione:

a) gli atti delle indagini della Commissione svolte a Milano nel luglio 1974 e a Palermo nel dicembre 1974;

b) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965 e la relazione Ferrarotti;

c) gli eventuali elaborati presentati dai Commissari.

Il PRESIDENTE propone che, successivamente, un Comitato proceda alla *identificazione* concreta di tutti gli altri documenti da pubblicare, attenendosi rigorosamente ai criteri sopra ricordati e sottoponendo alla Commissione gli eventuali casi dubbi circa la riconducibilità alle categorie suddette dei singoli documenti.

Il PRESIDENTE propone, inoltre, che, i documenti, una volta individuati, siano raggruppati per argomenti e siano pubblicati nel seguente ordine: anzitutto i processi verbali delle sedute della Commissione e dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, nell'ordine cronologico, e poi gli altri documenti, divisi per settori, secondo l'ordine degli argomenti trattati dalla relazione; propone, infine, che, nel caso un documento si riferisca a più settori, sia pubblicato nel settore cui prevalentemente si riconnette, e ne sia fatto semplice richiamo negli altri settori.

Il deputato LA TORRE manifesta numerose riserve sulle proposte formulate dal Presidente, ritenendo egli più proficua la pubblicazione dei soli documenti che effettivamente si riferiscono al fenomeno mafioso e possono così costituire un valido banco di prova delle denuncie fatte nella relazione approvata dalla Commissione o negli eventuali documenti di critica alla relazione medesima che i Commissari dissenzienti da talune analisi in questa contenute intendano redigere.

La selezione dei documenti da pubblicare dovrebbe, a suo avviso, non essere, pertanto, affidata a criteri astratti, ma demandata ad un apposito Comitato che dovrebbe, appunto, scegliere, per la pubblicazione, fra i numerosi atti depositati nell'archivio della Commissione, quelli che possano essere assunti a valida documentazione di quanto affermato nella relazione o nei documenti alternativi pubblicati unitamente a questa.

Il senatore AGRIMI, nel rilevare che le perplessità che egli ha avuto già occasione di formulare circa l'opportunità dell'eventuale sopravvivenza della Commissione ai fini della selezione dei documenti da pubblicare potrebbero, forse, essere superati approvando immediatamente la relazione con la riserva di pubblicare successivamente i documenti utilizzati per la stesura della medesima, sottolinea, peraltro, la necessità che le eventuali proposte di relazioni alternative alla proposta di relazione del Presidente siano esaminate dalla Commissione contestualmente a questa, e che sia affermato il principio che nessun Commissario possa utilizzare in suoi elaborati documenti che la Commissione nel suo complesso abbia deciso di non rendere pubblici

Il senatore FOLLIERI ribadisce anch'egli la necessità che, in eventuali relazioni di minoranza, non sia fatto riferimento a documenti che la Commissione nel suo complesso abbia deciso di non rendere pubblici.

Il deputato PATRIARCA, nel manifestare la sua approvazione dei criteri suggeriti dal Presidente, ritiene che, con un grande sforzo unitario, le diverse componenti della Commissione potrebbero realizzare, nel Comitato di cui viene proposta l'istituzione, il pieno accordo sull'individuazione dei documenti da pubblicare.

In un ampio intervento, il deputato NICOSIA ritiene che il grosso problema della individuazione dei documenti da pubblica-

re, su cui sembra che la Commissione fatichi a realizzare un accordo che le consenta di concludere serenamente i suoi lavori, potrebbe, a suo avviso, essere risolto solo in due modi: o affidando alle conclusioni di un vasto dibattito parlamentare l'indicazione dei criteri che la Commissione dovrebbe seguire al riguardo, oppure investendo un Comitato ristretto del compito di esaminare i documenti di natura riservata e di riferire quindi su di essi alla Commissione medesima che li farebbe in tal modo suoi propri e verrebbe così a « coprire » con la sua responsabilità politica la responsabilità degli estensori di quei documenti.

Il deputato NICOSIA conclude affermando che, comunque, è inalienabile diritto delle minoranze quello di far riferimento, nei loro elaborati alternativi, a tutti i documenti che ritengano di utilizzare.

Il PRESIDENTE, dopo aver illustrato le ragioni che, a suo avviso, sconsigliano il ricorso alle procedure suggerite dal deputato Nicosia, fa osservare, in una breve replica al deputato Giuseppe Niccolai, che, se non può essere messo in discussione il diritto di ciascun Commissario di utilizzare in suoi elaborati tutti i documenti che ritenga meglio suffraghino le proprie tesi, è, peraltro, necessario che tali documenti non siano utilizzati secondo criteri diversi da quelli prefissati in via generale dalla Commissione per l'utilizzazione del complesso di tutti gli altri documenti depositati nel suo archivio.

Il deputato VINEIS, dopo aver fatto rilevare che l'astratta applicazione dei criteri suggeriti dal Presidente potrebbe paradossalmente portare a non rendere pubblici taluni documenti fondamentali per la conoscenza e l'analisi del fenomeno mafioso, ritiene necessario che, prima che la Commissione deliberi su di essi, tali criteri ricevano una verifica concreta attraverso l'attività di un Comitato che potrebbe fornire utili suggerimenti ai fini delle successive deliberazioni della Commissione.

Ritiene, pertanto, opportuno che la Commissione approvi, per intanto, la relazione conclusiva e poi sospenda la materiale consegna di essa nelle mani dei Presidenti delle Camere, in attesa di individuare, utilizzando i suggerimenti del Comitato, i documenti da pubblicare. Quanto poi alla presentazione di eventuali relazioni di minoranza alternative alla relazione che verrà approvata dalla maggioranza, il deputato VINEIS dichiara di ritenere necessario che i relativi documenti — i quali, ovviamente, si qualificheranno di maggioranza o di minoranza solo dopo che la Commissione avrà deliberato su di essi — siano esaminati dalla Commissione contemporaneamente, nel contesto di un'unica discussione.

Il senatore AGRIMI, dopo un'ampia analisi della legge istitutiva della Commissione dalla quale gli sembra di poter desumere che il vero atto conclusivo dell'attività della Commissione sia la formulazione delle proposte necessarie per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso e per eliminarne le cause, ritiene che ogni eventuale schema di relazione alternativo a quello del Presidente debba esser finalizzato o all'indicazione di proposte diverse da quelle in esso contenute o all'esposizione dei motivi per cui si ritenga di non concordare con le medesime. Proprio per questo, a suo avviso, non è ipotizzabile che l'esame dello schema di relazione del Presidente sia condotto separatamente dall'esame degli schemi di relazione ad esso alternativi.

Propone, pertanto, che la Commissione tenga un'altra seduta, nella quale si dovrebbe esperire l'ulteriore tentativo di approfondire i temi trattati nella presente seduta e, soprattutto, si dovrebbe fissare il termine entro cui i diversi Commissari potranno, eventualmente, presentare schemi di relazioni alternativi a quello proposto dal Presidente.

Il PRESIDENTE toglie, a questo punto, la seduta, rinviando il seguito della discussione alla prossima seduta, che è convocata per domani, giovedì 11 dicembre 1975, alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20,25.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

ELENCO DEI DOCUMENTI UTILIZZATI NELLA PROPOSTA DI RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Doc. 1. — Relazioni, proposte e note trasmesse dal Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo il 25 luglio 1963.

Comprende:

1. - proposte del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo di provvedimenti di repressione, di prevenzione e di legislazione sociale per l'eliminazione del fenomeno mafioso;
2. - note del Procuratore generale presso la Corte d'Appello di Palermo, sulla mafia nei circondari di: Palermo, Termini Imerese, Trapani, Agrigento, Sciacca;
3. - elenco dei procedimenti per misure di prevenzione trattati dal 1° gennaio 1962 al 20 luglio 1963 nell'ambito della Corte d'Appello di Palermo;
4. - relazioni dei Procuratori della Repubblica presso i Tribunali di Palermo, Termini Imerese, Trapani, Agrigento e Sciacca, riguardanti il fenomeno mafioso e i principali episodi criminosi verificatisi tra il 1961 ed il 1963 nei territori di rispettiva competenza;
5. - rapporto della Questura di Palermo sulle condizioni della sicurezza nella provincia di Palermo;
6. - rapporto della Legione dei Carabinieri di Palermo sulla delinquenza organizzata nelle province della Sicilia occidentale.

Doc. 8. — Relazione del direttore della Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » sull'esposizione debitoria dell'impresa Francesco Vassallo, trasmessa il 26 agosto 1963 e il 19 aprile 1966.

Comprende:

1. - copie delle deliberazioni relative ai rapporti tra la Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » e Francesco Vassallo;
2. - estratti dei conti relativi alle varie operazioni;
3. - relazione illustrativa sulla situazione debitoria del Vassallo al giugno 1963;
4. - relazione illustrativa sulla situazione debitoria del Vassallo fino al mese di aprile 1966 con allegate richieste di fido e relative concessioni ed estratti conti.

Doc. 9. — Documentazione bancaria trasmessa dalla direzione generale del Banco di Sicilia in data 25 settembre 1963 e aggiornamenti del 24 marzo 1967.

Comprende:

1. - dichiarazione sulla inesistenza di rapporti fra l'Istituto di credito e Paolo Bontade;
2. - documentazione relativa ai conti correnti semplici o con facoltà di scoperto e ad altri rapporti bancari intercorsi fino al settembre 1963 fra Francesco Vassallo e il Banco di Sicilia;
3. - promemoria, con otto fascicoli di documentazioni allegati, relativo alle concessioni di credito dal 30 settembre 1963 al 31 dicembre 1966.

Doc. 12. — Fascicolo personale di Francesco Vassallo, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 12 agosto 1963.

Comprende:

1. - atti relativi alle infrazioni accertate dal 1956 al 1963;
2. - note informative, documentazione e

corrispondenza varia relative al periodo 1956-1963.

Doc. 13. — Fascicolo contenente segnalazioni varie su Stefano Bontade, Tommaso Buscetta, Maria Vera Girotti, Maria Rosa Cavallaro, Melchiorre Cavallaro, Vincenzo D'Amico, Bernardo Diana e Gennaro Di Giacomo, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza il 12 agosto 1963.

Doc. 27. — Rapporto, trasmesso dal Prefetto di Trapani il 10 settembre 1963, sul mercato ittico di Mazara del Vallo.

Doc. 31. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Roma il 12 ottobre 1963 e successivi aggiornamenti del 22 aprile 1970 e del 14 ottobre 1971.

Doc. 32. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma il 15 ottobre 1963.

Comprende, tra l'altro:

1. - stralcio del processo verbale di denuncia del 30 dicembre 1958 del Nucleo centrale polizia tributaria a carico di Coppola ed altri per traffico di stupefacenti;
2. - rapporto penale di denunzia del 15 maggio 1952 a carico di Coppola ed altre 22 persone, per associazione per delinquere e traffico di stupefacenti;
3. - sentenza del 24 giugno 1955, del Tribunale di Trapani di condanna di Coppola ad anni due di reclusione ed alla multa di lire 250.000;
4. - note informative del 21 febbraio 1970 e del 1° aprile 1970 del Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza in merito alla personalità e all'attività di Coppola e alla sua consistenza patrimoniale.

Doc. 36. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Roma il 15 ottobre 1963.

Doc. 40. — Atti e documenti processuali relativi a Francesco Paolo Coppola, imputato, con altri, di associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, trasmessi dal comando generale della Guardia di finanza il 16 ottobre 1963.

Comprende:

1. - rapporto del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma del 15 maggio 1952 a carico di Frank Coppola ed altri 22;
2. - sentenza di condanna emessa dal Tribunale di Trapani il 24 giugno 1956;
3. - processo verbale di perquisizione del 21 marzo 1952 ed elenchi di indirizzi e di documenti rinvenuti in sede di perquisizione;
4. - copia di 14 lettere indirizzate a Frank Coppola da Autorità ed uomini politici, sequestrate nel corso della perquisizione.

Doc. 42. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 21 ottobre 1963.

Comprende, tra l'altro:

1. - rapporti penali di denunzia del Nucleo di polizia tributaria di Palermo del 31 marzo 1952 e del 15 maggio 1952 a carico del Coppola, di suo genero Giuseppe Corso e di altri, per associazione per delinquere e traffico di stupefacenti, relativamente al sequestro di chilogrammi 5,800 di eroina effettuato ad Alcamo il 19 marzo 1952;

2. - rapporto penale di denunzia del 1° aprile 1952, a carico di Coppola per detenzione di munizioni da guerra;
3. - rapporto informativo del 16 aprile 1952, diretto al Nucleo di polizia tributaria di Roma, relativo all'esito delle indagini svolte sul conto di Coppola e di altre persone indiziate di traffico illecito di stupefacenti.

Doc. 45. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Mariano Licari, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 24 ottobre 1963.

Doc. 46. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Luciano Leggio, trasmesso dal comando di Zona della Guardia di finanza di Palermo il 24 ottobre 1963.

Comprende, tra l'altro:

1. - nota del 21 agosto 1963 relativa alle indagini sui fatti di sangue iniziati con l'omicidio di Calcedonio Di Pisa e culminati con il ferimento di Angelo La Barbera, a Milano, il 23 maggio 1963,
2. - nota informativa sulla consistenza del patrimonio immobiliare di Luciano Leggio.

Doc. 49. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Coppola, trasmesso dalla Questura di Palermo il 21 ottobre 1963.

Doc. 54. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Luciano Leggio, trasmesso dalla Questura di Palermo il 21 ottobre 1963.

Doc. 102. — Fascicolo intestato a Salvatore Di Benedetto, trasmesso dalla Questura di Agrigento il 14 dicembre 1963.

Comprende:

1. - un certificato generale rilasciato, in data 2 dicembre 1963, dal casellario giudiziale del Tribunale di Agrigento;
2. - quindici documenti in copia fotostatica (certificati di nascita, certificati penali, appunti e lettere) e scheda biografica di Di Benedetto.

Doc. 103. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia di Vincenzo Di Carlo, trasmesso dalla Questura di Agrigento il 12 dicembre 1963.

Doc. 104. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Giacinto Tarallo, nato a Raffadali l'8 settembre 1915, trasmesso dalla Questura di Agrigento il 14 dicembre 1963.

Doc. 109. — Documentazione varia relativa alla Cassa comunale di credito agrario di Villalba, trasmessa dal Prefetto di Caltanissetta il 18 dicembre 1963.

Comprende:

1. - statuto della Cassa;
2. - generalità dei componenti del Consiglio di amministrazione;
3. - copia del bilancio e del conto economico dell'esercizio 1962.

Doc. 114. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Frank Coppola, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo il 7 gennaio 1964 e aggiornato il 13 giugno 1970.

Doc. 117. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Luciano Leggio, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo il 7 gennaio 1964.

Comprende, tra l'altro:

1. - proposta del 19 giugno 1956 per l'applicazione di un provvedimento di polizia nei confronti del Leggio;

2. - nota biografica ed appunto sulla composizione della famiglia di Leggio con l'indicazione dei precedenti penali e della consistenza patrimoniale;
3. - rapporto congiunto del Nucleo di polizia giudiziaria dei Carabinieri e della Squadra mobile di Palermo del 28 maggio 1963 a carico di 37 persone, tra cui Leggio, ritenute responsabili di associazione per delinquere ed altri reati;
4. - rapporto di denunzia dei Carabinieri e della Squadra mobile di Palermo del 31 luglio 1963 a carico di 54 persone, tra cui Leggio, accusate di associazione per delinquere ed altro;
5. - mandati di cattura emessi dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo in data 15 giugno 1953 e 13 agosto 1963.

Doc. 126. — Rapporto dal titolo « Sintesi delle risultanze degli accertamenti eseguiti in ordine alla disciplina degli albi degli operatori dei mercati all'ingrosso », trasmesso nel dicembre 1963 dall'ispettore straordinario presso la Camera di commercio di Palermo.

Doc. 139. — Documentazione relativa alle vicende connesse al recupero di resti umani rinvenuti nel 1950 in una foiba presso Corleone.

Comprende:

1. - sentenza di rigetto del ricorso proposto da Carmelo Rizzotto contro il diniego di consegna dei resti umani rinvenuti nella foiba di Roccabusambra e ritenuti appartenenti al figlio Placido, emessa il 7 ottobre 1963 della I Sezione penale della Corte di Cassazione;
2. - resoconto stenografico dello svolgimento, nella seduta antimeridiana del 28 gennaio 1953 del Senato della Repubblica, di una interrogazione dei senatori Li Causi e Tignino sul mancato finanziamento degli scavi necessari per recuperare alcuni scheletri rinvenuti nella foiba presso Corleone.

Doc. 140. — Rapporto del 12 dicembre 1963 dell'Organo tecnico della Commissione sulla consistenza patrimoniale di Vincenzo Rimi e sulla costruzione del Motel Beach di Alcamo Marina.

Doc. 144. — Documentazione varia riguardante la personalità e l'attività di Giuseppe Genco Russo e, in particolare, la compravendita del feudo « Graziano ».

Comprende:

1. - piano particolare, trasmesso dall'Ispettorato agrario della Regione siciliana, il 26 febbraio 1964, relativo al feudo « Graziano », in agro di Canicattì, ed il verbale del 19 dicembre 1962, da cui risulta la vendita del feudo da parte della ditta Caramazza ai coniugi Giuseppe Genco Russo e Rosalia Vullo e ai signori Vincenzo e Salvatore Genco Russo;
2. - fascicolo personale di Giuseppe Genco Russo, aggiornato al 3 febbraio 1964, trasmesso dalla Questura di Caltanissetta;
3. - relazione sulla compravendita del feudo « Graziano » della Questura di Caltanissetta del 25 novembre 1963;
4. - ordinanza del 22 febbraio 1964 relativa all'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno per cinque anni, trasmessa dal Tribunale di Caltanissetta;
5. - fascicolo relativo alla compravendita del feudo « Graziano », trasmesso dalla Legione della Guardia di finanza di Palermo il 28 novembre 1963;
6. - relazione sugli accertamenti riguardanti la compravendita del feudo « Graziano », compiuti dall'Organo tecnico della Commissione, in data 30 novembre 1963, e l'ulteriore documentazione acquisita:

   a) fascicolo di Giuseppe Caramazza, aggiornato al 1963, trasmesso il 20 gennaio 1964, dell'assessorato per la agricoltura della Regione siciliana;
   b) fascicolo dei fratelli Giovanni e Giuseppe Caramazza, trasmesso il 20

gennaio 1964 dal Compartimento agrario di Palermo;

c) fascicolo dei fratelli Giovanni e Giuseppe Caramazza, trasmesso dall'ERAS il 17 gennaio 1964;

d) fascicolo personale di Giuseppe Genco Russo, aggiornato al 1963, trasmesso dal Gruppo Carabinieri di Caltanissetta il 30 novembre 1963;

e) rapporto in data 28 agosto 1963 della Questura di Agrigento alla Procura generale di Palermo, sulla vicenda della vendita del feudo « Graziano »;

f) contratto di mutuo del Banco di Sicilia (sede di Agrigento) per l'acquisto del feudo « Graziano », in data 21 marzo 1961;

g) atto di vendita, per notaio Trafficante, del feudo « Graziano », in data 16 marzo 1961;

h) compromesso di vendita del feudo « Graziano » tra i fratelli Caramazza, Genco Russo e Di Gioia, in data 25 ottobre 1959;

7. - sentenza di riabilitazione di Giuseppe Genco Russo, in data 31 gennaio 1944, trasmessa dalla Corte di Appello di Caltanissetta il 28 gennaio 1964;
8. - relazione sulla compravendita del feudo « Graziano » e fascicolo personale di Giuseppe Genco Russo, aggiornato al 1963, trasmessi dal Gruppo Carabinieri di Agrigento il 23 novembre 1963;
9. - cartella personale del maresciallo dei Carabinieri Bruno Marzano, trasmessa il 7 febbraio 1964 dal comando del Gruppo Carabinieri di Reggio Calabria.

Doc. 151. — Rapporti e documenti concernenti la vendita del feudo « Polizzello » e gli appalti della società SILES, trasmessi nel gennaio 1964 dal Commissario straordinario dell'ERAS.

Comprende:

1. - atti relativi agli appalti della società SILES per la costruzione di case per contadini;
2. - corrispondenza intercorsa tra l'ONC, l'ERAS, il Ministero dell'agricoltura e la Regione siciliana, concernente le trattative per l'acquisto del feudo « Polizzello ».

Doc. 156. — Elenchi e note informative, trasmessi dal Prefetto di Agrigento il 27 gennaio 1964 e il 15 giugno 1964, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

Comprende:

1. - elenco dei consorzi di irrigazione esistenti nella provincia;
2. - nota sul consorzio irriguo « Belmonte-Gulfa-Marino-Castellana » con sede in Ribera;
3. - nota sul consorzio irriguo « Strasetto » con sede in Ribera;
4. - nota sul consorzio irriguo « Verdura » con sede in Ribera;
5. - nota sul consorzio di miglioramento fondiario di irrigazione « Passo del Barbiere » con sede in Cammarata.

Doc. 159. — Atti del procedimento penale a carico di Vincenzo Italiano, Vincenzo Rimi, Salvatore Zizzo ed altri, imputati di omicidio in persona di Gaspare De Lisi, rapina ed altri reati, commessi in Partinico nel 1952.

Comprende:

1. - sentenza di assoluzione emessa dalla Corte di Assisse di Palermo il 12 maggio 1956;
2. - sentenza di conferma della precedente emessa il 19 dicembre 1964 dalla Corte di Assise di Appello di Palermo;
3. - proposta della Questura di Trani del 25 gennaio 1963 per l'applicazione della misura della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno in un determinato comune nei confronti di Vincenzo Rimi.

Doc. 165. — Rapporti della Guardia di finanza sul contrabbando di tabacchi e di stupefacenti in Sicilia, trasmessi dal Ministero delle finanze il 10 febbraio 1964 e successivamente aggiornati.

Comprende:

1. - rapporto del Comando generale della Guardia di finanza — redatto a richiesta della Commissione — sugli episodi di contrabbando di tabacchi e di stupefacenti, interessanti direttamente o indirettamente la Sicilia, accertati nel periodo dal 1955 al 1963;
2. - nota aggiuntiva del 14 marzo 1967 riguardante gli episodi di contrabbando di tabacchi e di stupefacenti scoperti nel periodo dal 1963 al 1967;
3. - nota aggiuntiva del 20 febbraio 1971 riguardante il solo contrabbando dei tabacchi nel periodo 1967-1970;
4. - appunto trasmesso il 20 febbraio 1971 sul contrabbando via mare, con particolare riferimento a quello effettuato sulle coste siciliane.

Doc. 169. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia su Vincenzo Di Carlo, nato a Raffadali il 5 luglio 1911, trasmesso dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo il 27 gennaio 1964.

Doc. 171. — Fascicolo intestato a Salvatore Di Benedetto, nato a Raffadali il 19 novembre 1911, trasmesso dalla Legione dei Carabinieri di Palermo il 27 gennaio 1964.

Doc. 174. — Documentazione e note informative, trasmesse dal Prefetto di Palermo il 5 febbraio 1964 e il 22 aprile 1964, in merito ai consorzi di irrigazione della provincia.

Comprende:

2. - note illustrative della struttura amministrativa e del funzionamento dei consorzi e sullo svolgimento del servizio di distribuzione delle acque irrigue nella provincia;
2. - rapporto del prefetto di Palermo del 1° marzo 1967, relativo ai mafiosi titolari di concessione di acque pubbliche e alle proposte di modifica dell'articolo 52 del Testo unico sulle acque pubbliche ed impianti elettrici;
3. - notizie sui provvedimenti adottati dall'Autorità giudiziaria nei confronti dei mafiosi titolari di concessioni di acque pubbliche e sui loro precedenti penali;
4. - richiesta di revoca, da parte della Prefettura di Palermo, delle concessioni rilasciate ad elementi mafiosi;
5. - ritagli stampa;
6. - sentenza emessa il 17 marzo 1960 della Sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo, nel procedimento penale a carico di Giuseppe Greco ed altri 17, imputati di associazione per delinquere.

Doc. 176. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Giuseppe Genco Russo, trasmesso il 14 febbraio 1964, dal comando della Legione dei Carabinieri di Palermo.

Doc. 178. — Documentazione relativa a nuovi elementi emersi sul « caso Polizzello », trasmessi da Michele Pantaleone, vice commissario straordinario dell'ERAS, il 14 febbraio 1964.

Comprende:

1. - appunti sull'acquisto del feudo da parte dell'ERAS, nonostante il parere contrario del servizio legale e del servizio di riforma agraria;
2. - segnalazione della scomparsa, dal carteggio esistente negli uffici dell'ERAS, di numerosi documenti;
3. - note sulle interferenze di « famiglie di mafia » (Vizzini, Genco Russo) nelle assegnazioni dei lotti.

Doc. 184. — Relazione, trasmessa il 19 febbraio 1964 dal Presidente della Regione siciliana, sulla vendita dell'ex feudo « Polizzello ».

Comprende:

1. - notizie sulla ditta Raimondo Lanza;
2. - notizie sulla ditta Galvano Lanza;
3. - notizie sull'attività dell'Opera nazionale combattenti nella vicenda;

4. - notizie sull'intervento dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia.

Doc. 186. — Documentazione, trasmessa dalla Questura di Agrigento il 22 febbraio 1964, in merito ad un furto verificatosi nel 1960 nella sede del comando di Sezione delle guardie di pubblica sicurezza.

Comprende:

1. - Sentenza di proscioglimento, emessa l'11 luglio 1961 dal Giudice istruttore presso il Tribunale militare territoriale di Palermo, nel procedimento penale a carico di Mario Zurria e Giuseppe Colapinto, rispettivamente, tenente e maresciallo delle guardie di Pubblica sicurezza presso il Nucleo di Agrigento, imputati del reato di concorso in peculato militare;
2. - rapporti del 18 febbraio e dell'11 aprile 1960 della Squadra mobile della Questura di Agrigento;
3. - fascicolo dei rilievi tecnici effettuati in occasione del furto.

Doc. 187. — Fascicolo amministrativo, trasmesso dal Ministero del tesoro il 26 febbraio 1964, su Francesco Paolo Coppola.

Comprende:

1. - fascicolo relativo alla contestazione di infrazioni valutarie nei confronti di Frank Coppola, con allegati vari documenti;
2. - processo verbale di accertamento redatto il 7 maggio 1952 dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Roma a carico di Frank Coppola per illecite operazioni di valuta.

Doc. 188. — Relazioni, trasmesse dal Presidente della Regione siciliana il 26 febbraio 1964, relative all'attività svolta nel 1964 dal commissario straordinario presso i mercati all'ingrosso ortofrutticolo e ittico di Palermo, dottor Scaramucci.

Doc. 193. — Sentenze della Corte costituzionale trasmesse il 6 marzo 1964.

Comprende:

1. - sentenza n. 32 del 22 aprile 1958 che dichiara inammissibile il ricorso proposto dalla Regione siciliana per conflitto di attribuzioni in relazione al decreto del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale dell'8 giugno 1957 concernente l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione dei lavoratori agricoli;
2. - sentenza n. 44 del 26 giugno 1958 che respinge il ricorso della Regione siciliana avverso il decreto del Ministro del tesoro del 28 maggio 1957 concernente la nomina degli amministratori della Cassa rurale « La Previdenza » di Valguarnera;
3. - sentenza n. 127 del 13 dicembre 1962 che dichiara manifestatamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 9, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 giugno 1952, n. 1133, contenente norme di attuazione dello Statuto in materia di credito e risparmio.

Doc. 194. — Elenco, trasmesso il 6 marzo 1964 dall'Associazione bancaria italiana, delle aziende e degli Istituti di credito operanti in Sicilia nel 1964, con l'indicazione dei componenti dei Consigli di amministrazione e dei direttori delle aziende e degli Istituti di credito aventi sede in Sicilia.

Doc. 196. — Annuario delle banche popolari italiane dell'anno 1963, trasmesso dall'associazione nazionale « L. Luzzatti » fra le banche popolari il 3 marzo 1964.

Doc. 197. — Nota del 9 marzo 1964 dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane, con l'indicazione della composizione del Consiglio di amministrazione e del nome del direttore della Cassa centrale di risparmio « Vittorio Emanuele » per le province siciliane.

Doc. 199. — Atti relativi agli accertamenti effettuati dall'Organo tecnico della Commissione nei confronti di Giuseppe Genco Russo. Comprende la relazione del 13 marzo 1964, trasmessa dal comando della Legione della Guardia di finanza di Palermo, riguardante gli accertamenti svolti a Palermo, Caltanissetta, Agrigento, Mussomeli e Casteltermini, sulla situazione fiscale di Genco Russo, sul fondo « Graziano », sul fondo « Gurgazzi », sulla Cassa rurale e artigiana San Giuseppe di Mussomeli, sul mutuo del Banco di Sicilia per l'acquisto del fondo « Graziano », sul mutuo della Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » per l'acquisto del fondo « Gurgazzi », sui depositi effettuati dalla SOFIS presso la Cassa rurale e artigiana San Giuseppe di Mussomeli e sulle società cooperative « Pastorizia » e « Combattenti », con la documentazione allegata.

Doc. 200/III. — Documentazione relativa ai rapporti di Francesco Vassallo con istituti di credito.

Comprende:

1. - elenco delle banche dalle quali Vassallo ha ottenuto credito bancario, fondiario o di altro genere, trasmesso dalla Banca d'Italia con nota del 15 febbraio 1967;
2. - documentazione relativa alla concessione di crediti bancari e mutui fondiari accordati a Vassallo dalla Banca nazionale del lavoro, trasmessa l'8 febbraio 1967 dal presidente della Banca;
3. - lettera del 1° marzo 1967 del presidente della SOFIS sulla inesistenza di rapporti con il Vassallo;
4. - documentazione, trasmessa dal presidente dell'IRFIS il 14 marzo 1967 relativamente alla fidejussione concessa dal Vassallo alla Spa Tessile Sanitaria e all'acquisto dei locali per la sede dell'IRFIS dell'impresa Vassallo;
5. - note aggiuntive del presidente dell'IRFIS del 2 luglio e del 5 agosto 1971, con ulteriore documentazione allegata.

Doc. 200/IV. — Documentazione varia riguardante Francesco Vassallo.

Comprende:

1. - atto di rinuncia stipulato il 31 ottobre 1950 fra l'onorevole Francesco Lanza di Scalea e Francesco Vassallo;
2. - prospetto del 20 giugno 1966 delle trascrizioni a favore e contro Messina Rosalia rilevate presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Palermo;
3. - appunto del 5 marzo 1970 su contratti di locazione stipulati dal Vassallo con la Provincia ed il Comune di Palermo e sui redditi dichiarati per gli anni dal 1962 al 1968;
4. - copia della lettera del 20 marzo 1969, inviata dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza alla Questura di Palermo in merito alle iniziative assunte dagli Organi dell'amministrazione finanziaria nei confronti del Vassallo,
5. - prospetti riepilogativi dell'imposta di famiglia corrisposta dal Vassallo per gli anni del 1947 al 1969 e dell'imposta di consumo relative agli anni 1960-1963.

Doc. 201 — Documentazione relativa alla personalità e all'attività economica e politica di Giuseppe Genco Russo.

Comprende:

1. - situazione fiscale e patrimoniale, dal 1954 al 1963, trasmessa dalla Legione della Guardia di finanza di Roma il 10 gennaio 1965;
2. - dichiarazioni, raccolte in Sicilia da inviati della trasmissione televisiva « TV 7 », in occasione del procedimento penale iniziato dal Tribunale di Caltanissetta nei confronti di Genco Russo;
3. - certificato penale di Giuseppe Genco Russo in data 8 dicembre 1965; certificato del matrimonio celebrato il 4 febbraio 1926 con Rosalia Vullo; corrispondenza intercorsa tra la Commissione e il governatore della Banca d'Italia circa « il credito goduto dal noto

Genco Russo presso diversi Istituti bancari e presso il Consorzio agrario provinciale »;

4. - ritagli stampa relativi alla candidatura di Genco Russo nelle elezioni comunali del 1960;
5. - relazione del 29 settembre 1964 dell'Organo tecnico della Commissione su Genco Russo e il fondo « Graziano »;
6. - informazioni relative a Lucky Luciano, Santo Sorge, Giuseppe Vario, Giuseppe Genco Russo, trasmesse dalla Legione della Guardia di finanza di Palermo;
7. - relazioni sulla compravendita del fondo « Graziano » trasmesse dall'Ufficio tecnico erariale di Agrigento il 22 novembre 1963 e dalla Questura di Agrigento il 22 novembre 1963;
8. - istanza del 3 febbraio 1964 di Genco Russo tendente ad ottenere la riabilitazione da una condanna riportata nel 1932;
9. - accertamenti del 6 giugno 1966 dell'Organo tecnico della Commissione sul feudo « Gurgazzi », sulle cooperative « L'agricoltore » e « Salvatore Aldisio », sui depositi effettuati dalla SOFIS presso la Cassa rurale di Mussomeli, sul mutuo della Cassa di risparmio « Vittorio Emanuele » per l'acquisto del fondo « Gurgazzi » e sulle cooperative « Combattenti » e « Pastorizia » di Mussomeli

Doc. 203. — Ventinove relazioni, trasmesse dal comandante generale dell'Arma dei Carabinieri il 16 marzo 1964, concernenti le indagini svolte dall'Arma in merito all'omicidio del commissario Cataldo Tandoy commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960.

Doc. 209. — Elenco degli sportelli delle aziende di credito operanti in Sicilia nel 1964, trasmesso dal Ministero del tesoro il 7 aprile 1964.

Doc 212 — Elenco aggiornato al 31 dicembre 1963 delle Casse rurali e artigiane operanti in Sicilia, con l'indicazione dei componenti dei Consiglio di amministrazione e dei direttori, trasmesso dal presidente dell'Ente nazionale Casse rurali agrarie ed enti ausiliari il 10 aprile 1964.

Doc. 218 — Documentazione amministrativa, trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 24 aprile 1964, in merito all'assunzione ed al servizio prestato da Calogero Castiglione alle dipendenze dell'assessorato regionale per l'agricoltura e foreste.

Doc. 221. — Atti del procedimento penale contro Vito Ciancimino ed altri, imputati di interesse privato in atti di ufficio ed altri reati, a seguito di una denuncia presentata dall'avvocato Lorenzo Pecoraro il 5 agosto 1963.

Comprende, tra l'altro:

1. - sentenza di assoluzione emessa il 12 luglio 1969 dal Tribunale di Palermo;
2 - sentenza di conferma della precedente emessa il 19 novembre 1969 dalla Corte di Appello di Palermo.

Doc 225 — Documentazione relativa alla attività svolta nella IV legislatura dall'Assemblea regionale siciliana trasmessa dal Presidente della Regione il 10 maggio 1964.

Comprende:

1. - resoconto dell'attività legislativa della Regione nel periodo 1959-1963;
2. - disegno di legge regionale concernente l'impiego del fondo di solidarietà nazionale, con la relazione del governo regionale.

Doc. 229. — Elenco delle banche inquadrate nella Associazione nazionale delle aziende ordinarie di credito, operanti in Sicilia nel 1964, con l'indicazione dei componenti dei Consigli di amministrazione e dei direttori, trasmesso dal presidente dell'Associazione il 25 maggio 1964.

Doc. 231. — Relazione del 15 giugno 1964 dell'Organo tecnico della Commissione, contenente la descrizione degli av-

venimenti relativi al periodo dal 1920 al 1950, all'esproprio ad opera della Opera nazionale combattenti, all'intervento dell'ERAS e alle vicende del periodo dal 1958 al 1964, con la documentazione acquisita per incarico della Commissione.

Doc. 232. — Documentazione trasmessa dal Presidente della Regione siciliana il 6 maggio 1964 riguardante l'applicazione della riforma agraria.

1. - relazione sul conferimento delle ditte Raimondo e Galvano Lanza per la parte dell'ex feudo « Polizzello » di loro proprietà e documentazione allegata;
2. - relazione sul conferimento della ditta Sofia Lanza e documentazione allegata;
3. - relazione sul conferimento della ditta Giovanna Lanza e documentazione allegata;
4. - relazione sul conferimento dei terreni costituenti l'ex lago di Lentini, in applicazione della legge speciale 20 febbraio 1956, n. 14, appartenente in origine alla ditta Giovanna Lanza, Sofia Lanza, Galvano Lanza e Raimondo Lanza, trasferiti alla società per azioni Biviere di Lentini e documentazione allegata;

Doc. 236. — Sentenza di rinvio a giudizio emessa il 23 maggio 1964 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nel procedimento penale contro Angelo La Barbera ed altri quarantadue, imputati di numerosi delitti verificatisi nella città di Palermo negli anni dal 1959 al 1963.

Doc. 255. — Atti del procedimento penale per l'omicidio del commissario di Pubblica sicurezza Cataldo Tandoy, avvenuto in Agrigento il 30 marzo 1960.

Comprende:

1. - sentenza di rinvio a giudizio emessa il 27 gennaio 1965 dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Agrigento a carico di Vincenzo Di Carlo, Luigi e Santo Librici, Giuseppe Baeri, Giuseppe Galvano, imputati di concorso nell'omicidio aggravato di Cataldo Tandoy,
2. - esame di testimonio senza giuramento del dottor Mauro De Mauro in merito al caso Tandoy;
3. - appunti del dottor Mauro De Mauro in merito all'omicidio Tandoy, consegnati alla Commissione.

Doc. 259 — Sentenza emessa il 23 ottobre 1962 dalla Corte di Assise di Palermo, a carico di Luciano Leggio ed altri, condannati per il delitto di associazione per delinquere e assolti, per insufficienza di prove, dall'imputazione di omicidio ai danni di Michele Navarra e Vincenzo Russo.

Doc. 263. — Atti del procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati per associazione per delinquere ed altri reati.

Comprende, tra l'altro:

1. - sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 23 febbraio 1965 dal Tribunale di Palermo;
2. - motivi dell'appello proposta dal Procuratore della Repubblica il 24 aprile 1965 e dal Procuratore generale della Repubblica il 18 maggio 1965.

Doc. 266. — Sentenza di condanna emessa il 7 maggio 1965 dal Tribunale di Palermo a carico dei giornalisti Francesco Cardella, Mario Taccari e Giovanni Cincilino, imputati di diffamazione ai danni dell'onorevole Salvatore Di Benedetto, sindaco di Raffadali.

Comprende, inoltre, la lettera inviata dall'onorevole Di Benedetto al direttore del quotidiano *L'Ora* e, per conoscenza, alla Presidenza della Commissione in merito alla nomina di Vincenzo Di Carlo quale membro dell'ECA per il quadriennio 1944-1947.

Doc. 301. — Documentazione relativa al provvedimento di sorveglianza spe-

ciale con obbligo di soggiorno adottato nei confronti di Giuseppe Genco Russo.

Comprende:

1. - relazione trasmessa dal Tribunale di Caltanissetta l'8 giugno 1965;
2. - nota biografica di Giuseppe Genco Russo trasmessa dalla Questura di Caltanissetta il 19 gennaio 1970.

Doc. 400. — Rapporto del 28 luglio 1965 della Questura di Palermo a carico di Frank Coppola, Giuseppe Genco Russo, Gaspare Magaddino, Frank Garofalo ed altri, accusati di associazione per delinquere.

Comprende inoltre: sentenza di rinvio a giudizio emessa il 30 novembre 1966 dal Giudice istruttore del tribunale di Palermo, dottor Aldo Vigneri.

Doc. 403. — Dichiarazioni e documenti vari raccolti in Sicilia da Danilo Dolci e Franco Alasia su presunti rapporti di collusione esistenti tra la mafia e gli onorevoli Bernardo Mattarella e Calogero Volpe, trasmessi alla Commissione il 22 settembre 1965 e in date successive.

Doc. 404. — Documentazione ed atti vari sul funzionamento dei mercati all'ingrosso di Palermo, acquisiti in epoche diverse.

Comprende:

1. - regolamento del mercato ittico;
2. - regolamento del mercato all'ingrosso ortofrutticolo;
3. - note della Camera di commercio sulla situazione economica della provincia e su quella dei mercati;
4. - rapporto sugli accertamenti del viceprefetto dottor Francesco Vicari;
5. - note di chiarimento dell'Amministrazione comunale;
6. - verbali della Commissione per il mercato ortofrutticolo;
7. - documenti relativi all'assegnazione e al trasferimento degli *stands;*
8. - verbali della Commissione provinciale di vigilanza sull'esercizio del commercio all'ingrosso;
9. - pratiche relative alla cancellazione di operatori dall'apposito albo;
10. - elenco degli operatori.

Doc. 405. — Relazioni trasmesse dalla Regione siciliana il 20 gennaio 1966.

Comprende:

1. - relazione finale del dottor Giulio Scaramucci sui mercati all'ingrosso di Palermo;
2. - relazione della Commissione sul problema del carovita nel Comune di Palermo, presieduta dall'avvocato Alfredo Berna.

Doc. 406. — Relazione sul funzionamento e sull'attività dei servizi municipali di vigilanza annonaria negli anni 1950-1964, trasmessa dal Comune di Palermo il 21 gennaio 1966.

Doc. 407. — Relazioni e note informative, trasmesse dalla Questura di Palermo il 21 gennaio, il 9 marzo, il 27 marzo e il 4 maggio 1966, su reati connessi allo svolgimento di attività commerciali.

Comprende, inoltre, gli elenchi delle persone operanti nel settore denunziate o sottoposte a misure di prevenzione.

Doc. 408. — Note e pro-memoria *sull'organizzazione del commercio, trasmesse dal sindacato regionale grossisti e concessionari ortofrutticoli della Sicilia il 21 gennaio 1966 e il 7 febbraio 1966.*

Comprende, inoltre, proposte di modifica della legge 25 marzo 1959, n. 125, e di altre disposizioni sulla disciplina del commercio.

Doc. 410 — Note informative trasmesse dal Comune di Palermo il 27 gennaio 1966 e l'8 aprile 1966, riguardanti la organizzazione del mercato all'ingrosso, con particolare riferimento all'assegnazione dei banchi nel mercato, alla

concessione di posteggi e a denunce per infrazioni varie.

Doc. 411. — Documentazione varia, relativa alla richiesta di concessione di stands *presso il mercato ortofrutticolo di Palermo, trasmessa dal consorzio siciliano tra le cooperative agricole il 23 marzo 1966.*

Doc. 415. — Bilanci e relazioni dei consigli di amministrazione degli Istituti di credito delle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani relativi agli anni dal 1954 al 1965.

Comprende, inoltre, la corrispondenza relativa alla richiesta e alla trasmissione degli atti suddetti, nonché alcuni ritagli di stampa riguardanti il settore bancario.

Doc. 416. — Atti del procedimento penale a carico di Francesco Paolo Coppola ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico illecito di stupefacenti.

Comprende:

1. - sentenza emessa il 31 novembre 1966 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, dottor Aldo Vigneri;
2. - sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo;
3. - sentenza emessa il 12 giugno 1970 dalla Corte di Appello di Palermo;
4. - processo verbale di esame documenti, redatto il 9 ottobre 1965 dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo a carico della s.p.a. « Mediterranean Metals ».

Doc. 417. — Prospetti degli affidamenti bancari ordinari al 31 dicembre 1965 riguardanti gli Istituti di credito delle province di Agrigento, Caltanissetta, Palermo e Trapani.

Comprende, inoltre:

1. - l'elenco analitico dei crediti in sofferenza;
2. - l'elenco dei comitati di sconto dal 1955 al 1965.

Doc. 421. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani da Salvatore Crimi.

Comprende:

1. - due domande, datate una 29 aprile 1960 e l'altra 28 febbraio 1962, per ottenere un extrafido — sconto effetti — rispettivamente di un milione e di tre milioni;
2. - due richieste di concessione di fido di cui una di cinque milioni, in data 24 novembre 1956, e l'altra di otto milioni e mezzo, in data 28 novembre 1960;
3. - tre informative richieste dalla banca;
4. - appunto-prospetto, dal quale risultano i fidi concessi e l'annotazione che l'esposizione a nome di Salvatore Crimi è stata eliminata con il mutuo concesso a Leonardo Crimi e Vita Palmieri (rispettivamente figlio e moglie).

Doc. 422. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani da Leonardo Crimi.

Comprende:

1. - cinque richieste di concessione di fido, avanzate nel periodo dal maggio 1958 al gennaio 1963, per un ammontare complessivo di sessantotto milioni, di cui uno di quaranta milioni nel mese di gennaio 1963;
2. - quattro domande per ottenere extrafidi per complessivi dodici milioni, di cui sette per sconto effetti e cinque per scoperto di conto corrente;
3. - delibera del consiglio di amministrazione della banca, del 23 novembre 1965, che dava facoltà a Crimi di stipulare i preliminari atti di vendita di alcuni terreni in precedenza ipotecati dalla banca;
4. - due prospetti di esposizione diretta e indiretta e sette lettere della banca, alcune delle quali invitavano Crimi a

coprire lo scoperto di conto corrente;

5. - appunto-prospetto, con l'elenco dei fidi concessi dal 1958 al 1965, e con l'annotazione che il 4 febbraio 1965 a Crimi ed alla madre — Vita Palmieri — fu concesso un mutuo ipotecario di lire 52.557.368 per ripianare la sua esposizione e quella del padre, Salvatore Crimi.

Doc. 423. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani dalla società di fatto « Antonino Asaro ».

Comprende:

1. - due richieste di fido di quindici milioni ciascuna, datate rispettivamente 11 giugno 1959 e 26 marzo 1962, della società di fatto « Antonino Asaro & C. — rivendita petroliferi e affini » — composta dai soci Antonino Asaro, Mariano Licari e Giuseppe Pipitone;
2. - istanza della Banca del popolo di Trapani per essere ammessa al fallimento della ditta « Antonino Asaro & C. » per la somma di lire 15 153.336, costituita da quindici milioni di capitale più interessi e spese;
3. - appunto intestato a Mariano Licari, con l'annotazione che per la fidejussione prestata dall'Istituto alla Shell italiana in data 28 marzo 1961, era stato depositato un effetto di quindici milioni a firma dei soci suddetti e che in data 9 maggio 1962, era stato depositato a garanzia, a firma degli stessi soci, altro effetto di dodici milioni.

Doc 424. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani da Antonio Minore.

Comprende:

1. - richiesta di concessione di fido di lire 7.500 000 del 23 gennaio 1959, con la dichiarazione di Minore di possedere terreni e fabbricati per un valore di centoventi milioni;
2. - sette domande, comprese nel periodo dal giugno 1959 al febbraio 1964, per ottenere fidi ed extrafidi per un ammontare complessivo di sessantuno milioni, nonché una domanda di aumento di fido e tre domande di proroga di extrafido, corredate da una relazione favorevole;
3. - domanda del giugno 1962, corredata da una relazione favorevole, per ottenere il cumulo di due fidi, rispettivamente di quattro e cinque milioni;
4. - due informative richieste dalla banca;
5 - lettera del 10 agosto 1964 con la quale la banca sollecita Minore a utilizzare il conto corrente scoperto;
6 - appunto-prospetto, con l'elenco di tutti i fidi concessi e con l'indicazione del titolo per il quale furono concessi.

Doc. 425. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani da Filippo Rimi.

Comprende:

1. - richiesta del 14 febbraio 1963 di concessione di fido di dodici milioni con la fidejussione del fratello Natale e di Antonio Piazza. La pratica è corredata da informazioni e da una relazione istruttoria favorevoli;
2. - ordinanza del 6 novembre 1963 della Sezione per le misure di prevenzione del Tribunale di Trapani con la quale si disponevano accertamenti nei confronti dei componenti della famiglia di Rimi;
3. - lettera di revoca del fido concesso, diretta il 14 novembre 1963 dalla banca a Rimi;
4. - lettera del 29 maggio 1944, con cui Natale Rimi propone alla banca di assumere l'onere di estinzione del debito mediante versamenti mensili di lire cinquecentomila, o quadrimestrali di due milioni;
5. - appunto relativo all'ingiunzione di pagamento in data 2 marzo 1964 per la somma di lire 12.568.760.

Doc. 426. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani da Stefano Spallino.

Comprende:

1. - lettera del 10 dicembre 1958 dello studio legale degli avvocati Stefano Stabile e Salvatore Perrera, con la quale si restituiva alla banca un effetto di lire centomila a firma di Spallino e di Rosalia Grimaldi, significando che gli stessi erano notoriamente impossidenti per cui riteneva impossibile l'esperimento di atti giudiziari;
2. - appunto intestato a Stefano Spallino fu Francesco, con l'annotazione che il fido veniva posto in liquidazione e la somma di lire 101.610 veniva ammortizzata.

Doc. 427. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca del popolo di Trapani dalla società di fatto Giuseppe Palmieri e Salvatore Zizzo.

Comprende:

1. - scrittura privata, del 16 aprile 1959, con la quale fu costituita la suddetta società, avente ad oggetto l'assunzione di appalti edili e stradali;
2. - richiesta del 14 luglio 1959 di concessione di fido di trenta milioni, corredata da altre sei richieste sottoscritte rispettivamente da Salvatore Zizzo, Antonia Zizzo, Sebastiano Zizzo, Rosa Zizzo, Giacomo Zizzo e Benedetto Zizzo, tutti proprietari di terreni e fabbricati, presentate a titolo di garanzia reale e personale;
3. - sei domande, presentate negli anni 1959, 1960 e 1961, per ottenere extrafidi per un ammontare complessivo di trenta milioni e mezzo;
4. - pratiche relative a richieste di concessione di proroga e a richieste di tenere scoperto il proprio conto corrente per un periodo limitato e per l'importo di quattro e di tre milioni;
5. - pratiche relative alla situazione dei lavori dell'impresa, al valore dell'attrezzatura, ai beni patrimoniali di Zizzo, al movimento del proprio conto corrente ed alla situazione debitoria;
6. - prospetto con l'elenco di tutti i fidi concessi e con l'indicazione dei titoli per cui furono concessi.

Doc. 428. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca Sicula di Trapani da Giuseppe Ardagna.

Comprende:

1. - domande di prestito agrario del 7 settembre 1959, 22 settembre 1960, 25 ottobre 1961, 24 settembre 1962, 16 dicembre 1963, e relative pratiche istruttorie;
2 - atto di compravendita del 4 dicembre 1964, di tre lotti di terreno e di fabbricati colonici per il valore dichiarato di lire 9.960.000;
3. - autorizzazione del Giudice tutelare di Trapani alla firma di determinati effetti cambiari;
4. - corrispondenza varia.

Doc. 429. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca Sicula di Trapani dalla ditta « Antonino Asaro e C. ».

Comprende:

1. - domanda del 23 maggio 1966 di concessione di fido di venticinque milioni con l'esposizione di una situazione patrimoniale, al 30 gennaio 1960, di lire duecentonovantacinque milioni e cinquecento cinquantacinquemila di attivo e di lire quarantuno milioni di passivo;
2. - corrispondenza tra l'agenzia di Marsala, la direzione centrale e gli uffici interni della Banca Sicula di Trapani, relativa a pratiche bancarie;
3. - verbale del notaio Francesco Lo Duca di Marsala, del 4 agosto 1964, registra-

to il successivo giorno 6, relativo ad una proposta di concordato tra la società di fatto « Antonino Asaro e C. », composta dallo stesso Asaro, da Mariano Licari e da Giuseppe Pipitone, e vari Istituti bancari e società commerciali;

4. - prospetto dei creditori della società « Antonino Asaro e C. » con l'indicazione dei crediti a tutto il 31 agosto 1964, ammontanti a lire 756.778.178;
5. - lettera dell'agenzia di Marsala del 23 ottobre 1964 alla direzione centrale della Banca Sicula, con l'indicazione della situazione debitoria della società « Antonino Asaro e C. » che era, all'epoca, di lire 26.375.207 ed era costituita da effetti protestati per un ammontare di lire 19.232.182 e da scoperto del conto corrente di lire 7.143 025;
6. - richiesta del 27 novembre 1964 della suddetta banca al Giudice delegato al fallimento della società in esame per essere ammessa al passivo del fallimento per la somma complessiva di lire 26.422 257, di cui lire 22.450 in via privilegiata ed il resto in via chirografaria.

Doc. 430. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca Sicula di Trapani da Leonardo Crimi.

Comprende:

1. - pratiche relative all'apertura di credito ed alla concessione di un extrafido a favore di Crimi;
2. - successive pratiche di procedura esecutiva nei confronti di Crimi;
3. - ingiunzione di pagamento emessa, a richiesta della banca, il 17 febbraio 1965, nei confronti di Crimi e dei suoi garanti;
4. - nota di iscrizione ipotecaria, registrata il 27 febbraio 1965.

Doc. 431. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca Sicula di Trapani da Gaspare Magaddino.

Comprende:

1. - richiesta del 26 marzo 1959 di concessione di un fido di lire tre milioni;
2. - corrispondenza tra l'agenzia di Castel lammare del Golfo e la direzione centrale della Banca Sicula di Trapani, in merito a sconti di effetti, aumento, rinnovo e revoca del fido, accreditamenti e addebitamento, procedure, protesti, restituzione di effetti, ecc.;
3. - procura generale a favore dei figli Marianna e Giuseppe del 9 marzo 1964;
4 - lettera in data 21 aprile 1965 dell'agenzia di Castellammare del Golfo alla direzione centrale di Trapani sulla irreperibilità di Magaddino;
5. - ingiunzione di pagamento emessa, su istanza della banca, il 23 aprile 1965, nei confronti di Magaddino, per l'importo di oltre otto milioni di lire;
6. - nota di iscrizione ipotecaria, registrata il 23 aprile 1965.

Doc. 432. — Documentazione, trasmessa il 24 maggio 1966, relativa alle operazioni di credito effettuate presso la Banca Sicula di Trapani da Diego Plaia.

Comprende:

1 - due richieste di concessione di fido, datate una 29 gennaio 1959 e l'altra 29 gennaio 1962, rispettivamente di tre milioni e di otto milioni;
2. - procura generale sottoscritta da Plaia il 28 ottobre 1964 a favore del fratello Antonio;
3. - corrispondenza tra l'agenzia di Castellammare del Golfo e la direzione centrale della Banca Sicula, in merito a sconti di effetti, accreditamenti, procedure, revoche e ripristino di fidi, restituzione di effetti, ecc.;
4. - informazioni sui dati anagrafici e sulla proprietà immobiliare, moralità, attività svolta, capitale circolante e presunti debiti di Plaia;
5. - corrispondenza tra varie bànche della

Sicilia ed il Banco di Roma, relativa ad ipoteche accese dagli stessi Istituti nei confronti di Plaia;
6. - distinte di effetti presentati allo sconto,
7. - ingiunzione emessa il 13 maggio 1965, nei confronti di Plaia, su istanza della Banca Sicula, per l'importo di oltre sei milioni.

Doc. 440. — Atti del procedimento penale a carico di Vincenzo Italiano, Vincenzo Rimi, Francesco Paolo Coppola, Salvatore Zizzo ed altri, imputati di associazione per delinquere, rapina ed omicidio, reati commessi in Partinico e in Calatafimi nell'anno 1952.

Comprende, tra l'altro:

1. - sentenza di rinvio a giudizio emessa il 22 dicembre 1954 dalla Sezione istruttoria della Corte di Appello di Palermo,
2. - sentenza emessa il 12 maggio 1956 dalla Corte di Assise di Palermo, con la quale furono condannati due degli imputati ed assolti gli altri con formule varie,
3. - sentenza emessa il 19 dicembre 1964 dalla Corte di Assise d'Appello di Palermo, che confermò in parte la sentenza di primo grado;
4. - sentenza emessa il 24 novembre 1965 dalla Corte di Cassazione, con la quale furono rigettati i ricorsi del Pubblico ministero e di alcuni imputati.

Doc. 446. — Mandato di comparizione emesso dal Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo nei confronti di Carlo Bazan ed altri, imputati di peculato ed altri reati.

Doc. 449 — Sentenza emessa il 2 luglio 1965 dalla Corte di Appello di Genova, nel procedimento penale contro Giovanni Battista Gualco ed altri tredici.

Doc. 450 — Rapporto del Prefetto di Palermo sulla macellazione clandestina nella provincia e sull'attività degli Organi regionali nel settore del commercio delle carni, trasmesso dal Ministero dell'interno il 1° marzo 1967.

Doc. 455. — Sentenza di rinvio a giudizio emessa il 13 agosto 1967 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo a carico di Carlo Bazan e altri, imputati di peculato ed altri reati.

Doc. 457 — Relazione del settembre 1964 all'esito degli accertamenti compiuti sul Banco di Sicilia da ispettori della Banca d'Italia.

Espone i risultati delle indagini sui seguenti punti:

1 - situazione debitoria dell'onorevole Beneventano Della Corte e delle società alle quali è interessato;
2 - retribuzioni corrisposte al professor Mario Bazan dal centro medico diagnostico;
3 - rapporti intercorsi tra il Banco di Sicilia ed il professor Terrasi e le aziende che facevano capo a Terrasi;
4 - rapporti tra il Banco di Sicilia, la società Trinacria ed altre aziende del gruppo Crocellà e Alessi;
5 - intervento del Banco di Sicilia nella costituzione e nel finanziamento della società per azioni Giuseppe Moscati e concessioni creditizie ai suoi azionisti;
6. - gestione del provvedimento del Banco;
7. - rapporti del Banco di Sicilia con l'Istituto italiano di medicina del traffico.

Doc. 469. — Resoconti stenografici dei dibattiti tenuti dall'Assemblea regionale siciliana nel periodo 1965-1966 sull'IRFIS, la SOFIS e l'ESA.

Doc. 475. — Documentazione varia, consegnata dal dottor Niceta il 25 settembre 1967.

Comprende:

1. - circolari regionali nn 438 e 684 sulle anticipazioni;
2. - relazione sulla situazione economica della Regione presentata il 12 dicembre 1966,
3. - bilancio di previsione per il 1967, conti riassuntivi regionali al 31 dicembre

1966 e al 30 aprile 1967, e conto dei residui al 31 dicembre 1965

Doc 509. — Sentenza di rinvio a giudizio emessa l'8 maggio 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo, sul procedimento penale contro Pietro Torretta ed altri, imputati di numerosi fatti di sangue commessi in Palermo e culminati nella strage di Ciaculli del 30 giugno 1963.

Doc. 520. — Elenchi dei componenti dei Consigli di amministrazione e dei funzionari degli Istituti di credito operanti in Sicilia che, alla data del 1° gennaio 1967, avevano incarichi in campo politico e amministrativo.

Doc. 521. — Appunto, trasmesso dal comando generale dell'Arma dei Carabinieri, sull'esito del processo celebrato presso la Corte di Assise di Bari e conclusosi il 23 dicembre 1968 con la condanna all'ergastolo di Michele Alduino per l'omicidio di Francesco Ancona e il tentato omicidio di Leonardo Ancona.

Doc. 532. — Rapporti giudiziari di denunzia del 15, 23 e 27 giugno 1966, del Nucleo di coordinamento regionale per la polizia criminale di Palermo a carico di Agostino Rubino e altri indiziati di gravi delitti, consumati dal 1955 al 1962 a Termini Imerese, e rimasti impuniti.

Doc. 533. — Rapporto di denunzia del 24 settembre 1966 del Nucleo regionale di coordinamento per la polizia criminale, a carico di Giuseppe Panzeca ed altri, ritenuti responsabili degli omicidi in persona di Salvatore Carnevale e di Giovanni Prestigiacomo e di altri reati.

Doc 534. — Rapporto giudiziario di denunzia del Nucleo regionale di coordinamento per la polizia criminale di Palermo, a carico di Pietro Pottino ed altri imputati di omicidio in persona del sindacalista Epifanio Li Puma e di altri reati.

Doc. 536. — Rapporto sulla situazione della mafia di Corleone trasmesso dal sostituto Procuratore, dottor Cesare Terranova.

Doc. 538 — Atti vari concernenti il Banco di Sicilia.

Comprende:

1 - copia fotostatica di una memoria consegnata dall'avvocato Francesco Buccellato concernente episodi di malcostume nell'ambito dell'amministrazione del Banco di Sicilia,
2 - prospetto statistico, al 31 dicembre 1968, con dati comparativi concernenti alcuni Istituti di credito di interesse nazionale e di diritto pubblico;
3 - sentenza della VI Sezione del Consiglio di Stato relativa alla controversia promossa dall'avvocato Francesco Buccellato e da Salvatore Frasca in merito alla nomina del dottor Nicolò Nicoletti e dell'ingegner Giuseppe Merlino a componenti del Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia;
4. - copia fotostatica dell'articolo « L'ombra del " Banco " su Emilio Colombo » di Carlo Loderchi pubblicato dal periodico *Il Borghese* del 20 marzo 1970.

Doc. 539 — Atti di polizia giudiziaria relativi a delitti di stampo mafioso.

Comprende:

1. - rapporto di denuncia del 14 marzo 1966 della Questura di Palermo a carico di Gioacchino Cascio, Francesco Paolo Coppola, Erasmo Valente e Salvatore Valente, Paolo Greco, Nicola Greco e altri, ritenuti responsabili dell'omicidio in persona di Francesco Ancona, consumato in Roccamena il 1° giugno 1960, dell'omicidio in persona di Filippo Lunetta, consumato in Partinico l'11 giugno 1960, dell'omicidio

di Salvatore Cascio, avvenuto in Roccamena il 20 febbraio 1955 e di altri reati;

2. - rapporto giudiziario di denuncia del 19 giugno 1966 del Commissariato di Pubblica sicurezza di Petralia Sottana a carico di Vincenzo Di Benedetto ed altre cinque persone, ritenute responsabili dell'omicidio di Francesco Paolo Siracusa, avvenuto in Petralia Sottana il 23 novembre 1962, e di altri reati.

Doc. 540. — Processo verbale dell'interrogatorio reso alla polizia giudiziaria il 17 febbraio 1966 da Santo Selvaggio, autista della ditta Valenza Galati.

Doc. 541. — Appunto trasmesso dalla Legione Carabinieri di Palermo il 31 luglio 1969 relativo alle attività, alle possidenze e alla personalità di Giuseppe Russo, nato a Marineo il 29 settembre 1895.

Doc. 542. — Appunto trasmesso il 19 luglio 1969 dai Carabinieri di Palermo sulle vicende riguardanti il bosco di Ficuzza.

Doc. 543. — Sentenza di rinvio a giudizio emessa il 14 agosto 1965 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo a carico di Luciano Leggio ed altre centoquindici persone, imputate di associazione per delinquere, degli omicidi di Francesco Paolo Strano, Biagio Pomilla e Antonio Piraino, avvenuti in Corleone il 10 settembre 1963, e di altri reati consumati in provincia di Palermo sino al 14 maggio 1964.

Doc. 544. — Sentenza emessa il 13 ottobre 1967 dal Giudice istruttore di Palermo nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati.

Doc. 545. — Sentenza di assoluzione per insufficienza di prove emessa il 30 dicembre 1952 dalla Corte di Assise di Palermo nei confronti di Luciano Leggio ed altri, imputati di omicidio ed altri reati.

Doc. 546. — Sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Palermo dell'11 luglio 1959 con la quale veniva confermata la sentenza con cui Luciano Leggio ed altri erano stati assolti dal reato d'omicidio in persona di Placido Rizzotto, avvenuto a Corleone il 10 marzo 1948.

Doc. 548. — Lettera del 12 maggio 1951 del Capo della polizia al Gabinetto del Ministro dell'interno, relativa ai rapporti tra la mafia siciliana e la delinquenza negli Stati Uniti d'America.

Comprende, inoltre, un appunto del 3 aprile 1952 diretto al Gabinetto del Ministro, per smentire notizie apparse su un quotidiano del 3 marzo 1952.

Doc. 551. — Atti del procedimento penale a carico di Luciano Leggio e Giovanni Pasqua, imputati dell'omicidio in persona di Calogero Comaianni, avvenuto in Corleone il 27 marzo 1945.

Contiene, tra l'altro:

1. - requisitoria del Pubblico ministero in data 4 marzo 1952 con richiesta al Giudice istruttore di dichiarare non doversi procedere contro Leggio e Pasqua per insufficienza di prove;
2 - sentenza di proscioglimento emessa il 19 maggio 1952 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo;
3. - motivi di appello presentati dalla Procura generale in data 30 giugno 1954;
4. - sentenza di rinvio a giudizio emessa il 13 gennaio 1954 dalla Sezione istruttoria della Corte d'Appello di Palermo;
5. - sentenza di assoluzione emessa il 13 ottobre 1955 dalla Corte di Assise di Palermo;
6 - motivi di appello della Procura generale in data 18 dicembre 1955;
7. - ordinanza del 16 giugno 1965 della Corte di cassazione con la quale il procedimento penale viene rimesso alla Corte d'Assise d'Appello di Bari;

8. - sentenza di assoluzione emessa il 18 febbraio 1967 dalla Corte d'Assise d'Appello di Bari.

Doc. 552. — Atti del procedimento penale contro Giuseppe Miceli e Antonina Scira, imputati il primo di omicidio aggravato in persona di Carmelo Battaglia e la seconda di favoreggiamento personale.

Doc. 556. — Resoconto della seduta 249ª del 3 ottobre 1969 dell'Assemblea regionale siciliana, relativa all'attività dell'Ente siciliano di promozione industriale (ESPI).

Doc. 559. — Sentenza di condanna emessa il 23 luglio 1968 dalla Corte di Assise di Lecce sul procedimento penale a carico di Antonino Bartolomeo, Luigi e Santo Librici, Vincenzo Di Carlo e altri, imputati dell'omicidio di Cataldo Tandoy commesso ad Agrigento il 30 marzo 1960 e di altri reati.

Comprende, inoltre, una nota del 16 luglio 1970 del Procuratore della Repubblica di Agrigento in merito all'esito delle ulteriori indagini svolte dopo la sentenza di Lecce.

Doc 568. — Rapporto giudiziario del 30 ottobre 1967 della Compagnia dei Carabinieri di Mistretta a conclusione delle indagini svolte sull'omicidio di Carmelo Battaglia, avvenuto in Tusa il 24 marzo 1964.

Doc. 573. — Sentenza di assoluzione emessa il 10 giugno 1969 dalla Corte d'Assise di Bari a carico di Luciano Leggio, Giacomo Riina, Calogero Bagarella ed altri, imputati di associazione per delinquere, omicidio ed altri reati

Doc. 578. — Atti vari, relativi all'omicidio di Carmelo Battaglia e alle ricerche del latitante Luciano Leggio.

Comprende:

1. - resoconto stenografico della dichiarazione resa al Consiglio di Presidenza della Commissione nella seduta del 26 giugno 1969 del vice questore Angelo Mangano in merito ai fatti suddetti;
2 - documenti relativi all'istruttoria per l'omicidio di Carmelo Battaglia;
3 - rapporto giudiziario del 24 settembre 1966 a carico di Giuseppe Panzeca ed altri;
4. - rapporto giudiziario del 12 luglio 1966 a carico di Pietro Pottino ed altri;
5. - rapporto giudiziario del 13 gennaio 1967 a carico di Giuseppe Cirrito ed altri;
6. - rapporto giudiziario dell'11 ottobre 1966 a carico di Giuseppe Cirrito ed altri.

Doc. 579. — Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza della Commissione nella seduta del 26 giugno 1969 dal colonnello dei Carabinieri Ignazio Milillo in merito all'arresto del latitante Luciano Leggio.

Doc. 580. — Processo verbale delle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza nella seduta del 27 giugno 1969 dal commissario di Pubblica sicurezza dottor Lanza, in merito alle indagini svolte per l'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 581. — Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese dal dottor Cesare Terranova, Giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo, al Consiglio di Presidenza nella seduta del 5 luglio 1969 in merito all'istruttoria conclusa con la sentenza di rinvio a giudizio di Luciano Leggio ed altri.

Doc. 582. — Resoconto stenografico delle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza e al Comitato per gli affari giudiziari, nella seduta del 16 luglio 1969, dal presidente della Corte d'Appello di Messina, dottor Pietro Rossi,

in merito alla vicenda giudiziaria relativa all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 583. — Resoconto stenografico relativo alle dichiarazioni rese al Consiglio di Presidenza nella seduta del 16 luglio 1969 dal dottor Nino Gullotti, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Mistretta, in merito all'omicidio del sindacalista Carmelo Battaglia.

Doc. 585. — Documentazione varia, acquisita dalla Commissione nel gennaio-febbraio 1970, relativa al mercato all'ingrosso di Palermo.

Comprende:

1. - relazione dell'Organo tecnico della Commissione del 3 febbraio 1970;
2. - notizie relative agli imponibili accertati, a quelli definiti ed ai tributi corrisposti per imposta di famiglia da alcuni commissionari del mercato all'ingrosso di Palermo.

Doc. 586. — Fascicoli allegati alla proposta per l'applicazione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza, con obbligo di soggiorno a carico di Luciano Leggio e Salvatore Riina, trasmessi dal Tribunale di Palermo il 7 febbraio 1970.

Doc. 587. — Atti del procedimento penale istaurato davanti alla Pretura di Corleone a carico di Luciano Leggio, imputato del reato di cui all'articolo 2 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, per non aver ottemperato ai provvedimenti emessi il 25 giugno 1969 e 17 giugno 1969, rispettivamente dai questori di Torino e Bari, che gli ordinavano il rimpatrio per Corleone con foglio di via obbligatorio.

Doc. 590. — Sentenza emessa il 22 dicembre 1968 dalla Corte d'Assise di Catanzaro, nei confronti di Angelo La Barbera ed altri, imputati di vari omicidi, sequestri di persone, violenza privata ed altro.

Comprende, inoltre:

1. - motivi di appello del Pubblico ministero,
2. - prospetti delle condanne riportate dai singoli imputati nel processo di cui innanzi;
3. - elenco dei delitti di mafia verificatisi a Palermo successivamente alla sentenza di Catanzaro.

Doc. 591 — Lettera del 16 marzo 1970 del dottor Giuseppe Di Mino, direttore dei servizi veterinari dei mercati all'ingrosso di Palermo, in merito al rapporto relativo ai mercati all'ingrosso, pubblicato dal giornale L'Ora, *e attribuito alla Commissione.*

Comprende, inoltre, un appunto del generale Dus in data 6 maggio 1970 sulla posizione tributaria del dottor Di Mino.

Doc. 592. — Documentazione, trasmessa il 7 agosto 1970 dalla Banca d'Italia, in ordine alle concessioni di credito a favore di Gaspare Magaddino, Diego Plaia, Luciano Leggio, disposte da vari Istituti di credito siciliani.

Doc. 593. — Dispositivo della sentenza emessa l'11 luglio 1969 dal Tribunale di Palermo contro Carlo Bazan e Giuseppe La Barbera, già rispettivamente, presidente e direttore generale del Banco di Sicilia, ed altri, imputati di peculato ed altri reati.

Doc. 594 — Relazione del liquidatore della SOFIS presentata all'assemblea ordinaria degli azionisti del 21 novembre 1968 e consegnata il 3 aprile 1970 dall'onorevole Nicosia.

Doc 609. — Note informative, trasmesse dalla Guardia di finanza di Messina il 13 marzo 1970 e dal Comune di Messina il 12 maggio 1970 sull'organizzazio-

ne e il funzionamento del mercato ittico all'ingrosso.

Comprende, inoltre, il testo del relativo regolamento comunale

Doc. 612 — Rapporto, trasmesso dai Carabinieri di Palermo il 12 maggio 1970, sui consorzi irrigui Cannata, Naso Eleuterio e Sant'Elia.

Comprende, inoltre, l'atto di costituzione del consorzio della Cannata, con sede in Ficarazzi

Doc. 613 — Elenco nominativo di persone condannate per delitti presumibilmente mafiosi, posti in libertà per effetto del decreto-legge 1° maggio 1970, n 192

Doc. 614. — Documentazione varia acquisita dal 15 maggio al 30 giugno 1970 presso gli Istituti di credito siciliani.

Comprende:

1. - copie dei bilanci, corredate dalle rispettive relazioni, per gli esercizi 1966, 1967, 1968 e 1969,
2. - elenchi nominativi dei crediti in sofferenza al 31 dicembre 1969;
3 - prospetti numerici dei depositi e degli affidamenti ordinari al 31 dicembre 1969;
4. - elenco dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione (IRCAC) dal 1964 in poi;
5. - dodici elenchi distinti per provincia dei comitati di sconto per gli anni dal 1955 al 1970;
6. - prospetti numerici degli affidamenti in deroga, alla data del 31 dicembre 1969;
7. - corrispondenza varia relativa all'acquisizione dei documenti suddetti.

Doc. 615. — Relazione su Michele Navarra e la mafia del corleonese, trasmessa dalla Legione territoriale dei Carabinieri il 13 giugno 1970.

Doc 616 — Questionari, compilati dagli studenti della provincia di Palermo, sulla percezione del fenomeno mafioso nella scuola.

Doc. 617. — Documenti ed atti relativi alla organizzazione e al funzionamento del mercato ortofrutticolo di Palermo.

Comprende:

1 - rapporto della Questura di Palermo, in data 18 aprile 1970, su Giacomo Aliotta, presidente del sindacato operatori ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato;
2 - parere del 3 agosto 1970 dell'Avvocatura generale dello Stato;
3 - relazione conclusiva in data 14 agosto 1970 del Commissario governativo al mercato ortofrutticolo di Palermo;
4. - appunti e note varie sull'assegnazione dei posteggi e sul funzionamento della Commissione di mercato presso la Camera di commercio;
5 - contestazioni formulate in data 18 giugno 1970 dal commissario straordinario al mercato, dottor Mario Pirelli, al Comune di Palermo e agli altri enti interessati al funzionamento del mercato.

Doc. 618. — Rapporti, trasmessi dai Carabinieri e dalla Questura di Palermo il 31 maggio 1971, il 4 luglio 1970 e il 1° dicembre 1970 su Giacomo Aliotta, presidente del sindacato grossisti e commissionari ortofrutticoli, proposto per il soggiorno obbligato.

Contengono notizie biografiche sul medesimo, sulla sua consistenza patrimoniale, sui suoi legami con determinati ambienti e persone ritenute particolarmente pericolose.

Doc. 624. — Atti del procedimento contro Luciano Leggio per l'applicazione di una misura di prevenzione.

Comprende, tra l'altro, un decreto del Tribunale di Palermo in data 3 febbraio 1970 che commina a Leggio la

sorveglianza speciale con l'obbligo di soggiorno nel comune di Novi Ligure per anni cinque.

Doc. 628. — Memoria, trasmessa il 27 ottobre 1970 dall'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, relativa alla vertenza giudiziaria con l'avvocato Lorenzo Pecoraro, titolare dell'impresa Aversa.

Doc. 630. — Atti riguardanti il procedimento penale promosso nei confronti dell'ex sindaco di Palermo, Vito Ciancimino, imputato di interesse privato in atti di ufficio.

Doc. 631. — Documentazione riguardante la concessione del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi a Vito Ciancimino, trasmessa il 9 novembre 1970 dalla divisione commerciale e del traffico del Compartimento delle ferrovie dello Stato di Palermo.

Doc. 639. — Relazione del 28 novembre 1970 del Ministero dei trasporti sulla concessione a Vito Ciancimino del servizio di trasporto dei carrelli stradali per conto terzi.

Doc. 641. — Relazioni di inchiesta relativa al Cancelliere capo addetto all'ufficio delle misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, svolta dal Ministero di grazia e giustizia nel luglio del 1970.

Doc. 647. — Rapporti informativi sul conto dell'ex sindaco Vito Ciancimino, redatti dalla Questura di Palermo in epoche diverse.

Doc. 653. — Documentazione varia relativa alla gestione delle somme del fondo di solidarietà nazionale (articolo 38 dello Statuto regionale siciliano).

Comprende:

1. - relazione predisposta dalla Ragioneria generale della Regione siciliana sulla situazione del fondo di solidarietà nazionale al 31 dicembre 1969 riguardante l'impiego dell'assegnazione per il periodo 1° luglio 1960-30 giugno 1966;
2. - relazioni e bilancio del Banco di Sicilia per l'esercizio 1969;
3. - nota illustrativa sull'attività del Banco di Sicilia per il sostegno di settori o aziende in difficoltà e per la promozione di nuove iniziative economiche,
4. - una tabella dei capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa del bilancio del fondo di solidarietà nazionale per l'anno 1970;
5. - prospetto delle varie assegnazioni al fondo di solidarietà nazionale, delle utilizzazioni effettuate con leggi regionali e delle somme iscritte in bilancio, con l'illustrazione dei criteri di gestione;
6 - appunto del generale della Guardia di finanza Angelo Dus sull'utilizzazione dei fondi dell'articolo 38 dello Statuto regionale.

Doc. 657. — Estratto della sentenza emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo.

Doc. 658. — Documentazione varia relativa a Luciano Leggio.

Comprende:

1. - appunto dell'Organo investigativo del 15 gennaio 1971 in merito al ricovero di Luciano Leggio nell'Ospizio Marino e ai collegamenti fra Leggio e Frank Coppola;
2. - mandato di cattura emesso a carico di Leggio il 15 febbraio 1965;
3. - ritagli di stampa;
4. - estratto della sentenza assolutoria della Corte di Assise di Bari del 10 giugno 1969.

Doc. 660. — Documentazione, trasmessa dal Banco di Sicilia nel gennaio 1971, relativa alla sua attività d'istituto.

Comprende:

1. - elenco delle partecipazioni del Banco in società, con l'indicazione dei risultati economici conseguiti nell'ultimo bilancio e dei rappresentanti dell'istituto investiti di cariche in seno ai relativi Consigli di amministrazione,
2. - riepilogo delle esposizioni del Banco verso enti pubblici, nel settore a breve termine;
3. - riepilogo delle esposizioni del Banco verso enti pubblici, nel settore a medio e lungo termine;
4 - documenti vari riguardanti i rapporti finanziari tra il Banco e la Regione siciliana, i rapporti con altri Istituti bancari, la costituzione degli organi collegiali del Banco, l'impiego dei capitali raccolti in Sicilia, ecc

Doc. 662. — Rapporto informativo, trasmesso il 15 gennaio 1971 dai Carabinieri di Palermo, a richiesta della Commissione, sul conto dell'ex sindaco Vito Ciancimino.

Doc. 663. — Istanza con allegata documentazione, trasmessa da Calogero Castiglione (cognato di Genco Russo) il 25 gennaio 1971, con la quale contesta gli elementi accertati a suo carico dalle competenti Autorità in ordine all'applicazione nei suoi confronti di una misura di prevenzione.

Doc 671. — Relazione del 24 febbraio 1971 dell'Organo tecnico della Commissione, su mafia e traffico di stupefacenti

Doc. 671-bis. — *Relazione biografica, trasmessa dal comando del Gruppo dei Carabinieri di Agrigento, su Vincenzo Di Carlo.*

Doc. 673 — Resoconti stenografici delle sedute della Commissione di indagine sulla SOFIS e dei dibattiti assembleari sulla relazione di detta Commissione.

Doc. 674. — Fascicolo relativo al giornalista Michele Stern, trasmesso dal Ministero degli affari esteri il 25 febbraio 1971.

Comprende varia documentazione e corrispondenza intercorsa tra l'ambasciatore USA in Italia e l'ufficio stampa del Ministero degli affari esteri, nel periodo compreso tra il 1947 e il 1967.

Doc. 676. — Sentenza emessa il 23 dicembre 1970 dalla Corte di Assise di Appello di Bari, nel procedimento penale contro Luciano Leggio ed altri, con la quale Leggio fu condannato all'ergastolo perché ritenuto responsabile del duplice omicidio in persona di Michele Navarra e Giovanni Russo.

Doc. 678. — Processi verbali delle sedute del Comitato del credito e del risparmio della Regione siciliana relativi agli anni dal 1952 al 1970.

Doc. 681. — Rapporto informativo del 26 marzo 1971 sull'avvocato Vito Guarrasi.

Doc. 682. — Atti del procedimento penale contro Attilio Ramaccia e Pasquale Ramaccia, imputati di omicidio in persona di Diego Fucarino, commesso in Prizzi il 15 aprile 1958.

Comprende, tra l'altro:

1. - sentenza di rinvio a giudizio emessa il 24 settembre 1968 dal Giudice istruttore del Tribunale di Palermo,
2. - sentenza di assoluzione emessa l'8 maggio 1970 dalla Corte d'Assise di Palermo;
3. - sentenza di condanna emessa il 28 novembre 1970 dalla Corte di Assise di Palermo;
4. - motivi di ricorso per Cassazione presentati l'8 marzo 1971 dalla Procura generale della Repubblica di Palermo, limitatamente alla concessione delle attenuanti generiche.

Doc. 683. — Fascicolo riguardante l'applicazione di una misura di prevenzione a carico di Luciano Leggio.

Comprende, tra l'altro:

1. - decreto del 25 gennaio 1971 della Corte di cassazione;
2. - ordinanza di custodia precauzionale emessa il 20 marzo 1971 dal Tribunale di Palermo.

Doc. 689. — Atti del procedimento per lo accertamento di eventuali responsabilità del Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo, dottor Pietro Scaglione e del Presidente di sezione del Tribunale di Palermo, dottor Nicola La Ferlita, in ordine alla custodia precauzionale di Luciano Leggio.

Comprende, tra l'altro:

1. - richiesta di archiviazione del Procuratore della Repubblica di Firenze del 30 gennaio 1971;
2. - decreto di archiviazione del Giudice istruttore di Firenze del 16 febbraio 1971.

Doc. 691. - Rapporti dell'Organo tecnico della Commissione e del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Palermo, redatti a seguito di ispezioni fiscali compiute in epoche diverse nei confronti della ditta Ciancimino-La Barba.

Doc. 692 — Relazione della Questura di Palermo trasmessa in data 4 aprile 1971 a richiesta della Commissione in ordine ad esposti anonimi interessanti il settore urbanistico e personalità politiche ed amministrative di Palermo

Doc. 694. — Relazioni, prospetti ed elenchi, riguardanti le indagini svolte, i sequestri operati ed i procedimenti penali promossi per traffico di stupefacenti e contrabbando di tabacco

Comprende·

1. - relazione in data 5 aprile 1971 della Questura di Palermo su mafia e droga,
2. - relazione in data 8 aprile 1971 della Legione della Guardia di finanza di Palermo sul traffico degli stupefacenti in rapporto al fenomeno mafioso;
3 - relazione del 5 aprile 1971 della Legione della Guardia di finanza di Palermo sul contrabbando di tabacchi esteri in rapporto al fenomeno mafioso;
4. - relazione in data 11 giugno 1971 del maggiore Bernardo Angelozzi, del comando generale della Guardia di finanza, su mafia e traffico di stupefacenti;
5. - relazione in data 11 giugno 1971 del capitano Pietro Soggiu, del comando generale della Guardia di finanza, su mafia e contrabbando di tabacchi;
6. - relazione in data 24 maggio 1971 del dottor Giorgio Staffieri, dirigente della Sezione narcotici del Comitato provinciale stupefacenti di Roma su mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti nella provincia di Roma,
7 - relazione in data 2 febbraio 1972 del comando di Zona della Guardia di Finanza di Palermo sui sequestri di tabacco effettuati in Sicilia dal 1955 in poi con elenco nominativo delle persone denunciate,
8 - prospetto, consegnato dal generale Angelo Dus, dei sequestri di tabacco operati dalla Guardia di finanza in Sicilia dal 1955 al febbraio 1967, con indicazione dell'Autorità giudiziaria destinataria delle denunce e dell'esito dei relativi procedimenti penali,
9. - appunto sull'esito di alcuni processi per contrabbando;
10. - appunto fatto pervenire dal comando generale della Guardia di finanza in data 18 gennaio 1972, su mafia e contrabbando di tabacchi esteri in Sicilia;•
11. - elenco degli stupefacenti sequestrati dalla Guardia di finanza dal 1966 al 30 giugno 1971;
12 - elenco degli stupefacenti sequestrati dalla Guardia di finanza dal 1° luglio 1971 al 20 febbraio 1972,
13 - elenco degli stupefacenti sequestrati dai Carabinieri dal 1° gennaio 1966 al 31 luglio 1971;
14. - elenco degli stupefacenti sequestrati

dai Carabinieri dal 1° agosto 1971 al 31 dicembre 1971,

15. - elenco degli stupefacenti sequestrati dagli Organi della pubblica sicurezza dal 1° gennaio 1966 al 31 luglio 1971,

16 - elenco degli stupefacenti sequestrati dagli Organi della pubblica sicurezza dal 1° agosto 1971 al 22 febbraio 1972,

17 - prospetto riepilogativo dei sequestri di stupefacenti effettuati dalle singole Forze di polizia dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1971;

18 - prospetto dei quantitativi di stupefacenti complessivamente sequestrati dalle Forze di polizia dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1971,

19. - prospetti dei sequestri di maggior rilievo di hashish, oppio, cocaina, eroina e morfina, effettuati dalle Forze di polizia dal 1° gennaio 1966 al 31 dicembre 1971, con nota di commento circa la provenienza e la destinazione dei quantitativi sequestrati

Doc 702. — Appunto dell'11 maggio 1971 del dottor Giuseppe Foti e Gabriele Troilo sull'appalto dei lavori di manutenzione della rete fognante del comune di Palermo alla ditta Cassina

Doc 707. — Prospetti delle trascrizioni rilevate presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Palermo sul conto delle 25 persone imputate nel procedimento penale contro Vito Ciancimino.

Doc 708 — Sentenza emessa il 25 giugno 1968 dal Tribunale di Palermo con la quale furono assolti, per insufficienza di prove, tutti gli imputati di associazione per delinquere rinviati a giudizio con la sentenza del Giudice istruttore del Tribunale di Palermo di cui al documento 416.

Doc. 710 — Fascicolo personale di Michele Navarra, nato a Corleone il 5 gennaio 1905, trasmesso dalla Questura di Palermo il 9 gennaio 1970 e contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia relativa, in particolare, alla concessione di porto d'armi e alle indagini per l'omicidio

Doc. 711. — Fascicolo trasmesso il 5 giugno 1971 dalla Prefettura di Palermo, relativo alla concessione dell'onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra

Doc. 713 — Fascicolo trasmesso il 15 giugno 1971 dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, relativo alla concessione della onorificenza di cavaliere al merito della Repubblica italiana al dottor Michele Navarra.

Doc. 722 — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Francesco Paolo Mancino nato il 12 agosto 1909 a Palermo, trasmesso dalla Questura di Palermo il 31 dicembre 1969.

Doc. 723. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Giovanni Di Giaffa, nato a S Giuseppe il 14 gennaio 1914, trasmesso dalla Questura di Palermo nel marzo 1970.

Doc. 724. — Fascicolo personale, contenente note informative, documentazione e corrispondenza varia, di Giosafat Barbaccia, nato a Godrano il 23 ottobre 1913, trasmesso dalla Questura di Palermo nel marzo 1970.

Doc. 731 — Fascicolo personale del dottor Michele Navarra, trasmesso dall'Ispettorato sanitario del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Palermo, relativo alla nomina del sanitario a medico di fiducia dell'amministrazione ferroviaria per il reparto di Corleone

Doc 733. — Atti vari relativi all'attività edilizia nella città di Palermo.

Comprende·

1. - relazione del 27 luglio 1971 del dottor Vincenzo Immordino di chiarimento ai rapporti di polizia giudiziaria 20 luglio 1966 e 19 gennaio 1967 sull'attività edilizia nella via ammiraglio Rizzo in Palermo e sui reati ad essa connessi.

Doc. 735 — Processi verbali trasmessi il 10 agosto 1971 dal Giudice istruttore del Tribunale di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche effettuate sull'apparecchio n. 998134, intestato a Francesco Palumbo, e sull'apparecchio n. 998040, intestato a Frank Coppola.

Doc. 768. — Documentazione varia sulla esecuzione di opere pubbliche nel comune di Pomezia acquisita presso l'Amministrazione provinciale di Roma il 18 ottobre 1971.

Comprende:

1. - atti relativi all'area destinata alla costruzione della sede dell'istituto tecnico industriale nel comune di Pomezia;
2. - atti relativi alla richiesta lottizzazione presentata da Francesco Paolo Coppola di un terreno di sua proprietà nel comune di Pomezia.

Doc. 769. — Documentazione varia relativa alla costruzione della strada di collegamento tra le strade provinciali Pratica di Mare e Ostia-Anzio, trasmessa dall'Amministrazione provinciale di Roma l'8 ottobre 1971.

Doc. 771. — Documentazione varia relativa alla costruzione della strada provinciale Campo Ascolano-Torvaianica-Laurentina, trasmessa dall'Amministrazione provinciale di Roma l'8 ottobre 1971.

Comprende:

1. - planimetrie e fascicoli amministrativi;
2. - elenco dei proprietari dei terreni da esproriare.

Doc. 772. — Documentazione varia relativa ai miglioramenti fondiari eseguiti da Francesco Paolo Coppola nel podere di sua proprietà nel comune di Pomezia, trasmessa dalla Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno) l'11 ottobre 1971.

Doc. 773. — Relazione riguardante le indagini svolte sulla situazione urbanistico-edilizia del comune di Pomezia, trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici — direzione generale dell'urbanistica — l'11 ottobre 1971.

Doc. 774. — Atti giudiziari relativi all'applicazione della misura di prevenzione a carico di Frank Coppola, trasmessi dal Tribunale di Roma il 21 ottobre 1971.

Comprende:

1. - ordinanza del Tribunale;
2. - ricorso dell'interessato alla Corte di Cassazione.

Doc. 776. — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola ed altri, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, acquisito agli atti della Commissione il 25 ottobre 1971.

Doc. 778. — Documentazione relativa alle lottizzazioni e alle licenze ottenute presso il Comune di Pomezia da Frank Coppola, acquisita dalla Commissione il 26 ottobre 1971.

Comprende:

1. - ordine di esibizione del Presidente della Commissione Antimafia;
2. - processo verbale di sequestro compilato dall'Organo tecnico della Commissione;
3. - corrispondenza relativa alla trasmissione della documentazione al Tribunale di Roma;
4. - piano di lottizzazione, approvato dal comune di Pomezia il 14 gennaio 1963, con relativa planimetria;
5 - appunto dell'Organo tecnico della Commissione, relativo alle lottizzazioni e al-

le licenze edilizie ottenute da Coppola a Pomezia.

Doc. 786. — Sentenza di condanna emessa il 24 giugno 1955 dal Tribunale di Trapani nel procedimento a carico di Francesco Paolo Coppola, Serafino Mancuso, Giuseppe Corso ed altri, imputati di associazione per delinquere e traffico di sostanze stupefacenti.

Doc 789. — Relazione di servizio in data 18 dicembre 1970, redatta da funzionari di Pubblica sicurezza, concernente le speculazioni sulle aree fabbricabili di Francesco Paolo Coppola, trasmessa dalla Questura di Roma il 25 novembre 1971.

Doc. 791. — Documentazione relativa alle intercettazioni telefoniche effettuate per il rintraccio di Luciano Leggio.

Doc 792. — Atti processuali trasmessi dalla Autorità giudiziaria di Roma, relativi alle intercettazioni telefoniche riguardanti: Giuseppe Mangiapane, Francesco Coppola, Giuseppe Corso, Francesco Palumbo, Ernesto Marchese, Giovanni Virgili, Marcello Brocchetti, Ermanno Lizzi, Angelo Cosentino.

Doc. 835. — Sintesi di notizie elaborate dalla Commissione sul conto di persone coinvolte nel caso di Natale Rimi e sull'azione svolta dalla Commissione stessa in ordine alla vicenda.

Doc. 838. — Verbale delle dichiarazioni rese da Angelo Mangano, Aldo Arcuri e Claudio Maini al Consiglio superiore della Magistratura il 18 novembre 1971, in merito alle intercettazioni effettuate sull'apparecchio telefonico di Italo Ialongo.

Doc. 839 — Rapporto trasmesso il 20 settembre 1971 dalla Legione dei Carabinieri di Palermo in ordine: 1) ai rapporti di parentela tra Antonio Muratore e Giacomo Muratore; 2) al matrimonio di Natale Rimi con Antonia Cataldo; 3) alla successione e composizione delle Giunte comunali di Alcamo dal 1957 al 1971; 4) alla composizione della famiglia acquisita ed originaria di Natale Rimi; 5) al soggiorno di Italo Ialongo a Palermo.

Doc. 840 — Atto notarile, redatto in Roma il 10 dicembre 1969, con il quale Luciano Leggio nomina sua procuratrice generale Maria Antonietta Leggio.

Doc. 841 — Elenco delle trascrizioni a favore o contro Francesco Paolo Coppola, risultanti presso la Conservatoria dei registri immobiliari di Roma, trasmesso dal Nucleo centrale di polizia tributaria della Guardia di finanza il 12 novembre 1971.

Comprende anche un rapporto informativo del 12 novembre 1971 sulla consistenza patrimoniale del Coppola, di Leonarda Chimenti, Antonia Patti, Pietra Coppola, Giuseppe Corso junior, Francesco Giuseppe Corso, Maria Antonietta Corso, Francesco Paolo Corso, Maria Antonia Nania, Giuseppe Corso, Italo Ialongo, Silvana Colella e Natale Rimi.

Doc. 851. — Relazione del 15 dicembre 1970 dell'Organo tecnico della Commissione sugli accertamenti svolti a Palermo sul conto di Vito Cologero Ciancimino e documentazione varia.

Doc. 855. — Rapporto del 16 novembre 1971 dell'Organo tecnico della Commissione in merito all'arresto di Luciano Leggio nel 1964 e alle presunte protezioni godute dal Leggio.

Doc. 858. — Note informative riguardanti l'avvocato Vito Guarrasi trasmesse a richiesta della Commissione.

Comprende:

1. - rapporto dell'Organo tecnico della Commissione del 1° aprile 1971;

2. - nota informativa trasmessa dalla Criminalpool di Roma il 29 settembre 1971;
3. - informazioni trasmesse dalla Questura di Palermo il 28 settembre 1971;
4. - informazioni trasmesse dai Carabinieri di Palermo il 4 ottobre 1971.

Doc. 859. — Rapporti della Questura di Palermo del 26 marzo 1971 e della Legione dei carabinieri del 1° ottobre 1971 in merito agli accertamenti svolti su presunte irregolarità commesse dallo assessore e da alcuni funzionari della Ripartizione urbanistica del Comune di Palermo.

Doc. 860. — Note informative riguardanti l'ingegner Domenico La Cavera, trasmesse a richiesta della Commissione.

Comprende:

1. - nota informativa trasmessa dalla Questura di Palermo il 20 settembre 1971,
2. - nota informativa trasmessa dai Carabinieri di Palermo il 5 ottobre 1971;
3. - nota informativa trasmessa dal Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Messina il 3 novembre 1971.

Doc. 861. — Nota del 10 febbraio 1972 del giudice istruttore del Tribunale di Palermo in merito alle vicende processuali connesse alla denuncia di Luigi Esposito, acquirente di un appartamento costruito nel fondo Inglese, con allegata copia del mandato di comparizione emesso l'11 gennaio 1971 contro Vito Ciancimino ed altri, imputati dei reati di falso ed interesse privato in atto di ufficio.

Doc. 863. — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del questore Angelo Mangano, trasmessa dal Ministero dell'interno in data 29 novembre 1971.

Doc. 873. — Documentazione amministrativa del rapporto di servizio del dottor Domenico Piazza, ispettore presso l'Assessorato regionale dei lavori pubblici di Palermo.

Comprende, inoltre, il rapporto della Legione dei Carabinieri di Palermo del 18 novembre 1969 sulla consistenza patrimoniale e sui vincoli di parentela del dottor Piazza.

Doc. 874. — Rapporto dei Carabinieri del 9 ottobre 1971, su episodi e personaggi indiziati di appartenenza ad organizzazioni mafiose, in particolare su Vincenzo Catanzaro.

Doc. 919. — Atti relativi al latitante Benedetto Bonaffino e alla situazione del mercato ittico di Messina.

Comprende:

1. - rapporto del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza di Messina del 13 marzo 1970;
2. - relazione dell'Organo tecnico della Commissione del 28 aprile 1970;
3. - rapporto della Questura di Messina del 10 luglio 1971;
4 - rapporto della Legione dei Carabinieri di Messina del 13 luglio 1970.

Doc 948. — Atti relativi alla perizia disposta dalla Commissione sui nastri magnetici contenenti la intercettazione di conversazioni telefoniche effettuata dagli Organi di pubblica sicurezza nel corso delle indagini per il rintraccio di Luciano Leggio.

Comprende:

1. - corrispondenza intercorsa con l'Autorità giudiziaria di Roma per l'acquisizione delle bobine;
2 - bobine contenenti le intercettazioni effettuate;
3 - processi verbali di conferimento dell'incarico di perizia per l'esame dei nastri;
4 - relazioni di perizia presentate dai tecnici incaricati.

Doc 985 — Relazione, trasmessa il 26 luglio 1973 dalla Questura di Roma, sul contrabbando di tabacchi e sul traffico di

stupefacenti, con allegate note informative sul conto di personaggi mafiosi.

Doc. 988 — Relazione, trasmessa il 18 settembre dalla Questura di Trapani, sui rapporti tra mafia, contrabbando di tabacchi e traffico di stupefacenti, con allegato elenco delle persone indiziate di appartenere ad organizzazioni mafiose operanti nella provincia di Trapani.

Doc. 1003. — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Fagone, assessore regionale per l'industria e il commercio, trasmessi il 29 novembre 1973 dalla Presidenza del Tribunale di Palermo.

Doc. 1008. — Documentazione relativa ai fondi depositati dalla Regione siciliana presso gli Istituti di credito con note dimostrative dei mezzi finanziari erogati agli Enti economici regionali dal 1946 ad oggi.

Doc. 1050 — Atti del procedimento penale a carico di Salvatore Fagone +1, trasmessi il 9 gennaio 1974 dalla Presidenza del Tribunale di Palermo.

Doc. 1061. — Elenchi, trasmessi il 13 febbraio 1974 dal Ministero dell'interno delle persone indiziate di appartenere alla mafia e sottoposte alle misure di prevenzione del soggiorno obbligato.

Doc. 1063 — Decreti, trasmessi il 6 febbraio 1974 dalla Corte di Appello di Roma, relativi alle misure di prevenzione a carico di Francesco Paolo Coppola.

Doc. 1084. — Relazione peritale, trasmessa il 20 maggio 1974 dal Presidente della Corte di Appello di Bari, sulle condizioni fisiche di Luciano Leggio.

Doc. 1085 — 1) Copia del verbale dibattimentale del questore dottor Angelo Mangano; 2) Copia del verbale di confronto dibattimentale fra il dottor Angelo Mangano e Francesco Paolo (detto Frank) Coppola, trasmessi il 4 giugno 1974 dal Presidente del Tribunale di Palermo; 3) Copia dei verbali di dibattimento relativo al cosiddetto « processo contro i 114 ».

Doc. 1096. — Appunto sulla situazione patrimoniale di Luciano Leggio e note informative sul conto di Luciano Leggio e di Gaspare Centineo, trasmessi il 10 e 16 luglio 1974 dal comando generale della Guardia di finanza.

Doc. 1098. — Ritagli stampa, consegnati alla Commissione dal dottor Alessandro Minardi, direttore de Il Giornale di Bergamo *nel corso della seduta del 16 luglio 1974.*

Doc. 1101. — Copia dei verbali dibattimentali e copia della sentenza relativa ai procedimenti penali a carico di Giuliana Saladino e di altri, trasmessa dal Tribunale di Genova.

Doc. 1105. — Sentenza emessa dal Giudice istruttore del Tribunale di Firenze il 21 agosto 1974 contro Coppola Francesco Paolo, Bossi Ugo, Boffi Sergio, Lo Coco Giovanni, D'Agnolo Mario, Amoroso Adriana, Plenteda Angelo per tentato duplice omicidio nei confronti di Mangano e Casella.

Doc. 1118. — Relazione redatta il 15 aprile 1975 dall'Organo investigativo della Commissione sugli accertamenti svolti a Siracusa e Palermo sul conto dello Ente zolfi siciliani.

Doc. 1121. — L'avvocato Lorenzo Giuseppe Pecoraro in data 8 luglio 1975 ha trasmesso copia del ricorso prodotto dalla Soc. Aversa diretto al Tribunale regionale amministrativo di Palermo e copia dell'ordinanza sindacale n. 3068 del 12 giugno 1975.

Doc 1133 — Copia della sentenza emessa dalla Corte d'Appello di Genova l'1 luglio 1975 contro gli imputati Saladino, Fidora e Caruso.

SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Carraro e Follieri e i deputati: La Torre, Malagugini, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Carraro, questi, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11,05, è ripresa alle ore 12,05).

Alla ripresa, non risultando la Commissione in numero legale, il PRESIDENTE toglie la seduta, avvertendo che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 16 dicembre 1975, alle ore 10,30 e alle ore 16,30.

La seduta è tolta alle ore 12,10.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 16 DICEMBRE 1975

Sono presenti i senatori: Agrimi, Bertola, Carraro, De Carolis, Lugnano, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Grassi Bertazzi, La Torre, Malagugini, Mazzola, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 11, sotto la presidenza del presidente Carraro, si leggono e si approvano i processi verbali della seduta del 10 dicembre e della seduta dell'11 dicembre 1975 andata deserta per mancanza del numero legale.

Il PRESIDENTE sottopone alla Commissione il testo delle proposte da formulare al Parlamento al fine di reprimere il fenomeno mafioso e di eliminarne le cause, da lui rielaborato, secondo il mandato conferitogli dalla Commissione, tenendo conto delle risultanze emerse nell'ampio dibattito che si è svolto, sullo schema da lui precendentemente presentato alla Commissione medesima, nelle sedute antimeridiana e pomeridiana del 13 novembre 1975, nonché nelle sedute del 19 e 20 novembre 1975. Il PRESIDENTE fa presente che egli non ha potuto, come si era ripromesso, far esaminare preventivamente il testo, da lui ora sottoposto alla Commissione, dall'Ufficio di Presidenza allargato ai Commissari incaricati di riferire nei diversi settori delle indagini, in quanto detto Ufficio, convocato stamane per le ore 9,30, non ha potuto tenere seduta a causa dell'assenza della maggior parte dei suoi componenti.

Dopo un intervento del deputato NICOSIA, il quale prospetta l'opportunità di una breve sospensione della seduta in modo da consentire a tutti i Commissari, che non hanno ancora avuto occasione di farlo, di esaminare non superficialmente il testo conclusivo delle proposte formulate dal Presidente, prende la parola, per dichiarazione di voto, il deputato LA TORRE, il quale fa, preliminarmente, rilevare che l'esigenza prospettata dal deputato Nicosia può essere ugualmente soddisfatta senza che si proceda ad una sospensione formale della seduta, con l'impegno di differire di alcune ore il momento della votazione conclusiva sul testo delle proposte del Presidente. Il deputato LA TORRE dichiara, poi, di essere favorevole al testo suddetto, che ritiene debba essere solo integrato con la proposta — da lui formulata nella seduta del 20 novembre e rimasta poi, accantonata, perché su di essa la Comcomissione non riuscì a raggiungere alcun accordo — relativa all'istituzione di una Commissione parlamentare permanente dotata di poteri di intervento, di stimolo e di controllo ai fini della lotta alla mafia.

Il deputato TERRANOVA, nel dichiarare che il testo delle proposte rielaborato dal Presidente gli sembra riproduca sostanzialmente i diversi punti approvati a suo tempo dalla Commissione, dichiara di essere anch'egli favorevole alla proposta di istituzione di una Commissione parlamentare permanente incaricata di vigilare sull'operato dei poteri pubblici — e segnatamente sul centro di coordinamento degli Organi di polizia di cui il Presidente, nel suo testo, propone l'istituzione alle dipendenze del Ministro dell'interno — nella lotta contro la mafia.

In un breve intevento, anche il senatore PISANO' dichiara di condividere la proposta concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare permanente che, realizzando, per così dire, una sorta di continuità nel tempo dell'attuale Commissione, sia incaricata di vigilare sullo svolgimento della lotta contro la mafia e di farsi promotrice delle misure legislative e amministrative ritenute più idonee allo scopo.

Il PRESIDENTE ribadisce le ragioni per le quali l'istituzione di una Commissione parlamentare permanente incaricata di vigilare sullo svolgimento della lotta contro la mafia gli sembrerebbe sconsigliabile, anche tenuto conto delle inevitabili interferenze cui essa finirebbe per dar luogo rispetto all'operato delle Forze di polizia sia a livello centrale che periferico: dichiara che, a suo avviso, è più opportuno che il compito di combattere la mafia sia affidato esclusivamente a tali Forze sotto il coordinamento e la direzione di un centro operativo posto alle dipendenze del Ministero dell'interno, che potrebbe così essere chiamato in ogni momento a render conto dell'operato di detto organismo davanti al Parlamento, attraverso i classici strumenti di sindacato politico previsti dal nostro ordinamento parlamentare

Il deputato VINEIS, nel dichiarare di essere anch'egli favorevole alla proposta di istituzione di una Commissione parlamentare permanente, del tipo della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV, con poteri di controllo e di iniziativa sul fenomeno della mafia, propone, poi, formalmente, che il testo delle proposte rielaborato dal Presidente sia integrato col riferimento esplicito a tutta la serie di misure ed iniziative — in particolar modo quella di una nuova strutturazione della fattispecie del reato di corruzione attiva e passiva e della non punibilità di coloro che rendano possibile la persecuzione dei reati mafiosi — suggerite nell'interessante documento che i magistrati siciliani sottoposero alla Commissione durante il sopralluogo conoscitivo in Sicilia che questa effettuò nel dicembre dello scorso anno.

Il deputato VINEIS sottolinea, altresì, la opportunità che nel *corpus* delle proposte da formulare al Parlamento sia inserito, in qualche modo, il suggerimento della istituzione — analogamente a quanto è avvenuto in altre Regioni — del « difensore civico » come strumento di moralizzazione della vita amministrativa e di superamento, nello svolgimento di questa, di certe interferenze e stranee, come le raccomandazioni, che costituiscono sovente l'occasione perché si annodino obliqui legami fra mafia e potere politico.

Dopo un ulteriore intervento del senatore PISANO' che, precisando il contenuto delle affermazioni da lui precedentemente fatte, dichiara che, a suo avviso, la Commissione parlamentare di cui si discute dovrebbe essere investita della vigilanza sul fenomeno della criminalità organizzata nel suo complesso, il deputato SGARLATA — mentre dichiara di condividere il punto di vista del Presidente — propone che, stanti i diversi orientamenti emersi nel dibattito, la istituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza sul fenomeno della mafia e della criminalità organizzata, venga comunque, anche se non formalmente proposta, almeno prospettata al Parlamento come ipotesi di lavoro che potrà poi, in sede parlamentare, trovare eventualmente occasione di approfondimento e di sviluppo.

Il senatore ROSA si sofferma, a sua volta, ad illustrare le ragioni di ordine costituzionale che, a suo avviso, osterebbero all'istituzione della Commissione di cui si tratta, che verrebbe ad alterare l'ordinato equilibrio delle sfere di competenza dei diversi poteri dello Stato in un ordinamento parlamentare.

In un'ampia dichiarazione di voto, il deputato NICOSIA afferma, innanzitutto, di essere favorevole all'istituzione di una Commissione parlamentare permanente incaricata di vigilare sul fenomeno (non già semplicemente della mafia, termine del quale egli esclude in ogni caso, in modo assai fermo, un significato riduttivo limitato alla delinquenza nelle zone della Sicilia occidentale) ma della criminalità organizzata in generale. Il deputato NICOSIA si sofferma, poi, a criticare certe proposte indicate nel testo rielaborato dal Presidente, come la proposta di eliminare nell'articolo 38 dello Statuto il riferimento ad una politica di grandi lavori pubblici, e le proposte nel settore dell'agricoltura.

Il PRESIDENTE ricorda al deputato Nicosia che egli nel suo testo si è limitato a rielaborare proposte i cui termini erano sta-

ti definiti dalla Commissione in precedenti votazioni.

Il deputato MAZZOLA dichiara di ritenere anch'egli opportuno che, allo scopo di conciliare le diverse posizioni emerse nel dibattito a proposito della istituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza sul fenomeno della mafia, anziché fare tale istituzione oggetto di una formale proposta al Parlamento, la si traduca in una sorta di indicazione al Parlamento medesimo di un'area operativa sulla quale si dovrebbe costituire un qualche organismo che vigili, controlli e, in un certo senso, stimoli, anche, l'attività dell'Esecutivo finalizzata alla lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata.

Il senatore AGRIMI, nel constatare che dal dibattito sono emerse nuove ed interessanti ipotesi di lavoro che ampliano, per così dire, le prospettive del testo rielaborato dal Presidente, ritiene opportuno un rinvio del seguito del dibattito, in modo da consentire a tutti i Commissari l'approfondimento dei problemi da esso emersi, anche se tale rinvio dovesse protrarre i tempi di lavoro della Commissione oltre il termine che essa si è fissata.

Dopo un breve intervento del deputato MALAGUGINI — il quale ribadisce le ragioni che, a suo avviso, confermano la necessità della istituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza nella lotta alla mafia ed alla criminalità organizzata, mentre critica la proposta di individuare nel Pubblico ministero l'organo di vigilanza sull'esecuzione delle misure di prevenzione e lamenta il mancato accoglimento del suo suggerimento che il mafioso, sottoposto alla misura del soggiorno obbligato, sia destinato a trascorrere l'ultimo periodo di tale soggiorno nel comune in cui intenda successivamente fissare la sua residenza e riprendere la sua attività lavorativa — il deputato NICCOLAI Giuseppe, prendendo la parola per mozione d'ordine, si dichiara nettamente contrario alla proposta di rinvio avanzata dal senatore Agrimi, facendo rilevare che la Commissione è chiamata in questa sede solo a votare sulla rielaborazione formale di un testo di proposte che sono state già puntualmente approvate dalla Commissione e rispetto alle quali ulteriori proposte non sarebbero, a suo avviso, proponibili.

Dopo un intervento del deputato VINEIS, il quale dichiara di non ritenere che le votazioni sulle singole proposte avvenute nelle precedenti sedute abbiano precluso la formulazione di eventuali proposte integrative o aggiuntive, il PRESIDENTE, riassumendo i termini del dibattito, dichiara che, se non è ammissibile che, in questa sede, la Commissione apporti sostanziali modifiche al testo delle proposte puntualmente approvate e definite nelle precedenti sedute (proposte alle quali egli si è limitato a dare solo una più corretta veste formale), è tuttavia possibile, a suo avviso, che la Commissione integri il testo da lui rielaborato con ulteriori proposte. Assicura, pertanto, il deputato Vineis che — fermo restando che il documento sottoposto alla Commissione dai magistrati siciliani verrà integralmente pubblicato nel contesto della pubblicazione del resoconto stenografico integrale delle sedute relative allo svolgimento del sopralluogo conoscitivo della Commissione in Sicilia durante il dicembre dello scorso anno — egli farà nella stesura finale del testo delle proposte un richiamo particolare alle misure suggerite in quel documento. Analogamente, studierà l'inserimento nella parte descrittiva, di una formulazione che accenni al grave fenomeno delle « interferenze » degli interventi di esponenti politici durante l'*iter* delle pratiche amministrative.

Quanto, poi, all'altra questione emersa dal dibattito, relativa all'istituzione di una Commissione parlamentare permanente di vigilanza sul fenomeno della mafia e della criminalità organizzata, egli, accogliendo il suggerimento fatto dai deputati Sgarlata e Mazzola, propone che al testo delle proposte sia aggiunto un periodo che— dopo un serrato dibattito in cui intervengono, formulando suggerimenti ed emendamenti, i senatori DE CAROLIS e ROSA ed i deputati LA TORRE, NICOSIA, SGARLATA e TERRANOVA — risulta così definitivamente formulato: «La Commissione ha anche dibattutto il pro-

blema dell'opportunità di proporre l'istituzione di una Commissione parlamentare permanente con funzioni di vigilanza relativamente alla lotta contro la mafia e ogni altra forma di criminalità organizzata in tutto il territorio dello Stato.

La Commissione ritiene di dover richiamare l'attenzione del Parlamento sul problema ».

Il PRESIDENTE pone, quindi, ai voti il testo delle proposte da lui elaborato, integrato secondo le indicazioni da lui testé fatte, riservandosi, comunque, di apportare al testo stesso le mere modificazioni di carattere formale che si rendano eventualmente necessarie per dare al medesimo una formulazione lessicalmente e grammaticalmente più corretta.

Il testo è approvato a maggioranza, astenendosi su di esso i Commissari del Gruppo del Movimento sociale italiano-Destra nazionale.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,50, è ripresa alle ore 14,20).

Il PRESIDENTE illustra talune modifiche che egli, a seguito di approfondito esame delle risultanze degli accertamenti disposti nei confronti del signor Salvatore Fagone ed a seguito delle precisazioni fatte dall'ingegnere La Cavera, ha ritenuto di apportare alla sua proposta di relazione conclusiva, che sottopone, unitamente alla proposta di relazione, stesa dal senatore Zuccalà sul traffico mafioso dei tabacchi e degli stupefacenti nonché sui rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano, che la integra, all'esame ed alle determinazioni della Commissione.

Svolge, quindi, un breve intervento il deputato TERRANOVA, il quale esprime l'avviso che il riferimento all'ingegnere La Cavera (riferimento che, nonostante talune rettificazioni di fatto operate dal Presidente continua a permanere nella sua proposta di relazione) nel contesto di un'analisi del fenomeno mafioso è assolutamente ingiustificato, non risultando a carico di quel professionista alcun dato che ne legittimi l'indicazione quasi di figura emblematica di certe disfunzioni grazie alle quali prolifera la mafia.

Il deputato LA TORRE si associa alle considerazioni del deputato Terranova.

Il deputato NICCOLAI Giuseppe illustra, a sua volta, talune modifiche al testo della sua proposta di relazione da lui presentata nello scorso settembre, rese necessarie dalle modifiche testé illustrate dal Presidente ed in particolare dallo stralcio da questi operato del riferimento al signor Salvatore Fagone, stralcio che egli ritiene ingiustificato anche alla stregua dei nuovi elementi acquisiti.

Il deputato NICOSIA ed il senatore PISANO' dichiarano che sottopongono anche essi all'esame ed alle determinazioni della Commissione due propri elaborati, che andranno ad incorporarsi, come due capitoli, rispettivamente a firma di ciascuno di essi, alla proposta di relazione sottoscritta dal deputato Giuseppe Niccolai.

Il PRESIDENTE comunica, altresì, che viene sottoposta all'esame ed alle determinazioni della Commissione, una proposta di relazione alternativa a firma del deputato La Torre.

Il deputato LA TORRE precisa che alla sua firma si debbono ritenere aggiunte anche le firme dei Commissari del Gruppo del Partito comunista italiano.

Il deputato TERRANOVA dichiara di aggiungere anche la sua firma alla proposta di relazione alternativa presentata dal deputato La Torre.

Il PRESIDENTE informa, poi, la Commissione che il senatore Cifarelli, il quale si scusa di non poter intervenire alla seduta odierna perché impegnato a Strasburgo in una riunione del Parlamento Europeo, chiede che sia pubblicato, unitamente alle relazioni, anche il suo intervento svolto, per fatto personale, nella seduta del 3 dicembre 1975.

Il PRESIDENTE sospende, quindi, brevemente la seduta per tenere delle consultazioni informali con gli altri Commissari circa la programmazione dei futuri lavori

(La seduta, sospesa alle ore 15, è ripresa alle ore 15,05).

Alla ripresa, il deputato VINEIS propone che siano pubblicati i resoconti stenografici delle sedute in cui la Commissione ha discusso sulle proposte da formulare al Parlamento al fine di reprimere il fenomeno mafioso e di eliminarne le cause.

Il PRESIDENTE, nel far notare che il testo stenografico di quelle sedute risulta in più parti scarsamente intellegibile a causa del modo frammentario e concitato in cui la discussione prevalentemente si svolse, prospetta l'opportunità che la decisione sulla proposta del deputato Vineis sia rinviata per dar modo a tutti i Commissari intervenuti nel dibattito di riesaminare il testo dei diversi interventi e di valutare essi stessi se sia opportuno renderli pubblici nella forma approssimativa in cui potrebbero essere stati eventualmente riprodotti

Il PRESIDENTE, nel far notare poi che, mentre gli sembra ovvio che le proposte di relazioni presentate, anche se non risultino suffragate dal voto della maggioranza, siano comunicate ai Presidenti delle Camere, per la pubblicazione, unitamente alla proposta di relazione che, per essere approvata dalla maggioranza, sarà, appunto, qualificata come relazione di maggioranza, afferma, peraltro, esser necessario che ogni proposta di relazione non possa far riferimento che a documenti che la Commissione dichiari di rendere pubblici, e nei limiti di tale dichiarazione. Ritiene necessario, perciò, che ciascun presentatore di proposte di relazione alternativa indichi analiticamente i documenti che abbia utilizzato nella sua proposta onde consentire alla Commissione di poter deliberare previamente sulla pubblicità dei medesimi.

La Commissione concorda nel rinviare la votazione sulle proposte di relazione ad essa sottoposte ad altra seduta, da tenersi alla metà del prossimo mese di gennaio, demandando ad un Comitato, presieduto dal PRESIDENTE e composto dal senatore FOLLIERI e dai deputati LA TORRE, NICOSIA, TERRANOVA e VINEIS, il compito di formulare alla Commissione medesima concrete proposte al fine della selezione dei documenti da pubblicare in allegato alle relazioni di maggioranza e di minoranza, che verranno trasmesse, dopo la votazione, ai Presidenti delle Camere.

La Commissione, all'unanimità, concorda nel ritenere conclusa — con l'approvazione del testo del Presidente concernente le misure da proporre al Parlamento al fine di combattere il fenomeno mafioso e di eliminarne le cause, nonché con la presentazione formale delle proposte di relazione del Presidente, di quella del senatore Zuccalà e delle altre due proposte di relazione alternativa — la sua attività di acquisizione di elementi conoscitivi, di rilevazione di dati, di studi e di proposte concernenti il fenomeno mafioso, rimanendo essa in funzione unicamente al fine dell'approvazione della relazione conclusiva e della individuazione dei documenti da pubblicare.

Il PRESIDENTE toglie, quindi, la seduta, avvertendo che la seduta pomeridiana già convocata per le ore 16,30, è sconvocata e che la Commissione sarà convocata a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 15,45.

Del che è verbale, letto, approvato e sottoscritto.

SEDUTA DEL 15 GENNAIO 1976

Sono presenti i senatori: Adamoli, Agrimi, Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, Gatto Eugenio, Lugnano, Maffioletti, Pisanò, Rosa e Signori e i deputati: Benedetti, Grassi Bertazzi, La Torre, Malagugini, Mazzola, Meucci, Niccolai Giuseppe, Nicosia, Patriarca, Revelli, Sgarlata, Terranova e Vineis.

Aperta la seduta alle ore 10,15, sotto la presidenza del presidente Carraro, si legge e si approva il processo verbale della seduta del 16 dicembre 1975.

Il PRESIDENTE illustra alla Commissione una serie di proposte, da lui formulate dopo aver interpellato la maggioranza dei membri del Comitato all'uopo istituito nella seduta del 16 dicembre 1975, relative ai criteri alla cui stregua dovrebbe avvenire la selezione dei documenti, depositati nell'archivio della Commissione, da rendere pubblici.

Dopo aver ricordato che la Commissione, in una precedente seduta, ha già deciso di non rendere pubblici gli anonimi, e cioè i documenti comunque acquisiti dalla Commissione, che provengano da fonte ignota o apocrifa, il PRESIDENTE ricorda che tutti gli altri documenti possono suddividersi, in generale, in due categorie, comprendenti l'una i documenti che sono serviti come fonte di notizie o di valutazione per tutte le proposte di relazione sottoposte all'esame ed alla votazione della Commissione, l'altra concernente i documenti che non sono stati in nessun modo utilizzati nelle suddette proposte di relazione.

Ciò premesso, il PRESIDENTE propone che siano resi pubblici i documenti compresi nella prima categoria, con le seguenti esclusioni:

a) documenti formati dalla Segreteria e dall'Organo tecnico della Commissione (non potendosi parlare in questi casi di documenti in senso proprio, ma di documenti interni della Commissione, preparati ai fini dei suoi lavori);

b) le stesure preparatorie delle diverse relazioni, le « scalette », « bozze » o « tracce » inerenti alla preparazione o predisposizione di studi, indagini, documenti della Commissione; gli appunti e resoconti informali stesi a documentazione dell'attività dei vari Comitati;

c) documenti o parti di documenti anonimi per il loro contenuto, e cioè sostanzialmente anonimi, nel senso che, pur provenendo da persone individuate o da Autorità pubbliche, contengano notizie o riferimenti di cui sia ignota la fonte;

d) documenti o parti di documenti che contengano mere illazioni di coloro che ne sono gli autori.

Il PRESIDENTE propone, altresì, che i documenti formalmente unici, che siano riconducibili alle ipotesi di cui alle lettere *c*) e *d*) solo per una parte del loro contenuto, siano resi pubblici soltanto per le altre parti, come stralci.

Il PRESIDENTE propone, altresì, che non siano resi pubblici, in via generale, i documenti compresi nella seconda categoria, con le seguenti eccezioni:

a) i processi verbali delle sedute della Commissione, di tutte le sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza nella V Legislatura, nonché delle sedute dello stesso Organo nella IV Legislatura che si siano concretate nello svolgimento di attività istruttorie: con esclusione di quelli in cui si faccia riferimento agli anonimi, intesi nel doppio senso pri-

ma precisato (anonimi in senso formale e in senso sostanziale);

b) le dichiarazioni rese da terzi alla Commissione e all'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, comprese quelle rese con l'assicurazione che sarebbero rimaste segrete, sempre che i loro autori, preventivamente interpellati, dichiarino per iscritto di consentire alla pubblicazione;

c) la relazione Ferrarotti;

d) la tavola rotonda tenuta il 21 giugno 1965.

Dopo l'illustrazione delle proposte del PRESIDENTE, la Commissione respinge un emendamento del deputato VINEIS, tendente a limitare l'ambito di estensione della locuzione « sostanzialmente anonimi » nel senso che non dovrebbero essere espunti dai documenti da rendere pubblici gli accertamenti fondati meramente su voci correnti; respinge un emendamento presentato dal deputato NICOSIA, tendente alla pubblicazione di tutti i resoconti stenografici delle sedute della Commissione; respinge, inoltre, un emendamento subordinato dello stesso deputato NICOSIA, tendente alla pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione in cui siano dibattutti problemi di particolare interesse; respinge, infine, un emendamento del deputato MALAGUGINI, tendente alla conservazione, nei processi verbali delle sedute della Commissione e delle sedute dell'Ufficio (Consiglio) di Presidenza, del riferimento agli anonimi

La Commissione approva, quindi, le proposte del PRESIDENTE (su cui si svolge un ampio dibattito, con interventi dei deputati LA TORRE, MALAGUGINI, NICOSIA e VINEIS e dei senatori ADAMOLI e PISANO'), deliberando, altresì, la pubblicazione dei resoconti stenografici delle sedute della Commissione stessa in cui sono state discusse le proposte da formulare al Parlamento per reprimere le manifestazioni del fenomeno mafioso ed eliminarne le cause, nonché la pubblicazione delle dichiarazioni di voto che saranno rese in sede di approvazione della relazione e (accogliendo una richiesta formulata per iscritto in tal senso da parte del senatore CIFARELLI) la pubblicazione dello intervento per fatto personale, svolto nella seduta del 3 dicembre 1975, dal medesimo senatore Cifarelli, in relazione a talune affermazioni fatte nella proposta di relazione del deputato Giuseppe Niccolai.

La Commissione stabilisce, poi, che siano pubblicate tutte le lettere ad essa inviate da privati cittadini che si sono sentiti lesi nella loro onorabilità personale da apprezzamenti contenuti nelle precedenti relazioni da essa licenziate.

La Commissione demanda la verifica concreta della conformità ai criteri testé stabiliti ad un Comitato, composto dai deputati LA TORRE, NICOSIA, TERRANOVA e VINEIS, dal senatore FOLLIERI e dal PRESIDENTE: Comitato che potrà, a sua volta, sottoporre al giudizio della Commissione la definizione delle sole questioni di controversa interpretazione circa l'applicazione dei criteri medesimi. In tal modo, fermo restando che la Commissione concluderà formalmente i suoi lavori con la comunicazione della relazione e/o delle relazioni ai Presidenti delle due Camere, si potrà eventualmente verificare una eccezionale « reviviscenza » della Commissione stessa esclusivamente in vista della suddetta eccezionale eventualità.

La Commissione concorda, poi, sulla necessità che la relazione di maggioranza e le eventuali relazioni di minoranza non contengano né trascrizioni, né richiami dei documenti, o di parte dei documenti, che si è deliberato di non rendere pubblici, restando peraltro liberi gli estensori delle proposte medesime di esprimere come propri i giudizi e gli apprezzamenti contenuti nei suddetti documenti, senza citarne la fonte.

Rimane, poi, stabilito che i documenti che la Commissione ha deliberato di non rendere pubblici siano depositati, unitamente a quelli di cui viene disposta la pubblicazione, nell'Archivio del Senato.

La Commissione passa, quindi, alla votazione sulle proposte di relazione sottoposte al suo esame.

Dopo le dichiarazioni di voto dei senatori FOLLIERI e SIGNORI e dei deputati TER-

RANOVA, NICCOLAI Giuseppe, VINEIS, MALAGUGINI, NICOSIA e PATRIARCA, la Commissione approva la proposta di relazione del PRESIDENTE, nonché la proposta di relazione del senatore ZUCCALA', che la integra, nel settore del traffico mafioso dei tabacchi e stupefacenti e dei rapporti tra mafia e gangsterismo italo-americano.

La Commissione, nel prendere atto della presentazione di altre due proposte di relazione, l'una a firma dei deputati LA TORRE, BENEDETTI, MALAGUGINI e dei senatori ADAMOLI, CHIAROMONTE, LUGNANO, MAFFIOLETTI nonché del deputato TERRANOVA, l'altra in tre parti, sottoscritte, rispettivamente, dal deputato NICCOLAI Giuseppe, dal deputato NICOSIA e dal senatore PISANO' — proposte che i presentatori dichiarano di mantenere — stabilisce che tali proposte siano comunicate, unitamente alle due relazioni approvate dalla maggioranza, ai Presidenti delle due Camere (1).

In riferimento, poi, alla pubblicazione su la *Repubblica* di talune parti della relazione attribuita al deputato La Torre, il PRESIDENTE informa la Commissione che il deputato La Torre gli ha fatto pervenire una lettera, da lui inviata al dottor Scalfari, direttore de la *Repubblica*, nella quale egli si dichiara estraneo alla pubblicazione suddetta e precisa che i brani della relazione apparsi sul primo numero de la *Repubblica* si riferiscono al testo di una prima bozza di relazione che in un secondo tempo è stata ampiamente modificata.

Il PRESIDENTE, dopo aver rivolto il più vivo ringraziamento ai Commissari per la loro solerte fatica e dopo aver espresso i sentimenti del più profondo apprezzamento per i funzionari ed i collaboratori che hanno egregiamente contribuito perché la Commissione assolvesse il suo arduo compito secondo il programma che si era ultimamente prefissato, toglie la seduta.

La seduta è tolta alle ore 14,15.

Del che si è redatto il presente processo verbale, che verrà depositato in Segreteria a disposizione degli onorevoli Commissari.

(1) La relazione di maggioranza del Presidente Carraro, integrata dalla relazione del senatore Zuccalà nel settore del traffico mafioso di tabacchi e stupefacenti e dei rapporti fra mafia e gangsterismo italo-americano, e le due relazioni di minoranza sono state comunicate alle Presidenze delle Camere il 4 febbraio 1976, e sono state pubblicate nel Doc. XXIII n. 2 - Senato della Repubblica - VI Legislatura (N.d.r).

INDICE DEI NOMI

PAGINA BIANCA

A

ABATE Giovanni, 1036

ADAMOLI Gelasio, 31, 62 e *passim*, 66, 71, 74 e *passim*, 81 e *passim*, 86, 89 e *passim*, 105, 113, 118 e *passim*, 122 e *passim*, 128, 132 e *passim*, 136, 143, 147, 152 e *passim*, 157 e *passim*, 174 e *passim*, 183, 187, 191, 202, 204, 208, 216 e *passim*, 227, 230, 240, 242, 253 e *passim*, 268, 292 e *passim*, 301, 303, 310 e *passim*, 318, 321, 324 e *passim*, 408, 427, 429, 436, 464, 474, 482, 503 e *passim*, 513 e *passim*, 517, 522, 527, 537, 539, 551 e *passim*, 571 e *passim*, 583, 605, 611, 624, 628, 639, 642, 644, 651, 654, 660 e *passim*, 663, 668, 674, 677, 694, 698, 704, 711, 714 e *passim*, 719, 723, 730, 734, 736, 738, 746, 756, 764 e *passim*, 770, 783, 788, 793, 801, 805, 812 e *passim*, 830 e *passim*, 835, 838 e *passim*, 861, 870, 874, 890, 893 e *passim*, 903, 905, 910, 914, 916, 923 e *passim*, 927, 929 e *passim*, 942, 946, 956 e *passim*, 959, 964, 974, 993 e *passim*, 1030 e *passim*, 1035, 1037 e *passim*, 1055 e *passim*, 1063, 1065, 1073, 1077 e *passim*, 1088, 1145 e *passim*

ADONIS Joe, *vedi*: DOTO Giuseppe

AGRIMI Alessandro, 870, 896 e *passim*, 903, 910, 916, 929 e *passim*, 939, 958, 988, 998 e *passim*, 1001 e *passim*, 1015, 1030, 1035, 1055, 1063, 1065 e *passim*, 1069, 1073, 1075, 1077, 1098, 1105, 1107 e *passim*, 1141

AGNELLO, 43, 695

AGUECI (f.lli), 521

AGULLI Antonio, 394, 491, 525

AJELLO Vito, 204, 336, 385, 394, 427, 458, 491, 565, 575, 579, 583, 588, 627, 871

ALASIA Francesco, 548, 596, 920, 990, 1119

ALBANESE Giuseppe, XXII e *passim*

ALBEGGIANI, 938

ALBERTI Gerlando, 587

ALDISIO Salvatore, 48

ALESSI, 740, 937

ALESSI Alberto, 488 e *passim*, 493, 588, 809

ALESSI Giuseppe, 40, 51, 62 e *passim*, 71 e *passim*, 78, 100 e *passim*, 103, 105, 107, 111 e *passim*, 120, 122, 124 e *passim*, 128 e *passim*, 132, 134, 136, 142, 145, 147 e *passim*, 150, 153, 157, 159, 163, 170, 176 e *passim*, 193, 197, 206, 210, 213 e *passim*, 218 e *passim*, 225, 232, 240; 246, 249, 259 e *passim*, 273, 286 e *passim*, 297, 301 e *passim*, 312, 315 e *passim*, 320, 339, 435, 489, 624, 628, 643 e *passim*, 647, 649, 653 e *passim*, 732

ALESTRA Gaetano, XVII

ALIOTTA Giacomo, XXI, 447, 451 e *passim*, 772, 777, 1129

ALLEGRA Vincenzo, 991

ALLIATA, 419, 425, 752

ALLINEY Carlo, 1037

ALMERICO Pasquale, XXVI, 273, 278, 619, 932 e *passim*, 938, 1051,

AMADEI Giuseppe, 62, 71, 75, 89, 100, 105, 118, 122, 134

AMATUCCI, 348, 399, 497

AMBROSETTI Amindore, 510, 512, 550, 554

AMBROSINI Gaspare, 63

AMELLA Guarino, 51

AMOROSO Adriano, XXVI, 1137

AMOROSO Pietro, 1047

ANCONA (f.lli), 927

ANCONA Francesco, 1125

ANCONA Leonardo, 1125

ANDROVETTO, 384

ANGELOZZI Bernardo, 1132

ANGILELLA, 279, 678

APREA, 507

ARCAI Giovanni, 1025, 1029, 1031

ARCIRESI, 27, 207, 211 e *passim*

ARCOLEO Giorgio, 63

ARCURI Aldo, 562, 567, 569, 575, 719, 722, 968, 998, 1019, 1135

ARDAGNA Giuseppe, 1122

ARDIGÒ Achille, 146, 204

ARDIZZONE Girolamo, 138

ARIGONI Marcello, 147

ASARO Antonino, 1121, 1123

ASARO Nicolò, 56, 62, 134, 145, 147, 153, 161, 163, 174, 292 e *passim*, 297 e *passim*, 303, 307 e *passim*

ASSENNATO Mario, 10, 27, 29, 31, 33 e *passim*, 62 e *passim*, 65 e *passim*, 69, 71, 73, 75, 81, 84, 86, 89, 92, 100, 105, 107, 111, 114, 120, 122 e *passim*, 128, 130 e *passim*, 143 e *passim*, 150 e *passim*, 157, 172, 181, 199, 201, 204, 207, 211 e *passim*, 224 e *passim*, 227, 230 e *passim*, 236 e *passim*, 242 e *passim*, 247, 251 e *passim*, 257 e *passim*, 261 e *passim*, 265, 267, 269 e *passim*, 278 e *passim*, 282, 284 e *passim*, 292 e *passim*,

296, 299, 316, 318, 321, 323, 360, 552, 582, 661, 760, 835, 840 e *passim*, 851, 930, 1050 e *passim*

AVERSA, 185, 192

AZZARO Giuseppe, 503 e *passim*, 517 e *passim*, 522 e *passim*, 535, 537 e *passim*, 563, 577, 580 e *passim*, 611, 613, 615, 618 e *passim*, 624, 732 e *passim*, 737 e *passim*, 744 e *passim*, 750 e *passim*, 753 e *passim*, 756, 763, 765, 767, 778, 782, 785, 791, 794 e *passim*, 798, 801, 803 e *passim*, 813, 816 e *passim*, 821, 829, 831 e *passim*, 836, 838 e *passim*, 847 e *passim*, 853, 855, 857, 861, 867, 869, 874, 878 e *passim*, 882, 884 e *passim*, 890, 892, 894, 910, 914, 923 e *passim*, 927 e *passim*, 934, 936

AZZIA Domenico, 509 e *passim*, 512

B

BADALAMENTI, 419, 429, 518, 521

BAERI Giuseppe, 1118

BAGARELLA Calogero, XXIII, 1127

BAGGIANI Sara, 491, 525

BARACCO, 594

BARBACCIA Giosafat, 1133

BARBAGALLO Rosario, XX

BARBERA Tullio, 140

BARBERIS, 925

BARCELLONA Antonino, 467, 832

BARRESE Orazio, 408, 419, 421, 423, 429 e *passim*, 437, 756 e *passim*, 759 e *passim*

BARTOLOMEO Antonino, XXVII, 1127

BARZINI Luigi, 62, 170 e *passim*, 176, 197 e *passim*, 204, 220, 228

BASILE Emanuele, 1039 e *passim*

BASSINI Luigi, 1039 e *passim*

BASSO, 594

BATTAGLIA, 245, 257 e *passim*, 359, 363 e *passim*, 594, 596, 644, 660 e *passim*, 666, 1015

BATTAGLIA Carmelo, XVI, 250, 274 e *passim*, 279, 368, 400, 1127 e *passim*

BATTAGLIA Edoardo, 256

BATTAGLIA Salvatore, *vedi*: BATTAGLIA Carmelo

BAZAN, 690, 764, 768

BAZAN Carlo, 1124, 1128

BAZAN Mario, 1124

BECCARIA Cesare, 1036

BELFIORE, 1023

BELLANCA Guido, 136

BELLAVISTA Girolamo, 1097

BELLOCCHIO, 421

BELOTTI, 594

BENASSI, 613

BENEDETTI Gianfilippo, 910, 1030, 1032 e *passim*, 1146

BENIGNO, 199

BERGAMASCO Giorgio, 31, 40, 47 e *passim*, 51, 62 e *passim*, 66, 71 e *passim*, 75, 81, 86, 100, 105, 109, 117, 120, 122, 125 e *passim*, 128, 134, 136, 142, 145, 149, 163, 167, 175, 179, 184, 188, 193 e *passim*, 213, 217, 224, 237, 243 e *passim*, 251, 256, 260, 316, 318, 324

BERNA Alfredo, 1119

BERNARDINETTI, 151

BERNARDINETTI Marzio, 47 e *passim*, 51, 62, 285, 307, 319, 425 e *passim*, 474, 499, 571, 588, 619, 624, 628, 644, 655, 658, 663 e *passim*, 667, 674, 676, 686, 688, 699, 705 e *passim*, 712 e *passim*, 719 e *passim*, 730, 732, 734, 736, 740 e *passim*, 749 e *passim*, 756 e *passim*, 763, 774, 782, 789 e *passim*, 803, 811, 831, 838 e *passim*, 846, 850, 853 e *passim*, 885

BERTERO Mario, 719

BERTHET Amato, 624, 628, 644, 668, 679, 681, 691, 696, 720, 725, 738, 871

BERTI, 593 e *passim*

BERTINELLI Virginio, 890 e *passim*

BERTOLA Ermenegildo, XXVIII, 890, 892 e *passim*, 897, 904, 907, 909 e *passim*, 912, 914 e *passim*, 923 e *passim*, 926, 930, 933 e *passim*, 939, 944, 949, 951 e *passim*, 954, 990 e *passim*, 997, 1003, 1030, 1042 e *passim*, 1046, 1055, 1066 e *passim*, 1073, 1077, 1083 e *passim*, 1090, 1092 e *passim*, 1095, 1097 e *passim*, 1102 e *passim*

BERTONI Raffaele, 564, 577, 590, 869, 871, 952, 954

BETTANI, 312

BETTARINI Mario, 84 e *passim*

BETTONI Dante, 62, 320, 322

BEVIVINO Francesco, *vedi*: BEVIVINO Tommaso

BEVIVINO Tommaso, XVII, 23, 141, 149, 155, 159, 161, 193, 717

BIAGGI Nullo, 31, 62, 175, 185, 204, 217, 220, 230, 241 e *passim*, 254, 268, 272, 300, 313, 453

BIANCOTTO Guglielmo, 1039 e *passim*

BIONDI, 474, 476

BISANTIS Fausto, 410 e *passim*, 415, 419, 427, 431, 437, 443, 462, 464, 466 e *passim*, 471, 473, 476, 479, 492, 497, 502, 504, 512, 514 e *passim*, 518, 524, 527, 529, 536 e *passim*, 544 e *passim*, 565 e *passim*, 569 e *passim*, 573, 576, 578 e *passim*, 585, 604 e *passim*, 608, 624 e *passim*, 628, 644, 666, 687, 691, 594, 707, 712 e *passim*, 720, 730, 737 e *passim*, 744, 747 e *passim*, 756 e *passim*, 759 e *passim*, 770 e *passim*, 773, 777, 780 e *passim*, 789, 800, 813, 826, 838 e *passim*, 852, 854, 858, 865, 868, 887

BOCCIA Francesco, 76 e *passim*, 191 e *passim*

BOFFI Sergio, XXVI, 1137

BOLOGNESI Ezio, 1032

BONAFFINI, 448, 556

BONAFFINO Benedetto, 1136

BONETTI, 927
BONFIGLIO Angelo, 140, 1036 e *passim*
BONGIORNO Nino, 341, 512
BONSIGNORE, 447
BONTÀ Paolo, 76, 78, 167
BONTADE Paolo, 1109
BONTADE Stefano, 1110
BONURA, 516
BORROMEO Kim, 1026
BOSSI Ugo, XXVI, 1137
BOZZI Nicola, 474, 476, 1031, 1034
BRACCI Ulrico, 411, 730, 738, 748, 980
BRANCA, 51, 656
BRANCALEONE, 21
BRANCATO Francesco, 29, 49, 58, 228, 250 e *passim*, 282, 323, 327, 425, 498, 595, 612, 614, 666, 772, 815 e *passim*, 883
BRIGANTI Walter, 579
BROCCHETTI Marcello, XXIV, 1135
BRUGGER Peter, 624, 628, 644, 665, 673, 679, 691, 733, 744, 757, 766, 790, 800, 809, 855
BRUNI Emilio, 432 e *passim*, 436, 486 e *passim*, 512, 518 e *passim*, 580, 584, 624, 628, 642, 644, 653, 660, 683 e *passim*, 686, 688, 702, 705, 737, 748, 773, 797 e *passim*, 800 e *passim*, 804, 807 e *passim*, 813, 816, 819, 821 823, 826, 849, 857, 864, 867 e *passim*
BRUNETTI, 1023
BRUNO, 202
BUA Giuseppe, 108, 112
BUCCAFUSCA (f.lli), 521
BUCCELLATO Francesco, 1125
BUFALINI Paolo, 40, 62, 167, 172, 193, 196 e *passim*
BUGLIONE di MONALE Augusto, 83 e *passim*
BUOGO Giorgio, 468
BURCHI, 23, 35, 335
BUSCEMI Ugo, 1037
BUSCETTA, 521, 536, 860
BUSCETTA (i), 900
BUSCETTA Tommaso, 944, 1110
BUTTAFUOCO, 494, 517 e *passim*, 523

C

CACCIUTTOLO Antonio, 147
CAGNASSO Osvaldo, 624, 828
CAIZZI Giovanni, 1029 e *passim*, 1034, 1089
CAIOZZO Giacomo, 920
CALABRÒ, 594
CALANDRONE, 594
CAMBRIA Saverio, 137
CAMPENNÌ Italo, 1029, 1031, 1034
CAMPO Orazio, 489, 932
CANDIDORI, 1040
CANDIDORO Gaetano, 1039
CANEBA Salvatore, XXI, 224
CANNELLA Giuseppe, 1097
CANNELLA Pietro, 1097
CANNIZZARO Vincenzo, 948, 1023
CANTALUPO Roberto, 624, 627 e *passim*, 644
CANZONERI, 548
CANZONERI Bernardo, 1050 e *passim*
CANZONERI Dino, 525
CAPRARA Massimo, 1017
CAPRIA Nicola, 682 e *passim*, 1036
CARAMAZZA Giovanni, 1112 e *passim*
CARAMAZZA Giuseppe, 1112 e *passim*
CARBÈ Francesco, 1036, 1039
CARCATERRA, 335
CARDELLA Francesco, 1118
CARDINALE Roberto, 16 e *passim*, 19, 117, 132, 174
CARLI, 151, 572
CARNEVALE, 27, 207, 211 e *passim*, 257
CARNEVALE Salvatore, XXVI, 1125
CAROLI Martino Luigi, 46 e *passim*, 51, 53 e *passim*, 59, 62 e *passim*, 66, 69, 71, 75, 81, 86, 89, 100, 105 e *passim*, 122, 124, 126, 128, 130, 134, 145 e *passim*, 148, 150, 153, 163 e *passim*, 171 e *passim*, 175, 180, 203 e *passim*, 213 e *passim*, 217, 220, 242 e *passim*, 251, 272, 299
CAROLLO, 41, 256 e *passim*, 259
CARRARO Luigi, V, VII, X, XII e *passim*, 624, 628, 644, 890 e *passim*, 896 e *passim*, 902 e *passim*, 907 e *passim*, 910 e *passim*, 922 e *passim*, 934, 936, 939, 942, 944 e *passim*, 951 e *passim*, 964 e *passim*, 970, 973 e *passim*, 982 e *passim*, 985 e *passim*, 988, 990 e *passim*, 996 e *passim*, 1004, 1025 e *passim*, 1030 e *passim*, 1034 e *passim*, 1046 e *passim*, 1054 e *passim*, 1058, 1061 e *passim*, 1067 e *passim*, 1071, 1073 e *passim*, 1078, 1083 e *passim*, 1088 e *passim*, 1092, 1095 e *passim*, 1099 e *passim*, 1103 e *passim*, 1138 e *passim*, 1141 e *passim*
CARUSO, XXVII, 516 e *passim*, 51, 594, 823, 1137
CARUSO Antonino, XXVIII, 587
CARUSO Damiano, 1026
CARUSO Giacomo, 585, 982
CASADEI, 593
CASCIO Gioacchino, 1125
CASCIO Salvatore, 1126
CASELLA, XXVI, 1137
CASINI, 1061
CASSINA, 166, 170, 495, 529, 588, 678
CASTELLANO Marino, 491, 525
CASTELLUCCI Albertino, 436, 488, 584, 624, 732, 795
CASTIGLIONE Calogero, 1117, 1131
CATALDO Antonia, 1135

CATANZARO Vincenzo, 1136

CATTANEI Francesco, 335, 337, 339 e *passim*, 343, 345, 347 e *passim*, 350, 352, 354, 359 e *passim*, 363, 366, 369 e *passim*, 372 e *passim*, 377 e *passim*, 380, 382, 384 e *passim*, 388 e *passim*, 398, 401, 403 e *passim*, 406 e *passim*, 417 e *passim*, 421, 423, 426, 428 e *passim*, 438, 440 e *passim*, 444 e *passim*, 448, 450, 454 e *passim*, 462 e *passim*, 465, 470 e *passim*, 474 e *passim*, 480 e *passim*, 484, 512, 514 e *passim*, 518, 520 e *passim*, 523, 526 e *passim*, 532 e *passim*, 534, 536 e *passim*, 540, 543 e *passim*, 550 e *passim*, 555, 557 e *passim*, 562 e *passim*, 571 e *passim*, 574, 576 e *passim*, 580, 587 e *passim*, 608 e *passim*, 614, 616, 618 e *passim*, 621, 624, 627 e *passim*, 639, 644, 646, 648 e *passim*, 660 e *passim*, 663 e *passim*, 666, 668, 670 e *passim*, 674, 677, 679, 681 e *passim*, 685, 689, 692, 694, 700 e *passim*, 704, 707 e *passim*, 712 e *passim*, 716, 718 e *passim*, 725 e *passim*, 730, 732, 734 e *passim*, 738 e *passim*, 743 e *passim*, 746, 748 e *passim*, 756, 759, 761 e *passim*, 769, 771 e *passim*, 776, 780, 782, 784, 786, 790 e *passim*, 796, 799, 801 e *passim*, 806, 808, 810 e *passim*, 814, 817, 821 e *passim*, 826 e *passim*, 829 e *passim*, 832 e *passim*, 835, 840 e *passim*, 847, 850, 855 e *passim*, 858 e *passim*, 862, 864, 866, 868 e *passim*, 876 e *passim*, 880, 882 e *passim*, 885, 887, 901, 1092

CASTELLUCCI, 744

CASTIGLIA, 865

CAVALIERE, 588, 871

CAVALLARI, 445

CAVALLARO Maria Rosa, 1110

CAVALLARO Melchiorre, 1110

CAVATAJO, 689 e *passim*, 862

CENTINEO Gaspare, XXIV, 1137

CENTRONE, 1076

CERICA, 593

CHIAROMONTE Gerardo, 890 e *passim*, 893 e *passim*, 904 e *passim*, 910 e *passim*, 914, 916 e *passim*, 920, 924, 926, 929 e *passim*, 934, 944 e *passim*, 952, 1000, 1026, 1042 e *passim*, 1096, 1146

CHIELLO Giacomo, 550

CHIMENTI Leonardo, 1135

CIANCIMINO, 507

CIANCIMINO Vito, XIX, 21, 161, 192, 194, 250, 265, 395, 466, 468, 470, 477, 481, 485, 494, 501 e *passim*, 517 e *passim*, 522 e *passim*, 526 e *passim*, 529, 531 e *passim*, 534, 547, 551 e *passim*, 572, 583 e *passim*, 606, 619, 717, 788 e *passim*, 797 e *passim*, 809, 812 e *passim*, 822, 862, 927, 932 e *passim*, 937 e *passim*, 942, 1027, 1056, 1089, 1099, 1130 e *passim*, 1133, 1135 e *passim*, 1177

CIARALLI Maria Rosa, 491

CIARAVINO Nino, 1036, 1040

CICERO Giuseppe, 1097

CIFARELLI Michele, 910, 1036, 1103 e *passim*, 1142, 1145

CIMINO Francesco, 514

CINCILINO Giovanni, 1118

CIPOLLA Nicolò Rosario, 62 e *passim*, 66 e *passim*, 69, 71 e *passim*, 81 e *passim*, 91 e *passim*, 100 e *passim*, 105, 108, 111, 114 e *passim*, 131 e *passim*, 141 e *passim*, 151 e *passim*, 161, 171, 175, 179 e *passim*, 185, 191 e *passim*, 197, 219, 222, 225, 227, 237, 239 e *passim*, 250, 254, 257 e *passim*, 264, 273 e *passim*, 281, 285, 289, 292 e *passim*, 295 e *passim*, 302 e *passim*, 312, 315 e *passim*, 320 e *passim*, 388, 435 e *passim*, 476, 540, 584, 624, 627 e *passim*, 643 e *passim*, 649, 651, 653 e *passim*, 669 e *passim*, 682 e *passim*, 685, 699, 720, 725 e *passim*, 734, 746 e *passim*, 749 e *passim*, 757, 759, 762 e *passim*, 774, 788, 791 e *passim*, 797, 807, 810, 822 e *passim*, 830, 832, 836, 840 e *passim*, 849, 879, 937

CIRRITO Giuseppe, 1127

CITANNA, 17

CIUNI Candido, 465, 515, 526, 596, 822, 828, 844, 950

CIUNI, 822

COCCO Fortunato, 407 e *passim*, 891, 953

COCO, 546

COIRO, 384, 465, 470, 478

COLAJANNI Pompeo, 751

COLAPINTO, 1115

COLELLA Silvana, 1135

COLLI Salvatore, XXVII, 133

COLOMBO Vittorino, 51, 62

COMAJANNI Calogero, XXIII, 1126

CONIGLIARO Agostino, 1039

CONIGLIO, 201

COPPOLA, 968 e *passim*, 972, 978, 988, 998, 1008 e *passim*, 1013 e *passim*, 1017 e *passim*

COPPOLA Francesco Paolo, XXV e *passim*, 108, 112, 200, 203 e *passim*, 427, 437, 555, 557 e *passim*, 562, 567, 569, 572, 587 e *passim*, 613, 672 e *passim*, 748 e *passim*, 867, 941, 951 e *passim*, 957, 959 e *passim*, 963, 965, 968, 973, 983 e *passim*, 990, 995, 1011 e *passim*, 1047 e *passim*, 1061, 1110 e *passim*, 1115, 1119 e *passim*, 1124 e *passim*, 1130, 1134 e *passim*, 1137

COPPOLA Frank, *vedi*: COPPOLA Francesco Paolo

COPPOLA Pietra, 1135

CORBI Giovanni, 524

CORDA, 1040

CORDA Antonio, 1039

CORINO, 1021

CORINO Mario, 602

CORRADINO Giovanni, 891, 1075 e *passim*

CORRAO, 542

CORRAO Ludovico, 567

CORRIAS, 959

CORRIERE Rosario, XVII

CORSO, 521

CORSO Francesco Paolo, 1135

CORSO Francesco Giuseppe, 1135
CORSO Giuseppe, XXVII, 427, 557, 1009 e *passim* 1118
CORSO Giuseppe (junior), 1135
CORSO Maria Antonietta, 1135
CORTESE Luigi, 140
CORTESE RIVA PALAZZI Enzio, 1030, 1032, 1034
COSENTINO Angelo, XXVII, 909, 1135
COSENTINO Francesco, 540
COSTA Gaetano, 1038
COTTATELLUCCI, 613
COTTONE, 81
CRESPELLANI Luigi, 62 e *passim*, 66 e *passim*, 75, 77, 81, 86, 89, 91, 100, 105, 120, 122, 126, 128, 130 e *passim*, 133 e *passim*, 138, 144 e *passim*, 148, 152, 160, 164, 168, 171 e *passim*, 175, 178, 180, 182, 184, 187, 189, 191, 193, 197, 203 e *passim*, 207 e *passim*, 213 e *passim*, 217 e *passim*, 225, 236, 272
CRESTANI Pietro, 602
CRIMI Leonardo, 1120, 1123
CRIMI Salvatore, 1120 e *passim*
CRISAFULLI, 449, 661
CRISAFULLI Anselmo, 335
CUCCHIARA Giuseppe, XXVI
CUCINELLA, 381
CUOCOLO, 402
CUSENZA, 166, 194, 295 e *passim*, 303, 852
CUSENZA (Vedova), 543 e *passim*, 852
CUSENZA Gaspare, 55 e *passim*, 1050 e *passim*
CUSENZA Teresa, 300, 1050, 1052

D

D'AGATI, 944
D'AGUANNO Luigi, 1023
D'AGNOLO Mario, XXVI, 1137
DALLA CHIESA Carlo Alberto, 467, 469, 494, 496, 517 e *passim*, 520, 522, 531, 536, 720, 932, 938 e *passim*
DALL'ORA Alberto, 1054
DAMANTI, 545
DAMIANI, 597
D'AMICO, 593
D'AMICO Vincenzo, 1110
D'ANGELO, 797, 824, 1034
D'ANGELO Giuseppe, 135, 150, 153, 202, 461, 466, 470, 473, 481, 493, 792 e *passim*, 796, 805
D'ANGELO Vincenzo, 1031
D'ANDREA Girolamo, 471
D'ANGELOSANTE Francescopaolo, 40, 47 e *passim*, 51, 62, 262, 273, 275, 287, 292, 295 e *passim*, 318 e *passim*, 321 e *passim*
D'ANTONIO Mario, 335 e *passim*
D'ATTI Matteo, 491
DAVI', 521
DE ANDREIS, 421, 977
DE ANGELIS Pasquale, 588, 871, 891
DE BONIS Giuseppe, 335 e *passim*, 394, 406, 409, 491, 525
DE BONIS Giuseppe, 335, 394, 491, 525
DE CAROLIS Giancarlo, 910, 934, 952, 964, 1030 e *passim*, 1037 e *passim*, 1049, 1053, 1066, 1069, 1142
DE FRANCESCO, 502, 719, 722
DE GASPARI, 741
DE LISI Gaspare, 1113
DELL'AIRA, 740
DELL'ANNO Paolino, 964 e *passim*, 971, 977, 990, 1001, 1003, 1016, 1019
DELLA BRIOTTA Libero, 27, 62, 146 e *passim*, 149, 152, 154, 198, 222, 224, 267, 289, 292 e *passim*, 297, 335, 337, 339, 345 e *passim*, 351, 357, 372, 382, 384, 388 e *passim*, 394 e *passim*, 408 e *passim*, 413, 417, 419, 426, 431 e *passim*, 436, 438, 447, 456, 467, 472, 475, 476 e *passim*, 481, 492 e *passim*, 495, 497, 500, 502, 509, 516 e *passim*, 528, 532, 535 e *passim*, 539, 545, 552, 558, 566, 570, 573, 575, 578, 580, 604, 624 e *passim*, 628, 643 e *passim*, 653 e *passim*, 658, 660, 662, 666, 678, 691, 705, 714, 719, 724, 728 e *passim*, 773, 798, 800, 830 e *passim*, 838 e *passim*, 848, 850, 856 e *passim*, 865, 867, 870, 886, 890, 895, 1092
DELLA PORTA Onio, 890
DE LORENZO, 75 e *passim*, 192
DE LUCA, 1067, 1069
DE MARCO Antonio, 394, 491, 525
DE MAURO Mauro, XXVII, 457, 461, 465, 494 e *passim*, 497, 507 e *passim*, 510, 517 e *passim*, 520 e *passim*, 531, 542, 547, 577, 588, 596, 784 e *passim*, 824, 828 e *passim*, 844, 867, 991, 1118
DE MEO, 376, 445
DE NARDO Carlo, 141, 161
DE PASQUALE Pancrazio, 680 e *passim*
DE ROSA Corrado, 202, 1097
DE VITO Nino, 336, 394, 409, 422, 428, 430 e *passim*, 558, 575, 577, 627, 715, 719, 722 e *passim*, 867
DIANA Bernardo, 1110
DI BELLA Giovanni, XXVI
DI BENEDETTO, XX, 257
DI BENEDETTO Salvatore, 1097, 1111, 1114, 1118
DI BENEDETTO Vincenzo, 1126
DI BLASI Ferdinando Umberto, XVI, 139, 149, 193 e *passim*
DI CARA Giovanni, XX, 1099
DI CARLO, 552, 860
DI CARLO Vincenzo, XXVII, 45, 142 e *passim*, 597, 1111, 1114, 1118, 1127, 1131
DI CRISTINA, 516, 819, 823 e *passim*
DI CRISTINA Aristide, 518
DI CRISTINA Francesco, 597

DI CRISTINA Giuseppe, 515, 822
DI DIO Antonio, 510, 512
DI FRESCO, 517
DI GAETANO, 557
DI GIACOMO Gennaro, 1110
DI GIAFFA Giovanni, 1133
DI GIANNANTONIO Natalino, 62 e *passim*, 65 e *passim*, 68, 71, 75, 81, 86, 89, 105, 114, 122, 124 e *passim*, 128, 130 e *passim*, 145, 152, 157, 161, 193, 209, 221, 237, 262, 288, 422, 624, 626, 628, 644, 651, 653, 662, 728 e *passim*, 776
DI GIOIA, 1113
DI GIOVANNA Aurelio, 137
DI GREGORIO, 1040
DI GREGORIO Girolamo, 1039
DI LEO, 588
DI LORENZO, 191
DI MARTINO, 844
DI MINO Giuseppe, 1128
DI NAPOLI, 546
DI PALMA, 549, 553, 579
DI PAOLA Nicola, XX, 141
DI PISA Calcedonio, 1111
DI ROCCO, 594
DI TRAPANI Cola, 194, 522
DI VITA Domenico, 531
DOLCI Danilo, 31, 38 e *passim*, 59, 67, 124, 128, 223 e *passim*, 227, 230, 247 e *passim*, 265, 290, 303, 327, 330, 390, 499, 514, 548, 587, 589, 596, 628, 644, 773, 740, 820, 844, 871, 885, 990, 1099, 1119
DONAT-CATTIN Carlo, 62 e *passim*, 66 e *passim*, 69, 71 e *passim*, 75, 78, 81, 84, 86 e *passim*, 89 e *passim*, 100 e *passim*, 347, 369 e *passim*, 382, 624 e *passim*, 627 e *passim*, 644, 651 e *passim*, 656, 664, 669, 671, 677
DONATI Guglielmo, 62 e *passim*, 66, 71 e *passim*, 75, 81, 86, 89, 93, 100, 105 e *passim*, 111 e *passim*, 119, 122, 124, 126, 128, 130, 133 e *passim*, 136, 138, 143 e *passim*, 146, 148, 152, 154 e *passim*, 159, 163, 166 e *passim*, 171 e *passim*, 174, 177 e *passim*, 180, 182 e *passim*, 187, 190 e *passim*, 195 e *passim*, 199 e *passim*, 207, 219 e *passim*, 223, 225, 230, 239, 241 e *passim*, 244, 247, 252 e *passim*, 260, 262 e *passim*, 285, 297, 299, 308 e *passim*, 311, 314, 322 e *passim*, 937
DOTO Giuseppe, XXVI, 586
DOTTI, 1024
DUS Angelo, 16, 33, 57, 117, 295, 298, 301, 310, 336, 394, 428, 500, 509, 524, 558, 584, 627, 1052, 1075, 1128, 1130, 1132

E

EINAUDI Giulio, 1042
ELKAN Giovanni, 29, 33 e *passim*, 62 e *passim*, 66, 71, 75, 78 e *passim*, 81, 85 e *passim*, 89, 100, 105, 111, 120, 122, 124, 128, 130, 132, 134, 145, 147, 177, 179, 200, 217, 227, 230 e *passim*, 236 e *passim*, 242 e *passim*, 247, 273, 552, 582, 760, 835, 840 e *passim*, 851
EPIRO, 575
ESPOSITO Luigi, 1136

F

FADA Annibale, 339, 624 e *passim*, 628, 639
FAGONE Salvatore, XXI, 1090 e *passim*, 1097, 1137, 1142
FANFANI Amintore, V, 399, 404, 476, 664, 666
FARANDA Vincenzo, 140
FARINA Giuseppe, 1050 e *passim*, 1097
FARINELLA Mauro, 613
FASINO Mario, 1036, 1038
FAVILLA, 594
FAZIO, 17, 20, 174 e *passim*, 1039
FAZIO Ignazio, 137
FAZIO Pietro, 19, 27, 81 e *passim*, 138, 212
FELICI Carlo, 890, 895, 910, 965, 971, 983, 986, 1030 e *passim*, 1033, 1036
FERRANTE Francesco, 585
FERRARA, 457, 983, 996, 998
FERRARA Salvatore, 960, 963 e *passim*, 971 e *passim*, 1010 e *passim*, 1013, 1019, 1048
FERRARI, 1004, 1023
FERRAROTTI Franco, IX, 32 e *passim*, 40, 204, 228 e *passim*, 246, 267, 282, 285, 308 e *passim*, 314 e *passim*, 323, 327, 329, 424, 518, 595, 612, 614, 666, 772 e *passim*, 819, 925
FERRERO, 1023
FESTA, 1022
FICARRA, 521
FICI Luigi, 133, 136, 510, 559
FIDORA Ettio, XXVII, 412, 414, 429 e *passim*, 437, 748, 756, 760, 1089, 1099, 1137
FILETTI Gianna, 491, 525
FLAMIGNI Sergio, 499, 553, 584, 587, 624, 628, 644, 674, 679, 691, 696, 714, 773, 800, 824, 832, 836, 846, 861, 865, 875, 879, 886, 890, 895, 897, 905
FLORIO, 517
FOLLIERI Mario, 604, 624, 686 e *passim*, 690, 699, 727 e *passim*, 746, 779, 800, 804, 816, 820, 832, 836, 838 e *passim*, 853, 890, 894, 897, 907, 910, 912, 914 e *passim*, 923 e *passim*, 927, 929 e *passim*, 932, 936 e *passim*, 939, 942, 944, 949, 952, 955, 964, 983, 986, 988, 992, 997, 1031 e *passim*, 1042, 1046, 1055 e *passim*, 1061 e *passim*, 1073, 1077, 1095, 1102, 1105, 1107, 1143, 1145
FORLENZA, 864

FORLENZA Demetrio, 1038
FORLENZA Luigi, 346, 654
FORNI Elio, XXVII
FORTINO Gaetano, 720 e *passim*
FOTI Giuseppe, XX, 141, 529, 1133
FRACASSINI Giovanni, 439
FRANCHETTI, 597
FRANCHINI, 406 e *passim*
FRASCA Salvatore, 1125
FRATANTONIO Mario, 468, 1038
FRISINA, 508 e *passim*, 540
FUGARINO Diego, XXVII, 524, 611, 1131

G

GALLO Giuseppe, 468
GALLUCCI Achille, 1048
GALMOZZI Giammaria, 1029, 1031, 1034
GALVANO Giuseppe, 27, 207, 211 e *passim*, 1118
GAMBINO, 725
GAMBINO Michele, 1097
GANAZZOLO, 695
GARAVELLI, 910 e *passim*
GARAMELLA Gaspare, 471
GARGANI Giuseppe, 890
GAROFALO Frank, 1119
GAROFALO Pasquale, 79 e *passim*, 133, 191 e *passim*, 270, 274, 279
GATTO Eugenio, 910, 934, 1042 e *passim*, 1049, 1056, 1092, 1097 e *passim*
GATTO Simone, 31 e *passim*, 55 e *passim*, 62 e *passim*, 66, 68, 75, 77, 81, 86 e *passim*, 89, 92, 100, 105 e *passim*, 109, 111 e *passim*, 114, 118, 120, 122, 130, 133, 174, 176, 179, 182, 184 e *passim*, 187 e *passim*, 190 e *passim*, 195 e *passim*, 199, 201, 204, 207 e *passim*, 213 e *passim*, 218, 220, 222 e *passim*, 225, 230 e *passim*, 233, 239 e *passim*, 244 e *passim*, 248, 250, 253 e *passim*, 257, 265, 268 e *passim*, 275, 279 e *passim*, 282, 285, 288 e *passim*, 293, 300, 311 e *passim*, 315, 320, 322, 324 e *passim*, 335, 339, 345, 347, 351, 353, 355, 360, 373, 392, 401, 424 e *passim*, 435 e *passim*, 440, 451 e *passim*, 456, 461, 498 e *passim*, 575, 594, 611, 614 e *passim*, 617 e *passim*, 624 e *passim*, 628 e *passim*, 633, 639 e *passim*, 644, 650, 655 e *passim*, 658 e *passim*, 664 e *passim*, 677 e *passim*, 688, 690 e *passim*, 694 e *passim*, 699, 701 e *passim*, 711, 715 e *passim*, 719, 723 e *passim*, 729 e *passim*, 741, 743 e *passim*, 746, 754, 756, 765, 772 e *passim*, 787, 796 e *passim*, 801 e *passim*, 806, 815 e *passim*, 833, 847, 852 e *passim*, 858, 862, 864, 867, 869, 875, 877, 879, 882 e *passim*.
GATTO Vincenzo, 5, 7, 10, 13 e *passim*, 17 e *passim*, 20 e *passim*, 26 e *passim*, 29, 31 e *passim*, 34, 36 e *passim*, 51 e *passim*, 62 e *passim*, 66, 68, 71, 73 e *passim*, 81 e *passim*, 84, 86 e *passim*, 91 e *passim*, 100, 105, 110 e *passim*, 116, 125 e *passim*, 136, 154 e *passim*, 174 e *passim*, 180, 210, 222, 227, 243, 248, 261, 263, 288, 291 e *passim*, 341, 343, 345, 351 e *passim* 353, 355, 357, 361, 363, 367, 370, 372 e *passim*, 376, 380 e *passim*, 384 e *passim*, 388, 391, 393 e *passim*, 399, 401, 414 e *passim*, 417 e *passim*, 424, e *passim*, 432 e *passim*, 436, 438, 440, 443, 450, 454, 456 e *passim*, 459 e *passim*, 463 e *passim*, 473 e *passim*, 477 e *passim*, 487 e *passim*, 502, 504 e *passim*, 510 e *passim*, 520 e *passim*, 533, 535, 539, 541, 543 e *passim*, 551, 558 e *passim*, 565 e *passim*, 572 e *passim*, 576 e *passim*, 584, 587, 594, 604 e *passim*, 607 e *passim*, 614 e *passim*, 617 e *passim*, 624 e *passim*, 628, 637, 639 e *passim*, 643 e *passim*, 653 e *passim*, 657 e *passim*, 670, 678, 688, 692 e *passim*, 701, 705 e *passim*, 717 e *passim*, 720, 724, 726 e *passim*, 744, 749, 751 e *passim*, 757, 765 e *passim*, 784 e *passim*, 788 e *passim*, 793, 800 e *passim*, 803 e *passim*, 808 e *passim*, 811, 814, 817 e *passim*, 820 e *passim*, 826, 833 e *passim*, 838 e *passim*, 842, 846, 849, 851, 858 e *passim*, 875, 886 e *passim*, 890 e *passim*, 893 e *passim*, 897, 903, 907 e *passim*, 914 e *passim*, 929 e *passim*, 936
GAUDIOSO, 594
GASPAROTTO, 593 e *passim*
GAVA, 131
GENCO RUSSO (famiglia), 114
GENCO RUSSO Giuseppe, XV e *passim*, XXII, 83, 132 e *passim*, 143, 145, 146, 202, 206, 208, 218, 521, 597, 860, 1112 e *passim*, 1131
GENCO RUSSO Salvatore, 1112
GENCO RUSSO Vincenzo, 1112
GENOVESE Gustavo, 140, 194
GENTILE Antonio, 975, 980, 982
GENTILE Niky, 45, 563
GERBINO, 399
GERLI Carlo, 1032, 1034
GEROLIMETTO Mario Domenico, 890 e *passim*, 895, 910, 964, 1042
GIABBANELLI Renato, XX
GIACALONE Diego, 140
GIAMMANCO Pietro, 720
GIANNITRAPANI, 384 e *passim*
GIANNONE, 406
GIANQUINTO, 594
GIANNUZZI Carlo, V, VII, 891, 1075 e *passim*
GIARRIZZO G., 182
GIGLIA Eraclito, 45, 588
GIOIA Giovanni, 55, 194, 278, 295, 297 e *passim*, 301, 310, 484, 517, 524, 529, 532, 606, 613, 681, 690, 767, 927, 932 e *passim*, 937, 1045 e *passim*, 1050 e *passim*

GIROTTI Maria Vera, 1110
GIUDICELLO Vincenzo, XXVII
GIULIANO, 13, 203, 239, 251, 266, 305, 381, 385, 387, 398, 449, 593, 664, 666, 732 e *passim*, 740 e *passim*, 829, 846 e *passim*, 870
GIVERSO Teresio, 602
GRAMMATICO Cataldo, 675 e *passim*, 1039 e *passim*
GRAMMATICO Dina, 1036
GRANZOTTO BASSO Luciano, 62
GRASSI BERTAZZI Niccolò, 910, 1036, 1041
GRASSO Francesco, 574, 577
GRECO, 536, 541, 874, 877, 960, 972, 989, 996 e *passim*, 1003, 1010 e *passim*, 1049
GRECO (i), 598, 856, 860
GRECO Francesco, 958, 964 e *passim*, 969, 973, 986 e *passim*, 995, 1048
GRECO Giuseppe, 1114
GRECO Nicola, 1125
GRECO Paolo, 1125
GRECO Salvatore, 71
GRIFFO Attilio, 1039 e *passim*
GRILLO Salvatore, 140
GRIMALDI Rosalia, 1122
GRISOLIA, 546
GUADALUPI Mario Marino, 62 e *passim*, 66, 68, 71, 73, 75, 77, 81, 83 e *passim*, 86 e *passim*, 89, 100 e *passim*, 105, 117 e *passim*, 122 e *passim*, 128, 133 e *passim*
GUALCO Giovanni Battista, 1124
GUARRACI Alberto, 71, 395, 710 e *passim*
GUARRASI Vito, XVI, 522 e *passim*, 565, 567 e *passim*, 570, 825, 1131, 1135
GUELI, 832
GUERRA Maria Grazia, 491, 525
GUERRASIO Luigi, 1039
GUERRERA Placido, 1036
GUIDI Alberto, 40, 62 e *passim*, 66, 71 e *passim*, 75, 79, 86, 89 e *passim*, 105, 113, 115 e *passim*, 120, 122, 125, 128, 134, 248, 251
GUIDO, 273 e *passim*
GULLO, 594
GULLO Antonino, 126, 1039
GULLO Rocco, 548
GULLOTTI Antonino, 17, 19 e *passim*, 29, 31, 33 e *passim*, 46, 48, 57, 59, 62 e *passim*, 136, 138, 143, 145 e *passim*, 153 e *passim*, 157, 159, 172, 195 e *passim*, 204, 214, 218, 224 e *passim*, 227, 245, 249, 251 e *passim*, 255, 257 e *passim*, 261 e *passim*, 273, 275, 278, 287, 290, 292, 296 e *passim*, 301, 312, 320 e *passim*, 324, 367, 624, 628, 644 e *passim*, 666, 732, 1128
GULLOTTI Domenico, 368, 1015
GUNNELLA Aristide, 515, 518 e *passim*, 822, 824, 826 e *passim*
GUZZARDI Michele, XXVIII, 1089

I

ICARDI, 43
IMMORDINO Vincenzo, 498, 1038
IMPELLIZZERI, 81
IMPOSIMATO, 557, 587, 964 e *passim*, 969, 971 e *passim*, 974, 978, 994
INGRAO Pietro, VII
INTURRISI Francesco, 136, 138
ITALIANO Vincenzo, 1113, 1124

J

JALONGO Italo, 522, 555, 557 e *passim*, 560, 562, 565 e *passim*, 569, 575, 607, 866, 941, 968, 975, 977, 987, 995, 999, 1008 e *passim*, 1013 e *passim*, 1017, 1047 e *passim*, 1135
JANNUZZI Raffaele, 408 e *passim*, 426, 569 e *passim*, 594, 624, 628, 641 e *passim*, 644, 663, 734, 795, 799 e *passim*, 803, 805, 808 e *passim*, 832, 834 840 e *passim*, 848, 869
JUDICIANI Felice, 491, 525

L

LA BARBA, 523, 937 e *passim*
LA BARBA (F.lli), 531
LA BARBERA, 152, 191 e *passim*, 403, 437, 521, 536, 541, 598, 874
LA BARBERA (F.lli), 194, 860
LA BARBERA Angelo, XXIV, 71, 108, 112, 545, 1111, 1118, 1128
LA BARBERA Giuseppe, 1128
LA BARBERA Salvatore, 108, 112
LA CAVERA Domenico, XVI, 564, 567, 570, 809, 1097, 1136, 1142
LACQUANITI Gerolamo, 409, 719
LA FERLITA Nicola, XXIV, 508 e *passim*, 422, 714, 722, 1015, 1132
LA LOGGIA, 44, 552
LA LOMIA, 161
LA MALFA, 809, 833
LA MANNA, 259, 261
LA MANNA Giovanni, 1036, 1038
LA MARCA, 1023
LA MARRA Franco, 491, 525
LA MATTINA, 521
LANZA, 202, 364, 1127
LANZA GALVANO, XV, 1114, 1118
LANZA Gaetano, 365

LANZA Giovanni, 1118
LANZA Raimondo, XX, 1114, 1118
LANZA Rosario, 135
LANZA Sofia, 1118
LANZA di SCALEA Francesco, 1116
LAPIELLO, 485
LAPIS Giuseppe, 55, 57, 59, 154, 295 e *passim*, 298 e *passim*, 310, 529, 852, 1052
LA PORTA Epifanio, 1039 e *passim*
LATANZA Vittorio, 1039 e *passim*
LA TORRE Pio, X, 890, 894, 897, 903, 905, 910, 923 e *passim*, 930, 934, 936, 939, 942, 945 e *passim*, 951 e *passim*, 964, 970, 972, 974 e *passim*, 988, 992 e *passim*, 997 e *passim*, 1002 e *passim*, 1021; 1025 e *passim*, 1030 e *passim*, 1035, 1037 e *passim*, 1042 e *passim*, 1046, 1048 e *passim*, 1056, 1058, 1063 e *passim*, 1073, 1076 e *passim*, 1078, 1083 e *passim*, 1088 e *passim*, 1095 e *passim*, 1098, 1106, 1139, 1141 e *passim*, 1145 e *passim*
LAURICELLA, 470, 472, 484, 797 e *passim*, 802 e *passim*
LAURO, 832
LAZZARO, 594
LEGGIO Luciano, XXIII e *passim*, XXVII, 27, 74, 108, 112, 116, 199, 364 e *passim*, 398 e *passim*, 401, 404 e *passim*, 408 e *passim*, 414 e *passim*, 418, 421, 428, 430 e *passim*, 437, 439, 489, 515, 523, 526, 529, 531, 536, 543, 557 e *passim*, 560, 562, 569, 576 e *passim*, 579 e *passim*, 587, 596 e *passim*, 661, 663, 704 e *passim*, 710, 712, 715 e *passim*, 718, 722 e *passim*, 727 e *passim*, 732, 734 e *passim*, 743 e *passim*, 747 e *passim*, 757 e *passim*, 776, 784 e *passim*, 789, 797, 821 e *passim*, 824 e *passim*, 828, 830 e *passim*, 835, 837, 842, 844 e *passim*, 848, 860, 866 e *passim*, 954, 959, 963, 972, 975, 978 e *passim*, 986, 988, 1001, 1003 e *passim*, 1007 e *passim*, 1019 e *passim*, 1025, 1029, 1032 e *passim*, 1041, 1049, 1054, 1111 e *passim*, 1118, 1126, 1128, 1130 e *passim*, 1135, 1137
LEGGIO Maria Antonietta, XXIV, 1135
LEONARDI, 204
LEONFORTE, 76
LETO Pietro, 126, 1039 e *passim*
LIBRICI Luigi, XXVII, 1118, 1127
LIBRICI Santo, XXVII, 1118, 1127
LICARI Mariano, 108, 112, 597, 765, 1111, 1121, 1123
LI CAUSI Girolamo, 5 e *passim*, 13 e *passim*, 16 e *passim*, 23, 26 e *passim*, 32 e *passim*, 36, 38 e *passim*, 48, 51, 53 e *passim*, 62 e *passim*, 68 e *passim*, 71, 73 e *passim*, 79 e *passim*, 86 e *passim*, 89, 92 e *passim*, 100, 102, 105 e *passim*, 111, 114, 118 e *passim*, 122, 124 e *passim*, 130 e *passim*, 136, 138, 141, 143, 145 e *passim*, 149, 152 e *passim*, 156, 162 e *passim*, 166 e *passim*, 171 e *passim*, 174 e *passim*, 178, 180, 185, 190, 199 e *passim*, 203 e *passim*, 206, 208 e *passim*, 214, 217, 220 e *passim*, 225, 227 e *passim*, 234, 244 e *passim*, 250 e *passim*, 255, 258 e *passim*, 261, 263, 266, 297, 300, 304, 307, 314, 335 e *passim*, 339 e *passim*, 345, 347 e *passim*, 351, 356 e *passim*, 359, 363, 365 e *passim*, 369, 373, 379 e *passim*, 382, 384, 386, 388 e *passim*, 394 e *passim*, 397 e *passim*, 408, 410, 412 e *passim*, 415, 417, 419, 424 e *passim*, 427 e *passim*, 431, 433, 436 e *passim*, 440, 443 e *passim*, 449 e *passim*, 454 e *passim*, 460 e *passim*, 467 e *passim*, 470 e *passim*, 476 e *passim*, 479 e *passim*, 483 e *passim*, 488 e *passim*, 492, 494 e *passim*, 497 e *passim*, 503, 506 e *passim*, 509 e *passim*, 516, 518 e *passim*, 523, 528 e *passim*, 531 e *passim*, 534, 538, 540 e *passim*, 543, 545, 547, 551, 558 e *passim*, 562 e *passim*, 566 e *passim*, 569, 571 e *passim*, 574 e *passim*, 577, 580, 583, 587, 591, 594, 604 e *passim*, 609, 611, 614 e *passim*, 618, e *passim*, 624 e *passim*, 644, 653 e *passim*, 660, 663 e *passim*, 670, 673, 675, 684, 686, 688, 690, 692 e *passim*, 698, 702, 706, 712 e *passim*, 719 e *passim*, 727, 729, 732, 741 e *passim*, 744, 747 e *passim*, 760, 763, 767 e *passim*, 772 e *passim*, 786, 790 e *passim*, 798, 800 e *passim*, 808, 810, 813 e *passim*, 824, 831, 842, 847, 850 e *passim*, 857, 860, 862 e *passim*, 867, 869 e *passim*, 879 e *passim*, 927 e *passim*, 937 e *passim*, 941, 1046, 1056, 1092, 1097, 1112
LI DONNI Ferdinando, 467 e *passim*, 507, 517, 520 e *passim*, 536, 832
LIMA Salvatore, XX, XXI, 152, 178, 194, 484, 529, 564, 613, 681, 690
LI PUMA Epifanio, 1125
LISOTTA Giuseppe, XX, 564
LIZZI Ermanno, XXVII, 1135
LO COCO Giovanni, XXVI, 1137
LODERCHI Carlo, 1125
LO DUCA Francesco, 1122
LOMBARDI Marco, 972, 975, 978 e *passim*, 982, 994
LOMBARDO Antonino, 673 e *passim*
LONGONI Dino, 1032, 1034
LO PRESTI, 545, 559, 1024
LO PRESTI Enrico, 468
LO PRESTI Rocco, 1023
LORENZI Achille, 1026
LO RUSSO Antonio, 832, 843
LO SCARDINO, 938
LUCA, 571
LUCANIA Salvatore, XXVI, 108, 112, 158, 203 e *passim*, 856 e *passim*, 1117
LUCKY Luciano, *vedi* LUCANIA Salvatore
LUDOVICO Benigno, 447

LUGNANO Francesco, 604, 624, 680, 714 e *passim*, 717, 719 e *passim*, 723, 725, 746, 773, 805, 820, 832, 847, 890 e *passim*, 895, 905, 909 e *passim*, 924, 933 e *passim*, 939, 955, 957, 965, 970, 972, 983, 1000, 1027, 1030 e *passim*, 1038, 1040, 1043, 1066, 1069, 1095 e *passim*, 1146

LUMIA, 591, 1036, 1038

LUNETTA Filippo, 1125

LUPIS Filippo, 564, 1036

LUTRI Giuseppe, 408, 422, 712 e *passim*

M

MACALUSO, 359, 362 e *passim*, 366, 470, 481, 728

MACALUSO Emanuele, 795

MACALUSO Pasquale, 684 e *passim*, 801

MACHIAVELLI, 849

MADONIA (i), 516

MADONIA Castrense, XXVI

MAFFIOLETTI Roberto, 910, 1146

MAGADDINO, 765, 862

MAGADDINO Gaspare, XXI, XXII, 1119, 1123, 1128

MAGADDINO Giuseppe, XXII, 1123

MAGADDINO Marianna, 1123

MAINI Claudio, 968, 998, 1019, 1135

MALAGODI Giovanni, 594

MALAGUGINI Alberto, X, 347, 350, 360, 369 e *passim*, 372 e *passim*, 378, 401, 406 e *passim*, 412, 419, 421, 423, 426 e *passim*, 429, 437, 442, 456, 475, 489, 500, 508, 526, 535, 573, 581, 613, 615, 618 e *passim*, 624, 628, 644, 646, 654, 656, 658 e *passim*, 663, 669, 671, 706, 708 e *passim*, 712 e *passim*, 719 e *passim*, 722 e *passim*, 738, 743 e *passim*, 746 e *passim*, 756 e *passim*, 762 e *passim*, 791, 801, 805, 807, 822, 824, 830 e *passim*, 837 e *passim*, 849, 852, 854 e *passim*, 867, 880, 884, 887, 890, 892, 894, 903, 905, 907, 910, 924, 927, 930, 933 e *passim*, 939, 949, 952, 955, 957 e *passim*, 972 e *passim*, 992, 1026 e *passim*, 1030 e *passim*, 1042 e *passim*, 1053, 1056, 1065 e *passim*, 1069, 1073, 1077, 1083, 1095 e *passim*, 1098, 1100 e *passim*, 1103, e *passim*, 1141, 1145 e *passim*

MALARBI Armando, 82 e *passim*

MALASPINA Telesio, 409

MALAUSA Mario, 20, 138, 143, 174 e *passim*, 192, 656, 900

MALIZIA Carlo Alberto, 136, 138, 201

MANCA, 1049

MANCINI, 753

MANCINO (i), 192

MANCINO Francesco Paolo, 1133

MANCINO Rosario, 108, 112, 192, 194, 203 e *passim*, 224, 437, 521, 545, 860, 864, 874

MANCUSO (F.lli), 521

MANCUSO Salvatore, 140

MANCUSO Serafino, 1135

MANGANO Angelo, XXVI, 250, 270, 272, 274 e *passim*, 279 e *passim*, 359, 364 e *passim*, 557 e *passim*, 562, 580, 605, 662 e *passim*, 919, 927, 951 e *passim*, 955, 957 e *passim*, 963 e *passim*, 969, 972, 974 e *passim*, 983, 985, 995 e *passim*, 1001, 1005, 1008, 1010 e *passim*, 1017, 1019 e *passim*, 1047 e *passim*, 1061, 1127, 1135 e *passim*

MANGIAFRIDDA Antonino, XXVI

MANGIAPANE Giuseppe, XXVII, 518, 521, 575, 1010, 1135

MANNINO Frank, 419, 449, 774

MANNIRONI Salvatore, 40, 62, 248, 267, 269 e *passim*, 272, 274 e *passim*, 277, 279, 285, 292, 313, 320, 351, 355, 359, 361, 369, 372 e *passim*, 379, 382, 624 e *passim*, 639, 644, 646, 651, 653 e *passim*, 658, 661 e *passim*, 666 e *passim*, 670, 686, 875, 930, 937

MANSUETO Simone, 142 e *passim*

MANTARRO Santi, 56 e *passim*, 212, 413

MANTI Carmelo, 1022

MARCANTONIO Angelo, 1047

MARCHESE Ernesto, XXVII, 557, 968, 978 e *passim*, 1016

MARCHETTA, 448

MARCIANÒ Domenico, 513

MARINO Francesco Paolo, XXIII, 366

MARSALA Nicolò, 257

MARTORANA, 832

MARTUSCELLI, XX

MARVULLI, 927

MARZANO Bruno, 203, 1113

MASCARINO, 1023

MASOTTI Lido, 491, 525

MASSAGRANDE Mario, 1029, 1031, 1034

MASSAIOLI Giuseppe, 73 e *passim*

MATRANGA Antonio, 194, 531, 844

MATTA Giovanni, 395, 517, 710 e *passim*, 890, 903 e *passim*, 907, 909, 1056

MATTARELLA Bernardo, 31, 38, 224 e *passim*, 303, 390, 514, 523, 527, 531, 548, 573, 606, 628, 644, 717, 740, 750 e *passim*, 767, 820 e *passim*, 826, 844, 871, 885, 990, 1099, 1119

MATTARELLA Santi, 990

MATTEI Enrico, 457, 461, 479

MATTIATO Luigi, 1032

MAZZA Aurelio, 1036

MAZZAFERRO, 1024

MAZZEI Luigi, 402, 480, 800, 902

MAZZOLA Francesco, 910, 936, 946, 948 e *passim*, 951, 972, 997, 1002 e *passim*, 1009, 1017, 1021, 1026, 1038 e *passim*, 1041 e *passim*, 1047, 1049, 1077, 1141

MC CLELLAN, XXII

MEARELLI, 407

MECHELLI Girolamo, 552, 558

MELE Luigi, 1031, 1034

MELFI Rosario, 78 e *passim*, 138, 192, 440, 447

MEMMO, 1013

MENDOLIA Nino, 467, 720

MENICHETTI, 17

MERANTE Luigi, 138

MERCADANTE, 120, 122, 192, 194, 559

MERLI Gianfranco, 459 e *passim*, 464, 488, 593, 624, 776, 793, 816, 818 e *passim*, 838 e *passim*

MERLINO Giuseppe, 1125

MESCHINO Maurizio, 953

MESSANA, 499

MESSERI, 128, 179

MESSINA, 1023

MESSINA Ignazio, 124

MESSINA Rosalia, 1116

MEUCCI Enzo, 382, 424, 436, 474, 476, 480, 484 e *passim*, 487, 499, 528, 533, 608, 624, 628, 644, 657 e *passim*, 669, 671, 681, 701, 773, 863, 890, 894, 910, 1000, 1031, 1033, 1038 e *passim*, 1084, 1095

MIALLO Gaetano, XXI, 765

MICALE Giuseppe, 1029 e *passim*, 1034

MICELI Giuseppe, XVI, 1127

MICELI Ignazio, 571

MIGLIORINI Domenico, 1038

MIGNOSI Raimondo, XX

MILAZZO, 45, 202, 481

MILILLO Ignazio, 27, 227, 365 e *passim*, 1012, 1127

MILILLO Vincenzo, 10, 62 e *passim*, 66, 71, 73, 75, 81, 86, 89, 92, 100, 118, 120, 122, 125 e *passim*, 128, 133 e *passim*, 143, 145 e *passim*, 161, 169 e *passim*, 172, 175, 197, 202 e *passim*, 207, 213, 217, 236, 244, 261, 562, 580, 663

MILITERNI Giuseppe Mario, 7, 10, 13 e *passim*, 16 e *passim*, 19, 21 e *passim*, 27 e *passim*, 31, 36, 40, 44, 63, 66, 71, 75, 81, 86, 89 e *passim*, 92 e *passim*, 100, 103, 105, 112, 114, 118, 128, 133, 138, 143 e *passim*, 153, 157, 161, 163, 175 e *passim*, 185, 197, 202 e *passim*, 213, 225, 231, 233, 237, 251, 268, 272

MINARDI Alessandro, 1029, 1033 e *passim*, 1137

MINEO Antonio, 801

MINICHINI Ugo, 122

MINORE Antonio, 1121

MINOZZI Enrico, 1031, 1034

MIRABILE Giuseppe, 991 e *passim*, 995 e *passim*, 998, 1012, 1048 e *passim*

MIRAGLIA Accursio, XXVI, 27, 207, 211 e *passim*, 413, 546, 559

MIRAGLIA Alberto, 1029, 1031, 1034

MISASI Riccardo, 62 e *passim*, 66, 75, 81, 86, 100, 105, 107, 122, 133 e *passim*

MOLA Antonio, 891

MOLINARI Mario, 1039 e *passim*

MOLLO Enrico, 583, 588, 871

MONCADA, 192, 194

MONNI, 594

MONTALBANO Giuseppe, XV, 413, 419, 425, 461, 476, 480, 542 e *passim*, 548 e *passim*, 554, 563, 587, 591, 750 e *passim*, 774

MONTANARO Giuseppe, 1039

MONTAPERTO Vito, 588

MONTI Salvatore, 1039 e *passim*

MORANDI Giorgio, 624, 655, 828

MORELLI Vincenzo, 1031, 1034

MORETTI, 406

MORI, 49, 305

MORINO Alessandro, 31, 62, 66, 71, 75, 86, 89, 100, 105, 114, 116, 120, 122, 133 e *passim*, 143, 160, 200 e *passim*, 206, 218, 224, 234, 237, 267, 269 e *passim*, 274 e *passim*, 277, 279, 324 e *passim*, 360, 624, 627 e *passim*, 644, 646, 650, 661

MORO, 154

MORREALE Calogero, 1067

MOTTA Carmelo, 801

MOSCATI Giuseppe, 1124

MURATORE Antonio, 555, 569, 1135

MURATORE Giacomo, 1135

MURIELLO, 257

MUSCO Rodolfo, 1032

N

NAVARRA Maria Antonia, 1135

NAPOLI Bino, 140, 164, 194

NAPOLITANO Pier Luigi, 491, 525

NAPPI, 406

NASI, 593 e *passim*

NATOLI Salvatore, 516

NAVARRA, 531, 744, 860

NAVARRA Michele, XXIV, 1118, 1129, 1131, 1133

NENCIONI, 594

NEGRI, 407

NERI Filippo, 1038

NICASTRO Francesco, 792 e *passim*

NICCOLAI Giuseppe, 555, 575, 890, 892, 894, 896 e *passim*, 900, 903 e *passim*, 906 e *passim*, 909 e *passim*, 914, 916, 924, 926 e *passim*, 930 e *passim*, 933 e *passim*, 936, 941, 944, 946, 949 e *passim*, 955, 958, 972, 993 e *passim*, 997, 1000, 1002 e *passim*, 1026 e *passim*, 1030 e *passim*, 1035, 1037 e *passim*, 1042 e *passim*, 1049, 1054 e *passim*, 1058, 1061, 1064 e *passim*, 1067, 1069, 1073, 1076 e *passim*, 1083, 1088 e *passim*, 1095, 1097, 1103, 1105, 1108, 1141 e *passim*, 1146

NICETA, 1124

NICOLETTI Nicolò, 1125

NICOLETTI Rosario, 192, 546, 1037, 1040

NICOLETTI Vincenzo, XIX

NICOSIA Angelo, X, XVI, XXVII, 62 e *passim*, 66 e *passim*, 69, 71, 73, 75 e *passim*, 81, 83, 86, 89 e *passim*, 92, 100 e *passim*, 105, 107, 110, 113 e *passim*, 142 e *passim*, 152 e *passim*, 164 e *passim*, 170 e *passim*, 175 e *passim*, 182, 191 e *passim*, 197, 200 e *passim*, 210, 213, 215 e *passim*, 227, 234, 237 e *passim*, 248, 250 e *passim*, 257 e *passim*, 264 e *passim*, 272 e *passim*, 276, 280, 287 e *passim*, 297 e *passim*, 307, 315 e *passim*, 347, 351 e *passim*, 360, 369, 373, 378, 388, 392, 401, 422, 426, 435 e *passim*, 456 e *passim*, 465, 475, 486 e *passim*, 493 e *passim*, 506 e *passim*, 518, 527 e *passim*, 537 e *passim*, 551 e *passim*, 555, 569, 572, 584, 588, 594, 605, 611 e *passim*, 619 e *passim*, 624 e *passim*, 639, 647 e *passim*, 653 e *passim*, 662 e *passim*, 668 e *passim*, 678 e *passim*, 681, 683, 685 e *passim*, 689 e *passim*, 699 e *passim*, 705, 707, 711 e *passim*, 728 e *passim*, 736, 738, 744 e *passim*, 757 e *passim*, 762, 768 e *passim*, 772 e *passim*, 776 e *passim*, 784 e *passim*, 799 e *passim*, 809, 813, 821 e *passim*, 829, 831 e *passim*, 838 e *passim*, 848, 852 e *passim*, 866, 873 e *passim*, 879, 883, 887, 890 e *passim*, 910 e *passim*, 914, 916, 920, 928 e *passim*, 934, 939, 944 e *passim*, 948, 950, 952 e *passim*, 958, 961, 964 e *passim*, 970 e *passim*, 982 e *passim*, 986, 992 e *passim*, 996 e *passim*, 1000 e *passim*, 1026 e *passim*, 1030 e *passim*, 1035, 1037 e *passim*, 1042, 1046, 1049 e *passim*, 1053, 1055 e *passim*, 1061, 1064, 1067 e *passim*, 1073, 1083 e *passim*, 1096, 1098, 1102, 1105 e *passim*, 1128, 1139 e *passim*, 1145 e *passim*

NISTICÒ Vittorio, 141, 144, 411 e *passim*, 414, 518

NOTARBARTOLO, 262

NOVACCO Nino, 67

NUCCI Guglielmo, 624, 657, 732

O

OBERTO, 487, 588, 1024

OCCHIPINTI, 577, 579, 1097

OCCHETTO Achille, 1039 e *passim*

OLIVA, 517 e *passim*, 520 e *passim*, 536, 594, 824, 832

OPPEDISANO Giuseppe, 1023

ORLANDO Vittorio Emanuele, 63, 684

P

PACE Nicola, 489

PAFUNDI Donato, 5 e *passim*, 10, 13, 16, 17, 19, e *passim*, 26, 29, 31 e *passim*, 46, 48, 51 e *passim*, 62 e *passim*, 65 e *passim*, 69, 71 e *passim*, 75 e *passim*, 81 e *passim*, 86 e *passim*, 92 e *passim* 99 e *passim*, 103, 105, 109, 113, 117, 120, 122, 124 e *passim*, 128, 130 e *passim*, 136, 141 e *passim*, 145 e *passim*, 149, 152 e *passim*, 159 e *passim*, 163, 168, 171 e *passim*, 174, 176 e *passim*, 180 e *passim*, 186, 188 e *passim*, 192, 194, 197, 199, 202 e *passim*, 208 e *passim*, 212 e *passim*, 216 e *passim*, 221 e *passim*, 224 e *passim*, 227 e *passim*, 232, 234, 236, 238 e *passim*, 245 e *passim*, 250 e *passim*, 258, 261 e *passim*, 280 282, 286, 289 e *passim*, 293, 295 e *passim*, 298, 300 e *passim*, 306, 308, 310, 321 e *passim*, 323 e *passim*, 332, 559, 626, 655, 706, 724, 777

PAGLIARANI Nicola, 62, 253

PAINO Vincenzo, 136

PAJELLA, 406, 594

PALANZA Sandro, 491, 525

PALAZZOLO, 684

PALMERI Gaetano, 203 e *passim*

PALMIERI Giuseppe, 1122

PALMIERI Vita, 1120 e *passim*

PALUMBO, 968

PALUMBO Ernesto, XXVII

PALUMBO Francesco, XXVII, 557, 978, 1134 e *passim*

PANATTONI Enrico, 1029, 1031 e *passim*, 1034

PANTALEONE Luigi Michele, XV, 67, 45, 121 e *passim*, 591, 737, 1042, 1045 e *passim*, 1050 e *passim*, 1053 e *passim*, 1114

PANTALEONI Diomede, 597

PANZECA Giuseppe, XXVI, 37, 108, 112, 234, 239, 257, 1125, 1127

PAOLANTONIO Giacinto, 387, 499

PAPA Gennaro, 393, 537, 611, 624, 661 e *passim*, 675, 683, 686 e *passim*, 696, 699, 714, 744, 795 e *passim*, 798, 800 e *passim*, 803, 805, 813, 832, 835, 838, 840, 846, 852, 872, 874, 887

PARISI Domenico, 481, 543

PARLATO Giuseppe, 437 e *passim*, 440, 442

PARRI Ferruccio, 26, 62 e *passim*, 66, 71, 75, 81, 86, 89, 91, 100, 103, 105, 118, 122, 124, 134, 136, 145 e *passim*, 154, 157, 169, 172, 175 e *passim*, 180, 183, 188, 195 e *passim*, 203, 206

e *passim*, 215 e *passim*, 220, 228, 237, 241, 312, 322, 324 e *passim*, 594
PASQUA Giovanni, XXIII, 1126
PASTORE, 593
PATRIARCA Francesco, 890, 894, 910, 912, 916, 1037 e *passim*, 1049, 1066, 1069, 1088, 1103 e *passim*, 1107, 1146
PATTI Antonia, 1135
PAULESU Salvatore, 1029 e *passim*, 1034
PECORARO Antonio, 161 e *passim*, 166 e *passim*, 170, 192, 194, 250, 265, 310, 717, 799
PECORARO Lorenzo Giuseppe, XX, 937, 1117, 1130, 1137
PEDONE Nestore, 1038
PELLERITO Filippo, 944
PENNINO Carmelo, 1097 e *passim*
PERGOLIZZI, 517
PERRERA Salvatore, 1122
PERTINI Sandro, X, 336, 366, 384, 388, 399, 404, 476, 478, 534, 576, 659, 664, 666, 833
PESCE, 394, 891
PETRINO Aldo, 1032, 1034
PETRONE Ignazio, 624, 628, 644, 653 e *passim*, 664, 670, 680
PIACENTE Francesco, 719
PIANURA Mario, 978
PIASENTI Paride, 62
PIAZZA Antonio, 1121
PIAZZA Domenico, 1136
PIAZZA Natale, 1121
PICCINELLI Enea, 910, 923 e *passim*, 996
PIERINI Franco, 410, 413
PIETRONI Romolo, 23, 336, 353, 360, 385, 394, 461, 508, 528, 557 e *passim*, 562, 564, 569, 575, 627, 866, 868, 871, 959, 963, 985 e *passim*, 990, 997, 1003, 1009 e *passim*, 1013, 1015 e *passim*, 1047
PILI Emanuele, 398, 774
PILISI Giovanni, 1039 e *passim*
PINTO Biagio, 890, 894, 907, 909 e *passim*, 912, 916, 1036
PIPITONE Giuseppe, 1121, 1123
PIRAINO Antonio, XXIII, 1126
PIRAINO Leto Angelo, 468
PIRASTU Ignazio, 890, 894, 905
PIRELLI Mario, 451 e *passim*, 788, 1129
PISANÒ Giorgio, 890, 893, 897, 910, 914, 916, 924, 927, 929 e *passim*, 934, 939, 942, 944 e *passim*, 947, 952 e *passim*, 970, 972, 982 e *passim*, 992, 998 e *passim*, 1003, 1015, 1021, 1025 e *passim*, 1030 e *passim*, 1041 e *passim*, 1046, 1049, 1088 e *passim*, 1100, 1139 e *passim*, 1142, 1145 e *passim*.
PISAPIA, 1071
PISCIOTTA, 205, 732 e *passim*, 740
PISCIOTTA Gaspare, 425, 440, 454, 587, 591, 848, 855, 1026
PISCIOTTA Pietro, 454, 587 e *passim*, 591, 774
PISCIOTTA Salvatore, 440
PISCITELLO, 399
PIZZILLO Giovanni, 540, 1038
PIZZORNO, 204
PIZZUTI Paola, 491
PLAIA Diego, XXI e *passim*, 765, 1123 e *passim*
PLENTEDA Angelo, XXVI, 1137
PLOTINO Franco, 972, 974 e *passim*, 977, 994, 1003, 1011, 1018 e *passim*
PLUCHINOTTA Giuseppe, 204 e *passim*
POLETTI, 449, 507
POLLARA Antonino, 717
POLLINI Alberto, 525
POLOTTI Giulio, 1032, 1034
POMILLA Biagio, XXIII, 1126
POMPEI Ivano, 335, 406 e *passim*, 422 e *passim*, 429
POMPIDOU, 581
PORTALE Sebastiano, 1048
POSSENTI Renato, 1033 e *passim*
POTTINO Pietro, 1125, 1127
PRESTIA Salvatore, 1039 e *passim*
PRESTIGIACOMO Giovanni, 1125
PRINZIVALLE, 517
PUGLISI Francesco, 467 e *passim*, 832
PULLARÀ Giuseppe, 1004
PUMILIA Calogero, 792 e *passim*
PURPURA, 51

R

RAGONESE Pietro, 123
RAIMOLDI Antonio, 1032
RAMACCIA (F.lli), 524 e *passim*
RAMACCIA Attilio, XXVII, 611, 1131
RAMACCIA Pasquale, XXVII, 611, 1131
RAMIREZ, 413, 750
RAMIRO, *vedi*: RANIERI
RANIERI, 1048 e *passim*
RANIRO, *vedi*: RANIERI
RAVALLI Giovanni, 59, 274, 279, 403, 406 e *passim*, 422, 448, 452 e *passim*, 668 e *passim*, 715, 727 e *passim*, 745 e *passim*, 759, 763, 785, 1012
RECUPERO Luigi, 1029 e *passim*, 1034
REGGIO D'ACI Ottavio, 147
RENDA, 419, 425, 752, 774
RENNA Rosario, 1039 e *passim*
RESTIVO Franco, 497, 532, 543, 559, 594, 664, 740, 742, 785

REVELLI Emilio, 910, 996, 1031, 1033, 1038 e *passim*, 1066, 1069
RIBALDI Lucia, 611
RICCIARDI Giosuè, 335
RICCIO Pietro, 910, 916, 939, 1042, 1077, 1088, 1104
RICEVUTI Adele, 1097
RIDOLA Carlo, 1037
RIELA Vincenzo, 403, 411, 413, 415, 437, 489, 591, 719 e *passim*, 738, 743 e *passim*, 762 e *passim*
RIGANTI Ermanno, 1029, 1032, 1034
RIINA, 716
RIINA Giacomo, XXIII, 1127
RIINA Salvatore, XXIII, 1128
RIMI, 203 e *passim*, 395, 559, 565 e *passim*, 569, 572 e *passim*, 585 e *passim*, 596, 604 e *passim*, 615, 862, 867, 869, 887, 894, 896, 952 e *passim*, 983, 1007 e *passim*, 1017, 1019, 1061
RIMI (i), 955, 1049
RIMI Filippo, XXVII, 556, 1121
RIMI Natale, 550, 552, 555 e *passim*, 560, 562, 579, 587, 608, 866, 868, 880, 883, 1121, 1135
RIMI Vincenzo, XXVII, 227, 556, 597, 1112 e *passim*, 1124
RIVA Giovanni, 1026
RIZZO Aldo, 1038
RIZZO PATERA Benedetto, 471
RIZZOLI Alfonso, XX
RIZZOTTO Carmelo, 1112
RIZZOTTO Placido, XXIII, 115, 199, 1112, 1126
ROBINO Foreddu, 226
ROBINO Santo, 226
ROMANO, 270, 274, 279
ROMANO Domenico, 394, 491, 525
ROMANO Salvatore, 467, 479
ROMANO Santi, 63
ROMEO Rosario, 29, 204
ROMITA, 594
ROSA Vito, 890, 892 e *passim*, 903 e *passim*, 910, 916, 930, 939, 955, 958, 1002, 1042, 1053, 1101, 1103 e *passim*, 1140 e *passim*
ROSATI Vincenzo, 491, 525
ROSI Francesco, 461
ROSSI, 275, 366, 666, 826, 998, 1008
ROSSI Pietro, XVI, 368, 661, 1026, 1031, 1127
ROSSI DORIA Manlio, 204
ROVELLI Salvatore, 720, 1039
RUBINO Agostino, 44, 516, 1125
RUGGERO, 563
RUISI Orazio, 1050 e *passim*, 1097
RUMOR Mariano, 71 e *passim*
RUSSO, 1015
RUSSO Giovanni, XXIV, 1131
RUSSO Giuseppe, 440, 468, 516, 1038 e *passim*, 1126
RUSSO Salvatore, 594, 1036
RUSSO Vincenzo, 1118
RUSSO PEREZ, 593
RUSSO SPENA Raffaello, 31, 62, 154, 156 e *passim* 171 e *passim*, 175, 191 e *passim*, 195 e *passim*, 204, 208 e *passim*, 216, 224, 233, 236 e *passim*, 239, 242, 247 e *passim*, 254, 274 e *passim*, 278 e *passim*, 291 e *passim*, 324 e *passim*, 930, 932, 1050

S

SABA Michele, 491, 525
SACCO Giovanni, XXVI, 267, 269, 273, 278, 281, 594, 932 e *passim*, 937, 1051
SACCO Vanni, *vedi*: SACCO Giovanni
SACERDOTI, 1049
SACHELI Giovanni, XXVI
SAILIS Enrico, 62, 303
SAITO, 832
SAITTA, 545
SALADINO, XXVII, 1137
SALADINO Gaspare, 800, 804
SALADINO Giuliana, XXVII, 1137
SALERNO, 1022
SALLIGANO Sergio, 801, 813
SAMMARTANO Enrico, 991
SANDULLI Aldo, 1067, 1070 e *passim*
SANGALLI Carlo, 339, 382, 436, 624, 677, 686, 704, 709, 712, 716, 728, 782, 801, 805, 890, 895
SANSONE Luigi Renato, 593
SANSONE Riziero, 594
SANTI Mantarro, 27
SANTIAPICHI, 552
SANTILLO, 367
SANTINI Giovanni, XVII
SARTORI, 204
SATERIALE Mario, 1039
SAVARINO, 748
SAVOIA, 527, 968, 998
SCAGLIONE Pietro, XXIV, 136, 191 e *passim*, 408 e *passim*, 422, 468, 481, 494, 502, 514, 518, 523, 531 e *passim*, 535 e *passim*, 538, 540 e *passim*, 543, 563, 596, 714, 716, 722, 724 e *passim*, 785, 821 e *passim*, 826, 828 e *passim*, 836, 843, 845, 900, 927, 939, 991, 1132
SCALFARI, 1146
SCALFARO Oscar Luigi, 5 e *passim*, 13 e *passim*, 62 e *passim*, 66, 69, 71 e *passim*, 78, 80 e *passim*, 89, 92 e *passim*, 100 e *passim*, 105, 108, 110 e

passim, 120 e *passim*, 124, 126, 143, 146 e *passim*, 151, 153 e *passim*, 157, 397, 562
SCANDARIATO Salvatore, 720
SCARAMUCCI Giulio, XXI, 141, 1115, 1119
SCARDAVILLA Corrado, 382, 399, 436, 459 e *passim*, 464, 471, 474, 488, 499, 518, 523, 527 e *passim*, 572 e *passim*, 588, 624, 639, 644, 654, 658, 660 e *passim*, 670, 677 e *passim*, 682, 691, 696, 699, 703, 740, 773, 793, 795, 799 e *passim*, 804 e *passim*, 820, 822 e *passim*, 879
SCELBA Mario, 426, 564, 571, 594
SCICHILONE G. 182
SCIORTINO Pasquale, 419, 438, 449, 774
SCIRA Antonina, XVI, 1127
SCOCCIMARRO Mauro, 593
SCOTTI Francesco, 62 e *passim*, 66, 105, 122, 134
SCROFANI Serafino, 49, 204, 228, 247, 297 e *passim*, 303, 306 e *passim*, 309, 323, 327, 329
SECCHIA Pietro, 594
SELVAGGI Giovanni, 51
SELVAGGIO Santo, XXVII, 1126
SEMINARA Giuseppe, 140
SENSINI, 384
SEPPILLI Tullio, 146, 204
SESSA Giuseppe, 1031, 1034
SGARLATA Marcello, 436, 487 e *passim*, 519, 624, 732, 800 e *passim*, 804 e *passim*, 825 e *passim*, 831, 880, 890 e *passim*, 895, 903, 910 e *passim*, 923 e *passim*, 934, 953 e *passim*, 957 e *passim*, 970, 972, 982, 992, 997 e *passim*, 1000, 1026, 1030 e *passim*, 1053, 1056 e *passim*, 1066, 1069, 1140 e *passim*
SGROMO, 59
SIGNORELLO Nicola, 386, 424, 474, 624 e *passim*, 628, 639, 644, 658 e *passim*, 666, 815 e *passim*, 819
SIGNORI Silvano, 910, 936, 964, 972, 1042, 1053, 1090, 1094 e *passim*, 1145
SIGNORINO Domenico, 1038
SIMO, 27, 132, 201, 203
SIMONELLI, 335, 891
SINESIO Giuseppe, 44 e *passim*, 396
SINFORIANI, 593
SIRACUSA Francesco Paolo, 1126
SIRCHIA, *vedi*: SIRTI
SIRTI, 725
SOTGIU Pietro, 1132
SONNINO, 597
SORCE Antonino, 192, 194, 588, 864
SORGE Santo, 1117
SPADA Andrea, 1029 e *passim*
SPAGNOLLI Giovanni, X
SPAGNUOLO Carmelo, 569, 588, 951 e *passim*, 955, 957, 959, 961, 964, 972, 975, 985 e *passim*, 990 e *passim*, 997 e *passim*, 1003, 1007, 1010, 1012 e *passim*, 1015, 1017, 1019, 1041, 1047, 1049, 1054
SPALLINO Stefano, 1122
SPALLONE, 1049
SPANÒ Alberto, 612
SPANÒ Ignazio, 468
SPATARO Saverio, 508 e *passim*
SPEZZANO Francesco, 62 e *passim*, 66, 71, 73, 75, 77 e *passim*, 81, 83, 86, 88 e *passim*, 92, 100, 105, 109, 113, 117 e *passim*, 120, 122, 124 e *passim*, 128, 130 e *passim*, 133 e *passim*, 142 e *passim*, 145 e *passim*, 148 e *passim*, 157, 159 e *passim*, 163 e *passim*, 166 e *passim*, 171 e *passim*, 174, 178 e *passim*, 182, 184, 186 e *passim*, 190 e *passim*, 197, 207, 213 e *passim*, 219, 224, 248, 250, 265, 269, 276, 290, 298, 301, 303, 310 e *passim*, 314, 322, 477, 937
SQUILLANTE, 989, 1013
STABILE Stefano, 1122
STAFFIERI Giorgio, 1132
STAGNO D'ALCONTRES, 517
STANÀ Leonardo, 1031, 1034
STASSI, 938
STERN Michael, XV, 619, 774, 1131
STRANO Francesco Paolo, 1126
STREVA Francesco Paolo, XXIII, 715 e *passim*, 723, 725
SYLOS LABINI, 204

T

TABACCHI Rodolfo, 23, 25
TACCARI Mario, 141, 1118
TAGLIAVIA, 524
TAMBRONI, 594
TANDOY Cataldo, XXVII, 26, 43, 45, 115, 142 e *passim*, 166 e *passim*, 177, 199, 203, 262, 457, 531 e *passim*, 545, 559, 563, 568, 574, 829, 950, 1117 e *passim*, 1127
TAORMINA Francesco, 141
TARALLO Giacinto, 1111
TARDIBUONO Luigi, XXVI
TASQUIER Giovanni, XXVI
TAVIANI, 594
TEPEDINO Giovanni, 677 e *passim*
TERRANOVA Antonino, 449
TERRANOVA Cesare, X, XXIII, 114, 116, 154, 191 e *passim*, 366 e *passim*, 468, 517, 663, 666, 774, 890, 893, 895, 897, 903, 909 e *passim*, 914, 916 e *passim*, 920, 922 e *passim*, 927 e *passim*, 939, 942, 944 e *passim*, 948 e *passim*, 951, 955, 957 e *passim*, 961, 965, 970 e *passim*, 982 e *pas-*

sim, 988, 992, 998 e *passim*, 1001, 1003, 1026, 1031 e *passim*, 1038 e *passim*, 1042 e *passim*, 1046 e *passim*, 1049 e *passim*, 1055 e *passim*, 1063, 1065 e *passim*, 1069, 1071, 1074 e *passim*, 1083 e *passim*, 1088 e *passim*, 1095, 1097 e *passim*, 1101, 1103, 1112, 1124 e *passim*, 1127, 1139, 1141 e *passim*, 1146

TERRASI, 166

TIMPANO Vincenzo, 1023

TOMASELLI Agatino, 683 e *passim*

TONGE, 552

TORELLI Carlo, 604, 624, 871, 878, 886 e *passim*, 890, 895 e *passim*, 903, 906

TORRETTA, 191 e *passim*, 541

TORRETTA (1), 900

TORRETTA Pietro, XXIV, 1125

TESSONE Natalino, 602

TRANFO, 418, 421

TREMELLONI, 151

TREMOLINO, 1022

TREZZA, 166, 170

TRICARICO GERINI Erminia, 336, 376, 390, 394, 491

TRIOLO Tommaso, 204 e *passim*

TROILO Gabriele, 498, 1133

TROISI Antonio, 16, 56 e *passim*

TRUMAN, 741

TRUSSO Giuseppe, 1048

TSEKOURIS Giorgio, XXVII

TUCCARI Emanuele, 49, 385, 398 e *passim*, 408, 448, 490, 580, 619, 624, 628, 644, 653 e *passim*, 658, 660 e *passim*, 664, 674, 681, 690, 701, 704, 710, 712, 714, 725, 732 e *passim*, 742, 747 e *passim*, 750, 761, 777 e *passim*, 782 e *passim*, 789 e *passim*, 792 e *passim*, 800, 803 e *passim*, 811, 818 e *passim*, 826, 828 e *passim*, 853, 855 e *passim*, 860, 862, 864 e *passim*, 867, 873, 879

TURONE Giuliano, 1025, 1029 e *passim*, 1034

U

UNGARO, 51, 812

URSO Salvatore, 1047

USVARDI Gianni, 62, 292 e *passim*, 624 e *passim*, 628, 639

V

VACCARO Carmelo, 556

VADALÀ Alfredo, 139

VALACHI, *vedi*: VITALE Leonardo

VALENTE (famiglia), 963

VALENTE Erasmo, 1125

VALENTE Salvatore, 1125

VALENTINI Francesco, 525, 577, 579

VALIANTE Mario, 624, 628, 644, 657

VALITUTTI Salvatore, 62, 228, 230, 243, 253 e *passim*, 258, 260, 283 e *passim*, 314, 773

VALSECCHI, 151

VARALDO Franco, 40, 62 e *passim*, 66, 69, 71, 73, 75, 78, 81, 86, 89, 93, 100, 103, 105, 111, 117, 119 e *passim*, 122, 126, 128, 130, 131 e *passim*, 142, 144 e *passim*, 150, 152, 154, 157, 163, 176 e *passim*, 179 e *passim*, 187 e *passim*, 203, 208, 214, 216 e *passim*, 225, 244, 251, 260, 273, 275, 284 e *passim*, 311 e *passim*, 314, 316, 318, 320 e *passim*, 433, 488, 518 e *passim*, 580, 624, 626 e *passim*, 639, 643 e *passim*, 549, 652, 654, 656 e *passim*, 661, 666 e *passim*, 669 e *passim*, 673, 675 e *passim*, 681, 683, 685, 687, 691, 693, 696, 698, 702, 704, 706, 710, 712, 714 e *passim*, 719 e *passim*, 723 e *passim*, 736, 744, 746, 748, 750, 757, 760, 762 e *passim*, 766, 770, 777, 782, 789, 791, 793, 795 e *passim*, 799 e *passim*, 803 e *passim*, 808 e *passim*, 811, 816, 818 e *passim*, 821 e *passim*, 824, 826, 831, 834, 840 e *passim*, 850, 853, 857, 864, 867, 869, 875, 877, 884, 887, 890, 893, 909

VARIO Giuseppe, 1117

VASSALLO, 1043, 1046, 1050, 1052

VASSALLO (1), 598

VASSALLO Francesco, XIX, 55 e *passim*, 113, 159, 166 e *passim*, 169 e *passim*, 185, 192 e *passim*, 295 e *passim*, 303, 348, 361, 388, 455, 477 e *passim*, 484, 529, 548, 551 e *passim*, 570, 580, 585, 591, 603, 606, 611, 668 e *passim*, 678 e *passim*, 681, 685, 777, 798, 852, 856 e *passim*, 860 e *passim*, 864, 879, 900, 937, 944, 1050 e *passim*, 1056, 1109, 1116

VASSALLO Pino, 580

VECCHIO, 470

VERDIANI, 438, 774

VERONESI Giuseppe, 18 e *passim*, 32, 62 e *passim*, 66, 71, 73, 75, 81, 86, 89, 91, 100, 105, 110, 115 e *passim*, 120, 122, 125 e *passim*, 128, 130, 132 e *passim*, 143, 145 e *passim*, 150, 153 e *passim*, 157 e *passim*, 167, 171 e *passim*, 175 e *passim*, 180, 182, 185, 191 e *passim*, 197, 204, 212, 218, 220, 228, 242 e *passim*, 252, 280, 282, 287, 299, 304, 307, 309, 311 e *passim*, 318 e *passim*, 394, 594

VERZOTTO Graziano, XVI, 515, 518 e *passim*, 824, 826 e *passim*, 1043, 1055

VESTRI Giorgio, 62 e *passim*, 66, 71, 75 e *passim*, 82 e *passim*, 86, 89, 100, 105, 111, 117 e *passim*, 120, 122, 125 e *passim*, 128, 133 e *passim*, 143, 146 e *passim*, 153, 156 e *passim*, 159 e *passim*, 163 e *passim*, 166 e *passim*, 170 e *passim*, 184 e *passim*, 188, 192 e *passim*, 197, 214, 216, 318, 477, 613, 937

VICARI Angelo, 72 e *passim*, 346, 428, 440, 501 e *passim*, 531, 547, 562, 605, 653, 664, 742, 774, 812, 814, 900, 960, 1008, 1011, 1014 e *passim*

VICARI Antonino, 515

VICARI Francesco, 1119

VIGNERI Aldo, 33, 523, 581, 862, 1119 e *passim*

VILLA Dionisio, 147

VILLANI Silvano, 975

VINCELLI, 594

VINCIGUERRA, 825

VINEIS Manlio, X, 910, 916, 934, 942 e *passim*, 946 e *passim*, 952 e *passim*, 961, 993 e *passim*, 1000, 1003, 1021, 1035, 1042, 1046, 1049, 1053, 1066 e *passim*, 1069, 1075, 1077 e *passim*, 1084, 1088 e *passim*, 1094 e *passim*, 1101, 1108, 1140 e *passim*, 1143, 1145 e *passim*

VIOLA Franca, 43, 263

VIOLA Guido, 1061

VIRGA Pietro, 157

VIRGILI Giovanni, XXVII, 587, 1135

VISENTINI, 1078

VISONE, 1024

VISSICCHIO Giovanni, 1031, 1034

VITALE Leonardo, 581, 927, 998, 1026

VITALONE, 1048

VITALONE Claudio, 558, 964 e *passim*, 967 e *passim*, 970 e *passim*, 975, 977 e *passim*, 990, 1001, 1003, 1008 e *passim*, 1016, 1019, 1047

VITANZA, 205

VITELLARO, 552, 555

VIZZINI (famiglia), 1114

VIZZINI Calogero, 202, 597, 862

VOLPE Calogero, 38, 172, 303, 390, 514, 548, 550, 573, 628, 644, 740, 751, 820, 844, 871, 885, 1119

VULLO Rosalia, 1112, 1116

Z

ZACCAGNINI, 131

ZACCARIA Domenico, 409, 719

ZAMPARELLI Paolo, 408, 422, 430, 445, 494, 502, 562, 587, 594, 712 e *passim*, 717, 722, 759, 777, 785, 788

ZANDA-LOY, 1014

ZINCONE Vittorio, 62 e *passim*, 75, 77 e *passim*, 81, 83, 86, 88 e *passim*, 91 e *passim*, 105, 120, 122, 124 e *passim*, 130, 133 e *passim*, 136, 142, 147, 157

ZIZZO, 26 e *passim*, 43, 143, 177, 202 e *passim*, 437, 748, 860

ZIZZO Antonia, 1122

ZIZZO Benedetto, 1122

ZIZZO Giacomo, 1122

ZIZZO Rosa, 1122

ZIZZO Salvatore, 132 e *passim*, 200 e *passim*, 204, 545, 597, 1113, 1122, 1124

ZIZZO Sebastiano, 1122

ZOTTA Michele, XXVI, 594

ZUCCALÀ Michele, XXII, 382, 516, 518, 605, 624, 650, 653 e *passim*, 659, 661, 682, 712, 719 e *passim*, 736, 740, 779, 782, 795, 798, 835, 853, 858, 890, 894, 903 e *passim*, 907, 910, 914, 916 e *passim*, 926, 931, 941, 944 e *passim*, 982, 1042, 1062, 1069, 1090, 1094, 1142 e *passim*, 1146

ZURRIA Mario, 1115